Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

4° Ag. 106

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE SPIRITVALI

Del molto Reu. P. F.

LVIGI GRANATA

DELL'ORDINE DI S. DOMENICO.

Dottore in Sacra Theologia.

IN QVESTA NVOVA IMPRESSIONE

alla sua più perfetta lettione ridotte, e da molti errori espurgate.

Aggiuntoui Quattro Tauole tutte necessarie:

La prima dell'Opere, Capitoli, e Rubriche. La seconda delle cose più Notabili; La terza dell'Autorità della Sacra Scrittura. E la quarta delle Applicationi materiali à gl'Euangelij di tutto l'anno, secondo l'vso del Breuiario, e Messale Rom. riformato, à commodo de' Padri Predicatori.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DC.XLIV.

APPRESSO I GIVNTI.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München
Digitized by Google

Alle Illustriss.me e molto Reu.de Sig.re mie Col.me

Le Madri,

SVOR GERONIMA E SVOR FOSCARINA FOSCARINI.

Professe nel Venerabil Monastero di S. Antonio di Torcello.

Più significò, di quel che disse; e gran lode racchiuse nel circolo di breui parole, Chiunque il Padre Granata chiamò: Grisostomo de nostri tempi. Hebbe la bocca d'oro, d'oro la penna, d'oro fu cio, che scrisse, d'oro quel che parlò. Le Opere di questo Autore parlan per lui: haurà sempre la vaghezza del nuouo, e l'autorità dell'antico. Il frutto, che mai sempre produsse nell'anime la lettione de libri di questo Autore, deue esser stimolo à cui professa l'industria de' libri, di non lasciarli mancare; affinche con la comodità degli esemplari non viui, si possino formar del continuo viui essempi d'ogni virtù, e perfettione, alla quale stimola, e conduce questo venerabil Padre qualunque lo legge. Hò abbracciato di

Digitized by Google

buon cuore questa impresa, non pure per le accennate ragioni validissime, quanto per rappresentarmisi opportuna occasione, di esibir vn segno indelebile, e a viui caratteri della seruitù, e diuotione mia verso la Casa loro Illustrissima FOSCARINA, ed in particolare con l'Eccelentissimo Signor Pietro loro Progenitore, Padrone, e Signor mio singolarissimo, Splendor della Patria. Sotto gl'auspici delle SS. VV. Illustrissime io ambisco comparisca in publico le Opere di così celebre Autore hoggi rinouellate; sperando, che tanto più debba loro riuscir gradita l'offerta, quanto maggior campo troueranno quiui d'inoltrarsi nelle vere virtù, delle quali sogliono mostrarsi ansiose tutto giorno con vn santo, e religioso feruore.

Ne la loro modestia, ne tampoco il mio genio mi permette l'estendermi in lodi; peroche stimo, che siano nel numero di quelle, che più bramano esser lodeuoli, che lodate. Mà, se altri già si compiacque di dar titolo al Padre Granata: di bocca d'oro; Al Progenitor loro non può altresì mancar questo encomio d'esser, per la facondia, tutto oro. Lo sà, e lo sperimenta la Patria, da che gl'anni addietro, quasi fiume d'oro per l'eloquenza, e persuasiua incomparabile, fù basteuole ad imbrigliar l'animo, e reconciliar l'affetto, à prò commune, del più superbo, e fiero Thrace, che giammai maneggiasse lo scettro Orientale. Ridusse in fatti, quasi anima dell'oro, la Republica in secol d'oro, in iscambio del ferro, qual souurastaua trabocheuolissimo à questo Sereniſſimo Domi-

nio.

Digitized by Google

nio. Si che à ragione come oro di tutta finezza, ſouuraſta à molti ſuoi pari ne' maneggi della Republica.

Hor, non tralignando punto le SS. VV. Illuſtriſſime dalla loro nobiliſſima, e riguardeuoliſſima Proſapia, haurà doppio motiuo di tramutar con vna ſanta alchimia in oro perfettiſſimo, e ſoprafino l'Opere loro religioſe, hauendo elle l'occhio all'operato de' viui, & all'eſſemplar de' morti, qual io preſento loro.

Si compiacciano dunque di gradire queſto picciol dono; e come quelle, che diſcendono da vn ceppo d'oro viuace, & operatiuo, reſtino ſeruite di auualorarlo con tenerlo ſpeſſo in mano ad eſſempio altrui; ſicure d'ogni maggior profitto col fauor del Signore, dal quale prego loro ogni felicità, redondante con perpetuo corſo in tutta la loro Proſapia. Qui mi reſto, con riuerirle, e con bacciar loro il ſacro Habito.

Di Venetia il primo di Marzo 1644.

*Di VV. SS. Ill.^me^ e molto Reu.^de^*

Vmiliſſimo Seruitore

Bernardo Giunti.

Digitized by Google

ALLI LETTORI.

Ecco Benigni & pij Lettori, che con ogni affetto, e con ogni maggiore ſpirito, non ſi è mancato da noi, d'vſare quella diligenza, che ci pareua al certo molto neceſſaria; perche l'Opere preſenti di sì graue, e tanto fruttuoſo Autore ne foſſero da queſta noſtra vltima impreſſione per vſcire con più commoda, e ben'ageuole forma per tutti quelli, c'hanno compiacimento di leggere coſe Spirituali; & in particolare le famoſiſſime Opere del P. GRANATA (a dirne il vero) non mai le ſeconde a quanti ſin'hora hanno ſcritto in cotal genere, nè per continuatione di fraſe, nè per concatenamento di materie, nè per grauità di concetti, nè per vbertà di comparationi, e ſimilitudini, nè per abondanza de Autoritadi della ſacra Scrittura tanto del vecchio, quanto del nuouo Teſtamento, come anco ſi ſcorge apertamente, ch'ogni Trattatelo è ripieno di autorità, e dottrina de ſanti Padri, ne punto reſta biſogneuole di quei precetti morali, e ſentenze notabili de più famoſi Filoſofi, quali a buon propoſito interuenir doueuano ne ſuoi ſpirituali componimenti; & auenga, che ſe ne andaſſero queſte fatiche ſi degne, quaſi diſperſe in piccioli volumi per mano di queſto in quello, oue non ne poteua riſultare ne beneficio di ſpirito, nè vtilità di ſtudio alcuno, e ſe bene furono di gia raccolte inſieme da altri, nondimeno ci ſiamo riſoluti non ſenza molta ragione di ridonare al Mondo tutte queſte Gemme coſi vnite, e legate in precioſo Gioiello, dono, e preſente digniſſimo certo a deuoti, e ſtudioſi Lettori, con aggiunta però di Tauole per più commodamente ſeruire ciaſcheduno, non tenendo noi conto pur minimo di qual ſi ſia diſpendio a gloria dell'Auttore, & à prò de Lettori, & in particolare di quelli, che profeſſano Religione; acciò ſe ne poſſino ſeruire in ragionamenti

diuerſi

Digitized by Google

diuersi di sermoni, e Prediche. Imperoche arrichiti habbiamo vno, e l'altro volume di varie, e copiosissime Tauole. Oltre l'ordinarie dell'opere, de Capitoli, e delle Rubriche, gli habbiamo aggionto le Tauole generali delle materie, e cose particolari più notabili, e degne di consideratione; in oltre quelle dell'Autorità della sacra Scrittura cosi del Nuouo, come del vecchio Testamento, quali autoritadi sono poste nelle tauole Latine secondo la lettera de i testi, se bene nell'opere sono poste in lingua Italiana, è ciò per più facilitare lo studio a Padri Predicatori; & l'vltima delle Applicationi materiali a tutti gli Vangeli letti da santa Chiesa secondo il Breuiario, e Messale Romano in tutte le solennitadi dell'Anno, per la Quadragesima, per tutte le Domeniche, e Communi; raccolta, e ridutta in questa forma con ogni diligenza, dal Padre maestro Andrea Berna Venetiano, Tauole tutte tanto vtili, e necessarie, quanto è necessario ad vn corpo ambe le luci nella fronte, per regolatamente discorrere in tutte le cose secondo l'opportunità, & occasioni vrgenti di fauellare in varie, e diuerse materie non solo semplici, ma dottrinali ancora. Prenda ogni giudicioso, e grato Lettore quest'Opera, & gradisca la nostra industria, e diligenza, posciache come gl'apporterà non poco vtile, e beneficio allo Spirito, habbia altresì in leggendo, e godendo quelle soauitadi spirituali a ringratiare il Signore dattore del tutto, a magnificare i meriti dell'Autore, & a pregare per la nostra Salute.

Digitized by Google

VITA, ET MORTE
DEL P. LVIGI GRANATA.

Scritta dal Padre maestro F. Girolamo Giouannini da Capugnano.

Prouidẽza Diuina.

ON hanno i peccati de gl'huomini potuto demeritar cosi fattamente, nè il fiero nemico dell'Inferno, valse perseguitar tanto la Chiesa di Roma col mezzo dell'empio Lutero, in cui egli staua trasformato, che'l pietoso Dio scordato s'habbia dell'antiche, & piene sue misericordie. Posciache, tosto che quel maluagio andaua preparandosi per accendere il fuoco de gl'errori suoi, con aprire le siepi dell'astinenza, con spargere il bugiardo seme, con farne allontanare dal diritto, che per obligo di creature, di rationali, & di Christiane obligati siamo, a chi n'ha fatti, ponendo in forse ogni nostra fè, & volendo priuarne della Christianità, di Christo, e di Dio; ecco nel Mondo sorgere Francesco di Paola, che con nuoua Religione attende soura modo tra l'altre sue bontadi all'astinenza de' cibi. Si veggono le mortificationi, e dispregi de' corpi, mostrati da' Padri Capuccini: e scopronsi li Padri Gesuiti con la dottrina, & co' costumi all'amore di Dio con la frequenza specialmente de' Sacramenti, & appaiono mille, & mille campioni delle sacre lettere, che trafiggono quel maladetto, e suoi seguaci, mediante li pensieri d'altri Padri, & le scritture de' Catholici, che a gloria nostra, & a confusione di quelli, per sempre mai sono da far chiaro, quanto sicuro sia lo stato fedele in che viviamo, & in qual maniera, sieno essi reprouati. Rimaneua solamente, ch'oltra l'attioni buone, & le parole esortanti, hauessimo vno etiandio il quale co' Libri appartenenti all'effetto, & che fossimo non meno che d'vn sueglatoio incitati al seruire a Dio, & sempre ouunque ci troviamo, hauessimo da chi imparare la vita del ben viuere. Questo fù il P. F. LVIGI Granata Dominicano, il quale l'anno 1505. nacque nella Città di Granata, regale, & principalissima di quel Regno, ne' Regni di Spagna, famosa per il sito, per l'abbondanza, per le merci, per gl'Edifici, per la nobiltà, & per mille honoratissime qualitadi, con le quali sogliono le Città sourane all'altre. I suoi furono di conditione honorata, ma non di cosi gran stirpe, che souerchiamente ei se ne douesse gloriare, nè anco di tanta mediocrità, che ad arrossirsene fosse astretto mai. L'educatione in quella età sdruccciolosa, & pronta ad inciampare, quale stato sia, è da conoscersi, che molto per tempo ei destinò se stesso al seruigio del Signore, e propose si di quattordici anni entrare ne' chiostri, de' quali scielse li Dominicani, giudicando in essi potere a pieno profittare, & aiutare altri etiandio; per essere quella Religione indirizata a questo dal Patriarca suo institutore. Nel Conuento però di Santa Croce regale della sua patria, fu vestito dell'habito regolare de' Predicatori, & come pianta nouella, adietro non lasciò cosa, che lo potesse far crescere nella via de' giusti. Et se impossibile è fuor di miracolo, & oltre special gratia del Signore, potere in vn tratto diuenire perfetto, conoscendosi l'altezza dello spirito, ch'egli

Franc. di Paola.

Capuccini.

Giesuiti.

Nascita

Parẽti.

Si fa Frate.

Oue si veste.

Digitized by Google

ch'egli ha hauuto nell'età compita, credere anco dobbiamo, egli hauer nella sua gioue-
nezza, così profondi, e grandi fondamenti gettati, e posti, che soura degnissima fabrica
di santa vita edificar vi habbia potuto tanto nobilmente, com'è stato fatto. Insieme
con gl'ammaestramenti, che hauer sogliono li Nouitij in quell'ordine fu posto F. Luigi
allo studio delle cose Logicali, & Filosofice, e in breue tempo arriuò alla scienza della
sacra Theologia, nelle quali mostrossi di profondo ingegno, e di grande acutezza, pre-
parandosi a far che li fossero instromenti veri, di procurare la salute propria, &
quell'ancor de' prossimi. Onde tra i molti condiscepoli, che seco haueua, stimossi degno
da i suoi Padri d'essere posto nel Collegio di San Paolo di Vagliadolitte in tutta la
Spagna di nome, & famoso; dalquale vsciti ne sono spiriti eccellenti, nelle lettere, &
ne' maneggi d'importanza. Mi giouerà di tanta casa solamente dire, che già passano
trecent'anni, che dalla Regina Maria moglie dell'Infante Don Sancio, fu edificata,
& che tra i poderosi ingegni, i quali hà dato al Mondo quindeci Vescoui, quattro
Arciuescoui, due Cardinali, e 180. Maestri di Theologia sono in questo numero. De i
sopradetti hanno'l primo luogo Garsia Loaisa; il qual fu Maestro Generale de' Domi-
nicani, Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitor supremo di tutta la Spagna, Vice Imperadore
in Italia, & Cardinale di Santa Chiesa. Giouanni di Toledo Cardinal di S. Gia-
como, conosciuto a' nostri tempi. Melchiore Cano Vescouo delle Canarie, huomo di
gran lettere; e Bartolomeo Miranda Caranzà Arciuescouo di Toledo, l'Opere del-
quale faranno il nome suo immortale. F. Francesco di Cordoua, che per Christo
nell'Indie con grandissima costanza volle morire, quando vi staua predicandolo con
ardente carità. In detto Collegio stanno studenti presi a scelta da i Padri, & c'hab-
biano fatto proua di certa, & sicura riuscita, & così tra loro essendo annouerato il
il Padre Luigi, si viene a confermare, che in herba assicurò il Mondo qual'ingegno ei
teneisse, & che appariua di quella buona indole, piena di maturità ne' costumi, dota-
ta di molte buone parti, e qualità naturali, e di bellezza d'ingegno, che si ricercano
con isquisita diligenza in quei, che dentro v'hanno d'hauer luogo. Hora fatto collegiale, apparò con rara facilità, e compreise le materie, le quali trattansi da' Theologi,
nelle Scuole loro, & se bene arrecar sogliono a molti di coloro che v'attendono poco
gusto, al P. Luigi nondimeno furon di piacere, godendoui egli, per conoscere in esse li
misteri della nostra Fede, e con l'intelletto, e diligenza, che ne haueua, prontamente fa-
ceua suo, quanto egli studiaua. Spese in detto Collegio molt'anni, & vscitone con l'offi-
cio d'essere Lettore, insegnò in assai Conuenti Logica, & Filosofia, cercando di profit-
tare nelle menti de' discepoli, e di condurli per la via de' maggiori Dottori nel sapere
dell'angelico Dottore San Tomaso; hauendo ei sempre l'occhio di giouar loro, con sti-
mar poco d'ingombrarli di questioni capriccioso, & inutili. Quest'ordine anco serbò
nella lettura Theologica, allaquale, ei maggiormente di buon cuore inuolò se stesso,
quando, che la faceua non solo per sapere, ma principalmente per operare, che stillasse
ne' cuori de gl'huomini la manna della contemplatione di Dio, vedendola mezzo op-
portunissimo di ridurre i peccatori dalle sceleraggini al viuere bene. Stette impiegato
per molt'anni nell'esercitio continuo d'insegnar altrui, ne gli studi principali della
sua Prouincia; ch'era la Betica, & hebbe in rimuneratione delle fatiche sue il Dotto-
rato, ò magistèrio Theologico da Vincenzo Giustiniano Maestro dell'ordine, che fù
Cardinale; fù grado confermatoli nel capitolo Generale di Bologna, l'anno 1564.

Suo stu-
dio.
E Colle
giale.
Gran
Collegio.
Perso-
naggi.
Legge
ad altri.
E Dot-
torato.

Dopò

Digitized by Google

Dopò le qual cose, giudicando, che come nel Mondo, cosa non era più cara a Dio, dell'anima Christiana, e parendo a lui, che qual'egli haueſſe ridotta alla conuerſione, foſſe vn ricorre di terra vn picciol riuo del ſangue diuino, ſi propoſe di tralaſciare lo ſtudio ſpeculatiuo, & apprendere il Predicare, & il confeſſare, per tanto con molta gratia diedeſi ad ammaeſtrare le genti co' ſudetti modi, & lo ſtudio volle, che foſſe quello della Scrittura Sacra.

Predica. Il ſuo predicare fu d'huomo Euangelico, ad altro non mirando, che a far'acquiſto dell'anime, e piantar ne' petti humani l'amor del Cielo. Hebbe la voce chiara,

Modo di predicare. ſoaue, e dolce; nè gl'occorreua deſiderare ſoauità, & energia per dilettare, poiche le ſue parole quaſi foſſero armoniche alle menti di chi le vdiua penetrauano. Moſtrò d'eſſer ſciente, potendo inſegnare, e ſapendo dar' ad intendere quel che voleua, coſi acconciamente quanto biſognaua, conforme alla qualità de gl'vditori. I ſuoi concetti eran tutti cauati dalle ſcritture Sacre, & i più ſcelti, che ſi veggono laſciati da' Padri Latini, & Greci, & teſſeua di loro la ghirlanda del ſuo dire non meno, che fiori fuſſero tra concetti, alle volte ancora, & con propoſito buono intrecciandoui eſempi, ò ſentenze de' Gentili. Sopra la materia delle ſue Prediche a me non par neceſſario dirne piu, hauendoſene da gli huomini tante, che ben cauar ſi può lo ſtudio da lui fatto ne i Dottori della Chieſa ſanta. L'ordine che teneua, vedeuaſi eſſere l'iſteſs'arte, e non vi era parte alcuna, che tutta non foſſe artificioſa, ma tanto bene copertamente, che da intendenti, e ſaui in poi non ſi ſcorgeua. Et che in ciò il P. Luigi eſercitatiſſimo ſia ſtato, l'habbiamo dalla ſua Retorica Eccleſiaſtica, nella quale ſi fa conoſcere, quanto ei ne fuſſe buon Maeſtro, & come l'haueſſe appreſa, & ritrouata ne i Dottori ſacri. S'accomodaua beniſſimo a tutti i generi, & in ogni principale argomento vſaua quel che ſe li conueniua. Inſegnando era dotto, & facile vgualmente, eſſaggerando il peccato, & il vitio, auuampaua nella faccia, e moſtraua horrore, che sbigottiua il peccatore, parlando de i miſteri, e de i benefici, che n'ha fatto Iddio, con viui, & naturaliſſimi colori li faceua comparire; ragionando del Cielo, e de' Santi rapiua i cuori, e ſeco li portaua in alto, dicendo la miſeria noſtra, vedeuaſi diuentare vn niente, eſortando altri alla conuerſione; vſciuano le parole tutte amoroſe, affocate, e penetranti, che chi le vdiua, ſentiuaſi commouere ne gli ſpiriti; & in ſomma non era coſa, ch'ei trataſſe, laquale ei non poneſſe auanti gl'occhi con quei poſſibili modi, & che imaginar ſi poſſono a propoſito per conuincere gl'animi humani. Hebbe concorſo grandiſſimo ouunque predicò, e ſenza diſtintione di perſone riempiuanſi le Chieſe, ciaſcun ſapendo, che

Stile, quale. vi trouaua a ſuo guſto quanto bramaua. Diſſi, e replicò, eſſere ſtato il ſuo dire ſchietto, ma alto; ſemplice, ma ſignificante; graue, ma leggiadro, florido, ma Chriſtiano. però non ſe li mancando coſa alcuna poteua ageuolmente rapire i cuori, & far quel

Predica molti anni. frutto, il quale da ogn'vno ſi confeſſa eſſerſi veduto in ogni luogo. In queſto ſanto eſercitio ſpeſe il P. Luigi molti anni, & ſtati ſolo più di 40. & ſempremai con iſquiſita gratia, & ne' pergami maggiori di tutta Spagna, nè ſe ne aſtenne, fuor che per la vecchiezza, la quale con gli aggraui ſuoi, le forze leuolli corporali, perilche coſtretto fu ad abbandonar cotal'officio.

Cõfeſſa Non minor cura ei poſe all'vdire le Confeſſioni di Fedeli, alle quali eran da lui perſuaſi con le parole viue ſu' pergami, & sì fattamente poi queſto Sacramento amminiſtrò, che penſando noi qual forza habbiano hauuto li ſuoi ſcritti vegniamo a trarre in

conſe-

Digitized by Google

onſequenza, che con la preſenza, e con la voce iſteſſa qual tiene maggior virtù, eſſo babbia potuto cauar molti dalle colpe loro, lauando le brutture, che l'anime rendeſ ſogliono men belle innanzi la Maeſtà, & candore del Cielo, & qual medico d'eſperienze grandi, toſto conoſcendo i mali de i penitenti ſuoi, e dopo hauer ciò fatto conoſcere, & moſtrato loro la grauezza de i misfatti, co' quali trauiati ſtauano, beniſſimo gli rincoraua, eſortandoli con tanta viuacità di ſpirito, che affatto diuerſi da quei ch'erano prima fatti ſe ne partiuano, & rinouati nel fiume della penitenza andauano ſgrauati dal peſo delle commeſſe colpe. Il P. Luigi, ſpecialmente vdiua, le genti di conditione baſſa, li poueri, & li ſemplici, anzi vi à maggiormente, a queſti ſi curaua d'attendere, quanto che da qualche altro ſoglionſi abborrire. Grande nondimeno era il numero de i Grandi, & de' Signori, liquali da lui voleuano eſſer'vditi, e tra queſti annouerati vi ſono le Maeſtà di Portogallo, mentre che in vita ſi trouauano.

Et eſſendo in ogni modo all'acquiſto dell'anime impiegato, & ſapendo quanto di giouamento rieſca al Mondo lo ſcriuere, & come in vn tempo ſteſſo con molti, & negl'anni d'auuenire trattar ſi poſſa, giudicò apprendere queſta fatica, & ſe le diede con molt' attentione. Propoſeſi con queſti ſcritti di conuertire vn peccatore, & di condurlo al ſegno vltimo della perfettione; e non ſolamente li mezzi inſegnò di ſaperlo fare, ma diede li rimedi per mantenerſi nella buona gratia del Signore. Mentre che a queſte compoſitioni era intento, piglioſſi in coſtume ordinario ogni giorno camminarſene per certi prati, e boſchetti quaſi vn miglio (eſſendo il Conuento di Santa Croce fuor di Granata,) & arriuaua ad vn colle ameno, che dentro di sè ha vn antro, dalla cima del quale eſce vn'acqua piaceuoliſſima, che forma due ruſcelletti irriganti quella pianura. Quiui, & in quella ſpelonca lontano da eſſere vdito da qualunche altro, non meno, che vn'Eremita di Tebaide ſtaua le cinque, & le ſei ore il giorno, ad alta voce lodando Iddio co' Salmi, & Himni; hora ſi ſentiua parlare con la maeſtà Eterna, quando co' Santi, altre volte piangeua l'ingratitudine de i peccatori, altre chiedeua perdono in vece loro. Dimoraua in coſi fatti eſercitij aſſiduo, & intento come ben fuſſe ſtato alla preſenza del Paradiſo, il qual ei contemplaua fiſſamente. Et coſi hor'inginocchiato, hor con le mani in Croce, & aperte, hor diritto, e tal'hor ſedendo ſpendeua buona parte del giorno. In queſti ſuoi parlari con Dio s'vdiuano ſoſpiri, & dolci languiri, vedeuaſi la faccia variamente mutarſi ſecondo gli ſpiriti, che l'empieuano, e in tutto ſi conoſceua, che di quella terra haueuaſi fatto vn Paradiſo, & che in quella cauа guſtaua ogni vero bene prouando la promeſſa, che fece Dio all'anima noſtra quando diſſe, Io la guiderò nella ſolitudine, e parlerò al ſuo cuore. Nè altramente poteua eſſere, poſciache lo ſtare tante ore in piedi, con ragionare ſolitario in ſpatio di tempo coſi lungo, ne ſtancarſi anzi parendo ſempre mai più vigoroſo, voleuaci forza oltre humana. Frequentò per molti anni queſto ritiramento, e non potè aſconderſi a' Frati, che poi aſcoſamente lo ſeguiuano, & attentamente l'aſcoltauano con molto frutto loro, onde dipoi, & ſino ad hora, chiamaſi quella grotta, La Queua del Padre Fray Luis de Granada. Ciò, che in quel luogo, eſſo haueua meditato, & imparato; ritiratoſi al Conuento, diſtendeua in carta, & quaſi iui ha fatte tutte le prime Opere della Guida, del Memoriale, & dell'Oratione. Vsò etiandio ſempre mai, non prima fare ſcriuere, di quei che foſſe per buona lunghezza di tempo ſtato in oratione,

Si pone à ſcriuere.

Notaſi.

Oſea 2.

Scriue.

& con-

& contemplando, & ponendosi dettaua à gli scrittori così prontamente, quanto che auanti gl'occhi hauuto haueſſe diſteſo ciò che diceua. Io mi porrei à dire, che'l Cielo haueſſe Stelle, & che nel Mare fuſſero Peſci, ſe affaticare io mi voleſſi moſtrando, che ſpirito, & qual diuotione contengano l'Opere di queſto Padre, da cui tanta virtù non hauerebbe potuto mai venire à quei caratteri muti con chi li legge, ſe vergati non foſſero ſtati con diuerſo modo, da quel che ſogliono gl'huomini trattare le coſe, che ſcriuono, ò diuine, od humane.

E diſturbato.

Il maladetto nemico della ſalute noſtra, preuedendo quale & quanto bene riuſcire douеſſe da gli ſcritti di tal religioſo, cercò di diſturbare così ampio ſeme, poſciache eſſendo nella Betica, & volendo far'iſtampare la prima ſua compoſitione, gli fù fatto molto contraſto da vno de i Reuiſori, al qual ſe ben'eſſo moſtrò la candidezza di ciò, c'haueua ſcritto, nondimeno lo diſturbò con dire, che queſta era dottrina ſingolare, & che troppo dimeſticar voleua gl'huomini con Dio, & fargli prima della morte, eſſer beati. Con queſto auuenne in oltre, che i Prencipi di Portogallo, & quel Cardinale Henrico, che poi fù Rè, eſſendo pieni del grido, che tutte quelle contrade riempiua, & del valoroſo ſpirito, & diuotione del Padre Luigi à ſe lo chiamarono, & fecero inſtanza d'hauerlo in quella Prouincia, nella quale andato; hebbe ſtanza in Lisbona colma d'ogni quantità d'huomini, & territorio commodo alla Fiandra, alla Francia, all'Inghilterra, & alle Indie, & perciò atta à potere à molte nationi dare delle merci ſpirituali ancora di queſto Padre ricco di bontade. In Lisbona fermatoſi predicò à quelle Corone quaſi di continuo, & hebbe officio di Conſigliere di coſcienza, ne' quali carichi, mai non tralaſciò gl'eſſercitij del comporre, del predicare, & del confeſſare, accompagnandoli con l'oſſeruanza della ſua regola, e d'altre regolate vie di ben viuere, ſolite, & conſuete de' Padri Dominicani.

Và in Lisbona.

Serue a i Rè.

Religioſa vita.

Fu aſtinentiſſimo, e di poco cibo, & ſe bene la Corte ogni giorno prouedeuali del cibo regio, ei nondimeno per ſe altro non riteneua fuorche la carne di capretto, qualche fiata, come alla ſua compleſſione conueniente molto, & per tal riputata dal conſiglio de' Medici periti. Si leuaua ogni notte al matutino, dopò il quale, mai piu non tornaua à dormire, occupauaſi in quel ſilentio della notte a ragionar con Dio, orando, & nello ſtudio de' miſteri Diuini, fin che veniua il Sole eſercitandoſi. Il rimanente del dì era fruttuoſamente da lui ſpeſo in ſtudiare, in confeſſare, in conſigliare, in Choro a' Diuini offici, in viſitare infermi, & in fare altre operationi a ſalute de' proſſimi, & a honor di Dio. Gran coſa è da dirſi, che mai non fu veduto otioſo, & in particolare era coſi dedito all'oratione, che à marauiglia ſi reputa il vederlo habbia ſcritto Opere tali, e tante, coſi piene di concetti, di pulitezza del dire, e di diſpoſitione, e ordine di penſieri, giudicandoſi, che mai non habbia hauuto tempo di potere vedcr libro, non che ſtudiarne come ha fatto in ſi groſſo numero. Fu oſſeruantiſſimo del ſilentio, & della ſua bocca non vſciuan parole fuor che d'eſortatione, ò d'inſegnamento. Si contentò d'vna picciol cella, e priua d'ogni ſuperfluitade, e però il Cardinale Riario Legato di Gregorio XIII. andatolo all'improuiſo a viſitare; altro per ſedere non vi trouò, che duo ſcabelletti di legno ruuidi, ſopra de' quali ambedue vi ſtettero per buona pezza a ragionare di Dio. Hebbe già gran copia di libri, ma ne gl'vltimi anni, che laſciò di ſcriuere, volle, che poſti fuſſero nella libraria commune. Dormì ſempre mai nelle lenzuola di lana, e già eſſendo vecchio vſaua per lo più di poſarſi a' piedi del lettuccio sù

Pouertà.

Digitized by Google

cio sù certi gradi di legno, che li seruiuono per entrare in letto, & iui sedendo rassembraua il Profeta sù le ripe di Cobar suspirante alla Gierusalemme del Cielo. Non vsò panni lini alla sua carne, nè anco infermo, & come fù astinentissimo nel mangiare, così nel bere fu astemio, & vsaua di far certe sue penitenze segrete, & particolari. Saria superfluo il dire quanto fu amatore della pouertà, & se bene molte limosine gli veniuan fatte, che tutte poi ò daua al Conuento, ò con licenza de i Superiori a pouere persone dispensaua. Quì scriuerò, che hauendo vn Stampatore di Salamanca conosciuto il piacere, c'haueuano gli huomini dalle Opere del Padre, pregollo à volergli far gratia di mandargliene, & prometteuali gran prezzo in guiderdone; al qual egli acconsentì, ma con protesto, che non voleua alcuna cosa; anzi quanto gli prometteua glielo donaua tutto, affinche le dette Opere da lui a miglior mercato fussero vendute, ordinandoli, che detta sua lettera fosse posta nel principio del Libro, perche si vedesse l'obbligo dello Stampatore, & i poueri ancora potessero hauerne senza molta spesa. Ezech. 1. Carità grande.

In tant' applicatione nella parte affettiua, non fu il P. Luigi priuo dell'intelletto pratico, & ben allhora il mostrò, quando i suoi Padri, ancorche Originale non fosse di quella Prouincia, come è stato detto, lo crearon Prouinciale nondimeno, nel qual officio corrispose ottimamente a quel che conueniuaseli, e diede tal sodisfattione, che dopo molti anni il sudetto Cardinale, Legato, & quei medesimi Padri nel riuolgimento del Regno, dopo la morte del Rè, & Cardinale Enrico, volcuanlo di nuouo aggrauare di tal carico, come in soggetto potentissimo a tenere il freno del rigore de i chiostri, & far che l'ordine suo in quelle parti non sentisse i mali della guerra; ma egli più bramoso della salute sua, e consapeuole di non hauer le forze, che bisognauano, per essere in vn tempo istesso, in molti luoghi di mestieri l'opera di chi gouernar doueua in tai giorni, non vi volle sottentrare. P. Prouinciale.

Fu di statura grande, e di maestà, ossuto, & grosso a proportione, hebbe nel volto vn'angelica piaceuolezza con la carne molle, delicata, e colorita, gli occhi haueua allegri, & modesti, sempre mai riuolti alla terra: la fronte spatiosa, & serena con le linee, che dal diritto del naso talmente si congiungeuano, che formauano vna stella; li denti furon bianchi, e con buon'ordine, il naso teneua dell'aquilino vn poco, & grandetto; la bocca di misura, i peli già furon mezzo flaui, e poi diuentaron bianchi, la testa grossa, & alquanto calua. Era dolcissimo di conuersatione, & amico a tutti, ancorche niuno con lui troppo non si dimesticaua, hauendo non sò che di riuerenza nell'aspetto, che lo faceua ammirare, & mostrando, che non si distolcua mai da i pensieri alti, & celesti, de i quali teneua la sua mente piena. Disposition del corpo.

Dalla corte di Portogallo fu per essere assonto a dignità Vescouali, che schifate furon con molta risolutione da lui; & a benche grandissima fosse la sua fama, e da ogni parte ei riccuesse lettere da i più poderosi, e graui huomini della Christianità, per niente con tutto ciò dal suo procedere con humiltà non si rimosse, anzi quel giorno pareua, che conseco gareggiasse d'essere istimato vile. Quì cade il dire, che nel Verno dell'anno 1582. vn giorno si trouarono auanti il Papa Gregorio XIII. alcuni Cardinali, e tra questi eranui Carlo Cardinal Borromeo, & Antonio Cardinal Caraffa, e lungamente da lor tutti trattossi de i meriti del P. Luigi, & si discorse con somma lode dal Papa, e da gli altri di promouerlo al Cardinalato; nè altra difficoltà vi si trouaua Rifiuta dignità. Si tratta di far lo Cardinale.

Digitized by Google

uana fuor che l'età grauosa, nella qual' esso viueua, poiche disegnandosi di farlo venire a Roma, & che quiui attendesse alla riforma del Christianesimo, si dubitò, che per il cammino lunghissimo, per la diuersità de i climi, in vece di fare, che'l Mondo acquistasse per tal assuntione giouamento, si venisse a perdere questo huomo nato per beneficarlo. Mosso dal gran frutto, che con gli scritti di lui conosceua il sudetto Pontefice farsi tra Fedeli, & quanto fuoco spirituale per quelli s'accendesse, gli scrisse vn Breue, il quale in lingua nostra traportato è tale.

AL DILETTO FIGLIVOLO F. LVIGI GRANATA dell'Ordine de' Predicatori.

GREGORIO PAPA XIII.

Breue del Papa.

DIlletto Figlio, salute, & benedittione Apostolica. La vostra lunga, & continua fatica, sì nello spauentare gl'huomini da' vitij, & sì in chiamargli alla perfettione della vita, fu sempre, & a noi gratissima, & a coloro, i quali desiderano la sua, & l'altrui saluatione vtilissima, & giocondissima. Molte Prediche hauete già fatte, e Libri di Dottrina, e di pietà eccellente posti in luce: l'istesso adoprate ciascun giorno, nè giamai cessate da lunge, & d'appresso d'acquistar quanti più v'è possibile a Christo. Allegriamoci di questo tanto principal bene, & frutto sì d'altri, come vostro proprio. Però, che quanti dalle Prediche, e da gli Scritti vostri, han fatto suo profitto (essendo certo, che assaissimi l'hanno fatto, & ciascun giorno il fanno) altrettanti figliuoli a Christo hauete generati, & di gran lunga maggiori benefici hauete lor conferiti, che a ciechi la vista, ouero a morti la vita haueste impetrata da Dio, essendo molto meglio il conoscere (in quanto a' mortali è conceduto) quella sempiterna luce, & vita beatissima, & viuendo con pietà, & santamente aspirarle, che godere questa vita, & luce mortale con ogni abbondanza, e diletto delle cose terrene, & a voi stesso moltissime corone haucte acquistate da Dio, mentre che con ogni carità a quello studio date opera, ch'è veramente sopra ogni altro grandissimo. Seguite adunque, come fate, & in questa cura con tutto l'animo vostro intendete, & qualunque opera hauete gia incominciata (peroche habbiamo inteso, c'hauete alcuna cosa) finite, & mandatela in luce, per salute de gl'infermi, per confermare i deboli, per letitia de' valenti, & gagliardi, & per gloria d'ambedue le Chiese militante, e trionfante.

Nota grâ parlare.

Di Roma, a i 21. di Luglio MDLXXXII.

Da questa lettera, che dal trono di San Pietro, e da quegli, a cui assiste lo Spirito Santo, è scritta, habbiamo argomenti marauigliosi da stimarsi la bontà del P. Luigi, & ammirare gl' effetti (diremo) miracolosi prodotti in età così piena di peccati. Però non è da tacere per cosa singolare, che le suddete Opere state sieno trasferite in Latino, in Francese, in Tedesco, & in Italiano da tanti, e tante fiate stampate, & che insino presso gl'Indiani, habbiano quella lettione frequente, che desiderare si possa.

Cono-

Digitized by Google

Conoscendo egli finalmente, che gl' vltimi anni suoi erano presso, & che di breue nell'altra vita cittadinar doueuasi, affatto si dispose, horamai attendere a se solo, e di continuo contemplando il Cielo fra pochi mesi cadde in vna febre lenta, dalla qual essendo aggrauato, subito volse riceuere li Sagramenti della Chiesa, & humilmente con infinite lagrime, & prostrato in terra nuda, e su la cenere, il Sagramento pigliò del sacro viatico dell'Eucaristia; & presago, dell'andar' al Cielo pareua bene spesso, che li fusse graue il tardare tanto quello discioglimento del suo corpo con l'anima, quando che giunta l'ora estrema stando s'vn duro letto, e tra le lenzuola di lana, & hauendo detto parole affocatissime a i Frati intorno al seruire a Dio, come agnello dormì il sonno de' Giusti, rimanendo la faccia in sembianza d'huomo ridente. Lo trouarono i Frati cinto d'vna catena grossa di ferro, & che quasi fin dentro era incarnata, e le ginocchia stauano indurite, & callose per il continuo orare.

E infermo.

Austerità.

Sparsasi la voce della morte di tant'huomo in Lisbona, concorse gente infinita al Monastero di San Domenico, chiedendo di vedere quel ben' auuenturato corpo, onde poi esto fu portato in Chiesa, & chiuso dentro vna capella serrata co' cancelli di ferro, per tema, che spogliato non fusse, come si suol fare a' corpi di tal vita. Quiui era benedetto, & con voci altissime, & gridi vniuersali, si piangeua la perditta fatta di sì gran Padre, & furon pochi in quella Città popolatissima, al pari quasi d'ogni altra di questo Mondo, che non andassero a vederlo, & con dolci lagrime non l'accompagnassero. Fu questa morte a' 31. di Decembre l'anno della nostra salute 1589. e della sua vita benissimo spesa ottantaquattro anni. Fu poi sollennemente posto nel sepolchro de' suoi Padri in quella casa, & Chiesa, con memoria del suo infiorato animo nell'amare Iddio, & che ogn'vno camminasse per la via della perfettione.

E piãto morto.

IL FINE.

Digitized by Google

COR MVNDVM CREA IN ME, DEVS.

Psalm. 50.

SI SPIRITV VIVIMVS, SPIRITV ET AMBVLEMVS.

Galat. Cap. 5.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE OPERE, CAPITOLI, ET RVBRICHE, CHE SI CONTENGONO In questo primo Tomo.

MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA. DI FRA LVIGI GRANATA.

PARTE PRIMA.

Nelquale s'insegna tutto quello, che deue fare il Christiano dal principio della sua Conuersione fino al fine della sua perfettione. pag. 1

TRATTATO PRIMO.

Delle pene, che'l Signor nostro hà preparate per quelli, che viuono male. Cap. I. pag. 7.
Della gloria de' Beati. cap. 2. 14
De i beni che'l Signor Nostro promette a i buoni in questo Mondo. cap. 3. 17
Come non deue l'huomo differire di giorno in giorno la sua Conuersione poiche hà da render conto delle colpe della vita passata. cap. 4. 20
Conclusione di tutto il sopradetto. Cap. 5. 21

TRATTATO SECONDO.

Nelquale abbondantemente si parla della Penitenza, Contritione, Confessione, e Sodisfattione, Scienza necessaria a chi desidera tornare à Dio. pag. 24
Prima Parte della Penitenza, qual è la Contritione, & de i mezi, che si deue tenere per acquistarla. Cap. 1. 25
De i principali mezi per acquistare la Contritione, & specialmente del dolore de i peccati. cap. 2. 27
Delle considerationi, che ci possono aiutare ad hauer dolore, & horrore de i peccati, & primo della moltitudine di essi. cap. 3. 28
Seconda consideratione di quello, che si perde per il peccato. 30
Terza consideratione della Maestà di Dio contra la cui bontà pecchiamo. 32
Quarta consideratione dell'ingiuria, che si fà à Dio co'l peccato. 33
Quinta consideratione dell'odio, che Dio tiene contra il peccato. 33
Sesta consideratione della morte, & di quello, che dopò essa segue. 34
Settima consideratione che procede da i beneficij Diuini. 34
Oratione per destar nell'anima la compuntione, & dolore de i peccati. cap. 4. 35
Vn'altra Oratione per chieder perdono de' peccati. cap. 5. 36
Vn'altra Oratione per chieder perdono de i peccati. 37
De i grandi frutti, che procedono dalla vera contritione. cap. 6. 41
Parte seconda della Penitenza, laqual'è la confessione. 44
Come nella confessione si deono osseruare sette cose. cap. 1. 44
Auuiso primo. 44
Secondo auuiso, come si deue confessare il numero de i peccati. 45
Terzo auuiso delle circostanze della confessione. 45
Quarto auuiso come non si hà da confessare altro, che la specie del peccato. 46
Quinto auuiso come si deono confessare i peccati de' pensieri. 47

Digitized by Google

Tauola delle Opere

Sesto auuiso come l'huomo debba conseruare la fama del Prossimo. 48
De i casi, ne i quali la Confessione, è nulla, & si deue reiterare. cap.2. 48
Memoriale de i peccati. 49
Alcune accusationi nel principio della Confessione. 49
Del primo commandamento. Honorerai Iddio sopra tutte le cose. 49
Del secondo commandamento. Non giurerai il nome di Dio in vano. 50
Del Terzo commandamento. Santificherai le Feste. 51
Del Quarto commandamento. Honorerai il tuo Padre, & Madre. 51
Del quinto commandamento. Non amazzare. 51
Del sesto commandamento. Non fornicherai. 52
Del Settimo commandamento. Non rubberai. 52
Del ottauo commandamento. Non dirai falso testimonio. 53
Il Nono, & Decimo commandamento sono già dichiarati nel Sesto, & Settimo, de i quali di sopra habbiamo trattato. 54
De i sette peccati Capitali, ouero mortali. 54
Et Primo della Superbia. 54
Secondo, dell'Auaritia. 54
Terzo, della Lussuria. 54
Quarto, dell'Ira. 55
Quinto, della Gola. 55
Sesto dell'Inuidia. 55
Settimo dell'Accidia. 55
Delle opere della misericordia. 55
D'alcuni altre particolari accusationi. 55
Auuiso Generale per conoscere qual sia peccato mortale, & qual sia veniale. 56
Terza parte della penitenza, La qual è la sodisfattione.cap.1. 57
Della origine, & causa della sodisfattione.cap.2. 58
Delle tre opere principali, con le quali sodisfacciamo à Dio.cap.3. 63
Della prima opera Sodisfattoria, la qual è il Digiuno. 63
Della seconda opera sodisfattoria la qual'è la Lemosina. 64
Della terza opera sodisfattoria, la qual'è l'Oratione. 66
Segue vn breue modo da Confessarsi, per le persone, che si Confessano spesso.cap.4. 67
Segue il Memoriale. 68
Verso Iddio. 69
Verso sè stesso. 69
Verso il Prossimo. 70
Circa i peccati di Commissione. 70
Delle Confessioni Generali. 70

TRATTATO TERZO.

Nelquale si parla del modo, c' habbiamo a tenere per apparecchiarci alla Santissima Communione.c.1. 71
La prima cosa, che si ricerca per Communicarsi bene, e la purità della coscienza. cap.2. 73
Della seconda cosa, che si richiede nel Communicarsi che è la purità dell'intentione.cap.3. 75
Della terza cosa, che si ricerca per riceuer questo Sacramento, cioè l'attuale deuotione.cap.4. 77
Come l' huomo deue pigliare alcun tempo per attendere alla sopradetta preparatione.cap.5. 82
Quel che s'hà da fare innanzi la Communione.cap.6. 84
Quello che si deue fare nel tempo della Communione, & dopò essa.c.7. 86
Dell' vso de i Sacramenti & dell' vtile, che si riceue per la frequenza di quelli.cap.8. 89
De gl' effetti della Sacra Communione pag. 90
Si risponde alle obiettioni d' alcuni negligenti. 92
Qual sia la cagione del poco gusto, & deuotione, che hanno alcuni quando celebrano, ò si Communicano. cap.9. 95
S'egli è bene communicarsi spesso.c.10. pag. 96
Preambulo per le Orationi, & Meditationi, che seguono da farsi auanti, & dopò la Sacra Communione. 101
Oratione di San Thomaso d' Aquino per dirsi innanzi la Santissima Communione. 101
Vn'altra deuota Oratione per dire innanzi la Sacratissima Communione. 102
Meditatione per occuparsi innanzi la Sa-

Digitized by Google

Capitoli, & Rubriche.

Sacratiſſima Communione per iſuegliare nell'anima timore, & amore. pag. 103
Seconda parte di queſta Meditatione. 105
Seguono alcune altre diuote Orationi, & Meditationi; Nellequali ſi potrà occupare il buon Chriſtiano dopò la Sacra Communione. 107
Oratione di San Tomaſo d'Aquino per dire dopò la Sacra Communione. 107
Segue vn'altra Meditatione per occuparſi dopò la Sacra Communione. 107
Meditatione, per eſſercitarſi dopò la Sacratiſſima Communione, penſando nella grandezza del beneficio riceuuto, & rendendo gratie al Noſtro Signore per quello. 108
Seconda parte di queſta Meditatione. 111

TRATTATO QVARTO.

Nelquale ſi contiene due regole principali per il ben viuere. 113
Regola prima per li principianti, che cominciano ſeruire à Dio, & che deſiderano di ſaluarſi. 114
Della vittoria contra il peccato, & de i Rimedij contra eſſo. cap. 1. 114
Delle più communi tentationi di coloro, che cominciano à ſeruire Iddio, & particolarmente nella Religione. cap. 2. 126
Regola ſeconda; Del ben viuere, per le perſone più prouette nella vita Chriſtiana. 129
Come il fine di queſta dottrina è la imitatione di Chriſto. cap. 1. 129
Dell'eſſercitio, & vſo delle virtù. cap. 2. 131
Quello, che l'huomo deue fare con Dio, cõ ſe ſteſſo, & col ſuo Proſſimo. cap. 3. 142
Di dodici coſe principali, che deue fare il ſeruo di Dio. cap. 4. 146
Di dodici difetti che ſi deuono ſchifare nella vita ſpirituale. cap. 5. 148

MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA.
PARTE SECONDA.

Nellaquale ſi contiene tutto quello, che appartiene a gl'eſſercitij della diuotione, & dell'amor di Dio. 149

TRATTATO QVINTO.

Nelquale diffuſamente ſi tratta dell'Oration vocale. 149
Della difficoltà che ſi troua in oſſeruare la legge di Dio, & come il rimedio di queſta difficoltà è la gratia, & come la gratia ſi ottiene per mezo dell'Oratione. cap. 1. 149
Come la gratia ci dà forza per oſſeruare la legge di Dio. 151
Come l'Oratione, è mezo efficace per acquiſtar la Gratia, la Carità, & la Deuotione. 155
Concluſione delle ſopradette coſe, con eſſempij di Santi. 158
Di ſei conditioni, che debbe hauere la buona Oratione. cap. 2. 162
Prima Conditione. 163
Seconda Conditione. 165
Terza Conditione. 166
Quarta Conditione. 169
Quinta Conditione. 170
Seſta Conditione. 171
Del tempo che debbe durare l'Oratione. cap. 3. 174
Di due ſorti d'Orationi, cioè Vocale, e Mentale. cap. 4. 177
Alcune deuote Orationi, nellequali ſi comprendono breuemẽte tutti i miſterij principali della Vita di Chriſto Noſtro Saluatore, che ſono tutti i paſſi della ſua Vita, & Morte Santiſſima. 179
Lequali Orationi ſi potranno accommodare à i ſette giorni della ſettimana; procurando d'intendere, & guſtare con animo quieto, quel tanto, che ciaſcuno di queſti miſterij ci rappreſenta. 179
Prima Oratione della Vita di Chriſto. 179

Digitized by Google

Seconda Oratione a Giesù. 181
Terza Oratione à Giesù. 182
Quarta Oratione à Giesù. 183
Quinta Oratione à Giesù. 184
Sesta Oratione à Giesù. 186
Settima Oratione à Giesù. 187
Altre sette Orationi che appartengono al culto, & veneratione del Nostro Signor Iddio : & trattano delle perfettioni, & opere della sua Santissima Diuinità. 188
Proemio per intendere il modo, & l'intento delle Orationi che seguono. 188
Prima Oratione. Nella quale la creatura adora humilmente il Creatore, considerando la grandezza della sua Maestà, per laquale merita di esser'adorato come vero Iddio, dicendo così. 189
Seconda Oratione. Nellaquale l'huomo s'humilia, & si spauenta, considerando la grandezza di Dio, & la sua giustitia. 190
Terza Oratione. Che tratta delle laudi diuine, nella quale si raccontano molte perfettioni del nostro Signor Iddio. 192
Quarta Oratione. Nellaquale si rendono gratie al Signore per li beneficij riceuuti. 193
Quinta Oratione. Per dimandare il suo amore al Signor Iddio. 194
Sesta Oratione. Nella quale la creatura si consegna, e si offerisce nelle mani del suo Creatore, rendendogli ogni obedienza, e ponendo in lui tutta la sua speranza. 196
Settima oratione. Per dimandare al Signore tutto quello, che si appartiene alla nostra salute. 197
Deuotissima Oratione da dire la mattina : nella quale l'huomo considerando i beneficij riceuuti, & gl'obligi grandi, che hà con Dio, ringratia humilmente sua Maestà di ogni cosa; e si offerisce, à lui, e gli dimanda la sua gratia. 199
Vn'auuertimento per questa Oratione. 201
Oratione per dimandar al Sign. perdono de i peccati. 201
Oratione per render gratie al Signore de'beneficij riceuuti. 202
Oratione, nella quale l'huomo presenta à Dio tutte le fatiche, e meriti di Christo Nostro Saluatore, per dimandar gratie per mezo di essi. pag. 204
Oratione à Dio, & a tutti i Santi, per dimandare le cose necessarie, tanto per noi, come per il Prossimo. 205
Oratione di San Tomaso d'Aquino per dimandare tutte le virtù. 206
Oratione allo Spirito Santo. 207
Oratione per dire mentre si dice la Messa; nella quale s'offerisce al Padre la morte del suo Vnigenito Figliuolo; cauata da molte parole di Santo Agostino. 207
Segue vn'altra Oratione, la qual si può dire ancora mentre si dice la Messa, ò in qual si voglia altro tempo. 208
Sette Orationi alla Sacratissima Vergine, lequali contengono vn deuoto Memoriale della sua Santissima vita : & queste si potranno diuidere per li Sette Giorni della Settimana, per rinouare ogni giorno la deuotione con nuoue Orationi. 209
Oratione Prima. 209
Seconda Oratione. Della vita della Madonna. 210
Terza Oratione. Della vita della Madonna. 212
Quarta Oratione. Alla gloriosa Vergine Maria. 213
Quinta Oratione. Alla gloriosa Vergine Maria. 214
Sesta Oratione. Alla Madonna. 215
Settima Oratione. Alla gloriosa Vergine Maria. 215

TRATTATO SESTO.

Nel quale si tratta dell' Oratione Mentale : & de' Misterii principali della Vita, Morte, & Resurrettione del Nostro Saluatore. 217
Del frutto dell' Oratione mentale. cap. 1. 217
Della materia dell'Oration mentale. cap. 2. 218
Conclusione delle sopradette. 221
Di cinque parti, che possono intrauenire in questo santo essercitio. cap. 3. pag. 221

Della

Digitized by Google

Capitoli, & Rubriche.

Della Meditatione. 223
Del rendimento di gratie. 225
Dell'Offerta. 225
Della Petitione. 225
Memoriale deuoto de i Misterij principali della vita del Nostro Saluator, nelquale prima si tratta della considerationè di questi sacrati Misterij. cap. 4. 227
Li Principali Misterij della Sacratissima Vita, e dolorosa Morte, & Gloriosa Resurrettione di Giesù Christo Nostro Saluatore. 228
Dell'Annonciatione dell'Angelo alla Glorioſa Vergine Maria. 228
Della Visitatione di Santa Elisabetta. 230
La riuelatione della Virginità, e parto della Vergine Maria à San Giuseppe. 232
Della Natiuità del Saluatore. 233
La Circoncisione del Signore. 236
L'Adoratione de i tre Magi. 237
La Purificatione della Madonna. 239
La Fuga in Egitto. 241
Come Giesù essendo di dodeci anni, rimase in Gierusalemme. 243
Del Battesimo del Saluatore. 245
Del Digiuno, e tentatione del Signore. 246
Della Predicatione, Dottrina, & opere marauiglioſe di Christo. 248
Della Samaritana, della Cananea della Maddalena, e della Donna adultera. 250
Della Samaritana. 251
Della Cananea. 252
Della Maddalena. 253
Della Donna Adultera. 254
Della Trasfiguratione del Nostro Saluatore. 255
Della Sacra Passione di Giesù Christo Nostro Signore. Nellaquale si tratta del modo che si deue tenere nel considerarla. 257
Della grandezza de' dolori di Christo. 259
L'entrata del Signore in Gierusalemme co' rami. 262
Il lauar de i piedi. 264
La institutione del Santissimo Sacramento. 266
Dell'Oratione del Signore nell'Horto. 270
Della presa del Signore. 272
Della presentatione del Signore dinanzi à i Pontefici Anna, e Caifas; e delle pene, e trauagli ch'egli patì la notte della sua Passione. 274
Della presentatione del Saluatore dinanzi à Pilato, & Herode: e delle battiture, ch'egli hebbe alla Colonna. 275
Della Coronatione di Spine: e dell'Ecce Homo. 276
Della comparatione di Christo con Barrabba. 277
Come il Saluatore portò la Croce in spalla. 278
Come il Saluatore fù Crocifisso. 280
Del colpo della lancia, che hebbe il Signore, e della sua sepoltura. 283
Della Resurrettione del Saluatore. 285
Dell'Ascensione del Signore in Cielo. 286
Della venuta del Giudicio. 288
Delle pene dell'Inferno. 289
Della Gloria del Paradiso. 290
Proemio, per trattare del conoscimento di sè stesso. 291
Prima parte di questo essercitio. 292
De' mali del Corpo. 292
De' mali dell'anima: & prima di quelli, che sono communi à tutti gl'huomini. 293
De' mali proprij della persona, si della vita presente, come della passata. 296
Seconda parte di questo Essercitio. 297
Come tutti i beni, che noi habbiamo, sono di Dio. 297
Rendimento di gratie. 300

TRATTATO SETTIMO.

Doue si tratta dell'Amor di Dio, nelquale consiste la perfettione della vita Christiana. 301
Il Christiano, & Christo in Croce risponde. 301
Parole del Crocifisso, che suole ordinariamente essere nell'entrata delle Chiese. 302
Hinno in laude di Giesù Christo. 303
Che cosa sia Carità, e de' frutti, & eccellenze di quella cap. 1. 304
Come la perfettione della vita Christiana,

Digitized by Google

na, consiste nella perfettione della Carità; e qual sia la perfettione di essa Carità.cap.2. 311
Prima parte di questo Trattato. 314
Delle cose, che aiutano, e di quelle che impediscono l'Amor di Dio. 314
Del principal mezo, co'l quale s'acquista l'Amore di Dio, ch'è l'hauerne ardentissimo desiderio. cap.3. 314
D'altri mezi più particolari, che seruono per acquistare l'amore di Dio. cap.4. 317
Delle Orationi, & inspirationi continue all'amore di Dio. 317
Del ritirar i sensi, e del ritirarsi dalla moltitudine de' negotij. 319
De' digiuni, discipline, & altre asprezze. 320
Dell'opere della Misericordia. 320
Dell'amor della pouertà, e delle persecutioni, e dispreggio per amor di Dio. 321
Della pace del cuore, e della confidanza in Dio. 322
De gl'impedimenti principali dell'Amor di Dio: e prima dell'amor proprio.cap.5. 322
Della mortificatione della volontà. 324
Come ogni sorte di peccato si deue fuggire. 325
Recapitolatione delle cose sopradette. 326
Alcuni auuisi necessarij per quelli, che cercano l'amor di Dio, primieramente dell'humile conoscimento di se stesso.cap.6. 327
Del timore di Dio. 328
Della purità dell'intentione ne' suoi essercitij. 328
Della discrettione, che si debbe vsare in tali essercitij. 329
Della continuatione & perseueranza ne i buoni essercitij. 330
De' principali segni del nostro profitto spirituale. 331
Seconda parte di questo Trattato.
Nellaquale si pongono alcune Orationi, e Considerationi, che seruono per accender l'amor di Dio ne' nostri cuori. 332
Proemio di questa Seconda Parte.
Seguita vna deuota consideratione de' beneficij Diuini. 333
Cantico. 340
Seguono sette diuote Orationi per procurare, e dimandare l'amor di Dio. 341
Prima Oratione delle perfettioni Diuine. 341
Seconda Oratione delle medesime perfettioni Diuine. 344
Terza Oratione, delle medesime perfettioni Diuine. 346
Prima Meditatione sopra l'Oratione del Pater noster. 348
Padre nostro. 349
Seconda Meditatione; Qual seguita la dichiaratione del Pater noster. 353
Che sei ne' Cieli. 353
Sia santificato il nome tuo. 353
Venga il Regno tuo. 355
Sia fatta la tua volontà, si come nel Cielo, così in terra. 356
Terza Meditatione sopra l'Oratione del Pater noster. 356
Dacci hoggi il nostro Pane Cottidiano. 356
E perdonaci i nostri debiti, si come noi perdoniamo à i nostri debitori. 358
Et non c'indurre in tentatione, ma liberaci dal male. Amen. 358
Vltima Oratione per impetrar l'Amor del Nostro Signore.

AGGIVNTA

AL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA.

TRATTATO PRIMO.

Nelquale si tratta dell'Amor di Dio, & della perfettione della vita Christiana. 361
Di noue grand'Eccellenze dell'Amor di Dio.cap.1. 364
De' principali mezi, con quali s'acquista l'amor di Dio. cap.2. 376
Del primo rimedio che si ricerca, per acquistar l'amor di Dio, ch'è la vittoria dell'amor proprio. cap.3. 379
Come non si comportano insieme l'amor di Dio, & l'amor disordinato di se stesso. 381

De

Capitoli, & Rubriche.

De i mezi, & aiuti per acquistar vittoria dell'amor disordinato di se stesso. cap.4. 384
Della purificatione, & mortificatione della propria volontà.cap.5. 392
Della mortificatione,& purificatione de gl'appetiti, & passioni naturali. cap.6. 395
Della mortificatione delle male inclinationi, & de' difetti particolari di ciascuno.cap.7. 397
Della vittoria, & purificatione di tutti i peccati.cap.8. 398
D'alcti impedimenti dell'amor di Dio, & in particolare delle occupationi souerchie. 399

PARTE SECONDA.

Nella quale si contiene le principali virtù, & essercitij, co i quali si acquista l'amor di Dio. 401
Del primo di questi essercitij, ch'è la continua memoria di Dio, & la dimanda di questo Diuino amore. cap.1. 401
Oratione per dimandare l'amor di Dio. 406
De gl'essercitij particolari di ciascun giorno, & del feruore, co'l quale s'hà da procurarli, & domandare l'amore del Nostro Signore.cap.11. 407
Della purità dell'intentione nell'opere buone.cap.12. 410
Della purità, & guardia del cuore. cap.13. 411
Della pace, & quiete interiore dell'anima.cap.14. 412
Delle virtù, & particolarmente dell'humiltà.cap.15. 414
Segue vn molto deuoto essercitio della cognitione, & disprezzo di se stesso. cap.16. 419
Oratione per domandare al Nostro Signore la virtù dell'humiltà. 421
Secondo Auuiso della discrettione, & temperanza, che in questi essercitij Santi si deue hauere.cap.17. 422
Terzo Auuiso, del pensiero, che si deue hauere in tutte le virtù. cap.18. 424
Quarto Auuiso della fortezza, & diligenza, che si ricerca per acquistare l'amor di Dio.cap.19. 425
Quinto Auuiso della virtù della perseueranza. cap.20. 429
Sette considerationi per li giorni della Settimana. 432
Considerazione prima del primo beneficio della Creatione. 432
Seconda considerazione del secondo beneficio del giorno,& conseruation della vita corporale. 435
Terza considerazione del beneficio inestimabile dell'Incarnatione, & Natiuità del nostro Saluatore, e d'altri passi della sua Santissima vita. 438
Considerazione quarta del beneficio inestimabile della nostra Redentione. 440
Quinta considerazione del beneficio del Santo Battesimo,& de gl'altri Sacramenti,& in particolare del Santo Sacramento dell'Altare. 443
Sesta considerazione del sesto beneficio della Vocatione, & Giustificatione. 447
Settima considerazione del beneficio della conseruatione nell'essere spirituale della gratia. 450
Altre sette considerationi delle perfettioni Diuine, & di molte altre ragioni, & motiui all'amor di Nostro Signore. 451
Prima considerazione, che tratta delle più principali cagioni d'amare Dio, come è la sua bontà: doue è posto vn discorso, nelquale procedendo per l'opere della natura, della gratia, della gloria,& della giustitia, viene l'huomo in cognitione di questa Sourana bontà. 451
Dell'Oratione de' Giusti. 456
Della purità della vita de' Santi. 459
Seconda considerazione della seconda cagione dell'amor di Dio, ch'è la grandezza della sua bellezza. 464
Segue vna notabile sentenza di Platone circa le cose dette della Diuina bellezza. 467
Terza considerazione di vn'altra cagione dell'amor di Dio ch'è la grandezza dell'amor che ci porta. 468
Quarta considerazione d'vn'altra cagione, che habbiamo d'amare Dio, ch'è la parentela dell'anime nostre con lui. 473
Quinta considerazione, di vn'altra cagione dell'amor di Dio, ch'è la de-

Digitized by Google

pendenza,& ordine frà le creature, e'l Creatore: doue ancora si tratta in che modo Dio sia nostra beatitudine,& vltimo fine. 476
Sesta consideratione di vn'altra causa d'amare il Nostro Signore, ch'è la maniera della proportione, & similitudine,che hà l'anima nostra con lui. 480
Settima consideratione,doue si dichiara per quanti titoli il Saluatore sia tutto nostro,& come questo fù figurato in molti modi nel testamento vecchio. 482
Segue vna diuotissima Oratione, per domandar l'amore di N.Sign. 485
Vn'altra Oratione per domandar l'amore del Nostro Signore, cauata in parte d'alcune diuote parole di Sant'Agostino. 487
Lamento del Nostro Saluatore contra gl'huomini. 489
Perche concorrendo in lui tutte le cagioni,& ragioni d'amore,voltano l'amor suo alle cose transitorie,leuandolo da lui:tratto da'versi Latini.489
Sommario di quanto si contiene in questo Libro dell'amor di Dio. 490

AGGIVNTA

AL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA.

TRATTATO SECONDO.

Nelquale si contengono Meditationi molto deuote, sopra alcuni passi, & misterij principali della vita del Nostro Saluatore, & in particolare della sua Santa Puerità,Passione, Resurrettione,& gloriosa Ascensione. 494
Di quanto frutto sia la considerationè della vita, & Morte del Nostro Redentore. cap. 1. 494
Dell'Annonciatione dell'Angelo alla Vergine nostra Donna. 499
Qui si dichiara, come l'anima deuota, concepisca spiritualmente dentro di se il Figliuol di Dio. 506
Della reuelatione della Virginità, & parto di nostra Donna à San Giuseppe. 508
Della Gloriosa Natiuità del Nostro Saluatore. 513
De i pensieri, & considerationi della nostra Donna. 518
In che modo Giesù Christo nasce spiritualmente nell'anima deuota. 519
Del misterio della Circoncisione, & del glorioso nome,che fù posto al Saluatore. 520
Del Nome di Giesù. 521
L'Adoratione de i tre Magi. 524
In che modo l'anima deuota cerchi spiritualmente co' Magi il Bambino Giesù. 527
La Purificatione di nostra Donna, & la Presentatione del Bambino Giesù al Tempio. 528
In che modo l'anima Deuota presenta con la Vergine il Bambino Giesù nel Tempio. 533
Della Fuga in Egitto. 534
Come il Fanciullo Giesù si perdette di dodici anni, & come fù trouato nel Tempio. 537
Qui si tratta in che modo l'anima deuota hà da trouare il Fanciullo Giesù dopo l'hauerlo perduto. 541
Del Santo Battesimo, & del progresso, essempij, trauaglij, & dottrina del Saluatore. 544
Della Dottrina, & Predicatione del Saluatore. 545
Delle virtù, & essempij del Saluatore. 547
De i trauaglij del Saluatore. 548
Come il Saluatore si portasse con quattro donne peccatrici, Samaritana, Adultera, Cananea, & Maddalena. 549
Dell'adultera. 551
Della donna Cananea. 552
Della Conuersione della Maddalena. 556
Dell'entrata del Saluatore in Gierusalē me,& della festa de' rami. 560
Proemio per intender lo spirito, & intento di quest'Oratione che si mette innanzi del misterio della Sacrata Passione. 565
Segue vna molto Deuota Oratione di San Bonauentura: per domandar al Signore sentimento del misterio della

Digitized by Google

della sua sacrata Passione. 565
Del lauare i piedi à i Discepoli. 568
Dell'institutione del Santissimo Sacramento. 575
Segue l'historia della Sacrata Passione, cauata in parte da vn Sermone deuotissimo del Beato San Bernardo, quantunque altri l'attribuiscano a S. Anselmo. 579
Dell'essempio di orare che ci si dà in questa Oratione del Saluatore. 579
Oratione a Christo nell'horto per domandar buona Morte. 581
Segue l'historia della Sacrata Passione, con le parole del Sermone di S. Bernardo. 581
Come il Saluatore prese la Croce in spalla, & del bando della sua Morte. 583
Considerationi di San Bernardo della gloria della Passion di Christo Nostro Signore, & dell'imitation della sua Croce. 585
In che modo noi debbiamo imitare spiritualmente il Misterio della Croce. 587
Segue vna deuota Meditatione sopra le Sette parole, che disse il Saluatore in Croce. 588
Prima Meditatione della trionfante Resurrettione del Saluatore. Nella qual si tratta dell'allegrezza de i Santi Padri del Limbo, & come in quel giorno il Demonio fù vinto, & saccheggiato. 595
Dell'allegrezza de i Santi Padri del Limbo. 597
Queste sono l'opere, le marauiglie, & i consiglij della giustitia, & Prouidenza Diuina. 601
Seconda Meditatione del medesimo misterio della Resurrettione del Saluatore, Nelquale principalmente si tratta (frà l'altre Apparitioni) come egli apparue a Maria Maddalena, secondo che riferisce San Giouanni Euangelista. 602
Come il Saluatore apparue à Maria Maddalena. 604
Dell'Ascensione del Nostro Saluatore in Cielo. 613
De' gran frutti, che ci vennero dall'Ascensione del Signore in Cielo. 616
Come noi debbiamo seguire il Saluatore co' buoni desiderij. 619
Come noi debbiamo seguire il Saluatore ancora con le buone opere. 621
Proemio sopra la Filomena di S. Bonauentura, laquale è stata aggiunta in questo luogo. 623
Filomena. 624

Il Fine della Tauola de i Capitoli.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE
PIV' NOTABILI
Di questo primo Tomo.

A

Abondanza, con laquale Iddio communica se stesso. 415. vol. 2.
Abramo con quanta humiltà pregasse Iddio. 189.1
Absalon priuo della presenza paterna che significhi. 58.1
Abuso nell'andarsi à communicare. 83.1
accidenti della Passione di Christo perche fossero necessarij. 281.2
accusar se stesso dee l'Huomo nel principio dell'Oratione. 223.1
accusar in che modo si deua la propria fragilità. 395.1
accuse principali, che sono preludij della confessione da farsi al confessore prima che si venga al particolare. 49.2
accuse quali deono esser del penitente intorno allo stato suo. 56.1
acerbità dell'ingiuria ricenuta da Christo in Casa d'Anna. 274.1
acerbità della Morte eletta da Christo volontariamente. 276.1
accidia, e suoi difetti. 55.2
acque del Diluuio quanto tempo durassero. 11.1
acque del Fiume Giordano nel seccarsi che significhino. 401.2
acquistare qualche virtù meglio è ch'esser priuo d'ogni virtù. 508.1
Adamo schernito, e Christo glorioso in quelle parole è fatto simile à noi. 514.1
adultera come trattata da Christo. 551.1
affabilità souerchia. 148.1
affabilità di Christo con i Discepoli andando in Emaus. 286.2
affetti di quelli, che si communicano varij, e diuersi. 75.2
affetto nell'anima, e qual debba esser il suo ordine. 441.1
affetti dell'Huomo spirituale verso se stesso. 444.1
afflittioni degli scelerati nel giorno del Giudicio. 289.1
afflittioni perche si ricerchino all'acquisto della Carità. 320.1
agnello Pasquale che significhi. 104.1
agnello perche si chiamasse Christo. 551.1
Alessandro Magno quanto vincesse da vn suo paggio. 445.2
Agostino Santo da legger vn Santo libro principiò à conuertirsi, e come. 4.2
Agostino Santo racconta di doue hauesse principio la sua Conuersione. 4.2
Agostino, che vfficio facesse nell'vdir la Conuersione di due Caualieri. 5.1
Agostino quanto replicasse quelle parole del Salmo nell'atto di penitenza sed tu Domine vsquequo. 5.2
Agostino non trouò maggior vtilità nelle cose sue, che la memoria delle piaghe del Saluatore. 498.2
aiuti tutti vani dopò questa vita. 9.2
aiuti di Dio necessarij per non cader in peccato. 16.1
aiuti à ben'operare. 153.2
aiuto della Diuina gratia. 153.1
aiuto dell'allegrezza spirituale alla gratia. 154.2
aiuto per occupare il cuore nelle cose di Dio. 225.1
aiuti per mortificare la propria volontà.

Digitized by Google

Tauola delle cose Notabili.

nà. 394.2
allegrezza de' Beati nell'altra vita per l'altrui salute. 16.2
allegrezza maggior quale segue i disgusti. 16.2
allegrezza della Conuersione del peccatore. 42.2
allegrezza, e tristezza in Cielo quale sia, e come s'intenda. 42.2
allegrezza spirituale s'acquista co'l mezo dell'Oratione. 158.1
allegrezza di San Gieuanni nel Ventre della Madre. 231.1
allegrezza, e marauiglia d'Elisabetta nell'esser visitata dalla Beata Vergine. 231.1
allegrezza della B. Vergine in Visitare Elisabetta. 231.1
allegrezza di M. Vergine intorno à Christo nato. 236.1
allegrezza di Simeone vedendo Christo. 241.2
allegrezza di Maria per la presenza di Gesù. 244.1
allegrezza de' Santi Padri del Limbo. 285.2
allegrezze della Beatitudine quali sieno. 16.2
allegrezze de' Beati per la compagnia de' Santi in Paradiso. 291.1
altezza della dottrina di Christo. 248.1
altezza del consiglio di Dio intorno alla Passione di Christo. 258.1
Aman nel conuito d'Hester condannato che significhi. 358.1
amar Iddio come si inuitano tutte le creature. 22.2
amar deue l'Huomo tutte le cose sotto Dio moderatamente. 122.1
amare Iddio per quante cose dobbiamo. 345.1
amare Iddio quanto sia meglio, che conoscerla. 407.2
amare Iddio douemo per tre gradi di dipendenza. 477.1
ambitione, e suoi effetti. 54.1
amici di Dio gouernati sono dalla sua Diuina Prouidenza. 455.2
amico, che non hà veste nonciale, che cosa significhi. 75.2
amor con qual conditione s'accenda. 79.1
amor fuggito delle cose visibili fà schifar, e preseruar da peccati. 120.2
amor disordinato del Mondo ci fà sprezzare Iddio. 122.1
amor Diuino qual cose principalmente ami l'huomo. 132.1
amor transitorio si deue fuggire. 148.2
amor trasforma l'amante nella cosa amata. 374.1
amore di Dio comparato all'amore dello sposo. 195.1
amor di Dio deue esser domandato all'istesso Iddio da noi. 195.1
amore qual maggior sia di tutti gl'altri. 243.2
amor proprio onde nasca. 294.2
amor di Dio, e sua forza quanto sia grande. 306.1
amore chiamato da Theologi Vnitiuo. 313.2
amor di Dio con quali apparecchi s'acquisti. 314.2
amor Diuino fà dimenticare l'altre cose. 316.1
amor di Dio come si debba ricercare, e come si troui. 316.2
amor di Dio si consegue co'l mezo dell'Oratione. 317.2
amor di Dio con che parole si chieda. 317.2
amor di Dio con che mezo si chieda conueneuientemente. 318.1
amor di Dio per quali occasioni più s'accenda l'Huomo à desiderare. 318.2
amor di Dio: domandasi con Orationi frequenti. 319.1
amor proprio si deue discacciare da chi vuole acquistar l'amor Diuino. 322.2
amor proprio, e di Dio in che contrarij. 323.1
amor di Dio impedito dalla propria volontà. 325.1
amor di Dio quai piaceri habbia contrarij. 324.2
amor di Dio vien impedito da i trauagli dell'amor proprio. 324.1
amor proprio quanta forza habbia di tirar sempre l'Huomo a se. 330.2
amore hà Signoria sopra la volontà. 374.1
amor di Dio, e sua conditione. 376.2
amor disordinato impedisce l'amor di Dio. 379.2
amor disordinato quale sia. 380.1
amor proprio, e sua natura. 380.2
amor disordinato è cagione del peccato. 381.1
amor terreno, e Celeste comparato. 382.2
amor proprio impedisce tutte le Virtù. 381.2
amor proprio impedisce la Meditatione. 382.2

Digitized by Google

amor proprio impedisce l'intentione delle buone opere. 383.2.
amor di Dio rimedio contro l'amor proprio. 384.2.
amor di Dio aiuta ad odiar noi istessi. 388.2.
amor proprio, & propria volontà differenti. 392.1.
amor di Dio con che regola si possa conoscere, quando sia impedito. 399.2.
amor di Dio, e suo essercitio. 403.1.
amor di Dio che facilmente si possa conseguire, ch'errore sia. 428.2.
amor di Dio che apparecchio straordinario ricerchi, perche si conseguisca. 428.2.
amar di Dio produce frutti segreti, & inuisibili. 430.2.
amor di Dio nel beneficar l'Huomo. 434.2.
amor mostrato da Christo all'Huomo nell'Incarnatione. 439.1.
amor è causato dalla bellezza. 464.2.
amore da qual cosa più efficace s'ecciti. 468.2.
amor di Dio, e grandezza di lui verso gl'Huomini. 479.1.
amor di Dio verso l'Huomo per la Creatione. 469.1.
amor di Dio verso l'Huomo è è Maggiore d'ogn' altro Amore. 472.1.
amore quanto grande fra Dio, e l'anima sua sposa. 475.1.
amor di Dio partito fra molti non si fà minore. 476.1.
amore in tre gradi di dependenza. 476.2.
amore ogn'vno porta alle cose sue. 482.2.
amore dobbiamo portare à Dio come à cosa nostra. 484.2.
amor di Christo come dicessi, che crescesse alla sua morte. 570.1.
amor fece morir Christo. 583.2.
amor di Christo come debba essere meditato. 584.1.
Angeli deputati alla custodia de gl'Huomini. 436.2.
Angeli che perfettioni habbino, e loro gradi. 465.1.
Angelo mandato da Dio ad accompagnar Thobia. 456.1.
Angelo, & huomo casto in che differenti è simili. 503.2.
Angelo che misterij reuelasse a Gioseffo quãdo l'assicurò della Virginità de Maria, 509.2.1.
Angelo nell'annuisare Gioseffo come Sole rischiarò tutte le cose nascoste. 511.2.
anima come si salui. 114.2.
anima della Vergine crocifissa spiritualmente con Christo. 292.2.
Anima rationale è beneficio, & opera di Dio. 297.1.
anima rationale non si può satiar di beni temporali. 308.1.
anima giusta come Ape. 342.1.
anima trasformata in Dio che effetti faccia. 373.2.
anima trasformata in Dio quanto nobile. 374.2.
anima è sue parti principali. 395.2.
anima del Christiano habitatione di Christo. 446.2.
Anima nostra, che effetti faccia nel corpo. 481.1.
anima dell'Huomo come infinita. 481.1.
anima deuota come concepisca dentro di se Christo. 506.2.
anima religiosa come concepisca Giesù. 507.
Anna con quanta efficacia orasse. 218.1.
annonciatione fatta dall'Angelo à Maria Vergine deue essere contemplata. 499.1.
ansietà si deue fuggire nello spedire de negotij. 141.1.
Antonio Sãto si conuertì da vna propositione vdita dell'Euangelo. 5.2.
apparecchi per conseruarsi nel ben viuere quali sono dati da Dio. 339.1.
appetito sensitiuo, e suoi effetti. 395.2.
appetito sensitiuo come si tẽga à freno. 396.2.
Arca tenuta da Cheruhini che significhi. 569.2.
arca del testamento figura del Sacramento dell'Eucharistia. 104.1.
artificio di Christo per trar l'anime à se. 255.2.
Ascensione di Christo perche fosse prolongata quaranta giorni. 287.1.
astenersi dal Sacramento per riuerenza non è buona scusa. 94.2.
astenersi dal Sacramento per esserne indegno, non è buona scusa. 94.2.
astinenza è rimedio contro la carne. 119.2.
attentione quanto necessaria. 123.2.
attentione si ricerca nell'oratione. 163.1.
atti di Carità. 133.2.
attrito come diuien contrito. 25.2
Auaritia in quanti modi si commette. 52.2.
auaritia, e suoi difetti. 54.2.
auersità perche non denano essere temute da

Digitized by Google

Tauola delle cose Notabili.

da Christiani. 273.2
auertimenti per dopò la Communione. 87.2
auertimenti per li Gouernatori delle Chiese. 101.1
auertimenti per chi medita senza conseguir diuotione. 224.2
Auisi che ci perſuadono à mutar vita. 20.1
auisi per chi laſcia di frequentare i Sacramenti per negligenza. 93.2
auisi per l'Huomo mortificato. 138.2

B

Baſſezza dell'Huomo. 103.2
baſſezza dell'eſſer humano. 297.2
Baſſezza è vilità dell'huomo. 441.2
battaglia contro i penſieri vtile allo ſpirito. 431.1
Batteſmo della penitenza in che differente. 57.2
batteſmo è beneficio hauuto da Dio. 335.1
batteſmo è grandezza del ſuo Benefattore. 335.2
beati con che ordine ſtiano in Paradiſo. 15.1
beati in che ſimili, & differenti in Paradiſo. 15.2
beati come riceuino nell'altra vita i giuſti. 15.2
beati in Cielo narranno le loro Vittorie. 16.1
beati quãta allegrezza facciano per memoria dell'operationi paſsate. 16.1
beati in Cielo ſi riconoſcono. 16.2
beati è la loro grandezza. 340.1
beatitudine, che prerogatiue ella goda. 16.2
beatitudine di Dio conſiſte nel goder la ſua propria bellezza. 466.2
beatitudini otto predicate da Chriſto. 546.1
beatitudini prima, ed vltima hanno la medeſima retributione. 546.2
bellezza di Dio. 465.1
bellezza del Creatore comparata alla creatura. 467.1
bellezza vera quali conditioni ricerchi. 467.2
benedittioni per dar lode à Dio. 485.1
beneficij da Dio male vſati dall'Huomo. 29.1
beneficij di Dio conſiderati ſono mezi per hauer perfetta contritione. 35.1
beneficij quali in particolare dee conſiderare il penitente. 35.1
beneficij riceuuti dà Dio ſi raccontano nel principio dell'oratione. 35.2
beneficij di Chriſto al Mondo per li ſuoi viaggi. 250.2
beneficij che riceuiamo da Chriſto nel Sacramento dell'Altare. 267.2
beneficij particolari fatti da Dio come ſi conſiderano. 338.2
beneficij fatti da Dio per mezo di Chriſto all'huomo. 359.2
beneficij Diuini, e ſue circonſtanze da conſiderarſi. 433.2
beneficij fatti da Dio all'altre Creature ſono fatti per beneficio dell'huomo. 436.2
beneficij, che riceue l'huomo dall'altre creature quanto obligato l'huomo verſo Dio. 437.1
beneficij di Dio paragonati. 449.1
beneficij di conſeruatione in gratia. 450.1
beneficio grande di Chriſto fattoci nella ſua Paſſione. 257.2
beneficio maggiore, che poſsa fare Dio alla creatura. 269.2
beneficio principale fattoci da Dio quale ſia. 334.1
beneficio della conſeruatione quanto ci obliga appreſso Dio. 435.1
beneficio dell'Incarnatione di Chriſto. 438.2
beneficio del Batteſimo, e ſua grandezza. 443.2
beneficio del Sacramento della Confeſſione. 444.2
beneficio del Sacramento della Meſsa. 445.1
beneficio della vocatione. 448.1
beni quali ſieno in queſta vita. 17.2
beni di due ſorti propoſti da Dio ad Abramo, e quali. 17.2
beni promeſſi da Dio à buoni in queſta vita quali ſieno. 18.1
beni ſpirituali ſi deono deſiderare, perche ſono eterni. 21.2
beni naturali, e di fortuna perche dati all'huomo. 29.1
beni del cibo ſpirituale come ſi conoſchino. 81.1
beni di fortuna ci vengono da Dio. 298.1
beni di gratia ci uengono da Dio. 298.2
beniamin figura di Chriſto. 360.2
Bernardo Santo qual grado di perfettione haueſse verſo Dio. 313.2
Bernardo Santo contemplaua la vita à mor-

Digitized by Google

morte di Christo. 495.2
Bernardo Santo come contemplasse la vita, e morte di Christo. 496.1
Bestemmia è tentatione contra chi comincia à viuer bene. 126.2
Bernardo Santo quanto stimasse la consideratione della vita di Christo. 496.1.2
Bonauentura Santo, che cosa dica della contemplatione della vita, e Morte di Christo. 497.1
Bontà diuina quanto muoua il peccatore penitente. 32.1
Bontà di Dio come si conosca. 32.1
Bontà di Dio come si scuopre nel peccato. 107.2
Bontà di Dio nel beneficio della Vocatione. 449.1
Bontà di Dio, che risplende nelle creature irrationali. 452.2
Bontà di Dio nel beneficar chi l'offende. 453.1
Bontà di Dio verso gl'Huomini di vil conditione. 453.2
Bontà di Dio verso i Giusti. 455.1
Bontà di Dio che si mostra nella purità della vita de' Santi. 459.1
Bontà di Dio nel fauorire i buoni con fauore di gloria. 463.1
Bontà di Dio nell'odiar i cattiui, e castigargli. 464.1
Bontà di Dio nel misterio dell'Incarnatione. 464.1
Brutezze d'vn peccato contengono in se quelle di tutti. 115.2
Bugia di peccato mortale detta in Confessione fà nulla la confessione. 48.2
Buoni conuersando quanto giouino. 507.2
Buoni quanto sieno stimati da Dio. 460.2

C

CAdere in peccato non deue spauentare il peccatore. 118.2
Caduta di Giuda per non resistere a i principij. 272.2
Cagioni d'accostarsi a Dio. 105.2
Cananea non fu tosto essaudita per essempio della nostra perseueranza. 28.1
Cantico della B.V. contiene la misericordia, e l'Humiltà. 232.1
Cananea come trattata da Christo. 552.2
Cananea riceuè da Christo quattro gratie. 552.2
Carità, e amore di Dio, e del Prossimo. 56.1
Carità forma della vera penitenza, e di tutte le virtù. 58.2
Carità facilita le cose difficili. 73.1
Carità, onde nasca, che si troui così poca. 91.1
Carità in che pericolo stia in questo Mondo. 591.2
Carità di Christo in Croce. 292.2
Carità, che cosa sia. 304.1
Carità feruente fa dimenticar tutte le cose. 306.2
Carità perfetta introduce la pace interamente. 309.1
Carità apporta libertà d'animo. 308.2
Carità infocata qual diletto produca. 309.2
Carità perche sia la perfettione Christiana. 311.2
Carità, e suoi gradi danno i gradi della perfettione Christiana. 312.1
Carità, e sue perfettioni quali sieno. 312.1
Carità perfetta in questa vita quale sia. 312.2
Carità con sua perfettione possibile all'huomo. 312.2
Carità s'accresce con gl'atti suoi. 319.1
Carità perche s'acquisti ricerca afflittioni, e perche. 320.1
Carità Madre della confidenza in Dio. 322.2
Carità, e Sapienza, e vna medesima cosa. 326.2
Carità, e suo profitto come si conosca. 331.2
Carità qual grado più eminente habbia. 332.1
Carità, e sue eccellenze. 364.2
Carità fa l'opere accette a Dio. 366.1
Carità compendio di tutte le virtù. 367.1
Carità, e suoi attributi. 368.1
Carità, e sua fortezza. 368.2
Carità vince la forza della Morte. 369.1
Carità vince il Creatore. 369.2
Carità a chi viene assomigliata. 370.1
Carità liberale, & auara. 370.2
Carità rende i precetti Diuini leggieri. 372.1
Carità fa soaui i trauagli. 372.2
Carità vnisce l'Huomo con Dio. 373.1
Carità di quanto valore. 376.1
Carità ha due atti. 411.1
Carità deue essere aggionta con l'Humiltà, & la Virginità. 503.1
Carità si perde, e l'amor di Dio per il peccato.

Digitized by Google

cato. 30.2
Carità infinita di Christo nel cominciar da bambino a spargere il sangue. 521.1
Carità principale trà le Virtù. 131.1
carità quali cose ricerca per essere posseduta. 132.1
carità insegnataci da Christo quale sia. 146.1
carità di Dio nell'Incarnatione di Christo. 229.2
carità de Gioseffo Santo verso la Beata Vergine. 233.1
carità di Dio quanto grande. 235.2
carità di Christo nell'offerirsi nel Tempio. 240.1
carità di Christo scoperta nel suo nascimento. 238.1
carità di Christo ne' suoi viaggii. 250.2
carità di Christo accrebbe i dolori della sua Passione. 259.1
carità di Christo in lauar i piedi a gl'Apostoli. 266.1
carità di Christo nell'instituire il Sacramento. 266.2
carne con i diletti pecca, e con i flagelli scancella il peccato. 58.1
caso successo intorno alla memoria assidua della Passione di Christo. 496.2
castigar come debba l'huomo se stesso. 399.2
castighi cagionano la conuersione. 7.1
castighi minacciati ha più forza ne' cattiui, che le promesse del bene. 7.2
castighi dell'Inferno conformi a' delitti. 13.2
castigo de' Sacerdoti, che non insegnano la legge quale sia. 3.2
castigo meritato da' peccatori, che dopò la confessione ricadono. 24.2
castità quanto pericolosa. 27.1
castità compagna dell'Humiltà. 135.2
castità, e suo ufficio. 136.1
casti perche siamo quali cose ci aiutano. 136.2
castità quanto sia bella. 503.2
castità senza Carità è di niun preggio. 504.1
Catechismo che cosa contiene. 2.1
Catterina Santa da Siena fauorita da Dio. 462.1
Catterina Santa da Siena quanto confidasse nelle sue Orationi in Dio. 457.2
Catterina martire quanto Gloriosa nel suo martirio. 459.1
cecità de gl'huomini nel conoscere Iddio. 445.2
chiarezza dell'anima da che si debba riconoscere. 327.2
christiano perfetto di quanto pregio sopra gl'altri huomini. 1.2
christiano in che modo s'assomiglia a Christo. 228.1
christiano perfetto deue hauer tre cuori. 239.1
christiano quale degno di riprensione. 83.1
christiano a che fine è ordinato. 1.2
christiano detto huomo Celeste, & Angelo terrestre. 1.2
christiano l'vn deue insegnar l'altro. 3.2
christiano quanto bisogno habbia d'aiuti. 4.1
christiano più perfetto quale sia. 130.2
christiano deue por solo in Dio ogni speranza. 196.2
christo N.S. da gli Hebrei postposto à Barabba, che significhi. 33.1
christo co'l digiuno si preparò a predicar l'Euangelio. 544.1
christo perche facesse cader per terra quei che vennero per prenderlo. 273.1
christo, e preso nell'horto da Giudei. 273.2
christo esposto, e flagellato in publico. 277.1
christo confitto in Croce da Giudei. 280.1
christo morto, e poi ferito nel costato. 293.1
christo descritto secondo i beneficij, che ci ha fatti. 359.2
christo assomigliato a Beniamin. 360.2
christo per qual cagione volle morir per noi. 442.2
christo è nostro fratello. 473.2
christo figurato nella vecchia legge. 484.1
christo patiente assomigliato alla pietra oue corrono i ricci marini. 498.2
christo venuto al Mondo come Medico. 590.1
christo nella sua Natiuità prese le imperfettioni nostre, ma non peccato ne ignoranza, e perche. 513.2
christo perche nascesse in vn Presepio. 514.1
christo perche volesse farsi somigliante a gl'huomini. 515.1
christo nascer più tosto in terra che regnar in Cielo apporta consolatione all'huomo, e perche. 515.2
christo, ch'effetti facesse spirituali nel progresso delle sue attioni. 595.2
christo come nasca spiritualmente nell'anima deuota. 519.1
Christo dopò otto giorni cominciò à far vfficio de Redentore. 520.1

Digitized by Google

Christo nella Circoncisione quanto dolore portaua. 520.1.2
christo nella Circoncisione figurato nel Sole insanguinato. 520.2
christo nella nascita minor de gl'Angeli, nella Circoncisione minor de gl'huomini. 521.1
christo capo sano nella Circoncisione riceue la medicina per l'infermo. 521.1
christo consegnato da Maria in braccio alla Chiesa. 530.2
christo deue essere da gl'huomini stimato con l'essempio di Maria. 534.2
christo perche fosse trouato da Maria nel Tempio. 538.1.2
christo quanta dottrina mostraua disputando nel Tempio. 538.2
christo soggetto a Maria, & a Gioseffo di quanta ammiratione. 538.2
christo come sedesse cosi sopra il fonte. 550.1
christo quali cose scuopre nel Sacramento. 112.2
christo come possa esser imitato dall'Huomo. 130.2
christo per qual causa principale sia venuto al Mondo. 131.1
christo imitare che cosa sia. 131.2
christo tardo a predicare, e presto a patire. 237.1
christo perche chiamato Giesù. 237.2
christo perseguitato da Herode che significhi. 242.2
christo per qual causa digiunasse. 247.2
christo venne al Mondo per vsare misericordia. 254.2
christo perche si trasfiguraſſe nel monte più tosto che altroue. 256.2
christo ricenuto solennemente in Gierusalemme. 262.1
christo con quanta humiltà venisse in Gierusalemme. 262.2
christo afflitto prima nell'anima, che nel corpo. 270.2
christo nell'vltimo di sua vita che sermone facesse a i Discepoli. 568.2
christo perche patì, e morì per sotisfare al peccato. 583.1.2
christo nella Passione che diuersi effetti faccia in lui & in noi per dolore, & per li flagelli. 585.2
cibo dell'anima qual sia. 122.2
cibo spirituale più necessario a peccatori, che a buoni. 80.1
cibo quotidiano dell'huomo, e dono di Dio. 436.1
cieco, e sordo spirituale quale sia. 14.1
circoncisione apportò dolore a Christo. 236.2
circoncisione, che cosa significaua. 401.1
circoncisione di Christo dinota la successione della Passione. 520.2
circoncisione che cosa sia. 521.1
circonstanze del peccato sono necessarie da confessarsi, e quali. 45.1
circonstanze aggrauano il peccato, e come. 45.2
circonstanze de' peccati carnali quali, e come mutano specie. 45.2
circonstanza di luogo come aggraui il peccato. 46.1
cognitione di se stesso s'acquista dalla bassezza sua. 297.2
cognitione di Dio s'acquista meditando la Passione di Christo. 258.1
cognitione di Dio non s'hà senza la Passione di Christo. 261.1
cognitione delle cose Celesti data all'huomo perche si sueglia all'amor di Dio. 315.2
cognitione di se stesso fondamento d'humiltà. 328.1
cognitione de' proprij difetti necessaria. 389.1
cognitione della propria bassezza conserua l'humiltà. 417.2
cognitione di se stesso vtile all'huomo spirituale. 419.2
cognitione di se stesso, e suoi frutti. 420.1
cognitione di se stesso come si possa hauere. 420.2
cognitione che si ha nella conuersione che cosa sia. 558.1
cognitione principio della nostra giustificatione. 558.2
colpa de gl'huomini nel sangue di Christo. 80.1
commandamenti di Dio mal'essequiti dal peccatore. 30.2
commandamenti sono di tre sorti. 56.2
commandamento di Dio a Moisè. 108.1
commandamento di Dio leggiero per la Carità. 372.1
communicarsi perche obliga la Chiesa vna volta all'anno. 92.2
communicarsi qual fine habbia particolare. 76.2
communicarsi spesso, e qual via si deue tenere. 97.2
communione quante cose deuono precedere. 75.1

Digitized by Google

Communione fatta per guadagno, che fine habbia. 75.2
Communione per vsanza che fine habbia. 75.2
Communione hà due effetti. 75.2
Communione come sia obligo. 79.2
Communione in fretta, e con mal fine pernitiosa. 83.2
Communione per riceuere degnamente, che cosa si debba fare innanzi. 86.1
Communione come attualmente si goda. 101.2
Compagnia che si dee fare a Christo nel suo ritorno d'Egitto. 243.1
Compagnia dell'anime dannate nell'Inferno. 290.2
Comparatione tra la purità di Christo, e l'impurità dell'huomo. 2.105.1
Comparatione abusiua tra Dio, e la creatura. 105.1
Compassione di Dio verso anco le bestie. 454.2
Compassione di Christo verso la Madre accresceua i suoi dolori. 259.2
Compassione di quei, che leuarono Christo di Croce. 293.2
Compassione di Dio verso le bestie. 454.2
Computo de beneficij del Signore, & ingratitudini del peccatore. 37.1
Confessare deuesi il numero di peccati. 45.1
Confessare solo si dee la specie del peccato è come. 46.2
Confessare si dee il vero per vero, il falso per falso, il certo per certo, il dubbio per dubbio. 48.2
Confessare si dee de peccati mortali. 54.1
Confessarsi senza lasciar il peccato è vn conuertir la medicina in veleno. 26.1
Confessati, e communicati da che auuiene, che ritornino al vomito de peccati. 24.1
Confessione diuiene sacrilegio quando non si separa dal penitente il peccato. 26.1
Confessione quante cose ricerchi. 44.2
Confessione prima ricerca l'esame della conscienza. 44.2
Confessione con quanta diligenza deue esser fatta. 44.2
Confessione ricerca ogni cura, e diligenza, e perche. 44.2
Confessione tanto inualida per mancamento di malitia quanto per mancamento di negligenza. 44
Confessione quando sia nulla, e si deue reiterare. 48.2
Confessione generale quanto necessaria. 49.1
Confessione generale come s'habbia da fare. 70.2
Confessione de nostri mancamenti verso Dio si dee fare orando. 407.1
Confessione dalla Communione ricerca spatio di tempo. 83.2
Confessione è la prima cosa che preceder dee la communione. 75.1
Confessione particolare quanto sia necessaria. 89.2
Confessione rimedio delle infirmità spirituali. 90.1
Confessore quali debba essere. 48.2
Confessore ignorante quanto dannenole, e pernitioso. 49.1
Confessore, ignorante non scusa il penitente, e perche. 48.2
Confessori come debbono reggere i principiati nell'oratione mentale. 226.2
Confidanza in Dio nelle tribulationi. 147.2
Confidanza che cosa dee operar in noi. 169.1
confidanza in Dio nasce dalla Carità. 322.2
confidanza in Dio conserua la pace interiore. 414.1
confidanza propria dannosa all'huomo. 415.1
confidanza della salute hassi dalla passione di Christo. 584.1
confidanza della B. Vergine in Dio. 232
conformità tra la Carità, e Dio. 305.1
confusione quale si deue hauere dal penitẽte nella consideratione de beni riceuuti. 38.1.2
congiontione dell'huomo con Christo quando sia nociua. 73.2
conscienza come si deua esaminare. 44.2
conscienza monda, e vna parte di purità. 399.1
conscienza di chi riceue il Sacramento, sia pura. 73.2
consideratione della vita passata quanto giouì a far buone opere. 20.1
consideratione della grandezza della diuina Maestà per restar dal peccare quanto giouì. 20.2
consideratione di Christo in Croce, e suoi effetti. 23.2
considerationi quali si deono fare delle pene dell'Inferno. 10.2
considerationi quali deono essere sopra i sette peccati mortali per hauer perfetta contritione. 30.1

Digitized by Google

considerationi delle ingiurie fatte a Dio giouua alla contritione. 33.1
considerationi delle gratie fatteci da Dio nella Communione. 107.1
considerationi per guardarsi da peccati. 111.2
considerationi del Sepolcro di Christo applicate all'anima. 112.1
consideratione del peccato aiuta a fuggirlo. 115.1
considerationi da cauarsi dalle cose vdite, e lette. 146.2
considerationi che si deuono hauere per formar vn'oratione deuota a Dio. 136.1
considerationi della presenza di Dio. 222.1
consideratione della vita della B.V. 229.1
considerationi della Passione di Christo doue sieno fondate. 258.2
considerationi della Passione di Christo quali frutti apporti. 260.2
considerationi sopra Christo in Croce. pagina 284.2
consideratione del Paradiso. 291.1
considerationi delle miserie della vita passata. 296.2
considerationi, che si deuono hauere per conuertirsi. 557.2.558.1
consiglio per viuer bene. 23.2
consigli morali quanto male arrecchino. 507.2
consigli Euangelici quali. 546.2
consiglio per quelli, che sono occupati come deuono orare. 221.1
consiglioper le persone Religiose intorno al far oratione. 221.2
consolationi spirituali sono mezi con i quali si scuopre la bontà Diuina. 32.1.2
consolationi di Dio alle volte fanno eccesso ne' buoni. 32.2
consolationi lasciateci da Christo nel Sacramento dell'Altare. 268.2
consolationi interiori non sicure. 139.2
consolationi spirituali quando sieno pericolose. 329.2
consolationi spirituali de Santi. 459.2
continuatione de trauagli di Christo, quanto graue. 260.2
contrapposto delle cose suaui alle amaritudini dell'infermo amplificar il dolor delle pene Infernali. 11.1
contritione prima porta per la Conuersione. 25.1
contritione è principale sacrificio fatto a Dio. 25.1
contritione quante parti habbia. 25.1
contritione che cosa sia. 25.1
contritione non basta nel destar il peccato. 25.1
contritione si deue chiedere à Dio. 27.2
contritione perche sia difficile dell'huomo peccatore. 27.2
contritione lasci nel raccoglimento di se stesso. 28.2
contritione hassi nel contemplare la grauezza de peccati, e la grandezza dell'offeso Iddio. 28.2.1
contritione hassi dal considerar tutto quello, che si perde per lo peccato. 30.2
contritione chiaue, e fondamento dell'altre parti della penitenza. 41.2
Contritione vnisce l'huomo a Christo. 41.2
Contritione perfetta della Maddalena meritò il perdono de peccati suoi. 57.2
Conuersione del peccatore, che ordine richieda. 43.1
conuersione simile alla santificatione del Mondo, e come. 43.1
conuersione del peccatore à Dio dopò la consideratione de i Diuini beneficij. 299.2
conuersione della Maddalena che mezo hauesse. 557.1.2
Conuersione de' peccatori miracolosa. 557.2.1
Conuersione come si faccia del peccatore. 557.1.2
Conuersioni quali considerationi deue hauere. 557.2.558.1
conuersò Christo con gl'huomini. 250.1
corona dassi a legitimi combattenti, e come s'intenda. 84.2
Corona di spine trouata da soldati per dolore, e dishonore di Christo. 278.1
corruttione delle forze dell'huomo onde nasca. 293.2
cose compresse sotto il nome di consideratione. 226.1
cose successe nella morte di Christo. 293.1
Creatione beneficio di Dio. 333.2
Creatore vinto dalla Carità. 369.2
creature s'inuitano all'amor di Dio. 22.2
creature diuerse. 345.1.2
Croce di Christo apparirà nel giorno del Giudicio in Cielo. 288.2
crudeltà di Giudei in far portar la Croce à Christo. 278.1
crudeltà di Giudei nel spogliar Christo per porlo in Croce. 280.1

cuore

Digitized by Google

cuore dell'huomo qual debba esser nell'oratione. 163.2
cuore si deue raccogliere dal seruo di Dio. 404.2
cura, che tiene Dio d'orfani, forastieri, e vedoue. 454.1
custodia di se stesso quale dopò la Communione. 88.2
custodia della lingua ci preserua da i peccati. 120.1

D

Dannati quanto graue pena sentino. 8.1
Dannati non hanno alcuna cosa da sperare. 9.1
Dannati assomigliati a quelli, che si annegano in alto mare. 9.2
Dannati in che più miseria de gl'infermi, che sono in questa vita. 10.2
Dannatione nell'Inferno chiamata feccia del Calice Diuino. 10.1
Dauide se bene gli viene perdonato il fallo, con tutto ciò Iddio lo punisce nel figlio, e che cosa significhi. 58.1
Dauide contro Golia figura di Christo. 532.1.2
Dauid capo de tribulati figura di Christo. 585.1
Debolezza de Christiani a tempi nostri onde nasca. 91.2
Debolezza del spirito, e vigor della carne. 426.2
Digiuno a che serue nella penitenza. 64.1
Digiuno, e suoi effetti. 64.1
Digiuno quanto deue essere abbracciato. 64.1.2
Digiuno di Christo innanzi che predicasse, che cosa insegna a noi. 544.1
Delitie di Maddalena fatte holocausti di Christo. 254.1
Dependenze nelle cose tutte sono in tre gradi. 476.2
Deserto spirituale dell'anima. 247.2
Desiderio disordinato, e tentatione del Demonio. 127.1
Desiderio grande, che hebbe Christo di patire. 266.2
Desiderio che nasce dal gusto delle cose spirituali. 309.2
Desiderio particolare, che nasce dal conoscimento delle cose Celesti. 315.2
Desiderio d'amore Iddio ci sueglia ad amarlo. 317.1
Desiderio non lascia sentir fatica. 317.1
Desiderio assomigliato al fine, & alla Vigilia. 317.1
Desiderio buono radice di tutte le Virtù. 317.1
Desiderio, che cosa sia. 371.2
Determinatione da farsi innanzi la Communione. 48.2
Detto di San Dominico. 457.1
Detto d'vn Sauio. Amare, & hauer ceruello à pena si concede à Dio come s'intenda. 514.2
Detto d'vn Filosofo. Vna pietra non sederebbe sopra vn'altra pietra come s'intenda. 517.1
Deuotione, che cosa sia. 154.1
Deuotione perche non si troui nel giorno della Communione. 95.2
Deuotione contraria alla pigritia. 153.2
deuotione a qual cose sia assomigliata. 154.1
Deuotione, e sua Eccellenza. 157.1
Deuotione, e spirito co'l quale oriamo è vita dell'Oratione. 217.1
Deuotione è lingua dell'anima. 319.1
Deuotione vera quale sia. 408.2
Difetti d'altri non sieno notati. 147.1
Difetti delle persone spirituali d'onde nascano. 400.2
Differenza dal Communicarsi spesso, e raro. 101.1
Differenza trà l'oratione Mentale, e Vocale. 118.1
Difficoltà di viuer bene onde nasca. 115.1
Difficoltà di vincere l'amor del Mondo con l'amor Diuino. 311.1
Difficoltà della perfettione in che consista. 379.1
Diffidarsi non deue l'huomo se non può vincere i proprij difetti. 120.4
Diffidanza non deue indurre disperatione. 42.2
Dignità del Sacramento non si deue spauentare dal pigliarlo. 81.2
Dilettarsi in Dio è l'osseruare i precetti. 18.2
Diletti della vita beata quanto siano grandi. 156.2
diletti sensuali. 380.2
diletto che nasce dal fuoco della Carità. 309.2
diligenza della Beata Vergine in cercar Giesù. 245.1
diligenza di cercar l'amor di Dio onde nasca. 327.1

Digitized by Google

Dimande da farsi à Christo. 103.1
dimãde fatte a Dio per il perdono de peccati sono conforme alla sua natura. 167.2
Dio quanto grande in Maestà. 20.2
Dio ha fatto all'huomo in suo prò quanto doueua fare. 22.1.2
Dio perdesi per lo peccato. 31.1.2
Dio perduto quanto sia graue dãno. 31.1.2
Dio perduto quanto si deue piangere. 31.1
Dio vuole la vita, e non la morte del peccatore. 34.2
Dio con qual piede entri nell'anima del penitente. 47.2
Dio si honora con le tre Virtù Theologice. 49.2
Dio come s'offenda nella fede. 50.1
Dio come s'offenda nella speranza, e nella Carità. 50.1
Dio che cosa perdoni nella penitenza. 58.1
Dio richiede da noi la gratitudine. 108.1
Dio quanto volentieri communichi se stesso. 110.1
Dio hauuto dinanzi agl'occhi della mente preserua dal peccato. 123.1
Dio perche vestito della nostra natura. 130.1
Dio prontissimo nel donare. 156.1
Dio come si possa amare sopra tutte le cose. 157.2
Dio quali cose non ci conceda. 170.2
Dio perche indugij per concederci le gratie. 171.2
Dio perche tal'hora si mostri sdegnato contro di noi. 172.1
Dio come in questa vita si conosca dall'huomo. 255.1
Dio in che modo si debba guardar da noi. 299.1
Dio col chiamarsi Carità fa la Carità più eccellente. 304.2
Dio comparato ad vn Mercante, che venda vino. 315.1
Dio communica volentieri se stesso. 333.1
Dio ricetto di tutti i beni. 342.1
Dio solo è Auttore di perfettione. 342.2
Dio hà il suo essere independente. 346.1
Dio assomigliato al Sole. 346.2
Dio come sia in tutte le cose. 346.2
Dio, e sua altezza. 347.2
Dio come è inteso da noi. 347.2
Dio quanto superi nell'operare l'huomo. 348.2
Dio per qual cagione venne à patire in terra. 389.2
Dio solo perfettamente bello. 467.2
Dio quanto sia degno d'esser amato dall'huomo. 472.2
Dio merita d'esser amato da noi per esser nostro Padre. 474.1
Dio merita esser amato dall'huomo come suo vltimo fine. 478.1
Dio fonte d'ogni bene, che si possa desiderare. 478.1
Dio degno d'esser amato come nostra perfettione. 479.1
Dio in che modo sia nostro vltimo fine. 479.2
Dio come Dio in quanti modo sia nostro. 483.1
Dio come huomo in quanti modi sia nostro. 483.1
Dio s'incarnò subito alla risposta di Maria fatta dall'Angelo. 505.2
Dio quanto deue esser ricercato. 527.2
Dio doue si ritroui. 528.1
Dio ritrouato s'adori, e presenti. 528.2
Dio come si possa ritrouare. 541.1.2
Dio doue si deue ricercare per ritrouarlo. 541.2
Dio come si deua cercare. 543.1.2
Dio buono a quei, che sono di cuore retto. 551.2
Discepoli perche fossero eletti a veder Christo salire in Cielo. 287.1
discrettione deue esser accompagnata dal rigor della vita. 136.2
discrettione è freno dell'altre virtù. pagina 425.1
dishonestà contraria al Sacramento dell'Altare. 48.2
disponersi quanto si possa l'huomo per riceuer degnamente l'Eucharistia. 73.1
Dispositione necessaria in tutti i soggetti. 71.2
dispreggio del Mondo preserua da peccati. 125.1
dispreggio delle cose del Mondo nasce dal desiderio di conformarsi con Dio. 321.2
dispreggio delle ricchezze rimedio contro l'Amor proprio. 386.1
dispreggio di se stesso deue hauer l'huomo, e perche. 390.2
distintione di persone nel frequentare i Sacramenti. 98.1
Distrattione nociua. 148.2
documento principale per la vita Christiana. 129.2
dolcezze della cõtemplatione sono impedito da

Digitized by Google

da gli intrichi del Mondo. 307.2
Dolore, e pentimento de peccati, prima si ricerca appresso il penitente. 25.1
Dolore del penitente quale deua essere. 25.2
Dolore congiunto con la virtù del Sacramẽto quanto efficace diuenga. 25.2
Dolor di peccati come s'acquisti. 29.1
Dolor de peccati per l'offesa, che si fà à Dio. 32.2
Dolore che si dee hauere dell'ingiuria fatta à Dio nel peccato. 33.2
Dolore di Christo nella Circoncisione. 236.2
Dolore di Gioseffo, e di Maria nella Circoncisione di Christo. 237.1
Dolore della Vergine per la priuatione di Christo. 244.2
Dolore grande di Christo orando nell' horto. 270.2
Dolore grande di Christo incontrando la Madre mentre portaua la Croce. 279.1
Dolore della Vergine à piedi della Croce. 292.1
Dominico Santo quanta riuerenza portaua alla parola di Dio. 161.2
Dominico Santo quanto gusto prendeua dalla Oratione. 161.2
Domenico Santo sempre portaua adosso l'Euangelio di San Mattheo. 495
Doni di Dio mal'vsati dall' huomo. 30.1
Doni di Dio perche si deuono addimandare molte volte. 172.1
Doni dell'huomo sono di tre sorti. 297.1
Doni celesti: perche si concedono da Dio difficilmente. 316.2
Doni di Dio à chi sieno communemente cõmunicati. 320.2
Doni di Dio s'acquistano con la gratia sua. 416.2
Doni corporali dell' huomo riceuuti da Dio. 434.2
Dono di Christo fatto da Maria à Simeone fu ratificato dalla Santissima Trinità. 530.2
Dorotea Santa quanto confidasse nel suo Signore. 457.2
Dottrina del ben viuere diuisa in due parti. 113.2
dottrina per consolatione de poueri. 375.1

E

Eccellenza maggiore della Carità. 304.1
Eccellenza prima della Carità. 364.2
Eccellenza seconda, e terza della Carità. 365
Eccellenza quarta della Carità. 367
eccellenza quinta della Carità. 371
eccesso, e diffetto dell' vso de Sacramenti. 100.2
effetti del Sacramento nell' anima. 88.1
effetti di Carità verso il Prossimo. 134
effetti della dolcezza spirituale. 154.2
effetti delle piaghe di Christo. 285.1
effetti naturali sono simili alle cause loro. 402.1
effetto mirabile del Sacramento nell'anima. 90.2
efficacia quale sia la maggior per eccitar l'amor diuino. 468.2
Elena dipinta da Apelle perche fu pittura si bella. 466.1
eleuatione del cuore a Dio. 146.2
Elisabetta si allegra, e stupisce per la visita di Maria. 231.1
eloquenza quale secondo l'opere d'vn sauio. 348.2
emendatione di Vita deesi dimandare nell'oratione, e come. 34.2
entra Christo in Gierusalemme Trionfante. 561.1
entrata di Christo in Gierusalemme simile all'intrata che fece al Mondo. 560.2
entrata di Christo in Gierusalemme perche tanto solenne. 561.1
entrata di Christo fù à destruttione del peccato, e del Demonio. 561.2
entrata di Christo fà mutatione de vitij in Virtù. 562.2
entrata di Christo, e sue ceremonie, che significhino. 563.1
entrate di Christo, e loro effetti. 112.1
epiteti che si deono dare à Dio nel far oratione. 189.1.2
epiteti secondo le gratie particolare che ci conferisce Christo. 199.1.2
Eremita infiammato in Dio non tiene cosa alcuna à memoria. 306.2
errore di chi nega la frequenza de Sacramenti. 100.2
essame della conscienza prima cosa necessaria alla confessione. 44.2
essame della conscienza per la Confessione come dee esser fatta secondo Scoto. 441.2
essame di Conscienza necessaria innanzi la communione. 78.2

Digitized by Google

Tauola delle cose Notabili.

Essame della conscienza fà vincere il peccato. 118.1
Essame della propria conscienza circa le particolari inclinationi. 397.2
Essenza di Dio s'è comprensibile all' huomo. 440.2
Essempii di Virtù nella cura di Christo. 261.2
Essempio di cercar Dio. 409.2
Essercitij innanzi alla Communione quali deono essere. 85.1
Essercitij esteriori souuerchi. 148.1
Essercitij diuini dell'oratione riferiscono tutti ad vno. 220.2
Essercitij della B. Vergine per la perdita di Christo. 244.2
Essercitij spirituali quando sieno indiscretti. 329.2
Essercitij continuati ci rendono più facili. 331.1
essercitio della Carità più necessario de gl' altri. 145.1
Essercitio d' orare secondo S. Girolamo. 16.2
Essercitio della volontà più stimato che quello dell'intelletto. 223.2
Essercitio dell' anima per far compagnia à Christo, & alla Madre Santissima. 279.2
Essercitio delle virtù si ricerca col domandarlo à Dio. 326.2
Essercitio del diuino amore. 403.1
Essercitio della diuina conuersatione ci fà amare Dio perfettamente. 403.2
Essercitio continuo di Christo quale. 544.2. 545.1
Estasi quanto differente da i Filosofi è da i Santi. 492.1
Estasi di San Tomaso d'Aquino. 492.1
Estremi congionti nel nascimento di Christo. 235.1
Eucharistia con quanto desiderio deue esser presa. 82.1
Eucharistia è effetto di refettione. 706.1.2
Eucharistia perche sia data sotto specie di nutrimento. 90.1
Eucharistia, perche si frequenti che cose si deono considerare. 97.1
Eucharistia quanti nomi sortisca. 111.1

F

FAma quanto strettamente il penitente è obligato à restituire. 26.2
Fama come si deua, e possa restituire. 26.2
Fama del Prossimo come si salui nella Confessione. 48.1
Fama quanto deue essere osseruata. 508.2
Fama corporale dell'Egitto, e de dannati in che paragone. 12.2
Fame del cibo spirituale come si ecciti. 81.1
Fatiche di Maria nel Viaggio di Nazaret à Betteleme. 234.1
Fatiche durate volentieri non sono graui. 321.2
Fauori riceuuti da Dio come s' vsino in mala parte. 329.1
Fauori fatti da Dio a suoi Martiri. 458.2
Fauori fatti da Dio alla Maddalena. 462.1
Fauori fatti da Dio a S. Catterina da Siena. 462.1
Fede ci fa certi delle pene infernali. 10.2
Fede testimonio più vero, certo, e sicuro de' testimonij del Mondo. 19.2
Fede del Christiano certa. 21.2
Fede ci insegna, che hauemo giudice sopra di noi. 21.2
Fede di quante cose ci faccia venir in cognitione. 21.2
Fede rende il Christiano inescusabile. 23.1
Fede è prima da Confessarsi in che sia stata offesa. 49.2
Fede che circonstanze ricerchi da Confessarsi. 49.2.50.1
Fede quale si ricerca nell' Oratione. 166.2
Fede de Magi nell' adorare Christo. 238.2
Fede perche sia la prima conditione dell'oratione. 553.1
Fedele non è chi dubita di fede. 49.2
Felicità de Christiani per lo Sacramento dell' Altare. 269.1
Felicità, c'ha l'huomo nel male operare. 295.1
Felicità de humana consiste in buona parte nella Carità. 305.2
Felicità dell' huomo consiste nel contemplar la diuina bellezza. 468.1
Fenestra dell'arca figura della piaga del costato di Christo. 293.2
Feste come si deono santificare, e quali sono i delinquenti di questo precetto. 51.1
Fiere si domano con beneficij. 39.2
Figliuoli come pecchino contro i padri. 51.1
Figliuoli come sono offesi da padri. 51.1
Figliuoli d' Israele humiliati co'l digiuno souuenuti da Dio. 64.1

Digitized by Google

Figliuoli di Dio siamo tutti noi chiamati nella Sacra Scrittura. 349.1
Figliuoli non solo ci fè Iddio di titolo, ma ci die l'essere, e lo stato. 350.1
Figliuoli esser di Dio è la prima dignità dell'huomo. 351.1
Figliuoli per gratia siamo noi. 351.1
Figliuoli douemo essere di Dio ne fatti è come. 351.1.2
Figliuoli maschi tre volte all' anno perche comparissero dinanzi à Dio. 537.1
Figliuolo prodigo che cosa significhi. 37.1
Figliuolo per natura di Dio solo Christo. 351.1
Figliuolo prodigo assomigliato al peccator conuertito. 352.1
Filippo Apostolo, che occasione prese per conuertire l' Eunuco di Candace, e che cosa significhi. 5.2
Filosofi mondani fuggirono gl' effetti disordinati. 384.1
Fine dell'Oratione, e più feruente, del principio. 173.2
Flagelli di Christo per ordine di Pilato. 275.1
Formar vn perfetto Christiano è opera sola dello Spirito Santo. 3.1
Fornicatione in quante maniere si commetta. 52.1
Fortezza della Carità. 369.1
Fortezza della morte vinta dalla Carità. 369.1
Fortezza necessaria per resistere all' amor proprio. 429.1
forze del Mondo vinte dalla Carità. 369.2
fragilità della vita humana. 292.2
fragilità de Discepoli nella morte del Saluatore. 286.1
francesco Santissimo quanto fosse di vita perfetta. 249.1
francesco Santissimo imitator della vita Euangelica. 363.2
francesco Santissimo contemplatore della passione di Christo fu fauorito delle stimmate. 497.1
fratelli di Christo siamo chiamati dall istesso Christo. 349.1
fratelli di Christo è suprema dignità procurataci nell' Incarnatione del Verbo. 349.1
frequenza del Sacramento come si esserciti, e come accresca il gusto. 81.1.2
frequenza de Sacramenti quando si debba continuare. 98.2
frequenza de Sacramenti secondo la diuersità delle persone. 99.2
frutti del Sacramento dell' Altare. 107.2
frutti dell' vnione con Christo. 112.2
frutti della dimora, che fa Christo con l'anime. 113.2
frutti dell' esercitio dell'Oratione. 220.2
frutti della passione di Christo. 284.1
fuga di Gioseffo in Galilea, e perche. 534.2
fuoco dell'Inferno in che differente dal nostro. 101.2
fuoco nostro in comparatione all'infernale è fuoco spento. 10.2

G

Gallina essempio della perseueranza. 431.2
Gaudio communicato da Dio in questa vita. 371.2
Gedeone figura di Christo. 562.1
Gemma perduta nell'Euangelio che significhi. 37.1
Geremia quanto temesse l'ira di Dio. 191.2
Gerusalemme Celeste quanto celebrata. 15.1
Gerusalẽme circa della Redentione. 529.1.2
Gerusalem celeste descritta. 17.1
Giacobbe si partì da Laban per attendere al gouerno delle robbe sue non più di quelle altrui. 21.2
Giacobbe figura della vita perfetta. 363.2
Giesù nome annontiato dall' Angelo quanto bene arrechi. 511.1
Giesù nome da esser sempre inuocato, & in particolar nelle tribulezze. 523.2
Giesù nome da esser portato nel cuore, e nelle mani. 523.2
Giobbe quanto teme il furor di Dio. 191.2
Giobbe figurato nell'anima peccatrice. 296.1
Gioge del Sign. perche sia soaue. 372.2
Gioseffo in Egitto quanto celebre in prudenza. 534.1.2
Gioseffo informato dall' Angelo della verità come restasse contento. 510.1
Gioseffo che atto facesse illuminato dall'Angelo. 510.2
Gioseffo se fosse il ministro, che circoncidesse Christo. 520.2
Giouani quei tre nella fornace in virtù del digiuno scamparono l ira del Re di Babilonia. 64.1
Giouanni Battista si rallegra nel ventre della

Digitized by Google

della Madre. 231.1
Girolamo Santo che diletti godesse in sua vita. 307.1
Giudicij di Dio son la prosperità de i peccatori. 21.1
Giudicij d'altri si deuono fuggire. 148.2
Giudicii in Dio quanto si deuono temere. 191.1.2
Giudicii nel giorno del Giudicio come saranno le Creature. 191.2
Giudicii del Mondo quanto sieno varii, & instabili. 264.1
Giudicio vniuersale sarà rigoroso. 289.1
Giuramenti di maledittioni più communi. 50.2
giuramenti quali obligano, e quali nò. 50.2
giustitia di Dio quanto grande. 20.2
giustitia vltimamente essercitata da Dio. 21.1.2
giustitia diuina come essercitata nella persona di Christo. 21.2
giustitia di Dio che risplende nella Passione di Christo. 261.1
giustitia, e pace accompagnate insieme sono figurate ne i nomi di Melchisedech. 311.1
giustitia per esser vera bisogna che sia accompagnata dalla Misericordia. 508.2
giustitia come fosse esercitata in Christo nella sua Passione. 582.1
Giusto posto in Dio ha il compimento d'ogni cognitione. 19.2
Giusto vinto da qualche passione di peccato quanto cordoglio ne senta. 512.1
Gloria propostaci da Christo per allettarsi a ben fare. 14.2
Gloria del Cielo chiamata virtù de Beati. 14.2
Gloria come amplificata dal Padre S. Agostino. 14.2
Gloria de Beati è contento di questa virtù quanto differenti. 15.1
Gloria naturalmente da Beati ambita. 17.1
Gloria è gratia consummata. 58.1.2
Gloria di Dio doue si scuopra maggiore. 105.2
Gloria di Christo nell'esser battezato. 246.1
Gloria accidentale gustata da gl'Apostoli nella Trasfiguratione di Christo. 256.1
Gloria del Mondo quanto si debba disprezzare. 263.2
Gloria è la gratia consummata de i eFdeli. 299.1
gloria del Mondo non si deue cercar ma quella del Cielo. 353.1
gloria del Cielo fà dimenticare le cose del Mondo. 353.1.2
gloria, & humiltà congiunta insieme nella natura di Christo. 516.1
gloria di Christo, e beneficio nostro. 516.1.2
gloria del Mondo come si possa regolare. 563.2.1
gloria del Mondo come sia ingannatrice. 563.2
glorificatione, e beneficio di Dio. 339.2
golla, e suoi peccati. 55.1
grado più alto della Carità qual sia. 332.1
grado di perfettione in castigar il corpo. 120.1
grandezza di Dio. 441.1.109.1.103.2
grandezza della diuina Maestà deue farci humiliare. 166.1
grandezza della gloria di Dio ci obliga ad adorarlo. 192.1
grandezza dell'Amor di Dio come si scuopra maggiore nel Sacramento dell'Altare. 269.2
grandezza delle pene Infernali da che si conosca. 190.1
grandezza di Dio come si conosca. 433.1
grandezza di Dio mostrata dalle parti dell'vniuerso. 433.1
grandezza della Maestà di Dio. 441.1.20.2
Gratia dello Spirito Santo si perde per lo peccato. 30.2
gratia offesa presa occasione dall'istessa gratia quàto sia grauemẽte esagerata. 40.2
gratia della conuersione maggiore, e minore. 59.1
gratia restaura la nostra corrotta. 155.2
gratia ha diuersi gradi. 152.2
gratia di Dio con che mezo più conueneuole s'ottenga. 156.1.
gratia di Dio s'ottiene hora con facilità hora con difficoltà. 253.1
gratia di Dio necessaria per conseguir la Carità. 327.2
gratia di Dio ci ha beneficiati senza nostri meriti. 336.1
gratia precede secondo la natura. 113.1
gratie da dimandarsi dopò la Communione. 108.2
gratie che si deuono rendere à Dio per la Passione di Christo. 261.2
gratie che si deuono rendere à Dio come si conoschino. 300.1
gratitudine humana quale deue essere verso i beneficii riceuuti da Dio. 38.2

Digitized by Google

Gratitudine verso Dio. 147.2
Gratitudine naturale fino nelle bestie. 333.2
Gratitudine debita a Dio per i beneficij ricenuti. 340.1
Grauidanza spirituale assomigliata alla corporale. 507.1
Gregorio S. il Nazianzeno perche si nascondesse per non essere creato Vescouo. 490.2
Guadagno chiamato come da vn Filosofo. 350.1
Guadagno inestimabile, e l'hauer Dio per Padre. 350.2
Guardia del cuore serue per conseruar la purità della vita. 326.1
Guerra difficile contro l'Amor proprio. 427.2
Gusto delle cose mondane, e spirituali quanto differenti. 94.1
Gusto onde nasca che sia si poco nella frequenza de Sacramenti. 95.1
Gusto del Sacramento impedito dal non saper cercar la deuotione. 95.2
Gusto delle cose di Dio fa dimenticare tutte l'altre cose. 308.2
Gusto spirituale è dato da Dio per eccitare l'amor loro. 315.1
Gusto delle cose spirituali cerchisi con temperanza. 330.1
Gusto delle cose spirituali sueglia l'amor di Dio. 409.1

H

Habilità della legge, e della gratia. 250.1
Habitatione d'huomini penitenti. 62.1
Habito cattiuo difficilmente si muta. 84.1
Helia rapito in virtù del digiuno. 64.1
Heredità del Regno Celeste si perde per lo peccato. 31.1
Herode perche volesse far vccider Christo Bambino. 535.1
Herode perche amazzasse tanti Innocenti. 536.2
Hippocrisia, e suoi peccati. 54.2
Holocausti che cosa significassero nella vecchia legge. 325.1
Homicidio quanti peccati si tiri dietro. 52.1
Honorar il Padre, e la Madre quarto commandamento, & in che si deue confessare il penitente hauer mancato. 51.1
Honora Iddio, i giusti, & i discendenti da loro. 461.2
Honore fatto a Christo nella sua entrata in Gierusalemme che mutatione hebbe. 564.1
Honore, e gloria del Mondo non si deue stimare, e perche. 564.2
Honori fatti à Santi di Dio. 461.2
Hore particolari nell'Oratione. 176.2
Humiltà necessaria per dimandar perdono de peccati. 37.1
Humiltà grande nella penitenza accresce la gratia. 37.1.2
Humiltà necessaria in chi si communica. 78.2
Humiltà virtù risplendẽte in Christo. 134.2
Humiltà, e suo vfficio. 135.1
Humiltà con che considerationi s'acquisti. 135.1
Humiltà interiore, & esteriore accompagnate insieme. 135.2
Humiltà ha per compagna la castità. 135.2
Humiltà verso Dio. 148.1
humiltà che si ricerca nell'oratione. 165.1
humiltà nell'humunarsi Christo, e opera la maggior di Dio. 227.2
humiltà di Maria Vergine nella Purificatione. 239.2
humiltà di Christo nel lauare i piedi à gl'Apostoli. 264.2
humiltà di Christo nell'esser fatto inferiore à Barabba. 277.2
humiltà ha per fondamento la cognitione di se stesso. 328.1
humiltà ha per compagno il timore di Dio. 328.2
humiltà remedio contro l'Amor proprio. 385.2
humiltà, e suoi gradi. 415.2
humiltà assicurata dal timore. 417.1
humiltà conseruata dalla cognitione della propria bassezza. 417.2
humiltà esteriore nasce dall'interiore. 418.1
humiltà abbraccia l'huomo dal considerare l'altrui virtù. 418.1
humiltà fa il cuore habitatione di Dio. 418.2
Humiltà, e nomi attributi a gli humili. 414.2.415.1
humiltà quali segni habbia perche sia vera. 419.1
humiltà in che più necessaria della Virginità. 503.1
humiltà necessaria alla Virginità, & alla Carità. 504.2
humiltà sola ci fa habitacolo dello Spirito Santo. 504.1

hu-

Digitized by Google

Humiltà quanto famigliare à Dio. 505.2
humiltà ineffabile di Dio nell'Incarnatione. 506.1
humiltà di Christo à beneficio nostro. 516.1
humiltà prese Christo per fondamento di tutte le virtù. 521.1
humiltà per se stessa pacifica. 527.1
humiltà di Christo per tutto il corso di sua vita. 544.1
humiltà seconda compagna dell'Oratione. 553.2
humiltà di Christo si dimostra dalla Maestà dell'istesso maggiore. 570.2
humiltà s'impara da Christo lauante i piedi a' Discepoli. 571.1
humiltà come fosse sempre insegnata da Christo. 572.1
humiltà via di conoscer la verità. 572.2
humiltà è mezo perche sieno esaudite le nostre orationi. 573.1
humiltà di quanta forza. 574.1.573.2
humiltà vtile ma difficile. 574.1
humiltà deue esser interna et esterna. 574.1
huomo si può figurare al cieco nato. 4.1
huomo non totalmente finisce con la morte, e perche. 21.2
huomo da quante cose, e incitato à far bene. 23.1.2
huomo à che fine da Dio creato. 29.1
huomo spirituale in che modo deue attendere alle facende mondane. 162.1
huomo, e tutte le creature come sieno innanzi al conspetto del Signore. 190.1
huomo che cosa sia innanzi il suo nascimento. 292.2
huomo che cosa sarà dopò la morte. 292.2
huomo per qual ragioni, e inuitato alla Carità. 308.1
huomo lontano dalla Carità in che miseria stia. 310.2
huomo quanto sia in grado perfetto di Carità. 313.1
huomo mondo minore, e perche. 350.2
huomo più obligato alle lodi di Dio, che altra creatura. 354.2
huomo in se contiene tutte le perfettioni di tutte l'altre creature. 354.2
huomo altro non deue dimandar a Dio, che la santificatione del diuino nome. 354.1
huomo regno di Dio da chi tiranneggiato. 355.1
huomo deue si dare tutto in podestà di Dio, e perche. 355.1
huomo dee desiderare il regno de Cieli. 355.2
huomo, che sforzo dee fare à se stesso. 377.2
huomo in che stato fosse creato da Dio. 379.2
huomo come possa vsare asprezza contro se stesso. 387.1
Huomo come si congiunge con Dio. 402.2
Huomo giusto chiamato Cielo. 404.1
Huomo in fin a che termine possa hauer cognitione di Dio in questa vita. 408.1
Huomo quando deue diuertir la mente dagli esercitij spirituali. 423.2
Huomo è il fine di tutte l'altre creature. 436.1
Huomo creato da Dio per l'eterna Beatitudine. 470.2
Huomo perche non ami perfettamente Iddio. 482.1
Huomo casto, e l'Angelo in che conuengano, e siano differenti. 503.2

I

IAttanza, e suoi effetti. 54.2
Idee de Filosofi quali siano. 343.2
Ignatio Santo condotto al Martirio che cosa dicesse. 355.2
ignoranza della legge si castiga da Dio. pag. 3.2
Imaginatione dell'Inferno in quanto al sito. 289.2
Imagine dell'huomo instabile, e perche. 294.2
imbriachezza spirituale, che nasce dalla satietà dello spirito. 310.1
imitare Christo che cosa sia. 131.2
imitatione di Christo è fin della vita Christiana. 129.2
Impedimenti della perfettione sieno discacciati. 147.2
impedimenti, che ci ritirano da gli esercitij spirituali. 332.1
impedimenti della vita perfetta. 362.2
impedimento primo trà l'amor di Dio, e l'amor disordinato. 381.1
impedimento 2. 3. e 4. dell'amor disordinato. 381.2.382.1
impossibilità è attendere alle cose di Dio, e del Mondo. 323.2
Incarnatione di Christo si deue considerare in quanto all'amor, e Carità mostrata nell'huomo. 499.1
Incarnatione di Christo si deue considerare in quanto alla conuenienza di questo misterio. 499.2

Digitized by Google

Incarnatione mezo di pagare i nostri debiti. 499.2
Incarnatione procura la medicina à nostri mali. 500.1
Incarnatione si considera in quanto all'ordine Diuino. 500.1
incenso, e sue proprietà. 526.1
inclinationi particolari de gl'huomini. 397.1
inconstanza nociua. 148.2
indignità del peccatore come si scusi. 105.2
indiscrettione nelle cose necessarie, e tentationi del Demonio. 129.1
Inferno spogliato da Christo. 285.1
infirmità spirituale quanto difficile da curarsi. 27.2
inganni da conoscersi, e fuggirsi nella vita perfetta. 379.1
ingiurie fatte à Christo nella sua Passione. 260.1
ingratitudine dell'huomo verso Dio. 29.2
ingratitudine nostre quali verso Dio si deuono raccontare nelle nostre Orationi. 36.1
inimici nostri quali, e quanti. 359.1
inimici dell'huomo quali sieno. 389.2
iniuria si fa a Dio postponendolo a cose terrene. 33.1
iniuria, e tormento patito da Christo per la corona di spine. 278.1
iniuria fatta à Christo con fargli portar la Croce. 278.1
iniurie sofferte da Christo in casa di Caifasso. 274.1
innocenti quando furono uccisi. 534.1
innocenti, e loro strage. 535.2
innocenti come commissero. 536.1
innocenti come premiati da Dio. 536.2
inquietudine, e tentatione del Demonio. 127.2
inspirationi buone sono beneficij di Dio. 337.1
intelletto Diuino à che assomigliato. 344.1
intentione pura, e la seconda cosa che precede la Communione. 48.2
intentione come si debba purificare. 132.2
intentione circa gli esercitii spirituali deue esser pura. 328.2
intentione dell'opere buone impedita dall'amor proprio. 383.2
interrompimento de gli esercitii spirituali errore. 431.1
inuidia, e suoi peccati. 55.1
in[illegible]uatione della gratia di Dio. 102.2
Iosia che giuramento hebbe dal legger libro Sacro. 4.2
Iosia conuertito da San Giacomo. pagina 458.2
Ira verso il Prossimo come si commetta. 55.1
Isaac nasce miracolosamente. 378.1

L

Lagrime di San Pietro di quanta forza. 557.1
Lagrime di Maddalena di quanta lode. 557.1
Lagrime della Maddalena come chiamate da San Bernardo. 559.2
Lamenti de' dannati nell'Inferno. 12.1
Latte di Maria ciò che faccia spiritualmente. 515.1
Lauamento de piedi segno d'humiltà. pagina 572.1
Lauamento de piedi, e sue ceremonie che misterio apportino. 570.2
lauati i piedi da Christo à gl'Apostoli Christo narrò la causa, quale fosse di questo misterio. 572.1
lauato Christo i piedi à Giuda. 571.1
Legge diuina, dono di Dio in questa vita, e quali sieno sue prerogatiue. 18.1
legge per qual causa data all'huomo. 29.1
legge, & Euangelo in che differenti. 43.1
legge nel Monte Sina, & Euangelio, nel Monte Sion, che significhino. 43.1
legge, e dottrina di Christo quanto deue esser meditata. 544.1
legge vecchia, e noua come differenti. 545.2
legge assomigliata al pettine. 545.2
legge antica contener tre cose. 577.2
lettione de buoni libri aiuta al seruitio di Dio. 122.2
lettione come sia fruttuosa. 123.1
lettione di quanto frutto ella sia. 361.2
lettione, & suoi effetti. 362
lettura de buoni libri come, e quanto necessaria. 4.2
lettura de buoni libri conuerte l'anime. 4.2
lettura Sacra quanto giouò al Tesorier della Regina Candace. 4.2
lettura Sacra quanto giouasse al Re Iosia. 4.2
lettura di libri Santi fu principio alla conuersione di S. Agostino. 5.1.2

Digitized by Google

Lettura spirituale, che conditioni ricerchi. 432.2
Liberalità di Dio nel beneficio della conseruatione. 334.2
Libertà d'animo di chi viue in Carità. 308.2
Libro della vita di Sant'Antonio Abbate conuertì due Cauallieri, e le lor Mogli. 65.1
Lemosina aiuto del digiuno. 645.2
Lemosina, e quanta sia la sua forza. 65.1
Lemosina consiglio Daniel al Re Nabucdonosor, e perche. 65.1
Lemosina ammorza i peccati come acqua il fuoco. 66.1
Lemosina nel giorno del giudicio seruirà per tariffa. 65.2
Lemosina assicura il guiderdon della gloria. 65.2
lemosina per qual causa stimata. 65.2
lemosina considerata da Pietro da Rauēna. 65.2
lemosina, e suoi effetti. 66.1
lode data da Elisabetta alla Beata Vergine. 230.2
longanimità che si ricerca ne gl' essercitij spirituali. 405.2
lume della ragione rende inescusabile l' huomo. 23.1
luoghi di penitenza, e di cercar il Signor quali. 560.1
luoghi di ridursi l' huomo sicuro con la consideratione sono due. 298.1
luogo della passione perche fosse eletta da Christo in Gierusalemme. 262.1

M

MAddalena perche si legge appresso Maria Vergine. 560.2
Maddalena risuegliata da Christo alla conuersione. 253.2
Maddalena fauorita da Dio. 559.1.2.581.2
Maddalena come trattata da Christo. 556.1.2
Maddalena come si conuertisse a Christo. 559.1
Maddalena perche non parlasse mai dināzi à Christo. 559.2
Maestà di Dio quanto grande. 190.1.2
Maestro per insegnare che conditioni debba hauere. 342.1
Maestro interiore non esclude l'esteriore. 3.1
Maggi, e loro fede nell' adorar Christo. 238.2
Maggi ciò che offerirono a Christo & il suo mistero. 238.2
Maggi deono esser imitati nell' offerire à Dio. 239.1
Maggi si muouono da loro confini, e perche. 524.2
Maggi quanto eccellenti in fede. 524.2
Maggi quant' allegrezza prendessero. 525.2
Maggi quanta allegrezza arrecorno a Maria. 525.2
Maggi presentarono tre cose, e quali. 526.2
Maggi apportorno allegrezza a Christo. 526.1
Maggi come deono essere imitati dall' anime diuote. 526.1
Maggi ciò, che offerirono a Christo, e quello che douemo offerir noi. 526.2
Maggi ritornano à lor paese per altra via, e spiritualmente ciò che significhino. 527.1
Maggi cercando il bambino come spiritualmente rappresentorno l' anime de Giusti. 527.2
Maledittioni della terra nell'anima. 251
Malignità del peccatore in che consisti. 35.1
Mali, che si patono in questa vita sono particolari, e che effetto facciano. 81
Mali commessi dal peccatore deonosi confessare appresso Dio. 39.1
Mali dell' huomo di due sorti. 292.1
Mali dell'anima di tre sorti. 293.1
Mali principali venuti dal peccato sono tre. 523.1
Manna in quanto tempo si potea raccogliere. 9.2
manna raccolta nel settimo solo di s' applica al bene che si dee fare in questa vita. 9.2
mansuetudine del Saluatore dinanzi à Pilato. 275.1
mansuetudine risplende particolarmente ne giusti. 275.1
mare in che assomigliato à Dio. 465.2
margarita pretiosa dell'Euangelio. 375.2
Maria lodata. 210.1.2
Maria supplicata secondo l'ordine della sua vita. 211.1.2
Maria gode sette priuilegi. 228.2
Maria è sua purità. 228.2
Maria si spauenta vedendo douer fuggir

in

Digitized by Google

in Egitto. 242.1
Maria nella sua Santità scuopre quanto Dio sia buono, sapiente, e onnipotente. 500.2
Maria scuopre le grandezze del Redentore più che le cose create la bellezza, e perfettione del Creatore. 501.1
Maria in cui Iddio si scuopre più ammirabile che ne altri Santi. 501.1
Maria che essercitij hauesse. 501.1
Maria perche meritò ascender sopra i Chori de gli Angeli. 501.1
Maria Paradiso terrestre del secondo Adamo. 501.2
Maria è sue virtù celebrate. 501.2
Maria che facesse quando l'Angelo la salutò. 502.1
Maria di che Virtù fosse adorna in particolare quando fu annontiata. 502.1
maria si gloria dell'humiltà, e non della Virginità. 503.1
maria non dimandò segno quando fu salutata dall'Angelo. 504.1
maria più miracolosa nel partorir Vergine, che Elisabetta sterile. 504.1
maria quanto fosse fidele perche vede cose maggiori senza proue, e segni. 504.1.2
maria imitatrice della fede d'Abraamo. 504.1
maria di che dubitasse dicendo quomodo fiat istud &c. 504.1
maria Vergine con la sua parola ci impetra la vita eterna. 504.2
maria con che bella Apostrofe deue essere ricercata da noi: che per noi preghi. 504.2
maria mediatrice della nostra salute. 505.1
maria come dubitasse la parola dell'Angelo. 504.2
maria quanto fosse fauorita dette quelle parole Ecce Ancilla Domini, &c. 505.2
maria qual doglia sentisse per lo sospetto di Christo. 509.1
maria in tutte le cose conformossi con la Diuina volontà. 509.1
maria quanto confidasse in Dio nel dubbio di Gioseffo. 509.2
maria quanto fosse sicura in conscienza. 509.2
maria ch'allegrezza sentisse illuminato Gioseffo. 509.2
maria quanto fosse eccellente d'ingegno e d'intelletto. 517.1
maria che significhi nel nome. 519.2
maria qual seruitù prestò à Christo douemo noi spiritualmente vsare. 519.2
maria presentata al tempio. 528.2
maria quando cominciasse a trauagliare. 535.1
maria fuggendo co'l Figliuolo quanto dolor sentisse. 534.2
maria perche conduce Christo in Gierusalemme. 537.1
maria quanto dolore hauesse per la perdita del Figliuolo. 537.2
maria quanta allegrezza sentisse nel trouar Christo nel tempio. 538.1
maria perche fu permesso che sofferisse tanto dolore per la perdita di Christo. 538.2
maria pate trauagli per gloria sua, e per profitto de gl'huomini. 539.2
maria specchio di dolcezza. 556.1
maria Maddalena specchio di penitenza. 556.1
marie due sono a noi due vie per il Cielo. 556.1
maritati come peccano vn contro l'altro. 51.2
martirij di Christo come si rinouino co'l peccato. 104.2
martirio nasce dalla Carità. 305.1
martirio di varie Vergini di quanto stupore. 458.2
matrimonio spirituale dell'Anima di Dio. 474.2
matrimonio spirituale perpetuo dell'anima con Dio. 475.1
meditationi quali si deono fare per fuggire le pene dell'Inferno, & abborire il peccato. 102.1
meditationi nell'hora della Communione. 86.2
meditationi sono chiamate l'orationi mentali. 218.1
meditationi della perfettione di Dio perche sia feruente, quali cose si ricerchino. 219.1
meditationi delle nostre imperfettioni quali cose ricerchino. 219.1
meditationi in che modo si debbano incominciare. 223.1
meditationi sono impedite dall'amor proprio. 382.2
meditationi à proposito per eccitar l'amor diuino. 402.2
membri di Christo furono tutti partecipi della Passione. 281.2
membri della Chiesa deono assomigliarsi à Christo

Digitized by Google

Christo loro capo. 287.2
memoria delle pene dell'Inferno deue compungere il peccatore. 9.1.2
memoriale perche cosi intitolato il presente libro. 3.1
memoria della Passione di Christo per la mattina della Communione. 86.1
memoria della vita, e passione di Christo. 147.2
meraviglia dell'amor di Dio verso l'huomo. 270.1
meraviglie induce alla speculatione. 556. 2
meraviglie de Santi. 109.2
meraviglie considerate da Maria gli arrecauano tutte l'allegrezze. 517.2
meraviglie particolari quali fossero. 518.1
meretrici quattro, trattarono con Christo. 550.1
meretrici predette come fossero battute da Christo. 550.1
meriti di Christo fondamento della nostra confidanza. 168.1
mezo conuenientissimo per la nostra salute. 229.2
mezo tenuto da Pilato per saluar la vita a Christo. 277.1
mezo principale, che ci trasforma in Dio. 377.1
minaccie fatte da Dio a' Sacerdoti, che tralasciano l'insegnare. 3.2
minaccie di Giouanni Battista Precursore al Mondo quanta forza hauessero. 7.2
minaccie di Dio per mezo di Gieremia. 7.2
ministerio de gl'Angeli al nascimento di Christo. 236.2
miracoli della vita di Christo. 106.1
miracoli considerati da Maria. 517.2
miracolo, ch'effetto faccia ne gl'huomini, e d'onde detto. 17.1.2
mira offerta da' Magi, e sue proprietà. 526.2
mira è la contritione, e quanto necessaria. 527.1
miseria dell'huomo cattiuo quanto deue essere da lui considerata. 23.1
miserie de' dannati durano a par della Diuina gloria. 10.1
miserie naturali dell'anima di quattro sorti. 293.2
miseria della vita presente dell'huomo in particolare. 296.2
misericordia di Dio anteposta per impetrar perdono de' peccati. 34.2
misericordia vltimo scapo de peccatori. 41.1
misericordia di Dio maggior della colpa humana. 41.2
misericordia qual sia la maggior di tutte l'altre. 66.1
misericordia di Dio verso il Genere Humano. 102.1
misericordia di Dio marauigliosa. 102.2
misericordia grande di Dio uerso i peccatori. 110.1
misericordia di Christo verso la Samaritana. 252.2
misericordia di Dio uerso l'Adultera fu senza riprensione. 254.2
misericordia di Dio in che modo deue esser considerata. 255.2
misericordia uerso à poueri quanto sia grata à Dio. 320.2
misericordia di Dio verso i peccatori. 454.2
misericordia di Dio nell'essaudir l'Oratione de i giusti. 456.2
misericordia fece Christo bambino. 514.1.2
misterij della tentatione di Christo nel deserto. 246.2
misterij diuersi contenuti nella Redentione. 335.1
moderatione che si deue vsare ne gl'essercitij spirituali. 423.1
modi d'accusar se stessi nella Communione. 104.2
modo di orare per ottener lo spirito di meditatione. 132.2
modo di risorger spiritualmente. 103.1
modo di pregare il Padre Eterno. 168.1
modo dell'insegnar di Dio differente da quel de gl'huomini. 231.103.1
Moisè perche seruasse a se l'vfficio dell'insegnare. 3.2
Moisè, & Aronne per la contradittione dell'acque restano priui della terra promessa, e ciò che significhi. 58.1
Moisè in virtù del digiuno riceue la legge. 64.1
Moisè ascese al Monte per parlar con Dio, che significhi. 72.2
moltitudine delle cose create da Dio per l'huomo. 470.2
monaca fece vn miracolo marauiglioso. 117.2
monaca appartata da San Bernardo diuota della Croce. 446.2
monaco per vn peccato dimandò al Prelato d'andar in prigione à pianger quel peccato. 32.2
mondo non deue esser da noi compiacciuto come

Digitized by Google

come nemico. 93.1
mondo fatto di niente come s'intenda. 343.1
mondo creato da Dio per l'huomo. 469.2
mondo non valeua per satisfar il peccato. 583.1
morte di Christo è allegrezza dell'anima Christiana. 284.1
morte de Santi, e di Christo come pretiosa. 447.1
morte de' serui di Dio quanto felice. 15.2
mortificatione di volontà necessaria alla vita spirituale. 138.1
mortificatione de proprij desiderij. 381.1
mortificatione de sensi distrugge l'amor proprio. 386.1
mortificatione della propria volontà. 393.1
mortificatione della propria volontà hà diuersi nomi. 393.2
mortificatione dell'huomo quai segni mostri. 395.1
mouimenti interni dell'anima sono cagionati dallo Spirito Santo. 337.1
mouimenti nociui de gl'affetti disordinati. 121.2
mutationi dell'huomo peccatore. 31.2

N

NAscimento di Christo quanto pouero. 233.2
Nascimento spirituale di Christo ricerca che noi diuentiamo Maria. 519.2
Nascita di Christo doue, e quale fosse. 233.2
Natan Profeta quanto rimprouerò Dauid de' beneficij riceuuti. 35.1
Natiuità di Maria creata in luogo Santo. 501.2
Natiuità di Christo, e suoi effetti, marauigliosi. 513.1
Natiuità di Christo impossibile à Filosofi. 514.2
Natiuità di Christo testificata da diuerse parti. 529.2
Natura corrotta, e restaurata dalla gratia. 152.1
natura humana quanto sia fragile. 165.2
natura dell'huomo degenera da se stessa per lo peccato. 295.1
natura corrotta dal peccato. 379.2
natura dell'amor proprio quale. 380.2
natura Humana piu bassa dell'Angelica. 501.1
natura humana in quanto alla materia men nobile dell'Angelica. 501.1
natura humana corrotta non si può applicare alla penitenza senza Dio. 27.2
necessità che noi habbiamo dell'Oratione. 276.1
negatione della propria volontà. 147.2
negligenza deue fuggire l'huomo mortificato. 140.2
negligenza nella mortificatione. 148.2
negligenza quanto danno apporti. 507.2
nemico della virtù qual sia il maggiore. 119.2
Niniuiti co'l digiuno placarono Iddio. 64.1
nobiltà dell'huomo riceuuta da Dio. 434.1
Noe piantata la vigna vbbriacato del vino di essa come figurì Christo. 514.2
nome di Dio santificarsi come s'intenda. 354.1
nome di Dio non hà bisogno delle lodi nostre. 354.1
nome di Dio santificato da gl'Angeli. 454.1
nome di Dio santificato da tutte le cose create. 354.2
nome di Dio deue esser più lodato dall'huomo, che da altra creatura. 354.2
nome di Giesù è di remedio gl'altri di Gloria. 524.1
nome di Giesù quanto possente. 524.1
nomi dati da Mercurio Trimegisto al corpo. 391.1
nomi diuersi della mortificatione della propria volontà. 393.2
nomi de gli Humili. 414.2
nomi del Signore si reducono a due ordini. 524.1
numero de peccati per confessarsene onde si tragga. 45.1

O

OBligbi principali del Christiano sono tre. 142.1
Obblighi c'habbiamo alla Passione di Christo. 271.2
Occasione del peccato si deue fuggire. 116.2
occasioni di peccato quali deuono esser più fuggite. 116.2
occasioni si deuono fuggire del peccato per aiuto della vita spirituale. 116.1
occasioni, che seruono a conseguire la pace del cuore. 322.1
occupationi impediscono l'oratione. 160.1

occu-

Digitized by Google

occupationi ottime per fuggir il peccato. 124.2
occupationi d'alcuni nel considerare la Passione di Christo. 257.2
occupationi dell'amor proprio sono impedimento per l'amor di Dio. 324.1
occupationi souuerchie impediscono la perfettione. 400.1
odio del peccato si deue impetrare da Dio. 34.1.2
odio contrario al Sacramento dell'Altare. 48.1
odio contro gl' appetiti disordinati. 386.1
odio della propria carne come si crei nell'anima. 387.2
odio, che si deue portare al peccato. 389.1
odio deue l'huomo hauere contro la sua carne, e per qual ragione. 390.1
odio di se stesso deuesi dimandare à Dio. 391.2
offese che si fanno al nome Santissimo di Dio. 29.2
offese riceuute si perdonano con la memoria dell'offese perdonate a noi da Dio. 358.1.2
offerta fassi di se stesso à Dio, e quando. 225.2
offerta che si deue fare à Dio dopò il ringratiamento. 300.2
offerta di Maria Vergine nella sua purificatione. 240.2
oggetti presenti quanto muouano. 17.2
oglio il Nome di Christo, e perche. 523.1
oglio, e suoi effetti generali. 523.2
operasi bene perche con tanta difficoltà. 150.2
opera di Carità, e conformarsi con la vita di Christo. 221.2
opere di misericordia come si trasgrediscono, e quali sono i peccati contro essi. 55.2
opere sodisfattorie sono di tre sorti. 63.2
opere di Christo nel Sacramento dell'Altare. 81.2
opere di Giustitia anteposte à quelle di gratia. 97.2
opere perpetue di Christo verso i peccatori. 109.2
opere del Sacramento da qual sorte d'amore escano. 110.2
opere di Dio quanto semplici. 111.1
opere buone qual fine debbano hauere. 133.1
opere fatte in questa vita di quanto merito. 133.2
opere delli doni dello Spirito Santo nell'anima. 152.1
opere della diuina misericordia. 167.1
opere di Christo furono fatte à beneficio nostro. 169.1
opere Sante deuono accompagnare la Oratione. 169.2
opere dell'huomo possono esser buone, e cattiue. 248.1
opere di Dio diuise in due ordini. 250.2
opere dell'huomo sono aiutate dal fauor diuino. 252.2
opere fatte da Christo per Carità. 267.1
opere piene di merauiglia sono quelle di Dio. 348.2
opere di Dio quali sieno di principal merauiglia. 349.1
opere accette a Dio per la Carità. 366.1
opere buone in che modo sieno fruttuose. 410.2
opere di Giustitia giouano alla pace del cuore. 413.1
opere buone dell'huomo procedono da Dio. 416.1
opere quali ci mostrino la bontà di Dio. 452.1
opinione in che differente dalla imaginatione. 14.1
opinione cagiona timore. 14.1
oratione, e suoi frutti. 41.2
oratione come migliore nel fine, che nel principio. 41.2
oratione sueglia la contritione. 66.2
oratione mezo di tornar à Dio. 66.1
oratione, e sue ali. 66.2
oratione hà per compagna la Lemosina. 67.1
oratione hà tre virtù. 67.1
oratione deue essere anteposta alla lettione. 123.1
oratione mezo efficace per acquistar le virtù. 155.2
oratione, e sua efficacia. 155.2
oratione sueglia all'amor di Dio. 156.2
oratione ci aiuta all'acquisto della deuotione. 156.1
oratione mezo per acquistar l'allegrezza spirituale. 157.1
oratione, e sua necessità donde si caui. 158.1
oratione, e suoi attributi. 159.1
Oratione frequentata da Santi Padri. 159.2
oratione come vsaua S. Domenico. 160.1

Digitized by Google

oratione facciasi ancora da chi è senza peccato. 160.2
oratione con quanto gusto fatta da San Domenico. 161.2
oratione con modo fatta di quanta importanza sia. 161.2
oratione di quali virtù habbia bisogno. 162.2
oratione inutile quale sia. 164.1
oratione qual cagione ricerchi necessariamente la riuerenza. 164.1
orationi essaudite per fede. 166.2
oratione doue principalmente fondi la sua confidanza. 167.1
oratione quali qualità habbia attribuite nel testamento vecchio. 170.1
oratione è quali cose si deono dimandare in essa. 170.2
oratione dimanda alcune cose senza condittione. 170.2
oratione dee essere patiente. 171.2
oratione alle volte essaudita senza che noi se n'auuediamo. 173.1
oratione nel fine più feruente che nel principio. 173.2
oratione, e grandezza del frutto suo. 173.2
oratione quanto debba durare. 174.1
oratione perche conuenga grandemente al Christiano. 175.1
oratione come si deua fare la notte. 175.2
oratione quanto necessaria. 176.
oratione che hore ricerchi. 176.2
oratione della mattina come si faccia più perfetta. 177.1
oratione mentale, come si faccia. 177.2
oratione vocale in che modo sia vtile ad ogni sorte di persone. 178.2
oratione vocale quando impedischi la mentale. 178.1
oratione vocale preceda alla mentale. 178.2
oratione, e petitione di tutte le cose che sono necessarie alla nostra salute. 197.2
oratione deuotissima da dire la mattina, e che cosa in les contenga. 199.1
oratione per dimandar à Dio il perdono de peccati. 201
oratione per render gratia à Dio de beneficij riceuuti. 202
oratione, nella quale si presenta à Dio tutte le fatiche, e meriti di Christo per dimãdar gratie per mezo d'essi. 204.1
oratione à Dio, & à tutti i Santi per le cose necessarie tanto per noi, quanto per lo Prossimo. 205.1
oratione di San Tomaso d'Aquino per dimandar tutte le virtù. 206.1
oratione allo Spirito Santo. 207.1
oratione per dire alla Messa deuotissima. 207.2
oratione per dirsi alla Messa, ò qual si voglia altro tempo. 207.2
oration vocale aiuto è alla mentale. 217.1
oratione mentale, & vocale in che dissimili, e somiglianti. 217.2
oratione è atto di religione. 217.2
oratione quale cosa renda più efficace. 217.2
oratione di Anna perche tanto efficace. 218.1
oratione mentale qual materia ricerchi. 218.2
oratione vocale non deue essere biasimata. 220.1
oratione vocale quando dannosa. 220.1
oratione mentale tre considerationi ricerca. 222.1
oratione mẽtale perche ricerchi materia determinata. 226.2
oratione dee preceder la predicatione. 247 1
oratione di Christo, nell'Horto che cosa ci insegna. 272.1
oratione è mezo per conseguir l'amor di Dio. 317.2
oratione frequente per dimandare l'amor di Dio. 319.2
oratione efficace è aiutata assai dalla separatione de negotij. 319.
oratione contro l'amor proprio ottimo rimedio. 385.2
oratione per dimandar l'amor di Dio. 406.1
oratione assimigliata all'incenso. 608.1
oratione è proprietà. 526.1
oratione da che conditioni dee esser accompagnata. 553.1
oratione nostra che cosa dee dimandare. 554.2
oratione deue hauere in sua compagnia la mortificatione. 554 2
oratione à chi infruttuosa. 555.1
oratione dee essere molto stimata. 555.1
oratione quali frutti faccia. 555.1
oratione di Christo perche fatta in agonia. 578.1
oratione di Christo nell'Horto essempio al nostro orare. 579.2
oratione dee hauere sei conditioni. 579.2
oratione à Christo nell'horto per dimandar buona morte. 581.1

Digitized by Google

Orationi in Sommario da compartirsi per li giorni della settimana. 179.1
orationi in cui si contengono in breue tutti i misterij della vita di Christo. 179.2
oratione prima della vita di Christo. pagina 179.2
oratione seconda. 181.1
oratione terza. 182.1
oratione quarta. 183.2
oratione quinta. 184.2
oratione sesta. 186.1
oratione settima. 187.2
orationi sette che appartengono al culto, & veneratione del Nostro Signore. 188.2
orationi alla Beata Vergine per tutta la settimana. 209.1. *insino al* 215.2
orationi da quali cose sono accompagnate. 221.2
ordine d'essaminare la conscienza. 44.2
ordine dell'essercitio per dimandar à Dio le gratie. 333.2
ordine di natura, e di gratia somigliante. 545.1
oro assomigliato alla Carità. 526.1
otio fuggendosi si preserua l'huomo dal peccare. 124.1
otio de' Santi Padri quanto lodato. 501.2

P

PAce, e riposo dell'anima è dono di Dio in questa vita. 18.2
pace del cuore d'onde nasca. 413.1
pace figlia della confidenza. 509.2
pace interiore non s'acquista se non per via della Carità. 309.1
padre nostro è Dio, e che effetti fa in noi come padre. 350.2
padre nostro essendo Iddio non ci può mancare cosa alcuna. 351.1
padre nostro deuesi dire, e non mio, e perche. 351.2
padre essendo Dio ci dà animo d'ottener nella penitenza perdono de' peccati. 351.2
padre nostro quanta consideratione apporti. 350.1
padre nostro questa parola chiamasi Sapienza abbreuiata, e perche. 350.2
padre Iddio assomiglia ad vccello che diffende i suoi poli. 352.2
padre nostro è chiamato Iddio dalla Sacra Scrittura. 349.1
padre non essere alcuno sopra la terra: ma Dio solo Padre in Cielo come s'intenda. pag. 349.2
padre nostro non poteuano chiamar Dio senza licenza di Christo. 549.2
padri come offendano, e pecchino contro i suoi figliuoli. 51.1
padri non deuono impedire i figliuoli nella via di Dio. 538.1
padroni come peccano contro i loro serui. 51.2
pane nostro è l'istesso Iddio. 357.1
pane de due sorti secondo due sorti di vita. 357.1
pane quotidiano mantenimento di questa nostra vita. 357.1
pane quotidiano in che maniera addimandasi à Dio. 357.2
pane Sacramentale deuesi riceuere sempre spiritualmente se non Sacramentalmente. 357.1
pane è la parola di Dio. 357.1
pane quotidiano perche s'addimandi hoggi, e non dimani. 357.2
pane Sacramentale prima che si riceui, che preparatione si debba fare. 72.1
pani conseruati nel Tempio, che figurino. 103.2
paragone de beneficij di Dio. 449.1
parallelo frà Dio Padre, e noi figliuoli. 350.1.2
parenti di Christo spirituali, quali così chiamati da lui. 89.2
parola di Dio quanto frutto faccia. 4.2
parola di Dio, e lume dell'intelletto. 4.2
parola di Dio assomigliata al fuoco. 4.2
parola di Dio hà molte similitudini. 4.2
parola di Dio quanta fede ricerchi. 21.2
parola di Maria in risposta all'Angelo quãto necessaria. 505.2
parola di Maria desiderata da Padri antichi. 504.2
parola di Maria piena d'humiltà. 505.2
parola di Maria quale fosse. 505.2
parto di Vergine maggior miracolo, che dì sterile. 504.1
parto di Maria nel nono mese ciò che spiritualmente significhi. 508.1
Pasqua che festa fosse appresso gli Hebrei. 569.1
passar per Galilea, e per Samaria che significhi. 447.1
passione meditata, e descritta da Christo. 578.1.2
passione di Christo da noi considerata, che effetti debba fare. 443.2

passio-

Digitized by Google

Passione di Christo da quali ascendenti fosse accresciuta. 281.2
passioni occulte non lasciano crescere in virtù chi si communica spesso. 96.2
patienza si ricerca nell'orare. 171.2
patienza di Dio quanto grande nell'aspettare il penitente. 21.1
patienza di Dio nel sopportar i peccatori. 447.2
pazzie quali sieno de gli amatori del Mondo. 17.1
peccare che cosa sia. 29.1
peccati veniali come puniti nell'Inferno. 11.1
peccati gravi per l'offesa fatta à Dio. 32.1
peccati dell'huomo castigati nella persona di Christo. 34.1
peccati di disonestà con quanta honestà si denono accusare. 46.2
peccati trà i Maritati. 51.1
peccati carnali quanto all'opere. 52.1
peccati perche non si conoschino. 68.1
peccati in due maniere. 68.1
peccati contro chi si commettono. 68.1
peccati che si commettono contro Dio. 69.1
peccati contro se stesso. 69.2
peccati contro il Prossimo. 70.1
peccati di commissione. 70.1
peccati quali più disgiongono l'huomo da Dio. 74.1
peccati veniali non rimouono dal Sacramẽto, dell'Altare. 99.1
peccati veniali sodisfatti aiutano à fuggire i mortali. 118.2
peccati veniali come s'intendano. 119.1
peccati come si conoscano, e la loro grauezza. 257.2
peccati nostri cagione de dolori di Christo. 271.1
peccati dell'huomo fanno graue le Croce di Christo. 278.2
peccati tutti onde cagionati. 325.2
peccati, che ci fanno degni di perder la diuina gratia. 451.1
peccato come si possa odiare. 33.2
peccato non basta lenare: ma leuasi anco l'occasione. 27.1
peccato quanto odiato da Dio. 34.1
peccato odiato da Dio per la diformità d'esso peccato. 33.2
peccato di disonestà in quanti modi si commetta. 46.2
peccato peculiare delle persone disoneste. 47.2
peccato mortale incerto taciuto nella Confessione non annulla la confessione, e ciò che si dee fare in cotal caso. 48.2
peccato mortale come si conosca dal veniale. 56.1
peccato perche detto mortale. 56.2
peccato mortale commune diuenta veniale. 56.2
peccato in che consista, e come si fugga. 114.2
peccato, e suoi titoli horrendi. 115.2
peccato non si può fuggire se non si fugge l'occasione. 116.2
peccato residuo dino quanto dannoso. 358.2
peccato fece lo spirito seruo della carne. 426.1
peccatore assomigliato al mal dispensatore dell'Euangelio. 360.1
peccatore assomigliato al Riccio Marino. 498.2
peccatore deue temere di diuentar peggiore. 21.12.
peccatori penitenti, e loro effetti. 43.2
pecora smarita, e ritrouata dal Pastore che significhi. 37.1
pena de dannati quanto grande. 8.1
pena de tristi è male vniuersale. 8.1
pena di questo Mondo comparata alla pena dell'altra vita. 8.1
pene dell'Inferno eterne. 9.1
pene proposte da Christo per raffrenar il peccato. 7.1
pene dell'Inferno continuo di quanto rincrescimento. 11.1
pene interiori dell'anime nell'Inferno. 290.1
pene perche si conuengano alla colpa. 60.1
pene dell'Inferno comparate alla sterilità d'Egitto. 11.2
pene della morte di Christo. 441
pene particolari de dannati quali sieno. 13.1
pene infernali varie manifeste sono anco a Gentili. 13.2.
penitente qual prima cosa dee ricercare per mutar vita. 25.1.
penitente dee lasciare le pratiche disoneste. 27.1
penitenti di quali cose dee ricordarsi per non peccare. 23.1.2
penitente come s'intenda nella vale d'Achor. 43.2
penitente con che ordine cresca di gratia in gratia. 44.1

Digitized by Google

penitente alla confessione non hà scusa de dimenticarla quando non habbia fatta l'essata inquisitione innanzi della conscienza. 49.1
penitente hà varij, e diuersi effetti. 59.1
penitente come stimolato ad affliger la sua propria carne. 59.1
penitente come vguale all'innocente. 560.2
penitente che maniera deue tenere per dimandare il diuino aiuto. 358.359
penitenti preuenuti da Dio con la dolcezza spirituale. 43.2
penitenti prima riceuono da Dio la dolcezza del cuore è poi l'amaritudine della contrittione. 44.1
penitenti che parole vsarono. 61
penitenti ciò che deono hauere in consideratione. 61.1
penitenza apparente difcessi bugia. 24.2
penitenza Sacramento in che modo si liberi da i peccati. 57.2
penitenza, e suoi frutti. 58.2
penitenza di Giobbe quanto eccessiua. 59.2
penitenza in asprezza notabile. 60.2
penitenza quanta confidanza apporti. 61.2
penitenza veduta in altri quanti buoni effetti produca. 63.1
penitenza si descriue. 63.2
penitenza di molti Santi più si deue ammirare che imitare. 62.1.2
penitenza particolare di peccati ci preserua da essi. 118.2
penitenza via della salute. 556.1.2
penitenza efficace della Maddalena. 253.2
penitenze eccessiue di doue nascano. 59.2
penitenze diuerse in diuersi penitenti veduti da San Giouanni Climaco. 60.1
pensieri delle cose terrene deuono fuggirsi. 412.1
pensieri cattiui di quattro sorti. 547.1
pensieri cattiui nella oratione come si discacciano. 165.1
perdita del Popolo Hebreo cagione di dolori di Christo. 271.1
perfettione della vita Christiana in che consista. 362.1
perfettione in che paia difficoltà. 379.1
perfettione di cuore verso Dio. 143.2
perfettione dell'huomo consiste nell'vnione con Dio. 248.2
perfettione della vita del Padre San Francesco. 249.1
perfettione della vita nostra perche consista nella Carità. 311.2
perfettione con che difficoltà s'acquisti. pagina 376.1
perfettione Christiana ricerca l'oseruanza. 2.1.2
perfettione della Carità possibile all'huomo. 312.2
pericoli dell'anima per cagion de' sensi. pagina 294.1
pericoli occulti ci sono leuati da Dio. 339.2
perpetuità data da Dio all'huomo. 434.2
persecutioni quanto presto cominciassero nella persona di Christo. 242.1
perseueranza terza compagna dell'Oratione. 554.1
perseueranza non si hà senza la gratia di Dio. 359.1
perseueranza che cosa sia. 429.2
perseueranza necessaria in tre cose principali. 430.2
perseuerare deue quello, che prega se non è esaudito. 28.2
persone quali corrono pericolo facile di cader in cattiui pensieri. 48.1
petitioni diuerse fatte da penitenti à Dio. 62.1.2
petitioni si fanno à Dio di tutte le cose necessarie alla salute dopò fatta proferta di se stesso à Dio. 225.2
petitioni fatte à Dio ne' meriti di Christo. 359.2
petitioni si fanno à Dio con humiltà. 25.2
piaceri contrarij all'amor di Dio. 324.2
piangere per quante ragioni debba il peccatore. 31.2
pianto di Christo nel presepio quanto soaue. 515.1
piede due di Dio quali secondo San Bernardo. 42.2
Pietro per humiltà ritroso non vuole, che Christo gli laui i piedi. 571.2
Pilato da l'elettione à gli Hebrei di Christo, e di Barabba. 277.2
Platone che opinione hauesse circa la perfettione dell'huomo. 376.2
Platone come considerasse Iddio. 347.2
plotino mette tre proprietà in Dio. 400.1
Poeti alle volte dicono le cose loro come Profeti. 13.2
pollutione come si deue considerare peccato. 52.2
Popolo d'Israel, e fauorito da Dio. 174.2
porta d'ogni bene chiusa a dannati. 9.2

Per-

Digitized by Google

Perfettione della vita Christiana perche consista nella Carità. 311.2
potere più che il sapere necessario per conseguir la vita. 150.1
poueri, & infermi non hanno di che dolersi di non hauer che fare, e trauagliarsi per amor di Dio. 501.2
poueri quali traffichi deuono hauere. 501.2
poueri con che fine debbono essere souuenuti. 320.2
pouertà di Maria qual fosse. 320.1
pouertà di Christo nel suo nascimento. 234. 2.439.1
pouertà mondana è ricchezza appresso Dio. 121.2
pouertà volontaria quanto commendata. 546.1
pouertà di Christo quale, e quanta. 547.1
pouertà Euangelica rimedio contro l'amor proprio. 386.1
precetti del Decalogo si deuono prima nella Confessione confessare, oue si habbia trasgredito. 49.1
precetto primo contiene tre virtù Theologiche. 49.2
precipitoso non bisogna essere. 148.1
predestinatione è prima gratia di tutte le gratie. 298.2
predicatione di Christo quanto diligente, e fruttuosa. 545.1
preghi alla B. Vergine innanzi la Communione. 85.2
prego à Dio per essere accettato al conuito spirituale. 106.2
premij temporali de buoni. 18.1
premio, e pena, bene, e male vniuersale. 8.1
preparatione necessaria per riceuere la gratia del Santissimo Sacramento. 71.1
preparatione di chi vuole attendere alla predicatione. 247.1
preparatione dell'huomo per communicarsi di quanto tempo debba essere. 84.2
preparatione dell'huomo spirituale. pagina 147.1
preparationi diuerse secondo la diuersità de' Sacramenti. 101.1
presenza di Dio considerata dall'huomo spirituale. 141.2
presenza di Christo lasciataci nel Sacramento dell'Altare. 268.2
preseruatione del bene è beneficio di Dio. 337.2
preseruatione è beneficio di considerationе. 337.2
presontione, e suoi peccati. 541
pretensione di chi cerca l'amor di Dio. pagina 330.2
pretesta nobile Romana che visione hauesse per la vanità de suoi capelli. 502.2
profetia di Simeone quanto dolorosa à Maria Vergine. 532.1
profitto nella virtù perche non faccia, chi si communica. 97.1
profitto fatto nella Carità come si conosca. 331.2
profitto, che si caua dall'esercitio dell'Oratione. 224.2
profumi spirituali dell'anima quali. pagina 85.2
prontezza di Christo andando alla Passione. 262.1
promesse future sono beni presenti. 18.2
promesse di Dio à chi viue bene. 18.1
promesse se bene sono in buona parte future, sono nella maggior parte presenti, e quali. 18.2
promesse di Dio quanto stabili. 19.2
promesse di Dio si deuono aspettare con patienza, e deuotione. 279.2
proportione dell'anima con Dio. 480.2
proportione frà Dio, e l'anima nostra nel modo dell'operare. 481.2
proposito di non peccare da doue preuenga. 26.1
prudenza humana deue seguir la legge Diuina. 525.1
purità dell'anima si ricerca nel riceuere il Sacramento dell'Eucharistia. pagina. 73.1.
purità dell'intentione necessaria in tutte le cose. 147.1
purità di cuore, ch'effetto faccia in noi. 378.1
purità di Maria Vergine. 228.2
purità della vita si conserua con la guardia del cuore. 326.1
purità della vita si deue cercare con ogni studio. 325.2

R

RAgione che ci stimulano di mutar vita. 21.1
Rationale del Sommo Sacerdote, che parole hauesse scritte in esso. 3.1
Rationale perche posto al Sommo Sacerdote innanzi al petto. 3.1

Digitized by Google

Reato, o resto de penitenti da che proceda. 58.1
Redentione quanto grande misterio sia. 234.2
Redentione, e beneficio di Dio. 335.1
Redentione, è suo misterio, e quali circonstanze principali ci vogliano per intenderlo. 440.1
Redentione come si dica effetto dell'Incarnatione, e Resurrettione. 421.1
Regi tiranni, che si sono impatroniti dell'huomo quali. 355.1
Regina Saba serui a noi per essempio di sperimentare la verità della fede. 19.2
Regina Saba ammira la Sapienza di Salomone. 349.1
Regno di Christo diuerso da regni mondani. 262.2
Regno de Cieli è l'huomo. 355.1
regni de Cieli deue esser desiderato dall'huomo. 355.1
regno di cieli descritto. 355.2
regole alcune d'obligo, altre nò. 114.1
regole generali per conoscere gl'impedimenti dell'amor di Dio. 399.2
reliquie de Santi honorate per volontà di Dio. 461.1
rendimento di gratie come si deua fare a Dio nell Oratione. 193.2
resistenza, che deue fare l'huomo allo spirito maligno. 139.1
resistere alle tentationi fà fuggire i peccati. 117.1
resistere come si possa a cattiui pensieri. 117.2
restitutione si fà di tre cose. 26.2
ricco Epulone in quanta miseria si ritroui. 9.2
rigor de Santi nell'affligger i corpi loro. pagina 331.2
ringratiamenti, & preghi dopò la Communione. 107.1
ringratiamento dopò la Meditatione. 225.1
ringratiare si deue Dio dopò la Communione. 88.2
rinontia che si deue fare de diletti mondani dopò la Communione. 111.2
rinontia delle cose del Mondo in che consista. 363.1
rinontiatione della propria volontà è cosa grata à Dio. 394.1
rimedij che si traggono dalla Communione. 106.1
rimedij tre per preseruarsi da peccati. 125.2
rimedio contro le tentationi coleriche di bene. 129.1
rimembranza della vita passata, ch'effetto faccia alla Conuersione, 20.1
rimorso di conscienza quanto deue esser grande. 22.2
rispetti diuersi che ci esortano alla virtù. 19.2
rispetti mondani ti fanno astenere da Sacramenti. 93.1
ritornar al peccato dopò la confessione è dispreggio grande. 22.1
riuelatione fatta dall'Angelo à Gioseffo. 233.1
riuelatione d'vn dannato ad vn Santo. 13.1
riuelationi publicate sono tentationi del Demonio. 127.2
riuerenza che si portaua all'Arca che cosa significhi. 78.2
riuerenza, & humiltà nel Communicarsi. 87.2
riuerenza che si deue fare à Christo. 142.1
riuerenza, che si deue fare à Dio nel principio della sua Oratione. 222.2
robba si deue restituire dal penitente malamente tolta, od acquistata. 26.2
rubbare in quanti modi s'intenda. 53.1

S

SAcerdote che consacra per guadagno. 75.2
sacerdote che celebra mosso dall'amor di Dio che fine. 76.1
sacerdoti quale vfficio hanno da fare. 3.1
sacerdoti che carica habbiano rispetto al Communicarsi. 100.1
sacerdoti audaci nel celebrare. 82.2
Sacramenti della legge di gratia fanno i peccatori de attriti contriti. 25.2
Sacramenti come sono vtili, e dannosi. 71.2
Sacramenti perche si frequentino che ragion s'apporti. 92.1
Sacramenti in che modo preseruino da peccati. 125.2
Sacramenti sono beneficij di Dio. 338.2
Sacramenti diuersi ordinati per diuerse necessità dell'huomo. 444.1
Sacramento della penitenza al principio della Conuersione. 444.2
Sacramento dell'Eucharistia cibo dell'anima.

Digitized by Google

ma. 72.1
Sacramento dell' Eucharistia con quanta dispositione si deua riceuere. 72.1
Sacramento dell'Eucharistia vuole esser riceuuto con deuotione. 72.2
Sacramento dell'Altare dato da Christo perche ci ricordiamo di lui. 268.1
Sacramento dell'Altare maggior de tutti gl'altri. 338.1
Sacramento dell'Eucharistia instituito da Christo dopò il lauar de' piedi. 575.1
Sacramento perche ordinato. 575.1
Sacramento dell'Eucharistia quanto rende Dio marauiglioso. 575.2
Sacramento significato nella Manna. pagina 575.2
Sacramento dell'Eucharistia che cosa sia. 575.2
Sacramento dell'Eucharistia quanto beneficio apporti. 576.1
Sacramento dell' Eucharistia fà l'huomo Diuino. 576.1
Sacramento dell'Eucharistia sopra ogn'altra operatione di Dio. 576.2
Sacrificij nella vecchia legge come si faceuano. 490.1
Saluatore è il nome di Giesù. 521.2
Saluatore, e salute desiderata da gli antichi Padri. 522.1
Saluatori quanti furono niun maggior di Christo. 522.1
Salute apportata da Giesù, e di corpo, e di anima. 511.2
Salute da Christo apportata non è corporale, ma spirituale. 522.1
Salute apportata da Christo quanto si deue desiderare. 522.2
Salute di Giesù apporta tre beneficii. 523.1
Saluto di Maria ad Elisabetta. 232.1
Sangue sparso da Christo, e sodisfattione di tutti i nostri peccati. 358.2
Sangue di Christo sparso per darci la beatitudine eterna. 471.1
Sansone figura di Christo. 582.1
Santi per qual cagione fossero continenti. 249.1
Santi alle loro morti soleuano dire sentenze degne di considerationi a suoi astanti: e perche. 568.2
Samaritana di che cose fosse interrogata da Christo. 550.1
Sapienza, e sue prerogatiue. 17.2
Sapienza, e Carità sono vna medesima cosa. 326.2
Sapienza delle cose eterne s'impara dalla vita, e morte di Christo. 494.2
Satietà delle cose spirituali, che nasce dal gusto. 309.2
Scandalo si deue leuar ancorche non vi sij peccato. 27.1
Scandalo come si dia nel peccare. 45.2
Scandalo prendesi dal cattiuo essempio. 46.1
Scherni fatti a Christo la notte della sua Passione. 274.2
Scienza per render perfetto vn Christiano quanto necessaria. 2.1
Scienza della legge è come ruota d'vno Horologio. 3.2
Scienza della legge si perde anco per Diuino castigo. 3.2
Scienza sacra si chiama pane, e perche. 5.2
Scolastica santa quanta forza hebbe nelle sue orationi. 457.2
Scrittori attendono à lodare quelli, che più gli aggradono. 1.1
Scrupoli scacciati conseruano la pace dello spirito. 141.2
Scrupolosi che motiuo hanno di confidanza. 551.2
Scusa non v'è alcuna che vaglia per non seguire la virtù. 19.1
Scuse inualide per non frequentar i Sacramenti. 80.1
Scuse per astenersi dall'Eucharistia inualide. 80.2
Secolari possono contentarsi di communicarsi vna volta alla settimana. 100.1
Segni di vero amore tutti nel Sacramento dell'Altare. 267.1
Segni del giorno del Giudicio vniuersale. 288.2
Segni particolari di essere in gratia di Dio. 448.1
Segno espresso quale sia di trouar Iddio. 329.2
Sensi particolarmente tormentati nell'altra vita, e perche. 8.2
Sensualità apporta seco tre cose. 556.2
Separatione delle cose transitorie. 147.1
Serua di Dio deue sempre leggere, & orare. 361.2
Seruire si deue più à Christo, che al Mondo, e perche. 93.2
Seruo di Dio in che maniera si deue occupare. 405.1
Seruo di Dio dodeci cose deue fare principalmente. 146.2
Sete della salute nostra espressa da Christo

Digitized by Google

nella Samaritana. 251.2
sete di Christo riceuè l'aceto, e'l fiele. 281.1
silentio virtù, e come si dee fare per acquistarla. 137.1
silentio di Christo che cosa c'insegni. 246.1
silentio quanto commendato. 501.1
Simeone quanta allegrezza sentisse nel veder Christo. 241.1
Simeone quanta allegrezza hauesse nel riceuer Christo nelle sue braccia. 531.1
similitudine vsate da Dio nel perdonar à peccatori. 37.1
sito delle cose. 344.2
soccorso, che porge Iddio a chi è tormentato per amor suo. 458.1
sodisfattione terza parte della penitenza. 57.1
sodisfattione quanto sia giusta. 57.1
soggettione di cuore a Dio per castità. 136.1
sollecitudine preserua da peccati. 124.2
solitaria vita quali sorti di persone ricerchi. 491.1
solitarij Padri ne gli Heremi ciò che facciano. 501.2
solitudine esteriore eccita l'interiore. 412.2
solitudine, e frutti suoi. 490.2
Salomone prima buono, e poi cattiuo. 21.1
sonno dell'huomo mortificato. 140.1
sordo, & cieco spirituale qual sia. 14.1
spauento di Maria vdendo douer fuggir in Egitto. 242.1
speranza d'vscir di pene mitiga la pena. 9.1
speranza del premio ci dee mouere a far bene. 14.2
speranza virtù quale debba essere in noi. 134.2
speranza non è sicura senza l'Vbedienza. 197.1
Spirito Santo in vn' istesso tempo consola la volontà, e intelletto. 510.2
sposa di Dio qual' anima si chiami degnamente. 541.1
stato de Beati quanto deue essere desiderato. 15.2
stato de buoni, e cattiui quanto differente. 19.1
stato di carità superiore di tutti. 344.2
stato dell'huomo dopò il peccato. 426.1
Stella apparsa al nascimento di Christo che cosa significasse. 237.2
Stelle che cadono dal cielo sono giusti diuenuti peccatori. 21.1
sterilità dell'Egitto proceduta dall'abondanza assomigliata alle pene dell'Inferno. 12.2
stimar se stesso non bisogna. 148.1
strada de cattiui quali difficultadi pata. 18.1
studio principale del seruo di Dio. 402.1
sudditi, e serui come peccano contro i loro Signori, e Padroni. 51.2
superbia che cosa sia. 54.1
superbia, e quai peccati da essa preuengono. 54.1
superbia dell'huomo quanto grande. 521.2
superbia, e tentatione suttilissima. 574.2
Susana sententiata confidossi nella sua Innocenza. 509.2

T

Tabita Lemosinaria morta tutte le donne mostrorno a San Pietro le vesti da lei in Lemosina riceuute. 15.2
Tabita per la sua Lemosina risuscitata a preci di San Pietro. 15.2
Tacere vn peccato mortale per malitia nella confessione, ò per vergogna, o per altro interesse fa la confessione nulla. 48.2
Talete ripreso da vna donna. 491.2
Tecuè che dimandò perdono, per Asalon'a Dauide significa Christo. 360.1
Tenebre dell'Inferno di quante sorti, & perche interiori, & esteriori. 8.2
Tenebre dell'Egitto figura delle tenebre dell'Inferno. 8.2
Tentatione di fede è la prima di tutte l'altre. 126.2
Tentatione de gli scrupuli. 127.1
Tentatione di scandalo. 127.1
tentatione del Demonio, e il desiderio disordinato. 127.1
tentatione del Demonio, e publicar le reuelationi. 127.2
tentatione del Demonio, e l'inquietudine. 127.2
tentatione più commune de' Nouitij. 129.1
tentationi più pericolose quali sono. 129.2
tentatione di Christo nel deserto, e suoi misterij. 246.2
tentationi del Diauolo di che maniera sieno. 126.2
tentationi per quali cause si permettino da Dio nell'huomo. 358.2
tentationi non si superano senza la gratia

Digitized by Google

tia di Dio. 359.1
temere Iddio si deue per atto di giustitia in questa, e nell'altra vita. 191.1
temere si deue l'vniuersal Giudicio. 191.1.2
temono Dio tutte le creature della terra, del Cielo, e dell'abisso. 191.1
tempi deputati per gli esercitij spirituali. 407.1
tempo della Communione in che si deue spendere. 88.1
tempo da deputarsi dal Christiano all'Oratione. 176.1
tempo della nascita di Christo quanto glorioso. 513.2
tepidezza negli esercitij spirituali dannosa. 148.2
terra ha similitudine con la carne. 151.2
testamento lasciato da Christo a suoi. 266.1
testamento di Christo, e che cosa lascia. 569.1
testimonio de gl'Angeli nell'Ascensione di Christo al Cielo. 288.1
testimonio falso hà due gran Rami. 53.1
timore quanto è più grande nel penitente tanto più s'infiamma d'amare. 42.2
timore di morte ne' penitenti. 61.2
timore perche si ricerchi a chi si communica. 78.1
timore da che proceda appresso quei che riceuono il Santissimo Sacramento. 104.1
timore di Dio si deue hauere, e non delle genti. 190.2
timore di Giob. 191.2
timore di Gieremia. 191.2
timor di Dio è cõpagno dell'humiltà. 328.1
timor quale si deue hauere nel riceuere il pane quotidiano. 358.1
timore, che assicura la Virtù dell'humiltà. 417.1
tormenti dell'Inferno quali, e come sono insegnati dalla sacra Historia. 8.2
tormenti del Mondo alla fine terminano, e si scemano. 10.2
tormenti noui che si danno à Christo. 446.2
tormento della Croce maggiori di tutti i tormenti. 281.1
Trasfiguratione dell'anime nell'Oratione. 256.2
Trasfiguratoci Christo orando che significhi in noi. 257.1
Trasformatione dell'huomo in Dio quale sia. 373.2
trattenersi in vn pensiero cattiuo quando sia peccato mortale, ò veniale. 47.2
trauagli perche si deuono desiderare. 17.1
trauagli della Vergine per la turbatione di Gioseppe. 232.2
trauagli del viaggio nel fuggire Christo in Egitto. 242.1
trauagli dell'amor proprio impedisce quello di Dio. 324.1
trauagli fatti soaui dalla Carità. 372.2
trauagli delle creature per seruigio dell'huomo. 437.2
trauagli della vita di Christo. 441.1
trauagli lodati. 532.1
trauagli di Christo quali, e quanti. 548.1
trauagli di Christo per ingagliardir noi. 544.2
tribulationi a profitto dell'huomo. 540.1
tribulationi arreccano consolationi. 42.2
tribulationi i Purgatorio in questa vita. 540.2
trionfo di Christo ascendente in Cielo. 886.
turbasi il peccatore per riceuer maggior perfettione. 42.2
turbatione dell'anima come s'acquieti. 43.1

V

VAnagloria, e come in lei si specchi. 54.1
Vbedienza virtù dell'huomo verso Dio. 392.2
Vbedienza imparasi da Christo. 539.1
Vccelli offerti da Maria Vergine nella sua purificatione. 240.2
vdire le parole de gl'huomini spirituali, quanto gioui. 507.2
Vedoua in che si dee essercitare. 532.2
Venuta di Christo nell'anima di quanto frutto sia. 108.1
Venuta dell'Angelo alla Beata Vergine. 229.2
Venute di Christo al Mondo quante, e perche. 251.1
Vergini entrorno in Cielo, con doppio trionfo. 16.1
Verginità à Dio promessa quanto deue essere immaculata. 501.502.1
Verginità & humiltà congionte celebrate dal Padre San Bernardo. 503.1
Verginità deue essere congionta all'humiltà, & alla Carità. 503.2
Vergini, & Angeli in che simili, & in che differenti. 503.2
Verginità, & parto di Maria reuelata à Giuseppe. 508.2

Ver-

Digitized by Google

Vergogna leuata è fatta ogni strada al peccato. 27.1
Delle promesse di Christo. 47.1
verme di conscienza ne dannati sempre rode. 11.2
veste di porpora posta adosso a Christo per scherno. 278.1
veste che si leua Christo per lauar i piedi a' Discepoli che significhi. 570.2
vfficio dell' humiltà. 135.2
vie d'andar' al Cielo principali sono due. 556.1
vigilanza deuesi vsare nel guardarsi dalle passioni. 396.1
vigilanza di cuore necessaria, all' huomo spirituale. 146.1
vigna dopo esser coltiuata se rende spine per frutti, e maledetta. 40.2
virgilio confessò la varietà delle pene dell'Inferno. 15.2
virtù principali della legge Euangelica. 249.1
virtù che risplendono in Christo Crocifisso. 284.2
virtù de santi non dee esser misurata da gl' huomini imperfetti. 314.1
virtù tutte sono nella Carità. 366.1
virtù impedite dall'amor proprio. 381.2
virtù, che è data all' anime dallo Spirito Santo. 410.1
virtù necessarie per conseruar la Carità. 424.1
virtù in che differenti. 424.2
virtù non è conosciuta se non in Cielo. 16.2
virtù hà le radici amare, ma l'ombra, & il frutto soaue. 16.2
virtù infuse, e dono dello Spirito Santo perdasi per lo peccato. 30.2
virtù necessarie a chi s'accosta alla communione. 77.2
virtù Christiane, e qual sia il sommo di tutte. 121.1
virtù & affetti da tenersi nel cuore 143.2
virtù dell' huomo spiritualmente verso il Prossimo. 144.2
virtù rendesi difficile per la mutabilità dell'huomo. 151.1
virtu attiua, e contemplatiua congiunte. 424.1
virtù sono raffrenate dalla discrettione. 425.1
virtù disse S. Bernardo non s' acquistano se non da Christo Signore della virtù. 494
virtù quali s'imparino nel Presepio di Christo. 514.2
virtù in Christo quanto furono eccellenti. 547.1.2
visione di Dio fà beati gli spiriti del Cielo. 466.1
vita del Christiano, e vita sopranaturale. 1.2
Vita beata come si consideri, e mediti. 14.2
Vita presente chiamata inuerno, e primauera l'altra vita. 15.2
Vita attiua, e contemplatiua vnita insieme ci aiutano. 162.1
Vita felice, & infelice comparata. 344.2
Vita di due sorti, che ricercano due sorti di pane. 375.1
Vita perfetta che cosa sia. 363.1
Vita attiua, e contemplatiua congiunte. 424.2
Vita contemplatiua, e sua proprietà. 491.2
Vita, e morte di Christo considerata primo esercitio della vita spirituale. 494.1
vita di Christo, e sua morte considerata insegna la Sapienza delle cose eterne. 494.2
Vita, e morte di Christo per la varietà satia il contemplante. 495.1
Vita, Passione, e Morte di Christo contemplata infiamma gl'effetti della Deuotione. 495.1
Vita di Christo c'inuita à considerare gl'essempij di santi, e sante. 495.2
Vita, e morte di Christo con che ordine si deue contemplare. 498.2
Vitij della Città di Sodoma. 145.2
Vnione della virtù necessaria alla perfettione Christiana. 142.2
Vnione delle virtù con qual mezo si possa conseguire. 143.1
Vniene dell'amor di Dio come s'ottenga. 326.1
Vocatione, e beneficio Diuino. 335.2
Vocatione, e beneficio accompagnato da molti. 336.1
Vocatione beneficio da essere molto considerato. 336.2
Volontà cattiua con qual mezo si può far buona. 28.1
Volontà buona ci serue à meritare, & impetrare. 164.2
Volontà dell'huomo deue conformarsi con quella di Dio. 305.2
Volontà propria impedisce l'amor di Dio. 325.1
Volontà perfetta è di amare le cose perfette.

Digitized by Google

& eccellenti. 341.2
volontà di Dio farsi da noi quale sia si descrive per le virtù da S.Cipriano. 356.1
Volontà dell'huomo è fare la volontà solo di Dio. 356.1
Volontà di patire, e morire per conformarsi alla Diuina volontà quanto meriti. 356.1
volontà di corrispondenza in Cielo, & in terra come s'intenda. 356.1
voti, ch'essamine ricerchino nella Confessione. 50.2
vscita fretolosa fuori d'Egitto delli figliuoli d'Israele, che cosa spiritualmente significhi. 508.1
vso dell'intelletto necessario per quello della volontà. 224.1
vtile proprio deue preualere nel pensare alle pene infernali. 14.1
vtilità che si riceuono da i Sacramenti. 89.2
vtilità del Sacramento dell'Eucharistia come si conosca. 98.2

Z

ZElo di Dio verso quelli, che viuono in gratia sua. 455.2

Il Fine della Tauola delle cose Notabili.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE AVTTORITADI DELLA SACRA SCRITTVRA,

QVA, E LA SPARSE IN QVESTO Primo Volume secondo l'ordine del Vecchio, e Nuouo Testamento.

QVALI SE BENE NELL'OPERA SONO PARTE LATINE, E Parte Volgari, noi nella Tauola l'habbiamo poste Latine per maggiore sodisfattione, e commodità di chi se ne vorrà seruire.

Ex Genesi.

3 Cap. In quacunque hora comederis ex eo morte morieris. 81.1
In dolores paries filios. 151.1
Ecce Adam quasi vnus ex nobis factus est. 514.1
18 Loquar ad Dominum meum cum sim puluis,& cinis? 189.1
25 Ne timeas Abraam, ego enim sum protector tuus, & merces tua magna nimis. 17.2
29 Seruiam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis. 315.1
45 Ne irascamini in via. 266.1
49 Salutare tuum expectabo Domine. 505.1

Ex Exodo.

3 Ego sum Deus Abram,Deus Isaac, Deus Iacob hoc nomen mihi est in æternũ, & hoc memoriale meum in generatione,& generationem. pag. 460.2
8 Digitus Dei est hic. 331.2
15 Cantemus Domino gloriosè enim magnificatus est,equum, & Ascensorem proiecit in mare. 604.1
19 Vos ipsi vidistis quæ fecerim Aegyptijs, quomodo portauerim vos super alas Aquilæ, & assumpserim mihi, si ergo audieritis vocem meam. 174.2
20 Ego sum Deus Zelotes faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me. 461.2
33 Ego ostendam omne bonum tibi. pag. 307.1

Ex Leuitico.

19 Sancti eritis sicut ego Sanctus sum pag. 130.374.1

Ex Deuteronomio.

4 Non est alia natio tam grandis,quę habeat Deos appropinquantes sibi sicut Dominus Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris. pag. 269.1.222.2
30 Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum & cor seminis tui, vt diligas Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua,vt possis viuere. 401.2
39 Beniamin amantissimus Domini habitabit confidenter in eo quasi in thalamo tota die morabitur, & inter humeros illius requiescet. pag. 318.2

Ex

Digitized by Google

Ex primo Regum.

1 Dominus mortificat, & viuificat deducit ad inferos,& reducit. 42.2
15 Melior est obedientia quam victima. 97.2

Ex tertio Regum.

8 Ergo ne putandum est, quod vere Deus habitet super terram?si enim cęlum,& cœli cœlorum te capere non possunt quanto magis domus hæc,quam ædificaui? 109.2
17 Viuit Dominus Deus Israel in cuius conspectu sto. 405.1

Ex quarto Regum.

2 Si videris me, quando tollar à te, erit tibi quod petisti. 287.2
2 Pater mi,Pater mi Currus Israel & Auriga eius. 175.1
3 Viuit Dominus Deus exercituum in cuius conspectu sto. 222.2
4 Mors in olla mors in olla. 23.2

Ex Paralipomenon.2.

6 Ergo ne credibile est vt habitet Deus cum hominibus super terrâ? si cœlum cœli, & cœli cœlorum, &c. 405.2.109.2.445.1

Ex Tobia.

4 Eleemosyna ab omni peccato,& à morte liberat, & non patitur animam ire in tenebras.
10 Vt quid te misimus peregrinari lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostræ solatium vitæ nostrę, spes posteritatis nostræ. 242.2
15 Beati omnes qui diligũt te,& gaudent super pace tua, anima mea benedic Dominum,quoniam &c. 16.2

Ex Iob.

1 Dominus dedit Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum. 273.2
2 Quis mihi tribuat iuxta menses pristinos secundum dies quibus Deus custodiebat me,quando splẽdebat lucerna eius super caput meum, & ad lumen eius ambulabam in tenebris sicut &c. 62.2
7 Peccaui,quid faciam tibi, ò custos ouium? 59.2
Quare posuisti me contrarium tibi & factus sum mihimetipsi grauis? 393.2
10 Manus tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me totum in circuitu,& sic repente præcipitas me, &c. 469.2
12 Apud ipsum est & fortitudo, & sapientia ipse habet consilium,& intelligentiam. 193.1
14 Quis potest facere mũdum de immundo conceptum semine?nonne tu qui solus es? 293.2
Opera manuum tuarum porrige dexteram. 469.2
17 Putredini dixi Pater meus es, Mater mea, & soror mea vermibus, pag. 297.2
26 Columnæ cæli contremiscunt, & pauent ad nutum eius. 77.2
29 In nidulo meo moriar,& sicut palma multiplicabo dies meos. 308.2
31 Etiamsi me occiderit sperabo in eo. 171.2
34 Ipso enim concedente pacem quis est,qui condemnet? 193.1
36 In manibus abscondit lucem, & præcipit ei, vt rursus adueniat annũciat de ea amico suo, quod possessio eius sit, & ad eam possit ascendere. 238.2
38 Cum me laudarent simul astra Matutina. 77.2
Vbi eras quando ponebam fundamenta terrę? indica mihi si habes intelligentiam. 440.2

Ex Psalterio.

1 Beatus vir qui in lege eius meditabitur die ac nocte. 362.1
Quod fructum suum dabit in tempore suo. 127.2
2 Seruite Domino in timore, & exaltate ei cum tremore. 87.1
4 In pace in idipsum dormiam & requiescam. 85.1

Sa-

Digitized by Google

Sacrificate ſacrificium iuſtitiæ, & ſperate in Domino. 197
6 Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me : miſerere mei Domine, quoniam infirmus ſum, ſana me Domine, quoniam conturbata ſunt oſſa mea, & anima mea turbata eſt valde ſed tu Domine vſquequo? 192.1
8 Aperi os tuum, & ego implebo illud. 71.1
Quid eſt homo quod memor eius? pag. 191.1
9 Deſiderium pauperum exaudiuit Dominus. 218.1 163.2
10 Dominus in templo ſancto ſuo, Dominus in cælo ſedes eius. 514.1
11 Salua me Domine, quoniam defecit ſanctus, quoniam diminutæ ſunt veritates a filijs hominum. 166.1
12 Calix meus inebrians quam præclarus eſt. 315.1
15 Prouidebam Dominum in conſpectu meo ſemper, quoniam à dextris eſt mihi ne commouear. 123.2 404.2
17 Diligam te Domine fortitudo mea, &c. 88.1
Diſciplina tua correxit me in finem diſciplina tua, ipſa me docebit. pag. 160.2
Præceptum Domini lucidum illuminans oculos. 304.2
21 Circundederunt me Vituli multi, tauri pingues obſederunt me, pag. 271.1
22 Si ambulauero in medio vmbrę mortis non timebo mala, quoniam tu mecum es. 414.1
24 Oculi mei ſemper ad Dominũ quoniam ipſe euellet de laqueo pedes meos. 123.2
26 Pater meus, & Mater mea derelique runt me, Dominus autem aſſumpſit me. 143.1
Dominus illuminatio mea, & ſalus mea quem timebo, Dominus: protector vitę meę, à quo trepidabo? pag. 196.2
Tibi dixit cor meum, exquiſiuit te facies mea faciem tuam Domine requiram. 467.2
27 Ad te Domine clamabo, Deus meus ne ſileas à me. 160.2
Exaudi Domine vocem deprecationis meæ dum oro ad te, dum extollo manus meas ad templum ſanctum tuum. 161.1
29 Conuertiſti planctum meum in gaudium mihi, cõſcidiſti ſaccum meũ, & circundediſti me lætitia. 527.1
30 Quam magna eſt multitudo dulcedinis tuę Deus, quam abſcondiſti timentibus te. 155.1
33 Diuerte à malo, & fac bonum. 113.2
Guſtate & videte quoniam ſuauis eſt Dominus. 155.1
Multæ tribulationes iuſtorum, & de omnibus ijs liberabit eos Dominus. 233.1
Oculi Domini ſuper iuſtos, & aures eius ad preces eorum. 457.1 320.2
Inquire pacem & perſequere eam, pag. 413.1
36 Salus autem iuſtorum à Domino, & protector eorum in tempore tribulationis, & adiuuabit eos Dominus & liberabit eos, & eruet eos à peccatoribus, & ſaluabit eos quia ſperauerunt in eo. 458.2
37 Afflictus ſum, & humiliatus ſum nimis rugiebam a gemitu cordis mei. Domine ante te omne deſiderium meum, & gemitus meus à te non eſt abſconditus, cor meum conturbatum eſt. 60.1
39 Ego autem mendicus ſum, & pauper, Dominus autem ſolicitus eſt mei. 134.1
41 Quemadmodum deſiderat Ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus. 88.1.467.2
Lacrymæ meæ panes fuerunt mihi die, ac nocte: dũ dicitur mihi quotidie, vbi eſt Deus tuus? 241.2
43 Humiliata eſt in puluere anima noſtra, conglutinatus eſt in terra vẽter noſter. 160.2
44 Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiſcere populũ tuũm, & domum patris tui. 245.1
45 Deus noſter refugium, & virtus &c. Propterea non timebimus dum turbabitur terra, & trasferentur montes in cor maris. 310.1
46 Pſallite Domino, &c. pſalite ſapienter. 162.2

49 Iu-

Digitized by Google

49 Inuoca me in die tribulationis, eruãte, & honorificabis me, pag. 198.1 523.2
50 Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam.
Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatũ Deus non despicies. 25.1
Asperges me Domine hyssopo, & mundabor lauabis me, & super niuem dealbabor. 41.1
Redde mihi lætitia salutaris tui & spiritu principali confirma me, pag. 245.2
Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum & in peccatis concepit me mater mea. 293.2
54 Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet. 139.1
59 Commouisti Domine terram, & cõturbasti eam, sana contritiones eius, quia commota est. 42.2
61 Diuitiæ si affluant nolite cor apponere. 122.1
62 Deus, Deus meus ad te de luce vigilo. 140.1.199.1
In matutinis meditabor in te, quia fuisti adiutor meus. 199.1.140.1
65 Si iniquitatem apperui in corde meo non exaudiet Dominus. 169.2
Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium. 288.1
67 Mirabilis Deus in sanctis suis. 501.1
68 Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquę vsque ad animam meam, infixus sum in limo profundi, & non est substantia. 165.2
70 De ventre Matris meæ tu es protector meus. 435.1
72 Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum. 127.2
Mihi adhærere Deo bonum est ponere in Deo spem meam. 308.2
75 Factus est in pace locus eius. 413.1
Terra tremuit, & quieuit, dum exurgeret in iudicio Deus. 42.2
77 Panem Angelorum manducauit homo. 91.2
78 Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum. 5.2
78 Cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis. 61.6
79 Ostende faciem tuam, & salui erimus. 61.1
81 Ego dixi Dij estis, & filij excelsi omnes. 131.1
83 Deus autem noster ante sæcula operatus est salutem in medio terræ. 193.1
Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. 372.1
84 Audiam quid loquatur in me Dominus, quoniam loquetur pacem, &c. pag. 161.1
Ostende nobis Domine misericordiam tuam, & salutare, tuum da nobis. 251.1
85 Inclina Domine aurem tuam, & exaudi me quoniam inops, & pauper sum ego. 198.2
86 Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei pag. 16.2
87 Pauper sum, & in laboribus a iuuentute mea. 441.2
Domine Deus salutis meæ in die clamaui, & nocte coram te. 172.1
In me transierunt iræ tuæ, & terrores tui conturbauerunt me. 271.2
88 Domine Deus virtutum quis similis tibi. 193.1
Posui adiutorium super potentem, & exaltaui electum de plebe mea. pag. 316
Iustitia, & iudicium præparatio sedis tuę. 421.1 325.2
89 Priusquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis: a sęculo, & vsque sæculum tu es Deus. 442.2
90 Angelis suis Deus mandauit de te, vt custodiant te &c. 456.1
93 Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus in inferno habitasset anima mea. 16.1
Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo consolationes tuę lætificauerunt animam meam. 458.2
94 Venite exultemus Domino iubilemus Deo salutari nostro præoccupemus faciem eius in confessione & in psalmis iubilemus ei. 190.2
96 Si diligitis Dominum odite malum pag. 398.2
98 Adorate scabellum pedum eius. 88.2
100 Misericordiam, & iudicium cantabo

Digitized by Google

bo tibi Domine. 255.2
101 Reſpexit in Orationem humilium, & non ſpreuit preces eorum. 457.1
102 Benedic anima mea Dominum, & omnia, quæ intra me ſunt nomini ſancto eius, Benedic anima mea Domino, & noli obliuiſci omnes retributiones eius. 194.1
103 Panis cor hominis confirmet. 78.1
Qui facis Angelos tuos ſpiritus, & miniſtros tuos ignem vrentẽ, pag. 404.2
Petra refugium Hernacijs. 498.2
106 Satiauit animam inanem, & animam eſurientem ſatiauit bonis, ſedentes in tenebris, & in vmbra mortis. 61.1
114 Circundederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me. 9.1
115 Precioſa in cõſpectu Domini mors ſanctorum eius. 19.1
Calicem ſalutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo. 108.2
Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi. 225
118 Viam mandatorum tuorum curri, cum dilataſti cor meum. 154.2
Clamaui in toto corde meo, exaudi me Domine. 218.1
Preuenerunt oculi mei ad te diluculo, vt meditarer eloquia tua.
Lucerna pedibus meis verbum tuũ, & lumen ſemitis meis. 361.2
Tunc non confundar, cum proſpexero in omnibus mandatis tuis. 362.1
Defecit in ſalutari tuo anima mea. 502.1
120 Leuaui oculos meos in montes vnde veniet auxilium mihi. 156.2
122 Ad te leuaui oculos meos, qui habitas in cælis, ecce ſicut oculi ſeruorum &c. 480.1
126 Niſi Dominus ædificauerit domum in vanum laborauerunt, qui ædificant eam. 253.1
131 Si introiero in tabernaculum domus meæ ſi aſcendero in lectum ſtrati mei: ſi dedero ſomnum &c. 317
138 Intellexiſti cogitationes meas de longe, ſemitam meam, & funiculum meum inueſtigaſti. 192.2
140 Pone Domine cuſtodiam ori meo & Oſtium circunſtãtiæ labijs meis. 120.2
Dirigatur Domine oratio mea, ſicut incenſum in conſpectu tuo. 239.1
144 Et miſerationes eius ſuper omnia opera eius. 454.2
Prope eſt Dominus omnibus inuocantibus eum, omnibus inuocantibus eum in veritate. 317.2
Oculi omnium in te ſperant Domine, & tu das illis eſcam in tempore oportuno. 452.2
Voluntatem timentium ſe faciet, & deprecationem eorum exaudiet. 457.1
147 Lauda Hieruſalem Dominum, lauda Deum tuum Sion, quoniam &c. 463.2

Ex Prouerbijs.

2 Fili mi accedens ad ſeruitutem Dei ſtà in iuſtitia, & timore; & præpara animam tuam ad tentationem. 126.2
Si quæſieris ſapientiam quaſi pecuniam, & ſicut theſauros effoderis illam, tunc intelliges timorem Domini, & ſcientiam Dei inuenies. 317.1
3 Beatus homo, qui inuenit ſapientiã, melior enim eſt acquiſitio ipſius auro. 17.2
4 Omni cuſtodia ſerua cor tuum, quia ex ipſo vita procedit. 326.1
6 Delitiæ meæ eſſe cum filijs hominũ. 87.1
7 Conſerua fili mi præcepta Patris tui, & ne dimittas legem matris tuæ &c. 123.1
8 Nondum erant Abiſſi, & ego iam concepta eram, ante omnes colles ego parturiebar &c. 514.1
10 In multiloquio non deeſt peccatũ. 120.2
Fortitudo ſimplicis via Domini, & pauor ijs, qui operantur malum. 399.2
Iuſtus in æternum non commouebitur. 414.2
13 Qui cum ſapientibus graditur ſapiẽs erit

Digitized by Google

erit, amicus stultorum similis efficietur. 117.1
18 Mors, & vita in manu linguæ. 120.2
19 Abscondit Piger manum suam sub ascella, nec ad os suum applicat eam. 94.1
20 Propter frigus piger arrare noluit, mendicabit ergo æstate, & non dabitur illi. 9.2
21 Qui custodit os suum, & linguam suam, custodit ab angustijs animã suam. 326.1
23 Non erigas oculos suos ad opes, quas non potes habere, quia facient sibi pennas quasi Aquilæ, & volabunt in Cælum. 122.2
24 Septies in die cadit iustus. 83.2
25 Mala aurea in lectis argenteis, qui loquitur verbum in tempore suo. 138.1
29 Qui delicate à pueritia sua nutrit seruum suum, postea sentit eum contumacem. 387.2

Ex Ecclesiaste.

6 Melius est videre, quod cupias, quam desiderare, quod nescias. 255.2
7 Melior est finis orationis, quàm principium. 173.2

Ex Canticis.

1 Osculetur me osculo oris sui. 475.1
Oleum effusum nomen tuum. 523.1
Si ignoras te ò pulcherrima inter mulieres surge, & vbi post vestigia gregum tuorum. 385.1
2 Surge propera amica mea, &c. vsq; & facies tua decora. 15.2.475.1
Qui pascitur inter lilia donec aspiret dies, & inclinentur vmbræ. 105.1
3 Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te. 43.2
Ferculum fecit sibi Rex Salomon de lignis Libani, columnas eius fecit argenteas, reclinatorium aureum, ascensum purpureum, media charitate constrauit. 105.1
Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur. 228.2
Quæ est ista, quæ ascendit de deserto quasi virgula fumi, ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij. 326.2
Egredimini filiæ Sion, & videte Regem vestrum in Diademate, quo coronauit eum Mater sua in die desponsationis illius, & in die lætitiæ eius. 234.1
4 Lectulus noster floridus. 85.2
5 Ego dormio, & cor meum vigilat. 306.1
Fortis est, vt mors dilectio dura sicut Infernus emulatio. 268.2.73.1
Si dederit homo omnem substantiam pro dilectione quasi nihilum despiciet eam. 315.1.304.2
Pone me, vt signaculum super cor tuum, vt signaculum super brachiũ tuum. 524.1
Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem. 570.1

Ex Sapientia.

1 In maleuolam animam non potest introire Sapientia, neque habitabit in corpore subdito peccatis. 132.1
5 Quid profuit nobis superbia &c. 565.1
7 Super salutem, & speciem dilexi eam, & proposui pro luce habere illam. 327.1
Optaui, & datus est mihi sensus, & inuocaui, & venit in me spiritus Sapientiæ. 327.1
Sum quidem & ego mortalis homo similis omnibus &c. 513.2
8 Nunc amaui, & exquisiui eam in iuuentute mea, & quæsiui in sponsam mihi eam assumere. 327.1
Hæc cogitans &c. circuibam, quærens, vt mihi illam assumerem. 327.1
11 Tanquam momentum stateræ sic est ante te orbis terrarum, & tanquam gutta roris antelucani, quæ descendit in baratro. 78.1
14 Similiter sunt Deo odio impius, & impietas eius. 469.1

Digitized by Google

Ex Ecclesiastici.

2 Filij mi accedens ad seruitutem Dei sta in Iustitia,& timore, & præpara animam tuam ad tentationem. 126.2

Secundum magnitudinem illius sic misericordia illius cum ipso est. 167.1

5 Tempus tacendi,& tempus loquendi. 138.1

24 Ignem ardentem extinguit aqua, & elemosyna resistit peccatis. 65.1

6 Filij à iuuentute tua accipe doctrinam, & vsque ad canos inueniens sapientiam. 23.2

Injice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum, subijce humerum tuum, & porta illam. 23.2

12 Qui me edunt adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient. 94.2

Qui tetigerit picem,coinquinabitur ab ea. 117.1

14 Beatus vir, qui in Sapientia moratur, & qui in iustitia sua meditabitur, & in sensu suo cogitabit circumspectionem Dei. 403.2

17 Quid nequius quàm, quod ex cogitauit caro,& sanguis. 294.1

18 Non impediaris orare semper, & ne vereris vsque ad mortem iustificari: quoniam merces Dei manet in æternum. 158.1

Ante languorem adhibe medicinam. 124.1

21 Viam peccantium, complantata lapidibus, & in finem illorum inferi,& tenebræ,& pœnæ. 18.1

24 Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo. 434.2

27 Homo sensatus in Sapientia permanet, vt Sol. 414.1

29 Elemosina viri quasi sacculus cum ipso, & gratiam hominis quasi pupillam conseruabit super sensum potentis,& super lanceam aduersus inimicum tuum pugnabit. 125.2

31 Nequius oculo, quid creatum est? 294.1

34 Oculi Domini super timentes eum, protector potentiæ,firmamentum virtutis, regimen ardoris &c. 455.2

35 Qui custodit legem multiplicat orationem. 158.2

Oratio humiliantis se penetrat nubes. 160.2

Et donec propinquet,non consolabitur, & non discedet, donec Altissimus aspiciat. 165.2

Speciosa misericordia Dei in tempore tribulationis. 233.2

50 Quasi oliua pullulans, & quasi Cypressus in altum se extollens. 160.1

Ex Esaia.

1 Cum extenderitis manus vestras auertam oculos meos à vobis, & cum multiplicaueritis orationes non exaudiam vos, manus vestræ plenæ sunt sanguine: lauamini mundi estote. 169.2

4 Abluerit sordem filiarum Syon, & sanguinem Hierusalem lauerit de medio eius in spiritu Iudicij, & spiritu ardoris.

7 Si non credideritis, non permanebitis. 317.2

9 Descendantur peccatores in Infernum,& omnes gentes,quæ obliuiscuntur Deum. 62.1

14 Quomodo cecidisti Lucifer de Cælo qui mane oriebaris? &c. pagina 34.1

26 Nomen tuum, & memoriale tuum in desiderio animæ, anima mea desiderauit te in nocte, sed & spiritu meo in præcordijs meis de mane vigilabo ad te. 143.2.244.1. 313.2

27 Non est enim populus sapiens, propterea miserebitur eius, qui fecit eum. 3.2

28 Coangustatum est strarum ita vt alter decidat, & pallium breue, vtrumque enim operire non potest. 125.1

Hæc est requies mea reficere lassum,& hoc est meum refrigerium. 145.1.254.2

Quem docebit scientiam? & quem intelligere faciet auditum? ablactatos

Digitized by Google

ctatos ab lacte, auulsos ab vberibus. 245.1
Qui crediderit, non festinet. 279.2
29 Ecce ego addam, vt admirationem faciam populo huic. 3.2
32 Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiduciæ,& in requie opulenta. 310.2
38 Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. 25.2
40 Quis appendit tribus digitis orbem terræ,& librauit in pondere montes,& colles in statera. 189.2
Computrescit iugum à facie olei. 152.2
42 Surdi audite, & cæci intuemini ad videndum qui cæcus, &c. 14.1
Tacui semper,Silui,patiens fui,sicut parturiens loquar. 40.2
Non clamabit, neq; accipiet personam, nec audietur vir eius foris, quassatum calamum non conteretur, & linum fumigans non extinguet. 254.2
45 Nunquid non ego Dominus, & est vltra Deus absq; me? Deus iustus, & saluans non est præter me: conuertimini ad me, & salui eritis. 198.1
47 In mensura contra mensuram iudicabis eam. 13.2
48 Sciui enim quia durus es tu, & neruus ferreus ceruix tua,& frons tua ænea. 393.1
49 Nunquid obliuisci potest mulier infantem suam, vt non misereatur filio vteri sui? & si illa oblita fuerit,ego tamen non obliuiscar tui. 349.2
50 Quis ex vobis timēs Dominum audiens vocem serui sui? qui ambulauit in tenebris,& non est lumen ei? speret in nomine Domini, & innitatur super Deum suum. 328.1
51 Ponet desertum quasi delitias, & solitudines eius quasi hortum Domini. 247.1
54 Ad punctum in modico dereliqui te, & in miserationibus magnis congregabo te, in momento indignationis abscondi faciem meam à te,& in misericordia sempiterna misertus sum tui. 243.1
55 Venite,emite absq; argento,& absque vlla commutatione vinum, & lac. 416.2
56 Adducam eos in mōte sancto meo, & lætificabo eos in domo orationis meæ. 158.1
57 Cor impij quasi mare feruens quod quiescere non potest. 413.2
58 Tunc erumpet quasi mane lumen tuum & sanitas tua citius orietur, & ante ibit faciem tuam iustitia tua,& gloria Domini colliget te. 18.1
Tunc innouabis & Dominus exaudiet te, clamabis & dicet ecce adsum. 457.1
Implebit splēdoribus animam tuam 459.2
61 Spiritus Domini super me eo quod vnxerit me ad annuntiandū mansuetis,&c. 43
Et vocabuntur in ea fortes iustitiæ Plantatio Domini ad glorificandum. 146.1
63 Tu enim Pater noster, & Abraam nesciuit nos, & Israel ignorauit nos. Tu Domine Pater noster, & Redentor noster, à sæculo nomen tuum. 472.1.349.2
65 Antequam clament exaudiam, adhuc illis loquentibus ego audiam. 457.1
66 Ad Vbera portabimini, & super genua blandientur vobis, quomodo si cui mater blanditur ita ego consolabor vos,& in Hierusalem consolamini. 459.2
Vermis eorum non morietur, & ignis eorum non extinguetur. 11.2
Cælum sedes mea, terra autem scabellum pedum meorum. 109.1

Ex Ieremia.

2 Obstupescite Cæli super hoc & portæ eius desolamini vehemēter dicit Dominus. Duo enim mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderūt sibi cisternas discrepatas &c. 33.1
Ego plantaui te vineam electam, omne semen verum: quomodo ergo versa est mihi in prauum vi-

Digitized by Google

nea aliena. 39.1
Nunquid obliuiſcitur Virgo ornamenti ſui, aut ſponſa pectoralis ſui. 486.2
3 Tu autem fornicata es cum amatoribus multis, tamen reuertere ad me dicit Dominus, & ego recipiã te. 474.2.202.1.38.2
In omnibus his non eſt reuerſus ad me Iuda in toto corde ſuo, ſed in mandato. 24.2
5 Me ergo non timebitis ait Dominus, & a facie mea non dolebitis qui poſuit arenam terminum maris præceptum ſempiternum, quod non præteribit, &c. 191.2
Metuamus Dominum Deum noſtrum, qui dat nobis pluuiam temporaneam, & ſerotinam in tempore ſuo. 39.2
9 Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum. 37.2
Vt iniquè agerent laborauerunt. 442.1
21 Et adducam eos per torrentes aquarum in via recta, & non impingent in ea quia factus ſum Iſraeli Pater, & Ephraim primogenitus meus eſt. 474.1
29 Quæretis me, & inuenietis, cum quæſieritis me in toto corde veſtro. 253.1
31 Dabo legem meam in viſceribus eorum, & in corde eorum ſcribam eam. 152.2
48 Maledictus, qui facit opus ſuum negligenter. 262.2

Ex Threnis.

1 Quomodo ſedes ſola Ciuitas plena populo. 31.2

Ex Baruch.

3 Quid eſt Iſrael, quòd in terra inimicorum es? inueteraſti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis, deputatus es cum deſcendentibus in Infernum, dereliquiſti fontem ſapientiæ. 3.2

Ex Ezechiele.

16 Hæc fuit iniquitas Sodomæ ſororis tuæ ſuperbia, ſaturitas panis, abundantia, & otium ipſius. pagina 145.2.124.1
18 Nolo mortem Impij, ſed magis, vt viuat, & conuertatur. 34.2
34 Ego paſcam oues meas, & ego eas accubare faciam. 102.2
36 Dabo vobis, cor nouum, & ſpiritum nouum ponam in medio veſtri, & auferam cor lapideum, & dabo vobis cor carneum. pagina

Ex Daniele.

3 Benedictus es Domine Deus Patrũ noſtrorum, & laudabilis, & glorioſus in ſæcula. 198.2
Benedicite omnia opera Domini Domino, laudate, & ſuperexaltate eum in ſæcula. 200.1
4 Quamobrem Rex conſilium meum placeat tibi, & peccata tua eleemoſynis redime & iniquitates tuas miſericordijs pauperum. 65.1

Ex Oſea.

2 Ecce ego lactabo eam, & ducam eam in ſolitudinem & loquar ad cor eius, & dabo ei Vallem Achor ad aperiendam ſpem, & canet ibi iuxta dies iuuentutis ſuæ. pagina 43.2
4 Quia tu ſcientiam repuliſti repellam te ne Sacerdotio fungaris mihi. 3.2
9 Noli lætari Iſrael, noli exultare ſicut populi, quia fortificatus es à Deo tuo. 31.1
11 Ducam eam in ſolitudinem, & loquar ad cor eius. pagina 161.2
12 In manu eius ſtatera doloſa. pag. 83.1
14 Tollite vobiſcum verba, & conuertimini ad Dominum, & dicite ei, omnem auferiniquitatem, & accipe bonum, & reddemus vitulos labiorum noſtrorum. pagina 66.2

Ex

Digitized by Google

Ex Ioele.

2 Omnis qui inuocauerit nomen Domini ſaluus erit. 66.2

Ex Iona.

3 Quis ſcit ſi conuertatur, & ignoſcat Deus, & reuertatur a furore ira ſuæ, & non peribimus &c. 61.2

4 Et ego non parcam Niniue ciuitati magnæ in qua ſunt pluſquam centum viginti millia hominum, qui neſciunt, quid ſit inter dexteram, & ſiniſtram ſuam, & iumenta multa? 454.2

Ex Michæa.

6 Indicabo tibi ò homo, quid ſit bonum, & quid Dominus requirat a te vtique facere iudicium, & diligere miſericordiam, & ſollicitum ambulare cum Deo tuo. pag. 146.1.142.1

Ex Abacuch.

1 Vſquequo Domine clamabo, & non exaudies? vociferabor ad te impatiens, & non ſaluabis? 172.2

2 Apparebit in finem, & non mentietur, ſi motam fecerit, expecta eum, quia veniens veniet, & non tardabit. pagina 279.2

3 Ingrediatur putredo in oſſibus meis & ſubter me ſcateat, vt requieſcam in die tribulationis, & aſcendam ad populum accinctum noſtrum. 17.1

Domine audiui auditum tuum, & timui conſideraui opera tua, & expaui. 235.1

Ego autem gaudebo, & exultabo in Deo ſalutari meo. pagina 522.2

Ex Aggæo.

2 Venit deſideratus cunctis gentibus. pagina. 82.1

Ex Zacharia.

2 Qui tangit vos tangit pupillam oculi mei. pagina 456.1

7 Iudicium verum iudicate, & miſericordiam, & miſerationem facite vnuſquiſque cum fratri ſuo, & viduam, & pupillum, & aduenam, & pauperem nolite calumniari, & malum vir fratri ſuo non cogitet in corde ſuo. pagina 145.1

9 Exulta ſatis filia Sion, iubila filia Hieruſalem, ecce rex tuus veniet tibi iuſtus, & Saluator, ipſe pauper, & aſcendens ſuper Aſinam, & ſuper pullum filium Aſinæ. pagina. 262.2

Ex Matthæo.

5 Si offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris &c. pagina. 48.1

Beati Pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur. pagina 414.2

Diligite inimicos veſtros, vt ſitis filij Patris veſtri, qui facit oriri Solem ſuum ſuper bonos, & malos, & pluit ſuper iuſtos, & iniuſtos, eſtote ergo perfecti, ſicut & Pater veſter cæleſtis perfectus eſt. 474.1

6 Nemo poteſt duobus Dominis ſeruire. 125.1

Scit Pater veſter, quod opus ſit vobis. 474.1

Conſiderate lilia agri, quomodo creſcunt, non laborant neque. 470.2

7 Si vos cum ſitis mali noſtis bona data dare filijs veſtris, quanto magis Pater veſter, qui in cœlis, eſt dabit bona petentibus ſe? pag. 143.1

9 Confide filia fides tua te ſalnam fecit. 106.1

Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores ad pœnitentiam. pagina 95.1

Digitized by Google

10 Respicite volatilia cęli &c. 349.1
11 Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos. 19.2.93.1
Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. 135.1
12 Quod vni ex minimis meis feciſtis mihi feciſtis. 454.1.254.2
13 Ecce mater tua, & fratres tui foris ſtant quærentes te. 506.2
16 Si quis vult venire poſt me abneget ſemetipſum, & tollat Crucem ſuã, & ſequatur me. 387.1
17 Domine bonum eſt nos hic eſſe. 256.2
18 Veh autem illi, per quem ſcandalum venit. 27.1
Si pes tuus, vel manus tua ſcandalizat te, abſcinde eum, & proijce abs te. Melius eſt enim debilem, vel claudum ad vitam ingredi, quàm duas manus, vel duos pedes habentem mitti in gehennam. 27.1
19 Vade, & vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & veniens ſequere me, & habebis theſaurum in Cęlo. 5.2
Si vis ad vitam ingredi ſerua mandata. 114.2
Niſi conuerſi fueritis, & efficiamini ſicut vnus de paruulis iſtis non intrabitis in Regnum Cęlorum. 503.1
20 Neſcitis, quid petatis. 162.2
21 Benedictus, qui venit in Nomine Domini Oſanna in Excelſis. 262.1
Amice quomodo hic intraſti non habens veſtem nuptialem? 74 2
Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, ex tota anima tua ex tota mente tua, hoc eſt primum, & maximum mandatum. 131.2
Hoc eſt præceptum meum vt diligatis inuicem, ſicut dilexi vos. 145.1
23 Nolite vocare patrem ſuper terram, vnus eſt enim Pater veſter, qui in Cęlis eſt. 349.2
25 Ecce ſponſus venit exite obuiam ei 86.2
Et quæ paratæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, & clauſa eſt ianua. 9.1
Venite benedicti Patris mei percipite Regnum a conſtitutione mũdi, quia eſuriui, & dediſtis mihi manducare &c. 65.2
Ibunt ij in ſupplicium æternum, iuſti autem in vitam æternam. 33.2
Ite maledicti in ignem æternum, qui paratus eſt Diabolo, & Angelis eius. 289.2
Habenti dabitur, & abundabit. 316.2
26 Vigilate, & orate, ne intretis in tentationem. 498.2
Pater mi non mea voluntas, ſed tua fiat. 272.1
27 Eloi Eloi lamaſabattani. 593.1

Ex Marco.

2 Non opus eſt valentibus medicus ſed male habentibus. 100.1
9 Bonum eſt nos hic eſſe, faciamus hic &c. 256.2
15 Vha qui deſtruis templum Dei, & in tribus diebus &c. 589.1

Ex Luca.

1 Inueniſti gratiam apud Dominum. 85.1
2 Vnde hoc mihi vt veniat mater Domini mei ad me. 109.1.86.2
Et miſericordia eius à progenie in progenies timentibus eum. 461.2
3 Et peperit filium ſuum primogenitum, & pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in Preſepio, quoniam erat ei locus in diuerſorio. 235.1
4 Iam ſecuris ad radicem arboris poſita eſt. 7.2
5 Dico autem vobis, quòd nemo virorum illorum, qui vocati ſunt, guſtabit cęnam meam. pagina 80.2
Non egent, qui ſani ſunt, medico, & non veni vocare iuſtos ſed peccatores. 100.1.95.1
Domine, ſi vis, potes me mundare. 160.2

Eſtote

Digitized by Google

6 Estote misericordes, sicut & Pater vester cælestis misericors est. 130.1
7 Remittuntur ei peccata multa quoniam dilexit multum. 287.2
8 Oportet semper orare & nunquam deficere. 174.1
9 Domine vis dicamus, vt ignis descendat de Cælo, & consumat illos. 254.2
Nescitis cuius spiritus estis. Filius hominis non venit animas perdere, sed saluare. 256.1
Factum est autem post hæc verba, ferè dies octo, & assumpsit Petrũ, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & ascendit in montem vt oraret, & facta est, dum oraret, species vultus eius altera, & vestitus albus, & refulgens. 255.2
Intrauit cogitatio in eos, quis eorum esset maior. 265.2
10 Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur, & dabit illi Deus sedem Dauid, & regnabit in domo Iacob in æternum. 279.2
11 Petite, & dabitur vobis, quærite & inuenietis, pulsate, & aperietur vobis. 456.2.316.2.197.2.155.2
Quis autem ex vobis Patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi &c. 456.2
13 Memento mei dum veneris in Regnum tuum. 589.2
Amen dico tibi hodie mecum eris in Paradiso. 591.1
14 Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumptus. pagina 121.1
Qui non renuntiauerit omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus. 122.1
Cum recumbas sede in nouissimo loco. 418.2
15 Filij Dauid miserere mei: quia filia mea male à Demonio vexatur. 28.1
Congratulamini mihi, quia inueni ouem, quæ perierat. pagina 37.1
Pater, peccaui in Cælum, & coram te, iam non sum dignus &c. 78.2
16 Pater Abraham miserere mei, & mitte Lazarum, vt intingat extremum digiti sui in aquam, vt refrigeret linguam meam: quia &c. 9.2
17 Regnum Dei intra vos est. 310.2
18 Deus propitius esto mihi peccatori. 79.1
Nolebat nec oculos ad Cælum leuare. 189.1
21 Capillus de capite vestro non peribit. 456.1
22 Hoc facite in meam commemorationem. 268.1
Prophetiza nunc quis est, qui te percussit. 274.1
23 Si in viridi ligno hæc faciunt, quod in arido fiet? 21.1
Crucifige, crucifige eum. pagina 264.1
Pater ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt. 589.1
In manus tuas commendo spiritum meum. 595.1

Ex Ioanne.

1 Quotquot autem receperunt eum dedit eis potestatem filios Dei fieri ijs, qui credunt in nomine eius. 349.2
3 Exemplum enim dedi vobis, vt quemadmodum ego faci, ita & vos &c. 129.2
Quod ex carne natum est, caro est, & quod natum est ex Spiritu, Spiritus est. 131.1
Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum Vnigenitum daret. 230.1
6 Si quis manducauerit ex hoc pane viuet in æternum. pagina 81.1
Quàm diu sum in mundo lux sum mundi. 88.1
Meus cibus est, vt faciam voluntatem Patris mei. pagina 526.1
8 Mulier da mihi bibere. 252.1
Mulier vbi sunt qui te accusabant? nemo te condemnauit? nemo Domine, &c. 254.2
9 Scimus autẽ, quia peccatores Deus non audit. 169.2

Digitized by Google

10 Capilli capitis vestri omnes numerati sunt. 456.1

12 Cum assumptus fuero à terra omnia traham ad me ipsum. pagina 263.1

Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet. 307.2.394.1

13 Cum dilexisset suos vsque in finem dilexit eos. 266.2

14 Philippe, qui videt me videt, & Patrem meum, si cognouiscetis me &c. 251.1

Ego sum via, veritas, & vita nemo venit ad Patrem nisi per me. 309.2

Si diligitis me, mandata mea seruate. 392.2

15 Sicut Palmes non potest fere fructum à semetipso nisi manserit in vitæ, sic nec vos nisi in me manseritis. 416.1

19 Stabat mater Iesu iuxta Crucem. 591.2

Mulier ecce filius tuus &c. pagina 593.1

Sitio. 594.1

Consumatum est. 594.2

20 Vade ad fratres meos, & dic eis ascendo ad Patrem meum, & Patrem vestrum Deum meum, & Deum vestrum. 473.2

Ex Actis Apostolorum.

9 Domine quid me vis facere? 394.1

Ex Epist. ad Romanos.

1 Reuelatur enim ira Dei de Cælo super omnem impietatem, & iniustitiam hominum eorum, qui veritatem Dei in iniustitia detinent. 7.2

Cum cognouissent Deum, non sicut Deum glorificauerunt. pagina 223.2

5 Gratia autem ex multis delictis in iustificationem. 125.2

6 Gratia Dei vita æterna. pagina 31.1

8 Non accepistis Spiritum seruitutis iterum in timore, sed accepistis Spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus Abba Pater. 143.2

Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? &c. 151.2

Quis nos separabit à Caritate Christi &c. 369.2

Spiritus Sanctus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus. 410.1

Omnia cooperantur in bonum ijs, qui secundum propositum vocati sunt sancti. 604.1

10 Diues est in omnibus, qui inuocant illum. 155.2

14 Iustitia, pax, & gaudium in Spiritu Sancto. 310.2

Ex Epist. 1. ad Corinthios.

1 Factus est nobis à Deo, Sapientia, Iustitia, sanctificatio, & Redemptio. 199.2.484.1

2 Animalis homo non percipit, ea quæ sunt Spiritus Dei. pagina 383.2

5 Scripsi vobis in Epistola ne commisceamini fornicarijs. 243.1

6 Qui adhæret Deo, vnus spiritus est. 378.2

9 Probet autem se ipsum homo, & sic de pane illo edat, & de Calice bibat, qui &c. 78.1

10 Non patitur Deus vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione prouentum, vt positis sustinere. 229.1

Siue manducatis, siue bibitis, vel aliud quid facitis omnia in gloriam Dei facite. 366.2

11 Qui manducat, & bibit Calicem Domini indigne, reus erit corporis, & sanguinis Domini. pagina 73.2

13 Charitas non est ambitiosa. pagina 110.2

Si linguis hominum loquar, & Angelorum &c. 366.1

Charitas patiens est &c. pagina 368.1.

15 Corrumpunt bonos mores colloquia mala. 116.2

Digitized by Google

Ex Epist. 2. ad Corinthios.

1 Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus. 458.2

3 Nos vero omnes reuelata facie gloriam Domini speculantes in eandem imaginem transformamur a claritate in claritatem, tanquam à Domini spiritu. 131.1

Non sumus sufficientes aliquid cogitare ex nobis tanquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est. 416.1

11 Quorum finis erit secundum opera ipsorum. 24.2

12 Virtus in infirmitate perficitur. 504.1

Ex Epist. ad Galatas.

1 Si hominibus placerem Christi seruus non essem. 125.1.93.2

2 Viuo ego iam non ego, viuit vero in me Christus. 76.2.374.1

4 Misit Deus filium suum in mundum factum ex muliere, factum sub lege, vt eos, qui sub lege erant, redimeret, & adoptionem filiorum Dei reciperemus. 349.1

5 Manifesta sunt opera carnis, quæ sunt fornicatio &c. 251.2

6 Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. 134.1

Ex Epist. ad Ephesios.

Nemo carnem suam odio habuit, sed nutrit, & fouit eam. 389.1

Ex Epist. ad Philippenses.

2 Cum metu, & tremore vestram salutem operamini &c. 328.2

Ex Epist. ad Colossenses.

3 Verbum Christi habitet in vobis abundanter in omni Sapientia, docentes, & commonentes vosmetipsos. 4.1

Induite vos sicut electi Dei, sancti & dilecti viscera misericordiæ. 255.1

Fratres iam mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo. 395.1

Ex Epist. 1. ad Thessalonicenses.

4 Surgite mortui venite ad Iudicium. 288.2

Ex Epist. 1. ad Timothaum.

1 Finis præcepti charitas est. 114.2.305.1

2 Volo viros orare in omni loco leuantes puras manus sine ira, & disceptatione. 169.2

6 Radix omnium malorum auaritia. 122.1

Ex Epist. 2. ad Timothaum.

2 Ille, qui fidelis permanet, seipsum negare non potest. 28.1

Non coronabitur nisi, qui legitime certauerit. 84.2

Ex Epist. ad Hebræos.

2 Nuntiabo nomen tuum fratribus meis. 349.1

7 Talis enim decebat, vt nobis esset Pontifex Sanctus, innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus, & excelsior cœlis factus. 287.2

Ex Epist. ad Iacobi.

4 Petitis, & non accipitis, eo quod male petatis. 162.2

Humilibus autem dat gratiam. 504.1

Ex Epist. 1. Petri.

2 Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius, qui peccatum non fecit, nec dolus &c. 131.2

4 Charitas operit multitudinem peccatorum. 48.2

Si

Digitized by Google

Si iustus quidem vix saluabitur, impius, & peccator vbi parebunt? 191.2
Superbis Deus resistit humilibus autem dat gratiam. 328.1

Ex Epist.2. Petri.

2 Nouit Dominus pios de tentatione eripere. 233.1

Ex Epist.1.Ioannis.

2 Qui dicit se in Christo manere, debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare. 131.2
3 Carissimi, Si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum, & quidquid petierimus ab eo, quando mandata eius custodimus, & quæ sunt placita coram eo facimus. 169.2
Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, vt filij Dei nominemur, & scimus, 350.1
4 Deus Charitas est, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo. 312.1

Ex Apocalipsi.

3 Dicis, quia diues sum, & nullius egeo, & nescis, quia miserabilis es pauper, cæcus, & nudus. 417.2
4 Sanctus sanctus sanctus plena est omnis terra gloria eius. 466.1

IL FINE.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA
DELL' APPLICATIONI
A GLI EVANGELII

Di tutte le Domeniche, Feste, Quadragesima, e delli Communi: Secondo il Rito del Breuiario Romano,

TRATTA DALLE COSE PIV' NOTABILI, E Degne, che si contengono in ambedue le Parti dell'Opera.

Nella prima Domenica dell'Auuento.

ERunt signa in Sole, Luna, & Stellis, &c. *Segni quali saranno nel Giudicio Vniuersale parte 1. car. 288. col. 2. Si potrà andar discorrẽdo intorno alla diuersità de segni, e così vedere quai segni sieno i particolari d'essere in gratia di Dio. p. 1. 448. 1. Segno espresso quale sia di trouar Dio. parte 1. 329. 2. Giorno del Giudicio da quai segni spauenteuoli sarà preuenuto. p. 2. 93. 1. 97. 2. da quai segni sarà segnato secondo l'opinioni delle Sibille. p. 2. 93. 2. Stelle che cadono dal Cielo sono giusti diuenuti peccatori. p. 1. 21. 1.*

In terris pressura Gentium præ timore, & expect. &c. *Trattarassi perche il giorno del Giudicio sarà tanto terribile. p. 2. 93. 1. 2. Tanto rigoroso. parte 1. 289. 1. In quanti modi sarà chiamato. par. 2. 97. 1. Perche sarà chiamato giorno di Dio. p. 2. 97. 1. Quanto debba essere considerato. par. 2. 421. 2. Quanto sia horribile. par. 2. 423. 1. 2. Giudicio di Dio quanto deue essere temuto p. 2. 191. 1. 2. p. 1. 88. 2. Giudicio Vniuersale non si può esprimere quanto sia graue. par. 2. 96. 1. Giudicio di Dio come da Demonij in questa vita sia dato ad intender misericordioso, e nell'altra crudele. p. 2. 88. 2.*

Virtutes cęlorum mouebuntur. *Giudicio Vniuersale deue essere temuto sino dai Giusti. p. 2. 95. 2. 96. 1.*

Tunc videbunt filium hominis venientem in Nube &c. *Christo quanto sarà seuero, e spauenteuole nel giudicare. p. 2. 100. 2. Nel Giudicio sarà Leone irato. p. 2. 100. 2. Come si descriua in atto di giudicare. p. 2. 101. 1. Fù prima Auuocato, all'hora sarà Giudice. p. 2. 103. 1.*

Nella Domenica Seconda.

Cum audisset Ioannes in Vinculis opera Christi mittens duos ex Discipulis suis ait illis &c.

Si

Digitized by Google

Si può in questo luogo mostrare le qualitadi, e gl'effetti delle tribulationi, come sieno à profitto dell'huomo, che però dalle Carceri manda Giouanni ad intender di Christo, e noi nelle tribulationi douemo ricorrere à Christo. p.1.539.2. Sono Purgatorio in questa vita. par.1.540.2. arrecano consolationi.42.2. tribulationi, e trauagli per quai cagione si deuono considerare. p.1.17.1. Quanto sieno lodati.p.1.532.1.2. Trauagli dell'Amor proprio impediscono l'Amor di Dio.par.prima 324.1. Trauagli fatti soaui dalla Carità. p.1.372.2

(Ab exemplo) *Trauagli di Christo quali, e quanti.p.1.550.1.2. Furono in Christo per ingagliardir noi ne gli nostri.par.1.542.1.2. Tormenti di questa vita paragonati con quei dell'altra. par.2.422.2. Tormento de cattini quale sia.p.2.468.1 trauagli nostri consolati da i trauagli di Christo. par.2.46.1.2.53.2. trauagli di Christo quanti fossero particolari. par.2.147.2. Quanti ne dobbiamo patir noi per i nostri peccati.p.2.585.2. tribolationi sono peso insopportabile senza l'Oratione. p.2.250.2. Come consolino il Giusto. p.2.470.1. Come sono allegerite dalla speranza.p.2.471.2. In altra maniera come si ponno allegerire. p.2.496.2. come siano medicina.p.2.496.2. come il sofferirle sia cosa giusta.p.2.498.1. quanto utili a'giusti.p.2.500.2. come sieno cagione di riposo. p.2.502.2. come facciano conoscere il giusto.p.2.502.2. quanti beneficii apportino si dimostra con due belli essempii tratti da S. Agostino.p.2.678.1. forti chi sono nelle tribulationi deuono ringratiare Iddio. p.2.678.1. Giusti perche tutti sieno afflitti in questa vita presente.p.2.52.2. Giusti quanto più faueriti da Dio, tanto più trauagliati.p.2.53.2. Maria Vergine più tribulata de gl'altri, perche fu più amata da Dio.p.2.53.2*

Ite renuntiate Ioanni, quæ auditis, & videtis, cæci vident, claudi, &c.

Si potranno narrare l'opere fatte da Christo per Carità.p.1.267.1. come l'opere di Dio sono tutte piene di marauiglia. p.1.348.2 quali sieno di principal marauiglia.par.1.349.1. quali mostrino la bontà di Dio. p.1.452.1. trattisi dei miracoli della vita di Christo.par.1.106.1. ch'effetti facciano ne gl'Huomini, e donde siano detti miracoli.517.2.

Quid existis in desertum videre? *Si può discorrere intorno a' luoghi, oue si trouino i Giusti, e Christo. Luoghi quali sieno di penitenza, e di cercare Christo.p.1.560.1. Luoghi, doue si possa redur l'huomo secondo con la consideratione sono due. p.1.298.1. deserto spirituale dell'anima quale sia.p.1.247.2. luogo ottimo per l'oratione il deserto ò la solitudine. parte seconda 261.2*

Hominem mollibus vestitum. *Si può trattar della Vanagloria. Vedasi alla parola Vanagloria nell'vna, e l'altra parte. Quali sieno i pensieri per fuggirla. par.2.348.2. Honore, e gloria del Mondo non si deue stimare.p.1.564.1.2. Modi di vestire, e senza superbia quali.p.2.569.1.*

Sed quid existis videre Prophetam? etiam dico vobis, & plusquam Prophetam.

Loda Christo Giouanni onde si potrà vedere come la uera lode, & allegrezza si acquisti.p.2.351.2

Perfettione della vita Christiana in che consista.p.1.362.1. p.2.152.2. de gli Honori fatti a' Santi di Dio. 461.1

Ecce ego mitto Angelum meum, &c. *Angelo, & Huomo Vergine, e castoin che sieno differēti.p.1.502.2. Christiano come hò dettō Huomo Celeste, & Angelo Terrestre.par.2.1.2.*

Nella Domenica terza.

Miserunt Iudæi ab Hierosolymis vt interrogarent eum, tu quis es?

Quì da molti Dottori si tiene, che il fine dell'interrogatione de gli Hebrei fosse per escluder Christo, & accettare per loro Messia più tosto Giouanni, oue si può discorrere, come i pensieri cattini de gl'Huomini in quanti modi si ponno generare.parte 2.189.1. che tutti i pensieri nostri si deuono gettare nelle braccia di Dio, e non de gl'Huomini.p.2.192.2. come i buoni pensieri sempre s'aumentano.p.2.163.1.

Tu quis es? *Ch'è necessaria la cognitione di Dio, però vegganſi come il conoscere Iddio è via d'andar à Dio.par.2.145.2. come il conoscimento di Dio nasca dalla libertà dell'anima.par.2.486.1. Cognitione quale*

Digitized by Google

le hebbe l'huomo di Dio. parte seconda 454.1. *Non s'acquista senza la Passione di Christo. parte prima* 261.1. *Dio in questa vita come si conosce dall'Huomo. p.1.* 255. 1. *Dio quanto deue essere ricercato. par.1.* 527.2. *Done si deue cercare. par.1.* 541.2. *Come si deue cercare. p.1.* 543.1.2. *par.1.* 475.1. *Come dobbiamo figurare Iddio nella nostra contemplatione. parte 2.* 168. 1. 2. *Iddio solo è l'oggetto di chi lo cerca. par.2.* 227.2. *Iddio insino à che termine possa essere conosciuto. par.2.* 386.2. *Cognitione hauuta di Dio, e non vsar virtuosamente è vitio inespugnabile. p.2.* 243.2.

Tu quis es? *Della cognitione di se stesso. Cognitione de' proprij difetti necessaria. p.1.* 389.1. *cognitione di se stesso, e suoi frutti. p.1.* 420. 1. *come si possa hauere. p.1.* 420.2. *principio è della nostra Giustificatione. p.1.* 558.2. *come s'acquisti dalla propria bassezza. par.1.* 297.1. *E' fondamento d'humiltà. p.1.* 328.1. *come faccia fuggire il peccato. p.2.* 61.1. *cosa la più difficile da saperfi. p.2.* 83. 2. *A quante cose gioui. p.2.* 83.1.2. *E soura ogn'altra scienza del Mondo. p.2.* 224.1. *perche si debba affaticare l'Huomo di conoscer se stesso. par.2.* 334.1.

Non sum ego Christus. *Virtù de' Santi non deue essere misurata da gl'Huomini imperfetti. p.1.* 314.1. *christiano in che modo s'assomiglia à Christo. parte prima* 228.

Vox in clamantis in deserto. *Mostrasi quì l'humiltà di San Giouanni, e quando dice.* Cuius non sum dignus vt soluam corrigiam calceamenti eius. *Veggasi nell'vna, e l'altra parte, alla voce humiltà, che trouaransi pensieri degni. Si può dimostrare la vanità, e viltà del Genere Humano come sia formato di vilissima materia. p.2.* 70.1. *come abominevolmente si concepisca. par.2.* 70.1. *di che sozza sostanza concetto si nudrisca. parte 2.* 70. *Nel suo nascimento più vile d'ogn'altro Animale. p.2.* 70.1. *come sia vario, e mutabile più di qual'altra cosa. par.2.* 75.2. *se riguardasse da se il suo fine saria più temperato negli affetti. p.2.* 83.1. *come non possa fare à se stesso alcun beneficio. p.2.* 123.1. *perche per nessun capo deue presumere di se stesso. par.2.* 239.2. *che cosa egli sia secondo San Bernardo. par.2.* 334.1. *che cosa sia dopò ch'è nato. par.2.* 335.1. *che cosa fosse innanzi il suo nascere. p.1.* 292.2. *che sarà dopò Morte. parte prima* 292.1

Nella Domenica Quarta.

Anno quintodecimo Imperij Tib. &c. Factum est Verbum Domini super Ioannem in Deserto.

Si può vedere come l'inspirationi Diuine si possano conoscere. p.2. 619.2.

Prædicans Baptist. pęn. in remiss. peccatorum &c.

Penitente qual prima cosa deue riceuere per mutar vita. p.1. 25.1. *penitente con che ordine cresca di gratia in gratia. p.1.* 44.1. *come sia vguale all'innocente. p.1.* 560.2. *penitenza quanta confidenza apporti. p.1.* 61. 2. *Veggasi nella prima è seconda parte alla lettera penitenza.*

Vox clamantis. *Predicatori, che non si mostrino feruenti ne i Pulpiti quanto scandolo apportino. par.2.* 671. 1. *Maestri interiori non escludono gli esteriori. parte prima* 3.1.

Parate viam Domini. *Via della salute niuno può acquistare senza esser chiamato da Dio. p.2.* 270. 1. *via delle virtù perche ci paia aspra. par.2.* 514. 1. *via di andar à Dio quale sia. parte seconda* 145.2. *via verso il Cielo quale sia. par.2.* 331.2. *Vie spirituali diuerse. p.2.* 637.1. *Vie d'andar al Cielo due principali. par.2.* 240.1.

Videbit omnis caro salutare Dei. *Christo salute, e Saluatore già desiderato da Santi Padri Antichi. parte 1.* 522. 1. *Saluatori quanti furono niun maggior di Christo. parte seconda* 522.1. *Salute apporta Giesù d'anima, e corpo. parte 1.* 511.2. *Salute di Giesù apporta tre beneficij, e quali. parte prima* 523. 1. (*Per riprendere:*) *come la salute del corpo è più ricercata che quella dell'anima: parte 2.* 275. 1. *E quanto poco sia stimata la salute spirituale da gl'Huomini. parte 2.* 26.2.

Nel

Digitized by Google

Nel Giorno di Natale.

Non erat ei locus in diuersorio,&c. *Nascimento di Christo quanto pouero.par.1. 233. 2. Christo nella Nascita minore de gl'Angeli.p.1.521.1.*

Vt profiteretur cum Maria desponſ. ſibi prægnante &c.

Nascimento ſpirituale di Christo ricerca che noi diuentiamo Maria,e come.par.1. 519. 2. come nasca ſpiritualmente nell'anima diuota.p.1.519. 1.

Et reclinauit eum in Præſepio. *Natiuità di Christo doue,e quale foſſe.parte prima 233.2.Perche naſceſſe in vn Preſepio.p.1. 514.1.*

Annuntio vobis Gaud. mag. &c. *Perche naſcendo Christo in terra apporti più conſolationi all'Huomo che regnante in Cielo.p.1.515.1*

Quia natus eſt vobis hodie Saluat. &c. *Natiuità di Christo, e ſuoi effetti marauigliosi.p.1.513.1*

Inuenietis infantem, &c. *A Filoſofi impoſſibile è la Natiuità di Christo. parte prima. 514. 2. come fu teſtificata da diuerſe parti. parte 1.529.2.Per qual cauſa ſia principalmente venuto al Mondo. p.1.131.1*

Pannis inuolutum. &c. *Nella ſua Natiuità Christo preſe le imperfettioni noſtre, ma non peccato ne ignoranza, e perche. p.1.513.2.Perche voleſſe farſi ſomigliante à gl'huomini.p.1.515.1*

Nel Giorno di San Stefano.

Ecce ego mitto ad vos Prophetas &c. *Giuſti perche ſieno afflitti in queſta vita preſente.*

Veggaſi nella 2. Domenica d'Auuento la materia delle tribulationi.

Circa il martirio dicaſi come il martirio naſca dalla Carità. par. 1. 305. 1. tormenti,e martirij nuoui, che ſi danno a Christo quale ſieno.p.1.446.2. tormento della Croce il tormento maggiore di tutti gl'altri.p.1.281. 1. Martiri con loro eſſempij ci deuono far forti. par.2.642. 1. Martiri perche patiuano tanti tormenti. parte 2. 562. 2. tormenti di queſta uita paragonanſi con quei dell'altra.p.2. 422.2. Per riprenſione. tormento de' cattiui quale ſia. p.2.468.1.

Quoties volui congregare filios tuos quemadmodum,&c.

A Christo ſi deue ricorrere come à Pietra, oue ricorrono i Ricci marini.par.1. Vocatione è beneficio Diuino. par. 1. 335.2. E beneficio accompagnato da tutti gl'altri beneficij.p.1.336. 1. Quanto deue eſſere conſiderato ſimile beneficio. parte ſeconda 336. 2. Quanto ſia grande. parte ſeconda 403.2. Vocat.Diuina non deue eſſere impedita. par.2.30.1

Et noluiſti,&c. *Vbedire alle Vocat.Diuine quanto ſia neceſſario. p.2. Come il ſeruo di Dio vbedisca al ſuo Signore.p.1.623.2. Volontà dell'huomo ſi deue conformare con quella di Dio.p.1.305.2.volontà dell'huomo è fare ſolo la volontà di Dio. p.1.356.1.Volontà di patire, e morire per conformarſi alla Diuina volontà quanto meriti.par. 1.356. 1. Volontà di corriſpondenza in Cielo, & in terra,come s'intenda.par.1.356.1.Vnione con Dio quanto gioueuole.p.2.167.2. Vnione qual eſſer debba dell'anima con Christo.p.2.365.1. Quanta forza habbia dell'huomo con Dio. parte ſeconda 362. 2. Vnirſi con Dio come meglio poſſiamo in queſta vita. parte 2.361.1*

Ecce relinquetur domus veſtra deſerta. *Danno quanto graue ſia in non accorgerſi del peccato,e non farne la penitenza à tempo.p.2.87.2*

Nel Giorno di S. Giouanni Euangeliſta.

Dixit Ieſus Petro ſequere me, &c. *Seguaci di Christo ſono di due ſorti. par.2. 677.2.Seguaci veri, e finti à che ſono aſſomigliati.p.2.677.1. Imitare le Virtù di Christo è la miglior gloria, che ſi poſſa conſeguire al Mondo.par.2.210.2.Per riprenſione imitatori del Demonio ſono Oſtacolo alle virtù. p.1.669.1. Imitatori del Demonio di chi ſiano figliu.p.2. 669.1 Imitare Christo che coſa ſia.p.1.131.2*

Vidit

Digitized by Google

Vidit illum Discipulum, quem diligebat Iesus &c.

Amor di Dio comparato à quello dello Sposo par. 1. 195. 1. *Amor di Dio, e sua forza quanto sia grande. p.* 1. 306. 1. *Amor di Dio come si debba ricercare per hauere, e come si troui. par.* 1. 316. 2. *Quali siano le sue conditioni. par.* 1. 376. 2. *Come produca frutti segreti, e quali siano. par.* 1. 430. 2. *Amor di Dio conoscesi dalle operationi. par.* 2. 239. 1. *Veggasi la voce amore nell'vno, e l'altro tomo. & applichi ogn'vno à modo suo.*

Sic eum volo manere, quid ad te? *Amici di Dio sono particolarmente gouernati dalla sua Diuina misericordia, e Prouidenza. par.* 1. 455. 2.

Nel Giorno de' Santi Innocenti.

Accipe Puerum, & Matrem eius, & fuge in Aegyptum &c.

Maria Vergine si spauenta vedendo douer fuggire in Egitto. p. 1. 242. 1. *Maria Vergine qual doglia sentisse per lo sospetto di Christo. par.* 1. 509. 1. *Maria Vergine fuggendo con il Figliuolo quanto dolor sentisse. par.* 1. 534. 2.

Futurũ est. n. vt Herodes quærat Puerũ ad perdendum eum &c. *Christo perseguitato da Herode, che significhi. parte* 1. 242. 2.

Mittens occidit omnes pueros, &c. *Innocenti quando furono uccisi. p.* 1. 534. 1. *Quale la di loro strage. par.* 1. 535. 2. *Come morissero. par.* 1. 536. 1. *Come furono premiati da Dio. par.* 1. 536. 2. *Herode perche ne facesse amazzar tanti. parte* 1. 536. 2. *Herode cercando Christo di poco nato a chi s'assomigli. par.* 2. 669. 1. *Perche volesse far uccider Christo bambino. par.* 1. 535. 2.

Nella Domenica frà l'Ottaua di Natale.

Et in signum cui contradicetur. *Christo bersaglio come s'intenda. parte seconda* 31. 1.

Et tuam ipsius animam pertransibit gladius &c.

Maria Vergine perche fù permesso, che sentisse tanto dolore nella perdita di Christo. par. 1. 538. 1. *quando cominciasse a trauagliare. par.* 1. 535. 1. *Maria pate trauaglio, per gloria sua, e per profitto de gl'Huomini. par.* 1. 539. 2. *Maria Vergine più de gl'altri tribulata: perche fù più amata da Dio. par.* 2. 53. 2. *Profetia di Simeone quanto dolorosa à Maria Vergine. par.* 1. 532. 1.

Nel Giorno della Circoncisione.

Postquam consumati sunt dies octo, vt circumcideretur puer.

Nella Circoncisione quanto dolore portasse Christo. parte 1. 520. 1. 2. *Circoncisione che cosa sia. par.* 1. 521. 1. *Christo figurato nella Circoncisione nel Sole insanguinato. parte prima.* 520. 2. *Christo nella nascita minor de gl'Angeli, e nella Circoncisione minor de gl'Huomini. parte prima.* 521. 2. *Christo capo sano nella Circoncisione riceue la medicina per l'huomo infermo. parte prima.* 521. 1. *Circoncisione ciò che significasse. parte prima.* 401. 1. *Circoncisione di Christo dinotaua la successione della Passione. parte prima.* 520. 2.

Vocatum est nomen eius Iesus. *Dopò otto giorni Christo cominciò far Vfficio di Redentore. parte prima.* 520. 1. *Per qual causa sia chiamato Saluator del Mondo. parte* 2. 501. 1. *Perche chiamato Giesù. parte* 1. 237. 2. *Giesù fù nome annontiato dall'Angelo, à Maria, e quanto bene arrechi. par.* 1. 511. 1. *Giesù nome da essere sempre inuocato, & in particolare nelle tribulationi. p.* 1. 523. 2. *Nome da essere portato nel cuore, e nelle mani. par.* 1. 523. 2. *Giesù che cosa significhi. parte* 2. 378. 1. *Giesù proprio nome di salute. parte* 2. 373. 2. *Vedisi la Domenica 4. d'Auuento. Sopra quelle parole del Testo.* Videbit omnis caro salutare Dei.

Nel

Digitized by Google

Nel Giorno dell' Epifania.

Magi ab Oriente venerunt Hierofolymam dicentes &c. *Magi perche si mouino da loro confini. par.*1.542.2.*Quanto eccellenti in Fede. par.*1.542.2

Videntes Stellam gauisi sunt gaudio magno valde , &c. *Magi quant'allegrezza prendessero. par.*1.525.2.*Quant' allegrezza arrecassero à Maria Vergine. par.*1. 525. 2. *Quant'allegrezza apportassero à Christo. par.*1. 526.1. *Cercando Christo Bambino come spiritualmente s' intendino per l'anime de' Giusti . parte seconda.* 527.1

Stellam vidimus , &c. *Stella apparsa al nascere di Christo che cosa significasse. par.*1.237.2. *Perche non gli andaua sempre innanzi. par.*2.208.2

Et procedad.adorab.eum , &c. *Magi è loro fede quale fosse nell'adorar Christo. p.*1. 238.2. *Adorare si deue Iddio , & in qual maniera. par.*2.143.2. *Adorationi sono di due sorti. par.*2.143.2

Et apertis thesauris suis obtin.ei aurum Thus, & Myrrham . *Magi ciò che offerirono a Christo, e suo mistero . p.*1.238.2 *Magi deueno essere imitati nell'offerire à Dio. par.*1.239.1.*Magi tre cose presentarono, e quali fossero . par.*1. 526.2.*Magi ciò ch'offerirono à Christo , e quello che douemo offerir noi. par.*1.526.2

Aurum Thus, & Myrrham . *Oro assomiglia alla Carità. par.*1. 526.1. *Mirra , e sue proprietà . par.*1.526.2. *Mirra è la contritione , e quanto sia necessaria. par.*1.527.1

Per aliam viam reuersi sunt , &c. *Magi ritornati al lor Paese per altre strade, che cosa significhi. par.*1.527.1

Nella Domenica frà l'Ottaua dell'Epifania.

Permansit Puer Iesus, &c. *Maria Vergine perche conducesse Christo in Gierusalemme. par.* 1. 537. 1. *Christo perche s'ascondesse à Maria. par.*2.308.2

Quærebant eum inter cognatos, & notos , &c. *In quanti modi Iddio deue essere ricercato da noi , si che non si nasconda . par.*2.181.2. *Iddio è l'oggetto di chi lo ricerca. par.*2.227.2. *Segno espresso quale sia di trouare Iddio. par.*1. 329.2. *Dio con quanta prestezza si possa trouare . par.*2.512.2

Inuenerunt illum in templo . *Christo perche fosse trouato da Maria Vergine nel Tempio. par.*1.538.1. *Christo quanta Dottrina dimostraua disputando nel Tempio. par.*1.538.2

Ego & Pater tuus dolentes quærebamus te, &c.

*Quanto dolore hauesse Maria Vergine per la perdita del Figliuolo. par.*1. 537. 2. *E quant'allegrezza ritrouatolo nel Tempio. par.*1.538. 1. *Maria perche fosse permesso , ch'ella sentisse tanto dolore nella perdita de Christo. par.*1.538.2. *Dio perduto quanto si deue piangere par.*1.31.1. *Dio si perde per lo peccato. par.*1. 31. 1. 2. *Perduto Iddio quanto sia graue danno . par.*1.31.1.2. *Iddio* Per riprensione *non trouaranno quelli, che non si sono lasciati trouare da lui. p.*1.145

Nesciebatis quia in ijs , quæ Patris mei sunt oportet me esse? &c.

*Christo per qual causa principale sia venuto al Mondo. par.*1.131.1

Nella Domenica seconda Dopò l'Epifania.

Nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ , &c. *Qual'anima si chiami degnamente Sposa di* Dio. *par.* 1. 541. 1. *Christo Sposo quanto amasse l'anima sua Sposa . p.*2. 20.2. *Si può trattare la materia del Matrimonio . Maritati , perche commandasse Iddio che non andassero alla guerra. p.*2.224.1. *Maritati come pecchino l'vn l'altro.p.*1.51.2

Seruasti bonum vinum vsq; adhuc , &c. *Vino spirituale quale sia , e suoi effetti . p.*2.274. 1. *Vino quanto danno arrechi . p.*2.298.2. *Vino, e suoi effetti contrarij alla modestia.p.*2.508.1

Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galilææ, &c.

*Miracoli della vita di Christo . p.*1.106.1. *Miracolo ch'effetto faccia ne gl'huomini,*

e d'

*e d'onde sia.p.*1.517 *detto.* 1.2. *Miracoli considerati da Maria Vergine. p.*1.517.2. *Miracoli di Dio ne suoi eletti. p.*2.425.1. *Miracoli numerosi seguiti per virtù dell' Oratione, come questo ad instanza delle Preci,e petitione di Maria Vergine. parte* 2.284.2

Nella Domenica terzo dopò l'Epifania.

Domine si vis potes me mundare, &c. *L'infirmità spirituale quanto difficile da curarsi.par.*1.27.2. *Prouasi per testimonii quanto Christo patesse.p.*2. 94.1

Volo mundare. *Christo venuto al Mondo come medico.p.*1.590.1. *Per vsare misericordia. p.*1.254.2. Dio *quanto volentieri communichi se stesso.p.*1.333.1

Vade ostende te Sacerdoti. *In quanta riuerenza debba essere tenuto il Sacerdote. p.*2.669.1. *L'appresentarsi del leproso al Sacerdote dinotando secondo la commune espositione de Santi Padri il Sacramento della penitenza,si potrà discorrere intorno alla Confessione,& hassi materia ampla nella voce Confessione tanto nell'vna,quanto nell'altra parte.*

Cum introisset Iesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio, &c.

Vedi il secondo giorno di Quadragesima.

Nella Domenica quarta dopò l'Epifania.

Ascendente Iesu in Nauiculam secuti sunt eum Discipuli eius. Et ecce motus magnus factus est in mari, &c.

Mare significa questo Mondo secondo quell'autorità di Dauide.

Hoc mare magnum spatiosum manibus illic reptilia, quorum non est numerus, &c.

*Si potrà dimostrare come il Mondo non deue da noi essere compiacciuto per esser nostro nimico.p.*1.93.1. *Che le miserie del Mondo nell'Huomo tanto interiori, quanto esteriori sono innumerabili. p.*2.77.1.2. *Mondo à che fine fosse fabricato da Dio. p.*2.423. 2. *Mondo è vanità di tutte le*

*vanità p.*2.331.1. *Si deue fuggire questo mare del Mondo per quattro ragioni. p.*2.346.2. *E pieno de Pirati,e traditori. p.*2.347.1. *E luogo contagioso. p.*2.346.2. *Vsa le parole di Giuda per tradir l'Huomo. p.*2.347.1. *E habitatione del nostro nemico. p.*2.347.2. *assomigliasi al Mare di Marsiglia.p.*2.347.2. *assomigliasi al Diluuio. par.*2.347.2. *E vn pelago profondissimo di miserie.p.*2.125.1. *anzi vn forno di Babilonia.par.*2.347.2. *Anzi vn'Inferno. par.* 2.500.2

Salua nos perimus, &c. *Pericoli dell'anima sono grandi per cagione de i sensi. p.*1. 294. 1. *Pericoli occulti ci sono leuati da Dio.par.*1.339.2. *Iddio tutore,e Custode dell'Huomo.p.* 2. 124. 2. *Come è quando ci aiuti.p.*2.145.1. *Iddio deue essere pregato sempre che sia assistente all'anima nostra.p.*2.168. 1. *Iddio non può soffrire che resti vn'anima sconsolata p.*2.182. *In che modo difenda i suoi Diuoti. p.* 2.467. 2. *Confidarsi non dee l'huomo nella sua propria potenza:ma solo in quella di* Dio. *par.*2.376. 1. *Confidanza si dee hauere nelle tribulationi solo in* Dio.*par.*1.147. 2. *Confidanza propria quanto sia dannosa.p.*1.415.1

Quid timidi estis modicæ fidei, &c. *Timore è effetto d'humiltà.par.*1.417.1. *Timore vano si dee fuggire da pusillanimi.p.*2.674.1. *Timore vano quanto dannoso.p.*2.674. 2. *Timore de cattiui quale sia p.*2.448.2. *de Giusti.p.*2.470.1. *Timore che ci fà conuertire à* Dio *qualè sia, p.* 2. 258.1. *Timore come si scacci da chi entra nella via di* Dio.*p.*2.561.2. *Timore quale dee occupare il nostro cuore,p.*2.569.2. *Timorosi come si fanno arditi co'l mezo della carità, p.* 2.677.1

Facta est tranquillitas magna. *Veggasi come la turbatione dell'anima si quieti, par.*1. 43. 1. *Mondo tutto caderebbe non conseruato della* Diuina prouidenza, *p.* 2.124.2

Quis est hic? quia venti, & mare obediunt ei. *Si può discorrere intorno alle virtù dell'vbedienza,e si dirà,che l'vbedièza,è più grata che il sacrificio,p.*2.617 2. *Vbedièze però dee essere antepostò al denoto,p.*2.237.2. *Vbedienza non può essere perfetta sèza la mortificatione della propria volontà,p.*2. *car.* 246. 2. *Vbedienza che virtù habia,e come deue esser intesa*

Digitized by Google

par.2.196.2. Vbedienza è il quarto grado, e come s'intenda. p.2.617.2. Vbedienza per osseruare quali cose vili ricercano p.4.272.1. Quanto sia lodata da Dio. par. 2.311.2. Vbedire alle Vocationi quanto sia necessario. parte 2.618.2. Vbedire il seruo di Dio al suo Signore non come ad Huomo, ma come à Christo. parte 2.623.2. Vbedienza virtù dell'Huomo verso Dio. parte 1.392.2. Imparasi da Christo. parte prima 539.1. L'Huomo dee sempre vbedire, & Dio sempre commandare. p.2.204.1

Nella Domenica quinta dopò l'Epifania.

Simile factum est Regnum Cælorum Homini, qui seminauit bonum semen in agro suo, &c.

Intendendosi per lo campo l'Anima nostra, pe'l seme buono la gratia di Dio, e per la Zizania il peccato. Si potrà trattare della Gratia, e dimostrare con che mezo più conueneuole s'ottenga la gratia di Dio. p.1.156.1. Come habbia diuersi gradi. p.1.152.2. Gratia di Dio come chiamata da Gioele Profeta. par.2.121.1. Gratia Diuina quanto sia possente. par.2.159.2. Gratia particolare concessa da Christo all'Huomo per tirarlo à se. par.2.168.2. Gratia dello Spirito Santo basteuole ad introdurre l'anima à gli essercitij spirituali, che sono i frutti di quel seme. p.2.260.1. Gratia Diuina Madre di tutte le virtù. p.2.291.2. Gratia, e suoi effetti nell'anima. p.2.451.2. Gratie di Dio come sieno pari. par.2.635.1. D'onde nasca che le gratie sieno varie, e differenti. p.2.635.2

Cum autem dormirent Homines, &c.

Huomini mentre dormono come sono tutti eguali. parte seconda 71.2. Dormire non si chiama viuere. p.2.71.1. Otio fuggendosi, si preserua l'Huomo dalli peccati. par.1.124.1. Otio quale sia lodato da' Santi Padri. par.1.501.2. Huomo negligente non è in gratia dello Spirito Santo. p.2.162.2. Negligenza nelle cattiue imaginationi è dannosa. p.2.606.2. Negligenza deue fuggire l'Huomo mortificato p.1.140.2. Quanto danno apporti p.1.507.2.

Venit inimicus Homo, & superseminauit Zizania, &c.

Che s'intende il peccato: Veggasi come il Diauolo vsa ogni modo astuto contr'ogni qualità di persona. p.2.197.1. Peccare che cosa sia. par.1.29.1. Vada alla lettera peccato nell'vna, e l'altra parte che diffusamente si trouano buoni pensieri.

Sinite vtraque crescere vsque ad messem, &c.

Peccatori, e Giusti sopportati da Dio. Buoni se ve ne sono de Giusti, ve ne sono anco de finti. p.2.664.1. Finti non deuono leuare la riputatione de' buoni. p.2.664.2. Buoni quanto sieno humili à Dio. parte 2. Differenza frà perfetti, & imperfetti quale sia. p.2.169.1. Differenza tra rei, e buoni. p.2.439.1

Colligite primum Zizaniam, & alligate eam in fasciculos ad comburendum.

Pena de' dannati nel giorno del Giudicio quanto graue. p.1.8.1. Pene dell'Inferno sono Eterne. p.1.9.1. Vedasi alla voce pena nell'vna, e l'altra parte.

Triticum autem cõgregate in horreum meum, &c.

Della Gloria de' Beati, nel giorno de tutti i Santi.

Nella Domenica sesta dopò l'Epifania.

Simile est Regnum Cælorum Grano Sinapis, &c.

Intendesi per la Senapa la Fede, si potrà discorrere intorno alla Fede, e veggasi da ogn'vno a suo piacere la voce Fede nell'vna, e l'altra parte, che potrà profusamente discorrere.

Si può anco intender la Virtù dell'Humiltà vedasi la parola Humiltà nell'vna, e l'altra parte. Aggiungendo che Maria Vergine si gloria dell'Humiltà, e non della Virginità. p.1.503.1. Significa la Chiesa, quale già primitiua quanto più vedeua le prigioni, & i martirij tanto più ella s'inferuoraua per amor di Christo, come la Senapa hà maggior virtù quant'è più trita. p.2.675.1.2

Digitized by Google

Nella Domenica della Settuagesima.

Simile est Regnum Cęlorum. Homini Patrifamilias, qui exijt primo mane conducere operarios in vineam suam, &c.

Opere qual sieno le giuste, e sodisfattorie. par.2.294.2. Opere fatte in questa vita di quanto merito sieno. p.1.133.2. Quai possono essere buone, e cattiue. p.1.248.1. Sono sempre aiutate dal fauor Diuino. p.1.252.2. Sono accette à Dio per la Carità. par.1.366.1. Opere buone in che modo fruttuose. p.1.410.2. Opere buone procedono da Dio. p.1.416.1. Perche s'operi con tanta difficoltà. par.1.150.2. Opere meritorie si fanno solo in questa vita, e mostrasi questa verità con belle similitudini. par.1.11.2. Veggasi di più alla voce opere, & operatione, nell'vna, e l'altra parte.

Quid hic statis tota die otiosi? *Fuggendosi l'otio si preserua l'Huomo dalli peccati. p.1.124.1*

Ite in Vineam meam, & quod iustum fuerit dabo vobis, &c.

Quì si può trattare de i premij, e prima quali sieno i premij temporali de' buoni. par.1.18.1. Premio, e pena, bene, e male vniuersale. p.1.8.2. Premij dell'opra de' buoni quali sieno. p.2.440.1. Premij tre sono in Cielo corrispondenti alle tre Virtù Theologiche. p.2.119.1. Premii che si danno in Cielo quanti, e quali. par.2.119.1. Premio promesso à virtuosi quanto grande. par.2.423.2.

Nonne ex denario conuenisti mecum, &c. *Promesse di Dio sempre infallibili. p.2.19.2. Quanto stabili. p.1.318.1. Quali siano fatte all'huomo. p.2.454.2. Promesse Diuine, e loro effetti. par.2.495.2. Promesse fatte da Dio ad osseruatori della sua legge. par.2.501.1. Promesse di Dio future, sono beni presenti. p.1.18.2. Promesse in buona parte future sono nella maggior parte presenti, e quali sieno. p.1.18.2*

Volo huic nouissimo dare sicut & tibi. *Doni di Dio s'acquistano con la gratia sua. par.1.416.2. Doni di Dio à chi sieno communemente communicati. p.1.320.2*

Multi sunt vocati, pauci vero electi, &c. *Vedasi nel giorno di San Stefano sopra quelle parole.* Quoties volui congreg. &c. *Si può anco trattare dell'elettione, e dirassi, che l'elettione, cioè l'essere nel numero de gli eletti, è beneficio di Dio. par.2.408.2. E quanto insigne. p.2.410.1. Quali gratie goda ordinate à lei par.2.411.1. Come si sappia per congiettura essere eletto. par.2.411.1. Elettioni quante circonstanze habbia degne di considaratione. p.2.411.2. Lettione, e sua gratia. par.2.411.2. Quanto antica. parte 2.412.1. Quanto rara. par.2.412.1. Eletti, e Giusti di varie sorti. par.2.413.1. Elettione à veruno si nega, ne veruno si deue tenere escluso, ne disperato di non poter ottenere. par.2.413.1.*

Nella Domenica della Sessagesima.

Semen est Verbum Dei. *Parola di Dio quanto frutto faccia. par.1.4.2. Parola di Dio è lume dell'Intelletto, & altre molte similitudini. p.1.4.2*

Ne credentes salui fiant, &c. *Parola di Dio quanta Fede ricerchi. p.1.21.2*

Ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt, &c.

Perseueranza necessaria & in quante cose. p.1.403.2. E che cosa ella sia. p.1.429.2. Non si hà senza la gratia di Dio. par.1.359.1. Perseuerare deue quello, che prega se bene non è essaudito. p.1.28.2

Ne credentes salui fiant. *Parola di Dio quanta fede arrechi. p.1.21.2*

Hi sunt, qui audierunt, & a solicitudinibus, &c.

Occupationi impediscono l'opere buone, & in particolare l'Oratione. par.1.160.1. Occupationi souerchie impediscono la perfettione. par.1.400.1. Occupationi dell'amor proprio impediscono l'amor di Dio. par.1.324.1. Tutte l'occupationi deuono essere misurate. p.2.192.2. Per essempio Occupationi di Eugenio Papa quarto cõculcate dal Padre San Bernardo, e perche. par.2.194.1. Occupati in molti negotii quali auuertimenti deuono hauere. par.2.15.1. Seme inutile dell Euangelo à che si applichi. par.2.205.2

Digitized by Google

Hi sunt qui in corde bono, & optimo, &c.

Parole di Dio nel cuor dell'huomo quante virtù di habbia p.2.232.1. parola di Dio pasto dell'anima. par.2. 15. 1. parola di Christo per eccitar l'huomo alla virtù della misericordia p.2.320.1. parole della fede, e della speranza quali sieno par.2. 472.2

Fructum afferunt in patientia, &c. *patienza virtù necessaria p.2.620. 1. per ottenerla che considerationi si ricercano. p.2 619. 2.* Per essempio. *La patienza di Tobia quanto sia stata grande p.2. 499. 1. patienza qual rimedio habbia più opportuno p.2. 337. 1. quali aiuti sieno necessarij per conseruarla p.1.622. 1. quali sieno i suoi gradi perfetti p.2.622.2. Come si possa habutare p.2.660.1. patienza* Per riprensione. *Quanta habbia Iddio con gl'huomini p.2.432.1*

Nella Domenica della Quinquagesima.

Ecce ascendimus Hierosolymam, & Filius hominis tradetur, &c.

Perche Christo senz'altro mezo, che con la sua Passione habbi voluto redimere l'huomo p.2.125. 2. quante pene habbi riceuuto Christo per redimere l'huomo. p.2. 125. 2. Come fosse meditata, e descritta da Christo la Passione sua. p.1.578.1.2. Passione di Christo da quali accidenti fosse accresciuta p.1.281.2

Iesu filij Dauid miserere mei, &c. *Si può dire che il Vangelista habbia registrato questo miracolo dopò il ragionamento della Passione: atteso che la cecità del cuore s'illumina, e si hà la cognitione di Dio non senza la Passione di Christo. parte 1. 261.1. Onde si può dire della cecità spirituale, come l'huomo sia cieco nel conoscere le proprie operationi parte seconda 96.1. quanto sia grande la cecità sua nel conoscere le proprie miserie. parte 2. 80.2. quanto sia cieco nel conoscere Iddio par.1.445.2*

E perche sà costui, che la chiarezza dell'Anima non si deue conoscere da altri che da Dio par.1.327.2. Però grida à Christo misericordia. Sapeua ch'era venuto al Mondo Christo per vsare misericordia par.1.254.2. Però a quella ricorre: sapeua che la misericordia è vn Auuocato appresso Dio; però ad essa si raccommanda. p.2.343.1. Ricorre à Christo perche sapeua quanto fosse egli misericordioso verso il Genere Humano p.1. 102. 1. Che la misericordia di Dio è maggiore della colpa humana. p.1. 41.2. quanto grande fosse verso i peccatori 110.1. Misericordia di Dio in che modo deue essere considerata p.1.255.2. Misericordia di Dio quale nell'esaudire la voce de' Giusti p.1. 456. 2. La misericordia perche haueua fatto Christo bambino. p.1.514. 1. 2. E ch'era in esso virtù propria. p.2. 314.1. Tanto grande. par.2. 326. 2. E tanto stimata da Christo. p.2. 316. 1. La speranza di conseguirla da lui, ma Per riprensione *misericordia ottiene chi misericordia vsa p.2.315.2*

Fides tua te saluum fecit, &c. *L'huomo per nessun capo deue presumere di se stesso parte 2.239.2. Però si deue hauer solo confidenza, in Dio, del che si può vedere nella parola Fede, e Confidenza nell'vno, e l'altro tomo.*

Et omnis plebs vt vidit, dedit laudem Deo, &c.

Come si loda Dio più tacendo, che fauellando. par.2.387.1. Come si deue ringratiare Iddio, e di che tutto il giorno della settimana. p.2.656.2

Nel primo giorno di Quadragesima detto delle Ceneri.

Conu.ad me in toto corde vestro, &c. *Considerationi, che si deuono hauere per conuertirsi. p.1.559.1.557. 2. Considerationi delle miserie della vita passata. p.1. 296.2. E quanto giouino per far bene. p.1. 20.1. Le considerationi de' peccati quanto aiutino à fuggirli. p.1.115.1. Conuersione del peccatore, che ordine richieda. p.1.43.1. Simile è la conuersione del peccatore alla Santificatione del Mondo, e come. p.1.43.1. Conuersione del peccatore dopò la consideratione de' Diuini beneficij. p.1.299.2. Conuers. de peccatori miracolosa. p.1.557.1.2. che mezi tenesse alla sua Conuersione la Maddalena. p.1.559.1*

Con-

Digitized by Google

Conuersione perche si faccia così difficilmente, e d'onde nasca questa difficoltà. par. 2. 514. 2. In che modo sia più difficile farsi. p. 2. 515. 1. Quanto deue essere presta. p. 2. 344. 1. Tarda quanto debole. p. 2. 344. 1. Perche deue essere presta. p. 2. 255. 1. Conuertire un'anima come sia opera sopranaturale. p. 2. 226. 2

In ieiunio, &c. *Digiuno à che serua nella penitenza. parte 1. 64. 1. Quali sieno i suoi effetti. par. 1. 64. 1. Quanto deua essere abbracciato. par. 1. 64. 1. 2. Digiuno crea all'Anime l'ale. p. 2. 200. 1. Veggasi la voce* Digiuno, *nella seconda parte di quest'Opera.*

Fletu, & planctu. *Veggasi, soura l'Euangelo di Lazaro, e della Maddalena.*

Scindite corda vestra, &c. *Cuore come Dio ci rinuoui. p. 2. 376. 2. Come si possa conuertire s'assomiglia al fuoco di legna verde. par. 2. 142. 2. Quanto varij spesso, e muti faccia. par. 2. 64. 2. Cuore dinanzi à Dio è come figliuolo à scuola dinanzi al suo Maestro. parte 2. 167. 2. Da che si conosca quanto sia indurato. par. 2. 194. 1. Leggasi nella seconda parte alla parola Cuore.*

Vangel. Cum Ieiunatis nolite fieri sicut Hypocritæ tristes, &c.

Del Digiuno quanto di sopra. Dell'Hipocrisia vederassi di quante sorti ella sia. p. 2. 631. 2. Quali sieno i suoi effetti, e peccati. par. 1. 54. 2. Hipocriti se bene ve ne sono molti de buoni: non sono però Hipocriti tutti i buoni. p. 2. 664. 2

Vbi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum, &c.

Tesori nostri doue si deuono accumulare. p. 2. 343. 2. Vedasi nella seconda, parte alla voce Ricchezze oue si può discorrere intorno alle Ricchezze quali sieno le vere, e quali le vane.

Ibi est & cor tuum. *Cuore nostro per gratia speciale come possa attendere à Dio, & alle cose del Mondo. p. 2. 168. 2. Cuore auuiluppato nelle cose del Mondo à che assomigliato. par. 2. 172. 1. Non fà frutto nelle Orationi. p. 2. 172. 1. In diuerse parti astratto assomigliasi à Dina. par. 2. 172. 2. quanto sia facile ad accendersi nell'amore di queste cose terrene. p. 2. 198. 1.*

Nel Giouedì delle Cenere.

Cum introisset Iesus Capharnaum accessit, &c.

Entrate di Christo diuerse. p. 1. 560. 1. Christo ch'effetti facesse spirituali nel progresso delle sue attioni. p. 1. 595. 2. Entrate di Christo, e loro effetti. p. 1. 112. 1. Entrata di Christo fà mutatione de vitij in virtudi. p. 1. 562. 2

Domine puer meus iacet in domo Paraliticus, & male torquetur, &c.

Della Carità del Centurione verso il serua, prima nel pregar ch'egli fà Christo per il suo seruo.

Christiano tenuto ad essempio del Centurione à pregar per tutti. p. 2. 649. 2. Pregar Dio per tutti à che giouì. p. 2. 647. 1. Perche dobbiamo porger preghi à Dio, e di quai cose in particolare. p. 2. 648. 2. Carità, onde nasca, che si troui così poca. par. 1. 91. 1. Carità che cosa sia. p. 1. 304. 1

Confidò il Centurione *nella sua Carità vsata verso il seruo, però vedasi come la Carità è madre della confidanza. par. 1. 322. 2. la Carità qual grado più eminente ella habbia. p. 1. 332. 1. Et altri discorsi si ponno sottrare dalla voce Carità nell'una, e l'altra parte.*

Ego veniã & curabo eum, &c. *Di Christo nell'anima di quanto frutto sia. parte prima 108. 1. Venute di Christo al Mondo quante, e perche. par. 1. 108. 1. Venne come Medico. parte 1. Per quali cose sia venuto particolarmente al Mondo. parte 1. 131. 1*

Ego veniam, & curabo eum, &c. *Christo quanto fosse misericordioso verso il Genere Humano. par. 1. 102. 1. Che risanasse il peccato d'Adamo con il suo proprio sangue. p. 2. 335. 2*

Domine non sum dignus, &c. *Centurione perche si confessò indegno di riceuer Christo in casa sua quanto fosse lodato, e spiritualmente, che significhi. p. 1. 570. 1*

Dic tantum verbo & sanabitur, &c. *Discorasi intorno alle virtù, e proprietà della parola di Dio nel cuor dell'Huomo. par. 2. 232. 1. Parola di Dio quanto frutto faccia. p. 1. 4. 2. Parola di Dio è lume dell'intelletto, & ad altre cose assimi-*

Digitized by Google

gliata. p.2. Parola di Dio quanta Fede ricerchi. p.1. 21.2

Non inueni tantam fidem in Israel. *Dimostransi le grandezze della Fede. Vedasi nell'vna, e l'altra parte alla voce Fede.*

Nel Venerdì delle Cenere.

Audistis quia dictum est antiquis. Diliges Proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum.

Dell'amor prima del Prossimo copiosamente nell'vna, e l'altra parte se ne tratta alla voce Amore.

Ego autem dico vobis,&c. *Quanto sieno differenti la legge,e l'Euangelo. p.1. 43.1 Legge,e Dottrina di Christo quanto deue essere meditata. par.1. 544.1. Legge vecchia, e nuoua in che non conuengano. par.1.545.2. Legge di Dio qual luogo deue hauere in noi.par.2.558.1*

Diligite inimicos vestros, benefacite ijs, qui oderunt vos,&c.

Nemici nostri generali quali sieno. parte 2. 680.1.Nemici quali facciano guerra all'Huomo. par.2.491.1.Nemico maggiore del peccatore nell'altra vita sarà quello, ch'egli haurà più d'ogn'altra cosa amato in questa vita.par.2.92.2

Amore nuouo di Christo più feruente del vecchio. p. 2.464. 2. Considerasi qual sia vero amico nostro,e fedele. par.2.211.1. Odio si deue hauere contro gli appetiti disordinati.par.1.386.1.Contro il peccato si deue impetrare da Dio. p.1.34.2.2. Contro la sua carne come,e per qual ragione. p.1.390.1.Contro se stesso si deue dimandare à Dio. par.1.391.2. Di quale odio deue l'Huomo odiar se stesso. par.2.604.2 Offese riceuute si perdonano con la memoria dell'offese perdonate à noi da Dio. par.1.358.1.2

Vt sitis filij patris vestri qui in Cælis est, qui facit oriri Solem suum, &c.

Perdona Iddio à peccatori perche gl'altri s'assicurino d'ottener perdono, se perdoneranno.par.2.375.2.Perdono non risguarda i nostri meriti: ma la Diuina misericordia. p.2. 374.2. Perdono dell'offese è di maggior grandezza, che la vendetta, par.2.374.1. Vendetta quanto sia cosa ingiusta. par.2.583.2

Estote perfecti sicut Pater, &c. *Comparatione abusiua come sia trà Dio, e la creatura. par.1.105.1. Christiano in che consista che sia buono. par.2.499.1.Christiano riprendesi che non giunga alla perfettione. par.2.63.2.Perfetto è quello,che combattendo vince il suo proprio volere. par.2.213.1*

Cum ergo facis elemosyna noli tuba canere,&c.

La materia della Limosina diffusa dalle tauole della prima,e seconda parte: però vedi alla lettera Carità, misericordia, e Limosina,che sono pensieri nobili.

Nella Domenica prima Della Quadragesima.

Ductus est Iesus in desertum à spiritu vt tentaretur à Diabolo.

Tentationi come non solo si permettono da Dio,e per varie cause. par.1. 358.2. Così ancora non si superano senza la gratia di Dio. par.1.359.1.Tentationi di Christo nel deserto,e suoi misterij diffusamente si considerano. par.1.246.2. Tentationi cagionate dal Diauolo di che maniera sieno. p.1.126.2.Tentationi del Demonio è il desiderio disordinato.par.1.127.1.E l'inquietudine. par.1.127.2. E publicare le riuelationi.par.1.127.2.Tentatione prima,e più commune quale sia.p.2.205.1. Tentatione superasi facilmente oue non interuenga il diletto. par.2.214.2. Come possiamo resistere alle tentationi: e vincerle ancora. par.2. 587. 2. Tentationi perche permesse da Dio al Mondo. par.2. 677.1.Tentationi, e sue conditioni par.2. 573.2. Considerationi contro le tentationi quali sieno. par.2.573.2

Et cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta, &c.

Christo per qual causa digiunasse.parte prima 247. 2. Digiuno di Christo innanzi che predicasse che cosa insegnaua a noi. par.1.544. 1. Trattasi del digiuno,e veggesi nell'vno, e l'altro tomo alla voce digiuno.

Dic vt lapides isti panes fiant,&c. *Si può trattare del peccato della Gola à cui vo-*

lesse

Digitized by Google

luna il Diauolo indurne Christo. Onde si considerarà il vitio della Gola, e di tutti i peccati, che da essa ne vengono. parte 1. 55. 1. *Gola come fosse il primo peccato commesso da' primi nostri Progenitori. par.* 2. 310. 1. *Gola fù il vitio per lo quale fù tronco il capo à San Giouan Battista. par.* 2. 310. 1. *Gola, che cosa sia, e come si deua fuggire. par.* 2. 580. 2. *Gola vitio dannoso quanto sia all'Intelletto. par.* 2. 298. 2. *Vitio contrario alla legge. p.* 2. 299. 2. *Gola quali nomi ella godi. par.* 2. 316. 1. *Gola che qualità di peccato sia, e come si possa peccare mangiando cibi grossi, e vili, & ancora che non sieno vietati. par.* 2. 309. 2

Per repreńsione. *Golosi sono huomini vili, e d'animo basso, e Plebeo. p.* 2. 303. 2. *Goloso mangiando senza bisogno non sente alcun diletto. p.* 2. 305. 1

Non in solo pane viuit homo sed in omni verbo, &c.

Scienza, ò Scrittura Sacra chiamasi pane, e perche. par. 1. 5. 2. *Parola di Dio, e vero pasto dell'Anima. par.* 2. 15. 1. *Cibo della vita, ch'effetti faccia nell'anima. par.* 2. 367. 1. *Cibo vero dell'anima quale sia. par.* 1. 122. 2. *Cibo spirituale più necessario à peccatori, ch'à buoni. par.* 1. 80. 1. *Cibo quotidiano dell'huomo è dono di Dio, e quale sia. par.* 1. 436. 1. *Si può discorrere intorno alla virtù della parola di Dio vedasi alla voce parola nell'vna, e l'altra parte.*

Si Filius Dei es mitte te deorsum, &c. *Il peccato secondo à cui Lucifero voleua indurui Christo, fù la vanagloria, della quale si potranno dire queste cose.*

Che cosa sia vanagloria, e come si specchiamo in lei. p. 1. 54. 1. *Di quanto pericolo, e danno ella sia. p.* 2. 566. 2. *Come ci verifica. p.* 2. 329. 2. *Con che considerationi si fugga. p.* 2. 348. 2. *E per quali cause si deue fuggire. p.* 2. 349. 1. *Per fuggirla quai pensieri douemo hauere. p.* 2. 349. 2. *Considerationi per fuggir la Vanagloria. par.* 2. 348. 2. *A quali cose s'assomigli. p.* 2. 349. 1.

Per repreńsione. *Glorioši vani che pene haueranno nell'altra vita. par.* 2. 350. 2. *Sciocchezza quale sia dell'huomo vanaglorioso. par.* 2. 567. 1

Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me, &c. *Il terzo peccato, nelquale pensaua il Demonio tentatore farui precipitare Christo era il peccato dell'Auaritia, co'l mezo dell'Idolatria.*

Però si potrà discorrere del peccato dell'Auaritia, di quanto pericolo ella sia. par. 2. 569. 2. *Quante considerationi habbia contro di se. par.* 2. 569. 2. *Quanto sia graue l'Auaritia, e la diffidenza del Christiano. par.* 2. 325. 2. *Auaritia di chi sia parto. par.* 2. 342. 2. *Desiderij dell'Auaro senza fine. par.* 2. 571. 1. *Per riprensione contro gl'Auari. Iddio chiude le viscere à quelli che sono crudeli à poueri. parte* 2. 319. 1. *Considerationi quali si deuono hauere contro l'Auaritia. p.* 2. 569. 2

Vade Satana scriptum est. *Le Sacre Scritture che cose particolari c'insegnino. p.* 2. 5. 2. *Scritture sono acque, che danno refrigerio all'anima. p.* 2. 5. 2

Dominum Deum tuum adorabis. *Adorare Iddio in qual maniera si deue. parte* 2. 143. 2. *Adoratione di due sorti. parte* 2. 143. 2

Et ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei, &c. *Angeli sono deputati alla Custodia dell'Huomo. par.* 1. 436. 2. *Che però fù mandato da Dio ad accompagnar Tobia il Giouine. parte* 1. 456. 1. *Angeli ci portano nelle loro mani. par.* 2. 217. 1. *Ogn'vno di noi hà vn'Angelo in sua custodia. parte prima* 217. 1

Nella Feria 2. dopò la Prima Domenica di Quadragesima.

Cum venerit filius hominis in Maiestate sua, &c. *Intorno alla materia del Giudicio Vniuersale veggasi la prima Domenica dell'Auuento.*

In oltre si tratta quì della giustitia Diuina in quel primo giorno quanto sarà grande, & essercitata da Dio. parte prima 20. 2. 21. 1. 2

Et omnes Angeli eius cum eo, &c. *Giudici nel giorno del Giudicio come saranno le creature ancora. p.* 1. 191. 2

Venite benedicti Patris mei, &c. *Quì si ponno fare alcune considerationi del Paradiso. p.* 1. 291. 2. *E della gloria de' Beati, quale è chiamata Virtù de' Beati.*

Digitized by Google

parte prima 14. 2. *Come è amplificata dal Padre Sant'Agostino. parte prima* 14. 2. *Veggasi, se piace questa materia nell'vna, e l'altra parte alla lettera: Gloria.*

Esuriui & dedistis mihi mand. &c. *Delle opere di Carità, e misericordia veggasi alla parola Lemosina, Opere, Carità, misericordia, nell'vno, e l'altro tomo.*

Quam diu fecistis vni de his fratribus meis minimis mihi fecistis, &c.

Poueri con che fine deuono essere souuenuti parte prima 320.2. *Pouero simile à Christo quale sia. parte seconda.* 572. 1. *Pouero per qual causa sia giouevole al Mondo. parte* 2.316.1. *Come sia rimedio della salute del Ricco. parte* 2. 317. 2. *Pouero, e Ricco come possino meritare. parte* 2.322.1.

Discedite à me maledicti, &c. *Iddio chiude le viscere à quelli che sono crudeli à poueri.*

Quì si ponno fare alcune considerationi dell'Inferno. parte prima. 10.2. *Christo scoprirà tutti i difetti che non conoscemo hora noi, nel giorno del Giudicio. parte seconda.* 96.1. *Iddio quanto sarà rigoroso contro tutti nel giorno del Giudicio. parte seconda.* 82. 2. *Sentenza del Giudice quanto seuera fulminerà contro i peccatori nel giorno del Giudicio. parte seconda.* 94. 2. *Sentenza contro i repugnanti alla virtù della misericordia. parte seconda.* 321.2. *Sentenze contro i repugnanti alla virtù della misericordia più da Ricchi in particolare deuono esser ben considerate, e temute, che da tutti gl'altri in Vniuersale. parte seconda.* 321. 2. *Sentenza estrema data da Dio nel giorno del Giudicio quanto sarà spauenteuole contro i dannati. parte seconda.* 420. 2. *Peccatore vdita la sentenza quanto sarà confuso nel giorno del Giudicio. par.* 2. 94. 1. *E se si vuole trattar delle pene dell'Inferno veggasi la parola pena, nell'vno, e l'altro tomo.*

Nella Feria 3. dopò la Prima Domenica di Quadragesima.

Cum intrasset Iesus Hierosolymam commota est vniuersa Ciuitas, &c. *Dell'entrate di Christo come marauigliose, veggasi nella Predica del Centurione in principio.*

In oltre soura la commotione che fà la presenza di Christo si può trattare della grandezza della sua Maestà. parte prima. 441.1.20.2. *Come si conosca. par.* 1. 433.1. *Grandezza della Diuina Maestà ci deue fare humiliare. p.* 1.166.1

Quis est hic? Populi autem dicebant hic est Iesus, &c.

*Filosofi non hanno, penetrato i misterij Diuini. par.*2.376.1. *Filosofo Christiano dal gentile quanto differente. p.*2.289.1. *Cognitione quale hebbe l'Huomo di Dio. par.*2.454. 1. *Per qual causa si chiami il Saluator del Mondo. p.*2.501.1. *Veggasi del Nome di Giesù nell Ottaua di Natale, cioè giorno della Circoncisione. Nomi di Dio non hanno bisogno delle lodi nostre. p.* 1.354.1. *Nome di Dio santificarsi come s'intenda. p.*1.354.1. *Nome di Dio santificato da gl'Angeli. par.*1.354.1. *Santificato da tutte le creature. par.*1.354.2. *Perche più deue esser lodato dall'Huomo che da altre creature. par.*1.354.2. *Nome di Giesù, è nome di remedio, gl'altri Nomi sono di gloria. par.*1.524. 1. *Nomi del Signore Nome di Giesù quanto possente. par.* 1. 524. 1. *Si riducono à due ordini. par.*1.524.1

Ex ore infantium & lactentium perfec. laudem.

*Huomo Christiano più obligato alle lodi di Dio, che all'altre creature. p.*1.354.1

Nella Feria 4. dopò la prima Domenica di Quadragesima.

Mag. Volum. à te, &c. *Veggasi come la volontà nostra si deue conformare con quella di Dio, e non quella di Dio con la nostra. par.*1.305.2. *Volontà però propria impedisce l'amor di Dio. par.*1. 325.1. *Volontà perfetta è d'amare, e volere cose perfette. par.*1.341. 2. *Volontà di corrispondenza in Cielo, & in terra come s'intenda. par.*1. 356.1. *Volontà ancora di patire, e morire per conformarsi con la diuina volontà, quanto meriti. p.*1.356.1.

Vo-

Digitized by Google

Volontà dell'Huomo deue essere solo il fare la volontà di Dio. par.1. 356. 1. Volontà di Dio da farsi da noi quale sia. par.1.356.1

Signum videre. *Doueuano ricercar segni particolari per sapere d'essere in gratia di Dio, e quali sieno. par.1.448.1. Ouero segni di trouar Iddio, che haueuano perduto.par.1.329.2. Miracoli altri non doueuano essere, che la vita di Christo, che era tutta miracoli par.1.106.1. Voleuano segni per curiosità: Dicasi, che la curiosità impedisce la deuotione. p.2.196.2. E si commette in varij modi. p.2.196.2. Curiosità d'intelletto quale sia parimente la sensuale.p.2.197.1*

Signum quærit, & signum non dabitur ei, &c.

Volontà buona ci serue à meritare, & impetrare.par.1.164.2 Però non impetrorno per hauer hauuta la volontà cattiua: volontà cattiua, come si possa far buona. par.1.28.1. Intentione buona impedita dall'amor proprio.p.1.383.2. Però questi per l'interesse particolare haueuano cattiua intentione.

Nisi signum Ionæ, &c. *Come Giona figurasse Christo sepolto, e risorto. parte seconda. 58.1*

Viri Niniuitæ surgent, &c. *Niniuiti co'l Digiuno placarono Iddio. parte 1.64.1. Quant'aspra penitenza facessero alla predicatione di Giona.p.2.295.2*

Regina Austri surget in Iudicio, &c. *Regina Saba venuta di longe à mirar la grandezza, di Salomone. parte 2.349.2. Regina Saba serui anoi per essempio d'isperimentare la verità della Fede, e come.p.1.19.2. Come ammiraße la Sapienza di Salomone.p.1.191.2*

Et condemnabit eam, &c. *Giudicio nel giorno del Giudicio come saranno anco le creature.p.2.202.1*

Fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus, &c.

Qui si può dimostrare quanta resistenza bisogni fare allo spirito maligno. parte prima. 139.1. Perche resistere alle tentationi fa fuggire i peccati. parte 1.117.1. Prima fa di mestiero far resistenza à i cattiui pensieri. parte 1.117.2. E quale resistenza si deue fare a tutte le tentationi. parte 2.658.1. E deuesi fare resistenza nel principio; prima ch'entri in casa, lo spirito maligno, perche è più efficace. par.2.575.2

Ecce Mater tua, & fratres tui foris stant quærentes te, &c.

Quanto Dio debba esser cercato vedasi la Domenica frà l'Ottaua dell'Epifania.

Quicumque fecerit voluntatem Patris mei, &c.

Figliuoli di Dio siamo tutti noi chiamati nella Sacra Scrittura.par.1.349.1. Figliuoli ci fè Iddio non solo di titolo, ma ci die l'essere, e lo stato. par.1.350.1. Essere figliuoli di Dio è la prima dignità dell'Huomo. part.1.351.1. Siamo figliuoli per gratia.par.1.351.1

Ne' fatti, & operationi douemo esser figliuoli di Dio. par.1.351.1.2. Fratelli di Christo siamo chiamati dall'istesso Christo.par.1.349.2. Questa fratellanza ci fù procurata dall istesso Christo nella sua Incarnatione. par.1.349.2. Fratelli come siamo di Christo. parte 2.375.1. Figliuoli quando siamo di Dio.par.2.376.1. Come siamo per Christo figliuoli dell'Eterno Padre. par.2.375.1

Nella Feria 5. dopò la Prima Domenica di Quadragesima.

Egressus Iesus secessit in partes Tyri & Sydonis, & ecce mulier Cananea, &c.

Cananea con quanta confidenza seguitò Christo. par.2.192.2. In questa occasione si suole trattare communemente dell'Oratione.

Veggasi da se la voce, Oratione, e prego, che trouaranno nobilissime cose a sua sodisfattione.

Non respondit ei verbum, &c. *Gratia di Dio s'ottiene hora con facilità, hora con difficoltà. p.1.253.1. Dio quali cose non ci conceda. par.1.170.2. Perche indugij a concederle. par.1.171.2. Perche tal'hora si mostri sdegnato contro noi.par.1.172.1. Iddio come Madre nostra, all'aquale douemo come fanciulli sempre ricorrere. p.2.140.1. Oratione quando è infruttuosa che cosa si deue fare.p.2.143.2*

Non sum missus nisi ad oues quæ perierunt, &c.

Digitized by Google

Dio come habbia il suo essere indipendente. par.1.344.1

Se bene dice essere venuto se non alle pecore smarrite della casa d'Israele.

Dio come Dio in quanti modi sia nostro vniuersalmente. par.1.483.1. E come Huomo. p.1.483.1. Si può trattare dell'elettione fatta da Dio con l'occasione che chiama Christo la casa d'Israele la casa degli eletti. Veggasi la Domenica della settuagesima, sopra quella parola Multi sunt vocati,&c.

At illa venit,& Adorauit. *Orationedeue essere patiente. par.1.171.2. Perseueranza, e la terza compagna dell'Oratione. par.1.554.1. Perseueranza, che cosa sia. par.1.429.2. Perseueranza necessaria in tre cose principali. par.1.430.2. Perseuerare deue quello che prega se bene non è essaudito.*

Perseueranza non si hà senza la gratia di Dio. p.1.359.1. Perseuerãza quanto gioui all'Oratione. par.2.210.1. Se sia necessaria nascono due dubij. par.2.285.1. Preghi, e dimande fatte à Dio di sue gratie non sono d'importunità chiamati. par.2.651.2

Adorauit. *Le petitioni deuono essere fatte con humiltà. p.1.225.2*

Nõ est bonum sumere panem filiorum, & dare canibus, &c.

Quali sieno detti figliuoli di Dio. Veggasi la feria quarta della prima Domenica di Quadragesima *sopra quelle parole.* Qui fecerit voluntatem Patris mei, &c. *Si può quì riprendere i Ricchi che malamente dispensano le sostanze dicendo il fine per il quale Iddio hà dato le ricchezze agl'Huomini. par.2.571. 2. Che nel giorno del Giudicio saranno interrogati del loro superfluo non dato à poueri parte 2.350.2*

Etiam Domine nam & catelli edunt de micis quæ cadunt,&c.

Tutte le creature hanno il suo cibo per sostenimento di loro vita. par.2.272.2. Si applichi spiritualmente. Humiltà grande della Cananea si vede in questa risposta. Se piace, trattisi dell'Humiltà. Quale si potrà vedere nell'vna, e l'altra parte. Alla parola Humiltà. Quì si confessa cagna spiritualmente si studijno le proprietà del Cane, e dicansi queste, che il Cane è fedele verso il suo Padrone. parte 2.403.2. Quanto sia grato il Cane appresso il Padrone. par.2.396.2.

O mulier magna est fides tua. *Christo assimigliato al cacciatore, e perche. parte 2.374.1. Fede della Cananea fù vna lettera di supplica sigillata. par.2.5.2. Qual Fede si ricerca nell'Oratione. parte prima 166.2. Prima conditione dell'Oratione. par.1.553.1*

Fiat tibi sicut uis. *Oratione come migliore nel fine, che nel principio. par.1.41.2. L'Oratione della Cananea hà sueglato l'amor di Dio. p.1.156.2. Iddio non può soffrire di lasciare andare vn'anima sconsolata par.2.182.1. Iddio fà gratia alla Cananea perche è più intento alla voce del cuore, che della bocca. par.2.232.2. Iddio risguarda non tanto all'affetto quanto alla volontà ben disposta. par.2.210.1. In somma conchiudasi, che Dio è donatore di tutte le gratie. par.2.269.2. E che in vn punto concede quello che non hà dato in longo tempo. p.2.371.1*

Nella Feria sesta dopò la Prima Domenica della Quadragesima.

Est autem Ierosolymis probatica Piscina, &c.

Per questa Piscina si possono intender la legge Euangelica, il Battesmo, e la Penitenza, quali tutte hanno virtù ne i cinque portici delle cinque piaghe di Christo dal sangue suo sparso in vniuersale Redentione.

Onde si potrà vedere come il sangue sparso di Christo è sodisfattione di tutti i nostri peccati. par.1.358.2. Come sia sparso per darci la beatitudine eterna. par.1.451.1. Sangue di Christo prezzo sofficientissimo della salute. par.2.154.1. Come Christo habbia patito, e morisse per sodisfare al peccato. par.1.583.1.2

Sanus fiebat a quacunque detinebatur inf.&c.

La Croce di Christo è atta à sanare ogn'infirmità dell'anima nostra. p.2.46.2

Erat autem quidam Homo ibi triginta, octo annos habens in inf.sua,&c.

Quì si può trattare della consuetudine del peccato. A dire, che il peccato inuecchiato è più

Digitized by Google

è più difficile da fuggirsi. parte 2. 515. 1. Peccatori pentiti al ponto della morte in quanto pericolo stianno, e quanto imperfetta sia la di loro penitenza. parte 2. 352. 1. 254. 2. Penitenza tarda è segno di poca fede. par. 2. 345. 2. Penitenza quanto fallace, differita. par. 2. 647. 1. Pensieri quali sieno di quelli che fanno differire la penitenza. p. 1. 647. 1. Pentimento nell'vltimo di sua vita quanto vano, e pericoloso. p. 2. 82. 1

Vis sanus fieri. *Patienza quanto sia grande di Dio nell'aspettare il peccatore. par. 1. 21. 1. Volontà buona ci serue à meritare. par. 1. 164. 2. Deue confirmarsi con quella di Dio. p. 1. 305. 2. Vedasi alla voce volontà nell'vno, e l'altro tomo.*

Libertà vera dell'anima dataci da Christo quanto sia. p. 2. 476. 2. Libertà di quante sorti si ritroui. p. 2. 476. 2. Libertà dell'anima d'onde proceda. p. 2. 484. 1. Libero arbitrio indebolito dal peccato. parte seconda 477. 2.

Hominem non habeo. *Prima l'aiuto Diuino. Però dicesi che il peccatore non si leua dal peccato senza il volere, & aiuto Diuino. par. 2. 374. 2. Di più che il peccatore non si può giustificare per se stesso. p. 2. 375. 1. Huomini non si trouano in aiuto: ma sono larghi nel promettere, e stretti nel attendere. p. 2. 379. 1. Huomo quanto sia lontano dall'osseruanza di giouare al suo Prossimo. p. 2. 64. 1. Infirmità spirituali quanto difficili da curarsi. parte 1. 27. 1*

Surge, tolle grabatum tuum, & ambula, &c.

Gli fà Christo portar il suo letto prima perche non solo si deue vscire dal peccato: ma leuare l'occasione ancora del peccato. p. 1. 27. 1. E non si può fuggire il peccato se non si fugge l'occasione. p. 1. 116. 2. Perche si ricordi dello stato primiero, e questo, perche la considerazione della vita passata molto giona à far bene. p. 1. 20. 1. E la considerazione de' peccati passati aiutano à fuggir'i futuri. p. 1. 115. 1

Iam noli peccare, ne tibi deterius aliquid contingat, &c.

Peccatore sempre deue temere di diuentar peggiore. p. 1. 21. 1. 2. Peccato recidiuo quanto dannoso. p. 1. 358. 2

Nella Domenica seconda dì Quadragesima.

Assumpsit Iesus, Petrum & Iacobum, & Ioannem, &c.

Christo perche si trasfigurasse nel monte, più tosto, che altroue. par. 1. 256. 2. Christo nel trasfigurarsi soura il monte perche si seruisse dell'Oratione. par. 2. 10. 1. Trasfiguratosi Christo orando che significhi in noi. par. 1. 257. 1. Trasfiguratione che fà l'anima nell'Oratione. par. 1. 256. 2. Perche nella Trasfiguratione volle solo la compagnia di questi tre Apostoli Pietro, Giacomo, e Giouanni. par. 2. 24. 1. E perche la Trasfiguratione fù vna capara di Gloria, si potrà discorrere della Gloria de' Beati ricercando le voci nell'vna, e l'altra parte di gloria di Beatitudine, e di felicità, di Paradiso, in particolar si possono fare alcune considerationi del Paradiso. parte 1. 291.

Bonum est nos hic esse. *Dicasi perche fù Pietro in questo luogo rapito dalle Diuine consolationi che se le consolationi Diuine fanno alle volte eccesso ne' buoni. p. 1 32. 2. Consolationi spirituali quando sieno pericolose. par. 1. 329. 2. Se la felicità dell'Huomo consiste nel contemplar la Diuina bellezza. parte prima 468. 1. Come non si deue rapire San Pietro al vedere in atto le bellezze di Dio in Christo?*

E perche dice San Luca. Nesciebat quid diceret. *Mostrasi che la gloria del Mondo è ingannatrice. par. 1. 563. 2. Et il godere in questa vita è detestabile per l'altra vita. par. 2. 111. 1. Perche non hebbe altro pensiero rapito dell'allegrezza però veggasi ch'effetti facciano l'allegrezze nel cuore. par. 2. 212. 1*

Hic est filius meus dilectus, &c. *Figliuolo per natura di Dio è solo Christo. parte 1. 351. 1. Figliuoli come siamo noi per amor di Christo dell'Eterno Padre. p. 2. 375. 1. Figliuolo come sia Christo dell'Eterno Padre. par. 2. 375. 2. E quando siamo noi. par. 2. 376. 1. Figliuoli del Demonio quali sieno. par. 2. 689. 1.*

Ipsum audite. *Non solo si deue ascoltar Christo: ma giona molto anco ascoltare le parole degli Huomini spirituali. par. 1.*

Ce-

Digitized by Google

Ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde, &c.

Timore de' Discepoli fù cagionato da humiltà perciò si potrà dire, che il timor di Dio è compagno dell'humiltà. p. 1. 328. 1. Et assicura la virtù dell'humiltà. par. 1. 417. 1. Timore che si hà di Dio opera grand'effetti nell'anima. p. 2. 95. 1. Se si vuole discorrere intorno a questo timore veggasi nel secondo tomo alla lettera Timore.

Nella Feria 2. dopò la Seconda Domenica di Quadragesima.

Ego vado, & quæritis me, & in peccato vestro moriemini, &c.

Quì si trattarà della infelicità, e miseria dello Stato del peccatore in Vniuersale, però veggasi nell'vno, e l'altro tomo alla voce Peccato, e Peccatore. Ma in particolare considerisi quale sia il peccato che più disgiunga il peccatore da Dio. parte 1. 74. 1. Poiche Dio perdesi per lo peccato. p. 1. 31. 1. 3

Et in peccato vestro moriemini. *Iddio che sia vicino quanto bene, e lontano quanto danno ci apporti. par. 2. 271. 1. E quanto danno perduto. parte 1. 31. 1. 2. E quanto perduto si deue piangere. parte 1. 31. 1*

Et in peccato vestro moriemini. *Perche la morte debba essere in ogni tempo temuta. par. 2. 73. 1. Morte quante cause habbia. par. 2. 78. 1. Morte del peccatore in quanti modi sia cattiua. par. 2. 505. 1. Si possono proporre alcune considerationi da farsi del fine per ben morire. par. 2. 506. 2*

Si enim non credideritis, quia ego sum, in peccato vestro, &c.

Dio come s'offenda nella Fede. par. 1. 50. 1. Peccati perche sieno maggiori dopò, che innanzi la venuta di Christo. p. 2. 38. 2. Fede rende il Christiano inescusabile. par. 1. 23. 1.

Nella Fer. 3. della seconda Domenica di Quadragesima.

Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ & Pharisæi, &c.

Perche si suole in simile giorno trattare della dignità Sacerdotale diraßi, come & in quanta riuerenza debba essere tenuto il Sacerdote. par. 2. 669. 1. Sacerdote il Sommo perche nel Vecchio Testamento non douesse sepelire suo Padre ne sua Madre morti. par. 2. 166. 2. Sacerdote il Sommo perche non vuole Iddio, c'habbia il cuore perturbato contro i suoi amici. par. 2. 166. 2. Sacerdote che carica habbia risperto al Communicarsi. par. 1. 100. 1. Sacerdoti quali vfficij hanno da fare. par. 1. 3. 1. Sacerdote che celebra mosso dall'Amor di Dio che fine habbia. par. 1. 76. 1. Sacerdote che Consacra per guadagno viene ripreso. par. 1. 75. 2. E quelli che sono audaci nel Celebrare. par. 1. 82. 2. Intendesi anco per questa Cathedra lo stato Religioso. Imperò si potrà insegnare, quanto deuono essere rispettate le persone Religiose. par. 2. 240. 2. E per riprensione. Le persone Religiose, & i Prelati non si douerebbono intromettere ne i negotij Secolari. par. 2. 230. 1. Essempio si può apportare d'vn Religioso, quale per tre anni viuendo nelle Orationi infruttuoso, poi quanto fosse gratificato, e rimunerato da sua Diuina Maestà. par. 2. 143. 1. Religioso cattiuo con i suoi vitij rende più degna, & honorata la virtù del buono. par. 2. 2241. 1

Qui se exaltat humiliabitur, & qui se humiliat exaltabitur.

Si può trattare del peccato graue della superbia, e dell'humiltà. Intorno alla superbia veggasi nell'vna, e l'altra parte alla lettera superbia. In oltre fare alcune considerationi, che sono ottime contro la superbia. par. 2. 565. 2. In quanto all'Humiltà leggasi la parola Humiltà: in oltre facciansi alcune considerationi intorno all'Humiltà di Christo Nostro Signore. par. 2. 16. 2.

Digitized by Google

Nella Feria 4. dopò la seconda Domenica di Quadragesima.

Ascendens Iesus Hierosol. &c. *Veggasi quanto si ragiona di Passione nella Domenica di Quinquagesima.*

Tunc accessit ad eum Mater Filiorum Zebedæi cum filijs suis adorans, & petens aliquid ab eo, &c.

Petitioni si fanno à Dio con humiltà.par.1.225.2. Di tutte le cose necessarie alla salute, ma dopò fatta proferta di se stesso à Dio.par.1.225.2. Dimandè da farsi a Christo.par.1.103.1. Dimande fatte del perdono de peccati sono conformi alla natura Diuina. parte prima 167.1. Dimanda del Regno del Cielo quale sia.par.1.648.1

Nescitis quid petatis. *Non furono osseruate le sopradette conditioni per ben dimandare. Però non ottennero, ne la Madre, ne i Figliuoli quanto chiederono: oltre che la petitione era d'ambitione mossa. Però si potrà mostrare qual peccato sia l'ambitione, & i suoi difetti.par.1.54.1. Ambitione è vna tirannia degl'huomini.par.2.481.1. Di qual pena sia degno l'Ambitioso.p.2.481.2*

Potestis bibere Calicem, quem ego bibiturus sum, &c.

Imitare come si debba Christo, e che cosa sia.par.1.131.2. Imitatione di Christo è fin della vita Christiana. p.1.129.2. Riposo, ch'è la petitione di questi Discepoli, non si può ottenere se non con il mezo delle tribulationi.p.2.502.2. Calice, e medicina in che modo sieno le tribulationi. par.2.496.2. Christo assomigliato à Beniamin.p.1.360.2

Possumus. *Tribulationi come consolano il Giusto. p.2.470.1. Passione di Christo essempio della nostra fortezza.parte seconda. 642.2. Tribulati si auuigorano ne i trauagli di Christo.p.2.53.2. Se sono forti i Tribulati, nelle Tribulationi deuono render gratie à Dio.par.2.678.2. Christo come possa essere imitato dall'Huomo. p.1.130.2*

Dare animam suam in Redemptionem pro multis, &c.

Redentione come dicasi effetto dell'Incarnatione.p.1.421.1. Redentione, e suo mistero con quale circonstanze principali s'intenda.par.1.440.1

Nella Feria quinta dopò la quinta Domenica di Quadragesima.

Homo quidam erat Diues, & indueb. &c.

Ricchezze a che fine habbia date Iddio all'huomo. p.2.571.2. Ricchezze hauute da Dio quali sieno. par.2.394.1. Ricchezze quali sieno le vere.p.2.570.1. Ricchezze terrene sono quelle, de quali l'huomo ne hà poco bisogno.p.2.571.1. Chi c'insegnò a dispreggiarle. par.2.571.2. Quanti trauagli hanno anneßi.par.2.570.2. Ricchi con quanta difficoltà vadano in Cielo. par.2.350.2. Ricchi quante miserie patono in questo Mondo. p.2.351.1. Ricchi de che saranno interrogati nel giorno del Giudicio.par.2.350.2. Ricco è obligato all'opere della misericordia. p.2.321.1. Ricco auaro in che stato pericoloso viua della sua salute. par.2.322.2. Ricco Epulone castigato. par.2.340.2. In quanta miseria hor si ritroui. par.1.9.2. Douerebbero i Ricchi seruirsi di questo essempio. parte 2.321.2

Esau, quanto goloso. parte seconda. 598.2. Per la gola perdè la prima genitura. parte 2.310.1

Induebatur purpura, & byssо, &c. *Modo insegnisi di vestire senza superbia.par.2.569.1*

Epulabatur quotidie splendidè, &c. *Del gusto della gola veggasi la Domenica prima di Quadragesima à quelle parole*, Dic vt lapides, &c. *Ricco Epulone quanto fosse castigato per il peccato della gola. p.2.312.1. Crapula quanto dannosa per il vitio della carne.p.2.308.2. Crapula s'ella non fosse non saria in essere il vitio della carne. par.2.308.2. Crapula per se stessa, quanto pernicioßa. par.2.306.1. Crapula in quanti inconuenienti riducono l'Huomo.p.2.200.2. Proue biobello contro i Golosi.p.2.306.2*

Erat quidam medicus nomine Lazarus qui iacebat ad Ianuam Diuitis', &c.

Ritro,

Ricco, e pouero come possino meritare. par.2. 322.1. Ricco saluasi per mezo del pouero. p.2.317.2. Pouero quanto sia giouenole al Mondo. p.2.316.1. Quanto sia il pouero, e nobile, e grande.

Parcioche si fa mentione del nome del pouero, e non del ricco. p.2.320.1. Pouero simile à Christo quale sia. p.2.571.1. Pouero se volgerà gl'occhi alla mendicità di Christo restarà consolato nel suo patire. p.2.46.1

Et nemo illi dabat, &c. *Ricco non facendo Lemosina non hà scusa appresso Dio. p.2. 324.1. Ricco auaro nel giorno del Giudicio non potrà essere diffeso in modo alcuno. p.2.327.1. Ricco, e obligato all'opere di misericordia. p.2.321.1*

Mortuus est diues & sepultus est in Inferno, &c.

Trattasi quì delle pene dell'Inferno: Vedasi alla voce Pene, & Inferno, tanto nell'vna quanto nell'altra parte dell'Opera.

Eleuans autem oculos suos cum esset in torment. vidit Abraham à longe, & Lazarum in sinu eius, &c.

Dannati se veggono la gloria de' Beati. par. 2.258.2

Mitte Lazarum vt intingat extremum digiti sui in aqua, vt refrigeret linguam meam, &c.

Ricco Epulone abbandonato di ristoro. p.2. 422.2. Sensi particolarmente come è perche tormentati nell'altra vita. p.2.8.2. Misericordia ottiene, chi Misericordia usa. p.2.315.1. Così per lo contrario, chi non vsa misericordia, misericordia non ottiene.

Misericordiosi, e Lemosinieri non possono morir malamente. p.2.320.2. Così per lo contrario, chi non è misericordioso, come questo Epulone, morirà malamente come hassi lui per esempio notabile.

Quia crucior in hac flamma, &c. *Fuoco dell'Inferno differente dall'elementale. p.1.101.2. par.2.106. Fuoco dell'Inferno descritto da Esaia Profeta. parte seconda Fuoco nel Giorno del Giudicio, ch'effetto farà ne' cattiui, e ne' buoni. par.2.99.1. Fuoco nostro in comparatione all'Infernale è fuoco spento. p.1.10.2*

Filij recordare quia recepisti bona in vita tua, &c.

Dannati se non hanno nell'altra vita memoria delle cose di questo Mondo. par.2. 259.2. Dannati non vorrebbero più tosto essere stati mai al Mondo, ch'essere in quelle pene. p.2.109.1. Dannati che opere fanno nell'Inferno. par.2.420.1. Dannati sono Musici del Dio dell'Inferno. parte 2.107.2

Inter nos & vos magnum chaos firmatum est, &c.

Dannati non hanno cosa alcuna in che sperare. p.1.9.1. Dannatione perche chiamata feccia del Calice Diuino. p.1.10.

Rogo te pater, vt mittas eum in domũ Patris mei, &c.

Dannati se desiderano che tutti si dannano, o nò. p.2.259.1. Se veggono ciò che si fà in questo Mondo. p.2.259.2.

Nella Feria 6. dopò la Seconda Domenica di Quadragesima.

Homo quidam erat paterfamilias qui plantau. vin. &c. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, &c.

Beneficij fatti da Dio all'Huomo sarà la materia di questa vigna. p.2.389.2. Beneficii fattici da Dio a quanti capi si ponno restringere. par.2. 120. 2. Beneficii di Dio quali possono essere conosciuti dall'Huomo. p.2.121. 2. Beneficio primo della Creatione quanto sia grande. par.2.120. 2. Della conseruatione dependente della sola Diuina Prouidenza. par.2.120.2. Della Redentione hà due considerationi. par.2.121.1. Della Vocatione, che rispetti habbia. par.2.121.1. Beneficii della Conseruatione quanto grande. par.2.124. 1. Della Redentione inenarrabile. parte 2. 125.1. quanto sia grande. par.2.398.1. quanti ne seguono de' beneficii alla Redentione. parte seconda. Beneficii occulti per quali siamo liberati da molti mali. parte seconda. 121. 1. Altri beneficii si possono vedere nella prima parte alla voce beneficio.

Cum autem tempus fructuum appropinquas, &c.

Beneficii riceuuti da Dio quanto si deuono meditare par.2.59. 1. Se sono considerati da noi quanto giouino ad acquistare l'amor di Dio. pa. 2.122.1. Meditati giouano

Digitized by Google

uano grandemente a destare l'anime al pentimento del peccato. parte 2. 123.2. Si considerano per tre fini principali.par. 2.123.2

Vt acciperent fructus, &c. *Beneficij del Signore in quanti modi deuono essere reguidardonati. parte seconda. 332.1. Gratitudine humana quale deue essere verso i beneficij ricenuti da Dio. parte 1.38.2 Gratitudine quale douemo verso Dio. parte 1.147. 2. Gratitudine naturale sino nelle bestie. parte 1.333.2. Gratitudine de Leoni verso benefattori suoi parte 2.306.1. Gratitudine de beneficij desta la Carità. parte 2.616.2*

Agricolæ apprehensis seruis, &c. *Beneficiati ingrati peggiori delle Bestie. parte 2. 6. 2. Ingrato più brutto di qual Animale irragioneuole. parte 2.121.2. Assomigliasi all'Asino, & al Bue. parte 2.122.1. Ingratitudine dell'Huomo verso Dio. parte prima 29. 2. Che ingratitudine douemo noi raccontare à Dio nelle nostre Orationi. parte 1.36.1. Fauori di Dio vsati in mala parte. par.1.329.1*

Nouissimè autem misit ad eos filium suum, &c.

Ingiurie fatte à Christo quali furono nella sua Passione. p.1.260.1

Malos male perdet, & vineam suam loc. &c.

Ingiurie fatte à Dio di qual pena sieno ree par. 2.433. 1. Ingratitudine de beneficij ricenuti da Dio quanto pesarà al peccatore nel giorno del Giudicio. par.2.121.2. Ingrati che pena hauranno nell'altra vita. par.2.122. 1. Ingratitudine cagione di castigo. par.2. 432. 2. Ingratitudine afflisse tanto Christo che questa fu la sua pena maggiore. p.2.149.1. Che à questo effetto apporta questa similitudine della Vigna.

Lapidem quem reprobauerunt ædific. &c. *Ingiuria tanto è grande, quanto è la persona a cui si fà. par.2.260.2. Ingiurie, e pene di Christo quanto furono necessarie. p.2.36.1*

Nella Domenica terza di Quadragesima.

Erat Iesus ejiciens Dæmonium, & illud erat mutum, &c. *Quì quasi per ordinario si suole trattare da Predicatori la materia della Confessione.*

Però si cauarà vna Predica amplissima alla parola Confessione, nell'vna, e nell'altra parte. Considerar quanto il Demonio ci spauenti a che ci serua. parte 2.434.2. Demonio che arte vsi per combatter l'anime parte 2. 641. 2. Quanto s'affatichi per impedire la meditatione della Morte, e perche. parte 2.84.1. Demonio accieca l'intelletto humano. parte 2. 397. 1. Oue questo ossesso non solo era muto, ma anco cieco sempre continua le sue tentationi. par.2. 338. 1. Quanto ardimento hauesse contro Christo nel tempo della sua Passione. par.2.27.1. quanto sarà importuno nell'accusare, e dimandar giustitia contro il peccatore. parte 2.102.2. Demonio conosce però le forze dell'Angelica custodia. p.2.217.1. Fà quest'ossesso non solo muto, ma cieco, e sordo, e questo cieco, e sorte veggasi ciò che spiritualmente significhi. p.1.14.1

Omne Regnum in seipsum diuisum desolabitur, &c.

Vnione qual'essere debba dell'anima con Christo. parte 2.365.1. quanto sia gioueuole. parte 2.167.2. quanta forza habbia. parte 2.362.2. Vnirsi a Dio in questa vita come meglio possiamo. parte 2.361.1 Vnione delle virtù quanto necessaria alla perfettione Christiana. par. 142.2. Vnione delle virtù con qual mezo si possi conseguire. par.1.143.1

Cum fortis armatus custodit atrium suum, &c.

Custodia di se stesso quanto diligentemente si debba hauere, e per qual causa. par.2. 627.2. Custodia de tutti i sensi & in particolar degli occhi, e dell'vdito quanto necessaria, e gioueuole. par.2.601.1. Custodia quale si deue hauere alla lingua. parte 2. 601. 2. Custodia della lingua ci preserua da i peccati. par.1.120.1 Cuore perche deue essere guardato, e custodito. p.2.164.2. Cuore simile al letto di Salomone guardato da tanti soldati. parte 2. 165. 1. Assomigliato per la custodia all'horto chiuso della Sposa. p.2.165.1

Beatus Venter qui te portauit, &c. *Veggasi alla solennità della Beata Vergine nella sua Concettione.*

Nella

Digitized by Google

Nella Feria 2. dopò la terza Domenica di Quadrageſima.

Quanta audiuimus facta in Capharnaum fac & ſic in patria tua, &c.

Il fine, e motiuo di queſti Nazarei fù l'Inuidia, e la Vanagloria eſſagerasi ſopra il peccato dell'Inuidia, e moſtriſi prima che coſa ella ſia, poi quali ſieno i peccati che procedono da lei. p.1. 55.1. par.2. 578.2. quali ſiano i ſuoi effetti. p.2.579.2. quanto ella ſia graue peccato. p.2.578.2. quale forza habbia ſopra molti. p.2.579. 1. In che maniera ſi poſſa preualere. p.2.579.1 Perche dobbiamo sforzarſi di non eſſere inuidioſi. p.2.580.2. In che miſeria ſi ritroui l'inuidioſo. parte ſeconda 579.2. Intorno alla vanagloria s'è diſcorſo in altri luoghi in particolar la prima Domenica di Quadrageſima ſopra quelle parole mitte te deorſum.

Repleti ſunt omnes ita in Synagoga, &c.

Sentendoſi loro rimprouerare con verità i loro demeriti ſaltarono in rabbia, e ſdegnati lo voleuano precipitare. Dicaſi à queſto propoſito che l'ira è impeto beſtiale. p.2.583.1. Veggaſi che coſa ſia ira. par. 2. 582. 2. Ilche ſi può beniſſimo applicare all'attione indegna di coſtoro. Ira verſo il Proſſimo come ſi commetta. parte prima. 55.1.

Ira ci fa indegni di comparire innanzi à Dio; perciò Chriſto ſegli aſſenta che non ſe n'auueggono.

Si potrà nel fine per riprenſione dire anco contro i ſdegnoſi Chriſtiani, che l'ira noſtra è come quella de gli Hebrei, non però apportano offeſa contro il Signore, ma diceſi che l'ira Diuina fà nel peccatore i ſuoi effetti. parte ſeconda. 449.1

E come l'ira di Dio ſi faccia ſempre maggiore. p.2.432.2

Nella Feria 4. dopò la terza Domenica di Quadrageſima.

Si peccauerit in te frater tuus vade, & corripe eum inter te, & ipſum ſolum, &c.

Chriſtiano quale ſia degno di Reprenſione. parte prima. 83.1. Vn Chriſtiano è obligato inſegnar l'altro. p.1.3.2.

L'inſegnare, & correggere ſono aiuti da porgerſi al Proſſimo, però veggaſi quanto il Chriſtiano hà biſogno d'aiuto. parte prima. 4.1

Però ſi può andar diſcorrendo intorno à gli aiuti tanto Humani quanto Diuini.

Prima ſono neceſſarij gli aiuti Diuini per non cader in peccato. par. 1.16.1. Per ben operare. par. 1.153.2. Per occupare il cuore nelle coſe di Dio. p. 1.225.1.

Per mortificare la propria volontà. parte 1. 394. Si deue aiutar l'huomo vn con l'altro, & in particolar il Chriſtiano, il quale è coſi debole nelle coſe buone, e perche. par. 2.21.2

Non ſolo ſi deue riprendere de gli errori, ma ancora perche non gionga alla perfettione. p.2.63.2

Non ſolo ſi deue corregger del male, ma ancora vn Chriſtiano deue pregar per il bene dell'altro. p.2.650.1

Correggere altri s'appartiene à tutti. par. 2. 646.2. quando ſi poſſa fare. parte ſeconda. 656.1

Correttione fraterna che frutti faccia. parte 2.652.1. Perche ſia coſi poco oſſeruata. p.2.652.2

Proſſimo in niuna coſa è tenuto aiutare il ſuo Proſſimo quando ne venga danno à ſe medeſimo, e come s'intenda. Perche coſi deue eſſere gloſſata per l'ordine della Carità, quando il Proſſimo può aiutare il ſuo Proſſimo nell'anima nõ con danno del ſuo proprio corpo lo deue fare. parte ſeconda 228.2

Per eſſagerare dicaſi, che riprenſioni faccia Chriſto Crocifiſſo à Chriſtiani ingrati. p.2.46.1

Die Eccleſiæ. *Chieſa quanto officioſa, & amoreuole in aiutar quelli, che muoiono nel ſuo ſeno. par.2.89.2*

Qua-

Digitized by Google

Quæcunque alligaueritis super terram, &c. *Veggasi nella festa di S. Pietro.*

Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies, septies, &c.

Deue assoluer Pietro il peccatore ogni qual volta venga à penitenza, perche il perdono, e l'assolutione non risguarda i meriti nostri, ma la misericordia di Dio. par. 2.374.2.

Perdono si ottiene facilmente quando il peccatore conosce il suo errore. par. 2.375.2. Perdono da Dio ad vn peccatore, accioche gl'altri s'assicurino di ottener perdono. p. 2.375.2

Nella Feria 4. dopò la terza Domenica di Quadragesima.

Quare Discipuli tui transgrediuntur mandata Seniorum, &c.

Qui si suol da molti trattar della mormoratione, però ancor noi discorreremo intorno à questo vitio. E prima diremo come sia la mormoratione vitio tanto famigliare. p. 2.558.1. Di quanti mali ne sia causa. p. 2.588.2. Quanto sia il suo danno. p. 2.588.2. Questo vitio della mormoratione à chi s'assomigli. p. 2.589.1. Quali siano vna peggior dell'altra. p. 2.500.1. Da quali più si douemo guardare. par. 2. 589. 2. Quanto deue esser lontana dalle mense. p. 2.589.2. Come si possa tollerare. p. 2.589.2. Come si possa schifare. p. 2.589. 1. Mormoratori sono simili à i deriſori. p. 2. 590. 1. Inoltre vedasi come l'opere altrui non deuono esser giudicate secondo il proprio gusto. p. 2.273.2

Di più il voler saper i fatti altrui per curiosità quanto danno apporti. p. 2.196.2. Errore di quelli che pretendono esser perfetti. p. 2.238.1.

Quare & vos transgredimini mandatum Dei, &c.

Trasgressori della Diuina legge sono maledetti. p. 2.503.1.

La trasgressione de' Diuini precetti quanto sia graue peccato. p. 2.402.1. Legge non si può romper senza obligarsi alla pena. p. 2. 294.2.

Quanto importi che sia da noi osseruata. p. 2. 502.2. Mentre si trasgredisce quãto dan-

no arrechi. p. 2.503.2. Legge, e minaccie della Diuina legge quanto frutto apportino. p. 2.504.2.

Legge di Dio qual luogo debba hauere in noi. p. 2.558.1. Legge per qual causa data all'huomo. p. 1.29.1.

Legge antica quante cose conteneua. par. 1. 577.2. Perche s'assomigli al pettine. p. 1. 545.2. Legge Diuina è dono di Dio, e quali sieno le sue prerogatiue. p. 1.18.1. Legge di Christo, e di Moisè doue date. p. 1.43.1 Legge vecchia, e noua in che differenti. p. 1.545.2.

Honora Patrem tuum, & Matrem tuam, &c.

Honorar il Padre, e la Madre quarto commandamento, & in che si deue confessare il penitente hauer mancato. p. 1.511.1.

Si cæcus cæco ducatum præstat, &c. *Compagnia cattiua quanto dannosa. p. 2. 346.2.*

De corde exeunt cogitationes male, &c.

Christiano perfetto, come s'intenda, che debba hauer tre cuori. par. 1.239.1. Del resto chi vuol discorrer intorno alla grandezza, & perfettione del Cuore vegga nella 2. parte alla voce Cuore.

Nella Feria quinta della terza Domenica di Quadragesima.

Surgens Iesus de Synagoga introiuit in domum Simonis, &c.

Ragioni se delle felici entrate di Christo prima nella Incarnatione, ch'entrasse alla destruttione del peccato, e del Demonio. p. 1.561.2.

Entrata di Christo nell'anima fà mutatione di vitij in virtù. p. 1.562.2.

Altre entrate di Christo, e loro effetti. par. prima. 112.1. Altre entrate diuerse. par. 1.560.

Socius autem Simonis tenebatur magnis febribus, &c.

Denotando queste febri molti, e gran peccati. Veggasi l'infermità spirituale quanto sia difficile da curarsi par. 1.27.2. Discorrasi intorno al peccato à suo piacere nell'vna, e l'altra parte alla voce peccato, e peccatore.

Digitized by Google

Nella Feria 2. dopò la terza Domenica di Quadrageſima.

Quanta audiuimus facta in Capharnaum fac & ſic in patria tua, &c.

Il fine, e motiuo di queſti Nazarei fù l'Inuidia, e la Vanagloria eſſagerasi ſopra il peccato dell'Inuidia, e moſtriſi prima che coſa ella ſia, poi quali ſieno i peccati che procedono da lei. p.1. 55.1. par.2. 578.2. quali ſiano i ſuoi effetti. p.2.579.2. quanto ella ſia graue peccato. p.2.578.2. quale forza habbia ſopra molti. p.2.579. 1. In che maniera ſi poſſa preualere. p.2.579.1 Perche dobbiamo sforzarſi di non eſſere inuidioſi. p.2.580.2. In che miſeria ſi ritroui l'inuidioſo. parte ſeconda 579.2. Intorno alla vanagloria s'è diſcorſo in altri luoghi in particolar la prima Domenica di Quadrageſima ſopra quelle parole mitte te deorſum.

Repleti ſunt omnes ita in Synagoga, &c.

Sentendoſi loro rimprouerare con verità i loro demeriti ſaltarono in rabbia, e ſdegnati lo voleuano precipitare. Dicaſi à queſto propoſito che l'ira è impeto beſtiale. p.2.583.1. Veggaſi che coſa ſia ira. par. 2. 582. 2. Ilche ſi può beniſſimo applicare all'attione indegna di coſtoro. Ira verſo il Proſſimo come ſi commetta. parte prima. 55.1.

Ira ci fa indegni di comparire innanzi à Dio: perciò Chriſto ſe gli aſſenta che non ſe n'auueggono.

Si potrà nel fine per riprenſione dire anco contro i ſdegnoſi Chriſtiani, che l'ira noſtra è come quella de gli Hebrei, non però apportano offeſa contro il Signore, ma diceſi che l'ira Diuina fà nel peccatore i ſuoi effetti. parte ſeconda. 449.1

E come l'ira di Dio ſi faccia ſempre maggiore. p.2.432.2

Nella Feria 4. dopò la terza Domenica di Quadrageſima.

Si peccauerit in te frater tuus vade, & corripe eum inter te, & ipſum ſolum, &c.

Chriſtiano quale ſia degno di Reprenſione. parte prima. 83.1. Vn Chriſtiano è obligato inſegnar l'altro. p.1.3.2.

L'inſegnare, & correggere ſono aiuti da porgerſi al Proſſimo, però veggaſi quanto il Chriſtiano hà biſogno d'aiuto. parte prima. 4.1

Però ſi può andar diſcorrendo intorno à gli aiuti tanto Humani quanto Diuini.

Prima ſono neceſſarij gli aiuti Diuini per non cader in peccato. par. 1.16.1. Per ben operare. par. 1.153.2. Per occupare il cuore nelle coſe di Dio. p. 1.225.1.

Per mortificare la propria volontà. parte 1. 394. Si deue aiutar l'huomo vn con l'altro, & in particolar il Chriſtiano, il quale è coſi debole nelle coſe buone, e perche. par. 2.21.2

Non ſolo ſi deue riprendere de gli errori, ma ancora perche non gionga alla perfettione. p.2.63.2

Non ſolo ſi deue correggere del male, ma ancora vn Chriſtiano deue pregar per il bene dell'altro. p.2.650.1

Correggere altri s'appartiene à tutti. par.2. 646.2. quando ſi poſſa fare. parte ſeconda. 656.1

Correttione fraterna che frutti faccia. parte 2.652.1. Perche ſia coſi poco oſſeruata. p.2.652.2

Proſſimo in niuna coſa è tenuto aiutare il ſuo Proſſimo quando ne venga danno à ſe medeſimo, e come s'intenda. Perche coſi deue eſſere gloſſata per l'ordine della Carità, quando il Proſſimo può aiutare il ſuo Proſſimo nell'anima nõ con danno del ſuo proprio corpo lo deue fare. parte ſeconda 228.2

Per eſſagerare dicaſi, che riprenſioni faccia Chriſto Crocifiſſo à Chriſtiani ingrati. p.2.46.1

Die Eccleſiæ. *Chieſa quanto officioſa, & amoreuole in aiutar quelli, che mancano nel ſuo ſeno. par.2.89.2*

Qux-

Digitized by Google

Quæcunque alligaueritis super terram, &c. *Veggasi nella festa di S. Pietro.*

Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies, septies, &c.

Deue assoluer Pietro il peccatore ogni qual volta venga à penitenza, perche il perdono, e l'assolutione non risguarda i meriti nostri, ma la misericordia di Dio. par. 2.374.2.

Perdono si ottiene facilmente quando il peccatore conosce il suo errore. par. 2.375.2. Perdono da Dio ad vn peccatore, accioche gl'altri s'assicurino di ottener perdono. p. 2.375.2

Nella Feria 4. dopò la terza Domenica di Quadragesima.

Quare Discipuli tui transgrediuntur mandata Seniorum, &c.

Qui si suol da molti trattar della mormoratione, però ancor noi discorreremo intorno à questo vitio. E prima diremo come sia la mormoratione vitio tanto famigliare. p. 2.558.1. Di quanti mali ne sia causa. p. 2.588.2. Quanto sia il suo danno. p. 2.588.2. Questo vitio della mormoratione à chi s'assomigli. p. 2.589.1. Quali siano vna peggior dell'altra. p. 2.500.1. Da quali più si douemo guardare. par. 2. 589. 2. Quanto deue esser lontana dalle mense. p. 2.589.2. Come si possa tollerare. p. 2.589.2. Come si possa schifare. p. 2.589. 1. Mormoratori sono simili à i derisori. p. 2. 590. 1. Inoltre vedasi come l'opere altrui non deuono esser giudicate secondo il proprio gusto. p. 2.273.2

Di più il voler saper i fatti altrui per curiosità quanto danno apporti. p. 2.196.2. Errore di quelli che pretendono esser perfetti. p. 2.238.1.

Quare & vos trasgredimini mandatum Dei, &c.

Trasgressori della Diuina legge sono maledetti. p. 2.503.1.

La trasgressione de' Diuini precetti quanto sia graue peccato. p. 2.402.1. Legge non si può romper senza obligarsi alla pena. p. 2. 294.2.

Quanto importi che sia da noi osseruata. p. 2. 502.2. Mentre si trasgredisce quãto danno arrechi. p. 2.503.2. Legge, e minaccie della Diuina legge quanto frutto apportino. p. 2.504.2.

Legge di Dio qual luogo debba hauere in noi. p. 2.558.1. Legge per qual causa data all'huomo. p. 1.29.1.

Legge antica quante cose conteneua. par. 1. 577.2. Perche s'assomigli al pettine. p. 1. 545.2. Legge Diuina è dono di Dio, e quali sieno le sue prerogatiue. p. 1.18.1. Legge di Christo, e di Moisè doue date. p. 1.43.1 Legge vecchia, e noua in che differenti. p. 1.545.2.

Honora Patrem tuum, & Matrem tuam, &c.

Honorar il Padre, e la Madre quarto commandamento, & in che si deue confessare il penitente hauer mancato. p. 1.511.1.

Si cæcus cæco ducatum præstat, &c. *Compagnia cattiua quanto dannosa. p. 2. 346.2.*

De corde exeunt cogitationes male, &c.

Christiano perfetto, come s'intenda, che debba hauer tre cuori. par. 1.239.1. Del resto chi vuol discorrer intorno alla grandezza, & perfettione del Cuore vegga nella 2. parte alla voce Cuore.

Nella Feria quinta della terza Domenica di Quadragesima.

Surgens Iesus de Synagoga introiuit in domum Simonis, &c.

Ragioni delle felici entrate di Christo prima nella Incarnatione, ch'entrasse alla destruttione del peccato, e del Demonio. p. 1.561.2.

Entrata di Christo nell'anima fà mutatione di vitij in virtù. p. 1.562.2.

Altre entrate di Christo, e loro effetti. par. prima. 112.1. Altre entrate diuerse. par. 1.560.

Socius autem Simonis tenebatur magnis febribus, &c.

Denotando queste febri molti, e gran peccati. Veggasi l'infermità spirituale quanto sia difficile da curarsi. par. 1.127.2. Discorrasi intorno al peccato à suo piacere nell'vna, e l'altra parte alla voce peccato, e peccatore.

Digitized by Google

Imperauit febri, & dimisit illam, &c. *Entrò Christo al Mondo come medico.p.1 Christo non solo medico, ma anco medicina Vniuersale di tutte le nostre infirmitadi,e miserie. par.2.154.1. Prima col suo proprio sangue come secondo Adamo ci hà liberati dal peccato originale, prima nostra infirmità, ch'era la radice della fede. p.2.335.2. Christo prouasi per testimonij quanto patisse.94.1*

Omnes qui habebant infr. &c. *Tutti ricorrono a Christo perche ci chiama, & è il Saluator di tutto il Mondo. par.2.501.1. Christo ch'effetti facesse spirituali nel progresso delle sue attioni. p.1.595.2*

Et alijs Ciuitatibus oportet me Euang. &c.

Predestinatione è prima gratia di tutte le gratie. p.1.298.2. Predestinato perche ne fosse l'huomo quanta spesa facesse Iddio. p.2.412.1.

Et erat Prædicans in Synagogis Galileæ, &c.

Predicatione di Christo, quanto diligente, e fruttuosa.par.1.545.1.

Nella Feria sesta dopò la terza Domenica di Quadragesima.

Iesu fatticatus ex itinere sedebat sic supra fontem, &c.

Christo come sedesse così sopra il fonte. par.1. 550.1. Christo faticato per la Passione sedeua così sopra la Croce. Discorresi della Passione, e Croce quanto è nella 1.e 2. parte alla voce Passione,e Croce. Essercitio di Christo continuo quale fosse. par.1. 545.1.544.2. Fatiche di Christo sono state per la difficoltà della perfettione nostra, quale veggasi in che consista.p.1.362. 1. E per la difficoltà delle virtù nel conseruarle.p.2.9.1. Veggasi in che consista,e d'onde nasca. p.2.639.2. Fatiensi Christo Per essempio *perche ancor noi si dobbiamo faticare per fine della gloria del Paradiso.par.2.160.1.*

Fatiche dell'anima come si deuono sopportare.p.2.586.2.

Fatiche sofferte volontarie non sono graui. p.1.321.2

Dà mihi bibere. *Sete della salute nostra espressa da Christo nella Sacra Scrittura. p.1.251.2*

Sete nella Passione oue riceuè il fiele, e l'aceto p.1.281.1.

Dicasi per riprensione, della sete humana de' desiderij carnali cõ che sieno ammorzati, e spenti.par.2.E perche per sete s'intendono i desiderii, & gli affetti del cuore, però si potrà discorrere a beneplacito intorno ad essi, come si ponno vedere alla lettera desiderio, affetto tanto nell'vna, quanto nell'altra patte.

Si scires donum Dei, &c. *Ignoranza degli huomini del Mondo nel pregiar troppo i beni di questo Mondo.par.2.274.2. Quali sieno quelle cose che c'inuitano a seruire a Dio. p.2.561.1. E quali siano necessarie da saperfi.p.2.383.2.*

Tu forsitam petisses ab eo. *Iddio che cosa dimandi,e che cosa prometta all'huomo. par.2.442.2. Doni di Dio perche si deuono addimandare,e molte volte.par.1.172.1. Doni di Dio a chi sieno communemente communicati. p.1.320.2.*

Doni di Dio s'acquistano con la gratia sua. p.1.416.2.

Tutte le cose sono doni di Dio tanto i spirituali, quanto i corporali.p.2.530.1. Tanto in questa vita quanto nell'altra; però dicasi quai doni haueranno i Beati in Cielo quanto all'anima. par.2.256.2. E quanto al corpo.256.1. Fauori quali fatti da Christo a' fedeli suoi. p.2.425.1. Fatti all'Anima Giusta.p.2.460.2.

Et dedisset tibi aquam viuam, &c. *Acqua promessa da Christo alla Samaritana quale fosse.par.2.376.1. E perche s'intende per quest'acqua communemente la gratia. Veggasi alla voce Gratia nella 1.e 2.par.*

Salientis in vitam æternam, &c. *Discorrasi anco della Gloria, come si discorre nella 1.è 2.parte alla voce Gloria. Cose quali sieno che ci facciano alzar la mente al Cielo.p.2.395.1.*

Qui biberit ex hac aqua sitient iterum, &c.

Beni quali sieno in questa vita.p.1.17.2. Beni così del corpo come dell'anima non si ponno compitamente godere fuori del Paradiso.p.2.113.2.

Beni della terra come si disprezzino. par.2. 456.1.

Cose di questo Mondo non apportano niuna

viti-

Digitized by Google

vtilità. p.2.383.2. Cose create sono tutte limitate.p.2.386.1.

Qui bib.ex aqua,quam ego dabo ei non sitiet amplius,&c.

Veggasi alla voce Beni, nell'vna,e l'altra parte,che trouarà belle cose da discorrere à modo suo.

Domine da mihi hanc aquam, &c.*Doni di Dio perche si deuono dimandare, come di sopra.*

Vade voca virum tuum,&c.*Doni Celesti perche si concedono da Dio difficilmente. p.1.316.2. Samaritana di che cosa fosse interrogata da Christo.p.1.550.1.*

Veri adoratores adorabunt Patrem, &c.

Iddio in qual maniera si deue adorare. p.2.143.2.Adoratione,e di due sorti.p.2.143.2.Modo dell'insegnar di Dio differente da quel degl'huomini.p.1.231.2.103.1.

Habeo alium cibum, &c. *Fame di cibo spirituale come ci eccitti.par.1.81.1.Cibo dell'anima quale sia. par.1. 122.2. Cibo spirituale più necessario a' peccatori, & a' buoni.p.1.80.1.*

Cibo quotidiano dell'huomo è dono di Dio. p.1.436.1. misericordia qual dimostrasse Christo verso la Samaritana. par.prima 252.2

Nella Domenica quarta di Quadragesima.

Cum sublenasset Iesus oculos,& vidisset quòd multitudo maxima venit ad eum, &c.

Due occhi sono quelli di Christo,vno di misericordia, e l'altro di Prouidenza, con quello di misericordia vede il bisogno, e vuol prouedere, con quello della Prouidenza vede tutte quelle cose, che sono basteuoli à sodisfarci.

Per tanto si potrà discorrere intorno alla Diuina misericordia come habbiamo nella tauola generale dell'vno, e l'altro tomo,alla voce Misericordia, e per riprensione si discorrè come gl'huomini non si muouo a pietà, a Carità, e misericordia de poueri bisognosi, ilche tutto commodamente si troua nelle tauole dell'vno, e l'altro tomo alla voce pietà Carità misericordia.

Vnde ememus panes vt manducent hi, &c. Sciebat .n. quid esset facturus.

Quì si tratta della Diuina Prouidenza. Prouidenza di Dio quale sia verso gli eletti.p.2.422.2.

Prouidenza Diuina come superi l'Humana.p.2.443.1.

Prouidenza Diuina promessaci da sua Diuina Maestà.p.2.443.2.

Prouidenza si dimostra con molti essempij. p.2.443.2. Prouidenza quale ne i Giusti. p.2.463.2.

Prouidenza di Dio in che conosciuta dall'huomo.p.2.472.1.

Francesco Serafico Per essempio, *mandana i Frati suoi à predicare confidatosi solo nelle promesse, e Prouidenza di Dio. p.2.192.1.*

Ducentorum Denariorum non suffic. &c.

Confidanza propria è dannosa all'Huomo. p.1.415.1.

Confidanza si deue hauer in Dio nelle nostre tribulationi,e bisogni.p.1.147.2.

Confidarsi non deue l'Huomo nella sua potenza:ma solo in Dio.p.2.376.1.

Confidanza in che modo s'acquisti. parte 2. 614.2.

Confidanza in Dio ci fa amare Dio. par.2. 614. 1. Confidanza in Dio conserua la pace interiore. p.1.414.1.Confidanza che cosa deue operar in noi.p.1.169.1.

Confidanza in Dio nasce dalla Carità. p.1. 322.2.

Colligite, quæ superauerunt fragmenta,&c.

Dicasi dell'Abbondanza, con laquale Dio non solo communica le cose sue, ma se stesso.p.1.415.2.

Quia venturi essent vt raperent eum,& facerent eum regem,fugit &c.

*Gloria del Mondo quanto si debbe fuggire, e dispreggiare.p.1.263.2.Gloria non si deue cercar del Mondo, ma quella del Cielo. p.1.353.1.Gloria, & Humiloà quì si vede congiunta in Christo. p.1.516.1.Gloria del Mondo come sia ingannatrice.p.1. 563.2.Maligna. p.2.349.2.Fragile però da fuggirsi.p.2.*Per essempio *San Francesco quanto prudente nel nasconder i fauori Diuini.p.2.251.2.*

Nella

Digitized by Google

Nella Feria 2. dopò la quarta Domenica di Quadrageſima.

Inuenit in Templo vendentes, & emẽtes, &c. & cum feciſſet quaſi flagellum de funiculis, &c.

Gieri s'è conſiderata la miſericordia di Dio, e prouata nell'abbondanza per ſatiar le turbe. Hoggi prouano coſtoro la mano della Dinina giuſtitia; oue ſi diſcorrerà intorno alla giuſtitia, e diraſſi della giuſtitia di Dio quanto ſia grande. p.1.20.2. Giuſtitia di Dio in che ſi ſcuopra. parte 2. 431.1. Di quante ſorti ſia. p.2.596.1. In quanti modi ſi prenda. p.2.630.1

Fecit flagellum, &c. *Giuſtitia di Dio và accompagnata dalla miſericordia. par.1. 508.2. Giuſtitia, e pace accompagnate inſieme figurate ne i nomi di Melchiſedech. par.1. 311.1. Caſtighi minacciati hà più forza ne' cattiui, che le promeſſe del bene. par.1.7.2. Caſtighi perche ci da Iddio in queſto Mondo. p.2.621.2. Cattiui caſtigati da Dio tutti vgualmente. p.2.504.2*

Zelus domus tuæ comedit me, &c. *Zelo dell'amor di Dio fa amare le coſe di Dio. p.2.615.1. Si ponno quì apportare alcune conſiderationi che ſi deuono hauere ne i negotij del Mondo per non diſpiacere à Dio. p.2.668.1.*

Nella Feria 3. dopò la quarta Domenica di Quadrageſima.

Aſcendit Ieſus in templum, & docebat, & mirabantur Iudæi, &c.

Chriſto quanta dottrina moſtraua diſputando nel Tempio. par.1.538.2. Si potrà trattare della diuerſità delle dottrine, & intorno à quelle diſcorrere, dicendo, che la dottrina è di due ſorti, & in che ſiano l'vn', e l'altra differente, la Dottrina temporale, e la ſpirituale. par.2.454.2. Dottrina del viuere, quale ſia, & in quante parti diuiſe. par.1.113.2. Chriſto noſtro Signor eſſendo la Sapienza del Padre, ſi potranno introdurre le prerogatiue della Sapienza. p.1.17.2. E diſcorrere come la Sapienza, e la Carità ſieno vna medeſima coſa. p.1.326.2. Che furono à ponto le cauſe, & i motiui principali della venuta del Verbo al Mondo, l'vna ſcoprì nell'inſegnare, che fù la Sapienza, come fà nel tempio, e l'altra nell'operare, come fè di poi con tanti miracoli, e come noi impariamo la Sapiẽza delle coſe eterne della vita, e morte di Chriſto. p.1.494.2. Sapienza vera qual ſia. par.2.456.2. E con che modo facile ſi poſſa acquiſtare. p.2 226.2. Per acquiſtarla da quali coſe biſogna guardarſi. p.2.167.2. Sapienza Diuina, quanto ſia grande, & in che maniera s'acquiſta. p.2.205.1. Per lo contrario la Sapienza del Mondo ſenza la Diuina quanto ſia miſera. p.2.223.1. Quanto ſia breue. p.2.224.2.

Qui quærit gloriam eius qui miſit me, &c.

Gloria di Dio in che ſi ſcuopra maggiore. p.1.105.2

Nonne Moyſes dedit vobis legem, & nemo ex vobis facit legem, &c.

Legge per qual cauſa foſſe data all'Huomo. p.2. 29.1. Trà gl'Huomini il Chriſtiano in che conſiſti che ſia buono. p.2.

Quale ſia il più perfetto. p.1.130.2. D'onde dependa la ſua perfettione. p.2.270.2

Peccato quanto faceſſe allontanare l'Huomo dall'oſſeruanza della Diuina legge. p.2.280.2.

Vnum opus feci, & omnes miramini, &c.

Opere di Chriſto tutte furono à beneficio noſtro fatte. p.1.169.2. Opere fatte da Chriſto furono tutte opere di Carità. p.1.267. 1. Opere di Dio ſono piene di marauiglia. p.1. 348. 2. Quali ſieno di principal marauiglia. p.1.349.1. Opere quali ci moſtrino la bontà di Dio. p.1.452.1. E perche le opere virtuoſe patono tante difficoltà, e quali ſieno. p.2.639.2

Si circumciſionem accipit Homo in Sabbato, &c. *Tempio è ſempre opportuno di far bene. p.2.650.1*

Nolite iudicare ſecundum faciem, ſed iuſtum iudicium iudicate, &c.

Giudicare ſenza põderare, e cagione di tutti gli errori ſecondo Ariſt. p.2.665.2. Giudicio dell'Huomo fallace, e molto diuerſo di quello di Dio. p.2.309.2. Quì ſi dee ragionare contro il giudicio temerario, come

ſia

Digitized by Google

sia contro il commandamento di Dio.p.2. 590.2. Giudicio deu'esser fatto con prudenza.p.2.668.2. Giudicio temerario risulta in danno di chi lo fà. par.2.665.1. Contro il Giudicio temerario che ne decretasse Papa Zeferino.p.2.665.1. Giudicio si deue fare dopò la consideratione fatta di tutte le cose concernenti. par.seconda 665.2

Giudicio, chi vuole fare delle persone, bisogna non solo considerar l'vn peccatore: ma anco gli altri, che sono giusti. parte 2. 665.2. Giudicio delle persone come si debba fare. p.2.665.2

Nella Feria 4. dopò la quarta Domenica di Quadragesima.

Iesus vidit hominem cæcum à Natiuit. &c. *L'huomo come sia figurato nel cieco nato.p.1.4.1.*

Quis peccauit hic aut parentes eius, vt cæcus nasceretur? &c.

Peccato veggasi à quali danni c'induca.p.2. 322.2. E quali siano i suoi mali effetti. p. 2.337.1. Et in particolare, che si acciechi, discoprasi della cecità, come s'è detto nella Domenica della Quinquagesima, che il peccato primo de' nostri progenitori fù cagione d'ogni nostra miseria. p.2.280.1. Se il Figlio patì per lo peccato de' parenti vegganſi altri Autori, oue si trouarà che non sono puniti nello spirito, e nell'anima: ma nel corpo sì, e nelle cose temporali, e questo per maggior crucio de' padri.

Neque hic peccauit, neque parentes eius sed vt manifest. opera Dei in illo, &c.

Quanto Iddio superi l'Huomo nell'operare. p.1.348. 2. Dio per qual cagione venne à patire in terra.p.1.389.2. E perche l'opere della sua gloria, che si douessano manifestare, nell'operare quanto gli haueua ordinato l'Eterno Padre, sono quelle della Redentione, si potranno mouere questi due pensieri; primo perche Christo senz'altro mezo habbia voluto redimere il Mondo.p.2.125.2.

Secondo quante pene sofferisse per redimerlo.p.2.125.2.

In oltre che l'opere di Christo furno fatte tutte à beneficio nostro. p.1.169.2. Opere di Christo quali sieno in salute dell'anime.p.2.340.1

Venit nox quando nemo poterit operari, &c.

Opere meritorie non si fanno se non in questa vita, e mostrasi con belle similitudini. par.1.9.1.2. Opere fatte in questa vita di quanto merito sieno.p.1.132.2

Quamdiu sum in Mundo, lux sum Mundi, &c. *Dio assomigliato al Sole. par.prima 346.2*

Non est hic homo à Deo, qui Sabbatum non custodit, &c.

Feste come si deono santificare, e quali sono i delinquenti di questo precetto. p.1.51.1

Quomodo potest peccator hæc signa facere, &c.

Non deuono essere notati i diffetti d'altri. p. 1.147.1. Non che ingiuriano l'innocenza. Onde si discorra intorno alle ingiurie di Christo riceuute da gli Hebrei essere state à noi necessarie.par.2.36.1. Che ingiurie diuerse habbia riceuuto Christo, nella casa di Anna.p.2.30.1. Nella sua Passione in vniuersale. p.1.260.1. E però l'ingiurie fatte à Dio di qual pena sieno ree. par.2.433.1. Ingiurie sono tanto grandi, quanto è grande quello à cui si fanno. p.2.260.2

Hæc dixerunt parentes eius quia timebant Iudæos, &c.

Timore si deue hauere di Dio, e non delle genti.p.1.190.2. Timore di quelli che temono quello che non douerianno temere, e non temono quello, che dourebbero.par. 2.101.2. Timore vano da pusillanimità. p.2.674.1. Timor vano quanto sia dannoso.p.2.674.1. Timore qual sia de' castiui.p.2.448.2. Timore vano (Per essempio) *tenne San Pietro, che non confessasse Christo. p.2.674.2. Timor vano da che nasca.p.2.676.2. Quelli, che sono timorosi nel confessar Christo quanto saranno castigati da Dio.p.2.674.2. Timorosi si fanno arditi co'l mezo della Carità. p.2.677.1*

Nos scimus quia hic homo peccator est, &c. *Cercano costoro di conculcare la fama dell'opere di Christo con chiamarlo peccatore, dunque quì si potrà discorrere intorno alla fama, prima quanto strettamente il penitente sia obligato à restitu ire.p.1.26.2. Come si deua, e possa restituire.p.1.26.2*

Digitized by Google

Quanto debba essere osseruata. parte 1. 508.2

Di modo che sino nella confessione è di mestiero vsar arte di confessar i proprij peccati, & occultare i difetti altrui sequiti.

*E perche loro erano scelerati peccatori stimauano tutti talismisurauano tutti alla lor Canna: la doue quì si potrebbe dimostrare che l'opere altrui non deuono essere giudicate secondo il proprio gusto. par.*2.

Che v'è modo, per loquale si possono facilmente conoscere i buoni, & i cattiui parte 2.439.2

*E se bene ve ne sono de buoni finti, & apparenti.par.*2.664.1.*Non deuono per questo leuare la riputatione a veri buoni, e perfetti.par.*2.664.2.*Perche se vno è finto non segue conseguenza che tutti sieno finti.p.*2.664.1.2

Nunquid, & vos vultis Discipuli eius fieri? &c.

Questo Cieco intrepidamente confessa il beneficio riceuuto da Christo.

*Si che in questo luogo si può ragionare de' beneficij riceuuti da Dio quanto obblighino l'huomo verso Dio.p.*1.437.1. *Come si paragonino. parte prima.*449.1.*In quanti modi deuono essere reguidardonati. par.*2.332.1.*Onde veggasi quanti oblighi porti il Christiano come tale a Dio.par.*2. 645.1

Scimus quia peccatores Deus non audit, &c.

*Peccatore quantunque sia il Christiano non deue desistere dall'operare bene, e dal pregare Dio.p.*2.646.1. *Dimostrasi il fine dell'opere buone quale debba essere. parte* 1.133.1

*Opere dell'Huomo come possino essere buone, e cattiue. par.*1.248.1. *Opere nostre come sono accette a Dio per la Carità. parte* 1. 366.1. *Opere buone in che modo sieno fruttuose.p.*1.410.2. *Veggasi a chi l'orare sia infruttuoso.p.*1.555.1

*Mostrasi che l'opere di Giustitia falsa sono sopra modo abborrite da Dio, e per quali cause.p.*2.646.1

*Et in che modo l'Oratione del peccatore sia efficace. par.*2.646.1. *Oratione quando è del tutto infruttuosa ciò che si deue fare.p.*2.143.2

Et procidens adorauit eum, &c. *Veggasi il rendimento di gratie alla voce beneficio, e ringratiare nell'vna, e l'altra parte.*

Nella Feria 5. dopò la Quarta Domenica di Quadragesima.

Ecce defunctus efferebatur filius vnicus Matris suæ, &c.

Se si desidera trattare della Morte veggasi la voce Morte nell'vna, e l'altra parte.

Si può vedere dell'opere di misericordia particolarmente da farsi a pupilli, e Vedoue, veggasi alla voce misericordia, e discorrere intorno alle sette opere della misericordia.

*Come si trasgrediscano, e quali sieno i peccati contro esse cpere. par.*1.55.2.*Opere di misericordia quali descritte da Christo. Nostro Signor. p.*2.319.2.*Come si offrano queste sette opere di misericordia a Dio contro li sette peccati mortali. parte* 2. 319.1

Et hæc vidua erat, &c. *Si può mostrare, in che si debba essercitare la Vedoua, perche sia vera Vedoua come dice San Paolo. p.*1.532.2

Misericordia motus super eam, &c. *A questo effetto venne Christo al Mondo. par.*1. *Veggasi quanto fosse misericordioso verso tutto il Genere Humano. parte* 2.326 2

Ab exemplo. *Christo mostrasi di gran pietà, e misericordia verso la donna piangente, considerando lo stato suo di Vedoua, e priua d'vnico figlio per insegnar a noi, quanto sia necessario che noi habbiamo misericordia co'l nostro Prossimo. par.* 2.611.1.2.

*Veggasi come la misericordia è proprio di Dio.p.*2.314.1.*E come ella sia nelle mani dell'Huomo. p.*2.315.2

Noli flere, &c. *Si può trattare la materia delle lagrime, veggasi alla voce lagrima nell'vna, e l'altra parte. Et in particolare per quante cause debba piangere il peccatore.p.*1.31.2

Adolescens dico tibi surge, &c. *Prima si può discorrere soura questa parola* Adolescens, *e dimostrare questa vita nostra quanto sia breue, che termina nel più bello della giouentù.p.*2.67.2.

Facile

Digitized by Google

Facile alla corruttione.p.2.68.2. Incerta che non si può mai sapere il quando. p.2. 68. 1. Huomini in quanta copia, & in quante maniere muoiono all'improuiso. p.2.78.1. Quanto c'inganni.p.2.68.2. Però è assomigliata a' sonagli che fà l'acqua quando pioue.par.2.73.1. Simile al fieno. par.2.74.2. Quanto breuemente faccia il suo corso. par.2.76.1. E vn sogno d'ombra. par.2.80.1. E vna tela tagliata innanzi sia tessuta, anzi nel dì dell'orditura. parte 2.85.1

Vita nostra altro non è, che strada di morte. par.2.76.1

Poi discorrisi chi vuole intorno alla verità della Resurrettione de morti, naturale, e spirituale, naturale quanto sarà diuersa frà corpo, e corpo.p.2.99.2. quella de' giusti con quant'allegrezza sarà fatta. p.2. 99. 2. Quella de' dannati quanto sarà dolorosa.par.2.99.2

Spirituale in quanto alla gratia, e di questa veggasi il giorno seguente nell'Euangelo della Resurrettione di Lazaro quatriduano.

Nella Feria sexta dopò la quarta Domenica di Quadragesima.

Miserunt ergo sorores ad Iesum, &c. *Che in tutti i bisogni si deue ricorrere solo à Dio, non come Saule alla Pitonissa, come Ocozia al Dio Acaron, come Asa, à Medici terreni, come i strigoni a Demonij: ma come veri figliuoli di Dio à Christo nostro Padre, nostro Medico, e nostra salute.*

I trauagliati si confortino ne i trauagli di Christo. par.2.53.2. Prima niuno deue presumere di se stesso. par. 2. 239. 2. Poi veggasi come l'Huomo habbia bisogno dell'Huomo per mantenimento corporale. p.2.292. 2. E non si deue fidar di se stesso. par.2.476.1. Perche non si può fare à se stesso alcun beneficio. par.2.123.1. E perche la morte di Lazaro ci significa spiritualmente lo stato del peccato.

Deuesi dunque a Dio solo ricorrere per aiuto, essendo gli aiuti di Dio necessarij per non cadere nel peccato. par.1.16.1. E per ben operare.par.1.153.2

Ecce quem amas infirmatur, &c. *Chi vuole discorrere intorno alla materia d'amore n'hà aperto campo nella lettera amore, nell'vna, e l'altra parte.*

In oltre dicasi, che i Giusti quanto più sono fauoriti, & amati da Dio tanto più sono trauagliati. p.2.53.2. Perciò Christo Nostro Signor fù più tribulato degli altri, perche era più amato da Dio Padre degli altri. p.2.53. 2. Maria Vergine più degli altri tribulata, perche fù da Dio più amata.p.2.53.2

Hæc infirmitas non est ad mortem, &c. *Tribolationi ci sono cagione di riposo. par. 2.502.2. Sono Purgatorio in questa vita. p.1.540.2. Per ottener poi consolatione in Cielo.p.1.42.2*

Vt glorificetur filius Dei per eam, &c. *Miracoli di Dio quali sieno ne' suoi eletti.p.2. Opere di Christo gloriose per salute dell'anime.p.2.340.1. Opere di Dio tanto marauigliose, & stupende, che non ponno hauer luogo nella capacitade humana. p.2.215.1. Gloria di Dio in che si scuopra maggiore. p.1.105.2. Gloria di Christo è tutto beneficio nostro.p.1.516.1.2*

Nonne duodecim horæ sunt diei? &c. *Opere meritorie sono quelle che si fanno in questa vita.p.1.133.2. Onde tutte l'opere, e tutti li aiuti nell'altra vita sono vani. parte prima.9.1.2. Morti non sono più in stato di meritare, ò demeritare. p.2.99.1*

Lazarus amicus noster dormit, &c. *Morte de Santi come preciosa. par.1.447.1. Morte de' giusti di Dio quanto felice. p.1. 15.2. Ma la morte de' peccatori quanto sia cattiua.p.2.505.1*

Vt credatis quoniam non eram ibi, &c. *L'assenza di Dio quanto danno arrechi. Ilche si comprende dalle seguenti parole ancora di Marta.* Domine si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus. *Mostrisi come Iddio sia in tutte le cose. par.1.346.2. Et in tutti i luoghi. par.1. 167.2*

E come si allontani da noi, à volte per i peccati nostri, à volte per tentarci nelle tribulationi, à volte perche noi s'accorgiamo delle nostre necessità, & impotenza, & à volte come questa: perche si scuoprano più glorioſi i suoi miracoli. Però disse Christo hauer à caro per beneficio de gli Apostoli non s'hauer trouato presen-

Digitized by Google

alla Morte di Lazaro. Quì si potrà dimostrare, come, e quanto ci aiuti. p.2.145.1. Lontano quanto sia di detrimento. par.2. 196. 2. Perche con la presenza sua ci cagiona ogni bene, e ci dona tutte le gratie. p.2.269.2. Onde vicino è ogni nostro bene, senza di lui s'immergemo in ogni male. p.2.271.1

Sed & nunc scio, quia quæcunque poposceris, &c.

Si può dimostrare esser vfficio di pietoso Christiano il pregare per gli altrui bisogni, e che questo è obligo del Christiano. p.2.645 2. Et il pregar per tutti a che gioui. par.2. 647.1. Preghi perche dobbiam fare à sua Diuina Maestà, e di quai cose. p.2.648.2.

Et lacrymatus est Iesus, &c. *Pianse più volte Christo N. S. Pianto ch'ei fece nel Presepio quanto fosse soaue. par.1.515.1. Pianse sopra la Città di Gierusalemme, e perche. p.2.437.2. Piange hoggi sopra la sepoltura di Lazaro, e pianse in Croce. Lagrime di Marta, Maddalena, è Christo, sono per la Morte di Lazaro, quale significa il peccatore morto nella consuetudine del peccato.*

Onde dicasi che piangere per molte cause deue il peccatore istesso. p.1.31.2. E tutti per interesse di Carità deuono piangere le miserie de' peccatori. Così pianse prima la Maddalena per se stessa, e furono le sue lagrime lodate sopra modo. par.1.557.1. Così pianse anco San Pietro per se stesso, quali furono di gran forza. p.1.557.1. Dipoi pianse Gieremia Propheta per compassione de i peccati de i suoi Popoli. par.2. 667.1. San Paolo pianse per i peccati de i suoi Prossimi. par.2.667.1. San Cipriano quanto piangesse per la doglia che teneua de i peccati de i suoi Prossimi. par.2. 667.2

Lagrime spante quante furono da molti Santi per i peccati communi del Prossimo. par.2.667.1. Esdra pianse per i peccati del suo Popolo. p.2.667.2. E questi pianti, e queste lagrime spante per i peccatori sono segni di predestinatione. p.2.667.1.666.2

Tollite lapidem, &c. *Non però il peccatore sorge dalla dannatione alla vita della gratia, se non si leua il sasso del peccato però dice Christo innanzi resuscitì Lazaro leuate la Pietra.*

Pietra è il peccato per grauezza: imperò dicasi come si conosca la grauezza del peccato. p.1.257.2. Come sono tanto pesanti i peccati, che hanno fatto greue, e pesante la Croce alle spalle di Christo. p.1.278.2. Come si rende difficile quella pietra da leuarsi, così i peccati mortali con gran difficoltà si fuggono, e si scacciano. p.1.13.1. E però sempre si deuono considerare, con la loro grauezza. p.2.60.2

Quanto più continua tanto più è difficile da leuarsi. p.2.515.1. Però per educatione s'auuerta il peccatore in che infelicissimo stato si ritroui non auuedendosi del suo peccato, e non ne facendo à suo tempo opportuno la penitenza. p.2.88.2.

Peccatore leuandosi la pietra con la Conuersione insegni anco ad altri à conuertirsi. p.2.377.1. Il timore, & il remorso di conscienza ageuola à leuar la pietra del peccato. p.2.63.1.

Il consideramento dello stato, in cui si ritroua il misero peccatore nel ponto della morte facilita la Conuersione. p.2.505.1. Dicasi quanto sieno infelici i peccatori su'l ponto della Morte. p.2.

Iam fœtet quatrid. est, &c. *Peccatore è vn Lazaro puzzolente. p.2.61.1.*

Nonne dixi tibi: quia si credideris videbis gloriam Dei, &c.

Promesse di Dio sono infallibili. p.2.318.1. Però ci douiamo lasciar reggere da Dio in tutte le cose: percioche mentre Iddio ci regge, non ci manca cosa alcuna. par.2. 376.2

Mostrisi oome tutta la vita di Christo, e l'attioni tutte della sua morte considerate da noi c'insegnano la Sapienza delle cose eterne. p.1.494.2.

Quì si può fare vn longo discorso introducendo dalla nascita di Christo insino alla sua morte tutte le sue attioni, e introdurre Christo che dica Nonne dixi tibi, *nel mio nascer (*verbi gratia*) in vna Stalla non fù vn dirti che la virtù del Christiano non douesse stare nelle delitie? il mio nascere soura il fieno, non fù vn dirti, che venni à far eterna quella vita che per essere transitoria s'assomiglia da Esaia al fine? e così con bellezza d'ingegno si può fare vn discorso, che habbia del pellegrino. Ilche tutto ridonda in sola gloria di Dio.*

Pater gratias ago, &c. *Come in tutte le nostre attioni prima si deue ricorrere a Dio.*

Digitized by Google

Veggasi alla voce Oratione, nell'vno, e l'altro tomo. Di più dicasi che Iddio si deue sempre pregare, e cercare che assisti sempre all'anima nostra. p.2.168.1

Lazare veni foras, &c. *Dicasi che Dio solo hà la giurisdittione dell'huomo eterna. p.2.412.2. Però è patrone della morte, e della vita.*

Inoltre trattisi quì della giustificatione del peccatore, come sia beneficio tanto grande, e che solo è di Dio, e non d'altri il giustificare. p.2.403.2.

Soluite eum, & sinite eum, &c. *Dell'Autorità del Confessore. Vedasi alla voce Confessione, e Confessore.*

Nella Domenica quinta di Quadragesima.

Quis ex vobis arguet me de peccato, &c.

Christo Nostro Sign. per natura fu impeccabile, perche nella sua Incarnatione prese nella Communicatione de gl'Idiomati le imperfettioni nostre eccetto l'ignoranza, & il peccato. p.1.513.2. Però se si Circoncide non se gli può opponer che per esser Circonciso habbia peccato: perche prese egli sano la medicina per risanar noi infermi. p.1.521. 1. E perche è venuto à liberar noi dal peccato è ottima ragione à dimostrare che non habbia peccato, però si fe chiamare con questo nome di Giesù. par.1.237.2

Saluator del Mondo. p.2.501.1. Anzi per l'odio che sempre hà portato al peccato, hà voluto patire, e morire per sodisfare per noi il debito si grande. p.1.583.1

Non solo Christo non hà peccato: ma è stato sempre oggetto corporale, & hora spirituale per farci abbracciare le virtù, e fuggire tutti i vitij, e peccati. p.2.11.1. Oue perciò espone insino i suoi proprij figliuoli, che sono i predestinati a i martirij acciò si preseruino dal peccato. par. 2.562.2.

E come Dio per sentenza da i suoi proprij figli, che sono le creature sue, se bene prescritte, al fuoco Eterno per l'odio del peccato. p.2.337.2

Onde non solo distrugge i peccati, ma anco i peccatori per essi. p.2.337.2

Si veritatem dico vobis quare non creditis mihi, &c.

L'ignoranza della legge è anco pena del peccato, perche si perde quella scienza, & cognitione per diuin castigo. p.1.3.2. Sapienza delle cose Eterne non s'impara se non da Christo. p.1.494.2. E questa ignoranza della legge Christiana si castiga seueramente da Dio. p.1.3.2. Il creder è la dottrina del Christiano; Quindi si può dimostrare la differenza, ch'è trà la dottrina temporale, e la spirituale, ch'è la credenza, e la fede. p.2.454.2.

La Dottrina spirituale qual sia è quali sieno i frutti suoi. p.2.455.2. Per acquistare questa Dottrina, e questa Sapienza da quai cose bisogna guardarsi. par.2.167.2. Dalle quali perche non si riguardauano gli Hebrei, non poterono perciò mai di quella impossessarsi, e per questo non voleuano prestar credenza alla verità di Christo.

Veggasi in che modo s'acquisti. p.2.205.1. E quanto facilmente. p.2.226.2. E qual sia la vera Sapienza. p.2.456.2. Quanto sia differente la vera Sapienza da quella del Mondo, poiche la prima, è eterna, la seconda caduca, e breue. par.2.224.2. E quanto la seconda sia misera, & infelice senza la prima. p.2.223.1

Qui ex Deo est verba Dei audit, &c. *Intendendosi questa voce vdire per creder, e prestar fede, dicasi la parola di Dio quãta fede ricerchi. p.1.21.2. Se quell'vdire vuol dir intender, e conoscer, si può mostrar come la parola di Dio, e il lume dell'intelletto nostro. p.1.4.2.*

Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis, &c.

Quì si mostri, com'è necessaria la disposition in tutti i soggetti. p.1.71.2.

Dicasi quanto sia graue peccato disobedire à Dio. p.2.390.1

Samaritanus es tu, & Dæmonium habes, &c.

Dell'ingiurie fatte à Christo. Veggasi la voce ingiuria nell'vna, e l'altra parte: di più dicasi delle offese fatte; e che si fanno al nome Santissimo di Dio. p.1.29.2. Ignominie dette contro Dio, e contro i Giusti sono saette de fanciulli. p.2.674.2

Ego non quæro gloriam meam, &c. Si ego glorifico me ipsum, gloria mea nihil est, &c.

Gloria

Digitized by Google

Gloria di Christo Nostro Signor fù sempre congionta con l'humiltà. p.1.516.1.Gloria di Christo sempre fù beneficio nostro. p.1.516.1. Huomo non deue dimandar à Dio se non la santificatione del nome suo che questa è la gloria di Christo. parte 1. 354.1

Non ricercando la gloria sua Christo insegna à noi di fuggire la iattanza, e la propria gloria.

Doue si potrà vedere che cosa sia iattanza, e quali siano i suoi difetti. p.1.54.2.Lodi vere come s'acquistino.p.2.351.2.Finalmente l'huomo deue più tosto dispreggiar se stesso. p.1.390.2

Est Pater meus qui glorificat me, &c. *In particolare fù glorificato Christo dal suo Eterno Padre quando fù battezzato. p.2.246.1. Alla Trasfiguratione quando lo dichiarò suo figliuolo amato.p.2.256.1 Vuole Christo quì dimostrare che non è lode, e gloria se non quella che viene da Dio, e non quella del Mondo, però ogni gloria del Mondo si deue disprezzare. par.1.263.2*

Per esser ingannatrice. par.1.563.2. E per altre cause non deue essere stimata. parte 1.564.1.Per esser fallace, e maligna. p.2.349.2

Vuole anco insegnar Christo quanto Iddio honori i giusti, & i descendenti da quelli.p.1.461.2

Abraam Pater vester exult. vt videret diem meum,&c.

Incarnatione del Verbo come fosse promessa à' Padri antichi.p.2.373.2

Che questo è il vedere d'Abraam cioè per la reuelatione, e le promesse fattegli.

Vidit, & gauisus est, &c. *Intendesi in spirito.*

Ma quanta allegrezza è perche habbia apportato Christo nella sua venuta al Mondo: Veggasi nella Predica di Natale.

Tulerunt ergo lapides, vt iacerent in eum,&c.

Offese quanto sieno maggiori verso Dio, che verso le creature. p.2.389.1. Questa offesa fù fatta a Christo da gli Hebrei per inuidia: mostrisi gli effetti particolari dell'Inuidia. p.2.579.2. E se più si vuol dire ricorrasi alla voce Inuidia,nell'vna,e l'altra parte dell'opere.

Abscondit se, & exiuit de templo, &c. *Come si deue fare si che Christo non si nasconda da noi.p.2.181.2*

Nella Fer. seconda dopò la quinta Domenica di Quadragesima detta di Passione.

Quæretis me & non inuen. & vbi sum, ego vos non potestis venire, &c.

Dio perdesi per lo peccato. p.1.31.1.2. Doue si ritroui.p.1.528.1. Peccatori non possono star con Dio, perche la malitia s'oppone alla bontà.

Però dicasi, che Dio è buono, cioè sta con quelli,che sono di cuore retto. p.1.551.2. Iddio regge con timore, e con minaccie quelli, che non si lasciano vincere dall'amore.p.2.373.1.Per possedere Iddio, & esser seco si deuono lasciare tutte le cose del Mondo.p.2.512.1

Perche il luogo oue douena andar Christo era il Paradiso, e luogo oue deuono andare gli Hebrei,era l'Inferno, facciasi quì vna antitesi trà il luogo de Beati, e de Dannati.

Veggasi la voce Paradiso, Gloria, e Beati, per vna,e Inferno,Pena,e dannati per l'altra,tanto nell'vno, quanto nell'altro tomo dell'Opere.

Si quis sitit veniat ad me, & bibat, &c. *Seti sono diuerse. Prima dicasi della spirituale, e come questa si satij mercè il gusto che se ne prende.p.1.909.2. Sete poi ragionando della carnale, de' desiderij della carne da chi sia ammorzata, e spenta.p.2.485.1*

Mondo non si può cauare la sete, perche è vanità di tutte le vanità.par.2.331.1.E questa vanità de curiosi nelle cose del Mondo mostrisi quanto sia dannosa, e non fruttuosa. p.2. 172.1. Dio che satia tutti i nostri appetiti non può essere trouato da vani nelle loro vanità, perciò non si potranno questi cauar la sete c'hanno. p.2.203.2.

Gli appetiti sensuali sempre combattono insieme.p.2.490.2.Anzi,in vece di consolare è quietare l'animo tanto più l'ansiano, e lo tormentano. p.2.203.1.Però si chia-

Digitized by Google

ma per essere insatiabile simile alla sanguisuga. p.2.487.1. Perciò dobbiamo accostarsi a Christo dal che diraſi quanto bene ne risulti. p.2.20.1. Per sodisfare à gli appetiti, & affetti spirituali qual'ordine si deua osseruare. p.1.141.1. E gli appetiti, & affetti sensitiui come si deuono raffrenare. p.1.306.2

Hoc autem dicebat de spiritu, quem accepturi erant credentes in eum, &c.

S'insegni quali sieno, i doni, e quali le opere de' doni dello Spirito Santo, e che fà egli nell'anima. par.1.152.2. Spirito Santo è quest'acqua, che satia la sete nostra poiche in vn medesimo tempo consola l'intelletto, e la volontà. par.1.510.2. Et in somma perche lo Spirito Santo è Auttore, e donatore di tutte le consolationi spirituali. p.2.275.2. Operationi dello Spirito Santo verso i credenti, e pietosi. p.2.315.1 Anima rationale non si può satiar di beni temporali. p.1.308.1

Nella Feria 3. dopò la quinta Domenica di Quadragesima.

Erat in proximo dies festus Iudæorum, &c.

Si può trattare della Santificatione delle Feste. Come si deuono santificare, e quali sono i delinquenti di esse. p.1.511.1. Feste per quali cagioni particolarmente sieno santificate. p.2.656.1

Non potest mundus odisse vos, me autem, &c.

Mondo per quante cause deue essere fuggito. p.2.346.2. Mondo pieno de traditori. p.2.347.1. Mondo, e li Demonij vsano le parole di Giuda per tradir l'Huomo. par.2.347.1

Mondo è luogo del nostro nemico. p.2.347.2. Mondo assomigliato al Mare di Marsiglia. p.2.347.2. Mondo assomigliato al diluuio. p.2.347.2. Al forno di Babilonia. p.2.347.2. E vn pelago profondo di tutte le miserie. p.2.125.1. E vn Inferno. par.2.500.2

Mondo non deue esser compiacciuto da noi per esser nemico. p.1.93.1.

Trattisi dell'odio: prima che Iddio odia il peccato, però dice Ego testimonium perhibeo de illo, quia opera eius mala sunt. *p.2.337.2. Quando sia odiato l'Huomo da Dio quanto danno patisca. p.2.405.1. Secondo Odio deue hauer l'huomo del Mondo, quale non si può hauere se non per gratia Diuina. par.2.376.1.2. Odio deue hauere l'huomo al peccato. p.1.389.1*

E questo s'impetra da Dio. p.1.34.1.2. Odio si deue hauere contro gli appetiti disordinati. p.1.386.1. Odio si deue hauere della propria carne, e questo come si crei nell'anima. p.1.387.2. E per quali cause la deua odiare. p.1.390.1. Odiare deue l'huomo se stesso, e di qual'odio. p.2.604.2. Odio di se stesso deuesi dimandare à Dio. p.1.391.2. Si verifica quel detto del Poeta Veritas odium parit. *Però veggasi quale sia il maggior nemico, che habbia la virtù. p.1.119.2*

Vos ascendite ad diem festum hũc, ego autem non ascendam, &c.

Feste, & allegrezze de gl'huomini quanto siano differenti dalle feste di Dio. par.2.250.2

Quidam dicebant quia bonus est, alij autem dicebant non, &c.

Buoni basta che sieno stimati da Dio. par.1.460.2. Virtù de' buoni, e giusti non deue essere misurata, e giudicata al parere de gl'huomini imperfetti. p.1.314.1

Nemo palam loquebatur de illo propter metum Iudæorum, &c.

Iddio si deue confessare publicamente senza timore alcuno. p.2.674.1.

Nella Feria 4. dopò la quinta Domenica di Quadragesima.

Facta sunt Encenia in Ierosolymis, &c.

Perche Enceniare vuol dir rinouellarsi: e prender nuoua forma.

Si potrà dimostrare misticamente quanto nobile sia l'Anima trasformata in Dio. p.1.374.2. E ch'effetti ella faccia. parte 1.373.2. In che modo si trasformi in Dio. p.2.365.1. Anzi l'Anima dell'humile è vn vero ritratto di Dio. p.2.575.2. Anima per deificarsi chi deue ella imitare. parte 2.290.2

Esi

Digitized by Google

E si come quella festa era della Consecratione del Tempio per farsi degna habitatione di Dio: così si può mostrare come l'Anima del Christiano sia habitatione di Dio.p.1.446.2

Che l'anima dell'huomo deue essere casa di Dio. p.2.558.1.Che l'anima pacifica, e mansueta,e propria stanza di Dio. par.2. 190.1. Anzi un'anima deuota concepisse dentro di se Christo.p.1.506.2. E Religiosa concepisse Giesù.p.1.507.1.2. Quanto si deue desiderare,ch'ella sia albergo dello Spirito Santo. p.2.408.1

Et hyems erat, &c. *Vita presente perche si chiami Inuerno, e l'altra Primauera. p.1.15.2*

Quousque animam nostram tollis? Si tu ex Christus dic nobis palam,&c.

San Paolo godeua che Christo fosse Annontiato da alcuni, se bene a mal fine,e perche.p.2.651.1

Opera quæ ego facio in nom. Patr. mei hæc test.perhibent de me,&c.

In tutta questa frase Euangelica non si conchiude altro se non che l'opere fatte da Christo sono veridici testimonij, com'egli è il vero Messia, e Figliuolo di Dio, però seggiunge. Multa bona opera ostendi vobis, *& in fine conchiude,* Et si mihi non vultis credere,operibus credite: *Adunque diciamo quali siano l'opere di Christo per salute dell'anime. parte 2. 340.1*

Veggasi alla voce opera nell'una, e l'altra parte: corso della vita di Christo, e sue operationi quale fosse.p.2.300.2. Vita di Christo specchio esemplare d'ogni perfettione.p.2.300.2

Oues meæ vocem meam audiunt, &c. Et sequuntur me,&c.

Vocatione dell'huomo non deue essere impedita.p.2.30.1

Ma ogn'uno deue seguire la sua propria Vocatione.p.2.661.1

Beneficio quanto sia grande quello della Vocatione.p.2.403.2

Vita di Christo è guida delle nostre operationi.p.2.642.2

Et ego vitam æternam, &c. *Predestinato perche nessuno il Genere Humano quanta spesa ne facesse Iddio. p.2.412.1*

Pater meus quod dedit mihi,&c. *Predestinatione è prima gratia di tutte le gratie.p.1.298.2*

Nella Feria 5. dopò la quinta Domenica di Quadragesima.

Ecce mulier quæ erat in Ciuitate peccatrix, &c.

Maria Maddalena fu specchio di penitenza. p.1.556.1. Quì si può trattare della penitenza, e dimostrare quali sieno gli effetti di veri penitenti. p.1.59.1

Qual prima cosa deue cercare il penitente per mutar vita. p.1.25.1.Di quali cose si deue ricordare per non peccare. parte 1. 23. 1. 2. Penitente come s'intenda nella Valle d'Achor.p.1.43.2. Vedasi alla voce penitenti,e penitenza nell'una, e l'altra parte.

Vt cognouit quod Iesus accubuit, &c. *Maria Maddalena suegliata da Christo alla Conuersione. p.1.253.2. Conuersione della Maddalena che mezi hauesse.p.1.559.1*

Trattisi della Conuersione sua perche di questa ex professo *se ne ragiona il primo giorno di Quadragesima, però mi rimetto à quel giorno.*

Attulit alabastrum vnguenti, &c. *Per tornar alla penitenza quanta confidenza apporti. par.1.51.2*

Penitenza della Maddalena quanto efficace. parte 1.253.2. Veggasi alla voce penitenza.

Stans retro secus pedes eius, &c. *Fù la Conuersione della Maddalena accompagnata da profonda humiltà. Dicasi perciò ch'ella sia necessaria al penitente, e conuertito a Dio per dimandar perdono de' suoi peccati. p.1.37.1.*

Onde la grande humiltà nella penitenza accresce la gratia. parte 1.37. 1.2. Meretrici quattro trattarono con Christo. p.1. 550.1

Lacrymis cæpit rigare pedes eius, &c. *Lagrime della Maddalena di quanta lode.p.1.557.1.Lagrime della Maddalena come chiamate sieno da San Bernardo. p.1.559.2*

Lagrime che si versano orando come deuono essere modificate. p.2.140.2.Lagrime se non si ponno hauere, ciò che si deue fare. par.2. 140. 2. 141.1. Lagrime vscite dal

fonte

Digitized by Google

fonte della Carità molto più aggradano à Dio.p.2.182.1. Lagrime quali sieno infruttuose.p.2.248.2. Lagrime, e loro forze apportate da San Girolamo, quali sieno. p.2.283.1. Si ponno fare alcune considerationi soura quelli, che incominciano à seruire à Dio.p.2.463.1

Remittûtur ei peccata multa quoniam dilexit multum, &c.

Trattisi dell'amore, come si può vedere alla voce amore.

Grandezze della Maddalena d'amore, e di fede anco si può discorrere come alla voce fede.

Maddalena che ragionamento hauesse con Christo alla Croce. p.2.52.2. Maddalena perche leggesi appresso Maria Vergine.p.1 560.2. Penitente come vguale all'innocente.p.1.560.2

Nella Feria 6. dopò la Domenica quinta di Quadragesima.

Collegerunt Pontifices, & Pharisæi Concil. aduersus Iesum, &c.

Non solo di questa persecutione in particolare, si può discorrere, ma dire ancora quanto presto cominciassero altre varie, e diuerse nella persona di Christo. par. prima 241.1

Venient Romani, & tollent nostrum locum & gentem, &c.

Quanto grande ingiuria si faccia à Dio nel posporlo a cose terrene. p.1.33.1

Expedit vt vnus homo moriatur pro populo, & non tota gens pereat, &c.

Quanti beneficij fatti da Dio per mezo di Christo Nostro Sign. p.1. 359.2. Beneficio grande fattosi da Christo col mezo della sua Passione, e morte.p.1.257.2. Dicasi la cagione perche Christo s'elesse morir per noi. p.1.442.2. Non solo hoggi si determina che Christo redima tutto'l Mondo con la sua morte, ma non tantosto nato, solo otto giorni dopò il suo nascere die principio all'officio della Redentione. parte prima. 520.1

Di modo che se tardo è stato à predicare, fù però prestissimo à patire. parte prima 237.1

Patì finalmente, e morì per redimere il peccato ch'era la morte, e dannatione di tutto il Genere Humano. par.1.503.1.2. Dicasi quanti beneficij ne seguono da questa Redentione. p.2.162.1. E quanto sieno grandi.p.2.398.1

Quali beneficij sono inenarrabili. parte 2. 125.1

E quali come tratti, e prouenienti dalla Passione di Christo si possono intender per due vie.p.2.151.1

E quiui fare vna consideratione non de' mali che portò Adamo, ma di tutti i beni con i quali venne Christo. parte seconda 151.1

Iesus moriturus erat pro gente, & non tantum pro gente, sed vt filios Dei qui erant dispersi, congregaret in vnum, &c.

Si consideri la persona quale sia che patisca, e quali siamo noi per cui patisce. p.2.152.1. Considerisi l'esser Christiano qual frutto, e beneficio apporti. p.2.645.1

Perche non con altro mezo che con la Passione sua, e sua Morte hà voluto redimere il Mondo.p.2.125.2

Quante pene, e tormenti riceuesse per redimerlo. p.2.125.2. Dipoi veggasi la sua morte quanto habbia giouato, e beneficato l'Huomo.p.2.425.2

Nella Domenica sesta di Quadragesima detta delle Palme.

Cum appropinquasset Iesus Hierosol. & venir. Bethphage ad Montem Olueti, &c.

Come la misericordia fece Dio bambino.p.1. 514.1.2

Perche era venuto al Mondo per vsare misericordia. p.1.254.2

Così per l'istesso effetto era determinato voler morire per il Mondo. p.1.442.2

Perciò douendo entrare in Gierusalemme luogo, doue douea morire in breue, vuole andar prima al Monte Oliueto, cioè alla contemplatione della sua altissima misericordia; poiche Oliueto essendo luogo oue sono gli Oliui Simboli di misericordia dicesi il Monte Oliueto esser luogo di misericordia però prima che vada à morire

và à

Digitized by Google

và à conferire la sua morte con la misericordia.

Andò al Monte Oliueto prima, che morisse, di doue trasse il nome suo ch'era di oglio. p.1.523.1.2.

Ch'è frutto,e liquore di Oliua,atteso che l'Oliua della misericordia ch'è l'istesso Christo: doueua essere nel torchio della Croce premuto,e trattone l'oglio, & il liquore del loro sangue per la Redentione di tutto il Mondo.

Dominus his opus habet, & confestim dimittet eos, &c.

Pouertà grande di Christo,che douendo entrar con pompa in Gierusalemme hà bisogno d'imprestito d'vn'Asinella fù sì pouero dal principio del suo nascere, come s'è considerato nella Predica di Natale, che sino alla morte vuol finir la vita in pouertà, che per questa causa morì nudo in Croce,e la sua nudità fù essempio della nostra pouertà.p.2.43.1

E tanto della pouertà se ne compiacque, che solo i poueri chiama simili à lui. p. 2.572.1

Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus sedens super Asinam, & pullum filium subiugalis, &c.

Humiltà quanto grande risplenda in Christo.p.1.134.2

Questa si prese per fondamento di tutte l'altre virtù,e perfettioni. p.1.521.1

Questa vsò per tutto il corso di sua vita. p.1.544.1

Però non è marauiglia che con questa humiltà soura vn Asinello entri pomposo in Gierusalemme.p.1.263.2

Se con l'istessa humiltà vuol nascer nell'albergo d'vn'Asinello,fomentato,e scaldato da quello, e quì mostrisi come l'entrata di Christo in Gierusalemme fù simile all'entrata che fece al Mondo. parte 1.560.2.

E che nell'humanarsi Christo fù l'Humiltà la maggior opera di Dio. parte prima. 227.2.

Fù però quella entrata se bene soura vn'Asina pomposa, & honoreuole. par.2. 561.1.

Plurima autem turba strau. &c. *Entrata di Christo in Gierusalemme perche tanto solenne.p.1.561.1.*

Come fù vittoriosa. par.1.562.1.Come fù trionfante.p.1.561.1.

Come fù riceuuto Christo solennemente da quei Popoli.p.1.262.1.

Benedictus qui venit in nomine Domini,&c.

Lo benedicono hora, ma poi presto diranno Crucifige,Crucifige.

Oue si consideri l'honore che hoggi fassi à Christo nel suo entrare in Gierusalemme come si cangierà in estremi, & horribili scorni,e vituperij.p.2.564.1.

Nella Fer. seconda dopò la Domenica festa di Quadragesima detto Lunedì Santo.

Venit Iesus Bethaniam, &c. Fecerunt ei cænam ibi, & Martha ministrabat, &c. Maria ergo accepit Alabastrum vnguenti, &c.

Quì si può fare vn bellissimo ragionamento della Carità.E veggasi alla voce Carità, nel l'vna,e l'altra parte.

In oltre dimostrisi con quai apparecchi s'acquisti l'amor di Dio.p.1.428.2

Dixit vnus ex discip.eius Iudas Iscarioth,qui erat eum traditurus,quare vnguentum hoc, &c.

Veggasi onde nasca, che la Carità si troui così poca. par.1.91.1.Opere picciole come dinentino grandi.p.2.616.1.

Venit hoc non quia de egenis pertinebat ad eum, &c.

Opere buone qual fine deuono hauere. parte 1.133.1.

Opere humane come possono essere buone, e cattiue. par.1.248.1.Quanto errore sia l'interromper gli esercitij spirituali. par. 1.431.1.

Sed quia fur erat, & loculos habens, &c.

Opere altrui non deuono esser giudicate secondo il proprio gusto p.2.237.2

Inoltre non era questo buon consiglio, imperò dicasi, che tutte l'operationi che appartengono alla salute deuono esser fatte con consiglio di persona intendente.par.2. 235. E non ignorante, e maligna come Giuda.

Quì si pono fare alcune considerationi dell'Humiltà di Christo, e della crudeltà, & Au-

Digitized by Google

& Auaritia di Giuda. p.2.16.2. Intentione dell'opere buone viene impedita dall'amor proprio.p.1.383.2.

Come era di questo infame di Giuda. Veggasi alla voce amore. Il danno dell'amor proprio quanto sia nell'vna è l'altra parte.

Pauperes semper habebitis vobiscum, &c.

Poueri con che fine deuono esser souuenuti. p.1.320.2.Che tal fine non haueua Giuda.

Pouertà di Christo quale, e quanta fosse. p.1.547. 1. Iddio permette i poueri sempre in questo Mondo per vtile del Ricco, e per la di lui salute.par.2.317.2. Pouertà giouenole à tutto il Mondo. p.2.316.1. Lo scopo però principale di tutta la Predica sia la Carità, che fà Marta, e Maddalena a Christo.

Nella Feria terza detto Martedì Santo.

Si può trattare della Contritione per la mutatione, che deue fare il Christiano, per ben prepararsi à celebrare la Passione di Christo, e per degnamente riceuere il Santissimo Sacramento dell'Altare. Però veggasi che cosa sia Contritione. par.1. 25.1.Quante parti debba hauere. par.1. 25.1.

Come sia il principale sacrificio fatto à Dio. par.1.25.1.

Veggasi nella tauola, che hauerà nella prima parte ampia facoltà di digredire alla voce Contritione.

In oltre si deue essaminare la conscienza. par.1.44.2.

Perche deue essere pura per riceuer il Santissimo Sacramento.p.1.78.2.

Essendo la Conscienza pura parte di purità. par.1.399.1.

E la Conscienza macchiata la maggior pena che sia. p.2.468.2.

Auuertasi che la Conscienza naturale è il pedagogo dell'anima. p.2.466.2.

Per hauere questa perfetta contritione, e purità di Conscienza si faranno alcune considerationi sopra i sette peccati mortali.p.1.30.1.

Giouarà la consideratione ancora delle ingiurie fatte a Dio. parte prima 33.1.

Nella Fer. quarta detto Mercordì Santo.

Si potrà trattare del Sacramento della penitenza, & in particolare della Santa Confessione, dellaquale materia non m'estenderò a dirne cosa alcuna essendo piena la tauola generale nell'vna, e l'altra parte alla voce Confessione, Confessore, Penitenza, Penitente.

Nella Feria quinta detto Giouedì Santo in Cęna Domini.

Habbiamo amplissima materia di ragionare, ma in particolare in simil giorno sogliono i Predicatori ragionare del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e perche anco questa materia è tanto abbondante, e ne sono piene le tauole dell'vna, e l'altra parte alla voce Sacramento, & Eucharistia, mi pare souerchio il trattenere quì il Lettore.

Se si vuole discorrere intorno al mistero del Lauamento de' piedi, anco di questo se n'hà materia particolare nella par.prima 264.2

Cum dilexisset suos vsque in finem dilexit eos, &c.

Si può fare vn bellissimo ragionamento d'amore di Christo verso noi che tutte le attioni sue sono state tutte per amore insino alla sua morte. E facilissimo il vederlo nelle tauole alla voce Amore, Carità, e misericordia.

Nella Feria sesta detta in Parasceue.

Si suole tenere in questo simil giorno l'ordine de' misterij della Passione del Signore, ma prima si può fare per mouer gli animi alla deuotione, e compassione del patiente Christo, e Saluator Nostro alcuni discorsi intorno alla necessità della memoria

Digitized by Google

moria della Croce,e Passione sua,imperciò si potrà prima dire come i meriti della Passione di Christo ci meritino il perdono de' nostri peccati.par.2.403.1.

Passione di Christo da noi meditata, ch'effetti debba fare.p.1.443.2

Della grauezza del peccato per l'offese fatte à Dio.p.1.32.1

Che i peccati nostri sono stati cagione de i dolori di Christo. p.1.271.1

Come i peccati nostri hanno aggrauato il peso della Croce à Christo. p.1.270.2.

Che non si può comprendere quanto fosse grande la Passione di Christo. parte 2. 149.2

Che il peccatore con i suoi peccati mortali torna ad inchiodar Christo in Croce. par. 2.38.1

E quali spiritualmente gli leghino le mani. p.2.28.2.

Così si deue rinfacciare il peccatore.p.2.60.2

Le materie della Passione di Christo, & i trattati dell'opere presenti sono queste. Primo quale sia il fine de' principali misterij della vita del nostro Saluatore per introdursi alla Passione, ma si tiri questa materia à succinto, e Laconico discorso. p.1.257.1.

Il secondo trattato è circa il modo che si deue tenere nel contemplar la Passione.par. 1.257.1.

E quei capitoli tutti,che seguono sino al colpo della lancia,e della sua sepoltura.

In oltre nella seconda parte vi sono alcune Meditationi, & in particolare sono sette da farsi li sette giorni della settimana, vegganſi incominciando nella seconda parte à car.16.1. Insino à 60.1

Che di mano in mano così di quello, che si discorre nella prima, come quello che si medita nella seconda si può fare vn ragionamento, e curto, e longo come più sia opportuno, e di sodisfattione del Predicatore.

Perciò noi giudicamo superfluo il farne discorso più longo.

Nel Giorno Glorioſiſſimo di Reſurrettione.

Maria Magdalena, Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata, vt ven.vng. Iesum,&c.

Prima v'è il trattato nella prima parte. Doue copiosamente si tratta della Resurrettione di Christo nostro Signore.parte 1. 295.1.In oltre hauete nella seconda parte la Meditatione da farsi il giorno di Domenica;il trattato,nelquale si medita nella Resurrettione di Christo, la sua discesa al Limbo, la sua Gloriosa Resurrettione come prima apparue alla sua Sacratissima Madre, come apparue alla Maddalena, & a suoi Discepoli. parte 1. 54.1

Di più oltre il resto dichiarato dall'Auttore come appare nella seconda meditatione della Domenica.54.

Si può longamente discorrere intorno all'amore di queste donne,e prima dicasi quale sia il vero amico fedele. par.seconda 211.1.

Dimostrandosi queste Donne fidelissime per hauer seguito, e seruito Christo in vita, & in morte.p.2.211.1

L'amare come sia meglio,che temere.par.2. 364.2

Così queste donne furono più piene d'amore, che di timore, perche l'amore non le fe temere il viaggio,nell'hore notturne, nè la difficoltà de' soldati ch'erano posti alla guardia del Sepolcro, nè la pietra pesante,ne altro incorso, per minaccioso che fosse.

L'amor Diuino tanto soaue che leua ogn'altro affetto mondano. p.2.207.1

Perciò queste Donne lasciarono ogn'altro affare per attender à seruir Christo.

Dio come si possa amare sopra tutte le cose. p.1.157 2

Quis reuoluit nobis lapidem ab ostio monumenti?&c.

Dicasi quì con l'occasione della difficoltà, che si moue in quest'opera perfetta, in che consista la difficoltà della perfettione. p.1.379.1

Onde nasca la difficoltà delle virtudi. p.2. 639.2.

Perche queste Donne dubitano, e sperano, dubitano per la difficoltà della pietra, è sperano perche credono incontrare, e trouare,chi la possa leuare.

Si può discorrere come il diffidare troppo, e troppo presumere ambi sieno dannosi alla perfettione della vita Christiana

Digitized by Google

par.2. 218. 2. Con che si vincano questi due vitij l'vno della diffidenza, e l'altro della presontione.p.2.219.1.

Per riprensione *dicasi quanta diffidenza nasca nel distribuire le sostanze per l'amor di Dio, come in questa donna si mosse difficoltà della pietra nell'andar à far opera di Carità à Christo.*

Viderunt lapidem reuolutum, &c. *Perche viene da Dio leuata la difficoltà della pietra.*

Dicasi come s'intenda essere corrispondenza in Cielo, & in terra.p.1.356.1.

Et ancora si può quì à proposito dire come Iddio non risguarda tanto all'effetto di queste donne, quanto alla volontà, ch'elle haueuano ben disposto.par.seconda 210.1.

Inoltre che più intento è Iddio al cuore che alla bocca.p.2.232.2.

Però furono consolate dal Signore ritrouando la pietra leuata, e la sepoltura aperta.

Viderunt iuuenem sedentem, &c. Nolite expauescere, &c.

Perche quell'attione delle donne, e quei ragionamenti erano Simboli d'Oratione.ritrouandoui l'Angelo consortante si può dire come gl'Angeli sono sempre particolarmente presenti a quelli, che orano.par. 2.217.2.

Si potrebbe fare vn poco di passata intorno al timore vano quanto sia dannoso. par. 2.674.1.

Timore de Giusti quale sia. parte seconda. 470.1.

Timore quale sia, che ci fà conuertire a Dio. par.2.358.1.

Come si scacci il timore da chi entra nella via di Dio.p.2.561.2.

Come da quelle donne fù scacciato il timore dell'Angelo, perche erano incaminate nella via di Dio.

Timorosi come si fanno arditi co'l mezo della Carità. parte seconda. 677.1. S'applichi.

Surrexit non est hic, &c. *Oltre alla materia che s'hà nel trattato aggiungasi lo risorgere spiritualmente dicendo il modo, col quale spiritualmente si possa resorgere.*

Nella Feria seconda di Pasqua.

Duo ex discipulis Iesu ibant ipsa die in Castellum, & ipsi loquebantur ad inuicem, &c. & Iesus appropinquans ibat cum illis, &c.

Andauano questi Discepoli vagando perche non haueuano la perfetta cognitione di Christo: credendologià morto, però la vera via d'andar à Dio è conoscere Iddio. par.2.145.2.

Però Christo se gli approssima per ammaestrarli, si discorra intorno alla diuersità delle vie spirituali.p.2.637.1.

Qui sunt ij sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes, &c.

Parlando della tristezza degli Apostoli per la Passione, e morte di Christo si può dire, quali effetti cagioni in noi la consideratione della Passione di Christo.p.1.443.2. Christo se gli approssima per aiutare la loro ignoranza. Dicasi quanto il Christiano habbia bisogno d'aiuti. p.1.4.1.

E seguendo questi Discepoli, dicasi che Christo non abbandonò mai quello, che vna volta prese.par.2.146.2.

Perche Christo così in forma ignota vuole insegnare alli Discepoli la verità della sua Resurrettione si deue considerare, che il modo dell'insegnare di Dio è differente da quello degl'Huomini.p.1.231.103.1.

Quibus ille dixit quæ? *Quasi che non si ricordi Christo quello ch'egli hubbia patito. Dicasi che la Carità feruente fa dimenticare tutte le cose.par.1.306.2.*

O stulti, & tardi corde ad credendum ne hæc oportuit pati Christum, &c.

Tribulati si deuono confortare nelle tribulationi di Christo. par.2.53.2. Patimenti quanti sieno stati quei di Christo per la nostra salute. p.2.94.1. Veggasi come necessaria fosse la Passione di Christo, e distinguasi questa voce necessità quale, e di due sorti secondo S. Tomaso.p.2.279.2.

Mane nobiscum Domine, &c. *Dio si deue sempre pregare assistere nell'anima nostra.p.2.168.1.*

Hauer Dio lontano, & appresso quanto male, e quanto bene se ne cauip.2.271.1.

Digitized by Google

Per possedere Iddio si deue lasciare tutte le cose.p.2.512.1.

Et intrauit cum illis,&c. *Dio quanto volontieri communichi se stesso. p.1.110.1. Iddio non può soffrire di lasciare vn'anima sconsolata.p.2.182.1.*

Nonne cor nostrum ardens erat in via, &c.

Iddio chiamasi fuoco,e perche.p.2.383.2. Et Sole.p.1.374 1.

Cognouerunt eum in fractione panis, &c. *Iddio insino a che termine possi esser conosciuto.p.2.386.2.*

Nella Feria terza di Pasqua.

Stetit Iesus in medio Discipulorum suorum, & dixit eis pax vobis, &c.

Quì trattano per ordinario i Predicatori della pace, e con la pace si licentiano per il più in simile giornata, quindi apporteranno per discorso della pace, come la pace è riposo dell'anima, & è dono di Dio in questa vita.p.1.18.2. Pace del cuore dicasi d'onde habbia origine.p.1.413.1.Ch' ella sia figlia della confidenza.p.1.509.2. Come la pace interna non s'acquista se non per via della Carità. p.1.309.1. Da che nasca.p.2.490.2.Di quante sorti ella sia.p.2.486.2:quanto aiuti le consolationi generali.p.2.492.2. pace si ritroua trà gl'animali della medesima specie. par.2. 582.1. Huomo naturalmente nato nella pace.583.1.

Ego sum nolite timere,&c. *Come tutore, e Custode nostro ci leua ogni temanza. p. 2.Douemo ricercarlo che sempre ci assisti. p.2.124.2.Egli ci cagiona ogni bene,e dona tutte le gratie. p.2.269.2. Regge con timore quelli che non si lasciano reggere dall'amore.p.2.373.1.*

Videte manus meas, & pedes meos, quia ego ipse sum,&c.

Risorgendo Christo come l'anima adornasse il di lui corpo. par.2.57.2.Risorse Christo tutto perfettamente, però non più passibile,ma glorioso.par.2.57.2. Risorto Christo quanto fosse differente,& in che dal tempo della Passione. p.2.58.2. Lasciò risorgendo la brutta,e prese bellissima forma. p.2.57.2.

Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere à mortuis die tertia.

Veggansi le figure che nella Scrittura dimostrano la verità della Resurrettione. par. 2.57.2.

Nella Domenica dell'Ottaua di Pasqua detta in Albis.

Cum esset sero die illa vna Sabbatorum,&c.Dixit eis pax vobis, &c.

Perche gl' Apostoli rappresentauano la sua Sposa,con cui si Sposò soura il tronco della Croce, hà ragione Christo tutto geloso à ritornare à riuederla risorto. E mostrisi anco quanto grande sia l'amore di Dio verso l'anima sua Sposa.p.1.475.1.S'ogn'vno porta amore alle cose sue.p.1. 482.2. Christo portando amore particolare a Santi Apostoli torna à reuisitargli. par.1. 483.2.

Quorum remiseritis peccata remit. &c. *Pontefice Romano tiene la maggior dignità in Santa Chiesa,e così anco tiene il carico maggiore.p.2.195.2.*

Thomas vnus de duodecim qui dic.Dydimus,&c.

Veggasi nel giorno suo particolare di S. Tomaso nel mese di Decembre.

Nella Domenica seconda dopò Pasqua.

Ego sum Pastor bonus, &c. *Pastore per qual causa si chiami Iddio.p 2.445.2.*

Iddio in che maniera diffenda i suoi diuoti. p.2.497.2.

E Pastore; ma anco Balia nostra in quanto al gouerno,& alla conseruatione.parte 2. 124.1.

E nostro Tutore,e Custode.p.2.124.2. Come è quanto ci aiuti.p.2.145.1.

Et altri attributi si conuengono à Dio oltre questi,e quali sieno i principali. parte 2. 385.2.

Hora è nostro Pastore,& Auuocato,all'hora sarà nostro Giudice.p.2.103.1.

Bonus Pastor animam suam dat pro oui-

Digitized by Google

ouibus suis , &c. *Quante pene riceuè Christo per redimere l'huomo. p.2.125.2. Christo ci hà liberati dalli peccati co'l suo proprio Sangue.p.2.375.2.*

In somma che cosa habbia fatto Christo per amor che porta à questa sua pecorella ch'è l'Huomo.p.2.400.2.

Non solo Christo è Pastore, ma è anco Agnello, e perche così egli chiamato nella Sacra Scrittura.p.1.551. 1.

Mercenarius , &c. Cuius non sunt oues propriæ,&c.

Carità,e suo profitto come si conosca. parte 1. 331.2. Carità quanto fosse grande quella di Christo, che fino da fanciullo incominciò à sparger il Sangue per le sue Pecorelle.p.1.521.1.

Nella Domenica terza dopò Pasqua.

Modicum , & iam non videbitis me,& iterum Modicum, quia vado ad Patrem, &c.

Per questo Modico s'intende il tempo del patire di Christo quale chiama Christo poco , e breue tempo per la dolcezza c'hà sentito nella sua Passione cagionata da Amore. Onde si può mostrare, come anco l'amor di Christo è tanto grande, che non si comprende la grandezza sua. p.2.149. E pure la chiama Modicum , *tanto più ch'andasse crescendo quanto più patiua. p.1.570.1. E quest'amore fù quello, che lo fè morire.p.1.583.2. E però chiama la sua Passione attione breue: perche quello , che opera per amore stima picciole l'opere, che sono per se stesse grandissime, come la Passione di Christo fu si grande, e longa , che cominciò innanzi nascesse.p.2.47.2.*

Così disse anco per insegnare che le consolationi spirituali non lasciano sentire le Passioni corporali. Onde si dica che à tutti quelli, che sono pronti nelle tribulationi è promessa la consolatione Celeste. parte 2. 337.2.

Veggasi di quanta forza sieno le consolationi spirituali.p.2.457.2.

Ancorche siano stati i patimenti di Christo tutti per nostra salute . p.2.94.1.

Tuttauia gli paiono pochi, e brevi anzi l'Amor di Christo verso l'huomo fù si grande, che le pene gli pareuano non giunte à quella estremità , ch'egli desideraua di patire, però gli pareuano poche , e le chiamò vn Modico.p.2.153.1.

Accioche ancora à noi paia breue , e poco quello, che patiamo per amor di Christo, & in questa occasione veggasi quanto sia facile , e meritorio il patire volontario. p.2.300.1.

E quanto aggradi all'Eterno Padre il patire per l'amor di Dio.p.2.52.2

Trauagli come sono brevi, & alleggeriti dalla speranza.p.2.471.2.

Et in che altro modo si ponno alleggerire . p.2.496.2.

Modico *si ponno chiamar i torméti di questa vita à petto di quelli dell'altra che sono eterni . p.2.422.2.*

Modico *si ponno chiamare i gusti di questa vita, comparati à quei del Cielo, che sono eterni .*

Quia vado ad Patrem , &c. *Tribolationi in che modo sieno cagione di riposo . parte 2.502.2.*

Tribulationi prouasi quanto bene apportino con due essempij del Padre Sant'Agostino.p.2.678.1.

Però era Modicum *la Passione di Christo perche haueua l'occhio al fine , ch'era la salute del Mondo , e la sua gloria , e per insegnar anco à noi , che la speranza del premio rende dilettenole la fattica . p.2.261.1.*

Plorabitis , & flebitis vos , mundus autem gaudebit: sed tristitia vestra vertetur in gaudium,&c.

La virtù hà le radici amare , che sono i patimenti: ma l'ombra, & il frutto è soaue, perch'è il premio della gloria . par.prima 16.2.

E questa virtù dice San Bernardo s'acquista solo da Christo Signore delle virtù.p.1.494.2.

Perche l'hà insegnata, e con la Dottrina, e con l'essempio .

Quì dimostrisi come la vita presente è vn'Inuerno, quale si cangierà nell'altra vita in continua Primauera.p.1.15.2.

Quì veggasi perche i trauagli si deuono desiderare.par.1.17.1.

Come i trauagli de i Giusti sono fatti soaui dalla Carità.p.1.372.2.

Trauagli quanto sieno lodati . parte prima. 532.1.

Digitized by Google

E tanto più allegramente patono i Giusti; perche sono ingagliarditi da i patimenti di Christo. p.1.544.2.

Et il fine delle tribulationi sono consolationi. par.1.42.2.

Allegrezze che si riceuono ne' trauagli, quali sieno. p.2.623.1.

Allegrezza quale maggiore segua a i disgusti. p.1.16.2.

Intendeua Christo che dopò il Modico *della sua Passione douea tornare à consolargli.*

Quì s'apporti in che modo si possa hauer allegrezza della Resurrettione di Christo. par.2.58.2.

Iterum videbo vos, & gaudebit cor vestrum, &c.

Prima trattisi della venuta in spirito per gratia nell'anime de' Giusti di quanto frutto sia. p.1.108.1.

Dicasi delle venute di Christo al Mondo quante saranno. p.1.251.1.

Nel giorno del Giudicio, che differenza sarà de buoni, e de cattiui. p.2.348.1.

Allegrezza, e tristezza in Cielo come s'intenda. p.1.42.1.

Allegrezze della Beatitudine quali sieno. p.1.16.2.

Dicasi anco delle consolationi lasciatici da Christo nel Sacramento dell'Altare. par.1.268.2.

Et gaudium vestrum nemo tollat à vobis, &c.

Quì si conchiuda, che l'allegrezze temporali sono breui, e transitorie, e poco durano. p.2.51.1.

Quelle del Cielo sono eterne. Essageri il Padre Predicatore soura la breuità de piaceri carnali. p.2.574.2.

De i piaceri della gola. par.2.581.1. Della Crapula. p.2.599.2. In somma tutta la vita humana miserabile, e breue. parte 2. 67.2.

Ma il fine della dannatione, e delle pene è eterno. Quì si considerino le pene come eterne, e quanto atroci. p.2.436.1. Per lo contrario gli stenti, e l'afflittioni di questa vita sono breui, e gaudij eterni, che però ci fà dimenticare di tutte l'allegrezze, e commodi del Mondo. par.1.352.2. E però ci viene proposta da Christo per allettarci tutti à far bene. p.1.14.2.

Nella Domenica quarta dopò Pasqua.

Vado ad eum qui misit me, & nemo ex vobis interrogat me quo vadis?

Pare che ne faccia querela il Sign. appresso gl'Apostoli di non essere interrogato doue egli se ne vada, e pure pare che la curiosità di sapere i fatti altrui dispiaccia al Signore, e sia dannosa. par.2.196.2. Come pare che ne fosse ripreso Pietro quella volta che volse saper che cosa douea esser di Giouanni. Dicendo Domine hic autem quid? *oue meritò quella risposta:* Sic eum volo manere quid ad te? tu me sequere. *Si che qualche cosa si può dire della curiosità com'ella si commetta in varij modi. par.2.196.2. Curiosità d'intelletto quale sia. p.2.197.1.*

Curiosità sensuale quale sia. p.2. 197.1. Come impedisca la deuotione. p.2.196.2.

Ma la curiosità che douea essere ne gl'Apostoli è curiosità Santa, che prouiene da interesse di Carità, e da Zelo, quale douea essere verso il loro Maestro. Però dicasi come l'amore di Dio, e comparato all'amore dello Sposo. p.1.195.1.

E l'anima quale si chiami degna Sposa di Dio. p.1. 541.1.

E quella ch'è Sposa di Dio quanto sia obligata ad amar Dio. p.1.475.2.

Et amando Dio, essendo per virtù d'amore l'anima più doue ama, che doue anima, quanto sia tenuta essere vnita con Christo. parte seconda carte 69.2.

E quiui si trasformi in Dio. parte prima. 365.1.

E trasformata in Dio, ch'effetti faccia. parte 1.373.2.

Vi si aggiunga questo ch'è il vero amore, & il vero zelo fà la cosa amante curiosa, e tali douenano essere gl'effetti Apostolici, e se tali; come poteuano senza dolore vdire il combiato di Christo, e non curiosamente interrogarlo, e interpellarlo oue s'auij, e doue sia per soggiornare: Ma Christo non si dolse che non fossero curiosi, ma compassionandoli disse vedendoli così tristi, e mesti vdita da loro sì strana nouella della partenza sua.

Digitized by Google

voi vi trauagliate, e non sapete à che fine io mi parta, e questo è senso più germano. Oue se sapeste perche io mi parta, da voi non vi turbareste.

Quì si può dire, e raccontare i beneficij fatti da Christo al Mondo in tutti i suoi viaggii, e questo sarà il sigillo. parte prima. 250.1.

Quanti beneficij fatti da Dio all' Huomo tutti per mezo di Christo. p.1.359.2.

Paraclitus non veniet ad vos, &c. *Dello Spirito Santo ragioneremo à suo luogo nel giorno delle Pentecoste.*

De peccato quia non crediderunt in me, &c.

Peccati quali siano che si commettono contro Dio. p.1.69.1.

Questo dell'infedeltà ch'è il principale. Veggasi in vniuersale il peccato quanto sia abborrito, odiato, e castigato da Dio nell'vna, e l'altra parte alla voce peccato.

De iustitia quia vado ad Patrem, &c. *Mostrisi quì la Diuina giustitia quanto sia grande. p.1.20.2.*

Come vltimamente fù esercitata da Dio nella persona di Christo. p.1.21.1.2.

Però veggasi quanto risplendi la Diuina Giustitia nella Passione di Christo. par.1. 261.1.

E però effettuato l'atto della Giustitia, e sodisfatto à quanto si pretendeua da Dio co'l suo proprio sangue si partì dal Mondo, e mandò lo Spirito Santo à rinfacciarne il Mondo di queste tre cose, del peccato della incredulità dell'Hebreo, e molto più della nostra Fede non osseruata, quale rende inescusabile il Christiano. p.1.23.1.

Ecco la prima, della Giustitia, cioè, di quanto hà sodisfatto Christo con la sua Passione, e morte per noi, ch'è la seconda, e la terza del Giudicio.

De Iudicio autem quia Princeps huius mundi iam iudicatus est. *Che sono due i Giudicij di Dio l'vno particolare subito dopò morte, queste veggasi quanto rigoroso. p.2.419.1. Del secondo Giudicio che sarà l'vniuersale veggasi la prima Domenica dall'Auuento, il primo Lunedì di Quadragesima, la Domenica vigesimaquarta dopò le Pentecoste, veggasi come la venuta, & entrata di Christo al Mondo è stata la destruttione del peccato, e del Demonio. p.1.561.2. Fece mutatione de' vitij, in virtudi. p.1.562.2.*

Nella Domenica quinta dopò la Pasqua.

Amen amen dico vobis si quid petieritis Patrem in nomine meo, &c.

Quì si tratta generalmente della Santa Oratione. Non accade dilattarsi per esserne trattati molti, e piene le tauole dell'vna, e l'altra parte, poco men ch'io non dica che tutta quest'opera è materia attinente all'Oratione, potrà però il Predicatore ricorrere alle tauole generali, che hauerà campo aperto di dar sodisfattione al suo genio.

Mà si potrà aggiungere che le dimande; fatte à nome del Figliuolo, e dimandare il perdono de' peccati, e questa dimanda, è conforme alla natura Diuina. p.1.167.2. Petitioni si fanno à Dio di tutte le cose necessarie alla salute dopò fatta profarta di se stesso à Dio. p.1.225.2. Petitioni fatte à nome di Christo sono quelle petitioni fatte ne i meriti di Christo. par.1.359.2. Petitioni in nome di Christo fatte à Dio sono le petitioni fatte con humiltà. par.1. 225.2. Finalmente le petitioni sono in nome di Christo quelle, che si fanno in Carità, però queste formano, e viuificano l'Oratione. par.2.265.1.

Non tralasciamo, che quella è Oratione in nome di Christo, nella quale si presentano a Dio tutte le fatiche, e meriti di Christo. p.1.204.1.

Petite, & accipietis, &c. *Dio quanto volontieri communichi se stesso. p.1.110.1. Dio prontissimo nel donare. par.1.156.1. Quali cose non si conceda. p.1.170.2. Perche alle volte indugij à concederci le gratie. p.1.171.2.*

Pater enim amat vos, &c. *Amor di Dio verso di noi si comprende dal beneficar l'Huomo. p.1.434.2.*

Amor di Dio con che regola si possa conoscere quando sia impedito. p.1.399.2. Amor di Dio che facilmente si possa conseguire, che fauore sia. p.1.428.2.

Quia vos me amastis, &c. *Amore dobbiamo portare à Dio come à cosa nostra. p.1. 484.2. Dio quanto sia degno d'esser amato dall'Huomo. p.1.472.2.*

Digitized by Google

*In speciale per essere Padre nostro.p.*1.474.1 *E come nostro vltimo fine. p.*1.478.1.*Come nostra perfettione p.*1.479.1.*Come egli sia nostro vltimo fine.p.*1.479.2

Et credidisti,quia à Deo exiui, &c.*Fede prima conditione dell'Oratione, e perche. p.*1. 553.1. *Prima sentenza d'ogni nostro bene.p.*2.5.2.

Dell'Ascensione del Signore.

Hauendo noi à celebrare la Gloriosissima Festa, & il titolo dell'Ascensione di Nostro Signor Giesù Christo si seruiremo quanto và à proposito nostro dell'vltime parole del Sacro Testo del Vangelo, che dicono.

Et Dominus quidem Iesus postquam locutus est eis assumptus est in Cœlum,&c.

*Veggasi il Trionfo di Cristo ascendente in Cielo.p.*1.286.2. *Si può ricorrere al trattato, ch'è nella prima parte alla carta* 286.

Et ipsis cernentibus est eleuatus in Cœlum, &c.

*Perche gli Atti degli Apostoli sono come Vangelij si può anco sopra queste parole dell'Epistola dimostrare la causa, perche fossero tutti gl'Apostoli eletti a vedere Christo sagliente in Cielo.p.*1.287.1

*Dicasi in quanto al morale, che ogni anima indolcita dalle speranze del Cielo desidera partirsi da questo Mondo, vscire di questo carcere,e sormontare i Cieli.par.*2. 462.1.

Nella Domenica frà l'Ottaua dell'Ascensione.

Cum venerit Paraclitus, &c.*Paraclito, che cosa significhi parte* 2.274. *Perche sia nome attributo allo Spirito Santo. parte* 2.274.2.

Ille testimonium peribebit de me, & vos testimonium perib.

Testimonianze quante furono dignissime della verità del Verbo Incarnato.

La prima del Padre ratificata due volte al Giordano,& al Tabor.

Hic est filius meus dilectus,in quo mihi bene complacui,&c.

La seconda dell'opere sue, si mihi non vultis credere,operibus credite.

La terza del Spirito Santo, ille me clarificabit,qui de meo accipiet, *& in questo Vangelo* ille testimonium peribebit de me.

La quarta de gli Santi Apostoli, & vos testimonium peribebitis,quia ab initio mecum estis.

Hæc locutus sum vobis vt non scandalizemini,&c.

*Quì si può vedere,con l'occasione,che Christo non hauendo attione, per la quale se ne possa sottrare scandalo alcuno, voglia assicurar gl'Apostoli, perche nõ si scandalizino, come lo scandalo si deue leuare ancorche non vi sia peccato. p.*1.27.1

*Scandalo come si prenda dal cattiuo esempio. par.*1.46.1. *Scandalo come si dà nel peccare.par.*1.45.1.*Scandalo con essempij prouisi quanto offendono Iddio.p.*2.670.1 *Ond'è pernitioso a chi lo fà, & a chi lo riceue.p.*2.670.2.

*Figliuoli di Eli Sacerdote per gli scandoli da loro fatti furono puniti da Dio. p.*2.670. 1. *Perche si permettino i scandoli da sua Diuina Maestà nel Mondo.p.*2.677.1.

Sed venit hora, vt omnis qui interf.vos arbitr.se obseq.præst.Deo, &c.

*Tentationi,e persecutioni perche permesse nel Mondo p.*2.677.1.

*Tribulationi, e patimenti quanto sieno vtili à Giusti.p.*2.500.2.

*E come lo fanno conoscere tale.par.*2.678.1. *Tribulati forti nelle tribulationi ne deuono ringratiare il Signore. parte seconda* 678.2.

Che perciò hoggi con questo auiso gl'ingagliardisce, e gli fà coraggiosi contro ogni auuersità, solo nell'hauerne la rimembranza de' suoi ragionamenti a questo proposito fattigli:però dice vt cum venerit hora reminiscamini *cioè ricordandoui facciate animo, e cuore,* quia ego dixi vobis, *poiche il dire di Dio è fare & operare.*

Digitized by Google

Nel giorno Sacratissimo delle Pentecoste.

Si quis diligit me sermonem meum seruabit,&c.

Si può trattare d'Amore, e perche lo Spirito Santo è amore, e perche il Vangelo và ragionando d'Amore, ma se ne ragionerà dimani.

Veggiamo intorno all'osseruanza della legge di Christo, come la legge di Dio chiamisi patto, e perche. p.2.192.1.

Ilche par che si scorga essere così dal Vangelo in quella voce si quis Condittionale, *quasi che Iddio habbia patteggiato con l'Huomo di non venire nell'anima sua se non osserua la sua legge, ne la sua legge può essere osseruata senz'Amore, e questa è legge di Carità, veggasi qual ella sia. p.1.226.1.*

Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus, &c.

Anima del Christiano come sia habitatione di Christo. par.1.446.2. Anima pacifica, e mansueta è stanza di Dio. par.2.190.1. Anima dell'Huomo come deua esser casa di Dio. p.2.558.1. Anima nostra quanto douemo desiderare, che sia Tempio dello Spirito Santo. p.2.408.1. Dio con che piede entri nell'anima del penitente. p.1.42.2. Anima ricreando Iddio in se stessa si dimentica d'ogn'altra cosa di questo Mondo. p.2.278.1.

Qui non diligit me sermon.meos non seruat.&c.

Legge non si può rompere senza obligarsi alla pena. p.1.294.2.

Quanto importi, che sia osseruata da noi la Diuina legge. p.2.502.2.

Quanto danneggi la trasgressione di questa legge. p.2.503.2.

Et sermonem quem audistis non est meus sed &c.

Legge di Dio qual luogo debba hauere in noi. p.2.558.1.

Protesta Christo, che questa legge è dell'Eterno Padre, quasi che minacci à trasgressori l'offesa del Padre Eterno, però veggasi qualmente la legge, e minaccie Diuine apportino gran frutto. par. seconda 504.2

Hæc locutus sum vobis, &c. *Christo è figurato in Moisè, questo legislatore della vecchia, e Christo della noua legge, quello perciò si riserbò l'vfficio dell'insegnare. par.1.3.2.*

E Christo hoggi è quello come legislatore, che insegna, e publica la legge.

Inoltre narrisi come la legge Diuina è dono di Dio è quali sieno le sue prerogatiue. p.1.18.1.

Per qual causa sia data all'huomo. p.1.29.1. Vangelo, e legge in che differenti. par.1.43.1. Legge nel monte Sina, e Vangelo nel monte Sion che significhino. p.1.43.1.

Quanto deue esser meditata la legge di Christo. Veggasi che sermone facesse Christo innanzi la sua morte a' Discepoli. par.1.568.2.

Paraclitus autem Spiritus Sãctus quem mottetur,&c.

Paraclito ciò che significhi. Veggasi la Domenica frà l'ottaua dell'Ascensione Paraclito volendo dire Consolatore, veggasi che tal nome egli sortisce perche è Autore, e Donatore di tutte le consolationi spirituali. p.2.275.2.

Spirito Santo consolatore de quelli che Digiunano. p.2.297.1. L'anima del Giusto quanto corra veloce sentita la dolcezza dello Spirito Santo. p.2.275.2.

Et è consolatore perche in vn'istesso tempo consola la volontà, e l'intelletto. parte 1.510.2.

La volontà infiammando l'affetto, l'intelletto insegnando, però dice Ille vos docebit omnia. *Questo è lo spirito principale desiderato da Dauide. par.2.377.1. Per cui ammaestrato Dauide voleua egl'insegnare altrui, quindi disse,* Spiritu principali confirma me, docebo iniquos vias tuas, &c.

Spirito Santo Maestro principale della Meditatione. p.2.155.2. Virtù qual'è data all'anima dallo Spirito Santo. par. prima 410.1.

Spirito Santo veggasi in chi riposi. p.2.252.2. Come lo Spirito non hà participatione con la carne. p.2 363.1.

Spirito Santo, ch'effetto faccia nell'Huomo. p.2. 287.2. Spirito Santo come si conosca in noi presente. p.2.491.2.

Pacem meam do vobis, &c. *Se piace trattar di pace.*

Veggasi la Predica nell'Ottaua di Pasqua

Digitized by Google

veggasi della pace, e quiete interiore dell'anima.p.1.412.2.

Si diligeretis me, gauderetis vtiq. &c. *Allegrezza della Resurrettione, & Ascensione di Christo come si possa hauere.p.2.58.2.*

Et apparuerunt illis dipartitæ linguæ tanquam ignis,&c. *Lo Spirito Santo perche venne in forma di fuoco si potrà dire, ch'essendo lo Spirito Santo amore sia assomigliato al fuoco dell'Altare,ch'era inestinguibile. p.2.7.2.E vn fuoco l'amore che deue sempre ardere nel cuor nostro. p.2.332.1.E questo fuoco si conserua con il nutrimento della meditatione.p.2.332.1.*

Nella Feria seconda delle Pentecoste.

Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigen.daret.&c. *Veggasi l'amor di Dio,e sua forza quanto sia grande. par.1.306.1.Amore perche chiamato da Theologi vnitiuo.p.1.313.2.Dicasi ancora perche hà congiunte, & vnite insieme le due nature la Diuina, e l'Humana. Amor di Dio però ci fù mostrato da Christo con l'Incarnarsi. p.1.439.1.E co'l morire, poiche l'amore lo fece morire. p.1.583.2.Incarnatione di Christo si deue considerare in quanto all'amore, e Carità mostrata nell'Huomo.p.1.497.1.Veggasi per qual causa Iddio volse farsi somigliante à gl'Huomini.p.1.*

Vt omnis qui credit in ipsum non pereat.&c. *Incarnatione del Verbo fù tempo di perdono.p.2.374.1.*

Fù mezo di pagare i nostri debiti. p.1.499.2.

Procurò la medicina a' nostri mali. par.prima 500.1.

Non enim misit Deus filium suum in Mundum,vt iudicet Mundum, sed vt saluetur mundus per ipsum,&c. *Christo venuto al Mondo per vsare misericordia.p.1.254.2.Per qual causa principale sia venuto al Mondo.p.1.131.1.*

Salute come ci habbia Christo apportato di corpo,e d'anima.p.1.511.2.

Salute apportata da Christo arreca tre beneficij.p.1.523.1.

Dilexerunt Homines magis tenebras, quàm lucem, &c. *Riprendesi; dicendo che la salute apportata da Christo è più spirituale, che corporale, anzi è tutta spirituale.p.1.522.1.Ma gli huomini stimano più la corporale, che la spirituale,più quella del corpo,che quella dell'anima.par.2.275.1.E poco conto ne fanno della spirituale.p.2.26.2.*

Erant enim opera eorum mala, &c. *Se dell'opere se ne vuol far discorso. Veggasi alla voce opera nell'vno, e l'altro tomo, che vedrà cose a suo piacere di non poca consideratione.Anzi quì farà meglio trattare della perfettione della vita Christiana come si può vedere nel trattato primo dell'aggiunta al memoriale, nella prima par.361.*

Nella Feria 3. delle Pentecoste.

Amen dico vobis qui non intrat per ostium in ouile ouium,sed ascendit aliunde,ille fur est,& latro, &c. *Quali sieno i principali essercitij, e le virtù,che ci fanno acquistare dirittamente l'amor di Dio.p.1.401.2.Mezi conuenientissimi per la nostra salute quali sieno. par.1.229.2.Vie vere d'andar al Cielo è non declinare ne a destra,ne a sinistra. p.2.331.2.*

Sono due principali.p.1.556.1.Sono diuerse. par.2.637.1.Ma però capo di queste vie è Christo,e non altri.

Huic ostiarius apperit, &c. *Zelo di Dio verso quelli, che viuono in gratia quanto sia particolare.p.1.455.2.*

Ego sum ostium. *Meriti soli di Christo sono il fondamento d'ogni nostra confidanza,e salute.p.1.168.1.Sangue di Christo prezzo sofficientissimo della nostra salute.p.2.159.1.*

Per me si quis intrauerit saluabitur,&c. *Salute vera niuno può acquistare senz'essere chiamato da Dio.p.2.270.1.*

Ego veni vt vitam habeant, & abund. hab. *Vita del Christiano chiamasi vita sopranaturale.p.1.1.2.Vita Christiana,e sua perfettione.p.2.201.1.Vita Christiana quale propriamente si possa chiamare.p.2.154.2.*

Digitized by Google

Vita di due sorti, che ricercano due sorti di pascolo, di cibo, o di pane. p.1.375.1.

Vita della gratia con che si sostenga. par.2. 273.1.

Vita di gratia, e vita naturale quanto sieno differenti. p.2.406.1. Per riprendere mostrisi quale differenza sia trà la vita della gratia, vita naturale, e vita de' cattiui. par.2.406.1. Vita occupata ne i negotij del Mondo è molto contraria, e lontana dalla deuotione. p.2.193.2.

Nella Domenica della Santissima Trinità.

In queste opere spirituali non si tratta di materia si graue come questa della S. Trinità. Per tanto attenderemo ad apportare quanto si può applicare a questo sacratissimo mistero. E prima dimostraremo, che questo è mistero di fede, onde i Filosofi non hanno penetrato i misterij Diuini. p. 2.376.1. Filosofo Christiano dal Gentile quanto sia differente. par.2.289.1. Iddio come dobbiamo figurare trà noi nella nostra contemplatione. p.2.168.1.2. Iddio in tutte le cose create è conosciuto, e deue essere amato. p.2.170.1. Iddio, e sue perfettioni non si ponno capire da cuore Humano. p.2.384.2. Iddio insino a che termine possa essere conosciuto da noi. p.2.386 2. Iddio quali attributi egli goda. p.2.385. 2. La prima persona della Santissima Trinità, ch'è il Padre perche sia chiamato da San Paolo Padre di misericordia, il che potrà seruire à concatenare il Vangelo della Domenica prima, che tratta di misericordia, dicendo.

Estote misericordes sicut, & Pater vester misericors est, &c.

E come anco sia chiamato Padre nostro dalla Sacra Scrittura. p.1.349.1. p.2.445.1. Ch'effetti faccia in noi come Padre. par.1. 350.2. Perche si deua dire Padre nostro, e non mio. p.1.351.2.

Iddio essendo Padre nostro ci dà ansa d'ottenere nella penitenza perdono de' peccati. p.1.351.2.

E chiamasi questa voce, Padre nostro Sapienza abbreuiata, e perche. 350.2.

Padre non è alcuno soura la terra, ma Dio solo Padre in Cielo, e come s'intenda. p.1. 349.2. E assimigliato ad vccello che diffenda i suoi polli. p.1.352.2.

Padre nostro Iddio non poteuamo chiamare senza licenza di Christo ch'è il suo Figliuolo.

La seconda persona della Santissima Trinità dicesi Figliuolo, e questo è Christo nostro Signore, quale nella generatione eterna dicesi Figliuolo, & è dell'Eterno Padre Figliuolo per natura. p.1.351.1

E noi di questo Padre siamo Figliuoli per gratia. p.1.351.1.

E questa è la prima dignità dell'Huomo. par.1.351.1. Non solo ci fè Iddio Figliuoli di titolo, ma ci die anco l'essere, e lo stato. par.1.350.1.

Per riprensione, *che noi non dobbiamo essere solo nella fede, e nella relatione, ma ne' fatti, e nelle operationi. p.1.351.1.2.*

Se il Padre si chiama Padre di misericordia, & il Figliuolo, Figliuolo potente, la cui potenza dic'egli hauer hauuta dal suo Padre Eterno, così dice il Vangelo.

Data est mihi omnis potestas in Cęlo, & in terra, &c.

E prouasi per testimonij quanto potesse. parte prima. Nondimeno discorrasi come l'appropriato del Padre sia la Onnipotenza, del Figlio la Sapienza, dello Spirito Santo la misericordia, ch'è la Terza persona della Santissima Trinitade.

Ma perche nell'operationi adestra l'opere della Santissima Trinità sono indiuise, perciò tutte tre le persone diconosi potenti, sapienti, e misericordiose, e questo secondo l'intelligenza, e volontà del Padre Predicatore.

Trattasi del Padre mentre il figliuolo, confessa da cui hebbe la potenza à cui ella s'attribuisce. Data est mihi omnis potestas. *Trattasi del Figlio, quando manda gl'Apostoli à Predicare, & insegnare, cui s'attribuisce la Sapienza.* Docentes eos seruare omnia quæcunque mandaui vobis.

Trattasi dello Spirito Santo quando ci promette la conseruatione, e l'assistenza sua, ch'è atto d'amore, à cui s'attribuisce esso amore, ego vobiscum sum vsque ad consummationem sæculi.

Nella

Nella solennità del Santissimo Sacramento.

Caro mea verè est cibus, & sanguis meus verè, est potus, &c.

La materia del Sacratissimo Corpo di Nostro Signor Giesù Christo ampia, e diffusamente è trattata in questi due volumi; onde si può da ogn'vno à modo suo farsene ricchissimi ragionamenti veggasi nell'vna, e l'altra parte alle tauole generali alla voce Sacramento, Eucharistia; e Communione; e più commodamente si può leggere il terzo trattato del Memoriale della vita Christiana. 71.

Nella prima parte, oue si discorre intorno al modo di apparecchiarsi, e disporsi à riceuere degnamente la Santissima Communione.

S'è bene a Communicarsi spesso, & quali Orationi precedano questa mensa, e si deuono dire dopò cibati di questo pane Celeste, degli effetti della Sacra Communione, & altre cose notabili, nella seconda parte alla Meditatione del Lunedì dimattina, leggasi la institutione del Santissimo Sacramento à car. 16. 1.

E le cause perche fosse instituito à car. 19. 2. Nello specchio della vita Humana pure nella 2. par. 361. 2. Insino à 372.

Degli abusi che ponno occorrere intorno alla Sacratissima Communione. par. seconda 684. 1.

Nella seconda Domenica dopò le Pentecoste.

Homo quidam fecit cænam magnam, &c.

Non possendosi generalmente predicare nel giorno istesso della solennità del Sacratissimo Corpo di Nostro Signor per l'impedimento delle Processioni vniuersali di tutto il Christianesmo si suole per ordinario trasferire di ragionare in questa Domenica intorno à simile materia del Santissimo Sacramento applicandola a questa gran Cena; ch'à ponto chiamasi questo Santissimo Sacramento Cena, e perche fù nella Cena instituito, e perche si riceue come la Cena con il lume della candela cioè della Fede, e non come il pranso còl lume chiarissimo del Sole, cioè della ragione, e scienza chiara del Mondo, perche quòd non capis, quod non vides, animosa firmat fides, præter reum ordinem, *e perche non si opera più, ma si riposa l'anima spiritualmente riceuuto questo Santissimo Sacramento come si riposa dopò la cena.*

Dunque tralasciaremo questo ragionamento à beneplacito de' Padri Predicatori per applicarui la materia del Santissimo Sacramento.

Et cæperunt omnes simul excusare, &c.

Qui si tratti della frequenza, com'è notato di sopra al giorno della solennità, & degli Abusi, che interuengono nel Communicarsi.

Nemo illorum, virorum, qui vocati sunt gustabit cænam meam, &c.

Della Vocatione. Vedasi nel giorno di San Stefano. Quoties volui, &c. *E nella Feria quarta dopò la quinta Domenica di Quadragesima in quelle parole.* Oues meæ vocem, &c.

Nella Domenica terza dopò le Pentecoste.

Erant appropinquantes ad Iesum publicani, & peccatores vt audirent illum, &c.

La parola di Dio è assomigliata al fuoco. p. 1. 4. 2.

Imperò non è marauiglia se questi peccatori agghiacciati nel peccato ricorrono per scaldarsi, & infiammarsi, la parola di Dio è lume dell'intelletto. parte prima. 4. 2.

Per questo non è da mormorare se questi ciechi per lo peccato ricorrono à questa luce. Veggansi l'altre similitudini. parte prima. 4. 2.

E s'applichino in questa maniera, che faranno gratiosissimo senso che'l peccato fece lo spirito di costoro seruo della carne. par. 1. 426. 1.

Perciò ricorrono à Christo, che con la sua sola parola gl'incateni la carne, e gli liberi lo spirito.

Inol-

Digitized by Google

Inoltre mostrisi; quanto frutto faccia la parola di Dio ne' peccatori.p.1.4.2.

La parola di Dio di quanta virtude ella sia nel cuor degl'Huomini.p.2.232.1

Et murmurabant Pharisæi, &c. *Della mormoratione se n'è ragionato à pieno altroue, ma dicasi, che mormorauano del bene, poiche costoro erano come peccatori serui del Diauolo.p.2.336.2.*

E si voleuano constituire serui di Dio, che perche il peccatore non deue hauer altra speranza che nella misericordia di Dio.p.2.337.1.

Vollero costoro ricorrere à Christo, ch'era l'istessa misericordia, che come peccatori essendo poueriſſimi.p.2.339.1.

Vogliono ricorrere à Christo, che tiene i thesori aperti à tutti quelli, ch'inuocano il nome suo, &c.

Quis ex vobis homo, qui habet centum oues, &c.

Pecora smarrita, e ritrouata dal Pastore che cosa significhi.p.1.37.1.

Che non si leua il peccatore senza il Diuino aiuto.p.2.374.2.

E non si può giustificar da se stesso. par.2.374.1.

E se non può sanarsi l'infermo senza il medico: perche loro non doueuano ricercar questo aiuto, questa giustificatione, questo medico? perche Christo non doueua esser pronto a porger loro aiuto, a giustificargli, a risanargli, che perciò prese nome di medico? p.1.512.1.

Ed a questo effetto era venuto al Mondo per apportar salute di corpo, e d'anima. par.1.511.2

Mormorò anco il Fariseo, perche hauesse accettata la seruitù, e l'ossequio della Maddalena.

Nondimeno vedesi pure che trattarono con Christo quattro meretrici. parte prima 550.1.

E che furono caramente riceuute da Christo.p.2.550.1.

Mormorino di se stessi miseri, e non de tali peccatori: poiche non di loro, ma di questi è scritto Publicani, & meretrices præcedent vos in Regno Dei.

Se il peccatore pentito, conuertito, e giustificato con la sua Conuersione insegna ad altri à conuertirsi.p.2.377.1. Douenano loro più tosto che mormorare, conuertirsi anch'eglino.

Dico vobis quòd ita gaudium est in cælo super vno peccat. pen. agn. quàm supra, &c.

Allegrezze de' Beati, quanto grande nell'altra vita per l'altrui salute. par. prima 16.1.

Allegrezza quanto grande sia per l'auuersione del peccato alla gratia. par. prima. 42.2.

Allegrezza, e tristezza in Cielo come s'intenda.par.1.42.1.

Allegrezza quale della Conuersione del peccatore par.2.463.1.

Allegrezze quali sono de' Beati per la salute del Prossimo, tali sono del Demonio per la dannatione del medesimo. par. 2.668.2.

Allegrezze quali de' Demonij per li peccati che si fanno.p.2.338.1.

Nella Domenica quarta dopò le Pentecoste.

Cum turbæ irruerent in Iesum, vt audiret verbum Dei, &c.

Dello ascoltare la parola di Dio: Veggasi nella predica della Domenica detta di Passione sopra quelle parole. Qui ex Deo est verba Dei audit. &c.

Ma sia il correre di queste genti, è sentir la parola di Christo, vn rinfacciamento al Christiano, e dicasi: onde nasca à tempi nostri tanta tepidezza, e debolezza ne' Christiani.par.1.91.2.

Debolezza dico di spirito, ma troppo vigor di carne.p.1.426.2.

Huomo deuesi dare tutto in potestà di Dio. p.1.355.1.

Huomo spirituale come si congiunga con Dio.p.1.402.2.

Et docebat de nauicula turbas, &c. *Tardo fu Christo à predicare, ma presto à patire.p.1.237.1.*

Che conditioni deua hauere la Maestà dell'insegnare.p.1.342.1.

Duc in altum, laxate retia, &c. *Huomo negligente non è in gratia dello Spirito Santo.p.2.162.2. Huomo da quante cose sia incitato à far bene.p.1.23.1.2. In che modo deua attendere alle facende del mondo.p.1.162.1.*

Per

Digitized by Google

Per totam noctem laborantes nihil cepimus,&c.
Huomo come non possa fare à se stesso alcun beneficio.p.2.123.1.
Ne tampoco meritare.p.2.123.1. Perciò non deue presumere di se stesso.p.2.239.2. Non può conseguire il suo fine senza l'aiuto Celeste.p.2.189.1.
In verbo tuo laxabo rete , &c.*Huomo che sforzo deue fare à se stesso.p.1.377.2 Come possa vsare asprezza contro se stesso.p.1.387.1.*
Huomini per qual cagione non si curino d'esser buoni.p.2.512.1.
Concluserunt Piscium multitudinem copiosam , &c.
Abbondanza con la quale Iddio communica se stesso,e tutte le cose.p.1.415.2.
Essendo questo atto della sua Diuina Prouidenza.Veggasi nella Domenica quarta di Quadragesima .
Exi à me quia homo peccator sum Domine, &c,
Parole furono queste tutte di San Pietro affettuose, nellequali viene a confessare la grandezza di Christo, e la sua bassezza . p.2.17.2.

Nella Domenica quinta dopò le Pentecoste .

Nisi Abundauerit iustitia vestra plusquam Scribarum , & Pharisæorum non intra,&c.
La Giustitia di costoro non era buona , perche la Giustitia deue esser accompagnata con la misericordia.p.1.508.2.
Non era buona,perche era falsa . Onde perciò intender è da saper, che la Giustitia si prende in due modi. p.2.630.1. E di tre sorti,e quali sieno.p.2.596.1.
Veggasi quale sia la giustitia falsa, e le sue opere.p.2.630.1.
Giustitia falsa è ripresa da Vangelisti, e da Profeti.p.2.632.2.
Questa Giustitia falsa si ritroua anco in alcuni Christiani . Perciò questi non anderanno in Cielo.p.2.633.1.
Quali sieno i rimedij di questa Giustitia falsa.p.2.683.2.
Non occides, &c.*Trattisi quì del precetto quinto della Diuina legge , come si troua nella prima parte nel secondo Trattato à car.52.*
Omnis qui iracitur Fratri suo, &c.*Contro l'ira , lo sdegno , e la colera del Christiano contro il suo Prossimo consideriti il peccato come sia mortale dell'Ira . Nella medesima parte,nel medesimo Capitolo à car.55.*
Qui autem dixerit Fratri suo raca , &c.
Christo non vuol che sia schernito il Prossimo; perciò egli volle in se stesso riceuere tutti i scherni .
Quì si ponno mentouare li scherni fatti a Christo la notte della sua Passione . par. 1.274.2.Nella casa di Caifasso. parte 2. 30.1.
Questi scherni furono in refrigerio di tutti gli afflitti.p.2.32.2.
Questi poi sono anco scherniti da Dio . Imperò veggasi che scherni si fanno da Dio a' peccatori.p.2.409.2.
Qui dixerit Fratri suo fatue , &c.*Quì si tratti delle ingiurie, quali non si deuono, ne dire , ne fare al Prossimo, che però anco Christo sofferse nella sua persona tutte le ingiurie .*
Veggasi all'vna , e l'altra parte dell'opera alla voce Ingiuria .
Si offers munus tuum ad Altare , &c.*Si tratta della dilettione dell'inimico. Veggasi la Fer.4.delle Cen.*
Quì si può mostrare della perfettione della legge,e vita del Christiano , quale è vita sopranaturale.p.1.1.2.
Che cosa sia vita perfetta . p.2.201. 2. Vita Christiana quale propriamente si possa chiamare.p.2.154.2.
Vita de Santi, e Giusti quanto sia perfetta. p.2.154.2.
Seguir douemo la vita di Christo , ch'è guida di tutte le buone operationi. parte seconda 642.2.

Nella Domenica festa dopò le Pentecoste .

Cum turba multa esset cum Iesu , nec haberent quod manducarent, &c.
Miracolo fù questo il medesimo che si legge nella quarta Domenica di Quadragesima,

Digitized by Google

ma, imperò tutto questo soggetto è di Prouidenza à quella Predica si ricorra.

Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinent me, &c.

Premia Iddio tutti quelli che lo seruono, veggasi quali sieno i premii temporali de' giusti, e buoni. p. 1. 18. 1.

Premio promesso à virtuosi quale, e quanto. p. 2. 423. 2.

Premii dell'opere de' buoni quali siano. par. 2. 440. 1.

Cura che tiene Iddio de poueri, de bisognosi, orfani, forastieri, Vedoue, e di tutto il Mondo. p. 1. 454. 1.

Misereor super turbam, &c. *Poueri con che fine deuono essere souuenuti. parte prima. 320. 2.*

Misericordia vltimo scampo de peccatori. par. 1. 41. 1.

Misericordia di Dio verso tutto il Genere Humano. p. 1. 101. 1.

Misericordia però verso i poueri, e gratissima à Dio. par. 1. 320. 2.

Questo è gettare il pane all'acque che passano. p. 2. 316. 2.

Quot panes habetis, &c. *Veggasi nella prima parte alla lettera pane, e discorra nella diuersità de' pani.*

Manducauerunt, & saturati sunt, &c. *Pouertà mondana è ricchezze appresso Dio. p. 1. 121. 1*

Et sustulerunt quod superauerat de fragmentis septem sportas.

Questo miracolo apporta non stupore per se stesso nella sua difficoltà, ma nella rarità, perche non fù mai visto tale miracolo, ma più miracoloso, fù nella Creatione, & ogni giorno nella moltiplicatione delle sementi.

Nella Domenica settima dopò le Pentecoste.

Attendite à falsis Prophetis, qui veniũt ad vos in vestim. ouium int. &c.

Hipocrisia quanto detestabile, e quali sieno i peccati, che da quelli ne vengano. par. 1. 54. 2.

Buoni molti sono Hipocriti finti, non però tutti. p. 2. 664. 2.

Hipocriti sono di due sorti. p. 2. 631. 2. Buoni ve ne sono de finti, e simulati, di veramente buoni, e Giusti. p. 2. 66. 4. 1

I buoni finti non deuono leuare la riputatione però de buoni leali, e veri. parte 2. 664. 2.

A fructibus eorum cognoscetis eos, &c.

Buoni, e cattiui come si conoscano differenti. par. 2. 439. 1.

Buono così tenuto ancorche non sia, quanto male arrechi cadendo in qualche errore. par. 2. 663. 1.

Buono così tenuto se si scuopre Hipocrito, non segue conseguenza, che tutti sieno Hipocriti. par. 2. 664. 2.

Omnis arbor bona, &c. *Opere dell'Huomo come possono essere buone, e cattiue. par. 1. 248. 1.*

Opere buone in che modo sieno fruttuose. par. 1. 410. 2.

Che tanto vuol dire albero buono fà buoni frutti, quanto che dire ogni Giusto opera meritoriamente, albero cattiuo non può far buon frutto, cioè Peccatore non può fare opere meritorie intendasi però de con digno.

Però veggasi quali sieno l'opere virtuose, e sodisfattorie. par. 2. 294. 2.

Opere di giustitia falsa quali sieno. parte 2. 630. 2.

Quanto sieno abborrite da Dio. par. seconda. 631. 1.

Vuol dire ancora Christo in queste parole, che l'opere de' buoni sono accette à Dio perche vengano da buon cuore; e le opere de cattiui. se bene in suo genere sono buone non le accetta perche il cuore, e l'intentione non è buona veggasi ch'Iddio risguarda non tanto al buon effetto, quanto alla volontà ben disposta. parte seconda. 210. 1.

Et il cuore nostro è più gradito da Dio con che si dona, che il dono istesso. parte 2. 228. 2.

Non omnis qui dixerit mihi Dom. Domin. int. &c. Sed qui fecerit voluntatem Patris mei, &c.

Mostrisi quì come la fede è infruttuosa senza la Carità. p. 2. 5. 2.

Ma è radice, e principio della Carità. parte 2. 5. 2.

Carità, e forma, & anima della Fede. p. 2. 157. 2.

Però ella forma, e viuifica la Fede. parte seconda

Digitized by Google

conda 157.2. E vita, & anima di tutte l' altre virtù.p.2.6.1.

Conoscere Iddio, e non operare virtuosamente, e vitio inescusabile. parte seconda 243.2.

Nella Domenica ottaua dopò le Pentecoste.

Homo quidam erat diues, qui habebat villicum, &c. Redde rationem villicationis tuæ, &c.

Peccatore è assomigliato à questo mal dispensatore.p.1.360.1.

Beni perche sono di due sorti naturali, e gratuiti l'Huomo per lo peccato come dissipi, e l'vno, e l'altro.p.2.345.1.

Come in questa vita, e priuo de i doni di gratia, e nell'altra di quei della gloria.parte 2.339.1.

Peccatore, e sua pouertà, e miseria, quale sia.339.1.

Redde rationem villicationis tuæ. Iam non poteris villicare, &c.

Peccatori, quanto infelici nel ponto della morte.p.2.354.2.

Opere meritorie non si fanno se non in questa vita, e si può corroborare con due bellissimi essempij.p.1.9.2.

Conto da farsi nel giorno della morte, quanto affanno apporti.p.2.81.2.

Per qual causa sia tanto spauenteuole, par.2.81.2.

A che venga assomigliato. parte seconda. 84.1.

Ait villicus intra se, quid faciam, &c.

Confusione de gl' huomini vani di questo Mondo.p.2.91.

Cose quali ci facciano alzar la mente al Cielo.p.2.395.1.

Cose quali sono che più ci trauagliano al ponto della morte.p.2.507.2.

Confusione quale deue hauere il peccatore nella consideratione di tanti beneficij riceuuti.p.1.38.1.2.

Fodere non valeo, mend.erub. &c. *Cose di questo Mondo non apportano alcuna vtilità.p.2.383.2.*

Scio quid faciam, &c. *Cose che si deuono prouedere innanzi la mutatione della vita.p.2.561.2. Quali cose sieno necessarie da saperfi per saluarsi.383.2.*

Facite vobis amicos de Mammona iniq. &c.

Quì si tratti della Lemosina, veggasi alla voce Lemosina.

Nella Domenica nona dopò le Pentecoste.

Cum appropinquaret Iesus Hieros. videns Ciuitatem fleuit super illam, &c.

Christo per qual causa pianse sopra la Città di Gierusalemme.p.2.437.2.

Christo come fosse più afflitto nell'anima, che nel corpo.p.1.270.2.

Pianse Christo per dimostrare à noi che douemo hauere compassione di quelli, che peccano.p.2.668.1.

Si cognouisses, & tu, & quidem, & in hac die tua, quæ ad pacem tibi? &c.

Peccatore che non s'auuega del suo stato, non facendone à tempo penitenza in che stato cattiuo si ritroui. p.2.88.2.

E necessario che il peccatore conosca i suoi peccati.p.2.375.1.

Quali considerationi deua hauere il peccatore di se stesso.p.2.363.1.

Stato dell'Huomo essendo di tre sorti, quale sia il peggiore.p.2.632.1.

Cognitione è principio della nostra giustificatione. p.1.558.2.

Considerationi che si deuono hauere della vita passata.p.1.296.2. quanto giouino à mutar vita, e far bene.p.1.20.1.

Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis, &c.

Ignoranza del Mondo quale sia maggiore. p.2.457.1.

Circundabunt te inimici tui vallo, &c.

Minaccie fatte da Christo hora furono per innanzi fatte da Gier. à Profeti. p.1. 7.2. Per Gio. Battista.p.1.7.2.

Eo quod non cognoueris tempus visitationis tuæ, &c.

Tempo di penitenza non si deue passare senza frutto.p.2.589.2. Tempo, ò stato di nostra vita si deuono contemplare per conoscere i nostri peccati.par.2.59.2. Tempo di far bene è sempre opportuno. p.2.650.

Nella

Digitized by Google

Nella Domenica decima dopò le Pentecoste.

Duo homines aſcenderũt in templum, vt orarent vnus Phariſæus, & alter Publicanus, &c.

Quì ſogliono i Predicatori hauer per le mani due ſoggetti, ò quello dell'Oratione, ò quello della ſuperbia, & humiltà. La virtù dell'Humiltà, ſe impara dal Publicano, il vitio della ſuperbia dal Fariſeo.

Se ſi vuole far ragionamento dell'Oratione, Si potrà vedere l'vna, e l'altra tauola alla voce Oratione, & in particolare dire che l'Oratione fatta con modo è di grandiſſima importanza appreſſo Dio. parte 1. 162. 2. Di quali virtudi habbia biſogno. p. 1. 162. 2.

Phariſæus ſtans, &c. *L'oratione ricerca neceſſariamente la riuerenza. parte prima 164. 1.*

Coſa che non era nel Fariſeo, ma nel Publicano: perche queſto ſtaua approſſimato sfacciatamente, quello ſtaua sì, ma lontano, e con gl'occhi chini à terra.

Publicanus à longe ſtans nolebat nec oculos ad Cęlum leuare.

Gratias tibi ago Domine quia non ſum ſicut cæteri homines, &c.

Il rendimento di gratie di queſto Fariſeo non fù buono, ma come ſi deue fare nell'Oratione veggaſi. p. 1. 193. 2.

Oratione ricerca il cuore ben diſpoſto. parte 2. 286. 1.

Coſa che non haueua il Phariſeo, e perche era pieno d'ambitione, e diſpreggio del ſuo Proſſimo.

Però non fù eſſaudito, fù eſsaudito il Publicano perche confeſſa eſſere peccatore. Propitius eſto mihi peccatori. *L'Oratione ſueglia la Contritione, e dolor del peccato. p. 1. 66. 2.*

Come nel Publicano, che chiede perdono, ma non fè queſto effetto nel Fariſeo perche ſi gloria nelle ſue opere fatte, però dicaſi l'Oratione doue principalmente deue fondare la ſua confidenza. parte 1. 167. 1.

Veggaſi queſta Oratione del Fariſeo che deſſetti altri haueſſe. Prima humiltà ſi ricerca nell'Oratione. p. 1. 165. 1.

E queſta era tutta ſuperbia. Dipoi accuſar ſi deue l'huomo nel principio della ſua Oratione. p. 1. 223. 1.

E in queſta s'auanta il Fariſeo. In oltre accuſar deue la ſua fragilità, & dicaſi in che modo. p. 1. 395. 1.

E queſto ſi fà gagliardo, e pieno di meriti. Il peccatore deue accuſare ſe ſteſſo, e queſto accuſa altri, e loda ſe ſteſso anzi ſpregia chi douerebbe ſpreggiare ſe ſteſso. parte 1. 390. 2.

Peccatore deue temere di diuentar peggiore. p. 1. 21. 1.

E queſto ſi crede eſser perfetto. Publicano dall'altro canto veggaſi con quanta humiltà pregaſſe il perdono de' ſuoi peccati. p. 1. 37. 1.

Altri penſieri s'eſtendino ſecondo il genio di ciaſcuno à modo loro.

Qui ſe exaltat humiliabitur, & qui ſe humiliat exaltabitur, &c.

Si può vedere del vitio della ſuperbia, alla voce ſuperbia, & della virtù dell'Humiltà alla voce dell'Humiltà.

Nella Domenica vndecima dopò le Pentecoste.

Exiens Ieſus de finibus Tyri, &c. Et adducunt ei ſurdum, & mutum, &c.

Si può trattare del difetto della ſordità, e vedere qual ſia la peggiore. p. 2. 394. 2.

Difetti quanti ſieno nello ſtato del peccatore. *p. 2. 62. 1. Quali degni di conſideratione. p. 2. 60. 2.*

Sordità ſpirituale è non ſentire nè interne, ne eſterne vocationi, e pure è neceſsario che ſieno vdite; poiche la vocatione, e beneficio Diuino. p. 1. 335. 2.

Però da eſsere molto conſiderato, e procurato di riceuere. p. 1. 336. 2.

Amor proprio cagiona queſta ſordità, come quello ch'è cagione d'ogni male. parte 2. 308. 1. 565. 1.

Chriſtiano ſordo volontario, e quello che non vuol vdir la parola di Dio, e però è d'ignoranza ineſcuſabile. poiche la Fede noſtra rende il Chriſtiano ineſcuſabile. p. 1. 23. 1.

Queſto

Digitized by Google

Questo sordo era anco muto ; perche naturalmente hauendo impedito l'organo che riceue la docilità, ch'è l'vdito, non può ne tampoco formare la voce articolata per l'ignoranza dell'huomo naturale.

Vuol significare che quelli, che non odono la parola di Dio non possono tampoco lodare Iddio.

Di questa sordità, e muttolezza vedi la terza Domenica di Quadragesima.

Et deprecabuntur eum vt imponat illi manum, &c.

A Dio solo si deue ricorrere per aiuto in tutte le necessità ; perche altro aiuto non è se non quello della Diuina gratia. parte 1.153.2.

Dio come si consideri, e quando ci aiuti. par. 2.145.1.

Misit digitos suos in auriculas eius, &c.

Difficoltà quanto grande dimostrano queste cerimonie, ch'vsa Christo in risanar questo sordo, e muto, che vi sia à tornar l'vdito, e la fauella, veggasi però in che consista la difficoltà della perfettione. parte 1.379.1.

E se ciò era diuenuto dall'amore proprio, e disordinato veggasi quanta difficoltà vi ci voglia di vincere l'amore del Mondo, proprio, & inordinato con l'amore di Dio. p.1.311.1.

E donde nasca tanta difficoltà nell'applicarsi l'Huomo alle virtù. p.2.639.2. Et al ben fare, e viuer bene. p.1.115.1.

Ephata quod est adaperire. *Apriti (voleua dire Christo) non solo il senso dell'vdito si che nel più fopito, & insensato, ma che riceui il suono, e che presti all'intelletto gli oggetti delle cose vdite : ma anco dire voleua al sordo, & al muto.*

Sù apriti, e sciogliti l'orecchie ad vdire, e la lingua al fauellare quasi inferir volesse, fà che di questa gratia, e questo fauore riceuuto da me te ne serui, e te ne serui in bene, one per riprensione a peccatori di nostri giorni si può dire come le gratie, & i fauori riceuuti da Dio s'vsino cosi in mala parte. p.1.329.1.

E perche non diuengano pernitiose. In che guisa debbano esser vsati. p.2.327.1.

E però sentite che cosi esse quisce il fauorito dell'vdito : e della loquela, che vsa in buona parte la gratia, & il fauore, attesoche.

Statim apertæ sunt Aures eius, & solutum est vinculum linguæ eius, & loquebatur rectè, &c.

E quale fù il ragionamento si retto, e giusto fatto da lui.

Eccolo, ch'insieme con tutti confessa il beneficio riceuuto da Christo, e le rende gratie sanzi quanto più commandaua Christo che tacessero, tanto più alzauano la voce, e lo publicauano Auttore di tanto bene.

Quanto autem eis percipiebat, tanto magis plus prædicabant, &c.

Beneficij riceuuti da Dio si deuono sempre raccontare in tutte le nostre Orationi. p.1.37.2.35.2.

Che i beneficij, che riceue l'huomo dall'altre creature, se l'obligano tanto verso Dio, quanto lo deue obligare receuendoli dall'istesso Iddio. p.1.437.1.

Christo come sia descritto secondo i beneficij, che ci hà fatto. p.1.359.2.

Bene omnia fecit : & surdos fecit audire, & mutos loqui, &c.

Iddio deue si lodare in tutte le cose. parte 2.409.1.

Nella Domenica duodecima dopò le Pentecoste.

Beati oculi, qui vident quæ vos videtis, &c.

Quì si tratta del beneficio dell'Incarnatione, poiche gl'Apostoli hauenano veduto il Verbo Incarnato, che fù desiderato si, ma non già veduto da' Padri antichi.

Veggasi come fosse per Saluatore desiderato Christo da gli Antichi Padri. par. 1.522 2. Che però dic'egli.

Multi Profeti, & Reges voluerunt videre quæ vos videtis, &c.

Quella nascita, ch'è stata tanto impossibile appresso i Filosofi. p.1.514.2.

A noi è chiaramente, & in atto riuelata.

E se bene è stata testificata da molti, e da diuerse parti. par. 1.529. 2. Ad ogni modo quanti non l'hanno ne veduta, ne vdita, e voi e veduta, & vdita l'hauete.

Et audire quæ vos auditis, & non audierunt, &c.

Voi

Digitized by Google

Voi vedete nella mia persona in questo mio supposito i due estremi che nel mio nascere si sono congionti. p.1.235.1.

Ch'è la Diuina, & Humana natura, Iddio, e l'Huomo, il Verbo, e la Carne, e dalla mia bocca hauete intesa l'altezza della mia Dottrina. par. prima 248.1.

Dunque sete beati. Beatitudine di due sorti. p.2.465.2.

Beatitudine initiatiua come questa, in spe, come questa, in parte, come questa. L'altra Beatitudine completiua, in re, & in toto.

Mag. quid faciendo vitam æternam habebo? &cet. Diliges Dominum Deum tuum, &c & proximum tuum, &c.

Amare Iddio in che modo si deua. parte 2. 613.1.

Amare Iddio per quante cose dobbiamo. p.1. 345.1.

Come c'inuitano ad amarlo tutte le creature. p.1.22.2.

Amare deuemo Iddio per tre gradi di dependenza. p.1.477.1.

Veggasi il Trattato settimo nella prima parte del Memoriale, della vita Christiana, oue si tratta dell'Amor di Dio, in cui consiste la perfettione del Christiano à car. 301.

Veggasi l'aggionta al Memoriale a carte 361.

E finalmente le tauole generali nell'vna, e l'altra parte.

Dicasi che l'amor di Dio, e del Prossimo và sempre cresciendo con l'essercitio. parte 2. 7.1.

Amare il Prossimo con quali conditioni si deue. p.2.611.2.

Homo quidam descendebat, &c. *Dechiarasi che il vero Prossimo, e quello che vsa misericordia, e di questa materia, veggasi alla voce Carità, e misericordia, in oltre dicasi come il Prossimo non sia obligato ad aiutar il suo Prossimo quando è con danno di se stesso. p.2.228.2.*

Nella Domenica XIII. dopò le Pentecoste.

Occurrerunt ei decem viri leprosi, &c. *Poiche per questa lepra altro non s'intende, che il peccato, si discorrerà intorno al peccato, e diremo che il peccato è lepra, perche si come la lepra è difficile da curarsi cosi il peccato inuecchiato difficile da fuggirsi. p.2.515.1.*

Si come niuno si degna parlar ad vn leproso, cosi il peccatore è indegno di parlar con Dio. p.2.61.1.

Si come la lepra apporta horrore nel vederla è perciò è abborrita, cosi il peccato mortale è brutto, & horribile: perciò abborrito. p.2.311.2.

Si come vn leproso viene in odio per caro che sia, e di conditione, cosi il peccato mortale rende odiosa, & in disgratia di Dio ogni creatura di maggior merito ch'ella si sia. par.2.337.1.2.

Si come si fuggi dalla lepra, cosi si deue fuggire dal peccato, e perche causa. parte 2. 337.2.

Si come la lepra è puzzolente, cosi il peccatore è piaga putrida, e puzzolente. par.2. 342.1.

Si come la lepra è attaccaticia, cosi il peccato primo fù cagione d'ogni miseria. par. 2.280.1.

Come la lepra rende inutile l'infermo, cosi il peccato fà l'opre del peccatore inutili, come la lepra disgiunge, & allontana il leproso dalle prattiche, e dal commercio, cosi il peccato disgiunge l'Huomo da Dio. p.1.74.1.

Come la lepra è di diuerse sorti, cosi diuersi sono i peccati, sette i principali, e s'applichino alle sette sorti di lepre. Veggasi la Selua delle Allegorie alla voce lepra.

Qui steterunt à longe, &c. *I peccatori per quai peccati più si disgiungano, e s'allontanino da Dio. p.1.74.1.*

Dio come, non solo s'allontani; ma si perdi ancora per lo peccato. p.1.31.1.2.

Ite ostendite vos Sacerdotibus, &c. *Quì si tratta della Confessione. Perciò si vegga il Sacramento della penitenza, e Confessione.*

Digitized by Google

Non est inuentus qui rediret, & daret gloriam Deo. *Del peccato dell'ingratitudine: ueggasi alla lettera ingratitudine, & gratitudine.*

Nella Domenica XIV. dopò le Pentecoste.

Nemo potest duobus Dominis seruire, &c.

Niuno può seruire à due Signori perche l'anima nostra da Esaia, e assomigliata ad vn letto, & ad un mantello picciolo, delle quale non se ne può seruire più ch'vno. p.2. 203.2. Cuore nostro pur troppo, e facile ad accendersi nell'amore di queste cose terrene. p.2.198.1. E però in diuerse parti astratto viene assomigliato à Dina, che per andar fuori di casa vagando fu stuprata, così il cuor nostro vscito dall'amor di Dio viene stuprato dall'amor del Mondo. p.2.172.2. Onde poi auuiluppato nelle cose terrene non può far frutto nelle cose spirituali. par.2.172.1. Et in questo modo auuiluppato il cuore veggasi à chi s'assomigli. p.2.172.2. Anzi fatto disordinato l'amor del Mondo ci fa spreggiare Iddio. p.1.122.1. Poiche se l'amore trasforma l'amante nella cosa amata. par.1. 374.1. Così il cuor nostro si trasforma in quello che ama, ò in Dio, o nel Mondo, o nel Demonio.

E perche l'amor di Dio, e come l'amor d'vno Sposo. p.1.195.1. Però Dio non vuole, che la sua Sposa, ch'è l'anima nostra, s'applichi ad altro amore: percioche quello, che veramente s'applicha all'amor Diuino, si dimentica di tutte l'altre cose. p.1.316.1. Onde per conseruarsi il cuor nostro seruo di Dio dodeci cose deue fare principalmente. p.1.146.2.

E per ogni ragione seruire più si deue à Christo Dio nostro, che al Mondo. par.1.93.2. E quell'anima che riceue Iddio in se medesima pospone, e spreggia tutte le cose di questo Mondo. p.2.278.1.

E molte sono quelle cause, che c'inducono vnitamente tutti à seruire solo Dio. p.2. 448.1. Seruenti del Mondo di che condition sieno. p.2.346.1. Veggesi quale sia la seruitù che fà l'huomo peccatore al peccato. par.2.477.1. E per quante cause il Mondo deue essere fuggito, e spreggiato. par.2.346.2.

Ne soliciti sitis animæ vestræ quid mand. &c.

Anfietà si deue fuggire nello spedire di negotij del Mondo. par.1.141.1. Quanto sia l'huomo inquieto nello stato suo. parte 1. 96.2. Cuore nostro solo per gratia speciale può attendere à Dio, & alle cose del Mondo. p.2.168.2.

La sollecitudine, e l'anfietade, e cagionata dall'amor proprio, ch'è radice, & origine d'ogni male. p.2.565.1.308.1.

Però non è buona, la sollecitudine è cagionata per l'amor disordinato delle cose terrene, quali veggasi, quanta forza habbia nell'huomo però non è buona. par.2.279.2.

La sollecitudine, e cagionata dall'amor disordinato de' Padri in uerso i suoi figliuoli, quale veggasi quanto sia dannosa. par. 2.326.2.

Però non è buona, ma la sollecitudine deue essere verso Dio, perche Dio resta, e tutte le cose passano. p.2.331.1. Gl'huomini sono larghi nel promettere, e stretti nell'attendere. par.2.379.1. Il Mondo, e pieno di traditori. p.2.347.1.

Il Diauolo traditore usa modi astuti per ingannare ogni sorte di persone. p.2.197.2.

La Carne, e inimica domestica dell'anima. par.2.335.1.

Amor proprio hassi detto di sopra, ch'è radice d'ogni male dunque non si deue hauer amore, ne anfietà, ne sollecitudine per occuparsi nella seruitù di queste bestie. Perche facendo l'huomo peccatore anch'egli diuiene vna bestia. p.2.339.2.

Ma solo si deue seruire, & amare Iddio, il quale è magnanimo nel promettere, e più nell'attendere. p.2.378.2.

Quale mentre ci regge, non ci manca cos'alcuna. p.2.376.2.

Perche è sopra modo liberale. par.2.399.2. Perche egli è quello, c'hà dato all'huomo tutto quello, ch'egli hà. p.2.402.2. Et iniuria si fà à Dio posponendolo a cose terrene. p.1.33.1. Qui v'andarebbe la Prouidenza di Dio, ma se n'è trattato altroue, & in particolare nel miracolo del pane, e del pesce.

Non ne Anima plus est quam esca? & corpus plusquam vestimentum.

Digitized by Google

Argumento à fortiori che se Dio ci hà dato nella Creatione, e propagatione seminale l'anima, & il corpo non ne darà anco il vitio attinente à quella, & il vestito à questo? anzi ci hà dato Iddio due cibi, come ci hà dato due vite la spirituale, e corporale.

Huomo che cosa sarebbe senza il beneficio della Creatione.p.2.123.1.

Se l'huomo hà l'essere da chi depende la Creatione, ch'è Dio.

Adunque che cosa sarebbe senza il beneficio della Conseruatione, quale da altri non depende che dalla sola Prouidenza di Dio? p.2.120.2.

Respicite volatilia Cęli, &c. nonne vos magis pluris estis illis?

Altro argomento à fortiori, che se Iddio prouede à gl'vccelli dell'aria, a gli pesci del mare, alle fiere della terra, a i fiori de' campi come non prouederà all'huomo, ch'è animale di maggior stima, e condition appresso la sua Diuina Maestà? però qui mostrisi quanto sia obligato l'Huomo d'esser creato da Dio Huomo, e non altra creatura.p.2.123.1.

Nolite ergo solicit. esse dicentes, &c. Hæc enim omnia gentes inquirunt, &c.

Huomo spirituale in che modo deue attendere alle facende mondane.parte prima. 162.1.

Primum quærite Regnum Dei, &c. Et hæc omnia adijcientur vobis.

Huomo deue desiderare il Regno de' Cieli. par.1.355.2.

Perche l'huomo fù creato da Dio per l'eterna Beatitudine.p.1.470.2.

Nella Domenica XV. dopò le Pentecoste.

Ibat Iesus in Ciuitatem, quæ vocatur Naim, &c.

Di questo Vangelo se n'è trattato in suo luogo nella Quadragesima nella Fer. quinta dopò la Domenica quarta però à quella si ricorri.

Nella Domenica XVI. dopò le Pentecoste.

Cum intraret Iesus in domum cuiusdam Principis Phar. Sabb. mand. Panem, & ipsi obseruabant eum, &c.

Attioni di Christo erano à mal fine osseruate, e notate diligentemente da gli conuitati del Fariseo, oue entra Christo à prāso per solo tassarlo, & incolparlo.

Però veggasi, che le opere, e le attioni fatte da noi non si deuono riprendere essendo ben fatte, ancorche à mal fine fossero considerate.p.2.650.2. Et à solo beneficio nostro.p.1.169.1.

Tanto meno l'attioni di Christo si poteuano riprendere, ch'erano perfettissime è di Santissima intentione. Operationi tutte di Christo sono per la salute dell'anime. p.2.340.1.

Quali sieno l'opere essemplari, e miracolose di Carità come queste di Christo. par.2. 323.2.

Opere piene di marauiglia (à dirne il vero) sono tutte l'opere di Christo. p.1.348.2.

Quali sieno di principal marauiglia.par.1. 349.1.

Et ecce Homo quidam Hydropicus erat ante illum, &c.

Opere fatte da Christo per Carità. par.prima 267.1.

Si licet Sabbato curare, &c. *Della Santificatione delle Feste.*

Essendone trattato altroue s'aggiunga dello ascoltar la Messa il giorno di Festa, come siamo noi obligati sotto pena di peccato mortale. p.2.591.1.

Per quali necessità di non siamo obligati à dire Messa il giorno di Festa. par.2.591.1. Veggasi nella prima parte à carte 51. nel trattato del terzo commandamento, ch'è del santificar le Feste.

Cum vocatus fueris ad nuptias, &c.

Sopra l'humiltà, s'è detto in altri luoghi, però si tralascia.

Digitized by Google

Nella Domenica decimasettima dopò le Pentecoste.

Quod est mandatum magnum in lege, &c. Diliges Dominum Deum tuum.

Trattasi del precetto d'amore, come nella Domenica duodecima, secondo il suo buon giudicio vada il Padre Predicatore seruendosi di questa materia opportunamente: perche v'è molto che dire, e noi per non apportar tedio, & essendo materia ampia, & vnita tralasciamo.

Quid vobis videtur de Christo? Cuius filius est, &c.

Christo non solo si proua Figliuolo di Dio, per quanti testimonij habbiamo apportato nell'Euangelio della Domenica frà l'Ottaua dell'Ascensione: ma anco per quanto s'hà dalla Autorità di Dauid.

Dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis, &c.

Christo in quanto alla natura Diuina Figliuolo per natura dell'Eterno Padre. Come habbiamo dimostrato altroue, & in quanto alla natura Humana Figliuolo cioè discendente dalla casa di Dauide, che tale lo chiamò la Cananea. Iesu filii Dauid miserere mei.

Nella Domenica XVIII. dopò le Pentecoste.

Ascendens Iesus in Nauiculam transfretauit & venit in Ciuitatem suam.

Considerationi della presenza di Dio quanto gioui. p. 2. 222. 1.

Ecce offerebant ei Paraliticum iacentem in lecto, &c.

Perche per questo Paralitico si vede, che l'infirmità è cagionata souente per lo peccato come già si scorge dalle parole seguenti, che vsa Christo nel dargli la sanità corporale.

Confide Filij remittuntur tibi peccata tua, &c.

Si potrà discorrere, e mostrare che tre sono i mali particolari venuti dal peccato. p. 1. 523. 1. Mali dell'Huomo sono di due sorti. p. 1. 292. 1.

Mali che si patono in questa vita ch'effetti facciano. p. 1. 81. 1.

Quali sieno i mali: c'hà l'anima dal peccato. p. 2. 405. 2. quanti sieno. p. 1. 523. 1.

Mali turti vengonci, ò per natura, ò per colpa. p. 2. 125. 1.

Dicasi che tutti i mali del Mondo sono per beneficio dell'Huomo. p. 2. 125. 1. Mali come ci sieno leuati. p. 2. 405. 2.

Male quale sia il principale nel Mondo. p. 2. 1. 1.

Vt quid cogitatis mala in cordibus vestris, &c.

Pensieri cattiui in quanti modi si ponno generare ne gl'huomini. p. 2. 189. 1.

Pensieri cattiui sono di quattro sorti. parte 1. 547. 1.

Quid est facilius? dicere dimittuntur tibi peccata tua, an dicere surge, & ambula, &c.

Due attioni sono queste, che sono in sola potestà di Dio, il risanare miracolosamente l'infirmità, & il liberar, e perdonar i peccati.

Questo poteua far Christo perche era Dio, però veggasi ch'effetti facesse spirituali nel progresso delle sue attioni. p. 1. 515. 1. 2. Dicasi quanta virtù che non solo haueua Christo nelle parole, e nelle mani, ma ne gl'occhi ancora nel mirare i peccatori. p. 2. 31. 2.

Per liberarci da peccati non è altro mezo, che la virtù potente della Diuina gratia. p. 2. 159. 2.

Glorificauerunt Deum, qui dedit talem potestatem hominib. &c.

Questa potestà prima hebbe Christo come huomo per la Communicatione de gl'Idiomati, perche tanto poteua come Huomo, quanto poteua come Dio, per l'Autorità per gratia speciale di far miracoli hanno hauuta, e hanno i Santi, e gl'huomini in gratia.

Inoltre potestà di rimettere i peccati come ministri di Christo hanno i Sacerdoti.

Digitized by Google

Nella Domenica decimanona dopò le Pentecoste.

Simile factum est Regnum Cœlorum homini Regi, qui fecit nuptias filio suo, &c.

Si ponno apportare quattro specie di Nozze fatte dall'Eterno Padre al suo Figliuolo, la prima quando il Figlio nel Ventre di Maria Vergine sposossi la Carne Humana, la seconda quando in Croce si sposò la Santa Chiesa, la terza qualhora ascendente in Cielo si sposò la Gloria.

La quarta quella volta, spiritualmẽte co'l mezo della Carità si Sposò con l'anima Giusta, della prima dice Dauide Tanquam sponsus procedens de thalamo suo, *della seconda San Paolo.* Sacramentum hoc magnum dico quod est in Christo, & in Ecclesia. *Della terza San Giouanni nell'Apocal.* Venerunt Nuptiæ Agni, & Vxor eius præparauit se.

Della quarta Osea Profeta. Sponsabo te mihi in fide.

Del primo sponsalitio si può discorrere come si congiunsero questi due estremi in vn suppositto.p.1.235.1.

In oltre ch'Epitetti si deuono dare à questo Sposo Christo per le gratie particolari cõferite alla Sposa, ch'è la natura Humana.p.1.199.1.2.

Si può vedere quali fossero i doni della natura Diuina conferiti, e presentati alla natura Humana, e la dote, che à portato la natura Humana, e presentato alla natura Diuina p.1.513.1.2.

Come l'Amore di Christo fosse vero Amore di Sposo.p.1.194.1.

Ma intorno alle materie sue proprie in generale saranno queste. Del primo sponsalitio l'Incarnatione, del secondo la Passione, del terzo la Gloria, del quarto la Giustificatione.

Ogn'vno vada alle tauole nell'vna, e l'altra parte, e quiui si colga i fiori, e gemme à modo suo. Alle voci Incarnatione, Passione, Gloria, e Giustificatione.

Misit seruos suos vocare inuitatos, &c.

Nelle prime Nozze mandò Iddio gl'Angeli, e la Stella.par.1.236.2.237.2.

Nelle seconde mandò gl'Apostoli, nelle terze mandò lo Spirito Santo.

Nelle quarte l'ispirationi Sante, e le quotidiane Predicationi.

Dicasi che sono tutti auisi per mutar vita. par.1.20.1.

Illi autem neglexerunt, & abierunt alius in villam suam, &c.

Ben dice San Paolo che Auari Regnum Dei non possidebunt. *Veggasi l'Auaritia in quanti modi si commetta. parte prima. 52.2.*

Quali sieno i suoi difetti. par.1.54.2. Dicasi che questi che rifiutano la Vocatione, e gl'inuiti della salute sono impediti dall'Amor proprio, quale è quanto danneggi veggasi alla voce Amore nell'vna, e l'altra parte.

Per posseder Iddio si deue lasciare tutte le cose.par.2.512.1.

Ma il peccato fece lo spirito seruo della carne. par.1.426.1. E seruo del Diauolo. par.2.336.2.

Reliqui vero tenuerunt seruos eius, & contumeliis affectos, &c.

Quì si tratta de Santi che sparsero il proprie Sangue per la Conuersione del peccatore. Dirassi ne' communi de' Martiri.

Rex autem cum audisset iratus est, &c.

Dio quanto sia grande in Maestà. par.1.20.2. Nella sua Maestà come, & a chi metta spauento.p.2.430.1.

Dio come s'offenda nella Fede nella speranza, e nella Carità.p.1.150.1. Dio tall'hora si mostra sdegnato contro noi, e perche.p.1.172.1.

Iddio quanto habbia in odio lo spargimento del sangue. par.2.404.2. Nel castigare quanta grandezza dimostri. p.2.430.1. Horrendum est incidere in manus Dei viuentis.

Giustitia vltimamente s'essercita da Dio. par.1.21.1.2. E quanto sia grande.parte 1.20.2.

Nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui inuitati erant, non fuerunt digni, ite ergo ad exitus viarum, &c.

Dio hà fatto all'Huomo quanto douea fare.p.1.22.1.2.

Quomodo huc intrasti non habens vestem, &c.

Amico che non ha veste nuttiale che cosa significhi.par.1.75.2.

Digitized by Google

Multi sunt vocati pauci vero electi, &c.

Eletti.e Giusti sono di varie sorti.p.2.413.1. Elettione a veruno si nega, ne veruno si deue tenere escluso, ne disperato di non poter conseguire: p.2.413.1.

Elettione quanto sia rara,& antica. par.2. 412.1. Quale gratie gode ordinate à lei. p.2.411.1. Quali sieno le di lei circostanze degne di consideratione. par.2.411.2. Come si sappia d'essere nel numero degli eletti per congietture. par.1.411.1. Dicasi ch'è beneficio l'elettione solo di Dio, & quanto sia insigne. p.2.4101.

Nella Domenica XX. dopò le Pentecoste.

Erat quidam Regulus, cuius filius infirmabatur Capharnaum, &c.

Qui si può rappresentare Adamo nello stato dell'innocenza quanto fosse grande, come era Rè ma nello stato del peccato è diuenuto regolo: perche non è restato Signore, e Padrone se non della sua volontà, però disse Dauide Anima mea in manibus meis semper. *Però veggasi della grandezza prima dell'Huomo, come sia il fine di tutte l'altre cose create. par.1.436.1.*

Creato da Dio *a che fine.p.1.29.1. Per l'eterna beatitudine. p.2.470.2. Huomo mondo minore.p.1.350.2.*

Huomo in se contiene tutte le perfettioni dell'altre creature. p.1.354.2. Perciò più obligato a lodar Dio ch'altra creatura. p.1.354.2.

In che stato fosse creato da Dio par.1.379.2. Nel voltar la medaglia,vederemo quãto sia miserabile. Vederassi come l'Huomo è vn Regno, e da chi sia tiranneggiato. par.1.355.1.

Il resto veggasi nell'vna,e l'altra parte alla voce Huomo, & alla voce miserie. Huomo ciò che perda peccando, & quanto si muti da quel di prima. p.2.66.1. Si che di Rè diuiene regolo, ò de infelicità, ma peggio.

Cuius filius infirmabatur Capharnaum &c.

Per figlio intendendosi l'opere veggasi la differenza dell'opere del Giusto,è del peccatore,e vedrassi come l'opere del peccatore sono inferme, ma peggio Incipiebat enim mori.

Quì si tratti del peccato veniale, che fà infermare: perche ci leua il calore della Carità,ci raffredda nell'amor di Dio, ci infiamma nella concupiscenza,e poi c'inuia al peccato mortale per lo diletto, e per l'assenso, e così muore il Figlio nostro cioè l'opere che facciamo.

Veggasi alla voce peccato nell'vno, e l'altro tomo che potrai moltiplicare, & arricchire benissimo questo pensiero, & alla voce opere,e Carità.

Vade filius tuus viuit, &c. *Dicasi che questo regolo haueua il figlio à morte vicino,perche viueua solo à se stesso, e non à Dio,hora chi crede al Signore, e comincia a viuer a Dio, si viuifica, e si risana, cioè si fa virtuose, e viue le sue operationi: E questo perche non si può in vnmedesimo tempo viuere a Dio, & à se stesso.p.2.155.1.347.*

Dice *Christo* filius tuus viuit: *non essendo morto bastaua dire* sanus est. *Disse che viueua,perche prima viuendo non era viuo. E quì dicasi che sono due vite vna de' buoni in gratia, e l'altra de' cattiui in peccato. La prima è vera vita,perche questa viue sotto la tutella dell'Eterno Padre.par.1.*

La seconda è più tosto morte che vita,perche è vita in mano del Demonio, ch'è continua morte senza morte. p.2.449.1.2. V'è anco differenza trà la vita di gratia,e la vita naturale, e sono molto differenti. par.2.406.1.

Ma perche quì vna è simbolo dell'altra, la naturale della spirituale,volcua Christo inferire, che nõl haueua risanato, e confirmato nella vita naturale,ma Resuscitato alla vita spirituale.

Nella Domenica XXI. dopò le Pentecoste.

Sim. est Reg.Cęl.Hom.Regi, qui voluit rationem ponere cum seruis suis &c.

Questo è computo, che fà Iddio con noi al tempo della nostra penitenza in vita, & il

Digitized by Google

il computo nella morte Veggasi donque il computo de' beneficij del Signore, & ingratitudine del peccatore.p.1.37.1.

Conto da farsi il giorno della morte quanto affanno apporti.p.2.81.2. Per qual causa sia tanto spauenteuole.p.2.81.2. A chi sia assomigliato.p.2.84.1.

Qui per amplificatione: e maggior terrore apportisi il contrasto di San Martino, c' hebbe co'l Diauolo nell'hora della sua morte. p.2.507.2.

Oblatus est ei vnus, qui debebat ei decem millia talenta.

Peccati sono debiti maggiori dopò ch'innanzi la Passione di Christo. par.2.38.2. Peccati si deuono considerare con la loro grandezza.p.2.60.2.

Cum autem non haberet vnde redderet, &c.

Stato infelicissimo del peccatore, Veggasi alla uoce miseria, e peccato.

Procidens autem seruus ille rogabat, &c. Patientiam habe in me.

Che qualità debba hauere l'Oratione per impetrar gratia. Veggasi alla parola Oratione, nell'una, e l'altra parte.

Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi, &c.

Conscienza macchiata, e la pena maggior perche sia.p.2.468.2.

Confidenza hà costui di pagare, ma nella patienza del padrone, dicasi, che l'Huomo non deue hauere confidenza nelle sue forze, e nella sua potenza, ma solo in quella di Dio.p.2.376.1.

Conscienza come si deue essaminare per saper la quantità del debito. par.1.44.2. Confusione, che deue hauere il penitente nella consideratione di tanti beni riceuuti. p.1.38.1.2.

Et omnia reddam tibi, &c. *Quì si faccia una consideratione della uita passata, quale molto gioua alla restitutione, cioè alla mutatione di uita. p.1.20.1. Delle ingiurie fatte a* Dio.*p.1.33.1.*

Che aiutano a conuertirsi.p.1.557.2.558.1. Soura i sette peccati mortali per hauer contritione perfetta. p.1.30.1.

Misertus autem Deus, &c. Debitum dimisit ei, &c.

Dio compassiona la misericordia di costui, e gli dona tutto il debito, ch'è la remissione di tutti i peccati: perche vuole la uita, non la morte del peccatore. p.1.34.2. Dio che cosa perdoni nella penitenza.parte 1. 58.1.

Dio prontissimo egli è nel donare.p.1.156.1. Però fù chiamato da San Paolo Padre di misericordia. p.2.373.2. Quindi si scorge quanto Dio *sia liberale.p.1.399.2.*

Egressus autem seruus ille inuenit vnũ de conseruis suis, &c. *L'Huomo quanto sia lontano dall'osseruanza di giouare al suo Prossimo. p.2.64.1. Crudeltà contro la fragilità del Prossimo è segno di reprobatione.p.2.667.2.*

Serue nequam omne deb. &c. non ne ergo oportuit, & te misereri conseruis tuis, &c.

Malignità del peccatore in che consista. p.2. 35.1. Imitatione dell'attioni di Christo è fine della uita Christiana. p.1.129.2.

Che cosa sia imitare Christo. par.1.131.2. Imitare le uirtù di Christo è la maggior gloria, che si possa conseguire al Mondo. p.2.210.2.

Et iratus Dominus eius trad. &c. donec Vniuersum debitum, &c.

Iddio misericordioso uerso chi usa misericordia.p.2.315.1. Iddio chiude le sue uiscere à quelli che sono crudeli à poueri.p.2. 319.1.

Si consideri quella petitione quinta in ordine che si fà nell'Oratione Dominicale, cioè dimitte nobis, &c. Sicut & nos dimittimus debit. nostris. *nella prima parte à c.358.*

Sic, & Pater cælestis, &c. de cordibus vestris, &c.

Christiano perfetto deue hauere tre cuori. par.1.239.1.

Quì si tratta della dilettione perfetta, che deue essere senz'alcuna menda.

Veggasi il primo Venerdì di Quadragesima.

Nella Domenica XXII. dopò le Pentecoste.

Abeuntes Pharisæi consilium inierunt vt caperent Iesum in sermone, &c.

Discorrasi intorno alla malignità de' consegli, che fecero sempre gli Hebrei contro Christo, & in particolare di quello intorno alla Passione. par.1.

Consigli morali veggosi quanto male arre-

Digitized by Google

chino . par.1.507.2. *segni Euangelici quali sieno.p.1.546.2. quali consigli sono quelli , ne' quali si deuono occupare gli oratori,e che piegono Iddio . par.1.221.1. Pensieri cattiui sono di quattro sorti. p.1. 547. 1. Et in quanti modi si ponno generare negl'Huomini.par.2.189.1.In opera posti, e non effettuati quando sono peccati veniali,e quando mortali.p.1. Pensieri del buon Christiano tutti si deuono gettare nelle braccia di Dio. par.2.192.2.I pensieri buoni sempre s'aumentano . p.2. 163.1. I cattiui si distruggono.*

Magister scimus quia verax es, & viam Dei in ver.&c. *Quì si tratti dell'adulatione , quanto danno apporti, e quanto sia odiata da Dio, ma amata da grandi. Veggasi in altri Autori che in quest'opera non v'è cosa à proposito .*

Licet ne censum dari Cæsari an non , &c.*Interrogatione tentatiua,e maligna non hà però il suo effetto , perche il Sign. vinse già il capo della tentatione , facilmente può superare i membri , confuse il Maestro , può confondere ageuolmente i Discepoli,quindi gli dice.*

Quid me tentatis Hypocritæ , &c. *Sogliono anco i Christiani far delle tentationi de scrupuli,quali sono nocini. par. 1. 127. 1. Ma questi non erano scrupulosi, erano malitiosi,fu la tentatione loro tentatione di scandalo , vedisi , quanto sia pernitiosa.par.1.127.1. Tentationi non si superano senza la gratia di Dio.p.1.359. 1. Dunque facilmente poteua Christo , ch'era Dio scacciare queste tentationi .*

Cuius est imago hæc,aut superscriptio, &c.*Imagine che cosa sia.p.2.605.2.Veggasi l'Imagine dell'Huomo quanto sia uaria,& instabile,e perche.par.1.294.2. Come si muti l'Huomo da quel dì prima. p.2.66.1.Così questa grandezza considerata ci deue far humiliare. par.1.166.1. Però questa donna s'humilia , e gli và dietro. Imagine essendo rappresentatiuo , & imitatione veggasi che l'Imagine di costoro erano del Diauolo , e non di Dio : perche erano imitatori di lui .p.2.669.1.*

Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo . *Quì si tratti del culto, che si conuiene à Dio , e dicasi ciò che si ricerchi al culto Diuino.p.2.195.2.*

Nella Domenica X X III. dopò le Pentecoste.

Princeps vnus accessit , & adorabat eũ dicens . Domine filia mea modo defuncta est sed veni,&c.

Due miracoli propone il Vangelo d'hoggi fatti da Christo,l'vno di vnitate , e l'altro d'infinità,e l'vno , e l'altro apportando la vita alla morte , e la sanità all'infermo assicurano quanto importi confidarsi in Dio , ed hauere solo in sua Maestà Diuina Fede,e Speranza. Però si può discorrere come il Christiano in solo Dio deue mettere ogni speranza . p.1.196.2. Nelle tribulationi ricorre questo Prencipe,e questo dono hà Dio, perche in Dio si deue hauer confidenza nelle tribulationi.p.1.147.2.

Confidare non deue l'huomo nelle sue proprie qualità ma solo nella Diuina potenza.p.2.376.1.

Questa confidenza in che modo s'acquisti. p.2.614.2.

Accessit retro,& tetigit fimbriam vestimenti eius,&c.*Il Prencipe accessit,la donna accessit,ma la donna ha quest'aggiunta che s'accostò sì , ma retro gli andò dietro l'accostarsi à Dio è necessario perche egli è quello che dona tutte le gratie. p.2.69.2.*

Fà di mestiero accostarsegli perche chi hà Dio vicino hà ogni bene.par.2.271.1.Gli agghiacciati s'accostino à Christo, ch'è il fuoco ch'infiamma di perfetto amore . par.2.374.2.

Christo nostro Signore è vita donque quini si ricorra perche dà à morti vita,Christo è Medico,qui s'accostino per sanità gl'infermi,tanto più i peccatori,perche l'infirmità spirituale è difficile da curarsi par. 1.27.2.

Petro,&c.*Và la donna al di dietro à Christo questa più humile s'accosta a Dio,che non fà il Prencipe , per dimostrare che le ricchezze , e le dignità insuperbiscono l'Huomo, e lo rende ambitioso .*

Quì si discorrerà intorno al peccato della ambitione,e quali sieno i suoi difetti. p.1. 54.1. Di qual pena sia degno l'ambitioso. p.2.481.2.

Am-

Digitized by Google

Ambitione, e tiranna de gl'Huomini. par. 1. 481. 1.

Và la donna dietro à Christo. Come la Maddalena: perche sà quanto è grata l'Oratione humile à Dio. parte prima 251. 2.

Dicasi per amplificatione come si conosca la grandezza di Dio. p. 1. 437. 1.

Come mostrata da tutte le parti dell'vniuerso. par. 1. 433. 1.

Si tetigero fimbriam vestimenti eius salua ero, &c.

Diligenza di cercar l'amor di Dio d'onde nasca. par. 1. 327. 1.

Come fa questa donna che per cattiuarli la gratia di Dio s'attacca, e si confida nell'estremità della sua veste.

Veste di Christo è l'Humanità sua Sacratissima in quella sapeua che staua tutta la sua Redentione. Però la Redentione è effetto dell'Incarnatione, e della Resurrettione. p. 1. 421. 1.

Della veste passibile, e gloriosa di Christo ch' è l'Humanità così chiamata da S. Paolo, & habitu iuuentus vt homo.

Non est mortua puella sed dormit, &c.

Morte de serui di Dio quanto felice. parte 1. 15. 2.

Dormire perche non si chiami viuere. parte 2. 71. 1.

E pure la morte di Lazaro si chiama sonno, e la Morte di questa fanciulla, e sonno perche questo morire Humano, e vn semplice morire.

Muoiono quelli che si partono de quì con peccato, perche sono assaliti dall'eterna Morte, e questa in molti modi, e Cattiua. p. 2. 505.

Et surrexit puella, &c. *Veggasi il modo di resorger spiritualmente. parte prima* 103. 1.

Nella Domenica X XIV. dopò le Pentecoste.

Cum videritis abomin. desol. quæ dicta est à Daniele Profeta, &c.

Abominatione, e confusione quale sarà nel giorno del Giudicio in tutte le creature. p. 2. 98. 2.

Tutte sarà degl'Huomini vani di questo Mondo. p. 2. 91. 2.

Conscienza macchiata è la maggior pena, e confusione che si a nell'Huomo peccatore. p. 2. 468. 2. *Confusione per l'essame, e consideratione delle miserie della vita passata. par.* 1. 296. 2.

Tunc qui in Iudæa sunt fugiant ad mõtes, &c.

Huomini attoniti come anderanno il giorno estremo del Giudicio. par. 2. 98. 1. *Huomini sensuali che obiettione trouaranno all'hora in fauore della sensualità. p.* 1. 307. 1.

Orate vt non fiat fuga vestra hieme. *Vel Sabbato, la tepidezza nelle attioni spirituali si riprende. p.* 1. 148. 2.

Tempo di penitenza non si deue passare senza frutto. p. 2. 586. 2.

Penitenza quanto ella sia al ponto della morte imperfetta. p. 2. 352. 1. *Penitenza tarda segno di poca Fede. p.* 2. 345. 2. *Penitenza de dannati è pentimento infruttuoso. p.* 2. 109. 1.

Quanto ella sia fallace a differire. p. 2. 647. 1. *Penitenza vera, & a tempo alle volte rimoue Iddio dalle sue seueriſſime deliberationi. p.* 2. 282. 1.

Erit enim tunc tribulatio magna, &c. *Le tribulationi furono sempre à profitto dell'Huomo. p.* 1. 540. 1. *Quelle saranno à fine della dannatione però soggiunse.* Non fieret salua omnis caro. *Tribulationi arrecano consolationi. par.* 1. *Ma quelle apportaranno confusione. Tribulationi sono alleggerite dalla speranza. par.* 2. 471. 2.

Ma quelle saranno aggrauate dalla disperatione. Tribulationi sogliono essere medicina. p. 2. 496. 2.

Ma quelle tribulationi saranno veleni. All'hora quelle tribulationi faranno conoscere i Giusti. p. 2. 678. 1.

Perche saranno forti riconosceranno però quella fortezza da Dio. p. 2. 678. 2.

Sicut enim exit fulgur ab Oriente in Occidentem, &c. Ita erit aduentus Filij Hominis.

Giorno del Giudicio sarà all'improuiso come vn folgore che in vn batter d'occhio spiccasi dall'Oriente, e cade in Occidente, sarà la venuta di Christo al Giudicio come la venuta d'vn ladro all'improuiso. p. 2. 85. 1.

Del

Digitized by Google

Del resto del Giudicio veggasi nella predica nel primo Lunedì di Quadragesima, & della prima Domenica dell'Auuento, & nelle tauole dell'vna, e l'altra parte alla lettera giorno, e Giudicio.

Sol obscurabitur, &c. *De segni veggasi alla prima Domenica dell'Auuento.*

Tunc parebit signum filij hominis in Cielo.

Croce di Christo apparirà nel giorno del Giudicio in Cielo. p. 1. 288. 2.

Videbunt filium hominis venientem, &c. Et maiestate, &c.

Grandezza della Diuina Maestà ci de far humiliare. p. 1. 166. 1.

Veggasi quale sia la grandezza della Maestà di Dio. p. 2. 109. 1. 103. 2.

Nella Festa della Purificatione della Beata Vergine.

Postquam purgati sunt dies Purgationis Mariæ sec. &c.

Volendosi trattare di questa ceremonia legale di Purificarsi non ne hauendo Maria Vergine bisogno per esser purissima. Discorrasi interno alla sua purità. par. 1. 228. E per imitatione di lei, douemo dimostrare la purità di cuore, e d'intentione che deue hauer ogni Christiano in tutte le sue cose. p. 1. 147. 1. Ch'effetto ella faccia in noi. p. 1. 378. 1. Con che guardia si conserui. par. 1. 326. 1. Con quanto studio chi non l'hà la deue cercare. par. 1. 325. 2. Deue essere prima dimandata à Dio par. 2. 610. 1. E la purità di vita donde proceda. p. 2. 444. 1.

Veggasi due trattati nell'aggiunta del memoriale. Il primo, che tratta della Purificatione di nostra Donna, e la Presentatione del Bambino al Tempio. p. 1. 528. 2. Il secondo tratta in che modo l'anima deuota presenti con la Vergine in compagnia il Bambino Giesù nel Tempio. p. 1. 528. 2.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.

Simeone quant'allegrezza prendesse nel vedere Christo. par. 1. 241. 1. Nel prenderlo nelle sue braccia. p. 1. 531. 1.

Lumen ad reuelationem gentium, &c.

Anima se non fosse illuminata da Dio saria senza nessuna chiarezza. p. 2. 292. 1.

Nella Festa di S. Matthia Apostolo.

Confiteor tibi Pater, &c. Quia abscondisti hæc à Sap. & prud. & reuel. ea paruulis, &c.

Scienza per render perfetto vn Christiano quanto necessaria. p. 1. 2. 1. Scienza di due sorti. p. 2. 455. 1.

Filosofi non hanno penetrato i Misterij Diuini. p. 2. 376. 1. Filosofo Gentile quanto differente dal Christiano. p. 2. 289. 1. Dicasi della Sapienza, e sue prerogatiue. p. 1. 17. 2. Sapienza, e Carità sieno vna medesima cosa per acquistare la vera Sapienza da quai cose bisogni guardarsi. p. 2. 167. 2. Come s'acquisti dal Christiano la Diuina Sapienza par. 2. 205. 1. Sapienza del Mondo senza quella di Dio, quanto sia misera. p. 2. 223. 1.

Sapienza del Mondo quanto sia breue. p. 2. 224. 2.

Nemo nouit filium nisi Pater, neq. &c.

Sapienza vera con che facil modo si possa acquistare. p. 2. 226. 2. Sapienza delle cose eterne, s'impara dalla vita, e morte di Christo. p. 1. 494. 2. Quale sia la vera. p. 2. 456. 2. La scienza del Mondo, veggasi, in che guisa debba essere abbracciata. par. 2. 225. 1.

Quali sieno finalmente le cose da saperst. p. 2. 383. 2.

Venite ad me omnes qui laboratis, & oner. &c.

Consolationi Celesti sono promesse, a quelli che sono prouati alle fatiche delle tribulationi. p. 2. 337. 2.

Consolationi di quelli che incominciano a seruir a Dio. p. 2. 463. 1. Consolationi Diuine quanto sieno grandi. p. 2. 459. 2. Di quanta forza. p. 2. 457. 2.

Perche non sigustino le Diuine consolationi. p. 2. 457. 2. Consolationi spirituali aiutano molto a conseguire la sanità, e la perfettione. p. 2. 211. 2.

Tollite iugum meum super vos, &c.

Scienza della legge, e come ruota d'vn Horologio. p. 1. 3. 2.

Scienza della legge si perde anco per Diuin casti-

Digitized by Google

castigo. p.1.3.2. Legge per qual causa sia data all'Huomo.p.1.29.1.

Discite à me quia,&c. *Legge, e Dottrina di Christo quanto deue essere meditata. p.1.544.1. Legge differente in quanto sia dall'Euangel.p.1.43.1. La legge vecchia dalla noua.p.1.545.2. Precetti, e Consigli Euangelici in che differenti.p.2.672.1.*

Mitis sum, & humilis corde. *Dell'Humiltà s'è proposto in molti luoghi, dichiamo della mansuetudine qualche cosa, e prima, come la mansuetudine risplenda particolarmente ne' Giusti. p.1.552.1.*

Dall'essempio di Christo impararemo questa virtù se non in altro, nella mansuetudine che dimostrò dinanzi à Pilato. p.1.275.1.

Sarà bene andar discorrendo per gradatione di tutta la vita di Christo, e mostrare essere stato Christo vn vero essemplare, e specchio di mansuetudine. Ilche è facilissimo poiche tutte sono state attioni mãsuetissime.

Iugum meum suaue est, & onus meum leue, &c.

Perche si deua più seruire à Christo, che al Mondo.p.1.93.2.

Seruo di Dio dodeci cose deue fare, e quali sieno, per esser degno seruo di Dio. par.1.146.2.

Seruitù del peccatore quale sia. par.2.477. Seruenti del Mondo di che conditione sieno.p.2.346.1.

Perche douemo tutti noi seruire à Dio vnitamente.p.2.448.1. Notisi questo concetto per qual causa Christo chiami la sua legge giogo, e non briglia, o freno, e questo non per altro (per esplicarlo in breue) se non perche la legge di Christo non si pone ad vn solo come il freno, e la briglia ad vn cauallo, ma si mette à tutti vnitamente però è giogo, il quale si pone non ad vn bue solo, ma à due, à quattro, e più se facesse di mestiero. Perche vnitamente reggono, così Christo volse che tutti i Christiani operassero insieme vniti, ci seruono due auttoritadi, di San Paolo vna, Alter alterius onera portate. *L'altro degli Atti.* Multitudo credentium erat cor vnum, & anima vna. *Fatiche sofferte volentieri. sono soaui.p.1.321.2.*

Nella Festa di S. Gioseffo Sposo della Beata Vergine.

Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Mater Ioseph.

Per la Festa presente habbiamo nel Memoriale al Trattato quinto p.1.232.

E nell'Aggiunta al Memoriale. p.1.508. Il Trattato della reuelatione della Virginità, e parto di nostra Donna, a San Gioseppe altro a proposito quì non trouo.

Quando non spiaccia al Padre Predicatore di dilattarsi intorno alle sue lodi, & assomigliarlo à Gioseffo in Egitto, quale veggasi quanto fosse celebre in quella regione, e particolarmente in prudenza. p.1.534.1.2.

S'egli sia stato il ministro che Circoncidesse Christo.p.1.520.2.

Chi vuol veder le grandezze di San Gioseffo, e dilattarsi in longo con pensieri reconditi legga il P. Cartagena nella seconda parte delle sue Homilie Cattoliche nella quarta.

Nella Festa Sacratissima dell'Annonciatione fatta dall'Angelo à Maria Vergine.

Missus est Angelus Gabriel, &c. *Hassi materia ampia nel Memoriale al Trattato sesto. p.1.228.*

E nell'Aggionta al Memoriale nel Trattato.p.1.499.

Oue si tratta dell'Annonciatione dell'Angelo alla Vergine nostra Donna.

In oltre fà molto a proposito al senso mistico il seguente Trattato.p.1.506.

Oue si dichiara come l'Anima diuota concepisca spiritualmente dentro di se il Figliuolo di Dio. Oue si discorre dell'Incarnatione del Verbo.

Digitized by Google

Nella festa de'Santi Apostoli Filippo, e Giacomo.

Non turbetur cor vestrum credite in Deum,& in me credite,&c.

Credenza,e fede è testimonio più vero, certo è sicuro di tutti i testimonij del Mondo. par.1.19. 2. Fede di quante cose ci faccia venire in cognitione. par.1.21.2. Fede del Christiano come sia certa.p.1.21.2. Come Christo Signor Nostro hoggi informi Filippo in particolare, & insieme seco tutti gl'altri Apostoli nella vera cognitione della vnità dell'essenza, e Trinità delle persone sia detto per grandezza di Filippo; in oltre per lode di lui dicasi, che occasione prendesse Filippo per conuertire l'Eunucho Candace, e che cosa significhi. par.1.5.2.

In domo Patris mei mansiones multæ sunt,&c.

Se bene la Gloria, e la Beatitudine è vna sola l'essentiale, che veder la faccia di Dio.par.2.118.2. Nondimeno hà diuerse mansioni,cioè diuersi gradi, essendo communicata secondo la qualità de' meriti, che perciò si chiama premio, e mercè. par.2.116.1.

Nella festa dell'Inuentione della Santissima Croce.

Nisi quis renatus fuerit, ex aqua, & Spirit.Sanct.&c.

Poiche sù la Croce fù data l'efficacia al Santissimo Sacramento del Battesimo. Si può con l'occasione dell'Euangelio dirne qualche cosa,come il Battesimo sia beneficio riceuuto da Dio. p.1.335.1. Battesmo considerisi con la grandezza del suo benefattore.p.1.335.2.Come sia differente dalla penitenza.p.1.57.2.Come i battezati dicansi da S.Paolo,vesti di Christo. par.2.151.1.

Spiritus vbi vult spirat, &c. *Gloria del Cielo si dà per gratia non per meriti.p.2. 420.1.Doni di Dio a chi sieno communemente communicati.par.1.320.2.Quali s'acquistano solo con la gratia sua.par.1. 416.2.*

Imperoche siamo beneficiati da Dio per sua gratia,e non per meriti nostri. p.1.336.1.

Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto ita oportet exaltari filium Hominis, &c.

Per questo serpente figuratiuamente intendendosi da Santa Chiesa la Croce secondo l'intendimento di Christo, che la Croce di Christo fù di graue peso alle spalle di Christo. p.2.39.2. quanto fosse crudelmente piantata.p.2.43.2.Come quel serpe era eretto per sanare quel Popolo, e la Croce di Christo atta a risanare ogn'infirmità dell'anima nostra.p.2.46.2.Croce sono di due sorti sofferte da Christo nella sua morte,e quali fossero. p.2.44.1. Croce interiore dell'anima di Christo quale fosse.p.2.44.1.Croce di Christo apparirà in Cielo nel giorno del Giudicio. p.1.288.2.

Meditisi Christo confitto nella Croce, da Giudei.p.1.281.2.

Dicasi de i chiodi con quai fù confitto Christo in Croce di che sorte fossero. p.2.43.1. Parole che douerebbe dire ogni Christiano a Christo in sù la Croce. par.2.45.1. Considerationi che si deuono fare dall'Anime diuote di Christo in Croce, e de suoi Santissimi effetti. p.1.23.2.

Nella Festa della Natiuità di San Gio:Battista Precursore.

Elisabeth impletum est tempus pariendi,& peperit filium, &c.

Veggasi come, se bene grande miracolo fù questo di Elisabetta di partorire sterile, one Magnificauit Dominus misericordiam suam cum illa;*nondimeno Maria fù più miracolosa nel partorir Vergine, ch'Elisabetta sterile. par.1.504.1.Per la Natiu. di S.Giou.non v'è altro in quest'opera che vi si possa replicare di germano, & à buon proposito se non si volesse trattare del ringratiamento di Zaccaria dicendo.* Benedictus Dominus Deus Israel *ilche si può vedere alla voce gratitudine, & ingratitudine.*

Nella

Digitized by Google

Nella Festa delli Santissimi Apostoli Pietro, e Paolo.

Quem dicunt Homines esse Filium Hominis, &c.

Giudicij del Mondo quanto sieno varij, & instabili. p.1.264.1.

Giudicij de altri si deuono fuggire. p.1.148. 2. Giudicio delle persone come si debba fare. p.2.665.2.

Tu es Christus Filij Dei viui, &c. *S'è detto più volte della figliuolanza di Christo, e Diuina, & Humana.* Beatus es Simon Bariona quia, &c. Sed Pater meus qui in Cęlis est.

Quì veggasi la differenza della Sapienza Humana, e della Sapienza Christiana. nella predica di San Filippo, e Giacomo.

Et ego dico tibi quia tu es Petrus, &c. *Pietro confessò prima Christo, e poi lo negò, veggasi per qual causa. p.2.32.1.*

Quì s'applichi secondo l'ingegno del Padre Predicatore il detto d'vn Filosofo, che disse vna Pietra non sederebbe sopra vn'altra Pietra. p.1.§17.1.

Io direi così ecco il tempo che vna Pietra siede oue è situata sopra vn'altra Pietra, che non seppe penetrare quel Filosofo, che perciò le parue impossibile, che fù pietra fondata sopra la Pietra Christo, fundamentum aliud.

Nemo potest ponere præter id, quod positum est, quod est Christus Iesus, &c.

Petra autem erat Christus, tu es Petrus & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam.

Quodcumque ligaueris super terram erit ligatum & in Cęlis, &c.

Dell'Auttorità del Sommo Pontefice, come il Pontefice Romano tiene la suprema Auttorità, e dignità in Santa Chiesa, così hà anco il maggior carico di tutto il Christianesmo. p.2.195.2.

Nella solennità della Visitatione della B. Vergine ad Elisabetta.

Exurgens Maria abijt in Montana cum fest. &c. *Veggasi nel Memoriale al trattato sesto. p.1.230. Della Visitatione di Santa Elisabetta.*

Nella festa dell'Apostolo San Giacomo.

Accessit ad eum mater Filiorum Zebedæi cum filijs suis, &c.

Vedasi alla Feria quarta dopò la seconda Domenica di Quadragesima oue si legge l'istesso Euangelo.

Nella Festa di S. Domenico Confessore.

Sint lumbi vestri præcincti, &c. *Le considerationi sopra il Vangelo si ponno vedere nel Commune de' Confessori. Inoltre dicasi in lode di si Glorioso Santo, quanta riuerenza sopra tutte le cose egli portaua alla parola di Dio. p.1.161.2. Quanto gusto, e dolcezza di spirito egli prendeua dall'Oratione. p.1.161.2. Com'egli la vsaua. p.1.160.1. Com'egli portaua sempre adosso il Vangelo di S. Mattheo. 495.1 Quanto era diligente in occultare (per fuggire la pompa, e l'applauso del Mondo) i suoi miracoli, ch'erano senza numero. p. 2.252.1. Et in particolare quanto era verso i poueri misericordioso, e Lemosiniero. p.2.327.2.*

Nella Festa della Trasfiguratione di N. Sign. Giesù Christo.

Assumpsit Iesus, &c. *Veggasi la Predica nella seconda Domenica di Quadragesima.*

Nella

Digitized by Google

Nella Festa di S.Lorenzo Martire.

Amen amen dico vobis nisi granum frumenti cadens in terra, &c.

Se bene per questo grano di formento morto s'intenda Christo nostro Signore morto, e risorto, la cui Morte, e Resurrettione erano necessarie per la nostra Vniuersal salute, sono anco grani di formento gl'Eletti, & i predestinati, de' quali dicesi nella Cantica ch'erano la bellezza del ventre della Sposa.

Venter tuus sicut acceruus tritici, &c. *Quali tutti necessariamente bisogna che passino per la via delle tribulationi, mortificati in queste Mondo come Lorenzo Santissimo per farne molti frutti di merito.*

Onde tralasciando di ragionare di tribulationi de quali se n'è ragionato diffusamente in più luoghi, discorreremo alquanto solo intorno alla mortificatione, e diremo prima che la mortificatione della volontà, e necessaria alla vita spirituale. p.1.138.1.

E quale ella sia.p.1.393.1. E quanti sieno i nomi di lei.p.1.393.2.

Quale sia la mortificatione de' proprij desiderij. p.1.381.2.

E quella de' proprij sensi, e come distrugga ella l amor proprio tanto dannoso all'anima.p.1.386.1.

Quali segni dimostri l'huomo quando è mortificato.p.1.395.2.

La mortificatione de i proprij affetti quanto si commendi.p.2.166.1.

Dell'appetito quanto sia necessaria.parte 2. 603.2. Per quali cose s'acquisti la mortificatione.p.2.604.1.

Quanto sia difficile da metterfi in vso.par.2 250.1. Ma quanto sia eccellente.parte 2. 250.1.

Dicasi per riprensione, che il cuore Humano non è tanto amico del diletto, che non sia nemico della mortificatione. p.2.248.2. E pure è sempre chiamato l'huomo da Dio alla mortificatione de' sensi.parte seconda 194.2

Qui amat animam suam perdet eam, &c.

Trattisi dell'Amor proprio quanto dannenole. Veggasi alla voce amore nell'vna, e l'altra parte, oue dice amor proprio.

Qui odit animam suam, &c. *Odio della propria carne come si crei nell'anima.p.1. 387.2.*

Per qual cagione deue hauer odio contro la sua propria carne.p.1.390.1.

E quest'odio di se stesso deuesi dimandare a Dio.p.1.391.2.

Come possa l'huomo vsare asprezza contro se stesso.p.1.387.1.

E metter freno come fanno tutti i giumenti.

Si quis mihi ministrauerit honorificabit eum Pater meus, &c.

Honore che fà Iddio à Serui suoi, che sono i Santi non solo è quello della Gloria in Cielo ma gli honora facendoli honorare e riuerire da gl'altri Huomini in terra. Però Dicasi de gli honori fatti à Santi di Dio.p.1.461.1.

I Giusti non stimano l'honore, e la gloria del Mondo, e perche.p.1.564.1.2.

Ma solo quella di Dio. par.1.353.1. Anzi si deue quella dispreggiare.p.1.263.2.

Nella Festa dell'Assontione della Beata Vergine.

Intrauit Iesus in quoddam Castellum, & mulier quædam Martha nomine, &c.

Intorno alla presente solennità si può vedere come il Signore essendo mirabile in tutti i Santi suoi, mirabilissimo, è in Maria. p.1.501.1.

Poiche fù essaltata sopra i Chori de gl'Angeli in anima, & in corpo: e com'ella meritò ascender soura i Chori Angelici. par. 1.501.1.

Fù prima Marta, innanzi che fosse Maddalena, cioè prima patì trauagli per goder poi la sua gloria, e non solo per la gloria sua, ma anco per profitto de gl'Huomini.p.1.539.2.

Trattisi della vita attiua, e contemplatiua, e dicasi che vita attiua, e contemplatiua vnite insieme ci aiutano alla salute.p.1. 162.1. Come sieno congiunte. parte prima 424.2.

Vita

Digitized by Google

Vita contemplatiua, e sua proprietà. par. 1. 491. 2. E perfettioni quali sieno. parte 2. 204. 2.

Optimam partem sibi elegit, &c. *Veggasi come Maria Vergine goda sette priuilegij. p. 1. 228. 2.*

Delle grandezze, lodi, e preregatiue di Maria. Veggasi nelle tauole dell'vna, e l'altra parte alla voce Maria. In vltimo facciasi vn'Apostrofe a Maria Vergine. Doue sia da noi supplicata à pregar per noi. p. 1. 504. 2.

Come meditatrice della nostra salute. p. 1. 505. 1.

Nella festa di S. Bortolemeo Apostolo.

Exijt Iesus in Montem orare, &c. *Monte, luogo particolare, oue Christo Sign. nostro s'è sempre ritrouato ad orare: per esser luogo di solitudine, trattisi della solitudine, e prima come la solitudine esteriore del luogo, e delle persone eciti la solitudine, interna dell'anima. Parlisi della solitudine, e de suoi frutti. parte 1. 490. 2.*

Come si descriua dal Padre San Bernardo. p. 2. 173. 1.

Solitudine, e sue virtudi sono gioueuoli a tutte l'altre virtù. p. 2. 174. 1.

In qual maniera sia più grata à Dio. p. 2. 173. 2. Com'ella sia vn Paradiso di questo Mondo. p. 2. 173. 2.

Et in particolare quanto ella sia gioueuole all'Oratione. p. 2. 173. 1.

Et erat pernoctans in Oratione Dei, &c.

Christo orò molte volte per insegnar à noi quanto sia necessaria l'Oratione. Veggasi alla voce Oratione, nel primo, e nel secondo tomo.

In oltre dicasi qual nobiltà riceui l'anima per l'Oratione. p. 2. 271. 2. E quanti beneficij ne riceua. p. 2. 267. 2.

Christo pernotta nell'Oratione per insegnar à noi come debba esser continua l'Oratione.

Pure veggasi alla voce Oratione come di sopra s'è detto.

Nella Festa della Natiuità della Beata Vergine.

Liber Generationis Iesu Christi Filij Dauid, &c.

Maria Vergine non solo fù descendente da Abramo, per natura, ma fù anco di lui imitatrice quanto alla Fede. p. 1. 504. 1. Quanto fosse eccellente Maria Vergine d'ingegno, e d'intelletto. p. 1. 517. 1.

Natiuità di Maria Vergine creata in luogo Santo. p. 1. 501. 2.

De qua natus est Iesus qui vocat. Christus, &c.

Maria, e vn Paradiso Terrestre del secondo Adamo. p. 1. 501. 2.

Maria qual seruitù prestò à Christo, donemo ancor noi spiritualmente prestare. Altro non mi par di particolarmente apportare lasciando il Lettore in libertà di gire alle tauole dell'vna, e l'altra parte, e pigliare quel che più ad esso diletta, per far vn Compendio delle lodi di lei.

Nella Festa di Santo Matthia Apostolo, & Euangelista.

Vidit Iesus Hominem sedentem in Tellonio Matthæum nomine. Et ait illi sequere me, &c.

Conuertire l'anime è vn opera sopranaturale. p. 1. 226. 2. Dio assimigliasi al Sole. p. 1. 346. 2.

Per due ragioni prima perche è occhio che scuopre penetrando, così Dio è quello, che vede, e penetra i cuori nostri, secondo perche il Sole tira à se i vapori, e Christo tira à se i peccatori.

I cuori nostri dinanzi à Dio sono tutti come tanti Figliuoli a scuola innanzi l'occhio del loro Maestro. p. 2. 167. 2.

Cuore del peccatore come sia rinouato da Dio. par. 2. 376. 2. Come sia l'Huomo nel peccato simile ad vn'Albero infruttuoso. p. 2. 288. 2.

Fomentato da questo Sole Christo subito si rauuiue, e si fà meritorio.

L'Huo-

Digitized by Google

L'Huomo peccatore è come la Luna senza l'aspetto del Sole.p.2.291.2.

Così Mattheo hoggi alla presenza del Sole di Giustitia Christo partecipa de' raggi suoi diuini.Huomo è vn Mondo picciolo. par.2.298.

Però se per lo peccato era destrutto questo Mondo, hoggi da Christo con la parola viene spiritualmente ricreato, s'era già ribellato da Dio.p.2.398.2.

Perche voleua stare alla seruitù di Mamona.Hoggi Iddio fà due effetti di Sole, prima liquefà con il suo calore le ricchezze di Mattheo, & illumina l'intelletto di lui alla cognitione del vero Signore.

Chiama Christo hoggi Mattheo; perche è egli Tuttore,e Custode dell'Huomo. par. 2.124.2.

Vedasi quì quanto, e come Iddio ci aiuti. par.2.145.1.

Et surgens secutus est eum,&c. *Peccatore non hà di che scusarsi però subito chiamato si deue conuertire. p.2.63.2.*

Subito deue humiliarsi alla Vocatione, e confonderci. p.2.65.2.Peccatore accortosi che nel peccato, e seruitore del Diauolo. par.2.336.2.

Deue subito ricorrere chiamato al vero Iddio. Peccatore in questa vita, e priuo di gratia, e nell'altra de' beni di Gloria. par.2.339.1.

Però conuertito Mattheo fà acquisto dell'vna, e si assicura dell'altra.

Veggasi donde nasca la difficoltà così grande dell'altrui Conuersione à Dio. parte 2.514.2.

Quale sia la Conuersione più difficile da farsi. p.2.515.1.

Ella deue essere presta come questa di Mattheo.p.2.344. 1. quale necessità la faccia presta.p.2.355.1.

Et factum est discumbente eo in Domo ecce multi Publicani, & peccat. &c.

Peccatori perche innanzi la venuta di Christo andauano dispersi p.2.373.2.

Peccatore giustificato con la sua Conuersione insegna ad altri a conuertirsi.par.2. 377.1.

Quare cum Publicanis, &c. *Già in più luoghi s'è dimostrato, che Christo Nostro Signore era venuto al Mondo come Medico, e Redentore per dar la sanità, e la salute spirituale à tutti i peccatori.*

Però si lascia il ragionamento tale à piacere del Lettore.

Misericordiam volo,& non sacrificium, &c.

L'opere di Christo tutte misericordia, veggasi nelle tauole la voce misericordia.

Nella Festa del Serafico Padre S. Francesco Confessore.

Confiteor tibi Pater,&c. *La materia generale che si discorre soura il Vangelo si può vedere nella Festa di Santo Matthia Apostolo.*

Intorno alle lodi di lui glorioſe si potrà apportare là di lui perfettione, e dimostrare prima quanto fosse Francesco Santissimo di vita perfetta.p.1.249.1.

Come fosse acerrimo imitatore della vita Vangelica.par.1.363.2.Quanto fosse feruente nelle Orationi. par.2.283.2. Che maniera vsasse di orare.par.2.145.1.

Quanto fosse prudente nel nascondere i fauori, e le gratie Diuine per fuggirne l'applauso del Mondo.par.2.251.2.

Che consiglio dasse a suoi Frati perche non occidessero la deuotione.par.2.193.2.

Come mandasse i suoi Frati, e compagni a predicare pe'l Mondo confidatosi solo nelle Diuine promesse.p.2.192.1.

Quante volte fosse trattenuto in viaggio dalla contemplatione. p.2.145.1.quanto fosse vero imitator di Christo nella pouertà,& altre virtù.p.2.43.1.

Come finalmente fosse ardentissimo Contemplatore della Passione di Christo, e perciò fauorito dall'istesso Christo delle sue Sacratissime Stimate. parte prima. 497.1.

Perche volle dar titolo,e nome alla sua Religione di Minore, si può discorrere intorno all'Humiltà, alla voce Humiltà nell'vna,e l'altra parte.

E perche l'hà instituita soura il fondamento della Pouertà collaquale si sposò.

Si potrà digredire soura la Pouertà, come hassi materia nell'vna, e nell'altra parte, alla voce Pouertà.

Nella

Digitized by Google

Nella Festa de' Santi Simeone, e Giuda Apostoli.

Hæc mando vobis, vt diligatis inuicem, &c.

Legge Vangelica è legge d'Amore, della dilettione di Dio è del Prossimo in molti luoghi si è proposta la materia, quale si può ampiamente vedere nelle tauole alla voce Amore.

Si Mundus vos odit, Scitote quia me priorem vobis odio habuit.

Mondo non deue esser da noi compiasciuto come nemico.p.1.93.1.

Veggasi nella Feria 3. dopò la Domenica di Passione oue si tratta dell'odio del Mondo verso i Giusti, e verso Christo.

Quia vero de Mundo non eltis, sed ego elegi vos de Mundo, &c.

Mondo deue esser fuggito per quattro ragioni.p.2.346.2.

Nunc autem nō habent excusationem de peccato suo, &c.

La Fede rende il Christiano inescusabile. p.1.23.1.

Sed oderunt me, & Patrem meum, &c. *Veggasi alla voce odio, nell'vna, e l'altra parte.*

Nella Festa di tutti i Santi.

Aperiens os suum docebat eos dicens. Beati pauperes spiritu, quoniam, &c.

Beatitudini otto predicate da Christo quali sieno. Beatitudine, di quante sorti si. par.2.465.2. Beati quali sieno i veri. p.2. 459.2. Beati in Paradiso come goderanno.p.2.427.2. Beatitudine prima, & vltima hanno la medesima retributione. p.1. 546.2. Beati veggasi con che ordine siano in Paradiso.p.1.15.1.

Beati in Paradiso in che sieno simili, & in che differenti. p.1.15.1. Beati come riceuino il Giusto quando và al Cielo. Se i Beati in Cielo si riconoscono. p.1.16.2.

I Beati in Cielo, dicasi, come narrino le di loro vittorie. p.1.16.1. Quant'allegrezza prendino nella rimembranza delle opere loro passate.p.1.16.1. Che prerogatiue godino.p.1.16.2.

Come consista la Beatitudine, felicità, e gloria, e dicasi che consiste nel contemplar la Diuina bellezza.p.1.468.1. E nel godere la sua propria bellezza.p.1.466.2.

Quale sia la felicità essentiale de gl'Eletti, e Beati.p.2.113.2. Quale consiste in cinque cose principali.par.2.114.2. Ma assolutamente la Beatitudine, e Gloria essentiale è vedar la faccia di Dio.p.2.118.2.

Gloria in parte de' Beati, e godere la compagnia de gl'Angeli.p.2.428.2. Nel contemplare la Gloria della Beata Vergine.p.2. 117.2. Et altre particolarità quali tutte si potranno à commodo de' Lettori vedere nelle tauole dell'vna, e l'altra parte, alle voci Beati, Beatitudine, Felicità, Gloria, Paradiso. Oltre che hanno i Predicatori commodità di vedere nella prima parte al Trattato sesto del Memoriale à c.290. Oue si tratta della Gloria del Paradiso.

Il modo di acquistar queste Beatitudini del Cielo sono le virtù de quali si può andar discorrendo cioè della pouertà spirituale, dell'Humiltà, ch'è l'istesso, della mansuetudine, dell'abbondanza delle lagrime, e de' trauagli, ch'è il medesimo, del desiderio tenace d'esser Giusto, ch'è la sete, e la fame della Giustitia, della Misericordia, della mondezza, e purità di cuore della pace interna, ed esterna, delle persecutioni, dispreggi, ignominie, torti, effusione del proprio Sangue per amor solo di Christo, e gloria del nome di Dio, come ampiamente si troua nelle tauole dell'vna, e l'altra parte alle voci loro. E queste Virtù sono dette Beatitudini, cioè mezi per conseguir la vera Beatitudine.

Quoniam merces vestra copiosa est in Cœlis, &c.

Premij temporali de buoni quali sieno. par. prima 18.1. Ma il premio promesso à Virtuosi in Cielo quanto sia grande. par.2. 423.2. Premij, e mercedi date in Cielo sono tre; Veggasi quali sieno.p.2.119.1. E sono correspondenti alle tre Virtù Theologiche.p.2.119.1.

Digitized by Google

Nella festa di S. Andrea Apostolo.

Ambulans Iesus iuxta mare Galileæ, &c. Et Andream Fratrem eius mittentes rete in Mare.

Intorno alla materia del Vangelo non si può trattare se non della Vocatione, e della elettione, delle quali se ne sono fatti molti discorsi altroue, ma aggiungasi come gl'amici di Dio sono gouernati dalla sua Diuina Prouidenza. p. 1. 455. 2.

At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum, &c.

Anima come debba esser vnita con Christo. p. 2. 369. 2. Come presto si possa disporre ad amare, e seguir Dio. p. 2. 358. 1. Amor di Dio subito fà dimenticare, & abbandonare tutte l'altre cose. par. 1. 316. 1. Anzi aiuta ad odiar noi stessi. p. 1. 388. 2.

Nome di Andrea godendo due Ethimologie, l'vna dalla voce Hebrea, che vuol dir bello, e formoso, si dimostri come la bellezza del Creatore è comparata alla bellezza della Creatura. p. 1. 467. 1. E quale sia la bellezza del Creatore. p. 1. 465. 1. E quali conditioni sieno quelle della bellezza vera Christiana. p. 1. 467. 2. E questa bellezza Christiana d'onde si conosca. p. 2. 427. 1. L'altra Ethimologia è tratta dal Greco, che vuol dir virile, e forte. Onde si può discorrere intorno alla fortezza, e dire che la fortezza è necessaria per operare virtuosamente. p. 2. 639. 2. E per resistere all'amor proprio. p. 1. 429. 1.

Vi si può applicar à Sant'Andrea la fortezza di Sansone, quale veggasi in che consistesse. par. 2. 299. 2. E perche la fortezza senza l'Humiltà è più delle volte dannosa. p. 2. 164. 1. Veggasi l'humiltà grande d'Andrea nelli improperij del martirio. E perche Biduo pendebat in Cruce, *predicando, vedesi che ardentissima fosse stata la di lui Carità, quale lo rese si forte. p. 1. 368. 2. Che se prima mostrò la fragilità sua con gl'altri Apostoli nella Morte del Saluatore. par. 1. 296. 1. Scuoprì nel martirio suo, che volle tanto tempo soffervlo in Croce, oue appare che la fortezza dell a Morte in Andrea sia stata vinta dalla Carità. p. 1. 369. 1.*

Nella festa dell'Immaculata Concettione della Beata Vergine.

Beatus Venter qui te portauit, &c. *Maria Vergine più miracolosa per partorir Vergine, ch'Elisabetta sterile. p. 1. 504. 1. Maria quanto fosse lodata. p. 1. 210. 1. 2. In particolare della purità del suo ventre. par. 1. 228. 2. Anzi nella sua Santità Virginale scuopre quanto Dio sia buono, Sapiente, & Onnipotente. p. 1. 500. 2. Perciò dicesi il ventre di lei vn Paradiso del secondo Adamo. p. 1. 501. 2.*

Quinimo Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud. *Maria Vergine più lodata d'hauer concepito Christo nella mente che nel ventre. Vediamo quali sieno le Virtudi, dellequali tanto è celebre Maria. p. 1. 501. 2. Quanto concepisse Maria Christo con la Fede credendo cose maggiori senza proue, e segni. p. 1. 504 1. 2. Fù ella imitatrice della Fede d'Abramo. p. 1. 504. 1. quanto fosse secura Maria in Conscienza. p. 1. 509. 2. Vediamo come l'anima Religiosa concepisce Giesù. p. 1. 507. 1. 2. Come concepisca dentro di se Christo. p. 1. 506. 2.*

Nella Festa di Santa Lucia.

Per commendare la Virginità di Lucia Sãta, dellaquale ella ne fù si deffenditrice è con la lingua, e col martirio. Veggesi al commune delle Vergini. Simile est Regnum Cælorum Thesauro, &c.

Nella Festa di S. Tomaso Apostolo.

Thomas vnus de duodecim qui dicitur Didimus non erat cum eis quando venit Iesus. *L'esser vnito l'Huomo con Dio quanta forza habbia. p. 2. 362. 2. Come meglio si possiamo vnire in questa vita presente. p. 2. 361. 2. E quale vnione debba*

Digitized by Google

debba esser dell'anima con Christo. p.2. 365. 1. La quale unione veggasi quanto sia giouenole. p.2.167.2. Il che appare in questi Discepoli che si trouorno uniti con Christo, che furono confirmati nella Fede, e Tomaso non si può confirmare se non ritorna ad unirsi con loro.

Infer digitum tuum huc. & mitte, &c. & noli esse incredulus sed fidelis.

Veggasi della Fede quanto ne è scritto nell'una, e l'altra parte alla lettera Fede. In oltre veggasi la prontezza di Christo, ch'è sia propria come Dio nel donare. p.1.156. 1. Come communichi volentieri se stesso. p.1.333.1.

Dominus meus, & Deus meus. *Dio come s'offenda nella Fede. par.1.50.1. Però dimanda quì Tomaso la sua colpa confessando Christo Dio, e Signor suo per amplificatione mostrisi come si offenda Iddio, e che si offenda nelle tre uirtù Theolog. nella Fede, come habbiamo dimostrato nella Speranza, e nella Carità p.1.50.1.*

Nelli Communi de gli Santi Apostoli.

Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem sicut dilexi vos, &c. *Prima discorriamo intorno all'imitatione, come l'imitar Christo sia il fin della vita Christiana. p.1.129.2. Imitare Christo che cosa sia. p.1.131.2. Imitare le virtù di Christo è la maggior gloria, che possa conseguire l'Huomo in questa vita. p.2.210.2. Altri imitano Christo, altri imitano il Demonio gl'Apostoli hanno imitato Christo, & i peccatori il Demonio. Gl'imitatori del Demonio di chi sieno figli. p.2.669.1. Sono questi ostacolo, à tutte le Virtù. p.2.669.1*

Maiorem hac dilectionem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro ouibus suis, &c. *Amico fedele quale sia. p.2.211.1. Dell'amore che douemo hauere insieme Prossimo con Prossimo, e che douemo noi hauere verso Dio. E quale Amore habbia Dio verso di noi, e Christo in particolare veggasi alla voce amore, nell'una, e l'altra parte. Sangue sparso di Christo per darci la salute, e la Beatitudine eterna. p.1.471.1.*

Vos amici mei eritis, si feceritis quæ præcipio vobis. *Proprietà principale dell'amico di Dio, e d'vbbedire à suoi precetti, veggasi alla voce vbbedienza nell'una, e l'altra parte, l'amicitia di Dio si acquista, e si conserua con l'operare: veggasi alla voce opere, nell'una, e l'altra parte.*

Vos dixi amicos, quia quæcunq; audiui à Patre meo nota feci vobis. *Gl'amici sono padroni de i segreti dell'amico.*

Non vos me elegistis sed ego elegi vos. *Quì si accenna l'elettione, e Vocatione. Vegganſi queste due voci à loro luoghi tanto nella 1. quanto nella 2. par.*

Vt eatis, & fructum afferatis, &c. *Commandamenti sono diuersi. p.1.56.2. Come sieno leggieri i commandamenti di Dio per la Carità. p.1.372.1. Poich'ella facilita tutte le cose difficili. p.1.73.1. Come i commandamenti mal'essequiti dal peccatore spiacciano a Dio. p.1.30.2.*

Vt fructum afferatis, *Quì si tratta dell'opere quali deono essere in Carità perche sieno fruttuose, e meritorie. Quì si tratta della Carità come sia la perfettione dell'opere Christiane alla voce Carità nell'una, e l'altra parte.*

Et fructus vester maneat, *Della perseueranza si può uedere nell'una, e l'altra parte, alla sua voce.*

Quodcunq. pet. &c. *Di questa Oratione in nome di Christo fatta se n'è discorso nella Domenica 5. dopò Pasqua.*

Nel Commune de' Santi Martiri.

Nolite arbitrari quia veni mittere pacē sed glad. *Guerra che uenne à metter Christo in terra fù prima contro l'Amor proprio, hor veggasi quanto sia difficile questa guerra. par.1.417.1. Poi contro il Mondo discorrasi quanto sia nostro nemico, e partegiano de' nostri nemici: e traditori. par.2.347.1.2. Finalmente contro il Diauolo, e tutti i spiriti maligni dell'Inferno, quali sono nostri traditori. 2.347. 1.2. Poi si vegga quali sieno nemici nostri generali. par.2.680.1 Quali abbiano guerra all'Huomo. p.2.491.1. Di scorasi P riprensione come nemico maggiore del peccatore sarà nell'altra vita quello*

Digitized by Google

che più inordinatamente hauerà amato, e fomentato in questa vita presente .p.2. 92. 2. Non così hanno fatto questi Santi Martiri,ma hanno combattuto , e guerreggiato contro tutti i nemici spirituali,e corporali,che pretendeuano offendere non il corpo,ma l'anime loro.

Veni separare Hominem adu. Patrem suum,&c.Inimici hominis Dom.&c. *Non si tralasci anco di dimostrare come l'Huomo non ha maggior nemico trà tutti gl'animali dell'Huomo istesso.p.2.78.1.E pur è l'Huomo animale Politico creato senz'arme perche viue in pace . p.2.76.2. 583.1. E mostrisi la tirannia della carne quale sia sopra l'huomo.p.2.479.2.Quale sia la separatione delle cose transitorie.*

Qui odit vitam suam in hoc Mundo. *Veggasi dell'odio che si deue portare alle cose del Mondo , & a se medesimo per amor di Dio nella festa di S.Lorenzo,dicasi che si deue più seruire a Christo che al Mondo.p.1.93.2.Quali sieno quelle cose , che c'inuitano a seruire a Dio.p.2.561.1.2*

Et qui non accipit Crucem suam. *Membri di Christo furono tutti partecipi della sua Passione. p.1.281.2. Membri tutti di Christo laceri non solo per redimere l'Huomo.p.2.126.1. Ma etiandio per insegnar à noi tutti che siamo in S. Chiesa membri suoi che si douemo confrontare ad esso capo nostro.p.1 287.2.Disse Christo che douemo esser prudenti come le serpi* estote prudentes sicut serpentes, *perche il serpe pur che serbi il capo illeso espone tutto il rimanente del corpo alle percosse , così noi douemo come membri esporsi à mille tormenti per Christo nostro capo.Oltre quello che dice quel gran Padre :* non decet sub capite spinoso membrum esse delicatum, *& discernere si può così in longo concettizando. Così parimente si potrà dire come un membro è congiunto in amore con l'altro onde uno inuita l'altro.p.2.116.2.Così i Martiri con loro essempij fanno forti,e corraggiosi gl'altri Giusti alli Martirij.*

Et sequitur me,non est me dignus, &c. *Martiri perche patiuano tanti tormenti. p.2.562.2. E questi sono i ueri seguaci di Christo,quali sono di due sorti.p.2.677.2 E perche sono seguaci ueri,e finti . par.2. 677.1.I Martiri sono seguaci ueri, e leali,perche il martirio nasce dalla Carità . par.1.305.1. Fauori quali sieno fatti da Dio a' suoi Martiri . par.1.458.2.Questi Vangeli de Martiri,ò di uno , ò di più coincidunt insieme di materia , si che si potrà applicare questa guerra questi odij,e questi martirij à tutti gl'altri Vangeli , di questi benedetti SS.Martiri dicasi finalmente che la Morte di SS. Martiri è morte pretiosa.p.1.447.1.E felice.p.1.15.2*

Ne' Communi de' Santi Pontefici.

Homo quidam peregre proficiscēs vocauit seruos suos,& tradidit illis bona sua. *Doni di Dio a chi sieno communicati. par.1.320.2.S'acquistano con la gratia sua . p.1.416.2. Doni tanto corporali , quanto spirituali sono tutti di Dio. p.1.434.2.Doni sono di tre sorti.p.1.297.1*

Abijt ergo qui quinq. talenta acceperat.Et lucratus est alia quinq.*Beneficij fattici da Dio si ponno ridurre a cinque capi.p.2.120.2. quali beneficij possono esser conosciuti dall Huomo.p.2.121.2.Beni d'ogni sorte tutti si deono riferire à Dio p.2.395.1.Che cosa s'intenda sotto questo nome di bene,e di talento.p.2.379.2.Beni quali riceua l'Huomo per quelli , ch'egli lascia.p.2.440.2. Beni spirituali come sieno considerati.p.2.462.2.Beneficij anco temporali proueduti da Dio per l'Huomo . p.2.501.2.Dicasi de' fauori grandi fatti da Dio all'anima Giusta p.2.460.2*

Qui autem vnum acceperat,&c.Et abscondit pecuniam Domini , &c.*Doni di Dio come malamente sieno usati da gl'Huomini.par.1.30.1. Fauori,e doni di Dio in che guisa deuono esser usati, acciò non diuengano pernitiosi.p.2.327.1.Operasi bene perche con tanta difficoltà. par. 1.150.2.*

Euge serue bone , &c.*Serui di Dio di due sorti veri,e finti,& à chi sieno assomigliati.par.2.677.2.Fauori fatti da Christo à suoi serui fideli qual sieno . p.2.425.1.*

Quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam , &c. *Fedeltà di Dio verso noi quanto grande dimostrasi con essempio.p.2.192.2. Opere nostre fatte in questa vita di quanto merito sieno. p.1.133.2. Opere buone in che modo sieno frut-*

Digitized by Google

fruttuoſo.p.1.410.2.Premii dell'opere de buoni quali.p.2.440.1. Premii del Cielo quali.par.2.119.1.Quanto ſieno grandi. p.2.423.2.

Intra in Gaudium Domini tui. *Entrano i Santi nell'allegrezze del Sig.non de gl'-Huomini, veggaſi quanta differenza ſi ritroui tra l'allegrezze, e le feſte de gl'-Huomini,e quelle di Dio.p.2.250.2. Allegrezze del Sig.ſono quelle del Cielo che ſono eterne non della terra che ſi poco durano. par.2.51.1. veggaſi alla voce allegrezza.E nell'vna,e nell'altra parte.*

Ne' Communi de' Dottori.

Vos eſtis Sal terræ, &c. *Perche per queſto Sale s'intende la Sapienza, diſcorraſi intorno alla Sapienza,Scienza, Dottrina, & ammaeſtramenti ſpirituali: Prima ſi dica della Sapienza e quali ſieno le ſue prerogatiue.p.1.17.2.Per queſto Sale infattuato intendeſi la dottrina non accompagnata dalla bontà della vita. Moſtriſi perciò come la Sapienza, e la Carità, vna medeſima coſa. p.1.326.2.La vera Sapienza dalla vita,e morte di Chriſto. p.1.494.2.Dicaſi eſſer neceſſaria coſa a render perfetto vn Chriſtiano la Sapienza.par.1.2.1.Scienza della legge è come ructa d'Horologio.p.1.3.2. E queſta ſouuente anco ſi perde per Diuin caſtigo.p.1.3.2. Dicaſi che la Dottrina, le ſcienze fanno di meſtiere per ben viuere,e queſta Dottrina e Scienza è diuiſa in due parti.p.1.113.2.Imperò l'ammaeſtrare.& il dottrinare i figliuoli particolarmẽte nella vita ſpirituale è ſoura modo proficuo,e da non ſpregiarſi.p.2.660.2. Quali ſieno i buoni ammaeſtramenti per tutta vna famiglia per conſeruarſi in gratia del Sig. par.2.660.1.Regole,& ammaeſtramenti che ſi deono imparare per conoſcere gl'impedimenti dell'amor di Dio quali ſieno. p.1.399.2.E ſe bene habbiamo il maeſtro interiore,ch'è Dio.Douemo hauer anco il Maeſtro,& il Dottore eſteriore.p.1.3.1.E però ſi lodano i Dottori perche inſegnano con la voce mentre viuono, e perche non ſempre viuono inſegnono a' poſteri con le ſcritture: imperoche le lettioni de' buoni libri aiutano al ſeruigio di Dio.p.1.122.2. Aiutano i libri deuoti alla deuotione dello ſpirito. p.2.171.1. Per lo che la deuotione di queſte opere del P. Granata piene di deuotione di ſpirito,e di dottrina deue con ogni attentione,e diligenza eſſer lette. p.2.381.2.Veggaſi in che maniera ſieno fruttuoſe.p.1.123.1.E quanto frutto appertino.p.1.361.2.quali ſieno gl'effetti ſuoi particolari.par.1.362.1. Com'ella conuerte l'anime. p.1.4.2.Ilche ſi ſcorge nel Teſoriero della Regina Candace. p.1.4.2.nel P.S.Agoſtino che ſi conuertì nella lettura d'vn libro Santo. par.1.5.1.2.La doue cotal lettione giudicaſi neceſſaria. p.1.4.2. E deue hauere diuerſi conditioni.par.1.432.2.La lettura non deue eſſer Sale infattuato, cioè Lettioni, e lettere tutte deuono eſſer accompagnate dal Timore di Dio, poiche ſe non hanno timore ſi gonfia quella ſcienza, come dice S.Paolo, e ſe ne vanno gl'Huomini ambitioſi come diſſe il Poeta Horatio,e quindi traſſero origine tutte le ſceleragini d'Heretici.p.2.236.1.Inoltre vediamo qual ſia la vera Sapienza. p.2.456.2. Con che facil modo ſi poſſa acquiſtare. par.2.226.2.E quale ſia queſto modo.p.2.205.1. Per acquiſtarla da quai coſe ſi dobbiamo aſtenere. p.2.167.2.Dicaſi finalmente come la Sapienza del Mondo ſenza la Diuina ſia miſera ſopramodo.p.2.223.1.E quanto di ſua natura è breue,tranſitoria.p.2.224.2. Però biſogna vedere, com'ella ſi deua abbracciare.p.2.225.1.*

Sic luceat lux veſtra coram hominibus, &c.

Opere buone come in publico ſi facciano.p.2.597.1. Significa queſta luce il buon eſſempio delle operationi fatte in publico. Eſſempii di virtù prima s'imparino dalle operationi fatte in vita da Chriſto. p.1.261.2. Eſſempij quali ſieno che ci fanno lume per cercar Dio.p.1.409.2. Eſſempii della vita di Chriſto ſono rimedio de'noſtri trauagli.par.2.297.2.S.Agoſtino che beneficio riceueſſe dall'Vdire la Conuerſione di due Caualieri.p.1.5.1.

Coſi i Santi Dottori *con la loro* Dottrina, *e buon'eſſempio ſono i mantenitori, e ſoſtenimenti di Santa Chieſa. A' quali ſia gloria,& honore nel ſecolo de' ſecoli.*

Nella

Digitized by Google

Ne' Communi de' Santi confessori semplici.

Sint lumbi vestri,& præcincti,&c. *Quì si tratti della mortificatione de' sensi. Veggasi nella predica di S. Lorenzo sopra quelle parole* nisi granum frumẽti cadens in terram mortuum fuerit, &c. *E perche in particolare quì si commendano Santi Confessori la castità dicasi quãto ella sia bella.p.1.503.2. Ma non deue esser senza Carità, perche saria di niun pregio.p.1.504.1. Deue anco hauere in sua compagnia l'Humiltà. par.1.135.2. Quanto sia pericolosa da conseruarsi.p.1.27.1. E per conseruarla quali cose ci aiutino.p.1.136.2. Quì s'insegna come si possi conseruar la carne senza vitio. par.2.598.1. E per qual cagione si sieno conseruati continenti i Santi di Dio.p.1.249.1. Discorrisi come la carne sia nemica domestica dell'anima nostra.p.2.335.1. quanto sia contraria allo spirito. par.2.287.1. Come nostra nemica la carne sortisce nomi diuersi.p.2.476.2. E perche la carne, e suo vitio non regnerebbe se non fosse la crapula.p.2.308.2. Si può dilatare il Padre* Predicatore intorno al *vitio della crapula come si troua nell'vna, e l'altra parte alla voce crapula, & intorno alla virtù, e merito del* Digiuno come alla uoce Digiuno *si può vedere, nell'vna, e l'altra parte, ch'è à ponto virtù, e merito tanto essercitato da' Santi Confessori, & anco si può discorrere come l'Huomo deua mortificare, e castigare se stesso. par.1.399.1.*

Lucernæ ardentes in manibus vestris. *Che sono l'opere della Carità, & Lemosine ne quali si sono tanto essercitati questi Santi Gloriosi, e benedetti, come si legge di Sant' Antonio Abbate, che si conuertì da quella propositione del Vangelo udito da lui alla Messa.* Nisi quis renuntiauerit omnibus, quæ possidet non potest meus esse discipulus. *Veggasi alla voce Carità, e Lemosina, e per non moltiplicare altri Vangeli non usi quel passo dell'altro Vangelo pur di questi Santi Confessori Abbati.*

Ecce nos reliquimus omnia, &c. *Perche sapeuano, che le sostanze di questo Mondo non apportauano niuna utilità.par.2.383.2. E queste cose terrene in che modo si dispreggiano.p.2.462.2. Finalmente per possedere Iddio sapendo loro che tutte le cose fa di mestiero lasciare, perciò di tutto si priuarono per possedere Iddio.p.2.512.1*

Ne' Communi delle Sante Vergini.

Simile est Regnum Cœlorum Thesauro abscondito in Agro, quem qui inuenit,&c.

Simile est Regnum Cœlorum homini negotiatori quærenti bonas margarit. inuenta autem vna preciosa margarita abijt & vend.

Simile est Regnum Cœlorum decem Virginibus, &c.

Posciache il Thesoro nascosto nel campo, e la Gemma preciosa, per l'acquisto delle quali cose si lasciano, e si da bando a tutte l'altre per preciose, e graui ch'elle ne siano, ci significano la Virtù, & il pregio della Santa Virginità, qual'è Thesoro nascoste nel campo perche dice il P. San Girolamo, che il viuere in carne soura la carne, è cosa Angelica, e non Humana, & è la Gemma sì inestimabile: perche come dice il Padre S. Bernardo superano i Vergini la natura Angelica nella Beatitudine: per esser in loro il merito per la repugnãza essendo Vergini di volontà, e gl'Angeli di natura, sarà bene discorrere intorno à questa Virtù della Virginità, e diremo: prima essendo due sorti di Vergini sauie, e pazzie, sauie sono le Vergini pure, pazze le Vergini non pure, quanto sia lodata la Virginità pura. par.2.575.1. Quanto la Virginità à Dio promessa deua esser Immacolata.p.1.501.502.1. Vergini saggie sono le Vergini humili, però veggasi come l'Humiltà deua essere congiunta con la Virginità, Virtù tanto celebrate dal P.S. Bernardo, & in eccellenza nell'anima, e nel corpo della Gloriosa Madre di Dio. p.1.503.1. Anzi hà la Virginità due Astitrici, e compagne che tolgono nel mezo la Carità, e l'Humiltà. par.1.503.2. Dicasi come i Vergini sieno simili, & in che sieno differenti da gl'Angeli. p.1.503.2. Perche entrino in Cielo con doppio Trionfo.p.1.16.2.

Oltre

Digitized by Google

Oltre poi alla Virgine quale è nobile per se stessa, se bene non è compagnata dal martirio: auuengache come dice il P.S. Ambrogio non è virginità senza martirio, onde non è da laudarsi dic'egli essa Virginità perche si ritroui ne' martiri ma perche ella stessa gli fà martiri apportaremo il martirio di varie Vergini quanto fosse in esse mirabili, e di singolare stupore. p. 1. 459. 1. 458. 2. E perche s'attribuisce alla Virginità la prudenza come dice il Vangelo.

Prudentes Virgines aptate vestras lampades, &c.

Narrisi della Prudenza, qual'ella sia, e quali sono i di lei effetti. p. 2. 606. 2. Prima è necessaria la Prudenza di conoscere se stesso. p. 2. 607. 1. Prudenza cagiona la Prouidenza. p. 2. 607. 1. Prudenza serue per regger la lingua tanto pericolosa all'honestà Virginale. par. 2. 607. 1. Prudenza come viene descritta s'applichi il candor Virginale. par. 2. 607. 2. Quanto gioui a gl' assalti spirituali. par. 2. 607. 2. Quale s'ottiene nell'Oratione, ch'è propria delle Vergini. p. 2. 609. 2. Non occorre applicare la lettera del Vangelo perche è l'vno è l'altro trattano litteralmente la venuta del Giudice nel nouissimo giorno. Si può vedere delle pene che il Signor Nostro hà preparate per quelli, che viuono male, come si hà nel Trattato primo del Memoriale à carte 7.

Ne' Communi delle donne ne Vergini ne Martiri.

Nella solennità delle Sante Donne ne Vergini ne Martiri leggendosi il medesimo Vangelo del Thesoro, e della Gemma, e per questo Thesoro, e questa Gemma intendendosi la Castità, e la continenza si potrà vedere della Castità quanto s'è posto nella Predica delle Vergini, e della continenza si apportara la difficoltà sua, e sendo virtù nella quale niuno si douesse troppo confidare, e perche. p. 2. 243. 1. Se si vuol trattar della mortificatione veggasi il giorno di San Lorenzo. Inoltre perche le Donne Vedoue che sono vere Vedoue stanno in perpetue Orationi, & hassi l'essempio d'Anna, e d'altre, con quãta efficacia orassero. p. 1. 218. 1. Si può trattare dell'assiduità dell'Oratione: e perciò stanno in astinenze, & in Digiuni. si può ancora discorrere intorno all'astinenza, & al Digiuno, e di tutte queste cose veggasi ciò che più faccia a proposito nell'vna, e l'altra parte alle loro voci.

E perche di loro si legge nell'Epistola, Mulierem fortem quis inueniet &c. *Veggasi quale cosa significar voglia, Salamone per questa donna forte, ch'è à guisa di Naue di mercanti che di lontano portano il pane. p. 2. 143. 1. Vedoue vere, Vedoue in che si debbano esercitare. p. 1. 532. 2. Narrisi la constanza di certe donne Christiane. p. 2. 563. 1.*

Ne' Communi delle consecrationi delle Sante Chiese.

Zacheæ festina descende, quia hodie in domo tua oportet me manere, &c.

Come misticamente s'intenda l'anima nostra esser Tempio di Dio, e dello Spirito Santo, e come Iddio stantij dentro di noi. Veggasi nel giorno delle Pentecoste sopra nelle parole ad eũ veniemus & manſ. &c. *Ilche tutto sia detto a Gloria di Dio, e beneficio del Christiano. Remettendo però quanto hò detto alla Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana. Amen.*

FINIS.

MEMO-

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIALE
DELLA
VITA CHRISTIANA
DI FRA' LVIGI GRANATA.
PARTE PRIMA,

Nellaquale s'insegna tutto quello, che deue fare il Christiano dal principio della Conuersione per fino al fine della sua perfettione.

Et particolarmente si tratta del Sacramento della Penitenza.

PROEMIO.

SI come sono stati diuersi li giuditij, & gusti degli scrittori (Christiano lettore); così sono state diuerse le materie, & gli argomenti che hanno trattato. Percioche alcuni affettionati alla bellezza dell'eloquenza, si sforzarono di formare vn Oratore perfetto, togliendolo sino dalla fanciullezza, & conducendolo per tutti li passi, & gradi di essa facoltà, insin che l hanno posto nella sommità di quella. Altri nell'istesso modo hanno atteso à formar vn Prencipe esquisito. Altri vn gran Capitano. Altri vn Cortegiano. Et così ciascuno ha procurato d esaltare, & far'illustre con suoi scritti quello ch'in più pregio teneua. Et perch egli è certo, che frà tutte le cose humane, non ci è cosa di più pregio, nè più diuina, che vn perfetto Christiano; il quale per esser ordinato ad vn fine sopranaturale, la vita che uiue è parimente vita sopranaturale; perciò è chiamato da' Santi huomo celeste, ouer Angelo terrestre. Hor se l'altre facoltà che sono tanto minori di questa, quant è minore il fine loro, hanno hauuti Autori, che con tanta diligenza hanno insegnato ciò che per la perfettione di quelle si ricercaua dal primo principio, insin all vltimo fine: quanto più conueniente cosa sarà che non manchi in questa celeste professione, chi faccia il medesimo? essendo che quanto è più sublime dell'altre, tanto più malageuolmente s'indouina, & è tanto più necessario che alcuno ne scriua. Questo è dunque (Christiano Lettore) quello, che già molti anni ho desiderato, cioè vedere alcun libro, che trattasse particolarmente di formare vn perfetto Christiano, che fosse vna somma di tutto quello, che s'appartiene alla professione di questa vita celeste. Percioche si come

Digitized by Google

li buoni artefici procurano d'hauere tutti gli instromenti, che s'appartengono all'ufficio loro: Et coloro, che studiano alcun'arte, ò scienza, cercano d'hauer alcun libro, nel quale sia raccolto tutto ciò, che a quella scienza s'appartiene; (per tenere in vn sol luogo la memoria più raccolta) così mi pare, che'l simile si douerebbe fare in questa, che è l'arte dell'arti, & la scienza delle scienze. Et hauendo questa commodità quelli, che da uero desiderano seruire a Dio, facilmente troueriano la luce, & dottrina per la uita loro: & i Confessori, & Predicatori gelosi del ben commune haueriano doue mandare senza molta fatica i loro auditori: acciò che sapessero quello, che alla perfettione loro s'appartiene.

Io ben vedo, & conosco, che per fare questo non mancano hoggidì libri di molto buona, & Cattolica dottrina: ma la maggiòr parte di essi attendono ad un fine particolare: & non uogliono obligarsi di trattare in si poco spatio d'ogni cosa. Et quantunque li Catechismi, che sono somma della dottrina Christiana trattino tutto quello, che ad essa s'appartiene: nondimeno attendendo costoro a dichiarare la sostanza delle cose, & quello che tocca all'intelligenza di esse, la dottrina loro è più speculatiua, che pratticа: uoglio dire, che è più inclinata ad illuminare l'intelletto, che a muouere la uolontà all'essercitio, & uso della Virtù. Dunque per questa cagione mi son determinato co'l fauore del Signor Nostro, & con l'aiuto de i Santi libri, che in diuerse parti hanno trattato di questa materia, raccogliere da tutti, questo libro, doue si tratta di tutte queste materie: nel quale pretendo formare un perfetto Christiano, conducendolo per tutti li passi, & essercitij di questa uita, dal principio della sua conuersione, fin all'ultimo della sua perfettione. Et per questo fine io faccio conto, che lo piglio nelle mani così grosso, & rozzo, come chi lo tagliasse da un monte co' suoi rami, & con la sua scorza, & comincio a lauorar in esso a poco a poco per condurlo alla sua debita perfettione. Perilche nel Primo Trattato, se gli propone il Paradiso, e l'Inferno, i gran beni, che accompagnano la Virtù, & l obligo, che ad essa habbiamo, per indurlo, acciò faccia ferma determinatione di lasciare i uitij, & tornare al seruigio del suo Creatore, & Signore. Et presuppostа già questa determinatione, nel principio di questa strada ci è necessario il Sacramento della penitenza, & però subito nel secondo Trattato s'insegna come questo s'habbia da fare, doue si mettono molte considerationi, & orationi, che seruono per muouerlo a dolore, & detestatione de i peccati passati, & così anco se gli insegna come si debba Confessare di essi, & sodisfare a Dio con la debita Sodisfattione. Appresso alla Confessione uiene la Communione: & però subito segue il terzo Trattato, doue s'insegna il modo, con che l'huomo s'ha da preparare per Communicarsi degnamente, & le cose, che per questo si richiedono con le sue orationi da dire innanzi, & doppo la Communione.

Hauendo l'huomo riceuuto questi Sacramenti, subito ne segue la emendatione della uita: per questo ui si aggiunge il quarto Trattato, che di questo parla. Et perche alcuni sono che si contentano di fare solamente quello, ch'è necessario per la lor salute, & altri che uogliono passar più oltre, & andare alla perfettione, i quali non contenti del peso de i commandamenti, uogliono parimente sottometter le spalle all'altro peso de i consigli, perciò in questo quarto Trattato si mettono due regole di ben uiuere, una commune per li primi: & l'altra più stretta, & più spirituale per gli altri. Et perche nessuno può cominciare, nè perseuerare nella buona uita, senza il soccorso della diuina gratia (il quale s'acquista per mezzo dell'Oratione) per questo effetto appresso a i documenti, & regole del ben uiuere, nell'altro Libro, che sarà il quarto Trattato, si parla dell'oratione. Et perche sono due sorti d'orationi, una uocale, & l'altra mentale, della prima si tratta nel quinto Trattato, doue si mettono molte orationi uocali, per diuersi effetti, & usi della uita Christiana, & si dichiarano le conditioni della buona oratione: ma della seconda si scriue nel sesto Trattato, doue solamente si tratta della materia di questa oratione, che è la consideratione de i principali misterij della uita di Christo, & de i beneficij diuini. Perche del resto ch'a questa materia s'appartiene, già n'habbiamo trattato nel libro dell'Oratione, & Meditatione. Fatto questo non resta altro, eccetto che giugnere alla perfettione, laquale consiste nell'Amor di Dio, & di questa si scriue nel settimo, & ultimo Trattato, doue si dichiarano le cose che seruono

Digitized by Google

uomo per acquistare quella suprema Virtù, & quelle, che la impediscono, & le considerationi, & orationi, nelle quali l'huomo s'hà da essercitare per acquistarla. Questo è dunque, Christiano Lettore, il corso di tutta la vita Christiana, diuiso in queste sette giornate, nelle quali s'ordina, e riduce tutto quello, che c'insegna questa celeste Filosofia. Et perche i quattro primi Trattati sono circa la dottrina di quel, che si deue fare; e gli altri tre seruono più per l'essercitio dell'oratione, & dell'amor di Dio, le quali sono cose, che l'huomo sempre deue hauer nelle mani; per questo mi è parso diuidere tutto questo libro in due Volumi, acciochè ogn'huomo possa portar sempre seco nel seno questo secondo volume senza molto peso, essendo tanto necessario per ogni tempo, & luogo. Et perche tutte queste materie si trattano quì breuemente, per questo mi parue intitolar'il libro, Memoriale, doue gli huomini sogliono scriuere tutto quello, c'hanno da fare, con breuità: quantunque non sia tanto la breuità di questo libro, che non vi si ponga tutto quello che pareua necessario per il suo argomento. E ben uero, che la materia è molto copiosa, & ricca, doue sono molte cose da dire, & molte degne d'essere scritte: ma questo restarà per altri scrittori. Et se Iddio allungasse alquanto il tempo della uita (che sì uelocemente se ne corre in posta) si potriano trattare alcune cose di questa dottrina più copiosamente, & particolarmente l'Essortatione al ben uiuere, & il Trattato dell'Amor di Dio con quello della uita di Christo.

Che è la Guida, & l'aggiunta dal Memoriale.

Et benche quello, che quì noi pretendiamo, cioè formar'vn perfetto Christiano, sia propriamente opera dello Spirito santo, pur tutta uia, si come la gratia non esclude la nostra industria, anzi necessariamente hà da concorrere con essa, così l'ammaestramento interiore di Dio non esclude l'esteriore de gli huomini: ma necessariamente lo richiede. Questo ufficio particolarmente s'appartiene a i Sacerdoti, & Ministri della Chiesa, a i quali ci manda Iddio, acciochè c'insegnino, & informino nella sua legge. E però trà gli ornamenti Sacerdotali del Sommo Sacerdote, ve n'era uno, che si chiamaua Rationale, (il quale si metteua innanzi al petto) doue stauano scritte quelle parole, Exod. 18. *Doctrina, & Veritas: Le quali due cose haueuano da stare nel petto d'Aaron, acciochè da quello, come da un fonte principale le participassero tutti gli altri. Et questo è un'ufficio tanto principale, che solo lo riseruò Moisè per se per consiglio di Letro suo socero, il quale gli disse, che commettesse le altre cause, & negotij temporali ad altri giudici, & che reseruasse per se solo quello, che s'apparteneua alla Religione, & culto diuino, & l'insegnare al popolo le cerimonie della legge, & il modo, col quale douessero seruire, & honorare Iddio. Et perche alcuni Sacerdoti dapoi lasciarono quest'ufficio, Iddio gli mandò a dire per un Profeta queste parole, Perche tu hai abbandonato la scienza, & cognitione della mia legge, perciò ancora io ti scaccierò, acciò che giamai più non mi serui nell'ufficio Sacerdotale. Et per grandissimo castigo gli minaccia l'istesso Iddio per Esaia con questa sorte di flagelli dicendo: Che per cagione de' loro grandi peccati li castigherà egli con un castigo miracoloso, & spauenteuole, che sarebbe stato questo, cioè perder li sauij la loro sapienza, & oscurarsi l'intelletto de' più prudenti del popolo.* Ecce ego addam *(dice egli)* vt admirationem faciam populo huic, miraculo grandi, & stupendo; peribit enim sapientia a sapientibus, & intellectus prudentium abscondetur eis. Exod. 18. Osee 4.

Hor si come si pone quì per uno de i grandi, & spauenteuoli castighi di Dio, che manchi questa scienza a i maggiori, è similmente grande castigho che manchi a i minori: però che tolto il lume dell'intelletto (che guida tutto questo ballo, & è come la principal ruota di questo horologio, che regge, & muoue tutta la uita Christiana) che altro si può sperare se non cecità, & ignorantia, & altri grandi mali? & che questa sia la causa di essi, chiaramente ce lo dimostrano tutte le diuine scritture. Dice Iddio per Esaia. Non est enim populus sapiens, propterea non miserebitur eius qui fecit eum, & qui formauit eum non parcet ei. *Il mio popolo non è sapiente, & però non gli haurà misericordia il suo fattore, nè gli perdonerà il suo Creatore. Et in un'altro luogo dice, Per questo fù preso cattiuo il mio popolo, però che non hebbe scienza, & i loro nobili morirono di fame, & la loro moltitudine morì di sete. Questo medesimo conferma il Profeta Baruch. Che la causa della cattiuità de i figliuoli d'* Baruch. 3.

Digitized by Google

Israel, e dell'andar dispersi per le terre de' loro inimici era per hauer smarrita la fonte della sapienza. Et alla medesima causa attribuisce la condannatione de' Giganti, dicendo, che per non hauer essi hauuta la scienza perirono per la loro ignoranza. Per rimedio di questo scriue l'Apostolo

Colos. 3. *à i Colosen. Che la parola, & dottrina di Christo copiosamente si predichi trà loro; & che s' insegnino l' vn l' altro, & che s' ammaestrino in quello c' hanno da fare. Però che se non vi è ufficio alcuno, quantunque vile, che non habbia bisogno d' auuisi, & regole per ben farlo; quanto maggiormente queste richiede il maggiore di tutti gli ufficij, che è saper seruire, & compiacere à Dio, & acquistar il regno del Cielo, & preualere contra le forze, & inganni dell' inimico? Come potrà sapere vn' huomo rozzo l' importanza di questo negotio, se non gli sono poste dauanti le promesse, & le minaccie di Dio, & il grande obligo che tiene di seruirlo? Come saprà Confessarsi perfettamente, se non gli insegnano le parti del Sacramento della Confessione, & che modo habbia da tenere in esse? Come haurà dolore, & pentimento de' suoi peccati, se non gli metteno dauanti le cause, & mottiui, che l' incitino à dolersi di essi? Come si communicarà degnamente, & vtilmente, se non gli dimostrano le cose che per questo si richiedono? Come saprà ordinar la sua vita, acquistar le Virtù, & fuggir li vitij, se non conosce li mezzi, co' quali ha da cercar l' vno, & resistere all' altro, & conoscer le tentationi, & lacci del nimico? Come farà oratione, che sia fruttuosa, & accompagnata con le conditioni, & virtù, che si richiedono, se non hà dottrina per questo? Come acquisterà l' amor di Dio, se non sà li mezzi, co i quali s' acquista, & le cose che l' impediscono, & gli esercitij, ne i quali bisogna, che se eserciti à questo fine? Di tutto questo habbiamo bisogno per le sopradette cose, poi che non le portiamo con noi dal ventre di nostra madre, anzi nasciamo tali, che*

Ioan. 18 *con gran ragione siamo figurati per quell' huomo dell' Euangelio, che nacque cieco dal ventre di sua madre.*

Et quantunque l' ufficio de' Predicatori sia guarire questa cecità con la luce della parola di Dio, però questi non sono in ogni luogo, nè tutti trattano di questa materia tanto necessaria, nè possono facilmente, parlando in generale, discendere alle particolarità, che richiede questa dottrina morale, laquale essercitandosi in opere particolari, richiede particolar dottrina, & questa non si suole insegnare nel pulpito. Et per tutte queste cause, la lettione de i libri buoni è sommamente vtile, perioche sono come predicatori muti, che non vi fastidiscono per essere troppo lunghi, (perche subito si ponno lasciare) nè vi lasciano con fame, per essere breui, però che stà in vostra potestà continuar la lettione di essi, quando vi volete aiutare.

Hor chi potrà mai esplicare il frutto della parola di Dio? però che essa è lume, che illumina il nostro intelletto, fuoco che accende la nostra volontà, martello che mollifica la durezza del nostro cuore, coltello che taglia il souerchio delle nostre passioni, luce che c' illumina in tutti i passi della nostra vita, seme che dà frutti di vita eterna, & finalmente cibo & nutrimento, che sostenta, diletta, ingrassa, & fortifica l' anima nostra in Dio: de i quali frutti gode qual si voglia che legge libri di buona dottrina. Finalmente è si grande la luce, & il frutto della lettione, c' habbiamo visto per esperienza molte persone, le quali per questo mezzo hanno emendata la loro vita. Però che essendo costoro domandati della causa, & principio di questa loro mutatione chiaramente hanno risposto, che leggendo il tale, ò tal libro, si sono determinati di mutar vita. Almeno quel thesoriero della Regina di Ethiopia andaua sopra il suo carro leggendo Esaia, quando Iddio lo conuertì per mezzo di San Filippo, togliendo occasione da quella lettione; & oltre à ciò quelle opere così segnalate, & Heroiche, che fece il Rè Iosia per tutto il suo Regno, non hebbero origine da altro eccetto che dalla lettione d' vn sacro libro, che gli fu mandato dal Salerdote Elchias, come à pieno si scriue ne i libri de' Rè. Et quella grande, & ammirabile conuersione di Sant' Agostino non hebbe ella principio dalla lettione d' vn libro Santo? Scriue egli nell' ottauo libro delle sue Confessioni una cosa degna di memoria, che per essere tale, mi è parso di riferirla in questo luogo.

Act. 8.

4. Reg. 22.

Dice egli, che vn Caualiere Africano, chiamato Potiniano, venendolo un giorno à visitare, gli diè nuoua delle cose marauigliose, che per il mondo si diceuano del Beato Sant' Antonio: & oltre à ciò gli disse, che una sera stando l' Imperatore nella Città di

Digitized by Google

và di Treueri occupato in uedere alcuni giuochi pubblici, che là si faceuano, egli con tre altri cortigiani amici suoi se n'andarono a passeggiare per la campagna, & due di essi entrarono in una cella d'un Monaco, & ritrouando iui un libro, nel quale era scritto la uita di Sant'Antonio, cominciò uno di essi à leggerla, & in un tratto si sentì il cuore acceso con un Santo amore, & mosso da una religiosa uergogna, fastidito di sè stesso, disse all'altro amico; Dimmi, ti priego, che cosa cerchiamo noi di guadagnare con tanti nostri trauagli? che cerchiamo? à che fine andiamo noi già tanti anni combattendo in tante guerre? nè possiamo noi uenire a maggior fortuna in corte, che essere famigliari dell'Imperadore? Hor in tale stato che cosa ui si truoua, che non sia pericolosa, & fragile? per uenire a così gran pericolo, per quanti altri pericoli passiamo? Ma s'io uoglio essere amico di Dio, parmi, che lo possa fare in un tratto, Dicendo queste parole, turbato col nascimento della nuoua uita, spesso riuolgeua gli occhi nel libro, & leggeua mutandosi tutto interiormente, & si distoglieua dalle cose mondane; come lo dimostrò poco di poi. Però che, dapoi che hebbe finito di leggere, hauendo il cuore oppresso da uarij mouimenti, con un gran sospiro disse all'amico suo: Io stò già quieto, riposato, & alle nostre speranze ho già dato licenza, & ho determinato di seruire a Dio, & da quest'hora mi resto in questo luogo; se tu non uuoi imitarmi, non uolere almeno disturbarmi. Rispose l'altro, ch'egli non poteua separarsi da lui, nè uoleua mancar di fargli compagnia, essendoni speranza d'un sì gran premio, & così cominciarono ambedue ad inalzar un'edificio spirituale con sufficiente spese, cioè con lasciare tutte le cose, determinando di seguitare solamente Christo: & quello che dà più marauiglia, tutti due costoro haueuano le lor spose, lequali sapendo questo si consacrarono à Dio, & fecero uoto di castità. Questo racconta S. Agostino, & questo esempio fu per lui di sì grande efficacia, che sul lito tutto turbato gridàdo chiamò un suo amico dicendogli: che facciamo? Che cosa è questa, c'habbiamo udito? Si leuano gli ignoranti, & ci rubbano il Cielo, & noi andiamo con la nostra dottrina sommersi nella carne, & nel sangue. E con questa alteratione, & sentimento, dice il Santo, che se n'entrò in un'horto, che in quel luogo haueua, & si gettò sotto un'arbore di fico, & allentando la briglia alle lagrime con grande angustia, & turbatione di cuore incominciò a dire: Et tu, Domine, vsquequo? *Et tu, Signor mio, per fin quando? Quanto tempo starai meco adirato? Non finirà forse giamai quest'ira tua?* Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum. *Non ci ricordare, Signor mio, ti prego i nostri antichi peccati. Et tornaua spesso a ripetere queste parole, Fin quando? domani? perche non adesso? Perche non si dà fine pur'hoggi alle mie brutezze? Et dicendo questo con gran sentimento, sentì una uoce, che gli disse: Piglia, leggi: piglia, leggi: All'hora dice, che si leuò, per pigliare un Libro sacro, che appresso di se teneua: per leggerlo: però che haueua udito dal medesimo Sant'Antonio, che per una lettione dell'Euangelio, c'hauea udita (laquale dicea: Vade, & vende omnia quæ habes, & da pauperibus, & venient sequere me, & habebis thesaurum in Cœlo.) S'era determinato di lasciar tutte le cose per seguir Christo. Messo dunque egli con questo essempio; ma più con la uoce ch'udito haueua, dice, che prese il libro, & cominciò a leggere: & iui gl'infuse Iddio una sì gran luce, che abbandonate le cose del mondo, si diede in tutto al suo seruigio. Tutto questo scriue S. Agostino nel libro sopradetto. Dal che vedrai quante segnalate conuersioni hanno hauuto principio dalla sacra lettione, cioè quella di questi amici di Potiniano, & quella del Beato Sant'Agostino, & dell'istesso Santo Antonio, alle quali vi si potrebbono aggiungere altre molte, così passate, come presenti, lequali dall'istesso principio hanno hauuto origine: ma lasciamo questo, per non esser troppo prolisso, perche senza dubbio sono tali, & sì grandi li misterij, che la Religione Christiana propone a gli huomini, & sì potenti per muouer i cuori, che non è marauiglia, che faccino sì grande mutatione in qual si voglia, che attentamente li considererà. Questa Santa lettione non solo gioua per suegliare quelli, che dormono (come di sopra habbiamo visto:) ma per conseruare quelli, che già sono desti. Perche per questo si chiama la parola di Dio in tutta la sacra scrittura pane, ouero nutrimẽto: però che sostenta, & conserua l'anime nella vita spirituale; si come il pane materiale sostenta il corpo

Psal. 6.

Psal. 87.

Digitized by Google

corpo corporale. Et quantunq; questo sempre sia stato necessario, come il pane per la vita: però molto più adesso in questi tempi, peroche anticamente nella primitiua Chiesa li Parochiani, & Sacerdoti erano sì feruenti, e solleciti nel ministerio della parola di Dio, che questo sarebbe bastato per conseruare, & accrescere i fedeli nella Virtù senza altra lettione. Mà adesso li Parochiani, & altre persone curate pensano, che ad altro non siano obligati, che al ministerio de' Sacramenti, & à dire una Messa à suo tempo: & con questo la maggior parte delle terre, & ville, & anco delle Città grandi si tengono contenti. Perilche quanto è maggiore il mãcamento, che ci è di questo hoggidì nel mondo, tanto è maggiore la necessità, c'habbiamo di supplire con buoni libri al mancamento de' buoni Ministri.

Piglia dunque, Christiano lettore, questo piccolo dono, ilquale in poco spatio, & con poco prezzo potrà in qualche modo supplire à questo mancamento: però che ti potrà seruire per predicatore, che ti esforti al ben viuere: & per dottrina, che t'insegni à ben viuere: & per confessionale, che ti dichiari, in che modo t'habbia à confessare, di preparatione per quando t'hai da communicare, & per libro di deuotione, nelquale potrai recitar le tue orationi, & per copiosa materia di meditare: nelle quali cose si comprende la somma di tutta la Filosofia Christiana. Et se alcune lodi merita questa dottrina, è per esser ella tanto uniuersale, che tratta di tutto ciò, che s'appartiene à qual si uoglia Christiano, così principiante, come prouetto. Et se quanto è stata la diligenza, & fatica in ridurre tutte queste materie insieme, & porle in stile facile, & soaue, per eccitare l'appetito anco de gli infermi, (co' quali alle volte parliamo). tanto sarà il frutto, che da esse si cauerà, tutto questo terremo per molto bene spesso, poiche nessuno trauaglio corporale potrebbe essere sì grande, che paragonar si potesse col minimo frutto, & vtilità spirituale.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO PRIMO.

Delle pene, che el Signor Nostro ha preparate per quelli, che viuono male. Cap. I.

TRà gli altri mezzi, che'l Signor Nostro h molte volte vsato per raffrenare, & mollificaregli indurati cuori de gli huomini, & tirargli alla obedienza de' suoi cõmandamenti; vno de' più principali, è stato propor loro li castighi horribili, & pene, che stanno preparate per li trasgressori, & ribelli della sua Santa legge: Percioche quantunque à questo nõ poco gioui la speranza de' beni, che stanno apparecchiati nell'altra vita per li buoni; nientedimeno cõmunemente assai più ci sogliono muouere le cose meste, che le allegre; come per isperiẽtia chiaramente si vede, che non tanto ci diletta l'honore, quanto ci attrista l'ingiuria; nè tanto ci rallegra la sanità, quanto ci molesta l'infermità; onde per lo male dell'vna conosciamo il bene dell'altra, come per cosa, che tanto più si conosce, quanto più si sente: & perciò ne' tempi passati vsò il Nostro Signore più questo mezzo, che l'altro: come ben chiaro si vede per gli scritti de i Profeti, che d'ogni canto sono ripieni di spauenti, & minaccie, con che il Sign. cercaua di atterire, & raffrenare li cuori de gli huomini, per fargli obbedienti, & soggetti alla sua Santa legge. Et conforme à questo, cõmandò al Profeta Gieremia, che togliesse vn Libro bianco, & vi scriuesse tutte le minaccie, & calamità, che gli haueua riuelate dal primo giorno, che con esso lui, cominciò à parlare insin'à quell'hora presente, & che tutto ciò leggesse in presentia del popolo, per vedere se pur per caso con-

Castighi cagionati la cõuersione

Gier. 53.

questo si mouessero a penitentia, & mutassero vita; imperòche ancor egli haurebbe mutata la determinatione, chegià teneua di essequir contra di loro l'ira sua: & dice la scrittura, che come il Profeta essequì quel, che Dio gli haueua cõmandato, & lette tutte quelle minaccie in presentia de i Prencipi, & di tutto il popolo; di modo tale si spauentarono, che restarono, come attoniti, & stupefatti, mirandosi nel viso l'vn l'altro, per cagione del gran timore, & spauento, che quelle parole conceputo haueuano. Et questo era vno de i mezzi, che Dio benedetto vsaua nel tempo della vecchia legge, & non meno nella legge nuoua di gratia, nella quale dice l'Apostolo Santo, *Reuelatur enim ira Dei de cœlo super omnem impietatem, & iniustitiam hominum eorum, qui veritatem Dei in iniustitia detinent*. Et da qui nasce, che con vna tale dichiaratione, & con vna sì fatta ambasciata fù mãdato il glorioso precursore di Christo, a predicar'al Mondo, dicendo, che già staua l'accetta alla radice dell'arbore, & che sarebbe tagliato, & gettato al fuoco qual si voglia arbore, che non dasse buon frutto. Et similmente, che già era venuto vn'altro più valoroso, & potente di lui, al Mondo, il quale portaua in mano vna pala per nettare, & ventilare la ricolta nell'aia, & che riporrebbe il frumento nel suo granaio; ma la paglia brucciarebbe in vn fuoco inestinguibile. Questa fù la predicatione, questa fù l'ambasciata, che'l Santo Precursore portò nel Mondo: Ei fù sì grande il tuono di queste parole, & sì grande lo spauento, che causarono ne i cuori de gli huomini, che concorreuano a lui le genti d'ogni stato, & condi-

Minaccie di Dio per mezzo di Gieremia.

Rom. 1.

Luc. 3.

Predica tione di S. Giouanni Battista

tione, ancor che Farilei, ò Publicani

Digitized by Google

fossero,& anco li soldati, & gente da guerra (che suol esser più terribile, & meno spirituale) & tutti domandauano l'huomo Santo, che cosa hauerebbono da fare per saluarsi, ciascuno nel suo stato, & euitare quelle tanto terribili minaccie, che predicaua; si grande era il terrore,che conceputo haueuano da quelle. Hor questo è, fratel mio, quello, che nel presente Trattato ancor noi, da parte di Dio ti manifestiamo, benche non con tanto spirito, & santità di vita; però (quel che più fà al nostro proposito) con l'istessa verità, & certezza, poi che differente non era la fede,nè l'Euangelio, che San Giouanni predicaua, da quello, c'hora noi predichiamo.Hor se cerchi sapere con quãta proprietà, & breuità di parole sia possibile; quanta sia grande la pena, che nella Sacra Scrittura Iddio promette a gli scelerati,& reprobi: sappi,che si come il guiderdone, & premio de' buoni è vn bene vniuersale, nel quale si ritrouano vniti tutti i beni; così ancora il castigo de' tristi, è vn male tanto vniuersale, che in esso si ritrouano tutte le pene.Et per intelligenza di questo, è da sapere,che tutti li mali della presente vita sono particolari, & per questa cagione generalmente solo vno, ouero alcuni de i nostri sentimenti tormentano,non tutti: come per essempio si vede nell'infermità corporale, che si ritroua vn male de gli occhi,l'altro della testa;vno dello stomaco, l'altro del cuore, & molti altri simili: niuno di questi mali vniuersalmente tormenta tutti li membri; ma solo alcuno di quelli: & pur con tutto ciò, vediamo quanto sia grande la pena che apporta seco vn solo male di questi, & la mala notte, che pate qual si voglia, che tiene vn solo di questi dolori, quantunque altro non fosse,che vn solo dolor di denti.Ma poniamo caso,che vn'huomo patisse vn male tanto vniuersale, che non gli lasciasse nè membro, nè sentimento alcuno senza il suo proprio tormento, & che nell'istesso tempo patisse acerbissimi dolori nella testa,nè gli occhi, ne i denti,nello stomaco, nel cuore, & per dirlo in breue,in tutti gli altri membri, & congiunture del suo corpo; & che così addolorato si stesse in vn letto disteso, cruciandosi trà questi dolori, hauendo in tutti gli membri il suo proprio crucio, & dolore: colui, che di tal sorte stesse patendo, quanto gran trauaglio ti pare che patirebbe? ouero qual cosa potrebbe esser più miserabile; ò che più ti mouesse a compassione, & pietade? se vedessi vn cane per le strade patire d'vna si fatta maniera, ti mouerebbe a compassione. Hor questo è dunque, fratel caro, se pur'in alcun modo paragonar si può quel che non per vna notte; ma eternamente si pate in quel tanto male auuenturato luogo; perche si come li tristi con tutti li membri, & sentimenti loro offesero Iddio, & di tutti fecero armi per seruire al peccato; così Dio ordinerà, che siano quiui tutti tormentati,ciascuno col suo proprio tormento: Quiui dunque gli occhi dishonesti,& lasciui saranno tormentati con l'horribile visione de i demonij: L'vdito con la confusione de gli stridi, & gemiti, che s'vdiranno in quel luogo: L'odorato con l'intollerabil puzza di quel si brutto, & sozzo luogo: Il gusto con la rabbiosissima fame, & sete:Il tatto, & tutti li membri del corpo con freddo, & fuoco intollerabile: L'imaginatione patirà per l'apprensione de i dolori presenti:La memoria per la ricordatione de i piaceri passati:L'intelletto per la consideratione de i perduti beni,& delli mali,c'hanno da venire.Questa moltitudine di pene ci dimostra la Sacra,& Diuina Scrittura, quando dice, che nell'inferno ci sarà fame, & sete, pianto, & stridore di denti, & coltello d'ambedue le parti acuto, & spiriti creati per far vendetta, vermi, serpenti, scorpioni, martelli, absinthio, acqua di fiele, & altre cose simili, per le quali si dimostra la moltitudine terribile, & spauentosa de i tormenti, che quiui saranno. Nell'istesso luogo ancora saranno le tenebre interiori,& esteriori, così per il corpo, come per l'anima, assai più dense; & oscure, che quelle d'Egitto, delle quali si legge; che toccar si poteuano con le mani, quiui sarà fuoco, ma non già come

Quãto sia grãde la pena de i dãnati.

Pene particolari de i sensi ne i dannati.

Tenebre dell'inferno. Exo.10.

Digitized by Google

ne questo nostro, che poco tormenta, & presto finisce; ma come conuiene per vn tal luogo, cioè che molto tormenti, & che già mai non si termini. Dunque se questo è vero, com'è possibile, che quelli, i quali tutto questo credono, & confessano, viuano con sì grãde, & strana trascuraggine? qual fatica è sì grande, la qual non sopportasse vn'huomo, per euitare il minimo di questi tormenti? come dunque per euitare vn sì grande, & eterno male lascia di pigliare vn sì picciolo trauaglio, come è quello del la Virtù; Quest'è cosa veramente per fare vscir di ceruello qual si voglia che la volesse profondamente considerare. Et se frà tanta moltitudine di pene, fosse pur alcuna speranza di fine, ò di diminutione, questo sarebbe alcuna consolatione; mà questo non si concederà loro, perche quiui in tutto saranno serrate le porte à qual si voglia sorte di consolatione, e speranza. In qual si voglia sorte di trauagli, che in questa misera vita si trouano, resta pur sempre alcun refugio, donde colui che pate, possa alle volte consolarsi; hor la ragione, hor'il tempo, hor gli amici, hor la compagnia del mal di molti, hor finalmente almeno la speranza del fine, da pur'alcun refrigerio a quello che pate: Ma solo in questa sorte di tormenti sono affatto serrate le porte, & presi tutti i passi della consolatione, tal che da niuna parte possono i miserabili sperar soccorso, ò refrigerio, ne dal Cielo, nè dalla terra, nè dal presente, nè dal futuro, nè d'alcun'altra parte; ma d'ogni cãto pare, che loro si tirino saette, & che tutte le creature habbiano congiurato contro di loro, & essi medesimi sono contra se stessi crudeli. Hor quest'è la presura, per laquale quelli sventurati, & miserabili si lamentano per il Profeta dicendo, *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.* Perche in qual si voglia parte che riuolgano gli occhi, sempre vedono nuoue cause di dolori, & nulla di consolatione. Dice l'Euangelista, ch'entra te, che furono le preparate Vergini nella casa dello sposo, subito si serrò la porta, *Et quæ parata erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, & clausa est ianua.* O serratura perpetua. O clausura senza fine. O porta, che giamai non ti aprirai: come se chiaramente dicesse: Serrata è già la porta del perdono, della misericordia, della consolatione, dell'intercessione, della speranza, della gratia, del merito, & di tutti li beni. Sei giorni, & non più, si raccoglie la manna, mà nel settimo (cioè il Sabbato) non si truoua: & però per sempre sarà digiuno chi per tempo non s'è prouisto. *Per timor del freddo* (dice il Sauio) *non volle arar la terra il pigro, & però mendicherà la state, nè troverà chi il soccorra.* Et in vn'altro luogo dice; *Quel, che raccoglie la state, è figliuolo discreto; mà chi si mette a dormire, è figliuolo di confusione.* Qual maggior confusione si troua di quel miserabile ricco auaro, che con le molliche di pane, che dalla tauola gli cadeuano, comperar poteua l'abbondanza del Cielo, & che per non hauer voluto dare vna cosa di sì vil prezzo, venisse in tanta estrema pouertà, che cercasse, & cerchi per sempre vna sola gocciola d'acqua, ne sè gli dà giamai? A chi non muoue quella dimanda dello sventurato, che dice: *Pater Abraham, miserere mei, & mitte Lazarum, vt intingat extremum digiti sui in aquam, vt refrigeret linguam meam: quia crucior in hac flamma.* O padre Abraam habbi misericordia di me, & manda Lazaro, acciò bagni l'estremita del suo dito nell'acqua, per refrigerarmi la lingua, perche son tormentato in questa fiamma. Qual minor dimanda di questa propor si poteua? non hebbe ardire di cercare vn solo vaso d'acqua, & quel che dà più ammiratione, nè meno tutto, ma la punta sola del dito, per toccargli la lingua; nè pur questo solo gli fù concesso.

Eternità delle pene infernali.

Lamenti de' dãnati.

Psal. 114.

Matth. 25.

Prou. 20.

Prou. 10.

Miseria del ricco Epulone

Luc. 16.

Perilche vedrai, come gli è serrata la porta d'ogni consolatione, & quanto sia vniuersal quell'interdetto, & scommunica, poi che manco questo impetrano. Di maniera che in qual si voglia luogo, che riuolgan gli occhi, douunque stendan le mani, non troueranno consolatione alcuna, quantunque picciola sia: & come colui, che stà nel mare affogandosi, sommerso

già

già sotto l'acque, non trouando doue fermare il piede, stende molte volte le mani d'ogni banda in vano, poi che altro non prende, che acqua liquida, & fuggitiua, che lo burla, & inganna: così quiui l'istesso accaderà a quegli sfuenturati, quando si staranno affogando in quel pelago di tante miserie, agonizando, & battagliando sempre con la morte, senza trouare rimedio, nè refugio, sopra il quale possano fermarsi. Quest'è dunque la maggior delle pene, che si patiscono in quel tanto sfuenturato luogo. Perche se queste pene hauessero a durar per alcun determinato tempo (benche fussero mille, ò cento millia millioni d'anni) pur questo sarebbe alcuna sorte di refrigerio (perche nessuna cosa è veramente grande, se ha fine) mà questo non sarà, perche le loro pene s'agguagliano con l'eternità di Dio, & la duratione delle loro miserie con la duratione della diuina gloria: & quanto Dio viuerà, tanto essi moriranno, & quando Iddio lascierà d'essere quel che è, allhora essi lascieranno d'essere quel che sono. O vita mortifera, ò morte immortale; non sò come chiamarti, ò vita, ò morte: se sei vita, come vccidi? se sei morte, come duri? non ti darò nè l'vno, nè l'altro nome, poiche in ambedue si troua alcuna sorte di bene; vi è nella vita, riposo; & nella morte, termine (ilche non poco alleggerisce il trauaglio) tu non hai nè riposo, nè termine: che dunque sei? tu sei il mal della vita, & il mal della morte; perche della morte tieni il tormento senza il fine; & della vita, la duratione, senza il riposo. Priuò Iddio la vita, & la morte del bene c'haueuano, & in te collocò quel che restaura per castigo de' tristi. O amara compositione, ò sciapita feccia del calice del Signore, del quale beueranno tutti li peccatori della terra. Dunque in questa duratione, & in questa eternità, vorrei (fratel mio) che ponessi alquanto gli occhi della consideratione, & che (come mondo animale) hora ruminassi frà te stesso questo passo. Et per far questo più commodamente, mettiti a considerare il trauaglio, che pate vn'infermo in vna mala notte, & particolarmente se egli è tormentato d'alcuno grande dolore, ò infirmità: Mira quante riuolte dà per quel letto, quanto affanno tien seco, quanto lunga gli pare quella notte, quante volte riconta l'hore dell'horologio, & quanto lunga gli pare ogn'vna di quelle: & tutto questo passa, in desiderare la luce del giorno, che sarà si picciolo rimedio per lo suo male. Adunque, se questo si tiene per si gran trauaglio: di che maniera sarà quello di quella notte eterna, che non hà giorno, nè spera pur l'alba del giorno? O profonda oscurità, ò notte eterna, ò notte maladetta per bocca di Dio, & de' suoi Santi: che desiderando la luce, non l'hauerai, nè meno l'alba del giorno, che si leua. Hor dunque risguarda, che sorte di tormento sarà, viuer per sempre in vna tal notte, disteso non già in vn delicato letto (come l'infermo) mà in vna fornace di fiamme tanto terribile? che spalle bastarebbono per sopportar vn tal'incendio? O cosa veramente da far tremare: se porre solamente l'estremità del dito sopra vn carbone acceso per ispatio d'vna Aue Maria, pare cosa intolerabile: che sarà lo stare ardendo in corpo, in anima, in mezzo di quel fuoco si viuo, che'l nostro a comparatione di quello è come spento? si troua giudicio nel mondo? hanno ceruello gli huomini? intendono ciò, che significano queste parole? credono forse che questo sia fauola de' Poeti? pensano che questo tocchi a loro? ò che si dica per altri? nessuna di queste cose si può dire, poiche di tutto questo ci fà certi la Fede.

Calamità de i dannati

Qual sia la vita de' dannati

Psal. 74.

Appresso a questo male ne segue vn'altro non minore, & è, che le pene stanno sempre in vn medesimo stato, senza che vi sia pur'vna minima declinatione. Tutte le cose, che stano sotto il Cielo, girano con l'istesso Cielo, nè mai stano in vn medesimo stato, mà sempre, ò ascendono, ò discendono. Il mare, & i fiumi hanno gli loro aumenti, & diminutioni: i tempi, l'età, & le fortune de gli huomini, & de i regni stanno sempre in vn continuo moto. Non si truoua febre sì grande, che non habbia la sua declinatione; nè tanto acuto dolore, il quale

Confido ratione delle pene infernali.

Pene infernali sono sẽza diminutione.

Digitized by Google

quale poi ch'è molto aumentato, non venga meno: Finalmente tutte le tribulationi, & mali a poco, a poco li diminuisce il tempo; come dice il prouerbio; Non è cosa alcuna, che più presto si rasciughi, che le lagrime: solo quella pena stà sempre verde, solo quella febre non hà declinatione, solo quel grãde ardore non conosce, che cosa sia mattina, o sera, Quaranta giorni, & quaranta notti pioue sempre d'vn modo nel tempo del diluuio sopra la terra, senza cessare, & questo bastò per annegar il mondo: ma quiui eternamente pioueranno lance, & saette di furore sopra quella terra infelice senza punto cessare. Questo è tanto vero, che la pena, che quiui si darà per li peccati veniali sarà ancor'eterna, come quella che si dà per li mortali: perche quantunque al peccato veniale non se gli debba pena infinita; nondimeno, perche in quello stato non si sopporta liberatione, nè remissione di debito alcuno: & perche il tempo già passò di sodisfare, & pagare, perciò si starà in quella pena sempre in vno stato senza finire. Dunque che cosa potrebbe esser di maggior tormento, & pena, che patir sempre d'vna maniera senza nessuna sorte di mutatione? per molto delicato che fosse vn cibo, se si mangiasse continuamente, verrebbe in fastidio: perche mai non fù cibo più saporito di quella manna, che mandò Iddio a i figliuoli d'Israel nel deserto, & con tutto ciò per mangiare sempre di quella, venne loro nausea, & fastidio. Il cammino che è tutto piano, dicono che più stanca, che l'altro, perche sempre la varietà anco nelle pene dà qualche refrigerio. Dunque dimmi, se pur le cose saporite, quando sono sempre d'vna sorte, causano fastidio, & pena; qual sorte di fastidio sarà quello, che si causerà da tanto horribili pene, durando sempre d'vn modo? che sentiranno quegli infelici, quando là si vedranno tanto abbominati, & discacciati, da Dio, che manco col perdono d'vn solo peccato veniale voglia alleggerire i loro tormenti? sarà si grande la furia, & rabbia, che contra di lui concepiranno, che giamai non cessaranno di maledire, & bestemmiare il suo santo nome. A tutte queste pene vi s'aggiunge quella di quel perpetuo guastatore, ch'è il verme della coscienza, del quale sì spesso fa mentione la Sacra Scrittura, dicendo *Vermis eorum non morietur, & ignis eorum non extinguetur.* Questo verme è vn rabbioso dispetto, & vn'infruttuoso pentimento, che iui sempre hanno li reprobi, ricordandosi della commodità, & tempo c'hebbero in questo mondo, e per euitare quelli si graui tormenti, non se ne volsero mai seruire. Hor quando il miserabile peccatore si vede così alle strette, & angosciato, & si ricorda di quanti giorni, & anni lasciò passar'in vano; quante volte fù auuisato di questo pericolo, & come di cosa nessuna fè caso, che sentirà? che onde di guai, & che grandi affanni haurà nel suo cuore? Non hai letto nell'Euangelio, *Ibi planctus, & stridor dentium*? Quiui faranno pianti, & stridori di denti? Hor queste, & altre simili saranno le cause di questo si gran dolore. Et acciò tu possi meglio intendere questo, quanto importa, ti proporrò vn simile essempio. Riduciamo alla memoria l'historia di Gioseffo, & quella gran fame de i sette anni d'Egitto, allaquale precedette (come dice la Scrittura) sì grande abbondantia di frumento, qual fù ne gli altri sette anni precedenti, che s'agguagliaua all'arena del mare, & soprauanzaua ogni misura: però finiti questi sette anni, seguirono gli altri sette, di sì grande sterilità, che nel primo di quelli, venne tutto l'Egitto innanzi al Rè Faraone gridando, & dimandando da mangiare; & mandandoli il Rè a Gioseffo, egli dimandò loro tutti li denari, c'haueuano, & per quelli diede loro grano quell'anno: finito che fù questo ritornarono l'anno seguente à Gioseffo dicendo, Dacci da mangiare, per che permetterai, che moriamo di fame in tua presentia; poiche non habbiamo piu danari da darti? a i quali rispose, Datemi tutti li vostri armenti & bestiami, & vi darò del grano per essi, poiche non hauete più danari; & offerto, che gli hebbero tutti i loro armenti, finita già quella pro-

Isa. 66.

Verme della cõscienza ne i dãnati.

Luc. 13.

Prudẽza di Giuseppe nell'Egitto.

Continuatione delle pene del l'inferno.

prouisione, ritornarono l'altro anno, dicendo, Ben sai, Signore, che già non habbiamo nè danari, nè armenti, per darti, nè altro ci resta, che le persone, & la terra; come dunque sopporterai, che periamo di fame in tua presenza? le nostre persone & nostre terre (che di tanti beni solo ci restano) sono tue, compraci per schiaui del Rè, & se ti piace, dacci per poter seminare, acciò non venga a restare la terra incolta, & solitaria, morendo quelli, che la doueuano coltiuare, & popolare. In questo modo comprò Gioseffo tutta la terra d' Egitto; perche tutti venderono le loro possessioni per la gran fame che patiuano. Hora pigliamo di quà quello che fà al nostro proposito: Dimmi ti prego, che sentiranno questi huomini miserabili, quando si ricordano di quelli primi anni della fertilità passata, & vedano con quanto poco prezzo si poteuano prouedere per l'auuenire, & anco accumulare thesori per tutta la vita? con quanta ragione si doueuano affligere, & riprendere se stessi, dicendo: sventurati noi, che si facilmente poteuamo rimediare, & prouedere per tutta la nostra vita, & non habbiamo voluto: & se non fossimo stati auuisati di questo, pur haueremmo alcuna scusa della nostra trascuraggine però essendo noi stati primo auuisati, & conoscendo, c'haurebbe detta la verità per l'auuenire, quel che l'haueua così indouinata nel principio: & vedendo oltra è ciò la sollecitudine, c' haueuano i fattori del Rè a raccogliere, & in serrare quanto frumento poteuano (ilche ci doueua bastare per intendere, che la cosa andaua da douero) & che con tutte questo siamo stati tanto sprouisti, & senza cura, che scusa possiamo hauere; ò quanto ci valerebbe a questi tempi, quello, ch'all'hora dissipauamo? & quante ricchezze potremmo adesso adunare con quel che all'hora habbiamo dissipato? Dou'era il nostro giuditio? doue il ceruello? a non saperci seruire, & aiutare d'vna simile commodità? Queste, & altre accusa, anco maggiori, doueuano apportare contra se stessi quelli infelici, & credo che tutto quel tempo stauano come dispettosi & disperati, pensando in si gran lor negligentia, & trascuraggine.

Lamenti de' dannati nel l' inferno.

Paragone della fame eterna & temporale.

Hor dimmi dunque, fratello, che cosa è tutto questo à comparatione di quello c'hora trattiamo; eccetto che vn'ombra, à comparatione della verità? quella fù fame di sette anni; ma quella dell'inferno sarà eterna; quella hebbe rimedio, benche difficile, & caro, questa non giamai l'haurà; quella potè redimersi con danari, & robbe, questa giamai non haurà rimedio per altra cosa; quel castigo è irremissibile, quella pena incommutabile; quella sentenza irreuocabile finalmente, quelli (passati li sette anni) tornarono ad alzar la testa, & vscir di miseria: ma colui che vna volta vi entrerà per patire, non saprà giamai, che cosa sia riposo. Dunque se quelli con tutto ciò, stauano tutto quel tempo afflitti, & angosciati, quanto più vi starà colui che iui si troverà senza rimedio? ò se la sapeste considerare come ciascuno quiui stara, rodendosi, & lacerandosi, & cruciandosi frà se stesso, così dicendo; ò me miserabile, & infelice, & che tempo, & che commodità hò lasciata passare indarno? fù gia vn tempo, che con vn vaso d' acqua fredda, poteua guadagnarmi vna corona di gloria: & oltre a ciò anco con l'opere astesse, necessarie per sostentar la vita mortale, poteua meritare la vita sempiterna: & come nō guardai al futuro? come mi acciecai col presente? come lasciai passar in vano quegli anni di tanta preparatione, & abbondanza per arricchirmi? & s' io hauessi viuuto frà Gentili, & non hauessi creduto, che si trouasse altro, che nascere, & morire, hauerei pur'alcuna sorte di scusa, con dire, Io non seppi quel che mi staua riposto: mà viuendo frà Christiani, & essendo io vno di quelli, & tenendo per fede, che io hauea da venire à quest'hora, & essendomi stata predetta si spesso dalla Chiesa questa giornata; & vedendo molti, che per quest'auuiso si preparauano per tempo, & s' appressauano à far prouisione di buone opere; la cui vita m' era anco pruoua maggiore di quel che si predicaua, se a tutti questi auuisi, & essempi

mi

Digitized by Google

mi feci ſordo, nè pur ſenza fatica di bādo volſi riceuere il Cielo; che merita chi fè tal coſa? O furie infernali, lacerate, & mangiate le mie viſcere, ch' io l'hò meritato: io merito arrabbiar di fame per ſempre, poiche per tempo non m' hò prouiſto: non merito ricogliere, poi che non ſeminai, non merito d' hauere, poi che non conſeruai; non merito, c'hora mi diano quel ch' io chiedo, poi che lo rifiutai, quando me l' offeriuano: merito ſoſpirare, & piangere in vano, mentre che Dio ſarà Dio; & merito, che queſto verme mi ſtia ſempre rodendo le viſcere, rappreſentandomi quel poco ch' io guadagnai, & quel, ch' io perdei, & molto più quello, ch'io poteua guadagnare con quel poco, ch' io non volſi perdere. Queſt' è dunque quel verme immortale, ch' iui ſempre hà da ſtar conſumando le viſcere de i triſti, ch' è vna delle pene maggiori che in quel luogo ſi patiranno. Reſterai forſe ſtupefatto, Chriſtiano lettore, leggendo tante ſorti di pene, come quì ſtanno ſcritte & ti parerà, ch' altro più non ſi poſſa dire di quel ch'è detto; mà non mancano forze al braccio di Dio per caſtigare tuttauia più li ſuoi nemici: Perche tutte le ſopradette pene generalmente conuengono a tutti li condennati: mà oltre a queſte generali: vi ſono altre particolari, perche là pate ciaſcuno, ſecondo la qualità de' ſuoi peccati; & conforme a queſto, quiui ſaranno i ſuperbi humiliati, & abbaſſati, & pieni di confuſione: gli auari patiranno miſerabili neceſsità: i goloſi arrabbiaranno con perpetua fame, & ſete: i luſſurioſi abbrucciaranno nell' iſteſſe fiamme, che eſſi ſteſſi acceſero: & quelli, che in tutta la lor vita andarono a caccia di piaceri, & diletti, vineranno in continuo pianto, & dolore. Et perche gli eſſempi molto giouano per muouere i cuori, non laſciarò di dirne vn ſolo al noſtro propoſito, per lo quale meglio poſſiamo intendere queſto. Si ſcriue d'vn Santo huomo, che vide in iſpirito la pena d' vn' huomo mondano & carnale in queſto modo. Vide come i demonij, morendo coſtui, pigliarono l'anima ſua, & la portarono con grande allegrezza al Principe delle tenebre, il quale ſtaua ſedendo in vna gran ſeggia di fuoco, aſpettando queſto dono; & preſentato che gli fù, leuandoſi lui dalla ſeggia, diſſe all'hoſpite miſerabile, che gli voleua far gratia di quella ſeggia tant'honorata, poi che egli era ſtato huomo tanto degno, & deſideroſo d'honore: ſubito come coſtui s'aſſettò, con alte voci, & gridi lamentandoſi di quell'honore tanto noioſo, vennero altri molto brutti, & gli preſentarono vn vaſo d'vn amariſſimo, & fetido beueraggio, & glielo fecero bere per forza, dicendo, E' coſa conueniente, poi che foſti amico di vini precioſi, & di delicatezze, che proui ancora il vino che beuiam noi in queſti paeſi: ſubito giunſero due altri, con due tōbe di fuoco, & poſteglieſe all'orecchia, cominciarono à ſoffiar fiamme di fuoco in eſſe dicendo, Queſto refrigerio ti teneuamo qui preparato, perche ſapeuamo, che là nel mondo tu eri amico di ſonetti, & muſiche; ſubito vennero gli altri, carichi di ſerpenti, & vipere, lequali diſteſero ſopra il petto, & interiora di quel miſerabile, dicendo, Poi ch'egli era ſtato amico de gli abbracciamenti, & carezze delle donne, che pigliaſſe all'hora quel refrigerio in luogo de i diletti, c'haueua reſi al mondo. Di modo, che (come dice il Profeta Eſaia.) *In menſura contra menſuram iudicabis eā:* però che, iui ſi dà miſura contra miſura, quando è caſtigato vn triſto, acciò in ſi gran è varietà & proportione di pen: riſplenda l'ordine, & ſapienza della diuina giuſtitia. Queſto moſtrò Iddio à queſto huomo Santo per noſtro auuiſo, & caſtigo: non perche nell' inferno vi ſiano queſte pene materialmente; ma acciò che per eſſe noi intendeſſimo in alcun modo alcuna coſa della varietà, & moltitudine delle pene, che quiui ſono. Del che non sò come alcuni Gentili hanno hauuta alcuna notitia, perche parlando il Poeta di queſta moltitudine di pene, venne à dire, che quantunque haueſſe cento bocche, & cento lingue, non ſarebbe ſtato baſtante per raccontarne ſolo il nome di quelle: *Non mihi* (dice egli) *ſi lingua centum ſit oraq; centum, Ferrea vox omnes ſcelerum comprehēdere formas, Omnes pennarū percurrere nomina poſſem.* Poeta era coſtui che diſſe queſte

Pene particolari de' dānati.

Riuelatione d'vno dannato à vn huomo Santo.

Eſa. 47.

La varietà delle pene infernali notata anco a i gentili.

Virg. 6.

Digitized by Google

queste parole, ma in ciò non parlò come Poeta, ma come Profeta, & Euangelista. Dunque se tutto questo hà da passare così, qual'è quell'huomo, che vedendolo adesso così certo con gli occhi della fede, non volti carta, & cominci a prouedersi per questo tempo? doue è hora il giuditio? doue è la ragione? doue è almeno l'amor proprio, che sempre cerca l'vtil suo, & teme del suo danno? è forse l'huomo diuentato bestia; poich'altro non conosce, che le cose presenti? ha gli occhi per guardare d'auanti? *Surdi, audite*, (dice Esaia) *& caci intuemini ad videndum, quis cæcus? &c.* O sordi, (dic'egli) vdite, ò ciechi aprite gli occhi per vedere: chi è questo cieco, eccetto che'l mio seruo? & chi è il sordo, se non quello, a cui mandai li miei messaggieri? & chi è il cieco, se non colui, che si lasciò vendere per ischiauo? Tu che vedi tante cose, non vedrai questa? tu, che tieni l'orecchie aperte, non intenderai questo? Se questo nõ credi, come sei Christiano? & se lo credi, & non ci prouedi, come sei huomo di ragione? Dice Aristotele, che questa differenza è trà l'Opinione, & l'Imaginatione: che la sola imaginatione non basta per causare timore, ma l'opinione sì: perche imaginandomi io, che mi caschera alcuna cosa adosso; questo non basta per causarmi timore, s'io non hauessi probabilità, ouero opinione ch'egli è così; perche già questo basta per farmi temere. Di quà nasce quel timore co'l quale sempre vanno gli homicidiarij, per lo sospetto, c'hanno dell'insidie de' loro nemici. Dunque se sola l'opinione, & sospetto del pericolo basta per dar timore anco a quelli, che sono molto animosi, come la certezza & fede di sì grandi mali che superano ogni opinione, & scienza non ci fà tremare? se tu vedi, che già tant'anni viui male, & che almeno (secondo la presente giustitia) sei condennato a questa pena; & credo, che per l'auuenire non t'emenderai più di quello; c'hai fatto infino adesso, doppo tanti anni; come essendo in questo pericolo, non ti viene alcuno repentino dolore, vedendo lo stato nel qual viui; le pene che ti stanno preparate il tempo, che perdi; & il pentimento, che di questo hai d'hauer sempre? Non si truoua giudicio, che basti a sopportare vna cecità tanto visibile.

Isa. 42.

anim. 54.

Forza dell'opinione, & del timore.

DELLA GLORIA de' Beati. Cap. II.

ACciò non manchi cosa alcuna, che muoua il nostro cuore alla virtù doppo la pena, la qual'Iddio Benedetto minaccia a i tristi; propone anco lor dauanti il guiderdone, & premio de' buoni; ch'è quella gloria, & vita immortale; della quale godono i beati: co'l quale molto efficacemente c'inuita ad amarla; però che non ci è lingua, nè humana, nè Angelica, che basti per esplicare, qual sia questo guiderdone, & questa vita: ma per hauere alcun odore, ò notitia di quella, voglio quì riferirti quel, che Sant'Agostino dice in vna delle sue Meditationi, parlando di questa vita. O vita (dice egli) preparata da Dio per gli amici suoi; vita beata, vita secura, vita quieta, vita bella, vita monda, vita casta, vita Santa, vita che non conosci morte, vita senza tristezza, senza colpa, senza bugia, senza dolore, senza anfietà, senza corruttione, senza varietà ò mutatione, senza perturbatione: vita piena d'ogni bellezza, & dignità: doue non è nimico, che offenda; nè diletto, che manchi; doue l'amor è perfetto, & senza paura; doue il giorno è perpetuo; & il voler di tutti vnito; doue Iddio si vede a faccia a faccia; & quello sol cibo vi si mangia, senza che manchi mai. Mi diletto considerar la tua chiarezza; piacciono i tuoi beni al mio desiderioso cuore. Quanto più ti considero, più m'accendo nel tuo amore: molto mi diletta il gran desiderio di te; & non mi è men dolce la tua memoria: ò vita felicissima, ò regno veramente beato; che sei senza morte che nõ hai fine nè successo di tempo; doue il giorno continuando senza notte, non sà che cosa sia mutatione, doue è il Caualiere vincitore congiunto cõ quelli perpetui chori degli Angeli, & con la testa coronata con ghirlande di gloria, canta a Dio vn cantico degli cantici di Sion. Felice, & molto beata sarebbe l'anima mia, se finito il corso della mia peregrinatione,

Speranza del premio, che ci dee mouere a ben fare.

Med. 22

Considerazione della vita beata.

io

Digitized by Google

io meritassi vedere la tua gloria, la tua felicità, la tua bellezza, le mura, & porte della tua Città, le tue piazze, le tue case i tuoi generosi cittadini, & il tuo Rè onnipotente nella sua bella Maestà: le pietre de' tuoi muri sono pretiose, le porte sono ornate di perle risplendenti, le tue piazze sono d'oro purissimo, nellequali giamai non mancano perpetue lodi; le case di musaico, & il musaico è fatto di zafiri, i trauamenti sono rami d'oro doue non entra alcuno, che non sia mondo, nè vi habita chi non è puro. Bella, & soaue sei nelle delitie tue, madre nostra Gierusalem, in te non si pate cosa alcuna di quelle, che qui si patono: Molto differenti sono le tue cose, da quelle, che in questa nostra miserabile vita sempre vediamo; doue giamai, non si vedono tenebre, nè notte, nè mutatione di tempi; la luce, che t'illumina, non è di lampade, nè di luna, nè di luce di stelle, ma Dio, che procede da Dio, & la luce che dalla luce nasce, è quella, che ti dà chiarezza: l'istesso Re, & Santo di tutti i Santi, sempre risiede in mezo di te, circondata da' suoi ministri: quiui gli angelici chori gli fanno soaue musica: quiui si celebra vna perpetua solennità, & festa con ciascuno di quelli, che iui giungono da questa peregrinatione: quiui stà l'ordine de' Profeti, il glorioso choro de gli Apostoli, l'inuitto essercito de' Martiri: il Reuerendissimo conuento de' Confessori: i veraci, & perfetti Religiosi, le Sante Donne, ch'insieme superarono i diletti mondani col sesso debile feminile: i giouanetti, & donzelle, più vecchi in virtù, che in età: le pecorelle, & agnelli, che scamparono da' lupi, & da fraudolenti lacci di questo mondo, tengono perpetua festa, ciascuno nella sua stanza: tutti simili nell'allegrezza, bèche differenti nel grado; quiui regna la carità con ogni sua perfettione; perche Dio è in tutti ogni cosa; nel qual contemplano senza fine, nel cui amor sempre ardono: il qual sempre amano, & amando lodano, & lodando amano & tutto il loro essercitio è lode senza trauaglio, & stracchezza: ò me beato, & veramente felice, quando sciolto dalla prigionia di questo corpo meritero di vdir quelli cantici della musica celeste, intonati in lode dell'eterno Rè da tutti li cittadini di quella città si nobile; ò me beato, & grandemente beato, quando mi trouero frà i cantori di quella cappella, & toccherà ancora a me d'intonar il mio Alleluia, & assistere al mio Rè, al mio Dio, al mio Signore, & lo vedrò nella sua gloria, come già me lo promise, quando disse Padre quest'è l'vltima, & determinata mia volontà; che tutti quelli che m'hai consignati si ritrouino meco, & vedano la chiarezza, ch'io hebbi con esso teco, innanzi che il mondo fosse creato. Fin quì sono parole di S. Agostino.

Lodi della celeste Gierusalem.

Ordini de' beati in Paradiso.

Ioan. 17

Hor dimmi, che giorno sarà quello, che verrà per la tua casa (s'haurai viuuto co'l timor di Dio) quando finito il corso di questa peregrinatione, tu passi dalla morte all'immortalita? & nel passo, nel qual gli altri cominciano a temer, tu cominci a solleuar la testa, perche giunge il giorno della tua redetione? Hor'esci vn poco (dice S. Girolamo alla Vergine Eustochia) dalla carcere di questo tuo corpo, & posta alla porta di questo tabernacolo, metti innanzi a gli occhi il premio, che aspetti de i trauagli presenti: dimmi, che giorno sarà quello, quando la Sacra Vergine Maria accõpagnata da i chori delle verginelle, ti vengano a riceuere? & quando l'istesso Signore, & sposo tuo ti venga incontro dicendo; Vieni, & affrettati, diletta mia, formosa mia, colomba mia: l'inuerno è già passato, le pioggie sono cessate, & li fiori sono cõparsi nella nostra terra. *Surge propera, amica mea, formosa mea, &c.* Quanta dunque sara l'allegrezza, che l'anima tua riceuerà, quãdo a quell'hora sia presentata innanzi al trono di quella B. Trinità, per mano de gli Angeli Santi, & specialmente da quello, a cui fosti raccomandata, come a fedele depositario; quando questo cõ gli altri narrino le tue buone opere, le croci, & trauagli, che portasti per Dio? Scriue S. Luca, che quando morì quella Santa elemosinaria Tabita, tutte le vedoue, & poueri circondarono l'Apostolo San Pietro, mostrando le vesti, ch'essa loro faceua: perilche mosso l'Apostolo, pregò Dio per quella tanto pietosa donna: & per le sue oratione la ridusse

Morte de' serui di Dio felice.

Cant. 2.

Act. 9.

Tabita resuscitata da morte.

in

Digitized by Google

in vita. Che allegrezza dunque sentirà l'anima tua, quando quelli beati spiriti, ti piglieranno in mezzo, & presenti innanzi al Diuino concistoro predichino le tue buone opere, & narrino per ordine le tue elemosine, le tue orationi, i tuoi digiuni, l'innocenza della tua vita, il sopportar l'ingiurie, la patienza ne i trauagli, la temperanza nelle delitie, con tutte l'altre virtù, & buone opere, che facesti? ò quanta allegrezza riceuerai in quell'hora per tutto il bene, che haurai fatto? & come conoscerai là il valore, & eccellenza della Virtù? qui l'obediente narrerà le vittorie, quiui la Virtù riceuerà il suo premio, & il buono sarà honorato secondo il suo merito. Oltre à questo che allegrezza sarà quella, che riceuerai quando vedendoti in quel porto di tanta sicurità, volgendo gli occhi al corso della nauigatione passata, vederai le tempeste, nelle quali ti ritrouasti; li passi stretti che passasti; & i pericoli de i ladri, & corsari, da' quali scampasti? quiui si canterà quel cantico del Profeta; *Nisi quia dominus adiuuit me paulomin⁹ habitasset in inferno anima mea.* Sal. 93. Se'l Signor nō mi hauesse dato soccorso quasi che l'anima mia habitarebbe nell'inferno: & come trà tanta moltitudine di condennati volse Iddio, che tu fossi nel numero de gli eletti, & di quelli, a' quali hauesse da toccar così felice sorte. Che sarà sopra tutto questo, vedere le feste, & trionfi ch'ogni giorno si celebrano co'nuoui fratelli, che superato già il mondo, & finito il corso della loro peregrinatione, entrano ad essere coronati con essi? O che allegrezza si riceuerà, in vedersi ristaurare quelle sedie, & edificar quella Città, & riposarsi li muri di quella nobile Gierusalemme? Con quanti allegri abbracciamenti gli riceue tutta quella corte del Cielo, vedendoli venire carichi di spoglie del nemico superato? quiui entrano co i Caualieri trionfanti, anco le donne vittoriose, che co'l mondo vinsero la debolezza della lor fragile conditione: quiui entrano le Verginelle innocenti, martirizate per Christo con doppio trionfo della carne, & del mondo, con ghirlande di gigli, & rose sopra le lor teste: quiui parimente molti giouanetti, & figliuolini, che vinsero la tenerezza de gli anni loro con la discrettione, & virtù, entrano ogni giorno a riceuer'il premio della loro purità virginale; quiui trouano li loro amici; quiui conoscono li lor maestri; riconoscono i lor padri, s'abbracciano, & si danno la dolce pace, & riceuono la ben venuta di tal'entrata, & di tal gloria. O quanto dolcemente si gusterà il frutto della Virtù, ancorche in altro tempo, e pareuano acerbe le sue radici? Dolce è l'ombra, passato il caldo del mezzo giorno; dolce la fonte allo stracco viandante, dolce il sonno & il riposo all'affaticato seruo; però molto è più dolce a i Santi la pace dopò la guerra, la sicurtà dopo il pericolo & il riposo eterno dopò la fatica de i trauagli passati. Già sono finite le guerre; già non ci accade andar più armati alla destra, & alla sinistra. Armati ascesero i figliuoli d'Israel alla terra di promissione, mà dopò conquistata la terra, posarono giù le loro lancie, & lasciarono l'arme, & dimenticati già di tutti i timori, & rumori di guerra, ciascuno all'ombra della sua pergoletta, & arboscelli si godeua la quiete, & frutti della dolce pace: già possono ripolare gli occhi stanchi delle cōtinue vigilie: puo discendere della sua stanza il Profeta vegliatore, che fermaua i suoi piedi sopra il luogo della guarnigione: già può riposare il Beato Padre Girolamo, che vniua le notti co' giorni, percotendo il suo petto nell'oratione, combattendo animosamente contra le forze importune dell'antico serpente: nō si sentono là mai le armi spauentose del sanguinolente nemico; nō hanno colà luogo l'astutie del tortuoso serpente; non arriua colà la vista del velenoso basilisco: nè s'vdirà quiui il fischio dell'antico serpente, ma quello dell'aura dello Spirito Santo, onde si vede la gloria di Dio. Questa è regione di pace, & sicurtà, posta sopra tutti gli elementi, doue non arriuano nuuole, nè tempeste venenose di venti: *Gloriosa dicta sunt de te, Ciuitas Dei.* O quante gloriose cose si son dette di te, Città di Dio? *Beati omnes*, (dice Tobia) *qui diligunt te, & gaudent super pace tua; Anima mea, benedic Dominum, quoniam, &c.* beati quelli,

Allegrezza de' beati ricordādosi le cose passate.

Exo. 13.

Abac. 3.

Allegrezza de beati per le cose dell'altra vita.

Prerogatiue del la beatitudine eterna.

Ps. 86.

Tob. 15.

Digitized by Google

quelli, che ti amano, & godono della tua pace; Anima mia dà lode perpetua al tuo Signore, percio che liberò Gierusalème Città sua, da tutte le tribolationi; Beato sarò io, se arriueràno le reliquie della mia generatione, a veder la chiarezza di Gierusalemme: le cui porte di zaffiri, & smeraldi saranuo lauorate; & di pietre pretiose s'edificherà tutto il circuito de' suoi muri: di pietre limpide, & bianche saranno la stricate le sue piazze; & in tutte le contrade di quella si canterà Alleluia; O allegra patria, ò dolce gloria, ò compagnia beata; chi saranno quelli tanto felici, che sono eletti per te? Pare prosontione desiderarti, ma nō può nessuno viuere senza il desiderio di te. Figliuoli d'Adamo, gente mirabilmente cieca, & ingannata; pecorelle smarrite, & perdute, se questa è la vostra mandra, dietro a che cosa correte? che cosa fate? come lascia te perdere si gran bene per si piccolo trauaglio? Se per questo bisognano trauagli, da quest'hora inuoco tutti i trauagli del mondo, che vengano sopra di me; piouino sopra di me dolori: dia mi tormento l'infermità; affliganmi le tribolationi: questo mi persegua, l'altro m'inquieti, congiurinsi contra di me tutte le creature; sia fatto io opprobrio de gli huomini, & discacciato dal mondo: manchi ne i dolori questa mia vita, & gli anni miei con gemiti, pur che da poi venga a quietarmi nel giorno della tribolatione, & meriti salire, & vnirmi a quel popolo ornato, vago, & abbellito di tanta gloria.

Descrittione della celeste Gierusalemme.

Perche si debba no desiderare i trauagli.

Abac. 3.

Hor và dunque pazzo amator del mondo, cerca titoli, & honori; edifica camere, & palazzi; slarga termini, & heredità; commanda se vuoi a regni, & mondi; che mai per queste sarai tanto grande, quanto il minimo de' serui di Dio, che riceuerà quello, che'l mondo non può dare, e goderà quello, che sempre ha da durare. Tu con le tue pompe, & ricchezze sarai col ricco Epulone sepolto nell'inferno, & questo col pouero Lazaro sarà da gli Angeli portato, & collocato nel seno d'Abramo.

Pazzia de gli amatori del mondo.

DE I BENI CHE'L SIGNOR Nostro promette a i buoni in questo mondo. Cap. III.

ET se per caso tu dicesti che tutte le sopradette cose sono beni, & mali, che per lo futuro si promettono, che desideri vedere alcuna cosa, che ti mouesse il cuore al presente (poiche tanto suol mouere la vista de gli oggetti presenti) anco in questo adempierò il tuo desiderio. Perciò che presuppostо, che'l Signor Nostro habbia riseruato il miglior vino, & i più dolci bocconi per il fine del banchetto, non per questo lascia i suoi digiuni, & affammati in questa strada; perciò ch'egli sà bene, che non potriano a questo modo durare in quella: laonde quando egli disse ad Abramo. *Ne timeas, Abraham, ego enim sum protector tuus, & merces tua magna nimis*: Non temere Abramo, perciò che io sono defensor tuo, & il tuo premio sarà molto grande. Due cose gli promise in queste parole l'vna per il presēte; cioè, ch'egli sarebbe la sua defensione, & protettione in tutte le cose di questa vita, & l'altra per il futuro, ch'è il premio della gloria, che riserua per l'altra; ma quanto sia grande la prima promessa, & quanti beni, & fauori in se contenga, non lo potrà conoscere, se nō colui che haurà con diligenza lette le scritture sacre, lequali niuna cosa più spesso replicano, & essaltano, che la grandezza de' fauori, accoglienze, & beneficij, che Nostro Signore promette a gli eletti suoi in questa vita. Odi quello che dice Salomone ne' Prouerbi sopra di questo, *Beatus homo, qui inuenit sapientiam melior enim est acquisitio ipsius auro, &c.* Beato l'huomo, che ha ritrouata la sapienza, perciò che più gioua posseder quella, che tutti i thesori d'argento, & oro, per molto eccellente, & pretioso che sia: più vale, che tutte le ricchezze del mondo: & tutto ciò, che'l cuor'humano può desiderare, non si può aguagliare con quella: la lunghezza de' suoi giorni è nella sua destra, & nella sua sinistra le ricchezze, & la gloria: le sue vie sono vie belle, e tutti i sentieri sono pacifici: è albero di vita per tut-

Che cosa promettesse Dio ad Abramo

Gen. 25.

Prou. 3.

Digitized by Google

ti quelli, che l'hanno acquistata; & quel. lo che con perseueranza la possederà, beato. Osserua dunque figliuol mio, la legge di Dio, & i suoi cõsigli: perciòche questo sarà vita per l'anima tua, & dolcezza per il tuo gusto: all'hora anderai sicuro per le tue strade, & i tuoi piedi non troueranno doue intoppare; dormendo, non haurai di che temere; & riposãdo sopra'l tuo capo, dormirai quieto. Questa dunque è, fratello, la soauità, e strada de' buoni; Ma di quella, per la quale i cattiui camminano: risguarda quanto differenti nuoue ce ne dona la scrittura. *Viam peccantiũ complanata lapidibus, & in finem illorum inferi, & tenebræ, & pœnæ.* La strada de' cattiui (dice l'Ecclesiastico) è tutta fassosa: & al fine della giornata, e apparecchiata loro l' Inferno, tenebre, & pena: Ti par dunque buõ cambio lasciar la strada di Dio per quella del mondo; essendo tanta differenza trà l'vna, & l'altra, non solo nel fine della strada, ma etiandio in tutti i passi di quella? Che dunque maggior pazzia, che voler più tosto con vn tormento guadagnare vn'altro tormento, che con vn riposo vn'altro riposo? Et anco acciò che tu v eda la grandezza di questo riposo, & la moltitudine de' beni, ch'in questo mondo accompagnano questo bene; ti prego che attentamente ascolti quello, che l'istesso Iddio, & Sig. Nostro promette per Esaia a quelli, ch'osseruano la sua legge, quasi per queste parole, secondo che le dichiarano varij interpreti. Quando farai (dice egli) queste tali, & tali cose, che io comando, subito apparirà l'alba del giorno chiaro, (che è il Sole della Giustitia) che disfarà tutte le nuuole de i tuoi errori, & tristitie, & subito comincierai ad hauere certa, & perfetta salute: & la giustitia delle tue buone opere procederà come vna lucerna innanzi di te: & la gloria del Sig. d'ogni parte ti circonderà, all'hora inuocarai il nome di Dio, & ti ascolterà; chiamerai, & ti risponderà, Ec. comi qui presente per tutto ciò, che ti piace: all'hora in mezo delle tenebre, & tribulationi, & angustie di questa vita risplenderà sopra di te l'aiuto Diuino, il quale ti consolerà: & le tue tenebre saranno si come il mezo giorno: percioche l'istesse calamità, & miserie de' peccati passati disporrà il Sig. che ti siano occasione di maggior felicità, & egli ti darà sempre vera pace & riposo dell'anima; & in tempo di fame, & sterilità ti darà satietà, & abbondanza, & le tue ossa saranno liberate dalla morte, & dal fuoco eterno; & sarai come vn giardino adacquato, & come vna fonte d'acqua sorgente: & si edificherà in te quello, che già molti anni adietro era diserto; acciò che si conserui co' buoni fondamenti di generatione in generatione; & se procurerai di santificare le mie feste, non spendendo il tempo in quelle malamente, nè in far la tua volontà contra la mia; osseruando molto diligentemẽte, & con ogni studio quello, ch'io commando in questo giorno; all'hora ti dilletterai nel Signore, le cui delitie auanzano tutte quelle del mondo, & ti solleuerò sopra tutte le altezze del mondo, cioè ad vno stato di vita felicissima, doue non può arriuare tutta la potestà della fortuna, nè della natura humana: finalmente ti darò la satietà, & abbondanza di quella pretiosa heredità, ch'io promisi al padre tuo Giacob; che è la beatitudine della gloria: percioche queste parole sono della bocca del Signore.

Quali beni sieno promessi in questa vita a i buoni. *Eccl. 21* *Isa. 58.* *Promesse di Dio a chi viue bene.* *Premij temporali de' buoni.* *Premij presenti de i buoni.*

Questi dunque sono i beni che promette Iddio a' serui suoi: de i quali, se bene alcuni sono futuri; però la maggior parte di quelli sono presenti, come è quella nuoua luce; & splendore del Cielo; & quella satietà, & abbondanza di tutti i veri beni; quel refugio, & appoggio in Dio: quella assistenza diuina a tutte le loro orationi, & petitioni; quella pace, & quiete di coscienza; quella guardia, & prouidenza diuina; quel giardino di piaceri, cioè la verdura, & bellezza della gratia; quella fontana, che giamai non si disecca, cioè la prouisione, & abbondanza di tutte le cose: quelle diuine delitie, che auanzano tutte le humane, & quella eleuatione di spirito, doue nõ può giunger tutta la potestà della natura creata. Tutti questi sono fauori, che Dio promette a' suoi serui, tutte sono opere della sua misericordia, effetti della sua gratia testimoni del suo amore, & carezze della pru-

Digitized by Google

prudenza paterna, che ha verso li suoi. Sopra ciascuna di queste cose ci sarebbe tanto da dire, che non permette la breuità di questo compendio, che di ciascuna cosa di queste si tratti in particolare. Si che di tutti questi beni godono in questa, & in quell'altra vita i buoni & di tutti ne sono priui i cattiui accioche di quà tu possi vedere la differenza, che è tra gli vni, & gli altri, poi che sì ricchi sono questi de i fauori del Cielo, & sì poueri, & bisognosi gli altri.

Perciò che se consideri con attentione tutte queste parole sopradette, & ancora la conditione, & stato de' buoni, & de' cattiui; troverai, che coloro stanno in gratia di Dio, & questi in disgratia; coloro sono amici, questi nimici; coloro stanno nella luce, questi nelle tenebre; coloro godono delle consolationi angeliche, questi de i piaceri de' porci; coloro veramente sono liberi, & signori di se medesimi, questi sono schiaui del demonio, & delle proprie passioni; coloro viuono in continua pace, questi in continua guerra; coloro allegra il testimonio della buona coscienza, questi rimorde sempre il verme della loro; coloro nella tribolatione stanno costanti nel suo stato, questi come leggier paglia sono rapiti dal vento: coloro stanno saldi, & sicuri con l'anchora della speranza, questi nobili, & sottoposti a gli impeti, della fortuna; & l'orationi di coloro sono accette, & grate a Dio, quelle di questi sono abominabili, & esecrabili, la morte di coloro è quieta, pacifica, & pretiosa nel cospetto diuino, di questi è inquieta, angosciosa, & piena di timore: finalmente coloro viuono come figliuoli sotto la tutela, & protettione di Dio, & dormono dolcemente sotto l'ombra della sua prouidenza pastorale; questi priui di tal prouidenza vanno come pecorelle smarrite senza pastore, ò patrone; espositi à tutti li pericoli, & trauagli del mondo. Et se la Virtù apporta seco tutti questi beni, dimmi, qual cosa t'impedisce che non abbracci sì gran bene? che puoi allegar per iscusar la tua negligenza? Dir, che questo non è vero, non vale: poiche la vedi tutto esser fondato in parole di Dio, & testimoni della sua scrittura; Dir, che questi sono piccioli, beni non si può, poi che auanzano, come habbiamo detto quello, che'l cuore humano può desiderare. Dir, che sei nemico di te stesso, & che non desideri questi beni, manco questo si può dire, poiche l'huomo naturalmente è amico di se stesso, & la volontà humana ha per oggetto il bene, che è il bianco, & il bersaglio, & fine del suo desiderio. Dir, che non intendi, & gusti questi beni, non basta per iscusarti della colpa, poiche tù hai la fede di quelli, ancor che non habbi il gusto: percioche il gusto si perde per il peccato, ma non la fede. La fede è testimonio più certo, più sicuro, & miglior che tutte l'altre esperienze, & testimoni del mondo. Et perche dunque non mentirai, ò contradirai a tutti gli altri testimoni con questo solo? perche non crederai più alla fede, che al tuo proprio parere, & giudicio? O se ti volessi determinare, & gettarti nelle braccia di Dio, & confidarti in esso, quanto chiaramente vedresti subito in te il cõpimento di tutte queste Profetie? vedresti la grandezza di questi thesori; vedresti quanto ciecamente caminano tutti gli amatori di questo secolo, poi che non cercano questo bene sì grande; & vedresti finalmente con quanta ragione c'inuita il Saluatore à questa sorte di vita, dicendo, *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos: tollite iugum meum super uos, & inuenietis requiem animabus vestris: iugum enim meum suaue est, & onus meum leue:* Venite a me voi tutti, che siete trauagliati, & carichi, ch'io vi darò refrigerio: pigliate il mio giogo sopra di voi & troverete riposo alle anime vostre, percioche il mio giogo è molto soaue, & il mio peso leggiero. Non è Iddio ingãnatore, nè viene meno delle sue promesse, nè meno essaggera le cose, che promette: & perche dunq; fuggi il riposo? perche discacci la pace & soauità? perche disprezzi li fauori, le lusinghe, & la dolce voce del tuo pastore? come hai ardire di licẽtiar da te la virtù hauendo ella soprascritto formato dalla mano di Dio? cose molto minori di questi senti la Regina Sabba di Salomone, & venne dall'vltime parti della terra a veder quello,

Paragone della stato de' buoni, et de' cattiui.

Ps. 115.

Nessuna scusa ci può da Dio.

Mat. 11.

Stabilità delle promesse di Dio.

Luc. 11. 2. Par. 9.

Digitized by Google

quello, che di lui haueua inteſo. Deh perche vedendo tu tali nuoue, & cosi certe della Virtù, non metti a riſchio vn poco di trauaglio, almeno per chiarirti della verità di queſta coſa? confidati, fratel mio, in Dio, & nelle ſue parole; & gettati con gran confidenza nelle ſue braccia, & laſcia queſto niente, che ti ritiene, & vedrai come reſta ſuperata la fama della Virtù co' ſuoi meriti, & come tutto è niente quel, che ſi dice, a comparitione di quello, ch'è in effetto.

COME NON DEVE L'huomo differire di giorno in giorno la ſua conuerſione, poiche ha da rendere conto delle colpe della vita paſſata. Cap. IV.

Quali auiſi ci perſuadono à mutar vita.

HOr ſe da vn canto ſono tante, & tanto grandi le cauſe, che ci obligano a mutar vita, & dall'altro non habbiamo pur'vna ſcuſa, che ſia ſofficiente, per non far queſta mutatione; dimmi, ti prego, infino a quando aſpetti di farla? Riuolgi gli occhi adeſſo, caro fratello, alla vita paſſata, & in ogni età che ti troui, riſguarda, & ti parrà, che già è anzi paſſato il tempo di cominciare a ſodisfare in parte a i debiti paſſati. Riſguarda, ch'eſſendo Chriſtiano, rigenerato con l'acqua del batteſimo, hauendo Dio per padre, & la Chieſa per madre, & hauendoti nodrito co'l latte dell'Euangelio, ch'è la dottrina Apoſtolica, & Euangelica, & quello, che più importa, con l'iſteſſo pane de gli Angeli, cioè co'l Sacramento dell'Altare, con tutto queſto ſei viuuto coſi diſſolutamente, come ſe foſti ſtato vn puro Gentile, che mai haueſſe hauuto cognitione alcuna di Dio.

Rimembranza della vita paſſata.

Perilche dimmi, qual ſorte di peccato ſi troua, che tu non habbi commeſſo? qual'albero ci è prohibito, nel qual non habbi poſto gli occhi? che campo ci è dilettenole, nelquale non habbi almeno co'l deſiderio fatto feſta alla luſſuria tua? che coſa s'offerſe mai a queſti occhi tuoi, che non l'habbi deſiderata? qual'appetito hai laſciato di mettere in opera, ricordandoti di Dio, & d'eſſere Chriſtiano? che più haureſti potuto fare, quando ben fuſſi ſtato priuo di fede? ſe bene non haueſti d'aſpettare altra vita, che la preſente: ſe bene non haueſti hauuto a temere il rigoroſo giudicio di Dio? che è ſtata la tua vita, altro che vna tela di peccati vn ſterquilinio di vitij, vna via di ſpine, & vna diſobedienza di Dio? con chi hai viuuto fin'a queſt'hora, ſe non co'l tuo appetito, & con la tua carne, & co'l tuo honore, & co'l mondo? queſti ſono ſtati li tuoi Dei, queſti gli Idoli, a' quali hai ſeruito, le cui leggi hai oſſeruate. Dimmi, che conto hai tu fatto della ſua legge, & della ſua obedienza? forſe non n'hai fatto più caſo, che ſe foſſe ſtato vn Dio di legno: percioche gli è certo, che ci ſono molti Chriſtiani, che con la medeſima facilità, che peccarebbono, ſe credeſſero, che non ci foſſe Dio con quella medeſima peccano, credendo che ci è: & niente manco fariano credendo queſto, che credendo quello, & qual maggior ingiuria? ò maggior diſpreggio far ſi potrebbe ad vna ſi alta Maeſtà? finalmẽte credendo tutto quello, che la Religione Chriſtiana crede, tal'e ſtata la tua vita, quale ſarebbe ſtata, ſe tu haueſti creduto, che queſto foſſe la maggior fauola, ò bugia del mondo. Et ſe non ti ſpauenta la moltitudine de' peccati paſſati, & la prontezza con che li faceſti; come non ti ſpauenta almeno la Maeſtà, & grandezza di quello, contra il quale peccaſti? alza sù gli occhi, & riguarda l'immenſità, & grandezza di quel Signore; il quale adorano la poteſtà del Cielo: innanzi la cui Maeſtà proſtrato ſtà quanto contiene il Mondo: nella cui preſenza tutto quel, che è creato, non è più d'vna leggiera paglia, & vedi quanto ſia gran male, che vn viliſſimo vermicciuolo, come ſei tu, habbia hauuto tante volte ardire d'offendere, & prouocare ad ira gli occhi d'vna ſi gran Maeſtà.

Grãdezza della Maeſtà di Dio.

Riſguarda la grandezza ſpauenteuole della ſua giuſtitia, & i caſtighi tanto notabili, che fino à queſt'hora ha fatto nel mondo contra il peccato: non ſolo in particolari perſone, ma pur'in Città, reami, & prouincie, & in tutto l'vniuerſo mondo: & non ſolo nella terra, ma in Cielo ancora: non ſolo in ſtrani, & peccatori, ma parimente nell'iſteſ-

Quanto ſia grãde la giuſtitia di Dio.

Digitized by Google

l'istesso innocentissimo figliuol suo, poi che volse egli pagare quello, che essi doueuano: & se questo si fa nel legno verde, & per li peccati d'altri, nel secco, & carico di peccati proprij, che si farà? Che cosa dunque può essere più insensata, che mettersi vn'huomicciuolo à giuocare con vn Signore, c'ha la mano così potente, che se la carica sopra di lui, cõ vn piccolo colpo lo getterà senza rimedio, nel profondo dell'inferno.

Luc. 23.

Quanto sia grãde la patiẽza di Dio.

Risguarda parimente la patienza di questo Sign. ilquale tanto tempo è, che t'aspetta, quanto è che tu l'offendi; & se dopò, tante ricchezze di longanimità, & patienza, con lequali t'hà insin'adesso aspettato, tu perseueri ancora in vsar male la sua misericordia, per prouocar l'ira sua; tirerà l'arco suo, & tirandolo piouerà sopra di te saette di morte.

Risguarda la profondità de i suoi giudicij, de' quali leggiamo, & vediamo ogni giorno cose tanto mirabili: vediamo Salomone, dopo quella sapiẽza tanto grãde, & dopo quelle tre milla parabole, & misteri profondissimi de i Cantici, abbandonato da Dio & prostrato innanzi a gli Idoli: vediamo vno di quelli sette primi Diaconi della Chiesa, ch'erano pieni di Spirito santo, fatto non solo heretico, ma heresiarca, & padre d'heresie: vediamo ogni giorno molte stelle del Cielo nella terra, con miserabili cadute, & venire à riuoltarsi nel fango, & mangiar cibi di porci quelli, che sedendo alla tauola di Dio si nutriuano del pane de gli Angeli, si che sei giusti per qualche nascosta superbia, ò negligenza, ò ingratitudine, c'hebbero, sono in tal modo abbandonati da Dio dopo l'hauerlo seruito tanti anni; che cosa aspetti tu, che altro non hai fatto nella tua vita, se non moltiplicare offese contra Dio? Hora vediamo, chi di tal sorte ha viuuto, non saria ragioneuole, che cessasse, già d'aggiungere peccati a peccati, & debiti a debiti? & che cominciasse horamai a placar Iddio, & discaricar l'anima sua? non saria ragioneuole, che bastasse già quello, che infino adesso s'è dato al mondo, & alla carne, & al demonio; & che donasse qualche cosa di quello, che resta, a quello, che'l tutto diede; non saria ragioneuole temer' al fine di tanto tempo, & di tante ingiurie la giustitia diuina, laquale con quanta maggior patiẽza sopporta i peccati, con tanta maggior giustitia dapoi gli castiga? non saria giusta cosa il temere di star tanto tempo in peccato, & disgratia di Dio, & hauer contra di se vn sì potente auuersario, come lui, & di padre pietoso farselo giudice, & nemico? non sarebbe conueniente temere, che la forza della mala consuetudine non venisse à conuertirsi in natura; & far del vitio necessità, ò poco meno? come non temi di venir pian piano in quel precipitio del senso reprobato, alquale dapoi che l'huomo è venuto, non fà più conto di male alcuno per grande che sia? Disse il Patriarca Giacob al suoçero Labam, Quattordici anni sono, che ti seruo, & che ho cura della tua robba; è già tempo, ch'io ancora habbia cura della mia, & che cominci ad hauer cura delle cose della mia casa. Et se tu tanti anni t'hai dato al seruigio di questo mondo, & di questa vita, non sarà conueniente hoggimai cominciare a guadagnar qualche cosa per l'anima tua, & per la vita futura? Non ci è cosa più breue, nè più fragile, che la vita dell'huomo. Et se prouedi con tãta cura il necessario per questa vita tanto breue: per qual causa non prouedi qualche cosa per quella, che durerà in eterno?

Ps. 7.
Lib. Prouerb.
Cantic. Cantico rum.
3. Reg. 11.
Nic.

Ragioni, che ci stimolano à mutar vita.

ad Re. 1.

Gen. 30.

CONCLVSIONE DI TVTTO il sopradetto. Cap. V.

ET se tutto questo è così; pregoti hora, fratel mio, per lo sangue di Giesù Christo, che ti ricordi di te stesso: & risguardi, che sei Christiano, & che tieni per somma verità tutto quello, che predica la Fede. Hor questa fede ti dice, che hai sopra di te vn Giudice, innanzi à gli occhi del quale sono presenti tutti li passi, & momenti della vita tua? & è certo, che verrà vn giorno, nel quale ti domanderà conto per fin d'vna parola otiosa: Questa Fede dice, che non si finisce l'huomo del tutto, quando muore: ma che dopò questa vita temporale, resta vn'altra eterna; & che non muorono le anime co i

Certezza della fede del Christiano.

Digitized by Google

corpi; ma che restandomi il corpo alla sepoltura, l'anima entrerà in vn' altro nuouo mondo, doue hauerà tal sorte, & tal buona compagnia, quale hebbe in questo mondo la vita, & i costumi.

Questa Fede ti dice, che così il premio
Mat.25 della Virtù, come il castigo del vitio è vna cosa tanto grande, che se bene tutto il mondo fosse pieno di libri, & tutte le creature fossero scrittori; più tosto si straccherianо gli scrittori, & si finirebbe il mondo, che si finisce di dichiarare quello, che ciascuna di queste due cose
Sap.7. comprende. L'istessa Fede ti dice, che sono tanto grandi i debiti, & beneficij, che dobbiamo à Dio, che ancor che l' huomo hauesse più vite, che grani d'arena nel mare, saria poco spenderle tutte in suo seruigio. Questa medesima Fede ti dice che la Virtù è vn così gran bene che tutti i thesori del mondo, & tutto ciò che il cuore humano può desidera-
Diuersi rispetti, che ci esfortano alla uirtù. re, non si può paragonare à quella. E se tante, & tanto gran cose c'inuitano alla Virtù: come sono sì pochi gli amatori, & desiderosi di quella? Se gli huomini si muouono per interesse: qual maggiore interesse, che vita eterna? Se per timore di castigo; qual maggior castigo, che pena eterna? Se per obligatione de i debiti, & beneficij; che maggiori debiti di quelli, che si deono à Dio? sì per esser lui quello, che è; come per quello, che da lui habbiamo riceuuto? Se ci muoue il timore de i pericoli, che maggior pericolo di quello della morte, la cui hora è tanto incerta, & il cui conto è così stretto; Se la pace, & la libertà, & il riposo dello spirito, & la soauità della vita, sono cose che tutto il mondo desidera, chiara cosa è, che si ritroua meglio tutto questo nella vita, che si regge per Virtù, & per ragione; che in quella si regge per proprio parere, & passione: poi che l'huomo è creatura ragioneuole, & non bestiale: Et s' è tutto questo poco per far conto di questo negotio; non basterà vedere, che per questo discese Dio dal Cielo alla terra, & si fece huomo? (hauendo creato in sei giorni il mõdo) spese trenta anni in questa opera, & per questa perdè la vita? Dio muore, acciò che il peccato muoia; & con tutto questo vogliamo noi, che viua ne i nostri cuori quello, à che Dio volse leuare la vita con la sua morte? & che più dirò? ragioni souerchie ci fariano, se per ragioni questo s'hauesse a trattare: perche non dico io risguardando Christo in Croce, ma douunque voltiamo gli occhi, troueremo, che tutte le cose gridano, & ci chiamano a questo bene, poi che non è creatura nel mondo, se ben si risguarda, che non c'inuiti all'amore, & seruigio del commun Signore: di modo che quante son le creature nel mondo, tanti sono i predicatori, i libri, le ragioni, & le voci che a lui c'inuitano. Et come dunque è possibile, che tante voci, come queste, & tante promesse, & minaccie non siano bastanti per farci ritornare a lui? Che più doueua far' Iddio di quello, che fece, nè prometter più di quello, che promise, ne minacciar più di quello, che minacciò, per tirarci a se, & leuarci dal peccato? & con tutto questo, che sia si grande l'arroganza de gli huomini, ò più presto che siano tanto incantati, che hauendo Fede, non temano di star tutti i giorni della lor vita in peccato? andare a letto con peccato? & leuarsi con peccato, & distenderssi per ogni sorte di peccati? & questo tanto senza timore, & tanto senza scropolo; & non perdere per questo il sonno, ne il mangiare; come se tutto quello, che credono, fosse sogno; & tutto quello che dicono gli Euãgelisti fosse bugia. Dimmi, traditore, dimmi, tizzone apparecchiato per ardere in quelle eterne, & vendicatrici fiamme; che più faresti di quello, che fai s' hauesti per bugia tutto quello che credi? percioche vedo, che per timore della giustitia del mondo raffreni in qualche cosa li tuoi appetiti: ma per timor di Dio non vedo che lasci di far quello, che ti piace; nè di fare vendetta di chi ti piace; nè di mettere in opra tutto quello, che desideri, potendo. Dimmi, cieco, & sciocco, trà tanta sicurtà, & confidanza, che fà il verme della coscienza? doue è la fede? doue è il cerueIlo, & il giudicio, & la ragione, che sola ti restaua come ad huomo? come non temi si grandi, certi, & sì veri pericoli? se ti metteSSero dauanti qualche viuanda, &

Creature, ci inuitano all' amor di Dio.

Di quanta fede sieno degne le parole di Dio.

alcun'

alcun'huomo ancorche fusse bugiardo, ti dicesse, ch'ella è auuelenata, hauresti forse ardire di prouarla, quantunque fusse assai delicata, & soaue, & tenuto per bugiardo colui, che ti auuertisse? Et se i Profeti, Apostoli, Euangelisti, & l'-
4. Reg. 4. istesso Iddio ti grida, & dice: *Mors in olla &c.* La morte è in questo cibo, ò misero huomo, la morte è in questa picciola dilettatione, che il demonio ti mette innanzi: come hai ardire di pigliar la tua morte con le tue mani, & bere la tua perditione? che fà qui il discorso? che fà quì il giudicio, & la ragione, che hai? doue è la sua luce? doue è il suo filo tagliente, poi che non taglia pur'vna parte de' tuoi vitij? O misero, & farnetico, insensato, in tutto dal nimico sententiato a perpetue tenebre interiori, & esteriori, accioche dall'vne vada all'altre; cieco veder la tua miseria; grosso ad intendere il tuo danno: & duro più che diamante a non sentire il martello delle parole diuine: O mille volte miserabile, degno d'esser pianto, non con
Luc. 19. altre lagrime di quelle, che piantero la
Miseria dell'huomo cattiuo. tua perditione, dicendo, O se conoscessi in questo giorno la pace, & il ripolo, & le ricchezze, che Iddio t'offerisce: le-
Matth. 15. quali stanno hora nascoste a gli occhi tuoi? O misero il giorno della tua natiuità, molto più quello della tua morte, che questo sarà principio della tua dannatione: quanto meglio ti saria stato giamai non esser nato, se deui sempre esser dannato? quanto meglio ti sarebbe, non essere stato battezzato, nè hauer riceuuta la fede: poi che per vsar male di lei, ha da essere maggiore la tua dannatione? Percioche se il lume solo della ragione bastò per fare inescusabili i Filosofi: perche conoscendo in qualche modo Dio, non lo glorificarono, nè seruirono, come dice l'Apo-
ad Rom. 6. stolo: quanto manco scusa haurà quello, che riceuette il lume della fede, & l'acqua del battesimo, & spesso aprì la sua bocca per riceuere l'istesso Dio: & ogni giorno vdì la sua dottrina, se non fa cosa alcuna più che quelli? Che dunque altro possiamo cauare dal sopradetto, se non concludere in breuità, che non ci è altro intelletto, ne altra sapienza, ne altro consiglio al mondo, se non questo; che lasciati da parte tutti gli impedimenti, & occupationi di questa vita, seguitiamo quella vnica, & certa strada, per laquale s'acquista la vera pace, & la vita eterna? A questo c'inuita la ragione, la giustitia, & la legge: il Cielo, la terra, & l'inferno: la vita, & la morte, & la giustitia: & la misericordia di Dio: a questo specialmente c'inuita lo Spirito Santo per bocca dell'Ecclesiastico, dicendo: *Fili, a iuuentute tua accipe doctrinam, & usque ad canos inueniens sapientiam.* Cosi ti accosta a quella, & aspetta con patienza de' frutti, che ti darà, come fa colui, che lauora, & semina: poco sarà quello, che trauaglierai, & grandi i beni, che goderai; odi, figliuol mio, le mie parole, & non far poco conto di questo consiglio, che io ti darò. Metti volontieri i tuoi piedi ne' ceppi della sapienza, & il tuo collo nelle sue catene: inchina le spalle, & portala sopra di te, & non ti attristare co' legami di quella; accostati a quella con tutto il tuo cuore, & con tutte le tue forze seguita le sue strade; cercala con ogni diligenza, & la troverai; & dapoi che l'hauerai trouata, non la lasciare: percioche verrai per quella a trouar ripolo ne' tuoi vltimi giorni, & quello, che per auanti ti parea trauaglioso, dapoi ti sarà dilettenole: & ti saranno i suoi ceppi difensione di fortezza, & fondamenti di Virtù: & le sue catene veste di gloria: percioche in quella ci è bellezza di vita, & i suoi lacci sono legami di salute.

Eccl. 6. *Consiglio per viuer bene.* *Eccl. 4.*

Fin quì sono parole dell'Ecclesiastico; per lequali in qualche modo intenderai, quanto sia grande la bellezza, le delitie, la liberalità, & le ricchezze della vera sapienza, che è l'istessa Virtù, & conoscimento di Dio, nel quale parliamo. Et se ancora tutto questo non basterà per vincere il tuo cuore, leua gli occhi in alto, & non risguardare alle acque del mondo, che periscono: ma risguarda quel Signore, che stà nella Croce, morendo, & sodisfacendo per li tuoi peccati: quiui sta in quella figura, che tù vedi, co' piedi inchiodati aspettandoti, & tiene aperte le braccia per riceuerti, & inchinato il capo, per darti, come ad vn'altro figliuol prodigo,

Considerazione di Christo Croce. *Luc. 15.*

Digitized by Google

nuoui baci di pace: di là ti stà chiamando, se tu sai ascoltarlo, con tante voci, gridi, quante piaghe hà in tutto il suo corpo. Dunque, fratel mio, inchina le orecchie tue, & mira, che se non è essaudita l'oratione di colui, che non ode le lamentationi del pouero: molto meno sarà essaudito colui, che si fà sordo, & non ode queste simili esclamationi. Dunque se tu hai determinato già d'vdir queste voci, & vuoi mutar la vita, & far vera penitenza: il Trattato che segue, ti dimostrerà, come questo s'habbia da fare.

TRATTATO SECONDO.

Nel quale abbondantemente si parla della Penitenza, Contritione, Confessione, e Sodisfattione, Scienza necessaria à chi desidera tornare à Dio.

PROEMIO.

TRA tutti i mali, che a questi tempi si trouano nel Mondo, non ci è cosa alcuna, che sia più degna di compassione, & pianto, che'l modo, che tengono molti Christiani, nel Confessarsi, quando lo comanda la Chiesa i perciochè (tolti quelli, che viuono col timore di Dio, & che hanno cura delle anime loro) vediamo quanto malamente s'apparecchiano gli altri per questo Sacramento: & come senza pentimento alcuno, & senza essaminare la propria coscienza, vanno a
Prou. 26 *Confessarsi, dal che nasce, che finito di Confessarsi, & Communicarsi, subito ritornano al vomito: & a pena è finita quella settimana di penitenza, che subito ritornano a quello stesso sango, nel quale prima si riuolgeuano; & tornano, come cani a rimangiare quello, che prima vomitato haueuano. Questo è*
2. Pet. 2. *veramente un gran dispregio di Dio, & della sua Chiesa, & de i suoi ministri, & Sacramenti, & pare, che questo sia vn certo andare burlando ogni anno con Dio, chiedendogli perdono delle fatte ingiurie, promettendo d'emendarsi: & poi in vn volger d'occhio tornano a farne delle altre anco maggiori. Il castigo, che meritano costoro, è quello che Dio dà loro: & è il maggiore, che dar si possa) cioè lasciarli consumare in questo giuoco tutta la vita, finche giunga la morte, doue accade loro questo, che suole accadere à coloro, che giamai non fecero vera penitenza, sino a quell'hora: Il fine de' quali (ordinariamente parlando, come dice l'Apostolo) sarà conforme alle opere loro, delle quali giamai non hanno fatto vera penitenza, ma falsa; del che l'istesso Signore si lamenta per vn Profeta, dicendo:* Non ritornarono à me con tutto il cuore, ma con bugia: *& chiama quì bugia quella falsa, & apparente penitenza, che fanno questi tali: laquale pare penitenza, & non è: con laquale non ingannano Iddio, ma se stessi: poiche pare loro di hauer fatta vera penitenza; essendo che quanto hanno fatto, tutto è finito.* 1. Cor. 11. Gier. 3.

Ma se alcuno desidera da douero conuertirsi a fare penitenza vera: quì gli dichiaremo in poche parole quello, che deue fare per questo: proponendogli i più communi auuisi, che li Dottori sogliono dare per questo; li quali quantunque frà i Theologi siano molto chiari: nondimeno à i semplici (per la cui edificatione si fà questo Trattato) sono molto occulti: & per questo è bene, che stiano in questo auuertiti. Et perche questo Sacramento hà tre parti principali, cioè Contritione, Confessione, et Sodisfattione; in

tre-

ciaſcheduna di queſte breuemente dichiararemo quello, che ſi deue fare, acciò la penitenza ſia perfetta.

PRIMA PARTE

Della Penitenza, qual'è la Contritione, et de i mezi, che ſi deue tenere per acquiſtarla. Cap. I.

Luc.15. COlui, che deſidera da douero con tutto il cuore tornare a Dio: & che conoſciuta la vanità del mondo, & l'obligo che hà di ſeruire al ſuo Creatore, & Redentore deſidera tornare a lui; & come figliuol prodigo brama di ritornare in caſa del ſuo padre; ſappia, che la prima porta, per la quale hà da entrare, e la contritione; perche queſto è vno de i più precioſi ſacrificij, che *Pſa.50.* poſſiamo offerire a Dio, ſecondo che dice il Profeta: *Sacrificium Deo ſpiritus contribulatus, cor contritum, et humiliatum Deus non deſpicies.*

Queſta Contritione ſi diuide in due parti principali, l'vna è pentimento de i peccati paſſati; l'altra è vn fermo propoſito di emendarſi per l'auuenire. La ragione è queſta, perche la Contritione, (propriamente parlando) è vna deteſtatione, & diſplicenza del peccato, più che tutte le coſe deteſtabili; in quanto che offende la diuina Maeſtà. Onde colui, che ha queſta deteſtatione, coſi abborriſce; i peccati paſſati, come i futuri perciò che coſi gli vni, come gli altri ſono offenſiui della diuina Maeſtà; ma non potendo altrimente ſcancellare i paſſati, ſi pente, & duole d'hauerli commeſſi; & i futuri, che ſtando in poter ſuo, propone fermiſſimamente d'euitarli. Dal che chiaramente ſi vede (come dice Sant' Agoſtino) che non baſta all'huomo mutar la vita, per placare Iddio, & laſciare i peccati paſſati; ma è neceſſario ancora ſodisfar per eſſi con dolore della penitenza, col gemito dell'humiltà, col ſacrificio del cuor contrito, & humiliato, & con opere di miſericordia.

Parti della cõtritione.

De Medit. Pœnit.

Hora conforme a queſto, la prima coſa, che deue procurare il vero penitente, è il dolore, & pentimento de' ſuoi peccati, facendo quello, che faceua quel Santo penitente, quando diceua, *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.* Et queſto dolore, & ramarico non ha da eſſere principalmente, perche li ſuoi peccati hà meritato l'Inferno, & ha perduto il Cielo, con tutti gli altri beni, che per eſſi peccati ſi perdono (ben che queſto non ſia male) ma perche per eſſi ha perduto, & ha offeſo Iddio; & ſi come Iddio merita di eſſere amato, & ſtimato ſopra tutte le coſe, coſi mi pare ragioneuole, che hauendolo perduto, & offeſo, lo ſentiamo ſopra tutte le coſe; perche maggior offeſa ricerca maggior ſentimento, & maggior perdita ricerca maggior dolore: è ben vero, che la pietà del Signor Noſtro, & il deſiderio, che tiene della noſtra ſaluatione è sì grande, che quantunque il dolore non ſia di quella qualità, qual ſi conuiene; nientedimeno congiunto con la virtù del Sacramento (che dà gratia per riceuerla a coloro, che non vi pongono alcuno impedimento) baſterà per darui la ſalute.

Eſa.38.

Dolore, che dee procurare il penitente.

Et queſto è quello, che commenemente ſogliono dire i Theologi: che i Sacramenti della legge di gratia fanno l'huomo di attrito contrito: imperoche ſi come vna candela di freſco ammorzata, & che ſta anco fumando, con vn piccolino ſoffio ſi accende, & ſi fà di morta viua; coſi l'anima, che con la virtù dell'attritione ſtà come fumando, benche non acceſa, ſopragiungendo il ſoffio, & la virtù del Sacramento, viene ad accenderſi in tutto, & farſi di morta viua. Ma qual ſia l'attritione, che giunga a queſto grado, non lo può niun'huomo ſapere, eccetto quel Signore, a cui nulla coſa è naſcoſta.

In 4.d. 17. q.2.

Attrito come diuẽti cõtrito.

E' da notare ancora (per conſolatione de i deboli) che queſto dolore, che qui ricerchiamo, non è neceſſario, che ſia ſempre, come gli altri dolori ſenſibili, che ſtanno nella parte ſenſitiua dell'anima noſtra, & che ſi riſoluono in lagrime: perche ſenza queſto può eſſere il vero pentimento, & dolore, quando la noſtra volontà abborriſce il peccato più che tutte le coſe, che ſi ponno deteſtare, & abborrire: il che molte volte ſi fà ſenza lagrime, &

Dolor de i peccati non è neceſſarie, che ſia ſenſibile

ſenza

senza questa sorte di dolore. Ma come, & qual mezzo si debba procurare questa sorte di dolore, & pentimento, si dirà appresso, nel suo proprio luogo.

Proposito di nõ peccare, necessario nella penitenza.

La seconda parte anco molto principale, che per questa contritione si ricerca, è vn fermo proposito di giamai non offendere Iddio in cosa di peccato mortale: & questo anco come il dolore non hà da essere principalmente, nè per il Cielo, nè per l'Inferno, ò per altro proprio interesse: ma per amore di Dio: come vediamo, che l'honestà, & buona donna tiene vn fermo proposito nel suo cuore di voler più presto morire, che rompere la fede al suo marito, non tanto per timore, ò interesse, ch'ella n'aspetti, quanto per l'amore, che gli porta: benche temere, ò desiderare il sopradetto, non è cosa riprouata; ma vtile, & lodeuole, & anco dono di Dio.

Separarsi da i peccati presenti è necessario al penitente.

Et sì come l'huomo è obligato ad hauerne vn fermo proposito euitare i peccati futuri, così anco è necessario separarsi da' presenti, ne' quali si ritroua, se sono mortali; perche altramente la confessione non sarebbe confessione, ma sacrilegio, & ingiuria del Sacramento; & conseguentemẽte così quello che si confessasse, come quello che assoluesse, sariano sacrileghi, & biasimatori del Sacramento: & così vna tale confessione non sarebbe remissione de i peccati vecchi, ma accrescimento d'altri nuoui. Et però chi non vuol fare della medicina veleno, ne vsare per sua condannatione quello, che Iddio hà instituito per suo rimedio, affatichisi sopra tutto per separarsi da qual si voglia peccato mortale, se per auuentura vi si ritroua. Et però colui che tiene odio, & inimicitia formata co'l suo prossimo, deue lasciare questa mala volontà, & riconciliarsi con lui, & restituirgli la parola, s'egli l'haueste tolta: quando non lo facendo, ne seguisse alcuno scandalo notabile, secondo il giudicio del prudente Confessore: come per caso, quando colui che contra di voi hà peccato, vi domanda perdono nel foro, che chiamano, della coscienza, & voi glie lo negate: perche con questo lo scandalizate, & prouocate ad odio, & ira contra di voi.

Così anco quello, che ritiene la robba d'altri contra la volontà del padrone, è obligato a restituirla subito: & dico subito: perche se all'hora può pagare, all'hora è obligato farlo; & non basta c'habbia proposito di restituir per l'auuenire, ò nel testamento: se lo può far subito: benche bisognasse mettersi in necessità: maggiormente quando il creditore stà pure in tale, ò altra necessità. Et perche circa questa obligatione del pagare subito, ci è molto che dire, è parimente molto ingãno trà i mali pagatori: Chi desidera tenere sicura la sua coscienza, consigliſi con chi lo sappia cauare d'inganno; & si ricordi, che non solo è obligato a restituire quello, che pigliò, ouero il danno che fece; ma anco il danno, del quale è stato causa, che si facesse, ò accompagnando, ò consigliando, ò consentendo, ò riceuendo in casa sua il malfattore, come malfattore: ò comperando da persone sospette, ò riceuendole, ò nascondendole in casa sua, ouero non impedendo il male, che si faceua, s'egli era persona, che douesse, & potesse farlo: perche tutti costoro, & ciascuno di essi è obligato a restituire in solidum, & restituendo vno, gli altri restano obligati di pagare a costui, che per loro ha pagato.

Restitutione della robba, necessaria al penitente.

Et si come si ritruoua restitutione di robba: così anco si ritruoua restitutione di fama; verbi gratia, s'io hò publicato alcuno delitto graue, & secreto del mio prossimo. Ci è anco restitutione d'honore; cioè, s'io gli hò fatto alcuna ingiuria in opere, ò in parole. Nel primo, l'huomo è obligato a restituirgli la fama, tornando a lodare con buone parole quello, che prima haueua dishonorato (quando da questo si spera alcuna vtilità, & nel secondo, è necessario sodisfare alla persona offesa, ò mandando a chiedergli perdono, ò ricompensando l'ingiuria, ò facendo l'vno & l'altro insieme, quando il caso lo ricerca; secondo il giudicio del prudente Confessore; Talche habbiamo quì tre sorti di restitutione, vna di robba, l'altra di fama, & l'altra d'honore, in ciascuna di queste bisogna attendere molto all'obligatione, che ha l'huomo di scaricare la sua coscienza.

Restitutione di fama necessaria al penitente.

Così

Digitized by Google

Penitente dee lasciar le pratiche dishoneste.

Così anco quelli, c'hanno alcuna prattica dishonesta, ò proposito, & affettione dishonesta, sono obligati a liberarsi da questa pestilenza, se vogliono goder della gratia di questo Sacramento. Et non basta separare il cuore, ò la volontà dal peccato, se non si toglie l'occasione: perche in altro modo malamente si può euitare questo peccato; nel che s'ingannano molti, che giustificando a modo loro l'intentione, & il proposito, credono di stare già sicuri; & non guardano, che resta in casa il seme del peccato, ilquale al suo tempo tornerà a germogliare. Per questo dice San Bernardo, Tu cerchi conuersare ogni giorno con vna donna, & essere istimato casto? & benche tu fossi, non potrai già almeno tor via la macchia della mala sospitione; se tu fai questo, ti dico, che mi darai scandalo: però togli la materia & la causa, perche egli è scritto, *Veh illi, per quem scandalum venit.* Matth. 18. Però molto più è da temere quello, che l'istesso Santo dice in vn sermone, sopra la Cantica in questo modo, Non è forse maggior marauiglia habitare con vna donna, & non perdere la castità, che resuscitare vn morto? dunque se tu non puoi fare quello, che è meno, come vuoi tu, ch'io creda che tu facci quello, che è più? Dunque per questa causa conuiene tor via tutte l'occasioni de i peccati, & particolarmente; quando già vna volta s'è rotto il velo della vergogna, & s'è fatta la strada al male; perche stando la porta aperta, è impossibile (moralmente parlando) che'l male non vada innanzi: & se mi dici, che ti è molto difficile, lasciar l'occasione; perche, per far questo, è necessario scacciar fuora di casa la tale, & tal persona, a cui tieni grande obligatione, ò di cui hai grande necessità: a questo non sò che ti rispondere altro, che quello del Nostro Signore che dice, *Si pes tuus, vel manus tua scandalizat te, abscinde eum, & proijce abs te. Melius est enim debilem, vel claudum ad vitam ingredi, quàm duas manus, vel duos pedes habentem mitti in gehennam, &c.* Matth. 18. Mar. 9. Se'l tuo piede, ò la tua mano ti sarà occasione di male, tagliati il piede, & la mano; perche è molto meglio, che così zoppo, & stroppiato vadi al Cielo, che con due piedi, & due mani all'Inferno. E ben vero, che questa medicina è aspra; ma si come si ritrouano alcune infermità corporali, lequali non si ponno curare, se non co'l ferro, & fuoco, tagliando alle volte vn membro intiero, per liberare tutto il corpo: così ti dico che si truouano alcune infermità spirituali, che non hanno più piaceuol rimedio che questo; & in questo non hà colpa la legge di Dio (che è rettissima, & soauissima) ma tu, c'hai rotto il velo della vergogna, & hai fatta la strada al peccato, & ti sei posto a prouocare, & irritare la fiera nella sua habitatione, non hauendo tù piedi per fuggire ne luogo per ritirarti; & perciò non è gran cosa, che tù paghi adesso quello che hai meritato, & che hora ricogli il frutto di quello, che seminasti, & che tu pati gran trauaglio in discacciare l'inimico di casa, poi che tù medesimo gli apristi la porta. Quest'è quello, che conuiene alle due parti principali della Contritione, hora tratteremo de' mezzi, per li quali s'acquista Virtù, & specialmente la prima parte di essa; cioe il dolore, & pentimento de i peccati passati.

Infermità spirituali difficili da curare.

DE I PRINCIPALI MEZZI per acquistare la Contritione, & specialmente del dolore de i peccati. Cap. II.

Contritione si dee chiedere à Dio.

QVel che da vero, & con tutto il cuore desidera acquistare questa pietra preciosissima della Contritione: sappia, che'l primo mezo atto per questo è, chiederla a Dio con ogni humiltà, & instanza possibile: Perche fare che l'huomo si penta de i peccati, come deue, è vna specialissima gratia, & dono suo: & è vn'opera, che supera tutte le Virtù, & forze della natura humana, poiche questa natura per il peccato originale restò priua dell'ordine, & rettitudine naturale, nella quale Iddio la creò: essendo che la creò retta, & eleuata a Dio per amore: ma il peccato la piegò, & inclinò a se stessa, cioè all'amore de' beni visibili, iquali ama, & apprezza più che Iddio; Perche si come quãdo vn'huomo che dal ventre di sua

madre

Digitized by Google

madre naſce incuruato, & gobbo, non ſi troua medicina, nè Virtù naturale, che baſti per reſtituirli nella ſua rettitudine naturale; coſi anco naſcendo la noſtra volontà con queſta ſorte di curuità ſpirituale, neſſuno baſta per raddrizzarla, & farla retta a Dio, facendo che l'ami ſopra tutte le coſe, ſe non l'iſteſſo Signore, che l'ha creata. Dunque ſi come non può l'huomo hauer queſt'amore ſopra tutte le coſe ſenza Iddio; coſi anco non può dolerſi del peccato ſopra tutte le coſe per amor ſuo, ſenza ſpetiale aiuto del medeſimo Iddio: perche vno dipende dall'altro: & per queſto dice il Signore. *Nemo poteſt venire ad me, niſi pater meus traxerit eum.* Perciò che venir a Chriſto, non è altro, che amarlo ſopra tutte le coſe, & dolerſi del peccato più che della perdita di tutte quelle: & queſto tale amore, & dolore niuno lo può hauer da ſe ſteſſo, come conuiene, ſe l'iſteſſo Iddio non glielo dona.

Qual ſia il mezo di far buona la volontà cattiua.

Dunque quando il Signor fa queſto con vn peccatore è la maggior gratia, & il maggior bene, che gli poſſa fare, imperoche quantunq; ſia maggior bene la gloria, che la gratia; però maggior coſa è cauare vn huomo dal peccato; & porlo in gratia; che dopò d'eſſer poſto in gratia, dargli la gloria poiche maggior diſtanza è dal peccato alla gratia, che dalla gratia alla gloria. Dice anco S. Tomaſo trattando dell'opere di Dio, ch'è maggior opera la giuſtificatione d'vn peccatore; che la creatione del mõdo; poi che tutto l'eſſer del mondo non è altro, che vn bene limitato, & finito con tutte l'altre coſe create; ma la giuſtificatione dell'huomo è vna participatione della diuinità, & gloria di Dio: il che è bene infinito. Hor ſe queſt'opra di Dio, è ſi grande opera, & miſericordia ſua: ne ſegue, che s'ha da chiedere da lui con ogni humiltà, & inſtanza poſſibile, perſeuerando in queſta petitione con quella pietoſa Cananea dicendo, *Fili Dauid miſerere mei, quia filia mea male a demonio vexatur.* Habbi miſericordia di me, Signor mio, figliuolo di Dauid, perche la mia figliuola, cioè l'anima mia, e malamente tormentata dal nemico. Et benche il Signore al principio ci ſi moſtri aſpro, & rigoroſo, (come à lei ſi moſtrò) non però dobbiamo noi allentare, nè ceſſare in queſta petitione; però che la cagione, che il Signor ſi moſtraſſe tale a queſta donna, fù acciò noi pigliaſſimo eſſempio a nõ ci diffidare, quando coſi lo vedeſſimo; ma più toſto perſeueraſſimo, come ella fece: perche ſenza dubbio acquiſteremo quel, che eſſa acquiſtò: poiche come dice l'Apoſtolo, *Illic, qui fidelis permanet ſeipſum negare non poteſt.* Et per poter far queſto più facilmente, ſi mettono quì appreſſo alcune deuote orationi, & conſiderationi, acciò quelli, che non ſanno parlare da ſe con Dio, & manifeſtargli le loro neceſſità; per queſta via gliele poſſano meglio manifeſtare, & cercar queſta miſericordia.

Chi prega et nõ è eſſaudito non manchi di perſeuerare.

12. qu. 113. ar. 9.

Luc. 15. Marc. 7.

2. Tim. 2.

Il ſecondo mezo, che per queſto ſi troua è, che l'huomo ſi raccolga dentro ſe ſteſſo, in luogo, & tempo conueniente, & che conſideri tutte quelle coſe, che lo ponno inclinare ad hauere queſto pentimento, & dolore; perche quanto più conſidererà le cauſe, che hà per far queſto, più chiaro vedrà quanta ragione hà per piangere, & ſentire il ſuo male: perche non ſenza cauſa ordinò la natura, che l'iſteſſo ſentimento, che ſerue per vedere, ſeruiſſe anco per piangere: poi che dall'vno ſegue l'altro; perche colui, che ben vede, ben piange cioè, chi sà mirare i mali, come ſi deono riſguardare, quello è, che gli sà piangere come meritano d'eſſer pianti. Apra dunque l'huomo gli occhi, & pongali prima nella moltitudine de' ſuoi peccati, & poi in Dio, contra cui hà peccato; perche ciaſcuna coſa di queſte gli darà, quanto ſia ragioneuole di dolerſi di eſſi.

Raccogli mẽto di ſe ſteſſo per la cõtritione.

DELLE CONSIDERATIONI, che ci poſſono aiutare ad hauer dolore, et horrore de i peccati, et primo della moltitudine di eſſi. Cap. III.

SE cerchi prouocare l'anima tua a queſto dolore, ti deui principalmente mettere innanzi a gli occhi tutto il corſo della vita paſſata, cioè tutti i peccati, che in eſſa hai commeſſi, congiunti con l'abuſo di tutti i beneficij, & gra-

Digitized by Google

Dolere di i peccati, come s'acquisti.

gratie, c'hai riceuute dalla maesta di Dio: & perche il peccato è vna separatione dal sommo bene, & dal fine, per loquale fu l'huomo creato: considera primieramente questo fine: & vedrai più chiaramente quanto ti sij da quello discostato.

A che fine Dio creasse l'huomo

Il fine, per ilquale Dio creò l'huomo in questo mondo, non fù certamente per piantare, nè per edificar case, nè per accumular ricchezze, & viuere in piaceri: (come l'opere d'alcuni danno ad intendere) ma acciò conoscesse Iddio, & lo amasse, & osseruasse i suoi comandamenti, & per questo mezo acquistasse il sommo bene, per ilquale fù creato. Per questa causa gli diede la legge, nella quale viuesse: & gratia per osseruarla: & sacerdoti, che glie l'amministrassero, & maestri, che glie l'insegnassero; & inspirationi, ch'à questo lo prouocassero: & sopra tutto questo ha dato se stesso per prezzo, & rimedio di tutti i suoi mali. Per questo parimente gli diè i beni naturali, cioè la vita, la sanità, le forze, le potenze dell'anima, i sentimenti, & membri del corpo: accioche spendesse tutto questo in seruigio di chi glielo hauea dato. Et per l'istessa causa gli diè ancora i beni, che chiamano di fortuna, acciò che con essi conseruasse la vita, & soccorresse all'altrui necessità; che finalmente con essi s'aiutasse per meritare la gloria.

Beneficij di Dio male vsati dall'huomo.

Questi, & altri simili ricordi sono i beni, & soccorsi, che Dio t'ha dato, accio per mezo loro l'amasti, & conoscesti, & con quelli lo seruisti. Hor mira adesso come hai vsato tutti questi beneficij, & come hai osseruate tutte queste leggi, & obligationi. Primieramente se tu guardi il fine, per ilquale t'ha creato, & consideri quello, che tu hai fatto, vedrai chiaramente quanto sei andato fuori della strada, & quanto sei suiato da esso: perche ti creò egli per se stesso, cioè, acciò che in lui impiegasti l'intelletto, la memoria, & la volontà, & ch' in lui solo collocasti tutto il tuo amore, la tua fede, & la tua speranza; & tu smenticato di tutto questo, ti sei impiegato tutto nella bassezza delle creature, facendo sì poca stima del Creatore: applicando & tribuendo a quelle ciò ch' a lui solo si doueua. Quelle sole amasti, & adorasti, in quelle sole hai posta la tua fede, la tua speranza, il tuo riposo, & tutta la tua delettatione, ilche facendo hai dato alle creature quello ch'era proprio del Creatore: & hai posto nelle cose terrene quel, che doueua collocare ne i beni celesti.

Ingratitudine dell'huomo verso Dio.

Perche parimente vedrai quanto malamente hai osseruato il primo comandamento di Dio, che a questo s'appartiene. Considera vn poco come sei stato insino a quest'hora dimentico di questo Signore poi che quasi in tutta la tua vita non ti sei ricordato di lui? quanto ingrato sei stato a i suoi beneficij: poiche per essi gli hai rendute sì poche gratie? quanto poco caso hai fatto de i suoi comandamenti: poi che tante volte gli hai fracassati? quanto poco amore hai portato a chi tanto meritaua d'esser' amato, facendo si grande stima delle cosette, & bagatelle di questo mondo? & finalmẽte quãto poco timore hai hauuto di quella si grande Maestà, temendo tanto i vili vermicciuoli della terra.

Offese che si fanno al nome di Dio.

Et oltre questo quante volte hai tu giurato, & spergiurato il suo nome in vano, riuolgendolo per la tua brutta bocca per testimonio di tutte le tue perfidie, & bugie? com' hai tu santificate le feste, ordinate per glorificarlo & lodarlo, & piangere i peccati passati; poiche staui aspettando questi giorni per aggiungere peccati a peccati, & per far festa a i demoni? Che honore hai tu portato a i tuoi padri naturali, & spirituali; cioè tuoi superiori: poi che cosi poco caso hai fatto di tutte le sue leggi, & comandamenti? Che amore, & fratellanza hai hauuto co' prossimi: poi che tante volte per li tuoi pontigli d'honore, & ciancie, gli hai dishonorati, & dispregiati, & maltrattati, & desiderata loro la morte? come hai custodito il tuo corpo, & l'anima dal vitio carnale? poiche tãte volte cõ opere, con parole, con pensieri, con desiderij, & delettationi volontarie ti sei allordato in questo fango; & hai profanato il tempo c'hauea Iddio per sè san-

Digitized by Google

santificato? chi esplicarebbe quì la gran dissolutione de gli occhi tuoi? la bruttezza de'tuoi pẽsieri?la dishonestà delle parole? le tue galantarie, i tuoi passati tempi,i tuoi trattati,le tue conuersationi di malignità?Che dirò de' frutti,dell' auaritia tua:poiche nulla altra cosa pregiaui,& adoraui che'l danaro:ponendo in esso l'vltimo fine, seruendolo,amandolo, & facendo per esso quel, che doueui far solamente per Iddio; Che dirò delle dissolutioni della tua lingua, le tue mormorationi,detrattioni?infamie ingiurie, adulationi, maledittioni, & bugie? chi le potrà esplicare? poi che tutte le tue pratiche,& conuersationi si consumano in questo.

Considerazione sopra i peccati mortali.

Hor dopò li diuini comandamenti, discorri parimente per quelli sette peccati,che chiamano capitali,& vedrai in quanti di essi hai peccato: quant' è stata l'ambitione,prosontione,la vanagloria, & superbia del tuo cuore? la iattanza delle tue parole? & la vanità dell'opere tue:quant'è stata l'ira tua,& le tue inuidie?la tua ghiottoneria,& le carezzedel tuo corpo? la tua pigritia,& negligenza in tutte l'opere buone? & la leggerezza; & prontezza in tutti i mali? Mira similmente nell' opere della misericordia, così corporali, come spirituali, quanto poco conto facesti di esse, & quanta poca stima hai fatto delle necessità d' altrui, essendo così pietoso nelle tue.

Doni di Dio mal vsati dall'huomo.

Hor entrando ne' beneficij diuini, dimmi ti prego, come ti sei seruito di essi?la vita, che t' ha data, in che l' hai occupata? l'ingegno, le forze, l'ageuolezza naturale, in che l' hai tu adoperata? la robba,& gli altri beni temporali, in che gli hai consumati? perche,a dire il vero, tutto questo hai consumato in vanità,& in offese del Signore:di modo che de i beni, i quali da lui hai riceuuti te ne sei seruito per arme contra di lui: & essendo tu obligato a farli maggiori seruigij,hai fatti maggiori peccati; pigliando occasione di più offenderlo, donde doueui pigliarla per più amarlo: & finalmente in tal modo viuesti,come se non hauesti hauuto obligatione alcuna a Dio, & se niente hauesti da lui riceuuto: ouero se tu stesso ti haueßi creato,& non dipendesti da lui.

Hor chi hauesse occhi per vedere tutte queste miserie: & per conoscere come sono stati sparsi; & fuor di strada tutti i tuoi viaggi: & quanto hai osseruate tutte queste obligationi, & commandamenti: non sarebbe conueniente,che ti risoluesti tutto in lagrime con la consideratione di cosi grandi mali? che cosa sente chi questo non sente; di che si lamenta, chi di questo non piange? ma chi è sì cieco, che non veda sì gran ruina ch'egli stesso ha fatto in tutti i beni dell'anima sua?

Comandamẽti di Dio mal'esequitidal peccatore.

SECONDA CONSIDERATIONE di quello,che si perde per lo peccato.

DOpò l'hauer considerata la moltitudine de' tuoi peccati,considera subito quel, che si perde per essi, acciò da questo tu possi conoscere quãto hai perduto, & quante volte l'hai perduto, & perche almeno questa si suegli, & muoua al dolore,& alla penitenza:poiche in null'altra materia è più bene accommodato il dolore, che in questa; conciosiache come dice San Chrisosto. mo. In tutto il mondo non vi è perdita alcuna,che si possa ricuperare col dolore,eccetto che sola quella del peccato; onde il dolore in tutte le altre materie è male speso, fuor che in questa sola. Dunque colui, che desidera acquistar questo dolore tanto salutifero,considerì con ogni humiltà,& attentione,quel che perde per vn peccato mortale; & da quì conoscerà, quanto sia ragioneuole,che per esso si dolga.

Chris.

Gratia dello Spirito Santo si perde p cagion del peccato.

Perche prima per il peccato si perde la gratia dello Spirito Santo: laquale è vna delle maggior gratie,che possa dar Iddio, ad vna pura creatura in questa vita.Si perde anco la Charità, & amore di Dio che và sempre accompagnata con l'istessa gratia, & s'egli è gran cosa perdere la gratia d' vn Principe terreno,chiaramente si vede, quanto sia più perdere quella del Rè del Cielo,& della terra: Si perdono parimente le Virtù infuse & doni dello Spirito Santo, co i quali l'anima staua bella, & ornata nel conspetto di Dio,& armata, & fortificata contra tutto il potere, & forze del nemico. (Si perde anco l'heredità del regno

Digitized by Google

regno del Cielo, che procede dall'istessa gratia; poiche, come dice l'Apostolo, *Per la gratia si dà la gloria*.) Si perde parimente lo spirito dell' adottione che ci fa figliuoli di Dio: & in questo modo ci dà spirito, & cuore di figliuoli con lui, & insieme con questo spirito si perde il procedere di figliuoli, & la prouidenza paterna, che tiene Iddio particolarmente di quelli, che riceue per figliuoli, & quest'è vno de i grandi beni, che in questo mondo si possano possedere. Si perde insieme con questo la pace, & serenità della buona coscienza, insieme con le consolationi, & soccorsi dello Spirito Santo: & il frutto, & merito di tutti i beni, che si son fatti in tutta la vita fin'a quell'hora presente. Si perde ancora la participatione de i beni di tutta la Chiesa, de i quali l'huomo non è cosi partecipe, come quando staua in gratia. Tutto questo si perde per vn peccato mortale, & ciò che per esso si guadagna è questo, che l'huomo resta per sempre condennato alle pene dell'Inferno, & resta per all'hora scancellato dal libro della Vita: resta di figliuolo di Dio, fatto schiauo del demonio: & in luogo di tempio, & stanza della Santissima Trinità, spelonca di ladroni, & nido di basilischi. Trà tutte queste perdite, la maggiore, & più degna d'esser pianta, è l'hauer perduto Iddio: perche questa è la radice, & origine di tutte l'altre perdite: perche il perdere Iddio, e non hauere Iddio per particolare Padre suo: per tutore, & pastore, per defensore, & per tutte le cose: & di padre pietoso, farselo inimico, & seuero giudice. Chi dunque hà perduto sì gran bene, come questo, non è ragioneuole che pianga, & senta vn sì gran male; *Non ti allegrare, ò Israel,* (dice il Profeta) *non godere come gli altri popoli, poiche hai fornicato contra il tuo Dio*. Caminando vna volta l'essercito della tribù di Dan per conquistar'vna Città, entrò dentro vna casa, che ritrouò nel camino, & tolse vn'Idolo d'argento, che staua in quella casa; & andando appresso il suo padrone piangendo, lo dimandarono i ladri perche piangete: rispose, Come dunque m'hauete tolto il mio Dio, & mi domandate perche piango? Hor se questo meschino piangeua tanto, perche costoro gli haueua tolto vn Dio di metallo, ch'egli stesso s'haueua fatto, & teneua per bene spese, & giustamente sparse le lagrime per questa perdita; che dee fare, & sentire vn Christiano: poi che sà per cosa certa, che quante volte hà peccato, tante volte hà perduto nõ il falso Iddio, ch'egli stesso s'haueua fatto: ma il vero Iddio, che ha fatte tutte le cose. Hor poi che per lo peccato si perde vn si gran bene, con tutti gli altri: acciò che tu veda s'hà ragion di piangere con tutto il cuore colui, che tanti beni hà perduti; & che da si gran ricchezza, & tanta gloria è cascato in si gran pelago di miserie: come dunque non piangerà, come non si confonderà quello, che in tanti mali stà precipitato? Apri gli occhi, anima miserabile, (dice vn Santo Dottore) & guarda bene quel, che già tu eri, & quel c'hora sei, doue tu staui prima, & doue hora ti troui: eri spirito dell'altissimo, eri tempio di Dio viuo, eri vaso d'elettione, eri talamo del Rè eterno, eri trono di Salomone, eri seggia della sapienza, eri sorella de gli Angeli, & herede del Cielo. Tu eri tutte queste cose, & ogni volta, ch'io dico eri, è necessario, che tu pianga. Hor che mutatione è stata questa si grande? la sposa d' Iddio s'è fatta adultera del demonio? il tempio dello Spirito Santo s'è commutato in spelõca di ladri? il vaso d'elettione in vaso di corruttione? il talamo di Christo in mandra di porci? la seggia di Dio in catedra di pestilenza? la sorella de gli Angeli in cõpagnia de' demonij? & quella, che volaua come colomba per il Cielo, hora và strascinandosi come serpe sopra la terra? Piangi dunque ò anima miserabile, piangi: poiche ti piangono i Cieli, poiche ti piangono gli Angeli: poiche ti piangono tutti i Santi; ti piãgono le lagrime di San Paolo, perche peccasti, & de i mali, che facesti non hai fatto penitenza; ti piangono le lagrime de i Profeti, perche già vedono venir sopra di te la diuina giustitia; ti piangono (molto più, che le ruine di Gierusalemme) le lagrime di Gieremia; quando *Quomodo sedet sola, ciuitas, plena, populo?* perche vede già caduta dal Cielo quella

Rom. 6.

Qual sia la maggior perdita, che si perda per il peccato.

Osee 9.

Iud. 18. Cagioni, che hà il peccatore di piangere

Mutationi del l'huomo peccatore.

Phil. 3.

Threno.

Digitized by Google

la nobile Città d'Israel,& perche vede, che già la figliuola di Sion ha perduta tutta la sua bellezza dice, *Et egressus est à filia Sion omnis decor eius.*

TERZA CONSIDERATIONE della Maestà di Dio, contra la cui bontà pecchiamo.

Peccati sono graui perche offendono Dio.

HOr se tu passi innanzi, & consideri la grandezza,& bontà di Dio cõtra il quale hai peccato: quiui parimente troverai molta maggior materia di dolore:perch'egli è certo,che quanto la persona offesa è più nobile,e grande, tanto è l'offesa maggiore; & da qui nasce,che s'è la persona offesa d'infinita dignità, sarà anco l'offesa fatta contra lei d'infinita grauezza, come ch'ella è realmente: onde quanto più l'huomo considera,& conosce l'altezza della diuina maestà, tanto più penetra, & intende la malitia, & grauezza del suo peccato. Alza dunque gli occhi in alto, & vedi,se puoi, quanto sia grande, la nobiltà, la ricchezza, la dignità, la sapienza,la bellezza,la gloria, la bontà,la maestà, la benignità, & la potenza di questo Signore, & quanto sia grande l'obligo che gli hanno tutte le creature, & di quà conoscerai in qualche parte la grauezza delle colpe che hai commesse contra di lui.

Come si conosca la bontà di Dio.

Ma trà tutte queste grandezze, & perfettioni, quello che più suol mouere l'animo de i veri penitenti è la diuina bontà:specialmente a coloro, che hanno alcuna esperienza, & conoscimento d'essa:la qual bontà, benche per altri mezi si conosca, però principalmente si conosce per l'inestimabil beneficio della Incarnatione, & passione del figliuol di Dio: & per l'institutione del Santissimo Sacramento dell'Altare, nel quale ogni giorno se stesso offerisce per noi, & ci si communica restando in nostra compagnia. Questo si potrà conoscer alquanto più in particolare, cõsiderando il modo, col quale questo Signore tratta co' suoi fauoriti,& amici; i quali molte volte visita con tante, & si grandi consolationi, con si grandi fauori, con si grande luce, con si grande abbondanza di pace,& allegrezza spirituale: che molte volte la debolezza del soggetto humano non può sopportar l'impeto di si grandi consolationi. Et cosi si scriue di vno di quelli Santi Padri dell'Heremo,che stando alcune volte in oratione,diceua,Signore, ritenete vn poco l'onde delle vostre consolationi:& altre volte. Non posso sopportar la grãdezza della tua soauità. Questi è dunque quell'Iddio, & questi sono i fauori, le carezze, & i beneficij, che i buoni sogliono riceuere da vna tal nobiltà,da tal bontà, da tal soauità, & da tal misericordia;perche non è gran cosa, che dia loro a bere del Calice delle sue delitie, chi per essi beue il Calice della sua passione. Hor chi sarà colui, che ponendosi innanzi a gli occhi vna si gran bontà;& si ricordi quante volte l'ha offesa, non pianga con gran ragione, anzi che non desideri diuentar tutto occhi per piangere vn si gran male? Scriue S. Giouanni Climaco di vno di quelli Monachi antichi, ilquale per causa d'vn peccato c'hauea fatto, domandò licentia al padre del monasterio per andarsene alla casa de i Penitenti, che si chiamaua carcere, per far penitenza di quel peccato: & subito c'hebbe questa licenza (benche contra volontà del Padre, essendo che'l suo peccato era degno di misericordia) fù si grande il dolore,che sentì nell'anima per hauer offeso vn si gran Signore, che trà otto giorni, (hauendo si passato il cuore col coltello del dolore, che haueua retato nella Carità) rese l'anima a Dio.

Dolor de' peccati per la offesa che si fa à Dio.

S. Giouan. Climaco.

Vedi adesso tù, quanto grande sarà stato questo dolore,che basto in si breue spatio torgli la vita. In questo modo dunque sentono il peccato coloro, gli occhi de' quali apre Iddio, per far loro conoscere la gran malitia, che è nel peccato.Hor se questo Santo penitente sentì tanto per vn solo peccato, che haueua commesso quanto più lo dourebbe sentire chi hà speso la maggior parte di tutta la sua vita in aggiunger peccati a peccati, & in moltiplicare sempre offese contra Dio?

TER-

Digitized by Google

QVARTA CONSIDERATIONE *dell' ingiuria, che si fà à Dio col peccato.*

SI deue considerare oltre il sopradetto, la grande ingiuria, che col peccato si fa a Dio, accioche di quà si possiamo conoscere, quanto dobbiamo risentircene: perche ogni volta, che noi pecchiamo, basta questo giudicio prattico nel nostro cuore, benche noi non lo sentiamo: ci si propone innanzi da vn canto la comodità del peccato, cioè il diletto, ò interesse, per il quale noi pecchiamo: & dall'altro l'offesa, che facciamo a Dio, l'amicitia del quale si perde per quel peccato; di modo se si mette in vna bilancia Iddio, & nell'altra il sopradetto interesse, & stando l'huomo nel mezo si determina di più presto perdere l'amicitia di Dio, che perdere quel poco d'interesse.

Qual cosa dunque potrebbe esser più horribil di questa? qual cosa men degna di quella Maestà tanto sublime, che andar tepor se a vna cosa si bassa? che fecero i Giudei, quando posto in potestà loro Christo, & Barraba, acciò eleggessero vno de i due, dissero, che uoleuano più tosto Barraba, che Christo? Il che non è altro, eccetto, quanto dal canto del nostro peccato, togliere a Dio la corona, & gloria, che se gli deue, come ad ultimo fine; & darla all'interesse, ò a piacere: perche chi fà più stima della delettatione, che di Dio, & la prepone a Dio (quanto dal canto suo) già toglie la dignità dell'vltimo fine a Dio, & la dà alla dilettatione: & questo è come togliere la corona al Creatore, & darla alla sua creatura: qual cosa è dunque più horribile di questa? Commanda Iddio a gli stessi Cieli, che che stupischino, & marauiglioſi di questo, dicendo per Geremia, *Obstupescite, cœli, super hoc, & porta eius desolamini vehementer, dicit Dominus; duo enim mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas dissipatas, quæ aqua continere non valent.* Marauigliateui ò Cieli, & spezzinsi le vostre porte, considerando questo caso, poi che il mio popolo hà fatto due mali, hanno abbandonato me, che son fonte d'acqua viua, & si hanno fatte alcune cisterne dissipate, che non possono, nè vagliono per ritener acqua.

Mat. 17 Mar. 25 Come si faccia ingiuria a Dio, nel peccato.

Gier. 2.

Hor chi considera, quante migliaia di volte ha fatto à Dio questa ingiuria, come non tremerà? come non bramerà, che gli occhi suoi diuengano fonte di lagrime, per pianger giorno, & notte vn si gran male? Mira dunque, ò miserabile, contra di chi hai peccato, & perche hai peccato; che hai lasciato, & c'hai pigliato; che hai perduto, & c'hai guadagnato; & vergognati hora, che è tempo, acciò tu non sia dapoi confuso eternamente nel diuino Giudicio.

Dolore, che si deue hauer dell'ingiuria fatta à Dio nel peccato.

QVINTA CONSIDERATIONE *dell' odio, che Dio tiene contra il peccato.*

TI deui anco aiutare, per acquistare questo Santo dolore, & odio del peccato, col considerare profondamente la grandezza dell'odio, che Dio gli porta; ilquale è si grande: che non è humano intelletto, che lo possa capire. Et è anco certo, che se di tutti gli altri intelletti creati se ne facesse vno intellet. to, & di tutte le lingue vna lingua; che tutto ciò non basterebbe per dichiarare la grandezza di questo odio: Et la ragione è chiara; però che quanto vno è più buono; tanto più ama la bontà, & abborrisce la malitia. Perilche essendo Iddio buono, & non solo buono; ma infinitamente buono: di quì procede, ch'egli porta infinito amore alla bontà, & odio infinito alla malitia: & cosi l'vno premia con eterna gloria; & l'altro castiga con eterno supplicio, & con priuatione de i beni infiniti; conforme à quel dell' Euangelio. *Ibunt hi in supplicium æternum: iusti autem in vitam æternam.* Et appresso a questo è cosa certa, che Dio abborrisce il peccato, quanto merita esser abborrito, cioè conforme alla malitia, & deformità, che in esso si troua; & poiche questa malitia e infinita, per essere contra Dio, la cui maestà è infinita; ne segue, che l'odio, & honore, che Dio ha contra il peccato è infinito.

In che modo si possa odiare il peccato.

Mat. 25

Digitized by Google

Quanto il peccato sia odiato da Dio.

Ma per conoscer la grandezza di quest'odio sarà molto à proposito considerare attentamente alcuni de' più spauentosi castighi, che hà dato Iddio in questo mondo per lo peccato; poiche dalle opere si conosce il cuore; così per questi castighi di Dio conosceremo alquanto della grandezza dell'odio, c'hà contra di esso. Hor dimmi dunque, quanto fù grande il castigo di quell'Angelo bellissimo con tutti i suoi seguaci, del quale dice Esaia, *Quomodo cecidisti de cœlo Lucifer, qui mane oriebaris? etc.* Poiche per vn solo peccato, essendo sì nobile creatura, fù fatta la più abbominabile dell'Inferno, & essendo sì grande amico di Dio, fù fatto il maggiore de' suoi nemici? Qual castigo fù parimente quello del nostro primo padre, con tutta la sua posterità? Et quello di tutto l'vniuerso mondo con l'acqua del diluuio? Et quello delle cinque Città abbrucciate con le fiamme del Cielo? Et quello di Eli per la negligenza usata in castigare i suoi figliuoli? Et quello di Saul per la sua disobedienza? Et quello di Dauid per il suo adulterio? Et quello di Nabuchodonosor per la sua superbia? Et quel di Anania, & Saphira per la loro auaritia? Et finalmente quello delle pene infernali (che dureranno per sempre) ch'è il proprio castigo de' peccati?

Esa. 14.
Gen. 3.
Gen. 6.
Gen. 16.
2. Reg. 3.
1. Reg. 15.
2. Reg. 12.
Dan. 4.

Act. 5.
Mat. 25

Ma sopra tutto questo, quanto fù grande il castigo, & sodisfattione, che Dio pigliò sopra le spalle del suo figliuolo per li peccati del mondo? Questo castigo è molto più degno d'ammiratione, che tutti i sopradetti; per l'infinita dignità della persona, nella quale fù essequito. Qual si voglia di questi castighi (se attentamente si considera con tutte le sue circostanze) ci aiuterà molto per intendere il rigore ammirabile della giustitia diuina, & il grande odio, che tiene contra il peccato, col quale si desterà nel nostro cuore il timore dell'istesso Iddio, & il dolore, & horrore de' peccati. Perche veramente tanto meritano i peccati essere abborriti, quanto il Signor li abborrisce; ma poi che nè tu nè altri li può tanto abborrire, almeno abborriscili, quanto ti sarà possibile, & cerca sempre da Dio, che accresca in te questo horrore: poiche in esso consiste vna gran parte della penitenza, & della giustitia Christiana.

Peccati dell'huomo castigati nella persona di Christo.

SESTA CONSIDERATIONE della morte, et di quello, che doppo essa segue.

Di quali cose dobbiamo ricordarci, & non peccare.

PArimente la memoria delle pene infernali, che sono tanto horribili, & quella del Giudicio vniuersale, che sarà sì rigoroso, & quella della nostra morte ch'à tutte l'hore ci aspetta, ragioneuolmente ci dourebbe mouere à dolore, & timore de' nostri peccati poi che ciascuna di queste per se minaccia sì gran mali a' rei, & malfattori, & tanto più presto, quanto meno gli resta di vita; percioche, quando l'huomo giungerà à questo passo (& ciascuno deue stimare, che gli stia molto vicino) che farà? che dirà? che sentirà? perche all'hora ciascuno de i reprobi potrà dire; O anima mia è giunto già il termine della tua superbia, della tua vanità, delle tue pazzie, & de i tuoi diletti della carne, iquali hai più amati, & gli hai obedito più, che à Dio: poi che per essi tante volte l'hai offeso; Douè sei dunque adesso, ò vanità, & superbia mia? doue sete andate ò carezze, & diletti miei? che m'hauete dato? che m'hauete lasciato nelle mani, per tanti anni, che v'hò seruito? per voi ho cambiata la vita eterna ho perduto il Cielo, & ho guadagnato l'Inferno; ho perduti i beni infiniti, & ho meritato esser perpetuo compagno de i demonij, che dunque m'hauete lasciato in ricompensa di tanti mali? Hor se questo hà da esser così, se tutte queste spine, & rimorsi di coscienza t'hanno à rodere il cuore in quel tèpo (& forse indarno) quanto sarà meglio, che tu lo pata, & senta adesso con grande vtilità tua? entra hora in giudicio con teco, acciò tu non sia all'hora giudicato da Dio.

SETTIMA CONSIDERATIONE che procede da i beneficij diuini.

MA sopra tutte queste cose accrescerà questo dolore, & horrore, in considerare la moltitudine de i beneficij

Digitized by Google

neficij diuini: perche quanto più profondamente considererai quanto buono sia stato il Signore verso di te, riceuerai maggior confusione considerando quanto tristo sei stato tu verso di lui: però che per questa via molto pretendeuano i Profeti d'indurre il popolo di Dio a dolore de i loro peccati; & da quì cominciò Natan Profeta ad essaggerar il peccato di Dauid quando; prima che lo riprendesse dell' adulterio, nel quale era caduto; gli propose le gratie, & beneficij, che haueua da Dio riceuuti. Dũque conforme a questo ti potrai ridurre a memoria la moltitudine di questi beneficij diuini, & particolarmente il beneficio della creatione, della conseruatione, della redentione del battesimo, della vocatione, delle inspirationi diuine, della preseruatione dal male, con altri innumerabili beneficij, che Nostro Signor t'haurà fatti: peroche se farai bene il conto, ritroverai, che quante cose sono nel Cielo, & nella terra sono beneficij suoi, & che quanti membri, & sentimenti sono nel tuo corpo, tutti sono beneficij suoi: & che quanti momenti hai di vita, tutti sono beneficij suoi: & finalmente il pane, che tu mangi, la terra, che calchi, il Sole, che ti scalda, il Cielo, che t'illumina, con tutti gli altri, sono beneficij suoi: & per dirlo in vna parola, tutti i beni, & mali del mondo sono beneficij suoi: perche tutti questi beni ha creati per te, & da tutti questi mali t'ha liberato, ouer dalla maggior parte d'essi: poi ch'egli è certo, che non ci è male che pata vn'huomo, che non lo possa ancor l'altro patire.

2. Reg. 12.

Ridursi a memoria i beneficij diuini, preserua dal peccato.

Hor che cosa si deue piu sentire, che l'esser viuuto tanto tempo con sì grande obliuione, & sconoscimento d'vn tal Signore, nelle cui braccia tu andaui? del cui petto ti manteneui? col cui spirito viueui? il cui Sol ti riscaldaua? la cui prouidenza ti manteneua? & finalmente nelquale ti moueui, & viueui, & eri? Che maggior malignità, c'hauer perseuerato tanto tempo in offendere, chi sempre perseueraua in farti bene; & hauer fatto tanti mali contra chi ti faceua tanti beni? Ma sopra tutto questo, qual maggior malignità si troua, che offender colui, che per te ha fatto tanti viaggi, fece tanti digiuni, sparse tante lagrime, fece tante orationi sofferse tante ingiurie, patì tanti trauagli, tanti dishonori, tante infamie, tanti, & sì grandi dolori? perch'egli è certo; che tutto questo sopportò per li peccati nostri; con per sodisfare per essi, come per darci ad intendere l'odio, che porta Iddio a i peccati; poiche tanto fece per distruggerli. Hor guarda tu adesso, quanta causa tieni per disfarti in lagrime, vedendo quante volte co' tuoi peccati hai battuto, flagellato, & crocifisso vn tal Signore, che tutto questo ha patito per te. Dapoi che l' huomo haurà considerato da vn canto questa sì marauigliosa pietà, & liberalità di Dio verso di se, & dall'altro canto questa sì grande ingratitudine, & ribellione verso di lui, uoltisi a quello, con vn cuor contrito, & humiliato, & dica la seguente Oratione.

Act. 17.

Malignità del peccatore.

ORATIONE PER DESTARE nell'anima la compuntione, et dolore de i peccati. Cap. IV.

OVnigenito figliuol di Dio, grandi, & ineffabili sono; Signor mio, i beneficij, che da uoi hò riceuuto: m'hauete tolto dalla poluere, & fango della terra, & hauete creato di niente l'anima mia à vostra imagine, & similitudine, & l'hauete fatta capace della vostra gloria; m'hauete dato l'intelletto, la memoria, & la volontà il libero arbitrio, con tutti gli altri membri, & sentimenti, acciò che con essi io vi conoscessi, & amassi; m'hauete custodito nella strettezza del ventre di mia madre, acciò ch'io non morissi là dentro, senza l'acqua del Battesimo: m'hauete sopportato tanto tempo dopò tanti peccati fin'a quest'hora presente: & pure vi sono de gli altri molti, c'hanno fatto manco peccati, che io, iquali perche voi non gli hanete tanto tempo aspettati, forse adesso stanno pennando nell'Inferno; & sopra tutto ciò vi parue bene farui huomo & conuersare trà gli huomini per me, & essere per me afflitto, castigato, tribolato, coperto di sudor di sangue, preso, ligato, percosso con

Digitized by Google

schiaffi, sputato, dispreggiato, bestemmiato, schernito, & vestito per scherno di veste bianche, & rosse: per me volesti esser lacerato con flagelli, coronato di spine, battuto con una canna, coperto gli occhi con un uelo, sententiato à morte, & condotto al luogo della morte con la Croce in spalla, nella quale foste con duri chiodi trapassato, & posto trà ladroni, & estimato come tristo, & abbeuerato di fele, & aceto, & finalmente morto di crudelissima morte. In questo modo Signore, con tanti trauagli m'hauete redento, & io uilissimo, & peruerso peccatore, essendo à tutti questi beneficij ingrato tante altre uolte ui hò percosso, & posto in Croce co' miei peccati; onde merito che tutte le creature si leuino contra di me, & facciano la vendetta delle vostre ingiurie. Hor che dirò sopra tutto questo dell' abuso de' vostri Sacramenti, & delle medicine, che per me ordinaste co'l vostro prezioso sangue? Mi lauaste, & riceueste per uostro nel Santo battesimo quiui fui preso per figliuol adottiuo, & consecrato come uostro tempio, & onto come Sacerdote, come Rè, & come lottatore, c'hauea da lottare co'l nemico: quì sposaste l'anima mia con uoi, & mi deste tutta la nobiltà, che per tal dignità si richiedeua: ma come ho dispensato io tutte queste gioie, che da uoi hò riceuute? che pensiero hò posto io in conseruare questa robba? mi toglieste per figliuolo, & io mi son fatto schiauo del peccato? mi consecraste per tempio uostro, & io mi feci stanza del demonio? mi armaste come caualiere, & io mi posi in compagnia del uostro nemico? mi faceste Rè, & io m'inalzai co'l regno, che mi deste? sposaste l'anima mia con uoi in perpetua charità, & io ho amato più la vanità, che la uerità; & piu la creatura, che'l Creatore: sarebbe ragioneuole, Signor mio, ch'io hauessi comineiato à piangere, poi che tutto questo ho fatto. Questo è quello, che tanto tempo hauete da me aspettato, quanto tempo è, che mi date vita: perciò tante uolte m'hauete chiamato, & sopportato; m'hauete battuto, & carezzato; & per ogni uia hauete cercato di ritirarmi a voi: m'hauete aspettato, & io ho vsato male della uostra patienza; m'hauete chiamato, & io mi hò fatto sordo alle uostre uocationi; m'hauete dato tempo di penitenza, & io me n'ho seruito per mia superbia; m'hauete ferito, & io nou l'ho sentito; m'hauete afflitto, & io non hò voluto riceuer la correttione; hauete sudato, & trauagliato per nettarmi, & con tutto ciò non si mosse da me, manco co'l fuoco, la ruggine de' miei uitij; mi sono indurato co i castighi, & con le carezze; ingrato per uno, & ribello per l' altro.

Ma con tutto questo, Signor mio, poiche uoi hauete per me sopportato tante cose, m'hauete commandato, ch' io non mi diffidassi; hora tutto mi riuolgo alla uostra misericordia, & vi supplico mi diate gratia, ch'io possa emendarmi, accioche per l'auuenire in tal modo ui piaccia, & serua, che già mai non mi separi da uoi per tutti i secoli de' secoli. Amen.

VN' ALTRA ORATIONE PER chieder perdono de' peccati. Cap. V.

O Supremo fattore di tutte le cose create, pensando trà me stesso, quanto grandemente hò co i miei peccati offesa la uostra infinita Maestà; mi spauento della mia pazzia, considerando quanto benigno, & venerabil padre abbandonai; maledico l'ingratitudine mia, vedendo da quanta nobile libertà io sia caduto in una seruitù cosi miserabile: condanno l' inconstanza mia, & non sò che pormi innanzi à gli occhi, eccetto che inferno, & giudicio, però che la uostra giustitia (dalla quale fuggir non posso) spauenta la coscienza mia. Mia per il contrario quando considero la uostra si grande misericordia, laquale (secondo la testimonianza del uostro Profeta) supera tutte le uostre opere: incontinente vn'aura gioconda di speranza ricrea, & da forza all'anima mia debole: però che come mi disperarò io di ritrouar perdono da colui, che per gli scritti de' Profeti tante uolte inuita i peccatori à penitenza, dicendo. *Nolo mortem impij, sed vt magis, viuat, & conuertatur.* *Psal. 144.* *Ezec. 18.* *Idem. 33.*

Io

Digitized by Google

Io non cerco la morte del peccatore: ma più tosto, che viua, & si conuerta: & oltre à questo il vostro vnigenito figliuolo ci ha manifestato per molte comparationi, quanto state apparecchiato à perdonare à tutti quelli, che si pento-
Luc. 15. no. Questo ci significò per la gioia per-
Ibidam. sa, & ritrouata, per la pecorella smarrita, & portata sopra le spalle del suo pastore; & molto più per la comparatione del figliuol prodigo, l'imagine del quale in me conosco: però che io sono quello, il quale ingiustissimamente hò abbandonato voi mio padre amantissimo, & malamente hò dispersa tutta la mia robba, & obbedendo a gli appetiti della mia carne, son fuggito dalla soggettione de i vostri comandamenti; & son caduto nella bruttissima cattiuità de i peccati, ritrouandomi nell'estrema miseria, dalla quale altro non sò, che mi possa cauare, se non quell'istesso, ch'io abbandonai. Riceuete dunque, Signore, con la vostra misericordia l'humile, che vi chiede perdono; poiche fino a quest' hora l' hauete tanto benignamente aspettato, nè merito alzar gli occhi verso di voi, nè chiamarui padre: ma poi che veramente sete padre, piacciaui mirarmi con gli occhi paterni: perche solo la vostra vista resuscita i morti, & è quella, che fà ritornare in se tutti gli erranti: poi che l'istesso pentimento, che io hò, non lo potrei tenere, se voi non m'haueste risguardato.

Quando io andaua smarrito lontano da voi, m'hauete dal Cielo risguardato: e m'hauete aperti gl'occhi, acciò che mi risguardassi, & mi ritrouassi pieno di tanti mali; & adesso venite a riceuermi, dandomi il conoscimento, & memoria dell'innocenza perduta. Io non chiedo i vostri abbracciamenti, & vostri baci; non dimando la ricca veste, che soleua vestirmi; nè l'anello dell'antica mia dignità; nè vi prego, che mi riceuiate nello stato, & dignità de' vostri figliuoli: ma molto sarà per me, se mi annouerate trà vostri schiaui, segnalati col vostro segno, & legati con vostre catene; acciò non possa più giamai da voi fuggire: non mi rincrescerà l' esser in questa vita vno de' più dispreggiati schiaui della casa vostra, pur che io non mi veda per sempre da voi separato. Essauditemi dunque, pietoso padre, & datemi il fauore del vostro vnigenito figliuolo, & il rimedio della sua morte: datemi il vostro spirito, che purifichi il mio cuore, & lo confermi in gratia vostra, acciò non torni di nuouo per ignoranza mia all'esilio, donde la vostra clemenza mi riuocò: voi che viuete, & regnate ne i secoli de i secoli. Amen.

VN' ALTRA ORATIONE PER chiedere perdono de i peccati.

Questa Oratione, deue recitare per alcuni giorni con ogni attentione, & deuotione possibile colui che desidera hauer contritione, & perdono de' suoi peccati, perche in essa vedrà chiaramente quanto sia obligato à Dio, & quanto grandemente si deue pentire d'hauer offeso vn tal Signore.

Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum? Chi darà l'acqua alla mia testa, & à gli occhi miei fonte di lagrime, & notte, & giorno piangerò i miei peccati, & l' ingratitudine mia contra di Dio mio Creatore? Molte cose si ritrouano, onnipotente Signor mio, per compungere i cuori de gli huomini, & ritirarli alla cognitione de' loro peccati: ma nulla è si grande, quanto il desiderare la grandezza della vostra bontà, & moltitudine de' vostri beneficij, anco verso gli stessi peccatori. Hor acciò che questa anima mia miserabile in questo modo si confonda, comincierò, Signore, a raccontare alquanto de' vostri beni; & de' miei mali: acciò di quà si veda più chiaro chi sete voi, & chi son'io; & qual sete stato voi verso di me, & qual io uerso di voi. *Gier.* 9.

Fù già vn tempo, Sign. mio, quando io non era, & voi mi deste l'essere; & mi toglieste dal fango della terra, facendomi a vostra imagine, & similitudine; di già del ventre di mia madre voi sete il mio Dio: però che dal primo principio dell'esser mio, fin'a questo giorno presente; voi sete stato il mio Saluatore, mio defensore, & ogni mio bene. Voi formaste il corpo mio con

Digitized by Google

con tutti i miei sentimenti, & creaste l'anima mia con tutte le sue potenze, & insino adesso hauete conseruata la mia vita, co' beneficij della vostra prouidenza. Tutto questo (benche in se sia molto, perche è il tutto) fù poco per la vostra grãdezza, ma perche tutto quello non vi costaua cosa alcuna, voleste darmi alcuna cosa, che vi costasse, per tenermi piu obligato. Discendeste dal Cielo alla terra, per trouarmi, cercãdomi per tutte le vie per le quali io m'era perduto. Hauete nobilitato la mia natura con la vostra humanità; m'hauete liberato dalla cattiuità con la vostra prigione; mi liberaste dal poter del demonio, ponendoui in mano de' peccatori; & hauete distrutto il mio peccato pigliando forma di peccatore; hauete voluto obligarmi con questa gratia, innamorarmi con questo beneficio, fortificar la mia speranza con questi meriti, & farmi abborrire il peccato mostrandomi quel che faceste contra di esso. Hauete gettato bragie di fuoco sopra i carboni morti del mio cuore, acciò cõ tanta moltitudine di beneficij, che in questo beneficio si contengono, io amassi colui, che tanto ha per me fatto, & m'ha dimostrato tanto amore.

Eccomi quì Signore, già redento: ma questo che mi giouerebbe: s'io non fossi stato battezzato. Trà si gran moltitudine d'infideli, che stanno sparsi per tutto il mondo, voleste ch'io fossi nel numero de' fedeli, & di quelli, a' quali toccò cosi felice sorte, com'è l'esser vostro figliuolo, regenerato con l'acqua del Santo Batteſimo, quiui fui riceuuto per vostro & quiui si celebrò, & concordò quel marauiglioso conserto, che voi foste mio Signore, & io vostro seruo; voi mio padre, io vostro figliuolo: & cosi contendeſſimo a gara; voi a farmi opere di padre, & io a farui seruigio di figlio. Che dirò de gli altri Sacramenti, che per rimedio de' miei mali hauete ordinati, facendo medicina per le piaghe co'l sangue delle vostre?

Con tutti questi soccorsi fù si grande la malitia, ch'io perdei questa mia prima gratia dell'innocenza: & è stata si grande la vostra misericordia; che m'hauete infin'adesso sopportato. O speranza mia, & rimedio mio, come posso io senza lagrime ricordarmi di quante volte m'ha potuto sopragiungere la morte; & non venne in tutti quei tempi malamente spesi? Quante migliaia d'anime adesso abbrucciano nell'inferno forse per minor colpa di quelle, ch'io all'hora commisi, & non ardo? Che sarebbe di me se m'haueste tolto in quel tempo, come toglieste gli altri? Che giudicio rigoroso mi sarebbe preparato, se m'haueſſe trouato la giustitia in fragrante delitto? chi legò dunque le mani all'hora alla vostra giustitia? chi pregò per me quando io dormiua? chi trattenne il castigo del vostro furore quando io con miei peccati lo prouocaua? che cosa vedeste in me, che vi piacque farmi di miglior conditione di quelli, i quali prese la morte nel mezo de i pericoli, & feruore della giouentù? i miei peccati gridauano contra di me, & voi vi faceuate sordo per essi: la mia malitia cresceua ogni dì contra di voi, & ogni dì cresceua la misericordia vostra verso di me: io a peccare, & voi ad aspettarmi; io a fuggirui, & voi a cercarmi; io stracco d'offenderui, & voi nõ mai lasso d'aspettarmi: e come se i miei peccati fossero stati seruigij, & non offesa; cosi pure in mezo di essi riteneua da voi molte buone inspirationi, & molte pietose riprensioni, che & riprendeuano, & condannauano la mia dissolutione. Quante volte m'hauete gridato, & interiormente chiamato dicendo, *Tu autem fornicata es cum amatorib. multis tamen reuertere ad me; dicit Dominus, & ego recipiam te.* Tu hai fornicato con quanti amatori hai voluto, ma ritorna a me, ch'io ti riceuerò. Quante volte mi chiamauate con queste, & altre parole amorose? & altre volte con timore, & minaccie mi spauentauate, riducendomi a memoria il pericolo della morte, & il rigore della vostra giustitia? Quante sorti di predicatori, & confessori hauete ordinato, acciò con le loro parole, & consigli mi destassero, & aiutassero? Quante volte, non già con parole, mi seguiuate conuitandomi con beneficij, & castigandomi con flagelli, serrandomi tutte le strade, come fanno li cacciatori, acciò non potessi fuggir da voi? *Ger. 3.*

Hor

Digitized by Google

Hor che potrò io darui, Signor mio, per tutti questi beneficij? perche m'hauete creato, io vi debbo tutto quel ch'io sono: poi che'l tutto hauete fatto; perche mi conseruate, io vi debbo tutto quel, ch'io sono, & viuo, poi che'l tutto conseruate; & poi che m'hauete dato voi stesso in pregio, che mi resta per darui? Se tutte le vite de gli Angeli, & de gli huomini fossero mie, & ve l'offerisci tutte in sacrificio, che sarebbe tutto questo in comparatione d'vna gocciola di sangue, che per me spargeste? Chi darà dunque adesso lagrime à *Esa.9.* gli occhi miei, acciò ch'io possa piangere la mala paga di tutti questi beneficij? Porgetemi, Signore, adesso soccorso, & datemi gratia, acciò ch'io sappia confessare le mie ingiustitie contro di me.

Io sono quel disgratiato che (quantunque non lo dimostri) son vostra creatura fatta a vostra imagine, & similitudine: riconoscete questa figura, ch'è pur vostra: toglietele d'auanti quel, ch'io ho fatto, & trouarete quel, che voi faceste con la vostra pietosa mano. Io hò impiegato tutte le mie forze in farui ingiuria, & v'hò offeso con l'istesse opere delle vostre mani; i miei piedi sono stati veloci al male, le mie mani si sono distese all'auaritia, gli occhi miei son stati dissoluti per tutte le vanità, & le mie orecchie sempre sono state attente alle bugie. Quella nobilissima parte dell'anima mia; c'haueua occhi per vederui, li separò dalla vostra bellezza, & li collocò nel fiore di questa vita miserabile; c' haueua da meditare i vostri commandamenti, meditaua notte, & giorno come potesse con sua commodità trasgredirli: Hora stando cosi l'intelletto, come starebbe la volontà? L'inuitauate voi, Dio mio, co i diletti del Cielo, & ella cambiò il Cielo per la terra; aprendo le braccia, ch'erano per voi consecrate, all'amor delle creature. Quest'è, Signore, il premio de i beneficij, quest'è il frutto, c'hanno portato i sentimenti, che voi creaste. Hor che potrei io rispondere quando meco entraste in giudicio, dicendomi, Io ti hò piantato come vna vigna eletta di molte piante, come ti sei peruertita, & fatta sì strana. Et s'a questa prima dimanda non potrò rispondere, come rispondero alla seconda sopra'l beneficio della conseruatione? voi, Signor mio, hauete con la uostra prouidenza conseruato chi ad altro non attendeua, ch'a trasgredire la vostra legge, a perseguitar'i vostri serui, a scandalizar la vostra Chiesa, & a fortificar contra voi il regno del peccato.

Moueuate la lingua, che vi bestemmiaua, reggeuate i membri, che v'offendeuano, & dauate mangiare a chi seruiua i vostri nemici contra di voi: di modo che non solo sono stato ingrato a' vostri beneficij: ma anco, de gli stessi beneficij hò fatto arme contra di voi. Hauete deputate tutte le creature per mio seruigio, & io m'innamorai d'esse, & con tutte hò adulterato; poi che tante volte vi hò per esse offeso. Ho voluto più tosto i doni, che'l donatore; & oue doueua pigliare occasione per conoscere la vostra bellezza m' accecai con quel ch'io vidi, & non alzai gli occhi a veder quanto è più bello della fattura il fattore d' essa m' hauete dato tutte le cose, acciò ch'io mi dessi a voi; & di tutte quelle m'hò seruito, nè mai vi diedi, nè la gloria, nè il tributo, che vi doueua. Quelle vi sono state obedienti in seruirmi sempre (perche voi così comandaste) & io pur sempre attesi ad offendere colui, per il quale ogni hora mi seruiua: voi mi dauate la sanità, & il demonio si raccoglieua il frutto di essa: voi mi dauate la forza, & io la impiegaua in seruigio del vostro nemico, Che dirò? come non sono bastanti tante sorti di miserie, & afflittioni, che io vedeua ne gli altri huomini: per conoscere, che tutti quei mali de gli altri erano miei beneficij; poi che da tutti quelli mi liberauate? è fors'egli lecito non esserui grato del beneficio riceuuto? & qual è che non debba render gratie a quello, dalquale ha riceuuto vn beneficio? Se la fierezza de i Lioni, & de i serpenti si doma co' beneficij, come non sono bastati i vostri per domar me? accioche alcuna volta haueßi potuto dire co'l Profeta, *Temiamo il Signore, che ci manda l'acqua dal Cielo a suoi tem-* *Giere.5.*

Digitized by Google

pi mattina, & sera, & ogni anno ci satia d' ogni bene, Bastaua veramente, Signore, per conoscer l'esser vostro, l'hauer sopportato tanto tempo l'esser mio, senza cercare altra dimostratione, & testimonianza della vostra bontà. Et se debbe esser così rigoroso il conto, che mi domanderete per queste cose, che vi costarono così poco; qual sarà quello che mi chiederete per quelle, che vi costarono il vostro sangue? come ho peruertito tutti i vostri consigli? come dal mio canto hò disfatto tutto il misterio della vostra incarnatione? vi faceste huomo per farmi Dio, & io ancora della mia vilta mi feci bestia, & figliuol del demonio; voi descendeste in terra per condurmi al cielo, & io indegno di tal vocatione, come che non la meritaua, non la conobbi, & mi stetti sommerso nel fango della mia bassezza; m' hauete liberato & io di nuouo son ritornato nella mia cattiuità; m'hauete resuscitato, & io son ritornato ad abbracciar la morte; m'hauete incorporato con voi, & io son ritornato di nuouo ad vnirmi col demonio. Ne sono bastati tanti, & tali beneficij per farmi conoscere; nè tal segno d'amore, acciò vi amassi; nè tanti meriti, acciò sperassi in voi; nè tal giustitia, come fù essequita in voi, per far ch'io vi temessi. Voi v'humiliaste infino alla poluere della terra; & io me restai inalzato con la mia superbia; voi sete stato nella Croce ignudo, & all'auaritia mia non basta il mondo tutto; a voi, essendo Iddio, han dato delle guanciate, & a me non può alcuno toccar le veste, essendo io pur vn vilissimo vermicciuolo.

Che dirò Saluator mio, eccetto che sì grande è stata la misericordia, & amor che meco hauete vsato, che voleste morire, per vccidere il mio peccato & io confidato nell'istessa misericordia, bontà, & amore hò hauuto ardire di peccar contra di voi? Hor qual bestemmia sarà maggior di questa? Ho preso occasione dalla vostra bontà per perseuerare nella mia malitia: presi occasione per peccare dall' istesso mezo, che voi togliesti per ammazzare il peccato. In questo modo hò peruertito i vostri consigli, & feci inuentione della mia malignità, l'inuentione della vostra misericordia. Per esser voi tanto buono, m' imaginai, che poteua ben'io esser tristo; & per hauermi fatti sì grandi beneficij, concluſi, che poteua io farui sì grandi offese: di modo che l'istessa medicina, che ordinaste voi contra il peccato, la pigliai per occasione di peccare; & la spada, che voi mi deste per fargli guerra, io gliela posi in mano, acciò mi togliesse la vita. Finalmente uoi togliesti per mezo morir per insignorirui de' viui, & morti, acciò che (come dice l'Apostolo) quegli che viuono, già non viuono per se, ma per voi, che per essi moriste: io (come figliuolo di Iezabel) presi per mezo l' istessa morte per priuarui de' uostri beni, fuggendo dal vostro seruigio, & facendomi schiauo dell'inimico. *Cor.5.* *4.Reg.9*

Hor che merita chi tal cose ha fatto? se i cani mangiarono le carni di quella Iezabel per questo peccato, come stanno intiere le mie, poi che hò fatto il medesimo? Et se l'Apostolo tanto essaggera la malitia del cuore humano, il quale haueua preso occasione dall'istessa legge per romper la legge, quanta maggior malitia sarà pigliare occasione dalla gratia, per offendere l'istessa gratia? O patientissimo Signore per hauer sofferto le guanciate per li peccatori, ma molto più per sopportare i peccatori; ma durerà forse molto questa sì grande patienza? Io vedo quel che hauete detto per il vostro Profeta Esaia, *Tacui, semper silui, patiens fui, sicut parturiens loquar*. Io non ho parlato, ho tenuto sempre silentio, ho molto sopportato: ma adesso parlerò gridando, come persona, che partorisce. Io vedo che la terra, che non da frutto, dopò l'hauere riceuuta la pioggia è scommunicata, & maledetta; & che la vigna, laquale dopò l'essere lauorata & coltiuata, in cambio d'vua produce lambrusce, & è per voler commandamento destrutta, & rouinata. Dunque sarmento inutile, & infruttuoso, come non hai tu temuta la voce di quel Sauio potatore, che taglia della vite i sarmenti sterili, & li getta nel fuoco? *Omnem palmitem* (dice egli *Rom.9.*

Digitized by Google

egli) *in me non ferentem fructum, tollet eum etc.* Doue teneua il giudicio, chi tal giudicio non temeua? quanto era sordo chi non intendena queste voci? quanto profondamente dormiua, chi col tuono di sì gran minaccie non si destaua? Mi dilettaua, questa stanza terrena, tanto indegna dell'anima mia, & mi compiaceua star trà le spime; m'abbrucciaua il fuoco delle mie passioni, mi pungeuano le spine dell'ingordigiè mie, mi mandaua in pezzi la distrattione de' miei pensieri, mi rimordeua il verme della mia coscienza: & tutto questo pensaua, che fusse libertà, & solazzo: & chiamaua pace questi sì gran mali. O quanto io era ingannato in conoscerui, & quanto ribello in seruirui?

Hor che farò, Dio mio, che farò? conosco veramente, che non merito comparer nel uostro cospetto, nè merito alzar gli occhi per mirarui, ma *Quo ibo, et quo à facie tua fugiam?* doue anderò, & doue mi nasconderò dal uostro cospetto? Non sete uoi forse il mio Padre, & padre di misericordia, che non hà termine, nè misura? perche quantunque io habbia lasciato d'essere figliuolo, non però uoi hauete lasciato fin'a quest'hora d'esser padre: & benche io habbia fatto cosa, per laquale mi potete condannare, non però voi hauete perduto il modo, per ilquale mi possiate saluare. Hor che altro posso io fare, eccetto che gettarmi a'uostri piedi, & chiederui misericordia? chi chiamerò? chi mi soccorrerà, se non voi? Non sete uoi forse il mio Creatore? mio fattore? mio gouernatore? mio Redentore? mio liberatore? mio Rè? mio pastore? mio sacerdote, & mio sacrificio? Dunque à chi anderò? à chi fuggirò se non à uoi? se uoi mi discacciate, chi mi riceuerà? se uoi m'abbandonate, à chi ricorrerò? Riconoscete Signor mio, questa pecorella smarrita da uoi; s'io uengo impiagato, uoi mi potrete guarire; se cieco, mi potrete illuminare; se morto mi potrete resuscitare; se leproso, mi potrete
Psal. 50. mondare. *Asperges me Domine hyssopo, et mundabor lauabis me, et super niuem dealbabor.* Mi aspergerete, Signor mio, con l'hisopo & sarò mondo; mi laucrete, & mi farò più bianco che neue. E maggior la uostra misericordia, che la mia colpa; maggior la uostra clemenza, che la malitia; & potete assai più perdonare, che io peccare. Dunque non mi dispreggiate, Signore, & non risguardate alla moltitudine de' miei peccati, ma alla moltitudine delle uostre misericordie, voi che viuete, & regnate ne i secoli de' secoli. Amen.

DE I GRANDI FRVTTI, CHE procedono dalla vera Contritione. Cap. VI.

QVeste sono, Christiano lettore, l'orationi, & considerationi, che ci possono aiutare a questa gratia sì grande della Contritione, & mi son trattenuto tanto in questo, per essere questa la chiaue, & il fondamento di tutte l'altre parti della penitenza, & d'ogni nostro bene: però l'huomo deue leggerle con la maggior deuotione, attentione, & preparatione, che sia possibile, in tempo conueniente, & in luogo separato: però che molte volte accaderà che sì come mettendosi alcuno à fare oratione senza deuotione, dapoi nel progresso viene à ritrouarla; così cominciando à leggere alcune di queste orationi, ò considerationi senza contritione, nel mezo dell'oratione gli sarà concessa: però che si come si legge, che il Signor si trasfigurò (come narra San Luca) stando in oratione, così molte volte nell'oratione, si fanno gran mutationi nell'anime, riceuendo al fine dell'oratione, quel che prima non haueuano. Et per questa cagione si dice, ch'è migliore il fine dell'oratione, che'l principio. Hor come il penitente per questo ò per qual si uoglia altro mezo acquista spirito di vera contritione subito nell'istesso momento gli è restituita la gratia dello Spirito Santo, & riceue l'istesso spirito perhospite, & per balio, & per gouernatore della sua vita, accioche come fauio, & fedel nocchiero per mezo dell'onde del tepestoso mare di questa uita lo guidi sicuramente al porto. Nell'istessa hora è subito perfettamẽte vnito con Christo, come membro viuo col suo capo; accioche stando incorporato

Frutto dell'oratione.

Luc. 9. Mat. 17

Contritione vnisce l'huomo à Christo.

to con esso lui, sia partecipe dell'influenza della sua gratia, & de i meriti, & fatiche della sua vita, & morte santissima. Subito parimente è riceuuto, & accettato per figliuolo di Dio, & nominato per herede del suo regno; e trattato come figliuolo, pigliando Dio per lui quella cura, & prouidenza, che suol hauer di quelli, che così riceue per figliuoli. Quiui padre pietoso saccoglie in casa sua il figliuol Prodigo, & comanda, che sia vestito della prima veste della gratia, & che se gli dia l'anello de' secreti della diuina sapienza, cioè la nuoua cognitione, che se gli dà delle cose di Dio occulte, & nascoste a gli occhi mondani. *Luc. 15.*

Allegrezza che si fà della cõuersione del peccatore. In quest'hora si rallegrano i cieli, & cantano gli Angeli lode a Dio, & si fà festa in quella corte celeste per la conuersione del nuouo fratello, & tutte le creature che s'erano attristate per l'offesa del Creatore, & per la perdita della sua creatura, hora si rallegrano, & dolcemente cantano Alleluia per la sua nuoua reparatione; & in tutte quelle il buon pastore che con tanto trauaglio ritrouò la sua smarrita pecorella, portandola sopra le sue spalle nell'ouile, hora conuocando gli amici & vicini, loro dice; Rallegrateui tutti meco, poi c'ho ritrouata la mia pecorella smarrita. *Luc. 15.*

Grãdezza d'humiltà nella penitenza accresce la gratia. Et è quì da notare, che quant'è maggiore la contritione, & humiltà del penitente, ha tanto maggior dispositione per più alta gratia, & suo l'essere indittio di maggior misericordia; però che sì come ne gli edificij quanto più profondi si fanno i fondamenti si conosce che l'opra ha da essere tanto più alta: & l'arbore, che getta le radici più profonde, suol crescere più che gli altri: così parimente quando quel supremo Signore preuiene l'huomo cõ maggior humiltà, & pentimento della sua mala vita, è segno, che lo dispone per maggior gratia, *Iustitia, & iudicium preparatio sedis tua*; Dice il Profeta, che la Giustitia; & il Giudicio sono preparatione della seggia di Dio: al giudicio s'appartiene essaminarà la causa, & alla giustitia essequir la sentenza. Dunque l'anima, c'ha fatto l'vno, & l'altro ch'entrando in giudicio con se stessa, subito humilmente riconosce, quel c'ha fatto (cioè dispregiate il Creatore per il diletto della creatura) & conforme a questo essequisce la sentẽza, cioè che quello, che così ha dishonorato Dio, s'humilij, & dishonori se stesso, & abbassi, fin'a terra; & quel, che disordinatamente prese diletto nelle creature, si dolga, & si castighi aspramẽte per questa dilettatione: questo tale s'apparecchia per esser seggia di Dio, & casa di quella diuina sapienza, che vuol fare in essa la sua habitatione. *Psal. 18.*

Cõ quanto piede entri Dio nell'anima penitente. Due piedi, dice San Bernardo, che tiene Iddio, vno di timore, & l'altro d'amore, & quãdo vuol'entrare nell'anima, primieramente suol porre il piè del timore, dapoi dell'amore: & quanto è maggiore il timore, che procede, tanto suol'esser maggior l'amore, che segue. *Dominus mortificat, & viuificat; deducit ad inferos, et reducit*. Il Signor mortifica, & viuifica, conduce all'inferno, & di la libera: peroche questa è la conditione, & stile comune di questo Signore, che dapoi che l'huomo è giunto ad hauere sì gran timore, & dolore de i suoi peccati, & già gli pare, che per essi stia nell'inferno; & di là lo libera misericordiosissimamente, & lo resuscita, & gli manda tanto grandi consolationi, quãto grãde è stata la moltitudine de i dolori, che hà in se sentito.

Perche non bisogni disperarsi per la diffidenza. Et però fratel mio, quando così ti vedrai turbato per questa diffidẽza, nõ per questo ti deui disperare: ma ti conosci che all'hora ti si dà vna buona purga, acciò che con essi tu resti più sano; & che ti lauano con vn'acqua forte, acciò che resti più netto, & che ti mettono in vna fornace molto accesa, acciò che tu scacci da te tutta la rugine de i vitij, che s'erano attaccati. All'hora tu deui chiamare Iddio col Profeta dicendo, *Commouisti Domine terram, et conturbasti eam, sana contritiones eius, quia commota est*. Hauete, Signor commossa, & turbata la terra, ristaurate i suoi danni: poiche l'hauete così commossa: & subito vedrai in te, quel che l'istesso Profeta dice, *Terra tremuit, et quieuit, cum exurgeret in iudicium Deus*, Tremò la terra, & quietossi quãdo Iddio si leuò in giudicio, *Psal. 59.* *Psal. 75.*

Digitized by Google

dicio, perche quãdo tu medesimo mos-
so da Iddio, comincierai a fare in te
quel giudicio, che di sopra habbiamo
detto, tremerà la terra dell'anima tua
col timore & spauento della giustitia
diuina: però dapoi s'ha da quietare con
Isa. 4. la pace, & speranza, che'l Signore le
mancherà della sua misericordia: ilqua-
le laua le guancie delle figliuole di Sió,
& toglie il sangue, che staua tra loro
con spirito di giudicio, & con spirito
d'ardore, dãdo prima timore all'anima
col spirito di giudicio, & col timore
della diuina giustitia: & dà consolatio-
ne dapoi col spirito d'amore, & con la
speranza della sua diuina misericordia;
Sentì prima Helia il tuono, & terremo-
1. Re. 19 to della terra, & il tempestoso vẽto, che
rouina i monti: & dopò questa tempesta
seguì quell'aura soaue; & delicata, nelle
quali veniua Iddio.

Qual'or dice si serbi nel la cõuer sione. Quest'è l'ordine, che comunemente
si tiene nella conuersione dell'anime
che è l'istesso; che'l nostro Signor seruo
nella santificatione del mondo: ilquale
prima riceuè la legge, & dapoi l'Euan-
gelio: conforme a questo primieramen-
te l'anima ha da sentire in se la fatica,
& rigor della legge, & dapoi la pace, &
consolatione dell'Euangelio. L'opera-
tione della legge è dar timore & spa-
uento; ilche fu significato nel timore,
col quale fù data nel monte Sinai: ma
l'operatione dell'Euangelio è consola-
re, & santificare: ilche li fece quando fù
Exo. 19. dato il giorno della Pentecoste nel mõ-
Act. 2. te Sion. Chi dunque cerca di giunge-
re a questo monte, ha da passare per l'-
altro monte: voglio dire che chi desi-
dera riceuere lo spirito d'amore, biso-
gna, che prima senta quello del timo-
re, & chi vuole sentir nell'anima sua l'-
operatione, & consolatione dell'Euan-
gelio, bisogna, che prima passi per l'-
opere, & timor della legge; & all'ani-
ma, che stà con questa dispositione le si
promettono, & offeriscono tutte le
gratie, & thesori dell'Euangelio; come
lo significò il Profeta; quando parlan-
Isa. 61. do in persona del Saluatore disse, *Spiri-
tus domini super me eo quod vnxerit me, ad
annunciandum mansuetis, &c.* Lo spirito
del Signore si posa in me, però che m'-
ha vnto, con la sua gratia, & m'ha mã-
dato a predicare a i mansueti, acciò
guarissi coloro che teneuano il cuor fe-
rito; & che denunciassi a i cattiui la re-
dentione, & a gli incarcerati la libertà,
accioche consolassi gli afflitti, & dessi
fortezza a quelli, che piangono Sion, &
che in cambio di cenere dessi loro la co
rona, & in luogo di pianto olio d'alle-
grezza, & per lo spirito della sua tristez
za vn mantello di lode. Hor vedi quì
per; quante sorti di metafore ci signifi-
cano da vn canto l'opere della legge,
& della penitenza, & dall'altro quelle
dell'Euangelio, & della gratia: & come
le vne per l'altre si promettono. Et pe-
rò chi cercasse d'entrare nel palagio di
Christo, & nel luogo de i pretiosi vini
del vero Salomone, sappia, che l'amari-
tudine della penitenza, & l'afflittione
de i trauagli sono le porte: & se per al-
tra porta cerca d'entrare, sarà ladro, &
assassino. Ascendi, dunque, fratello,
primieramente con la sposa al monte
della mirrha, cioè alla amaritudine del
dolore, & mortificatione; & subito vdi-
rai quelle parole, che seguono, *Tota
pulchra es amica mea, et macula non est in
te.*

Effetti operati nel pec catore penitẽ te.

Can. 3.

Perche Dio preuenga i penitenti con la dolcezza.

E ben vero, che alle volte accade,
che'l Signor muta quest'ordine, & pre-
uiene coloro, che cerca tirare a se pri-
ma con benedittione di dolcezza; ac-
cioche non si ritirino indietro, & si spa-
uentino con le percosse della diffiden-
za, & col timore della penitenza: ma
dapoi che gli hà confermati, & fortifi-
cati subito manda loro vno spirito di
gran dolore, & timore: dopò'lquale ne
segue la gratia della pace, & consola-
tione, della quale di sopra habbiamo
trattato. Questo significò l'istesso Sign.
parlando con l'anima del vero penitẽ-
te per lo Profeta Osea, dicendo, *Ecce
ego lactabo eam, et ducam eam in solitudi-
nem, et loquar ad cor eius, et dabo ei val-
lem Achor, ad aperiendam spem, et canet ibi
iuxta dies iuuentutis suæ.* Ecco, che io l'-
allatterò nel mio petto, & la condurrò
nella solitudine, & le parlerò nel cuo-
re, & darolle la Valle d'Achor (che si-
gnifica conturbatione) per aprirle il ca-
mino della Speranza & quiui canterà,
come cantar solleua nel tempo della
sua fanciullezza. Di modo, che prima se

Osea 2.

le

le dà il late della dolcezza spirituale, & dipoi la Valle d'Achor, cioè la turbatione, & amaritudine della contritione: & fatto questo, subito le seguono i canti della fanciullezza, che sono l'allegrezza, & lode dell'anima, che riceue in se il pegno del nuouo amore, & gratia che Nostro Signore le manda, come arra di matrimonio, & primitie della sua gloria. Et è molto da notare, che quest' ordine medesimo, che habbiamo quì dichiarato, & detto, che communemente s'osserua per far mutatione della vita, & partirsi dal peccato alla gratia; l'istesso generalmente s'offerua per ascendere d'vna gratia minore ad vn'altra maggiore: però che quando Nostro Signor cerca di solleuare vn' anima a cose maggiori, la dispone prima con gemiti, desiderij, timori, dolori, & con afflittione di spirito, & trauaglio di corpo, per darle i suoi doni, volendo, che sempre preceda quest'inuerno pieno di pioggia, & di tempesta, alla florida, e fruttuosa primauera? de i suoi doni, & gratie, & quanto hanno da essere maggiori le gratie, tanto sogliono essere maggiori le afflittioni, & desiderij, che per questo hanno a precedere però nessuno si disperi, nè si affligga quando in questo modo si vedrà; ma più tosto pigli questo per segno di nuoue gratie, che il Signore cerca fargli.

Ordine di crescere di gratia in gratia.

PARTE SECONDA
Della Penitenza, la qual'è la Confessione.

COME NELLA CONFESSIONE si deono osseruare sette cose. *Cap. I.*

HAuendo già trattato della Prima Parte della Penitenza, cioè della Contritione; egli è giusto, che trattiamo appresso della seconda; cioè della Confessione, poiche chi desidera Confessarsi si come deue (ilche pochissimi fanno fare) dapoi che haura preuisto quel che di sopra habbiamo detto circa la Contritione, deue osseruare le cose seguenti.

AVVISO PRIMO.

LA prima cosa, che pigli tempo innanzi, che si Confessi, per essaminare la sua coscienza, & per ridurre alla memoria tutti i peccati passati, massime se sono molti giorni, che non s'è Confessato; nella qual cosa, come dice vn Dottore, deue attendere con quella cura, & diligenza, che attenderebbe ad vn negotio graue, & di grande importanza; poi che per dire il vero, fra tutti i negotij, questo è più graue, & di maggiore importanza, & questa diligenza è tanto necessaria, che senza essa la Confessione sarebbe nulla, come quella, nella quale scientemente si lasciasse di Confessare alcuno peccato: perche (come dicono i Dottori) tanto a lasciare di manifestare vn peccato a posta nella Confessione, quanto è Confessarsi tanto negligentemente; & senza preparatione, che bisogna a forza ne resti alcuno. Questa è vna cosa, che si dourebbe predicare, gridando per le piazze, essendo, che tante persone stanno ingannate in questo, che se ne vanno a i piedi del Confessore, senza fare alcuna sorte di essamine, nè di preparatione; i quali oltra il sacrilegio, che commettono, sono obligati di nuouo a Cõfessarsi, come se a posta hauessero celato alcun peccato, per la sopradetta ragione; perche in questo modo il non ricordarsi non scusa, ma accusa: poiche non procede questo per diletto naturale; ma per notabile negligenza della stessa persona. Dunque per non venire a questi inconuenienti, deue l'huomo, (come habbiamo detto) apparecchiarsi prima, & essaminare la sua coscienza: Et il modo, & ordine dello essamine, potrebbe esser procedendo per li comandamenti; & peccati mortali; riguardando quante volte ha peccato, in ciascuno, in pensieri, parole, & opere, con tutte le circostanze, che occorsero nel peccato, quando sono tali, che necessariamente si deono confessare; del che appieno appresso trattemo.

Scotus.

Di quanta importanza sia la Confessione.

NOTA.

Ordine di essaminar la coscienza.

SE-

Digitized by Google

SECONDO AVVISO, come si deue Confessare il numero de i peccati.

LA seconda; sia auuisato, quando si Confessarà di dichiarare il numero de i peccati, perche è necessario sapere quante volte hà commesso questo, ò quell'altro peccato; perche se questo numero non si dichiarasse, non sarebbe intiera la Confessione; & se non si ricordasse distintamente di questo numero, almeno lo dichiari in quel modo, che sarà possibile poco più, ò meno, secondo che si ricorderà: & se manco di questo non si può ricordare, & è peccato, che và alla lunga, come sarebbe à dire una inimicitia, ouero un peccato di carne, dica almeno quanto tempo ha perseuerato in esso, perche di quà si può congietturare poco più, ò meno il numero de i peccati, che in tanto tempo ha potuto fare: ma se'l peccato, che non ha questa continuà attentione, ma si commette molte volte, com'è lo spergiurare, & dir male del prossimo, ò bestemmiare; ò altre cose simili, & non può ricordarsi quante volte ha fatto un tal peccato, almeno dica se hauea per usanza incorrere in tal peccato ogni volta, che gli ueniua occasione; ò se pure alcune uolte ritornando in se gli faceua resistenza: perche basta, che almeno in questo modo il medico intenda la dispositione dell'infermo, accioche lo possa curare.

Onde si ritragga il numero de i peccati.

TERZO AVVISO DELLE circonstanza della Confessione.

NOn basta Confessare la specie, & il numero de i peccati, ma è necessario ancora Confessare le circostanze di quelle, quando sono tali, che specialmente repugnano ad alcuno de i suoi commandamenti, ò della sua Chiesa; ouero quando notabilmente aggrauano il peccato benche non mutino la sua specie; perche quantunque l'operatione del peccato mortale sia vna, può andare congiunta con alcune bruttezze di tal qualità, che necessariamente s'habbiano da Confessare: come per caso; se vno rubbasse l'arme, per ammazzare un tale, per togliergli la moglie; chiaro si vede, che quantunque questo rubbare sia una sola operatione, & conseguentemente un solo peccato; però questa opera apporta seco due altre bruttezze, cioè uolere ammazzare, & adulterare: lequali cose sono contrarie a quelli due commandamenti, *Non occides, & non concupisces uxorem alienam.* Per questa ragione queste sorti di circostanze: che così aggrauano il peccato, necessariamente si deono Confessare: ma l'altre circostanze, che non sono di tal qualità, come sarebbe à dire, mormorare nella Chiesa, ò fare un tal peccato in giorno di digiuno, e di festa; non è necessario, che si Confessino: benche è molto bene Confessarle per consiglio, come si Confessano i peccati ueniali: & perche saper conoscere le differenze, che sono fra queste, & quell'altre circostanze, è cosa alquanto difficile; perciò porremo quelle circostanze, che più communemente siano obligati à dichiarar nella Confessione.

Come i peccati sieno aggrauati dalle circostãze.

Primieramente ne i peccati carnali è necessario dichiarare le circostanze della persona, con laquale hai peccato: perche come sono diuerse le qualità delle persone, così sono diuersi i peccati; percioche peccare con soluta, è semplice fornicatione; con maritata, adulterio; con citella Vergine, stupro; con parente, incesto: con persona religiosa, & dedicata à Iddio, sacrilegio, ò adulterio spirituale: & perciò sempre si deue dichiarare questo peccato con simile circostanze, non solo quando si commette attualmente: ma anco per un solo pensiero, & desiderio; poi che appresso di Dio così è l'vno, come l'altro. Nell'istessa sorte di peccati, & in qual si uoglia altro; si deue dichiarare la circostanza del scandalo: per scandalo s'intende in questo luogo hauer dato occasione con alcuna mala opra, ò parola, che altri peccasse ro come sarebbe à dire, colui, che sollecita vna donna, per farla peccare, ouero huomo per farlo giuocare, ouero ad altro, acciò facci uendetta del suo nemi-

Circonstãze de i peccati carnali.

Come si dia scãdalo nel peccare.

Digitized by Google

nemico; & per questo in tutti i peccati carnali, oltre del sopradetto, s'ha da manifestare ancora, se si sforzò per indurre l'altro a peccare, ouero se l'altro volontariamente s'offerse al peccato; per che nel primo vi è scandalo, che è peccato graue; & nel secondo non si deue anco auuertire se quando commise il peccato, lo fece in tal luogo, & in presenza di tali persone, che col male esempio, che diede, diè loro occasione efficace di fare il simile: come se vna persona di autorità senza bisogno si mettesse a mangiare carne ne i giorni vietati, ouero a fare altro peccato in presenza di persone, che da quello poteuano pigliare occasione di fare il simile; perche in questo caso sarebbe necessario di Confessare questa circostanza, dello scandalo & mal'esempio, che hà dato: & a questo molto dourebbono attendere questi Signori, che tengono tauolieri, & giuochi in casa loro, & i padri; & madri, le cui opere, & parole sono legge a i suoi figliuoli; perche basta che i maggiori faccino vna cosa, per che dapoi i minori têgono per cosa lecita; & honorata fare il medesimo. Si ammazzò il Re Saul con la sua spada, & vedendolo il suo scudiero, che lo seguiua, sfodrò egli ancora la sua, & fece il simile, parendogli, che non faceua male in fare, quel che faceua il suo Rè, benche se stesso ammazzasse. Bisogna anco alle volte manifestare la circostanza del luogo sacrato, & particolarmente in tre cose, cioè nel furto in luogo sacro, nello spargimento di sangue, ò seme humano, quando però ò l'vno, ò l'altro è con peccato; perche ciascuna di queste cose, per causa del luogo, muta la specie del peccato, & lo fà sacrilegio, ilquale è peccato più graue. Anco se alcuno hauesse fatto voto, ò giuramẽto di fare, o non fare alcuna cosa, & a fare, ò non fare questo fosse anco obligato per speciale comandamẽto di Dio come di non giurare ò ammazzare, ò fornicare, &c. Et se dapoi facesse il cõtrario, sarebbe obligato a manifestare la circostauza del giuramento, ò voto fatto; perche questa, fà che quello, che era peccato per vna ragione, sia anco peccato per l'altra.

Cattiuo essempio è occasiõ di scandalo.

Circostanza di luogo, come aggraui il peccato.

QVARTO AVVISO,
Come non si ha da Confessare altro, che la specie del peccato.

IL quarto auuiso è, che fatto il sopradetto circa il numero, ò circostanza de i peccati, nel resto non si ha da Confessare altro, eccetto che la sola specie del peccato, cioè il nome c'ha, di furto odio; adulterio, ò cose simili: dal che s'inferisce primieramente, che non è necessario per dichiaratione d'vn peccato, raccontare tutta vna historia, ma basta dir il nome del peccato, & quante volte lo fece, senza contare l'historia, come andò: & se i penitenti intendessero bene questa cosa potrebbono molto bene, & breuemente Confessarsi, l'infiniti peccati, riducendogli tutti alle sue specie, dicendo: mille volte ho rubbato; ouero ammazzato, ouero adulterato &c. & acciò che l'huomo sappia fare questo, quando vuole raccontare vn'historia di queste, la cagione per la quale la racconta, è per accusarsi di alcune cose male, che in essa interuennero, però dee l'huomo cauar queste cose dalla detta historia, & accusarsi solo di esse: & in questo modo si accuserà come conuiene: ma se non sapesse far questo, accusisi come saprà, perche Iddio non vuole da niuno più di quello che sà, ò può fare: di quà anco si inferisce, che nõ è necessario dichiarare minutamente in che modo, & in che maniera si commise il peccato, maggiormente quanto è carnale; ma basta solamente dichiarare la specie di quello, come habbiamo detto: & benche questa materia sia brutta, tuttauia per trattare del rimedio delle nostre bruttezze, sarà bisogno, che noi ci mettiamo vn poco in questo fango, & offendere al quanto l'orecchie d'alcuno, dichiarando questo più particolarmente.

Quali cose non sia necessario confessare nel peccato.

Per intelligenza di ciò è da sapere, che vn peccato dishonesto si può commettere, ò per pensiero, ò per parole, ò per toccamento, ò per opra consumata. Se fù per opra consumata, basta dire il nome dell'opra, cioè ho cõmesso adulterio, ò incesto, ò semplice fornicatio-

In quãti modi si commetta vn peccato dishonesto.

Digitized by Google

catione, tante volte, senza dichiarare quelle particolarità, che si difendono, intesa la specie dell'operatione. Se fù per toccamento, basta dire, ho toccato dishonestamente tante volte tal sorte di persona; senza dire in che luogo, nè come, nè in che modo, se dal toccare non ne fusse seguita alcuna cosa, che mutasse la specie di questo peccato. Se fu per parole, basta dire, ho detto parole brutte, per prouocare al male, ò per dilettarmi, ò per pigliarmi piacere in esse; senza dire, ho detto tali, & tali parole. Se fù per pensiero dishonesto, & ho consentito, ò veramente mi diletta, onero mi trattenni in esso; senza dire, io pensai tale, & tal altra cosa, come fanno alcuni con grande loro vergogna, senza necessità del sacramento. Tutte queste cose sono tanto chiare, & manifeste, che sarebbe souerchio trattare di esse, se non vedessimo che si fà il contrario: ma si trouano alcuni tanto rozzi; che nel mezo giorno hanno bisogno di luce: nè deono gli scrupolo si cercare di dichiarare in altro modo i suoi pensieri; perche basta dichiararli in quel modo, che i Dottori dicono, che basta, & con questo si deono contentare, poi che non sono obligati ad altro.

QVINTO AVVISO COME SI deono Confessare i peccati de' pensieri.

ET perche si ritroua special difficoltà in Confessare i peccati de' pensieri, dichiarerò anco con breuità, come questo s'habbia da fare: & per intelligenza di questo, è da sapere, che li mali pensieri ponno essere di quattro sorti, cioè, ò scacciandoli subito da se; ouero ritenendoli alquanto in se; ouero determinando di metterli in essecutione, ò almeno, volendo à posta trattenersi, & dilettarsi in essi. In quanto al primo, è cosa manifesta, che non vi è peccato alcuno, ma merito, & corona; & perciò non accade Confessarsene; benche questo resistere al pensiero, durasse tutto vn giorno; pur che tuttauia l'huomo combatta, & resista virilmente, non vi è colpa alcuna, ma corona, & merito. Quanto al secondo è peccato veniale più, ò manco graue, secondo che fù maggiore, ò minore il trattenersi in esso pensiero. Il modo di confessarsi di tale peccato, è questo; Mi accuso, che ho hauuto vn pensiero dishonesto, ò d'ira, ò d'odio &c. & non lo cacciai da me con quella diligenza ch'io douena, ma più tosto mi trattenni alquanto in esso. In quanto al terzo, cioè quando consente, & determina di essequire il mal pensiero; quantunque dapoi non lo mettesse in essecutione, il che è manifesto peccato mortale, & della medesima specie che sarebbe stata l'operatione; perche, come dicono i Theologi, l'operatione esteriore non aggiunge essentialmente cosa alcuna alla interiore. In quanto al quarto, cioè quando uno uolontariamente si stà in un mal pensiero, dilettandosi in esso, come sarebbe à dire, di una uendetta, ouero d'alcuna dishonestà, benche non habbia intentione di essequirlo in opera, e anco peccato mortale, & questo lo chiamano i Theologi, dilettatione morosa, cioè (come si suol dire in lingua Spagnuola, Si no beuo en la tauerna, huelgome en ella) Se io non beuo all'hosteria, mi diletto in essa: questa è una sorte di peccato, nel quale communemente sogliono cadere certe persone vitiose, & bestiali, & amiche di dilettationi sensuali, perche quantunque questo non sia consentire attualmente al peccato, pur'è consentire nella dilettatione di esso, & ponersi in manifesto pericolo di consentire anco nell'opera; questo s'intende, quando l'huomo accorgendosi della cogitatione, non la scaccia da se perche se costui quando se n'accorge; si sforza di estinguere questa fiamma, questo non sarà peccato mortale, perche non auuertiua a quello, che pensaua, che vero, che sarà veniale, perche dourebbe stare vigilante, & più sollecito per auuertire a quello, che fà: & questa sorte di peccato può accadere in qual si voglia genere di peccati mortali; benche communemente accade in peccati della carne, & nel desiderio di vendetta, che sono comunemente più incendiosi, et contagiosi de gli altri. In questo peccato sogliono spesse volte cadere le persone vitiose, et dishoneste le quali quando non

1. 2. q. 20. art. 4.

NOTA.

Peccato peculiare delle persone dishoneste.

Pensieri cattiui di quattro specie.

Digitized by Google

non hanno commodità per mettere in effecutione i ſuoi mali deſiderij, fanno quel che ponno, cioè ſi riuoltano col penſiero nello ſterquillinio della dilettatione, maggiormẽte quando per honor loro, ò per ſtare troppo riſtrette, ſono loro tolte le vie di far male, coſi anco ſtanno in gran pericolo di cadere in queſto peccato le perſone toccate dall'affettione diſhoneſte d'altre perſone, per lo gran vigore, & forza che ha queſta affettione, per tiranneggiare il cuore, & indurlo a quello, che vuole, & tenerlo affiſſo nella coſa, che ama; & perciò non ſi trouaua coſa di maggior pericolo, che riceuere in ſe vna di queſte affettioni, imperoche è come mettere in caſa vn crudeliſſimo tiranno, & deſtruttore della innocenza, & vna occaſione, & incitamento d'infiniti peccati. Stanno anco in gran pericolo di cadere in queſto peccato, quelli, che vanno molto infiammati in trattato di maritaggi, perche quantunque le delettationi de gli accuſati ſiano lecite, quãdo già ſono accuſati; non ſono però lecite prima; perche il diletto è preſente, & l'accuſarſi è futuro, il quale per molte vie ſi potrebbe impedire; & però non è lecito il diletto, che in quel tempo ſi piglia. Hauendo dunque inteſo queſte quattro differenze de penſieri, ſarà coſa molto ageuole ſaperſi confeſſare di eſſi, manifeſtando, ſe ſi fermò, ò ſe conſentì, ò ſe vi fù dilettatione morosa nel mal penſiero.

Qual perſone corrano pericolo di cadere in cattiui penſieri.

SESTO AVVISO COME l'huomo debba conſeruare la fama del proſſimo.

IL ſeſto Auuiſo ſarà, che il penitente ſi ſforzi di conſeruare la fama del proſſimo. Confeſſando in tal modo i peccati ſuoi, che non ſcuopra quelli de gli altri, ſenza nominare alcuno per nome; ma dica, Io ho peccato con vna perſona maritata, ouero ſoluta &c. & ſe la circoſtanza della perſona foſſe tale, che per eſſa il Confeſſore intendeſſe, & conoſceſſe quella tal perſona deue per all'hora trouar'altro Confeſſore, che ciò non conoſca, per euitare queſto inconueniente, il che ſe non ſarà poſſibile, all'hora (eſſendo il Confeſſore perſona tale) ben ſi può dire queſta circoſtanza, perche queſto propriamẽte nõ è infamare, ma dichiarare il peccato: coſi anco deue eſſere auuiſato, che non ſcuſi i ſuoi peccati, nè meno vi aggiunga più di quel, che egli è, nè metta le coſe dubie per certe, nè le certe, per dubie, ma ciaſcuna metta nel ſuo luogo ſenza ſuiarſi da quel che è. L'vltimo auuiſo ſarà per meglio eſſequire il ſopradetto, che ſi ſforzi l'huomo d'hauer coſi buon medico per l'anima ſua, come lo vorrebbe per il ſuo corpo, s'egli foſſe infermo; poi che queſto è di maggior importanza: perche cercare vn Confeſſore ignorante, non è altro, che cercare vna certa guida, che lo conduca all'inferno: perche (come dice il Saluatore.) *Si cæcus cæco deducatum præſtet, ambo in foueam cadunt.* Se vn cieco guida l'altro ambedue caderanno nell'iſteſſa foſſa: & quelli, che ciò non fanno, non ſtanno ſenza grãdiſſimo pericolo: perche (come dice San Giouan Chriſoſtomo) l'ignoranza non ſcuſa quelli, che poteuano trouare, ſe haueſſero hauuto voglia di cercare: perche ſe la verità è ſalute, & vita di quelli, che la conoſcono, non è coſa conueniente, che eſſa cerchi alcuno; ma che eſſa ſia da tutti ricercata. *Matth. 15.*

Fama del proſſimo come ſi ſalui nella confeſſione.

DEI CASI, NEI QVALI la Confeſſione è nulla, & ſi deue reiterare. Cap. II.

ET acciò che più chiaramente ſi veda di quanta importãza ſia ciaſcuna delle ſopradette coſe, ſarà bene, che quì mettiamo ſommariamente i caſi più comuni, ne i quali la Confeſſione è nulla: di modo, che è neceſſario Confeſſarſi di nuouo; tra i quali il primo è, quando il penitente diceſſe nella Confeſſione bugia, in materia di peccato mortale. Il ſecondo, ſe a poſta celaſſe alcun peccato mortale: queſto s'intende, quando la perſona teneua per peccato mortale quel, che in tal modo celò, perche ſe non lo teneua per tale, & dapoi lo conobbe, baſta, che di queſto ſi accuſi, ſenza che ritorni a ripetere la Confeſſione; & quantunque l'ignoran-

Cõfeſſione quãdo ſi deb ba reiterare.

za

Digitized by Google

za fusse tale, che non la scusasse di peccato mortale, quando lo fece; tuttauia basta per iscusarlo da questa nuoua obligatione. Il terzo caso è: se essendo stato molto tempo senza Confessarsi, non ha essaminato la sua coscienza pet Cõfessarsi; perche in questo caso il non ricordarsi; non escusa il penitente, ma più l'accusa; come di sopra s' è dichiarato. Il quarto, quando il penitente nõ ha fatta deliberatione di lasciare il peccato, nel quale si ritroua: come sarebbe a dire delle inimicitie, o dishonestà, o qual si voglia peccato, nel quale viue, ouero quando non vuole restituire quel, che deue. Il quinto è quando è scommunicato, & non procura d'essere primo assolto dalla scommunica. Il sesto, quando il Confessore è ignorante, non essendo dotto il penitente, & hauendo da decidere cose graui nella cõfessione; perche in questo caso non può essere, che non ci sia errore che habbia bisogno di miglior cura, come di sopra habbiamo detto; & è da notare, che in qual si voglia di questi casi, ne quali bisogna reiterare la Confessione, se questo si facesse con l'istesso Confessore; non bisogna tornare a dire tutti i peccati, che già haueua detto s'egli si ricorda d'essi, ma basta dire, mi accuso di tutti quelli peccati, che'l tal giorno vi cõfessai, & oltre a ciò di quest'altro peccato, per il quale adesso sono obligato a reiterare questa Confessione. Et perche molti potrebbono ragioneuolmente dubitare, se per caso fossero incorsi in alcuno de i sopradetti mãcamenti nelle loro Confessioni passate: per questo mi pare consiglio molto salutifero, che l'huomo almeno vna volta nella sua vita faccia vna Cõfessione generale, molto bẽ fatta; acciò che con essa tolga via tutte queste negligenze, & per l'auuenire habbia di se stesso maggior cura.

Quanto sia necessario reiterar tutta la cõfessione.

NOTA.

Hora sarà bene, per soccorso della memoria, metter quì vn breue Memoriale de i peccati, accioche per esso possa il penitente più ageuolmente essaminare la sua coscièza, & prepararsi per questo Sacramento, che è il primo auuiso di quelli, che di sopra habbiamo detto: però faremo questo, nõ scoprẽdo infinite maniere di peccati squisiti, come molti fanno; ma discorrẽdo per li più comuni, & ordinarij, che sogliono accadere.

MEMORIALE DE I PECCATI.

Alcune accusationi nel principio della Confessione.

PRimieramente si deue accusare di non andare a questo Sacramento della Confessione con la debita preparatione, che si conuiene, cioè, che non ha quel dolore, & pentimento de i peccati suoi, nè quel fermo proposito di lasciarli, come dourebbe: Che non ha cosi bene essaminata la sua coscienza, nè tanto pensato a' suoi peccati, quanto dourebbe: Che il giorno, che si Communicò, nõ è stato cosi racolto in sè stesso, & innanzi, & dopò la Communione, come dourebbe: Che non ha fatto la penitenza, che gli fù data con quella deuotione; & diligenza, che doueua: Che non ha essequito cosi perfettamẽte quello che'l Confessore gli comãdò; & quiui sarà bene manifestare, se particolarmente gli comandò restituire alcuna cosa, ò essequire alcun voto, ò lasciare alcun peccato, o separarsi da alcuna pericolosa occasione, il che se non hauesse essequite, si deue dire, accioche il Confessore conosca meglio, come si deue portare in questo col penitente.

Et dopo questo, cominci ad accusarsi de i peccati, secondo questo ordine, che segue.

DEL PRIMO COMANDAMENTO.

Honorerai Iddio sopra tutte le cose.

ESsendo che come dice Sant'Agostino, Iddio è honorato con le tre Virtù Theologiche, cioè, Fede, Speranza, & Charità: è cosa conueniente trattare delle opere, che contra queste tre Virtù haueremo fatte; & conforme a questo si deue il penitente accusare circa la Fede: Se ha dubitato in alcuno de' dodici articoli, perche, *Dubius in fide infidelis est*: Colui che dubita nella Fede, è infidele: Et se non ha dubitato, almeno se ha vacilato, ò titubato alquanto nelle cose di essa; questo

Come si honori cõ le virtù Theologali.

Digitized by Google

è veniale. Se si è posto a cercare, & inuestigare curiosamẽte le cose della Fede. Se ha creduto in sogni, augurij, sorti, ò fattiacchiarie, ò s'egli ha vsate alcune cose di queste. Se dà credito, ò porta nomi superstitiosi, con caratteri, & nomi oscuri, & ignoti. Se hà fatto alcune deuotioni per alcuno mal fine, ò vãno, come per caso, accioche alcuno morisse, &c. Circa alla bestemmia, che tocca alla Fede, dica sua colpa, se ha bestemiato Dio, ouero i suoi Sãti. Se si è sdegnato contra Dio, o ha mormorato ò s'ha lamentato de i trauagli, che gli da: come se egli non fusse giusto, o misericordioso. Se con questo sdegno si desiderò la morte, & la dimandò, ouero se ha detto a Dio, che non gli piaceua la vita, che egli li daua, &c. Circa la Speranza veda se ne i trauagli, & tribulationi, che egli vengono, ha quella fiducia in Dio Nostro Signore, che deue hauere, accompagnata con quello aiuto, & consolatione, che la viua Speranza porta seco. Se per lo contrario ha posta tutta la sua fiducia nelle creature, & ne i fauori, & nell'aiuto del mondo. Se si è diffidato di hauere perdono de'suoi peccati, o di emendare la sua vita. Se per lo contrario con la fiducia del perdono d'essi perseuerò nella mala vita, o differì la penitenza per la vecchiezza, o per l'hora della morte.

Come s'offenda Dio nella fede.

Come s'offenda Dio nella speranza.

Circa la charità, si deue accusare, se non ha amato Dio sopra tutte le cose, & con tutto il cuore, & con tutta l'anima, come è obligato. Se tutte l'opere buone, che fà: le fà per alcuno interesse, ò per alcuni rispetti humani più che per amor di Dio. Se ha cura di raccomandarsi a Dio ogni giorno. Se lo ringratia de i beneficij, che da lui hà riceuuti, & principalmente, per hauerlo creato, & redento, fattolo Christiano, & non moro, nè heretico, &c. Se fà le orationi conuenienti al Christiano, & dottrina Christiana. Se perseguita i serui di Dio, & quelli, che si Confessano, o Communicano, o fanno oratione, & si scandaliza, o mormora di essi. Se si è posto in pericolo d'offendere Iddio, facẽdo cose, delle quali dubitaua, se erano peccato mortale.

Come s'offenda Dio nella Charità.

DEL SECONDO COMANdamento.

Non giurerai il nome di Dio in vano.

SE hai giurato la bugia scientemente, ouero dubitando, non mirãdo bene s'egli era vero, o nò quello, che giuraua. Se hà giurato promettendo alcuna cosa lecita, & dapoi non l'ha osseruata, ouero non haueua intentione di osseruarla, quando giurò. Se ha giurato minacciando i suoi sudditi; non hauendo intentione di fare quel che giuraua; però se dapoi gli paresse che fosse meglio, perdonarli, & più conueniente andare con misericordia, che con rigore; non è obligato d'osseruarla. Se ha giurato minacciando a quelli, che non erano suoi sudditi, di far cosa che fusse peccato mortale. Se ha giurato di non voler far alcun bene, come prestare, fare scurta, o visitare, o predicare, &c.

Questo giuramẽto non obliga, come nè anco il seguente. Se per contrario ha giurato di fare alcun male: Quì si deue anco accusare de i giuramenti di maledittioni, iquali sono molto comuni, come sarebbe a dire: possa io essere questo, o quell'altro ouero mi venga questo, o quell'altro, se per caso fosse cascato in esse. Se è stato causa, che alcuno facesse giuramento falso, o di non fare osseruare il giuramento lecitamẽte fatto. Se ha per vsanza giurare spesso: il che è cosa molto pericolosa, per lo pericolo, nel quale sta di giurare alcuna volta la bugia. Se non riprende i suoi figliuoli, o sudditi quando già sente giurare molte volte.

Giuramẽti di maledittioni più comuni.

Circa li voti. Se ha rotto alcun voto, ouero se ha differito molto tempo la essecutione di essi. Se ha fatto voto di fare alcun male, o non voler fare alcun bene, de i quali voti nessuno obliga. Et guardi bene se gli è cõmutato alcun voto, che sia in cosa almeno eguale, ouero maggiore di quello; di ch'egli haueua fatto voto; perche altramente la cõmutatione non è ben fatta, quando in questo modo si può fare.

Essamina circa i voti.

DEL

Digitized by Google

DEL TERZO Commandamento.

Santificherai le feste.

In quali cose si faccia cõtra il terzo cõmãdamento.

SE non hà osseruate le feste facendo, ò commandando, che si facessero in esse opere seruili, se pur non fusse cosa poca. Se hà lasciato di vdir Messa intieramente in simili giorni non hauendo legitima causa. Se non stà alla Messa, & vfficij, ouero ne' luoghi sacri con quella riuerenza, che deue, ouero se vi stà risguardando, o parlando, o ridendo, o mormorando, contra quello, che deue. Se non hà procurato, che vdissero la Messa in detti giorni i suoi figliuoli, schiaui, o altri sudditi. Se ha consumato tutto il giorno della festa in vanità, & giuochi. S'è stato negligente in vdire le Prediche. S'essendo scommunicato, è stato presente à gli vfficij diuini, ouero hà riceuuto alcuni Sacramenti.

DEL QVARTO Commandamento.

Honorerai il tuo padre, & madre.

Quali cose si trattino nel quarto cõmãdamento.

IN questo commandamento si tratta primieramente della cura c'hanno i figliuoli de' loro padri, & i padri de' loro figliuoli. Secondo, della cura, c'hanno i serui de' loro padroni, & i signori de' loro vasalli, ò serui. Terzo, della cura, c'hà la moglie del suo marito, & il marito della sua moglie. Quinto, della cura c'hanno i generi de' loro suoceri, & i suoceri de' loro generi: perche tutto questo và quasi per la medesima regola: & qui anco deue l'huomo esaminarsi, come si hà portato co'più vecchi, & co' benefattori. Dunque conforme à questo, veda primieramente il figliuolo, se

Peccati de' figliuoli verso i padri.

ha dispreggiato, o maledetto, o fatto poco conto di suo padre, o madre. Se loro è stato disubidiente nelle cose lecite. Se non hà soccorso à lor bisogni. Se si è vergognato de' suoi parenti, per esser vili, ò poueri. Se non ha essequito i loro testamenti. Se ha desiderata la morte loro, per hauere heredità.

Peccati de padri verso i figliuoli.

Risguardino anco i padri, se hanno cura de i loro figliuoli, & particolarmẽte d'insegnar loro l'oratione, & dottrina Christiana: anco di riprenderli & castigare quando non fanno quello, che deono, o pigliano male compagnie; anco d'occuparli in alcune cose, acciò non vadano otiosi, & uagabondi. Se li trattano con souerchie carezze, & gli alleuano secondo la loro volontà, lasciandoli esequire tutti li loro appetiti. Il medesimo hanno da risguardare i Signori verso i loro schiaui, & sudditi con l'istesso ordine; & oltre à questo mirino bene se prouedono loro delle cose necessarie competentemente; anco se hanno cura di farli medicare, & pigliare i Sacramenti nel tempo delle loro infermità: anco, se li lasciano stare in concubinato, ouero in altro peccato mortale, potendogli rimediare. Trà i suoceri, & generi, o nuore si deue attendere, se ci sono passioni, o male parole, o desiderio della morte l'vno l'altro, per hauere le loro heredità, &c.

Peccati de' Sign. verso i serui.

Peccati trà i maritati.

Trà i maritati, veda il marito se tratta male la sua moglie, o con fatti, o con parole, o se non le prouede delle cose necessarie. Anco, se la moglie tratta male il suo marito, non gli obedendo, ouero ingiuriandolo, o dandogli causa di perdere la patienza, & di farlo bestemmiare: anco s'è gelosa senza hauerne causa.

Peccati del suddito verso il Signore.

Il suddito, veda s'è stato disobediente a' suoi maggiori, ouero a' commandamenti, & leggi, che quelli hanno fatto. Se gli ha dispreggiati col cuore. Se ha mormorato, ò s'è lamentato di essi. Se ha giudicato temerariamente le cose loro à mal fine, dicendo che le fanno per passione, per interesse, o per altri rispetti humani. Se ha dispreggiato, o non ha honorato i vecchi, ouero se ne ha fatto besse, o si è adirato con essi. Se è stato ingrato a' suoi benefattori, non tenendo memoria de i beneficij riceuuti, ò (quello, ch'è peggio) rendendo lor male per bene.

DEL QVINTO Commandamento.

Non ammazzare.

IN quanto all'animo, veda prima, se ha spiritualmente ammazzato il suo

Digitized by Google

prossimo incitandolo, o dandogli occasione, o consiglio, acciò peccasse mortalmente, & questo è peccato di scandalo. Se l'ha accompagnato, o datoli fauore, ouero aiuto in cosa alcuna mala.

Peccati circa l'homicidio.

In quanto al corpo, se hà ammazzato, o procurata, o desiderata la morte al prossimo, o se ha pregato Dio che gliela desse. Se hà portato odio vero; ò deliberato contra alcuno, desiderando vendicarsi di lui; & quanto tempo è stato in quell'odio. Se non ha voluto parlare ad alcuno con scandalo del prossimo. Se ha fatto fattioni, ò le ha fauorite. Se hà minacciato ad altri, che non fussero suoi sudditi, con male parole. Se non hà voluto perdonare almeno, *In foro conscientia*, a chi humilmente gli ha domandato perdono. Se hauendo offesi altri con opere ò parole, non hà voluto domandare loro perdono per se stesso, o per mezo d'altri, ouero se non hà sodisfatto sofficientemente all'offese fatte.

DEL SESTO Commandamento.

Non fornicberai.

ESsendo, che in qual si voglia peccato, si può peccare con pensieri, parole, & opere; però in questo suole accadere molto più espressamente, che in qual si voglia de gli altri: & in qual si voglia sorte di queste tre, che l'huomo pecchi, ha da dichiarare la qualità, & circostanze con chi ha peccato, come di sopra habbiamo detto.

Dunque secondo questo ordine, circa i pensieri si deue l'huomo accusare, s'egli è stato negligente in resistere, ò scacciare via subito i dishonesti pensieri. Se ha consentito, desiderando di metterli in essecutione, hauendo hauuto commodità. Se hà hauuta dilettatione morosa in quelli pensieri considerando, quello che faceua.

Circa le parole; Se ha detto parole brutte, & dishoneste, dilettandosi in simili prattiche. Se con parole, o scritti, o per mezo di terza persona hà incitato altri a peccare. Circa l'opere; Se ha peccato attualmente in questo peccato. Se ci hà peccato, benche non attualmente, ma con toccamenti dishonesti, con se stesso, o con altra persona. Se gli è accaduta, ouero hà procurata alcuna pollutione volontariamente, ouero s'egli è venuta in sogno; della quale si ha da giudicare secondo la causa precedente, & secondo il dispiacere, o piacere seguente. S'ha fatto alcune cose per prouocare altri à questo peccato, come sarebbe a dire, ornandosi, vestendosi, ponendosi in luoghi, o fenestre per esser visto, o altre cose simili. Se per presenti, ò false, ò vere promesse, ò per altri mezi ha procurato di violare la castità d'altri. Se non ha voluto separarsi dall'occasione di questo peccato, come sono compagnie, o conuersationi pericolose, o cohabitationi nella medesima casa, & questa è la maggiore di tutte l'occasioni. Se legge libri dishonesti, che lo possano prouocare a male. Se non si è armato con digiuni, orationi, Sacramenti, o altri rimedij spirituali, quando è stato molto tentato di questo vitio. Trà gli accasati, se sodisfanno l'vn l'altro al debito matrimoniale. Se hanno procurato in alcun modo impedire il frutto della generatione. Se osseruano l'ordine, & vaso naturale, ouero se ha procurata pollutione fuora del vaso. Se ha conosciuto parenti della sua moglie in grado prohibito; questo è impedimento, che discioglie il Matrimonio; s'egli è accaduto prima; però se fù dopoi, non può chiedere il debito matrimoniale senza dispensa del suo Prelato.

Peccati carnali quanto all'opere

DEL SETTIMO Commandamento.

Non rubberai.

SE ha pigliato alcuna cosa d'altri per ingano, rapina, vsura, ò simonia, &c. Se tiene alcuna cosa d'altri contra la volontà del suo padre, & non la restituisce: & non basta hauere proposito di restituire dapoi, se subito in affetto non la restituisce, quantunque sia disconmodandosi d'alcune cose, che si conuengono alla decenza del suo stato. Se ritiene il salario de' suoi sudditi, ò lauoratori, ò mercatanti con-

Come si pecchi nell'assitia.

Digitized by Google

contra loro volontà. Se non restituisce le cose, c'haueſſe trouate, o fuſſero venute in man ſua ſenza ſapere di chi erano. Se comprando, ò vendendo hà fatto alcun'inganno, ò nella mercatantia, o nel prezzo, o nel peſo, o miſura. Se ha comprato da perſone, che non poteuano vendere, come ſono ſchiaui, o minori di età, &c. Coſi anco ſe hà pigliato da quelli alcune coſe, che non poteuano dare.

Se ſolo per vendere a credenza, ha vendute le coſe più del giuſto prezzo, non hauendone altra cauſa legitima, ſecondo il giudicio del prudente Confeſſore. Se tratta in compagnia d'altri, a perdita, & guadagno, ſtando ſempre ſaluo il capitale. Se ha fatto inganni in giuoco, & ha con eſsi guadagnato. Se ha giuocato tanta ſomma che ecceda la ſua conditione. Se ha giuocato con minori d'età, quello, ch'eſsi non poteuano giuocare. Se nel giuoco ha giurato, contraſtato, & detto male parole, &c. Se non ha fatto bene, & fedelmente l'vfficio, del quale era ſalariato, ò ſia lauoratore, ò ſia depoſitario, o maggior domo, o guardiano, ouero vfficiale di alcuno Signore; perche queſto tale ſarà obligato a i danni, che ſono proceduti dalla ſua poca cura. Se colui, che hà da diſtribuire vfficij publici, ò beneficij, o altre coſe, è accettatore di perſone, dandogli per riſpetti humani, & non conformi alle leggi della giuſtitia diſtributiua. Se per ſuo voto ſi è dato alcuno vfficio, ò beneficio a perſone non degne. Se non ha pagate le decime alla Chieſa.

DEL OTTAVO Commandamento.

Non dirai falſo teſtimonio.

QVeſto commandamento ha ſeco due grandi rami: in uno ſtanno li peccati, che ſi fanno in giudicio dal giudice, & da i procuratori, & da i teſtimonij, & dall'attore, & reo: nell'altro ramo ſtanno le infamie, detrattioni, mormorationi, deriſioni, giudicij temerarij, ſoſpettioni, bugie, & luſinghe. Quanto alla prima parte, conſideri il penitente, s'egli è Giudice, o Procuratore, o teſtimonio, &c. & conforme a queſto ſi accuſi di quello, che tocca all'vfficio ſuo. Quanto al ſecondo ramo, guardi prima il penitente: Se ha leuata alcuna falſa teſtimonianza. Se la donna per geloſia, o per ira biaſima l'altra dicendo, ch'è mala donna, ò ruffiana, ò fattucchiara, ò ladra, quando le manca alcuna coſa di caſa ſua; perche anco queſto è falſo teſtimonio quando ſi dice ſenza grande occaſione. Se ha detto male d'alcuno con mala volontà, & con intentione di fargli male: & queſto ſi chiama detrattione. Se ha paleſato alcuno delitto graue, & ſecreto d'altri, col quale la perſona reſtaſſe infamata, quantunque non lo dica con intentione di fargli male: & quantunque, quel che dice, ſia il vero, tuttauia è obligato a reſtituirli la fama, che gli ha tolta. Se volentieri ha dato orecchie à i detrattori del proſſimo, o gli ha dato aiuto in quello. Se ha detto il male, che haueua vdito da gli altri vanamente. Se non ha difeſo la fama del ſuo proſſimo, quando altri lo infamauano, ſapendo ch'egli era innocente. Se ha mormorato della vita d'altri. Se ha ſchernito, o mormorato de' difetti naturali, o morali del ſuo proſsimo. Se ha giudicato temerariamente i fatti, o detti de' proſſimi; pigliando in mala parte quello, che poteua pigliare in buona: Et (ſe quello, ch'è peggio) ha detto ad altri per coſa certa, quello che temerariamente ha giudicato nel ſuo cuore. Se è ſoſpettoſo, pigliando occaſione di qual ſi voglia leggier coſa, per giudicar male. Se ha ſeminato diſcordia frà i proſsimi incitando vno contra l'altro, dicendo i difetti dell'vno contra l'altro, dal che alle volte ſogliono procedere odij grandi. Se ha detto alcuna bugia in pregiuditio, ò danno del proſsimo, ouero in altro modo. Se con falſe informationi ha guadagnato quello, che per giuſtitia non poteua. Se ha riuelati i ſecreti, che gli ſono ſtati raccommandati. Se ha aperte lettere d'altri.

Peccati di falſi teſtimonij.

Digitized by Google

Il Nono, & Decimo comandamento sono già dichiarati nel Sesto, et Settimo, da i quali di sopra habbiamo trattato.

DE I SETTE PECCATI Capitali, ouero Mortali.

Et Primo della Superbia.

Quali peccati procedono dalla superbia

LA Superbia è vn'appetito disordinato della propria eccellenza. Da questo peccato procedono molti altri, tra i quali i principali sono Vanagloria, Ambitione, Prosontione, Iattanza, & Hippocrisia. Hor conforme à questo si potrà l'huomo accusare di ciascuna di queste specie nel modo seguente.

Come si pecchi in vanagloria.

Circa la Vanagloria, veda l'huomo, se si è vantato di cose male, come d'hauersi vendicato, ouero percosso, ò dishonorato gli altri, &c. Se si è gloriato di cose vane, & non degne di gloria, come della bellezza del viso, gentilezza del corpo, habilità della persona; compagnia di seruitori, ricchezza, parentato, ò altre cose simili, che sono di poco momento. Se si è vanagloriato di cose buone, & degne di gloria come sono Virtù, Scienza, Prudenza, hauendone di queste cose a dare la gloria a Dio. Se si è gloriato di lusinghe, ò lodi humane, pigliandone souerchia dilettatione, non dando la gloria a Dio del tutto.

Quali siano i peccati dell' ambitione.

Circa l'ambitione, s'egli è ambitioso, & superfluamente desideroso d'honore, & gloria, & fà per essa quelle che non deue. Se egli è tanto timoroso d'infamia, ò dishonore, ò d'essere mal voluto, che per fuggire da questi inconuenienti, fà quello che non deue, ouero lascia di fare quello che deue. Se per paura delle parole d'altri, lascia di fare alcune cose buone, come Confessare; & Comunicare, andare alla Messa, praticare con buoni, &c.

Quali siano i peccati di presuntione.

Circa la prosuntione, se vanamente presume di essere quello, che non è, tenendosi per più virtuoso, letterato, prudente; & nobile di quello che è. Se molto presume di quello che è non dandone a Dio la gloria. Se si confida molto nel suo proprio parere, Sapienza, & Virtù. Se per questa ragione ricusa d'essere consigliato, ò corretto, ò castigato da altri. Se per l'istessa causa difende i suoi difetti manifesti, cercando scusa nel peccato. Se per non essere superato; perfidia contra quello, che conosce essere vero, & ragioneuole. Se ha dispreggiato gli altri, & fattone poca stima, dicendone alcune parole in loro dispregio. Se con questa presuntioue si è burlato, & fatto beffe dell'ignoranza, ò difetti d'altri.

Come si pecchi nell'hipocrisia.

Circa l'hipocrisia, Se ha procurato di parere quello che non è, ò più santo di quel che è, per essere vanamente honorato, & tenuto per buono frà gli huomini.

Come si pecchi nella iattanza.

Circa la iattanza, Se si è vantato, ò lodato vanamente se stesso, ò le sue cose. Se si è lodato d'alcun peccato che hauesse fatto, come d'hauere dishonorato alcuna donna, ò d'hauere ingiuriato, ò maltrattato altri. Se si è lodato di quello che non ha fatto, maggiormente essendo peccato, per parere huomo valoroso, & per essere più stimato.

Secondo, dell'Auaritia.

Come si pecchi nella auaritia.

SEgli è auaro, & misero, ò accumula senza causa ragioneuole se per lo cõtrario è prodigo, & dissipatore. Si spende più di quello, che ha, & per questo si pone in necessità; & manca in quello, che deue alla sua casa, & non prouede a i suoi sudditi, & figliuoli, ò le fà Monache per forza. S'ha troppo, & disordinata affettione al denaro; & però si dimentica di Dio, & di quello ch'appartiene all'anima sua, attendendo disordinatamente alla robba. S'ha desiderata la morte ad alcuno per l'heredità, ò altro vtile, che da quello speraua.

Terzo, della Lussuria.

Di questo ne habbiamo già parlato nel Sesto Comandamento.

Quarto, dell'Ira.

CIrca l'Ira, veda primieramente se si è adirato con sè stesso desiderandosi, ò chiedendosi la morte. Se con ira, & rabbia ha percosso se stesso. Se si è dato al demonio. Se ha mandato maledittioni, ò piaghe sopra se stesso.

Circa

Digitized by Google

Come si pecchi con l'ira verso il prossimo.

Circa il prossimo, se si è sdegnato, ò adirato contra il suo prossimo senza causa. Se gli ha detto parole con ira, & con alteratione. Se gli ha detto parole ingiuriose, come ladro, ebriaco, ignorante, &c. non essendo suo suddito; ò schiauo, è mortale. Se gli ha detto con ira i mancamenti, & difetti, ne i quali era incorso, per incaricarlo. Se con l'istessa ira ha detto parole, ouero ha manifestati gli altrui diffetti in assenza dell'altra persona. Se ha maledette, ò date al demonio le creature di Dio, ouero ha dimandato sentenza contra loro, o siano suoi sudditi, ò nò, quantunque vno peccato sia differente dall'altro. S'è perfidioso, ò costumato nelle sue parole, & perfidie. Se hai posto in opra l'ira, c'haueua nel cuore, battendo ò percotendo gli altri.

Quinto, della Gola.

Peccati di gola.

SE ha rotto i digiuni della Chiesa. S'ha mangiato come in giorni prohibiti senza causa sufficiente. Se ha mangiato tanto souerchiamente, ouero tale sorte di cibo, che gli facessero danno alla sanità. Se mangia, ò bene molto, ò molte volte, ò con molta dilettatione, & gola. S'è molto amico di cibi pretiosi, & curiosamente apparecchiati, & se spende molto in questi.

Sesto, dell'Inuidia.

In quanti modi si pecchi nell'inuidia.

SE deliberatamente gli è rincresciuto il bene d'altri, ò che altro lo superasse in alcuna cosa: come se al cortigiano rincrescesse, che l'altro stia più in stima di lui, ò che sia primo, ò meglio trattato di lui, &c. Se si è rallegrato del mal del prossimo, ò di vederlo priuo dell'honor suo. Se ha detto male del prossimo, per dannificarlo nella persona, o fama, & per accrescere la sua, a spese d'altri. Se ha palesato alcuno difetto occulto del prossimo, acciò che essendone manifestati i suoi diffetti, non fosse tanto stimato. Se per la medesima causa gli è rincresciuto quando ha vdito dir bene di lui.

Settimo, dell'Accidia.

Peccati di Accidia.

SE ha lasciato di fare alcun' opera buona per pigritia, come vdire Messa, dire l'officio, massime quando erano cose di obligo. Se fa le opere di Dio freddamente, & con tepidezza, & negligenza. Se è inconstante in esequire i buoni propositi, & se lascia per qual si voglia occasione le sue deuotioni, & santi essercitij. Se gli và differendo di giorno in giorno. Se dorme più del suo bisogno. Se spende male il tempo in pensieri vani, parole otiose, & opere inutili. Se molto s'attrista nelle auuersità, & trauagli. Se per lo contrario troppo s'insuperbisce con le prosperità, fauori, & beni, che gli auuengono, non dandone la gloria a Dio.

DELLE OPERE DELLA Misericordia.

Come si pecchi nelle opere della misericordia.

CIrca di queste si accusi primieramente, s'è stato negligente nelle opere della Misericordia spirituale, & specialmente in consigliare, auuisare, o riprendere quelle persone, che potea aiutare con alcuna cosa di queste; & molto più le persone, a' quali esso è obligato. Se quando ha fatto questo, lo fè con tanta ira, & con sì poca moderatione, che fè più danno, che vtile. Se ha compassione di tanti mali, calamità, & heresie, come sono hoggi nel mondo, & se prega Dio per essi.

Circa le opere della Misericordia corporali, veda se ha souuenuto i suoi prossimi nelle loro necessità, & bisogni, se fa elemosine a i poueri, conforme alla sua possibilità. Se si sdegna con essi, o mormora di essi, o se dà loro male risposte, essendo importunato da essi, o si burla di loro.

D'ALCVNE ALTRE *particolari accusationi.*

DOpò queste accusationi, che sono comuni ad ogni sorte di persone; ve ne sono altre particolari, lequali appartengono a tale, o tale sorte di stati, & persone come sono Vescoui, Parochiani, Chierici, Religiosi, Mercatanti, Medici, Procuratori, Giudici, Testimonij,

Digitized by Google

Come ciascuno debba accusarsi nelle cose del lo stato suo.

monij, Signori di vasalli, Padri di famiglia, & altri simili, i quali dopo queste accusationi generali, si deono accusare di quello, che tocca all'obligo del suo vfficio, & stato: & cosi i Prelati, & quelli, che hanno cura d'anime, si deono accusare del mancamento della residenza, & cura, che tengono di far profitto nelle loro pecorelle con la dottrina, essempio, & oratione. I Chierici, come celebrano, & dicono il loro vfficio. I Religiosi de i loro voti, & obligationi dell'ordine. I Giudici per rispetti humani, o se per subornatione hanno differita la giustitia, ouero hanno fatto alcuna ingiustitia. I Procuratori, se hãno difeso cause ingiuste, ouero hanno procurato di mandarle in lungo, o se non hanno vsato diligenza in studiarle, I rei, ouero attori, se fanno petitioni ingiuste, o procurano prolungarle contra giustitia, o ascondono, o rompono scritture, che la dichiarano, o peruertono gli officiali con subornationi, & fauori, o adherenze. I testimonij se giurano la verità apertamente, & senza cautele, & calunnia. I Mercanti si accusino de i trafichi illiciti, che trattano, & le compere, & vendite ingiuste. Et cosi tutti gli altri, ciascuno secondo il suo stato.

AVVISO GENERALE PER conoscere qual sia peccato mortale, & qual sia veniale.

IN tutte queste sorti di peccati, che di sopra habbiamo raccõtati, bisognaua dichiarare qual fosse peccato mortale, & quale fosse veniale, poiche conosciamo, che di necessità siamo obligati a Confessare il peccato mortale; ma il veniale per volontà: Ma perche questo non si può bene dichiarare con poche parole, basterà per adesso che diamo alcuni auuisi generali a questo effetto, rimettendoci nel resto al giudicio del prudente Confessore.

Regole di conoscere il peccato mortale dal veniale.

Per conoscere dunque qual sia peccato mortale, & quale veniale, li sogliono dare queste due seguenti regole. La prima, & molto generale è questa, che tutto quello, che è contra la Charità, è peccato mortale; & per la Charità quì intendiamo l'amore di Dio & del prossimo. Dunque secondo questa regola, fatto quello, che sarà contra l'honore di Dio, o bene del prossimo in cose d'importanza, sarà peccato mortale, come sarebbe fargli danno nell'honore, nella robba, o in cose simili: perche questo estingue la Charità, nella quale consiste la vita spirituale dell'anima: & per questo con ragione si chiama peccato mortale, perche toglie la vita spirituale: ma quello, che non è contra la Charità; ma fuora di essa, è peccato veniale; come sono parole otiose, senza danno d'altri, ouero alcuna vanagloria, o ira, o pigritia, o gola, cioè mãgiare più del necessario, o cose simili.

La seconda regola più particolare è, che tutto quello, che è cõtra alcuno de' precetti di Dio, ouero della sua Chiesa, è peccato mortale, come quello, che si fà contra il precetto, che dice; Non rubberai, o Non fornicherai, &c. ò contra il comandamento della Chiesa, che comanda, che si paghino le decime, o Confessarsi almeno vna volta l'anno, & Communicarsi la Pasqua, &c.

Peccato mortale come distinguersi dal veniale.

Ma quì è da notare diligentemente, che quello, che naturalmente è peccato mortale, può essere veniale per vna di queste due cause, cioè o per esser cosa di poco momento, come chi rubbasse vno racemo, o grappo d'vua, o cose simili, o per essere l'opera imperfetta, per non vi essere stata la deliberatione, & consentimẽto intero, come potrebbe accadere nelle male cogitationi, non consentendo però, nè resistendo come si deue; perilche quello, che da se stesso era peccato mortale, per la imperfettione dell'opera, non è se non veniale.

Comandamẽti di tre sorti.

Qui anco si deue considerare, che sono tre sorti di comandamenti, alcuni sono negatiui, come, Non ammazzare; i quali obligano sempre, & per sempre, cioè in ogni tempo: Alcuni altri sono affermatiui, come, Dare eleemosine, hauere contritione de i peccati, amare Iddio, &c. Et questi obligano sempre, non per sempre, ma in tempo di necessità, perche all'hora corre la sua obligatione, Alcuni altri sono dell'vno, & l'altro modo, cioè affermatiui, & negatiui, come è la restitutione della robba d'al-

Digitized by Google

d'altri; perche questo comanda, che si restituisca, & comanda, che non si tenga quello d'altri; & questi simili comandamenti obligano in ogni modo, cioè sempre, & per sempre: & per questo nō basta, che colui, che è obligato ad alcuna restitutione, habbia proposito di restituire per l'auuenire, ma è necessario, che subito restituisca, accioche non tenga l'altrui cōtra la volontà del proprio padrone, perche questo è comandamento negatiuo, che obliga, come già habbiamo detto, sempre, & per sempre, & colui, che in questo modo tiene l'altrui, sta sopra di se, & restituisca, come habbiamo già dichiarato.

TERZA PARTE DELLA *penitenza, La qual' è la Sodisfattione. Cap. I.*

DOpo la Contritione, & Confessione, segue la Sodisfattione, che è la Terza Parte della Penitēza alla quale s'appartiene sodisfare all'honore del Signore per l'offese fatte contra lui, pigliando giusta vendetta di chi tanto l'ha offese: la ragione di questo habbiamo dichiarata altroue, parlando del digiuno: benche qui la repeteremo, poiche qui anco si conuiene. Per intelligēza di questo bisogna sapere, che si come colui, che non osserua le leggi della Republica, è obligato alle pene, che sono costituite a i trasgressori di esse così anco colui, che non osserua la legge di Dio, è obligato a certe pene tassate; & signalate dalla giustitia di Dio a questo effetto. Queste pene a nostro mal grado s'hanno da pagare, o in questa vita, o nell'altra, cioè ò nell'Inferno, ò nel Purgatorio, o in questo mondo. Nell'Inferno si pagano con pene eterne: nel Purgatorio benche la pena non sia eterna, e però tanto grande, & tanto intensa, che come dice Sant'Agostino, non è in questo mōdo pena alcuna, che cō quella si possa paragonare, bēche si contassero tutte le pene, & tormenti, de i martiri, che sono state le maggiori del mōdo. Hor da questa si grande, & terribile pena ci libera il digiuno, & altre asprezze corporali, quantunque siano minori senza comparatione; essendo che in queste cose Iddio non tanto risguarda alla grandezza della fatica quanto alla volontà del sacrificio; percioche quello, che qui si pate, è volontario, ma l'altro è necessario, & di quà procede, che la pena volontaria di questa vita senza comparatione vale, & sodisfa molto più, che molte necessarie dell'altra. Ma mi dirai, Padre, dunque il Sacramento della penitenza non sodisfa per tutto questo, come sodisfa il Battesimo, che ci libera da ogni cosa, assoluēdo l'huomo di colpa, & pena? A questo si risponde; che è gran differēza tra l'vno, & l'altro Sacramento, perche il Sacramento del Battesimo è vna spirituale regeneratione dell'huomo interiore: perilche, si come vna cosa, che nasce di nuouo, subito lascia d'essere quello, che era, & riceue vn'essere nuouo, senza restarci cosa alcuna di quello, che era, come quando d'vn seme nasce vn'albero, il seme lascia l'esser suo, & l'albero riceue vn'essere nuouo; così quando vn huomo spiritualmente rinasce; subito lascia d'essere tutto quell'huomo vecchio, che prima era (che era figliuolo d'ira, & di perditione) & comincia essere vn'altro huomo nuouo, cioe figlio di grātia, & libero di colpa, & di pena. Ma il Sacramento della penitenza non ci liberi de' peccati passati, come regeneratione; ma come medicina laquale alle volte sana perfettamente, & alle volte non, ma lascia alcune reliquie della passata infermità, le quali dapoi col tempo, & con buon reggimento si leueranno; nō altramente fà la penitenza, laquale alle volte sana perfettamente, liberando l'huomo dalla colpa, & dalla pena, quando con essa concorre alcuna perfettissima contritione, come fu quella della Maddalena, & altre simili: ma altre volte, quando la contritione non è così perfetta, quantunque toglie via tutta la colpa, non però toglie tutta la pena, & questa, che resta s'ha da purgare in questa vita, o nell'altra. Di questo ne habbiam'essempio, anco nelle cose humane: perche s'vn cauliere commette vn delitto contra il Rè, per ilquale merita che gli sia tolta la vita; può costui dapoi fargli sì gran seruigio, che merita la gratia, & perdono generale

Quanto sia giusta la sodisfattione.

Quanto sia differente il Battesimo dalla penitenza.

In che modo ci liberi da i peccati il Sacramento della penitēza.

Digitized by Google

rale dal Rè di tutta quella pena; & potrebbe essere anco, che gli facesse tal seruigio, che il merito non sia tanto, ma alquanto minore; come sarebbe a dire, la gratia del Rè, e commutatione della pena di morte in alcuno essilio tempo-
2. Reg. rale così vediamo, che fece il Rè Dauid
13. col suo figliuolo Absalon; perche hauendo costui ammazzato il suo fratello Amon; & essendo per questo il padre così giustamente sdegnato contra di lui, dopò tre anni dell'absenza sua, gli perdonò la colpa passata, con tale condi-
tione, però, che non entrasse già mai nel suo palazzo regale, nè compariss in presenza sua: dunque in questo modo: quando la contritione del penitente, non è tanto consumata, & perfetta, perdona Iddio all'huomo per virtù del Sacramento la colpa, & anco la pena
1. Reg. eterna, la quale per essa meritaua, & an-
14. co parte della temporale, però non
Che cosa perdoni Dio ne la penitenza. vuole, che così subito costui entri nel suo celeste palazzo, & goda della sua visione, finche si purghi in questa, ò nell'altra vita. Questo medesimo fece Iddio con l'istesso Dauid, alquale per cagione della sua Confessione, & grande pentimento perdonò la colpa dell'adulterio commesso, & lo restituì nell'amicitia, & gratia sua, la quale hauea perduta, dopò questo gli mandò molti flagelli, & calamità per lo peccato già perdonato. Mà
2. Reg. qual peccato fù nel mondo più perdo-
11. nato, che quello di Moise & Aaron nelle acque della contradittione, & con tutto ciò, benche perdonato fosse il
Num. peccato, restò pur sempre viua la pena
20. promulgata contra loro, dalla diuina Giustitia, che fù priuargli dell'entrata nella terra di promissione; Così dunque accade il più delle volte in questo Sacramento, nelquale per la Virtù della passione di Christo, che opera in esso, si perdona la colpa, & si racquista la diuina gratia: resta però l'huomo obligato per cagione della sua imperfetta contritione ad vna certa quantità di pena; secondo pare alla diuina Giustitia: & essendo, che si trouano molte opere virtuose lequali aiutano à scemare questa pena; singolarmente però seruono à questo, quelle che danno più pena, & trauaglio alla nostra carne; perche, come dice Santo Gregorio, poiche la carne co' suoi diletti, & appetiti ci induss alla colpa, e cosa ragioneuole, ch'essa medesima flagellata, & afflitta ci liberi da quella, & poiche per compiacere ad essa, dispiacemmo à Dio, è anco ragioneuole, che hora l'affliggiamo, & contristiamo per placare l'istesso Iddio.

DELLA ORIGINE, ET CAVSA della sodisfattione. Cap. II.

HAuendo già vista la necessità, c'habbiamo della Sodisfattione vediamo adesso l'origine, & principio di essa, acciò possiamo meglio intendere, di che qualità habbia da essere: & per fare questo, ci dobbiamo ricordare di quello, che habbiamo detto nel principio di questo Trattato, cioè che la vera penitenza, & la gratia della Conuersione nel peccatore era la maggior gratia, & misericordia, che si potesse fare in questa vita: perche benche sia maggior cosa la gloria, che la gratia; poiche l'vna è gratia principiata, & l'altra è gratia consumata; però è maggior gratia, che Dio liberi vn'huomo dal peccato, & lo metta in stato di gratia, che dapoi posto in gratia dargli la gloria: & oltre à ciò si come il Battesimo, ilquale è porta de' Sacramenti, & principio dell'humana regeneratione; apporta seco (dal canto suo) tutte le Virtù, & doni dello Spirito Santo insieme con la gratia di colui, da chi tutti questi beni procedono; così anco la vera penitenza, che è principio della nostra Resurrettione, apporta similmente seco tutti questi doni, & thesori, & particolarmente apporta vna nuoua luce, & conoscimento delle cose spirituali, & diuine, per lequali staua l'huomo auanti cieco, come che stesse nella regione di tenebre, & ombra di morte: & apporta vna nuoua Charità, & amore di Dio, laquale è forma della vera penitenza, & di tutte le Virtù; & causa nelle anime nostre mirabili affetti, & sentimenti appartenenti à questa Virtù: perche come l'amore naturale è principio di tutti gli altri affetti, & passioni naturali; così l'amore di Dio sopranaturale è cagione di tutti gli affetti, & sentimenti spirituali, & tanto

Cap. 8.

Frutti della penitenza

più

Digitized by Google

più lo fà, quanto è maggiore: Et si come sono differenti le gratie delle conuersioni, in vno maggiore come fù quella di Santo Agostino, & S. Paolo, & altre molte: & in altri sono minori, come sogliono essere per la maggior parte l'ordinarie, & quotidiane, così anco sono maggiori, ò minori gli affetti, & mouimenti interiori, che causa questa virtù; Dunque questa virtù causa nell'anima vn sì gran pentimento, & scontentezza per hauere offeso Dio? che vorrebbe l'huomo più presto hauer patito mille sorti di tormenti, che hauere offeso vn tal Signore. Causa anco vn grandissimo timore della diuina Maestà, perche vede, che l'hà offesa, & prouocata ad ira con tante offese, per lequali conosce esser incorso nella indignatione del suo furore. Causa anco vna grandissima vergogna di comparire innanzi la diuina sua presenza; come quella, che terrebbe vna donna, che hauesse offeso il suo marito, quando dopo d'hauerle perdonato, la riceuesse in casa sua: come era quella, che teneua quel publicano Euangelico, che per pura vergogna, & confusione non ardiua di alzare gli occhi al Cielo. Causa anco vn grandissimo desiderio di sodisfare à Dio, con vna conueniente penitenza, per l'offese che hà fatto à Iddio: & causa vn grandissimo desiderio di vendetta di chi è stato occasione di questa offesa, che fù la propria carne perche quando considera, che costei fù quella, che con gli appetiti, & desiderij suoi gli hà fatto stendere il braccio al disordinato amore dalle creature, & separarsi dell'amore, & obedienza del suo legitimo sposo, & signore; si adira in tal modo contra di lei, che la vorrebbe fraccassare, & martirizare, come cagione d'ogni suo male, Et accioche possiamo meglio intendere questo, imaginati quel che farebbe vna castissima donzella, se dopò l'esserli sposata in assenza con vn gentil'huomo principale, alcuna trista donna l'ingannasse, facendole credere, che vn'altro fusse il suo sposo, & così ella credendo questo, se ne stesse con lui, & lo trattasse come sposo, dimmi, di gratia, chi hauesse patito vn tale inganno, & vedesse, che quella mala fù quella, che l'hà così ingannata, & dishonorata, che farebbe? che direbbe? & che animo pigliarebbe contra di lei? senza dubbio poco le parrebbe beuersi il sangue di chi l'hauesse così dishonorata, l'anima dunque, allaquale Iddio hà aperti gl'occhi, & le hà dato vna particolare, & nuoua luce, con la quale si chiaramente vede ch'egli era il suo verace, & legitimo sposo, & l'vltimo fine, per lo quale era stata creata: & dall'altro canto vede, che per inganno di questa trista donna, cioè la sua propria carne, venne ad estendere le braccia dell'amore suo alle creature, abbracciandole con quell'amore, che solo a lui si deue: quando vede, che la causa di questo adulterio è stata la sua carne, come potrà hauere patienza con lei? come farà di non affliggerla, & tormentarla & far vendetta di chi hà fatto sì gran male? Dunque da quì nascono gli eccessi, che fanno li sogliono fare alcuni penitenti al principio della loro conuersione, a i quali tù non puoi torre la disciplina di mano, nè il cilicio, nè'l digiuno, nè altre simili asprezze, con lequali molte volte vengono a fare grandi eccessi; & guastarsi la sanità, se non procurano di hauere in questo molto giudicio, & discrettione.

Diuersità d'affetti nel penitēte.

Onde nascono li penitenti eccessi.

Tal'era lo spirito della penitenza, che dichiara quel Santo Iob in quelle parole, che dice. *Peccaui quid faciam tibi ô custos hominum?* come se più chiaramente dicesse, come espone S. Agostino: Io confesso Sig. il mio peccato, & è sì grande la pena, che ho per questo che non ricuserei patir pena alcuna per esso, vedi tu, Sig. mio che voi, che io faccia, perche sto già preparato per tutto quello, che tu vorrai fare di me: non hò altra cosa, che offerirti, eccetto, che vno cuore disposto per fare tutto quello, che tu comanderai, ch'io faccia; se comanderai, ch'io arda in viue fiamme, ò che questo mio corpo vada tutto in pezzi, ò che io patisca qual si voglia altro tormento, per grande che sia, io sono apparecchiato per farlo. Hora mi ti offerisco con le mani, & piedi legato, & gettato a terra dinanzi a'tuoi piedi; io non fuggo, non mi appello della tua sentenza, non vò fuggendo la giurisdittione, non mi scuso, non supplico, che

Iob.7.

Luc.18.

Come sia stimolato il penitente ad affligger la sua carne.

Digitized by Google

che mi sminuisca le pene, ma che mi sententij secondo la volontà tua: tu sei il coltello, sarò io la carne, taglia, Sig. mio, doue ti piacce, pur che mi perdoni le colpe, ch'io ho commesse. Nell'istesso modo si affliggeua quel Santo Re Dauid in vno de' suoi Salmi penitentiali, quando diceua, *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis rugiebam a gemitu cordis mei: Domine, ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus, cor meum conturbatum est, &c.* Et così si doureb-bono anco affliggere, & humiliare, e castigare quelli, che hanno offeso vn tal Signore: perche, come dice vn Dottore, l'anima, che contra la volontà di Dio dispreggiando il Creatore, si dilettò disordinatamente nella creatura, è cosa giusta, che paghi, & purghi con volontarij trauagli il volontario diletto, col quale si priuò di luce. Et poiche alla colpa naturalmente si deue la pena, con la qual si corregge, & ordina la colpa; è cosa giusta, che abbracci, & procuri le pene, chi hebbe ardire di commettere tali colpe, & poiche l'huomo peccando dispreggiò il sommo bene, & lo cambiò per vna vilissima creatura; il che è grandissima ingiuria, & dispreggio di quella suprema maestà; giusto è, che si humilij, & dispreggi; & abbassi volontariamente fino alla poluere della terra, quello, che ha fatto si poca stima d'vn sì gran Signore. In questo modo dunque s'affaticorono per sodisfare a Dio, quelli, a chi il Signore aperse gli occhi con questo lume celeste, col quale conoscendo la immensità, & grandezza della diuina bontà, in essa conoscono la grandezza della loro malitia, & conforme à quello desiderano di sodisfargli. Per confermatione di questo, & anco per essempio, & confusione della tepidezza de' nostri tempi, mi è parso porre quì vn pezzo d'historia del rigore, & asprezza mirabile d'alcuni Santi penitenti, che vide San Giouanni Climaco in vn Monasterio; il che riferisce questo Santo huomo, come testimonio di vista; quasi in queste parole.

Penitenza di Dauid. Psal. 37.

Perche la pena si conuenga alla colpa.

Diuerse guise di penitenti veduti da San

Giunto ch'io fui in questo Monastero, vidi in esso cose, che mai l'occhio del pigro vide, & vdij cose, che mai l'orecchie de' negligenti vdirono, nè il cuore del tepido spensierato potè già mai capire. Vdij parole, & opere vidi potenti per far forza (se dir si può) all'onnipotente Dio, & inchinarlo a misericordia. Vidi molti di quelli Santi penitenti, che si stauano tutta la notte al sereno, vegghiando senza muouersi d'vn luogo, & quando il sonno gli vinceua, combatteuano con loro stessi, & villaneggiando se stessi con parole ingiuriose, si cauauano il sonno da gli occhi à forza di braccia, per non dare à i loro corpi quel poco di riposo. Vidi altri con gli occhi fissi nel Cielo, chiedendo sempre con lagrime, & sospiri perdono, & misericordia: Et altri per lo contrario diceuano col Publicano, che non erano degni di leuar gl'occhi al Cielo, nè parlar con Dio; & così teneuano i loro visi inchinati alla terra offerendogli l'anime loro confuse, & ammutite, piene di timore, & di confusione. Altri stauano vestiti di sacco, & di cilicio col viso gettato sopra le ginocchia, dando spesso della testa in terra con amarezza di cuore. Frà questi erano alcuni, che haueuano bagnata la terra con molte lagrime: Et altri, che dolorosamente si lamentauano, perche loro mancauano queste lagrime. Molti di costoro, come si suol fare sopra i morti faceuano pianto sopra l'anime loro, & con lamenti piangeuano la loro caduta, e morte. Altri a guisa di Leoni ruggiuano, & gridauano nell'intimo del cuore, reprimendo frà se stessi i gemiti, & tal volta, quando già non si poteuano più contenere, subitamente prorompeuano in grandi voci, & sospiri. Vidi alcuni di quelli, che nell'apparenza, & nell'opere, & ne i pensieri, erano tanto alienati da se stessi, come se fussero statue di marmo; perche la grande afflittione gli haueua già fatti insensibili à tutte le cose: costoro teneuano l'anime loro, come sommerse nell'abisso dell'humiltà; & col continuo fuoco della tristezza haueuano già diseccata la fonte delle lagrime. Et anco alquanto dopo segue il sant'huomo dicendo, Quiui vedresti que' Santi penitenti andare infiacchiti, & inchinati fin'a terra, i quali dispreggiando già la carne, mescolauano con la cenere il pane, che mangiauano,

Giouan. Climaco.

Luc. 18.

Asprezza notabile di penitenza.

Digitized by Google

nano,& con le lagrime quello, che beueuano: Non si vdiuano trà costoro altre parole,che queste, Misero me,misero me;giustamente,giustamente;perdona Signore perdona Signore. Molti di quelli teneuano le lingue fuora, come cani assettati,consumati, & disfatti per la gran sete. Altri si stauano brucciando nella riuerberatione del Sole in mezo della state;& altri per lo contrario si lasciauano gelare in mezo del verno al freddo, & al sereno. Alcuni pigliauano vn pochetto di acqua,per rinfrescare la lingua senza beuere però quanto bisognaua; & altri similmente mangiauano vn pochetto di pane,& il resto lo gittauano da se,dicendo, che non meritauano di mangiar cibi humani, poiche haueuano fatto opere di bestia. Frà questi essercitij, che luogo trouerebbe il riso? ò le parole otiose?ò l'ira? ò il furore? doue eran le feste? doue la cura, & seruigio del corpo? doue si troua ramo alcuno di vanagloria? doue le carezze, & diletti della gola? Tutto il pensiero era di gridare al Signore di giorno, & notte,& solo frà loro si vdiua la voce dell'oratione. Vi erano alcuni,che battendosi crudelmente il petto come se stessero chiamando alla porta del Cielo, esclamando diceuano, Apri, pietoso giudice, la porta,che noi co' nostri mali habbiamo serrata. L'altro diceua,Mostra, Signor mio, la tua faccia sopra di noi,& saremo salui. L'altro diceua,Dimostrati,Signore,a questi poueri,& miserabili, che stanno sempre in tenebre, & ombra di morte. L'altro diceua, Deh Signore, fà, che siamo presto preuenuti con la tua misericordia, perche siamo giunti in vna grandissima pouertà. L'altro diceua, Forse che vn giorno piacerà al Signore di rallegrarsi sopra noi altri;forse vdiremo alcun giorno quella dolce voce,che dica; salute à i prigioni, & à quelli che stanno nelle tenebre, riceuete la luce. Haueuano sempre la morte innanzi à gli occhi: & parlandosi l'vn l'altro,diceuano,come credi che passeremo in quell'hora? & qual sarà il nostro fine? forse sarà già reuocata la sentenza della nostra condannatione: forse sarà giunta la nostra oratione al Sig.& se gli è giunta, come sarà riceuuta?quanto ci haurà giouato? quanto l'haurà placato? perche vscendo esse da bocca sì brutta, poca gratia potrà ritrouare innanzi à lui.Chi sà se per ventura gli Angeli Santi, à chi siamo stati raccommandati, saranno già approssimati à noi: ò se stanno tuttauia separati per la gran puzza delle nostre colpe? Alcuni di loro à queste & altre dimande rispondeuano. Chi sà fratello(come diceuano i Niniuiti)se il Signore ci perdonerà, o si volterà verso noi, & non periremo? Però perseueriamo adesso chiamando insin'al fine della nostra vita; perche il Signore è misericordioso, & con la nostra perseueranza si placherà.Corriamo,fratelli,corriamo, perch'è necessario correre, & molto leggiermente,per ritornare al luogo, donde siamo caduti. Corriamo sempre per questo cammino, & non perdoniamo à questa sozza carne, ma vendichiamoci sempre di lei,& crucifiggiamola,poicho ella prima ci hà posti in Croce.

Parole di diuersi penitenti.

Psal.79. *Psal.106.* *Psal.78.* *Isa.49.*

Ioan.5.

Confidenza nella penitenza.

Hor che cosa era vedere dopò tutto questo l'effigie, & mal trattamento de i loro corpi? Teneuano il viso, come di morti, gli occhi consumati di fiacchezza,le guancie abbrucciate & arrostite, i peli delle ciglia caduti col continuo piangere, haueuano fatto i calli nelle ginocchia à guisa di Camelli, con l'vso cōtinno dell'oratione.Teneuano i petti tanto fraccassati de i gran colpi, che si dauano, che lo sputo di molti di loro era mescolato con sangue. Pregauano questi ben'auuenturati il padre del monasterio,il qual era vn vero Angelo, frà gli huomini, che gli mettesse catena al collo,& alle mani,& gli mettesse i piedi ne i ceppi, & non li togliesse di là fino al giorno della sepoltura, benche anco dell'istessa sepoltura si teneuano indegni. Ma quando già veniua l'hora del morire, all'hora si vedeuano cose di grā timore: si poneuano intorno al letto di quello,che moriua, & con molti accesi desiderij,con viso,& parole dolorose lo domandauano,dicendo, Come và, fratello?come và la cosa teco? che ci dici? che speranza hai? che pensi sarà di te? hai tù forse trouato quel che cercaui? sei giunto al porto della salute? ti hanno data alcuna arra di sicurtà?hai senti-

Timore di morte ne i penitenti.

Digitized by Google

tò dentro il tuo cuore alcuna nuoua luce? ò forse hai vdito dentro alcuna voce, che ti diceſſe, I tuoi peccati ti ſon perdonati? ò pure, La tua fede ti hà fatto ſaluo? ò forſe hai vdite altre voci, che ti dicano, *Deſcendant peccatores in infernum, & omnes gentes, quæ obliniſcuntur Deum*? Deſcendano i peccatori nell'inferno, & tutte le genti, che ſi ſmenticano di Dio: ouero, Con le mani, & piedi legati, gettatelo nelle tenebre eſteriori; ouero, Togliaſi via il triſto, acciò non veda la gloria di Dio? Che ci riſpondi, fratello? Ti preghiamo, che ci dichi alcuna coſa; acciò da te ſappiamo quel che per noi ſtà preparato, perche la tua lite ſtà per concluderſi: & quello, che hora riceuerai, non ſei per mutarlo giamai. Ma le noſtre cauſe ſtanno pendenti, & ſi hà da dare la ſentenza. A queſte dimande alcuni riſpondeuano, Benedetto ſia il Siguore, che non hà permeſſo, che fuſſimo portati ne i denti del nemico. Altri più triſtamente riſpondeuano, dicendo, O miſera quell'anima, che non hà oſſeruato intieramente la ſua profeſſione, perche adeſſo molto bene conoſcerà queſto, che le ſtà apparecchiato. Hor poi che io vidi, & vdij le ſopradette coſe, reſtai tanto attonito, & ſpauentato, che poco mancò, ch'io non cadeſſi in vn'abiſſo di triſtezza, conſiderando la negligenza della mia vita, & la tepidezza della mia penitenza, paragonandola con quella di queſti Santi. Hor che dirò dopò tutto queſto dell'alloggiamento, & della caſa, doue ſtauano? era tanto brutta, & tanto oſcura, & fetida, & ſtaua tanto piena di horrore che veramente era (coſi, come ſi chiamaua) carcere; che ſolo la ſua figura, & viſta baſtaua per inſegnare la penitenza. Forſe che tutto queſto parrà incredibile, ò impoſsibile à i negligenti: ma à i veri penitenti, & à quelli, che ſanno conoſcere il bene, che per il peccato ſi perde, altro parrà: perche l'anima, che perduta già quella prima pace, & amicitia, che teneua con Dio, ruppe i patti, & conditioni, che con eſſo haueua, & perdè l'ineſtimabil theſoro della gratia, & le conſolationi dello Spirito tanto, & anco ammorzò il fuoco della Charità; onde procedeuano le dolci lagrime, quando di tutto queſto ſi ricorda, è trapaſſata ſi fortemente dal dolore, che non ſolo ſopporta tutti queſti trauagli con patienza, ma ſi vorrebbe parimente crocifiggere, & tagliare in pezzi, ſe le foſse conceſso.

Matt.9. *Pſal.9.* *Mat.22* *Eſa.26.* *Secundū 70.* *Pſal.23.* *Habitatione di huomini penitēti.*

In queſto modo dunque ricordandoſi queſti ben'auuenturati padri della felicità dello ſtato, nelqual haueuano viuuto, & di quelli tanto Santi, & tanto dolci eſsercitij, ne i quali s'erano alleuati, diceuano col Santo Iob, *Quis mihi tribuat iuxta menſes priſtinos ſecundū dies, quibus Deus cuſtodiebat me? Quando ſplēdebat lucerna eius ſuper caput meum, & ad lumen eius ambulabam in tenebris? ſtetut, &c.* Chi mi concederà tanta gratia, ch'io foſsi adeſso, come in quei primi giorni, quando Dio mi cuſtodiua, come nel tempo della mia giouentù? quando ſecretamente Iddio ſi ſtaua nella mia caſa? quando il ſuo lume luceua ſopra il mio capo, & col ſuo lume io camminaua frà le tenebre? quando col latte mi lauaua i piedi, & dalla pietra mi ſorgeua vn riuo d'olio? In queſto modo dunque ricordandoſi ciaſcuno de i ſuoi paſſati eſsercitij, & de i fauori, & conſolationi, che da Dio haueuano riceuuto, amaramente piangeuano, & frà ſe ſteſſi diceuano: Dou'è quell'antica purità della noſtra oratione? dou'è quella ſi grande ſperanza, con laquale orauamo? doue ſono le dolci lagrime in mezo delle noſtre afflittioni? doue la gloria di quella puriſsima Caſtità? dou'è quella Fede, & lealtà col noſtro Prelato? dou'è quella Virtù, & efficacia della noſtra Oratione? tutte queſte coſe ſono perdute, & ſono ſparſe come fumo. Et dicendo queſte parole, era si grande il dolore, c'haueuano d'vna tal perdita, congiunto con l'horrore di ſe medeſimi, che chiedeuano à Dio, che deſſe loro qual ſi voglia ſorte di tormenti in queſta vita, per far vendetta de i proprij corpi; poiche furno loro occaſione di tanto male. Alcuni gli chiedeuano, che deſſe loro alcuna grauiſsima infirmità. Altri, che perdeſsero gli occhi, & la viſta, & che reſtaſsero come ſpettacolo di miſeria al mondo. Altri, che gli faceſse ſtroppiati di mani, & piedi, acciò che con queſti mali preſenti, poteſſero

Giob.2.

Parole feruenti di veri penitēti.

Digitized by Google

sero euitare i futuri. Ma io, fratelli miei, non sò come ho potuto perseuerare tanto tempo fra tante lagrime, perche stette fra costoro trenta giorni, i quali finiti mi ritornai à quel Santo Padre, che era prepositо del monasterio: & vedendomi egli cosi spauentato, & trasmutato, intendendo la causa della mia turbatione, disse; Che cosa è questa, padre Giouanni? Hai vista la battaglia di quelli, che combattono? Io l'ho vista, padre, gli dissi, Io l'ho vista, & stò marauigliato, & tengo più sicuri quelli; che dopò la caduta piangono in quel modo; che gli altri, che mai cadettero, & non piangono come questi: perche mi pare, che la loro caduta, à questi tali (disponendo cosi la diuina gratia) è stata occasione di sì marauigliosa essaltatione. Quasi tutte queste parole sono di San Giouanni Climaco, che dà testimonianza di tutte queste cose, & anco d'altre più ammirabili, & spauentose, come persona che le hà viste con gli occhi proprij.

Quali effetti produca il vedere la vera penitenza in altri.

Ho voluto scriuere tutte queste cose qui per molti effetti: Il primo acciò che ci confondiamo, & humiliamo, vedendo la tepidezza della penitenza de' nostri tempi, paragonandola col feruore, & rigore di quelli padri passati. Il secondo acciò vediamo fin doue giunge la virtù della Charità, & della luce dello Spirito santo, la quale stà sempre apparecchiata per tutti i fideli Christiani cosi per quelli, che all'hora furono, come per quelli, che adesso sono, & saranno, se si sforzassero a trauagliare, come quelli. Il terzo acciò che con questa speranza, & essempio ci destassimo a fare alcuna cosa di più di quello, che facciamo, hauendo visto quel tanto che quelli padri faceuano: poiche non haueuano altra sorte di corpo, che'l nostro; ne meno altro Signore, & protettore, ne i loro trauagli: perche per quella causa si mettono essempij di cose maggiori, acciò non ci paiano strane le minori. Egli è ben vero, che non perciò si deue alcuno subito sbigottire, se non fà quello che questi Santi hanno fatto: perche sì come nel corpo humano sono molti membri, vno più nobile, che l'altro: & nel Cielo vi sono molte seggie, vna più alta, & l'altre più basse: cosi anco nella Chiesa vi sono diuersi gradi di meriti, diuerse vite, & diuerse penitenze, che ci dispongono per essa: & quello, ch'e necessario per vna vita, non è necessario per l'altra. Nè meno dobbiamo subito cercar di fare tutto quello, che i Santi hanno fatto, perche molte cose loro ci si propongono più per ammiratione, che per imitatione: perche quel che stà bene ad vn Gigate, non stà bene ad vn Nano; & quel che si conforma con vno spirito molto alto, non si conforma con l'infimo.

Ioan. 14 Discretione del la penitenza.

DELLE TRE OPERE principali, con le quali sodisfacciamo à Dio. Cap. III.

ESsendo proprio dell' opere penali, & trauagliose, essere sodisfattorie di qui nasce, che secondo la Dottrina de' Santi, & della Chiesa, sono trè sorti di opere Sodisfattorie, cioè Digiuni Elemosine, & Orationi: percioche tutte queste opere, oltre che sono sante, è virtuose; sono pennose alla nostra carne: & cosi per il dolore della pena sodisfanno per la dilettatione della colpa. Et oltre à questo, essendo che nell'huomo vi sono tre cose principali, con le quali il più delle volte offendiamo Idio, cioè con la robba, col corpo, & con l'anima, giusto è, che con tutte quelle facciamo la sodisfattione, & che di tutte quelle noi facciamo vn sacrificio, il quale si fà con queste tre Virtù; perche con l'Elemosina; gli facciamo sacrificio della robba: col Digiuno del corpo: & con l'Oratione dell'anima. Et oltre a questo, essendo che tutti i peccati sono ò contra Dio, ò contra noi ò contra il nostro prossimo, a tutte queste sorti di persone hanno riguardo queste tre Virtù, perche il Digiuno serue per noi: la robba per li prossimi: & l'Oratione per Dio.

Opere sodisfattorie di tre sorti.

NOTA.

DELLA PRIMA OPERA Sodisfattoria, la qual è il Digiuno.

PEr questa cagione colui, che desidera sodisfare a Dio veramente, & con tutto il cuore, si deue essercitare

prin-

Digitized by Google

principalmente in queste tre Virtù: Et prima cominci dal Digiuno: ilqual come habbiamo detto, col dolor della pena, paga per la delettatione della colpa, & castiga la carne; laquale il più delle volte è stata causa di tutti i nostri peccati. Et come dice S. Bernardo, astenendoci noi per mezo del Digiuno dalle cose lecite acquistiamo perdono delle cose illecite: di modo tale, che con vn breue digiuno scontiamo il tormẽto de' digiuni eterni: Perche per lo peccato meritiamo l'inferno, doue non vi è cibo alcuno, nè consolatione; doue quel ricco auaro tanti anni sono, che chiede vna goccioła d'acqua, ne mai la riceuè. Dunque felice il Digiuno, col quale si riscattano tali digiuni, & si schifano tali tormenti: & come disse il medesimo Santo; Il Digiuno non solo è lauatorio de' peccati; ma anco estirpatione de vitij: non solo acquista il perdono della colpa; ma anco merita la gratia: non solo toglie i peccati passati; ma anco preserua da i futuri: Perche il Digiuno, come dice Pietro di Rauenna, è vna fortezza di Dio, palaggio di Christo, muro dello Spirito santo, bandiera della Fede, segno della Charità, & stendardo della Castità. Il Digiuno (dice S. Agostino) purga l'anima, inalza i sentimenti, fa soggetta la carne allo spirito, crea il cuore contrito, & humiliato, disfà le nuuole della concupiscenza, mitiga l'ardore della lussuria, e accende il lume della Castità. Il Digiuno è freno de' nostri appetiti, mortificatione delle passioni, disciplina della vita, & temperanza della cupidità. Il Digiuno è fratello della pouertà, figliuolo della penitenza, padre della Castità, compagno dell'Oratione, coltello dell'amor proprio, guardia della nostra salute, & mezo efficacissimo per placare Iddio, & acquistare gratie da lui. Con questo lo placarono i Niniuiti. Con questo s'humiliauano, & si soccorreuano sempre i figliuoli d'Israel ne' loro trauagli. Con questo si ripararono, & difesero quelli tre giouanetti dal furore del Rè di Babilonia. Con questo fù rapito Helia nel carro di fuoco. Con questo riceuè Moisè la legge da Dio. Et con questo si preparò il figliuolo di Dio per la predicatione dell'Euangelio; non per bisogno suo, ma per essempio nostro.

A che serua il digiuno nella penitẽza.

Luc. 16.

Effetti del digiuno.

Ioan. 3.
1. Reg. 7.
& alibi.
Dan. 1.
4. Reg. 2.
Exo. 34.
Matt. 4.
Marc. 1.

Asprezze di vita fodisfanno al l'ofena.

Però quello, che da douero desidera fodisfare à Dio, & far vendetta de' suoi nemici, & goderfi tutti questi priuilegi, armisi con vn forte, & Santo odio di se stesso, cioè contra la sua propria carne, facendone giustitia, & castigandola con digiuni, vigilie, discipline, cilicij, vesti aspere, & duro letto, & con tutte le maggiori asprezze, che potrà: perche con questo, non solo fodisferà a Dio, ma anco trionferà del più valoroso de' suoi nemici, & farà il suo corpo, & spirito tempio uiuo dello Spirito Santo. Ma tutto questo s'hà da fare con discretione, & moderatione, accioche in tal modo castighiamo il nemico, che non ammazziamo l'huomo, & destruggiamo il soggetto, delquale habbiamo bisogno per lo seruigio diuino. Percioche per questo commandaua Iddio nella legge, che in tutti i sacrificij si offerisce il sale per significare la discrettione, & temperanza, che dobbiamo hauer in tutti questi sacrificij spirituali. Et per mancamento di questo, molte persone spirituali sono venute à straccare, & disfare la complessione, & à mancare in mezo del cammino: perilche da poi per ricuperare la sanità, fù necessario straccarsi in tutti gli esercitij spirituali, & quel ch'è peggio, nell'istessa Virtù, che da quelli dipende.

Luc. 2.

DELLA SECONDA OPERA fodisfattoria, la qual è l'Elemosina.

MA acciò che il digiuno sia più meritorio, è necessario accompagnarlo con opere di misericordia; perche come dice Sant'Agostino, così è il Digiuno senza Charità, e senza elemosina, come la lampada senza olio: & in vn'altro luogo dice il medesimo Santo, Voi altri, fratelli, date l'elemosina, acciò le vostre orationi siano essaudite, acciò Christo vi aiuti ad emendare la vita, & vi perdoni i peccati, & vi liberi da' mali futuri, & vi dia i beni eterni. A questo proposito ancora dice Pietro di Rauenna, che quantunque il Digiuno toglia l'infirmità de i vitij, & le passioni della carne, & le occasioni del peccato, non

Limosina aiuta del digiuno.

Digitized by Google

non dà però perfetta salute senza l'vnguento della misericordia, & senza il fiume della pietà, & senza il soccorso dell'Elemosina.

Il Digiuno (dic'egli) sana le ferite de' peccati, ma non toglie le cicatrici di quelli senza il balsamo della misericordia. Questa (dice quel Santo Tobia) libera del peccato, & dalla morte, & non lascia andare l'anima nelle tenebre. *Ignem ardentem extinguit aqua, & elemosina resistit peccatis.* L'Ecclesiastico dice, che sì come l'acqua estingue il fuoco, così l'elemosina vccide il peccato. Sopra il che dice Sant'Ambrosio, Grande è veramente la forza dell'elemosina che con la fonte della sua beneuolenza spegne la fiamma de i peccati: & co'l riuo della sua larghezza ammorza l'incendio de i vitij: di modo tale, che quantunque stia Iddio offeso, & prouocato ad ira: per virtù dell'elemosina perdona a colui, c'hauea determinato castigare per le sue colpe. Et Santo Agostino dice, Si come si smorza il fuoco dell'Inferno con l'acqua salutifera del Santo Battesimo, così anco s'estingue la fiamma de i peccati con l'elemosina, & opere di giustitia: di modo che il perdono de i peccati, che vna volta ci diè il Battesimo, ce lo dà ogni giorno l'esercitio dell'elemosina, come vn'altro secondo Battesimo.

E ben vero, che la comparatione non è in tutto simile: ma gran lode, & gloria è dell'elemosina essere paragonata con questo celeste lauatorio, che è fonte, & porta di vita: per il che il Profeta Daniel non trouò altro mezo per liberar il Rè Nabuchodonosor da quella tanto rigorosa sentenza, che contra lui era dal Cielo fulminata, eccetto, che con dargli consiglio, che s'appoggiasse a quest'Anchora sacrata dell'Elemosina, & così disse, *Quamobrem, Rex, consilium meum placeat tibi, & peccata tua eleemosinis redime: et iniquitates tuas misericordijs pauperum.* Piglia, ò Rè, questo mio consiglio, & riscatta i tuoi peccati con l'elemosina; & le tue malignità con opere di misericordia verso i poueri: Imperoche molto ben sapeua questo buon Profeta di quanto grande importanza fosse per trouare misericordia appresso di Dio, vsare misericordia verso de gli huomini: poiche egli è certo; che con quella misura, che misuriamo, saremo con l'istessa misurati. Et però nel dì del Giudicio si ha da fare sì gran festa per l'opere della misericordia; poiche quelle hanno da essere la tariffa ò taxa, per la quale ha da esser giudicata la nostra vita. Sopra di queste parole dice Sant'Agostino, E' scritto, riscatta i tuoi peccati con l'elemosina.

Per questa ragione principalmente fà caso il Signore dell'elemosine: perche per esse viene finalmente a dare il guiderdone a i suoi; *Venite benedicti patris mei*, (dice il Signore) *possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi, quia esuriui, et dedistis mihi manducare, Sitiui, et dedistis mihi bibere, etc.* Come se più chiaramente dicesse: E difficil cosa esaminare diligentemente le vostre vite, & vsare misericordia con voi: ma con tutto ciò venite al Regno Eterno, perche hò hauuto fame, & mi hauete dato da mangiare: ho hauuto sete, &c. Di modo che tù non vai al regno, perche non hai fatto peccati; ma perche gli hai redenti con l'elemosina. Et dirà per lo contrario à i tristi; Andate al fuoco eterno, non solo perche hauete peccato, ma anco perche non hauete redenti i vostri peccati con l'elemosina; perche se voi l'haueste fatte, quelle vi libererebbono da questo castigo. Fin quì son parole di Santo Agostino. Però anco più di questo dice Pietro di Rauenna, E cosa marauigliosa vedere, quanto è dilettenole a Dio il nutrimento del pouero; poiche nel regno del Cielo, & in presenza de gli Angeli, & in quella sì grande congregatione de i resuscitati, non si fà mentione, nè della morte, che patì Abel, nè del modo che saluò Noè, nè della fede c'hebbe Abramo, nè della legge che diede Moisè, nè della Croce di San Pietro: ma del pane, che si è dato al pouero; per il che marauigliato San Giouanni Chrisostomo dell'efficacia, & bellezza di questa Virtù; dice queste

Tob.4. *Eccl.24.* *Quanta sia la forza della limosina* *Dan.4.* *Consiglio di Daniel a Nabuchodonosor.* *Matt.7.* *Per qual cagione si lauda la limosina.* *Mat.25.* *Gen.4.* *Gen.8.* *Gen.13.* *Exod. 23. et 34. et alibi.*

Digitized by Google

parole in vn Sermone. L'elemosina è amica di Dio, & sempre si ritroua appresso di lui; acquista gratia per chi lei vuole; scioglie i legami de i peccati; scaccia le tenebre, & mitiga le fiamme delle nostre passioni: ad essa stanno aperte le porte del Cielo: & si come à Regina; nissuno de i portieri ardisce dimandarle, chi sei, nè chi cerchi: anzi le vanno incontra benignamente a riceuerla. Et Vergine, hà le ale d'oro, & i vestimenti di gran bellezza. Il suo viso è bianco, & mansueto, & con le ale, & leggierezza, che tiene, sempre assiste nella presenza di Dio.

Effetti della limosina.

Hora essendo, ch'egli è sì grande l'efficacia di questa Virtù, colui, che desidera sodisfar a Dio, & acquistare la misericordia che desidera, vestasi di questa veste, essercitandosi in opere di misericordia, hauendo compassione alle miserie de' poueri, solleuandole, se può co' suoi beni, & se non può co'l Consiglio, con l'Industria, con l'Oratione, con l'Intercessione, & quando altro non si può, almeno con la compassione de i loro trauagli; poiche come dice San Gregorio; Non manco da quel, che col cuore ha compassione, che l'altro, il quale dà de' suoi beni; perche vno dà la sua robba, & l'altro l'anima.

Però qui è molto da notare quello, che Sant'Agostino dice a questo proposito, ch'essendo molte sorti di misericordia, con le quali acquistiamo il perdono de i peccati, nessuna è maggiore, che perdonare di cuore a quelli, che ci hanno offeso: conforme a quello, che dice Pietro di Rauenna, O huomo guarda bene, che tu non puoi stare senza peccati, & vuoi, che sempre ti siano perdonati: dunque per questa causa, sempre perdona tù tanto a gli altri, quanto vuoi, che sia perdonato a te, & se questo farai, sappi, che perdonando a gli altri, perdoni a te stesso. Quasi il medesimo dice anco Cesario in queste parole, Colui, che non ha con che redimere i cattiui, nè vestire i nudi; sforzisi di non portare odio col cuore a i suoi prossimi, & di non rendere mal per male a' suoi nemici: ma più tosto gli porti amore, & facci oratione per essi; & habbi grande speranza nella misericordia, & promesse del suo Signore, dicendogli, Dammi, Signore, perche hò dato: perdonami, perche hò perdonato.

Qual sia la misericordia maggiore di tutte l'altre.

DELLA TERZA OPERA *Sodisfattoria, la qual'è l'Oratione.*

OLtre tutto questo aiuta l'Oratione non solo alla terza parte della penitenza, cioè alla sodisfattione; ma anco alla prima, cioè alla Contritione: poiche per mezo suo molte volte il Signore infonde questo spirito nell'anime de' peccatori, & anco per essa s'acquista il perdono de' loro peccati: poiche con questa l'acquistò quel Publicano Euangelico, & con l'istessa il figliuol Prodigo. Perilche ci consiglia il Profeta, che noi ritorniamo a Dio per questo mezo, dicendo, *Tollite vobiscum verba, & conuertimini ad Dominum: & dicite ei, Omnem auser iniquitatem & accipe bonum, & reddemus vitulos labiorum nostrorum.* Portate con voi parole, & tornate al Signore, & ditegli; Togli da noi, Signore, ogni, malignità, & piglia la nostra buona volontà, & ti offeriremo il sacrificio delle nostre labbra. Hor con questa sorte di parole tratta con Dio l'Oratione, & fa mansueto quel petto diuino, più che di dimiante per li superbi, & più che di cera molle per li penitenti, & humili. Ma dimmi, chi è stato già mai fin'al dì d'hoggi, c'habbia chiamato il Signore con questo cuore, che subito non sentisse nell'anima sua quelli indicij, & messaggieri della sua clemenza? Così ce lo hà promesso egli per il Profeta, dicendo, *Omnis qui inuocauerit nomen Domini saluus erit.* Qual si voglia, che inuocherà il Signore in questo modo, sarà saluo.

Oratione sua gli la cõtritione.

Ose. 14. Luc. 15.

Ioel 2.

Et accioche quest'oratione possa più ageuolmente ascendere in alto, è necessario metterle quelle due ali, delle quali habbiamo già trattato, cioè del Digiuno, & Elemosina, acciò con queste voli più leggiermente senza mai posarsi, fin che giunga nel cospetto diuino. La ragione d'vna tal'vnione, & fratellanza è questa: perche la misericordia

Ale dell'Oratione.

Digitized by Google

cordia fa sì, che l'oratione non comparisca innanzi al cospetto diuino vacua, & che non si possa chiamare oratione secca: & anco vsando la misericordia col prossimo, l'huomo prouoca Iddio a farla con seco, come ce lo insegna San Giouanni Climaco in queste parole. Se sarai amico dell'Oratione, fa che tu sia anco amico della misericordia, perche questa farà, che tu sij misericordiosamente essaudito da Dio; poiche anco tu hai essaudito il prossimo tuo per amor suo.

Oratione sia accompagnata dalla limosina

Ma il digiuno aiuta l'Oratione, disponendo l'huomo per essa: perche stando il corpo leggiero, & libero dal peso del cibo si fà più leggiero per volar'in alto. Perilche l'Oratione di quello, che digiuna, oltra che gli è più sodisfattoria, è anco più spirituale, e più pura. Per la qual cosa dice il medesimo Santo, L'anima di colui che digiuna, ora con sobrietà, & attentione: ma quella del mangiatore è dissoluta, e piena d'imaginationi, & brutti penfieri. Et sì come il Digiuno aiuta l'Oratione, così anco la Oratione il Digiuno: perche come dice San Bernardo, L'Oratione acquista Virtù per digiunare; & il Digiuno merita la gratia dell'orare; di modo, che la fortezza, che bisogna all'huomo per castigare la carne, ce la dà il gusto, & spirito dell'Oratione; poiche ciascuna di queste Virtù toglie sopra sè la parte del peso, di ch'è capace nella santificatione dell'huomo; perche, come dice San Girolamo; col Digiuno si guariscono i vitij del corpo, & con l'Oratione i dolori dell'anima.

Tre virtù dell'oratione

Ritrouiamo dunque conforme a questo, che l'Oratione, oltra l'esser opera sodisfattoria, il che s'appartiene al presente Trattato, è anco opera meritoria, & che impetra, & causa diuotione. In quanto ch'è sodisfattoria con essa paghiamo i debiti de' nostri peccati. In quanto ch'è meritoria, meritiamo per essa accrescimento di gratia, & di gloria. In quanto ch'è impetratoria, guadagniamo per essa quel che humilmente chiediamo. Et in quanto che crea, & causa in noi deuotione, guadagniamo per essa vna nuoua luce, gusto di Dio, renouatione de' buoni propositi, & desiderij; pace, & quiete dell'animo; fortezza, & prontezza per ben'oprare. Et questo è quello, che propriamente si chiama diuotione. Questi quattro frutti così principali apporta seco la Virtù dell'Oratione; & però, è cosa conueniente che ci esercitiamo in essa con perseueranza, & con tutta l'attentione possibile. Ma perche di questa Virtù tratteremo appresso più copiosamente; per adesso non farò altro, che rimettere il Christiano lettore alle considerationi, & orationi, c'habbiamo posto di sopra, trattando della Contritione, esercitandosi in quelle per alcuni giorni auanti, & dopò la Confessione, per isuegliare con esse il dolore, e pentimento de' loro peccati, & per sodisfare à Dio per essi: Et questo è quello che qui pretendiamo. Et perche vna delle cose, che più serue per questo, e la considerazione de i beneficij diuini, & de' nostri peccati: In questa principalmente si deue il Christiano essercitare, come habbiamo già dichiarato: Et dopò l'hauere speso alcuni giorni in questo, potrà pensare alle altre sorti d'orationi, & considerationi, che si pongono nel Trattato dell'Oratione: acciò che con la varietà de gli essercitij riceua più luce, più gusto, & manco fastidio delle cose di Dio.

SEGVE VN BREVE MODO di Confessarsi, per le persone, che si Confessano spesso. Cap. IIII.

HAuendo già trattato della Confessione per le persone, che di rado si Coufessano: Hora diremo del modo, nel quale si deono preparare, & essaminare per Confessarsi quelli, che spesso si Confessano; molti de i quali patono gran trauagli, & scropoli, perche esaminando la loro coscienza, alle volte non trouano di che cosa s'habbiano da Confessare; perche essendo, che da vn canto credono, & sanno per certo, che non stanno senza peccati: & dall'altro nel tempo del Confessarsi non gli sanno ritrouare;

Digitized by Google

per questo si rammaricano disordinatamente, & credono, non essersi mai Confessati bene.

Onde nasca il nõ conoscere i peccati.

Di questo possiamo assegnare due cause, l'vna è, che in vero è molto difficile, che l'huomo conosca se stesso, & che conosca molto bene tutti i cantoni della sua coscienza: perche non fuora di proposito disse il Profeta, *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me Domine.* Chi conosce i peccati? Signor mio, liberami dà gli occulti peccati miei. L'altra causa è, che i peccati de i giusti, i quali (come dice il Sauio, cascano sette volte al giorno) sono più tosto peccati di omissione, che di commissione: i quali sono molto difficili dà conoscere. Et per intelligenza di questo è da sapere, che tutti i peccati si commettono per vna di queste due vie, cioè ò per via di commissione, facendo alcune opere male, com'è rubbare, ammazzare, dishonorare, &c. ò per via di omissione, cioè lasciando di fare alcuni beni, come lasciando d'amare Iddio, di digiunare, di dir l'vfficio, &c. Hor frà queste due sorti di peccati, essendo, che i primi consistono in attione, sono molto sensibili, & molto facili da conoscere: Ma perche gli altri non consistono in fare, ma lasciare di fare, sono più difficili: perche quello, che non è, non si può lasciar vedere: per il che non è da marauigliarsi, che le persone spirituali, maggiormente, quando sono semplici, non trouano alcune volte peccati, di che accusarsi: essendo che queste tali persone non cadono così spesso in quelli peccati di commissione, che habbiamo detto: & gli altri, che sono per via di omissione, non si conoscono, & da quì nasce, che non trouano di che confessarsi, & si affliggono per questo.

Maniere di peccare sono due.

Peccati, eõtrachi si commettono

Ma per rimedio di questo mi è parso di metter in ordine questo Memoriale per simili persone, nelquale principalmente si tratta di questa sorte di peccati. Et perche questi peccati ponno essere, ò contra Dio, ò contra noi medesimi, ò contra i nostri prossimi: per questo l'habbiamo partito in tre parti, le quali trattano di queste tre sorti di negligenze; molte delle quali alle volte non saranno manco peccati veniali; ma tuttauia sono imperfettioni, & mancamenti, & molte volte potrebbono essere peccati veniali. Per il che quelli, che attendono alla perfettione, non deono lasciar di accusarsene, quantunque questo non lo deono far sempre, ma solo alcune volte particolarmente nelle feste principali, acciò non si fastidiscano i Confessori con la nostra superflua prolissità; Ma ordinariamente l'altre volte potrà ciascheduno pigliare da quì quel che facci più a proposito per iscaricare la sua coscienza.

Segue il Memoriale.

DApoi che si farà la Confessione generale, prima ch'entri nell'accusatione particolare delle sue colpe, accusisi di queste quattro cose seguenti.

Primieramente di non venire con la debita preparatione a questo Sacramento: & di non hauere vsato diligenza in essaminare la propria coscienza, come di sopra dicemmo.

Secondariamente si accusi di non hauere quel dolore, & pentimento de' suoi peccati; & di non hauere quel fermo, & vero proposito di separarsi da quelli quanto dourebbe.

Terzo, di non essere andato a questo Santo Sacramento della Communione con quella purità di coscienza, & deuotione, che si conueniua, & dopò l'essersi Communicato, di non essere stato così raccolto, come si conueniua, hauendo riceuuto in casa sua vn tal Signore.

Quarto, s'accusi di non hauere vsata la debita diligenza in emendare la vita sua, & di non hauere procurato di fare maggior profitto di giorno in giorno nel seruigio diuino: ma più tosto d'essere stato nell'istessa tepidezza, & negligenza, & forse anco d'essere ritornato adietro: & dopò questo potrà incominciare ad accusarsi secondo l'ordine seguente.

Verso

Digitized by Google

Verso Iddio.

VErso Iddio, noi siamo obligati ad hauere quelle tre virtù Theologali, cioè Fede, Speräza, & Charità: & di ciascuna di queste si può accusare nel modo seguente. Circa la Charità s'accusi di non hauere amato Dio con tutto il cuore, & con tutta l'anima, come era obligato; ma che più presto hà collocato, l'amor suo disordinatamente nelle creature, & vanità di questo mondo, smenticandosi del suo Creatore.

Circa la Fede s'accusi, se non ha hauuto così ferma Fede come doueua; & se non ha procurato di scacciare subito da se le fantasie, & pensieri, che il demonio gli arroccaua circa questo.

Circa la Speranza s'accusi, se ne i trauagli, & necessità che gli sono occorse, non è ricorso al Signore con quella Speranza, & sicurtà, che doueua: & se troppo disordinatamente si è trauagliato, & perduto di animo ne i trauagli: perche questo nasce da poca Speranza.

Circa la Purità dell' intentione, s'accusi di non far l' opere di Nostro Signore con quella pura intentione, solo per amore di Dio, come doueua: ma alle volte per rispetti: altre volte per vsanza; altre perche sono conformi al suo gusto, & appetito, & altre per simili interessi.

Si deue anco accusare d' essere stato lento, e negligente in corrispondere alle vocationi, & inspirationi del Signore, resistendo molte volte in questo allo Spirito Santo per non sforzarsi, & affatticarsi vn poco. Questa è vna colpa molto spirituale, & secreta, & molto degna, che se ne facci sempre coscienza.

Così anco di non essere stato grato a' beneficij diuini, come doueua, & di hauergliene renduto le debite gratie per essi, & di non hauersene seruito per più amare, & seruire il datore d' ogni bene.

Similmente s'accusi d' essersi dimenticato del Signore, tenendolo molte volte come sbandito dal suo cuore, essendo obligato d'hauerlo sempre nella sua presenza, & hauerlo innanzi à gli occhi.

Circa la Patienza nelle cose auuerse si accusi se per caso non ha sopportato patientemente i trauagli, che'l Signore gli manda, & non gli ha pigliati dalla sua mano, come per suo bene, nè gli ha reso le debite gratie per essi. Questo si potrà specificare alquanto più se la coscienza lo rimorde d'alcuna cosa particolare.

S'accusi anco di non essere stato alla Messa, & vfficij diuini, & ne' luoghi sacri in presenza del Santissimo Sacramento con la debita deuotione, che faceua bisogno.

Verso sè stesso.

L'Huomo ha seco molte parti: perche ha il corpo con tutti i suoi sentimenti, & anima con tutti i suoi appetiti, & spirito con tutte le sue potenze, cioè intelletto, memoria, & volontà: & così può peccare contra la rettitudine, & ordine, che doueua hauere in ciascuna cosa di queste.

S' accusi dunque principalmente di non trattare il suo corpo, con quel rigore, & asprezza, che douerebbe, così nel mangiare, bere, vestire, & dormire, come in tutte l'altre cose: anzi d'essere stato molto delicato, & pietoso col suo corpo, & amico di se stesso.

S'accusi anco di non tenere così la imaginatione, come gli altri sentimenti esteriori raccolti, & custoditi come dourebbe: ma molto vagabondi, & sparsi, vdendo, vedendo, parlando, & imaginando molte cose, & vane: le quali dapoi sono state cagione, che l'huomo sia stato poco raccolto, & nel suo cuore, & nell'attentione dell'oratione.

S'accusi anco di non hauere mortificati gli appetiti suoi, & fatto contra la sua volontà, come doueua, anzi la segue, & le compiace in ogni cosa; & non è così humile nel cuore, & nelle opere, come douerebbe: & che non si conosce per sì vile, & miserabile, com'è, nè si tratta in quel modo, che merita.

S' accusi anco d' essere stato tepido, & pigro nell'Oratione, & anco che molte volte ha rotto il filo di essa,

Digitized by Google

per cause leggieri: & di non essere stato in essa così raccolto,& attento,come doueua.

Verso il prossimo.

S'Accusi prima di non hauer amato il suo prossimo con quell'amore, che si doueua,& come Dio lo commanda.

Anco s'accusi di non gli hauer soccorso nella necessità con quel fauore, & aiuto,che doueua,& poteua. Oltra a questo s' accusi di non hauer hauuto tanta compassione delle sue miserie, & non hauere pregato Dio per esso,come era obligato.

Di più s'accusi, che non ha sentito, come doueua,& con quel sentimento, che si conueniua, le calamità publiche della Chiesa, come sono guerre, heresie,&c.& che non le ha raccommandate a Dio,come doueua,& poteua.

Quelli,che hanno superiori, s'accusino di non essere stati loro obbedienti, & rinerenti,come si conueniua.Et quelli,che tengono sudditi,figli,& creati,s'accusino di non hauer loro insegnato, castigati,& proueduti delle cose necessarie, & che non ne hà tenuto quella debita cura,che si conueniua.

Circa i peccati di Commissione.

POiche così sarà accusato de i peccati di omissione, potrà subito accusarsi di quelli, che chiamano di commissione;discorrendo per li Dieci commandamenti,& sette peccati mortali,ò capitali,& accusandosi di quello,che la coscienza gli rimorde in ciascuno di essi; Et se vuole più breuemente, potrà discorrere,per li pensieri,parole,& opere in quello, che può hauere peccato, & s'accusi del tutto.

Et dopò tutto questo, si deue accusare di tutte le colpe appartenenti allo stato,& vfficio,che tiene; dichiarando quelle,che ha fatto,contra le regole, & obligationi di suo stato; come s'egli è religioso,de i tre voti,& delle cose della sua regola. S'egli è giudice,medico, ò mercatante,ò auuocato, &c.delle cose del suo vfficio: & s'egli è prencipe, del suo stato. Finite tutte queste accusationi,cõcluda la sua Cõfessione, dicendo; Di tutti questi peccati,& di tutti gli altri, che hò commessi in pensieri, parole,& opere, mi accuso grauemente, & dico à Dio mia colpa; & domando a voi Padre,che state da parte di Dio, l'Assolutione,& penitenza di essi. Amen.

Delle Confessioni Generali.

SOno alcune persone, che hanno diuotione di far vna confessione generale di tutta la vita passata; al che non meno serue tutto quello, che fin qui s'è detto intorno alle tre parti della Penitenza, che all' altre confessioni ordinarie, se non, solamente auuertire che in ciascheduna di queste s' ha da fare tanto più diligenza, quanto che la confessione sarà più generale di tutta la vita.

Questo è bene a fare vna volta, quando l'huomo tratta di mutar la vita, & vn'altra nella morte: e tanto più conuiene farsi quello, quanto meno sodisfatto restò l' huomo delle confessioni passate, ò per qualche suo difetto, ò dell' istesso Confessore, perche in tal caso si deue fare questa confessione generale, per scopare con quella tutte le negligenze, delle passate Confessioni. In questa parte non sono da lodare quei, che non finiscono mai con scrupuli, & con tornare à fare più volte queste confessioni generali: con la qual cosa perdonò la pace, & quiete interiore dell'anima loro, & l'allegrezza della diuotione.

Basta dunque far questo vna volta, come habbiamo detto con quella diligenza, & cura, che ad vn'huomo fiacco è possibile, & questo fatto, è meglio mettere tutta la sua cura nell' emendatione della vita,nel che la diligenza, & attentione non può essere troppo, come è ne' scropoli,iquali il più delle volte nascono d'amor proprio, ò da troppo timore, ò d' humore melanconico, ouero da natural conditione, ò da pusillanimità del cuore.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO TERZO.

Nel quale si parla del modo, c'habbiamo à tenere per apparecchiarci alla Santa Communione.

Cap. Primo.

POi che detto habbiamo del Sacramento della Confessione, sarà ragione uole, che trattiamo adesso della sacra Communione, che dopò quella suol seguire: per ilche la prima cosa, che si douria trattare, sarebbe della virtù, & mirabili effetti di questo Santissimo Sacramento: ma perche di questa materia ci è molto da dire, & la breuità di questo Memoriale non sopporta, che si tratti di materia sì lunga; solamente quì tratteremo della preparatione per andare, & accostarci a questo misterio: poiche è di tanta importanza, che quale sarà la preparatione di quello, che lo riceue, tale sarà la gratia, che se gli darà. Per essere questo Sacramento d'infinita virtù (si perche contiene in se Christo, il quale è fonte di gratia, come anco, perche per esso ci si communica la Virtù della Passione, la quale è d'infinito valore) & perciò, quanto maggior sarà la preparatione, con la quale noi vi anderemo; tanto maggior sarà la gratia ch'indi riceueremo.

Gratia si riceue dal Sacramẽto secondo la preparatione.

Vediamo, che colui, che và a pigliare acqua dal mare, tanta ne piglia, quanto cape il vaso che porta, perche dal canto del mare non gli può mancare acqua, se non gli manca per la piccolezza del vaso: Dunque al medesimo accade a quelli, che vanno a questo diuinissimo Sacramento, il qual'è mare di tutte le gratie: & cosi qui s'adempie quello, che dice il Salmo, *Aper os tuum, & implebo illud*. Apri la bocca del tuo cuore, perche riempierò tutto il luogo, che in esso mi dirai.

Psal. 8.

E anco regola di Filosofia, che tutte le cause operano conforme alla dispositione, che trouano ne i soggetti; & per questa cagione il fuoco arde nel legno secco, & non nel verde; perche questo stà disposto per esso, & l'altro nò. Dunque essendo Christo in questo Sacramento, il quale è causa generale di tutte le gratie, è cosa manifesta, che conforme alla disposition dell'anima, che lo riceue; cosi opera in essa, & le communicarà la sua gratia. Questo vedono per isperienza, quelli, che spesso celebrano, & si Communicano, liquali ogni giorno prouano che tal frutto, & deuotione pigliano da questo Sacramento, qual'è la preparatione, con la quale vi vanno.

2. *de Anima.* 24.

Dispositione si ricerca ẽ tutti i soggetti.

Non solo l'esperienza di questo frutto; ma anco il timore del nostro danno ci deue far diligenti in questo apparecchio: perch'è cosa vniuersale in tutti i Sacramenti di gratia; che si come danno grandissimo aiuto a coloro, che degnamente gli riceuono; cosi ponno esser cagione di grandissimo danno a quelli, che indegnamente gli riceuono; conforme a quello che ci dice vn Dottore, che sì come il Sole, l'acqua, & l'aria aiutano a far crescere, & migliorare le piante, quando sono viue, & radicate nella terra; cosi, se per il contrario non sono viue, queste medesime cause, & influenze più presto le seccano, & putrefanno: cosi anco questo Santissimo Sacramento (ch'è causa di tutte le gratie) fà crescere, & mi-

Sacramẽti come sieno vtili, & dannosi.

Digitized by Google

gliorare l'anime, che sono viue, & radicate in Charità : ma per il contrario quelle , che non sono viue quanto più spesso lo riceuono, più si acciecano, & indurano, & peggiorano: non per causa del Sacramento : ma per il loro mal'apparecchio.

Sacramento dell'Eucharistia, cibo dell'anima.

Questo è parimente molto conforme alla natnra di questo Sacramento (che realmente è spiritual cibo dell'anima) perche si come il mangiar corporale sostenta, & fà crescere i corpi de i sani, & fa gran danno a gli stessi corpi, quando, stanno infermi, & ripieni di mali humori, perilche i medici a quel tempo ordinano a gli infermi, che s'astengano, & faccino dieta : il simile fà questo cibo diuino, ilquale per questa cagione è vera vita dell'vni , & vera morte de gli altri, secondo la diuersità della loro buona, ò cattiua preparatione.

Che qualità di dispositione si debba ricercare il Sacramento.

Ma quale habbia da essere la preparatione, che si ricerca per questo si gran misterio, l'istessa Filosofia, & ordine naturale ce lo dimostra ; Perche vediamo, che le forme naturali, quanto più sono eccellenti , tanto ricercano più nobil dispositione : chiaramente si vede nell' istesso mangiar corporale (del quale parliamo) che primieramente si digerisce , & apparecchia nello stomaco , per andare al fegato , & là si dispone con altra forma più nobile di sangue , per andare al cuore , & quiui vltimamente si dispone con altre più nobili per andare al ceruello , doue riceue la sua vltima perfettione : di maniera, che in ciascuno di questi luoghi si raffina , & si fà più perfetto , per pigliare altre forme più nobili : & questo con tal'ordine , che la perfettione della precedente forma è disposition per la seguente ; & quello ch'è termine dell'vna, è disposition per l'altra.

Dunque cosi anco habbiamo da presupporre , che si ricerca l'istessa proportione , ordine per le cose spirituali, & particolarmente per li Sacramenti , liquali quanto sono più eccellenti , tanto maggiore apparecchio , & purità ricercano , per hauerli à riceuere : Perche sono alcuni Sacramenti , che per riceuerli degnamente , basta hauer dolore , & vero pentimento de' peccati, senza essere necessaria la Confessione ; ma questo Sacramento, delquale hora parliamo è di tanta purità, & eccellenza (per essere rinchiuso in esso l'istesso Iddio) che oltra il sopradetto , ricerca vn'altro Sacramento , ilqual'è quello della Confessione (se è proceduto peccato mortale) & anco più , oltre la Confessione , ricerca attual deuotione , & riuerenza, per riceuerlo più degnamente : laqual deuotione non può star senza attuale attentione , & consideratione delle cose di Iddio : & perciò conuiene metter da canto per all'hora dall' anima nostra qual si voglia imaginatione , & pensiero delle cose del mondo ; acciò possa liberamente, & senza impedimento tener fermo il cuore in Dio . Per il che pare, che in questo tempo non si debba l'huomo contentare con andar netto di tutti i peccati: ma anco debba affaticarsi , per andar parimente netto da tutti i pensieri , & cure , che gli ponno impedire questa diuotione . Il che molto chiaramente ci dimostra quella solitudine , con la quale ascese Moisè al monte, per parlare con Dio , alquale fù commandato, ch'egli solo ascendesse nella sommità di esso , & che per tutto il monte non compariſſe, nè huomo, nè bestia, nè armenti, ma egli solo: & anco a questa solitudine aggiunse il Signore vna grande nuuola, & oscurità , nella quale entrando Moisè haueua da parlare con esso lui, acciò cosi la nuuola, come la solitudine gli togliesse dalla vista tutto quello che non era in Dio, quãdo haueua da trattare con Dio : per il che conuien sapere , che in questo modo hà d'andare a questo Signore colui , che degnamente cerca d'andarui , cioè con vn cuore tanto solitario , & raccolto , & tanto smenticato di tutte le cose terrene , & tanto transformato in Dio , che per all'hora gli paia che non si troui nel mondo altra cosa , che Dio, & esso.

Deutio ne di riceuere il Sacramẽto de gamen te.

Exo. 3.

Questo medesimo ancora l'istesso Profeta ci significò , con quello cauarsi le scarpe, per poner'i piedi in quella terra, doue se gli dimostraua Iddio , perche quello, che desidera giungere a lui, ha d'an-

Pro. Exod. 3.

Digitized by Google

andare scalzo, & nudo di ogni cosa mortale, & terrena.

Charità facilita le cose difficili. Et benche questo paia impossibile all'humana natura, non è però impossibile alla Charità, & gratia diuina; perche come dice la sposa nella Cantica: *Fortis est vt mors dilectio.* *Cant. 8.* Percioche si come la morte corporale fa diuentare il corpo insensibile a tutte le cose del mondo; così la perfetta Charità di tal maniera occupa il cuor dell'huomo, & lo trasferisce in Dio, che lo fa smenticare di tutto quello, che non è Dio.

È ben vero, che questa morte non è di tutti, ma solo di questa sposa celeste (ch'è l'anima, laquale merita questa dignità, & nome) però si ricerca, & propone a tutti per la dignità di questo Sacramento, ilquale si come è pane de gli Angeli: così per riceuerla si ricerca vn'Angelica purità. Ma con tutto ciò, si contenta il Signore; pur che n'habbiamo alcuna parte, che sarà con fare quello, che possiamo dal canto nostro per hauere all'hora questa dimenticanza di tutte le cose, & attuale diuotione, & attentione a lui.

Purità de l'aña si ricerca nel riceuere il Sacramento. Et per trattare più particolarmente di questa preparatione dico, che colui, il quale desidera andare a questo Santissimo Sacramento, come conuiene, deue procurare di portar seco le cose seguenti.

LA PRIMA COSA, che si ricerca per Communicarsi bene, è la purità della coscienza, Cap. II.

LA prima cosa, che si ricerca per cõmunicarsi degnamente è, che l'huomo conosca con grande humiltà, che non è bastante per questo apparecchio veruna diligenza, nè di huomini, nè di Angeli, se non vi interuiene la mano di Dio, laquale specialmente ci aiuti in questo affetto: perche si come niuno si può disporre, senza la gratia, per l'aumento della gratia; così niuno si può disponere per riceuere degnamente Iddio senza l'istesso Dio. Et per questo egli ha da essere inuocato, & chiamato con humili, & ardenti desiderij, accioche con la sua mano indrizzi, & netti la casa, nella quale ha d'alloggiare. Vediamo, che quando vn Rè và per viaggio ad alloggiare in alcuna villa, non aspetta, che quei villani gl'indrizzino il suo alloggiamento come egli merita (essendo, che quelli non sono atti per questo) ma egli manda i suoi carriaggi, & suoi forieri, con la conueniente preparatione per la sua persona Reale. Et poi che questo và così, habbiamo buona occasione per supplicare a questo Signore; poiche, per la gran bontà, & misericordia sua vuole venire ad alloggiare nella nostra casa; che sia contento per questa gratia farcene ancor vn'altra che sarà mandare lo Spirito santo co' carriaggi di tutte le virtù, & doni celesti; acciò che in questo modo con la gratia, & virtù dell'onnipotente Iddio s'apparecchi la casa, nella quale hà d'albergare l'istesso Iddio.

Disporsi a riceuer degnamente Dio come si possa.

Dunque accioche questo si facci come conuiene, la prima cosa, che si ricerca è la purità della coscienza, cioè ch'andiamo netti d'ogni peccato mortale; perche per questo disse il Profeta, *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum.* *Coscienza dichi riceue il Sacramento dee esser pura.* *Psal. 25.* Talche prima dice, che lauerà le sue mani (che sono le colpe dell'opere sue) innanzi, che s'approssimi, all'altare, ch'è la mensa di questo Sign. Et per l'istessa causa così spauentosamente, ci minacciò l'Apostolo quando disse. *Qui manducat, & bibit Calicem Domini indigne, reus erit corporis, & sanguinis Domini.* *1. Cor. 11.* Nelle quali parole ci dà ad intendere, che quelli, che vanno con peccato mortale a questo misterio, commettono vn peccato simile a quello che fecero i crocifissori di Christo: poiche & gli vni, & gli altri peccano contra l'istesso Corpo, & sangue di Christo, benche differentemente.

Cõgiuntione del l'huomo cõ Christo, quãdo si fa no cina.

Oltre a questo. Che cosa può seguire dalla congiuntione di due cose coutrarie, come sono Christo, & il peccatore, eccetto che cõruttione dell'vna, ò dell'altra? perche le cose simili ageuolmente si vniscono, come vn ferro con l'altro, vn'acqua con l'altra; ma le contrarie (come sono l'acqua, & il fuoco) in niun modo si possono congiungere, senza che vn corrompa l'altro. Dunque quando per me-

Digitized by Google

zo di questo Santissimo Sacramento si congiunge l'huomo con Christo, che si può sperare da questa congiuntione eccerto che corruttione della parte più debole? come si congiungerà il bene col male? il bello col brutto? l'humile col superbo? il benigno con l'iracondo? & il misericordioso col crudele? Dunque per questa cagione conuiene, che vi sia alcuna sorte di similitudine fra Christo, & il Christiano, per cõgiungersi degnamente a lui, & tutto questo distrugge il peccato quando non è purgato con la penitenza.

Quali peccati disgiungano più l'huomo da Dio.

Et quantunque tutti li peccati mortali faccino questo vfficio, segnalatamente lo fanno due, liquali piu particolarmente repugnano alla conditione di questo Sacramento, che sono odio, & dishonestà. Perche quanto al primo, questo Sacramento è Sacramento d'amore, & vnione, perche in esso i fedeli participano d'vno istesso nutrimento, & vno istesso spirito, ilquale fà diuentare i fedeli vn'istessa cosa per amore. Et per significare questo dice Sant'Agostino, Che nostro Signore instituì questo Sacramento sotto quelle specie, che si fanno di molte vna, come sono il vino, & il pane (perche di molti granelli di frumento si fà il pane, & di molti granelli d'vua il vino) per darci ad intendere, che'l Sacramento, che in queste due specie s'amministraua, operaua in quelli, che lo riceuano; l'istesso effetto, che è fare di molti cuori, vn cuore communicando a tutti l'istesso spirito, quãdo lo riceuono. Hor essendo questo cosi, qual cosa potrebbe esser più fuor di ragione, che andare a riceuere vn Sacramento d'vnione col cuore diuiso? Che altro è questo, che domandare al Cirugico, che vi serri la ferita, & dall'altro canto, che voi procuriate tenerla sempre aperta? Non è dunque minore inconueniente, che noi andiamo a riceuere questa medicina spirituale, la quale ha virtù di sanar le piaghe dell'odio & mala volonta, & congiungere in vno i cuori diuisi, cercando dall'altro canto di resistere affatto a questo beneficio, & rompere con odij particolari, & di offensioni l'vnione della pace, che causa questa medicina.

Come l'odio sia cõtrario al Sacramento dell'altare.

Dunque chi desidera euitare questo inconueniente, non habbi ardire d'andare a questa mensa, senza determinatione di effequire, quello che'l Saluatore ci comandò, dicendo, *Si offers munus tuum ante altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum, & vade prius reconciliari fratri tuo, & deinde veniens offeres munus tuum, &c.* Se facendo l'offerta innanzi all'altare, iui ti ricorderai, che'l tuo fratello habbia alcuna cosa contra di te, lascia l'offerta tua auanti all'altare, & và prima riconciliarti con esso lui, & dapoi tornando offerirai il tuo dono. Dunque con queste sorti di sodisfattioni, ouero con hauere ferma determinatione di farlo (secondo il giudicio del prudente Confessore) debbe l'huomo andare a questa mensa celeste: perche in altro modo, è cosa manifesta, che'l Signore del conuito gli dirà, *Amice, quomodo huc intrasti non habẽs vestem nuptialem?* Amico come sei tu intrato in questo luogo senza la veste nuttiale? cioè la Charità, laquale come dice l'Apostolo, cuopre la moltitudine de' peccati. *Operit multitudinem peccatorum.* Et deue con gran ragione temere; che non hauendo cosa da rispondere a quello, che'l Signore gli dica quel, che segue, cioè, che lo gettino nel fuoco con le mani, & piedi legati.

Determinatione da farsi innãzi al Mat. 5.

Mat. 22

1. Pet. 4.

Come la dishonestà sia cõtraria al Sacramento dell'altare.

L'altro peccato contrario a questo Sacramento, è qual si voglia dishonestà, & bruttezza: perche questo Sacramento, che conuiene in se quella carne virginale, generata nelle purissime viscere della Beata Vergine ricerca vna si grande purità, & nettezza di corpo, & d'animo; che tengono i Santi per impedimento in andare a questo diuino Sacramento; ancora vn'ombra di diletto, ouero vn sogno di piaceri carnali; se non fusse quando l'obbedienza o alcuna segnalata solennità a questo ci obligasse: Et non solo questo; ma ci consiglia S. Bernardo, che non solo ci asteniamo di Communicarci essendo proceduto vn simil sogno, ma anno di seruire alla Messa; tanta è grande la purità, che si ricerca per questo misterio. Perche se per attẽdere solo all'Oratione, dice l'Apostolo, che i maritati s'astẽ

1. Cor. 7.

gono

gono dalla vita coniugale; quanto più per andare a questo Sacramento diuino, nel quale corporalmente si riceue Iddio? Et se nella vecchia legge vn sogno solo dishonesto, bandiua l'huomo per tutto quel giorno dalle tende, & compagnie del popolo di Dio; quanto maggiormente dalla Communione, & participatione dello stesso Dio? Et non solo è hora conueniente, ch'andiamo a questo Sacramento priui di peccati mortali: ma anco netti de' veniali. Perche questa sorte di peccati, quantũque nõ estingua il fuoco della Charità, debilita però il feruore della diuotione, che è la maggiore preparatione, che si ricerchi per questo diuino Sacramento: Et per scancellare da noi questi peccati, è cosa conueniente che innanzi alla Communione preceda la Confessione; ouero almeno il pẽtimẽto, & dolore di essi, ouero alcuni altri santi essercitij d'amore, & diuotione, acciò che con essi ci sia restituito il feruore, & diuotione attuale, che con simili peccati si perde. Et colui, che lasciasse di fare alcuna cosa di queste; non sarebbe scusato almeno per questa negligenza, d'vn graue peccato veniale, & perderebbe molto della soauità, & refettione di questo Sacramento; la quale è il proprio effetto, che opera nell'anima di coloro, che con tale apparecchio lo riceuono; ma colui, che fusse cascato in peccato mortale, oltre il pentimento sopradetto, è necessario, che si Confessi sacramentalmente, sotto pena di peccato mortale come espressamente ci è comandato, nel Concilio Tridentino.

Deu. 23.

Quali cose deb bano pro cedere innanzi alla Cõmunione.

DELLA SECONDA COSA, che si richiede nel Communicarsi che è la purità dell'intentione. Cap. III.

LA seconda cosa che si ricerca per Communicarsi degnamente, è l'attual purità dell'intẽtione, ch'è far questo con quel debito fine, che si conuiene; perche essendo l'intentione la principal circostanza di tutte le nostre operationi, quest'è quella, che principalmente si dee ricercare in tutte le cose, & molto più in questo, acciò che non peruertiamo le cose di Dio vsando ad vn fine quello; che è instituito per vn' altro. Et acciò questo s'intenda meglio, sarà bene poner qui i fini di quelli, che si Communicano degnamente, & indegnamente, acciò che si conosca più chiaramente quel, che debbiamo seguire.

Perche si trouano alcuni sacerdoti, che si muouono a celebrare principalmente, per l'vtile temporale, che sperano, per il sacrificio. Mi pare, che costoro siano simili a quelli due figliuoli di Aaron, i quali offersero a Dio il sacrificio col fuoco alieno, poi che gli muoue a celebrare non il fuoco dell'amor diuino; ma l'ardore, & ingordigia del danaro; Perilche cosi come all'hora vsci fuoco dal Santuario, & in vn monumento gli abbruciò ambedue; cosi dourebbono temer costoro, che non auueniss e loro il simile.

Fini di chi con sacra per guada gni.

Leu. 10. Num. 3.

Altri si ritruouano, che si Communicano per non poter far'altro, per mera forza, o per timor della pena (come fanno alcuni mali Christiani nella Cõmunione della Pasqua) i quali vanno alla mensa del Signore, come tirati per li capelli, & come colui, che và alle forche. Questi tali dourebbono cõsiderare, che niuno entraua nel palagio del Re Assuero con veste vile, & grossa; & cosi niuno dourebbe entrare in questo sacro palagio, & ricener questo Sacro Sacramẽto con questa maniera d'animo, & cuore seruile. Quel, che si è instituto per amore, s'ha da riceuere con amore: perche non è cosa ragioneuole, che si riceua con animo puramente seruisse, quello che si ordinò con amor paterno. Perilche non senza gran ragione deue temer colui, che in questo modo ui entra, che non gli siano dette queste parole sopradette, *Amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem*? Altri si ritrouano ancora, che vanno a communicarsi, cosi fra le genti, per fare, come fanno gli altri, senza tal desiderio, nè procurano quella preparatione, nè quella emendatione di vita, che per questo si richiede. Et non sono molto differenti da questi coloro, che solamẽte si Cõmunica per vsanza i quali ogni tanti giorni, vanno a questo misterio sen-

Fini di chi com munica per forza.

Ester.

Mar. 22

Fini di chi com munica per vsanza.

Digitized by Google

senza hauere, nè procurar quella diuotione, che douriano. Questi dourebbono cõsiderare, che quantunque sia buona questa vsanza; questo però non è negotio, che s'habbia da fare per sola vsãza; ma per il frutto, che da questo si spera, & con la preparatione, che si ricerca, per godere di questo fruttò.

Fine di chi si communica con desiderio spirituale.

Altri ancora vanno a questo Sacramento con vn certo desiderietto spirituale cioè, con vn'appetitò, & desidetio di sentire alcuna soauità, & diuotione sensibile in questo Sacramento, tenẽdo questo, come per vltimo fine di questa operatione, & non indrizzano questa sorte di deuotione a quel debito fine, che si deue, ch'è abbracciare la mortificatione, & la Croce di Christo, & seruire al Signore con maggior penitenza, & volontà.

Fine di chi celebra mosso dall'aiuto di Dio, è d'altre cose buone.

Tutti questi fini sono finistri, come certe porte false, per entrare a rubbare come ladro, & non a riceuer la mercede, come fedel seruo del Signore. Entriamo dunque per la porta; per laquale entrarono i Santi procurando d'hauer quell'intentione, che quelli hebbero, laquale non è sempre di vn modo, ma di molte, & diuerse sorti, come ben lo dichiara S. Bonauentura con queste parole.

Molti sono gli affetti, & intentione di quelli, che vanno a Communicarsi, ouero a celebrare. Alcuni muoue l'amor di Dio, acciò per mezo di questo Sacramento conducano più volte l'amato nella casa dell'anima loro, & quiui dentro dolcemente l'abbraccino, & lo tengano con essi loro, & con questa sacra vnione più s'accendono nel suo amore. Altri son mossi per la cognitione della loro propria debolezza, & infirmità, acciò che col fauore, & soccorso di questo medico celeste siano guariti, & liberi delle loro infermità. Altri si muouono, per il consentimento dei loro debiti, & peccati; accioche mediante quest'hostia diuina, & questo sacrificio di salute gli siano perdonati, & rimessi. Altri vi si conducono, per causa d'alcuna tribulatione ò tentatione, acciochè per virtù di colui, che è onnipotente, siano liberati delle loro auuersità, & di- dall'inimico. Altri muoue più il desiderio d'alcuna gratia particolare, accioche per mezo di colui, a cui il Padre già mai non negò cosa veruna, acquistino quel, che desiderano. Altri si muouono; per la gratitudine de i beneficij riceuuti, considerando, che non possiamo offerire al Padre dal cãto nostro cosa, che più grata gli sia, per quello, che ci sia concesso, che riceuere il calice della salute, ch'egli ci ha comunicato. Altri si muouono per il desiderio della lode di Dio, & de' suoi Santi, poiche non possiamo honorarli con altro maggior honore, che offerirli dal nostro canto, in loro commemoratione questo sacrificio di lode. Altri sono spenti dal desiderio della salute de i prossimi, & dalla compassione de i loro trauagli, sapendo che niuna cosa intercede con maggior efficacia innanzi il cospetto dello eterno Padre per la salute de i viui, & morti, come il precioso sangue del suo figliuolo, che per gli vni, & gli altri si sparse. Fin quì sono parole di San Bonauentura.

Chi dunque desidera trouar la pura, & retta intentione, che per questo si richiede, cerchi qual di questi fini più l'aggrada, & a questo indirizzi la sua intentione. Et molto meglio sarà considerar prima tutti questi fini, che sono i frutti ammirabili di questo Secramento, & ponerli tutti innanzi a gli occhi, & pretendere per questo mezo diuino acquistarli tutti. Però il fine più principale, & più proprio è procurare per mezo di questo Sacramento, nel quale vi è Christo, riceuer nell'anima nostra lo spirto di Christo, mediante ilquale siamo trasformati in lui, & viuiamo come egli visse, cioè con quella Charità, & humiltà, patienza, obedienza, & pouertà di spirito, & mortification del corpo, & dispregio del mondo, come egli visse: perche questo a mangiare, & bere Christo, spiritualmente trasformandosi in lui, & facendosi vna cosa stessa con esso lui, per imitatione della sua vita, come hauea fatto per colui, che diceua, *Viuo ego, iam non ego, viuit verò in me Christus.* Gal. 2.

Qual sia il fin principale dal communicarsi.

Et per questa cagione questo ha da essere il nostro fine principale, & insieme con questo bisogna far quello, che

egli

Digitized by Google

egli ci comandò, cioè rinouare in questo Sacramento la memoria della passione, & rendergli le debite gratie; per l'ineſtimabil beneficio della noſtra redentione.

DELLA TERZA COSA, *che ſi ricerca per riceuer queſto Sacramento, cioè l'attuale deuotione.* *Cap. IIII.*

LA terza coſa, che per queſto Sacramento ſi ricerca, e attuale diuotione; perilche dobbiamo ſapere che queſto venerabile Sacramento (coſi come tutti gli altri) ha ſeco vn'effetto commune, & vn'altro proprio. Il commune è dar gratia; ilquale è anco effetto di tutti gli altri Sacramenti della legge della gratia; ma il proprio è quello, che i Theologi chiamano riſettione ſpirituale; cioè vn nuouo sforzo, & nutrimento, per bene operare, & vn guſto, & ſoauità delle coſe di Dio, che quiui ſi dà: perche sì come il mangiare corporale non ſolo ſoſtenta la vita di quello, che mangia, ma inſieme gli dà forza, & guſto col mangiare; coſi queſto cibo diuino non ſolo conſerua la vita ſpirituale, con la gratia, che dà; ma inſieme dà forza allo ſpirito, & diletta il guſto con la ſua propria Virtù. Et queſto diletto? (dice San Thomaſo) che è sì grande almeno in quelli, che tengono il palato dell'anima loro purgato) che non ſi può con parole eſplicare, poiche quiui ſi guſta la dolcezza ſpirituale nell'iſteſſa fonte, che è Chriſto noſtro Saluatore fonte di ogni ſoauità.

Effetto di refettione propriedell'Eucharistia. 3. q. 79. 4. dist. 12.

Dunque per godere di queſto sì gran beneficio diciamo, che particolarmente, ſi ricerca attuale diuotione perche eſſendo, ch'egli è neceſſario, & che ſia alcuna ſimilitudine ſia la forma, & la preparatione, che per eſſa ſi richiede; non ſi può trouare più cõueniente preparatione per riceuere aumento di deuotione, che andare con attual deuotione; come vediã per iſperienza, che la maggior preparatione, che poſſa hauer vn legno per infocarſi è, che ſia caldo, e ſecco, che ſono proprietà dell'iſteſſo fuoco.

Che Ioſa ſi ricerchi per eſſer riſtorato nella cõmunione.

Et le midomãderai, che coſa ſia queſta attual deuotione; non sò come meglio poterlo eſplicare, che con dirti, ch'egli è come vn'acqua d'angioli, la quale eſsendo che ſi diſtilla da diuerſe herbe odorifere, tiene in ſe molti ſoaui, & diuerſi odori; per queſta diuotione è vn'effetto ſpirituale, compoſto di altri affetti, & deſiderij ſpirituali, & ſanti, de i quali ha da eſsere piena l'anima, quando ella và a queſto venerabile Sacramento. Perche (come dice Santo Ambroſio) con quanta contritione, & pentimento, con che fonte di lagrime, con che timore, & riuerenza, con che Caſtità di corpo & con che purità di ſpirito ſi hà da celebrare, ò Dio mio queſto diuino miſterio, doue ſi mãgia la tua vera carne, & veramente ſi beue il tuo ſangue doue le coſe ſublimi ſi vniſcono con le baſse, & le diuine con l'humane; doue ſono preſenti gli Angeli Santi, & doue in vn modo ineſtimabile tu ſteſso ſei ſacerdote, & ſacrificio? Chi dunque potrebbe degnamente trattare queſto miſterio, ſe tu Signore, nõ lo faceſti degno? Et deſcendendo a trattare piu particolarmente di queſta diuotione, che quì cerchiamo; dico, che per corriſpondere dal canto noſtro a quello, che richiede la conditione, & nobiltà di queſto Sacramento, è coſa conueniente che noi vi andiamo da vn canto con grandiſsima humiltà, & riuerenza, & dall'altro con grandiſsimo amore, & fiducia, dall'altro finalmente con grandiſsima fame; & deſiderio di queſto pane celeſte. Tutti queſti affetti ricerca l'eccellenza di queſto Sacramento, & ciaſcuno di queſti affetti ha la ſua conſideratione per iſuegliarſi.

Deuotione attual che coſa ſia.

Virtù neceſſarie a chi s'accoſta al ſacramento.

Perche primieramente, per ſuegliare il timore, & riuerenza, deue l'huomo alzar gli occhi a conſiderare l'immenſità, & grandezza del Signore; che in queſto Sacramento ſi contiene; eſsendo, che realmente ſotto quel ſacrato velo, & ſotto quelle ſpetie di pane ſi contiene quella diuina Maeſtà creatrice; & gouernatrice del mondo: nella cui preſenza tremano le colonne del Cielo, nel cuicoſpetto ſtãno proſtrate le coſe create; ilquale lodano le ſtelle mattutine della cui bellezza ſi marauiglia il Sole, & la Luna; nella cui preſenza non ſono

Iob. 38. Idem. 15. & 25.

mon-

mondi gli spiriti celesti, nella cui comparatione questa marauigliosa fabrica del mondo non è più (come dice il Sauio) che vna gocciola di rugiada mattutina, ouero vn granello di peso, che si
Sap. 11. mette sopra la bilancia: Come dunque non temerà colui, che così certo vede con gli occhi della Fede che và per riceuere dentro di se vn Signore di sì grande maestà?

Timore, perche si ricerchi in chi và a communicarsi. Io non tratto quì al presente della grandezza del suo giudicio, nè della sua giustitia, nè dell'abbominatione che ha de i ttisti; & della loro malignità: ma solo di quello, che ricerca la grandezza d'vna tanto sublime maestà, accioche non solo il peccatore, ma anco il giusto
Ioan. 6. veda quanta occasione ha di temere, quando si và a Communicare. Ne debbia alcuno assicurarsi con la virtù di questo Sacramento, che è vita dell'anime, poiche (come habbiamo detto) potrebbe essere per occasione castigo di quelle, che stessero mal preparate.
1. Reg. 4. Mandarono i figliuoli d'Israel per l'arca del testamento, per dare a i Filistei vna battaglia col fauore della presenza sua, parendo loro, che con questo haurebbono sicura la vittoria; ilche non solo non auuenne; ma più tosto furono in essa battaglia fraccassati, & morti, & vi fù presa anco l'istessa arca sacrata, di modo tale, che molto maggior fù il dano, che riceuettero, dapoi che venne l'arca, di quello che prima riceuuto haueuano: & così quel che s'imaginarono, che haurebbe loro dato soccorso (considerata la virtù dell'arca) fù la loro distruttione per cagione della sua mala vita. Il medesimo auuenne a quel gran fauorito del Re Assuero, che si chiamaua Amã, ilquale essendo conuitato dalla Regina Ester ad vn regal banchetto, hauendo preso egli questo per gran fauore, se gli volto il sogno alla riuersa; perche nell'istesso conuito si trattò della sua morte, & da quella regal mensa fù subito per commandamento regio cõdotto alle forche. Dunque per questa cagione esclama l'Apostolo dicẽdo,
1. Cor. 9. *Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de Calice bibat, qui enim manducat, & bibit indigne, iudicium sibi manducat, & bibit.* Essamini prima l'huomo la sua coscienza, & in questo modo mãgi di quel sacrato pane, & beua di quel Calice; perciòche colui, che lo mangia, & beue indegnamente, mangia, & beue il giudicio per l'anima sua; poi che non tratta come deue il corpo del Signore; perche se quell'arca del testamento (la quale altro non era, che figura di questo Sacramento) ricercaua sì gran riuerenza, qual dunque riuerenza si dourà all'istesso Sacramento? Vediamo che per hauer risguardato con curiosita quest'arca li Bethsamiti ammazzò Iddio di lo
1. Reg. 6. ro cinquãta milla huomini: che dunque sarà riceuere senza rispetto colui, che per quest'arca istessa era figurato? Quãdo quest'arca stessa aprì il cammino a i figliuoli d'Israel nell'acque del fiume Giordano; gli comandò che diligentemente auuertissero, che non s'approssimassero ad essa; ma che almeno sempre fusse di spatio fra loro, & la arca due milla cubiti, accioche Dio non gli ammazzasse. Hor se tanta gran riuerenza si doueua a quell'arca, che altro non era che ombra di questo misterio; che riuerenza bisognerà per riceuer dentro di se quell'istesso Signore, che per quell'arca era significato; specialmente colui che riuolge gli occhi dentro di se; & mira se stesso, & si ricorda, che quanto alla natura è stato niente, & inquanto alla colpa è anco meno che niente; poi che il peccato è manco che niente? Dunque quanto ragioneuolmẽte debbe temere chi tante volte si ha fatto niente? chi tante colpe ha commesse? tante dishonestà? tante bruttezze? tante abbominationi contra Iddio? come non temerà riceuere vn sì gran Signore in vn cuore, che tante volte è stato habitatione di dragoni, & nido di serpenti, & basilichi.

Essamini di cõscienza si dee far ne innãzi alla communione.

Riuerẽza che si portaua all'arca che cosa significasse.

Dunque cõ queste considerationi deue l'huomo quanto potrà humiliare il cuor suo, & venga come il figliuol Prodigo nella casa del suo pietoso padre, gridando, & dicendo, *Pater, peccaui in cœlum, & coram te, iam non sum dignus vocari filius tuus; fac me sicut vnus ex mercenarijs tuis.* Padre ho peccato contra il cielo, & contra di voi, io già non merito esser chiamato vostro figliuolo, fatemi (se vi piace) come vn de i vostri

Luc. 15. *Humiltà necessaria in chi si cõmunica.*

ser-

Digitized by Google

Luc.18. seruitori. Venga col cuore di quell'euangelico Publicano, ilquale non ardiua approssimarsi all'altare, nè meno alzar gli occhi al Cielo; ma percotendosi il petto diceua, *Deus, propitius esto mihi peccatori*. Signore Iddio, habbi pietà di me peccatore. Venga col cuore, col quale verrebbe vna donna, c'h auesse rotta la fede al suo marito, quando egli le perdonasse, & la tornasse a riceuere in casa sua, la qual (s'haue sse vergogna) non ardirebbe d'alzar gli occhi à mirarlo: ricordandosi da vn canto della infedeltà, nella quale cascò: & dall'altro, della nobiltà del suo marito, che dopo tal peccato la riceue; imperoche realmente l'istesso, & molto più fà quel spo so celeste, quando in questo Sacramento riceue alla sua mensa, & alla sua casa, & nelle sue braccia quell'anima, che per il peccato lo lasciò; & si fe adultera, facendo la volontà del Demonio, & dapoi ritorna a lui. Hor dunque con queste, & altre simili considerationi si desti nell'anima nostra l'humiltà, & riuerenza, che per questo diuino Sacramento si ricerca.

Cõ qual considerationi s'accenda l'amor.

Ma l'amore, & fiducia s'accenderà considerando dall'altro canto, che quanto è grande la maestà, & giustitia di questo Signore, & l'odio che ha del peccato, tanto è grande la bontà, misericordia, e pietà, che ha de' peccatori, perche questa lo fè descendere dal Cielo in terra, & vestirsi della nostra carne, & andar per le strade, & viaggi cercandoli, & mangiando in compagnia con loro, & gli fè dire, che'l suo mangiare, & il suo diletto era la lor redentione; per costoro digiuno; camminò, sudò, travagliò, vegliò, & sopportò infinite persecutioni, & contradittioni del mondo; per costoro camminaua, & predicaua il giorno per costoro vigilaua, & oraua la notte, & per costoro teneua aperte le porte delle sue viscere di modo tale, che già mai nè rifiutò, nè discaccio nessuno da se, quantunque fusse miserabile & a tutti abbominenole. Et finalmẽte tãto desiderò la salute, & redẽtione di costoro, che per vederli redenti nõ cessò già mai fin che si pose in vna Croce fra due ladroni, & sparse quanto sangue hauea per loro. Et non contento di questo acciò che finito il corso di questa vita mortale non ci mancasse chi gli riceuesse in suo luogo, ordinò questo Sacramento diuino, nel quale stà egli medesimo, accioche gli huomini, c'hanno bisogno di medicina, haueſsero a tutte l'hore, l'istessa porta, & la medesima bottega aperta per loro rimedio. Di modo tale, che la medesima causa, che l'obligò a morire, quella lo fè instituire questo Sacramento: perche sì come l'amore fù causa, che discendesse dal Cielo in terra, & lo fè ponere in mano de' peccatori, cosi adesso l'amore è quello, che per questa via vn'altra volta lo fà venire almõdo, & lo fà ponere nell'istesse mani: Nel che chiaro si vede che dal canto suo altro non fù la causa di vn'opera sì grande eccetto che l'immensa, & incomparabil sua charità, & dal canto nostro nõ altro, che la nostra gran necessità, della sua sola misericordia, & della nostra sola miseria.

Luc.22.

Matt.9.

Matt.4. Luc.6.

Dal che procede che questo Sacramento diuino è commune rimedio de' giusti, & de' peccatori; poiche non solo è cibo de' sani, ma medicina d'infermi; nõ solo è vita de' viui, ma resurrettione anco de' morti. Perche (come dice Sant'Agostino) questo pane non solo sostenta quelli, che troua viui, ma spesse volte ancora resuscita i morti.

Obligo, che habbiamo tutti di communicarsi.

Dunque per qual ragione mi potrà alcuno impedire della participatione di questo misterio? Questo è uno Spedal regale instituito per misericordia diuina, & dotato col sangue di Christo, per vniuersale rimedio di tutti gl'infermi, & bisognosi. Dunque per qual cagione essendo io infermo mi estimerò essere escluso, da esso? anzi per l'istessa cagione, perche sono infermo, se desidero sanare, ho maggiore obligatione d'andarui; poiche s'io stò infermo, quiui mi cureranno; s'io stò debole, quiui mi rinforzeranno; s'io sono cieco, quiui mi allumineranno; s'io son pouero, quiui m'arricchiranno; s'io sono affamato, quiui mi satiaranno: & finalmente s'io son nudo, quiui mi vestiranno, & copriranno la mia nudità.

Quest'è quello, che ò non intendono, ò non vogliono intendere coloro, che

Digitized by Google

che con simili escusationi rimuonono, & fanno rimouere altri dalla frequenza di questo Sacramento, non risguardando, che questo diuino misterio fu instituito non solo per nutrimento de' sani, ma ancora per medicina de gli ammalati; non solo per nuttimento, & fortezza de' giusti ma anco per rimedio, & sostentatione de' penitenti. Di questo Sacramẽto colui ha maggior necessità, che sente in se maggior fiacchezza, & per questa ragione molto manco può viuere senza esso il debole, che il forte: perche colui che è forte può più tempo perseuerare senza questo soccorso: ma che tiene l'anima frà i denti, & sta sì fiacco, & sì debole, che distuiãdo vn poco gli occhi da Dio, & subito comincia a cadere, qu esto tale, che rifugio haurà, se non s'aiuta di questo soccorso?

Scuse di non frequentare i Sacramẽti inualidi.

Mar. 8. Cibo spirituale più necessario a' peccatori, che a i giusti.

Et per questo particolarmente, si cõdoleua il Saluatore di questa sorte di huomini quando parlando in figura di questo misterio diceua, *Si dimisero eos ieiunos, in domum suam, deficient in via, quidam enim ex eis de longe venerunt.* S'io gli rimando digiuni, mancheranno per la strada, imperoche alcuni di quelli sono venuti di lontano. Perche senza dubbio, si come all'hora maggior pericolo patiuano coloro, ch'eran venuti da lungi, che gli altri, che veniuano d'appresso, essendo, che haueuano più lunga giornata; così ancora di questo Sacramento hanno maggior necessità quelli, che sono più deboli, & quelli che hanno da far maggior viaggio per giũgere alla perfettione dell'amor di Dio. Et poiche per rimedio di costoro s'ordinò questo pane celeste nõ è presontione, ma consiglio molto salutifero, che chi desidera la sua redentione, vadi al suo Redentore, & s'aiuti di quella medicina, laquale esso ordinò per questa cagione, non con minore amore, che col prezzo del suo sangue.

Colpa de gli huomini nel sãgue di Christo.

Anzi vna delle grandi colpe de gli huomini, & della quale hauranno maggior'imputatione nel giorno del giudicio, ha da esser del sangue di Christo, cioè di nõ hauer voluto aiutarsi de i rimedij, che ci furono instituiti per mezo di quel pretioso sangue, il maggior de' quali è questo Sacramento; Se vn Re hauesse fatto vn famoso hospedale, e l'hauesse prouisto abbondantissimamente di tutte le cose necessarie, per la cura de gl'infermi, & dopo finita l'opera con grande sua diligenza, & spesa, nõ si trouasse infermo alcuno, che si volesse curare in questo spedale: Nõ haurebbe a male costumi, vedendo, che tutti i suoi disegni, e trauagli gli riuscissero in bianco? Dunque non manco s'offende quel Rè del Cielo, se hauendoci egli preparato col suo proprio sangue vn sì grande, & sì pietoso rimedio come questo, noi non vogliono aiutarci di esso: poi che per l'istessa cagione dal canto nostro facciamo infruttuosi tutti i suoi disegni, e trauagli. E quest' è quella sorte di peccato, che l'istesso Signore signi ficò nella parabola della cena, quando già preparate tutte le cose necessarie, per il conuito mandò a chiamare gl'inuitati, & quelli non volsero venire, cõtra i quali fulminò quella sentenza di scommunica tanto terribile dicendo, *Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.* *Luc. 4.*

Scusa per astenersi dal Sacramento inualidi.

Hor, essendo la cosa cosi, qual cagione hauerai tu per scusarti da questo cõuito? Se tu dichi che sei peccatore gia non è peccator colui, che desidera esser giusto, & gli rincresce essere stato peccatore; perche come dice Santo Girolamo. I peccati passati non ti dannano se non t'aggradano. Se dici, che tu sei caduto, & dato giù, già nõ si può chiamar caduto colui che gli rincresce esser cascato, & stende la mano, per esser'aiutato. Se dici, che non sei degno d'approssimarti ad vn misterio tant'alto; sarestí gran pazzo, se tu pensasti, che si troui, alcuno nel mondo che sia perfettamente degno d'approssimarsi, perche a quest'effetto si volse il Signore communicare a fanciullini, acciò da questo più si manifestasse la gloria della sua bontà, che volse communicarsi a simili persone. Tal che considerando bene tutto questo chiaramente vedrai, che non solamente tu non offendi il Signore approssimandoti a lui, ma più tosto molto più l'offenderesti non volendoti aiutare del rimedio, ch'egli ha instituito per noi altri. Dunque con questo *Mat. 19*

Digitized by Google

ste, & altre simili considerationi si sueglia, & eccita il desiderio; col quale debbono approssimarci à questo diuino misterio.

Fame del cibo spirituale, come si eccita. La terza cosa, cioè la fame, & desiderio di questo celeste pane si eccita, considerado l'influenzu,& virtù di questo Sacramento nobilissimo, & gli effetti, che opera nell'anime, che deuotamente lo riceuono. Et per intender questo hai da sapere, che si come contra di quel primo huomo Adamo, che fù origine, & principio di tutti i nostri mali prouide Iddio d'vn'altro secondo huomo, che fù Christo Giesù principio d'ogni nostro bene : anco contra quel frutto pernitioso di quell'arbore,che fù radice d'ogni nostro male,prouedette il cibo di questo Santissimo Sacramento, che è la fonte d'ogni nostro rimedio. Perilche si come a tutti i mali, che procedono dalla disobedienza di quel primo Adamo, si rimediarono con l'obedienza del secondo : cosi a tutti quelli mali,che procedettero da quel cibo per nitioso si rimediano con questo Santissimo Sacramento ; percioche è come vna spiritual Theriaca ordinata per cõsiglio di quel sapientissimo medico del mõdo; per rimedio della natura humana infetta cõ il veleno,& sibilo di quell'antico serpente.

Genes. 3. *Luc. 2.* *Luc. 2.* *Ibid.*

Come si conoscono i beni del cibo spirituale. Hor cõforme a questo,chi desiderasse sapere, quanti siano i beni che ci apporge questo santo cibo, mettasi a numerare quanti sono i mali,che son proceduti dall'altro. Perilche si come di quel cibo si disse. *In quacumque enim die comederis, ex eo, morte morieris*. In qual si voglia giorno, che tu mãgierai di questo arbore,morirai:cosa per il contrario fu detto di questo pane celeste,*Qui manducabit ex hoc pane viuet in aternum*: Chi mangierà di questo pane viuera in eterno. Tu vedi dunque come si oppone direttamente questo cibo all'altro come medicina ordinata contra quel dolore. Quest'è vn mezo, per ilquale si conoscono in parte alcuni de gli effetti di questo Santissimo Sacramento: L'altro mezo è considerare quello, ch'in esso si contiene, perche iui stà realmente la propria carne di Christo, la qual per essere vnita col verbo diuino è partecipe delle virtù sue, & influenze si come il ferro infocato, & vnito co'l fuoco partecipa l'istessa proprietà del fuoco.Però dice San Giouan Damasceno,che quel Verbo Eterno, che da vita à tutte le cose vnendosi con la carne humana la fece datrice di vita: dal che procede, che questo Sacramento contiene in se tutte le virtù, & effetti di Christo, poiche in esso si riceue la carne di Christo, la quale vnita col Verbo diuino partecipa tutte le virtù di esso. Hor da quì potrai facilmente conoscere quello che opera in te questo Signore,quando tù lo riceui; perche viene ad honorarti con la sua presenza per vngerti con la sua gratia, per guarirti con la sua misericordia, per lauarti col suo sangue, per resuscitarti con la sua morte, per illuminarti con la sua luce, per infiammarti col suo amore, per dilettarti cõ la sua infinita soauità,per vnirsi con l'anima tua, & per farti partecipe del suo spirito, & di tutto cio, che per te guadagnò nella Croce con l'istessa carne, che ti dà: & cosi questo diuino Sacramẽto perdona i passati peccati da forza contra i futuri,indeboliſce le passioni sminuisce le tentationi,eccita la diuotione,illumina la fede, accende la charità,conferma la speranza, fortifica la nostra debolezza, ristaura la nostra virtù,rallegra la coscienza, fà l'huomo partecipe de i meriti di Christo,& finalmente gli dà l'arra della vita eterna. Questo è quel pane,che cõferma il cuor dell'huomo,che sostenta i viandanti,rileua i caduti,ingagliardisce i deboli, arma i forti, rallegra gli afflitti ; consola i tribulati,illumina gl'ignoranti, infiamma i tepidi, sueglia i pigri, guarisce gli infermi, & è commune di tutti i bisognosi.Hor se tali,& tanto sono marauigliosi gli effetti di questo Sacramento, & è tale l'amore, & la bontà di colui, che ce lo dona, chi non sarà desideroso di tali,& tante ricchezze? chi non haurà fame,d'vn cibo tanto eccellente?

Opere di Christo nel Sacramẽto *Gen. 18.* *Sal. 103*

Dignità del Sacramẽto nõ ci dee spauentare dal pigliarlo. Et benche questo Sacramento sia di tanta dignità non però deue l'huomo separarsi da esso, considerando l'indignità,& pouertà sua : perche(come di sopra habbiamo detto) per i poueri si è preparato questo theoro, & per

Digitized by Google

gli infermi s'ordinò questa medicina,& per li bisognosi si diede questo soccorso, & per gli affamati s'ordinò questo cibo,è ben vero,ch'egli è anco pane d'Angeli; ma egli è anco pane di penitenti:è ben vero ch'egli è cibo de i sani,ma è anco medicina d'infermi; è ben vero, ch'egli è conuito reale,ma è anco pane di lauoratori: è ben vero, ch'egli è cibo di robusti, ma è anco latte di fanciulli. Tal che è ogni cosa per tutte le cose: Et nessuno quantunque imperfetto sia, si deue astener da questa medicina, se desidera con tutto il cuore guarire. Non hanno bisogno i sani di medico, ma gli infermi:& per costoro particolarmente venne Christo al mondo:& per costoro segnalatamente viene adesso in questo Sacramento.Dunque con quanta fame, con che desiderio, con quale allegrezza doureste stare aspettando, & desiderando colui, che viene per darti tante gratie ? Mira il desiderio, c'haueuano quegli antichi padri della venuta di questo Signore ; quando, che co' gridi rompeuano i Cieli,chiedendogli,che veniss e;& però lo chiamauano. *Desideratus cunctis gentibus*, Dunque le questo medesimo Signore è quello, c'hà da venire nell'anima tua per far'in essa quel, che nel mondo fece, perche(come dice San Tomaso) si come quando venne al mondo diede vita di gratia,cosi quàdo viene nell'anime le dà l'istessa vita di gratia, perche cagione non lo starai tù aspettando , & desiderando con l'istesso desiderio ? Risguarda anco il desiderio, c'haueuano gli Apostoli della venuta dello Spirito santo, & l' orationе,& gridi,co i quali domandauano, & sospirauano per essa.

Matt.9. Mar.2. Agge.2. 3.qu.7. 9.art.1. Act.Apost.1. Cõ quãto desiderio debba essere riceuuto il Sacramento.

Et di quà vedrai quanto tu deui desiderare questa venuta perche tu speri riceuere in essa l'istesso spirito, benche differentemente. Risguarda similmente il desiderio, col quale vna donna maritata, & carica di figliuoli, & di necessità desidera la venuta del marito, che stà nell'Indie, con la quale venuta ha speranza riceuere ogni consolatione, soccorso compagnia, honore, & rimedio per tutti i suoi mali. Come dunque non desidererai tu con più ardente desiderio la venuta di quel dolcissimo sposo dell'anima tua che viene dall' Indie celesti pieno di tutti i beni, per darti molto più di quello che tutto il mondo ti può dare ? Queste & altre simili considerationi seruono per eccitare nell'anima la diuotione attuale,la quale hal biamo detto , che si ricerca per questo diuino Sacramento.

COME L'HVOMO DEVE *pigliare alcun tempo per attendere alla sopradetta preparatione. Cap. V.*

DVnque acciò che l'huomo possa di tal modo prepararsi, bisogna pigliare tempo per alcuni giorni innanzi la Sacra Communione, accioche in quel tempo si occupi in queste Sante considerationi; cioè in purificare , & nettare la sua coscienza , mediante l'esame, & pentimento de' suoi peccati , Confessandosi di essi sacramentalmente, nel che è da riprender molto l'audacia d'alcuni Sacerdoti, iquali senza hauer fatto alcuna cosa di questo, douunque si ritrouino , di là si leuano,& vanno a celebrare,ò stiano parlando, ò ridendo , ò stiano occupati , & distratti in altri negotij temporali di modo che con l'istessa inconsideratione , & trascuraggine , che anderiano a mangiar vn pezzo di pane materiale, con l'istessa preparatione vanno a mangiar'alla mensa del Signore il pane de gli Angeli, ilche è vna abbominatione molto grande. Et quest'è vna delle cause, per le quali dopò tanti anni , che usano questa medicina , si trouano si poco aiutati con l'vso di essa : perche altramente se ogni volta che dicono Messa, riceuessero notabile accrescimento di gratia , è cosa manifesta , che dopò l'hauer celebrato venti anni,haurebbono già raccolto vn gran thesoro di gratia:ilche non mi pare, che si veda; poi che sempre stanno d' vna maniera, cioè tanto sensuali , & tanto indeuoti, come sempre sono stati , & spesse volte anco peggiori . Dunque che cosa è più da temere , che andar'ogni giorno alla fonte della gratia , & alla mensa degli Angeli, & alla bottega di tutte le medicine , & dopo tanti anni starsi cosi secco , & digiuno , & cosi debole , & pieno

Audacia de Sacerdoti nel celebrare.

Digitized by Google

pieno d'infirmità, come sempre?

Nè sono men degni di riprensione alcuni mali Christiani, iquali, dopo hauer viuuto in ogni sorte di vitio, quando al fine dell'anno vengono a Confessarsi, a penna hanno finito di nominare mille sorti d'abbominationi, & peccati, che subito leuansi dal piede del Confessore, se ne vanno a sedere alla mensa del Signore, & a mangiare il pane degli Angeli, per ilquale bisognerebbe hauere (se fusse possibile) vna purità Angelica. Non sarebbe dunque cosa conueniente, che l'huomo spedesse prima alcuni giorni per placare Iddio, & in lauare, & irrigar con lagrime la casa, nella quale vuol riceuere Iddio? Non sarebbe cosa ragioneuole far prima la vigilia, & dapoi la festa, & preparar si prima per vna sì grande solennità? Perche se hauendo il popolo d'Israel a riceuere la legge di Dio gli commandò Moisè; si preparassero tre giorni innanzi, & che lauassero le loro vesti, & non conuersassero con le loro mogli: quanto maggior cosa di questa si dourebbe fare per riceuere l'istesso Dio, datore non solo della legge, ma della gratia, ch'è maggiore della legge? Come dunque stando ancora la memoria fresca de' peccati passati, & essendo ancor fresca la puzza di si gran bruttezza, l'huomo approssimarsi ad vn misterio di si grande purità, & riceuere vn Signore di si grande maestà.

Abuso nell'andare à communicarsi. Osea. 12

Quest'è vn grand'abuso di molte persone; il qual chi lo volesse ponderare, come ch'egli è pesando le cose non col peso di Canaam, del quale dice vn Profeta: *In manu eius statera dolosa*: ma col peso del Santuario (cioè col giudicio di Dio, & suoi Santi) legga il sermone De lapsis, di San Cipriano, & quiui vedrà quanto siano degni di riprensione quelli, che ciò fanno; perche parlando de i Christiani, che poco tempo dopò l'hauer sacrificato a gli Idoli, andauano a Communicarsi, dice così, Partendosi da gli stessi altari del demonio; & tenèdo le mani ancor brutte, & lozze col toccar de i sacrificij profani, s'approssimano a questo Sacramento, & stando anco ruttando per li cibi mortiferi de gli Idoli, & anco puzzandoli la gola di quel mangiare pestilentiale, & sozzo, hanno ardire di pigliare il corpo del Signore, benche ritrouino scritto, Qual si voglia huomo, che starà netto di peccati, potrà mãgiar di questo cibo, perche stando altramente gli darà la morte: senza far caso alcuno del sopradetto, ne vanno a far forza al corpo, & sangue del Signore; assai maggiore è il peccato, che hora fanno con la bocca, & con le mani; che l'altro, che fecero quando lo ligarono. Fin qui sono parole di San Cipriano. Hor vedi se si può dir cosa di maggior timore, che questa. Io ben vedo, che questo in parte è vna certa essaggeratione: Però ruttauia di quà si potrà conoscere, quel che questo Santo giudicherebbe di questo nostro ardire tanto ordinario, & cotidiano. *Leuit.*

Spatio si deue inter porre frà la cõfessione, & la Communione.

Et se mi dirai, che ti sei già riconciliato con Iddio per mezo della precedente Confessione: quantunque questo sia così, non è cosa ragioneuole, subito in quell'hora medesima finendo di vomitare tanti peccati tu lo riceua senza dare alquanto di tempo alle lagrime, & al dolore, & alla purificatione della coscienza, acciò tu vadi alla Communione con maggior purità. Sette giorni stette Maria sorella di Moise senza entrare fra l'essercito di Dio, quantunque già fusse pẽtita, & gli fusse già stato perdonato il suo peccato. Et Absalon stette tre anni senza intrar giamai nel palagio reale del suo padre Dauid, benche gli fusse già stato perdonato l'homicidio del suo fratello Amon: & poiche a costui dopo l'essergli stata perdonata l'offesa se gli differì la presenza del suo padre offeso per tre anni, non è grã cosa, che si differisca a te per tre giorni: poiche tanto più grauemente hai offeso il padre celeste, hauendogli tante, & tante volte posto in Croce il suo diletto figliuolo co' suoi peccati. *1. Reg. 14.*

Fretta di comunicarsi, è con mal fine.

Et se dall'altro canto dirai, che in questo tempo non ti potrai astenere da peccare, & per questa cagione è meglio andar subito a Communicarti prima che i nuoui peccati di nuouo ti facciano indegno di questo misterio; A questo rispondo, che se i peccati sono veniali, questi non è cosa inconueniente; perche, *Septies in die cadit iustus*, *Prou. 24*

Digitized by Google

Sette volte il giorno il giusto pecca; & a questo male con ageuolezza si rimedia. Ma se tu temi, ò credi che saranno mortali, che maggior pericolo, ouero qual peggior preparatione può essere, che andare a Communicarti con la coscienza tanto labile, & di sì poca fermezza, che tu non habbi speranza di stare tre giorni almeno senza peccato mortale? Doue e dunque il fermo, & verace proposito di nō voler giamai offendere Iddio quantunque ci fosse il pericolo della vita? dou' è l'amor di Dio sopra tutte le cose, che teme il peccato, più che tutte quelle? Non sono sì deboli le forze della gratia: nè meno è tanto ageuole a far'vn peccato mortale, che se l'huomo mettesse dal canto suo vna assai mediocre diligenza, non potesse per molti giorni, & anni, & anco per tutta la vita, viuere senza questa sorte di peccati, aiutato dalla diuina gratia, la qual giamai non manca a chi la cerca. Ma obligar'a questo gli huomini carnali; & sensuali, ancorche per così breue spatio: è come chi volesse cauare vn gran fiume dal suo corso naturale, ilquale essendo che già tanti anni ha profondato, & aperto il canale, per donde corre; e cosa molto difficile cauarlo di là: & se con tutto ciò con forza, & arte di là lo cauerete, in vn tratto di nuouo rompe donde può, & torna al suo proprio canale. Et così costoro, come, che à tanto tempo, che sono auuezzi a viuere in quella misera bile libertà di far' & dire quanto lor vien per fantasia, & è di lasciar andar'il suo cuore, secondo il corso de' loro appetiti: voler cauar costoro da questo corso, & obligarli a resistere a questi mouimenti appassionati e loro vn tormēto sì grande che, non vedono l'hora di liberarsi da quella obligatione, & tornarsene al corso dell'antica sua libertà: & per questo si danno tanta fretta per vscir di quello peso, per poter ritornare subito a quella libera vita, che soleuano: di modo, che conoscendo bene il negotio, la causa di questa fretta è il tormento grande, che patiscono in obligarli ad essere buoni per lo spatio di tre giorni, tanto stanno habituati al male. O male auuenturati voi, come

Habito cattiuo difficilmente si muta.

presumete di saluarui, & esser compagni di quelli: che fidelmente combattono, tenendo per istrana cosa portar per tre giorni lo scudo della Virtù, & l'arme di questa militia spirituale; poiche, come dice l'Apostolo, *Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit.* Non sarà coronato se non colui, che diligentemente haurà combattuto. *2. Tim. 2.*

Et non si pensi alcuno, che questo sia contrario a quello, che di sopra habbiamo detto della confidenza, con la quale habbiamo d'andare a questo misterio: perche quello si disse per animare i pusillanimi, & deboli, che con ismisurato, & indiscreto timore si astengono da questo Sacramento: ma questo si dice per raffrenar gli audaci, non perche si rimuouino da questo rimedio; ma, accioche con maggior purità, & apparecchio vadino ad esso. Ma qual habbia da essere questa preparatione oltre il sopradetto, il seguente Capitolo più particolarmente lo dichiarerà.

QVEL CHE S'HA DA FARE *innanzi alla Communione. Cap. VI.*

COlui, che desidera fare circa di questo quel, che deue, pigli alcun tempo, come habbiamo detto; per questa preparatione. Et parlando ad esso familiarmente con quelli, che più spesso frequentano questo misterio, sarà bene; che così come Moisè commandò a i figliuoli d'Israel, come di sopra habbiamo detto, che si apparecchiassero tre giorni innanzi per andar a riceuere Iddio, quando veniua a dar loro la legge: così noi altri pigliamo l'istesso tēpo per disporci a riceuere l'istesso Signore, che ci viene a dar la legge non di morte ma di vita; non di lettera, ma di spirito; non di timore, ma di amore. E' veramente cosa di gran cōfusione vedere quel, che la diuina Scrittura dice, che faceuano le donne del Rè Assuero, per presentarsi vna sola volta nella presenza sua: però che dice, che spendeuano sei mesi prima, per acconciarsi il viso con vn certo olio: & altri sei con non sò che altri vnguenti & confettioni. Dunque se tanto si faceua per stare in gratia d'vn'huomo terreno, che si dourebbe fare per

Exo. 19. Di quāto tempo debba esser la preparatione per cōmunicarsi. Ester. 2.

stare

Digitized by Google

ſtare in gratia nel coſpetto di Dio? Non fù una delle principali lodi, che diſſe l'-
Luc.1. Angelo alla ſacratiſſima Vergine; Tu hai ritrouato gratia nel coſpetto di Dio? Dunque ſarebbe gran coſa far tanto per queſta dignità, quanto ſi faceua per quella vanità? Sarebbe gran coſa, che ſpendeſſimo tutta la noſtra vita in prepararci per venire in gratia di Dio: poiche tutta la uita di queſte miſerabili dõne ſi ſpendeua, & conſumaua per venir' in gratia d'vn'huomo? Ma poiche queſto non ſi fa, almeno in queſti giorni ſopradetti ſarà conueniente, che ci cominciamo à diſporre per queſto sì grãde miſterio, facendo dal noſtro canto tutto quello, che commodamente potremo: Et ſe mi domandi, che coſa ſarà queſta? Dico che la prima coſa ſia, che in queſto tempo tu ſtia con grande attentione ſopra di te, & che circa le tue operationi, & circa il tuo modo di conuerſare, per non diſuiarti in coſa, che poſſa offendere gli occhi di queſto Signore non ſolo mortalmente, ma nè anco venialmente, in quanto ſia poſſibile. Et non ſolo ci dobbiamo guardare da i peccati; ma anco da tutte quelle coſe, che poche volte ſi fanno ſenza peccato; di modo, che ſi come vna donna attilata, & polita quando il giorno di feſta ſi veſte per vſcir di caſa, ſi guarda quanto può di metter le mani in coſe, che la poſſano imbrattare; coſi douremmo andar noi più ſolleciti in queſto tempo, che ne gli altri & ci dobbiamo veſtir di feſta, per andare à riceuere il Signor de gli Angeli; & ſederci per mãgiar con eſſo lui nella ſua menſa. Particolarmẽte dobbiamo cuſtodire in queſto tempo la bocca, & attendere con ogni diligẽza, che non ci ſuiamo in parole vane, ò dannoſe: acciò che coſi ſi conſerui più netta la porta per laquale ha da entrare nell'anima noſtra quell'hoſtia celeſte: & anco molto più conuiene guardare il cuore da ogni penſiero brutto, vano, & inquieto: poiche per eſſere queſto il letto, doue ha da ripoſare Iddio, non è coſa conueniente, che vi ſi troui coſa alcuna, della laquale ſi poſſano offendere gli occhi diuini. Et perche la caſa più propria, doue dimora queſto Signore, è la pace (come il Salmiſta dice) ſarà ragioneuole metter da banda in queſto tempo tutti i negotij faſtidioſi, & angoſcioſi: perche il letto di queſto ſpoſo celeſte è florido (come dice la Spoſa nella Cantica) non lo teniamo noi pieno di ſpine, & triboli, & di ſimili penſieri: & ſe la neceſſità ci obligaſſe a trattare di queſti negocij, queſto ſi faccia con tal diſcrettione, & modo, che non ſi attacchi il noſtro cuore in eſſi, & coſi non ci impediſca la pace, & quiete dell'anima. Et in queſti medeſimi giorni ſi dourebbe attendere più a tutti gli eſercitij ſpirituali di meditatione, & oratione: percioche queſt'è l'incenſo, col qual ha da ſtar profumata la caſa, nella quale ha d'alloggiare queſt'hoſpite celeſte. Et particolarmente ſarà conueniente occupare il noſtro penſiero in queſti tre giorni in quelle tre ſorti di conſiderationi, che ſon dette di ſopra, per iſuegliare nelle noſtre anime timore, amore, & fame di queſto pan celeſte. Et ne gli ſteſsi giorni poſſiamo anco fare oratione alla SS. Trinità, ciaſcun giorno ad vna delle tre perſone diuine, accioche ne diano quella purità, & gratia, che ſi ricerca per queſta Santiſsima Communione. Et particolarmente poſsiamo ricorrere alla Santiſsima Vergine noſtra Donna ſupplicandola per quella diuotione, con la quale riceue nelle ſue virginali viſcere il figliuolo di Dio, & quando lo riceuè nelle ſue braccia dapoi che nacque, che c'impetri gratia, acciò poſsiamo ancor noi riceuerlo degnamente nelle anime noſtre; & ſupplichiamo ſimilmente per quella diuotione, con laquale ella ſi cõmunicaua, dopo l'Aſcenſione del ſuo figliuolo in Cielo, e riceuea il ſuo ſacratiſsimo corpo; che c'impetri amore, & gratia con laquale ancor noi coſi lo riceuiamo. Et domandando queſto ſarà bene che conſideriamo la fede, la diuotione, l'amore, le lagrime, & l'allegrezza, con laquale queſta Sacratiſsima Vergine ſi cõmunicaua, & riceueua il corpo del ſuo tãto diletto figliuolo coperto col velo di quelle ſpetie ſacramẽtali in quel mentre, che ſi differiua la chiara viſta della ſua bellezza; perche cõſideraſſe l'altezza della fede, & amore di queſta Vergine, cioè, con quanta gran fer-

Eſſercitij innãzi alla communione.

Pſal.5.

Profumi ſpirituali dell'anima.

Luc.1. et 1.

Preghi alla B. Vergine innanzi alla Cõmunione.

Digitized by Google

mezza,& certezza credeua, che in quel pane consecrato staua il preciosissimo Corpo del suo figliuolo, & quanto grãde era il desiderio, c'haueua nelle sue viscere di vederlo,& abbracciarlo, non potrebbe esser che non gustasse alquãto dell'allegrezza,& delle grandi marauiglie,& sentimenti,che in quel Santissimo cuore haueua, nel tempo, che si Communicaua. Domandiamole dunque vna scintilla di questa deuotione, perciò che questa basterà per condurci à questo conuito,come dobbiamo.

Che cosa si debba fare innãzi alla Communione.

La sera precedente alla Communione sarà bene lasciar la cena, ò almeno procurare che sia molto moderata, & senza molta conuersatione dopò cena, acciò che in questo modo il sonno sia più quieto,& più puro, & parimente acciò stia più preparato per spendere vn pezzo di quella notte in questi,& altri simili essercitij, co i quali l'anima si prepari, per la festa del giorno seguente. Et quando và a dormire,vadi con l'istesso pensiero,& imaginatione supplicando il Signore, che lo liberi quella notte dalle fantasme, e illusioni diaboliche acciò possa con maggior purità di corpo,& anima andare a lei.Et quante volte si desterà; stia sempre con l'istesso pensiero,& oratione,col quale se n'andò a dormire. Et la mattina subito

Memoria della passione di Christo per la mattina della Cõmunione.

a pena aperti gli occhi, si troui abbracciato con la Croce di Christo,& con la memoria della sua passione, nella qual specialmente ci habbiamo da occupare in questo giorno, considerando quel smisurato amore, col quale si offerse il figliuolo di Dio nella Croce, & pose le sue spalle, per riceuer le battiture, che i nostri furti meritauano,& parimente la Charità, con laquale in questa mensa si offerse a tutti; per rimedio commune di nostro male. Et poiche questo Sacramento è stato instituito,per memoria della passione di Christo, questo è il principal pensiero, & meditatione, che dobbiamo hauere dal canto nostro accioche cosi in questo ci confrontiamo con l'intentione del testatore.

QVELLO CHE SI DEVE FARE nel tempo della Communione, & dopo essa. Cap. VII.

POiche habbiamo già dichiarato quel, che s'hà da fare innanzi la Cõmunione,hora diremo in poche parole quel che l'huomo deue fare quando si Communica, & dopò l'esserfi cõmunicato. Nel tempo della Communione, quando già vuoi andare all'altare,imaginati di sentire quella voce dell'Euangelio, che dice, *Ecce sponsus venit, exite obuiam ei,* Ecco lo sposo,che viene, vscitegli incontro, & andate à riceuerlo. Perche veramente in nessuno de gli altri Sacramẽti si mostra Dio cosi chiaramente essere sposo dell'anime nostre, come in questo:poiche l'effetto suo è d'vnir l'anima seco,e far di ambedue vn'istessa cosa, ilche è propriamente vn matrimonio spirituale. Et però per andar'a riceuere questo sposo è necessario vedere attentamente,in che modo egli viene, acciò conforme a quello tu possi andare a riceuerlo. Et poiche egli viene à te pieno di Charità,soauità,bontà, & di misericordia, dicendo, che con gran desiderio ha desiderato di celebrare teco questa Pasqua, nellaquale si mangia l'Agnello Pasquale. Tu dunq; dall'altro canto sei obligato andarlo a riceuere con tutta la diuotione, amore, timore, & allegrezza,che sia possibile: essendo che vai a riceuere il vero sposo dell'anima tua,il tuo Dio, il tuo Creatore, il tuo Signore,& ogni tuo bene. Perilche tu deui considerare la grandezza della diuotione,& allegrezza, con la quale quel Santo Simeone riceuè il fanciullo Giesù nelle sue braccia,quando la Vergine gliel'offerse (per la cui vista solo desideraua la vita) perciòche è cosa cõueniente, che tenga l'istessa denotione colui,che và a riceuere per mezo di questo Sacramento l'istesso Signore.Considera parimente la diuotione, & allegrezza, con laquale la madre di S. Gio: Battista riceuè quella di questo Signore in casa sua, quando disse quelle parole di tanta diuotione, *Vnde hoc mihi,vt veniat mater Domini mei ad me?* Donde mi procede sì gran bene, che venga a me la madre del mio Sig.? Perciò ch'è cosa

Mat.25 Meditationi nel l'hora della cõmunione.

Luc.22.

Luc.2.

Luc.1.

Digitized by Google

sa conueniente, che con l'istessa diuotione tu riceui lo stesso Signore, dicendo con questa santa Donna; donde deriua a me questo sì gran dono che tu Signor de gli Angeli, & gloria del Cielo ti degni venir a me? O padre, ò Pastore, ò Signore, ò Dio mio, & ogni mio bene, che non ti sei contentato d'hauermi creato a tua similitudine, e redẽto col tuo sangue: hai voluto ancora sopra ciò venir a me, & riposarti in me, & trasformare me in te, & farmi vna cosa teco, come se tu dipendessi da me, & non io da te; donde procede a me questo Signor mio? per li miei meriti forse? ò perche tu guadagni alcuna cosa meco? Non veramente Signore: ma per la sola tua bontà, & misericordia, per laquale più ti diletti di star meco, che io teco; però che io ti desidero, come miserabile; ma tu mi cerchi, come misericordioso: io per hauere chi doni, & tu per hauere a chi dare: & perche tu più desideri di dare, che io di riceuere, e perche tu sei più buono, io bisognoso, da quì nasce che più ti diletti venire a me che io a te, & per questo dicesti, *Delitiæ meæ esse cum filijs hominum*. I miei diletti sono di stare co' figliuoli de gli huomini. Essendo che si come il natural diletto dell'vccello è volare, & de' pesci nuotare, così il diletto naturale del sommo bene è far bene, & communicarsi a tutti. In questi, & in altri simili pensieri deue occupar l'huomo tutto il suo cuore innanzi, e dopo l'hauer riceuuto in casa sua quest'hospite celeste, per nutrire con esso la diuotione, che a questo si richiede. Ma perche questo sposo è di gran dignità, e molto amico che la sua sposa sia vergognosa; però è cosa conueniente che questa diuotione; e allegrezza vada mescolata con gran riuerenza, & humiltà cõsiderando la dignità di quello, che riceue, & la indignità di quello, che lo riceue: & così s'adempirà quel che dice il Salmo. *Seruite domino cum timore, & exultate ei cum tremore.* Perilche sarà bene, che ci ricordiamo di quelle sì grandi minaccie, cõ lequali Iddio commandò che il suo popolo lo preueniſſe quando daua la legge, oltre che non voleua, che niuno ardisse d'approssimarsi al monte, donde parlaua Iddio, nè huomo, nè sorte alcuna di bestiami, sotto pena d'esser subito lapidati. Et all'istesso Aaron, benche fusse sommo Sacerdote, & eletto da Iddio, & ad altri huomini de' più principali, a i quali diede licenza, che salissero al monte; commandò loro, che l'adorassero da lungi, & che non si approssimassero a lui; eccetto, che solo Moise. Hor considerãdo questo, raccolgasi l'huomo dentro di se stesso, e s'abbassi col cuore fino a terra, & fino a gli abissi quando và a riceuere dẽtro il suo corpo & anima, il Signore d'vna così gran Maestà. Dapoi che haurà riceuuta quest'hostia consecrata tengala vn pochetto nella bocca, insino a tãto che si humidisca al quanto accioche possa più facilmente consumarla, perche non facendo così molte volte accade che si attacchi al palato, & si metta tanta cura in distaccarla, che per attendere a questo l'huomo lascia di pensare a quello, che conuiene in tal tempo. Et procuri di non sputare subito dopo la Communione, se non fusse grande necessità, & questo si facci in luogo honesto, e netto doue non si possa calpestare. Ne deue subito finita la Communione andare a mãgiare, perche quantunque questo non sia peccato, è però irreuerenza, stando anco le specie sacramentali intiere nel petto, caricarle subito d'altri cibi: maggiormente, che'l tempo dopo la Communione è il migliore, che si possa ritrouare per negotiar con Dio, & per abbracciarlo dentro il cuore. Et così l'huomo starà in questo tempo nella Chiesa, ò doue si è communicato, rendendo gratie al Signore per questo beneficio, & occupando il suo cuore in santi pensieri & orationi, che per questo effetto gli metteremo nella fine di questo Trattato. Et non facci in modo alcuno, come molti fanno, che subito dopo la communione, si mettono a parlare, & ridere con altri; ilche mi pare vn grand'abuso, & degno di grãdissima riprensione, però che qual più mala creanza trouar si può, che a pena hauẽdo riceuuto vn tal'hospite in casa vostra, subito gli voltiate le spalle, & lo lasciate con la parola in bocca, & ve ne andiate a parlar con altri.

Exo. 19. *Exo. 24.*

Auuertimenti per dopo la communione.

Prou. 6.

Riuerẽza, & humiltà nel Cõmunicarsi.

Sal. 2.

Digitized by Google

Effetti del Sacramento nell'anima.

Et oltre a questo dice il Gaietano, che questo Sacramento communica la sua virtù all'anima, che lo riceue, & non solo quando attualmente lo riceue; ma in tutto quel tempo che stanno intiere quelle specie Sacramentali nel petto dell'huomo; acciò ancor qui si possa dire quel che il Signore disse, *Quamdiu sum in mundo, lux sum mundi.* Mentre che stò nel mondo son luce del mondo. Et se quest'è così, è molto ragioneuole, che in tutto questo tempo l'huomo stia molto raccolto, & deuoto, accioche così gli communichi questa gratia celeste con maggiore abbondanza: poiche (come di sopra habbiamo detto) questo Sacramento opera conforme alla dispositione che hauea nelle anime. Et perche la principal porta, donde molte volte entra l'influenza dello Spiritosanto, sono l'intelletto, & la volontà, dando all'intelletto maggior luce, & alla volontà maggior sentimento delle cose di Dio, non mi par cosa ragioneuole, che queste due porte principali stiano serrate a questo tẽpo, & questo lo fanno coloro, che a posta in quel tempo diuertono in altre cose. Et poiche questo è vno de' frutti principali della Sacra Communione, & vno de' migliori bocconi di questa mensa, mi par molto fuor di ragione, che hauendo già fatta la spesa, & riceuuto questo cibo diuino, che si parti l'huomo al tempo, che hauea da stare, aprendo il seno dell'anima sua, & riceuẽdo il frutto della sua preparatione & di questo Santo Sacramento.

Sal. 17. *Sal. 41.*

Tempo dopo la communione, in che si dee spẽdere.

Et se mi domandi in che cosa tu possi meglio occupare questo tempo, dico, che in lode & essercitij d'amore di Dio. Però che (come dice San Bernardo) quiui sono gli abbracciamenti quiui li baci di pace più dolci, che qual si voglia fauo di mele: & finalmente quì vi stà la dolce vnione dell'animo con lo sposo celeste: & però quiui principalmente ha luogo l'essercitio di quelle sante aspirationi, che altro nõ sono che atti di charità, & desiderij interni di quel sommo bene, come erano quelle del Profeta, quando diceua, *Diligam te domine, fortitudo mea*, &c. & quando diceua; *Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea ad te, Deus*, &c. Io amerò te, Signor mio fortezza mia. Et si come il cerno assetato desidera il fonte dell'acque, così desidera l'anima mia te Dio mio. Dopo questo è cosa conueniente di render gratie al Signore per tutti i suoi beneficij, & particolarmẽte per questo, nel quale ci si da l'istesso datore, & Signore di tutti i beni, & acciò che tu meglio conosca l'obligo, che hai di far questo, ricordati di quel commãdamento, che commandò il Signore a Moise, quando dopo l'hauer mandata la manna a i figliuoli d'Israel, gli disse che togliesse vn vaso d'oro, e lo empiesse di manna, ponendolo dentro l'arca del testamento, & ch'iui stesse conseruata in perpetuo: acciò che tutti i loro successori sapessero con che sorte di cibo hauea il Signor sostentato i loro predecessori quarant'anni nel deserto. Hor dimmi adesso qual comparatione far si può tra quella manna, ch'era cibo corrottibile, & tra questo Sacramento, che è cibo di vita eterna? Hor se Dio richiedeua tal gratitudine, & memoria per quel cibo corrottibile; qual memoria, & gratitudine chiederà per questo, che è cibo non solo di vita, ma di vita eterna? Questo non si può esplicare con niuna sorte di eloquenza.

Ringratiare Dio, si dee dopo la communione.

Custodia di se stesso necessaria a chi s'è communicato.

Sal. 98.

Nell'istesso giorno deue l'huomo tenere anco sopra di se la guardia che richiede vna si grande hospitalità, com'è l'hauere riceuuto dentro di se Dio. Et se'l Profeta Dauid haueua si grande riuerenza al luogo, nel quale erano stati i piedi di Dio, che diceua, *Adorate scabellum pedum eius*; non sarà egli ragioneuole, che l'huomo tenga gran riuerenza nel suo petto, nel quale hà riceuuto l'istesso Dio? Ma questa riuerenza s'hà da dirizzare a questo fine, che in quel giorno quanto sarà possibile non entri in quel petto cosa, che non sia di Dio. Et nell'istesso giorno particolarmente si dee serrar la bocca del forno, acciò non venga fuora il calore della diuotione, che ci hauerà lasciato il fuoco dell'amore di Dio: poiche sappiamo quanto sia delicato lo spirito della deuotione, il quale ageuolissimamente si parte, & non senza molta difficultà ritorna.

In

Digitized by Google

In questo modo questo Santo Sacramento sarà causa, ch'andiamo tutti questi giorni raccolti, così auanti, come dopo la Communioae. Perilche si come il Sole illustra,& illumina il mondo, non solo quando ch'egli esce, ma anco vn'hora prima che vegga, & vn'altra dopo l'occaso, così non altramente il sol di giustitia, che in questo Sacramento si contiene, non solo illustrera l'anime nostre quando lo riceueremo; ma anco innanzi, & dopo d'hauerlo riceuuto prima con la speranza di riceuerlo; & dapoi con la memoria del beneficio riceuuto.

Accioche l'huomo possa far questo più ageuolmente, nel fine di questo Trattato si mettono alcune Orationi, & Meditationi,le quali potrano molto aiutare, se l'huomo le leggerà con ogni diuotione possibile, attendẽdo a quello che dice, & trattenendosi in quello, che gli parerà.

DELL'VSO DEI SACRAMENTI & dell'vtile, che si riceue per la frequenza di quelli. Cap. VIII.

Che cosa sieno i Sacramẽti della nostra legge.

HAuendo già trattato del modo;che ci dobbiamo preparare per questo Santo Sacramento;hora diremo breuemente del frutto che possiamo riceuere da i Sacramenti, frequentandoli degnamente. Per questo dunque è da sapere, che altro non sono i Sacramenti della legge di gratia,eccetto, che vn canale ouero acquedotto del cielo, per donde corrono le gratie dello Spiritosanto, le quali originalmente nascono dalla fonte del costato di Christo. Et però chi và a Communicarsi, come dice San Chrisostomo ha da far cõto, che mette la bocca nella piaga di questo pietoso costato, & che beue dell'acqua di vita. Sono questi Sacramenti medicina,& rimedio della nostra debolezza, laquale molto ben conobbe colui, che fu dal Cielo mandato al mondo per rimedio d'essa: & così seppe molto bene ordinare quello, che per questo si conueniua: perche non sarebbe stato ragioneuole, che hauendo tante sorti di medicine per guarire i nostri corpi; non hauessimo medicine per curare l'anime; poiche non stanno manco soggette all'infermità, che i corpi,nè vi bisogna minore cura in esse; ma tanto maggiore quanto sono di più pregio, che gli altri; perche in altro modo noi faremo Iddio, come dicono di colui, che raccoglieua la cenere, & spargeua la farina, s'hauendo egli prouisto di tãti diuersi rimedij per l'infermità corporali, non s'hauesse prouisto altre tanti per le infirmità spirituali. A questo fine dunque sono stati instituti i Sacramenti della legge di gratia:che come legge perfetta, era conueniente, che prouedesse intieramente a tutte le cose necessarie per la nostra salute. Et per questa ragione sono molti i Sacramẽti, però che sono anco molto,diuerse le infirmità delle anime nostre.

Vtilità che si riceue da i Sacramenti.

Et nõ solo a questo giouano i Sacramenti dal canto loro; ma parimente quello,che noi facciamo dal canto nostro per riceuergli degnamente perche colui,che và a Cõfessarsi,primieramente s'accusa delle cose passate,& si pente di quelche ha fatto,& s'humilia a i piedi del Vicario di Christo, e chiede perdono de' suoi peccati, si propone d'emendarsi, & quiui finalmente è riceuuto da Dio, & per mano della Chiesa si reconcilia con lui:tutto questo grandemente ci aiuta per viuere bene: peroche l'huomo fa conto cõ la sua coscièza,hauendone da render conto così sottilmente; come chi cammina tra due valli,che non può discostarsi nè a questa, ne all'altra banda,hauendo cura di sè stesso per cagione della Cõfessione passata,& anco della futura;nõ arditce così ageuolmẽte dilungarsi in cosa che mala sia. Per questa causa dunque aiuterà molto il Sacramento della Confessione, la cui necessità chiaramẽte vedrano gli huomini, se facessero tanto conto delle cose spirituali, quanto ne fanno delle corporali? Ma dimmi per qual causa bisogna cõtinuamente nettare il giardino, & scopare ogni giorno la casa, & lauare ogni settimana la camicia,se non perche ciascuna di queste cose ordinariamente s'imbratta? Hor dunque se viuendo in questo mondo tanto tristo, tante volte si macchia la purita dell'anima, perche non procure-

Quanto sia necessaria la confessione.

Digitized by Google

cureremo,che vi sia vn'ordinario rimedio; poiche il pericolo è tanto ordinario? perche non si lauerà l'anima ogni settimana,come si laua la camicia(poiche è di tanto maggior' importanza la nettezza dell'vna, che dell'altra quanto più vale l'anima nostra, che la nostra veste?Vediamo parimente,ch'egli è cosa ordinaria la cura, che tengono i naviganti d'attendere alla sentina della naue per votare l'acqua,che sempre coglie,massime a tempo di pioggia, perche se non facessero cosi,la naue piglierebbe tant'acqua, che se ne anderebbe al fondo,& si perderebbe. Hor se sono cosi ordinarij i peccati veniali,che ogni giorno facciamo; i quali sono come gocciole d'acqua, che cadono nella naue dell'anima nostra: & questi ci dispongono per li mortali, co'quali s'affonda questa naue: non sarà cosa inconueniẽte attendere sempre al rimedio di questi peccati minori, per non cadere ne i maggiori,co' quali si perda il tutto.

Confessione è rimedio delle infermità spirituali.

Anco vediamo,che molte volte proue de la natura ne i corpi pieni di mali humori,d'alcuna fontanella,ò d'alcun'altra via per purgargli, & con questo sogliono viuere sani coloro, che altrimente à pena viuere potriano. Et per questo i medici non vogliono serrare queste fonti, quantunque possano, per non torgli questo rimedio.Dunque quel che in questo caso ritrouò la natura per rimedio de' corpi, ritrouò anco la diuina gratia per rimedio dell'anime,acciò, poiche si creano tanti mali humori di peccati dentro d'essa, vi fusse questo rimedio per purgarli, cioè la fonte della Confessione:per la quale l'anime si purgano di tutti i mali humori, che in esse si creano.

DE GLI EFFETTI DELLA *Sacra Communione*.

IN questo modo si purgano, & recuperano la salute l'anime per il Sacramento della Confessione.Ma questa salute,& vita la conserua quello della Sacra Communione, ilquale a quest'effetto è stato instituito in spetie di nutrimento, accioche, si com'è proprio del nutrimento sostentare la vita corporale, cosi è proprio di questo Sacramento sostentar la vita spirituale, che consiste in Charità, acciò non manchi questa virtù con la grande contradittione che pate in questo mondo: perilche disse il Signore,che la sua carne era vero cibo, & il suo sangue vero beueraggio: sopra lequali parole dicono communemente i Dottori,che tutti gli effetti, ch'opera il nutrimento corporale ne i corpi,opera spiritualmente questo cibo nell'anime: peroche ci sostenta nella vita spirituale, diletta il gusto interiore, ristaura le forze sopranaturali, ripara la virtù indebilita, fortifica l'huomo contra le tentationi del nemico, & lo fa crescere di giorno in giorno fin'alla debita perfettione,se per sua colpa non manca.Et se mi domanderai, com'è possibile, che vna sostanza, e vn mangiare corporale operi vn'effetto tanto spirituale, come conseruare,e accrescere la Charità, & sostentare l'huomo nella vita spirituale? A questo si risponde, che la causa di questo è la virtù sopranaturale de i Sacramenti, i quali Dio hà instituiti per rimedio della nostra debolezza:& volse che sotto segni, & forme corporee, & visibili operassero effetti inuisibili, come chiaro si vede nell'acqua del Santo Battesimo, la quale lauando esteriormente il corpo, laua interiormente l'anima, & la pone in stato di gratia.

Sacramento, perche sia dato sotto spetie di nutrimento

trimẽto. Gio. 6.

Dunque l'istesso fà questo diuino Sacramento in suo modo in quanto, ch'è Sacramento, & il maggiore de i Sacramenti. Ma oltre a questo tiene anco due vantaggi molto grandi sopra tutti gli altri, per li quali più altamente fà questa operatione; l'vno è, che in esso insieme con la carne di Christo stà l'istesso Christo, cioè il Verbo Eterno di Dio viuo,& vita di tutte le cose:ilquale per mezo di questo Sacramento entra nell'anima di quello, che si Communica, & opera in essa questo effetto tanto ammirabile, com'è dargli vita spirituale:perilche si come il medico, che vuole guarire l'infermo con alcune polueri medicinali,l'incorpora con vn poco d'acqua distillata, & glie le dà a bere, acciò che l'acqua liquida conduca la medicina per tutte le vene del corpo;doue hà da fare le sue operationi, cosi anco

Effetto mirabile del Sacramẽto nell'anima.

hà

Digitized by Google

ha ordinato quel medico celeſte di cõgiungere il Verbo diuino con queſta carne humana, accioche per queſto mezo conuerſando egli frà gli huomini, che ſono di carne, operaſse in eſſi queſta ſorte di ſalute,& di vita.Et oltre à queſto non ſolo il Verbo diuino per ſe;ma parimente l'iſteſſa carne, che pigliò, participa queſta medeſima virtù, & coſi ancora ella come ſuo iſtrumento, è cauſa della vita, come di ſopra habbiamo dichiarato. Et per queſta cagione il noſtro Saluatore, reſuſcitato c' hebbe la figliuola di quel Prencipe della Sinagoga,commandò, che le fuſſe dato à mangiare;accioche ſi conſeruaſſe col nutrimento la vita, ch'egli data l' haueua con ſua virtù : per darci ad intendere, ch'egli è anco coſa conueniẽte, che all'anime reſuſcitate già col Sacramento della Confeſſione per la virtù di ciò,che in eſſo opera, ſe gli miniſtri queſto cibo diuino,accioche la vita già riceuuta per vn Sacramento,ſi conſerui per l'altro: Nel che ſi vede quando ſiano neceſſarij queſti due Sacramenti per la vita ſpirituale,vno per darla, e l'altro per conſeruarla. Per la qual coſa, chi deſidera acquiſtare queſta vita ſpirituale, dee molte volte Confeſſarſi; & chi deſidera conſeruarla, deue ſpeſſo Communicarſi.

Mat. 5.

Onde naſca, che ſi troua poca carità.

Et per eſſere ſi pochi a queſti noſtri tempi coloro, che queſto fanno però ſono tanti quelli che ſpiritualmente muoiono, & per queſta cagione ſtà ſi ſmorzata la fiamma della Charità,nella quale queſta vita conſiſte, per eſsere tanti coloro che non s'aiutano da queſti defenſiui, & rimedij ordinati dal Signore a queſt'effetto; però che come molto ben diſſe vn Dottore; In queſto modo la Charità ſtà fuora del ſuo luogo naturale,ch'è il Cielo; dou'eſsendogli il ſommo bene preſente, arde ſenza fine nell'amore di Dio ; Ma in queſto mondo ſtà come foreſtiera, & peregrina, e come fuora del ſuo luogo naturale;doue ha mille coſe, che le ſono contrarie : laonde,ha neceſsità di grande aiuto, & difenſione per poterſi conſeruare. Vediamo,che vna gocciola d'acqua gettata nel mare dura per ſempre però che ſtà nel ſuo elemento; doue ſi conſerua con l' altr'acqua ſimile à lei ; ma ſparſa nella terra, ageuolmente ſi ſecca per la naturale ſiccità dell'eleméto,che gli è contrario.Parimente la città collocata nel cuore, e in mezo del regno ſtà ſicura da gli inimici, & non ha biſogno di gente d'armi, nè di guarnigioni per conſeruarſi : ma quella, che ſtà alle frontiere, ſe non ſtà molto bene circondata,& guardata, alle volte ſi perde. Dunque nell'iſteſso pericolo ſtà la Charità in queſto mondo; doue ſi ritroua fuora del ſuo luogo naturale trà molti nemici,contra iquali ha prouiſto quello ſupremo Imperadore, che queſto conoſceua del riparo di queſto Santiſsimo Sacramento, del qual ſi poſsono molto bene intendere quelle parole del Salmo,che dice, *Paraſti in conſpectu meo menſam, aduerſus eos, qui tribulant me.* Hauete,Signor mio, preparato nel mio conſpetto vna menſa, che mi dà fortezza & virtù, contra tutti coloro, che mi perſeguono. Hor ſe tutti ſiamo coſi ſoggetti a i contraſti de i nemici, che faremo ſenza il ſoccorſo di queſta menſa, che Dio a queſto effetto ha preparata ? O miſeri coloro (dice San Bernardo) che ſono chiamati all'operatione de' forti.Et chi ſono coſtoro,che ſono chiamati all'opere de' forti, eccetto coloro,che nel giorno, che furono battezzati, ſono ſtati dichiarati per Caualieri di Chriſto, & per inimici di Satana, & di tutte le ſue pompe ? Et qual'è quel cibo,che dà fortezza contra queſti nimici, ſe non queſto Santiſsimo Sacramento?delquale dice S.Giouanni Chriſoſtomo,che fà diuentare Leoni, che gettano fuoco per la bocca coloro, i quali di eſſo cibo partecipano. Et da quì procede,che doue (ſecondo la noſtra traslatione) dice Dauid Profeta, *Panem angelorum manducauit homo*. San Girolamo lo traslatò dicendo ; *Panem fortium*. L'huomo ha mangiato il pane de' forti : perche in vero tal'è il Sacramento, che per queſto cibo è figurato. Eſſendo dunque queſto coſi,con gran ragione ſi lamenta queſto Santo di coſtoro,i quali eſſendo chiamati per queſta battaglia cotidiana;& non hauendo altre armi migliori per difenderſi non vogliono aiutar d'eſſe?delche altro non può

Pericolo della Charità ĩ queſto mondo.

Pſ.77.

Onde naſca la debolezza de' Chriſtiani a i tempi noſtri.

Digitized by Google

può procedere eccetto, che la caduta, & morte di tante anime, come vediamo; però che ne i tempi passati con la virtù di questo Sacramento (che tanto frequentemente s'amministraua) prevaleuano i Christiani contra ogni furia, & rabbia de i tiranni, mettendo volontieri la vita per la giustitia. Ma egli è si grande adesso la nostra debolezza, che a pena per essa mouiamo vn passo.

Chi desidera dunque adesso rimedio contra tanti pericoli, & morte; accostisi a questa mensa celeste, sostentisi con questo pane de' forti: & affatichisi per imitare non gli errori de i presenti; ma gli essempij de i passati, se desidera legitimamente combattere, & essere coronato con essi.

2. Tim. 2.

SI RISPONDE ALLE obiettioni d'alcuni negligenti.

TVtti gl'huomini carnali, che desiderano viuere secõdo la loro volontà dicono; A che serue tanto Confessarsi, e Communicarsi? imperoche basta Confessarsi vna volta l'anno come la Chiesa comanda. Costoro non conoscono l'infirmità della natura humana, nè la Virtù di questa celeste medicina, nè la necessità, che di essa habbiamo. Se l'huomo solo vna volta l'anno s'ammalasse, basterebbe vna sola volta vsare questi rimedij: ma se tutta l'humana vita è una tela d'infirmità continua; se tante volte ci trauaglia l'incẽdio, & fuoco della concupiscenza, e la gonfiezza della superbia, & l'apostema dell'inuidia, & la lepra della lussuria, e le piaghe incurabili dell'odio, & il fastidio delle cose spirituali, e la fame canina delle carnali; come vogliamo rimediare al fine dell'anno a mali tanti cotidiani, & con rimedij tanto tardini? Molto deboli sogliono essere le medicine, quando sono poste nelle piaghe infistolite: perciochè quantunque il Sacramẽto della Confessione guarisca in tutto i peccati non però toglie in tutto le radici d'essi, che sono i mali habiti ne' quali già stiamo inuecchiati, & accostumati, liquali sono molto difficili a curarsi. Chi è quell'huomo, che quando arde la casa, o che gli inimici battono il muro, aspetti al fine dell'anno per rimediarci? dunque se la carne arde con tante fiamme di concupiscenza, quanti appetiti tiene disordinati & se i demonij, che sono nostri capitali nimici, battono continuamente i muri del nostro cuore; contra i quali non vi è altro rimedio, che vaglia, eccetto questo de' Sacramenti; come aspettiamo a seruirci di questo rimedio al fine dell'anno, essendo cosi cotidiano il pericolo?

Errore di chi ne caga la frequẽza de' Sacramẽti.

Qual cagione ci essortino a frequẽtare i Sacramẽti.

Senza dubbio che fà questo non sà estimare la dignità dell'anima sua, & non intende la malitia, & peruersità della sua carne; nè conosce la Virtù, & efficacia de' Sacramenti, nè il fine, per il quale furono instituiti: poich'egli è certo, che non manco fù instituito il Sacramento della Confessione per guarire le anime; & quello della Communione per sostentare, che la medicina per guarire i corpi infermi, & il pane per mantenerli. Et se mi dirai, che al fine dell'anno Iddio perdona il tutto: Che mi dirai della tirannia del mal costume, che resta radicato nell'anima tua? Che mi dirai dell'offese di Dio, che hauresti potuto schiuare, le quali pesano più che la perdita di mille mondi? Che mi dirai de gli altri peccati, che da questo sono proceduti? poiche dice San Gregorio, che il peccato, il quale non si cura con la penitenza, in vn tratto, tira l'altro con l'istesso suo peso. Quanto migliore consiglio sarebbe dunque preuenire le piaghe, che curarle dapoi che sono fatte? Quanto meglio sarebbe alla donna maritata non commettere l'adulterio, che perdonarle il suo marito, dopò l'hauerlo commesso?

Et posto caso, che la Chiesa non obligbi l'huomo a Communicarsi più, che vna sola volta l'anno; però questo lo fece come pietosa madre, che non volse dare a i deboli occasione di communicarsi indegnamente, ò di trasgredire i suoi commandamenti, lasciando affatto di Communicarsi, come fanno alcuni. Et per questa causa non volse dare legge più che di questa sola volta, per li deboli, lasciando dall'altro lato la porta aperta, & la mensa preparata per tutto l'anno a i deuoti.

Per qual cagione obligbi la Chiesa, vna sola volta l'anno à cõmunicarsi.

Si ritrouano alcuni altri, che intendono

Digitized by Google

dono queste molto bene, & per isperienza conoscono la Virtù de' Sacramenti; ma lasciano di riceuerli spesso per vergogna del mondo. Mi pare, che questi sono, come quelli Farisei, de' quali dice S. Giouāni, che conobbero Christo; ma non ardiuano di confessarlo per timore mondano: de i quali dic'egli, che amauano più la gloria de gli huomini, che quella di Dio. Ditemi dunque se voi confessate, che questo Sacramento fù ordinato, & lasciato da Christo, che cosa è altro il vergognarsi di riceuerlo, eccetto, che vergognarsi di parer buon Christiano, & discepolo di Christo?

Gioa.12 *Rispetti mōdani fanno astener da' Sacramēti.* *Mat.26*

Mar.14 *Gio.18.* L'istessa paura hebbe S. Pietro, quando negò Christo: però che hebbe timore, & vergogna di parer suo discepolo, & per questo si dice, che lo negò. Adesso dunque ancorche già regna nel Cielo, & è adorato dal mondo, con tutto questo gli huomini si vergognano, di far cose, con le quali dimostrano d'essere suoi discepoli? Quale è (dice Saluiano) l'honore, che ha Christo tra i Christiani, poich'è dispreggiato vno, che si dimostra essere suo? Doue può più ascendere la malitia del mondo; poi che la religione, & la virtù si tiene per dishonore, essendo ella sola quella che merita essere honorata: & per laquale hanno deputato l'hònore tutte le leggi diuine, & humane?

Mi dirai, che ti ritirano da questo misterio le parole, & gridi del mondo. Come dunque è questo, se tu confessi, che fra i nemici, & persecutori, che ha l'anima nostra, è vno de i principali il mondo: ilquale perseguitò Christo, & perseguitò gli Apostoli, & i Profeti, & tutti i Santi? in che modo deui tu stimare vno, che ha fatto tal cosa, & che sta già dichiarato, & bandito per inimico tuo?

Mondo, nō si dee cōpiacere per esser nostro inimico.

Chi hebbe giamai per sicuro il consiglio dell'inimico suo, & d'vn tal nemico, che sempre gli fà guerra mortale? Dunque se quest' inimico da vn canto ti ritira da questi misteri, & dall'altro ti chiama Christo ad essi, dicendo, *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Essendo questo così, a quali de i due conuiene, che rispondiamo? Se chiamandoci Christo, & il mondo, noi attendiamo al mondo, & lasciamo Christo, come ci potremo chiamare serui di Christo? però che l'huomo è seruo di colui, alquale cerca d'obedire, & desidera contentare; & così dice l'Apostolo, *Si hominibus placerem, Christi seruus non essem.* S'io cercassi piacere a gli huomini, non sarei seruo di Christo.

Mat.11

Gal.2. *Perche si debba più seruire à Christo, che al mondo.*

Se il mondo ci chiamasse per le consolationi, & Christo per li trauagli; potressimo pur' hauere alcuna sorte di scusa; ma questo non è così. ma è come lo dimostra Sant'Agostino in queste parole, Il mondo grida, Io vengo meno: & Christo dice, Io dò fortezza, & con tutto ciò l'anima misserabile cerca più di seruire a quello, che viene meno, che à colui, che ci dà fortezza.

Dimmi vn poco, che ti fanno queste parole del mondo? che ti danno? che ti tolgono? Molte volte noi siamo le bestie ombrose, che si spauentano dell' ombre, & cose di vento; L'amor proprio è l'artefice di queste paure che cerca tenere tanto secure le sue commodità, che non solo ricusa i veri pericoli: ma anco gli imaginatiui.

Ma poniamo caso, che vi fusse causa da temere, & le persecutioni de gli huomini bastassero par cauarci il sangue; per qual cagione non sopporteremmo noi vno si picciolo trauaglio per godere vn si gran bene? Ti pare caro questo boccone per questo prezzo? Quando l' Orso ha fatta la preda del mele, niente si cura, che d'ogni canto lo becchino l'api, per godere il mele, che porta: Dunque portando tu con esso teco vn'alueario, ò vrna piena di tanti beni, come è quest' hostia consacrata & vn fauo di mele tanto soaue, come è la consolatione di questo cibo diuino; per qual cagione non sopporterai queste punture delle lingue maledíche per godere d'vn tale boccone?

Auuiso p chi lascia di frequentare i Sacramēti, per negligenza.

Vi sono alcuni altri non meno di questi colpeuoli, iquali per pigritia d'apparecchiarsi a questo Sacramento, lasciano di riceuerlo; & di riceuere Christo in esso, che è ogni nostro bene.

Digitized by Google

bene. Come dunque ti pare così picciolo questo thesoro, che ti uiene a noia sopportar si poco trauaglio per acquistarlo? Mira, ti prego, quanto più lo stimaua quel Beato Martire Ignatio, il quale in vna sua Epistola dice così, fuochi, Croci, bestie, dilaniationi di membri, & tutte le pene del mondo, & quelle, che possono trouare i demonij, vengan tutte sopra di me, purche io meriti godermi Christo. Dunque se questo Sãto s'offeriua a tutti i martirij de i demonij, per godersi Christo, ilquale è quello, che ti si dà in questo Sacramento: per qual cagion non ti porrai tu in vn si picciol trauaglio, com'è confessarti, & raccomandarti a Dio, per godere del medesimo thesoro? Che maggior pazzia è di questa che l'huomo si lassi morire di fame, per non stendere la mano a pigliare il cibo, che tiene dinanzi? *Prou. 19* Dice il Sauio, che'l pigro nasconde la mano nel seno, & gli pare gran fatica alzarla fin'alla bocca. Che cosa potrebbe esser più riprensibile, & abbominevole di questa? Che scusa si troverà nel cospetto di Dio nell'hora del giudicio colui che in si fatto modo ha dispreggiato il rimedio, che se gli offeriua tanto gratiosamente per si picciolo trauaglio? Nè meno si deue l'huomo scusare sotto colore di riuerenza; dicendo, che per questa causa vogliono Communicarsi rare volte, acciò lo facciano con maggiore riuerenza: Perch'è da sapere, ch'vna delle marauiglie di questo Sacramento (trà l'altre molte) è, che quãtunque tra gli huomini, la molta familiarità generi poca estimatione: non è però così in questo Sacramento, quando degnamente si riceue: peroche essendo; che in esso l'huomo riceue gratia; quanto più spesso si riceue, più gratia s'acquista; & quanto più cresce la gratia, più cresce l'amore, & il timore, & la diuotione, & la riuerenza, e tutte l'altre Virtù, che da esso procedono, le quali sono le principali preparationi, che per questo Sacramento si richiedono. Et di tutto ciò è priuo, chi rare volte lo riceue, & in questo modo lo riceuerà con minor diuotione. Si proua il medesimo per la differenza, che mette San Gregorio tra il gusto delle consolationi spirituali (cioè del gusto di questo cibo celeste) & il gusto de i mondani, & sensuali: & quest'è la differenza, che i gusti, & diletti sensuali, quando nõ s'hanno, generano desiderio: ma poiche l'huomo gli ha posseduti, causano fastidio: come chiaramente si vede nell'huomo affamato, & nel satio; ma per lo contrario, i spirituali, quando non s'hãno, non si desiderano, perche non si conoscono: ma poiche l'huomo gli ha ritrouati, & gustati, quãto più si possedono, più si desiderano, & maggior fame causano, conforme a quello, che disse la Sapienza diuina, *Qui me edunt, adhuc esurient; & qui me bibunt, adhuc sitient.* Dunque se'l desiderio, & la fame di que sto pane celestiale è vna delle principali preparationi, che per esso si richiedono, & questo desiderio cresce col gusto, & isperienza d'esso; è cosa manifesta, che quanto più spesso si riceuerà, più crescerà il desiderio, & così più degnamente si riceuerà. Dal che s'inferisce chiaramente, che tanto più degnamente l'huomo si Communicherà, quanto anderà più spesso a questo Sacramento: ma coloro, che lo differiscono per molto tempo, essendo che d'vn canto non hanno questo soccorso, & dall'altro per mancamento di esso si caricano di peccati; da quì nasce, che quanto più si tarda in riceuerlo, manco degnamente si riceue.

Eccl. 24. Frequẽza del Sacramẽto accresce il gusto di esso.

Astenersi dal Sacramẽto per riuerẽza, nõ è buona scusa.

Et se mi dirai, che tu sei peccatore, & misero, & conseguentemente indegno d'vn tal cibo. A questo ti rispondo, che (non ritrouandoti in peccato mortale) per l'istessa ragione che tu ti discosti dal Santissimo Sacramento ti douresti mouere alla frequenza di questa Communione, peroche questo Sacramento è perdono de i peccatori, nutrimento de i peccatori, nutrimento de i fiacchi, medicina d'infermi, & thesoro de i poueri, & rimedio commune di tutti i bisognosi: & a questo fine fù da Christo Signor Nostro instituito, non solo perche fusse cibo de i viui, & fortezza de'sani: ma parimente acciò fusse medicina d'infermi, & resurrettione de i morti. Et però dicono i Santi, che molte volte per Virtù sua si fà colui, che lo riceue di attrito contrito, cioè, come è detto,

Astenersi dal Sacramẽto per esser ne indegno non è buona scusa.

Digitized by Google

detto, di morto viuo. Ricordati parimente, che Christo conuersaua, & mãgiaua con publicani, & peccatori, & rispose a coloro, che di questo mormorauano, dicendo, *Non egent qui sani sunt medico: & non veni vocare iustos, sed peccatores.*

Matt.2. Luc.5.

Perche è meglio andare al Sacramento che astenersene. 3.q.80. art.1.

E bene astenersi da questo Sacramento per timore, ma è anco bene andarui per amore, peroche l'vno, & l'altro risulta in honore di Dio. Ma (secondo la determinatione di San Thomaso) è meglio andarui per amore, che astenersi per timore: imperoche assolutamente parlando, migliori sono l'opere dell'amore, che quelle del timore, & conforme a questo leggiamo, che Dauid vedendo morto Oza per la irreuerenza, che commise contra l'arca del testamẽto, non hebbe ardire d'albergarla in casa sua: ma commandò, che la depositassero in casa d'Obededon; Ma poiche seppe che'l Signore haueua prosperata la casa dell'hospite suo con abbondanza di beni, fortificato più con questo buon successo, che impaurito per il castigo, deliberò condurla in casa sua, & però non fù ingannato della speranza, che hebbe nel Signore.

1.p. 13. & 16.

QVAL SIA LA CAGIONE *del poco gusto, & deuotione, che hanno alcuni quando celebrano, ò si Communicano. Cap. IX.*

POtrebbono occorrere alcuni dubbij circa il sopradetto; a i quali è necessario rispondere: Il primo è, quale è la causa, che trà molte persone, che celebrano, & si Communicano spesso, pochi sono quelli, che habbiano nell'anime loro quel gusto, & consolatione, che douerianno, mangiando questo pane celeste? Et altri poi, che non solamente non sentono questo, anzi pare, che manco crescono nelle virtù con l'vso di questo Sacramento, ma sempre quasi nell'istesso modo si stanno.

Onde nasca il poco gusto nella frequenza del Sacramẽto

Dico dunque quanto al primo, che alle volte questo viene per colpa della persona: peroche ò non s'era preparato, come douea per Communicarsi; ò non viue, come si conuiene: & però nõ è gran cosa, che non sentano quel gusto, che sentano coloro, che fanno miglior vita, & vanno più preparati, & in questo modo hanno il gusto dell'oratione loro, più puro, & sano, colquale sentono maggior gusto delle cose di Dio. Ma altre volte manca questa sorte di consolatione, non per colpa della persona; ma solamente per diuina dispensatione: peroche cosi conuiene, & è vtile a quella persona. Laonde si come molte volte i giusti non trouano quel gusto, & consolatione, che trouare soleuano altre volte nell'oratione, senza hauere fatto cosa, per laquale lo perdessero; & questo, perche Dio cosi li purga, proua, essercita, & humilia: cosi parimente l'istesso accade nella sacra Communione senza colpa loro; ma per loro maggiore vtilità.

Altre volte questo accade, perche l'huomo non sà cercare la diuotione con la discrettione conueniente, come per cerce lo dichiara San Bonauentura in queste parole; Accade alle volte (dice egli) alle persone spirituali, che quanto più procurano la gratia della diuotione, che chiamano sensibile manco la troguano, & quanto più s'affrettano per giungerla, tanto più da loro s'allontana, come accade nelle feste più principali dell'anno quando la diuotione più si procura, & particolarmente quando s'apparecchiano per Communicarsi: & molti per questa cagione grandemente s'attristano, & con vna pusillanimità di cuore giudicano, che forse Dio non vuole, che si Communichino in quello stato; ouero, che gli discaccia da se come indegni di questo Sacramento, dal che molte volte nasce, che s'astengono da questo Sacramento, ch'è la medicina, & rimedio della loro salute.

Non sa per cercare la deuotione, impedisce il gusto del Sacramento.

Per molte cause questo potrebbe accadere. Alcune uolte per colpa, & anco altre uolte senza colpa per particolare dispensatione di Dio. Però quanto al presente negotio, vna delle cause più communi, è che si cerca la diuotione in simili giorni con indiscreta forza, & vehemenza. Perche pare, che con questo si toglie all'anima la sua libertà, & la virtù naturale s'annega, quando l'huomo disordinatamente s'affatica per cauare il succo della diuotione, come per forza

Perche nõ si trouala deuotione ne' giorni della commutatione.

za

za premuto,& cauato, & se non la può subito trouare,come desidera; per questo s'attrista,& affanna: & cosi resta più indurato, & inhabile per essa. Da quì nasce, che quanto più anidamente s'affatica per trouarla,manco la troua, come quello che si suol dire, chi troppo preme le mammelle per cauar del latte,ne cauarà sangue. Vediamo,che non esce cosi puro il succo d'vn citrangolo, ò d'altre cose simili, quando si stringono,& premono con gran forza,come quando si premono moderatamente, per cauarne pian piano quel,che si può. Hor cosi accade a quelli,che cercano la diuotione;dal che nasce, che quanto il cuore stà più libero,tant'è più dolce, & più copioso l'affetto della diuotione.Et per questa causa accade, che in altro tempo l'huomo si troua più diuoto,che nelle feste principali:però che pare,ch'all'hora affoghiamo lo spirito con la sollecitudine, & vehemenza di questo desiderio: ma ne gli altri tempi si come il desiderio è più moderato, cosi lo spirito procede in quest' essercitio con maggior purità, & libertà; col che stà più disposito per acquistare la diuotione,che desidera.

Onde nasca, che chi si cõmunica non fà profitto nelle virtù.

Circa l'altro dubbio ch'era; Da che procede ch'alcuni di coloro, che spesso celebrano, ò si Communicano non solo non si vedano tanto aiutati nella diuotioue:ma nè anco nel resto delle Virtù? anzi pare che quasi sempre perseuerino nell'istessa tepidenza, & negligenza. A questo risponde vn Dottore; che, communemente parlando,questo suole accadere per vna delle due cause:la prima per colpa della sua mala preparatione, come habbiamo già detto del mancamento della diuotione.Et questo auuiene, imperoche non vanno a questo Sacramento con quel feruore di Charità, & fame di questo pane celeste; ma per vna certa vsanza,ò cerimonie,ò compimento, ò necessità: & dapoi che l'hanno riceuuto, aprono incontinente la porta, e sciolgono la lingua, & il cuore à qual si voglia lor appetito senza ragione,& senza freno. Di modo che nè prima si preparano con la debita diuotione, nè meno da poi che sono Communicati si raccolgono, nè stanno sopra di sè con la debita, & conueniente diligenza. Perilche non è gran cosa, che si come vanno à questa mensa digiuni: cosi anco da essa si partano,ò almeno con molto poco frutto, per essere stata si picciola la loro preparatione. Questo si conferma per quello, c'habbiamo detto nel principio di questo Trattato, cioè che tutte le cause operano conforme alla dispositione, che trouano ne i soggetti;& cosi questo supremo Sacramento,ilquale è fonte di tutte le gratie, opera parimente secondo la dispositione, che troua nell'anime, & cosi fà minore operatione in quelle, che stanno manco bene preparate.

L'altra causa è per cagione d' alcuni difetti,& passioni occulte, & mal mortificate, c'hanno gli huomini nell'animo loro,che gli trasportano, & conducono secondo i loro appetiti; cosi dannno loro gran disturbo, & impedimento al profitto spirituale, come sono il troppo amor proprio, & della propria volontà: & le carezze del suo corpo, & sentimenti, che li fà andar cercando di quà,& di là diuersi gusti,e contenti; co i quali si spargono per le creature, & impediscono con questo la diuotione, & anco molte volte in tutto la perdono; come fa vn vaso di terra mal cotto,che non ritiene fedelmente quel liquore, che vi si mette; anzi lo versa per molte parti,fin che lo perda in tutto. Et particolarmente quest'accade a quelli,che si danno alle prattiche, & risi, & vane conuersationi,& si spargono in visite & negotij non necessarij: percioche tutte queste cose preparano molto male il letto a questo sposo celeste. L'amicitia di Dio è cosa molto nobile, & delicata, & non sopporta concorrenti; imperoche sola vuole possedere il cuore dell'huomo.

Passioni occulte, non lasciano crescere in virtù chi si cõmunica spesso.

S'EGLI E BENE COMmunicarsi spesso. Cap. X.

PErche nel Capitolo precedente habbiamo essortato alla frequenza de i Sacramenti, & particolarmente a quello della Sacra Communione: Dimanderà forse alcuno quanto spesso si deue

Digitized by Google

deue riceuere questo Sacramẽto. La risposta di questa dimanda da vn canto è molto facile, & dall'altro molto difficile: perche se considerando solamente l'efficacia, & Virtù del Sacramento (essendo che in esso si contiene Christo; che è fonte di tutte le gratie; & per esso ci si applica la Virtù della sua passione, laqual' è d'infinito valore) è cosa manifesta, che se noi lo potessimo riceuere infinite volte, che pur'infinite volte lo doueressimo riceuere; poi che per esso tanto maggior gratia, & meriti riceueressimo. Ma dall'altro canto considerando la preparatione, & disposítione che questo Sacramento richiede, secondo laquale communica la sua Virtù, come di sopra si è detto & tanto più, che questo Sacramento non è de i morti; ma de i viui; poiche il nostro mangiare presuppone vita: Secondo questa consideratione, che dee hauer ciascuno, bisogna considerare molte cose. *Ioan. 6*

Che cosa si debba cõsidera re per la frequenza de Sacramẽti.

Perche principalmente per questo si deue considerare lo stato di ciascuno, peroche le persone, che sono dedicate a Dio, come sono i sacerdoti, religiosi, & religiose, stanno più preparate (in quanto al stato loro) per andare a questo Sacramento, come persone non tanto occupate ne i trauagli, & negotij mondani. Dico questo in quanto allo stato loro: perche anco molte volte il Signore supplisce al mancamento dello stato con abbondanza della gratia, laquale dà egli a chi vuole, & come vuole, in qual si voglia stato, che l'huomo si sia, come si vede in Dauid, Abramo, Giob, & altri Santi Rè, & Patriarchi, che sono stati di gran perfettione, quantunque lo stato loro non gli aiutasse tanto, a questo; però eran'aiutati dalla diuina gratia, che può molto più, che tutti gli aiuti di qual si voglia; quantunque molto perfetti siano.

Si deue hauere rispetto parimente, che prima ciascuno sodisfacci alle occupationi, & oblighi del suo stato; acciò che in tal modo si dia a gli esercitij spirituali, che non lasci di sodisfar' a queste obligationi. Peroche le donne, c'hanno marito, & figliuoli da seruire, & figlie da guardare, e case da mantenere s' hanno da dare alle cose della diuotione in tal modo, che non lascino le cose d'obligo: poiche l'vne sono per volontà, & l'altre per necessità, queste di consiglio, & l'altre di precetto: Et uno de i principali fondamenti della buona uita, hà da essere, che giamai non si lascino l'opere di giustitia per quelle di gratia; perche come dice quel Santo Profeta, *Melior est obedientia, quam victima*: Meglio è l'Obedienza, che'l Sacrificio: Et chiamò Obedienza tutte quelle cose d'obligo: & Sacrificio, quelle che sono di volontà, & diuotione.

Opere di giustitia anteponíte a q̃lle di gratia. *1. Reg. 15.* *Eccl. 4.* *Osee. 6.*

Et pur gli huomini ordinariamente sono inclinati a fare il contrario: perche trouano più gusto nelle cose, che fanno per propria volontà, che nell'altre per uolontà d'altrui. Et quel che io dico circa l'obligo delle donne co' suoi figliuoli, & mariti; l'istesso dico circa l'obligo de' figliuoli, & figliuole verso il padre, & la madre principalmente quando sono poueri, & vecchi, ò infermi: però che seruir'a costoro ne i loro trauagli s' appartiene al primo commandamento della seconda tauola, ch'è la prima obligàtione, c'habbiamo a gli huomini doppo quella di Dio. Alche siamo anco incitati dall'essempio tanto antico & celebre, delle cicogne, che con gran cura, & pietà seruono a i loro parenti che l'hanno generate, nella loro vecchiezza. Attenda dunque l'huomo & in tal modo si dia all'vso de' Sacramenti, che non lasci di essequire questi oblighi di tanta importanza; perche in altro modo Dio non accetterà la sua diuotione.

Qual via si deba tenere nel cõmunicarsi spesso.

Deue similmente l'huomo considerare l'vsanza, che piglia circa del Communicarsi spesso, laquale deue esser tale, che possa perseuerare in essa, e che stia per questo sempre preparato: però che si come gli arbori, che son'auuezzi ad essere irrigati, & inaffiati, quando manca loro il solito gouerno, patiscono notabil danno per lo mancamẽto di quel beneficio si grande, nelquale già tanto s'erano assuefatti: & anco alle volte per questo mãcamẽto si seccano: così l'anime assuefatte a questo celeste

Bayerische Staatsbibliothek München
Digitized by Google

cibo sogliono patire notabil detrimento, quando sono priue d'vn tal beneficio. Talche alcuni per questa cagione si fanno tepidi nella vita spirituale, & anco alle volte vengono a mancare dal proposito incominciato. Imperoche è cosa manifesta, che i corpi deboli assuefati con alcuna vtile medicina, quando la lasciano, si ritrouano molto mali: l'istesso accade all'anime deboli quando lasciano di continuare questa salutifera medicina per loro colpa. Perilche l'huomo deue in questo caso hauer' anco risguardo alla commodità & preparatione, che tiene per la frequenza di questo Sacramento, acciò pigli quest'essercitio in modo tale, che possa sempre in esso perseuerare perche altramente verrebbe a mancare in tutto, quando gli mancasse l'vso di questo Sacramento.

E cosa parimente ragioneuole considerare, che gli huomini possono con più libertà vscir di casa a sua posta, che le donne, & possono andar doue vogliono a trouar li Sacramenti, & li ministri d'essi, & tra le donne più commodamente potranno fare questo quelle d'età più matura, che le giouanette di minor età perche nell'età tenera, & sospettosa la clausura, è stata sempre molto lodata, & essortata da tutti i Santi. Perilche anco nella vecchia legge com mãdo Iddio che gli huomini si presentassero tre volte l'anno nel tempio; ma giamai a questo non obligò le donne manco vna volta in tutta la vita: perche ben sapeua quãto pericolo sia nell'andare intorno: & questo molto bene l'isperimentò Dina figliuola di Giacob, poiche per esser'vna volta andata intorno, distrusse non solo se stessa; ma tutta la terra. Per la qual cosa non senza causa lauda tanto S. Ambrosio la Sacratissima Vergine, la quale stando in casa sua a suo bell'agio, andando poi fuor di casa, per visitare S. Elisabet andaua con gran prescia: Non dico questo per metter le dõzelle in perpetua clausura; ma solo acciò che s'auuezzino quãto sia possibile, a trattar con Dio dentro la casa loro, & cercarlo nella lor camera & vscir di casa quanto manco sia possibile, eccetto che in quelli giorni, che lo cõmanda la Chiesa, ouero quando lo ricerca l'vso di questo Sacramẽto riceuendolo con questa moderatione.

Distintion di persone nel frequentare i Sacramenti.

Deu. 16.

Gen. 34.

Questo dico generalmente parlando, perche sono alcune persone di poca età nelle quali sono alcune circostanze, che fanno cessare tutti questi inconuenienti; & queste tali non si comprendono sotto questa regola generale.

Quando si debba estimuare la frequenza de i Sacrameti.

Hauendo l'huomo considerato tutte queste cose, deue vedere come si porta con la frequenza di questo Sacramento; perche se con questo si ritroua più deuoto, più raccolto, più sopra di se nel parlare, più diligente nell'opere buone, più sollecito nella guardia di se stesso, & più Signore dell'ira & de gli altri appetiti, & passioni disordinate (quantunque questo non sia con gran vantaggio & eccesso) è segno euidente, che s'aiuta con questo Sacramento; & cosi lo deue tanto più frequentare, quanto più si sente da esso aiutato. Di modo, che se quanto più lo frequenta, meglio si sente, deue all'hora humilmẽte continuarlo, conoscendo, che gli gioua. Ma se non conosce in se cosa alcuna di queste, è segno euidente del poco frutto, che caua da questo Sacramento, & della poca preparatione, con che và per riceuerlo: & cosi mi pare, che deue, ouero accrescere la preparatione, ò diminuire la frequenza del Sacramento.

Vtilità del Sacramẽto come si conosca.

E ben vero, ch'alcune volte opera questo Sacramento, cosi secretamente, ch'appena se ne può l'huomo auuedere, essendo, che opera la gratia communemente, come la natura, à poco, à poco; come si vede in vna pianta; che non vedendo noi quando cresce ci auuediamo dapoi, ch'e cresciuta. Perilche non si dee l'huomo in questo caso fidar di se stesso; ma dee rimettere ogni cosa in mano del prudente, & sauio Confessore, & facci quello che gli sarà consigliato. Ma qui è da notare diligentemente, che non solamente s'intende l'huomo essere aiutato da questo, quando accresce, e và auanti; ma anco quando torna adietro: quantunque (come dice San Bernardo) *In via Domini non progredi, est retrogredi*; però con tutto ciò più chiaramente vede l'huomo quando torna adie-

Digitized by Google

adietro, che quando camina auanti; si come più chiaro si vedrebbe vna pietra, che venisse rotando con grande impeto per la costa d'vn monte a basso che l'altra che andasse sù: perche communemente parlando, il crescere è difficile, ma il discrescere è facile: come si suol dire, che è più ageuole il rouinare, che l'edificare, & così più chiaramente si vede. Per la qual cosa dico, che quantunque paresse all'huomo, che nō camminasse auanti, con la frequenza di questo Sacramento; & pur vede dall'altro canto, che lasciando la frequenza d'esso, torna adietro cascando in molti difetti, & trouandosi più debole per resistere alle tentationi, più tepido nell'oratione; più tardo nell'obedienza, più pigro nell'opere della misericordia, più inclinato al riso, & parole otiose, più pronto nell'ira, più impatiente ne i trauagli, & finalmente più trascurato nella custodia di se stesso: quando in tutte queste cose, ò in alcune d'esse troua più mancamento astenendosi dal Sacramento, ma non tanto, quando lo frequenta; è segno, che tuttauia s'aiuta con la frequenza d'esso: però che vno de i segni dell'andare innanzi nella vita spirituale, e incorrere in manco peccati. Et non è manco necessaria la medicina, che ci preserua dall'infirmità; che quella la quale ci accresce la sanità. Et questa è cosa di gran consolatione per tutte quelle persone, che non vedono in se così chiaramente il frutto di questo Sacramento. Et mettiamo caso, che si veda molte volte incorrere in alcuni peccati veniali, non però si dee astenere da questo Sacramento, pur che prima si penta; percioche (come dice Santo Ilario) se i peccati non sono mortali, non si dee l'huomo astenere della medicina del corpo del Signore: ma più tosto questa ragione più ci astringe a frequentarlo, poiche vno de gli afferti, & virtù di questo Sacramento è il rimedio di simili peccati, sēza i quali nō si può stare in questa vita. Dunque cōforme al sopradetto ageuolissimamēte potra ciascuno determinare quāte volte dee andare a questo cōuito celeste, perche ad alcuni basterà cōmunicarsi le feste principali dell'anno: ad altri ogni mese; ad altri ogni quindeci giorni; ad altri anco ogni settimana, come ce lo consiglia S. Agostino: & di questo si douerìa contentare ogni persona, per virtuosa, che sia, se non occorressero alcune cause, ò circostanze particolari, per le quali ò douesse far questo più spesso, perche si come non vi è regola senza eccettione, così non si può stabilire cosa perpetua, che non habbia la sua limitatione. Et di questo parere è Santo Bonauentura in vn Trattato, che scriue della perfettione ad vna sua sorella, nelquale dice in sostanza quasi tutto quello, c'habbiamo detto, con queste parole.

Peccati veniali, nō rimouano dal Sacramento.

Cap. Quotidie, de cōſ. d. 2

S'alcuno desiderasse sapere; che cosa sia meglio, communicarsi spesso, ò rare volte: parmi, che non si possa in questo dare regola generale per tutti: però ch'essendo i meriti de gli huomini diuersi, & diuersi i loro propositi, & esercitij, & diuerse l'operationi dello Spirito Santo, & diuerso parimente lo stato di ciascuno, non si potrebbe tagliare vna veste, che stesse bene à tutti. Et per questo si come à gl'infermi non si dà sempre la medesima medicina, nè meno la medesima quantità di essa: ma secondo la qualità della persona, & infirmità, & complessione, & tempi, & luoghi; così s'applica, & misura la quantità della medicina.

Frequēza de i Sacramenti se condo la diuersità delle persone.

Così parimente si dee fare nella medicina spirituale del Santissimo Sacramento, per quelli, che stanno intricati ne i pensieri, & negocij del mondo; che non possono così spesso distrigarsi, & prepararsi per riceuerlo, come quelli, i quali liberi da questi negotij, hanno dedicata la loro vita à gli essercitij spirituali. Et trà costoro sono alcuni più diligenti nella custodia di loro medesimi, & nella purità della loro coscienza, che gli altri. Altri sono parimente, che stanno grandemente infiammati con l'ardore, & desiderio di questo Santissimo misterio. Altri per lo contrario si trouano in gran timore, & paura quando si vogliono Communicare, & se la coscienza non gli rimordesse, ò l'vsanza della religione, ò la paura di non discostarsi più da Dio, astenendosi della Communione, poche volte si Communica-

Digitized by Google

Secolari possono contentarsi di communicarsi vna volta la settimana.

nicarebbono. Ma mi pare, che rare volte si troverà persona alcuna (eccetto i Sacerdoti, l'vfficio de' quali è celebrare) a cui non bastasse Communicarsi vna volta la settimana, se non fusse alcuna causa, ò necessità particolare, come sarebbe a dire alcuna infirmità, che gli soprauenisse, ouer alcune principali solennità, ouero alcun nuouo, & nō vsato desiderio di riceuere in se colui, che solo può mangiare, & refrigerare l'ardore dell'anima, che l'ama.

Et perche l'impeto d'vn simil'ardore piamente si può congietturare che sia dello Spiritosanto (quando ci concorrono l'altre cose) mi pare che non si debba resistere a vno desiderio tale. Et questo desiderio si è uisto per isperienza in alcune persone, la cui vita era Christo in tal modo, che se non s' hauessero spesso ricreate con la refettione di questo pane di vita, pareua che loro mancasse l'istessa vita corporale; del che chiaro, e manifesto segno ne daua la loro debolezza; Et però è cosa molto salutifera, che l'huomo sia preparato molte volte per riceuere la medicina di questo Sacramēto con la mag-

Carico de' Sacerdoti rispetto al celebrare.

gior diuotione, che potrà: Et dopo l'hauerlo riceuuto, attenda a se stesso con gran cura. Questo particolarmēte s'appartiene a i religiosi, che sono dedicati a Dio; acciò che con tal mezo acquistino la purità, & innocenza, che per questo Sacramento si guadagna. Et quantunque non si troui alle volte l'huomo tanto diuoto; tuttauia (confidato nella misericordia di Dio) deue andare con grand'humiltà a riceuere questo pane di vita. Et se gli paresse, che non è degno di questo, deue pensare, che quanto più debole, & infermo si troua, cioè tanta maggiore diligenza deue cercare il medico della sua salute: poiche (come egli disse) *Non est opus valentibus medi-*

Matt. 9. co; I sani non hanno bisogno di medi-

Mar. 2. co, ma solo quelli che sono infermi.

Luc. 5. Nè ti deui imaginare, che tu vai al Signore, per santificarlo con la tua santità, ma solo accioche egli santifichi te con la sua. Nè deue l'huomo restar à dietro, quando non sente in se quella speciale gratia di diuotione, che vorrebbe, (quando esso fà dal suo canto quel che deue) ouero quando nell'istessa Communione ò dapoi non si troua così deuoto: però che molte volte suo le questo accadere per speciale dispensatione di Dio, per causa, ch'egli suole alcuni tempi priuare i suoi di questa cōsolatione. Tutto il sopradetto è di San Bonauentura, la cui testimonianza debbe esser di grāde autorità appresso tutti, per essere questo glorioso Dottore tanto segnalato, così nelle lettere, come nella charità, & nello spirito c'hebbe altissimo, & così scrisse, et seppe molto sopra questa materia. Dunque con questo, & con l'altre cose, c'habbiamo dette; si vedrà chiaramente quāta poca ragione habbiano coloro, che cō disordinato zelo sotto colore di riuerēza cō dānano, & alle volte predicano contra le persone, che frequentano i Sacramēti: però che poniamo caso, che in questo vi fusse alcuno disordine, ci sono tāti altri mali maggiori nel mondo da riprendere, che non doueriano spendere tante chiacchiare solamente in questo tāto più, che se molto bene si considera la cosa, molto maggior male è quello, che pate il mōdo per essere tāto alieno dell'vso de i Sacramenti, che dal troppo frequētarli. Per intelligenza di questo è da notate diligentemēte che (come dice S. Th.) essendo, ch'ogni virtù consista nel mezo, necessariamente ha d'hauere due vitij contrarij, l'vno per eccesso, & l'altro per difetto: benche non sempre habbiano questi vitij i proprij nomi. Così parimēte diciamo, che nell'vso de' Sacramenti, & in tutti gli esercitij spirituali ci potrebbe esser quest'eccesso, e difetto. Dunque essendo questo così, se noi consideriamo qual sia il maggiore di questi due estremi, troueremo, che molto maggior danno pate il mondo per separarsi tanto da i Sacramenti, che per frequentarli indiscretamente: imperoche l'errar in questa parte, quātunque errore sia, chi è che non veda quanto sia maggiore, che gli huomini vadano tanto discostati da i Sacramenti; ne' quali ha collocato Dio la medicina per le nostre piaghe, & il rimedio dell'anime nostre? Qual' è la causa; che vadano gli huomini così perduti, & con si poca coscienza, eccetto che

Errore di chi dānola frequēza de' Sacramenti.

Eccesso, & defetto nell'vso de' Sacramenti.

Digitized by Google

che l'andare tanto discosti da questo pane di vita? Ma considera quanta differenza sia da questi nostri tempi, quãdo gli huomini si Communicano vna sola volta l'anno, da quelli, ne' quali si communicauano ogni giorno fin'al tẽpo d'Anacleto Papa, che fece quest'ordinatione, & di quà conoscerai quanta differenza sia nel communicarsi spesso, & nel communicarsi d'anno in anno.

Act. 1. Cap. per actã, de consec. dist. 2.

Chi dunque ha zelo di Dio, e della sua Chiesa, di questo si deue lamentare, e questo deue piangere, veder andare gli huomini tanto discosti da Dio, & da tutti gli essercitij spirituali: poiche quèsta è la principale causa, e fonte di tutti i nostri mali. Dunque per questa cagione, si come coloro, che hanno cura della Republica; poniamo caso, che conoscano molto bene, cosi la troppa abbondanza delle vettouaglie, e delle cose temporali, come il troppo poco potrebbe esser danno alla Republica: mettono però ogni loro cura, e diligenza, che non vi sia mancamento di cosa alcuna; nè giamai da lor noia l'abbondanza: però che da quello ne potrebbe seguir molto maggior danno,

Auuertimento per li gouernatori delle Chiese.

che da questa. Cosi coloro c'hanno cura della Chiesa, molto più deono attendere a rimediare al mãcamento di queste vettouaglie spirituali, & medicine, che all'abbondanza d'esse, poiche senza comparatione, è maggiore il male, che procede dal poco, che dal troppo; tanto più che di questo nissuno può essere buon giudice, per quel che vede esteriormẽte, non vedendo quel di dẽtro, che però è molto temerario quell'huomo, che sẽza hauer visto il processo, della sentenza sopra la causa. Et perche di questo s'è detto a bastãza poneremo alcune deuote Orationi, e Meditationi, nelle quali si potrà occupare il Christiano cosi innanzi, come dopo la Santa Communione.

PREAMBVLO PER LE Orationi, & Meditationi, che seguono da farsi auanti, & dopo la sacra Communione,

TVtti li Sacramenti della nuoua legge ricchiedono dispositione, & preparatione per riceuergli degnamente, ma alcuni più che gli altri. Perche altra sorte di preparatione richiede il Sacramento del Battesimo, & altra l'estrema Vntione, & altra anco maggior di questa la Confessione, perche richiede spetiale attentione, & dichiaratione de i peccati: vn'altra anco più alta richiede il Sacramento dell'Altare: però che essendo questo Sacramento il più nobile di tutti, ricerca parimente maggiore dispositione, & preparatione per riceuerlo. Et per intelligenza di questo è da sapere, che'l proprio effetto di questo Sacramento è la refettione spirituale dell'anima, cioè vn gusto spirituale di Dio, & vna certa ageuolezza per bene operare. Et per godere più perfettamente vn tale beneficio è necessario che goda affia dal canto dell'huomo attuale diuotione, & attentione a Dio, quando si Comunica; perche quantunque la gratia si possa riceuere senza tale dispositione, questa tale spirituale refettione però richiede tal sorte di deuotione, & attentione. Dunque per tener il cuore in tal guisa, liberò da tutte le cose, & pensieri mondani a quell'hora, è necessario che si prepari prima, non solo co'l Sacramento della Confessione, che si ordina a questo fine, ma parimente con sante Orationi, Lettioni, & Meditationi, acciò che cosi si truoui nel tempo della Communione più puro, più deuoto, & più attento a Dio. Però che ritrouandosi, cosi come nelle legne secche subito s'accende il fuoco, cosi parimente s'accenderà nel suo cuore la fiamma di quel fuoco diuino che lo purifichi è infiammi, e trasformi in Dio. A tal fine dunque gli potranno aiutare alquanto l'Orationi, che seguono, le quali sono per dirsi innanzi, & dopo la Sacra Communione, leggendole però non già correndo, & in fretta, ma con quel tempo, & attentione, & con quelle pause, & stationi, che richiede cosi grande misterio.

Come si deue ac-comodare la Cõmunica.

ORATIONE DI SAN Tomaso d'Aquino per dirsi innanzi la Santissima Communione.

HOr'ecco onnipotente, & eterno Iddio, ch'io vengo al Sacramento dell'vnigenito vostro figliuolo, & mio Signor Giesù Christo, come infermo al medico della vita, come sozzo al fon-

Digitized by Google

fonte della misericordia, come cieco alla luce della charità eterna come pouero al Sign.de i Cieli, & della terra, & come nudo al Rè della gloria. Prego dunque, Sign.la vostra infinita bontà, & misericordia, che vi piaccia sanare la mia infirmità, nettare la mia bruttezza, illuminare la mia cecità, arricchire la mia pouertà, & vestire la mia nudità, accioche io cosi possa riceuere il pane de gli Angeli, il Rè de i Rè, il Signor de' Sign. con tanta riuerenza, & timore; con tanto dolore, & vero amore; con tal fede, & purità, & con tal proposito, & humiltà, qual si conuiene per salute dell'anima mia. Datemi gratia, Sign. che io riceua non solo questo Sacramento, ma parimente la Virtù, & gratia del Sacramento. O pietosissimo Padre, concedetemi che questo vnigenito vostro figlio, ilquale io propongo adesso riceuere cosi velato, in questa vita, ch'io meriti vederlo per sempre senza velo nell'altra; ilquale con voi viue, & regna ne i secoli de' secoli. Amen.

VN' ALTRA DEVOTA ORATIONE per dire innanzi la Sacratissima Communione.

TI lodo, & ringratio, dolce Signore, & Saluator mio, per li tanti beneficij che ti sei degnato fare a questa sì vile, & miserabile creatura. Ti rendo gratie, Signor mio, per tutte le misericordie, che ti sei degnato vsare con l'humana generatione, nel misterio della tua Santa Incarnatione, & particolarmente per la tua Natiuità, per la Circõcisione, per la Presentatione al tempio, per la fuga nell'Egitto, per il digiuno, & tentatione, per li trauagli delle tue vie, per il discorso delle predicationi, per le persecutioni del mondo, per li tormenti, & dolori della tua acerbissima passione, & per tutto ciò che in questo mondo hai per me patito, & molto più per l'amore colquale hai patito, che fù senza paragone maggiore. Sopra tutto questo ti rendo gratie, perche ti hai degnato farmi sedere alla tua mensa, & farmi partecipe di te medesmo, & delli inestimabili thesori, & meriti della tua passione: O Dio mio, & Saluator mio cõ che ti pagherò io questa nuoua misericordia? Chi sei tu, & chi siamo noi, che tu, Signore della Maestà, ti degni venire nelle nostre case di terra & fango? Alla tua casa, Signore cõuiene ogni santità per sempre: come vuoi dunque pigliar per tua casa quella, che sempre è piena di malignità. Il Cielo è tuo albergo, & trono, la terra è lo scabello de i tuoi piedi, poiche la gloria della tua Maestà riempie il tutto; come dunque ti degni habitare in vn'albergo si vile? E possibile (dice Salomone) che Iddio habiti in terra con gli huomini? se'l Cielo & i Cieli de' Cieli non bastano a darti luogo, come è possibile che basti questa si piccola habitatione; ò gran marauiglia; che colui, che senta sopra li Cherubini, & di là risguarda gli abissi, che adesso si abbassi fin'a questo abisso, & ponga quì la sedia della sua Maestà.

Misericordie di Dio verso il genere humano.

Marauigliosa misericordia di Dio.

Poco parue all'infinita bontà tua hauer mandato gli Angeli per nostro seruigio, che ti sei degnato venir tu stesso da noi, & entrare nelle anime nostre, per trattare con le tue mani li negotij della nostra salute. Et quì tu visiti gli infermi, rilieui li cascati, insegni gl'ignoranti, indrizzi gli erranti, & finalmente tu medesimo sei quello che curi noi da tutti nostri mali: & questo nõ fai con altre mani, che con le tue; nè con altra medicina, che con la carne, & sangue tuo.

Ezec.14

O buon Pastore, come hai si fidelmẽte atteса quella parola, che promettesti per il Profeta dicendo, *Ego pascam oues meas, & ego eas accubare faciam*. Io pascerò le mie pecorelle, e darò loro sonno quieto. Ma chi sarà degno di queste gratie, chi sarà degno di si gran beneficio, solo la misericordia tua, Signore, ci fa degni di tanti beni. Et poiche senza questa niuno è degno, ella sia, Signor Iddio mio, che mi fauorisca, & mi faccia partecipe, di questo misterio, & grato questo tanto inestimabile beneficio. Supplisca dũque a i mancamẽti miei la gratia tua, perdoni li peccati miei la misericordia tua, prepari l'anima mia lo spirito tuo, aumẽtino la pouertà mia li meriti tuoi, & laui tutte le macchie della vita mia; il sãgue tuo pretioso; accio-

Inuocatione del la gratia di Dio.

Digitized by Google

cioche io possa degnamente riceuere questo venerabile Sacramento.

Modo di resurrettione spirituale.

Mi rallegro, Dio mio, quando mi ricordo di quel miracolo, che fece Elisseo, quando resuscitò quel morto, che fu al suo corpo morto approssimato. Dunque se tanto potè vn corpo morto d'vn Profeta, quanto più potrà il corpo viuo del Signore de i Profeti? Io sò certo, Signore: che tu non sei manco potente del tuo Profeta, nè l'anima mia manco morta di quel corpo, nè di minor virtù è questo tatto che quello. Per che dunque non debbo io sperare ogni simile beneficio? perche farà maggiori marauiglie il corpo concetto in peccato, di quello che fù concetto di Spirito santo? perche sarà più honorato il corpo del seruitore, che quello del padrone, perche non resuscitera il tuo sacrato corpo l'anime che si accosterâno a te resuscitando quello li corpi, che si accostarono a lui? & perche egli senza cercar la vita fù risuscitato per virtù di quel corpo Santo; piaccia alla infinita misericordia tua Signor mio, che cercandola per mezo di questo Sacramento, sia per virtù sua talmente resuscitato che non mai più viua per me, ma per te. O buon Giesu, per quella inestimabile charità & amore, che ti fece incarnare & morire per me; humilmente ti prego che mi vogli mondare da tutti li miei peccati, & adornarmi con tutte le virtù & meriti tuoi, & donarmi gratia ch'io riceua questo santo Sacramento, con quella humiltà & riuerenza, con quel timore & tremore, con quel dolore, & pentimento de i miei peccati, & con quel fermo proposito di separarmi da quelli, & con quell'amore & charità, che conuiene a tanto misterio. Donami; Signor mio quella purità d'intentione; con laquale io riceua questo misterio, a gloria del tuo santo nome, & per rimedio di tutte le debolezze, & necessità mie, acciò mi possa difendere dal nemico con quest'arme, & mi possa sostenere nella vita spirituale con questo cibo, & farmi vna cosa teco, mediante questo sacramento d'amore; offerendoti questo sacrificio pet salute di tutti li fedeli cosi viui, come morti, acciò che tutti siano aiutati con la virtù inestimabile di questo Sacramento, che per salute di tutti fu instituito, & consecrato: tu che viui, & regni ne' secoli de' secoli. Amen.

Domande da farsi a Christo.

MEDITATIONE PER occuparsi innanzi la sacratissima Cõmunione per isuegliare nell'anima timore, & amore.

CHi sei tu, Signor mio; & chi son'io, perche io debba hauere ardire di accostarmi a te? Che cosa è l'huomo, perche egli possa riceuere in se Dio suo fattore? Che è da se l'huomo, se non vaso di corruttione, figliuolo del demonio, herede dell'inferno, operator di peccati, dispregiator di Dio, e creatura in habilissima per ogni bene, & potentissima ad ogni male? Che cosa è l'huomo se non animale in ogni cosa miserabile, ne' suoi consigli cieco, nelle sue opere vano, ne' suoi appetiti molto lordo, ne i suoi desiderij molto costante, & finalmente in tutte le cose piccolo, e solo nella sua stima grãde? Guarda qui, Signor mio, chi son'io. *Bassezza dell'huomo.*

Ma chi sei tu, Signor mio? Tu sei senza quantità grãde, senza qualità buono, senza misura sauio, & senza tẽpo eterno. Tu sei nella virtù onnipotente, nella sapienza immẽso, ne i consigli ammirabili, ne i giudicij terribile, e in tutte le virtù perfetto, & compito. Come adunque vna sì vile, & lorda creatura ardirà d'accostarsi a Dio di si gran maestà? Le stelle non rilucono innanzi al tuo cospetto. Le colonne del Cielo tremono dinãzi a te; I più alti Serafini raccolgono le lor ali, & si tengono per vilissime farfalle alla tua presenza. Come dunque sì vile, & bassa creatura ardirà di riceuerti dentro di se? San Gio. Battista santificato nel corpo di sua madre, non ardisce toccarti il capo, nè si sente degno di scioglierti le fibie delle scarpe. *Grãdezza di Dio.* *Luc. 3.* *Gio. 1.*

Il Principe de gli Apostoli esclama & dice, Discostati, da me; Signore ch'io son' huomo peccatore: & io ardirò d'accostarmi a te cosi carico di peccati? Se quei pani, che stauano sopra la mẽsa del tempio dinanzi a Dio (i quali non erano altro, che vn'ombra di questo mi- *Luc. 5.* *1. Reg. 21.* *Figura de i pani nel tempio.*

Digitized by Google

sterio) nõ gli poteua mãgiar se non chi era mõdo,& santificato, come mi assicurerò io a mangiare il pane de gli Angeli,essendo tanto lõtano da ogni santità? Quell'Agnello Paschale, ch'era figura di questo Sacramento, commandaua Dio, che si mangiasse con pane azimo, & con lattughe amare, con le scarpe in piedi,& con le reni cinte: Hor come ardirò io d'accostarmi al vero Agnello Paschale senza hauer nulla di questo apparecchio? Che cosa è la purità del pane azimo senza leuito di malitia? Che sono lattughe amare, se non la contritione? Doue è la purità delle reni, & la nettezza de' piedi, i quali sono in santi desiderij. Temo,Signore,& molto temo, com'io non sarò riceuuto in questa mensa, se mi manca quest'apparecchio.

Exod. 12

Figura delle Agnello Pasquale.

Da questa mensa fù scacciato colui, che non si trouò con la veste delle nozze(la qual è la medesima charità) & legatogli i piedi, & le mani fù fatto gettar nelle tenebre esteriori. Hora che altro aspetto io, se di questa maniera mi trouerò in questo conuito? O diuini occhi, a' quali son'aperti, & palesi tutti i cantoni dell'anime nostre, che farà della mia, se dinanzi ad essi si vedrà cosi ignuda?

Matth. 22.

Toccar l'Arca del Testamento (ilche non era altro, che figura di questo misterio) fù cosa tanto graue, che il sacerdote che la toccò, il quale si chiamaua Oza, subito fù castigato con subitanea morte: come non temerò io dunque il medesimo castigo, s'io riceuerò indegnamente quell'istesso, che per quell'Arca era figurato?

Arca del testamento figura del Sacramento.

2.Reg.6.

I Bethsamiti non fecero altro, che curiosamente guardar questa medesima Arca del Testamento,quando ella passaua per le lor terre, & per questo sol'ardimento, dice la diuina Scrittura, che Dio per quel peccato vccise cinquanta milla huomini del popolo.Ma,ò misericordioso,& terribile Dio,quanto maggior cosa è il tuo Sacramento, che quell'Arca?quanto maggior cosa è riceuerti,che guardarti?Hor come non trerò io, quando verrò a riceuere vn Dio di tanta maestà,& giustitia?Et se io hò tanta cagione di temere considerãdo la tua grandezza, quanto piu debbo temere considerando i miei peccati, & la mia malitia? Ricordomi Signore di molte,& graui colpe,ch'io hò contra di te commesse in questo mondo.

Ibid.

Cagioni di timore in chi riceue il Sacramẽto del l'altare.

Tempo fù (piaccia alla tua misericordia, che hoggi non sia) quando la cosa più dimenticata, & meno amata, era la tua infinita bellezza:& quando la poluere delle creature era più stimata, che'l tesoro della tua gratia, & la speranza della tua gloria. La legge della mia vita erano i miei desiderij,l'vbidiẽza io haueua dato a'miei appetiti,io nõ haueua conto teco,come s'io non t'hauessi conosciuto. Io sono quell'ignorante, che disse nel cuor suo, Non ci è Dio: perche di tal maniera io vissi vn tempo, come s'io hauessi creduto, che tu non ci fossi stato. Mai non mi affaticai per tuo amore: mai non temei la tua giustitia:mai per le tue leggi non rimasi di far male: mai per i tuoi beneficij,non ti ringratiai, com'io douea: mai, per ben ch'io sapessi, come tu eri presente in ogni luogo, non lasciai di peccar dinanzi a te:tutto quello che gli occhi miei desiderarono, loro lo concessi,& non fui strano al mio cuore, per impedirli alcun de' suoi diletti: che sorte di maluagità ci è, per la quale la mia malitia non sia passata?

Modi di accusar se stesso nella Cõmunione.

Che altra cosa fù la mia vita,tutta,se non perpetua guerra contra di te, & vna rinouatione di tutti i martirij che tu patisti per me? Quante volte per vna giottonia d'vn diletto ò d'vn poco di denari, come vn'altro Giuda t'hò venduto? Che sarà dunque l'accostarmi io hora a riceuerti, se non darti pace col medesimo Giuda, dopò l'hauerti venduto? che feci io altre volte che mi cõmunicai, se non scherniti insieme co i Soldati, iquali da vna parte inginocchiandosi t'adorauano,& dall'altra con la canna ti feriuano? Come dunque, ò Saluatore, & giudice mio, ardirò io riceuerti in cosi lorda stanza? Come disporrò io il tuo sacrato corpo nel letto de' Dragoni:e nel nido de' Serpenti? Che cosa è l'anima piena di peccati, se non vna casa di Demonij? vna stalla di bestie?vn porcile, & vn ricetto di tutte le sporcitie? Come starai tu dunque,pu-

Come si rinouino i martirij di Christo col peccato.

rità

rità virginale, & fonte di bellezza, in luogo tanto abbomineuole? Che hà da far la luce con le tenebre, & la compagnia di Dio con quella di Belial? O fior del campo, & giglio delle valli, & pane de gli Angeli, come vuoi tu hora esser fatto viuanda delle bestie?

Come s'ha da dar questo diuin cibo
Matt.7. a' cani, & questa si pretiosa margherita a' porci? O amatore dell'anime pure, & monde, che ti pasci fra gigli mentre du-
Cant.2. ra il giorno, e s'inchinano l'ombre, che patto ti potrò io dare in questo cuore, doue non nascono questi fiori, ma cardi, e spine? il tuo letto è di legname di Libano, & ha le colonne d'argento, il
Cant.3. reclinatorio è d'oro, gli scaloni coperti di porpora; in questa casa non è nessuno di questi colori, però che sedia ti darò io, quando tu entrai in essa?

Il tuo sacro corpo fù riuolto in vn lenzuolo mondo, & sepolto in vn se-
Cõparatione trà la purità di Christo, & la impurità del peccatore. polcro nuouo, doue non era stata messa persona; ma che parte è nell'anima mia, che sia netta, & nuoua, dou'io ti possa sepellire? Ch'è stata la mia bocca, altro che sepoltura aperta, onde n'vsciua la puzza, & la corrottione de' miei peccati? ch'è stato il cuor mio, se non fonte di maluagi desiderij? Che cosa è stata la mia volontà, se non casa, & letto del nemico? Com'ardirò io dunque d'appressarmi con queste labbra sporche a riceuerti, & darti pace? Nessuna parte è nell'anima mia che sia pura, & netta, e che molte volte non sia stata corrotta per il peccato; però non hò sepolcro nuouo, & mondo, doue io possi sepellirti. O Redentore, & Saluatore mio, confondomi di vedermi tale, vergognomi di veder qual io vò al conuito, & nelle braccia dello sposo del Cielo, ilqual di nuouo mi vuole riceuere.

Infin'à quì è arriuata la tua pietà, che non ti sdegni, Rè di gloria, di riceuere in casa tua, e pigliar per isposa la discacciata, & dishonoratamia anima pe rvn tanto vil tiranno.

Portò seco il demonio il fiore della mia honestà, & tu ti contenti de gli auanzaticci del nemico? Tu dici, hai fornicato con quanti amatori hai voluto; però con tutto questo ritorna à me, ch' io ti riceuerò.

SECONDA PARTE
Di questa Meditatione.

CONosco, Signore, l'indegnità mia & conosco la tua gran misericordia. Questa è quella che mi dà ardimento per farmi appressare à te, qualunque io sono. Perche quanto io sarò più indegno più glorificato rimarrai tu, in non cacciare, & hauer à schifo cosi sporca creatura. Signore, tu non discacci i peccatori, anzi li chiami, & tiri a te: Tu sei quello che dicesti. Venite a me tutti voi che sete affaticati, & carichi, ch'io vi darò refrigerio. Tu dicesti, i sani non hanno bisogno di medico, ma gli infermi: & sei venuto a cercare i peccatori. Di te publicamente si diceua, che riceueui i peccatori, & mangiaui con essi. Signore tu non hai mutato la conditione, che tu haueui all'hora, & perciò credo, che ancora tu chiami dal Cielo coloro, che all'hora tu chiamaui in terra. Et però io, mosso da questo pietoso chiamare, vengo a te carico di peccati, perche tu mi scarichi, & trauagliato cõ le mie proprie miserie, & tentationi, perche tu mi dia refrigerio: Vengo come infermo al medico, perche tu mi sani, & come peccatore al giusto, fonte di giustitia, perche tu mi giustifichi. Tu dici, che riceui li peccatori, & mangi con esso loro, & che'l tuo cibo è la prattica di tali.

Come si scusi l'indignità del peccatore.

Matt.11
Matt.9. Ibid.

Cagione d' accostarsi a Dio.

Se tanto ti diletta questo conuito, vedi quì vn peccatore, colquale tu potrai mangiare di questo cibo. Ben credo, Signore, che più ti dilettarono le lagrime di quella publica peccatrice, che'l superbo conuito del Fariseo; nè però disprezzasti le sue lagrime, nè la scacciasti per peccatrice, ma più tosto la riceuesti, & le perdonasti, e la difendesti, & per vn poco di lagrime le perdonasti molti peccati. Quì ti si presenta, Signore, hora nuoua occasione di maggior gloria, che vn peccatore con più peccati, & manco lagrime: quella non fù l'vltima, nè la prima delle tue sante misericordie, di molte altre simili hai tù fatte, & molte altre te ne restano à fare. Entri hora questa nel numero di quelle, & perdona a chi t'ha più offeso, & meno piange di hauerti offeso.

Luc.7.

Doue si mostri la gloria di Dio maggiore.

Egli

Digitized by Google

Egli non ha tante lagrime che bastino à lauare i tuoi piedi; ma tu hai bene sparso tanto sangue, che basta per lauar tutti i peccati del mondo.

Non ti sdegnar, Dio mio, che essendo tale, qual tu mi vedi, io ardisca venirti innanzi. Ricordati, che non ti sdegnasti, quando quella pouera donna, che patiua il flusso di sangue s'accostò à riceuere il rimedio della sua infermità, toccãdo l'orlo della tua veste, anzi la confortasti, dicendo: *Confidati, figliuola, che la* *Matt. 9.* *tua fede t'ha fatto salua*. Hora patendo io vn'altro flusso di sangue più pericoloso, & più incurabile di quello; che posso io fare, se non appressarmi à te, per riceuere il beneficio della mia salute; Signore, tu non hai mutato la conditione nè l'vfficio, che haueui in terra, ancorche tu sia salito in Cielo; perche se cosi fosse d'altra scrittura, & d'altro Euangelio haueressimo dibisogno, che ne dichiarasse la conditione, che tu hai quiui, s'ella fosse differente da quella di *Mat. 11* quì. Io leggo ne' tuoi Euangeli, che tutti gli infermi, & miserabili s'approssimauano per toccarti, perche da te vsciua la virtù, che sanaua tutti; à te veniuano i lepprosi; & tu distendeui la tua benedetta mano, & li mondaui; a te veniuano i ciechi, a te i sordi, a te i paralitici, a te gli indemoniati, a te finalmente ricorreuano tutti i mostri del mondo, & à niuno d'essi ti negasti: In te solo è la salute, in te il rimedio di tutti i mali. Tanto pietoso sei per voler dar la salute, quanto possente sei per darla.

Miracoli della virtù di Christo.

Hor doue anderemo noi nelle nostre necessità, se non à te? Io veramente conosco, ò Signore, che questo diuino Sacramento non solo è cibo de i sani, ma ancora medicina de gli infermi: non solo è fortezza de i viui, ma resurrettione de i morti: non solo innamora, & diletta i giusti, ma ancora sana, & purifica i peccatori.

Ciascuno s'appressi com'egli è, di là pigli la parte, che gli appartiene: Venghino i giusti a mangiare, & godere in questa mensa, & suoni la voce della lor confessione, & laude in questo Calice della salute. Per niuna via posso passar senza questo misterio, & per niuna parte posso scusarmi d'esso. Se sarò infermo, quì mi cureranno; & s'io sarò sano, quì mi conserueranno; s'io sarò viuo, quì mi conforteranno; & se morto, quì mi resusciteranno; s'arderò nell'amor diuino, quì m'incenderanno, & s'io sarò tepido, quì mi riscalderanno. Non mi sbigottirò per vedermi cieco, perche il Signor'illumina i ciechi; non per vedermi caduto, perche il Signor rileua i caduti. Non fuggirò da lui, si come fece Adamo, per vedersi ignudo, perche egli è possente di coprir la mia nudità; non per vedermi lordo, & pieno di peccati, perch'egli e fonte di misericordia; *Gen. 3.* non per vedermi con tanta pouertà, perche egli è Signore di tutte le cose create. Io non penso di fargli ingiuria in questo, anzi io gli dò occasione, mentre io sarò più miserabile, che più risplenda in me la grandezza della sua misericordia in rimediarmi.

Rimedij che sia nauodal la Communione.

Le tenebre del cieco nella sua natiuità seruirono, perche più risplendesse la gloria di Dio: & la bassezza della mia conditione seruirà, perche si vegga quanto egli è buono, ch'essendo tanto alto non si sdegna d'vna sì vile & bassa creatura, spetialmente che quì non s'hà rispetto a me; ma a'meriti del mio Sign. Giesù Christo, per liquali il Padre eterno ha per bene di pigliarmi per figliuolo, & trattarmi come tale.

Bontà di Dio, come si scopre nel peccato.

Hora ti supplico, clementissimo Dio, *2. Reg. 9.* Padre del Nostro Signor Giesù Christo, che cosi come il Santo Rè Dauid accettaua alla sua tauola vn' huomo stroppiato, perche egli era figliuolo di quel grande, & caro amico suo Ionatha, volendo in questo honorare il figliuolo, non per se medesimo; ma per li meriti del suo padre: compiacciati d'accettar questo pouero, & lordo peccatore alla sacrata mensa, non per se, ma per li meriti & honor di quel sì grande amico tuo Giesù Christo nostro vero Signore, & Padre, ilquale con tanti dolori, & trauagli per gloria, & honor tuo ne rigenerò nell' albero della Croce: ilqual teco viue, & regna ne' secoli de' secoli. Amen.

Prego a Dio, per esser accettato al cõmunicar spirituale.

SE-

Digitized by Google

SEGVONO ALCVNE ALTRE diuote orationi, & meditationi; Nelle quali si potrà occupare il buon Christiano dopò la Sacra Communione.

ORATIONE DI SAN TOMASO d'Aquino per dire dopò la sacra Communione.

Ringratiamẽti, & preghi dopò la Communione.

VI rendo gratie, Signor mio, & Dio mio Padre Onnipotente, per gli infiniti beneficij che da voi hò riceuuto, & particolarmente perche m'hauete ammesso nella participatione del corpo dell'Vnigenito vostro figliuolo. Vi supplico Clementissimo Padre che questa Sacra Communione non mi sia causa di castigo, ma salutifera intercessione di perdono. Siami armatura di fede, scudo di buona volontà, & morte di tutti i miei vitij, essilio d'ogni desiderio carnale, & aumento di Charità, patienza, & vera humiltà di ogni virtù. Sia perfetto gaudio dello spirito mio, & ferma difensione di tutti li miei nemici visibili, & inuisibili, & perpetua vnione con voi solo mio vero Iddio, & Signore, & piacciaui condurmi a quel conuito ineffabile doue voi sete vera luce, satietà perfetta, & allegrezza eterna per tutti li secoli de' secoli. Amen.

SEGVE VN' ALTRA Meditatione per occuparsi dopò la Sacra Communione.

Considerationi dello gratie fatte ci da Dio nella Cõmunione.

O Dio mio, & misericordia mia, come vi potrò io render gratie che voi Rè de i Rè, & Signor de i Signori vi siete degnato visitar l'anima mia & entrar nella mia pouera casa, & farui vn'istessa cõsa meco per mezo dell'inestimabile virtu di questo Sacramento? Cõ che vi pagherò vn tanto honore? Con che vi rimunererò sì gran beneficio? che gratie vi potrà dare una creatura sì pouera per cosa tanto ricca? però che non vi contentaste di farci qui partecipi della vostra suprema deità, ma parimente ci fatte partecipi della vostra Santa humanità, & di tutti li meriti, che con essa per noi guadagnaste, poiche ci date qui la vostra carne, & il vostro Sãgue, & con quella ci fate partecipare tutti li thesori, & meriti che con l'istessa carne, & Sangue ci guadagnaste. O marauigliosa Communicatione, o pretioso thesoro mal conosciuto da i huomini, & degno di essere essaltato con perpetue lodi. O Clementissimo reparatore delle nostre anime, con qual maggior ricchezza le poteuate arricchire, eccetto che con questa? Ben diceste, Signore, parlando nella uostra Oratione al Padre, Io, Padre, mi sãtifico per essi, acciò che siano veramente Santi. O nuouo modo di santificare, tanto difficile al Santificatore, & tanto ageuole al santificato: però che vostra è la Santità, & mio il frutto; vostra è la fatica, & mia l'utilità: uostra la spesa, & mio il guadagno: uostra la disciplina, & mio il perdono; vostra è la purga, & sagnia, & mia la sanità, & uita, che con quella s'acquista: Per me han sodisfatto li uostri dolori, li chiodi, le guanciate, le spine, & quel sangue pretioso, che per me spargeste. Mi lauarono quelle lagrime, mi sanarono quelle ferite, & per me sodisfecero quei flagelli. O ricchissima communicatione, ò carta di fratellanza, ò compagnia d'inestimabili thesori. Che capitale habbiamo noi posto dal canto nostro? Che cosa v'habbiamo noi dato, che uoi ci deste tal donatiuo? Non c'è stato ueramente causa alcuna, eccetto che la vostra bontà. Perche illumina il Sole? perche riscalda il fuoco? perche raffredda l'acqua? è cosa manifesta, perche coteste sono proprietà naturali, che tali creature produchano tali effetti. A voi dunque, Dio mio, è proprio perdonare, & hauere misericordia, & quel ch'è più, perdonare ad altri, & non perdonare a voi. L'istessa vostra è bontà nostra, & non qual si voglia, ma bontà somma. Dunque si come alla bontà s'appartiene communicarsi; così alla somma bontà, sommamente communicarsi: & questo hauete fatto con noi; poi che vi ci deste in tutto. Nascendo, vi ci deste per fratello: mangiando, per nutrimento: morendo, per prezzo; & regnando, per premio.

Frutti del sacrificio dell'altare.

Proprietà di Dio.

Finalmente, anima mia, se tu cerchi comprendere in una parola tutti li beni che seco ti apporta questo diuino Sacramento, considera quel che portò que-

Digitized by Google

questo Signore al mondo quando venne. Poiche, si come quando uenne al mondo, diede al mondo uita di gratia, con tutto il resto che di là segue; cosi quando per questo mezo viene all'anima li dà l'istessa vita. O cibo diuino, per ilquale li figliuoli de gli huomini si fanno figliuoli di Dio; & per ilquale la nostra humanità si mortifica, acciò che Iddio viua in essa. O pane dolcissimo degno d'essere adorato che nutrisci l'anima, non il ventre, confermi il cuore, & non aggraui il corpo; allegri lo spirito, & non gonfij l'intelletto; con la cui virtù muore la nostra sensualità, & si tronca la testa alla propria volontà, acciò s'essequisca in noi la volontà diuina.

Venuta di Christo nell'anima di quanto frutto sia.

Dunq; che gratie, & che lodi vi darò io, Signore, per questo beneficio? Se la gratitudine ha da corrispondere al dono? qual sorte di gratitudine basterà per vn tal dono; Si legge nell'Esodo, che voi diceste a Moise: Piglia vn vaso d'oro, & empilo di manna, & ponilo nell'arca del testamento, & stia quiui conseruato sempre, acciò che sappiano li posteri, & le genti che veranno, con che sorte di cibo sostentai li padri loro nel deserto quarant'anni. Hor se voleste che tanto si stimasse quel cibo corrottibile, che comandaste, che si conseruasse per memoria in vn luogo di tanta veneratione: in quanta veneratione si debbe tenere questo cibo incorrottibile che dà vita eterna a chi lo mangia? Chiaramente vedo la differenza, che è da vn cibo all'altro, l'istessa è tra vn beneficio, & l'altro, & l'istessa differenza ha da essere da vna gratitudine all'altra. Quel cibo era della terra, questo del Cielo: quell'era cibo del corpo, questo dell'anima: quello non daua vera vita a chi lo mangiaua, questo è vita eterna di chi lo riceue degnamente. Ma che bisogna far comparatione dall'uno all'altro poi che la differenza che vi è dal Creatore alla creatura, quella è da vn cibo all'altro. Hor se voleste tal memoria, & gratitudine per hauer sostentato quel popolo con cibo corporale, & corruttibile; quale gratitudine richiederete per hauerci nutriti cõ tãto più eccellẽte cibo, quãto è Dio, meglio che la creatura?

Esò. 16. Commãdamẽto di Dio a Mosè.

Dio richiede da noi la gratitudine.

Non è lode, nè gratitudine che basti per questo. Dunque come sconfidato già di poter pagare questo debito, non mi resta altro rimedio, eccetto che riceuere col Profeta il Calice della mia salute, & inuocare il nome del mio Signore; *Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo*. Cioè, non pagare li beneficij passati, ma chiedere de i nuoui, & chieder gratie sopra gratie: Vi chiedo dunque, Signore, che riceuiate questo venerabile Sacramento per sodisfattione di tutte le mie colpe, & peccati; & per perfetta emendatione di mia vita. Per esso mortificate in me tutto quel che dispiace a gli occhi vostri diuini, & fate ch'io sia huomo conforme alla vostra volontà. Concedetemi, Signore, per esso, ch'io sempre perseueri in voi, & che ui ami perfettamente, & perseuerantemente, & che stia sempre vnito, & incorporato con voi per gloria, & honore del vostro Santo nome. Habbi misericordia parimente, Signore, di tutti li peccatori. Fate, che ritornino alla vostra Santa Chiesa gli Heretici, & scismatici. Illuminate tutti ifideli, acciò ui conoscano. Soccorrete a tutti li tribulati, & afflitti. Aiutate tutti coloro, per liquali io sono obligato fare oratione. Consolate tutti li miei padri, parenti, amici, & inimici, & benefattori. Habbiate misericordia di tutti coloro, per liquali spargeste il vostro pretioso Sangue. Concedete perdono, & gratia a i viui, & a i defonti requie, riposo, & gloria eterna, voi che viuete, & regnate ne i secoli de' secoli. Amen.

Pſa. 115

Gratie da dimãdarsi la gratitudine.

MEDITATIONE PER ESSERCITARSI dopò la Sacratissima Communione, pensando alla grandezza del beneficio riceuuto; & rendendo gratie al Nostro Signore per quello.

SE tutte quante le creature, che sono in Cielo, & in terra si facessero, lingue, e tutte esse Signore m'aiutassero à ringratiarti per il minore de' tuoi beneficij, certo è, ch'io non potrei degnamente farlo. Hora chi per il minore beneficio non ti potrebbe degnamente ringratiare, con tanta compagnia; come potrà farlo essendo solo, per il maggiore? O Dio mio, & Saluator mio, qua-

li

Digitized by Google

li gratie,& quali laudi ti darò,perche in questo giorno m'hai voluto visitare, & consolare,e mantenere, & honorare con la tua presenza.

Quella santa madre del tuo precursore piena di Spirito Santo, quando vide entrare per le sue porte la Vergine, che nel ventre suo ti portaua da si gran marauiglia, esclamò dicendo, *Et vnde hoc mihi, vt veniat mater Domini mei ad me?* Onde a me tanto bene,che la madre del mio Signore venga a vedermi? Hor che farò io vilissimo verme, & il maggiore di tutti i peccatori, veggendo mi s'è entrata hoggi per le porte vn' Hostia consecrata, nella quale stà rinchiuso il medesimo Iddio, che veniua quiui? Con quanto maggior ragione potrò io esclamare, Onde a me si gran bene, che non la madre di Dio, ma l'istesso Iddio, & Signor di tutte le cose create habbia voluto venire a me? A me che tanto tempo fui ricetto,& stanza di Satanasso,a me, che tante uolte l'hò offeso a me che sempre lo dispreggiai,& dishonorai & crocifissi,& si diedi a bere tanti fieli, quanti peccati commisi,& che finalmente li serrai la porta, & lo licentiai da me. Laonde io haueua meritato di non riceuer mai colui, che in tal modo haueua cacciato, nè essere ammesso alla sua sacra cena; poiche non mi volsi appressare a essa, quando mi chiamaua.

Luc.1.

Luc.1.

Ma onde a me ò Signore? Tu Rè de i Rè: & Signor de' Signori, che non hai bisogno di cosa alcuna creata: La cui sedia è il Cielo, il cui scabello reale è la terra, i cui ministri sono tutti gli esserciti de gli Angeli, cui lodano le stelle matutine, nelle cui mani sono tutti i confini della terra: tu che assiso sopra i Cherubini,vedi fino a gli abissi, cioè alle cose più secrete & nascose del mondo, penetrando con la sapienza dal più alto,fin'al più basso.

Esa. 66.

Grandezza di Dio.

Tu,Signore, di si incomprensibile Maestà, & grandezza, volesti venire in luogo di si strana bassezza? Vuoi tu forsi,Signor mio,discendere vn'altra volta all'inferno? Vuoi tu esser posto un'altra volta nelle mani de' peccatori? Vuoi tu vn'altra volta nascere in una stalla di bestie, & esser reclinato in un presepio à star fra la paglia e'l fieno? Egli si pare bene, ò Dio mio,che tu hai hora il medesimo cuore che tu haueui all'hora, poiche quel che tu facesti una uolta per li peccatori, il medesimo fai ogni giorno per essi. Et se d'alcuna altra maniera mi visitarai, tuttauia questa sarà gran misericordia, non solamente Signore, che tu mi habbia voluto visitare; ma entrare in me,e dimorar in me, & trasformar me in te, & farmi vna medesima cosa teco per una unione si marauigliosa, laquale merita di esser paragonata come tu la paragonasti con quella altissima, & diuinissima unione, che tu hai co'l Padre:perche si come il Padre è in te,& tu in lui:cosi chi mangia di te stà in te,& tu in lui: che cosa può essere più marauigliosa?

Opere perpetue di Christo verso i peccatori.

Marauigliauasi il Rè Dauid della molta stima che faceui dell' huomo, quando diceua, *Quid est homo quod memor es eius?* Signore,che cosa è l'huomo, perche tu ti vogli ricordar di lui, & por lo nel tuo cuore? Hor quanto è maggior merauiglia, che Iddio voglia non solamente ricordarsi dell'huomo, ma fare se medesimo huomo per l'huomo, e dimorar con l'huomo, & morir per l'huomo, e darsi per cibo all'huomo, & farsi una medesima cosa con l'huomo?

Psal.8.

Marauigliauasi il Rè Salomone, che Dio volesse habitare in quel Tempio,ilquale egli con tanti anni, & con si grande spesa haueua edificato,dicendo, *Ergo ne putandum est, quòd uerè Deus habitet super terram? si enim Cælum & Cæli Cælorum, te capere non possunt, quanto magis domus hæc quam ædificaui?* E possibile che Dio voglia habitar quì in terra con gli huomini? Se il Cielo & i Cieli de' Cieli non ti possono riceuere in se, quanto meno potrà questa casa, ch'io ti hò edificato? Hor quanto è maggior marauiglia, che l'istesso Signore de i Cieli, per altra più eccellente maniera voglia habitare in vna si pouera anima, che à pena saticò vn sol giorno per apparecchiargli la stanza?

Marauiglie de' Santi.

3.Reg.8.

Marauigliasi tutta la natura creata di uedere Dio fatto huomo, di uederlo scendere del Cielo in terra, star

noue

Digitized by Google

noue mesi rinchiuso nel ventre d' vna Vergine, & è ben ragione che si marauigli; poiche questa fù la maggior delle marauiglie di Dio, & la migliore opera, & il maggior di suoi beneficij. Ma quel ventre Virginale era pieno di Spirito Santo, era più rilucente, che le stelle del Cielo, più puro che gli Angeli del Paradiso, più adornato di Virtù, & di gratie che'l Cielo, & la terra con tutto il suo ornamento, & cosi apparecchiarono stanza degna per Dio.

Ma che questo medesimo Signore voglia habitar nel mio, ch'è più impuro che'l fango, più scuro che la notte, più sporco che tutti li acquai del mondo, come non sarà questa gran marauiglia? Et posto caso, che per sua infinita bontà fusse già lauato, & netto con l'acqua della sua gratia, & de' suoi Sacramenti, come non sarà tuttauia gran misericordia che vn Signore di tanta limpidezza, non habbia schifo di cosa che alcun tempo fù tanto sporca?

Misericordia grãde di Dio verso i peccatori.

Offesa sarebbe di vn gran Signore, se gli metteßero in tauola vn vaso che hauesse seruito in qualche infermeria, per riceuer il vomito de gli infermi, & altra simil cosa, ancora che poi lo lauassero, & facessero più bianco che la neue, perche basta la memoria delle sporchezze passate per far fastidio a chi lo vedesse. Però, ò Dio mio, & Saluator mio, che maggior misericordia, che non hauere tu a schifo, che si ponga nella tua tauola, fra gli altri vasi eletti, vn vaso di corruttione, & di tutte le sporchezze, perche tu mangi in esso: perche ancora che già fusse netto con la tua gratia, tuttauia rimane la memoria fresca del peccato, e'l cattiuo odore, e le reliquie che dell'anime sempre restano di esso. Come consenti tu dunque che vn uaso tale come questo ti si ponga sù la tua tauola, & che sia come vn reliquiario, nel quale si depositi questa hostia consecrata?

Quanto Dio communichi volẽtieri se stesso.

Benedicano te, Signore, gli Angeli per cosi alta gratia, & per cosi gran misericordia, & per si eccellente opera, & mostra di bontà. Ben pare, che tu ti sei sommamente communicatiuo di te medesimo, poi che tanto uolesti humiliarti, & perder del tuo diritto sol per far noi buoni. Ben pare quanto sia grãde il tuo amore verso gli huomini, poi che la Charità (come dice il tuo Apostolo) non è ambitiosa, ò come trasferita altroue, poiche tu non hai a schifo cosa tanto lorda, com'è il cuore del peccatore. Hor che sarà, se con tutto questo s'aggiunge ciò che òpera, & significa questo marauiglioso Sacramento. O quante allegre nuoue mi dà di te Sign. questo misterio, & quanto mi fa degno d'ogni contento. Esso mi conferma nel tuo nome, che sei mio padre, & non solamente padre, ma ancora dolcissimo sposo dell'anima mia: perche, io odo dire che l'affetto proprio di questo Sacramento, per cui tu lo instituisti, è mantenere, & dilettar l'anime con spirituali diletti, e farle vna cosa medesima teco. Hor se ciò è cosi, & per l'opere si ha da giudicare il cuore; di qual cuore vsci tal opera come questa? perche l'vnione propriamente appartiene a' maritati, & carezze non suol'essere di Signore a seruo; ma di sposo, a sposa, nè ancora di padre a figliuolo, se non è figliuolo piccolo, & teneramente amato da suo padre. Perche a tal Padre appartiene non solo prouedere il figliuolo di ciò che gli è necessario per la vita, ma ancora di trattenimenti, & cose, con le quali si rallegri per sua ricreatione. Però tal'effetto d'amore come questo, restaua, Signor, da discoprire al mondo, & questo si serbaua per il tempo della tua venuta, & per la buona noua dell'Euangelio. 1. Cor. 13.

Da qual forte d'amore vsci l'operade l Sacramento.

Di maniera che nelle altre spetie di Sacramenti, & beneficij, mi dai a conoscere come tu sei mio, Rè, & mio Saluatore, mio Pastore, & Auuocato, mio medico, mio Maestro, mio tutore, mio Redentore, & defensore, & finalmente mio Signore, & mio Dio, ma in questo (onde per vna si fatta maniera ti uolesti unire con l'anima mia, & consolarla con si marauiglioßi diletti) chiaramente mi fai conoscere che sei mio Sposo, & mio Padre, e Padre che teneramente ama il suo figliuolo, come Giacob amaua Beniamin fra tutti i suoi fratelli. Questo mi dà a conoscere l'effetto del tuo Sacramento, queste nuoue mi dà di te. Gen. 44.

Non è doppiezza, Signore, nelle vo-

stre

Digitized by Google

ſtre opere quello, che moſtrano di fuori queſto hanno dentro. Però per queſto effetto conoſco la cauſa, per queſta opera giudico il tuo cuore, di queſto trattamento, & conſolatione che tu mi fai, piglio informatione per conoſcer'il cuor che tu hai meco. Ma che maggior beneficio? che maggior gratia? che maggiore amore ſi potrebbe moſtrare che queſto? O materia di allegrezza, fonte di diletti, vena di virtù, morte di vitij, pane di vita, medicina di ſalute, fuoco d'amore refettione de gli ſpiriti, ſalute dell'anime, conuito reale, & guſto di tutta la felicità, & ſatietà celeſtiale.

Semplicità delle opere di Dio.

Hor che farò, Dio mio? che gratie ti renderò? con che amore t'amerò s'io voglio riſpondere al medeſimo tuono, all'amore che quì tu mi moſtri. Se tu eſſendo quel che ſei, coſi ami me viliſſimo, & miſerabile verme, come non amerò io te, ſpoſo altiſſimo, & ricchiſſimo, & nobiliſſimo dell'anima mia? Amerotti io dunque, Signore, deſiderotti, mangierotti, & beuerotti? O dolcezza d'amore, ò amore d'ineſtimabil dolcezza, mangiti l'anima mia & del ſoaue liquore della tua dolcezza ſian piene le viſcere mie. O charità, d'Iddio mio, ò mele dolce, latte molto ſoaue, cibo dilettеuole, & cibo di grandi, fammi creſcere in te, perche io poſſa degnamente goder di te.

Nomi del Sacramẽto dell'Euchariſtia

O ſatietà, & dolcezza della mia uolontà, ò amore, & deſiderio del mio cuore, perche non ſono io del tutto infiammato, & arſo nel fuoco del tuo amore? perche non ſono io del tutto, ſi come il ferro nella fucina trasformato in amore, di tal maniera, che in me non ſia altro che amore?

O fuoco diuino, ò dolce fiamma, ò ſoaue ferita, ò carcere amoroſo, perche non ſono io poſto in queſta catena, & ferito con queſta ſaetta, & arſo con queſto fuoco, di maniera che le viſcere mie ardano, & tutte ſi ſtruggano in amore? Figliuoli d'Adamo; legnaggio di huomini ciechi, & ingannati, che fate, oue andate, & che cercate? Se cercate amori, queſti ſono i più dolci, i più nobili, & più honorati che ſiano al mondo. Se cercate diletti, queſti ſono i più ſoaui, i più forti, & i più caſti che poſſano eſſere. Se cercate ricchezze, qui è il theſoro del Cielo, & il prezzo del mondo, e'l pelago di tutti i beni. Se cercate honore, qui è Dio, & con eſſo tutta la Corte del Cielo, che viene per honorarui.

SECONDA PARTE
Di queſta Meditatione.

POſto a queſta tauola, riceuuto in queſte braccia, conſolato con tai diletti, obligato con tanti beneficij, & ſopra tutto preſo con ſi forti lacci d'amore, da hora innanzi, Signore, io renuntio tutti gli altri diletti, & amori, per queſto amore; già non ſia più mondo per me, non più diletti di carne, per me; già non più pompa di ſecolo, nè di vanità per me, vadano lontani da me tutti queſti falſi, & luſinghieri beni, che ſolo queſto è il vero & ſommo bene. Colui che mangia pane de gli Angeli non ha da mangiare cibo di beſtie: colui che ha riceuuto Dio nella ſua ſtanza, non è bene che riceua in eſſa altra creatura.

Renũtia che ſi dee far de' diletti mõdani doppo la Communione

Se vna donna contadina, & di baſſo ſtato, ſi maritaſſe con vn Re, ſubito diſpregiarebbe gli habiti vili, & le paſſate baſſezze, & in ogni coſa ſi moſtrarebbe donna di cui è. Però ſe l'anima mia è giunta a queſta dignità per mezo di queſto Sacramento, come ſi abbaſſerà ella alla viltà del ſentier vecchio, & de i paſſati coſtumi? come aprirà la porta del ſuo cuore a penſiero di mondo, chi dentro di ſe ſteſſo ha riceuuto il Signor del mondo? come darà luogo nell'anima ſua a coſa profana, eſſendo già ſtata conſecrata, & ſantificata con la preſenza diuina? *3. Reg. 7.*

Non conſentì Salomone, che la figliuola del Rè Faraone ſua donna habitaſſe nella ſua caſa, per eſſere ſtata in eſſa vn poco di tempo l'arca del teſtamento, ancora che più non vi foſſe. Dunque ſe queſto ſi ſauio Re non volſe, che la ſua propria donna & donna tanto principale metteſſe i piedi nel luogo dou'era ſtata l'arca di Dio, per eſſere di legnaggio di Gentili, come conſentirò io che coſa gentile, & profana entri nel cuore doue è ſtato Dio iſteſſo? come riceuerà

Conſiderationi p guardar ſi da' pec cati.

Digitized by Google

ceuerà pensieri, & desiderio di Gentili il letto oue Dio è habitato? Come fauellerà parole sporche, & vane a lingua per la quale è passato Dio? Se per hauere offerto il medesimo Rè Salomone 3. Reg. 8. sacrificio nel portico del tempio, lasciò quel portico santificato, perche non potesse più seruire a cosa profana, quanto più ragion sarà, che cosi sia l'anima mia, poi che dentro a essa fu riceuuto colui, che era da tutti i sacrificij, & Sacramenti della legge significato: Et poiche Signore, tanto honorato mi lasci con questa visitatione; dammi gratia ch'io possa compire con questo honore che tu mi desti.

Tu non desti mai honore a nessuno senza capitale di gratia, per mantenerlo, & poiche qui m'hai honorato con la tua presenza, santificami con la tua Virtù, accioche cosi possa compire con questo carico. Cosi facesti sempre in ogni luogo doue tu entrasti; entrasti nel ventre virginale della tua Santissima madre, & si come l'alzasti ad inestimabil gloria, cosi li desti inestimabil gratia per mantenerla. Entrasti in questo mondo a conuersar con gli huomini, & cosi come lo nobilitasti con la tua venuta, cosi lo riparasti, & illuminasti con la tua gratia. Entrasti poi nell'inferno, e del medesimo inferno facesti Paradiso, beatificando con la gloria quegli che tu honorasti con la tua visitatione.

Entrate di Christo, & loro effetti

2. Reg. 6. Finalmente quando la figura di questo Sacramento (cheera l'arca del testamento) entrò in casa di Obededon, subito mandasti la tua benedittione sopra essa, & sopra tutte le sue cose, premiando con si ricca mano la hospitalità che quiui ti si faceua. Et poi che, Signore, tu hai voluto ancora entrare in questa pouera stanza, & alloggiare in essa, comincia à benedir la casa del tuo seruo, & a darmi il modo che io possa rispondere à questo honore, facendomi degna tua stanza.

Conditioni del sepolcro di Christo applicate all'anima.

Tu hai voluto ch'io sia come quel Santo sepolcro, nelquale il tuo Sacro Corpo si depositasse, dammi tutte le conditioni che haueua questo sepolcro, perche io possa essere quel che tu mi eleggesti, dammi quella fermezza di pietra, e quel sudario di humiltà, & quella mirrha di mortificatione, con che io muoia a miei appetiti, & volontà, & a te uiua. Exo. 15. 3. Reg. 8

Tu volesti ch'io fussi come vna arca del testamento, nella quale tu habitasti, dammi gratia, che si come in quella arca non era cosa più principale che le tauole della legge; cosi dentro al mio cuore non sia altro pensiero nè desiderio che della tua santissima legge.

Quali cose sopra Christo nel Sacramento.

Tu hai voluto farmi conoscere in questo Sacramento che tu sei mio padre, poi che cosi mi trattani come figliuolo teneramente amato dammi gratia, che io possa rispondere à questo beneficio, amando te solo con amor forte, ma con amor tanto tenero che tutte le mie viscere si struggano nel tuo amore la memoria sola del tuo dolce nome basti per intenerire, & struggere il mio cuore.

Dammi ancora verso di te spirito, & cuore di figliuolo, che è spirito di obedienza di riuerenza, & d'amore; & di confidẽza, accioche in tutti i miei trauagli io ricorra subito à te, con tanta confidenza, & sicurtà, come ricorre vn figliuolo fedele al padre che molto ama.

Oltra tutto questo, hai voluto discoprire all'anima mia in questo Sacramento amore di sposo à sposa, e trattarmi come tale.

Dammi dunque, Signore, questo medesimo cuore verso di te, accioche io cosi ami te con amor fedele; e cõ amor si forte, che niuna cosa mi possa partir da te. Dolcissimo sposo dell'anima mia, distendi quelle dolci, & amorose braccia; & abbracciala di tal maniera con esso teco, che nè in vita nè in morte da te diuidere si possa.

Per questa vnione ordinasti questo Sacramento, perche tu sapeui quanto meglio staua la creatura in te, che in se stessa: poi che in te staua come in vna debole creatura.

Frutti dell'vnione cõ Christo.

La gocciola dell'acqua che stà da se, al primo aere si secca, ma gittata nel mare & vnita col suo principio rimane per sempre. Però, Signore, cauami fuor di me stesso, & riceuimi in te, perche in te viuo, & in me muoio; in te rimango, & in me vengo; in te sono stabile, & in me passo come passa la vanità.

Però

Digitized by Google

Però non ti partire, ò buon Giesù, resta, Signore, meco, perche si fà sera, è già si parte il giorno; la notte s'appressa a gran passi, & non vna notte, ma molte, cioè la notte della morte, e del mondo, è del peccato, e della tribulatione, & della tentatione, & della solitudine, & absèza della gratia; tutte queste notti vègono a cadere sopra di noi, & a coprirci, non ci abbandonare, Signore. Da tutte le parti ne và mancãdo la luce, & la charità si và raffreddando, & la militia crescendo, che sarà dunque di noi, se tu ci abbandoni? Guai a noi, dice il Profeta, che'l giorno s'è inclinato, & l'ombre si sono fatte maggiori nella sera: Perche và mancãdo la vera luce, che è il conoscimento di Dio, & de' veri beni: l'ombre de' falsi, & transitorij paiono grandi, & di grã dignità. Però, Signore, rimani con esso noi, tu, che sei la salute del mondo, acciochè ciascuna cosa paia quello che è, & non siamo di quelli che chiamano il bene male, & il male bene, & fanno il dolce amaro, & l'amaro dolce.

Et poi che mi è tocco si buona sorte, si come è l'hauerti hoggi in casa mia (onde io ho si buona commodità per negotiar teco a solo a solo i miei negotij) non sarà honesto perdere questa buona congiuntura. Non ti lascierò, Signor mio, teco lotterò tutta la notte, & non ti lascierò fin che tu non mi dia la tua benedittione. *Frutti della dimora, che fa Christo con l'anima.*

Mutami, Signor, il nome antico, dammene vn'altro nuouo, che è vn'altro nuouo essere, & vn'altra maniera di uiuere. Azzoppami di vn piede, & lasciami l'altro sano, accioche manchi in me l'amor del mondo, & resti sano, & intiero il tuo solo amore, acciò che dileguati già, & morti tutti gli altri amori, & desiderij, te solo io ami, te solo desideri, & a te solo pensi, con te solo stia, & in te solo habiti & viua, in te fonda tutte le voglie, pensieri miei, a te ricorra con tutti i miei trauagli, & da te solo riceua tutti i soccorsi, & finalmente tu, Signore, tutto sia mio, & io Signore tutto sia tuo, Che viui, & regni, ne' secoli de' secoli. Amen.

TRATTATO QVARTO.

Nel quale si Contiene due regole principali per il ben viuere.

PROEMIO.

Dapoi che l'huomo con tutto il cuore sarà ritornato a Dio, & haurà procurata la purificatione dell'anima sua con questi due Sacramenti, de i quali habbiamo trattato: bisogna, che subito applichi tutta la sua cura, & diligenza, nella emendatione, & ordine della sua uita, del che tratteremo adesso nelle seguenti Regole. Et perche si come la natura prouede nelle sue operationi sempre dal manco al più, cioè dal manco perfetto, al più perfetto; così anco communemente procede la gratia: per questa causa procederemo ancor noi così in questa dottrina, mettendo due Regole, & modi di viuere, una per quelli, che di nuouo cominciano a seruire Iddio, & desiderano saluarsi, et l'altra per quelli, che oltra di questo desiderano crescere, & auanzarsi ogni giorno più nella via delle virtù. Per intelligenza di questo è da sapere, che tutta questa dottrina di ben uiuere la compartì il Profeta Dauid in due parti principali, l'una in non far male, & l'altra in far bene, cioè una in scacciare, & sbandire dall'anima tutti i uitij, & l'altra in popolarla, & adornarla di tutte le uirtù. Questa è la più chiara, & più perfetta diuisione, che in questa materia si possa dare: imperoche con la osseruanza di queste due

Gratia procede secondo la natura.

Sal. 33. Dottrina del ben uiuere, diuisa in due parti.

Digitized by Google

due cose l'huomo viene a rinouarsi, facendosi nuoua creatura, struggendo con la prima parte l'imagine del terreno, & vecchio Adamo: & riformando con la seconda quella del nuouo, cioè del nostro Saluatore Giesù Christo. Si fà parimente con questo vn'huomo sopranaturale, & diuino: però che essendo stato creato per vn fine sopranaturale, & diuino, qual'è vedere Iddio nell'istessa sua gloria, & bellezza così la vita, che dispone a questo fine, ha da essere similmente sopranaturale, & diuina, poiche secondo le regole de i Filosofi, il fine, & i mezzi hanno da essere dello istesso ordine, & proportione.

2. Phisica. 23.

Et essendo che nell'essercitio, & prattica della vita, & anco della dottrina, queste due cose vanno sempre congiunte: però che si possono superare i uitij senza l'aiuto delle uirtù: però tuttauia per maggior dichiaratione, & distintione della dottrina separeremo questi da gli altri, quanto sarà possibile.

Regole, alcune sono d'obligo, alcune di volontà.

E anco cosa conueniente, che resti l'huomo auuisato, che tra le cose, lequali così in questa regola, come in tutte l'altre simili scritture si mettono: alcune sono d'obligatione, & l'altre di uolontà, ò di perfettione: cioè alcune di precetto come sono i commandamenti di Dio, & della sua santa Chiesa, & altre di consiglio, come sono tutte l'altre che nella sua sacra, & diuina Scrittura si consigliano, lequali seruono per meglio osseruare quelle di precetto, & per acquistare maggior gratia. Questo è molto necessario, che si presupponga, accioche l'huomo sappia quel che è di necessità, & quello, che è di uolontà, & che conosca in che modo è obligato in ciascuna di queste cose: accioche ponga più diligenza in quelle, che sono di obligatione, che nelle uolontarie, & accioche non lasci l'uno per l'altro, come fanno alcuni: ilche mi pare grande abuso, et peruersione. Et però subito nel principio di questa regola dichiareremo in pochissime parole, quello che è di obligo, et dapoi diremo molte altre cose, che seruono per osseruanza di questo, et per acquistare maggior perfettione. Imperoche quantunque basti per la saluatione dell'huomo l'osseruãza de' precetti: nondimeno perche nella uia di Dio l'huomo giamai non si deue contentare con quello che fà; per questo ui si aggiungono molte altre cose insieme con le essentiali per coloro, che da uero desiderano auanzarsi, et sempre crescere in ogni uirtù.

REGOLA PRIMA.

Per li principianti, che cominciano seruire a Dio, & che desiderano di saluarsi.

DELLA VITTORIA CONTRA il peccato, et de i Rimedij contra esso. Cap. I.

In che consista il negotio di saluar l'anima.

COlui, che da vero, & con tutto il cuore desidera seruire Iddio, & saluare l'anima sua, sappi; che la somma di questo negotio si grande (nella cui cõparatione tutti gli altri negotij, benche siano de gli imperij del mõdo, sono nulla) consiste essentialmente in vn punto solo; cioè tener nell'anima sua vn fermo, & determinato proposito di già mai non volere commettere vn peccato mortale per qual si voglia cosa del mondo, nè per robba, nè per honore, ne per l'istessa vita, ò altre cose simili. Di modo, che si come la buona donna, & il buon Capitano stãno determinati di volere più tosto morire, che fare tradimento l'vna al suo marito, & l'altro al suo Rè: non altramente il buon Christiano ha da stare determinato di non volere già mai fare simile tradimẽto a Dio, & a questo tradimento si cõmette per vn peccato mortale. La ragione del sopradetto è, perche (come dice San Paolo) *Finis precepti Charitas est.* La somma di tutta la religione Christiana consiste nella Carità, cioè, nell'amore di Dio, & del prossimo, alla quale non vi è cosa, che così direttamẽte cõtradica, come il peccato mortale. La onde chi questo nõ cõmette, adẽpie essentialmente la legge della Carità: 1. Tim. 1

In che consista il peccato, & come si fuga.

Così parimente ci è manifestato per la risposta, che diede il nostro Saluatore a quel giouine, cioè, che'l cammino & mezo per acquistare la vita eterna, è l'osseruanza de i commandamenti. Ci è anco manifesto, che qual si voglia, che osserua questi commandamenti, nõ commette peccato mortale; poiche non è questo peccato altro che transgressione de i commandamẽti. Da tutto questo s'inferisce, che solo in questo punto consiste essentialmẽte (come habbiamo detto.) L'osseruanza della leg- Mat. 19. Mar. 10 Luc. 18.

Digitized by Google

legge di Dio, & la salute dell'huomo, cioè d'hauere vn fermo proposito di giamai commettere questa sorte di peccato, ilquale consiste nella trasgressione d'alcuno de i dieci commandamenti di Dio, ò di quelli, che commãda la Chiesa; che stà in suo luogo, i quali communemente sono cinque, Et dico questo cosi, accioche il Christiano conosca, che quelli sette; che communemente si chiamano peccati mortali, nõ sono sempre mortali, eccetto quando giungono alla trasgressione d'alcuni di questi commandamenti sopradetti come sarebbe a dire, quando la gola è tanta, che viene a rompere i digiuni della Chiesa, quando l'huomo è obligato ad osseruarli; & quando la pigritia è tanta, che per troppo dormire lascia la messa, che è d'obligatione, & la ira tanta, che venga a dire parole ingiuriose, ò dannose al suo prossimo, & cosi similmente de gli altri.

Onde nasca la difficoltà di viuer bene.

Questa è dunque la somma di tutto quello, che deue fare vn buon Christiano, & questo basta per la sua salute.

Ma per adempire questa obligatione intieramente, vi si troua gran difficoltà per li grandi lacci, & pericoli, che sono nel mondo, & per la mala inclinatione della nostra carne, & anco per le continue contraditioni del nemico. Per questà cagione si deue l'huomo valere di molte altre virtù, & diligenze, che possono aiutare grandemente a questo, nel che consiste la chiaue di tutto questo negotio: & di questo pretendiamo adesso trattare, dimostrando breuemente le cose che ci ponno a questo aiutare.

Consideratione del peccato aiuta a fuggirla.

Tra le quali la prima è considerare profondamente quanto sia gran male vn peccato mortale: nel che tra le altre cose, particolarmẽte aiuterà il considerare attentamente la bruttezza, & malitia, che'l peccato in se contiene, per essere fatto contra vn Signore, dal quale habbiamo hauuto si grandi, & inestimabili beneficij, & alquale per tante, & si grandi cause siamo obligati: poiche egli è Rè, & Signore di tutte le cose create, principio, & fine di ogni cosa, datore vniuersale di tutti i beni, pelago di tutte le perfettioni, Creatore, conseruatore, Redentore, & santificatore, & glotificatore della generatione humana. Per liquali benefici con altri infiniti, gli dobbiamo essere obligati con tutte le obligationi possibile: & fa contra tutte quelle qual si uoglia, che commette un peccato mortale. La onde conclude Guglielmo Parisiense, che in vn solo peccato mortale spiritualmente si trouano (a suo modo) tutte le bruttezze di tutti i peccati del mondo. Et cosi dice egli, che'l peccato mortale è vna sorte di tradimento spirituale: peroche, per esso si ribella l'huomo contra il suo Rè, & Imperatore, & da le chiaui della fedeltà promessa (cioè l'anima sua) al suo nemico, & si fà suo vassallo: è parimente (a suo modo) sacrilegio: poiche peccãdo si contamina, & profana il viuo tempio del nostro cuore, che era a Dio consecrato: e similmente (a suo modo) peccato d'apostasia; poiche si parte l'huomo, & và dal canto del nemico di Dio, alle cui pompe haueua nel santo battesimo rinuntiato: è anco adulterio spirituale, da che l'anima, che era stata quiui sposata con Dio, rompe la fedeltà, che gli doueua, dandosi a tutte le creature, che ha disordinatamente amate: è parimente furto, poiche essendo l'huomo cosa di Dio per tante cause, come habbiamo detto, si toglie dal suo seruigio, & gli leua quello, che per tante giuste cause gli conueniua. Finalmente essendo che solo in Dio consistono tutti i rispetti, & titoli d'honori, che si ritrouano in tutte le creature di qual si voglia conditione, che siano (& questo con infinito vãtaggio con seguentemẽte si vede, che l'offesa sola di Dio contiene in se tutte le bruttezze di tutte l'offese del mondo cõ lo stesso vantaggio: perilche con grande ragione esclama vn Santo Dottore, dicendo cosi: O male non conosciuto, ò irreuerẽza di Dio, ò dispreggio di sua maestà, vituperio di sue grãdezze, morte della virtù, coltello della gratia, priuatione del sommo bene, perdita della felicità eterna, tenebre dell'intelletto, preuaricatione della volontà, veleno del demonio, legame dell'inferno, destruttione del mondo, strada della per-

Bruttezza d'vn peccato contiene in se quelle di tutti.

Titoli horrendi del peccato.

Digitized by Google

ditione, morte di quel, che pecca, seme del Diauolo, porta dell'abisso, pazzia de gli huomini, rete de i tentati, pestilenza delle anime, imitatione de gli spiriti maligni, oscurità horribile, puzza intollerabile; somma bruttezza, estrema viltà, bestia ferocissima, danno grauissimo, & finalmente causa vniuersal di tutti i mali.

Questa consideratione è vna delle principali, che ci possono indurre ad hauere vn'odio interno, & horrore del peccato; alche ci potrano parimente seruire tutte l'altre considerationi, che di sopra habbiamo poste nel Secondo Trattato della Penitenza, come sono considerare quanto sia grande quello, che per lo peccato si perde, & quanto grandemente lo abborrisca Iddio, & l'ingiuria grandissima, che si fà con esso a Iddio, con tutte le altre, che habbiamo detto, per mouerel'huomo a dolore, & detestatione del peccato: il che non manco serue a questo luogo, che a quello: ma per hauerne di già trattato, non accaderà che quì lo ripetiamo.

Fuggir le occasioni del peccato aiuta al la vita spiritua le.

La seconda cosa, che gioua a questo effetto è, che l'huomo prudentemente fugga le occasioni del peccato come sono giuochi, male compagnie, pericolose conuersationi, il molto parlare, & particolarmente la vista de gli occhi, & la troppo familiarità d'huomini, & di donne, quantunque siano buone. Però che se l'huomo per il peccato è restato si debole, ch'egli stesso dal proprio stato da se cade, ci pecca senza che da altri esteriormente sia prouocato, che farà, essendo tirato per la veste dalla occasione? conuitandolo con la presenza dell'obietto, & con la commodità del peccato? poi ch'egli è vero, quel che communemente si dice, che nella casa aperta il giusto pecca? Dunque il vero seruo di Dio si deue sempre affaticare per euitare tutte queste sorti d'occasioni, tenendo per certo, che (regolarmente parlando) l'huomo non è più buono, se non quanto fugge l'occasione d'esser trisso. Ricordisi, che Dauid era santissimo, & che sola la vista d'vna donna, & la commodità del peccare bastò per gittarlo in si gran precipitio, nel quale hebbe tanto da piangere per tutto il tempo della sua vita. Ricordisi parimente del suo figliuolo Salomone, che fù il più sauio di tutti gli huomini, & tanto amato da Dio, che gli fù posto per nome *Dilectus Domini*, amato del Signore: & similmente costui per l'istessa causa si perdè; però che hauêdo il Signore commandato a i Giudei, che non si accasassero con dône d'altra natione, acciò non gli peruertissero, & gli facessero adorare gli Idoli, egli cõ tutto ciò (parendogli di stare molto da lungi da questo pericolo) tolse per moglie molte di esse, & a loro persuasione, venne ad adorare gli Idoli, & ad edificar loro tempij (cose spauenteuole da dire) per ilquale peccato si perdè non esso solo, ma con lui tutto il suo regno. Et se tanto ha potuto l'occasione con questi due huomini, vno tanto santo, & l'altro tanto sauio: chi haurà ardire di tenersi sicuro, se non fugge l'occasioni?

Ecc. 13.

Exo. 34.

3. *Reg.* 11

Fuggi dunque, fratello, l'occasione de i peccati, cosi come gli istessi peccati. Et se il desiderio, & appetito dell'occasione ti tira, rispondi tu a te stesso dicendo, che se hora non puoi superare l'appetito di essa occasione, come potrai superare il pericolo, che di là nasce dapoi di essere amato, & fortificato della stessa occasione? Et oltre a questo considera, che il metterti in pericolo senza necessità, è vno tentare Iddio, & che non merita lo aiuto diuino chi non fà dal canto suo quello, che conuiene per meritarlo.

Peccato nõ si può fuggir se nõ si fugge l'occasione.

Ma tra tutte l'occasioni, vna delle più ordinarie, è la compagnia de' tristi: però che il mondo ne stà si pieno, che a pena si può camminare vn passo senza di essi. Da costoro dunque procuri di separarsi chi ha desiderio di non peccare: percioche questa è vna delle maggiori pestilenze che si trouino: perche non tanto nuoce vn cane arrabbiato, nè vna vipera velenosa, quanto vna mala compagnia poi ch'egli è certo (come dice l'Apostolo) che le male parole corrompono i buoni costumi. *Corrumpunt bonos mores colloquia praua*. Scriua dunque nel suo cuore il seruo di Dio, quello che'l Sauio dice; Chi con-

Quai occasion di peccato debba esser più fuggita.

4. *Reg.* 11.

1. *Cor.* 15.

uersa

uersa così vn sauio, sarà sauio; & chi è amico de' pazzi, sarà come vno di essi. *Qui cum sapientibus graditur, sapiens erit: Amicus stultorum similis efficietur.* Et anco quello dello stesso sauio. Chi tocherà la pece, resterà da essa imbrattato. *Qui tetigerit picem, coinquinabatur ab ea.* Et quello che conuersa con superbi, non resterà senza superbia. Questa Virtù hanno da procurare con grandissima diligenza i padri, & madri per li suoi figliuoli, & figliuole; & i maestri di lettere, & creanza per li suoi discepoli, se non vogliono, che si perdano in molto pochissimo tẽpo le fatiche, & ammaestramenti di molti anni.

Pro. 13.

Resistere alle tentationi fà fuggire il peccato.

La terza cosa, che a questo aiuta, è il resistere nel principio della tentatione con ogni diligenza, & scacciare da se quella scintilla del mal pensiero, prima che vada, & accenda il cuore. Perche in questo modo l'huomo resiste con grande ageuolezza, & merito: ma se si tarda alquanto, si accresce la fatica dapoi nel resistere, & si perde il merito della vittoria, & in questo si commette vn nuouo peccato, che almeno sarà veniale, & molte volte mortale. Ricordisi, che la fiamma del fuoco ageuolmente si estingue quando comincia, & che la pianta leggiermente si suelle s'ella è di fresco piãtata: ma dapoi che è cresciuta la fiamma, & radicata la pianta con grande fatica, & trauaglio l'vna si estingue, & l'altra si suelle. Molto bene si difende la città, prima che vi entrino gli inimici, ma dapoi, che sono dentro, & hanno preso il possesso di essa, malamente si possono scacciar fuori: Et (come dice vn Filosofo) quando vna gran pietra stà nella sommità d'vn monte, con poco trauaglio quiui si può fermare, ac ciò non cada: ma dapoi che già è cominciata a cadere a basso, cõ grandissima difficoltà si può resistere a quel mouimento. Il che ci dichiara con quanta maggiore ageuolezza si supera il mal pensiero, resistendogli subito ne i principij: con somma diligenza, & prestezza, che lasciandolo fare radice, & pigliare possesso nel nostro cuore.

Il modo, con che questo si ha da fare, è subito immediatamante mettersi dinanzi a gli occhi dell'anima la figura di Christo in Croce, con dolore, & pena, che teneua nella croce, versãdo per tutto il suo corpo fiume di sangue, con tante piaghe, & ferite, come quiui haueua: & ricordandosi, che tutto questo pare pet distruggere il peccato, & dicendogli con tutto il cuore. Signor mio, che voi siate quì collocato in tante pene, & che con tutto ciò io vi habbia ad offendere? Deh non permettere questo, Signor mio, per l'infinita vostra misericordia, & per il sangue, che per me spargeste. Porgetemi, Signor mio, soccorso, & non mi abbandonare: poiche altro non ho a cui ricorra, se non a voi.

In che modo si resista ai cattiui pensieri.

Et alle volte aiuterà quãdo l'huomo si trouerà solo segnarsi subito col segno della Croce nel cuore, per poter più leggiermente da se scacciare la cognitione interiore con questo mouimento, & segno esteriore.

Scriue San Bernardo d'vna Monaca del suo tempo, che molte volte faceua questo, & che dapoi che fu sotterrata, passati alcuni anni hauendo aperta la sua sepoltura, trouarono che staua intiero quel dito, colquale si faceua il segno della Croce sopra il cuore, essendo già consumato tutto il resto del corpo. Scriue vn'altro Dottore nella città d'Argentina, morì vn Priore d'vn Monasterio dell'ordine di San Domenico, che haueua l'istessa diuotione? & aprendo la sua sepoltura; dopo alcuni anni, ritrouarono, che sopra le osse del petto, che stanno sopra il cuore, staua come scolpito il segno della Croce, di modo tale, che il piè di essa staua acuto; & gli altri tre braccia si risolueuano in tre fiori di gigli bianchi, volendoci dare ad intendere il Signore per questa figura, che la purità, & mondità, & castità di quell'anima santa, si era conseruata in esso con la virtù della memoria, & segno della Croce, ch'egli molte volte faceua nel suo petto, per discacciare da se le tentationi dell'inimico. Et l'istesso Dottore, che scriue questa marauiglia dice, che la vide esso medesimo con gli occhi proprij, & che camminò circa quaranta miglia, solo per vederla. Et perche il

Miracolo d'vna Monaca.

Digitized by Google

Signore con queste due marauiglie ci ha voluto dare ad intendere quãto honoraua coloro, che honorauano la sua Croce; Tutti dobbiamo pigliare da quì essempio di fare il medesimo; per acquistare con questo mezo il fauore dell'istesso Sacramento.

Essame della coscienza fa vincere il peccato.

La quarta cosa, che serue questo effetto, e che l'huomo ogni giorno esamini la propria coscienza, prima che vada a dormire, & che veda in quello, che ha peccato quel giorno in opere, parole, pensieri, ò in qual si voglia altro modo. Et particolarmente veda in che sorte di parole si è distratto, se ha dette alcune bugie, se ha date al demonio le creature di Dio, se ha mandate bestemmie, ò dette alcune parole ingiuriose, ò dishonorate, ò dishoneste, ò cose simili. Et inquanto al pensiero, veda con che diligenza ha fatto resistenza alle male cogitationi: le si è trattenuto in esse, nõ se discacciãdo da se così tosto come vna scintilla infernale. Veda parimente come ha sodisfatto alle obligationi del suo vficio, & della sua casa, & famiglia: & così di tutto il resto. Questo consiglio ci è dimostrato, & lodato da molti Santi molte volte, & così lo laudò Eusebio Emiseno in vna sua Homelia in queste parole. Mettasi ciascuno ogni dì la sua coscienza innanzi a gli occhi del suo cuore: & parli con seco, dicendo, Vediamo se ho passato questo giorno senza alcun peccato, senza inuidia, senza contentione, & senza mormoratione. Vediamo se in esso ho fatto alcune opere, che siano in vtile mio, ò edificatione de gli altri: se per auuentura, hoggi ho detto bugie, ho giurato, ò mi ho lasciato superare dall'ira, ò da alcuno appetito disordinato, senza hauere fatto alcun bene, nè pur alcuno sospiro per lo timore delle pene eterne. Che mi ritornerà a dare questo giorno, che così ho speso in cose vane, & in pensieri otiosi, & vani? Pentiamoci dunque, fratello, di questo modo, & accusiamoci, & condeniamoci innanzi il cospetto di Dio nel secreto della nostra casa, & del nostro cuore. Fin quì sono parole di Eusebio. Ma l'huomo non si deue manco contentare con questo, ma giunga a questa diligenza alcuna speciale penitenza, secondo la qualità del peccato; acciò con questo resti l'huomo più timido di commetterli di nuouo. Io conobbi vna persona, che quando nell'essame della sua coscienza la sera ritrouaua hauer'eccesso in alcuna parola mal detta, si metteua vna scocca nella lingua in penitenza di questo; & vn'altro, che toglieua vna disciplina così per questo come per qual si voglia altro difetto, in che fosse caduto; & con questo, oltra che sodisfaceua alla colpa, restaua l'anima più castigata, & timorosa di non incorrere altre volte in quel difetto. Aiutera similmente ogni settimana procurare la vittoria d'alcuni vitij particolari: & a questo effetto portar seco alcuno sue gliatore, che gli riduca a memoria questa impresa: come cingersi sopra le carni alcuna cosa, che gli dia pena, & accioche quello lo stia sempre stimulando, & molestando, acciò stia sempre sopra di se in quel negotio, & non vi si addormenti.

Penitenza parti colar de' peccati ci preser ua da essi.

Euseb.

Non si spauenti se alle volte cade, anzi se mille volte il dì cadesse, mille volte ritorna a leuarsi, hauendo speranza nella soprabbondantissima bontà di Dio. Non si turbi vedendo, che nõ può superare al tutto alcune passioni; perche molte volte dopo alcuni anni si vince quel, che per molto tempo non si è potuto; accioche l'huomo veda più chiaramente, & chi è questa vittoria: & vuole anco alle volte il Signore, che si conserui alcuno Iebuseo nella terra di promissione (voglio dire alcuna passione, ò tentatione) nella terra dell'anima nostra: così per essercitio della Virtù, come per guardia dell'humilta. Et oltra a questo la mattina quando si leua, deue armarsi; & fortificarsi con nuoua Oratione, & determinatione contra quel peccato, ò peccati, a' quali si sente più inclinato, & là ponga maggior cura, doue sente maggior pericolo.

Cadere in peccato nõ deue spauentare il peccatore.

Iosu. 15. Iud. 1.

La quinta cosa, che a questo aiuta, sarà fuggire quanto sia possibile, i peccati veniali: però che questi dispongono per li mortali. Perilche si come quelli, che temono molto la morte, s'affaticano, quanto è possibile, per conseruare la sanità, & fuggire l'infermi-

Guardarsi da i peccati veniali, aiuta a fuggire i mortali.

Digitized by Google

firmità, che dispone alla morte: così anco quelli, che desiderano schiuare i peccati mortali, che sono morte dell'anima, debbono euitare quanto sia possibile anco li veniali, che sono infermità, che loro aprono la strada. Io per me tengo per certo, che (regolarmente parlando) giamai vno giusto, che molto tempo visse bene, & perseuerò in gratia, non venne a cadere in alcuno peccato mortale, se non per hauersi rimesso nella guardia di se stesso, & per esser caduto in molti peccati veniali, co' quali ha indebolita la virtù dell'anima sua, & meritò, che Dio separasse alquanto la mano sua da lui: & così dapoi ageuolmente è stato vinto, & superato dalle tentationi. Però che niuno, communemente parlando, in vn tratto nè sale in alto, nè cade a basso; ma i mali, & beni v anno crescendo a poco a poco. Et per questo si scriue in Giob, che innanzi la presenza dello inimico viene la pouertà; perche l'anima prima, che venga a cadere ne i peccati mortali, diuenta pouera, & s'indebolisce con le negligenze, & i peccati veniali. E' anco manifesto (come il Signore dice) che colui, ch' è sollecito, & fedele nel poco, è da credere, che sarà anco nel molto, & chi usa diligenza in euitare i peccati minori, sarà più sicuro ne i maggiori. Et peccati veniali, intendiamo qui le parole otiose, il riso disordinato, mangiare, bere, dormire più di quel, che bisogna, & altre cose simili, lequali se non ci fanno gran male, almeno è grande il bene, che impediscono: poiche impediscono la diuotione, e questo feruore della charità, che fà l'huomo sollecito, & diligente nel seruigio di Dio.

Giob. 1.

Che cosa s'intẽda per li peccati veniali.

La sesta cosa, che a questo gioua, l'asprezza, & mal trattamento nella carne; & così nel mangiare, & bere, come nel dormire, vestire, & nelle altre cose. Imperoche essendo la carne, come vna fonte, & incentiuo delle passioni, & appetiti disordinati, quanto più starà debole, & fiacca, tanto più deboli, & fiacche saranno le passioni, che da essa procederanno. Però che si come nella terra secca, & sterile nascono le piante fiacche, & scolorite, & di poca sostanza: ma per lo contrario nella terra fertile, & grassa, massime se stà molto bene rigata, & ingrassata, nascono molto grandi, & verdi: così parimente sono le passioni, & appetiti, che nascono da i corpi fiacchi, & consumati con l'astinenza; & quelle, che procedono da i corpi grassi, & accarezzati, & satij di mangiare, & bere. Perilche chi desidera indebolire questi mali appetiti, deue diligentemente procurare, che prima s'indebolisca la causa di essi.

E cosa similmente manifesta, che questa carne è il maggiore nemico, & contradittore: che habbia la Virtù, imperoche con la forza de gli appetiti suoi, & col desiderio del suo buon trattamento, & gouerno c'impedisce tutti i buoni essercitij; così di Oratione, Deuotione, Silentio, Lettione, Digiuni; & Vigilie, come tutti gli altri. Laonde se noi ci auuezziamo di renderci, & obedire a gli appetiti suoi, ci resterà serrata la porta per tutti i buoni essercitij; & per lo contrario se noi ci auuezzeremo a resistergli, & contradirle, & combattere contra tutte le sue vitiose inclinationi (acquistata già la vittoria, & con l'vso del combattere fatto già l'habito in questo) non troueremo resistenza alcuna alla Virtù: peroche essa da se non è aspera, nè difficile: se non per la corruttione della nostra carne.

Qual sia il maggior nemico del la virtù.

Dunque il sale, & il rimedio, c'habbiamo contra essa; acciò non dia male odore, & generi vermi d'appetiti disordinati: il rimedio dico è la Virtù dell'astinenza, che la guarisce, & dissecca, & la fà seruire allo spirito. Peroche (come dice vn Dottore) l'Astinenza castiga la carne, inalza lo spirito, doma le passioni, sodisfa per li peccati (& quel, che dà più marauiglia) taglia la radice di tutti i mali, cioè la concupiscenza: poiche l'huomo, che si contenta col poco non ha occasione di desiderare molto. Questa Virtù non solo libera da gli altri mali; ma parimente da tutti i discorsi, & pensieri, & inquietudini, al che stanno sottoposti coloro, che vogliono bene trattarsi, & accarezzarsi: & così resta l'huomo libero, & disoccupato per darsi tutto a Dio.

Astinenza, è rimedio cõtra la carne.

Digitized by Google

Et per questa cagione quelli Santi padri d'Egitto furono tanto dediti a questa Virtù: nè fù altro lo spirito di S. Francesco, che lodò tanto la pouertà del corpo, & dello spirito; però che alla fine tutto risulta in vno, l'asprezza di quelli, & la pouertà di questo.

Grado di perfettione in castigar' il corpo.

Dunque per questa causa il vero amatore di Dio non deue cessare, nè dare riposo a gli occhi suoi, finche peruenga a questo grado di virtù, cioe, che venga a trattare il suo corpo, com'vn grande inimico, & tiranno: poiche veramente altro non è: ouero come vno schiauo ladro, & di mala maniera, alquale, come dicono, s'ha da dare il pane col bastone: ò almeno come figliuolo creato da vno padre virtuoso, & discreto, senza carezze, anzi con ogni rigore, & asprezza, non gli mostrando mai viso allegro, forzando in questo la sua naturale affettione, per bene, & vtile dell'istesso figliuolo. In questo modo dunque il seruo di DIO deue trattar il suo corpo; & finche peruenga a questo grado non si stimi hauer fatto molto profitto nella via della virtù. O felice colui, che a questo grado è giunto, che in tal modo tratta il suo corpo, che cosi lo tira affamato, affaticato, mal trattato, bisognoso di sonno, & di nutrimento: quello, che in tal modo lo fa per forza seruire allo spirito: quello, che in tale maniera ha superata, & vinta la propria natura.

Però che chi questo fà, non viue già secondo la carne, & sangue: ma secondo lo spirito di Christo: nè milita già sotto la legge, & tributo della natura corrotta, perche si è fatto già padrone di essa: nè si può chiamare puramente huomo, perche con questo è venuto ad essere più che huomo. E se questo è cosi, di quà potrà vedere la perditione del mondo poiche ad altro non attende, eccetto, che a procurare per ogni via possibile ogni sorte di carezze, & buon trattamento corporale; essendo che questa cosa è tanto repugnante allo spirito di Christo, & alla perfettione della vita Christiana.

Custodia della lingua ci preserua da i peccati.

La settima cosa, che molto gioua per questo, è tenere gran conto della lingua, però che con essa il più delle volte offendiamo Dio, essendo che la lingua è vn membro molto precipitoso, che ageuolissimamente trabocca in mille sorti di parole brutte, iraconde, ambitiose, vane, & anco bugie, giuramenti, bestemmie, mormorationi, lusinghe, adulationi, & altre cose simili, & però disse il Sauio, *In multiloquio non deerit peccatum.* Prou. 10. Et altroue, *Mors, & vita in manibus linguæ.* Prou. 18. Perilche è molto buono consiglio, che ogni volta, che hauerai da parlare in materia, & con persone doue tu possi cadere in alcun pericolo, ò di mormoratione, ò di iattanza, ò di bugia, ò di vanagloria, che primieramente tu alzi gli occhi a Dio, & ti raccomandi a lui, & dichi col Profeta, *Pone, Domine, custodiam ori meo, & hostium circumstantiæ labijs meis.* Ps. 140. Et insieme con questo, mentre che parlerai, habbi grande attentione alle parole, come fa colui quando passa vn rio sopra d'alcune pietre pericolose, che stanno attrauersate in esso, acciò che tu non incorra in alcuni di questi pericoli. Ma perche questa materia è molto copiosa, ne tratteremo appresso, nel suo proprio luogo.

Guardarsi dall' amor delle cose visibili, perche seruano da i peccati.

L'ottaua cosa, che a questo molto aiuta, è non lasciar'impiegare il cuore con disordinato amore alle cose visibili, ò siano honori, ò robbe, ò figliuoli, ò parenti, ò amici, &c. però che questo tal'amore è gran quasi di quanti peccati, trauagli, noie, passioni, tentationi, & inquietudini sono nel mondo. Et potrai tenere per certo, che come molto ben dice San Gregorio, Si come è vno de i principali auuisi de' cacciatori sapere a che sorte di cibo sono più affettionati gli vccelli, a i quali uanno cacciando, & con esso gl'inescano; cosi la principale cura de' nostri auuersarij, è sapere a che sorte di cose stiamo inclinati, però che fanno che (come dice il Poeta) *Trahit sua quemque voluptas.* Egl. 2. Et la ci potranno tendere i lacci, doue habbiamo il cuore. E ben vero, che gli huomini hanno la ragione, con che si reggono; ma generalmente parlando, tutti per la maggior parte seguono i suoi appetiti, iquali per questo si chiamano piedi dell'anima: però che la conducono doue vogliono.

Et

Digitized by Google

Et a questo proposito disse Sant'Agostino, che il peso dell'anima era l'amore, & che doue tiraua questo peso, là parimente andaua l'anima, s'egli sarà amor del Cielo, al Cielo; & se della terra, alla terra. Finalmente quel che fanno i contrapesi all'horologio, l'istesso fanno le affettioni al nostro cuore; & secondo che elle sono, cosi lo muouono. Et per questo si come chi cerca che l'horologio vada ordinatamente, bisogna che gli metta i contrapesi molto bene proportionati; acciò non siano nè molto graui, nè molto leggieri: ma secondo che ricerca in spatio dell'hore, che ha da sonare: Cosi chi cerca di viuere ordinatamente, si dee affaticare d'hauere misurate, & compassate tutte le sue affettioni, estimando le cose come sono, & amandole conforme a questo. Et quando sarà gionto a fare questo, sappi che egli è giunto alla sommità delle Virtù: poi che sappiamo, che vna gran parte di esse consiste in misurare, & moderare gli affetti con questa sorte di proportione. Et per fare questo meglio, procuri l'huomo d'andare sempre con particolare pensiero, & attentione, e non collocare il suo cuore disordinatamente all'amore delle cose visibili: anzi dee sempre raffrenarlo quando vedesse, che fosse sboccato: & non dee amare le cose più di quello, che meritano d'essere amate; cioè come beni piccoli, fragili, incerti, & momentanei, separando il cuore da esse; & trasportandolo a quel sommo vnico, & vero bene. Chi amerà le cose temporali in questo mõdo, non si attristerà per esse, quando gli mancano, nè si ramaricherà quando gli fussero tolte, nè commetterà molte sorti di peccati, che si commettono in acquistarle, aumentarle, & difenderle. Qui stà la chiaue di questo negotio; però che senza alcun dubbio, chi ha renunciato questo amore, stà molto accorto contra tutti i lacci del nemico: ma chi non l'ha renunciato, non ha pure incominciato ad esser vero imitatore di Christo. Et questo è quello, che molto profondamẽte, & altamente c'insegna il Signore per San Luca, dicendo, *Quis enim ex vobis volens turrim adificare, non prius sedes computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendum, ne postquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere omnes, qui viderint, incipiant illudere ei dicentes, Hic homo cœpit adificare, & non potuit consumare?* Cioè, qual'è quel Rè, che hauendo à fare guerra con vn'altro Rè, che non pensi prima se potrà con dieci milla fanti combattere contra l'altro, che ha seco vn essercito di ventimilla? però che non potendo fare questo, subito procura per mezo di Ambasciatori di trattare della pace, ò tregua.

Qual sia il sommo di tutte le virtù Christiane.

Luc. 14.

In questo modo dunque, dice il Signore, chi non renuntierà tutto quello che possiede, non potrà essere mio discepolo. A che proposito viene questa applicatione con questa comparatione? Imperoche mirando questo (à prima fronte) pare, che malamente conuengano trà loro, accumulare ricchezze, & esserciti con renuntiare quello, che possediamo: poi che l'uno è raccogliere, & l'altro spargere: ma con tutto ciò la comparatione uiene molto a proposito. Peroche molto bene sapeua questo celeste maestro, che a quello, che gioua la grandezza dell'essercito per combattere, & la moltitudine de' dannari per edificare; all'istesso gioua per l'edificio, & militia spirituale la pouertà, & priuatione di tutte le cose. Percioche si come il Rè quanto ha maggiore l'essercito, tanto stà più sicuro del suo nemico: cosi quanto l'huomo stara più pouero, & priuo delle cose mondane, tanto meno hà l'inimico della generatione hùmana luogo donde lo possa assalire. Et per questa cagione quel Beato San Francesco, & molti altri Santi vissero in questo mondo tanto poueri, & nudi, acciò che non cercando loro cosa alcuna del mondo, non hauessero che trattare, ò negotiare con esso mondo, nè esso con loro. Ma per lo contrario, se l'huomo stà con disordinato amore affettionato ad alcuna cosa mondana, in vn tratto il demonio gli ordisce mille lacci. Però che se quel che ama honore, ò robba, ò cose simili, subito gli rappresenta mille mezi, & strade, per le quali possa acquistar quel, che ama; & dopo

Pouertà mõdana è ricchezza apresso a Dio.

Mouimẽti nociui de gli effetti disordinati.

po l'hauerlo acquistato,altre ne gli pro. pone per accrescerlo;de' quali mezi, & strade alcuni saranno leciti, & altri nò: ma la vehemenza dell' amor' accecandosi con la sua passione, tutti gli tiene come leciti, & di tutti si serue, col suo feruore appassionato. Et se per caso, nell'adoperare questi mezi (come suole spesse volte cadere) si attrauersano impedimenti,& incontri d'altri, che pretendono quel che voi pretendete, & vi si oppongono in desiderare, quel che voi desiderate; eccoui in vn tratto l'ira, l'inuidia,il cordoglio,la indignatione,l' odio,le liti,l'ingiurie,le questioni, & finalmente l'onde di tutte le inquietudini,& trauagli,che di la risultano.

Di modo che prima si muoue quella parte dell'anima nostra, che chiamano concupiscibile,con tutta la squadra de' suoi affetti:& secondariamente l'irascibile con tutti i suoi, la quale è(come dicono i Filosofi) vendicatrice de gli aggrauij, che riceue questa parte concupiscibile, & con questi impetuosi vēti si leua sì gran tempesta, & tormenti nell'anima, che la conducono in mille secchi scogli, & pericoli: Perilche disse l'Apostolo,*Radix omnium malorum auaritia*: ilche non solo è vero nell'auaritia del danaro;ma parimente in qual si voglia altra cupidità, quando è disordinata, però che ella è causa di tutti questi mali, & anco di molti altri.

1. Tim. 6.

Mat.22 Luc.14. Per questo ci significa quella parabola dell'Euangelio, che tratta del conuito, & delle nozze del figliuolo del Rè, dal quale si scusarono i conuitati, per hauere d'attendere vno alle sue facoltà,& l'altro a'suoi negotij: per darci ad intendere, che l'amor disordinato delle cose del mondo tira di modo tale il nostro cuore, che gli fa dispreggiar le cose del Cielo: dalche si conosce quanto ragioneuolmente disse il Saluator nostro, che non era suo vero discepolo quel, che non haueua rinuntiato l' amor delle cose mondane. Ami dunque l'huomo tutte queste cose moderatamēte, & come dice il Profeta; *Diuitiæ si affluant,nolite cor apponere*. Se abbondarete di ricchezze, guardateui di non collocar'in esse il vostro cuore:metta l'huomo la sua speranza in Dio, & da lui come da vero padre, aspetti il rimedio di tutte le cose, contentandosi con quel, ch'esso gli darà:& nello stato,in che l'ha posto, non voglia esser più di quel,che Dio vuol che sia.Ma quelli,che seguendo i loro appetiti, questo non osseruano, tengano per certo, che non solo non acquisteranno quel, che desiderano:ma anco acquistandolo, non lo conseruerannno: & oltra a questo incorreranno in molti peccati,& cosi perderanno non solo i beni di questa vita,ma con essi quelli dell'altra. Per la qual cosa disse il Sauio, Non metter gli occhi nelle ricchezze, che non puoi acquistare,però che torranno le ale,& se ne voleranno infino al Cielo. *Ne erigas*(dic'egli)*oculos tuos ad opes, quas non potes habere, quia facient sibi pennas quasi aquilæ, & volabunt in Cœlum.* *Amor disordinato del modo ci fà sprezzare Dio.* *Luc.14. Psal.61.* *Prou.23*

La nona cosa, che fa molto a questo proposito è leggere buoni libri, ilche molto gioua (come anco molto nuoce la lettione de i libri vani) però che la parola di Dio è nostra luce, nostra medicina, nostro nutrimento, & nostra guida. Questa è quella,che riempie la nostra volontà de i buoni desiderij, & cō questo ci gioua a raccogliere il cuore quando,che stà più distratto,& a destare in noi la diuotione quando stà più addormentata, & morta: & oltre a ciò con questa si scaccia l'otio, ch'è origine di tutti i vitij, come appresso diremo. Finalmente si come per la conseruatione della vita naturale, è necessario il nutrimento corporale, non altramente è necessaria la parola di Dio per la vita spirituale; & però dice San Girolamo, che'l cibo dell'anima, è meditar nella legge del Signore giorno,& notte;però che con questo essercitio si pasce l'intelletto con la cognitione della verità, & parimente la volontà con l' amore, & gusto di essa.Et essendo che queste due sono le rotte principali dell' horologio(cioè della vita ordinata) andando queste due ben'ordinate,& riformate,tutto il resto,che da esse dipende, anderà ordinatissimo. Et appresso a questo, con la Santa lettione vede l'huomo i suoi difetti,cura i suoi scrupoli,troua rimedio per le tribolationi, riceue molti auuisi, conosce molti misteri, *Lettione di libri spirituali aiuta al seruigio di Dio.* *Cibo dell' anima qual sia*

Digitized by Google

rij, sforzasi con l'esempio della Virtù, leggendo i frutti di essa: & per questa cagione tanto l'essalta Salomone ne i suoi Prouerbij, dicendo; *Osserua figliuol mio i commandamenti di tuo padre, & non contradire alla legge di tua madre, portela sempre scolpita nel tuo cuore, & legata nel collo a guisa di gioia: quando caminerai, caminerà ancor ella sempre teco, & quando dormirai, essa sia la tua protettione, & quando ti desterai parla con essa però che il commandamento di Dio, è candela; & la sua legge è luce, & il castigo della disciplina è strada per la vita.*

Prou. 6.

In che modo la lettione sia fruttuosa.

Ma quì è da notare, che acciò sia questa lettione fruttuosa, bisogna ch'ella non sia correndo in prescia, & che non sia solamente per curiosità: ma per il contrario con hùmiltà, & desiderio di aiutarsi con essa: perche questo modo di lettione è molto simile alla meditatione: benche in questa si trattiene alquanto più nelle cose, ruminandole, & digerendole con più agio, & commodità, ilche anco potrebbe, & dourebbe far quel, che legge: & in questo modo poco manco frutto si cauerebbe dall'vno, che dall'altro: Però che l'illuminatione dell'intelletto, che quì si riceue, subito discende alla volontà, & a tutte l'altre potenze dell'anima: si come la Virtù, & mouimento del primo Cielo a tutti gli altri circoli celesti.

Oratione dee essere anteposta alla lettione.

Ami dunque l'huomo la lettione de' libri sacri; però anteponga la oratione alla lettione. Non legga in vna volta molte cose, accioche con la lunga lettione non venga a straccar lo spirito in luogo di ricrearlo. Sempre riceua la parola di Dio con fame spirituale dalla bocca di qual si voglia, che la dirà, quantunque balsa, & grossamente la pronuntij. Et quando conoscerà, che la sente senza gusto, si deue humiliare, & dia la colpa più tosto al gusto suo, che all'ignoranza di chi la dice, credendo, che per sua colpa non ha meritato vdir la in modo, che gli piacesse.

Hauere Dio dinanzi à gli occhi della mente pre

La decima cosa, che parimente a questo modo gioua, è costituirsi sempre in presenza del Signore, cioè portarlo sempre presente dauanti gli occhi, come testimonio delle nostre operationi, giudice della nostra vita, & sostentatione della nostra fiacchezza, chiedendogli sempre come a tal Signore, il soccorso della sua gratia, con deuote, & breui orationi, acciò non ci fuiamo in cosa alcuna. Questo dimostra, che faceua il Profeta Dauid, quando disse; *Oculi mei semper ad Dominum, quoniam ipse euellet, de laqueo pedes meos.* Io tengo sempre gli occhi miei fissi nel Signore, però ch'esso mi liberera da tutti i lacci, & in vn'altro luogo dice, Io sempre poneua dinanzi a gli occhi miei il Signore, però ch'egli sta alla mia destra, acciò che io non possa esser commosso. *Prouidebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam à dextris est mihi ne commouear.* E ben vero, che questa attentione così continua non solo ha da essere verso di Dio, ma parimente a reggimento, & gouerno di nostra vita: di modo tale, che sempre portiamo vn'occhio posto in lui per riuerirlo, & chiedergli la sua gratia: l'altro in quel, che hauremo da fare, accioche in cosa veruna non ci partiamo dalla sua obedienza. Et questa sorte di attentione, & vigilanza, è vno de' principali timori, & freni della nostra vita.

serua dal peccare.

Pſal. 24.

Pſal. 15.

Quanto sia necessario seruirsi dell'attentione.

Ma quì è da notare, che particolarmente ci dobbiamo seruire di questa sorte d'attentione ogni volta, che vorremo entrare in alcun negotio pericoloso, & atto per poter cascare in alcun errore: come quando uno essendo stato solo, & hauendo trattato con seco, và poi a parlare, ò a negotiare con persone furiose: & anco quando và a mangiare, ouero a sodisfare all'obligatione della Messa, ò dell'vfficio diuino (nel che ci è pericolo, che non si facci con la debita cura, diligenza, & attentione, che conuiene) però che in ciascuna cosa di queste, è di molta importanza, che l'huomo uada con animo preparato, & disposto per li pericoli, che possono sopragiungere. Onde si come quelli, che vanno per viaggio, quando giungono in alcun mal passo, si preparano per esso, & si alzano le falde alla cintura: & uanno con altro nuouo pensiero, & attentione di quella, che ordinariamente sogliono hauere nella strada piana: così anco conuiene che ci prouediamo d'vn'altra sorte d'attentione, & oratione,

Digitized by Google

ne, quando ci si offeriscono queste occasioni; che quando andiamo senza esse. Et si vede parimente per isperienza, che più temperato, & sobrio, & modesto stà nella mensa colui, che prima si prepara contra le tentationi della gola, che l'altro, il quale và senza apparecchio. Questo auuiso è tale, che essendo diligentemente osseruato, ci potrà liberar da molti peccati, & questo ci insegna l'Ecclesiastico, quando dice, che prepariamo la medicina prima che venga l'infermità. *Ante languorem adhibe medicinam*, cioè preparati contra il pericolo prima che venga.

Ecclı.18.

Fuggir l'otio, ci preserua dal peccato.

L'vndecimo rimedio è fuggire l'otio, causa di tutti i vitij, ilche è tanto uero che trà quattro cause, che mette il Profeta Ezechiel, per le quali Sodoma giunse all'estremo di tutti i mali; dice che questa fù una di esse. *Hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius.* E similmente dottrina di quei primi padri dell'Eremo, che il Monaco occupato non haueua altro, che vna sola tentatione; ma che l'otioso ne haueua molte: perche da ogni banda trouaua il demonio di entrare in esso per la porta dell'otio; di modo che se ben consideriamo, l'otio ha due cose, per le quali deue essere da tutti i buoni sommamente abborrito. L'una, che come di sopra è detto, apre la porta a tutti i mali; & l'altra, che la serra a tutti i beni però che non vi essendo nel mondo bene alcuno che non s'acquisti con fatica, ò sia Virtù, ò scienza, ò honore, ò robba; per l'istessa causa, cioè per essere vn'huomo inimico di fatica, gli manca l'istrumento generale, col qual s'acquistano tutti i beni.

Ecclı.16.

Chi dunque non haurà in odio vn vitio, che porta seco due mali si grandi, come questi? Qual maggior male potrebbe hauere vna Città, che hauer due porte: vna per laquale vi entrassero tutti i beni, & l'altra donde entrassero tutti i mali, & che la prima stesse sempre serrata, & la seconda sempre aperta? Qual cosa può esser più simile di questa a quelli, che stanno condannati all'Inferno? così dunque stà l'anima dell'huomo otioso, la qual tiene la porta aperta per tutti i mali, e serrata ad ogni bene; poiche ha voluto la natura, che niun bene si acquisti senza trauaglio, delquale l'otioso è nemico. Dunque per questa cagione l'huomo debbe procurare di ordinar la sua vita in modo tale, & compassare il tempo, che non stia pure vn punto disoccupato. I poueri, & di basso stato si deono occupare ne' loro vfficij, & nelle opere manuali: ma quelle persone, che questo non hanno da fare non potrebbono hauer più dolce, nè più vtile, nè più durabile occupatione, che darsi a legger alcuni buoni libri, dopò la communicatione con Iddio, & gouerno di casa sua. Scriue Cassiano di quelli padri dell'Eremo, che teneuano questo per cosa di molta importanza, per poter perseuerare nell'osseruanza della virtù, & religione, che quando alcuno Monaco viueua così separato dalla conuersatione de gli huomini, & che le sue fatiche niente gli giouauano; non per questo lasciaua d'affaticarsi, & al fin dell'anno metteua fuoco a tutto quello, che haueua fatto per sgombrarsi la cella, & cominciaua di nuouo a lauorare. Dice oltre a questo, che quel trauaglio di mano non gli impediua l'vso dell'oratione interiore: però che operauano con le mani, & col cuore attendeuano à Dio.

Occupationi, per fuggir l'otio.

Il duodecimo rimedio è la solitudine, la quale è guardia dell'innocenza: poiche in vn colpo toglie l'occasione di tutti i peccati, essendo che ci toglie da gli occhi, & sentimenti, gli incentiui, & obietti di essi. Questo è vn rimedio, che fù dal Cielo mandato al Beato Arsenio, ilquale udì una uoce dal Cielo, che gli disse, Arsenio, fuggi, taci, & quietati. Per questa cagione deue il seruo di Dio affaticarsi di dimorar solo cõ se stesso, & attendere a poco a poco, a distrigarsi quanto sarà possibile da tutte le uisite, conuersationi, & compimenti mondani: perche ordinariamente già mai in queste cose non mancano mormorationi, bugie, lusinghe, adulationi, & altre cose, lequali, benche non siano peccati, come queste, pur tuttauia lasciano l'anima vota di diuotione, e piena d'imagini, & figure di quel c'ha vdito, & veduto; & al tempo dell'oratione

Solitudine per seruar da' peccati.

Digitized by Google

tione se le appresentano, & le impediscono la purità di essa. Et se per mancamento di questi compimenti alcuni si turbassero, ò lo notassero, sopporti questo per amor di Dio, però che è manco conueniente hauer seco gli huomini scorrucciati, che Iddio; & poiche i martiri, & tutti gli altri Santi hanno fatte, & patite sì gran cose per il regno del Cielo; non ci paia molto, che noi sopportiamo questo poco di trauaglio, per l'istessa cosa; & tanto più, che se noi ben consideriamo questo negotio, troueremo che la fatica è piccolissima, & il danno, che dall'altro canto ci potrebbe auuenire, è molto grande: però che a questi nostri tempi il mondo, & gli huomini, & i ragionamenti, che si fanno, sono di sì fatto modo, che a pena si può con essi trattar senza pericoli.

Matt. 6. Et per maggior confermatione di questo rimedio, ve n'aggiungeremo vn' altro, cioè, che'l buon Christiano si determini di non curarsi del mondo; poiche non può niuno insieme essere amico suo, & di Dio; nè meno può compiacere a Dio, & a lui, essendo che tanto sono contrarie le vie, gli stili, l'opere, & l'intention dell'vno, & dell'altro. *Coangustatum est enim stratum, itavt alter decidat, & pallium breue vtrumq; operire non potest.*

Dispregio del mõdo p̃ seruada' peccati.

Il letto è stretto (dice il Profeta) tal ch'egli è forza che vno ne vada per terra; & il mantello è sì piccolo, che non basta per coprir due, cioè Iddio, & il mondo & però è cosa conueniente, che'l seruo di Dio si determini di romperla col mondo, & distrigarsi da lui, non stimando niente quel, che'l mondo dica (non vi essendo scandolo attiuo) perciòche essaminando bene tutti questi timori, & rispetti, & pesatili bene in vna bilancia, al fine altro non sono, che vento, & spauentagli da fanciulli, che d'ogni minima cosa s'impauriscono. Et finalmente chi fa molta stima del mondo, non è possibile, che sia vero seruo di
Gal. 1. Dio, percioche a questo fine disse l'Apostolo. *Si hominibus placerem Christi seruus non essem.* S'io cercassi di compiacere a gli huomini, io non sarei seruo di Dio. Poiche l'huomo si fa seruo di colui, a chi desidera di compiacere, & la cui volontà cerca di essequire. Dopo questi rimedij generali, che sono molto efficaci, ve ne sono tre altri non di manco importanza di questi, i quali sono l'vso de i Sacramenti, l'Oratione, & l'Elemosina: perche il principal rimedio, che sia per il peccato, è la gratia (come dice l'Apostolo) & queste tre sorti d'operationi sono mezi efficacissimi per ottenere questa gratia, benche differentemente: perche i Sacramenti la danno l'Oratione la chiede, & l'Elemosina la merita: & questo in modo tale che solo i Sacramenti la danno, & solo l'Oratione la chiede, ma non solo l'Elemosina la merita, però che parimente la meritano con lei molte altre buone opere, benche questo l'attribuimo particolarmente a lei: però che è premio corrispondente, che chi vsa misericordia col prossimo, troui anco misericordia nel cospetto di Dio. Et cosi l'Elemosina non solo gioua à sodisfare per li peccati commessi; ma oltra a questo gioua per non farne de i nuoui, per la qual cosa disse l'Ecclesiastico, *L'elemosina dell'huomo è come una borsa di danari, che porta seco, la quale conseruerà la gratia dell'huomo, come la pupilla de gli occhi, & combatterà contra gli inimici suoi, più che lo scudo, & la lancia dell'huomo valoroso.* *Tre rimedi, p̃ seruarsi da' peccati.* *Rom. 5.* *Ecc. 29.*

Hor circa i Sacramenti, chi non vede, che sono vna medicina celeste, instituita da Dio contra il peccato? rimedij della nostra fiacchezza? incentiui del nostro amore? sueglia tori della nostra diuotione? socorso della nostra miseria? & thesoro della diuina gratia? In ciascuna di queste tre cose ci sarebbe molto che dire: ma perche nel Secondo, & Terzo Trattato di questo Memoriale habbiamo già detto de i Sacramenti: & dell'Oratione trattiamo nel Quinto: e dell'Elemosina ne habbiamo gia trattato nelle tre parti della Sodisfattione, come vna di quelle: al presente altro non diremo, ma rimettiamo il Christiano lettore a i sopradetti luoghi; & l'auuertiamo, che a questo proposito, vna delle principali petitioni, che debbe cercar' a nostro Signore nell'oratione, ha da essere, che più tosto gli toglia la vita cõ sua mano, & facci di lui tutto quello, che vorrà, & gli piacerà, che lasciarlo *In che modo i Sacramẽti preseruino dal peccato.*

Digitized by Google

sciarlo cadere in alcun peccato mortale : & per maggior confermatione di questo,chiedagli in tutte le sue Orationi tre sorti d'amore , & tre sorti d'odio, cioè, amor di Dio, amor delle fatiche , per amor suo,& amor delle Virtù: & similmente gli domandi odio contra il peccato,odio contra la propria volõtà, & odio contra la propria carne , in quanto che queste due sono causa del peccato , quando disordinatamente si amano . Et per mortificare questo male amore , deue l'huomo instantemente domandare questo odio santo , & procuri , che le sue orationi, & mal trattamento di sè stesso sia conforme alla petitione : perche questo è la chiaue del tutto:ma di questo tratteremo più copiosamente nel fine di questo Libro .

Hor ecco quì, Christiano Lettore, che tu hai sedeci sorti di rimedi, generali contra qual si voglia peccato mortale,nel che consiste vna gran parte della Filosofia Christiana, laquale a questo fine è particolarmente ordinata . Sono poi altri rimedi particolari contra i vitij particolari,de i quali non bisogna al presente trattare per non essere troppo prolisso:ma per conclusione di tutto il sopradetto,tu deui sempre hauere a memoria quattro cose,& tener di esse particolar cura : cioè di castigare il corpo , custodir la lingua,mortificar gli appetiti , & hauer sempre lo spirito raccolto, & collocato in Dio : perche con queste quattro cose si riformano le quattro parti principali dell'huomo cioè la carne,la lingua,il cuore,& l'intelletto;le quali essendo riformate , & poste in ordine, resta l'huomo tutto riformato; & cosi cessano l'offese di Dio , & que stoè lo scopo,& il fine,che noi pretendiamo in questo Trattato .

Quattro cose per p̃seruarsi da' peccati .

DELLE PIV' COMMVNI tentationi di coloro,che cominciano à seruire Iddio: et particolarmente nella religione . Cap. II.

Eccl.18. L'Ecclesiastico ci dà vn consiglio,che prepariamo la medicina,prima,che venga l'infermità: & tutta la dottrina de' Filosofi fa molto caso, che l'huomo stia sempre preparato, & sopra di se acciò non gli sopragiungano i pericoli , & l'assaltino, alla sprouista .

Per questo sarà bene , che nel fin di questa Regola mettiamo breuemente alcune sorti d'assalti , & tentationi,che sogliono patire quelli, che cominciano a seruire Iddio:almeno accioche conoscano , che sono tentationi però che questo molto giouerà per vincerle . Essendo,che si come ilcacciatore quando tende vn laccio , sempre procura che il laccio non paia laccio ; ma esca : cosi il demonio quando ci tenta fi sforza , quanto è possibile di fare , che le sue tentationi non paiano tentationi , ma ragioni : & però dissi , che molto gioua per acquistar la vittoria delle tentationi conoscerle per tentationi.

Di che maniera sieno le tentatiõni del dianolo.

Dunque qual si voglia , ch' entra in questa nuoua militia , presuppongasi primieramente , c' ha da patire grandi assalti , & molte tentationi dell' inimico : però che non senza cagione ci ammonisce il Sauio,dicendo , *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia,& timore, & prepara animam tuam ad tentationem.* Frà tutte queste tentationi la prima è della fede ; perche essendo stato l' huomo sino a quell'hora come addormentato circa la consideratione delle cose della Fede , quando comincia poi ad aprir gli occhi a vedere i misterij di essa , subito(come forastiero in paese strano) comincia quasi a vacillare nelle cose che se gli propongono auanti , per la poca luce,& conoscimento , c'ha di esse . Et gli accade come ad vn nuouo lauorante , ch'entra in vna gran bottega d'alcun'vfficiale,doue troua molte sorti d'istromenti, & ferramenti , & non sapendo a che seruono , subito si marauiglia di quel che vede, & comincia a dimandare:questo a che serue ? & a che serue quell'altro? finche dapoi col tempo,vedendo l'vso di ciascuna cosa, quieta il suo cuore,& viene a conoscere , & tiene per cosa molto cõueniente, quel, che prima gli pareua strano.

Eccl.2. Tẽtatiõ di fede è la prima di tutte le altre .

L'altra tentatione è della bestemmia laquale gli rappresenta cose brutte , & abbomineuoli quando si mette per meditare le cose celesti : perche portando l'imaginatione dal mondo piena dell'imagini , & figure di esso , non può cosi subito distaccar da se quel,che gia molto

Bestemmia , è tentatiõ contra chi . omicia à uiuer bene

to tempo è ſtato ſepolto in eſſa: & coſi in cambio delle ſpetie, & figure ſpirituali, ſe gli rappreſentano le carnali, che danno gran tormento a chi lo pate. Et il miglior modo, che ritroui per ſuperare queſte tentationi, è non fare ſtima di eſſe; poiche veramente ſono più toſto vna certa maniera di ſpauento,& timore dell'inimico, che vero pericolo. L'altra tentatione è de gli ſcrupoli: i quali procedono dall'ignoranza, c'hanno gli nouitij delle coſe ſpirituali; & per queſto vanno come colui, che camina di notte, che dubita di cadere ad ogni paſſo; & ſpecialmente queſto accade per non ſaper fare differenza dal penſare al conſentire; & però penſano, che da ogni coſa, che penſano, conſentano. L'altra è,che ſi ſcandalizano aſſeuoliſſimamente di qual ſi voglia coſa, che vedono contrario a quello, ch'eſſi hanno dentro di ſe conceputo, perche come ch'eſſi cominciano ad aprir gli occhi, & ad intendere quanto gran coſa ſia il ſeruir'Iddio:& coſi come nouamente cominciano, coſi ſi marauigliano di chi fa il contrario; & per queſto ſi turbano,& ſdegnano: coſtoro non hanno anco conoſciuto quanto ſia grande la fiacchezza humana, nè l'altezza de' giudicij diuini, nè ſono anco giunti ad intendere quel, che San Gregorio dice, che la vera ſantità ha ſeco la compaſsione;ma la falſa,& imperfetta,indignatione.

Tentatione de gli ſcrupoli.

Tentatione di ſcãdalo.

L'altra che ſi ſcandalizano parimente delle regole, & ordinationi della ſua profeſsione, & ſi vogliono far giudici, & cenſori di quello, che dice la regola, s'è bene,ò male ordinato:ilche ordinariamente è tentatione de gl' intelletti ſuperbi,& proſontuoſi, che più ſi confidano di loro ſteſsi,che dell'eſperienza de' padri,che l'hanno inſtituita. Queſta tentatione è molto ſimile a quella dell' antico ſerpente,che domandaua:A che propoſito v'ha commandato Iddio,che non mangiate di queſt'arbore? *Cur praecepit vobis Deus ne comederetis ex omni ligno Paradiſi?* Però ci conſiglia il Sauio, che non ci diſpiacciano le parabole (che ſono dottrine alte,& ſecondo che pare,oſcure)de i ſauij: però che non le dicono ſenza miſterio, quantunque noi altri non l'intendiamo.Il fanciullo quãdo comincia a leggere, crede quel che gli dicono, ſenza domandare perche queſto, & perche quell'altro? peroche queſto col tempo ſi sà. Laſciſi l'huomo reggere per il parer d'altrui, & raſſegni intieramente il ſuo: & viua più toſto per Fede, & obedienza, che per ragione,dicendo col Profeta, *Vt iumentum factus ſum apud te, & ego ſemper tecum.* Chi non fa queſto giamai perſeuererà nella religione, nè mai haurà pace nel ſuo cuore. L'altra è deſiderare diſordinatamente le conſolationi ſpirituali,& attriſtarſi, & ſconſolarſi fuor di modo quando gli mancano; & ſtimarſi più de gli altri quando l'hanno, miſurando la perfettione per la conſolatione: & pur non e queſta la certa miſura;ma principalmente quella della Charità,& dapoi le mortificationi delle paſsioni, & il profitto delle Virtù: perche queſti ſono inditio dell'aumento della Charità. Et altri ſi ritrouano parimente, che quando mancano loro le conſolationi ſpirituali, cercano le ſenſuali, ch'è vn'altro inconueniente non minore del primo.

Pſal.72.

Deſiderio diſordinato è tẽtation del diauolo.

L'altra è, tener poco ſecrete le viſitationi,& gratie,che da Dio riceuono: & publicare, & manifeſtare a gli altri quel,che dourebbono celare, & cercar di farſi predicatori,& baccellieri innanzi il tempo,& voler eſſer maeſtri, innãzi che ſiano diſcepoli: & tutto queſto ſotto color di bene,& con vn'apparenza di Virtù;non conſiderando, che l'arbore fruttuoſo ha da fare il frutto nel ſuo tempo; & che il proprio vfficio di quel,che comincia è ponerſi il dito alla bocca, & attendere all'anima ſua.

Publicar le reuelationi è tẽtation del diauolo.

Pſal.1.

L'altra molto commune, è ſtare inquieto, con deſiderio di mutar luogo; imparendogli, che in altro luogo ſtaranno più quieti,& più deuoti,ò più aiutati, ò raccolti.Ma non s'auuedono, che nella mutation de' luoghi ſi muta l' aria, & non il cuore,come dice il Poeta, che *Cœlum nõ animam mutant qui trans mare currunt.* Però, che in qual ſi voglia luogo,che l'huomo vada, conduce ſeco ſe ſteſso, cioè vn cuore corrotto col peccato, dalquale deriuano perpetuamente tutte le miſerie, & perturbationi: queſto non ſi guariſce con mutatione

Inquietudine è tentatiõ del diauolo.

Hor.1 Epiſt.

Digitized by Google

ne di luoghi,ma col cauterio della mortificatione, & con l'vnguento della diuotione; laquale in tal modo muta il cuor dell'huomo, che mentre dura la soauità di quest'odore, non si sente la puzza, laquale deriua da questo mondazzaro della nostra carne. Làonde il miglior rimedio, che sia per fuggire da se stesso,è congiungersi con Dio, & cõmunicar con lui:imperòche stando in esso per naturale amore, & diuotione, subito stà l'huomo assente da se stesso.

Indiscretione nelle cose spirituali, è tentation del diauolo.

L'altra,e auuilupparsi fuor di modo col nuouo gusto, & feruor di spirito, in indiscrete vigilie,orationi,solitudini,& astinenze, con lequali cose vengano a straccar la vista,la testa,lo stomaco, & a restar quasi per tutto il tempo della vita inhabili per gli essercitij spirituali (come io n'ho visti molti.) Et altri con queste cose vengono a pigliare alcuna graue infirmità, & parte con le carezze dell'infirmità, & parte col mancamento de i buoni essercitij,che per essa si lasciano, vengono a crescere le tentationi di tal sorte, che agcuoliſſimamente possono perdere la virtù abbandonata dal fauore,e forza della diuotione.Altri assuefatti alle carezze dell'infermità restano co i mali costumi, che in essa pigliano. Et altri(come dice S.Bonauentura) per queste occasioni vengono ad armarsi tanto indiscretamente, & a viuere;non solo delicati, ma più dissolutamente, togliendo l'infirmità per occasione, & per larga licenza a tutti i loro appetiti,& carezze. Altri per lo contrario peccano per troppa discrettione, rifiutando qual si voglia honesta fatica per timor di pericolo, dicendo, che basta per la loro salute guardarsi da' peccati mortali, quantunque non si osseruino gli altri rigori, & cose di manco momento: di questi dice S.Bernardo; Il nouitio, ch'essendo anco animale è discreto,& essendo nouitio,è sauio:& essendo anco principiante è già prudente; non è possibile, che possa durare lungo tempo nella Religione.

Qual sia la tentatione più commune de nouitij.

Però la più commune tentatione de i nouitij,è lasciar la strada cominciata, & ritornarsi di nuouo al mondo: & a questo lo induce il demonio con mille inganni. Alle volte con fortissime tentationi di carne, li rappresenta lo stato de' maritati,come vn porto sicuro, e vita quieta(essendo veramente vn golfo di continue tribolationi, & fortune) allegandoli per condurli a questo, l'essempio di molti Patriarchi, che sono stati Santi, essendo accasati, facendoli creder'a questo fine, che troverà compagnia conueniente, che sia d'vn'istesso parere con lui, & che così alleuerà i figliuoli con timor di Dio, & parimente gli rappresenta l'elemosine, che potrà fare,stando in quello stato, lequali non potrà fare nella religione, dicendogli che questo molto importa, per hauere il Cielo sicuro nel dì del Giudicio. Altre volte per contrario pretende ingãnarli con più alti pensieri, proponendo loro più ritirate, & strette religioni, & specialmente quella de' Carthusiani: & questo lo fa per cauarlo vna volta dalla Religione con questo capestro, acciò dapoi hauendolo fuora della trincera,ò steccato, nel mezo del cammino possa dargli dentro,& portarselo sù le corna. Altre volte indiscretamente infiamma, & innamora i cuori de gli huomini alla solitudine, & à quelli essempij, & vita de' Santi Padri nel deserto, accioche conducendoli senza compagnia per questa strada solitaria, & hauendoli soli senza l'ombra, & consiglio de' suoi padri spirituali, così gli possa superare, & vincerli.

Tentationi più pericolose, & con più imagine di virtù:imperòche le cose che manifestamente sono triste, portano sempre seco la loro bruttezza, & la sua prescritta,con laquale si conoscono, & si fanno abborrire; ma quelle, che tengono apparenza di bene, sono le più pericolose:perche più agcuolmente ingannano sotto quest'ombra di virtù; & per questo il nostro auuersario più commenemente si serue di queste, per tentare i serui di Dio; però che sapendo egli, che essi stanno determinati di fuggire il male,& abbracciar il bene, procura quanto puo dar loro da bere il veleno del peccato,mescolato con questo falso miele. Nel che pare assai simili a quei grandi nimici di Daniele, i quali de si-

Digitized by Google

desiderando di metterlo in disgratia del Re Dario, per dargli la morte, & hauendo indarno tentati molti mezi a questo effetto, finalmente deliberarono con dire, che non gli haurebbono potuto rendere alcun laccio, eccetto che per mezo d'alcun commandamento della legge, come fecero (benche pur questo poco loro giouò,) però che Dio fù sempre protettore del suo seruo. In questo modo dunque ordinariamente tenta i buoni il demonio, & per questa via loro tende lacci: però bisogna andar sempre sopra di se anco nell'affettione, & amore delle cose, che ci paiono buone: accioche se non è peccato nella semplice affettione delle cose, almeno non vi sia nella troppa cupidità di quelle. Per laqual cosa ogni disordinata affettione bisogna, che ci sia sospetta: però che il troppo in qual si voglia materia sempre si deue temere.

Dan. 6.

Rimedio contra le tētationi colerice di bene.

Queste sono le più frequenti tentationi di coloro, che cominciano a seruire Iddio il rimedio delle quali è l'Humiltà, la soggettione, l'oratione, la confessione, & la prudenza del buon Confessore, che è come vn buon nocchiero, che ha da guidare questa naue con grandi incommodi per mezo dell'onde del tempestoso mare di questo mondo doue soffiano i venti de gli spiriti maligni, che solleuano gran tempesta, & fortune: ma sopra tutto ciò è Iddio, che conosce la nostra fiacchezza, & ci soccorre cō la sua gratia, & ci disuia dalla terra de i Filistei, acciò non ci muouano guerra, quando ci partiamo d'Egitto: & che finalmente, come dice l'Apostolo, non permette che siamo tētati più di quello, che noi possiamo, ma quando ci vede nella battaglia, ci accresce la gratia. Finalmente i rimedi di tutte queste tentationi sono gl'istessi, che di sopra sono detti contra il peccato: imperò che non vi sono altre arme contra le tentationi del peccato, che le medesime, che vagliano contra lo stesso peccato. Et questo basti quanto alla prima Regola di quelli, che cominciano a seruir' Iddio.

Exo. 13.

1. Cor. 10.

REGOLA SECONDA
Del ben viuere, per le persone più prouette nella vita Christiana.

COME IL FINE DI QVESTA dottrina è la imitatione di Christo. Cap. I.

PErche si trouano alcune persone, che non contente di far solo quello, ch'è necessario per la loro salute, cercano di camminare più oltre, & auanzarsi nella via delle virtù, è necessario, che mettiamo anco per essi alcuni documenti. Per costoro potrà seruire la seguente regola, oltra di quello, che diremo nel fine di questo Libro, cioè nel Settimo Trattato.

Imitation di Christo, è fin del la uita Christiana.

Et perche il fine delle cose è la regola, per laquale si hanno da guidare; però, si come nella regola passata habbiamo posto vn fine (che fù euitare qual si voglia peccato mortale) così nella presente ne metteremo vn'altro, cioè l'imitatione di Christo: poiche a questo fine è ordinata tutta la vita Christiana. Et benche in questa seconda Regola si ripetono alcune cose della passata, non per questo si perde il tempo; perche la sono posti come mezi, & qui seruiranno per schiuare il peccato (ilche nell'altra era come principal fine) & conforme a questo, quiui l'habbiamo più dichiarate, & qui si ripetono per altro fine: & però si trattano più in particolare.

Documento principale per la uita Christiana.

Dunque conforme a questo, il primo, & più general documento, & fine di questa dottrina siano quelle parole del Saluatore, che dicono: *Exemplum enim dedi uobis, ut quemadmodum ego feci, ita & uos faciatis.* Perche si come a coloro, ch'imparano di scriuere sogliono i loro maestri mettergli dauanti vn' essempio di lettera molto bella, accioche di là piglino la forma della lettera, che vogliono imparare: così a coloro, che desiderano viuere Christianamente, bisogna, che loro si proponga vn'essempio perfettissimo, che serua per guida, & regola della lor vita. Et perche non si troua altra, che sia più perfetta, nè più conueniente che la

Ioan. 3.

Digitized by Google

vita di Christo, che ci fù dato nel mondo per maestro, & essempio di virtù; però pigliaremo tutto quello ch'egli fece, & disse nella sua vita, per essempio, & rimedio della nostra: però che è cosa manifesta, che si come tutta la perfettione de gli affetti, è imitare, & esser simile alle loro cause, come verbi gratia, la perfettione del discepolo è imitar il suo maestro, così tutta la perfettione della creatura rationale è imitare, & farsi simile, quanto sia possibile al suo Creatore. A questa imitatione c'inuita il medesimo Signore in tutta la sacra Scrittura. In vn luogo dice, *Leu.19. Sancti estote, quoniam ego sanctus sum.* *Luc.6.* Et nell'altro dice, *Estote misericordes,* *Matt.5. quoniam Pater vester Caelestis misericors est.* Et nell'altro dice, *Estote perfecti, sicut & pater vester caelestis perfectus est.*

Per qual cagione si vestisse Dio della nostra natura.

Hor' essendo che tutta la perfettione della creatura consiste nell'imitatione del suo Creatore, & per imitare vna cosa è necessario, che prima si veda; & perche Iddio non si può vedere nella sua propria natura, & gloria, per questa cagione (tra molte altre) il figliuol di Dio si vestì della nostra natura, acciò che in questo modo potessimo veder quello, che douevamo imitare: cioè, accioche vedessimo, in che modo conuersaua con gli huomini, andando per questo mondo, che parole diceua, a che opere attendeua, come si portaua nelle auuersità, nelle prosperità, nella solitudine, nella conuersatione, con gl'inimici, con gli amici, co i grandi, co i piccoli, & finalmente, accioche vedessimo l'eccellenza, delle sue virtù, della sua charità, humiltà, patienza, obedienza, mansuetudine, pouertà, digiuni, orationi, lagrime, vigilie, prediche, trauagli, il zelo dell'anime, l'amor del prossimo il rigor & asprezza con se stesso, & la piaceuolezza, & pietà con gli altri. Questa fù adunque vna delle cause della sua venuta al mondo; però che a questo effetto venne Iddio a farsi huomo, accioche l'huomo si facesse Dio, & accioche non solamente per l'vdire, che anco col vedere; non solo per le parole di Dio, ma parimente per il suo esempio, imparasse l'huomo a viuere come Dio. Et questo significaua il Profeta quãdo disse, *Gli occhi tuoi vedranno il tuo Maestro, & orecchie tue vdiranno la sua uoce, che ti dirà, Questa è la strada, cammina per essa, & non ti fuiare nè alla destra, nè alla sinistra.* Perche per questo misterio, non solo le nostre orecchie hanno intesa, & vdita la dottrina di Dio, ma parimente gli occhi nostri hanno vista la sua persona, cioè il Verbo Incarnato, & Iddio nell'huomo, accioche l'huomo imparasse da lui, come hauea d'imitare Dio, & non sconfidarsi da potersi fare Iddio, poiche vedeua Iddio già fatto huomo.

Dunque secondo il sopradetto, quello che sarà più simile a Christo in tutte queste Virtù, quello sarà più perfetto, & questo principalmente pretende di fare lo spirito diuino, che dimora nell'anima de' giusti, talche (come dice vn Dottore.) Non vi è Pittore alcuno, che tanto s'affatichi, per fare vn ritratto tutto simile al naturale, quãto procura esso di far tutti gli eletti suoi simili a Christo crocifisso, sapendo che questa è la maggior perfettione, & gloria che in questa vita hauer si possa.

Christiano più perfetto qualsia-

Ma forse mi dirai; Hor poiche questo è così, come potrò io imitare le virtù del figliuol di Dio? Io son'huomo, & egl' Iddio; io son vn'abisso d'imperfettioni, & egli vn'abisso di Virtù, come dunque potrò io innalzarmi tutto, che possa imitare vna purità si grande.

In che modo possa l'huomo imitar Christo.

La risposta è questa, fratello mio, che veramente da se stesso non può l'huomo innalzarsi in vna similitudine si alta; ma per Virtù dello spirito di Dio, c'ha l'huomo d'habitare in lui: Imperoche fù dato questo spirito a gli huomini; accioche per mezo della Virtù dello Spirito diuino, potessero viuere vita diuina, & fare opere nõ già d'huomini; ma di Dio; poiche tengono spirito di Dio. Non sarebbe impossibile, che vn huomo parlasse come Cicerone, se hauessero lo spirito di Cicerone: & che disponesse come Aristotile se hauesse lo spirito d' Aristotile? & così manco sarà impossibile imitare in suo modo le Virtù & vita di Dio, riceuendo lo spirito di Dio.

Non

Digitized by Google

Non è marauiglia, ch'vna cosa partecipi la natura dell'altra, quando insieme si vniscono: cosi come vediamo, che il cibo insipido, col sale si fa saporito, col miele, dolce, & con spetie odorifero: Et in questo modo, non è gran cosa, che l'huomo si facci diuino, partecipando lo spirito diuino. L'vno, & l'altro ci dimostrò il Saluatore, quando disse, *Quod ex carne natum est, caro est, et quod natum est ex spiritu, spiritus est.* Nelle quali parole chiaramente ci dimostra che non era possibile (da se stessa) che la carne fusse altro, che carne, nè meno impossibile farsi spirito con l'aiuto, Virtù, & presenza dello spirito diuino. *Io.3.*

Partecipatione dello spirito santo ne gli imitatori di Christo.

Tal che della participatione di questo spirito (come da vn seme celeste) sono nati tutti i figliuoli di Dio: & però non è gran cosa che come figliuoli s'agguaglino al padre, & viuano vita diuina; poiche riceuettero lo spirito diuino; come ne rese testimonianza vno di essi, dicendo, *Nos vero omnes reuelata facie gloriam Domini speculantes, in eandem imaginem transformamur à claritate in claritatem, tanquam à Domini spiritu.* *3.Cor.3.*

Ne meno è da marauigliare, che siano chiamati Dei, in suo modo, come li chiama il Profeta, quando dice, *Ego dixi dij estis, & filij excelsi, omnes*: però che non è gran cosa che siano partecipi del nome di Dio quelli, che participano la similitudine, & spirito di Dio. *Psal.81*

Cagione principale della venuta di Christo al mondo.

Questa si gran dignità ci venne a dare il medesimo figliuolo di Dio. Et questa fù la causa principale della sua venuta: però che a quest'effetto si sbassò, a farsi vero huomo; acciò quello che era vero huomo si facesse Iddio, non per natura, ma per gratia, & cosi egli per vna parte è la causa (che chiamano essemplare) di ogni nostra perfettione: poiche egli scolpì in noi con la sua vita santissima l'imagine della vita perfetta; & egli è similmente la causa meritoria; poiche egli è quello, il quale con il misterio della sua incarnatione, & col sacrificio della sua passione ci acquistò questa dignità si grande.

Questo sia dunque il primo documento della nostra vita, & questo il fine di essa, al quale c'inuita l'Apostolo San Pietro dicendo, *Christus passus est pro nobis, nobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius, qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius, qui cum male diceretur non maledicebat, et cum pateretur non comminabatur.* Christo ha patito per noi, lasciando l'essempio, che seguiamo le sue pedate, non fè giamai peccato, nè mai si ritrouò inganno alcuno nella sua bocca, essendo maledetto, non malediceua: & patendo, non minacciaua. Il medesimo ci chiede l'Euangelista Giouanni con queste parole, *Qui dicit se in Christo manere, debet sicut ille ambulauit, et ipse ambulare.* Colui, che dice di stare in Christo, deue procurare di viuere, come egli visse. Sopra le quali parole dice Prospero, Che cosa è viuere come Christo visse, eccetto, che dispreggiare tutte le cose prospere, che egli dispreggiò? & non temere le cose auuerse, ch'egli patì? insegnar quello, ch'egli insegnò? sperar quello, ch'egli promise? far bene a gli ingrati? non render male à i maledici? pregar per gli inimici? hauer misericordia de i peruersi? tirare a se i contrarij? sopportar'humanamente i superbi? & finalmente dice l'Apostolo, morire alla carne, & viuere a Dio? 1.Pet.2. *Che cosa sia imitar Christo.* *Rom.8.*

Queste cose, & altre molte simili comprende l'imitatione di Christo; mà perche questo documento è molto generale, scenderemo adesso a trattare in particolare dell'vso, & esercitio delle Virtù, come nel principio habbiamo promesso.

DEL L'ESSERCITIO, Et vso delle Virtù. Cap. II.

Charità principale trà le virtù.

FRa queste Virtù la principale è la Charità, laquale è come arbore di vita in mezo del Paradiso. Alla quale s'appartiene amare Iddio sopra tutte le cose, con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le nostre forze.

Quest'è il principale, & il maggiore di tutti i commandamenti: questa è la Regina di tutte le Virtù, quest'è il *Mat.22*

Digitized by Google

principio, & fine di tutta la vita Christiana; quest'è la vita, & l'anima di tutte l'opere nostre; senza la quale nè fede, nè speranza, nè profetia, nè martirio, nè tutte l'altre Virtù vagliono niente.

Quali cose si ricerchino per hauer la charità.

Per hauer questa diuina Virtù, tra molte altre, particolarmente tre cose si ricercano. La prima è purgar l'anima da tutti gli appetiti: & passioni disordinate, & da tutti i peccati, che da esse passioni deriuano, però che come è scritto, *Sap. 1.* *In maleuolam animam non intrabit sapientia, nec habitabit in corpore subdita peccatis.*

Et per questo coloro, che desiderano amare Iddio, procurino di rimouer da se qual si voglia peccato, nõ solo mortale; ma quanto sia possibile anco veniale; però che si come quanto più netto stà lo specchio, con tanta maggior chiarezza riceue in se i raggi del Sole; così quanto l'anima è più pura, tanto più parteciperà della chiarezza, & de i raggi del diuino amore.

La seconda cosa, che a questo si richiede è, che l'huomo si raccolga, quãto più spesso potrà dentro a se stesso, & mettasi a considerare tutte quelle cose, che lo potriano muouere ad amare Iddio; perche facendo questo, troverà che tutte quelle cause di amore che si trouano in tutte le creature, tutte raccolte si trouano solamente in Dio, & quelle tutte in sommo grado di perfettione: Et perche i Filosofi dicono, che il ben naturalmente è amabile, & che ciascuno ama il suo proprio bene, di quì nasce, che due cose particolarmente ci muouono all'amor diuino, cioe la grandezza delle diuine perfettioni, & la grandezza de i suoi beneficij, della quale due cose appresso tratteremo, nel suo proprio luogo, & insieme di questo, bisogna anco considerare si grande amore, che Dio ci porta, l'obligo che gli habbiamo, per esser egli nostro Padre; nostro fratello, nostro Rè, nostro Signore, nostro Dio, & nostro vltimo fine. Perilche si chiama sposo delle anime nostre, & però merita di essere amato con infinito amore, essendo, che tal'è l'amore dell'vltimo fine. Dunque quanta sarà più profonda, & grande la considerazione di queste cose, tanto ci sarà più amabile quest'obietto: però chi desidera far molto profitto in quest'amore, sforzisi di spender molto tempo in questa consideratione. Ci è oltre di questo, vn'altro mezo più breue, & compendioso, ch'è, quando l'anima ferita, & preuenuta dalla dolcezza di questo Signore, & innamorata d'vna si gran bellezza, chiede continuamente con grande instanza a quello, che solamente può dar questo thesoro, che glielo voglia concedere, parendogli, che più certa strada, & espediente per acquistarlo sia chiederlo, che premerlo a poco a poco per forza di considerationi. Per la qual cosa tiene per meglio l'orare, che il meditare, & così ora, & chiede con ardentissimo, & acceso desiderio, continuamente questa tanto preciosa gioia, & per questo bisognerebbe hauer'in pronto alcune parole dolci, & amorose, con lequali l'anima diuota rappresenti a Dio questo desiderio, delle quali tratteremo, & di tutto quello anco, che s'appartiene a questa Virtù, nel suo proprio Trattato dell'Amor di Dio. Et tenga per certo, che niuna di queste parole, ò gemiti sarà indarno: Percioche essendo il Signore così grande, & liberale, sempre gli concederà per essa ò nuoua diuotione, ò nuoua luce; ò nuouo amore, ò nuoua gratia, ò tirerà a se il cuore con maggior amore, & con maggior'efficacia: ò gli darà ricreatione più dolcemente, ò lo fortificherà nel bene cominciato.

Modo di orare, per ottenere lo spirito di meditatione.

Da qualche cosa sia mosso principalmẽte all'amor diuino,

Non voler dunque, fratello, per vn poco di negligenza perdere si grandi beni, che potresti acquistare in ogni momento.

S'appartiene parimente alla medesima charità purificare l'occhio dell'intentione in tutte le nostre operationi, accioche non pretendiamo in esse il nostro interesse, nè nostro honore, ò contentezza; ma il beneplacito, & volontà di Dio. Di modo che tutto quello, che facciamo, (ò per nostra, ò per altrui volontà) lo facciamo non per obligo, nè per pura cerimonia, nè per necessità, nè per piacere à gli huomini, nè per alcun'altro interesse del mondo; ma puramente per amor di Dio;

Come si debba purificare la intentione.

Digitized by Google

Dio; come serue la buona donna al suo marito, non per proprio interesse, che da lui speri: ma per l'amor che gli porta. Nel che bisogna, che l'anima sia così fedele, & casta, che si come la donna da bene solo si adatta, & compone, per piacere a gli occhi del suo marito, & non ad altri: così l'anima procuri l'ornamento delle virtù solamente per piacere a gli occhi di Dio. Non dico però, che sia male far l'opere buone per il premio della vita eterna, anzi quell'è cosa santa, e lodeuole: ma perche quanto più l'huomo è libero da qual si voglia sorte d'interesse, & più puramente pretẽde compiacere a Dio, tanto più saranno perfette le sue operationi, & consequentemente tanto più meriterà: però che come dice San Bernardo il perfetto amore non acquista forza con la speranza, nè si minuisce con la diffidenza: però che non opera per quello, che spera di hauere, necessità d'operare quantunque non speri di hauer cosa alcuna, concioſia che a questo non è mosso dall'interesse, ma dall'amore.

Qual debba esser il fine delle opere buone.

Et non solo nel principio, ò nel fine dell'opere, deue l'huomo hauer quest'intentione: ma parimente nel tempo, che le fà, le deue fare di modo tale, che sempre l'offerisca a Dio, & che stia in esse attualmente amando Iddio, di sorte, che operando, non manco paia che stia amando, & orando, che operando. Et in questo modo; non sarà distratto nell'operationi che farà: perche così operauano i Santi, & per questa cagione non eran distrutti dalle operationi. Et così si dice per figura della sposa nella Cantica; *Cant. 4.* Che le sue vesti odorauano d'incenso: perche per le vesti dell'anima intendiamo le virtù, con lequali essa si adorna: per l'incenso, che posto nel fuoco, ascende in alto con soaue odore, intendiamo l'Oratione, la quale essendo fatta in terra, opera nel Cielo. Quando dunque leggiamo, che le vesti della sposa odorauano d'incenso, vuol dire, che in modo tale faceua l'opere virtuose, che l'operar suo, non manco pareua orare, che operare, per la gran diuotione, con la quale operaua. Vediamo che quando vna madre stà lauando i piedi al suo figliuolo, ò al suo marito, che viene da vn lungo viaggio, insieme, insieme, lo stà seruendo, & amando godendosi, & pigliandosi particolar gusto, & contentezza di quel seruigio, che gli fà. In questo modo dunque hà da stare il nostro cuore, quando attende a fare alcun seruigio al suo Creatore, e Redentore, & così facendo, le sue vesti parimente odoreranno di questo incenso spirituale.

Quello, che l'huomo fà in questo modo, è di gran merito: però che il merito delle nostre operationi, principalmente dipende dalla purità dell'intentione, & dell'amore, & diuotione, con che si fanno. Nel che ben si dimostra, che si come nelle monete non facciamo tanto conto del numero, come del metallo: però che vn poco d'oro assai più vale; che molto rame; così nelle buone operationi non si deue tanto estimare la moltitudine di esse, quanto l'amore, & diuotione con che si fanno, come ce lo dimostrò quel danaio di quella vedoua dell'Euangelio, che fù più estimato, che le grosse offerte di molti ricchi: così anco accaderà, che si farà vn'opera buona con tanta buona volontà, charità, e deuotione, che valerà più nel cospetto di Dio, che molte fatte in altro modo. Di modo che si come vna feruente oratione impetra più da Dio, che molte tepide: così vna opera fatta cõ molta deuotione, & molto feruore, merita più di molte altre, che non si fanno in quel modo: & questo dourebbono molto diligentemente considerare quelli, che viuono in stato, nel quale sono sempre obligati a fare opere buone, accioche mitino molto in che modo le fanno, & acciò non s'insuperbiscano molto, per far molte buone opere, se non le fanno cõ molto amore, & deuotione.

Di quanto meriti sono l'opere fatte in questa vita. *Luc. 21.*

S'appartiene all'istessa charità amare non solo Iddio, ma anco il prossimo, per amor di Dio: percioche essendo che appartiene alla Charità amare Iddio, & tutte le sue cose; & tra le cose di Dio, vna delle più principali è la creatura rationale, fatta ad imagine di

Atti di charità.

Digitized by Google

Dio, & redenta col suo sangue; da qui procede, che dall'istessa radice, & habito, donde nasce l'amor di Dio, nasce ancora l'amor del prossimo per Iddio. Come si suol dire in lingua Spagnuola, *Qui en bien ama Beltran, bien ama su can*: & noi diciamo che s' ama il cane per amor del padrone; Et però dicono i dottori, che la Charità è vn solo habito, c'ha seco due atti, vno d'amare Iddio, & l'altro d'amare il prossimo per Iddio. Questa è la causa finale, per laquale dobbiamo amare i prossimi. Et questo è quello, che ci deue muouere ad amarli, quantunque indegni siano del nostro amore; però che non dobbiamo risguardare ad essi, nè gli dobbiamo amare per loro stessi, ma per amor di quel Signore, che gli ha creati, & redenti, & ci commanda che gli amiamo per amor suo: perche quantunque in essi non sia cosa alcuna, per laquale meritino esser'amati, nientedimeno in Dio ve ne sono infinite, per lequali merita, che non solo amiamo i nostri prossimi, ma parimente tutti i trauagli, & tormenti del mondo per amor suo: di modo che se mancano cause nel prossimo per amarlo, in Dio soprabbondano per queste, & per cose molto maggiori.

Quest'amore richiede da noi, che non facciamo male ad alcuno, che non diciamo male di alcuno, che non giudichiamo mal d'alcuno, che teniamo molto secreta la fama del prossimo, & che più tosto ci cusiamo la bocca, che infamarle di cosa alcuna. *Effetti di chari tà verso il prossimo.*

Et non basta non far male ad alcuno, ma è necessario anco far bene à tutti; Soccorrere a tutti; Dar buon consiglio a tutti. Perdonare a chi t'ha offeso; Chieder perdonò a chi hai offeso, & sopra tutto sopportar'i pesi, ingiurie, semplicità, & conditione di tutti, come dice l'Apostolo, *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi*. Sopportateui l'vn l'altro, però che in questo modo adempirete la legge di Christo. Quest'è quello, che richiede la Charità, nellaquale consiste tutta la legge, & i Profeti. Senza laquale chi volesse fondare vna Religione, non farebbe altro, che se cercasse di formare vn corpo viuo senza l'anima, la qual cosa implica contradittione. *Gal.6.* *Mat.22*

L'altra virtù, sorella della Charità, è la Speranza (quantunque questa Virtù non sia stata in Christo, nè meno la Fede: percioche haueua vn'altra cosa maggiore) alla qual s'appartiene risguardare Iddio come padre, hauendo verso di lui cuor di figliuolo: poiche veramente si come non vi è nel mondo huomo si buono, che meriti esser chiamato buono a sua comparatione: così nel mondo non vi è padre, c'habbia tale amor paterno verso colo-to, c'ha presi per figliuoli, come il nostro Iddio. Et così tutte le cose, che in questo mondo gli succederanno prospere, ouero auuerse, tenga per certo, che tutte gli auuengono per suo bene (poiche pur vn'vccello non si prende nel laccio senza sua prouidenza) & in tutte le cose ricorra subito a lui, con ogni speranza manifestando tutte le sue tribolationi in sua presenza, confidando nella smisurata sua liberalità, & nella fedeltà delle sue promesse, & nell'arra de i beneficij riceuuti, & sopra tutto ne i meriti del suo figliuolo diletto, sperando fedelmente, che quantunque sia peccatore, & miserabile, nondimeno il Signore haurà misericordia di lui, & quãdo manco si pensa, indirezzerà tutte le cose per suo bene: & però habbia sempre nella memoria quel verso di Dauid, *Ego autem mendicus sum, & pauper, sed Dominus sollicitus est mei*. Et se l'huomo risguarderà diligentemente le Scritture de i Salmi, & de i Profeti, & de gli Euãgelij, tutte le trouerà piene di questa sorte di prouidenza diuina, & di speranza nostra, con la quale di giorno in giorno acquisterà più animo, per sperare nel Signore in tutti i bisogni, & trauagli, che gli verranno. Et habbia per certo, che già mai non haurà vera pace, & riposo di cuore, se prima non gionge ad hauer questa sorte di confidenza, & sicurtà: però che senza esse tutte le cose lo turberanno, inquieteranno, & trauaglieranno; ma con essa non haurà di che turbarsi, hauendo Iddio per aiuto. *Qual debba esser'i noi la virtù della speranza.* *Mat.10*

L'altra Virtù è l'humiltà così interiore come esteriore, la quale è radice, & fondamento d'ogni altra Virtù. Questa in modo tale risplende nella persona, & vita del nostro Saluatore, che *Virtù dell'humiltà mirabile risplendente in Christo.* *Mat.11*

Digitized by Google

che particolarmente in essa cercaua esser'imitato, quando disse, *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* Imparate da me, che sono mansueto, & humile di cuore; sopra lequali parole molto ben dice il Gaietano, che in queste due Virtù consiste la principal parte della Filosofia Christiana; però che l'humiltà dispone l'anima nostra per riceuer li doni da Dio, & la mansuetudine ci dispone a trattar dolcemente con gli huomini. S'appartiene a quest'humiltà, che l'huomo si tenga per vna delle più vili, & misere creature del mondo, & anco indegna del pane, che mangia, & della terra, che calca, & dell'aria, con che respira, & non faccia di se stesso più conto, che d'vn corpo fetido, & abbominevole, & pieno di vermi la cui puzza egli stesso non può sopportare, & serrino il naso, per non odorarlo, nè vederlo.

Vfficio dell'humiltà.

Questo ci conuiene (dice il Beato San Vicenzo) fratello mio caro, & a me, & a te, che lo sentiamo, però più a me, che a te; imperò che tutta la mia vita è sozza: & fetida; & io sono tutto sozzo; & il corpo, & l'anima mia, & ogni cosa, ch'è dentro di me stà brutta, & abbominevole con la corruttione de i miei peccati, & quel ch'è peggio, io conosco, che di giorno in giorno si rinoua in me l'istessa puzza, con gran vergogna, essendo, che si vede in presenza di quegli occhi diuini, che così chiaramente il tutto vedono. Et dee dolersi quanto potrà dell'offesa di Dio, & d'hauer perduta quella gratia, c'haueua quando fù lauato con l'acqua del Santo Battesimo; dee dolersi, dico, come se già si trouasse presente a quello stretto giudicio di Dio: & sì come crede, & sente, che puzza nel cospetto di Dio; così anco s'imagini, che puzzi nel cospetto de gli Angeli, & de gli huomini: & così vada come confuso con gran vergogna in presenza di essi; & se penserà diligentemente quello, che merita la diuina Maestà, & quanto gli è obligato, hauendo da essa riceuute tante misericordie, & quanto mal contracambio ha reso all'vno, & all'altro, & come in cambio de i seruigi, gli ha fatto tanti dispiaceri, vedra, che meriterebbe, che tutte le creature si leuassero contra lui, & facessero di lui vendetta, & lo mandassero in pezzi, & lo mangiassero a morsi, hauendo egli sì grauemente ingiuriato, & offeso il Signore del tutto, & per questa causa desideri essere vilipeso, & dispreggiato da tutti: & pigli con ogni allegrezza & patienza tutti i vituperij, vergogne, infamie, ingiurie, & cose auuerse, che gli verranno, & pigli di esse tanta contentezza, quanta ne suole riceuere vn'inimico, quando fa vendetta dell'altro; percioche bisogna, che così pigli vendetta di se stesso, per hauere offeso Iddio. S'appartiene alla medesima humiltà, che si sconfidi di se stesso, & di tutte l'habilità, & forze sue, & che in tutto si conuerta, & si metta nelle braccia di Christo poueriſſimo, dishonorato, dispreggiato, & morto per amor suo insino a tanto, che ancor'egli giunga a star come morto per tutti gli aggraui, & ingiurie, che patirà per amor suo.

Considerationi per acquistar l'humiltà.

Et poi che è cosa conueniente, che *Humiltà interiore figurata esteriore.* tal sia la figura dell'huomo esteriore, quale è quella dell'interiore: sì come l'huomo interiore, secondo il suo giuditio, stà nel più basso luogo del mondo; così procura d'abbassarsi nell'esteriore, per imitation di Christo, se fosse possibile a lauare i piedi di tutti gli altri, & a procurare che'l vestire, l'andare, il parlare, il conuersare, l'habitare, il mangiare, & tutto il resto (seruando però la discrettione) sia conforme all'humiltà interiore; acciò non sia l'huomo differente da se stesso, & doppio, & faccia contra quel commandamento del Signore che dice nell'Ecclesiastico, *Non accipias faciem aduersus faciem tuam.*

Insieme con questa Santa Humiltà, *Castità cõpagna dell'humiltà.* stà molto sicura la castità, laquale propriamente è virtù Angelica, come lo disse il Saluatore. Dico, che stà sicura l'humiltà: però che mancando questa virtù, stà l'altra in gran pericolo: & così dice diuinamente Santo Anselmo, che quando la superbia non basta per rouinar l'humiltà, rouina la lussuria, & quãdo la lussuria non può distruggere la castità, distrugge la superbia; la quale quãtunque sia tignola d'ogni virtù, nientedimeno è molto più particolarmente di questa; & però colui ch'è casto veramente, accompagni la sua castità con

Mat. 22

Digitized by Google

questa santa humiltà; però che in questo modo la terrà più sicura.

Vfficio della castità. S'appartiene a questa virtù hauere il corpo, & cuore (se possibil fusse) Angelico, & fuggir quanto sia possibile da tutte le prattiche, viste, couuersationi, & amicitie, che gli possano dare impedimento a questo, quantunque siano di persone spirituali; percioche (come molto ben disse San Thomaso) molte volte l'amor spirituale si muta in carnale, per la similitudine, che è tra l'vno, & l'altro amore. S'appartiene all'istessa virtù, che subito quando giunge vn mal pensiero al cuore dell'huomo; in quello stesso momento, con grandissima diligenza lo scacci da se, come che fusse vn carbone acceso, secondo c'habbiamo di sopra dichiarato, & procuri quanto a questo di essere si casto, & si fedele a Dio, che tenga gli occhi serrati, se fosse possibile, per non veder cosa, con laquale si possa offendere il datore di essi: & quando gli verrà occasione di mirare alcuna cosa, dica dolcemente col cuore: Signor mio io non voglio seruirmi de gli occhi miei per veder cosa, con laquale possa offendere i vostri. Non piaccia alla vostra bontà, che de gli occhi, che mi hauete dati, i quali pur'adesso state illuminando con la vostra luce, acciò ch'io vedessi le opere vostre, io gli conuerta in arme contra di voi. Quello, che osseruerà questa honestà, & custodia ne gli occhi suoi, tenga per certo, che Dio lo conseruerà, & con questo scamperà molte battaglie, & pericoli, & viuerà in gran pace.

Opu. 24.

NOTA.

Et similmente è parte della Castità, che l'huomo s'affatichi di tenere il cuore tanto soggetto, & vnito a Dio, che non metta disordinata affettione a veruna creatura uana, ò transitoria; tengasi come ueramente morto al mondo, & come fosse sordo, & cieco; così non cerchi di veder cosa alcuna, se non vtile, & necessaria. Et non solo ha da essere il corpo, & il cuor casto; ma parimente procuri, che sian casti gli occhi, le parole, la compagnia, il vestire, il dormire, & il mangiare, come appresso diremo; perche la uera, & perfetta Castità, richiede, che tutte le cose siano caste, & alle volte vna sola, che manca, rouina il tutto.

Soggettione di cuore à Dio per castità.

Aiuta molto a questa Virtù (tra le altre cose) la temperanza nel mangiare, & bere: perche si come dice San Giouanni Climaco; Quello, che cerca d'esser casto, & fa carezze al suo corpo; è come colui, che certa scacciar da se vn cane, & in questo mentre gli dà del pane; per la qual cosa tanto più lo seguira. Dunque per acquistar questa Virtù, dee l'huomo attendere, che dando il suo nutrimento al corpo, non si carichi lo stomaco, & lo spirito con disordinato mangiare, & bere; ma pigli temperatamente l'uno, & l'altro: non volendo in questo nè soauità, nè diletto; ma cerchi solamente sodisfare alla necessità. Et quantunque naturalmente senta qualche gusto in quel, che mangia; però esso non lo dee da sè procurare, nè dee andar cercando saporetti nel mangiare; ma ogni boccone, che mangierà, lo bagni spiritualmente nella pretiosa salsa del sangue del suo Redentore, & pigli quel c'ha da bere, dalle dolcissime fonti delle sue piaghe; procuri più tosto i cibi grossi, che delicati, & pretiosi; ricordandosi che Christo Signor Nostro sul legno della Croce gustò per lui fiele, & aceto. Auuerta però, che chi mangia cibi vili, & di poco prezzo, se li mangia con troppo auidità, & dilettatione, perde il valore della vera astinenza, la quale non tanto consiste nella qualità de i cibi, quanto nel modo: però che, come dice Sant'Agostino, potrebbe essere, che vn sauio vsasse la temperanza, vsando cibi pretiosi; & che vn'altro non l'vsasse ne anco ne i cibi uilissimi: Però che non consiste il peccato della gola nella qualità de i cibi, ma nel suo disordinato diletto. Tal che il vero amatore della vita spirituale ha d'hauere continua battaglia con la sua sensualità, negandole prudentemente quello, che ella indiscretamente richiede.

Quali cose ci aiutino ad esser casti.

Discretione deue esser'accompagnata dal rigor della vita.

Però dee in tal modo castigar la carne, che non rouini la natura; nè stracchi la complessione, con indiscreto rigore di astinenza, seguendo solamente in ciò il suo giudicio; ma in qual si voglia cosa serui la misura della santa discrettione,

Digitized by Google

tione, lasciandosi guidare dal consiglio de' sauij, & virtuosi. Et conforme a questa regola deue spreggiare la vanità, & curiosità nel vestire, stanza, massaritie, & tutte l'altre cose, delle quali si serue.

Che cosa si deb ba fare p acquistar la virtù del silentio.

Appresso a questa Virtù ne segue come sorella sua, il Silentio, madre dell'innocenza, chiaue della discrettione, compagno della Castita, guardia della diuotione, & ornamento dell'età giouenile. Per acquistar questa Virtù tanto eccellente, deue procurare il seruo di Dio, che già mai dalla sua bocca non escano parole pregiuditiose, nè dishoneste, nè dia l'orecchie a quelli, che le dicono: anzi più tosto procuri d'interrompere queste simile prattiche, con ogni discrettione, col miglior modo, che sarà possibile; abborrisca in ogni modo le bugie, & tutte le parole lusingheuoli, ò vanagloriose: Non sia nel suo parlare troppo aspro; ma dolce, & amicheuole: & non siano le sue parole artificiose, & composte; ma semplici, & piane: Guardisi quanto potrà dalle parole otiose, per il tempo, che in esse si perde, & molto più quelle di burle, & passatempi; perche con esse si perde la diuotione. Però le due cose principali, dalle quali si dee guardar con ogni diligenza, sono, Il parlar bene di se stesso, & male de gli altri: & per star più sicuro da questi pericoli, potendo star quieto (non essendo però contra la Charità, nè contra l'obedienza) serui il silentio molto volontieri: Però il suo tacere non sia rincresceuole, & noioso; acciò non sia con esso molesto a gli altri, & quando gli conuerrà parlare, abbreuij, quanto sia possibile, il suo ragionamento, & parli con cautela, & discrettione, & prima, che apra la bocca, proponga seco, di non dir parole fuor di proposito. Non contradica a gli altri ageuolmente, nè sia perfidioso con alcuno; ma dopò l'hauere affermato due, ò tre volte, quel che tiene per vero; se non gli è creduto, lasci che gli altri stiano co'l loro parere, e stiasi quieto, come non sapesse altro, quando però questo suo silentio non fusse notoriamente pregiudicioso alla gloria di Dio. Non sia nel suo parere ostinato, nè perfidioso nelle sue ragioni, nè deue con troppo asseuerare nè affermare, quel che sà; ma con modestia, & temperanza, dicendo: penso, che sia così, ouero; così è, se non m'inganno.

Circostãza da considerarsi nel parlare.

Ma per non entrare in questa parte che è tanto principale, & per non commettere alcun barbarismo (come dicono i grammatici) in questo linguaggio spirituale, deue l'huomo considerare attentamente questi sette punti, ò circostanze, quando vorrà parlare. La prima è la materia di che parla, però che bisogna, che questa sia di cose buone, & vtili, & necessarie; & non mala, inutile, & dannosa. La seconda, è il fine per il quale parla, che non sia per hipocrisia, ostinatione, vanità, ò iattanza: ma con simplicità, humiltà, & per fine honesto, & necessario. La terza, il modo col quale parla, che non sia con dissolutione, & disordine, nè meno con affettatione, & lusinghe feminili; ma con riposo, mansuetudine, & grauità; benche questa non ha da essere molta; ma meschiata con la soauità, come dicono, che era la grauità di Santo Basilio, & specialmente il parlar delle donne hà da essere più piano, & mansueto, però che dicono, che ha da essere come l'acqua, laquale per essere buona, bisogna, che non habbia sapore alcuno.

Affettation del parlare è degna di biasimo.

Parimente non senza ragione, molto è riprensibile il parlare affettato, con intentione di parer'huomo discretto, & prudente, & di esser buon parlatore: ilche nell'huomo è gran vitio, & nelle donne gran pericolo. La quarta circostanza, è della persona, che parla; perche a i giouinetti non gli è tanto lecito il parlare, anzi in loro è grande ornamento il silentio, compagno della vergogna: & non è anco minore ornamento il medesimo nelle verginelle, & donzelle, alle quali dice Santo Ambrosio, Stà sopra di te, donzella, nelle parole, che tu parli; però che molte volte non stà bene nella donzella parlar di molte cose; quantunque siano buone. La quinta è, che consideri la persona, con cui parla; però che in presenza di quelli, che sono più sauj, & più vecchi, non è lecito a tutti parlare, eccetto, che

Digitized by Google

che quando non si può fare altro ; & quando la necessità lo richiede . La sesta è considerare il luogo, doue si parla ; però che sono alcuni luoghi per parlare,& alcuni per tacere , come sarebbe à dire la Chiesa,& altri luoghi simili . La settima è considerare similmente il tẽpo,nel quale si ha da parlare: percioche (come dice Salomone,) *Tempus tacendi,* *Eccl.3.* *& tempus loquendi* . Et vna delle principali parti della prudenza è questa specialmente quando vogliamo ammonire,ò consigliare,ò riprendere; perche in ogni cosa bisogna cercare il tempo , & la commodità, ma molto più in questo, senza laquale si perde affatto il frutto dell'ammonitione . Et come dice il Sauio,di coloro,che osseruano questa cir- *Prou.25* costanza : *Mala aurea in lectis argenteis , qui loquitur verbum in tempore suo* . Chi non desidera far'errore nel suo parlare , bisogna che osserui tutte queste circonstanze; Perche in qual si voglia d'esse, che manchi, erra, & fa contra la regola del ben parlare;& essendo, che sarebbe gran marauiglia non cadere in alcuno de i sopradetti difetti , per questa cagione è molto buon rimedio , che l'huomo si ritiri al porto del silentio,doue non è alcuno di questi pericoli .

Dapoi che sarà mortificata & ordinata in questo modo la lingua , resta da mortificare la propria volontà, laquale *Mortificatione di volõtà necessaria alla vita spirituale.* è vn'altra chiaue della buona vita, & per far questo , vna delle cose , che più gioua è l'obedienza;però vno de gli esercitij, de i quali si deue far più stima è questa virtù;sapendo, che la perfetta mortificatione della propria volontà è sacrificio molto accetto a Dio . Qual si voglia cosa semplicemente fatta per l'obedienza(quantunque sia la cosa da se di poco valore) Iddio l'accresce & premia, come opera eccellente . Et nissuna cosa(per grande,che sia)gli può piacere s'ella è accompagnata con la disobedienza di Dio,& de gli huomini . Obedisca dunque il seruo di Dio , con allegrezza , & diuoto cuore a i suoi maggiori,& porti loro ogni honore , per rispetto di Dio,però che l'honore, ilquale per se stessi non meritano,lo meritano almeno per l'vfficio , che tengono . Obedisca parimente a gli vguali, & anco a gl'inferiori,nelle cose, che saranno lecite,& honeste .

Rallegrisi di esser ripreso,& insegnato da qual si voglia , & non si difenda con superbia contra coloro , che lo riprendono;ma imitando il suo Signore , voglia più presto sopportare,& tacere ; se non fosse , che dal suo silentio ne seguisse alcuno scandalo notabile . Facciasi infimo a tutte le creature , per amor di Dio. Et quantunque riceuesse da lui grandi consolationi,& gratie,non per questo si deue insuperbire , nè tener miglior de gli altri : poiche per dire il vero,ogni cosa buona è di Dio,& potrà tener per suo solamente il peccato . *Annulisi l'huomo mortificato.*

Si deue parimente auuezzare à sopportar senza noia, ò mormoratione , qual si voglia ingiuria, scherni , accusationi,afflittioni, & danni , che permetterà Iddio , che gli vengano , credendo senza alcun dubbio , che Dio le manda per sua giusta,& pietosa ordinatione.Et però non si deue sdegnare , nè voler male a gli huomini , per la cui mano gli vengono ; anzi conformandosi col suo Signore si mostri con essi mansueto , & benigno. Non giudichi temerariamente alcuno , ne gli misuri secondo la miserabile , et corruttibile apparenza del corpo;ma secondo l'incomprensibile dignità dell'anima , che è fatta ad imagine di Dio . Non mostri mala ciera ad alcuno,ne si mostri adirato, nè scorrucciato, nè malinconico , ma cosi nella conuersatione,come nelle parole,et risposte sia affabile , et benigno a tutti , con mansueta grauità . Sopporti con patienza li difetti altrui . Però quelli , che sono contra l'honor di Dio procuri con diligenza amicheuolmente emendarli,ò da se stesso,ò per mezo d'altrui, quando spera di farne alcun frutto.Abborrisca il peccato nell'huomo , et non l'huomo per il peccato ; percioche l'huomo è fattura di Dio , et il peccato è fattura dell'huomo. Sia preparato,quãdo conuerrà, per far bene a tutti , anco a quelli che gli vogliono male : et habbia compassione cosi di quelli , i quali fanno male , come di quelli , che patiscono male . Però particolarmente muouasi a compassione dell'anime de i morti, che sono tormentate nel Purgatorio , *Cõpassione, che si dee hauere del l'aie de' morti.*

Digitized by Google

storio,& preghi il Signor per esse: & acciò più ageuolmente si dolga de i mali altrui,mettasi in luogo di quelli, che patono,& senta cosi i mali d'altri, come sentirebbe i suoi proprij. Non porti inuidia ad alcuno;nè mormori di veruno,pensi bene di tutti, & se gli venissero alcune male sospitioni nel cuore, subito con diligenza le scacci da se. Non dispreggi alcuno: Non disperi d'alcuno peccatore; però che quello, che a questa hora è tristo, forse per la gratia di Dio domani sarà mutato. Facci vn fermo proposito, di giàmai giudicare alcuno, & procuri sempre de interpetrare in buona parte i detti, & fatti altrui,vdendo, & mirando qual si uoglia cosa con semplice,& benigno cuore.

Non si turbi per li mali,per li disastri, ch'occorrono nel mondo, ma in ogni cosa si confidi della diuina prouidenza, senza laquale non cade pur'vno vccello nel laccio. Et raccommandi all'istessa prouidenza diuina sicuramente cosi se stesso,come tutte le sue cose, sperando con humil confidenza nella misericor-
Mat.10 dia d'vn Signore tanto buono,in qual si voglia trauaglio ricorrendo a lui con feruenti orationi, come ci ammonisce
Psal.54. il Profeta dicendo,*Iacta super Dominum curam tuam,& ipse te enutriet*. Perloche quantunque alle volte gli manchi la consolatione interiore, & oltre a ciò sia grauissimamente afflitto, non lasci per questo il suo santo proposito; ma perseueri nella presenza del Signore con humiltà,& speranza, senza cercare altre vane consolationi per ricrearsi; però ch'egli lo consolerà.

Resistenza, che dee fare l'huomo mortificato allo Spirito maligno.

Se lo spirito maligno gli mettesse nel cuore alcuni pensieri peruersi, & abbomineuoli,non facci caso di essi,ma serri subito gli occhi dell'anima; però che molto meglio supererà queste battaglie dispreggiandole, senza farne alcuna stima,che facendone caso,ò combattendo con essi.Nè si tenga per ferito dalle saette,alle quali affatto resiste, & subitamente scaccia da se. Però che in questo non commette peccato, che bisogni confessarlo, essendo, che siamo obligati a confessare i peccati; ma non le tentationi de i peccati,alle quali non habbiamo consentito. I brutti pensieri non imbrattano,se non dilettano: però che vna cosa è sentire il male, & vn altra consentire al male:& sappiamo,che molti Santi alle volte hanno sentiti grandissimi incentiui di vitij nella carne, però con la ragione, & con la volontà gli hanno da se sbanditi.

Consolationi interiori non sono sicure.

Non pensi, che la santità della vita consista in sentir nell'anima gran consolatione,& dolcezza,nè tenga per certa,& sicura deuotione quella tenerezza di spirito, con laquale alcuni ageuolmente fanno fonte di lagrime; però che molte volte queste cose simili si trouano trà Heretici, & Pagani; la vera deuotione e la pronta volontà, con la quale l'huomo stà determinato a far tutto quello, che conuiene all'honore, & seruigio di Dio. Questa sempre perseuera con suo frutto, quantunque l'anima stia secca,& il cuore sterile:però l'huomo spirituale non deue desiderare disordinatamente quella soauità interiore;ma vgualmente stia preparato, & per riceuerla,& per starne senza, quando il Signore vorrà. Se al Signore piace di consolarlo, riceua la gratia con humiltà,& gratitudine, & guardisi, che non usi vn tal dono,solo per sua consolatione,nè si goda del dono,scordandosi del donatore. Et stia cosi puro,& semplice;cosi humile,& pronto,quando sarà visitato da Dio,come quando non haurà queste visite. Nè si deue tanto assicurare, & quietarsi ne i doni di Dio, quanto nel donator di essi,ilquale è nostro fine. Quantunque picciola sia la gratia che riceue, sempre si deue giudicare indegno di essa:anzi sempre creda, che più tosto merita pena che consolatione. Se cantando,ò dicendo l'vfficio, non potrà stare cosi attento, come desidera, non per questo si disturbi, nè sconfidi però che anco l'orationi fatte col cuore distratto sono fruttuose, & grate a Dio, quando quello,che ora ha queste distrattioni contra sua volontà, & fà volentieri tutto quel che può offerendo a Dio la buona volontà, & insistendo nell'oratione con ogni cura, & diligenza. Però non sia impatiente, nè inquieto,nè si trauagli molto: ma ponendosi nelle mani di Dio si fortifichi, però ch'è si buono il nostro Dio, & si pie-

Diffidenza non dee cader nell'huomo mortificato.

Digitized by Google

pietoso, che con benignità sopporta coloro, che parlando con lui nell'oratione ritengono nella mente cose indegne della sua presenza. Et però gli dica, Signore, voi ben sapete, che il mio cuore và distratto, volando per molte parti, habbiate misericordia di me vilissimo peccatore, ò buon Giesù rispondi per me, supplendo a tutti i miei mancamenti. Io per la mia fiacchezza stò per cadere, tenetemi voi, & non caderò. Ma che dirò io, che così debole, & infermo, & cadendo mille volte sempre mi aspettate? Dispongasi, & desideri di Communicarsi spesso per gloria di Dio, & se non si potesse Communicare sacramentalmente, quante volte esso desidera, non si deue per questo inquietare, nè turbare; ma conformandosi con la volontà del Signore, prepari si di riceuer la Santa Communione spiritualmente; però che niuno lo potrà impedire, che non vada al Signore, & lo riceua spiritualmente, benche volesse mille volte il giorno.

Sõno del l'huomo mortificato.

Raccolgasi la sera, essaminandosi diligentemente, come ha speso quel giorno, (come di sopra habbiamo detto) & fatto questo, mettasi per dormire honestamente, accioche il sonno (se sarà possibile) lo troui dolcemente pensando in Dio, & ritenga gli amorosi suoi desiderij, per rendergli quando si desterà; & la mattina suegliandosi, indrizzi subito il suo cuore a Dio, insieme co' suoi primi pensieri, & parole: dicendo col Profeta, *Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo*, & appresso, *In matutinis meditabor in te, quia fuisti adiutor meus*. In questo modo dunque si deue l'huomo preparare per riceuere, & continuare la gratia della diuotione, laqual giamai non si dourebbe tralasciare.

Psal. 62.

Però se per la confusione, & distrattione di spirito non può così liberamente conuertirsi a Dio, ò se dormendo patisse alcuni brutti, & dishonesti sogni; non per questo si conturbi, & atristi indiscrettamente: ma subito che sarà desto, & ritornerà nell'vso della sua ragione abborrisca quelle bruttezze, che hà sognato, & sopporti con humiltà, & patienza, la molestia, c'ha patito nel sogno.

Fugga non solamente i graui peccati; ma parimente le piccole negligenze con ogni cura, & sollecitudine: perche se non cerca guardarsi da tutto quello, che a Dio dispiace, & da tutto quello che impedisce, & ritarda l'amor suo, non acquisterà giamai la perfetta purità, & pace interiore: Et quantunque queste negligenze siano di poca importanza, tuttauia, per farne poco caso, possono diuentar grandi: Però che non è nemico sì vile, che non possa dar grãnoia, quando di esso non è fatto caso. Perilche dice San Gregorio; accade alle volte, che è maggior il pericolo delle colpe picciole, che delle grandi: però che le grandi quanto più chiaramente si conoscono, tanto più facilmente si emendano; ma le picciole quanto manco si conoscono manco si emendano, & potrebbono causar gran danno.

Huomo mortificato dee fuggir la negligenza.

Ma non dee per questo l'huomo sconfidarsi, quando commette alcun peccato di questi, nè si discosti dalla presenza di Dio: ma conuertasi a lui con humiltà, & confidanza, & tratti con lui del male, che ha fatto, & della sua ingratitudine, piangendo teneramente, & dolendosi d'hauer offeso vn tal Signore, & non metta solamente gli occhi nella profonda miseria sua: ma consideri insieme l'immensità della misericordia diuina, la quale non può mancare a quelli, che con tutto il cuore a lei ricorrono. Et per sodisfattione intiera, & emendatione de' suoi peccati, offerisca al Padre Eterno la santissima vita, & asprissima morte dell'Vnigenito suo Figliuolo, & chieda amoreuolmente all'istesso Figliuolo che laui le macchie de' suoi peccati, con quel pretioso sangue, che per lui nella Croce sparse. Et fattò questo, habbia speranza, & segua la sua vita con l'istesso spirito, & cuore, che haueua prima, che peccasse.

Et non si sgomenti, nè diuenti pusillanimo, se non può in modo alcuno superare, & vincere alcuni suoi diffetti, & passioni; ma raccommandandoli alla diuina misericordia, mettendosi nelle sue braccia, perseueri con humiltà, & patienza, senza mancar giamai di speranza, & se cento volte il giorno cadesse, cento volte si rileui con speranza

Vincere i proprij diffetti non dia diffidenza, quãdo non si può fare.

di

di perdono, proponendo a tutte l'hore di esser più vigilante, & più attento a quel che deue: Non si confidando però nelle sue forze; ma nella gran bontà, & misericordia di Dio, & nel fauore della sua gratia, che giamai non manca à chi fa dal suo canto quel, che deue.

Qual debba esser l'ordine de gli affetti nell'anima.

Deue parimente tener gli affetti dell'anima sua in tal modo ordinati, & indirizzati a Dio, ch'esso gli sia il tutto in tutte le cose, & lui solo riguardi, & tutte quelle in lui. Non metta gli occhi in esse nè cerchi di goderseles per quel che sono; ma tutte le risguardi in Dio, considerando quel che in esse è principale, cioè, che deriuano da lui, & ci rappresentano alcuna cosa di esso. In questo modo sarà il gusto delle creature, non solo più puro; ma più soaue, & maggiore. Raccomandi tutte le sue operationi alla sapienza diuina, accioche essa l'indirizzi, & facci perfette: & all'istesso Saluatore, & all'eterno suo Padre, offerisca eterne lodi, per la salute di tutta la Chiesa, vnite, & incorporate con le santissime opere, & essercitio di Christo; perche cosi le nostre operationi, & essercitij diuentano nobilissimi, e molto grati a Dio; peroche dall'opere Heroiche di Christo (alla cui similitudine son fatte, & per le quali, ci si concede la gratia) riceuono vn valore inestimabile. Perilche l'Apostolo ci consiglia, ch'offeriamo a Dio sacrificij di buone operationi, acciò per Christo gli siano grate: & cosi qual si voglia cosa, che patirà, picciola, ò grande, interiore, ò esteriore, tutte l'offerisca a Dio, acciò che riceuano il valore, & dignità dal valore, & dignità della sua sacratissima passione.

Ansietà si dee fuggire nello spedire i negotij.

Non sia precipitoso, & subitaneo nelle cose, c'hà da fare: nè metta in esse troppa affettione, facendosi prigione, & schiauo d'esse: ma sempre si sforzi di conseruare il suo cuore in vera libertà: Non segua gli impetuosi motiui dell'animo suo; ancorche siano in cose di virtù; ma con ragione, & consideratione prudentemente sia Signore, & padrone delle sue passioni, & affetti. Nè si confidi, credendo, che gli affetti, & motiui suoi siano buoni: però che niuna virtù è virtù senza la discrettione; & anco l'istesso amore di Dio (humanamente parlando) sarebbe dannoso senza la discrettione. Desuij da se discrettamente qual si voglia cosa, che gli possa dare occasione di perdere, ò impedire la pace, & quiete interiore, & diligentissimamente sbandisca da se le sfrenate passioni dell'ira, dell'auaritia, della dilettatione, del timore, dell'allegrezza, tristezza, amore, odio, & dell'altre: percioche queste principalmente togliono la pace dell'animo.

Scacciar gli scrupoli conserua la pace dello spirito

Non è di minor necessità, che l'huomo scacci da se tutti i vani, & indiscreti scrupoli: & finalmente qual si voglia pensiero souerchio, che gli possa turbare la pace dello spirito. Non si turbi già mai per cosa alcuna, che gli auuenisse; poiche alla fine ogni cosa temporale è transitoria: & cosi tutte le perdite temporali, altro non sono, che paghe anticipate. Et finalmente separando cosi l'intelletto, come l'affettioni dalle cose transitorie, & mondane, raccolga tutte le forze, & potenze dentro a se stesso: & quiui continuamente communichi solo con Dio.

Presenza di Dio sia considerata dall'huomo spirituale.

In ogni tempo, & luogo, consideri con gran riuerenza la presenza di Dio: peroche egli a tutte l'hore, & in ogni luogo è presente: & si come farebbe con vn suo amico; cosi gli parli amorosamente, mostrandoli i suoi fedeli desiderij, & accesi affetti. Impari di trattar con esso lui a solo a solo: perche questa familiarità con Iddio gli apporterà grandissima vtilità. Nè si turbi, nè perda la speranza, vedendo il suo cuore cosi mutabile, & hauendo gran difficoltà in tener fisso il pensiero in Dio; ma segua constantemente, & diagli tante sbrigliate, fin che lo metta nella strada; perche quando con alcuna fatica sarà auuezzo a questo, non solo gli sarà per l'auuenire ageuole, & soaue pensare in Dio, & nelle sue cose; ma non potrà star'vn'hora solo senza lui: & quando alcuna volta trouasse l'anima sua distratta, ritorni al suo primo essercitio, dicendo, Doue sei tù andata, anima mia? che cosa hai tu guadagnata, essendoti separata dal tuo Signore, altro, che perdita di tempo, & distrattione di cuore?

Guar-

Digitized by Google

Guardati d'andar per le strade cosi vagabonda: poi che non è cosa alcuna, che manco si conuenga alla sposa d'vn sì gran Signore.

Mettati dauanti gli occhi l'imagine di Christo crocifisso, & stampila quanto potrà nel centro del suo cuore salutando, & facendo riuerenza con diuotione interiore a quelle sue Santissime piaghe, degne di eterna memoria: & con vn'amorosa, & humile audacia s'asconda dentro d'esse: & essendo occupato tutto l'intelletto in questa sacra imaginatione della vita, & morte del Redentor nostro? non vi sarà luogo per altre strane imaginationi; ma scaccierà fuora tutte l'imaginationi, & pensieri disutili, si come vn chiodo con l'altro chiodo. Talche quanto gli sarà possibile, sempre dimori seco, & tratti dentro di se, distrigandosi il cuore da tutte le cose transitorie, mirando sempre fissamente in lui, trattando sempre seco dolci, & amorosi colloquij: & habbia per gran perdita l'allontanarsi, quantunque per breuissimo spatio, da questo sommo bene, nelquale stanno tutti li beni.

QVELLO, CHE L'HVOMO deue fare con Dio, con sè stesso, & col suo prossimo. Cap. III.

HOra poi c'habbiamo parlato delle Virtù in generale, metteremo quest'altro Capitolo, per trattar d'esse più particolarmente, applicando tutto quello, che fin qui habbiamo detto a tre principali obligationi; alle quali è obligato il Christiano; cioè, che l'huomo facci quel, che deue con Dio, con se stesso, & col suo prossimo: lequali cose sono le tre parti di giustitia, nelle quali il Profeta Michea pose la somma d'ogni Virtù; quando disse, *Indicabo tibi, ò homo, quid sit bonum, & quid Dominus requirat a te; vtique facere iudicium, & diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* Io ti dichiararò, ò huomo, in che consiste la bontà, & quel, che chieda il Signor da te, cioè far giudicio, & amar la misericordia, & andar con sollecitudine nel cospetto del Dio tuo. Delle quali cose, la prima (ch'è far giudicio) è per se stesso: la seconda, che è amar la misericordia, è per lo prossimo: & la terza, cioè andar sollecito con Dio s'appartiene al culto, & riuerenza dell'istesso Dio.

Tre obli ghi principali del Christiano.

Mich. 9.

Hor cominciando dalla maggiore di queste obligationi, è da notare diligentemente, che si come trà le pietre pretiose, ve ne sono alcune, che naturalmente sono molto più eccellenti, che tutte l'altre, come li Rubbini, li Diamanti, & gli Smeraldi; cosi tra le Virtù si trouano alcune, che da se naturalmente sono senza comparatione maggiori dell'altre, essendo, che versano circa l'istesso Dio, & però si chiamano theologali: alle quali potremo aggiunger'il timore, & riuerenza di Dio, & la Religione; c'ha per oggetto la veneratione di Dio, insieme con tutto quello, che al culto diuino s'appartiene.

Queste non solo sono trà l'altre Virtù principalissime, ma parimente causa, & origine d'esse, per il che cosi sono a paragone dell'altre, come i Cieli a paragone di tutte l'altre creature inferiori, che dal moto d'essi dipendono. Per la qual cosa quello, che desidera peruenire alla sommità, & perfettione della vita Christiana, quantunque debba procurare d'hauer'in se tutte le Virtù vnite: perche si com'è necessario, che tutte le corde della Viola siano temperate, & accordate per sonare, cosi anco si richiedono tutte le Virtù vnite per la consonanza della buona vita: però particolarmente dee l'huomo procurare di crescere, & aumentarsi in queste; poiche quanto più farà profitto in esse, tanto più sarà perfetto. Et credo, che per questa cagione sono stati cosi segnalati nelle Virtù molti di quelli Sâti Patriarchi, come Dauid, Abram, Isac, Iacob, & altri simili: peroche quantunque fossero accasati, & ricchi, & hauessero molte obligationi, & pensieri di robbe, al qual doueuano attendere, con tutto ciò erano santissimi; peroche haueuano queste santissime Virtù; come ben chiaro si vede nella Fede, & obedienza d'Abram; & nell'amore, soggettione, diuotione, & speranza, che haueua Dauid in Dio, che non altrimente ricorreua a lui in ogni sua necessità, & cosi si fidaua

Vnione delle virtù, necessaria alla perfettion Christiana.

di

Digitized by Google

di lui, come vn figliuolo del suo padre, anzi molto più; poiche diceua, *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me.* *Psal.26*

Dunque per acquistare queste Virtù così degne, non si troua altro mezo più proprio che persuaderci, & collocar nel nostro cuore con ogni fermezza possibile, che Dio è il nostro vero Padre, & più che Padre: poiche nè in cuor di padre, nè in prouidenza, nè in amore paterno, alcuno si può a lui paragonare; essendo che nissuno ci hà creato, nè ci desidera tanto bene, quanto esso: & quando terremo questo fermamente nel cuore, procuriamo sempre di mirarlo con tal occhio, & con tal cuore, come figlio il Padre: cioè con vn cuore amoroso, con vn cuore tenero, con vn cuore humile, soggetto, & obbediente alla sua Santa volontà, & con vn cuore pieno di speranza in tutti li trauagli, & collocato sotto l'ali della sua prouidenza paterna. Con quest'occhio, & con questo cuore deue l'huomo mirar Iddio ogni volta, che di lui si ricorda. Et questo si deue fare quante volte si potrà trà giorno, & notte; acciò che in questo modo vada col fauor diuino a poco a poco creando nell'anima sua vn tal cuore, come faceua quel Santo Profeta, che diceua, *Nomen tuum, & memoriale tuum in desiderio anima. Anima mea desideraui te in nocte, sed & spiritu meo in præcordijs meis de mane vigilabo ad te.* Il tuo nome, Signore, & il ricordarmi d'esso è tutto il desiderio dell'anima mia: l'anima mia, Signor, t'hà desiderato la notte: & la mattina interiormente col mio spirito veglierò a te. *Qual sia il mezo di cõ seguire l'unione delle uirtù.* *Esa. 26.*

Questa sorte di cuore, & di affetto verso Iddio, nè con parole si può spiegare, nè si può con le sole forze humane acquistare, per ciò solamente quello lo conosce, che l'ha prouato: & quel solo lo possede, che l'ha riceuuto. E per questa cagione deue l'huomo continuamente chiedere questo cuore verso di lui, & deue sperare, che lo riceuerà, confidandosi in quella parola reale di quel Signore, che disse. *Si uos, cum sitis malì, nostis bona data dare filijs uestris: quanto magis pater uester, qui in cœlis est, dabit bona petentibus se?* Se questo spirito è quello, delquale dice l'Apostolo. *Non accepistis spiritum seruitutis iterum in timore: sed accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus, Abba pater.* Non hauete di nuouo riceuuto lo spirito di timore, come serui; ma si bene lo spirito d'adottione de' figliuoli di Dio: ilquale spirito ci fa gridare con tutto il cuore, & chiamarlo interiormente Padre. Il che altro non è, eccetto c'hauere verso lui questo perfettissimo cuore, come di figliuolo al padre, amandolo con ogni riuerenza, & obedienza, ricorrendo a lui in ogni nostra necessità, & confidando in lui, come verace padre. Questo cuore ci promette il Signore per Ezechiele, dicendo, *Dabo uobis cor nouum, & spiritum nouum ponam in medio uestri, & auferam cor lapideum de carne uestra, & dabo uobis cor carneum, & ponam spiritum meum in medio uestri, & faciam, ut in præceptis mei ambuletis, et iudicia mea custodiatis, et operemini.* Io vi darò vn nuouo cuore, & porrò tra voi vno spirito nuouo, & togliendo da voi il cuor di pietra, darouui vn cuor di carne, & porrò in mezo di voi lo spirito mio, & farò che osseruate li miei precetti, & operando osseruiate li miei giudicij: Et non solo questo Profeta, ma tutti gli altri ad vna voce insieme insieme, nsuna cosa più spesso promettono, che questo spirito di figliuoli, c'haueuano da riceuere per li meriti di quell'unico figliuolo di Dio; & questo ci fu dato particolarmente nel giorno della Pentecoste. *Perfettione di cuore uerso Dio.* *Rom. 8.* *Ezec.36* *Act.3.*

Et discendendo più al particolare, dice il Beato S. Vicenzo, che deue l'huomo tenere sette sorti d'affetti, & Virtù nel suo cuore verso Dio, cioè amor ardentissimo, sommo timore, riuerenza grande, constantissimo zelo, attione di gratia, voce di lode, prontezza d'obedienza, & gusto della diuina soauità. Et per hauer queste virtù, deue far sempre oratione à Dio, dicendo. O buon Giesù fa, ch'io ti ami interiormente, & ardentissimamente con tutto il cuore, & con tutte le mie forze: & ch'io ti tema, & riuerisca sommamente, & procuri, & desideri la gloria del tuo santo nome con si fatto modo, che qual si voglia ingiuria tua mi sprezzi, & *Virtù et affetti da tenersi nel cuore.* *Matt.7.*

ab-

Digitized by Google

abbrucci il cuore. Dammi parimente cognitione, ch'io possa humilmente conoscere li tuoi beneficij; & con somma gratitudine per essi ti renda perpetue gratie, & che sempre di giorno, & notte ti dia perpetue lodi, dicendo con tutto il cuore col Profeta, *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*. Dammi gratia parimente, acciò che io obedendoti in tutte le cose perfettamente gusti l'ineffabile soauità tua, acciò con essa io cresca più nell'amore tuo, & nella custodia de' tuoi santi, e buoni commandamenti.

Affetti dell'huomo spirituale verso se stesso.

Deue ancora (dice il medesimo santo) hauer così in se stesso sette altre Virtù, & affetti, tra i quali il primo sarà che si confonda, & vergogni de' peccati commessi.

Il secondo, che li pianga, che li senta dentro del cuore, per essere stati tant'offensiui di Dio, & tanto dannosi all'anima sua.

Il terzo, che per questa causa desideri d'esser dispreggiato, & posto in obliuione & discacciato da tutti, com'indignissimo d'ogni honore, & fauore humano.

Il quarto, che procuri di macerare il corpo con ogni feruore, & rigore, com'incentiuo di tutti questi peccati, & come vn mondazzaro bruttissimo, & abbominevole.

Il quinto, che habbia vn'ira implacabile contra tutti li vitij suoi, & contra tutte l'inclinationi, & cause d'essi, procurando sempre non solo di troncare i rami, ma ancora di leuar via la radice di quelli.

Il sesto, che si stia sempre con vna grandissima vigilanza, & attentione per reggere, & indirizzare tutte le sue operationi, & parole, & tutti li sentimenti, & passioni dell'anima sua: acciochè veruna cosa in esso si troui, che non conuenga alla giustitia della diuina legge.

Il settimo, deue hauere vna perfettissima modestia, & discrettione, per seruare la temperanza, & misura, che conuiene in tutte le cose, & specialmente frà il troppo, & il poco & frà il molto, & il manco, acciò non sia in lui alcuna cosa nè disordinata, nè difettosa, nè che ecceda nel superfluo, nè manchi nel necessario.

Virtù dell'huomo spirituale verso il prossimo

Deue oltre a ciò (come dice l'istesso Santo) hauer per il suo prossimo sette altre virtù, & affetti particolari. Però che primieramente deue hauere vna compassione interiore de i mali altrui, acciò gli senta, come suoi proprij.

Il secondo, deue hauer'vn'allegrezza caritattiua, con la quale si rallegri nelle prosperità, e beni de gli altri, come si rallegrerebbe de' suoi.

Il terzo, deue hauere vna quieta sopportatione per sopportare tutte le molestie, & ingiurie, che gli fossero fatte, perdonandole con tutto il cuore.

Il quarto, deue hauer'vna benignità, & piaceuolezza con tutti, trattando, & conuersando con essi benignamente, & desiderando loro ogni bene, mostrandolo così con parole, come con opere.

Il quinto, deue hauer'vna humile riuerenza con tutti, tenendoli per maggiori, & migliori di se stesso, facendosi suddito di tutti, come se fossero suoi veri Signori, & padroni.

Il sesto, habbia con tutti vna perfetta vnione, & concordia, accioche (quãto dà se potrà, & quanto, secondo la volontà di Dio sarà possibile) senta, & dica vna medesima cosa con tutti: & così creda, che tutti sono esso, & ch'egli solo è tutti: & così tenga per il suo volere, & beneplacito di tutti.

Il settimo, deue per imitatione di Christo, hauer vn'animo per offerirsi per tutti; cioè, che stia preparato a poner la vita propria per la salute di tutti, & giorno, & notte preghi Dio per essi: & procuri, che tutti siano vna cosa stessa in Christo, & Christo in essi.

Ma non per questo pensi, che quì l'oblighiamo, che non fugga la compagnia de' tristi anzi deue sapere, che quãdo fosse alcuno, la cui compagnia gli desse occasione di peccare, ouero impedimento alla perfettione, ò che sia per diminuire il feruore della charità, deue separarsi da questi tali, come da serpenti: però che non è carbone tanto acceso, che gittandolo nell'acqua non si ammorzi: ne ci è carbone tant'estinto, che gittato trà gli altri accesi, non s'ac-

Digitized by Google

accenda. Ma tolta quest'occasione da parte, deue il seruo di Dio conuersare semplicemente co i prossimi; & faccia; che ò non veda i loro difetti, ò se li vede, li sopporti con patienza, ò gli auuisi con Charità, quando ne spera alcun frutto.

Esserci-tio della Charità più ne-cessario de gli al tri.

Ma perche la radice, & fondamento di tutte queste virtù, è la Charità, & misericordia verso il prossimo: quest'è quella, nellaquale si deue più esercitare colui, che desidera piacere a Dio, poi che essa è quella, laquale più essaggeratamente egli ci raccommanda in tutte le Sacre Scritture. Nel capitolo settimo del Profeta Zaccaria, domandando gli Giudei à Dio, se doueuano digiunare quelli, ò quegli altri giorni, per compiacergli, & osseruar la sua legge: risposse l'istesso Signore, & dichiarò loro, con che sorte di operationi gli sarebbono stati grati dicendo, *Iudicium verum iudicate, & misericordiam, & miserationem facite vnusquisque cum fratre suo: Et viduam, & pupillum, & aduenam, & pauperem nolite calumniari, & malum vir fratri suo non cogitet in corde suo.* Fate ch'osseruiate la giustitia, che giudichiate giustamente le cause de' vostri prossimi, & che vsate la misericordia, & opere di pietà co' vostri fratelli, & non vogliate cercar calunnie per molestar la Vedoua, l'orfano, & il forestiero, & il pouero, & nissuno pensi trà se stesso nel suo cuore di far male à veruno; & in questo modo mi piacerete, & osseruarete la mia legge. Molto essaggerato stà quì, però molto più l'essaggerò l'istesso Signore per Esaia, quando disse, *Hæc est requies mea, reficere lassum, & hoc est meum refrigerium;* Quest'è la mia consolatione, che datè consolatione a gli afflitti: Imperoche non sò come più si possa essaggerare questo negotio, essendo che il Signore si pone in luogo del pouero, & piglia per sua propria consolatione, & refrigerio, quel, che per amor suo si dà à quelli, che sono afflitti.

Opere grate a Dio.

Zach.7.

Ioan.13 & alibi.

Esa.28.

Ma sopra tutto ciò mi dà gran marauiglia quel, che si legge nel decimo sesto capo di Ezechiel, doue raccontando l'istesso Iddio i peccati, per li quali quell'infame Città di Sodoma venne a cadere nell'estremo di sì grandi mali gli ridusse a cinque, dicendo, *Hæc fuit iniquitas Sodoma sororis tuæ superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiarum eius, & manum egeno, et pauperi, non porrigebant.* Questa fù (dice egli) la malignità della tua sorella Sodoma, superbia, satietà, abbondanza, & otio, & il non hauer voluto stender la mano per soccorrere il pouero, & bisognoso. Che maggior male vorresti tù dunque sentire di questo vitio: poiche l'ha posto Iddio nell'vltimo grado, per li quali vennero quelli suenturati all'estremo di sì grandi mali.

Ezec.10

Vitij del la Città di Sodoma.

Doue stanno adesso coloro, che accumulano danari sopra danari, & con tutto ciò si tengono per sicuri, hauendo per compagni in questa colpa gli habitatori di Sodoma? Queste, & altre cose simili dicono i Profeti. Hor l'Euangelio ch'è legge d'amore, che dirà? Che più si può dir in fauor di questa Virtù: poiche il Signor mette tutta la ragione, & fondamento della sentenza del giudicio finale, in hauer'essercitare, ò nò l'opere della misericordia? Che più si può dire di quello, che segue nell'istesso contesto? *Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis.* Che più si può dire, che metter in questi due commandamenti soli, cioè nell'amor di Dio, & del prossimo la somma della legge, & Profeti? Et in quell'vltimo sermone della cena, qual cosa più ci raccommanda il Saluatore, che la Charità, & beneuolenza col prossimo? *Hoc est præceptum meum* (dic'egli) *vt diligatis inuicem, sicut dilexi uos.* Et più a basso foggiunge. In questo conosceranno tutti, che sete discepoli miei, se v'amarete l'vn l'altro. *In hoc cognoscent homines, quòd discipuli mei estis, si dilectionem ad inuicem habueritis.* Et non contento con raccommandarci questo con tanto affetto, fa subito Oratione al padre per l'esecutione di questa legge, dicendo, Padre, ti prego, che costoro siano tra essi vn'istessa cosa, si come siamo tu, & io; accioche il mondo conosca, che tu m'hai mandato: dandoci ad intendere con queste parole, che la Charità, & amore trà i Christiani haueua da essere sì grande, & così

Mar.25

Mar.12

Mat.22 Gio.15.

Ibid.

Gio.17.

Qual sia la chari

Digitized by Google

cosi priua di tutto quello, che sperar si può di carne, & di sangue, che doueua essere argomento per conuincer l'intelletto de gli huomini, & far loro credere, che non era possibile, che non fossero huomini celesti, quelli che hauessero tal Charità trà loro. Tutto questo ci dichiara, che ha da essere sì grande la Charità, & misericordia, che dobbiamo hauer verso i nostri prossimi, & come gli dobbiamo sopportare, & soccorrere ne i loro trauagli, come di sopra habbiamo dichiarato, trattando della Charità.

tà insegnataci da Christo.

Per osseruar tutte le cose sopradette, è necessario, che l'huomo habbia sempre il cuor'attento, & sollecito con vn perpetuo timore, & vigilanza, per non mancare in cosa alcuna in tutto quello, che è detto: Il qual timor'ha d'essere sì viuo, sì profondo, & sì continouo, che giamai non lasci l'huomo spensierato di quel, che deue: anzi gli ha da esser vn perpetuo stimolo, & suegliatore in qual si uoglia Virtù. Questo sollecito, & continouo pensiero dee sempre portar seco nel mezo di tutti i suoi negotij; & questa è quella terza parte, alla quale il Profeta ci essortaua quando voleua, che andassimo solleciti con Dio; *Indicabo tibi,* (dic'egli) *ò homo, quod sit bonum, & quod Dominus requirit à te: vtique facere iudicium, diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* Queste sono dunque fratel mio, le principali Virtù di questa vita celeste; questi sono i fiori di questo Paradiso, queste le stelle di questo Cielo; & questa è l'imagine, che diciamo riformata, & rinouata a similitudine di Christo. Però che tal'ha d'essere la vita del Christiano, che sia un essempio di santità vn predicatore muto vna luce del mondo, un'argomento, & testimonianza della fede, & uno specchio, nelquale risplenda la gloria di Dio, molto più, che nell'altre creature, come lo significò il Profeta Esaia, quando disse, *Et vocabuntur in ea fortes iustitiæ, plantatio Domini ad glorificandum.* Si chiameranno i forti, & i giusti, piante, che Iddio piantò per esser con esse glorificato.

Vigilanza di core necessaria all'huomo spirituale.

Mich. 6.

DI DODICI COSE PRINCIPALI, che deue fare il seruo di Dio.

Cap. IIII.

PErche molte persone desiderano d'hauer seco sempre i principali punti della vita spirituale; però ridurrò sommariamente in questi due vltimi capitoli le cose principali, che deue fare il seruo di Dio; & quelle, dallequali principalmente si deue guardare, accioche in questo breue sommario come in vn'essempio, veda quello, che a lui si conuiene.

Hor quanto alla prima parte di quello, che deue fare, la prima cosa è, che procuri di star sempre in presenza del Signore: poich'egli è cosa manifesta per la dottrina de i Santi, che giamai l'huomo non si muoue a far cosa, che sia grata a Dio, se prima l'istesso Dio non lo muoue, & tocca. Et se non potrà far questo continuamente, almeno spesse volte trà giorno, & notte inalzi il cuore a lui con breue, amorose, & humili orationi, & sospiri, chiedendoli sempre il suo soccorso, & amore, come persona, che non può senza lui cosa alcuna.

Eleuation del cuore à Dio.

La seconda, che da qual si voglia cosa, che vdirà, ò leggerà, procuri sempre di cauare alcuna deuota, & amorosa consideratione, con laquale possa nodrire, & sostentar dentro di se quel dolce pane di mele del diuino amore, come l'api, che trà i fiori sempre procurano di cauare alcuna cosa, per condurla alla loro casella, & alueari.

Considerationi da cauarsi dalle cose vdite, ò lette.

Di modo, che si come un gran fuoco conuerte in fuoco tutto quello, che vi si getta, quantunque acqua, ò ferro, ò altra cosa fosse: cosi parimente deue stare il suo cuore di si fatto modo acceso nel fuoco di questo diuino amore, che tutte le cose, che nel mondo si trouano, gli siano materia, & stimoli d'amore, & di qual si voglia qualità, che siano.

La terza, che quando alcuna volta cadesse in alcun difetto, & distrattione di cuore, non si sbigottisca, nè si lasci cadere sotto il peso: ma ritorni al Signore con humile, & amorosa conuersione; riconoscendo la sua gran miseria, & la grandezza della diuina misericordia, & facendo quanto potrà dal

Conuersione humile dopò la caduta.

Digitized by Google

dal canto ſuo per ritornare nel primo ſtato, & camminar innanzi nel cominciato cammino.

Purità dell'intẽtione neceſſaria in tutte le coſe.

La quarta, che in tutte le coſe, che farà, procuri la purità della intentione. Per laqual coſa conuiene, che diligentemente eſſamini tutte le ſue parole, opere, & penſieri, & miri l'intentione, che tiene in eſſe procurando ſempre di rattificarla, & indrizzarla con offerire tutto quello, che farà a gloria di Dio; non ſolo vna volta il giorno, ma ſempre che di nuouo darà principio a coſa alcuna.

Preparatione dell'huomo ſpirituale.

La quinta, che procuri ſempre di andare armato, quantunque ſia in tempo di pace, & apparecchiato per riceuere con humiltà, & manſuetudine tutte quelle coſe, che gli occorreranno contrarie, quantunque ſiano ſubitanee: Percioche l'ira quantunque alcune volte ſerua à qualche coſa, è marauiglia però che rieſci bene, & ſempre laſcia la coſcienza ſcrupoloſa, & timida, s'ha trappaſſato il termine, ò nò, &c. Di modo, che l'ira è vna delle paſſioni, ſenza la quale con minor pregiudicio potrebbe creſcere il ſeruo di Dio. Talche egli è coſa manifeſta, che chi ſuperaſſe queſta paſſione, viuerebbe ſempre in gran pace. La ſeſta, che non eſſendo lui nè Prelato, nè padre di famiglia, non riſguardi mai ne i difetti d'altri; ma ſempre conſideri i ſuoi: Perche il primo, ſempre apporta ſeco ſdegno, ſuperbia, giudicio temerario, inquietudine di coſcienza, zelo indiſcreto, & altre coſe, che perturbano il cuore; ma il ſecondo apporta ſeco confuſione della propria coſcienza, humiltà, timor di Dio, & riposo di cuore.

Difetti d'altri nõ ſieno notati.

Separatione delle coſe tranſitorie.

La ſettima, che non ſolo con l'anima; ma ſimilmente col corpo s'apparti da tutte le coſe tranſitorie, & ricorra à Dio con tutto il cuore: perche quanto più s'eſſerciterà in queſto, tanto haurà meno dell'huomo, & più participerà di Dio; però che chi ama le coſe tranſitorie, egli ancor paſſa, & ſe ne và con eſſe: ma chi mette il ſuo cuore ſolamente in Dio, partecipa in ſuo modo la fermezza, & ſtabilità di Dio. Guardiſi anco da i molti negotij, ſe ſono immoderati quantunque non ſiano mali, peròche pur queſti dãno diſtrattione al cuore; & non lo laſciano perfettamente quietare in Dio. L'ottaua, che ſempre rimiri nella vita di Chriſto, & nella ſua ſacratiſſima paſſione, & conuerſatione, & dottrina & trauagli, quanto ſarà poſſibile, per poter imitar quelli tant'illuſtri eſſempij delle Virtù ſue, & Humiltà, Charità, Miſericordia, Obedienza, Pouertà, Aſprezza di vita, Diſpreggio del mondo, & Amore della noſtra ſalute, come nel principio di queſto Trattato habbiamo detto. La nona, che procuri, ſempre quanto ſarà poſsibile di negare la propria volontà, raſſegnandola in tutto nelle mani di Dio, come fanno coloro, che raſſegnano un beneficio: di modo, che in tutto ſia morta in lui la propria volonta, & viua ſola quella di Dio, & in queſto modo non regneremo noi; ma il Signore in noi: ilche ſi deue fare in qual ſi uoglia coſa auuerſa, ò proſpera, meſta, o allegra, dolce ò amara, &c. La decima che in ogni ſua tribolatione, penſieri, & negotij, ricorra a Dio humilmente, con gran ſperanza, & con animo, & cuore di figliuolo, poich' egli ha sì potente, & pietoſo Padre, rimettendo tutte le coſe alla ſua prouidenza, pigliandole tutte, come da ſua mano, ſcacciando, & gettando da ſe ogni faſtidioſo penſiero, mettendoli tutti nelle braccia di Dio. L'vndecima, che ſia grato al Signore di tutti i beneficij riceuuti, & gli renda ſempre gratie, coſi de i piccioli, come de i grandi, non riguardando tanto à i doni, quanto all'indignità di chi li riceue, & alla dignità, & amore di quello che gli dà: poiche non conferiſce coſi manco amore le coſe picciole, che le grandi. La duodecima, che tagli, & diſcacci da ſe con cuor grande, & generoſo tutte quelle coſe, che l'impediſcono dalla perfettione, ſiano coſe corporali, ò ſpirituali, ò come ſono il diſordinato amore d'alcune perſone, di libri di ſtudi, conuerſationi, eſſercitij, & familiarità, quantunque ſiano ſpirituali, quando vedrà, che l'inquietano il cuore, & gli impediſcono la ſua perfettione.

Memoria della uita, & paſſion di Chriſto.

Negatiõ della propria volontà.

Cõfidẽza, che ſi dee hauer' in Dio nelle tribulationi.

Gratitudine uerſo Dio.

Impedimẽti della perfettione ſieno diſcacciati.

Digitized by Google

DI DODICI DIFETTI
che si deono schifare nella uita spirituale. Cap. V.

MOlti difetti si trouano, che impediscono il progresso nella vita spirituale, per causa de i quali molti dopò molti anni sono gl'istessi, che sempre furono, de' quali ne metteremo quì dodici de i più principali, acciò che in essi possa l'huomo mirarsi, come in vno specchio per conoscere i suoi difetti, & conosca la causa, ch'impedisce il suo progresso: & cosi procuri il rimedio.

Essercitij esteriori souerchi.

Il primo d'essi è, quando l'huomo disordinatamente si è dato a gli essercitij, & negotij esteriori, & per questo molte volte è priuo delle visite, & consolationi interiori, però che niuno troua fuora di sè; quel che dentro di sè dee cercare.

Affabilità souerchia.

Il secondo, quando l'huomo cerca disordinatamente d'esser amicheuole, & affabile con tutti: del che nasce; che nõ si sà separare da i negotij, & persone, quando bisogna: & cosi perde il tempo, & manca molte volte ne gli essercitij suoi, per non mancar a gli huomini: onde auuiene, che tanto manco piace a Dio, quanto più cerca di piacere a gli huomini. Il terzo, che alcune volte ha

Humiltà uerso Dio.

poca humiltà verso Dio, & è più audace che non dourebbe, & cosi viene a perdere quella vergogna spirituale, che seco si richiede: la quale è figlia dell'humiltà, & madre del progresso spirituale.

Esser pĩci pitoso nõ bisogna.

Il quarto, ch'alcune volte è troppo sboccato, & si precipita ne i negotij inconsideratamente, più con impeto d'animo, che con giuditio di ragione: dal che viene a perdere la pace; & tranquillità di cuore col troppo feruore, & viene anco a far male gl'istessi negotij per la troppo prescia: poi ch'egli è scritto, *Qui festinus est, pedibus offendet*: per il che bisogna, che in tutte le cose ci sia il giuditio ripolato, il quale è amico, & fedel compagno della prudenza. Il quinto,

Stimar se stesso, non conuiene.

che forse alle volte si stima, & presume di sè, & delle sue virtù, quantunque egli non lo conosca: & cosi insieme col Fariseo secretamente dispregia gli altri, & si stima migliore: & però perde l'humiltà, ch'è fondamento d'ogni virtù. Il sesto, ch'è inclinato a giudicar gli altri, & a condennar'i fatti d'altrui: & però viene raffreddarsi nella charità: perche quanto più essaggera i mali altrui, aguzza il coltello, col quale fa guerra alla charità, che nasce in parte dalla buona opinione, che habbiamo del prossimo. Il settimo, che ancora tiene vna gran parte dell'amor suo posto nelle cose transitorie, & però con ragione gli è tolto molto dall'amor diuino. L'ottauo, che è molto tepido, & lento ne gli essercitij dell'Oratione, cominciandoli con pigritia, essequendoli con negligenza, & finendoli senza frutto: onde molte volte è priuo delle visite di Dio, & dell'accrescimento della diuotione. Il nono, che è molto lento, & negligente circa la sua mortificatione, & in acquistar vittoria di se stesso: dal che procede, che non possa viuere a Dio, che viue a se stesso, nè meno può essere trasformato in Dio quello, che in se non stà mortificato. Il decimo, che non và raccolto in se stesso: ma molto distratto fuora di sè, dal che nasce, che non sà tanto di sè, quanto bisogna: ne si sà dispreggiare nè mirare come conuiene. L'vndecimo, che tuttauia è molto amatore di se stesso, & della sua propria volontà, & del suo commodo; dalche nasce, che non può abnegare se stesso, nè abbracciare la Croce di Christo, nè mortificare la sua natura: & cosi non può giungere alla perfettione della vita Euangelica. Il duodecimo ch'è incostante, & leggiero ne i buoni propositi, che propone mutandoli facilmente a qual si voglia occasione, che se gli offerisce dalche nasce, che mancandogli la perseueranza, laquale solamente conduce le cose al fine; tutto il tempo se ne và in cominciare; & cosi non cresce, & non fà progresso nella vita spirituale. Et quest'è la cagione, che si trouano alcuni, come le pergole, lequali dicono, che sette volte, l'anno fanno frutto; ma giàmai non li fanno maturi.

Giudicar' altri si dee fuggire.

Amor transitorio, si dee fuggire.

Tepidezza ne gli esercitij

Negligẽza nella mortificatione.

Distrattione nociua.

Amor proprio, nocino.

Incostanza, nociua.

Digitized by Google

DEL MEMORIALE
DELLA VITA CHRISTIANA,
PARTE SECONDA.

Nellaquale si contiene tutto quello, che appartiene à gli essercitij della diuotione, & dell'amor di Dio.

PROEMIO.

Sentenza molto notabile, e segnalata di Santo Agostino, (Christiano Lettore) che la legge di Dio fù data, accioche s'acquistasse la gratia, & la gratia, accioche s'osseruasse la legge; laquale senza la gratia non si poteua osseruare: non già per difetto della legge, ma della Natura corrotta; ilqual difetto doueua essere dalla legge scoperto, & dalla gratia risanato. Queste sono veramente parole degne d'vn tale Autore, per le quali si comprende breuemente quasi tutta la somma della filosofia Christiana, poiche esse ci dichiarano la Natura, & le conditioni della legge di Dio, & la virtù, è necessità della gratia: & ci dimostrano i mezi, co quali ella si debbe acquistare: frà i quali l'Oratione è molto principale. Però, poiche nel precedente Libro habbiamo dato alcune Regole, & documenti per ben viuere, (ilche s'appartiene alla legge) resta, che al presente trattiamo dell'Oratione, con laquale si acquista la gratia, allaquale s'appartiene darci nuoue forze per ben viuere, si come più chiaramente si dichiara nel Capitolo seguente. Et ancora che sia cosa particolare de' Sacramenti il conferire questa gratia; nondimeno perche di questo ne habbiamo detto a bastanza nel Secondo, & Terzo Trattato della Prima Parte di questo Memoriale, però al presente non ne parleremo. Et perche si ritrouano due sorti di Oratione, vna, che si fa solo co'l cuore, laquale si chiama Mentale, & l'altra, che alla uoce interiore del cuore aggiunge la uoce esteriore della parola, di questa ne ragioneremo nel presente Quinto Trattato, & dell'altra nel Sesto, accioche sì nell'una, come nell'altra l'huomo sappia che modo debba tenere, & come gouernarsi.

TRATTATO QVINTO.

Nelquale diffusamente si tratta dell'Oration Vocale.

Della difficoltà che si troua in osseruare la legge di Dio, & come il rimedio di questa difficoltà è la gratia, & come la gratia si ottiene per mezo dell'Oratione. Cap. I.

DVe cose sono necessarie (Christiano lettore) per ben viuere: l'vna è sapere, & l'altra potere; cioè sapere quello, che dobbiamo fare per viuer bene: & hauer forza, & potere di metterlo in opera.

Digitized by Google

Habilità della legge, & della gratia.

Di queste due cose, vna (come già dicemo) s'appartiene alla legge: & l'altra alla gratia dell'Euangelio: perche la legge ci dà luce, & conoscimento del bene, e del male; ma l'Euangelio ci dà gratia di fare il bene, & fuggire il male.

Di modo, che dalla legge habbiamo il sapere, & dalla gratia il potere: la legge illumina l'intelletto, ma la gratia muoue la volontà: la legge ci mostra la via del Cielo, ma la gratia ci dà forze per andarui: quella è come corpo, & questa è come spirito, che dà vita al corpo: quella hauemmo da Dio per mano di Moisè: ma questa Dio ce la dette per il suo Vnigenito figliuolo, si come dice San Giouanni; *La legge fu data per Moisè, ma la gratia, & la verità fù fatta per Christo.*

Trà queste due parti (che sono necessarie per ben viuere) la seconda è tanto più necessaria, & eccellente della prima, quanto è lo spirito più del corpo, & l'Euangelio della legge. La ragione è questa, che gli huomini non peccano tanto per non saper conoscere il bene, & il male (perche per questo basta in vn certo modo il lume naturale) quanto per la corruttione del nostro appetito, che fugge il bene, & segue il male; abbracciando quello che egli lauda.

Per qual cagione più necessario il potere, che il sapere, per seguir la virtù.

Nel che si adempie quello che dice l'Apostolo, *Io non faccio quello, che io voglio, & giudico che sia bene: ma quello che io non vorrei, & condanno come male.* Et se la causa di questo è il dolce che pare a gli huomini che si troui nel vitio; & vn non sò che di amaro che gli par di trouare nella Virtù: perilche allettati, & fatti golosi dell'vno, & essendo offesi dall'altro; seguono quello che tengono per dolce, & lasciano quello che gli pare amaro; ancora che questo sia veramente il salutifero, & gioueuole. Per la qual cosa noi diciamo con molta ragione, che per seguire la Virtù gli huomini hanno maggior bisogno di potere, che di sapere; atteso che tutti sanno, & conoscono il bene; ma non però tutti lo seguono, per la difficoltà che vi trouano. In questo caso pare propriamente che l'huomo si troui nella medesima dispositione, & stato, che si troueria vn'infermo, ilquale hauesse il gusto tanto disordinato, & guasto, che non potesse trouar viuanda alcuna che gli piacesse; eccetto quelle che gli fossero nociue, & contrarie. Perilche questo tale, essendogli messo la viuanda dinanzi, & essendo pregato che egli mangi, con dirsi che gli importa la vita, ben' intenderà costui che questo è cosa, & che se gli dice il vero, con tutto ciò non ne mangierà; non perche egli non intenda quanto gli importi; ma perche non se lo può persuadere, & non sà risoluersi per il fastidio, e trauaglio, che egli patisce. Tale possiamo imaginarci esser rimasto l'huomo per il peccato; perche egli sà molto bene, che la sua vita & salute consiste in osseruar i commandamenti di Dio, nondimeno dice che non può pigliar gusto di questa viuanda. Vede egli benissimo che la vita dell'anima sua consiste nella Charità, nella castità, nell'humiltà, nella patienza, nella temperanza, & nell'altre Virtù; nondimeno egli le abborrisce, & ama i lor contrarij, che sono la dishonestà, la vanità, l'arroganza, la gola, & gli altri vitij, & diletti sensuali. Ma contra di questo potrebbe dimandare alcuno; Perche ragione debba parer difficile all'huomo la Virtù; poi che è sua cosa tanto naturale? Et essendo che l'huomo è creatura rationale, & la Virtù conforme alla ragione; per qual causa dunque debbe parer difficile alla creatura rationale, quello che si conforma con la ragione? Non è difficile al cauallo il correre, nè all'vccello il volare, nè il notare al pesce; anzi gli è per cosa dilettеuole; percioche queste cose sono conformi alla Natura di queste creature. Hora se la natura della creatura rationale è tanto conforme al viuere per ragione, che è viuere virtuosamente) perche gli debbe parer difficile questo viuere secondo la Virtù? A questo si risponde: Che se la natura humana si ritrouasse in quella buona dispositione, & integrità, nella quale Dio la creò, l'essercitio della Virtù non gli pareria difficile; ma molto soaue, & piaceuole. Ma perche ella per il peccato vscì di quel sta-

Per qual cagione l'huomo operi virtuosamente con difficoltà.

Digitized by Google

ſtato feliciſſimo, & diuenne languida, & inferma, non è marauiglia che non poſſa fare, eſſendo inferma, quello, che haurebbe facilmente fatto, mentre fù ſana. Non veggiamo che vn'huomo ſano, corre, ſalta, s'inalza s'abbaſsa, ſale, & ſcende, & fà di ſe quãto egli vuole, eſsendo che non potrebbe fare neſſuna di queſte coſe ſtando infermo, ſe non con grandiſſima difficoltà. Non è marauiglia adunque; che la Virtù paia difficile, & di mal guſto all'huomo in queſto ſtato: poi che nell'altro gli ſarebbe ſtata facile, & dilettеuole, come coſa conforme alla ſua natura: Perche (come dice Sant'Agoſtino) al guſto infermo; & guaſto, pare che ſia ſenza ſapore, & di niun contento vna viuanda, che all'appetito ſano parerà dolce, & ſoaue: Et a gli occhi infermi darà pena la luce, che a i limpidi, & ſani ſarà grata, & amabile. Nel che ſi vede chiaro, che tutte le maledittioni che Iddio diede a i primi Padri quando peccarono, non li compreſero manco ſpiritualmente che corporalmente. Perche alla donna diſse; che da indi in poi, partorirebbe i figliuoli con dolore; dato che prima ella non ſapeſse che coſa fuſse dolore. Ilche non ha manco luogo nel parto ſpirituale dell'opere buone; che nel parto de i figliuoli materiali: perche ſe l'huomo non haueſse peccato; haurebbe fatto tutte l'opere buone, non ſolo ſenza fatica, ma anco con gran diletto; ilche non fa al preſente: perche il peccato corrompendo, & diſordinando la Natura, fece difficili tutte l'opere della Virtù. All'huomo ancora diſse Dio, *Col ſudore della tua fatica mangierai il tuo pane*: Ilche ſimilmente ſi verifica ſpiritualmente, poiche noi veggiamo con quanta fatica, & trauaglio ſi operano le virtù (che ſono il vero cibo dell'Anime noſtre) dato che innanzi del peccato ſi operaſſe con ſoauità, & facilità grande. Alla noſtra carne tocca ancora la maledittione della terra; della quale diſse Dio, che produria triboli, & ſpine. Perche chi è che non veda, come queſto ſi conuenga alla carne noſtra meſchina? che terra ſi troua che produca tante ſpine come eſsa? Et ſe tu vuoi ſapere quale ſiano queſte ſpine, o di quello che dice San Paolo, *L'opere della carne ſono manifeſte, le quali ſono fornicatione, dishoneſtà, luſſuria, ſeruitù d'Idoli, ſtrigarie, nimicitie, contraſti, emulationi, ire, riſſe, diſcordie ſecce, inuidie, homicidij, imbriacchezze, crapule, & altre coſe ſimili*: lequali l'Apoſtolo chiama opere di carne; perche la radice di eſse è nella noſtra carne corrotta per il peccato; ſi che queſte ſono le vere ſpine che da queſta terra ſono prodotte, & queſta è la maggior maledittione che lei haueſse per il peccato. Queſto è il frutto che la noſtra carne produce da sè; è ſe ella ha da rendere altro frutto, biſogna che venga per forza di braccia, e con fatica, & ſudore della noſtra faccia. Di modo che noi veggiamo per eſperienza, che ſi come queſta terra materiale, ſenza lauoro, ò aiuto alcuno produce da sè ſteſsa triboli, & ſpine, & altre herbe infruttuoſe: & ſe ella ha da produrre pianta alcuna, che ſia fruttuoſa, & vtile, biſogna che ciò ſia con fatica, & diligenza del lauoratore, ilquale debbe prima romper la terra, poi ſeminarla, & hauerne continua cura: coſi quella terra della noſtra carne, da se ſteſsa, & ſenza aiuto alcuno produce queſte ſpine di vitij, & appetiti diſordinati: ma ſe ella ha da produrre fiori, & frutti di virtù; per queſto ci biſogna fatica, induſtria, diligenza, & aiuto del Cielo, e della terra: Si che queſta è la cauſa della difficoltà, che ſi troua nelle virtù, oltra la forza della mala vſanza che ſi troua in alcuni: con laquale ſi conferma, & fortifica molto più la Natura deprauata, & corrotta.

Mutatiõ dello ſtato del l'huomo fà difficile la virtù.

Gen. 3.

Maledittioni della terra nel l'animo.

Gal. 5.

Similitudine del la terra, e della carne.

Come la gratia ci dà forza per oſſeruare la legge di Dio.

MA per auuentura tu mi addimanderai dicendo: ſe queſto è coſi, che rimedio ci ſarà per vincere queſta difficoltà sì grande? Queſta dimanda la fà l'Apoſtolo, & egli ſteſſo gli riſponde; imperoche dopò l'hauer dichiarato copioſamente, la malitia, & ribellione della noſtra carne: nel Capitolo ottauo dell'Epiſtola ſcritta a i Romani, al fine eſclamò dicendo, *Miſero, & infelice me*

Digitized by Google

huomo, chi mi libererà da questo corpo di morte, cioè da questa carne sono posta la morte del peccato? Risponde l'istesso, & dice, *La gratia di Dio, la quale c'è nata per Giesù Christo.* Perche il Signore venne al mondo non ad altro effetto, che per riformare la Natura per risanare le nostre piaghe, & per esser nostro precettore, nostro Saluatore, nostro aiuto, & nostro rimedio; accioche noi ricuperassimo per la gratia del secondo Adamo; quello che perdemmo per il peccato del primo. Perche si come egli per la sua superbia, & disobedienza corruppe, & rouinò la Natura: cosi il vero Adamo, Christo Giesù con la sua humiltà, & obedienza la restaurò, & rimedio. Ilche si fà per il mezo della gratia, che egli dà all'huomo, per il merito della sua passione; imperoche questa gratia è quella che riforma la Natura; quella che restituisce la vera imagine all'anima nostra, quella che la veste, l'adorna, & la fà gratiosa a gli occhi di Dio; è quella che con le virtù, & habiti che da se produce, medica i nostri mali, sana le nostre ferite illumina il nostro intelletto, infiamma la nostra volontà fortifica la nostra debolezza, addormenta le nostre passioni reprime le nostre cattiue inclinationi, raffrena i nostri appetiti, ci rende il gusto delle cose spirituali, ci fà venire in fastidio le cose carnali; & a questo modo ci fà soaue il giogo della legge di Dio.

Natura corrotta restaurata dalla gratia.

Opere de i doni dello Spirito santo nell'anima.

Perche si come dall'essenza dell'Anima nostra procedono le potenze, con le quali ella opera; cosi dall'essenza della gratia (che è come Anima della vita spirituale) procedono tutte le virtù, e doni dello Spirito Santo: iquali riceuuti, & compartiti in ciascuna potenza dell'Anima nostra, la reformano, & habilitano, per fare ogni opera virtuosa, di tal sorte; che quelle che prima erano come legate, & inhabili per bene operare, diuentano leggiere, & agili per fare ogni bene. La onde, con ragione i Theologi assomigliano queste virtù, & habiti celesti, a quella vntione che si adopera per vngere quei legni doue stanno le ruote d'vn carro: perche si come le dette ruote si muouono leggiermente, quando quei legni sono onti; cosi le potenze dell'Anima nostra si muouono soauemenre, & con gran facilità, per fare ogni opera virtuosa: quando sono onte a questo modo con la ontione dell'olio dello Spirito Santo.

E' ben vero, che questo auuiene in alcuni più & in alcuni meno, secondo i gradi, ne i quali si communica a ciascuno questa gratia celeste. Si che a questo modo con la virtù della gratia, si vince la difficoltà che si troua in portar la somma della legge di Dio; secondo che in poche parole lo dimostrò il Profeta Esaia quando disse, *Che il giogo si marcirà per virtù dell'olio*: dando in queste parole ad intendere, che il peso della legge diuina, si farebbe leggiero con la virtù della gratia, laquale è significata per questo santo olio. Dice ancora l'istesso Profeta in vn'altro luogo, *Quelli, che sperano nel Signore, muteranno fortezza, correranno, e non si affaticheranno, & camminando non si stracheranno.* Vedi tu dunque come la Virtù della gratia, fortifica, & fa leggieri gli huomini per fare questo viaggio.

Gradi di gratia sono diuersi.

Esa. 10.

Esa. 40.

In quello che il Profeta dice, che muteranno la forza, dimostra chiaramente, che quelli che prima haueuano forze di huomini (riceuendo poi lo spirito, & aiuto di Dio) haueranno altre forze date dall'istesso Dio, con le quali si muteranno di tal sorte, che quelli, i quali già erano gagliardi per far male, & deboli al ben fare: verranno per il contrario ad esser deboli per far male, & forti, e gagliardi per far bene. Questo medesimo ci promette Dio, per bocca di Gieremia, dicendo, che verrà tempo quando egli darà vn'altra sorte di legge al mondo, che sarà molto differente dalla passata: la quale egli scriuerà, non in tauole di pietra, ma nell'istesse viscere, & cuori humani, mediante la Virtù dello Spirito Santo; ilquale gli illuminerà, & ammaestrerà di tal sorte nella legge di Dio, che gli farà innamorare di essa, e gli commouerà, & accenderà con ardentissimo, & fuisceratо desiderio, alla custodia di essa. Vediamo hora di gratia con quali più chiare parole si poteua spiegare la condition

Gier. 31.

della

Digitized by Google

della gratia,& il ſoccorſo, & aiuto che da eſſa habbiamo per bene operare, mediante le virtù, & doni che da eſſa procedono: Ma frà queſte tre coſe ci aiutano particolarmente à ciò fare: cioè la Charità, la diuotione, & l'allegrezza ſpirituale: perche frà molte grandi eccellenze che hà la Charità: vna è far'il giogo di Dio ſoaue,& la ſua ſoma leggiera; ſi come lo dimoſtrò Sant'Agoſtino con queſte parole, Non ſono aſpre,& penoſe le fatiche di quelli, che amano: anzi ſogliono eſſere dilettеuoli, come di coloro che peſcano, cacciano, & vccellano, San Bernardo ancora dice, In quello che ſi ama, ò non ſi troua fatica, ouero che l'iſteſſa fatica ſi ama. Dice ancora il medeſimo Santo in vn'altro luogo, parlando con Dio, La ſeruitù,che io ho,ò buon Gieſù,a pena è di vn'hora; e caſo che ella duraſſe più, l'amore non me la laſcia ſentire. Ilche è tanto vero, che(come dice San Baſilio,in vna ſua Epiſtola) più dilettеuole è la fatica con amore; che qual ſi voglia coſa che da ſe ſia dilettеuole con diſguſto.

Da qua li coſe ſiamo aiutati à bē ope rare.

Per queſta cauſa San Bernardo aſſimiglia molto bene l'amor di Dio alle ruote d'vn carro,ilquale eſſendo ſenza ruote a pena ſi può muouere; ma mettendouele, con tutto che ſe gli accreſca maggior peſo, ſe gli accreſce ancora leggierezza,& agilità. Coſi è ancora l'amor di Dio, ilquale con eſſere il maggior'obligo, & la maggior ſoma che noi habbiamo, è però vna ſoma di tal ſorte,che è più preſto ſolleuamento, & aiuto per portar l'altre ſome; ſi come ſi fanno le penne all'vccello,lequali,dato che habbiano eſſe ancora il ſuo peſo: fanno nondimeno che l'vccello ſia più agile,e leggiero, per volare. La ſeconda coſa che ci dà particolare aiuto per acquiſtar la gratia, è la diuotione: ancora che queſto ſia più difficile da intendere,che il paſſato; a chi non ne ha fatto,ò fa l'eſperienza. Perche ſe bene vno non sà per iſperienza, che coſa ſia l'amore di Dio; può nondimeno per la conditione de gli altri amori, intendere in vn certo modo le qualità di queſto ancora. Ma la diuotione (eſſendo che ella ſia vna Virtù ſopranaturale, & vn'affetto, & mottino interiore dello Spirito ſanto) in che modo ſi potrà conoſcere,& ſaper quello,ch'ella ſia, da vno che mai non la prouò, nè eſperimentò, per molto che la ſe gli dia da intendere? Et non oſtante queſto,parleremo(con la gratia di Dio)di lei,quello però che ſi può con parole eſprimere, & dichiarare.

Aiuto della diuotione alla gratia.

Per tanto tu dei ſapere, che diuotione è vna prontezza, & deſtrezza ſopranaturale che lo Spiritoſanto crea immediate nell'anima dell'huomo deuoto; mediante laquale lo fa pronto,deſtro, & leggiero, a far tutte le coſe che s'appartengono al ſeruigio di Dio: a tal che colui che ſenza diuotione era mal'atto, e pigro, e ſuogliato di fare opera alcuna buona; la diuotione (per Virtù dello Spiritoſanto) gli dà vn nuouo cõforto,& nuoue forze,per far quelle opere,non con pigritia, e con gran fatica; ma con leggierezza, & agilità mirabile non con diſpiacere,e nauſea; ma con gran guſto: non con mala voglia, ma con grande allegrezza: non quaſi che forzato,mà con prontezza,e buona volontà. Nel che ſi vede che la diuotione è contraria al vitio della pigritia,ò malinconia ſpirituale; perilche ſi come la pigritia, & l'accidia fanno l'huomo pigro, & ſuogliato nel far l'opere buone, & grate a Dio: coſi per il contrario la diuotione lo fa pronto, allegro, & volontaroſo: di modo che ſi come la Fede è vna Virtù ſopranaturale, che induce l'intelletto noſtro a credere indubitatamente le coſe della Fede (ancorche ſiano ſopra ogni ragione)& la Charità eſſendo vn'altra Virtù, che inclina la noſtra volonta ad amar Dio ſopra tutte le coſe; & ad ordinare coſi eſſe come noi a queſto fine: coſi la diuotione è vn'affetto, & vn mouimento ſopranaturale, che induce queſta medeſima volontà, a fare tutto quello, che s'appartiene al ſeruigio di Dio,con prontezza, & allegrezza.Di ciò ne habbiamo eſſempio in vn viandante quaſi morto di fame, che a pena può muouere il paſſo:ilquale arriuando all'hoſtaria, e ripoſandoſi alquanto, gli pare che gli ritorni l'anima in corpo,e ſente tanto conforto, & riſtoro,e ſi rinfranca tanto per la fatica del

Diuotione cõtraria alla pigritia.

Digitized by Google

del viaggio, che gli resta a fare che leuandosi in piedi tutto allegro, e consolato, si mette di nuouo all'ordine, & dice a'compagni, Andiamo. Questa medesima mutatione che causa nel corpo del viandante il cibo, e riposo corporale, la fa ancora la denotione (ch'è come vna refettione spirituale) nell'anima di colui, che l'ha.

A quali cose sia assomigliata la deuotione.

Considera ancora alla prontezza con che stà vna madre, che ha vn'amato figliuolino, ilquale sia infermo nel letto, per fare ogni cosa che bisogni fare per la sua sanità, per difficile ch'ella sia, & quanta anfietà, & pronta voglia habbia un misero, vn'auaro, & vn'vsuraro di attendere a qual si voglia cosa, dond'egli ne sia per cauare qualche notabil guadagno; & cosi per gli essempi di queste cose ordinarie, & familiari, potrai intendere la conditione di questo effetto sopranaturale, che lo Spirito Santo opera nell'anime de i veri deuoti: I quali quando si sentono tocchi da questo affetto, si trouano tanto pronti, & agili per fare ogni cosa, che conoscono esser grata a Dio, che non contenti con la soma ordinaria de' commandamenti, ui aggiungono ancora altre sopra some di fatiche volontarie, & tutto questo parendo ancora poco al lor desiderio, vengono molte uolte a bramare di spargere il sangue, e dar la propria vita per amor di Dio. Si che; fratello, questa è diuotione, in quanto si può dichiarare con parole, cioè ch'essa è una refettione dell'huomo interiore, un riposo, e conforto spirituale, vna ruggiada del Cielo, un soffio dello Spiritosanto, uno splendore della Fede, vna incitatrice della Charità vn raggio della diuina luce, dallaquale nasce questo buono affetto della volontà. A questo proposito dice un religioso Dottore, Che altra cosa è deuotione, che vna fonte di acqua viua, che adacqua & bagna tutti i nostri esercitij spirituali? vn uino celeste che rallegra il cuore dell'huomo? vn balsamo pretiosissimo che risana le piaghe delle nostre passioni? vn cibo dell'anima col quale ella si mantiene, e dura nel bene? vna lingua spirituale, con la quale noi parliamo con Dio? vna manna dal Cielo, che ha in se ogni soauità? e finalmente vn fauo di mele, ilquale non lo fanno animali saluatichi; ma le api spirituali, che uanno uolando per li fiori della vita di Christo.

Che cosa sia deuotione.

Nel che si uede, come questa deuotione è una medicina, & una ontione proportionata per la commune infermità della Natura humana; Perche lo stato, nelquale rimase l'huomo per il peccato, è della sorte che saria quello di vn'infermo, che fosse senza gusto, & hauesse perso l'appetito di mangiare, come già di sopra dicemmo. Et si come il rimedio di questo tale saria risanarlo; & fargli ritornare l'appetito di tal sorte, ch'egli pigliasse gusto delle cose buone, e gli dispiacessero le cattiue: cosi il rimedio dell'anime nostre consiste nella riformatione dell'appetito delle cose spirituali; ilche lo fà la deuotione, poiche ella ha si gran forza per darci gusto, & conforto in tutte le cose buone, & disgusto nelle cattiue: atteso che dalla medesima radice che nasce l'uno, procede anco l'altro:

Aiuto dell'allegrezza spirituale alla gratia.

Non meno aiuta questa cosa stessa il gaudio, & allegrezza spirituale, laqual (come dice San Tomaso) è effetto della medesima deuotione, & è vno de' principali frutti dello Spirito Santo come dice San Paolo. *Gal. 5. Ps. 118.*

Questa adunque è quella che ci fa correre allegramente per la uia de i comandamenti di Dio, secondo quel detto del Profeta, *Signore, io corsi per la via de i tuoi commandamenti, quando tu allargasti il cuor mio*; ilquale allargare e causa, ò dall'allegrezza, si come il serrare, e strignere è causato dalla mestitia, e dolore. Ma che dico io li commandamenti di Dio? poiche non solo questi, ma tutte le some, & trauagli del mondo, fece sopportare allegramente a i martiri, questa allegrezza, & dolcezza spirituale. Cosi lo afferma Santo Agostino nel capitolo 22. de' suoi colloquij con queste parole; Signore la tua dolcezza fece, che le dure pietre paressero dolci a San Stefano. La tua dolcezza fece parer soaue la graticola, & le brase a San Lorenzo. Per causa della tua dolcezza si rallegrauano gli Apostoli alla presenza del concilio; per esse-

Effetti della dolcezza spirituale.

re

restati riputati degni di sopportare ingiurie per tuo amore. Questa dolcezza hauea gustato quella Santa Vergine, laquale tutta giojosa, & contenta andaua alla prigione come s'ella fosse andata a qualche conuito.

Questa dolcezza stessa hauea gustato il Profeta quando diceua, *Signore, quanto è grande la moltitudine della tua dolcezza, la quale tu tieni nascosta per quelli che ti temono?* In vn'altro Salmo ancora c'inuitaua l'istesso Profeta alla proua di questa dolcezza dicendo; *Gustate, & vedete quanto sia soaue il Signore.* Questa dolcezza fa disprezzare tutte l'altre dolcezze, e vani diletti del mondo: poi che (come dice San Bernardo) tosto che si gusta la soauità spirituale, subito tutta la carne (cioè ogni diletto sensuale) perde il sapore: & come tale è disprezzata. Nato che fù Isaac, dice Sarra ad Abramo; Scaccia fuora di casa la schiaua Agar col suo figliuolo, imperoche non è bene, che sia herede col mio figliuolo Isaac, Et ancora che Abramo haueste di ciò dispiacere, tuttauia Dio approuò la dimanda della donna: e così commandò che si esequisce: Che cosa vorrà significar questo? Prima, che Isaac nascesse, Ismael è tanto apprezzato, & accarezzato; e dopò l'esser nato Isaac, è tanto abborrito, & vilipeso? Che altro significa questo, se non che per Isaac (ilquale è figliuolo della padrona, & vuol dir Riso) è figurata l'allegrezza spirituale; e per Ismael figliuolo della serua (che significa la nostra carne) è figurata l'allegrezza carnale, & sensuale? E però, prima che gli huomini conoscano la grandezza de i diletti spirituali per esperienza, che sono figurati per Isaac, fanno gran conto de i diletti carnali, perche non ne conoscono altri migliori.

Psal. 30

Psal. 33.

Isaac figura del la allegrezza spirituale.

Ma quando Dio gli apre vn poco gli occhi, e gli fa gustare questa manna celeste con sano appetito, e con lo stomaco purgato, subito gli puzzano tutti i diletti mondani, & discacciano da se tutti i piaceri sensuali, e cacciando fuora di casa il figliuolo della serua (ch'è l'allegrezza carnale) vi rimane solo Isaac figliuolo della padrona libera, ch'è il contento, & allegrezza dello spirito; nel che si vede chiaro di quanta importanza sia questa allegrezza, si per il dispreggio de i diletti mondani, come per correre leggiermente per la via de i comandamenti di Dio. Si che, fratel mio, queste sono le quattro ruote principali, che muouono questo carro della virtù: questi sono i mezzi principali, (che dopò i Sacramenti) la diuina prouidenza ha ordinato per medicina della natura, e per reformatione del nostro appetito, e per facilitarci la via del Cielo, e farci parer soaue il giogo della sua legge.

COME L'ORATIONE, E MEZO efficace per acquistar la Gratia, la Charità, & la Deuotione.

SE forse tu mi dimanderai, che vogliano inferire le cose sopradette, atteso, che quì si ha da trattare dell'Oratione: Io ti rispondo è dico, che nō ha trouato mezo più conueneuole, per dichiarare l'efficacia di questa virtù, & la necessità che di essa habbiamo. Perche se la materia della virtù è tanto difficile, (come di sopra habbiamo dichiarato) & per vincere questa difficoltà è tanto al proposito la Gratia, la Charità, & la Deuotione, con l'allegrezza spirituale, come habbiamo già detto, quanto sarà grande la Virtù, & efficacia dell' Oratione, poiche essa e mezo conuenientissimo per ottenere tutte le cose sopradette? Perche primieramente, vno de i mezi principali, che si trouino per acquistar la gratia, è il dimandarla con grande instanza a colui che solo la può dare: atteso che, come dice l'Apostolo, *Il Signore è tanto ricco per tutti quelli che lo chiamano.* A qual'altra virtù adunque si aspetta questo, se non all'Oratione? Perche l'Oratione oltre l'esser opera meritoria (si come sono tutte l'altre opere virtuose fatte in Charità) è ancora impetratoria, poiche si com'ella ha per proprio vfficio di dimandare; così corrisponda per proprio guiderdone, & merito l'impetrare; come chiaramente ci promise il Saluatore dicendo, *Dimandate, & vi sarà dato; cercate, & trouerete; battete, e sarauui aperto.* Perche ogn'vno che dimanda, riceue, e chi cerca troua; & a chi batterà, sarà aperto.

Virtù, & efficacia dell'oratione.

Rom. 10

Luc. 11.

Hora

Digitized by Google

Hora che cosa si potea dire più chiara, nè più liberale, ò di maggior consolatione all'huomo che questa? Perche come dice Grisostomo; Dio non negerà il soccorso chi lo dimanderà, poiche egli stesso ci sollecita, & conforta acciò che lo dimandiamo: & è argomento chiaro, che è apparecchiato per darci chi tante volte ci esorta, & cómanda, che dimandiamo, perilche dice Dauid, *Benedetto sia il Signore, che non allontana la mia oratione, & la sua misericordia da me.* Sopra le quali parole dice Sant'Agostino. Tien per certo che se Dio non allõtana la tua oratione da te, manco allontanerà la misericordia; perche chi ti da spirito, acciò che tu dimandi, ti darà ancora quello che col detto spirito dimanderai. Il Signore stesso ancora in vn'altro luogo, esortandoci pure a questo con maggiore instanza dice cosi, *Chi di voi dimanderà a suo padre del pane, & egli in luogo di pane gli darà una pietra?* Et se gli sarà dimandato vn pesce, forse che darà in luogo di pesce vn serpente? Adunque se voi, essendo cattiui, sapete dare buoni presenti a i vostri figliuoli: quanto maggiormente il vostro padre, che stà in Cielo dara il suo spirito buono a ciascuno che lo dimanderà? Vedi adunque che il mezo che si ha per riceuere lo spirito buono, (che è lo Spiritosanto, ilquale si dà per gratia) è il dimandarlo. Finalmente questo mezo è tanto proportionato a questo fine; che Sant'Agostino nel libro del Dogma della Chiesa, dice queste parole, Non crediamo che niuno venga alla salute, se Dio non lo chiama: e nessuno dopo l'esser stato chiamato, opera quello che si conuiene per questa salute, se Dio nõ l'aiuta: e nessuno ha questo aiuto, se prima non lo dimanda per via dell'Oratione. Ilche disse questo Santo, non perche egli non sapesse molto bene, che ci sono altri mezi per ottenere la diuina gratia, ma lo disse per farci conoscere, come questo sia proprio, & proportionato mezo fra tutti gli altri per questo effetto. Perche essendo la gratia dono di Dio, la più diritta via, che ci sia per ottenerla, è dimandarla; alzando gli occhi al Cielo, e dicendo col Profeta, *Io alzai gli occhi miei a i monti d'onde mi uerrà soccorso, & aiuto.* L'oratione aiuta ancora grandemente non manco per acquistar la Charità, che per ottener la gratia, dato che l'oratione è vna dimanda di quello che habbiamo bisogno, & ci è necessario: & è ancora vn'alzare il nostro cuore a Dio. Perche di sopra noi habbiamo dimostrato due mezi che si trouano per acquistare l'amor di Dio; l'vno de i quali è il considerare la grandezza delle sue perfettioni, e beneficij, (perche questo è quello che particolarmente ce lo fà amabile:) & l'altro è il dimandargli di questa Virtù con grande instanza, e con orationi, & fuisserati desiderij: Attesoche l'vno, e l'altro così il pensare, come il dimandare s'appartiene, all'Oratione: per donde si vede che essendo, l'vfficio suo alzare il cuore a Dio, e dimandargli gratie, e mercede, segue che ella sia vn conuenientissimo, & molto proportionato mezo per ottenere questa Virtù, che con questi due mezi si acquista Oltra a ciò, se il conuersare, & la pratica fra le persone, suole essere vn grande incentiuo, & occasione di amore: e l'Oratione non essendo altro che vn pratticare, e conuersare con Dio, che parlare, & pratticare ò sempre, ò spesso con lui? Di più ancora, se il medesimo Dio essentialmente è fuoco di amore, & il fare oratione non è altro che accostarsi a Dio, seguita che chi più si accosterà a questo fuoco, più s'infiammerà & riceuerà maggior parte del suo calore. Perche se questo fuoco materiale (per essere elemento tanto nobile) non sà negare il suo calore a chi se gli auuicina, che farà quel Signore, che è infinitamente più nobile, più buono, e più communicatiuo di se stesso: Perilche disse Sant'Agostino, se l'huomo ha da essere qualche cosa, bisogna, che egli si accosti a colui, dal quale egli ha riceuuto l'essere, & il modo per essere qualche cosa. D'onde ne nasce che partendosi da lui, egli si oscura, & ritornando si fa chiaro, e bello; allontanandosi da lui diuien freddo, & auuicinandosegli s'infiamma. Essendo similmente questo amore vn santo affetto, & mouimento della volontà, & essendo la volontà vna potenza cieca, laquale

Quanto sia grãde la penitenza di Dio nel donarci.

Qual sia mezo più conueneuole per ottener la gratia di Dio.

Psal. 120.

In che modo l'oratione ci sueglia all'amor di Dio.

Digitized by Google

le non si muoue, se non precedono prima alcuni atti dell'intelletto; necessariamente hanno da precedere tali considerationi nell'intelletto, lequali accêdano poi questo affetto nella volontà: ilche s'appartiene all'Oratione in quãto ch'ella è vna eleuatione del nostro cuore à Dio, come già dicemo, si che tu vedi quanto ci aiuta, e gioua questa virtù per acquistare l'amor di Dio. Hora non meno ci aiuta l'Oratione per acquistare la deuotione, ch'è la terza cosa che ci spiana questa via; anzi pare che questo sia suo vfitio particolare. Perche da quali altre fonti nasce la vena della deuotione, se non dall'oratione, et dalla consideratione delle cose diuine? Questo lo dice S. Tomaso nella 2.2. nella qu. 82. nella quale trattando delle cause della diuotione, dice ch'elle son due: vna ch'è fuora dell'huomo (è questa mostra ch'ella sia lo Spiritosanto, ch'è quello, che inspira questo Santo, & celeste affetto:) & l'altra ch'è dentro dell'huomo; & questa vuole, ch'ella sia la Meditatione, e Consideratione delle cose diuine: Perilche essendo la diuotione vn santo affetto, & mouimento della volontà, & essendo la volontà, come già dicemo, vna potenza cieca, laquale non si muoue regolatamẽte, se non gli và innanzi qualche luce, e consideratione dell'intelletto, necessariamente bisogna che preceda questa consideratione acciò ne nasca questo affetto di deuotione, ancora che questo solo non basti, & però vi si aggiunge l'altra causa di fuora, che come habbiamo detto è lo Spiritosanto, ilquale non manca mai à chi fa il debito dal canto suo: & a questo modo concorre con quelli, che humilmente si danno alla consideratione delle cose diuine, per risuegliare in essi questo affetto celeste. Ma se tu mi dimanderai, perche causa attribuisce questo Santo Dottore questo affetto allo Spiritosanto più che gli altri: poiche è cosa chiara che tutti gli habiti, & atti delle Virtù infuse, procedono similmente da questo medesimo spirito? A questo ti rispondo, che se bene questo è vero, nondimeno perche la diuotione (laquale è il primo atto della virtù che si chiama Religione) è vna cosa tanto vniuersale, e tanto nobile, che perciò ci, e ragione particolare di assegnare per autore di essa lo Spirito santo. Atteso che la deuotione non si contenta di indurci a vna opera particolar di virtù (come l'altre virtù fanno) ma ci inclina generalmente a tutte l'opere, virtuose con prontissima volôtà, cioè a tutte le cose, che si appartẽgono al seruigio di Dio: e questo grande affetto, che veramente è vn gran salto, non si dà senza particolare aiuto dello Spirito Santo. Questo in certo modo si può intendere cõ questo esempio. Dicono i Dottori, (e moltitudine) che vn'huomo nõ può amar Dio sopra tutte le cose, solo con le forze naturali, dato che con le medesime egli possa fare altre opere buone moralmente; ancora che non meritorie. Ma amar Dio sopra tutte le cose, è alla similitudine di vna rete, che si tira dietro ogni cosa, che in lei s'intoppa: perilche nessuno lo può amare a questo modo, se non ordinando, & indrizzando ogni sua opera a Dio, & lasciando ogni altra cosa da parte per amor suo: laqual determinatione è tanto vniuersale, & è tanto notabile, che nessuno la può hauere veramente senza l'aiuto di Dio. Il medesimo diciamo ancora della deuotione, laquale hauendo per proprietà naturale, di fare che la volontà dell'huomo sia pronta, & leggiera, non solo per vna: ò due opere buone; ma per tutte l'opere che appartengono al seruigio di Dio (che sono tutte l'opere virtuose) però ha bisogno dell'assistenza, e mouimẽto particolare dello Spirito Santo, se debbe produrre vn'atto così vniuersale e tãto generoso. Nel che si vede chiaro che la deuotione, cõ essere atto di vna sola virtù, (che è la Religione) è nondimeno vn stimolo, e risuegliato io di tutte le virtù. Questo suol'essere effetto dello spirito diuino, ilquale egli opera nell'oratione (quando però ella si fa come si debbe fare) doue accade che molte volte con vn modo marauiglioso si trasformano i cuori di quelli, che orano di tal sorte, che cominciando l'oratione i tepidi stãchi, e deboli per fare qual si voglia bene; in termine di vn'hora che quiui perseuerano, chiamando humil-

Deuotione s'acquistacõ l'aiuto dell'oratione.

In che modo si possa amare Dio sopra tutte le cose

Quanto sia grãde la necessità della deuotione.

Digitized by Google

milmente alla porta della diuina misericordia, diuengono tanto gagliardi, allegri, & pronti per fare ogni bene, e per concluderla tanto mutati da quello che erano, che a pena si conoscono da sè stessi. A tal che vna delle cose, che sono fra le opere di gratia; fra molte altre che pare, che siano miracolo, vna è questa così grande, subito mutatione, in vno stesso cuore. Con tutto ciò non è miracolo (ancora che sia vn'opera sopranaturale come sono i miracoli) perche il modo, col qual si fanno è miracoloso; ma ordinario, & naturale: col qual modo communemẽte Dio lo suol fare. Ma il quarto aiuto poi, che è l'allegrezza spirituale, di doue nasce, se non di donde procede la deuotione, cioè, dalla medesima oratione? Così lo dimostrò l'istesso Dio, per il Profeta Esaia quando disse, *Che condurrebbe i suoi serui sopra il suo santo monte, e gli rallegrerebbe nella casa della sua oratione.* Esa. 56. Perche (si come dice San Bernardo) nell'Oratione si bee quel vino spirituale, che rallegra il cuore dell'huomo; che è il vino dello Spirito Santo, il quale inebria il nostro cuore, e lo fa dimenticarsi di tutti gli altri diletti sensuali. E' ben vero, che non ogni sorte di oratione, è bastante a far questo. Perche l'Oratione (secondo San Tomaso) ancora che possa essere meritoria, & impetratoria, mancandole l'attentione attuale, quãdo ella non manca per colpa di colui che ora, questa nondimeno è necessaria per l'altra proprietà dell'Oratione, ch' è l'esser causatrice di deuotione, e di questa allegrezza spirituale, ch' è come San Tomaso dice, vna refettione dell'anima, & vna soauità celeste, per laqual cosa, come già dissi necessariamente bisogna che vi sia questa attuale attentione.

Allegrezza spirituale s'acquista col mezo dell'oratione

Conclusione delle cose sopradette, con essempij di Santi.

TV vedi adunque quanto ci aiuti l'Oratione per acquistare quattro cose tanto principali, è degne, e che tanto ci aiutano a portare leggiermente la somma della legge di Dio. Da questo si può anco vedere chiaramente, quanta necessità habbia l'huomo del continuo essercitio di questa virtù, s'egli vuole hauer forze; cõ lequali possa osseruare la legge di Dio. Di qui si può anco vedere, come dopò l'hauer dato molti auuisi, e regole di ben viuere nel Trattato precedente, conuenientemente trattiamo al presente dell'Oratione: poiche la difficoltà che si troua nell'vno, si faccia ageuole cõ l'esercitio dell'altro, & così vediamo, che'l desiderio d'osseruar la legge richiede l'vso dell'oratione; accioche con l'aiuto dell'vno possiamo facilmente portare il peso dell'altro. Per laqual cosa dice l'Ecclesiastico, *Colui, che osserua la legge, moltiplica l'Oratione*: perche conoscendo la necessità ch'egli ha del soccorso dell'Oratione per vincere la difficoltà della legge, così come è ansioso, & diligente nell'vnõ, così sarà parimente nell'altro; Et a questo proposito sono le parole che l'Ecclesiastico dice in vn'altro luogo, *Non sia cosa, che ti lieui dalla continua Oratione, nè manco dal ben fare, fino al fine della vita, poiche il premio, che Dio dà, dura in eterno*. Considera come bene egli accompagnò insieme il sempre orare, e sempre ben fare, per dimostrarci la necessità grande, che habbiamo dell'vno per l'altro. Doue si vede, che se l'Oratione fosse sterile, cioè senza la compagnia dell'opere buone non sarebbe perfetta Oratione, anzi che potrebbe essere ingano del nimico. Perche si come vna delle maggior laudi, che habbia l'oratione, è il dare tanto aiuto alla Virtù, & a ciascuna opera buona; se queste mancassero, già l'oratione verrebbe a essere senza vno de' suoi frutti principali. Però allontanisi da ogni male, chi si fia che chiami il nome del Signore, come ci consiglia l'Apostolo, *Ne si contenti questo tale col non far male, ma procuri di fare ogni bene che sarà possibile, & a quel modo haurà ottenuto la perfetta Oratione*, Conforme alla qual cosa, dice Sant'Agostino in vn Sermone; Con che faccia ardirai di addimãdare a Dio quello ch'egli ti promise, se tu non fai quello che ti comandò? Ascoltà, & poni in opera prima le sue parole, e dapoi dimandagli le sue promesse. San

Onde si caui la necessità dell'oratione.

Ecc. 55.

Eccl. 8.

Opere buone compagne dell'oratione.

2. Tim. 2.

Gri-

Digitized by Google

Grisostomo ancora dice; Chi ora, & pecca, non fa Oratione a Dio, ma lo dishonora, tutte queste cose che sino al presente habbiamo detto, le comprende perfettamente Santo Agostino in vna breue sentenza, che dice cosi; La legge commanda la gratia adempie, & osserua; & la Oratione, mediante la Fede, impetra. Lequali parole vogliono inferir questo: La legge da se sola non fa altro, che commandarci, dichiarandoci quello, che dobbiamo fare; ma non ci dà forza per essequirlo; ma la gratia dello Spirito santo ci dà questa forza, mediante l'habito della virtù, che da esse procedono; e questa gratia poi si acquista con l'Oratione, dimandandola però con viua Fede, & ferma Speranza, nel modo che si deue. Il sopradetto Santo dichiarò ancora più distintamente questa terza parte dicendo, Lo spirito della gratia fà che habbiamo fede; & la Fede orando acquista gratia, accioche noi possiamo osseruare la legge. Hora queste sono le principali virtù, è proprietà dell'Oratione, che fanno per noi al nostro proposito: ella ne ha ancora dell'altre oltra queste, delle quali ne habbiamo trattato in vn'altro luogo: & perciò al presente non dirò di essa se non quel tâto che dice breuemente Simon di Cassia, con queste parole; L'oratione è vn' opera spirituale in corpo terreno; è vna vista dell'anima che risguarda Dio con occhi di Fede; ordine dell'anima nostra verso Dio, ilquale si sottomette; voce che ferisce le orecchie diuine; soaue romore nel senso del cuore; silentio di tutte l'altre opere corporali, quando essa si fa; ristrignimento de i sensi; dimenticanza di se stesso è d'ogni creatura; porto dello spirito vagabondo; rappresentatione di sè, dinanzi all'eterno giudice; condennagione di se stesso; giudicio che fà prima, che il giudicio diuino; ouero specchio dell'anima; lampada lucente della coscienza; luce inuisibile per l'opere inuisibili; ombra che tempra gli ardori della nostra carne, & è finalmente vn constituto, che l'huomo fà di se nelle mani di Dio, non volendo più di quello, ch'egli vuole. Tutte queste cose si conuengono (ogn'una però nella sua maniera) alla Oratione; laquale; come disse vno de i Santi Padri dell'heremo, all'hora è perfetta quando colui che ora, in quanto à se non se ne auuede; perche intrauiene bene spesso, che orando vno si dimentichi di se, e di tutto quello che non è Dio. A tal che per queste: & per molte altre grandi vtilità di che si cauano dall'Oratione, erano cosi suoi amici, e dati ad essa i Santi Padri come noi leggiamo nelle loro historie.

Attributi dell'Oratione.

Dimmi di gratia, che altro faceuano communemente i Santi Padri nel deserto, fino quando attendeuano à tessere le loro sportelle, se non attendere all'oratione? che altro fece il primo di esi chiamato Paolo, nel tempo di settanta anni, ch'egli stette nel deserto senza vedere, nè esser visto da huomo mortale, se non occuparsi notte, e giorno nell'oratione, & contemplatione? A che altro effetto mutò il Beato Hilarione più di dieci volte la cella per nasconderfi dalla gente, che lo cercaua, se non per occuparsi del continuo in digiuni, Salmi, & Orationi? che altro faceuano tutti gli altri Santi Monachi chiamati Anacoriti, cioè solitarij, se non fare sempre l'vfficio de gl'Angeli; cioè non cessar mai dalla contemplatione delle cose diuine? Che altro si legge ne i libri di Iudith, di Ester, di Tobia, de i Rè, e di quei nobili Machabei, se non marauiglie stupende, & gratie grandissime ottenute, e causate dall'oratione? Chi diede tanta fortezza d'animo à quella Sâta Iudith, per mettersi a fare vna si grâde impresa, come fù il tagliare la testa à Holoferne, se non la virtù dell'oratione? Quando la sua Città si trouaua assediata dall'esercito de gli Assirij, i sacerdoti, il popolo, i fanciulli, la Santa Giudith, e tutti faceuano oratioue; & quâdo ella vscì della Città per andare al campo de i nemici, ordinò che tutti nõ facessero altro contra essi che orare; e quando poi ella era nel mezo de i nemici, ogni notte vsciua fuori del padiglione per fare oratione, e nel punto ch'ella sfoderò la spada per ferire sul collo del Tiranno, dette forza al braccio feminile con la virtù dell'oratione, & cosi tagliando la testa al nemico, & ritor-

Santi Padri frequenti nell'oratione.

Giud. 8. 12. & 13

Digitized by Google

ritornandosene nella Città, dette fine a quella degna & memorabile impresa. Ma se tu dicessi per sorte, che tutti i padri antichi, & massime quelli, che stauano nell'heremo, haueuano maggior commodità, e miglior' apparecchio per fare questo essercitio, non hauendo altro che fare: a questo ti rispondo presentandoti dinanzi vno de i più occupati huomini del mondo, che fù il glorioso San Domenico, ilquale non però lasciò di arriuare alla cima della perfetta oratione, e contemplatione: Di modo che trouandosi nel mezo della piazza di tutti i negotij, che la Charità del prossimo ricercaua, non per questo lasciaua di orare, e contemplare come faceuano i monaci nel deserto. Perilche con ragione se gli conuiene quella lode del Sauio che dice, *Io fui come l'Oliuo, che comincia a germogliare, come il Cipresso, che s'alza in alto.* Pare veramente cosa strana, che in vna persona stessa, siano le proprietà di due cose tanto differenti, come sono il Cipresso alto, & sterile; & l'Oliuo basso, & fruttifero. Nondimeno si l'vno, come l'altro si conuiene a questo beato Padre, poi che a guisa di Oliua fruttifera produceua olio di misericordia; per il prossimo, occupandosi nella vita attiua, & come Cipresso che và sempre in alto, saliua con mouimenti di amore agli essercitij della vita contemplatiua. Et così tutto insieme abbracciaua queste due bellezze di Oliuo, di Cipresso, pigliando dall'vno la fertilità, & lasciando la bassezza: & dall'altro pigliando l'altezza, è lasciando la sterilità. Ma quanto siano state continue le orationi di questo Santo, e quanti modi di orare egli habbia vsato, è bene che tutti lo seruano è massime chi si gloriano del nome de i suoi figliuoli, a i quali parerà più dolce, & sarà più efficace la memoria de gli essempi del Padre. Della continua oratione di questo Santo, e de i modi che egli teneua nell'orare, ne scriue Sant'Antonino nella Terza Parte delle sue historie, dicendo così, Ancora che tutta la vita di questo Santo fosse vna continua oratione, nondimeno oltra le sette hore canoniche, vsaua molti altri modi di orare, acciò che con alcuni atti esteriori, risuegliasse maggiormente la deuotione interiore. De i quali il primo era, ch'egli si inclinaua profondamente dinanzi all'altare, presupponendo che l'altare era figura di Christo, & ricordandosi, che è scritto, *L'oratione di chi si humilia penetra i Cieli.* Et così egli configliaua i suoi Frati, che si humiliassero, & inchinassero assai, quando passauano dinanzi alla imagine del Crocifisso, humiliato per nostro amore. Il secondo modo era, che egli si distendeua in terra orando nel modo, che orò Christo nell'horto, & così compunto nel suo cuore, & come huomo confuso dentro di se, diceua, Signor Dio, habbi misericordia, & pietà di me peccatore. Diceua ancora quelle parole del Salmo, *L'anima nostra è humiliata nella poluere, et il nostro ventre, è attaccato alla terra.* Così essortādo i suoi Frati a questo modo di orare, gli allegaua l'essempio di quei Santi Magi, che prostrati in terra adorarono il fanciullino Giesù; dicendo ancora di più, che se bene essi non haueßero peccati; per liquali douessero orare, ancora che non si troui huomo senza peccato, come disse Salomone nella sua oratione, doueuano nondimeno fare oratione per la conuersione de i prossimi loro. Il terzo modo era stando in piedi, è disciplinandosi con vna catena di ferro, dicendo quel verso del Profeta, *Signore la tua disciplina me ha corretto sino al fine; la tua disciplina mi insegnerà.* Il quarto modo era inginocchiandosi molte volte, a imitatione di quel leproso dell'Euangelio: ilquale inginocchiato alla presenza del Saluatore, diceua, *Signore se vuoi, mi puoi mondare.* Imitando ancora il glorioso Santo Stefano, ilquale inginocchiato fece oratione per li suoi nemici. In questo modo d'orare molte volte era sentito alzar la voce, e dire. *Signore, io chiamarò à te, Dio mio, non tacere con me.* Altre volte parlaua solo con il cuore in gran silentio, doue egli occorreua alle volte stare tutto sospeso, e spauentato per vn buon pezzo, e quiui pareua che egli si leuasse a volo, e penetrasse i cieli con l'intelletto, e dapoi ritornaua tutto in sè con grandissima allegrezza, e rasciugaua le lagrime, che gli pioueuano da

Occupationi nō impediscono la oratione

Ecclesiastico 50.

Modo di orare usati da San Domenico.

Ecclesiastico 35.

Psalmo 43.

Matteo 2.

2. Paralipomenon 6.

Ecclesiastico 7.

Oratione facciasi ancora da chi è scorretto per la pegnerà.

Psalmo 27.

Luca 5.

Digitized by Google

dà gli occhi, e con vna modesta prestezza, tornaua leuarsi in piedi, e di poi tornaua a inginocchiarsi come prima. Il quinto modo era stando in piedi dinanzi all'altare con le mani alquãto alte distese, come saria vn libro aperto, & così staua come dinanzi a Dio, leggendo con gran deuotione riuerenza, e meditando le parole diuine, dolcemente ruminandole fra sè stesso. Il sesto era, che egli si metteua in atto come se fosse stato in croce, orando nel modo che orò il Saluatore quando che essendo crocifisso pregò il Padre eterno per noi con gran voce. Il settimo era, che alcune volte stanco in piedi teneua le mani congiunte, ma alzate verso il cielo a guisa di vna saetta, che vien spinta in alto dall'arco; e credesi che con questo modo di orare, (oltre il crescergli la gratia) otteneua ciò che dimandaua al Signore per il suo ordine. Alcune volte ancora mentre che egli oraua a questo modo i Frati gli sentiuano dire quelle parole del Salmo, Signore, *esaudisci la mia voce, quando io ti chiamo, & quando io alzo le mie mani al tuo santo tempio.* *Psal. 27.* L'ottauo modo era dopò le hore canoniche, ouero dopò le gratie che si rendono dopò il mangiare, perche in quelle hore il Santo huomo pien di spirito di deuotione, con le parole de i Salmi che haueua cantato, ouero che haueua sentito nella lettione dalla mẽsa, subito si ritiraua nella sua cella, ò in qualche luogo solitario, fattosi il segno della Croce, apriua vn libro, e cominciaua a leggere con gran gusto, *Psal. 94.* parendogli che Dio parlasse in esso, e che egli con attentione l'ascoltasse dicendo col Profeta, *Io vdirò quello, che parlerà in me il Signor mio.* Era per certo cosa marauigliosa a vedere come egli faceua questo essercitio; perche pareua alle volte che egli disputasse con vn'altra persona, & pareua alle volte che vno gli parlasse; & altre volte pareua, che altri lo ascoltassero con gran silentio; alcune volte rideua alquanto, & altre volte piangeua; alle volte teneua gli occhi fissi in vn luogo, & altre volte gli abbassaua, & in questo essercitio come in tutti gli altri, egli haueua per costume nel lasciare la lettione, darsi alla meditatione, e dalla meditatione alla contemplatione; & era tanta la riuerenza che egli portaua alla parola di Dio, & a i libri Santi, che quando egli era solo, chinaua la testa in atto di far riuerenza al libro, e lo pigliaua in mano, e lo baciaua, e màssime se era libro de gli Euãgelij. Il nono modo era vn costume molto lodabile, che l'huomo santo haueua quando andaua in viaggio, il quale era questo, che andaua sempre orando, ò meditando fra sè stesso: e per poterlo fare più commodamente diceua a i suoi compagni, ò che andassero innanzi, ò che restassero indietro per rimanere egli solo, allegandogli a questo proposito quelle parole del Profeta, che dicono, *Io la condurrò in solitudine, & quiui gli parlerò al cuore.* Haueua ancora per vsanza in questo modo di Oratione, muouere alcune volte le mani come s' egli hauesse voluto cacciar via qualche mosca dinanzi a sè: molte volte ancora si faceua il segno della Croce. Credeuano i Religiosi che con questo modo di orare, e con questo essercitio egli hauesse ottenuto la intelligenza delle Scritture Sante. Sin quì sono tutte parole di Sant' Antonino. Hora questi sono i modi di orare, questi sono gli essercitij, & essempi di quel glorioso Santo. Veramẽte io non sò che cosa debba prima dire, ò di che mi debba marauigliare. Mi marauiglio quando io considero al gran gusto che haueua questo santo Padre, quando era tanto perseuerante, & assiduo in questi essercitij; poi che nè di giorno nè di notte nè caminando, nè stando fermo, nè mangiando, nè dopò mãgiare, mai si straccaua, nè si vedeua satio di essere occupato di continuo in questi colloquij diuini. Marauigliomi di vedere tanta diuersità di delicate viuande, & saporetti, che si trouano in questo essercitio dell'Oratione, lequal mai non generano nausea, ancora che sempre si mangi di vn medesimo cibo, anzi, pare, che quanto più se ne mangi, più si aguzzi l'appetito delle cose spirituali con questa varietà. Oltre le cose predette mi stupisco, considerando

Riuerẽza di San Domenico verso la parola di Dio.

Ose. 2.

Gusto dell'oratione di San Domenico.

Digitized by Google

do la gran destrezza di questo valore lo Capitano, ilquale combatteua tanto con la mano sinistra, quanto con la destra; poi che si vede che egli era tanto assiduo nel souuenire al prossimo, come anco nel pratticare con Dio, senza che vno essercitio impedisse l'altro. E cosa angelica l'attendere di tal sorte a i negotij de gli huomini, che non per questo lascino la contemplatione di Dio: cosi questo Angelo della terra, & huomo del Cielo, hauea indirizzato gli occhi suoi di tal sorte in Dio; che nè il gouerno di tutta la sua Religione, nè lo studio delle sacre lettere, nè le occupationi del predicare, & confessare, e disputar con heretici, & andare in viaggio, & intromettersi a tante sorti di negotij, de i quali egli ne haueua il carico; gli impediuano quella santa vnione del suo beatissimo spirito con Dio. Et se pure auueniua alcuna volta per qualche breuissimo spatio, che lo impedissero, è da credere che subito andaua, & tornaua al secreto del suo star ritirato, come vn risplendente baleno, (alla similitudine di questi misterioſi animali, che vide il Profeta Ezechiel.) Perche come valoroso soldato, era gionto a quel stato perfettissimo, & felicissimo, doue si fa vna compositione di quelle due vite, attiua, e contemplatiua, senza che l'vna pregiudicasse all'altra, anzi che l'vna con l'altra insieme si aiutauano. Perche l'essercitio delle opere buone faceua essere più efficace la sua Oratione; & la deuotione che egli cauaua dall'Oratione, lo faceua più pronto al bene operare. Di più, con l'Orazione guidaua meglio i negotij del suo gouerno, perche prima egli trattaua con Dio: e con la medesima oratione reggeua l'vfficio del predicare, perche per causa di essa egli mandaua fuori quelle sue parole colorite dello spirito della deuotione, & accese a guisa di torcie nella fiamma del diuino amore. Chi desidera adunque imitare gli essempi de i Santi, & far profitto ne gli essercitij delle virtù, seruasi di questo essercitio; perche questo gli sarà vno stimolo, anzi sarà vn'aiuto per tutti gli altri; poiche per mezo suo si acquista la Gratia, la Charità, la Deuotione, & l'allegrezza spirituale, le quali sono cose, che fanno l'huomo habile, e pronto a tutte le virtù.

In che modo l'huomo spirituale debba attendere alle facende mondane.

Ezec. 12

Vita attiua & contemplatiua vnite insieme s'aiutano

DI SEI CONDITIONI, CHE debbe hauere la buona Oratione. Cap. II.

ESentenza commune di tutti i Dottori, che il merito, & valore delle opere nostre, non procede tanto dalla sostanza di esse, quanto dal modo col quale si fanno. Perilche disse vno di essi molto sottilmente, che Dio non premiaua tanto i verbi, come gli auuerbij, ch'è vn voler dire, che Dio non guarda tanto a quello che noi facciamo quanto alla Charità, e deuotione, con che lo facciamo. E questo ancora che in tutte le opere sia vero, si vede però particolarmente nell'Oratione; laquale se non si fa con il modo, e circostanze che si deue fare sarà di poco, ò di nessun frutto. Per laqual cosa disse San Giacopo, *Voi domandate, e non riceuete, perche non domandate male, & non come douereste.* E però il Profeta Dauid ancora essortandoci a cantare laude a Dio, diceua; *Cantate al nostro Dio ma cantate sauiamente.* Per mancamento di questa sauiezza, rispose il Signore all'Orazione de i figliuoli di Zebedeo dicendo, che non sapeuano quello, che si addimandassero. Per questo dice San Bernardo in vn Sermone, che se bene in tutte l'opere buone che noi facciamo ci bisogna grande attentione, e vigilanza; nondimeno l'Orazione richiede questo particolarmente. La ragione è questa, che se bene si trouano alcune sorti di cibi, che da se son buoni, nondimeno hanno bisogno d'alcune sorti di condimenti, e di spetie, con le quali cose si fanno più saporiti; cosi l'Oratione, che da se è vna virtù molto lodeuole, ha tuttauia bisogno dell'aiuto d'alcune altre virtù, accio che per mezo loro ella ottenga la sua vltima perfettione. Perche ella ha bisogno della Charità, per esser opera meritoria; e della speranza per essere impetratoria; e d'vna certa

Di quanta importanza sia il modo di orare.

Matt. 20

Di quali virtù ha bisogno l'Oratione.

ratione.

Digitized by Google

ſorte di attentione, per eſſer' Oratione; ma ha particolar biſogno dell'attentione attuale, accioche con eſſa ſi acquiſta l'allegrezza ſpirituale, con la deuotione; come nel ſeguente Capitolo dichiareremo. Tutte queſte virtù, ſono come forme, dell'Oratione, ciaſcuna delle quali le dà la ſua propria perfettione, e biſogna, che ella habbia aiuto da tutte, ſe ella debbe eſſer perfetta. Perilche dice San Bernardo in vn Sermone, L'oratione che non ha ſperanza, non penetra i cieli; perche il timor ſuperfluo la trattiene, e non ſolo la tiene, che non ſi leui in alto, ma non la laſcia manco paſſare innanzi. L'Oratione tepida, e nella ſalita vien meno; perche non ha calore, nè vigore per ſalire. L'Oratione temeraria, e proſontuoſa, ſale in alto, ma torna ſubito a cadere al baſſo, perche ella troua chi gli fà reſiſtenza, e non ſolo non acquiſta gratia, ma incorre ancora in offeſa. Ma l'Oratione fedele, humile, & feruente ſenza dubbio penetra i cieli d'onde mai non ritorna vacua. Sin quì ſono parole di San Bernardo, per lequali ſi vede chiaro come l'Oratione ha biſogno d'aiuto dall'altre virtù, ſi come gli habbiamo propoſto. Il medeſimo poſsiamo ancora intendere di queſta virtù, per le parole che dice Hilario, lequali ſono queſte: Iddio diſprezza le Orationi ſenza ſperanza leggieri, inutili, affannate, con faſtidi del ſecolo, piene di vari penſieri, è figure terrene, ſterili, & ſenza compagnia delle opere buone. Adunque ſe nell'Oratione poſſono occorrere tutte queſte ſorti di difetti; è coſa chiara che la preſenza, e compagnia dell'altre virtù è neceſſaria per diſcacciargli; affinche poi l'Oratione ſia pura, & perfetta.

Prima conditione.

Attentione che ſi ricerca nell'oratione.

Hora preſuppoſto queſto fondamento, ſarà bene dichiarar quì più minutamente, quali ſiano le conditioni, che debbe hauere l'Oratione, accioche ella ſia perfetta, fra le quali la prima è queſta che ella ſi faccia con ſpirito, & attentione. Queſta conditione ci addimanda il Saluator noſtro quando diſſe: che noi douendo orare entraſsimo nel noſtro camerino; è che quiui ſecretamente faceſsimo oratione al Padre, che ſtà ne' cieli. Nelle quali parole noi ſiamo auuiſati; che al tempo dell'Oratione dobbiamo ſpedire tutti i penſieri, e faſtidi terreni dall'anima noſtra: accioche eſſendo raccolta inſieme tutta la noſtra attentione, e ſpirito; poſsiamo attendere a Dio, ſoli, in ſilentio, & con quiete. Perche non eſſendo altro, orare, che parlar con Dio, e trattar con lui i maggiori negotij, che poſſano eſſere (che ſono quelli della noſtra ſaluatione) ſi può penſare con quanta attentione, e riuerenza ciò ſi debba fare. Perche ſe parlando con vn Rè terreno, di negotij mondani, ſtiamo con tanta riuerenza, & attentione, quanto più ſi conuiene far queſto, parlando col Rè del Cielo, di negotij celeſti? In figura di queſto noi leggiamo, che i due Cherubini, iquali furono dal Salomone poſti dalle bande dell'arca del teſtamento erano diritti, & leuati ſopra la punta de i piedi con l'ali diſteſe; per dimoſtrare che il cuore dell'huomo debbe eſſere eleuato, & lôtano da tutte le coſe terrene, quãdo egli vuole accoſtarſi a Dio, & attendere a i negotij celeſti. Ma non ſi debbe però contentare con queſta attention ſola; ma ſi debbe affaticare, & procurare che la detta attentione ſia accompagnata con ſpirito, che è vna ſuiſcerata affettione, & vn deſio di ottenere quello, che addimandiamo: quando però è coſa che appartenga al ſeruigio di Dio. A queſto ci inuita l'Apoſtolo quando egli dice, che facciamo Oratione in ſpirito in ogni tempo. Et queſto ſi chiama orare in ſpirito, perche il fare Oratione a queſto modo, è vn mouimento, & vn ſpetial dono dello Spiritoſanto: del quale dice l'iſteſſo Apoſtolo, che fà orare i Santi con gemiti ineſplicabili. Queſta Oratione per ordinario non ſuole ritornar vacua, per la dignità dello Spirito ſanto, che la riſueglia, & infiamma. Perilche dice il Profeta, *Iddio ha eſaudito il deſiderio de i poueri.* In vn altro luogo ſimilmente dice, *Io ti ho chiamato con tutto il cuor mio, eſaudiſcimi, Signore,* Ilche egli diſſe a quel modo, perche ſapeua molto bene, che

2. Par. 3. Qual debba eſſer' il cuor del l'huomo nell'oratione.

Rom. 8.

Pſal. 10.

Digitized by Google

quel chiamar di cuore, era in buona parte dausa che l'Oratione fosse esaudita; atteso che quella è la poluere, che la caccia, & la fà arriuare a Dio. A questo proposito dice San Gregorio; Vno tanto manco chiama quanto mãco desidera, & tanto più con la voce penetra i cieli, & si fa sêtire dalle orecchie di Dio, quanto più allarga verso lui il suo desio.

Questa prima Conditione si ricerca per la sostanza istessa dell'Oratione? perche se ella fosse senza, ogni sorte di attentione si potrebbe più presto chiamare distrattione, che Oratione. Ilche dice Cassiano con queste parole: Poco ora colui, che non ora se non tanto quanto stà inginocchiato: & quello, che se bene stà inginocchiato è volontariamente distratto non ora niente. Contra costoro, che a questo modo fanno Oratione dice San Giouan Chrisostomo: Tu stesso non odi la tua Oratione, & vuoi, che la oda Dio? Tu dici, che stai inginocchiato in Chiesa, questo è vero; ma tu non mi dici che il tuo cuore se ne và distratto fuora di essa: il tuo corpo stà nel luogo sacro, ma il tuo core gira per tutto il mondo: la bocca parla con Dio; ma il cuore per auuentura pensa di qualche vsura. Di modo che questa tale oratione non è efficace per ottener gratia da Dio; anzi che molte volte sarà peccato, massime quando l'huomo si pone in oratione senza sorte alcuna di riuerenza, ò attentione. Perche (come dice il Gaetano) ancor che l'huomo non sia obligato di orare in ogni tempo; nondimeno quando egli ora (poi che orare non è altro che parlar con Dio) debbe parlare con riuerenza, & attentione. Et se volontariamente, & a posta non lo fa, non è scusato dal peccato, almanco veniale. Conforme a questo dice ancora S. Basilio; (ilquale è allegato da San Tomaso a questo proposito) che l'aiuto diuino si debbe addimandare, non freddamente, & col cuore distratto; perche chi a questo modo lo dimanda, non solo non l'otterrà; ma più presto farà dispiacer a Dio. Et però sono biasimare alcune persone, & massime i Religiosi, che dicono il loro vfficio, ouero altre deuotioni con tanta poca attentione, & riuerenza, che pare più presto che vogliono imparare a mente versi di Vergilio; che pensare di parlar con Dio, e gli domandano gratie. Questi tali se considerassero vn poco con chi, e di che parlano, forse che piglierian vn'altro tuono, & vn'altro modo di parlar. Et ben vero che quando questa distrattione di cuore non procede da difetto della persona che fa quanto ella può, ma viene dal vitio della natura laquale non stà soggetta del tutto alla ragione, all'hora non solo non è peccato, ma s'acquista ancora merito. Et se bene l'oratione (come dicono i Dottori) ha tre segnalati frutti, perche è opera meritoria, impetratoria, e causatrice di deuotione, nondimeno di questi frutti solo l'vltimo ricerca necessariamente attentione attuale perche la deuotione procede dalla attuale consideratione & intelligenza delle cose diuine: ma per li due primi che sono meritare, & impetrare basta la buona volontà, & intentione; con laquale l'huomo si mette in oratione, non ostante che dapoi il cuore si difenda in diuersi pensieri, quãdo ciò intrauiene senza sua colpa. Questa dottrina serue per le persone humili, e diuote, che si sogliono affliggere fuora del douere, quando vedono di non potere tenere il cuore quieto, & intento quando sono in oratione, con tutto che questo sia cosa naturale di tutti gli huomini, per causa della corruttione della natura. A questo proposito dice San Gio. Climaco: Non ti perder di animo, se quando tu sei in oratione il nemico sottilmente s'intromette, ò se secretamente ti rubba la attentione, anzi che ti dei consolare se sempre ti affatichi per dar quieto col pensiero, che di natura sua è tanto veloce, & instabile, perche solo a gli Angeli è stato cõcesso l'esser liberi da simili ladronezzi. Et con tutto che ciò sia vero, nondimeno l'huomo deuoto non solo si debbe affaticare di discacciar da sè queste mosche importune de i vani pensieri quando egli fà oratione, ma debbe ancora procurare di ordinar la vita sua di tal sorte

Oratione inutile, qual sia.

Per qual cagiõ sia necessaria la riuerenza nell'oratione.

Volontà buona ci serue a meritare, & impetrare.

Digitized by Google

te, che non habbiano detti pensieri molta causa di dargli fastidio quando egli ora. Il mezo per ciò fare, dice il Venerabil Beda, che è lo allontanarsi al possibile dal male operare, e dal parlare ò ascoltare cose vane, & otiose, perche tutte le figure delle cose che noi vdiamo, ò vediamo, ò parliamo, vengono poi a posarsi nel nostro cuore, come nel luogo proprio d'onde già vscirono. Et si come i porci naturalmente vanno cercando letamari, e fanghi, & altri luoghi fetidi, & immondi; e per il contrario le colombe cercano i ruscelli delle acque limpide, e chiare; così i pensieri dishonesti vanno a trouare l'anima dishonesta, & i pensieri puri, e netti se ne vanno all'anima santa, e casta.

Pensieri cattiui nel tẽpo dell'oratione, come si discaccino.

Seconda conditione.

La seconda conditione dell'Orazione è la humiltà, dellaquale dice l'Ecclesiastico, *L'oratione di chi si humilia, penetra i Cieli, e non si riposerà sino che arrivi a Dio; e non si partirà se prima Dio non la guarda.* A questa Virtù si aspetta di far sì che colui che ora, conosca l'estrema nudità, e pouertà, ò per dir meglio il profondo abisso delle miserie, nelquale rimase l'huomo dopò il peccato, insieme con quelle che egli poi per propria malitia vi aggiunge. Perche l'huomo per il peccato rimase come quel viandante, delquale si legge nell'Euangelio, che scendendo da Gierusalemme in Gierico, dette nelle mani de gli assassini, liquali lo spogliarono di ciò che egli haueua, e gli dettero tante ferite, che lo lasciarono mezo morto sù la strada. A questo modo intrauenne all'huomo per il peccato: perche fù spogliato di tutti i beni della gratia, e fù ferito in tutti i beni della Natura. L'intelletto rimase oscuro, la volonta inferma, il libero arbitrio debole, la memoria sparsa, la imaginatione inquieta, l'appetito ribello, i sensi curiosi, e sopra tutto la carne dishonesta, e male inclinata. Oltra a ciò rimase habilissimo per ogni male, & inhabile per il bene; pronto per dannarsi, e pigro per saluarsi. Vorrei hora che tu mi dicessi, che cosa si potria sperare di un fanciullo di poca età, che fusse sopra un cauallo indomito, & furioso, & hauesse in mano vna briglia debolissima, e si trouasse in vna strada alpestre, e piena di precipitij? Imaginati che in tale stato si ritroui vn'huomo senza gratia, atteso che il suo appetito è come vn cauallo sboccato, & furioso; & la ragione che lo ha da gouernare, è tanto oscura, & tanto debole, & il libero arbitrio col quale gli debbe metter la briglia è tanto indebolito, e questo mondo è tanto pieno di precipitij, e di lacci tesi, i quali sono più che se fossero piouuti: che maggior pericolo, che maggior pouertà, che maggior miseria può essere di questa? Finalmente l'huomo è di tal sorte misero, che vna sola parola, solo vn buon proposito, ò desiderio, ò solo vn pensiero che sia grato a Dio non può hauere da se stesso; se in ciò non è aiutato dall'istesso Iddio. Di modo che s'egli cade in peccato, non se ne può leuare, se Dio non lo lieua: e dopò l'essere stato leuato sù, non può da se operar bene, se non ci si intromette il mezo della gratia, e le altre virtù che da esse procedono.

Eccl. 35. Humiltà, che si ricerca nell'oratione.

Luc. 10.

Ragioni per farci essere humili.

Ma nè anco tutto questo basta, per cõdurre a fine l'opera cominciata; perche bisogna hauere nuouo aiuto, & fauore, per perseuerare sino al fine. Hora quì potrai considerare come questa natura sia ferita, & mal trattata, poiche ci bisognano tanti impiastri per medicarla. Di modo che, si come vna casa vecchia che da tutte le parti minaccia rouina; così ella ha bisogno di tutte queste sorti di puntelli, e rimedij per sostentarsi in piedi, e non cascare. Vno adunque che in tante parti, & in tanti modi si vede indebolito, e fiacco; non ti pare ch'egli habbi bisogno di gridare col Profeta, & dire. *Saluami, Signore, perche l'acque sono entrate sino all'Anima mia. Io sono entrato nel fango profondissimo, e non trouo doue potermi sostentare?* Se a i sopradetti mali si accompagnassero quelli che ogn'vno fa da se, con la rouina che hà patito l'anima sua da essi, & la mala compagnia del mondo, (che stà sempre armato co'vitij, e cattiui essempi) non ti pare che accompagnandosi tutte queste cose insieme, haure-

Natura humana quãto sia fragile.

Psal. 68.

Digitized by Google

sti ragione di dire col Profeta, *Saluami, Signore perche i Santi sono mancati nel mondo; & la verità è stata diminuita da i figliuoli de gli huomini?* Possiamo adunque dire che questo profondo conoscimento delle proprie miserie, fà che l'huomo facci oratione con spirito di humiltà. Perche, che altro debbe fare il pouero, che di mandar limosina? il debole fortezza, il nudo vestimẽti, il peccatore perdono, il schiauo libertà, & l'infermo sanità? Di modo che quanto più l'huomo conosce la sua miseria e pouertà, tanto più si muoue a chiamar Dio, dimandando misericordia. Et si come vn pouero mendico, dalla mattina fino alla sera, non resta mai di chiedere; cosi quanto l'huomo è più humile e più conosce la sua necessità è pouerta, si muoue tanto più a rara, e cõtinua oratione a Dio, dimandandogli humilmente limosina di misericordia. Ma bisogna che l'huomo sia molto ben fondato, & resoluto in questo conoscimẽto; si per quello che egli legge di questa materia, si ancora per la continua esperienza delle sue fragilità; che quasi veda con gli occhi, e tocchi cõ le mani, questa sua estrema pouertà, & miseria. Ma bisogna auuertire che non solo la grãdezza della nostra miseria, ma la grandezza ancora della Maestà di Dio, ci debbe fare humiliare, quando che andiamo a parlargli, si come bene ci insegnò S. Bernardo dicendo, Se è vero, come veramente è, che migliara di migliara di Angeli seruono a Dio & diece volte cento mila migliara assistono alla sua presenza, & con quanta humiltà debbe vscire la pouera rana del suo paltano, per presentarsi dinanzi a cosi grãde Maestà? Con questo spirito orò quel publicano dell'Euangelio, ilquale non ardiua manco di alzar gli occhi al Cielo: e però meritò vna buona speditione. Con vno spirito simile si humiliò dinanzi a Dio, Achab Reddolatra, e maluagio, & ottenne per humiltà, quello che non se gli douea per giustitia. Ma che dirò io, che il figliuolo di Dio orò con quello spirito medesimo; quando nell'horto prostrato in terra fece oratione al Padre, volendo con quella figura esteriore, dimostrar l'humiltà dell'huomo, interiore. Hora se tanto si abbassò quella tãto grande innocenza, e soprana grandezza, quando faceua oratione al Padre; doue si metterà, ò come si humilierà la sentina di tutte le sporcitie, e vitij del mondo?

Psal. 11.

In che modo la humiltà ci stimoli all'oratione.

Grandezza della diuina Maestà, dee farci humiliato.

Luc. 18.

Terza conditione.

Dopo l'humiltà, seguita conuenientemente la Fede, e confidenza ò speranza, che è la terza conditione dell'Oratione, perche l'humiltà ci dichiara, che non dobbiamo confidarci in noi stessi: ma la Fede ci dice, che ci dobbiamò confidare in Dio. L'humiltà ci caua di vno inganno, facendoci auuisati doue non è il rimedio; ma la Fede ci caua di vn'altro inganno, e ci mostra doue è il rimedio. Questa conditione ricerca da noi l'Apostolo San Giacopo, quando dice, che dimandiamo con fede, e senza dubitare, perche facendo altramente non otterremo quello, che addimandiamo. Quanto ci importi questa fede per questo effetto, il Signore istesso lo dichiarò in San Matteo dicendo, *Qual si voglia cosa che voi addimanderete nell Oratione, credete, che vi sarà data, & così l'otterrete.* Vedi dunque quanto bisogno ha l'Oratione di questa Fede, ò confidanza per impetrare? Da questo tu intenderai quello che habbiamo accennato di sopra, cioè che l'Oratione dalla Charita piglia il meritare, & dalla Fede, e confidanza l'impetrare. Però si come secondo la misura della Charità, sarà quella del meritare; cosi conforme alla misura della confidanza sarà quella dell'impetrare. Dice San Cipriano nella sua Epistola a Donato: Quanto sarà grande il vaso della fede, che portiamo con noi, tanta sarà l'acqua che noi raccoglieremo dalla fonte della diuina misericordia.

Fede che si ricerca nell'oratione.

Giac. 1.

Orationi essaudite per fede.

Di questo ne habbiamo frà molti altri, tre essempi nel Santo Euangelio. Quel principe della Sinagoga hebbe fede, che se il Signore fosse andato a casa sua, & hauesse mosso le mani sopra la sua figliuola, si saria risanata: il Signore fece quanto egli desideraua, & la vsa-

no.

Digitized by Google

20. Ma la donna che patiua il fluſſo del ſangue paſsò più oltre, & hebbe tanta fede, che con ſolo toccare la fimbria della veſte del Saluatore ſi ſaneria: & come ella credeua fù fatto. Più innanzi ancora paſsò il Centurione, credendo che ſenza neſsuna di queſte coſe, ſola la voce del Saluatore, che comandaſse basteria per riſanare il ſuo ſeruo: & ſecondo la ſua fede, coſi ottenne la gratia. Ne i quali eſsempi ſi vede, che quanto maggiore fuſse la fede di chi ora, tanto più ſarebbe potente la ſua oratione per ottenere quanto ella dimanda. Ma tu dirai forſe, In che modo potrò io hauere queſta maniera di fede, & confidanza, hauendo fatto ſi minimi ſeruigi a Dio? A queſto ſi riſponde che il ſoſtegno principale di queſta confidanza non ſono ſoli i meriti dell'huomo; ma ſono principalmente i meriti di Chriſto, & la grandezza della bontà, e miſericordia di Dio. Et ſe tu mi dimanderai quanto ſia grande queſta bontà, & miſericordia, ti dico, che tu lo potrai conoſcere per la immenſità della diuina ſoſtanza: *Perche* (come dice il Sauio) *tale è la grandezza di Dio, qual è la ſua miſericordia.* Perche eſsendo egli infinitamente grande, coſi e infinitamente miſericordioſo: & ſi come egli ha infinite ricchezze da partire, coſi ha infinita liberalità per diſtribuirle. Perche altramente ſarebbe grande imperfettione, & diſſonanza in quella diuina ſoſtanza, ſe hauendo infiniti beni da dare, non haueſse infinito animo per dargli. Et ſe bene tutte le diuine perfettioni, ſono in lui vna coſa iſteſsa, & ſiano tutte eguali; non può però negare, che nell'opere di miſericordia egli non ſia abbondantiſſimo, & più copioſo.

Cõfidãza della oratione doue principalmẽte ſi fondi.

Ecc. 2.

Perche dato che egli habbia fatto molte, & grandi opere per moſtrare le altre ſue virtù, & perfettioni; molto maggiore le ha fatte per moſtrare la ſua bontà, & miſericordia. Perche per moſtrare la grandezza della ſua potenza, & ſapienza creò il mondo: per moſtrare la grandezza del ſuo rigore, & giuſtitia lo diſtruſse con le acque del diluuio; ma per moſtrare la grandezza della ſua miſericordia volle morire ſpargendo tutto il proprio ſangue, per ſuo amore. Hor quando ti pare che ſia maggior opera morire Iddio, che morir gli huomini quanto è coſa, maggiore, patire Iddio per il mondo, che crearlo? Perilche in quella marauigliosa viſione, nella quale Moiſe vide la gloria di Dio ſu'l monte, fra le gran perfettioni, & marauiglie, che quiui ſi ſcoperſero, queſta fu quella, che maggiormente gridò, & ſi fece ſentire dicendo ad alta voce, *Miſericordioſo, pietoſo patiente, Signore di gran miſericordia, che leui uia i peccati, & l'iniquità de gli huomini, ne ſi troua neſſuno che alla tua preſenza ſia innocente in ſe*: Però canta la Chieſa; Signor Dio, di cui è coſa propria l'hauer miſericordia, & perdonare. Il che ſi dice non perche non gli ſiano proprie tutte l'altre virtù, e perfettioni; ma perche queſta è opera di bontà, & miſericordia; che è la coſa, di che egli più ſi vanta, & di che egli più vuole eſſer lodato: & è quella che maggiormente dichiara la grandezza della ſua potenza, & gloria: poiche la perfetta miſericordia ſi appartiene ſolo a colui, che è libero da ogni miſeria.

Opere della miſericordia di Dio.

Eſa. 34.

Per tanto, fratel mio, quando tu anderai a queſto Signore a dimandar perdono, e miſericordia, non ti auuilire, non ti perdere d'animo, nè ti imaginare di eſſergli importuno, ouero che tu lo vogli obligare a far coſa che ſia contra l'honor ſuo, e fuora del coſtume di ſua natura: anzi credi che tu gli vai a dare vna materia di laude, vna occaſione di fare vna coſa molto honorata, & glorioſa, & conforme a chi egli è. Perche ſi come è naturale del Sole lo illuminare; e del fuoco abbruciare, & della neue eſſer fredda; coſi, anzi molto più è naturale di quella infinita bontà il far bene a tutte le ſue creature. Manco voglio, che tu penſi, che egli ſi ſdegni, come, fanno gli huomini quando ſono importunati: i quali hanno a noia che gli ſia dimandato, perche perdono quello che danno: ma perche Dio non perde quello che egli ha, ſe bene lo dà; per queſto non ſi può importunare, dimandandogli ſempre: perilche

Domandar perdono a Dio, è coſa conforme al ſua natura.

Digitized by Google

disse Sant'Agostino ; Non ti ingannare pensando che si come tu riceuendo guadagni ; cosi Dio donando perdi ; perche per molto affamato che tu habbi il ventre , e secca la gola per la gran sete , la fonte nondimeno l'ammorza , nè però perde cosa alcuna . Il secondo fondamento di questa confidanza , habbiamo detto che sono i meriti di Christo , ilquale è nostro Saluatore , Redentore , auuocato nostro mediatore , Rè , Sacerdote , & nostro sacrificio , nè si troua altro nome sotto il Cielo , per mezo del quale possiamo saluarci se non questo : Perche si come Dio non volse che nel mondo fosse più di vn Sole , ilquale hauesse lume da se , & dal quale tutte le stelle riceuessero la luce ; cosi non volse che nel mondo fosse se non vn solo santificatore , per mezo del quale fossero santi quelli che facessero l'opere buone . Questo adunque è quel nome , per ilquale , egli ci commanda tante volte nell'Euangelio, che dimandiamo gratie al padre ; certificandoci che tutto quello che in quel nome dimanderemo (cioè per li suoi meriti) tutto ci sarà concesso . Non contento ancora di questo , il medesimo Signore ci insegnò alcune parole,acciò che con esse dimandassimo per amor suo queste gratie ; lequali furno l'oratione del Pater noster . Laquale oratione noi la possiamo presentare al Padre eterno , dicendogli , che siamo mandati dal suo figliuolo, e che per segnale, egli medesimo ci haueua insegnato le parole , con le quali gli douessimo dimandare misericordia , come egli può conoscere molto bene, che siano sue . Cosi fece Thamar , quando il suo suocero la voleua fare abbrucciare , come donna trista , laquale mandando i segnali che faceuano fede di chi ella hauea concetto , con questo fù liberata dalla sentenza del suocero , & cosi rimase giustificata . A questo modo dobbiamo ancora supplicare il Padre eterno , che voglia riconoscere di chi sono le parole che noi li diciamo ; e chi ci manda a lui : acciò che dal medesimo sia reuocata la sentenza della nostra condennagione : & per amor suo possiamo ottenere quello, che non meritiamo da noi . Questo adunque è il tempio viuo del vero Salomone ; & l'altare doue tutte le dimande che si appresentano a Dio gli sono grate , si come egli ne diede testimonio dicendo per il Profeta , *I sacrificij . & holocausti loro mi saranno grati , offerendomegli sopra il mio altare :* Ilquale altare veramente non è altro , che la sacratissima humanità di Christo . Questa era la causa, che Dio si mostraua tanto geloso , di che non si troualle se non vno altare di sacrificij in Israel , e per conseguente in tutto il mondo : per dare ad intendere , che non si trouaua se non vn solo sommo sacrificio , & vn solo sommo altare , e Sacerdote ; sopra ilquale , & per ilquale tutti i nostri sacrificij gli fossero accetti : che è Christo . Ma accioche tu intenda meglio , quanto sia grande questo thesoro , e sappi preualertene , e ringratiare Iddio ; io ti darò vn'essempio , ilquale basterà in parte per darti luce , & conoscimento di questo thesoro : Non sono molti giorni , che vn' huomo da bene volendo dimandare vna gratia a vn Principe , scrisse vna supplica , nella quale raccontaua per ordine tutta la seruitù , & alcuni fatti notabili che in varij tempi , e diuersi luoghi , hauea fatto suo padre , in seruigio , & per commandamento di detto Principe : e doppo l'hauer raccontato , & aggrandito con belle parole questi meriti , a vno per vno , domandaua con grande instanza il premio , & la remuneratione di essi ; come se fossero stati suoi proprij . Vna causa simile a questa è quella che habbiamo con Dio ; e questo è il modo che noi habbiamo a tenere per negotiare con lui : poiche realmente tutti quelli , che sono in gratia , sono figliuoli adottiui di Christo , & egli è nostro Padre , si come lo chiama Isaia ; & egli è il nostro secondo Adamo , come lo chiama San Paolo ; & per conseguente noi siamo i suoi leggitimi heredi , non ab intestato ; ma per il testamento che il Gioue dì dell'vltima cena , egli ordinò , & confermò ; non con sangue di capretti, ma col suo istesso , ilquale egli disse voler spargere per nostro amore , & cosi

Meriti di Christo fondamento della nostra confidãza.
Mat. 7. Mar. 11 Ioan. 14 Mat. 6.
Gen. 38.
Modo di pregare il Padre eterno.
Mal. 5.
Isa. 63. 1. Cor. 15 Mat. 14 Luc. 22.

Digitized by Google

ce ne faceua heredi. Questa è la causa che noi habbiamo autorità di domandare il premio delle sue fatiche, e trauagli, con tanta autorità, e confidanza; poiche tutto quello, che egli in questo mondo sopportò, & patì, & quanti passi egli fece non gli fece per se; ma per noi; per noi si incarnò, per noi nacque, si affaticò, digiunò, caminò, sudò, patì fame, sete, & morì finalmente per nostro amore, e di ogni cosa ci lasciò heredi nel suo testamento; perche non haueа bisogno di nessuna di queste cose, per pagare ciò che douea (atteso ch'egli fù sempre innocente) nè manco ne hauea bisogno per ottenere gratia, e gloria; perche egli era Iddio.

Opere di Christo furono fatte a beneficio nostro.

Adunque il Patriarca Giacob guadagnò la benedittione, che non se gli douea, non per altro, che per esser vestito delle vesti del primogenito a chi elle toccaua di ragione: come non otterremo noi altri la benedittione della gratia, ancora ch'ella non ci si debba, portando con noi l'autorità, & le ragioni dell'vnigenito figliuolo di Dio, a chi ella si deue di ragione? Si che, fratello, tu vedi, questi sono i fondamenti principali della speranza del Christiano, oltre la verità della parola di Dio con laquale egli ha promesso il suo aiuto, & soccorso, a tutti quelli che ricorreranno a lui, si come tutta la Scrittura diuina ne fa fede.

Che cosa debba operar i noi la confidanza.

Hora l'vfficio di questa confidanza è di far sì, che noi a occhi chiusi rimettiamo tutte le nostre attentioni nelle mani del Signore, e quando haueremo prouato i mezi leciti, che la sua misericordia ci concede, & ci dà per istromenti della sua prouidenza, dobbiamo pigliare in noi vna sicurezza, & contento per ogni cosa che succeda, che hauendoci rimesso alla bontà di Dio, & essendogli comparsi innanzi, & hauendo presentata la nostra supplica, siamo sicuri che ogni cosa è bene incaminata, e che non ci resta a far altro, che hauer ferma speranza in quello, che noi non intendiamo del suo infinito sapere; poi che siamo certi, che la sua misericordia, & le sue parole non possono mancare.

Quarta conditione.

Opere sãte debbono accompagnar l'oratione

Ma bisogna auuertire, che non basta il fare Oratione con questa sorte di fede, s'ella non si accompagna con le opere, e non la buona vita. Perche posto caso, che alcuna volta la ineffabile misericordia di Dio si stenda a vdire vn peccatore ch'è fuora della gratia sua, concedendogli per misericordia quello, che non se gli deue per giustitia; nondimeno, parlando ordinariamente possiamo dire ch'è verissima quella sentenza dell'Euangelio che quel buon cieco disse: cioè, *Non sappiamo, che Dio non ascolta i peccatori; ma si bene quelli che lo honorano, & lo seruono.* Questa è legge generale di Dio, dichiarata in tutte le diuine Scritture, S. Gio. nella sua canonica dice così, *Fratelli, se la coscienza nostra non ci riprende, habbiamo confidanza che otterremo dal Signore le gratie, che noi le addimandiamo: perche osseruiamo i suoi commandamenti, & facciamo la sua volontà*, San Paolo ancora dice, *Io voglio che gli huomini orino in ogni luogo alzando le mani pure, e nette, senza ira, & senza contesa.* San Pietro medesimamente nella sua Canonica commanda a' mariti che trattino amoreuolmente le moglie loro, come vasi deboli, & fragili: accioche non si impediscano le orationi, se per sorte hauessero il cuore inquieto, e pieno di passioni; & per conseguente inhabile per negotiare con Dio, Dauid nel Salmo dice ancor egli, *Se io ho veduto alcuna iniquità nel cuor mio; il Signore non esaudirà la mia Oratione.* Ma l'istesso Signore dice questo medesimo molto più chiaro è con maggiore affettione per bocca del Profeta Isaia in questo modo. *Quando alzerete le mani per orare, volgerò gli occhi in altra parte, & quando moltiplicherete le uostre Orationi, non udirò, perche le uostre mani sono piene di sangue. Per tanto lauateui, & state netti, e discacciate la malignità del uostro pensiero dinanzi a gli occhi miei, lasciate il mal fare, & fate il bene, soccorrete il bisognoso fate giustitia all'orfano, difendete la vedoua, & all'hora uenite, e riprendetemi.* Ilche vuol dire: quando habbiate fatto le cose sopradette lamentateui di me se io non esaudirò le vostre orationi.

Gioan. 3

1. Ioa. 3.

1. Tim.

Psal. 65.

Esa. 1.

Ecco

Digitized by Google

Ecco che tù vedi la purità della vita, & la compagnia dell'opere buone, che l'oratione dimanda. Per dimostrare questo ancora più chiaramente, Dio commandò che quando il Sacerdote entraua nel Santuario a fare oratione, portasse vna piastra di oro in fronte, nella quale fussero scritte queste parole, *La santità, al Signore:* cioè la santità si appartiene, & deue al Signore. Douea portare ancora vn pettorale dinanzi al petto, doue fosse scritto *Dottrina, & Verità;* accioche per questo si intendesse che il fondamento, & apparecchio principale dell'oratione sacerdotale, douea essere Santità, Dottrina, e Verità: perche senza queste qualità l'oratione è molto pouera; anzi nuda. In figura di questo noi leggiamo, che commandando il Profeta Heliseo al Rè Ioas che tirasse vna saetta con vn'arco (per significar con quell'atto la vittoria che Dio gli doueua dare contra il Rè di Siria) mise le sue mani sopra quelle del Rè & a questo modo gli fece tirare la saetta: nel che si intende che tutte due le mani hanno da concorrere in tutte le nostre opere, così di Dio, come nostre: le nostre mani debbono operare, e quelle di Dio aiutare; & questo aiuto lo meriterà colui che in ogni sua operatione accompagnerà le mani con quelle di Dio. Ma ancora che veramente tutte le opere buone aiutino l'oratione, nondimeno due in particolare sono le sue fauorite, che sono Digiuno; & Elemosina, che sono come due Ali, con lequali l'oratione vola in alto: perche essendo legge di Dio, che con la misura che misureremo ad altri sarà misurato a noi: nell'istesso modo per la misericordia, che noi usiamo verso il prossimo, ci facciamo degni della misericordia di Dio, Ma il Digiuno poi aiuta l'oratione per vn'altra via; prima, perche tempera il corpo con la parsimonia del nutrimento, & lo fà esser più leggiero per volare con l'oratione al Cielo. Secondo, perche castigando la carne, accioche la nō si ribelli contra lo spirito, già comincia l'huomo a fare quello che tocca alla sua parte; & così viene a meritare, che Dio ancora faccia la sua. Oltra a ciò, colui che in questo modo cerca Dio, e che a questo fine tratta male il suo corpo, facendo forza all'amor proprio, già si vede che questo tale lo cerca da douero, nè è dubbio alcuno, che questo tale lo trouarà: *Ma* perche di queste tre virtù, cioè, Digiuno, Elemosina, & Oratione, (che sono le tre parti della sodisfattione) nè habbiamo trattato nel suo proprio luogo parlando della penitenza, non sarà bisogno dirne altro al presente.

Exo. 28.

Qualità attribuite all'oratione nel testamento vecchio.

4. Re. 13

Quali opere buone sieno più proprie dell'oratione.

Quinta conditione.

La quinta conditione, che s'appartiene all'oratione è circa quello che si debbe dimandare. Et se l'huomo considerarà con attentione quanta sia la grandezza del Signore a chi egli và a dimandar mercede, conoscerà veramente che a sì gran Signore, e che tanto desidera il nostro bene, se gli debbono dimandare beni grandi, iquali sono tutti i beni spirituali, ed eterni; perche tutto il restante che per questa vita si può dimandare, è vn niente; atteso che la vita istessa è niente. E ben vero, che ancora che queste cose temporali da se siano vn niente: nondimeno quando seruono allo spirituale si possono cominciare a chiamare qualche cosa, e per questa ragione si possono dimandare con questa intentione, rimettendo però il tutto nelle mani di Dio, il quale sà meglio quello che ci bisogna che noi stessi.

Nella 3. Parte del trattato dell'oratione.

Quali cose si debbano dimandare nell'oratione

Perche intrauiene bene spesso, che quello che secondo il giudicio nostro ci pare vtile; secondo il giudicio di Dio, che vede il tutto, può esser danneuole; & in questo caso egli ci nega per misericordia, quello che per rigore ci concedeua. Dice S. Agostino a questo proposito: Gran misericordia è, che l'huomo non riceua quello, di ch'egli si seruirebbe per suo danno. Et però chi domanda cose tali, può più temere che Dio non gli conceda essendo corrucciato: quello che per suo vtile gli negheria, essendogli propitio. In un'altro luogo ancora dice l'istesso Dottore; colui, che fedelmente fa oratione a Dio per le necessità di questa vita, è, & non è esaudito misericordiosamente. Perche il medico sà meglio di che cosa ha bisogno l'infermo, che l'infermo istesso.

Quali cose non ci sieno concesse da Dio.

Di-

Digitized by Google

Dimandiamo dunque queſte coſe temporali con conditione, rimettendo il tutto alla benignità, & prouidenza paterna del Signor noſtro : ma le coſe ſpirituali dimandiamole ſenza conditione alcuna: & prima ſia fra tutte, il perdono de i noſtri peccati; la ſeconda dimandiamo ſtabilità, e ſaldo propoſito di non far mai coſa che ſia peccato mortale; & la terza, dimandiamo poi in particolare le virtù più principali, dellequali habbiamo maggior biſogno, come ſono Charità, Caſtità, Humiltà, Patienza, Obedienza, Vittoria contra ſe ſteſſo, & altre virtù ſimili.

Quali coſe ne l'oratione ſi domãdino ſenza cõditione.

Nel numero di queſte virtù, biſogna che ci mettiamo la gratia del dimandare (ch'è la virtù dell'oratione) laquale è dono di Dio, ſi come afferma San Gregorio in queſte parole; I Santi huomini quanto più ardentemente ſi accoſtano a Dio, tanto maggiore ſpirito riceuono per domandargli quello, che eſſi conoſcono, che più gli aggrada; e coſi dal medeſimo Dio riceuono inſieme l'acqua & la ſete.

Biſogna poi dimandar ſoccorſo, & aiuto per tutti gli ſtati delle perſone Eccleſiaſtiche, per li Principi Chriſtiani, per il padre, madre, parenti, amici, e benefattori, ſimilmente biſogna orare per tutti i poueri, infermi, incarcerati, e per ogni vno che ſi troua in neceſſità, per tutti li fedeli, heretici, e cattiui Chriſtiani, & generalmente per tutti gli huomini, e pregare anco per li morti: perche queſta è vna oratione molto grata a Dio; ilquale amando coſi teneramente gli huomini, (come quello che gli ha creati, e redenti) ſempre vuole eſſer pregato per eſſi. Perilche dice S. Gregorio ne i ſuoi Morali, Colui che procura di pregar Dio per altri, fa vtile a ſe ſteſſo: e tanto più preſto merita di eſſere eſaudito quando prega per ſe; quanto egli più diuotamente prega per altri. S. Gio. Chriſoſtomo ancora ſopra San Matteo dice coſi, La neceſſità ci obliga a pregare per noi medeſimi; ma a pregar per gli altri ci obliga la Charità. Però fra queſte due orationi, è più grata, & amabile dinanzi a Dio quella che procede dalla Charità, che quella, che deriua dalla neceſſità.

Seſta condicione.

Penitenza, che ſi ricerca nell'oratione.

L'vltima conditione dell'oratione diremo che ſia la patienza, e perſeueranza, che dobbiamo hauere orãdo, per non venir manco, e non reſtare dalla noſtra dimanda, per molto che il Sign. allonghi il termine di adempirla. Anzi che in queſta parte biſogna eſſer tanto pertinace, (s'è però lecito dir coſi) che noi poſſiamo dire col Santo Giob, *Ancora ch'egli mi ammazzi, ſpererò in lui*. *Giob 13.* Di queſta conditione ci auuiſa il Saluatore nell'Euangelio, & a queſto propoſito diede la ſimilitudine di vno amico, che a mezza notte andò a dimandare in preſtido tre pani a vn'altro ſuo amico, perche haueua vn foraſtiero in caſa ſua, nè haueua che darli; & perche l'amico ſi ſcuſaua dicendo, ch'era in letto co'ſuoi figliuoli, & con l'altra ſua famiglia, tuttauia per la importunità di colui, che dimandaua, biſognò che ſi leuaſſe, e gli deſſe ciò, che dimandaua: Concluſe poi il Signore dicendo, che ſe noi perſeuereremo chiamando alla porta della diuina miſericordia, quello, che non potremo impetrare per amicitia; lo otterremo con la importunità, tanta è la forza che ha la perſeueranza appreſſo Iddio. Queſta virtù è molto neceſſaria per l'oratione; perche il Signore indugia alle volte di farci le gratie, che gli dimandiamo, ò per prouar la noſtra fede (per vedere ſe per cauſa della tardanza ci mettiamo a cercare il rimedio per vie illecite, & ingiuſte) ouero, accioche conoſciamo maggiormente la noſtra neceſſità, ò per accendere in noi maggior feruore di deuotione, con queſta dilatione: ouero perche coſi è eſpediente per noſtro profitto; ouero per altre cauſe, ch'egli ſolo intende. Per queſto adunq; è molto neceſſaria queſta Virtù nell'oratione, & anco perche conſerui il frutto di eſſa, & accioche la tentatione non ci caui tanto bene delle mani, perche ſono alcuni che ſi diſpongono di fare l'oratione per vn poco di tempo, e vi mettono grande efficacia; & ancorche in altre coſe ſopportino molte fatiche, non ſanno però ſopportar la dilatione del lo-

Indugio di Dio nell'eſaudirci, onde naſca.

ro

ro desiderio, e questo gli fa perder d'animo, & causa che non vadino innanzi con la loro dimanda. Et però bisogna che l'huomo sia auuertito del modo, e stile che tiene il Signore: imperò che egli indugia molte volte a mandare il rimedio nell'vltimo pericolo quando già era persa la speranza d'ogni humano soccorso: si come leggiamo essere
Dan.12 accaduto alla santa Susanna, & a Dauid
Iudit.5. quando Saul lo teneua assediato sul monte: & alla città di Betulia quando haueua intorno il campo degli Assirij. Altre volte pare all'huomo, che Dio si sia dimenticato di lui, ò che egli si fac-
Matt.8. cia sordo, ò che stia come addormentato, si come fù figurato nel dormire del Saluatore, quando trouandosi nella barchetta co' suoi discepoli; si leuò quella fortuna che quasi pareua, che voleste sommergerli: e questo s'intende non perche in Dio, come Dio possa trouarsi sonno; ma per mostrarci questo modo di abbandono, e dimenticanza. Alle volte ancora la cosa passa più in-
Dio, perche si mostri tal'hora sdegnato cõtra di noi. nanzi; perche all'huomo pare che il Signore non solo sia addormentato, ma che sia ancora corrucciato con lui, & che l'habbia quasi abbandonato, si come chiaramente fu figurato nella di-
Mat.15 manda della Cananea; la quale pare che il Signore ributtasse da sè, con le austere, e dure parole che le rispondeua:
Psal.87. & si come ancora Dauid lo rappresenta in tutto quel Salmo che comincia, *Domine Deus salutis meæ*: Doue il sopradetto Profeta ci propone gran paure, & terrori, & quasi dice, che saremo abbandonati da Dio: con tutto ciò non solo non tralasciaua la sua Oratione, anzi che pure all'hora la raddoppiaua; perche prima soleua chiamar misericordia il giorno solo: ma in quel tempo accompagnaua il giorno con la notte,
Osee.11 & diceua, *Signor Iddio della mia salute; il giorno con la notte io chiamo dinanzi a te.* Et questo non lo potrebbe fare huomo
Doni, di Dio, perche si debbano domandar molte volte. mortale, se non fosse che il medesimo Signore che ci spauenta, ci chiama, e quello che ci discaccia, ci inuita: & quello che pare ti faccia fuggire, ti fa anco chiamare, facendoti stare con timore da vna parte, e dall'altra mettendoti in speranza, la anchora per questo proposito il considerare, che si come le Virtù, & doni che molte volte addimandiamo a Dio sono di inestimabile, & grandissimo valore, però egli con ragione vuole, che prima siano molte volte dimandati, & molto desiderati, affinche poi l'huomo gli stimi, e ne faccia gran conto, gli sappia conseruare, & se gli mostri grato, rendendo debite gratie al donatore di tali, & tanti beni. Hora essendo che molte volte il Signore prolunga di adempire le dimande de i suoi, per tutte le vie sopradette, di quì nasce, che parendo a essi, che egli se ne sia come dimenticato, grida con alta voce dicendogli, Lieuati sù, Signore, perche dormi? Lieuati sù, e non ci abbandonare per sempre. Odi il Profeta Abacuch che cominciò la sua profetia a questo modo, *Sino à quando griderò, Signore, e non mi sentirai? ti chiametò vedendomi perseguitato, e non mi risponderai?* *Abac.1.* Sopra le quali parole dice San Girolamo. Si come l'infermo con vna febbre ardentissima, dimanda al medico, che gli dia dell'acqua, gridando, & dicendo; io mi sento abbruciare, io muoro, io nõ posso patire tanta sete: cosi diceua il Profeta: ma il pietoso, & prudente medico gli può rispondere: Io sò molto bene in che tempo ti si debba dare quello che tu addimandi; non ti hò adesso compassione, perch'ella sarebbe crudeltà, atteso che quello, che tu addimandi, ti è contrario. A questo modo il Signore, che conosce molto bene il peso, & la misura della sua misericordia, alle volte mostra di nõ vdire colui che chiama, per prouarlo meglio, & prouocarlo più a chiamare, & cosi facendolo passare per il golfo di tanti trauagli, lo fà più giusto, e meglio purgato.

Per questa causa il Profeta Gieremia diceua, ch'egli chiamaua le tribolationi, & le miserie, perche si come altri chiamano Dio, acciò che li liberi da esse: cosi questo valoroso, & inuitto Caualiero disfidaua è chiamaua i trauagli, & le miserie, acciò che per mezo di esse rimanesse più prouato, & purificato. Sin quì sono parole di San Girolamo, sopra il primo capitolo del Profeta Abacuch. E però quello che questo Sãto Profeta desiaua per suo profitto, il

Tribulationi vtili a chi le sopporta. sono chi este a Dio.

me-

Digitized by Google

medesimo ordina la diuina prouidenza nella dilatione di adempir le nostre dimande. Il rimedio dunque di tutto questo è la perseueranza accompagnata con la confidanza, che si dee hauere nella bontà, & misericordia di quel Signore, che tutte le cose indrizza per bene de i suoi eletti, come dice l'Apostolo: & si come egli sà quello, che ci debbe dare; così sà ancora il tempo quando lo debbe dare. Conforme a questo dice S. Gregorio ne'suoi morali: Il Signore onnipotente, che conosce quello che è bene per noi, mostra alle volte di non vdire colui, che ora, per far poi quello, che più gli conuiene, acciochè la vita si purghi con la penitenza, & accioche la quiete della pace che in questa vita non si troua, si cerchi nell'altra. In vn'altro luogo del medesimo libro dice così; Molte volte accade, che quanto più la nostra Oratione si prolunga, più s'adempie: & quando ci pare che le nostre voci siano disprezzate, all'hora si fortificano più i nostri desiderij nella radice del cuor nostro, nel modo che intrauiene alle semenze, lequali quanto più tardano a crescere per causa del freddo, e delle brine; fanno tanto miglior radice, e vengono poi fuora la primauera con più bel germoglio. Questa è vna sorte di perseuerãza nell' Oratione, la quale ricerca vna assiduità di molti giorni. Se ne troua ancora vn'altra, la quale è similmente necessaria, per durare più spatio di tẽpo nell'Oratione, come fu quella del nostro Saluatore nell'horto; doue trouãdosi in quella grande agonia, dice l'Euangelista, ch' egli faceua più lunga la sua Oratione. E cosa di grande importanza per noi, che habbiamo questa sorte di perseueranza per durare in questo esercitio, & godere maggior frutto, & vincere il fastidio, & la fatica della prolisità dell'orare. Perche si come coloro, che cauano vn pozzo quanto più vanno al basso, tanto più trouano humore, & al fine trouano la vena dell'acqua viua; così ancora quelli, che si pongono in Oratione quanto più durano in questo essercitio, tanto maggior profitto ne cauano; perilche disse il Sauio, che il fine dell'Oratione, è meglio del principio: perche l'oratione (come tutte l'altre cose) ha principio, mezo, e fine. L'huomo che si mette in Oratione nel principio sente in se vna certa freddezza, & vn combattimento di pensieri, che gli danno gran noia: nel mezo poi si comincia a sentire vn certo calore di deuotione, che consola l'anima alquanto: ma nel fine si proua vna quiete mirabile, con vna soauità celeste. Di modo che si come il fuoco che si accende con legne verdi, non fa subito fiamma, ma và lauorando a poco a poco, di modo che in breue spatio si accende, & arde; così puoi esser sicuro che si và accendendo il fuoco della diuotione a poco a poco, di sorte, che quella che al principio era quasi spenta, al mezo è alquanto più viua, ma al fine è totalmente accesa. Ma il demonio che sà questo, si affatica quanto più può di impedirci vn tanto bene. Perilche fare (come dice San Basilio) egli finge mille cause, e troua mille sorti di necessità, accioche con simili occasioni ci lieui dall'oratione, & a poco a poco ci tiri nella sua rete, con la corda di alcune ragioni apparenti. Ma noi, come gente auuisata di questo pericolo, dobbiamo stare apparecchiati contra di lui, & perseuerare in questo esercitio; chiamando alla porta della diuina misericordia San Girolamo in vna sua Epistola a Eustochio, dice di se queste parole: Io mi ricordo, che vna volta accompagnai il giorno con la notte chiamando in Oratione, nè restai di percotermi il petto, fino che il Signore mandò tranquillità all' anima mia. Chi sarà dunque colui, che perseuerando in oratione con chiamare continuamente misericordia, non ottenga qual si voglia cosa da colui, che è vn pelago d' infinita bontà, & clemenza?

Oratione è alle volte esaudita senza che noi ce ne auediamo.

Eccl. 7.

Fine del l'oratione è più feruente del principio.

Io credo, che questo che habbiamo detto debbe bastare, per sapere con che conditioni debbe essere accompagnata la buona Oratione. Et se per sorte ti paresse troppo quello che ti s'addimanda; volta gli occhi, e guarda quello che ti si promette: perche senza dubbio il frutto di questa virtù è tanto grãde, che nissuno che non l'habbia prouato lo potrà credere.

Grãdezza del frutto dell' oratione.

Per-

Digitized by Google

Perilche lasciando da parte altri argomenti, io ho sentito di molte persone, lequali ricordandosi del tempo, nel quale non sapeuano che cosa fosse oratione, e del tempo nelquale cominciarono a vsarla, & vedendo la disposition nellaquale il cuor loro era prima, e come si trouano dapoi, non faceuano fine di laudar Dio, & di marauigliarsi considerando alle passioni, & tormenti che già per ogni minima cosa patiuano, & gustando dall'altra parte la pace, & quiete, che di poi godono, non ostante qual si voglia trauaglio che loro possa dare il mondo. Donde che per questa, & per altre mutanze simili, che vedeuano, & sentiuano in se, riconoscеuano la virtù, la onnipotenza, & la bontà di Dio; per laqual cosa si confermauano nella fede cō vn modo marauiglioso, & si infiammauano nella charità, e si fortificauano nella speranza. D'onde nasceua poi, che crescendo in queste Virtù, che sono la fonte di tutte l'altre ogni di meritauano più, & s'auuicinauano allo stato della perfettione.

DEL TEMPO CHE DEBBE durare l'Oratione. Cap. II.

Oratione quāto debba durare.

DOpo l'hauer detto delle conditioni dell'oratione, seguita che noi diciamo alcuna cosa del tempo, nelquale ella si dee fare. San Basilio fa questa dimanda, & egli medesimo risponde dicendo: che il tempo dell'oratione ha da esser l'istessa vita. Di modo che non le assegna tempo certo, perch'egli vuole, ch'ella comprenda tutti i tempi, conformandosi con quella sentēza del Saluatore, che dice, *Bisogna sempre orare, & non mancar mai*: ancora che questo non sia commandamento, ma consiglio che egli ci dà. In che modo si debbano intendere quelle parole l'habbiamo dichiarato in altra parte; perche questo non s'intende come intenderia vn Mathematico, ma nel modo che si debbono intendere le cose morali, cioè con la maggiore assiduità che sia possibile, e secondo che ci sarà permesso dalle necessità, & occupationi di questa vita. Fra lequali non manca però del tutto qualche spatio di tempo, per alzare il cuore a Dio, e sempre stare alla sua presenza (poich'egli è veramente presente in ogni luogo,) & di già dicemmo che Oratione è vn'alzare il nostro cuore a Dio, ilche si può fare in ogni tempo, e luogo. Questo ce lo dichiara, & acciò ci esorta, quella imbasciata che Moisè portò a' figliuoli d' Israel da parte di Dio, scendendo del monte Sinai, laquale fù questa (parlando egli in presenza dell'istesso Dio:) *Voi hauete veduto le grandezze, & marauiglie, che per vostro amore hò fatto in Egitto, e come vi hò portato sin quì sopra l'ali di Aquila. Però se voi vorrete osseruare i miei commandamenti, sarete la mia heredità, & il mio popolo frà tutti i popoli della terra, perche essa è tutta mia, e mi sarete un Regno Sacerdotale, & una gente santa.* Questa fù l'ambasciata del Profeta. *Exo. 19.*

Modo di raccorsi nell'oratione dalle occupationi.

Hora vediamo vn poco che cosa è questo che Dio promette quiue che cosa dimanda, quando dice che sarà vn Regno Sacerdotale, & gente santa. Già sappiamo, che l'vfficio del Sacerdote è orare, & placare l'ira di Dio, & offerirgli i sacrificij. Et questo era vno de gli vfficij principali, & occupationi che Dio ricercaua da quel popolo che egli haueua eletto per se. Di modo che egli voleua che tutti fossero Sacerdoti, non nel grado, ò nella dignità, & misterio sacerdotale, ma nella imitation di questo principalissimo vfficio sacerdotale, ch'è orare, & honorare Iddio. In ciò voleua egli che questo popolo fosse differente da tutti gli altri popoli: perche gli altri non hauendo così buona guardia, nè così potente difensore, spendeuano la vita nelle guarnigioni, e prouisioni delle loro Republiche, come gente che viueuano con le loro braccia. Ma quel popolo che viueua principalmente per il braccio di Dio; il suo principale intento doueua essere orare, seruire, e placar Dio; perilche facendo essi così, egli haurebbe pigliata la difensione di quelli, che si occupassero in questo esercitio sopra di se. Dalche pare, che si comprenda che l'arme principali del popolo Christiano, sono religione, & oratione: così lo confessò Ioas Rè d'Israel, ancora che idolatra, ilqual essendo tutto afflitto; perche moriua Eliseo nel- *Popolo d' Israel fauorito da Dio.*

Digitized by Google

(nelqual haueua ogni speranza delle sue vittorie) disse, *Padre mio, padre mio,* 4. Reg. 2 *carro d'Israel, e suo gouernatore;* ò come dice vn'altro testo; *carro d'Israel, e suo cocchiero;* come s'egli hauesse detto, si come anco la Glosa dichiara. Tu sei la nostra difensione, & il nostro riparo; perche con la tua Oratione eri più atto a difendere questo Regno, che tutti i Caualli, & carri che sono in esso. Questo dunque è l'vfficio che Dio addimandaua, & questo è il premio ch'egli promette ua. Et se egli voleua che tali fossero i fedeli di quel tempo, molto più vorrà che siano questi del tempo presente, poiche viuono in stato di maggior perfettione. Et però non ti dei marauigliare se San Basilio allarga tanto i termini dell'Oratione, consegnandoli per tempo tutta la vita: poiche ella si debbe reggere, & gouernare, per mezo suo. Cominciando poi l'istesso Santo a mettere in prattica questa dottrina dice cosi: Nell'apparire del giorno, diamo principio a fare oratione, laudando il Creatore di tutte le cose, con Cantici, & hinni spirituali; quando poi il Sole comincia a spargere i suoi raggi per il mondo, cominciano a metter mano alle opere, che a noi si conuengono, e questo si faccia accompagnandole con santi pensieri, & deuote Orationi, le quali debbono esser'il sale, che diano sapore a tutte le nostre attioni, & fatiche, accioche cosi ci paiano più soaui. In vn'altro luogo ancora, dice cosi: Quando tu ti metti a sedere a tauola, fa prima oratione, e quando ti poni il pane dinanzi, ringratia colui che te lo dà, & quando soccorri alla debolezza del corpo con l'vso del vino, ricordati del dono di Dio, ilquale lo creò per rallegrare il cuore, e per ristoro del corpo humano. Passata l'hora del mangiare, non permettere che con lei passi la memoria di colui che ti donò il cibo vestendoti la mattina, accendi il tuo cuore, nell'amore di Dio: e mettendoti il mantello, rendi gratie a colui, ilquale, acciò che ci potessimo riparare si dal freddo, come dal caldo ci ha prouisto del vestito necessario, colquale conserua la nostra vita, & cuopre le nostre carni. Quando poi vien sera, ringratia colui che ci diede il Sole per ministro, & aiuto dell'opere del giorno, & insieme con lui ci concesse il fuoco, la Luna, & le Stelle per la notte, con molti altri aiuti, che seruono alle necessità della vita. La notte che succede poi, ti darà altri nuoui motiui per fare oratione. Perche quando tu alzerai gli occhi al Cielo, e contemplerai la bellezza di tanti lumi, che in esso risplendono, è ben douere che tu rendi gratie al Creatore di tutte le cose visibili, e che adori quello eccellente, & soprano artefice, che tutte le cose creò con tanta sapiẽza. Quando poi in questo tempo contemplarai il silentio della notte quieta, il dormire riposato di tutti gli animali, adora, e ringratia di nuouo quel Signore, che col sonno ci ristora delle fatiche del giorno, e dopò l'hauerci ristorati, indi a poco ci habilita, accioche possiamo di nuouo affaticarci.

Oratione che conuenga grandemẽte al Christiano.

Modo di fare oratione per tutto il giorno.

Modo di fare oratione per la notte.

Ma non vorrei che tu pensassi che tutta la notte fosse stata deputata solo per dormire, nè manco tu de' consentire che il sonno inutile ti porta via la metà della vita senza profitto alcuno: però ne dei pigliare quanto bisogna per il dormire ordinario, & il resto spenderlo in Oratione. Sin quì sono parole di San Basilio, nellequali si può molto ben vedere la deuotione grãdissima di quel Santo monaco. A tutti questi essercitij, vi fa vna gionta San Girolamo dicendo. Quando vsciremo di casa, armiamoci con l'Oratione per li pericoli che potriano occorrerci: e quando ritorneremo, sia prima l'orare che il riposare, a tal che il corpo non si riposi prima dell'anima. Questo essercitio racconta San Gio. Climaco, ch'era molto in vso fra quei Santi Monaci del suo tempo, iquali si affaticauano assai, accioche in niun luogo, e tempo, il cuor loro si allontanasse da Dio. E per non mancare in questo (atteso che il cuore humano con proprio peso, si piega facilmente alle cose terrene) dice questo Santo che molti di quelli che habitauano ne' Monasterij haueuano messo ordine, di auuisarsi, & inanimarsi l'vn l'altro con alcuni cenni, quando erano a tauola, quando si scontrauano per casa, quando si radunauano tutti insieme, & in altri

Essercitio d'orare secondo S. Girolamo.

Digitized by Google

altri luogi simili. Che cosa può essere più dolce, & deuota di questa? Da questo si può intendere quante sono le diligenze, & inuentioni che cercano i serui di Dio con feruore di spirito, per non si dimenticare mai di lui.

Hora tornando al nostro proposito, questo è il tempo, che San Basilio deputò per l'Oratione; & questo debbe pretendere colui che da douero, & con tutto il core si è dato al seruigio del nostro Signore; perche dato che non arriui a questa continuatione, non sarà però molto lontano, e tanto più vi si appresserà, quanto che più per essa si affaticherà. Ogni buõ Christiano douerebbe sforzarsi di pigliare ogni giorno tanto tempo per l'Oratione, quanto gli bastasse per tenere il cuor suo quieto, & diuoto, & confortato nel Signore per tutto quello, che ha da fare; di modo che si come i figliuoli di Israel raccoglieuano tanto di quella manna, che Dio gli mandaua nel deserto, quanto loro bastaua per il medesimo giorno, che la raccoglieuano, così noi douerestimo procurare di acquistare ogni giorno tanta diuotione, quanta bastasse per cõseruare la vita spirituale di quel giorno; non perdendosi d'animo nelle fatiche, e trauagli, nè si allargando ne i peccati, perche l'effetto, che faceua quella Manna per mantenimento della vita corporale, il medesimo fa l'Oratione, & deuotione per la vita spirituale, & si come in quella vita era il calor naturale, che hauea bisogno dell'aiuto di quel mãtenimento: così in questa si troua vn calore pestilentiale sì della Natura corrotta come della medesima vita humana, che non ha minor bisogno di quella, di questo continuo riparo. Ilche dichiara San Gregorio nel suo pastorale con queste parole; Perche il cuor nostro si sparge, e si raffredda di continuo con l'vso del parlare: & la conuersatione, e prattica di ogni giorno che habbiamo con gli huomini, fa indebolire la sollicitudine, & diligenza, che douerestimo hauere delle cose di Dio; però bisogna rimediare del continuo a questo errore con la meditatione delle parole della Scrittura diuina. Et perche la compagnia de gli huomini mondani, ci tira sempre à seguire i costumi della vita vecchia, bisogna che l'essercitio della compuntione ci rinoui sempre l'amore della patria celeste.

Tẽpo da deputarsi dal Christiano all'oratione

Necessità che noi habbiamo dell'oratione.

Et poi che noi vediamo che la inquietudine che danno le occupationi esteriori, tirano sempre al basso il nostro cuore; però bisogna del continuo affaticarsi di solleuarlo cõ lo studio della Meditatione, & Oratione: Sin quì sono parole di San Gregorio. Conforme a questa dottrina il seruo di Dio debbe mettersi a far conto con se stesso, e secondo lo stato della vita ch'egli tiene, considerare alla spesa della sua coscienza: hauuta questa consideratione, debbe aggiustar le bilancie di tal sorte, che quelle che da vn canto spende la mala inclinatione della carne nostra; lo ristori la deuotione del spirito: e quello che perdiamo con la conuersatione de gli huomini; lo ricuperiamo col conuersare con Dio.

Hore particolari per l'oratione.

Per meglio far questo, sarà molto al proposito l'hauere alcune hore signalate frà notte, e giorno, accioche senza impedimento possiamo attẽdere al seruigio di Dio più intieramente: perche molte volte il cuore resta tanto preso, & dato alla deuotione, per lo spirito che da questo essercitio deriua; che sempre si rallegra di perseuerare nel medesimo; & apre mal volontieri la porta a qual si voglia cosa, che da ciò la possa impedire. Di modo che si come il corpo stà forte, & gagliardo per la virtù del mantenimento, ch'egli riceue vna, ò due volte al giorno; il medesimo intrauiene all'huomo interiore per la virtù di questo cibo celeste. Per il che fare sono particolarmente laudati due tempi, cioè la mattina, & la sera: come già habbiamo trattato in altro luogo. Di questo ne fà fede il Profeta, quando dice, *Signore, l'anima mia ti desiderò la sera: & la mattina sarò vigilante a te, con lo spirito, e con le viscere mie.* Isa. 26. Il Santo Re Dauid ancora dice, *Gli occhi miei si leuarono la mattina a buon'hora, per meditare le parole, & misterij della tua legge.* Veramente ch'è cosa notabile, il vedere vn Rè sì grande, che hauea sopra di se tanti negotij, così di pace, come di guerra; & nondimeno hauea il cuore tanto libero, e

ro, e tanto astratto da tutte le cose, che il primo, & il meglio di tutti i suoi pensieri, fosse leuarsi la mattina a buon'hora, non solo per orare (ilche è cosa che si può fare breuemente) ma a meditare le parole, & opere di Dio; ilche ricerca più spatio di tempo, & il cuore più quieto, e riposato. Et ancor che i negotij reali siano di tanta importanza, e dimandino tanto tempo, non però si scusaua il buon Re di pigliare tanto di tempo ogni giorno, e del migliore, che gli bastasse per negotiare con Dio; perche con lui disponeua, & indirizzaua meglio i medesimi negotij che doueua poi trattare il giorno. Ma acciò che l'Oratione della mattina sia più perfetta, è molto al proposito l'Oratione della sera, perche ella dispone per l'Oratione della mattina, la ragione, e questa che lasciando il cuore occupato in santi pensieri, rimane quasi apparecchiato il luogo per l'altra oratione, & ne segue poi ch'ella suole essere più pura, & più deuota. Et però volendo far questo, importa molto che l'huomo si metta nel letto con questo pensiero, e quando la notte si risueglia lo rinoui, & tanto più la mattina poi. Di modo che bisogna, che il primo pensiero sia di Dio, e che questo occupi la stanza, e nè pigli il possesso, e chiuda presto la porta ad ogni altro pensiero, che volesse entrare; perche in quel tempo l'anima si troua tanto pronta, & disposta, che la prima cosa che in essa s'imprime, la piglia di tal maniera, che è poi difficil cosa a fare ch'ella la lasci. Per il che dice Santo Agostino: Non allontanare il cuor tuo da Dio, nè di giorno nè di notte, & subito che il sonno si parte da gli occhi, fa che i tuoi sensi veglino in oratione. Il frutto di questa poca fatica è tanto grande, che l'huomo ha poi ordinata la vita sua tutto quel giorno; & massime hauendo fatto oratione perfettamente la mattina. A questo proposito scriue San Gio. Climaco, che vno di quei Santi Padri dell'Heremo gli haueua detto, che nell'oratione della mattina vedeua tutto il corso di quel giorno, perche secondo che gli occorreua in quella oratione, così gli succedeua ogni altra cosa quel giorno.

Oratione della mattina come si faccia, più perfetta.

DI DVE SORTI DI ORATIONE, cioè vocale, e mentale. Cap. IV.

REsta adesso che parliamo alquanto di due sorti di Orationi, vna delle quali si fa solo col cuore, e però si chiama mentale; Noi oriamo a questo modo, quando noi pensiamo attentamête alle cose di Dio, & presentiamo le nostre necessità dinanzi a quel Signore, il quale intende si bene il linguaggio del cuore, come il parlare della lingua. Di questa materia ne parleremo nel Trattato seguente; perche del resto già ne habbiamo parlato in vn'altro libro. Habbiamo poi vn'altra sorte di oratione, laquale aggiunge le parole vocali alla voce del cuore, & questa si chiama oratione vocale: laquale è molto profitteuole per ogni sorte di persone, e molto più per li principianti, se però si fa opere con quella attentione, & deuotione che si richiede. Perche in questa oratione, la deuotione ha molti che la risuegliano, e fanno risentire, che sono le parole di Dio, le quali a guisa di saette amorose feriscono il cuore, come dice Sant'Agostino, & come braci spirituali l'accendono, & infiammano nell'amor diuino, come dice Gieremia. E però quelli che per non sapere, non hanno materia di meditatione, ò per non hauere deuotione nō sanno trouar parole per parlar con Dio; se ne vanno per l'orme di queste parole diuine, & a questo modo guidano, & alzano a poco a poco il loro spirito nel modo che fanno i fanciulli, iquali non sapendo ancora camminare da se stessi, si mettono in alcune cariolette, fatte artificiosamente per questo, & si muouono secondo il moto di esse, con tutto che da se non si potriano muouere. Il medesimo intrauiene a questi che non sapendo parlare con Dio con parole proprie, si seruono dell'altrui: con lequali risuegliano, & incitano la loro deuotione. Et quando i negotij, & trauagli di questa vita mortale, come masse di piombo, caricano il cuor nostro, e l'abbassano a terra, all'hora le parole sante, & deuote lo solleuano, & alzano al Cielo; perche il leggerle prende, e cattiua l'intelletto, & per all'hora non lo lasciano

Oratione mentale, come si faccia.

Digitized by Google

sciano diffondere in cose strauaganti, e strane. Ma lasciamo andare le molte parole, perche non solo questa oratione aiuta i principianti, ma è di molta vtilità per quelli che già sono prouetti, & perfetti nella via del Signore, & massime quando sono impediti da negotij, da trauagli, da viaggi, infermità, & altre simil cose, che non gli lasciano alzare lo spirito a Dio così facilmente, perche in simili occasioni le parole sante, & deuote gli risuegliano, & raccendono la diuotione. A questo proposito si legge di Santo Agostino, che dieci giorni prima, ch'egli morisse, fece scriuere i sette Salmi Penitentiali, & comandò che fossero attaccati nella parete a riscontro, dou'egli staua, & così li leggeua, spargendo in quel mentre molte lagrime. Con questa medesima intentione, la Santa Madre Chiesa piena di Spirito santo ordinò il canto de i Salmi, & de gli altri vfficij diuini, per risuegliare la diuotione di quelli, che orano, con quelle voci celesti: Doue non solo la virtù, & il senso delle parole, ma ancora la soauità, & armonia della voce penetra il cuore, & lo induce a diuotione; si come si legge del medesimo Santo Agostino, ilquale spargeua molte lagrime, & gustaua gran dolcezza, sentendo i Cantici, & Hinni delle voci di Chiesa, che dolcemente risonauano. Perche la musica è tanto dilettеuole all'anima nostra naturalmente (come dice il Filosofo) che sino i bambini nella cuna si acquetano, & si addormentano per la soauità della voce delle madri, che a questo fine dolcemente cantano. Ma si come le parole sante aiutano a risuegliare la diuotione quando ella è addormentata; così dapoi, ch'ella è risuegliata, & accesa, molte volte la potriano impedire. Perche quando l'anima s'alza, & stà sospesa in qualche grande affetto, ò sentimento amoroso, ò in timor di Dio, ò nel marauigliarsi dell'opere sue, all'hora essa vorrebbe star quieta in quel sentimento, che gli dà lo Spirito santo, e non vscir di là: ma il pensare, ò parlare di altra cosa gli dà grannoia. Et quanto più le forze dell'anima si congiungono a godere la soauità, che Dio le concede, tanto più rimane immobile la lingua, & tutti gli altri membri, e sensi, per non potere essercitare il loro vfficio; nè attendere ad altro. Però quando alle volte l'huomo si vedrà in questa dispositione, e sentirà che il proferire le parole, gli impedisce parte della sua diuotione, debbe subito lasciar le parole, come dice San Tomaso nella 2.2.qu.83. perche non è ragione, che quello che fù ordinato per deuotione, gli militi contra. Dalche si vede che non la intendono alcune persone diuote, lequali dicendo alcune diuote orationi che leggono ne i loro libretti, e dando loro il Signore qualche particolare diuotione in esse, & vedendo che per all'hora il passare più oltre gli impedisce il gusto, & sentimento di quella diuotione, che loro fù particolarmente concessa; vanno nondimeno seguitando il suo intento, & non considerano che questo è vn fuggire da quello, che cercano, & è vn gittar via quello, che già haueuano in mano: poiche si sà, che tutte le orationi sono state ordinate per acquistare diuotione: & che le parole deuote tanto fanno più, ò manco profitto; quanto più, ò manco seruono per questo proposito.

In che modo l'oration vocale sia vtile ad ogni sorte di persone.

Quando la mente sia impedita dall'oratione vocale.

Vero è, che questo non s'intende dalle orationi publiche, che sono ordinate per edificatione del popolo: nè manco s'intende di quelle che l'huomo è obligato a dire per qualche voto, ò per altro obligo simile, ma s'intende di quelle, che l'huomo piglia a dire *di sua* volontà, per risuegliare con esse la sua diuotione. Et perche l'huomo al principio dell'oratione (parlando generalmente) si sente freddo, & al mezo acceso alquanto, ma nel fine bene infiammato; però mi pare, che sarà buon consiglio, quando egli si troua in tal modo, ilche intrauiene sempre, ò il più delle volte, ch'egli cominci con l'oratione vocale, & finisca con la mentale; dicendo prima le orationi, che perciò ha apparecchiate, & è solito a dire; & dapoi quando la deuotione comincia infiammarsi, passi all'altro modo di orare, pensando a qualche passo della vita di Christo, ouero ad alcuno de i suoi beneficij, ò parlando con lui, ouero ringratiandolo delle gratie riceuute, ò dimandandole

Oratione vocale precede alla mentale.

Digitized by Google

mandandogliene altre. Questo è vn auuiso molto importante, per li principianti, perche in vero queste sono gratie, che non hanno così facile entrata, cioè di ottenere perfetta diuotione, come più innanzi si dichiarerà.

Sommario delle orationi da compartirsi per li giorni della Settimana.

Questo basterà al presente per preambulo di questo Trattato, nel quale habbiamo messo diuerse sorti di Orationi accommodate a diuersi tempi, & a diuersi propositi, & per dimandare al Signore diuerse virtù, si come in esse si vedrà. Ma particolarmente ci sono quattordeci Orationi, sette delle quali contengono sommariamente i passi, & misterij della Vita, & Passione di Christo. Le altre sette sono opere, & esercitij di alcune eccellentissime virtù, che hanno proprio vfficio, amare, temere, & sperare in Dio, & rendergli gratie de' suoi beneficij, & laudare le sue perfettioni. Lequali Orationi si possono compartere per li giorni della Settimana, da chi ha tempo, per diuenir più deuoto; & accioche non venga a fastidio il repetire ogni giorno vna cosa stessa. Vltimamente io torno a dire, che colui, che ora si affatichi di accompagnare la sua oratione, con le conditioni assegnate di sopra; se però vuol godere i marauigliosi frutti, che di questa virtù si predicano: Perche chi fa altramente, poco ò nessun frutto cauerà dalla sua oratione: atteso che si vedono al giorno d' hoggi alcuni, i quali recitano molte orationi, & sono tanto pieni di passioni, di ingordigie, & di vanità, & punti di honore come se mai in sua vita non hauessero pure inteso che cosa sia fare oratione, perche non l'accompagnano con le parti sopradette: del che non ne hà però colpa l' oratione, ma la negligenza di quelli, che non la sanno adoperare. Il che è cosa veramente degna di gran consideratione.

ALCVNE DEVOTE Orationi, nellequali si comprendono breuemente tutti i misterij principali della Vita di Christo Nostro Saluatore, che sono tutti i passi della sua Vita, & Morte Santissima.

LEQVALI ORATIONI SI potranno accommodare a i sette giorni della settimana; procurando di intendere, & gustare con animo quieto, quel tanto, che ciascuno di questi misterij ci rappresenta.

PRIMA ORATIONE DELLA Vita di Christo.

1 IO ti rendo infinite gratie, ò dolce Giesù, che ti degnasti scendere per amor mio dalla tua casa Reale, e dall'altissimo seno del Padre, in questa Valle di miserie: e volesti pigliar carne humana nel castissimo ventre della Sacratissima tua madre, Vergine Maria. Io ti prego Signore, che tu vogli apparecchiar il cuor mio per tua stanza, & a questo fine lo adorni di virtù, acciò che tu solo habiti in lui perpetuamente. O piacesse alla diuina bontà, ch'egli fosse tale, che io meritassi di inuitarti, che tu venissi ad habitarui, & che io ti riceuessi amorosamente, e nell'istesso cuore ti conseruassi per sempre. O s'io potessi così amorosamente abbracciarti con sì gagliarde braccia di amore, che giamai nè col pensiero, nè con l'affettione mi allontanassi da te.

2 Io ti ringratio, dolce Giesù, perche dapoi che fosti concetto nel ventre della gloriosa Vergine Maria, volesti ch' ella andasse a visitare Elisabeth sua parente, accioche la salutasse, e gli seruisse nella sua grauidanza. Tu non ti sdegnasti di star rinchiuso nelle sue gloriose viscere per lo spatio di noue mesi, però ti prego che tu mi concedi gratia di vera humiltà, e che ti degni di imprimerla nell'intrinseco del cuor mio: accioche per suo mezo tu mi troui sempre apparecchiato nelle cose del tuo seruigio. Fa, Signore, che il cuor mio habbia sempre a noia le cose mondane, e che sia sempre desideroso di hauerti per suo habitatore, & patrone.

Digitized by Google

3 Ringratioti anco sommamente Giesù mio ilquale nascesti dalla Sacratissima Vergine senza dolore, & senza pregiudicio della sua purità virginale, laquale mettendoti come pouero, & mortale in vna mangiatoia, humilmente ti riuerì, & adorò. Io ti prego per la tua diuina misericordia, che ti degni nascere del continuo in me, per nuouo feruore di Charità: e ti prego, che tu vogli esser vnico desio, solo contento, & ferma speranza del cuor mio. Piacesse alla tua bontà, ch'io cercassi sempre te solo, in te sempre pensassi, e te solo amassi con ardentissimo amore.

4 Rendoti infinite gratie, dolce Giesù, poiche nascendo nell'estremo rigore del freddo, non ti sdegnasti d'esser'inuolto in poueri panni, e succiare il latte dal petto della tua gloriosa madre, come semplice fanciullo da terra, ancora ch'eri, come, Dio. Concedimi, Signore, che alla tua presenza io sia sempre vn vero fanciullo per humiltà, & vero pouero di spirito. Contentati che per tuo amore io sopporti qual si voglia cosa aspra, & faticosa, e che io non ami in qnesto mondo cosa niuna se non per amor tuo, e nessuna cosa desideri possedere fuora di te.

5 Gratie ti rendo, benigno Giesù, che tosto che fosti nato, fosti laudato con allegre canzoni da gli Angeli: e da pastori fosti adorato con grandissima marauiglia, & allegrezza. Donami gratia, Signore, che io perseueri allegramente nelle tue laudi, e che in compagnia de i Pastori ti cerchi diligentemente, e cercandoti ti troui, e trouandoti, ti possa possedere in eterno.

Sij tu per sempre laudato, dolce Giesù, che nell'ottauo giorno, (secondo il costume ordinario de gli altri fanciulli) volesti essere circonciso, & in quella tenerissima età cominciare a spargere il sangue per amor mio; e per darci grādissima consolatione volesti esser chiamato Giesù. Supplicoti, Signore, che ti degni scriuermi nel libro de' tuoi eletti, & vogli circoncidere la superfluità dell'anima mia, cioè male parole, & opere, con varij, & cattiui pensieri. Redentor mio, tu ti chiami Giesù, che vuol dire Saluatore; perche a te solo si conuiene dar la salute. Però ti addimando che la memoria di questo soauissimo nome, discacci da me ogni disordinata pusillanimità, & tepidezza, e diami ferma speranza della tua misericordia, e mi difenda da tutte le persecutioni del nimico.

7 Gratie ti rendo, dolce Giesù, ilquale fosti ritrouato da i Magi, che ti cercauano con suiscerata diuotione, e fede; per mezo della guida di vna risplendente stella; iquali inginocchiandosi dinanzi a te, ti offerirono oro, incenso, e mirra. Concedimi, Signore ch'io ancora ti cerchi in compagnia di questi Rè santi, non in Bettelemme, ma nel presepio del mio cuore, e dentro di esso ti adori in spirito, & verità, e ti facci offerta di oro risplendente di Charità, incenso di deuotione, e mirra di perfetta mortificatione; e finalmente donami gratia, ch'io occupi, e spenda tutte le forze dell'anima mia, per imitare la tua santa vita.

8 Ti ringratio, Signor mio Giesù Christo, che per darci essempio di obedienza, & humiltà, volesti sottometterti alla legge per nostro amore, & esser portato al Tempio nelle braccia della tua Santissima Madre, & volesti che per te fosse fatta l'offerta da pouero. Perilche il giusto Simeone, & la profetessa Anna rallegrandosi della tua presenza, diedero honorato testimonio della tua gloria. Piaccia alla tua bontà, Signore, che nel cuor mio non entri mai vn minimo pensiero di vanità. Oh che gratia sarebbe, se da me fosse sbandita ogni sorte di prosontione: & ogni appetito di fauor mondano morisse in me, con tutto l'amore disordinato di me stesso. Degnati di farmi gratia, che io mi guardi da ogni lode humana, e che mi sottometta a tutti gli huomini per amor tuo, & a tutti sia obediente di buona volontà. *Luc. 2.*

9 Io ti rendo gratie, dolce Giesù, perch'essendo ancora piccolino, cominciasti a esser perseguitato con la tua cara Madre, e non ti sdegnasti di fuggirtene in Egitto. Donami gratia, che in tutte le tempeste delle mie persecutioni, & in tutte le mie tribulationi, e tentationi, a te mi accosti, te cerchi, e te solo chia- *Matt. 2.*

Digitized by Google

chiami;& quando le dette cose mi verranno dalla tua mano, fa Signore, che ò le riceua allegramente, & le sopporti col cuore quieto,e tranquillo, rendendoti gratie del continuo d'ogni cosa, che di me ti piacerà disporre.

10 Gratie infinite ti rendo ancora, dolce Giesù, perche la tua pietosa Madre con grandissimo dolore ti andaua cercando,quãdo tu rimanesti nel Tempio,& dopo tre giorni,con grande allegrezza ti trouò in mezzo de' Dottori; i quali tu ascoltaui, & interrogaui con gran sapienza. Ah Signore, per tua sola bontà donamiti di tal sorte, che mai io non mi parta da te, ne mai t'abbandoni. Scaccia dal cuor mio ogni pigritia, manda in perpetuo bando la tepidezza, laquale tanto ti dispiace, e donami perfetta deuotione,& ardente sete della tua giustitia, laquale possegga il cuor mio di tal sorte, che giamai non mi veda stanco nè satio di seruirti.

Pater noster. Aue Maria.

SECONDA ORATIONE a Giesù.

IO ti rendo gratie, dolce Giesù; perche entrando nel fiume Giordano, volesti esser battezato, per mano del tuo seruo Gio.Battista.Habbi per bene, Signore, di purificarmi in questa vita per i tuoi meriti,e di nettarmi da i miei vitij, & inebriami del tuo amore, e del desiderio della patria celeste. Piacciati di farmi tale; prima che l'anima mia esca di questa carne, quale tu desideri, ch'io sia, accioche partendomi di questo pellegrinaggio, mi accompagni subito teco,accioche io sempre ti veda, e gusta in quella beata eternità, che durerà in eterno. Gratie senza fine ti rendo, benigno Giesù, che stando nel deserto, prima che tu predicassi l'Euangelio, frà gli animali fieri, e perseuerando in digiuno quaranta giorni, e quaranta notti,& vigilando del continuo in oratione, e sospiri, volesti dapoi esser tentato da Satanasso, & essendo tu rimasto vittorioso, vennero gli Angeli a festeggiarti, & seruirti.

Concedi a me ancora, Dio mio, che con la tua gratia io castighi, & sottometta tutte le mie affettioni vitiose, e che con la tua perseueranza mi occupi in digiuni,vigilie,& orationi, & in tutti gli altri essercitij spirituali, ma in particolare concedimi che col soccorso della tua gratia io sia liberato dal vitio del la gola, & da tutti gli altri lacci, & imboscate del nimico; nessuna tentatione m'imbratti,nessuna mi separi da te,anzi fa sì, Signor mio, che tutt'esse mi sian'occasione d'accostarmi, & accompagnarmi con te. Io ti ringratio, dolce Giesù, che per amor mio fosti afflitto, in questo mondo con molte pene, & diuerse necessitadi,con freddo,con caldo,con sete,& fame,con stracchezze, e sudori,con viaggi: vigilie,persecutioni, e con tribulationi di diuerse sorti.Concedimi, Signore,ch'io per amor tuo accetti tutte le auuersità allegramente, come cose date dalla tua mano, & le sopporti con patienza: & in qual si voglia piacere,ò dispiacere; disturbo,ouero occorrenza io sempre perseueri in te senza punto mouermi, procurando sempre che in ogni cosa sia fatta la tua volontà,& non la mia. Ti ringratio ancora, amoroso Giesù, perche tu patisti molti trauagli cercando la conuersione,& salute dell'Anime; come vero pastore, & Saluatore del mondo, risuegliandoti in orationi; faticandoti in viaggi, publicando la dottrina celeste, discorrendo di paese in paese, di città in città,per i castelli, per le ville, & per tutto,non tralasciando di fare ogni cosa che toccasse all' vfficio di buon pastore. Io desidero, Signore, che tu mi conceda gratia, ch'io non diuenga mai pigro nelle cose del tuo seruigio, ma che sempre mi troui pronto, & leggiero per ogni bene. Fà, ch'io desideri ardentissimamente la salute di tutti,e che in quanto a me si aspetta, la procuri,ch' io habbia sempre zelo del tuo honore, & in esso mi occupi tutto.Ti rendo gratie, benigno Giesù; perche conuersando con gli huomini, volesti consolargli benignamente, e con molta misericordia volesti risanare le loro infermitadi. Dona a me ancora vn cuore pieno di vna pietosa affettione verso tutti, hauendo di ogn'vno compassione,quando gli vedrò tribulati.

Digitized by Google

Fà, Signore, ch'io habbia dolore delle miserie altrui, come delle mie proprie, & ch'io sopporti con cuore sincero, e senza passione l'imperfettioni di tutti, & dia soccorso allegramente in quello che potrò alle loro necessità. O Signore, purga l'anima mia perfettamente da tutte le passioni vitiose, & da i cattiui desiderij che la tengono oppressa, accioche essendo risanata da tutti questi mali, & libera da questi impedimenti, si lieui liberalmente in alto, & non si fermi fino a tanto che per purissimo amore, meriti di arriuare a' tuoi diuini abbracciamenti. Ringratioti, ò buon Giesù, che per amor mio patisti molte ingiurie, bestemmie, calunnie, e persecutioni, da quelli particolarmente a' quali tu faceui tanti beneficij. Io ti dimando gratia che mi concedi vn cuore veramente innocente, & semplice, accioche io ami i miei nimici, & mi doglia del male di essi nelle viscere del cuore, & sempre gli scusi se in qualche cosa errano, accioche rendendo bene per male, sia imitatore della tua perfetta charità, e patienza. Ti rendo gratie, dolce Giesù, che venendo in Gierusalemme humile, & mansueto a cauallo di vn'Asinella: & mentre quelli, che ti vennero incontra cantauano gloriose laudi, tu spargesti dolorose lagrime, per il dolore che haueui della distruttione di quella Città, & della perdita di tante Anime. Concedimi, Signore, vna intrinseca cognitione di me stesso, accioche io chiaramente vegga la mia bassezza, & mi humilij profondamente, & venga a disprezzar me stesso di tal sorte, che mai non mi piacciano i fauori, e lode de gli huomini, ma stia sempre occupato sì in piangere i miei peccati, come quelli del prossimo: & ogni suo danno reputando per mio.

Pater noster, Aue Maria.

TERZA ORATIONE à Giesù.

RIngratioti, caro Giesù, che per dar fine alla legge vecchia, mangiasti l'Agnello Pasquale in Gierusalemme co' tuoi discepoli: & dando loro essempio di grandissima humiltà, & fuisceratо amore, t' inginocchiasti, e lauasti i piedi a tutti, rasciugandoli con la tuaglia, che haueui cinta. Ti prego, Signore, che questo essempio penetri il cuor mio, & discacci qual si voglia prosontione, ò superbia che in esso si ritroui. Donami, Signor mio, vna profondissima humiltà, con laquale io mi rallegri di esser soggetto a ciascuno senza alteratione.

Concedimi perfetta obedienza, con laquale io osserui intieramente i tuoi commandamenti, insieme con quelli di coloro, che ci gouernano, & comandano in tuo nome. Fammi gratia di vna feruentissima Charità, con laquale io ti ami puramente, e per amor tuo, ami anco tutti gli huomini. Ti rendo gratie, dolce Giesù, che con Eccellentissima charità, instituisti il Sacramento del tuo corpo, & sangue, & con vna marauigliosa liberalità, ti ci donasti in cibo, & ti contentasti di rimanere corporalmente con noi in questo modo, fin'alla fin del mondo. Deh, Signore, risueglia, ti prego, in me vn viuo desiderio, & vna ardente fame di questo venerabile Sacramento. Fammi gratia, che io vada a riceuerti a questa tauola di vita, con casto amore, con profonda humiltà, con purità di cuore, e sincerità di mente. Fà ancora si, che l'anima habbia tal sete di te, & sia talmente ferita dal tuo amore, ch'io meriti al fine di godere i tuoi eterni piaceri, per honore, e gloria del tuo nome.

Io ti ringratio, ò buon Giesù, che volendoti partire di questo mondo, ammonisti, & consolasti i tuoi discepoli, con parole piene di santo amore, & con non meno ardente oratione gli raccommandasti al Padre, dimostrando quanto amore portaui a loro, & a tutti quelli, che per la loro dottrina doueuano credere in te. Comanda, Signore; che il cuor mio senta gusto nelle tue parole, & che sempre le troui più dolci del mele: spira nel petto mio lo spirito di quella tua affettionata esortatione, accioche io mi trasformi tutto nel tuo amore. Dirizza ogni mia attione accioche in me, & da me sia fatta sempre la tua volontà.

Gratie ti rendo, diletto Giesù, che di-

Digitized by Google

disteſo in terra faceſti oratione al padre, e ti rimetteſti tutto nelle ſue mani, dicendo che in tutte le coſe, non la tua, ma la ſua volontà ſi faceſſe.

Io deſidero, Signore, che tu mi facci tal gratia, che in ogni mio biſogno ricorra a te con l'oratione; e tutto mi rimetta alla tua prouidenza, ſenza elettione della mia volontà, nè di alcuno mio proprio intereſſe. Vorrei non mai fuggire le auuerſità, nè per eſſe ritornare indietro dal bene incominciato; ma ogni coſa che m'intrauenga deſidero di accettarla con animo ripoſato, come coſa data dalla tua pietoſa mano, ſopportando il tutto con cuore humile, e quieto. Io ti ringratio, ò buon Giesù, che permetteſti eſſer preſo da gente armata; & legato con vna fune come malfattore, eſſer menato a caſa di Anna: & voleſti comparire in giudicio dinanzi a lui.

O manſuetudine ſtupenda del mio Redentore, eſſendo preſo, legato, ſchernito, mal trattato, non ti lamenti, non mormori, non fai reſiſtenza, ma tacendo ſeguiti i paſſi di quelli, che ti menano, anzi ſtraſcinano; tu obediſci a quelli, che ti comandano, ſopporti con ſomma patienza i tormenti che ti ſono dati. Deh contentati, Signore che gli eſſempi di tali, & tante Virtù riſplendano in me, per gloria, & honore del tuo Santiſſimo Nome.

Gratie ti rendo, amato Giesù, Rè del Cielo, & della terra, ch'eſſendo dinanzi al ſuperbo Pontefice, come ſe tu foſſi ſtato vn'huomo vile, foſti ſtracciato, & ſopportaſti patientemente la crudel guanciata, che vno de i ſuoi miniſtri ti diede nella ſanta faccia. Pregoti, Signore, mortifica in me, tutti gl'impeti dell'ira, placa ogni ſdegno, leua via ogni rancore, & ammorza ogni ſcintilla ch'io haueſſi di deſiderio di vendetta: accioche eſſendo io ingiuriato non però mi conturbi, ne alteri, ma ſopportando ogni coſa con patienza, per amor tuo io renda bene a tutti quelli che mi faranno male.

Pater noſter. Aue Maria.

QVARTA ORATIONE à Giesù.

GRatie ti rendo, dolce Giesù; che nella notte della tua paſſione foſti ſchernito, e beffato da tuoi nemici, haueſti molte percoſſe di pugni, e calci; e con diuerſe ſorte di ingiurie foſti dishonorato. Tu ſai molto bene, Signor mio, quanto mi ſia graue ſoffrire ogni minimo diſpiacere; tu ſai che io non hò virtù niuna, che la mia volontà è pigra, & i miei buoni deſiderij ſono tutti freddi. O Signore, per tua miſericordia aiuta la mia debolezza, donami gratia, che qual ſi voglia impeto di auuerſità non mi ſpauenti, ò mi getti per terra. Soccorrimi, accioche io non mi venga meno co' mali, che mi ſopraſterranno, nè mi alteri per le ingiurie che mi ſiano fatte, ma ringratiandoti in ogni coſa, riferiſca il tutto a gloria & honore del tuo ſanto nome. Io ti ringratio, benigno Giesù, che trouandoti alla preſenza di Pilato, non riſpondeui alle falſe querele che ti erano date, a guiſa di Agnello manſueto, che non apre la bocca, nè fa reſiſtenza a quelli, che lo toſano. Concedimi Signore, che io non mi alteri, per le mormorationi, & infamie, che mi ſaranno date, ma a tuo eſſempio, tacendo poſſa vincere tutti quelli, chi mi ingiuriano, & infamano. Dammi gratia di perfetta humiltà, accioche io non brami di eſſer lodato, nè manco tema di eſſere infamato per amor tuo. Ti rendo gratie, amato Giesù, che con grande impeto, e furore del popolo foſti menato a Herode per comandamento di Pilato. Cõcedimi fortezza, accioche le perſecutioni non mi confondano; nè manco le ingiurie de i miei nemici mi faccino alterare, nè i ſuoi affronti mi faccino vergognare, ma il tutto ſopporti con manſuetudine, e tacendo ſuperi ogni coſa, accioche io poſſegga l'anima mia nella mia patienza, conforme alla legge de' tuoi ſanti comandamenti. Ringratioti, Giesù pietoſo, ch'eſſendo ſtato ricercato da Herode di molte coſe; & accuſato da i Pontefici, e Sacerdoti in molti modi, tu nondimeno non voleſti riſpondere a coſa alcuna, ma vdiſte ogni coſa tacendo.

Digitized by Google

Dammi il modo, Signor mio, colquale io raffreni la lingua mia, nè mai mi piaccia parlare di cose otiose, vane, & dishoneste; nè spenda mai il tempo in fauole infruttuose: ma concedemi che io mai parli se non cose giuste', & vtili; & siano secondo la tua santa volontà. Fa sì, che io abborrisca il vitio del dir male; & ami vdire, & parlar bene di tutti. Ti ringratio, dolce Giesù, che essendo stato messo al paragone, con l'infame, & seditioso ladro Barrabbas, tu fosti giudicato peggiore di lui, e più indegno di vita: & così fu perdonato all'homicida, e tu auttore della vita fosti condannato a morte, ò Re dell'eterna gloria, in che modo poteui più abbassare la grandezza della tua Maestà? Ben pare, Signor mio, che tu eri quella viua pietra reprobata da gli huomini, laquale Dio scelse per sè. Piacciati, Signore, che io non anteponga cosa alcuna a te, nè per niente ti cambiassi; ma ogni cosa reputassi come vile stercò in tua comparatione. Concedimi che il veleno dell'inuidia mai non infetti l'anima mia; ma mi riposi sempre in te, & in te ritroui ogni mia salute. Ti rendo gratie, amoroso Giesù, che consentisti di essere spogliato, lasciando veder nuda la tua sacra, & virginal carne, & ti lasciasti legare alla colonna, doue fosti flagellato con battiture terribili; accioche con le tue si risanassero le nostre ferite. Deh Signore, spoglia il cuor mio di ogni brutto pensiero, spogliami dell'huomo vecchio con tutte le sue opere, e riuestimi del nouo, creato a tua similiglianza in giustitia, & vera santità: e concedimi, che io sopporti con ogni humiltà, & patienza tutti i flagelli del tuo paterno castigo. Io ti ringratio benigno Giesù, che dopò l'hauer hauuto tante battiture, & sparso tanto sangue; fosti ingiuriato in diuersi modi, con diuersi affronti, & vituperij. Et per maggior tuo vituperio, e dishonore ti vestirono con vna veste di porpora, e ti posero in testa vna Corona di pungenti spine, e ti diedero in mano vna canna in vece del scettro Reale, & inginocchiandositi dinanzi, fintamente, ti salutauano (anzi beffauano) dicendo: *Dio ti salui. Re de' Giudei.* Fa, Signor mio, che la memoria di questo doloroso passo, sia del continuo impressa nel mio cuore, e trapassalo con le saette acute della tua ardentissima Charità, accioche te solo ami, in te solo pensi, e solo in te mi riposi sicuramente, nè tribulatione, ò angustie, ne persecutione alcuna mi allontani da te, nè io habbia per male di esser auuilito, e disprezzato per amor tuo.

Ti ringratio, dolce Giesù, che oltra tanti affanni, tante tribulationi, & ingiurie che per me sopportasti, volesti ancora portar la Croce fino al monte Caluario con grandissimo stento, & fatica per il souerchio peso; perche tutto il tuo corpo era percosso, & impiagato. Concedimi, Signore, che con gagliardo, & deuoto cuore io abbracci la tua Croce, negando me stesso, & imitando gli essempi delle tue virtù con feruente Charità, accioche io meriti di seguirti humilmente fino alla morte. Ti rendo gratie, ò buon Giesù, che in quel così trauagliato viaggio, quando tu eri menato a esser crocifisso, essortasti benignamente le donne che piangeuano, che per loro stesse, e per li loro figliuoli, e non per te piangessero. Fa, Signore, che ancor'io sparga lagrime di pietosa compassione, e di santo amore, di modo che si disfacci la durezza del cuor mio, e diuenga gratioso nel cospetto della tua Maestà. Concedimi ancora Signore, che essendo acceso del tuo santo amore, facci poco, ò nessun conto delle cose mondane; ma te solo ami, & in te solo mi riposi in perpetuo. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

QVINTA ORATIONE a Giesù.

IO ti ringratio, dolce Giesù, ch'essendo tu affannato, e stracco per lo smisurato peso della santissima Croce, arriuasti al luogo del sacrificio; doue ritrouandoti tutto afflitto, & assetato, ti diedero quei maluagi vna beuanda di aceto mescolato con fele.

Deh, Signore, piacciati con questo ammorzare in me l'ingordigia della gola, & i diletti della carne, e fa si, che

Digitized by Google

che mai per tempo alcuno non acconsentisca a niuna dilettatione brutta, e non lecita. Ma fammi dono di quella honestissima, & molto necessaria virtù della temperanza si nel mangiare, e nel bere, come nell'altre cose; accioche hauendo raffrenato ogni disordinato appetito della gola, di te solo habbia fame, e sete, & in te solo siano tutti i miei piaceri. Gratie ti rendo, benedetto Giesù, che consentisti di essere spogliato nudo alla presenza di tutto il popolo; doue nel cauarti le vesti alla riuersa, si rinouarono le tue piaghe, dalle quali di nuouo cominciò a vscir sangue, e di nuouo cominciarono i tuoi dolori. Concedimi, Dio mio, il vero amore della pouertà, e dammi gratia che mai mi contristi per cosa che mi manchi; ma con patienza sopporti la necessità, & i mali di questa vita, spoglia, Signore, il cuor mio di tutte le imaginationi, & afflittioni terrene; e rinoua ogni giorno in me, viui desiderij del tuo santo amore. Ti ringratio ancora, dolce Giesù, che sopportasti di essere distirato crudelmente con vna corda quando ti volsero crucifiggere, perilche si apersero tutte le gionture del tuo Sacratissimo Corpo: e permettesti, che le tue santi mani, e piedi fossero trapassati da durissimi chiodi, e rimanessero confitte sù la Santissima Croce. Concedimi, Signore, che io con animo fedele, e grato, tenga sempre memoria di questa tua ardentissima Charità, con la quale tu stendesti cosi benignamente le tue braccia, & apristi le tue mani; accioche fossero confitte, & accommodasti i tuoi piedi, accioche fossero col duro chiodo trapassati.

Horsù, Signore, distira, & allunga il cuor mio con perfetta Charità, trapassa, e conficca tutti i miei sensi, con l'istesso chiodo del tuo diuino amore, accioche ogni mio pensiero, e desio mai si possa partire da te. Gratie ti rendo, ò Santo Giesù, che per lo spatio di tre hore stesti confitto, patendo sù l'obbrobrioso legno della Santissima Croce, e spargendo copiosamente il tuo pretioso sangue, sentisti acutissimo dolore in tutti i tuoi santi membri. Conficca, Signor mio, al medesimo legno, quest'anima meschina, che giace in terra, e nettala dello sporchezzo de i suoi peccati, & appetiti, lauandola co i correnti riui del tuo pretioso sangue. O sangue, che dai salute, e vita. Non ti sdegnar, Signore, di lauarmi con quel sangue, e purificarmi, e santificarmi con quel caro liquore. Contentati di offerirlo al tuo sommo Padre, per perfetta satisfattione, e rimedio di tutti i miei mali. Io ti supplico, che tu facci si, ch'io meriti di bere col cuor mio, e leccare con la lingua dell'anima, le goccie pretiose di quel sangue diuino, accioche quiui io gusti quanto è soaue il tuo spirito, e quanto è dolce questo pretioso liquore. Ti rendo infinite gratie, dolce Giesù, che per amor mio volesti esser messo in mezo di due ladroni, & esser riputato per tale; accioche con la tua incredibile humiltà, e patienza, si risanasse la nostra superbia, & impatienza, e del tutto la distruggesti.

Io ti prego, Signore, alza il mio spirito in alto, accioche io disprezzi tutte le cose che in questo mondo si veggono, e ponga gli occhi miei in te, te solo ami, mai d'altro che di te pensi, per te sospiri, di te parli, in te mi diletti, & ogni mia attione sia sempre in te, e per te; e fuora di te non cerchi di hauere contento alcuno. Ringratioti, diletto Giesù, che fusti tanto buono con quelli, ch'erano pessimi, che per li medesimi che ti crocifissero facesti Oratione al Padre dicendo, Padre perdona loro, perche non sanno ciò che si facciano. Donami gratia, Signore, ch'io habbia vna vera patienza, e mansuetudine, con laquale (secondo l'essempio che tu mi desti & il commandamento che mi lasciasti) io ami i miei nimici, e facci bene a quelli mi fanno male, e ti preghi per loro, che gli perdoni le ingiurie con tutto il cuore. Ti rendo gratie, benigno Giesù che fosti vilipeso, e schernito con tante ingiurie, e bestemmie da' tuoi nimici, all'hora che tu sentiui dolori, & angustie intolerabili sù la Croce. Fammi questa gratia, Signore, che ricordandomi di quella tanta humiltà, e patienza, con laquale tu sopportasti tanti dolori, e toleraſti tanti vituperij, io ancora sopporti con patienza simil cose:

per-

Digitized by Google

perseuerando con te sù la Croce con la patienza fino alla morte'. Nessuno impeto di tentatione, nessuna tempesta di tribulatione, nessun furore di ingiurie, mi suijno mai dal buon proposito cominciato; nè la morte, nè la vita, nè il presente, nè l'auuenire, nè altra creatura alcuna mi separi mai da te. Gratie ti rendo dolce Giesù, che soffristi di essere schernito, e bestemmiato da vno de' due ladroni, & all'altro che confessò il suo demerito, è con pietosa fede predicò la tua innocenza, promettesti la gloria del Paradiso. O beato me, s'io fossi tanto auuenturato che meritassi di esser guardato con gli occhi misericordiosi, co' quali guardasti quel fortunato ladro; e con l'aiuto della gratia, io viuessi tanto innocentemente che al fine della vita mia lo meritassi vdirti dire quelle dolci parole, *Hoggi tu sarai meco in Paradiso*.

Pater noster. Aue Maria.

SESTA ORATIONE à Giesù.

IO ti ringratio, dolce Giesù che dalla Croce vedendo la tua dolcissima Madre piena di dolore, e di lagrime, hauendo compassione de i suoi affanni, la raccomandasti al tuo diletto discepolo Giouanni: e da poi raccomandasti il medesimo a lei, & in persona sua, tutti noi altri. Concedi, Signore, a me ancora, che io ami, & honori questa beata Vergine con ardentissimo amore, accioche tenendola in luogo di madre, meriti che essa mi tenga in luogo di figliuolo, e come tale mi tratti. Consegnamela per mia auuocata, in tutte le mie occorrenze, & massime nell'hora della mia morte. Io ti ringratio, dolcissimo Giesù Christo, che con le ferite aperte, con la testa coronata di spine, con le mani, e piedi confitte in Croce dicesti, *Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato?* Opera, Signor mio talmente in me, che in tutte le mie auuersità, e tentationi, raccora a te. Padre pietoso, e non mi confidando in me; mi confidi in te, e tutto mi rimetta nelle tue braccia. Io desidero, che tu ferisca l'interiore dell'anima mia, con la memoria delle tue piaghe; fa che elle siano impresse nell'intimo del tuo cuore, & inebriami di tal sorte col tuo sangue, che ad altro non pensi, nè altro cerchi se non te, accioche trouandoti io ti tenga, e possegga in eterno. Gratie ti rendo, dolce Giesù Christo, che hauendo il corpo tuo indebolito, e secco per si graue tormenti, e per il spargere tanto sangue, sopportando crudelissima sete, & arso per il desio grande che haueui della nostra salute dicesti, Io ho sete'. Fà, Dio mio, che io ancora habbia vna sete ardentissima del tuo honore, e della salute delle anime, acciò in questo mi occupi tutto, (conformandomi però con la tua santa volontà) in quanto secondo lo stato mio mi sarà concesso. Pregoti, che nessuno amore delle cose transitorie mi pigli, nissuna creatura mi tiri ne i laccipericolosi: anzi che tutte le cose degne di essere amate, vorrei amarle per amor tuo; amando però te più di tutte esse, & in te solo trouando il mio riposo. Ringratioti, dolce Giesù che nell'hora della tua morte, per ammorzarti la sete, volesti che ti fosse posto alla bocca vna spugna piena di aceto; accioche gustādo quell'amaro refrigerio in si trauagliato passo, satisfacesi al padre Eterno per tutte le nostre golosità, e piaceri, e ci lasciasti ancora vn marauiglioso esempio di pouertà. Fammi gratia, che per amor tuo io disprezzi ogni qualità di sapori, e viuande esquisite; e mi contenti di adoperare con ogni modestia, e tempetanza solo quel tanto che mi basta per sostentar questo corpicciuolo, rendendoti di ciò infinite gratie. Purifica è risana il palato dell'anima mia, accioche quel che t'aggrada, a me paia saporoso; è quello che a te dispiace, io reputi senzā gusto: Io ti ringratio, Giesù amator feruentissimo del genere humano, che tanto perfettamente, e con tanto ordine, desti fine all'opera della nostra Redentione, offerendo te stesso in sacrificio viuo su l'altare della Croce, per li peccati del mondo. Io ti prego, Redentore mio, che tu solo vogli essere la mira, & lo scopo di tutti li miei pensieri: parole, & opere: accioche in tutte le cose procuri solo l'honor tuo con buo-

na

Digitized by Google

ma è casta intentione; e fuora di te non mi piaccia, nè desideri cosa alcuna. Concedimi, che io non mi troui mai stanco, nè satio in tuo seruigio; ma rinouandosi ogni giorno in me il feruore dello spirito, sempre procuri d'esser più sollecito in lodarti, e seruirti. Ti ringratio, dolce Giesù; che di tua volontà chiamasti la morte, chinando la tua venerabil testa, e raccommandando il tuo spirito in mano del Padre, lo licentiasti dalla tua carne; nel che mostrasti chiaramente, che tu eri quel buon pastore, che mettesti la vita in seruigio delle tue pecorelle. Concedimi, Signore, che io muora a tutti i vitij, & viua a te solo: accioche finendo il corso di questa vita in vera charita, entri subito in te, che sei il vero paradiso dell'anime nostre. Gratie ti rendo, ò mansueto Giesù, che volesti che il tuo cuore diuino fosse aperto con la lancia da vno de i soldati, d'onde n'vsci acqua con sangue, per lauare, e dar vita all'anime nostre. Piaccia a te, Signore, di ferire di tal maniera il cuor mio con la lancia del tuo Santo Amore, che io non posa volere, se non quello che tu vuoi. Entri, Signore l'anima mia per la piaga del tuo costato, & vadasene alla stanza della tua Charità, & al tesoro della tua diuinità, accioche quiui io adori te Dio mio, per me crocifisso; e morto: & scancellado tutte le figure delle cose visibili dalla mia memoria, attenda a te solo, e te solo in ogni cosa habbia presente. Io ti ringratio, diletto Giesù, che con gran piato de tuoi amici fosti leuato di Croce, & onto con odoriferi, e pretiosi vnguenti, & inuolto in vn lenzuolo candido, e netto, e posto nel'altrui sepoltura. O Signore, sepelliscimi teco tutti i miei sensi, e tutte le mie forze, & affettioni; accioche essendo congiunto con te cõ vn forte legame di amore, resti come attonito, e fuora di me in tutte le cose, che sono contrarie a te: Et per il contrario nelle cose che ti piacciono io sia tutto viuace, & espetto, & in te solo mi goda, vnico Redentor mio, & vero thesoro del l'anima mia.

Pater noster. Aue Maria.

SETTIMA ORATIONE à Giesù.

IO ti ringratio, dolce Giesù, che potentemente all'inferno, doue hauẽdo superato le forze di Sathanasso, rallegrasti con la tua presenza i Santi Padri, che erano quiui pregioni: e cauandogli da quelle tenebre, gli occhi conducesti a godere le perpetue allegrezze del Paradiso. Hora io ti prego, Signore, che la virtù della tua passione, e del tuo sangue scenda sopra l'anime de i miei, padre, e madre, parenti, amici, e benefattori; e di tutti i fedeli defonti; accioche liberate dalle pene del purgatorio, siano riceuute nell'eterna felicità. Ti rendo gratie, dolce Giesù, che vscendo del sepolcro vittorioso cõ nobilissimo trionfo; & hauendo superata, e distrutta la morte, risuscitasti il terzo giorno: & essendo circondato il tuo glorioso corpo d'immenso splendore, desti allegrezza inestimabile a i tuoi amici, visitandogli. Concedi a me ancora, Signore, che resuscitando io dalla morte de i vitij, e della vecchia cõuersatione, camini da qui innanzi in nouità di vita; e cerchi solo cose alte, e sublimi, & non vili, e transitorie; accioche quando tu vera Vita vn'altra volta apparirai in terra, io ancora possa apparire teco nella gloria. Gratie ti rendo, ò pio Giesù, che essendo passati quaranta giorni dopò la tua Resurrettione, alla presenza de i tuoi discepoli; salisti glorioso, e trionfante in Cielo; doue sedendo alla destra del padre, vui; & regni in perpetuo. Piaccia alla tua bontà, Signore che l'anima mia lãguisca del tuo amore, & habbia in fastidio tutte le cose mondane, e sempre sospiri per desiderio delle celesti, e di esse habbia vna continua, & accesa voglia; nessuna cosa la rallegri, a nessuna ponga affettione; eccetto, che a te solo, Signor mio, e Dio mio. Rendoti gratie gratioso Giesù, che mandasti lo spirito Santo sopra i tuoi eletti, che perseuerauano in oratione, e li mandasti a predicare, & insegnare alle genti per l'vniuerso mondo. Io ti supplico, Signore, purifica l'interiore del cuor mio, e dam-

Digitized by Google

dammi vera purità, e nettezza di coscienza, accioche l'istesso consolatore, ritrouando in essa vna gran stanza, l'adorni, & faccia bella co' doni abbondantissimi della sua gratia: egli solo mi consoli, mi confermi, mi regga, e sia del tutto mio possessore. Gratie ti rendo, dolce Giesù, che quando verrai nell'vltimo giorno a giudicare il mondo, darai a ciascuno secondo il merito dell'opere sue, ò premio, ò castigo. Pietoso Dio mio, concedimi gratia, che passando l'anima mia il corso di questa misera vita innocentemente, secondo la tua santa volontà, esca al fine della pregione di questo corpo tanto adorna di meriti, e virtù, che ella per tua misericordia sia riceuuta nelle stanze della tua gloria; doue del continuo ti lodi, e benedica in compagnia di tutti i Santi per tutti i secoli de i secoli. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

ALTRE SETTE ORATIONI, che appartengono al culto, & veneratione del Nostro Sign. Iddio: & trattano delle perfettioni, & opere della sua santissima diuinità.

PROEMIO PER INTENDERE il modo, & l'intento delle Oratioi, che seguono.

QVando tu sederai alla tauola del potente (dice il Sauio) deui cõsiderare cõ diligenza quello, che tu dei apparecchiare dal canto tuo. Conforme a questo documento, colui, che si vuol mettere a trattare, e negotiare con Dio nell'Oratione, debbe prima fissar gli occhi nel Signore, con ilquale egli vuol praticare, & debbe considerare attentamente la sua grandezza: perche tal cuore, e tali affetti gli bisogna hauer con lui; quali sono le cose che quiui gli sono messe dinanzi. Alza adunque humilmente gli occhi in alto, & contemplilo a sedere nel trono della sua Maestà sopra tutte le cose create: e consideri che egli è quello, che nelle sue vesti, & nel fianco ha scritto il titolo della sua dignità, ilquale è Rè dei Rè; e Signor de i Signori. Pensi ancora come egli è infinitamente perfetto, bello, gratioso, buono, misericordioso, giusto, glorioso, terribile, & ammirabile: & come è benignissimo Padre, e liberalissimo benefattore, & clementissimo Redentore, & Saluatore. Quando poi l'haurà considerato a questo modo; procura di intendere con quante virtù, & effetti debbe dal canto suo procurare di corrispondere a questi titoli; e troverà, che in quanto che egli è Dio, merita di essere adorato, in quanto che egli è infinitamente perfetto, & glorioso, merita di esser laudato; in quanto che egli è buonissimo, merita di esser amato, in quanto che egli è giustissimo, e terribile, merita di esser temuto; in quanto che egli è Rè, & Signore di tutte le cose, merita di essere obedito; & per conto de i beneficij da lui riceuuti, merita di essere infinite volte benedetto, & ringratiato, & per esser nostro Creatore, e Redentore, merita che gli facciamo dono di tutti noi stessi; poiche il tutto è suo; & per essere il nostro auuocato, e Saluatore, è cosa conueniente, che habbiamo ricorso a lui in tutte le nostre necessità. Questi, & altri simili atti di virtù deue la creatura rationale, a tante eccellenze del suo Creatore. Di modo, che alla sua diuinità, si deue l'adoratione; alle sue perfettioni, laude; a i suoi beneficij, gratitudine; alla sua bontà, amore; alla sua giustitia, timore; alla sua misericordia, speranza; alla sua Maestà, obedienza. alla possessione di tutte le cose, che ogni cosa gli sia offerta; & al continuo vfficio di aiutarci, & perdonarci, si deue che ogni cosa se gli addimanda. Queste sono le virtù, questi gli affetti, co' quali dal canto nostro dobbiamo corrispondere, & honorare il Signor nostro; ilquale si come è ogni cosa, così ancora vuole essere honorato, & riuerito, con ogni affetto, e con tutti i nostri sensi: i quali ancora che virtuosamente si esercitino, & intrauenghino in tutte le opere, che si fanno per amor suo, particolarmente: però si sogliono essercitare nell'Orationi; nella quale si tratta di tutte queste cose. A questo fine adunque sono state ordinate queste sette Orationi che seguono; per satisfare in certo modo a questi obligbi: & sono state cauate da diuersi detti de Santi, e Profeti, & spetialmente da i Salmi, e dal glorioso Sant'Agostino. Et perche il giusto al principio è accusatore di sè stesso: & la prima porta, per la quale si entra a Dio, è la penitenza, & l'humiltà: l'huomo prima che cominci l'Oratione debbe dire la Confessione generale; ouero alcuno de i sette Salmi, quanto più deuotamente potrà: & fatto questo può cominciare la sua Oratione.

PRI-

Digitized by Google

PRIMA ORATIONE, Nellaquale la creatura adora humilmente il ſuo Creatore conſiderando la grandezza della ſua Maeſtà, per laquale merita di eſſer'adorata come vero Iddio, dicendo così.

Luc.18. SE quel Publicano dell'Euangelio, non ardiua di alzare gli occhi al Cielo; ma di lontano ſi percoteua il petto, e diceua, *Signor Iddio mio habbi miſericordia di me peccatore*. Et ſe quella ſanta peccatrice, non hebbe ardire di andare dinanzi alla faccia del Saluatore; ma girandogli dietro alle ſpalle ſe gli gettò a' piedi, e con le lagrime che da gli occhi le pioueuano ottenne il perdono *Luc.7.* de i ſuoi peccati; Et ſe quel Santo Pa- *Gen.18.* triarca Abramo volendo parlare con te, Signore, diceua, *Parlerò col mio Signore ancora ch'io ſia poluere, e cenere*? Se queſti ſopradetti erano tanto humili, e riuerenti quando ſi preſentauano dinanzi alla tua Maeſtà, eſſendo chi era, che coſa farà vn pouero, e miſerabile peccatore come ſon'io? che farà la poluere, e cenere? che farà l'abiſſo di tutte le miſerie, e peccati? Ma perche (Signor mio) io non poſſo ottenere quel timore, e riuerenza che ſi deue a sì gran Maeſtà, ſe non fiſſando gli occhi miei in eſſa; però dammi licenza, che io ardiſca di alzare gli occhi miei à te, ſenza che lo ſplendore della tua gloria riuerberi nella fragilità della mia viſta. Ben veggo, che tu ſei quel gran Dio, che ſupera il noſtro ſapere. Conoſco che neſſuno intelletto creato ti può comprendere; ma con tutto che neſſuno ti poſſa comprendere, non ſi può però fare coſa migliore, che fiſſare gli occhi in te.

Adunque, o ſommo Onnipotentiſſimo, Miſericordioſiſſimo, Giuſtiſſimo, Secretiſſimo per tutto preſente, Belliſſimo, Fortiſſimo, Stabiliſſimo, Incomprenſibile, Sempliciſſimo, & Perfettiſſimo, Inuiſibile, e che vede il tutto; Immutabile, che ogni coſa muta, e rinoua, ilquale gli ſpatij non allargano, nè le anguſtie ſtringono, nè la varietà muta, nè la neceſſità corrompe, nè le coſe meſte conturbano, nè le allegre muoue del ſuo eſſere; alquale nè la dimenticanza lieua, nè la memoria da coſa alcuna, nè le coſe paſſate paſſano; nè quelle da venire ſuccedono; alquale neſſuna cauſa ha dato principio, nè i tempi aumento, nè le occorrenze daranno fine: perche tu viui, e regni in eterno. Tu ſei quello, che poſſiedi il tutto dall'vn termine all'altro: & ogni coſa diſponi ſoauemente. Tu ſei quello, che creaſti tutte le coſe ſenza niuna neceſſità, e le mantieni ſenza ſtraccarti, e le reggi ſenza fatica, e le muoui ſenza eſſer moſſo.

Tu ſei tutto occhi, tutto piedi, e tutto mani; perche tu vedi, ſoſtenti, & operi il tutto. Tu ſei in tutte le coſe, nè però ſei riſtretto; ſei fuora di tutte, e non diſcacciato; ſotto di tutte, nè però abbattuto, ſòpra di tutto; nè per queſto innalzato. Tu ſei ſommo, e vero Dio, ſomma, e vera vita, da chi, e per chi hanno la vita, & viuono tutte le coſe, che beatamente viuono.

Tu dolciſſimo Signore, ſei l'iſteſſa bontà, e ſomma bellezza, dalquale, e per ilquale, è bello, e buono, tutto quello ch'è buono, e bello. Tu ſei quello che ci comandi, che ti addimandiamo, e fai sì che ti trouiamo, e ci apri quando ti chiamiamo. Tu ſei quello il partirſi dalquale, è cadere, & alquale acoſtarſi, è vn leuare; & in chi ſtare, è vn durar per ſempre.

Tu ſei qnello, da chi neſſuno ſi parte, ſe non ingannato; chi neſſuno cerca, ſe non auuertito, e chi neſſuno troua ſe non purgato.

Tu ſei quello, ilquale conoſcere, è viuere, alquale ſeruire è regnare, ilquale laudare è ſalute, e ſei l'iſteſſa allegrezza di chi ti lauda: Per tanto Rè mio, e Saluator mio, che potrò dire, io pouero vermicello, della grandezza delle tue laudi? Dirò quello che i tuoi *Eſa. 40.* Profeti col tuo Spirito diſſero, *Chi ſoſtenta con tre detti la rotondità della terra, & hà poſto i monti ſul ſuo peſo, & i colli sù la ſua biliancia?* Chi aiutò lo Spirito del Signore, ouero chi fù mai ſuo conſigliero, e gli inſegnò qualche coſa? Tutte le genti ſono come vn minimo ruolo di acqua, e come vn grano di peſo dinanzi a lui. Tutte le Iſole

Digitized by Google

sole sono vn poco di poluere nella sua presenza, e tutte le legne del monte Libano, con quanti greggi, & armenti vi si trouano, non sariano bastanti per offerirgli vn degno sacrificio. Tutte le genti alla sua presenza, sono come se elle non fossero; e saranno reputate come niente dinanzi a lui. Perche se in presenza del Sole non danno luce alcuna tutte le stelle del Cielo; anzi sono come se non fossero; (con tutto, che & egli, & esse siano creature) che cosa parerãno tutte le cose in tua presenza, che sei il Creatore del tutto? Però, Signore, principalmente io ti adoro con la più profonda humiltà, e riuerenza che io posso, e con quella adoratione di latria, che a te solo si deue, e non ad alcuna altra creatura, nel modo che ti adorano le Dominationi del Cielo, e tutte le creature del mondo, molte delle quali se bene non ti conoscono, nõdimeno nõ possono lasciare di adorarti ciascuna di esse nell'esser suo, & rendere homaggio allo scettro della tua diuinità, e riconoscere la tua grandezza; perche tu solo sei Dio de i Dei Rè de i Rè, Signore de i Signori, e causa delle cause: Tu sei l'Alpha, & Omega, cioè principio, e fine di tutte le cose: e sei principio senza principio, & fine senza fine. Tu solo sei quello che sei; perche tutte l'altre cose, per altissime ch'elle siano, hanno l'essere dependente e prestato: ma l'essere tuo è sommo, perfetto, vniuersale, e che non depende da alcuno. Perilche con molta ragione si dice che tu solo sei quello che sei: poiche tutte le cose create non hanno essere dinanzi a te. Hora Signor confessando io tutte queste marauiglie, e grandezze, prostrato alla tua diuina presenza, con tutta l'humiltà cheio posso ti adoro nel modo che ti adorano tutti i beati spiriti, che prostrati in terra dinanzi al trono della tua Maestà, e posando le lor corone a' tuoi piedi; ti adorano e riueriscono; confessando che tutto quello che hanno, procede da te. Cosi io ancora che sono la più vile di tutte le creature, ti adoro, e ti faccio mille volte riuerenza, confessando che tu sei il mio vero Dio, e Signore, e che tutto ciò che io sono, e mi trouo, come il viuere, l'hauere, lo sperare, tutto è tuo, & cosi prego tutte le creature, che esse ancora insieme con me ti laudino, & adorino, con quel cantico del tuo Profeta che dice, *Venite, e rallegriamoci, dinanzi al Signore, e cantiamo a Dio nostro Saluatore, presentiamoci dinanzi alla sua faccia confessando la sua gloria, lodandolo con Salmi, & Hinni.* Perche il Signor nostro è gran Dio, & è Rè grande sopra tutti i Dei; perche il Signore non discacciarà il suo popolo, perche in sua mano sono tutti i cõfini della terra; & egli risguarda l'altezze de' monti. Suo è ancora il mare, & egli lo fece, e le sue mani fondorno la terra. Venite adunque e prostrati in terra, adoriamolo, e piangiamo dinanzi a lui, perche egli è il nostro Signor Iddio, e noi siamo il suo popolo, e le pecorelle del suo gregge. Si che, Signor mio, poiche tu sei tanto degno d'esser adorato, e riuerito, donami gratia ch'io del continuo ti adori, non solo con le parole con la bocca, ma ancora con il cuore, con l'opere, e con la vita. Tu che viui, e regni per tutti i secoli, de' secoli. Amen.

Sap. 11.

Psal. 33.

Pater noster. Aue Maria.

SECONDA ORATIONE.

Nellaquale l'huomo si humilia, & si spauenta, considerando la grandezza di Dio, & la sua giustitia.

SI come, Signor mio, a te solo si deue adoratione, come vero Dio; cosi ancora si debbe hauere sommo timore di te, & portarti somma riuerenza; si come ne rendesti testimonianza tu stesso quando dicesti, *Non vogliate temere quelli, che ammazzano il corpo, & dapoi non hanno che fare altro; ma temete colui, che dopo l'hauer' ammazzato il corpo, può mandar l'anima, all'inferno.* Questo medesimo ci insegna la Chiesa, quando ella canta nell'vfficio de gli Angeli: Non habbiate timore in presenza della gente; ma temete, & adorate il Signore nel vostro cuore; perche il suo Angelo stà con voi per liberarui. Però Signore fa, che l'anima mia ti tema, poi che non meno sei degno di esser temuto che amato; essendo tu infinitamente miseri-

cor-

Digitized by Google

cordioso, & insieme sommamente giusto; & così come l'opere della tua misericordia sono innumerabili, così ancora l'opere della tua giustitia sono senza numero: (& quello, che più si deue temere) senza comparatione sono molto più i vasi dell'ira, che della misericordia poiche i condannati sono tanti, & sì pochi gli eletti. Opera dunque, ò Signor mio, talmente in me, che io ti tema per la grandezza della tua giustitia, & per la profondità de i tuoi giudicij: per l'altezza della tua Maestà, & per la immensità della tua grandezza: per la moltitudine de i miei peccati, per le profontioni, & sopra il tutto per la cõtinua resistenza, che io ho fatto alle tue sante inspirationi. E ben dunque ragione, che io tema alla presenza di colui, dinanzi alquale tremano le colonne del Cielo, cõ tutto il cerchio della terra. Chi non ti temerà adunque, Rè delle genti? Chi non si spauenterà per le parole, che tu dicesti per bocca del
Ier. 10 tuo Profeta? *Hor' adunque non mi temerete: non vi ramaricherete dinanzi alla faccia mia, che ho posto l'arena per termine del mare, & gli diedi vn'eterno commandamẽto, che mai sarà preterito? Ben si insuperbiranno, & innalzeranno le sue onde, nondimeno non preteriranno il termine loro prefisso.* Perche tanto se tutte le creature del cielo, e della terra ti temono, & obediscono a questo modo; che debbo fare io misero peccatore, che sono poluere, & cenere? Se gli Angeli tremano quando ti adorano, & cantano le tue laudi: perche non tremerà il cuor mio quando si occupa nell'istesso vfficio? Ah misero me, & come si è così incrudelita l'anima mia, che non sparga infinite lagrime, quando il seruo parla col Signore, la creatura col Creatore, l'huomo con Dio, quello che fù formato di terra con colui, che il tutto fece di niente? Fà Signore, ch'io ti tema ancora per la grandezza de i tuoi giudicij, liquali hai dimostrato dal principio fin' al presente. Giudicio grande sia la colpa d'vn solo. Non fu grande il giudicio dell'vniuersal castigo di tutto il mondo, fatto con l'acque del diluuio? Fù giudicio grande altre si la elettione di Giacob, & la reprobatione di Esau: la disperatione di Giuda, & la vocatione di San Paolo: la reprobatione del popolo Hebreo, & la elettione de' Gentili, con altre marauiglie simili; lequali senza che noi le sappiamo occorrono secretamẽte a gli huomini. Ma sopra ogn' altra cosa, spauentoso giudicio è il vedere tante nationi sopra la faccia della terra, lequali se ne stanno nella regione, & ombra della morte, e nelle tenebre dell'infedeltà, camminando dall'vne all'altre tenebre; e da trauagli temporali, a tormenti eterni. Io ti debbo dunque temere Signor mio, per la grandezza di questi giudicij, poiche io non sono ancora certo, se sarò vno del numero di questi tali, abbandonati dal lume della tua Santa fede. Perche se a pena il giusto si saluerà; il peccator pertierso doue potrà comparire? Se l'innocentissimo *Iob. 15.*
more, quando egli è più turbato: come Giob teme tanto il furore dell'ira tua; come farebbe il furore dell'onde del non tremerà per paura colui che si tro- *Ier. 11*
ua lontano dall'innocenza? Se Gieremia santificato nel ventre di sua madre hauea tanto timore della tua ira, che non trouò cantone doue nascondersi; hor che farà colui, ch' è vscito del ventre di sua madre con peccato; e dapoi ne ha commessi tanti altri? Si che, & per questo, & per la infinità delle mie iniquità, ti voglio, e debbo temere: poiche con esse debbo presentarmi al tuo tribunale; quando dinanzi a te verrà quel fuoco ardente, con gran tempesta; quando tu vnirai il cielo con la terra per giudicare il tuo popolo. Quini alla presenza di tante genti, popoli, e nationi, saranno discoperte tutte le mie iniquità: alla presenza di tutti i chori Angelici si publicaranno i miei peccati, & non solo si vedrano gli errori commessi con opere, & parole, ma ancora quelli del pensiero. Doue io hauerò per giudici, tutti quelli che auanzarono nell'opere buone; e tanti testimonij hauerò contra quanti furono quelli che mi dierono buoni essempi. Et con tutto che io aspetti questo giudicio, non però raffreno i miei vitij; anzi del continuo mi vado putrefacendo nella feccia de' peccati: la gola mi stimola, la lussuria mi perseguita, la superbia mi fà diuenir' altie-

Digitized by Google

tiero, l'auaritia mi stringe, l'inuidia mi consuma, la mormoratione mi lacera, l'ambitione mi fa inalzare in pensieri vani, l'ira mi conturba, il desio vano mi inquieta, la pigritia mi auuilisce, la tristezza mi abbatte, & il fauore mi fa stare tumido, e gonfio. Eccoti qui, Signore, questi sono i compagni co' quali ho speso male il tempo della mia vita, dal giorno che io nacqui fino al presente: questi sono li amici co'quali hò conuersato; questi sono li maestri, a' quali sono stato obediente: questi sono i Signori, iquali ho seruito. Nondimeno, Signor mio, non entrare in giudicio col tuo seruo: perche al tuo cospetto non sarà giustificato huomo viuente; perche chi troverai tù giusto, se giudicherai sēza pietà? E però prostrato a' tuoi piedi con spirito humile, e contrito piangerò col Profeta dicendo, *Signore, non mi riprendere nel tuo feruore, e non mi castigare nell'ira tua. Habbi misericordia di me, perche io sono infermo: sanami perche tutte l'osse mie sono conturbate, & l'anima mia è trauagliata grandemente, ma tu, Signore, fin' a quando?* Conuertiti Signore, e libera l'anima mia, e saluami per tua misericordia: perche nella morte non si ritroua alcuno, che si ricordi di te, & nell'inferno, chi ti loderà? Però aiutami, Signore, che viui, e regni in eterno. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

TERZA ORATIONE.

Che tratta delle laudi diuine, nella quale si raccontano molte perfettioni del nostro Signor Iddio.

REdentor mio Giesù Christo, sarebbe cosa conueniente, ch'io spendessi tutta la vita nell'esercitio del timore, e della penitenza; poiche io ho tanto che temere, e piangere. Con tutto ciò, si come la grandezza della tua gloria ci obliga ad adorarti, e riuerirti; così ancora ci dice, che ti dobbiamo laudare, e glorificare, perche a te solo si conuiene l'Hinnodi laude in Siō, per essere (come veramente sei) vn pelago di tutte le perfettioni, vn mare di sapienza, vn'abisso di potenza, di bellezza, di grandezza, di ricchezza, di soauità di Maestà, nel quale sono tutte le perfettioni, e bellezze di quāte creature sono nel cielo, & in terra, e ciascuna di esse in supremo grado di perfettione. A tua comparatione, ogni bellezza è molto brutta, ogni ricchezza è pouertà, ogni forza è debolezza, ogni sapienza, è ignoranza, ogni dolcezza è amaritudine, & finalmente ogni cosa, che si troua si in cielo, come in terra, dinanzi a te risplende molto meno, che vna picciola candela dinanzi al Sole. Tu sei in ogni cosa perfetto; senza deformità alcuna, senza quantità grande, senza qualità buono, forte senza infermità, vero senza bugia, senza luogo sei in ogni parte presente, senza diuisione in ogni luogo tutto; nella grandezza sei finito nella virtù onnipotente, sommo nella bontà, inestimabile nella sapienza; ne i consigli terribile ne i giudicij giusto, ne i pensieri secreto, nelle parole vero, nell'opere santo, nella misericordia copioso, patientissimo co' peccatori, e co' penitenti pietosissimo. Ma che pos' io dire in particolare della tua sapienza, se non quello, che disse il Profeta? Tu Signore intendesti tutti i miei pensieri da lontano, e ritrouasti il filo, e sentiero, della mia vita. Tu prouedesti ogni mia via, nè posso nè dire, nè imaginarmi parole, che tu non la sappi. Tu hai conosciuto le cose antiche passate con quelle che hanno da venire. Tu mi formasti, e mettesti la tua mano sopra di me. La tua scienza è marauigliosa a gli occhi miei; ch' è più profonda di quello che io posso penetrare. Doue potrò io allontanarmi dal tuo spirito, e doue fuggirò dalla tua presenza? Se io salirò in cielo, tu sei quiui; se scenderò all'inferno ti troverò presente: e se io piglierò l'ali a buon'hora, & anderò a stare nell'vltimo confine del mare, di quiui mi cauerà la tua mano, e mi narra la tua destra. Diss poi, Forsi le tenebre mi nasconderanno? anzi le medesime discopriranno i furti de i miei diletti, perche dinanzi a te le tenebre nō sono tenebre, ma la notte diuerrà come chiaro giorno alla tua presenza. Gli occhi tuoi (dice vn sauio) stanno sopra le *Ps.* 138.

vie

Digitized by Google

vie de gli huomini, e tu consideri ogni lor passo : non si trouano tenebre, nè ombre di morte, doue si possino nascõdere da te quelli, che operano iniquità. Ma che dirò della grandezza della tua potenza? dirò quel tanto che il Profe-
Psal. 83. ta m'insegna dicendo, *Dio, che è nostro Rè innanzi a tutti i secoli, ha operato, salute in mezo della terra.* Tu apristi la via per mezo il mare, e spezzasti la testa del Dragone nell'acque : e la desti per vianda ai popoli d' Ethiopia. Tu apristi le fonti co' torrenti, è facesti seccare i fiumi di Ethan. Tuo e il giorno, e tua è la notte. Tu fabricasti il Sole, è l'aurora. Tu facesti tutti i termini della terra ; la state col verno sono opere delle tue mani. In vn altro luogo dice il medesimo Profeta, *Signor Iddio delle virtù, chi sarà simile à te?* Tu sei Signore potente, e la tua verità ti stà d'intorno. Tu hai dominio sopra la possanza del mare, e tu plachi il furore delle sue onde. Tu humiliasti il superbo come ferito, e mandasti in dispersione i tuoi nimici, con la virtù del tuo braccio. Tuo è il cielo, e tua è la terra. Tu fondasti la sua rotondità con ciò che vi è dentro ; e tu creasti il mare, & il vento Aquilone. Il monte Thabor, & Her-
Giob 21. mon si rallegreranno nel nome tuo, solo il tuo braccio è potente. Conosceua altresi questa tua onnipotenza il Santo Giob quando diceua. In esso si troua la fortezza, e la sapienza, e gli possiede il consiglio, e la intelligenza ; se egli ruinerà, non si trouerà chi di nuouo edifichi; se egli serra, non sarà chi apra; se gli trattenerà l'acque ogni cosa si secherà; e se le lascierà correre, ogni cosa si allagherà. In esso stà la fortezza con la sapienza, egli conosce l'ingannatore, e l'inganno ; egli guida i consiglieri a fine pazzo, e disordinato, e fa che i giudici rimangano spasimati. Lieua la centa a i Rè gloriosi, e fa che si cingano con vna fune intorno i lombi egli scuopre il profondo delle tenebre, e fa venire l'ombra della morte a luce: Moltiplica le genti, e le distrugge, e dapoi le ritorna nel primo stato : se egli conce-
Giob 34. derà la pace, chi la leuarà? e s'egli nasconderà la sua faccia, chi lo guarderà? Questi, Signor mio, sono i testimonij della tua grandezza, ma che potrò dire delle ricchezze della tua gloria, e della vena della tua felicità? Se tu pecche-
rai (dice la scrittura) che danno gli farai? e se le tue iniquità si moltiplicheranno, che cosa farai contra di lui? se tu sarai giusto, che gli darai per questo? ouero che cosa riceuerà egli dalla tua mano? La tua mano potrà dar danno all'huomo, che è simile a te, e la tua giustitia potrà giouare al figliuolo dell'huomo. Ma tu, Signore, sei tale, e tanto beato, che non hai bisogno di cosa alcuna: si che io ti confesso per tale, per tale ti laudo, e glorifico il tuo santo nome; spirami vn lume nel cuore, e dammi parole in bocca, acciò il cuor mio pensi sempre alla tua grandezza, e la bocca mia sia piena delle tue laudi. Ma perche questa laude non è bella nella bocca del peccatore; però prego tutti i Angeli del cielo, e tutte le creature del mondo, che ti laudino insieme con me, e suppliscano in questa parte al mio diletto, inuitandole à ciò fare con quel glorioso Cantico, che cantauano i tre
Dan. 3. Santi giouanetti in mezo delle fiamme della fornace di Babilonia; dicendo, Sij tu Benedetto, Signor Dio de' nostri padri, e laudato, & esaltato per tutti i secoli. Benedetto tu sei nel santo trono del tuo regno, e laudato, & esaltato per tutti i secoli. Benedetto sij tu, che siedi sopra i Cherubini, e guardi gli Abissi, e laudato, e esaltato per tutti i secoli. Benedetto sei nel firmamento del Cielo, e laudato, & esaltato per tutti i secoli, de' secoli. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

QVARTA ORATIONE.

Nella quale si rendono gratie al Signore per li beneficij riceuuti.

GRatie ti rendo, Sign. Iddio mio, per tutti i beneficij, e gratie che mi hai fatto, dal giorno ch'io fui cõceto nel vẽtre di mia madre, fino a questo presente giorno, e per l'amore, che ab eterno mi hai portato, quãdo fino all'hora determinasti di crearmi, & ricõperarmi, e far mi tuo, e darmi tutto quello, che fino al presente mi hai dato; poiche quãto ho, e quan-

Digitized by Google

è quanto spero hauere, tutto è tuo. Tuo è il mio corpo con tutti i suoi membri, e sensi: tua è l'anima mia, con tutte le sue habilità, tue sono tutte l'hore, e momenti, che sino al presente ho viuuto, tue le forze con la sanità, che tu mi hai concesso, tuo è il cielo, e la terra, che mi sostentano, tuo è il Sole, la Luna, con le stelle, le campagne, gli vccelli, i pesci, gli animali, e tutte l'altre creature: lequali mi seruono per tuo commandamento. Tutte queste cose sono tue, e per esse ti rendo infinite gratie. Signor mio, nondimeno molto maggiormente ti ringratio, perche tu medesimo volesti esser mio; poiche tutto ti offeristi, è spendesti per mio rimedio: per amor mio ti vestisti di carne, per me nascesti in vna stalla, per me fosti posto in vna mangiatoia, rinuolto in poueri panni, per me fosti circonciso l'ottauo giorno, per me fuggisti in Egitto: per causa mia vltimamente fosti tẽtato, perseguitato, mal trattato, battuto, e flagellato, coronato di spine, dishonorato, e sententiato a morte, & al fine crocifisso sul legno della per me salutifera Croce. Ma prima per amor mio digiunasti, orasti, vegghiasti, piangesti, e camminasti, e patisti i maggiori obbrobrij, e tormenti, che mai si patissero. Per vtil mio ordinasti le medicine de i tuoi Sacramenti, confettandole col liquore del tuo pretioso sangue, (massime il maggior di tutti, che è il Sacramento del tuo corpo Santissimo) nelquale sei tu, Dio mio, per mio riparo, per mio mantenimento, per mio conforto, per mio diletto, per pegno della mia speranza, e per testimonio del tuo fuisserato amore: Per tutte le sopradette cose ti rendo quanto più posso gratie maggiori: dicendo con tutto il cuore col Santo Rè Dauid, *Benedisti il Signore, anima mia, e tutte le cose che sono in me, benedicano il suo Santo nome. Benedisti, anima mia, il Signore, e non ti dimenticare delle gratie, che egli ti ha fatto.* Perche egli diuien pietoso contra le tue iniquità, è sana tutte le tue infermità. Egli liberò la vita tua dalla morte; egli ti corona con misericordia, e pietà. Egli adempie ogni tuo buon disio, la giouentù tua si rinouerà come quella dell'Aquila. Il Signore vsa misericordia, & fa giustitia a tutti quelli, che patiscono aggrauio: Il Signore è misericordioso, e pietoso, e patiente, e benigno di cuore, e molto amoreuole. Non si corrucciera per sẽpre, nè sempre minaccierà. Non ci ha trattato secondo i nostri peccati, nè ci ha dato il castigo, che meritauano le nostre iniquità. Quanto è grande l'altezza della terra al cielo; egli tanto aggrandì, e moltiplicò la misericordia sua sopra quelli, che lo temono. Quanto è lontano il Leuante dal Ponente, e tanto allontana da noi i peccati nostri. Nel modo che vn padre ha compassione de' suoi figliuoli, cosi hà compassione il Signore di quelli, che lo temono; perche egli conosce di che materia siamo formati. Egli si è ricordato che noi siamo poluere, e che l'huomo è come il fieno, & i suoi giorni passano come vn fiore del prato. Perche il suo spirito si partirà da lui, e verrà almanco, e non conoscerà più il suo luogo. Ma la misericordia del Signore durerà in eterno sopra quelli, che lo temono. E la giustitia sua sopra i figliuoli de' loro figliuoli, ch' osseruano il suo testamento, e si ricordano de' suoi commandamenti per adempirgli, & osseruargli. Il Signore ha preparato la sua sedia in Cielo; Il Regno suo signoreggerà il tutto. O tutti voi Angeli del Signore beneditelo, voi che sete potenti in virtù, & osseruate i suoi commandamenti, & obedite la voce delle sue parole. Benedicano il Signore tutte le sue virtù, co' suoi ministri, che fanno la sua volontà: Benedite il Signore, tutte voi opere sue, & in ogni luogo della sua signoria, benedica l'anima mia il Signore.

Ps. 102.

Pater noster. Aue Maria.

QVINTA ORATIONE.

Per dimandare il suo amore al Signor Iddio.

SE l'obligo, che noi habbiamo co' nostri benefattori per causa de i beneficij riceuuti è tanto grande, e ciascuno di essi è come vna face, & vn'incen-

Digitized by Google

incentiuo di amore, e se conforme alla moltitudine delle legne è grande il fuoco, che in esse si accende; quanto, ò Signor mio, bisognerà che sia grande il fuoco dell'amore; che debbe ardere nel mio cuore; se le legne de i tuoi beneficij, che l'accendono son tante? Se tutto questo mondo così visibile, come inuisibile, con ciò che in esso si ritroua sono beneficij tuoi verso me; quanto debbe ragioneuolmente esser grande le fiamme d'amore, che si douria accendere in essi? Tanto più che io non sò ti deuo amare per questo, ma ancora perche in te solo si ritrouano tutte le ragioni, e cause d'amore, che sono in tutte le creature: e ciascuna di esse in sommo grado di perfettione. Perche se noi consideriamo la bontà, che si ritroua di te più buono? Se habbiamo riguardo alla bellezza; tu sei bellissimo, nella cui faccia desiderano guardare gli Angeli. Se cerchiamo benignità, e soauità; chi se ritroua di te più soaue: e benigno s'ella và per ricchezza, e sapienza, chi è più ricco, e più sauio di te? Se per amicitia, chi ci amò più di colui, che patì tanto per nostro amore? Ma se ci riuoltiamo a i beneficij, di chi è tutto quello, che noi habbiamo se non tuo? Che diremo della speranza, poi che da te solo, e dalla tua misericordia speriamo tutto quello che ci manca? Se naturalmente si deue si grande amore a' padri carnali; chi è più padre di colui che dice: *Non chiamate padre nessuno sopra la terra, perche vn solo è nostro Padre, ilquale stà in Cielo?* Se sono amati gli sposi con si grande amore dalle loro spose, chi è lo sposo dell'anima mia, se non tu? e chi riempie il seno del mio cuore, è satia tutti i miei desij se non tu? Se i Filosofi dicono, chi l'vltimo fine è amare con infinito amore; che è mio principio, e mio, vltimo fine, se non tu? Di doue hò hauuto origine, e doue uado a finire, se non a te? Di chi è ogni cosa, ch'io ho, e da chi spero hauere quello che mi manca, se non da te? Finalmente se la similiglianza è causa di amore; a imagine, e similiglianza di chi fu creata l'anima mia, se non alla tua? Hora se solo questo titolo, e ciascuno de' sopradetti è sofficiēte motiuo di amore, qual dourebbe essere quello, che deriua da tutti questi titoli insieme? Veramente bisognerebbe, che quanto vantaggio ha il mare co'fiumi che in esso entrano, tanto ne haueesse questo amore con tutti gli altri amori. Per tanto, Sign. Iddio mio, se io ho tanta ragione, e causa di amarti: perche non ti debbo amare con tutto il cuore, e con tutte le viscere? O speranza mia, gloria mia, allegrezza mia, ò principio mio amabile, ò somma sofficienza mia, quando sarà quell'hora che veramente ti ami con tutta l'anima mia? Quando mi ti mostrerò grato in tutte le cose? quando vedrò morto in me tutto quello, che è contrario a te? quando sarò del tutto tuo? quando lascierò di esser mio? quando verrà quell'hora che cosa nessuna, eccetto tu, viua in me? quando mi vedrò tutto acceso dalla fiamma del tuo amore? quando mi piglierai con impeto, e mi inebbriarai, e mi trasporterai tutto in te? Quando vedrò quel felice giorno, che cessando ogni importunità, e disturbo, farai ch'io sia vn'istesso spirito con te, nè mai da te mi allontani? Ah Signor mio, che cosa ti costa farmi tanto bene, che cosa leui di casa tua? che perdi tu delle tue facoltà? Perche causa, Signore, trattieni le tue misericordie con la tua ira verso me; essendo tu vn pelago d'infinita liberalità, e clemenza? Per qual causa le mie iniquità, debbono superare la tua bontà; perche hanno da hauere più forza le mie colpe per cōdennarmi, che la tua bontà per saluarmi? se tu vuoi por mente al dolore, & alla penitenza; io mi dolgo tanto di hauerti offeso, che vorrei hauer patito più presto mille morti, che hauerti fatto vna minima ingiuria. Se tu vorrai hauer riguardo alla sodisfattione, eccoti quiui questo misero corpo; esequisci; e satia contra esso tutto il furore del tuo sdegno: con questo però, che tu non mi nieghi il tuo cuore. Non ti dimando oro, nè argento, ò altra cosa creata, perche tutto questo non mi satia senza te: e senza il tuo amore, ogni altra cosa per me è pouertà. Io bramo amore, cerco amore,

Digitized by Google

amore ti dimando, per il tuo amore sospiro, dammi questo tuo amore, e basta mi. Perche prolonghi tanto di farmi questa gratia, Signor mio? perche causa non mi soccorri, vedendomi penare giorno, e notte? fino a quando ti dimenticherai di me? fino a quando riuolgerai altroue la tua faccia? fino a quando sarà agitata l'anima mia da questa anfietà, e desiderio? Risguardami Dio mio, & habbi misericordia di me. Non ti dimando la parte abbondante che si dà a' figliuoli: io mi contenterò di vna sola molica, che auanza, e cade dalla tua delitiosa, e copiosa tauola. Adunque io mi ti presento dinanzi, come fa vn pouero, & affamato cagnoletto, a vna ricca tauola: io riguardo fisso in faccia confiderando come tu mangi, e dai mangiare a i tuoi figliuoli col cibo della tua gloria: io muto mille sembianti, faccio diuersi atti con questo mio cuore, per fare che il tuo habbia compassione di me.

Tu vedi, Signore, che le cose di questa vita non mi satiano, te solo voglio, te cerco, io desidero veder la tua faccia, e del continuo dimanderò il tuo amore, e canterò col tuo Profeta; Oh
Psal. 17. Signore, fortezza mia, fa che io ti ami. Il Signore è mia fortezza, mio refugio, mio liberatore, Dio mio, & mio aiuto, in lui spererò. Egli è mio sostegno, e difensore della mia salute. Laudando chiamerò il Signore, e sarò saluo da i miei nemici. Ilquale viue, e regna, Dio onnipotente in eterno. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

SESTA ORATIONE.

Nella quale la creatura si consegna, e si offerisce nelle mani del suo Creatore, rendendogli ogni obedienza, e ponendo in lui tutta la sua speranza.

SIgn. Iddio mio, tutte le ragioni, che mi obligano ad amarti, mi obligano ancora a porre ogni speranza in te, Perche in chi debbo io sperare, se non in chi ama tanto, in chi mi ha fatto tanto bene, in chi ha patito tanto per me, & in chi tante volte mi ha chiamato, aspettato, sopportato, perdonato, e liberato da tanti mali? In chi debbo sperare, se non in colui, che è infinitamente misericordioso, pietoso, amoroso, benigno, patiente, e che cosi volontieri perdona? In chi debbo porre la mia speranza, se non in colui che è mio Padre, e Padre onnipotente? Padre per amarmi, e potente per rimediare a' miei bisogni: Padre per volermi, e potente per farmi bene; il quale ha maggior cura, e prouidenza de i suoi figliuoli spirituali, che nessun padre habbia de i figliuoli carnali? In chi debbo finalmente sperare, se non in colui, che quasi in tutte le sue scritture mi cõmanda, che mi accosti a lui, in lui speri, e mi promette migliara di fauori, e mercedi, se io sarò cosi: e per tutto ciò mi dà in pegno la sua verità, la sua parola, i suoi beneficij già fattimi, i tormenti per me patiti, & il sangue per amor mio sparso in confermatione di questa Verità? che cosa non spererò io, da vn Dio tanto buono, e tanto vero? da vn Dio, che mi ha amato tanto che si vestì per amor mio di carne humana, e mortale: sofferse pene, tormenti, flagelli, battiture, e finalmente sofferse morte in croce, e tutto ciò per amor mio? non bastò questo, che per mio vtile, e bene si rinchiuse in vn'hostia consacrata. Si che, in che modo potrà fuggire da me, quando io la cercherò, colui che si diligentemente mi creò, mentre io lo fuggiua? Come mi sarà negato perdono, quando io lo dimando; da colui; che lo impetrò per me, quando io non lo dimandaua? Come mi sarà negato il rimedio, da colui, che non gli costa niente; poi che egli lo procurò per me, con tanta diligenza, quando gli costaua si caro? Adunque per tutte queste ragioni sperò in lui, & in ogni mia tribulatione, e necessità canterò arditamente in compagnia del Regio Profeta dicendo, *Il Signore è mia luce, e mia salute, di chi hauerò paura? Il Signore, è difensore della vita mia, di chi hauerò timore? Se contra me saranno squadre di huomini armati il cuor mio non temerà: se si leuerà guerra contra di me:*

io

Digitized by Google

io haurò nondimeno speranza in lui. Ma perche la speranza non è sicura senza
Psal.60. l'obedienza; si come dice il Salmo? *Sacrificate sacrificio di giustitia, e sperate nel Signore*. Per tanto tu, Dio mio concedimi, che con la speranza della tua misericordia, io accompagni l'obedièza de' tuoi commandamenti, poi che non meno ti deuo questa obedienza, che tutto il resto: perche tu sei mio Imperatore, mio Rè, e mio Signore, alquale obediscono il Cielo, la terra, il mare, e tutte l'altre creature, lequali hanno sempre osseruato, & osseruaranno le tue leggi è commandamenti. Fa si dunque, Signor mio; ch'io ancora ti sia obediente più di esse, poi che ti sono ancora più di esse obligato. Fa, Rè mio, ch'io ti obedisca, & osserui intieramente i tuoi commandamenti, e le tue santissime leggi. Regna tu in me, Signore, non più ci regni il mondo con il suo principe, non regni la mia carne, non la mia propria volontà; ma la tua: partansi da me tutti questi tiranni, vsurpatori della tua sedia, ladri della tua gloria; e destruttori della tua giustitia: commanda tu solo, Signore, tu solo ordina, tu solo & il tuo scetro sia riconosciuto; & obedito, accioche si faccia la tua volontà in terra, come ella si fà nel Cielo. Quando sarà quel giorno? Quando mi vedrò libero da questi tiranni? Quando non si vdirano nell'anima mia altre voci, che le tue? Quando saranno tanto oppresse le forze, e l'arme de i miei nemici, che io non troui contraditione in me, per osseruare, & adempire la tua santa volontà? Quando sarà tanto quieto questo mare? tanto sereno questo Cielo? Quando saranno tanto mortificate, e sopite le mie passioni, che non vi troui onda, nè nuuola, nè voce, nè qual si voglia altro disturbo, che alteri questa pace, & obedienza, che impedisca questo tuo regno in me? Fammi dono, Signor mio, di questa obedienza, ò (per dir meglio) dammi questo dominio sopra il cuor mio, e che egli mi obedisca di tal sorte; che io poi del tutto lo faccia soggetto a te. E si come io sono obligato di obedirti; così sono ancora di donarmi, & offerirmi a te, e consegnarmi nelle tue mani: poiche io sono tutto tuo; tuo, dico per tante, e si giuste ragioni; tuo, perche mi creasti, e mi desti l'essere ch'io hò: tuo, perche tu mi conserui in esso co' beneficij, e carezze della tua prouidenza: tuo, perche mi cauasti di seruitù, e mi ricomperasti non con oro, ò argento: ma col tuo pretioso sangue; sono ancora tuo, perche tante altre volte mi hai redento, quante mi hai cauato di peccato. Se adunque io son per tanti titoli, e ragioni, e tu medesimamente in tanti modi sei mio Rè, mio Signore, mio Redentore, e liberatore; al presente io torno a darti quello, che di già è tuo, cioè me stesso: io mi ti dò per schiauo, e per seruo; quì ti dò le chiaui, & il dominio della mia volontà; accioche horamai per l'auuenire, io non sia più mio, nè d'altri; ma sia del tutto tuo acciò, che io non viua per me? ma per seruire a te: di modo ch'io non mangi, non beua, non dorma, ò altra cosa faccia, che non ti sia grata, & acceta. Io mi ti costituisco dinanzi, acciò che tu disponghi di me, come di cosa tua, secondo il tuo volere. Se tu vuoi ch'io viua, ch'io muora, ch'io stia sano, ouero infermo, sia ricco, ò pouero, honorato, ò dishonorato, del tutto mi offerisco; e mi consegno nelle tue mani, e più priuo del possesso di me stesso, acciò ch'io sia non più mio, ma tuo: a fin che quello, che è tuo per giustitia, sia ancora per mia volontà; e questo non vna sol volta, ma sia per sempre. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

SETTIMA ORATIONE.

Per dimandare al Signore tutto quello, che si appartiene alla nostra salute.

IO ti rendo infinite gratie, Signor Dio onnipotente, e Padre di misericordia; perche tu stesso ci inanimasti, acciochè ti dimandassimo misericordia, dicendoci per bocca del tuo vnigenito figliuolo, *Dimandate, e riceuerete; cercate, e trouerete; battete alla porta, e saranui aperto*. Ci facesti ancora animo *Luc.* 11.

Digitized by Google

con le parole del tuo Profeta dicendo, *Non si trouaua altro Dio giusto, e Saluatore, eccetto me. Conuertiteui a me, tutti voi confini della terra, e sarete salui.* Esa. 45. Hora, Signore, se tu stesso chiami, e ci inuiti, & apri le braccia, accioche noi ricorriamo a te; perche non haueremo noi cõfidanza, che tu ci riceua? Tu, Signore, non sei come gli huomini, che quando danno, si impoueriscono; e però si fa loro fastidio, quando si dimanda. Tu non sei a questo modo: perche si come dando non diuenti pouero, cosi non hai per male, chi ti sia dimandato; e però il dimandarti misericordia, non è per questo importunarti; anzi è vn'obedirti (poiche tu ci cõmandi, che dimãdiamo, & è vn' honorarti, e glorificarti; perche in questo noi protestiamo, che tu sei Dio, e sei vniuersal Signore, e donatore del tutto; alquale si deue dimandare ogni cosa; atteso che tu solo puoi dare il tutto. Anzi tu stesso ci dimandi questa sorte di sacrificio dicendo, *Chiamami nel giorno della tribulatione, & io ti libererò, e tu mi honorerai.* Psal. 48. Onde che io mosso da questo amoroso commandamento vengo a te, & ti prego che ti degni di charità tutto quel lo, che io vi deuo, cioè ch'io ti adori; ti tema, ti porti riuerenza, ti laudi, ti ringratij per li tuoi beneficij, ti ami con tutto il cuore; tutta la mia speranza habbi posta in te, obedisca a i tuoi santi commandamenti, del tutto mi rimetta, e consegni nelle tue braccia, e di tal sorte ti sappi dimandare queste, & altre simil gratie, ch'io habbia sempre dinanzi a gli occhi, e dentro nel cuore la tua gloria, e la mia salute. Ti dimando ancora, Signor mio, che tu mi concedi perdono de i miei peccati, con vera contritione; e pentimento di hauer si commessi: e fammi gratia, che nell'auuenire io nõ ti offenda più, nè in quelli, nè in qual si voglia altro peccato: ma particolarmente ti dimando virtù, per castigare la mia carne, raffrenare la mia lingua, mortificare gli appetiti del mio cuore, raccogliere i pensieri della mia imaginatione, acciò essendo in tutto riformato, e rinouato a questo modo, meriti di essere tempio viuo, e stanza doue ti piaccia habitare. Concedimi ancora tutte quelle virtù, dalle quali non solo resti purificata, e netta: ma ancora adornata questa tua stanza, lequali sono, timore del tuo Santo nome; ferma speranza, profonda humiltà, patienza intiera, chiara discretione, pouertà di spirito, obedienza perfetta, fortezza continua, e diligenza in tutte le fatiche, che si fanno in tuo seruigio, ma sopra tutto, ardentissima Charità, tanto verso te, come verso il prossimo. Et perche io conosco ch'io non merito nessuna di queste cose; ricordati, Signore, della tua misericordia. Ricordati, che tu non vuoi la morte del peccatore (come tu medesimo dicesti) ma che si conuerti, e viua. Ricordati, che il tuo vnigenito figliuolo non venne al mondo accettare i giusti: ma i peccatori. Ricordati quante cose egli fece; quanti trauagli sofferse dal giorno; che egli nacque fino che morì in Croce tanto più che egli non può nessuna di queste cose per se, ma per amor mio, le quali cose ti offerisco tutte in sacrificio per li miei peccati, & per le mie necessità, è bisogni, e tutto quello, ch'io ti dimando, lo dimando per amor suo, e non in nome mio. Perche causa, si dice di te, Signore, che tu honori i padri ne i figliuoli, facendo gratie ad vno per amore dell'altro (si come fece Dauid con Mifiboseth, per amore di suo padre Ionatha) honora tu ancora il tuo vnigenito figliuolo, facendo bene a me per amor suo; poi che egli è mio padre, e mio secondo Adamo, & io son suo figliuolo, ancora che nel suo. Considera, Signore, che io ricorro a te, e vengo alla tua porta, e ti presento le mie necessità, e scuopro le mie piaghe come a vero medico; e con questo spirito ti chiamerò, con quella Oratione che Dauid compose dicendo: Signore inchina le tue orecchie, & ascoltami, perche io son pouero, e necessitato. Habbi custodia dell'anima mia, perche io mi sono offerto a te, salua, Dio mio, il tuo seruo, che spera in te. Habbi misericordia di me, perche io ti chiamo tutto il giorno; rallegra l'anima mia, perche io l'ho alzata, & indrizzata a te. Perche tù, Signore sei soaue, e piaceuo-

Mat. 9.

2. Reg. 9.

Psal. 85.

le,

Digitized by Google

le, e sei molto misericordioso verso chi ti chiama. Ascolta la mia Oratione, e stà attéto alla voce de i miei prieghi. Nel giorno della mia tribulatione chiamai a te, perche tu mi essaudisti. Non si troua simili a te fra tutti gli Dei; nè si troua chi faccia l'opere, che tu fai. Tutte le genti che tu hai fatto verranno, e ti adoreranno, e glorificheranno il tuo nome, perche tu sei grande, e fai cose marauigliose; tu sei solo vero Dio. Guidami nella tua via, accioche io camini per la tua verità; rallegrisi il cuor mio, accioche egli tema il suo santo nome. Signor Iddio mio, io ti lauderò con tutto il cuore, e glorificherò del continuo il nome tuo. Amen.

Pater noster. Aue Maria.

DEVOTISSIMA ORATIONE da dire la mattina: nella quale l'huomo considerando i beneficij riceuuti, & gli obligbi grandi, che ha con Dio, ringratia humilmente sua Maestà di ogni cosa; e si offerisce, a lui, e gli dimanda la sua gratia.

Psal.61. DIo mio, *Dio mio, a te vegghio la mattina a buon'hora*, dice il Santo Rè Dauid in vn Salmo; e poi vn poco più à basso dice: *Signore, io mi ricordai di te stando nel mio letto, la mattina a buon'hora penserò di te, perche tu sei stato quello, che mi hai aiutato.* Io ancora, Signor Iddio mio, voglio vegghiare a te la mattina a buon'hora in compagnia di questo Santo Rè. Questo sia il primo de' miei negotij, il primo de' miei pensieri: poi che questo è il maggior obligo, ch'io habbia & è il fine, per il quale io fui creato, insieme con tutte l'altre cose, cioe per laudare, & glorificare, & esaltare il tuo Santo nome, perche tu sei principio, e fine di tutte le cose, principio dico senza principio, e fine senza fine. Perche si come nissuno le poteua creare senza te, cosi non poterono esser create per altri, che per te, cioè, accioche tutte ti seruissero, & ti laudassero; e tutte predicassero la tua gloria. Tu sei il donatore vniuersale di tutti i beni; poiche non si troua bene alcuno, nè di natura, nè di gratia, nè di corpo, nè di anima che originalmente non derini da te, che sei il fonte vniuersale di tutti i beni. Tu sei vn pelago di tutte le perfettioni, vn'abisso di tutte le grandezze, vn mare d'infinita bontà, e misericordia, sei il ritratto d'infinita bellezza. Tu sei il Dio de gli Dei, Santo de i Santi, Rè de i Rè, e Signore de i Signori, causa delle cause, essere di ogni essere, vita de i viuenti, ordine dell'vniuerso, bellezza del mondo, e gloria, del Cielo. Tu sei il mio Creatore, che di niente mi formasti a tua imagine, e similitudine. Tu sei mio conseruatore, che mi mantieni con la tua prouidenza, accioche io non ritorni in niente. Tu sei mio santificatore, che mi inalzi per gratia a più alto, e degno essere: tu mio glorificatore, perche tu mi creasti, accioche io godessi la tua gloria. Tu sei ancora mio risuegliatore, adiutore; defensore, preseruatore, pastore, benefattore, tu sei mio Rè, mio Signore mio padre, e mio sposo. Tu sei il centro dell'anima mia, il mio vltimo fine, in che consiste tutta la mia felicità, e beatitudine, e l'vltima perfettione di tutta la vita mia. Tu mi sei tutte queste cose in quanto Dio. Ma in quanto huomo, tu sei il mio Redentore, e Saluatore, liberatore, (e come dice l'Apostolo:) Tu sei la mia sapienza, mia giustitia, mia santificatione, mia redentione, mio *1.Cor.1.* sacrificio, mio Agnello, mio sacerdote, mio auuocato; mio intercessore, pastore, maestro, mio essempio, mio conforto, mio cõsolatore, sei il medico vniuersale di tutti i miei mali: poi che tu medicasti la mia superbia con la tua humiltà, la mia auaritia con la tua pouertà, i miei diletti, co' tuoi dolori, la mia ira con la tua mansuetudine, la mia inuidia con la tua Charità, la mia gola cõ l'aceto, e fiele, che tu beuesti per amor mio; la mia pigritia con le gra fatiche, & immensi trauagli, che per me sopportasti. Per amor mio digiunasti, caminasti, sudasti, vegghiasti, orasti, piangesti, fusti discacciato del tuo paese, fusti perseguitato, schernito, beffato, coperto di stomacosi sputi, battuto coronato di spine, crocifisso, afflitto più di tutti gli huomini del mondo; & al fine morto.

Digitized by Google

Tutte queste cose, Signor mio, son beneficij tuoi, per liquali io ti sono obligato, e sono ragioni per lequali io ti son debitore di me stesso, e sono legami co' quali tu mi tieni legato, e preso. Che cosa ti potrei dare, Signor mio, per tanti beneficij da te riceuuti? con che cosa ti potrei rimeritare di gratie tali, e tante? Perche io son certo, che se io hauessi tutti i cuori de gli huomini, e con tutti ti amassi, non potrei satisfare al minimo de gli oblighi, che io ho con te: come potrò dunque satisfare a tanti? in che modo ti potrò negare questo solo, che io ho per satisfare a tutti, douendoti tanto per ciascuno de' tuoi beneficij fattimi? che dirò, Sign. Iddio mio, che farò? Non posso dire, ne far altro che renderti infinite gratie, per tutta la moltitudine di questi tuoi beneficij, e pregar tutte le creature del Cielo, e della terra, che esse mi aiutino a laudarti, e renderti quelle gratie, che io da me solo non ti posso rendere: e cosi le chiamo con quel cantico, che cantorono i tre Santi fanciulli nella fornace ardente, dicendo; *Benedite, tutte l'opere del Signore, il Signore, laudatelo, & essaltatelo per tutti i secoli Benedite, Angeli del Signore, il Signore, laudatelo, & essaltatelo per tutti i secoli. Voi, Cieli, Benedite il Signore, laudatelo, & essaltatelo per tutti i secoli. E voi, acque, che sete sopra i Cieli, benedite il Signore, laudatelo, & essaltatelo per tutti i secoli.* (A questo modo si può finire tutto questo cantico.) Non solo ti son debitore di tutte queste benedittioni, e laudi; per esser io tutto tuo, ma ti deuo me stesso, poiche son tuo per tante giuste ragioni.

Dan. 3.

Nell'Indie nuoue vn'huomo compra alle volte vn'altro huomo per vna beretta rossa; e quell' huomo comprato per si vil pretio rimane di tal sorte soggetto, e schiauo di chi lo comprò, che non è signore d'vn hora di tempo, ne d' vn minimo dinaro: e quando piace a chi lo comprò lo fa star serrato in qualche casa; & alle volte lo fa stare con i ceppi a' piedi, e se glie ne vien voglia, lo batte, lo bolla, e fa di lui quanto gli piace. Hora io, Signore, che per tante vie, in tanti modi, e per tanti ragioni son tuo, perche mi creasti, e col tuo pretioso sangue mi ricomperasti, perche tu mi conserui in ogni punto, e momento della vita mia, (di modo, che senza te non posso mouer nè mani, nè piedi, nè fare qual si voglia altra cosa) talche se per tutte queste ragioni son tuo, in che modo mi potrò liberare dal tuo seruigio, in che modo ti negherò quello ch'è tuo, & come potrò io essere Signore di me, per viuere secondo la mia volontà, essendo io tuo in tanti modi? per tanto riconoscendo humilmente questo obligo, per l'auuenire mi offerisco, e mi dò per tuo perpetuo seruitore, e schiauo: e cosi ti offerisco tutte le cose, che hoggi, e nel restante della vita mia penserò, dirò, ò farò di buono, & ogni cosa, ch'io per amor tuo soffrirò; accioche il mangiare, il bere, il dormire, con tutto il resto delle mie attioni, resulti tutto in tua laude, honore, e gloria.

Ma sopra tutto ti offerisco me stesso, per non esser più mio, ma tuo; e per non viuer più secondo il voler mio, ne affaticarmi per me, nè cercar me stesso; ma accioche in tutto, e per tutto cerchi, e procuri il tuo seruigio, & il beneplacito della tua diuina volontà; di modo, ch'ogni volta, ch'io farò il contrario, conosca che sono vn ladro, & vsurpatore dell'altrui: poiche haurò rubbato il seruigio, & obedienza, ch'io giustamente ti deuo per tante ragioni. Ma perche io non posso satisfare a questo debito si grande senza la tua gratia, io ti prego, Signor mio, che in questo tu mi aiuti, e crei in me vn cuor nuouo, il quale non reputi suo pur vn' hora di tempo, che non la spenda in tuo seruigio: dammi ancora vna volontà, laquale non habbia maggior desio, che osseruare, & adempire la tua: concedimi ancora vn'intelletto, & vna memoria, che mai si dimentichi di te. Oltra ciò fammi gratia di vn freno per reggere la mia lingua, di vna guardia per li miei occhi, di vna sincera purità per il cuor mio, di rigore contra la mia carne, di vna mortificatione di tutti i miei appetiti, e de gli affetti della sensualità. Donami finalmente vna profonda humiltà di cuore, e con lei patienza; obedienza, mansuetudine, purità, vera discretione,

Digitized by Google

ne, pouertà di ſpirito, zelo dell'honor tuo, amore, e tolleranza col proſſimo, con vna ſuiſcerata compaſſione de'ſuoi trauagli. Tu, che viui, e regni in ſecola de' ſecoli. Amen.

VN' AVVERTIMENTO per queſta Oratione.

IL Chriſtiano lettore debbe eſſere auuertito, che non è coſa neceſſaria che queſta Oratione ſi dica ſempre parola per parola, ma l'huomo debbe hauer riguardo alle parti, al ſenſo, & alla forza di eſſa, e poi nel ſuo cuore andar' imaginandoſi quelle parole, che gli amminiſtrerà la ſua diuotione. Perche a queſto modo ella ſarà ſempre più nouua; e riſueglierà noui affetti di deuotione ne i cuori. Perilche ſi debbe auuertire, che il fondamento di queſta oratione è la conſideratione de i beneficij, per liquali noi ſiamo tanto obligati al Signor noſtro. I quali debbono eſſere conſiderati dall'huomo con grandiſsima attentione, quando gli vengono in memoria, accioche coſi il cuore ſi riſenta, e ſi muoua all'amore, e ſeruigio di quel Signore, alquale egli conoſce di eſſere tanto obligato. I quali oblighi ſe foſſero a pieno conoſciuti dall' huomo egli ſi vedrebbe circondato da tanti beneficij, e groſſe catene, che con poca difficoltà ſaprebbe gouernarſi nell'altre tre parti di queſta oratione, che ſono: Rendimento di gratie; Offerta che ſi fa al Signore, e Dimanda. E queſto ſi può allongare molto più di quello, che quì ho poſto, venendo a dimandare minutamente tutte le coſe, dellequali habbiamo biſogno, non ſolo per noi, ma ancora per il noſtro proſſimo: Al fin poi ci poſsiamo trattenere quanto vogliamo nell'vltima dimanda, ch'è l'amore di Dio: laqual dimanda, è la più diuota, la più vtile, e più dolce di tutte.

Queſto auuiſo, tanto più è neceſſario, quanto che queſta oratione è ordinata per quando l'huomo ſi leua di letto la mattina à buon'hora: anzi che a molti intrauiene, ch'è auanti il giorno. E facendo prattica in queſto eſercitio mentalmente, non gli occorrerà cercar lume per poter leggere, ma allo ſcuro, e più ritirato l'huomo potrà meglio diſcorrere tutti i paſſi di queſto eſercitio. E dicendo quel cantico de i tre fanciulli; Auuertiſcaſi che nella ſcrittura ſi replica ad ogni verſo quelle parole, che dicono, Laudatelo, & eſaltatelo per tutti i ſecoli; lequali parole ſono di grā virtù, e diuotione per quel cuore, che sà, che coſa ſia amar Dio. Di modo che quaſi quante volte ſi replicano, tante ſaette amoroſe trappaſſano il cuore del vero diuoto; E chi non vorrà dire tutto quel cantico, ne potrà dir la metà. E ſe a caſo alcuno voleſſe ancora dire qualche coſa di più, vada diſcorrendo con la mente per tutti i cuori de gli Angeli, de' Patriarchi, Profeti, Apoſtoli, Euangeliſti, Martiri, Confeſſori, Vergini, e Vedoue, & dimandi a tutti che l'aiutino a laudare, e glorificare il commun Signore, replicando con ciaſcuno di eſſi quelle parole: Laudatelo & eſaltatelo per tutti i ſecoli de'ſecoli. Amen.

ORATIONE PER dimandar al Signore perdono de i peccati.

O Padre onnipotente, tutto pietoſo, e miſericordioſo, io miſero peccatore proſtrato a i tuoi piedi, confeſſo i miei graui errori, e peccati, co' quali ho offeſo te benigniſſimo Padre. Confeſſo ancora la mia ingratitudine verſo gl'infiniti beneficij, che mi hai fatti, moſtrandomi tanto amore, e benignità, aſpettandomi tanto tempo, accioche io ritornaſſi a penitenza, per non mi profondare nell'inferno, ſi come meritaua la mia malitia; anzi, che mi hai ſempre inuitato, e prouocato con la tua gratia. O Signor mio, quante volte hai chiamato alla porta dell' anima mia con molte buone inſpirationi? quante volte mi hai prouocato con beneficij? quante volte mi hai incitato con carezze? quante volte mi hai percoſſo con trauagli? e con tutto ciò, io diſcacciandoti da me, ti riuoltai le ſpalle, e nondimeno tu mi hai ſempre ſopportato con infinita patienza.

Non è dubio, che tu poteui profondarmi giuſtamente nell' abiſſo, e per tua ſola clemenza tratteneſti l' impeto della

Digitized by Google

della tua ira, che io hò in tanti modi meritata, e prouocata.

Per certo è gran marauiglia Padre dolcissimo, che il cuor mio non si spezzi di dolore, quando io considero queste cose. Io sono indegno di chiamarmi tua creatura, e che la terra mi sostenga, e mi produca frutti co'quali io viua. E vno stupore a considerare, come tutte le creature non si sieno vendicate contra di me, per le tante ingiurie, dishonori, e torti, che hò fatto a te. Nondimeno padre clementissimo, habbi misericordia di me, & aprimi le viscere della tua infinita pietà, perdonami, perche io ho indugiato tanto a ritornare a te. Scuoprimi quel tuo benigno petto di Padre, e dammi il mantenimento che sei solito di dare a i tuoi figliuoli. Io ti supplico Signore, che al presente tu operi quello in me, perilche mi hai aspettato tanto tempo. Io confesso veramente di essere il maggior vitioso, che nel mondo si troui; ma con tutto ciò io mi confido nella tua bontà. Perche, dato che i miei peccati siano senza numero, la tua misericordia ancora è infinita. O padre amantissimo, se tu vuoi, tu mi puoi nettare. Sanami, Signore, e sarò sano, poiche io confesso di hauer peccato contra di te. Ricordati di quelle parole di tanta consolatione, che tu dicesti per bocca di vno de' tuoi Profeti. *Tu hai fornicato con molti innamorati, nondimeno ritorna a me, che io ti riceuerò.* Perilche padre pietoso, confidatomi di questa promessa, con tutto il cuore ritorno a te, come se tu hauessi chiamato me solo, e me solo hauessi inuitato con quella amorosa voce, Io cõfesso che sono quella misera, & infelice creatura, io sono quel figliuol Prodigo, che mi sono allontanato da te padre de' lumi, dal quale deriuano tutti i beni, e come pecora smarrita mi sono allontanato dal tuo gregge, dissipando le gratie, che tu mi hai concesso. Io hò abbandonato te fonte di acqua viua, e sono andato a bere a i pozzi salsi, pieni di amare consolationi, che in vn subito si asciugano: poiche è cosa certa, che tutti i piaceri sensuali si risoluono in niente come il fumo.

Gier. 3.

Io hò lasciato te pane di vita, & hò mangiato le ghiande, e legumi, calpestate, & auanzate a' porci; seguendo le mie vitiose affettioni, & i miei appetiti bestiali. Mi son partito da te perfetto, e sommo bene, & hò seguitato beni terreni, e transitorij, dietro a' quali mi son perduto. Ma adesso, Padre mio, io ti supplico, che tu ti dimentichi dell'ingiurie, e dispiaceri, che io ti hò fatte: e ciò ti dimando per li trauagli, che hai patiti, e per li seruigij, che ti hà fatto il tuo vnigenito figliuolo per me. E tu vnigenito figliuolo del sommo Padre, Signore, e Saluator mio, habbi misericordia di me. Io scarico tutte le mie iniquità, la mia ingratitudine, la mia dishonestà; con l'ira, superbia, auaritia, disobedienza, la mia poca vergogna, la mia prosontione, con tutti gli altri mali, che ho commessi contra di te, sopra la tua benignità, e clemenza, e nelle tue sacratissime piaghe che per me riceuesti, rimettendomi del tutto nella tua diuina gratia. Tu sei tutta la mia speranza, tu sei il mio aiuto, e fortezza. Quanto mi turbano i miei peccati, tanto mi rallegra, e conforta la tua bontà, & i meriti della tua passione. E dato che i miei peccati siano grandi, & innumerabili; nondimeno in comparatione della tua misericordia sono pochi, e piccoli. Per laqual cosa io confesso la tua bontà, e spero che non lasciarai perire, chi tu creasti a tua imagine, e similitudine: e per ilquale ti facesti partecipe della nostra Natura, della nostra carne, e del nostro sangue: spero finalmente, che non sarò condennato da te, poiche mi ricomperasti con tanta fatica, e trauaglio, e con sì caro prezzo. Tu che viui, e regni ne' secoli de i secoli. Amen.

Oratione per render gratie al Signore de' beneficij riceuuti.

IO ti rendo gratie, dolce Giesù; perche tu mi creasti à tua imagine, e similitudine; per questo corpo, che tu mi desti con tutti i suoi sensi, e per quest'anima con tutte le sue potenze, acciò che con esse ti conoscessi, & amassi. Concedimi gratia, Signore che io serua di tal sorte a te mio Creatore, e Padre celeste, ch'essendo morte tutte le mie passio-

Digitized by Google

passioni,& affettioni vitiose,ritorni a riformare in me la imagine, che tu mi creasti, & assimigliarmi a te per innocenza di vita. Io ti rendo gratie per il beneficio della conseruatione; perche tu medesimo che mi creasti, mi conserui del continuo in questo essere, che tu mi desti: ti ringratio ancora perche per questa medesima conseruatione creasti tutte le cose, che si trouano nel mondo:il Cielo,la terra,il mare, il Sole, la Luna,le Stelle,gli animali,i pesci,gli vccelli,gli alberi,e finalmente tutte l'altre creature; dellequali alcune creasti per mantenermi,altre per medicarmi, altre per ricrearmi, altre per insegnarmi, & altre per castigarmi. Io ti supplico, Signore,che mi facci gratia, ch'io sappia adoperare tutte queste cose nel modo, che si debbe, e me ne sappi seruire per gli effetti, per liquali, tu le creasti, cioè accioche per mezo loro io venga in cognitione di te mio vero Dio, e Signore, e si accenda nel cuor mio vna marauiglia, & amore del tuo Santo nome. Ti ringratio ancora, dolce Giesù Christo, per il beneficio della Redentione, cioè per quella bontà incomprensibile, & per quella estrema misericordia, che meco vsasti:e per quella ardentissima Charità, con laquale mi ricomperasti, scendendo tu in terra per alzar noi al Cielo,facèdoci huomo,perche noi fossimo Dei; patendo morte crudele, accioche hauessimo la vera vita. Ti rendo gratie per l'humiltà della tua Incarnatione,per la pouertà del tuo nascimento,per il sangue della Circoncisione, per la fuga d' Egitto, per il digiuno del deserto,per le vigilie dell'Orationi, per la stracchezza de' viaggi, per la pouertà, & humiltà di tutta la tua vita Santissima. Io ti ringratio per tutte le fatiche,e dishonori,che per mia causa sopportasti nella tua mestissima, & vergognosissima morte. Io ti ringratio per l'Oratione dell'horto, per il sudore di sangue,per quando fosti preso, per le guanciate,per le bestemmie,per le battiture, per la corona delle spine, per la vesta della porpora,per li vituperij, per il fiele,per l'aceto, per i chiodi, per la lancia,per la Croce, e per la morte, che tu patisti per mia salute. Io ti rendo gratie,dolce Giesù, perche dal principio della vita mia mi riceuesti nel grembo della tua Chiesa, e mi alleuasti nella Fede Cattolica,e mi facesti Christiano, & hai sostentato,e conseruato l'anima, & il corpo mio sino al presente. Prego la tua pietà,che mi conceda, che tu solo sij il cibo soaue del cuor mio, e l'anima mia habbia sempre sete di te fonte viuo: accioche mancando il corso di questo pellegrinaggio, possa godere nella tua beatitudine, & gustare quell'abbondantissimo fiume di diletti, che procede da te, fonte di vita, e di tutti i beni. Ti ringratio,amoroso Giesù,perche fino al presente,quasi che senza auuedermene,mi hai liberato,da molti, e grandi pericoli, tanto del corpo, come dell'anima, meritando io per le mie continue iniquità,di essere abbandonato da te. Io ti ringratio perche essendo io sopito nel puzzolente letamaro de' miei vitij, mi hai sopportato con tanta patienza, e mi hai aspettato a penitenza, con tutto che io ti habbia offeso tante volte;e fatto resistenza alle tue sante inspirationi. Concedimi Signore, che per l'auuenire io ti seguiti con humile affettione, e con ogni prestezza,& obedienza abbracci le tue sante inspirationi,e discacci dal cuor mio,l'amore di tutte le cose visibili, accioche egli si occupi tutto in tuo seruigio, senza allontanarsi mai da te. Io ti rendo gratie, Signore,oltra tutti questi beneficij,perche per mia salute, e rimedio ordinasti tanti,e si marauiglioſi Sacramenti; perche ancora tu mi visiti con tante inspirationi; per la beatitudine della gloria, laquale tu hai apparecchiata per me,s'io per mia colpa non me ne farò indegno. Questi,Signor mio,sono i beneficij comuni, che io sò:molti altri saranno quelli, ch'io non sò; per liquali non ti deuo gratie minori, che per li passati; ma tanto maggiori,quanto che in questo si conosce maggiormente la grandezza della tua bontà: poiche al tempo che io dormiua,tu vegghiaui per difendermi da mille pericoli, e per farmi molte gratie.

Per lequali cose, cosi come io hò ragione di dimandarti perdono, non solo de' peccati, che hò saputo, ma ancora

di

Digitized by Google

di quelli, che non hò saputo: così hò ragione ancora di ringratiarti quanto più posso, non solo per li beneficij ch'io sò; ma ancora per quelli, ch'io non sò: e però ti adoro, ti laudo, e benedico per tutti. Si che, Redentor mio, concedimi gratia, che io adoperi tutti questi beneficij in tal modo, che non mi sieno occasione di superbia, ò di negligenza, ma di maggior'humiltà, e gratitudine, & accendano in me vn maggior disio del tuo seruigio. Tu che viui, e regni, per tutti i secoli, de' secoli. Amen.

ORATIONE, NELLA QVALE L'huomo presenta à Dio tutte le fatiche, e meriti di Christo nostro Saluatore, per dimandar, gratie per mezo di essi.

CHe cosa darò io al Signore, per tutto quello, ch'egli ha dato a me? con che lo ristorerò di tanti beneficij? che cosa gli offerirò per tante misericordie? ò come male ho corrisposto a sì liberale, e pietoso benefattore. Io sono stato sempre ingrato de i tuoi beneficij; ho sempre intramesso impedimento nelle tue inspirationi; ho aggiunto sempre colpa, a colpa, e peccato, a peccato. Io confesso Signore, ch'io non merito nome di figliuolo; con tutto ciò, io ti riconosco per Padre, perche tu sei veramente mio Padre, tu sei la mia speranza, tu sei la vera fonte di misericordia, che non discacci i peccatori, che ricorrono a te, anzi gli laui, e gli ricrei. Eccoti quì dunque, soccorso mio, vedi come io, che sono il più pouero di tutte le creature vengo a te, senza portar con me altro, che la soma de' miei peccati. Io mi getto humilmente a' piedi della tua pietà, humilmente dimando misericordia; perdonami, ti prego, ò mia ferma speranza, saluami per tua infinita clemenza.

O dolce Giesù, in remissione de' miei peccati, io ti offerisco quella immensa Charità, per laquale tu Dio di infinita Maestà nō ti sdegnasti farti huomo per nostro amore, & viuere in questo mondo trentatre anni, con molti trauagli, persecutioni, contradittioni, stracchezze, e fatiche. Io ti offerisco quella angoscia mortale, quel sudore di sangue, quella angonia, che affliggeua il tuo cuore, quando nell'horto con le ginocchia in terra faceui oratione al Padre. Io ti offerisco quell'ardente disio, che tu haueui di patire, quando volontariamente ti desti nelle mani de i tuoi nemici, e ti offeriui in sacrificio per noi. Io ti offerisco la tua presura, i flagelli, le ingiurie, le bestemmie, le guanciate, gli vrtoni, gli sputi delle fetide bocche de i tuoi persecutori, con tutte l'altre sorti di tormenti, che in casa di Anna, e Caifas, per causa nostra patisti in tutta quella notte. Io ti offerisco tutte queste cose, pregando la tua infinita bontà, che per questi meriti mi perdoni i miei peccati, mi purifichi l'anima, e la conduchi al fine alla vita eterna. Ti offerisco ancora quella humiltà, e patienza inestimabile, che tu hauesti quando fosti coronato di spine, e per maggiore scherno ti vestirno di porpora, e beffandoti ti salutauano, e ti sputauano nel volto, e ti percoteuano con la canna, che tu haueui in mano. Io ti offerisco quella affannata stracchezza del tuo sacrato corpo; quei passi dolorosi, e quella graue soma della Croce, che tu portaui sopra le tue delicate spalle. Io ti offerisco quella sete, che sopportasti in Croce, con molte altre pene, che patisti con mansueto cuore: tutte queste cose ti offerisco, con quelle gratie maggiori, che render ti posso; pregando la tua immensa pietà, che per questi meriti tu mi perdoni i miei peccati, purifichi l'anima mia, e la conduchi alla vita eterna.

Dolce Giesù mio, in cambio delle mie iniquità ti offerisco i crudelissimi dolori, che tu patisti, quando essendoti spogliata la veste, ch'era attaccata alla tua carne santissima, si rinouarono tutte le piaghe delle battiture; quando furono crocifisse le tue mani, e piedi, sul santo legno; quando furono disgiunte, e slogate tutte le gionture de' tuoi mēbri: quando il tuo pretioso sangue (come i ruscelli dalle fonti) vsciua dalle tue ferite. Io ti offerisco ogni goccia di detto pretioso sangue. Io ti offerisco quella benignità, e mansuetudine, con laquale sopportasti la contradittione, & vituperij di quei maluagi, che crollando il capo ti beffauano; mentre che tu per

essi

Digitized by Google

essi faceui Oratione al padre, escusandogli. Ti offerisco ancora i tormenti horribili, che tu sopportasti, quando che dato del tutto in preda alla forza de' dolori, & abbandonato, e priuo d'ogni consolatione, staui dolorosamente confitto in Croce, in mezo di due ladroni. Io ti offerisco la gran sete, che quiui patisti; e quella humiltà, e riuerenza, con laquale raccõmandasti il tuo spirito al padre, con la testa china. Io ti offerisco quel salutifero sangue, che vscì dal tuo costato (ferito di vn colpo di lãcia) in tant'abbondanza. Tutte queste cose ti presento insieme, con le maggior gratie, che io ti possa dare; supplicandoti, che per questi meriti mi perdoni i miei peccati, purifichi l'anima mia, e la conduchi al fine alla vita eterna. Tu che viui, e regni in secola de' secoli. Amen.

Oratione à Dio, & à tutti i Santi, per dimandare le cose necessarie, tanto per noi, come per il prossimo.

PAdre benignissimo, Padre pietoso, e misericordioso, habbi misericordia di me. In remissione de i miei peccati, e di quelli di tutto il mondo, io ti offerisco la vita, la passione, e la morte del tuo vnigenito figliuolo. Io ti offerisco tutto quello, ch'egli in questo mondo fece, e patì per nostra causa. Io ti presento tutti i meriti della sua dolcissima madre, e di tutti i Santi, accioche per amor loro mi perdoni, & habbi misericordia di me, e mi concedi la vita eterna. Pietoso Giesù Redentor mio, habbi misericordia di me. Io ti ringratio per la infinita moltitudine delle tue misericordie, e per le gratie senza numero, che hai fatto, e fai ogni giorno, a me misero, & indegno peccatore. Io ti prego, clementissimo Signore, che mi facci partecipi de' tuoi meriti, accioch'essendo incorporato con te, e diuenuto vna cosa stessa per amore, & imitatione della tua santissima vita, io meriti goderti, come il sarmento nella vite; poiche tu sei la vite vera, & sei la vita di tutti i fedeli. Spirito Santo consolatore, aiutami, Signor mio. Io ti raccõmando l'anima mia, il corpo, & ogn'altra mia cosa. Nelle tue mani pongo il progresso, & il fine della vita mia. Concedimi che io la finisca in tuo seruigio, facendo vera penitenza de' miei peccati, prima che l'anima si parta da questo corpo mortale. Io cieco, & infermo mentre che viuo in questo mondo; casco facilmente nel laccio delle mie affettioni, erro facilmente, facilmente sono ingãnato: & però mi ti raccommando, e mi metto sotto la tua protettione. Ah Signore difendi questo tuo pouero seruo, guardalo da ogni male. Insegna & illumina il mio intelletto, gouerna l'anima mia, reggi il mio corpo, fortifica il mio spirito, contra la disordinata fragilità del mio cuore. Concedimi fede certa, ferma speranza, pura, e perfetta charità. Fa che io con soauità ti ami, e che in ogni luogo, e tempo facci la tua santa volontà. Io ti adoro, riuerisco, & glorifico, ò santa Trinità, Dio Onnipotente Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io mi costituisco dinanzi alla tua Diuina Maestà, e mi rimetto del tutto alla tua santissima, & irreuocabile volontà. Io ti supplico, Signore allontana da me, e da tutti i fideli Christiani tutto quello che ti dispiace, e concedici tutto quello che è grato a gli occhi tuoi; e fa che noi siamo tali, quali tu desideri. Io ti raccommando mio padre, e mia madre, fratelli, e sorelle, figliuoli, parenti, benefattori, amici, famigliari, vicini, e tutti quelli, per liquali io sono obligato di pregare. Ti raccommando la tua santa Cattolica Chiesa; fa, Signor mio, che tutti ti seruino, tutti ti conoscano, tutti ti amino, e si amino anco l'vn l'altro. Ritorna nella buona via quelli che sono smarriti, distruggi l'heresie, conuerti alla tua vera fede tutti quelli, che non hanno cognitione del tuo Santo nome. Donaci pace, e conseruaci in essa, nel modo che a te piace, e per noi è vtile. Ricrea, & consola tutti i tribolati, e che viuono in miserie, in tentationi, in disturbi, & afflittioni, corporali, e spirituali.

Finalmente nella tua protettione raccommando tutte le tue creature, accioche a' viui concedi gratia, & a quelli che sono morti l'eterno riposo. Io ti saluto, ò risplendente giglio della bella & dolce primauera, Vergine sacratissima Maria.

Io

Io ti saluto, rosa odorifera di soauità diuina. Io ti saluto, viola freschissima, ripiena di celeste gratia, & vaghezza, della quale volse nascere, e poppare il latte il Re del Cielo Giesù Cristo splẽdore della gloria del padre, e figura della sua sostanza. Ottieni per me, Signora mia, dal tuo vnigenito figliuolo, tutto quello che tu conosci esser necessario per l'anima mia. Aiuta, pietosa madre, la mia fragilità, e debolezza in tutte le mie tentationi, e necessità, & nell'hora della mia morte; accioche per il tuo aiuto, e soccorso io meriti esser sicuro in quel grande, & vltimo trauaglio. O beati spiriti Angelici, che con soaue melodia tutti a vna voce glorificate il Signore, e godete sempre della sua beata presenza, habbiate misericordia di me. Et principalmente tu, Sãto Angelo, guardiano dell'anima mia, e del corpo; al quale io sono particolarmente raccommandato; io ti prego, che mi habbi fedele, e diligente custodia. O Santi, e Sante di Dio, che dopò l'hauer passato il tempestoso mare di questo mondo, & essere vsciti di questo esilio; sete giunti al porto della Città celeste, siate tutti miei procuratori, & auuocati; e pregate il Signore per me; accioche per li vostri meriti, & orationi, io sia fauorito, & aiutato adesso, & nell'hora della mia morte. Amen.

Oratione di San Tomaso d'Aquino per dimandare tutte le virtù.

ONnipotente, & misericordioso Signore, dammi gratia, che tutte quelle cose che alla tua diuina volontà piacciono, io ardentemente desideri, prudentemente le cerchi, veramente le conosca, & perfettamente le operi à gloria, & lode del tuo santissimo nome. Disponi, ò Signore: lo stato della vita mia: dammi lume, accioche intenda quanto voi, che io faccia, & dammi forze per metterlo in opera, nel modo più conueniente alla salute dell'anima mia. Siami tu, Signore, il camino per venire a te sicuro, dritto, & perfetto, & fa che nelle prosperità ti ringratij, & nell'auuersità non venga meno; non mi alzando nell'vno, nè mi disanimando nell'altro. Di niuna cosa senta piacere, ò tristezza, fuori di quello, che a te mi auuicina, & da te mi apparta. A niuno desideri piacere, ò tema dispiacere ad alcuno, se non a te solo. Concedimi, che io nulla stimi le cose cõtrarie per amor tuo: & le cose tue sommamente mi siano care, & pretiose, & sopra tutte quelle, tu Dio mio. Mi vengano in fastidio tutti i piaceri senza te, & non desideri cosa niuna fuor di te. Siami dilettenole ogni fatica, che per te io prenda, & faticoso ogni riposo, che senza te io pigli. Dammi gratia, che io spesso leui il mio cuor a te: & se alcuna volta in questo io mancherò, ricompensi l'error mio co'l dolermene, & co'l proporre di emendarmene. Fammi, ò Signor Dio mio, humile senza turbatione, graue senza rigidezza, verace senza doppiezza, casto senza corruttione, timoroso senza disperatione, & animoso senza prosontione. Donami gratia di correggere il prossimo senza fittione, & di edificarlo con parole, & opere senza superbia, & di obedire a i maggiori senza contraditione, & di sopportare volontariamente i trauagli senza mormoratione.

Donami, Signor mio dolcissimo, vn cuore suegliato, acciò niun pensiero il ritiri da te: vn cuor generoso acciò niun basso, & mondano affetto il ritiri a se: vn cuor doloroso, acciò niuno trauaglio lo stanchi: vn cuor libero, acciò nessuna forza lo possa violentare: vn cuor diritto, il quale niuna mala intentione il possa dal vero torcere. Dammi, dolcissimo, & soauissimo Signor mio, intelletto per conoscerti, affetto per cercarti, sapienza per trouarti, vita laquale sempre ti piaccia, speranza acciò che in te operi; & perseueranza, acciò confidatissimamente ti abbracci. Dammi vltimamente, Signor mio, che io meriti esser inchiodato nella Croce tua per penitenza, & che io vsi de' tuoi beneficij in questo mondo per gratia, & goda delle tue allegrezze in Cielo per gloria. Amen.

ORA

ORATIONE AL Spirito Santo.

O Spirito Santo consolatore, che nel giorno Santo di Pentecoste descendesti sopra gli Apostoli, & riempisti quei sacrati petti di Charità, di gratia, & di sapienza, ti supplico Signore, per questa ineffabile misericordia, & liberalità ti degni riempire l'anima mia della tua gratia, & tutte le mie viscere della ineffabile dolcezza del tuo amore. Vieni, ò Spirito Santissimo, & mandaci dal Cielo vn raggio della tua luce, Vieni, ò Padre de' poueri. Vieni, ò dator della luce, & luce de i cuori. Vieni ottimo consolatore, dolcissimo sposo delle anime, & refrigerio dolce di quelle. Vieni a me, nettezza de' peccati, & medicina dell'infirmità nostre. Vieni, fortezza de' deboli, & rimedio de' caduti. Vieni, maestro de gli humili, & destruttore de' superbi. Vieni, gloria singolare de' viuenti, & vnica salute di quei, che muoiono. Vieni, Iddio mio, & apparecchiami a riceuere te con la ricchezza de' tuoi doni, & misericordie. Inebriami col dono della sapienza, illuminami col dono dell'intelletto, gouernami col dono del consiglio, confermami col dono della fortezza, insegnami col dono della scienza, ferisci mi col dono della pietà, & trappassa il cuor mio col dono del tuo santo timore.

O dolcissimo amatore de i mondi di cuore, infiamma, & infuoca tutte le mie viscere con quel soauissimo fuoco del tuo amore, accioche queste infocate, siano rapite, & condotte a te, che sei il mio vltimo fine, & abisso di tutti i beni. O dolcissimo amatore dell'anime pure, poiche, tu Signore, sai, che io da me non posso cosa alcuna, stendi la tua pietosa mano sopra di me, & fammi vscire di me, accioche cosi possa venire a te: & per questo, Signore, getta tù a terra, mortifica, annulla, & disfà in me tutto quel che vorrai, accioche in tutto mi facci conforme alla tua volontà. Et cosi tutta la mia vita sia vn perfetto sacrificio, che tutto s'abbrucci nel fuoco del tuo santo amore. O chi mi concede, che a si gran bene io possa essere ammesso, risguarda, Signor mio, risguarda, che a te sospira giorno, e notte questa pouera, & miserabile creatura tua, l'anima mia? l'anima mia c'hà hauuto sete di te Dio viuo. Quando verrò & comparirò innanzi la faccia di tutte le gratie? quando entrerò nel luogo di quell' ammirabile tabernacolo tanto ch'io arriui alla casa del Dio mio? quando mi riempirai tu, Signore, d'allegrezza con la tua faccia? quando mi vedrò satio della tua gloriosa presenza? quando per te sarò liberato, dalla tentatione, & trapassarò il muro di questa mortalità? O fonte de gli splendori eterni, reconducimi, Signore, a quell'abisso di eterno bene, dalquale sono stato prodotto, & iui ti possa conoscere nel modo, che tu m'hai conosciuto, & ch'io ti ami come tu m'hai amato, & ch'io ti vegga sempre mai in compagnia di tutti gli eserciti del Cielo, come tu m'hai veduto ab eterno. Amen.

ORATIONE PER DIRE *mentre si dice la Messa; nell'aquale s'offerisce al Padre la morte del suo vnigenito figliuolo; cauata da molte parole di Santo Agostino.*

CLementissimo, & supremo Creator del Cielo, & della terra, io quantunque sia il più vile di tutti i peccatori, nondimeno insieme con la Chiesa ti offero questo preciosissimo Sacrificio (ch'è l'vnigenito tuo figliuolo) per tutti i peccati, che io ho fatto, & per tutti i beneficij, che da te ho riceuuto. Riguarda, clementissimo Re, colui che patisce, & ricordati benignamente per chi patisce. Non è forse costui quel figliuolo, che offeristi alla morte per rimedio del seruitore ingrato? Non è forse costui l'autor della vita, ilquale essendo condotto come pecorella al macello, non ricusò patir si acerba morte? Deh volgi, Iddio mio & Signor mio, gli occhi della tua Maestà verso quella opera di charità, & pietà ineffabile. Riguarda il tuo dolce figliuolo disteso sopra quel duro legno, che sparse il sangue delle sue innocenti mani, & piacciati perdonar le sceleragini, che hano commesso le mie. Considera il suo nudo petto, & ferito col

col crudel ferro della lancia, & rinouami al sacro fonte, che da quello, credo fermamente che sorga. Risguarda i sacratissimi piedi, che con tutto ciò che non mai siano stati nella via de i peccatori, sono tuttauia trafitti con duri chiodi, perche io vorrei che ti degnassi indirizzare i miei nella via de' tuoi comandamenti. Ti prego, Rè de' Santi, per questo Santo de' Santi, per questo Redentor mio, dico, che io sia vnito con lui in spirito, poich'egli non si sdegnò vnirsi meco per mezo della carne. Forse non consideri, pietoso padre, il capo scaduto dell' amantissimo figliuolo, il suo bianco collo inchinato, & caduto con la presenza della morte. Risguarda, clementissimo Creatore, come stà il corpo del tuo figliuolo tanto diletto, & habbi misericordia del tuo seruo da lui redento'. Risguarda come è pallido il nudo petto; vermiglio, & sanguinoso il suo costato; distese, & disseccate le sue viscere: come lassi gli occhi suoi, & la regal figura, pallida; distese, & stirate le braccia; come stanno pendenti le sue ginocchia d'alabastro; & mira finalmente come rigano la terra i suoi trafitti piedi con riui di sangue diuino. Risguarda, pietoso Padre le spezzate membra dell'amantissimo tuo figliuolo, & ricordati delle miserie del tuo vil seruidore. Risguarda al tormento del Redentore, & perdona la colpa di colui, ch'è Redento.

Questo è nostro fedele Auuocato dinanzi a te padre onnipotente. Questo è quel sommo Pontefice, che non ha bisogno di esser santificato col sangue altrui: poiche risplende bagnato del suo. Questo è quel santo sacrificio grato, & perfetto, offerto, & accettato in odore di soauità. Questo è l' Agnello senza macchia alcuna che sempre tacque in presenza di coloro, che gli toglieuano la lana; ilquale flagellato con battiture, imbrattato con sputi, & ingiuriato con li obbrobrij non aprì mai la bocca sua. Questo è quello, che non hauendo fatto peccati, ha patito per li nostri peccati, & sanò le nostre ferite con le sue.

Hor dimmi, che cosa hai fatto tu, ò Signor dolcissimo, per essere così giudicato? che hai commesso, innocentissimo Agnello, per essere così mal trattato? quale è la causa della condennation tua? Veramente, Signore, io sono la piaga del tuo dolore, io sono l'occasione della tua morte, io son la causa della tua condennatione. O mirabile intercessione, & dispensatione di Dio. Pecca l'huomo tristo, & è castigato il buono: offende il reo, & è ferito l'innocente. Quel che merita il seruo, paga il padrone. O figliuol di Dio fin doue discese la humiltà tua? fin doue si distese la charità tua? fin doue andò l'amor tuo? fin doue giunse la tua compassione? Io feci il male, & tu sei castigato: io peccai, e tu ti sottometti a i tormenti: io mi sono insuperbito, & tu humiliato: io sono stato disobediente, & tu obediente fino alla morte paghi la colpa della disobedienza mia. Eccoti, Rè di gloria, eccoti la tua pietà, la tua giustitia, & la mia malitia.

Mira dunque, Padre eterno, come tu dei hauer misericordia di me, poiche deuotamente ti ho offerto la più pretiosa cosa, che offerir ti poteua. Ti hò presentato il tuo amantissimo figliuolo, & ho preso per me questo fedele auuocato. Riceui con occhi sereni il buon pastore, & risguarda la pecorella smarrita, ch'egli ti porta sopra le sue spalle. Ti prego, pietoso padre, che per questa oratione io meriti hauerlo per auuocato, poiche per gratia, senza mio merito, me lo hai dato per Redentore. Amen.

Segue vn'altra Oratione, laqual si può dire ancora mentre si dice la Messa, ò in qual si voglia altro tempo.

IO ti adoro, ti laudo, ti glorifico, Signor Giesù Christo; io ti benedico, ti ringratio figliuolo di Dio viuo, perche volesti, che per amor mio i tuoi delicati membri fossero in tanti modi afflitti, & tribulati. Io gli saluto tutti a vno per vno, per tuo honore, & amore. Io vi saluto, ò piedi del mio Signore per causa mia stracchi, afflitti, e trapassati con duri chiodi. Io vi saluto, o ginocchie, che per me tante volte vi chinaste in terra, e tante volte vi straccasti nel caminare.

Io

Digitized by Google

Io vi saluto, o florido petto, per amor mio tutto mutato, & afflitto con percosse, e ferite. Io vi saluto, costato sacratissimo, che per mia salute fosti ferito con vna lancia. Io vi saluto, cuore amoroso, soaue, e pietoso, che per mio rimedio fosti dal duro ferro trapassato. Io vi saluto, ò schena santissima, tutta con battiture, e diuerse percosse impiagata per causa mia. Io vi saluto, carissime braccia, per amor mio distese, e confitte su la Croce. Io vi saluto, delicate mani, per mia salute trapassate da duri chiodi. Io vi saluto, spalle bellissime, per amor mio ammaccate, e diuenute liuide per l'aspro peso della Croce. Io vi saluto, gola, e bocca soauissima, che per colpa mia fosti ripiene di amaritudine d'aceto, e fiele. Io vi saluto, benigne orecchie, che per causa mia fosti offese con ingiurie, vergogne, e bestemmie. Io vi saluto, o beati occhi, che per me pioueste infinite lagrime. Io vi saluto, honorata testa coronata di spine, per coronar me di corona di gloria.

Clementissimo Giesù, io saluto tutto il tuo pretioso corpo, per amor mio flagellato, impiagato, crocifisso, morto, e sepolto. Io vi saluto, sangue pretioso, sparso, & offerto al padre, per mia salute. Io vi saluto, anima nobilissima del Saluator mio, che fosti afflitta, & angustiata per mia maggiore allegrezza. Amoroso Signore, io ti prego per tutti i santissimi membri, che tu santifichi i miei, e laui tutte le macchie, con le quali io gli ho imbrattati seruendomene male; però ti prego, che mi perdoni: Tu che viui, & regni in secolo de i secoli. Amen.

SETTE ORATIONI alla Sacratissima Vergine, lequali contengono vn deuoto Memoriale della sua santissima vita; & questo si potranno diuidere per li Sette Giorni della Settimana, per rinouare ogni giorno la diuotione con nuoue Orationi.

ORATIONE PRIMA.

DIo ti saluti, dolcissima Vergine Maria, che da Dio fosti eletta per Madre innanzi a tutti i secoli. Tu sei quella beata Donna, dellaquale il Rè del Cielo, e della terra volse pigliar carne per redimere il genere humano. Tu fei quella pietosa mediatrice frà Dio, e gli huomini, per mezo dellaquale fi accompagnò il Cielo con la terra, e le cose alte, e degne, con le basse, & vili. Tu fei la guida della vita nostra, tu sei la porta della gratia diuina, tu sei il porto sicuro del tempestoso mare di questo mondo. Io ti prego, Signora mia, che tu impetri per me il perdono de' miei peccati, & ottenghi gratia, che io con tutto il cuore honori, & ami il tuo figliuolo, e mio Signor insieme con te, Madre di misericordia. Dio ti salui, Maria, che fosti desiderata da gli antichi padri con suiscerato disio, e di te rappresentarono diuerse figure, e ti promisero con diuerse profetie, e riuelationi. Riceuimi, Vergine gloriosa, per tuo seruo; fà, ch'io sia nel numero di quelli, che tu ami, e tieni scritti nel tuo casto petto, a i quali tu insegni, indrizzi, e difendi in tutti i lor bisogni.

Dio ti salui, Maria, che fosti fatta marauigliosamente bella nel ventre di tua Madre dal sommo Iddio, ilquale ti adornò di tutte le perfettioni, e gratie. O Vergine chiara, e risplendente, Vergine purissima, scelta frà le migliaia, non mi rifiutare, Signora, ancora che io non ne sia degno; anzi ascolta il misero, che ti chiama, & il pouero, che ti cerca; & aiuta colui, che hà posto in te tutta la sua speranza.

Dio ti salui, Maria, il cui nascimento tanto bramato, e desiato da tante genti, rallegrò il mondo con nuoua luce, e nuouo gaudio. O Vergine innocentissima, fà, che io sia innocente, e disfà in me tutto quello, che dispiace a gli occhi tuoi purissimi. Habbi pietà di me, poiche dalla tua pueritia, per tutte l'età, crebbe con te la misericordia.

Dio ti salui, Maria nella qual Dio sparse tanta bellezza corporale, & ogni gratia spirituale, con laquale ti fece gratia a tutte le genti. O Vergine gratiosissima è bellissima, io ti prego, che tu adorni l'anima mia, con ornamenti spirituali: pianta nel cuor mio vna viua affettione di purità, e castità, accioche io,

Digitized by Google

cosi ti piaccia in ogni cosa, e sia tuo vero seruo, & imitatore.

Dio ti salui, Maria, che fosti portata al Tempio da' tuoi santissimi padre, e madre, e fosti presentata al Signore, & offerta al suo seruigio; doue facesti vita Angelica: in ogni cosa, pietosa, in ogni cosa piaceuole, in ogni cosa soaue, in ogni cosa gratiosa, e grata al Signore. Concedimi, che io senta in me l'odore della tua santissima conuersatione, acciochè io mi sforzi al possibile, di non dispiacere, ò esser noioso a persona alcuna, nessuno scandalizi, nissuno offenda; ma tutti siano da me consolati, e prouocati all'amore di Dio, & al dispreggio del Mondo.

Dio ti salui, Maria Vergine, e Confalone dell'altre Vergini, laquale dedicandoti tutta a Dio, facesti voto di virginità con allegra, e determinata volontà. Tu sei il vero ritratto della perfetta castità, e pouertà; la cui santissima, e castissima conuersatione, penetraua il cuor di chi ti miraua, con lume celeste, e creaua in essi vn viuo amore di castità, e purità. Io ti prego, che dal tuo figliuolo ottenghi per me vna vera nettezza dell'anima, e del corpo di tal sorte che nessuna bruttezza mi macchi, nessun vitio mi possieda, & a nessun diletto sensuale acconsentisca, ma disprezzando tutte le carezze, & ingordigie della carne, i miei diletti, e riposi siano tutti nel tuo benedetto figliuolo.

Dio ti salui Maria, che ne i tuoi sacrati studij, & essercitij di contemplatione, eri consolata da Dio, per ministerio de gli Angeli con vn marauiglioso gaudio della purità della tua conscienza. Impetra per me l'amore del silentio, e della quiete, & vn viuo desiderio di occuparmi in queste sante Orationi, e nelle sacre lettioni, & in altri spirituali essercitij, con sincerità, e quiete dell'anima mia; e fa che questi siano i miei spassi tutto il tempo che io sarò ritenuto nella misera carcere di questo corpo.

Dio ti salui, Maria, ch'essendo Vergine, fosti sposata dal Santo Vergine Giosef per consiglio diuino. Non consentire, Madre beata, che io mi allontani da te, ma guardami sempre co' tuoi occhi benigni. Perche si come colui che tu guarderai con occhi sdegnosi non può viuere per sempre; cosi non potrà perire in perpetuo colui, che tu guarderai con occhi benigni. Accetta, ti prego, l'anima che ti ama, e conserua chi in te si fida. Sij sempre pietosa con me, acciochè per mezo tuo io troui gratia appresso il Signore, che ti elesse.

Dio ti salui, Maria, laquale stando in altissima contemplatione, fosti salutata dall' Angelo Gabriele humilmente, mentre che staui sola, e ritirata nella tua cameretta; doue fosti fatta da lui consapeuole, e partecipe de i misterij, e consigli diuini. Dio faccia, che ogni mia allegrezza consista in salutarti spesse volte, & in presentarti seruigij grati. Volesse Dio, che in me non si trouasse cos'alcuna, che offendesse la tua vista piu pura che di Angelo.

Dio ti salui, Maria, che concepisti il figliuolo di Dio nelle tue castissime viscere; ò beata, e felice sopra tutte l'altre donne, dimmi di gratia che gaudio, che consolatione sentisti in quell'hora nel secreto del tuo cuore, e con quanta dolcezza l'anima tua beata si liquefece; quando quella vena di acqua viua, principio d'ogni dolcezza entrò nel tuo thalamo santissimo, & si vestì della tua purissima carne? Io ti laudo, e glorifico Vergine gloriosa, io riuerisco humilmente le tue viscere castissime, & intatte, e ti prego, che ti degni di far crescer sempre il dono della purità, e castità nell'anima mia.

Dio ti salui, Maria, che portando il Rè della gloria, serrato nel tuo ventre, salisti le montagne della Giudea, & visitasti la parente Santa Elisabetta. Visita ancora l'anima mia, & fà, che in tutto il tempo della vita mia io ti serua fedelmente, e ti ami con tutto il cuore. Amen.

SECONDA ORATIONE.

Della vita della Madonna.

DIo ti salui, Maria, donzella pura, e delicata: laquale essendo grauida ti partisti della propria casa in compagnia del tuo sposo Giosef, per andare a pa-

Digitized by Google

a pagare il senso commune, che tutti gli altri pagauano. Donami gratia, che io sopporti in patienza le miserie di questo esilio: & habbia sempre riuolto il pensiero alla celeste Betelemme, doue stà il vero pane della vita: Giesù Christo nostra salute.

Dio ti salui, Maria, ch'essendo stracca dal caminare, e soprauenendo il tẽpo del tuo felice parto, non trouasti luogo, doue potessi riposare, ma ben per tua stanza eleggesti vna stalla, doue partoristi il Rè del Cielo. Io ti prego per quel gaudio, che all'hora hauesti, che tu gouerni le affettioni dell'anima mia; accioche io non ami cosa alcuna vitiosamente, è nessuna mi domini; anzi procura, che io come forestiero, e pellegrino sospiri sempre per la Città eterna, & in Dio solo speri trouare il vero riposo.

Dio ti salui, Maria, che senza dolore, ò detrimento della tua Virginità partoristi il Saluator del mondo, e l'allegrezza del Cielo. Tu sei insieme Vergine, e Madre; tu sei il Tempio del vero Salomone; tu sei l'arca, e Santuario di Dio; tu sei la porta serrata, che vide Ezechiel; tu sei l'horto chiuso, e la fonte sigillata dello sposo celeste. Empi, Signora mia, il mio cuore, e tutti i miei sensi della tua gratia: accioche essendo rinouato con questo soccorso, io faccia vna vita, che sia grata al tuo figliuolo, & a te.

Dio ti salui, Maria, che riuolgesti Giesù (frutto delicatissimo del tuo ventre) in poueri panni, & lo posasti in vna mangiatoia d'animali. Io bramo, che il tuo amore occupi di tal sorte il mio spirito, e la tua bellezza adorni in tal modo l'anima mia, che io diuenti come vn fanciullino di nuouo nato; accioche in qual si voglia tribulatione io meriti di essere aiutato da te, e ricreato con i tuoi beneficij.

Dio ti salui, Maria, che desti a succiare il tuo purissimo latte del tuo castissimo petto al bambino Giesù, e tenendolo dolcemente nelle tue braccia, humilmente il bacciasti, & adorasti. Concedimi, Signora mia, che quando io sarò affaticato da' trauagli, e miserie di questa vita, possa ricorrere al seno della tua materna pietà, & essendo ricreato da te col latte della consolatione spirituale, disprezzi tutte l'altre consolationi di questo mondo fallace, & vano.

Dio ti salui, Maria che dopò i quaranta giorni presentasti Giesù al Tempio, doue il Santo vecchio Simeone; lo pigliò nelle sue braccia, e cantò quella dolce canzone, ancora che dapoi la mescolò con lagrime, dichiarandoti i trauagli, e le persecutioni, ch'erano apparecchiate al tuo santissimo figliuolo; & predicendoti, che il coltello del dolore trappasseria il tuo cuore. Io ti supplico, Madre santissima, che tu per me ottenghi, che io sia imitatore di questa lunga Croce di patienza, riceuendo tutti i trauagli, che il Signore mi manderà patientemente, e riconoscendo per questo essempio la gratia grande, che egli mi fà.

Dio ti salui, Maria, ch'essendo auuisata dall'Angelo qualmente il Rè Herode a guisa di arrabbiato cane, andaua cercando il tuo figliuolo Giesù per ammazzarlo, e però ti douesti partire di doue staui, & andare in Egitto: e per dar luogo a quel furore, ti partisti a mezza notte, & abbandonasti la terra, & la casa, con tutta quella poca pouertà che haueui, & andasti in Egitto, doue stesti sette anni frà Barbari, & infedeli, forastiera, e pouera, con infinita patienza.

Fami gratia, ò Regina del Cielo, che io ti accompagni sempre in questo pietoso viaggio, imitando la tua patienza, humiltà, e pouertà, viuendo in questo mondo come pellegrina.

Dio ti salui, Maria, ch'essendo Giesù d'età di dodici anni, & andando con lui al tempio lo smarristi senza tua colpa, e lo cercaui con grandissimo dolore, e diligenza; e dapoi lo ritrouasti nel tempio a disputare in mezo di molti Dottori, delche hauesti grandissima allegrezza. Concedimi, Vergine benedetta, che quando io alle volte perdessi la gratia della diuotione per colpa mia, la cerchi con la medesima diligenza; e trouandola la tenga, e guardi con più cura, accioche con essa io sia più pronto al seruigio del mio Creatore. Amen.

Digitized by Google

TERZA ORATIONE.

Della vita della Madonna.

DIo ti ſalui, Maria, che nudriſti, & alleuaſti il Saluator Gieſù con grandiſſima cura nella ſua infantia, & tenera età: e dapoi nella ſua giouentù, & età virile, diuotamente lo ſeguitaſti quando egli predicaua. Donami gratia, che diſpreggiando tutte le coſe tranſitorie, ami te, te ſegua, e ſempre ſoſpiri per la tua preſenza.

Dio ti ſalui, Maria, che con pena incredibile haueſti dolore de' dolori, & perſecutioni del tuo amato figliuolo, & haueſti grandiſſima compaſſione della ſua terribile, & vergognoſa morte. Donami gratia, che io ſempre laudi il medeſimo Signore per tutte le coſe, ch'egli fece, e ſopportò per amor mio: e per amor ſuo habbia compaſſione di tutti quelli, che ſi trouano afflitti, e tribolati.

Dio ti ſalui, Maria, la cui beata anima fù trappaſſata dal coltello del dolore, quando ti ritrouaſti al piede della Croce bagnata di lagrime, e guardaui con occhi pietoſi, e meſti le ferite, & il ſangue, che ſi ſpargeua del tuo figliuolo, che patiua. Contentati, che io in tua compagnia fedelmente perſeueri al piè della Croce, e con diuoto cuore celebri la paſſione del tuo vnigenito figliuolo, e mio Redentore.

Dio ti ſalui, Maria, che trouandoti nel ſopradetto luogo ti fù detta quella dolorosa parola dal tuo figliuolo Santiſſimo, cioè, Donna, ecco quì il tuo figliuolo, con laquale in ſua abſenza, ti raccommandaua al ſuo diletto diſcepolo Giouanni; prouedendo a te di figliuolo, & a lui di Madre. Nell'iſteſſo luogo ancora ſentiſti dirgli, che haueua ſete; e non ti fù conceſſo, che tu gli poteſſi dare vn poco d'acqua, al punto della ſua morte; anzi vedeſti, che gli fù dato aceto, e fiele. Vedeſti ſimilmente con tuo graue dolore ſpirare il tuo figliuolo, che tanto amaui, e gli vedeſti aprire il ſuo ſacratiſſimo coſtato con vna lancia, laqual ferita non la ſentì egli, che di già era morto: ma la ſentì il tuo puriſſimo, e materno cuore, ilquale anco egli era come morto per le coſe del mondo; ma per il dolore del tuo amato figliuolo era più che viuo. Per tutti queſti acerbiſſimi dolori io ti dimando, ò Vergine Santiſſima, che tu vogli ferire il cuor mio, con la paſſione, & memoria di tutti i dolori, che il mio Redentore ha patito per me, e mi facci partecipe del loro frutto; acciò che per la colpa mia, io non perda il rimedio, ch'egli mi guadagnò per ſua gratia.

Dio ti ſalui, Maria, che foſti rallegrata, e conſolata dal tuo figliuolo Gieſù, con la ſua trionfale Reſurrettione; laquale ancora (dopò la ſua ſalita in Cielo) foſti eſſaltata ſopra tutti i chori de gli Angeli, aſſettandoti ſopra vn trono Reale, come Regina, e Signora di tutte le coſe create. Noi adunque ti preghiamo humilmente Auuocata, e Madre noſtra, che tu vogli hauere cura fedele di noi, e procurar per noi dinanzi al tribunale del tuo amato figliuolo; acciochè quando egli verrà a giudicare i viui, e morti, ſiamo liberati dalla morte eterna per tua interceſſione, & ſiamo collocati alla parte deſtra in compagnia di quelli, che regneranno in perpetuo. Amen.

QVARTA ORATIONE.

Alla gloriosa Vergine Maria.

DIo ti ſalui, Eccellentiſſima Signora, dopò Dio frà tutti i Santi, Santiſſima Maria, laquale con Virginità di Madre, e con maternità di Vergine, generaſti, marauigliosamente Gieſù Chriſto Saluatore del mondo. Tu ſei Tempio di Dio gratioſiſſimo, tu ſei il ſacrario dello Spiritoſanto, tu ſei la camera ſegreta della Santiſſima Trinità. Per il tuo figliuolo, ò Vergine beata, ſi mantiene il circuito della terra, con teco ſi ricreano i viui, e con la memoria del tuo dolce nome ſi rallegrano l'anime de i defonti. Inchina, Madre pietoſa, le orecchie della tua miſericordia, all'oratione di queſto vil ſeruo, e co'raggi della tua ſantità diſcaccia la oſcurità de i miei vitij, accioche a queſto modo io ſia grato, e piaccia a i tuoi puriſſimi occhi.

Dio

Digitized by Google

Dio ti salui, benigna Madre di misericordia. Dio ti salui, reparatrice della gratia, e del perdono. Chi non ti amerà? Chi non ti honorerà? Chi non si raccommanderà a te? Tu sei nostra luce nelle cose dubbiose, nelle mestitie consolatione, nelle angustie, nostra ricreatione, e ne' pericoli, e tentationi fedel soccorso. Tu sei (dopò il tuo vnigenito figliuolo) certa salute, e speranza nostra. Beati quelli, che ti amano, e quelli che per santità di vita si fanno tuoi famigliari serui deuoti. Io raccommando alla tua pietà l'anima mia, il corpo mio reggi, insegna, gouerna, e difendi ogni cosa, secondo il tuo volere, o refugio della vita mia.

Dio ti salui, magnifica sala, e risplendente palazzo dell'Imperadore eterno. Tu sei quella femina amabile, pietosa, prudente, generosa, elegante, e degna d'essere honorata sopra tutte le creature. Tu sei la Regina del Cielo, che risplendi come l'Aurora, bella come la Luna, eletta come il Sole, e terribile a i demonij come le squadre di gente d'arme bene ordinate. Concedimi gratia, ti prego, che nelle fortune di questa vita, io habbia sempre gli occhi in te, accioche disprezzando tutte le cose visibili, contempli quei bellissimi diletti, e dilettenoli bellezze delle stanze eterne.

Dio ti salui, stella risplendente, e chiara luce Maria della qual nacque il Sole di giustitia, Christo nostro Saluatore. Tu sei Vergine sopra ogni bellezza bella: tu sei madre sopra ogni honestà gratiosa, che con occhi benigni risguardi i figliuoli della Santa Chiesa in qual parte si siano del mondo. Il tuo dolce nome ricrea gli affaticati, il tuo sereno splendore illumina i ciechi, il soaue odore delle tue virtù rallegra i giusti, il benedetto frutto del tuo ventre Verginale, satia i beati. Tu dopò il Signore sei la prima, che meriti tutte le laudi de gli Angeli, e de gli huomini. Prega per me, Signora, accioche aiutato da' tuoi preghi, meriti vedere Dio de gli Dei, e te, Signora delle Signore in Sion, cioè, nella gloria eterna.

Dio ti salui, Madre beata, ripiena di suprema clemenza, e consolatione; per mezo dellaquale venne al mondo la benedittione celeste, e la gratia della felicità eterna; in te prese carne, e dal tuo ventre intatto vscì qnel bambino Giesù, vnico autore della nostra salute, il più soaue, il più bello, il più nobile, di tutti i figliuoli de gli huomini. Tu memoria Religiosa consoli gli afflitti, tu casta contemplatione rallegri i Santi, tu perfetta innocenza aiuti i peccatori. Impetra per me ancora, vna perfetta purità di cuore, accioche tu mi conti nel numero di quelli, che meritano essere amati da te, e dal tuo vnigenito figliuolo.

Dio ti salui, Maria Vergine bellissima, Vergine più chiara del Sole, più dolce del miele, più soaue del balsamo, più bella delle rose, più bianca del giglio, e più vaga delle viole. Tu sei la fonte del Paradiso, tu sei il pozzo dell'acqua viua, tu sei il trono del vero Salomone, tu sei il vaso purissimo voto di ogni amaritudine, e pieno di ogni consolatione. Il Signore ti creò Vergine senza macula, il Signore ti amò come sposa dignissima. Tu sei la gloria del genere humano, tu sei la bellezza, & l'ornamento singolare di tutto l'vniuerso. Non riuoltare gli occhi tuoi da me misero peccatore: anzi ti prego, che di brutto mi facci netto, di peccatore giusto, di pigro diligente, di tepido, e secco, feruente, e diuoto.

Dio ti salui, sicura speranza di quelli, che si disperano di sè stessi, efficacissima aiutrice di tutti gli abbandonati, a te fa grande honore il tuo figliuolo in tanto, che ti concede tutto quello, che tu gli dimandi; e mette ad effetto ogni cosa, che tu desideri. Tu tieni la chiaue del tesoro celeste, tu sei più honorata de i Cherubini, più alta de' Serafini; tu sei la gloria, & honore del legnaggio humano. Tutte le età, e generationi ti benedicono, tutte le creature esaltano la gloria del tuo nome. Tu sei esaltata sopra i chori de gli Angeli, e come vaga primauera ti accompagnano le rose, & i fiori, con la frescura delle valli. Sanami, ò beata, e sarò sano; e ti benedirò per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Digitized by Google

QVINTA ORATIONE.

Alla gloriosa Vergine Maria.

DIo ti salui, Maria allegrezza del Cielo, e gaudio della terra. Tu sei quella serenissima madre della luce, che amorosamente illumini l'anime di coloro che ti amano. Tu sei quella dolcissima Madre di pietà che felicemente conduci i tuoi serui fedeli alle glorioſe stanze del Cielo. Tu sei come colomba, tu sali sopra i correnti dell'acque, le cui vesti spargono vna soauità ineſtimabile. Io alzo la faccia mia a te. Regina del Cielo a te, guardano gli occhi del cuor mio, in te si confida l'anima mia; habbi misericordia di me; perche dopò il tuo figliuolo in te consiste ogni mia salute. Dio ti salui, Maria madre di Dio, netta, e libera da ogni peccato.

Dio ti salui, soccorso certissimo di tutti quelli, che ti chiamano. Tu sei rocca fortissima, dentro le cui mure sono sicuri tutti quelli che a te ricorrono: tu sei fideliſſima difenditrice di tutti quelli, che ti laudano: tu sei vna nuuola risplendente, che tempri l'ardore de' nostri appetiti: tu sei vna ruggiada dilettenole, che smorzi il fuoco delle nostre ingordigie: tu sei la chiaue smaltata di perle, e pietre pretioſe, che apri le porte del Paradiso: tu sei il fiore fra le spine, tu sei il giglio delle Valli, che rallegri gli occhi di quelli, che ti guardano: tu sei tutta piacenole, tutta dilettenole, tutta risplendente, e tutta benigna. Soccorrimi, dolcissima Auuocata mia, e dopò l'onde di questo secolo, guidami al porto della beatitudine eterna.

Dio ti salui, laude de' Profeti, honore de gli Apostoli, fortezza, e conforto de' Martiri, Confeſſori, e Vergini: tu sei palma bellissima di giustitia, giglio purissimo di Castità: tu sei giardino dilettenole pieno di piaceri celesti: tu sei l'Arca del testamento doue stà la Manna nascosta: tu sei la terra benedetta, che producesti il frutto dell'Albero della vita: tu sei la pietra, dallaquale vscirono i riui dell'acque viue. Deh Vergine beata, purifica il cuor mio, e nettalo da ogni bruttezza di peccato: allontana da me tutto quello, che ti dispiace, e libera l'anima mia dalle affettioni terrene, & accendila nell'amore delle cose celesti, per gloria, & honor tuo, e del tuo vnigenito figliuolo.

Dio ti salui, pietosissima gemma, e perla singolare del genere humano: tu sei bella, Vergine Santissima, nè si troua macola alcuna in te: tu sei vaso di elettione, tu sei l'armario di tutte le gratie: tu auanzi in Fede i Patriarchi, in scienza i Profeti, in zelo gli Apostoli, in patienza i Martiri, in temperanza i Confeſſori, in humiltà & innocenza le Vergini: tu sei adornata di pretioſissime gioie, di modo, che per marauiglia fai star sospesi tutti i cortigiani del Cielo: tu sei il Sole chiarissimo, che non patisse eccliſſi: già dalla terra illuminaui il Cielo, & hora dal Cielo illumini la terra, e disfai le tenebre, e nebbie del mondo. Non mi disprezzare, ò speranza mia; aiuta, e soccorri questo misero peccatore, in tutte le sue necessità.

Dio ti salui, Vergine sacratissima, e benedetta frà tutte le donne, di ogni sorte di benedittione: tu sei il prato dilettenole, adornato di fiori eterni: tu sei vna rosa bellissima, che rende di se odore di soauità ineſtimabile: tu sei la Stella risplendente di Giacob, che illumini il Cielo, e la terra: tu sei la Verga di Gieſſe, che rallegri il mondo. Tutti gli Angeli si marauigliano della tua bellezza, tutti si rallegrano di vedere la tua faccia. Attendi, Signora, alle mie lagrime, e sospiri; visita, e consola questo tuo seruo inutile, & impetra per lui il perdono de' suoi peccati. Dio ti salui singolare ornamento del Cielo, e riparo della terra.

Dio ti salui, Madre del Rè eterno, mille volte felice, e beata. Tu dopò il tuo Vnigenito figliuolo tieni il principato di tutte le cose. A te inchinano la testa tutte le età, e tutte le generationi: a' tuoi piedi s'inchina il circuito della terra: perche dopò la ineffabile somma Trinità, il palazzo del Cielo non ha cosa più bella di te.

I demonij tremano sentendo il tuo nome; scoprendosi il tuo splendore fuggono le tenebre, e le porte del Cielo si aprono al piacer tuo; tu sei la vera speranza de i Christiani, dopò Gie-

sù

Digitized by Google

sù Christo tuo figliuolo ; tu sei Regina di misericordia, dolcezza di vita : Io misero figliuolo di Eua, messo in bando in questa valle di lagrime, sospiro à te. Aiutami, Signora, nelle mie fatiche, difendimi ne i pericoli, conforta la mia debolezza : e dopo questo esilio mostrami il benedetto frutto del tuo ventre Giesù Christo ; ilquale viue e regna per tutti i secoli. Amen.

SESTA ORATIONE.

Alla Madonna.

DIo ti salui , camera secreta dello Spirito santo; tabernacolo sacrato del Verbo diuino , Dio ti salui, Santissima madre , che partoristi il gaudio de gli Angeli , e la salute de gli huomini Christo Giesù , e nella sua infantia lo rinuolgesti in poueri panni, lo stringesti nelle tue braccia, lo nutristi col latte del tuo petto , e lo accarezzasti con baci , & abbracciamenti materni. Io ti prego , Vergine gloriosa , per quel tuo misericordioso cuore , e per la diligenza, e sollecita cura, con laquale nutristi, e pronedesti alla fanciullezza del tuo vnigenito figliuolo, che tu difenda la mia causa dinanzi a lui, e facci scancellare i miei peccati, & ottenghi il perdono di essi. Aiutami , mia gouernatrice, mentre che io nauigo in questo pericoloso mare: principalmente al fine della vita mia, accioche illuminato, e guidato da te , possa arriuare prosperamente al porto della celeste Gierusalemme: doue io ti possa laudare , e benedire in eterno.

Dio ti salui Sereniſſima , e soauissima Maria, madre del Saluatore del mondo. Tu sei quella tortora castissima , la cui voce risonò soauemente nell'orecchie dell'altissimo. Tu sei quella colomba honestissima , il cui pietoso canto , anzi gemito , piacque sommamente allo Spirito santo, ò Vergine gratiosa, Vergine di marauigliosa bellezza, rischiara le tenebre interiori dell'anima mia, col raggio della tua luce , accioche tolta via l'oscurità de i miei vitij , io possa contemplare la grandezza della tua bellezza . Dio ti salui Vergine pietosa Maria.

Dio ti salui porta di Oriente sempre serrata : per laquale venne nella nostra terra il più bello di tutti i figliuoli de gli huomini. Riuolgi, ò Signora, riuolgi verso me , quei occhi piaceuolissimi della tua faccia verginale, e discaccia le tenebre della mia cecità, con chiarezza della tua venuta: separa l'anima mia da tutte le cose terrene , e sospendila in pura contemplatione della tua grandezza facendogli gustare il dolcissimo liquore della felicità eterna . Dio ti salui, amatrice della solitudine, e guardiana diligente della quiete interiore.

Dio ti salui , Vergine dotata di marauigliosa honestà, e d'ineffabile sapienza ò Vergine eletta , Vergine più bella di tutte le figliuole di Gierusaleme, raccogli i pensieri sparsi del tuo seruo , e fa ripossare in te il mio spirito sparso, e distratto . Tu sei il tabernacolo sacratissimo della diuinità , tu sei il dilettenol giardino, doue si colse quel bellissimo, & vnico fiore Giesù Christo , Saluator dell'anime nostre . Dio ti salui, viola di grandissima humiltà, rosa di Charità, e giglio purissimo di castità .

Dio ti salui , ò generosa Madre del Creator soprano. Vergine delicata, e soaue , fa che io senta l'odore de i tuoi profumi aromatici , lo spirito mio ti senta la notte , e le mie viscere godano con teco il giorno. Fa che il cuor mio si affettioni a te soauemente , e l'anima mia ti ami suisceratamente, & si occupi allegramente nelle tue diuote lodi . Tu sei il thalamo fiorito dello sposo celeste , tu sei il dilettenole Paradiso de gli Angeli, tu sei il sacrario de i Sacramenti diuini, tu Madre, figliuola, e sposa di Dio altissimo , tu sarai sempre mia vnica speme, & solo mio refugio, & sola protettrice della mia vita . Amen.

SETTIMA ORATIONE.

Alla gloriosa Vergine Maria.

OVergine gloriosa , e beata , in che modo potrà comparire la mia Oratione alla tua presenza , poi che la gratia, che io meritai per la passione

Digitized by Google

del mio Redentore, l'hò persa per mia iniquità, e colpa? Ma con tutto, che io sia così gran peccatore, vedendo che la mia dimanda è giusta, haverò ardire di pregarti, che tu mi ascolti.

O Regina del Cielo, io ti supplico, che tu preghi il tuo figliuolo, che per sua infinita bontà, e misericordia voglia perdonarmi. Et se bene io non merito questo per esserne indegno; siami concesso, accioche per colpa mia non perisca, quello ch'egli creò a sua imagine, e similitudine. Tu sei la luce delle tenebre, tu sei il specchio de' santi, tu sei speranza, de i peccatori. Tutte le generationi ti benedicono, tutti i sconsolati ti chiamano, tutti i buoni ti contemplano, tutte le creature si rallegrano; Gli Angeli in Cielo per la tua presenza, l'anime nel Purgatorio con il tuo refrigerio, e gli huomini in terra per la speranza, che hanno in te. Ogn'vno ti chiama, e tu rispondi a tutti, e per tutti preghi. Ma io indegno peccatore, che farò per acquistare la tua gratia? io sento, che il peccato mi turba, il mio poco merito mi affligge, la mia malitia mi fa diuenir muto? Io ti prego Vergine pretiosissima per quel graue, e mortale dolore che tu sentisti, quando vedesti il tuo diletto figliuolo, che caminaua verso il luogo della giustitia con la Croce in spalla, che tu vogli mortificare tutte le mie passioni, e tentationi; accioche per mia iniquità non si perda quello, ch'egli ricomprò col suo sangue. Quelle pietose lagrime, che tu spargesti seguitandolo fino alla Croce, desidero, che siano sempre nel mio pensiero; accioche cõtemplandole ne escano tante da gli occhi miei, che bastino per lauare le macchie de' miei peccati.

Percioche, qual peccatore haverà ardire di comparire dinanzi all' Eterno giudice senza te, perche se bene egli è piaceuole in sopportare, & aspettare, è ancora giusto nel castigare? Hor chi sarà tanto giusto, che non habbi bisogno del tuo aiuto in questo giudicio? Che sarà di me, Vergine beata, se io non guadagno per tua intercessione, quello che io perdei per il mio peccato? Io ti dimando gran cosa in quanto a' miei errori: ma è molto piccola in quanto alla tua virtù. Niente è quello, che io ti posso dimandare, in comparatione di quello, che tu puoi dare. Emenda la vita mia, Regina de gli Angeli, ordina tutte l'opere mie di tal sorte, che io meriti (se ben sono indegno) di essere essaudito da te.

Mostra in me la tua misericordia, accioche per questo i buoni ti laudino, & i tristi habbino speranza in te. I dolori, che tu patisti nella passione del tuo amato figliuolo, e Redentor mio Giesù Christo, stiano sempre dinanzi a gli occhi miei: e le tue pene siano il cibo del mio cuore. Il tuo aiuto non mi abbandoni, non mi manchi la tua pietà, non mi dimentichi la tua memoria: se tu Signora mi lasci, chi mi sostentarà? Se tu mi dimentichi, chi si ricordarà di me? Se tu (che sei stella del mare, e guida de' peccatori) non mi illuminarai, che sarà di me? Non mi lasciar tentare dal nemico, e se pur'egli mi tentarà non mi lasciar cadere, e se pur caderò aiutami a rileuarmi sù. Chi mai ti chiamò, che tu non gli rispondessi? Chi mai ti dimandò cosa giusta, che non l'ottenesse? Chi mai ti seruì, che tu non lo rimeritassi con molta liberalità, e magnificenza? Fa si, Vergine benedetta che il cuor mio senta quel spasimo, che tu haueui, quando che tolto di Croce il tuo pretiosissimo figliuolo, lo pigliasti nelle tue braccia, contemplando quella già bellissima faccia adorata da gli Angeli, & all'hora tutta sputacchiata da tristi, e ribaldi: e vedendo la strana crudeltà, con laquale l'innocenza del giusto satisfece per la disobedienza del peccatore, veramente il coltello del dolore trappassò l'anima tua.

Io contemplo, ò mia Regina, in che modo tu douesti stare all'hora, con le braccia aperte; con gli occhi smorti, con la testa bassa, pallida in volto, sentendo maggior tormento nel cuore, che nessuno potesse mai sentire nel proprio corpo. Stiano sempre nel cuor mio quelle dolorose parole, lequali haurestì potuto dire a quelli, che ti guardauano. *O voi tutti che passate per la via, venite, e vedete se si trova dolore simile al mio:* accioche per esse, io meriti di essere esaudito da te. Ficca nell'anima

mia

Digitized by Google

mia quel coltello del dolore, che trapassò la tua, quando mettesti nel sepolchro quell'afflitto corpo del tuo figliuolo; accioche io mi ricordi, che son terra, e che al fine gli debbo rendere quello, che hò riceuuto da lei; accioche la gloria transitoria di questo mondo non m'inganni. Ponimi nella memoria tutte le volte, che tu miraui il monumento, doue lasciaui serrato tanto bene; accioche io ottenga da te tal gratia, che ti degni ascoltare spesso la mia dimanda. La contemplatione della solitudine sia mia compagnia, di quella dico doue ti trouasti quella dolorosa notte, doue tu non haueui (dirò così) altra cosa viua se non i tuoi dolori, beuendo l'acqua delle tue amare lagrime, e mangiando il cibo delle tue compassioneuoli contemplationi: accioche piangendo io per l'angustie, che tu patisti in terra, meriti di vedere la gloria, che tu ottenesti nel Cielo per tutti i secoli de' secoli. Amen.

TRATTATO SESTO.

Nelquale si tratta dell'Oratione Mentale: & de' Misterii principali della Vita, Morte, & Resurrettione del Nostro Saluatore.

PROEMIO.

PAssando innanzi al nostro Memoriale, poiche fin quì habbiamo trattato dell'oratione uocale (ch'è più facile, e più commune a ogni sorte di persone) sarà bene, che adesso trattiamo della Mētale, laquale è alquanto più difficile, e però conuienesi a persone più esercitate nello spirito. Quest'ordine vediamo, che tiene l'istessa Natura, salendo sempre dalle cose facili alle più difficili, & però è ragione, che l'arte laquale è sua imitatrice proceda col medesimo ordine, massime in questa parte. Perche, si come le piante giouani, e tenere quando cominciano a crescere, hanno bisogno di qualche appoggio per sostentarsi, & per crescer più diritte, e belle, & dapoi che sono diuenute grandi non hanno più bisogno di quell aiuto; percioche da se si sostentano; così ancora i nouity, che cominciano a nascere nella vita spirituale, quando vogliono parlar con Dio, hanno bisogno dell aiuto di qualche Oratione uocale, accio che con esse alzino il suo cuore a lui, & suppiano parlargli. Ma dapoi che son fondati, & radicati nel suo amore; & essendo tocchi da vn poco di deuotione, essa dà loro le parole, et insegna in che modo debbano parlare, e conuersare con Dio. Et perche di questa sorte di Oratione habbiamo a lungo trattato nel Libro dell Oratione, & Meditatione, al presente non tratteremo quì d altro, che della materia di essa, cioè delle cose, nellequali potremo occupare la nostra Consideratione fruttuosamente. Perilche fare si mettono qui misterij principali della Vita di Christo con alcune altre cose, che fanno a questo proposito, dellequali non si tratta nell'altro sopradetto Libro.

DEL FRVTTO DELL'ORATIONE Mentale. Cap. I.

HAbbiamo dichiarato in altro luogo, come non si troua nessuna differenza essentiale, fra l'Oratione mētale, & la vocale: Perche l'vna, e l'altra, è vn'atto di quella nobilissima virtù, che si chiama Religione: e tutte due hanno vn'vfficio medesimo, cioè dimandar limosina al nostro Signore: ancora che l'vna la dimanda solo col cuore; e l'altra col cuore, e cō la bocca insieme. Di modo che ci potrebbe occorrere qualche differenza accidentale, per causa delle circostanze con lequali si può fare l'altra Oratione. Perche essendo verità, che la diuotione, & lo spirito colquale noi facciamo oratione è come vita dell'oratione; segue che tanto sarà più degna vna dell'altra, quāto che sarà fatta con maggior spirito, e deuotione. A tal, che se colui, che dice la corona, ò dice altre orationi sù qualche libro, ora con maggior spirito, e diuotione dell'altro, quella sarà ancora più efficace, e più

Qual cosa faccia più efficace vna oratione d'vn'altra.

è più fruttuosa oratione dell'altra. Perche orare a questo modo, è in buona parte causa di essere esaudito, secondo quel detto del Salmo. *Io chiamai con tutto il cuore, esaudistimi Signore.* Et in vn'altro luogo. *Dio hà esaudito il desiderio de i poueri*; cioè l'oratione che si fa con spirito, perche orare in spirito non è altro se non dimandare qualche cosa con sussierati sospiri, e col desiderio del cuore, come già dicemmo. Tale fù l'Oratione di Anna madre di Samuel, che vedendosi tribolata dalla sua competitrice, fece Oratione a Dio con grande ansietà di cuore, d'onde le occorse, che per la forza dello spirito faceua di fuora alcuni gesti, che Heli Sacerdote credeua, che lei fosse inebriata: ella era inebriata per certo, ma non del vino, ch'egli pensaua; ma del vino della diuotione, che si era scolato nel tino dell'anima sua col torcolo della tribulatione. Ma qui è da notare, che noi chiamiamo Oratione mentale, la Meditatione ancora, e la Consideratione delle cose di Dio; se bene quando ci occupiamo in questo, per all'hora non dimandiamo cos'alcuna. Et questa Consideratione non si può negare, che non sia di grandissima vtilità. Perche si come la speculatione, & lo studio delle scienze humane, è vn mezo molto principale per ottenere dette scienze; così la Consideratione delle cose diuine, è vn mezo principale per ottenere la sapienza diuina, ch'è il maggiore di tutti i doni dello Spirito Santo, alquale si ordinano tutti gli altri doni.

Pſ. 118.

1. *Reg.* 1

Meditatione, è chiamata oratiõ mentale.

Di più di questo, questa Consideratione è vn mezo molto importante per ottenere la vera diuotione, che fà l'huomo habile, e pronto ad ogni virtù, (come presto diremo) ilche è quello, che maggiormente dichiara, & aggrandisce l'eccellenza di questo esercitio.

Differẽza tra l'oration vocale, & la mentale.

Questo modo di orare apporta con se ancora vn'altra vtilità grande, ch'è la digestione, & il sentimento delle cose spirituali, perche colui, che dice le sue orationi sul libro, ò con la corona, passa via con maggior facilità, fin che arriua al termine della sua oratione, & al fine delle sue diuotioni ordinarie: ma colui che considera, non si cura di questo, ma attende à stare occupato sopra vna parola della scrittura, ò in qualche misterio della Vita di Christo, tutto il tempo, ch'egli ritroua, che ruminarui sopra; & accade alle volte, che si dura così per grande spatio, si come si legge di San Francesco, che tutta vna notte stette in questo esercitio, ripetendo queste due parole. *Dio mio, sà che io conosca te, & me stesso.* Giouà molto più vn misterio considerato a questo modo, che molti altri che si passano via con fretta. E ben vero, che vno, che dice delle orationi sopra vn libro potria fare il medesimo, se tutte le volte, ch'egli troua qualche passo dolce, e diuoto, si fermasse facendo pausa, & si mettesse a poco a poco a considerare quello, che lo Spirito Santo gli concedesse. Et però si vede alcune persone, che stanno vn buon spatio di tempo solo a dire il Pater noster ouero il Credo, trattenendosi nella consideratione de' misterij, che quiui si contengono, e questo fanno con loro gran gusto, & vtilità. Et questo modo di orare (oltra che è più facile per ogni sorte di persone) è di gran profitto, & il medesimo modo, che al presente noi lodiamo, & insegniamo, ch'è quello, che ha ammesso la consideratione a se.

DE LLA MATERIA dell'Oration mentale. Cap. II.

Qual sia la materia dell'oration mentale.

ET perche per l'Oratione mentale, noi intendiamo ancora la consideratione delle cose di Dio (come poco fa dicemmo) sarà bene ch'adesso si dichiari, qual sia la materia di questa consideratione: ilche è il proprio Argomento di questo Trattato. Alche si risponde breuemente, che tutte le cose, che possono muouere il nostro cuore all'amore, ò al timore di Dio, allo schifare il peccato, & al dispregio del mondo; sono materia di questa consideratione, e così tutte le scritture sante, e tutte le vite, & essempi de i Santi; e finalmente tutta la fabrica di questo mondo, con quante creature in esso si trouano: perche l'huomo spirituale, e diuoto da qual si voglia delle sopradette cose caua materia di consideratione;

però

Digitized by Google

però fra tutte San Tomaso nè assegna due nella 2.2.q.82. doue dice, con la vera diuotione si risueglia in noi con la considerazione delle perfettioni diuine come de i suoi beneficij; e parimente de i nostri proprij diletti, e peccati: con l'vna facciamo profitto nella Charità, e con l'altra nell'Humiltà: di modo che l'vna è come vn radicarsi molto bene a basso, e l'altra come crescere, e salire in alto: e tanto vna come l'altra è necessaria per il profito della vita spirituale. Ma per maggior dichiaratione di questo, aggiungerò qui le parole, che dice il Gaetano sopra questo articolo di San Tomaso, lequali son molto notabili, & sono queste: in questo terzo articolo, si debbono notare due cause intrinseche della diuotione, come assegna il Santo Dottore, lequali sono da vna parte la meditatione delle perfettioni di Dio, & de i suoi beneficij, e dall'altra la considerazione de i proprij difetti. Alla prima parte s'appartiene la considerazione della bontà, misericordia, giustitia, charità, e bellezza di Dio cō tutti i suoi attributi, e perfettioni; e particolarmente della Charità, & amore verso tutti gli huomini: e più particolarmente ancora, verso ciascuno d'essi. Di più, la considerazione de i beneficij diuini, come dire la creatione, la redentione, il battesimo, il Sacramento dell'altare, le inspirationi diuine, le voci di Dio, che ci chiamano, ò da se, ò per il mezo di altre seconde cause; l'hauerci aspettato tanto à tēpo, penitenza, l'hauerci preseruato misericordiosamente da tāti pericoli, cosi del corpo come dell'anima, & l'hauer deputato gli Angeli suoi per nostra custodia, con tutti gli altri beneficij. Alla seconda parte si appartiene alla considerazione di se stesso, cioè de' proprij difetti, e miserie; tanto delle colpe presenti come delle passate. La facilità, e prontezza tanto grande, che noi habbiamo di peccare in quanto il nostro appetito: Il disordine delle habilità, e beni della Natura, che Dio ci diede, per hauere habituato le potenze dell'anima nostra nel male operare: L'habitatione di questa regione; tanto distante, e tanto separata dalla conuersatione, & amicitia di Dio: La pertinacità del nostro appetito che più si duole della perdita, e danni temporali, che de gli spirituali: La pouertà delle virtù: Le piaghe, e ferite spirituali dell'anima nostra, che sono cecità, malitia, concupiscenza, & fragilità: Le catene con che habbiamo legate le mani, e piedi, che sono gli impedimenti grandi, che habbiamo nel bene operare, per causa della nostra carne: Lo stare nelle tenebre, nella puzza nell'amaritudine, & non se ne accorgere: Non vdire la voce del buon pastore, che dentro noi ci chiama; e sopra tutto l'hauerci fatto nimico Dio, peccando mortalmente; e per conseguente hauergli detto si grāde ingiuria, quasi che non lo volessimo tenere per Dio: anzi in suo luogo hauer posto, e fatto nostri Dei il ventre, i dinari, l'honore, i diletti, & altre cose simili, lequali habbiamo anteposte a Dio.

Quali cose appartengono alla meditatione della perfettione di Dio.

Quali cose appartēgono alla meditatione delle nostre imperfettioni.

Si che con queste meditationi, lequali douerianno essere cottidiane a i Religiosi, & a tutte le persone spirituali (lasciando da parte il molto parlare delle orationi vocali, quando elle non sono di obligo) si causa la diuotione, e cō lei tutte l'altre virtù. Et quelli che non si essercitano in questo almanco vna volta il giorno, non meritano nome di Religiosi, ò Religiose, nè di persone spirituali. Perche si come non si può hauere l'effetto senza la causa, nè il fine senza il mezo, nè il porto senza la nauigatione, che per cio si ordina: cosi ancora non si può acquistare la vera Religione senza frequētare, e ripetere gli atti della causa, e mezi d'onde ella procede. Sin qui son parole del Gaetano: nelle quali tu vedi quanto egli loda, & essalta l'essercitio di questa meditatione. Percioche prima dice, che con la cottidiana considerazione di queste cose, si genera la diuotione; & per conseguenza con lei tutte le virtù: lo stimolo delle quali è la diuotione. Secondo dice, che non meritano nome di Religiosi, nè di persone spirituali, quelli che almanco vna volta al giorno, non si ritirano vn poco per attendere a questo santo essercitio. Terzo, dice, che si come non si può conseguire il fine senza i mezi, cosi non si può conseguire la pu-

rità,

Digitized by Google

rità, e perfettione della Religione, senza gli esercitij dell'Oratione, e consideratione, che sono la causa di essa. In quanto poi che egli dice, douersi lasciare di molto parlare della Oratione vocale, non intende egli però di biasimare l'vso della Oratione vocale: perche non è cosa, che venga dall'intelletto di vn'huomo di ragione, laudando l'Oratione mentale, condannare la vocale. Perche se è cosa santa chiamar Dio col cuore: come non può esser santo aggiungere alla voce del cuore quella della bocca, e della lingua, che egli creò per sua laude? Ma egli disse questo per condannare, non l'vso delle orationi vocali; ma l'abuso di alcune persone che dicono le orationi con tanta furia, & senza attentione, che poco, ò nissun frutto cauano da questo modo di orare. Anzi alle volte in cambio di frutto se ne acquisti danno; quando ponendosi a parlare con Dio, non lo fanno cõ quella riuerenza, & intentione, & con le altre circostanze che douriano, si come dichiara il medesimo Dottore nella Somma de i peccati. Et piacesse a Dio che fossero pochi quelli che incorrono in questo errore. Ma chi considerasse poi in che modo molti Preti, e Religiosi del giorno d'hoggi dicono, e cantano i loro vfficij, così in publico, come priuatamente; & il poco frutto, e diuotione che da ciò cauano; vedrà chiaramẽte con quanta ragione questo Dottore riprende; non l'vso; ma l'abuso di questo modo di viuere. Tutte le volte che io leggo questa dottrina, io ti confesso veramente, Christiano lettore, che mi marauiglio vedendo come questo Dottore in così poche parole comprese tutti gli esercitij, & quasi tutta la dottrina di quanti libri spirituali si trouano: perche ogn'vno, che gli leggerà attentamente, vederà che se ben paiono differenti nel modo del parlare, nondimeno in sostanza non dicono più di quello che questo Dottore insegnò; ne danno maggiore autorità, ò laude a i suoi esercitij di quello che egli fece. Dal che si vede chiaro, come la Chiesa si regge da vn medesimo spirito, & come tutti i serui di Dio hanno vn'istesso maestro: poiche tutti vanno per vna medesima via, per arriuare ad vn'istesso fine. Fa tu quello, che questo Dottore insegna (cioè statuisci vn poco di tempo per ogni giorno, per pensare a i tuoi peccati, & a i beneficij di Dio: fra i quali il principale è quello della nostra Redentione; nelquale entrano tutti i misterij principali della Vita di Christo) & affaticati come animal puro, a ruminar le parole, & opere della Vita di questo Signore: perche la Corona della Madonna, e tutte l'orationi, e libri spirituali non vogliono inferir altro. Tutte queste cose sono vna viuanda istessa; ma intrauiene come de i gusti che a vno piace vna cosa concia a vn modo, & all'altro a vn'altro modo. Leggi (chi potrà) gli Opusculi di San Bonauentura, che fu Dottore così segnalato in lettere, in diuotione, & religione, & in prudenza di gouernare, (che tredici anni dopo la sua professione fu fatto Generale del suo Ordine, & dapoi Cardinale,) & quiui vedrà quante sorti di viuande fa quel glorioso Santo della vita di Christo, & della sua Passione, insegnãdo a meditarla alcune volte secondo l'hore del giorno; altre poi per i giorni della Settimana; altri riducendola in Hinni, & Orationi, che si possono dire vocalmente, & altre volte facendo di essa vn'albero della vita del Crocifisso. E tutto ciò faceua quel benedetto Santo, perche da vna parte conosceua quãto ci importaua questo santo essercitio, e dall'altra sapeua quanto differenti i gusti, & habilità de gli huomini; & però cucinaua questa viuanda in tãti modi. Per dichiaratione del frutto, che di quì si caua, nõ allegherò più di quello, che allegò questo Santo Dottore, cioè la esperienza di molte persone, delle quali egli scriue, che al suo tempo fecero gran profitto col mezo di questi esercitij; & l'istesso possiamo dire adesso: perche sia chi si voglia, che guarderà questo fatto con occhio puro, troverà certo, che tutte le persone, che hanno le sue hore deputate per occuparsi in queste sante meditationi, e considerationi, parlando regolarmente) fanno maggior profitto ogni giorno nel seruigio di Dio, e nella via delle virtù, & sono più pronti a fare tutte l'opere di

Oration vocale non dee esserebiasimata.

Oration vocale quando dannosa

Esercitij diuersi dell'oratione riferiscono tutti a vno.

Frutto dell'esercitio dell'oratione.

Digitized by Google

di misericordia, e di pietà, e per sopportare tutte le fatiche, & asprezze della penitenza: e per allontanarsi con maggior cura da tutte l'offese di Dio.

Conclusione delle cose sopradette.

SEcondo questa dottrina; noi habbiamo quì tre sorti di cose, che possiamo chiamar materia della consideratione. La prima è delle perfettioni diuine, come sono la Bontà, la Charità, la Bellezza, la Giustitia, la Misericordia, la Prouidenza del nostro Signore con tutte l'altre perfettioni di Dio. La seconda è de' beneficij diuini, e particolarmente del beneficio della Redentione, dou'entrano tutti i passi, e misterij della Vita del nostro Saluatore; perche ciascuno d'essi è parte di questo soprano beneficio. La terza è del conoscimento di sè stesso: cioè de' suoi proprij difetti, e miserie; dal che nasce il dispregio di se stesso, & la virtù dell'humiltà, laquale è il fondamento di tutte le virtù. Frà lequali consideratioui la prima, ch' è delle diuine perfettioni, (perche questo serue particolarmente per l'Amor di Dio) rimarrà per il seguente Trattato: ma dell'altre due ne tratteremo quì; perche l'huomo da esse, come da vn publico deposito, può pigliar materia di consideratione, ogni volta ch'egli vorrà ritirarsi, a filosofare in questa filosofia celeste. Et perche si trouano alcuni tanto occupati, che non possono tirarsi a far questo se non vna volta al giorno, questi tali ogni volta potranno pigliar vn passo, ò due della vita di Christo, ò de' beneficij diuini, & a questo modo andar'innanzi di giorno in giorno, fino c'habbiamo scorso tutti questi misterij, e beneficij: e quando habbian finito tornino di nuouo a cominciare; & trascorrere i medesimi passi, occupando la vita in questa ruota: perche lo Spirito Santo gli darà sempre nuoui gusti. Questa imagine, che è vn Zodiaco spirituale, si deue girar cosi a passo a passo, e dopo girata replicarsi: poi che da questo progresso, è moto spirituale dipende ogni nostro bene: si come dal progresso del Sole per il Zodiaco, dipende il gouerno di questo mondo inferiore. Da quelli che non hanno tante occupationi (come sono le persone ecclesiastiche, e religiose; il cui vfficio è attender sempre a Dio, e pregare per li peccati del mondo, & altre persone ancora, che son libere da i negotij) possono molto bene ritirarsi due, ò tre volte al giorno, ripartendo questi misterij in tal modo, che per ogni tempo habbiano i suoi passi deputati da considerare; e finito questo discorso (come di sopra dicemmo) possono ritornare a cominciar di nuouo. La causa perche si assegna vna materia tanto copiosa per far questo è per vietare di generar noia all'huomo a pensare ogni giorno sopra vna cosa stessa: perche questo veramẽte potrebbe venire in fastidio a'manco perfetti. Et per il contrario la nouità de misterij aiuta assai a risuegliare la deuotione, si come dice San Tomaso in vna sua opereta. D'onde nasce, che alle volte i nouitij al principio della loro conuersione sogliono hauere maggior feruore, e gusto sensibile di Dio, che non hanno dapoi, che hanno fatto profitto: perche la nouità, e grandezza del conoscimento delle cose non esperimentate, causa in essi maggior risentimento, & ammiratione.

Cõsiglio circa l'oratione per quei che sono occupati

Cõsiglio circa l'oratione per le persone religiose.

DI CINQVE PARTE, CHE possono intrauenire in questo santo essercitio. Cap. III.

ANcora che la materia principale dell'Oratione, della quale noi trattiamo quì, sia la consideratione delle cose sopradette: nondimeno può, e deue accompagnarsi con altre cose, che hanno da andare innanzi, e dopo di essa. Perche prima debbe precedere vna diuina preparatione, con laquale l'huomo si apparecchi per entrare nel suo esercitio; e dapoi possono seguire tre cose, che sono, Rendimento di gratie, Offerta, e Petitione; delle quali trattèremo quì breuemente, perche ne habbiamo trattato più alla lunga in altra parte. Hora quanto alla prima parte, che è la preparatione, l'huomo debbe cercare luogo, e tempo conueniente, secondo la conditione, e stato della vita

Quali cose accompagnino l'oratione

Digitized by Google

vita sua : il tempo conueniente è la meza notte, & la mattina a buon' hora : il luogo poi tanto è meglio quanto è più remoto, e solitario, e senza lume, accioche il cuore stia più ristretto, non hauendo doue sparger la vista. Posto l'huomo in questo luogo, & armatosi il cuore, e la fronte con il segno della Croce, alzi gli occhi dell'anima sua a considerare queste tre cose. Prima, che cosa egli và addimandare, seconda, che cosa và a fare; terza, con chi và a parlare. Quanto alla prima, s'egli considererà, che cosa và addimandare troue-rà che egli và addimandare gratia, e gloria con tutte le altre cose, che in ciò lo possono aiutare: lequali cose sono le maggiori, che si possano dimandare. Ma accioche questa dimanda sia efficace, bisogna che ella sia accompagnata con tutte le cõditioni raccontate di sopra; e particolarmente con vna grande attentione, & humiltà di cuore, come si è dichiarato: perche queste cose fanno, che le dimãde tali non tornino vacue. Se tu passi più oltre, e guardi quello, che vai a fare, troverai, che quiui tu vai a procurare lo spirito della diuotione per mezo della consideratione delle cose di Dio (che è proprieta sua) e di qui vedrai, che per questo ci bisogna più che per il passato: poiche (come già dicemmo) ella basta per impetrare l'attentione, che si chiama virtuale; ancora che manchi l'attuale; ma non basta per ottenere diuotione (come dice San Tomaso) perche questo buono effetto, procede da questa attuale attentione, e consideratione delle cose di Dio. Per donde vedrai con quanta sollicitudine, e diligenza dei attendere a questo negotio, accioche il cuore non si diffonda: perche altramente tu non otterrai quello, che tu pretendi. Ma se tu consideri il terzo, cioè, con chi tu vai a parlare, troverai che tu vai a parlare con quella Maestà soprana, che empie il cielo, e la terra: dal che tu intenderai non solo con quanta attentione, ma ancora con quãta humiltà, e riuerenza dei parlare di vn negotio di tanta importanza, con vn Signore si potente, e grande. Ma accioche questo si capisca meglio, e si intenda che quando si stà in oratione non si parla al vento; e che colui, che ci deue ascoltare non è troppo lõtano da noi, poniamoci dinanzi a gli occhi la presenza di questo Signore, che è presente in ogni luogo, non solo per potẽza, e presenza; ma ancora per vera, e reale essenza. Perche douunque si troua cosa che habbia essere, quiui si troua egli ancora, come causa, e fonte dell'essere, dandolo a tutte le creature: perche la causa, & l'effetto, necessariamente hanno da stare insieme, e toccarsi l'vn l'altro. E però è necessario che Dio sia presente in ogni luogo: come lo contemplaua Helia quando diceua, *Viue il Signor Dio de gli esserciti nella cui presenza io stò*. 3. Reg. 13. Cosi ancora dei intender tu, che egli sia presente alla tua oratione, & ascolti le tue parole, e guardi la tua diuotione, dilettandosi in essa: perche se bene vniuersalmente egli, e assistente tutte le cose, nõdimeno egli è particolarmente assistente a quelli, che orano, si come ci auuisa la Scrittura diuina dicendo, *Non si troua nel mondo natione si grande, che habbia i suoi Dei tanto vicini a sè; come il nostro Sign. Iddio, è assistente a tutte le nostre orationi*. Deu. 14. Che altro vuoi tu, che esser certo (se ben tu non lo vedi con gli occhi carnali) che il tuo Dio ti vede, & ode? quel Dio dico, che è tanto potente, e pietoso, per rimediare a i bisogni della vita tua? Et però quando ti troverai dinanzi a lui gli dei fare vna profondissima riuerenza. Ma bisogna auuertire, che io chiamo qui riuerenza vn conoscimento della Maestà di colui, a chi tu vai a parlare. Per il che bisogna, che tu alzi vn poco gli occhi, & che pensi alla grandezza, Maestà infinita, immensita, onnipotenza, sapienza, bontà, bellezza, & altre perfettioni di questo eccellente Signore, lequali soprauanzano ogni intelletto humano: perche questa consideratione basta per fare, che tu ti humilij come la poluere della terra; e che tu raccogli l'ali, e ti abbassi nell'abisso, per modo di dire, alla presenza di sì gran Maestà. Questa medesima ti farà stare con timore, e tremore dinanzi a questo Signore: perche quanto più il cuor tuo sarà ripieno di questo timore, tanto manco si diffonderà in altri pensieri stranaganti.

Tre cõsiderationi da farsi nell'oratiõ mẽtale.

Riuerẽza, che si dee fare a Dio nel principio dell'oratione.

Consideratione della presenza di Dio.

Fatta

Digitized by Google

Fatta questa riuerenza; perche il giusto al principio è accusatore di se stesso; bisogna che l'huomo cominci accusarsi de i suoi peccati, riducendosi alla memoria sommariamente la sua mala vita passata, dimandandone humilmente perdono; accioche perciò si faccia fauoreuole il giudice, col quale ha da trattare i suoi negotij. A far questo potrà dire deuotamente la Confessione generale; ouero il Salmo: *Miserere mei Deus*, ò altra cosa simile: per risuegliare con queste sante parole la tepidezza, che suole hauere il cuore al principio dell'oratione. Et non solo dimandi al Signore perdono de i suoi peccati; ma anco aiuto, accioche in quel poco di tempo, che egli vuol parlare con lui lo facci con quel timore, e riuerenza, che si deue a si degna Maestà: e con quella attentione, & humiltà, che si richiede per riceuere lo Spirito santo, e la gratia della diuotione, laquale in quell'esercitio si riparte con tutti quelli, che perseuerano in esso religiosamente. Questo basti quanto alla preparatione, nella quale l'huomo può stender le vele quanto egli vorrà nel conoscimento di se stesso, e delle sue proprie miserie, come più innanzi si dichiara. Aiutara ancora molto questa preparatione (quando l'animo fosse molto astratto) raccoglierlo con la lettione di qualche Libro diuoto, ò con qualche oration vocale, come di sopra dicemmo; perche queste sono cose, che sogliono aiutar molto a raccogliere il cuore, massime quando le Orationi si dicono diuotamente.

Accusar se stesso dee l'huomo nel principio dell'oratione.

Psal. 50.

Della Meditatione.

DOpo questa preparatione, seguita la Meditatione, ò Consideratione d'alcuna delle cose sopradette nel precedente capitolo, cioè, di qualche passo della vita del nostro Saluatore, e di qualche altro suo beneficio perche questo è come il fondamento, & la sostanza di questo essercitio. Et perche la materia principale di questa consideratione, e la vita del nostro Saluatore, sarà bene che noi dichiariamo quì come ci h abbiamo a gouernare. Sarà dunque bene, che prima l'huomo legga in questo libro, ò in altro simile, quel passo della vita di Christo, che egli vuol meditare (caso però che egli non hauesse in memoria la sostanza di esso, per hauerlo letto altre volte) e quando poi vorrà ruminar questo, & trattarlo nel suo cuore, debbe imaginarsi, che quel misterio gli sia dinanzi a gli occhi; figurandolo cosi nella sua imaginatione, perche, per cose simili ci fu data da Dio questa potenza. Procuri ancora di star saldo quiui col cuore humile, compassioneuole, & amoroso, e diuoto: contentandosi di considerare con semplicità, e senza superflua speculatione quel sacrato misterio, che egli ha dinanzi, con le circostanze principali, che sono in lui; lequali (se noi trattiamo della Vita, & Passione di Christo) son quattro: cioè, chi patisce: per chi patisce: perche causa: & in che modo. Inquanto a chi? Dio d'infinita Maestà. Per chi, per l'huomo, creatura tanto ingrata, e sconoscente. Perche causa, per sua sola bontà, e misericordia. In che modo; con grandissima humiltà, charità, e mansuetudine, patienza, & obedienza. Queste sono le circostanze principale, che noi dobbiamo considerare in questi misterij. Ma quì è da notare, che se bene questo santo essercitio è dell'intelletto, e volontà insieme (per che l'intelletto và considerando le cose; & la volontà le và gustando, & loro affettionandosi però molto maggior conto si dee fare dell'essercitio della volontà, che di quello dell'intelletto, per esser più fruttuoso quello della volontà, perche si trouano molti dotti, che conoscono cose altissime di Dio, & cõ tutto ciò l'amano poco, *Et molti Filosofi*, dice l'Apostolo, *furono nel mõdo, li quali conobbero Dio; ma non però come Dio lo glorificarono, nè gli seruirono*. Et però noi non pretendiamo quì tanto di acquistare conoscimento speculatiuo di Dio (ancorche questo sia buono) quanto amore, & timore di lui, & abborrimento, e fastidio del peccato, dispregio del mondo, e di se stesso, allegrezza dello Spiritosanto, e suisserata diuotione; con altri simili effetti, che sono opere, e mouimenti della volontà; nelle quali consiste ogni nostro bene. Ma per-

In che modo l'huomo debba entrare alla Meditatione.

Essercitio della uolontà di più stima, che quel dell'intelletto.

Rom. 1.

Digitized by Google

perche la volontà, come già dicemo, è potenza cieca, che non può operare, se non le và innanzi qualche luce, ò opera dell'intelletto; (sia come ella si voglia, per questo ci seruiamo qui dell'intelletto; accioche egli illumini, guidi, e risueglila volòtà a questi santi affetti, e mouimenti. Di modo, che si come l'ago è necessario per cucire, non perche ella sia quella che cuce; ma il filo, & il filo non può entrare nel panno senza lei; così ancora è necessario l'vso dell'intelleto, per l'vso della volontà: posto caso, che quello, che principalmente si pretende, sia quello della volontà: ancora che io m'auueggo benissimo, che la cõparatione non è in tutto simile, ma solo in quanto l'vno è mezo per l'altro. Perilche, si come saria grande errore, che l'huomo spendesse tutto il suo tempo, fatiche ne i mezi lasciando il fine, così ancora è errore quello di alcuni, che mettendosi a considerare questi sacrati misteri, adoprano più l'intelletto, che la volontà: e pare che quiui studiano più per predicare, che meditino per orare, e per affettionarsi alle cose di Dio. A tal che per fuggire questo inconueniente, affatichisi l'huomo quanto più potrà di applicare il sentimento della sua volontà a questi misterij, pensando in essi col cuore humile, diuoto, amoroso, timoroso, e tutto ritirato dinanzi a Dio, con ilquale egli tratta, e negotia: perche questo è il frutto principale, & il fine di questo essercitio. Che ciò sia vero, considera che gli Angeli nel nascimento di Christo, non annontiorno pace a gli huomini di buono intelletto; ma a quelli di buona volontà: nella cui rilonna consiste la nostra santificatione: poiche molte volte noi veggiamo, che si troua in vno buono intelletto, senza buona volontà: ma non si troueràmai buona volontà senza sano intelleto. Questo documento non solo deuesi osseruare tutte le volte, che l'huomo si ritira a pensare in Dio: ma ancora tutte le volte, che fra giorno, e notte alzerà il cuor a lui: applicando quiui la sua volontà, con tutta l'humiltà, e riuerenza & con tutto l'amore, e diuotione, che gli sia possibile. E tenga per certo, se egli si assuefarà a questo, che in breue tempo farà grandissimo profitto: perche dapoi, che il suo cuore si habiliterà in questo; troueràvn nido, & vna stanza tanto dolce, per il Signor Iddio; che quasi non potrà viuere senza la pace, è calore, e consideratione, che di là se gli communicherà. Hora quando l'huomo hauerà pensato a qualcheduno di questi misterij, nel modo, e con gli affetti già detti, se con tutto ciò, troueràil suo cuore secco, e freddo, non si perda tuttauia d'animo; perche il Signore alle volte suol fare gratie grãdissime a quelli, che fedelmente, e con patiẽza aspettano la sua visitatione, facendo mezzanamente quanto possono: & alle volte egli ricompensa la tardanza della venuta, con qualche gratia segnalata. Manco si affatichi troppo procurando quasi forzatamẽte di trarne la diuotione, come struccolata cõ vn torcolo per forza: anzi contentisi (come gli dicemmo) con vna humile, e semplice vista di questi misterij, e con stare assistente, & accompagnare il Signore in questi pietosi passi; e misterij della sua passione, che egli per amor nostro sofferse. Non voglio ancora che egli si auuilisca, ò dubiri, se all'hora sarà combattuto da diuersi pensieri; poi che questo non è sempre in potere dell'huomo, & molte volte non è colpa della persona; ma della natura, corrotta; intendasi però sempre che egli faccia il debito dal cãto suo, scacciandogli da se, combattendo virilmente contra di essi. Non voglio ancora che egli resti dal suo essercitio se così al primo colpo non da nel segno; perche molte volte si concede al fine quello, che si negaua al principio a chi perseuera fedelmente: & qui consiste la chiaue di questo negotio. Per tanto affaticati, fratel mio, e sta fermo, e costante, ricordandoti che le gratie, lequali il Signore fa con il tẽpo a quelli che durano in questo essercitio, che molti anni di fatica ci sariano spesi bene. E ben vero, che vna delle cause principali (frà molte altre) di questa aridità, è l'hauere il cuore troppo intrigato, & imbrogliato in questi negotij esteriori: e però tardi si viene ad applicare alle cose interiori: Si che bisogna procurare quanto più sia possibile di hauerlo occu-

Vso dell'intelletto necessario per quello della volontà

Profitto che si caua dall'essercitio della Meditatione.

Auuertimenti per chi medita senza conseguire deuotione.

Digitized by Google

occupato nelle cose di Dio; perche hauendo di già dentro di se questo caldo, e deuotione, facilmente si accenderà, e si alzerà alla meditatione delle cose celesti. Alche fare, aiutano particolarmẽte due cose: La prima è la lettione ordinaria de' libri spirituali, e diuoti, (il che occupa il cuore nella materia, che in essi si tratta,) & la seconda, e più principale è l'affaticarsi di star sempre in presenza di Dio, ne mai perderlo di vista: ouero cosi il giorno, come la notte alzare il cuore a lui spesse volte con qualche breue oratione, pigliando occasione dalle cose medesime, che noi veggiamo, ò che trattiamo; perche l'huomo deue hauere ordinate, e deputate le sue orationi, e considerationi per quando và a dormire, e per quando lieua; quando vuol mangiare, parlare, ò negotiare; per quãdo è tentato, quãdo sente l'horiuolo, che batte l'hore, quando vede i campi fioriti, & il cielo stellato; ouero per quando vede qualche male al prossimo tanto corporale, come spirituale; accioche quasi ogni cosa gli causi motiuo di alzare il cuore a Dio, e con questi tizzoni possa conseruare dentro di se il fuoco del suo amore. Perche si come nelle legne secche si accende presto la fiamma, cosi ancora si accende la deuotione nel cuore che stà sempre caldo con l'vso della continua oratione, elettione, e meditatione delle cose di Dio.

Aiuto per occupare il cuore nelle cose di Dio.

Del rendimento di gratie.

DOpo la meditatione, si può fare vn diuoto ringratiamento tanto per quel misterio, ò beneficio, che si finisce di considerare, come per gli altri beneficij diuini; tanto generali, come particolari: cosi manifesti, come occulti: de' quali trattaremo più innanzi. Per meglio far questo si possono chiamare tutte le creature del Cielo, e della Terra, accioche tutte aiutino a ringratiare, e benedire il Signore per tanti beneficij, si come habbiamo parlato nel precedente Trattato, nell'oratione assegnata per dire la mattina.

Dell'Offerta.

DOpo il ringratiamento, si può fare vna diuota offerta di sè stesso, e di tutto quello che noi faremo in questo mondo, accioche tutto sia per gloria, & honore del Signor nostro: perche finita la memoria, e riconoscimẽto de' beneficij, subito il cuore stesso fa vna domanda col Profeta, e dice, *Che darò io al Signore, per tante cose, che egli ha date a me?* Nel che si vede che in certo modo l'huomo offerendo sè stesso, e tutte le cose sue, corrisponda in quello; che per lui si può alla liberalità di Dio, dandosi a lui come per suo schiauo, e per fare in tutto la sua santa volontà, negando la propria: Ma oltra tutto questo si può, anzi si deue offerire tutte le fatiche, e meriti di Christo nostro Saluatore, che è la più degna, e più efficace offerta, e di maggior merito, che si possa fare, la quale è tutta nostra, poi che è nostro il patrone di essa: egli è nostra carne, nostro sangue, nostra salute, nostra redentione, il quale nel suo testamento ci lasciò per heredi di tutti i suoi meriti, e fatiche. E cosi gli possiamo raccontare a vno per vno presentãdogli al padre eterno da parte nostra, per scarico de' nostri peccati, e per rimedio delle nostre miserie; & a gloria del suo santo nome. *Pſ.* 118.

Della Petitione.

FAtto questo, si può far poi vna dimanda di tutte le cose necessarie per la nostra salute, si come si dichiarò nel Trattato precedente nel secondo capitolo, e nella quinta conditione, doue si tratta dell'Oriente. Ma quì è da notare, che precedẽdo per queste cinque parti, colui che ora deue affaticarsi al possibile di trattarle, parlando humilmente con Dio, alla cui presenza egli stà. Perche il parlare con vn Signore di sì gran Maestà alza pur gli spiriti, e richiede maggior attentione, e più riuerenza, e diuotione, per ragione della persona con chi si parla, che quando si parla, con la propria anima, ouero quãdo, si pensa, a qualche cosa santa, ruminandola fra se stesso: come quando vno

Digitized by Google

pensa alla morte, ò al Giudicio, ò alle pene dell'inferno, ò a cose simili. Perilche fra le cinque parti sopradette le tre vltime sono molto principali; che sono rendimento di gratie, oratione, e petitione: perche queste non si possono esercitare, senza parlare attualmente con Dio, ò ringratiandolo, ò domandandogli mercede, ouero offerendosi a lui: Ilche, come già dissi, alza più lo spirito, e par quasi che lo dirizza, accioche egli possa arriuare a quel Signore, che stà in alto. Per la qual cosa l'huomo debbe procurare, che nella preparatione, e meditatione similmente, doue si potrà, si parli a questo modo con Dio. Queste, Christiano lettore, sono le parti principali, che può hauere l'Oratione, lequali ci sono commandate in molti luoghi della diuina scrittura, e nella dottrina de' santi (lequali autorità non le pongo qui per non esser prolisso) & queste l'huomo le debbe accompagnare, & esercitare in vn medesimo tempo di ricoglimento, come già si è detto, ancora che con breuità, per esser questa materia più copiosamente trattata nell'altro nostro libro dell'Oratione, & Meditatione.

Ma qui debbe auuertire il lettore, che ho messo qui quest'ordine, non per fare vna legge generale, nè per fare editti publici, che si habbiano da osseruar sempre; ma per introdurre i principianti in questa strada, perche essendoci entrati vna volta, & essendo admessi nella camera del sposo, e nella stanza de' suoi vini pretiosi, la esperienza, e diuotione gli insegna poi meglio quello che hanno da fare. Perche per esperienza si sà, che se tu non fai altro, che laudare communemente l'Oratione, ò Meditatione a vn nouitio principiante, senza metterlo nella via, & assegnarli in particolare la materia, & il modo di questo esercitio; si metterà a meditare cõ vn cuore vagabõdo, & astratto, senza fermezza, ò stabilità alcuna: Ilche ancora che sia consideratione, non è però delle più fruttuose, e gioueuoli, delle quali vogliamo trattar qui. Perilche si deue sapere (come dice Riccardo) che sotto questo nome di consideratione si comprendono tre cose, cioè, Cogitatione, Meditatione, e Contemplatione; lequali sono differenti fra loro in questo modo, che la Cogitatione discorre senza fatica, & senza frutto, ò almanco con poca fatica, e poco frutto: la Meditatione se ne stà salda in vna cosa, con fatica, e con frutto: ma la contemplatione se ne stà fissa, & innobile in vna cosa, senza fatica, & con grandissimo frutto.

Cant. 2.

Cose cõprese sotto vn nome di consideratione.

Da questa distintione si raccoglie quanto poco gioua questa sorte di cogitatione; la quale è quella, che senza hauer materia certa, nè stabile intentione, discorre per diuersi pensieri, lasciandosi trasportare hora da vno, hora da vn'altro pensiero, e senza fermezza, senza stabilità, e senza attentione sollecita, e diligente: stando con il pensiero hora quà, hora là, e trattãdo questo negotio con tanta tepidezza, che facilmente si lascia trasportare a qual si voglia diuerso pensiero.

Per questo adunque, è cosa conueniente (che almanco ne' principij) ci sia vna materia determinata, e ci siano tẽpi statuiti per questo esercitio, iquali siano esenti dall'altre occupationi del giorno; e siano deputati solo per Dio: si come gli tiene ordinati la Chiesa per le orationi publiche, & vfficij diuini. Ma auuertisca si tuttauia, che nè anco questo si dimanda con tanto rigore, che facendo il contrario, sia subito peccato: perche fuora di quel tempo, e luogo deputato a ciò, l'huomo può ancora alzare il suo spirito a Dio, tanto con quelle meditationi, come con altre, che lo muouono a diuotione; perilche essendo questo il fine, che si pretende, qual si voglia cosa, che faccia a questo proposito non si dee riputare per non buona per questo esercitio: Si che vno de' più communi auuisi, che per ciò si danno, è questo, che quando l'huomo si troua in vna consideratione, e se gli offerisce euidentemente più frutto, e maggior dolcezza, che in vn'altra, questa sempre debbe preceder l'altra: poi che per essa si conseguisce meglio il fine, che si cerca, che è la diuotione. Et però cõforme a questo, i Confessori, e Padri spirituali; che vogliono introdurre in questo esercitio,

Per qual cagione si ricerchi materia determinata nel principio dell'oratione.

Come i cõfessori debbano

Digitized by Google

tio, quelli che desiderano di far profitto in esso, potranno tenere quest'ordine.

Leggere i principanti nell'oratione mentale.

Prima gli debbono andar leggendo, ouero parlando di tutti i passi principali della vita di Christo; & particolarmente poi di quei punti, sopra i quali potranno filosofare; non partendo però dalla vita di Christo, come più innanzi si tratta. Et accioche questo gli resti impresso meglio nella memoria, è molto buono auuiso, (doue però si possa fare commodamente) dimandargli conto ogni giorno della lettione già passata, commandando loro, che prima dicano l'historia del misterio, e dopò i punti, sopra i quali potrà pensare: perche, s'ha visto per esperienza, che facendo a questo modo, alcuni in poco tempo sono diuentati molto pratichi, & hanno fatto gran profitto. Introdotti che saranno a questo modo; essi da se potranno facilmente auuertire, e notare qualche punto, ò qualche consideratione sopra i detti passi, co' quali alle volte si mouano a imitatione de gli essempi di Christo; altre a ringratiarlo de' suoi beneficij, altre ad hauergli compassione de' suoi dolori; altre all'amore, e diuotione d'vn Signore che amò tanto loro, & altre ad altri effetti, e documenti simili.

Hora presupposto questo breue preambolo, cominciaremo a trattare della materia della Meditatione, ouero Oration Mentale; dellaquale si parla particolarmente in questo Trattato. Et si come frà tutte le materie, che sono a questo proposito, la principale è la vita del nostro Saluatore, laquale è quella, che ci dà maggior conoscimento della diuina bontà, giustitia, e misericordia, con prouidenza, & amore verso il prossimo; parleremo d'essa principalmente, con quella breuità però, che a questo Memoriale si richiede, dato che la materia è la più ricca, la più copiosa, e diuina di quante si possa parlare.

MEMORIALE DEVOTO DE I Misterij principali della uita del nostro Saluator, nelquale si tratta della consideratione di questi sacrati misterij. Cap. IIII.

LA materia, dellaquale si parla, prima che noi trattassimo della consideratione della vita del nostro Saluatore, richiederia che si dichiaraffe il frutto grande, che da questo santo esercitio ne suol seguire: Ma perche in questo ci è molto che dire, e la breuità, che noi seguitiamo, non ci da tanto luogo; dirò al presente questo solo; che ella è quella che maggiormente illumina, e rischiara l'intelletto nostro, & ci da maggior conoscimento di Dio, ch'è il principio della nostra felicità. La ragion di questo è, che noi non conosciamo Dio per se stesso in questa vita mortale, ma per l'opere sue: e tanto maggiormente per esse quanto sono più eccellenti, e maggiori. Adunque essendo certo, che fra tutte l'opere di Dio, quella che senza comparatione è maggiore di tutte, è l'humanità di Christo nostro Saluatore (ilche è l'hauersi Dio fatto huomo per amore de gli huomini) essa è quella che maggiormente ci scuopre la grandezza delle perfettioni diuine, cioè, la Sapienza, Bontà, Charità, Misericordia, Giustitia, Prouidenza, Benignità, e l'altre sue perfettioni. Di modo ch'ella è quella scala mistica, che vide Giacob; per laquale gli Angeli saliuano, e scendeuano: perche per essa sagliono le persone spirituali al conoscimento di Dio; per essa similmente scendono al conoscimento di se stessi.

Humanità di Christo opera maggior di Dio. Gen. 18.

Questa consideratione ha ancora vn'altra proprietà laquale è vniuersalmente gioueuole, per ogni sorte di persone, tanto principianti, come perfette: perche questo è l'albero della vita, che sta in mezo del Paradiso della Chiesa, doue sono rami alti, & bassi. I rami alti sono per li grandi, che per essi sagliono alla contemplatione delle perfettioni diuine; che già dicemmo: & i rami bassi sono per li piccoli, che in essi contemplano la grandezza de' dolori di Christo; & la bruttezza de' proprij peccati, per mouersi

Modo attissimo di cõtemplare.

Digitized by Google

à dolore, & à fastidio di essi. Questo è vno de' più proprij essercitij del vero Christiano cioè andar sempre dietro a Christo, e seguitar l'Agnello douunque egli vada. Questo è quello che ci insegnò Esaia, quando (secondo la traslation Chaldea) disse, *Che i giusti, & fedeli sariano la cinta delle reni di Christo, e che gli anderiano sempre intorno.* Esa. 2. Ilche si fà spiritualmente, quando il vero seruo di Christo mai non si parte da lui, nè lo perde di vista, accompagnandolo in ogni suo viaggio, e pensando di lui a ogni passo, e misterio della sua vita santissima. Perche veramente Christo non è altro (parlo con chi ha qualche gusto spirituale) che vn soauissimo balsamo sparso, come disse la sposa il quale in qual si voglia passo, che tu lo consideri, getta da se vn soauissimo odore di santità, di humiltà, di Charità, di deuotione, di compassione, di mansuetudine, e di tutte le virtù. D'onde nasce, che si come, vno che sia vso a maneggiare, ò portare in mano cose odorifere, và sempre odorando quello, ch'egli maneggia; così il Christiano, che a questo modo negotia con Christo, viene col tempo a participare dell'odore dell'istesso Christo, cioè assimigliarsi a lui in humiltà, in charità, in patienza, in obedienza, & nell'altre virtù sue; si che per questo effetto è stato scritto il presente Trattato, che parla de i principali passi, & misteri della vita di Giesù Christo, ponendo al principio di ciascuno misterio la propria historia, & poi accommodandoui con ogni breuità alcune pietose considerationi, per aprir la via della meditatione all'anima deuota. Delle quali alcune seruono per risuegliare la diuotione, altre la compassione, altre per la imitatione di Christo, & altre per muouerci, & indurci all'amor suo, & al ringratiarlo de' suoi beneficij, & altri ancora per altri simili propositi. Ho imitato in questo Trattato, fra molti che fece San Bonauentura, vno chiamato Meditatione della vita di Christo: ilquale egli scrisse a vna sua sorella; & vn'altro chiamano Albero della vita del Crocifisso, ilquale fù composto dal medesimo Dottore per questo stesso effetto; & l'ho ridotto così in breuità, acciò che si possa portare in seno quello che douerìa esser sempre nel cuore, e così potesse dir l'huomo con la sposa nella Cantica, *Vn mazzetto di mirra è il mio diletto per me, egli se ne starà fra le mie mammelle:* Cant. 3. Ma prima che noi scendiamo a parlare in particolare di questi misterij, ho voluto aggiunger quì vn breue preambolo della incarnatione di Christo laquale aiuta assai la considerazione, & intelligenza della sua vita Santissima.

In che modo il Christiano si assimigli a Christo.

LI PRINCIPALI MISTERII della sacratissima Vita, e dolorosa Morte, & gloriosa Resurrettione di Giesù Christo Nostro Saluatore.

Dell'Annonciatione dell'Angelo alla gloriosa Vergine Maria.

Purità di Maria Vergine.

COminciando hora a discorrere per li passi, e misterij principali della Vita del Saluatore, la prima cosa, che mi s'appresenta, e l'ambasciata che fece l'Angelo alla sacratissima Vergine Maria. Doue innanzi a tutte l'altre cose è ragione, che riuoltiamo gli occhi alla purità, e santità, di questa Signora; laquale Dio elesse ab eterno per pigliar carne in lei. Perche, si come quando si determinò di creare il primo huomo, che fù Adamo, gli apparecchiò prima la casa doue egli lo voleua mettere; (che fù il Paradiso terrestre) così quando volse mandare al mondo il secondo huomo, che fù Christo, prima gli apparecchiò il luogo doue egli potesse alloggiare, che fù il corpo, & l'anima della gloriosa Vergine. Et si come al primo Adamo terreno, si conueniua vna cosa terrestre; così per questo che veniua dal cielo, bisognaua vna casa celeste, cioè adornata con virtù, e doni celestiali. Et perche la conditione di Dio è il far le cose tali quale è il fine, per il quale egli le fà, così essendo stata eletta questa Vergine per la maggior dignità, che si troui eccettuando l'humanità del figliuol di Dio, che fù l'esser sua Madre: così le fù concessa la maggior santità, e perfettione, che si troui dopo lui. Et perche ella era Madre del San-

Sette priuilegi di Maria Vergine.

to

Digitized by Google

to de' Santi, a lei furono conceſſe con modo marauiglioſo tutte le gratie, & priuilegij, che furono cõceſſe a tutte le Sante, e Santi: e ſopra ciò le furono conceſſi di più ſette priuilegij di grandiſſima dignità. Il primo, & maggior di tutti fù l'eſſere Madre di Dio. Il ſecondo, non ſentire in ſe niſſuna ſorte di cattiua inclinatione, ne di appetito diſordinato. Il terzo fù, non hauer mai commeſſo vn ſolo peccato, in ſeſſanta, e tanti anni ch'ella viſſe, peccato dico non ſolo mortale ma nè anco veniale, ilche è coſa, che ſoprauãzaua ogni marauiglia. Il quarto, l'hauer concetto per virtù dello Spirito Santo. Il quinto, l'hauer partorito ſenza dolore, & ſenza detrimento della ſua purità virginale. Il ſeſto, l'eſſere ſtata portata in Cielo in corpo, & in anima, ſenza che il ſuo corpo ſapeſſe, che coſa foſſe corruttione. Il ſettimo è l'eſſer a ſedere alla deſtra, del ſuo figliuolo, ne' più alti beni di gloria, che ſiano mai ſtati communicati ad altra creatura. Hora eſſendo queſta Vergine tanto priuilegiata, & auantaggiata ſopra tutti i Santi, e tanto piena di gratie, che degna coſa ſaria ſtata, hauer veduto la vita, che ella faceua in queſto mondo: Che marauiglia a vedere la ſua Purità, Charità, Humiltà, Benignità, Honeſtà, la ſua Miſericordia, e Diſcretione, con tutte l'altre ſue virtù, che riſplendeuano in eſſa più che ſmeraldi, e rubini? Che gratia ſaria ſtata hauer veduto in queſto mondo conuerſare con gli huomini, e fra eſſi viuere, quella che da vn'altra parte praticaua, e conuerſaua con gli Angeli? Che ſtupore ſaria ſtato a vedere i ſuoi eſercitij le ſue lagrime, le ſue vigilie, le ſue aſtinenze, le ſue Orationi, nelle quali ella ſpendeua i giorni intieri, e le notti conuerſando con Dio? Che coſa di maggior marauiglia, che in ſeſſanta, e tanti anni di vita, conuerſando con gli huomini, e viuendo in corpo ſottopoſto alla fame, & alle neceſſità de gli altri corpi, già mai vſcir dell'ordine vn punto ſolo, ne in mangiare, nè in bere, nè in dormire, nè in parlare, nè in neſſun'altra coſa, hauendo ſempre le potenze dell'anima ſua, memoria, intelletto, e volontà, & la ſua intentione collocate in Dio? Come era piena d'amore, e di diletti celeſti quella, che perſeueraua in queſto modo, vnita con vno indiſſolubil nodo di amore, e ſoauità con Dio? Finalmente la ſua vita, purità, e bellezza dell'anima era tale, che chi haueſſe occhi per mirarla, conoſceria molto più per queſta via la ſapienza, potenza, e bontà di Dio, che hauea formato vn'anima tale: che per la fabrica, e bellezza di tutto queſto mondo. Eſſendo adunque apparecchiata queſta caſa, che è queſto Paradiſo delle delitie ſopradetto per il ſecondo Adamo, dapoi che fù venuto il tempo, che la ſapienza diuina haueua determinato, per rimedio del mondo, mandò l'Angelo Gabriel à queſta Vergine piena di gratia, la più bella, più pura, che ſi trouaſſe già mai, ſcielta fra tutte le creature del mondo; perche era coſa conueniente, che quella, che doueua eſſer Madre del Saluatore del mondo foſſe tale. E dapoi che l'Imbaſciator celeſte la ſalutò con ogni riuerenza, & le fece l'imbaſciata, che le portaua da parte di Dio, e le diſſe il modo, col quale ſi doueua operare quel miſterio, ilche non doueua eſſere per mezo d'huomini, ma per opera dello Spirito Santo, ſubito la Vergine con parole humile, e diuota obedienza, cõſenti all'imbaſciata celeſte: & in quel punto il vero, & onnipotente Dio, ſceſe nelle ſacrate Viſcere, & ſi fece huomo, acciò che l'huomo veniſſe a farſi Dio.

Venuta dell'Angelo alla B. Vergine.

Conſideratione della purità della B. Vergine.

Prima quì tu poi conſiderare la conuenienza di queſto mezo, che la ſapiẽza diuina eleſſe per noſtra ſalute: perche queſta è vna di quelle conſiderationi, che più ſoſpende il cuore dell'huomo, nella marauiglia di queſta ineffabile ſapienza di Dio, ilquale incaminò il negotio della noſtra luce cõ vn mezo tanto conueniente: e con queſta marauiglia ſe gli debbono render gratie, tanto per il beneficio, che ci fece, come per il mezo col quale lo fece; e molto più ancora per l'amore con che lo fece, che ſenza comparatione fù maggiore.

Mezo conueniẽtiſſimo per la noſtra ſalute.

Charità di Dio nell'incarnatione di Chriſto.

Conſidera ancora quì l'ineſtimabile Charità di Dio, laquale al tempo che noi dormiuamo, e manco penſiero haueuamo della noſtra ſalute, e

Digitized by Google

che nè con Orationi, nè con sacrificij procurauamo il nostro rimedio, egli si ricordò di rimediarci, e potendolo fare in molti altri modi, lo volse fare per questo, che gli costaua tanto, per essere ella la più conueniente, che fosse per la nostra salute. Della qual Charità, disse il medesimo Signore nell'Euangelio,

Gio. 3. *Di tal sorte amò Dio il mondo, che gli dette il suo vnigenito figliuolo,* accioche mediãte la fede, & amore, che gli portassimo otteneßimo la vita eterna.

Cõsidera ancora la marauigliosa modestia, e silentio di questa Vergine, laquale tutta vergognosa a pena rispose vna parola necessaria, dopo vna lunga imbasciata, che le haueua fatta l'Angelo. Considera ancora la sua grande

Considerazione delle virtù della B. Verg. humiltà, poiche hauendo tanta ragione di temere, vedendosi dinanzi vn'Angelo in figura tanto risplendente (non si fa però mentione di questo timore, se non quando ella si sentì lodare, e chiamarsi piena di gratia, e benedetta fra tutte l'altre Donne) Perche al vero humile, nessuna cosa pare più nuoua, e più timorosa; che sentirsi lodare; perche questi sono i ladroni, che rubano il tesoro dell'humiltà.

Considera ancora l'amore inestimabile, che questa Vergine portaua alla Castità, poiche essa fu la prima che in questo mondo fece questo nuouo voto, senza hauere esempio da imitare. Et quanto fosse grande l'amore, che ella portaua a questa Virtù si vede chiaro, poi che essendole offerto gloria sì grãde, come è l'esser madre di Dio; trattò nondimeno di tornar per la gloria di questa virtù: (e come dice San Bernardo) ella haurebbe hauuto dispiacere, se fosse bisognato dispensare il voto della sua purità virginale.

Luc. 1. Pensa ancora alla viua fede di questa Signora, dellaquale ella fu fondata da Santa Helisabetta con molta ragione, poiche credette tante marauiglie insieme, lequali erano incredibili per ogni humano intelletto. Et se l'Apostolo lauda tanto la fede di Abramo, perche egli

Gal. 3. credete, che vna Donna sterile partorirebbe; quanto fù maggiore la fede di questa donzella, che credette, che vna Vergine partorirebbe, e che Dio s'incarnerebbe, e che tutto questo si farebbe per opera dello Spiritosanto senza commertio d'huomo? Da questo imparerai tu, huomo fragile, a credere, e fidarci sempre di tutte le parole, e promesse di Dio, ancora che paressero incredibili all'intelletto humano. Considera dopò tutte queste cose che passarono in questo dolce dialogo, con quãta humiltà, & obedienza quella gloriosa Vergine si rimesse nelle mani di Dio, dicendo: *Ecco la serua del Signore, facciasi a me secondo le tue parole.* Ma sopra tutto è cosa degna veramente da esser considerata, a pensare a' santi mouimenti, a' giubili, & alle allegrezze, che erano in quel purissimo cuore; & come egli si sentiua tutto giocondo con la venuta dello Spiritosanto, & per l'incarnatione del Verbo Diuino, & per lo rimedio del mõdo, & per la nuoua dignità, e gloria, che all'hora se gli offeriua; & per si grãde, e marauigliose opere, che in quel misterio furono reuelate, & operate nel la sua persona. Ma qual intelletto potrebbe a pieno intẽdere, e capire le cose che in quel glorioso misterio passarono?

DELLA VISITATIONE DI Santa Helisabetta.

QVando l'Angelo fece intendere alla gloriosa Vergine Maria, che Helisabetta sua parente hauea concepu to nella vecchiezza vn figliuolo, dice l'Euangelista, ch'ella si partì con grã fretta, & andò a visitarla; E entrando in casa sua la salutò con ogni humiltà. Vdendo Helisabetta il saluto di Maria, il figliuolo fece festa nel suo ventre, & in quel punto la buona vecchia fu ripiena di Spirito Santo, & gridò dicendo con gran voce, *Tu sei Benedetta fra tutte l'altre donne, e Benedetto il frutto del tuo ventre; doue ho io meritato tanto gran bene che la Madre del mio Signore venga da me?* Tu hai qui tre persone in chi poner gli occhi dopo il figliuol di Dio, ilquale operò queste marauiglie; cioe, il fanciullino benedetto Gionanni, sua Madre, che l'haueua nel ventre, & la gloriosa Vergine Maria.

Luc. 1. *Lode da te da Helisabetta alla beata Vergine.*

Nel fanciullino considera vn risentimento dall'allegrezza inusitato, e stra-

no,

Digitized by Google

Allegrezza di San Giouanni nel ventre della madre.

no, si come racconta l'Euangelista, perche in quel punto gli sia accelerato l'vso della ragione, e gli fu dato il conoscimento di quel Sign. ch'era quiui ancor egli nel ventre della madre, e del misterio ineffabile della sua incarnatione. Hora l'allegrezza, che riceuete l'anima sua fu tale, che lo fece saltare col corpo, per causa del contento, che sentiua lo spirito. Dal che tu potrai conietturare, quanto fosse grande la luce, & allegrezza sua: poiche egli non si potè contenere, che non redondasse nel corpo, e si dichiarasse con quel salto, e mouimento tanto inusitato. Da questo accidente potrai ancora intendere quanto sia grande il beneficio dell'incarnatione del figliuol di Dio: poi che con tal sorte di mouimento, è riuerèza, volse che fosse celebrato da quel bambino, e per conseguenza vedrai, che cosa sia obligato a fare quello, che di già è huomo perfetto: poiche il fanciullino rinchiuso nel ventre della Madre nelle mostrò tal segno.

Marauiglia & allegrezza di Elisabetta nell'esser visitata dalla B. Vergine.

Nella madre poi si considera, quanto douea esser grande la marauiglia, & allegrezza di quella santa Donna per il subito splẽdore di si gran luce, cioè per il conoscimento di marauiglie sì grandi, come quiui furono riuelate: poi che in quell'istante per vn modo ineffabile le fu fatto relatione quasi di tutto il misterio dell'Euangelio, e della redentione del genere humano. Percioche prima ella conobbe, che quella donzella era madre di Dio; & che haueua concetto di Spiritosanto, & che il figliuolo di Dio era rinchiuso nelle sue viscere, & che il Messia era venuto al mondo, e che il genere humano douea esser redento con la sua venuta. Quiui ella intese, che horamai era adempito il desiderio de' Patriarchi, la predicatione de' Profeti, la speranza di tutti i secoli presenti, passati, e da venire. Quiui ella conobbe il profondissimo misterio della Santissima Trinità, perche ella intese, che il figliuol di Dio era concetto, per opera dello Spiritosanto, e però douea intendere la distintione delle persone, cioè, il Padre, il cui figliuolo s'era incarnato, & il figliuolo, che era quello, che haueua preso carne humana, & lo Spiritosanto per la cui virtù era stato operato questo Sacramento. Stante queste ragioni, che giubilo douea sentire quel pietoso cuore, per lo splendore di cosi alti, & incomparabili misterij? massime poi se si considera la differenza che si troua fra l'insegnar di Dio, e quello de gli huomini; perche questo ordinariamente fa altro, che illuminar l'intelleto senza mouer la volontà; ma l'insegnar di Dio, e di tanta virtù, & efficacia, che quanto illumina l'intelletto, tãto muoue la volontà a sentir la grãdezza delle cose concette nell'intelletto. Et se tali, e tanti erano gli splendori del suo intelletto, quali douеuano esser gli ardori della sua volõtà; cioè l'allegrezza, la soauità, & la marauiglia grande di quei sacramenti. Non si trouano parole bastante per esplicar questo fatto come egli è, accioche tu potessi meglio conoscere quanto siano grande le considerationi, e doni che Dio dà a' suoi amici, fino in questa vita mortale: poiche in tal modo gli visita, e ti crea col sentimento di cose tanto ammirabili. Tutto questo ci scuopre con vna parola sola l'Euangelista quando dice, che quella Santa Donna esclamò con gran voce; perilche la grandezza di quella voce, ci mostra chiaramẽte la grandezza dell'affetto d'onde ella procedeua.

Modo dell'insegnar di Dio differente da quel de gli huomini.

Hauendo per questa via conosciuto il cuore di questa Santa Donna, affaticati d'intendere ancora il cuore della gloriosa Vergine, e le parole di quel marauiglioso Cantico, che ella quiui cantò sopra questo misterio.

Allegrezza della B. Vergine in visitare Elisabetta.

Considera dunque che gaudio inestimabile poteua sentire la benedetta Vergine Maria, per questa seconda confermatione, e testimonio delle marauiglie, che Dio haueua operato in lei; & quali poteuano esser in quel punto i risentimenti, e motiui dell'anima sua, io credo che ella douea sparger lagrime ardenti da gli occhi per la superchia allegrezza del cuore, e per il riconoscimento di beneficij si grandi; a tal che spinta dal spirito ella cominciò a cantare quel Cantico diuino del *Magnificat*. Quanto si deue pensare che l'anima sua laudasse, e magnificasse Dio; in che mo-

Digitized by Google

do esultasse il suo spirito in lei, vedendosi tutta coperta, e ripiena di doni, e gratie tanto marauigliose? o beata, o felice Vergine, che cosa sentiua il tuo pietoso cuore, quando diceui, *L'Anima mia magnifica il Signore, & il mio spirito s'allegrò in Dio? Et in me fece gran cose colui che può il tutto?* Che grandezze, che marauiglie sono queste, Vergine gloriosa? Non è concesso a noi altri di poterle minutamente inuestigare: ma solo di marauigliarci, e rallegrarci, & rimanere attoniti quando pensiamo in esse. O felice sorte de' giusti, poiche si altamente son visitati, e consolati da Dio. Considera ancora che si come questa Signora conosceua tanto la misericordia, & gratia di Dio, & del mezo, per ilquale ella si ottiene, ch'è l'humilta; cosi spese tutto quel Cantico in dichiarare queste due cose: perche chi tanto bene haueа negotiato per il mezo di questa virtù; in nessuna cosa era più conueniente, ch'ella sciogliesse la lingua, che nelle sue laudi; acciochè per questo s'intenda che colui, che desidera ottenere la diuina gratia, la debbe cercare per questa medesima via. Non manco si debbe riuolgere il pensiero alla dignità, & eccellenza di questa Vergine, poiche non si tosto risonò la voce del suo saluto nell' orecchie di S. Helisabetta (che, saria come dire, *Dio ti salui*) che subito in quel punto fu Dio con lei per questa via tanto particolare: perciochè ella fu ripiena di Spiritosanto, per la cui luce conobbe tali, & si fatte cose. Di modo, che si come quando al principio del mondo Dio disse, *Facciasi la luce*; & subito fu fatta: cosi dicendo la Vergine, *Dio ti salui*, entrò la luce, & la salute, nell'anima della santa vecchia insieme con la voce; ancora che il modo dell' operare fosse differente: perche l'uno si fece commandando come creatore; & l'altro pregando, & supplicando, come santissima creatura. Nel che tu vedrai quanto ci importa che questa Signora sia nostra auuocata, & hauerle particolar deuotione, poiche le sue parole, hanno tanta virtù per conferir la salute; la qual gratia nō hanno adesso manco nel Cielo, che all'hora haueſsero in terra.

Cantico della B. Vergine, contiene la misericordia, & la humiltà.

Saluto di Maria ad Elisabetta.

LA RIVELATIONE DELLA Virginità, e parto della Vergine Maria à S. Giuseppe.

RItornata che fu la Vergine a casa sua, accorgendosi Giosef che ella era grauida, ne sapendo in che modo: dice l'Euangelista, che non volendo accusarla si volse partire di nascosto, & abbandonarla; quando ecco che l'Angelo di Dio le apparue in sogno, & gli riuelò quel marauiglioso misterio. Intorno alquale considera in prima che trauaglio, & che pena douea patir la Vergine in quel tempo, vedendo il suo diletto sposo tanto turbato, & afflitto; ilquale haueua di ciò tanta occasione: & da questa consideratione vedrai come a certi tempi pare, che il Signore abbandoni i suoi, & gli proua con grande angustie, e tribulationi per essercitar la lor fede, speranza, e charità per conseruare la loro humiltà, & prouare la Patienza, lequali virtù nelle tribulationi crescono, & si fanno più perfette, si come l'oro si purifica col fuoco, & il fuoco più s'accende col vento.

Trauaglio della Vergine, per la turbatione di Giuseppe.

Considera ancora la patienza, & il silentio, col quale la Vergine sopportaua questo trauaglio; poi che nè anco per questo perdè mai la pace della sua conscienza, nè l'humiltà dell'anima sua, nè māco scoperse il secreto di quelgran misterio, potendo allegare vn tanto approuato testimonio della sua purità, come era quello di Santa Helisabetta, oltre la innocenza, & purità della sua vita, tanto lontana da ogni sospetto. Non fece nissuna di queste cose, ma posta in oratione, scopriua, & raccōmandaua al Signore la sua causa, rimettendosi in questo, & in ogni altra cosa alla sua diuina prouidenza.

Medesimamente considera la grandezza della sua fede, e speranza; poiche in caso di tanta difficoltà (doue pareua che la prudenza humana non vi sapesse trouar rimedio) non solo non si sconfidò; anzi aspettò il successo della cosa, con fidanza grandissima; tenendo per fermo, che d'onde era proceduto il misterio, quindi verrebbe anco il rimedio: & chi era autore dell'vno, sarebbe inuen-

Confidenza della Vergine in Dio.

uentore anco dell'altro: poiche l' opere di questo Signore non sono difettose, ò imperfette; ma sono compite in tutta perfettione, E così tanto dall'vno, come dall'altro, conoscerai la verità di quella sentenza, che disse il Profeta, *Molte sono le tribulatione de' giusti, ma di tutti gli liberarà il Signore*.

Psal. 33.

Carità di Giuseppe uerso la Vergine.

Considera poi la santità del buon vecchio Gioseff, che hauendo vna occasione così grande per accusare, e condennare l'innocente, e mettendogli la legge istessa il coltello in mano, non volse però insanguinarsi con accusar la Vergine, com'egli teneua per fermo, ch'ella meritasse, anzi se ne voleua più presto andare per il mondo errando, che con accuse, e liti conseguire la sua ragione. Perche la vera giustitia è sempre piena di misericordia, & la vera Charità mantiene non per guadagno proprio cos'alcuna, che sia mescolata con perdita d'altri. Doue tu vedrai quanto sia familiare de' buoni la Misericordia, e con quanta ragione disse l'Ecclesiastico, che il giusto ha compassione sino delle bestie; ma che le viscere de' cattiui sono crudeli. Questa non pasue, che fosse opera d'huomo, ma più presto di Angelo. Perch'è cosa da demonij di far male a quelli, che non lo meritano, & è cosa d'huomo a far male, chi lo merita; ma cosa Angelica è, non far male, nè anco a quelli, che lo meritano. Di modo, ch'era tale quel beato, & nuouo Angelo terrestre, con tutto che la gloriosa Vergine fosse tanto aliena da qual si voglia colpa.

NOTA.

Riuelatione fatta dall'Angelo à Giuseppe.

Dopò questo riuolgi la mente alla riuelatione, che fù fatta a questo Santo Patriarcha, accioche tu intenda in che modo il Signore flagella, & accarezza, mortifica, e dà vita, profonda ne gli abissi, & alza fino al Cielo: & com'è vero finalmente quello che dice l'Apostolo, *Il Signore sà liberar molto bene i giusti dalle tribulationi*. Dalche ti si presenta materia per considerare quanto potè esser grande l'allegrezza, e marauiglia, che questo Santo hebbe, quando ritrouò l'innocenza dou'egli tanto la desiderua: ma non solo vi trouò innocenza per non abbandonarla, ma ancora tanta dignità, e gloria per tenerla in tanta riuerenza? Che gratie, che lodi douea rendere il buon vecchio al Signor Iddio, perche l'hauea così illuminato, così cauato d'inganno, così tratto fuora di pena, e fastidio; & così allontanato dal vano proposito, ch'egli haueua fatto, & hauendolo eletto per guardia, e depositario di sì gran thesoro? Come credi, ch'egli andasse subito a ritrouare la Vergine santissima (laquale a quell'hora sarà facilmente stata in oratione, celebrando le Vigilie del matuttino, e dimandando a Dio quel rimedio) & con lagrime di deuotione si gettasse a' suoi piedi; dimandandole perdono del sospetto, che di lei hauea hauuto, raccontando la riuelatione dell'Angelo?

2. Pet. 2.

Qual credi che fosse all'hora il gaudio della santissima Vergine, considerando da vna parte la fedeltà grande di Dio verso i suoi amici nelle loro tribulationi, e dall'altra vedendo il suo santissimo sposo, fuora di trauaglio, & le sue lagrime riuolte in allegrezza, la cui pena le era tanto molesta, quanto ella teneramente l'amaua. Perche se bene in quanto all'vso del matrimonio non lo conosceua per marito, nondimeno in quanto all'amore, e riuerenza coniugale, non fu mai trouato cuore di femina maritata, che più sinceramente amasse il marito di lei. Et se come dice l'Ecclesiastico, la misericordia di Dio è bella nel tempo delle tribulationi, che sentimenti saranno stati quiui della bellezza di questa misericordia, nel tempo di sì gran tribulatione? ò che matuttino, credo che celebrauano quiui tutti due? che lodi, credo, che cantarono? con quante lagrime m'imagino, che fossero, celebrati questi vfficij? & quante gratie, penso, che redetterò a Dio per questa Misericordia?

Ecclt. 12.

DELLA NATIVITÀ del Saluatore.

IN quel tempo (dice l'Euangelista) l'Imperator Cesare Augusto fece vno editto che tutte le genti andassero alle sue terre a farsi scriuere, & pagare vn certo censo all' Imperio Romano; Per laqual cosa la Santa Vergine andò da Nazareth in Betelemme, per adem-

Doue, & qual fosse il nascimẽto di Christo.

Digitized by Google

adempire questo commandamento: & essendo venuto il tempo de' noue mesi, partorì il suo figliuolo vnigenito, & (come dice l'Euangelista) lo inuolse in poueri panni, & lo posò in vn presepio, perche non hauea altro luogo in quell'albergo. Questa è la somma dell'historia di questo misterio soprano. Vscite adesso fuora, ò figliuole di Sion (dice la sposa nella Cantica) & vedete il Rè Salomone con la corona, con laquale lo coronò sua madre nel giorno del suo spōsalitio, e nel giorno dell'allegrezza del suo cuore, ò anime religiose, & amatrici di Christo, vscite fuora adesso di tutti i pensieri, e negotij mondani, & hauendo raccolti insieme tutti i vostri pēsieri, e sentimenti, metteteui a contemplare il vero Salomone, e pacificatore del Cielo, e della terra; non con la corona, con laquale lo coronò suo padre, quando lo generò eternamente, e gli communicò la gloria della sua diuinità; ma con quella, con laquale lo coronò sua madre quando lo partorì temporalmente, & lo vestì della nostra humanità. Venite a vedere il figliuolo di Dio, non nel seno del Padre; ma nelle braccia di sua Madre: non frà i chori de gli Angeli, ma nel mezo di due animali: nō a sedere alla destra della Maestà nell'altezze; ma posto in vna mangiatoia di animali: non tonando, e balenando nel Cielo; ma piangendo, e tremando di freddo in vna stalla.

Cant. 3.

Venite a celebrare questo giorno del suo sponsalitio, nelquale egli esce dal talamo Virginale, sposato con la natura humana con vno si stretto legame di matrimonio, che nè in vita, nè in morte si scioglierà mai. Questo è il giorno dell'allegrezza secreta del suo cuore, quādo piangendo esteriormente come bābino, si rallegraua interiormente della nostra salute come vero Redentore. Ma per procedere con ordine in questo misterio, considera prima le fatiche, & i disagi, che la gloriosa Vergine patì nel viaggio, ch'ella fece da Nazareth a Betelemme. Perche il viaggio era lungo, i viandanti poueri, e mal prouisti; la Vergine molto delicata, & vicina al parto: il tempo molto contrario al caminare, per li gran venti, e freddi ch'erano; e per il cattiuo apparecchio de gli alloggiamenti, per rispetto della moltitudine, che all'hora andaua ad essequire il commandamento di Cesare.

Fatiche di Maria nel viaggio da Nazareth à Betemme.

Camina dunque tu ancora in spirito in questo santo viaggio, con purità, e semplicità di fanciullo; & con humile, e diuoto cuore; seguita questi pietosi passi; & aiuta in quello, che tu potrai questi santi pellegrini, e considera come per la via alcune volte parlano di Dio; altre parlano con lui; alle volte orando, & alle volte ragionando insieme; e cosi cambiando gli esercitij, passauano via la fatica del viaggio. Si che, fratello, camina con loro, accioche tu essendo compagno del viaggio, e della fatica, sij ancora dell'allegrezza, e della gloria di questo misterio.

Considera poi quì l'estrema pouertà, & humiltà, che il Rè del Cielo elesse in questo mondo per il suo nascimento: pouera casa, pouero letto, pouera Madre, & massaritie tanto pouere, che la maggior parte delle cose, che quiui seruirono, non solo furono poueriſſime, & bassiſſime; ma (come dice San Bernardo) furono ancora tolte in presto: & da chi? da animali. Tale fù il palazzo ch'elesse il Saluator del mondo, tale furono le carezze, & i diletti, che hebbe quel sacrato parto. O Sign. Iddio nostro, (dice San Cipriano) quanto è marauiglioso il tuo nome in tutta la terra: veramente tù sei Dio, che operi marauiglie. Io non mi marauiglio più della figura del mondo, della fermezza della terra (con tutto, ch'ella sia circondata da vn Cielo sì mobile) non della successione de' giorni, non della mutanza de' tempi (ne' quali alcune cose si seccano, altre rinuerdiscono, alcune muoiono, altre viuono) di nessuna di queste cose mi marauiglio; ma mi stupisco bene di veder Dio nel ventre d'vna donzella; rimango attonito di vedere colui, che può il tutto, posto nella cuna; son pieno di stupore in vedere in che modo si potè vnir la carne al Verbo di Dio; e come essendo Dio sostanza spirituale, pigliò vestimento corporale.

Pouertà di Christo nel suo nascimento.

Quanto sia grande il misterio del la Rē tionee.

Mi marauiglio di tante speſe, di sì lungo processo, e di tanto tempo, che si spese in quest'opera. Questo negotio si poteua

Digitized by Google

poteua concludere in più breue tempo, e con vna parola di Christo si poteua redimere il mondo, poiche con vna sola fu creato. Si vede bene in questo quãto più nobile creatura, e l'huomo rationale, che questo mondo corporale, poiche si fecero tante cose di più per suo rimedio, e salute. In tutti gli altri misterij trouo l'vscita; ma in questo la grandezza della marauiglia mi rubba tutti i sentimenti, e mi fa dire col Pro-

Abac. 3. feta, *Signore, io hò vdito le tue parole, & hò temuto; considerai le tue opere, e rimasi spauentato.* Per certo, Santo Profeta ti spauenti con ragione, perche per il vero, che cosa più spauentosa che quella, la-

Luc. 3. quale l'Euangelista ci racconta in poche parole dicendo, *La Vergine Maria partorì il suo vnigenito figliuolo, e lo rinuolse in poueri panni, e lo mise nella mangiatoia, perche non haueua altro luogo in quella stalla:* O misterio degno di gran veneratione, ò cosa più presto da gustare, che da raccontare; più presto da esplicarsi con silentio, e marauiglia, che con parole; che cosa può essere più mirabile, che veder quel Signore, il quale laudano le stelle matutine, quello che stà à sedere sopra i Cherubini, che camina sopra le penne de' venti, che con tre dita tiene sospesa la rotondità della terra, la cui sedia è il Cielo, e tiene la terra per scabello de' suoi piedi: che habbia voluto venire à sì estremo grado di pouertà, che quando egli nacque (poich'egli volse nascere in questo mondo) sua Madre fosse forzata a metterlo in vna mangiatoia, per non hauer'altro luogo doue posarlo? Qual persona giamai si trouò sì vile, e pouera, che arriuasse a tanto estremo di pouertà, che per non hauer luogo migliore, fosse forzata a mettere il suo figliuolo in vna mangia-

Estremi congiunti nel nascimento di Christo. toia? Chi congionse insieme due estremi tanto distanti, e differenti, come è Dio, e mangiatoia? Che cosa è più vile della mangiatoia, ch'è luogo di bestie, & che cosa più alta, e degna si può trouare, che Dio; che stà à sedere sopra i Cherubini? Com'è possibile che l'huomo non esca fuora di se, considerando questi due estremi tanto distanti? Dio in vna stalla? Dio in vna mangiatoia? Dio piangendo, e tremando di freddo, riuolto al meglio, che si pote in vili, e rozzi panni? O Rè di gloria, ò specchio d'innocenza, che vuol dire vederti in que-

Grãdezza della charità di Dio. sti pensieri? che vogliono inferire le tue lagrime? perche patisci tu il freddo essendo mezo nudo? che importaua a te di pagare il tributo, e satisfare al castigo de' nostri peccati? O Charità, ò Pietà, ò misericordia incomprensibile del nostro Dio; che farò Dio mio? che gratie ti renderò? con che risponderò à tãta misericordia? Con che humiltà potrò corrispondere a questa profondissima humiltà? con che amore à tanta Charità? con qual ringratiamento, ò altro effetto di gratitudine ristorerò questo beneficio si grande? Io mi veggio intorniato da ogni parte di tanti oblighi; io mi veggio quasi sommerso sotto l'onde di tanti beneficij, e non vedo il modo da poter renderne il cambio. Prima mi si mostraua, che chi ti offendeua meritaua mille inferni: ma adesso dopò tali, e tante gratie, e beneficij, conosco che non si troua pena bastante, per chi non ti ama. Benedetto sia sempre il tuo santo nome, Dio mio, poi che tu mi pigliasti con si dolci catene; e con tal arte procurasti di tirare il cuor mio a te, e con beneficij tali cercasti d'infiammarlo dell'amor tuo, e confermarlo nella tua speranza, & affettionarlo alla fatica, alla pouertà, all'humiltà, al dispreggio del mondo, & all'amore della Croce. Ma leuiamo vn poco via gli occhi da questo santo presepio, e poniamogli nel tesoro, che vi stà dentro: lasciamo stare il fauo della cera, & affatichiamoci di gustare il mele, che vi è chiuso dentro.

Considera adunque l'ineffabile soauità, e misericordia del Saluatore, che particolarmente risplende in questa età, in questa tenerezza di membri, & in questa figura di fanciullo, come di fuora si vede. Il glorioso Dio (dice vn Dottore) pende dal petto d'vna donzella, & ha legato le mani, e piedi con vna fascia, ma alle volte sfasciandosi, distende i suoi santi piedi, e le felice mani, per quello stretto. Mostra lieta faccia, come fanno i figliuolini verso la madre, & in quel modo gli fa carezze, e riuolge bene spesso i suoi occhi a mirarla.

Digitized by Google

rarla. Ma per verità, se bene egli era vn pelago di soauità, nondimeno più soaue lo facea quiui la tenerezza de' suoi membri. Questa dolcezza è incomparabile, questa è ineffabile pietà, pensando, che io vedo quel vero Dio, che mi creò; fatto vn bambino per amor mio. Grande sei Dio, e molto lodabile, disse il Profeta: ma adesso possiamo dire di lui. Tu sei piccolino, ma molto amabile. Mentre che noi guardiamo così il figliuolo, riuoltiamo gli occhi alla Madre ancora, laquale non è la minor parte di questo misterio.

Allegrezza della Vergine intorno à Christo nato.

Considera adunque l'allegrezza, la diuotione, le lagrime, e la diligenza di quella Verginella, & vedi come quiui essa fece perfettamente l'vfficio di Marta, e di Maria. Vedi con quanta sollecitudine, e diligenza ella serue a quel fanciullo: ella lo piglia in braccio, ella lo fascia, e disfascia; ella l'abbraccia, l'adora, lo bacia, e gli dà la mammella. Tutte queste son cose piene di gaudio, perche in quel sacrato parto non vi fù dolore alcuno. Quiui (dice San Cipriano) non vi bisognauano nè bagni, nè lauatori, che si sogliono apparecchiare per le donne di parto; perche la madre del Saluatore non hauea riceuuto ingiuria alcuna, e si come ella hauea concetto senza diletto, così partorì senza dolore. Il frutto che di già era maturo, e stagionato, da se cadde dall'albero, nè bisognò rompere a forza, quello che volontariamente ci si offeriua. Non si pagò tributo alcuno in questo parto, ne il diletto, che non vi fù, potè dimandare vsura di dolore alcuno.

E però non era cosa conueniente, che quella ch'era innocente, fosse afflitta senza causa; nè manco consentiua la diuina giustitia che quell'Armario dello Spirito santo fosse aggrauato con l'ingiuria dell'altre donne, poich'ella participaua con esse solo per natura; ma non per la colpa. Le massaritie di casa, che non vi erano, se bene vi fossero state, nessuno l'haurebbe guardate, perche la presenza di quel Bambino teneua tanto occupata la vista di Gioseſ, e di chi si voglia altro, che quiui fosse stato; che ben pareua, che in lui consisteua la somma di tutti i beni, ne bisognaua andar mendicando in parte, quello che rappresentaua perfettamente in se sola, quella onnipotente fanciullezza. Non è però da credere, che quiui mancasse il seruigio de gli Angeli, nè la presenza dello Spirito Santo, che soprauenne nella Vergine. Quiui staua, quiui possedeua il suo palazzo, quiui adornaua il Tempio ch'egli hauea dedicato per se, e guardaua il suo sacrario, & honoraua quel thalamo Verginale, e rallegraua quell'anima benedetta con ineſtimabile consolatione, e discacciaua da lei tutte le ingiurie di varij, e noiosi pensieri: di modo, che la legge della carne non contradiceua à quella dello spirito, ne sorte alcuna di repugnanza turbaua la pace, e quiete del cuor suo. Il fanciullo stando in braccio della Madre, e tettando, godeua di quel latte prouisto dal Cielo, e la fonte del sacrato petto infondeua nella sua bocca vn purissimo liquore. Sin quì son parole di S. Cipriano. Dopò questo tu potrai poi da vna parte alzar gli occhi alla schiera de gli Angeli, che cantauano, e dall'altra, all'adoratione de' pastori; laudando con quelli il Signor comune, e con questi adorandolo. Perche se gli Angeli con tanto concorso, e diuotione lodano il Signore, e lo ringratiano per questa redentione, che venne dal Cielo: ma non per loro, che debbono far gli huomini, che sono stati redenti? Se quelli lo ringratiano per la gratia, & misericordia d'altri, che debbe far colui, che con essa fù redento?

Misterio de gli Angeli al nascimento di Christo.

LA CIRCONCISIONE del Signore.

RAcconta l'Euangelista, che passati gli otto giorni del nascimento del Saluatore, fù Circonciso, & gli fù posto nome Giesù: ilqual nome fù dichiarato dall'Angelo, prima ch'egli fosse concetto nel ventre.

Dolore di Christo nella Circōcisione di Christo.

Circa di questo misterio, prima tu potrai considerare, che gran dolore sentì quella delicatissima, e tenerissima carne di Giesù: con quel nuouo martirio; ilquale era tanto grande, massime l'ottauo giorno, che occorreua alle volte, che se ne moriuano alcuni. Et da què-

Digitized by Google

questo vedrai quanto tu sei obligato a questo Signore, che così presto cominciò a patire sì graui dolori, & a fare tãta aspra penitenza per li tuoi peccati. Et porrai mente come il primo giorno del suo nascimento sparse lagrime, & l'ottauo sparse sangue, & vedrai come la charità di Giesù Christo non si stracca, & come l'huomo sempre gli costa più caro. Considera ancora il dolore, & le lagrime del Santo vecchiarello Giosef, ilquale amaua quel fanciullo così teneramente. Ma molto più ti darà che pensare il dolore della Madre, che l'amaua senza comparatione molto più. O quanta diligenza mi credo che vsauano per acquetarlo, cunandolo fra le braccia, & facendogli mille carezze (perche se bene egli era vero Dio, nondimeno sentiua dolore, & piangeua come vero huomo) pensa con quanta riuerenza doueuano raccogliere quelle sante reliquie, & quel pretioso sangue, il cui valore conosceuano molto bene.

Dolore di Giosef, & di Maria, nella Circoncisione di Christo.

Considera ancora quanto tardi cominciò il figliuol di Dio a predicare, & quanto presto a patire; poiche di trent'anni cominciò la predicatione, & di otto giorni patì la Circoncisione, & cominciò a far l'vfficio di Redentore. Vedi come quel sposo di sangue comincia a spargerlo già per la Chiesa sua sposa: & come il secondo Adam vscì dal Paradiso delle viscere virginali, & comincia à prouare, & sentire del bene, & del male, come vn di noi.

Christo tardo à predicare, & presto à patire.

Considera ancora come quel cauto Marcante, e Redentore del genere humano, comincia à dare i segnali della paga da venire: spargendo al presente quel poco sangue, per caparra del molto, che per l'auuenire spargerà. Da questo conoscerai con che desiderio egli viene al mondo, poiche così presto cominciò a spendere tanto tesoro, per ricomperarti. Adora adunque, anima mia, e riuerisci quelle goccie di sangue, nellequali consiste il pretio della tua salute, ancora che vna sola saria bastata; ma la misericordia di Dio, volse sodisfare così copiosamente per li nostri peccati.

Considera ancora come gli fù posto nome Giesù, che vuol dire Saluatore, perche se il segnale, & forma di peccatore ti smarriua, il santissimo, & efficacissimo nome di Saluatore ti inanimasse. Accarezza anima mia, abbraccia, & bacia questo dolcissimo nome, più dolce del miele, più soaue dell'olio, più medicineuole del balsamo, e più potente, che tutte le possanze del mondo. Questo è quel nome, che bramauano i Patriarchi, per ilquale sospirauano i Profeti alquale cantauano, e replicauano Salmi, & Hinni tutte le generationi del mondo. Questo è il nome che adorano gli Angeli, temono i demonij, dal quale fuggono tutte le potèstà contrarie, e col chiamar del quale si saluano i peccatori. O nome dolce, nome soaue, ò nome glorioso, ò chi ti portasse sempre scritto à lettere d'oro in mezo il cuore; Per tanto, ò huomo fragile, e di poca fidanza, se non bastò la piaceuolezza del figliuolino nouamente nato per farti accostare a lui, basti la virtù, & efficacia di questo nome, per fare, che tu non lo fugga. Accostati allegramente a lui, e digli col deuotissimo Anselmo: O Giesù, per honore del tuo santo nome, fa che tu sij per me Giesù. che altro non vuol dire Giesù, che Saluatore? Mostra dunque in me l'efficacia di questo santissimo nome, & per esso dammi la vera salute.

Per qual cagione Christo fosse chiamato Giesù.

L'ADORATIONE DE i tre Magi.

FRa le marauiglie che occorsero il giorno, che nacque il Saluatore, vna di esse fù, che apparse vna nuoua stella nelle parti d'Oriente, laquale significaua la nuoua luce, ch'era venuta al mondo, per illuminare quelli, che viueuano nelle tenebre, e nella regione, & ombra della morte. Hora conoscendo certi gran sauij, ch'erano in quella regione quello, che quella Stella significaua per istinto dello Spirito Santo; si partirono subito del paese loro, per venir a trouare, & adorare questo Signore. Et essendo arriuati in Gierusalem, dimandauano del luogo del suo nascimento dicendo: *Dou'è colui, ch'è nato Rè de' Giudei?* Et essendosi quiui in-

Stella apparsa nel nascimento di Christo, che cosa significasse.

Digitized by Google

informati del luogo, & guidandogli la medesima stella, che haueuano veduta in Oriente, peruennero alla Capanna di Betelemme, & quiui trouarono il fanciullo in braccio di sua madre, e prostrandosi in terra l'adorarono, e gli offerirono i suoi doni, che furono oro, incenso, e mirrha. Da questo tu puoi chiaramente vedere la bontà, e charità ineffabile di questo Signore; ilquale a pena era nato nel mondo, che cominciò a participare la sua luce, e ricchezze con lui; facendo venir con la sua stella gli huomini di paesi tanto lontani, acciochè lo adorassero: e da questo tu intenderai, che non fuggirà da chi lo cerca con diligenza, colui che con tanta cura cercò quelli, che ne stauano senza pensieri. Qui tu hai la prima cosa da considerare, la diuotione, la perseueranza la fede: & l'offerta de i Santi Magi; perchè in qual si voglia di queste cose, ci è molto che considerare, & che imitare. Prima dunque considera la grandezza della sua deuotione, laquale gli fece fare vn sì lungo viaggio, & gli fece sopportare tanta fatica, & pericoli, solo per venire ad adorare questo Signore, & godere della sua presenza: e questo lo farai solo per condannar la tua pigritia, vedendo per quanto poca fatica, lasci alle volte di godere questo medesimo beneficio, per non andare alla casa di Dio, doue tu potresti veder il medesimo Signore, & godere della sua presenza, & riceuerlo anco nell'anima tua per mezo della sacrata Cõmunione. Poni mente ancora alla loro perseueranza, poiche abbandonandogli la guida celeste, non però si perdettero d'animo, ò ritornarono indietro; ma seguitarono costantemente il cominciato viaggio, vsando ogni industria, e diligenza quando gli mancò la guida. Da questo noi habbiamo vn bello essempio di non ci smarire, ò venir meno ne i nostri buoni esercitij, quando siamo abbandonati dal raggio della deuotione, e dalla luce, & allegrezza della soauità interiore; anzi ci dobbiamo sempre affaticare di passare innanzi perseuerando, e continuando i nostri esercitij, facendo il debito dal canto nostro, & tenendo per certo, che la luce della consolatione, che haueuamo prima tornerà a visitarci per cõmandamento del Signore, come fece a questi Santi Re la stella, secondo quel detto del Santo Giob, che dice: *Nelle sue mani nasconde la luce, e gli cõmanda, che una altra volta torni a nascere, dichiarando con essa a suoi amici che egli è il suo possessore.* Giob. 36

Carità di Christo scopertanel suo nascimẽto.

Considera ancora la fede grande di quei Santi Baroni: poiche entrando in cosi pouera stanza, nè vedendo alcun apparato, ò segnali di Re; nondimeno non dubitarono, anzi credettero, che quel figliolino era vero Re, e Signore dell'vniuerso: & cosi prostrati in terra l'adorarono con somma riuerenza. Grãde fu la fede del buon Ladrone, ilquale in mezo dell'ingiurie, & vituperij della Croce, confessò il Regno del Crocifisso. Ma fu grande ancora quella di questi Magi, poiche in tanta pouertà, & humiltà, riconobbero, & adorarono la Maestà, e diuinità. O marauigliosa pueritia, alla guardia delle cui pezze, veghiano gli Angeli, seruono le stelle, tremano i Re, si inchinano in terra, i seguaci della sapienza, O beato presepio, seconda sedia del Dio del Cielo; doue non risplendono torcie accese; ma riluce nte stelle. O palazzo celeste, capanna felice, doue non habita Re coronato; ma Christo humanato: ilquale ha per suo seggio Reale, vna dura mangiatoia, e per palazzo dorato vna stalla affumicata, adornata però, & rischiarata con celeste splendore.

Fede de' Magi nell'adorare Christo.

Dopò questo ci resta di considerare alquanto all'offerta, con laquale questi glorioſi Principi accompagnarono la lor Fede; conoscendo che la Fede non ha da esser sola, e nuda; ma accompagnata con opere buone. Et se noi considereremo minutamente il misterio di questa offerta, troueremo, che in essa ci è stata significata tutta la somma della giustitia Christiana: Perche le cose principali, che comprende questa giustitia sono tre. La prima è, che l'huomo facci il suo douere verso Dio; la seconda con se stesso; & la terza verso il prossimo: & chi offerisce spiritualmente le tre specie di cose, che questi Santi offerirono, satisfa a tutte tre queste parti: perche per l'incenso, s'intende l'Oratione,

Misterio dell'offerta de' Magi.

Digitized by Google

tione, ch'è opera di virtù della Religione; allaquale s'aspetta adorare, & honorar Dio: Perilche diceua il Profe-
Psal.70. ta; *Saglia Signore la mia Oratione al tuo conspetto, come incenso.* Perche sì come l'incenso sale in alto con soauità di odore, così l'oratione sale dalla terra al Cielo con gran soauità, & accetto da Dio. Dapoi per la mirrha; che in quanto a vna parte, e amara, & in quanto all'altra è molto salutifera, & di soaue odore, intendiamo la mortificatione de i nostri appetiti, e passioni, ilche pare molto amaro alla nostra carne; ma molto soaue, & salutifero al nostro spirito. Per l'oro poi intendiamo la Carità; perche sì come l'oro è il più pretioso di tutti i metalli, così la Charità è la più eccellente di tutte le virtù.

Offerta da farsi a Dio cõforme a quella de' Magi.

Conforme a questo colui che vorrà fare il suo douere verso Dio, offerisca gli incenso cioè vn cuore diuoto, & eleuato sempre dalla terra al Cielo per vna continua memoria del suo Santo nome: perche questo è offerire incenso, il cui odore và sempre in alto: Ma, colui che vorrà fare quello che deue con se stesso, offerisca mirrha di mortificatione, castigando la propria carne, raffrenando la sua lingua, restringendo i suoi sensi, mortificando tutti i suoi appetiti; perche questa è la mirrha di soaue odore alla presenza di Dio, ancora ch'ella sia molto amara, e disgusteuole per la nostra carne. Colui poi, che oltra a ciò desidera di sodisfare col prossimo, offerisca oro di Charità, facendo parte delle sue sostanze a quelli che n'hanno bisogno, sopportando, e perdonando con Charità a i disordinati, e scandolosi, e trattando benignamente tutti. Di modo che chi vorrà essere per-
Christiano perfetto, de hauere tre cuori. fetto Christiano bisogna che si affatichi di hauer tre cuori in vn sol cuore, vno verso Dio, l'altro verso il prossimo, & il terzo verso se stesso; cioè verso Dio bisogna hauer'vn cuore diuotissimo, e humilissimo; vn'altro liberalissimo, & benignissimo verso il prossimo: & l'altro molto aspro, e molto seuero per se stesso. Beato colui che adora la Trinità in Vnità: & beato colui che haurà queste tre sorti di cuori, solo in vn cuore. Vltimamente in questo misterio puoi considerare quanto fù grãde l'allegrezza, che hebbe la gloriosa Vergine in quel benedetto punto, vedendo la gran diuotione, e fede di quei Santi Rè, & alzando gli occhi alla speranza, che quelle auuenturate primitie prometteuano: & vedendo questo nuouo testimonio della gloria del suo figliuolo, oltre molti altri di già passati, come figliuolo senza padre, vergine, e madre, parto senza dolore, canto di Angeli, adoratione di pastori, & adesso questa offerta da persone tanto principali, venute dalla estremità della terra.

Hor che allegrezza douea sentire l'anima sua? che lagrime di dolcezza doueano spargere gli occhi suoi? gli ardori, e giubili del suo cuore, tanto più ch'ella vedeua che di già cominciaua à regnare il conoscimento di Dio nel mondo, & che la Chiesa si fondaua, & si adempiuano tutte le marauiglie, che erano state profetizate: Si che colei, che tanto desiaua la gloria di Dio, & la salute dell'anime, quanto pensi ch'ella si rallegrasse con le primitie di vn'opera sì grande? Se il suo spirito si rallegrò tãto con la promessa di queste marauiglie quanto più si douea rallegrare di vederle adempire con sì felici principij.

LA PVRIFICATIONE della Madonna.

FIniti i quaranta giorni, che commandaua la legge (alla fine de' quali si douea purificare la donna che partoriua) dice l'Euangelista, che la gloriosa Vergine andò in Gierusalemme per osseruar questa legge, e presentare il fanciullino Giesù nel Tempio: doue egli fù riceuuto nelle braccia del santo Simeone, ilquale già tanto tempo haueua aspettato quel giorno; & doue ancora fù conosciuto, & adorato da quella santa Vedoua Anna, che si ritroua quiui all'hora.

In questo misterio, prima tu poi con-
Humiltà di Maria Vergine nella purificatione. siderare la profondissima humiltà della santa Vergine, ch'essendo rimasa più pura da quel parto, che le stelle del Cielo, non si sdegnò di sottomettersi alla legge della purificatione, offerire il sacrificio, che offeriuano le donne immonde.

Digitized by Google

monde. Da questo tu conoscerai quanto sia differente la strada che tengono la Madre, & il figliuolo, da quella che teniamo noi. Percioche noi vogliamo esser peccatori, & non parere: ma Christo con sua Madre non vogliono esser peccatori, & non si sdegnano di parere che siano. Perche del figliuolo si dice, che passati gli otto giorni, si sottomise al rimedio della Circoncisione; (il che era segno di peccatore) e della Madre si dice, che passati i quaranta giorni, si sottomise alla legge della purificatione, che era sacrificio di donne immonde.

Charità di Christo nell'offerirsi nel Tempio.

Considera ancora l'humiltà, e charità del figliuolo di Dio: ilquale nell'istesso giorno si offerse per nostro amore nel tempio, & si dette per nostra offerta soauissima gratia a gli occhi del Padre; accioche noi hauessimo questo nuouo articolo, & questa nuoua ragione per allegare in tutte le nostre necessità, e di mande: ilche è l'hauergli offerto, & offerirgli ogni giorno si ricco presente per parte nostra: Doue tu puoi considerare quanto di buona voglia offerisse la gloriosa Vergine il suo primogenito, & unico figliuolo, a Dio; per la salute del mondo; come colei, che era tutta piena di charità, e tanto desideraua la salute del mondo, & conosceua ancora il pretio, & valore di quella offerta, che per lui si offeriua. Ma è molto più da considerare la prontezza, & allegrezzadi volontà, con laquale l'istesso vnigenito figliuol di Dio, si offeriua quiui al suo eterno Padre, per salute dell'huomo, come quello che tanto l'amaua, e tanto desideraua il suo rimedio, poi che per suo amore scese dal Cielo in terra, si vestì di carne humana: l'andò cercando trentatre anni in questo mondo, & finalmente si offerse sù la Croce: & era solito di dire, che la conuersione, e salute de gli huomini era il suo mangiare, & il suo bere, & questo ardente desio della loro salute lo dimostrò con quella sete, che egli patiua essendo confitto in sù la Croce. Colui dunque, che a questo modo amaua, e desideraua la salute de gli huomini, come credi, che si offerisce di buona voglia al Padre eterno per la salute loro? Gli altri padri quando si veggono in estrema necessità vēdono i suoi figliuoli, & è occorso, che alcuni gli hanno ammazzati per sostētarsi con essi; ma questo benigno Padre venuto dal Cielo vende se stesso, & si presenta alla morte per la salute de'suoi figliuoli.

Offerta di Maria Vergine nel la sua purificatione.

Considera ancora come la madre Maria accompagna questa offerta di tanto valore, con vna di cosi poco pretio, come erano quei due vccelli, che la legge cōmandaua, che si offerissero: accioche da questo tu impari di accompagnare i tuoi poueri seruigi con quelli di Christo, accioche per il valore, e pretio de' suoi, siano riceuuti, & apprezzati i tuoi. L'hellera è vn'herba, che da se non può salire in alto; ma accostatasi a qualche albero, ò muraglia, sale tanto in alto quanto la muraglia, ò l'albero stesso. A questo modo ancora, per modo di dire, sale la bassezza dell'opere nostre se noi le accompagniamo con questo albero di Vita, posto in mezo del Paradiso della Chiesa, che è Christo nostro Saluatore. Per tanto appoggia le tue orationi alle sue: mescola le tue con le sue lagrime, accompagna i tuoi digiuni, & vigilie con le sue; & a quel modo presentale al Signore; accioche quello, che da se è di poco pretio, per mezo suo sia di molto valore. Vna tazza d'acqua da se sola, non e altro che acqua; ma se tu la metti in vna botte di vino, piglia vn'essere più nobile, e diuenta vino: cosi intrauiene all'opere nostre, che in quāto son nostre, sono di poco valore; ma accompagnate con quelle di Christo, si fanno di prezzo inestimabile per ragione della gratia, che per lui ci è data.

Vccelli offerti da Maria nella sua purificatione, che significaſſero.

Cōsidera similmente, che quella offerta era di vccelli, di vna specie, che danno il gemere in luogo di canto; perche da questo tu intenderai, che la vita de' Santi in questo mondo, non è altro che gemere, & volare; & dall'vno ne seguita l'altro: percioche dal volo della consideratione, ne seguita il gemito della compuntione. Perche colui, che del continuo considera l'absenza di Dio, le miserie di questo secolo, il pellegrinaggio di questo esilio, con gli peccati, pericoli, & inganni del mondo, come può fare di non gemere del continuo? come può far di manco, che nō dica co'l Profeta: *Le mie lagrime mi furono pane*

Psal. 41

pane giorno, & notte, mentre dicono del
Psal. 1. *continuo all'anima mia, doue è il tuo Dio?*

Dopò questo considera, che grande allegrezza riceuette quel santo Simeone per la vista, e presenza di quel bambino, che trapassa ogni segno. Perche quando il santo vecchio (che haueua tanto zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime, e desideraua tanto di vedere innanzi la morte sua la faccia di colui, in contemplatione del quale respirauano tutti i Santi padri; & nella cui venuta consisteua la salute, & il rimedio di tutti i secoli) se lo vide dinanzi, & lo pigliò nelle sue braccia, & conobbe per riuelatione dello Spiritosanto, che dentro di quel fanciullino vi era tutta la Maestà di Dio; & vedendo ancora in compagnia di tal figliuolo; tal madre; sentì tanta consolatione nel cuor suo per la vista di questi due chiari lumi, & per la cognitione di tali, e tante marauiglie, che non si potrebbe dir più? Che pensi, ch'egli dicesse, & che sentisse? O che gran cosa sarebbe stata veder le lagrime, che di tenerezza gli pioueuano da gli occhi? il colore, e sembiante del suo volto, e la diuotione con laquale cantò quel soaue cantico, nelquale consiste la somma dell'Euangelio? O Signore quanto sono felici quelli, che ti amano, e seruono, e quanto sono bene spese le loro fatiche; poiche innanzi la paga da venire dell'altra vita, sono sì à pieno rimunerati, e consolati in questa? Dapoi che tu hauerai considerato alquanto il cuore del Santo vecchio Simeone, affaticati vn poco d'intendere il cuore della sacrata Vergine: e da vn canto la troverai piena d'inestimabile allegrezza, e marauiglia, sentendo le gran cose che di quel figliuolino si diceuano: & dall'altra parte la troverai occupata da grandissima malinconia mescolata con allegrezza: la mestitia procedeua dalle meste nuoue che il Santo Simeone le daua del suo figliuolo, dicendole, che egli saria come vn segno, nel quale il mondo a tutti gli huomini carnali tirariano le saette del suo furore; e gli fariano tutte le contradittioni, che gli potessero fare, con lequali il cuore gli saria trapassato con vn'acuto coltello di dolore. Ah Signore, perche volesti che così presto fosse data questa acerba nuoua alla tua innocentissima madre, laqual fosse vn continuo coltello, & vn martirio in tutta la vita sua? Perche non poteua stare questo misterio sotto la chiaue del silentio, fino al tempo del trauaglio, accioche in quel punto solamente ella fosse martire, e non in tutto il tempo di sua vita? Perche non ti contenti, Signore, che la tua gloriosa Madre sia sempre Vergine, senza volere ch'ella sia sempre Martire? Perche affliggi chi tanto t'ama? chi tanto ti ha seruito? chi mai non ti fece cosa che meritasse riprensione, non che castigo? Veramente, Signore; tu l'affliggi perche tu l'ami, per non defraudarla del merito della patienza, e della gloria di questo martirio spirituale, e dell'esercitio della Virtù, e della tua imitatione, e del premio delle fatiche, che quanto sono maggiori, tanto son degne di maggior corona.

Allegrezza di Simeone vedendo Christo.

Allegrezza, & dolor di Maria nella sua purificatione.

Non sia adunque nessuno, che biasmi i trauagli, nessuno abborisca la Croce; nessuno si pensi di essere abbandonato da Dio quando si vede tribulato; poiche la più amata, e fauorita di tutte le creature, fù la più tribulata, & afflitta.

LA FVGA IN EGITTO.

DApoi che i Santi Magi, ritornarono nel suo paese per diuersa via da quella che vennero (secondo che furono auuertiti da l'Angelo) vedendo Herode che le sue speranze erano fallaci: & i disegni riuscivano vani, (non potendo hauer nuoua certa del fanciullo) determinò di fare amazzare tutti i fanciulli, ch'erano nel paese di Betelemme, per amazzare frà essi quello ch'egli bramaua di estinguere. All'hora l'Angelo apparue in sogno a Giosef, e gli disse che pigliasse il fanciullo, e sua madre, e se ne fuggisse in Egitto; e se ne stesse quiui fino a nuouo auuiso, perche Herode andaua cercando il fanciullo per amazzarlo. Ilquale leuandosi di notte pigliò il fanciullo, e la madre, e fuggì in Egitto, e quiui stette sette anni fin'alla morte di Herode, dopò laquale Giosef fù di nuouo

Digitized by Google

auertito dall'Angelo, che ritornasse nel paese d'Israel, perche erano morti quelli che cercauano la morte del fanciullo.

Spauento di Maria, vdendo di douer fuggir in Egitto.

Qui tu puoi considerare, che subito spauento, e terrore hebbe la Vergine vdendo quella trista nuoua, dopò l'allegrezze passate: vedendo che vn Rè tanto potente andaua cercando il suo figliuolo ch'ella tanto amaua, per farlo amazzare: come credi ch'ella fosse diligente, e sollecita in procurare di condurre in saluo quel pretioso tesoro? Quante lagrime pensi tu ch'ella andasse spargendo per quel viaggio, sopra la faccia del suo benedetto figliuolo, che ella portaua in braccio? credo ben certo ch'ella conosceua che di già si cominciauano adempire le dolorose profetie del santo vecchio Simeone, che non erano altro che le persecutioni, e trauagli, che quel Signore douea patire.

Considera adunque con quanta prestezza ella si debbe leuare, & abbracciare il benedetto fanciullo, partendosi subito di quella terra, abbandonando i parenti, gli amici, la propria casa con ciò che vi era dentro, per conseruare quello che valeua tanto più. Habbi mente ancora a' trauagli, e disagi; che quei poueri viandanti patiuano in quel pericoloso viaggio, massime essendo tanto mal prouisti, si per causa della loro pouertà, come per la gran fretta della partenza; ma molto maggiori possiamo considerare, che fossero quelli che patirono in quell'esilio di sette anni in terra de idolatri, e gentili, doue douea essere tanta poca charità, & humanità verso i forestieri, quanta vi era maggiore inhumanità co' suoi proprij; tanto più ancora essendo la Vergine tanto pouera, che per non hauere vn'Agnello, il giorno della sua purificatione, offerse al Tempio vn paro di tortore, ò di colombini, ch'era l'offerta de i poueri. Si che se ne stauano quiui, come gente forestiera, carichi di necessità, incantonati in qualche pouera stanza, senza fauore alcuno del mondo: ancora che stauano allegri, e contenti per hauere in saluo quel pretioso tesoro. Tu potrai da questo comprendere, in che modo tratta il Signore i suoi amici cari in questo mondo, come gli tribula, proua, & esercita in questa vita, per accarezzargli, e coronargli nell'altra. Insieme con questo considera come cominciò presto a esser mandato in esilio questo Signore, & a patire persecutioni, e contradittioni nel mondo, acciochè quelli che sono suoi membri, da questo intendano che non deono sperare dal mondo più di quello che il Signor loro sperò. Poni gli occhi ancora nella crudeltà di quel maluagio Rè, che potè sopportar di veder spargere tanto sangue innocente; dalche tu verrai a conoscere quanto sia abominenole è detestabile il vitio dell'ambitione, e della cupidità di regnare: poiche ella pote tanto con questo crudel tiranno, che gli fece far decapitare tanti fanciulli per amazzar quel solo, per ilquale egli si imaginaua che si douesse finire il suo Imperio.

quanto presto cominciasse à patir la persona di Christo.

Da questo voglio che tu impari, fratel mio, a fuggire gli honori mondani, e disprezzare le falle, & ingannatrici ricchezze, acciochè elle non ti siano occasione d'incorrere in simili precipitij. Considera ancora che a pena Christo era nato, quando Herode si leua sù per amazzarlo: e da questo intenderai, che a pena sarà nato Christo nel tuo cuore, quando se gli leuaranno incontra molti Herodi per leuargli la vita. Perche subito il mondo con le sue persecutioni, e la carne con le sue lusinghe, & i falsi amici co' suoi mali consigli, & il Demonio con tutti i suoi artificij, si sforzaranno di leuarti dal buon proposito; ilche non è altro che voler amazzar Christo, nato nuouamente in te. Fuggi dunque con quella Santa Donna dell'Apocalisi, nel deserto (ch'è la solitudine, e lontananza da gl'huomini) è massime guardati da quelli, che ti possono far danno.

Christo perseguitato da Herode che cosa ci insegna.

Trauagli del viaggio nel fuggire Christo in Egitto.

Apoc. 12

Vedi che Christo fù più sicuro in Egitto, che in Giudea, cioè più in paese d'infedeli, che di fedeli; perche alle volte il Christiano è più sicuro fra' pagani, che fra carnali, e cattiui Christiani, perche è manco pericoloso l'inimico publico, che il traditor secreto; manco male fa il lupo in figura di lupo, che con la pelle di pecora: Perilche dice l'Apostolo,

Persecutioni

Digitized by Google

1.Cor.5 stolo, *Io vi ho scritto, che non praticaste con gli huomini carnali, e fornicatori;* Non intendiate però ch'io parli de' fornicatori di questo mondo (perche a far questo bisognarebbe vscir del mondo) ma dico, che se qualch'vno di quelli, che hanno nome di fratelli, è fornicatore, immondo, ò auaro; da questo vi allontaniate di tal sorte, che nè anco vi mettiate a mangiar con esso.

Essendo adunque arriuato il Saluatore in Egitto non ti sia graue di accompagnarti con questa santa compagnia in quel bando, che sopportarono per tuo amore, anzi voglio che prometti di esser loro fedel compagno: perche tu non meriterai manco se alle volte gli accompagnerai con pietose meditationi, che se tu gli haueßi accompagnati corporalmente. La scrittura non dichiara quello, che facessero in Egitto: ma tu puoi fare molte considerationi da te stesso, inquanto alla pueritia del Signore, accioche tutte ti muouano a deuotione.

Compagnia, che fidele fare a Christo nel suo ritorno d'Egitto

Similmente puoi imaginarti, che tu torni con essi a giornata per giornata quando ritornarono alla terra loro. Aiutagli alle volte con le cose che bisognano per il viaggio: altre volte tratta con la Madre delle cose del suo dolcissimo figliuolo: altre volte accarezza il gratiosissimo Bambino, e pregalo, che ti accetti per suo, e ti dia la sua benedittione: con questa pratica il tuo cuore si struggerà d'allegrezza, e con la familiarità del vero Sole di giustitia, riceuerà lume, e calore di diuotione. Vltimamente passati i sette anni, & essendo morto Herode la Madre con il figliuolo ritornarono nel paese loro; accioche per questo tu veda come presto passa la felicità de' cattiui, e similmente finiscono i trauagli de' buoni: che la prosperità di quelli causa tribulatione eterna: & i trauagli di questi generano allegrezza senza fine.

Questo lo dimostrò il Signore dicendo per bocca del Profeta, *Io ti abbandonai per un punto, e per un breue spatio di tempo; ma mi ricorderò di te con misericordia eterna.*

Isa. 43.

COME GIESV' ESSENDO DI Dodici anni, rimase in Gierusalemme.

ESsendo il giouanetto Giesù di dodici anni, e venendo sua Madre, e gli altri suoi parenti in Gierusalemme, secondo l'vsanza del giorno della festa, egli rimase nel Tempio, ch'essi non se ne accorsero. Et quando si auuidero, ch'egli non era nella compagnia, dopò l'hauerlo cercato tre giorni con grandissimo cordoglio, lo trouarono finalmente nel Tempio a sedere in mezo de' Dottori, ascoltandogli, & interrogandogli molto saniamente; e mettendogli in grande ammiratione per la profondità della sua scienza, e risposte. Quì tu puoi considerare il grandissimo dolore, che sentiua la sacratissima Vergine in questo passo. Per intelligenza del quale è da sapere, che tre effetti furono nel cuore della Vergine, tanto grandi, e tanto marauigliosi, che trapassano tutto quello, che può intendere la nostra capacità. Il primo fù la grandezza dell'amore, ch'ella portaua al suo figliuolo; perche in essa concorreuano tutte le cause di amore, che potessero essere; e tutte in altissimo grado di perfettione. Perche si troua amore di natura, amore di gratia, & amore di giustitia. L'amore naturale, era il maggiore, che mai fosse, ò sarà; perche era amore di Madre à figliuolo vnico, il quale è il maggiore, che il Rè Dauid trouasse quando volse fare comparatione del suo verso Ionata suo intimo amico dicendo: Si come la Madre ama vn figliuol solo, ch'ella ha, cosi io amaua te.

Dolor di Maria, & hauer lasciato Christo in Gierusalème.

Adunque grandissimo era l'amore della Vergine, ch'era di madre verso l'vnico suo figliuolo: ancora, che tal maniera di madre senza compagnia di padre, e tal sorte di figliuolo mai non fù, nè mai si troverà. L'amore di gratia ancora non si potea trouar maggiore in questa vita: perche a nessuna pura creatura fù data la gratia in tanta abbondanza come alla gloriosa Vergine; e conforme alla grandezza della gratia, le fù dato l'amore, e charità verso il figliuolo.

Qual amore sia maggior di tutti gli altri.

Digitized by Google

Il terzo amore, che noi chiamiamo di giustitia, ch'è quello, che si deue alla cosa amata per causa delle sue perfettioni; hebb'egli ancora il maggior motiuo, che potesse essere, perche l'amato non solo era figliuolo della Vergine, ma era ancora figliuolo di Dio infinitamente perfetto: e però degno d'essere amato con amore infinito, se questo fosse possibile. Perche se quanto vn figliuolo è più perfetto, tanto più merita di esser amato; quando lo meritaua quello, ch'era infinitamente perfetto? Si che questi tre fiumi principali d'amore vniti insieme, quant'acqua menerian? questi tre fuochi così ardenti congionti insieme, amor naturale, amor di gratia, & amore di giustitia, cioè amore di Dio, amore di figliuolo, e di figliuol tale, che gran fiamma fariano? Non si troua lingua, che la possa spiegare.

Allegrezza di Maria Vergine per la presenza di Giesù.

Il secondo affetto, che segue dopò questo, è l'allegrezza grandissima, che la Vergine haueua per la presenza, e compagnia di vn figliuol tale. Perche l'allegrezza nasce dalla presenza, e fruitione della cosa amata; di modo, che quanto è maggior l'amore, tanto è maggiore questa allegrezza. Hora quella, che portaua si fuisserato amore al figliuolo, quanto gaudio douea sentire di hauerlo sempre da canto, vederlo ogni dì alla sua tauola, di vdire le sue parole, e contemplare la sua presenza? il veder poi particolarmente quella faccia diuina, quegli occhi risplendenti, quella bella sua presenza le faceuano gustare vn gaudio inestimabile. Quante volte ella douea stare a tauola senza mangiare, vedendo mangiare quel che mantiene gli Angeli? Quante volte passauano le notti intiere, & ella staua ingenocchiata vicino al letto del fanciullo, vedendo dormire colui, che veggia alla custodia del mondo? se la memoria sola di questo Signore bastaua per risuegliar la notte il Profeta Esaia, quando diceua, *Signore l'anima mia ti ha desiderato di notte.* E se noi leggiamo di alcuni Santi, che contemplando le perfettioni, e bellezze di questo Signore viciuano di se, e quasi che tramortiuano, & erano solleuati in aria, come si legge di Santo Antonio, di San Francesco, di S. Tomaso, e di molti altri: questa Signora, che tanto maggior Charità, e gratia haueua di tutti i Santi; questa, che haueua sempre presente il Santo de' Santi, che douea fare? Che contento douea sentire? qual saria l'allegrezza, i moti, e sentimenti del suo cuore? troueraffi lingua, che lo possa dichiarare? Per tanto dalla grandezza di questo potremo congietturare la grandezza del terzo affetto, che dopo questi segue, cioè la grandezza del dolore, che la Vergine sentiua, quando alla sopranista si vide priua di tanto bene; massime ricordandosi delle Profetie del Santo Simeone, e della persecutione di Herode, della morte de gli Innocenti, della fuga d'Egitto, della paura che haueuano di Archelao: perche tutte queste cose le minacciauano, e prometteuano trauagli grandi. Si legge della madre di Tobia, che tardando il suo figliuolo più del douere a ritornare da vn viaggio doue l'haueuano mandato, piangeua con lagrime irrimediabili dicendo.

Dolori della Vergine per la priuatione di Christo.

Tob. 10.

Perche ti habbiamo mandato girando, bastone della nostra vecchiezza, lume de gli occhi nostri, speranza della nostra posterità, e conforto della nostra vita? se quella Madre sentiua tanto dolore, che pensi, che sentiua questa? Che comparatione ci è da madre a madre, da figliuolo a figliuolo, da teforo a teforo, da perdita a perdita? La differenza, che si sà, ch'era dall'vno all'altro: era ancora da dolore a dolore. Ma che pensi, che facesse la gloriosa Vergine in questo tempo, quanti sospiri, quante lagrime spargeua, quanti discorsi, & orationi faceua? In questo tempo credi tu, ch'ella mangiasse, ò beuesse, ò potesse dormire, fino ch'ella non ritrouaua colui, che l'anima sua amaua? Ella douea dire a tutte l'hore; ò figliuol mio: perche mi hai abbandonato? Doue starai, doue mangierai, doue dormirai, ò doue ti riposerai? O mansueto Agnello, come potesti trapassare il cuore della tua afflitta madre con si acuto coltello? Tre giorni di tempo furno dati al Patriarca Abram, dapoi che gli fù commesso ch'egli sacrificasse il suo figliuolo, accioche in questo tempo il

Esser-citij della Vergine, & la perdita di Christo.

Esa. 26.

pic-

Digitized by Google

pietoso padre patisse il dolore, che la memoria della morte di sì amato figliuolo gli douea causare; altrettanti ne furono stati a questa pietosissima madre, accioche ella sopportasse il dolore, che questa dolorosa absenza gli causaria. O Signore, che cosa è questa tu affliggi il cuore che tanto ami? che diligenza fai di dargli materia di meriti e corone: tu gli dai tante occasioni di patire, di orare, di temere, di sperare, di humiliarsi, e di ricorrer sempre a te in tutti i trauagli, accioche da questo essempio noi impariamo di fare il simile.

Diligenza della Vergine intercar Giesù.

Dopo il dolore della Vergine Benedetta, considera poi la diligenza con la quale questa santa Donna andaua cercando la gioia perduta, e dimandando di essa in ogni parte; ma particolarmente dice l'Euangelista, che l'andaua cercando tra i parenti, e conoscenti, e non lo trouò; e da questo tu imparerai come Christo non si troua ne gli affetti, e carezze della carne, e del sangue; ma nella mortificatione di tutte queste tenerezze. *A chi* (dice il Profeta) *Esa. 62.* *insegnerà Dio la sua sapienza: a chi reuelerà i suoi misterij? A'banditi dal latte, & a quelli, che sono separati dalle mammelle.* E però dicesi alla figliuola del Rè, *Psal. 44.* *Odi, figliuola, e uedi, & abbassa le tue orecchie, e dimenticati del tuo popolo: e così il Rè desidererà la tua bellezza.* Ma quando la Vergine non trouò il fanciullo frà parenti, ritornò nel tempio d'onde si erano partiti, per cercarlo? e quiui lo trouò in mezo de' Dottori della legge, ascoltandogli, & interrogandogli molto sauiamente, con gran stupore di quelli, che erano presenti: e dissegli, *Figliuolo, perche hai fatto così con noi? Vedi che tuo padre adottiuo & io, ti habbiamo cercato con dolore.* Io mi riuolgo a te Christiano, che cerchi il fanciullo perduto; cioè il feruore della diuotione passata, e la dolcezza della familiarità diuina, che già gustasti non pensare, che tu la troui così ogni volta, se tu non la cerchi come questa Vergine con gran dolore, e diligenza. Il Profeta Dauid, replicò molti versi dolorosi, e dette molti sospiri in quel famoso Salmo della penitenza; & al fine poi venne a dire, *Signore, rendimi l'allegrezza della tua salute, e confermami con spirito principale.* Prudentissimamente disse vn Religioso Dottore. Quello che niente costa, niente vale; e quello che vale assai, bisogna, che molto ci costi. Quella gloriosa donna dell'Apocalisi non partorì senza grandisimi dolori; accioche *Apo. 12.* tu perciò intenda, che tu non conseguirai il glorioso frutto della perfettione, se non per mezo del doloroso parto dell'afflittione. Perilche dice San Bonauentura, che regolarmente parlando, nessuna gratia notabile si communica all'anime, se non per la via d'afflittione, & oratione. Finita la disputa Giesù si parte dal tempio, e se ne và co' suoi padri, & madri, & è obediente con ogni humiltà a due creature, ancora, ch' egli fosse il Signore di tutte le cose create. Humiliati tu ancora, poluere, e cenere, dico a te, huomo; & impara da questo essempio di obedire non solo a i tuoi maggiori, & eguali; ma ancora à quelli, che sono tuoi inferiori per amore di questo Signore. Ma che cosa vuol significare, che da un canto gli obedisce con tanta humiltà; e dall'altro risponde loro con tanta liberalità? Perche causa mi cercauate? (diss'egli.) *Non sapete voi, che mi bisogna stare occupato nelle cose del Padre mio?* Da questo tu intenderai, che la filosofia Christiana sà accompagnare insieme molte virtù, che paiono frà se contrarie: come sono humiltà, e magnanimità; grauità, e soauità; suggettione, e libertà, feruore, e discrettione; giustitia, e misericordia, con altre simili. E però quando la ragione, ò l'honor di Dio lo ricerca: il vero Christiano debbe passar'a volo sopra tutte le cose humane, e metterssi sotto i piedi tutte le creature, come faceua l'Apostolo, il quale secondo la qualità de i negotij alcune volte si faceua formica, altre elefante; alle volte si metteua sotto i piedi d'ogn'vno; & altre saliua sopra tutto'l mondo.

Humiltà di Giesù cõ Maria, & con Giuseppe.

DEL BATTESIMO del Saluatore.

DA questi dodici anni fino al trenta non habbiamo cosa alcuna

Digitized by Google

scritta nell'Euangelio della vita del Saluatore: perche tutto questo tempo egli lo volse dedicare a vna lettione segnalata, che ci bisogna saperla; laquale è il silentio: e questo ce lo insegnò tacendo trent'anni colui, che fin da piccolino era pieno di sapienza; & elesse soli tre anni per predicare; accioche tu pensi quanto tempo egli dedicò al silentio, e quanto poco all'vfficio del predicare. Noi altri (dice San Bernardo) siamo pieni di bocche, e per tutte vorressimo parlare. Se noi ci pensiamo di sapere qualche cosa, non possiamo star cheti, nè ci teniamo per sauij, se gli altri non sanno quello, che noi sappiamo: di modo che tutte le nostre habilità per piccole, ch'elle siano, vorressimo, ch'elle fossero publicate per le piazze. Finiti adunque trent'anni venne il Signore di Galilea in Giudea al fiume Giordano al Battesimo di San Giouanni: Doue tu puoi considerare quanto pouero, solo, e senza compagnia andò il Saluatore per quel viaggio (perche non hauea ancora discepoli, che l'accompagnassero) è sopra tutto guarda com'egli viene in compagnia di publicani, di peccatori, e di Farisei, come s'egli fosse stato vn di loro; aspettando, che gli toccasse la volta per esser battezzato con essi. Chi sarà colui, che pensando a questo non si abbassi fino alla poluere della terra? chi ardirà di giustificarsi, d'insuperbirsi, ò mettersi dinanzi a gli altri? Ma tu, bellezza del Cielo, fonte di purità, e di vita che cosa haueui, che fare col lauatoio dell'immonditie, e col rimedio de i peccati, essendo tu stato concetto senza peccato? Non era ragione che questa stupenda humiltà passasse senza qualche gran gloria, poiche la conditione del Signore è di humiliare i superbi, & esaltare gli humili. Cosi proprio occorse in quello passo, perche quiui si apersero i Cieli, e scese lo Spirito santo in forma di colòba, e si sentì risonare quella magnifica voce del padre che diceua: *Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi son compiacciuto; Vdite lui.* Questo medesimo intrauenne generalmente in tutti i passi della vita del Signore, che dou'egli più si humiliò, quiui fù maggiormente glorificato. Nasce in vna stalla, e quiui cantano gli Angeli del Cielo. E circonciso, come peccatore, e quiui gli vien posto nome Giesù, che vuol dire Saluatore di peccatori. Muore in Croce fra due ladroni: & quiui si oscura il Sole con la Luna, trema la terra, si spezzano le pietre, resuscitano i morti, e si alteranno tutti gli elementi. Cosi ancora in questo misterio; da vna parte è battezzato come peccatore, e dall'altra è publicato per figliuolo di Dio. Da questo conosceranno tutti quelli, che sono suoi membri, che giamai non si humiliaranno per amore di Dio, che non siano honorati, e glorificati dal medesimo Iddio.

Silentio di Christo, che cosa ci insegni.

Gloria di Christo nell'esser battezzato.

DEL DIGIVNO, E tentatione del Signore.

DOpò il sacro misterio del Battesimo, & dopò quel glorioso testimonio del Padre, Giesù fù condotto dallo Spirito Santo nel deserto, acciòche quiui fosse tentato dal Demonio. Che conuenienza han trà loro questi due misterij? in vno si dichiaranno i trauagli, e solitudine del deserto: nell'altro le lodi celesti con la testimonianza del Cielo? in vno le tentationi del nemico, nell'altro i fauori dello Spirito Santo? Prima da questo tu intenderai, che quando Dio accarezza i suoi serui, non lo fà per assicurargli; ma per confortargli, e disponergli a fatiche maggiori. Nel medesimo modo gouerna bene il viandante il suo cauallo, acciò che egli sia più gagliardo nel viaggio: & il Capitano arma, e fauorisce il suo soldato, per metterlo nel maggior pericolo. E però colui, che si vedrà esser così visitato da Dio, non per questo si si tenga per più sicuro; anzi si tenga citato per trauaglio maggiore.

Misterij della tentatione di Christo nel deserto.

In questo passo si deue ancora considerare, che prima che il Saluatore desse principio alla predicatione dell'Euangelio, si apparecchiò col digiuno di quaranta giorni, e con la solitudine del deserto; e quello lo fece per dimostrarti quanto sia grande il negotio della salute dell'anime; poiche quel Signore, ch'era sommamente perfetto (senza hauer di ciò bisogno alcuno) si dispose per

Digitized by Google

Preparatione di chivuol' attẽdere alla predicatione.

per fare il detto vfficio con sì grande apparecchio: Et da questo potranno intendere quelli, che esercitano questo vfficio, in che sorte di esercitij si debbono esercitare, prima che comincino a metterlo in opera; Perche nessun si debbe mettere al publico della predicatione, se prima non si sarà esercitato nel secreto della contemplatione: poi che dice San Gregorio, che nessuno esce fuora sicuro, se prima non è esercitato di dentro. Perilche bisogna sapere, che i Santi assegnano tre sorti di vite virtuose, vna puramente attiua; laquale principalmente attende alle opere della Misericordia: & vn'altra puramente contemplatiua (ma più perfetta della prima) che si occupa in esercitij d'Oratione, e contemplatione, eccetto quando l'obedienza, ò la necessità della Charità ricercasse il contrario: l'altra poi, ch'è più perfetta di questa, è composta di tutte due, e participa dell'vna, e dell'altra; come fù la vita de gli Apostoli; e come douerebbe essere quella de' buoni predicatori. Si che l'ordine, che si ha da tenere in questa vita (secondo San Bonauentura) è, che ordinariamente parlando, nessuno deue passare alla seconda, se non dopò l'essersi esercitato nella prima; nè manco alla terza, se non si è passato per la seconda. Perche San Gregorio dice, che i veri Predicatori debbono raccogliere nell'Oratione, quello che spargono nella predicatione.

Oratione dee preceder la predicatione.

Di modo che la principal maestra de' veri predicatori (dopò le scienze a questo necessarie) debbe essere la solitudine, doue Dio parla al cuore parole, ch'escono dal cuore; e riuela i secreti della sapienza a quelli, che sono veramente humili. Amiamo dunque la solitudine, laquale il Signore santificò col suo essempio: perche colui, che non conuersa con gli huomini, forza è che conuersi con Dio. O miseria del secolo presente. Doue sono adesso quei felici tempi? doue sono i deserti di Egitto? gli Heremi di Thebaida, di Scithia, e di Palestina? iquali erano pieni di monasterij, e di solitarij. Doue è adesso quel deserto, delquale dissero li Profeti, *Il Signore farà, che il deserto sia pieno di diletti, e che la solitudine sia come vn giardino di Dio*? Doue sono adesso quei fiori sempre verdi, se bene erano piantati in terra deserta, e senza acqua? Gli huomini hanno abbandonati i deserti, & si son dati in preda alla vita carnale piena d'intrichi. Ma poiche tu non t'hai apparecchiato per andare al deserto (per esser questa via ripiena, e coperta d'herbe) almanco fà vn deserto spirituale dentro di te, restringendo i tuoi sensi, & raffrenando i tuoi appetiti, & entrando dentro te stesso; perche di là entrerà Dio. Nel deserto Moisè vide la gloria di Dio: & in questo deserto spirituale Dio si da a conoscere, & si fà gustare a' suoi amici. Ma entrando in questo deserto, bisogna che tu saglia al monte con l'istesso Moisè, cioè che lasciando le bassezze della terra, alzi il cuore alle cose del Cielo. Per la qual cosa fare, saranno necessarie due ali, vna di Oratione; & l'altra di Digiuno; ilqual è necessario per la medesima oratione; perche il ventre troppo carico, difficilmente và all'insù. Et se stando in questo deserto non hauerai quest'ali, da te potrai intendere la parte, che ti toccherà di quella sentenza del filosofo che dice: L'huomo che viue in solitudine, ò è diuino, ò è bestiale.

Deserto spirituale & dell'anima.

Esa. 51.

Digiunò quella carne santissima, che non sapeua, che cosa fosse il ribellarsi contra lo spirito; accioche digiuni la tua, ch'è peruersa, & ogni hora esala fiamme, a guisa della fornace di Babilonia. Et considera, che frà le opere esteriori il Signore cominciò col Digiuno: perche la prima battaglia del Christiano è contra il vitio della gola; laquale chi non procurerà di vincere in vano si affaticherà contra l'altre. Ma non solamente digiunò, percioche egli orò, e contrastò col nostro auuersario ancora, e tutto fece per nostro profitto. La solitudine fù nostro essempio, l'Oratione nostro rimedio, il Digiuno fù per sodisfattione delle nostre colpe, & l'abbattimento col nimico fù per lasciare debilitato, e vinto il nostro auuersario. Adunque, fratel mio, accompagna il tuo Signore in tutti questi esercitij, e trauagli, pigliati per causa tua: poiche quiui si trattano i tuoi negotij,

Per qual cagione Christo digiunasse.

Digitized by Google

gotij,& si pagano i tuoi debiti. Imita in tutto quello,che tu potrai il tuo Signore,ora con lui,con lui digiuna, habita a certi tempi nella solitudine con lui, accompagna i tuoi esercitij,& le tue fatiche con le sue,accioche per questo mezo ogni tua cosa sia grata a Dio.

DELLA PREDICATIONE, dottrina, & opere marauigliose di Christo.

DOpo il Battesimo, & dopò passati li quaranta giorni del digiuno, cominciò il Saluatore a pratticare con gli huomini; & attendere all'vfficio del predicare, e dar notitia al mondo di chi egli era, con le marauiglie, che faceua. Doue ci si offeriscono in commune quattro cose da considerare: le quali sono, l'altezza della sua dottrina; gli essempi delle sue virtù; le fatiche de' suoi viaggi;& i beneficij, ch'egli fece in essi al mondo.

Altezza della dottrina di Christo.

Quanto alla prima è da notare, che l'altezza della dottrina di Christo (della quale tratta particolarmente l'Euangelio)è tanto alta,e tanto perfetta, che non è possibile imaginarsi meglio. Per intelligenza della qual cosa è da notare,che si come questa tanto grande, & marauigliosa fabrica del mondo si diuide in due ordini di creature: alcune spirituali, come sono gli Angeli; & altre corporali, come sono i Cieli con tutto quello, ch'è sotto di essi;l'huomo stà in mezo dell'vna,e dell'altra, & participa della natura di tutte due: perciò che con queste hà il corpo, come l'hanno tutte le cose corporali: e con quelle hà lo spirito, come hanno gli Angeli: per il che egli si può applicare alla parte, che gli piacerà: ò imitando la purità, e perfettione de gli Angeli(poiche egli hà lo spirito per poterlo fare come essi) ouero seguêdo la bruttezza, & vita delle bestie; poiche egli hà il corpo, co' sensi, & appetiti come quelle: ancora che per fare il primo egli habbi bisogno di aiuto dal Cielo.

Opere dell'huomo posso no esser buone, o cattiue.

Di modo, che si come vno, che imparò Fisica,e Cirugia, può esercitare qual si voglia di queste due scienze, nel modo,che gli piacerà:così l'huomo può hauer carne,e spirito; egli si può fare tutto carnale,e bestiale;dandosi in preda alle cose della carne: ouero inchinando all'opere, & esercitij dello spirito,farsi tutto spirituale, come sono stati generalmente tutti i Santi. Si che i Filosofi intendendo questo, & massime i seguaci della scola di Platone, determinarono,che tutta la perfettione dell'huomo consisteua in morire; in quanto fosse possibile alla parte bestiale,ch'egli hà in se,(renontiando, e sprezzando tutti i suoi diletti,& appetiti; e tutti i beni terreni, e materiali, nellequali cose si diletta questa parte,non pigliando d'essi più di quello, che puntalmente le bisogna per la vita) & affatticarsi di viuere solo con l'altra parte spirituale,e diuina ch'egli hà in se(nellaquale stà l'intelletto, & la volontà)spendendo, & occupando queste due nobilissime potenze,in quello,che le impiegano gli Angeli, cioè nel conoscimento, amore, e fruitione del sommo bene: congiungendosi in questo modo con lui, e trasformandosi in lui per amore, ch'è la cosa più alta,e più diuina; alla quale possa arriuare la creatura. Santo Agostino riferisce, che vn Filosofo Platonico dice, che la perfettione,e beatitudine dell'huomo,consisteua per vna parte, in vn purissimo, e perfettissimo appartamento da ogni materia, e cose terrene,e sensuali; dall'altra in vn congiungimento,& vnione col sommo Padre per conoscimento, & amore, & attuale contemplatione; perche così come chiamano Dio i Filosofi Platonici. A questo modo ancora(si come dice l'istesso Platone, nel Dialogo chiamato Phedon)l'huomo viene a vnirsi, & farsi spiritualmente vna medesima cosa,non solo con quelle soprane intelligenze (lequali noi chiamamo Angeli) ma ancora con quel supremo intelletto non creato (ch'è Dio) ancora, che questo non è per natura, nè per essenza,ma per participatione della sua santità, felicità,e purità;si come si vede,che'l ferro messo nel fuoco,senza lasciar di esser ferro, participa delle medesime proprietà, & conditioni del fuoco.

Perfettiõ dell'huomo consiste nell'vnion con Dio.

Ma se contra questo tu mi dirai. Com'è possibile, che vn'huomo in questa

vita

vita possa arriuare a tanta purità, che si faccia simile a Dio, & a i suoi Angeli; occupandosi in quello, ch'essi si occupano? percioche gli Angeli non hanno corpo, per ilquale debbano affaticarsi, nè alquale debbano seruire, e prouedere: & però possono liberamente volare in alto, & occuparsi sempre in cose spirituali, come creature puramente spirituali; ilche non possono fare gli huomini, per il carico del corpo, al seruigio delquale sono obligati? A questo si risponde breuemente, che per questa causa i Santi si affaticarono sempre (ancora che fusse a costo del corpo) di pigliar sempre per esso il manco, che fosse possibile; e tanto poco, che con difficultà bastasse solo per viuere, e sostentar la natura, con vna scarsezza incredibile: accioche non potendo lasciare del tutto di seruire al corpo; il seruigio fosse tale, che si riputasse quasi per niente, & cosi non però perdessero il nome di spirituali, nè di chiamarsi Angeli della terra, ò huomini del Cielo.

Sān per qual cagione fussero sōtenti.

Questa è adunque, come io dissi, la maggior perfettione, alla quale possa arriuare vna creatura in questa vita: & questa è quella, che segnalatamente ci insegnò il figliuol di Dio nella sua dottrina: & è quella, che generalmente seguirono tutti i Santi, & massime quelli, che col mondo lasciorno ogni sua cosa, & se ne andarono ne i deserti, doue sodisfacendo alle necessità del corpo con radici, & herbe, & con altre cose, poco migliori, occupauano tutto il suo spirito nella contemplatione, & amore delle cose celesti, à modo di Angeli. Questa è la perfettione della vita Euangelica, laquale ci fù al naturale rappresentata non solo da gli Apostoli; ma ancora da altri santi huomini Apostolici, & Euangelici, vno de i quali fù San Francesco, che tanto perfettamente rinontiò à tutte le cose, mondane, & il mondo stesso, viuendo in somma pouertà, e miseria; & spendendo la vita nell'amore, e contemplatione delle cose terrene; nel ch'egli spendeua non solo il giorno; ma ancora gran parte della notte.

Perfettion del la vita di San Francesco.

Chi dunque desidera di sapere qual sia la metà, & la somma di tutta la filosofia dell'Euangelio; sappia ch'ella non è altra, che quella, che in queste poche parole habbiamo raccontato: ilch'è la più alta sorte di perfettione, che si possa imaginare; percioche si come nel mondo non si troua cosa miglior di Dio, cosi nessuna dottrina può essere miglior di quella, laquale hauendo disprezzato tutte le cose ci insegna a vnirsi, e diuenire vn medesimo spirito con lui; nel modo già dichiarato.

Ma per fare questa gran mutatione, ci bisognano tutte le virtù: alcune per aiutarci à separar dal mondo, altre per vnirci con Dio; alcune per mortificare l'affettione delle cose terrene; & altre per accendere in noi l'amore delle cose eterne: alcune per leuar via gli impedimenti della salita; & altre per accommodare gli scalini per salire più facilmente: di tutte lequali tratta il santo Euangelio.

E perche frà esse vi sono i suoi gradi, & ordini differenti (perche alcune aiutano più, & altre meno) l'Euangelio tratta delle più alte, & che più ci aiutano à questo: lequali sono principalmente quelle tre soprane Virtù; Fede, Speranza, & Charità; e dopò queste tratta dell'humiltà, castità, mansuetudine, patienza, obedienza, limosina, misericordia, oratione, digiuno, buona intentione, purità di cuore, pouertà di spirito, dispreggio del mondo, mortificatione d'appetiti, amor della Croce, negation di se stesso, e della propria volontà; con altre virtù simili; lequali debbe procurare di hauere con ogni diligenza colui, che desidera essere Barone Euangelico, & vero discepolo, & imitatore di Christo.

Virtù principali della legge Euāgelica.

Et per meglio ottener questo, ponga gli occhi ne gli essempij della vita di questo Signore, doue troverà tutte queste virtù, più dichiarate con l'opere, che con le parole: perche egli sapeua molto bene quanto più compendiosa via per la virtù era quello della vita, che della dottrina. Et ancora, che tutti gli essempij delle virtù, risplendano nella sua vita santissima; nondimeno particolarmente vi risplende la profondissima humiltà, la grandezza della sua

Digitized by Google

sua charità, la soauità della mansuetudine, la dolcezza della conuersatione, la benignità delle parole, & la patienza, e moderatione in tutte le cose. Hai ancora molto che considerare ne' discorsi, e fatiche de' suoi viaggi, considerando in che modo andò per il mondo, procurando la salute dell'anime, di prouincia in prouincia; di Città in Città, di villa in villa; hora in Giudea hora in Galilea, & hora in Samaria.

Charità di Christo ne i suoi viaggi.

Considera adunque con quanta charità questo buon Pastore andaua per li monti, e per le valli cercando la pecora smarrita, per ridurla al gregge, portandola sù le proprie spalle: & quanti trauagli, pouertà, freddo, caldo, stracchezze, persecutioni, contraditioni, e calunnie di Farisei patiua, andando in questo negotio; predicando il giorno, orando la notte, & sempre essendo intento alla nostra salute, come vero Padre, Pastore, Saluatore, e Redentor nostro.

Considera ancora quanto benignamente praticaua co' peccatori, entrando nelle lor case, mangiando con essi per inamorargli con la sua dolce conuersatione, e tirargli a se co' suoi beneficij; edificargli co' suoi esempi, & insegnarli con la sua dottrina. Testimonio di questa misericordia è Matteo Publicano, testimonio è Zacheo Principe di publicani; testimonio è quella Donna peccatrice, con quell'altra adultera, alle quali fu cosi benignamente perdonato.

Mat. 9. Luc. 19. Gio. 6.

Beneficij di Christo al mõdo per li suoi viaggi.

Non sono manco da considerare i beneficij grandi ch'egli fece al mondo in questi viaggi, risanando infermi, illuminando ciechi, mondando leprosi, guarendo paraliti; discacciando demonij, & risuscitando morti, (& quello che importa più) cauando i peccatori dalle mani del nimico. A questo modo conuersò il Signore con gli huomini, cosi andò discorrendo per tutto quel paese, facendo bene generalmente a tutti. Era veramente cosa conueniente, che in questo modo conuersasse con gli huomini colui, che si fece huomo per amor loro: & cosi conueniua, che uesse nel mondo, colui che discese dal cielo in terra per visitare il mondo. Era ben ragione, che la sua dottrina fosse tale, e tale la sua vita, i suoi essempi, le sue opere, & i suoi beneficij, ne i quali si dichiarasse la grandezza della sua passione, & la grandezza della sua bontà: percioche se Dio si douea incarnare, e conuersare fra gli huomini, era conueniente, che tale fosse l'entrata, & vscita della sua vita, è tale il successo, & frutto di essa.

Conuersatione di Christo cõ gli huomini

DELLA SAMARITANA, della Cananea della Maddalena, e della Donna adultera.

Ancora che tutte l'opere, è beneficij di questo Signore siano molto da considerare, nondimeno la misericordia ch'egli vsò con quelle quattro Donne richiede particolar considerationе: cioè con la Samaritana, con la Cananea, con la Maddalena, & con la Donna adultera. Per intelligenza della qual cosa si debbe sapere, che (si come si raccoglie dall'Ecclesiastico) il fine; per il quale Dio fece tutte le sue opere, cosi quelle di natura, come quelle di gratia, fù per manifestare la sua gloria: cioè per dichiaratione delle grandi, e marauiglioſe sue virtù, e perfettion: lequali ancora che siano innumerabili, & infinite, si come egli è infinito; particolarmente però si riducono in due ordini. Percioche alcune appartengono alla sua misericordia, & altre alla sua giustitia: e cosi alcune fanno che egli sia amato, & altre che egli sia temuto. Et ancora che queste due sorti di perfettione risplendano in tutte le sue opere, (nelle quali si troua sempre mescolate la misericordia con la giustitia) tuttauia ce ne sono alcune, nellequali risplende più la giustitia, & in altre la misericordia. La giustitia si dimostrò segnalatamente nel castigo dell'Angelo che s'insuperbì; & di quello dell huomo disobediente, & in quello di tutto il mondo che fù distrutto con l'acque del diluuio; & finalmente in tutti quelli che saranno condennati, liquali l'Apostolo per questo gli chiama vasi d'ira. Ma per il contrario la grandezza della misericordia risplende in tutti gli eletti, & ne' beneficij che Dio loro fa per effettuare la loro elettione, liquali

Mat. 4. Mar. 15 Luc. 9. Gio. 8.

Opere di Dio d.ui se in due ordini.

Esa. 14. Ge. 3. & 7.

Digitized by Google

liquali per questa causa si chiamano vasi di misericordia. Ma per maggiore dichiaratione di queste due perfettioni, il Signore determinò due tempi segnalati, e due sorti di opere, che sono due venute al mondo: vna per dichiarare la grandezza della sua giustitia, (che sarà la venuta del Giudicio) & l'altra per mostrare l'infinita sua bontà e misericordia; che fu la venuta in carne à operare la nostra Redentione, per la qual venuta faceua oratione il Re Dauid quando diceua: *Signore mostraci la tua misericordia, e mandaci la tua salute.* Però che egli sapeua molto bene quanto si doueua manifestare al mondo, la grandezza di questa misericordia, in questa venuta, e con quest'opera. Si che il figliuol di Dio non per altro venne al mondo, che per dar notitia à gli huomini della grandezza della sua misericordia, e del Padre eterno, che è l'istessa misericordia. Perilche egli disse à vno de'suoi discepoli; *Filippo, chi vede me, vede il Padre mio.* Et vn poco più innanzi disse; *Se voi conosceste me conoscereste ancora il Padre mio, & adesso lo conoscerete, e di già l'hauete veduto*; come s'egli hauesse detto. Adesso lo conoscerete più perfettamente, quando venga lo Spiritosanto, e vi dia maggior lume, e notitia di lui; e di già l'hauete veduto; poiche hauete veduto me nel mondo, che ho pratticato con gli huomini, con tanta mansuetudine, e bontà, e misericordia: perche tale è mio padre qual son'io: & s'egli fosse venuto al mondo, haurebbe pratticato, & conuersato con gli huomini come me, & haurebbe detto le medesime parole; perche tutto quello che io parlo, & opero, egli è quello che parla, & opera in me. Per tanto chi desidera di conoscere qual sia la bontà, & misericordia del Padre eterno; ponga gli occhi nel suo vnigenito figliuolo, ch'è vna imagine perfettissima, non solo della sua sostanza, e bellezza; ma ancora della sua bontà, e misericordia: laquale egli venne à dimostrare à gli huomini qua giù in terra, si come la dismostra à gli Angeli sù in Cielo: per essere, & à gli huomini, & à gli Angeli sempre imagine della gloria di Dio: poiche si richiede al figliuolo d'essere imagine, e ritratto del Padre.

Rom. 6.

Venute di Christo al mondo quante, & perche.

Psal. 84.

Gio. 14.

Ponga adunque gli occhi suoi l'huomo in questo Signore, e consideri la incarnatione, la natiuità, la vita, la morte, & quanti passi caminò in questo mondo: perche tutti sono pieni di bontà, e di misericordia: accioche di quì tu conosca, che gran cagione tù habbi per amarlo con tutto il core, e di sperar'in lui in tutte le tue tribulationi percioche si gran bontà richiede grandissimo amore; (poiche l'obietto della volontà è la bontà) & vna pietà, e misericordia sì grande, dimanda tutta la nostra fidanza; perche altramente, in vano lauda la misericordia di Dio colui, che al tempo del bisogno non sà sperare in essa; e colui non sà sperare, che si perde d'animo nelle tribulationi, & non si cõfida nell'Oratione. Et se tu vorrai contemplare più in particolare questa misericordia (lasciando da parte altre opere della sua vita santissima) considera il caso di quelle quattro Donne, nominate di sopra, & in ciascuna di esse vedrai come in vn specchio la pietà, e misericordia in questo nobilissimo, e benignissimo Signore; accioche quanto più conoscerai questo, più cresca in te l'amore, & la fidanza.

Cose da considerarsi in Dio.

DELLA SAMARITANA.

IN quanto alla Samaritana ci si appresenta principalmente quella ardentissima sete, che il Saluatore haueua della nostra salute, laquale trappassa ogni segno. Leggesi di Santa Cattarina da Siena, che quando vedeua passar per la strada qualche Predicatore, vsciua di casa, e baciaua la terra, dou'egli haueua messo i piedi, con gran diuotione; & essendo dimandata perche faceua questo; rispose, che il Signore le haueua dato conoscimento della bellezza dell'anime, che stauano in gratia, e però teneua per felici gli huomini, che attendeuano a questo esercitio: e non poteua lasciare di mettere la bocca, doue essi metteuano i piedi; e baciar la terra, che essi pestauano. Hora se quella Santa Donna haueua tanto zelo, per quella poca di luce, e gratia, che le era stata conceßa; qual doueua essere il zelo di colui,

Gio. 14.

Sete della salute nostra espressa da Christo nella Samaritana.

Digitized by Google

colui, ch'è l'istessa fonte di gratia? di quel grande amatore dell'anime? di quel che veniua a esser Padre del secolo futuro? di colui le cui viscere erano
Esa.9. mangiate dal zelo dell'honor di Dio? Questo grande amore fù quello, che lo fece descêdere dal Cielo in terra. Questo l'affannaua, risuegliaua, faceua sudare, & affaticarsi, & andar sempre cercando anime da saluare. Per questo affetto, arriuò a vna Città di Samaria all'hora del mezo giorno, tutto stracco, sudato, & affannato dal viaggio. Di modo che qui per nostro amore si stracco il riposo, sudò il refrigerio, patì fame il pane de gli Angeli, & hebbe sete la fontana della vita; si mette a sedere sopra vn picciol ruscello, la fonte d'acqua viua; nel modo che haurebbe fatto ogn' altro huomo pouero stracco, e trauagliato. Non pensate ch'egli sedesse per bere (perche nell'Euangelio non si fa mêtione ch'egli beuesse) ma per aspettare l'occasione di pigliare vn'anima, che quiui doueua venire fra tanto gli tendeua vn'amoroso laccio. Di modo che se bene egli era stracco per il caminare, non era però stracco per operar bene: e cosi arriuando quiui vna donna peccatrice, come affaticato dal viaggio, le dimandò bere: e le offerse gratia, come desideroso, e sitibondo della sua
Gio.8. salute, *Donna* (disse egli formalmente) *dammi da bere.*

Cose da considerarsi nel ragionamẽto di Christo con la Samaritana.

Considera vn poco l'humiltà, affabilità, e benignità incomparabile di questo Signore, che si mise a ragionar con questa Donna tanto familiarmente, anzi con quell'anima insegnandoli; illuminandola, & rispondendo alle sue dimande, inuitandola con la sua gratia, e dandogli motiui ch'ella la dimandasse, come poi dimandò; ancora che non intendesse ciò che dimandaua. E se questa cosa fosse occorsa con qualche persona discreta, e di riputatione, non era tãta marauiglia; ma tutto questo dialogo passò con vna Donnicciola da seruigio, Samaritana, Idolatra, moglie di cinque mariti, e che attualmente era in peccato, che sono le maggiori viltà, che possino essere, & con tutto ciò pratica il Signore tanto benignamente con lei: & non solo pratica, ma gli scopre tanto chiaramente chi egli era, con termini tanto espressi, che a pena se ne trouerebbono altri più chiari in tutto l'Euangelio? Et non contento di questo vi aggiunge vn'altra misericordia maggiore, che di Samaritana la fa Euãgelista, & Apostola di Samaria: e tutto quello fece essendo venuta quella Dõna al pozzo per vn secchio d'acqua; sẽza hauer più alti propositi nella mente, e quando a nessuna cosa manco pensaua, ò cercaua, che quella, ch' ella trouò. O giudicij marauiglios di Dio; ò secreti della sua bontà, e sapienza, hor chi non vede qui la grandezza della bontà, e misericordia di questo Signore? Che cosa è in questo fatto, che non sia pura gratia, pura bonta, e pura misericordia? Perche doue non si troua nessuna parte di merito da parte dell'huomo (se non tante repugnanze) che altro ci può essere da parte di Dio, se non sola bontà, e misericordia? E perche non mancasse cosa nessuna al compimento di questa misericordia, il Signore la fece tãto volontariamente, e rimase tanto contento di hauerla fatta, che quando i discepoli vennero, e l'inuitarono a mangiare, egli rispose, *Io ho già vna viuanda da mangiare, che voi non sapete*; e dimandãdo loro che viuanda era questa rispose; *Il mio cibo è fare la volontà del Padre che mi hà mandato, & attendere all'opera, per laquale io son venuto, che è la salutatione de gli huomini*. Chi non conoscerà adunque da opere, e parole come queste, la grandezza della bontà, e misericordia di questo Signore; il quale tiene la nostra salute per suo mangiare, e per suo bere?

Misericordia di Christo verso la Samaritana.

DELLA CANANEA.

NOn manco si dimostra questa misericordia del Nostro Signore, in quello che passò con la Cananea: che se bene nell'esteriore si portò differentemente seco, fù nondimeno vn'operare l'istessa salute per diuerse vie. Partendosi dunque il Signore da' confini di Giudea: venendole incontrò questa donna, dalla sua terra partitasi, riceuè da lui la salute che desideraua; acciochè tu intenda, che facendo l'huomo il douere dal canto suo, è aiutato da Dio, &

Mat.15 Opere dell'huomo sono aiutate dal fauor di Dio.

acqui-

Digitized by Google

acquista la vera salute. Ne basta che l'huomo operi, se Dio non l'aiuta: ne che Dio aiuti, se l'huomo non opera: perche l'vno, e l'altro è necessario; sì come lo dimostrò il Profeta quãdo disse. (Se il Signore non edificherà la casa; in vano si affaticano quelli, che la edificano.) Ma questa gratia, & aiuto celeste non si diuide sempre a vn modo ma secondo, che dispone: & ordina la sapienza, e misericordia diuina. Perche a certi la da con tanta facilità, che pare, che il bene gli entri per le porte, senza che lo cerchino: & ad altri non si cõcede, se non la cercano con molta fatica. Di modo che sono alcuni che Dio gli cerca; & altri che cercano Dio: questa sono come chi troua vn tesoro senza cercarlo; e quelli sono come il diligente mercatante, che cercaua la gioia pretiosa, e trouolla. Di questo ne habbiamo essempio chiaro in queste due donne, vna delle quali trouò con tanta facilità quello, che non cercaua; e l'altra con tanti prieghi, e sommissione ottenne quello, che ella desideraua. Et ancora che in quella risplenda più la diuina misericordia, & in questa la giustitia, con tutto ciò non è minor misericordia questa, che quella; poiche cercar Dio con fede, humiltà, e perseueranza è similmente dono di Dio, & opera della sua misericordia. Però colui, che in questo modo cercarà Dio s'egli vorrà sapere come lo debba cercare, ponga gli occhi in questa donna peccatrice, e cerchi come cercò ella, che lo troverà similmẽte com'ella lo trouò. Ma in che modo cercò? con gran fede, con grande humiltà con gran patiẽza, & perseueranza gridò, seguì, importunò, perseuerò, sopportò, si confidò, si humiliò, si gettò a' piedi di Christo, e trouò quello, che ella desideraua. Per tanto cerca tu ancora Dio a questo modo, e tien per certo, che se bene sarai stato Idolatra, e Cananea, al fine lo troverai.

Ps. 115. *Gratia di Dio s' ottiene hora con facilità hora con difficoltà.*

Gier. 29. *Se voi mi cercarete con tutto il vostro cuore, mi troverete*: dice il Signore, Cercalo con tutto il cuore, e cercalo con fede, con humiltà, con patienza, con perseueranza, e con oratione continua, come lo cercò questa Donna.

DELLA MADDALENA.

NOn lascia di mostrare il suo splendore questa bontà, & misericordia del Saluatore, nella conuersione della Maddalena. Perche come si sarebbe conuertita vna Dõna tanto persa, con tanta contritione, & feruore se il Signor non l'haueſſe riuegliata, & illuminata, e peruenuta con la sua misericordia? Perilche dice San Gregorio; Di che ci marauigliamo, fratelli? di Maria che venga al Signore ò di lui che la riceua? che la riceua dico, ò che la tiri? Dirò meglio a dire che la tira, e la riceue. Perche colui, che con la sua misericordia la tirò di dentro, egli fu ancora, che con la sua mansuetudine la riceuette di fuori. Trouandosi dunque il Signore a mangiare in casa di vn Fariseo, dice l'Euangelista, che venne questa Donna peccatrice, & accostandosi dietro alla spalle del Saluatore, (perche non ardiua di comparire dinanzi alla sua faccia) cominciò a bagnarli i piedi con le lagrime, & asciugargli co'suoi capegli, e baciargli, & vngerli con vnguẽto. Che inuentione, che modo di satisfattione, & di penitenza si poteua trouare più propria, e più conueniente a quella sorte di vita? Chi non haurebbe fatto lagrimare; & mosso à penitenza, questo nuouo modo di pentirsi? Mosse bene il Beato San Gregorio, ilquale parlando di questa peccatrice, dice cosi: Pensando in questa penitenza di Maria, vorrei più presto piangere, che dir cosa alcuna, perche, che cuore si trouarà tanto di pietra, che non lo muouano a penitẽza le lagrime di questa peccatrice? Perche pensando ella in quello, che fino a quell'hora haueua fatto, non volse metter tassa in quello, che doueua fare; & cosi tanto doue erano gli inuitati al conuito, & vẽne senza esser chiamata, & fra le viuande offerisce lagrime, accioche da questo tu vegga cõ che amore arde quella, che alla fede de gl'inuitati a mangiare, non ha riguardo di piangere. Perche tosto ch'ella conobbe la bruttezza dell'anima sua, corse a lauarla nella fonte della misericordia, senza vergognarsi di coloro, che

Maddalena risueglia ta da Christo alla cõuersione.

Penitẽza efficace di Maria Maddalena.

erano

Digitized by Google

erano presenti. Percioche essendo ella tanto confusa di dentro, non hebbe che curarsi di tutto quello che vedeua di fuora. Et così prostrata a' piedi del Signore cominciò a bagnare i suoi piedi con le lagrime, & asciugargli co' capegli, e bacciarli, & vngerli con vnguento. Sino a quell'hora, haueua adoperato questa donna vnguenti pretiosi per delitie della sua carne, ma adesso gli spende laudabilmente in seruigio di Dio. Con gli occhi haueua guardato, e desiderato le cose terrene; ma adesso gli castigaua spargendo molte lagrime. Con la bocca haueua parlato parole superbe; ma adesso la santificaua, baciando con essa i piedi del Saluatore. De' capegli si era seruita per vano ornamento della faccia; ma adesso con essi rasciuga le lagrime, che haueua sparso sopra i piedi di Christo. Di modo, che di tutte le delitie, che prima hauea vsate, ne fece holocausti, e sacrificij; & a questo modo conuertì in esercitio di virtù, tutte le cose, che haueua adoperate per li vitij: accioche tutto quello, c'haueua offeso Dio con la colpa, lo seruisse adesso con la penitenza. Chi non vede quanto sia stata grande questa penitenza, & quanto grande la gratia, e misericordia diuina, che fu il principale risuegliatore, & causa di essa? Perilche, qual testa, quali occhi, qual cuore saria stato bastante, a mandar fuora di se vn sì copioso riuo di lagrime, che bastasse ro per lauare i piedi a Christo? & qual'ingegno saria stato atto a ritrouare vna sì nuoua inuentione di rasciugargli, come fu adoperare i capegli, se l'amor grande; che il Signore haueua creato nell'anima sua non le hauesse dato forza, & luce per farlo? Et d'onde nacque questo sì gran dono per vna tanto indegna creatura; se non dalla grandissima bontà, & misericordia di Dio? Con tutto ciò non bastò questa gran penitenza, per far si, che il superbo Fariseo non la condennasse, nondimeno se bene la Donna taceua, Christo però la difese; accioche da questo si comprenda quanto sono differenti i giudicij di Dio, da quelli de gli huomini; & quanto sia buona difesa, che l'huomo taccia, per fare, che Dio sia suo difensore.

Delitie di Maddalena fatte holocausti di Christo.

DELLA DONNA ADVLTERA.

NEl caso della Donna adultera, non ti manca similmente, che confidare, riuolgendo la mente alla incomprensibile soauità, e misericordia di Dio: laquale trouò via di dar luogo alla calunnia de' suoi auuersarij, senza poter essere ripresa. Perche tale era la sua vita, la sua dottrina, le sue opere, e le sue parole, che parue cosa impossibile a' suoi contrarij, che da quella bocca potesse vscir parola di condennaggione. Non trouarono via alcuna gli auuersarij di Daniel di calunniarlo: se non procurando d'impedirgli l'oratione, che egli vsaua tanto: così intrauenne a gli amici del Saluatore, che non trouauano via di tassarlo; se non mettendo in pericolo la sua mansuetudine, e misericordia, di ch'egli tanto si pregiaua. Questa egli ce la dichiarò nel suo Euangelio in molti modi. Però che, quando mai lodò tanto altra virtù, & con si grande essaggeratione, ch'egli dicesse quelle parole: *Quello, che uoi faceste a qual si uoglia di questi minimi miei fratelli l'hauete fatto a me?* Et quasi le medesime parole ripete il Profeta Esaia dicendo: *Questo è il mio riposo, e refrigerio, che uoi ristoriate, e consolate gli afflitti*. Nell'Euangelio si legge che caminando il Signore per il paese di Samaria, & i Samaritani non lo volendo accettare, sdegnati di ciò i discepoli contra quella gente differo al Saluatore: *Vuoi tu, che noi commandiamo, che uenga il fuoco dal cielo, che gli abbruci?* A i quali con la sua solita mansuetudine, e misericordia, rispose il Signore: *Voi non sapete di che spirito uiate. Il figliuolo dell'huomo non uenne a distrugger l'anime, ma a saluarle*. Questa medesima misericordia vide il Profeta Esaia in spirito, quando che parlando delle conditioni del Messia, disse: *Non sarà perfidioso con nessuno, nè sarà accettatore di persone nè si udirà la sua uoce fuora, non spezzerà la canna percossa, e non spegnerà il lino che fuma*. Il che manifestamente si vede nella sentenza di questa Donna adultera, alla quale dimandò il Signore, *Donna dou sono quelli, che ti accusauano? Nessuno ti ha condennata?*

Gion. 8.

Misericordia Dio uerso l'adultera fu senza riprensione.

Dan. 8.

Mat. 12

Esa. 28.

Luc. 19.

Christo nenne al mondo per usar misericordia.

Esa. 42. Mat. 12 Luc. 9.

Ri-

Digitized by Google

Rispose la donna? *Nessuno, Signore*. Et egli: *Manco ti condennerò io: Vattene in pace, e guardati di non peccare più*. Questo è dunque quello, che significò il Profeta dicendo, ch'egli non spezzeria la canna sbattuta, e percossa, nè spegneria il lino che fumaua; dichiarando in questo la grandezza della misericordia, laquale douea vsare il Signore nella sua prima venuta. Per tanto, fratel mio, tale bisogna, che siano le tue viscere; tale le tue opere, e le tue parole, se tu vuoi essere vn bellissimo ritratto di que
Coloss. 3. sto Signore. Però non si contenta l'Apostolo di cõmandarci che siamo misericordiosi; ma ci dice ancora, che ci vestiamo di viscere di misericordia, come figliuoli di Dio.

Considera hora tu come stania il mõdo, se tutti portassimo questo vestimẽto. Tutto questo si è detto, accioche per il mezo di queste opere tanto segnalate, si conosca qualche cosa di quel gran
Come si quasi Dio dall'huomo in questa vita. pelago della bontà, e misericordia del nostro Saluatore, laquale in queste opere risplende chiaramente; poi che (si come già dicemmo) noi non possiamo conoscer Dio in questa vita, da se; ma dalle opere sue, nel modo che le cause si conoscono per li suoi effetti. Ma qui bisogna auuertire, che questo conoscimento della misericordia di Dio, non ha da seruire per pigliare occasione da questo di perseuerare nella mala vita (come fanno i cattiui) promettendosi troppo, e troppo assicurandosi di detta misericordia, adoperandola per istromento della loro iniquità; percioche questo è vna grandissima bestemmia. Et questo, perche ci serue? Perche (come già dissi) questo conoscimento ci sia vn stimolo per amare sì gran bontà, e sperare in tanta misericordia; poi che la bontà richiede l'uno, e la misericordia l'altro. Nel che noi vediamo errare molti, dico di quelli che hanno ottenuto altre virtù; iquali subito che hanno vn poco di tribulatione, pare che mai habbia letto, nè vdito cosa alcuna di questa bontà, e misericordia, cosi si perdono d'animo; & perdono il cuore, come se mai non ne hauessero saputo cosa alcuna; non considerano, che quasi tutti i Salmi e le diuine Scritture ci predicano particolarmente questa misericordia, accioche ci confidiamo in essa al tempo delle tribulationi, e non perdiamo la speranza nell'Oratione, hauendo vn pegno tanto sicuro della parola di Dio. Bisogna ancora auertire che mai ci lasciamo trasportare di tal sorte a considerare la diuina misericordia, che non ci ricordiamo della giustitia; nè manco habbiamo talmente riguardo alla giustitia, che ci dimentichiamo della misericordia; accioche nè la speranza sia senza timore; nè il timore senza speranza. Perche questi come dice S. Bernardo sono come due piedi di Dio; iquali bisogna, che noi baciamo, & adoriamo tutti due insieme, & non vn solo, senza l'altro; acciò la speranza senza timore non diuenti prosontione, & il timore senza la speranza non incorra in disperatione. Perilche dice il Profeta. *Inuanterò al Signore misericordia, e giuditio insieme*: Perche egli sapeua molto bene quanto era pericoloso cantar l'vno senza l'altro, cioè misericordia senza giudicio, è giudicio sẽza misericordia; accioche cosi la speranza non sia troppo ardita, nè il timore troppo vile, e pusillanimo.

In che modo debba esser cõsiderata la misericordia di Dio.

Psal. 100.

DELLA TRASFIGVRATIONE del nostro Saluatore.

FRa i passi più principali della vita del nostro Saluatore, è molto segnalato, e diuoto quello della sua gloriosa trasfiguratione, quando pigliando in sua compagnia tre discepoli de' più amati, e familiari, sali sopra vn monte; & quiui postosi in Oratione (come dice S. Luca) si trasfigurò alla presenza loro di tal sorte, che la sua faccia risplendeua come il Sole, & i suoi vestimenti diuennero bianchi come neue.

Luc. 9. Mat. 17 Mar. 9.

Considera qui in prima, il marauiglioso artificio, che vsò questo Signore per tirarci a se? Egli vedeua; che gli huomini si moueuano più per il gusto de' beni presenti, che per le promesse di quelli da venire, conforme a quella sentenza del Sauio che dice, *Più uale il uedere quello che tu desideri, che il desiderare quello, che tu non sai*. Si che per questo dopo hauer loro predicato molte volte, e

Artificio di Christo per tirar l'anima à sì.

Eccl. 6.

det-

Digitized by Google

detto, che il premio loro saria grande nel regno del Cielo, e che stariano a sedere sopra dodici sedie, e giudicheriano le dodici Tribù d'Israel con altre simil cose; all'hora gli fece gustare vna piccola parte di questo guiderdone, acciò che mostrando il premio della vittoria al combattente, lo facesse pigliar animo, e forza per meglio combattere. Ma non mostrò già qui la miglior parte di questa promessa (che è la gloria essentiale de' beati) perche quella soprauanza ogni senso; ma glie ne fece gustare vna minima parte dell'accidentale (che è la chiarezza, e bellezza de' corpi gloriosi) e questo fece cō molta ragione. Perche questa carne è quella; che ci impedisce questo viaggio: questa è quella, che ci allontana dalla imitatione di Christo; & questa è quella, che ci disturba il portar la Croce: però conueniua che per risuegliarla, & inanimarla, loro fosse mostrato la grandezza di questa gloria; accioche per questo si confortasse più a sopportar le fatiche. E però se tu ti perdi di animo, quando ti si commanda, che tu mortifichi, e debbi crocifiggere la tua carne: confortati poi sentendo quello; che dice l'Apostolo: *Noi aspettiamo il Saluator nostro Giesù Christo, il quale riformerà il corpo della nostra humiltà facendola simile al corpo della sua gloriosa chiarezza.*

Luc. 6. & 11.

Gloria accidentale gustata da gli Apostoli nella trasfigurazione di Christo.

Christo perche si trasfigurasse nel monte più tosto che altroue.

Considera ancora come il Signore celebrò questa gloriosa festa sopra vn monte solitario, & lōtano da ogni strepito, e tumulto mondano; laquale egli haurebbe potuto similmente celebrare in vna valle, ò in qualche luogo publico; ma egli lo fece, acciò che tu intenda, che gli huomini non sogliono conseguire questo beneficio della trasfiguratione, nel publico de i negotij del mondo; ma nella solitudine, e nello star ritirati; nè manco nella valle fangosa de gli appetiti bestiali; ma sul mōte della mortificatione, cioè nella vittoria delle passioni sensuali. Si che sopra questo solitario monte si vede Christo trasfigurato, si vede la bellezza di Dio, si riceue la caparra dello Spirito Santo; si fa gustare vna goccia di quel fiume, che rallegra la città di Dio; & finalmente si dà il saggio di quel pretioso vino, che imbriaca gli habitatori del Cielo. O fratello, se tu arriuassi vna volta su la cima di questo monte, come diresti con tutto il cuore con San Pietro: *Signore è buona cosa, che noi stiamo quì.* Come se dicesse: Cambiamo tutto il resto con questo monte: Cambiamo tutti i beni, e delitie del mondo per li beni di questo deserto. Ma l'Euangelista dice, che Pietro non sapeua, che cosa dicesse; accioche tu intenda quanta sia la grandezza di questo diletto; quanta la forza di quel vino celeste, poi che di tal sorte rubba i cuori, de' huomini, che del tutto gli aliena, & fa uscir di sè stessi: poi che San Pietro era tanto alienato, che non sapeua quello che si diceſſe; ne si ricordaua di cosa humana; per la grandezza della soauità, & gusto che quiui sentiua. Egli non haurebbe mai voluto partirsi di quel luogo, nè lasciar di bere del cōtinuo quel soauissimo liquore: però diceua; *Signore, buona cosa è, che noi stiamo quì. Se ti pare, facciamo quì tre stanze, vna per te, vna per Moise, & l'altra per Elia.*

Matt. 17

Matt. 17

Hora se San Pietro diceua questo, non hauendo gustato se non vn minimo che, di quel vino celeste, viuendo ancora nell'esilio di questo mondo, in corpo mortale; che haurebbe fatto se a bocca piena haueſſe beuuto di quell'impetuoso fiume di diletti che rallegra la città di Dio? Se vna molica sola di quella tauola celeste lo satiò, & arricchì di tal sorte, che egli non bramaua altro, che la commutatione di questo bene; che haurebbe fatto s'egli haueſſe goduto quella abbondantissima tauola di coloro, che veggono Iddio, & lo godono, & il loro cibo è l'istesso Dio? Per tanto da questa marauigliosa opera tu intenderai, che non è tutta Croce, e tormento la vita de' giusti in questo mondo, perche quel pietoso Signore, e Padre, che ha cura di loro, sà consolargli a' suoi tempi, e visitargli quando bisogna; e fargli ancora gustare in questa, le primitie dell'altra, acciò che non cadessimo sotto la soma, ne veniſſimo manco per la via.

Grandezza de i diletti della vita beata.

Considera ancora, come il Signore fù trasfigurato a questo modo; stando

in

Digitized by Google

in oratione: e da ciò tu intenderai, che l'anime diuote sogliono molte volte trasfigurarsi spiritualmente nell' Oratione; riceuendo quiui nuouo spirito, nuoua luce, nuouo refrigerio; & nuoua purità di vita, & finalmente vn cuore tanto gagliardo, e differente dall'altro, che non pare, che sia più quello, perche Dio lo muta, e lo fa trasfigurare.

Considera ancora, che cosa si tratta in mezo di questi fauori: cioè de' trauagli, che si debbono patire in Gierusalemme; perche tu intenderai il fine, per la quale il Signore fà queste gratie; & debbano essere i penfieri, e propositi che debbe fare il seruo di Dio in questo tempo; i quali hanno da essere determinationi, e desiderij di patire, e metter la vita quando bisogni, per quel tanto bene che gli è stato mostrato: & è tanto degno, che questo, & molto più si faccia per lui. Di modo che quando Dio communicherà all'huomo le sue dolcezze: all'hora egli debbe pensare a i dolori, che egli ha da patire per amor suo; poiche doni tali, ricercano tal ricompensa.

DELLA SACRA PASSIONE di Giesù Christo Nostro Signore.

Nella quale si tratta del modo che si deue tenere nel considerarla.

PROEMIO.

HAuendo finito di trattare breuemente de i principali misteri della vita del nostro Saluatore; è cosa conueniente che hora trattiamo con l'istessa breuità de' misteri della sua Passione: la considerazione della quale è di tanta efficacia, virtù, & consolatione per le anime, che ci bisognarebbe molto tempo per trattar degnamente di questa materia: però lasciãdola per vn'altro luogo, tratteremo quì solamente con breuità come ci dobbiamo gouernare nella considerazione di essa; acciò che lo facciamo con maggior frutto.

Occupationi d'alcuni nel considerare la passiõ di Christo.

Però che si truouano alcune persone, che quando in questo si occupano, non hanno rispetto ad altra cosa, più che alla compassione de' dolori, che'l Nostro Saluatore per amor nostro patì.

La qual cosa quantunque sia buona, & santa, non è però solo questo il frutto che si raccoglie da questo albero di vita. Però è da sapere, che oltre a questo vi sono cinque altre cose da considerare, quando pensiamo, ò meditiamo nella sacrata Passione; (come già altroue più copiosamente habbiamo dichiarato perche primieramente possiamo indurre il nostro cuore a dolore, pentimento de' nostri peccati: al che molto ci mouerà la passione del Saluatore; poi che egli è certo, che quanto il Signore patì, tutto lo sopportò per gli peccati; tal che se non fussero stati peccati nel moudo, non sarebbe stato necessario vn rimedio tanto penoso, di modo che gli peccati, così li tuoi, come li miei, & come di tutto il mondo, furono li Carnefici, che lo ligarono, lo flaggellarono, lo coronarono di spine, & lo posero in Croce.

Come si conosca la grauezza de' nostri peccati.

Dal che vedrai quanta gran causa tu hai da sentire la grauezza, & maluagità de' tuoi peccati; poi che realmente quelli furono la cagione di tanti dolori; non perche quelli forzassero a patire il figliuolo di Dio, ma perche da quelli tolse occasione la diuina giustitia per chiedere si grande sodisfattione. Nè solamente per abborrire, & fuggire il peccato: ma parimẽte per l'amore delle virtù habbiamo grande occasione ne gli essempi delle uirtù del Signore; loquali particolarmente risplendono nella sua sacratissima passione: nelle quali uirtù parimente dobbiamo collocare gli occhi nostri per prouocarci alla imitatione di quelle, & particolarmente nella grandezza della sua humiltà, patienza, obedienza, benignità, mansueudine, & silentio, & in tutte l'altre: perche questo è un modo de i più alti, & utili che si trouino di meditare la sacra passione, cioè per uia d'imitatione.

Beneficio grãde di Christo fattoci nella sua passione.

Altre uolte dobbiamo ponere gli occhi della nostra consideratione nella grandezza del beneficio che'l Signore si fece; considerando quanto egli ci habbia amato, & quanto li habbia donato, & quanto caro gli costo quel, che ci chiede, con l'altre circostanze come di sopra hab-

Digitized by Google

habbiamo toccato, accioche in questo modo veniamo a rendergli infinite gratie, & lodi.

Cognitione di Dio s'acquista, meditando la passion di Christo.

Altre volte bisogna che inalziamo gli occhi alla cognitione di Dio, a considerare la grandezza della sua bontà, misericordia, giustitia, benignità, & in particolare della sua ardentissima charità, la quale in cosa niuna tanto risplende quanto nella sacra sua passione. Perche per maggior segno, d'amor patir male per l'amico, che fargli bene: & Iddio poteua fare l'uno, & l'altro, ma perche gli huomini non ne haueuano intiera cognitione dell'amor suo: piacque alla Diuina bontà vestirsi d'una natura, con la quale potesse patire male, & per sì grandi mali, che l'huomo si potesse in tutto certificare di questo amore; & così amasse quel, che tanto amò lui.

Altezza del consiglio di Dio, passione di Christo.

Altre volte ancora finalmente di quà si potrebbe considerar l'altezza del diuino consiglio, & la conuenienza di questo mezo che la diuina sapienza elesse per redimere la generatione humana, cioè per sodisfare alle nostre colpe, per infiammare la nostra carità, per fortificare la nostra patienza, per confermare la nostra speranza, per curare la nostra superbia, la nostra auaritia, & le nostre delettationi, & per inclinare le nostre anime alla virtù dell'humiltà, al dispregio del mondo, all'horrore del peccato, all'amor della Croce, & ad altre virtù simili Tal che habbiamo qui sei modi di meditare la passione. Il primo per via di compassione. Il secondo di compuntione. Il terzo d'imitatione. Il quarto di gratitudine. Il quinto d'amore. Il sesto di ammiratione della sapienza, & consiglio diuino; perche per tutte queste sei cose troueremo motiui in qual si voglia passo della passione, & così in tutte quelle dobbiamo mettere gli occhi, hor nell'una, hor nell'altra, secondo che lo Spirito Santo ci dimostrerà la strada. E ben vero, che alcune di queste cose s'appartengono più a una sorte di persone, che all'altra: perche alli principianti si conuiene molto il primo, & secondo modo di considerationi; cioè per via di compassione, & di pentimento di peccati passati: però a coloro che sono più prouetti, più si conuengono l'altre, che seruono per eccitare, & accendere l'huomo nell'amor di Dio, benche, & questo, & quello communemente si conuenga a tutti. Ma quì è molto da notare che il fondamento di tutte queste considerationi è l'intendere, & penetrare (quanto sia possibile) la grandezza de i dolori di Christo.

Doue sieno maggiori questi dolori, tanto maggiori motiui ci verranno di compassione; poiche è certo, che è maggior la compassione. Così considerando quanto maggiori sono stati i dolori, che sopportò il Signore per distruggere il peccato, tanto sarà maggior il motiuo per abborrire quella cosa, che egli distrusse con tanto prezzo, & costo suo. La grandezza parimente delle sue virtù più eccellentemente risplende nella grandezza de i suoi dolori, essendo cosa manifesta, che quella patienza è maggiore, che più sopporta: & quella humiltà è maggiore, che a maggior peso si sottomette, & così potiamo andar discorrendo per tutte l'altre.

Nè mi par che sia questo motiuo manco atto per eccitare l'huomo à più grade amore: perche se noi siamo obligati amar Christo per quello che patì per nostro amore; quanto sarà più grande questa passione, tanto sarà più grande l'obligo di amarlo.

Da quì anco si conosce la grandezza di questo beneficio, poiche quanto più caro costò al saluatore la nostra redentione, tanto più per questa cagione gli siamo più obligati. Questo medesimo serue per la cognitione, che habbiamo detto di Dio; cioè per conoscere la grandezza della sua Charità, bontà, misericordia, & giustitia, che sono cose, la cui cognitione molto importa per indurre li cuori humani all amore, & timore di Dio, & osseruanza de' suoi comandamenti Perche quanto più conosceremo l'acerbità, e grandezza de i suoi gran dolori, tanto più chiaro vedremo quanto fù grande la Charità, che tanto patì, & la bontà che tanto si distese, & la misericordia che tolse sopra di se tali miserie, & la giustitia che così rigorosamente castiga le colpe anco nella propria persona sua.

Dal che chiaramente si vede che'l fondamento di tutte queste considerationi è intendere, & conoscere la grandezza di questi dolori, & hauendo già noi ben fisso il piede in questo, hauremo occasione, & motiui per far tutte l'altre cose sopradette hor'una, hor l'altra.

Et secondo che l'anima si troverà posta in queste considerationi, così si potrà fermare in esse

Digitized by Google

esse più, ò meno, conforme al frutto, che vi troverà. Perciochè non è sempre necessario correre per tutte queste; ma si propone tutto ciò per esser tutto cosa buona, & santa, & acciochè quelli, che non trouassero gusto in una cosa, lo trouino nell'altra.

Però mi parue bene prima che entrassimo ne i misteri della sacra passione, trattar quì breuemente della grandezza de i dolori che'l nostro Saluatore patì, per lo sopradetto fine: Et delle cause, dellequali si trattò più copiosamente nel libro dell'Oratione, & Meditatione, quì ne toccheremo più breuemente.

DELLA GRANDEZZA de' Dolori di Christo.

DImanda San Tomaso nella terza parte della sua Somma, se i dolori, che patì Giesù Christo nella sua sacratissima passione furono i maggiori, che si patirono giamai in tutto il mondo.

Al che egli medesimo risponde dicêdo, che tolti i dolori dell'altra vita, cioè quelli dell'inferno, & del purgatorio, questi furono i più horribili, & i maggiori, che nel mondo si patissero, ò patiranno giamai, & questa conclusione la proua egli con molte efficacissime ragioni.

Charità di Christo accrebbe i dolori della sua passione.

La prima, per la grandezza della carne di Christo, (laquale era la maggiore che potesse essere) che gli faceua disiare la gloria del grande Iddio, & la redentione dell'huomo con sommo desiderio. Et perche quanto più grandi dolori, & tormenti patiua per li peccati; più intieramente satisfaceua all'honor di Dio offeso, & più copiosamente redimeua l'huomo colpato, & reo: & per questo volse egli che i suoi dolori fossero grauissimi, accioche così fosse perfettissima questa redentione.

Dolori di Christo furono senza alleggerimento.

La seconda causa era la purità de i suoi dolori; i quali non haueuano mistura alcuna di consolatione; ma erano semplici, & puri dolori, perche nessuno pati giamai in questa vita dolori così puri; che non fossero adacquati, ò mescolati con alcuna sorte di consolatione: con la quale si facessero alle volte tollerabili, & alle volte anco allegri, come accadeua a i Martiri.

Ma in Christo non fù così: perche per la sopradetta ragione serro egli tutte le porte d'onde gli potesse venire alcun raggio di luce, ò di consolatione, & così con le braccia piegate in tutto si offerse, & diede all'impeto de i tormenti; accioche senza contraditione, ne mitigatione alcuna lo tormentassero, quanto più tormentar poteuano.

Compassione di Christo verso la madre, accresceua i suoi dolori.

La terza causa fù la delicatezza del suo corpo, che non fù fortunato per humana virtù; ma per operatione dello Spirito Santo: & però fù egli il più perfetto, & il più ben complessionato di tutti i corpi: & così anco era il più delicato, & sensibile di tutti: & però sentiua più che qual si voglia altro grâdissimi dolori.

Oltre a ciò sommamente l'affliggeua la memoria, & compassione della sua benedetta Madre; la cui anima ben sapeua egli, che doueua essere trapassata col più acuto coltello di dolore, che giamai Martire alcuno patisse. Perche si come non sia Martire alcuno, che tanto amasse la propria vita, quanto ella, la vita del suo figliuolo, così non sentì mai Martire alcuno tanto la propria morte quanto ella la morte del suo figliuolo.

L'affliggeua anco naturalmente la rappresentatione, & memoria della propria morte: perche si come è naturale l'amor della vita, così è parimente l'horrore della morte: & tanto più, quanto più merita la vita essere amata. Per laqual cosa dice Aristotile, che'l sauio molto ama la propria vita, perche come sauio conosce, che tal vita merita essere molto amata.

Dunque conforme a questo, quanto doueua amare il Saluatore quella vita, della quale sapeua che vna sola hora valeua più che tutte le vite create? Hor queste cause di dolori affliggeuano tanto quell'anima santissima; quanto si potesse giamai pensare; nella qual cosa, si vede che sono stati molto maggiori dolori dell'anima sua, che quelli del corpo; & fù molto maggiore la passione inuisibile, che dentro pati-

Digitized by Google

ua, che la visibile, che patiua esteriormente.

Ingiurie fatte a Christo nella sua passione.

Oltre a ciò l'istessa sorte di morte è dolorosissima (come appresso diremo) & insieme con questo si aggiunge, che in questa morte concorsero tante sorti d'ingiurie, & tormenti, che non fù cosa alcuna in tutta quella sacra humiltà (tolta la parte superiore dell'anima) nella quale non patisse il Signore il suo proprio tormento.

Però che egli primieramente patì nell'anima sua santissima i dolori, che di già habbiamo detto, & anco nel suo corpo quelli, che appresso diremo.

Patì anco nella fama co' falsi testimoni, & ignominiosi titoli; con i quali fù condennato.

Patì anco nell'honore con tante inuentioni, & modi di scherni, ingiurie, & vituperij, che gli furono fatti.

Patì nella robba, che erano solamente quelli poueri vestimenti, che haueua, de i quali fù anco spogliato, & posto ignudo nella Croce. Patì ne gli amici; poiche tutti fuggirono abbandonãdolo, & lasciandolo solo in poter de' suoi nemici. Patì parimente in tutti i membri, & sentimenti del suo sacratissimo corpo, in ciascuno il suo proprio tormento. La testa fù coronata di spine, gli occhi obtenebrati con lagrime; le orecchie tormentate con ingiurie, le mascelle percosse con guanciate; il viso allordato di sputi; la lingua sciroppata con fiele, & aceto; la sacra barba, pelata; le mani trapassate con chiodi; il costato aperto con la lancia; le spalle fracassate con flagelli; i piedi trapassati con duri chiodi, & tutto il corpo finalmente insanguinato, impiagato, disgiũto, & stirato nella Croce. Accioche si come tutti i membri del suo mistico corpo stauano specialmente feriti, & flagellati, così tutti quelli del vero, & naturale stettero feriti, & tormentati. Così anco, poiche era stata tale la nostra malitia, & maluagità, che con tutte le nostre cose, & con tutti i nostri membri, & sentimenti haueuamo offeso Iddio, così la sodisfattione di Christo fosse tale, che in tutte le cose patisse tormenti, essendo che noi con tutte le nostre haueuamo commesso peccato.

Continuatione de i trauagli di Christo nè crebbe la sua pena.

Crebbe parimente questa pena con la continuatione, & moltitudine de' trauagli, che il Saluator patì dall'hora che fù preso, fin che spirò nella Croce. Però che in questo tempo tutti a gara s' affaticauano per tormentarlo ciascuno a suo modo. Vno lo piglia, l'altro lo lega, l'altro l'accusa, l'altro lo sbeffa, l'altro lo sputa, l'altro gli dà guanciate, l'altro lo flagella, l'altro lo corona, l'altro lo percuote con la canna, l'altro gli vela gli occhi, l'altro lo veste, l'altro lo spoglia, l'altro lo bestemmia, l'altro gli mette la Croce addosso, & tutti finalmente si occupano in darli ciascuno la sua parte di tormenti; lo menano, & rimenano, lo conducano da vn Giudice all'altro, da vn tribunale all'altro, e da vn pontefice all'altro, come se fusse vn publico ladro, & malfattore. O Rè di gloria, quanto ti siamo noi obligati per tante inuentioni, & modi di trauagli che patisti per noi. Dunque queste, & altre cause simili chiaramẽte dimostrano, che i dolori, che'l Saluatore patì soprauanzauano quãti dolori fin'a questo dì sono patiti in questa vita, & si patiranno giamai.

Qual frutto si caui dalla consideratione della passiõ di Christo.

Hor che frutto cauiamo noi da questa consideratione? veramente grande, & inestimabile. Perche tutto quel che ci insegna la filosofia Christiana, ci insegna breuemente la Croce di Christo; & ciò che operano la legge, & l'Euangelio (dandoci conoscimento del bene, & amor di quello) tutto questo, in suo modo, ci insegna, & opera la Filosofia della Croce. Perche primieramente di quà meglio, che da tutti i mezi del mondo si conosce la grauezza, & malitia del peccato; considerando quel che patì il figliuol di Dio, & quel che fece per distruggerlo.

Di quà si conosce la grauezza delle pene dell'inferno, poi che volse il Signore entrare in tal'inferno di pene, & dolori per cauarci da quelle.

Di quà si conosce quanto siano grandi i beni così di gratia, come di gloria: poiche ci bisognò tal merito per acquistarli dopò l'hauerli perduti per via di giustitia. Di quà si conosce la dignità dell'huomo, & il valore dell'anima sua, considerando quan-

to

Digitized by Google

to l'ha stimata Iddio, poiche tal prezzo volse dare per essa. Di qui parimente più, che per altro mezo veniamo in cognitione di Dio, non però quale l'hebbero i Filosofi (che si poco loro giouò poi che poco più conobbero, che la onnipotenza, & sapienza sua, che risplende nelle cose create) ma tale qual conuiene, & fà diuenire gli huomini santi, & religiosi, cioè della bontà, charità, misericordia, prouidenza, & giustitia di Dio, perche questo conoscimento causa nelle anime nostre, amore, & timore di esso Iddio, & speranza nella sua misericordia, & obedienza a' suoi cõmandamenti, nelle quali virtù consiste la somma della vera Religione. Ma quanto risplendano queste diuine perfettioni nel misterio della Croce, chiaro si vede con questa ragione. Però che alla bontà se appartiene communicare, & dar sè stessa; all'amore far bene all'amato, alla misericordia, pigliar sopra di se tutte le miserie, & mali del miserabile, & alla giustitia, castigare seueramẽte i delitti del colpeuole, & reo. Hor' essendo questo cosi qual maggior bontà si troua, che quella, la quale gionse a communicare se stesso, & farsi vna medesima cosa con l'huomo? Qual maggior charità di quella che fè l'huomo partecipe di quanti beni haueua? Qual maggior misericordia di quella, che tolse sopra di se tutte le miserie, & debiti humani? Qual maggior misericordia, che riceuere Iddio sopra le sue spalle i flagelli, che i nostri furti, & rapine meritauano? patir la nostra Croce? beuer'il nostro calice? & voler'essere tormentato per li nostri peccati? dishonorato per la nostra superbia? spogliato nella Croce per la nostra cupidità? & finalmente dato tutto in poter delle tenebre, per liberare gli huomini da quelle? potrebbe essere già mai maggior misericordia di questa? Nè crediate, che sia minor di questa la giustitia, che quiui risplende. Però che qual maggior giustitia esser potrebbe, che hauer voluto Iddio pigliare cosi strana sorte di vendetta per il peccato del mondo nella persona del suo dilettissimo, & innocentissimo figliuolo? perche giustissimo è quel giudice che al proprio suo figliuolo non perdona, per hauer tolta sopra di sè la colpa altrui. Hor'essendo questo cosi, chi non temerà tal giustitia? & chi non spererà in tal misericordia? chi nõ amerà tal bontà? Veramente non era possibile proporre all'huomo maggiori motiui, di amore, di timore, di obedienza, e di speranza, che quelli liquali quiui gli furono dati, talche il cuore, che con questo non si vince, non sò qual cosa lo potrà mai vincere.

Cognitione di Dio, si riceue dalla passiõ di Christo.

Giustitia di Dio, che risplẽde nella Passion de Christo.

Oltre à ciò quanto sono grandi gli essempi, & occasioni, che quiui ci si dãno per tutte l'altre virtù, & particolarmente per la virtù della humiltà, obedienza, patienza, mansuetudine, pouertà di spirito, & per tutte l'altre? perche (come dice S. Tomaso) gli essempi delle virtù tanto sono più efficaci, quanto sono di persone più alte. Perche chi haurà mai ardire di andare a cauallo, quando vede il suo Rè andare a piedi? ò di starsene a letto, quando lo vede andare in battaglia? Hor se tanto ponno gli essempi d'vn Re, che al fine è huomo mortale come noi altri, quanto più potranno gli essempi di quella Regia Maestà che fè tante cose maggiori per noi? Specialmente che gli essempi di Christo hanno altra dignità, & forza ammirabile? Perche gli essempi suoi, cosi sono essempi; che sono parimente beneficij, & rimedij, e medicine, & stimoli d'amore, di deuotione, & d'ogni virtù.

Essempi di virtù nella cura di Christo.

Rendiamo dunque infinite gratie al Signore per questo beneficio si grande, cioè per il molto che esso ci diede, & per il molto più che amò, che pati, & molto più patirebbe se ci fusse necessario. Per tutte queste tre cause gli dobbiamo render eterne gratie: & poiche dal canto nostro non habbiamo cosa degna da dargli almeno forziamoci, che tutta la nostra vita sia sua: poi che la sua tutta fù nostra. Hor presupposto questo piccolo preambolo narreremo sommariamente i principali passi della Passione, cõminciando dalla intrata del Signore in Gierusalemme co'rami; perche questo fù il principio, & essordio di essa.

Gratie, che si deono rẽdere à Dio per la passiõ di Christo.

Digitized by Google

L'ENTRATA DEL SIGNORE in Gierusalemme co' rami.

GIunto che fù il tempo, nel quale il Saluatore haueua determinato offerirsi in sacrificio per la salute del mõdo, si come egli per propria volontà si volse sacrificare, così con l'istessa venne al luogo del sacrificio, che era la Città di Gierusalemme: accioche nella Città, & nel giorno che l'Agnello mistico era sacrificato, fusse ancor fatto il sacrificio del vero Agnello: & doue tante volte erano stati vccisi i Profeti, quiui parimente fusse vccisо il Signore di essi: & doue pocoauanti era stato tanto honorato, quiui fusse anco condennato, & crocifisso: accioche così fusse la sua passione tanto più ignominiosa, quanto il luogo era più publico, & il giorno più solenne. Et però hauendo egli eletto la villa di Betelemme per la sua Natiuità, elesse la Città di Gierusalemme per cõfesto sacrificio acciò la gloria della sua Natiuità fusse nascosta in quel luoghetto di Betelemme, & l'ignominia della sua passione fusse più palese nella Città di Gierusalẽme. Entrando dunque nella Città, fù riceuuto con grande solẽnità, & festa, con rami d'oliuo, & palme, stẽdendo molti le loro vesti per terra, & gridando tutti ad vna voce, *Benedetto sia colui, che viene nel nome del Signore, salnaci nelle altezze.* Qui primieramente ci s'offerisce luogo per considerare la grãdezza della charità del Nostro Saluatore, & l'allegrezza, & prontezza della volontà, con laquale andaua per offerirsi alla morte per noi; poiche in questo dì volse egli essere riceuuto con così gran festa in segno dell'allegrezza, & festa, che nel suo cuor teneua, vedendo che già s'approssimaua l'hora della nostra Redentione. Perilche si dice, che Santa Agata, essendo presa per Christiana, andaua alle carcere con si grãde allegrezza come se l'hauessero condotta ad vn conuito, per l'honor di Dio. Dunque con che prõtezza, & diuotione douea andare colui, che haueua tãto maggior Charità, & gratia, quando andaua per essequire l'opere della nostra Redentione per l'obedienza, & honore dell'istesso Iddio? Del che chiaramente imparerai con che modo di prontezza, & volontà tu debbi attendere all'opere del suo seruigio; poiche con tanta allegrezza attese egli à quelle di tua redentione, ricordandoti che dice l'Apostolo, che sommamente piace a Dio il seruidore allegro, & dell'altro dice il Profeta. *Maledetto sia l'huomo, che fà l'opere di Dio negligentemente.* Considera parimente le parole della profetia, con laquale si rappresenta questa entrata, che sono queste: *Rallegrati assai, figliuolo di Sion, fà festa figliuola di Gierusalemme: Et vedi come il tuo Rè pouero, & mansueto viene a trouarti, sedendo sopra vn'asina, & un poledro suo figliuolo.* Tutte queste parole sono di grande cõsolatione: perche dice, Rè tuo, & per te; come se dicesse, che questo Signore è tutto tuo, & che tutti i suoi passi, & fatiche sono per te. Per te viene, per te nasce, per te si affatica, per te digiuna, per te ora, per te viue, per te muore, & per te finalmente risuscita, & ascende al Cielo. Nè ti scandalizare del nome di Rè: perche questo Rè nõ è come gli altri del mondo, che regnano più per propria vtilità, che per vtilità di vassalli, procurãdo la loro pouertà, per arricchirsi, ponẽdo a rischio la vita di coloro per conseruar la propria. Ma questo nuouo Rè non sarà già in tal modo: però che egli ti arricchirà a sue spese, ti difenderà col suo sangue, & ti darà la vita, perdendo egli la sua. Perche a questo fine disse egli per San Giouanni, che gli fù data potestà sopra ogni carne, acciò che desse a tutti i suoi la vita eterna. Questo è quel principato, del quale dice il Profeta; Che fù posto sopra le spale del Prencipe, & non del suo popolo; accioche la fatica del carico sia sua, & il frutto, e l'vtile sia nostro.

Dice oltre a ciò che viene mansueto sedendo sopra vna pouera caualcatura. Talche quel Dio di vendetta, che siede sopra i Cherubini, & vola sopra le penne de' venti, & mena dopo sè migliaia di migliaia di Angeli, questo medesimo adesso viene così mansueto, & humile come ci si rappresenta: accioche tu non fugga da lui come fece Adamo nel Paradi-

Mat.21 *Gio. 12.* *Luogo della passione, perche fosse eletto da Christo in Gierusalẽme.* *Mat. 2.* *Luc.2.* *Gio. 12.* *Mat.21* *Christo riceuuto solennemẽte in Gierusalẽme.* *Ibid.* *Prontezza di Christo andãdo alla passione.* *2.Cor.2.* *Gier.48.* *Zach.9.* *Regno di Christo, diuerso da' Regni mõdani.* *Gio.17* *Esa. 9.* *Mat.21* *Con quanta humiltà venisse Christo in Gierusalẽme.* *Gen.3.* *Exo.20.*

Digitized by Google

so terrestre, & come il popolo Giudaico, quando daua loro la legge, ma che ti auuicini a lui, vedendolo già conuerso di Leone in Agnello: percioche non hauendo egli spezzato il tuo cuor infino adesso con la forza della sua possanza, nè con la grandezza della sua Maestà, vuole hora vincerlo, & superarlo con la grandezza della sua humiltà, & con la forza del suo amore. Questo è vn nuouo modo di combattere, che hà eletto il Signore, come disse la Santa Profetessa; & con questo fracassò le porte de' suoi nemici, & superò, & vinse il cuor loro. Questo ci si rappresenta in questa entrata di Gierusalemme così solenne: doue come dice l'Euangelista, tutta quella Città si commosse vscendo tutti a riceuerlo con rami di palme, & d'oliui in mano, & altri stendendo le proprie vesti per terra cantando le sue lodi, & chiedendogli la salute eterna.

Hor che altro ci rappresenta lo Spirito santo, eccetto, che hauendo questo Signore prima battagliato con il mondo, con rigori, con diluuij, con castighi, e minaccie spauentenoli senza farlo mai rendere, elesse per questo nuouo modo di combattere, procedendo non con castighi, ma con beneficij: non con rigore, ma con amore: non con ira, ma con piacenolezza: non con Maestà, ma con humiltà, & finalmente non ammazzando i suoi nemici; ma morendo egli per loro: all'hora s'infignorì de i loro cuori, & trasse tutte le cose a se, come disse nell'Euangelio. *Se io sarò esaltato sopra vna Croce* (mettendo la propria vita per la salute del mondo) *io trarrò a me tutte le cose*: Non con forze di acciaio; ma con catene d'amore: non con flagelli, & castighi; ma con buone opere, & beneficij.

Gio. 18.

All'hora dunque cominciarono gli huomini, altri a tagliar rami di oliui, priuandosi de i proprij beni, & spendendoli in opere di pietà, & misericordia, che per gli oliui ci si rappresenta: & altri passarono più oltre, stendendo le proprie vesti per terra per adornar la strada donde doueua caminare il Saluatore, & questi sono coloro, che con la mortificatione de' loro appetiti, & proprie volontà, & con castigare, & mal trattare la carne, con la morte de' proprij corpi seruirono alla gloria di questo Signore, come fecero innumerabili Martiri, che si lasciarono gettar per terra, fracassare, & tagliare a pezzi la veste del proprio corpo per la confessione, & gloria di Dio. Nel che ci si dimostrano tre sorti di virtù, con le quali dobbiamo andare à riceuere questo Signore, quando viene spiritualmente alle anime nostre.

La prima è l'Oratione, figurata in coloro, che vocalmente lo lodauano; & chiedeuano la loro salute. La seconda è l'Elemosina, & opere di misericordia, ch'è figurata in coloro, che tagliauano rami di oliui, perche come habbiamo detto, per l'oliuo s'intende la misericordia. La terza è la mortificatione della carne, & il dispreggio di se stesso, ch'è figurato per coloro, che metteuano per terra le proprie vesti, acciò fussero peste, & calpestate per honor di Christo. Dellequali virtù la prima, cioè l'Oratione si deue a Dio: la seconda, cioè la misericordia al prossimo: ma la terza, cioè la mortificatione la deue l'huomo a se stesso: Queste sono tre Croci spirituali, che hà da portar sopra di se sempre il Christiano: & così quando leua la mattina, come anco quando haurà rese grarie a Dio, & raccommandatogli tutto il corso di quel giorno, subito si deue caricare di queste tre Croci, cioè di queste tre grandi obligationi, & andar tutto quel giorno con vna perpetua attentione per metterle in essecutione, hauendo vn diuotissimo cuore verso Iddio, & vn'altro pissimo verso il prossimo, & l'altro seueriss. verso se stesso, castigando la sua carne, raffrenando la sua lingua, & mortificando tutti i suoi appetiti. Et sopra tutto ciò vi è qui parimente vn grande argomento, & occasione per dispreggiare la gloria del mondo, dietro allaquale vanno gli huomini così perduti, & per sua cagione vengono in tanti estremi. Vaoi tu dunque vedere quanto si deue stimare questo honore, e questa gloria? Metti gli occhi, & considera l'honore, che fa qui il mondo al Signore, & vedrai che l'istesso mondo, che hog-

Virtù, & le quali si deue riceuere spiritualmente Christo.

Gloria del mondo, quãto si deue prezzare.

Luc. 23.

Digitized by Google

gi lo riceue con tanto honore, quindi a cinque giorni lo ſtimò peggior che Barrabbas, deſiderandogli la morte gridando ad alta voce; *Crucifige, crucifige, crucifige eum.* Tal che colui, che hoggi lo eſſaltaua, & lodaua per figliuolo di Dauid, cioè per il più Santo di tutti i Santi, domani lo ſtima per il peggiore di tutti gli huomini, & manco degno della vita, che Barabbas.

Hor qual' eſſempio più chiaro potreſti hauere per conoſcere che coſa ſia la gloria del mondo, & quanto ſi debba ſtimare la teſtimonianza, & giudicio de gli huomini? Che coſa piu leggiera, più cieca, più disleale, più incoſtante, che il giudicio, & teſtimonio del mondo? Hoggi dice, & domani diſdice: Hoggi loda, & domani biaſma: Hoggi leggiermente v'inalza ſopra le nuuole, & domani con maggior leggierezza vi sbaſſa infin'all'abiſſo: Hoggi dice che ſete figliuol di Dauid, e domani vi giudica peggio di Barrabbas. Tal è il giudicio di queſta beſtia di molte teſte, di queſto fraudolente moſtro, chè nõ ha fedeltà, nè lealtade alcuna, nè oſſerua verità gia mai con huomo alcuno, nè da viuere, nè valor alcuno, ſe non per proprio intereſſe. Non è buono ſe non quello, ch'è verſo di lui prodigo, quantunque ſia pagano; & non è triſto ſe non colui, che lo tratta come merita, quantunque faccia miracoli, perche non ha altra miſura per miſurare le virtù, eccetto che il proprio intereſſe. Ma che dirò delle ſue fallacie, & inganni? A chi oſſeruò giamai fedelmente la ſua parola? A chi diede giamai quel che promiſe? Con chi hebbe giamai lunga amicitia? A chi ha conſeruato molto tempo quel che diede? A chi ha mai egli venduto vino, che non fuſſe adacquato, & miſto con mille imbrogli? Solo in queſto è coſtante, & fedele, che non fù giamai fedele ad alcuno.

Giudicij del mõdo quãto ſieno varij, & inſtabili

Queſto è quel falſo Giuda, che baciando l'amico lo tradiſce à morte: Queſto è quel traditor Ioab, che abbracciando amicheuolmente quel che lo ſalutaua, ſecretamente col pugnale gli trapaſsò il corpo. Promette vino, & vende aceto; promette pace, & tiene ſecretamente apparecchiata la guerra, malamente

2. Reg. 3.

ſi conſerua, & peggiormente s'acquiſta, pericoloſo a tenere, & difficile a laſciare. O mondo peruerſo, falſo promettitore, & vero ingannatore, publico luſingatore, & ſecreto traditore, nel principio dolce, al fine amaro, nello aſpetto piaceuole, nelle mani crudele, auaro ne i beneficij, prodigo ne i dolori, eſteriormente bello, interiormente d'ogni bellezza priuo, nell'apparenza florido, & ſotto i fiori ſpinoſo.

IL LAVARDE i piedi.

QVando peruenne all'eſtremo della ſua vita il Saluator del mondo prima ch'entraſſe nel conflitto della ſua ſacrata paſſione licentiandoſi da' ſuoi diſcepoli volſe egli ſteſſo con le proprie mani lauar loro i piedi, & inſtituire il Santiſſimo Sacramento dell'altare, & far loro vn ſermone pieno d'ogni ſoauità, dottrina, & conſolatione. Percioche tal gratia, & tal fine ſi conueniua alla ſoauità, & charità grande di tal Signore.

Scriue adunque l'Euangeliſta, dicendo, che'l giorno innanzi la Paſqua, ſapendo Gieſù, ch'era venuta l'hora, nella quale egli douea paſſare di queſto mondo al Padre; hauendo ſempre amato i ſuoi, ch'erano nel mondo, gli amò particolarmente nel fine. Et fatta già la cena; hauendo poſto il demonio nel cuor di Giuda, che lo vendeſſe; ſapendo egli che il Padre eterno haueua poſto ogni coſa in ſua poteſtà; & che ſi era partito da Dio, & ritornaua à Dio; leuandoſi da tauola, & poſta giù la veſte, tolto vn lenzuolo ſi cinſe con quello; & mettendo l'acqua in vn vaſo cominciò a lauar'i piedi a' ſuoi diſcepoli aſciugandogli col lenzuolo colquale ſtaua cinto. Fin quì ſono parole dell'Euangeliſta. Hor'eſsendo da conſiderare molte coſe ſegnalate in vn'atto coſi notabile, la prima che ci ſi offeriſse è queſto eſsempio d'ineſtimabile humiltà del figliuol di Dio; la cui grandezza cominciò l'Euangeliſta a raccontare nel principio di queſto Euangelio, accioche più chiaramente ſi vedeſse la grandezza di queſta humiltà paragonata

Gio. 13.

Humiltà di Chriſto nel lauare i piedi a gli Apoſtoli.

Digitized by Google

nata con sì grande Maestà come se dicesse: Questo Signore, che sapeua tutte le cose, questo ch'era figliuolo di Dio, questo che veniua da Dio, & ritornaua a lui; Questo nelle cui mani il Padre haueua posto tutte le cose, il Cielo, la terra, l'Inferno, la vita, la morte, gli Angeli, gli huomini, i demonij, & finalmente tutte le cose: Questo ilquale era di Maestà sì grande, fù tanto grande nella humiltà, che nè la grandezza della sua possanza lo fe dispreggiare questo vfficio, nè la presenza della morte lo fe dimenticare di questo atto, nè l'altezza della sua Maestà lo fe ritirare, che non si sbassasse ad vn seruigio così vile, ilqual'è vno de i più bassi, & vili, che sogliono far'i serui; & così come seruo si spogliò, & cinse, e pose l'acqua nel vaso, & egli stesso con le proprie mani, che crearono i Cieli, con quelle nellequali il Padre eterno haueua posto tutte le cose, comminciò à lauare i piedi: a chi? à poueri pescatori; & quello che più importa; i piedi del peggiore di tutti gli huomini, cioè i piedi di quel traditore, che l'haueua venduto. O immensa bontà, ò suprema Charità, ò ineffabile humiltà del figliuolo di Dio: Chi non restarebbe attonito, & stupefatto vedendo il Creatore del mondo, la gioria de gli Angeli, il Rè de i Cieli, il Signor di tutte le cose prostrato a piedi di pescatori; & quello ch'è più; a piedi di Giuda? non si contentò co'l descendere dal Cielo, & farsi huomo, ma volse sbassarsi ancora più
Phil.2. (come dice l'Apostolo) auuilandosi, & humiliandosi in modo tale, ch'essendo Iddio pigliò non solo forma di huomo; ma di seruo, facendo vfficio proprio di seruo.

Si marauigliaua molto il Fariseo, che conuitò Christo in casa sua, vedendo, ch'egli si lasciaua toccare i piedi da vna donna publica peccatrice, parendogli,
Luc.7. che fosse vna cosa indegna di vn Profeta. Se tu stimi per cosa così indegna, ò Fariseo, che vn Profeta si lasci toccar' i piedi da vna donna peccatrice, che faresti, se tu credessi, che questo Profeta fusse Iddio, & che con tutto ciò si lasciasse toccar'i piedi da vna peccatrice? & se questo ti darebbe grande ammiratione, dimmi ti prego, che faresti se credendo, che questo Signore fusse Iddio (com'egli era) tu vedessi, che non solo si lasciaua toccar i piedi da peccatori; ma ch'egli stesso prostrato a terra lauaua i piedi de i peccatori? Quãto è maggior cosa Iddio, che vn Profeta? & quanto è più ch'egli laui i piedi altrui, che lasciarsi toccar'i suoi? Hor quanto più restaresti attonito, & stupefatto, se ciò hauessi veduto, & creduto? *Ingratitudine dell'huomo verso Dio.*
Credo certo che gli stessi Angeli restarono stupefatti di questa sì grande, & estrema humiltà. *Egli posò giù le uesti*, dice l'Euangelista; ò ingratitudine, & miseria grande della generatione humana: Iddio toglie tutti gli impedimenti per seruir'all'huomo; hor per qual cagione non gli torrà l'huomo per seruir'a Dio? Se'l Cielo così s'inchina alla terra, perche non se inchina la terra al Cielo? Se l'abisso della misericordia s'inchina à quello della miseria, per qual causa non s'inchinerà l'abisso della miseria all'istessa misericordia? Egli stesso si cinse, egli pose l'acqua nel vaso, & egli medesmo lauò i piedi a i discepoli: acciochè di quà pigliassero esempio gli amatori della virtù, & coloro che hanno cura d'anime, che non deono commettere ad altri gli vfficij di opere di Charità; ma essi stessi debbano mettere le mani in ogni cosa. Se l'huomo desidera il premio in se stesso, & non in altri; da se stesso deue fare l'opere virtuose, e non per mezo d'altri.

Considera di gratia come venne a proposito questo atto, quando il Signor lo fece, perche cominciarono all'hora i discepoli a disputar qual fosse trà loro il maggiore; laqual disputa altre vol-
Luc.22. te haueuano fatta, nè si guarirono da questo difetto con l'ammonitione, che il Signore fece loro con parole: & perciò per guarire questa infermità aggiunse adesso vn'altra medicina più efficace con opere: facendo trà loro, & per loro questa opera di sì grande humiltà, oltra quelle che haueua già fatte, & douea fare; essendo, che molto ben sapeua questo Signore la grande necessità, che haueuano gli huomini di questa virtù, & la grande ripugnanza, che vi era dal canto loro in esequirla:

& per-

Digitized by Google

& perciò volse egli curare tale infirmità con sì forte medicina.

Charità di Christo in lauar i piedi a gli Apostoli.

Nè ci lasciò solamente quiui essempio di humiltà; ma parimente di Charità: perche lauar'i piedi, non solo, e seruigio; ma è parimente amoreuolezza: & questo lo fece il Saluatore a' piedi de' suoi amici la sera innanzi il giorno, che fussero li suoi inchiodati, & lauati col proprio sangue: acciò che tu conosca, quanto sia pura la Charità in se stessa, & piaceuole verso il prossimo.

Testamẽto lasciato da Christo a' suoi.

Questo essempio dunque di Charità, & humiltà lasciò per commandamento il Signore, a tutti i suoi nel testamento; raccommandando loro in quell'hora estrema, che pigliassero l'essempio suo, & che l'vn l'altro amassero, & trattassero in quel modo ch'egli haueua loro trattati. Hor qual'altra legge, qual'altro commandamento si potrebbe aspettare da quel petto sì pieno di Charità, & misericordia; più proprio di questo? Qual'altro commandamento lascierebbe vn padre nell'hora della sua morte a' suoi diletti figliuoli, se non che si amassero trà loro? Questo commandamento diede quel Santo Giuseppe a' suoi fratelli mandandogli al
Gen. 45. suo padre, dicendo loro, *Andate in pace, nè vi facciate dispiacere l'vn l'altro.* Commandamento fù questo di vero fratello; che veramente amaua i fratelli, & desideraua il ben loro: poiche per dimostrare il Signore il medesimo amore verso gli huomini, qui pone il medesimo commandamento (che per eccellenza si chiama mandatum) nelquale ci commanda quello, ch'era più conueniente per la nostra pace, per il nostro bene, & per la nostra consolatione.

Talche se questo commandamento si osseruasse nel mondo, senza dubbio vinerebbono gli huomini come in vn Paradiso. Dal che conoscerai quali siano i commandamenti, che ci commanda Iddio nostro Signore: Poiche sono tali, & tanto vtili all'humana generatione, che se ben si considera, più siamo obligati a lui per le cose, che ci commanda, ch'egli a noi per l'osseruanza di quello, che ci commanda, poiche posto da canto il guiderdone, & premio del Cielo, non ci poteua commandare cos'alcuna in questo mondo, che ci fosse stata più giouenole.

LA INSTITVTIONE del Santissimo Sacramento.

Charità di Christo nell'institution del Sacramento. Gio. 13.

TRà tutti i segni di Charità, che'l Signor nostro ci diede in questo mondo, molto ragioneuolmente si numera trà le cose molto segnalate la institutione del Santissimo Sacramento. Per laqual cosa dice San Giouanni, che hauendo il Signore amato li suoi, che haueua nel mondo, cioè i suoi eletti, particolarmente dimostrò loro questo amore nel fine della sua vita. Percioche in quel tempo fece loro il maggior beneficio, dando loro maggior segno dell'amor suo.

Desiderio grande che hebbe Christo di patire.

Per intelligenza dunque di queste parole, lequali sono il fondamento così di questo misterio, come de gli altri, che seguono, bisogna presupporre, che non è lingua creata, che basti per dichiarare la grandezza dell'amore che Giesù Christo portaua all'eterno suo padre, & conseguentemente à gli huomini; che gli haueua raccommandati. Percioche essendo che le gratie, & beneficij, che'l nostro Signore, in quanto huomo, haueua riceuuto da questo supremo Padre erano infinite, si come anco la gratia dell'anima sua santissima, donde procede la Charità, ch'era infinita; da quì nasce che l'amore ilquale corrispondeua a tutto ciò, era sì grande, che non è intelletto humano, nè Angelico che lo possa comprendere.

Hora essendo cosa propria dell'amore desiderare di patire fatiche per la cosa amata, di quì procede che non è anco possibile comprendere la grandezza del desiderio, che Christo haueua di bere il Calice della morte; & patir trauagli per la gloria di Dio, & per la salute de gli huomini; laquale egli tanto desideraua per suo amore. Hor questo diuino amore che tanto tempo era stato come rinchiuso, & ritenuto, acciò non facesse tutto ciò ch'egli desideraua, & poteua fare, in quello giorno gli furono aperte le porte, & gli fù dato licenza, che ordinasse, & facesse, & pati e ciò ch'egli volesse per la gloria di Dio, &

per

Digitized by Google

per la salute de gli huomini. Onde poi che hebbe questa licenza, la prima cosa che fece, fù aprir la porta à tutti i dolori, & tormenti della sua passione, acciò che tutti vniti insieme assalissero primieramente l' anima sua santissima con la loro apprensione, & rappresentatione; & appresso tutto il suo sacratissimo corpo. Et furono tali questi dolori, che la loro imaginatione, & rappresentatione bastò per farlo sudar gocciole di viuo sangue. Questo medesimo amore fece che si offerisce in tutto nelle mani di peccatori, & lo legò ad vna colonna, & lo coronò di spine, & gli fe portare la Croce adosso, & nella medesima lo Crocifisse. Questo medesimo fece, che offerisce le sue mani, acciò le ligassero: & le sue mascelle, acciò riceuessero le guanciate: & la sua barba, acciò la pelassero: & le sue spalle, acciò le flagellassero: & i suoi piedi, & mani, accioche gli inchiodassero: & il suo pretioso costato, acciò che con la lancia l'apprissero; & finalmente tutti i suoi membri, & sentimenti, acciò per noi fussero tormentati: & di qua si dee pigliar la misura de' trauagli di Christo, non dalla furia de' suoi nimici; percioche questa non s'agguaglia all'amor suo; nè meno alla moltitudine de' nostri peccati, che per questo bastaua vna sola gocciola del suo sangue, ma sola alla grandezza dell'amor suo.

Opere fatte da Christo per charità.

Ma sopra tutto ciò l'istesso amore lo fece ordinare vn Sacramento mirabile, ilquale in ogni modo che lo consideri getta da sè fiamme, & raggi d'amore. La onde chi desidera sapere quanto sia stato grande tale amore, metta gli occhi in questo Sacramento diuino, & consideri le cause, e gli effetti, per liquali fu instituito: perche questi gli daranno certi, & veri segni della grandezza della charità che ardeua nel petto d' onde vsci questo santissimo Sacramento. Perche tutti gl'inditij, & segni del vero, & perfetto amore, tutti si trouano in questo diuino Sacramento. Percioche primieramente il segno principale del vero amatore è desiderare la vnione, & farsi vna cosa stessa con quello che ama. Dal che procede, che colui, che ama tiene collocati tutti i suoi sentimenti, la memoria, l'intelletto, la volontà, l'imaginatione cō tutto il resto della cosa amata. Tal che l'amore è vna certa alienatione da sè stesso, che procede per cagione che l'huomo sta tutto trasformato, & trasferito nella cosa amata. Hor questo principale effetto d'amore ci dimostrò Christo in questo Sacramento; perche vno de i fini, per li quali fu instituito fu per incorporarci, & farci vna medesima cosa con lui: & perciò lo instituì in spetie di cibo; perche si come del cibo, & di colui che lo mangia si fa vna medesima cosa; cosi anco di Christo, & di quello che degnamente lo riceue: come egli medesimo lo significò dicendo; *Quello, che mangia la mia carne, & beue il mio sangue, & stà in me, & io in lui.* Et questo si fa per la participatione d' vn medesimo spirito che stà tra loro, che è, come se stesse fra tutti due vn medesimo cuore, & vna medesima anima: dal che procede vn medesimo modo di viuere, & conseguentemente vna medesima gloria, benche in gradi differenti. Hor che cosa si debbe più prezzare, & istimare, che questa? Il secondo segno del vero amore è far bene alla persona amata, & farla partecipe di quanto ha, poiche gli ha dato il proprio cuore, & sè stesso. Percioche il vero amore non stà mai otioso; ma sempre opera, & s'affatica per far bene all'amato. Hor che maggior beneficij, che doni più grandi di quelli che Christo ci dà in questo Sacramento? Perche in esso ci si dà l'istessa carne, & sangue di Christo, & il premio, che con l'istessa carne, & sangue, ci acquistò. Tal che in esso ci si dà il fauo, insieme co'l mele, cioè Christo co' suoi trauagli, & meriti, de' quali ci facciamo partecipi per virtù di questo Sacramento secondo la dispositione, & preparatione di chi lo riceue. Laonde, si come toccando l'anima nostra la carne che discende d'Adamo, quando Iddio la crea, & infonde, subito si fa partecipe di tutti i mali, & miserie di Adamo; cosi per il contrario, toccando ella per mezo di questo Santissimo Sacramento degnamente riceuuto, la carne di Christo si fa partecipe di tutti i beni, & tesori di Christo: & questa è la causa, per laquale que-

Segni di vero amore, tutti nel Sacramēto dell' altare.

Beneficij, che riceuiamo da Christo nel Sacramēto dell' altare.

Digitized by Google

questo Sacramento si chiama cõmunione, perche per mezo suo Giesù ci communica non solamente la sua pretiosa carne, e sangue; ma parimente ci fa partecipi di tutti i meriti, che col sacrificio della medesima carne, & sangue s'acquistano. La terza operatione, & segno di amore è destar alla memoria dell'amato, & cercar che sempre si ricordi di lui; & per questa cagione quelli, che si amano tra loro, quando si separano, si lasciano l'vn l'altro alcuni segni, ò memoriali, iquali destino in loro questa memoria. Per il medesimo fine dunque ordinò parimente il Signore questo Sacramento, accioche in assenza sua fosse memoriale della sua persona, & della sua santissima passione. Et cosi hauendolo già instituito disse, *Tuttauolta, che sacrificherete questo mio corpo, lo farete in rimembranza della mia passione*. Acciò che vi ricordiate del grande amore ch'io v'ho portato, del gran bene ch'io v'ho voluto, del molto che per vostra causa ha patito. Hor quanto amor crediamo che ci portaua quel, che richiede da noi tal memoria dell'amor suo con tali segni, & memoriali?

Sacramento dell'altare dato da Christo perche ci ricordiamo di lui.

Luc. 22.

1. Cor. 11.

Et non si contenta il vero amore della sola memoria, ma richede amore reciproco, & ogni altra paga si stima per piccola, a comparatione di questa, & alle volte si fa questo desiderio, si grande, che viene a cercar modi di bocconi, ò cibi artificiosi, & incantati per causare questo amore, quando conosce, che non vi sia. Hora infino a questo segno giunse quel supremo amor di Dio, che desiderando essere amato da noi, ordinò questo misterioso boccone, & cibo con tali parole consecrato, che chi degnamente lo riceue subito è toccato, e ferito d'amore. Che cosa dunque ritrouar si può giamai più marauigliosa di questa?

La quinta operatione, & segno di amore, quando l'amore è tenerino, è desiderare di dar piacere, & consolatione all'amato, & cercar cose appropriate à tal fine come fanno i padri a' loro piccoli figliuolini, che procurano, & portano alcune belle cosette, che seruono per loro gusto, e ricreatione. Il medesimo fece qui questo supremo Amatore de gli huomini, ordinando il Santissimo Sacramento; & il proprio effetto delquale è dare vna spirituale refettione, & consolatione alle anime pure, & nette; lequali riceuono con quello sì gran gusto, & soauità, che (come dice San Tomaso) non vi è lingua che lo possa esplicare. Et vedi di gratia à che tempo volse il Signore preparare vn cibo di tanta soauità; cioè la sera innanzi la sua passione, quando a lui stauano preparando i maggiori tormenti, & dolori del mondo. Di modo, che quando a lui si preparauano i dolori, egli ci preparaua questi sapori; quando a lui si preparaua il fiele, egli ci preparaua il mele; quando à lui si ordinauano i tormenti, egli ci ordinaua queste consolationi; nè bastaua la presenza della morte, & di tanti trauagli, & tormenti che gli stauano preparati, ad occupare il suo cuore, di modo tale, che lo ritraheßero da farci sì grandi beneficij. Veramente con gran ragione si dice, *Fortis est ut mors dilectio*; l'amore è forte come la morte, poi che le molte acque, & i grandi torrenti di passione & dolori non bastarono non solo per estinguere; ma ne anco per oscurar la fiamma del diuino amore.

Consolatione lasciata da Christo nel Sacramento dell'altare.

Cant. 8.

L'vltimo segno dell'amore è desiderar la presenza dell'amato, non potendo sopportare il tormento della sua assenza. Questo lo vedrà chiaramente chi leggerà le cose, che patiua la madre di Tobia per l'assenza del suo figliuolo; & quel che fece il Patriarca Giacob per il suo figliuolo Giuseppe; perche nella età di cento & trenta anni si partì con tutta la sua casa, & famiglia di Canaam per andare in Egitto a vedere con gli occhi suoi, prima che moriße, quello che tanto amaua. Perche la conditione del vero amore è cercare di tener presente la cosa amata, & goderßi sempre della sua presenza & compagnia. Per tal cagione adunque il diuino Amatore instituì questo marauiglioso Sacramento, nel quale stà egli medesimo realmente, & sostantialmente; accioche stando questo Sacramento nel mondo, restaße egli parimente nel mõdo quantunque si partiße per il Cielo: ilche è manifesto argomento dell'amor suo, &

Tob. 5. Gen. 37. & 45.

Presenza di Christo lasciata ci nel Sacramento dell'altare.

del

Digitized by Google

del desiderio che haueua di esser con noi; perche la grandezza dell'amor suo non sopportaua cosi lunga assenza.

Quest'opera del Signore verso di noi fù il maggior'honore, la maggior'vtilità, la maggior consolatione, & la maggior medicina, che ci poteua lasciare in questo mondo; accioche haueſſimo in chi collocare gli occhi nostri, a chi ricorrere nelle nostre necessità, & a chi parlare a faccia a faccia quando ci fosse necessario: la cui presenza eccitasse la nostra diuotione, accrescesse più la nostra riuerenza, fortificasse più la nostra speranza, & più accendesse il nostro amore.

Aggrandiua Moisè il popolo d' Israel dicendo, *Non si ritroua al mondo natione cosi fauorita da' suoi Iddij, come noi dal nostro Iddio in tutti i nostri bisogni, & preghiere.* Hor se tali parole diceua egli innanzi la institutione del Santissimo Sacramento, che direbbe hora, che habbiamo Iddio presente, che ci vede, & lo vediamo, & a faccia a faccia seco conuersiamo? Veramente gran cosa fece il Signore, ordinando questo Sacramento, accioche lo riceueſſimo dentro da noi; però ancor gran cosa fece in volere, che lo teneſſimo perpetuamente in compagnia nostra ne' luoghi sacri. O felici, & bene auuenturati li Christiani, che tutto il giorno ponno visitare tali luoghi, & assistere in presenza del Signore, & parlar seco a faccia a faccia: molto più felici sono li Sacerdoti, e Religiosi, che albergano nelle medesime Chiese, & possono goderſi la medesima presenza sua, & giorno, & notte trattando familiarmente con Dio, Vedi dunque come tutti i segni del perfetto amore, concorrono in questo diuino Sacramento, & in tutti in sommo grado di perfettione: talche non ci resta luogo da dubitare della grandezza di questo amore: poiche con tanti, & cosi euidenti argomenti ci si dimostra. Nel che conoscerai, che Iddio non è men grande in amare, che in tutte l'altre opere sue. Perche si com'è grande nel premiare, nel consolare, & nel castigare; cosi è parimente in amare. Hor che maggior tesoro, che maggior consolatione potrebbe essere di questa? perche è cosa certa, che (parlando rigorosamente) il maggior bene che nostro Signore possa fare ad vna creatura, è di amarla. Perche l'amore (come dicono i Theologi) è il principal dono che si dà: dal quale nascono tutti gli altri doni come riuoli dal fonte, ò come effetti dalla causa.

Dent. 4.

Felicità de' Christiani per il Sacramento dell' altare.

Beneficio maggiore che possa fare Dio alla creatura.

Hor'essendo questo cosi, che maggior ricchezza, ò consolatione ponno hauere i serui di Dio, che sapere che cosi sono da Dio amati? perche quantunque di questo amore non si possa hauere euidente notitia, se Iddio non lo riuela, però tuttauia se ne possono hauere molte congietture, lequali sogliono dire coloro, che perseuerano molto tempo senza peccato mortale, ilche dourebbe bastare per riceuere grandissima consolatione con simile notitia; & non solo consolatione, ma ancora grandissimi stimoli & motiui, cosi per amare Iddio, come per sperare in lui; perche se non vi è cosa alcuna, che sia più atta per accendere vn fuoco, se non vn'altro fuoco; con che cosa si potrà meglio accendere ne' nostri cuori il fuoco dell'amor suo, che con tal fuoco d'amore? Et se non è cosa alcuna che più fortifichi la speranza, che sapere per cosa certa esser'amato da colui, che ci può soccorrere; come non hauremo noi speranza in colui, che ci porta tanto amore; che cosa ci potrà negare colui, che ci diede se stesso? & colui che tanto ci hà amato: poiche il dono principale è l'amore? Ci è però anco altro segno, che molto dichiara la grandezza di questo amore. Però ch'essendo già questo dono si grande, e s'egli l'hauesse dato a persone che lo meritassero, ò che gli fossero state grate, ouero a persone che s'hauessero saputo valere degnamente di esso, non sarebbe stato tanto stupore: ma darlo a molti, che cosi solamente lo conoscеuano, & si poco gli erano grati, & cosi malamente si sanno valere di esso; questa è cosa che s'appartiene a Charità, & misericordia singolare.

Grandezza dell'amor di Dio, come si scopra maggiore nel Sacramento dell' altare.

Voleste, Signore, dichiarare la grandezza della vostra Charità al mondo, & lo sapeste molto ben fare; percioche à tal fine cercaste vna creatura tanto ingrata;

Digitized by Google

grata, & tanto indegna come sono io: accioche tanto più risplendesse la grãdezza della tua gratia, quanto più fosse indegna questa persona. I Pittori quando dipingono vna imagine bianca, la pongono in campo negro, accioche il biãco comparisca meglio vicino al suo contrario: Cosi tu ancora, Signore, vsasti questo artificio, anzi gratia con vna creatura tanto indegna, com'è l'huomo: accioche la indegnità di questa creatura, scoprisse maggiormente la grandezza della tua gratia.

Marauiglia dell'amor di Dio verso l'huomo.

Dimmi di gratia, ò Rè del Cielo, che cosa ha questo huomo di buono, che tu tanto l'ami, e tanto cerchi essere amato da lui? ò cosa grande, ò cosa stupenda: se tutto il tuo essere, & gloria dipendesse dall'huomo; si come l'huomo con tutto quello, che ha di buono dipende da te; che più faresti di quello, che facesti per essere amato da lui? Questa è per certo vna cosa marauigliosa; anzi prodigiosa, ch'essendo tutta la mia salute, ogni mia gloria, e beatitudine in te, con tutto ciò io ti fugga: & hauendo tu tanco poco bisogno di me, facci tanto per amor mio.

Non è minore argomento di questa Charità, la specie, nella quale questo Signore volse rimanere con noi; perche s'egli fosse rimasto in sua propria forma: saria rimasto per esser venerato: ma rimanendo in forma di pane, rimane per esser mangiato, & venerato insieme, accioche con l'vno si esercitasse la Fede, & con l'altro la Charità. Et chiamasi pane di vita, perch'egli è la medesima vita in figura di pane; & perche l'altro pane và dando la vita à poco à poco a chi lo mangia, dopò molte digestioni; chi degnamente mangia questo pane, in vn momento riceue vita; perche in esso si mangia l'istessa vita.

Di modo, che se tu hai horrore di questo cibo, perch'egli è viuo; accostati con tutto ciò à lui; però ch'egli è pane; & se tu ne fai poca stima, perche sia pane; ricordati di farne gran conto, perch'egli è viuo.

DELL' ORATIONE *del Signore nell' Horto.*

ESsendo finiti i misterij della Cena & il sermone il Saluatore dopò essa fece; dicono gli Euangelisti, ch'egli andò all'horto Getsemani per fare oratione, prima ch'egli entrasse nella battaglia della sua passione. Doue tu potrai prima considerare, come essendo finita questa misteriosa cena, e con essa i sacrificij del testamento vecchio, & ordinati quelli del nuouo, il Saluatore aperse la porta à tutti i dolori, e martirij della sua passione, accioche tutti insieme tormentassero l'anima sua santissima, prima che gli cominciassero ad affliggere il corpo. Et cosi dicono gli Euangelisti, che pigliò seco, tre de i suoi discepoli più cari, & cominciò à temere, e contristarsi, e disse loro quelle meste parole; L'anima mia è trista fino alla morte; cioè piena di malinconia mortale, laquale sarebbe stata bastante di causargli la morte, se egli non hauesse riseruato la vita a più lunghe pene. Allontanandosi poi il Signore vn poco da essi, si mise in oratione: & la terza volta; ch'egli orò, l'Anima sua santissima, sentì tanta mestitia, & pati la maggior'afflittione, che giamai fosse patita nel mondo. Testimonio di questo furono quelle preciose goccie di sangue, che per tutto il suo corpo correuano: perche vn cosi strano modo di sudare non veduto mai nel mondo, dichiara, che questa fosse la maggior tristezza, & angonia, che mai si potesse imaginare. Perche chi giamai vdi dire, ò si ricordà hauer letto, che alcuno sudasse sangue in tanta abbondanza, che corresse fino in terra? Veramente questo sudore esteriore, daua indicio dell' angonia interiore, nellaquale si ritrouaua l'anima sua; poiche da che il mondo è mondo mai non fù veduto vn simil sudore, nè mai fù prouato vn simil dolore.

Gio. 13. Mat. 26

Christo afflitto prima nell'aia, e he nel corpo.

Dolore grãde di Christo, orando nell hor to.

Le cause di questo furono molte. Percioche vna fu la perfettissima apprẽsione, di tutti i dolori, e martirij, che gli erano apparecchiati; liquali gli furono rappresentati quiui tanto distintamente, che con questo fu interiormente (se

però

Digitized by Google

però dir si può) flagellato, sputacchiato, percosso, schernito, coronato, reprobato, e crocifisso: di modo, che con questa rappresentatione, patì grandissimi dolori nella parte affettiua dell'anima sua, vedendo come presente tutte queste imagini.

Peccati nostri, cagione de' dolori di Christo.

Hebbe ancora vn'altra causa maggiore, che fù la grandezza del dolore, ch'egli sentì, per la rappresentatione, e memoria di tutti i nostri peccati. Perche sì com'egli per sua misericordia si volse offerire per sodisfar per essi; era ben ragione che innanzi questa sodisfattione patisse questo dolore. Et per far questo si mise dinanzi à gli occhi tutte le iniquità, & abbominationi del mondo, così le già fatte, come quelle, ch'erano per farsi; come anco quelle di coloro che doueuano esser condennati: e da tutto questo riceuette sì gran dolore, quanto era grande la sua Charità, & il zelo ch'egli haueua dell'honore di suo Padre. Di modo che si come questo zelo, & amore non si può stimare; il simile intrauiene di questo dolore. Perche se Dauid diceua, che per questa causa languiua, e quasi si disfaceua, quando vedeua l'offese, che faceuano gli huomini contra Dio; che douea fare il Saluator nostro, che hauea tãto maggior Charità di Dauid; & vedeua molto più, e maggiori mali di lui: poiche haueua dinanzi à gli occhi tutti i peccati di tutti i secoli, presenti, passati, e da venire? Questi erano quei tori, e cani rabbiosi, che stracciauano in pezzi l'anima sua santissima, & erano molto più crudeli di quelli, che doueuano tormentare il corpo; de' quali egli diceua nel Salmo, *Molti uitelli mi hanno circondato, e tori grassi, e traui mi stanno all'intorno*. Questo adunque era vna causa principale di questo dolore.

Ps. 118.

Perdita del popolo Hebreo, cagion de i dolori di Christo.

Psal. 21

Vn'altra causa era il peccato, e la perdita di quel popolo, che douea esser castigato così terribilmente per quel peccato si grande. Il che doleua al Signore molto più che il douer morire. Questo era il Calice, che il benedetto Signore ricusaua (secondo l'espositione di San Girolamo) quando egli supplicaua il Padre eterno, che se fosse possibile ordinasse vn altro mezo, col quale il mondo fosse redento; senza che quel suo antico popolo commettesse vna iniquità sì grande, e però andasse in doppia ruina. Si che tanto queste, come altre simili considerationi, afflissero tanto la benedetta anima sua in quella oratione, che lo fecero sudare così marauigliosamente sangue. Ma, ò buon Giesù, ò benigno Signore, che afflittione è questa sì grande? che peso sì graue? che infermità è questa, che ti fa sudare goccie di viuo sangue? L'infermità è nostra; ma tu sudi per risanarla: Noi siamo gli infermi, e tu pigli la medicina. Tu facesti la dieta, che la nostra gola meritaua, quando digiunasti per noi. A te fù cauato il sangue, che meritauano di spargere i nostri mali. Tu pigliasti la purga, debita alle nostre sensualità, quando beuesti aceto, & fele: & al fine, per liberarci da ogni dolore, tu volesti entrare nella stuffa della tua ardentissima Charità, che ti fece sudare goccie di sangue. Che cosa ti daremo, Signore, per questa sorte di rimedio, che a te costa tanto, & a noi sì poco.

Mat. 26

Obblighi, che habbiamo alla passione di Christo.

Considera dunque, ò huomo, quanto tu sei obligato al tuo Signore: vedi come egli sta per amor tuo in questo passo; circondato da tante angustie, contristato, e trauagliato dalla presenza della morte; andando, e tornando dal padre a i discepoli, & da i discepoli al Padre; trouando in ogni parte serrate le porte della consolatione; perche il padre non esaudiua l'Oratione che gli era fatta per parte della innocentissima carne di Christo, & i discepoli dormiuano, mentre che Giuda co' Principi de i Sacerdoti, armati di furore, e d'inuidia vegghiauano: ma oltra l'essere in tutti questi modi abbandonato, era maggiore l'esser abbandonato da sè stesso: perche nè dalla diuinità, nè dalla parte superiore dell'anima sua riceueua consolatione alcuna. Di modo, che il Padre, dette a bere al suo amantissimo figliuolo il Calice della passione puro, senza vna minima mescolanza di consolatione. Perilche egli disse quelle parole del Salmo, *Sopra di me passarono le tue ire, & i tuoi spauenti mi conturbarono*. Dice molto bene, passarono, perciochè non si fermarono: perch'egli non meritaua

Psal. 87.

Digitized by Google

taua l'ira come peccatore; ma come sicurtà, e Saluatore de' peccatori. Et quella tanto graue soma, chi te la mise sopra le spalle, ò Agnello innocentissimo, che solo a pensarui ti fà sudar sangue? Chi ti hà ferito Signore? che goccie di sangue son quelle, che piouono dalla tua faccia? Non veggo adesso i ministri della giustitia, che ti tormentino, quì non si scorgono segnali di battiture, nè di spine, nè di chiodi, nè di Croce: Io conosco ben, Signore, che la tua Charità vuole esser la prima à cauarti sangue senza coltello, acciò che s'intenda, che ella è quella, che apre la strada a tutti gli altri persecutori.

Oratione di Christo nell' horto, che cosa ci insegna.

In questo passo doloroso, fratel mio, non solo hai materia di compassione, ma ancora esempio di oratione; perche quì principalmente il nostro vero maestro ci insegna, che dobbiamo ricorrere a Dio in tutte le nostre necessità; come a Padre di misericordia: il quale molte volte ci manda trauagli, per darci motiui di ricorrere a lui, & esperimentare la sua prouidenza paterna nelle nostre necessità. Ci insegna ancora di perseuerare nell'oratione, e non lasciar subito stare di domandare, quãdo che non siamo così presto esauditi secondo il nostro volere, anzi dobbiamo perseuerare come fece il Saluatore, che tre volte replicò vna oratione istessa? perche molte volte quello, che si nega al principio, si concede al fine. Ci insegna parimente, che da vna parte dobbiamo orare con grandissima speranza, e dall'altra con grande obedienza, rimettendo il tutto alla volontà di Dio. La speranza si vede in quella parola; *Padre mio*; laquale è parola di maggior tenerezza, che si possa dire; & la obedienza si manifesta in quelle parole; *non sia fatta la mia, ma la tua uolontà*, ilche così dobbiamo dir noi nelle nostre orationi.

Mat. 26

DELLA PRESA DEL Signore.

Luc. 22.

DOpò questo, considera, come finita l'oratione, arriuò quiui vn squadrone di gente armata, e con essi molti Principi de' Sacerdoti, & Farisei per pigliare l'Agnello mansueto Giesù: però che non si vollero fidare in questo negotio de' ministri, e soldati mercenarij (accioche non accadesse, come altre volte auuenne loro, che alla predicatione del Signore si conuertirono) ma essi stessi in persona vi andarono, come quelli, che confidauano tanto nella sua malitia, che non dubitauano nè per sermoni, nè per altra cosa, che vedessero di restare di non esequire la sua peruersa volontà. Di modo che quelli, che erano maggiori indignità, furono maggiori ancora in maluagità: poi che vennero a fare si vergognoso, anzi diabolico officio. Da questo tu imparerai, che si come del miglior vino si fa piu forte aceto, (quando si viene a guastare) così quelli, che per ragione del loro stato sono più vicini a Dio (come sono tutte le persone Ecclesiastiche, e dedicate a Dio) quando diuentano tristi, sono peggiori di tutti gli huomini, si come noi veggiamo, che il maggior Angelo si fece Demonio quando peccò.

Caduta di Giuda per non resistere a i principij.

Veniua Giuda per guida, e Capitano di questo essercito, caduto già, come vn'altro Lucifero dal più alto stato della Chiesa, nel più profondo abisso della iniquità, che era l'esser il primo congiurato nella morte di Christo. Considera adunque à che estremità di mali peruenne questo misero, per non resistere à i principij per la sua auaritia: Guai à te Christiano se tu ancora non farai loro resistenza: Percioche, che cosa si potrà sperare di te, che non hai tanto apparecchio per la virtù come haueua colui, poiche tu non impari in vna tale scola, non vedi miracoli, non conuersi con tal maestro, nè con tali scolari? Che potrai sperare di te, se non sarai vigilante da ogni banda? Questo traditore gli haueua dato vn segnale dicendo, *Colui, che io bacierò, quello è esso, tenetelo forte*. Con che altra esca doueuano tender lacci al maestro dolcissimo, al fonte della charità? con che altri contrasegni lo doueuano pigliare, se non con segni di amore? Accettò il Signore questo crudel bacio, per rompere per quella via con la dolcezza, e mansuetudine, la durezza di quel cuore ribello: ma i rimedij non giouano a gli animi

osti-

Digitized by Google

ostinati, e peruersi. Ma tu, anima mia, cõfidera, che se quel mansueto Agnello non ricusò il falso bacio di colui, che così crudelmente lo vendeua, in che modo ricusarà il bacio interiore di chi l'ama suiseratamente? Ma acciò che la prosontione humana conoscesse, che non poteua cosa alcuna contra la potenza diuina, il Saluatore, prima che lo pigliassero, con vna sola parola, gettò per terra tutti i suoi nemici, ancora che essi come ciechi, & ostinati nella sua malitia, non si volsero conuertire nè anco per questa marauiglia: e di quì potrai conoscere a che stato si conduce vn'huomo abbandonato da Dio, & quanto è incurabile la infermità di vn'animo ostinato, se egli non la medica; poi che questa tanto efficace medicina non risanò colui, che egli haueua abbandonato. Maledetto sia il suo furore tanto pertinace, poiche non si rese, nè piegò per la vista di sì gran miracolo, ne si placò per la dolcezza di beneficio sì grande. Ma il Signore in quel punto, non solamente mostra la sua potenza, ma la misericordia ancora insieme, risanando l'orecchia che San Pietro haueua tagliata a quel ministro. Sono anco da considerare le parole, che il Saluatore disse a San Pietro in quell'atto, cioè, *Rimetti il tuo coltello nella guaina. Il Calice che mi ha dato mio Padre, non voi tu, ch'io lo beua?* Questo è lo scudo generale col quale si deue difendere il Christiano in tutte le sue tribolationi, & trauagli, che gli occorrono: percioche tutto e calice, che dà il Padre eterno, accioche lo beuiamo per nostro essercitio, e purgatorio. Questo lo confessò il Santo Giob, quando vedendosi tanto mal trattato; & afflitto dal demonio disse, *Dio lo diede, e Dio l'ha tolto: come ha piaciuto al Signore così sia fatto: Sia benedetto il nome del Signore.* Il medesimo confessò Dauid, quando Semei lo malediceua, dicendo, che Dio gli haueua cõmandato, che lo maledicesse. E se tutte le auuersità sono calici del Padre, non habbiamo, che temere di pigliar la purga ordinata da medico tanto sauio; & che ha nome, e fatti di Padre: Ma anco bisogna hauer a schifo l'amarezza del vaso, poiche le labbra dolcissime del figliuol di Dio (nelquale fu sparso ogni gratia) rimasero impresse, e scolpite in esso. Finito di risanare il seruo, i discepoli se ne fuggirono, & abbandonarono il Signore. Lo accompagnarono alla cena, e lo lasciarono solo alla passione. In questa parte noi siamo tutti imitatori de gl' Apostoli, poiche tutti fuggiamo i trauagli, e lasciamo di seguir Christo quando egli và alla Croce, desiderando di seguirlo quando egli và al suo Regno. E se pur qualche volta lo seguitiamo, lo facciamo alla lontana (come faceuano i discepoli) cioè mettendoci a sopportar cose di poco momento per suo amore. Ma ohime, gli Apostoli fuggiuano da te Signor mio, per il pericolo, che vedeuano; ma io fuggo senza pericolo, e non solo senza pericolo; ma vedendo ancora il pericolo nelquale io incorro nell'allontanarmi da te; poiche partirmi da te, e vn lasciar la luce, la pace, & la vita con tutti i beni. Si che, Signore, tu vedi quanto è maggior colpa la mia che la loro.

Christo per che facesse cader per terra quei che uenero per prenderlo.

Giob. 1.

2. Reg. 16.

Auuersità perche non debbano esser tenute da christiani.

Hauendo i discepoli abbandonato il Signore subito quella frotta di lupi affamati assaltorno l'Agnello mansueto, e senza macola, ilquale era rimasto solo nelle lor mani. Ma chi potrà vdire senza dolore, in che modo quelle genti crudeli stessero le loro sacrileghe mani, e ligarono quelle di quel mansueto Signore, il quale non contradiceua, nè si difendeua? Che compassione saria stato l'hauer veduto in che modo, e con che furia, e con quanto rumore lo menauano via così legato? sarebbe ancora stato cosa stupenda l'hauer veduto il concorso della gente, che correua per le strade doue quei maluagi doueuano passare, solo per vedere il Saluatore, che quei bestiali menauano a casa del Pontefice. O che dolore doueuano hauere all'hora i discepoli, vedendo il suo Maestro separato dalla loro compagnia, e menato via con tanto furore; e quello che più loro doleua, era che vno di loro l'haueua vêduto, e tradito: anzi il medesimo Giuda hebbe tanto spauento del male, che haueua fatto, che si disperò, & impiccossi. Hor chi sarà colui per duro, che egli sia che non si

Christo è preso nell' horto da' Giudei.

Digitized by Google

muoua, a compassione fissando gl' occhi, e la mente in vn Signore di tanta santità, & che tanti beni haueua fatto in tutto quel paese, discaciando i demonij, sanando tutti gl'infermi, e predicando tanto marauigliosa dottrina? chi sarà colui, dico, che non si muoua a compassione vedendolo esser menato con tanta vergogna, e sì impetuosamente per le strade publiche con vna corda al collo, con le mani legate? O cuori crudeli, come non vi muoue a pietà tanta mansuetudine? Come potete far male, a chi vi ha fatto tanti beni? Come non considerate almanco a quella grande innocenza, e mansuetudine: poi che prouocato da voi con tante ingiurie; nè vi minaccia, nè si lamenta, nè si sdegna contro tante discortesie?

DELLA PRESENTATIONE del Signore dinanzi a i Pontefici Anna, e Caifas; e delle pene, e trauagli che egli patì la notte della sua passione.

Gio. 18.

ESsèdo stato preso il Saluator nostro nel modo sopradetto, lo menarono con gran voce, e strida a casa di Anna: per che egli era suocero di Caifas, il quale era Pontefice di quell'anno.

Acerbità dell'ingiuria fatta a Christo in casa di Anna

Considera quì primieramente l'ingiuria sì grande, che hebbe il Saluatore in casa di questo maluagio suocero del Pontefice: percioche dmandandogli de' suoi discepoli, e della sua dottrina; e rispondendo egli di hauere insegnato publicamente a gli huomini, e che da essi poteua saper questo; vn seruo maladetto di quel peruerso Pontefice gli diede vna guanciata, dicendo, *A questo modo rispondi al Poatefice?* Tu puoi considerare adesso, come quello iniquo con gli altri, che erano presenti, si doueua ridere, di vedere il Signore così duramente battuto: & per il contrario quelli, che erano dalla sua parte, (se pur ve n'era alcuno) come doueuano attristarsi, non potendo sofferire sì grande ingiuria fatta a persona di tanta dignità.

Ingiurie sofferte da Christo in casa di Caifas.

Considera ancora con quanta carità, e mansuetudine il Signore parlò a colui, che l'haueua percosso dicendo, *Se io ho mal parlato, mostrami in che modo se ho parlato bene, perche mi batti?* come s'egli haueste chiaramente detto; Tu mi hai ingiuriato malamente senza che io l'habbia meritato.

Da casa di costui il Saluatore fu menato a casa di Caifas, mentre ch'egli è per la via, tu potrai considerare quante ingiurie gli furon fatte, e dette in casa di quel maluaggio Anna. Ma non ti pensare, che egli fosse trattato meglio in casa di Caifas, massime quando gli dimandò chi egli era, perche quiui non vn solo, ma molti di quelli, ch'erano presenti, assaltorno l'innocente, e māsueto Agnello, come rabbiosi lupi, e tutti insieme lo vrtauano, e percoteuano senza pietà alcuna. Alcuni gli dauano guanciate, & vrtoni, altri gli sputauano nella faccia, altri gli strapauano i capegli, e gli pelauano la barba, & altri gli diceuano molte ingiurie, e vituperij. Di modo, che quella faccia adorata dagl' Angeli, laquale con la sua vaghezza rallegra la corte celeste, quiui da quelle scelerate bocche era imbrattata con sputacchi, ingiuriata con percosse, disonorata con vituperij, e coperta con vn velo per maggiore scherno. Finalmente il Signore dell'vniuerso è trattato quiui come vn sacrilego, e bestemmiatore; standosi lui dall'altro canto con la faccia serena, e sopportando con patienza tutte queste ingiurie. Ma ancora che tutte queste cose siano degne di gran compassione, non è da meno quello, che raconta San Luca dicendo; che nella medesima notte i soldati, che gli faceuano la guardia, si faceuano burla di lui battendolo, e coprendogli la faccia, e poi diceuano, *Profetizza adesso Christo, chi è stato quello, che ti ha percosso?* e di molte altre cose diceuano contra di lui bestemmiandolo: le quali cose l'Euangelista non scriue: ma dalla patienza e charità del Signore, e dalla crudeltà, e furore di quei cuori crudeli, i quali erano attizzati dal Demonio, possiamo raccogliere qual potesse esser quella notte, e quante pene, dolori, trauagli, e tormenti patì il Signore da quelle genti crudeli, & inhumane.

Scherni fatti a Christo la notte della sua passione. Luc. 22.

DEL

DELLA PRESENTATIONE del Saluatore dinanzi a Pilato, & Herode; e delle battiture, ch'egli hebbe alla Colonna.

Mat. 17 PAssata quella dolorosa notte, nella quale il Saluator Giesu Christo sopportò tante ignominie, e trauagli in casa de i maluagi Pontefici; la mattina a buon'hora lo menarono legato a casa di Pilato, ilquale era presidente in quella prouincia per li Romani, dimandando con grande instanza, che egli lo condennasse alla morte. Et accusandolo tuttauia con gridori horrendi & allegando contra esso mille falsità, e bugie il Saluatore fra tutta questa confusione di voce, e gridori, staua come vn'Agnello mansueto, in mano di colui, che lo tosa, senza scusarsi, senza difendersi, e senza risponder parola: in tanto che il Giudice si marauiglia grandemente, vedendo tanta grauità, e silentio, in mezzo di tanta confusione, e gridori. Ma con tutto che Pilato sapesse, che quella gente si era mossa per zelo d'inuidia: però vinto da pusillanimità, e timore humano, comandò che l'innocente fosse flagellato, parendogli, che con questo si saria placato il furore de'suoi nemici. Fatto questo crudele cõmandamento, eccoti i ministri dell'iniquità, pigliano con furia il Saluotore, e spogliandolo delle sue vesti lo legano molto bene stretto a vna Colonna, & quiui cominciano a battere & flagellare quella purissima carne, con aggiungere battiture a battiture, piaghe a piaghe, & ferite a ferite. Correuano riui di sangue per quelle sacratissime spalle, che arriuauano fino in terra, e quiui faceuano vna fossa di sangue. Ahime che cosa si può sentir più dolorosa, ò più ingiuriosa di questa? Perche l'esser frustato non è castigo di huomini honorati, e nobili; ma di schiaui, ladri, e publichi malfattori. Perilche, i Romani haueuano fatto vna legge, che nessũ Cittadino Romano, per gran delitto ch'egli facesse, potesse esser frustato: per esser questo vn castigo vilissimo, che si daua a persone ignominiose, e vili. Per la qual cosa Cicerone in vna Oratione biasima tanto la tirannia di vn Giudice, ilquale haueua fatto frustare vn Cittadino Romano; onde egli vedendosi cosi ingiuriato, mentre che lo frustrauano, diceua del continuo, Io son Cittadino Romano. Hora se era cosa tanto indegna frustare vn Cittadino di Roma, dimmi vn poco tu, anima mia, che cosa sarà a vedere il Signor di tutto il Mondo, legato a vna Colonna, & esser frustrato come vn publico malfattore? Ohimè, che doueuano dir gli Angeli, che conoscono cosi chiaramẽte la Maestà di questo Signore, vedẽdolo cosi mal trattato? che cosa è questa, ò Rè soprano? che castigo è questo? che penitenza è questa? che furti hai fatti, Signor mio, perche tu debbi esser cosi battuto? Questa è cosa certa, che la causa delle tue battiture sono state le mie ribaldarie, e miei furti, le mie iniquità, & non le tue; perche sì come per tua immensa carità pigliasti la mia humanità, cosi ancora pigliasti con essa tutti i debiti, & oblighi che ella haueua; & però tu sopporti adesso questi tormenti, i quali mostrano chiaramente chi sei tu, & chi son'io: chi son'io perche commisi tali peccati, che meritarono sì horrendo castigo, Et chi sei tu: poiche fù tanta la tua carità che pigliasti sopra di te tali delitti: Quanto sia stato il numero di quelle battiture non lo dicono gli Euangelisti; ma lo dice la moltitudine de' nostri peccati, e la crudeltà di quelle furie infernali, che si pigliauano tanto gusto di spargere il sangue, e di dar dolore al Saluatore. O huomo insensato, e smarrito, tu che sei causa di tutte queste ferite, considera vn poco che grandissima cagione tu hai qui; per amare, temere, e per sperare in questo Signore, & per hauergli compassione. Per amarlo tu hai motiui vedendo il molto, cha egli ha patito per te, per temerlo vedendo a che copiosa redentione, e sotisfatione si offerisce equiui; & per hauergli compassione, considerando la grandezza di questo tormento, & il molto sangue, ch'egli sparse.

Mansuetudine del Saluatore dinanzi a Pilato.

Flagelli di Christo per ordine di Pilato.

Digitized by Google

DELLA CORONATIONE DI Spine, e dell'Ecce Homo.

FInito questo tormento delle battiture, ne fu cominciato vn'altro non manco terribile, & ignominioso, che fu l'incoronatione di spine. Percioche finito questo martirio dice l'Euangelista, che vennero i soldati del Presidente a far festa delle ingiurie, e dolori del Saluatore, e tessendo vna corona di giunchi marini, gliela posero in testa; accioche cosi da vn canto hauesse sommo dolore, e dall'altro sommo disonore. Molte delle spine si rompeuano nel forar della pelle, altre (come dice S. Bernardo) arriuauano fino all'osso, rompendo, e forando in molte parti il sacrato ceruello. Et non contenti di questo doloroso vituperio, lo vestirono con vna veste di porpora, che in quel tempo era vestimento da Re, & in luogo di scetro gli diedero vna canna in mano, & ingenocchiandosi dinanzi à lui, gli dauano delle guanciate, e gli sputauano nella faccia, e leuandogli la canna di mano lo percoteuano con essa, dicendo, *Dio ti salui, Re de' Giudei.* Non pare cosa possibile, che in cuore humano, si potessero ritrouare tante inuetioni di crudeltà: perche queste erano cose tali, che fossero state fatte in psona d' vn nimico mortale, fariano state bastãti per intenerire qualsiuoglia duro cuore. Ma perche il Demonio era l'inuentore, & colui, che la patiua, era Dio, e quella malitia grande non si satiaua con qual si voglia tormento, per l'odio grande, che a Giesù portauano; cosi questa suprema pietà non si cõtentaua cõ minori trauagli, secondo il suo grãde amore.

Io non saprei determinare qual fosse maggiore, ò l'ingiuria che il Saluatore riceue; ò il tormento, che egli patì. Percioche ogni giorno noi vediamo che si mettono delle mittre in capo a' Malfattori, per dishonorargli cõ questa ignominia; ma queste se ben son vergognose, nõ cauano però sangue, nè fanno sentire dolore alcuno: Ma vna corona di spine, che trapassato fino al ceruello, e da vn canto causasse vn'obbrobrio si grande, e dall'altro facesse sentire tanto dolore, chi si ricorda mai hauerla veduta, nè letta? Di modo che la crudeltà, e fierezza di quei cuori non si contẽtaua di dare tormenti vsati, & ordinarij al Saluatore; ma ritrouò nuoue arti, e nuoui modi di tormenti nõ veduti giamai; iquali suergognassero di tal sorte la persona, che insieme con la vergogna gli dessero ancora pena intollerabile. Ma che diremo dell'altre misture, che entrarono in questa amara medicina, come fu, il mettergli vna veste rossa come a Re, dargli in mano vna canna in luogo di scettro reale; ingenocchiarsegli dinanzi per beffarlo, e percoterlo cõ quella canna su la testa, e dargli delle guanciate in quella faccia diuina? Quando giamai, dapoi che'l mondo è mondo, si vide tal cosa; tale inuentione? e tal sorte di festa tanto crudele, e sanguinosa? Non si legge nessuna di queste cose nè nelle battaglie de' Martiri, nè ne' castighi de' malfattori, douc se ben si trouano diuerse sorti di crudeltade; nondimeno non vi erano queste inuentioni, e queste burle mescolate cõ si aspri tormenti. Ma tutto questo si serbaua per questo Signore: ilquale si come sotisfaceua per li peccati de gli huomini, e cõ la grãdezza de' suoi dolori pagaua i nostri diletti, e piaceri; cosi col dishonore delle sue ignominie sotisfaceua per le nostre superbie, e vanità. Nel che ci si dichiara ancora la grandezza della sua bontà, e carità; laquale non si contentò di morire cosi di morte ordinaria; ma elesse la morte più acerba, più ignominiosa, e più ingiuriosa, che potesse essere; & volse che in essa intrauenissero tutti questi modi d'ignominie; accioche per questo la sua carità fosse più conosciuta: & la nostra redentione fosse piu copiosa. Che questa sia stata opera della sua immensa bontà, e carità, si vede chiaro per questa ragione. Percioche è cosa certa che senza comparatione era maggiore la bontà, e carità di Christo, che la malitia, & l'odio del demonio. Ma se questo odio, e questa malitia furono bastanti di ritrouare queste sorti di ingiurie; molto piu debbe esser bastante la bontà, e carità di Christo, non solo per sopportarle; ma ancora per desiderarle.

Gio. 17. Mat. 27 Mar. 15

Corona di spine, coronato da' soldati per dolore, & dishonore di Christo.

Ingiuria & tormẽto patito da Christo per la corona di spine.

Veste di porpora messa in dosso a Christo per ischerno.

Atrocità della mortedi lettada Christo volontariamente.

Ha-

Digitized by Google

Mezzo tenuto da Pilato per saluar la vita à Christo.

Hauendo dunque il Presidente conosciuta chiaramente l'innocenza del Saluatore, e vedendo che non la sua colpa, ma l'inuidia de'suoi nemici cercaua di farlo condennare a morte; procurauа con ogni mezzo di liberarlo dalle lor mani. Perilche fare, gli parue che saria mezzo bastante di metterlo cosi come egli staua in vista del popolo furioso; perciochè egli era mal trattato, di tal sorte, che bastaua la figura ch'egli haueua per placare (come Pilato s'imaginatta) la furia de'cuori loro. Ma tu, anima mia, procura di ritrouarti à questo doloroso spettacolo; & come se tu fossi quiui presente, considera con attentione la figura, con la quale il tuo Signore fu presentato in vista del popolo. Vedi come è stato mal menato colui, che è gloria dell'Eterno Padre, e specchio della sua bellezza.

Christo, e sposto, e flagellato in publico.

Considera come egli douеua star vergognoso alla presenza di tanta gente, con quella veste da burla in dosso, con le mani legate, con la corona delle spine in testa, con la canna in mano, col corpo tutto flagellato, liuido, e pesto, e tutto sanguinoso. Considera come douеa stare quella faccia diuina tutta gonfiata per le percosse, pugni, e guanciate riceuute; imbrattata con sputacchi, scarpellata dalle spine, e tutta bagnata di sangue, che del continuo dalla testa gli pioueua. E perche l'Agnello innocentissimo haueua legate le mani, nō poteua nettarsi le strisce del sangue, che gli colauano ne gli occhi; & cosi quelli due lumi del Cielo erano come ciechi per il sangue, che intorno di essi si congelua. Finalmente la sua figura era tale, che egli non pareua più quello, che era; anzi che a pena pareua huomo; & haueua più presto simiglianza d'vn ritratto di dolore, dipinto per mano di que' crudeli dipintori, e di quel falso giudice; acciò questa sì dolorosa figura, fosse auuocata per se stessa dināzi a'suoi nemici.

DELLA COMPARATIONE di Christo con Barrabba.

Luc.23. Mar.15 Mat.27

ALle tante sopradette ingiurie se ne aggiunse vn'altra, la maggiore peraduentura di quante il Signore ne riceuesse nella sua Passione. Perciochè essendo solito a quella gente, di donar la vita a vn condenato per honore della Pasqua; e desiderando Pilato di liberare il Signore dalla morte, lo propose al popolo con vno de'peggiori huomini, che in quel tempo fossero: il quale era Barrabba; costui haueua con vna seditione messa la Città tutta sotto-sopra, & in questo romore haueua commesso homicidio, (la morte del quale tutti douеuano desiderare per ragione;) & oltra questo era ladro; di modo che il Presidente s'imaginaua, che per non dar la vita a costui tanto tristo la dariano a Giesu Christo; perciochè essendo il concorrente tanto indegno della vita; non si poteua imaginare il giudice, che coloro fossero tanto ignoranti, e ciechi che giudicassero più degno di vita vn'huomo seditioso, homicida, & ladro; che vn'huomo tanto mansueto, che resuscitaua i morti, & era liberalissimo. Questo modo si pensò Pilato di poter liberare l'Innocente.

Pilato dà l'elettione a gli Hebrei di Cristo ò di Barrabba.

Humiltà di Christo nell'esser fatto inferiore a Barrabba.

In questo fatto tu vedi prima doue arriuò l'humiltà del Signore; poiche venne a competere cō Barrabba; e non si sdegnò, che si mettesse in disputa, chi di lor due era megliore, e più degno di vita. Ma la cosa và ancora più oltre: percioche essendo posti tutti due in giudicio, il Signore innocente fu condennato; & Barrabba malfatore fu assolto, & liberato. Chi non farà per marauiglia istupire questa abiettione; & humiltà del figliuol di Dio? Pare che si abbassasse, & humiliasse più qui, che su la Croce: perche su la Croce fu posto come malfatore in compagnia di altri malfattori, come s'egli fosse stato vno di loro. Ma qui fatta comparatione con questo ribaldo, per sentenza commune, e per publica voce del popolo, fu giudicato peggiore di lui.

Superbia per l'huomo abbassata dall'humiltà di Christo.

O Re di gloria, & come si poteua abbassar più la tua humiltà? fin doue

Digitized by Google

peruene la tua patienza, e charità? Dimmi di gratia tu huomo, quanto pesi, che fosse grande la superbia, che per esser sanata hebbe bisogno di sì estrema humiltà? ma che ti pare, se nè anco tutto ciò tu non la vuoi risanare? Dimmi ancora questo, che caso dobbiamo fare de'giudicij di Dio, e de i pareri del mondo: poiche tu vedi che parere fu il suo in questa causa, e quanto disordine ui fu? ma non solo in questa intrauiene cosi, perche nella condennaggione de i Profeti, de gli Apostoli, e di tutti i Martiri il mondo sempre fece il simile, giudicando al contrario. Se tu vna sol volta troui vn tuo seruitore in bugia, a pena gli credi più cosa, che ti dica; (perche tu ti imagini, ch'egli non ti dica mai la verità.) Conforme a questo, credito sarà ragione, che noi diamo al mõdo, hauendolo trouato tante volte in bugia, quanti Santi egli ha condennato? ma sopra tutto, non gli debbiamo credere, per questa terribile, e suergognata bugia, che fu riputare il figliuolo di Dio pegiore di Barrabba. Senza dubbio questo solo dourebbe bastare, acciòche seraſſimo gli occhi, e ci turaſſimo l'orecchie a tutti i fatti, e detti di questa bestia di molti capi, tanto furiosa, tanto cieca, e tanto disordinata in tutti i suoi giudicij, & pareri.

COME IL SALVATORE portò la Croce in Spalla.

Mat.27 Gio.14. Luc.23. ET perche tutto questo non giouò cosa alcuna, fu finalmente dato sentenza, che l'innocente morisse. Et acciochè'l suo tormẽto crescesse per ogni parte, ordinarono, ch'egl stesso portasse in spalla la Croce, sopra la quale douea morire. Pigliarono dunque quei crudeli carnefici il santo Legno (il quale secondo che si scriue era lungo quindeci piedi) & lo misero sopra le spalle del Saluatore; ilquale per li tanti trauagli, che haueua patiti quel giorno, e la notte passata, & per il molto sangue, che haueua sparso, a pena poteua stare in piedi, e sostentare il proprio corpo; ma con tutto ciò gli caricarono adosso quella per lui terribil soma del legno della Croce. Questa fu vn'altra inuentione, & fu vn nuouo modo di crudeltà, non mai veduta, nè vsata nel mondo. Percioche è quasi general costume, che quando vno si fa morire, se gli nascondono gli istrumenti, che si debbono adoperare, piu che si può. Et però quando si taglia la testa a vno gli legano vna binda a gli occhi, accioche egli nõ vegga la spada, ò la manara, che lo dee ferire; ma qui fu vsata tanto strana crudeltà con quel mansuetissimo Agnello, che non solo non gli nascosero la Croce, ma gliela fecero ancora portare su le spale, accioche col veder la sentisse pena l'anima, & col peso hauesse dolore il corpo; & cosi venisse a patire due Croci, prima che in vna fosse Crocifisso. Non si legge che si facesse il simile co'due ladroni i quali doueuano essere giustitiati con lui; percioche se ben doueuano morire in Croce, non gli sforzarono a portarla in spalla, come fecero al Saluatore: volendo in questo dare ad intendere, che la sua colpa fosse maggiore; poiche il castigo era piu atroce. Che cosa dunque si può imaginare piu ingiuriosa, e più compassioneuole di questa? O buon Giesù, chi mi hauesse concesso, che io ti hauessi potuto aiutare in quel faticoso viaggio? Tutta la notte ai veggiato; & quei ministri, anzi Carnefici crudeli, mai non ti hanno lasciato pigliare vn momento di riposo, anzi a gara si affaticauano di strac ciarti, darti mostaccioni, pugni, sputandoti nella faccia, pelandoti la barba, dicendoti mille ingiurie, e dopo sì lungo martirio, dopo l'hauerti indebolito, & cauato la maggior parte del sangue del tuo corpo, ti caricano ancora la Croce sopra le delicatissime spalle, & cosi ti menano alla giustitia. O delicato corpo, che soma è quella che tu porti adosso? Doue vai, Signore, con quel peso? che vogliono inferire quelle insegne dolorose? Come và questa cosa? Adunque da te stesso doueui portare in spalla gli instromenti della tua passione? Horsù anima Christiana, considera il tuo Signore per questa strada, & habbi mente alla terribil soma ch'egli ha su le spalle; & imaginati, che tu sei gran parte di quella soma, che ui sei dentro con tutto il peso de'tuoi peccati; ciascuno

Crudeltà de' Giudei in far portar la Croce a Christo.

Ingiuria fatta a Christo co'l far gli portar la Croce.

Peccati dell'huomo fano grane la Croce a Christo.

Digitized by Google

fcimo de' quali pesa più di tutto il mõdo, e ringratia quel buon pastore, che porta la pecora smarrita sopra le sue spalle per ritornarla alla mandra. Le persone spirituali, e diuote, sogliono contemplare in questo passo, come il Signore in quel penoso viaggio douea spesso ingenocchiarsi per il troppo peso, & alle volte cadere in terra. Percioche se bene gli Euangelisti non lo dicono, è quasi cosa chiara che douea esser così; poiche egli era diuenuto debole, si perche haueua la persona tutta pesta, & impiagata, sì anco perche haueua sparso buona parte del sangue, oltra che la corona delle spine gli haueua debolitata la testa grandemente & haueua hauuto, sì mala notte, il peso della Croce era soperchio per lui, la furia del caminare ancora era assai, massime che egli non si voleua aiutare con la sua diuinità, per non lasciare di patire tutto quello che la crudeltà, e fierezza de' suoi nimici volesse. Hora puossi sentir cosa di maggior compassione, che vedere il Saluator del mondo cadere in terra con quella Croce adosso? Qual cuore sarà sì crudo, che considerando il Signore, così strabocchevolmente caduto, tutto sbattuto, tutto maltrattato, non si spezzi di dolore, tanto più considerando, che in quella soma era molto maggiore il peso de' nostri peccati, che quello dell'istessa Croce? In questo passo habbiamo ancora vn'altro spettacolo, non manco doloroso da considerare, il quale è l'incontro della afflitta madre col tribolato figliuolo: perche di questo ne resta memoria particolare; si come al giorno d'hoggi si vede in Gierusalemme. Ma che lingua potrà mai esplicare quanto fosse grande il dolore del Saluator nostro, quando egli vide la sua santa Madre tanto più che egli sapeua molto bene, che questo coltello acutissimo di dolore trappassaua le viscere materne di quella gloriosa Vergine? Inquale era tenerissimamente amata da lui, nel modo che vn vero figliuolo debbe amare vna vera madre, e tal Madre come ella era. Che dolori, che passioni, che tormenti si può pensare, che assalissero il cuore della Benedetta Vergine, quando ella vide l'innocente Agnello in mezo di quei lupi rapaci, con quella corona in testa, con quella Croce in spalla, con quella faccia tanto affannata, e diuersa da quella, che era prima, nella quale si conosceua quanti fossero i trauagli ch'egli patiua; e sopra tutto questo, vedendolo esser sententiato, e condurre al supplicio della Croce? O come le tornauano all'hora in mente le profetie del vecchio Simeone, e come vedeua quiui adempiuti tutti i dolori, che quell'huomo Santo le prediſſe. Dõue sono adesso, ò Vergine Benedetta, quelle magnifiche promesse dell'Angelo, che ti disse, *Costui sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo, e saragli dato da Dio il Regno di Dauid suo padre, e regnerà nella casa di Giacob in eterno*? Dõue è al presente questo Regno? dõue è questa corona? dõue è questa sedia Realc in casa di Dauid? Quì impareranno quelli, che hanno da sperare nel Signore con quanta patienza, e longanimità, debbono aspettare l'essecutione delle sue promesse, ricordandoci di quello, che dice Isaia; *Colui che crederà, non si affretti*. Percioche così in questo essempio, come in altri, l'huomo vedrà, che alle volte il Signore dilata l'essecutione delle sue promesse: perilche molti vẽgono a sconfidarsi per causa di questa tardanza. Così vediamo che egli dilatò per molti giorni il Regno di Dauid, che gli era stato promesso; lasciandolo prima passare per molti trauagli: così ancora dilatò la publicatione, e magnificenza del Regno di Christo vero Rè, e Signore nella casa di Dauid, laquale è la Chiesa Christiana, figurata per il medesimo Regno di Dauid. Per ilche ci auuisa il Profeta dicendo, *Egli apparirà al fine, la sua parola non mancherà; se ti parerà, che tardi troppo, aspettala nondimeno: perche al fine ella verrà, e non tarderà*. L'Apostolo ancora nella sua Epistola, ch'egli scrisse a gli Hebrei, ci insegna, che habbiamo questa medesima patienza: percioche senza questo fondamento di patienza, subito verrà meno la confidanza. Per tanto, anima mia, accompagna il Signore con la gloriosa Vergine in questo affannato viaggio, ascolta i bandi publici, che di lui si fanno;

Luc.10. Promesse di Dio si deono aspettar con patienza. Esa.28. 1.Re.18

Dolor di Christo incontrãdo la Madre, mentre portaua la croce.

Abac.2. Heb.10. Essercitio dell'anima per far compagnia, a Christo, & alla Madre.

Digitized by Google

aiutagli a portar la Croce, per compassione di quello, ch'egli patisce. accompagna le tue lagrime con quelle di quelle pietose Donne, che per amor suo piangeuano, & considera ben dentro te stessa queste parole del Signore: *Che cosa si farà nel legno secco, poiche tal cosa si fanno nel uerde?* Accompagna ancora con ogni humiltà la sacratissima Vergine, e l'amato discepolo fino al luogo della Croce, & penetra se tu puoi col pensiero considerare a che termine peruenne il lor dolore in questo passo. Percioche se il Signore in questo viaggio era mal condotto di sorte, che spezzaua i cuori delle Donne, che non lo conosceuano, nè gli apparteneuano cosa alcuna, a che termine poteua trouarsi il cuore della Madre, che l'amaua con si grande, & incomparabile amore? E da questo conoscerai in che modo tratta Dio i suoi grandi amici in questa vita; & come quelli, che si determinarono veramente di essere suoi Amici, bisogna che passino per queste leggi di amicitia, per lequali passarono tutti quelli, che veramente l'amarono.

COME IL SALVATORE fù Crocifisso.

Mat.27 Essendo arriuato il Saluatore, al monte Caluario, fù spogliato delle sue vesti: lequali erano attaccate alla carne, per le molte piaghe, c'haueua delle battiture.

Crudeltà de' Giudei nello spogliar Christo per porlo in croce. Et quando lo spogliarono, si può credere, che quei maluagi lo facessero con tanta crudeltà, che gli rinouarono tutte le ferite passate: dalle quali di nuouo cominciò a vscire il sangue.

Che cosa poteua fare, il benedetto Signore vedendosi cosi nudo, e mezo sconciato? Si può parimente pensare che egli alzasse gli occhi al Padre, e lo ringratiasse che lo hauesse condotto a tal punto, che si vedesse tanto pouero, suergognato, & afflitto per amore dell'huomo.

Trouandosi adunque il Signore in questo termine lo fanno distendere su la Croce, che era quiui distesa in terra; & egli come Agnello innocente obedisce al loro commandamento, & si distende in quell'aspro, & duro letto, che il mondo haueua apparecchiato; e distende volontariamente le mani, e piedi al tormento. Hor quando il Saluatore si vide, cosi disteso su la Croce con gli occhi riuolti al Cielo; in che termine si doueua trouare il suo pietoso cuore? e che doueua dire in questo tempo? si può ben credere, che egli si volgesse al suo Eterno Padre, e gli dicesse cosi,

Parole di Christo al Padre, ai piedi della croce.

O Padre eterno, io ringratio la tua infinita bontà, per le opere, le quali hai operatd per mezo mio, in tutto il corso della mia vita passata; Essendo adesso (con tua volontà) finito il termine de' miei giorni, io vengo a te: non per altra via, che della Croce.

Tu ordinasti, che io patissi questa morte per la salute de gli huomini, & io vengo a fare il tuo commandamento, & offerirti la mia vita in sacrificio. Essendo dunque disteso il Signore su questo letto; viene vno di quei maluagi ministri con vn grosso chiodo in mano, e posta la punta in mezo della sacrata palma della mano del Saluatore, cominciò a batterlo con vn martello, facendo strada al ferro duro, per le delicate carni di Giesù Christo.

Christo confisso in croce da i Giudei.

Le orecchie della afflitta Vergine vdirono quelle martellate, e riceuettero quei colpi io mezo al cuore, & i suoi occhi poterono vedere vn tale spettacolo senza morire.

Veramente il suo cuore fù trapassato con quel medesimo chiodo, e le furono trafitte tutte le viscere. Per la forza del dolore di quella ferita tutte le corde, e nerui del suo corpo si ritirarono verso la parte della mano inchiodata, e si ritiratono dietro tutto il peso del corpo. Essendo dunque il buon Giesù tutto ritirato verso quella parte, il crudel Carnefice pigliò l'altra mano, e per fare ch'ella arriuasse al buco, già fatto, la distirò tanto crudelmente, che se gli apersero l'ossa del sacrato petto, e rimasero tanto distinte, che (come dice il Profeta) si fariano potuto contare a vno a vno. La medesima crudelta vsarono ancora quando gli conficcarono i santi piedi, & a questo modo rimase il sacro corpo confitto in Croce, nè vi rimase osso, nè giuntura, che non

fos-

Digitized by Google

fosse mossa dal suo luogo.

Tormento della croce maggior di tutti i termenti di Christo.

Questo tormento della Croce fu il maggior de i tormenti corporali, che il Signore sopportasse, nella sua passione. Perche questa sorte di morte di Croce, era vno de i più acerbi, e penosi supplicij, che in quel tempo si costumasse, Perche le ferite sono ne i piedi, e nelle mani, che sono luoghi del corpo, ne i quali sono più giunture di ossa, e di nerui, lequali cose sono organi, & istromenti del sentire, & però le ferite, che sono in queste parti, cosi come sono difficili a sanare, cosi danno acerbissimi dolori. Oltra a ciò questa sorte di morte non è cosi spedita e subita come l'altre; ma dura assai la pena, che si patisce, tanto più, che in essa non solo si prestendeua di far morire il condennato, ma ancora tormentarlo.

Et in questo mezo il corpo, che stà pendente in aria, sostenuto solo da' chiodi, cala naturalmente a basso; & cosi le ferite si vanno sempre facendo maggiori, stracciandosi la carne, e rompendosi i nerui, & del continuo cresce il dolore. E con tutto, che questo tormento fosse tale, che vna fiera saluatica, che l'hauesse patito, haurebbe mosso a compassione, chi l'hauesse veduta; con tutto ciò gli Inimici del Signore erano tali, che nell'istesso tempo, che egli pendeua in Croce, scrollauano il capo, e faceuano festa, motteggiando, e facendosi beffe di lui.

Sete di Christo riceue l'aceto, e'l fiele.

Che altro era questo, che gettargli sale nelle piaghe fresche, e crocifiggerlo ancora có la lingua dopo l'hauerlo crocifisso co' chiodi? Ma non finiscono quì i trauagli, e le pene del Saluatore; ma passano ancora più innanzi; percioche nè il furore della sua carita, nè il furore de' suoi nimici si contentauano con questo. Cosi alle tante pene di già dategli aggiunsero vn'altra nuoua e non più veduta crudeltà.

Percioche ritrouandosi horamai il Signore quasi senza sangue, hauendo la bocca secca, e scolate tutte le vene, & hauendo per cio grandissima sete, disse questa afflitta parola. *Sitio*, cioè, Io ho sete. Vdendo quei maluagi questa parola, furono tanto crudeli, & inhumani, che gli porsero alla bocca vna spunga piena di aceto, e fiele. Hor che maggior crudeltà si può imaginare, che dare vna beuanda tale, a vno che si ritrouaua in tal termine; e non dargli più tosto vn poco di acqua, poiche era tanto vicino alla morte? In questo si vede, che il benigno Signore non volse, che alcuno de' suoi membri restasse séza il suo proprio, e particolar dolore; e però volse, che la lingua ancora patisse la sua pena, poiche tutti gli altri membri haueuano patito la loro. Ma se il Signore venne a cosi estrema pouertà per nostro rimedio; come sarà possibile, che il Christiano ricomperato con questo mezo, ammaestrato con questo essempio, & obligato con questo gran beneficio; ponga tutta la sua felicità ne' diletti, e piaceri della carne, & non haurà piacere di patir qualche cosa per honore, & imitatione di Christo?

Membra di Christo furono tutte parsecipi della sue passione.

In questo luogo è douere, che si consideri, che se bene la passione di Christo fù tanto acerba, come habbiamo inteso, nondimeno non fu manco ingiuriosa, che dolorosa; perche l'vna pena la patisse la vita, & l'altra l'honore: perche la morte, che egli patì fù ignominiosissima, cioè il morire in Croce, che a quel tempo era castigo di ladroni; il luogo ancora era vergognoso, perche era il luogo publico della giustitia, doue si giustitiauano i publici malfattori: era ancora vituperosa la compagnia, poiche fu messo in mezo di due ladroni, & per giunta del resto, il giorno era solenne, perche era la vigilia della Pasqua; per laquale erano venute in Gierusalemme diuerse genti, da diuerse parti. Et per maggior confusione, e dishonor suo, fù posto in Croce nudo, ilche è cosa di gran vergogna per vn cuore nobile, e costumato. Da tutte queste cose si conosce chiaramente, come nella sacratissima passion del Saluatore, vi fu incredibil dolore, grádissima vergogna, & estrema pouerta: Ilche fù cõueniente, che cosi fosse, perche la sua passione douea essere il coltello, anzi la morte dell'amor proprio; che è la prima radice di tutti i mali, dalla quale nascono tre rami pestilentiali, che sono, desiderio di honore, di robba, e di deletti mondani; lequali tre cose sono

Passione di Christo da quanti accidenti fosse accresciuta.

Accidenti della passione di Christo perche fossero necessarie.

Digitized by Google

no l'esca di tutti essi mali. Però contra il desio di honore, fù nella passione di Christo somma ignominia: contra la sfrenata voglia della robba, vi fù somma pouertà: e contra l'appetito de' diletti, vi fù sommo dolore. Et â questo modo l'amor proprio, che è l'albero della morte, si risana col frutto benedetto di questo albero della Vita; ilquale è medicina generale di tutti i mali; le cui foglie (come dice San Giouani) sono per salute delle genti.

Dolori della Vergine a' piedi della croce.

Ma leuando per hora gli occhi dal figliuolo, riuolgiamoli alla sua santissima Madre; laquale si ritrouò presente a tutte le sopradette cose. O Vergine Benedetta; in che termine si douea trouare quel tuo pretioso cuore; poiche essendo presente a tâti martirij del tuo figliuolo, e beuendo tanta parte di quel câlice, vedesti cõ gli occhi proprij qnel corpo Santissimo, che tu castamente concepisti, e tanto dolcemente alleuasti, e tante volte portasti in braccio; lo vedesti, dico, trafitto di spine, dishonorato con diuerse percosse, trapassato cõ chiodi, alzato in aria sopra vn legno, tutto afflitto per il proprio peso, & al fine abbeuerato con aceto, e fiele. Vedesti ancora con gli occhi spirituali, quell'anima santissima piena di fiele di tutte le amaritudini del mondo: laquale già si contristò, fù turbata angosciosa, & al presente condotta all'estremo di abbandonare il corpo; di modo che ella si trouaua di grandissime angustie, parte per il sentimento viuacissimo de' suoi dolori; parte per l'offese, e peccati de gli huomini; parte per compassione delle nostre miserie; e parte per la compassione, che di te sua madre haueua, vedendoti esser presente a tutti i suoi dolori. Veramente all'hora l'anima di quella afflitta Madre era spiritualmente crocifissa col suo figliuolo, e fù trapassata con vno acutissimo coltello di dolore & le fù dato bere l'aceto, e fiele, che egli ancora beuette. Quiui ella vide adempiute perfettamente le Profetie, che il Santo Simeone le haueua profetizato, tanto delle persecutioni, che douea patire il figliuolo, quanto de' dolori, che doueuano trappassare il cuore della madre. Quiui ella vide la immensità della bontà di Dio, la grandezza della sua giustitia, la malitia del peccato, il pretio del mondo la stima, ch'egli fà de' trauagli sopportati in patienza, poiche li comparte cosi a man piene co' suoi amici cari.

Anima della Vergine crocifissa spiritualmente con Christo.

Dopo questo tu potrai considerare quelle sette parole, che il tuo Redentore disse su la Croce; atteso che le parole, che si dicono quando l'huomo si parte di quèsta vita, sogliono esser molto notate, & tenute a memoria, & tanto maggiormente quando sono di padre, ò di amico, ò di persona segnalata. Et perche il più sauio di tutti gli amici, il più amoreuole di tutti i padri, disse sette parole al fine della vita sua, giusta cosa è, che noi altri, che siamo suoi figliuoli spirituali, le habbiamo sempre in memoria, e che le studiamo del continuo.

Parole di Christo in croce.

Considera dunque con quanta charità egli raccomandò i suoi nemici al Padre eterno; con quanta charità riceuette il Ladrone, che lo confessò veroDio; con che affetto pietoso raccommandò la Madre al sûo caro discepolo Gionanni; con quanta sete, & ardore mostrò, che desideraua la salute de gli huomini; con che dolorosa voce fece la sua oratione, e pronontiò la sua tribulatione, dinanzi la Maestà del Padre, come gli fù obediente fino alla fine, & come finalmente gli raccomandò il suo spirito, e si rimesse tutto nelle sue benedette mani. Non è dubbio alcuno, che in ciascuna di queste parole, stà rinchiuso vn singular documento di virtù. Perche nella prima ci fù raccomandata la Carità verso gl'inimici, nella seconda la misericordia verso i peccatori nel la terza la pietà verso i padri, nella quarta il desiderio della salute de gli huomini, nella quinta l'Oratione nelle tribolationi, nella sesta la virtù dell'obedienza; & perseueranza, & nella settima il rimettersi del tutto nelle mani di Dio, che è la somma di tutta la nostra perfettione. Con questa vltima parola finì il Saluatore insieme con la vita l'opera della nostra Redentione, e l'obedienza che gli era stata commessa: & cosi come vero figliuolo di obedienza, chinando la testa, ritirandola dall'ho-

Carità di Christo in croce.

nora-

Digitized by Google

Cose successe nella morte di Christo.

norato titolo della Croce raccomandò lo spirito nelle mani del Padre? All'hora il velo del tempio si aperse, tremò la terra, le pietre si spezzarono, e si aprirono le sepolture, e molti morti resuscitarono: e così il più bello di tutti gli huomini, con gli occhi smorti, con la faccia pallida, & mesta, rimase il più mal trattato di tutti gli huomini; fatto holocausto di soauissimo odore per essi, per reuocare l'ira del Padre, che essi haueuano meritato. Guarda dunque, ò Padre santo, dal tuo santuario, nella faccia del tuo Christo: guarda questa santissima hostia, che ti offerisce il sommo Pontefice per li nostri peccati. Considera poiche tu ancora, huomo rimcoperato, quale e quanto grande sia colui, che pende in Croce, la cui morte risuscita i morti, per il cui transito piangono i cieli, i cui dolori sentono le pietre, e tutti gli elementi. Dunque, ò cuore humano, ben sarai duro; e crudele, se hauendo vn tale spettacolo dinanzi a gli occhi, non ti spaventa il timore, non ti muoue la compassione, nè ti humilia la pietà.

DEL COLPO DELLA LANcia, che hebbe il Signore; e della sua sepoltura.

Christo morto, e ferito nel costato.

COme se non haueßero bastato tanti tormenti, che haueua patiti il corpo viuo, vollero quei maluagi satiare il lor furore ancora nel morto corpo; e così da poiche Giesù fù passato di questa vita, vno de' soldati gli diede vn colpo di lancia nel costato d'onde vscì acqua, e sangue per battesimo, e lauatorio del mondo. Lieuati sù, ò sposa di Christo, fa quì il tuo nido, come la colomba ne' buchi della pietra; & come passaro edifica qui la tua casa; e come tortora casta nascondi quiui i tuoi figliuolini. Dio commandaua nella legge, che si assegnassero alcune Città, nella terra di promissione; accioche fossero luogo di tifugio, doue potessero ricorrere i malfattori; ma nella legge di gratia, i luoghi di refugio doue si ritirano i peccatori, sono queste pretiosissime piaghe del Saluatore, doue sono sicuri da tutti i pericoli, e persecutioni del mondo. Ma particolarmente serue a questo la piaga del costato, figurata per quella fenestra, che Dio fece fare a Noe da vn canto dell'Arca: accioche per essa entrassero tutti gli animali per saluarsi dell'acque del Diluuio. Si che tutti gli afflitti, e tribulati dalle acque torbide, & amare di questo tempestoso secolo, tutti i desiderosi della tranquilità, e pace, si ritirino a questo porto, entrino in questa Arca sicura, & entrino per la porta aperta di questo pretioso costato. Questa sia la vostra rocca, la vostra stanza, il vostro Paradiso; il vostro tempio doue voi possiate riposare in eterno.

Cant. 2. *Gier. 43.* *Psal. 84.* *Deut. 19.*

Fenestra dell'arca figura della piaga del costato di Christo.

Dopo questo resta da considerare con quanta compassione, e diuotione, quei santi huomini tolsero il Santissimo corpo dalla Croce, e con quante lagrime, e dolore lo pigliò l'afflitta Madre nelle sue braccia, e quante lagrime dolenti spargere similmente l'amato discepolo; con la Maddalena, insieme con le altre pietose Donne: e come lo rinuolsero in quel lenzuolo netto, & gli coperßero la faccia con vn sudario, finalmente lo portarono in quell'horto, doue era il Santo Sepolchro. Nell'horto si cominciò la passione di Christo, & nell'horto si finì, e con questo mezo ci liberò il Signore dalla colpa commessa nell'horto del Paradiso, & con esso ci conduce al fine all'horto del Cielo. Io ti prego, ò buon Giesù, che tu mi conceda gratia (ancora che io non ne sia degno) poiche io non meritai di ritrouarmi, a quelle mestißime essequie, ch'io mi ritroui al manco a meditarle, e contemplarle nel cuor mio con la fede, & amore; prouando, e gustando qualche particella di quello affetto, & compassione, che la tua Santissima Madre, & la Beata Maddalena hebbero di te in quel giorno. Questa, fratel mio, è la somma della sacrata passione; queste sono le ferite, & piaghe, che per noi altri riceuette il figliuolo di Dio. Questa sia dunque la nostra gloria, la nostra custodia, le nostre orationi, & lamentationi tutto il tempo della vita nostra, si come era di quel deuotißimo Sã Bernardo, e di San Bonauentura, il quale parlando di questa materia dice così. O

Compassione di quei che leuarono Christo di Croce.

pas-

Morte di Christo, è allegrezza dell'anime christiane.

passione amabile, ò morte dilettuole, se io fossi stato il legno della Santa Croce, & in me fossero stati confitti i piedi, e le mani del buon Giesù, haurei detto a quegli huomini, che lo leuarono di Croce: Non mi separate del mio Signore, ma sepellitemi con lui, acciochè io non mi troui mai da lui lontano. Ma quello che io non posso fare col corpo, lo voglio fare col cuore, ò che buona cosa è stare con Giesù Christo Crocifisso. Io voglio fare in lui tre stanze; vna ne' piedi, l'altra nelle mani, e la terza perpetua nel suo pretioso costato. Quiui voglio acquetarmi, riposarmi, dormire, & orare. Quiui parlerò al suo cuore, & egli mi concederà quanto gli domanderò. O amorose piaghe del mio pietoso Redentore!

Entrando vna volta in esse con gli occhi aperti, il sangue che da esse vsciua mi tolse la vista; e poiche io non potei vedere altro, che sangue, entrai dentro a tentoni con le mani, fino che arriuai alle viscere della sua carità, nelle quali mi trouai rinuolto di tal sorte, che io non ne potei mai vscire! Io me ne stò in esse, e mi sostento con le sue viuande, e beuo del suo dolce liquore, il quale è tanto soaue, che io non so, nè posso espricarlo. Ma io ho gran paura di vscire di questa stanza dilettuole, e di perdere la consolatione nella quale io viuo: nondimeno ho ferma speranza, che stando le sue piaghe sempre aperte, tornerò a entrare per esse acciò che la mia stanza sia sempre in lui. O fortunata lancia, ò felici chiodi, che ci aperstè la strada della vita. Se io fossi stato il ferro di quella lancia, mai haurei voluto vscire di quel petto diuino: ma più presto haurei detto: Questo è il mio riposo ne' secoli de' secoli; io habiterò quì, perche mi ho scelta questa stanza: Sin qui son parole di S. Bonauentura.

Cant. 2. Eccoti, quì, anima mia, il Saluatore in Croce, ecco doue egli dorme, doue

Frutti della passione di Christo.

ripossa, e doue fa stare all'ombra le sue pecorelle al mezo giorno. Qui tu hai la pastura della tua vita, qui la medicina delle tue piaghe, qui il rimedio della tua ignoranza, qui la sotisfattione

Eso. 38. delle tue colpe, & lo specchio, nel quale tu vedrai tutti i tuoi diffetti. Questo è quel specchio, che Dio commandò, che si tenesse nel tempio; doue si doueuano guardare i sacerdoti prima, che facessero cosa alcuna in esso; perche l'anima diuota guardandosi nella Croce, e contemplando le virtù, e perfettioni di colui, che vi è crocifisso sopra, vede meglio, che in vn chiaro specchio tutti i diffetti della sua vita.

Considerationi sopra Christo in croce.

O specchio limpido, e chiaro di tutte le virtù, ò come stando su quella Croce tu scuopri bene tutti i miei vitij, e peccati. Quella, per te dolorosa Croce condanna i miei disordinati appetiti, e diletti: quello esser del tutto nudo, vitupera le mie superfluità: quella corona di spine, grida dietro a tutte le mie borie, e famosità; quell'aceto, e quel fele tanto amaro, perseguita il mio sopperfluo, e curioso mangiare: quelle braccia aperte per abbracciare amici, e nemici, condannano i miei odij, e le mie passioni: quella oratione che tu facesti per li tuoi nemici, riprende l'ira, e lo sdegno, che io tengo co' miei: quel cuore aperto per tutti, e per li medesimi che con la lancia lo trapassarono, condanna la durezza del mio serrato per le necessità de i miei fratelli, e prossimi: quegli occhi pallidi, e lagrimosi per li miei peccati, castigano la vanità, e dissolutione de i miei: & quelle orecchie, che con tâta patienza vdirono tâte inglurie, discoprono la grãdezza della mia impatiẽza, che si turba per ogni minimo che. Di modo che tutta la tua persona dal piede alla testa mi è vno specchio di perfettione, & vn ritratto singolare di ogni virtù. Qui particolarmente risplendono quelle quattro nobilissime virtù, Carità, Patienza, Obedianza, & Humiltà.

Virtù che risplendono in Christo crocifisso.

Con queste quattro pietre pretiose volesti adornare le quattro braccia della Croce. Delle quali (come dice San Bernardo) la Carità stà nel più alto luogo; la Humiltà come fondamento di tutte le virtù stà giù al basso; l'Obedièza alla banda destra; e la Patienza alla sinistra. Con queste quattro gioie, arricchisti questo glorioso stendardo, mostrandoti in esso tanto patiente nelle ferite, tanto humile nelle inglurie, tanto

Digitized by Google

to amoroso, e caritatiuo con gli huomini, & obediente verso Dio. Si che, anima mia, quì tu hai con che imparare, con che riprender te stessa, & ancora con che consolarti: perche le piaghe di Christo fanno tutti questi vfficij, & operano tutte queste virtù. Insegnano a' diligenti, correggono i negligenti, sanano gli infermi, e confortano i deboli, e sconfidati. Contentati adunque, Eterno Padre, che la sua obedienza sodisfaccia per me, e per la mia disobedienza dinanzi alla tua Maestà, la sua humiltà, per la mia superbia; la sua patienza, per la mia impatienza; la sua liberalità, per la mia auaritia; i suoi trauagli, & pene, per li miei diletti, e delitie. Io ti offerisco la sua, non a lui debita morte, per quella, che io deuo: e le sue pene, per le pene ch'io merito, & la sua perfetta satisfattione per tutti i debiti de' miei peccati, poiche tutto quello in che io manco dal canto mio, egli suppliſce dal canto suo. Et poiche tu, Signore, non castighi vna cosa due volte perfettamente, hauendo castigato le mie colpe in lui, non le voler castigare eternamente vn'altra volta in me; ma donami gratia, che io piangendole, e castigādole con le fatiche, e trauagli di questa vita, meriti regnare per sempre con lui nella Celeste gloria. Amen.

Affetti delle piaghe di Christo.

DELLA RESVRRETTIONE del Saluatore.

Mat.28 Mar.15 Gio.20. FInita la battaglia della passione, quando il Dragone infernale pensò di hauere ottenuto vittoria contra l'Agnello immaculato, all'hora cominciò a risplendere la potenza della diuinità nell'anima sua, con laquale il fortissimo Leone della Tribu di Giuda scese all'inferno, & hauendo vinto, e preso quel forte amato, lo spogliò della ricca preda, che egli quiui teneua rinchiusa: accioche hauendo il tiranno assaltato il capo principale sēza ragione alcuna, perdesse tutto quello, che egli pretēdeua hauere di ragione ne' membri. All'hora il vero Sansone morendo, vccise i suoi nemici. All'hora l'Agnello senza macula col sangue del suo testamento liberò i suoi pregioni, dal Lago done nō era acqua. All'hora il vero Dauid tagliò la testa a Golia cō la sua propria spada, quando il Saluatore con la sua morte, superò l'autore della morte, ilquale menaua tutti gli huomini prigioni al suo Regno. Ottenuta dunque questa gloriosa vittoria l'aurore della vita, hauendo destrutta la morte, il terzo giorno resuscitò da morte, e cosi il vero Giosef vscì della prigione dell'inferno per volontà, e cōmandamēto del Rè soprano, hauendo gia tosati i capegli della mortalità, & essendosi vestito con veste di bellezza, & immortalità.

Apoc. 5. Inferno spogliato da Christo.

Iud.16. Zach.9. 1.Re.17

Gen.41.

Quì tu potrai considerare la grande allegrezza di tutte le apparitioni, che occorsero in quel giorno glorioso, che sono l'allegrezza de' Sāti Padri nel Limbo, iquali primieramēte il Signore visitò, e liberò da quella oscura prigione, l'allegrezza ancora della Sacratissima Vergine Maria, l'allegrezza di quelle sāte Dōne, che andauano al Sepolcro per vngere il suo corpo, & l'allegrezza simil mente de' discepoli, che erano tāto scōsolati senza il loro Maestro, e tāto gaudio sentirono nel vederlo resuscitato.

Allegrezza de' Santi Padri nel Limbo.

Hora caminando dalla prima, considera quanto potea esser grande l'allegrezza de' Sāti Padri nel Limbo in simil giorno, per la visitatione, e presenza del loro liberatore, pensa quante gratie gli doueano rendere, per la salute tanto aspettata, e desiderata. Sogliono dire quelli, che tornano dall'Indie Orientali in Spagna, che tengono per bene spese le fatiche, e trauagli della nauigatione passata, per la grande allegrezza, che sentono, quando ritornano nel paese loro. Se la nauigatione di vn'anno causa questo effetto, che pēsi faria vna prigionia, vn'esilio di trè, ò quattro millia anni, nel giorno che riceuerono quei Santi, gratia sì grande: venendo a entrare nel porto della terra de' viuenti? Ma l'allegrezza estrema, che hebbe la gloriosa Vergine in quel giorno per vedere il suo figliuolo resuscitato, chi la potrebbe mai raccontare? percioche è cosa certa, che si come ella sentì maggior dolore il giorno della sua Passione, cosi ancora hebbe maggiore allegrezza il giorno della sua Resurrettione. Che gaudio, che giubilo douea sentire

nel

Digitized by Google

nel cuore quella intatta Vergine, vedendosi dinanzi il suo figliuolo viuo, e glorioso, accompagnato da tutti i Santi Padri, che resuscitorono? quali credi, che fossero i dolci abbracciamenti, gli amorosi bacci, le copiose lagrime, & il desiderio di andar con lui, se le fosse stato concesso? Che diremo poi dell'allegrezza di quelle Sante Marie, e specialmente di quella, cha perseueraua piangendo dinanzi almonumento quãdo gettandosi a'piedi del Saluatore, lo vidde in cosi gloriosa figura? Considera bene, che dopò alla madre, apparue prima a quella che più amò, più perseuerò, più pianse, e più sollecitamente lo cercò, accioche per questo tu tenga per certo, che tu troueraì Dio, se lo cercherai con le medesime lagrime, & con l'istessa diligenza.

Fragilità de' discepoli nella morte del Saluatore.

Dopò questo potrai ancora considerare da vna parte la fragilità de' discepoli, che tanto presto si sconfidarono, e presero la fede per lo scandalo della passione, e da questo considera quanto sia grande la nostra miseria, e qvanto poco ci vuole per farci perdere la confidanza, per gran certezza, che noi habbiamo di qualche cosa. Dall'altra parte considera la bontà, e prouidenza paterna del Signore, che non abbandona i suoi per troppo tempo, ma subito gli consola, e soccorre con la ricreatione della sua visita, e della sua presenza. Egli conosce molto bene la fragilità, egli sà di che materia noi siamo composti, e però non permette, che noi siamo tentati più di quello, che possiamo sopportare. Cinque volte gli apparue il medesimo giorno, che egli risuscitò, & i tre giorni della sepoltura gli abbreuiò in quaranta hore, cominciando a cõtare da che egli spirò in Croce, (che non fanno manco due giorni naturali) & in luogo di queste quaranta hore di mestitia, diede loro quaranta giorni di allegrezza, acciò si conosca quanto egli sia pietoso co' suoi, & quanto è più liberale in dare le consolationi, che i trauagli.

1. Cor. 10.

Affabilità di Christo co discepoli, andando in Emaus.

Considera ancora in che modo apparue a queili due discepoli, che andauano in Emaus, cioè in forma di pellegrino, e considera quanto si mostrò loro affabile, come familiarmente gli accompagnò quanto dolcemente fingeua con essi, & al fine quanto amorosamẽte discoperse, lasciandogli col mele, e dolcezza su la bocca. Fa dunque, che le tue pratiche siano simili a quelle di questi due discepoli, e tratta con dolore, e risentimento di quello che essi trattauano (cioè de' trauagli, e dolori della passione di Christo) e non per certo, che non ti mancherà la sua presenza, e compagnia, si come non mancò ad essi.

DELL'ASCENSIONE DEL Signore in Cielo.

PAssati quaranta giorni il Signore menò i suoi discepoli fuori della Città al monte Oliueto, e quiui licentiandosi dolcemente da essi, & dalla sua Benedetta Madre, con le mani in alto, vedendolo i suoi Apostoli visibilmẽte, salì in Cielo sopra vna nuuola risplendente: menando seco al suo Regno i prigioni, che haueua liberati, facendo gli Cittadini del Cielo, & habitatori della casa di Dio. *Mat.16*

Trionfo di Christo ascẽdendo in Cielo.

Ma che lingua potrebbe esplicare, con quanto gaudio, con che giubilo, con che voce, e laudi fù riceuuto quel nobile trionfatore nella Città soprana? che accoglienze, & feste gli furono fatte? che degna cosa era vedere vniti insieme huomini, & Angeli, e tutti vniti caminare per quella Celeste Città, & riempire le sedie vacue, & sopra tutto vedere questa Santissima Humanità di Christo salire sopra tutti i chori de gli Angeli, e sedere alla destra del Padre? Tutto questo è soggetto degno di consideratione, accioche si conosca quãto siano bene spesi i trauagli patiti per amor di Dio, e come quello che si humiliò, e patì più di tutte le creature, quiui fù esaltato sopra qual si voglia di esse. In questo sì glorioso misterio prima tu puoi considerare, come il Signore prolungò questa salita fino a' quaranta giorni, prima per confermare i discepoli nella fede, e speranza della resurrettione, e poi per auuezzargli a poco, a poco, viuere senza lui: & sopportare in patienza l'absenza della sua dolcissima compagnia.

Per-

Digitized by Google

Ascesione di Christo perche fosse prolongata quarãta giorni

Perche se gliel'hauesse leuata in vn subito, non potea essere, che non sentisseto grandissimo dispiacere. Et però si come la Madre và leuando il latte a poco, a poco al figliuolo, che ella nutrisce, & non glielo leua tutto in vn tratto; (perche la Natura non comporta queste subite mutationi) cosi non era ragione, che fosse in vn tratto leuato a' Discepoli il latte soauissimo della conuersatione, e compagnia di Christo, ma meglio fù che gli andasse trattenendo a poco a poco, fino alla venuta dello Spirito Santo, ilquale gli doueua disauuezzare da questa terra del tutto, e fargli camminar da se stessi, e mãgiar pane duro con le croste: Nella qual cosa risplende marauigliosamente la prouidenza di questo Signore, & il modo che egli tiene di gouernare i suoi in diuersi tempi, accarrezzando i deboli, esercitando i gagliardi; dà il latte a quelli che sono piccolini, e lo leua a' grandi, questi consola, e quelli proua, & con tratta ciascuno secondo il loro bisogno. Di modo, che nè lo accarrezzato ha di che presumere, poiche il far carezze a vno è argomento di debolezza, che sia in lui, nè sconsolato di che perdersi di animo, poiche questo molte volte è indicio di fortezza.

Discepoli perche fossero eletti à veder Christo salire in Cielo.

Passati adunque quaranta giorni, salì in Cielo alla presenza de' discepoli, che chiaramente lo vedeuano; percioche essi doueuano esser testimoni di questi misteri, & nessuno è miglior testimonio dell'opere di Dio, che colui, che le sà per esperienza. Se tu vuoi sapere veramente quanto Dio sia buono, quanto dolce, e quanto soaue verso i suoi, quãta sia l'efficacia della sua gratia; del suo amore, della sua consolatione, e diletti, dimandane a quelli, che ne hanno fatto la proua: perche essi te ne daranno sofficiente ragguaglio, e testimonio. Volse ancora il Signore, che gli Apostoli lo vedessero salire in Cielo, acciochè lo seguissero con gli occhi, e con lo spirito, & perche gli rincrescesse la sua partita, & la sua absenza, gli facesse parere di essere in vn luogo solitario; per- 4. Reg. 2. che questo era il miglior'apparecchio, che fosse, per riceuere la gratia sua. Heliseo dimandò il suo spirito ad Helia, e fugli risposto dal buon maestro; Se tu mi vedrai quando mi partirò da te, sarà fatto quello che hai dimandato. Conforme a questo, quelli saranno heredi del spirito di Christo che haueranno dolore della sua absenza; e rimarranno in questo Mondo sospirando per la sua presenza. Percioche lo Spirito Santo ama gli amatori di Christo, & gli ama di tal sorte, che il più conueniente apparecchio, che egli ricerchi per communicar loro la gratia sua è questo amore. Questo fù fatto con quella santa Peccatrice, della quale fù detto; *Le sono stati perdonati molti peccati; perche ella ha amato molto.* Luc. 7.

Partita di Christo per andare al Cielo, dolorosa a' suoi.

Ma qual si deue pensare, che fosse la solitudine, il dolore, e le lagrime della Santissima Vergine, e dell'amato discepolo, della Maddalena, e di tutti gl' Apostoli: quando viddero partire da gli occhi suoi colui, che haueua turbato a tutti loro il cuore? Questo non si può esplicare con parole. Ma con tutto ciò si dice, che ritornarono in Gierusalemme con grandissimo gaudio, per rispetto del molto, che amauano; perche l'amore, che loro faceua rincrescer tanto della sua partita, il medesimo si faceua godere altretanto della sua gloria; essendo, che il vero amore non procura per sè; ma per la cosa amata. Ma non pensare per questo, che se bene il Signore si partì da gli huomini; & regna nel Cielo; si dimentichi però de' suoi figliuoli; ch'egli lasciò in quèsto mondo: percioche si come quà giu ci aiutò con le sue fatiche; cosi la sù ci aiuta con la sua intercessione; facendo in terra vfficio di Redentore, & in Cielo Auuocato.

Membri della Chiesa; deono assimigliarsi a Christo lor capo.

Però bisognaua, che il nostro Pontefice fosse tale, santo, innocente, puro, separato da' peccatori, è più alto de i Cieli; ilquale sedẽdo alla destra del Padre, gli mostra quiui le piaghe riceuute per amor nostro: gouernando da quella sedia il corpo mistico della sua Chiesa, compartendo diuersi doni a gli huomini, per incorporargli, e fargli simili a sè stesso. Perilche, si come egli (che è nostro capo) fù afflitto, e martirizato in questo mondo con diuersi tormenti, cosi vuole, che sia ancora il suo corpo, Heb. 7.

accio-

Digitized by Google

accioche non sia deformità, ò sproportione fra'l capo,& i membri. Percioche sarebbe vna gran dissonanza, che il capo fosse tormentato,& i membri fossero accarezzati: & se essendo esso tanto humiliato; essi volessero esser adorati: & non hauendo egli doue riposarsi, essi volessero esser Signori del tutto. Si che per questa causa ordinò la diuina sapiēza, che tutti i Santi, che sono mai stati nella Chiesa fin dal principio del mondo, fossero priuati, & esercitati con diuerse sorti di tribolationi, e trauagli. Et per questa medesima via hanno da passare tutti gli altri membri viui di Christo sino al giorno del Giudicio, si come vi passarono i Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Monaci, & Eremiti con le Vergini; ordinādolo cosi il Signore dall'alto Cielo, accioche al fine vengano a cantare col Profeta, dicendo, *Noi siamo passati per fuoco, & acquas: e tu Signore, ci hai tirate in refrigerio.* A questo modo il nostro Pontefice Christo Giesù, sedendo nella sedia celeste, gouerna il corpo mistico della sua Chiesa. Per tanto Padre Celeste ogni lingua ti ringratij per quèsto gran dono, nelquale tu ci donasti il tuo vnigenito figliuolo, accioche da vn canto egli fosse nostro gouernatore, e dall'altro nostro auuocato: perche tale, e tante furono le nostre miserie, che altri, che egli nō èra bastante, di rimediargli.

Psal. 52.

DELLA VENVTA DEL Giudicio.

Act. 1.

DOpo questa salita al Cielo testificarono gli Angeli in quest'hora medesima, che il Signore verrebbe vn'altra volta a giudicare il mondo, nel medèsimo modo che egli era salito al Cielo; volendoci in questo auuertire, che noi pensassimo di tal sorte nella misericordia della prima venuta, che ci ricordassimo ancora del rigore, e giustitia della seconda; accioche questa memoria fosse freno, e correttione della nostra vita. Quāto questo Giudicio hab bia da esser terribile non si può esplicare cō parole. Percioche Dio ha mostrato molti altri giudicij particolari nel mondo (come quando annegò tutto il genere humano con l'acque del diluuio, quando aperse la terra nel deserro, e fece inghiottire i peccatori; quando fece piouere il fuoco sopra Sodoma, & nell'altre Città vicine (ma tutti questi a rispetto di quello, che si farà nell'vltimo giorno, sono come ombre paragonate con la verità.

Tassimonio degli Angeli nell' Ascensione di Christo al Cielo.

Segni del giorno del Giudicio vniuersale.

Ma per intendere qualche cosa della terribilità di questo giorno, considera prima gli spauentosi segni, che verranno innanzi, li quali saranno nel Sole, nella Luna, nelle Stelle, nel Mare, & sopra la Terra. Et cosi dice l'Euangelio, che gli huomini rimarranno attoniti, & attratti per il timore de' mali, che hanno da soprauenire al mondo. Pensa all'horrendo suono di quella terribil tromba, che si vdirà per tutte le regioni del mondo, & a quella spauentosa voce dell'Angelo, che dirà: *Leuatevi sù, Morti, venite al Giudicio.* Considera, che spauento, che confusione sarà di vedere resuscitare tutti i morti, chi vscirà del mare, chi della terra, e tutti co' medesimi corpi, co' quali vissero in questo mondo, per riceuere il merito secondo il bene, ò male, che haueranno operato. Ma questa sarà vna gran marauiglia, che essendo i corpi de'morti alcuni diuentati terra, altri cenere, altri essendo stati mangiati da i pesci, & altri minuzzati in infiniti pezzi, nondimeno Dio sapra sciogliere a ciascuno le sue ossa, la sua carne, e tutto il resto, senza che in questo si confonda l'vno con l'altro. Non sarà ancora cosa spauentosa veder ardere il mondo, rouinare gli edificij, tremar la terra, alterarsi tutti gli elementi; oscurarsi il Sole, la Luna, e le Stelle, morire tutte le creature, aprirsi le sepolture, vdire la sonora voce della tromba, tremare le genti, scoprirsi le coscienze, vedere gli spauentosi Demonij, & il fuoco infernale acceso? Ma sopra tutto questo sarà cosa spauentosa di vedere alzato in aria il stendardo reale della Croce, con tutte l'altre insegne della passione, & vedere il Signore quando rinfaccierà a i suoi nemici tanti dolori quanti per loro hauea patiti. Considera ancora la venuta del Giudice, & lo spauento, che haueranno i cattiui quando lo vedranno

1. Thes. 4.

Croce di Christo apparirà nel giorno del Giudicio.

veni-

Digitized by Google

venire con tanta gloria; poiche pregaranno i monti, che gli cadano addosso, & le colline, che gli ricuoprano; per non comparire dinanzi à lui. Considera il pattimento, che si farà di tutti gli huomini, mettendo gli humili, e man-
Luc.23. sueti alla destra mano, & i superbi, e disobedienti alla sinistra, & lo spauento che i grandi di questo Mondo haueranno, quando vedranno i poueretti, & humili, che essi già disprezzarono, esaltati, & sublimati. Considera il rigore del conto, che quiui si dimanderà dell'opere di ciascuno: poiche noi habbiamo nell'Euangelio, che nel giorno del Giudicio bisognerà render conto fino di vna parola otiosa, & se tu vorrai intendere quanto habbia d'esser rigoro-
Mat.21 so questo conto, riuolta principalmen-
Giudicio te gl'occhi nella terribilità del Giudice
senuer- Christo, il cui aspetto non mostrarà al-
sale sa- tro, che vendetta, non ostante che nel-
rà rigo- la sua prima venuta non mostrasse se
roso. non misericordia: Dalqual non ti potrai appellare; perche egli è supremo giudice, e perche è potentissimo nõ potrai fuggire, perche è Dio delle scienze, nessuna cosa gli sarà occulta, e perche gli dispiace il peccato grandissimamente, non lascierà error nessuno senza castigo. All'hora ti bisognerà render conto di tante cose, che la minor di esse sarà bastante di metterti in trauaglio. Chi potrà sodisfare a tanti debiti; quanti quiui gli saranno dimandati? Quiui ti sarà dimandato come tu hauerai speso il tẽpo, come hai trattato il tuo corpo, come tu hauerai ristretti i sensi, come hauerai custodito il cuore, come hauerai risposto alle diuine inspirationi, & come hauerai riconosciuto, & adoperato tanti beneficij. In queste accuse vi saranno tanti testimoni, quante sono le creature, che tu hauerai adoperato malamente: lequali in quell'hora ci turberanno di tal sorte, che se fosse possibise, gli immortali morirano di paura in
Afflittio quel punto. Conforme a questo, che
ni de gli terribil cosa sarà all'hora quando il cat-
sceleratti tiuo si vedrà circondato da ogni parte
nel gior- da tãte angustie, perche douunque egli
no del volgerà gl'occhi trouerà cause di timo-
Giudi- re, & spauento. In alto vi sarà il giudice
cio. stato, a basso l'inferno aperto, da vn canto i peccati, che lo accusaranno, e dall'altro i Demonij apparecchiati a portarlo ne' tormenti eterni. Fuore di lui vi sarà il Mondo, che arderà, e dentro di lui la coscienza, che la rimorderà.

Hor quando egli si vedrà in mezo di tante angustie, doue anderà? che dirà? che farà? Nasconderssi è impossibile, comparre intollerabile, perche se a pena il giusto si saluerà, il peccatore doue comparira? Vltimamente considera il suono di quella terribil sentenza, che dirà; *Andate maledetti al fuoco e-* *Mat.25.*
terno, che è apparecchiato per Satanasso, e per li suoi Angeli, perche io hebbe fame, e non mi desti da mangiare, hebbi sete, e non mi desti da bere, &c.

Quiui tu conoscerai il valore dell'opere della misericordia, & vedrai quanta allegrezza, e contento hauera colui, che fù pietoso verso il prossimo, poiche quiui Dio sarà cosi ancora con lui, e per il contrario si vedrà il tormento, che hauerà colui, che per non voler dare di quello, che gli auanzaua, & gli bisognaua forzatamente lasciare, si vedrà quiui perpetuamente condennato, e bandito dal Cielo.

DELLE PENE DEL-l'Inferno.

DAta questa sentenza i giusti anderanno alla vita eterna, & i tristi al fuoco eterno.

Ma per intendere la conditione di questa pena, tu ti dei imaginare qual sia il luogo dell'Inferno per alcune similitudini, e congietture, che ci hanno lasciato i Santi.

Imaginati adunque, che l'Inferno è vna oscurità horribile, vn lago, abbominabile, che sotto la terra, vn pozzo pro- *Imagi-*
fondissimo pieno di fiamme di fuoco. *natione*
Imaginati ancora, che egli sia vna Città *dell'In-*
spauentosa piena di cõfusione, i cui cit- *ferno*
tadini si stracciano le carni notte, e gior *quanto*
no, con spauentosi vrli, e stridori, per la *al sito.*
rabbia dei dolori, che patiscono. Pensa poi alla acerbità delle pene, che quiui si sentono, & nella loro moltitudine,

Digitized by Google

e perpetuità. In quanto all'acerbità pensa che intollerabil tormento sarà quello del fuoco ardente, il quale abbruccirà, e tormenterà del continuo, senza mai finire di tormentare. Il medesimo ti dei imaginare del freddo intollerabile, e della puzza, e fetore, che si sente in quello abhomineuol luogo. La grandezza di queste pene si dichiara per lo stridore de' denti, e per il gemito, e pianto, & per la rabbia, e bestemmie, che si dicono in quel luogo, si come dice la Scritura. Pensa ancora alla moltitudine di queste pene, perche quiui è fuoco, che non si può spegnere, e freddo; che non si può sofferire, fetore horribile, tenebre palpabile, come erano quelle di Egitto, e molto più dense, & oscure. Quiui patirano, e peneranno tutti i sensi, ciascuno de' quali hauerà il suo proprio tormento. Gli occhi per la vista horribile de' demonij, le orecchie per li gemiti, e gridori lamenteuoli di quella disgratiata compagnia, e di quei crudeli tormentatori, che mai non si straccano di tormentare, nè sanno che cosa sia pietà, iquali all'hora intoneranno il ceruello i meschini con stridori horribilij, dicendo: Doue è adesso la gloria, & il fausto de i vostri stati, doue è l'esercito de' seruidori, & adulatori, che vi menauate dietro? Patirà il gusto, patirà il tatto con tutti gli altri sensi, nè manco patiranno tutti i membri, che furono istromenti, & arme del peccato, ogn, vno però secondo la qualità del demerito. Dopo delle pene esteriori del corpo pensa alle interiori dell'anima, massime a quel verme, che mai non muore, che è il remordimento perpetuo della coscienza, per causa della mala vita passata. Ma chi sarà sofficiente a pensare quanto sarà grande il dispetto, e la rabbia, che qui vi haueranno i cattiui, quando considereranno con quanta poca fatica poteuano liberarsi da sì grandi, & intollerabili tormenti? Gli darà ancora grandissima pena la memoria delle prosperità e diletti passati; perilche verranno a dire quelle parole della sapienza, *Che ci ha giouato la nostra superbia, e la boria delle nostre ricchezze?* Tutte queste cose son passate come ombra che vola, o come il corriero, che và per la posta. Queste pene veramente sono grauissime; però non è manco molesta la compagnia de' condennati, e la oscurissima, & mestissima notte, che gli copre; ma sopra tutto non si puo dire quanto sia il dolore di hauer perduto Dio, senza speranza di poterlo mai ricuperare, laqual pena soprauanza tanto l'altre pene sensibili, quanto che la bellezza diuina è maggiore della bruttezza dell'Inferno. Cõsidera il tempo, che durano queste pene, le quali (oltra l'essere tanto grandi, tanto vniuersali, e tanto continue; poiche in esse non si dà vn sol punto, nè di trattenimento, nè di alleuiamento) dall'altro canto mai non haueranno fine nè dopo mille, nè dopo cento milia, nè dopò cento milioni di anni; perche quiui non ci sarà nè termine, nè fine, nè redentione, nè appellatione, ne anno di Giubileo, nè luogo di penitenza, nè remissione di colpa; ma perpetuo dolore, e disperatione per tutti i secoli. Di modo che se i malauenturati dannati sperassino, che quando si finisse di scolare tutta l'acqua del mare Oceano, cauandone vna goccia sola in capo di mille anni; essi lo haueriano per grandissima consolatione, perciocche questo al fine (ancora che fosse tardi) haurebbe pur fine; ma i miseri non hanno nè anco questa poca speranza. Dimmi adesso tu huomo pazzo, e disordinato; se il tener solo vn dito sopra vn carbone di fuoco per spatio di vn Credo, ti pare vn tormento sì intollerabile, & non è cosa nel Mondo, che tu non facessi per fuggire quella pena; perche non ti affatichi vn poco per non stare sepolto in quella fornace ardente, che durerà per tutti i secoli de' secoli?

Grãdezza delle pene infernali, da che si conosca. *Mar. 13* *Esa. 10.* *Esa 66.* *Pene interiori dell'anime nell'inferno.* *Compagnia de l'anime dannate all'inferno.*

DELLA GLORIA DEL Paradiso.

SI come i cattiui saranno condennati alle pene dell'inferno, così per il cõtrario i buoni saranno coronati, e menati alla gloria del Paradiso. Mà per poter meglio contemplare la grãdezza di questa gloria ti dei imaginare il luogo di

Digitized by Google

Considerationi del Paradiso.

di essa conforme alle similitudini, e conghietture, con le quali i Santi le hanno descritte conformādoci in questo con la nostra capacità. Imaginati dunque vna città tutta di oro purissimo, lauorata marauigliosamēte di pietre pretiose, e ciascuna delle sue porte è di vna gemma. Imaginati ancora vn campo piano, spatioso, e bello pieno di tutti i fiori, e piaceuolezze, che si possano imaginare, doue è perpetua primauera; doue sono piaceuoli giardini sempre floridi, e verdi; doue si sente del continuo vn'odore d'inestimabile soauità. Dopò l'hauerti imaginato a questo modo il luogo, considera poi, che gloria sarà di vedere quella beatissima Trinità, che è vn perfettissimo ritratto, nel quale risplende ogni bellezza, ogni nobiltà, tutta la bontà che si possa imaginare e tutta la soauità che si possa ritrouare; nella cui visione hauerai tutto quello, che tu vorrai; e saprai tutto quello, che desidererai, secondo la misura della gloria, che ci toccherà. Percioche questo è il libro, che si chiama della Vita la cui origine è eterna, la cui essenza e incorruttibile, il cui conoscimento è vita, la cui dottrina e facile, la cui scienza è soaue, la cui profondità non si può misurare, la cui scrittura nō non si può scancellare, & le cui parole non si possono esplicare. Pensa poi alla secōda gloria, che seguita dopò questa, che è la visiō chiara di quella sacratissima humanità di Christo, che per nostra salute fu Crocifisso su la Croce, e per nostra gloria fà residenza in Cielo.

Allegrezza de' beati, per la compagnia de' Santi in Paradiso.

Considera che in questo noi siamo superiori a gl' Angeli, perche veramente noi vediamo il nostro, e loro Signore esser'huomo, & non Angelo; ancora che egli sia il tutto in tutte le cose. Considera poi il gaudio, che l'anima riceuerà dalla compagnia di tutti gl' altri Santi, che sono innumerabili, le allegrezze de' quali goderai tu ancora con essi: percioche la grandezza della Carità, che quiui regna fà comuni tutti i beni; e così quello, che non hauerai in te, lo troverai in essi. Considera similmente quelle dote singolari, che riceueranno quiui i corpi de' Santi, in premio di essere stati serui fedeli, che sono immortalità, impassibilità, agilità, e bellezza tanto grāde, che non si può esplicare. Le dote e doni dell'anime loro non sono anco minori come dire; sapienza perfetta nell'intelletto, con perpetuo bando di ogni ignoranza, & allegrezza compita nella volontà senza tristezza di sorte alcuna, con altri beni ineffabili, che quiui riceueranno. In questo luogo l'huomo diuoto potrà passeggiare quanto gli piace, qui potrà allargar la vista, considerando la grandezza di questo soprano bene, che ci è serbato. Quanto ti pare, che sei obligato al Signore, che ti creò per sì gran bene; & non solo ti creò, ma ti ha redentò, ti ha aspettato fino, al presente, e ti aiuta sempre con la sua gratia, accioche tu acquisti questa corona? O quanto beato è il regno, doue tutti i Santi regnano con Christo, la cui legge è la Verità, la cui pace e la Carità, la cui vita è l'Eternità. il quale non si diuide per la moltitudine di quelli che regnano, nè si fa minore per la moltitudine, chi di esso participa, nè si confonde per il numero, nè si disordina per la varietà, nè si fa più stretto per il tempo, che altera tutte le cose, ma durerà eternamente per tutti i secoli de' secoli. Amen.

PROEMIO,

Per trattare del conoscimento di sè stesso.

Al principio di questo Sesto Trattato, noi dicemmo, che secondo la dottrina di San Tomaso, due maniere di considerationi, sono al proposito per isuegliare la diuotione; Le prime sono delle perfertioni, e beneficij diuini: e l'altre delle colpe, e miserie humane. Delle quali, alcune si appartengono al conoscimento di Dio, & altre al conoscimento di sè stesso: e così alcune seruono per accendere la Carità, e l'altre per generare humiltà; con le vne l'huomo fa le radici nella Virtù, e con l'altre, cresce in essa, e si fa più perfetto. Sin quì noi habbiamo trattato nel maggiore di tutti i beneficij diuini; (che è quello della Redentione) nelquale si conclude tutta la Vita del nostro Saluatore, (come vna eccellentissima, e soauissima materia di considerationi,) ma de gl' altri beneficij, e perfettioni diuine. nè scriueremo nel Trattato se-

Digitized by Google

guente, che è dall'Amor di Dio, per ilqual serue particolarmente questa consideratione. Resta adesso per conclusione di questo Trattato, che si dica qualche cosa del conoscimento di sè stesso: dal quale (si come già dicemmo) procede la virtù dell'humiltà, che è il fondamento di tutte le Virtù; & è quella che accommoda la stanza à Dio nell'anima nostra (perche egli habita volontieri nel cuore de gli humili) e disfaccia da esso ogni fumo di prosontione, e di superbia, che sono gli impedimenti principali della diuotione. Per acquistare adunque questa Virtù l'huomo debbe considerare due cose, che sono molto per questo proposito. Vna è la moltitudine delle miserie, e mali, che l'huomo ha dal canto suo, e l'altra è, come egli non ha bene alcuno che sia suo, e che non lo habbia hauuto da Dio. Con la prima consideratione egli uedrà quanto si troui pouero, e nudo; e con l'altra come egli si troua ferito, & impiagato. In una uedrà chiaramente come egli non hà di che gloriarsi, poiche l'Apostolo afferma, che egli non ha cosa alcuna, che non l'habbia riceuuta; & nell'altra uedrà, che causa grande egli habbia di humiliarsi, & disprezzarsi poiche riconosce tante miserie dentro sè stesso.

PRIMA PARTE
di questo Essercitio

QVanto si aspetta alla prima parte di questo essercitio, cioè della consideratione delle miserie, e mali proprij, ci è molto che dire; per esser l'huomo molto ricco in questa materia di miserie, e mali. Percioche essendo egli composto di corpo, & di anima, patisce ancora mali del corpo, e mali dell'anima. Fra i mali dell'anima (che sono i maggiori) alcuni sono comuni a tutti gli huomini (come i mali naturali, alcuni sono paricolari, che sono proprij di ciascuna persona: fra i quali ve ne sono alcuni, che appartengono alla vita passata,) ne i quali siamo incorsi per altri tempi, & altri si aspettano alla presente; ne'quali incorriamo ogni giorno; si che tratteremo quì di tutti questi per il suo ordine (ancora che breuemente,) & apriremo la strada à chi vorrà filosofare in questa filosofia tanto Christiana, & tanto vtile.

Mali dell'huomo di due sorti.

De'mali del Corpo.

COminciando adunque da i mali del corpo tu potrai considerare breuemente, che in questo consistono tre cose, cioè, quello che tu sei stato prima, che tu nascessi, e quello, che sei dopò l'esser nato, & quello che sarai dopò morte. Prima che tu nascessi fosti vna materia sporca, e fetida, & indegna di esser nominata: dal che tu potrai conoscere quale sarà l'opera composta di tal materia, poiche nessuno effetto può sopranzare la cõditione della sua causa. Da poi che fosti nato, se tu ti saprai guardare molto bene intorno, cosi di dentro, come di fuora, trouerai che tu sei vn letamaro coperto di neue, vna sepoltura imbiancata di fuori, e dentro piena di marciume, e corruttione, vn sacco di mille miserie, & infermitadi, e finalmente la più debole creatura del Mondo, sottoposta a mille pericoli, & a più miserie, disordini, accidenti, e malatie, che non è l'arena del mare. Qui tu potrai à tuo piacere allargar gli occhi alla consideratione, e scorrer per le miserie della vita humana, laqual'è breue, incerta, fragile, volubile, ingannatrice, e misera, & è più fragile, che vn vaso di vetro, delle qnali conditioni ne habbiamo trattato copiosamente in altro luogo. Nõ lascierò però di dire per confermatione di questa verita, che al tempo, che questo si scriueua, venne nuoua in questa Città, che in vna villa chiamata Azutara, arriuò vna cassa piena di panni, laquale era stata portata da vn certo paese, doue era la peste; e questo solo bastò per infettare l'aria di tal sorte, che in breuissimo tempo erano morte ottanta persone, e trenta ve n'erano inferme di quel male, e temeuasi che, che con quello non si infettasse tutto il Regno; se non si fossero fatte grandissime prouisioni, e guardie. Hora dimmi vn poco, che vaso di terra, che vetro, che tela di ragno può esser più fragile, e che più facilmente si spezzi, della vita nostra; poi che ella è sottoposta à tali pericoli; e si poca cosa basta per finirla? Doue sono coloro, che vogliono fabricare sì grã casteli di vẽto, sopra sì trisso fonda-

Che tosto sia l'huomo innanzi al suo nascimẽto.

Fragilissima vita humana.

Che cosa sarà l'huomo dopò la morte.

Digitized by Google

fondamento? A che proposito bisogna allargar tanto la speranza; poiche la vita nostra è tanto fragile, e dubbiosa? Ma tornando a proposito, se tu consideri quello, che tu sarai dopò morto, e se non ti souuiene altramente vattene à vna sepoltura, e guarda vn corpo, che non sia stato sepolto se non due ò tre giorni, e considera il colore, l'odore l'horore la bruttezza, la miserabil figura, che egli ha, e quì vederai, che cosa sia vn corpo morto; & vederai quanta poca differenza sia da lui, à vn cauallo morto, che sia disteso nel fango brogliãdo di vermi con vna figura, e con puzzore tanto horibile, che il viandante sera gli occhi, e si tura il naso, e camina in furia, per non vedere, nè sentire quella puzza pestilentiale. In questo finiscono le mitre, gli Capelli, i scettri, e le corone; in questo si conuerte tutta la gloria, e bellezza del Mondo. Et i corpi, che poco fa, quando viueuano erano tratati cosi delicatamente, prouisti di ogni cõmodità con tanta diligenza, seruiti con tanta riuerenza, vestiti con tanta curiosità, profumati con tanti odori; per li cui dileti seruiuano il mare, e la terra, con tutte le delitie dell'Oriente, & Occidente; vengono à essere la più brutta, la piu horibile, e la più puzzolente cosa del Mondo, e più indegna di comparire dinanzi à gli occhi de gli huomini. Nè trouandosi nel Mondo animale più bello, e più forte di vn'huomo viuo; non si troua anco cosa più brutta, nè piu fragile, che l'istesso huomo dopò la morte.

De' mali dell'anima: & prima di quelli, che sono comuni a tutti gli huomini.

Mali dell'anima di tre sort..

QVanto alle miserie, e mali interiori dell'anima; tu potrai considerare que le tre cose, cioè i mali comuni della natura humana, che si appartengono a tutti, e dapoi i tuoi proprij, cosi quelli della vita passata, prima, che Dio ti chiamasse, come quelli della presẽte se per ventura sei stato chiamato da lui. Quanto a' primi tu dei sapere, che non si troua lingua humana, che sia bastante per dichiarare la pouerta, & il disordine, nel quale rimase la natura humana dopò il peccato; e quanto ella sia inhabile per operar bene senza aiuto particolare dello Spirito Santo. Ma fra tutti i suoi mali, e miserie, tu potrai considerare queste quattro, lequali sono come radici, e fonte dell'altre. La prima adunque sarà l'essere stato concetto in peccato; laquale è quella miseria, che Dauid allegaua in sua scusa dicendo, *Vedi, Signore, che io sono stato Concetto nell'iniquità, e la mia Madre mi hà concetto in peccato*. Egli chiama in questo luogo il peccato originale, iniquità, e peccati; perche si come dice vn Dottore, ancora che egli sia vn peccato solo in atto, è nondimeno ogni peccato in potenza, perche da questa mala radice, come da vn veleno mortifero, ne nascono tutti gli altri peccati; e da quì nasce, che la via della virtù sia tanto difficile, si come lo dimostrò il Santo Giob, quando disse. *Chi potrà far netta vna Creatura concetta in seme immondo, se non tu, Signore?* Percioche si come il panno della lana tinto difficilmente si scoloriſſe, cosi la mala inclinatione del peccato, che ha il suo principio, e fondamento nell'huomo; (cioè nella materia dell'huomo) fino innanzi, che egli sia huomo chi lo potrà vincere, se non sarà aiutato particolarmente da Dio? Et se le inclinationi, e costumi che si pigliano da fanciulo, sono cosi difficili da lasciare; che faranno quelli, che sono più vecchi, che vscirono con te nel vẽtre di tua Madre; la cui radice, & principio è più antica dell'huomo; poiche nel tempo della infusione, si mescolarono con la medesima fabrica, e materia dell'huomo? Di quì nasce vn'altra miseria molto grande, che è la corruttione, e disordine di tutte le forze, e potenze dell'huomo: perche si come il fermento si stẽde per tutta la massa della pasta, e la farebbe diuenire tutta acetosa, se la lasciassero stare troppo: & cosi il veleno beuuto si diffonde in tutti i mẽbri del corpo, e gl'infetta tutti; cosi ancora il fermẽto, & veleno di quel peccato si sparse p tutte le potẽze dell'anima nostra, e lauorò in tutte, e participò cõ esse la sua malignita. E cosi l'intellet-

Quattro sorte di miserie naturali dell'anima.

Psal. 50.

Giob 14.

Corruttione delle forze dell'huomo, onde nasca.

Digitized by Google

to, che è la principale di queste potenze rimase oscurato, & ottuso per intender le cose di Dio; il libero arbitrio rimase infermo, la volontà debole per far bene, l'appetito diuenne forte, e sfrenato per far male, la memoria sparsa, la imaginatione inquieta, i sensi curiosi, & la carne rimase immonda, e mal'inclinata. Ma fra queste forze dell'anima considera vn poco quanto rimase instabile, & inquieta l'imaginatione, e quanto disobediente alla ragione; poiche a pena possiamo dire vn Credo, con il pensiero fisso in Dio, che quasi senza auedercene non ci rubi il cuore, & vada vagando per tutto il Mondo senza fermarsi. Di modo, che a pena si troverà foglia, che così si muoua ad ogni vento, come la nostra imaginatione si muoue con qual si voglia accidente. Che dirò poi del disordine del nostro appetito? che letamaro si troua tanto immondo, che paltano tanto fangoso, che esali simili vapori, e puzza? perilche con ragione disse l'Ecclesiastico, *Che cosa è più cattiua che i pensieri, i quali la carne, & il sangue producono*? Perche chi si potrebbe mai imaginare, ò esplicare la moltitudine delle dishonestà, le inuentioni di passa tempi, e diletti, che ogni hora nascono in lui? La imaginatione pare che suoni, & egli balla secondo il suono, che ella gli fà: perche quanti obietti, e figure gli rapresenta la imaginatione, a tanti si stende il desiderio della sua affetione, se noi non lo raffreniamo subito con la ragione. Se tu ti riuolti poi di fuora a i Sensi esteriori, e consideri i pericoli a i quali questa nostra anima è soggetta solo per il vedere, intenderai all'hora, quanta ragione hebbe l'Ecclesiastico quando disse, *Che cosa si troua nel mondo, che sia peggio de gli occhi dell'huomo*? Poiche niun mal si troua, che non habbia hauuto principio da essi? La causa di tutto questo fu il perdersi la giustitia originale, e la gratia, per il peccato. Perche si come la carne si conserua col sale della corruttione, & senza, subito si marcisce, e genera vermi? così la natura humana si conserua con questo dono Celeste; ma essendosi poi perduto per il peccato, tutte le potenze dell'huomo rimasero disordinate, e mal trattate. D'onde nasce, che esse sono molto pronte ad ogni male; e lente, e pigre al far bene; se non sono riformate, e riparate mediante la gratia Diuina? Da questa medesima radice nasce la tirannia dell'amor proprio, figliuol primo genito del peccato originale, perche l'vno volta le spalle a Dio, e l'altro volta gli occhi dell'amore a sè stesso, amandosi più di tutte le cose, e più ancora che l'istesso Dio. San Tomaso dice, che questo entra in tutti i peccati del Mondo; e ch'egli è il fomite di tutti; perche nissuno pecca se non per qualche bene, che egli disordinatamente ama, anteponendolo a Dio, & alla obedienza de'suoi santi cõmandamenti. Da questa mala radice, ne nascono mille altri mali; che sono causa della nostra perditione. Da qui nasce, che l'huomo è tanto diligente nelle cose proprie, e tanto negligente per le cose diuine: tiene tanto conto di vn punto dell'honor proprio, e fa sì poca stima dell'honor di Dio: stà tanto feruente nelle cose dell'vtilità di sè stesso, e tanto pigro in quelle del seruigio Diuino: sopporta tanta fatica per proprio interesse, e gli pare tanto difficile di fare vn passo per l'amor di Dio: fa tante cose per la sanità del corpo, curandosi tanto poco di quelle dell'anima: è tanto sensitiuo per le perdite temporali, e tanto insensibile per le spirituali; è tanto amico di ogni sorte di diletto, e tanto nimico di tutte le virtù: fa tanto conto de gl'occhi de gli huomini, & così poco si cura di quelli di Dio: procura con tanta ansietà le cose di questa vita, niente estimado le cose dell'altra: ha tanto dolore di vna perdita corporale, & niente pensa à commettere vn peccato mortale; & finalmente da qui nasce, che l'huomo è così pronto per far'ogni male; è tanto lento, e pigro per far bene, che all'vno si lascia tirare con vn fil di bombagia, e cõ qual si voglia piccola occasione, che egli troui, & all'altro non bastano a tiraruelo tutte le voci della Chiesa; nè tutte le promesse, e minaccie Diuine; nè tutti i beneficij, e misteri di Christo; nè tutti i tormẽti, che egli patì per questo: poiche

Imaginatione dell'huomo instabile, & perche.

Ecclesiastico 17.

Pericoli dell'anima per cagion de i sẽsi.

Ecclesiastico 31.

Amor proprio, onde nasca.

Digitized by Google

Felicità che ha l'huomo nel mal' operare.

poiche tutto ciò fu indrizzato a questo fine. E se tu voi che con vno essempio ti mostri come col dito, la leggierezza, & agilità, che noi habbiamo per far male; e la pigritia, e grauezza per fare il bene; considera quanto tempo, e quanta fatica ci bisogna per accendere il tuo cuore con vn poco di deuotione, ò feruore di spirito, e quanto presto si spegne, quando egli è acceso, poiche nel batter dell'occhio con vna sola parola si perde, e spariſce. E per il contrario se ti rappresenta nell'imaginatione vn mal pensiero, ancora che sia come per transito; in quel punto non solo l'appetito, ma l'istesso corpo si accende, e si attacca tanto teribilmente, che bisogna cacciarlo via a forza di braccia. Di modo che vn mal pensiero pare più tosto, che sia fuoco, che pensiero; poiche in sì poco tempo fa presa, e lauora, & accende le fiame nel cuore. Nel che si vede quanto rimase disposta la natura per fare il male da se sola; e quanto indisposta, & inhabile per far bene; poiche per l'vno è come esca, e per l'altro è come vn legno verde, e bagnato; & cosi in vno basta vna sola fauilla per accender subito il fuoco; ma nell'altro quantunque con molto fuoco, a pena dopo molto tempo, s'accende. Da questo gran disordine, e rouina della Creatura rationale, ne procede vn'altra miseria grande, che è il venir l'huomo a degenerare, e quasi bastardare la generosità della sua natura, & far si bestiale; ch'è quella miseria della quale il Profeta si lamentaua quando diceua, *L'huomo ritrouandosi in honore non lo intese; fu assimigliate alle bestie pazze, e fatto simile a quelle*. Perche lasciando da parte l'altre simiglianze; noi vediamo, che si come le bestie non amano nessuna altra cosa; nè procurano, ò desiderano, se non i beni temporali (perche non sono capaci di altro) cosi la maggior parte de gli huomini sono diuenuti per sua colpa, al termine che sono le bestie per natura: poiche a nessuna altra cosa pensano, altro non desiderano, non tengono altra pratica, non fanno altri traffichi, altro non procurano nè insegnano, se non questi beni terreni; senza ricordarsi, nè che sono huomini; nè che hanno ragione, fede, è legge; nè che hanno speranza di vn'altra vita, ma come vere bestie passano il tempo, misurando ogni suo male, e bene, col profito del corpo. A questo modo viuono non solo tutte le nationi de gl'Infedeli, & Heretici, che sono innumerabili, ma ancora la maggior parte de' Christiani, ecceto tali, e quali, che viuono in timore di Dio. Ma dato che tutti questi habbiano la ragione, & la esercitino, & adoprino (cosa che non fanno le bestie) dimmi di gratia a che gli serue questa ragione, se non a essere schiaua, dispensiera, e massara della lor carne, & essere l'inuentrice, non solo di tutte le vanità, e diletti del Mondo, ma ancora di tutte le sue iniquità, e crudeltà? per laqual cosa l'huomo misero, viene a diuentar bestia, non solo più colpeuolmente, ma anco più pregiudicialmente; poiche le bestie sono vna volta bestie; ma l'huomo è doppiamente bestia; poiche egli è bestia con l'appetito, e si fa bestia ancora con la ragione, obligandola a seruire solo a questo appetito, separandola da Dio. Questa è vna cosa della quale vn Filosofo si vergognaua dicendo. Io son maggiore, e per maggior cosa son nato, che per esser schiauo della mia carne. Che cosa più misera, e di maggior compassione, che vedere vn'huomo battezzato (che ha cappara da poter passare a volo sopra gli Angeli) venir a tanto, che per sua propria volontà si fa simile alle bestie? Da qual più alto grado poteua cader l'huomo in stato più basso? Si che, fratel mio, imaginati, che l'huomo rimase tale per il peccato, fatto simile alle bestie (non ostante, che egli fosse creato in tanto honore) spogliato di tutti i beni della gratia, e debilitato in tutti i beni di natura discacciato dal Paradiso, e confinato in questo Mondo; nemico di Dio, figliuolo dell'ira, e licentiato da tutti i beni della gloria? e tale esce del ventre di sua Madre, perche questa è l'heredità che riceue dal suo padre Adamo. Finalmente se tu vuoi vedere la dispositione, e figura che l'huomo hain questo stato, cõsidera come rimase Giob, quando per diuina dispẽsatione fu dato impotere del Demonio.

Natura dell'huomo degenera da sè stessa per il peccato.

Digitized by Google

monio. Prima gli fu tolta la robba, rubati, & abbrucciati gli armenti, rouinate le case, morti li proprij figliuoli, fu ricoperta le persona sua di piaghe da i piedi alla testa, ne gli rimase, doue poter ripolarsi se non sopra vn letamaro, & vn pezzo di pignatta, (ò di vaso rotto, che fosse) col quale spremeua la marcia delle sue piaghe. In simile stato conduste l'anima nostra il Demonio per il peccato; come egli conduste il corpo di quel Santo huomo, perche gli fu concessa l'auttorità da Dio: Di modo che l'huomo rimase spogliato di tutti i beni della gratia, e piegato in tutti i beni della natura; scacciato dal Paradiso, e messo nel letamaro di questo Mondo, senza hauere altro apparecchio per nettare la marcia di queste piaghe spirituali (che son le sue male inclinationi) eccetto vn pezzo di vaso, che è vn pezzo di libero arbitrio; perche se bene egli ha libertà di non consentir giamai per alcun tempo al peccato; non lo ha però per non essere tētato, & cōbattuto da ogni sorte di cattiui pensieri. Però l'huomo si debbe presentare a Dio come tale, ouero come era quel pouero Lazaro dell'Euangelio coperto tutto di piaghe, desiādo di satiarsi delle moliche, che cadono dalla ricca tauola della sua diuina misericordia, per rimedio delle sue proprie miserie.

Giob figura dell'anima peccatrice.

Luc. 23.

De' mali proprij della persona, sì della vita presente, come della passata.

HAuendo cōsiderati a questo modo i mali della Natura humana; riuolta poi gl'occhi a' particolari della tua propria persona; cosi in quelli della vita presente, come della passata: accioche tu veda quanto tu hai cresciuta la tua miseria dal canto tuo, poiche quello che nacque disordinato per il peccato originale, tu lo mettesti in maggiore scompiglio col peccato attuale, col costume di peccare. Percioche non si troua cosa alcuna piu contraria alla Creatura rationale, che viuere contra la ragione, perilche si come nessuna cosa distrugge più vn contrario dell'altro contrario; cosi nissuna cosa distrugge più la Natura humana, che l'vsanza è costume della mala vita. Volta adunque vn poco gl'occhi alla vita passata, (quando viueui più lontano da Dio) è trouerai per ventura, che in tutto quel tempo tu viuesti con la coscienza tanto disordinata, e guasta, come se tu fossi stato vn'huomo senza Dio, come vna bestia sfrenata, e sciolta; andando doue ti guidauano i tuoi appetiti come vn figliuolo di questo secolo come schiauo del peccato, e del Demonio, e come Gentile, che non ha ne legge, nè conoscimento di Dio. Perche, dato che tu haueui la fede, non faceui però più hauendola, di quello che haueresti fatto se tu ne fossi stato senza; poiche tu biastemmaui, spergiuraui, malediceui, robaui, e desideraui tutto quello, che tu vedeui, come se tu non hauesti hauuto Dio, nè hauesti mai pensato che ci fosse altro che nascere, viuere, e morire; poiche noi vediamo, che tutti quelli ne' quali non nasce il lume della gratia, per la maggior parte viuono cosi, senza hauere altra legge, che quella de' membri, & appetiti loro; nè hanno riguardo a cosa alcuna, se non a gl'occhi del Mōdo, ne hanno altro Dio, che il ventre pieno con le loro infinite vanità; ne conoscono altri mali, ò beni. se non quelli, che toccano al suo corpo. Hauendo considerato a questo modo i mali della vita passata, tudei poi riuolger gl'occhi alla presente, cioè ne' difetti, e mali di ogni giorno: liquali bisognarebbe, che tu hauesti si ben contati, e sapessi a mente, che si come vn'infermo dà notitia al Medico di tutte le parti del corpo, che lo affannano, cosi gli douresti tu palesare a Dio, accioche egli ti medichi, e ti risani.

Considerationi delle miserie del la vita passata.

Miserie della vanità presēte dell'huomo in particolare.

Considera dunque, se tu sei iracōdo, delitioso, vanaglorioso, curioso, incostante ne' buoni propositi, cianciatore, inuidioso, ambitioso, malitioso, doppio, fatto alla tua volontà, pigro, riportatore, inhumano, mal costumato, fastidioso, inconsiderato, molto amico di te stesso, renace, e duro in tutti i tuoi affetti, ostinato nella propria volōtà, e simil' altre cose. Perche questo conoscimento, è la chiaue, e la fonte della vera humiltà, e dell'vtile spirituale, atteso, che ten-

Digitized by Google

senza questa cognitione, nessuno può esser veramente humile, nè sapere quello, che ha da dimandare a Dio, nè come ha da medicare le sue infermità spirituali dell'anima,

SECONDA PARTE di questo Essercitio.

Come tutti i beni, che noi habbiamo, sono di Dio.

DApoi che tu hauerai considerato nel modo sopradetto, tutte queste miserie, e mali, che noi habbiamo dal canto nostro, resta a considerare, come tutti i beni, che noi habbiamo, sono di Dio; accioche tu possi vedere più chiaramente quello, che tu sei dal cãto tuo, e quello che sei dalla parte di Dio; acciochc dal tuo canto tu sij humile, e dal canto di Dio ti mostri grato. Ma ti-

Doni dell'huomo sono di tre sorti.

ducendosi tutti i beni in tre ordini: perciochc, ò sono beni di natura, ò di gratia, ouero di fortuna (come gli chiama il Mondo) discorri per tutti quelli, & vederai chiaramente come tutti sono di Dio, nè cosa uiuna è tua se nõ il peccato, & il medesimo niente. Hora cominciando da' beni della natura, il primo è l'essere; che è il fondamento di tutti gl'altri beni; poiche tutti appartẽgono all'essere, & lo presuppongono. Considera adunque come quest'anima Rationale, che tu hai (laquale ti da l'essere) è beneficio, & opera della mano di Dio; laquale dà lui fù creata di nien-

Anima rationale, è beneficio, & opera di Dio.

te. Che cosa è niente. La più bassa, la piu vil cosa, che si possa imaginare, mãco di vna pietra, manco di vna paglia, manco di vn'attimo di quelli, che si scoglion'o vedere ne' raggi del Sole; & finalmente niente. Imaginati adunque questo niente come tenebre oscurissime, & vn'abisso profondissimo, che stà sotto a tutte le cose, nel piu infimo luogo del Mondo; quiui ti dei metter tu, poi che questo è cosa tua, perche tu eri questo, prima che Dio ti Creasse, e questo fosti ab eterno, se non che da pochi giorni in quà sei venuto da questa parte. Facendo questo osseruerai quel cõmandamento dell'Euangelio, che ci cõmanda che ci dobbiamo mettere a sedere nell'vltimo luogo, quando saremo inuitati al conuito. Posto a sedere in questo luogo appresso al niente, imagi- *Luc. 14. Mat. 23*

Bassezza dell'luogo naturale

nati che tu sei quel niente; & quello è il luogo naturale, che ti ci conuiene: & per conseguente quello è il centro doue l'anima tua si deue riposare col co- *essere dell'huomo.*

noscimento di questa verità: perche nissuna cosa è piu propria tua, nè che più ti si conuenga che questo niente; perche, si come nessuna cosa si conuiene più a Dio, che l'essere, così nessuna cosa si conuiene più alla Creatura in quanto a sè, che il non essere. Questa è dunque la cosa del Mondo più tua vicina, e parente, & che più ti assomigli; & doue, come in vno specchio possi vedere quello, che tu sei. Perilche si come il Santo Giob sedendo su la massa del letame, & pieno tutto di piaghe; & vermi dicea: *Io dissi alla putredine, tu sei mio Padre, & ai uermi dissi, uoi sete mia Madre, e miei fratelli:* così tu (hauendo realmente visto che dal canto tuo sei niente) abbracciati con questo niente, e digli: Tu sei mia Madre, e tu sei mia sorella; poiche nessuna sorella è più simile all'altra, che vn niente all'altro. Siedi dunque in questo luogo quietamente; perche (se tu non sarai del tutto cieco) di qui vedrai, & intenderai tutto quello che ti bisogna sapere. Prima vedrai come tutto quello, che tu hai in te; dopò quel niente, cioè, corpo, anima, vita, sanità, forze, ragione, e discretione, con tutte l'altre habilità, e facultà naturali, con tutto il resto che hai di buono, tutto viene da altri, tutto è puro, e mero dono di Dio. Vedrai poi quanto tu dei amare, laudare, seruire, obedire, e ringratiare colui che ti diede tante cose per sua pura gratia, e misericordia; poiche il niente, niente meritaua. Voltandoti poi vedrai quanto tu dei esser lontano da ogni profontione, ambitione, superbia, vanagloria, e ruina di te stesso. Perche si come vno che vede vn cauallo molto ben guarnito, ò coperto di oro, e seda, intende che nessuna di queste cose procede da lui, ma tutto è posticcio, & però non ha di che gloriarsene; così tu intenderai che tutto quello che tu hai di più del niente, è l'altrui;

Giob 71.

Conoscimento di se stesso

s'acquista col considerare la sua bassezza.

Digitized by Google

trui, e posticcio; e li è communicato da Dio, e però non dei gloriartene. Vedrai ancora stando quiui l'inganno, e trascuraggine de gl'huomini, e la vanità de' suoi pensieri, poiche sono tanto dimenticati della sua origine, e del suo principio (cioè di chi gli diede il tutto,) e s'ingannano tanto nel conoscimento di se stessi. Con questa consideratione tu ti misurerai con la tua propria misura, humiliarai i tuoi pensieri, abbasserai l'ali della superbia, e ti farai suggetto a Dio, e quiui trouarai vn centro; vn luogo di refugio, vn porto sicuro doue potrai saluarti, ogni volta che le onde della vanità faranno fortuna al tuo cuore: e conoscerai per esperienza, che nel Mondo non si trouano due altri luoghi più conuenienti per il cuore dell'huomo, che Dio; & niente; perche solo in queste due se ne stà sicuro, e in tutti gli altri sente trauaglio. Egli stà sicuro in questi due luoghi; perche in vno sta in carità, cioè in Dio, & nell'altro stà in humiltà, & in verità; perche egli stà nel vero conoscimento di se stesso. Eccoti dunque, fratello, di chi è l'essere che tu hai. Ma tutti gl'altri beni di natura, chi può negare che nõ siano dell'autore, e Signore della medesima natura? E se tu vorrai allargar gli occhi meglio, trouerai che tutte le cose che sono in questo Mondo sotto il Cielo, co' Cieli istessi, sono parte di questo beneficio: poiche ogni cosa (turti nel suo ordine però) serue per nostra conseruatione. I beni poi, che il Mondo chiama di fortuna, non gli dà essa, perche nel Mondo non si troua fortuna; ma gli da Dio solo; si come chiaramente testifica l'Ecclesiastico con queste parole, *Il bene & il male, la vita & la morte, la pouertà e la ricchezza Dio la dà*. Perche se ben pare che queste cose vengano per il mezo di altre seconde cause; nondimeno è cosa chiara, e certa che nessuna cosa si fà in questa gran Republica del Mondo, se non per commandamento, & ordine di quel sommo Imperadore, che la gouerna. Et però dice San Basilio, che la somma di tutta la filosofia Christiana è attribuire le cause di tutte le cose, tanto grandi, come picciole, a Dio; poiche ci si manifesta per parola dell'Euangelio, che solo vn passero non cade nel laccio senza sua dispensatione, e volontà. I beni poi, che si chiamano di gratia, il nome istesso dice di chi sono, e perche si danno, cioè per pura gratia, e misericordia di Dio; perche (come già dichiarammo di sopra) l'huomo rimase tanto pouero per il peccato, e tanto nudo, e tanto inhabile per ogni bene, che da se solo non può fare vn passo buono, nè metter la mano in vn'opera buona, ne aprir la bocca per chiamare il nome di Giesù se a ciò non lo risueglia, e gli da mano il medesimo Dio cõ la sua gratia. Di modo che quanti buoni desiderij, ò pensieri, ò propositi, ha hauuto in tutta la vita, & ha al presente, tutti sono stati doni, e misericordie sue. Et se tu vorrai discorrere per tutti i beni di gratia (iquali militano, e seruono per effettuare la nostra saluatione) tu vedrai chiaramente, che tutti sono gratie, e misericordie di Dio; fra lequali la prima è la gratia della predestinatione, che è la prima di tutte le gratie, & il fondamento loro.

Luoghi da ridursi l'huomo sicuro cõ la consideratione sono due

Beni di fortuna si vẽgono da Dio.

Eccl. 11.

Mat. 10

Questa di già s'intende che è pura gratia; e misericordia di Dio; poiche non presuppone meriti, anzi che essa è prima di ogni merito, solo per il beneplacito della volontà di Dio. La seconda è la gratia della vocatione, e giustificatione, con laquale Dio caua l'huomo di peccato, e lo mette in stato di gratia, e di nemico lo fa amico, e questa ancora si vede che è pura, & mera gratia di Dio, e che manco non si dà per meriti: poiche essẽdo vn'huomo in cattiuo stato, & essendo nemico di Dio, non può far cosa che sia meritoria di si gran bene. La terza e la gratia che si chiama, concomitante, laquale ci accompagna nella buona vita, e fa che l'opere nostre siano grate a Dio, e siano meritorie di vita eterna, laquale ancora che proceda da i nostri meriti, nondimeno non lascia di esser gratia, poiche il meritare procede dalla gratia. La quarta è la gratia, ò vogliamo dire il dono della perseueranza, che è durare fino al fine nella buona vita, senza venir mãco per la via: & questa ancora è gratia, e misericordia di Dio; anzi che è di tal sorte gratia, che la non cade sotto merito alcuno,

Beni del la gratia es vẽgono da Dio.

Predestinatione è prima di tutte le gratie di gratia.

Digitized by Google

cuno, perche nessuno può fare opera, per laquale meriti vn tãto bene per giustitia. Tutto il passato val poco senza questa gratia; perche (come dice S. Girolamo) fra i Christiani non si lauda il principio, ma il fine: S. Paolo cominciò male, & fini bene: Giuda per il contrario hebbe buon principio, ma pessimo fine. La quinta è la gloria, che è la gratia consumata, e questa ancora è gratia, poiche (come dice l'Apostolo) per la gratia di Dio si dà la vita eterna? Dell'altre sorti di gratie, che si chiamano gratis date, se tu ne hai alcuna, il nome stesso ti dice le son da te per gratia; e per conseguente di tutte ne siamo obligati al donatore. Vedi tu adunque come tutto quello che tu hai, così dentro, come fuora di te, tutto è di Dio? Da questo che cosa ne seguita? Che da quì in poi tu consideri Dio come fonte, & origine di te stesso, e di quãto hai dentro, e fuora di te, ẽ di tutto quello che sei, e puoi essere; e per conseguente che tu non sacrifichi, nè alle tue reti, nè alla tua industria, nè altro braccio carnale; ma solamente a lui; poiche da lui solo procede quello, che già fosti, quello che sei al presente, e quello che speri di essere nell'auuenire. Conforme a questa ragione, con che occhio dei tu mirare vn tal Signore? Io ti voglio dare per questo alcune comparationi, acciochè tu intendi meglio quello, che hai da fare: & è, che da questa sorte di aspetto deriuano tutte le influenze del vero Sole di Giustitia nell'anime nostre.

Gloria, è la gratia consumata de i fedeli.

Dio, in che modo guardar da noi.

Guardalo adunque nel modo, che tutti gli effetti guardano le sue cause, dalle quali procede ogni loro essere, & alle quali rendono sempre grandissima suggettione, e riuerenza: poiche Dio è la causa vniuersale di tutte le cause. Guardalo come il figliuolo il padre (ch' è principio del suo essere) perche Dio è Padre, e più che padre, & origine, e principio dell'esser nostro. Consideralo come la sposa lo sposo, dalquale dependono tutti i suoi beni, così presenti, come da venire: perche Dio è il vero sposo, che da perfetto contento all'anime nostre. Consideralo come il corpo l'anima, dallaquale riceue tutta la vita, l'honore, e bellezza, ch'egli hà: perche Dio è come anima dell'anima nostra, e vita della nostra vita. Guardalo come guarda naturalmente la terra il Cielo, dalquale essa riceue tutta la fertilità, e bellezza, che lei hà: perche Dio è il Cielo spirituale, che ci illumina, e gouerna dal qual procede tutta la nostra vita, & bellezza. Guardalo come i raggi del Sole l'istesso Sole, dal quale deriuano, & per ilquale si conseruano; perche Dio è quello, che ci diede questo essere, c'habbiamo; & è quello, che del continuo ci conserua. Guardalo finalmente con quelli occhi, co' quali la sacratissima humanità di Christo guarda il verbo diuino, col quale ella è vnita, e dalquale riceue tutte le perfettioni, che lei ha fino all'essere istesso, co'l quale si sostenta: la qual vista è la più humile, la più casta, la più amorosa, e la più leale, di quante l'intelletto humano possa comprendere. Si che affaticati tu ancora, per imitare in qualche modo questa sorte di vista; secondo l'aiuto, e spirito che il Signore ti darà. Hor se conforme a questo ogni tuo essere, & ogni tuo bene, presente, passato, e da venire, procede da questo Signore; a chi dei hauer riguardo? chi dei temere? a chi dei compiacere? a chi osseruar fede, è lealtà, se non a lui, ò per lui? scaccia dunque fuora di te tutti i rispetti humani vadano tutte le cerimonie terrene; poiche essi non hanno, che far teco, nè tu con loro; ma solo il Creatore del tutto.

Conuersione del peccatore a Dio dopo la consideratione de' suoi beneficij

Voltati dunque con tutto il cuore a questo Signore, e digli così; Signore, se tu sei il mio principio, e mio fine, chi altri debbo amare se non te? se tu sei mio Rè, e mio Signore, a chi debbo obedire se non a te? se nelle tue mani consiste ogni mio bene, & male, chi debbo temere, ò riuerire, fuor che te solo; se solo della tua misericordiosa mano ho riceuuto tutto quello, che io hò; e da essa spero di riceuere tutto quello, che mi manca, in chi ho da tenere la mia speranza, se non in te? tu solo sei mio Padre, mio Signore, mio Creatore, mio Gouernatore, e Redentore; a chi debbo ricorrere nelle mie necessità, se non a te? Se da te ho riceuuto, e riceuo ogni giorno tanti beni; chi debb'io lauda-e, e rin-

Digitized by Google

e ringratiare, se non te solo? Et se i seruitori seruono i suoi Signori con tanta fedeltà, e diligenza, & in negotij di tãta fatica, e pericolo, per quel, che da essi hanno riceuuto, ouero sperano di riceuere; io c'ho riceuuto tanto piu da te, e tanto più spero di riceuere; perche non ti debb'io seruire, Dio mio, con maggior fedeltà, diligenza, e sollecitudine. & in fatiche maggiori; poiche tu, Signore, meriti, & io ti deuo piu: e senza cõparatione e molto piu quello che io spero da te?

Rendimento di gratie.

TVtto il sopradetto conuiene alla cognitione di se stesso; dopo la quale possono seguire qnelle tre parti, che habbiamo messo di sopra, le quali debbono intrauenire in qual si voglia esercitio di Oratione; che sono Rendimento di gratie, Offerta, Petitione: le quali oltra l'essere di tanto profitto, & essentiali in questo negotio, sono da vn'altra parte tanto congiunte, & incatenate insieme, che ciascuna di esse con vna consequenza marauigliosa dimanda l'altra. Percioche per il principio dell'esercitio, nessuna entrata habbiamo più conueniente, che l'accusatione, cognitione di se stesso, entrando per la porta dell'humiltà, come già dicemmo. Dopo questa cognitione, nessuna cosa seguira più al proposito, che il Rendimento di gratie per li beneficij riceuuti da Dio; perche quando l'huomo ha considerato, che egli dal canto suo è niente; & ha quasi, che toccatolo con le mani, all'hora se gli aprono gli occhi, e vede chiaramente. che ogni cosa che egli ha di piu di niente, non è suo; ma d'altri; e conosce che gli è stato dato gratiosamente dalle mani di Dio. E quanto più chiaramente vede questo, tanto più di cuore rende gratie al Signore. Di modo, che si come le guardie si mettono sopra le Torri alte, acciochè possano scoprire il paese da ogni parte, cosi per il contrario chi vuol veder Dio, bisogna che si metta nel più basso luogo del Mondo, che è il niente, del quale egli fù formato; perche di qui vedrà chiaramente, che ogni cosa che egli ha, è di Dio, cioè ogni cosa di più del niente. Dopo questo ringratiamento per le cose riceuute, conuenientemente seguita l'offerta, cioè dare qualche cosa dal cãto nostro, a chi si ha dato tãto a noi. Et perche noi non potremo dare cosa nessuna più a proposito, che i meriti, e fatiche di Christo, giusta cosa è, che per meriti tali dimandiamo gratie grãdi: e però dopo l'Offerta nè segue conuenientemente la dimanda, ch'è l'vltima parte di questo esercitio. Egli ha ancora vn'altra grandissima cõmodità, cioè, che si come ell'è molto breue per quelli, che sono assai occupati: cosi può essere molto lunga per li diuoti; perche in ciascuna di queste parti vi è molto che pensare, tanto nella cognitione di sè stesso, come nel Rendimento di gratie; e nella considerationc de' beneficij diuini (che sono tanti, e sì grandi:) il medesimo possiamo dire dell'Offerta, perche in questa parte si può andare discorrendo tutti i passi della passione di Christo, facendo offerta di ciascuno da per sè all'Eterno Padre: della Petitione ancora non manca, che dimandare, poiche noi habbiamo bisogno di tante cose. Al fine di tutto questo mi è parso di auuisare, che quelli che hanno più tempo, e desiderano di far più ptofitto nella via di Dio; possono rititarsi due volte al giorno, vna per pensare alla vita di Christo, e l'altra per esaminare la sua coscienza, & attẽdere alla cognitione di sè stesso, con l'ordine, ch habbiamo di sopra assegnato, o in qualche altro modo, secondo che meglio gli parerà. Ma se per causa delle sue occupationi, & obligationi, ò gouerni di stati, ò per simil'altra legitima causa, non potranno ritirarsi piu di vna volta al giorno, comincino da questa cognitione di sè stesso (atteso che il giusto al principio è accusatore di se stesso) e dapoi seguitino nella considerarione della vita di Christo; percioche questa è più vniuersale; & più copiosa materia di considerationc; & Meditatione.

Gratie che si deono rẽdere a Dio, come si conosca.

Offerta che si dee far a Dio dopo il ringratiamento.

Auuiso per quei, che sono meno occupati.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO SETTIMO.

Doue si tratta dell' Amor di Dio, nel quale consiste la perfettione della vita Christiana.

ALCVNI VERSI NE' QVALI TOCCANO quasi tutte le materie della Vita di Christo.

Il Christiano dimanda ; & Christo Risponde.

Dimanda.

Pietoso e Clementissimo Signore, per che ti vestisti di carne humana, & volesti scendere dal Cielo in terra?

Risposta.

Accioche l'huomo terreno (che era stato gettato per terra dal peccato) potesse col mio aiuto salire dalla terra al Cielo.

Dim. Chi fu che ti forzò (essendo tu innocente, e libero dal peccato) a patire dolori, e morte per li peccati?

Resp. L'amor grande, che io portai, e porto all'huomo, acciochè egli lauato col mio sangue, fosse habile ad habitar in Cielo.

Dim. Perche causa hai le braccia aperte, e distese su quel legno, & i piedi vniti insieme trapassati con vn chiodo?

Resp. Perche io chiamo la gente dall'vna, e l'altra parte del Mondo; e le vengo a congiungere insieme in vnione di vna medesima fede.

Dim. Perche causa stando su quella Croce tieni inchinata la testa, egl'occhi humilmente bassi; e riuolti in terra?

Resp. Perche con questa figura insegno a gli huomini, a non alzarsi con superbia, ma abbassare humilmente il collo, e metterlo sotto il mio santo, e dolce giogo.

Dim. Perche causa fei in Croce nudo; e quella faccia diuina con tutto il corpo tanto sbattuto, e consummato?

Resp. Perche a questo modo io ti volsi insegnare disprezzare le ricchezze, & beni del Mõdo, & accioche da me tu impara ssi a patire fame, e disagi con patiẽza.

Dim. Perche causa hai coperti i fianchi con vn panno di lino? che cosa mi significa quella copertora Reale?

Resp. Da questo voglio, che tu impari, che mi piacciono i corpi puri, e casti, e che abborrisco ogni dishonestà.

Dim. Che vogliono inferire quelle percosse, quei sputi, quei flagelli, la corona di spine, e gli altri tormenti della Croce?

Resp. Che tu habbi patienza nelle ingiurie, e nõ vogli rendere male per male, se tu desideri vinere in perpetua pace, sopra le stelle del Cielo.

La vita è breue, la fatica è poca, il premio è grande, & durerà in eterno.

Ma se si troua alcuno, che nõ si muoua per la grandezza del premio, muoualo almeno la paura dell'horribil tormẽto, e la infelice compagnia di quella progenie infernale.

E quel fuoco, che mai non si smorza, e quelle tenebre, che mai non risplendono, e quel verme, che sempre morde, e quella miseria, che non hauerà mai fine.

Parche queste cose si serbano per coloro, che al presente son prigioni dell'honor vano, e del fuggitiuo piacere, il quale gli inganna con diuerse lusinghe.

Promettendo ricchezze all'auaro, riposo al pigro, dishonesti; piaceri al carnale: pretiosi vini, e cibi delicati all'amico del ventre, pompa e fausto al superbo, spoglie, e trionfi al brauo.

Con questa esca ingannato il misero popolo, dimenticato della propria salute, camina dritto, anzi corre alla perditione.

E non

Digitized by Google

E non vuole vdire le mie ammonitioni, ne fa conto de i miei esempi, nè si cura niente del mio giudicio.

Ma quando verrà quel tempo, quello sarà giorno d'ira di tenebre, di folgori, e tuoni.

Quando tremeranno i Cieli, e le stelle caderanno in terra; All'hora la Luna con la sua faccia sanguigna spauenterà il mondo, e'l Sole si oscurerà, e nasconderà i raggi della sua luce.

Tutte le cose tremeranno, il mondo si finirà, e fino i chori de gl' Angeli si stremiranno.

Vna fiamma di fuoco ardente volerà per il Mondo, & il mare con la terra diuenteranno come viue fornaci.

All'hora io verrò con gran potenza, e Maestà sedendo sopra vna nuuola risplendente.

Intorno di me saranno migliara di Santi glorioſi, e migliara di spiriti beati.

Si sentirà poi subito vna tromba con vn suono terribile, ilquale sfenderà la terra, e sentiraſſi fino nel profondo dell'inferno.

E subito senza dimora resuſciteranno tutti quelli, che perduto il lume della vita, furono riceuuti nel grembo della gran madre terra.

Tutta questa compagnia resuſcitata starà dinanzi al mio giusto tribunale, aspettando con vn cuore tremante, la sentenza terribile del mio giudicio.

Nessuna cosa secreta, e nascosta passara senza essere esaminata, se ben fusse quello, che l'huomo pensò nel suo cuore.

E secondo il merito di ciascuno gli sarà dato il premio; a vna parte, della vita eterna, & all'altra, della morte, che mai non morirà.

Adunque, ò huomini miserabili, che sete inuiluppati in tanti inganni, mentre che adesso potete, cauare i piedi di tanti lacci.

Aprite gli occhi, e state vigilanti, acciochè l'oscuro giorno di questo tempo, non vi giunga alla sprouista.

Considera con quanta leggierezza fugge il tempo, e come l'hore sollecite non possono sopportare tardanza alcuna.

Beato quello, che spende bene i giorni della vita, e pensa sempre, che il suo fine sarà hoggi, ò dimane.

PAROLE DEL CROCIFISSO, che suole ordinariamente essere nell'entrata delle Chiese.

CHi tu ti sei che passi di quì, e sali queste scale del Tempio, fermati alquanto, e risguardami, & pensa come io essendo innocente, volsi patire sì crudel morte per li tuoi peccati.

Io son quello, che hauendo compassione della caduta del genere humano, venni in questo Mondo, per esser mezzano di pace, e perdono, abbondante del peccato comune.

Per me fu dato vna chiarissima luce in terra, io sono la imagine della vera salute, io sono il tuo riposo, via diritta, redentione vera, bandiera di Dio, e stendardo Reale, degno di perpetua memoria.

Per causa tua, e per amore della tua vita, entrai nel ventre di vna Vergine; per te mi feci huomo, e per te hò patito vna morte terribile, senza trouar riposo alcuno in tutti i confini della terra, anzi in ogni luogo trouai minaccie, dolori, e trauagli.

La stalla, e la mangiatora aspera di Giudea, furono il Palazzo Reale del mio nascimento, e le compagne della mia pouera madre.

Quiui fra le bestie brutte hebbi vn letto di paglia, doue riposarmi.

I primi anni della mia tenera età vissi in Egitto, discacciato, e bandito del Regno di Galilea dal perfido Herode, ritornando poi vissi l'altro tempo in Giudea; doue sempre ho patito trauagli, & estrema pouertà.

Con tutto ciò mi affaticai sempre di metter gli huomini nella buona via della virtù, con salutiferi consigli, accompagnando, e confermando la mia dottrina, con opere marauigliose.

Per lequal cose; la perfida Gierusalemme, mossa da crudel'odio, e da rabbiosa inuidia, e cieca dal furore, ha distesо le sue mani contra di me, e mi ha procurato morte crudele, sopra vna terribil Croce; laquale se io vorrò esplicare

Digitized by Google

care per ogni parte, e tu mi vorrai accompagnare, & hauer compassione de i miei dolori; voglio che tu riuolga gli occhi alla radunãza, e consigli dè i miei nemici, e le imboscate, che mi hanno fatto, & il pretio vile del mio sangue innocente, & i finti baci del mio discepolo, e l'assalto, & i gridori di quella gente crudele.

Pensa ancora a tanti tormenti, che mi fecero patire, & a quelle false lingue tanto pronte a mentire, quei testimoni falsi, e quel peruerso giudicio del cieco Presidente; e quella grande è graue Croce, caricata sopra le mie indebolite spalle.

Considera quei passi dolorosi, che io feci portando l'istessa Croce; e dapoi che io fui confitto in essa.

Guardami leuato in alto, & allontanato da gl' occhi della mia dolce madre.

Considerami finalmente dal capo al piede, che tu non vedrai in me se non dolori.

Vedrai i miei capegli quagliati nel sangue, & il collo similmente tutto insanguinato.

Vedrai la testa mia trappassata con pungenti spine; dalle quali punture vedrai correre il viuo sangue sopra la diuina faccia.

Considera ancora gli occhi oscurati, e chiusi, le guancie afflite, la lingua secca, & attossicata con fiele, e tutto il volto pallido con la presenza della morte.

Vedi le braccia distese, e le mani trapassate con duri chiodi, e la ferita grande del mio costato, e la fonte di sangue che da essa corre, i piedi confitti, e tutt'i membri sanguinosi.

Si che inginocchiati, e fà riuerenza a questo Santo Legno della Croce, e baciando con humil cuore la terra sanguinosa spargi sopra di essa molte lagrime, e non mi perder mai di vista, e non mi allontanare del tuo cuore, seguendo sempre i passi della mia vita.

E considerando questi tormenti, e questa morte crudele, con tutti gl' altri innumerabili trauagli, e dolori miei, impara da queste a patire auuersità; & hauere perpetua, e sollecita cura della tua salute.

HINNO IN LAVDE DI Giesù Christo.

A Giesù le caste Vergini, a Giesu la santa giouentù, a Giesù gli huomini vecchi con le Donne attempate diano laudè, gloria, & honore; nella cui fede noi viuiamo: ilquale ci fauorisce, & ama con amore di Padre:

Eterno figliuolo del sommo Dio, Creatore delle stelle, della terra, e del mare, nessuna cosa comprende in se la grandezza del Cielo, e la rotondità della terra, che non sia stata fatta dalla tua destra.

Tu sedendo alla destra del Padre, ottieni, e gouerni tutte le cose.

Tu per la tua immensa carità mosso a compassione della nostra miseria ti vestisti di corpo mortale, & essendo crocifisso sopra vn'aspra Croce, con la tua morte ci liberasti dal fuoco eterno.

Tu hauendo superato la morte, tornando al tuo palazzo Reale, collocasti i tuoi con te in quella parte dorata del Cielo.

A te canta giorno, e notte la compagnia de gli habitatori del Cielo.

Di te dà testimonio quello eterno spirito, dicendo che tu sei vnico autore della nostra salute.

Tu sei riposo, lume, e diletto dell'anima.

Tu sei il Pastore e l'agnello, che leui i peccati del Mondo.

Tu sei eterno Pontefice, potente di placare l'ira del Padre soprano.

Adunque, Signore, chi non ti loderà? chi non ti amera con tutto il cuore?

Però ti prego benigno Giesù, accendi l'anima mia di questo amore, mostrami quella tua diuina faccia: fa beati gl' occhi miei, co' tuoi, & non voler negare a chi ti ama il tuo santo bacio di pace.

Tu sei sposo dell'anima mia, ella cerca te; te chiama con viue lagrime.

Tu santo de' santi, hauendo con la tua morte, liberata dalla sua; & hauendola ferita del tuo amore, non la dei abborrire.

Perche cansa adunque la misera non sente

Digitized by Google

sente la dolcezza della tua presenza?

Odimi, & esaudiscimi, Dio mio, Saluator mio, dammi vn cuore, che ti ami; poiche non si troua cosa più dolce, che andar sempre nel tuo dolce Amore. Amen.

CHE COSA SIA CARITA, e de' frutti, & eccellenze di quella. Cap. I.

PErche in questo Libro il nostro principale intento è stato di formare vn perfetto Christiano, con tutte le Virtu, e conditioni, che egli debbe hauere; poiche fin qui habbiamo trattato di tutte l'altre virtù, che per questo si ricercano, resta adesso che noi trattiamo della principale, che è la Catità: nellaquale consiste la perfettione della vita Christiana, e con la cui perfettione si ottiene, & acquista la perfettione di questa vita. Per laqual cosa prima diremo dell' eccellenza di questa virtù; e dapoi parleremo della sua perfettione; & vltimamente mostreremo i mezi co' quali questa perfettione si acquista. Quanto al primo è da sapere, che (come dice Prospero nel Libro della vita contemplatiua) tanta è vna volontà retta separata da tutte le cose transitorie, & vnita con Dio, infocata col fuoco dello Spirito Santo, (dalquale essa procede, e da chi lei è ordinata) libera da ogni immonditia, aliena da corruttione, donatrice di ogni mutanza, alzata sopra le cose, che si amano carnalmẽte: più potente di tutte le affettioni, amica della diuina contemplatione, vincitrice di tutte le cose, sommario di tutte l'opere buone, fine de i commandamenti Celesti, morte de i vitij, vita delle Virtù, Virtù e forza di quelli, che combattono corona de i vincitori, armatura delle anime sante causa di tutti i meriti; senza laquale nessuno mai fù grato a Dio, con laquale nessuno mai gli dispiacque; fruttuosa in quelli che cominciano. allegra in quelli che fanno profitto, gloriosa in quelli che perseuerano, vittoriosa ne i Martiri, & lauoratrice continua con tutti i fedeli. Sin quì sono parole di Prospero: per lequali in certo modo si dichiara breuemente, che cosa sia carità, e quanto siano grandi i suoi frutti, & eccellenze. Ma la maggiore di tutte, l'esser lei maggiore di tutte le Virtù, & il fine, e sommario loro. Della qual cosa ne habbiamo argomento della dignità di quei soprani spiriti, che si chiamano Serafini, ne i quali particolarmente risplende la carità più che ne gli altri chori, de gl' Angeli, e per questa causa hãno il supremo luogo fra essi, perche gl'auanzano in questa virtù, che è la più alta di tutte le virtù. Con questo ordine, dice San Gregorio, che si conuengono in vn certo modo tutti quelli che in questo Mondo ardono nell'amore di Dio, dicendo cosi. Si trouano alcuni, che hauẽdo acceso il cuore con la contemplatione delle cose Celesti, ardono nel desiderio del loro Creatore: non desiderano cosa alcuna di questo Mondo, e si sostentano solo con l'amore dell'eternità, disprezzano tutte le cose terrene, trappassano con lo spirito le cose temporali, amano, & ardono, e si riposano nell'istesso amore: ardono amando, e parlando accendono gli altri, e quelli che toccano con le parole loro gli fanno similmente ardere nel medesimo amore. Però come chiamerò io costoro se non Serafini, il cui cuore di già conuerso in fuoco, risplende, & arde? fin qui sono parole di San Gregorio. La Carità ha ancora vn'altra grande eccellenza, la quale (come dice Sant'Agostino, e che l'istesso Dio si chiama Carità; d'onde ne nasce che ella partecipi vna gran similiglianza con lui. Perilche si come Dio è il tutto; cosi ancora la Carità in vn certo modo è tutte le cose, poich ella gioua, & è buona per tutte, & a tutte dà vita, e perfettione. Perche principalmente la Carità fa gli huomini santi; poiche secondo il detto di San Bernardo, tanto è grande la Santità, quanto è la Carità, e tanto sarà l'huomo più santo, quanto sarà più amico di Dio. La Carità ancora fa gli huomini sauij, secõdo quel detto del Salmista. *Il commandamento del Signore è risplendente, & illumina gl'occhi dell'anima.* Perilche disse Sant'Agostino: Chi vorrà conoscer Dio in modo, che gli piaccia, egli sia grato; amilo, e lo conoscerà. La Carita è similmente quel-

Carità che cosa sia.

Eccellẽza maggiore della carità qual sia.

Dio si chiama Carità.

Psal. 18.

Digitized by Google

quella che fa principalmente, che i Prelati siano degni di questo nome. Perilche volendo il Signore costituire San Pietro Prencipe della sua Chiesa, non lo esaminò di nessuna cosa, eccetto che di questa Virtù: dimandandogli tre volte se egli lo amaua piu de gli altri. La Carità fa ancora gli huomini martiri; perche quanti mai furono martirizzati, gli indusse a ciò questa Virtù, poiche, come dice Santo Agostino, nel Mondo non si troua cosa più potente dell'amore. La Carità fa ancora esser vergini: poiche (secondo che dice San Giouanni Climaco) casto è colui che cõ vno amore vnisce l'altro amore, & col fuoco dello spirito vince il fuoco sensuale della carne. La carità fa l'huomo vincitore in tutte le tentationi, & però dice Pietro di Rauenna; O huomo, ama Dio, & amalo con tutto il cuore, accioche tu possi superare tutte le tentationi del nimico senza fatica. Considera ancora, che è vna piaceuole battaglia, & vn dolce modo di combattere, il trionfare di tutti i vitij con la dolcezza dell'amore. Finalmente la Carità è la perfettione, e l'intiera osser uanza della legge, e de' Profeti; si come dimostrò l'Apostolo quando egli disse, *La perfettione della legge consiste nell'amore: perche in questa parola si comprende il tutto*. Si assomiglia ancora l'amor di Dio con l'istesso Dio, nelle proprietà, e nobiltà, lequali egli ha conformi a quelle di Dio: perche (come dice vn Dottore) l'amore è nobile, e generoso; e sauio, e bello, è operatore di cose grãdi, è dolce fruttuoso, forte, semplice, casto inespugnabile, e vincitore di tutte le cose. L'amore è tutto allegro, tutto gratioso, tutto dilettеuole, e tutto mirabile. L'amore penetra, e rompe, inalza, & humilia, e vince tutte le difficultà. L'amore è alto, e profondo; ferisce, e risana; dà morte, e vita; non si può ricoprire, nè pagare, se non con amore, e per amore dà ogni cosa; perche non vuole, nè cerca altro che amore. Il cuor di colui, che ama perfettamente sempre pensa in amore, la sua lingua sempre parla di amore, egli ritira la memoria, rischiara l'intelletto, infiamma la volontà, ruba i sensi, santifica l'anima, e trasforma tutto l'huomo in Dio. Essendo adunque questo cosi, è bẽ ragione che tutto il nostro studio, e diligenza si spenda in acquistare questa Virtù, poiche lei mena in sua compagnia tãto alte, & eccellenti Virtù. Questo leggiamo hauerlo insegnato il Saluatore ad vn'anima santa, alla quale fra molti notabili documenti di virtù disse cosi. Quando tu dirai l'oratione del Pater noster piglia questa parola. Sia fatta la tua volontà, & affaticati al possibile di conformar sempre la tua volontà con la diuina in tutte le cose tãto prospere, come contrarie, le quali egli ordinerà. E quando tu dirai l'Aue Maria, piglia il nome di Giesù, ilquale sia sempre fisso nel tuo cuore; accio che egli ti sia scudo, guida, e conforto nel corso di questa vita, & in tutte le tue necessità. Del resto di tutta la scritura diuina piglia questa parola amore; col quale caminarai sempre diritto, puro, leggiero, sollicito, e diligente; perche egli è potente per fare tutte le cose senza fatica, senza paura, e senza straccarsi; a tal che per mezzo suo, il martirio istesso diuien soaue. Non si può esprimere vna minima scintilla della virtù, & forza del vero amore, e delle opere che egli fa. Egli ti aiuterà a consumare tutte le male inclinationi, e tutti gl' appetiti disordinati delle cose di questa vita. Ma fra tutte queste laudi ci inuita assai all'amore, e desiderio di questa virtù, il sapere, che in essa, non solo consiste la perfettione della vita Christiana; ma ancora gran parte della felicità, & beatitudine, che il cuor humano può ottenere in questa vita. Perche, come dice Boetio, tutta la vita de' mortali, che si occupa in tante sorti di esercitij, & fatiche, non pretende altro per tutti questi mezzi, che vn sol fine, ilquale è la felicità, & beatitudine; la quale ritroua quando l'huomo è arriuato a ottenere vn bene, nel quale sono tutti gli altri beni: Et però ritrouando la volontà quiui il tutto, non ha occasione di cercare più di quello, che già ritrouò; nè può patir fame di altra cosa, poi che ella si sente satia di quanto desidera. Questo bene non può essere altro che Dio; e però ne fuora di lui

Martirio nasce dalla carità.

1. *Tim.* 1

Conformità fra la carità, & Dio stesso.

Volontà dell'huomo dee conformarsi cõ quella di Dio.

Felicità dell'huomo consiste in buona parte nella Carità

Digitized by Google

lui si può ritrouare perfetto riposo; nè può esser di manco, che non si ritroui in lui. Et ancora, che questo principalmente si serbi per l'altra vita, quando si possederà perfettamente Dio per gloria, nondimeno si acquista in vn certo modo in questa ancora quando si possiede manco perfettamente per gratia.

Possessione di Dio per gratia col mezzo della Carità.

A questo modo dimostra San Bernardo, che egli lo godesse, e possedesse, quando in vn Trattato, che egli scrisse dell'Amor di Dio, disse così: Ritrouandomi nella casa della solitudine come animal solitario, che fa la sua habitatione nella terra sterile, e diserta, cominciando a sentire il vento del mio amore, apro la bocca, e tiro il fiato a me; & alcuna volta stando io come con gli occhi chiusi, e sospirando per te, Signore, tu poni nella bocca del cuor mio vna cosa, che a me non si conuiene sapere ciò che ella si sia. Io sento il sapore, e sento la dolcezza, la quale mi conforta di tal sorte, che se la mi fosse data perfettamente non mi resterebbe altro, che desiderare. Sin quì sono parole di San Bernardo, con lequali (ancora che per diuerse similitudini) si accordano quelle dello sposo nella Cantica, che dicono, *Io dormo, & il mio cuore uegghia*. Che altro vuol dir questo, se non, che si come colui, che dorme, tiene per tutto quel tempo in silentio, e sospesi tutti i sensi (perche egli non ode, non vede, non parla nè desidera cosa alcuna) così alcune volte Dio si comunica all'anima con tanta soauità, & amore, e sparge sopra di lei come vn fiume di pace, col quale ella rimane tanto satia, tanto sodisfatta, e tanto contenta, che per all'hora dorme per tutti i desiderij, e pensieri di questa vita; percioche ella non ne fa più conto di quello che faccia vno che dorme, Ne si contenta di chiamare questo effetto per nome di sogno, ma in vn'altro luogo del medesimo libro lo chiama morte, dicendo, *L'amor è forte come la morte*. Lequali parole dichiara vn Santo dicendo, che la forza dell'amor di Dio è tanto grande, quando ell'è nella sua perfettione, che risia gran moglie con la grandezza del diletto tutte le potenze dell'anima nostra, e per all'hora le fa stare come morte per ogni gusto, & appetito del Mondo. Questa è proprietà di quella Carità, che i Santi chiamano violenta. Perche l'allegrezza, e soauità che questa sorte di Carità apporta con se, è tale, e tanta, che supera, ancora che dolcemente, tutte le forze dell'anima nostra, e se le tira dietro, e le fa lontane dall'amore, e gusto delle cose terrene, e le trasforma in Dio. Questa medesima per altro nome si chiama carità che ferisce, perche ella ferisce, e trapassa il cuore di tal sorte, che si come colui, che è ferito, non può lasciare di non pensare al dolore della ferita; così colui, che è ferito da questo amore, non può leuarsi mai del pensiero la cosa, che egli ama, senza grandissima difficoltà. Perche se quando il dolore è acuto, non si può lasciare di pensare in esso, in che modo non farà simile effetto il diletto, quando egli è grande, poiche non è minore la forza dell'vno, che dell'altro contrario? Conforme a questo si legge di vno di quei Santi Padri dell'Eremo, che essendo andato vno a dimandargli non so che cosa della sua cella, hauendo egli cominciato a cercarla subito la perdette della memoria, & essendogli occorso tal cosa tre ò quattro volte, venne finalmente a dire a colui, che dimandaua, che egli entrasse dentro, e cercasse ciò, che voleua, perche in verità egli non poteua ritenere nella memoria per quel breue spatio quello, che gli era dimandato; tanto era grande la sospensione, e godimento, che l'anima sua sentiua in Dio. Questo non è marauiglia, perche le cose spirituali, senza alcun dubbio, sono di tanta dignità, & nobiltà, che l'anima, laquale aiutata dal lume dello Spirito Santo, le intende, e gusta, a pena può hauer riguardo a cosa alcuna di questa vita per eccellente, che ella si sia. Et però si scriue dell'Abbate Siluano, che quando egli si partiua dall'oratione gli pareuano tanto vili, & abiette tutte le cose terrene, che egli chiudeua gli occhi per non vederle; parlando con se stesso diceua, chiudeteui occhi miei, chiudeteui, e non guardate cosa nessuna del Mondo, perche in esso non si troua cosa degna

Cant. 5.

Cant. 8. Forza dell'amor di Dio, quanto sia grande.

Feruori della carità fa dimenticare tutte le cose fr.

di

Digitized by Google

di esser veduta. Che essempi sono questi, che argomenti per intendere doue arriua la potenza di questo amore, e la satietà, e soauità di questo effetto Celeste? E se tu vorrai vn'altro essempio, odi quello, che racconta San Girolamo delli essercitij, e diletti, co' quali Dio essercitana, e satiaua l'anima sua, mentre che egli stana in quel deserto, abbruciato, come egli dice da i raggi del Sole. Dice adunque: se si trouaua qualche poggio alto, ò qualche grotta profonda, quello era il mio luogo per fare oratione.

Diletti della vita di Sã Girolamo.

Cant. 1. E si come il Signore mi è testimonio, dopo molte lagrime, e dopo hauer tenuti per buon pezzo gl'occhi fissi al Cielo, mi pareua alcune volte di stare fra i cuori de gl'Angeli, e cantauo con allegrezza; e giubilo, *Signore noi corriamo dietro all'odore de i tuoi vnguenti.* Questo scrisse questo santo alla vergine Eustachia. Scriuendo poi ad altre vergini dedicate a Dio, dice così: Credete, figliuole, a vn vecchio esperto. Se voi gustaste vna volta quanto è dolce il Signore potreste hauere vdito da lui queste parole, *Venite & io ui mostrerò tutti i beni.* Et all'hora io mostrerò cose tali, che nessuno le può conoscere, se non l'ha prouate. Io sò quel, che io dico, care sorelle: e confessandoui la mia ignoranza, dico che io homicciuolo tanto abietto, e vile nella casa del Signore viuendo in questo corpo, mi trouai molte volte fra i chori de gl'Angeli, sostentandomi per alcuni giorni solo con la dolcezza di questo spasso. Dopo ilquale, essendo restituito al corpo, & hauendo saputo molte cose da venire; piangeua per quello, che io haueua lasciato. Ma quanto fosse grande la felicità, la quale io godeua in quel tempo, e quanto fosse ineffabile la soauità, che quiui sentiua, ne è vero testimonio la santissima Trinità; e testimonij ne sono tutti gli spiriti beati, che erano presenti, e ne è testimonio ancora la mia propria coscienza, la quale godeua tali e tanti beni, che non gli potrebbe mai esplicare la fragilità, e debolezza della mia lingua. Poco più a basso aggiunge di più e dice. Il cuore ripieno di negotij, & intrichi terreni, non si può alzare alla dolcezza di questa contemplatione; ma bisogna, che egli muora al Mondo; e viua, e si accosti solo a Dio, con sante Meditationi, e desideri. Perche come disse il Saluatore, *Il grano del formento, che caderà in terra, se egli non muore, rimane esso solo; ma se muore rende molto frutto,* Sin qui sono parole di San Girolamo.

Esa. 33.

Dolcezze della contemplatione sono impedite da gli intrichi del mõdo.

Ma che dirò poi del glorioso San Thomaso d'Aquino; ilquale staua alle volte tanto trasportato in Dio, che il corpo seguiua lo Spirito, e si alzaua in alto, & alcune volte rimaneua senza senso nessuno? Perilche occorse, che trouandosi vna volta a questo modo cõ vna candela accesa in mano, la candela si consumò, e la mano si abbruciaua senza che egli sentisse cosa alcuna: del che ne rimasero testimonij le piaghe, dello scottamento del fuoco, che rimasero nella mano. Vn'altra volta douendo darsegli vn cauterio di fuoco, si mise in oratione; e fu trasportato di tal sorte in spirito, che egli non sentì cosa alcuna. E se questo ci da ammiratione, non manco ci deue far marauigliare quello, che scriue Aristotele; ilquale parlando dell'altezza della contemplatione dell'huomo sauio, e perfetto, dice, che la vita del sauio alle volte arriua a esser tale, quale è sempre la vita del primo principio, che è Dio. Dando per questo ad intendere, che ella arriua alle volte a partecipare la similianza di questa pace, tranquilità, e felicità, nella quale viue sempre in Dio. Hora se vn'huomo, che non sapeua, che cosa sia gratia, nè amore sopranaturale infuso dallo Spiritosanto disse questo, che sarà ragione, che dicano quelli, che posseggono, e conoscono gl'effetti, & opere mirabili dello Spiritosanto? Perche se gli habiti morali, e la diligenza, e sapienza humana sono bastanti d'alzare vn'huomo in tale stato, che per all'hora si dica assimigliarsi a Dio, trouandosi tanto quieto, tanto contento, e con la porta di tutti i suoi desiderij serrata; doue ti pare, che lo alzeranno le gratie, e i doni dello Spirito santo, e la perfettione dell'Euangelio? Essendo adunque questo così; ti pare che sarà ragione di comperare questa gioia pretio-

Gio. 12.

Nobiltà della contemplatione secondo Aristotile.

Digitized by Google

sa, e di dare quanto l'huomo possiede in suo pagamento? Perche se gli huomini fanno, e patiscono tante cose, per li beni imperfetti di questa vita (iquali più presto accendono, che smorzino la sete dell'anima nostra) che cosa sarà douere, che si facci per vn bene, che cosi satia l'appetito, & il desierio ardente di tutti gl' altri beni? E tenuto ricco colui, che ha l'oro nella cassa, (dice Sant' Agostino,) e non sarà ricco colui, che ha Dio nella sua coscienza?

Questa adunque è vna delle ragioni principali, fra molte altre, che ci doueria sforzare a non riposar mai, sino che si acquistasse questo pretioso tesoro. Al che fare ci inuita vn Dottore con dolci, & efficaci ragioni dicendo cosi: Essendo la verità, che solo Dio; ilquale è infinito e sommo bene, può acquietare i desierij dell'anima rationale: con ragione ogni huomo debbe auidamente desiderare la perfettione della vita spirituale; accioche per suo mezo venga a vnirsi intrinsecamente con questo sommo bene, e si faccia partecipe di esso. Perche se l'huomo arriuasse, a questo segno, senza dubbio riceueria Dio dentro di se con gratia soprabbondante: ilquale con la sua allegra, e diuina presenza, discacciarla da quell'anima ogni pouertà, e miseria, e la farebbe ricca di vere ricchezze; e la riempirebbe di vn gaudio ineffabile. Di più, l'huomo non anderebbe astratto cercando i diletti falsi, e contrafatti nelle Creature, perche in vn subito ogni cosa, che non è Dio, gli parrebbe senza gusto, e dispiaceuole. Noi vediamo che lo spirito rationale e tanto capace, e tanto nobile, che nessun bene caduco lo può satiare: perche è cosa chiara, che quello, che è meno, non può riempire la capacità di quello, che è più. Et è cosa certa, che il Cielo, e la terra con mare, e tutte le cose visibili, sono molto minori dell'huomo, e però nessuna di queste cose, ne tutte insieme possono riempire il seno della sua volontà. Solo Dio è infinitamente maggiore dell'huomo; e però solo con esso si satia, e contenta; e non con altra cosa minore. Ma nè anco gl'Angeli possono far questo, perche se bene sono maggiori per natura, non sono però cosi nella capacità. Per la qual cosa mentre, che l'huomo non possederà questo sommo bene, e lo abbraccierà con braccia di amore, sempre sarà astratto, & inquieto, affannato, e senza riposo, e sarà sempre affannato senza trouare la vera satietà. Et ancora che egli fosse pieno di tutte le ricchezze, e diletti del Mondo, non otterrà per questo il riposo, che egli desideraua, se non per mezo di questo diuino Amore.

Ragioni, che inuitano l'huomo alla Carità.

Anima rationale nõ può satiarsi de i beni temporali.

Ma dapoi, che egli haurà ritrouato questo sommo bene, facilmente rifiuterà tutte le Creature, e dirà col Salmista, *Buona cosa è per me accostarmi a Dio.* *Psal. 72.* Dirà ancora col Santo Giob. *Io morirò nel mio nido, e come colomba moltiplicarò i giorni.* *Giob 29.* Questo tale horamai non cerca consolationi terreni fuora di se; perche egli conosce di possedere dentro di se quello, che de vn pelago di consolatione ineftimabile, & è la vera gloria, che il cuore humano può desiderare. Et è toccato di tal sorte dal gusto del prouato conoscimento di Dio, e penetra con tanta chiarezza la verità de i Misteri della Fede, che se tutti gli huomini del Mondo gli dicessero: tu ti inganni, misero, tu sei in errore, perche le cose della Fede, che tu tieni non sono vere: egli con grandissima costanza risponderia; Voi altri sete miseri, voi, vi ingannate, perche quello, che io credo, è somma verità. Questo risponderia con grandissima fermezza, non solo per il lume, & habito della Fede, laquale lo incliina a questa; ma ancora per la esperienza, e gusto, che egli ha di Dio, ilquale è tanto grande, e tanto marauiglioso, che quando egli entra in vn'anima con abbondanza de i suoi doni, egli lascia sempre il segnale, e la mostra di che egli è. E quelli, che à questo modo sono vniti con Dio, non può esser di manco, che non siano amici suoi famigliari: e però intrauiene, che molte volte con le loro orationi ottengono beni maggiori per la Chiesa, in vn'hora, che non fariano molti altri, in molti anni. Questi tali godono ancora vna marauigliosa tranquilità, e libertà di animo, laquale gli lieua in alto sopra tutti i pensieri, e perturbationi del

Gusto delle consolationi di Dio fa dimenticare tutte le altre cose.

Libertà d'animo di chi uiue in Carità.

Mon-

Digitized by Google

Mondo, sopra ogni timore della morte, dell'Inferno, e del Purgatorio: e sopra tutte le calamità, che loro possono occorrere in questo Mondo; perche confidati, & abbracciati con Dio, tengono tutte le cose sotto i piedi, e però nè la compagnia de gli huomini, nè le occupationi esteriori, gli separano dalla presenza interiore di Dio: perche di già sono habituati, & ammaestrati, a conseruare l'vnità, e simplicità dello spirito nella moltitudine de i negotij, come chi ha riceuuto stabilità essentiabile, e conuersione perpetua dal cuore di Dio. Di qui nasce, che da tutte le cose, che odono, & vedono, pigliano motiui per alzare il cuore a lui, poiche in tutte esse non cercano altro con la intentione, e con l'amore, se non lui solo. Questi tali ritrouandosi tanto occupati, & vniti con Dio, stanno come fuora di sè, vedendo le cose come ciechi, & vdendo come sordi, e parlando come muti; perche hauendo trasferito tutto lo spirito loro in Dio, vanno fra le creature, come se non vi fossero. A questo modo viuono vna vita Angelica sopranaturale: per la quale si possono chiamare Angeli terreni; poiche conuersando in terra solo col corpo, tutto il resto stà in Cielo. Tale fu lo spirito, la vita, & la conuersatione di tutti i Santi, ad imitatione de i quali, i fedeli doueriano indirizzare ogni suo intento, & desiderio.

Pace interiore non si acquista se non per via della Carità perfetta.

Ma qui bisogna auuertire, che non ogni grado di Carità è bastante di dare all'huomo questa pace, e satietà interiore, della quale noi parliamo; ma sola la Carità perfetta. Perilche bisogna sapere, che questa Virtù si come ella và crescendo, così và operando nell'anima maggiori, & più eccellenti effetti. Perciochè prima ella (quando Dio la ordina) mena con sè vn conoscimento prouato, della bontà, soauità, e nobiltà di Dio; dal quale conoscimento nasce vna grande infiammatione della volontà, e da questa infiammatione vn marauiglioso diletto, e da questo diletto vn'ardentissimo desiderio di Dio; e dal desiderio, vna nuoua satietà; e dalla satietà, vna imbriachezza; e da lei vna sicurtà, & perfetto riposo in Dio: nel quale l'Anima nostra si acquieta, & fa il suo Sabbato spirituale con lui. Nel che si dimostra, che questi otto gradi, vanno incatenati insieme di tal sorte, che l'vno apre la via all'altro; e quello, che và innanzi accommoda la strada per quello, che segue. Perche il primo grado, che è quel conoscimento probabile di Dio, è vna porta principale, per la quale entrano i doni, e beneficij di Dio nell'anima, e la arricchiscono grandemente. Perche da questo conoscimento, che sta nell'intelletto (ancora che deriui dal gusto della volontà) procede vna grande infiammatione, e fuoco nella stessa volontà col quale egli arde nell'amore di quella immensa bontà, e benignità, che quiui se gli discoperse. E da questo fuoco nasce vn soauissimo diletto, che è quella manna nascosta, la quale non è conosciuta se non da chi l'ha prouata; il qual fuoco per proprietà naturale và in compagnia dell'amore, e procede da lui, si come la luce procede naturalmente dal Sole. Questo è vno de i principali istromenti, che piglia Dio per cauare gli huomini del Mondo, e disuezzargli da tutti i diletti sensuali. Perche è tanto grande il vantaggio, che ha questo diletto con tutti gli altri diletti, che l'huomo facilmente renoncia tutti gli altri per esso. E perche le cose spirituali sono tanto eccellenti, e tanto diuine, che quanto più si gustano più si desiderano, però da questo gusto ne nasce vn'ardentissimo desio di godere, e possedere questo tesoro; perche di già l'anima in nessuna cosa troua vero gusto, o riposo, se non in lui. E perche ella sà, che questo bene non si acquista, se non con la fatica delle virtù, e con l'asprezza di vita, e con la imitatione di quel Signore, che dice? *Io sono la uia, uerità, e uita, nessuno uiene al padre se non per me*: Di qui nasce vn'altro ardentissimo desiderio, non solo di meditare; ma ancora di imitare la vita di questo Signore, & andare per la via, che egli andò, & i passi di questa via sono humiltà, patienza, obedienza, pouertà, asprezza di vita, mansuetudine, misericordia, & altri simili. A questo disio succede la satietà, (tale però quale si può

Diletto, che nasce dal fuoco della Carità.

Desiderio, che nasce dal gusto delle cose spirituali.

Gio. 14.

Satietà delle cose spirituali che nasce dal gusto.

Digitized by Google

hauere in questa vita) perche Dio non dà desiderij a i suoi per tormentarlisma per accommodarli, e disponergli a cose maggiori. E si come egli è quello, che ammazza, e da la vita, cosi ancora egli è quello, che dà a'suoi il desiderio, e la satietà: con laquale si genera nell'anima vn fastidio si grande delle cose del Mondo, che ella viene a tenere come sotto i piedi: e con questo ella rimane pacifica, sodisfatta e contenta di questo delicato cibo, nel quale ella troua tutti i gusti, e diletti insieme, e conosce per esperienza, che la creatura razionale non può rittrouare perfetto riposo, se non solo in lui. A questo tanto alto grado succede la imbriachezza, che soprauanza la satietà, alla quale ci inuita lo sposo nella Cantica, e con laquale l'anima si dimentica di tutte le cose transitorie, & alle volte di sè stessa, per essere attuffata, & annegata nell'abisso della infinita bontà, e soauità di Dio. Di questa celeste imbriachezza ne seguita il settimo grado, che è sicurtà, ancora che non perfetta, come è quella della gloria: ma come si può sopportare in questa vita, che è maggiore di quello, che si possa imaginare: con laquale l'huomo canta allegramente col Profeta, dicendo cosi (secondo la traslatione di S. Girolamo,) *Tu, Signore, mi facesti habitar sicuro nella confidenza*. Perche di hauer prouato per questi mezzi la immensità della bontà, e prouidenza paterna di Dio, viene a partecipare vna marauigliosa sicurtà, e confidanza in questa prouidenza, laquale fa dire animosamente quelle parole del Profeta, *Il Signore è nostro refugio, e nostra fortezza, però non temeremo ancora che si turbi la terra, e siano trasportati i monti nel cuore del mare*. Adunque da questa sicurtà si grande nasce la tranquillità dell'anima, che è vn perfetto riposo, & vna allegrezza spirituale, vn silentio interiore, vn sonno riposato sul petto del Signore, & è finalmente quella pace, della quale dice l'Apostolo, che soprauanza ogni senso: perche non si troua intelletto humano, che sia bastante d'intendere, che cosa ella sia, eccetto chi la prouata. La felicità di questi due vltimi gradi, promise il Signore a i suoi eletti, quando per il Profeta Esaia disse, *Il mio popolo sederà nella bellezza della pace, e ne'tabernacoli della confidanza, & in un riposo perfetto, e prouisto di tutti i beni*. Questo, fratel mio, è il Regno del Cielo in terra; & è il Paradiso delitioso, nel quale possiamo godere nell'esilio di questa vita; e questo è il thesoro nascosto a gli occhi del Mondo nella heredità dell'Euangelio, per ilquale il sauio mercatante diede ogni suo hauere per farlo suo.

Cant.5.
Imbriachezza spirituale, che nasce della satietà.
Psal.45.
Tranquillità dell'anima, nasce dalla sicurtà spirituale.
Esa.32.
Mat.13

Qual sarà adunque quell'huomo, che haue lo hauute queste nouc, e sapendo, che la diuina gratia è cosi apparecchiata per lui, come per tutti i Santi, non si affatichi di entrare per questa porta a godere vn bene si grade in questa vita? O miseri, ò ciechi figliuoli di Adamo, a che fine andate cercando con tanta fatica, & in tanti luoghi, quello che tanto piaceuolmete si troua tutto insieme in Dio? Veramente li figliuoli di Sion piangono, perche non si troua chi venga a questa solennità, a questa festa, a questo sabbato spirituale, nel quale l'anima fedele si rallegra, e si ripola in Dio. Percioche se è la verità, (come habbiamo allegato di sopra di Boetio) che tutte le fatiche, e pensieri de gli huomini tirano tutti a vn segno, che è ottenere riposo, e satietà della loro volontà; ilche è impossibile, che si troui fuora di Dio (che è il nostro vltimo fine) che pazzia è adunque cercarla fuora del suo proprio luogo? Alcuni vanno nell'Indie, e riuolgono il mare con la terra cercando cose, nelle quali pensano di ritrouar ripolo; e non considerano quanto sia grande errore il cercare fuora di se con tanta fatica quello, douerian cercare dentro di se stessi. Non dice il Saluatore, *Che il Regno di Dio è dentro di noi*? E che altro è questo Regno (se non come dice l'Apostolo) *Giustitia e pace, & allegrezza nel Spirito Santo*? A talche la giustitia è come la radice di questo bene: ma la pace, & allegrezza sono come i frutti, che procedono da questa radice; nel che consiste la nostra quiete e felicità. Questo ce lo dimostrano i due nomi di Melchisedech; ilquale si chiamaua Rè di giustitia, e Rè di pace; le quali due cose vanno sempre

Misericordia de gli huomini lontani dalla carità.
Luc.17.
Rom.8.

Digitized by Google

Compagnia della giustitia e della pace figurata ne i nomi Melchisedeh

sempre tanto accompagnate, che giamai non si troua la pace senza la giustitia, nè la giustitia senza la pace: di modo che si affatica in vano per ritrouar la pace, & allegrezza vera, chi la cerca senza giustitia, e senza la buona coscienza. Si ritrouano alcuni, che sentendo queste cose cominciano subito a disporsi per cercar Dio, ma nõ con quella humiltà, e semplicità, nè con quella determinatione che questo fatto richiede: e questi tali non hauendo radice profonda di fermo proposito dell'amor di Dio, al primo sole che gli tocca si seccano; poiche vinti da vn poco di difficoltà, che trouano al principio, ritornano subito indietro. Altri sono che cadono molte volte, e si rizzano di nouo in piedi; & alcune volte si perdono d'animo, & altre volte si rincorano, e si sforzano. Li quali con questo cadere e leuarsi su finalmente aiutati dalla diuina gratia fanno profitto in questo esercitio, & arriuano al fine. Altri poi dicono, ci basta a viuere come viuon gli altri, che bisogno habbiamo adesso di fare queste particolarità, poiche ci possiamo senza esse saluare? A questo modo vanno combattendo gli huomini in questi principij, perche la volontà carnale, e la spirituale contrastano insieme, e cosi fa l'amor mondano col diuino E perche l'amor mondano al principio è molto forte, resiste all'amor diuino; perche non vorrebbe perdere il nido, nè l'attione che egli ha nell'huomo sino dal suo nascimento: Nè si può negare che questo diuortio non sia difficile e faticoso, essendo quasi vna disfida di due partiti tanto potenti; ma la gratia di Dio, e la ferma volontà, e la perseueranza vince il tutto: perche cõtinuandosi gli essercitij spirituali, a poco a poco viene a confortarsi la parte superiore dell'anima contra la inferiore; di tal sorte, che la parte superiore riceue maggiori gusti, e sentimẽti di Dio; & la inferiore sente minori gusti, e contenti del mondo: cosi la Natura corrotta viene a cadere sotto la forza, e Virtù della diuina gratia. Perche l'esercitio continuato delle lettioni diuote, delle Sante Orationi, e pie Meditationi, santifica, e purifica il nostro cuore; ilquale cosi purificato comincia a gustare quanto sia soaue il Signore: & hauendo gustato la soauità spirituale, tutta la carnalità perde il suo sapore, e subito l'huomo corre leggiermente per la via di Dio, all'odore de' suoi vnguenti. Si che continuando l'huomo a questo modo i suoi esercitij, crescono sempre i buoni desiderij, e sempre troua nuoua pastura per sostentarsi: perche in cosa alcuna non si troua maggior materia di ammiratione, nè maggior causa di diletto. Però questa gratia più si acquista con intima compuntione, che con profonda speculatione; più con sospiri, che con argomenti: più con lagrime, che con parole; e finalmente più con oratione, che con lettione; ancora, che la deuota lettione sia di molto frutto.

Difficolta di uincere l'amor del mõdo con l'amor diuino.

COME LA PERFETTIONE della vita Christiana, consiste nella perfettione della Carita; e qual sia la perfettione di essa Carita. Cap. II.

Perfettion della uita Christiana perche consista nella carita.

ESentenza commune di tutti i Santi, che la perfettione della vita Christiana, consiste nella perfetione della Carità: per il che l'Apostolo in vn luogo la chiama, Vincolo di perfettione: & in vn'altro Fine di tutta la legge. La ragione di questo è, che all'hora vna cosa è in tutta la sua perfetione (come dice Sã Tomaso) quãdo è arriuata al suo termine, & all'vltimo fine, per ilquale ella fu creata: perche non ha doue salire più in sù, poiche ella peruenne doue poteua ariuare. Sapiamo ancora, che l'vltimo fine, della creatura rationale, è Dio, in cui solo si troua tutto quello, che l'intelleto humano può intendere; e tutto quello, che la volontà può amare, come in vn bene vniuersale, che comprende il tutto, Dalche ne resulta, che in quella Virtù sarà particolarmente la perfetione di questa creatura, che ha per vfficio di vnire l'huomo con questo somo bene, e farlo vna medesima cosa con lui: ilche è vfficio proprio della Carità, che vnisce l'huomo con Dio, per amore, e lo fa vna cosa istessa con lui, si come testifica l'Euan-

gelista Giouanni dicendo, *Dio è Carita, e chi sta in Carita, sta in Dio, e Dio in lui.* Dal che pare, che essendo la Carità fra le altre virtù, quella che vnisce l'anima nostra con Dio, & essendo quella; che la pone nel suo centro, e la fa conseguire il suo vltimo fine; sia anco quella, la nella quale consiste la perfettione della vita Christiana è così secondo, ch' ella sarà più ò manco perfetta; così sarà piu ò manco perfetta questa vita.

Gradi di carità, danno i gradi del la perfettion Christiana.

Di modo che colui che sarà perfetto nella Carità, sarà perfetto in questa vita. Ma forse tu mi dimanderai; in che consiste la perfettione di detta Carità? A questo risponde il medesimo Santo Dottore dicendo, che tre gradi, ouero sorte di perfettione si trouano in questa Virtu. Il primo si appartiene solo a Dio, il secondo a quelli che vedono chiaramente Dio, & il terzo a quelli, che caminano a Dio in questa vita per gratia.

Perfettioni della Carità quali siano.

Adunque la prima, e somma perfettione della carità, (che si appartiene solo a Dio) è amarlo tanto quanto egli merita di essere amato. Il che non può fare nessuno, eccetto lui: perche si come egli solo perfettamente si comprende, così egli solo perfettamente si ama. La seconda perfettione è di coloro, che vedono Dio chiaramente nella sua bellezza: iquali lo amano con l'vltimo delle forze loro, e questo sempre, & attualmente senza mai poter cessare. Perche si come colui, che ha gl' occhi aperti non può lasciar di vedere l'obietto, che egli ha dinanzi; così la volontà hauèdo dinãzi a se il somo bene per obietto, nõ può lasciare di amarlo del continuo attualmente con tutte le sue forze, e con l'vltimo della sua potenza: perche l'eccellenza di questo bene, lo riuolge di tal sorte, e se lo conduce dietro, che non può lasciare di non amarlo del cõtinuo con questa forza.

La terza perfettione è di quelli, che in questa vita amano Dio, laqual ancor che non possa arriuare a questo grado de' beati, si sforza nondimeno quanto può per arriuarui; perilche si affatica di spedire da sè, non solo tutti i peccati, ma ancora tutti gli impedimenti, che lo allontanano dall'amor di Dio attualmente, ouero, che possano intepidire la sua affettione. Et perche tutti nascono dalla concupiscenza dell'amor proprio, pero tutta la sua guerra, & il suo contrasto è contra di lui: e conforme alla vittoria di questa passione, si determina questa sorte di perfettione. E così dice Sant'Agostino, che il veleno dell'amor di Dio, e l'amor proprio; e la perfettione dell'amor di Dio, consiste nella mortificatione di questo amore (perche questo è l'effetto, che seguita da questa causa) ancora, che questa mortificatione non può essere del tutto perfetta in questa vita: perche come dice il medesimo Santo; la concupiscẽza può diminuirsi in questa vita, ma non finirsi.

Di qui adunque conclude il Santo Dottore, che la perfetta Carita di questa vita è quella, che potentemente resiste, e discaccia da se tutto quello, che intepidisce, & separa l'anima da questo attuale amore di Dio; che sono tutti i peccati, e tutti gli altri impedimẽti, che per parte dell'amor proprio lo fanno diuertire dalla continuatione, & esercitio di questo amore. Di modo che quanto più sarà infiammata l'affettione della carità, e quanto più sarà vnita cõ Dio per attuale amore, tanto piu fortemente resiste a tutti gli amori alieni, che allontanano da questo amore, e tanto sara ella più perfetta, quanto sarà più simile a quella de gli habitatori del Cielo, che sempre, & attualmente, e con tutte le forze ardono nell'amore di Dio. Questo è dunque l'essempio, che ci si dà per amare Dio, & a questo risguarda quel precetto; che ci cõmanda, Che lo amiamo con tutto il cuore, e cõ tutta l'anima, e con tutte le forze; nõ perche questo commandamento si possa perfettamente adempire in questa vita, ma accioche da questo noi sapessimo a che segno dobbiamo dirizare ogni nostra intentione, e tutti i passi di detta vita. Cõforme a questo dice il medesimo Santo Dottore, che la perfettione possibile alla Carità di questa vita, è che l'huomo ponga ogni suo studio, e diligenza in amar Dio, renonciando tutti gli altri pensieri, e negotij terreni, se non fosse inquanto, che l'obligo dello stato,

Carita perfetta in questa vita, qual sia.

Perfettione della Carita, possibile all'huomo.

Digitized by Google

ſtato, in che l'huomo ſi troua, ò la neceſſità naturale che puntualmente lo ricercaſſe. Queſta è verità ſi grande, che fino i Filoſofi ſteſſi, ſenza hauer lume di Fede, l'ottennero ſolo con l'vſo della ragione. Perche vno di eſſi dice coſi: Il principio e fine della perfetta, e beata vita, è vn continuo conſiderar Dio, & è vn'abbracciamento interiore, & vna ſuiſcerata affetione della noſtra volotà verſo lui. Perilche eſſendo l'anima fondata in lui con ſalde radici conſeruerà, e con ſeguirà quella perfettione, per la quale Dio la creò. Ma quando ſi allontanerà da lui verrà a ſeccarſi; & marciſi, come fa vn ramo, quando è tagliato dall'albero, che ſubito perde tutta la viua verdura, e bellezza. Tutto queſto ſeppe dire vn Filoſofo gentile, acciò che tu veda quanta ſia la forza di queſta verità. Però quando vn'huomo in queſta vita mortale peruerrà a vn tal grado di amore, che diſprezzando tutte le coſe tranſitorie, non pigli guſto in neſſuna, nè ſenta contento diſordinato; ma ogni ſuo guſto, ogni ſuo amore, e tutti i ſuoi penſieri, e deſiderij ſiano in Dio; e queſto con ſi grande continuatione, che ſempre, ò quaſi ſempre habbia poſto il ſuo cuore in lui, per non ritrouare ripoſo fuora di lui, è ritrouarlo in lui ſolo, quando morendo a queſto modo a tutte le coſe, viuerà ſolo a Dio, e con la grandezza del ſuo amore trioferà di tutti gli altri amori; all'hora ſarà veramente entrato nella cella de i vini pretioſi del vero Salomone, doue imbriacatoſi col vino di queſto amore, ſi dimenticherà di tutte le coſe, e di ſe ſteſſo inſieme per amor ſuo.

Huomo, quando ſia in perfetto grado di Carità.

Veggo bene, che pochi poſſono peruenire a queſto grado; e che la neceſſità della vita, gl'oblighi della giuſtitia, e la medeſima Carità ci addimanda molte volte (ſe dir ſi può) che laſciamo Dio, per Dio: nondimeno queſto ſi dice coſi, accioche non vediamo il termine doue debbiamo caminare, inquanto ci ſarà poſſibile: perche ſe ben neſſuno vi può perfettamente arriuare, nondimeno più vi ſi auuicineranno quelli, che ſtenderanno gl'animi, & i propoſiti loro a coſe maggiori; che quelli, che metteranno il ſegno a' ſuoi deſiderij in più baſſo luogo. Conforme alla qual coſa dice vn Sauio, in tutte le coſe buone ſi debbe deſiderare la ſommità, accioche al manco poſſiamo ottenere il mezo. E con queſto affetto, e deſiderio diceua San Bernardo: Muora, Signor mio, l'anima mia, non ſolo di morte di giuſti; ma ancora di Angeli: cioe, che ella ſia tanto morta alle coſe del Mondo, e tanto lontana da eſſe, come ſono nō ſolamente i giuſti, ma ancora gl'Angeli, ſe queſto foſſe poſſibile. Perilche il deſiderio ardente, & acceſo, non ha conſideratione delle proprie forze, non riconoſce termini, non ſi miſura con la ragione, e non deſidera ſolo il poſſibile, perche egli non ha riguardo a queſto che può; ma a quello, che egli vorrebbe. Queſto amore i Theologi miſtici lo chiamano vnitiuo, perche la ſua natura è di vnire di tal ſorte colui, che ama con la coſa amata, che non troua ripoſo fuora di eſſa: perilche ha il cuore ſempre riuolto a lei. Tale era l'amore, che il Santo Profeta attribuì in figura di Beniamin, quando diſſe, *Beniamin diletto dal Signore, habitera ſicuramente, tutto il giorno ſe ne ſtara nel ſue tabernacolo, e riposera dolcemente, nelle ſue braccia.* Perche l'amor grande ha proprietà di fare queſta lega, e tanto più ſtretta, e congionta, quanto egli è più forte, come dice San Dioniſio. Il Profeta Dauid dimoſtra, che tale era il ſuo amore, in molti luoghi de' ſuoi Salmi; perche alcune volte dice, che l'anima ſua era ſempre legata, & vnita con Dio: & altre poi dice, ch'egli haueua ſempre preſente il Signore, e che hauea gli occhi ſuoi ſempre riuolti a lui. Tale era ancora l'amore del Profeta Eſaia quando diceua. *Il tuo nome, e la tua memoria, e tutto il deſiderio dell'anima mia. L'anima mia ti deſidererò la notte; e la mattina uegghiarò a te con tutto lo ſpirito, ò con tutte le uiſcere.* Simile era ancora l'amore dell'Angelico Dottore San Bernardo del quale ſi legge, che nel principio della ſua conuerſione era tanto immerſo in Dio (per dir coſi) & haueua perciò perduto di tal ſorte l'vſo de' ſentimenti, ch'egli non ſapeua ciò che mangiaua, nè di che ſi veſtiua, nè doue ſtaua, nè doue andaua; e que-

Amore, chiamato dal Theologi unitiuo. Deu. 39.

Pſal. 62. 41. & 21.

Eſa. 28.

Grado di perfettione del l'amor di San Bernardo uerſo Dio.

Digitized by Google

questo era perche il suo spirito era del continuo eleuato; & vnito con Dio: perche questa è proprietà naturale dell'amore, quando egli è perfetto, cioè vnire il cuore di colui, che ama con la cosa amata, & il nodo di questa lega è la dolcezza. e soauità inestimabile, che dall'istesso amore procede, (come proprietà sua naturale) la quale di tal sorte piglia il cuore cõ la forza del suo diletto, che sente gran pena a lasciare questo delicato cibo; perche ogni altra cosa gli pare senza gusto. E però si scriue del Beato Sant'Agostino, che gli pareuano noiosi tutti i negotij del secolo, per la gran dolcezza, ch'egli ritrouaua in Dio, e nella bellezza della sua casa, ch'egli amaua. Ma questa non è cosa da marauigliarsi, perche chi considererà la bellezza di Dio, e la benignità, e piaceuolezza, che egli vsa co' suoi fedeli amici, non terrà per impossibile nessuna di queste cose, perche si può sperare ogni bene da tal bontà, carità, e nobiltà. Manco non deue nissuno voler misurare la perfettione de' Santi, e la virtù della Carità, con la sua fragilità, e freddezza: ma debbono auuertire, e considerarla per il mezo di Dio, confiderando chi egli è; e col mezo della medesima Carità. Perche se gli huomini, che hanno figliuoli dicono, che nessuno può sapere, che cosa sia l'amore de' figliuoli, se non chi ne ha (essendo questa vna cosa tanto naturale, e comune) in che modo potrà saper alcuno, che cosa sia amore sopranaturale di Dio, se non arderà nel medesimo amore? Hauendo adunque inteso questo principio, sarà facil cosa a vedere, come ben dice vn Dottore, che lo studio principale del seruo di Dio debbe essere l'affaticarsi al possibile, che l'anima sia sempre vnita con Dio, per Oratione, contemplatione, & attuale amore: che è quello, che fin qui habbiamo dichiarato. Ma perche per venire a questo ci bisognano mezi, che siano come scalini da salire più facilmente; tratteremo di essi breuemente nel restante di questo Trattato; ilquale si diuiderà in due parti principali: nella Prima tratteremo delle cose, che ci aiutano per acquistare l'amor di Dio, e di quelle, che lo impediscono: & nella Seconda poneremo alcune Orationi, e considerationi, si de i beneficij di Dio, come delle sue perfettioni, per incitare, e risuegliare con esse il nostro cuore. nell'amor di questo Signore.

Virtù de' Santi non dee esser misurata da gli huomini imperfetti.

PRIMA PARTE DI questo Trattato.

Delle cose che aiutano, e di quelle che impediscono l'Amor di Dio.

Del principal mezo, co'l quale s'acquista l'amore di Dio, che è l'hauerne ardentissimo desiderio. Cap. III.

HAuendo già dichiarato come il fine della vita Christiana, consiste nell'Amor di Dio, seguita che adesso si dichiari con che mezi si acquista questo amore: ancora che sarà meglio dire, in che modo Dio lo suole communicare all'anime, accioche da questo l'huomo intenda in che modo si debbe andare accommodando, & apparecchiando a riceuere questo beneficio da Dio, facendo il debito dal canto suo, & operando vnitamente con lui. Per la qual cosa prima bisogna presupponere che nessuna diligenza humana è bastante da se sola di ottenere questa virtù, perche ella e opera di vn gratioso dono di Dio; & principalissima fra tutti i suoi doni. Questo lo disse l'Apostolo scriuendo a' Romani, *La Carità di Dio è stata infusa ne' nostri cuori per mano dello Spirito Santo, che ci è stato dato*. Di modo che lo Spirito Santo (ilquale fra le persone diuine, essentialmente è amore) è quello, che scende nell'anima del giusto, & è quello, che influisce, e crea in essa questo habito celeste: ilquale lo inchina, e muoue ad amar Dio. Perche, si come il medesimo spirito, mediante l'habito della Fede induce il nostro intelletto a creder tutto quello che dice Dio; così questo habito della Carità induce la nostra volontà (ch'era diuenuta fredda nel suo amore a fare che ella l'ami sopra tutte le cose che si possono amare. Gli huomini sono andati cercando inuentioni, & artificij, con mille stra-

Amor di Dio con quali apparecchi s'acquisti.

Digitized by Google

Prouidenza di Dio nel disporci all'amor suo.

Gusto spirituale è dato da Dio per eccitare l'amor suo.

Gen.29.

Cant.8.

Psal.12.

Conoscimento delle cose celesti dato all'huomo perche li suegli all'amor di Dio.

Desiderio particolare che nasce del conoscimento delle cose celesti.

stranaganti fatture, per cercare amore doue egli non era: e questo per distrugger l'anime, & auuiluparle ne' vitij. Hora essendo, che quella diuina bontà e somma prouidenza, non è manco ingegnosa è diligente, in cercare inuentioni per il bene, di quello che siano i cattiui pet il male: non è marauiglia, che egli crei questo habito sopranaturale ne' cuori de gli huomini, per accenderli nell'amore delle cose sopranaturali, & inuisibili: perche si erano affreddati. Bisogna adunque sapere, che il più comune, & ordinario modo, che il Signor nostro tiene per accrescere e far perfetta questa virtù ne' suoi eletti, e il dar loro prima vn nuouo gusto, e conoscimēto spirimentabile della diuina gratia, e della soauità, e bellezza di questa virtù, per accēder nell'anima vn grandissimo desiderio di essi, e di affaticarsi per lei quanto sia possibile. Di modo che il Signore in questa parte è come vn mercatante, che voglia vendere qualche perfetto vino, ilquale lo dà prima a gustare al compratore, accioche egli affettionandosi della bontà della mercantia, si apparecchi a pagarla, quanto per essa gli sarà dimandato. Questa ce lo rappresenta in figura il matrimonio del Patriarca Giacob con Rachel; il quale vide prima la bellezza di quella donzella, e da quella vista gli nacque nel cuore vna intensa voglia di maritarsi con lei, e lo fece venire a tal termine, ch'egli disse a suo padre, *Io ti seruirò sette anni per la tua figliuola Rachel.* e per la grandezza dell'amore gli parue puoco tutto questo. Che altro significa questo, se nō il medesimo, che si legge nella Cantica, *Se l'huomo darà ogni sua cosa per la Carità riputerà il tutto come niente per l'amore di essa.* Odi dunque, fratello? Questo vino, e questa Rachel; sono vna cosa stessa. Petche questo vino è la Carità, e questa Rachel'e figura della diuina contemplatione, che si ordina alla medesima Carità. Questo è il vino, che il Signore fece di acqua alle nozze: è il vino; alquale ci inuita la sposa quando dice, *Bevete, amici, & inebriatevi carissimi.* Egli è finalmente quel vino, del quale diceua Dauid, *Il Calice mio, che m'inebria, è come è preclaro, è risplendente.* Questa vltima parola non si troua ne' testi Hebrei, doue, il Salmista dice solamente: Il Calice, che mi inebria, e restò come sospeso, senza voler passare innanzi, perche non trouò parola, che fosse bastante a esprimere quello che sentiua il cuor suo, e però volse quasi ricoprire con vn'ombra quello, ch'egli non poteua dichiarare con colori.

La prima cosa adunque che fà il Signore co' suoi, quando gli vuol far crescere in questa virtù, è il dar loro a gustare vn poco della immensa soauità di questo vino, che è il dar vn conoscimēto non humano, ma diuino; non naturale, ma sopranaturale, non speculatiuo, ma esprimentato, con ilquale fa sentire all'huomo la dolcezza ineffabile, e la bellezza stupenda di questa virtù & insieme lor mostra, come ell'è Regina di tutte le virtù, e morte di tutti i vitij, come ella è quella, che alza l'huomo sopra tutti i Cieli, e lo accompagna con Dio, & lo fa partecipe della soauita Celeste, accioche essendo preuenuto con benedittioni di dolcezza, e cibato di questa viuanda, & visto il pretio di questa mercantia, si affatichi al possibile di ottenerla.

Di modo che questo il Signore dà come per mostra, & per saggio, senza fatica alcuna, però tutto il resto vuole che si compri. E però si legge che prima Giacob riceuette Rachel, per sua sposa; ma poi seguirono i sette anni, che egli serui per essa. Cosi ancora il mercatante dà prima a gustare il vino senza pagamento; ma il resto lo dà poi per giusto pretio.

A questo modo adunque dal sopradetto conoscimento ne segue nell'anima vn'ardentissimo desiderio di questa Virtù, ilqual desiderio è ancora egli vn dono di Dio particolare, cosi come: è ancora il conoscimento donde egli nasce. Ma quanto questo desiderio sia grande in alcune persone a pena si trouano comparationi, con le quali si possa esplicare. Grande è il desiderio, che l'auaro ha de' suoi dinari, e lo ambitioso dell'honore, poiche l'vno, e l'altro di questi per conseguire il desiderio loro non riposano mai, e riuolgono il

Mon-

Digitized by Google

Mondo sotto sopra; ma tutto questo è poco in comparatione del desiderio del quale noi parliamo; perche si come procede da principio più nobile, e pretende più al fine; così è maggior senza comparatione. Questo desidetio haueua il Sauio, quando parlando di questa Virtù diceua, *Questa amai, e cercai dal principio, e procurai pigliarla per sposa, perche era innamorato grandemente della sua bellezza.* Nelle qual parole egli dimostra, che si come vn'huomo, che è perduto nell'amore di vna donzella (si come si scriue di Amon per Thamar figliuola di Dauid) non mangia non beue, non dorme, non riposa, ma sempre è occupato in questo pẽsiero (pche la piaga della suiscerata affett'one non lo lascia riposare) nè si troua fatica, è pericolo doue non s'arrischi per questa causa, ne si troua atta di attendere ad altro negotio, che questo, perche in esso ha occupati tutti i sensi: così ancora vno che arda a questo modo con suiscerato desio per quella celeste sposa, che è la diuina sapienza, & la Carita, di nessuna cosa pensa se non di lei, nessuna pretia più, di nessuna há maggior desiderio, e nessun'altra dimanda con maggior instanza, nè si troua fatica nè pericolo, al quale non metta per suo amore. L'anima adunque, che come Cerua è ferita con le saette di questo amore, che arde feruentemente con questo desiderio, perche di già ha riceuuto le primitie, e la caparra dello Spirito Santo; & ha gustato col palato purgato, e netto vna goccia di quella soauità ineffabile della bontà di Dio: questa tale per nessuna via può riposare fino, che non arriua alla fonte dell'acqua viua, che di già ha prouato; e si come il bracco del cacciatore si và tutto flosso, e pigro quando non ha ritrouato la traccia dell'animale, ma dapoi, che l'ha sentita si raccende, e con gran leggierezza và cercando hora in questa, & hora in quella parte quello, chè egli senti al naso, nè si riposa fino, che non la troui: così ancora fa l'anima dapoi, che vna volta ha veramente sentito l'odore di quella infinita soauità, correndo dietro all'odore di questo pretioso vnguento. A questo modo ci commanda il Signore, che noi cerchiamo, e ci promette, che l'otterremo, in quelle parole dell'Euangelio, che dicono, *Dimandate, e ui sarà dato, cercate, e ritrouerete, battete, e ui sarà aperto.* Lequali parole sono dichiarate da Eusebio Emiseno in questo modo; Dimandate orando, cercate affaticandoui; e chiamate desiderando: Perche bisogna, che il desio, con l'ardore delle cose Celesti sia molto grande in noi, acciochè con la grandezza de i primi, si accordi la grandezza de i desiderij. Il Signore nõ vuole che i suoi doni si faccino vili, con la facilità di ottenergli. Vn tesoro tanto pretioso, e tanto degno di essere desiderato, ricerca vn'ardente, anzi ingordo amatore, & vn'auaro negotiatore, di modo che quel magnifico promettitore di cose si grandi, non si cõpiace con il tepido, disprezza il fastidioso, non ammette il forzato, e discaccia il non diuoto: perche egli ha per grande iniuria del donatore, che l'huomo sia lento, e poco grato a' suoi doni. Desideriamo adunque, fratelli, quanto più possiamo, poiche non possiamo quanto doueremmo; Più a basso poi nell'Homilia medesima ci torna l'istesso Dottore a rammentarci il medesimo ardore, e desiderio dicendo: Il desiderio acceso di ottenere, & il costume di far sempre profitto, ci inalzerà sempre a cose maggiori: e vedendo Dio la nostra diuotione, accẽderà più il nostro cuore; e quanto più crescerà il nostro desiderio, tanto più crescerà il suo soccorso: e quanto sarà maggiore la nostra diligenza tanto sarà maggiore la sua gratia, secondo che è scritto, *A chi da saragli dato ancora, & abbonderà.* Et in vn'altro luogo, *Io posi, dice Dio, l'aiuto nel potente, cioè aiuta colui, che si aiuta.* Di modo che secondo questa autorità la gratia nasce dalla gratia, & il profitto dal profitto, & il guadagno dal guadagno: acciochè quanto più vno acquisterà, tanto più si sforzi, e diletti di acquistare, & il frutto della diligenza, accresca il desiderio del guadagno. Colui dunque, che cercherà a questo modo tenga per certo, che troverà. Ma colui, che non hauerà il fiore di questo desio, sarà ancora prino di questo dolce frutto; si come breuemente raccolse, e rac-

Amor di nino fa dimẽticar tutt'el'altre cose.

Luc.11.

Doni celesti, perche si cõcedano da Dio difficilmente.

Amor di Dio, come si debba cercare, & come si troua.

Mat.13

Psal.83.

Digitized by Google

raccontò San Bernardo in vna sua Epistola, con queste parole: Si come la fede dispone per il perfetto conoscimento, così fa il desiderio per il perfetto Amore. Et si come il Profeta disse, *Se uoi non crederete, non intenderete*, così ancora conuenientemente si può dire; Se non desidererete, non amerete perfettamente. Adunque questo desiderio tanto acceso, e la prima semenza di questo albero di vita, come chiaramente testificò il Sauio quando disse, *Il principio d'onde nasce la diuina sapienza, è uno si ardentissimo desiderio in lei*. Perche questo desio muoue l'huomo a tutti i mezi, e fatiche, che per ottenerla si richiedono. Percioche colui che veramente desidera, non sente fatica, nè difficoltà alcuna (come ben disse vn sauio.) Tale, era il desiderio che haueua Dauid, quando con giuramento, e con voto diceua, *Che non entreria nel tabernacolo della sua casa, nè si riposeria sopra il suo letto, nè daria sonno a gl'occhi suoi, nè riposo ai giorni della sua uita sino che ritrouasse un luogo per il Signore, & una stanza per il Dio di Giacob*. Si che questo nobil desio è il bellissimo fiore, d'onde nasce questo frutto Celeste: e questa è la vigilia di questa festa, si come chiaramente dimostrò il Sauio, quando disse, *Se tu cercherai la sapienza con quella ansietà che gli huomini cercano il danaro; e farai per lei le fatiche che essi fanno per trouare i tesori, non per certo, che tu lo ritrouerai*. Tutto questo comprese San Bonauentura in poche parole dicendo: Questo dono Celeste non l'ha, se non chi lo riceue, nè lo riceue se non chi lo desidera; e non lo desidera se non colui, che prima è infiammato dal fuocò dello Spirito Santo, ilqual fuoco Chtisto venne a mettere in terra.

Desiderio d'amore Dio ci sueglia ad amarlo.

Psal. 131.

Sap. 3.

D'altri mezi più particolari, che seruono per acquistare l'amore di Dio. Cap. IV.

QVesto desiderio adunque, come già habbiamo detto, è la radice, dalla quale nascono tutti i rami delle virtù, che per ottenere questo bene tanto desiderato si richiedono. Perche la poca patienza del deserto, non lascia riposare il cuore, anzi del continuo lo sprona, accioche per ogni mezo possibile procuri di hauer ciò che desidera.

Delle Orationi, & inspirationi continue all'amore di Dio.

PRima dunque, perche l'huomo sà, che questo bene desiderato, è in potere di Dio, ò che egli è quello, che nelle sue mani nasconde la luce, e gli commanda che la torni a nascere (come si scriue nel libro di Giob) e sà similmente, che vno de i mezi principali che si trouino per ottener gratie da questo Signore è l'Oratione feruente, secondo le parole del Salmo, che dicono, *Il Signore è uicino a quelli, che lo chiamano, se però lo chiameranno in uerità*; cioè con vero, e cordiale desiderio: si che considerando questo sollecita tanto di essere importuno a Dio, che giorno, e notte, nel tempo dell'Oratione, e fuora di esso, anzi che nel mezo delle proprie facende che egli sà, mai non cessa di gemere, e sospirare come colomba, nè si vede satio di sollecitare le viscere del suo pietoso Padre, dimanaandogli questa gratia. Che più? l'huomo tale, si troua tanto ripieno di questa volontà, che nè mangiando, nè beuendo, nè caminando, nè stando fermo mai non si riposa, nè cessa di empire ll Cielo di gridori chiamando a tutte le porte, doue egli pẽsa di ritrouar soccorso, e specialmente dimandando il fauore della Gloriosa Vergine, e di tutti i Santi; accioche l'aiutino in questo fatto. Non si acquieta, non si riposa, non gli pare di viuere, mentre si vede priuo di questo tesoro. E con questa smania, & ansietà, si presenta al cospetto diuino, dicendo col lebroso dell'Euangelio: Signore, se tu vorrai, io sò che tu puoi nettare l'anima mia da tutti i suoi peccati, & la puoi purgare, come l'oro nelle bracce del tuo amore. Se tu volesti potresti subito arricchire il pouero. Se tu volessi, mi potresti fare il più allegro, & il più auenturato del Mõdo. Che ti costa, Signore, il farmi tanto bene? che cosa ci poni di casa tua? che perdi tu della tua facolta? Perche adunque, Signore (essẽdo

Giob 36.

Psal. 44. Oratione e mezo per cõseguir l'amor di Dio.

Matt. 8. Parole per chiedere a Dio l'amor suo.

Digitized by Google

do tu vn pelago d'infinita bontà, liberalità, e ricchezza) trattieni tu le tue misericordie nella tua ira verso di me? Perche hanno da poter più le mie iniquità, che la tua bontà? Perche debbono più presto condennarmi i miei peccati, che saluarmi la tua misericordia? Se tu cerchi dolore, e sodisfattione dell'errore commesso: io mi pento, e doglio tanto di hauerti offeso, che vorrei più presto hauer patito mille morti, che hauer peccato contra di te. Se tu cerchi sodisfattione; eccotti questo corpo, effequisci in esso tutti i castighi della tua ira: con questo pero che tu non mi neghi il tuo amore. Fà adunque che io ti ami, Dio mio, fortezza mia, fermezza mia refrigerio mio, liberator mio, aiuto mio, e speranza mia. Te solo cerco, te solo desidero, e te solo chiamo, Signor mio; poiche tu solo sei il mio principio, & il mio vltimo fine. Le cose di questa vita non mi satiano, non hanno gusto, nè stabilità, nè fermezza; quanto io vedo fuora di te, tutto è pouertà, senza te ogni cosa mi pare acqua torbida, & salmastra, che non leua, ma cresce la sete. Te solo cerco, te voglio, desidero solo la tua faccia, Signor mio, io ti prego nō allontanare la tua Carità da me. Con questi & altri simili gridori, che il desiderio stesso insegna all'anima, dopò l'essere stata preuenuta da questo Amore; và l'huomo sollecitādo le orecchie di Dio: e con quella pietosa Cananea con quell'amico importuno dell'Euangelio, mai non cessa di dimandare con instanza grande questa gratia. E cosa molto al proposito, & e vn conuenientissimo mezo per questo, che l'huomo pigli in se il cuore, & lo spirito de' pouери, che vanno mendicando (come lo pigliaua quel Santo Rè Dauid; che alle volte chiamaua sè stesso orfano, altre infermo. altre pouero, altre mendico, & abbandonato,) e con questo cuore tanto humile, chiamare Dio, e dimandargli questa limosina. Non debbe solo imitare i pouери nella diligenza, e continuatione del dimandare; ma ancora in tutte l'altre diligenze, che essi vsano. Considera adunque come essi vanno impiagati, rognosi, & infermi; patendo fame, sete, caldo, e freddo con mille altri disagi; cosi il giorno come la notte, cercando di mangiare.

Mezo per dimādar a Dio l'amor suo conueniētemēte.

Considera ancora con quanta patiēza se ne stāno tutto il giorno per aspettare vna piccola limosina, laquale molte volte non è loro data. Però se si patiscono tante cose per vn pezzo di pane, quanto farà ragione che si patisca per quel pane de gl' Angeli, che mantiene l'anima? Considera ancora come i detti pouери procurano di cercare i luoghi più commodi, & opportuni per dimandare, come sono le Chiese, e le persone più limosiniere, e là concorrono tutti a dimandar soccorso. A questo modo questo mendico spirituale cerca il luogo del silentio, e della solitudine, che è luogo più conueniente per orare, e dimandar limosina a Dio; e di qua poi si riuolta verso i Santi, che sono come case di ricchi pietosi, per dimandar'aiuto ad essi ancora.

Considera ancora come il pouero nasconde il bene, che egli ha (se niente ha di buono) e scopre le piaghe, & i membri stroppiati, & offesi, per muouere a compassione quelli, che lo possono aiutare; cosi ancora il pouero spirituale, non scopre nell'Oratione le ricchezze, ch'egli ha (come faceua il superbo Fariseo,) ma le piaghe, e miserie de' peccati, come faceua l'humile Publicano, per procurare la misericordia diuina con la rappresentatione delle sue miserie. Finalmente si come il pouero mendico, in nessuna altra cosa spende il tempo dalla mattina alla sera, se non in andar dimandando di porta in porta (seruendosi di quante occasioni gli occorrono, che a ciò lo possono aiutare) cosi questo spiritual mendico si affatica quanto può, accioche tutta la vita sua sia vna perpetua oratione: e da tutte le cose piglia occasione per accendersi più in questo desiderio, & esser perseuerante in mandare, & alzare il suo cuore a Dio. Quando egli vede la bellezza di questo mondo, e di tutte le creature, che sono in esso, considera, e conosce per mezo loro, quanto sia più bello il Creatore, che le creò: e quanta maggior ammiratione, & amore causerà la sua presenza: e cosi ciò lo moue a dimandargli questo amore con mag-

Occasiōni per accēdersi più nel desiderio del l'amor di Dio.

Digitized by Google

maggior instanza. Se vede poi qualche cosa brutta, da quello intende, che non si troua maggior bruttezza di quella dell'anima, che si ritroua senza questo amore; e però dimanda al Signore, che non permetta, che si troui in lui questa bruttezza si grande. Finalmente quante creature sono in Cielo, & in terra, da lui sono riputate beneficij di Dio, e mostre della sua bontà, e perfettione: e cosi gli pare, che tutti gli dicano, che e gli dimandi con instanza l'amore del loro Signore. Per meglio far questo è bene, che l'huomo tenga apparecchiate alcune brieui, e diuote Orationi, lequali egli debba hauere del continuo nella bocca dell'anima sua, con lequali dimandi questo Amore al Signore, & accioche ottenendolo si accenda maggiormente in lui. Perche le parole di Dio, sono come incitatori di questo fuoco Celeste, e di queste Orationi ne metteremo alcune nel fine di questo Trattato. E ben vero, che le più conuenienti Orationi, che si trouino per questo sono quelle, che l'istesso desiderio, e fame di questa gratia insegna a dire; tanto più quando egli è grande. Perche la diuotione, è la lingua dell'anima (come disse San Bernardo) e però quando ella è diuota, sà allegare molto bene le sue ragioni, e sà scoprire i suoi bisogni a Dio. Ma quando poi ella non si troua in questo stato di diuotione, all'hora queste orationi, sono vn conueniente mezo, come dimostra Sant'Agostino; il quale dice di hauere scritto il Manuale a questo effetto, nelquale si trouano molte di queste Orationi. Questo è adunque il primo essercitio, che procede da questo santo desio, il quale è molto lodato da tutti quelli, che trattano di questa materia per esser vno de' mezi principali, che sono al proposito per ottenere la perfettione di questa virtù. Perche dato caso, che ci siano molti altri mezi, per liquali ella cresce, e si fà più perfetta; particolarmente ella cresce co' suoi proprij atti (cioè con l'essercitio di amar Dio) e tanto più quanto essi sono più feruenti, & più vehementi. Perche si come vn chiodo si piega più con vna martellata grande, che per molte piccole; cosi cresce molto più la Carità con vn'atto generoso, & vemente, che con molti tepidi, e rimessi. Iquali ancora, che potriano accrescer la Carità, essendo moltiplicati; nõdimeno con l'vsargli l'huomo viene a diuentare tepido, e freddo a poco a poco; con ilche si và disponẽdo di perdere la medesima Carità, che è cosa molto da temere, e considerare. Ma perche questi desiderij, & orationi accese; delle quali noi parliamo, ò sono atti di Carità, ò molto suoi vicini; di quì nasce, che essi sono in buona parte causa di far profitto in essa; e di esser tanto lodati da tutti i Maestri di questa mistica Theologia.

Oratioui frequenti per domandar l'amor di Dio.

Deuotione è lingua dell'anima.

Atti di Carità la fanno crescere.

Del ritirar i sensi, e del ritirarsi dalla moltitudine de' negotij.

QVesto diuoto oratore, sà ancora, che l'Oratione douendo essere attenta, e diuota, bisogna ch'ella sia separata, e lontana dalla moltitudine de' negotij nõ necessarij, e bisogna ristringere i sensi: particolarmente il vedere, e l'vdire; perche l'vno, & l'altro di questi soffoca lo spirito con la moltitudine de' negotij; e penfieri con la diuersità delle cose, che entrano nell'anima nostra, per via di questi sensi. Perilche si affatica al possibile di serrarsi dentro di sè stesso, separandosi in quanto egli ragioneuolmente può dalla moltitudine de' negotij non necessarij, e raccogliẽdo i sensi, e potenze dell'anima sua, accioche essendo vnito a questo modo cõ sè stesso, se ne stia tutto intiero senza diuiderfi, per alzare puramente il suo cuore a Dio, e tutto darsi, & occuparsi in lui. Alla qual cosa ci inuita Santo Anselmo dicendo cosi. Hor fu via, huomo misero, fuggi vn poco le tue occupationi; e nasconditi da' tuoi pensieri inquieti, discaccia da te i pensieri intricati e fastidiosi, e metti da canto le distrattioni trauaglioſe, e ritira il tuo cuore in sè, accioche egli possa attendere a Dio, e riposarsi in lui. Fuggi le occupationi dell'opere esteriori, e nasconditi dalla inquietudine delle tue imaginationi, licentia i pensieri della ragione, metti da canto gli spargimenti della volontà, & apparecchia il tuo spi-

Separatione de' negotij aiuta a fare oratione efficace.

Digitized by Google

Cõtemplatione come debba essere, per che non sia disprezzata.

spirito per attendere a Dio. Ma auuertisci, che tu facci questo in tal modo, che i tuoi nemici non ne faccino beffe de' tuoi sabbati; cioè del riposo della tua contemplatione. Però habbi riguardo, che tu ti dei dare a Dio di tal sorte, che non solo tu lo veda con l'intelletto, ma ancora lo gusti con la volontà, perche a questo modo disprezzerai facilmente tutte l'altre cose per lui. Perche come dice Richardo, nessuno può hauere a schifo i beni esteriori, se non ha gustato gl'interiori; ne manco gustarà li interiori, se a poco a poco, non abbandonerà gl'esteriori. Per tanto l'huomo diuoto ritiri il suo cuore dalle cose esteriori, alle interiori; e dalle interiori alle superiori, acciochè tutta la sua conuersatione sia in Dio: il che è proprio di quelli, che aspirano alla perfettione.

DE' DIGIVNI, DISCIPLINE, & altre asprezze.

Afflitioni perche si ricerchino al l'acquisto della Carità.

NOn lascia di sapere questo oratore spirituale, che le Orationi accompagnate cõ digiuni, discipline, & afflittioni corporali sono molto potenti per meritare appresso a Dio; come furon quelle del Profeta Dauid per questa causa, si come l'Angelo istesso gli riuelò. Perche vna persona religiosa disse vna volta molto al proposito, che niente vale quello, che niente costa. E però quello, che è assai, bisogna, che assai ci costi. Nè pare, che si conuenga ne alla sicurezza dell'huomo, nè alla dignità di Dio, che si dia per poco prezzo, quello, che si debbe conseruare con gran diligenza. E pero dice Eusebio Emiseno. Chi non sà desiderare il Beneficio, non lo sà conseruare, e la gratia stà in pericolo, quando ella non si cerca con diligenza. La ragione, & ordine che Dio pose nelle cose, e, che ci sia proportione fra la causa e l'effetto, fra i mezi, & il fine, e fra la forma e le dispositioni, che debbono procedere, E poiche il fine, e la forma, che noi pretendiamo è tanto eccellente (perche per mezo dell'amore di Dio acquistiamo il medesimo Dio) che fatica, che diligenza si troverà, che sia grande, comparata con questo fine? Risponda adunque la diligenza alla gratia, & accordisi la fatica col premio. Non vuole il Signore, che si facci poco conto de' suoi doni: però se bene alle volte gli ha dati a chi nõ gli cercaua, e risueglio chi dormiua (come fece con San Paolo, e con alcuni altri) però parlando generalmente, non gli da se non a chi veramente gli cerca; nè gli cerca veramente, se non chi gli cerca con afflittione del corpo, e dell'anima. E perche la gratia, che si dimanda non è per l'anima sola, ma ancora per l'huomo tutto; giusta cosa è che tutto l'huomo insieme la procuri; l'anima col desiderio & il corpo con le afflittioni; acciochè a questo modo siano partecipi della fatica, quelli che saranno compagni in godere il frutto. Intendendo dunque questo il desideroso dell'amor di Dio. comincia subito a offerirsi ad ogni sorte di fatica, come digiuni, vigilie, cilitij, discipline, & altre simili asprezze, & si diletta in questo di tal sorte, che dura le fatiche senza fatica, perche egli non pensa alla fatica, ma al frutto, nè ha riguardo al patire, ma alla causa, che è l'amore di Dio; per il quale non gli paiono più poche le sue fatiche, di quello, che paressero a Giacob per amore di Rachel.

Doni di Dio a chi sieno communemente communicati.

Dell'opere della Misericordia.

INtende ancora, questo spirituale Oratore di chi si parla, che la chiaue di questo negotio, è l'esser grato a Dio, & fare la sua santa volontà. Perche come dice il Profeta, *Gl'occhi del Signore stanno sopra i giusti, e le sue orecchie ascoltano i prieghi loro*. Perche il Signore ha questa cõditione, d'amare chi l'ama, & ascoltare chi lo ascolta, & fare la volontà di chi fa la sua. Considera adunque, che vna delle opere, che più piacciono al Signore, & che egli maggiormente ci raccommanda, è il soccorrere i bisognosi, seruire gl'infermi, visitare e consolare gli afflitti, & aiutare quelli che possono poco; dicendo il Saluatore, che egli istesso è quello che riceue questo beneficio, e che quello che si fa per amor suo, si fà a lui. Il buono adunque quando considera queste cose si ralle-

Psal. 16. Misericordia verso i poueri, quanto sia grata a Dio.

Poueri con che fine debbano essere soccorsi.

gra

Digitized by Google

gra tutto, per l'occasione, che da queste cose ha di potere hauere fra le mani il Signore nelle sue creature: e reputa grandissima gratia; e giudica che sia sua prouidenza il ritrouarsi poueri nel Mondo; poiche in essi habbiamo il Signore, e per mezo di essi se gli apre la strada di potere accettare in casa sua, e seruire colui che è potente per fargli tanto bene. E con questo presuppositо, non serue al pouero, come pouero, nè lo considera come tale; ma ha riguardo alla persona che egli rappresenta, e lo serue con la medesima allegrezza, e diuotione. Perche con gli occhi della fede, che egli ha, non guarda alla persona del pouero, ma considera le parole di colui che disse, *Quello che voi faceste a vno di questi miei minimi fratelli, lo hauete fatto a me*. Perilche si come coloro che hanno qualche gran negotio con vn Rè mondano, reputano per gran fauore che qualche suo familiare fauorito andando in viaggio vada per alloggiare a casa sua; (parendogli che con l'aiuto di costui guidaranno à buõ fine il negotio loro) cosi fanno ancora quelli che menano alle case loro i poueri di Christo, per mezo de' quali sperano di essere fauoriti dinanzi al Rè Celeste. Et ancora che quelli che fanno questo siano persone pouere; mai però non si ritrouarono poueri per far bene; perche il desiderio di dare gli fa ricchi: e cosi hora di quà, hora di là sempre cercano qualche cosa per dare. Perche si come dicono, che al giuocatore mai manca che giuocare (perche la voglia che egli ne ha fa ritrouare il dinaro sotto terra; (cosi il desideroso di far bene, per pouero che egli sia, mai non gli manca il modo di farlo. E quando gli manca la robba, ha nondimeno pronta la volontà, e la persona, con laquale può seruire, & affaticarsi per il pouero, che alle volte importa più.

Dell'amor della pouertà, e delle persecutioni, e dispregio per amor di Dio.

IL nostro diuoto oratore sente ancora dire, che la somiglianza è causa di amore, e che vna delle cose che più piacciono a Dio, e che faccia l'huomo più simile à lui è il patir trauagli, persecutioni, ingiurie, e pouertà per amor suo. Per laqual cosa considerando egli che tutta la vita di Christo fu vn pelago di trauagli, fatiche, dolori, e pouertà con persecutioni, viene alle volte ad hauere tanto gran desiderio di tutte queste cose, che gli huomini del Mondo non desiderano tanto le ricchezze, & il riposo, quanto egli desidera la fatica per amore di Dio. Conforme alla qual cosa si legge del glorioso Padre San Francesco che egli desideraua più la pouertà, che nessuno auaro le ricchezze: e del Beato S. Domenico si legge, che egli desideraua il martirio, come il ceruo desidera la fonte delle acque chiare. Et come se fosse stato poco vn martirio solo per il suo desiderio, desideraua vn martirio particolare per ciascuno de' suoi membri, accioche a quel modo fosse più perfetto imitatore di Christo. Io conosco bene che questa perfettione non è di tutti, nondimeno ella si propone a tutti, accioche con gli essempi di cose tanto alte, pigliamo animo di cominciare cose minori, per venire alla perfettione. E questo tanto meglio si farà, quanto più volontariamente pigliaremo le fatiche, perche elle saranno tanto più facili da sopportare. Dicono gli scrittori che il Cocodrillo è vn fiero animale, ilquale essendo assaltato fugge, ma perseguita chi fugge da lui. A questo modo sono le fatiche di questa vita, lequali non sono fatiche per colui che per amor di Dio le abbraccia, e le cerca; ma per il contrario tribulano, & affliggono coloro che le fuggono: perche la fatica nõ consiste nella grandezza de' trauagli, ma nella repugnanza della volontà. Con questo medesimo spirito, il seruo di Dio viene a disprezzare quello che il Mondo stima, & a mettersi sotto i piedi quello ch'egli adora; che sono honori, ricchezze, & altre cose simili; e comincia a desiderare di esser vituperato, e disprezzato per Christo: e fino che egli non si veda in questo stato, non si riposa; e non tiene il suo amore, per vero; fino che egli non lo veda prouato nel fuoco della tribulatione. Egli gode nella

Conformarsi cõ la vita di Christo, è opera di Carità.

Fatiche durate volẽtieri non sono grani.

Disprezzo delle cose del Mondo nasce dal desiderio di conformarsi cõ Dio.

Digitized by Google

pouertà, ha a schiffo la superfluità, e la discaccia quanto più può, egli rincresce, quando non lo può fare. Ma in ogni stato che gli si troui, troua sempre via di seguire la pouertà, ributtando sempre il superfluo, e pigliando puntalmente quello, che al suo stato è necessario. Raccontano alcuni, de' cani d'Egitto, che quando beono del fiume Nilo, beono a gorgate, & all'improscia, correndo sù per la riua di esso, per timore de' serpenti, & animali velenosi che stanno sotto l'acqua. A questo modo si seruono gl'amici di Dio delle cose necessarie per il mantenimento di questa vita, pigliandole scarsamente, e quasi che all'improscia, senza bere a bocca piena, accioche il suo cuore non sia allettato dalla ingordigia, & amore disordinato di esse.

Della pace del cuore, e della confidanza in Dio.

HAuendo questo nostro oratore occhi purificati, e chiari, vede che per la medesima cagione, per laquale si determina di repudiare il Mondo, e morire per conto suo, che non vuole adorare Dei alieni, nè sperar soccorso da loro (perche egli non vuole raccogliere doue non ha seminato, nè riceuere da chi non gli deue) considerando questo, & vedendo dall'altra parte, che la vita humana è soggetta a molte necessità, e miserie, e che ha bisogno di molti appoggi per sostentarsi: però si determina di porre ogni sua speranza in colui, per amor delquale lascia, & abbandona il tutto, credendo veramẽte che egli è tanto buono, tanto fedele, & ha tanta cura de' suoi (si come testificano tutte le scritture) che egli solo gli basterà in ogni suo bisogno. E facendo questo, nõ pensa di trouarsi sprouisto, nè di far Castelli in aria, anzi si troua esser tanto più sicuro, quãdo che egli vede che per questo mezo, ha ritrouato maggior'aiuto. Piglia ancora animo, e conforto per far questo leggendo i Salmi, e l'altre scritture sante, nelle quali a pena troua vn capitolo doue Dio non prometta fauori, gratie, e prouidenza a tutti quelli, che sperano in lui: non mettendosi però a dormire, nè lasciando di affaticarsi, e di fare il debito dal canto suo; perche facendo il contrario saria vn tentar Dio.

Occasioni, che seruono a conseguire la pace del cuore.

Di modo, che con questo appoggio si troua ricco nella pouertà, contento nella necessità, sicuro ne' pericoli, e pacifico nelle contradittioni, dicendo con l'Apostolo, *Io sò molto bene di chi io mi son fidato, perche io sò, ch'egli è potente per guardare il deposito, che io gli ho messo in mano*. E quando a costui si rappresentano trauagli, e difficoltà, alza gl'occhi a' Monti d'onde gli debbe venire il soccorso; perche egli sà, che colui, che guarda Israel non dorme, nè si dimentica di quanto bisogna fare: e però dorme sicuro, sapendo ch'egli ha vna guardia, che fa la sentinella così fedelmente. A questo modo con la virtù della speranza conseguisce la pace del cuore, ch'è la dispositione più propria, che si troui per la diuina vnione, e contemplatione; perche confidandosi in tutte le cose, che gli occorrono, e credendo, che egli lo cauerà del fango non ha di che turbarsi, nè affliggersi, nè perche andar dispersо per Egitto cercando paglia, & allontanarsi dalle cose, che appartengono all'amor suo.

Confidẽza in Dio nasce dalla Carità.

Laqual pace non è intesa, che cosa si sia da' cattiui: perche non hauẽdo questa sorte di confidanza viua in Dio; tutte le cose gli alterano, & inquietano, egli rubano il cuore: perche hauendolo posto in esse, patisce tutte le fortune che esse patiscono.

De gl'impedimenti principali dell'amor di Dio: e prima dell'amor proprio.
Cap. V.

LE cose che fino ad hora habbiamo raccontato ci aiutano per arriuare alla perfettione dell'amor di Dio. Ma non basta di procurare le cose che perciò ci aiutano, se non ci affatichiamo di discacciare quelle, che perciò ci impediscono.

Fra lequali la prima, e più principale (della quale procedono tutte l'altre) è l'amor proprio: cioè l'amore disordinato, e sensuale, che noi portiamo al nostro corpo.

Amor proprio si dee discacciar

La vittoria, e mortificatione delqua-

le

Digitized by Google

da chi vuole acquistare l'amor di Dio.

le è tanto necessaria per acquistare l'amor Diuino, che nel grado, che noi vinceremo quell'amore, cioè il proprio, nel medesimo acquisteremo l'altro, cioè il Diuino, si come al principio del Tratto si dichiarò.

Dou̇e noi dicemmo, che alla perfettione della Carità in questa vita, si appartiene la perfetta mortificatione & vittoria della concupiscenza, (che non è altro, che amor proprio) perche questa è il veleno della Carità, come dice Sant'Agostino: & però chi vorrà far profitto nell'amor di Dio, bisogna che habbia sempre guerra con l'amor proprio.

Le cause di questo sono molte, e bisogna intenderle, accioche noi veggiamo più chiaro, quanto questo ci importa. Perilche è da sapere; che si come dice vn Filosofo, colui che veramente ama non può amare perfettamente più di vna cosa sola: perche la capacità del cuore humano è tanto piccola, che occupandosi del tutto in vna cosa, a pena gli resta con che pensare all'altra. Di modo che si come vna medesima terra non può produrre diuerse sementi insieme; così vn cuore humano non può capire diuersi amori, massime quando sono contrarij. Ma che cosa si troua più contraria che amor di Dio, & amor proprio? Perche l'amor proprio vuole ogni cosa per sè, & ordina per sè tutte le cose, e per sè fa vltimo fine del tutto.

Contrarietà fra l'amor proprio, & l'amor di Dio.

Ma per il contrario l'amore di Dio, ordina ogni cosa per Dio; e nega, e crocifigge sè stesso per suo amore. E però si come questi fini sono contrarij, così sono tutte l'altre affettioni, & opere, che da essa procedono; di modo, che è cosa impossibile che tutti due stiano in vn cuor'istesso. Perche in che modo potranno accommodarsi insieme, amor di Dio, & amor Mondano? amor terreno, & amor Celeste? amor di carne, & amor di spirito? amor proprio, & amor Diuino? Come si accompagneranno insieme la verità, e la vanità? le cose temporali, con le eterne? le alte con le basse? le dolci, con le amare? le quiete, con le inquiete? e le spirituali, con le carnali? Perilche dice molto bene S. Giouanni Climaco, che si come è impossibile con vn'occhio medesimo mirare il Cielo, & la terra; così e anco impossibile cō l'istesso cuore amare le cose Celesti, & le terreni. Intesero questo molto bene alcuni Filosofi, & per significarlo si imaginarono che'l Mondo staua diuiso in due parti, in vna delle quali stauano le cose eterne, & nell'altra le temporali, & che l'huomo staua in mezo di quelle come nell'Orizonte di tutte due, cioè in mezo del tempo, & della eternità; percioche tenendo egli corpo corruttibile si confà con le cose terrene. E presupponendo questa considerarione, diceuano che si come quello stà sopra questo Orizonte cioè sopra questo mezo Mondo, non può veder le cose, che stanno nell'altro mezo contrario a questo; nè quelli che stanno nell'altro possono vedere le cose di questo: così l'huomo, che stà dentro questo Orizonte del tempo, non può vedere le cose della eternità; & chi stà tutto occupato nelle cose della eternità, non ha occhi per vedere le cose temporali. Dal che nasce, che gli huomini spirituali vanno così occupati in Dio, & sono così dimenticati del Mondo, & per il contrario li sensuali sono tanto sommersi nel Mondo, & così dimenticati di Dio: perche questi stāno mezo nel Mondo del tempo, & gl'altri nell'altro mezo della eternità. Hor essendo, che l'anima nostra stà collocata tra questi due estremi tanto differenti, come Eternità, & Tempo, Creatura, & Creatore, dice Sant'Agostino, che conuertēdosi ella al Creatore, resta clarificata, & edificata in lui: ma conuertendosi alle Creature, resta oscurata, scolorita, & auuilita cō quelle. Si imaginaua questo Santo Dottore, che si come vna cosa, che stà tra il muschio, & il fango, se si congiunge co'l muschio, odora di muschio, & se si vnisce co'l fango puzza; così l'anima, che sta tra Dio, & le Creature diuenta tale quale è la parte, allaquale si accosta, il che lo conferma l'Apostolo quando dice, *Colui, che si accosta alla mala Donna, diuenne vn'istesso corpo con lei: ma chi si accosta a Dio, diuenta vn'istesso spirito con lui.* Nè solamente l'amor proprio impedisce l'amor Diuino per questa sola causa cioè per hauer il fine, & li me-

Impossibilità d'attēdere alle cose di Dio, & del Mondo.

Digitized by Google

zi cosi diuersi,ma anco per diuerse altre cause : percioche oltre, che questo amore è causa generale di tutti li peccati, & impedimento di tutte le virtù,che sono due mali si grandi, & contrarij all'amor di Dio : lo impedisce anco perche occupa tutto il tẽpo in cercar quel che serue all'vtile, & gusto del corpo. Percioche si come il pesce,& gl'vccelli, & altri animali bruti ad altro non attendono in tutta la vita loro, eccetto che in conseruare la vita,non hauendo essi capacità per cose maggiori ; cosi gli amatori di loro stessi non pensando ad altra vita che alla presente, ne stimando altra cosa, eccetto quello, che si appartiene ad essa ; cosi non attendono mai ad altro che a questo:perilche sempre gli manca tempo per gl'esercitij, che ricerca l'amore di Dio, che sono leggere, orare, meditare, confessarsi, communicarsi, e seruire a tutte le cose, che la Carità richiede.

Occupationi del l'amor proprio sono impedimẽto per l'amor di Dio.

Trauagli dell'amor proprio impediscono l'amor di Dio.

Impedisce questo amor proprio ancor l'amor di Dio con la inquietudine, e con i trauagli, che apportano le medesime occupationi, percioche nõ mai si trafficano ne i negotij del Mondo sẽza trauaglio ; per laqual cosa l'anima meschina si tribola, affligge, & viene a perder la pace, la liberta, e la purità del cuore ; che è il medesimo, e fiorito letto, sopra ilquale si riposa il vero Salomone. A questo modo impediscono le cattiue piante le buone soffocandole, acciò ch'elle non crescano, si come dimostrò il Saluatore in quella parabola del seminatore,doue dice,che la buona semente, laquale cadde sopra le spine,non si tosto spuntò fuori della terra, che le spine crebbero esse ancora,& la soffocarono : e queste spine, dice egli, sono i pensieri,e le disordinate affettioni delle cose temporali, lequali porta seco questo cattiuo amore. Egli lo impedisce ancora con le sue superflue delitie ; percioche i grandi amatori di sè stessi, sono troppo delicati, & amici di passatempi,e piaceri : perche se bene non lodano con parole la sentenza di Epicuro (ilquale poneua la felicità ne' diletti) la confermano nondimeno con le opere;poiche in tutta la vita loro nõ attendono ad altro. E però vanno del

Cant. 6.

Luc. 8.

Mat. 13

cõtinuo cercando qualche nuouo modo di spassi, e piaceri, hora in caccie, hora in musiche, hora in feste, hora in giuocchi, hora in conuiti, hora in conuersationi del tutto mondane, e carnali,& in altre cose simili,fuggendo la solitudine, & lo star ritirato ; sono amici solo del ventre, nemici della Croce, rincresce il silentio, e fastidisce lor la lettione, nè possono fermarsi punto in oratione. Hor chi si troua cosi intrigato,che habilità haurà ne gl'esercitij del l'amor di Dio? Percioche questa impresa nõ è d'animi delicati, & feminili,ma di persone virili, & di grande animo. Quella forte donna tanto lodata da Salomone pose mano a cose forte, & cinse le reni con fortezza, & fortificò le sue braccia per trauagliare. Ma costoro per il contrario fuggono di aiutarsi, & pigliar lo scudo, e farsi incontro a' trauagli,& finalmente non vi son cose nel Mondo, che siano più contrarie di queste due, amor di fatica, & amor di piaceri : & poiche l'amor di Dio s'acquista con trauagli, come l'acquisterà colui,la cui vita tutta consiste in delettationi? Hora il seruo di Dio,che molto ben conosce la verità di tale filosofia, subito si metta in ordine, e pigli l'arme contra sè stesso,& cominci a combattere sotto lo stendardo reale di quel nobile Alfiere, che dice, *S'alcuno vuol venir dietro a me, neghi sè stesso, & pigli la Croce, & mi seguiti.* Et se tu cerchi sapere qual sia questa Croce, il dico che altro non è eccetto quella della quale disse l'Apostolo. *Quelli, che sono di Christo, hanno crocifisso la sua carne, co' vitij, & concupiscenze sue.* Nè altra cosa è negar sè stesso, eccetto contradire a tutte le sue afflittioni, & male inclinationi, & propria volontà, quãdo è contraria a quella di Dio, percioche questo è negar sè stesso, nè far conto di sè, ma solo dell'onnipotente Iddio,

Piaceri contrari all'amor di Dio.

Della mortificatione della volontà.

IL secondo, & molto principale impedimento della Carità, e la propria volontà, & sensualità laquale dice San Bernardo, che è fonte di tutti i pec-

Digitized by Google

Volontà propria impedisce l'amor di Dio.

peccati, iquali sono i più grandi contrari, che habbia la Carità. Et oltra a ciò non si può perfettamente essequire la diuina volontà, se prima non si renoncia la humana, laquale al più delle volte suole esser contraria. Hor conoscendo questo il seruo, & amator di Dio si determini diuentar vno spirituale Nazareo (che significa vn'huomo dedicato a Dio,) & a questo non per tempo limitato di tanti giorni, ma per tutta la sua vita, accio per l'auuenire non viua più per sè stesso ma per Dio; ne facci più conto di sè stesso ma di Dio; & questa è la morte spirituale, che tante volte essalta l'Apostolo dicendo, che siamo morti al Mondo, & che viuiamo a Dio. Ilche figurauano quegli sacrificij della legge, che si chiamauano holocausti; ne' quali tutto l'animale intero si ardeua, & sacrificaua a Dio. Tali sono adunque coloro che cosi hanno sacrificato a Dio il proprio corpo, & anima, & anco la propria volontà, senza riseruarsi cosa alcuna; perche il tutto hanno sacrificato al commune Creatore. Di modo che si come il Calice, ouero corporali dapoi che sono consecrati, non ponno seruire in vsi profani; cosi l'huomo vna volta dedicato a Dio da douero sempre desidera essere talmente dedicato a lui, che non sia per altro negotio giamai separato da lui; & perciò si determina non essere mai nè suo, nè d'altri; ma solamente di Dio, nè pretender di cercare sè stesso, nè far conto della propria volontà, ò proprij appetiti, nè di quello che dice il Mondo, ma solo della volontà di Dio, stimando in vn certo modo, come vn furto spirituale, occuparsi in altro che nel seruigio di Dio, essendosi già vna volta spogliato di sè stesso, & consecratosi a Dio. Et se paresse ad alcuno che questo è troppo, & che questa Filosofia è molto alta, ricordasi che siamo peruenuti al fine della giornata, & che parliamo qui della vita perfetta, laquale molto ben può giunger a questo grado. Et perciò non si debbe alcuno lamentare, che non gli mostriamo la strada, percioche non lo obblighiamo a caminare per quella.

Holocausti, che cosa significassero nella vecchia legge.

Come ogni sorte di peccato si dee fuggire.

LA cagione per laquale noi tanto cõdenniamo l'amor proprio, & la propria volontà, è perche elle sono le principali radici fonti, & origine di tutti i peccati; laonde molto maggiore odio debbiamo portare a gl'istessi peccati, che alle cause d'essi: lequali non fariano vituperose, se non per cagione di questi mali effetti, che producono. Dũque cõforme a questo chi cerca l'amor di Dio, debbe ricordarsi di quello che è scritto: *S'amate Iddio, odiate il male.* Percioche non è cosa più contraria a questo amore, che'l peccato: & s'egli è mortale, estingue tutta la Carità, & s'egli è veniale, il feruore di essa Carità, e dispone l'huomo ad estinguerla del tutto. L'vno è come la morte, e l'altro è come vna malattia, che auuicina l'huomo al morire. L'vno è come mettere il fuoco al piè di vn'albero: e l'altro è come leuargli la scorza: perilche egli rimane languido, & inhabile a far frutto. Oltra a ciò cõsideri l'huomo, che colui che cerca l'amor di Dio pretende di far l'anima sua casa, e sedia di Dio; & sappiamo, che alla casa di Dio si conuiene santità e che il giuditio, e la giustitia sono l'apparecchio della sedia di Dio, come dice il Profeta. Ma che cosa è santità, se non nettezza, e purità di coscièza? e che cosa è giuditio, e giustitia, se non che l'huomo esamini diligentemente la sua vita, e sia vigilante a far guardia all'anima sua, per non far cosa, che sia cõtra la legge di giustitia? Questo è dunque il principale apparecchio della sedia, e casa di Dio: perche (come dice Sant'Agostino) vn Signore tanto nobile e degno, debbe esser alloggiato in vna bella, e bene adornata casa. Per tanto ogni nostro pensiero sia di affaticarci per cõseruare intieramente questa purità. Io mi ricordo hauer letto di vna persona santa e diuota, che facea tanto gran conto di questo, che molte volte replicaua questa parola, purità, purità: Sapea costui molto, bene che è scritto: *Beati i puri, e netti di cuore: percioche essi vederanno Iddio.* Si che l'huomo debbe hauere del

Cagioni di tutti i peccati quali sieno. *Sal. 96.*

Sal. 88.

Purità della vita si dee cercare con ogni studio.

Digitized by Google

continuo diligente riguardo, mirando sempre doue egli mette i piedi dell'anima per non allordargli. Io dico, continuo, perche si trouano alcuni, che per vn poco di tempo danno vn brauo assalto, ma subito si auuiliscono, iquali a tempo hanno cura di se, ma non durano in questo proposito: perilche essendo in questo, difficoltà particolare, bisogna ancora hauerne special cura, & vsarui particolar diligenza. Per laqual cosa fare, ancor che l'huomo debba generalmente esser vigilante, e prouisto in ogni banda, & andare con vn santo timore, e sollecitudine in ogni passo (come chi camina fra i nemici) nondimeno debbe hauer riguardo particolare del cuore, e della lingua, cioè de'pensieri, e delle parole: perche questi sono i due porti principali, doue s'imbarcano tutti i peccati; è chi custodirà diligentemente questi, conseruerà l'anima sua in molta purità. Perche dell'vno dice Salomone, *Vegghia con ogni diligenza sopra il tuo cuore, perche da lui procede la vita.* Ma dell'altro dice il medesimo in vn'altro luogo, *Colui, che guarda la sua lingua, e la sua bocca, guarda l'anima sua dalle angustie.*

Guardia del cuore serue per cõseruare la purità della vita.

Prou. 4. & 21.

RECAPITOLATIONE DELLE cose sopradette.

Vnion dell'amor di Dio come s'ottenga.

DAlle cose sopradette si vede chiaramente, che le due cose principali, lequali sono al proposito per ottenere questa diuina vnione, che si fà per amore, sono l'oratione, e la mortificatione: perche la mortificatione manda lontano dall'huomo tutto quello che è contrario a Dio; e l'oratione vnisce l'huomo con Dio, e cosi lo fa simile a lui. Perche si come il mezo principale che si troua per fare, che il ferro diuenti fuoco, è l'vnirlo col fuoco istesso; cosi vno de i migliori mezi che seruono per trasformar l'huomo in Dio per partecipatione del suo medesimo spirito, è hauere sempre il cuore vnito con lui. E però questa è la causa, che nel libro della Cantica si fa mentione particolare di queste due virtù, perche queste sono quelle che alzano particolarmente l'huomo a questa dignità.

Del che marauigliandosi fino gl'Angeli stessi gli domandano, e dicono, *Chi è questa, che vien sù dal deserto come vna verga di fumo, che esce dalla mirrha, e dall'incenso, e da tutte l'altre cose odorifere?* Nel qual luogo facendo mentione di tutte le cose odorifere; significa l'vniuersità delle virtù, che si ricercano per questa salita: ma facendo memoria particolare della mirrha, e dell'incenso (che sono mortificatione, & oratione) dà ad intendere che queste due virtù aiutano particolarmente questa trasformatione; percio che l'vna mortifica tutto quello che si troua nell'huomo contrario a Dio; e l'altra lo vnisce, & fa vn'istesso spirito con lui.

Cant. 3.

2. Cor. 6.

Nelle quali virtù l'huomo si debbe essercitare insieme, dimandando sempre la sua gratia al Signore, affaticandosi in questa impresa: percioche non basta solamente il dimandare; se dal canto nostro noi non ci affatichiamo, nè potremo resistere alla fatica se non dimandiamo.

Essercitio delle virtù si ricerca col domandarle a Dio.

Riducendo dunque in somma tutte le cose dette, dico, che in vn certo modo noi potremo assimigliare tutto il discorso di questa salita a vn'albero perfetto; la radice del quale è quel primo gusto, e conoscimento della dolcezza, e bellezza inestimabile, si dell'amor di Dio, come dell'istesso Dio: perche questa luce è principio d'ogni cosa. Il tronco che nasce da questa radice è quello ardentissimo & acceso desio di acquistare questo bene tanto stimato. Li rami sono tutte l'altre virtù & diligenze predette, che nascono da tal desio. Ma il frutto è la perfettione della Carità & vnione diuina, ch'è fine di tutta questa giornata. Et che sia cosi, si dimostra chiaramente nel Libro della Sapienza presupponendo primieramente, che la Sapienza della quale in questo Libro si tratta è quasi l'istessa Carità, della quale quiui trattiamo: Eccetto che la Carità dimostra principalmente atto di volontà, & presuppone quello dell'intelletto; ma la Sapienza dimostra atto d'intelletto accompagnato dall'amore & gusto della volontà: Considera dunque come incomincia il Sauio nel Capo sesto & settimo,

Sapienza & Carità sono vna medesima cosa.

Digitized by Google

timo, a lodare la Sapienza, dicendo cose marauigliose di essa, per incitarci cõ tale informatione al desiderio di vna cosa tanto eccellente. Et cosi dice che subito si accese in lui grandissimo desiderio di essa, in tanto che venne a dire queste parole, *Io amai questa sapienza, e la cercai sino dalla mia giouentù, e procurai di pigliarla per isposa, e rimasi innamorato della sua bellezza.* Et in altro luogo poi dice, *Io la amai più che la sanità, e più di ogni bellezza, e mi determinai di pigliarla per luce, e per guida della mia vita.* Vedi qui adunque quanto egli essaggera la grandezza del desiderio, col quale desideraua questo tesoro, & da questo desiderio nacque la diligenza che pose in cercarla, vsando tutti i mezzi, che vi si richiedeuano; & cosi soggionge appresso, & dice, *Pensando queste cose nel cuor mio, andaua girando per tutto, per trouar modo di possedere questo gran bene.* Considera come dice, che cercaua, accioche conoscessimo la sollecitudine, & diligenza della sua inquisitione, & la diuersità de' mezzi, co' quali cercaua facendoci conoscere, che si come coloro, che tengono assediata vna gran fortezza, la circondano, & cercano da ogni banda, per vedere donde meglio potranno entrare: cosi l'anima desiderosa di questo bene, và sempre con diligentissima sollecitudine, & pensiero considerando i mezzi, per li quali lo possa acquistare.

Sap. 6. 7. & 8.

Diligenza di cercare l'amor di Dio, onde nasca

Et perche tra tutti questi mezi, vno de i più principali è l'Oratione (percioche essendo ella dono di Dio, per questo mezzo particolarmente si dè seco trattare,) subito l'huomo si dà a questo santo essercitio, et comincia a dire: Signor mio, & Dio de' padri miei concedemi quella sapienza, che assiste alla tua sedia regale: poi che egli è certo, che se vi sarà alcuno perfetto tra i figliuoli de gli huomini, essendo priuo della tua sapienza, niente sara estimato. Et poi congionse l'vno, & altro, cioè il desiderio, & l'oratione insieme più chiaramente qnando disse, *Io desiderai, e mi fù dato il senso: feci oratione, e venne in me lo spirito della Sapienza.* Vedi adunque come dal conoscimento nacque il desiderio, e dal desiderio l'Oratione, & tutti gli altri mezi, per li quali si acquista questo bene: hor queste sono le parti principali dell'albero della vita, & questi sono i passi numerati, per li quali si ascende alla perfettione della Carità.

Domanda dell'amor di Dio per che si faccia.

ALCVNI AVVISI NECESSARII per quelli, che cercano l'amor di Dio e primieramente dell'humile conoscimento di sè stesso. Cap. VI.

OLtre il sopradetto mi par cosa necessaria, che poniamo qui alcuni auuisi di molta importanza per coloro, che caminano per questa strada. Trà iquali il primo sarà, che il sauio mercatante dell'Euangelio, che và cercando questa perla pretiosissima determinato già di dar quanto gli sarà chiesto, per ottenerla, si persuada, che non basta per far questo tutto il suo capitale & industria, & tutto quello che potesse mettere di casa sua, se non è spetialmẽte aiutato dalla gratia, & misericordia Diuina. Percioche come dice il Profeta, *Se il Signore non edificherà la città si affaticheranno in vano quelli, che le edificano: et se egli non la guarderà, vegghieranno indarno coloro che la custodiscono.* Hor se questo è vero anco nelli beni che chiamano di fortuna, quanto si verificherà ne' beni di gratia, liquali tanto più dipendono dalla diuina volontà? conosca dunque l'huomo che solamente il Signore è distributore di questi beni, & diuisore di queste robbe. Egli occulta la luce nelle sue mani, & cõmanda di nuouo che torni a rinascere quando egli vuole: & perciò bisogna collocare in lui tutta la speranza, poiche il dono è tutto suo. Debbe l'huomo dapoi conoscere, che si come tutta la chiarezza, che tiene la Luna, a tal guisa procede dal Sole; che solamente con la sua vista la rischiara, & non la mirando, non la illustra: cosi parimente tutta la chiarezza, & bellezza spirituale dell'anima nostra, procede da Dio: tal che lasciando egli di mirarla ella lascierà di essere; Siano di ciò veri testimonij Dauid, & Salomone, padre & figliuolo, huomini santissimi, liquali quando questo Sole di giustitia fuiò alquanto gli occhi da lo-

Mat. 13 Gratia di Dio necessaria per cõseguir la Carità.

Sal. 126

Giob 36.

Chiarezza del l'anima da chi si debba riconoscere.

2. Reg. 11. 3. Reg. 11.

Digitized by Google

ro, vno tolse la donna altrui, & l'altro adorò gl'Idoli.

Eccl.33. Conosca dunque l'huomo quello, che
Rom. 9. tante, & tante volte ci replicano le di-
1.Pet.5. uine scritture, che si come stà la creta
Psal.50 nelle mani del Vasaio ò figulo; così stiamo noi nelle mani di Dio. La onde bisogna, che noi ci humiliamo sotto la potente mano di Dio, accioche egli ci esalti nel giorno della visitatione. Gettiamoci humilmente a' suoi piedi, conosciamo la nostra pouertà, intendiamo che siamo conceputi in peccato, che siamo dal canto nostro negligenti ad ogni bene, & figliuoli di parenti pouери, & nudi, & che il Signore è quello, che volendo, può facilmente arrichire, & vestire il pouero. Questo humile conoscimento di noi stessi è principio, & fondamento della humiltà, e di tutte le virtù, & specialmente della Carità: si come l'acque de i monti generalmente corrono alle valli, & tutte le diuine gratie a i cuori humili; percioche come
1.Pet.5. dice l'Apostolo, *Iddio fa resistenza à i superbi, & agli humili dà la sua gratia.* Per laqual cosa confidandosi l'huomo di se stesso, conuerta tutto lo spirito suo, tutti i suoi pensieri, & tutta la sua speranza in Dio, & in lui si appoggi, in lui si confidi, lui chiami, sopra lui si riposi, in lui si glorij, & sopra questa ferma pietra
Esa.50. fondi la fabrica dell'edificio suo. *Chi è di voi* (dice il Profeta) *che tema il Signore, & oda la voce del suo seruo? chi ha caminato nelle tenebre, & non ha lume per caminare sia costui chi si voglia, se egli desidera rimedio speri nel nome del Signore, & habbia fidanza nel suo Dio.* Deue dunque l'huomo appoggiarsi sopra questa ferma colonna, & non sopra la fragile bacchetta di Faraone: cioè non sopra le forze, e possanze della carne, ma solo in Dio.

Conoscimẽto di se stesso, e fondamento dell'humiltà.

Del timore di Dio.

Timor di Dio, è compagno dell'humiltà.

QVesta humiltà, & speranza si deue accompagnare con vn santo, & religioso timore, il quale habbia origine da questo medesimo principio; cioè che l'huomo consideri quanto è pouero, nudo, & miserabile; quanto inhabile, & fragile da se stesso; & quanto debbe stare attacato con Dio se cerca di non cadere. Et perciò disse l'Apostolo, *Operate la vostra salute con timore, e tremore, ricordandoui, che il fine, & il principio tutto depende dalla volontà di Dio.* Come se chiaramente dicesse, andate sempre cõ timore guardandoui di non offendere gl'occhi di quel Signore, dal quale tanto dependere: poiche la somma di ogni vostro bene deriua da lui. Considerate come starebbe vn'huomo, se vn'altro lo tenesse ligato, & che pendesse per vna corda da vna Torre altissima, dalla quale se cadesse cadereb be in vn grande precipitio? come starebbe costui? quanto gran timore haurebbe? quanto sarebbe cortese, & obediente a colui che così lo tenesse sospeso? & quanto starebbe costui alieno da fare ò dire cosa alcuna che gli fosse a noia? A questo modo dourebbe l'huomo considerare di esser sostenuto da Dio con vn filo, cioè con la sua prouidenza paterna. E con questo medesimo sospetto debbe sempre stare in timore di non far cosa, che dispiaccia a colui, che gli può fare tanto bene, e male. E questo timore non solo debbe accompagnare in tutte le cose, che egli farà, e in tutta la vita; ma ancora ne gli essercitij stessi di deuotione, ne iquali quanto più si troverà diuoto, e più fauorito, & accarezzato dal Signore; tanto più debbe esser humile, e stare più ritirato, e vergognoso, e con più timore considerando la grandezza della Maestà, dinanzi alla quale egli si troua, e con laquale egli prattica, imitando la diuotione del glorioso Sant'Agostino, ilquale haueua imparato di rallegrarsi dinanzi a Dio con paura, e tremore, si come egli medesimo racconta.

DELLA PVRITA DELLA intentione ne' suoi essercitij.

Filip.

Intentio ne circa gli esser-

SOpra tutto importa molto, che l'huomo consideri l'intentione ch'egli ha in questi santi essercitij; perche visitando il Signore alla volte *citij spi-* i suoi, con consolationi grandissime, *rituali* e facendo loro sentire l'abbondanza *dee esser* della sua marauigliosa soauità, di *pura.*

qui

Digitized by Google

quì nasce che l'amor proprio (ilquale naturalmente è amicissimo di ogni sorte di diletto) allettato dal gusto di questo pane celeste, viene a fare quanto egli sà, che per esso si ricerca, non pretendendo più che il suo gusto, e la propria consolatione: si come farebbe ancora in qual si voglia altra cosa, che altrettanto gli piacesse. Il che se si considera bene, non è cercar Dio; ma è vn cercar sè stesso sotto colore di Dio, & è vn'affaticarsi per il proprio riposo, & vn digiunar per suo gusto; e far più per il dono, che per il donatore: e finalmente seruirsi male de' beneficij diuini; poiche da quello che egli ci diede, acciochè lo seruissimo, noi pigliamo occasione del nostro proprio gusto. Ilche se bene non è sempre peccato, nondimeno non resta, che non sia sempre imperfettione. Che vi parerebbe di vn'huomo, alquale voi deste da mangiare, & bere, & danari per andare in vn viaggio, & egli doppo l'hauer mangiato, & beuuto, e spesi i danari, se ne andasse a passeggiare & vi lasciasse in bianco? Imaginateui, che il simile faccino in vn certo modo, quelli, che riceuendo questo fauore dal Signore, acciò loro seruano, come per risuegliatori delle virtù, e siano incentiui dell'amor suo; essi se ne seruono per il proprio gusto, e riposo, e non per andar puramente per il mezo loro a Dio. Il che intrauiene alle volte tanto occultamente, che colui, che patisce questo inganno, non lo intende, e non se ne auuede: perche vedendo l'opera buona, che egli fa esteriormente, gli pare che tale debba essere l'intentione dentro: ma non è cosi, perche la natura dell'amor proprio è molto sottile, & entra per tutto, senza che noi ce ne auuediamo; si che il vero amatore di Dio, debbe hauere gran sospetto di questo, ratificando la sua intentione, e procurando di cercar Dio puramente, per amor dell'istesso Dio, con la maggior sincerità, e purità, che sia possibile: e tenga per certo, che il più certo segno che noi habbiamo di douerlo ritrouare, è il cercarlo a questo modo. Il che conferma San Bernardo con queste parole; Se noi non vogliamo cercare il Signore in vano, cerchiamolo in verità, e con perseueranza, e non cerchiamo altra cosa, nè per lui, ne con lui, e non lasciamo lui per qual altra cosa che si sia. Et a questo modo sarà più facil cosa che caschi il Cielo e la terra, che colui, che cerca a questo modo non troui; e che non sia dato a chi così dimanda, e non sia aperta la porta a chi batte a questo modo. E se tu vuoi sapere più in particolare, l'intento, & il fine, che tu dei hauere in questi esercitij: il fine, è questo, osseruare i cõmandamenti di Dio, fare la sua volontà, negar la propria, bandire da casa l'amor proprio, introdurui l'amor diuino, mortificare gli appetiti sensuali, far profitto ne gli essercitij delle virtù, procurare di affaticarsi più di tutti, e nel proprio pensiero essere il minore di tutti; e finalmente (poi, che tutto il sospetto di questo male nasce dall'amor proprio (fare asprissima guerra a quest'amore, & adoperar per questo tutti i fauori, e consolationi di Dio: & a questo modo è cosa lecita, e santa il desiderare, e procurar queste consolationi; ma in altro modo, è gran pericolo, come di sopra habbiamo dichiarato. Ma oltre a ciò, colui che gli piacerà vsar debitamente queste consolationi, bisogna che egli sia tanto apparecchiato di starne senza, come per goderle: rimettendosi humilmente nelle mani del Signore, e pigliando di esse quello che gli piacerà di dare con rendimento di gratie: poiche egli ci ama più di noi medesimi, & sà meglio quello che ci bisogna, che non sappiamo noi, & ha piu voglia di dare, che non habbiamo noi di hauere. Questo è adũque il punto più principale di questa dottrina.

Fauori riceuuti da Dio come s'vsino in mala parte.

Segno espresso di douer trouare Dio.

Consolationi spirituali, quando siano pericolose.

DELLA DISCRETIONE, che si debbe vsare in tali essercitij.

Essercitij spirituali, quando sieno indiscreti.

BIsogna parimente hauere discretione, & temperanza; così nel rigore delle asprezze corporali, come nell'vso de gli essercitij spirituali: per che si trouano alcuni a i quali il Sig. comunica i suoi doni molto abbõdantemẽte; & costoro quãdo hanno gustata q̃sta soauità celeste, si danno di tal sorte ad essa, & à gli

Digitized by Google

gli altri essercitij, & mezzi, per li quali s'acquista, che molte volte si scordano di mangiare il proprio pane. Voglio dire, che si dimenticano di soccorrere alla debolezza naturale, non pigliando il sonno, & nutrimento, & l'altre cose, che a ciò si ricercano. Et con questo vengono a poco a poco a perdere la sanità, & restano tali, che non sono più atti, nè per questo, nè per altro. Questi tali dunque debbono tenere in ciò il freno della discretione, accioche vsino in tal modo le gratie di Dio, che non tentino Iddio; volendo che egli miracolosamente conserui quel che essi con altri mezzi leciti ponno conseruare. Coloro, che vanno per mare, molte volte stanno in pericolo, non solo co'l mal tempo, ma anco co'l buono, quando è troppo quieto; così parimente l'istessa prosperità può essere molte volte occasione di cadere se l'huomo non la sà vsare con timore, & discretione. E cosa molto lodeuole il feruore dello spirito, & la diligenza madre di tutte le cose buone: però il troppo, in qual si voglia materia, è cosa pericolosa. Deue dunque l'huomo cibarsi di questo pane, & bere di questa fonte celeste con misura, considerando che può ben essere anco, che vi sia in suo modo gola, & disordine ne i cibi spirituali, come anco ne i corporali; questo si dice per coloro, a i quali si cómunica questa gratia copiosamente; non già per quelli, che la riceuono a gocciola a gocciola come cosa distillata. Questa discretione è necessaria non solo per tal'effetto, ma anco per molte altre cose; & particolarmente per celare quanto commodamente si può gli essercitij, & propositi virtuosi: perche, come dice S. Bernardo, maggior diligenza si dee mettere in celare le virtu, che in nascondere li vitij: ò per il pericolo della vanagloria, laqual cosa è molto generale, molto dannosa, & molto secreta; ò per euitare i giudicij, & le contraditioni del Mondo, il quale fu sempre nemico della virtù, & hora è gionto quasi in tale stato, che ò non vorrebbe che si trouasse virtù, ò pur trouandosi, che fusse di tal sorte, che non fosse visibile, essendo che solamente col vederla resta offeso.

Gusto delle cose spirituali con speranza.

DELLA CONTINVATIONE & perseueranza ne i buoni essercitij.

L'Vltimo auiso sia, circa la perseueranza, che si richiede in questi santi essercitij, se cerchiamo peruenire al desiderato fine; percioche qui noi pretendiamo due cose le più difficili, & sopranaturali, che si trouino nel Mondo; l'vna è scacciare dall'anima nostra l'amor proprio con tutto l'esercito suo; & l'altra distruggere il regno del peccato originale, col quale nasciamo, & introdurre l'amor diuino, & il regno di Dio, che ci si dà per gratia; & questo, altro non è, eccetto che combattere, & dar batteria alla propria natura corrotta, che è la cosa più inespugnabile, che si troui nel Mondo. Percioche la forza delle inclinationi naturali è si grande, che quantunque le scacciate da voi a forza di braccio, subito ritornano, perche hanno le radici nelli nostri medesimi humori: & perciò quantunque voi tagliate tutti i rami, ageuolissimamente subito tornano a rinascere. Sono come il cane goloso, & affamato, il quale quantunque lo cacciate di casa con bastonate, da vna porta esce, & dall'altra se ne entra. Vediamo che vna pietra dura (la quale hauendo già perduta col colore del fuoco la frigidità naturale) è diuentata calce, mutata già in altra natura differente, & perduta insieme la specie col proprio nome; con tutto ciò, impastandosi ella con vn puoco di arena, subitamente ritorna alla sua antiqua durezza, & alla sua prima natura: accioche di quà conosciamo quanto sia potente la natura in tutte le cose. Se dunque è così, non è manco potente la natura dell'amor proprio, anzi questa è la prima, & la maggior delle nostre inclinationi naturali: & perciò bisogna gran gratia, & gran diligenza per superarla. Ma con tutto ciò non vi è cosa alcuna nel Mondo tanto ardua, & difficile, alla quale non peruenga la perseueranza accompagnata con la diuina gratia. Quale edificio è si grande, che non venga al fine a poco, a poco, giongendo vna pietra con l'altra? qual viaggio è si lungo, che finalmente non

Pretensioni di chi cerca l'amor di Dio.

Amor proprio quanto forza habbi di tirar se pretendo à se.

finisca

finisca misurando anco i passi? Lo scarpellino, che cerca cauare vna gran pila d'acqua in vn marmo, quantunque non tagli cõ lo scarpello in ogni colpo vna sola punta di ago dopo pochi giorni perseuerando viene al fine dell'opera sua. Hor se tanto può la perseueranza senza la gratia: quanto più potrà aiutata da quella.

Esercitij continuati ci rendono più facili.

Perseueri dunque l'huomo in questa giornata si gloriosa continuando sempre i suoi buoni propositi, & esercitij, hora con diuotione, & hora senza: percioche dopo pochi giorni vedrà il frutto delle sue fatiche, & acquisterà più forza per perseuerare in quelle. Et sappi che si come è cosa piu ageuole pettinar'i capelli ogni giorno, quando il pettine entra, & esce per quelli senza difficoltà, che pettinarli rare volte, quando che più presto si pelano, che pettinarsi, cosi è parimente più ageuole continuare i buoni esercitij, che tralasciarli: percioche quando il cuor humano si assuefà in andar diuoto, & occupato in Dio, quella buona vsanza a poco, a poco, quasi si conuerte in natura, & prende gusto, & diletto in quello, che prima sentiua difficoltà. Et se per caso le occupationi, infirmità corporali, o uero aridità di spirito, lo molestassero, & lo distrahessero da questa strada, torni subito, cessando l'occasione, a seguire il suo viaggio, nè si sbigottisca per contraditione alcuna, che gli auuenga; ricordandosi che contratta con quel Signore, che è vn'abisso di pietà, & conosce molto bene le nostre infermità, nè si può negare, ò nascondere da chi lo cerca, benche molte volte si perda di vista.

DE' PRINCIPALI SEGNI del nostro profitto spirituale.

Basterà per adesso il sopradetto per luce, & guida di coloro, che attendono alla perfettione della Carità; benche la materia essendo si copiosa, & abbondante richiederebbe che se ne trattasse molto più copiosamente; però questo non lo sopporta il titolo, & breuità del Memoriale, E se alcuno di quelli che vanno per questa strada desidera d'intendere, se ha fatto profitto, i principali segnali, che fra molti gli possiamo dare son quattro. Il primo, è se egli riceue tanto gusto, e sapore nelle cose di Dio (massime nella communicatione con lui) che non solo nel tempo, & esercitio dell'Oratione, ma in ogni tempo, & in qual si voglia esercitio per la maggior parte ha il cuore posto in lui, con vna humile, & amorosa attentione, di sorte tale, che egli non troua gusto alcuno, quando si vede appartato, & fuori di questo: Percioche questa è proprietà di quest'amore, che si chiama Vnitiuo, come habbiamo dichiarato di sopra. Tale era l'amore di quella Vergine, della quale canta la Chiesa, che giorno, e notte non cessaua da' colloquij diuini, nell'esercitio della Oratione. Il secondo segnale è vn feruore, & vn viuo desiderio di affliggere, e maltrattare il proprio corpo, cõ digiuni, cilicij, vigilie, discipline, & altre simili asprezze corporali per amor di Dio. Perche questo è argomento che l'amor diuino preuale contra l'amor proprio; dal che ne nasce questo desiderio di affligere il proprio corpo: & questo desiderio per ordinario suole esser lontano da gl'amatori di sè stessi, perche non si possono persuadere di tri bulare quello, che essi amano tanto. Ma per il contrario noi vediamo, che tutti i Santi generalmente sono stati prontissimi in questo rigore, & asprezza di affliggere con trattamenti i propri corpi, al manco quelli che hebbero età, & forza per poterlo fare; come quelli che erano tãto lontani dall'amor proprio, che di già erano passati a l'odio santo di sè stessi. Il terzo segnale è vn gran feruore, & vna Carità ardente verso il prossimo, & vna diligenza grande di aiutarlo, e soccorrerlo nelle sue fatiche con viscere amorose, e con pura, e semplice volontà, e con parole, & opere straordinarie, e differenti da quelle, che si sogliono vsare fra gli altri huomini; di sorte tale, che chi haurà questo possa probabilmente dire co' maghi di Faraone; Qui ci è il detto di Dio, che vn' animo tale, & vna tal pratica non si troua fra gli huomini, & non è proprietà di carne, e di sangue, ma dello Spirito di Dio;

Profitto fatto nella Carità come si conosca.

Rigore de' Santi nel l'affliggere i corpi.

Eso. 8.

Digitized by Google

Dio; il cui odore si comincia di già a sentir quiui. Che questo sia segno della perfettione della Carità si vede chiaro; perche non può crescer l'amor di Dio, che non cresca ancora l'amor del prossimo; poiche tutti due sono atti di vn habito stesso, come due rami, che procedono da vna medesima radice; perilche se per esser cresciuta la radice cresce vn ramo, necessariamente bisogna che cresca l'altro, & essendo tanto cresciuto, non può esser di manco, che il crescimento non si manifesti in qualche modo per il frutto. Il quarto segnale è vno suiscerato desiderio di sopportar trauagli, pouertà, persecutioni, e dispregi per amor di Dio, & spargere anco il sangue per amor suo. Percioche essendo molti gradi nella Carità; alcuni sono maggiori de gl'altri: quello pare più alto; e più degno, che si dispone di metter la vita, l'honore, la robba, & ogni cosa per amor di Dio allegramente; perche essendo queste tre cose, l'obietto principale dell'amor proprio; quando l'huomo non solo viene a sofferire la perdita di queste cose in patiēza, ma ancora desiderarlo con ansietà grande; questo è segnale, che l'amor proprio si ha reso, & regna potentemente l'amor di Dio; poiche egli passa per mezo de gl'Idoli del proprio amore senza contradittione alcuna. Questi quattro sono i segnali principali della perfettione, e finezza della Carita, i quali sono esperimentati da molti nel principio della loro conuersione, massime quelli che sono preuenuti misericordiosamente dal Signore con abbondanza di lagrime, e beneditioni di dolcezza, laquale gli conduce questi, e molti altri beni; ma con tutto ciò, molti pochi son quelli che sappiano guardare questo tesoro, perseuerando sino al fine nel proposito cominciato. Perche dopo questi prosperi principij, vengono a mancare molte volte ne' suoi buoni essercitij, ò per propria negligenza, ò per qualche secreta superbia, ò per intrametterssi in occupationi superflue con le quali affogano lo spirito; & altre volte per longa infermità, dopo le quali non tornano secondo il costume al primo feruore che soleuano, & altre volte per darsi tanto superfluamente, & indiscretamente alla ambitione del sapere, che lasciano dall'altra parte gli essercitij della diuotione: perilche non è marauiglia, che se gli secchi il cuore; poiche si dimenticarono di mangiare il suo pane. Però chi arriuerà a questo termine habbia sempre nell'anima quelle parole di San Giouanni, che dicono, *Tieni quello, che tu tieni, perche la tua corona non sia data ad vn'altro.* Quelli, che ciò faranno, anderanno facendo ogni giorno profitto, crescendo di virtù, in virtù, sino che arriuino alla perfettione; doue goderanno quei tesori, che occhio non vede, nè orecchia ode, nè può capire vn cuore humano. Ma quelli, che fanno altramente, oltra che perdono quello, che già haueuano, vengono a incorrere in vna perpetua seccara, & freddezza di spirito, & piangono quando si ricordano di quello, che hanno perduto, e volendo ritornare nel grado di prima, non sanno ritrouar la via, perche questo è il castigo, che per giusto giudicio di Dio, meritano quelli, che non seppero custodire le sue gratie: si trouano anco molti, che dopo tutti questi fauori, vengono a incorrere in mali maggiori; ilche è vn tristo segno di reprobatione, secondo quel detto dell'Ecclesiastico che dice: *Colui che passa dalla giustitia all'iniquità, Dio l'ha apparecchiato per il coltello.*

Grado più alto della Carità, qual sia.

Impedimenti, che ci ritirano da gli essercitij spirituali.

SECONDA PARTE di questo Trattato.

Nella quale si pongono alcune Orationi, e Considerationi, che seruono per accender l'amor di Dio ne' nostri cuori.

PROEMIO.

DOpo l'hauere apparecchiata la casa, e purificata la conscienza con le virtù, & apparecchi sopradetti è cosa conueniente che noi alziamo il cuore a Dio con alcune sante Orationi, e considerationi, le quali ci prouochino, & accendano nel suo amore. Percioche se questo fuoco materiale, comunica

Digitized by Google

Dio comunica volontieri sè stesso.

nica tanto liberamente il suo calore ad ogn'vno che se gli accosta (per essere il più nobile, e più attiuo de gl'elementi) quanto maggiormente farà il simile quel Signore ilquale, si come è infinitamente più nobile, così è più comunicatiuo di se stesso, e de' suoi doni? I santi Dottori assegnano due vie per far questo; l'vna la chiamano scolastica, ch'è considerare tutte quelle cose, che possono accendere il nostro cuore nell'amor di Dio, come sono specialmente i suoi beneficij, e perfettioni: percioche ciascuna di queste cose c'inuita che noi amiamo vn Signore tãto degno d'esser'amato se dalquale habbiamo riceuuto tanti beni: l'altra via poi la chiamano mistica, ch'è dimandare all'istesso Signore questo celeste dono, con ardentissime orationi, & infiammato desiderio; poiche questo è veramente suo dono, anzi il maggiore de' suoi doni; ilquale non lo può dare altri, che lui; ma lo dà volentieri a chi lo dimanda con la perseueranza, & instanza, ch'egli merita. Perch'egli non può mancare, a chi nõ se ne priua da sè stesso, non lo ricercando come ragioneuolmente si deue. Per tanto l'huomo dee perseuerare in questa dimanda per queste due vie; e più per la seconda, che per la prima; perche ella è più breue, e più efficace. E perche non è cosa così per ogn'vno, il saper considerare queste, e dimandare questo dono come si conuiene per questo si pongono quì alcune considerationi, sì de' beneficij di Dio, come delle sue diuine perfettioni, con alcune infiammate, e diuote orationi, con le quali si possano esercitare (almanco ne' principij) quelli che desiderano di far profitto in questa virtù. Perilche dopo questo esercitio, il tempo, e la esperienza, & lo Spirito Santo, che è il vero maestro di questa Filosofia, gli insegnerà poi molto meglio quello che hanno da fare. Et ancor che queste orationi, e considerationi scritte, siano necessarie per molti tempi, & a molti propositi; però il più delle volte questo si fa con maggior feruore, e diuotione quando le vengono dal cuore, con le parole che la diuotione detterà. E perche questo è il fondamento del tutto, l'huomo debbe principalmente adoperare i mezi, che lo possano meglio seruire in questo esercitio. E riputato per buono ordine, il cominciare l'esercitio con queste orationi, e considerationi scritte; e dapoi che si sente il cuore alquanto commosso, seguire il restante da se solo, ouero come meglio gli riuscirà; con questo però che le orationi siano come viue fauille, che escono da quello infiammato desiderio che di sopra habbiamo dichiarato.

Demande fatte à Dio ricercano instãza, & perseuerãza.

Ordine dell'esercitio per domandare a Dio le gratie.

SEGVITA VNA DIVOTA considerationi de' beneficij Diuini.

VNa delle cose che suole maggiormente commuouere i cuori all'amore, è la considerationi de' beneficij riceuuti; perche si come l'huomo naturalmente ama sè stesso; così ama ancora chi gli fa bene. Et questa legge di amore è tanto naturale, che fino gl'animali bruti, Tigri, Leoni, Serpenti, e tutti gl'altri riconoscono i loro benefattori, e gli fanno tutto quel bene, che essi possono. Hora se le bestie fanno questo; che debbono far gl'huomini, che hanno il lume, & vso della ragione, per saper conoscere, e stimare il bene, che riceuono? E se questa gratitudine, & se questo amore si deue a i beneficij comuni, che si douerà a i beneficij Diuini, che sono tanti, e sì grandi: poi che nè in noi, nè fuora di noi, nè nell'esser naturale, nè nell'essere di gratia habbiamo cosa buona, che non sia beneficio Diuino? Et ancora, che questi beneficij siano innumerabili, nondimeno per aiutar la memoria, li potremo al presente ristrignere in dieci ordini di beneficij, i quali compongono quel Salterio di dieci corde, nel quale il Rè Dauid cantaua le laudi Diuine; ringratiando Dio per li beneficij riceuuti. Il primo adunque è il beneficio della Creatione, il secondo della conseruatione, il terzo della Redentione, il qnarto del battesimo, il quinto della vocatione, il sesto delle inspirationi Diuine, il settimo della preseruatione del male, l'ottauo de i Sacramenti, il nono de' beneficij particolari, & il decimo della Beatitudine della Gloria, che ci è stata

Gratitudine naturale fino nelle bestie.

Creatione, beneficio di Dio.

Digitized by Google

ta promessa. In qual si voglia di questi beneficij, ci sarebbono molte cose da dire; ma io per hora non farò altro, che discorrere per ciascuno di essi, accioche s'intenda l'importanza del beneficio; & lo ringratiamento, & amore, che ad esso si deue.

Beneficio principale fattoci da Dio, qual sia.

Di questi beneficij, il primo, & il fondamento di tutti è, l'hauerci Dio fatti a sua imagine, e similitudine. Di modo, che hoggi sono tanti anni, che tu eri niente, e niente fosti ab eterno, (che è manco di vna formica, manco di vna pietra, & manco di vn vil verme; che più? eri niente: (& cosi haurésti potuto essere eternamente, & tanto honorato saria stato il Mondo, se tu non non ci fussi, come essendoci; & essendo questo cosi, piacque alla diuina bontà senza alcun tuo merito per sua sola misericordia, & per sua mera gratia, di cauarti di quell'abisso, e di quelle profondissime tenebre, nelle quali tu staui ab eterno, di darti l'essere, & farti qualche cosa, cioè non pietra, non vccello, non serpente, non albero; ma huomo, che è vna delle più nobili creature del Mondo, nel qual beneficio ci diede questo corpo, con tutti i suoi membri, e sensi; il valor de' quali si conosce quando vn corpo è priuo d'alcuni di essi; e ci diede l'anima rationale con tutte le sue potenze, fatta a sua imagine, & similitudine, cioè, immortale, incorruttibile, intellettuale, e capace del medesimo Dio, e della sua beatitudine. Dal che tu vedrai, che se tu sei tanto obligato al Padre, & alla Madre. perche sono stati istromenti di Dio in formar'il tuo corpo; maggiormente sei obligato a colui, che formò essi, & il tuo corpo; e senza essi creò l'anima, senza la quale il corpo nō saria altro, che vna bestia muta, & vn pezzo di carne puzzolente.

Conseruatione, è beneficio di Dio.

Il secondo beneficio è la Conseruatione, perche non solo egli di niente ti diede l'essere, mediante il beneficio della Creatione, ma ancora ti conserua nell'essere, ch'egli ti diede, di tal sorte, che s'egli tirasse la sua mano vn punto dalla tua conseruatione, subito ti risoluerésti in fumo, & ritornerésti nel medesimo niente, ch'eri prima. Di modo, che si come il Sole produce da se i raggi della luce in quest'aria, & il medesimo che li produce li conserua nell'essere, che li diede, cosi ancora fa il Signor con noi, tirandoci dal non essere nell'essere, e dapoi conseruandoci nell'essere istesso; di modo ch'egli ci dà, e ci conserua del continuo, quello che già vna volta ci diede; il che è, come se del continuo ci creasse di nuouo. A questo fine furono create tutte le cose, che sono nel Mondo, poiche si vede che tutte seruono alla conseruatione dell'huomo, ciascuna nell'esser suo. Percioche alcune cose sono per manteuerlo, altre per vestirlo, altre per insegnarli, altre per castigarlo, & altre per medicarlo: percioche in casa del buon padre è il douere, che ci sia d'ogni cosa. E cosa veramente da considerare la liberalità, & abbondanza, con la quale questo benigno Signore ci ha prouisto di tutte queste cose. Quante sorte di cibi ha creati per sostentarci? quante cose per vestirci? quante herbe per medicarci? e sopra tutto, quanta differenza di cose per ricrearci? Percioche alcune seruono per ricreare gl'occhi (come i fiori, e la varietà de' colori) alcune altre per le orecchie, come le musiche, e canti, de gl' vccelli; altre per l'odorato, che sono tutti gl'odori, e specie aromatiche; altre per la bocca, che sono infinite sorti di frutti, di pesci, di vccelli, e di Animali. Perilche tutte queste cose, sono più per l'huomo, che per se stesse; poiche l'huomo ne gode più di loro, che non fanno esse medesime. Considera adunque, come il Signore si porto largamente, & amoreuolmente in questa parte verso di te, e quante sorti di beneficij ti fece in questo beneficio solo: percioche in esso si comprendono tutte le Creature del Mondo, che furno create per tuo seruigio, poiche egli non haueua bisogno di nessuna di queste cose per sè. Nè si contentò che ti seruissero le Creature della terra, ma volse ancora che il simile facessero quelle del Cielo, come il Sole, la Luna, le Stelle, i Pianeti. Più oltre, ancora ordinò che le Creature, che sono sopra i Cieli, come gli Angeli, che vedono la sua faccia, e furono creati per la sua gloria, fossero deputati per tua guardia, e custodia.

Liberalità di Dio, nel beneficio della conseruatione.

Il

Redentione è beneficio di Dio.

Il terzo è beneficio della Redentione, il quale eccede, & auuanza tutto quello, che ti poteſſe dire lingua humana. Perche ſe tu conſideri in eſſo queſte cinque coſe, cioè, quello che il Signore per queſto beneficio ci diede, il mezo, con che lo diede, l'amore colquale lo diede; la perſona che lo diede, e la perſona che lo riceue; ciaſcuna di queſte coſe ti darà noua marauiglia, & ammiratione; intenderai che nè il dono puote eſſere maggiore; nè il mezo più conueniente; nè l'amore più alto, e grande; nè la perſona che lo diede più degna; ne la perſona, che lo riceuè (laſciando da canto i Demonij) più indegna. In ciaſcuna di queſte coſe habbiamo molto da conſiderare, e particolarmente nella grandezza dell'amore, col quale il Signore operò tutto queſto, perche egli era baſtante di patire mille volte più di quello, che egli patì, ſe tanto ci foſſe ſtato biſogno: coſi anchora habbiamo molto che penſare, del mezo che egli eleſſe per fare queſta degna opera; che fu il pigliare ſopra di sè tutti i noſtri mali, per farci gratia de' ſuoi beni. Quì entrano tutti i miſterij, & paſſi della ſua vita, e della ſua morte ſantiſſima, iquali ſono tutti parte di queſto beneficio, e ciaſcuno da per sè, è vn grandiſſimo beneficio. Qui ſi comprende l'humiltà della Incarnatione, la pouertà del Naſcimento, il ſangue della Circoncifione, la fuga di Egitto, il digiuno del deſerto, i viaggi, e le vigilie, le fatiche, le perſecutioni della vita; i dolori, & affronti della morte, (che furno tanti, quanti foſſero veduti già mai) per tutte le quai coſe, e per ciaſcuna in particolare, debbiamo rendere infinite gratie al Signore, che ci andò cercando per sì aſpro camino, e ci comperò con sì caro prezzo: ilche egli fece per darci più chiaro teſtimonio del molto amore che ci portaua; e per incitarci con queſto mezo accioche noi lo amaſſimo, quanto egli ci amò.

Miſteri diuerſi contenuti nella Redentione.

Battesimo è beneficio di Dio.

Il quarto beneficio, è il batteſimo, per ilquale quel Signore d'infinita pietà e miſericordia, ſenza merito alcuno dal canto noſtro, ma per ſua ſola cleméza, nõ ſi ſdegnò di lauarci con quell'acqua che vſci del ſuo pretioſo coſtato, e di mandar via con eſſa la bruttezza dell'anime noſtre, & liberarci dalla tirannia de' noſtri nemici (che ſono il peccato, l'Inferno, il Demonio, e la Morte) facendoci tempio viuo, e ſtanza ſua, dandoci lo ſpirito di adottione, cioè l'eſſere riceuuti per figliuoli di Dio, prouedendoci di tutti gli ornamenti che per queſta dignità ſi richiedono, (che ſono la gratia, e le virtù infuſe, e doni dello Spirito Santo) con lequali noi compariſſimo adornati, e belli alla preſenza di Dio, e pigliaſſimo nuoue forze per triõfare del Demonio; & accioche poteſſimo conſeguire il fine, per ilquale ſiamo ſtati creati, che è il Regno del Cielo. Con che pagherai adunque queſto beneficio al Signore? Che coſa gli darai, perche fra tanta moltitudine di nationi barbare, & infedeli di Turchi, Mori, e Gentili, che adorano pietre, legni, e ſerpenti; egli volſe che tu foſſi Chriſtiano, e che ti toccaſſe la ſorte nel grembo della Chieſa, e nell'heredità e caſa ſua, e nell'arca del vero Noè; accioche tu non andaſſi in perditione col reſtante del Mondo nel diluuio della infedeltà, doue periſcono ogni giorno tante migliaia di anime? Conſidera qnante anime creò Dio, il giorno, che egli creò la tua, dellequali alcune cadettero in Turchia, altre nell'Indie, altre in Barbarie, & in altri luoghi ſimili; & haurebbe potuto accadere il ſimile alla tua; nondimeno queſto amoroſo Signore non volſe ch'ella cadeſſe ſe non nel Paradiſo, e grembo della Chieſa; laquale è la caſa de' figliuoli di Dio, & de' ſuoi predeſtinati. Conſidera adeſſo tu che coſa gli potreſti mai dare, in ricompenſa di coſi grande, e tanto degno beneficio.

Grãdezza del beneficio del batteſimo.

Vocatione, è beneficio di Dio.

Habbiamo di ſopra detto, che la vocatione è il quinto beneficio: & per queſto nome di vocatione, ò chiamamento, intendo, ſe in tempo alcuno viueſti diſordinatamente, ſenza neſſuno timor di Dio, & adeſſo viui a vn'altro modo, affaticandoti con tutte le forze tue di fuggire ogni peccato mortale; queſto è quello, che io chiamo vocatione; percioche ella è vna grandiſſima conghiettura per credere, che tu ſei chiamato alla gratia; poiche queſta non

Digitized by Google

non pare mutatione di carne,& di sangue; ma della destra dell'altissimo: Se tu viuesti adunque per qualche tempo in quello stato miserabile, Dio senza tuo merito te ne cauò con la sua pietosa, & potente mano, e ti mise nello stato, che tu ti troui: che gratie adunque sarà ragioneuole, che tu gli renda per questo beneficio? Perche se tu consider i bene, qui non entra vn beneficio solo; ma molti, che vanno in compagnia di questo. Però che vn beneficio fù l'aspettarti tanto tempo a penitenza, senza tagliarti il filo di questa vita, mentre che tu eri in questo stato cosi cattiuo; ilqual filo peraventura starà stato tagliato ad altri, che forse per questa causa si trouano nell'Inferno. Vn'altro beneficio fu il sopportare tanti tuoi peccati, tante prosontioni, tante dishonestà, tante disobedienze, e tante sceleraggini, ch'egli ti comportò in quello stato con sì longa patienza. Fù vn'altro beneficio ancora il mandarti in cambio di castigo, tanti auuisi, tanti maestri, e risuegliatori, e tante buone inspirationi per risuegliarti, e cauarti di quel pericolo. Beneficio fu ancora il chiamarti con vna voce tanto potente, che fù bastante di rompere le catene, con le quali tu eri legato; le quali erano il diletto del vitio, la possanza del Demonio, e la forza della mala vsanza, che è la fune di tre capi, con laquale il Demonio tiene legati i suoi schiaui, che cosi difficilissimamente si rompe. Vn'altro beneficio fù riceuerti finalmente come il figliuol Prodigo, accettarti in casa sua, & perdonarti tanti peccati (se per sorte ti è stato perdonato, ilche Dio ti conceda) e farti piana la via del Cielo; e darti vn'altro cuore, colquale ti paresse dolce quello, che prima ti pareua amaro, e ti paresse amaro quello, che prima giudicaui che fosse dolce: acciò che così tu potessi perseuerare nel bene. Ma sopra tutto è cosa degna d'esser notata, che'l Signore habbia fatto tutto questo per pura gratia, & mera misericordia; senza niuno merito tuo: però che nello stato, nelquale tu ti trouaui, non poteui far cosa, che fosse di condegno merito, ò prezzo dinanzi a sua Diuina Maestà. Quante migli aia di anime pensi tu, che per auuentura si ritrouino adesso nell'Inferno, per non hauer'vsato il Signore tanta misericordia con loro, & per non hauer fatto loro sì segnalato beneficio? voglio dire, ò perche non le aspettò tanto tempo, ò perche non le sopportò con tanta patienza, ò perche non le chiamò con si potente vocatione, ò perche non le confermò con sì abbondante gratia? Ma dimmi di gratia, che cosa hai fatto tu più di loro? che cosa hai meritato, perche tu fossi tanto più auuenturato? se tu sei vno di quelli due, che tirauano vn medesimo carro, & se voi dormiuate in vn medesimo letto (voglio dire se tu eri intrigato nel medesimo ò nel medesimo peccato;) perche causa doueui esser chiamato tu alla gloria, e l'altro lasciato alla pena, poi che tutti due erauate nel medesimo errore? Perche doueui esser eletto tu, per vaso pretioso della tauola di Dio; e l'altro lasciato per vaso abominabile, & immondo, del quale si serue il Demonio? Va discorrendo per tutte le età passate, e prima ricordati de' fanciulli, e de' giouani che tu hauesti per vicini, o per amici, ouero per compagni de i tuoi vitij i quali forse perseuerarono, e forse finirono la vita in quello stato, dal quale Dio ti cauò: considera vn poco molto bene, che gran misericordia fu questa, che perseuerando essi in quel misero stato, Dio li cauasse da quel pericolo, hauendo tu nauigato con essi in vna medesima barca. Ritorna adunque a Dio, riuolgiti a lui e digli. Ah Signore che cosa vedesti in me; che bisogno haueui tu di me? che seruigio ti feci mai? d'onde mi viene tanto bene? in che modo ho io meritato, che lasciando tu quelli nelle sue tenebre: mandasti a me questo raggio di luce? che cosa ti darò, Signor mio, per questo beneficio? con che parole ti ringratierò di questa misericordia? Loditi la mia lingua, il mio cuore, e tutte l'ossa mie dicano; Signore chi è simile a te? chi haurebbe potuto far questa mutanza se non tu? Chi mi haurebbe potuto liberar dalla bocca del dragone infernale se non la tua misericordia?

Beneficio della vocatione accettar nato da molti

Gratia di Dio ci ha beneficati senza nostri meriti.

Consideration nel beneficio della vocatione.

Digitized by Google

dia? chi mi poteua far parere amaro il dolce, & il dolce amaro, se non la tua potenza? Lodate il Signore, dice il Profeta, perche egli è buono, e perche la sua misericordia dura per tutti i secoli. Chi vuoi tu che io lodi ò Profeta? Chi haueràlingua bastante a saper pronuntiare le sue laudi? Laudinlo risponde egli, quelli che da lui sono stati redenti, quelli che egli liberò dalle mani del nemico, perche essi particolarmente haueranno lingua per laudarlo, iquali hanno esperienza di questo gran beneficio.

Inspirationi buone sono beneficio di Dio.

Il sesto è il beneficio delle inspirationi e buoni propositi, che il Signore ci manda, co'quali ci risueglia del continuo, e ci chiama al bene operare. Perche si come il cuore humano del continuo manda spirito e calore, a tutti i membri del corpo; cosi lo Spirito Santo (il quale secondo San Tomaso, è come cuore della Chiesa) manda del continuo buone inspirationi e propositi nell'anima, doue egli habita. Conforme a questo, quante opere buone facesti mai, quanti buoni propositi e desiderij hai hauuto, quante lagrime hai sparso, quante consolationi dello Spirito Santo hai riceuute, quanti passi buoni hai caminato, quanto lume e sentimento di Dio hai hauuto, quanto pensasti mai di buono, quanti negotij hai spediti in bene, tutte quelle cose sono beneficij di Dio. Perche si come quante goccie di acqua cadono in terra vengono del mare (ilquale è la fonte di tutte l'acque) cosi ancora quante sorte di beni succedono a gl'huomini, tutte nascono dall'abisso de tutti i beni, il quale è Dio. Perilche si come quando vn'huomo infermo di alcune sorti di malatie, si troua sempre carico di sonno; se gli mette vno appresso ilquale ben spesso lo auisi che non dorma; cosi dobbiamo imaginarci che lo Spirito Santo ci stà a lato facendo questo vficio medesimo con noi; e questo lo fa per tante vie & in tanti modi, e tanto continuamente: che pare, che essendo disoccupato da ogni altra cosa non habbia altro a che attendere eccetto a questo. E però ogni volta che l'huomo si sente mouere interiormente, e si sente toccare, accioche si rifuegli, e si ricordi di Dio, ouero che metta le mani a qualche opera buona, douerebbe subito riconoscere la visitatione e beneficio della presenza Diuina, e fargli vna grandissima riuerenza nell'anima sua, e ringratiarlo di questo dono, & apparecchiarsi subito di esequire quanto egli commanda.

Mouimenti interni dell'anima sono cagionati dallo Spirito Santo.

Il beneficio della preseruatione fra molti è il settimo: ilquale comprende in se tutti i mali del Mondo; da i quali il Signore ci ha liberati per sua misericordia. Fra questi mali ce ne sono alcuni che sono mali di Natura, altri mali di fortuna, & altri sono mali di colpa; che sono tutte le sorte di peccati che nel Mondo si trouano. Bisogna adunque che tu tengi per certo, che non si troua male che vn'huomo habbia, che non lo possa hauere vn'altro huomo; poi che è huomo come lui, figliuolo di Adam come lui, e concetto in peccato come lui, e compagno finalmente della medesima Natura, e della medesima colpa, e però soggetto alla medesima miseria. Secõdo questa ragione, tu trouerai per certo, che quanti mali si trouano nel Mondo, tutti sono beneficij tuoi, poi che poteui esser'incorso in ciascuno di essi, se Dio per sua misericordia non ti hauesse preseruato. Tu vedrai vno che sarà cieco, vn'altro zoppo, vn'altro stroppiato, vn'altro pazzo vn'altro hauerà dolori di gotte, l'altro il mal di pietra, vn'altro sarà in pregione tanti anni sono, l'altro sarà schiauo, l'altro sarà condenato alla galea, l'altro alle forche, con altri infiniti mali che alla giornata intrauengono a gl'huomini in questo Mondo. Ogni volta che tu vedi questo doueresti inginocchiarti, col cuore a Dio, & alzar con le mani, gl'occhi al Cielo, e dire, questo ti debbo io, Signore, Sia benedetto per sempre il tuo Santo Nome: Io conosco Signore che mi saria potuto intrauenire come a questo, ò come a quello; e se ciò mi fosse intrauenuto, harei forse perduto la patienza, e desiderarei la morte; e darei tutti i tesori del Mondo per non mi vedere in stato tale, e baciarei i piedi a chi me ne liberasse, e me gli darei per schiauo in vita.

Preseruatione del bene è beneficio di Dio.

Cõsiderationi del beneficio della preseruatione.

Digitized by Google

Io bacio adunque quei piedi à te dolce Signor mio; e mi offerisco per tuo schiauo in perpetuo, e ti rendo infinite gratie; perche con tua misericordia indirizzasti la vita mia di modo ch'io haueſſi da eſſer libero da tutti queſti mali.

Sacramenti ſono beneficio di Dio.

L'ottauo è il beneficio de' Sacramenti, e particolarmente della Confeſſione, e Communione, i quali godiamo più ſpeſſo. Vedi hora quanto tu ſei obligato al Signore per hauerti laſciato vna fonte aperta nel ſuo pretioſo coſtato, accioche tu ti bagnaſſi in eſſa, e ti lauaſſi tutte le volte che l'anima tua foſſe macchiata di qualche peccato. Che coſa è il Sacramento della Confeſſione, ſe non vna fonte chiariſſima, per lauare le noſtre macchie; & vna medicina perfettiſſima, per riſanare le noſtre infermità; & vn mezo efficaciſſimo, per riconciliarti con Dio a coſto del Sangue di Chriſto? Dimmi vn poco, ſe tu foſſi ſententiato a vna morte vergognoſa, ouero a eſſer fruſtato per le ſtrade publiche, & vn tuo amico per ſua mera generoſità e compaſſione, ſi metteſſe a patire quella vergogna, & a riceuere le fruſtature, per te; & tu lo vedeſſi eſſere a quel modo fruſtato per le ſtrade, e con vna corda al collo, con le mani legate, con che occhi lo guardareſti? con che cuore gli reſtareſti obligato per quel beneficio? Il medeſimo dei penſare che ſia il Sacramento della Confeſſione. Perche tu eri ſententiato alla morte perpetua per li tuoi peccati, & il figliuol di Dio, moſſo da pura compaſſione ſi fece innanzi, e pigliò ſopra di ſe le battiture, e la ſentenza che tu meritaui, & in virtù di queſta ſodisfattione, Dio commanda al Sacerdote, che ti liberi dalla pena eterna: perche il tuo debito l'haueua tolto ſopra di sè il ſuo Figliuolo. Però con che cuore, con che amore, con che occhi ſarà ragione che tu guardi chi fece tali coſe per te? e che coſa ſarà douere, che tu facci per lui? Ma che diremo del Sacramento della Comunione?

Sacramento dell' Altare, maggior di tutti gl'altri.

Queſto è il Sacramento de' Sacramenti, il miſterio de' miſterij il beneficio de' beneficij, & è il memoriale di tutte le marauiglie di Dio. Queſto è Sacramento di gratia, e d'amore, d'vnione di diuotione, di remiſſione, e di tutti i beni: quì l'huomo è viſitato da Dio, quì è honorato con la preſenza Diuina, qui è fatto tempio viuo del Corpo di Chriſto, quì ſi dà la gratia in maggiore abbondanza, quì ſi guſta la ſoauità Diuina nella propria fonte, quì ſi accende il fuoco dell'amor di Dio, qui l'anima abbraccia il ſuo vero, e legitimo ſpoſo, dal qual riſultano in lei marauigliosi diletti. Queſto è il viatico co'l quale ſi deue fare il viaggio del Cielo: quà è il pane de' lauoratori, co'l quale ſi rinforzano quelli che lauorano, e s'affaticano nella vigna del Signore. Quì ſi rinouano i buoni propoſiti, qui ſi rinuerdiſcono i boni deſiderij, quì s'accreſce la diuotione, quì s'aprono le fonti delle lagrime, quì ſi rinoua la giouentù dell'anima, e qui l'anima mangia, e ſi mantiene di Chriſto che è il ſuo proprio paſto, & il maggior bene ch'ella poſſa riceuere in queſta vita. Perche non è altra coſa il mangiar Chriſto, che farci partecipi del ſuo Spirito del ſuo ſangue, della ſua gratia, de' ſuoi meriti, e delle ſue fatiche. Perche ſi come colui che mangia, fa ſuo quello ch'egli mangia; coſi colui che mangia Chriſto, applica a ſe lo Spirito, e la gratia di Chriſto, accioche eſſendoſi trasformato in lui, ſia guardato dal Padre eterno con gl'occhi ch'egli guarda lui; non più come pelegrino, e foreſtiero, ma come ſuo figliuolo; non per natura, ma per adottione, e per gratia: con che pagheremo adunque al Signore vn beneficio sì grande?

Beneficij particolari fatti da Dio, co-me ſi cõſiderino.

Tutti i beneficij de' quali fin qui habbiamo trattato, ſono per la maggior parte cõmuni a tutti i fedeli reſtano adeſſo i particolari, & occulti, che ciaſcuno particolarmente haurà riceuuto: de' quali ſi come neſſuno ne può far sõma, coſi chi gl'haueràriceuuti, ne haurà maggior notitia. Và diſcorrendo adunque per tutte quelle tre ſorti di beni, che ſi trouano ne gl'huomini, che ſono beni di natura, di fortuna, e di gratia, e conſidera in che coſa ti ha fatto vantaggio il Signore più che a molti altri, e riconoſci che di tutto gli ſei debitore.

Digitized by Google

re. Quanto a i beni della natura, considera che le habilità naturali che egli ti ha dato, come sono l'ingegno la conditione, la discretione naturale, i padri, la patria, il legnaggio, le forze, la sanità, la vita, & altre cose simili, tutti sono benefici particolari. Quanto a i beni della fortuna, considera la robba, che egli ci diede, l'honore, il luogo, l'vfficio? & altre cose simili, che non nascono con noi, ma le habbiamo hauute dapoi dalla prouidenza di Dio, ancora che'l Mondo li chiami beni di fortuna. Quanto a i beni della gratia, guarda vn poco se tu hai riceuuto qualche bene particolare dal Signor come sono lagrime diuotione, Castità, Carità, dispregio della robba, d'officij, & di dignità, e contento di quello che Dio ti ha dato.

Considera s'egli ti ha perseuerato molto tempo dal peccato mortale, il ch'è grande e particolar segno della gratia Diuina. Pensa a i pericoli, e tentationi, e trauagli, che per sua misericordia, e prouidenza hai passati, con altre cose simili.

Apparecchi per non seruar nel ben viuere sono dati da Dio.

Considera ancora co' beni di gratia a gli apparecchi, che il Signor ti ha dato per ben viuere, come Maestri, Confessori, Predicatori, amici, compagni, la dottrina l'vfficio, & lo stato nel quale ti mise. Habbi riguardo se tu sei Sacerdote, se ben maritato, ò per sorte libero dal peso del matrimonio, e se con questo tu viui contento, e sicuro, che è maggior bene del primo. Ma sopra tutto considera se tu sei Religioso, massime in qualche prouincia, ò Monasterio doue fiorisce l'osseruanza Regolare: perche se nel Mondo si troua cosa che si assimigli al Cielo, la congregatione vnita, & osseruante della vita Religiosa è quella. Ci sono ancora altri beneficij più secreti di questi, liquali non sono conosciuti da' medesimi che gli hanno. Perche il Signore infonde alle volte alcuni doni, e gratie nell'anima tanto secretamente, che il medesimo che li riceue non lo sà: si come dimostrò il Santo Giob, quando disse: Se egli verrà a me, non lo vedrò, e se egli si partirà, questo anco non lo saprà l'anima mia.

Cosi si legge ancora di Moisè, che calando giù dal Monte, haueua la faccia piena di splendore, & egli non vedeua la luce cha portaua con seco, fino che non fu auuisato dal popolo: che il Signore faccia questo cosi, è vna doppia misericordia, perche questo è vno assicurarci del pericolo della superbia, & accioche cosi la gratia stia più sicura in noi, che è come chi dona vn theoro, e dona ancora la cassa da poterlo guardare, e custodire. E si come ci sono doni occulti; cosi ancora ci è la preseruatione da occulti mali, che il medesimo huomo preseruato non lo intende, e non lo sà. Che cosa sai tu, se essendo alle volte per passare a sorte per vna strada (doue ti si potrebbe rappresentare qualche occasione, come a Dauid) il Signore ti impedisce quel viaggio; ouero se egli fu che ti mise in cuore, che tu andassi per altra strada per liberarti da quel pericolo? Quante volte haurà fatto il Signore con noi, come fece con San Pietro, quando disse. Pietro, Satanasso andaua girando fra voi, per criuellarui come il grano: ma io hò fatto oratione per te, accioche la tua fede non manchi. Quante volte il Signore haurà preuisti con la sua prouidenza paterna i nostri pericoli, e tagliato i passi al Demonio? & indebolite le forze del nostro auuersario, accioche egli non preualesse contra noi? si che noi non siamo obligati di ringratiare meno il Signore per questi beneficij occulti, che per li manifesti, anzi molto più. Perche dice vn Dottore, si come gli dobbiamo dimandar perdono per li peccati occulti, cosi ancora per li beneficij occulti lo dobbiamo ringratiare.

Pericoli occulti ci sono leuati da Dio.

Il decimo è il beneficio della glorificatione, che per l'auuenire ci si promette per corona, & al presente si possiede per speranza. Qui l'huomo può allargarsi quanto gli piace, nella consideratione, di questo degno premio distender la vista quanto può, per considerare la grandezza di questo bene, che ci è serbato. Sali adunque fratel mio, con lo spirito, a questa nobile ragione, e considera attentamente che cosa sarà il veder le bellezze di quella città sopra-

Clarificatione, è beneficio di Dio.

Digitized by Google

na, quelle muraglie: porte di pietre pretiose, quelle piazze d'oro purissimo, e quelle fonti di acqua della vita? che degna cosa sarà il vedere i noue Cori de gl'Angeli, compartiti nelle sue gierarchie, e tanto belli, e gloriosi, ben'ordinati, e tanto risplendenti? Che vaghezza sarà a veder quelle honorate schiere di Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini? Ma che gioia sarà poi il veder la gloriosissima Vergine Maria, nostra auuocata, esaltata sopra tutti i Cori de gl'Angeli? Che più degna cosa si potrebbe imaginare, che veder quella sacratissima humanità di Christo, Signor nostro, e nostro Fratello, posto a sedere alla destra del Padre, del continuo pregando per noi, e trattando i nostri negotij al tribunale della Santissima Trinità? che stupore allegro, che marauiglia gioiosa sarà il veder colui, nelquale si vede ogni cosa si gode il tutto, & il tutto lui sà e possiede insieme? che cosa sarà il veder quella immensa luce, quella infinita bellezza, quel pelago di ricchezze, quell'abisso di diletti, e quella viua fonte di tutti i beni? Che sarà vdire quella musica sedere a quella tauola, passeggiare per quelle piazze, e conuersare con quei Cittadini, tanto nobili, tanto Santi, e tanto belli, e tanto discreti? quanto sei tu dũque debitore al Signor, che ti creò per vn bene si grãde, e ti ha redento, e ti ha aspettato fino al presente, e del continuo ti aiuta, accioche tu acquisti questa corona?

Grandezza della gloria de' Beati.

Gratitudine, debita a Dio per li beneficij riceuuti.

Per tanto tu dei rendere infinite gratie al Signore per tutti questi beneficij, & accioche tu possi far questo con maggiore attentione, sarà bene che tu proceda in questo rendimento di gratie, parlando co'l medesimo Signore, & indrizzando le sue parole a lui. Perche (come habbiamo accennato di sopra) il cuore sta più attento, & lo spirito più eleuato, e l'animo più Religioso, quando considera queste cose, parlandone con Dio; che quando le pensa solo da se stesso; perche il parlare con quella soprana Maestà è vna cosa, che alza lo spirito dell'huomo, e cosi non stà tanto spensierato, nè tanto pigro, nè tanto facile, da esser trasportato da qual si voglia imaginatione; perche il timore, e riuerenza di colui col quale si parla, fà stare il cuore più attento. Dopo l'hauer reso le gratie a questo modo, l'huomo potrà inuitare tutte le Creature del Cielo, e della terra, accioche tutte lo aiutino a benedire, e laudare questo Signore, che si è portato tanto honoratamente con lui, per ilquale effetto, potrà seguire il seguente Cantico, s'egli si dirà con vn'ardentissimo, & affettionatissimo desiderio della gloria di Dio.

CANTICO.

TVtte l'opere del Signore benedicano il Signore laudinlo, & esaltinlo per tutti i secoli Angeli, & Archangeli, benedite il Signore laudatelo, & esaltelo per tutti i secoli. Virtù, e Dominationi benedite il Signore laudatelo, & esaltatelo per tutti i secoli (a questo modo si replica per ogni verso) Principati è Potestà, benedite il Signore, laudatelo, &c. Beati Troni, sopra i quali siede è giudica il Signore, benedite lo, & laudatelo, &c. Patriarchi è Profeti benedite il Signore, laudatelo, &c. Apostoli, & Euangelisti fondatori della Chiesa Christiana benedite il Signore, laudatelo, &c. Esercito glorioso, e trionfante de' Martiri benedite il Signore, laudatelo, &c.

Pontefici Santi, e beati Confessori benedite il Signore, laudatelo, &c. E voi santi Monaci, & Heremiti habitatori de' deserti, e luoghi solitari, benedite il Signore, laudatelo, &c. Cieli, benedite il Signore, laudatelo, &c. Stelle, che risplendete nel Cielo, benedite il Signore, laudatelo, &c.

Sole, e Luna, che illuminate il Mondo benedite il Signore, laudatelo, &c. Acque, e Neui, benedite il Signore, laudatelo, &c. Giorno, e notte benedite il Signore, laudatelo, &c. Inuerno freddo, e state fiorita, herbe, & arbore co' vostri fiori, e frutti benedite il Signore laudatelo, &c. Brina, e rugiada, benedite il Signore, laudatelo, &c. Tuoni, e baleni, benedite il Signore, laudatelo, &c. Vccelli dell'aria, benedite il Signore, laudatelo, &c. Pesci del mare, benedite il Signore, laudatelo, &c. Monti, & valli, benedite il Signore, laudatelo, &c.

Bo-

Digitized by Google

Boschi, e campagne benedite il Signore, laudatelo, &c. Fiumi, e fonti, benedite il Signore; laudatelo, &c. Animali seluaggi, e gregi domestichi benedite il Signore, laudatelo, &c. Spiriti, & anime de' giusti, benedite il Signore, laudatelo, &c. Tutte l'opere del Signore lo benedicano, laudino, & esaltino per tutti i secoli. Beneditione, e chiarezza e sapienza, rendimento di gratie, honore, virtù, e fortezza sia al nostro Dio, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Seguono Sette diuote Orationi, per procurare, e dimandare l'amor di Dio.

DOpò la sopradetta consideratione de' beneficij Diuini, ne seguono altre sette; sì delle Diuine perfettioni, come dell'amore, che questo Signore porta a gl'huomini; perche vna delle cose che più prouocano ad amare è l'essere amato. E perche questo amore, che il Signore ci porta, risplende particolarmente nell'oratione Pater noster, doue si dichiara come Dio è nostro Padre, e noi siamo suoi figliuoli adottiui, per questo dopò le tre prime orationi, che seguono, lequali trattano delle Diuine perfettioni, vi sono tre altre Meditationi sopra l'oratione del Pater noster: con vna poi nel fine, con laqual l'huomo dimanda il suo amore à Dio con ardente desiderio; acciò che con questo numero di sette, l'huomo si possa accommodare a i sette giorni della Settimana, hauendo per ogni giorno la sua oratione, per non replicare vna sola oratione ogni giorno. Et al fine di ciascuna di queste orationi vi si può aggiugnere il precedente Cantico: inuitando tutte le Creature che lo aiutino a laudare il Signore. Questa è cosa che aiuta assai, per accendere il nostro amore verso Dio. Perche non essendo amare altro che voler bene: per vn principale effetto dell'amore, non possiamo desiderare cosa maggiore a questo Signore di che egli sia laudato, e glorificato da tutte le sue Creature. Atteso che essendo egli pieno di tutti i beni: questo solo (se però dir si può) gli manca: ancora che questo non fa mancamento in lui; poiche egli non ne ha bisogno; ma si bene in noi che a ciò siamo obligati. Per far questo più facilmente, & più diuotamente: habbiamo alcuni Salmi a proposito nel Salterio di Dauid, che sono i sette Salmi penitentiali: e così ancora ve ne sono sette altri appropriati alle Laudi Diuine: liquali sono questi. *Benedic anima mea Domino, & omnia, qua intra, &c. Benedic anima mea Domino, Domine Deus meus, &c. Exaltabo te Deus meus Rex, & benedicam, &c. Laudate Dominum quoniam bonus est Psalmus, &c. Lauda anima mea Dominum, &c. Laudate Dominum de cœlis: laudate, &c.* Di questi Salmi, i primi due sono nel Matuttino del Sabbato; gli altri sono al fine del Salterio. Si che il diuoto amatore di Dio potrà risuegliare il suo cuore con queste parole Diuine, ogni volta che gli vorrà, ò dire vn Salmo di questi, al fine di ciascuna di queste sette orationi, ouero se egli non sà far questo, potrà (come già dissi) finire ogni oratione con il Cantico posto di sopra, ouero col *Te Deum laudamus*, come meglio gli parerà.

PRIMA ORATIONE
Delle perfettioni Diuine.

FA che io t'ami, Signore, fortezza mia (dice il Profeta) il Signore è mia fermezza, mio refrigerio, e mio liberatore, Dio mio, aiuto mio, e speranza mia; Se la nostra volontà, Signore, stesse in quella purità, nellaquale tu la creasti, & arricchisti co' doni della gratia tua, non haurebbe bisogno di tante considerationi, e motiui, per inchinarsi al tuo amore. Perche vna viuanda delicata, dinanzi a vno, che habbia buon gusto, si inuita da sè a esser mangiata: Ma dapoi che il nostro gusto fu disordinato, e guasto per il peccato gli bisognauano diuerse salse, e sapori di considerationi, per farlo mangiare il pane de gl'Angeli; poiche egli è tanto inchinato alle viuande, e diletti bestiali. E poiche la condittione della nostra volontà e di amare tutte le cose eccellenti, e perfette; io adesso, Signor mio, vorrei al zargl'occhi miei, a considerar la luce

Digitized by Google

delle tue perfettioni, del tuo marauiglioso essere, per accendere con questo mezo la tepidezza del cuor mio nel tuo amore. Corri dunque, anima mia, corri a guisa di vna Ape diligentissima, per tutti i fiori delle perfettioni di questo bellissimo giardino serrato, e posati sopra ciascun di essi, e quiui raccogli la rugiada della eterna soauità, con laquale tu ti possi sostentare, e possi empirti il seno di dolcezza di questo Celeste liquore. Fa, Signor mio, ch'io ti ami con tutto il cuor mio, con tutta l'anima, e con tutte le forze, si come tu commandi, poiche tu sei infinitamente perfetto, e però meriti di essere infinitamente amato. In te solo si trouano le perfettioni, e bellezze di tutte le Creature, e quanto si vede di bello sparso per questo Mondo, che tu creasti, tutto si troua in te con grandissimo vantaggio. Perche se tu desti alle Creature tutte le perfettioni, che esse hanno, e niuno può dar quello, che non ha; necessariamente bisogna che in te si troui tutto quello, che tu desti a quello, che creasti. Se nel Mondo si ritrouasse vn sol'Imperadore, sotto la cui giurisdittione fossero innumerabili gouerni, e magistrati, ordinati, e posti da lui, cosa chiara è, che tutte le giurisdittioni, e principati di costoro, con più sublime modo, tutti consistono in qdel sommo, & vnico principato, dalquale procederono tutti gl'altri. E poi che tu Signore sei sommo Imperadore, & Monarca di questo Mõdo, & sei il Creatore di tutte le perfettioni, che in esso si trouano, è cosa necessaria, che tutto questo si troui in te, poiche tu creasti il tutto. Vediamo similmente, che il Maestro, che ha per vfficio, e per costume d'insegnare al discepolo, e farlo sauio, e però bisogna necessariamente, che egli sia sauio, e dotto, se il discepolo deue riuscir tale. Ma se tu, Dio mio indrizzi tutte le cose alla sua vltima perfettione, bisogna che in te si troui abbondantemente quello, che tu communichi alle tue Creature. Questa è la causa che la diuina scrittura ti dà tãti nomi, per dimostrare per questa via la moltitudine delle tue infinite perfettioni: percioche alcune volte ella ti chiama Sole, altre Luce, altre Mare, altre Aquila Reale, altre Leone, altre Agnello, altre Pane del Cielo, altre Acque della vita altre Stella mattutina, altre Fiore di campo, altre Giglio delle valli, e con molti altri simili nomi: perilche, Signor mio, essendo tu vn mare di tutte le perfettioni, & essendo le Creature tanto pouere in tua comparatione; la Scrittura vsa diuerse sorte di comparationi, acciochè dichiari con molte quello, che ella poteua fare con vna sola. Perilche dissero molto bene alcuni Filosofi, che à niuna cosa poteua meglio essere assomigliato, che all'istesso Mondo, che tu creasti, con questa conditione però, che si leuasse via tutto il materiale, & imperfetto, che in esso si ritroua, & tutto il perfetto ponessimo in te. Perche, sì come quando noi diciamo, che vna statua è l'imagine di vn'huomo; non vogliamo però dire, che la pietra della quale ella è fatta sia sua imagine; ma solo la figura. Cosi ancora quando noi diciamo, che questo Mondo è tua imagine; bisogna che ne leuiamo tutto il materiale, & imperfetto: & tutto il perfetto applicare a te.

Si che a questo modo noi diciamo con ragione, che il Mondo fra tutte le cose s'assomiglia più a te; perche, sì come tutte le cose sono in questo Mondo visibili, cosi ancora sono in te con più eccellente modo, & cosi tu vieni a essere vn Mondo di perfettioni, di bellezza, di onnipotenza; vn Mondo di bontà, di soauità, di giustitia, di misericordia, & di tutte le ricchezze.

Onde sì come tutte le cose, che si trouano nel Mondo, sono presenti al Mondo, di tal sorte, che nessuna può stare tanto nascosta, che non sia presente a lui: cosi non si troua nessuno, che non sia presente a gl'occhi tuoi Diuini; perche nessuna cosa può fuggire dal letto della tua grandezza, e della tua infinita sapienza. Perilche disse il Profeta, *Doue anderò, lontano dal tuo spirito, e doue fuggirò dalla tua faccia? se io salirò nel Cielo, ti ritrouerò quiui, & s'io scenderò all'Inferno, tu vi stai presente; & s'io piglierò le ali la mattina a buon'hora & anderò per habitare ne gl'vltimi confini del mare, quindi mi cauerà la tua mano, &* Psal. 138.

quiui

quiui mi trarrà la tua destra. Però che se il Mondo abbraccia, e tiene in se tutte le cose, molto maggiormente le abbraccia la tua onnipotenza: & però nissuno potrà ritrouar via di fuggire dalla tua diuina potenza: & colui, che non ti hauerà placato, sappia certo, che ti trouerà adirato, come dice il Salmo, *Non basta à fuggire, nè in Oriente, nè in Occidente, nè alle montagne più alpestri, e deserte; perche Dio del tutto è giudice, & il tutto vede*. Perilche sì come noi chiamiamo l'huomo Mondo piccolo, in comparatione di questo grande, perche questo maggiore si troua abbreuiato in lui; così noi diciamo, che tu, Signor mio, sei vn Mondo grandissimo, atteso che da te è vscito questo piccolo, come effetto dalla sua causa, & come fattura dal suo fattore. E però tutto quello, che si ritroua in lui di buono; più perfettamente si ritroua in te: però che in esso sono le cose imperfette, come in Creatura; ma in te sono perfettissime, come nell'onnipotente Creatore. In esso sono tutte le cose corporalmente, e temporalmente, come cose corruttibili: ma in te sono spiritualmante, eternamente, e diuinamente: perche in Dio, tutte le cose sono Dio. Da questo Mondo grande adunque, vscì questo piccolo, il bello vscì dal bellissimo, il ricco dal ricchissimo, il perfetto dal perfettissimo: & il visibile dall'inuisibile, e dall'eterno il temporale. Percioche se bene egli fu fatto di niente, quanto alla materia; non fu però di niente, quanto alla forma esemplare; poiche egli fu formato secondo la forma, e figura: & secondo il modello che era in te. Perche si come nel seme di vn'albero, per vn marauiglioso, e secreto modo vi stà tutto l'albero, così in te (che sei principio, & fattore del Mondo) stà tutto il Mondo, che vscì da te; eccetto, che l'albero stà nella sua semente, come in causa materiale (& però vi stà confusamente, & imperfettamente, come la letteta nell'inchiostro, & la casa nelle pietre, calcina, legnami, & altre cose con che ella si fà:) ma in te vi stà tutto il Mondo, come in causa efficiente, e formale: & però in te si troua piu perfettamente, e distintamente, che in sè stesso. Et se è cosa lecita assomigliare le cose alte alle basse, & farne comparatione, si come nella bottega di vn famoso Stampatore, oltra il Maestro principale, che regge la Stampa, vi sono molte forme, & sorti di lettere, alcune grandi, & alcune piccole; alcune semplici, & altre con diuersi lauori, & ornamenti intorno, e di molte altre sorti ancora: così io, Dio mio, contemplo il tuo Diuino intelletto, come vna grande, e Regal bottega di doue vscì tutta la Stampa di questo Mondo: & in te non solo consiste la virtù efficiente, & operatrice di tutte le cose; ma ancora infinite differenze di forme, & di bellissime figure, conforme alle quali vscirono le specie, & forme di tutte le cose create, che noi vediamo, & non vediamo; ancora che queste forme, per molte ch'elle siano, non sono però molte in te, ma vna sola; che è la tua essenza semplicissima; la quale è partecipata da diuerse Creature in diuersi modi. Di modo, che fuora di te non si troua Creatura alcuna, che non habbia la sua forma, e modello dentro di te, conforme alquale ella fu formata. Queste sono quelle Idee, che i Filosofi poneuano nel tuo Diuino intelletto, lequali sono come forme di lettere, che sono alla bottega dello Stampatore, dalle quali venne a luce questo bellissimo Mondo; & con la medesima facilità, nè hauerebbono potuto vscire mille altri Mondi; perche per tutti vi erano ritratti, e perfettioni in te. Per tanto, Dio mio, se tu desti l'essere, e la perfettione a tutte le cose, segue che in modo marauiglioso tutte siano in te. In te sono le perfettioni di tutti gl'Angeli, la grandezza de' Cieli, lo splendore del Sole, della Luna, & delle Stelle la virtù de' Pianeti, la bellezza de' campi, la vaghezza de' fiori, il fresco delle valli, la limpidezza de' fonti, la dolcezza de' sapori, la soauità de gl'odori, la sapiéza de' Sauij, la fortezza de' forti, & la santità di tutti i Santi. E però chi goderà te goderà tutte queste cose, e tutte le vedrà in te più perfettamente, che se le vedesse in loro stesse: perilche questo si chiama conoscimento della sera; ma il conoscimento, che è in te, è quello della mattina. Et se

Digitized by Google

la perfettione di tutte le cose è tanto amabile, quanto più sarai tu amabilissimo, Dio mio, nelquale si trouano tutte le perfettioni infinitamente abbondanti? Donami adunque gratia, Signor mio, ch'io t'ami; se non tanto quanto tu meriti, almanco quanto mi sia possibile in questa vita: t'ami con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, ò dolcissimo, benignissimo, amantissimo, bellissimo, pietosissimo; carissimo, soauissimo, altissimo, ammirabile, ineffabile, inestimabile, incomparabile, potente, magnifico, grande, liberale, incomprensibile, infinito, immenso, onnipotente; tutto pietoso, tutto amoroso, più dolce del mele, più bianco della neue, più dilettenole che tutti i piaceri, più soaue d'ogni delicato liquore, più pretioso dell'oro, e delle gemme; ma che dico al fine, quando dico queste cose? Tu sei mio Dio, vita mia, vnica speranza mia, misericordia mia grandissima, e mia dolcezza beata: ò tutto amabile, ò tutto dolce, ò tutto dilettenole. Concedimi, Signore, che io mi rallegri in te solo, in te solo mi riposi, te sempre ami, a te serua del continuo, in te pensi veggiando il giorno, di te sogni dormendo la notte; accioche così io sia sempre vostro, & voi siate sempre mio, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

SECONDA ORATIONE delle medesime perfettioni Diuine.

FA che io t'ami, Signor mio, Creator mio, per amore del tuo nobilissimo, e perfettissimo essere; ilquale è tanto proprio, & essentiale in te, che non è possibile che possa capire nell'intelletto di chi sà che cosa è Dio, che tu non sij. Perche se tu non fossi, nessuna cosa saria, poiche tutto quello che ha essere pende da te.

Ma l'esser tuo non pende da nessuno, se non da te stesso; perche egli non è essere participato; ma proprio; & però non è limitato, nè con misura; ma vniuersale, & infinito: poiche egli solo comprende ogni essere. Io ti debbo ancora amare, Signor mio, poiche tu solo sei l'ordine, & la regola di tutte le cose, (come disse vn Filosofo) & sei la misura di tutte le sostanze; perche ciascuna quanto più s'accosta a te, e più partecipa di te; tanto è più nobile, e più perfetta nell'esser suo. Fra lequali, le cose che non hanno se non l'essere, stanno nel più basso luogo, come sono gl'elementi: & vn poco più innãzi quelle che hanno vita, come sono le piante; e dopò questo, quelle che hanno senso, come sono li animali: e dopo tutte queste quelle che hanno intelletto, e sapienza come sono gl'huomini, e sopra tutti questi, poi quelli che sono in gratia, & in Carità, perche sono più vicini a te, e partecipano più della tua bontà; poiche, come disse il tuo Euangelista, *Dio è Carità, & chi stà in Carità, stà in Dio, e Dio in lui*. Io ti debbo ancora amare; poiche tu solo sei causa vniuersalissima di tutte le cose; ilche conobbero i Filosofi per ragion naturale, vedendo che è impossibile che si procedesse in infinito nelle cause ordinate essentialmente; ma bisognaua che tutte hassero finalmente vno scopo solo, & venissero a finire in vna prima causa, donde elle fossero procedute, e dal quale fossero mosse, ilche è come la prima ruota d'vno horiuolo, che moue tutte l'altre, ouero il capo principale d'vna Republica, dalquale dependendo tutte le cause; e questo medesimo sei tu in qnesta gran Republica del Mondo. Io ti debbo ancora amare, Signor mio; poiche tu sei vita felicissima, & autore d'ogni cosa che ha vita. Perche s'è miglior cosa hauer la vita, che esserne senza, e tu sei il miglior di tutte le cose, nè segue necessariamente che tu habbi vita; e se è migliore la vita rationale, che la irrationale, seguita che la tua vita è rationale, & intellettuale, sopra ogni intelletto.

E se è migliore la vita felice, che la infelice, seguita che la tua vita è felice: e perche tu sei il maggiore, e migliore di tutte le cose, seguita che la vita sia felicissima sopra tutte l'altre vite. Fa, Signor mio, adunque ch'io t'ami; poiche tu sei il fonte della felicità, e della vita, dal quale riceuerono la vita tutte le cose, che viuono; nel quale noi viuia-

Digitized by Google

viuiamo,ci mouiamo,e siamo; e dalqua le,e per ilquale viuono tutte le cose, che felicemente viuono. Io ti debbo ancora amare,Signor mio;poiche tu sei potentissimo mantenitore, e sostentatore di tutte le Creature,lequali nō hauendo potuto venire dal non essere,all'essere senza te, cosi ancora non si potriano conseruare nel medesimo essere senza te. Tu sei quello che stà a sedere sopra i troni de' Cieli, e quindi penetra la tua vista fino ne gl'abissi. Tu (come dice il Profeta) tieni sospesa con tre dita la rotondità della terra; (cioè,con la grandezza della tua potenza, della tua sapienza, e della tua bontà,) con le quai cose tu vi ponesti sopra i Monti, & Colli per giusto peso,e misura. Tu metteſti le sue porte, e serrature al mare, e gli ordinasti le leggi, e dicesti, Tu arriuerai sin quì, e non passarai innanzi, e quì romperai il furore delle tue onde. Di te canta con molta ragione quel gran Filosofo Christiano ne' suoi versi dicendo, O sommo Dio Creatore della terra, e del Cielo,che gouerni il Mōdo con leggi perpetue, che dal principio cōmandasti al tempo, ch'egli corresse con il suo ordine; e stando sempre in vn medesimo essere,varij e muoui tutte le cose. Tu sei il principio, e sostegno di esse;tu sei la guida, il sentiero, & il termine loro; tu sei il porto, e riposo quieto de' buoni, & il vedere la tua faccia è il fine d'ogni nostro desio. Io sono ancora obligato d'amarti, Signor mio,perche tu sei fonte di sapienza,dalla quale procedono tutti i tesori della sapienza, e della scienza. Perche si come questo Sole vniuersale è principio,e causa di tutta la luce del Mondo, e per mezo suo noi vediamo tutto quel che si vede; cosi tu sei vna luce inuisibile, e sei il Sole dell'intelletto nostro, dalquale deriua la luce di esso: per la chiarezza, e beneficio dellaquale egli intende tutto quello che intende. Tu sei la ragione, & ordine delle cose; e sei quello che secondo la regola della tua rettissima volontà, le metteſti ne' gradi, e luoghi, che ti piacque. Tu facesti alcune creature corporali, altre spirituali, & alcune altre che participano dell'vno,e dell'altro. Alcune facesti corruttibili, & altre incorruttibili; alcune semplici, & altre composte; alcune per reggere,& altre per esser rette,e gouernate: alcune per causare,& altre per essere causate; alcune altissime,e nobilissime,altre piccole, & vili; & alcune altre mezane fra l'vno, & l'altro, si come ti parue che fosse conueniente per la perfettione di questo vniuerso. Tu similmente assegnasti i suoi luoghi a tutte le cose, secondo la conditione della natura di ciascuna: e cosi alcune ne ponesti in alto, & altre al basso, & altre nel mezo; accioche nel Mondo non si ritrouasse luogo che non fosse ripieno dell'opere delle tue mani; e ciascuna cosa haueſſe il luogo conueniente alla sua natura. A questo modo ordinasti quasi infinite cose molto diuerse, a vn'istesso fine; e di tutte ne facesti vna ben concertata musica, vn Mondo tanto bello; vna Republica tanto perfetta, che non si troua cosa con che la si possi comparare. Adunque se la sapienza è vn bene sì grande, & è tanto degna di esser pregiata: e la tua, Signor mio, è tanto grande quanto la vniuersità di tutte l'opere tue testificano; perche nō ti debbo io pregiare, e riuerire? perche non ti amerò io con tutto il cuore, e con tutte le forze? Per qual causa non mi saranno testimonij della tua gloria tutte l'opere tue? perche non mi saranno specchi della tua bellezza? predicatrici della tua sapienza, e risueglietrici del tuo amore? poi che tutte a vna voce dicono ch'io ti ami? Io ti debbo dunque amare, ancora; perche tu sei bontà essentiale,& infinita; pche tu non sei buono per qualità;ma per essenza: di modo che la tua medesima natura è la istessa bontà:laquale si conosce benissimo nelle tue opere; perche tāto vna cosa è più buona,quanto è più cōmunicatiua di se stessa;come è il Sole fra le Creature corporali; ilquale cōmunica la sua luce tanto liberalmente, e sparge il suo calore per tutto il Mondo. Ma chi si troua, sia in Cielo,ò in terra,che sia tanto liberale,e sia tanto communicatiuo, come sei tu,Signor mio? Qual Creatura si trouarà per piccola ch'ella sia,che non partecipi qualche cosa di te? anzi sia piena delle tue ricchezze? poiche nessuna ha

altro

Digitized by Google

altro patrimonio, nè altro essere, oltra quello che tu gli desti? Di modo che tu sei il tesoro di tutto il Mondo, tu sei il sommo bene; dico bene vniuersalissimo. Di quì nasce, che si come tutte le cose naturalmente desiderano la sua perfettione, & il suo proprio bene, così tutte desiderano di accostarsi a te, & esser partecipi di te, che sei la sua perfettione, & il suo bene: di modo che fino la prima materia (ch'è la cosa più bassa, & vile, e più senza essere che tu creasti) ella dico come tanto povera dell'essere, lo desidera: per il quale possa participare qualche cosa di te, & habbia qualche sorte di simigliãza con te. Hora se questa vil Creatura, che non ha occhi per vederti, nè volontà per amarti, nè essere intiero; per il quale sia qualche cosa, (essendo tanto povera, & vacua del tutto, non è però priua del tuo amore, e del naturale desiderio) che cosa sarà douere che io faccia, Dio mio; poiche tu mi hai datto gl'occhi della ragione per conoscerti, & fatto vn cuore per amarti; hauendomi ancora fatte tutte le gratie che tu facesti a tutte le Creature del Mondo; per laqual cosa io son chiamato Mondo piccolo? Chi tanto ha riceuto, e deue tanto, e vede tanto, e col tuo aiuto ti può amar tanto, come è possibile, che si lasci vincere dalla materia prima, nel fatto dell'amor tuo? fa dunque, Signor mio, che io t'ami, per questa infinita bontà, che si troua in te, che è la più forte causa di amore, dalla quale ci viene ogni bene. Perche si come è conditione propria del Sole illuminare, e del fuoco scaldare, e della neue raffreddare; così, e molto più, e proprietà della tua somma bontà di far ogni bene, e comunicarsi. Hor chi sarà tanto nemico di sè stesso, che non ami tal bontà, dalla quale habbiamo tanto bene? Certamente, Signore, tutti corriamo à te, dice San Bernardo, per causa della grandissima mansuetudine che di te si predica; perche tu non disprezzi il pouero, tu non fuggi dal peccatore, tu non discacciasti il Ladrone, il qual ti confessaua, nè la Peccatrice che piangeua, nè la Cananea che ti chiamaua, nè la Donna adultera, nè l'Euãgelista che staua al banco, nè il Publicano che oraua, nè il Discepolo che ti negò, nè il Persecutore della tua Chiesa, nè quelli che ti crocifissero. Per questo, Signore, noi Correremo dietro a te all'odore di questi pretiosi vnguenti: perche non si troua nel Mondo cosa più soaue, nè più amabile, ne più dolce da placare di te. Essendo tu adunque vn pelago si grande; anzi vn Mondo di tãte perfettioni, & virtù, come non ti amerò io con tutto il cuore, e con tutte le forze mie? E se ciascuna delle tue perfettioni per essere infinite, merita di esser amata con amore infinito; con che amore potrò amar colui, che ha in sè infinite perfettioni? con che lingua ti laudarò? con qual parole predicherò la tua grandezza? con che viscere amarò la tua bontà? Il debito si vede chiaro, & vedesi ancora la pouertà del debitore. Io ti prego, Signore, che tu vogli supplire a quello che io manco; e poiche tu meriti di essere amato tanto, e tanto strettamente mi commandi che io t'ami, dammi vn cuor nouo, colquale io ti ami come tu cõmandi: poiche a te solo si deue infinito amore, perpetua laude, eterna gloria, somma potenza, Regno perpetuo, & Imperio senza fine, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

TERZA ORATIONE delle medesime perfettioni Diuine.

SE fra tutte le cose, che prouocano all'amore, vna delle principali è la bellezza; perche non debbo amarti, Signor mio, essendo tu il fonte di ogni bellezza? Tu sei la bellezza dell'vniuerso, poiche tu creasti tutte le cose belle nell'esser suo, della tua bellezza si marauigliauano il Sole, e la Luna, nella tua faccia desiderano di guardare gl'Angeli, con la cui vista hanno la sua vltima felicità, e gloria tutti gli Spiriti soprani. Da te riceuerono la sua bellezza gli vccelli, i fiori, le fonti, i campi, i fiumi, i mari, i boschi, gl'alberi, la terra, i monti, le valli, e tutte le altre cose. Tu abbellisti il Cielo con le stelle, l'aria con gl' vccelli, l'acqua co' pesci, i prati co' fiori, e la terra con infinita varieta di piante, e di animali; in tutti i luoghi del

Mondo

Digitized by Google

Mondo tu ſei bello, perche in tutti li vedono ſegnali della tua bellezza. Nel Cielo tu ſei bellezza di gloria, nell'Inferno di giuſtitia, ne' beni di gratia, e ne' cattiui di patienza. Io ti debbo ancora amare, Signor mio, perche tu ſei perfettione di tutte le coſe. Tu ſei laude a gli Angeli, guiderdone de i Santi, ſperanza de' Patriarchi, lume de' Profeti, allegrezza de gl'Apoſtoli, corona de i Martiri, gloria de i Confeſſori, purità delle Vergini, e ſalute di tutti gli eletti. Tutti gli Spiriti beati ti laudano, di te tremano le colonne del Cielo, & a te fanno riuerenza, & honorano tutte le Creature del Mondo. Tu riempi tutte le coſe ſenza diſtenderti, e paſſi per ciaſcuna di eſſe ſenza muouerti, e ſtai dentro di tutte ſenza ſtrignerti. Tu le creaſti ſenza neceſſità, e le gouerni ſenza fatica, e le muti ſenza mutarti. Tu ſolo giudichi ſenza errore, e caſtighi ſenza paſſione, e fai infinite gratie ſenza perdere coſa alcuna del tuo teſoro. Perche ſe il mare diffondendo tanta acqua per la terra non ſi ſcema, non eſſendo infinita, in che modo ſcemeranno i tuoi teſori, che ſono infiniti? Tu ſolo ſei, & a te, & a tutte le coſe ſufficientiſſimo. E però chi a te ſolo, tiene il tutto, e chi non ha te, ancora ch'egli habbia tutto il reſto, non ha però coſa alcuna, & è pouero, miſerabile, e mendico. Tutte queſte perfettioni, e laudi, Dio mio, con altre infinite ſi ritrouano in te, lequali l'intelletto non può comprendere, nè la lingua mortale eſplicare, perilche la maggior laude, che poſſa celebrare la noſtra baſſezza, è il dire che tu ſei del tutto incomprenſibile, e che tu dei eſſer riuerito con ſilentio (come diſſe vn Filoſofo) dando queſta ſoprana gloria alla tua ſperanza, dicendo che ella ſola è infinita nell'eſſenza, nell'onnipotenza, nella ſapienza, nella bontà nella bellezza, & in tutto il reſto; e ſi come ell'è infinita in tutte le coſe, così non può eſſer compreſa con il noſtro intelletto, e molto manco eſplicata con la noſtra lingua mortale: perilche ſi come ſe ſi trouaſſe qualche mare ſenza fondo; e dapoi che ſe foſſe ſceſo vn miglio, e doi, & cento, ne reſteriano ancora infiniti per ſcendere: coſi ancora dapoi che l'intelletto humano ſi ſarà fondato nel la profondità delle tue eccellenze, gli reſterà ancora vn campo infinito da diſcoprire; perche tu ſei quel gran Dio, del quale è ſcritto: Egli è più alto del Cielo, più profondo de gl'abiſſi, più largo della terra, e più ſpatioſo del mare. Queſto è il Dio grande nella ſua fortezza, non ſi ritroua fra tutti i ſaui, e fondatori delle leggi, che ſi aſſomigli a lui. Chi potrà inueſtigare le ſue vie, ò chi hauerà ardire di dirgli, che egli habbia fatto qualche coſa male? Conſidera che tu non puoi comprendere perfettamente le opere ſue, delle quali hanno ſcritto tante coſe huomini grandi. Tutti gli huomini lo veggono; ma ogn'vno lo guarda di lõtano. Queſto è quel Dio grande che vince la noſtra ſapienza, & il numero de gl'anni ſuoi è ineſtimabile. Dalle quali parole ſi raccoglie manifeſtamente, come in ogni parte tu ſei, Signore, ineffabile, & incomprenſibile. Tu ſei più alto di quanto ſi poſſa imaginare, e figurare, ſei più alto di quanto ſi poſſa intendere, e contemplare; & ancora ſei più alto, e degno di quanto ſi poſſa amare, godere, e deſiderare. Perche l'immenſità della tua grandezza ſoprauanza tutte queſte coſe. Di modo che tu ſei incomprenſibile a tutte le Creature (come dice San Dionifio) perche il ſenſo humano, nè la imaginatione, nè la opinione, nè la ragione, nè qual ſi voglia altra virtù creata, ti può comprendere. E poiche la tua immenſità ſoprauanza ogni noſtro ſenſo, & intelletto, queſta Signor mio, ſarà la migliore delle noſtre confeſſioni; e la maggiore delle tue laudi, cioè confeſſarti per incomprenſibile. Il medeſimo confeſſauano i Filoſofi, e particolarmente vno di loro teſtifica con queſte parole. Se tu conſidererai (dice lui) le parole di Platone, trouerai che Dio è vna tanta nobile, & alta ſoſtanza, che non ſi troua parola, ne penſiero che la poſſa comprendere. Et ſe tu dirai qualche coſa di lui, potrai dire delle ſue coſe, ma non lo dirai mai a lui. Tu potrai dire ch'egli è cauſa di tutte le coſe; ma chi egli ſia & in che modo ſia, non ſi troua intelletto che lo ſappia. Perche gli intelletti noſtri, ſubito ci inchinano alle

noſtre

Digitized by Google

nostre cose istesse, e quanto noi intendiamo, lo intendiamo a nostro modo; pensando che egli sia, come siamo noi; e quello che non è come noi, non lo conosciamo, ne possiamo accertare come egli sia. Sia dunque questa la prima verità del primo principio, & la prima confessione, cioè conoscere ch'egli è incomprensibile. E però quando tu l'hauerai adorato, chiamandolo incomprensibile, & ineffabile: il secondo honore, che tu gli offerirai; sarà il confessare, che egli è il desiderio comune di tutte le cose; & il terzo sarà affermare, ch'egli è principio, e causa del tutto. Hora s'vn Filosofo senza lume di fede seppe dir questo, che cosa sarà ragione, che dica di te, Signor mio, vno che per il testimonio delle tue parole, ha cognitione di te? Se tu sei il desiderio di tutte le cose (perche tutte trouano in te quanto loro bisogna, poiche tu sei il fine vniuersale di tutte) in che modo farò io solo fra tutte, che non ti desideri? O bene vniuersale del Mondo, ò vltimo fine, per ilquale fu creata l'anima mia, consentirai tu tal mostruosità nel Mondo, che io solo sia quello che non t'ami, e desideri? O Dio mio Creatore, e Signore del tutto; perche non t'amerò io con tutti gl'amori? Tu sei mio Dio vero, Padre mio santo, Signor mio pietoso, Re mio grande, amator mio bello; pane mio viuo, Sacerdote mio eterno, Sacrificio mio puro, lume mio vero, dolcezza mia santa, sapienza mia certa, semplicità mia pura, heredità mia ricca, misericordia mia grande, Redention mia intiera, speranza mia sicura, Carità mia perfetta, vita mia eterna, allegrezza, e beatitudine mia infinita. Adunque se tu, Dio mio, sei tutte queste cose, perche non t'amerò io con tutte le mie viscere, e con tutto il cuore? ò allegrezza, e riposo mio, ò gaudio, e diletto mio, pregoti Creator mio, e Redentor mio, che tu allarghi il mio cuore nel tuo santo amore, accioche tutte le mie forze, e sensi conoscano, & prouino che dolce cosa è liquefarsi del tutto, e nuotare, e sommergersi sotto l'onde del tuo amore. Il santo Profeta dice, che vidde vn fiume di fuoco acceso, e furioso, ilquale vsciua dalla faccia di Dio; ò Signor mio fammi nuotare in quel fiume, mettimi in mezo della correntie, accioche ella mi porti seco, nè sia mai più veduto al Mondo, ma resti del tutto consumato, e trasformato in quel fuoco d'amore. Sia questa la mia domanda, questo il mio continuo studio, in questa spenda i giorni, a questo pensi la notte, nè vegga con gli occhi cosa alcuna, che non mi sia vn sueglitore, & vno stimolo dell'amor tuo. Fa, ch'io viua con questo pensiero, questa sia l'vltima parola, con laquale io finisca la vita mia, poiche quelli, che muoiono in te, sono beati, e colui muore in te, che mentre viue ti ama.

Dan. 3.

PRIMA MEDITATIONE sopra l'Oratione del Pater Noster.

SIgnor Dio mio; vn Sauio di questo Mondo, disse; che la eloquenza, che non poneua in ammiratione gli ascoltanti, non meritaua nome di eloquenza. Dando con questo da intendere, che s'aspetta alla facoltà, & ingegno d'vn'huomo mortale, fare le sue orationi, e ragionamenti con tanta eccellenza, & artificio, che bastasse a far marauigliare tutti che l'ascoltano. Ma se l'ingegno dell'huomo arriua a questa perfettione; qual sarà la perfettione dell'opere tue, Signor mio? Perche è cosa certa, che quello che và da cause a cause; il medesimo và da effetti a effetti, & da opere a opere: & se la tua potenza ha tanto vantaggio, e così la bontà, e sapienza tua, con tutta la potenza, e sapere de gli huomini; quanto saranno maggiori, e più marauigliose l'opere tue, di quelle de gl'huomini. Io intendo da questo, Dio mio, che tu hai questa conditione naturale, di far'opere tali, che non si troui lingua, che le possa esplicare, nè intelletto, che le possa capire, nè laudi, che bastino per aggrandirle. Perche bisogna che le opere tue siano tali, che s'assomiglino a te: & si come tu sei infinitamente sauio, potente, e buono, & per conseguente incomprensibile; così bisogna che nel grado loro siano le tue opere (massime quelle della tua bontà, e misericordia, delle quali più ti serui) di tal modo che tutti gl'intelletti che le consi-

Digitized by Google

considereranno attentamente, restino come attoniti, e fuora di sè. Perche se il medesimo intrauenne alla Regina Sabba, quando ella considerava l'opere di Salomone (ilquale al fine era huomo mortale come ciascuno di noi) quanto maggior stupore daranno l'opere di quella infinita sapienza, e bontà; che regna in eterno? In questo conto entra principalmente il misterio della Sacratissima Incarnatione del tuo vnigenito Figliuolo, e cosi ancora quello della Sacratissima Passione, & l'Institutione del Santissimo Sacramento (ilquale ci lasciò in questo Mondo per sua memoria) & in questo medesimo conto entra ancora che tu Dio, e Signore d'immensa Maestà, e grandezza volesti adotarci per figliuoli, e proferirti di esser nostro Padre. A questo modo ci commandò il tuo vnigenito Figliuolo che ti chiamiamo, & egli ci dà nome di figliuoli in
Matt.6. tutta la Scrittura del suo Euangelio. In vn luogo dice, *Vostro Padre sà di che cosa hauete bisogno.* Poco più oltre dice, *Considerate gl'vccelli dell'aria, che non seminano, & non raccolgono, nondimeno il vostro celeste Padre gli nutrisce.* Più oltre di-
Ioan.10 ce, *Non è di volontà del vostro Padre, che perisca vno di questi piccolini.* In vn'altro luogo poi dice a' suoi Discepoli, *Vedete ch'io saglio al mio, & vostro Padre; mio,*
Heb.2. *& vostro Dio.* Perilche dice l'Apostolo, che il Saluatore non si vergogna di
Gal.4. chiamarci fratelli, dicendo, *Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli.* Questa dignità tanto grande ci acquistò, e meritò per noi, il tuo medesimo Figliuolo, per il misterio della sua Iacarnatione, e Passione, si come dimostrò similmente l'Apostolo, dicendo, *Dio mandò il suo Figliuolo al Mondo, nato di Donna, e fatto obediente alla legge, per redimere quelli che viueuano sotto la medesima legge; & acciochè cosi riceueßimo l'adottione di figliuoli di Dio. E perche voi sete già figliuoli, però infuse Dio lo Spirito del suo Figliuolo ne' vostri cuori, ilquale con vn suiscerato affetto, vi incita à chiamarlo con tutto il cuore Padre, Padre. Di modo che non solo ci diede nome; ma ancora spirito, e cuore di figliuoli, infondendo nell'anime nostre il medesimo spirito, che per eccellenza habitò nella sua, accioche habitando ancora nelle nostre anime, ci facesse partecipi di questa dignità, e glorioso titolo.* Il medesimo conferma San Giouanni dicendo, *A tutti quelli che riceuerono Christo il medesimo gli diede podestà di poter essere figliuoli di Dio, i quali hauendo riceuuto questa dignità, non viuono più secondo i desiderij, & appetiti della carne, e del sangue, ma conforme alla purità, e santità, che si conuiene a figliuoli di Dio.* Et acciochè noi non pensiamo, che la dignità di Padre fosse solo di nome; e non di opere, & amore, aggionge il suo medesimo Figliuolo dicendo, *Non vogliate chiamar nessuno Padre sopra la terra; perche vn solo è vostro Padre, ilquale stà in Cielo.* Dandoci da intendere che in comparatione dell'amore, e prouidenza paterna che tu hai con gl'huomini, tutti gl'altri amori, e prouidenze di padri non si stimano: poiche si vede chiaramente che nessun padre ci ha deputati per tanto bene, come hai fatto tu: nè fece tanto per questa causa come tu; poi che tu ci hai deputati per la tua gloria; e mandasti alla morte il tuo Figliuolo per darcela. Però disse Dauid con molta ragione, *Mio padre, e mia madre mi abbandonarono; ma il Signore mi riceuette.* Similmente il Profeta Isaia dice; *Tu, Signore, sei nostro Padre, & Abraam non ci conobbe, & Israel non seppe cosa alcuna di noi.* Ma tu medesimo, Signore, dicesti per bocca dell'istesso Profeta, *Che madre si troua che si dimentichi del suo figliuolo, e che non habbia compassione di colui che uscì delle sue viscere? Nondimeno se ella si dimenticherà, io non mi scorderò di te; perche io ti porto scritto nelle mie mani, & i tuoi muri mi stanno del continuo dinanzi.*

Mat.23

Sal.26. *Esa.63.*

Esa.49.

Padre nostro.

Per tanto, Signore, conforme a questa grande, & ineffabile misericordia, il tuo vnigenito Figliuolo ci dà licenza, e ci commanda che facciamo oratione a te, dicendo, Padre nostro, che sei ne' Cieli. O parola reale, parola dolce,

Digitized by Google

ce, parola di consolatione, e diuotione inestimabile. Chi harebbe hauuto ardire, Signor mio, di parlarti a questo modo, se il tuo vnigenito figliuolo non ci haueſſe dato licenza? chi sei tu Dio mio, e chi son'io, perche io ti debba chiamar Padre? Tu sei quello che sei; io sono quello che non sono: anzi che questo Mondo tanto grande, che tu creasti, dinanzi a te non è. Hor che maggior marauiglia? che maggior misericordia di questa, che tu Dio di Maestà infinita, Rè de i Rè, Signore de i Signore, Santo de' Santi, Dio de i Dei, gloria de gl' Angeli, & allegrezza de i beati; vogli esser mio Padre, e mi vogli addottare per figliuolo, essendo io vn vilissimo fango, vn misero vermicello, & vna peruersa creatura? O marauigliosa pietà, ò longhezza, ò larghezza, ò altezza, ò profondità della carità, e bontà di Dio. Padre nostro. O parola di consolatione, parola d'amore, parola di confidanza. Che ti daremo, Signore per questa gratia? con che parole essalteremo questa misericordia? quale intelletto non rimarrà attonito, cõsiderando tal'è tanta liberalità? Padre nostro. Che mele si troua tanto dolce, che latte tanto soaue, che balsamo tanto dilettevole quanto questa parola? Adunque io haurò ardire di chiamarti Padre? ò allegrezza inestimabile, ò dolcezza ineffabile. Che cosa poteui far più, Signore? Che cosa poteua io più desiderare, che hauerti per Padre? ò come bene intendeua questo il Sãto Euangelista, quãdo
1. Io. 3. disse, *Vedi qual fu l'amore, che Dio ci portò: poiche ci concedette, che fossimo chiamati, e che veramente fossimo figliuoli di Dio*, cioè, Egli non si contentò con darci il titolo di figliuoli, ma ci diede ancora l'essere, & lo stato di figliuoli: accioche cosi noi fossimo certi che egli è nostro Padre: poiche non si troua Padre senza figliuolo, ne figliuolo senza Padre. Di modo che il Padre ci pigliò per figliuoli; & il Figliuolo per fratelli; & lo Spirito Sãto per tempij viui, e per suoi sacrarij. Che gloria, che dignità puo esser maggiore di questa? Disse vn Filosofo, che il guadagno era la più dolce cosa del Mõdo; perche per amor suo tutte le fatiche de gl'huomini si fanno facili, & dolci. E se il maggior guadagno che si possa fare è l'hauer Dio per Padre, non solo di nome, ma di fatti ancora; che cosa può esser al Mondo più dolce, nè più soaue di questa? Questa parola Padre ferisce il cuore, commoue le viscere, accarezza lo spirito, conforta il cuore, rallegra l'anima, e fa nascer fonti delle lagrime. Padre nostro. O parola compendiosa, ò parola abbreuiata, che fece Dio sopra la terra. Diceua l'Apostolo, che egli non sapeua altro che Christo, e questo Crocifisso; & haueua molta ragione; perche in questo misterio solo si comprende quanto si può sapere. Io, Signore, non voglio saper altro, se non questa scienza, non voglio intender altro che questa grata parola. Padre nostro. In questa io vogllo leggere, in questa studiare, in questa meditare giorno e notte, perche questa mi basta. Si dice che l'huomo è Mondo minore, perche in lui si vede abbreuiato quanto si vede nel maggiore, cosi ancora questa parola si può chiamare sapienza abbreuiata, perche in essa si serra quanto insegna tutta la Scrittura Diuina. Perche ella si ristrigne in due parti principali, l'vna è promettere, l'altra dimandare; perche l'vna si occupa in dimandare all'huomo, quello che egli deue a Dio: e l'altra in promettere fauori e gratie all'huomo obediente; e però l'vna ci insegna quello che noi dobbiamo fare, e l'altra quello che dobbiamo sperare. Ma qual promessa si troua, che non sia compresa sotto questo nome di Padre? e che obblighi si trouano, che non s'intendano sotto questa parola, figliuoli? Adunque che bene, che gratie, che prouidenze non spererò io da chi veramente si chiama Padre? Per certo è cosa conueniente ch'essendo egli mio Padre m'amerà, mi prouederà, m'indrizzerà, mi aiuterà, mi difenderà, mi consiglierà, mi insegnerà, mi honorerà, e mi farà herede, quando farà bisogno, mi castigherà come Padre: perche qual'è quel figliuolo che suo padre non lo castighi? Il viuer dunque sotto la tutela, e prouidenza di vn padre tale, è vn dolce stato, è vna seruitù libera, vna guardia perfetta, vn timore allegro, vn castigo piaceuole, vna pouertà ricca, vna possessiõ sicura per

che

Digitized by Google

che è Officio del Padre il pigliare sopra di se i pensieri e le fatiche, e partire il frutto co' figliuoli. Di più ancora; se questo padre è Dio onnipotente, e Signore di tutte le cose create; che cosa mi può mancare hauendo vn Padre tale? Perche si sà che i figliuoli hanno parte in tutte le cose del padre. Che tribolatione, che temperanza sarà bastante a turbarmi, hauendo Dio per padre? sei miei nimici mi perseguiterano, egli mi difenderà; se mi spoglieranno de' beni temporali, egli mi prouederà; se io sarò in qualche intrigo, ò hauerò qualche dubbio, egli mi insegnerà; se io caminerò in mezo delle tenebre e dell'ombra della morte, egli m'accompagnerà; se mi sarà apposto qualche falsità egli risponderà per me, se squadre di huomini armati veranno contra di me, io non le temerò, perche tu, Signore, sei in mia compagnia. Per tanto che maggior gloria, che maggior'honore, che maggior misericordia può esser di questa? La prima degnità, che sia nel Mondo, è l'esser figliuoli di Dio per Natura: e la seconda, è l'esser figliuoli per gratia. E perche non era possibile che fosse più ch'vn figliuolo solo per Natura, tu Signor mio, ci mettesti nel secondo luogo, facendoci figliuoli per gratia, della qual dignità non si può trouar la maggiore. Perilche si vede, che tutte le sue promesse vnite insieme si comprendono sotto questa parola, anzi questa sola dice, piu che tutte insieme: poi ch'è molto maggior cosa, che tu, Signore, ti degni d'esser nostro Padre, che tutto il resto, che fuora di questo ci potresti dare; perche essendo tu Padre e noi figliuoli, siamo heredi de' tuoi beni, e siamo partecipi della tua robba col tuo vnico figliuolo. Questa parola mi insegna ancora quello ch'io debbo fare, e quello che debbo sperare: perche si come sei mio padre; così ancora son tuo figliuolo, non solo di parole; ma di fatti: dal che si vede, che io sono obligato a far'opere di figliuolo; si come tu le fai di padre. Essendo questo così, ne segue ch'io sono obligato di amarti come Padre, seruirti come Padre, honorarti come Padre, obedirti come Padre, e mettere tutta la mia speranza in te, come in vero Padre; riccorrere in tutte le mie necessità a te come pietoso Padre; hauer zelo dell'honor tuo, e procurarlo come si richiede a vn caro Padre; seruirti con purissima intentione per puro amore, come serue il figliuolo al Padre; rimettomi del tutto nelle tue mani, come in mano di Padre; sopportare allegramente tutti i tuoi castighi, come di vn'amoreuol Padre, e finalmẽte rimettere e collocare ogni mio pensiero, e disegno in te, come in vero Padre. Il nome di figliuolo ricerca giustamente tutte queste cose da me, & io del tutto ti sono obligato come a vero Padre.

E poiche in questo si comprende la somma di tutto quello, che tu mi insegni nelle tue scritture, seguita ch'io ho tutta questa dottrina abbreuiata in questa parola, & ho che studiare in essa tutto il tempo della vita mia. Ma questo si vedrà più chiaramente, accompagnãdo la seconda parola con la prima e dicendo. Padre nostro: perche il tuo vnigenito Figliuolo non volse, che noi dicessimo, mio: nè in tutta questa oratione si ritroua mio, nè tuo, ma nostro; perche egli volse communicare a tutti la gloria di questa dignità: accioche tutti noi fossimo per gratia, quello ch'egli è per Natura. Si che dicendo, Padre nostro, noi confessiamo chiaramente, che tutti siamo fratelli, come figliuoli d'vn medesimo Padre, e così dobbiamo amar ciascuno come fratello, e te come Padre vniuersale di tutti.

Di quì si vede che in queste due parole, ci si ricorda l'amore di Dio, e del prossimo, ne' quali due Commandamẽti, consiste tutta la legge, & i Profeti. Hora qual dottrina poteua esser più sublime, & alta; nè piu compendiosa di questa; laquale in due parole sole, insegna tanto chiaramente tutto quello, che ci bisogna sapere? Oltre a ciò, queste parole non solo m'insegnano quello, che mi bisogna sapere, e quello che debbo fare, e sperare; ma mi aprono ancora la via della penitenza, e le porte della speranza, quando il peccato me le chiude. Perche non per questo mi per-

Digitized by Google

perderò d'animo, nè perderò la fidanza; anzi, che imitãdo l'essempio di quel figliuol Prodigo, e smarrito, ritornerò a te, mio Padre, con le parole, e rossore cõche egli ritornò, e dirò, Padre, io ho peccato contra il Cielo, e contra te: Quel figliuolo hauendo riceuuto la parte della robba che gli toccaua, partendosi, da te, subito la consumò malamente; perche la robba che si possiede senza la prouidenza del Celeste Padre, và per questa via. Di modo che la robba senza te, spogliò il figliuolo, lo cauò del grembo di suo Padre, lo scacciò di casa sua, lo bandì dalla sua Patria, lo priuò della sua fama, gli fece perdere la castità, e lo fece diuentare guardiano di porci; accioche la propria miseria gl'insegnasse, e facesse conoscere quanto mal'haueua fatto in partirsi di casa d'vn tal padre; e per il male ch'egli patiua, conoscesse il bene, c'haueua perduto. Di modo che ritornando questo misero in se cominciò a dire, A quanti seruidori, e mercenarij auanza la robba in casa del mio Padre; & io mi muoio qui di fame? Per ritornare a suo padre, ritornò prima in sè: percioche egli si allontanò da sè, quando si partì dal padre. E senza dubbio egli si allontanò molto da sè; poiche hauendo perduta la degnità di figliuolo, e d'huomo ancora; venne a farsi simile alle bestie, & hauer'il suo nutrimento in compagnia loro. Di modo, che il misero ritornando in sè si determinò di ritornar'a te suo Padre. Ma con che faccia? con che ardire? con che speranza ritornò a te? non con altro, che non sapere, che tu sei nostro padre; perche se ben'egli haueua perduto la degnità di figliuolo; tu non haueui perduto la pietà & amoreuolezza di Padre. Il Padre adunque subito che vide il figliuolo ritornato, ricoprì il suo peccato, e dissimulò la persona di giudice, per far'officio di padre; e mutò lo sdegno in perdono, desiderando più presto il ritorno del figliuolo, che la sua perdita. Et accostandosegli, le mise le braccia al collo, e gli diede vn bacio di pace; e subito cõmanda, che della prima veste fosse vestito. Egli non lo dimandò donde vieni? doue sei stato? dou'è la robba che portasti teco? perche cambiasti sì grand'honore con tanta vergogna? non li dimandò nessuna di queste cose; perche la forza dell'amore non vede i difetti. Il Padre non sà, che cosa sia la misericordia tarda: ma subito cõmanda gli sia messo vn'anello in dito; percioche non contento di restituir gli la prima innocenza, lo vuol'ancora nobilitare con questo segno di honore. Cõmanda ancora, ch'egli sia calzato; accioche di nuouo camini per la via della giustitia, laqual'egli haueua smarrita; & accioche si veda a che estrema pouertà era venuto quando si partì da suo padre; poi che egli ritornò senza scarpe in piedi. Cõmandò ancora il Padre, che fosse amazzato vn vitello grasso; perche non contentò d'vn vitello, se non era ancor grasso, vuol'honorar la festa di questo ritorno del figliuolo, e dichiarar'in questo la grandezza della sua carità verso lui. Hora Signore, io mosso da questo essempio & allettato da sì gran mostra di carità, dopo tanto mio girare, & andar vagabondo, con ogni humiltà, e vergogna, quanto mi è possibile ritorno a tè, Dio mio; dicendo con quel smarrito, e Prodigo figliuolo, Padre, io ho peccato cõtra il Cielo, e contra te; non sono più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; però trattami come vno de' tuoi serui mercenarij. Io dirò queste parole, Signore; e s'io le dirò con quel cuore, ch'egli le disse, io spero che prima, ch'io le finisca di dire, tu mi verrai incontra, e mi getterai le braccia al collo, e mi darai il bacio della pace: percioche questo si spera dalle viscere paterne; cioè procurar di ritirar'a se il figliuolo già perduto. Molto a proposito dice vn Dottore: Che si come quãdo vn'vccello vede vn suo figliuolino caduto fuora del nido dou'egli staua sicuro, s'affaticap er riportauelo: se a caso vede qualche animale, che se gli auicini per mangiarselo, và volando con ogni prestezza, e sollecitudine all'intorno, gridando, e facendo il possibile per liberarlo; così il Padre Eterno procura la salute de i suoi figliuolini, e medica le loro infermita, e perseguita la fiera bestia (cioè il Demonio) e ritorna il suo figliuolo al nido, e si dimentica

Digitized by Google

ca dell'ingiuria passata, e procura di ritirarlo a penitenza. E sopra tutto, non cessa mai di ammonirci come vero Padre, e di consigliarci & indrizzarci nella via della salute. Perche, si come quando vno vuol veder lume di giorno, non và cercando la luce: perch'ella medesima si rappresenta a chi guarda; cosi colui, che vuole alzar gl'occhi suoi al Cielo, e guardare il Padre, mai non gli manca questa chiara luce, laquale si communica a tutti.

SECONDA MEDITATIONE
Qual seguita la dichiaratione del Pater noster.

Che sei ne' Cieli.

DOpò la prima parola, che è, Padre nostro, seguita la seconda, non meno dolce, nè manco ticca, nè manco compendiosa della passata. Perche se tu, Signore, che sei mio Dio, e mio Padre, e mia heredità, sei ne' Cieli; che cosa ho io che fare in terra, hauendo ogni mio tesoro in Cielo? E se tu mio Padre stai nel Cielo, seguita ch'io son pellegrino, e forestiero in questo Mondo: & non ho quà giù Città permanente, e stabile: ma vado cercando la mia patria vera. E perche il pellegrino, che và per viaggio. si troua solo col corpo; percioche il cuore, & i pensieri gli ha del continuo per ritornar alla patria doue egli ha la sua casa; cosi io che son pellegrino, mentre che son lontano da te; doue debbo tenere il cuor mio, & ogni mio desiderio, se non in te? Questa parola fortifica ancora la mia confidanza, & m'assicura il partito: perche se tu, mio Padre, sei ne' Cieli, già io v'hò che fare già ho vn piede in quella stanza, essendoui tu dentro, & essendone padrone. Doue hanno da star'i figliuoli, se non doue stà il Padre? doue han da star'i membri, se non con la testa? doue l'Aquila, se non doue sarà il corpo? Il Padre non discaccierà mai di casa sua, vno a chi egli ha dato titolo di figliuolo, & di herede. Oltra a ciò, questa parola aggrandisce, & alza l'anima mia sopra tutte le cose del Mondo. Perche qual maggior sodisfattione d'animo, e che maggior gloria si può desiderare, che stando in terra hauer il Padre in Cielo, e per mezo suo diuenta Rè del medesimo Cielo? O voi che desiderate honore, e gloria, a che proposito andate cercando gloria di fumo, che se la porta il vento? Perche lascia te vna gloria, & honore sì grande, come e l'esser figliuoli del Rè del Cielo? E se voi non credete questo, in che modo sete Christiani? e se lo credete veramente, com'è possibile, che andate cercando gl'honori vani, che fuggono da voi, con tanta ansietà? Non è molto meglio accettar questo vero honore, che volontariamente, e senza premio alcuno ti viene offerto? Rallegrateui nel Signore, & godete, tutti voi giusti, e gloriateui voi puri di cuore: poiche hauete si caro pegno in Cielo, & haueteDio per Padre. Adunque, Signor mio, io piglierò l'ali d'Aquila, e lasciando queste bassezze, & viltà della terra volerò a te nell'alto: perche come potrò far più stima di cosa nessuna in terra, vedendomi esser'herede del Cielo? In che modo potrò io voltar la faccia a' diletti bestiali di questo Mondo, ò alle ricchezze transitorie, e terrene, essendo di già fatto possessore del Cielo, per mezo di te mio Padre? Questo mi sarebbe maggior vergogna, che s'vn figliuolo d'vn Rè andasse spazzando stalle, ò streggiando caualli. E s'vn primogenito di vn Rè, ancorche non habbia hereditato; nientedimeno per la ragione, & auttorità ch'egli ha nel Regno di suo Padre, è tanto stimato in tutto il suo regno; io c'hò la medesima pretensione, & auttorità per parola di Dio viuo, non al Regno transitorio, e mondano; ma al Regno del Cielo: perche non mi terrò per ricco, & auuenturato con questa aspettatiua, e con questa speranza?

Sia santificato il nome tuo.

O quanto conuenientemente seguita la presente petitione, Sia santificato il nome tuo. Percioche se io son già stato riceuuto per tuo figliuolo, che cosa è, che più mi si conuenga che procurare la gloria del tuo santo nome, la

Digitized by Google

vittoria del tuo regno, & l'osseruanza della tua Santa volontà? che altro vuol significare il dimandarti io queste cose, se non che dopò l'hauer riceuuta questa nuoua dignità di figliuolo, pigliarne subito il possesso; & essequir le cose che ragioneuolmente si conuengono a' figliuoli? perche si come tosto che vn'huomo è eletto per Re, per Prelato, ò per altro, subito piglia il possesso di quella dignità, e comincia a pensare alle cose che si appartengono all'vfficio suo; cosi io, Signore, hauendo riceuuto p gratia tua questa nuoua dignità, cominciò subito a pigliarne il possesso, & ad essequirla, facendo, e dimandando quello, che si conuiene ad vn figliuolo di tal Padre: ilche è desiderare, e procurar la Santificatione del tuo Sãto nome, e la gloria del suo Regno, cioè ch'egli sia conosciuto in tutto il Mondo, & adorato, e glorificato: poiche l'huomo facendo questo fa i proprij negotij, e sapendo certo che la gloria del Padre, è similmente honore del figliuolo, si come disse il Sauio. E sè la natura, e proprietà del buon figliuolo, è amare il Padre, e l'amore trasforma l'amante nella cosa amata (di tal sorte che dimenticandosi di sè stesso, pone ogni studio in procurare, e desiderare quello che l'amato desidera per se, come s'egli fosse vn'altro lui) che debbo desiderare io per te, Signor mio, dapoi che per amore io sono trasformato in te, se nõ quel tanto, che tu medesimo desideri? Et si come non è cosa che tu desideri più, che la gloria del tuo Santo nome, (perche non è cosa più degna d'esser desiderata di questa) che debbo io fare, se non desiderare, e procurare questa gloria? Io veggo bene, Signore, che tu non hai bisogno di questo: perche se ben la lingua mortale tace, tutte le
Psal. 18 Creature gridano, e predicano la tua gloria, & ci inuitano à fare il medesimo, come dice il Salmista. Perche se noi guardiamo gli spiriti Angelici, tutti del continuo ti celebrano feste di gloria, e perpetua laude. Se noi ci riuoltiamo alla marauigliosa compositione de i Cieli, e consideriamo con gl'occhi chiari le lor marauiglie, la concordia di si differenti Elementi, il crescere, e calare ordinario del mare, il perpetuo sorgere delle fonti, il continuo corso de i fiumi, tanta varietà d'alberi, tanta diuersità di herbe, tante spetie d'animali, & tante altre cose senza numero, & ciascuna con la propria virtù naturale, come a te piacque di dargli: tutte queste cose che del continuo habbiamo dinanzi à gl'occhi, che altro dicono, e predicano; se non la gloria, & magnificenza del tuo Santo nome? Esse tutte à viua voce chiamano te solo per vero Dio, solo onnipotente, sauio, buono, e misericordioso; solo giusto, vero, ammirabile, & solo meriteuole d'esser laudato infinitamente. Ma fra tutte queste Creature l'huomo è quello, che è più obligato di santificare, e celebrare il tuo Santo nome. Percioche hauendo egli riceuuto in se solo tutte le habilità, & perfettioni di tutte l'altre Creature (perilche egli si chiama Mondo minore) se ciascuna è obligata di Sãtificare il tuo nome per la parte che gli toccò; che obligo hauerà colui, che ha riceuuto il tutto; & per ilquale fu creato tutto quello, che si vede in questo Mondo visibile? Per tanto, Signore, io desidero con tutto il cuore, che il tuo nome sia Santificato in tutto il Mondo, di tal sorte, che tutte le lingue, e nationi, tutte le età, e qualità di persone, in ogni loco siano conformi per laudare, e glorificare il tuo Santo nome. Io, Signor mio, non ti domando ricchezze terrene, ne honori del Mondo, ne diletti carnali, ma sol ti domando, che il tuo nome sia Santificato, e glorificato nel Mondo. Sia questa la prima, e la maggiore delle mie dimande, questo sia il mio principal pensiero, & il più efficace, & affetuoso de i miei desiderij; poiche l'amor, che si deue à te, dee esser il maggior di tutti gl'amori. E s'io ti dimãderò la tua gloria dopò la presente, fà, Signore, ch'io non la dimandi solo per mia vtilità; ma per tua gloria; e reputi beati gli habitatori del tuo regno; poiche essi in sempiterno ti lauderanno.

Venga

Digitized by Google

Venga il Regno tuo.

Tu vedi, Signore, chè molti Rè (ò per dir meglio) molti Tiranni si sono impatroniti di noi; il Demonio con la sua superbia; il Mondo con le sue pompe; la carne, con le sue lusinghe e delitie; e la nostra propria volontà co' suoi appetiti. Tutti questi crudelissimi Tiranni ci hanno tirannizato, e ci hanno allontanati dalla tua giurisdittione, e Regno; incitandoci del continuo a far la loro volontà, & a viuere conforme alle leggi loro: abbandonando le tue. Però, Rè del Cielo, prouedi a questo disordine per honor tuo, e non permetter più questa tirannia nel tuo Regno. Vadino fuora questi tiranni, siano dissipati li tuoi nemici, e fuggono dalla tua presenza, tutti quelli che ti odiano. Regna tu, Signor mio, gouernati tu solo, e solo il tuo scettro, & il tuo Regno, sia riconosciuto da noi. La tua volontà sia la nostra legge; la tua parola, la nostra luce: i tuoi commandamenti la nostra allegrezza: l'esser tuoi, sia la nostra ricchezza: & il patire per amor tuo, sia la nostra gloria. Reggici con la tua prouidenza, difendici con la tua destra, guidaci co'l tuo spirito, insegnaci con la tua parola, gouernaci con le tue leggi, facci ricchi co' tuoi doni, e castigaci cõ la tua mano misericordiosa. Fà sì, che'l Mondo, la carne, il Demonio, e la propria volontà, non habbiano più che fare con noi. Partasi de noi il Prencipe di questo Mondo, regna tu solo in me, reggimi tu solo, habita nell'anima mia, & il tuo regno occupi tutto il cuor mio. Fa, che tu solo sij il lume del mio intelletto, la refettione della mia volontà, te solo cerchi, te solo dimandi, e te solo desideri l'anima mia: perche vado io discorrendo, e distraendomi per diuerse cose, poiche solo il tuo regno mi basta? Concedimi dunque, Signore, questa gratia, che per l'auuenire ad altro non pensi, nè altro brami, nè altro procuri, se non il tuo Regno; egli sia la mia occupatione, in lui sia ogni mia conuersatione. Tu solo sei buono, tu solo sei bello, tu solo amabile, & amatore dell'anime nostre: è però Signore reggimi tu solo, tu solo gouernami, & indrizzami nella tua volontà. Il petto mio si ricrei solo in te, in te si riposi il cuor mio; fa che io corra verso te, vltimo mio fine, centro, e regno mio, doue si riposano l'anime pure, e sante. Venga ancora in noi il tuo Regno, ch'è il fine di tutte le nostre speranze, & il porto commune de' nostri desij: doue noi possiamo vedere te nostro Rè, e Padre nella tua bellezza: e possiamo godere eternamente la tua presenza. Perche qual'è più proprio, e natural desio de' figliuoli, che vedere il Padre nel suo regno? ò Dio mio, quãdo verrà quell'hora? quando verrà quel giorno? quando vedrò questa luce? quando verrò, e comparirò dinanzi alla faccia tua, Dio mio? Quando vedrò quei palazzi d'oro? quei giardini pieni di fiori eterni? quelle fonti di vita? quelle porte, e muraglie fatte di pietre pretiose? quei Cori de gl'Angeli, e delle Vergini, che seguono l'Angelo immacolato douunque egli và? quei cantori e cantatrici, che con perpetui hinni, celebrano, e laudano il Rè soprano, & il Padre commune di tutto? ò Gierusalemme Madre nostra; quando ti vedrò? quãdo sarà quel giorno che io chiamerò alle tue porte d'oro? vedrò i tuoi muri lauorati di yaspide, & vdirò le voci di laude che quiui risuonano? O quãto sono amabili i tuoi tabernacoli, Signor Dio delle virtù, l'anima mia se ne vien meno per il desiderio delle stanze del Signore. Si come il ceruo affaticato da i Cacciatori desidera le fonti d'acqua, cosi desidera l'anima mia di vedere il mio Dio. Questo è desiderio naturale de' figliuoli, & è proprietà di quell'acqua, che salta verso la vita eterna, alzando il cuor dell'huomo dalla terra al Cielo. Questa era quella, che quando Sant'Ignatio era menato al martirio, gli faceua dire queste parole: Il mio amore è stato crocififfo, & non è meco; ma è rimasta in vna certa acqua, che del continuo mi dice; Và a tuo Padre. Questo dunque è il Padre commune, che noi desideriamo: & per il quale noi sospiriamo in questo essilio, gridando, e dicendo: Signore, venga il tuo Regno in noi. *Sal. 83.*

Digitized by Google

SIA FATTA LA TVA volontà si come nel Cielo, così in terra.

Questa volontà, dice San Cipriano, che la sia quella, che il tuo vnigenito fece, e ci insegnò. Questa volontà, e humiltà nel conuersare, stabilità nella fede, vergogna nelle parole, giustitia nell'opere, misericordia nelle altrui necessità, e creanza ne' costumi; non fare ingiuria a nessuno, sopportar la in patiẽza quando vien fatta; stare in pace co' fratelli, amar Dio con tutto il cuore, amarlo come Padre, & temerlo come Dio non anteporre cosa alcuna all'amore di Christo, poi che egli non antepose cosa niuna al nostro: fin qui sono parole di San Cipriano. Però Signore, questo voglio, & questo desidero; io non cerco altro, se non che in me; & per me sia fatta la tua volontà: & che io sia tutto tuo, & tutto mi occupi in tuo seruigio. Io non bramo; che il mio appetito più mi trasporti, ne voglio più hauer riguardo al mio interesse, non l'affettione particolare di parenti, & amici non alle voci del Mondo, non a gl'affetti della carne, e del sangue; non pensarò più qual cosa sia amata, qual dolce, quale honorata, ò vergognosa; facile, ò difficile, ogni mio intento per l'auuenire sia solo il fare la tua santa volontà. Vorrei poter'io solo far tutto quello, che si conuiene alla tua diuina Maestà. Veramente Signore, se io fossi fatto in pezzi per amor tuo, douerei contentarmi più di questo, che godere quanti diletti si possono desiderare; saluo però se questi diletti non risultassero in maggior tua gloria; perche all'hora non desideraria i diletti per diletto: ma solo per tuo seruigio: perche io non debbo hauer riguardo alla mia volõtà; ma alla tua. Che cosa può essere per me più dolce, più amabile, che risoluermi del tutto in tuo honore? O che allegrezza saria la mia, se io potessi, sopportare qualche cosa che fosse aspra per amor tuo, e per tuo honore? Questo è il gaudio de gl'Angeli, il desiderio de i Santi, e l'allegrezza de' giusti, cioè seruirti perfettamente, conformarsi in tutto con la tua santa volontà, & hauer sempre riguardo al tuo honore. Io non dubito, Signore, che più si rallegrano gl'Angeli, e l'anime sante della magnificenza dell'honor tuo, che della grandezza della propria gloria. E però si come la tua volontà s'osserua, & è fatta perfettamente in Cielo; così s'adempia, e faccia in terra, di tal sorte, che tutti la seguitiamo con grandissimo feruor di cuore, per honori e per dishonori, per infamia, e per buona fama; per auuersità e prosperità, renontiando tutte l'altre volontà e rispetti, che non siano secondo te, e per te: poiche tu solo sei nostro Dio, tu solo per eccellenza sei nostro Padre, tu solo sei il Rè de i Rè, e Signor de i Signori; e però a te si deue somma obedienza, perfetta riuerenza, e perpetua gloria, con eterna laude. Amen.

TERZA MEDITATIONE sopra la oratione del Pater noster.

Dacci hoggi il nostro Pane cottidiano.

BEn si vede, Signore, che tu fosti il Maestro di questa perfetta oratione, poi che tutte queste dimande vengono tanto a proposito l'vna dopo l'altra. Che cosa debbono più desiderar' i figliuoli, che l'honor de i suoi Padri, la prosperità del suo Regno, e l'osseruãza della lor volontà? E similmente proprietà de' figliuoli (massime quando sono picciolini) dimandar del pane al Padre. Questa parola è replicata molte volte, & spesso da essi, massime quando hanno fame; perche all'hora l'addimandano con vna voce compassioneuole, con laquale commouono le viscere paterne, e gli fanno partire il pane. Però, Padre mio Celeste, ò come vno de' tuoi figliuolini, grande d'anni, ma piccolo di meriti, tribulato dalla fame, e dalle altre mie necessità, dimando del pane a te, con l'ardire che

Digitized by Google

che hanno i figliuoli; cioè ti chieggio il mantenimento per questa vita, che tu mi hai dato. E perche in me sono due sostanze, vna corporale, e l'altra spirituale, però ti dimando pane per l'vna, e per l'altra. Per la corporale ti domando pane terreno, e per la spirituale ti domando pane del Cielo, ch'è il pane de gl'Angeli, iquali come Creature spirituali non viuono d'altro mantenimẽto, eccetto che di te, che sei il pasto delle sostanze spirituali. Sì, che Padre mio, io che vn tempo sono stato in Egitto fra le putride pignatte piene di carne, de' diletti Mondani, disprezzando horamai queste viuande bestiali sospirò per hauer del pane de gl'Angeli, che venne dal Cielo. Questo cerco, questo voglio, questo humilmente ti domando, ò gratia inestimabile, ò misericordia inaudita; il Dio de gli Dei, il Signor de' Signori, il Premio de' Santi; il gaudio de gl'Angeli, il verbo del Padre, la sapienza eterna la luce del Mondo, il Sole del Cielo è diuentato mio mantenimento.

Che cosa posso io più desiderare, nè più pregiare? Sia dunque lontano da me il dilettarmi in cose del Mondo; poiche io ho ritrouato vn cibo tanto pretioso, dilettenole, e salutifero. Il quale, ancora che io non possa sempre riceuerc sacramentalmente, lo douerei almanco sempre riceuere spiritualmente, habitando il mio spirito in lui per amore, e per continua rimembranza. Veramente è marauiglia grande, che'l cuore humano non si disfaccia per la gran soauità di questo cibo. Ma poiche tu, ò buon Giesù, ti sei fatto mio mantenimento, e mia refettione, voglio mangiar te solo; e di te solo voglio hauer fame con desiderio insatiabile. Perche se solo il tuo odore è bastante di mantenere tutto il Mondo; quanto più sarà la tua refettione? Se noi viuiamo tutti con la parola della tua bocca, & ne siamo sostentati, quanto maggiormente viueranno le anime con la refettione Sacramentale del tuo corpo? Ma com'è possibile, Signore, che i cuori nostri non si disfaccino alla tua presenza? come non si rallegra tanto l'anima mia in te, ch'ella si dimentichi di sè stessa, e di tutte le cose per amor tuo? se le cose terrene; anzi che alcuna volta sono imagini e figure, che occupano tãto il cuor mio, che mi fanno dimenticare di te come non s'impatronirà di me la tua Real presenza di tal sorte, ch'ella mi faccia dimenticare di tutto il Mondo per amor tuo? Per tanto, Padre Celeste, dacci hoggi questo pane, accioche noi lo possediamo adesso, e in ogni tempo. Ricordati, Signore, che'l tuo figliuolo chiamò questo pane, pane d'ogni giorno; e ci commanda che lo dimandiamo hoggi. Dimmi, ò buon Giesù, perche solleciti tanto di star con noi, che tu ci commandi che dimandiamo hoggi, & non vuoi aspettare fin'a dimani? che cosa hai veduto in noi, per la quale tu sij tanto pieno del nostro amore, che tu non vuoi aspettar vn dì solo? Se l'amore, che tu ci porti, ti sforza tanto, che tu non vuoi prolungar'vn poco la nostra venuta; ma subito ti vuoi ritrouar con noi, non guadagnando tu nulla in questo; quanto douerremmo esser più solleciti noi, che siamo vilissimi vermi, e guadagniamo tanto, ritrouarci con te sommo ben nostro, specchio senza macola, & allegrezza de gl'Angeli? E poi che tu buon Giesù secondo che quì dimostri, non vuoi prolungar questo negotio; ne manco lo vogliamo prolũgar noi; e poi che tu ci commandi che dimandiamo non per vn'altro giorno, ma per hoggi, per hoggi ti domandiamo questa gratia, hoggi speriamo ottenerla: perche altramente questa tua dottrina, non hauria consequenza, se commandãdo per hoggi, non lo potessimo ottenere: per tanto, poiche noi desideriamo di possederti al presente, e tu hai il medesimo desiderio, vieni, & entra nel nostro cuore. Tu, Signore, sei tutto infiammato del nostro amore, & il cuor nostro parimente arde per il tuo: poiche il peso dell'amore ti conduce a noi, e noi trasporta a te: fa, Signore, che cessando ogn'impedimento, l'anima mia ti abbracci con sì grand'amore ch'ella si venga meno fra li tuoi abbracciamenti, per il gusto grãde della tua ineffabile soauità, e dolcezza. E perche tu vuoi, che noi ti dimandiamo ogni giorno (perche ti contenti di stare

Digitized by Google

del continuo con noi) noi ancora vogliamo star con te, nè mai partirci da te, che sei il cibo soauissimo, & lo sposo dolcissimo dell'anime pure.

E PERDONACI I NOSTRI debiti, si come noi perdoniamo a i nostri debitori.

O buon Giesù, ancora che tu benignamente, e con grande instanza ti offerisci a noi in questo pane di ogni giorno, nondimeno io temo di accostarmi a te. Io temo il conuito della Regina Hester, perche non mi intrauèga quello, che intrauenne ad Aman, ilquale essendo stato inuitato da lei al suo conuito; fu poco dapoi impiccato per li suoi delitti. Ma ancora che questa, Signor mio, non sia tua intentione, io temo nondimeno la mia dispositione, per causa della moltitudine de'miei peccati, che si sono moltiplicati più che l'arena del mare. Perche, chi potrà mai contare la moltitudine, de' miei vani pensieri, delle mie male opere, e delle disordinate parole: poiche a pena i giusti sanno raffrenare la lingua loro. Ma i peccati delle trasgressioni, e negligenze, chi le potrà contare? che farò dunque, Signor mio, in questo conflitto? io vedo, che da vna parte tu mi inuiti alla tua tauola, & gl'Angeli mi chiamano, la fame mi costrigne a desiderarla: ma sento dall'altra parte la moltitudine de' miei peccati; che mi ritira, e mi fà perdere d'animo. Ma poiche tu mi dai licenza, che io ti chiami Padre, io verrò a te con pentimento, e cuore di figliuolo, e ti domanderò perdono de i miei peccati, liquali io chiamo debiti giustamente. Perche vno, che robba quello ch'è d'vn'altro, è suo debitore? & essendo noi, con tutto quello, che habbiamo tuoi; e douendo spendere ogni cosa in tuo seruigio (ilche non solo non habbiamo fatto, ma ti habbiamo ancora con ogni cosa offeso) è cosa chiara che ti siamo debitori del seruigio, & honore che ti neghiamo. Perdonaci dunque, Signore, questi debiti, poiche tu cõmandi che ti addimandiamo perdono. O marauigliosa clemenza del nostro Dio. Hauendolo noi disprezzato, e cambiato per cose si basse, e vili, con tutto ciò, egli medesimo ci cõmanda che gli dimandiamo perdono, & essendo egli l'offeso ci proferisce la pace. Egli non fece questa misericordia a gl'Angeli che peccarono, perilche stanno, e perpetuamente staranno nella loro iniquità. Ma tu, Signore, hauendo hauuto vna sodisfattione tanto grande, per li nostri debiti; come è il sangue del tuo vnigenito figliuolo, ci cõmandi, che ti dimandiamo perdono; perdonaci tutte le nostre offese, si come noi perdoniamo a tutti i nostri offensori. O felice offensione, o beato debito, il quale dopo l'essere stato perdonato, e rimesso, merita d'esser allegato nel giudicio di Dio per nostro perdono. Perilche noi non ci dobbiamo attristare, quando gli huomini ci offendono, ci perseguitano, e ci fanno ogni male; anzi ci douueremmo rallegrare, e desiderare cose tali; perche perdonando noi queste offese; possiamo ottenere più facilmẽte perdono delle offese, che noi facciamo a Dio. Nè bisogna dubitare, anzi dobbiamo tenere per certo che questa allegatione che ci insegna qui il nostro giudice, & auuocato, sia di grãde importanza dinanzi a lui. Perilche il Rè Dauid sopportaua di buona voglia tutte le male parole, & ingiurie di Semei, che lo malediceua; perche egli intendeua, che questo gli giouaua, per riconciliarsi con Dio.

ET NON CI INDVRRE IN tentatione, ma liberaci dal male. Amen.

CHe mi gioua, Signore, vscire de' debiti vecchi, se io torno a farne de gl'altri nuoui? che mi gioua lauarmi, p hauer toccato vn morto, se finendomi di lauare io lo torno a toccare? Per tanto, Signore, se tu permetterai, che noi siamo tentati per nostra humiltà, & per nostro esercitio, e per nostra patienza, e per nostra corona, & finalmente acciochè vedendoci afflitti, riccorriamo a te, come a nostro Padre; non permettere almanco, che noi siamo vinti nella tentatione. La nostra fragilità è tanto grande, che noi non possiamo lasciar di cade-

Digitized by Google

cadere senza la tua gratia; dopo la riceuuta della quale non possiamo perseuerare senza tuo particolare aiuto; poiche a molti si concede la gratia, ma nō perseueranza a tutti. Le contradittioni, e nemici, che noi habbiamo, tu li vedi. La carne è vn nemico domestico, continuo, & famigliare. Il Mondo è ingannatore, bugiardo, e traditore: Il Demonio è crudele, forte, astuto, e molto esercitato in combattere. Hora ritrouandomi io fra tante squadre di nemici, fra tanti fautori della nostra carne, e fra tanti persecutori dello spirito, che sarà di me, Signore, se tu ti allontani? che fara vna pouera pecorella fra tanti lupi? vna Creatura sì debole fra tante spade nemiche? che debb'io fare Signore? non trouo altro refugio, se nō chiamare te, come il figliuolo della Rondinella, e gemere, e sospirare come colomba. Che debbo fare, se non alzare gl'occhi a' Monti, donde mi verrà il soccorso? Io alzo dunque gl'occhi miei a te, che habiti ne' Cieli, a te alzo l'anima mia, Dio mio; in te spero, non fare, ch'io resti confuso: accendi al mio aiuto, Signore, & non tardare d'aiutarmi. Sino a quando ti dimenticherai di me? fino a quando riuolgerai la tua faccia da me? fino a quando trionferanno di me i miei nemici? Quāti sono i giorni della vita, che restano, al tuo seruo? Quando farai giustitia di quelli che mi perseguitano? Quando mi vedrò del tutto libero da loro p venire a te? Quādo sarà che nessuno mi possa allontanare da te? Quando sarò morto a tutte le cose del Mondo, & a me stesso per fuggirmene a te? Quando metterò ogni cosa in oblio, per tenere tutti i miei sēsi, e pensieri fissi in te? Quando sarà, che ogni cosa mi parerà vile e noiosa, eccetto te? Quando sarò tutto tuo per mia volontà, poiche io lo sono per giustitia? O Padre di misericordia, & Dio d'ogni consolatione, fammi questa gratia, che io muora a tutti li miei appetiti, & muora ancora a me stesso, & a tutti i miei nemici, & viua solo a te, e per te. O Padre, ò Rè, ò Signore, ò sōmo bē mio, ò centro dell'anima mia, fa ch'io habiti in te, riposi in te, nè habbia altra gloria, ò teſoro, fuor che te solo. Noi ti addimandiamo tutte queste gratie, per amore del tuo vnigenito figliuolo, che è nostro Auuocato, nostro Sacerdō te, nostro Sacrificio, & nostro procuratore dinanzi a te. Perche noi non habbiamo ardire di fare le nostre dimande, confidandoci nella nostra giustitia, come disse il Profeta; ma habbiamo solo speranza nella grandezza della tua misericordia, e ne' meriti del tuo Figliuolo, Signor nostro: poiche tutto quello, che egli fece, e patì in questo Mondo, tutto fu per nostro amore. Però noi ti addimandiamo per lui, che tu ci facci gratia, che noi siamo liberati, e rimediati. Tu creasti per lui tutte le cose; e per mezo suo le ricuperasti essendo perdute. Per lui tu creasti l'huomo a tua imagine, e similitudine, & per il mezo suo lo restituisti alla medesima imagine. Egl'è il fondamento della nostra giustitia, la causa de i nostri meriti, l'intercessore delle nostre orationi, l'Auuocato delle nostre cause, & è la principal fermezza della nostra speranza.

Si che noi t'addimādiamo per amor suo tutte queste gratie; poiche quello che non si deue alla nostra giustitia, si deue alla sua gratia. Se tu non ritroui cosa da considerare in noi di buono, in lui non ritrouerai cosa nessuna cattiua. Se dal canto nostro mancano i meriti, vedi che ci auanzano dal suo. Per tanto ti addimandiamo per amor suo per lui ti supplichiamo, honora lui in noi; perche quello che tu dai a noi, lo dai a lui: & tutto quello, che si dà a i membri, si da al capo di chi essi sono. Et se dal canto nostro, noi non habbiamo che offerirti, per non comparire vacui alla tua presenza; noi ti presenteremo lui con tutte le fatiche, & sermigi, che egli ti fece dal Presepio, fino alla Croce; poiche noi siamo partecipi di tutti. Di modo che noi ci facciamo innanzi con questi pegni, & con queste ragioni, e ti dimandiamo misericordia per giustitia: giustitia, se tu hai riguardo al tuo Figliuolo; e misericordia, se tu hai riguardo a noi.

Ma sopra il tutto considera Padre Eterno, che noi veniamo mandati dal tuo figliuolo, ilquale ci ha commandato, che domandiamo in nome suo, & ci

Digitized by Google

ha dato parole intelligibili e conoſciute, le quali ſono queſte che noi habbiamo prononciate. Riconoſcile, Signore, perche elle ſono parole del tuo Figliuolo, ilquale con eſſe procura il noſtro rimedio. Ricordati, che quando quella ſauia Donna di Tecue, dimandò perdono al Rè Dauid per Abſalon, figliuolo del medeſimo Dauid, toſto ch'egli inteſe, che quella dimanda era ſtata ordinata da Ioab, Capitan Generale del ſuo eſſercito, ſi placò, e conceſſe quanto gli fu dimandato: perilche il medeſimo Ioab lo ringratiò, cõfeſſando che quella gratia ſi faceua a lui, & non alla Dõna, che la dimandaua. Così io, Signore, ſono mandato quì dal tuo vnigenito Figliuolo: egli è quello, che mi ha poſto queſte parole in bocca, acciochè io te le diceſſi: egl'è quello, che ti dimanda per me; quello che tu concedi a me, lo concedi à lui, & egli te ne renderà eterne gratie. Ricordati ancora Signore, che tu non condennaſti, anzi laudaſti il mal diſpẽſatore della tua robba, per hauerſi procurato amici, che lo aiutaſſero, e riceueſſero nelle caſe loro, venendogli il biſogno. Però io ancora, che

2. *Reg.* 14.

ſono il più pouero di tutte le Creature, & che più male ho ſpeſo la tua robba, mi affatico di accoſtarmi al tuo Figliuolo, per preualermi di lui; acciochè eſſendo io tanto pouero di meriti, ſia ſoccorſo, & aiutato co' meriti ſuoi. Et poiche ci importa tanto il non comparire dinanzi alla tua faccia, ſenza il noſtro ſpiritual fratello Beniamin (cioè il tuo vnigenito Figliuolo) eccolo, che in noi lo habbiamo quì, & lo preſentiamo dinanzi a te, acciochè per mezo ſuo, noi ſiamo benignamente eſſauditi. E tu vnigenito Figliuol di Dio, che ſei ſimilmente figliuolo dell'huomo, ſtendi ſopra di noi il tuo braccio; poiche tu ſei il noſtro protettore, & ricuopri con il tuo manto la noſtra nudità, e pouertà, nè vogli priuare dalla tua gratia, quelli, che tu faceſti compagni, e fratelli della tua Natura.

VLTIMA ORATIONE per impetrar l'amor del Noſtro Signore.

Comincia, Se l'obligo che noi habbiamo, &c. Vedi nel Quinto Trattato, à car. 194.

AGGIVN-

Digitized by Google

AGGIVNTA AL MEMORIALE DELLA VITA CHRISTIANA.

Trattato Primo, Nel quale si tratta dell' Amor di Dio, & della perfettione della vita Christiana.

SCrissi ne' giorni passati, Christiano Lettore, vn Libro intitolato Memoriale della Vita Christiana: doue fù mia intentione formare vn perfetto Christiano, essaltandolo per tutti i suoi gradi, dal principio della conuersione per fino all'vltimo della perfettione: laqual consiste nella perfettione della Carità, ch'è l'amor di Dio: dichiarando quello, che in ciascuno di questi stati si doueua fare. Ma perche la materia comprendeua molt'altre cose, non si potè trattar tutto questo, se non con breuità, come il medesimo nome di Memoriale manifesta sperando, che se il nostro Signore mi desse spatio di vita, io hauerei potuto trattare alcune di quelle materie copiosamente, secondo che elle ricercano. Ilche in parte è stato fatto: perche il Libro dell'Oratione, & Meditatione; & la Guida de' peccatori seruono in parte a questo. Ma hora m'è parso d'aggiugnerui due altri Trattati, vno dell'amor di Dio, che corrisponde al Settimo Trattato del Memoriale, oue si tratta della medesima materia; ma quì si discorre più copiosamente: Et l'altro d'alcuni passi, & misteri deuoti della Vita del nostro Saluatore, che corrisponde alla vita di Christo del detto Libro, doue questi misteri furono scritti breuemente: ma quì si trattano più distintamente: perche si come questi sacrati misteri sono pieni di deuotione, & di soauità, così era cosa conueneuole, che si trattassero più distintamente. Nè deue alcuno tener per cosa superflua lo scriuere due Trattati dell'Amor di Dio, perche v'è tanto da dire dell'eccellenza di questa virtù, & delle cose, che c'aiutano ad acquistarla, & di quelle, che per il contrario ce l'impediscono, & così de gli obblighi, & motiui grandi, che habbiamo d'amare il nostro Creatore, che qnantunque si scriuessero infiniti libri, non si potrebbe esprimere tutto quello, che in tal materia sarebbe da dire. Et io procurerò (per quanto la materia m'aiuterà) di non replicare in questo libro cosa, che sia stata detta nell'altro, se bene io procurerò co'l medesimo ordine, perche la materia così ricerca. Et poiche vediamo per li nostri peccati aggiugnersi ogni giorno tanti librì di nuoue caualerie fauolose, & bugiarde a' vecchi, dõde non si caua frutto, se non di vanità, disonestà, & perdimẽto di tempo, che gran cosa è se a' libri, che trattano dell'Amor di Dio, & dell'opere della sua santissima vita (nella cui contemplatione consiste gran parte della nostra beatitudine, in questa vita) s'accrescono ogni giorno nuoui trattati, quasi nuoui stimoli dell'amor di Dio, & d'ogni virtù? Et quanto sia grande il frutto di questa lettione, lo dichiarò molto bene San Bernardo in vn Trattato, ch'egli scrisse a vna sua sorella, degno di tale autore, & di tale spirito, nelquale trattando della lettione dice così: Se tu vuoi, molto amata sorella, star sempre con Dio, ora sempre, & leggi sempre: perche ser. la lettione ci è grandemente necessaria; conciosia che per mezo di quella impariamo ciò, che noi dobbiamo fare, & ciò che noi dobbiamo fuggire, & per doue habbiamo da caminare. Et però disse il Profeta. Le tue parole, Signore sono candela de' miei piedi, & lume de' miei viaggi.

Quanto sia grande il frutto della lettione. Bernardo in 1. ser. A.

La lettione, moue i nostri sensi, & illumina il nostro intelletto: la lettione c'insegna come habbiamo da orare, & sperare; la lettione ci informa di quello, che dobbia-

Digitized by Google

biamo fare nella vita attiua, & nella contemplatiua. Et però dice il Salmista, Beato l'huomo, che giorno, & notte pensa nella legge del Signore. *La lettione, & l'oratione sono l'arme, con lequali si vince il Demonio, & istromenti co' quali s'acquista la vita eterna. Con l'oratione, & con la lettione si distruggono i vitij, & si creano nell'anima le virtù. La serua di Dio sempre deue orare, & leggere; & così dice il Salmista*, All'hora Signore, non sarò confuso, quando m'esserciterò in tutt'i tuoi commandamenti. *Per Tanto procura, molto amata sorella, d'occuparti nell'oratione, & perseuera molte volte nella meditatione delle parole di Dio, & della sua santissima legge. L'essercitio di leggere ti sia molto continuo, & la tua lettione sia la meditatione quotidiana della legge di Dio. La lettione leua gl'errori della vita, & separa l'huomo dalle vanità del Mondo. Fin quì sono parole di San Bernardo; lequali douerebbono bastare per metter silentio a chi riprende la lettione de i libri spirituali, & diuoti, i quali c'insegnano il camino di Dio: laquale tanto spesso da questo Santo, & da San Girolamo in tutte le sue Epistole, & ancora da molti altri Santi Dottori è raccommandata. Et posto caso, che questo libro, in quanto tratta della perfettione dell'amor di Dio (nella cui perfettione consiste quella della Vita Christiana, della quale quì similmente si tratta) appartenga principalmente a persone religiose: lequali per ragion del suo stato sono obligate di caminare alla perfettione: tuttauia non mancano molte persone fuor di questo stato, che caminano a quella con gran purità di vita, senza esserui punto obligate. Perche la gratia di Dio ha tanta forza, & è si mirabile, che quantunque lo stato non aiuti (anzi in parte impedisca) ella può con la sua gran virtù vincer tutti gl'impedimenti di tale stato. Anzi bene spesso l'autor della gratia, per mostrar la sua potenza, alza a gran perfettione quelli, che hanno più impedimenti: perche si come egl'elesse rozi pescatori per conuertire il Mondo volendo che in ciò risplenda maggiormente la grandezza della sua virtù; così molte volte elegge persone, le quali sono poco aiutate dalla conditione del suo stato ad acquistar la perfettione, per manifestare in quella l'efficaccia, & il potere della sua gratia. A questo modo si trouano giornalmente persone, nella Chiesa di Christo in ogni sorte di stati, de' grandi de' piccoli, de' ricchi, de' poueri, de' maritati, de' non maritati, che caminano con gran purità alla perfettione di questa vita, vincendo co'l fauor dèl soccorso Diuino gli impedimenti dello stato. Di maniera che si come l'Apostolo parlando della malitia del commun peccato del genere humano, disse, che doue abbondò il delitto, abbondò molto più la gratia; così doue nello stato sono maggiori impedimenti, accresce bene spesso il Signore il fauor della sua gratia in tanto grado, che possono facilmente vincergli. Perche quai sono maggiori impedimenti, che quelli, iquali si trouauano nello stato, & vita de' Rè? Et nondimeno leggiamo, che vi sono stati molti santissimi Rè, de' quali la Chiesa fa festa particolare. Taccio de' Rè del testamento vecchio, Dauid, Iosafat, Ezechia, & Iosia, iquali furono tanto Santi, & Rè molto felici. Nel nuouo testamento habbiamo Luigi Rè di Francia, & vn'altro San Luigi, figliuolo del Rè d'Aragona, & di Sicilia; Santa Elisabetta vedoua, figliuola del Rè d'Vngharia; & la Santa Regina di Portogallo, che fino al dì d'hoggi fa manifestissimi miracoli, de' quali sono pieni i Libri; & Sant'Odoardo Rè d'Inghilterra, in cui si mostrò bene la virtù, & forza della Diuina gratia. Perche essendo giouane, & hauendo per moglie vna honestissima donzella, & degna di tal matrimonio, ambedue di commune consentimento fecero voto di perpetua virginità, & viuendo, & conuersando congiunti per tutto il tempo della vita, perseuerò in loro l'amor sincerissimo di maritati con la purità di questa virtù. Et dicendo San Bernardo, ch'è maggior miracolo osseruar castità, viuendo congiunti marito, & moglie di sospettosa età, che risuscitare i morti: questi due giouani conuersando sempre nel mezo della pompa, & apparato della vita reale, poterono co'l fauore della diuina gratia conseruar questa purità fino all'estremo della lor vita. Perilche tutti i Christiani, confidati nel soccorso di questa gratia, douerannno aspirare alla perfettione di questa vita: perche se bene non vi arriueranno; manco bassi staranno, procurando salire in alto, che se si contentassero di stare nel più basso senza cercar di passare innàzi, tanto più perche sempre è ragione, che sia molto più quello, che desideriamo, & proponiamo.*

Effetti della lettione.

Perfettione della vita Christiana, in che consiste.

Impedimenti della vita perfetta.

niamo, che quello, che facciamo.

Renuntia delle cose del Mondo in che consista.

Et posto caso che grandemente aiuti alla perfettione il renuntiare tutte le cose del Mondo, per seguir nudi Christo nudo, & esser più spediti, per inuescarci più perfettamente nell'amore, & seruigio solo del Creatore; questa renuntia non consiste tanto in priuarsi della possessione de' beni, quanto in perdere l'affetcione disordinata di quelli: perche questa impedisse principalmente i santi propositi.

Erano ricchi questi santi Rè quì posti da noi, & così ricchi furono molti de i Santi Patriarchi, qual fu Abramo, Padre di tutti i credenti, come lo chiama l'Apostolo, il quale potè mettere insieme vn'essercito di trecento e dicciotto seruisch'egli haueua al suo seruigio, & con tutto questo non lasciarono d'esser perfetti, possedendo tante ricchezze, perche in quelle non haueuano posto la loro affettione. Et però procuriamo di far quello, che dice il Profeta, che se abbandonaremo le ricchezze, non vi mettiamo il cuore. Perche essendo libero il cuore da questo affetto, le ricchezze non impediranno il camino della perfettione.

Ma quì bisogna notare, che quantunque il titolo di questo libro sia della perfettione dell'Amor di Dio; nõ perciò si lascia di trattare in esso della perfettione della Vita Christiana: perche si come il fine di tutta la legge, & di tutti i consigli della vita Euangelica è l'amor di Dio; così nella perfettione di quest'amore consiste la medesima vita. Il che chiaramente si vedrà nel progresso di questo libro: perche tutti i documenti, che seruono per arriuare alla perfettione di quest'amore, seruono per conseguir la perfettion della medesima vita.

Che cosa sia vita perfetta.

Perche, lasciate da parte l'altre diffinitioni, quella è vita perfetta, laquale descriue San Girolamo in vna parola, trattando di quei Santi Padri d'Egitto, de' quali dice, che viueuano nella carne, come se fossero stati fuor della carne..

Di maniera che morti al Mondo viueuano solamente a Dio, cioè morti alla carne viueuano solamente con lo spirito, vita spirituale, & Diuina, più che humana. Ma per intender questo sarà bene assegnare la differenza, ch'è fra gli huomini carnali, & gli spirituali: L'vfficio de' carnali è hauer posto tutto l'amor suo, i pensieri, l'intentione, & i desideriy nelle pompe, e delitie del corpo, & far quel conto dell'anima, che se non l'haueßero; ma per contrario l'intentione de gli huomini spirituali (come fa manifesto l'istesso nome) è, attender sempre alla purità dello spirito, illuminando il suo intelletto col lume, & consideratione della prima verità, & delle cose eterne, & ornando la sua volontà di tutte le virtù, & doni dello Spirito Santo, tenendo tanto conto del corpo, quanto a punto è necessario, per conseruar la vita, & anco questo gli dãno scarsamente, & a misura.

L'imagine perfettissima di questa vita ci fu rappresentata da Christo, e da' suoi Apostoli, & da tutti quei Padri dell'Eremo, i quali disprezzate le cose del Mondo, occupauano tutta la vita nella contemplatione, & amor del Creatore.

S. Francesco imitator della vita Euãgelica.

Et molto particolarmente quasi a' nostri tempi ce la rappresenta il Beato San Francesco, perfettissimo imitatore della vita Euangelica, il quale hauendo bandito da se tutti i negotij, & pensieri terreni, staua occupato giorno, & notte nella contemplatione delle cose Celesti, esercitando in terra l'vfficio, che fanno gl'Angeli.

Adunque in questo glorioso Santo volse lo Spirito Santo ritrarre tanto al naturale la perfettione di questa vita, che senza dubbio ella mi pare vn commentario viuo così di questa, come della perfettione Euangelica, il quale non con parole, ma con opere dichiara molto meglio la conditione di questa vita, che altri commentariy con molta scrittura.

Perche si come conosce molto meglio la figura, e'l disegno di Roma, chi l'ha vista con gl'occhi suoi, che chi l'ha letta in qualche libro dichiarata con parole, così meglio intende la conditione della vita Euangelica, chi vede il santo, che la viue, che chi legge il commentario che la discriue.

Adunque secondo questo, vita perfetta è quella, che questo esempio ci insegna: cioè stare in terra, & dimorare con lo spirito in Cielo viuer fra gli huomini, & conuersar con gl'Angeli.

Figura di Giacob.

Vita perfetta, è participare spiritualmente di quella benedittione, che fu data al Patriarcha Giacob, quando l'azzopparono d'vn piede, & gli lasciarono l'altro sano; perche per questi due piedi, intendono i due amori, che sono l'amor proprio, & l'amor Diuino.

All'ho-

Digitized by Google

All'hora dunque sarà partecipe l'huomo di questa benedittione, quando resterà zoppo il piede dell'amor proprio, restando sano quello dell'amor di Dio. Ilche si com'è necessario, che così sia, perche se non sarà debole, & zoppo l'amor disordinato di se medesimo, non potrà esser'intero nell'anime nostre l'amor Diuino.

Da questo essempio dunque s'intende, che il trattare della perfettione della vita Christiana, è il medesimo, che il trattare della perfettione della Carità, poiche ambedue queste cose sono ordinate a vn medesimo fine, & procedono per li medesimi mezi al medesimo fine: quello adunque, che si ricerca per la perfettione di questa vita, si richiede ancora per la perfettione della Carità. Et quantunque di questa materia, non douerebbe scriuere, se non chi fosse perfetto, poiche (come dice il Sauio) chi nauiga per il mare, sia esperto contra i pericoli di quello, non è però inconueniente, che leggendo le Scritture de' Santi, iquali trattiamo di questa materia, possa vn'imperfetto raccorre, & ordinare quello, che essi circa ciò hãno lasciato scritto. Ilche io procurerò in questo Trattato a gloria del nostro Signore, & a edificatione de' fedeli. Ma nel fine di questo Proemio m'è parso d'auuisare, che per leggere fruttuosamente questo Libro, & intendere il suo linguaggio, bisogna che sieno precedenti gl'essercitij della penitenza, & dell'oratione, & deuotione, di maniera che l'anima habbia già sentito dentro di se alcune scintille, & mouimenti dell'amor di Dio: senza ilquale non potrà bene intẽdere la dottrina di questa virtù. Ilche dice San Bernardo con queste parole: Se alcuno desidera hauer notitia delle cose, che appartengono all'amor di Dio, bisogna che ami Dio. Perche altramente indarno vdirà, ò leggerà i cantici di questo Diuin'amore, chi non l'has perche le parole accese non possono entrare nel petto freddo. Et si come chi non sà Greco non intende colui, che parla Greco: ne chi non sà Latino quel che parla in Latino, e'l medesimo s'intende di tutte l'altre lingue) così la lingua dell'amore sarà barbara a chi non ama: come il metallo, che suona, ò la campana, che rimbomba. Fin quì dice San Bernardo.

Essercitij prece dẽti per intender quest'opera.

Ber. ser. 79. sopra la Cãt.

Di none gradi eccellenze dell'amor di Dio. Cap. I.

PRima che noi trattiamo de gl'essercitij, & mezi, che seruono per acquistar l'amor di Dio sarà bene trattar de' frutti, & eccellenze di quest'amore, perche chi s'affatica d'acquistare questa virtù, sappia per quanto pretiosa cosa, egli s'affatica: perche siamo certi, che la grandezza del guiderdone alleggerisce molto il peso del trauaglio. Percioche dapoi ch'ella si sarà acquistata, non dubito punto, che non diciamo con la Sposa della Cantica: *Se l'huomo desse tutto quello, che ha, per la Carità, gli parrebbe niente tutto quello, che per essa desse.* *Cant. 8.*

Per questo è bene, che con quella valorosa donna de i Prouerbij di Salomone, gustiamo prima qualche cosa dell'eccellenza di questa virtù, accioche noi habbiamo per molto buõ traffico il dare per quella tutto ciò, che ci sarà domandato. *Pro. 31.*

Ma non per ciò penfi alcuno, che in picciola scrittura si possa comprender tutto quello, che merita questa virtù, & anco non sò se sarebbe meglio honorar con silentio quello, che nõ si può degnamente esplicar con parole.

Perche si come la Carità è il fine di tutti i commandamenti, secondo che dice l'Apostolo, tutto quello che è scritto, così nelle sacre lettere, come in tutti i libri de' Santi, ò è Carità, ò appartiene alla Carità. Perilche si conosce chiaramente quanto poco si potrà dir quì di questa singolar virtù: poiche ne tutto quel, che è stato scritto, nè quel, che si potrebbe scriuere, basta per arriuare al pelago delle sue grandezze. Solo metteremo quì breuemente alcune segnalate eccellenze, che ha sopra tutte l'altre virtù, perche da questo si conosca in parte, che cosa ella sia. *1. Tim. 1.*

La prima eccellenza dunque di questa virtù, è che parlando secondo tutto il rigore della Theologia, è regina delle virtù, & maggiore di tutte l'altre. Per intelligenza della qual cosa bisogna sapere, che le virtù dette Theologiche, (queste sono Fede, Speranza, & Carità) hanno il principato sopra tutte l'altre, perche honorano, & risguardano Dio, come fine sopranaturale, & a quello ordinano l'huomo, quantũque in differẽte maniera. Perche la fede lo guarda come prima verità, dando ferma, & intera *Prima eccellẽza della Carità.*

cre-

Digitized by Google

credenza a tutte le cose; ch'egli ci ha riuelate: la Speranza lo risguarda come altissimo, & soprano bene, il quale pretende acquistare, aiutata dalla gratia di Dio, & dall'opere buone. Ma la Carità lo risguarda come sommo bene, degno di esser amato, per quel, ch'egli è, con sommo amore. Et questa è la più eccellente maniera di risguardare Dio, honorarlo, & perciò è più nobile questa virtù, che la Fede, & la Speranza. Perche la Fede risguarda Dio con oscurità; & come sotto vn velo: & la Speranza lo risguarda come bene arduo, ilquale ancora non possiede, ma spera Possederlo, & lo risguarda con vn poco d'interesse, perche lo vuole per se, cioè per sua propria perfettione, & questo nel suo genere appartiene all'amore, che i Theologi chiamano concupiscibile: ma la Carità l'ama con amore di vera amistà, cioè con amor puro, & senza interesse: Del quale dice San Bernardo, l'amor puro si contenta di sè solo, & non ha rispetto all'interesse. Con questa maniera d'amore possiede l'anima Dio dentro di sè, perche la conditione del perfetto amore, è tener tutti i sensi nella cosa, che s'ama, & esser tutto vnito, & trasformato in quella, & così è il vero innamorato di Dio, secondo che dice San Giouanni, *Dio è Carità, chi stà in Carità, stà in Dio, & Dio in lui*. La qual maniera d'vnione co'l sommo bene, per esser tanto intima, fa che la Carità sia eccellente sopra tutte le virtù, & così dice Sant'Agostino. Nessuna cosa è maggiore dell'anima, laquale ha Carità, se non l'istesso Signore, ilquale diede la Carità. Dalche si caua, che se questa virtù è la più eccellente di tutte le virtù, l'opera, & l'essercitio di quella sarà il più eccellente di tutti gl'altri essercitij. Perche quella è opera più eccellente, che procede da più eccellente principio, & habito; perilche se l'habito della Carità è il migliore di tutti gl'habiti spirituali, ne segue che l'atto di questa virtu, ilquale è amare attualmente Dio, sarà il migliore, & più meritorio di tutti gl'atti, che sono quì. Nè distrugge questa ragione la singulare eccellenza del martirio, la quale è nella vita presente; perche se questo è tanto aggradeuole a Dio, non è tanto per sè, quanto rispetto alla Carità, che lo fa aggradeuole, senza laquale il martirio non sarebbe martirio (ma come dice l'Apostolo) tormento senza frutto. 1. Cor. 13.

S.Th. 2 2 q. 64. ar. 6.

Seconda eccellenza della Carità.

La seconda eccellenza di questa virtù è, che non solo è la più eccellente di tutte, ma il fine di tutte le virtù, & di tutti i commandamenti, & consigli Diuini, iquali sono tutti ordinati a quella; di sorte che si come il mangiare è ordinato a sostentare il corpo, il vestimento a coprirlo, la medicina a sanarlo; così tutta la legge di Dio è ordinata ad amare il prossimo per amor di Dio. Et non solo tutta la legge di Dio, & tutte le Diuine Scritture, ma ancora tutte le cose create in Cielo, & in terra, cioè tutta questa gran machina del Mondo, è ordinata a questo medesimo fine; perche per questo principalmente fu creata. Et però vederà l'huomo l'obligo, che ha d'amare Dio, poiche per questo fu formato per mano del medesimo Signore; per questo viue, & per questo il Cielo, la terra, il mare, l'aere, & tutte le Creature lo seruono. Ilche tutto (quanto alla parte sua) fa infruttuoso, & vano, quando non s'occupa in quest'Vfficio.

Terza eccellenza della Carità.

La terza eccellenza è, che questa virtù non solo è fine di tutte l'altre virtù, ma ancora vita, & anima, & perfettione di tutte quelle. Perilche si come il corpo senza anima è vn corpo, ma non ha vita, così le virtù senza Carità, quantunque sieno habiti buoni, non hanno vita ne valore, nè merito dinanzi à Dio, per sodisfargli per li peccati, nè, meritar gratia, nè gloria, quantunque non restino d'esser fruttuose a molte altre cose. La ragione è, perche non essendo l'huomo grato a Dio, non gli sarà grata l'opera fatta da chi non gli è grato. Oltre a questo si come nissun'huomo non è obligato a mettere in conto quello, che non si fà per lui, così Dio non ha cagione d'aggradire alcuna opera, per eccellente che sia, quando non si fa per amor suo. Perche se il digiunare, dar limosina, esser casto, giusto, & patiente, & non fare

Digitized by Google

fare alcuna di queſte coſe per Dio (come fecero molti Filoſofi Gētili) che hà da vedere Dio, ò che hà aggradire in q̄ſto fatto? Di ſorte che queſta virtù ſola è tanto vantaggiata, & tanto ſingolare frà tutte l'altre, che queſta ſola è bella per sè ſteſſa, & aggradeuole a gl'occhi di Dio, nè fuor di lei è coſa, che lo faccia ſe non per lei. Et perciò può ella in vn certo modo eſſer paragonata co'l medeſimo Figliuolo di Dio. Perche ſi come non è Creatura rationale in Cielo, nè in terra, che ſia grata a gl'occhi di Dio, ſe nō per il gratiſſimo Figliuolo di Dio, coſi neſſuna virtù, nè opera è tanto eccellente; che ſia aggradeuole a Dio, ſe non è accompagnata, & fatta bella da queſta virtù. Et perciò con ragion ſi dice, che la Carità è la radice; e'l principio di tutti i meriti, & di tutta la vita ſpirituale; perche tutto quello, che è di qualche valore dinanzi a Dio, è per il valore, che da quella riceue. Di maniera che quel, che è la radice all'arbore, l'anima al corpo, il Sole al Mondo, quello è la Carità al cuore del Chriſtiano. Non verdeggiano i rami, ſe non ſono vniti con la radice; non viuono le membra, ſe non ſono informate dall'anima, nè hauerebbe luce il Mondo, ſe gli foſſe leuato il Sole; & coſi non hanno vita, nè valore, nè luce l'opere noſtre, ſe nō quanto ne dà loro la Carità. Delche molto diffuſamente ne fa fede
1. Gor. 13. San Paolo con queſte parole, *Se io parlerò con lingue d'huomini, & d'Angeli, et non hauerò Carità, sarò come vn metallo, che ſuona, ò come vna campana; & ſe hauerò il dono della Profetia, & ſaprò tutti i miſterij, & tutte le ſcienze, et hauerò tanta fede, che io faccia caminare i monti da vn luogo à vn'altro, & non hauerò Carità, ſarò niente et ſe io diſtribuirò tutti i miei beni co' poueri, & eſporrò il mio corpo, che arda, et non hauerò Carità, non mi gioua punto per quanto s'aſpetta ad eſſer grato a Dio, & meritare nel ſuo coſpetto.* Perilche ſi vede, chiaramente che tutte le virtù, & doni di Dio, che ſono di qualche valore, ſono tali, perche ciò riceuono dalla Carità.

Opere accette à Dio per la Carità. Agoſt.

Et quel che è più, non ſolo l'opere virtuoſe fatte in Carità ſono accette a Dio, ma anco l'opere, che di ſuo eſſere ſono indifferēti, & quelle, che ſono naturali, & neceſſarie per ſoſtētar la vita, fatte con Carità, ſono eſſe ancora tali. Di maniera che sēza la Carità l'oro delle virtù diuēta fango, & il fango di qual ſi voglia opera di queſta qualità, per baſſa che ſia, diuenta oro per mezzo di queſta virtù. Perilche dice Santo Agoſtino: Ama, & fa quelche ti piace; ſe tacerai, taci per amore; ſe perdonerai, perdona per amore; & ſe caſtigherai, caſtiga per amore; perche tutto quello, che ſi fa per amore è meritorio dinanzi a Dio. Che coſa dunque può eſſere più Diuina, che quella, la quale fa Diuine l'opere indifferenti; Di ſopra dicemmo, che la Carità è oro, adeſſo diciamo, che ella è talmente oro, che tutto quel, che tocca fa diuentar'oro. Che darebbono gl'huomini per vna tal arte di alchimia, che con eſſa conuertiſſero ogni mettallo in oro? Quanto dunque ſi deue hauere in pregio quella virtù, che di piombo fa oro, & di ferro fa oro? voglio inferire, che ogni opera per baſſa che ſia, per lei diuenta meritoria di vita eterna?

Per queſta ragione il noſtro maggior penſiero douerebbe eſſere, adempire quel, che dice l'Apoſtolo, cioè fare tutte l'opere noſtre in Carità. Di maniera che, come dice il medeſimo in vn'altro luogo, *Il mangiare, e'l bere, & qual ſi voglia altra opera, che facciamo, facciamola a gloria di Dio.* Come ſe diceſſe: Qual ſi voglia opera, che voi farete, per baſſa che ſia, fatela con Carità, che tutto vi ſarà meritorio. Non era nel Tempio di Salomone coſa alcuna, che non foſſe veſtita d'oro, & coſi non dourebbe eſſere nel tempio dell'anima noſtra opera, che non foſſe veſtita di Carità.

1. Cor. 10. 1. Cor. 10. 3. Re. 10

Ma l'efficacia di queſta virtù paſſa ancora più innanzi, perche non ſolamente fa buone l'opere indifferenti, ma ancora fa proprie l'aliene. Ilche dice San Gregorio con queſte parole. Noſtri ſono ancora quei beni, che noi amiamo in altri, quantunque non poſſiamo imitargli: perche quello, che nel Proſſimo s'ama, diuenta di quello che ama. Perilche poſſono penſare gl'inuidioſi, quanto ſia grande la virtù della Carità, la quale ſenza trauaglio noſtro fa noſtri

Greg.

Digitized by Google

ſtri gli altrui trauagli.

Più oltra ſi diſtende ancora queſta virtù; perche non ſolo fa noſtri i beni del Proſſimo, di che noi godiamo per amor di Dio, ma ancora ci fa partecipi di tutti i beni di Chriſto, e della ſua Chieſa, che tutto è il corpo miſtico; perche dunque la Carità ci vniſce co'l capo di queſto corpo, cioè con Chriſto, & co'l medeſimo corpo, che è la Chieſa, ne ſegue che la ſia quella, per cui ci vien parte de'beni dell'vna coſa, & dell'altra, ſi come la ſalute comune di tutto il corpo, è beneficio proprio di ciaſcuno de' membri.

Quarta eccellenza della Carità.

La quarta eccellenza è, che non ſolo queſta virtù è vita di tutte le virtù, ma ancora ſtimolo, & ſueglia toio di tutte; perche ella è tale, che le auuiua, & prouoca a fare i ſuoi vfficij, & attendere a i ſuoi eſſercitij. Perche dall'amor di Dio (quando egli è grande) procede vn feruentiſſimo deſiderio d'aggradirli, & fare la ſua ſanta volontà; & come l'huomo sà, che neſſuna coſa gli aggrada, ſe non l'vbidienza, & l'oſſeruare i ſuoi cõmandamenti, & l'opere delle virtù, ſubito procura di eſſercitarſi in tutte, & cõmandar loro, che tutti attendano al ſuo ſeruigio. Di maniera che ſi come la ſpoſa, ò la donna maritata, che ama molto il ſuo marito, quanto più l'ama, tanto più procura tutto quello, che gli può dar contento; coſi nel ſeruigio della caſa, come nell'attillatura della perſona: coſi l'anima, che di tutto cuore deſidera aggradir'allo ſpoſo celeſtiale, cerca tutte quelle politezze, & attillature, con le quali più penſa di potergli aggradire. Et perche già sà, che non vi ſono altre attillature, che gli aggradano, ſe non le virtù però ſi mette ſubito con tutto il cuore a eſſercitarle. Nelche ſi vede la ſomiglianza, che ha la Carità co'l medeſimo Signore, il quale ama; perche ſi come eſſendo egli vno; & ſemplicisſimo nella ſua eſſenza, è ogni coſa in perfettione, & onnipotenza; coſi la Carità nel ſuo genere ha in poter ſuo, & come ſotto il ſuo Imperio tutte le virtù. Perilche l'Apoſtolo ſe l'attribuiſce tutte, come più innanzi vedremo. Perche quantunque elle non ſieno propriamente figliuole ſue (inquanto che ella non ha ſe non due figliuoli proprij, che ſono l'amor di Dio, & quello del Proſſimo) nondimeno tutte queſte ſono Creature ſue, & vbidiſcono al ſuo Imperio. Et per intender queſto più chiaramente, poſſiamo imaginarci due ſorte d'arbori, vno di morte, & l'altro di vita, vno de' vitij; & l'altro delle virtù, & ambeduc con vna medeſima proportione, & corriſpondenza. Nell'arbore di morte (come in tutti gli altri arbori) ſono radici, tronco, rami, & frutto. La radice è il peccato originale, ilquale (come dicono i Theologi) è vn peccato in atto; & tutti peccati in potenza: Il tronco è l'amor proprio, quando è diſordinato: I rami ſono tutte le paſſioni, & deſiderij diſordinati, che procedono da queſto amore: I frutti ſono i vitij, & l'opere cattiue, che naſcono da queſti tali deſiderij. Queſto è il modo, & l'ordine di queſt'arbore di morte; & ſimigliante a queſto è quello dell'arbore della vita. Perche di queſt'arbore la radice è la gratia dello Spirito Santo; il tronco principale, che naſce da queſta radice, è la Carità; i rami ſono le virtù, ſopra iquali (come già dicemmo) la Carità tiene l'Imperio, & maggioranza; & da queſte virtù naſcono l'opere buone, & l'oſſeruanza de i commandamenti di Dio. Perilche diſſe San Paolo, che l'oſſeruanza di tutta la legge era l'amore, & chi ama ha già oſſeruato la legge. *Rom. 13*

Tutte le virtù ſono nella Carità.

Per queſto ancora dice San Gregorio. L'amor di Dio non mai ſtà otioſo; perche ſe è vero amore, ſempre opera coſe grandi, & per queſta cagione è molto bene paragonato al fuoco, ilquale è il più attiuo di tutti gli Elementi; perche ancora l'amor Diuino, quanto è più vehemente, & più arde di deſiderio della coſa amata, tanto meno ſi ripoſa, & più s'auuicina per aggradire a chi ama. *Greg.*

In conformità di queſto dice Sant'Agoſtino. A me pare, che ſia breuiſſima, & ſufficientiſſima de finitione della virtù, chiamarla ordine d'amore. Perche quello è veramente virtuoſo, che a tutte le coſe dà il ſuo giuſto peſo d'amore, amandole con quella miſura di amore, che ciaſcuna deue eſſere amata, & non più. *Agoſt.*

Di quì naſce, che chi ha queſto amo-

re,

Digitized by Google

re, in tutte le cose guarda il compasso, & la misura, che deue, conforme a quello, che dice il medesimo Santo Agostino. La Carità nelle auuersità è patiente, nelle prosperità temperata, nelle passioni forte, nell'opere buone leggiera nelle tentationi sicura, nell'hospitalità larga, fra i veri fratelli allegra, fra i falsi patiente. Et in vn'altro luogo: La Carità, (dice egli) nel mezo dell'ingiurie stà sicura, ne gl'odij fa bene, fra gli disdegni è mansueta, fra l'arme de i maluagi innocente, nella verità quieta, nell'altrui disgratie afflitta & nella virtù allegra.

Attributi della Carità.

Ma è molto meglio vdir tutte queste eccellenze di bocca dell'Apostolo, il quale lodando questa virtù, & attribuendole l'Imperio, & la Signoria dell'altre virtù, dellequali hora trattiamo, dice in questo modo, *La Carità è patiente, & benigna; la Carità non ha inuidia di cosa alcuna, non fa cosa alcuna cattiua, non s'insuperbisce, non è ambitiosa, non è amica dell'vtil suo, non s'adira con alcuno, non pensa male d'alcuno, non si rallegra con la malitia, ma si rallegra con la verità, ogni cosa sopporta, ogni cosa crede, ogni cosa spera, & ogni cosa prende sopra di sè; la Carità non manca mai.*

1. Cor. 3.

Lequali parole glosa molto bene San Bernardo in questo modo: La Carità nelle auuersità non manca, perche è patiente; nelle ingiurie non procura vendetta, perche è benigna; a cui la prosperità d'altri non dà tormento, perche non ha inuidia: a cui la coscienza non rimorde, perche non fa cosa cattiua: non s'innalza per gl'honori, perche non è superba: nè per il proprio disprezzo si confonde, perche non è ambitiosa, non si lascia vincer dalla cupidigia, perche non cerca l'vtil proprio, non sente passione dell'ingiurie, perche non s'adira, il sospetto non la tarma, perche non pensa male d'alcuno, non s'allegra del male altrui, perche non gode della malitia, gli errori non l'ingannano, perche s'allegra della verita, le persecutioni non la spezzano, perche ogni cosa sopporta, l'incredulità non l'indura, perche ogni cosa crede, la disperatione non la sparge, perche ogni cosa spera, nè la morte istessa può mutarla, perche quantunque l'opere dell'altre virtù cessino in gloria dopò morte, questa sola non cesserà mai. O virtù inuincibile, che vincesti l'istesso Signore di tutte le cose; & quello, à cui son soggette tutte le cose, mettesti sotto al tuo giogo, quando essendo vinto d'amore; si fece obbrobrio de gl'huomini, & disprezzo del Mondo. Perche per l'amor grande, che ci portò, non volse mai trattenere nell'ira sua la sua misericordia, finche non offerse la sua amarissima vita à i nemici per amor de gl'amici. Fin quì sono parole di San Bernardo. Lequali, quantunque altro non fosse, bastauano per innamorare il nostro cuore d'vna virtù, che ha tante, & cosi mirabili eccellenze.

Dalle cose già dette s'inferisce, che si come questa virtù è stimolo di tutte l'altre virtù, cosi è ancora il coltello di tutti i vitij; perche si come desidera aggradire a Dio, & per questo procura tutte le virtù, perche queste le aggradano, cosi teme di dispiacer loro, & per questo fugge tutti i vitij, perche questi soli le dispiacciono.

Fortezza della Carità.

Et quantunque la Carità sia tanto grande stimolo, & aiuto per tutte le virtù, è in particolare per vna virtù molto principale, & questa è vna general fortezza, laquale aiuta à leuare il peso di tutte l'altre virtù. Questa fortezza è tanto propria dell'amor di Dio, che al Mondo non è cosa forte, quanto lei. Perche questo Diuino amore comprende cose grandi, non ricusa i trauagli, assalta i pericoli, rinforza i cuori fiacchi, mette gli sproni alle facende, & porge ardir a i pusillanimi: perche non misura le difficoltà con la ragione, ma co'l desiderio.

La ragion di questo è perche come gl'effetti seguono naturalmente la cõditione delle sue cause, quanto le cause sono più potenti, & forti, tanto più sono ancora gl'effetti, che da quelle procedono. Adunque essendo il fine la prima, & principale di tutte le cause (perche egli muoue tutte l'altre à operare) di qui è che quanto è maggiore l'amor del fine, con tanto maggior forza operano tutte l'altre cause mosse da quello

Digitized by Google

lo il quale procura quel, che conuiene per conſeguire il medeſimo fine. Di quì è, che quanto è maggior l'amore, che vno porta al danaro, ò all'honore ò allo ſtudio delle lettere, a tanto maggior trauagli s'eſpone, per acquiſtar quel, che ama. Di maniera che ſi come ſi dice dell'acqua, che tanto ſale, quanto ſcende, ò quanto ha ſopra peſo, coſi ancora poſſiamo dire, che in tutti i negotij tanto v'è di fortezza, quanto v'è d'amore. Sono teſtimoni di queſto, fino gl'animali, che per deboli, che ſieno, ſi cacciano bene ſpeſſo fra le lancie, & gli ſpiedi de i cacciatori per difeſa de' ſuoi figliuoli, dando ad eſſi l'amore quella forza, & quell'animo, che loro negò la natura. Perche l'amor grande ſempre ha per piccoli i ſuoi pericoli, & per grãdi quelli della coſa amata, & per queſto arriſica facilmente ſe a i ſuoi, per ſaluarla da quelli, & diſprezza il timore del ſuo proprio danno, percioche non teme il ſuo, ma l'altrui.

Da queſto dunque chiaramente ſi vede, come l'amor di Dio è cagione della fortezza, che quanto vno haurà più di queſt'amore, tanto haurà più forza per metterſi a qual ſi voglia trauaglio per quello. Che altro ſignificano quelle parole della Cantica; L'amore è forte, come la morte. Qual coſa è più forte, ò più potente della morte? Qual'arme hanno fino al dì d'hoggi preualſo contra di lei? di chi non ha ella trionfato? Adunque ſi come la morte è vincitrice di tutte le coſe, coſi l'amor di Dio vince tutte le coſe: poiche anco l'iſteſſa morte vincitrice del tutto è vinta da queſto amore, per che il vero amator di Dio può bene eſſer morto, ma non mai vinto. Chi dira, che San Lorenzo non foſſe vincitor della morte, delle fiamme & di tutte le forze del Mondo? poi che tutte ſi poſero in arme, & fecero l'vltimo ſforzo, per combatter la ſua fede, & la ſua coſtanza: & reſtò vinta la morte, & appagate le fiamme, e'l corpo ſtracciato, ma la fede, & la fortezza dell'animo ſuo reſtò tanto intera nel mezo dell'aſſalto di quei tormenti, come vn fino diamante, che prima ſi ſpezza l'incudine, paſſa il martello, e ſtracca il braccio di chi lo batte.

Fortezza della morte, vinta dalla Carità.

Donde nacque altre sì quella voce, & cõfeſſione di Daciano (il quale dopò l'hauer prouato tante ſorti di tormenti nel corpo del glorioſo martire S. Vincẽzo, ſtupefatto della ſua coſtanza, diſſe: Siamo vinti) ſe non da queſta fortezza ineſpugnabile della Carità, poiche reſtãdo vinta la Morte, e'l Tirãno: reſtò il Martire vincitore? E chiara, & manifeſta la vittoria, quando la parte cõtraria ſi rende, & confeſſa la gloria del vincitore.

Forze del Mõdo, vinte dalla Carità.

Ma che gran coſa è, che la Carità ſia vincitrice della Morte: poiche è vincitrice di quante forze, & potenze ſono al Mondo? Ma dicalo quel grande amator di Chriſto, che fu in effetto vincitore della morte, & in propoſito di tutte le coſe. Egli dunque dice coſi, *Chi m'allontanerà dalla Carità di Chriſto? tribulatione? angoſcia, ò perſecutione, ò fame, ò nudità, ò pericolo, o coltello, ſarà ſufficiente à queſto? Non per certo.* In conformità di queſto dice il Profeta. *Per te, Signore, ſiamo tutto il giorno eſpoſti alla morte, & trattati come pecore deputate al macello, ma fra tutte queſte coſe reſtiamo vincitori per amor di quello, che ci amò. Perche io ſon certo, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè Principati nè Poteſtati, nè le coſe preſenti, nè le future, nè l'altezza de i Cieli, nè la profondità dell'Inferno, nè altra Creatura alcuna ſarà baſtante d'allontanarmi dall'amor di Dio, ilquale habbiamo per Gieſu Chriſto.* Fin quì ſono parole di San Paolo: nelle quali io non sò di che marauigliarmi prima, ò dello ſforzo, & determinatione di queſto Santo Apoſtolo, ò della fortezza, & eccellenza della Carità, che ha la gran Signoria ſopra tutte le coſe Create, delle quali qui ſi fa vincitrice; laquale è tanto forte, che della più debole Creatura del Mondo, che è l'huomo, tanto timoroſo del ſuo dãno, quanto amico del ſuo intereſſe, ne fa la più potente coſa del Mondo.

Rom. 8.

Creatore vinto dalla Carità.

Ma che accadde andar facendo cõparatione delle forze della Carità con quelle delle Creature, poiche hebbe forza di vincere il Signor di tutte le coſe Create? Percioche chi l'abbaſsò da' Cieli alla terra? chi lo legò a vna colonna? chi gli trafiſſe con chiodi i piedi, & le mani? chi lo fece (come egli iteſſo grida)

Digitized by Google

miniſtro, ſeruo de gl'huomini? chi gli fece congiungere col tronco del Cielo il tronco della Croce, ſe non l'amore della noſtra ſalute? Perche digiunò, & ſudò, & trauagliò, & vegghiò, & morì, ſe non per queſto amore? O Carità, quanto grande è la tua forza? ſe tu preualeſti contra Dio, come non douerai preualer contra gl'huomini? O dolce Tiranno con quante carezze, & luſinghe armi i cuori, & gli fai far coſe tanto grandi? Queſta è quella fortezza, Celeſte, che il Signore promiſe a i ſuoi Diſcepoli il giorno della Pentecoſte, quando ſopra loro doueua deſcendere lo Spirito Santo, che eſſentialmente è amore in forma di fuoco, dicendo loro, *Sedete nella Città fin che dall'alto ſiate veſtiti di fortezza*. Dice veſtiti; per ſignificare, che queſto Santo amore, è come vn'arneſe intrecciato, che cuopre l'huomo da i piedi alla teſta, ſenza che vi reſti luogo ſcoperto a' colpi del nemico.

Luc. 24.

E dunque vero quello, che intorno a queſta materia dice vn Santo Dottore dell'amor Diuino con queſte parole: La forza del cuore è l'amor di Dio; perche l'amor vero, & legittimo è ſempre forte, non sà tornare indietro, non teme i pericoli, non ricuſa i trauagli, ſi mette a impreſe difficili, ſopporta, con patienza le contrarie, non ſente i dolori, & ſempre procura di paſſare innanzi con deſiderio di far profitto. Se ſi ſolleuano le guerre, ſe lo tentano i vitij, ſe tutto il Mondo ſi mette in arme contra di lui, (ſe ha Carità perfetta, & vera,) non ſarà mai, nè ſoggiogato, nè vinto. Et quel che ſopra tutto queſto, ancora più degno di gran marauiglia, è, che la Carità non ſolo è forte con altri, ma ancora molto più contra chi la poſſiede. Poniamo eſſempio d'vna madre, che ami molto il ſuo figliuolo, che ha ſolo, laquale trauaglia, per arrichirlo in tutti quei modi, & vie, che gli ſia poſſibile. Che coſa è dunque l'amore in coſtei, ſe non vn boia crudele di sè ſteſſa, & ella vno ſchiauo di quello, che ama? Qual maggior captiuità, che non mangiare, non bere, non dormire, nè viuer per sè, ma per altri? Abbandona i piaceri, ſi ſpoglia delle facè-

Eſſempio della Carità.

de, accreſce i penſieri, & i dolori, & gli tratta peggio, che ſchiaui: gli fa trauagliar di notte, & di giorno, ſenza aſpettar guadagno, nè frutto proprio, ma ſolo d'altrui. Queſto è ſuo intereſſe, & cõ queſto s'allegrano, perche è loro più dolce il bene di quello, per cui s'affaticano, che amare l'iſteſſo patire. Perilche nel fele troua mele, & nelle fatiche ripoſo. Et per queſto pare, che non ſia coſa al Mondo più dolce, nè più forte, nè più crudele, nè più pietoſa, che queſto amore. E dolce al cuore, che ama, forte per patire i trauagli, crudele con sè ſteſſo, pietoſo con la coſa amata. Perilche con molta ragione ci inuita S. Bernardo all'amor di queſta virtù, che tanto bene porta ſeco, dicendo: Seruite, fratelli, a quella Carità, che ſcaccia fuora il timore, che non ſente i trauagli, che non ha riſpetto a i meriti, che non cerca premio, & con tutto queſto ci inuita più alla virtù, che ogni coſa.

Da queſto medeſimo principio ſi inferiſce, che la Carità non ſolo è forte a patire per chi ama, ma ancora liberaliſſima, per dargli quanto ha; eſſendo molto ſcarſa per se. Teſtimoni di queſto ſono i padri, che ſi priuano di quanto hanno per arricchire i figliuoli, & ſi ſpogliano, per veſtirgli: & anco i medeſimi animali bruti ſi cauano il boccon di bocca per loro. Dalche ne ſegue, che quello, ilquale ama più Dio, che sè ſteſſo, tutto quel che ha, lo vuol più per Dio, che per sè. Di qui naſce la purità dell'intentione, che hanno quei tali nell'opere ſue, laquale è vn'altiſſima virtù; perche ſi come amano Dio più, che sè, & vogliono ſe medeſimi per Dio, non ſono ſerui mercenarij, nè fanno le coſe per ſuo intereſſe, nè ordinano Dio à sè, nè deſiderano l'honore, nè altra coſa per sè, ma tutto vogliono per quello, che amano più di sè ſteſſi. Et quanto più ſono liberi dalla cupidigia, tanto più ſono pieni di Carità, & tanto più guadagnano, quanto manco preten dono di guadagnare; & quanto più ſono lontani dallo ſpirito mercenario, tanto è maggior la loro mercede, che non ſono pagati come ſerui mercenarij, ma come figliuoli heredi de i teſori del padre. Perilche dice S. Bernardo, che la Carità

Carità liberale, & ama-

non

Digitized by Google

non è mercenaria, ma non per questo manca delle mercede.

Quinta eccellenza della Carità.

La quinta eccellenza di questa virtù, è tirar seco (quando è molto infiammata) allegrezza, & gaudio spirituale; perche si come dal Sole nasce la luce, & dal fuoco il calore, così nasce l'allegrezza della presenza della cosa amata. Et questa allegrezza spirituale è vno de' frutti dello Spirito Santo, che perciò si chiama Paracleto (che vuol dire consolatore) per l'vfficio, che ha di recreare, & consolar l'anime, che trauagliano per amor di Dio. Queste consolationi, & diletti eccedono per molte vie i diletti sensuali; perche prima sono più propri, & più conformi alla natura dell'huomo, ilquale è creatura rationale: & per questo titolo necessariamente hanno a esser tanto maggiori di tutti gl'altri, quanto per più eccellente parte gli sono competenti. Perche sono diletti delle più nobili potenze, che sieno nell'huomo, lequali sono l'intelletto, & la volontà; lequali quanto sono più nobili di tutte l'altre, tanto sono capaci di maggiori diletti. Secondo, perche i diletti che nascono da questo Diuino amore, non sono diletti di natura, ma di gratia: perche procedono i doni dello Spirito Santo, & particolarmente della Carità, che è la più alta di tutte le gratie, & così tira seco altissimi, e nobilissimi diletti. Terzo, perche questi diletti non sono di Creature, lequali sono finite, & limitate, ma del medesimo Signore, & Creatore di tutte le Creature, ilquale è bene vniuersale, & infinito, & così è sufficiente a causare molto maggiori allegrezze, & diletti. Di maniera che da questa parte tutte le cose sono più vantaggiate, il soggetto, le potenze, la cagione, & l'obietto de i diletti, che è quell'eterno, & sommo bene, ilquale contiene in somma perfettione: & così egli è la nostra vltima perfettione: nella quale consiste ogni nostra felicità, & contento. Perche il maggior contento, che possa hauere vna Creatura è arriuare al suo centro, & al suo vltimo fine; perche questo è il termine d'ogni suo desiderio: & si come non le resta altro, che desiderare, così non ha più di che godere. Essendo adunque Dio sommo bene, & vltimo fine, & come centro della Creatura rationale, di quì è che l'acquistar questo sommo bene, è sommo contento, ilquale non s'acquista con le braccia; ma con gli abbracciamenti, cioè con l'vnione di questo Sant'amore.

Diletti spirituali maggiori de' sensuali.

Di questo vi è ancora vn'altra ragione, & è, che il diletto, ò allegrezza è causata dall'acquisto, che fa l'huomo del bene desiderato. Perche, come dice S. Tomaso, desiderio, è vn mouimento di cuore, il cui termine è il bene desiderato: & arriuando questo mouimento al suo termine, ha necessariamente da riposarsi, & allegrarsi di quello. Ma quì bisogna notare (come dice il medesimo Santo) che qual sarà il bene, che s'acquista, tal sarà l'allegrezza, che si riceue. Et perche tutti i beni di questa vita sono limitati, & particolari, è ancora limitato il gaudio di quelli; ma di altra parte, perche Dio è bene vniuersale, in cui solo si trouano tutti i beni, perciò l'allegrezza, che si riceue in lui, è senza comparatione molto maggiore, che in tutti i beni, del Mondo congiunti insieme. Nè sia chi di ciò si marauigli: perche se il Sole; che è pura Creatura, è maggior parte della luce del Mondo, che tutte le Stelle insieme (anzi elle non risplendono alla presenza di lui (che marauiglia è, che il Creator solo hà più sufficienza per allegrare, & sodisfare vn cuore, che tutte le Creature insieme? Anzi è grandissima pazzia de gl'huomini, cercare contento fuor di Dio. Perche è cosa chiara, che non può vna Creatura hauer compito contento fuor del suo centro, ò del suo vltimo fine: perche mentre sarà fuor di quello, sempre l'ha da piagnere, & sospirare. Et è cosa manifesta, che l'vltimo fine, per ilquale fu creato l'huomo, è Dio: adunque se l'huomo non può esser Beato, se non godendo quest'vltimo fine, & questo è Dio, che maggior pazzia, che cercar perfetto gaudio, & contento fuor di Dio?

Gaudio camunicato da Dio in questa vita.

Et quantunque la perfettione di questo gaudio sia nell'altra vita (doue più perfettamente si vedrà, & godera questo bene) nondimeno questo Signore lo comunica tuttauia a' suoi fami-

familiari, & amici in questa valle di lagrime con qualche particella, come primitie, & reliquie di quella mẽsa Celestiale, per consolatione de' trauagli, che per lui sopportano.

Di quì è, che quando questo dolce, & amoroso Signore vuol consolar l'anima, che veramente lo cerca, & ama, illumina il suo intelletto con vna luce tanto grande, & infiamma la sua volontà con sì grand'amore, & allegrezza dello Spirito Santo, che l'abbondanza di quello viene a redondare nella parte inferiore dell'anima; di maniera che può dir co'l Profeta, *Il mio cuore, & la mia carne si rallegrarono in Dio viuo.* Questo ci mostrano chiaramente gli essempi di tanti Santi, a i quali erano tanto dolci le cose di Dio, & tanto insipide quelle del Mondo, che tutte quelle abbandonarono, & queste rinuntiarono allegramente, & si fuggirono a i deserti, hauendo per compagne le fiere, & per cibi l'herbe, & per habitationi le cauerne de i monti. I quali non haurebbono potuto in modo alcuno tollerar la vita, se non hauessero trouato maggior consolatione in quello, che Dio loro daua, che in quello, che haueuano lasciato al Mondo. Nè di questo bisogna marauigliarsi: perche se molti Filosofi lasciarono tutte le cose del Mondo, per darsi alla contemplatione delle cose naturali, per il gusto grande, che trouauano in quelle, che gran cosa è, che facciano questo i grandi amici di Dio per la contemplatione delle cose sopranaturali, & Diuine, aiutati da i doni dello Spirito Santo, & dalla gratia;

Sal. 83.

Commandamenti di Dio leggieri per la Carità.

Da quest'eccellenza ne segue vn'altra non minore, & è, che si come il mele non solo è dolce in sè; ma fa dolci ancora tutti i cibi, ne' quali si mette; così la Carità non solo è soaue in se, ma ancora fa soaue, & leggiero il peso de' commandamenti di Dio: Perche ha posto tanto gli occhi nella cosa amata, che quando intende, che i mezi per acquistarla sono i trauagli ma ancora i medesimi trauagli. Perche non considera i trauagli, come trauagli, ma come mezi per acquistarla: & più allegrezza li danno per questa ragione, che pena per la loro asprezza. Però dice S. Agostino. In quello, che si ama, ò non si trauaglia, ò s'ama il medesimo trauaglio. Et in vn'altro luogo. Non sono (dice) pesati i trauagli di chi ama, anzi i medesimi dilettano, come quelli de' pescatori, & de' cacciatori. Et S. Bernardo dice. Se alcuno è imbriacato dal gusto dell'amor di Dio, subito è pronto, & allegro ad ogni bene; trauaglia, & non si stracca; s'affatica, & non lo sente; si ridono di lui, & non se ne cura: O giogo del sant'amore, quanto dolcemente prendi; & quanto dileteuolmente ci carichi? Et in vn' altro luogo dice più breuemente. Doue è amore, non è trauaglio, anzi sapore.

E gran cosa l'andar sette anni per monti, & valli, guardando armenti; ma tutto questo pareua niente al Patriarca Giacob per amor della sua Rachele. Quanto meno dunque parrà a vn'anima piena dell'amor di Dio, il trauaglio delle virtù quando considera, che perciò ha da conseguire il sommo bene, & ottener per riposo il Signore di tutte le cose create; Tale era lo spirito, & la deuotione del Beato San Bernando, quando diceua: Confesso, Signore, di non hauer portato il peso del giorno, & del caldo; ma vna leggierissima carica, che il padre di famiglia pose sopra le mie spalle. Il mio trauaglio è appena di vn'hora, & se è più, l'amore fa, che io non lo sento. E certo dolcissima cosa quella, che può far dolci tutte le cose, & se alcuna è che questo faccia, non è se non l'amor di Dio, come dice il medesimo Santo con queste parole: O buõ Giesù, l'amor tuo non stà mai in otio in quelli, che t'amano. Ricordarsi di te, è più dolce, che il mele: pensar di te, è cibo soaue; parlar di te, è satietà perfetta; meditar di tè, è perfetta consolatione; & accostarsi a te, è vita durabile.

Gen. 29.

Trauagli fatti soaui dalla Carità.

Per le cose già dette s'intenderà la verità di quelle parole del Signore, nelle quali disse, che il suo giogo era soaue & il suo peso leggiero: perche il suo peso è la sua legge; & il compimento di questa legge è amore: & l'amore è molto soaue, & tanto soaue, che fa tutte le cose soaui; & se bene si chiama giogo, & peso è nondimeno peso di

Mat. 11

Giogo del Signore perche sia soaue

tal

Digitized by Google

tal maniera, che è come quello delle penne de gl'vccelli, che gli fanno più leggieri a volare. Perilche con molta ragione esclama vn Santo Dottore dicendo. O soaue giogo d'amore, quanto dolcemente prendi, quanto strettamente leghi, quanto piacenolmente premij, & con quanto diletto ci poni il peso addosso.

Carità vnisce l'huomo con Dio.

Qual virtù dunque può esser più desiderabile di quella, che fa tutte l'altre virtù soaui? Perche per questo vantaggio solo, che gl'huomini trouano ne' vitij, abbandonano le virtù. Parendo loro, che il vitio con tutti i suoi mali sia saporito, & la virtù con tutti i suoi beni sia insipida: perilche adescati dal cibo del diletto, corrono al vitio, & abbandonano la virtù. Di che prezzo adunque sarà quella virtù, che pone il mele in tutte le virtù, & le spoglia della difficoltà, & asprezza, che hanno? Che cosa è questa, se non ridure in vn certo modo l'huomo a vn'imagine di quel felicissimo stato dell'innocenza, doue la terra daua frutto senza trauaglio, & la donna partoriua senza dolore: cioè doue l'huomo senza il sudor del suo viso raccorrà il frutto della virtù, & senza dolori del parto produrrà il frutto dell'opere buone?

Ha la Carità vn'altra eccellenza ancora di più, cioè d'vnir l'huomo con Dio, & trasformarlo in lui. Perche (come dice Sant'Agostino) l'amore è vita, che vnisce l'amante con l'amato, & di due cose ne fa vna. Perilche i Filosofi fanno questa differenza fra l'intelletto, & la volontà, che l'intelletto, quando intende, fa le cose simili a sè, di maniera che di materiali le fa spirituali, & intellettuali, proportionandole seco, per hauerle a intendere; ma la volontà per il contrario, quando ama le cose, si fa somigliante a quelle, perche tutta si trasforma in quelle, abbracciandosi, & ammassandosi cō loro, nel che pare, che l'inteletto sia vn sigillo, che in tutte le cose, che tocca lascia la sua impronta; ma la volontà è come la cera, che subito prende la figura di quello, che a lei si congiunge. Perilche disse Sant'Agostino: Tale è ciascuno, qual è l'amore, che ha. Se ama terra, è terra: se ama Dio, che vuoi ch'io ti dica? è Dio. Qual maggiore eccellēza dūque si può predicare dell'amor di Dio, che hauer forza di trasformar l'huomo in Dio?

Qual sia la trasformation dell'huomo in Dio.

Ma per intender questo bisogna, che noi presupponiamo, che questa trasformatione non è naturale; ma spirituale: perche non muta la natura d'vna cosa in vn'altra; ma muta i cuori, cioè gl'affetti, i desiderij, & tutta la vita. Come per essempio, vna madre ama vn figliuolo più, che se stessa. Dimmi, che cosa farà il figliuolo per sè, che la madre non lo faccia per lui? Il figliuolo per ragion dell'amor, che porta a sè stesso, attende sempre all'vtil suo, & in questo impiega tutta la vita. Che fa manco la madre, che tanto l'ama? Ogni suo negocio, & pensiero è in lui, & per lui. Procura che quello, che fà, torna a suo profitto, le pesa il suo danno, la mettono in pensiero i suoi pensieri, l'affliggono i suoi dolori, piagne quando egli piagne, s'allegra della sua allegrezza, ha per proprie l'ingiurie del figliuolo, & l'infermità di lui per sue. Di maniera che si come l'ombra di vn corpo fa tutto quello, che fa quel corpo, & segue tutti i mouimenti, & figure di quello, così se noi potessimo vedere questi due cuori, troueremmo, che come sta vno, sta ancora l'altro; & gl'accidenti, & sembianti, che muta vno, gli muta l'altro. Ilche è cosa tanto naturale, & ordinaria, che pare, che la persona si dimentichi di se stessa, & della sua propria natura. Perche così vediamo che la madre si dimentica di sè, per ricordarsi del suo figliuolo, & spoglia sè, per arricchirlo. Nel che pare, che più sia in lui, che in sè: poiche si dimentica di sè, & sè stessa abbandona per lui. Et perciò molto bene disse Platone, che chi veramente ama è morto nel suo corpo & viue nell'altrui.

Effetti dell'anima trasformata in Dio.

Adunque l'anima, che talmente ama Dio, viene a trasformarsi in lui, di maniera che ciò, che vuole Dio, vuole l'anima, & ciò che dispiace a lui, & dispiace a lei: & ciò che egli ama, ò abhorrisce, ama, & abhorrisce ancor ella, nè tien conto di sè, ò dell'vtil suo, nè del suo honore, nè del suo contento, ma del contento, & dell'honor di Dio;

Digitized by Google

& cosi in tutto, & per tutto viene a esser d'vn volere, & d'vn non volere, & di vna medesima volontà con Dio: & mutata la volontà subito si muta la vita, & l'opere, che procedono da quella. Perche si come quando si taglia vn ramo d'vn'arbore, & vi s'inesta d'vn'altra sorte, i frutti, che sono prodotti, non sono più conformi a quel ramo tagliato, ma all'inestato: cosi tagliata la volõtà dell'huomo, & inestata cõ quella di Dio, i frutti, delle parole opere, & pensieri, che di là procedono non sono già conformi cõ la volontà antica dell'huomo, ma con la noua di Dio. Di maniera che si come vn pezzo di ferro posto in vn grã fuoco senza lasciar d'esser ferro, ha le proprietà, & conditioni del fuoco: cosi l'huomo, che cosi arde nell'amor di Dio, senza lasciar d'esser huomo, participa della purità, & santità di Dio, come S. Dionisio riferisce di S. Paolo con queste parole: L'amore ha forza di vnir le cose fra loro, & non lascia che chi ama sia Signor di sè stesso, ma che si muti nella cosa amata. Perilche, quel grande amor di Dio diceua, *Io viuo, ma non viuo, anzi viue in me Christo.*

S. Dion.

Gala. 2.

Amante si trasforma nella cosa amata.

Questa medesima trasformatione si proua ancora per vn'altra ragione. Perche è naturale all'huomo trauagliare, e fatt'ogni opera di trasformarsi nella cosa amata. Perilche chi molto ama le virtù, procura d'esser molto virtuoso: chi ama l'arme, caualiero: & chi i giuochi, giuocatore: & cosi il grande amator di Dio trauagliando per osseruar quello, che il medesimo Signore cõmanda, quando dice, *Sarete Santi, si come io sono Santo.*

Leu. 20.

Signoria dell'amore sopra la volontà.

Questo apparirà ancora più chiaro, se noi consideriamo la signoria, che ha l'amore sopra la volontà, & la volontà sopra tutte le potenze dell'huomo: perche quel, che è il Re nel suo Regno, è la volontà nell'huomo. Et per questo, quando la volontà declina a qualche cosa, subito tira seco tutto quello, che ha nel suo Regno. Perilche si come il primo Cielo co'l suo moto rapisce, & trasporta tutti gl'altri Cieli; cosi la volontà tira a sè tutte l'altre forze dell'anima, & trasporta la memoria, l'intelletto, & il desiderio, e le membra del corpo con ogni altra cosa. Tenendo adunqte la volontà signoria sopra tutto l'huomo, & l'amore tenẽdola sopra la volontà (pche doue piega l'amore, iui piega la volonta) ne segue che doue si accosterà l'amore, iui s'accosterà la volontà, & esso abbraccierà tutto l'huomo con tutto quello, che è dentro al suo Regno, & cosi verrà a esser tale, quale è quello, che ama. Di qui è, che se vno ama i vitij, per la medesima cagione è già vitioso, & se il Mondo, mondano: & se la carne, carnale: & se lo Spirito spirituale: perche tutto quello, che abbraccia l'amore, l'abbraccia tutto l'huomo congiunto insieme con tutte le sue potenze, & questo basta per farlo tale, quale è la cosa amata. Perilche dice il Profeta, parlando de gl'huomini rei, che si erano fatti, abominabili, come cose nelle quali haueuano posto il suo amore.

Osea 9.

Se dunque l'amore ha virtù di fare questa trasformatione, quanto altra cosa sarà l'amor di Dio, poiche per quello l'anima sarà trasformata in Dio? Può ella hauere maggior dignità, maggior gloria, ò maggior nobiltà di questa? Doue può l'huomo andare; che più auanzi? & doue può salire, che più voglia? che cosa può fare, con cui sia più nobilitato, che in amando Dio, & partecipando di quella si gran nobiltà; & purità di Dio? Questo potrà l'huomo isperimentare ogni giorno in sè stesso, quando s'accosta a Dio, che se in questo esser citio è tocco da vna scintilla di questo amore, subito sente in se noui propositi, & desiderij di migliorar la sua vita: perilche si vede quanto l'amor di Dio nobiliterà quell'anima, nella quale sempre riposa; poiche cosi la nobilita passando solamente per quella.

Nobiltà dell'anima trasformata in Dio.

Altre innumerabili eccellenze ha questa virtù della Carità, che sarebbe vn procedere in infinito il volerle esplicare: & perciò darò fine a questa materia, dicendo che si come questa virtù è maggiore di tutte l'altre virtù, & il fine di tutte, cosi è quella in cui essentialmente consiste la perfettione de la vita Christiana, & donde si caua la misura cosi della perfettione, ch'acquistano i giusti in questa vita come della gloria,

che

Digitized by Google

che riceueranno nell'altra. Et in conformità di questo dice S. Bernardo, trattando della qualità dell'anima, queste parole. Chi ha gran Carità, è grande; & chi l'ha picciola, è picciolo: & chi n'ha niente, è niente: *Adunque* (dice l'Apostolo) *se io non haurò Carità, sarò niente*. Di maniera che se vna vecchiarella al punto della morte si troverà cō maggior Carità, che vn'altro che hauesse fatto molti miracoli, & conuertito molte anime sēza dubbio terrà maggior gloria essentiale in Cielo, poiche hebbe maggior Carità in questo Mondo; perche come dice San Tomaso, l'hauer patito più trauagli, & conuertito più anime, non appartiene al premio essentiale, ma all'accidentale. Ma chi haurà maggior Carità, haurà maggior premio essentiale, cōforme a quel, che dice Sant'Agostino. Non la moltitudine de' trauagli, nè la lunga seruitù, ma la maggior Carità fa maggiore il merito, e'l premio.

1. Cor. 13.

Et non è marauiglia, che cosi sia; perche posto caso, che tutto quello, che l'huomo fa dalla parte sua sia poco a paragon di quel, che riceue da Dio, però con tutto questo fa molto, & dà molto, chi ama molto; perche amando da se stesso, fa il maggior seruigio, che si possa fare. Perche come la volontà (secondo che noi dicemmo) è regina, & signora di tutto quello, che nell'huomo, & l'amore e signore della volonta che pienamente offerisce ancora la volontà con tutto quel che ha, finche gli resta cosa alcuna da offerire, laqual offerta è douuta a Dio solo, perche in quella l'huomo fa il suo vltimo sforzo; & per questo Dio risponde a questo seruigio, come che egl'è, dandosi tutto a chi se gli dà tutto.

Dottrina per consolatione de' poueri.

Questo dottrina è di gran consolatione, & ristoro per li poueri, iquali non hanno che dare; & per quelli, che nè cō lettere, nè con ingegni, nè con trauagli del corpo (per esser vecchi, ò infermi,) possono fare a Dio seruigi grandi: perche senza queste cose possono amar molto Dio, & molto può chi molto ama; & molto dà chi dà sè stesso; & fa molto, chi molto desidera di fare, poiche dinanzi a Dio, che vede i cuori, nō val meno la buona volontà, che l'opera buona; se non puoi far molto, desidera molto, & ama molto, che nell'amore farai ogni cosa. Se sarai pouero di ricchezze, per far limosine, sij ricco d'amore, per desiderar di farle, & tien per certo d'hauerle fatte. Non hai chi ti stracci, & rompa per Dio, desidera con tutto il cuore d'esser cosi trattato, & sarai come Martire ne gl'occhi di Dio. Perche (come dice Cipriano) altro è mancare il cuor al martirio, altro mancare il martirio al cuore. Perche l'vna è cosa della debolezza humana ma l'altra è della dispensation Diuina.

Ecco dunque, Christiano Lettore, a quante cose, & quanto grandi gioua la Carità, poiche ella è maggiore di tutte le virtù, il fin di tutte, la vita, la perfettione, la somma, & la recapitolatione di tutte. Dicono i Theologi, che l'amor disordinato di sè stesso, è principio di tutti i peccati. Essendo dunque l'amor di Dio contrario a questo ne segue che sarà il coltello di tutti i peccati, & il principio generale di tutte le virtù: Adunque chi non procurerà con ogni diligenza vna si efficace medicina di tanto grande infermità? Chi non trauaglierà, per acquistare vna virtù, che tāto ci aiuta per acquistare ogni virtù? O maraniglioſa virtù, radice di tutte le virtù, figliuola maggiore della gratia, maestra della santità, specchio della Religione, peso del merito, vesta nuttiale, heredità de gl'occhi di Dio, chiaue del Paradiso, conseruatione dell'anima, dolcezza del cuore, fortezza di quei, che combattono, corona di quei che vincono, sorella della verità Madre della sapienza, compagna de' Santi, allegrezza de gl'Angeli, spauento de' Demonij, vittoria de' vitij, & compimento d'ogni perfettione. Senza te si fiaccano tutte le forze humane, s'oscura l'intelletto, resta sēza vita la fede, presume vanamente la confidenza, si perde il merito d'ogni bene, che si fa; si rompe il legame dell'amor fraterno, ma con te stà l'huomo forte nelle tentationi, humile nelle prosperità, & sicuro nelle auuersità.

Margarita pretiosa del l'Euangelio.

Adunque se questa virtù porta seco tanto frutto; non sarà douere, che il sa-

fauio mercatante dell'Euangelio trouata questa pretiosa margarita, dia quanto ha, per hauerla? Che essercitij, che mortificationi, che trauagli si potranno quì insegnare, che non sia molto bene impiegato tutto quello che si spenderà in essi, per questa gioia si pretiosa? E molto quel, che si ricerca, ma che è tutto quello, che può dar l'huomo, paragonato con Dio ilquale si possiede per la Carità? *Dio è Carità* (dice San Giouanni) *& chi stà in Carità, stà in Dio, & Dio in lui*. Sopra lequali parole dice San Bernardo; Dio è Carità, quasi cosa è più pretiosa? & chi stà in Carità stà in Dio: qual cosa è più sicura? & Dio in lui: qual cosa più dilettеuole? E poco il dire, che Dio è Carità? è poco tenere Dio in sè? Alla Carità sola conuiene questo priuilegio, che Dio si chiami Carità. Perche non si dice, che Dio è humiltà, nè castità, nè vbidienza; perche essendo ogni virtù dono di Dio, sola questa fra tutte le virtù gode questo priuilegio, che sia dono di Dio, & sia intitolata a Dio.

Gio. 4.

Che sarà dunque tutto quello, che si dà per la Carità, se non picciola parte del tutto: cioè vna picciola parte delle cose create, che è tutto l'huomo per il Creatore del tutto? Chi nõ dirà di cuore quelle parole, che scrisse vn grande amatore di questa virtù dicendo. O Carità, se io sapessi quanto tu vali, darei per te ogni cosa, che mi sapessero domandare. Ma senza dubbio il tuo valor eccede tutto quello che io possiedo, & dentro di me non troueròprezzo che ti paghi. Ma con tutto questo darò tutto quel, che haurò, & lo darò tutto. E poi che tutto haurò dato, Io terrò tutto per niente. Darò di buona voglia tutti i piaceri della mia carne, & tutti i gusti del mio cuore, per acquistarti; perche tu sola mi sarai più amabile, più fruttuosa, più dilettеuole, & più soaue. Tu sei quella, che meglio allegri, più sattolli, più sicuramente difendi, & più dolcemente ricrei. Tu sei finalmente quella, che ingrandisci, & inalzi l'anime nostre a Dio.

Valore della Carità.

Difficoltà d'acquistare la perfettione.

Ma oltre a tutte queste cose è da notare, che trattando in questo Libro della perfettion della Carità (nella quale consiste la perfettione della vita Christiana) habbiamo necessariamente a domandar' al desideroso di essa, cose molto alte, molto spirituali, & difficili alla natura, quantunque facili alla gratia. Perche come questa perfettione consiste nell'vnion dell'huomo cõ Dio (ilche si fa per imitatione, & somiglianza col medesimo Dio) non si può fare, che non domandiamo cose molto spirituali, se noi dobbiamo accostarci a diuentare vn medesimo spirito con lui. Ma non per questo ha ragione alcuna di rimanersene: poiche noi non obblighiamo alcuno a questa perfettione; ma auuisiamo quelli, che la desiderano di lor proprio volere, quantunque tutti douerebbono desiderarla: perciò che poiche noi non mettiamo tassa ne' desiderij de' beni temporali, molto meno la debbiamo metter ne' Celestiali, & spirituali.

DE' PRINCIPALI MEZI, co' quali s'acquista l'amor di Dio. Cap. II.

ESsendosi già parlato della Carità, & fatti affettionati i cuori all'amor di questa gioia tanto pretiosa, l'huomo desidera horamai sapere il camino, & i mezi per acquistarla. A questo dunque seruirà tutto quello, che in questo Libro si scriue. Perilche sarà necessario intender prima la natura, & conditione del fine, che noi pretendiamo, ilquale non è altro, che l'amor di Dio. Hora cerchiamo di esplicar la cõditione di questo amore: laquale è d'vnire, & trasformar l'huomo in Dio, essendo d'vn medesimo volere, & non volere con lui, imitando (in quanto ci sia possibile) la sua santità, & purità. Questo ci domanda il medesimo Signore in molti luoghi della Scrittura Sacra, come quando dice. Siate santi, si come sono anco io. Et non solo le Scritture Diuine vogliono, che noi indirizziamo la nostra vita a questo fine, & le regoliamo con questa prima regola, che è infallibile; ma fino la Filosofia humana arriuò a questo.

Conditione del l'amor di Dio.

Opinion di Platone circa la perfettione dell'huomo.

Perche Platone nel dialogo intitolato Timeo viene a dire il medesimo in persona di Socrate con queste parole: Non è possibile, che il Mondo stia senza mali, perche noi non viuiamo qui fra

Digitized by Google

fra Dei; ma fra huomini. Perche dobbiamo mettere ogni nostra forza, per passare da questo Mondo all'altro, in fuggir dalle cose terrene, & imitare Dio, in quanto sia possibile all'huomo di ciò fare.

Et quello imita Dio, ilquale imita la sua giustitia, la sua santità, & la sua prudenza, perche essendo Dio giustissimo, nessuna cosa è più somigliante a lui, che l'huomo giusto. Dal che s'inferisce, che la cognition di Dio è la vera sapiẽza, & la vera virtù: & il non conoscerlo è ignoranza, & manifesta malitia. Et qual si voglia altra maniera di sapienza, eccetto questa, par sapienza, ma non è. Fin qui sono parole di Socrate nel sopradetto Dialogo. Per lequali pare, che anco il lume della ragione trouò che tutta la perfettion dell'huomo cõsiste ua nell'imitatione, & somiglianza di quella somma santità, & purità, donde procede la medesima Creatura rationale. Da questo principio dunque facilmente si conoscono i mezi che si ricercano per conseguir questo fine. Perche se il fine è l'imitatione, & trasformatione in Dio, in nessuna cosa può venire a esser suo quel, che non è, chiaro è che il principal mezo, che per questa mutation si ricerca, è l'abbandonar noi stessi, le proprietà, & imperfettioni dell'huomo vecchio, per vestirci del nuouo, che è riformato a imagine, & similianza di Dio. Perche si come naturalmente parlando non può esser la generatione, se non procede la corruttione (poiche non nasce il granello del grano, se prima non si corrompe) cosi non può farsi l'huomo Diuino, se prima non lascia d'esser humano, cioè lasciãdo (per quanto possibil sia) la debolezza, & imperfettione dell'huomo. Cosi vediamo, che non può essere vn'huomo sauio, se non lascia d'essere ignorante: nè può esser sano, se non lascia d'essere infermo: nè può esser giusto, se non lascia d'esser peccatore: nè manco Diuino se non lascia in questo senso d'essere humano. In tutto il moto sono dui termini soli, vno donde la cosa parte, & l'altro doue ella camina, & non è possibile accostarci a vno, se non partendoci dall'altro. Se dunque in questo spiritual moto camina l'huomo da sè a Dio, non potrà arriuar a Dio, se non lasciando prima sè stesso. Il fuoco non può fare d'vn legno fuoco, se prima non ne caua l'humidità, & frigidità, & tutto quello, che è contrario alla forma del fuoco: nè l'huomo concetto in peccato, & ciò condato di carne, e di sangue, potrà peruenire a trasformarsi, & imitar la santità, & purità di Dio, se prima non vince gl'impedimenti, sinistri, che ripugnano a questa purità, & santità. Il che fa principalmente l'onnipotente gratia del Signore. Ilquale per questa cagione si chiama nella Scrittura fuoco, che consuma, perche è suo vfficio consumare tutti i sinistri, & l'imperfettioni de gl'huomini, & purificarli tutti i suoi peccati, per communicar loro sè stesso. Perche (come dice S. Dionisio) egli è di natura di tirare tutte le cose a sè, & farle partecipi di sè.

Mezo principale, che ci trasforma in Dio.

Deut. 4.

Ma perche questo Signore, se ben creò l'huomo senza l'huomo, non santifica l'huomo senza l'huomo; cioè senza che l'huomo insieme con lui faccia quel, che è dalla sua parte, aiutando Dio a tirar l'aratro, & accompagnando le sue mani con quelle di Dio. Di qui è, che si come Dio pretende consumar tutto il male, che è nell'huomo; cosi ancora l'huomo deue dalla sua parte procurare il medesimo, cioè mortificare, & consumar tutto quel, che in lui impedisce la similianza di Dio, perche si possa venire alla desiderata vnione, & similianza di lui. Vediamo, che per piantare vn'horto in vn mõte alpestre, prima è necessario cauarne, & suellerne tutti gl'arbori seluaggi, & fatto questo subitamente si sogliono piantare i fruttuosi, & domestichi. Il medesimo dunque ha da fare, chi vuol, che l'anima sua sia giardino di Dio, & Paradiso delle sue delitie. Perche prima deue affaticarsi di cauar le spine, & pruni de' vitij, & cattiue inclinationi, che contradicono a questa vnione, & fatto questo potrà subito piantar le buone piante delle virtù, che vuole, & particolarmente questa, di cui trattiamo adesso (la quale è come arbore di vita nel mezo del Paradiso) da cui tutte procedono, come di sopra s'è dichiarato. Que-

Sforzo che deue far l'huomo a sè stesso.

sto

Digitized by Google

sto ci rappresenta il nascimento del Patriarca Isaac: ilquale (come dice la Scrittura Diuina) nacque, quando Sarra sua Madre era horamai in età, che erano mancate in lei tutte le cose, che sono proprie della donna. Ilche se bene è scritto, per mostrar che questa donna venne a concepire, & partorire miracolosamente questo figliuolo, viene anco a darci notitia, che all'hora l'anima religiosa viene a cõcepire, & partorire il vero Isaac, cioè il gaudio spirituale, figliuolo legittimo della Carità, quando vengono a mancar'in lei le debolezze, & imperfettioni, & superfluità della natura corrotta. Perche pretendendosi di fare d'vn'huomo carnale vn'huomo spirituale, ò per dir meglio d'vn'huomo vn Dio per amore (poiche è proprio dell'amore trasformar l'amante nella cosa amata (bisogna necessariamente distrugger prima la carne, & l'huomo sensuale, & poi si genera lo spirituale. Perilche si come quelli, che per arte d'alchimia vogliono far di rame oro, è necessario che prima corrompano il rame, acciò che poi si fissi in oro (se questo fosse possibile) così ancora pretendendo noi di fare in questa spirituale alchimia di terra Cielo, di carne spirito, & di huomo Dio, prima è necessario, che distruggiamo vno estremo, accioche poi succeda l'altro.

Gen. 21. Nascimento d'Isac, miracoloso.

Purità di cuore, che vffitio faccia in noi.

Di quì s'inferisce esser vero quel, che comunemente dicono i Santi Dottori, & particolarmente Cassiano nella prima delle sue collationi, che la purità del cuore è il principal mezo, che sia per acquistar l'amor di Dio, allaqual appartiene bandir dall'anima nostra tutto quello, che impedisce questo santo amore, cioè tutto l'animale, terreno, & finalmente tutto quello, che è contratio, & dissimile a Dio. Et in questo conto entra prima la purificatione, & mortificatione dell'amor proprio: & nel secondo luogo della propria volontà, sorella di questo medesimo amore: nel terzo quella de' peccati: nel quarto quella delle perturbationi, & passioni dell'anima: nel quinto quella de' pensieri disordinato: nel sesto quella de i negotij souerchi: nel settimo la mortificatione di tutte l'altre superfluità, & male inclinationi dell'huomo, nell'ottauo finalmente l'impurità dell'intentione, doue si contiene la purificatione d'ogni sorte di interesse, così spirituale, come temporale, le quali cose tratteremo ordinatamente ne' Capitoli seguenti.

Mortificate adunque tutte queste superfluità, & finistri della nostra carne, fiorisce subito, e regna lo spirito: & resta disposto così d'andar'egli a Dio per amore come di venire Dio a lui per gratia. Perche si come la pietra posta in alto, leuati gl'impedimenti, che iui la tengono contra la sua naturale inclinatione, subito ella da per se corre al suo luogo naturale; così l'anima nostra, che è sostanza spirituale, rotte le prigioni de gli appetiti sensuali, che la tengono presa con l'affettione delle cose terrene, ella subito aiutata dalla Diuina gratia (come sostanza spirituale, & sorella de gl'Angeli) s'accosta, & s'abbraccia con le cose spirituali, che sono conformi alla dignita, & conditione della sua natura.

Ma se ben ciò bastasse, per alzar l'anima all'amore del suo Creatore, nondimeno aggiungneremo à questo alcuni essercitij, & cõsiderationi, che l'accendano di questo Diuino amore, e l'aiutino alla medesima mortificatione. Perche essendo vero quello, che dice l'Apostolo, che quelli, che s'accostano a Dio, si fanno vno spirito con lui, & non essendo questo accostarsi con passi del corpo, ma dello spirito (cioè con deuote considerationi, & affetti amorosi; era douere, che noi ragionassimo di questo. Perche con questo accostarci spiritualmente a Dio, viene l'anima a partecipare nel suo genere de' raggi della sua santità, & splendore, co' quali resta ella tanto bella, & risplendente, come vna nuuola percossa dalla chiarezza, & lume del Sole, laquale pare l'istesso Sole. Et conforme a questo si dividerà questo libretto in due parti principali. Nella prima tratteremo delle cose che ci sono d'impedimento per questa spirituale vnione con Dio, che si fà per la Carità. Nella seconda delle virtù, che più aiutano a questa vnione. Et a questa aggiungneremo alcuni di-

1. Cor. 6.

scorsi.

Digitized by Google

scorsi, & considerationi, & orationi diuote, che seruono per accendere il nostro cuore all'amor di Dio.

Difficoltà della perfettione in che consiste.

Bisogna similmente auuertire in questo luogo, che la principal difficoltà di questo negotio non consiste nell'esercitio d'amare Dio (perche questa è opera di gran soauità) ma in bandire dall'anima nostra gl'impedimenti di questo amore: delche si tratta in questa prima parte. Cosi vediamo, che tutta la difficoltà, laqual è in far d'vn legno fuoco, consiste in consumar quello, che contradice alla forma del fuoco (cioè l'humidità, frigidità, & materia de' vapori, che vi sono) perche fatto questo, in vn subito s'alza la fiamma del fuoco, & arde. Il medesimo dunque interuiene, quando è vn cuor freddo, & affettionato alle cose del Mondo, & noi vogliamo, che venga ad ardere nell'amor di Dio. Perche la difficoltà non consiste nell'amore, ma in consumar quello, che impedisce questo Diuino amore.

Inganni da conoscersi, & fuggirsi nella vita perfetta.

Di qui si caua vn'auuiso molto notabile, il qual serue per conoscere, & fuggire vna gran parte de gl'inganni, che qui possono interuenire, & è, che non deue l'huomo misurare il suo profitto in questo camino, dalla soauità, nè dalle consolationi, ò tenerezze, ò lagrime, che alcuna volta s'hanno (benche questa sia santa, & lodeuol cosa) ma dalla mortificatione, & vittoria di tutti questi patrigni: de' quali habbiamo a ragionare in questa prima parte, che sono disordinato amor proprio, & propria volontà con tutti gl' appetiti, che di qui procedono. Perche sono alcune persone tenere di cuore, che per qual si voglia pensiero, ò della passion del Signore, ò d'altra cosa tale, subito si risoluono in lagrime, & sentono gran soauità. Ma procedendo questo in tali persone da natural tenerezza di cuore più, che da puro amore, non hanno a giudicare il suo profitto da questo, ma congiugneranno con questo la vittoria della sua propria volontà, & de' suoi appetiti, & male inclinationi.

Conuienne ancora auuertire, che hauendo ne gl' essercitij dell'orationi, & considerationi della seconda parte gusto, & soauità; & in quei della prima difficoltà, molti si danno più al dolce, che all'agro; ma non bisogna in modo alcuno, che facciano così: perche da questo ne seguiriano pericoli, & inconuenienti: ma l'huomo deue darsi egualmente all'vno, & all'altro: hauendo vn' occhio alla mortificatione, & l'altro all'oratione, & alle considerationi, che si accendino nell'amor di Dio, perche con la soauità dell'vno possiamo inghiottire l'amaritudine, & trauaglio, ch'è nell'altro.

DEL PRIMO RIMEDIO, che si ricerca, per acquistar l'amor di Dio, ch'è la vittoria dell'amor proprio. Cap. III.

In che stato fosse creato l'huomo da Dio.

AVanti, che noi cominciamo a trattar di questa prima parte, bisogna presuppore, che in quel beato stato, nel qual Dio creò l'huomo, niuna cosa gli era più facile, nè più naturale, nè più soaue, che amare il suo fattore: perche qual cosa è più naturale, che la Creatura ami il suo Creatore, l'effetto, la sua causa, il principato il suo principio, & la parte il tutto, dal quale procede? Per questa ragione vediamo, che il braccio si pone dinanzi alla testa, à riceuere il colpo della spada, per conseruarla, doue si vede chiaramente, che la parte ama più il suo tutto, che se stessa.

Natura corrotta dal peccato.

Ma essendo questo così, & stando la natura intera, s'attrauersò il peccato per mezo, & guastò la natura, onde l'huomo non camina più, come caminaua, nè può quello, che prima poteua, per li grandi impedimenti che da questa parte l'aggrauarono. Perche quello, il quale innanzi al peccato amaua Dio più che sè stesso, dopò il peccato ama sè stesso, più, che Dio. Et da quel tempo in quà il peccato originale non è altro, che vn torcimento, & adulterio spirituale, co'l quale l'huomo nasce affettionato a sè stesso, & senza affettione verso Dio.

Amor disordinato impedisce l'amor di Dio.

Adunque questo amore disordinato con tutte l'altre affettioni, che ne nascono, è il principale impedimento, che noi habbiamo per amare Dio; perche tirandoci a sè, ci allontana da lui: & chiamandoci all'amor de' beni terreni,

ci

Digitized by Google

ci fa voltar le spalle a i Celesti. Perilche se quest'amore si leuasse di mezo, non sarebbe impedimento alcuno nell'amor di Dio.

Secondo questo adunque chi veramente, & di tutto cuore desidera d'acquistare l'amor di Dio, sappi certo di hauere a bandir la guerra contra l'amor proprio. Et per amor proprio in questo Trattato intendo sempre il disordinato amore del suo proprio corpo, & di tutto quello, che appartiene al corpo. Et dico disordinato, perche essendo bene ordinato, & regolato non è cattiuo, ma buono, & necessario per la conseruatione della vita. Perche non è cosa nuoua, ma molto possibile, che vna cosa sia di sua natura buona, & necessaria per la vita, laquale essendo souerchia, & disordinata, è dannosa. Cosi vediamo, che il sangue è necessario per la conseruation della vita, ma se è souerchio, nè succedono infermità, & alle volte la morte. Il medesimo s'intende del calor naturale, nelqnale consiste la vita dell'animale, ma se è souerchio, cagiona febbri, & infermità. Similmente i riui, quando corrono per li suoi letti, non danneggiano alcuna cosa, ma quando escono fuora, & crescono, allagano tutti i luoghi, per li quali passano. Cosi diciamo dunque, che l'amor proprio con tutti gl'altr'affetti, che da quello procedono, cosi d'honore, come di facende, quando sono misurate con la regola della ragione, & della legge di Dio, sono lodeuoli, & virtuose, ma quando escono di questo compasso, sono di pregiudicio, & vitiose.

Qual sia l'amore disordinato.

Natura dell'amore proprio.

L'vfficio, & natura di questo amore proprio, è desiderare disordinatamente tutti i beni, che seruono al corpo: iquali sono quasi innumerabili; però gli riduce S. Giouanni a tre soli. che sono facende, honori, & diletti corporali. Però si come noi poniamo nel Mondo quattro venti principali, che soffiano dalle quattro parti di quello, fra' quali ne raccontiamo quasi innumerabili, che si riducono a questi, cosi ancora si mettono queste tre maniere di beni temporali, sotto iquali si comprendono tutti gli altri. Perche sotto l'honore si comprendono vfficij, dignità, titoli, imperij, signorie, priuationi, eccettioni, libertà, precedenze, carichi, fausto, pompa, compagnia, & altre cose tali, che seruono all'honor mondano.

Sotto le facende si comprendono tutte le specie, & maniere d'interessi, & vtili temporali, come sono patrimonij, heredità, entrate, guadagni, & altre infinite maniere di beni di quella qualità.

Diletti sensuali.

Sotto questo nome di diletti si comprende vn'altra gran frotta di diuerse cose, nelle quali si dilettano i sensi esteriori del corpo, come gl'interiori dell'anima. Perche gli occhi naturalmente si dilettano della varietà, & bellezza de' colori, de gl'edificij, delle tapezzarie, delle danze, & balli, & d'ogni sorte di bellezza. L'vdito si compiacque d'ogni maniera di musiche, cosi naturali, come artificiali, che sono le delitie de' palazzi, & de i Prencipi. Il senso dell'odorato si contenta d'ogni compositione d'vnguenti, & acque odorifere, & di infinite maniere di speciarie aromatiche, che per questo nascono, ò alla giornata si fanno. Quanto al gusto poi non si potrebbono contare le differenze de i cibi prouisti dalla natura, & molto meno de' potaggi, & guazzetti trouati dall'arte, & i banchetti, che per questo ogni giorno si fanno. Quanto al tatto poi serue il morbido letto, la vesta pretiosa, cõ tutte l'inuẽtioni di fogge, che senza fine si scuoprono ogni giorno.

Con questi vanno altri obietti più spirituali, che seruono per gl' altri sensi più delicati. Perche la curiosità de gli ingegni humani è desideroſa di sapere, vedere, & tener tutte le cose molto pulite, & belle: alche seruono le massaritie pretiose i libri, gli studi più curiosi, che di frutto, le prattiche, le conuersationi, le viste, le salite, le visite, i discorsi diuersi, per dilettare con la varietà delle cose tutti questi sensi.

Non essendo dunque altro amare, che voler bene, è chiaro, che chi disordinatamente ama sè stesso, desidera ancora disordinatamente tutti, ò almeno molti di questi beni per sè. Et perciò quest'amore si chiama ragioneuolmente fecondissimo, perche ha tutti i beni corporali del Mõdo per obietti:

Digitized by Google

ti: & cosi questo disordinato amore pare, che sia come il ventre d'vna vipera pregna, di cui nascono molti viperotti non manco venenosi, che la mâdre istessa, che gli partorisce. Colui dunque, che cerca il puro, & perfetto amor di Dio, ha da licentiar da sè, & mortificar tutti questi appetiti, & amori (quando sono come habbiamo detto) souerchi, di maniera che a tutti ha da dare il libello del repudio, & tutti gli ha da cacciar fuor di casa, se vuol trionfare dell'amor proprio. Perche si come non si può suellere vn'arbore, se non se gli tagliano le radici, con le quali e tenuto in piede; cosi ancora non si può suellere quest'arbore di morte (cioè quest'amore disordinato) se non tagliando tutte le radici de i beni particolari, che ne nascono, & lo sostentano. Perilche si come scriuono l'historie de' nostri tempi, che per acquistar la Città di Granata furono prima conquistati a vno, per vno tutte le Castella, & Fortezze, che l'erano intorno, & la difendeuano; cosi ancora per conquistar quest'amore tanto potente, è necessario andare vincendo a poco a poco tutti gl'altr'amori, che da questo procedono, & lo sostentano, spiccando dal cuore l'amor di tutte le cose transitorie, & visibili, e trasferendolo alle visibili; perche a questo modo regni nell'anime nostre senza contradittione l'amor di Dio. Perilche altramente (come dice San Giouanni Climaco) si come è impossibile che vn medesimo occhio guardi al Cielo, & alla Terra, cosi è ancora che vna medesima volontà ami disordinatamente sè stesso, & ami Dio.

Mortificatione de' propri desideri.

COME NON SI COMPORTANO insieme l'amor di Dio, & l'amor disordinato di se stesso.

ET perche quanto più l'huomo sarà certo di questo, e più sganato, più si sforzerà di pigliar l'arme, & combatter contra questo gigante, metterò qui le ragioni, per lequali chiaramente si vegga l'impossibilità, & contrarietà di questi due amori.

Primo impedimento.

Perche prima già si sà, che (come dice S. Agostino) l'amor proprio è cagione di tutti quanti i peccati del Mondo, & egli è quel, che edifica, & fa popolata la Città di Babilonia de' suoi Cittadini (che sono i figliuoli della confusione) si come per il contrario quel di Dio edifica la Città di Gierusaleme. Perche nessun'huomo pecca, se non per acquistare alcuna cosa, che disordinatamente ama, come peccò Giuda per cupidigia de i trenta danari, che gli diedero per Christo: & Dauid per la cupidigia della bellezza di Bersabe: & la nostra prima madre per la golosità dell'arbore vietato, & cosi va discorrendo. Adunque tutti questi desiderij, & cupidigie si vede chiaramente, che sono figliuoli dell'amor proprio; poi che è quello, il quale desiderâdo disordinatamente essi beni ci fà serrare gl'occhi a Dio, trasgre dire i suoi commandamenti. Se nessuna cosa adunque è più contraria alla Carità, che il peccato mortale (perche la Carità è vita dell'anima, & il peccato morte) quanto sarà contrario alla Carità quello, che è cagione di tutti i peccati del Mondo, che è questo disordinato amore? vedi adunque quanto grande impedimento sia questo, per acquistare questa virtù.

Amor disordinato è cagione del peccato.

Ci fà ancora danno, in vn'altro modo, perche non solo è incentiuo de' peccati, ma ancora il maggior impedimento, che sia, per acquistare le virtù, alle quali appartiene dispor l'anima all'amor di Dio; alquale tutte sono ordinate, come le medicine alla sanità, la ragion di questo è, perche (come tutta la Filosofia confessa) è proprio della virtù essercitarsi in cose ardue, & difficili: alche ripugna l'amor proprio, la cui natura è fuggir tutte le difficoltà, & trauagli, & perciò necessariamente ha da fuggire dalla virtù, co i quali stà abbracciata. Perilche si come a chi non piace il dolce, non può mangiar cibi acconci con cose dolci (benche per se sieno molti saporiti) cosi chi è capital nemico del trauaglio, è ancora della virtù, per molto pregiata che sia; poiche ella và sempre accompagnata con esso. Perilche disse molto bene Seneca, che nel regno delle delitie non haueua luogo la virtù. Et in vn'altro luogo dice il medesimo, che molto

Secondo impedimento.

Virtù impedite dall'amor proprio.

poco

Digitized by Google

poco ſtimerà la virtù, chi ſarà molto amico di sè medeſimo.

A queſto s'aggiugne ancora, che la maggior parte delle virtù morali s'impiegano a moderar le paſſioni naturali, allontanandole da gli eſtremi (perche ſono vitioſi) & riducendole a vna temperata mediocrità, nellaquale conſiſta la virtù.

Terzo impedimento. A queſto ancora dunque contradice il diſordine di queſto amore, ilquale ſi come è precipitoſo, & vemente in ogni ſuo deſiderio: coſi è ancora in tutte l'altre paſſioni, che ſeguono da lui; & quanto queſte ſono più furioſe, & gagliarde, tanto meno può la virtù vincerle, & ſuperarle; ſi come al caualiero d'vn cauallo furioſo, sboccato, & diſubidiente. Adunque quel che è tanto grande impedimento, per acquiſtar la virtù, ſarà ancora per acquiſtare la Carità, che non può ſtare ſenza eſſe.

Quarto impedimento. Oltre a queſto vi è ancora vn'altra ragione da moſtrare, che queſto cattiuo amore ci ſerra la porta all'amore di Dio. Perche come di ſopra dicemmo, vno de' principali mezi per acquiſtar queſto Sant'amor è la profonda oratione, & conſideratione di tutte quelle cose, che poſſono accendere il noſtro cuore di queſt'amore: & a vn tale eſſercitio ſerra la porta queſt'altro amore, quando s'è molto infignorito del noſtro cuore: la ragione è, perche doue è l'amore, iui è tutto l'huomo con tutte le ſue potenze, & ſentimenti, ſenza hauer chi di là l'allontani. Perche chi diſſe, che doue era l'amore, erano gli occhi, ſe ben diſſe il vero, diſſe poco. Perche per la ragione, per laquale ſtanno iui gl'occhi (che è per il guſto, che hanno di mirar la coſa amata) per la medeſima vi ſono tutti gl'altri ſenſi, godendo ciaſcuno nel ſuo genere la preſenza di queſt'oggetto. Et per queſto oltre alla volontà (laquale ſtà abbracciata con la coſa amata) v'è ancora l'intelletto, penſando di lei, & la memoria ricordandoſene, la lingua parlando, & diſcorrendo di lei, & coſi tutti gli altri ſenſi. Perilche diſſe il Saluatore, *Doue è il tuo teſoro* (cioè doue hai l'amor tuo) *iui è il tuo cuore*: cioè la tua volontà, il tuo penſiero con tutto il reſto, che dipende dal cuore, cioè dalla volontà. Perche la prima coſa, che fa l'amore, è prender la volontà, (facendo ch'ella voglia più ch'egli vuole) & eſſendo la volontà Regina di tutto l'huomo, & di tutte le ſue forze, doue è la volontà, iui ſono tutte quelle. Et di qui venne quella comune ſentenza, che dice che l'anima ſtà più doue ama, che nel medeſimo corpo, nelquale dimora, & alquale da vita.

Queſto medeſimo ſi conferma per queſta molto celebrata ſentenza di S. Agoſtino, laqual dice, che quel, ch'è il peſo a gli Elementi, & corpi naturali, il medeſimo è l'amore nelle Creature rationali. Perche ſi come tutte le coſe naturali ſi muouono conforme al peſo, che hanno (onde vna ſi moue in sù, come l'aria, e'l fuoco; vn'altra in giù, come la terra, & l'acqua, & tutti i corpi graui) coſi ancora le Creature rationali ſi mouono conforme all'amore, che le predomina, & regna in loro. Di maniera che ſe predomina l'amor della terra, tutti i moti, deſiderij, maneggi, & eſſercitij ſono di terra; ma per il contrario ſe predominerà l'amor del Cielo, tutte queſte coſe ſaranno in Cielo; come v'era l'Apoſtolo, che diceua. *La noſtra conuerſatione è ne' Cieli.* Nelche pare, che l'amor di Dio ſia come fuoco, che naturalmente aſcende in alto, & iui ſolamente ripoſa; ma queſt'altro è come terra graue, che naturalmente tira al baſſo, perche iui ha il ſuo centro, & iui ſolamente ripoſa. Perilche ſi vede di quanto differenti vite ſieno cagione queſti due amori; poiche l'vno fa eſſer vita tutta terrena, & l'altro tutta celeſte.

Compatione dell'amor terreno, & del celeſte.

Tornando adunque al propoſito noſtro, ſe è vero che il principal mezo, per acquiſtar l'amor di Dio, è che l'huomo richiami tutte le potenze dell'anima ſua, alzandole, & collocandole in lui, penſando giorno, & notte alle ſue grandezze, & marauiglie, & a tutto quello, che ci può mouere ad amarlo; come potrà far queſt'vfficio l'huomo pieno d'amore delle coſe terrene, ilquale ha l'intelletto, la volontà, & la memoria ſua, l'imaginatione, gli affetti, & tutti i ſenſi, e penſieri nella prigio-

Meditatione è impedita dall'amor proprio.

Digitized by Google

prigione di quelle? Doue troverà quì luogo disoccupato l'amor di Dio? doue si riposerà? di quali potenze si seruirà; poiche già ogni cosa è stata occupata da vn'altro amore esterno? Vna tauola scritta, & dipinta d'vna figura, come sarà capace di riceuerne vn'altra, se la prima non si cancella? Vna terra seminata d'vn seme come potrà riceuere, & dare il frutto d'vn'altro differente? Per questo dunque vn cuore, il quale sia tutto preso all'amor del Mondo, come sarà habile per riceuere l'amor di Dio, & massime essendo tanto contrario? Per ilche disse molto bene Seneca, che chi veramente amaua, non poteua amare più d'vna cosa sola. Perche di quì nasce la gelosia tanto potente fra gl'amanti: perche vna delle parti subito s'accorge, che tutto l'amore non è volto a lei se si pone in altra cosa, come accade nell'acque de' fonti, che quanto più danno per vn canale, tanto meno resta loro, che dare per vn'altro. Et però disse il Signore per Isaia, parlando con l'anime, che lasciauano lui per altri amori, *Il letto è stretto, & perciò conuiene, che vno ne caschi: & la vesta è angusta, & non basta per coprir due*, laqual sentenza in niuna cosa si può meglio verificare, che nell'opere dell'amore.

Di quì è che queste tali persone sono inhabili a gl'esercitij dell'amor di Dio come per esperienza si vede. Perche in volendo ritirarsi vn poco, & alzare il cuore a lui, sono tante l'imagini, & figure, & tanti i pensieri, & cogitationi, che se gli parano innanzi, che appena per breue spatio possono tener fermo il cuore in Dio; perche questi pensieri gli tiranno a se: & anco molte volte alzano il cuore e'l corpo insieme, per correre nell'acquisto delle cose, che disordinatamente amano. Di maniera che questo Tiranno non si contenta di prendere il cuore e'l corpo con tutti i sensi, & potenze, ma ruba ancora tutto il tempo, & tutte l'hore; perche non gli resti corpo, nè spirito, nè cuor libero per le cose di Dio. A questo modo l'amator dell'interesse, ò dell'honore, è delle lettere (quando s'amano disordinatamente) corre subito a tutte le maniere di traffichi, di negotij, ò d'esercitij, da iquali queste cose si cauano, parendogli tempo perduto quel, che si spende fuor di questo.

Ma che dirò, che non solo per tutte queste vie tronca il filo questo amore a tutti gl'essercitij spirituali; ma ancora gli fa graui, & insipidi? Perche (come dice l'Apostolo) l'huomo animale non intende le cose, che sono dello spirito di Dio: & non l'intendendo, non l'ama: & non l'amando, non le gusta, & doue non è gusto, non è trauaglio, nè essercitio. Perche (come dice il prouerbio;) Il diletto finisce l'opera. *5. Impe. 1. Cor. 2.*

Quest'amore impedisce ancora per vn'altra via, perche per la maggior parte corrompe l'intentione, & fine dell'opere nostre, che sono tali, quale è il fine, alquale l'indirizzamo. Perilche si come l'amor di Dio ordina tutte le cose a Dio (di maniera che fa lui vltimo fine, e tutte l'altre cose mezi per quello) così per contrario l'amor proprio ordina tutte le cose al bene del suo padrone, & fa quello vltimo suo fine in oltre l'amor di Dio in tutte le cose cerca Dio, quantunque con suo danno; ma l'amor proprio cerca in tutte il suo interesse, e'l suo honore, benche con iscapito delle cose di Dio. In oltre l'amor di Dio in ogni cosa procura piacere a Dio, & far la sua volontà; negando la propria; ma l'amor proprio cerca in ogni cosa il suo proprio contento, & volontà, quantunque sia contra la volontà di Dio. *6. Impe. Intētione dell'opere buone impedita dall'amor proprio.*

Donde nasce che l'amor di Dio procura essercitarsi in tutte le virtù, perche con questi troui Dio: & l'amor proprio in tutto quello, che gl'apporta contento: perche egli di questo si diletta. Per lequali differenze si vedrà chiaramente quanto sia impossibile, che questi due amori dimorino in vn'istesso cuore, essendo tanto contrario l'vno all'altro, & per questo è necessario, che vno vada fuora, se vogliamo riceuer l'altro. Perilche si come vn vaso pieno d'vn liquore è necessario, che si voti, se n'ha da riceuer vn'altro (maggiormente quando l'vno è amaro, & l'altro dolce) così ancora bisogna votare il cuor nostro dell'amaritudine dell'amor proprio, se vogliamo empirlo della dolcezza dell'amor

Digitized by Google

mor Diuino. Ilche mostrò elegãtemente Sant'Agostino con vn'altra comparatione, dicendo: Imaginateui, fratelli, che l'amore sia vna mano, la quale se tiene vna cosa, non può riceuerne vn'altra. Et però per poter pigliare quel, che le danno, ha da lasciare quello, che ha. Nel che vuole dire, che chi ama il Mondo, non può amare Dio: perche la mano dell'anima sua è occupata da questo amore. Dal che si vede, che questi due amori sono come due bilance d'vn peso, lequali sono talmente disposte, che necessariamente se vna s'alza, l'altra s'abbassa & si riuolta. Perche quanto cresce l'amor di Dio, tanto scema l'amor proprio: & quanto cresce l'amor proprio, tanto scema l'amor di Dio. Et però chiaramente si vede quanto sono lontani dall'amor di Dio i gradi amatori di sè stessi, come sono gli huomini interessati, ambitiosi, effeminati, & pusillanimi: perche essendo questi tali di poco cuore, tutte le cose proprie hanno per grandi, & cosi conforme a questo ne stanno con timore, l'amano, & procurano disordinatamente.

Filosofi mõdani fuggirono gl'affetti disordinati.

Ma perche nessuno si spauenti, ne tenga la presente domanda per molto graue; sappia, che parte di questo conseguirono i Filosofi antichi, senza hauere il lume dell'Euangelio, ò essempi di Christo, come habbiamo noi. Perche Platone hauendo molto copiosamente trattato che la vera sapienza, & la perfettion dell'huomo consiste in morire a gl'affetti disordinati di questo corpo, & alle cose, che a questo appartengono, per viuere in quanto sia possibile, con la miglior parte di noi, cioè con lo spirito, voltandolo alla consideratione, & amor di Dio (come fanno sempre quelle altissime sostanze, che mancano di corpo) vẽne a risoluer tutta la perfetta sapienza in due cose, in Auuersione, & Conuersione, cioè in licentiare l'amor di tutte le cose transitorie, & voltarsi all'eterne. Et questo medesimo parere seguirono tutti i Filosofi, che vscirono di quella Scuola. Et però non è marauiglia, che la fede, & lume dell'Euangelio faccia professione di quello, che accennò il lume della ragione.

DE I MEZI, ET AIVTI per acquistar vittoria dell'amor disordinato di sè stesso.
Cap. IV.

Amor di Dio rimedio contra l'amor proprio.

PErche la difficoltà di vincere questa cosi potente inclinatione nõ ci faccia sbigotire, sarà bene dichiarar qui gl'aiuti, che a questo habbiamo. Fra iquali il primo, & principale è quello del medesimo amor di Dio, che si come è tanto contrario all'amor proprio; cosi è quello, che gli fà più guerra, & più presto lo caccia di casa. Perche si come la luce della mattina fa spirar le tenebre della notte, di maniera che quanto cresce la luce, scemano le tenebre, & lo scemar di queste, è il crescer della luce; cosi ancora quãdo più cresce l'amor di Dio, tanto scema l'amor proprio: & quanto più cresce questo, tanto più scema l'altro. Il medesimo ancora si dichiara per vn'altro essempio molto cõueniente. Perche si come, accioche l'aere entri per vna finestra, bisogna prima aprir le porte di quella, le quali apre il medesimo aere, che entra; cosi ancora perche entri nell'anime nostre l'amor Diuino, conuiene cacciar fuora l'amor disordinato; ma questo amor diuino è quello, che più ci aiuta a licentiar dall'anima ogn'altro contrario amore. La ragione di questo è, perche insieme con questo amor di Dio entra il medesimo Dio, cioè l'amore di questa virtù Celestiale, & dimora con quello, che viue nell'amor suo, & insieme con quello vengono altri beni, & diletti di tanto gran dignità, & soauità, che facilmente l'huomo, che l'ha gustato, si mette seco a licentiare, & allontanar da se tutti gl'altri beni per questo bene, & tutti gl'altri gusti per questo gusto, perche vede per isperienza quanto più gli fruttano questi, che tutti gl'altri. Perilche, si come vno rinuntia molto di buona voglia vn beneficio picciolo, per hauerne vn'altro maggiore, & vn contadino di miglior voglia lascierebbe l'aratro, se sapesse che da quello volessero farlo passare a vn'altro stato più alto; cosi facilmente licentia da se l'amore de' beni terreni, chi sa, che questo

gli

Digitized by Google

gli hãno da esser dati anco in questa vita altri senza cõparatione maggiori. Il che è talmente vero, che (come dice Sant'Agostino) vna sola gocciola, che si beua di questo riuo del Paradiso basta per appagar la sete di tutti i beni del Mondo. Ma se noi crediamo a San Bernardo (come è ragione) non solo basta per far fuggire il desiderio di questi beni; ma ancora per disprezzargli, & abbominargli. Ilche mostra egli chiaramente trattando quelle parole del Libro della Cantica, con lequali minacciando, & insegnando lo sposo celestiale alla sua amata sposa, le dice così.

Cant. 6. *Se non ti conosci, o più bella di tutte le Donne, alzati, et guardati dietro i cancelli delle tue ricchezze, et pasci le tue caprette appresso all'orme de' pastori.* Sopra lequali parole questo glorioso Santo dice così: L'anima, che già vna volta imparò dal Signore a entrar dentro di sè, & a sospirar dentro di sè per la sua presenza, & di quella nel suo genere godere, non sò se piglierebbe più presto partito di patir per qualche tempo le pene sensitiue del l'Inferno, che esser bandita, & mancar della dolcezza di questi petti Diuini, & esser'obligata di tornare vn'altra volta a cercar le creationi sensuali nelle cose humane.

Perche questo è pascere i suoi capretti, che sono i suoi effetti, & sentimenti, appresso alle'pedate de' pastori: cioè doue gl'huomini del Mondo pascono i suoi appetiti, & desiderij sensuali. Vedi dunque hora, ti prego, quanto sarà lontano il vero amator di Dio da lasciare il suo amore per gl'amori, & diletti del Mondo, se già s'è accostato a godere altre consolationi tanto grandi, che comparation di quelle tiene tutti i gusti, piaceri del Mondo per poco meno trauaglios, che le pene dell'Inferno. Nelche imparerai, che quelle consolationi, & beni sono tanto grandi, che a loro comparatione tutti quei beni, per iquali gl'huomini del Mondo si disperano, vengono a parere Inferno. Si che fratel mio, non ti sbigotire, poiche la medesima Carità che tu cerchi, t'aiuterà a cacciar di casa i medesimi nemici, che le fanno guerra: poiche (come già s'è dichiarato) si come ella và crescendo, così i nemici s'indeboliscono, & vanno perdendo le forze.

Aiuta similmente a questo medesimo l'instanza dell'oratione, con laquale s'aquista la Diuina gratia, laquale è più potente che la natura dannata, & così preuale contra di lei. Ricordati che co'l suono delle trombe Sacerdotali furono battute per terra le mura di Ierico, perche tu comprenda questo, che al suono dell'oratione (laquale è propria de Sacerdoti) vanno per terra le forze di tutti i nostri auuersari. Il che veggono per isperienza ogni giorno quelli, che si danno a questa virtù, poiche tante volte tornando da quella, si trouano hauer l'animo tanto allegro, & tanto vigorioso, che per all'hora non par loro che alcuna lancia le possa abbattere. *Oratione rimedio cõtra l'amor proprio.*

Ma con tutti questi aiuti uon deue l'huomo straccaarsi, anzi deue continuamente apparecchiarsi, & disporsi con la purità della vita all'influenze della gratia, perche dalla parte sua nõ è cosa, che gli serri la via a questo, & così cõgiungerà insieme queste due mani, che si ricercano a ciascuna opera buona, che sono il trauaglio dell'huomo, & la gratia di Dio. Et però deue prima fare ogni cosa possibile, per isradicar dall'anima sua questo cattiuo amore. Et perche egl'è appresso con tante radici, quãti appetiti ha de' beni terreni, tutti questi bisogna, che s'affatichi di tagliare a vno per vno co'l coltelo dell'amore, & timor di Dio.

In conformità di questo dunque, affaticati prima di mortificare l'amor disordinato de gl'honori, & lodi humane, e'l fauor popolare, che passa più leggiero, che'l vento con tutte l'altre pompe, & dignità, & fausto del Mondo, essendo il desiderio disordinato di queste cose linguaggio del Mondo, opera di vanità, & rami di superbia, che fu la prima porta della dannatione, che s'aperse in Cielo, & nel Paradiso, & hora stà aperta nel Mondo. A questo ci aiuta particolarmente quella nobilissima virtù dell'humiltà, radice, & fondamento di tutte le virtù, si come è la superbia di tutti i vitij del che tratteremo più auãti, a cui appartiene sceglier sempre il più basso luogo; così nella riputatione inte- *Humiltà rimedio contra l'amor proprio.*

Digitized by Google

riore, & disprezzo di sè stesso, come in ogni maneggio, & seruigio esteriore della persona, desiderando anzi seruire, & lauare i piedi de gl'altri con Christo, che eleggere il più alto luogo co'l Demonio, guardando con tutto il decoro, che si deue alla persona, & auttorità dell'vfficio.

Disprezzo delle richezze rimedio contra l'amor proprio.

Affaticati similmente di mortificar l'amor disordinato delle facende, non essèdo ragione, che sia tanto amato vn bene, che non perseuera con chi lo possiede, nè basta per farlo migliore, ò maggiore, nè più allegro, anzi è a molti materia di vitij, nutrimento di delitie, stimolo di pensieri, & puntura di superbia, & di prosontione. Et quel che è più, anco per questo solo, che par buono, & è cattiuo, cioè per appagare l'appetito della cupidigia. Perilche disse molto bene Seneca: Da che male ci possono liberare le ricchezze, poiche nõ ci liberano dal desiderio di sè stesse?

A questo l'aiuterà la virtù della pouertà Euangelica; laquale è la prima delle otto beatitudini di Christo, alla quale appartiene non solo il disprezzo volontario di tutte le ricchezze del Mõdo (ilqual hebbe San Gregorio nel mezo di tante ricchezze) ma ancora l'amore, & l'imitatione della nudità, & pouertà di Christo. Perilche l'huomo deue eleggere tutte le cose, che si ricercano all'vso della vita, vili, & pouere, pouera casa, pouero letto, pouera dispensa, pouera vesta, pouere masseritie, & finalmente ogni altra cosa sia tale, che tiri seco l'odore della pouertà, hauendo l'occhio con tutto questo alla conuenienza dello stato della persona, come hora pigliamo a dire. Et se questo farai, sappi certo, che oltre al Regno del Cielo (ilquale promette il Saluatore in premio di questo) sarai libero dalla cupidigia, pestilenza comune del genere humano, destruttion della Chiesa, & semenza vniuersale de tuti i peccati, & pensieri del Mondo. Et oltre a questo sappia, che quãto più pouero sarà il corpo, tanto più ricco sarà lo spirito.

Matt. 5.

Pouertà euangelica, rimedio contra l'amor proprio.

Mortificatione de' sensi distrugge l'amor proprio

Affaticati oltre à questo di mortificare ancora tutti i diletti de' sensi, cosi de gl'occhi, come dell'orecchie, & come ancora del gusto, & del tatto, con tutti gl'altri appetiti delle cose curiose, & vistose, facendo sacrificio a Dio di tutti questi dileti, & spargendo con Dauid per amor di questo l'acqua desiderata della cisterna di Betelemme, & sacrificando con Abramo il figliuolo tanto amato; renunciando di buona voglia per tutti questi diletti, & abbracciando l'asprezza della sua Croce. Et per questo guarda quanto aspramente trattano i corpi loro tutti i Santi, & particolarmente quello, che per bocca del Saluatore fu dichiarato per non inferiore ad alcuno di quelli; poiche si vestiua d'vn cilicio, & mangiaua locuste, & mele seluaggio, & non mai beueua vino, nè birra, & se ne staua nei diserti lontano da ogni ricreatione, & consolatione humana: & affaticati quanto può d'imitare il rigore, & asprezza di quelli, essendo manifesto, che queste cose non si danno, se non a chi s'affliggerà, come loro. Perche se lo Spirito Santo non venne sopra i Discepoli, mentre che il Saluatore dimorò corporalmente con loro (perche la Diuina sapienza non volse, che haueßero due consolationi insieme) molto meno vorrà inuiar le consolationi del Cielo a chi s'appiglia alle consolationi della terra. Ilche intendeua molto bene il Santo Giob, quando disse che la sapienza Diuina (cioè la cognitione amorosa, & soaue di Dio,) non si trouaua in terra di chi viue delitiosamẽte, perche di quì tu conosca, che è lontano dal trouare Dio, chi in questa terra lo cerca, cioè colui, che delicatamente viue.

1. Reg. 23.

Gen. 22.

Mat. 11.

Giob. 28.

A questo modo dunque deue l'huomo andare ogni giorno morendo a tutti questi affetti, per viuere a Dio solo, & cosi farsi tutto spirituale, & quanto più spirituale, tanto più simile a Dio, che è spirito puro, & più disposto a vnirsi, & farsi vna cosa con lui. Oltre a ciò, perche quiui principalmente pretendiamo di mortificar l'amor proprio, & vn contrario non si può vincere se non con vn'altro contrario, però debbiamo affaticarci con ogni nostro potere d'introdur nell'anime nostre vn giusto sdegno, & odio santo della nostra carne co' suoi disordinati appetiti, perche

Odio contra gli appetiti disordinati

Digitized by Google

che questo caccia fuor l'amor proprio suo contrario. Ilche c'insegnò il Saluatore quando disse. *Se alcuno vorrà venire dietro a me, nieghi sè stesso, & pigli la sua Croce, & mi segua. Perche chi amerà disordinatamente la sua vita, la perderà, et chi l'hauerà in odio in questo Mondo per amor mio, la troverà in vita eterna.* Nelle quali parole comenda il Signore la mortificatione, & la renuncia di sè stesso (cioè la Croce della vita Christiana.) Et perche egli intendeua molto bene, che questo non si poteua fare se non cacciando fuor di casa vn'amor cattiuo con vn'odio buono, aggiunse immediate dicendo. Chi ama la sua vita la perderà: & chi l'ha in odio la troverà. Ma perche nessuno si spauenti, vdendo dire odio, & disprezzo di sè stesso, sappia che noi non trattiamo quì di quello, che è opera, & Creatura di Dio; ma di quel, ch'è opera dell'antico Serpente, che co'l suo velenoso fiato attossicò la nostra carne, & lasciò in essa tutt'i fomiti, & appetiti disordinati, & le male inclinationi, che ha contra le quali vale questo odio santo, che quiui ricerchiamo. Ilquale quantunque propriamente sia contra queste male inclinationi, che vscirono dal peccato, nondimeno perche elle stanno salde nella nostra carne, & crescono con le delitie di quella, però trattiamola male, come quella, che dà ricetto, & fauore a' nostri nemici. Ma questo mal trattamento, che procede da vn giusto sdegno, & odio santo verso di lei benche noi lo chiamiamo odio, è veramente il maggiore amore, che l'huomo le possa portare. Ilche si proua molto bene per vna risposta, che San Bernardo diede a certi, che si spauentauano di vedere i suoi Monaci, che trattauano tanto male i lor corpi, dicendo, che portauano loro odio capitale. A i quali rispose il Sant'huomo, dicendo, che essi veramente erano quelli che haueuano in odio i corpi loro: poiche per dargli vn poco di gusto delle cose sensuali, gl'obligauano a' tormenti, eterni; ma i Monaci veramente gl'amauano, & affliggeuangli vn poco, per meritar'Eterno riposo. Perche il padre non odia il figliuolo infermo quando gli caua di mano le golosità, che sono per fargli danno: nè meno quando aspramente lo castiga meritandolo: anzi all'hora più l'ama.

Mat. 26

Chi dunque vorra sapere in che modo si possa creare nell'anime nostre quest'odio santo, & amoroso della nostra carne, sappia che si crea come l'istesso amore. Perche si come moltiplicando l'opere dell'amor di Dio si và creando, & fortificando questo santo amore; così ancora moltiplicando l'opere dell'odio (che sono i rigori, & stratij del suo corpo) si và a poco a poco introducendo, & creando quest'odio santo. Perilche chi desidera questo Diuin'amore, deue affatticarsi di fare al suo corpo tutt'i mali trattamenti, che deue, con discrettione, però ricordandosi che di chi fa il cõtrario è scritto. *Chi delicatamente nutrisce il suo seruo fin della tenera età, lo troverà poi ribello, e contumace.* Per non venir dunque a questo, affatichisi sempre l'huomo di trattar questo mal seruo con rigore, & asprezza in tutte le cose, nel mangiare, nel bere, nel dormire, nel vestire, & in ogn'altra cosa: dandogli il pane a misura, & castigandolo molte volte con discipline, cilicij, digiuni, & con letto duro: secondo che comporterà lo stato, la sanità, & condition di ciascuno. Et molto deue far questo ancora in cose non necessarie, per creare in sè stesso vn'habito necessario a far le cose necessarie, come fanno quelli, che s'alleuano per la guerra, iquali in tempo di pace s'essercitano in quel, ch'hanno a fare in tempo di guerra. Et questa parmi, che sia stata vna delle cagioni, per tutt'i Santi, & particolarmẽte quei Padri dell'Eremo (iquali da molti anni di vita, & astinenza erano stati posti fuor de' pericoli, & tentationi della carne) con tutto questo non mai lasciauano la consueta asprezza, & macerationi di quella, non tanto per li pericoli d'essa, quanto per non perder l'essercitio di trattarla male, facendo sempre cose contrarie all'amor proprio.

Come nell'anima si crei l'odio della propria carne.

Pro. 28.

Come l'huomo possa vsare asprezza cõtra sè stesso.

Et perche l'huomo possa con più facilità vsare questo rigore, & seuerità co'l suo corpo, deue considerare l'huomo nõ esser Creatura irrationale, come

Digitized by Google

ſono tutte l'altre Creature coſi del Cielo, come della terra (lequali ſono ò puramente ſpirituali, come gl'Angeli; ò puramente corporali, come tutte l'altre) ma è compoſto di due parti, vna ſpirituale, & l'altra corporale, tãto differenti fra sè, che l'Apoſtolo ne chiama vna huomo interiore, & l'altra huomo eſteriore. Di ſorte che nell'huomo ſono in vn certo modo due huomini, tanto contrarij nelle ſue inclinationi, quãto ſono nelle nature. Perche il corpo ama le coſe corporali, & temporali; ma lo ſpirito le ſpirituali, & Eterne, cioè ſimili, & proportionate alla ſua natura. Gran parte dunque dello ſtudio, & eſſercitio della virtù conſiſte in fare, che queſta parte corporale vbidiſca alla ſpirituale, & deſiſtendo da gl'appetiti, dal fomite, & dalle ſue cattiue inclinationi, ſia conforme (in quanto le ſia poſſibile) con la parte ſpirituale dell'huomo, come faceua l'Apoſtolo, il qual dice, che caſtigaua il ſuo corpo, & lo faceua ſtare in ſeruitù dello ſpirito, & non ne i ſuoi appetiti. Di maniera che ſi portaua con lui, come vn Caualiero con vn cauallo, che và molto furioſo, & sfrenato di cui con induſtria, & valore s'impadroniſce, & lo fa caminare verſo doue gli piace, & con che paſſo vuole. Furono alcuni Filoſofi, iquali hebbero in tanta ſtima queſta diuiſione delle due parti dell'huomo, che diceuano lo ſpirito eſſer l'huomo vero, & haueuano il corpo come per vna veſta, che lo copriſſe. Onde habbiamo, che Necroceone Tiranno di Cipri, hauendo nelle mani Anaſſarco, nobile Filoſofo, & ricordandoſi di certa ingiuria riceuuta da lui ne i tempi d'Aleſſandro Magno, lo mandò a far battere con verghe di ferro. Perilche l'animoſo Filoſofo diſſe quelle memorabili parole. Straccia ò Tiranno, & percuoti, quanto vuoi, la veſta d'Anaſſarco, perche Anaſſarco non toccherai. Ho meſſo queſto eſſempio, perche l'amator della perfettione, intenda la diuiſione di queſte due parti dell'huomo (benche non in quel modo, che l'intendeua queſto Filoſofo) perche quando il ſuo ſpirito caſtigherà il ſuo corpo, intenda che nõ combattè contra sè ſteſſo; ma contra vn ſuo nemico vicino.

Opinione degl'antichi Filoſofi circa l'huomo.

Et a queſta ſeuerità, & odio Santo l'aiuterà grandemente (come dicemo) l'amor di Dio, di cui è ſcritto nella Cantica, che è forte, come la morte. Et il ſenſo di queſte parole è, che ſi come la morte allontana l'huomo dall'amore, & maneggio di tutte le coſe del Mondo; coſi l'amor di Dio hauendo in ſuo potere il noſtro ſpirito, lo fortifica talmente, che s'allontana dall'effetto della carne talmente, che non ſi laſcia leuare da i ſuoi appetiti, & cupidigie, & male inclinationi di quella, ma fa più preſto, che la carne ſerua ai deſiderij dello ſpirito. Et queſto è quel, che l'Apoſtolo breue, & diuinamente ſignificò quando diſſe, che la parola di Dio era viua, & penetraua più, che qual ſi voglia coltello tagliente da ogni banda: laquale veniua a far diuiſione, & ſeparatione frà lo ſpirito, & l'anima: intendendo per anima la parte ſenſitiua di quella, doue ſtanno i noſtri appetiti ſenſuali, che per altro nome ſi chiamano carne. Nelche diede a intender la virtù della parola di Dio, & della ſua gratia, laqual fa che il noſtro ſpirito ſi parte da tutti gl'appetiti, fomiti, & male inclinationi della noſtra carne, & non ſi laſcia alzare da quelli, come fanno gli ſpiriti de gl'huomini ſenſuali, che in tutto, & per tutto ſi laſciano leuar da quelli; & tutta la ſua viuacità, & acutezza mettono in cercare, & trouar'ogni modo, & maniera di poter accarezzar la carne, & darle ſodisfattione di tutti i ſuoi appetiti. *Di ſorte* (che ſi come diſſe il medeſimo Apoſtolo) *chi s'accoſta alla mala donna, diuenta vn corpo con eſſa*: coſi accoſtandoſi lo ſpirito talmente alla noſtra carne, viene a cadere dalla ſua natural generoſità, & nobiltà, & faſſi tutto carne. Il contrario di quel, che fa la parola di Dio, & la ſua gratia ne i Santi: ponendo queſta ſalutifera diuiſione, & nemiſtà frà lo ſpirito, & la carne.

Amor di Dio cinta a odiarnoi ſteſſi.

Queſti ſono documenti generali, che appartengono vniuerſalmente a tutti, poi che a tutti e l'amor & la volontà propria. Ma voglio aggiungere a queſto altri particolari, per rimedi de i parti-

colã-

Digitized by Google

colari difetti, & male inclinationi, con lequali nasce ciascuno, ò hà preso per cattiua vsanza. Perche se bene questi non sono mali tanto generali come gl'altri, nondimeno vna sola inclination cattiua, che non sia vinta, è bastante a impedir la perfettione, & aprir la porta a tutti i nemici dell'anima. Perciò dunque bisogna, che l'huomo sia diligentissimo estimatore di tutti i suoi difetti & male inclinationi, & domandi al nostro Signore lume per conoscerle: & conosciute che l'ha, procuri far loro perpetua guerra, non perdendo la speranza della vittoria. Perche chi potè nel suo Euangelio far dell'acqua vino, & ogni giorno fa delle pietre figliuoli d'Abramo; potra mutare ancora le sue naturali conditioni in altre, & di cattiue farle buone. A questo modo adunque, & con questi essercitij si verra a poco a poco vincendo la natura, & introducendo nell'anima nostra questo santo odio, che basta per cacciar fuora i suoi contrari, che sono amor disordinato da sè stesso, & propria volontà.

Cognitione de' proprij difetti è necessaria.

Ma tu dirai forsse, come sarà possibile, che alcuno possa odiar se stesso, cioè il suo proprio corpo, di cui naturalmente è tanto amico, tantopiù che l'Apostolo dice, *Che nessuno ha in odio la sua propria carne, anzi ciascuno n'ha cura, et l'accarezza.* Questa republica è propriamente di carne, & di sangue: ma lo spirito, & la gratia domanderà più tosto, & con ragione, come sia possibile, che ciò non sia cosi. Perche qual cosa è sotto il Cielo più abbominenole, & degna d'odio, che il peccato? Paragonalo con l'Inferno istesso, & trouerai, che il peccato è maggior male, che l'Inferno è minor castigo di quel, che merita il peccato. Chi dunque è stato cagione della maggior parte de i peccati, che hai fatto in questo Mondo, se non la tua propria carne? Non ti par dunque, che meriti d'esser'aggrauata, & disprezzata vna cosa, che ti sia stata occasione, & motiuo di tanto male? Quante volte t'ha posto nell'Inferno? quante volte t'ha fatto offender quella infinita bontà? di quanti beni spirituali t'ha priuato? quante volte l'hora mette in pericolo la tua salute? Come dunque non ti sdegnerai contra chi t'ha fatto tanti mali, ti ha impedito tanti beni, & posto in tanti pericoli? Se tu abborrisci il Demonio, & l'hai per nimico capitale, per la guerra, & danno, che ti fa: sappi certo, che nè tutti i Demonij insieme ti possono fare, nè tanta crudel guerra, nè tanto continua, quanto tu con la tua propria carne, che teco viue? Perche molto poco potrebbono teco i Demoni, se non haueßero Eua dalla parte sua, per farti guerra con lei. Di maniera che essendo i maggiori nemici dell'huomo, l'Inferno, il Demonio, e'l Mondo, la nostra carne, e'l peccato, che è il maggiore: il secondo è la nostra carne, la quale è madre, & semenza del peccato; perilche l'Apostolo lo chiamò peccato. Et per questo il primo odio del vero amator di Dio ha da esser contra il peccato, il secondo contra le male inclinationi della sua propria carne, la quale attizza il peccato.

Efe. 5.

Odio, che si deue portare al peccato.

Nemico dell'huomo, mo quali sieno.

Rom. 8.

Ma disse poco a dir, che la carne parte de' suoi appetiti è la principal occasione di quanti peccati tu hai commesso contra Dio. Perche con la medesima verità è ragion dire, che è similmente di quanti peccati sono stati fatti, si fanno, & si faranno al Mondo. Et se il Mondo stà hoggi, come stà, viuendo in tante maniere di delitie, di cupidigie, & di vanità, di giuochi, d'inuentioni, di voracità, di potaggi, & diletti sensuali, chiara cosa è, che la carne è vno de i fonti più principali, donde procede tutto questo; & essa è quella, che principalmente tien distrutto il Mondo, & abbattuta la gloria, & honore di chi lo creò.

Et se vorrai anco armarti di più giusto sdegno contra di lei; ricordati, che i vitij, & peccati, che da lei procedono, furono quelli, che crocifissero il tuo Dio, & Signore, & lo flagellarono, batterono, schernirono, coronarono, & gli diedero bere fele, & aceto, essendo cosa chiara, che se non era il peccato di mezo, non vi era cagione, perche egli patisse quel-

Per qual cagione venne Dio a patire in terra.

Digitized by Google

lo,che patì. Essendo dunque così,come sarà possibile, che tu ami così disordinatamente chi congiurò nella morte del tuo Signore? Nelche vedrai,mirando ciò con l'occhio della ragione, esser maggior marauiglia, il trouare chi ami tanto la sua propria carne, riceuendo queste opere da lei, che trouare chi l'habbia in odio. Ma questo male nasce non dalla ragione; ma dal vincolo della natura, che ci fa tanto amare chi
2.Re.18 tanto douerissimo disprezzare. Il che mi par di veder figurato diuinamente in quell'amore, che portò Dauid al suo figliuolo Absalone;poiche hauêdo riceuuto da lui le maggiori offese, che mai riceuesse padre da figliuolo, hebbe cura nondimeno della sua vita, & pianse la sua morte con gran dolore. Adunque ciò, che quì faceua il vincolo della natura, fà l'amor disordinato, che portiamo alla nostra carne. Perche oltre a ciò,non merita ella d'esser amata più, che lo meritasse Absalone, peggiore di tutti i figliuoli del Mondo. Si che questo non procede per ordine di giustitia, anzi per miserabile doglia della natura.

Oltre a questo (per liberarti da questo giogo) deui ancora considerare quanto brutta cosa sia,che vna Creatura tanto generosa,come è l'huomo (il-
Ragione per muouer l'huomo all'odio della sua carne.
quale è capace di Dio, & della sua gloria)venga essere schiauo d'vna cosa tãto bestiale, come è la sua carne co' suoi appetiti, & diletti. Diuinamente disse Seneca. Io sono maggiore, & nacqui per cose maggiori, che per essere ischiauo del mio proprio corpo. Che altro è far questo, se non andare co'l figliuol Prodigo a guardare i porci? Perche si come i porci si dilettano del fetore del fango,così gli appetiti della nostra carne di nessun'altra cosa si dilettano,se non del fango sporco de'diletti sensuali, & però chi a questo modo viue,sappia,che ne gl'occhi di Dio và con questo figliuol Prodigo guardando i porci. Qual cosa dunque è più indegna della generosità, & nobiltà dell'huomo, il quale fù creato per cose tanto grandi, che spender la vita in tanto vile esercitio: nelquale(per nostra gran cecità) s'occupa hoggi la maggiore, & miglior parte del Mondo? Perche qual'altra cosa con maggior pensiero, & ansietà procurano gl'huomini, che la morbidezza, & pompa,& delicatezza del suo corpo, & le ricchezze del Mondo, per poter sostentar tutte queste cose. Contra de' quali non voglio allegare ciò che dicono i Santi, ma quel che dice Mercurio Trimegisto, Filosofo gentile esclamando così: O huomini,che dimorate in terra, iquali vi sete immersi nel sonno,& nell'vbriachezza & nell'ignoranza viuete horamai temperatamente,& allontanateui dalle delitie, & seruigio vostro del ventre.Perche cibati dalla dolcezza del sonno bestiale, correte al precipitio della morte non vi mancando il modo d'acquistar l'immortalità? Volgeteui sopra voi stessi, voi che viuete nella pouertà dell'anime vostre, & nelle tenebre dell'ignoranza. Vscite di questa oscurata luce,& procurate l'immortalità,& fuggite la corruttione.Fin quì sono parole di Mercurio: le quali sono a grandissima confusione del Popolo Christiano,nelquale tanti sono che talmente si son dati al seruigio del suo ventre, che sotto questo nome di Christo viuono come discepoli d'Epicuro, ilquale teneua, che la beatitudine fosse ne i diletti.

Ma essendo noi venuti a far mentione di questo gran Filosofo, riferirò quì vn'altra sua mirabil sentenza, allegata da Lodouico Celio, nel Quarto Libro delle Lettioni antiche:la quale quando io la lessi, mi fece veramente marauigliare. Perche essendo questa dottrina quì da noi trattata la più alta dell'Euangelio, egli dice in poche parole quanto quì s'è detto di quest'odio di sè medesimo, & insieme insegna i motiui, co' quali possiamo aiutar noi stessi a questo. Egli dunque dice così: O figliuolo,se tu non aborrirai il tuo corpo, non puoi veramente amar te stesso: ma poiche tu lascerai d'amarti, & amerai Dio, subito hauerai vero, & sano giudicio: & questo giudicio troua subito la vera sapienza. Perche è cosa impossibile, che vn'huomo attenda alle cose mortali, & alle Diuine insieme. Per tanto conuien,che tu ti spogli della vesta,che ti sei vestito, che è dell'ignoranza
Esortatione al disprezzo di sè stesso.

fon-

Digitized by Google

fondamento della malitia, vincolo di corruttione, velo oscuro, & ombroso, morte viua, corpo morto, & sensibile, sepoltura posticcia, & finalmente ladro di casa, il quale mostrandoci amore, ci abborrisce, & abborrendo ci porta inuidia. E similmente caligine inimica, che abbate lo spirito alle cose della terra, perche non abborisca la malitia del corpo, se vedrà il lume della verità. Fin qui sono parole di questo Filosofo, ilquale gl'antichi hebbero in tanta veneratione, che gli posero nome Trimegisto, che vuol dire tre volte grandissimo. Et hebbero veramente ragione di mettergli questo nome: poiche in mezo alle tenebre del la gentilità trouò tanta luce, quanta si contiene in queste parole. Nelle quali sono degni d'esser notati i nomi, che egli pose a questo corpo (ilquale l'Apostolo chiama corpo di morte) ma questo Filosofo lo chiama vesta d'ignoranza, morte viua, sepoltura posticcia, corpo morto, & sensibile, per significar che l'anima stà circondata da quello, come l'huomo della sua vesta, & come corpo morto dalla sua sepoltura: laquale chiama posticcia, perche l'anima stà come sepoltura in esso, & nondimeno si muoue da vna parte all'altra. Et lo chiama molto al proprio vesta d'ignoranza, perche con la nebbia delle sue passioni accieca il lume della ragione, che non veda la verità. Lo chiama morte viua, viua perche sente, & morte, perche amazza l'anima tenendola dentro di sè come morta; poiche non le lascia vsar la generosità, & altezza della sua natura. Et aggiunge di più, che il corpo co' suoi appetiti abbate il nostro spirito alle cose della terra, perche affogato, & inuolto in quelle non s'alzi a conoscer la bellezza della verità, & cosi venga a disprezzare, & abborire il suo corpo, da cui tanto danno riceue.

Nomi dati da Mercurio Trimegisto al corpo.

Rom. 7.

Corpo come deue essertrattato da noi.

Intese dunque bene queste considerationi, crearano ne' nostri cuori questo santo sdegno; perilche tratteremo male il nostro corpo, ilche è quanto noi qui pretendiamo. Et se ancora con tutto questo non potremo peruenire a quest'odio, almeno arriuiamo a trattare i nostri corpi della maniera, che vn discreto padre tratta vn suo figliuolo, al quale dà molto buona creanza, nè mai gli mostra vn buon viso, anzi seuero, & graue, vsandolo a i trauagli, & procurando che nel mangiare, nel dormire, nel vestire, & in'ogn'altra cosa sia aspro, & alieno da tutte le delitie & morbidezze del corpo: perche cosi faccia la pelle dura, & il callo ne' trauagli, & s'addati a tutto qnello, che con virtù, & honesta bisogna fare, poiche non è virtù senza trauaglio, & difficoltà.

Ma perche questa bestia è tanto indomita, che anco tutto questo a pena basterà per vincerla, deue l'huomo aggiungere a questo vn'altra cosa somigliante a quella, che fa, per acquistare l'amor di Dio. Perche si come il desiderio di quest'amore lo dimanda a Dio notte, & giorno, & insieme s'essercita nella consideratione di tutte quelle cose, che possano infiammare il cuor suo a quest'amore (come è principalmente nella consideratione de' beneficij di Dio, & nelle perfettioni Diuine) cosi quello, che vuol'acquistare questo sant'odio nell'anima sua, lo domandi sempre a Dio, come gli domanda il suo amore, & pongasi alcune volte a considerar tutto quello, che a questo sant'odio lo può incitare. com'è la moltitudine de' danni, che da questa mala carne habbiamo riceuuto (come già si disse) insieme con le malitie, & i difetti, ch'ella ha in sè, perche questo ci sueglia a sdegnarci contra di lei con merito nostro. Tutto questo, & anco Dio aiuta questo ministerio per cercare nell'anime nostre quest'affetto; poiche non e negocio di minor difficoltà l'abborrir sè stesso, che amare Dio.

Odio di sè stesso dee domandar si a Dio.

Era vna deuota persona, che ricordandosi come il Beato San Francesco desiderando molto conoscere Dio, per amarlo, & se stesso, per disprezzarsi consumò la maggior parte d'vna notte in repeter'in vna oratione queste parole: Dio mio, conosca io te, & conosca me. Dio mio conosca io te, & conosca me: questa persona ricordandosi ancora dell'essempio del medesimo Santo ripeteua nella sua oratione altre parole simili a queste dicendo: Dio mio, amore, & odio: Dio mio, amore, & odio: in-

Digitized by Google

tendendo per l'amore quello di Dio, & per l'odio questo giusto, & salutifero sdegno, & seuerità contra gli appetiti della sua carne.

Et alcune volte pigliando vna disciplina ripetiua le medesime parole tutto il tempo, che duraua, domandando al nostro Signore questo Santo affetto; & insieme essercitandosi nell'opera, con la quale si crea, che è il castigo, & rigor del suo corpo. Questa è buona maniera di trafficar con Dio, con l'oratione (come dicono) in bocca, & con la mano all'opera.

Nè alcuno si marauigli di tanta fabrica, & munitione, che quì si prouede contra questo amor proprio: perche e tanto potente, & tanto generale questa passione, che tutto questo, & molto più fa di mestiero, per ridurla a quella temperanza, & moderatione, che conuiene, perche non sia impedimento delle virtù. Perilche si come quando vogliamo dirizzare vna bacchetta torta, la pieghiamo, & voltiamo verso la parte contraria, non perche così resti, ma perche finalmente venga a star diritta; così ancora carichiamo tanto la mano contra l'amor proprio, non per distruggerlo; ma per dirizzarlo, & temperarlo, come di sopra si disse.

DELLA PVRIFICATIONE, & mortificatione della propria volontà. Cap. V.

DOpo la purificatione, & mortificatione dell'amor proprio, ne segue quella della propria volontà, sorella, & figliuola del medesimo amore. Ma sarà forse chi domanderà, che differenza sia fra la volontà propria, & l'amor proprio. A questo diciamo, che nel significato, che noi pigliamo quì questi due nomi, per amor proprio (secondo che s'è detto) intendiamo il disordinato amore di tutte le cose, che seruono alle delitie del corpo, & all'eccessiuo apparecchio, & pompa del Mondo. Ma per la propria volontà intendiamo non solo l'appetito di queste medesime cose: ma ancora gl'appetiti, & inclinationi vehementi, che gli huomini hanno ad altre cose.

Differẽza frà l'amor proprio, & la propria volontà.

Perche vno sarà naturalmente inclinato a giocare, vn'altro alla caccia, vn'altro a vccellare, vn'altro a pescare, vn'altro a edificare, vn'altro a parlare, & cõuersare, vn'altro a mormorare, vn'altro alle lettere profane, vn'altro all'arme, vn'altro alle delitie, & a trattar bene il suo corpo, vn'altro alle pompe, & vanità, vn'altro a legger libri di caualleria, vn'altro a mutar luoghi, vn'altro al vitio della curiosità, ch'è desiderar di veder cose nuoue, & saper la vita de gl'altri. Altri saranno come gl'Atheniesi, che in nessun'altra cosa s'occupauano, che in vdir cose nuoue: altri saranno troppo apprensiui, & perciò troppo volontarij, & così troppo impatienti nelle cose, che vogliono: & altri finalmente saranno inclinati ad altre infiniti sorti di cose. Le quali sono tante, quante sono le conditioni de gli huomini, che quanto differenti sono ne' volti, tanto sono nelle conditioni, & ne' particolari appetiti, & inclinationi, che da quelle procedono. Questo è quello dunque, che noi chiamiamo qui propria volontà. Questa sorte dunque di volontà non è manco dannosa dell'amor proprio, nè manco difficile da esser vinta: la cui vittoria non è manco necessaria dell'altra.

Perche consistendo in somma tutta la Religion Christiana nell'amor di Dio, consiste ancora nella perfettissima vbidienza, & conformità del suo santo volere: ilquale è proprio effetto del medesimo amor di Dio. Perche (come dice vn Sauio) la vera, & ferma amista è, l'esser d'vn medesimo volere, & non volere con l'amico nostro. Perilche sono queste due virtù sorelle fra loro talmente, che il Signore istesso in vn luogo dice, *Chi ama me, osseruerà i miei commandamenti*, & altroue: *Chi osserua i miei commandamenti, m'ama.* *Gio. 4. al med.*

Questa perfettissima vbidienza dunque, & conformità di voleri è quella, che fa l'huomo vero seruo di Dio: perche se noi vediamo, che la miglior parte, che possa hauere vn seruo, è l'essere vbidientissimo al suo Signore, & fare in tutto, & per tutto la sua santa volontà. Ha dunque il seruo di Dio a tener questa *Vbidienza dell'huomo verso Dio.*

Digitized by Google

sta medesima prontezza d'vbidienza a tutto quello, ch'egli cõmanda, & quelli che stanno nel suo luogo vbidienti a quanto egli ci tien dichiarato, nelle sue Diuine Scritture. Et non solo ha da vbidire a quello, che cõmanda con parole, ma ancora a quel, che manifesta per ispirationi, & vocationi, con questo che sieno conformi alle Scritture Diuine, & alla dottrina de' Santi. Come per essempio: Se vn'huomo si sente di far bene nell'essercitio dell'oratione, & del raccoglimento: dall'altra parte è più inclinato a vn'altro virtuoso essercitio, nel quale non troua l'anima sua nè tanto custodita, nè tanto raccolta, nè tanto monda da' difetti, come nell'altro, alquale non è tanto inclinato.

Questo è indicio grande, che Dio lo chiama all'altro essercitio più, che a questo. Perilche gli conuerrà vincere in questa parte il suo proprio gusto, & inclinatione, & lasciare il meno per il più: quando questo non sarà contra il suo particolare vfficio, & obligo: Parendo, che quella sia la volontà di Dio, laqual tira sempre (come dice l'Apostolo) alla nostra santificatione. Et non solo in questo; ma ancora in tutte l'auuersità, e infirmità, pouertà, solitudine, e siccità di spirito ci dobbiamo conformar con la Diuina volontà, riponendoci sempre nelle sue mani, & stando apparecchiati a pigliar con esse il calice, che egli ci vuol dare.

Quei, che ciò fanno, sono i Fedeli, & veri serui di Dio, & figliuoli d'vbidienza; ma i disubidienti sono chiamati dalla Scrittura figliuoli di Belial: che vuol dire senza giogo: per esser essi ribelli, & duri di testa, come era quel popolo, a cui disse Dio per vn Profeta. *Io sò molto bene, che tu sei duro, teso, & fatto à modo tuo, & che la tua testa è come vna verga di ferro; & però dal ventre di tua madre ti chiamai ribello.*

Gen. 19.

Esa. 48.

Mortificatione della propria volontà

Per fuggir dunque vn tal nome tanto vergognoso, & godere quella dignità tanto grande di figliuoli d'vbidienza, è necessaria la negatione, & mortificatione della propria volontà, laquale suol'essere alle volte tanto repugnante alla Diuina, che diceua il santo Giob, *Perche, Signore, mi ponesti contrario à te, et sono diuentato graue a me stesso?* Essendo questo dunque cosi, è impossibile, che in noi regni perfettamente la volontà Diuina, se non muore la nostra propria. Di sorte che (si come dicemmo di sopra) che per acquistar l'amor Diuino, era necessario mortificare l'amor proprio, cosi ancora perche regni in noi la volontà di Dio, ha da esser distrutto il regno della nostra. Et se non possono regnare ambedue queste volontà; nè viuere insieme; bisogna, & è forza che vna muoia, perche l'altra viua: qual cosa è più giusta, che viuere la volontà di Dio, & non quella dell'huomo? Perilche non è cosa, che più conuenga, che il priuarsi della nostra volontà, perche sia fatta più dolcemente la volontà di Dio. Quelli che molto spesso adoperano i cocchi, procurano di far tener onte l'asse, doue vanno le ruote, con olio, acciò che cosi corano meglio, ma noi altri perche s'adempisca in noi senza contraditione la volontà Diuina, è necessario che prima diamo bando alla nostra propria.

Iob. 7.

Diuersi nomi della mortificatione della propria volontà.

Questo essercitio ce lo raccommandano i Sanri sotto diuersi nomi. Perche vna volta lo chiamano abnegatione, vn'altra mortificatione, & hora resegnatione, iquali nomi tutti significano vna medesima cosa, benche i nomi sieno diuersi. Chiamasi abnegatione, perche neghiamo la nostra volontà, & libertà, che è vna delle cose più intime, & principali, che sieno in noi, ponendola nelle mani altrui, & desistendo dalla signoria natural di quella, priuandoci, & alienandoci da noi stessi, ilquale è il maggior sacrificio, che noi possiamo fare a Dio. Chiamasi ancora mortificatione, perche amazziamo il nostro proprio volere, facendone sacrificio a Dio. Il che perche non si fa senza dolore, è ragioneuolmente detto sacrificio, & mortificatione. Chiamasi ancora resegnatione (& questo è vocabolo più significatiuo) perche mette

Rom. 8.

Digitized by Google

mette l'huomo in mano, & soggettione di Dio, & lo spoglia di sè stesso, come fa chi renuncia vn beneficio in mano d'vn suo maggiore; ilche non è altro, che vno spropriarsi di quello, & metterlo in dispositione, & volontà del superiore. A questo modo gl'huomini Santi si spogliono delle loro proprie volontà, & si fanno soggetti a quella di Dio, di maniera che pare, che sempre stiano dicendo con l'Apostolo, *Signore, che vuoi, che io faccia?*

Act. 9. A questo essercitio dunque ci inuita il medesimo Signore sotto nome di mortificatione, dicendo, *In verità vi dico, che se il granello del grano, che cade in terra, non morirà, esse resterà solo: ma se*

Gio. 12. *morirà, darà molto frutto.* Onde pare, che nella perfetta mortificatiooe sia nascosto il frutto, della vera vita; perche chi sempre muore in sè stesso, sempre viue nouamente in Dio. Et l'anima rilegnata, e mortificata è come vn grapo d'vua matura, & ioaue: ma quella che non è cosi, è come vua verde, & agresto. Niuna cosa si può offerire a Dio piu aggradeuole, che la renunciatione della propria volontà; perche niuna cosa è più amata dall'huomo, che quella.

Renũcia re la pro pria vo lontà, e cosa gra ta a Dio Perilche quando vn'huomo resiste a questa volontà sensuale, benche in cose picciole; sappi certo, che fa vn seruigio molto grande a Dio. Se viene in tauola vna delicata viuanda, dellaquale può l'huomo senza peccato mangiare, se nondimeno la lascia per amor di Dio, contradicendo, & negando in questo il suo appetito, sappia che fa vn seruigio

2. Reg. 23. grande a questo Signore; come si scriue, che fece Dauid, quando non volse beuer dell'acqua della cisterna di Betelemme tanto da lui desiderata, non perche egli pensasse di far molto a spargere vn vaso d'acqua per Dio, ma perche cosi sacrificaua il desiderio della sua volontà, laquale era stata molto grande, & cosi intendeua d'offerir gran Sacrificio a Dio. Se dunque Dio da cosi gran guiderdone per vna si picciola mortificatione, che terrà egli preparato per quelli, che per amor suo hanno negato tutte le cose? Per essercitarsi in questa virtù, bisogna che l'huomo dica molte volte fra sè stesso: Per amor tuo, Signore, non voglio veder quella cosa, nè vdir quell'altra, nè gustare questo boccone, nè prender hora quella ricreatione; perche in tutto questo meriterà, & s'habituerà a negar la sua propria volontà. Di maniera che si come già s'è detto, aiuta molto per la mortificatione dell'amor proprio il resistere a i suoi appetiti, benche nelle cose lecite; & gioua similmente per la mortificatione della propria volontà resister molte volte a i suoi desiderij nelle medesime cose: perche essendo queste due passioni fra se tanto somiglianti, tali hanno da essere ancora i rimedij, & le cure di quelle. Perche si come l'amor proprio è vna passione potentissima, & difficilissima da essere vinta, & che il piu delle volte s'intromette in tutte l'opere, che facciamo, cosi ancora fa la propria volontà, laquale è vn' abisso profondissimo, che a pena si può penetrare, nè intendere. Perche in molte cose (senza che noi lo sentiamo) s'attrauersa in mille modi sotto colore, hora di discretione, hora di Carità, hora di necessità, hora di compimento, hora di misericordia, hora di giustitia, hora per l'essempio d'altri, ò per non le esser molesto, ò con altri honestissimi titoli, sotto color de i quali fa l'huomo ciò che vuole, più di quel, che conuiene, e più la sua propria volontà, che quella di Dio: & bene spesso senza auuederiene, anzi credendo il contrario. Et questo benche non ogni volta sia peccato, non resta per questo, che non sia inganno, il far la nostra propria volontà credendo far quella di Dio. Per tanto (gia che i nemici sono medesimi, & il combattere d'vn'istessa maniera) bisogna che sia ancora la medesima maniera di resistenza generando dentro di noi vn'odio santo contra questa medesima volontà, & negandola in tutto quello, che ci sarà possibile gouernandoci più volontieri a voglia altrui, che a nostra & compiacendoci più dell'humile soggettione dell'vbedienza, che della liberta del proprio volere: tenendo a sospetto tutto quello, che haueremo molta voglia, se non sarà molto essaminato. Et oltre di que-

Aiuti per mortificare la propria volontà.

sto

ro tutti gli accidenti riceua come dalla mano di Dio, per molto aspri che sieno: il quale tien cõto d'ogni capello de i suoi, senza la cui volontà non cade in terra vna foglia d'arbore, dicendo sempre in tutti i trauagli quelle parole del Saluatore, *Il calice, che il mio Padre mi diede, non vuoi che io lo beua?*

Modo di accusar la sua fragilità.

Et quando, vinto dalla sua propria volonta, caderà in qualche difetto, sospiri, & gema di cuore; ma non perciò si sbigottisca, benche gl' interuenga questo molte volte il giorno; ma inuochi il Signore, & gli dica: O Signore Dio mio, quanto sono io miserabile; poiche talmente viuono in me le passioni. O quanto mi trouo fiacco, & debole: io pensaua, che già la mia volontà fosse mortificata, & hora la trouo cosi ribella, & cosi dura come prima. Ma io non diffido, Signore, della tua pietà, nè della gratia tua. Habbi misericordia di me, Signore, & aiutami; perche per amor tuo determinò vn'altra volta di negar me stesso, & tutte le cose per te. A questo modo faccia oratione, & si rinfranchi, nè per esser cosi imperfetto pensi d'essere in disgratia di Dio: perche non può essere, che non sia accetto a questo Signore, chi trauaglia di tutto cuore, per essergli: & beato chi nel mezo di questa impresa finirà la vità sua.

Ben veggo, che questa mortificatione è difficile ne i principij; ma dapoi che l'huomo per qualche spatio si sarà essercitato in essa, subito co'l fauore, & aiuto del Signore, se la troverà facile, come si fanno tutte le cose per aspre che sieno, con l'vso, & esercitio di quelle.

Per questi mezi dunque s'acquista la mortificatione della propria volontà, & di chi già v'è arriuato cosi s'intendono quelle parole dell'Apostolo, *Già voi, fratelli, sete morti, & la vostra vita è nascosta con Christo in Dio.* Et se desiderate sapere, quando l'huomo sia arriuato a questo, cioè quando sia cosi morto, dico che all'hora sarà; quando lascia la sua volontà per quella di Dio; & quando bandisce da sè l'amor proprio; quando rifiuta i diletti del Mondo; quando mortifica i desideri disordinati della sua carne; quando si tiene per il più vile di tutti; quando prontamente vbidisce a gl'huomini per Dio: quando nõ s'auuiluppa ne' pensieri superflui; quando non giudica i fatti, ò le parole d'alcuno, ma lascia che ogni cosa sia quel, che è; quando non si rallegra di esser lodato, nè s'affligge d'esser biasimato; quando sopporta qual si voglia ingiuria, & auuersità patientemente; quando di nessuno si lamenta, & quando a tutti gl'huomini apre il seno del cuor suo, & gli mira, come tempij di Dio. Chi fa tutto questo è veramente morto al Mondo, & viuo a Dio.

Coloss. 3.

Segni della mortificatione dell'huomo.

DELLA MORTIFICATIONE, & purificatione de gli appetiti, & passioni naturali. Cap. VI.

DOpo l'hauer mortificato l'amor proprio, & la propria volontà, seguitano le passioni, & inclinationi, che di quì procedono; & cosi conuien mortificarle, come cose, che procedono da questa radice: & per intender questo bisogna sapere, che nell'anima nostra sono due parti principali, chiamate da i Theologi portione superiore, & inferiore. Nella superiore (laquale chiamano spirito, ò mente) stà la volontà, & l'intelletto, che regge l'istessa volontà, & è come occhi di quella. Nell'inferiore stà l'appetito sensitiuo con l'imaginatione, che è ancor ella come occhio di questo appetito, dalquale è mossa. In questo appetito mettono i Filosofi vndici affetti, che noi possiamo chiamar passioni, ò moti naturali, che sono amore, odio, necessità, allegrezza, desiderio, fuga, timore, ardire, confidenza, diffidenza, & ira. Queste due parti, come Republiche sono nell'huomo, vna come di bestie, l'altra come d'Angeli: perche tutto quello, che è in questa portione inferiore, l'hanno ancora le bestie, & gli altri animali, come noi. Ma è da sapere, che innanzi al peccato questa portione inferiore era perfettamente soggetta alla superiore, come cosa manco nobile alla più nobile, & come natural seruo al suo Signore. Ma per il peccato si per-

Parti principali dell'anima.

Affetti dell'appetito sẽsitiuo.

Digitized by Google

si perde questa soggettione, laquale non si restituisce per il Sacramento del Battesimo quantunque per esso si cancelli il peccato, che la cagionò, & così resta tuttauia in noi altri questa esentione, & ribellione del nostro appetito per materia di merito, & esercitio di virtù.

La virtù dunque' consiste nella vittoria, & moderatione di queste passioni, & vi consiste ancora la pace interiore, & la vera libertà dell'hnomo. Et per questo s'adopera quì la maggior parte delle virtù morali il domare, & moderar queste passioni, & specialmente la fortezza, & la temperanza con tutte l'altre parti, & specie di queste virtù, che da esse sono compresse. Di maniera che si come la sanità, & buona disposition del corpo consiste nella proportione delle quatro qualità, & Elementi, de i quali siamo composti, & l'infermità del disordine di quelli, così ancora la sanità spirituale dell'anime nostre, & la buona, e mala disposition di quelle consiste nella temperanza, ò disordine di queste passioni; perche quando son moderate stiamo bene, e quando nò, male.

Per tanto deue l'huomo star sempre vigilante alla guardia di queste passioni; come in figura si dice, che faceuano quei pastori, a i quali l'Angelo annuntiò la Natiuità del Signore, iquali stauano vigilanti, & guardauano le vigilie della notte sopra il suo gregge. Adunque non meno debbiamo star noi altri sopra la guardia di queste passioni naturali, lequali come bestie si muouono per la presenza de i loro oggetti, come qual si voglia bestia; preuenendo molte volte la ragione, & leuandole la preminenza. Et queste sono quelle che molte volte ci fanno simili alle bestie nel modo di seguire i nostri appetiti, leuandoci della sedia, e dignità reale d'huomini, & facendoci come animali bruti, cancellando per all'hora l'imagine di Dio, & ponendoci l'imagine di bestie. Queste ci fanno schiaui del Demonio, ribelli di Dio, prigioni del peccato, serui del Mondo, & soggetti a tutte le miserie, & mutationi di quello. Queste acciecano l'intelletto, imprigionano la volontà, indeboliscono il libero arbitrio, turbano la pace della coscienza, bandiscono l'allegrezza spiritual dell'anima, la priuano della vera libertà, impediscono il riposo della coscienza, scacciano fuor dell'anima le virtù, & in suo luogo v'introducono i vitij, & sono finalmente cagione, non essendo moderate, di tutti i mali. In che modo adunque hauerà luogo con queste cose l'amor di Dio, e tanto più essendo queste passioni figliuole legittime dell'amor proprio, & arme sue?

Quanta vigilanza si deue vsare nel guardarsi dalle passioni.

Appetito sensitiuo come si tenga à freno.

Per questo adunque vno de i principali pensiero del seruo di Dio ha da essere, il tener sempre a freno questo appetito con tutte le sue passioni, come vn cauallo sboccato, & difficile al maneggio, non gl'allargando la mano, nè lasciandolo dar di bocca nelle cose, che appetisce, facendolo stare a dieta, & mettendogli la tassa del mangiare, senza lasciarlo satiare di quel, che gli piace. Per tanto non lasci allacciar il cuor suo dalla smisurata affettione delle cose visibili, & apparenti. Non metta smisurata affettione ad alcuna Creatura, benche buona sia: Perche quantunque l'oggetto sia buono, non mai è buona l'affettione quando è smisurata; poiche noi vediamo, che non meno impedisce la vista de gl'occhi vna piastra d'oro, che vna di piombo. In tutte le cose, che tu vederai, vdirai, toccherai, possederai, ò tratterai, habbi sempre l'occhio, che il cuore non se gli accosti con qualche smisurato affetto, ò d'amore, ò di timore, ò di mestitia, ò d'allegrezza, ò d'ira, perche ciascuna di queste cose fa impressione nell'anima, & lascia in quella vna semenza, che produce frutto di pensieri, & figure, che le se fanno innanzi, & l'inquietano al tempo dell'oratione. Quando vdirai qualche historia, ò negotio di cose terrene, odilo in modo di dispregio, & libera, come cosa, quale non importa molto; poiche tutt'è poco, quel che non è per Dio, & indirizzato à Dio. Perilche, si come vna candela di cera posta dentro all'acqua, n'esce così asciutta, come era prima; così è ancora il cuore del seruo di Dio,

che

che se bene và nel mezo del Mondo, non s'empie delle cose di quello. Nuoti dunque sopra tutte le cose, e non si lascia annegar'in quelle, si come fa l'olio fra tutti i liquori, che infuso nel mezo di quelli sempre torna di sopra. Et non meno bisogna, che sia di questo pensiero nello spiccarsi dalle cose picciole, che dalle grandi; poiche (come dicemmo) non intrica meno l'anima l'affetto di quelle, che di queste, quando è smisurato. Nelche (come dice S. Cassiano) s'ingannano molte persone, che dopò l'hauer lasciato per amor di Dio tutte le cose del Mondo, vengono a intricarsi talmente nell'amore d'alcune cose picciole, che per quelle si turbano, & perdono la parte interiore dell'anime loro.

Chi straſcinerà dunque le sue passioni talmente, regiſtrate, & domate, troverà le virtù morali, che consistono nel la moderatione di quelle, quieterà l'anima sua, & la farà discepola della vera sapienza, che in tal quiete si troua: & troverà ancora la vera libertà, & pace interiore dell'anima sua, ch'è il frutto della giustitia, & quella che apparecchia l'habitatione a Dio; che è quello, che noi cerchiamo.

DELLA MORTIFICATIONE delle male inclinationi, & de' difetti particolari di ciascuno. Cap. VII.

ETanta la debolezza, & miseria; in cui restò la natura humana per il peccato, che dopo l'esser purificata l'anima da queste passioni, & proprie volontà, che detto habbiamo, che si trouano generalmente in tutti gli huomini, ci resta a vincere altri particolari difetti, & male inclinationi, con lequali ciascuno nasce, ò s'ha per mala vsanza acquistato. Onde noi vediamo, che vno sarà naturalmente inclinato all'ira, vn'altro alla gola, vn'altro all'accidia, vn'altro alla vanagloria, vn'altro alla cupidigia. Altri saranno molti interessati, astuti, malitiosi: altri pusillanimi, inuidiosi, maldicenti: altri sono vani di sè, & amici del vento, & fauor popolare: altri sono naturalmente prosontuosi, & estimatori di sè stessi: altri sono appetitosi, & molto volonterosi nelle cose da loro desiderate: altri capricciosi, & amici del suo proprio parere. Altri sono nimici capitali d'ogni molestia, & trauaglio per lo grande amore, che portano al suo proprio corpo, non volendo noiarlo in conto alcuno. Ma chi potrà contare tutte le maniere di mancamenti, & difetti, che sono ne gl'huomini: iquali sono quasi tanti, quanti gl'huomini stessi?

Inclinationi particolari degl'huomini.

Già si vede quanto tutto questo sia contrario a Dio, & quanto cattiuo letto può fare al suo amore, & cosi bisogna, che tutto questo, & ogn'altra cosa vada fuora dell'albergo, che s'apparecchia a Dio: poiche vna sola inclination cattiua non vinta, è bastante a impedire la perfettione, & aprir la porta à gli altri nemici dell'anima. Per questo dunque bisogna, che l'huomo sia diligentissimo estimatore di tutti i suoi difetti, & male inclinationi, & domandi sempre al nostro Signore lume per conoscerle, & fortezza per vincerle. Perche chi potè nel suo Euangelio far dell'acqua vino, potrà mutare ancora le naturali conditioni, & farle seruire alla virtù. Et perche iui è maggiore la battaglia, doue è maggior la forza della natura ribella, iui ha da esser maggiore il trauaglio, la vigilanza, & l'abbattimento. Et auuertisca, che l'amor proprio non gl'impedisca la cognition di sè stesso; perche sempre è sospettoso qual si voglia giudice amico nella propria causa. Habbi caro di esser'auuertito di tutt'i tuoi difetti, & pensi, che chi l'auuisò di qualche difetto, gli scoperse vn tesoro perche se non l'haueſſe conoscciuto, non l'hauerebbe emendato.

Ma non hà da contentarsi di domandar sempre al nostro Signore questo lume, & fortezza per conoscersi, & vincersi, ma (come suol dirsi, dando co'l mazzo, & gridando a Dio) egli ancora combatta, & faccia dalla parte sua tutto quello, che sarà in lui. Mettasi dunque la mano al petto, & guardi molto bene tutti i ripostigli delle sua coscienza: essamini tutti i vitij, a' quali si sente più inclinato, se all'odio, all'ira, alla gola, all'accidia, all'inuidia, alla loquacità, all'adulatione, alla iattanza, alla

Essame della propria coscienza circa le particolari inclinationi.

Digitized by Google

alla vanagloria, alla leggierezza, & facilità di cuore, alla morbidezza,& buõ trattamento del suo corpo, alla superbia, alla pusillanimità, & debolezza di cuore, alla strettezza, & sparagno, & cosi di tutti gl'altri vitij, & faccia disegno di mettersi a questa si gloriosa impresa, quanto è vincer sè stesso,& bandir dall'anima sua tutti questi mostri,& purgar la terra di promissione da queste bestie velenose: & non riposare,nè dar sonno a gl'occhi, se prima non la vnisce seco. Ne per alcuna altra via conoscerà meglio i vitij, & le male inclinationi,che affaticandosi d'acquistar le virtù contrarie. Perche abbracciando la virtù, si dichiara la contradittione del vitio,che le repugna. Perche l'huomo non conosce mai la forza de i suoi vitij, finche non s'affatica d'vscirne.

A questo l'aiuterà ancora l'essaminare ordinariamente la propria coscienza, ilche s'ha da fare almeno vna volta il giorno: & deue entrare in giudicio con sè stesso, & pallesare tutti i suoi mali affetti, & sinistri, & essaminar tutte le sue parole, opere,& pensieri,& l'intentione che ha in quel, che fà, e'l feruore, & diuotione,con che lo fa, & castigarsi, & penitentiarsi per le cose mal fatte con qualche maniera di penitenza, che deue hauere particolare per questo,& domandare a Dio,instantemente gratia di riuscir vincitore. Io hò conosciuto vna persona, che quando nell'essamina della notte trouaua di esser trascorsa in qualche parola mal detta, si faceua vn morso alla lingua per penitenza di quello, che hauea detto: & vn'altra, laquale si disciplinaua per questa colpa, ò per qual si voglia altro difetto. Et con questo, oltre alla sodisfattion della colpa, restaua l'anima più castigata,& timorosa per non ardire vn'altra volta di trascorrere in cose cattiue.Et cosi può ciascuno prender la sua maniera di penitenza conforme a queste.

Farà profitto ancora in ridursi alla memoria ogni settimana la vita di alcuni vitij particolari, e portarsi addosso per questo qualche sueglialoio, come cignersi alle carni qualche cosa,che gli dia molestia, perche quella sempre l'ammonisca,& stimoli,che camini con l'auuiso di quel negotio,& non dorma.

A questo modo dunque anderà cacciando tutti i Iebusei, che sono tutti i vitij,& male inclinationi,della terra di promissione,ch'è l'anima sua:perche in essa venga ad habitar Dio: poiche (come si è detto) se noi non bandiremo dall'anima nostra tutto quello, che è contrario, & dissimile a lui, non potremmo esser trasformati in lui.

DELLA VITTORIA, & purificatione di tutti i peccati. Cap. VIII.

HAbbiamo detto fin quì delle principali radici,& fonti di tutti i peccati che sono l'amor proprio, la propria volontà, le passioni, & le male inclinationi della nostra carne.Questi sono i quattro venti principali, che mettono sottosopra il mare, & la terra. Questi sono come i quattro Elementi, de iquali si compongono tutti i peccati del Mondo. Questi sono i quattro riui principali, che scaturiscono nõ dal Paradiso; ma dalla corruttion del peccato, con cui s'irrigano tutte le piante de' vitij, che nascono dallà nostra carne. Et poi che habbiamo già trattato delle radici, & semi de' mali,sarà douere, che trattiamo ancora del frutto di quelli, che sono i medesimi peccati,& mali: poiche questi fanno maggior danno all'anima,& più serrano la porta all'amor di Dio,ilquale hora cerchiamo: poiche è scritto:*Chi ama Dio,ha in odio il male.* Et cosi medesimamente,*che nell'anima maligna non riposerà la sapienza, nè dimorerà nel corpo soggetto a i peccati.* Sal. 96. Sal. 1.

Et essendoui due maniere di peccati,vna di mortali, & vn'altra di veniali, de i mortali n'e stato detto assai nel secondo Libro della Guida de i peccatori: doue si trattò del rimedio de i sette vitij capitali.Restano i veniali,che se bene non distruggono la Carità, distruggono il feruor di quella,& dispongono alla sua morte, & in oltre oscurano l'anima, impediscono la deuotione, sgomentano il cuore, troncano il filo de i buoni essercitij, distraggono l'huomo, & mettono come vna nuuola frà *Guida. Che cosa operino i peccati veniali nell'anima.*

Digitized by Google

frà lui, & Dio. Per tanto bisogna, che ciascuno vegghi diligentemente alla guardia di sè stesso con tant'occhi, come ci rappresentano gl'animali di Ezechiel, guardandosi d'ogn'intorno, & essaminando con diligenza tutte l'opere sue, le parole, i propositi, i desiderij, & i pensieri per non trasgredir punto (per quanto ci sia possibile) il segno della legge di Dio. Perche questa è la principal dispositione, che si ricerca, per cercare questo Signore, & per mettergli a ordine l'albergo, secondo che dice il Salmo, *Il Giuditio, & la Giustitia sono l'apparecchio della Sedia di Dio.* Perche con tali masseritie ha da esser fornita la casa di questo Signore: il quale essendo Santo, vuole che ancora sia Santo il Tabernacolo, nel quale ha da habitare.

Ezec. 10

Sal. 88.

Coscienza monda è vna parte di purità.

Di sopra dicemmo, che la purità del cuore era il principal mezo, per acquistare l'amor Dio, & non è piccola parte di questa purità, l'hauere la coscienza monda, che libera l'huomo da ogni peccato, & santifica la casa del Signore. Vno smalto molto pretioso, & fino non si lega in ferro; ma in oro; & cosi questa virtù celestiale non sarà comunicata all'anime immonde, ma alle purgate, & limpide. Ilche per molte maniere di parole ci rappresenta l'Ecclesiastico, dicendo, che Dio cõmandò alla Sapienza, che si fermasse in Israel, & che nel mezzo de i suoi eletti facesse le sue radici, & dimorasse nella Città santificata, & se ne stesse nella compagnia de i santi. Adunque con tutte queste maniere di parole ci si dà a intendere quanto pura, & limpida ha da esser la casa, doue ha da riposarsi la Sapienza Diuina. Et ciò veramente con molta ragione. Perche si come quanto vno specchio è più puro, & limpido, tanto più risplendono in esso i raggi del Sole; cosi quanto più limpida, & pura sarà vn'anima, tanto più risplenderanno in essa i raggi della Sapienza Diuina; & tanto più perfettamente acquisterà l'intelligenza di tutte le cose per sua gran purità. Per tutte queste cagioni deue l'huomo andar molto sopra di sè, guardando doue mette i piedi, per non inciampare ne' peccati, temẽdo in ciascuna cosa, & apparecchiandosi per ciascuna di quelle, implorando sempre il fauore, & aiuto di Dio: riducendosi prima al giudicio, & sempre facendo ritorno sopra tutto quello, che hauerà da fare, per non partirsi da i termini della ragione. Ma con tutto questo s'adiri in tal modo contra sè stesso, & si castighi, che del tutto non perda gli appoggi, nè tronchi, ò spezzi il filo de' suoi buoni essercitij, benche molte volte caschi in qualche difetto leggiero, senza i quali non può passar questa vita. Perche è cosa naturale, che il peccato porti seco spauento, & timore, come disse il Sauio, *La fortezza dell'huomo accorto è l'andare per il camino di Dio; ma per contrario chi opera male, và sempre con timore.* Questa paura dunque essendo tanto naturale al peccato, molti vi s'immergono talmente, che perdono il vigore, & la forza, di cui hanno bisogno per continuare gli essercitij delle virtù. Perilche bisogna tenere tal temperanza frà l'ardire, e'l timore, che nè il troppo timore ci faccia sbigottire, nè il difetto dell'ardire lasciar l'impresa.

Cõ qual misura debba l'huomo castigar se stesso.

Prou. 16

D'ALTRI IMPEDIMENTI dell'amor di Dio, & in particolare delle occupationi souerchie. Cap. IX.

QVesti sono i principali impedimenti dell'amor di Dio: ma fuor di questi ancora ne sono de gl'altri, che impediscono questa virtù, i quali è facil cosa insegnarli; ma non è facil cosa il vincergli. Questa dunque si può tenere per vna regola generale, che tutto quello, che è dissimile, ò contrario a Dio, è ancora contrario all'amor suo. Perche essendo la conditione di quest'amore vnir l'anima con Dio, & trasformarla in lui, & presupponendo l'vnione somiglianza delle cose, che s'hanno da vnire; tutto quel, che impedisce la somiglianza, impedirà ancora l'vnione, & per conseguenza l'amore. Cosi vediamo, che il fuoco non può naturalmente congiungersi con l'acqua, per esser cose contrarie, nè l'acqua con l'olio, perche quantunque non sieno contrarie, sono dissimili. Nè ancora si può ammassare la creta co'l ferro, per la medesima cagione,

Regola generale per conoscere gli impedimenti dell'amor di Dio.

ne,

Digitized by Google

ne, perche vno è duro, & l'altra tenera. Ma si bene vn'olio con vn'altro olio, ò qual si voglia altro liquore con vn'altro, che sia simile a quello. Per questa cagione adunque non solo bisogna, che il desideroso dell'amor di Dio bandisca dall'anima sua tutti i peccati mortali (i quali sono contrarij a questo Diuino amore) ma ancora tutte l'imperfettioni, & tutto quello, che sarà dissimile a Dio, perche cosi possa vnirsi a lui, & farsi (per quanto alla debolezza humana si concede) simile a lui. Ilche venne ad acquistar Plotino Filosofo Platonico; ilqual disse, che per essere in Dio tre proprietà, che sono, l'esser vnico, & sommo bene, tale doueua farsi l'huomo nel suo genere, per vnirsi con lui.

Tre proprietà di Dio secondo Plotino.

Et per tanto (dice egli) chi vorrà vnirsi, & farsi somigliante al bene, bisogna che s'allontani da tutte le cose cattiue: & chi al sommo, da tutte le bassezze: & chi all'vnico, dalle molte. Doue in poche parole congiunse trè gradi necessarij à questa vnione: Il primo, & più necessario è, allontanarsi da tutte le cose cattiue: cioè da tutti i peccati. Il secondo grado più alto di questo è allontanarsi da tutte le cose basse, quantunque non sieno cattiue, come sarebbe attendere a i negotij del Mondo, & a i trafficchi delle facende, perche se bene queste non sono cose cattiue, nondimeno sono essercitij vili, & bassi: se già l'vbidienza non ci obligasse, ò la carità. Il terzo è ancora più alto, cioè allontanarci dall'attendere à molte cose, benche non sieno, nè cattiue, nè basse; ma buone quando elle sono souerchie, cioè quando ci carichiamo di più occupationi di quel, che può soffrire la debolezza del nostro spirito, & del nostro corpo. Perilche veniamo molte volte a dar con la carca in terra, & affogar lo spirito, & perder la deuotione. Perche con la moltitudine de' negocij non ci resta nè tempo, nè cuore per le cose di quella. Contra questo scriue molto a lungo San Bernardo a Papa Eugenio, & contra questo istesso ci ammonisce il Sauio dicendo, *Figliuolo, non ti occupare, ò diffondere molte opere, perche chi in manco opere si occuperà, farà più profitto nello spirito della sapienza*: La quale egli vuole, che apprendiamo nel tempo della quiete. & conforme a questo commanda il Beato San Francesco a' suoi religiosi, nella sua regola, che si affatichino; ma talmente, che non sia tanto l'essercitio dell'occupationi, che affoghi lo spirito dell'oratione, ilquale hanno a seruire tutte le cose: & questa verità, che ci insegna questo Santo. l'insegna ancora Seneca, ilquale tiene molte occupationi per tanto grande impedimento della virtù, che disse queste parole: Niuno già mai arriuò ad hauer buona coscienza, essendo souerchiamente occupato. Questo potè dire vn Eilosofo, & non è punto marauiglia. Perche se la virtù è la maggiore di tutte le cose del Mondo, non è gran cosa, che sia necessario disoccuparsi da tutti gli altri negotij non necessarij, per acquistar cosa tanto difficile. Chi dunque leuerà di mezo questi tre impedimenti, tenga per certo, che acquisterà questo gran tesoro.

Occupatione souerchie impediscono la perfettione.

Nè alcuno si marauigli, che io habbia quì caricato tanto la mano in questo negotio della mortificatione, perche l'esperienza ci ha mostrato esser molte persone date all'essercitio dell'Oratione, & anco ad altre virtù, & opere buone: lequali con tutto questo sono tanto ferme nella sua propria volontà, & hanno le sue passioni tanto viue, come se non hauessero alcun trattato, ò maneggio con Dio. Et cosi vengono a prorompere con impatienza in parole disordinate, se tu le tocchi in qualche cosa, ilche dichiara S. Grisosto-mo nel libro del sacerdotio, & l'espe-rienza ce lo mostra ogni giorno. I quali perche più s'occupino nell'oratione per suo gusto, & trattenimento della vita, che per conseguire il fine, alquale è ordinata, che è il compimento della volontà Diuina, & la mortificatione della propria: poiche è cosa chiara, che ha da morire, & da viuer l'altra.

Difetti delle persone spirituali, da onde nascono.

Et se al Christiano lettore paresse, che fosse troppo quel, che noi ricerchiamo, ricordisi, che lo ricerchiamo da lui, & lo diamo a Dio. La cagione

ne della difficoltà di questa giornata, è la grandezza di quel, che cerca: Perche se bene Dio è tanto liberale, & tanto communicatiuo di sè stesso, & di tutte le sue cose, nondimeno essendo infinitamente sauio, & giusto, dispone tutte le cose con grand'ordine, & proportione. Già che questa appartiene, per riceuere doni tanto grandi, l'huomo si disponga a trauagli grandi: acche sia qualche maniera di proportione, e corrispondenza fra quel, che si dà è quel che si riceue; fra la dispositione, & la forma, frà la mercantia, e'l prezzo di quella.

Queste sono, Christiano lettore le principali cose, che hà da mortificare, & purgare in se l'anima, che desidera farsi vno spirito con Dio, & essere introdotta nel letto, & camera di quello sposo Celestiale. Questo ci è figurato nella Scrittura Diuina in molte maniere. Perche primieramente questo ci significa quella circoncisione generale, che Dio commandò à Giosuè, che si facesse in tutti i figliuoli d'Israel, passato il fiume Giordano, quando entrauano nella terra di promissione. Perche la terra di promissione, doue tutti in questa vita caminiamo per il deserto della penitenza, è la perfettione della Carità, alla quale nessuno peruerrà, se non dopo la circoncisione generale dell'amor proprio, con tutti gl'altri mali, & imperfettioni, che nascono da quello. Questo è lo scalzarsi le scarpe del medesimo Giosuè per commandamento dell'Angelo per hauer già cominciato a mettere i piedi in questa medesima terra, che à la regione dell'amor di Dio. Questo è quel Salterio di corde, e quel cembalo di carta pecorina, che ci domandò Dio nel Salmo, & nelquale egli vuole esser lodato, cioè vn corpo, & vn'anima mortificata, & libera da tutti gli amori, & refrigerij sensuali: perche si come la corda, & la carta pecorina, che ha da seruire in quelli istromenti, è necessario che sieno asciutte, & curate da tutta quella humidità, & verdura, che tirano dal corpo dell'animale, così bisogna, che quest'huomo tenga mortificate, & sopite (inquanto gli sia possibile) l'humanità, & fiacchezze, che trasse dal ventre di sua madre, se vuol'essere instromento viuo delle lodi di Dio.

Iosue 5. Circonci sione, che cosa signi ficaua.

Sal. 32.

Quando l'acque altresì del fiume Giordano si seccarono, allhora dice la Scrittura, che si perderono d'animo tutti i Rè della terra di promissione, & che subito si diedero per vinti, & la terra per acquistata. Et così fanno i Demoni, quâdo veggono seccarsi i riui delle nostre passioni, & appetiti sensuali, subito si tengono per vinti, & per conquistata la regione di quest'amor Celestiale. Ma non si smarrisca l'huomo, parendogli cosa difficile, ò impossibile bandir da se tutte l'humanità, & fiacchezze, perche questo medesimo, che quì gli domandiamo, aiuta Dio a farlo, come egli stesso lo promise per il suo Profeta nella legge con queste parole, *Il Signore circonciderà il tuo cuore, & quello de' tuoi figliuoli perche tu l'ami con tutto il cuor tuo, & con tutta l'anima tua, accioche tu possa viuere.* Dalle quali parole si cauano chiaramente due cose; la prima che è necessario tagliare i rami dell'amor proprio, con le sue istesse radici (per quanto ci sia possibile) per dar luogo all'amor di Dio. Perche questa circoncisione del cuore non è altro, che l'istessa mortificatione, di cui fin quì habbiamo trattato.

Ioſ. 2. Acque del fiume Giordano. che cosa significassero nel seccarsi.

Deu. 30

La seconda, che quest'opera, laquale è sopra ogni natura, aiuta grandemente, è la gratia Diuina: promettendo il medesimo Signore, che egli farà questa circoncisione, laqual promessa ci osserua; dandoci spirito, & fortezza di circoncidere, & mortificar tutto quello, ch'impedisce l'amor suo. Quì mettiamo fine alla Prima Parte di questo Trattato, & cominciaremo (come da principio s'è promesso) la Seconda.

PARTE SECONDA.

Nella quale si contiene le principali virtù, & essercitij, co i quali si acquista l'Amor di Dio.

DEL PRIMO DI QVESTI ESSERCITII, che è la continua memoria di Dio, & la dimanda di questo Diuino amore. Cap. 1.

DVe cose dicemmo al principio di questo Trattato esser necessarie

Digitized by Google

per acquistar la Carità: l'vna è bandir dall'anima nostra tutto quello, che in lei è di contrario, ò dissimile a Dio: & l'altra procurar sempre di tenerla occupata, & vnita con lui con essercitij amorosi, & deuoti. Ciò sarà chiaro per questo essempio. Noi vediamo, che per far conserua d'vn frutto verde, & acerbo, la prima cosa che si fà, è dargli vna buona cotta, per cauarne tutta quella verdura, & amaritudine naturale, che ha. Et fatto questo si cuoce tosto vn'altra volta nel zucchero, ò nel mele; perche hauendo già nella prima cotta lasciata l'amaritudine, & l'insipido natural, che hauea, prende nella seconda la dolcezza del liquore, con cui si congiunge. Co si ancora dunque per trasformar l'huomo in Dio per amore, è necessario cacciar prima da lui tutto quello, che vi è contrario a Dio (cioè ogni male) & fatto questo, bisogna che si congiunga seco per gl'essercitij dell'oratione, & dell'amore, perche per mezo di questa congiuntione venga a farsi vno spirito con lui. Et poiche fin qui habbiamo trattato del primo, ci resta a trattar del secondo: cioè de gl'essercitij, & mezi per liquali l'anima nostra si congiunge con Dio, che è il fine di tutte le perfettioni.

Studio principale del seruo di Dio.

Per questo dunque dobbiamo innanzi ogni cosa presuppore, che il principale studio del seruo di Dio ha da essere, l'affaticarsi, che l'anima sua sia congiunta sempre con lui per via dell'oratione, & dell'amore attuale. Perche perseuerando egli in questo, quel Sol di giustitir, ilquale è tanto comunicatiuo de' raggi della sua luce, l'inuestirà talmente con essi, che la farà simile a sè; perche per questa spiritual congiuntione ella si farà tanto bella, quanto vna nuuola, quando il Sole la percuote, & inuestе co i suoi raggi, co' quali la fa tanto risplendente, che pare il Sole istesso. Que

Effetti naturali sono simili alle cause loro.

sta cosa è fondata in due principij di Filosofia, vno de i quali è, che le cause naturali pretendono di far tutte le cose simili a sè: come vediamo, che il fuoco genera vn'altro fuoco: e'l freddo, il freddo: e'l caldo, il caldo. Ilche fa tanto maggiormente ciascuna di queste cause, quanto ella è più nobile, & più potente a operare. Il secondo è, che tutte queste cause operano, tenendo la materia, nella quale hanno a operare, appresso di sè: perche se fosse lontana, non potrebbono operare in essa; conciosiache il fuoco non scalda, se non chi se gli accosta. Essendo adunque vero, che fra tutte le cause la prima, la più nobile, & la più potente per operare, sia Dio, ne segue che la sia più attiua, & più comunicatiua di sè stessa, & della sua Diuina similitudine, in che ne farà capace, come è l'huomo. Ma per questo è necessaria l'applicatione, cioè che l'huomo si congiunga con Dio, perche così s'applichi a riceuere l'influenze della sua luce. La qual congiuntione non si fa con passi di corpo, ma di spirito: cioè congiungendo il nostro intelletto, & volontà con Dio per consideratione, & amore. Et quanto più l'huomo continuerà questo, & più vi perseuerà, tanto più participerà de' raggi della sua luce. Et S. Bernardo dice, che questo si fà particolarmente con quattro essercitij, che sono Lettione, Meditatione, Oratione, & Contemplatione, che sono i quattro principali scalini, per liquali gli huomini deuoti, & raccolti ascendono a Dio: fra iquali è questa differèza (come dice vn Dottore) che la lettione và, la meditatione corre, l'oratione vola, ma la contemplatione giunge al fine della giornata, & si riposa in Dio. Adunque aiutandoci ciascuno di questi essercitij per andare a Dio, si troua in ciascuno d'essi il più, e'l meno. Perche fra le lettioni quella fa più a proposito per questo, laquale è più affettuosa, & deuota, & più tratta dell'amor di Dio, come sono le meditationi di Sant'Agostino, lo stimolo dell'amor Diuino di San bonauentura, & molti altri trattati di questo Santo, ch'egli scrisse altamente di queste materie spirituali.

Congiuntione del l'huomo con Dio come si faccia.

Ma fra le Meditationi quelle fanno più a proposito per questo, le quali sono de i beneficij, & perfettioni Diuine, & di tutte quelle cose, che più possono accendere il nostro cuore nell'amor di Dio. Frà l'Orationi quelle aiutano più a questo, lequali si fermano molto in domandare questo Diuino amore, & maggiormente

Meditationi a proposito per accender l'amor Diuino.

se

Digitized by Google

se nascono da vno ardentissimo desiderio di quello. Et di quelli, che tengono sempre occupato il cuor suo in queste sante orationi, dice Sant'Agostino in vna delle sue meditationi, Beati quelli, Signore, la cui speranza sarai tu solo, & la cui vita è vna perpetua Oratione. Gran cosa è questa per certo; ma non molto difficile, come si pensano alcuni. Perche noi non intendiamo qui per Oratione lo star sempre con le ginocchia in terra orando ò parlando sempre con Dio, perche basta hauere il cuore raccolto, & custodito dal suo santo timore, & riuerenza, & con vn pensiero perpetuo, & desiderio d'aggradirgli, & d'andare alla sua presenza, che è cosa molto famigliare a quelli, che si sono dedicati al suo seruigio.

Esercitio dell'amor di Dio.

Ma frà tutte le cose, che per questo ci possono più aiutare, è il medesimo vso, & essercitio d'amare Dio: per questa nobile virtù non cresce per opera alcuna più, che per le sue proprie: così per esser più proprie, come per esser le più eccellenti, & meritorie, perche procedono dalla più eccellente virtù, che è la Carità. Perilche si come gl'habiti, che s'acquistano con l'vso, & essercitio d'alcuna opera, co'l medesimo crescono, & si fanno più perfetti (come noi vediamo, che vno dipingendo si fa pittore, & scriuendo scrittore) così ancora accade in quegli, che infonde Dio nell'anima nostra, & particolarmente in questo nobilissimo habito dell'amor suo, benche in ciò sia per altra differente maniera, che è meritando l'huomo, & accrescendo Dio questa virtù, dal che si inferisce, che chi più di continuo si occupera in amare Dio, quello crescerà più in quest'amore.

Questo è dunque il più conueniente essercitio per questo negotio, & così dice vn Dottore, che posto caso, che vi sieno molti camini per arriuare alla perfettione della Carità, nondimeno che il più compendioso, & efficace è questo, che insegna San Dionisio, & molti altri dopò lui, cioè alzare il nostro cuore a Dio con affetti, & desiderij accesi del sito sant'amore, conuersando con lui, & parlando con lui, andando sempre raccolto nel suo cospetto, & prendendo motiuo di tutte le cose, per meglio conoscerle, & più amarle. Questo essercitio è il proprio studio della vera sapienza, & mistica Theologia, la qual non s'apprende leggendo, nè disputando; ma orando, & alzando la pura affettione a Dio, perche co'l medesimo gusto, & esperienza della sua bontà, soauità, & nobiltà l'huomo conosca per esperienza chi è Dio, per hauer partecipato, & riceuuto in sè i beneficij, & effetti del medesimo Dio, si come sà vno d'vn Principe, ch'egli sia liberale, & ben conditionato, non perche l'habbia letto, nè inteso da altri; ma perche egli stesso l'ha prouato, & conuersato molto tempo, & ha sperimentato per molti beneficij riceuuti la grandezza della sua liberalità, & nobiltà. Perilche possiamo conoscere la gran differenza, che è fra la Theologia scolastica, & la mistica; perche l'vna s'apprende per gl'atti dell'intelletto, & l'altra per gl'affetti amorosi della volontà, i quali danno conto all'intelletto quanto buono, & quanto soaue sia il Signore.

Essercitio della Diuina conuersatione ci fa amare Dio perfettamẽte.

Secondo questo adunque il camino per arriuare à questa Sapienza è, il trattar sempre con Dio, & conuersar giorno, & notte con lui, come faceua quella Santa Vergine Cecilia, di cui è scritto, che si portaua in seno l'Euangelio di Giesù Christo, & che nè giorno, nè notte s'allontanaua da i colloquij Diuini, & dall'oratione. Al qual essercitio c'inuita molto a proposito lo Spirito Santo ne i libri della Sapienza sotto molto belle somiglianze, dicendo così,

Beato l'huomo, che dimora con la Sapienza, et pensa nell'opere della giustitia, & contempla con attentione le cose di Dio: quel che tratta nel cuor suo i viaggi della Sapienza, & considera i secreti di quella, & seguendo la sua traccia, come chi la và cercando, & perseuerando ne i suoi viaggi, & si mette a guardarla per le sue finestre, & a vdirla dentro alle sue porte, & quello che siede appresso alla casa di lei, & appoggia il suo bastone alle sue mura. Questo tale edificherà la sua casa appresso di lei, nella quale farà sempre l'abbondanza di tutti i beni: Eccl. 14.

Digitized by Google

Metterà i suoi figliuoli sotto all'ombra sua, & dimorerà sotto i suoi rami, & con l'ombra di lei si difenderà dal calor del giorno, & nella gloria di quella si riposerà. Tutte que ste sono parole dello Spirito Santo. Hor vedi dunque con quante maniere di parole, & similitudine ci dipinge, & rappresenta qui lo Spirito Santo gl'esercitij dell'huomo virtuoso, & desideroso d'acquistar questo tesoro: ilquale disoccupato da tutti i negocij del Mondo, à niuna cosa attende se non a darsi alla cerca di lui perpetuamente, prendendo occasione da quante cose, vede, ode, & pensa di fare ogni maggior profitto nella cognitione, & amore del suo Signore. Questa fu la vita, questo lo studio, & l'esercitio continuo de' Santi, & questo è quel che significa quel seguire la traccia della Sapienza andarla cercando, & guardar per le sue finestre, & per entro le sue porte, & appoggiare il suo bastone alle mura di quella, & edificare appresso alla casa sua, insistendo continuamente nella contemplatione delle cose Diuine, & riposandosi sotto l'ombra sua: cioè godendo dolcemente i frutti, & ammirabili refrigerij di questa Sapienza.

A questo medesimo essercitio ci inuita ancora l'Apostolo, benche con più chiare, & semplici parole, dicendo, che entriamo in noi medesimi, recitando Salmi, & hinni Spirituali, cantando, & lodando il Signore ne' nostri cuori, & ringratiandolo d'ogni cosa. Questo medesimo consiglio, che l'Apostolo ci dà egli l'adempiua molto interamente, perche essendo vno de' più occupati huomini del Mondo, andaua tanto raccolto, & vnito con Dio, ch'egli è testimonio di sè stesso, che tutta la sua conuersatione era ne' Cieli, perche ini era tutto il cuor suo, & tutti i suoi pensieri.

Talche frà le lodi dell'huomo giusto vna delle più principali, che la Chiesa canti, è, che viuendo in questo modo, vi teneua solamente il corpo, ma co i pensieri, & desiderij dimoraua sempre in questa patria Celeste.

Huomini giusti chiamati Cieli.

Et anco per questa cagione gl'huomini giusti si chiamano nella Scrittura Diuina Cieli, perche liberi da tutti gli affetti, & passioni di questa vita, come da impressioni esterne, ogni suo maneggio, & pensiero, i suoi desiderij, le sue allegrezze, le sue speranze sono in Cielo: perilche con molta ragione si chiamano Cieli: poiche tengono la minor parte di essi in terra, & la maggiore, & migliore nel Cielo.

Et anco per questa medesima cagione dice il Salmo, che il Signore fa i suoi ministri fiamma di fuoco, perche si come la fiamma naturalmente ascende sempre in alto, così i giusti stanno sempre co'l cuore aspirando, & alzandosi come vna viua fiamma a i beni di quella quiete Celestiale. *Sal. 103*

Et se bene alcune volte i negocij di questa vita gli aggirano nelle cose della terra, subito lo spirito di Dio, che dimora in loro, torna ad alzargli al Cielo: come fa vn legno, che se tu per forza lo tuffi sotto acqua, subito per la sua leggierezza naturale torna in sù, perche quel che fa qui la natura, iui lo fanno i buoni costumi, & la gratia diuina, che sono più potenti, che la natura. Perche se l'vso è bastante à far manfuete le fiere, che marauiglia è, che per virtù della gratia l'humano si faccia Diuino, e'l terreno Celestiale?

Conforme dunque a questa dottrina deue il seruo di Dio (se vuole esser discepolo di questa sapienza Celeste) fabricar dentro di se vn'oratorio, doue sempre vada raccolto: cioè, che talmente vada sempre nella presenza di Dio, & talmente attenda à tutti i suoi negotij, che sempre gli para d'hauere Dio diuanzi, & che non mai perda affatto quella maniera di raccoglimento, & diuotione, che da questa presenza se gli cagiona. Così ci mostra il Profeta, che faceua, quando dice: *Io poneua sempre il Signore dinanzi à gli occhi miei, perche egli camina sempre alla mia destra: acciochè io non possa esser mosso.* Questo medesimo faccia il seruo di Dio, alzando sempre il suo cuore a lui, non con impeto, & violenza, ma tranquillità, & semplicità, inchinando amorosamente lo spirito a quella soprana Deità. Et non resti sconsolato, quando vede d'esser molte volte distratto per l'instabilità de' nostri cuori, ma torni subito a raccor- *Sal. 15. Raccoglimento del cuore, vtile al seruo di Dio.*

corlo,& prefentarlo a Dio: perche dapoi che si sarà habituato a questo, l'vso si conuertirà in natura, & non trouerà difficoltà in raccoglierfi,nè anco si troverà senza raccoglimento. Come il pesce che si troua fuor dell'acqua, egli subito procura di ritornarui. Et ricordisi, che nessuna cosa può far da se stesso;ma con l'aiuto di Dio:ilquale non manca mai a chi con questo spirito d'humiltà fa quello,che è in sè. Serrisi dunque dētro di sè stesso, perche quiui troverà Dio:ilquale quantunque sia generalmēte in tutte le cose, e particolarmente nell'intimo dell'anima rationale: perche in essa dimora, come in sua propria imagine, & figura. Et però presuppo-nendo,che questo Signore sia dentro di lui, sforzisi di stare con vn santo timore,riuerenza,& humiltà dinanzi a gl'oc-
4 Reg. 3. chi suoi, come pare che facesse Elia, quando diceua, *Viue il Signore, alla cui presenza io sono.* Et replica spesso dentro di se queste parole: *Il Signore è presente. Il Signore mi vede:* con lequali deue restituirsi,& volgersi alla sua presenza,quando si troverà fuor di quella. Serrisi col Profeta dentro di Dio, & si nasconda nel più riposto della sua presenza,& iui se ne stia come guardato in vna casa,& rallegrisi di poter cosi facilmente trouarsi Dio dentro di sè, & possedere nel l'anima sua tanto bene.

In che modo deue porsi il seruo di Dio nelle occupationi.

Et se qualche volta le pratiche, & i negocij della vita humana gl'impediscono lo star tanto raccolto, non per questo perda del tutto questo proposito, nè del tutto esca fuor di sè,ma sempre gli resti vna particella del cuore aperta per mirare Dio: perche questo gli seruerà a fare,che più facilmente possa subito finito il negocio tornare a lui. Beato l'huomo, a cui nè la compagnia de gl'huomini,nè altri tali impedimenti, o strepiti lo possono allontanare da questa Diuina presenza,Il che sarà quādo in tal modo starà serrato, & radicato in Dio & talmente vnito,& allaccia to per amore con lui,che sempre l'habbia presente più, che tutte l'altre cose. Perche senza dubbio chi haverà l'anima sua spogliata di tutte le cose che s'amano troppo; quello che fondato nella vera humiltà, nessuno de' doni di Dio attribuisce a sè, benche stia nel mezo a tutti i negocij, & occupationi del Mondo, non ne riceue detrimento notabile, conforme a quel, che disse vno di quei Santi Padri, l'huomo perfetto non ha il cuor suo piegato alle cose terrene:anzi passa in cima di quelle, & le lascia correre al suo camino, & non si cura d'intricarsi, nè essaminar quel,che non tocca a lui,dicendo dentro di sè,Io cerco Dio solo con ogni affetto,& attention mia:tutte l'altre cose stieno in pace, vadano, & corrano al corso suo. Chi fa questo,& in nessuna cosa cerca sè stesso(anzi passando ignudo per tutte le cose,cosi prospere,come auuerse, camina con l'Apostolo puramente a Dio) potrà far tutte l'opere sue senza spargimento di cuore, & star dentro di se quieto,nel mezo della moltitudine de i trauagli. Non cessi adunque mai il seruo di Dio da questo santo essercitio, nè per sua inhabilità, nè per la molestia, che nè riceuerà da principio: poiche non è cosa nuoua, che nel principio si faccia difficilmente, & male vna cosa,laqual poi con l'essercitio si viene a facilitare. Dico questo,perche sono alcuni, che dopò l'hauer consumato qualche tempo in questo trauaglio se non trouano quel, che cercano, subito si perdono d'animo,& abbandonano il suo buon proposito, iquali non intendono, che per arriuare allo stato della perfettione è necessaria la longanimita,& perseueranza,per arriuar dopo lungo viaggio alla terra della promissione: posto caso che sieno alcuni,a iquali la Diuina bontà suol far più breue questo camino. Ma per continuare questo essercitio con piu facilità, & soauità, sarà molto a propofito, che l'huomo sappia alcuni hinni decreti, ò Salmi, ò versi di Dauid, ò d'altri Santi, co' quali possa molte volte accendere, & alzare il suo cuore a Dio, come quādo questo Profeta dice, *Si come il cerno desidera le fontane dell'acque, cosi desidera l'anima mia a te, Dio. Hebbe sete l'anima mia di Dio viuo, quando verrò, & apparirò dinanzi alla faccia del mio Dio? le mie lagrime mi sono state pane il giorno, & la notte, mentre che diceuano all'anima mia, Doue è lo*

Longanimità,che si ricerca ne gl'essercitij spirituali.

Sal. 41.

Digitized by Google

17. *Dio tuo*? Et quei versi del Salmo che cominciano. *Io amo te, Signore, fortezza mia. Il Signore è la mia fermezza, e'l mio refrigerio, e la mia liberatione, Dio mio, aiuto mio, io spererò in lui.* Et non solo de gl'hinti,& Salmi; ma di qual si voglia altra cosa deue hauer l'huomo alle mani molti altri versi, orationi, prose,& parole diuote, & amorose, conuertendo molte volte le canzoni profane in spirituali, & Diuine, con lequali s'accosti, & s'alzi,& si svegli la notte,& le repeta molte volte il giorno,per raccogliere il suo cuore,& alzarlo a Dio, & tener sempre il palazzo dell'anima sua profumato, & odorifero con l'incenso delle deuote orationi. Potrà dunque alcuna volta dire in questo modo.

ORATIONE PER DIMANDARE l'amor di Dio.

O Buon Giesù, ò salute dell'anima mia, quando Signore ti piacerò in tutto,& per tutto? quando morirò a me, & a tutte le Creature per amor tuo? Habbi misericordia di me, Signore, & aiutami. Io mi presento auanti alla tua Diuina Maestà, & fin di quì saluto tutte le tue rosate,& belle piaghe. Nascondimi Signore, in quelle; accioche io sia perfettamente mondato.& inebriato dell'amor tuo. O Signore, Dio mio, ò ammirabile principio mio, ò chiarissima luce del mio intelletto, ò riposo della mia volontà, quando t'amerò ardentissimamente? O Signore, piacciati ferir l'anima mia con le saette del tuo dolcissimo amore. O tutto il mio desiderio, tutta la mia speranza, tutto il mio refrigerio. ò se l'anima mia fosse degna d'esser tutta infocata del tuo santo, & Diuino amore, perche cosi tutta la sua tepidezza fosse consumata da questo fuoco Diuino. O dolcissimo Saluator mio, io desidero te, & a te tutto m'offerisco, tutto a tutto, vno, a vno, vnico a vnico. Niuna altra cosa voglio, niuna altra cosa desidero, nè domando se non te, perche tu solo mi basti: tu sei mio Re, & mio Signore, & mio gouernatore, mio Padre, & tutte le cose. Tu sei tutto amabile, tutto delettabile, & tutto fedele. Chi è tanto liberale, quanto quello, che per vna vil Creatura diede sè stesso? Chi tanto humile, che cosi abbassasse la grandezza della sua Maestà? O dolcissimo Signore, che nessuno disprezzi, nessuno haia schiuo, nessuno che ti cerchi, discacci, anzi gli preuieni, & suegli,& mostri loro il camino: perche i tuoi diletti sono l'esser con i figliuoli de gl'huomini. Gl'Angeli, Signore, ti benedicano; che trouatti in noi se non miserie,& peccati, che tu volessi stare in nostra compagnia fino alla fin del Mondo? Non bastaua l'hauer patito per noi, & hauerci lasciato i Sacramenti, & gl'Angeli per nostro rimedio, che con tutto questo tu volesti, Signore, della Maestà stare ancora in nostra compagnia. Facciamo dunque, Signore, vn cambio (se ti piace) habbi tu pensiero del mio rimedio, & io l'hauerò del tuo seruigio,& fa di me, ciò che voi, & sai, che mi conuiene: perche tuo esser voglio, & non d'altri. Concedimi Signore, che niun'altra cosa desideri se non te, & che tutto m'offerisca a te, senza che mai mi venga a togliere. O fuoco, che m'accendi, ò Carità, che m'infiammi, ò luce, che m'illumini, ò riposo mio, ò amore, che sempre ardi, & non mai muori: quando, Signore, t'amerò perfettamente? quando t'abbbraccierò con le braccia ignude dell'anima mia? quando disprezzerò me, & tutto il Mondo per amor tuo? Quando si vedrà l'anima mia vnita con tutte le sue forze a te? Quando si vedrà immersa, & affogata nell'abisso dell'amor tuo? Dolcissimo, amantissimo, bellissimo, sapientissimo, ricchissimo, nobilissimo, pretiosissimo, & dignissimo d'essere amato,& adorato. O vita dell'anima mia, che per darmi vita patisti morte: & morendo, ammazzasti la morte, mortifica, Signore, affatto me ancora: cioè tutte le mie male inclinationi, & proprie volontà, & tutto quello che può impedire, che tu non viua in me: & poiche m'hauerai cosi morto, fammi viuere in te, cioè nell'amore & nell'vbidienza tua, osseruando fidelmente i tuoi commandamenti, & quelli de' miei maggiori, facendo sempre la sua santa volonta. O buon Giesù concedimi, Signore,

re, che io m'allontani, & abborrisca perfettamente tutti i peccati, & conuerta perfettamente il mio cuore a te, perche in te solo sono tutti i miei pensieri, i miei desiderij, le mie cogitationi, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, & tutte le forze mie. Amē.

DE GLI ESSERCITII PARTICOLARI di ciascun giorno, & del fervore, co'l quale s'ha da procurare, & domandare l'amore del nostro Signore. Cap. XI.

HAbbiamo detto del principal mezo, che si ricerca, per amare Dio, che è la continua oratione & essercitio del suo amore, hora diciamo delle cose, che principalmente ci possono aiutare a questo: fra lequali la prima è, che ciascuno habbia almeno ogni giorno due tempi deputati a raccoglierſi, & attendere in silentio a Dio continuando nell'orationi, & considerationi, che si parano innanzi per infiammar il cuor nostro nell'amor di questo Signore. Perche con questa maniera d'essercitio quotidiano (se si fa come conuiene) potremo tener più facilmente il cuor nostro raccolto, come già s'è dichiarato. Perche da questo essercitio suole il più delle volte restare nell'anima vn'affetto, & impressione tanto dolce, che la fa dimenticare, & dispiacerle l'altre cose, & perseuerare in questa, doue gusto tanto bene. Di maniera, che si come quelli, che pigliano l'acqua del Palo, mandano per ordinaria medicina a prēderne certa quantità due volte il giorno: & dapoi tutte le volte, che vogliono bere fra giorno, beuono sempre di quella perche essa è quella che ha da render loro la sanità: cosi volendo acquistar questa gratia, che desideriamo, bisogna hauere i suoi certi tempi deputati per questo santo essercitio, oltre al perpetuo pensiero, che noi dobbiamo hauere d'andar sempre alla presenza del nostro Signore, come già dicemmo.

Tempi deputati per gli essercitij spirituali.

Ma bisogna auuertire, che in questo santo essercitio s'attenda con tale auuiso, che sempre si tengano le redini all'intelletto, accioche non sia molto speculatiuo, nè smisuratamente parli, benche sia con Dio, perche cosi non sieno impediti gl'affetti, & moti della volontà, poiche qui trattiamo tanto della cognitione, & speculation di Dio, quanto dell'amor suo. Perilche allentando sempre le redini alla volontà, la debbiamo tirare all'intelletto, non gli dando più licēza per speculare, di quel, che basti a illuminare, & guidar la volontà, ponendole innanzi Dio con vna semplice rappresentatione: perche ella distenda humilmente le braccia dell'affettione, & con esse l'abbracci. Questo auuiso è di molta importanza, perche molti per non auuertir questo, si fanno cō questi essercitij più bacellieri, & predicatori, che amatori di Dio. Perche essendo l'intelletto la porta principale, per laquale entrano le cose nella volontà, accade molte volte, che l'huomo s'intertien tanto in questa prima stanza, che non entra nella seconda: & cosi resta satio l'intelletto, & digiuna, & secca la volontà: che è vn rimaner tutto l'huomo voto, & quasi senza frutto.

Et perche meglio s'intenda quanto è più eccellente cosa amare Dio, che conoscerlo, riferirò qui vna notabile sentenza di quel famoso Conte della Mirandola, il quale dopò l'hauer prouato per isperienza quanto era cosa più fruttuosa l'amare Dio, che speculare la conditione, & natura di Dio, in vna lettera, ch'egli scriue a vn'amico suo, dice cosi: Vedi, ò amico, che gran pazzia è la nostra, considerate le potenze che habbiamo per congiungerci con Dio, & goderlo, è molto più quello, che noi possiamo amare cō la volontà, che quel che noi possiamo conoscere con l'intelletto: & amandolo facciamo più profitto, & meno affatichiamo, & i nostri seruigi gli sono più accetti: & con tutto ciò noi altri, come precipitosi vogliamo più tosto con smisurato trauaglio di studio andarlo sempre cercando con l'intelletto, senza poterlo trouare; che voltarci a cercar quello, che se non l'amiamo, lo troueremmo con danno nostro. Fin qui sono parole di questo Sauio: per le quali manifestamente si vede quanto più fruttuosa, & eccellente cosa sia l'amare Dio, che conoscerlo, benche l'vna, & l'altra cosa sia necessaria.

Quanto sia meglio amare Dio, che conoscerlo.

Et se contra questo m'allegarai, che

Digitized by Google

secondo la sentenza di San Tomaso, la beatitudine de' Santi in Cielo essentialmente consiste in conoscere Dio; perilche pare, che sia più eccellente cosa conoscerlo, che amarlo: a questo si risponde, che in Cielo vederemo Dio, come egli è in se stesso, & questo basta per far beato chi lo vede; ma in questa vita non lo vediamo come egli è (cioè nella sua propria gloria, & bellezza) ma come a noi è possibile, secondo la misura della nostra capacità, laquale è molto picciola: come noi vediamo, che il mare Occeano, quando entra per lo stretto di Zibelterra, non entra con tutta la grandezza, & larghezza, ch'egli ha; ma con quella, che ha la bocca di quello stretto, per ilqual egli entra. A questo modo adunque intendiamo qui Dio, stringendolo, & conformandolo con la misura del nostro intelletto, ilquale vede le cose spirituali, e Diuine come per vna tela di setaccio: cioè imperfettamente. Ma l'amor di Dio non è così: perche il proprio dell'amore è trasformare l'amante nella cosa amata; ilquale dimenticato di sè stesso, stà tutto trasferito in quella, & fatto vna cosa medesima. Nel che appare quanta differenza sia fra'l conoscere Dio, & amarlo: perche in questa vita lo conosciamo, come possiamo; ma nell'altra l'amiamo, come egli è. In vna cosa proportioniamo, & stringiamo Dio con la capacità del nostro intelletto: ma nell'altra proportioniamo noi, & ci trasformiamo in Dio, come egli è, per mezo di questo amore: Et per questa medesima ragione si dice, che le cose alte, & Diuine è meglio amarle, che intenderle: essendo meglio nelle cose basse l'intenderle, che l'amarle. Perche intendendo le cose basse, le nobilitiamo, & spiritualiziamo, per farle intellettuali, & proportionarle co'l nostro intelletto: però amandole abbattiamo la nostra volontà, & veniamo ad auuilirla, inclinandola ad amar cose basse. Ma per il contrario intendendo le cose alte, & Diuine, non veniamo a nobilitarle, ò aggrandirle, anzi a diminuirle; & stringerle, proportionãdole con il nostro fiacco intelletto, perche le possa intendere. Ma amandole, non è così, perche non le mutiamo, quando l'amiamo: anzi ci mutiamo in quelle: poiche si sà, che tale è ciascuno, quali sono le cose, che ama: se buone, buono; se cattiue, cattiuo. Da tutto questo s'inferisce quando maggior pensiero debbiamo hauer in questa vita d'amare Dio, che di conoscerlo: & che a questo debbiamo dirizzare particolarmente tutti i nostri essercitij.

Fino à che termine posta l'huomo hauer cognitiõ di Dio in questa vita.

Bisogna ancora molto bene auuertire, che all'huomo non basta occuparsi ne' tempi ordinari a questo santo essercitio, s'egli stà nella pigritia tepido, & rilassato, poiche per l'opere negligenti, & rimesse non crescono gl'habiti delle virtù, & molto meno quel della Carità. Per tanto bisogna, che l'huomo stia iui con ogni possibile attentione, & diuotione, benche non debba fare in questo smisurata forza alla natura, pensando di hauere a premer la diuotione per forza di braccia; poiche questo è dono gratuito di Dio, che si dà a gl'humili, & diligenti. Et sappia, che vn rapto d'oratione di questa maniera vale più, che molti altri, che non sono tali. Molto bene disse vn Filosofo, che non era giusto, chi faceua opere giuste, ma quello, che le faceua giustamente. Ilche essendo vero in tutte l'opere virtuose, è molto più particolarmente in questa, perche non si può chiamar diuoto quello, che recita lungo tempo, nè molte orationi, ma quello, che le recita con diuotione, perche molti Sacerdoti dicono ogni giorno tutto l'vfficio Diuino, & quel che è più, celebrano ogni giorno: & nõ tutti sono diuoti, perche non lo fanno con diuotione. Nel che si vede chiaro, che nè la lunghezza del tempo, nè dell'orationi, nè anco l'eccellenza di quelle, non è cagione della diuotione, ma la maniera d'orare. Perilche di questa deue principalmente tener conto il vero oratore. Et a questo val molto il modo, co'l quale s'apparecchia per entrare all'oratione, perche il resto suol per il più rispondere a tal principio: Procuri ancora, che il tempo dell'oratione, oltre all'esser conueniente, sia più lungo, che si può: tanto più quando naurigherà con prospero vento, perche allhora non si deue troncar il filo allo Spirito Santo, che ci viene in aiu-

Attenti me che si ricerca ne gli essercitij spirituali.

Nota.

Diuotione vera qual sia.

Digitized by Google

to, nè si deue lasciare, in vano tãto vna buona occasione, nella quale potremo scoprir molta terra, & passar la regola commune del nostro profitto con questa nuoua luce, nuoua gratia, & nuouo aiuto per le virtù. Quest'è vn'auuiso di grande importanza, co'l quale a minor costo potrà l'huomo far molto profitto in poco tempo.

Ma perche di questa materia (in quãto appartiene all'oratione, & diuotione) n'habbiamo trattato nel libro dell'Oratione, & Meditatione, però iui rimettiamo il Christiano Lettore, & quì tratteremo solo di quello, che ci può aiutare all'amor di Dio. Ma perche questo essercitio sia più fruttuoso, ha da procedere (come dicemmo) da vn'ardentissimo desiderio di questo fuoco celestiale; ilquale nasce dall'hauere Dio preuenuto l'huomo con benedittioni di dolcezza, & datogli gusto, & esperienza della soauità, & eccellenza di quello.

Gusto delle cose spirituali sue glia l'amor di Dio.

Et perche meglio s'intenda l'instãza, & condition di questo desiderio, metterò per questo alcuni essempij. Mira come comina vno, ilqual habbia perduto vna cosa di molto valore, quando la cerca, che non riposa, non si quieta, non gusta il mangiare, & alle volte non vuol mãgiare, per cercare quel, che desidera, nè vorrebbe, che per all'hora gli fosse parlato di cosa alcuna, nè ascolta quel, che gl'è detto, perche essendo tutto perduto in quel, che cerca, a pena può attendere ad altro. Se così dunque, & con quest'anfietà si cerca vna gioia temporale, con quanto maggiore si douerebbe cercare quella margarita pretiosa dell'Euangelio? Chi dunque talmente la cerca, porta dentro di se non solo vn perpetuo Predicatore, ma ancora vn continuo motore, che sempre l'inclina, & muoue ad amare Dio, di tal maniera, che in tutte le cose, che vede con gl'occhi, & maneggia con le mani, gli pare che sieno motiui, per amare Dio. Di maniera che si come chi tiene dinanzi, gli occhi vn vetro verde, tutte le cose che guarda, gli par che sieno verdi; così chi ha il cuore preso da quest'amore, ciò che vede gli par materia d'amore, & ogni cosa l'inuita, & sueglia a quest'amore, come accade in vn gran fuoco, che tutte le cose, che tocca conuerte in fuoco, & d'ogni cosa fa materia da sostentarsi, & fino all'acqua istessa, che gl'è contraria, conuerte in fuoco.

Essempio di cercar Dio.

Questo continuo studio adunque di stare attualmente amando Dio, & desiderando, & domandando continuamẽte quest'amore, continuando con fede, humiltà, & diuotione in questa domanda, gridando dall'intimo del cuore a Dio, & domandandogli vna scintilla di questo Diuino fuoco, è il proprio studio della mistica Theologia, cioè dell'amorosa cognition di Dio, ilquale si frequẽta non tanto co' discorsi dell'intelletto, quanto con gl'affetti, desiderij, & gemiti della volontà, a' quali non cessa mai di rispondere quella infinita bontà, vedendo l'anima andar trista, & afflitta (come vn'altra Maddalena) in cerca per lui.

Tanto più essendo il medesimo Signore, quello che così la chiama, la muoue, & la tira dopo se all'odore de' suoi vnguenti. Perche come sarà possibile, che si nieghi a quei, che lo cercano s'egli moue loro: & niuna cosa più desidera, che communicarsi a tutti?

Questo santo essercitio, delquale tutti i Theologi mistici parlano, vidi io molto chiaramente rappresentato in vna pouera donna, laquale essendo per colpa del marito spogliata dalla giustitia di tutti i beni, & confiderando quãto ella restaua pouera, hebbe ricorso a quel Signore, alquale apparteneua questa sua robba, a domandar misericordia, & fu tanta la instanza; & l'assiduità del suo domandare; furono tanti i gemiti, & le lagrime, che sparse, e tanto pietose le ragioni, che per questo allegò, che sarebbono bastate a intenerire vn cuore di pietra. Et que' pochi giorni, ch'ella attese a questo negotio, correua a tutte le persone, che a questo poteuano aiutarla, & con tutte piangeua, & a tutte facea pregare, & alcune volte dor miua di notte alle porte della casa di questo Signore, piangendo, & mantenendosi di quel, che iui le veniua dato: talche finalmẽte fece tanta instanza in questa domanda, che con la sua importunità suppli alla giustitia, & racquistò le cose perdute. Et fù tanto grande l'allegrez-

Digitized by Google

legrezza,& piacere,che poi hebbe della ricuperata facoltà,che fu poco meno importuna poi nel far gratie, che la fosse stata prima in domandar mercede. Questo essempio mi dichiara più in breue la conditione di questo santo essercitio,che quanto habbiano scritto a lungo molti Dottori. Perche mutata la materia di quello, che qui si pretende ua, & applicando tutte queste diligenze,& desiderij alle cose eterne,come quì s'applicauano alle temporali, anderebbe l'huomo al passo di meritare questo gran tesoro. Perche tale ha da essere il desiderio,tale lo studio,il calore,& l'instanza, & la perseueranza, con laquale l'huomo s'ha da mettere a questo negocio, chiamando a vna porta,& all'altra, inuocando hora il fauor di Dio, hora de' Santi,seruendosi in ciò di tutti gl'aiuti possibili humiliandosi, & affligendosi inanzi a tutti, perche tutti sieno suoi interceſſori, & essendo poi tanto grato, troui quel che desidera ua, come fu questa buona donna per il beneficio riceuuto.

Rom. 8. Questa maniera di domandare, & di cercare Dio, significò l'Apostolo,quando disse,che lo Spirito Santo domanda ua mercede per noi altri con gemiti tanto grandi,che non si poteua con parole esplicare.Ilche disse,non perche lo Spirito Sauto sia quel,che domanda: essendo quello, a cui tutte le gratie, & mercedi si domandano: ma perche egli dà all'anime de' suoi familiari amici, & serui suoi vna nuoua luce per conoscer la dignità, & eccellenza delle cose spirituali, & vn desiderio tanto acceso, & infocato di quelle, che glie le fa domandare con ardentissimi desiderij, & con questi gemiti, che non si possono esplicare.Ma che bisogna marauigliarsi,che si procurino con tanto grande ansietà i tesori del Cielo da chi gli conosce: poiche con altretanta cercano gl'huomini la poluere della terra,laqual'è portata via dal vento? Chi adunque con quest'ardore, & pensiero cercherà questa gioia tanto preciosa, tenga per certo d'hauerla a trouare. Et questo è quel, che ci dichiarò Salomone, quando disse, che se noi cercassimo la Sapienza con l'ardore, & pensiero, col quale gli huomini cercano il danaro, & cauano per trouar tesori,senza dubbio lo troueremmo. Perche chi cerca Dio di questa maniera, sappia certo che non mai lo cercherà inuano.Et questo è quello,che tante volte ci promette lo Spirito Santo nelle Diuine Scritture. Perche in vn luogo dice, *Beato l'huomo, che ode le mie parole,& quel, che vegghia ogni giorno alle mie porte,& guarda dinanzi alla mia casa: Perche chi mi troverà, troverà la vita: & riceuerà salute dal Signore.* Et in vn'altro luogo dice,*Chi la mattina si leuerà a cercar la Sapienza, non s'affaticherà molto, perche la troverà alle porte della sua casa.*

Virtù che è data all'anime dal lo Spirito Santo

DELLA PVRITA DELL'INTENTIONE nell'opere buone. Cap. XII.

AIuta ancora a questo essercitio grandemente la purità dell'intentione, laquale essendo qual esser deue,è come vn'altra seconda oratione: perche a quella prima appartiene, quando ci mettiamo a far qualche opera buona (quantunque sia delle necessarie alla vita humana) indrizzarla attualmente a Dio; riferendola a gloria,& honore del suo santo nome. Perche questo fa,che qual si voglia opera di queste sia di molto merito. Ma circa questa materia darò quì vn'auuiso di molta importanza: & è,che quando noi ci mettiamo a far qualche cosa, a fin che ne resulti qualche profitto generale, ò particular del prossimo, non habbiamo principalmente gl'occhi al frutto, ò bene successo dall'opera, ma al fare in quella la volontà di Dio, di maniera che questo sia il formale, & come il bianco della nostra intentione. Di maniera che si come i Matematici trattano delle quantità, & figure de i corpi senza guardare se la materia,in cui stanno, sia oro, ò argento, ò altra materia,perche questo non appartiene a loro, così il seruo di Dio nell'opere,che farà habbia principalmente l'occhio a far la sua santa volontà, & così farà la sua intentione più pura,è goderà di maggior pace. Perche chi fa questo non si turba, quando per alcuna via se gl'impedisce, ò fa impossibile il successo, & frutto,

In che modo l'opere buone sieno fruttuose.

che

Digitized by Google

che pretendeua nell'opera buona. Il contrario di quel, che fanno coloro, che mettono troppa affettione al profitto, e vtilità dell'opere buone, che si fanno, perche se per qualche via s'impedisce loro l'affetto del buon desiderio, si turbano alle volte disordinatamente, & vengono a perdere non solamente la pace del cuore, ma ancora la patienza, & qualche cosa di più Ilche è argomento, che l'huomo non cercaua puramente Dio, ma che cercaua ancora sè stesso: perche doue s'è posta l'affettione, iui è subito la turbatione, quando il desiderio è impedito. Dalche è libero colui, che come spiritual Matematico non guarda tanto al successo, e frutto dell'opere, quanto a fare in esse tutto quello, che è in se per gloria di Dio. Il medesimo auiso bisogna hauere nell'amore, & seruigio de' nostri prossimi, dimenticandoci di tutti i rispetti humani, & mirando in essi Dio solo mirandogli come sue membra, & cose sue; perche si come la madre con quell'amore, co'l quale ama il suo figliuolo, ama tutte le cose del suo figliuolo, benche sieno gli schiaui di casa sua; cosi ancora, co i medesimi occhi di Carità, co' quali guardiamo Dio, guardiamo ancora i prossimi, come cose di Dio, non guardando in essi altra ragione humana, che l'esser figliuoli di Dio, e raccõmandati da lui. Perche per questo dicono i Dottori, che la Carità è vna sola virtù, & habito, che ha dui atti, iquali sono amor di Dio, & del prossimo per amor di Dio. Et si come ella è virtù Theologica in vno, quando guarda Dio, cosi ancora è nell'altro. O quanto pura, & casta sarà l'anima, che arriuerà a questo; & a questo modo, & con questa simplicità amerà il suo prossimo. Quella che è tale, non è distratta da' seruigi del prossimo, nè dalla cura de gl'infermi, perche non guarda gl'infermi, come infermi, ma come che in quelli sia Dio, per solo amor di cui fa quel, che fa. Ma oltre a tutte queste cose, bisogna guardar particolarmente alla purità dell'intentione, che s'ha da tenere in questo cosi santo essercitio, con cui si cerca l'amor di Dio, cosa che importa molto al frutto di questo negocio, ma di questa ne tratteremo qui di sotto al suo proprio luogo.

Due atti della Carità.

DELLA PVRITA, ET GVARDIA del cuore. Cap. XIII.

DOpo la purità dell'intentione segue la purità & guardia del cuore, mezo principale assegnato da' Santi per acquistare l'amor di Dio. A questa purità principalmẽte appartiene mõdar l'anima da ogni sorte di peccati, e da tutte l'occasioni, & radice di quelli: che sono amor disordinato di sè stesso, propria volontà, passioni, & male inclinationi, che tutto s'è trattato nel principio di questo libro.

Ma a questa prima purità, laquale è come essentiale, se n'aggiunge vn'altra come accidentale, quantunqe essa ancora necessaria in questo proposito: cioè purità non solo da tutti i peccati, ma ancora da tutti i pensieri souerchi, & da tutti gl'affetti, & cogitationi terrene. Perchè di tutto questo bisogna, che sia voto, & netto il cuore, che ha da esser pieno di Dio. Perche essendo l'intelletto nostro tanto limitato, che non può in vn medesimo instante intender molte cose insieme (come fa l'intelletto Diuino) è cosa necessaria, che se noi vogliamo che in ogni tempo stia occupato in Dio, sia votato di tutto quello, che non è Dio, ò per Dio. E se, nella terra, doue noi seminiamo il grano, non vi seminiamo altra semenza (perche l'vna non abbruggi l'altra) cosi nel cuore, doue vogliamo, che dimori sempre Dio, non habbiamo a consentire, che vi caschi altra semenza fuor di Dio. Faccia conto di essere vn tempio viuo di Dio (come veramente è) & si come questo luogo stà serrato a tutti i traffichi, negocij terreni, & profani (per esser luogo deputato a Dio) cosi pensi ancora del cuor suo. Perche con questo presupposto starà egli più mondo, & più custodito.

Custodia de' sensi.

Perilche bisogna prima metter la guardia a tutti i sensi: Perche si come quei, che vogliono guardare vna casa, ò vna vigna, dispongono le guardie a tutte le porte, & entrate di quella: cosi quei che vogliono custodir l'anima

Digitized by Google

l'anima sua monda da tutti i pensieri, & figure terrene, deuono metter diligente guardia a tutte queste porte; perche di quì sogliono entrare tutte queste imagini, & figure, essendo comune sentenza de i Filosofi, che niuna cosa sia nell'intelletto, che prima non vi sia entrata per le porte di questi sensi. Et per questo quando Dio volse parlar con Moisè nel monte Sinai, coperse prima tutto quel luogo con vna nuouola molto spessa, perilche gl'occhi del Profeta non vedeuano cosa alcuna: & entrando egli in questa nuouola, si mise a ragionar con Dio. Per tanto chi vorà acquistar la perfetta purità del cuore sia in lui questa legge generale, che non habbia occhi, nè orecchie, nè lingua, se non per Dio, & per le cose del suo seruigio, & affatichisi di bandir da sè tutto quello, che per questo non gli serue.

Et quando qualche volta gli fosse necessario vdire, ò trattar cose del Mõdo odale (come si dice) a mezze redini, sẽza lasciare, che il cuore si pieghi a quelle; accioche non s'imprimino in lui l'imagini di quelle, & poi se gli pongano dinanzi, quando vorrà trattar con Dio. Et se questo gli par troppo, ricordisi, che sempre hanno da esser maggiori i propositi, & i desiderij; che l'opere: tale per tanto ha da essere il proposito; & l'opera acciò arriui più innanzi, che si può. Nè anco questo è tãto impossibile, che noi non habbiamo visto alcune persone, che tenendo l'appetito molto viuo per le cose di Dio, l'haueuano tanto mortificato a quelle del Mondo, che vdendo parlarne, s'addormẽtano in quel modo, che altri s'addormentano, vdendo predicare, ò parlar di Dio. Et anco altri habbiamo visto, i cui cuori erano talmente fissi in in Dio co i chiodi della Carità, che era loro di mestiero il farsi forza per trauiare il cuore da questa soauità celeste, & applicarlo a vdire, & trattare negotij humani.

Pensieri delle cose terrene deono fuggirsi.

Et per questo ancora bisogna che noi non accostiamo il cuor nostro all'affettione, & pensieri delle cose terrene, essendo cosa certa, che doue è il pensiero, & l'affettione, iui è il cuore, & l'imaginatione con tanto gagliarda impressione, che l'huomo a pena può lasciar di pensar a quello, che ha così preso il cuor suo: & così non è habile a occuparsi in Dio, hauendo la casa piena d'altri hospiti.

Ma qui bisogna esser molto auuertiti, che questa guardia, & raccoglimento del cuore al principio non si può conseruare senza gran forza, & trauaglio; perche l'imaginatione, la qual (come bestia seluatica ha per costume correre, & andare doue le piace) non può tanto presto addomesticarsi, e riconoscere vn luogo, & presepio certo, doue disegni di stare, fin che si sia habituata a questo. Perilche è molto conueniente prendere (come ancora consiglia Sã Dionisio) con vna forte catena i nostri sensi, & pensieri, perche non vadano per tutto, & molto meno per li luoghi vietati: afferrandoli fortemente con duri chiodi, & prigioni al pie della Croce.

Solitudine essteriore aiuta l'interiore.

Ma perche di questa materia già se n'è detto in parte, non ci resta al presente altro da fare, che auuertire, come per questa solitudine, & raccoglimento interiore aiuta molto l'esteriore, procurando l'huomo (quanto gli sia possibile) di fuggir tutte le conuersationi, visite, pratiche, & compimenti del Mondo (quando non saranno per Dio) doue si perde tando tempo, & doue tante volte trascorre la lingua, & l'anima torna a casa piena di tante imagini, & figure, che quando si vuol raccogliere, non può senza trauaglio, e difficoltà e così ha da restar co'l Profeta, dicendo, che non troua il cuor suo quando lo cercaua. Et non deue far molta stima d'alcune querele humane, che può per questo vdire; perche se noi guardiamo a questo tutta la vita se ne anderà in visite, & compimenti, & così non mai haueremo tempo per quel, che importa.

DELLA PACE ET QVIETE *interiore dell'anima. Cap. XIV*

DOpo la purità del cuore ne segue la pace, & quiete di quello, non manco necessaria al proposito nostro, che l'altra. Questo è vno de i principali fruti dello Spirito Santo (come dice l'Apostolo) & è ancora frutto della giustitia (come dice Isaia) & e

vna

Digitized by Google

vna gran parte del Regno di Dio, che ſtà dietro di noi: che è (come dice il medeſimo Apoſtolo) giuſtitia, pace, & allegrezza nello Spirito Santo; & è final mente quella, che apparecchia luogo a Dio, come dice il Salmo, *In pace è fatto il ſuo luogo*. Perilche ſi dice di quella ſapienza Celeſte, che in tutte le coſe cercò quiete, & ripoſo: perche queſto è il luogo, doue ella ſi ripoſa. Ilche intesero fino i Filoſofi gentili: confeſſando tutti, che l'anima noſtra ſi fa ſauia, quando ſtà quieta: cioè quando le paſſioni, & appetiti ſenſuali ſono mortificati, & quieti; perche in queſto tempo non vi ſono paſſioni gagliarde, che co' ſuoi diſordinati mouimenti turbino la pace dell'anima, & acciechino gl'occhi della ragione, come elle fanno, quãdo ſono alterate. Perche eſſendo proprietà della paſſione acciecar la ragione, & diminuire la libertà del noſtro arbitrio, quietare queſte, l'intelletto reſta chiaro per conoſcere il bene, & la volontà libera, per abbracciarlo, & coſi viene l'huomo a farſi ſauio, & virtuoſo.

Rom. 14. *Sal.* 75. *Eccl.* 24. *Donde naſce la pace del cuore.*

Chi dunque deſidera, che l'anima ſua ſia letta, & ſedia di queſta ſapienza, cerchi d'acquiſtare & conſeruare queſta pace; & (come dice il Profeta) non ſolamente la ſegua; ma la perſegua, finche la troui. Et hauendo detto di ſopra, che queſta pace era frutto di giuſtitia, biſogna che neceſſariamente proceda da opere di giuſtitia: & queſte ci biſogna cercar diligentemente quali ſieno.

Sal. 33.

Troueremo dunque, che queſta pace procede prima dalla vittoria, & mortificatione delle paſſioni, di che s'è detto di ſopra, e molte volte ne facciamo mẽtione: perche queſta ſerue particolarmente a queſta pace. Perche quel che ſono i venti al mare ſon queſte paſſioni al noſtro cuore, lequali talmente l'alterano, & conquaſſano co' ſuoi appaſſionati appetiti, & mouimenti. Et particolarmente fa queſto l'ira, nemica della pace, & perturbatrice di quella, & coſi ella è, che più ci mette ſottoſopra, & fa perder la tranquilità, & quiete dell'anima, quando ſi ſparge. Il medeſimo ancora fa la propria volontà, che quanto più è inclinata à vna coſa, tanto più ſi turba, & s'altera, quando ſe le impediſce quello, che deſidera. Et queſto medeſimo fanno tutti i noſtri appetiti, & deſiderij, quando ſono molto acceſi: perche ſi come l'allegrezza naſce dall'acquiſtare quel, che noi deſideriamo; coſi la meſtitia, & turbatione dal non ottenerlo; & l'vno, & l'altro è vento, che gonfia il mare del noſtro cuore. Di qui è che gl'huomini, ne' quali bolle varietà, & deſiderij di coſe diuerſe, neceſſariamente hanno a tener dentro di ſe materia d'infinite turbationi, & alterationi. Et però diſſe il Profeta, che il cuore dell'empio era come il mare, quando và ſotto ſopra per la tempeſta.

Sal. 57.

Et non ſono minor materia di turbatione tutti gl'affetti diſordinati delle Creature, perche doue è l'affettione, iui è il cuore ſoggetto à tutte le mutationi, che pate quella Creatura. E coſa manifeſta, che dalla parte dell'anima noſtra, che ſi chiama concupiſcibile (donde procedono gl'affetti, & deſiderij delle coſe humane) naſce l'iraſcibile (laquale è madre di tutte le turbationi.) Et per tanto chi vorrà eſſer libero dalle perturbationi della ſeconda, affatichiſi di tagliar le radici della prima.

Purità dell'intentione conſerua la pace del cuore.

La ſeconda coſa, che ſcriue per conſeruar queſta pace, è quella purità d'intentione, di cui trattammo di ſopra, laquale pone gl'occhi nel ſolo beneplacito della Diuina volontà, ſenza intricarſi nel ſucceſſo, & frutto di quello, che pretende, perche a queſto modo non ſi turba, quando ſenza ſua colpa ſono impediti i ſuoi buoni propoſiti, & intentioni: tanto più ſapendo, che quello, ilqual conoſce i cuori, accetterà la ſua buona volontà: & coſi non per queſto ſi turba, nè perda la ſua pace, come ſi dichiarò nel capitolo precedente.

La terza coſa, che grandemente ci aiuta à queſto, è quella perfettiſſima vbidienza & conformità con la Diuina volontà (di cui trattammo di ſopra) laquale con egual cuore prende tutto quello, che viene dalla mano di Dio, ſia proſpero, ò ſia auuerſo: perche chi ſarà coſi perfettamente

ſog-

Digitized by Google

soggetto, & rassegnato a questa volontà, non si turba per cosa, che gli succeda, perche il tutto prende come venuto di sopra. Perilche dice il Sauio: *Il giusto non s'attristerà per accidente alcuno*. Et in Prou. 12 vn'altro luogo. *Il giusto stà nella sua sapienza, senza mutarsi, come il Sole*: ma lo Eccl. 27. sciocco per qual si voglia accidēte s'altera, & muta, come la Luna.

Confidēza in Dio conserua la pace interiore.

La quarta cosa, che molto specialmē te aiuta à conseruar questa pace è vna familiare, & filial confidenza, che hanno i giusti in Dio (delch e tratteremo in breue) laquale in alcuni è tanto grande, che non è figliuolo al Mondo, che in tutte le necessità confidi tanto nella protettion del padre, quanto essi confidano in quella di Dio. Perche sanno, che non è padre in terra, che meriti nome di padre à comparatione di quello, & sanno che questo padre tien conto di tutte l'ossa del suo corpo, & anco di tutti i capelli del suo capo: & che pur vn solo non gli ne sarà leuato senza la sua disposition, & volontà. Sanno questo, & altre cose tali per fede: & le sanno ancora per isperienza de i particolari fauori, prouidenze, & carezze, che hanno riceuuto da lui: perilche viuono con tanta confidenza, & si tengono per tanto proueduti in tutte le sue necessità, che cantano dolcemēte co'l Pro Sal. 22. feta dicendo: *Il Signor mi regge, & è mio pastore, & per questo niuna cosa mi può mācare*. Et più à basso: *Se io anderò* (dice egli) *nel mezo dell'ombre della morte, non temerò di male alcuno, perche tu, Signore, sei meco*. Queste promesse si recitano a ogni passo in mille luoghi della Scrittura Diuina, & da questa verità è coperto il giusto, come dà vno scudo fortissimo, & cosi non si turba, nè s'altera per gl'accidenti di questa vita; perche tutto quello, che gli sarà tolto da vna parte, confida che Dio glielo renderà da vn'altra in cosa di maggior valore.

A questo modo dunque riposano (come dice Isaia) i figliuoli di Dio in vna bellissima pace, & ne' tabernacoli della confidenza, & in vn riposo cōpito, doue ogni cosa si troua in quello, che è ogni cosa. Et però il Profeta congiunse molto bene la pace con la confidenza, perche da vna ne segue l'altra, cioè dalla confidenza la pace: perche chi si confida in Dio, mai ha di che temere, nè di che turbarsi; poiche ha Dio per difensore, & proueditore.

Queste quattro cose ci aiuteranno a cōseguar questa pace, ch'è come vn silentio interiore dell'anima, doue stando tacite, & quiete le passioni, dorme dolcemente quello sposo Celestiale. Et chi sopra queste quattro colonne fermerà questa virtù, tenga per certo d'hauerla ben fondata. Et per questo dicemmo che questa pace è frutto di giustitia, perche si come da tutti i beneficij, che si fanno a vn'arbore, procede il frutto di quello, cosi da tutte le virtù, & particolarmente da queste quattro, ne resulta questa bellissima pace, & tranquilità dell'anima: laqual'è (come dicemmo) luogo proprio di Dio, & come vna imagine di quella eterna felicità. Et per questo segnalatamente è annouerata fra quelle otto beatitudini dell'Euangelio, doue si dice: *Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio*, doue per pacifici non s'intendono solo quelli, che stanno in pace co'l prossimo, ma molto più quelli, che hanno pace con Dio, & con se stessi: quando rassegnate, & domate le passioni, regna Dio pacificamente, & senza contradittione nell'anime nostre. Perilche si come dicono i medici, che dalla temperanza, & proportion e delle quattro prime qualità ne resulta la sanità del corpo humano; cosi dalla moderatione, & temperanza delle passioni dell'anima nostra ne resulta quella bellissima pace.

Matt. 5. *Quale si intenda esser i veri pacifici.*

DELLE VIRTV, ET PARTICOLARmente dell'humiltà. Cap. XV.

QVantunque il presente libro tratti principalmente dell'amor di Dio, non si può lasciar di far mentione dell'altre virtù, che in particolare aiutano ad acquistarlo. Fra le quali l'humiltà nō ha l'vltimo luogo, laquale è fondamēto di tutte le virtù, & apparecchio per riceuere tutte le gratie. Il che ci insegnano tutte le Scritture, cosi del vecchio, come del nouo testamento,

Nume. 12. *de gl'Ebrei mili. lat.*

Digitized by Google

to, che promettono queste gratie vna volta a gli humili, vn'altra a' piccioli, vn'altra a' poueri di spirito chiamando per questi, & per altri tali nomi i veri humili, dicendo che Dio resiste a' superbi, & a gli humili dà la gratia. La ragione è, perche il vero humile quanto più si conosce, tanto più si raccoglie, s'humilia, & diffida di se: & di qui prende motiuo di mettere ogni sua confidenza in Dio, con cui si dispone, & dà luogo, che operi in lui. Et per la medesima ragione si dice, l'humiltà esser fondamento di tutte le virtù, & di tutto l'edificio spirituale; perche per fondar bene vna casa, bisogna prima leuar via la materia mossa, & cauar fuora tutta la terra, finche si truoui il duro, per edificarui sopra. Questo dunque appartiene all'humiltà: laquale caua fuora tutto il mosso (cioè la fiacchezza delle forze humane) & fonda sopra Dio, che è la pietra ferma, sopra la quale s'assicura l'edificio. Dico questo, perche sono alcuni, che desiderando far profitto nel camino delle virtù, tacitamente; & quasi senza sentirlo, presumono, & confidano di sè stessi: vno nella viuacità del suo ingegno, altri nella sua buona conditione, altri nelle lettere, & sapienza, altri nella bontà della natura, altri nella castità, & nobiltà, altri ne' maestri, da i quali hanno imparato, altri nelle buone compagnie, con cui hanno praticato; & altri nella buona creanza, che hanno hauuto, parendo loro, che queste cose sieno per fargli più eccellenti nello studio della virtù, che gl'altri, ne' quali non sono queste conditioni. Vera cosa è, che queste cose ciascuna nel suo genere aiutano alla virtù, ma senza la gratia tutto questo è fumo. Perilche quelli, che per queste cose presumono di se più, che gl'altri, & si promettono maggiori cose di quelli sappiano, che edificano sopra l'arena, perche tutto questo è mouiticcio & a comparatione della gratia Diuina è come niente. Per tanto chi vuole, che il suo edificio sia fermo, non confidi in questo mouiticcio, ma lo fondi sopra Dio solo, il quale è quella pietra angolare, di cui dice l'Apostolo, sopra la quale si fonda questo spiritual edificio: ilqual appartiene alla virtù dell'humiltà, & della confidenza; vna delle quali diffida di sè, & l'altra confida in Dio, & così l'vna, & l'altra fondano questo edificio, & danno luogo a Dio, perche fondi, & operi in quello.

Propria confidenza dano à all'huomo.

1. Cor. 3.

Et perche meglio s'intenda questo, bisogna sapere, che dalla parte di Dio le gratie, & misericordie sue non sono limitate: perche si come egli è infinitamente buono, così infinitamente dona, & cõmunica sè stesso, & le cose sue: Et se in questo grado non si cõmunica, non è per difetto suo, ma del vaso, che non è capace di più. Di maniera che la sua misericordia è come quell'olio della vedoua del Profeta Eliseo: ilquale non restò mai di battere, finche mancarono i vasi da empire. Tale adunque è l'olio della Diuina misericordia, che per se non si limita, ma per parte del soggetto, a cui si comunica, ilquale quanto maggior luogo apparecchia per questo sacrato olio, maggior quantità ne riceuerà. Et se mi sarà domandato, con che s'apparecchia questo luogo, rispondo che con tutte le virtù, ma specialmente cõ queste, che dicemmo, le quali sono humiltà, & confidenza, perche con quella si vota l'huomo di sè stesso, diffidando di sè, & con l'altra tira a sè Dio, confidando in lui, & a questo modo l'vna, & l'altra gli fanno il letto, & apparecchiano questo luogo.

Abbondanza con la quale Dio comunica sè stesso. 4. Reg. 4.

Per acquistare adunque perfettamente la prima di queste due virtù, cioè l'humiltà, è necessario arriuare a tutti i suoi gradi. Iquali quantunque diuersi Dottori li mettino in diuerse maniere, nondimeno ne metteremo noi qui sei molto principali. Il primo de' quali è, che l'huomo conosca ogni bene, che è in lui, (se ve n'è alcuno) venir dà Dio. Perche si come tutti i beni della natura, che habbiamo, sono suoi, così ancora sono quelli della gratia: & tanto più questi, quanto sono maggiori. Perilche, si come nessuno può mouersi vn passo, nè fare vn opera naturale senza il cõcorso della prima causa, che è Dio: così non può far opera sopranaturale (cioè opera di gratia) senza che operi insieme con lui la prima causa sopranaturale, cioè il medesimo Dio. Dalche

Gradi dell'humiltà.

s'in-

Digitized by Google

s'inferisce, che cosi tutto il gratuito, come il naturale s'ha da riferire al suo medesimo fonte, che è Dio, da cui procede ogni bene, & molto più quello, che è maggior bene. Perilche si vede chiaro quanto sono balordi quelli, che attribuendo a Dio l'opere della natura, attribuiscono a sè l'opere della gratia: essendo queste senza comparatione più eccellenti, prendendo quel, che è più, per se, & lasciando il manco a Dio.

Sappia dunque l'huomo, che si come non può dire, questo cappello è mio, perche io lo feci senza Dio, cosi non può dire quest'opera buona è mia, perche io la feci senza lui. Questo ci insegna il maestro del Cielo con vna molto propria comparatione dicendo, *Si come il tralcio non può dar frutto per se stesso, se non è vnito con la vite, cosi nessuno può fare opera meritoria per se stesso, se non sarà vnito con me, perche niuna cosa si può far senza me*. E ancora dottrina replicata molte volte da S. Paolo, ilqual dice nelle sue Epistole, *che nè operare, nè parlare, nè desiderare, nè pensare, nè cominciare, nè finir possiamo alcuna cosa, che serua per la nostra salute, senza Dio; da cui procede ogni sufficienza nostra*. Per tanto, fratel mio, ogni volta che tu sentirai in qual si voglia buon desiderio, qual si voglia gemito, ò pensier buono, tien per certo, che questo procede da vna special vocatione di Dio, che ti vuol saluare, & ti moue a ben'operare, & cosi lo deui riconoscere, & renderne gratie a quello, di cui è. Et non si contenti il vero humile d'hauer questa cognitione speculatiua, ma bisogna che sia tanto resoluto in questa verità, come se la vedesse con gli occhi, & palpasse con le mani. Questo primo grado d'humiltà (frà tutti i profitti) fa l'huomo da vna parte grato, & d'all'altra deuoto: il primo per quel che ha riceuuto; il secondo per quel, che vede, che gli manca. Et l'arma ancora contra lo spirito della vanagloria, & delle lodi humane, di maniera che molte volte, quando l'ode, non gli pare, che parlino con lui; ma con altri, a cui quelle lodi appartengano, che è Dio.

Il secondo grado dell'humiltà è, che l'huomo conosca, che quel, che ha da Dio (se ha cosa alcuna) non lo guadagnò egli con la sua lancia; ma con la gratia, & misericordia Diuina. Perche sono alcuni, che fondati nel primo grado già detto, conoscono, che quel, che hanno, e di Dio; ma però hanno dentro di sè vna tacita persuasione, per laquale credono d'hauerlo acquistato tutto con i lor trauagli, & meriti, essendo la verità, che gli stessi meriti non meno sono gratia di Dio, che la cosa meritaua, essendosi già detto, che nè vn solo pensiero, nè desiderio buono possiamo hauere, che non sia da Dio. Et oltre di questo il medesimo valore, & merito dell'opere nostre, non l'hanno elle da sè; ma dalla gratia, con cui si fanno, laquale ancora è dono di Dio. Perche si come il valore, che ha la moneta, non l'ha da sè; ma dall'impronta, con cui si lauora, cosi il merito dell'opere nostre nasce solo dalla gratia Diuina, che dà loro il valore, & cosi quando per esse ci si dà qualche cosa, sempre si dà vna gratia per vn'altra gratia; si come se vno amico vi desse cento ducati, & dapoi per quelli vi desse vn cauallo, questo sarebbe compra, & gratia insieme, l'vna per quel, che voi date, & l'altra per quel che vi dà. Et ambedue queste cose significò il Profeta Isaia, quando disse, *Venite, & comprate senza danari, & senza alcun'altra mercatantia, latte, & vino, che sono cibi de i principianti, & de' perfetti*. Nelle quali parole commandandoci, che compriamo, significò la nostra industria, & escludendo il danaro, & la mercatantia, manifestò la gratia. Ilche tutto ci dichiara come l'huomo non ha in sè di che gloriarsi, parendogli, che quel, che ha l'habbia da se, anzi deue con molta ragione pensare, che da sè ha infiniti peccati, per liquali ha meritato altrettanti inferni, & questo è della sua ricolta ogni altra cosa; se altro v'è, viene d'altronde, & data per gratia, poiche l'istesso merito è gratia.

Ma non bastano queste due cose, per far che vno sia veramente humile. Perche sono molti, che conoscendo tutto il bene esser di Dio & dato

per

Gio. 15.

2. Cor. 3.

Opere buone dell'huomo procedono da Dio.

Doni di Dio.

quistati con la gratia sua.

Digitized by Google

per gratia, nondimeno pensano d'hauer più di quel, che hanno, ò d'hauer più, che i suoi vicini, parendo che solo in casa sua s'aggiorni, & non in quella de gl'altri, credendo d'esser più illuminati de gl'altri, ò d'hauer più luce, & più spirito, più discretione, & più virtù di loro, & finalmente sono molto pieni di sè stessi, & della sua propria opinione. Et questo alcuna volta fa creder loro il nemico tanto tacitamẽte, & per vna mina tanto secreta, che molte volte i medesimi ingannati non l'intendono, anzi par loro il contrario.

In questo grado di superbia era quel Fariseo dell'Euangelio: ilquale ringratiaua Dio, perche non era egli, come gl'altri huomini. Perche dicendo, che ringratiaua Dio, par che egli riconoscesse esser di Dio tutto quello, che haueua riceuuto, ilche appartiene al primo grado dell'humiltà; ma mancaua nel terzo credendo d'hauere quel, che haueua, & d'esser per ciò migliore de gli altri.

Et nel medesimo inganno era quel miserabile, a cui fece dire Dio nell'Apocalisse: *Dici, che sei ricco, & che di niente hai bisogno: & non conosci, che sei miserabile, pouero, cieco, & nudo.* Tali sono per certo quelli, che presumono di se, & pensano d'esser qualche cosa: perche per il medesimo rispetto, che pensano questo, meritano d'esser priuati del tutto; poiche nessun'è più certo argomento per credere, che vno sia niente, quãto il presumersi d'esser qualche cosa.

Apoc. 3.

Timore, che assicura la virtù dell'humiltà.

Per rimedio adunque di questo s'aggiunge il terzo grado d'humiltà, alquale appartiene, che tenendo l'huomo gli occhi aperti, per vedere le virtù altrui, sia cieco per veder le sue: & cosi viua sempre con vn santo timore, co'l quale elle stanno più sicure.

Perche quantunque i negotij temporali sieno più sicuri, quanto più sono stimati: & conosciuti: nondimeno gli spirituali per il contrario, sono tanto meglio guardati, quanto meno sono conosciuti. Et per questa medesima cagione molte volte questo medesimo Signore permette, che i suoi patiscano grandi, & vili tentationi dal nemico, perche a questo modo camini il nauiglio più sicuro. Perilche permette, che habbiano dentro di sè molte cose da mirare, con lequali rompano la ruota della vanità.

A questo grado s'aggiunge il quarto, perche non basta, che l'huomo conosca quanto è pouero de' veri beni, ma è necessario, che conosca ancora quanto è copioso de' veri mali, cioè quanto pieno d'amor proprio, di propria volontà, & del suo parere: quanto viue, & sono tuttauia le sue passioni, & quanto intere le sue male inclinationi, quanto è incostante ne' buoni propositi, & quanto facile nella lingua, quanto spensierato nella guardia del cuore, & quanto amico del suo proprio interesse, & di satiare i suoi appetiti, & cosi altre cose di questa qualità.

Cognitione della propria bassezza cõserua l'humiltà.

Il conoscer questo è la più alta sciẽza di quante ne sieno al Mondo, & di maggior profitto, perche l'altre scienze (come dice l'Apostolo) gonfiano, ma questa sola humilia.

1. Cor. 8.

Vero è, che non basta per questa cognitione il nostro essercitio solo, ma vi bisogna ancora la luce del Cielo, perche la nuuola dell'amor proprio non ci tolga il vedere, ilquale è molto cieco giudice di chi l'ha. Perche se il giudice amico della parte è tenuto sospetto dalle leggi, quanto più sarà l'huomo nella sua propria causa essendo tanto amico di se stesso? Per questo dunque deue domandar questa luce a Dio, & domandarla con quell'istanza, che la domandaua San Francesco: ilquale ripeteua molte volte queste parole nell'Oratione. Dio mio, conosca io te, & conosca me.

Et non si contenti di tenersi per tanto pouero, & tanto peccatore; ma non si fermi, fin che si tenga per il più vile di tutti i peccatori: ilquale è vn grado più innanzi: perche (come dice vn Dottore) niente ti pregiudicherà metterti sotto a' piedi di tutti, & può farti danno il metterti innanzi a vn solo. Perilche non veggo altro miglior mezo, che quello, ilquale vsaua questo medesimo santo, che reputandosi nel cuor suo, & nelle sue parole il maggiore di tutti i peccatori, domandato come poteua egli sostentar la verità di que-

Ragione perche l'huomo deue tenersi da meno di tutti.

Digitized by Google

sta opinione, rispose, che veramente conoscena, che se Dio gl'haueſſe leuato le mani di capo, sarebbe stato il peggiore di tutti gl'huomini: & se per contrario le teneſſe al maggiore di tutti i peccatori, come le teneua a lui, sarebbe stato miglior di lui. Et per venire a questo grado aiuta molto l'huomo il considerare la moltitudine de' beneficij, che da nostro Signore ha riceuuto, & de gl'apparecchi, che ha per seruirlo, & giudicar di sè, che non risponde all'vno, nè all'altro, nè spende, come deue, i talenti, & aiuti, che questo Signor gli diede, per accrescere il capitale delle virtù.

Perche questa è vna delle considerationi, per laquale i Santi grãdi più s'humiliano: conoscendo, che non solo sarà loro domandato conto de' peccati commessi, ma ancora de' beneficij riceuuti, se sono stati male vsati.

Considerare le virtù altrui, ci fà humili.

Et a questo medesimo aiuta ancora il considerare le virtù eccellenti, & la purità della vita de' Santi, che hora sono in Cielo, & d'alcuni grandi serui di Dio, che viuono in terra (perche mentre che il Mondo sarà Mondo, non hanno a mancar mai nella Chiesa persone, nelle qual dimori, & operi lo Spirito Santo,) & con la comparatione della purità di questi humiliarsi, & raccogliersi, considerando quanto egli stia lontano dall'arriuare a questo grado di virtù, & simplicità. La qual consideratione tanto più gli giouerà, quanto più stimerà le virtù altrui, & disprezzerà le sue. Ilche faceua il Beato San Bernardo, di cui si scriue, che essendo grande ne gli occhi di tutti gl'altri, era vile solamente a' suoi.

Humiltà esteriore nasce dall'interiore.

Tutti questi gradi appartengono all'humiltà interiore del cuore, a' quali si deue aggiungere il sesto, ch'è dell'humilta esteriore; la quale ha da procedere dall'interiore. Perche la vera humiltà del cuore, non solo è cognitione di sè stesso, ma disprezzo di sè stesso, & questo disprezzo è che l'huomo si mostri di fuori, quale si stima dentro: cioè, che si come si disprezza interiormente ne gl'occhi suoi proprij, & si tiene per indegno d'ogni honore: così sia il portamento dell'habito, il seruigio l'apparecchio, la compagnia, & ogn'altra cosa tale.

Disprezzi i titoli vani. *Pongasi a sedere* (come dice il Signore) *nel più basso luogo.* Non si sdegni di trattar con gl'humili, si compiaccia de gl'vfficij humili, ricordandosi, che il Figliuolo di Dio venne in questo Mondo a seruire, & non a esser seruito, & che l'vltimo ricordo, che ci lasciò nel suo testamento al tempo della partita, fu, lauare i piedi l'vno all'altro, & che procuri d'esser minore in questo Mondo, chi vorrà esser maggiore nel suo regno. Ma tutto questo s'intende conforme alle regole della discretione, & della prudenza, osseruato il decoro, che si deue alla dignità della persona, & all'autorità dell'vfficio, essequendo sempre tutto questo, & piegando più tosto all'humiltà, & bassezza, che all'altezza, per esser questa cosa più sicura, & più contraria alla vanità del nostro cuore. *Luc. 14.* *Gio. 13.*

Questo vltimo grado dell'humiltà esteriore, quantunque nasca dall'interiore (come dicemmo) nondimeno accrescere l'istesso fonte, onde egli nasce, & così l'vna cosa aiuta l'altra. Perilche dice San Bernardo, che l'humiliatione è camino, & mezo per l'humiltà, come la patienza per la pace. Per tanto se tu vorrai (dic'egli) acquistar l'humiltà, non fuggire da gl'essercitij dell'humiliatione, perche se tu non vuoi abbassarti, & humiliarti, non acquisterai la virtù dell'humiltà. Et benche questo abbattimento sia di gran prezzo in ogni sorte di persone nondimeno è molto più nell'alte, & generose. Perilche disse Sã Bernardo, essendo l'huomo collocato in alto, il non hauer pensieri alti, ma conuersar con gl'humili, è cosa, che molto piace a Dio, & a gli huomini. Questa è dunque la Filosofia, & politia della Scola, & Republica di Christo, laquale è contraria alle Scole, & filosofia del Mondo.

Per questi sei gradi dunque ascenderemo al trono del vero Salomone, che è la virtù dell'humiltà, doue siede questo Rè pacifico, ilche significò Sant'Agostino con queste parole. Notate, fratelli, questo gran miracolo: Dio è alto, & se tu t'alzi, fugge da te, & se t'humilij, *Dio* viene *Esa. 66.* *Cuore dell'humile, habitatione di Dio.*

Digitized by Google

viene a te. Però molto più chiaro testimonio è quello del Profeta Isaia, che dopo l'hauere aggrandita la casa dell'eternità, doue dimora Dio, gli da vn'altra cosa molto picciola, che il cuore dell'humile.

Perche chi ha questa virtù, ha già la sedia apparecchiata a Dio, & a tutte le virtù. Questo tale non sarà amico del suo proprio parere, non sarà ostinato, nè intrattabile: sempre giudicherà, & condannerà sè stesso, & non l'opere del prossimo suo. Perche la vera humiltà non vede i suoi difetti altrui: ma i suoi. Il vero humile sempre desidera di esser disprezzato, & (come dice San Bernardo) non vuol parer humile, ma vile.

Segni della vera humiltà.

A tutti si sottomette, a tutti vbidisce, tutti honora, nessuno riprende indebitamente, non s'adira, non vsa parole, nè moti, nè gesti che habbiano dell'hipocrisia; non essamina con curiosità i secreti di Dio, nó desidera veder segnali, nè proue della sua bontà: non è doppio, ne malitioso: non si fida di sè, nè dell'opere sue per buone che paiono: ma mette ogni sua speranza in Dio. Le parole, i gesti, & l'aspetto del vero humile, è mansueto, deuoto, dolce, benigno, & gratioso.

Tutte queste virtù, & frutti tira seco la vera humiltà, che a tutte le cose gioua. O potente virtù, che così alzi i caduti, arricchisci i poueri, sani gl'infermi, & illumini i ciechi. Tu fai, che conuersando l'huomo in terra, possegga il Cielo, & dall'abisso de' peccati l'alzi alle porte del Paradiso. Il desiderio, che il Signore hebbe, che noi fussimo suoi amatori, lo fece venire di Cielo in terra, & dal seno del Padre alle viscere della Madre, & metterlo in vno stretto presepio, & di poi in vna Croce. All'hora potè fare di Dio huomo, & hora può far dell'huomo Dio.

Questa dunque tanto fruttuosa virtù non meno douuta a Dio, che la Carità; perche come la Carità si deue a Dio per cagione della sua infinita bontà: così ancora l'humiltà, & riuerenza, per la sua infinita Maestà.

L'vna delle quali ricerca, che l'amiamo con infinito amore (se questo ci fosse possibile) & l'altra, che l'honoriamo, & ci humiliamo dinanzi a lui con infinita riuerenza. Ma perche questo non può capire in noi, bisogna almeno, che ci prosterniamo nel più profondo abisso, che ci sia possibile dinanzi a sua Diuina Maestà.

SEGVE VN MOLTO DEVOto essercitio della cognitione, & dispreggio di sè stesso.
Cap. XVI.

HAuendo la Carità, & l'Humiltà tanto gran parte nell'edificio spirituale delle virtù (l'vna delle quali è come fondamento, e l'altra come cima di questo edificio) queste principalmente deue procurare il seruo di Dio. Perilche si come per acquistar la virtù della Carità poniamo auanti le sue considerationi, & orationi, che ci infiammino nell'amor del nostro Creatore: così ancora sarà douere vsar quì i medesimi mezi, per mouerci al dispreggio di noi medesimi, nel quale consiste l'humiltà. Questo essercitio perche fosse meglio riceuuto, & stimato, presi dal Beato San Bernardo, gran Maestro della vita spirituale: ilquale trattando questa materia dice così: Molte sono le scienze ritrouate da gl' huomini; ma niuna è più fruttuosa, che la cognitione di sè stesso. Perche è più certo camino per conoscere Dio l'humile cognitione di sè medesimo, che'l profondo essercitio di tutte le scienze. Et in vn'altro luogo, distendendosi più a lungo in questa materia, dice così: Quel solo è disposto a gustare il sapore della dolcezza spirituale, & il silentio della quiete interiore, con la gratia, della dolce contemplatione, ilquale s'è molto tépo essercitato nella cognitione di sè medesimo. Perche in vano alza gl'occhi del cuore per vedere Dio, chi non è anco disposto per veder sè stesso. Perche è necessario, che tu conosca le cose visibili del tuo spirito, prima, che tu ascenda a conoscer l'inuisibili di Dio: & se non puoi conoscer te, non presumer d'acquistare quel, ch'è sopra te. Perche il più conueniente specchio, che sia per vedere Dio, è l'anima rationale, dapoi che ha trouato sè stessa. Perche se le cose inuisibili di

Bern. de int. do. Cognitione di sè stesso vtile all'huomo spirituale.

Digitized by Google

Dio fossero conosciute dalle sue Creature, quanto meglio si conoscerebbono per la sua propria imagine, & sarebbono più limpide, & pure. Et però, fratello, netta questo specchio, se vuoi vedere il tuo Signore. Nelquale il ver penitente già mai non cessa di guardare, & nettare, tenere & mirar questo specchio, com'è ragione.

Miralo prima, per vedere in esso, se v'è alcuna cosa, che dispiaccia a gl'occhi di Dio: perche niuna offesa, per picciola che sia, gli par tollerabile, sia di parole, d'opere, ò di pensieri, & chi così lo troua, subito lo netta con dolore, & cõpuntione. Et dopo questo s'ingegna tenerlo diritto, perche non s'inclini verso la terra per amore, & sia imbrattuto dal la poluere de' vani pẽsieri. Et fatto questo guarda lo, perche quando quello, i cui diletti sono co' figliuoli de gl'huomini, batterà alla porta, & vorrà entrare, troui la casa in ordine; & netta.

Frutti della cognitione di se stesso.

Et più a basso nel medesimo libro dice così: Purificato poi, & guardato molto bene questo specchio, comincia a risplendere nell'anima vna chiarezza della Diuina luce, a scoprirsegli vn marauiglioso raggio d'vno insolito splendore, dalla cui vista infiammato l'huomo, comincia con chiari occhi a veder le cose superiori, & eterne, & accostarsi a Dio, & mirar tutte le cose, che sono, come se non fossero, & a rinuntiar tutti gl'affetti suoi, & darsi tutto al solo amore del suo Creatore.

Et l'anima per la sua sola industria, non arriua a tanta gloria, ma per la gratia, & misericordia di Dio. Et con tutto questo è cosa certa, che riceue tal gratia, che lasciando tutt'i pensieri del secolo, prende a pensar di sè stesso, & s'affatica molto minutamente di conoscere ch'egl'è, considerando, & essaminando diligentemente onde viene, doue và, come viue, che fà, che lascia di fare, che profitto faccia ogni giorno, & come torni in dietro, quali pensieri gli dieno maggior molestia, qual'affetti più lo tormentino, & qual sorte di tentationi più fortemente lo combattano. Dopò questa cognitione di quel, che tu sei, & hai da essere, ascenderai alla contemplatione di Dio.

Et quanto più farai profitto in questa cognitione, tanto più in alto ascenderai. Fin qui sono parole di San Bernardo. Et poiche da quelle habbiamo già visto il frutto di questo essercitio, vediamo adesso, in che maniera si deue fare, presupponendo prima questo generale auuiso, che guardandoci dalle bestemmie de gl'heretici, quali ci lascia no il libero arbitrio, & dicono, che tutto quel, che facciamo è peccato (che sono bestemmie grandi) humiliamoci, quanto sia possibile, & disprezziamoci, perche ancora con tutto questo non arriueremo al profondo della nostra miseria.

In che modo l'huomo possa conoscer sè stesso.

Perche poiche l'huomo non ha di sè stesso altro, che niente, & peccato, chi potrà tanto humiliarsi, che s'abbassi tãto, quanto meritano questi due titoli? Questa maniera d'essamina, & essercitio prattica diuinamente il medesimo San Bernardo nel medesimo luogo; doue dice così: Ho da me stesso, che l'ira mi turba, l'inuidia mi crucia, la superbia mi gonfia. Non osseruo i commandamenti de' miei maggiori, anzi mi fò giudice di quelli, & essendo ripreso delle mie colpe, fuggij ribello, ò mormorai di chi mi riprendeua. Desiderai d'esser preferito sfacciatamente a' maggiori di me, ho schernito la simplicità de' miei fratelli spirituali, & ho aggrandito le mie opinioni; & pareri ostinatamente. Non ho guardato a riuerenza ne' miei seruigi, nè temperanza nelle mie parole, sono stato pertinace nella mia intentione, duro di cuore, & auantatore ne' ragionamenti, sono stato incostante nelle mie determinationi, leggiero di lingua, mordace ne' motti, pigro al bene, duro ne' seruitij, pronto & adulatore nel parlare, & fastidioso nell'vdire, & presontuoso nell'insegnare. Se mi toccano con vna ingiuria leggiera, subito ardo, & m'inalzo co'l pensiero combatto con gl'absenti, & fra me stesso dico loro ingiurie.

Et quel, che è peggio, benche nessuno mi contradica, io stò sognando briglie, & penso come mi possa riprender questo, ò quell'altro, & cerco di rispondergli, & di vendicarmi di lui, & così stò combattendo con l'ombre.

Digitized by Google

bre. Molte volte ho mangiato, & beuuto, non per seruire alla necessità, ma per satisfare al diletto: & quel, che per la necessità bastaua, non bastaua per il diletto, & sotto colore di necessità, caddi ne' lacci dell'appetito. Molte volte ho pensato al mangiare, & al bere, quãdo io non doueua, & doue non doueua: & cosi m'è accaduto, che ne i giorni del digiuno ho mangiato co'l desiderio, & co'l pensiero.

Più facilmente guardo i vitij de gl'altri, che le sue virtù, & mirando i difetti altrui, non veggo i miei. Alle mie colpe sono pietoso, & all'altrui seuero. Sono forte per fare ingiurie, & debole per sopportarle. Pigro a vbidire, & importuno a molestare gl'altri. Ma che ditò della mia lingua? Questa parte del mio corpo m'ha fatto più mal, che tutte l'altre. Quasi ogni volta ch'io parlo, mento, perche non mai riferisco le cose dette, ò fatte che ho veduto, ò vdito, in quel modo, che ho vdito, ma dico vna cosa per vn'altra, & molte ve ne aggiungo di mia testa, lodo molto, & vituperо molto. Ma oltre a tutto questo, che speranza potrò hauere dell'emenda: poiche ho peccato, doue io m'accosto a cercare il rimedio de' miei peccati? Perche dinanzi all'altare non stò con riuerenza, co'l corpo sono in choro, & con lo spirito fuor del choro, & molte volte per l'opere buone, che fò, diuento peggiore, perche riceuendo smisurato contento di quelle, vanamente m'assicuro.

Adunque odame, che cadendo in queste, & molte altre colpe, cosi mangio, beuo, & dormo sicuro, come se già haueßi passato il giorno della morte, & fossi scampato dal giudicio, & dalle pene dell'Inferno, & cosi giuoco, rido, & mi diporto, come se già me ne steßi trionfando nel Regno del Cielo. Mi pesa d'esser cosi viuuto, perche vorrei più presto non esser nato, che esser tale, quale io sono. Mi vergogno di viuere, per il poco frutto, che fò; & temo di morire, perche non sono apparecchiato. Ma voglio più presto morire, & raccommandarmi alla misericordia di Dio (ilquale è benigno, & misericordioso) che scandalizare alcuno con la mia mala conuersione. Certo, Signor, che ben potrei disperarmi, se il tuo verbo non si faceua carne, & habitaua fra noi. Ma già non oso disperarmi, perche questo Signore, ti fù vbidiente fino alla morte, & morte di Croce: & iui inchiodando il progresso de' nostri peccati, crocifisse la morte, e'l peccato. Fin qui sono parole, & considerationi di San Bernardo, per lequali non solamente c'insegna la maniera, che habbiamo a tenere per conoscerci, & essaminar la nostra vita, ma ancora ci dà essempio, & motiuo per humiliarci. Perche se vn Santo cosi grande si riprendeua, & s'accusaua, che doueremo far noi, iquali siamo tanto lontani da questa si gran purità, & santità? Ma non basta la nostra diligenza, per acquistare quèsta virtù, se non è aiutata dal fauore della diuina gratia, laquale dobbiamn sempre domandare al Signore con ardente desiderio: & a questo potrà seruire la seguente oratione.

ORATIONE PER *dimandare al nostro Signore la virtù dell'humiltà.*

SIgnor mio, chi sei tu, chi sono io? tu sei Dio grande, Signor del Cielo, & della terra, Dio de gli Dei, Rè de' Rè, & Signor de' Signori. Io sono verme, & non huomo, feccia de gl'huomini, & disprezzo del Mondo. Tu sei somma bonta, somma dolcezza, somma bellezza, tu gloria de' Santi, tesoro ricchissimo, vera luce, chiarissimo splendore, fonte di vita, vita dell'anime nostre, lume del Cielo, & lume del Mondo. Ma io sono abisso tenebroso, terra miserabile, figliuolo d'ira, vaso d'ingiurie, generato in peccati, & nato in miserie. Io sono lettamaro putrido, pieno di fetore, & di corruttione, infermo, cieco, zoppo, sordo, & muto, pouero per tutte le cose buone, & pieno di mille miserie. Il mio principio fù il peccato, e'l mio fin sarà la morte, la quale mi venne per il peccato.

O Signor mio, che sono io, se non ombra di morte, & tutto vanità, pozzo d'immõditie, terra sterile, & maledetta,

Digitized by Google

il cui frutto è tribuli, ſpine, & confuſione. Adunque, ò Dio di miſericordia, habbi pietà di queſta pouer'anima, che quanto alla parte ſua è niente; & meno di niente per conto del peccato: pelago di vani deſiderij, fonte di colpe, per le quali ſe io haueſſi a eſſer giuſtamente caſtigato ſecondo la moltitudine, & grandezza di quelle, douerei riceuer tãta pena, quanta tu, Signore hai maeſtà, & grandezza: poiche tanto grande è la colpa, quanto la maeſtà offeſa. Ho peccato, Signore, ſopra il numero dell'arene del mare, & non merita alzar gl'occh'al Cielo per la moltitudine delle mie malitie. Ma per la manſuetudine, che di te ſi predica, ò buon Gieſù, ricorriamo a te, vdendo, che nõ diſprezzi i poueri, & non diſprezzi i peccatori. Ricordati dunque, Signore, delle tue miſericordie antiche, & ſana l'anima mia perche tu ſei la mia ſalute. O Signore, volta hora gl'occhi della tua miſericordia, & ſoccorri queſto pouero mendico, ilquale ha neceſſità di tutte le coſe. Perche tanta è, Signore, la mia pouertà, che io da me non poſſo volere il vero bene ſenza il tuo volere: & quel, ch'io voglio, non poſſo degnamente operarlo, ſe la tua clemenza non m'aiuta: & quel ch'io poſſo operare, non lo poſſo finire, ſe la tua ſapienza non m'illumina, & ſe la tua potenza non mi ſoccorre, & la tua bontà non mi dà forza.

O Signore, chi ſono io, che preſumo parlar con te, eſſendo tu quello Dio grande, vero, onnipotente, immenſo, eterno, incomprenſibile, & ammirabile a gl'Angeli. O Signore, odi le mie voci, mira le mie lagrime, ſenti i miei ſoſpiri, & ſoccorri l'anima mia. Quella Carità, che t'ha moſſo a redimermi, ti moua a vdirmi. Non ſi perda per mia malitia quello, che in me operò la tua onnipotenza. Quando io non era, tu mi facesti; quando io errai tu mi guidaſti: quando io era ignorante, tu m'inſegnaſti: quando io caddi, tu mi leuaſti: quando io ſtaua in piedi, tu mi teneſti; quando io era affllitto, tu mi conſolaſti: quando io era per diſponermi, tu mi deſti forza: quãdo io dormiua, tu mi guardaſti: quando io era infermo, tu mi medicaſti: quando io venni a te, benignamente mi riceueſti. Hora dunque, che io ti chiamo, odimi, Dio mio. O dolce Signore, non baſta, che tu mi ſani, & mi mondi, ſe non vieni a me, & non dimori con me, per cuſtodirmi. Però vieni a me Dio, mio: habbi pietà di me, dolce Redentor mio: tiemmi con la tua mano, dolce ſperanza mia: prendimi con l'amor tuo, & non mi laſciare allontanar da te, fortezza, & ſalute mia. O vita, della vita mia, ſenza laquale io muoro, & per cui ſoſpiro. O vita de' viuenti, & vita di quelli, che t'amano, la neceſſità grande che io pato, mi fa gridare a te. Vieni, Dio mio, vieni fortezza mia, vieni vnica ſperanza mia: apri, Signore, le tue orecchie alle mie grida, & le tue mani, alle mie neceſſità. O alto, & glorioſo Signore, non diſprezzare quel, che tu creaſti a tua ſomiglianza, & gouerni con la tua prouidenza, & ricomperaſti co'l tuo ſangue. O dolce Signor mio, dami occhi, perche io ti conoſca, perche chi ben ti conoſce, t'ama, & chi t'ama, ſi dimentica di ſe, & ama te più, che ſe. Et queſt'è la cagione, Signore, perche io t'amo poco, perche ti conoſco poco: Vieni dunque a me ò mio gran teſoro, vieni deſiderio dell'anima mia, vieni fortezza della vita mia. O fonte di dolcezza, cibo dell'anima, lume dell'intèlletto, illumina, Signore, queſto cieco, dà mangiare a queſto affamato, cura queſt'infermo, veſti queſto ignudo, viſita queſto incarcerato, ricompera queſto prigione, & ſeruo di tanti Tiranni, quante paſſioni l'hanno circondato, & quanti peccati hà commeſſo. Perche dunque tu, Signore, commandaſti a gli huomini, che ſono abiſſo di miſerie, che vſaſſero queſta miſericordia, tu che ſei abiſſo di miſericordia, fà con me quello, che ci commandaſti, che faceſſimo noi con gl'altri, ilquale viui, & regni ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

SECONDO AVVISO DELLA diſcrettione, & temperanza, che in queſti eſſercitij ſanti ſi deue hauere. Cap. XVII.

IL ſecondo auuiſo è circa la moderatione, & temperanza; che in queſti ſanti eſſercitij ſi deue hauere; perche

ſono

sono molte persone, allequali il nostro Signore si communica con molto larga mano, lequali di tal maniera & tanto senza freno si danno a questi essercitij, continuando molto l'Oratione, & dilettandosi tanto in questi feruori, & consolationi, che vengono a guastarsi la complessione, & perder la sanità, facendosi inhabili così per questi essercitij, come per tutti gl'altri.

Moderatione, che si de ue vsare ne gl'essercitij spirituali.

Et questo ancora accade molte volte, quando vi s'aggiunge trascuraggine, & mal trattamenro del corpo, & smisurata attentione, & forza nell'Oratione, per raccogliere il cuore, & cacciar fuora le mosche de' vani pensieri. Perche quest'attentione, & forza, quãdo è smisurata, suol far notabil danno alla sanità. La ragion di questo è, perche la virtù dell'anima nostra è come l'acqua d'vn fonte, & che si comparte per diuersi cannoni, dalche ne nasce, che quanto più acqua inuia per vno tanto manco gliene resta per compartire a gli altri. A questo modo dunque se l'anima nostra s'impiegherà tutta con attentione smisurata nella consideratione, & negotio delle cose Diuine, non peruerterà all'opera della digestione, & gouerno del corpo, & con questa continuatione verrà a guastarsi la complessione. Nel che San Bernardo si querelaua di sè stesso, dicendo, che con smisurati rigori d'astinenze haueua debilitate il suo corpo, che non poteua seruir così a pieno a gl'vfficij della religione, come nella sua vita si scriue.

Per questa ragione adunque deue l'huomo hauer cura di sè nel trattar male il suo corpo, come nella cõtinuatione, & venienza de' suoi essercitij, acciochè di tal maniera si dia a queste visitationi, & consolationi del nostro Signore, che habbia rispetto al danno, il quale con la troppo larga misura può fare alla natura, laquale quanto più dà sè a vn'vfficio, tanto manco le resta per vn'altro. Vero è, che in quest'altri hanno bisogno di freno, & altri sprone: perche alcuni sono molto più amici di sè stessi, & alcuni manco: & così ciascuno misura questa necessità conforme all'amistà, che ha con se stesso. Perilche quì è necessaria molta consideratione, & discretione perche nessuno s'inganni. Et se ad alcuna parte si douerà accostare; sia più contra di lui, che per lui, perche sempre bisogna hauer sospetto della natura dell'amor proprio.

Quando l'huomo deue diuertirla mẽte dal gl'esser-citij spirituali.

Ma quì occorre vn dubbio graue circa d'alcune persone, allequali il nostro Signore si cõmunica tanto liberalmente, & con tanta abbondanza di lagrime, & consolationi; iquali a pena hanno alzato il cuore a Dio, che i suoi occhi si fanno fonti di lagrime, & il suo cuore come cera molle che si strugge al fuoco di questo Diuin'amore. Perilche se questi tali si danno a questo essercitio, corrono il pericolo, che habbiamo detto: & se dall'altra parte serrano gl'occhi alla gratia (maggiormente quando ella gli preuiene) pare che resistano allo Spirito Santo, & allo sposo Celeste, che gli chiama. In questo caso adunque, che s'ha da fare? A questo risponde San Bonauentura in vn Trattato della perfettione, ch'egli scrisse a vna sua Sorella, con gran riseruo dicendo, che in questo caso gli pare, che l'huomo debba con humiltà, & discretione diuertirsi alquanto da queste sante considerationi, & essercitij, & mangiare di questa manna Celeste con tassa, & con misura, per non distrugger la natura. Perche val più il godere Dio alla larga, benche sia manco, che goderlo hora molto, & poi perderlo tutto. Molti (dice egli) habbiamo visto, che per non hauer tenuto questa moderatione, vennero a guastar la complessione di tal maniera, che non restò loro testa, nè stomaco per cosa alcuna. I quali vennero poi ad amarsi troppo, & a procurar con smisurato studio la sanità, che male haueuano guardata: perilche vennero poi a viuere non solo più delicatamente, ma ancora dissolutamente. Questo dice S. Bonauentura, & ciò basti per questa materia, per laquale l'huomo intenderà, che come v'è gola corporale, così anco v'è gola spirituale, & che si può similmẽte correr pericolo di troppo nell'altra, benche il pericolo sia molto disuguale.

Digitized by Google

TERZO AVVISO, DEL pensiero, che si deue hauere di tutte le virtù. Cap. XVIII.

BEnche tutta la dottrina di questo Libro sia principalmente ordinata all'amor di Dio: non deue però l'huomo fissar gl'occhi talmente in questa sola virtù, che si dimentichi dell'altre: tanto più de gl'essercitij, che si ricercano per seruire, & prouedere alle necessità del prossimo, perche chi nō fa questo, non troverà vna cosa nell'altra. Perche essendo la Carità Regina di tutte le virtù, & hauendo general Signoria, & Imperio sopra quelle (come già dicemmo) conuiene, che tutte stieno in ordine, per vbidire a' suoi commandi. Perche si come l'anima nostra ha bisogno de gl'instrumenti, & organi de' sensi, & delle membra, per fare le sue operationi (perche in vano haurebbe ella queste habilità, se non hauesse organi deputati per essercitarle) così ancora dimorerà la Carità nell'anima, se non vi saranno l'altre virtù, perche quando ella vorrà vsare l'Imperio, & vfficio suo, troui l'altre virtù disposte a essequire i suoi commandamenti. Nel che si vede chiaramente come indarno s'affaticano quelli, iquali vogliono acquistar questa virtù senza l'aiuto, & cōpagnia dell'altre, poiche questa Signora, & Regina delle virtù non si troua senza la casa reale, & seruigio di tutte quelle: che sono come sue vfficiali. Si che, fratel mio, ò ti bisogna prendere ogni cosa, ò lasciare ogni cosa: perche non si dà l'vno senza l'altro.

Virtù necessarie per conseruar la Carità.

Differēza che si troua fra le virtù.

Et quantunque per questo sia necessario affaticarsi in tutte le virtù, più nondimeno in alcune, che paiono contrarie fra loro, benche realmente non sieno, ma sono però molto differenti. Io dichiarerò questo con vn'essempio. Noi vediamo, che frà le scienze humane, & anco in vna medesma scienza sarà vna parte speculatiua, ordinata solo al sapere, & speculare, & vn'altra pratica ordinata solo all'operare: lequali sono tanto differenti fra sè, che poche volte si troua vn medesimo litterato intendente d'ambedue queste facoltà: ma ch'è eccellente nell'vna, non è nell'altra ogni volta. Così ancora dunque fra le virtù, vna è più vicina alla vita contemplatiua, come leggere, orare, & meditare: vn'altra più alla vita attiua, come sono tutte l'opere di misericordia, le quali virtù benche non sieno fra loro contrarie (perche si come vna verità non può esser contraria a vn'altra verità, così nè anco vna virtù a vn'altra virtù) ma tuttauia sono differenti fra esse (per esser vna più spirituale, e l'altra più corporale: vna come speculatiua, & l'altre come prattica) che poche volte si ritrouano persone, che sieno eminenti nell'vna, & nell'altra. Ilche afferma con altri Dottori San Gregorio dicendo. Che pochi si trouano come quel Capitano chiamato Aioth, di cui dice la Scrittura, che giocaua con ambedue le mani, così con la destra, come con la sinistra: ilche ci rappresenta, che poche volte si troua vn'huomo perfetto, & destro nell'opere d'ambedue le vite, attiua, & contemplatiua, per la distanza, ch'è dall'vna all'altra. Perilche quei, che sono molto dediti all'vna, non vanno molto innanzi nell'altra. Perche quelli, iquali segue la vita contemplatiua, vanno sempre come aquile volando in alto, & trattando con Dio, con fatica discendono a trattare nelle bassezze de gl'huomini: & per contrario quelli, che sono assuefatti, & habituati in queste, trouano molto difficile il raccoglimento del cuore, & la salita all'altre.

Congiūtione della vita attiua, & della contemplatiua.

Chi dunque desidera fare intieramēte il debito suo, & esser pfetto seruo di Dio, & tener più cōto della Diuina volontà, che della sua propria consolatione, deue stare apparecchiato a tutto questo, dicendo con il Salmista: *Apparecchiato è Signore, il cuor mio, apparecchiato è il cuor mio:* cioè apparecchiato a volare al Cielo, & apparecchiato a caminare per le cauerne della terra: apparecchiato a riposare teco, & apparecchiato a trauagliar co'l prossimo: apparecchiato a godere le tue consolationi, & apparecchiato a pianger le miserie de' miei fratelli: apparecchiato finalmente all'otio della Carità, & apparecchiato a' negotij, che ricerca la necessità della Carità. Così dunque deue

Digitized by Google

ue ſtare apparecchiato ad ogni coſa, di maniera, che quantunque ſia alzato ſopra i Cieli, deue ſcenderne, quando ſaprà, che i ſuoi fratelli ſieno trauagliati, vdirli benignamente, & aiutargli in tutto quel, che potrà, non guardando loro in loro, ma conſiderando Dio in loro, per cui fa quel, che fa: conoſcendo, che quantunque perde in queſto i ſuoi guſti, non perciò perde Dio, ma laſcia Dio per Dio. Et finita queſt'opera torni doue era prima, & ſeguiti quel, che faceua, come ſe mai non l'haueſſe interrotto. A queſto modo ho viſto io alcune perſone, & ſpecialmente mi ricordo di vn Religioſo laico, ilquale haueua il carico di tutto vn Monaſterio, nè mai ſi ripoſaua punto dalla mattina alla ſera, dando di mano a tutte le facende di caſa con ogni penſiero, & ſilentio: & finito il trauaglio continuo del giorno, attendeua la ſera, & innanzi di alla ſua profonda oratione, & tanto lunga, come ſe tutto il giorno foſſe ſtato preparato per quella. A queſto modo dunque deue eſſere il ſeruo di Dio, come vn cauallo in briglia, che ſappia andare, e tornare, come ſi ſcriue di que' Sãti animali di Ezechiel, che tirauano il carro di Dio, iquali andauano, & tornauano tanto preſti quanto il baleno. Coſi deue dũque il ſeruo di Dio ſoccorrere il proſſimo, & tornar cõ preſtezza a Dio, cioè all'opere della vita attiua, & a gl'eſſercitij della contemplatiua.

Diſcretione è freno dell'altre virtù.

Ma fra tutte queſte virtù ſi deue particolarmente procurar la prudenza, & diſcrettione, come guida, & lume dell'altre virtù, & come ſorella, & compagna della perfetta Carità. Perche dalla Carità naſce il feruor di ſpirito, e'l zelo dell'honor di Dio, lequali virtù hanno biſogno del freno della diſcretione, maggiormente il feruore, ilquale ſenza queſta non ſarebbe feruore, ma furore. Et però ha biſogno queſta virtù d'hauer ſempre al fianco queſt'occhi, & queſto perpetuo correttiuo, che la moderi, & gouerni. Perche per queſto nell'ordine di quella Gierarchia Celeſte, dopò i Serafini (ne' quali riſplende la Carità) ſono i Cherubini, ne' quali dimora la ſapienza di Dio, perche di quì ſi vegga quanto vicine, & ſorelle hanno da eſſer fra sè queſte due virtù per il biſogno, che ha l'vna dall'altra. Ornifi dunque molto l'amator di Dio di queſta virtù, & neſſuna coſa habbia per conueniente alla Carità, che ſia contraria alla diſcretione. Queſta riſplenda nelle parole, ſue, nell'opere ſue, nelle riſpoſte ſue, ne' ſuoi moti, ne' ſuoi propoſiti, ne' conſigli, & in ogni altra coſa, perche elle dà luce a tutte l'opere ſue, & ricordiſi del teſtimonio, che il B. P. S. Antonio diede di queſta virtù, trattando di queſta in vna ragunanza, con quei Padri dell'Eremo, laquale miſe innanzi a molte virtù.

QVARTO AVVISO DELLA fortezza, & diligenza, che ſi ricerca per acquiſtare l'amor di Dio. Cap. XIX.

DIce il Saluatore nell'Euangelio, che chi edifica vna Torre, prima conſidera la qualità dell'edificio, che vuol fare, per mettere inſieme tanto capitale, & tanta materia, quanta ſi ricerca a queſto. Et ſimilmente vn Rè, che vuol far guerra con vn'altro Rè, cerca prima di ſaper le forze, & la potenza del ſuo nemico, per prouedere ciò, che gli biſogna per ſoggiogarlo. Et communemente ſia chi ſi voglia, che habbi a fare vna coſa grande, prima miſura, & ſquadra la grandezza di quella, per gouernarſi poi conforme tal grandezza. Coſi ancora il viandante, che vuole ſaltare vn torrente, guarda prima la ſua grandezza, per prender poi la corſa conforme a quella, & la forza, con laquale ha da ſaltare. Tutte queſte comparationi fanno a propoſito noſtro. Perche quì pretendiamo prima vna Torre, che arriui fino al Cielo: & è l'amor puro di Dio, ilquale non cerca ſe non Dio ſolo, & in lui ſi ripoſi. Quì pretendiamo ancora vna guerra aperta contra tutto il regno dell'amor proprio, perche vinto quello, regni l'amor di Dio. Qui ancora intendiamo di fare vn ſalto maggiore di quanti ſi poſſano fare, che è dà queſto amor proprio fino all'amor di Dio, iquali due eſtremi ſono più diſtanti, & contrari fra sè, che quelli de' poli del Mondo. Chi dunque ha da fare vn

ſalto

Digitized by Google

salto si grande, ben si vede, quanto da lontano ha da pigliar la corsa, & con quanta lena, & fortezza bisogna, che s'apparecchi a questa impresa.

Stato dell'huomo dopò il peccato.

Per intelligenza del che bisogna sapere, che lo stato, in cui l'huomo restò per il peccato è come quello di vn Regno, nelquale fossero due Rè, vno legitimo, & naturale, ilquale fosse disarmato con tutti i suoi seruidori, & astretto: & l'altro Tiranno, & vsurpator dell'altrui: ilquale fosse potente d'vn grosso essercito del Regno, & di tutte le forze di quello. In questo caso chi volesse restituir questo Rè naturale, bisogna, che duri due fatiche, vna d'arriuare; & rinforzar questo debole, & disarmato: & l'altra disarmare, & indebolire il nemico, perche non preuaglia contra questo. Perche essendo le forze, & le lancie eguali, sarebbe facil cosa con picciolo soccorso accostarsi all'vna delle parti, & preualer contra l'altra. Ilche qui non ha luogo per la disuguaglianza delle parti.

Peccato fece lo spirito seruo della carne.

In questo stato dunque restò l'huomo miserabile per il peccato; perche doue prima lo spirito, il quale è legitimo, & natural Signore, era tanto potente; & il corpo in tutti i suoi sensi tanto soggetto, & vbediente: hora voltandosi il negotio alla riuersa, lo spirito è del tutto debilitato, & tiranneggiato: & il Tiranno, che è il corpo, è tanto potente, cò tante forti d'appetiti & passioni, che non è al Mondo cosa, laqual possa contra lui. Ilche ci rappresenta molto al viuo quel furioso indemoniato dell'Euangelio, ilquale fortemente legato le mani, & i piedi con catene, tutte le faceua in pezzi, & si scioglieua, senza hauer cosa, che potesse resistergli. Percioche, quai leggi, quali oblighi, ò vincoli, sono bastanti per prender le passioni, & desiderij del nostro appetito, & farlo stare a regola? Nè quante leggi ordinò Dio, ne quante promesse, & minaccie n'aggiunse, nè quanti diluuij, & tempeste mandò, non furono bastanti a raffrenare questo Tiranno, sinche l'istesso figliuolo di Dio lo prese, & inchiodò seco in Croce.

Ma per il contrario i desiderij, & affetti, che ha lo spirito nostro, quanto deboli, & fiacchi sono? Et hauendo questi desiderij per materia i beni spirituali, & Celesti, meriteuoli d'esser desiderati, & procurati con tanto grande angonia, quanto essi sono grandi, con quanta tepidezza gli desideriamo? con quanta negligenza gli procuriamo con quanta grauezza ci mouiamo a essi? & quanto poco è quello, che mettiamo di nostro per hauergli? dando tante volte, & correndo tanti paesi, & scorrendo tanti pericoli, & trauagli, per qual si voglia de gl' altri beni temporali?

Debolezza dello spirito, & vigor della carne.

Nel che si vede chiaramente quanto disuguali sono le lancie, & forze di questi Signori, benche l'vno sia naturale, & l'altro Tiranno, perche gl'appetiri, & desiderij dell'vno sono come d'vn'huomo sano; & molto sano; & quei dell'altro sono come di vn'ammalato, & molto ammalato: ilquale a pena può mandar la voce fuora del petto, & a pena può caminare vn passo da sè stesso. Ma dimmi, che maggior fiacchezza, che non potere inuocar degnamente il nome di Giesù, nè tenere vn santo pensiero, se non per l'aiuto speciale dello Spirito Santo? In questa si gran pouertà, & necessità dunque si troua il nostro spirito. Et se anco tu vorrai veder questo più chiaramente, fa che si propongano due oggetti dauàti a questi due appetiti, vno di carne, & l'altro di spirito: guarda come l'appetito sensuale arde desiderando la carne, & quanto s'alza l'appetito rationale, desiderando lo spirito, e da questo conoscerai chiaramente la disuguaglianza d'ambedue. Essendo dunque l'huomo in questa dispositione, & essendo nato, & alleuato tutto il tèpo della sua vita in questa essentione, & licenza, che virtù gli bisognerà, per ridurre questo negotio a rouerso, & far che l'appetito sensuale sia come gelato, & morto a tutte le cose, che desideraua prima: & per contrario l'appetito rationale arda di desideri delle cose, per le quali prima era morto, & gelato? Di qui dunque si vede chiaramente la difficoltà grande di questo negotio. Perche per restituir l'huomo non basta fortificare i desiderij de lo spirito, se noi non rompiamo ancora quei della carne, di maniera che tutti i desiderij, & moti.

che

Digitized by Google

che ha da tenere lo ſpirito noſtro per le coſe ſpirituali ſieno gagliardiſſimi: & quelli, che hauerà la noſtra carne per le coſe corporali ſieno deboliſſimi, & quaſi neſſuno. Chi dunque ſarà baſtante a far queſte due mutationi tanto grandi? Che farà di queſto fiacco il forte, & di queſto forte il fiacco? Chi debiliterà la potenza della carne, eſſendo eſſa tanto gagliarda? & chi rinforzerà la parte dello ſpirito, eſſendo ella ſi fiacca? Chi temprerà i fuochi del caldo, & farà come vn freſco ruſcello le fiamme della fornace di Babilonia, & daran calore alle neui del verno? Chi potrà fare, che il fuoco raffreddi, & la neue riſcaldi, ò che il fuoco vada in giù, & la terra in sù? Veramente neſſuno può far queſto, ſe non Dio: nè altri che può fare queſte due mutationi, delle quali parliamo. Egli ſolo può ſcemar la potenza della noſtra carne, & rinforzar la debolezza del noſtro ſpirito, & leuar lo ſcetro di man'all'amor proprio, & darlo in potere dell'amor di Dio, perche in tal modo s'annulli la commune ingiuria, & tirannia della natura humana, commandando chi ha da commandare, & ſeruendo, chi ha da ſeruire.

Difficoltà di mutar l'huomo carnale in ſpirituale.

Et benche queſta ſia opera di Dio, nõ è però, ch'ella non ſia impreſa di gran difficoltà per l'huomo, hauendoſi a fare in lui queſte due mutationi d'ambedue le nature, tanto diſtinta fra eſſe, come ſono la carne, & lo ſpirito, laquale è accreſciuta anco più dall'antichità della noſtra malitia. Perche in vn certo modo ſi può dire con verità, che ella ſia più antica dell'huomo, perche l'huomo non è huomo, fin che non ſe gli infonde l'anima rationale: ma la ſemenza di queſta malitia è già nella medeſima carne dell'huomo prima, che queſta anima ſe gl'infonda: per cagion della quale ſi contrahe il peccato originale, autore di tutti queſti mali. Perilche da queſto procede, che l'huomo naſce con le ſpalle volte a Dio, & volto a sè ſteſſo amando diſordinatamente più sè, che Dio. Eſſendo queſto adunque così, chi potrà curare vn mare tanto inuecchiato? chi potrà cacciare della ſua poſſeſſione tanto antichi poſſeſſori? Chi potrà bandir dalle viſcere dell'huomo quello; che v'ha l'origine prima, che l'iſteſſa natura perfetta dell'huomo.

In oltre, certo è, che fra le coſe naturali la più naturale è, che l'huomo ami ſe ſteſſo, & cerchi quel, che gioua, fuggendo in contrario come dice Tullio. Si come adũque fra le paſſioni naturali dell'huomo queſt'è la prima, coſi è il fonte di tutte l'altre. Perilche ſi paragona con eſſe, come il cuore con l'altre membra del corpo, ch'è il primo a viuere, & l'vltimo morire: perche da lui riceuono vita tutte l'altre membra; coſi l'amor proprio, & la paſſione, è la prima a viuere: & l'vltima a morire, perche tutte l'altre paſſioni, da quella naſcono, & da quella riceuono vita. *Tul. Off.*

Et queſto è anco quel, che fa più difficile queſto negotio. Perche hauendo queſt'amore tante radici, quante maniere di beni deſidera, già ſi vede quanto ſarà difficile eſtirpare vn'arbore, che con tante radici è appreſſo: eſſendo coſa neceſſaria tagliarle tutte, per eſtirparlo; perche vna ſola, che reſti non tagliata è baſtante a mantenerlo. Et coſi habbiamo viſto alcune perſone, lequali bandito dal cuor ſuo l'amor di tutte le coſe del Mondo, ſolo l'amore diſordinato, che reſtò loro del proprio corpo, fu cagione, che ſempre reſtaſſe loro in caſa l'amor proprio, & faceſſe loro di molto danno.

Guerra difficile contra l'amor proprio.

Ma tu mi dirai. Chi hauerà braccio da eſtirpare tante radici? da tagliare tante teſte? da combattere con tanti nemici? da vincere la maggior forza della natura, & cacciare fuor del ſeno de' noſtri cuori gl'affetti, & deſiderij nati con loro? Et tanto più, perche queſti ſono tanti, quanti ſono i beni, che ſi ſogliono deſiderare, che ſono quaſi innumerabili? Chi potrà dunque fare vn tanto general diuortio di tanti amori? perche per queſto non baſta vn diuortio ſolo, nè vna ſola morte, nè vna ſola Croce: anzi vi biſognano tante Croci, quante ſono le coſe, che deſideriamo, ſe diſordinatamente le deſideriamo: perche ciaſcuno di queſti deſiderij ha da eſſer preſo da per sè, & inchiodato nella ſua propria Croce.

Chi

Digitized by Google

Chi potrà dunque fare tante giustitie, & massime contra si grandi amici? Percioche qual Creatura è, che non ami sè stessa? qual pensiero è più viuo, che quello d'hauer tutte le cose. che giouano? & quale habilità, ò istrumento gli diede la natura per questo, se non questo tanto grande, & potente amore? Chi hauerà dunque braccio da vincere il più potente de' nostri affetti? Et specialmente essendo egli tanto confermato, & radicato con l'vso di tutta la vita. Perche a pena mouiamo vn passo, nè mettiamo mano a qualche cosa, che non sia opera dell'amor proprio. Perilche si come l'amor di Dio, per nessuna opera cresce più, che per le sue proprie: così ancora fa questo amore. Quanta forza dunque bisognerà per cauar fuora vn chiodo confitto nel cuore, con tante martellate, quante opere d'amor proprio si sono fatte in tutta la vita.

Tutto questo apertamente ci dichiara, quanto sia grande questa battaglia: poiche da vna parte il nemico è tanto potente, & dall'altra tanto amato: & è dura cosa prender l'arme contra chi noi vogliamo bene, & le cui ferite non meno dogliono a chi le dà, che a chi le riceue. Non è questo vincere il Mondo, ma vincer le Stelle del Cielo, & insignorirsi, & cacciarsi sotto i piedi tutte le leggi della natura corrotta. Perche essendo il maggior potere, che ell'habbia, & l'inclinationi più gagliarda, che la pose in tutte le Creature, l'amar se stessa, il moderar quest'affetto, è opera di gran difficoltà. Et se il vincere vna sola passione (dice il Sauio) che è maggior vittoria, che acquistare vna Città? che sarà, vincere vna passione, da cui nascono tutte l'altre passioni? Se così buon braccio vi bisogna, per leuare da vn'arbore vn ramo solo, che vi bisognerà per estirpare il tronco istesso dell'arbore? Se è tanto gran cosa, il vincere vno di questi nemici (cioè vna di queste passioni, che sarà il vincere tutto l'esfercitio di quelle, il quale stà serrato dētro all'amor proprio? Non si può dunque negare, che questa non sia vna delle maggiori battaglie del Mondo, & però tale bisogna che sia l'anima, co'l quale ci dobbiamo mettere a far guerra, quale è essa.

Errore di chi giudica facil cosa seguir l'amor di Dio.

Habbiamo detto questo tutto distesamente, per cauar d'errore molti di quelli, che desiderano l'amor di Dio, i quali non considerando altro, che il suono, & la dolcezza di questo nome, par loro che tale sarà il viaggio, qual'è il termine del viaggio, & così che tutto sarà dolcezza, & soauità. Et per questo non s'armano, nè s'apparecchiano con quella lena, & viuacità, che ricerca questo grande assalto. Perilche vengono poi a mancare a mezo il camino, perche non assaltarono con lo sforzo, che bisognaua. Bisogna dunque che questi tali conoschino l'error suo, & sappiano che quantunque il porto sia molto aggradeuole, la nauigatione è trauagliosa: cioè che quantunque l'amor di Dio per sè sia molto soaue, il camino però non resta d'esser trauagliosso: essendoui queste due difficoltà già dette, vna di debilitar la potenza della carne, & l'altra d'ingagliardire la fiacchezza dello spirito: l'vna di bandire il souerchio amor proprio, & l'altra d'introdurre l'amor Diuino. De' quali essendo l'vno tanto naturale, & l'altro tanto sopranaturale, non sò se sia più difficile, ò vincer quello che tanto è aiutato dalla natura, ò acquistar quello, che tanto supera la natura.

Apparecchio necessario per cōseguir l'amor di Dio.

Perilche chi desidera di venire al fine di questa sì difficile impresa, deue metterui da vna parte con grande humiltà, & cōfidenza (come già dicemmo) & dall'altra con gran diligenza, & fortezza, & con determinatione di nō cessare, nè riposare, nè dar sonno a gl'occhi se prima non se ne vede il fine. Et tenga per certo, che si come non sarà coronato, se non chi legitimamente combatterà, così non acquisterà la corona dell'amor di Dio, se non sarà distrutto il regno dell'amor proprio. A i figliuoli d'Israel non fu data la manna del Cielo, fin che durò loro la farina d'Egitto: nè ad alcuno sarà data la soauità dell'amor Diuino, se non a chi hauerà licentiata da sè le delicatezze dell'amor mōdano: l'vna cosa, & l'altra significò il Profeta Isaia in poche parole, quando parlando di ciascun'anima dice, *Scuoti la poluere, leua-*

Digitized by Google

leuati, & ſiedi ò Gieruſalemme: ſpezza i lacci del tuo collo, ò prigioniera figliuola di Sion. Nelle quali parole il Profeta ci dà ad intendere, che prima biſogna ſcuoter da ſe la poluere delle coſe terrene, leuarſi dal collo i lacci de gl'affetti mõdani: & a queſto modo ci potremo alzare ſenza impedimento alla contemplatione delle coſe Diuine, & ſedere nel ripoſo, & ſolazzo di quelle.

Coſi dunque, fratel mio, s'acquiſta co' trauagli il ripoſo, con le battaglie la Corona, & con le lagrime l'allegrezza, con la vittoria la libertà, & co'l perfetto amor di Dio il diſprezzo, & odio ſanto di sè medeſimo. Et puoi tener per certo, che non ſolo per queſto intẽto principale, ma per tutti i mezi, che per quello ti biſognano, è tanto neceſſario queſta fortezza, & diligenza, che ſenza lei non ſi può fare vn ſol paſſo in queſto viaggio. Perche i mezi, che ſeruono per queſto ſono gl'eſſercitij delle virtù, & eſſendo in tutte le difficultà, & trauaglio, per tutte è neceſſaria la fortezza vincitrice de' trauagli.

Fortezza neceſſaria per reſiſtere all'amor proprio.

Perilche faccia conto l'huomo, che Dio gli dica, come a vn'altro Mosè. Piglia queſta bacchetta in mano, con la quale hai da fare tutti i ſegnali, che faranno neceſſari, per cauare il popol mio d'Egitto & condurlo nella terra della promiſſione. Coſi ancora prenda egli queſta vera virtù, & fortezza in mano, & non mai la metta giù, perche con queſta ha d'operar tutto quello, che ſarà neceſſario, per vſcir del regno dell'amor proprio, & arriuare al Regno dell'amor di Dio.

Queſt'è vna ſentenza replicata a ogni paſſo da Salomone, ne' ſuoi prouerbi, ne' quali tira ſempre ſaette al negligente, & loda il gagliardo, & diligente. Et ſe tu mi domãderai, come potrò io vincer tante gran difficoltà, che quì mi ſono propoſte? A queſto ti riſpondo, che il medeſimo amor di Dio, che tu cerchi, ti verrà a poco a poco aiutando, come di ſopra habbiamo dichiarato, & prouato per eſſempi.

Quali ſieno le più gioueuoli fra l'opere della Carità.

Nel fin di queſto Capitolo voglio auuertire, che eſſendo verò, che la Carità, per neſſuna opera creſce più, che per le ſue proprie (come già s'è detto) perche queſte ſono le più eccellenti, & le più meritorie, però per queſto ſi deue notare, che fra queſte opere d'amore, queſte fanno a propoſito per queſto, che ſono più feruenti, & più perfette. Nel che ſi vedrà quanto ſia a propoſito ſeruire a Dio con feruor di ſpirito, come fanno i delitioſi, & negligenti. Perilche diſſe Salomone: Il viaggio de' negligenti è come chi camina ſopra le ſpine; ma quel de' giuſti è piano, & ſenza niſſun dirupo.

Dandoci ad intendere, che i negligẽti eſſendo tanto nemici de' trauagli, quanto amici di sè ſteſſi, ſempre gli ſottraggono il corpo, & naſcondendoli coſi farà danno loro queſto, come l'altro: & coſi vanno come chi camina ſopra le ſpine, mirando con attentione doue pone i piedi, per non pungerſi. Ma i giuſti non facendo tanta ſtima di sè, ma di Dio, paſſano leggiermente per queſti inconuenienti, per fare la ſua ſanta volontà. Nel che ſi vede chiaramente, come la difficoltà de' viaggi non la fanno tanto i viaggi, quanto la prontezza, ò negligenza de gl'animi.

QVINTO AVVISO
della virtù della perſeueranza.
Cap. XX.

Similitudine di perſeueranza.

L'Vltimo auuiſo è della virtù della perſeueranza: laquale eſſendo vn principale & ſingolar dono di Dio, che non cadde ſotto merito, & eſſendo neceſſaria per ogni bene, e particolarmẽte per conſeruare, & accreſcere ne' noſtri cuori queſto Diuino amore, fin che egli arriui alla ſua debita perfettione. Perche coſi vediamo generalmente, che tutte le coſe a lungo andar arriuano al ſuo deſiderato fine. Coſi la formica empie il ſuo granaio nel tempo della ſtate, raunando a grano a grano la ſua prouiſione. Coſi il ragno finiſce la tela, che fà, per pigliar le moſche, aggiungendo filo a filo. Coſi l'ape empie la ſua caſa di cera, & di mele, andando di fiore in fiore a raccor l'vno, & l'altro. Et coſi finalmente l'vccello fà il ſuo nido nel ſecreto dell'albore, accoppiãdo vna pagliuzza con l'altra. Di ſorte che

Digitized by Google

che quantunque i materiali sieno piccioli, la continuatione, & perseueranza fa che l'opera si finisca.

A questo modo adunque il desideroso dell'amor di Dio deue sempre andar trauagliando per accrescerlo, aggiungendo a ogni passo, fuoco a fuoco, amore ad amore, deuotione a deuotione, & virtù a virtù, perche con questi continui accrescimenti cresca sempre quello, ch'egli desidera. Perilche si come quelli, che sono intenti a raunare qualche tesoro, da ogni cosa prendono occasione d'accrescerlo; & quanto guadagnano, subito lo mettono in cassa: hora vn reale, hora vn mezo scudo, hora vno scudo (perche tutto serue loro per fare il Monte maggiore) cosi ancora deue fare l'amator di Dio, prendendo occasione a tutte l'hore, da tutte le cose del Mondo per alzare il cuore a Dio, & accrescere il tesoro dell'amor suo, ilquale cresce di maniera con questi moti, come il tesoro per qualsiuoglia quantità, che se gl'aggiunga. Tutte le cose perfette, & finite, che sono in questo Mondo, gli seruano per specchio da contèplare in quella la bellezza di Dio: & tutte le brutte, & abbomineuoli, per veder la bruttezza del peccato. Tutti i beni, che sono al Mondo, accetti per beneficio di Dio, poiche in tutti ha la parte sua: & non meno tutti quanti i mali che vi sono: poiche in tutt'egli potrebbe cadere, non l'aiutando Dio. A questo modo il Sole, la Luna, le Stelle, i campi, i monti, le valli, i fiumi, i fonti, il mare, la terra, i fiori, gl'vccelli, gl'arbori, il giorno chiaro, la notte serena, & quieta, gli darà occasione di lodare Dio, & di vedere in tutte le cose qualche vestigio di lui. Oltre a ciò potranno suegliare il cuor suo le cerimonie sacrate, gli vfficij diuini, & le dolci voci, & cãti della Chiesa, che soauemente suonano, come scriue Sant'Agostino, che nel principio della sua conuersione lo moueuano grandemente. Tutte queste cose gli hanno da essere stimoli per andar a Dio, & specchi, ne' quali vegga la sua bellezza, libri ne' quali legga la sua sapienza, predicatori, che gl'insegnino il camino del Cielo, & suegliatori, che gl'aprano gl'occhi, & lo facciano ricordar di Dio.

Et benche molte volte alzando il cuore in altro non senta quel calore, & deuotione, che desidera, non però pensi, che manchi di frutto quello, che non si sente; perche questi sono molte volte frutti secreti, & inuisibili a gl'occhi de gl' huomini, benche non a quelli di Dio. Anzi si come l'arbore cresce senza che nessuno se ne accorga, cosi l'huomo fa frutto in tutti questi santi mouimenti, senza ch'egli senta di far frutto. Perche non è alcuno di quelli, che non meriti gratia, & gloria, & co'l quale non si faccia nella volontà nostra qualche impressione, inclinandola al bene, & tirandola, & disponendola alla gloria di Dio. Perilche dicono i Dottori, che si come i tiri dell'artiglieria, che battono vna muraglia, benche non l'atterrino; tuttauia la tormentano, & dispongono a fare, che gl'altri la mandino in rouina; cosi ancora ogni goccia d'acqua, che cade sopra vna pietra, benche non sia bastante a forarla è sufficiente a fare, che l'altre la forino cadẽdo dopò quella: cosi ancora tutti questi pensieri, & desiderij seruono almeno per addolcire il nostro cuore, & disporlo a cose maggiori. *Frutti secreti, & inuisibili del l'amor di Dio.*

Et se tu mi domanderai in che genere di cose si debbe principalmente hauer quella perseueranza; risponderò, che quante n'habbiamo dette in questo Trattato: perche tutte seruono a questo proposito; ma principalmente in tre. La prima, nella custodia di sè stesso, che è l'andare con vna perpetua attentione, & pensiero, guardandosi alle mani, per non diffonderssi in parole, nè in opere, ò pensieri discordi dalla volontà di Dio. La seconda è, il caminare nella presenza di Dio, tenendola sempre dinanzi a gl'occhi, & alzando più spesso, che si può, il cuore a lui, con ogni humiltà, & riuerenza, & con breui Orationi, & motiui d'amore. La terza, è l'hauere i suoi tempi ordinati per i suoi essercitij, & orationi, la mattina, ò la notte, ò a mezo giorno, ò in tutti questi tempi: affaticandosi di non rompere questo filo, nè mancar di questo ordinario se non fosse in caso d'vbidienza, ò d'alcun'altro obligo simile. *Perseueranza necessaria principalmẽte in tre cose.*

Et benche molte volte in questo non sen-

Digitized by Google

Battaglia cõtra i pẽsieri, vtile allo spirito.

senta gusto, nè deuotione, ma guerra di pensieri, non per questo deue desistere del suo essercitio ma fare quel, che può, combattendo co' suoi pensieri, & gridando humilmente al Signore. Et creda, che questa battaglia gli sarà materia d'vna gran Corona: & benche egli qui non senta frutto alcuno, non però resta di far profitto, & per ventura tanto più sicuramente, quanto esso meno il sente. Ricordisi, che l'assiduità dell'Oratione (nellaquale con ardenti desiderij domandiamo mercede a Dio) è figurata per quella lotta del Patriarca Giacob: perche questo vocabolo di lotta ci dà a intendere la battaglia, ch'iui si passa molte volte, da vna parte perseuerando, & combattendo con Dio, perche ci dia quello, che domandiamo, & dell'altra combattendo co' vani pensieri, che iui s'offeriscono, perche sia più pura la nostra Oratione.

Et se qualche giorno gli fosse forza troncare il filo de' suoi essercitij per necessità che s'offeriscono nella vita (laqual tutta dice Seneca, che è vn perpetuo seruigio) non per questo si perda, nè desista nel cuor suo da questa intentione, & proposito, perche così possa finita l'occupatione con maggior facilità tornare a Dio, come fa l'ansioso mercatante, che se ben entra nell'hosteria a mangiare, & riposare tuttauia stà co'l boccone in bocca, & co'l cuore al viaggio, pensando a quel, che ha fatto, & a quel che gli resta a fare. Di maniera che non in tutto mangia, nè in tutto riposa: poiche stando fermo co'l corpo, lo spirito, camina. Così dunque l'amator di Dio non stia mai tutto in tutte le cose: perche così lascia qualche parte di se disoccupata per Dio. Vsi questo Mondo, come se non l'vsasse: compri, come se non possedesse: perche non mai lo spirito suo si pieghi talmente a' negotij, che del tutto si dimentichi il suo negotio principale.

Errore di chi interrõpe gl'essercitij spirituali.

Ho detto tanto diffusamente, perche sono alcuni (& piacesse a Dio, che non fossero molti) che continuano i suoi essercitij, & propositi alcuni giorni, & dipoi per qual si voglia occasione, che s'offerisca loro, gl'abbondonano? iquali, finiti i negotij, tornano a cominciar di nuouo. & tornando a trauagliare, tornano di nuouo a straccarsi: & così passa loro tutta la vita in principij. Quelli, che a questo modo caminano, sono come arbori, che in molti luoghi si trapiantano, iquali non formando in alcuno le radici, così in nessuno allignano: & sempre stanno come inuecchiati, & mancati quasi a vn'istesso modo. Se vn'huomo si pigliasse impresa di portare vna pietra per vna via la stricata in cima d'vn mõte: & poiche fosse salito vn pezzo in sù, si straccasse, & abbandonasse la pietra, lasciandola rotolar fino al basso, & dapoi tornasse vn'altra volta a fare il medesimo, non mai, per molto che s'affaticasse finirebbe di metter questa pietra al suo luogo.

Tali dunque sono quelli, ch'ogni tre dì si straccano, & ogni tre dì cominciano, & tutta la vita loro si consuma in questo: iquali sono, come pergole di sette volte, che sempre hanno il frutto, nè mai lo maturano. Et se qualche volta haurai da riposarti, fij il riposo tale, che se bene tu non vai auanti, almeno ti affatichi di non tornare indietro: & torni non a cominciar di nuouo, ma a seguitare il camino cominciato, & così, presto verrai al termine desiderato.

Gallina è essempio della perseueranza.

La gallina, che ha da couare i pulcini dell'oua, sta sopra esse con tanta perseueranza, che nè per cercare da mangiare, nè per molti vermi, che la mangiano viua, non le abbandona, anzi accade alcune volte, che ella è trouata morta sopra l'oua, perche vuol più presto morire, che lasciarle raffreddare, tanto grande è la perseueranza, che per questa le diede l'autor della natura. Ma quella, che molte volte si leua, & lascia raffreddar l'oua, non le condurrà mai a buona.

Questa perseueranza dunque ha da imitare il seruo di Dio; in quanto gli sia possibile, se desidera d'acquistar l'vnion Diuina, & trasformation dell'anima sua con Dio. Perche se tanta continuation vi bisogna per far dell'oua polli, quanta ve ne bisognerà, per far d'vn'huomo Dio? Affatichisi dunque di perseuerare sotto l'ale di questo Signore, riceuendo sempre nell'anima sua l'influenze di que-

Digitized by Google

questo Diuino amore, perche egli è l'autore di questa trasformatione. La cera gialla si fa venir bianca come la neue lasciandola stare al Sole; & cosi fa l'anima del giusto, quando perseuera nella presenza de gli splendori, & raggi del Sole di giustitia.

Molti più auuisi haueua io da scriuere in questa Seconda Parte(perche questa materia è infinita, & cosi è infinito quasi ciò, che di quella è scritto) ma quel,che quì manca, è serbato allo Spirito Santo,che l'insegni(ilquale ha non meno vificio d'illuminar l'intelletto, che d'infiammar la volontà) & cosi ancora il magisterio dell'Oratione,laquale è gran maestra della vita spirituale. Ilche facilmente crederà, & intenderà colui, che si dà a questo essercitio con purità d'intentione, & con quella diligenza, che deue. Perche per isperiẽza si vede,che quãdo vno fà vna vita cõcertata, & tiene i sensi raccolti, e'l cuore dall'imaginatione affetti,& pensieri del Mondo, & il corpo regolato, & temperato nel mangiare, & nel bere; troua subito, & cõ poco trauaglio,tesori grãdi, & frutto nell'Oratione. Ma se in alcuna di queste cose manca,subito lo sẽte, & lo viene a pagare, & cercando la cagione di questo, si ricorda di tutti gli errori ne' quali è caduto: & da questo s'auuede quel,che gli gioua,& quel,che gli nuoce, perseguir l'vno, & abbandonar l'altra. Et a questo modo l'Oratione (come si disse) è maestra della vita spirituale.

SETTE CONSIDERATIONI per li giorni della Settimana.

PROEMIO.

In quì habbiamo trattato delle virtù, & auuisi, che pareuano necessarij per conseruar nell'anime nostre la continua memoria del nostro Signore, & per vnire il nostro spirito con lui per consideratione, & amore attuale: ch'è quello, che apparteneua alla Seconda Parte di questo Libro. Hora per aiuto di questo medesimo, metteremo quiui alcune considerationi, che muouano il nostro cuore all'amor suo. Et perche di sopra notammo quattro scalini per salire alla cima di quest'amore, fra i quali il primo, & secondo erano lettione, & consideratione delle cose, che ci poteuano accendere all'amor suo (come sono beneficij, & perfettioni diuine) a questo proposito seguiranno le considerationi seguenti nelle quali si tratta dell'vno, & dell'altro.

Perche le prime sette considerationi, che quiui si pongono, trattano di questi sette beneficij, & l'altre sette delle perfettioni Diuine,lequali potrà il desiderio di questo santo amore compartire per li giorni della Settimana, per hauere ogni giorno cibo nuouo, & motiui nuoui, che lo sueglino a questo sant'amore.

Ma questa lettione ha da esser quieta, affettuosa, deuota, & accompagnata dalla Meditatione, & consideratione di quel, che si sarà letto, perche considerando molto profondamente, & dalla radice le cagioni, & motiui grandi, che l'obligano ad amare il nostro Signore, il suo cuore c'accenda nell'amor suo. Cadi- tiuni, che si- cercano alla- time ju- rituale.

Il frutto di questa lettione & consideratione, sarà cõciper nell'anima sua vna chiara cognitione de i beneficij grandi, & perfettioni Diuine, & de' grandi oblighi, & ragioni, che habbiamo d'amarlo. Dal che ne resulterà, che quando tu vorrai suegliarti, & alzare il cuore all'amor di questo Signore, hauerai con questo motiui grandi, con la rappresentatione di tutti questi oblighi, & ragioni, che tu hai d'amarlo.

CONSIDERATIONE Prima del primo beneficio della Creatione.

FRa le cose, che molto muouono il cuore ad amare, vna delle principali è quella de'beneficij riceuuti la ragione è,perche (come dicono i Filosofi) il bene è per sè stesso amabile, ma ciascuno s'inclina ad amar più il suo proprio bene. Et però chi desidera d'accender il cuor suo nell'amore di Dio, deue spesso essercitarsi nella consideratione de' suoi beneficij, che sono proprij beni dell'huomo. Iquali benche innumerabili sieno, qui nondimeno gli ridurremo a certi numeri, per maggior facilità di quelli, che in questo pietoso essercitio si vorrãno occupare. Et bẽche di

Digitized by Google

di questa materia ne habbiamo trattato in molti altri luogi(per esser necessaria à tutte le buone intentioni) tuttauia ella è tanto ricca, & tanto copiosa, che quantunque sempre si tratti,sempre sono cose nuoue da dire. Perche qual sarà quella lingua,ò quelle scritture che bastino per esprimere il pelago delle misericordie, & beneficij di Dio? Et in qual altro essercitio possiamo, ò dobbiamo impiegar meglio tutta la vita, che nella consideratione di quelli. Tratteremo dunque in questo luogo di quelli, per infiamare i nostri cuori nell'amor suo. Ma per intender meglio la grãdezza di questi beneficij, bisogna alzar prima gl'occhi a considerar la grandezza del donatore,& la nostra bassezza: perche tanto più è da stimare il beneficio riceuuto,quanto è maggior quel, che lo dà, & minore quel, che lo riccue, maggiormente quando lo dà per gratia.

Come si conosca la grandezza di Dio.

Adunque se tu vorrai conoscer qualche cosa della grandezza di questo benefattore, niente altro maggiormente bisogna, che alzar gl'occhi al Cielo, & mirar la grandezza, & bellezza di quest'opera,ch'egli creò:laqual senza parole ti dirà,qual sia la grandezza,& la potenza dell'autor,che la fece. E grande il potere di quel Signore, che solamente volendo, & cõmandando formò questi Cieli a luce dell'abisso della sua infinita fecondità: & ilquale, se hora volesse, farebbe altre migliara di Cieli,maggiori,& migliori di questi, con maggior facilità, che tu non puoi aprire, ò serrar gl'occhi.

Parti dell'vniuerso mostrano la grãdezza di Dio.

Non solo dunque si mostra la grãdezza del suo sapere nell'ordine,& con certo marauiglioso di tutto l'vniuerso: ma ancora in ciascuna delle parti,& Creature dellequali è pieno, dalla maggiore fino alla minore. Perche se tu guardi all'artificio, & fabrica del corpo di vna mosca,& d'vn'ape, ò d'alcun'altro animaletto(per picciolo che sia)& gl'istromẽti,& habilità,che ha ciascuna di queste Creature, per procacciarsi il viuere, in ciascuna d'esse vedrai cose,che ti faranno marauigliare. Adunque se è tanto grande la sua bontà, la sua maestà,la sua bellezza, la sua misericordia, la sua dolcezza, la sua benignità,& la sua clemenza, supera tutto quello, che si può dire, & che gl'intelletti creati possono comprendere.

Questo Signore adunque è tanto mirabile, & egli fin da quell'alto luogo, tiene gl'occhi adosso a te vil vermicello: & è quello, che con inestimabil Carità ti fa tanti beneficij. Se tu guardi bene chi è lui, & chi sei tu: io non dico il farti tanti beneficij, ma vn pezzo di pane, che ti desse,essendo egli quel,che lo dà, & tu quel, che lo riceui, sarebbe degno d'inestimabili gratie, per l'eccellenza del donatore. Con questo spirito, & sentimento si marauigliaua il Santo Giob de' beneficij di Dio,quãdo diceua, *Che cosa è l'huomo, Signore, che tu tanto l'aggrãdisci,& tieni nel cuor tuo?* Solo che Dio si ricordi dell'huomo, & dia luogo in quel Sacrato petto a cosa tanto bassa,e di grande ammiratione per chi sente qualche cosa della grãdezza di tal Signore, che sarà dunque l'hauer fatto per lui quello,che ha fatto? Se ci fa stupire,che Dio voglia ricordarsi dell'huomo: quãto più ci farà stupire,che si faccia huomo per l'huomo, & muora per lui in Croce? *Giob 7.*

Circostãze da cõsiderarsi ne' beneficij Diuini.

Deui dunque cõsiderar in ciascuno de' beneficij Diuini, queste tre circostãze: cioè,chi lo dà; a chi lo dà; & perche lo dà. Chi? Dio. A chi? all'huomo. Perche cagione? per pura gratia,& amore. Questo adunque tanto grande,& tanto mirabile Signore,che di niente ha bisogno,se non di se stesso: senza pretẽdere, nè sperar cosa alcuna da te, per sua sola bontà, & magnificenza, ab eterno, innanzi a tutti i secoli, se tu eri de gl'eletti, t'amo, & ti volse bene (come dice S. Paolo) &d'allhora in quà si determinò di crearti, nel tempo che a lui piacque, per farti beneficij inestimabili: & dipoi farti partecipe della sua medesima gloria. Et se tu vorrai sapere quali,& quanti beneficij sieno questi apparecchia hora l'orecchie dell'anima tua & comincia à vdire. *2.Tim.1*

Considera prima come questo tanto gran Signore con questo amor sopradetto ti cauò dal non essere all'essere, e ti creò a sua imagine, & similitudine. Apri gl'occhi per conoscere questa dignità, che è non esser zappa, ò

Digitized by Google

istromento del Creatore (come l'altre Creature) ma imagine, è somigliāza sua: cioè, esser sostanza intelletuale, come lui, & hauere libero arbitrio, & cognitione come lui: perche hauendo somiglianza cō lui nella maniera dell'essere, & del viuere, e dell'operare, venga poi a esser vn belliſſimo ritratto, & traslato d'infinita bellezza.

Perpetuità dell'essere data da Dio all'huomo

Et perche questa gloria non fosse trāsitoria, & si finisse co'l tempo, ti diede perpetuità nell'essere, perche cosi tu fosſi perpetuamēte beato, & capace di quella immensa Eternità. Di maniera, come tutte l'altre Creature non fanno altro; che dare vna veduta al Mondo, quando nascono: & indi a poco a poco spariſcono: ma tu venisti dal non essere all'essere, per non tornar mai al non essere, ma goder sempre l'aere della vita.

Nobiltà che l'huomo ha riceuuta da Dio.

Et se tutto questo ti par poco, conoscasi da questo la grandezza della tua dignità: che tu sei di tanta capacità, & nobiltà, che nessuna cosa creata può bastare al desiderio tuo: se non è la grandezza di quella infinita Maestà? Vedi quanto grande è il seno della tua capacità, & quanto grandi spatij, & regioni sono serrate dētro di te: poiche ne i Cieli, nè la terra bastano per empirle: ma solamēte quella immēsa Eternità. Questa eccellenza ti dirà chi tu sei, & perche tu sei; & quel, che tu deui cercare, & a quel, che tu deui attendere. Solo Dio ti può satiare, ogni altra cosa ti può occupare, ma non satiare. Questo solo adunque cerca: questo solo è lo sposo, & centro dell'anima tua, il cōpimento di tutti i tuoi desiderij, e'l tuo vltimo fine. Questo solo è per te: & tu sei per lui: se dunque egli vuol te, tu deui voler lui. O marauigliosa dignità dell'anime nostre. Il Re, della cui bellezza il Sole, & la Luna si marauigliano: la cui Maestà i Cieli, & la terra riueriscono: dalla cui sapienza, i Chori de gl'Angeli sono illuminati: per la cui bōtà il collegio di tutti i Beati si mantiene: questo tale, ò anima mia, desidera dimorar teco, & vuol posarsi nel tuo Palazzo. Apparecchia dunque, & adorna il tuo letto, figliuola di Sion, & ricеui il tuo Re, Creatore in quello: per la cui presenza s'allegrerà, & si riposerà tutta la tua famiglia, perche non si partirà tale hospite, senza lasciare la sua albergatrice tranquilla, & proueduta di gran doni. Perilche dice S. Bernardo. O felice quell'anima, che ogni giorno monda il cuor suo per riceuere Dio in quello: la qual certo di niente hauerà bisogno, poiche ha in se l'auttore di tutte le cose. O beata l'anima, nella quale Dio trouò riposo, & stanza: laquale può già dire, *Quello, che mi creò, riposò nella mia habitatione*. Perche a questa non sara negato il riposo del Cielo: poiche ella apparecchiò Dio in terra luogo di riposo. *Eccl. 24.*

Doni corporali dell'huomo riceuuti da Dio.

Mira ancora dopò l'anima il corpo, che il Signore ti diede, fornito, & ornato di tanti organi, & sensi; perche se tu sei giusto estimatore de' suoi doni, troueraі che tanti beneficij ti fece in questo beneficio, quante membra, & sensi ti diede. Et se tu vorrai vedere, quanto vale ciascuno, guarda quel, che ti farebbe il mancamento di vno di quelli; & di qui conoscerai il beneficio, che ti fece, quando di tutti ti prouide. Se per sorte tu perdessi vn'occhio, quanto ameresti chi te lo restituisse? Et se per alcun delitto tu lo meritasti, che te lo cauassero per giustitia, quanto ameresti chi te lo conseruasse? Adunque non merita d'esser meno amato, chi prima te lo diede: & dapoi che te l'ha dato, te lo conserua, hauendo tu molte volte meritato di perderlo: per hauerlo vsato contra il suo seruigio.

Amore di Dio nel beneficar l'huomo.

Et se queste cose ti paressero picciole, mira se tu vuoi la grandezza dell'amore, con cui te le diede; poiche è certo, che non con minore amore ti dà le cose picciole, che le grandi. Perche, si come il padre non dà con minore amore al figliuolo vn vestimento, che vna grossa heredità (perche il molto, e'l poco dà co'l medesimo amor di padre) cosi quel Padre Eterno non dà con minor amore a' suoi figliuoli i doni piccioli, che i grandi: perilche non deue esser meno amato per quelli, che per gli altri: poiche il tutto dà co'l medesimo amore.

Vedi dunque, anima mia, l'obligo, che hai al Signore, che con questo amore ti volse creare: benche egli sapesse molto bene, quanto male tu l'haueſſi

a rin-

Digitized by Google

à ringratiare, & quante cose hauerai da fare contra la sua volontà: ringratialo molto di questo beneficio: riconoscendo, che nè in Cielo, nè in terra hai chi ti sia più vero Padre di lui.

SECONDA CONSIDERATIONE dal secondo beneficio del giorno, & conseruatio della vita corporale.

COnsidera ancora il secondo beneficio, che è del gouerno, & conseruatione. Vn beneficio, è l'hauerti dato l'essere: & vn'altro è, dopò l'hauertelo dato, conseruatelo: benche non è altri quel, che lo conserua, che quel che lo diede. Tutto è da vna medesima mano, & tutto nasce da vn principio. Di maniera che se cessasse vn punto di questo vfficio, subito ritorneresti in quell'istesso niente, di che fusti creato. Discorri dunque per tutti i passi della tua vita, & vederai quanti beneficij chiude in se questo solo beneficio. Quando tureri nel ventre di tua madre, serrato in cosi stretto albergo, chi hebbe cura di te, perche tu iui non ti soffogasse, & fosse vno de gli abortiui, che muoiono prima, che nascano, se non quello, che t'ha guardato fino adesso, & feceti questo beneficio anticipato, perche dapoi se gli pagasse con rendergliene gratie, dicendo co'l Profeta. *Dal ventre di mia madre tu sei mio Signor Dio, non t'allontanar da me.* *Sal. 21.*

Nel tempo del parto, quando già veniui à questa luce, doue si veggono tante Creature, lequali pare, che sieno più presto nate per tormentare, che per viuere, chi hebbe cura di te, perche tu non fussi di questo numero? Dopò questo, dimmi di quanti pericoli t'hà liberato, & di quanti casi repentini, ne' quali cascano gl'huomini ogni giorno, cosi per mare, come per terra. O se tu potessi considerare quante occasioni di queste ha preuenuto il Signore con la sua prouidenza: allontanando da te mali, che ti poteuano interuenire: de' quali tu non puoi hauer notitia. Da quante sorte ancora d'infermità, & d'offese t'hà liberato, nelle quali tu vedi ogni giorno cader de gl'altri huomini? Non passar (ti prego) cosi di corsa per questo beneficio: perche senza dubbio è degno di esserne singolarmente ringratiato. Dimmi, che infermità, ò danno può hauere vn'huomo, che non la possa hauere vn'altr'huomo? Se come figliuoli d'Adamo, tutti siamo figliuoli di questo Padre. Se per il peccato originale tutti siamo concetti in esso. Se per peccati attuali, tutti siamo peccatori. Se per essere il nostro corpo composto d'humori contrarij: le cui contradittioni, & guerre vengono a tornare in capo a noi, tutti siamo di questa massa: Perche dunque è zoppo quello, & manco questo: vno è cieco, & vn'altro attratto: vno patisce di gotta, vn'altro di mal di fianco, & altri d'altre infinite maniere d'infermità: con lequali passano i giorni, & le notti con perpetuo gemito senza vna allegrezza, & senza esser signori di bere vn bicchier d'acqua: & a te fece il Signore tanto segnalata gratia, che ti diede vna bolla d'essention generale da tutti questi mali, & ti fece Signore di tutte le tue membra, & ti diede vna vita allegra. Non si può quasi assegnare altra cagione di questo, se non la sola gratia, & misericordia sua. Quanto dunque sei obligato al Signore per questa cagione? Se fossero in prigione dieci malfattori, per esser giustitiati, & essendo tu vno di quelli, il Re facesse gratia à te solo della vita, lasciando gl'altri in poter della giustitia: quanto gli saresti obligato per questa gratia? Non è dunque minor gratia, che essendo tu peccatore, come gl'altr'huomini, & meritando per giustitia i supplicij de gl'altri, che Dio ti leui dalle mani del boia: lasciandoui gl'altri, questa è cosa di singolar priuilegio: & cosi merita ringratiamento Singolare. Se tu saprai considerar questo, tutte quante l'infermità, & miserie del Mondo (che sono più che l'arene del mare) hauerai per beneficij proprij: & tutte ti saranno stimoli d'amore, perche tu ami quello, che ti fece tanti beneficij, da quanti mali egli ti liberò.

Obligbi particolari, che habbiamo à Dio per la cõ seruatione.

Oltre a questo, non sarà dottere, che tu dimentichi del cibo, & mantenimento quotidiano, che ti dà il Signore: poiche il Santo Patriarca Giacob

Digitized by Google

non si dimenticaua di questo picciolo
Gen. 28. beneficio con gl'altri maggiori. Ma che gran cosa è, che l'aggradisca il Patriarca, poiche l'aggradiua Christo Signore de' Patriarchi, ilquale ogni volta, che mangiaua, ringratiaua il padre di quel cibo, che prendeua: benche non fosse altro, che vn pane d'orzo? Guarda di che ringratiaua, chi tanto maggiori gratie haueua riceuuto. Come credereimo Signore, che tu habbia cari gl'altri beneficij maggiori; poiche questo tanto picciolo t'è cosi caro? Guarda quel, che suol costare il mantenimento ordinario a molti huomini, & di quì vedrai quel, che tu deui a Dio, se per ventura te lo diede senza costo. Vno lo compra co'l sudor del suo viso, vn'altro con pericolo dell'anima sua, vn'altro con perpetui pensieri, & afflittioni di spirito: & vn'altro ancora con pericoli di morte: & molti sono, che à pena con tutti questi mezi acquistano le cose necessarie per viuere: & tu per ventura troueraì ogni giorno la tauola piena, & prouueduta di tutte le cose necessarie, co i pensieri, & trauagli altrui. Questo domandaua a Dio il Patriarca Giacob: & per questo s'obligaua à seruirlo tutta la vita sua: & noi vediamo, che per questo serue vn'huomo a vn'altro come schiauo: perilche era molto più ragione seruire al Creatore, che a questa, & a ogn'altra cosa.

Ciboquotidiano dell'huomo è donodidio.

Huomo è il fine di tutte le altre Creature.

Discorri ancora per tutte le Creature del Mondo, che se tu le guardi attentamente, troueraì per certo, che tu eri il fine di tutte quelle, & che tutte furono create per seruigio tuo. Tutte quelle sono come parte dell'heredità, che ti diede Dio; e come diuerse vettouaglie, che furono prouiste per il tuo mantenimento, & come le masserittie dell'arnese, & casa, doue Dio ti pose. Mira dunque quanto grande sia quella bontà, che di tante cose prouide a chi non l'hauea pur meritato: & dapoi anco hauendolo con tante colpe demeritato, perseuera tuttauia in farci bene, senza cessare. Quante volte starai tu giocando, giurando, & spergiurando, & egli starà in quel punto piouendo ne i tuoi seminati, nella tua vigna, & ne' tuoi pascoli, per darti tutte le cose necessarie, le quali (se bene ti torna) tu spenderai in suo dishonore? Quante volte starai tu dormẽdo, & Dio in quell'hora farà volar l'ape per monti, & valli sopra questo, & quel fiore, per adunar ti robba, & farti faui di mele da poterti cibare? O bontà infinita, ò bontà inarabile, che con tanti peccati, & malitie non può, nè dimenticarsi di quello, che è, ne lasciare di farci beneficij.

Ma non bastò, Signore, alla tua pietà volare in seruigio nostro tutte queste Creature più basse, che sono in terra: se tu non occupaui ancora in questo le più alte, che stanno sopra i Cieli, che sono gl'Angeli: iquali ancora deputasti per nostra vtilità, & rimedio. Gran dignità è per certo, l'hauer tali autori, tali difensori, tali maestri, & tali mezani. O se tu potessi vedere con quanta gloria accompagnano quelli, che orano, & con quanto pensiero vegghiano contra quelli, che combattono, & con quanta diuotione presentano le nostre orationi a Dio: come faresti più conto di questo beneficio. Ecco dunque come tutto questo Mondo serue per tua conseruatione, & come tutte le Creature di quello sono come i petti della balia, a cui Dio raccõmandò il tuo nutrimento. Auuertisci dunque di non esser tanto bambino, che tu sia ingrato alla madre, che t'hà partorito, per la balia, che ti nutrisce: perche la balia non ti nutrirà, se non perche questa madre glielo cõmanda? I periconcelli riconoscono alla voce la vera madre, che couò l'oua, & vdendola lasciano la falsa, che gli tolse, & gl'alleuaua, & vanno a trouar la vera. Come dunque non lasci tu il Mondo, bench'egli t'habbia sostentato, & vezzeggiato, per seguire il tuo vero fattore, & Creatore?

Angeli deputati alla custodia de gl'huomini.

Per le cose dette di sopra si vede chiaramente, come tanti sono i beneficij fatti all'huomo, quante sono le Creature del Mondo; poiche tutte furono create per seruigio suo. Ma se tu vorrai fare vn'altro conto non meno fruttuoso, che vero: troueraì per certo, che tanti sono i beneficij fatti all'huomo solo, quanti sono i fatti a tutte le Creature del Mondo: pche tutti i beneficij, che si fanno a quelle, si fanno più

Benefici fatti da Dio all'altre Creature sõ fatti per beneficio dell'huomo.

vera-

Digitized by Google

veramente all'huomo che a loro. Questa è vna delle più dolci, & vere considerationi, che si possano hauere delle Creature. Dimmi, la bellezza; & virtù del Sole, della Luna, & delle Stelle, de' fiori, de gl'arbori, & delle pietre pretiose, a chi giouano più, ò dilettano più; a sè, ò all'huomo? Dell'odore, e della bellezza, della virtù della rosa chi se ne serue più, ò più se ne diletta, l'huomo, ò ella? Di maniera, che quantunque ella habbia la gratia, vn'altro è quel, che la gode: onde egli è quello, che ha riceuuto questo beneficio, & nó ella. Ma dimmi quando vn padre fa fare vna vesta pretiosa a vna sua figliuola, si fa quel beneficio a quella vesta, ò alla figliuola? Perilche si vede, che vna cosa è quella, che riceue la bellezza: & vn'altra, a cui si fa la gratia; poiche la bellezza è della vesta, e'l beneficio della figliuola: & cosi ella è obligata a renderne gratia. Se tu sai considerar questo, tutte le bellezze, & perfettioni delle Creature terrai per beneficij tuoi, essêdo tutte state fatte per vso, & commodo tuo non meno, che dal padre, la ricca vesta per la figliuola. Perilche verrai a conoscere, che il beneficio altrui è più tuo, che di chi lo possiede, & per conseguenza tu sarai più obligato a rin gratiare Dio.

Il medesimo conto hai da fare dell'habilità, che questo Signore diede a tutte le Creature, per sua prouisione, & difesa, perche se tutte sono per seruigio tuo, chiaro è che tutti i beneficij, che si fanno a quelle, si fanno à te. Se vn padre si prende carico della casa, & famiglia del suo figliuolo, per sostentarla, & prouederla di tutte le cose necessarie, chiaro è, che questo beneficio più si fa al figliuolo, che alla sua famiglia: ò per dir meglio, non si fa alla famiglia, ma al figliuolo. Perche (come disse S. Agostino) quello, che non s'ama per amor di se, ma per altri non s'ama.

Obligo dell'huomo verso Dio per i beneficij ch'ell'ha da le Creature.

Ecco dunque quanto tu sei obligato al Signore più, che tu non pensaui, poiche di quì si vede, che tutti i beneficij fatti a tutte le Creature gli fa a te. Perche questo è come sostentar la famiglia, che t'ha da seruire, mantenere l'armento, che t'ha da sostentare, & proueder di vestire, di calzare, d'armi, & di medicine a i serui, che t'hâno a seruire. Se dunque tutto questo si fa per te, tutti questi sono beneficij tuoi, benche vengano dati da altra mano. Però il Profeta fra i beneficij Diuini loda Dio, dicendo, che produce ne' monti il fieno, & l'herba per seruitio de gl'huomini, & delle bestie, che seruono all'huomo. A questo modo dunque intenderai come tutto quello, che serue a i pesci del mare, a gl'animali della terra, & a gl'vccelli del Cielo, serue a te: poiche tu sei quello, che di ogni cosa t'hai a seruire.

Trauagli delle Creature per ser uigio del l'homo.

Di quì nasce ancora quella tanto dolce consideratione, che a punto l'Apostolo mostrò, quando disse, che quanto producono, & trauagliano tutte le Creature; lo trauagliano per te. Per te intreccia, & trama il verme filatore la seta. Per te produce fronde, & frutti il bell'arbore. Per te frutta la vigna, l'horto, l'vliuo con tutti gl'altri arbori, & frescure del campo. Per te corre sempre senza cessare l'acqua chiara del fiume. Per te riscalda le sue oua la pernice, & la gallina. Per tua recreatione fa, & disfa la sua ruota il bel pauone. Per te fu data habilità al pulcino pur dianzi nato, che non essendo ancor finito di formar nell'ouo, sappia già viuer da sè, & mantenersi per tuo vccello. Finalmête tutte le habilità, & trauagli di tutte le Creature (se tu ben le guardi) sono beneficij tuoi.

Il velo della lana che dà la peccora, è beneficio tuo. Il latte, il cuoia, & la carne, che dà la vacca, è beneficio tuo. L'vnge & l'arme, che ha l'astore per la caccia, è beneficio tuo. La musica del rosignuolo, & de gl'altri vccelli, che cantano la primauera, è beneficio tuo. O quanto gran campo hai qui per girar gl'occhi, & passeggiare per tutte le Creature: poiche quanto è in esse, è come vn soprascritto, che dice a te. Dio l'ha con te, a te parla, a te dice, a te vuole insegnare, te vuole suegliare, a te predicare, e te tirare a se per tutti questi mezi. Come dunque fra tanti splendori, & mostre della sua bontà non lo conosci? Come fra tanti beneficij non l'ami? Come fra tante, voci, con le

Digitized by Google

quali ti chiama, non l'odi? come non domandi mai al tuo cuore alcuna volta, chi è questo, chi di tanti beneficij m'ha circondato? Chi è questo, che per tante vie, mi si scopre? Chi è questo, che per tanti viaggi mi vuol tirar all'amor suo? Chi è questo, che con tanti argomenti, & testimoni mi si vuol dare a conoscere; Chi è questo, che tanto mi stima, che tutte le cose creò per seruigio mio? Chi è questo che per sua sola bontà, senza ch'io l'habbia seruito, ha voluto farsi come pastore del mio armento? & maior domo delle mie facende? defensore della mia famiglia? & medico de' miei serui? & procuratore di tutti i miei negocij? Adunque come fra tanti beneficij non è amato? Come fra tante mostre, che ci fa di sè, ci spariſce? Come offerendocisi in tutte le creature, non lo trouiamo? Come operando tante marauiglie, non lo conosciamo? Questa è maggior marauiglia, che tutte l'altre marauiglie: perche questo è l'effetto della corruttion del peccato: farci tanto ciechi, che fra tanti splendori non vediamo: & tanto insensibili, & sconoscenti, che fra tante fiamme di beneficij non abbruciamo. Fu marauiglia di Dio, che stando i tre fanciulli nella fornace
Dan. 3. di Babilonia, non s'abbruciassero: & marauiglia è ancora non di Dio, ma del Demonio, stando noi altri nel mezo di tante fiamme di beneficij Diuini, quãte Creature sono in questo Mõdo, i nostri cuori non s'abbrucino nell'amore di chi ci fa tanto bene.

TERZA CONSIDERATIONE del beneficio inestimabile dell'incarnatione, & natiuità del nostro Saluatore, e d'altri passi della sua santissima vita.

ADoro te, Signor mio Giesu Christo Re de' Cieli, lume del Mondo, Signor de' Signori, Principe di pace, virtù di Dio, & sapienza del Padre Eterno. Adoro te, Reconciliator de gl'huomini, Auuocato de' peccatori, refrigerio de' trauagliati consolation de gl'afflitti, & guiderdon de' giusti. Adoro te, pane di vita, medicina dell'anima, Redentor del Mondo, allegrezza del Cielo, Sacrificio aggradeuole, hostia pacifica, che con la soauità, & odore delle tue virtù inchinasti gl'occhi dell'eterno Padre a guardar le nostre miserie, vdire i nostri gemiti, & riceuerci nella tua gratia. O pietosissimo Giesù, qui vengo a confessare questa inestimabil pietà, la quale vsasti a noi, senza hauerlo meritato: & a offerirti Sacrificio di lode per tutti i beneficij, co' quali facesti bene a questa mala semenza, vasi d'ira, figliuoli reprobati, serui senza frutto, & meriteuoli di morte. Perche essendo tali, quali eramo, inclinasti gl'occhi tuoi dall'alto a mirar le nostre miserie, & vedesti l'afflittion del tuo popolo, & descendesti a liberarlo. Et essendo vero Figliuol di Dio, che sostenti tutte le cose con la tua virtù, e le reggi con la tua Sapienza: al cui nome piega le ginocchia tutta la natura creata: & con tutto ciò non ti sdegnasti d'inclinar l'altezza del tuo poter alla carcere tenebrosa di questo secolo: e farti partecipe delle nostre miserie, vestirti del sacco della nostra mortalità per consumar co'l tuo potere la nostra fiacchezza, & mutar la nostra mortalità in eternità: lauare i nostri peccati col tuo sangue, & restituir la nostra natura all'innocenza perduta.

Beneficio dell'Incarnatione di Christo.

Et non volesti mandar per questo niuno de gl'Angeli, ò de' Cherubini, ò Serafini, ma tu stesso volesti venire di volontà del Padre (la cui bontà infinita ci si scoperse in te, che sei imagine, & verbo suo) non mutando il luogo, che tieni, ma offerendo a gl'occhi nostri la tua presenza per mezo della tua santa humanità. Per questo descendesti dal seno dal Padre nelle viscere della Madre, nelle quali per sola virtù dello Spirito Santo fosti concetto con tanto gran marauiglia che non perdesti punto con l'humanità la gloria del Padre, ne scemasti co'l nascere la virginità della madre. O marauiglioso, & incomprensibil contratto. Il Signor della gloria congiunse la sua altissima Diuinità con la bassezza della nostra humanità, il fattor delle Creature non si sdegnò di prender forma di seruo, & non solo di seruo, ma ancora di peccatore. O amantissimo Giesù, che

gran

Digitized by Google

gran Carità fu quella che tu in quest'opera ci mostrasti: Non ti contentasti d'esser nostro Signore, Creatore, & protettore, ma ancora ti facesti nostro compagno, nostro fratello, nostro sangue. A questo modo s'humiliò il Saluatore, & così in capo di noue mesi venne a vscire del ventre virginale in questo Mondo con tutta la moltitudine delle sue misericordie. Iui mettono Dio in vn Presepio, lo distendono in quel si pouero letto, l'inuoltano in poueri panni, & quando lo sfasciano, distende quelle felici mani, & braccia per quel si stretto letto. O humiltà ineffabile, ò pouertà inestimabile, o amor incomprensibile. Mira come stà in vn Presepio quello Dio tanto grande, il quale empie i Cieli, & la terra, come stà inuolto ne' panni quello, per cui è stretta la larghezza de' Cieli, come stà coricato al petto d'vna donzella quello, da cui dipende tutta la natura creata: come si mantiene con vn poco di latte quello, che da pasto a tutte le Creature: come piange in culla quello, che tuona ne' Cieli, alla cui voce s'humiliano, & raccolgono l'ale tutte le potenze Angeliche. Perche Dio mio volesti nascer tanto humile, & tanto pouero, se non per cominciar la prima lettione della tua dottrina, laquale è l'humiltà, principio, & fondamento di tutte le virtù.

Amor mostrato da Christo all'huomo nella Incarnatione.

Pouertà del nasci mẽto di Christo.

Che dirò dunque di questa pouertà? Tu talmente ti facesti pouero, che nè anco per questo nascimento hauesti vn picciolo cantone proprio doue tu albergassi, ma in vna stalla, & anco questa fu prestata alla tua santissima Madre da due animali. Qual Cratura fu giamai al Mondo tanto pouera, che nel partorire veniffe a mettere vn suo Figliuolo in vn Presepio fra la paglia, e'l fieno, e fra il fiato delle bestie, per mancamento d'altro refrigerio. Tal riposo adunque elesse per se il fattor del Mondo, e tali delitie hebbe quel Sacrato parto. Il Palazzo è vna stalla: la culla, è vn Presepio: il letto, è il fieno, & porpora reale vn pouero panno. I serui non si contentano di così pouero apparato. La madre, è la comare; la Signora, e la serua, & il tutto di quella casa: essa è quella, che serue il Figliuolo: quella che lo latta, l'addormenta, l'adora, l'abbraccia, & l'appoggia al suo petto virginale.

Oltre a questo che cuore sarà, Signor mio, che non si muoua ad amore, & deuotione, considerando non solo questa estrema pouertà, ma ancora l'amore inestimabile, che qui ci mostrasti, quando ti facesti tanto pouero per te, & tanto ricco per noi? E il proprio de gl'huomini, arricchire altrui con la sua pouertà, perche bisogna, che leuino a se quello, che hanno a dare ad altri. Ma tu, Signore, che necessità haueui d'impouerirti, per arricchirci? Prendesti la mia humanità, per darmi la tua diuinità, ti facesti Figliuol dell'huomo, per farmi Figliuol di Dio, accioche io fosse per gratia quel, che tu eri per natura, & oltre a questo ti ponesti in vn Presepio, per farti cibo di bestie, essendo tu pane de gl'Angeli. Perche, che altro sono gl'huomini, se non quelle bestie, di cui disse il Profeta. Si marcirono le bestie nel suo sterco, cioè nella corruttione de' suoi peccati? Per gl'huomini adunque fatti bestie ti metteſti in vn Presepio, & ti facesti fieno (poiche ogni carne è fieno) perche iui ti trouassero le bestie nel suo proprio luogo. Vedesti gl'huomini fatti carne, & che non sapeuano amare, se non la carne; & per questo ti facesti carne, doue ponesti tanta soauità, che sarà di duriſſimo cuore, chi con tutte le viscere sue non ti amerà.

Chi dunque potrà esplicare i trauagli, che in questa carne santissima patisti, i viaggi, che facesti, gl'essempij di virtù, che in tutto il corso della tua santissima vita ci desti. Che altro fù la vita tua, che vna luce, è vn essempio perfettissimo d'ogni virtù. Perilche quando io voglio conoscermi, guardo nella tua santissima vita, come in vno specchio risplendente, e iui chiaramente veggo ciò, che mi manca. Iui trouo vera vbidienza, profonda humiltà, volontaria pouertà, ineffabil purità, marauigliosa patienza, costante perseueranza, longanimità grande, & sopra tutto, incomprensibil Carità, & quella virtù, di cui ha maggior bisogno la

Virtù della vita di Christo.

Digitized by Google

nostra miseria, ch'è la tua gran misericordia; & finalmente quante virtù io posso desiderare, qui le trouo come scritte, & distese in vna tauola molto polita. Perche veramente tu sei quel libro che il Profeta vide scritto di dentro, & di fuori: poiche tutta la tua santissima vita, in quel che scopriua di fuori, & serraua dentro, è prima di marauigliosa dottrina, & virtù: & senza dubbio chi studierà in questo libro, & lo mangerà come il Profeta, vi troverà dentro bocconi d'oro. Adunque ò clementissimo, & dolcissimo Signore, che ti posso io dare per tanti beneficij? Veramente se io haueßi tutte le vite de' figliuoli d'Adamo, & tutti i giorni, & anni del secolo, & tutti i trauagli de gl'huomini, che sono, furono, & saranno, tutto questo saria niente; per pagare il minor di questi beneficij. Et poiche niente di questo posso, & tu, Signore facesti tutto questo, perche io me ne seruissi, ti supplico, che tu vogli aggiungere vn'altra gratia a tutte queste gratie, ch'io conosca, & aggradisca tali beneficij, & ardentissimo amore di chi mi fece tanto bene: & penfiero, & diligenza, per sapermi seruire di quelli.

Ezec. 2.

QVARTA CONSIDERATIONE del beneficio inestimabile della nostra Redentione.

Circõstãze principali, per intẽdere il misterio della Redẽtione.

DIcono i Santi Dottori, che per intender qualche cosa del beneficio inestimabile della Passione, & morte del nostro Redentore, debbiamo considerare queste quattro principali circostanze, che furono in essa: cioè, chi pate, che pate, per chi pate, & perche pate. Perche quanto più chiaramente conosceremo la qualità di ciascuna di queste circostanze, tanto più crescerà nell'anime nostre la marauiglia di quest'opera, e tanto più aggradiremo questo incomparabile beneficio. Cominciando dunque dalla prima alza gl'occhi a considerare chi è questo Signore, che pate. Ma chi potrà rispondere a questa domanda; poiche chi pate è Dio? Egli solo il sà: egli solo il disse in vna parola eterna, che parlò, che fu il suo vnigenito figliuolo. Di maniera che quanto è lontana la Creatura da essere Dio, tanto è dal poter dichiarare, che cosa è Dio. Adunque come dirò io, Signor mio, chi tu sei? Dirò quello, che tu di te stesso dicesti a vn Profeta, *Io sono quello, che io sono*. Tu sei vn'essere infinito, che nessuno procede, se non da te stesso; e fuor di te non è cosa, che habbia l'esser da se, ma da te, che sei principio, e fonte dell'essere. Ogni cosa, che ha l'essere, pende come vn filo dalla tua sola volontà. Di niente facesti il tutto con la tua onnipotenza, & senza alcuno aiuto conseruì il tutto cõ la tua bontà, & in niente torneresti il tutto, se ti piacesse, co'l tuo solo volere. Tu solo sei quello, il quale sei, & tutto quello, che è comparato con l'esser tuo, non ha essere; le stelle in tua presenza non risplendono; gl'Angeli dinanzi al tuo cospetto non sono mondi; tutte le bellezze dinanzi a te sono bruttezze; tutti i poteri, sono debollezza; tutto il sapere è ignoranza; tutta la bontà, è malitia; perche niuna cosa è buona, se non tu. Tu solo sei buono senza difetto, sauio senza errore, potente senza contraditione, liberale senza accettation di persone, giusto senza moto di passione; magnifico senza detrimento, & grande senza comparatione. E tanto grande la tua bellezza, che chi pensa lodarti compitamente, oscura la gloria tua; & chi si paragona a te, perde la sua. Che dirò dunque della tua grandezza, & onnipotenza? Tutte le cose operi, nè mai ti diuidi; sempre operi, & sempre stai quieto; sei doue voi, & in nessuna parte manchi. Questo tanto gran potere lo dichiarasti, Signore, a Giob, rappresentandoli la grandezza dell'opere tue con queste parole: Doue eri tu, quando io poneua i suoi fondamenti alla terra, quando io la fermaua sopra i suoi perpetui abissi, quando mi lodauano le stelle matutine, & tutti i Figliuoli di Dio cantano le mie lode? Chi pose i termini al mare, quando l'acque sue prorompeuano, come d'vn ventre? Chi è quello, che comparte la luce all'aria, & i calori sopra la terra? Chi diede il suo corso a i turbini dell'acque, & chi aperse il camino a i tuoni risonati? Chi è il padre

Esod. 3.

Essenza di Dio cõprensibile all'huomo.

Giob. 38

Digitized by Google

dre dell'acqua piouosa, & chi genera le gocciole della rugiada della mattina? Da qual ventre vscirono le gelate, & chi le fa cadere dall'alto? Chi sospende l'acque nelle nuuole, perche non caschino a pieno sopra la terra. Per sua virtù, & fortezza si congiunsero i mari, & dalla sua prudenza fu dispersо il superbo: lo spirito suo fece belli i Cieli, & interuenendo la sua potente mano, venne a luce il ritorto serpente.

Grandezza della Maestà di Dio.

Che dirò dunque della grandezza della tua Maestà? Guardi la terra, & la fai tremare; tocchi i monti, & gli fai ardere; commandi al mare, & alza l'onde sue; chiami le stelle, & vbidiscono alla tua voce: le dominationi, & potestà Angeliche t'adorano: i più alti Serafini raccolgono dinanzi te l'ale sue, & si tengono per vili vermi. Che dirò dunque, Dio mio? come potrò dire, chi son io. Ti confessino Signore l'opere tue, & i tuoi Santi per sempre t'vbidiscono: predichino i Cieli la tua grandezza, & le stelle il tuo splendore: i fiori del campo la tua bellezza: la terra la tua Prouidenza: e'l mare, l'onde sue la tua Maestà. Tu senza fatica creasti ogni cosa, gouerni il tutto senza fastidio, lo sostenti senza stanchezza, & lo possiedi senza necessità.

Trauagli della vita di Christo.

Adunque, ò Rè mio, diami hora licenza la tua Maestà, che io ardisca dire, ma dirò meglio: perch'io possa sentire quel, che tu (essendo tale qual sei) patisti per me. Et mentre lo starò dicendo, stieno tutti i chori de Angeli inginocchiati dinanzi a te, ringratiandoti di quanto per noi facesti. Tu tanto grande, & tanto mirabile t'abbassasti da quella soprana altezza della tua gloria a questa valle di lagrime, in forma d'huomo peccatore: doue patisti fame, sete, freddo, stanchezza, persecutioni, dolori, & pouertà si grande, che hauendo le volpi i couili, & gl'vccelli dell'aere i nidi, tu ricchezza del Cielo non hauesti doue posar la testa. Nascesti in vna stalla, in compagnia delle bestie, ti posero in vn Presepio per mancamento di culla, ti fecero il segno di peccatore l'ottauo giorno, il Mondo cominciò subito a perseguitarti, fuggisti alle nationi straniere, cercasti il silentio della notte oscura per questa fuggita: non ti scusò l'innocenza dell'età de' trauagli, nè fu dato riposo a così delicato corpo; nè in così tenera età sta ociosa la pueritia. Cresca il corpo, & crescerano i trauagli, all'hora patirai cose maggiori. Chi potrà, Signore, quì esplicar le stanchezze, & fatiche de i tuoi viaggi, le tue vigilie, le tue orationi, le tue pietose lagrime, i tuoi digiuni, la tua pouertà, la tua fame, le tue persecutioni, & l'ingiurie di tutti i tuoi auuersari? Parlauano contra te, & ti faceuano tradimenti, quelli che stauano come giudici a sedere alla porta. Et sopra te faceuano balli, & canti quelli, che beueuano il vino. Finalmente fù tale, & tanto stimolata la vita tua, che con molta ragione potesti dir co'l Profeta, *Io sono pouero, & essercitato in molti trauagli dal principio della mia creatione.* *Sal. 87.*

Pene della morte di Christo.

Che sarà dunque se noi congiungeremo i trauagli della vita con quelli della morte, & della Croce? Christo è presa la libertà, accusata la liberalità, battuta l'innocenza, imbrattata di sputo la bellezza, condennata la giustitia, schernita la gloria, morta, & crocifissa la vita. Qual cosa più spauenteuole? Dio morto? Dio battuto? la potenza di Dio legata a vna colonna? l'imagine del Padre sputtacchiata da maligni? & finalmente Dio posto in Croce nudo, & fra due ladroni, in presenza del Mondo? che cosa si può pensare di maggiore ammiratione? O altezza di Carità, ò bassezza d'humiltà, ò grandezza di misericordia, ò abisso d'incomprensibil bontà. Non passar più innanzi, anima mia, che non hai forza di pensar più.

Bassezza, & vtilità dell'huomo.

Et se non bastano per questo, che sarà se noi consideriamo per chi egli pate tutto questo? Non per Angeli, nè per Archangeli, ma per l'huomo. Che cosa è huomo? E vna Creatura, per quanto s'aspetta al corpo più debole, & miserabile, che tutti gl'animali, & quanto a i costumi sono molto più brutti, & più sozzi, più crudeli, & sconoscenti; di quelli. Adunque per vna Creatura tanto vile muore Dio? per quella moltitudine di serpenti, & vipere, che vide

San

Digitized by Google

Act.10. San Pietro in quel lenzuolo, che scendeua dal Cielo? per quelli, che in opere son figliuoli di Satanasso, sanguigni, patricidi, corruttori d'ogni honestà, & giustitia, trasgressori d'ogni legge, & inuentori d'ogni malitia? Per gl'ingrati, & sconoscenti de' beneficij di Dio, rebelli alla sua vbidienza, sfacciati contra la sua Maestà, bestemmiatori della sua gloria? Per vna scintilla dell'Inferno, il cui cuore non è preso con beneficij, nè mosso da minaccie, ne tirato con promesse, nè domato con castighi, perche tema Dio? Per l'huomo, che non contento della sua malitia domestica, & propria, cercò tutta la terra, & prese tutte le proprietà, & malitie delle bestie, per imitarle, & in tutte l'auanzò, essendo più crudele, che le tigre: più feroce, che i leoni: più ingordo, che i lupi: più velenoso, che le vipere, & più astuto che i serpenti. Et non contento d'essersi fatto depositario di tutti i vitij della terra, scese all'Inferno, & da' Demonij stessi prese le sue bestemmie, le sue superbie, le sue inuidie, & l'ostination perpetua nel male. Et non contento d'hauere introdotto in casa sua tanta moltitudine di vitij forestieri, parendogli che tutto questo fosse poco, trouò da sè stesso altre noue sorte di malignità, & di lussurie, che ne frà le bestie, nè frà i Demonij già mai si videro, nè si vedranno? Per tali huomini, molti senza proposito, & senza diletto, stracchi; & satij già delle sue golosità, & lussurie, seguitano il vitio non già per diletto del vitio: ma per malitia, & vsanza deprauata, quantunque sia loro

Ier. 9. penosa: come dice Gieremia, *Procurarono d'esser maluagi, benche fosse con trauaglio.* Adunque, Signor mio, per santificare questo sacco di serpenti, & scorpioni, muori in Croce? Per tali Creature, Dio, pate cose tali? Ci si douerebbe agghiacciare il sangue, & spasimar tutte le membra, & douereмmo restare attoniti, quando consideriamo questa bontà. Apparecchiati considerare, anima mia, chi è questo Dio: & poi abbassati a vedere chi è l'huomo, & vederai quanto questa misericordia è maggiore di quel, che giudicano gl'huomini. Suole aggirarsi la testa dell'huomo, quando da qualche altissimo luogo egli guarda al basso qualche gran profondità. Qual cosa dunque è più alta di Dio? qual cosa più bassa del peccatore (l'anima dunque, che con lume di Dio conosce l'vno, & l'altro, & si prepara a considerare, che quella altezza s'abbassò tanto per vna cosa così vile, non le resta spirito, nè senso, se non per gridare co'l Profeta, dicendo. *E'anima mia, Signore, è mancata in considerare la tua salute*, cioè il mezo, che prendesti, per saluarmi, che fù la morte della Croce. *Sal.118*

Hora io ti supplico, Rè mio, misericordia mia, che tu voglia manifestar la cagione, che mosse il tuo pietoso cuore, & lo vinse, a patir cose tali, per Creature tanto vili. Haueui forse qualche interesse, ò aspettaui qualche maggior gloria, ò beatitudine, che tu non hauessi? qual frutto pensaui riceuer di sì cara semenza? O vera gratia, ò amore senza interesse, ò pura, & sincera bontà: Che bisogno haueui tu, Signore immenso, del seruigio delle formiche? che frutto ti poteua arrecare la salute de gl'huomini? Non saresti vero Dio, se tu potessi riceuere aumento. Così dicesti tu a vn tuo amico. Chi mi può dar cosa alcuna prima, che io dia qualche cosa a lui? Tutte le cose, che sono sotto il Cielo, sono mie. Prima (dice il Profeta) che fossero i monti, & fosse fondata la terra nella sua rotondità tu eri Dio. Che vuol dire eri Dio? Eri vn'essere infinito, vna beatitudine compita, vn'abisso di tutti i beni, che non veniua da' monti, nè dalla terra, nè da altri, che da te. Et si come tu stesti per infinito spatio senza il seruigio di questo Mondo; così poteui stare eternamente senza patirne disagio. Non lo creasti per riceuere alcuna cosa da lui, ma per dargli del tuo. E tanto grande il mare della tua beatitudine, & nasce tanto dentro a te stesso, che ne con questo Mondo, nè con altri mille Mondi, che tu creassi, potrebbe crescere. Tutti i fiumi entrano nel mare, e'l mare non cresce: tutti i Cieli & le virtù de' Cieli magnificano la gloria tua, & con tutto questo non si fà maggiore. O mare Oceano di tutte le perfettioni, ò abisso d'infinita gloria.

Perche cagion Christo volse patir per noi.

Sal. 89.

Che

Digitized by Google

Che t'importano le nostre miserie, i nostri dolori? Che haueui a far tu della colonna, delle battiture, de gli schiaffi, & della Croce? Perche tante ingiurie? perche tanti dolori? Per le viscere (dice il Profeta) della misericordia del nostro Dio: per lequali prese a visitarci, venendo dall'alto: ò viscere pietose, ò viscere amorose, ò viscere fatte vn pelago di misericordia, & amore. Per queste viscere dunque, & non per interesse, nè per necessità ti condolesti de' nostri errori, hauesti pietà della nostra seruitù, vedesti l'afflittione del tuo popolo, & descendesti fino a mettterti fra i rosari, & le spine per liberarlo. Non perche essi lo meritassero, non perche fossero tuoi amici, ma solo per le viscere della tua pietà, & compassione. Non ti noiò il vestirti di carne, che discendeua da tal carne, non la strettezza del nostro picciolo corpo, non la bassezza della nostra natura, non le miserie della nostra mortalità, non la durezza del presepio, non l'honor della stalla, non i disagi del Mondo, nè la morte della Croce. Scendesti dal Cielo tu aquila nobile, & reale, non a cacciar l'vnghie nella cacciaggione, per mantenerti; ma perche noi cacciassemo l'vnghie in te, per mantenerci con la tua carne. Fonte d'amore increato, se tanta forza ti faceua questa Carità, che tu volesti vscir di te, & sposarti con alcuna delle tue Creature, non haueui bisogno d'abbassarti alla terra de' Filistei, perche nella tua terra erano Creature più nobili, & più propinque a te, per natura, & per gratia, da poter far questo. Iui erano le Sapienze Angeliche, con le quali tu poteui sposarti: perche volesti indebitarti co' peccatori: perche volesti prendere spola del suo incirconciso lignaggio, che poi ti venga a dare in mano de' tuoi nemici, & farti morire? Che rispondi a questo, Signor mio, che rispondi? Non altro, che
Giu.14. quel, che rispose il Patriarca, che ti figuraua. Così voglio, che sia, perche così piacque a gl'occhi miei. Questa dunque fù la cagione di tanto gran marauiglia, che fù la gratia, e'l beneplacito della tua clementissima volontà.

Che gratie dunque ti renderemo, Signore, per questo beneficio si grande? con quale ameremo chi ci pose innanzi vna mostra di tanto incomprensibil bontà; Come è possibile, che al Mondo si troui chi non t'ammi, & chi di tal beneficio si dimentichi? Prima, Signore, mi dimentichi io di me, che di beneficio tale. Questi chiodi co' quali furono trapassate le tue innocentissime mani, trapassino sempre il cuor mio. Questo cambio tanto pietoso, che tu facesti, prendendo sopra di te i miei mali, & dandomi tanto largamente i tuoi beni, non m'vscirà mai di mente. Et poiche tu in tutto il tempo, che tu viuesti desideraſti la Croce, nella quale haueui a morir per me, tutto il tempo che io viuerò, la terrò dinanzi, per piacerti.

Effetti, che deue far in noi la considerazione della passion di Christo.

QVINTA CONSIDERATIONE *del beneficio del santo battesimo, & de gli altri Sacramenti, & in particolare del Santo Sacramento dell'Altare.*

IO ti ringratio molto, ò clementissimo, & benignissimo Signore, & Padre mio: perche ti piacque addottarmi per figliuolo, mediante il Sacramento del Santo Battesimo. Che mi giouaua l'esser stato creato, & conseruato nell'esser della natura, s'io non fossi poi regenerato per questo Sacramento nell'esser della gratia? Quante sono le Creature, & quante più le Prouincie, & le Città, & le regioni, allequali per gli alti giudicij della tua altissima Sapienza, non si communica questo beneficio.

Per lequali possiamo dire, che non è Redentione: poiche non godono i Sacramenti, per iquali s'applica il merito della tua Sacrata Passione. Perche si come le cause vniuersali (come sono i Cieli; & i Pianeti) hanno bisogno d'altre cause particolari, accioche producano particolari effetti; così ancora ordinò la tua Prouidenza, che la causa vniuersale de' nostri rimedi, che è la Sacrata Passione, si cõmunicasse per mezo de' Sacramenti: i quali sono come cause particolari, che operano in

Gratie del beneficio del battesimo.

virtù

Digitized by Google

virtù di questa vniuersale, dalla quale procedono l'influenze di tutti i nostri beni: Che sarebbe dunque di me, se io non fossi battezzato, se non restarmi senza Redentione, & senza rimedio alcuno? Et essendouene pur tanti che non godono questo beneficio, & tanto, pochi, che lo riceuono, volesti, clementissimo Padre, che io fussi vno di questi pochi, a cui toccasse tanto felice sorte, che potessi dir col Profeta: Molto chiara è la sorte, che mi toccò nel compartimento della terra; perche la mia heredità è molto chiara per me. Molte gratie adunque ti rendo, Signore, per questo beneficio tanto grande, perche si come io mi rallegro molto d'esser Christiano, & non Moro, nè Giudeo, nè Pagano; così ti lodo molto di cuore, perche per tè sono quel, ch'io sono. Se quel sauio di Grecia, rendeua gratie d'esser Greco, & non Barbaro; essendo ancora la Grecia, schiaua de gl'Idoli, quanto più debbo ringratiare io te d'esser Christiano, & non Pagano, & d'adorare il vero Dio, & non pietre, nè Demonij.

Diuersi Sacramenti ordinati per diuerse necessità dell'huomo.

Ma non si contentò la tua pietà del beneficio di questo solo Sacramento, che mi prouedesti ancora di molti altri: perche si come erano molte le mie necessità, & dolori; così fossero molte le tue medicine, & rimedi: Ordinasti vn Sacramento che di nouo mi reintegrasse: vn'altro, perche dopo l'essermi reintegrato mi rinforzasse: vn'altro perche quãdo io era infermo mi curasse: vn'altro perche dopo l'esser curato, & sano mi sostentasse: vn'altro, perche raffrenasse i miei diletti sensuali: vn'altro, perche ordinasse la mia vita: & vn'altro, perche m'aiutasse nella morte. In ogni cosa mi soccorse a bastanza la tua Prouidenza, & come quello, che sapeui bene i miei bisogni, così prouedesti per ciascuno conuenientissimi rimedi; benche costassero tanto a chi gli daua, che ciascuno gli costò la vita: perche a costo della vita di Dio humanato, si riparasse la vita dell'huomo perduto.

Et lasciando per hora gl'altri Sacramenti, che Sacramento è quello tanto ammirabile, a cui desti virtù di perdonare i peccati? Chi può perdonare i peccati altri, che Dio; poiche quelli sono ingiurie del medesimo Dio, & egli è il giudice, & la parte, che ha da perdonare? & tu Signore mettesti il perdono di questi peccati nelle mani d'altr'huomo peccatore, come son io: che dimora appresso alla casa mia perche io haurò fatto vn peccato contra di te, per ilquale io meriti d'esser bandito dal Cielo, & cancellato dal libro della vita, andando a casa del mio vicino, con dirglielo, & piagnerlo, & prometterne l'emenda torni subito a esser in gratia sua, & a essere scritto nel libro della vita.

Beneficio del Sacramento della confessione.

Quanti viaggi bisogna caminare per terra, & quanti intercessori bisogna cercare, per ottener perdono d'vna offesa, che fa vn'huomo a vn'altro? Quanto meno di questo adunque basta per ottenere perdono da Dio? Quanti martirij di medici, & chirurgici s'hanno da passare, per curare vna ferita del corpo? ma per curare vna piaga tanto mortale dell'anima non bisogna far'altro, che hauere vn vero dolore, & pentimento delle cose fatte, & proposito d'emendarsi, & entrare in casa del Sacerdote, & confessargli il suo peccato. O marauigliosa clemenza, ò stupenda liberalità, ò viscere d'infinita misericordia. Ma donde procede tutto questo se non dalla sodisfattione, & penitenza, che tu prima facesti per le nostre colpe? Perche tu, Signor, pagasti tanto interamente, domandando a me tanto poco: perche già prima, ch'io peccassi haueuo riceuuto la sodisfattione del mio delitto. Ma ò durezza, & sconoscenza de i figliuoli d'Adamo, che anco per questo prezzo non vogliono comprare il perdono de i suoi peccati. A che minor prezzo poteua calare quella Diuina giustitia, che obligarsi a perdonar la colpa solamente per confessarla, & dolersi, & pentirsi di quella.

Beneficio del Sacramento dell'Altare.

Che diremmo poi del Sacramento dell'Altare, & de' beneficij, che in quello ci facesti? Non bastarebbono per dichiarar questo lingue d'huomini, nè d'Angeli. Qual cosa può essere di tanto grande ammiratione, quanto vedere quel Signor della Maestà, la cui sedia è il Cielo, il cui letto reale è la terra, i cui

creati

Digitized by Google

creati sono i Serafini, i cui messaggieri sono gl'Angeli, la cui famiglia sono tutte le cose create: che habbia voluto dimorar fra noi in questa valle di lagrime, farci compagnia in questo diserto, & star per questo depositato nelle Chiese, per aiutare la nostra deuotione con la sua presenza, assistere alle nostre lagrime, & darci a intendere, che tanto appresso ci stà per vdir le nostre orationi in Cielo, quanto appresso di noi altri si volse metter quì in terra? Iui stà, perche tu possi parlarli ogni volta, che tu vorrai, a faccia a faccia, & fargli parte de' tuoi trauagli, & sparger dinanzi a lui il cuor tuo: hauer la sua compagnia nella tua oratione, & vederti innanzi con gli occhi della fede quello che non è manco pietoso, che potente, per cauarti di qual si voglia trauaglio.

Non era altro, che vn'ombra di questo beneficio quella, che fu data a' Giudei nell'arca del testamento: & di questo solo si marauigliò talmente quel sauio Re Salomone, che disse; *E possibile, che sia vero, che Dio dimori con gli huomini in terra? se nel Cielo de' Cieli non può capire la tua grandezza, come potrà capire in questa casa, che io t'ho edificato?* O misterio di gran veneratione, ò beneficio degno d'ineſtimabil gratitudine. O se gli huomini sapessero stimare, Signor mio, questi beneficij tuoi, per sapertene ringratiare, & ancora per saperſi stimare, & seruirsi di quelli.

2. Para. 6.

Cecità de gli huomini nel conoscere Dio.

Ma io non sò in che modo s' acciechino gli occhi nostri, poiche stando nel mezo di noi, non ti conosciamo. Perche se noi conoscessimo il dono di Dio, & sapessimo chi è questo, che sta fra noi con quanta riuerenza staressimo dinanzi a lui? con che confidenza gli presentaressimo le nostre orationi? con quanta prestezza andaressimo a i luoghi sacri? & con quanta purità d'animo ci apparecchiassimo d'entrar ne' tempij. Veramente quando noi vedessimo lontano per molte leghe vn luogo sacrato, ci doueressimo humiliare a quello, & fargli riuerenza: poiche non è già di minor dignità il tempio materiale, che il Cielo Empireo, hauendo dentro di sè il medesimo tesoro. Questa è la cagione che nel Mondo sono stati tanti Santi, & Sante, che giorno, & notte stauano ne' tempij, facendo cõpagnia con tutta la Corte del Cielo, a questo Diuino Misterio, con tanta riuerenza, che nõ ardiuano di sedere, nè d'appoggiarsi al muro, benche fossero infermi, & affaticati (come si legge di San Francesco) per la riuerenza, che haueuano a questo luogo sacrato.

Chi haurebbe hora lagrime, per piãgere la scortesia de i nostri tempi, & la poca riuerenza di quei, che vanno dinanzi a gl'altari? O Signore, come sempre è tocco in sorte al Mondo di non conoscerti. Venisti al Mondo, & il Mondo non ti conobbe: & hora sei ancora nel Mondo, & a pena il Mondo ti conosce. Incolpiamo i Giudei, perche tu staui nel mezo di loro, & non ti conosceuano per vederti in forma d'huomo: & non incolpiamo noi stessi, che essendo tu fra noi, non ti conosciamo, per essere in forma di pane. Ti prego adunque, ò Christiano lettore, che tu apra in questo caso gli occhi, & non ti metta fra la moltitudine della gente, che con tanta poca cortesia assiste dinanzi à Dio. Possa in te più la fede, che la mala vsanza, preuaglia la verità contra lo stile de gli huomini, & vinca il timore, & riuerenza di Dio l'abuso, & scortesia del Mondo. Guarda con quanta riuerenza stanno gli huomini dinanzi a' Principi della terra, & da questo t'accorgerai quanto si deue alla Maestà di quello Imperatore, che in vn girar d'occhi fa tremar le colonne del Cielo.

D' vn paggio d'Alessandro Magno si legge, che essendosi consumata vna candela, ch'egli teneua in mano, con laquale facea lume al suo Signore, & cominciando già a bruciarsegli le dita non osò, lasciarla, nè mostrar passione di corpo, per timore, & riuerenza d'Alessandro. Se fa dunque tanta cortesia vn vermicello all'altro, quanto maggior si dourebbe fare a Dio.

Beneficio del Sacrificio della Messa.

Oltre a questo, considera come questo medesimo Signore, non contento di star sempre ne' tempij, & luoghi sacri, per rimedio, & compagnia de gli huomini, vuole ancora per sua im-

Digitized by Google

immensa Carità discendere ogni giorno di Cielo a visitarci, nel Sacrificio della Messa, cõ innumerabile moltitudine d'Angeli, per essere offerto per noi dinanzi a gl'occhi del Padre, & rinouargli la memoria de' suoi antichi seruigi: perche ci faccia nuoui beneficij, & non solo per questo ma ancora per risuegliare in noi nuoua deuotione, & allegrezza con la sua presenza, & farci parte de' tesori della sua passione, & della sua gratia. Vedi adunque quanto quest'ape celeste vien carca di mele, raccolto da' fiori delle sue piaghe, per fornire la cupola della sua Chiesa, & prouederla di saui d'inestimabil soauità. Viene pien di virtù, & gratie, & di tutti i meriti della sua sacrata Passione, per far parte di se a tutti quelli, che assistono alle Messe con anime pure, & apparecchiate per tali tesori. Viene con tanta pacienza, che nessuno è iui tanto cattiuo, ne tanto grande inimico suo, ch'egli non sia apparecchiato per riceuerlo, se egli vorrà emendarsi. Viene con tanta liberalità, & larghezza, che iui non sarà alcuno tanto pouero, nè tanto miserabile, ch'egli non sia pronto per dargli, non solo le sue ricchezze, ma ancora se stesso. Perilche se gl'huomini hauessero il senso, & cognitione di questo misterio dourebbono venire di molte leghe lontano, solo per trouarsi presenti a vna Messa, & farsi partecipi di quelle ricchezze si grandi. Perche se solamẽte per vedere il santo Sepolchro (che è il luogo doue stette il corpo di questo Signore) si mettono gl'huomini a far si lungo, & pericoloso viaggio: Et se que' Santi Magi vennero d'Oriente fino in Betelemme, per adorare il Signore nel Presepio, che è manco quel, che contiene in se l'Hostia consacrata, che quello, che conteneua il santo Sepolcro, e'l Presepio?

Anima del Christiano habitatione di Christo

Et se è tanto gran misericordia, che questo Signor venga in luogo, doue tu lo vegga, quanto è maggiore, ch'egli t'inuiti a riceuerlo? O misericordia immensa, ò communicatione d'ineffabile bontà. Il Signore de' Serafini, il pelago di tutta la maestà, & grandezza a cui è picciola casa tutto il creato, si contenta, ò anima mia, non solo di visitarti ogni giorno, ma d'entrare ancora nella tua pouera cappana, e cenar teco, & hauer teco i suoi diletti, & farti parte de' suoi tesori. Vna volta venne al Mõdo, & nell'anima tua vuol venir molte volte, per operare in essa quello, che operò nel Mondo, quando ci venne. Perche si come quando venne al Mondo, diede al Mondo vita di gratia: cosi venendo all'anima, le dà la medesima vita, & la medesima gratia: con la quale illumina le sue tenebre, rinforza la sua fiacchezza, attende la sua tepidezza, cancella le sue colpe, ripara la sua vita, arricchisce la sua pouertà, & honora tutto l'huomo con la sua Diuina presenza.

Che gratie dunque ti possiamo rendere, Signore, per questo beneficio? Ne gl'altri beneficij desti le cose tue, ma in questo di te stesso (che è il maggiore di tutti i doni) per ilche già può gloriarsi l'anima mia con la sposa nella Cantica, dicendo, *Ho mangiato il fauo con tutto il suo mele*, che è il darci questo Signore a noi tutto insieme, persona, & beni. Darci i beni era opera di Signor liberalissimo: ma darci persona, & beni tutto insieme è d'amantissimo sposo. Come dunque non si spargono le nostre viscere? Come non vengono manco gl'huomini (come interuenne molte volte a' Santi) per questa tanto inestimabile soauita? O amorosissimo, & dolcissimo sposo dell'anime: ò clementissimo Signore, ò benignissimo Padre, ò fedelissimo pastore, ò dolcissimo fratello, ò compagno del nostro peregrinaggio: lodinti i Cieli per questo beneficio, & tutte le Creature cantino sempre le tue lode, & marauiglie.

Nuoui termini, che si danno a Christo.

Ma che dirò, ò Re mio, con quali parole essaggererò il voler passare per doue passi, per venire all'anime de' tuoi amici. Gia non ci marauigliamo noi tanto del venire doue tu vieni, quanto del passare donde tu passi. Vn'altra volta Signore, vn'altra volta torni all'ingiurie, simili a quelle della tua passione. Perche vna delle principali ignominie (come tu stesso dicesti) fu l'esser dato nelle mani de' peccatori, & hora veggo, che ogni giorno sei posto nelle mani di molti mali Sacerdoti: perche que-

sto

Digitized by Google

sto è il passo, donde molte volte hai a venire all'anime de' tuoi amici. Questo è vn'altro transito non molto differente da quello, donde tu già vn'altra volta passasti. Sempre, Signore, ti costò molto l'amarci, & tu pur tutta via perseueri, facendo più conto della dolcezza dell'amore, che dell'ammaritudine del trauaglio, che ti costa. Tu amasti gli eletti tuoi dal principio della tua eternità; sapendo, che t'haueua da costar la vita, & non per questo lasciasti d'amargli: & hora vuoi entrare nell'anime nostre, & dimorare in quelle; sapendo, che hai a esser dato vn'altra volta nelle mani de' peccatori: & non per questo ricusi l'horrore di questo passo tanto indegno, per venire a questo riposo. Il tuo viaggio è per Galilea, ma sei sforzato passar per Samaria; & nondimeno vuoi passare per l'infedeltà di Samaria, per arriuare alla desiderata Galilea. O specchio di purità, in cui risplende tutta la bellezza del Padre, in cui gl'Angeli desiderano guardare, come non hai a schiuo di metterti ogni giorno nelle mani di molti indegni Sacerdoti, & esser da quelle maneggiato; essendo tale la purità, che nè le Stelle del Cielo sono pure a paragon di te. Ma tutto questo lo vince la grandezza della bontà, & amore tanto ammirabile, che rompe tutte queste difficoltà, per venire all'anima dell'innocente.

Apri dunque, ò anima con prestezza le porte del cuor tuo. Ecco che egli stà battendo alla porta, questo dolcissimo Signore ti chiama, desiderando dimorar con te, & cenare in tua compagnia. Non ti mostrar dunque pigra a leuarti del letto della tua negligenza, per riceuer la visita del tuo rimedio, che costò si caro, a chi lo dà. Gran malitia è, Signore, che per non volerci noi sforzare, & leuarci del letto de' nostri vitij, non ci apparecchiamo a riceuere vn tesoro tanto precioso, & vna medicina tanto efficace, & di tanto costo. Non è misericordia maggiore, che darci tal beneficio in dono: nè miseria maggiore, che non voler riceuere tanto bene per si poco trauaglio.

SESTA CONSIDERATIONE del festo beneficio della vocatione, & giustificatione.

GRandi sono, Signore, tutti questi beneficij, ma che mi giouerà tutto questo, se tu non mi sueglierai dal mio sonno, & non mi chiamerai a penitenza. Feci tanto poco ricapito di quella gratia, che mi fù data del Battesimo, che come il figliuolo Prodigo dissipai tutta la mia sostanza, che tu mi desti, & profanai quella casa, che tu santificasti per te, ponendoui dentro gl'Idoli de' miei diletti, & imbrattandola con le mie malitie. Fu tempo, Saluator mio, che io era tanto cieco, & perduto, come se io non hauessi legge, come se io credessi, che non fosse Dio: perilche nè mi ricordaua di morte, nè di giudicio, nè d'altra vita: & però la legge, che mi reggeua, erano i miei appetiti, facendo quanto io desideraua, & desiderando tutto quello, che acquistar non poteua. Cosi passarono gl'anni della vita mia, viuendo in cosi spesse tenebre, che si poteuano (come quelle d'Egitto) palpar con le mani. O quanto tardi ti conobbi eterna luce, ò quanto tardi aperti gli occhi, per mirare la tua antica bellezza?

Tutto questo tempo mi guardasti, & sopportasti, & m'aspettasti, non volendo, che la morte m'assalisse all'improuiso. O altezza de i tuoi giudicij, & grandezza della tua misericordia. Quanti altri sono stati sopragiunti dalla morte nel feruore de' loro peccati; i quali da quell'hora saranno eternamente tormentati: & io, che era vno di quelli, fui guardato dalla tua misericordia, & serbato fino a quest'hora. Che sarebbe di me, in quel tempo che tu mi chiamasi a giudicio? Che conto potrei rendere in quello stato? O misericordia, & redention mia, io mi ti conosco tanto obligato per questo si lungo viaggio (poiche cosi non sono vno de' dannati) come se io già fussi stato fra loro, & tu me n'hauessi cauato. Sia benedetta la pacienza tua, per laquale io viuo; & benedetta la tua misericordia, che m'ha tanto tempo guardato.

Pacienza di Dio nel sopportare i peccatori.

Ma non solamente mi guardaui, quã-

do

Digitized by Google

Beneficio della vocatione.

do io peccaua; ma molte volte ancora (come se io fussi stato tuo amico) mi visitaui, & con amoreuoli, & secrete inspirationi mi chiamaui a te, ponendomi dinanzi la grandezza delle mie colpe, la breuità di questa vita, l'eternità dell'altra, il rigore della tua giustitia, & la piaceuolezza della tua misericordia. Nel mezo delle mie iniquità m'assaliua la tua presenza, di maniera, che anco quando io perfidiaua in carcere i diletti mondani, & voleua mangiar delle cipolle d'Egitto, tu mi faceui uscir le lagrime da gl'occhi con questi bocconi. L'vfficio mio era l'offenderti: e'l tuo lo suegliarmi: il mio viaggio era fuggir da te, come se niente mi fosse stato il perderti, e'l tuo era il cercarmi, come se molto ti fosse stato il trouarmi. A questo modo perseueramo più giorni, tu con beneficij, & io con maleficij; tu facendo da quel, che eri, & io facendo da quel, ch'io era. Tutte queste erano voci, con le quali dolcemente mi chiamaui, & mi voleui tirar a te. Ma quando queste non bastarono, desti vna gran voce nell'orecchie dell'anima mia; con laquale come con ruggito di leone mi volesti risuscitare, & tornar da morte a vita. Questa è quella voce; piena di potere, & magnificenza, che Dauid predicaua nel suo Salmo: perche non è minore il potere, che la misericordia, che tu usi, per far quest'opera. Perche è cosa di grandissima misericordia il perdonare i peccati: & di grandissimo potere far giusti i peccatori.

Quanti sono i beneficij, che si fanno in questo beneficio? Qui si perdonano i peccati, & si dà la gratia, & la carità cō tutte le virtù, & doni dello Spirito Santo. Quiui è circoncilato il peccator con Dio, & di nemico si fa amico: & di schiauo del Demonio, figliuolo di Dio, & herede del suo regno. Quiui è riceuuto il figliuol Prodigo nella casa del padre; quiui si da la prima vesta, & l'anello, & le calze, con tutti gli altri arnesi di figliuolo.

Segni particolari di essere in gratia di Dio.

Non può alcuno, Signore, in questa vita esser certo della sua giustificatione: poiche nessuno sà s'egli sia degno d'amore, ò odio. Ma può bene hauer certezza mortale, maggiore, ò minore, secondo le congetture, & segnali, che ha della gratia tua. Frà le quali non è minore, l'essersi leuato l'huomo dalla mala vita, che facea, & hauer perseuerato molto tempo senza coscienza, nè affetto di peccato mortale. Chi dunque per questa congettura, ò per altre tali hauerà questa maniera di cognitione, è obligato a ringratiarti infinitamente di questo beneficio, & dir così. Sij tu benedetto per sempre, Signore, dator liberalissimo d'ogni bene, & più, di te, stesso: poiche essendo io quel, ch'io sono, & viuendo come io sono viuuto, per tua misericordia mi desti lo spirito della tua gratia, & in quello mi desti maestro, balio, tutore gouernatore, difensore, consolatore, & ogni bene. Questo è segno d'adottione, capparra di maritaggio, & di vita eterna. Questo è l'autor della gratia, con la quale l'anima, che tu diceui per isposa, è vestita di fortezza, & bellezza; perche con questa piaccia a gli occhi suoi, & con quella sia terribile a' Demoni. Benedetto sia quel giorno, che tal hospite entrò in casa mia (se per ventura ci è entrato) & benedetta l'hora, che s'aprirono le porte della mia volontà per riceuerlo. Quello fu il giorno del mio Natale, quello fù il giorno della mia vscita d'Egitto. Quel giorno fù per me la Pasqua di Natale, nelquale nacque nell'anima mia il figliuolo di Dio. Quel dì fù la mia Pasqua di Resurrettione, nel quale risuscitai da morte a vita. Quel dì fù per me Pasqua di Pentecoste, nelquale io riccuei lo Spirito Santo. Maledica Giacob il giorno della sua Concettione, & Natale perche in quello nacque seruo del peccato, & figliuolo dell'ira; io lodero, & canterò per questo secondo giorno, & domanderò, che sempre viua in me la sua memoria; poiche in quello piacque al Signore cauarmi di peccato. Questo è il giorno, nel quale cantano gli Angeli per la conuersione del peccatore: & si rallegra la pietosa donna d'hauer trouato la moneta d'oro: & fa festa il buon pastore per la pecora ricuperata: & piangono i Demonij la preda rubata. Questo è quel giorno, nel quale il Padre Eterno riceue l'huomo per figliuolo, & il Figliuolo per fratello, & lo Spirito

Santo

Digitized by Google

Santo per suo tempio; gl'Angeli per cõpagno, & tutta la Corte del Cielo per Cittadino. Se dunque in questo giorno cantano gl'Angeli, come tacerà la bocca mia? come starà muta la mia lingua? come non s'empiranno di lodi le mie labbra? Tutti quei canti, tutte quelle feste, & allegrezze, tutti quei ringratiamẽti, che i Profeti, & Salmi domandano a gl'huomini, per la venuta del Figliuolo di Dio al Mondo ha da offerire il vero penitente per il beneficio della sua cõuersione; all'hora dunque venisti al Mondo per lui, quando con questa vocatione gl'applicasti il misterio della tua venuta.

Paragone de' beneficij di Dio.

Con quale de' tuoi beneficij si potrà paragonar, Signore, questo beneficio? Grande fu il beneficio della creatione: perche in quello mi conducesti dal non essere all'essere. Ma molto maggiore è quello della giustificatione; perche in quello caui l'huomo dall'esser della colpa all'esser della gratia. Nell'vno lo fai esser huomo, nell'altro lo fai esser Diuino: perche nell'vno lo fai figliuolo dell'huomo, & nell'altro Figliuolo di Dio. Non solo è più il giustificar l'huomo, che cercarlo; ma è anco più che creare i Cieli & la terra di nuouo; perche tutto questo è vn bene limitato, & finito: ma la gratia della giustificatione è infinita, in quanto è ordinata a vn bene infinito.

E grande il beneficio, che aspettiamo della glorificatione (che è far l'huomo Beato) ma non è minore nel suo genere quello della giustificatione: poiche non è manco farlo di peccatore giusto, che di giusto Beato: essendo maggior distanza dal peccato alla gratia, che dalla gratia alla gloria. E grandissimo ancora il beneficio della nostra Redẽtione. Ma che giouerebbe all'huomo l'essere stato redento, se non fosse giustificato? Questo beneficio è la chiaue di tutti i beneficij, senza il quale tutti non solamente non giouerebbono, ma verebbono a esser materia di maggior dannatione.

ità di Dio nel neficio ella vo- tione.

Se dunque è tanto grande questo beneficio della vocatione, se io per ventura sono di questa maniera chiamato (ilche posso parimente conghiettura-

re, vedendomi per tua misericordia, libero dall'iniquità passate, benche io non lo sappia certo) ti supplico, Signore, che tu mi dica qual fu la cagione, per laquale ti mouesti a farmi tanto bene? Che vedesti in me, che così ti piacque mirarmi con tal'occhi? Niuna cosa era in me senza peccati. Non ti conosceua, non t'amaua, non ti seruiua, nè pure mi ricordaua di te: io era diuentato vn'Inferno di tenebre, & d'iniquità. Adunque in che potesti fissar quegl'occhi amatori della purità, per farmi tanto bene? Non posso far, Signore, che io non resti attonito, quãdo io penso a questo: perche non trouo altra cagione, che la tua sola bontà. Ma quando con questo mi ricordo di molti altri compagni, che io hebbi ne' miei vitij, & come essendo tutti maluagi, & io più di tutti, lasciasti alcuni di loro, & prendesti me, & mi facesti sedere alla tua tauola, & mi desti mangiare di quella manna ascosa (che nessuno conosce, se non chi l'ha prouata) quando veggio, che essendo loro, & io nella carcere di Egitto, me per ventura cauasti di lì, perch'io ti seruissi alla tua tauola reale co'l Calice della compuntione, & quelli sententiasti, che stessero a pascere con le carni loro gl'auoltori infernali, quando io penso a questo, resto tanto fuor di me, che non sò come finir di ringratiarti di questo bene. Non vorrei far'altro, che starmi tutto il tempo di mia vita domandandoti; Signore, che vedesti in me? che vedesti in me, più che ne gl'altri? perche così mi chiamasti? così mi liberasti? così mi riceuesti? così mi mirasti? (se per ventura sono stato così mirato) lasciando nel suo peccato tanti, i quali erano mancattiui di me? Non sò che farmi, se non renderti gratie immortali per questo beneficio, & supplicarti, ch'io possa veramente cantar co'l Profeta, dicendo. *Rompesti, Signore, i miei legami, a te sacrificherò sacrificio di lode, & inuocherò il tuo Santo Nome.*

✠

Digitized by Google

SETTIMA CONSIDERATIONE del beneficio della conseruatione nell'essere spiritual della gratia.

SI come tu solo, Signore, sei quello, che ci creasti, & facesti di niente, & tu solo ci conserui nell'essere di natura, che ci desti; così tu sei quello, che torni co'l tuo spirito a rigenerarci nell'esser della gratia: & tu solo quello, che ci conserui la gratia, che ci dai. Perche (come dice il Profeta) se il Signore non edificherà la casa, chi l'edifica, s'affatica in vano: & s'egli non la guarderà dopo l'hauerla edificata, in darno vegghia, chi la guarda. Per te ci leuiamo del peccato, & per te non torniamo a caderci. Se io mi leuai, tu mi desti la mano, & se hora stò in piedi, tu sei quello, che mi tieni, perche io non caschi.

Quanti beneficij dunque contiene in se questo beneficio? Quanti buoni propositi, & inspirationi ho hauuto, è stato tuo beneficio. Quante volte ho vinto il nemico, & le mie male inclinationi, & appetiti, è stato tuo beneficio. Perche essendo vero, che nessuno può pur dire degnamente Giesù, senza special fauore dello Spirito Santo, & che nessuno può fare vn'opera meritoria senza te, più che vn tralcio far frutto, essendo tagliato dalla vite: Chiara cosa è, che se alcun frutto d'opere buone è nato da questo tralcio, è stato per virtù della vite, con cui è stato congiunto. Se alcuna volta digiuno, vien da te: se alcuna cosa soporto, tu me la fai sopportare: & se alcuna volta niego la mia propria volontà, tu me la fai negare. Se sparsi mai lagrime, ò feci Oratione, che ti piacesse, confesso, Signor mio, d'hauerla fatta con l'aiuto tuo, & che tutte l'opere mie l'hai operate tu in me: & così di tutte ti ringratio, & mi conosco debitore di tanti beneficij, quanti seruigij t'ho fatto in questa vita, se alcuno te ne ho fatto.

Beneficij di cõseruatione i gratia.

Che dirò dunque de gl'apparecchi, che tu mi desti per viuer bene? quanti predicatori mi mandasti, che m'insegnassero? quanti buoni confessori? quanti buoni amici, & compagni? quanti buoni essempi? quanti buoni libri, & Scritture, che mi sueglissero, & incitassero al bene? Perche è tale, & tanto marauiglios la tua prudenza, che essendo il Mondo tanto perduto in nessuna parte (per diserta, che sia) mancano molti di questi aiuti per chi se ne vuol seruire. Et se ti dene molto chi gl'ha tenuti, & chi se n'è seruito, molto più ti deue, chi ha fatto profitto senza quelli; perche ciò nosce dall'hauer tu supplito a questo mancamento, & preso tutti questi vfficij sopra di te, perche in te s'hauessero queste cose tanto migliorate, quanto tu sei migliore aiuto, & maestro di tutti gl'altri.

In oltre chi potrà esplicare pericoli, & mali, da' quali m'hauerai liberato, ne' quali potrei esser caduto? Non è peccato, che faccia vn'huomo, che non lo possa fare vn'altr'huomo. Per questa ragione adunque i peccati di tutti gl'huomini, posso dire con verità, che sono beneficij miei: perche in tutto potrei esser caduto, se tu, Signore, non mi hauessi per tua infinita misericordia liberato. Adunque quante occasioni di peccare m'hauerai leuato, che basterebbono per precipitarmi (poiche precipitarono Dauid) se tu non l'hauessi tronche, conoscendo la fiacchezza mia? Questi beneficij, Signor mio essendo priuatiui, ò preseruatiui non si possono così chiaramente conoscere, benche non si debbiano meno stimare; non essendo minor beneficio il preseruar l'huomo dal male, che il fargli bene. Quante volte adunque ò buon Giesù hauerai vsato meco questa misericordia? Quante volte hauerai legato le mani al mio nemico, perche non mi tentasse a poter suo, & se pur mi tentasse, perche non mi vincesse? Quante volte l'hauerai sgomentato, & allontanato da me, perche del tutto non mi tentasse? Quante volte incantasti quello antico serpente, perche quantunque io andassi tra vipere, & basilischi, non mi nocessero? Quante volte m'accompagnasti nel mezo dell'acque, & del fuoco, per-

Digitized by Google

co, perche nè le fiamme m'abbrucciaſſero, nè l'acque m'affogaſſero? Quante volte nel mezo de' feruori del Mondo volgeſti le fiamme di Babilonia in rugiada d'aere temperato, perche non m'abbrucciaſſero? Quante volte potrei dir'io con verità quelle parole del Profeta. Molte volte fui combattuto, & inueſtito per eſſer fatto cadere, & tu, Signor, mi teneſti? Et ſe per la mia fiacchezza io cominciaua a cadere, & tu metteui ſotto la tua piaceuole, & potente mano, perch'io non mi faceſſi male? Se io ti diceua, che i miei piedi erano ſdrucciolati, la tua miſericordia, Signore, m'aiutaua, & ſecondo la moltitudine de' dolori del cuor mio, coſi le tue conſolationi allegrarono l'anima mia.

Peccati, che ci fanno degni di perder la gratia di Dio.

Oltre a tutte queſte coſe, Signore, mi dà grande allegrezza, & ammiratione della tua bontà, quando mi metto a conſiderare, quante volte per le mie graui colpe hauerò io meritato, che allontanaſſi la tua mano da me; come forſe l'hai allontanata da altri, & non l'hai fatto. Perche è coſa certa, che gl'huomini per molte cagioni meritano d'eſſere abbandonati da te. Percioche chi è ſuperbo merita perder la gratia tua: per vſare la ſua ſuperbia, e vanagloria. L'ingrato, & ſconoſcente ancora merita di perderla, perche non ti ringratia come ſarebbe obligato. Il negligente ancora merita di perderla, perche è giuſto leuare il talento, & l'amminiſtration di mano a chi non sà trafficare. Et quello ancora, che non s'allontana co'l penſiero da' pericoli, merita cadere in quelli: per non far quello, ch'è in lui, per eſſerne liberato dal Signore. Queſte ſono le cagioni, per le quali tu, Signore molte volte abbandoni molti: perilche vengono a cadere in grandi errori, & peccati, de' quali habbiamo ogni giorno eſſempi freſchi. Come potrò io dunque creder di me d'eſſer libero da queſte colpe? Et molte volte mi ſono vanamente gloriato de' doni tuoi, & vſurpatomi la gloria, che a te ſolo ſi doueua. Et ſono ſtato ingrato a' tuoi beneficij, & negligente, & fiacco, per vſargli a mio profitto: & arrogante, & temerario nel mettermi a' pericoli. Per le quali cagioni io meritaua molte volte d'eſſere abbandonato; acciò che la mia caduta mi deſſe il caſtigo della pazzia; & è ſtata tanta, & tanto ammirabile la tua patienza, che hai diſſimulato le mie negligenze, & ſerrato gl'occhi alle mie debolezze. Fino a queſt'hora m'hai ſopportato con tanto gran pietà, & non hai voluto, che dalla parte tua mancaſſero i tuoi ſoccorſi, benche dalla mia tu riceueſſi tanti aggrauij. I dolori ancora, & i rimordimenti di coſcienza, che io haueua, ſe del tutto m'abbandonerai, conuerto adeſſo in gratie, & voci di lode, dicendo co'l Profeta. Torna, anima mia al tuo ripoſo; poiche il Signore ha vſato teco la ſua miſericordia: perche ha liberato l'anima mia dalla morte, gl'occhi miei dalle lagrime, & i miei piedi dalla caduta.

ALTRE SETTE CONSIDERATIONI delle perfettioni Diuine, & di molte altre ragioni, & motiui all'amor di Noſtro Signore.

PRIMA CONSIDERATIONE, che tratta delle più principali cagioni d'amare Dio, come è la ſua bontà: doue è poſto vn diſcorſo, nel quale procedendo per l'opere della natura della gratia, della gloria, & della giuſtitia, viene l'huomo in cognitione di queſta ſoprana bontà.

QVando ti piacerà, Signore, per tua bontà condurci alla tua caſa, doue noi vedremo chiaramente, & ſenza figure la bellezza della tua gloria, & nō haueremo biſogno dello ſpecchio delle Creature per conoſcerti in quelle: perche all'hora vederemo te in te, & la tua infinita bontà in ſe ſteſſa. Ma hora, che andiamo peregrinando per queſta valle di lacrime, banditi dalla tua preſenza, & dalla tua dolce compagnia, non poſſiamo conoſcer la tua bontà, ſe non per gl'effetti, & opere di quella, che ci danno teſtimonio del fonte, & abiſſo donde procedono. Queſta, Signore, habbiamo adeſſo molto biſogno di conoſcere: perche la prima, & principal cagione dell'amore è la bon-

Digitized by Google

tà. Perche tu, Signore, ilqual creasti tutte le cose in peso, numero, & misura, & a ciascuna imponesti le sue leggi, & nature, e creasti di maniera in noi la nostra volontà, che la sua inclinatione, & natura fosse amar il bene. Di maniera, che si come l'oggetto della vista è il colore, & de gl'occhi il suono, così il bianco della nostra volontà, è la bontà. Fra questa potenza, & quella volesti, che fosse vn tanto legittimo matrimonio, che ella non potesse mai distender le braccia de' suoi affetti ad altra cosa: & se tal'hora fa il contrario, & abbracciando la malitia commette adulterio con la bontà questo viene dall'esser ella ingannata da qualche falso color di bene. Da questa inclinatione procede, che noi naturalmente amiamo gli absenti, & quelli che noi non conosciamo, quando sentiamo lodare le loro virtù. Adunque se l'oggetto della volontà, è la bontà; & quanto la cosa è migliore, naturalmente più merita d'essere amata, con quale amore douerò io amar quello, che è infinitamente buono, & la cui natura, è la bontà istessa? la tua bontà, Signore, è tanto grande, quanto è il tuo essere, & perche l'esser tuo è infinito, ella ancora è infinita.

Quali opere ci mostrano la bontà di Dio.

E vero, che noi altri non habbiamo visto la grandezza della tua bontà, come ella è in se stessa; ma nondimeno l'opere tue ci fanno in qualche modo fede di quella, così quelle della natura, come quelle della gratia, e come ancora quelle della gloria. Perciò che altro sono l'opere della creatione, del gouerno, della redentione, della giustificatione, & della glorification dell'huomo, se non testimoni della tua bontà, & come scintille vscite fuor di quella? Che altro è il penfiero, che tu hai di loro, prouedendo ciascuna delle cose necessarie alla sua conseruatione, difesa, medicina, & a ogn'altra cosa necessaria alla sua vita, se non argomento della tua bontà? Et essendo tanta moltitudine di pesci nel mare, d'vccelli nell'aere, & d'animali nella terra, e di vermi sotto di quella, niuno è tanto picciolo, nè tanto disprezzato, di cui tu ti sia dimenticato, & a cui tu non prouegga tutte le cose necessarie alla sua conseruatione: & questo con tanta gran prouidenza, che fino a vn passere non cade nella rete senza la tua volontà.

Ma quello, in che più risplende la grandezza di questa bontà, è nella maniera di felicità, & contento, che desti alle più basse, & vili Creature del Mondo. Veggo, Signore, nel campo i capretti, & gl'agnelli come s'allontanano da i Padri più vecchi & con vna viuacità, & calore come giouenile saltano, & corrono con marauigliosa destrezza, & allegrezza, & compartiti nelle sue squadre, imitano nel suo genere le scaramuzze, & giostre delle Creature rationali. Veggo con quanta destrezza scherzano i cagnuoli, & gatticini, & s'assaltano fra loro, & i piaceri, & allegrezze, che da questo riceuono. Veggo come si rallegrano cantando i rosignoli, & gl'altri vccelli, empiendo l'aere di voci, & così manifestano il contento, che hanno. Et di quì conosco quanto sia grande la nobiltà, & dolcezza del cuor tuo; poiche tu Signore sei quello, che prouedesti loro di quella maniera di felicità, & contento. Con questa medesima allegrezza trascorrono, & si riscaldano i pesci, & scherzano i Delfini nel mare, & volano gl'vccelli per l'aria, come vediamo che fanno le rondini, & altri vccelli sopra le tauole de' fiumi, affrontandosi per li ponti, & inuestendosi l'vn l'altro cõ marauigliosa leggierezza. Da questo comprendo, Dio mio, che tanto sia grande la tua bontà, & soauità; poiche non ti contentasti d'hauer prouisto alla conseruatione di tutte le tue Creature, ma empi ancora il suo seno d'ogni maniera di felicità, & allegrezza della quale secondo la natura sua sono capaci. L'vna cosa, & l'altra significò il Profeta, quando disse, gl'occhi, Signore, di tutte le Creature sperano in te, & tu dai loro l'esca nel tempo conueniente. Tu apri la mano della tua liberalità, & empi ogni animale della tua benedittione, cioè di tutta quella felicità, & allegrezza, di cui è capace secondo la sua natura. Qual maggiore argomento dunque di bontà, che vedere vn Signore di tanto gran Maestà, ilquale senza interesse alcuno, solo per bontà, & realtà della sua conditione, voglia inchi-

Bontà di Dio, che risplende nelle Creature irrationali.

Sal. 144

narsi

narsi a prouedere, & essere come vn maggiordomo, & dispensiero de' passeri, de' pesciolini, & de' vermi: & nō contento di questo, ti abbassi ancora a prouedergli de' suoi passatempi, & ricreationi, dando, & creando in loro inclinationi a tali diletti? Di maniera che si come tu, Signore, hai non solamente l'essere; ma l'esser Beato, così volesti; che tutte le tue Creature, per basse che fossero, participassero nel suo genere di te, & così godessero l'vno, & l'altro: hauendo l'essere, & il ben'essere. Chi dunque non si stupisce di questo miracolo? Chi non conosce di qui la dolcezza infinita, la nobiltà, la cortesia di quel cuor Diuino, che si mostrò tanto dolce a Creature tanto basse, che l'huomo quando le scontra, mette loro i piedi addosso? Perciò che qual è di noi, a cui importasse, che la formica, ò la mosca, o'l moscione fosse contento, ò scontento, mesto ò allegro? Chi dunque non si marauiglierà, che quel Signore di tanta Maestà (a parangon di cui tutto il Mondo è a pena vna formica) prendesse tanto particolar pensiero, non solo della vita de gl'animaletti, ma ancora della sua ricreatione, e de' suoi piaceri? tanto più non sperando d'esserne riconosciuto, ò ringratiato da tali Creature. O marauigliosa bontà, ò inestimabil soauità. O Dio mio, & che deui tu serbare nel seno della tua gloria per li tuoi fedeli amici, poiche tanto particolar pensiero ti prēdesti della felicità de i vermi? Come potrò io diffidarmi, che sia per mancare a gl'huomini la tua prouidenza, & misericordia, i quali tu hai ricōperato co'l tuo pretiosissimo sangue, poiche non manca à gl'animali delle campagne.

Bontà di Dio nel beneficar chi l'offende.

Et se tutto questo ci dichiara la grandezza di tal bontà (che è il far beneficio senza sperarne guiderdone) quanto sara maggiore la perseueranza nel beneficiare, riceuendo offese? Perche sapendo tu, Signore, quante sorte di nationi sono al Mondo, che non hanno in alcuna riuerenza la gloria, & vbidienza, che ti deono anzi dishonorano, & bestemiano il tuo Santo Nome (& quel che è più, lasciando d'adorarti, essendo tu Creatore del tutto) adorano pietre, & legni: & con tutto questo prouedi le regioni, che pascano copiosamente de i frutti della terra, de gl'animali del campo, de' pesci del mare, delle ricche minere d'oro, d'argento, & di pietre, pretiose, & d'altre infinite cose, che seruono al bisogno, & alla superfluità, & apparato di chi continuamente t'offende. Questa è quella bontà, & magnificenza, che tu ci dichiarasti nel tuo Euangelio, dicendo che il tuo Padre comunicaua i suoi beneficij, & lo splendor del Sole a i buoni, & a i cattiui, & mandaua la rugiada, & l'acqua del Cielo sopra i giusti, & peccatori. Chi dunque non conoscerà da questo la realtà, & magnificenza del tuo cuore: poiche tu sei tanto benigno anco a gl'ingrati, & cattiui? Chi dūque non t'amerà, Signore, con tutte le sue forze? Chi non metterà in te ogni sua speranza? chi non si dimenticherà di se per te? chi non ti seguirà all'odor di tali vnguenti?

Bontà di Dio verso gl'huomini di vil conditione.

Et se tanto ci dichiarano, Signore, la tua bontà l'opere della natura, quanto più l'opere della gratia? Se tanto ci predica di quella il pensiero, che tu hai de gl'animali brutti, quanto più quello, che tu hai de gl'huomini? Ma essendo molte sorte, & conditioni de' huomini, in quelli risplende più la tua bontà, & prouidenza, che sono più poueri, & miserabili; perche la vera grandezza è l'esser protettore de' minimi, e'l vero potere consiste nell'esser aiuto di chi poco può; e la perfetta bontà di far bene senza speranza d'alcun guiderdone. Chi potrà dunque, Signor mio, esplicare il pensiero, che tu hai, & quello, che tu ci cōmandi, che habbiamo noi de' poueri, de gl'afflitti, de' bisognosi, & di tutte le persone miserabili? Quante volte nella legge, ne' Profeti, & ne gl'Euangelij ci replichi, & essaggeri questa raccommandatione? Quante gran promesse a chi fa questo, & che timorosi castighi a chi se ne dimentica? Con che mezo si poteua meglio raccōmandare il negotio de' poueri, e bisognosi, & l'opere della misericordia, che farne vn sommario, per dare, ò negar per esse nel giorno del giuditio il Regno de' Cieli? Con quali parole si poteua più essaggerar questo, che co'l dir tu, Signor

Digitized by Google

Mat. 25. mio, *Ciò che voi faceste a vno di questi piccioli fratelli miei, lo faceste à me*. Da qual petto poterono vscir parole di tanta bontà, & misericordia, se non da quello che è pelago d'ogni bontà, & misericordia? Se le parole, & l'opere sono indici, & testimoni del cuore, qual'è il cuore, donde vscirono tali sono l'opere, & tali le parole?

Qual'è dunque ancora il pensiero, che tu hai de gl'orfani, delle vedoue, de gli stranieri, & derelitti? Quante volte nelle sacre lettere raccommãdi la protettione di questi, & con che rigore cõmandi; che nessuno ardisca d'oltraggiarli? In vn solo capitolo del libro del Deut. 24. Deuteronomio troui amo raccomandato sei volte il pensiero, & la prouisione de i poueri orfani, straniere, & vedoue; doue tu cõmandi, che nessuno peruerta il giuditio di quelli, nè gli defraud. Leuit. 19. di la sua giornata, ne gli cani la caparra di casa. Et cosi ancora cõmandi, che quando i lauoratori mieteranno il grano, lascino le spighe, che caderanno per l'orfano, per il forestiero, & per la vedoua. Et la medesima raccõmãdatione torni a replicare, quando vendemmieranno le vigne, & raccorranno l'oliue: prouedendo in questo come pietoso padre al pouero, allo straniero, & alla vedoua. Et come se tutto questo fosse poco, tu stesso, Signore, (il cui titolo è l'esser Re de' Re, & Signor de' Signori) aggiungesti a questo titolo vn'altro non meno honorato, che è l'esser padre de gli orfani, & giudice delle vedoue. O somma bontà, ò vera grandezza, ò viscere d'infinita pietà, & quanto più amabile, & ammirabile ti fa più questo titolo, che quell'altro. Quello dichiara la grandezza della tua Maestà, ma questo l'immensità della tua bontà: della quale con molta ragione ti stimi più, che di tutti gli altri titoli, per chiarissimi, che sieno. Poiche a questa bontà particolarmente appartiene fauorire i piccioli, difendere i deboli, hauer cura de gli orfani, guardar gli stranieri, & pellegrini & volere che sia loro fatto giustitia: hauendo sẽpre l'occhio, non donde tu aspetti alcuna vtilità (laquale tu non pretendi) ma doue tu habbia occasione di vsar più la tua bontà.

Cura, che tiene Dio de gli orfani de i forestieri, & delle vedoue. *Sal. 67.*

Ma che gran cosa è, che tu habbia tal cuore in fauor de gli afflitti; poiche anco hai pietà, & compassione delle bestie? In quel tanto misericordioso perdono de i Niniuiti, a i quali era già stata denuntiata la sentenza della morte, rispondendo al Profeta, che si querelaua per la salute del popolo, contra laquale haueua predicato, dicesti, *Come non perdonerò io à vna Città tanto grande, doue sono tante migliara d'anime innocenti, & tanta moltitudine di bestie?* O clẽmentissimo, ò dolcissimo, ò benignissimo Signore, nè anco questa nuoua maniera di pietà ci teneui coperta, che è, l'hauer pietà di veder morire vna bestia, & spargere il sangue di vn'animale? Fino à tal termine arriua la tua misericordia, fino a tal termine si distendono le viscere della tua pietà. O mille volte pietoso, & misericordioso Signore. E veramente grande, & marauigliosa la tua bontà, & come dice il Profeta, *Le misericordie tue superano tutte l'opere tue*.

Com. passione di Dio verso le bestie. *Ioan. 4.* *Sal. 144*

Oltre a tutte queste cose ci dichiara ancora maggiormente la grandezza della tua bontà, la misericordia, che vsi co' peccatori, come tu gli sopporti con tanta mansuetudine, come gli guardi con tanta patienza, essendo tu offeso, gli chiami al perdono, & essendo ingiuriato gl'inuiti alla pace, & offerisci loro la sodisfattione, & anco ve la metti del tuo. Quãto presto ti lasci trouare, quanto sei presto nell'vdire, quanto pietoso nel riceuere, & quanto largo nel perdonare. Mi fa stupire, Signore, quella misericordia, che tu vsasti con Manasse Re di Giudea, a cui dopò tante idolatrie, & spargimenti di sangue, & di tante, & tanto horribili iniquità, quando ti domandò perdono delle sue colpe, non solamente glielo concedesti, ma ancora lo liberasti dalla sua captiuità, & lo riponesti nel suo Regno; & non negasti la salute a quello, per la cui malignità si perderono tante anime, & per i cui peccati quella nobile Gierusalemme co'l tuo sacrato tempio fù desolata, & distrutta.

Misericordia Dio verso i peccatori. *1. Par. 33.*

E tanto grande questa bontà, & misericordia, che come dice vno de' tuoi Santi, niuno discacci, niuno disprezzi, niuno abborrisci, se non chi per sua

paz-

Digitized by Google

pazzia abborrisce te. Et per questo non castighi subito, che tu sei adirato: ma guardi, & fai beneficio a chi ti prouocà à sdegno, se si couertono a te. Dio mio, & salute mia, io miserabile, io sono quello, che t'annoia, & fa male nel tuo cospetto: io prouoco l'ira tua, & sono degno di quella. Peccai, & mi sopportasti con patienza, offesi, & m'aspettasti a penitenza. S'io mi pento, mi perdoni; s'io ritorno a te, mi riceui: & s'io differisco la tornata, m'aspetti fin ch'io torni. Incamini lo suiato: inuiti il ribelle: aspetti il negligente, & l'abbracci, quando viene! Insegni all'ignorante, consoli l'afflitto, & lo leui della sua caduta, & lo sostenti dapoi, ch'egli è leuato. Ti dai a chi ti domanda, ti lasci trouare da chi ti cerca, & apri la porta à chi ti chiama.

Bontà di Dio verso i giusti.

Et se il trattar a questo modo co i peccatori ci dichiara la tua bontà, quanto più lo mostrano i portamenti tuoi co' giusti: i quali tu hai già riceuuto per figliuoli, & per amici, & per heredi del tuo Regno: & ne' quali risplende particolarmente l'imagine della tua bontà? Questo, Signore, è vno de gl'argomenti, che più chiaramente scuopre la tua bontà. Perche essendo proprio del buono amare i buoni, & abborrire i cattiui, come cattiui; ne segue necessariamente, che quanto vno sarà migliore, tanto porterà maggiore amore a i buoni, & haurà in odio i cattiui, come cattiui. Tu dunque, Signore, essendo, non accidentalmente, come noi altri, ma essentialmente, & infinitamente buono, & la bontà istessa, che si può inferir di qui, se non che tu porterai amore infinito al buono, & alla sua bontà; & odio infinito al cattiuo, & alla sua iniquità. Essendo adunque l'amore primo, & maggiore di tutti i beneficij, & la radice, & fonte di tutti quelli, essendo tanto grande questo amore, che tu, Signore, porti a quelli, che sono veramente buoni, nell'anime de' quali tu dimori, & nelle vite de i quali risplende l'imagine della tua bontà, & santità; chi potrà esplicare in poche parole la grandezza de' fauori, & beneficij, & portamenti tuoi con loro? Questa cosa supera senza dubio tutto quello, che si può dire, & anco tutto quello, che si può credere. Sarà dunque credibile a chi l'haurà esperimentato, ne alcun'altro potrà esprimerlo con parole.

Amici di Dio gouernati dalla sua prouidenza.

Et lasciando da parte altri beneficij, & fauori, chi potrà esplicar la prouidenza, & cura paterna, che tu hai de i tuoi amici, come gl'ascolti nelle sue orationi, & come gli consoli nelle sue tribulationi, come gli santifichi, & purifichi nelle sue vite, come gli visiti, & rallegri nella casa della tua oratione, & finalmente come tu gli honori in vita, & in morte? Queste sei maniere dunque di fauori, & beneficij, che dichiarano come tu ti porti con l'anime pure, & monde, è la cosa, che più muoue i cuori à desiderare, amare, & seruire vn Signore, che così tratta chi l'ama con tutto il cuore. Perche si come la cosa, che più muoue gl'huomini a desiderar di seruire a vn gran Prencipe, è il sapere, ch'egli sia humanissimo, & liberalissimo, & fidelissimo con tutti i suoi seruitori, così quelli, che leggendo le vite de' Santi, & maneggiando le coscienze delle persone spirituali, & diuote, & vedendo tutte queste maniere di fauori, & cortesie, che fa loro questo Signore, da vna parte si confondono, vedendosi tanto lontane da quello stato: & dall'altra si muouono grandemente a desiderar di seruire, & amare vn Signore, da cui riceuono i medesimi beneficij, se con tutto il cuore s'accostano a lui: poi che egli non è accettator di persone, nè si può negare a chi lo cerca.

Cominciando adunque dalla prouidenza, & cura, che ha de' suoi, chi vorrà saper questo legga i Salmi, de Profeti, & l'Historie Sacre, & vedrà come la maggior parte delle Scritture Diuine s'occupa in dichiarar questo. Quale è quella prouidenza, che l'Ecclesiastico significò, quando disse, *Gl'occhi del Signore sono posti sopra chi lo teme: egli è la sua forte guarnigione, il suo luogo di refugio, scudo per sua difesa, protettione contra il calor della state, ombra nel meriggio, soccorso ne' suoi pericoli, & aiuto nelle sue cadute: egli è quello, che alza l'anime sue, illumina gl'intelletti, & che suada loro salute, vita, & benedittione.* Fin qui son parole dell'Ecclesiastico, ò per

Eccl. 34. Zelo di Dio verso quelli, che vivono in grazia.

Digitized by Google

dir meglio dello Spirito Santo. Adunque che più poteua dire, ò che più può sperare? & chi non desidera esser di questo gran numero, perche gli tocchi parte di questo tesoro? Ma che prouidenza è quella, che il medesimo Signor dichiarò, & promise per il Profeta Zaccaria, quando parlando de' suoi disse,

Zac. 2. *Chi toccherà voi altri, toccherà la pupilla de gl'occhi miei.* Haueua che promettere più? sarebbe bastato, ch'egli hauesse detto, Chi toccherà voi altri, toccherà me: & non pare, che si potesse desiderar più. Ma il Signore trouò che aggiungere a questo quando disse, Toccherà la pupilla de gl'occhi miei. Et non è men dolce quella promessa del Salmo, che dice. Dio hà commandato a gl'Angeli suoi, che ti portino in palma di mano, perche i tuoi piedi non per-

Sal. 90. cuotano in qualche pietra. Ne quello è minore, che per vna parte dice il Pro-

Sal. 33. feta, che il Signore ha il conto di tutte l'ossa de' suoi: & che vn solo non solo sarà mal trattato: & quel, che per vn' altra dice nell'Euangelio, che tien conto di tutti i capelli delle lor teste, per-

Mat. 10 che nessuno ne sia loro cauato. Non sò qual più speciale nè qual più esquisita prouidenza di questa, che ci si promette nelle Scritture Sacre, si possa dipingere. Chi dunque non desidererà di morire per amor d'vn Signore, che ha tal cura de' suoi amici? & chi non si affaticherà d'essere vno di quelli.

Et benche tutte l'Historie Sacre sieno piene d'essempi, ne' quali si vede chiaro il compimento di queste promesse: nondimeno de' più segnalati, & ammirabili mi pare quel di Tobia, della cui consolatione, & rimedio, hebbe il Signore tal prouidenza, che mandò vn' Angelo dal Cielo, non de gl'vltimi, in figura di viandante: perche accompagnasse il suo figliuolo in vn lungo viaggio, & con lui andasse tutto quel tempo d'Hosteria in Hosteria, & di Città in Città per tutti li alloggiamenti, & posate del viaggio, mangiando, & beuendo (per quanto appariua di fuori) con lui, & trattandolo, & cõuersando seco familiarmente, come vn viandante cõ l'altro. Et dopò l'essere stato maritato per le sue mani il giouane molto honoratamente, & riccamente, prese egli la cura de' cameli del Suocero, & come vn Corriero con le sue bestie andò a riscuotere i danari da suoi debitori; & cosi maritato, & ricco, sano, & saluo lo condusse a casa di suo padre, & aperse gl'occhi al Santo cieco: & gli diede perpetua materia d'allegrezza, & di riposo in tutta la vita sua. Chi dunque non conoscerà da questo il grande amore, che porta questo Signore a' serui suoi, & la cura, & prouidenza più, che paterna, che ha di loro: vsando tali inuentioni per consolargli, & prouedergli? & chi sarà tanto cieco, & tanto nimico di sè stesso, che non s'affatichi d'amar questo Signore con tutto il cuor suo, & viuer talmente, che meriti di star sotto l'ale, & protettione di tal prouidenza.

Angelo mandato dal Cielo ad accompagnar Tobia.

Dell'oratione de' giusti.

CHe dirò poi, Signore, della prestezza tua nell'vdir le sue orationi, & sodisfare alle sue domande? & quante volte prometti questo nella Scrittura Sacra, per vincer cosi la nostra incredulità, & diffidenza? Et in vn luogo dice, *Qual padre è si duro, che domandandogli il suo figliuolo pane, gli dia vna pietra? & domandandogli vn'ouo gli dia vno scorpione. Se voi dunque essendo cattiui sapete far bene a' vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro, ch'è ne' Cieli, darà lo Spirito buono a chi glie lo domanda?* Et in vn'altro luogo. *Domandate, & riceuerete, cercate, & trouerete, battete, & vi sarà aperto.* Ma molto più ancora dichiarano questo quelle parole, che dice il Signore per San Giouanni, nelle quali pare che habbi aperto vna dopo l'altra le porte della misericordia, a tutti gl'amici suoi quando dice, Se voi resterete in me, & le mie parole resteranno in voi; domandarete tutto quello, che voi vorrete, & vi sarà dato. Poteua forse il cuor dell'huomo (se gli fosse data l'elettione) domandar maggior beneficio vniuersale: doue alla volontà dell'huomo si dà libertà di domandare quel, che vuole: e Dio interpone la verità della sua parola per concederlo. Tutte queste sono promesse dell'Euangelio nè da queste sono differenti

Luc. 11. Misericordia di Dio nel l'esaudir le orationi de' giusti.

Gio. 15.

Digitized by Google

renti quelle de' Profeti. Dice in vn luo-
Sal. 144 go Dauid, *Il Signore essaudirà la volõtà di*
Sal. 33. *chi lo teme: vdirà le sue orationi, & lo sal-*
Sal. 101 *uerà*. Et in vn'altro luogo, *Il Signore ha*
posto gli occhi suoi sopra i giusti, & l'orecchie
sue nell'oratione di quelli. Et in vn'altro
luogo dice, *Il Signore guarda l'oratione de*
gli humili, & non disprezza i preghi loro.
In questo medesimo tuono canta il
Esa. 58. Profeta Isaia, quando hauendo dichia-
rato con che sorte di virtù si serue al Si-
gnore, promette a chi seruirà con quel-
le dicendo, *All'hora inuoccherai il nome*
del Signore: & egli ti vdirà: lo chiamerai,
& ei risponderà dicendo, Eccomi quì presen-
te. Et come se questo fosse poco, tu
stesso, Signore, aggiungi vn'altra mag-
gior prestezza, trattando de' tuoi serui:
quando per il medesimo Profeta dici;
Prima, che mi chiamino gli vdirò, & nel
medesimo tempo, che staranno inuocan-
do gli essaudirò. Molto duro, & molto
cieco è quello; che per tali parole, &
promesse non finisce d'intendere la
grandezza della bontà, & misericordia,
che vsi co' tuoi serui, & non s'affatica, &
muoue, per essere vno di quelli.

Della verità di queste promesse ne
fanno fede le vite de' Santi, & fra mol-
ti essempi, che per questo si potrebbo-
no allegare, ne metterò alcuni, che mi
Verità delle promesse di Christo. souengono al presente. Disse il Padre
San Domenico a vn suo familiare,
che non mai haueua domandato al Si-
gnore cosa, che gli fosse stata negata:
l'amico vdendo questo, gli rispose.
Domanda dunque al Signore Maestro
Corrado, huomo grande per le lette-
re, & per la vita, che per questo sarà
di molta importanza all'ordine tuo per
la sua fondatione. Prese il Sant'huo-
mo questo assunto, & la notte seguen-
te lo domandò al nostro Signore, on-
de la mattina seguente cominciandosi
l'hinno di Prima. Iam lucis orto sy-
dere: entrò quell'huomo segnalato in
choro, & inginocchiandosi a i piedi
del Santo, domandò l'habito del suo
ordine: nel quale visse, & perseuerò
santissimamente tutta la vita sua. Chi
dunque non conoscerà da questo la be-
nignità, & soauità del Signore verso
gli huomini, & quanto pronto, & ap-
parecchiato stà per vdire le sue oratio-
ni, & effettuare i suoi buoni desiderij?
Che dirò poi della prestezza, con la-
quale vdì l'oratione della Vergine San-
ta Scolastica, sorella di San Benedetto:
laquale dolcemente prattičando col
santo fratello, & ragionando delle co-
se di Dio, & accostandosi già l'hora
della notte, quando il Santo prende-
ua licenza, per tornare al suo Monaste-
rio, & pregandolo la Vergine con mol-
ta instanza, che iui si fermasse quella
notte, per continuare i ragionamenti,
non potendo ottenerlo da lui, non fe-
ce altro, che serrarsi il viso fra le palme
delle mani, & fare oratione a Dio,
quando fuor d'ogni aspettatione si tur-
bò l'aria, & si leuò vna tempesta si
grande di tuoni, & lampi, che il Santo
fu sforzato a perseuerar tutta quella
notte fino alla mattina ne' cominciati
ragionamenti. Non sò certo, di chi io
debba quì marauigliarmi prima, ò del-
la prestezza, con la quale quella infinita
bontà essaudisce i suoi, non solo nel-
le cose di necessità, ma di gusto ancora,
& di consolatione: ò della confi-
denza di questa Santa Vergine, che in
sì breue spatio, & con tanto breue ora-
tione sperò, che il Signore turbasse i
Cieli, & gli elementi, per darle quella
consolatione. Che caparra haueua
quell' anima santa di quella superna
bontà, & che segnali tanto grandi del-
l'amore verso di lui: poiche in così bre-
ue spatio sperò senza dubbio alcuno
d'ottenere quello, che domandaua?
Che più poteua sperare vna sposa dal
suo sposo, ò buon figliuolo da vn padre
molto amoreuole? Nè fu minor confi-
denza di questa, quella di Santa Caterina
da Siena: a cui domandando il suo
Confessore, che gli otteneſſe perdono
de suoi peccati: & hauendoglielo ella
promesso, & domandando egli vna
bolla di questo, laqual bolla era vna
gran contritione di quelli, la Vergine
gli promise l'vna, & l'altra cosa. Et il
giorno seguente fu tanto il dolore, ch'è
gli riceuè de' suoi peccati, che il cuore
se gli spezzaua di dolore.

Che dirò poi della confidenza di Sã-
ta Dorotea? a cui dando il Tiranno
elettione, ò d'adorare gl'Idoli, ò mori-
re con crudeli tormenti; la Vergine

Digitized by Google

risposè, che voleua morire, per andar a coglier le rose, & i pomi nel giardino del suo sposo. Et pronunciata contra di lei la sentenza della morte, l'vfficiale del Tiranno detto Teofilo, schernendo la Vergine, le disse, Dorotea, quando tu sarai co'l tuo Sposo, mandami di queste rose, & frutti, che tu dici, che sono in lui. Ella gli promise di farlo, & poi ch'ei le hebbe tagliato la testa, venne subito vn'Angelo, in forma di bellissimo fanciullo, & gli presentò vna cestella di rose, e frutti, dicendogli; Dorotea ti manda questi frutti dal giardino del suo Sposo. Questo fu del mese di Febraro. Del che stupito con molta ragione Teofilo, subito si fece Christiano, & venne a morire per la fede di Christo. Qui è molto da marauigliarsi di ciascuna di queste opere, & molto siamo auuisati, quanto presta, & apparecchiata sia quella infinita bontà, per fare tutto quello, che le sarà domandato da' buoni. Ma questa confidenza tanto grãde, che essi hanno in Dio, per promettersi subito quanto gli domandano dichiara maggiormente questa bontà, che per queste opere non ci si scuopre. Perciò che quali caparre, quali segni, & dichiarationi della bontà, & amor di Dio verso di loro deuono hauere, quando con tanta facilità, verità & sicurità, promettono quello, che è proprio di Dio? Ilche non potrebbono in modo alcuno fare, se non fossero preceduti grandissimi argomenti, & testimoni, così di quella immensa, & infinita bontà, come della familiarità, & amore, che gli ha mostrato. Di questi essempi ne potremo allegare altri innumerabili, de' quali sono piene l'historie de' Santi, ma ciò basti alla breuità di questo discorso.

Soccorso, che porge Dio a chi è tormentato per amor suo.

Et se questa bontà, & prouidenza non si può, Signore degnamente dichiarare, chi esplicherà quella, che tu hai di loro, quando per seruigio tuo sono mal trattati, & tribulati? Perche il seruigio, che in questo tempo ti fanno, è maggiore, & la necessità più vrgente. Et essendo proprio del vero, & fedele amico, soccorrere nel tempo della maggior necessità: di qui è, che tu, fedelissimo Signore vieni a soccorrere
2.Cor.1. con maggiori fauori, & soccorsi. L'Apostolo tuo ci insegna questo molto chiaramente, quando dopò le gran tribulationi passate dice, *Benedetto sia Dio, e'l Padre del nostro Signore Giesu Christo, che ci consola in ogni nostra tribulatione, di maniera, che noi possiamo consolare ogni tribulato cõ gli essercitij, & consolationi, ch'egli ci dà. Perche si come crescono le tribulationi, che noi passiamo per Christo, così cresce la consolatione per il medesimo Christo.* Et a questo medesimo proposito dice Dauid, che conforme alla moltitudine de' dolori, che patiua il cuor suo, così ancora era quella delle consolationi, che riceueua da te. Et in vn'altro luogo, *La salute* (dice egli) *de' giusti procede dal Signore, & egli è il defensore nel tempo della tribulatione, & gli aiuterà, liberarà, & difenderà in questo tempo: perche posero la sua speranza in lui.* Chi dunque con tali essempi (che sono come viui ritratti, & specchi della diuina bontà, & prouidenza) desidera intendere alcuna cosa di quella, dopò l'hauer letto gli essempi dell'historie sacre, legga ancora le battaglie de' Martiri: & iui vederà le grandezze: & marauiglie di questa diuina prouidenza: perche non risplende tanto nello specchio la figura di chi si guarda in esso, come quiui riluce la bontà, la soauità, la fedeltà di questo Signore, non solo rinforzando quelli, che patiuano con incredibile fortezza, & constãza; ma porgendo loro aiuto con miracoli chiarissimi, & euidentissimi. Vna volta spegneua le fiamme del fuoco, vn'altra rendeua mansueti i leoni, & altre bestie indomite, vn'altra illuminaua le prigioni, sanaua le sue piaghe restituiua spesso le membra tagliate, ò stracciate, vestiua i corpi ignudi, daua loro potere di far miracoli, mandaua loro Angeli, che nettassero il sangue delle ferite, & quel, che è più: conuertiua con questi miracoli fino i carnefici, che gli giustitiauano. Et così leggiamo, che hauendo Iosia accusato, & dato preso l'Apostolo S. Giacomo dinanzi al Re Herode: & conducendolo già egli stesso a esser decollato, vedendo vn miracolo, che l'Apostolo fece per viaggio; si conuertì alla fede con tanta gran costanza, che per quella morì in compagnia dell'Apostolo. Nel che miracolo-

Sal. 93.

Sal. 36.

Fauori fatti da Dio a i suoi Martiri.

fa-

Digitized by Google

ſamente riſplende la bontà, & miſericordia del noſtro Signore: poiche infuſe fede, & ſpirito di martirio a chi haueua meritato vn grande inferno. Chi poi leggerà il martirio di S. Agneſe, Vergine di tredeci anni, & molto più quella di Santa Caterina di diciotto, che non reſti ſtupito di veder le marauiglie, che queſto Signore operò con queſta Vergine nelle battaglie del ſuo martirio? le mandaua da mangiare per vna colomba; mentre che ella era in prigione, la viſitò il medeſimo Signore, & ſpoſo ſuo, & dandole forza di ſopportare, fece pezzi delle ruote de' ſuoi raſoi: promiſe con voce del Cielo ſpecial fauore a chi honoraſſe la ſua paſſione: fece, che nella ſua decollatione vſciſſe latte in cambio di ſangue, per moſtrare la bianchezza della ſua purità virginale: mandò gli Angeli, che prendeſſero ſubito il ſuo corpo, & lo ſepelliſſero nel monte Sinai; doue egli diede la legge a Moſè; & volſe che della ſua ſepoltura vſciſſe olio medicinale, & quel, che è maggior marauiglia, le diede tanta ſapienza, & eloquenza, che conuertì l'Imperatrice moglie del Tiranno, che la martirizaua, & Porfirio, Capitano generale del ſuo eſſercito, & con lui dugento ſoldati; & quello, che più può far marauigliare, conuinſe di maniera con le ſue parole, & ſapienza cinquanta Filoſofi eletti di tutte le parti, che gli fece dannare la ſetta de' Gentili, & riceuer la fede di Chriſto noſtro Signore, & per quella fare vna morte tanto glorioſa, & miracoloſa, che poſti in vn gran focone, morirono talmente, che coſi i corpi loro, come i veſtimenti reſtarono interi, ſenza che s'abbrucciaſſe ſolo vn pelo. Quanto dunque ſi manifeſta per queſto eſſempio la cura, & prouidenza, che il noſtro Signore ha de i ſuoi ne i trauagli loro? Di queſta ſingolar prouidenza dunque troueràinfiniti eſſempi, chi leggera le vite de i Santi Martiri.

Bontà di Dio, che ſi noſtra nella pu tà del- vita e' Santi.

DELLA PVRITA della vita de' Santi.

ET non meno ſi dichiara queſta ſoprana bontà per la purità della vita de' Santi, che è dono ſingolare di Dio, & argomento chiariſſimo della prouidenza, che ha di loro. Molti de' quali viuendo in carne mortale, & male inclinata, nel mezo di tutti i lacci, & pericoli del Mondo, & tentationi del Demonio, perſeuerarono tutta la vita, ſenza cõmettere vn ſolo peccato mortale, come il Santo Giob confeſſa di ſe ſteſſo. Et non ſolo egli, ma ancora molti altri Santi come fu il noſtro glorioſo Padre San Domenico, & S. Tomaſo d'Aquino, & S. Caterina da Siena, & altri tali, che fin dalla ſua fanciullezza ſi cõſacrarono a Dio. Et fino alle fecce di queſti tempi, ne' quali noi viuiamo, ha il noſtro Signore molti ſerui, & ſerue, i quali viuono con tanta purità, & innocenza, che tremano di qual ſi voglia colpa, per picciola che ſia: perche (come dice S. Bernardo) la luce, & fuoco dello Spirito Santo fa, che nè vna pagliuzza molto leggiera ſi reſti di vedere con queſto lume, nè d'abbrucciare con queſto fuoco.

Niuna di queſte coſe ſi può perfettamente eſplicare con parole, come ella ſia. Però molto meno ſi può nè dichiarare, nè intender la grandezza dell'allegrezze, & conſolationi ſpirituali con le quali lo Spirito Santo conſolatore ſuol viſitare, allegrare, rinforzare, & illuminare i ſuoi familiari amici, nella caſa della ſua oratione. E però quali parole baſtano per dichiarare qual ſia l'impeto di quel fiume, che rallegra la Città di Dio, & quel ruſcello de' diletti, doue dà loro bere? & quella abbondanza di gaudio, & allegrezza, che fa teſoro ne' cuor loro, aggiungendo ogni giorno diletto a diletto, allegrezza ad allegrezza, & lume a lume: da' quali naſcono queſte medeſime allegrezze? Perche queſto è quel, ch'egli promette a' ſuoi per Iſaia, quando dice, che empirà l'anime loro di ſplendori, da' quali procedono quelle ammirabili conſolationi, ch'egli promette per il medeſimo Profeta, con le più dolci, & amoreuoli parole che promettersi poſſa. *Al mio petto* (dice il Signore) *ſtarete accoſtati, & v'accarezzerò ſopra le mie ginocchia in quel modo, che la madre accarezza vn figliuolo, che le reſta, coſi io vi conſolerò, & in Gieruſalemme ſarete conſolati.* Che coſa dunque ſi può tenu

Conſolationi ſpirituali de' Santi.

Eſa. 58.

Eſai. 66.

di re

Digitized by Google

dire più piaceuole, nè più dolce di questa? Et poiche tu, Signore, non sei come gli huomini, che sono larghi di parole, & stretti di fatti; ma tutto il contrario; perche molto più s'estendono l'opere tue, che le tue parole; che si potrà sperare da te, che tali parole ci dai?

Bontà, che mostra Dio verso le persone vili.

Questa dunque, Signor mio, è vna delle cose, che veramente molto dichiara la grandezza della tua bontà, vedere come tu ti porti co' tuoi familiari amici, benche in questo luogo d'essilio, & valle di lagrime, essendo molte volte persone vili, & disprezzate, nelle quali il Mondo non pone gl'occhi. A i quali ti cõmunichi molte volte con tanta larghezza gli tratti con tanta dolcezza, visiti con tante consolationi; che bene spesso la debolezza del corpo non può soffrire tanta soauità. Perilche sono sforzati a dire quel, che diceua S. Efreno, affogato nel mare delle tue consolationi. Signore Dio mio, allontanati da me: perche io non posso più sopportare la grandezza della soauità. Nel che si vede quanto dolce, & quanto benigno sia verso i poueri, & gl'humili: poiche a questo modo tratta quelli, che sono disprezzati dal Mondo. Et di quì ancora si vede con quanta liberalità si communica a gli huomini la tua bontà: perche questo donatiuo non si limita per parte di chi lo da; ma per la strettezza di chi lo riceue: perche molto più darebbe, se trouasse vaso da empire, chi dà fin che non ve ne può capir più. Et essendo tanti Principi, & Monarchi nel Mondo, i quali sono dall'istesso Mondo adorati, è cosa degna di molta consideratione, come tu, Signore, gli lasci senza tener conto (quando per la loro superbia non lo meritano) & vieni a far dimora in vna pouera capanna, doue dimora vn'anima immacolata, & pura, per hauer quiui con essi i tuoi diletti. Quanto adunque ci si dichiara da questo la tua somma bontà? Se noi vedessimo vn gran Monarca del Mondo, il quale essendo in vna sala reale, accerchiato da tutti i Baroni della sua Corte con le berrette in mano, & con molta riuerenza dinanzi a lui, s'egli vedesse in capo della sala vn pouerello, che venisse domandargli giustitia; ò limosina, subito lasciati i grandi andasse a riceuer quel pouero, & postogli la mano sù la spalla, & guardandolo con allegra ciera, gli desse molto larga audienza, & commettesse, che fosse alloggiato, & proueduto di tutto quello, che domandasse: che diremmo del Prencipe, che ciò facesse? Diremmo, ch'egli fosse il più giusto, il più cortese, e'l più valoroso di tutti i Principi, poiche tanto si facesse temere da i potenti, & si abbassasse con gli humili. Quanto è dunque più ammirabile la bontà, & grandezza di questo Signore, che visita tanto di rado i superbi, & alti, & dall'altra parte viene a posarsi in casa della vecchiarella, del pouero, dell'innocẽte; & dell'humile, che sono calpestati dal Mondo: & iui tiene la sua habitatione, iui i piaceri, & diletti suoi? O nobiltà infinita, ò soauità immensa; ò vera grandezza, ò bontà ineffabile, ò Signore, & quanta verità si mostra quiui, quanto sei amatore de' buoni; poiche a questo modo gli tratti, & consoli?

Che dirò dunque perche tu fai tanta stima di loro, & in vita, & in morte gli honori? Qual maggior'honore, che il dir tu, *Io sono lo Dio di Abramo, & lo Dio d'Isaac, & lo Dio di Giacob. Questo è il nome mio per sempre, & questo il mio memoriale di generatione in generatione*. Ben poteui, Signore, intitolarti Dio de' Cieli, & della terra, & del mare: & nondimeno hauesti per titolo più illustre il chiamarti Dio di tre huomini da bene, che Dio delle terre, e de' Cieli: perche questo dichiarana più la grandezza della tua bontà: & perche realmente più vale vn'huomo da bene, che tutti questi Mondi visibili: poiche tutti gli fanno per vso, & seruigio de' buoni. Et comparendo vna volta il Prencipe di questo Mondo dinanzi a te dicendo, che haueua girato tutta la terra, doue tante marauiglie haueua visto, di niuna di quelle commandasti se non d'vn'huomo semplice, & buono, che in essa era chiamato Giob. Questo ancora dichiara, Signore, la tua bontà, & la cura paterna, che hai di tutti i buoni: poi che fra tutte le grandezze del Mondo, non è ne gli occhi tuoi altra grandezza, di cui degnamente si domandi, se non questa.

Esod. 3.

Quanto i buoni sian stimati da Dio.

Giob 1.

Qual

Digitized by Google

Honori fatti a' Santi di Dio.

Qual dunque farà la lingua, laquale esplichi gli honori, co' quali tu gli honori anco in questo Mondo, volendo, che fino le reliquie de' suoi corpi, & anco i pezzi de' suoi poueri vestimenti sieno riueriti, & hauuti in gran veneratione? San Gregorio scriue, che l'Imperatrice di Constantinopoli (chè era come Signora del Mondo) gli mandò a domandare con grande instanza la testa dell'Apostolo S. Paolo, con cuore certo molto differente da quel, che haueua Herodiade; quando chiese quella di San Gio. Battista. Et il Santo Pontefice le rispose, che in modo alcuno egli non poteua spogliare la Città di Roma di vn tanto gran tesoro: ma che in quel cambio le manderebbe vna gioia molto pretiosa, che era vn poco di limatura della catena, con cui l'Apostolo Santo fu legato, & dato in poter di Nerone. Qual può essere dunque maggior honor di vn'huomo, che come vfficiale mecanico viueua del trauaglio delle sue mani, che l'essere alzato da Dio a tanto gran dignità, che i Monarchi del Mondo hauessero per gran tesoro vn poco di ferro, per hauer toccato le sue membra. Et che honore anco è quello, che scriue S. Luca, del medesimo Apostolo, che il suo fazzoletto, & qual si voglia straccia del suo corpo sanaua tutte l'infermità del Mondo, in quel modo, che dispensaua Dio nella legge della natura, per amor d'vn pane, che haueua toccato il corpo del suo Santo.

Reliquie de' Santi honorate per volontà di Dio.

Et non solo honorò a questo modo le reliquie de' suoi Apostoli: ma fa ogni giorno questo medesimo honore alle poluere, & stracce: de' quali miracoli ne sono pieni tutti i libri. Chi leggerà dunque i cinque libri della vita di S. Bernardo, scritta da tre nobili Autori, i quali furono testimoni di veduta delle sue gran vittù, troverà, che in essa si raccontano da dugento sessanta miracoli, fra i quali si scriue, che vn Vescouo d'vna Città di Spagna fece sapere a questo Santo, che patiua continuamente vn grauissimo dolor di testa. A cui mandò il Santo vn suo berettino, & ponendoselo il Vescouo in testa; hebbe il Signore tanto risguardo a quanto haueua toccato quel berrettino in testa del suo seruo, che in vno istante gli diede perfetta sanità. Et quello, che è più, hauendo vn'altra volta il Santo huomo cenato in casa d'vn'altro Vescouo (ilquale similmente conosceua la santità di questo Beato padre) fece serbare il piatto, nelquale il Santo haueua cenato. Et in capo di certo tempo, patendo egli vna graue infirmità, commandò, che gli fosse portato da mangiare in quel piatto, & subito in quel punto si trouò sano. Hora giudichino gli huomini da questo essempio, che stima faccia quella somma bontà de' buoni: poiche vuole che fino alle leggi della natura si dispensino, & habbiano riuerenza, & rispetto speciale, nõ solo alle sue persone, & a gli stracci de' corpi loro, ma fino a' vasi, doue mangiarono alcuna volta. Et conformi a questi essempi, ne troueremo ad ogni passo nell'historie de' Santi de gli altri innumerabili. I quali hanno a seruirci per viui ritratti, & specchi, ne' quali vediamo l'immensa bontà del nostro Signore, & l'amor grande, che porta a' buoni, insieme con l'honor, che fa loro. Questo è il principal frutto, che s'ha da cauare da questa santa lettione: perche senza dubbio molto più risplende la bellezza della Diuina bontà ne' portamenti, che fa a i buoni, che nella fabrica de' Cieli, & di tutto questo Mondo creato.

Et come se tutto questo fosse poco, accrescesti loro, Sig. vn'altro nuouo honore; perche nõ solo honori loro; ma i suoi discendẽti per loro. Perche tu stesso dicesti, *Io sono Dio, zelator dell'anima, che vsò la misericordia con chi mi ama fino alla millesima generatione.* Cosi promettesti, Signore: & cosi lo manteneasti a Dauid, ad Abramo, & a Loth suo fratello, insieme con molti altri amici tuoi; a' figliuoli, & discendenti de' quali facesti molto speciali benefici? (benche alcuni di quelli fossero Idolatri, & cattiui) per rispetto de' padri suoi, che furono buoni. Ilche manifestamente dichiarò quella celeste cantatrice nel suo cantico, quando disse; la misericordia del Signore corre di generatione in generatione a chi lo teme. Adunque, che tanto grande sia la bontà, che ci si scuopre per queste opere di gratia, *Esod. 20*

Luc. 1.

del-

Digitized by Google

delle quali fin quì habbiamo trattato, l'hiſtorie, & vite de' Santi in gran parte ce lo dichiarano. Perche iui ſi vedrà adempito, & verificato quanto quiui habbiamo detto della prouidenza, che hà il Signore de' ſuoi amici, & in che modo ſi porta con loro. Ma di queſti eſſempi ne metterò ſolamente due di due donne, vna peccattrice, & l'altra innocente: vno antico, & vn'altro moderno: vno di Maria Maddalena, & l'altro di Santa Caterina da Siena. Che coſa dunque più ammirabile, che i beneficij, che fece il Signore a queſta Santa peccatrice dell'Euangelio, dopò la ſua glorioſa Riſurrettione? Qual maggior marauiglia, che ſtare vna donna trent'anni in vna montagna; & paſſar tutto queſto ſi lungo ſpacio di tempo ſenza mangiare, & ſenza bere? e quel, ch'è più, che ogni giorno foſſe leuata ſette volte in aere per mano de gl'Angeli a vdire i canti, & melodie di quelli: & da queſti medeſimi foſſe reſtituita nel ſuo proprio luogo? Chi dunque non hauerà ſtupore, & marauiglia di queſta ſi ſtrana nouità con queſta Santa donna?

Fauori fatti da Dio alla Maddalena.

Fauori fatti da Dio a S. Caterina da Siena.

Ma i fauori, & ſegni d'amore, che ſcoperſe alla Vergine Santa Caterina da Siena, non ſi poſſono eſplicare in poche parole: ſe non leggendo tutta la ſua vita, ſcritta dal ſuo Confeſſore, huomo religioſiſſimo, che dapoi fù Generale di tutta la noſtra religione: ilquale inteſe molto di quel, ch'egli ſcriſſe, di bocca della medeſima Vergine: & oltre a queſto egli afferma con ſolenne giuramento la verità di quanto egli ſcriue. Molti ſono i ſegni della Diuina bontà: e'l maggior di tutti è, che Dio ſi ſia fatto huomo per amore dell'huomo, & habbia patito morte per lui; & che ſi moue più per vno, che per vn'altro, ſecondo la diſpoſitione, & diuotione di ciaſcuno. Ma io confeſſo, che vno di quelli, che più fino a hora m'hanno fatto ſtupire, & maggior cognitione m'hanno dato di queſta ſoprana bontà, & del grande amore, che queſto Signore porta all'anime pure, & monde, è il vedere quel, ch'egli fece con queſta Sãta; & l'inuentioni quotidiane de' fauori, e conſolationi, con lequali la viſitaua, & trattaua. Perche vna volta le cauò il cuore del corpo, & lo tenne tre giorni in ſuo potere: & dapoi lo ripoſe al ſuo luogo: vn'altra ſi ſposò con eſſa in preſenza della ſacratiſſima ſua madre, & d'altri Santi: vn'altra per hauer ella beuuto vn beueraggio amariſſimo, ſeruendo a vna inferma, le apparue, & le diede bere vn liquor celeſte della piaga del ſuo ſacratiſſimo coſtato: vn'altra volta per eſſerſi ella ſpogliata vna tonaca, per darla a vn pouero, il medeſimo Signore le diede vn'altra tonaca, con laquale non ſentiſſe mai nè freddo, nè caldo, nè inuerno, nè primauera: vn'altra volta le fece ſentir parte di tutti i dolori, & tormenti, che haueua patito nel ſuo ſacratiſſimo corpo. Et quello, che eccede ogni marauiglia, il medeſimo Signore recitaua l'hore canoniche con lei, come vn Sacerdote cõ vn'altro; laquale è coſa, che ſe la medeſima Vergine non l'haueſſe detta, pare che foſſe per mancar la fede humana, per creder coſa tãto nuoua, tanta ammirabile, & di tanta familiarità con Dio. Che dirò io dunque delle ſue gran riuelationi, & dell'efficacia delle ſue orationi? che de peccatori oſtinati, conuertiti da lei? che del paſſar tempo ſenza mangiare altro cibo, che il Santiſſimo Sacramento; come fa fede Papa Pio ſecondo nella bõlla della ſua canonizatione? che dell'eſtaſi, & alienationi de' ſenſi, che patiua ogni volta, che ſi communicaua, doue non mancò vna perſona maluagia, che le cacciò vn'ago nella pianta d'vn piede: ilquale ella non ſenti più che ſe foſſe ſtata di pietra, ò marmo? I miracoli poi, che furono fatti quei tre giorni, che il ſuo Santo corpo reſtò ſenza ſepoltura, chi gli potrà contare? Perche nella ſopradetta bolla, fra l'altre coſe ſi racconta, che non potendo vna, che haueua certe doglie, accoſtarſi al ſuo Santo corpo, per la molta gente, che iui era, fu preſa vna certa coſa del ſuo, & portata d'vna in altra mano a toccare il corpo, & poi riuoltata attorno a quella donna fu ſubito ſanata. Qual ſi voglia dunque, ilquale hauerà occhi, per ſaper mirar tutte queſte marauiglie, ſubito intenderà quanto ſia incomprenſibile l'amore, che porta il noſtro Signore all'anime pure, & immacolate: poiche

coſi

Digitized by Google

cosi le tratta; cosi l'honora; cosi le abbraccia, & consola; cosi le purifica, & santifica; cosi l'inalza sopra i Cieli, cosi ode le sue orationi; cosi tratta tanto familiarmente con loro, & dà loro parte de' suoi secreti; & fa in tutto la sua santa volontà. Chi dunque considererà questo, da vna parte si marauiglierà di vedere come quella soprana Maestà s'inchini tanto familiarmente a vna cosa tanto bassa, come è l'huomo: & dall'altra parte lascierà di marauigliarsi, considerando, che non si poteua sperar meno da quella infinita, immensa, & incomprensibil bontà: se non che tale come questo, sia l'amore, che porta a' buoni, & tale la familiarità, & communicatione, che con essi tiene. Questa ragione ben considerata dichiara la grandezza dell'amore, che questa somma bontà porta all'anime pure, & mõde: ma niuna sorte di parole è bastante per dichiarar questo nel grado suo. Perche nelle cose del Mondo, quando vediamo vna persona far tutte le cose del Mondo per vn'altra, sogliamo dire, ch'ella sia stata ammaliata, ò habbia perduto il ceruello, ò cosa tale: con laquale dichiariamo in qualche modo la grandezza di quella passione. Ma non potendo alcuna di queste cose capire in quella infinita bontà, & purità, non habbiamo vocabuli, per significar la grandezza di questo amore? & i gran fauori, & cortesie, che fa questo Signore a' suoi familiari amici. Et per questo ci mettiamo a dire, che non si può creder meno di quella infinita bontà, se non che ami con infinito amore i buoni, & che tali sieno i portamẽti verso di loro.

Bontà di Dio nel fauorire i buoni cõ fauori di gloria.

Et se questi fauori, che appartengono a' beni di gratia, ci scuoprono tanto, Signore, la tua bontà, che faranno i beni di gloria? se cosi tratti gli amici tuoi in questa valle di lagrime come gli tratterai nel Paradiso de' tuoi diletti? se cosi gli rallegri per viaggio, come gli rallegrerai nella patria? se cosi gli consoli nel luogo della lor seruitù, che farai in quel della libertà? se cosi sono consolati, quando fanno penitenza, che sarà quando mietono i frutti di quella? se cosi dormono, & riposano nel tuo seno, quando vanno armati in guerra, che sarà quando lascieranno l'arme, & goderanno i trionfi della vittoria? Qual dunque sarà la bontà, che tu, Signore iui discoprirai loro, quando sarai sicuro, che non s'alzeranno maggiormente, nè si gonfieranno per il fauore? Iui mostrerai loro il tuo Diuino aspetto, iui chiamerai ciascuno per il suo nome, iui gli farai sedere alla tua mensa, & darai loro mãgiare nel tuo piatto, iui gli farai vna medesima cosa con te, iui darai loro parte di tutti i tuoi beni, cioè della tua gloria, della tua bellezza, della tua diuinità, della tua eternità, della tua beatitudine; & cosi sarai tutto in tutti loro. Iui, quando si vederanno per sempre sicuri, & confermati in gratia, spiegheranno le lingue in lode tua, & diranno co'l Profeta, *Loda Gierusalemme il Signore, & loda, Sion, il tuo Dio, perche fortifico le serrature delle tue porte, perche tu goda vna perpetua, & ferma sicurtà*. Iui è doue chiaramente si conosce la grandezza della tua bontà, & doue senza cessare mandano fuor le voci questi Celesti cãtori, dicendo: *Santo, Santo è le Dio de gli essercisi*. Molto ci si scuopre, Signore, la tua bontà per la grandezza di questa gloria, con laquale tu guiderdoni i buoni, & per l'amore, & buoni portamenti che tu fai loro in questa vita: & non meno si scuopre questo medesimo per lo odio, che porti a i cattiui, & per la grandezza della pena, che tu hai apparecchiata loro nell'altra vita. Perche dal medesimo principio, donde nasce l'amore ineftimabile verso i buoni, nasce ancora l'odio verso i cattiui, che è la tua immensa, & infinita bontà: alla quale appartiene amare, & fauorir sommamente la bontà, & odiare, & castigar seueriſſimamente la malitia. Per ilche le minaccie grandi, & spauentosi castighi, che tu fai denunciare a i cattiui per li Profeti, benche muouano i nostri cuori al timore, non gli muouono manco all'amore; poiche non solamente ci danno testimonio della tua giustitia, ma ancora della tua bontà, poiche tanto sdegno, & ira, che iui tu mostri contra la malitia, ci fa chiaramente intendere, quanto sia grande la tua bontà, & quanto ella debba essere amata.

Sal. 147

Ma

Digitized by Google

Bontà di Dio nell'odiare i cattiui, & castigarli.

Ma che dirò, che non solo questo odio contra i cattiui ci dice essere, ma ancora la pena dell'Inferno, che tu hai loro apparecchiata? perche a giudicio humano la più spauenteuole cosa è, il castigar con pena eterna colpa temporale: & che con tutto questo non resti a sofficienza castigata. Perche essendo tu, Signore, vn'abisso di misericordia, come sei copioso nel guiderdonare, cosi sei pietoso nel castigare. Perche sempre è maggiore il tuo guiderdone, che il nostro seruigio, & i tuoi castighi minori, che i nostri peccati. Da che nasce dunque che vn castigo da vna parte tanto terribile, & dall'altra tanto prolisso come quell'Inferno, si dica esser non solamente giusto; ma ancora breue, & scarso per vna colpa temporale, se non perche è tanto grande, & incomprensibile la tua bontà, che il peccar contra di lei non si castiga degnamente, se non con eterno tormento. Qual dunque sarà quella bontà, la cui offesa non resta ne anco sufficientemente castigata con pena infinita? O somma bontà, ò ineffabile bontà, che sola giustifichi questa legge, & la tua grandezza fa picciolo questo castigo, perche ella è tanto grande, che non è pena, laqual basti, per castigo di chi l'offende.

Bontà di Dio nel misterio dell'Incarnatione.

Oltre alle cose già dette non pare, che si possano aggiungere maggiori argomenti, & testimoni di questa soprana bontà: ma è cosa certa, che tutto questo a pena è vn punto a paragon di quello, che ci scuopre questa bontà nel misterio dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio; Perche tutto questo fù Signore vn communicarci tutti i beni, che fuor di te ci si poteuano communicare, che erano beni di natura, di gratia, & di gloria. Confesso, Signore, che per questi tre ordini di beni non è fuor di te cosa, che non ci sia stata communicata. Ma l'esser tuo stà dentro di te, il quale è propriamente tuo, & non si può communicare, se non facendo Dio quello, a cui si communica. Perche si come è huomo, chi ha l'esser d'huomo; cosi ancora sarà Dio chi haurà l'essere di Dio. Questa incomprensibil gratia, dunque haueui ordinato ab eterno di fare all'huomo, & non all'huomo solo; ma à tutto il Mõdo nell'huomo: poiche egli è vn picciol Mondo. Che può quiui dunque dir l'huomo, ò Dio mio? come non diuenterà muto, & spasimerà, vedendo vna si stupenda mostra di bontà? Che più era possibile di fare? che altro, Signore, ti resta di communicare? che cosa può più dichiarar la natura del sommo bene, che questa somma communicatione? O sommamente buono, & degno d'esser'amato con infinito amore. Perche con infinito amore merita d'essere amata vn'infinita bontà: & tutto quello, che manca per arriuare a questo, manca della sua perfetta misura. Di maniera che se io, Signore, hauessi infiniti cuori, con tutti sarei obligato amarti: & se io hauessi infinite lingue, con tutte douerei lodarti: & se io hauessi infinite vite, tutte douerei spenderle in seruigio tuo: & se io hauessi infiniti Mondi da lasciare, tutti gli haurei a disprezzare per amor tuo. Ma poiche questo non posso, dammi gratia tu, Signore, che io t'ami con tutto quel, ch'io posso, & che con la forza di questo amore resista a tutti gli altri amori.

Tutte queste, ò anima mia, sono opere di quella infinita bontà, & come scintille, che vscirono fuor del petto Diuino, se tali dunque sono le scintille, qual sarà il fuoco, dalquale vscirono? se tanto grandi sono gli effetti di questo sommo bene, quanto grande sarà il medesimo bene? Questo è quel sommo, & incommutabil bene, che non è astretto da luogo, non mutato da nouità, non passa per tempo, non ha bisogno di soccorso alcuno, perche per se solo basta, per se solo può, & per se solo diletta. Questo è quel sommo bene, che non s'acquista con i sensi; perche è spirituale, & eterno; ma con l'intelletto si conosce, & con la volontà si gusta: co'l cuore si sente, con la deuotione si cerca, & con la speranza si troua: con la carità si abbraccia, & con la gloria per sempre si possiede.

SECONDA CONSIDERATIONE della seconda cagione dell'amor di Dio, che è la grandezza della sua bellezza.

Amor è causato dalla bellezza.

NOn solamente la bontà; ma ancora la vera bellezza, muoue gran-

Digitized by Google

grandemente i cuori all'amore. Perilche differo alcuni saui, che l'oggetto della nostra volòtà era la bellezza, per vedere con quanta forza attrahe la volontà a sè. Se dunque la bellezza è tanto amabile, quanto amabile sarai tu, Signore, che sei pelago, & fonte d'infinita bellezza, da cui procede ogni bellezza? Le bellezze, Signore, delle Creature sono particolari, & limitate; ma la tua è vniuersale, & infinita; perche in te solo stanno serrate le bellezze di tutte le cose create. Perilche, si come il Sole è più chiaro, più risplende, & più bello, che tutte le Stelle del Cielo insieme, & egli solo illumina, più che tutte quelle: cosi tu solo sei infinitamente più bello, che tutte le tue Creature, & maggior parte per allegrare, & rubare i cuori, che tutte quelle. Della tua bellezza si marauigliano il Sole, & la Luna, dalla tua bellezza vscirono tutte l'altre bellezze; in questa bellezza non si satiano gl'Angeli di guardare, perche in essa veggono più perfettamente tutte queste perfettioni, & bellezze delle Creature, che nelle Creature istesse.

Ma che è tutta la bellezza visibile a paragone di quella dell'inuisibile? Che cosa è tutta la bellezza de'corpi a paragon di quella de gli Spiriti Angelici, se non vna Stella paragonato co'l Sole?

Apoc. 19 Vn'Angelo (dice l'Euangelista San Giouanni) che vidde in quella sua gran riuelatione con tanto gran chiarezza, & bellezza che andaua per adorarlo se nõ glie l'haueste vietato. Se dunque e tanto grande la bellezza, che eccede tutte le bellezze visibili, qual sarà quella, che contiene in se ancora la bellezza delle inuisibili? Questo si potrà in qualche modo intendere; se noi consideraremo la moltitudine de gl'Angeli, & gradi, & ordini delle loro perfettioni. Sono tanti di numero, che superano tutta la moltitudine delle specie create: di maniera che benche non sieno infiniti, sono tuttauia innumerabili; perche niuno può contarli, se non quel solo, che conta la moltitudine delle stelle, & chiama ciascuna per nome.

Gradi delle perfettioni Angeliche.

Ma con l'esser tanti, sono talmente ordinati, che il secondo ha tutte le perfettioni del primo, & altre ancora, per lequali e differente da lui, come noi vediamo ne i gradi, & nelle dignità della Chiesa, doue la dignità superiore hà tutto quello dell'inferiore, & vn grado di più, per ilquale è differente da quella. Et a questo modo procede la Gierarchia Ecclesiastica, cominciando fino da gl'ordini minori, & procedendo per tutti i gradi Ecclesiastici fino all'vltimo, che è del sommo Pontefice. Quest'ordine medesimo dunque, che è nella Gierarchia della Chiesa militante, è ancora nella trionfante: di maniera che il primo Coro è di quelli, che communemente si chiamano Angeli. Il secondo è de gl'Archangeli, iquali, sono in maggior numero, che gl'Angeli: perche quanto più eccellenti sono i Cori, tanto è maggiore il numero di quelli. Et per questo medesimo ordine habbiamo da salire per tutti i noui Cori, fino che arriuiamo all'vltimo de' Serafini, ilquale è più vicino a Dio, & più distante dal primo Angelo: ilquale hà in se solo le perfettioni, & le virtù di tutti gl'altri Angeli, come qui vediamo, che l'huomo tiene in se le virtù, & perfettioni essentiali di tutti gl'altri animali, che a lui sono inferiori.

Bellezza di Dio.

Hora io voglio dunque, Signore, fare il conto, & salire per questa scala delle Creature a vedere come da vna scoperta molto alta qualche cosa dell'inestimabil bellezza, che è in te. Perche prima è cosa chiara, che tu hai la bellezza di tutte le cose visibili, & dapoi quella dell'inuisibili, che senza comparatione sono molto più di numero, & maggiori d'eccellenza: & hai oltre a questo altre infinite bellezze, che a nessuna Creatura furono communicate. Di maniera, che si come il mare è grande, non solo perche tutte l'acque de gl'altri fiumi entrano in quello, ma ancora per quelle che ha di suo, che sono molto più sẽza comparatione; cosi diciamo che tu, Signore, sei mare d'infinita bellezza, per che non solo sono in te tutte le perfettioni, & bellezze di tutte le cose, ma altre più infinite, lequali sono proprie della tua grandezza, & non furono cõmunicate a quelle, quantunque in te nõ sieno molte bellezze: ma vna simplicissima, & infinita bellezza. Essendo

Digitized by Google

adunque cosi, qual potrèmo intendere, che sia quella bellezza, quella imagine tanto perfetta, quell'esempio di tutte le cose, quell'abisso di tutte le gratie, poich'egli solo ha vnito in se le principali di tutte le bellezze, cõ altre infinite, che sono propriamente sue. Quella imagine della Regina Helena dipinta da quel famoso pittore Apelle, dicono che fu bellissima, perche il pittore si prese per oggetto cinque donzelle di molto perfetta figura, quãdo la dipingeua, per prender da ciascuna quel, che gli paresse il meglio. Adũque se quell'imagine riuscì tanto perfetta, per hauere in se le perfettioni di cinque figure sole, qual sarà quell'imagine, che contiene in se le perfettioni di tutte le Creature, & di più le sue? Ne lingue d'Angeli, nè d'huomini potrebbono esplicar questo. O biãchezza dell'eterna luce, o specchio sẽza macchia della Maestà di Dio, o Paradiso di tutti i diletti. Che sarà, Dio mio, il vederti a faccia a faccia? Che sarà vedere la luce istessa con la tua luce? O felice quel giorno, ch'io ti vederò, & nel quale mi scoprirai la tua faccia, & in essa mi mostrerai tutti i beni. O giorno degno d'esser comperato con tutti i tormenti, & trauagli del Mondo.

Visione di Dio fa beati gli spiriti del Cielo

La tua bellezza è finalmente tale, & tanto grande, che solamente il vederla, & goderla basta per far beati quei sopra ni spiriti del Cielo, & empir tutto il seno della sua capacità: i quali ardono perpetuamẽte nell'amore della tua infinita bellezza, amandola con tutte le sue forze, & occupandosi in questo con l'vltimo della sua potenza, senza cessar già mai. Perche l'infinita bellezza di quell'oggetto, che hanno dinanzi, rapisce, & chiama a se tutte le forze di questi spiriti soprani, che non possono fare, che non stieno sempre attualmente amando te con quest'amore. Et questo è quel, che tacitamente, riuelò S. Giouanni nelle sue riuelationi, quando disse, che quei quattro santi animali (che stauano dinanzi al Trono di Dio) non si riposauano mai di dire giorno & notte, *Santo, Santo, Santo è il Signore Dio de gl'esserciti. La terra è piena della sua gloria*, Perche con dire, che non si riposauano mai, diede ad intendere, che con tutte le sue forze, & senza cessare amauano, & lodauano quel Signore, in cui staua tutto il suo riposo.

Ma che gran cosa è, che gl'Angeli in Cielo facciano questo; poiche anco i Santi ne fecero parte in questo luogo di essilio? Perche della Vergine S. Chiara leggiamo, che hauendo riceuuto da Dio vna gran visitatione, & consolatione dopo la festa dell'Epifania, restò l'anima sua tanto rapita in Dio, & tanto presa da quella Diuina soauità, & amore, che haueua gustato, che per lo spatio di molti giorni non poteua stare attenta a quel, che si parlaua; & bisognaua, che per questo ella vsasse molta forza a sè stessa; per hauer tutti i sẽsi rapiti, & trasferiti in Dio.

Beatitudine di tutti i chori de gl'Angeli

Ma che gran cosa è che la vista di questa bellezza sia bastante a far beati tutti i chori de gl'Angeli; poiche basta per far beato l'istesso Signor de gl'Angeli: il quale non ha altra Beatitudine, che vedere, & godere la sua propria bellezza. Et alla cognition di questo arriuò Aristotele, Filosofo gentile, con questa ragione. Chiara cosa è (dice egli) che il sommo bene (poiche ha vita) bisogna, che s'esserciti in qualche cosa: perche non ha da dormire: poiche è libero dall'opere humane, come sono mangiare, bere, & altre cose tali, & secondo questo non gli resta da esserciarsi in altro, che in contemplare. Che cosa dunque contemplerà? forse qualche altra cosa fuor di sè, per la cui contemplatione egli sia beato? Chiara cosa è, che non, perche se tal cosa fosse, ella saria migliore, & più nobile di lui; poiche la vista sua basterebbe per farlo beato: cosi quella sarebbe Dio, & non lui. Resta dunque verificato, che se l'esserciti suo è il contemplare, & contemplando è beato, & non contempla altra cosa fuor di sè, che sempre stà contemplando sè, & per questo è infinitamente beato: Qual sarà dunque la bellezza, che il mirarla solamente basta per far beato Dio, & per empir quel seno, & capacità infinita di compita felicità? Qual sarà quella bellezza, che questo Signore ab eterno stà sempre mirando, & mirerà eternalmente senza distoglierfi da mirarla; ma

la; ma riceuendo anzi di questo tanto incomprensibile allegrezza, che quanto ha creato, & può creare è niente à comparation di quella. Come nuoterà l'huomo in questo pelago di tanta grãdezza, poiche in esso può nuotare la grandezza di Dio?

Comparatione fra la bellezza del Creatore, et quella delle Creature.

Hora dunque facciamo questa comparatione. E cosa chiara, che tutte le bellezze di questo Mondo, & dell'altro paragonate con quella infinita bellezza non sono altro, che vna gocciola d'acqua paragonata con tutto il mare, ò vna picciola stella paragonata co'l Sole; Anzi sono anco molto meno: perche tuttauia queste sono Creature finite, & limitate: & cosi riceuono paragon fra loro. Ma fra due estremi vno finito, & l'altro infinito, che proportione vi può essere? Adunque di questa picciola gocciola di bellezza delle Creature, prendiamone vna particella, che sarà quella d'vna Creatura sola. Vediamo dunque gl'estremi, che alcuni huomini han fatto, & ogni giorno fanno per vna sola Creatura; iquali non mangiano, nè buono, nè dormono, pensando alla cosa amata: & anco alle volte vengono a perder la sanità, e'l giudicio, e la vita, per questa cagione. Ilche poco mancò, che non interuenne ad Amone, figliuolo di Dauid per Tamar amata da lui.

Se questi dunque patiscono tanto per vna picciola scintilla, & ombra di bellezza, che farebbono, se s'offerisse loro vna bellezza, allaquale fossero aggionte tutte le bellezze di questo Mondo visibile, & tutte quelle dell'inuisibile, & con queste, quelle di quel sopremo, & inuisibil Mondo, che è Dio. E alcun conto d'Abaco, che sia bastante per summar questo? è intelletto alcuno, che possa comprenderlo? è patienza alcuna, che sopporti, che si facciano tanti estremi per quest'ombra cosi vana di bellezza, & che si faccia si poco per quella infinita, & vera? Perche se questo si fa per vn poco di poluere, & cenere, & per vn picciolo fiore, che hoggi è, & domani sarà secco: come Signore, non corriamo dopò te, come non t'amiamo con tutte le nostre forze? come non cadiamo infermi con quella santa sposa della Cantica per

Cant. 2.

questo Diuino amore? Come possiamo mangiare, ò bere, ò dormire, pensando a quella?

Essendo questo adunque cosi, ami io te Signore bellezza infinita con tutte le mie viscere. Ami il mare di tutte le gratie, il campo di tutti i fiori, la pittura di tutte le bellezze, & l'abisso di tutte le perfettioni. Aprinsi gl'occhi miei per vedere questa bellezza, & serrinsi a tutt'altre. Sieno, Signore, tutte le Creature specchio, nelquale io ti contẽpli, imagine doue io ti vegga, scala per salire a te, & libro doue io legga le tue grandezze. Apri, Signore, gl'occhi miei, & vngili co'l collirio della tua gratia; acciochè io possa in qualche modo vedere vna sola scintilla del tuo splendore. Accendi nel cuor mio vna sete tanto grãde di te, che io dica co'l Profeta, *Come desidera il ceruo alle fontane dell'acque, cosi desidera l'anima mia te, mio Dio. Hebbe sete l'anima mia di Dio fonte viuo: quando verrò, & comparirò dinanzi alla faccia del mio Dio?* Venite, venite dunque tutti voi, amatori di Dio, venite a questo fonte beuete di questo liquor Diuino, replicate questa domanda, perseuerate co'l Profeta, dicendo, *A te disse il cuor mio, cercherò, Signore, la tua faccia, & per quella sospirerò. Non allontanare l'aspetto tuo da me*, tu che viui, & regni nel secolo de' secoli. Amen.

Sal. 41.

Sal. 26.

SEGVE VNA NOTABILE sentenza di Platone, circa le cose dette della Diuina bellezza.

QVasi tutte le cose quì da noi dette, le dice il marauiglioso Platone in persona di Socrate, nel Dialogo che chiamano il Conuito, doue egli viene a concludere, che la vera sapienza, e beatitudine dell'huomo (per laquale si deue esporre a ogni sorte di trauagli,) è la contemplatione, & amore della vera, & perfetta bellezza, essendo quella, che tira a se, & ruba i cuori di chi la guarda; & questa dice esser solamente in Dio, per esser perfettamente bello. Ilche proua dichiarando le condition della perfetta bellezza, lequali non si trouano fuor che in Dio. Perche pri-

Dio solo perfetta mente bello.

Condi-tioni del la vera bellez-za.

Digitized by Google

prima dice, che hà da essere eterna, che non habbia principio, nè fine, nè possa crescere, nè scemare. Secondo dice, che hà da essere di tal maniera interamente bella, che non habbia vna parte brutta, & l'altra bella; ma che quanto è in lei, sia tutto bello. Terzo dice, che questa bellezza non s'hà da marcire, nè alterare per tempo, di maniera che vn tempo sia bella, & poi brutta; ma che d'ogni tempo resti nell'istessa gratia. Nè vuole, che si muti per luoghi; & che in vn luogo sia bella, & nell'altro brutta; ma che in ogni luogo conserui la sua bellezza, & sia per tutto amabile. Così medesimamente dice, che hà da essere talmente bella, che non sia per participatione d'alcuna bellezza accidentale, come sono le bellezze delle Creature: ma che sia essentialmente bella di tal maniera, che della sua bellezza ne partecipi ogni cosa bella, & ella di niente partecipi. Et potendo tutte le cose patir diminutione della sua bellezza, ella non possa patirla, per non hauer cosa più potente di se. Et poste queste conditioni, che la somma Sapienza, & felicità dell'huomo consiste nella cognitione di questa somma, semplice, & eterna bellezza, di maniera che chi la mirerà, amerà, & imiterà, e p amor suo disprezzerà tutte le cose, che in questo Mondo paiono belle, & amabili, quel solo sarà talmente sauio, & beato, che non gli mancherà cosa alcuna per la compita felicità, che si può in questa vita conseguire. Tutto questo è sentenza di Platone, detta in persona di Socrate, & quel che più è da marauigliarsi, l'istesso Socrate confessa hauere appreso questa Filosofia (ch'egli chiama disciplina amatoria) da vna prudentissima Dõna, chiamata Diothima. Qual dunque sarà quel Christiano, che non si stupisca di vedere in queste parole d'vn gentile tratta la principal parte della Filosofia Christiana: poiche quiui si dichiara il fin della nostra vita, che in vero consiste in contemplare, & amar la bellezza Diuina, & ne' mezi, co' quali s'acquista, che sono il disprezzo di tutte le cose amabili, & belle del Mondo? Et chi non ringratierà Dio, considerando dall'altra parte che questa tanto alta Filosofia, trouata da Platone (onde egli meritò il nome di Diuino) la vediamo adesso in gran numero di persone Religiose, & di molte pouere donnicciuole, che licentiando da sè, & dando libello di repudio a tutte le vanità del Mondo, & a tutti i pensieri terreni, attendono di continuo ad accostarsi a Dio, & tener sempre occupato il cuore nella contemplatione, & amor di questa Diuina bellezza, & nell'opere marauigliose, che da quella procedono? Di quì si conoscerà ancora quel, che nella passata consideratione dicemmo della bellezza del nostro Creatore; & quanto ella sia potente, per tirare a se i cuori: poiche in essa si trouano compitamente tutte le conditioni, che questo Filosofo assegnò alla perfetta bellezza, & fuora di lei non già: & la cognitione di questa bellezza dice essere il fondamento di quel, ch'egli chiama disciplina amatoria. Perche questa è quella, che particolarmente a se tira i cuori.

Felicità dell'huomo consiste nel cõtemplar la bellezza di Dio.

TERZA CONSIDERATIONE, di vn'altra cagione dell'amor di Dio che è la grandezza dell'amor che ci porta.

Qual cosa sia più per cui s'accenda vn'altro.

DIce San Thomaso, che si come non è alcuna cosa, con cui più si accenda vn fuoco, che con vn'altro fuoco, così non è alcuna, con cui più s'accenda vn'amore, che con vn'altro amore. Perche essendo questo il principal dono (da cui procedono tutti gl'altri) si come i beneficij riceuuti mouono ad amare il benefattore, così molto più l'amore, il quale è cagione de' beneficij. Et però sarà hora douere, che noi alziamo gl'occhi dell'anima, & la mente nostra a considerar la grandezza dell'amore, che porta il nostro Signore a gl'huomini; & perche sono due sorte d'huomini, vna di buoni, & l'altra di cattiui, non tratteremo quì dell'vna, nè dall'altra: Perche della grandezza dell'amor di Dio verso i buoni, & de' suoi portamenti verso di loro, & delle consolationi, con le quali gli consola, & de gl'honori, co' quali gl'honora, n'habbiamo già trattato nella prima di queste considerationi: & ch'egli non porti

amore

Digitized by Google

amore a i cattiui, come cattiui, s'intende da quel, che dice la Scrittura, *Sap. 5.* *che a Dio è odioso l'iniquo, & la sua iniquità*. Tratteremo dunque dell'amore, che porta a gl'huomini in cõmune, in quanto creature sue: doue entra il desiderio, che ha della salute, & bene del genere humano.

Grãdezza dell'amor di Dio verso l'huomini. La grandezza dunque di questo amore la dichiarano prima tutti i beneficij Diuini, de' quali s'è ragionato di sopra. Perche essendo proprio dell'amore il voler bene, & far bene (perche dall'vna cosa nasce l'altra) chi ci ha fatto tanti beni, come iui s'è dichiarato, ne segue che ci porti molto amore, hauendoci fatto tanti beni. Et per questo quanto iui si trattò de' beneficij, Diuini, serue a questo fine, & non fa meno a proposito per quel, che si disse della grãdezza della Diuina bontà. Perche essendo questo il fonte, dõde nasce l'amore, conosciuta la grandezza del fonte, si conosce ancora qual sarà il fiume, che da quello procede. Ma per questo effetto tratteremo quiui particolarmente di trè indicij, & opere grandi di questo Diuino amore, che sono l'opere della Creatione, & Glorificatione, & Redentione.

Amor di Dio verso l'huomo per la creatione. Hora per cominciar dalla prima, questa ci scuopre per molte vie l'amore, che in quel petto Diuino stà serrato. Perche prima essendo l'huomo opera delle mani di Dio, fatta a sua imagine, & similitudine, & la più importante opera di quante in questo Mondo visibile egli nè formò, come non amerà quel, che egli stesso formò con questa dignità, & preminenza tanto grande? Perche è cosa tanto naturale, che le persone amino l'opere delle sue mani, che fino a vn'arbore che noi habbiamo piantato, ò inestato di nostra mano, gli portiamo particolare amore. Et quando al suo tempo lo vediamo fiorito, ò carico di frutti fra molti altri arbori, ci rallegriamo più di veder quello, che tutti gl'altri; perche gl'altri gli miriamo come stranieri, ma questo come cosa nostra. Et essendo questa natural conditione, & proprietà della natura humana, laquale, Signore, fu creata da te, habbiamo necessariamente da mettere in te questa perfettione. Perche non può esser perfettione alcuna nella Creatura, ch'ella non sia molto più perfettamente nel Creatore. Et però se tu, Signore, ami tutte le cose create, come cose vscite dalla tua mano, quanto più amerai quello, per cui tutte le creasti? & se così ami quelli, che tu formasti di qual si voglia forma tu gli facessi, quanto più amerai quello, che tu creasti a tua imagine, & similitudine?

Questa è vna delle principali ragioni, che allegasse al Signor Isaia Profeta, quando diceua, *Guardaci, Signore, con occhi di pietà, poiche siamo opera delle tue mani*. *Esa. 62.* Et Dauid per questa medesima cagione teneua per certa la misericordia di questo Signore, quando diceua, *Distenderai, Signore, la tua man destra dall'opera delle tue mani*. *Sal. 70.* Et però si marauigliaua il Santo Giob, in che modo il Signore permettesse, che il Demonio lo tormentasse tanto crudelmente, essendo opera delle sue mani. *Iob. 10.* Et così allega egli questa ragione molto diffusamente, dicendo, *Le tue mani, Signore, mi fecero, & mi formarono: adunque come mi lasci con quelle, perche io venga a precipitarmi? Ricordati, Signor, ti prego, che tu mi facesti, come chi d'vn poco di terra fa vn vaso, et nella medesima terra m'hai à ridurre. Tu stesso mi vestisti di pelle, & di carne, et m'organizasti di ossa, & di nerui, & mi desti vita, & misericordia. Essendo adunque ciò vero, come, Signore, abbandoni quel, che tu formasti?* Tutto questo diceua il Santo huomo, presupponendo l'amore, che'l Signore portaua a quello, che egli stesso haueua formato, come opera delle sue mani.

Mondo creato da Dio gl'huomo. Ma qui è vn'altra consideratione molto dolce, & di gran soauità, che è il vedere come tu amasti, & apprezzasti questo huomo in tanto grado, che tutto questo si grande, & miracoloso Mondo, che noi vediamo con gli occhi, lo creasti per lui. Et che questo sia vna gran verità, si proua per questa euidente ragione. Perche è cosa chiara, che tu non creasti questo Mondo visibile per gl'Angeli (che sono spiriti puri) & così non hanno bisogno di luoghi corporali, per loro habitatione, nè di cibi corporali per sostentarsi. Molto me-

Digitized by Google

meno lo creasti per te: poiche non hai bisogno di cosa alcuna se non di te solo, poiche ab eterno fusti senza Mondo tanto glorioso, & beato, come hora sei. Il dir poi, che tu lo creasti per le bestie, sarebbe gran bestialità: poiche le bestie non conoscono il suo fattore, nè sono atte a render gratie del beneficio, nè meritenoli, che quel potentissimo, & sapientissimo fattore creasse fabrica tanto grande per gl'animali bruti. Perilche chiaramente ne segue, che tutto questo gran teatro, popolato di tante cose, illustrato da tanti lumi, abbellito con tanta varietà di cose, accerchiato per tanto grandi, & tanto risplendenti Cieli, gouernato con tante certe, & marauigliose leggi, fosse creato solamente per seruigio, conseruatione, & vso dell'huomo: & perche gli fosse vno specchio, in cui mirasse il Creatore, & vn libro naturale, in cui leggesse, & conoscesse la sua sapienza, la sua onnipotenza, la sua prouidenza, & la sua bontà. Non sarà dunque grande argomento dell'amor di Dio, & della stima, ch'egli fece dell'huomo, l'hauer creato per lui solo vna casa tanto grande? Cieli tanto grandi? terra tanto grande? mare tanto grande? & tanta prouisione di cose innumerabili per il suo corpo solo, che è il minore, & la parte inferiore dell'huomo? se è gran segno dell'amore che vn padre porta à vn figliuolo, il prouederlo di grà casa & famiglia, quando gli dà stato di vita, quãto amore mostrò quell'Eterno Padre all'huomo, quando gli prouide vna tal casa, dandogli per Palazzo il Mondo, & per famiglia tutte le Creature, il mare & la terra per la prouisione della sua tauola, & le stelle del Cielo per Paggi da torce, che gli facessero lume giorno, & notte, alcune delle quali (come dicono i Mathematici) sono cento volte maggiori della terra? Quanto saranno adunque grandi i Cieli, i quali sono capaci di tante Stelle? & quanto sarà grande il Mondo, che da tali Cieli è accerchiato? Chi non conosce dunque da questo la liberalità, & amore di tal donatore: & chi può capire in se per l'allegrezza, considerando il conto, che questo Sign. ha fatto di lui, quando egli ha messo in ordine vna casa tale: & chi non conosce da questo la grandezza della sua dignità, vedendosi per Dio fatto Rè, & Signore di tutto il Mondo? & vedendo quanto grande amore gli mostrò, chi gli diede questo principato si grande?

Ma non si ferma qui, Signore, questo segno, & testimonio dell'amor tuo che ancora passa più oltra; perche l'infinità delle cose ci scopre parimente questo più chiaro, lequali tu creasti, non solo per prouisione, & conuersatione dell'huomo, ma ancora per sua ricreatione, & consolatione. Perche in quella mostri d'esser molto liberal Signore co' tuoi serui, prouedendo loro copiosamente le cose necessarie per l'vso della vita: ma in queste mostri amor di padre verso i figlinoli, & figliuoli piccioli, & teneramente amati: a i quali sogliolo i padri proueder cose allegre per suo gusto, & ricreatione. Chi dunque potrà quiui esplicare la moltitudine delle cose, che tu creasti a questo fine? Che de i colori per la vista che delle voci, & musiche d'huomini, e d'vccelli per l'vdito? che delle rose, & de' fiori per il senso dell'odorato? che de' sapori, & diuersità di cibi per il gusto? che de gl'oggetti tanto mirabili della vista, per hauer sempre in che ricrearsi, & ricreandosi far profitto nella cognitione del Creatore. Qual pittura è più bella del Cielo stellato? Quai panni verdi sono più gratiosi de i campi fioriti, & de' fiumi con le sue riue intorniate, & circondate d'arbori? Quai tratteggi più perfetti de i colori de i rubini, & de gli smeraldi? Quali sete più fine, ò broccati più risplendenti de i colori d'alcuni fiori, che si veggono, altri morati, altri gialli, & altri d'altri colori? Et se questo non fosse cosi, non direbbe il Saluatore nell'Euangelio: Guardate come crescono i gigli del campo. Io vi dico in verità, che Salamone con tutta la gloria sua non fù vestito, come vno di questi. *Matth.*

Hora procedendo più oltra per questo tanto spatioso campo dell'opere, & marauiglie tue, se è tanto gran segno d'amore, l'hauer creato questo Mondo per esser si grande, & si bello, con tanta varietà di cose, che si dichiarano l'amor tuo; quan-

Multitu dine de cose creat da Dio per l'huomo.

Humano creato da Dio per esser na bes titudine

Digitized by Google

quanto sarà maggiore l'hauer creato noi altri per te, cioè per farci partecipi di te? ò vogliamo dire della tua stessa beatitudine, & gloria, quale non potendo appartenere per titolo di natura, se non a te solo, che sei Dio; ne segue, che con questa gratia ci facesti nel suo genere Dei; poiche ci facesti partecipi della gloria di Dio. Poiche presa parte di quella somma gratia dell'vnion della nostra humanità co'l verbo Diuino, che più ci poteui dare? a che maggior grado di honore poteuamo salire? Certamente, Signore, si come non è alcuna gloria maggior della tua; così non possiamo noi riceuere alcuna dignità maggiore di questa. Nella quale nè i più alti Serafini, che più d'appresso veggono, & godono la tua bellezza, per quel, che tocca alla dignità del fine, non ci passano innanzi. Perche se ben sono senza comparation maggiori nella conditione della sua natura, non sono però nella conditione della beatitudine: poiche per il medesimo fine, & gloria, che furono creati essi in Cielo, fummo noi ancora creati in terra. Qui sopra di noi spargesti i tuoi tesori, poiche tu ci creasti per vn tanto alto fine, & tanto gran gloria, che niuno intelletto Diuino, nè humano può comprender cosa maggiore. Perilche se da i doni si giudica il cuore, & l'amore; qual fu quell'amore, che ci fece tal dono, che nè a tutta la sua onnipotẽza lasciò luogo da poter far maggior dono. O liberalissimo, o benignissimo Signore, o vero amator de gl'huomin, poiche per tãto bene gli creasti. Gl'Angeii, Signore, ti benedicano. & i Cieli, & la terra predichino le tue lode, & gl'huomini particolarmente spendano tutta la vita sua in amare, & seruire chi mostrò loro tãto amore.

Sangue di Christo sparso per darci la beatitudine eterna.

A questo dono adunque non pare, che si potesse aggiugner altro: ma il tuo infinito sapere, & la tua infinita bontà, & Carità lo trouò, che fu il metter di tuo il prezzo, co'l quale lo meritassemo, che fu il sangue del tuo Vnigenito Figliuolo: il qual dono è tanto grande, che si come la gloria, che per quello ci si dà, che è il medesimo Dio, non può esser maggiore; così ancora il prezzo, co'l quale si compra. Grandissimo è l'vno, & grandissimo è l'altro; & così nell'vno, nè l'altro può crescere, ò esser maggiore di quel, ch'egli è. Sei doni dunque, & beneficij sono i veri segni dell'amore, & i veri testimoni; qual maggior dono di questo ci poteui dare? Perche in questo solo ci desti Signore tutte le cose. In quello ci desti padre, & madre, fratelli, maestro, auuocato, Re, Sacerdote, Sacrificio, essempio, dottrina, giustitia, sapienza, santificatione, redentione, perdono de' peccati, gratia, gloria, salute, vita, & ogni bene. Qual maggior segno d'amore adunque di questo si poteua dare? Il tuo proprio figliuolo, che dimora nel tuo seno; secretario del tuo cuore ci diede queste nuoue di te, dicendo, *Dio amo tanto il Mondo, che gli diede il suo Vnigenito Figliuolo, acciò che chi crederà in lui* (cioè credendo l'amerà) *non perisca, maguadagni l'eterna vita*. Et se tu ci haueßi dato questo tale figliuolo, solo perche lo conoscessimo amassimo, & seruissimo, sarebbe stato somma misericordia; ma quel che eccede ogni marauiglia è, che tu ce lo desti per nostro capitale acciò che noi potessimo far moneta di lui, & del suo pretioso sangue per nostro riscatto. Quanto gran segno dunque di vera Carità sia questo, il medesimo nostro Signore lo dichiarò quando disse, *Niuno può dare maggior testimonio segno, & segno di vero amore, che chi mette la vita sua per gl'amici*. Chi dunque non concederà questo argomento, per credere che tu ci vuoi bene, l'hauerci dato tanto bene, & creati per tanto bene, & sparso sopra di noi il più precioso tesoro che si trouasse fra i tuoi tesori Diuini.

Institution del Sacramẽto dell'altare.

A tutti questi segni del Diuino amore se n'aggiunge vn'altro tanto potente, & tanto grande, che niuna lingua humana basta, per esplicarlo, che è l'institutione del Santissimo Sacramento, che ordinò il Signore, per stare in nostra compagnia, & dimorar nell'anime nostre, & facci vn'istessa cosa con lui. Perche essendo l'amore, essentialmente vnione di due anime, & dui cuori in vno, la cosa più propria dell'amore è il desiderar questa vnione. Et

Segno dell'amor di Dio verso l'huomo.

Digitized by Google

Parte Prima della Med.

però quale maggior segno d'amore, che l'hauer questo Signore ordinato vn Sacramento, il cui effetto (fra gli altri) è congiungersi con l'anima nostra, & farsi vn'istessa cosa con essa?

Qual cosa può esser più propria del vero, & perfetto amore, che questa? Della quale non trattiamo al presente in questo luogo, per hauerne trattato di sopra fra i beneficij Diuini; & cosi medesimamente nel seguente libro, doue si scriue dell'institutione del Santissimo Sacramento. Ma quiui ne facciamo mentione, perche chi vorrà mouere il cuor suo all'amor di nostro Signore, considerando l'amor grande, ch'egli ci porta, aggiunga questo segno a tutti gli altri, che sono stati detti; ilquale è tanto grande, quanto il dono, che per esso ci si dà, che è il maggiore di ogni altro dono: poi che in esso ci si dà Dio. Perilche non essendo alcun dono, che si possa paragonar con questo, non è amore, che si possa paragonare a questo amore.

Amor di Dio verso l'huomo, è maggiore d'ogni altro amore.

E grande l'amore, che i padri portano a' suoi figliuoli: ma con tutto questo non arriuano le viscere de' padri a consentire, che gli comparisca dinanzi a gli occhi vn figliuolo, che habbia preso moglie senza sua licenza, ò che gli habbia fatto qualche altra simile ingiuria: ma le viscere di quel Padre Celeste, benche vn'huomo gli habbia fatto tutte l'ingiurie del Mondo, se con tutto il cuore torna a lui, vuole, che sia riceuuto, & che come al figliuol Prodigo gli sia perdonato. Ben conosceua questo

Isa. 63. il Profeta, quando disse, *Hora tu, Signore sei nostro Padre, & Abramo non ci conobbe, nè Israel tenne conto di noi. Tu solo sei nostro Padre, & ne i secoli resterà il tuo nome.* Questo amore nasce, Signore, dalla tua bontà, dalla quale procedono due riui molto vtili, che sono misericordia, & amore: vno per curar le nostre infirmità: & l'altro per communicarci i tuoi beni. Se dunque il fonte è infinito, qual sarà il fiume dell'amore, che nasce da quello? Et però non mi spauento, nè mi diffido, benche io mi conosca tanto indegno d'essere amato: perche quantunque io sia cattiuo, l'amante è buono, & tanto buono; che non abbandona i peccatori, anzi gli chiama a se, & gli riceue, & mangia con loro.

A tutti questi segni, & opere dell'amor tuo, n'aggiungo, Signore, vn'altro, che è l'esser tu l'istesso amore. Testimonio di questo è il tuo Euangelista, che dice, *Dio è amore, & per questo chiama Dio, stà in Dio, & Dio in lui.* O cosa veramente dolce, & marauigliosa, l'hauere vn tale Dio, che sia tutto amore, & che la sua istessa natura sia amore. Se è cosa bella di vedere il Sole nella sua bellezza, che sarà vedere vno Dio tutto acceso, & fatto vn fuoco d'amore? Che ha da far questo fuoco, se non bruciare, & ardere? Et perciò, Signor mio, ti contemplo nel mezo di quella corte soprana, come vn'infinito fuoco, & come vn'ardentissimo Sole, che sparge le sue fiamme per tutti i Cieli, & abbruccia, douunque passa tutte le cose: perche tutte viuono, & si mouono per amore. Et si come questo Sole tiene per infiammati, & arsi quelli, che stanno più appresso a lui, cosi questo Diuino Sole tiene del tutto abbruciati, & fatti vn fuoco quelli altissimi Serafini, che si come stanno più appresso al Sole; cosi sono più abbrucciati nell'amor suo.

1. Gio. 4. Dio è Amore.

Se tutte queste cose dunque tanto chiaramente ci scuoprono la grandezza dell'amor tuo, & l'amore ha tanto gran forza di fare amare: come non t'amerò io Dio mio con tutto il cuor mio? Come posso resistere a tanta gran forza d'amore? Come mi fò sordo, come insensibile alle voci di tutte le Creature, che mi chiamano a questo amore? la dura, & fredda pietra manda il fuoco, se spesso vien percossa dall'acciaio, & il mio cuore sarà cosi duro, che per li colpi di tutte le Creature del Mõdo non vscirà di lui vna scintilla d'amore? Se non è cosa al Mondo più potente per generare il fuoco, che vn'altro fuoco, perche questo fuoco del tuo Diuino amore (essendo grãde, come egli è) non infiammerà il mio cuore? Prouano i Filosofi, che l'elemento del fuoco non è corpo infinito, perche se fosse tale abbrucierebbe gli Elementi, & conuertirebbe tutto il Mondo in se. Adunque se tu, Signor mio, sei

Quanto Dio sia degno d'esser amato dall'huomo.

vn

Digitized by Google

vn fuoco d'amore infinito, come non si abbruccia il cuor mio, stando alla tua presenza? Che frigidità è questa, che per tal fuoco non arde? O Rè di gloria, non consentir, Signore, vna cosa tanto mostruosa nel Mondo, quanto è il non ardere chi s'accosta a questo fuoco tãto grande. Abbruccia Signor, questo cuore più freddo, che la neue, & più gelato, che non è il gelo stesso: perche egli t'ami con tutte le sue forze, in quel modo che tu commandi, & meriti di essere amato, & questo amore arda sempre, & sempre si continui ne' secoli de' secoli. Amen.

Questo s'e detto dell'amor di Dio in cõmune verso tutti gl'huomini, ma dell'amore speciale, che porta a' buoni, ne' quali risplende l'imagine della sua santità, & purità, non se ne tratta quì in particolare; prima, perche questo è materia, che haueria bisogno di molti libri, per dichiarar la grandezza di questo amore: & poi perche in parte se ne è trattato alquanto nella prima consideratione della bontà del nostro Signore: doue si dichiarò la cura, & prouidenza paterna, ch'egli porta a i buoni, la purità della vita, che dà loro, come gli consola, come gl'honora, & come presto ode le sue orationi: perche si come tutte queste cose sono segni della Diuina bontà; cosi sono ancora dell'amore, ch'egli porta a i buoni, per trattargli in tal modo.

QVARTA CONSIDERATIONE d'vn'altra cagione, che habbiamo d'amare Dio, che è la parentela spirituale dell'anime nostre con lui.

ESimilmente la parentela vn grande stimolo d'amore; perche amando l'huomo naturalmente sè stesso, bisogna che ami ancora qual si voglia parte di sè. Perche il parente non è altro, che vn pezzo della persona imparentata. Ilche significa più chiaramente il vocabolo latino, ilquale chiama il parente consanguineo, cioè partecipe d'vn medesimo sangue. Adunque si come tutti gl'amori santi nascono da vn solo amor santo; che è quello di Dio (per cui ama il giusto tutto quello, ch'egli ama) cosi tutti gl'amori naturali nascono da vno amor naturale, che è l'amore, colquale l'huomo ama sè stesso; per laqual cagione ama quelli che gl'appartengono. Perilche secondo i gradi del parentado; cosi ancora è questo amore maggiore, ò minore. Essendo adunque in questa materia molti gradi, i tre maggiori, & più congiunti sono quel de i fratelli, de i padri, & de i figliuoli, & de' ben maritati. Il primo amatore è grande, il secondo maggiore, il terzo maggior di tutti: poiche per quello dice la Scrittura Diuina, che si lascia il padre, & la madre. Se dunque ciascuno di questi gradi è gran motiuo d'amore, quanto deue essere amato quello, in cui tutti questi gradi concorrono in vn sommo grado di perfettione? Et prima, con quale amore ha da essere amato quel fratello, che non essendo fratello per natura, si fece nostro fratello per gratia; ilquale essendo venduto da quelli stessi, ch'egli elesse per fratelli, e da loro reprobato, bandito, & morto, non solamente non gli disprezzò; ma riprobato gl'approuò, venduto gli comperò, & morto gli risuscitò, & bandito gli restituì, & tornò nella patria loro? Di quei dui primi fratelli, che fondarono Roma, si legge, che l'vno ammazzò l'altro; & questo Celeste fratello, essendo egli solo Figliuolo di Dio, per natura, procurò, che tutti noi fossimo per gratia, & sopra questa domanda pose la vita. Di maniera che gl'altri leuano la vita a i loro fratelli, per restar soli nell'honore, & nell'heredità; ma questo fratello espose la sua propria, per hauer molti compagni in quella. O fratello amantissimo, con qual dolcezza di cuore, & di parole mandasti quelle sante Donne a dar notitia della tua santa Risurrettione a Discepoli, dicendo. *Andate, & dite a' miei Fratelli, che io ascendo al Padre mio, & Padre nostro; Dio mio, & Dio vostro?* Qual maggiore honor dell'huomo, & qual maggiore humiltà di Dio. Perche nell'vno ci alzasti tanto, che ci facesti tenerti compagnia, procurando, che il Padre tuo fosse per gratia Padre nostro; & nell'altra t'abbassasti tanto, che venisti ad hauer, Signore, sopra di te non

Gradi più congiunti di parentela. *Gen. 2.*

Christo è nostro fratello.

Gio. 20.

Digitized by Google

non ti si douendo ciò per natura.

Dio merita d'esser amato da noi per esser nostro padre.

Quello etiandio del figliuolo verso il padre è maggior parentado di questo, & per questo è motiuo di maggiore amore. A chi dunque appartiene più questo nome di padre, che a Dio? Che altro volse significare il Saluatore, quando disse, *Non chiamate padre alcuno sopra la terra, perche vn solo è vostro padre, che stà in Cielo?* Perilche in ogni discorso del Santo Euangelio, sempre vsa questo nome di Padre. Et cosi dice egli

Mat.6.5 in vn luogo, *Vostro padre sà i vostri bisogni, & a lui appartiene il proueder ui.* Et in vn'altro luogo, *Amate* (dice) *i vostri nimici, acciochè voi siate figliuoli di vostro padre, che è in Cielo, il quale fa nascere il suo Sole sopra i buoni, & cattiui, & piouue sopra i giusti, & i peccatori: acciò che voi siate perfetti, come il vostro Padre Celestiale.* Et conforme a questo titolo ci commanda, che facciamo Oratione, dicendo, Padre nostro, che sei ne' Cieli, santificato sia il tuo nome, &c. Et per Gieremia di-

Gier.31. ce il medesimo Signore, *Io vi condurrò per fresure, & riui d'acqua, & per vn viaggio tanto pieno, & tanto diritto che non intopperete mai. Perche io sono fatto padre d'Israel, & Effraim è mio figliuolo primogenito.* Et più di sotto, *Io tratterò Efraim, come figliuolo honorato, & come fanciullo delicato. Tanto si sono intenerite le mie viscere sopra di lui, & con pietà hauerò misericordia di lui.* Con quali altre parole più tenere poteua quiui questo Padre Celestiale esplicarci la superna affettione? Et perche noi non pensassimo, che questo si grande honore fosse

Gal.4. solamente di titolo, dice l'Apostolo, che infuse nell'anime di questi suoi spirituali figliuoli il medesimo Spirito Santo, che dimorò nell'anima del suo vnigenito Figliuolo, ilquale ci da cuore, & amor di Figliuolo verso il Padre: & cosi ci fa chiedere, & domandare, il fauor suo, & protettione, con tanta confidenza, & diuotione, come figliuoli al padre. Qual maggior gloria dunque, ò maggior dignità di questa? O dolce Padre, ò dolce nome, ò dolce titolo, ò marauiglioso honore, che in questo, Signore, ci desti, ilquale quanto è maggiore tanto più ci obliga ad amare.

E poi molto maggior motiuo per questo il vincolo, & parentado del matrimonio: perche i maritati non si contano più per due; ma per vna medesima cosa: & però essendo cosa naturale amar sè stesso; cosi è ancora l'amare vno l'altro. Chi dunque potrà quì esplicare i vantaggi, c'ha il matrimonio spirituale di Dio con l'anima, dal matrimonio corporale? L'vno è di spirito, & l'altro di corpo; l'vno è d'huomini, & l'altro d'Angeli: l'vno è come ombra, & l'altro la verità istessa: adunque (come dice l'Apostolo) l'vno è segnale dell'altro. Tre sono le perfettioni principali, & eccellenze del matrimonio; cioè lealtà, fecondità, & perpetuità, per ragione del vincolo, che v'interuiene. La lealtà ne' matrimoni corporali molte volte si rõpe con l'adulterio dell'vna, ò dell'altra parte; ma nello spirituale non si rompe, mai dalla parte di Dio, & se bene si rompe dalla nostra, è tanto pietoso l'ingiuriato, che egli stesso inuita l'adultera alla pace, dicendo, *Tu hai fornicato con quanti amatori hai voluto, ma con tutto questo ritorna a me, che io ti riceuerò.* Questi matrimoni mancano molte volte di figliuoli, & quando tu gli hai, accade che diuentano coltelli, & boi de' suoi padri; ma, in quest'altro matrimonio (quando si tratta legittimamente) nascono figliuoli di benedittione, donatori di vita eterna, che sono l'opere buone, che nascono dalla Carità. Questi figliuoli nascono dall'vnione di Dio, & dell'anima, non dell'anima sola, ma di essa, come di principio materiale: & di Dio, come di Padre, & cagione principale. Questi sono quei figliuoli huomini, che abborrisce Faraone, & che con tutte le sue forze procura d'ammazzare, perche non s'alzino per lo Regno, ch'egli per sua superbia perdè.

Matrimonio spirituale dell'anima di Dio.

Ier.3.

Esod. 1.

Ma poi il vincolo matrimoniale può esser tanto poco perpetuo; perche ha necessariamente da finire per la morte d'vno, & come dice l'Apostolo morẽdo l'huomo, resta libera la donna dal vincolo del matrimonio; Ma il matrimonio spirituale è tanto perpetuo, che come dice S. Tomaso il battesimo lo comincia, & con la buona vita si ratifica,

1.Cor.7.

Digitized by Google

Perpetuità del matrimonio spirituale dell'anima cõ Dio.

ca, & con la morte si consuma; di maniera, che dopo quella prima vnione, & compagnia del Cielo, è impossibile, che ne segua diuortio. Chi dunque saprà esplicare l'amore, i diletti, & le consolationi di questo matrimonio? Chi vorrà saper di ciò qualche cosa legga quel soauissimo libro della Cãtica, & iui vedrà tanti argomenti d'amore, & tanta soauità di parole dello Sposo Celeste all'anima sua sposa, & di lei a lui, che lo faranno grandemente marauigliare, vedendo in che modo quella soprana Maestà s'inchini all'anima pura, & mõda ch'egli prende per isposa. Quanto è mirabile parimente quella familiarità, & quell'impeto d'amore: & ardimento di questa Sposa, quando la prima parola che le vsci di bocca, fu questa, *Diami pace, co'l bacio della sua santissima bocca*. Sopra lequali parole dice S. Bernardo. Sò bene, che l'honor del Re domanda giudicio, & a quello è attribuita la potestà giudiciaria. Ma l'amore impetuoso non guarda giudicio, non guarda consiglio, non si raffrena per vergogna, nè si sottomette alla ragione. Et perciò prego, supplico, domando, importuno dicendo: Diami pace, co'l bacio della sua bocca. Non ti par dunque, che l'anima, la quale cosi tratta con Dio, sia vbriaca, & fuor di se per amore? Et per questo dimenticatasi della Maestà dello Sposo, non sà mandare fuor della bocca, se non quel, che abonda nel cuore; ma quanto sono più dolci delle parole della Sposa, quelle che il medesimo Sposo Celeste dice all'anima religiosa, quando la chiama a sè? *Leuati*, (dice egli,) *& fa presto, amica mia, colomba mia, bella mia, & vieni a me. Perche già è passato il verno, l'acque, & i turbini sono cessati, & nella terra nostra sono comparsi i fiori. Leuati dunque, amica mia, bella mia, & colomba mia, che dimori nelle aperture della pietra, & nella cauerna del muro. Mostrami la faccia tua, suoni la voce tua nell'orecchie mie; perche la tua voce è dolce, & la tua faccia è bella*. Che parole dunque si poteuano imaginare più dolci di queste? Quali dunque saranno i diletti, che sentirà l'anima, a cui tu, Signore, nell'intimo del cuor suo dirai queste parole? Perche se tu stesso dici, che i tuoi diletti sono lo stare co' figliuoli de gli huomini, quali saranno i diletti, che tu communicherai a quell'anima, con cui tu parli di questa maniera?

Cant. 1. Grãdezza d'amore fra Dio, & l'anima sua sposa.

Cant. 2.

Adunque se questi titoli d'amore concorrono, Dio mio, in te con tanti vantaggi, come non t'amerò io con tutti questi amori? Se tu sei fratello, Padre, & Sposo dell'anime, come posso fare, che io non ti ami con tutto il cuor mio? la donzella ama con grande amore quel, che le danno per suo sposo; perche da lui spera rimedio, compagnia, vtile contento, difesa, honore, & ordine di vita. Adunque da chi spera l'anima mia tutti questi beni, se non da te? Tu sei l'vltimo, l'honor mio, il mio tesoro, la mia heredità, la mia compagnia, il mio consiglio, la mia salute, il mio appoggio, la mia speranza, & finalmente la somma di tutti i miei beni. Come dunque non sarò io crudele contra di me, se non amerò te; poiche (come dice S. Agostino) colui, Signore, ama veramente sè stesso, ilqual sà amar te.

Quanto l'anima sia obligata ad amar Dio.

O anima mia, (dice il medesimo Santo) tu hai lo Sposo, & non lo conosci. Egli è il più bello di tutte le cose, & tu non hai visto la sua bellezza: Egli ha visto la tua, perche se non l'haueste vista, non ti hauerebbe amata. Che farai adũque? Hora in questo tempo non lo potrai vedere, per esser egli absente, & per questo non temi di noiarlo, & fargli ingiuria, disprezzando l'amor tuo tanto eccellente, & dandoti bruttamente in mano d'altri amatori stranieri? Non voler fare vn si gran fallo, & se per hora non puoi sapere qual sia questo Sposo, considera almeno le caparre, che t'ha dato: acciò che di qui tu conosca con quanto affetto lo deui amare, & con quanto pensiero, & diligenza tu debba guardarti per lui. E molto quel, ch'egli ti diede: ma è molto più quel, ch'egli ama in te. Che cosa è quella, ò anima mia, che il tuo Sposo t'ha dato? Distendi gli occhi per tutto l'vniuerso Mondo, & mira se in quello è cosa, che non sia per seruigio tuo. Tutta la natura creata fu ordinata a qlsto fine, ch'ella seruisse per vtil tuo, & facesse quel, che ti piace.

Chi

Digitized by Google

Chi pensi, che ordinasse tutto questo? chiaro è, che è Dio. Come dũque riceui il beneficio, & non riconosci il donatore? O quanto è gran pazzia, il non desiderare l'amore d'vn Signor si potente, & quãto è grande ingratitudine, il non amare chi t'ama? Ama dunque lui per quel, ch'egli è, & ama te per amor di lui. Ama lui per te, & te per lui, perche questo è amor puro, & casto, che nessuna cosa ha dishonesta, nessuna insipida, nessuna transitoria. Fin quì sono parole di S. Agostino. Vadano dunque, ò anima mia, vadano tutti quelli, che vorranno, & cercono chi amare & a chi seruire, perche già hò io saputo, che questo è il vero Padre, & sposo dell'anime, in seruigio di cui si spende molto bene la vita; pur che si possa acquistarlo.

Amor di Dio partito fra molti nõ si fa minore.

Ma tu dirai per ventura, è vero, che questo Signore è sposo dell'anime; ma sono molte le spose, ch'egli ha: & cosi sarà minor l'amore, che toccherà in parte a ciascuna, diuiso fra tante. Questo potria esser vero ne gli huomini, i quali come sono difettuosi nella virtù; cosi sono nell'amore. Ma tu, Signore, si come sei onnipotente in virtù; cosi sei nell'amor de' tuoi; nell'vno, & nell'altro infinito: & cosi non può toccar meno di quello, che sia partito fra molti, non hauendo termine, ò fine. Et si come nessuno gode manco la luce, benche a tutti faccia lume, che s'egli fosse solo; cosi questo Sposo Celeste non ama meno tutte l'anime Religiose, che se fosse vna sola. Si che questo amatore, nõ è come Giacob, che amaua manco Lia, per l'amor grande che portaua a Rachele: ma come Dio infinito, la cui virtù non è minore con ciascuno, per diuiderfi fra molti.

QVINTA CONSIDERATIONE di vn'altra cagione dell'amor di Dio, che è la dependenza, & ordine fra le Creature e'l Creatore: doue ancora si tratta in che modo Dio sia nostra beatitudine, & vltimo fine.

QVesta consideratione passata, che si fonda in questi gradi della parentela spirituale dell'anima con Dio, si dichiara più per la dependenza, & ordine, che hà la Creatura rationale col suo Creatore; & questo ancora è vn'altro grado di parentela spirituale: & perciò queste due considerationi si dichiarano l'vna con l'altra; & ciascuna per li suoi termini, & nel suo genere accende grandemente il cuor nostro all'amor Diuino.

Gradi trè di dependenze.

Perilche è da sapere, che in tre modi le cose possono dependere, & esser come necessitate, & attaccate ad altre. Perche vna depende da vn'altra quanto al principio dell'essere; ma poi riceuuto l'essere, non ha più bisogno del suo Autore per conseruarsi in quello, come la pittura, ò la casa, vscita che ella sia delle mani del maestro. Altre sono, che dipendono dalle sue cause, come la vita del corpo dalla virtù, & presenza dell'anima, & del capo, per laquale viue, & si conserua. Altre, sono, che dipendono dalle sue cause, quanto alla perfettione, & compimento del suo essere, come lo scolare dal maestro, che gli insegna, ò la moglie dal marito, da cui riceue le cose necessarie all'vso della vita.

Dichiaratione dell'amor in tre gradi di dependenze.

Queste tre causalità, & dependenze cosi come fanno esser gran vincolo, & fratellanza fra le cose; cosi sono cagion di grande amore. Donde nasce che tutti gl'effetti portano naturale amore alle cause donde procedono, & da cui sperano acquistare la sua perfettione. Per la prima dependenza è grande l'amore, che i figliuoli portano a padri, & i padri a' suoi figliuoli: del che ne sono testimoni fino a gli animali stessi, che si cauano il cibo di bocca, per sostentare i figliuoli, & taluolta si cacciano fra le lancie, & fra gli spedi per difendergli. Per la seconda è molto naturale l'amore, che portano le membra al capo, per la cui salute parano i colpi della spada, per conseruation di quello. Ilche non fanno i figliuoli per li padri, nè i padri per li figliuoli. Per la terza ragione è ancora grandissimo l'amore, che porta la sposa al suo sposo, perche da lui spera in molte cose la perfettione del suo essere. Essendo adũque il vero, che tutte queste causalità, & dependenze, si trouano congiun-

Digitized by Google

giunte in Dio solo, & tutte in sommo grado di perfettione, con qual amore sarà douere, che sia amato quello, a cui siamo talmente da ogni parte vniti? s'egli è quello, che ci diede l'essere, ha da essere amato, come padre da i suoi figliuoli: Et se ci conserua nell'essere, ha da essere amato, come capo dalle sue membra: Et se egli è quello, che ci hà a dare la perfettione, & compimento di questo essere, ha da essere amato, come la buona moglie ama il suo marito. Et poiche tutte queste cose le speriamo solamente da lui, ne segue che noi siamo obligati amarlo con tutti questi amori, & molto più: poiche più perfettamente ci communica gli istessi beneficij, che non fanno tutte le sopradette cause a i suoi effetti. Riconosci dunque, ò anima mia tutti questi oblighi, & poiche tu sai certo quel, che tu fusti, & eri, & quel che tu speri, esser di questo Signore, & di essere in tanti modi legata, & obligata a lui, ama chi t'ha fatto, & ti fa tanto bene, & tanto te n'ha da fare.

Gradi di dependenza ci obligano ad amare Dio.

Ami dunque io te, Signore, poiche io sono tua Creatura, & tu mio Creatore, da cui hò l'essere, che io hò. Tornino l'acque là, donde vennero, voltisi l'effetto alla causa donde procede: torni la Creatura al Creatore, che la fece: è tirannia, che vno edifichi, & vn'altro habiti nell'edificato, che vno pianti, & vn'altro goda quel, che altri ha piantato. Non permetter, Signor mio, ch'io ti faccia questo tradimento, nè che io dia le chiaui della tua roba ad altri fuor di te. Tuo sono, tuo sarò, tuo desidero d'esser sempre, riceuimi per tuo nella tua casa, & non discacciar da te quello, che tu facesti per te.

Ami ancora io te, Signor mio; poiche tu mi conserui, & sostenti in questo essere, che tu mi desti. Si come i rami dell'arbore nascono dalla radice, & la medesima è quella, che gli cõserua nell'essere, che hanno; cosi tu, Signor mio sei la radice, e'l principio, che mi desti l'essere, & tu medesimo sei quello, che mi conserui, & sostenti in esso. Di chi dunque ho io da far conto se non di te? Quei rami a niuna cosa creata hanno rispetto maggiore, nè amor naturale, che alla radice, da cui procedono, & da cui si conseruano nell'esser della sua bellezza: & di tutto il Mondo, che viua, ò muora, niente importa loro, pur che stia viua, & fresca la sua radice, da cui viene ogni lor bene. In chi dunque, Signore, ho io da metter gl'occhi, chi debbo amare, se non te? le cui mani mi crearono? la cui prouidenza mi sostiene? le cui Creature mi seruono? per cui sono? per cui viuo? per cui hò tutto quel, che io hò; se non per te? Et poiche tu sei l'origine, & radice d'ogni mio bene, & l'arca di tutti i miei thesori? la vigna, & l'heredità serue non solamente chi là piantò; ma ancora a chi zappa, & la irriga, mantenendola nell'esser suo. Se dunque tu mi piantasti con le tue mani quando mi creasti, & tu mi conserui in quest'essere, lauorandomi, & rigandomi con la tua prouidenza: perche ha da godere vn'altro i frutti di questa heredità, & non tu? Io sono tua heredità, & tu sei mio herede, & mio Signore; a te seruano tutte le piante di questa heredità, che sono le potenze dell'anima mia; a te i fiori, che sono i miei buoni desiderij; a te i frutti, che sono tutte le mie parole, & opere con ogni altra cosa. I miei occhi ti benedicano, la mia lingua ti lodi, le mie mani ti seruono, i miei piedi vadano per il viaggio de' tuoi commandamenti, le mie viscere si gettino nel tuo amore; la mia memoria non si dimentichi mai di te, il mio intelletto sempre contempli te, mia volontà tenga in te solo il suo diletto, & la sua gloria. Questo è l'vtile, e'l frutto di questa heredità. Circondalo, Dio mio, con vn muro di fuoco, serra tutte le porte, perche nessuno vi possa entrare. Io vi scongiuro, & prego tutte, Creature del Mõdo, in virtù dell'vbidienza di questo cõmune Signore, che voi non tocchiate cosa alcuna di questa heredità. Tutto, Sign. sia tuo, tutto si spenda in seruigio tuo muoiano tutte le Creature a questo amore, & io muoia a tutte loro.

Ami io ancora te, Signore; poiche tu solo sei quello, che hai a finire quest'opera, che cominciasti, & hai a dare all'ani-

Digitized by Google

l'anima mia la sua compita perfettione. A tutte le Creature minori desti in vna volta tutto quello, che douenano riceuere; ma all'huomo (essendo di tanto gran capacità) desti molto, quando lo creasti, & molto gli promettesti per l'auuenire; perche con questa necessità andasse come vnito a te; & a questo modo si mouesse ad amarti, non solo per quel, che haueua riceuuto: ma molto più per quello, che speraua di riceuere.

Dio merita essere amato dall'huomo, come suo vltimo fine.

Ma benche questi tre rispetti, & considerationi sieno tanto grandi incentiui, & motiui d'amore, nondimeno questo vltimo è più potente di tutti, perche da quello s'intende, che tu solo sei la mia felicità, & beatitudine, & il mio vltimo fine, il cui amore dicono i Filosofi, che è infinito: in questo senso, che essendo desiderato per se, & non per altro rispetto, nè fine, non ha regola, ne tassa, con cui si possa limitare. Chi è dunque, Signore tutta questa mia beatitudine, & mio vltimo fine, se non tu? Tu sei, Signore, il termine de' miei viaggi, il porto della mia nauigatione, il fine d'ogni mio desiderio, perche dunque non t'amero io con questo amore? Il fuoco, & l'aria rompono i monti, & fanno tremar la terra, quando sono in lei, per vscire al suo luogo naturale; perche dũque non romperò io tutte le Creature, perche nõ passerò per ferro, & per fuoco, fin che io arriui a te, che sei luogo, del mio riposo? Non si confà la vasiera con altra cosa, che col vaso, per ilquale fu fatta; come dunque essendo l'anima mia come vna vasiera, che tu creasti per te, può confessarsi con l'altra cosa, che con te? Ricordati dunque, Diò mio, come io sono per te, & tu per me. Non fuggir dunque, Signore, da me; acciocche io ti possa trouare. Fo vn viaggio molto lungo, mi fermo spesso fra via, & torno in dietro: non ti rincresca, Signore l'aspettare chi non ti segue con passi eguali.

Dio, fonte d'ogni bene, che si possa desiderare.

O Dio mio, & salute mia, come mi trattengo tanto, come non corro con somma leggierezza al sommo bene, in cui sono tutti i beni? Che si può desiderare, che non si troui in questo pelago di bontà, meglio, che le torbide lagune delle Creature? Gl'huomini amano le ricchezze, amano gli honori, la lunga vita, il riposo, la sapienza, la virtù: i diletti, & altre simili cose, & l'amano con tanto grande amore, che molte volte si perdono per quelle. O balordi, ò goffi amatori, che amate l'ombra, & disprezzate la verità. Andate a pescare nelle lagune fangose, & lasciate il mare: se ciascuna di queste cose per se sola merita di essere amata, quanto più quello, che vale più di tutte le cose? Se il padre del Profeta Samuel potè veramente dire alla sua moglie, che piangeua, per non hauer figliuoli, quanto più ragioneuolmente dirai tu, Signore, all'anima del giusto, che tu vali più di tutte le Creature? Perciò che qual riposo, quali ricchezze, ò diletti si possono trouare nelle Creature, che non sieno con infinito vantaggio nel Creatore. I diletti del Mondo sono carnali, dishonesti, fallaci, breui, & transitorij. Si acquistano con trauaglio, si posseggono con timore, si perdono con dolore. Durano poco, & dannano molto: empiono l'anima, & non la satiano: l'ingannano, & non la mantengono, nè per questo la fanno più beata, anzi più miserabile, & più affetata, & più lontana da Dio, & da sè stessa, & più partecipe della conditione delle bestie. Però disse Sant'Agostino. Miserabile è l'animo alzato dall'affetto delle cose, inferiori, & così è rotto quando le perde. Et all'hora viene a conoscer la sua miseria, per l'esperienza del male, che per cagion di questo affetto patisce: Ma nessuno, Signore, perde te se non chi di sua volontà ti lascia: ma chi t'ama, entra nel gaudio del suo Signore, & non haurà cagion di temere, anzi starà molto bene in quello, ch'è infinito bene. *1. Reg. 1*

Diletti particolare che si gusta amando Dio.

I diletti del Mõdo ancora sono molto piccioli, perche sono particolari, & non dilettano se non à vn senso solo; ma tu sei diletto vniuersale, che a tutti insieme spiritualmente diletti. Perilche diceua quel tuo grande amatore Agostino: O Dio, che hò quello, che io amo, quando amo te. Non figura di corpo, non bellezza di tempo, non splendor di luce aggradeuole a questi occhi, non dolci muliche, ò melodie di Can-

Digitized by Google

zoni, non soauità di fiori, non di odori diuersi, non manna, non mele, non sapori esquisiti, non abbracciamento di cose corporali, niente di questo e quel, ch'io amo quando amo il mio Dio: anzi amo vna luce; vna voce, vn'odore, vn'cibo, vn'abbracciamento nō di questo huomo esteriore; ma dell'interiore: doue risplende l'anima mia quel, che non cape in luogo; doue suona quel, che non leua il vento; doue vola quel, che non sparge l'aria; doue si gusta quel, che non si consuma, quando si mangia; doue s'abbraccia quel, che non mai si lascia. Questo amo, quando amo il mio Dio.

Di maniera che tutti i diletti insieme, & tutte le cose, che si possono amare, sono solo in questo Signore, & vi sono in tal modo, che il Sauio disse, *Tutte le cose, che si desiderano non possono esser paragonate con lui.* Ben dice veramente paragonate; perche (come dice il Filosofo) non può esser comparatione, doue non è communicatione, & somiglianza alcuna. Che comparatione è dunque fra quel, che è, & quel che non è? Il centro, & la sua circonferenza non si paragonano fra loro, con tutto che sieno cose finite. Adunque che comparation sara della Creatura al Creatore, & dal finito all'infinito? Hora se tutte le cose insieme non si paragonano con questo bene, come si paragonerà ciascuna per se sola? Et se ciascuna di queste s'ama, per esser buona, cosi l'honore, come le ricchezze, e'l piacere; quello, che è sommo honore, somma ricchezza, & sommo piacere, come ha da essere amato, se non con sommo amore.

Dio deue d'esser amato con noi per-fettione.

Ami dunque te, Signore, con strettissimo, & feruentissimo amore. Distenda io le braccia di tutti gl'affetti, & desiderij miei per abbracciarti. Sposo dolcissimo dell'anima mia, da cui spero ogni bene: l'hedera s'abbraccia cō l'arbore in tante parti, che pare, che tutta diuenti braccia, per più congiungersi con lui; perche mediante questo appoggio ascende in alto, & consegue quel, ch'è proprio della sua perfettione. A qual'altro arbore adunque debbo io appoggiarmi, per crescere, & acquistare quel, che mi manca, se non a te? Non cresce tanto questa pianta, nè tanto dilata la bellezza de' rami suoi, abbracciata col suo arbore; quanto cresce l'anima di virtù, & di gratie, abbracciata con te. Perche dunque non diuenterò io tutto braccia, per abbracciarti da ogni parte? perche non ti amerò io con tutta l'anima, & con tutte le forze, & sensi miei? Aiutami tu, Dio mio, & Saluator mio, tirami in alto dopò te, poiche il peso di questa mortalità si graue mi tira a se. Tu, Signore, che ascendesti nell'arbore della Croce, per tirar tutte le cose a te: tu che con tanto immēsa Carità congiungesti due nature tanto distinte in vna persona, per farti vna istessa cosa con noi, contentati di vnire i nostri cuori con te con tanto forte vincolo d'amore, che vengano a farsi vna cosa con te: poiche tu congiungesti te con noi per congiunger noi con te. Questa considerazione humilia grandemente, & sottommette l'huomo a Dio, vedendo quanto da lui dependa ogni suo bene; cosi passato, come presente, & futuro. Et con questo il Santo Re Dauid faceua soggetta a Dio l'anima sua dicendo, Nelle tue mani, Signore, stanno le sorti mie. Perilche vn'altro interprete disse. Nelle tue mani; Signore, stanno i miei tempi, cioè i tre tempi, passato, presente, & futuro. Perche nel passato riceuei da te l'essere, che io hò: nel presente tu mi dai vita, & mi conserui in questo essere; si come il Sole a i raggi della luce, che procedon da lui: & nel futuro; perche dalla tua mano m'ha da venire la perfettione, & compimento di questo essere, fin che io venga all'vltimo fine doue l'anima mia habbia perfetto riposo, & compimento d'ogni bene, stando vnita in te, & trasformata in te, participando di quella beatitudine, per laquale tu la creasti. Et si come tu guardandomi dall'alto con occhi pietosi, & paterni, influisci nell'anima mia i raggi della tua misericordia: cosi per contrario l'anima mia alzando con vera humiltà, & riuerenza i suoi occhi a te, riceue l'influenze della tua luce; come le Stelle del Cielo, & mirando il Sole, riccuono da lui la chiarezza, & con essa la virtù, che hanno. Se questi occhi

Sal. 30. In che modo Dio sia nostro vltimo fine.

dun-

Digitized by Google

dunque sono i canali, donde la tua virtù corre, & si deriua nell'anime, che altro vfficio, doueua essere il mio, se non star sempre sospeso, alzando gli occhi all'alto, per participare di que-
Sal. 24. sta virtù, dicendo co'l Profeta, *Io tengo gl'occhi sempre fissi nel Signore, perche egli libererà i piedi miei da' lacci, & guardando io in lui, farò inchinar gli oc-*
Sal. 122 *chi suoi a guardare in me.* Et co'l medesimo spirito diceua, *Hò alzato gl'occhi miei à te, Signore, che dimori ne' Cieli: si come i serui stanno guardando in viso a' loro Signori, da' quali sperano il rimedio della sua vita.*

SESTA CONSIDERATIONE di vn'altra causa di amare il nostro Signore, che è la maniera della proportione, & similitudine, che hà l'anima nostra con lui.

O Dio mio, & misericordia mia, se tutte le ragioni, & cause d'amore concorrono in te, & tutte in sommo grado di perfettione; perche non ti amerò io con sommo, & perfetto amore? Vna sola di queste cagioni, ci fa molte volte amare precipitosamente vna Creatura, & desiderar di morire per lei. Adunque se tutte le cagioni dell'amore si congiunsero, Signore, in te, & tutte in tanta perfettione, chi non precipiterà, chi non desidererà di patir mille morti per amor tuo? Se si considerano i beneficij, a nessuno debbiamo più, che a te; se l'amore, nessuno ci vuol meglio di te: se parentado, l'anima nostra non ha con altri maggior, che con te: se poi si considerano le perfettioni, chi è più perfetto di te? chi è migliore? chi più bello? chi più benigno, chi più nobile? chi più sauio? chi più potente? chi più ricco, & più communicatiuo di sè stesso, & di tutti i beni, che tu? Chi dunque impedisce, Signore, il cuor nostro, che non corra a te? Qual catena può esser si forte, che ci tenga presi; perche noi non possiamo accostarci a te? Se l'amore delle cose di questo Mondo, se tutto quello, & quanto è in esso è come il fior del tempo, come può tanto fragil materia ritener l'impeto di questo corso a te? Sarà per ventura parte vna picciola paglia, per trattenere in aere in vna pietra, quando se ne vien correndo verso il suo centro? Come dunque permetterai tu, Dio mio, che vna paglia tanto leggiera, come tutte le cose di questo Mondo, sia bastante a ritener l'impeto del nostro corso verso te, che sei vltimo nostro fine, & centro dell'anime nostre?

Ma sarà forse alcuno ignorante, che dica, è vero che tutte queste ragioni, & cause d'amore sono nel nostro Dio, ma non pare, che sia proportione, ò conuenienza fra vna cosa tanto bassa, & vna tanto alta. Egli è altissimo, & l'huomo bassissimo. Egli è tutto spirito inaccessibile, & incomprensibile, & l'huomo è carne, & carne miserabile. Che proportione adunque po- *Proportione* trà essere fra questo fango, & quell'oro, *tra* perche si possa fare vna lega d'amore *dell'a* fra l'vno, & l'altro? O ammirabile *ma tra* Signore, questo solo mancaua, perche *Dio.* nessuna ragion mancasse all'amor nostro verso di te: che è la proportione, & somiglianza dell'amante con l'amato; poiche la somiglianza è vna delle principal cagioni dell'amore. Con chi può dunque l'anima mia hauer maggior somiglianza, che con te: poiche fù fatta a tua imagine, & similitudine? A chi hauerà più proportionato il cuore, che a te; poiche tu lo creasti per te? Fra quali due cose è maggior proportione, & somiglianza, che fra'l vaso, & la vasiera, che fù fatta per lui? Et poiche l'anima mia fu creata per esser vaso d'elettione, in cui tu, Signore, habitassi (dal che nasce, che niuna cosa creata basta per empir questo vaso, se non tu) con chi hauerà maggior proportione, & somiglianza, che con te?

E veramente grandissima, Signore, la somiglianza, che tu ponesti fra te, & l'anima nostra, così nella sostanza, come nella maniera dell'essere, dell'intendere, & dell'operare, & d'ogni altra cosa. Tu sei spirito, & l'anima nostra è spirito: tu inuisibile, & l'anima nostra inuisibile: tu immortale, & l'anima nostra immortale: tu hai intelletto, memoria, & volontà, & così ancora l'anima

Digitized by Google

ma nostra. Tu sei perfettissima bontà, sanità, & virtù, & l'anima nostra (se il Demonio non cancellaua la somiglianza, che tu ponesti in lei) era piena di virtù, & di bontà. Ma in queste reliquie ancora, che ci restarono, sono tuttauia come certi vestigi, & segni di quella prima bellezza. Di quì nasce il desiderio naturale del bene, & la vergogna del male, e la gratitudine de' beneficij con altri tali affetti. Che dirò poi della maniera dell'essere, & dell'operare? Tu con l'esser semplicissimo, & inuisibile sei tutto in tutto il Mondo, & tutto in ciascuna parte di quello, & l'anima nostra essendo di questa conditione, e tutta in tutto il suo corpo, & tutta in qual si voglia parte di quello. Tu essendo vno spirito purissimo, operi tutte l'opere in tutte le Creature, perche tu dai l'essere a gl'elementi la vita alle piante, il senso a gl'animali, l'intelletto a gl'huomini, & essendo vno, operi tutte le cose con vna semplicissima virtù. Et l'anima nostra essendo vna sostanza spirituale, opera in questo nostro corpo tante, & tãto differenti opere, che certo porge ammiratione a chi cõsidererà questo. Perche è quella, che dà l'esser al suo corpo, come la forma delle pietre, & vita come quella delle piante, & senso come quella de gl'animali. Ella è, che fa tanti vfficij in questo corpo, quãti organi ha, & sensi, & membra. Perche ella è, che vede ne gl'occhi, ode nell'orecchie, odora nelle narici, gusta nel palato, tocca con le mani, muoue tutto il corpo con le membra. Ella è, che sente nel ceruello, mantiene nel fegato, dà calore a tutte le membra per mezo del cuore. Ella è finalmente, che per mezo del corpo genera, come vn cauallo, & dall'altra parte contempla, come gl'Angeli: Et è vna, & fa tutti gl'vfficij. E spirito, & attende a tutte l'opere corporali, & spirituali, nel che si vede quanto ella sia somigliante al suo Creatore. Perilche posto caso, che gl'Angeli siano più somiglianti a Dio, che l'anima nostra, per esser puramente sostanze spirituali, come lui, ma quanto alla varietà de gl' vfficij, che l'anima nostra essendo vna essercita in questo corpo, dice San Giouanni Damasceno, che rappresenta più l'imagine, somiglianza di Dio, che gl'Angeli stessi poiche della maniera che Dio è in tutto il Mondo, è l'anima nostra nel suo proprio corpo. Per laqual cagione tutti i saui chiamarono l'huomo il minor Mondo. Perilche si come i Rè della terra, dapoi che hanno edificato vna Città, sogliono scolpire la sua imagine, & scriuere il suo nome per memoria dell'opera sua; cosi quel soprano Re conducendo al fine la creation del Mondo, creò l'huomo, come imagine, & rappresentatione di quel, ch'egli era. Perilche pose gran pena a chi spargesse sangue humano, per esser stato creato l'huomo a imagine, & similitudine sua.

Effetti, che fa l'anima nostra nel corpo.

Anima dell'huomo come sia infinita.

Il Creatore finalmente è per ogni parte infinito: & ella benche non sia talmẽte infinita, è almeno infinita nella capacità, & nella duratione, nell'intelletto, & nella sapienza. Et infinita nella capacità, poiche niuna cosa la può satiare, fuor che Dio solo. Et infinita nella duratione, perche viuerà eternamente, mentre che Dio sarà Dio. Et è infinita nell'intelletto, & nella sapienza, che non può intendere, nè acquistar tante cose che non le resti virtù per saper più, per trouar più cose, & per scoprir più terra. Et con l'esser già state trouate tãte scienze, & atti dell'ingegno humano, non s'è voto, nè si voterà sì, che non gli resti virtù per trouar più, & scoprir più dello scoperto. Perche gl'altri animali, che si gouernano per instinto dell'autor della natura, non sanno più di quello, che si ricerca per la natura della sua cõseruatione: ma il saper dell'huomo non ha limitatione, ò termine determinato; perche non può trouar tanto, che non si distenda a molto più. Ilche senza dubbio è cosa di grandissima ammiratione, & che dichiara bene, come nel nostro intelletto sia questa infinita, & profondità, della quale nõ si può trouar fine, se non con la morte. Che dirò poi dell'opere dell'arte, che sono tanto conformi a quelle della natura? Che vuol dir questo, se nõ che l'opere, lequali vsciro-no dall'intelletto humano, sono simili a quelle che procederono dal Diuino? se tanta somiglianza è nella maniera dell'operare, bisogna che sia ancora nella ma-

Proportione fra Dio, & l'anima nostra, nel modo dell'operare.

Digitized by Google

maniera dell'essere: poiche ciascuna cosa, come ella è, così opera: & quale è la maniera dell'essere, tal'è quella dell'operare. Sia dunque, Signor mio, per sempre mille volte benedetto il nome tuo; che ci facesti tãto simili a te. Veramente siamo due cose in vna: veramente possiamo dire con quella santa sposa nella Cantica, *Il mio amato in me, & io in lui*. Et benche tu sia tant'alto, & noi siamo tanto bassi, ciò non impedisce; anzi accresce la causa dell'amore. Perche molto più amabile è la simiglianza con disugualità proportionata, che quella, che sia per ogni parte eguale. E maggior amore quel del Padre verso il figliuolo, & della moglie verso il marito, che l'amor de' fratelli, iquali sono in ogni cosa eguali. Fanno più dolce consonanza due voci differenti, quando sono proportionate, che quando sono vnisone, & vniformi. Et così essendo tanta simiglianza, & proportione fra te, & l'anime nostre, queste disugualità, è cagione di maggiore amore; perche quanto più la cosa è imperfetta, tanto più ama la perfetta, per riceuer da lei la sua perfettione. Si che, Signor mio, quantunque tu sia alto, & molto glorioso, non per questo la bassezza nostra ti perderà di vista: perche co'l tuo lume vedremo te vero lume: & benche tu sia molto grande: come ti fa grandissimo l'altezza tua, così ti fa humanissimo la tua bontà, per non disprezzar gli huomini.

Per qual cagione l'huomo non ami perfetta mente Dio.

Ciò dunque essendo vero, se in te Signor mio, concorrono tutte le cause, & ragioni, che può comprender l'intelletto humano, & tutte in sõmo grado di perfettione; che vuol dire, che la nostra volontà non t'ama, quanto la ragione le detta, che tu deui essere amato. Questa, Signore, è la doglia, che ci venne per quel commun peccato; per ilquale la natura humana restò tãto inclinata a se stessa, che ama sè più, che tutte le cose, & tutte l'ordina a sè. Et però se tu, Signore, non sani la natura con la gratia, & se tu non infondi nell'anime nostre la virtù della Carità, con l'assistenza, dello Spirito Santo (doue ella dimora) noi non ti potremo amare con l'amor gratuito, & sopranaturale, co'l quale meriti d'esser amato. Et poiche tu, Signore, mi commandi, che con questo amore io t'ami (il che non posso far senza te) dammi gratia, ch'io possa compir quest'obligo. Concedimi, ch'io t'ami (se non tanto, quanto tu meriti, perche questo non lo puo fare altri, che tu solo) almeno quanto mi sia possibile, cioè con tutte le forze mie, & con tutto il cuor mio, di maniera che tutte le mie viscere ardano, & si donino all'amor tuo. Concedimi, ch'io t'ami d'amor sèplice, & senza interesse, che niuna cosa voglia più, che te: d'amor forte, che niũ trauaglio ricusi per te: d'amore attiuo, & diligente, che sempre s'occupi nelle cose del tuo seruigio d'amore vnitiuo, che non cessi mai d'amarti, nè giamai s'allontani da te: d'amore incomparabile, che tutte le cose disprezzi per te: d'amor discreto, che non eccede le tue leggi con zelo, & feruore smisurato: d'amore bẽ ordinato, che tutte le cose ami con proportionato amore, & te sopra tutte l'altre: d'amor puro, & casto, che nõ voglia te se non per amor di te: d'amor dolce, & soaue, che in niuna cosa troui sapore, & gusto, se nõ in te: d'amor zeloso, che niuna cosa desideri più che la tua gloria; & niuna cosa, sẽta più, che i dishonori fatti al tuo santo nome; finalmente d'amor tanto violento, che separi il mio cuore da ogni cosa tẽporale, & terrena, e lo tenga sempre eleuato a te, finche passi da questo luogo d'essilio, doue poi vedendo chiaramente la grandezza della tua bellezza, t'ami eternamente cõ quei perfetti amatori, che non mai cessano d'amare, & lodare te, Rè de' Rè, & Signor de' Signori, & Dio de gli Dei in Sion.

SETTIMA CONSIDERATIONE, doue si dichiara per quanti titoli il Saluatore sia tutto nostro, & come questo fu figurato in molti modi nel testamento vecchio.

DIcono i Filosofi, che il bene è amabile per se stesso, ma che ciascuno ama il suo proprio bene. Perche amando l'huomo naturalmente se stesso; nè segua che ancora egli debba amar le cose sue, come beni proprij, che appar-

Ciascuno ama naturalmente le cose sue.

tẽ-

tengono a lui. Et per questa ragione ciascuno ama la sua casa la sua vigna, i suoi danari, le sue facende, & fino lo schiauo e'l cauallo, & ogni altra cosa che sia sua: perche tutto serue per ben suo: & per questo co'l medesimo affetto naturale, co'lquale ama sè, ama tutte le cose sue. Se tu dunque, Signore, Dio mio, non solo sommo bene, ma ancora mio proprio bene, io voglio considerare adesso in che grado sei mio, & per quanti titoli sei; acciò ch'io di qui possa conoscer più chiaramente, quanto io habbia ragion d'amarti. Veggo dunque, Dio mio, che tu sei mio Creatore, mio santificatore, & mio glorificatore; perche tu sei dator dell'esser della natura, dell'esser della gratia, & dell'esser della gloria: che è il più alto esser, che sia, per ilquale fu creata per tua infinita bontà l'anima mia. Et perche per arriuare a tanto alto fine, vi bisognauano molti altri aiuti, tu Signor mio, ve gli ponesti tutti di tuo, aiutandomi sempre in questa giornata. Perche tu sei mio aiutore, mio gouernatore, mio difensore, mio tutore, mio custode, mio sopportatore, mio suegliatore, mio conseruatore, mio preseruatore, & tu finalmente sei il mio Dio, il mio Signore, la mia salute, la mia speranza; la mia gloria, & tutte le cose mie.

In quanti modi Dio sia nostro come Dio.

Tutto questo mi sei, Signore, come Dio, ma come huomo hai ancora molti altri titoli, & vffici, per liquali ho teco altri oblighi. Perche essendo stata la caduta dell'huomo tanto grande, per il peccato, & hauendo egli riceuuto tante ferite, & perduto tanti beni (ilche tutto fù per tua misericordia restaurato) di qui è, che sono tanti i nomi, che ti vengono, per esser tanti gl'vffici, & beneficij, che in quest'opera mi facesti. Per che tu sei prima mio riparatore: poiche tu restituisti la natura humana, che per il peccato era caduta. Sei mio liberatore; poiche con le tue prigioni mi liberasti dalla tirannia del peccato, della morte, dell'Inferno, & del Demonio mio nimico capitale. Tu sei ancora mio Redentore, perche co'l prezzo, & riscatto, che pagasti, per me, mi liberasti dalla seruitù; nella quale i peccati miei m'haueuano posto. Sei ancora mio Rè, perche mi reggi co'l tuo spirito, & combattesti per me, & mi difendesti da'miei nemici. Sei mio Sacerdote, perche pregasti; & preghi sempre, come eterno Sacerdote, per me dinanzi alla faccia del tuo Padre. Sei ancora mio sacrificio, poi che offeristi te stesso nell'altar della Croce, per sodisfare per le mie colpe. Sei mio auuocato, perche accusandomi il Demonio, & dando libello delle mie colpe dinanzi al tuo Padre cõtra di me, tu fusti auuocato in causa per me ponêdo del tuo quel, che mancaua alla giustitia mia. Sei ancora mio mezzano, perche sei Dio, huomo insieme, amico de gl'huomini, come vero huomo, & amico, & potête con Dio, come vero Figliuolo di Dio; & cosi t'intrometti perfettamente, & senza sospetto fra Dio, & gl'huomini. Sei mio Pastore, perche tu pasci, & guidi l'anima mia, come pecorella del tuo gregge: & tu sei ancora mio cibo; poiche tu stesso sei quello, che mi ti dai per mantenimento nel diuinissimo Sacramento dell'Altare. Sei mio Padre, e Padre del secolo futuro: poiche mi rigenerasti con graui dolori nell'arbore della Croce, & col tuo spirito mi desti vn'altro esser nouo. Sei mio capo & capo commune di tutta la Chiesa; poiche come vero capo influisci in quella, & in tutte le sue membra, virtù, vita, & senso spirituale. Sei ancora mio vero medico: poiche tu sanasti le piaghe dell'anima mia co'l sangue delle tue. Sei mio maestro; poiche tu m'insegnasti tãto perfettamente il camino del Cielo con la luce della tua dottrina. Sei mio essempio, poiche non solo con parole, ma molto più con l'opere, & con gl'essẽpi della tua Santissima vita mi guidasti in questa giornata. Sei mio sforzo, & allegrezza; poiche non è trauaglio, nè dolor tanto grande, che la considerationе, & memoria de'tuoi non lo faccia passare allegramente. Sei mio honore, e mia gloria; poiche facendoti huomo per amor di me, mi facesti tuo fratello, tuo debito, & consorte della tua medesima natura. Sei finalmente mio Saluatore, & sufficientissimo Saluatore, poiche tu operasti perfettissimamẽte tutto quello, che conueniua alla salute mia, nel mezo della terra. Perche tu illuminasti la mia ignoranza con la tua dot-

Di quanti modi Dio sia nostro come huomo.

Digitized by Google

trina: rinforzasti la mia fiacchezza con gl'essempi tuoi: accendesti la mia tepidezza co' tuoi beneficij: informasti l'anima mia co' tuoi misteri: arricchisti la mia pouertà co' tuoi meriti, curasti le mie piaghe co' tuoi Sacramenti: pagasti le mie colpe co' tuoi dolori: & hora m'aiuti in Cielo con la tua intercessione. Et per concluderla (sei come dice 1.Cor.1 l'Apostolo) mia sapienza, mia giustitia, mia santificatione, mia Redentione, & ogni mio bene.

Christo figurato nella vecchia legge. Questi vfficij, & beneficij furono rappresentati dal principio del Mondo da tutti i Patriarchi, & Profeti, & da tutti i Sacrificij, cerimonie, & Misteri del Testamento Vecchio. Et cosi tu, Signore, sei quell'arbore di vita, che staua nel mezo del Paradiso: poi che tu stesso. Gen.2. Signore, testifichi, che sei cibo di vita, & che chi mãgierà te, viuerà in eterno. Tu sei il secondo Adamo, rigeneratore del genere humano, & Padre di tutti i viuenti, dal cui lato vscì la tua Sposa, Chiesa: poiche tutto l'essere spirituale, che ella ha, lo riceuè da te. Tu sei il vero Abramo, che vscisti della tua terra, & della casa del tuo Padre, per essere here Gen.2. de del Mondo, & Signore di tutte le gẽti, come dice il Salmo. Tu sei il vero Giosuè che con la virtù del tuo braccio conducesti valorosamẽte il popolo tuo nella terra della promissione, ch'è la beatitudine della gloria. Tu sei il vero Sansone, che morendo amazzasti i tuoi nemici, & cõ la tua morte distruggesti quello, che haueua l'Imperio della morte. Tu sei il vero Elia che disteso sopra il corpo del fanciullo morto raccogliendo, & stringendo la tua grandezza, & facendoti simile a lui, per mezo della tua Incarnatione, gli restituisti la vita perduta. Tu sei il vero Eliseo, che essendo morto resuscitasti al Mondo quando si congiunse teco. Tu sei il vero Salomone, sposo della Chiesa, & Rè pacifico, che con il sangue della tua Croce pacificasti il Cielo, & la terra, spezzando le lancie dell'ira di Dio nel tuo corpo, & cancellãdo il processo de' nostri peccati col tuo sangue, facesti pace generale fra il Cielo, & la terra, fra Dio, & gl'huomini. Tu sei quell'arca di maestà, & quel propitiatorio d'oro purissimo, quel candelliero risplendente del tempio, & quell'Altare del sacrificio; poiche tu sei nostro riconciliatore, & nostro placatore; nostra luce, & nostro vero Altare, sopra delquale offeriamo i sacrificij delle nostre orationi, & opere buone, perche sieno gradite dal tuo Eterno Padre. Tu finalmente sei Esod.12 quell'Agnello Pasquale, per cui fummo liberati dalla seruitù d'Egitto, & dalla captiuità del Prencipe di questo Mondo: la cui morte amazzò la nostra morte: il cui sacrificio satisfece per li nostri peccati: il cui sangue ci liberò dall'Angelo castigatore: la cui mansuetudine placò l'ira del Padre: & la cui innocenza ci guadagnò la vera santità, & giustitia.

Amore, che debbiamo portare a Dio, come à cosa una fra. Tutto questo, & molto più sei tu, Signor mio, per tutti: & cosi sei per ciascuno, cosi sei per me. Come sarà dunque possibile; ch'io non ami vn Signore, a cui per tanti titoli, & beneficij sono obligato? Se gl'huomini per cagion dell'amore, che portano a se stessi, amano tutte le cose sue, come non amerò io te. Signore, io voglio, che tu sia mio, & per tanti titoli mio, & per tante gran cose mio. Et se io per ciascuno di questi titoli ti deuo tutto questo cuore, che hò, & molti più, se più n'hauessi, che ti douerò per tutti congiunti insieme? Che iniquità dunque sarebbe negar vn cuor solo che hà, chi tãti cuori deue: & se ciascuno di questi beneficij è vno stimolo, & incentiuo d'amore, & vna saetta, che trappassa il cuore, come starò io fra tanti incentiui tanto freddo; fra tanti stimoli, & saette tanto insensibile per questo amore? A te, Signore, dò querela del mio cuore: & presento questo Libello dinanzi al tuo giudicio contra di lui: poiche piouendo sopra esso tanti titoli, & ragioni d'amarti, egli risponde si male a questi oblighi. O cuore più fero; che le fiere, più insensibile, che le pietre, più duro, che il diamante; se per tanti colpi non ti spezzi. Ami dunque io te, Signore, con tutto il cuor mio, con tutta l'anima mia, con tutte le forze mie, con tutto lo spirito mio, & con quanto è in me; perche se tutto è tuo, & per tanti titoli tuo, a qual'altro amore s'ha da piegare, se non al tuo?

Et

Digitized by Google

Et perche amore, è vn voler bene a chi s'ama, & tu, Signor sei tanto pieno di beni, che io non posso volerti più bene di quel, che tu hai, questo voglio io, Signor mio, che tu habbi, & così ti dò gratie per la tua gran gloria: e con questo voglio, che tutte le Creature ti seruano, t'honorano, lodino, & glorifichino, & la terra s'occupi nelle tue lodi. Questo sia sempre il mio desiderio, questo il mio cibo, questo i miei diletti, ch'io ti benedica in ogni tempo, & che nella bocca mia sieno sẽpre le lodi tue. Ma perche la lode non è bella in bocca del peccatore, io prego tutti i Santi, & Sante, & tutti gli spiriti di cotesta corte soprana, che sempre ti lodino, poiche a questi tali appartiene la lode.

Benediriemi per dar lode a Dio.

Benedite dunque voi tutte l'opere del Signore il Signore: lodatelo, & esaltatelo in tutti i secoli. Angeli, & Archãgeli benedite il Signore: lodatelo, & esaltatelo in tutti i secoli. Virtù, & Dominationi, benedite il Signore, lodatelo, & esaltatelo in tutti i secoli. Principati, & Potestà, benedite il Signore: lodatelo &c. Beati troni, ne' quali giudica, e siede il Signore, benedite il Signore, lodatelo, &c. Cherubini, & Serafini, che ardete in viue fiamme dell'ardor del vostro Creatore, benedite il Signore, lodatelo, &c. Apostoli, & Euangelisti, fondatori della Chiesa Christiana, benedite il Signore, lodatelo, &c. Essercito gloriosissimo de' Martiri, benedite il Signore, lodatelo, &c. Vergini glorioſe, & continenti, benedite il Signore, lodatelo, &c.

Dopò questo può seguitare il Cantico de' tre fanciulli, che comincia. Benedetto sij tu, Signore, Dio de' nostri Padri: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Et benedetto sia il Santo nome della tua gloria: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Benedetto sij tu, Signore, nel santo tempio della tua gloria: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Benedetto sij tu nel trono del tuo Regno: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Benedetto sij tu, che siedi sopra i Cherubini, & fin di là vedi gl'abissi: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Benedetto tu, Signore del firmamento del Cielo: lodato, & esaltato in tutti i secoli. Benedicano tutte l'opere del Signore il Signore: lodato, & esaltato in tutti i secoli. A questo modo può seguitar questo cantico fino al fine.

SEGVE VNA DEVOTISSIMA Oratione, per domandar l'amore di nostro Signore.

PIegate le ginocchia del cuor mio prostrato, & inghiottito nell'abisso della mia vita, con ogni timore, & riuerenza possibile io vilissimo verme, mi presento, Dio mio, dinanzi a te, come vna delle più pouere, & vili Creature del mondo. Quiui mi pongo dinanzi alle correnti della tua misericordia, dinanzi all'influenze della tua gratia, dinanzi gli splẽdori del vero Sole di giustitia, che si spargono per tutta la terra, & si communicano liberalmente a tutti quelli, che non serrano le porte. Quiui si pone nelle mani del sapiẽtissimo maestro vna massa di creta, & vn tronco nodoso, tagliato all'hora dall'arbore con la sua corteccia? fa di lui clementissimo Padre, quello, perche tu lo facesti. E grãde ardire, che vna Creatura tanto bassa domandi vn'amor tanto alto (& essendo grande la bassezza mia, vorrei domandare qualche altra cosa più bassa) ma che farò, poiche tu mi commandi, che io ti ami. Tu mi creasti, perche io t'amassi, & mi minacci se io non ti amo: moristi, & perche io ti amassi, mi commandi, che io non ti domandi altra cosa più caldamẽte dell'amore: & desideri tanto, che io ti ami, che vedendomi disnamorato, ordinasti vn Sacramento di marauigliosa virtù, per trasformare i cuori nellamor tuo. O Saluator mio, che sono io rispetto a te, che tu mi commandai, ch'io ti ami, & che per questo tu habbia creato tali, & tanto mirabili inuentioni? Che sono io rispetto a te? se non trauagli, tormẽti, & Croci? & chi sei tu rispetto a me, se non salute, riposo, & ogni bene? Se dunque tu ami me, essendo quel, che io sono rispetto a te; perche non amerò io te, essendo quel, che tu sei rispetto a me?

Confidato dunque, Signore, in queste tue caparre d'amore, & in quel tanto gratioso commandamento,

Digitized by Google

colquale al fin della vita ti piacque tanto caramente commandarmi, che io ti amaſſi, per queſta gratia ti domando vn'altra gratia, & è che tu mi dica quello, che tu commandi, che io ti dia; poiche io non lo poſſo dare ſenza te. Non merito d'amarti, ma tu meriti d'eſſer amato; & per queſto non ardiſco domãdarti, che tu m'ami, ma che tu mi dia licenza, ch'io habbia ardire di amarti: Non fuggir, Signore, non fuggire, laſciati amare dalle tue Creature, d'amore infinito.

O Dio, ilquale ſei eſſentialmente amore, amore increato, amore infinito, amor ſenza miſura, non ſolo amatore, ma tutto amore, da cui procede l'amore di tutti i Serafini, & di tutte le Creature (ſi come dalla luce del Sole quella di tutte le Stelle) perche non t'amerò io, perche non m'abbruccierò io in queſto fuoco d'amore, che abbruccia tutto l'vniuerſo.

O Dio, ilquale ſei eſſentialmente l'iſteſſa bontà; per cui è buono tutto quello, che è buono: da cui deriua la bontà di tutte le Creature (ſi come dal mare tutte l'acque) dinanzi alla cui più che eccellente bontà, non è coſa in Cielo, nè in terra, che ſi poſſa chiamar buona; perche non t'amerò io, poiche l'obietto dell'amore è la bontà?

Et ſe io non t'amo per quel, che tu ſei in te, perche non t'amerò per quel che tu ſei per me? Il figliuolo ama il padre, perche da lui ha riceuuto l'eſſere, che ha. Le membra amano il capo, & ſi mettono a morir per lui, perche per lui ſono conſeruate nell'eſſer ſuo. Tutti gli effetti amano le ſue cauſe, perche da quelle riceuerono l'eſſere, che hanno, & per quelle ſperano riceuer quel, che nõ hanno. Qual titolo dunque di queſti manca a te Dio mio, perche io non ti debba pagar tutti queſti debiti; & tributi d'amore? Tu mi deſti l'eſſere, che io ho, molto più perfettamente che i miei parenti: Tu mi conſerui in queſt'eſſere, che mi deſti, molto meglio, ch'l capo le membra. Tu hai da finire quel, che mi manca di queſta opera cõminciata, fino a condurla nell'vltimo punto di perfettione. Tu ſei il Padre, che mi facesti, il capo che mi reggi: & lo ſpoſo, che dai all'anima mia compito contento. Tu ſei il fattore di queſta caſa, il pittor di queſta figura, fatta a ſua imagine, & ſimilitudine, che ancora s'ha da finire. Quanto ha, lo riceuè da te: quel, che le manca, ſpera riceuerlo da te. Perche ſi come neſſuno glielo potè dare ſe non tu, coſi neſſuno può finire quel, che le manca, ſe non tu. Di maniera che quãto hà, quanto è, & quanto ſpera, e tuo: Chi altri dunque ha da mirare, ſe non te? con chi ha da far conto, ſe non con te? da qual'occhi ha da eſſer guardata ſe non da' tuoi? di chi ha da eſſer tutto l'amor ſuo, ſe non di quello, ch'è tutto il ſuo bene? *Forſe* (dice Gieremia) *ſi dimenticherà la donzella del più bello de' ſuoi ornamenti, & della faſcia, con cui ſi cigne il petto*? Se tu dunque, Dio mio ſei tutto l'ornamento, & bellezza dell'anima mia; come ſarà poſſibile, ch'io mi dimẽchi di te? Che hò io dunque da far col Cielo, & che hò da deſiderar ſopra la terra? La mia carne è mancata, e'l mio cuore. Dio del cuor mio, & mia ſola heredità, Dio per ſempre. I figliuoli di caſa mia, tutte le Creature ladre, & adultere del mio Dio, ritirateui, & allontanateui da me, che nè voi ſete per me, nè io ſono per voi. Gier. 2.

O amore increato, che ſempre ardi, & mai non muori; ò amore che ſempre viui, & ſempre bolli nel petto Diuino. O eterno ſtrale del cuor del Padre, che non mai ceſſi di ferire nella faccia del figliuolo con colpi d'infinito amore, fia io ferito con queſto ſtrale; fia io infiammato con queſto fuoco, ſegua io te mio amato, canti io a te altamente canzone d'amore, & l'anima mia venga manco in lodarti con giubili d'ineffabile amore.

O Santiſſimo Padre, ò clementiſſimo Figliuolo, ò amantiſſimo Spirito Santo, quando nell'anima mia, & nel più ſecreto di quella tu Padre amantiſſimo farai il più intimo, & del tutto mi poſſederai? Quando ſarò io tutto tuo, & tu tutto mio? Quando ſarà queſto, ò Rè mio? Quando verrà queſto giorno? O quando? O ſe ſarà? Penſi forſe, che io lo vedrò? O che gran tardanza, ò che penoſa dilatione? Fa preſto ò buon Gieſù, fa preſto, & non tardare: corri

amato

Digitized by Google

amato mio con la leggierezza del daino, & della capra mõtana sopra i monti di Betel.

O Dio mio, riposo della vita mia, lume de gl'occhi miei, consolatione de' miei trauagli, & porto de' miei desiderij, Paradiso del mio cuore, centro dell'anima mia, caparra della mia gloria, compagnia del mio peregrinaggio allegrezza del mio essilio, medicina delle mie piaghe, pietoso flagello delle mie colpe, maestro delle mie ignoranze, guida de' miei viaggi, nido in cui si ripo sa l'anima mia, porto doue si salua, specchio in cui si mira, barchetta doue s'appoggia, pietra sopra cui si fonda, & pretiosissimo teſoro, in cui si gloria.

Se tu dunque, Signor mio, sei tutte queste cose, come sarà possibile, ch'io mi dimentichi di te? Se io mi dimentichero di te, sia dimenticata la mia destra; s'appicchi al palato la mia lingua, se io non mi ricorderò di te. Non riposerò, ò beatissima Trinità, non darò sonno a gl'occhi miei, nè riposo a' giorni della mia vita, fin che io non troui questo amore, finche io non troui luogo nel cuor mio per questo Signore, & riposo per lo Dio di Giacob, che viue, & regna ne' secoli de' secoli, Amen.

VN'ALTRA ORATIONE per domandar l'amore del nostro Signore, cauata in parte da alcune diuote parole di Sant'Agostino.

AMi io te, Signore, fortezza mia; ami io te, virtù dell'anima mia; ami io sempre te, allegrezza ineffabile del cuor mio.

Viua io non per me; ma per te tutto il tempo della vita mia: laquale dopò l'esserſi perduta, per mia gran miseria, fu risuscitata per tua gran misericordia. Tardi ti temei, Maestà infinita; tardi ti conobbi, bellezza tanto amica, tardi ti amai bontà sempiterna. Io cercaua te, riposo mio, & non ti trouaua, perche io non ti sapeua cercare. Io ti cercaua in queste cose esteriori, & tu dimoraui nel l'interiori. Giraua tutte le contrade, & piazze del Mondo, & in nessuna cosa trouai il riposo, che io cercaua; perch'io cercaua fuor di me, quel, che staua dentro di me. Domandai alla terra se per sorte era mio Dio, & mi rispose: Cercalo sopra di me, perche io nõ sono il tuo Dio. Domandai l'aere, e'l fuoco, se fossero il mio Dio, & mi risposero: Ascẽdi sopra di noi, perche noi non siamo il tuo Dio. Domandai al Sole, alla Luna, & alle Stelle, se fossero il mio Dio, & mi risposero: Alzati sopra di noi, che noi non siamo il tuo Dio. Ne domandai tutte le Creature, & mi risposero a gran voce: Quello, che fece tutte noi, è il tuo vero Dio, & Signore. Doue è il mio? rispondetemi. Doue la cercherò? mostratemelo. In ogni luogo è Dio, cercalo dentro di te. Egli empie il Cielo, & la terra, & empie ancora il cuor tuo.

Voltandomi dunque al cuor mio, cominciai a dire al mio Dio, come potesti entrar quà, Signore, Dio mio? Perche porta entrasti, dolce amor mio? Domandai a gl'occhi, & mi risposero: Se non ha colore non ha potuto entrare per noi. Domandai all'orecchie, & mi risposero: Se non fece suono, non potè entrare per noi. Domandai a gl'altri sensi, & mi risposero: Se non hebbe alcuna cosa, che si potesse sentire, non potè entrare per noi. Di maniera che tu Signore, eri dentro & i sensi non lo sapeuano. Perche dunque entrasti nell'anima, & non entrasti per le porte de' sensi? Perche la tua luce risplende, senza che alcun luogo la riceua: & la voce tua suona, senza che l'aere la porti: & il tuo sapore diletta, doue non opera il palato: e'l tuo soauissimo odore ricrea, doue nõ corrono i venti: & le tue braccie toccano, doue nessuno per sempre le può sforzare.

Oue eri dunque tu, Dio mio? doue eri, luce mia? doue eri, speranza mia? Domandai, & mi rispose. Ascendi nel più alto del cuor tuo, & iui troverai Dio. Veramente tu sei grande, ò Dio, che incesti la nostra sapienza. Tu solo sei potente, & veramente beato. Tu sei Rè de' Rè, & Signor de' Signori. Tu sei immortale, & dimori in vna luce maccessibile, laquale niun'huomo vide, nè può gia mai vedere. Molte cose diciamo di te, ma sempre ci mancano parole: Perche tu eccedi tutto quello, che si

Digitized by Google

può dire, & tutto quello, che si può pẽsare. Questo è dunque il mio Diò: il quale per sua sola bõtà, & nobiltà creò tutte le cose, & con quella sola le gouerna, senza ch'egli habbia bisogno di loro.

Tu amasti me, vnico amore, & Signor mio, amasti me prima, che io amasse te. Mi creasti a tua imagine, & similitudine, mi desti Signoria sopra tutte le tue Creature. Deputasti gl'Angeli del Cielo alla mia guardia, & commandasti loro, che mi portassero in palma di mano. Non permettesti ch'io nascessi in terra d'infedeli, ma di fedeli: doue con spirito, & acqua io fossi lauato, & santificato. Non mi desti ricchezze, nè pouertà, che m'insuperbissero, & m'auuilissero: ma mi desti intelletto, & sapienza, perch'io ti conoscessi, & amassi. Mi chiamasti, quando io era più perduto, & batteSti alla mia porta, se bene io nõ rispondeua. Io viueua confidato di me stesso, & delle mie proprie forze, lequali non erano forze, ma debolezza. Voleua correre, & mi straccaua: & così doue io pẽsaua d'essere più sicuro, mi trouaua più al basso. M'allontanai da te, come il figliuolo Prodigo, & me n'andai in paese molto dishabitato, doue io amando la vanità, mi feci vano. Era cieco, & amaua la Citta: era seruo, & amaua la seruitù: era prigione, & non mi curaua della mia prigionia: haueua l'amaro per dolce, e'l dolce per amaro: & finalmente essendo in tutto miserabile, non conosceua la mia miseria.

Andando così perduto, abbassasti gli occhi tuoi pietosi sopra di me: & mentre che io peccaua contra di te, mi visitasti; quando io era caduto, mi leuasti: essendo pieno di tante ignoranze, m'insegnasti: & essendo stato venduto, & dato a' miei nemici, abbassasti i Cieli, & scendesti a ricõperarmi: & tanto desiderasti il mio riscato, che perciò desti il tuo sangue. Amasti me, Signore, più che la vita tua; poiche volesti morire per l'anima mia.

A questo modo, & per sì caro prezzo mi liberasti dall'essilio, & mi ricomperasti dal tormento: mi chiamasti per nome, & mi insegnasti col tuo sangue, perche la tua memoria sempre fosse in me: & non mai si allontanasse dal cuor mio, chi per me non s'allontanò dalla Croce.

Conosca io adunque te, Signore, conoscitor mio, conosca io te, virtù dell'anima mia, camini io sempre con te Sol di giustitia. Buono è per me accostarmi co'l Profeta a Dio, & mettere in lui la mia speranza. Perche quando io non m'accosto a te, subito mi volto alle cose transitorie, & con vani pensieri, & parole sono distratto. O pouero dunque, & miserabile me, quando m'accosterò talmente a te, che io non m'allontani mai da te? Quando si confermeranno i miei ritrosi pensieri con la regola della tua egualità? Tu, Signore, ami la solitudine, & io la compagnia: tu il silentio, & io i ragionamenti: tu la verità & io la vanità: tu la purità, & io l'immonditia.

Pregoti dunque, Signore, per te stesso, che tu voglia illuminar gl'occhi miei con la tua luce, & ferire il cuor mio con l'amor tuo indrizzando i miei passi per li tuoi viaggi, di maniera, che non mai mi allontani da quelli.

Libera, Signore, il prigioniero, raccogli il vagabondo nelle tue piaghe, lieua di terra il caduto, & ritorna a rifare quel, che per tante parti e stato disfatto. Dammi, Signore, vn cuor, che sempre pensi a te; vna memoria, che non mai si dimentichi di te vn'intelletto, che sempre ti contempli: & vna volontà, che sempre t'ami. Non t'allontanar dal mio cuore, nè dalla mia bocca, nè dall'opere mie, acciò che tu mi sia sempre in aiuto. Accostati a me, perche senza te muoio: accostati a me, perche ricordandomi di te risuscito. L'odor tuo soauissimo mi ricrea, la tua luce mi dà vita, & la tua voce mi dà diletto; ma all'hora si satierà l'anima mia, quando apparirà la gloria tua.

Lamen-

Digitized by Google

Lamento del Nostro Saluatore contra gli huomini.

PERCHE CONCORRENDO in lui tutte le cagioni, & ragioni d'amore, voltano l'amor suo alle cose transitorie, leuandolo da lui: tratto da' versi Latini.

Dite figli d'Adamo, e qual errore
Vi fà, sendio di tutti i beni la fonte,
Di me cercando andargli, ò stolti fuore?
A che più trauagliar sudare il fronte
Per ombra, & falso ben di questa vita,
Per non salir de' veri beni al monte?
Dietro beltà mortal come smarrita
La gente; e pur non è maggior beltade
Della mia, che non è d'altrui seguita,
Stima altri il sangue suo, la nobiltade:
Chi più nobil di me, c'ho Dio per padre
Signor del tempo, & dell'eterna etade?
Che nacque in terra di vergine madre;
Perche si pochi far si han volto il cuore
Parente il Rè delle Celesti squadre?
Del Cielo, e della terra Imperatore,
E Monarca son'io; nè sendo tale
Reputa l'huomo, che sia seruirmi honore.
Son ricco, e insieme largo, e liberale
A cui domanda; e pur sì pochi sono,
A cui, ben ch'il bram'io di chieder cale,
Del padre eterno sapienza sono;
E pur con tutto ciò si troua a pena
Chi da me cerchi hauer consiglio buono.
Son l'istessa beltà di splendor piena,
Di gloria, e non è alcun, che marauiglia
Prenda di tal beltà sempre serena.
Vero, e fedele amico a chi mi piglia
Per tale, e de' miei non vuol fare il saggio,
Nè quasi alcun ciò far si riconsiglia,
Quel diritto son'io breue viaggio
D'eterna vita, e quasi ogn'vn si stanca,
Nè far si vuole à caminarui saggio.
Eterna verità, che mai non manca:
Dunque perche la roza gente vuole
Mostrarsi a darmi fede, e tarda, e stanca?
Perche non vuol dar fede alle parole
Di chi tanto e fedel, perche non crede,
A chi già mai mancar di fede suole?
Son'io l'istessa vita, il vero herede
Autor della vita: e pochi fanno
Conto del ben ch'ogni altro bene eccede.
Regola, e forma certa a quei, che vanno
Per la strada del ben: e co'l pensiero
Intenti molti ad altri essempi stanno.
Vera salute io son, diletto vero
Senza punto d'amaro, e perche noia
Dunque sempre a quest'huom tai cose diero?
Vnica pace io son, tranquilla gioia
Dell'alme, e perche dunque ogni aspra cura
Non getti in me, ch'il cuor ti preme, e annoia?
Orsi, draghi, leoni, & ogni dura,
E crudel bestia il beneficio sente;
Ch'a danno, a morte, ad altro male il fura.
E l'aquila, e'l delfin giamai si pente
D'amar che t'ama, e'l can chi gli fa bene
Conosce, e tiene il beneficio a mente.
Più bestial delle bestie è l'huomo, che tiene
Vota l'alma d'amor verso chi l'ama,
E versò il sangue dalle proprie vene.
Verso chi lo creò, verso chi il chiama,
Verso chi diè per lui la propria vita
Per torlo a morte dolorosa, & grama.
Se'l bue conosce il suo Signor, s'inuita
L'asino a far l'istesso a chi lo pasce
Perche l'huom solo hà questa via, smarrita?
Come non mi conosce, & onde nasce,
Che'l suo fattore il suo liberatore
Senza il debito honor disprezzi, e lasce?
Io ti son tutti i beni, e perche fuore
Di me gli cerchi: Io son benigno, e pio;
Spera il perdon da me d'ogni tuo errore.
E giusto ancora, e rigoroso il mio
Castigo, adunque tu perche non temi
Di fare offesa al grande, eterno Dio.
Io sol posso mandare (e tu non tremi.)
L'alma à l'inferno, e tu nè'l curi, ò pensi,
Nè per gran pena il graue fallo gemi.

Digitized by Google

Vedi peruerso, e rio, che mal conuiensi
Spregiare Dio poi lamentarti quando
Morte ti priua de' tuoi proprij sensi.
A te dà colpa, & non a me, ch'in bando
Ponesti il ben, ch'io non lasciai rimedio
Per far, che più tu non andassi errando.
Se sì gran Carità, ch'eterno assedio
Ti leua, e tal benignità non rende
Libero, e sciolto il cuor da l'empio tedio:
Se la speranza non ti muoue, & accende
Per tante gran promesse: e lo spauento
Della fiamma Infernal non ti riprende:
Se'l lume è in te della ragione spento,
Si che non ti vergogni, e'l cuore vn legno,
V'vn sasso sembra, e al bene, è pigro, e lento.
Qual in te può mostrar pietà mai segno,
Qual arte può trouar maggior, che gioui,
E saggio faccia il tuo peruerso ingegno?
Non par, che'l Mondo, è la giustitia approui
Saluar, che uiol dannarsi, e non lo sente
Sano giudicio: e far decreti noui
L'eterno Padre in cui più non consente.

SOMMARIO DI QVANTO si contiene in questo Libro dell'amor di Dio.

PEruenuto al fine di questo libro, m'è parso aggiunger quiui vn documento, che sia come sommario di tutto quello, che fin qui s'è detto: perche i desiderosi di questo Diuino amore l'habbiano sempre auanti gl'occhi, per ottenere quel, che desiderano. Ilche dichiarerò in questo luogo con vna breue similitudine. Chi hà questo desiderio, faccia ferma determinatione di offerirsi tutto a Dio, non solamente come sacrificio viuo, ma ancora come holocausto vero.

Modo di sacrificare nel la vecchia legge.

Et per intender questo bisogna sapere, che anticamente ne' communi sacrificij della legge non s'offeriua, nè bruciaua tutto l'animale intero, ma certe parti segnalate di quello. Ma nell'holocausto s'offeriua tutto l'animale intero con tutte le membra fino all'istessa pelle, senza che vi restasse cosa, laquale non si offerisce a Dio, & ardesse sopra l'Altare. Questo fa dunque spiritualmente, chi rinuntiando tutte le cose del Mondo, si dà tutto con tutti i sensi, & potenze, a trattare, & conuersar con Dio, & fare opere in seruigio suo. Di maniera che ha posto legge a se stesso, di non muouer passo, nè far operà, nè dir parola, nè hauer pensiero; che non sia conforme alle leggi di Dio, hauédole sempre dinanzi a gl'occhi come giudice, & testimonio della sua vita, & come suo vltimo fine: alquale attualmente procura d'indrizzare tutti gli atti, & momenti di quella, dicendo co'l Profeta, *Ponga io sempre il Signore dinanzi a gl'occhi miei*. Ilche si fà, procurando, che in ogni tempo, & in ogni negotio non mettiamo mai tanta attentione a' maneggi, che non resti qualche particella dell'intelletto libera per mirare il Signore il quale habbiamo dauãti con Maestà, riuerenza, & amore, come nella Seconda Parte di questo Libro si dichiarò.

Questa sorte d'occupatione, & di vita la loda (fra molti Dottori) & la descriue San Gregorio Nazianzeno, in vna giustificatione, ch'egli fà al popolo, per essersi fuggito, & nascosto, quando lo cercauano, per farlo Vescouo, con queste parole.

Parti della fuga laudabile.

La cagione, fratelli, della mia fuggita fu la vita quieta, & appartata dalla communicatione del Mondo, alla quale io fui grandemente affettionato fino da' miei primi anni, & hauendolo io già sperimentata, resto tuttauia più innamorato di lei. Perilche non potete ottener da me, che io esca di questo porto sicuro, & quieto, & m'offerisca alle tempeste, & onde, che porta seco l'vfficio Pastorale.

Perche mi pare, che nessun'huomo sia nel Mondo più felice, nè più beato di quello, che serrati i sensi del corpo, & raccolto dentro a se stesso, posto come fuor della carne, & del Mondo, consuma tutta la vita sua, & con Dio, parlando,

Digitized by Google

lando, & conuersando con lui. Et alzandosi sopra tutte le cose, che si veggono con gl'occhi riceue nell'anima sua gli splendori, & imagini delle cose Diuine, facendosi a questo modo vno specchio puro, & limpido, in cui risplédano le cose del Cielo, aggiungendo ogni giorno lume a lume, & vno più chiaro dell'altro.

Et così già comincia a godere i beni del secolo futuro, conuersando con gli Angeli, & viuendo in terra, abbandona la terra, & è collocato dallo Spirito Sâto in Cielo. Se alcuno di voi è tocco da questo amore, intenderà quel, ch'io dico, & mi perdonerà facilmente la grande affettione, che io porto a questa vita: perilche mi sono fuggito dal peso dell'vfficio Pastorale.

Dico questo perche sono molti, iquali sò, che non daranno fede a queste mie parole, perche sogliono ridersi, & farsi beffe di questi essercitij. Fin quì sono parole di questo Santo Dottore: nelle quali par, ch'egli dipingesse co' suoi propri colori così gl'vffici della vita cõtemplatiua, come la dignità, & eccellenza di quella; poiche per quella s'alza l'huomo a partecipare nel suo genere della dignità di que' spiriti soprani facendo in terra quello, che senza cessare fanno essi in Cielo.

Quali sorte di persone sieno atte alla vita solitaria.

Ma questa sorte di vita non è per ogni sorte di persone, ma per quelle, la cui professione è dar libelli di repudio a tutte le cose del Mondo, & occupar tutta la vita sua, & tutti i pensieri, & cognitioni in Dio solo: quantunque ancora fuor delle religioni sono persone, che per non hauer figliuoli, nè famiglia, & esser senza pesi di facende, & di cose, che dieno loro smisurato pensiero, viuono in tale stato, che se volessero possono impiegar tutta la vita, & tutte l'hore nell'amore, & seruigio del suo Creatore & godere i frutti, e beneficij di questo santo amore. Perche se molti Filosofi senza lume di fede; licẽtiarono tutte le cose del Mondo, & viuenano cõme stranieri, & forastieri in quello, per darsi alla contemplatione dell'opere della natura, per lo gran gusto che da quelle riceueuano, che gran cosa è, che facciano questo i Christiani, aiutati dal lume dello Spirito Sâto contemplando l'opere della gratia, che sono più eccellenti, che quelle della natura? Et perche questa, ch'io dico, non paresse cosa incredibile, metterò quì vn luogo di Platone del Dialogo intitolato Teeteto, del che fa mentione Eusebio Panfilo, & Theodoreto, come cosa degna di grande ammiratione. Dice adunque Platone di questa maniera. Quelli, che dalla lor pueritia sono molto inclinati a gli studi della Filosofia, non sanno pur la strada d'andare in piazza, nè doue sia la corte, ò altri luoghi publici, doue s'vniscono quelli, che gouernano la Republica: nè sanno pur le leggi, nè l'vso di quelle: così ancora sono tanto lontani dall'attendere alle partialità, & affetti a' quali è inclinato il popolo, & dall'attendere all'elettioni de' magistrati, che s'hanno da creare, & dal trouarsi nelle raunanze, ne' cerchi, a conuiti & alle tauole, doue interuengono musiche, & canzoni, che nè pure in sogno vorrebbono, che queste cose passassero loro per la memoria. Non sanno chi viua male nella Città, nè che mali siano stati commessi ne' passati tempi da huomini, ò da dõne, & anco a pena sanno di sè stessi di non sapere tutte queste cose. La cagione perche sono lontani da tutto questo, non è per esser lodati da gl'huomini, nè tampoco per compia cergli. Di maniera che stanno nella Città co'l corpo solo, ma l'intelletto, disprezzando tutte queste cose, come se niente fossero, vola per ogni parte, come dice Pindaro, scendendo con la cõsideratione fino alle viscere della terra, & poi salendo in alto arriua fino alle Stelle del Cielo, girando con gl'occhi, & contemplando tutte le marauiglie, & opere di natura. Di maniera che si come quella donna di Tracia vedendo come il Filosofo Talete rapito vna notte in contemplar le stelle, non guardò doue metteua i piedi, & però cadde in vn pozzo, lo riprese dicendo, che non poteua saper le cose del Cielo; poiche non vedeua quelle che haueua dauanti. Questo medesimo si può dire con verità del vero Filosofo, ilquale non solamente non sà chi sia vicino, che gli habita appresso, ma non si cura di vedere s'egli

Eusebio de Preparat.

Theod. decurat.

Proprietà della vita cõtemplatiua.

Digitized by Google

s'egli sia huomo, ò bestia. Et però tutto il suo pensiero è volto a sapere, che cosa sia l'huomo, & quel che principalmẽte gli conuien fare. Perilche quando questo Filosofo, compariſce in giudicio, ò è sforzato parlare, ò trattare in publico con gl'huomini di cose humane, fa rider tutti, & come mal pratico, viene a guisa d'vn'altro. Talete a cadere nel pozzo, cioè a errare in cose che gl'huomini del Mondo gli giudicano rozi, & ignoranti.

Fin qui sono parole di Platone, le quali senza dubbio da vna parte douerebbono farci marauigliare, & dall'altra vergognare; poiche non ottien da noi la gratia quello, che ottenne da costoro la Filosofia. Vero è, che i Santi Padri illuminati dallo Spirito Santo, & infiammati dal fuoco della Carità arriuarono a maggior grado di questo; poiche molte volte restauano talmente rapiti in estasi, & amor delle cose Celesti, che perdeuano in tutto l'vso de' sensi, come si legge di molti Santi, & particolarmẽte di San Tomaso: di cui fra l'altre cose si scriue, che stando vna volta in contemplatione nel Misterio della santissima Trinità, & hauendo in mano vna candela accesa, finita la candela, se gli bruciarono le dita, senza ch'egli sentisse cosa alcuna.

Ho voluto dunque metter nel fin di questo Libro vn tale essempio de' Filosofi, acciò che il desideroso dell'amor di Dio non perda la speranza d'arriuare a quel che desidera, aiutato dalla Diuina gratia; poiche a si grãde estremo arriuò la Filosofia humana. Et per questo habbia sempre dinanzi a gl'occhi questa parola, che noi dicemmo, cioè farsi holocausto viuo di maniera che tutta la vita, tutte l'hore, & tutte l'opere spenda in seruigio del suo Creatore. Et quando alcuna volta sarà suiato da questo, pensi d'hauer commesso vna specie di furto circa quello, che hauea offerto a Dio, & torni subito al tralasciato viaggio. Commandaua Dio nella legge a' Giudei, che portassero nella vesta vn certo segnale: perche ogni volta che lo vedessero, si ricordassero della legge, & de' commandamenti di Dio: & raccogliessero con questa memoria il cuor suo, come gente, che faceua professione di quella legge, & era dedicata alla giustitia di essa.

Questa era prouidenza degna di quel Signore, che molto bene intendeua quanto importasse all'huomo questo negotio. In luogo dunque di questo segnale, porti l'amatore della perfettione questa parola d'holocausto, quì da noi detta, ricordandosi per quella d'esser'offerto, & dedicato a esser'vn viuo, & vero holocausto del Signore, cioè essere vn'huomo, che in nessuna cosa sia suo, nè d'altri, fuor che di Dio solo, ò per Dio: & che non hà da mouer passo, nè hauer pensiero, che non sia regolato dalla sua santa legge, & ordinato alla sua gloria. Et con la memoria di questa parola subito raccolga, & componga il cuor suo, il corpo, & i sensi, come huomo (se dir si può) obligato a non trascorrere in cosa alcuna, nè trauiare dalla presenza del suo Signore. Di maniera, che si come il Saluatore si fece holocausto viuo per amor nostro: poiche al primo istante della sua cõcettione, fin che morì in Croce, nõ cessò mai vn momento, e non fece vn passo, che non fosse per nostro rimedio; così egli ancora procuri farsi holocausto viuo in suo seruigio, in quel modo, che s'è dichiarato, & così nel grado suo corrisponderà a quest'obligo si grande. Et se questo gli paresse troppo, ricordisi, che in tutto questo Libro trattiamo della perfettione della vita Christiana, laqual non è altro, che farsi l'huomo holocausto viuo di Dio, doue non sia cosa, che non si spenda in suo seruigio.

Ma perche non si sbigottiscano quelli, che sono in tale stato, che non possono impiegare, ne spendere intieramente tutto il tempo, & tutta la vita in trattar con Dio, & seruirlo, cioè essere holocausto perfetto, affatichisi almeno d'esser sacrificio viuo: nelquale la parte interior s'offeriua principalmente a Dio. & così essi procurino, che il cuore, & tutta la parte interior dell'anima sua s'offerisca a Dio, & con l'esteriore attendano a negotij necessarij della vita; ma di maniera, che quella tenga il primo luogo, & questa il secondo: quella

sia

Digitized by Google

sia come principale, & questa come accessoria: quella volontaria, & questa, come necessaria. Di maniera, che si come l'olio (come già di sopra s'è detto) ascende, & nuota sopra tutti gl' altri liquori; così quésto amor di Dio, & questo pensiero, & desiderio di seruire a lui, tẽga ogni altro pensiero, & desiderio sotto di sè.

Et non si sbigottisca, nè s'affligga, se alzando alle volte il cuore a Dio, non troua in ciò sugo di gusto: poiche noi vediamo, che gl'infermi, sforzandosi di mangiar senza gusto, vengono a poco a poco a ristorar la natura, indebolita, & mangiar con gusto. Nè tampoco lo spauenti la moltitudine de' documenti, che quì habbiamo dato, i quali sono come scalini, per salire alla sommità dell'amor di Dio: perche cominciando l'huomo con sana, & pura intentione a far quello, che è dalla parte sua, proua quella Diuina bontà, & sapienza a far quel, che è dalla sua. Il che ci promette il Sauio dicendo, ch'ella preuiene chi la desidera; & chi la mattina vegghierà per lei, non hauerà molta fatica, perche la troverà a sedere alla sua porta. Percioche ella (dice) ha cura di cercar quelli, che sono degni di lei, mostrando loro allegra cera in questo viaggio. Et però il principio di questa sapienza è vn grande, & accéso desiderio di quella: & chi dal Signore ha riceuuto questo desiderio, ha fatto già buona parte del viaggio. Ilche si degni di concedere a tutti i fedeli quello, che co'l Padre Eterno, & con lo Spirito Santo, viue & regna ne' secoli, de' secoli. Amen.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO SECONDO DELL' AGGIVNTA

Al Memoriale della Vita Christiana.

Nella quale si contengono Meditationi molto deuote, sopra alcuni passi, & misteri principali della vita del nostro Saluatore, & in particolare della sua Santa Pueritia, Passione, Resurrettione, & gloriosa Ascensione.

Di quanto frutto sia la considerazione della vita, & morte del nostro Redentore. Cap. I.

DIce San Bonauentura che fra tutti gl'esercitij della vita spirituale, vno de' più vtili, & che a più alto grado di perfettione può alzare vn' anima, è la considerazione della vita, & morte del nostro Saluatore, perche l'huomo non troverà in alcuna parte di potersi meglio armare contra la vanità, & fallaci lusinge di questo secolo, come contra sue auuersità, & intoppi, che nella vita, & morte del Saluatore, laquale è perfettissimo rimedio per tutte queste cose. Et dalla frequente Meditatione di quella viene l'huomo a guadagnarsi vna maniera di familiarità, confidenza, & amore con questo Signore, con la quale si muoue facilmente a disprezzare tutte l'altre cose, fuor che quella. Et oltre a questo, doue si trouano meglio le virtù dell'altissima pouertà, profondissima humiltà, perfettissima Carità vbidienza, patienza, mansuetudine, & oratione con tutte l'altre appresso, che nella vita del Signore delle virtù? Perilche (come dice San Bernardo) l'huomo trauaglia in vano per le virtù, s'egli pensa d'acquistarle da altri, che dal Signore delle virtù, la cui dottrina è regola di prudenza, la cui misericordia è opera di giustitia, la cui vita è essempio di temperanza, la cui morte è stendardo di patienza. Et in vn'altro luogo, donde (dice egli) nasce la patienza nel martirio, se non dall'essere stato l'huomo nascosto per continua deuotione nelle piaghe di Christo? In quelle staua il martire allegro, e trionfante, benche il corpo suo fosse stracciato, & arato con folchi di ferro. Et oltre a questo, doue staua all'hora l'anima del martire, che patiua? senza dubbio nelle piaghe del Saluatore, lequali stanno aperte per chi in quelle si vuol nascondere. Perche se egli solamente ferirà nella sua propria carne, iui la troverà il ferro, che la cercaua, & se iui la troverà, chiara cosa è; che la ferirà, & tratterà male.

A questo modo dunque colui, che cerca (come dice vn Dottore) acquistare vn vero conoscimento di Dio, colui che desidera la vera sapienza delle cose eterne, colui che vuole hauer ricchezza, & abbondanza di merito, colui che vuol peruenire al colmo di tutte le virtù, & gratie; colui che fra l' auuersità, & prosperità di questa vita vuol pigliare certo, & diritto camino, procuri d'appoggiarsi a questi sacrati Misteri, & ridursegli sempre al cuore. Perche nella Croce di Christo s'humilia la superbia,

s'ac-

Digitized by Google

s'accresce la Carità, s'allarga la perseueranza s'inalza la speranza, & tutta la nostra vita si conforma con quello, il quale per nostro amore ha voluto conformarsi con la nostra.

Et che sia la verità, che vna delle cose più contrarie a gl'essercitij di deuotione sia il fastidio di pensar sempre in vna medesima cosa, contra questo non è remedio più conueniente, che i misteri della vita, & morte del Saluatore; per che quì tu hai vn campo molto largo, & spatioso doue abbonda cosi gran varietà d'essempi, di dottrine, & di misteri, che l'huomo haurà sempre nuoue cose, da poter non solo alleggerir questa noia, ma ancora illuminare cosi bene il suo intelletto, & suegliare la sua deuotione. Perche qual cosa è di maggior varietà, che la vita del nostro Saluatore, pigliandola dal principio della sua Incarnatione, fino all'vltimo della sua gloriosa Ascensione? Che passi? che misteri? che essempi? che miracoli? che consigli? che dottrine vi sono seminate per tutto? che può vn cuor deuoto desiderare, che quiui non abbondi? A qual virtù può essere inclinato vn'huomo della qual'egli quiui non troui marauigliosi essempi.

Era gl'effetti di deuotione adunque d'vn cuore inchinato alla compassione, vn'altro amore, vn'altro al timore, vn'altro alla speranza, vn'altro al dolor de' peccati, vn'altro alle marauiglie dell'opere Diuine, vn'altro al disprezzo del Mondo, vn'altro all'odio del peccato, & altri ad altre maniere d'affetti somiglianti. Per quale adunque di questi non si troueranno motiui, & essortationi nella vita, & morte del Saluatore? A chi mancheranno lagrime di deuotione ne' Misteri della sua Natiuità, & di compassione in quelli della sua morte; & d'amore ne' beneficij della sua santissima vita? Chi non si marauiglierà dell'abisso di cosi profonda humiltà & Carità, che risplende in tutte l'opere della vita di questo Signore? Chi non temerà il castigo della Diuina giustitia, considerando quella, che fu essequita in cosi alta persona? Et che per il contrario nō sperarà nella Diuina misericordia, quādo considera i meriti Diuini, & il valore di quel pretioso sangue? Si che per tutte le cose troverà camino da essercitarsi in questa verità. Questa è vna mensa reale di tutte le viuande, vn Paradiso di tutte le delitie, vn giardino di tutti i fiori, vna piazza di tutte le cose, & come vna fiera spirituale di tutti i beni.

Si che non è alcuno, che habbia modo di potersi scusare di questi essercitij, poiche in essi ciascuno troverà quello, che per suo rimedio gli disegna. Questo è fra tutte le deuotioni la più vtile, la più dolce, la più alta a gl'alti, la più bassa a' bassi, la più profonda a' saui; la più facile a gl'ignoranti, & simplici. Et ancor che sia troppo alta la contemplatione della Diuinità di Christo, quella nondimeno della sua sacrata humanità è come porta, & principio per entrare in quella. Et per questo volse il Saluatore, che il suo costato fosse aperto con vna lancia, per darci a intendere, che per l'aperture delle sue piaghe dobbian entrar noi nel secreto del suo cuore, & nel santuario della sua Diuinità. Perciò che in quelle sacrate piaghe risplendono troppo altamente, & più che in alcuna altra cosa creata, la Diuina bontà, la misericordia, la sapienza, l'onnipotenza, la prouidenza, la giustitia, la Carità, & tutti gl'altri attributi, & perfettioni Diuine.

A questo santo essercitio ci inuitano gl'essempi, & l'esortationi de' Santi, i quali caminarono particolarmente per questo sentiero. Della bene auuenturata Vergine Santa Cecilia è scritto, che sempre si portaua in petto l'Euangelio di Christo. Ilquale (come dice San Bonauentura) non s'ha da intendere, che lo portaua solamente in seno, ma che lo portaua cosi beneancora nel cuore, meditando, & ruminando sempre, come animale mondo, la dottrina, & i Misteri della vita del Saluatore.

L'essempio del nostro Padre San Domenico è simile a questo, di cui si scriue, che sempre si portaua adosso l'Euangelio di San Matteo: donde il Santo huomo mangiaua, come vna mensa Celestiale per se, & mangiaua similmente per dar cibo a' figliuoli, ch'egli creaua. San Bernardo deuotissimo, & sacratissimo Dottore consumaua la

vita

Digitized by Google

vita sua in questo medesimo essercitio, & per questo arriuò a tanta perfettione; ilche confessa egli stesso a' suoi Religiosi, dicendo in questo modo: Io, fratelli, del principio della mia conuersione, in luogo de' meriti, iquali io cónosceua, che mi mancauano, feci vna raccolta di mirra, composta di tutte l'amaritudini, & trauagli del mio Signore: & questa procuro di tener sempre dentro al cuor mio, laquale faceua io, pensando primieramente alle necessità, & pouertà di tutti quei passi, & misteri della sua Natiuità, & dapoi a' trauagli della sua predicatione, alla stracchezza de' suoi viaggi, alle vigilie delle sue orationi, alle fatiche de' suoi digiuni, alle lagrime della sua compassione, all'insidie, de' suoi nemici, & particolarmente a' pericoli, che gli vennero per quei falsi fratelli conuien sapere l'accuse, le persecutioni, l'ingiurie, gli schiaffi, i dishonori, gli scorni, i flagelli, le spine, i chiodi, con tutte l'altre cose di più. Io presi per mio diletto il pensar sempre a queste cose, & qui trouar la somma di tutto quello, che mi bisognaua sapere. Quiui mi danno a bere vn pretioso liquore alle volte d' vna salutifera amaritudine, & alle volte d'ineffabile consolatione. Questi mi solleua nelle auuersità mi abbassa nelle prosperità, & fra i dolori, & allegrezze della vita presente mi guida per camino reale, rimouendo da me i pericoli, che dall'vna, & dall'altra parte mi potrebbono soprauenire. Questa mi riconcilia, & fa amico al Giudice del Mondo, quando mi rappresenta mansueto, & humile a quel, che m'ha da giudicare, & quando mi fà non solamente placabile, ma ancora amabile quello, che è macessibile a i Principi del Cielo, & terribile a i Re della terra.

Per tanto, fratelli miei, questi misteri tengo io sempre nella bocca, predicandogli (come voi altri sapete) & questi ruminando sempre dentro al mio cuore, come Dio sà, di questi scriue sempre la mia pèna (come vede ciascuno) & questa è, & sarà sempre la mia altissima, & interna Filosofia, il sapere Giesù Christo Crocifisso. Fin quì sono parole di San Bernardo.

Et in vn'altro luogo soggiunge il medesimo Santo, & dice così: Io, fratelli, con molto confidenza vengo a pigliar quello, che mi manca, dalle viscere del mio Signore, & non mancano vie, per lequali mi viene quello, che desidera l'anima mia. I suoi piedi, & le sue mani sono forate, e'l suo cuore aperto con la lancia. Per queste aperture mi conduco a succiare il mele dalla pietra, & l'olio dal sasso durissimo. Et veramente durissima, perciò che ella dura per soffrire tante ingiurie, & più dura per soffrire tante ferite, & durissima per soffrire vna maniera di morte così crudele.

Il medesimo S. Bernardo scriue, che al tempo suo haueua vna monaca molto deuota della sacrata Passione: laquale haueua per costume farsi bene spesso a honor di quella il segno della Croce sopra del cuore, per che dentro, & fuor di quello risplendesse di continuo quella gloriosa figura. Et per dare il Signore ad intendere, quanto questa deuotione gli fosse grata, volse che il dito grosso, co'lquale ella si segnaua, restasse intiero nella sepoltura, quãdo tutte l'altre parti del corpo erano disfatte, & cõsumate. Ilquale dopo alcuni anni fu trouato nell'aprir quella sepoltura: nel che si vede chiaramente, che il il Signore non volse, che la morte hauesse forza in quella carne, che haueua tante volte figurato il Misterio della vita.

Vn'altra somigliante cosa, ben che di maggior ammiratione, scriue vn Dottore esser'accaduta in Germania, nella Città d'Argentina. Doue dice, che era vn Religioso dell'ordine de' Predicatori, Prior del Monasterio di quella Città, molto deuoto della sacrata Passione, sopra laqual'egli pensaua molto minutamente. A cui, dapoi ch'egli fù morto (aprendo la sua sepoltura, per traslatar quel corpo da vn luogo a vn'altro) trouarono, che nell'ossa del petto, che stãno sopra del cuore, haueua intagliata vna Croce nelle medesime ossa: & lauorati così perfettamente, come se fosse stata fatta in vn pezzo d'auorio. Et l'autor, che ciò scriue, dice, che quando fu sparsa la fama di questo miracolo per tutto quel paese, egli caminò quaranta

Digitized by Google

ranta miglia, per andare a vedere cosi glorioso segno. La quale (dice egli) io vidi co' miei proprij occhi, & guardai molto bene la figura, che haueua, la quale non era manco marauigliosa. Perche il suo piede era da basso acuto, come se fosse stata fatta per piantarla in qualche luogo, & le tre parti di sopra finiuano in tre gigli: nel che si daua a intendere, che per la virtù, & Misterio della Sacrata Passione, quel sant'huomo haueua conseruato nell'anima sua quel giglio della castità, & purità virginale. Per ilche si conosce chiaramente quanto il Signore si compiace di questa santa deuotione: poiche cosi volse honorare nel corpo, & nell'anima quelli, che furono ansiosi d'honorare i suoi dishonori, & fare special seruitù a i Misterij della sua Passione.

Et l'honore, ch'egli fece al bene auenturato S. Francesco, imprimendo nel suo corpo l'insegne della sua gloriosa ignominia, facendo apparir di fuora nel corpo le piaghe, che quel Santo haueua nel suo cuore, non si può esplicar con parole. Perche da questo si conosce chiaramente come la continua Meditatione di questo Misterio può alzare vna creatura mortale a cosi alto grado di perfettione, che può nel suo genere esser simigliante al Figliuol di Dio, non solo nelle virtù dell'anima, ma nelle insegne gloriose ancora del suo Sacratissimo corpo.

A questa santa consideratione adunque (oltre a gl'altri Dottori) ci inuita particolarmente in molti luoghi delle sue scritture il deuotissimo San Bonauentura. Il quale nel Libro chiamato Stimolo d'Amore, dice cosi. Io non conosco fratelli, altra gloria maggiore, che la Croce del nostro Saluatore. Se è preciosa la morte de' Santi ne gl'occhi di Dio, perche moriranno per lui, quanto più preciosa douerà esser la morte del Signor de' Santi ne i nostri: poiche egli morì per noi.

Adunque se tanto preciosa, & tanto cara conuien, che sia questa morte; che meritano coloro, che in tutto il tempo della vita loro non se ne ricordauano mai? O con quanta ragione si querelò il Signore all'hora, & si querela adesso di questi tali per il Profeta, dicendo, *Sal.87.* *Allontanasti, o Signore, da me gl'amici, & prossimi miei, & i miei conoscenti si partirono dalla mia miseria. Io sono diuentato strano a' miei fratelli, & forestiero a' figliuoli di mia madre. Io sperai, che s'attristassero meco, & non ho hauuto chi mi consolasse, & non l'ho trouato.* Non vogliate adunque, fratelli, fuggir dal Signore, non lasciate questa santa compagnia della Vergine, & del Discepolo, & dell'altre sante Marie. Andiamo in lor compagnia alla palma della Croce, & mangiamo del frutto di quella, perche da quella pende la carne del Figlio, e'l cuore della Madre. Non si scusi alcuno di qualunque stato si sia, perche quiui troverà ciascuno il suo remedio. Se tu sarai peccatore, quì troverai il modo d'abborrire il peccato, considerando che Dio muore per li peccati. Se sarai penitente, quì sarai sforzato a far penitenza, vedendo quella, che fa questo agnello innocente. Se hauerai voglia d'operar bene, quiui troverai vn perfettissimo essempio di tutte le virtù, & opere buone: & se sarai perfetto, quiui troverai vn'apparecchio, per trasformarti nel figliuolo, & nella madre, portando loro vn'amore, & vna compassione interna. Nessuno adunque si scusi, o fratelli, poiche non troui gouerno per la sua vita, porto di salute, soccorso ne i suoi pericoli, recetto per la sua anima & camino per la sua vera felicità, perche tutte queste cose si trouano in questa sacratissima Passione.

Essa è quella, che ci apre la porta del Paradiso, quella che guida i ciechi, sostenta i zoppi, incamina gli suiati, consola i poueri, raffrena i ricchi, humilia i superbi, & confonde i delitiosi. Ella (come dice San Chrisostomo) è guardia de' piccioli, maestra de gl'ignoranti, Filosofia de' semplici, balio de' giouani, latte de' fanciulli, cibo de' contadini, oratorio de' deuoti, pittura de' contemplatiui, libro de gl'ignoranti, sforzo de' penitenti, scudo de' fiacchi, medicina de gl'infermi rimedio de' peccatori, cõsigliero de' giusti tesoro de' poueri, porto de' perduti, & refugio di tutti i tribulati.

Adunque se tu vuoi, fratel mio,

Digitized by Google

possedere in vna cosa sola tutte le cose, abbraccia questa Croce, entra in questo Santuario, & fa il tuo nido come colomba casta nell'aperture di questa pietra. Vola, (come dice San Bernardo) per quelle sante mani, vola per quei sacrati piedi, & volando serrati dentro à quel prezioso Costato.

Che ci resta dunque adesso altro, che pregar tutti quelli, i quali veramente hãno desiderio di far profitto nella vita spirituale, & pregare ancora tutti i maestri, & quelli, che fanno professione d'insegnar questa vita, che trauaglino di continuo, per indirizzare in questo essercitio le persone, dellequali haueranno preso la cura. Di sorte che dopo l'essere vsciti di peccato, & dopo quei primi essercitij di contritione, & penitenza, in luogo di quelli, mettano loro innanzi i Misteri della vita, & passion di Christo, acciò che comincino a gustare quanto è soaue il Signore, & co'l gusto delle cose spirituali venghino a disprezzare tutti i gusti, & delitie sensuali. Perche quantunque sia questo libro de' perfetti, egli è ancora de' principianti, & quiui troueranno latte quelli, & cibo sodo questi, che sarà di molta sostanza. Perciò questo è
Eze. 47. quel rio di Ezechiel, ilquale da vna parte lo passauano fino a i fanciulli, & dall'altra non si poteua guardare: doue (come dicono i Santi) passeggiano gl'agnelli, & nuotano gl'elefanti. Que-
Ezec. 2. sto è il libro del medesimo Profeta, scritto di dentro, & di fuori: leggano i principianti; & nell'interiore, & più secreto i perfetti. Et per questo si come a vno, che vuole studiar Grammatica, gli mettono subito in mano vn'arte, cosi a chi vuole studiare questa Filosofia del Cielo, subito bisogna consegnarli questi Misteri della vita, & passion di Christo nostro Signore. Et non si deue negar questo soccorso a vno che sia stato gran peccatore, perciò che questo ha bisogno di rimedi maggiori, quanto maggiori sono gli habiti cattiui, che hà fatto. Che faranno dunque costoro, quando si veggano molestati dalla furia delle sue antiche passioni, gonfiate dal vento del Demonio, del Mondo, e de' costumi depraua ti? Perche alcuni di questi (& maggiormente come dice S. Girolamo) nella giouentù, ardono più che il fuoco del monte d'Etna per le fiamme della lussuria, altri per l'ardore della cupidigia, altri per il desiderio ardentissimo, rabbiosissimo di far vendetta, altri per gl'appetiti della dignità, & honori. Che faranno adunque i miseri, se manca loro questo aiuto, questo essempio, questo refrigerio, & soccorso, questo pasto Celestiale, questa consolatione, & questa luce? Se il Saluatore disse a i Discepoli nel tempo della sua Passione, *Veggiate, & state in oratione, acciò che non* *Mat. 26* *siate vinti dalle tentationi*, che altro migliore scudo, ò rimedio si può hauere per tali bisogni? Dice Sant'Agostino, che in questo caso non trouò cosa di maggiore vtilità, che la memoria delle piaghe del Saluatore. La pietra (dice Da- *Sal. 130* uid) è il refugio de' Ricci, perche quelli, che sono pieni delle spine de' proprij peccati, non hanno rimedio altroue, che nell'aperture di quella sacrata pietra, laquale per noi altri fu aperta con la mazza della giustitia Diuina: perche da quella scaturisse acqua viua, che lauasse i nostri peccati, & appagasse la sete de' nostri desiderij.

L'ordine, che in questo si può tenere è quello, che consiglia San Bonauentura, & quel che ordinariamente osseruano tutte le persone dedite alla vita spirituale, che è compartire i principali passi della vita del Saluatore per i giorni della Settimana, tenendo appartatamente per ciascun giorno dui, ò tre di questi Misteri con la consideratione de' quali pasca l'anima sua, illumini il suo intelletto, accenda la sua volontà, & suegli la sua deuotione, & si muoua all'imitatione delle virtù del Signore, la cui vita egli contempla, & a ringratiarlo di tutti i passi, ch'egli fece in questo Mondo, procurando la sua salute. Ma ricordisi, che innanzi a questa consideratione deue precedere vna deuota preparatione, & seguir poi vn ringratiamento congiunto con la domanda di tutte quelle cose, che ci bisognagno per la nostra salute, & di quelle ancora, delle quali ci conosceremo hauer maggior bisogno. Et innãzi al principio sarà bene,

Digitized by Google

bene, che preceda la lettione di quel passo, che noi vorremo meditare, finche si sappino i principali punti, & considerationi, che vi sono. Et di questi cinque passi, che possono interuenire in questo essercitio, se ne trattò nel fine della prima parte del Libro dell'Oratione, & Meditatione, & a quello rimettiamo chi desidera più sapere.

Scriuiamo dunque per questo effetto nel Memoriale della vita Christiana vn sommario de' principali misteri della vita, & passione del nostro Saluatore, & stanno similmente scritti nel sopradetto Libro dell'Oratione, & Meditatione più distesamente tutti i passi della sua Sacratissima Passione, & Resurretione. Ma perche fra tutti questi misteri, quello dell'Infantia, Natiuità di questo Signore pare, che sieno più dolci, & soaui a i cuori deuoti mi è parso di douerne scriuere in questo Trattato vn poco più largamente, per supplimento della breuità, laquale habbiamo seguitato ne gl'altri, come in cosa di Memoriale. Et quì daremo principio dal primo di questi misteri, il quale è l'Incarnatione del Figliuol di Dio: la quale seruirà per Proemio di tutti gl'altri.

DELL'ANNVNCIATIONE dell'Angelo alla Vergine nostra Donna.

CIrca questo altissimo misterio dell'Incarnatione del Verbo Diuino, considera prima quella immensa Carità, & amore, che portò Dio a gl'huomini: poiche senza hauer per la parte sua bisogno alcuno, nè per la parte di essi merito alcuno, solamente per le viscere della sua infinita Carità, mandò il suo vnigenito Figliuolo per suo rimedio: cioè per nobilitargli con la sua Natiuità, per santificarli con la sua giustitia, per arricchirli con la sua gratia, per insegnarli con la sua Dottrina, per sforzarli co'l suo essempio, per resuscitarli con la sua morte, & per ricoperarli dalla sua captiuità co'l suo Sangue pretioso. Questo è quel gran beneficio, che il medesimo Saluatore inalzò tanto, dicendo: Di tal maniera amò Dio il Mondo, che per quello diede il suo vnigenito Figliuolo: acciò che quelli, iquali vogliono creder in lui (cioè credendo amarlo, & vbidirlo) non periscano, ma habbiano la vita eterna. Et hauendo molti altri mezi, per far questo medesimo, volse, che vi fosse rimediato con questo, che gli costaua tanto, perche all'huomo era più vtile, non tenendo conto del commodo suo, ma del l'honore, & profitto di quello, ch'era suo nemico. Gio. 3.

Considera secondariamente la conuenienza di questo misterio, cioè quanto conueniente mezo sia stato questo, che s'imaginò la Diuina Sapienza per nostra salute. Perciò che si come per vn'huomo era entrata la rouina nel Mõdo, così ordinò, che per vn'altro riceuessimo il rimedio: & si come per la superbia d'vn'huomo, il quale essendo huomo desiderò esser come Dio, fummo tutti condannati; così per l'humiltà d'vn'altro nuouo huomo, il quale essendo vero Dio, si fece vero huomo, fummo saluati.

Et oltre di questo con che si poteuano meglio pagare i nostri debiti, che co'l Sangue del Fgliuolo di Dio? con che si poteua maggiormente nobilitar la nostra natura, che con la sua humiltà? Chi poteua meglio maneggiare il nostro negotio, che il sommo Sacerdote del padre? Chi poteua con maggior fede, & pietà intrometterfi fra Dio, & l'huomo; che quello, il quale era Dio, & huomo insieme? conseruando fedelmẽte la giustitia come giudice, & procurando la misericordia come parte: caricandosi de' nostri debiti come huomo, & dando virtù alla sua humanità, per pagargli, come Dio; pigliandosi il titolo d'huomo, per farsi debitore; & quello di Dio, per pagare? senza dubbio non si poteua trouare vn'altro mezo più conueniente di questo: doue così si congiungesse in vn solo tutto quello, che si ricercaua per la nostra salute. Perche (come dice San Leone Papa) se non fosse stato vero Dio, non haurebbe potuto dare il rimedio: & se non fosse stato vero huomo, non hauerebbe potuto dar l'essempio.

Adunque per curar le piage dell'ani-

Digitized by Google

ma nostra, le quali erano tante, & tanto grandi, che altra medicina si poteua trouar più efficace di questa? Quali essempi più efficaci si poteuano trouare, per sforzarci, & confonderci, che quelli di quel Signore, ilquale era insieme Dio, & huomo? In che modo si poteua meglio curar la nostra superbia, che con la sua humiltà? & la nostra auaritia, che con la sua pouertà? & la nostra ira, che con la sua patienza? & la nostra vbbidienza, che con la sua vbbidienza? & le morbidezze, & delitie nostre, che con i dolori, & asprezze della sua vita? Et oltre a questo con che meglio si poteua vincere il nostro odio, che con tale amore? e'l nostro maleficio, che con tal beneficio? & la nostra dimenticanza, che con tal prouidenza? & l'ambasce della nostra diffidenza, che con tali meriti, & tali pegni d'amore?

Bisogna in oltre considerare in questo passo l'ordine, & consiglio della Sapienza Diuina nel disegno, & maniera, che s'imaginò per nostro rimedio. Perche posto caso (come dice San Bernardo, & tutti i Santi) che hauesse potuto quella immensa bontà, & misericordia del nostro Signore rimediarci in molte altre maniere, volse più presto solleuarci dalla nostra caduta con l'istesso ordine, & maniera, con la quale eramo caduti. Perche si come l'origine del cader nostro fù vna Donna, così volse egli, che l'origine del nostro rimedio fosse vn'altra Donna. Disse Adamo a Dio dopo il peccato: La Donna che tu mi desti per compagnia, m'ha dato del frutto dell'arbore, & io n'ho mangiato. Queste furono parole di malitia, per fare scusa del peccato: per lequali accresce maggiormente la colpa che non l'allegerisce. Ma per rimedio di questo male, la Sapienza vinse la malitia, prouedendoci d'vn'altra Donna in cambio di quella Donna, d'vna humile in cambio d'vna superba, la quale in cambio del frutto di morte, ci diede mangiare il frutto di vita: Muta per tanto tu huomo le parole di quella scusa in parole di laude, & di ringratiamento, dicendo: La Donna, ò Signore, che adesso tu mi hai dato piena di gratia; m'ha dato vn benedetto frutto di vita, & io n'ho mangiato, & m'è stato più dolce del mele, perche per mezo di quello mi desti vita. Il frutto dell'arbore ci ingannò, e'l frutto di Maria ci ricompera: & così la maledittione, che ci venne per Eua, si mutò per mezo di Maria in benedittione. Fin quì sono parole di San Bernardo. Alle quali aggiunge Anselmo, essere stato cosa conuenientissima, che si come il peccato, & la morte hebbero origine da vna Donna, così la giustitia, & la vita l'hauessero da vn'altra: & il Demonio che si gloriaua, & trionfaua, d'hauere per mezo d'vna Donna destrutto il Mondo, restasse hora confuso, vedendo, che per mezo d'vn'altra si ricuperaua il Mondo. Et di quì prendesse speranza il lignaggio della Donna, che haurebbe compagnia fra i Cori de gl'Angeli, & ancora de i Santi: perche per mezo di vna Donna venne tanto, & così gran bene, al Mondo.

Questa noua Donna dunque fu datta da Dio ab eterno, & adornata con tutte le virtù, & gratie; perch'ella fosse degna Madre del suo vnigenito Figliuolo. Ma quanto grande sia stata questa gratia, & queste virtù, non è lingua humana che lo sappia piegare.

La ragione è, perche Dio fa tutte le cose conformi al fine, per ilquale da lui sono state elette, & così le prouede perfettissimamente di tutto quello, che hanno bisogno. Elesse San Giouanni Battista per testimonio della sua ventura: Elesse San Paolo, & tutti gl'altri Apostoli per Maestri della sua Chiesa; adunque conforme a questo prouide loro perfettissimamente di tutte quelle virtù, & gratie che per questo si ricercauano. Et perche egli elesse questa Sacratissima Vergine per la maggior dignità, che possa capire in vna creatura, perciò l'adornò, & aggrandì delle maggiori gratie, & de' maggiori doni, & virtù, che già mai ad altra fossero concesse. Et così vna delle cose, nelle quali Dio hà dechiarato la grandezza della sua bontà, sapienza, & onnipotenza, è nella santità di questa Vergine. Perilche se noi hauessimo occhi da saper mirare, & penetrar l'altezza delle sue virtù, in nessuna di quante cose egli hà creato ci si rappresenteria

tanto

Digitized by Google

tanto chiaramente l'artificio, & la ſapienza di Dio, quanto in queſta. Di maniera che nè il Sole, nè la Luna, nè le Stelle, nè il Cielo, con tutte l'altre opere ci dechiarerebbono tanto la bellezza, & perfettione del Creatore, quanto l'altezza, & perfettione di queſta Vergine. Perche ſe il Profeta dice, che Dio è ammirabile ne i ſuoi ſanti, quanto più ſarà in quella, che è Madre del Santo de' Santi, & nella qual ſola ſono vnite le prerogatiue di tutti i Santi. Et ciò è degno di tanto maggior marauiglia, quanto la conditione della natura humana è piu baſſa dell'Angelica. Perche non è marauiglia, che vn maeſtro faccia opere più perfette d'oro, & d'argento, che d'vna maſſa di creta, perche la materia riceue tutto queſto vantaggio, & preminenza. Ma è maggior marauiglia fare il medeſimo in vna maſſa di creta. Et per queſto non ſi ſpauenta la purità d'vn'Angelo, che non ha corpo, quanto quella d'vn'anima ſerata in vn corpo. Et non è minor marauiglia vedere con quanto poco eſſercitio eſteriore peruenne queſta Vergine a coſi alta perfettione. L'Apoſtolo San Paolo diſcorreua per il Mondo, predicaua a i Gentili, diſputaua co' Giudei, confondeua gl'Heretici, ſcriueua epiſtole di gran Dottrina, faceua miracoli, & altre opere tali. Ma la Sacratiſſima Vergine non attendeua a queſte opere, perche la conditione, & ſtato muliebre non lo comportaua. I ſuoi principali eſſercitij (dopo il ſeruigio, & creanza del ſuo figliuolo) erano ſpirituali, in opere di vita contemplatiua, benche non mancaua, quando era neceſſario, a quelle della vita attiua. Non è dunque marauiglia, che con quel ſilentio, che ſi chiudeua dentro a quel Sacrato petto, & di quel cuore virginale, meritaſſe tanto, aggradiſſe tanto a Dio, & guadagnaſſe tanta terra, ò per dir meglio tanto Cielo, che paſſaſſe di volo ſopra tutti i Cori de gl'Angeli? Che coſa dunque ſarebbe queſta, che notte & giorno paſſerebbe in quel Sacrario virginale? che mattini, che laudi, & che vfficij quiui ſi celebrarebbono? Chi hauerebbe occhi da poter penetrare i mouimenti, i ſentimenti, & gl'ardori, gli ſplendori, & tutto quello, che paſſaua dentro a quel Sacrato Tempio? Gli intendeua lo ſpoſo ne i ſuoi canti, quando innamorato di virtù, & perfettioni coſi grandi, & di tanta bellezza, diceua. Sei bella amica, mia ſei bella: i tuoi occhi ſono di colomba, & più in quello, che ſtà dentro naſcoſto: il che poteuano veder ſolamente gl'occhi di Dio, & non quei de gl'huomini. Per queſto eſſempio ſi vede, che non hanno ragione di lamentarſi coloro che ſono poueri, & infermi, dicendo che non hanno di che far bene, nè in che trauagliarſi per amor di Dio. Baſta che habbiano il cuore per potere amare Dio, & contemplare Dio: perche ſe con queſto ſapeſſero trafficare, guadagnarebbono gran virtù, & farebbono gran ſeruigio a Dio. A che attendeuano quell'antichi Padri, iquali habitauano ne i deſerti, ſe non in ſtare notte & giorno occupati nella contemplatione delle coſe celeſti? Quell'otio è maggiore di tutti i negotij: quel far niente, è ſopra tutto quello, che far ſi poſſa. Perche iui l'anima religioſa ritirata in sè ſteſſa loda Dio, iui ora, iui adora, iui ama, iui teme, iui crede, iui riueriſce, iui piange, iui s'humilia dinanzi alla Maeſtà di Dio, iui canta & predica le ſue lodi, & iui fa tutte le coſe tanto più puramente, quanto piu occultamente, & ſenza teſtimonio humano.

Sal. 67.

Per tornare adùque al propoſito noſtro, queſto è il Paradiſo, che Dio apparecchiaua, per collocarui il ſecondo Adamo, & perche Dio diſpone tutte le coſe ſoauemente, incaminandole per mezi proportionati a i ſuoi fini (perche in tutte le coſe, che ſeruono per la gratia, vna delle principali è la buona creatione) oltre alla gratia, ch'egli diede a queſta Vergine, volſe che dalla ſua Natiuità foſſe creata in luogo Santo, & fra Santa compagnia. Et per queſto ordinò, che foſſe preſentata nel Tempio, dal qual luogo cominciò a riſplendere d'ammirabili virtù. Delle quali parlando San Girolamo, dice coſi: Procuraua d'eſſer la prima nelle vigilie della notte, & la piu dotta nella legge di Dio, & la piu humile nell'humiltà, ne i Salmi di Dauid la più elegante, nel-

Digitized by Google

la Carità la più feruente, nella purità la più pura, & in tutte le virtù la più perfetta. Tutte le parole erano piene di gratia, perche Dio era sempre nella sua bocca. Oraua di continuo, & (come dice il Profeta) meditaua nella legge del Signore il giorno, & la notte. Haueua ancora buona cura delle sue compagne, che nessuna dicesse parole di mala creanza, che non alzasse la sua voce nelle risa, che non dicesse parole ingiuriose, nè superbe alle sue compagne. Benediceua continuamente Dio, & per non cessare da quest' vfficio: quando la salutauano, in cambio del saluto rispondeua, gratie a Dio. Fin quì sono parole di San Girolamo.

Ma in questo passo, quando l'Angelo la salutò, dobbiamo contemplare la Vergine ritirata nel suo Oratorio. Perche quantunque la casa fosse pouera, non mancaua in quella la luce dell'Oratione: & però è cosa verisimile, che ella tenesse in mano i suoi deuoti libri, i suoi Salmi, i suoi Profeti, & le sue Orationi, & per ventura (come la Santa Giudit) il suo cilicio, & le sue discipline, per castigar quel Corpo sacratissimo, che non lo meritaua, & segnalatamente è da credere, che in questo passo il suo spirito stesse eleuato in qualche santissima contemplatione (come dicono i Santi) quando l'Angelo la visitò.

Nel quarto luogo considera, dopò quella cosi dolce, & gratiosa salutatione dell'Angelo, l'altissime virtù di questa Vergine, lequali in tutto questo Dialogo, che seguì fra lei, & l'Angelo, rispondeuano marauigliosamente, & in particolare il suo silentio, la sua humiltà, la sua virginità, & la sua fede.

Il silentio si mostrò, quando dicendo l'Angelo tante cose, e tante volte, la Vergine parlò cosi poche volte, & cosi poche parole: per insegnare alle Vergini il principal decoro, & ornamento della virginità: che è il silentio, & la vergogna.

Ma l'humiltà ci si discopre in quella turbatione, & timore, ch'ella hebbe delle parole tanto honorate dell'Angelo: perche non è cosa più nuoua, nè più strana per vn vero humile, che vdire le sue lodi; & cosi medesimamente non è cosa per lui di maggior timore: perciò che si come il ricco auaro teme i ladri, che non gli rubino il suo tesoro, cosi teme il vero humile la lode de gl'huomini, che sono i ladri dell'humiltà.

La virginità, & amore inestimabile, ch'ella portaua a questa virtù, ci si scopre in quelle parole, ch'ella disse. In che modo sarà questo, poiche io non conosco huomo? Nel che manifestamente fa conoscere il proposito, & voto della sua purità virginale, che per essere il primo, che si facesse in quei tempi la Chiesa nelle Litanie la chiama, Vergine delle Vergini, come Regina, & Capitana, patrona, & fedele aiutrice di tutte quelle, che faceuano professione d'imitare questo santo proposito, & essempio.

Et non sarà fuor di proposito per laude di questa virtù, & per quelli, che indebitamente cercano d'impedirla, raccontare in questo luogo quello, che San Girolamo scriue in vna delle sue epistole con queste parole: Vna Signora molto nobile chiamata Pretesta, per commandamento d'Himecio suo marito, ilquale era Zio della Vergine Eustochio, procuraua molto di vestire, & attillar questa Vergine profanamente, & di pettinarla, & biondeggiarle i capelli, cercando con questo mezo di mutare il santo proposito della Vergine e'l desiderio di Paula sua madre. Io dirò quì vna cosa molto vera, & di gran timore, & spauento. Vna notte le apparue in visione vna persona terribile, & con viso feroce & adirato le disse queste parole: In che modo hauesti ardire di toccar con quelle mani sacrileghe i capelli della Vergine: Lequali per questo peccato adesso ti si seccheranno: & se tu perseuererai in questa iniquità, da qui a cinque mesi sarai portata all'Inferno, & perderai il marito insieme co' figliuoli. Tutto questo fu cosi essequito per ordine suo, & la presta morte, che seguì scoperse chiaramente il mancamento della penitenza. Di questa maniera si vendica Christo contra coloro, che profanano il suo Tempio, & cosi difende le sue perle preciose. Ilche s'è detto nō per schernire altri nelle sue calamità,

Digitized by Google

mità, ma perche si vegga cō quanta custodia si deue guardar quello, che si promette a Dio. Fin qui sono parole di San Girolamo.

Et perche queste due virtù sopradette, virginità, & humiltà risplenderono nella sacratissima Vergine, & sarebbe ragione che facessero il medesimo in noi altri, vdite quello, che d'ambedue dice il deuotissimo San Bernardo con queste parole: Bella vnione è quella della virginità, & dell'humiltà, & non poco grado ne guadagna l'anima, doue l'humiltà aggrandisce la virginità, & la virginità adorna l'humiltà. Ma di quanta veneratione ti parerebbe degna quella, la cui humiltà aggrandisce la fecondità, & il cui parto consacra la virginità? Vdite vergini, & vdite humili, se non potete imitar la virginità dell'humile, imitate l'humiltà della Vergine. Lodeuole virtù è la virginità, ma più necessaria è l'humiltà. A quella ci consigliano, a questa ci obligano, a quella ci inuitano, a questa ci sforzano. Di quella si dice, chi la può custodire la custodisca: di questa dice, *Mar. 19* *Se non vi conuertirete, & non diuentarete come vno di questi piccioli fanciulli, non entrarete nel Regno de' Cieli*: Di maniera che quella è guiderdonata, come sacrificio volontario, & questa dimandata come seruigio d'obligo. Finalmente tu puoi saluarti senza virginità, ma non senza humiltà. Può dunque piacere l'humiltà, chi piange la perduta virginità, ma senza humiltà hò ardir di dire, che nè la virginità di Maria sarebbe piaciuta. Perche sopra chi riposerà il mio spirito (dice il Signore) se non sopra dell'humile, & mansueto? Adunque se Maria non fosse stata humile, lo Spirito del Signore non si sarebbe riposato sopra di lei, nè ella hauerebbe concetto per virtù di quello: perciò che come hauerebbe potuto cō cepir di lui senza lui? S'è dunque inteso, *Luc. 1.* che acciò che di quello veniisse a concepire (come ella dice) risguardò il Signore l'humiltà della sua serua, molto più che la virginità. Perilche ci si manifesta, che l'humiltà la fece aggradeuole più, che la virginità. Che dite voi adūque Vergini superbe? Maria dimenticatasi della virginità si gloria dell'humiltà, & tu disprezzando l'humiltà, ti glorij della tua virginità? Ella dice, Risguardò il Signore l'humiltà della sua serua. Che è ella? Vna Vergine Santa, Vergine pura, Vergine deuota. Saresti tu per ventura più casta di lei, ò più deuota? ò sarebbe la tua castità più aggradeuole, che quella di Maria, che tu possa senza humiltà piacere con la tua, nō hauendo ella senza questa virtù potuto piacer con la sua? Finalmente quanto tu sei più gloriosa per il singular dono di castità, tanto fai ingiuria a te stessa, imbrattando la bruttezza della tua vita con la bruttezza della superbia. Fin quì sono parole di S. Bernardo.

A queste due virtù aggiunge questo Santo Dottor la terza, che è la Carità, & di tutte queste tre parla in vna epistola d'vna molto vtile, & salutifera dottrina: la quale m'è parso di aggiungere alla passata, per maggiore edificatione de' Lettori, la quale dice così: La castità l'humiltà, & la Carità non sono d'alcun certo colore, ma non per questo restano d'essere di molto gran bellezza: poi che bastano per diletare agli occhi di Dio. Perciò che qual cosa è più bella della castità, la quale fa limpido quello, che è concetto di brutta massa, che fa dell'inimico amico, & dell'huomo Angelo? Sono differenti fra loro l'Angelo, & l'huomo casto: ma sono differenti nella felicità, non già nella virtù: & se la castità di quello è più felice, quella di questo è più vigorosa. La castità sola è quella, che in questo luogo & tempo di mortalità, rappresenta quel felice stato dell'immortalità. Sola in questo luogo, doue si solēnizano le nozze matrimoniali, imita le nozze di quella bene auuēturata regione, doue non è commertio di mariti, nè di mogli, dandoci già in questo vna maniera d'esperienza di quella cōuersatiō Celeste. Et fra tāto la castità guarda questo vaso fragile del nostro corpo cō sātità, & honore, come vn'odorifero balsamo, che conserua i corpi morti senza corruttione. Et costringe le membra, & i sentimenti, perche non si diano all'otio, perche non si corrompano con gli appetiti, & perche non si putrefacciano con carnali diletti.

Digitized by Google

Ma con tutto questo, benche questa virtù risplenda tanto fra l'altre: se le manca la Carità, non è di prezzo, nè di merito alcuno. Et non è marauiglia, perche senza questa non è stimata la virtù della fede, benche ella trapassi i monti: nè il dono della scienza, benche parli con lingue d'huomini, & d'Angeli: nè il Martirio, benche l'huomo entri co'l corpo nelle viue fiamme. Et per il contrario non è cosa tanto picciola, che in compagnia di questa non sia stimata molto grande. La castità senza la Carità, è lampada senza olio: se si leua l'olio non arde la lampada: & se si leua la Carità, non piace la castità.

Ma hora fra queste tre virtù, che noi habbiamo proposte, resta solo, che noi trattiamo dell'humiltà, la quale è tanto necessaria alle due virtù sopradette, che senza quella non meritano il nome di virtù Christiane. Perche per mezo dell'humiltà s'acquista la Carità, & Castità: adunque si vede che a gl'humili Dio dà la gratia sua, & cosi l'humiltà conserua le virtù riceuute (perche lo
Isa.1. Spirito Santo non si riposa se non sopra gl'humili) & le conseruate fà perfette, perche la virtù si fa perfetta nel-
Isa.66. l'infermità, cioè nell'humiltà; & oltre a ciò fa partir dall'anima la nemica di tutte le gratie, & principio d'ogni peccato, che è la superbia, & discaccia da se, & da tutte l'altre virtù la sua crudel Tirannia. Laqual superbia, benche habbia per vsanza trarre occasione di maggior forza dall'altre opere buone, questa sola come vn fortissimo baloardo, & torre dell'altre virtù, resiste alla sua malitia & s'oppone alla sua prosontione. Fin qui son parole di San Bernardo.

Tornando dunque al proposito: oltre a queste tre virtù, risplende quiui ancora la fede di questa Sacrata Vergine, perche ella non dubitò di cosi gran miracolo, che l'Angelo le annuntiaua, nè domandò segnale, come Zaccaria, con tutto che fosse maggior cosa partorir Vergine, che partorire sterile: & partorire Dio, che partorire vn'huomo: ma come vera figliuola d'Abramo, imitatrice della sua fede, si come egli credette, che il giouane Isaac risuscitandolo Dio, hauerebbe hauuto figliuoli, cosi ella credette, che restando Vergine diuenterebbe Madre per opera del medesimo Dio. Perilche dicono i Santi, che quando la Sacrata Vergine domandò come si farà questo? non dubitò del fatto, ma che domandò del modo: perche ben credette, che si potesse far quello, che prometteua Dio, ma domandò in che maniera si farebbe, poiche ella haueua fatto voto di Virginità. Ma all'vna, & all'altra cosa sodisfece l'Angelo, dicendole, che partorirebbe vn Figliuolo, & che sarebbe Vergine, & cosi goderebbe il frutto di Madre, & non perderebbe la corona di Vergine sopra tutte queste parole scriuendo il deuotissimo San Bernardo, dice in questo modo.

Vdisti, Vergine, il fatto, & vdisti ancora la maniera di quello: l'vna, & l'altra cosa è piena di grande ammiratione, & allegrezza. Allegrati dunque, figliuola di Sion, godi figliuola di Gierusalemme, & poiche il Signore ha dato gaudio, & allegrezza al tuo vdito, vdiamo ancora noi altri la risposta dell'allegrezza, che noi speriamo, perche a questo modo si rallegrano l'ossa afflitte, & humiliate. Vdisti, che concipiresti, & partoriresti, vdisti come questo non era negotio d'huomo, ma dello Spirito Santo, & l'Angelo stà aspettando la tua risposta, perche gia è tempo, che se ne torni a quello, che l'hà mandato. Aspettiamo ancora noi altri, Signora, quella parola di misericordia, i quali la Diuina sentenza ha condennato a morte, dalla quale per la parola tua saremo liberati. Dall'eterna parola di Dio fummo tutti creati, & con tutto questo moriamo, ma dalla parola tua saremo da esso saluati dalla morte eterna. Di questo ti supplica, ò pietosa Vergine, il lagrimoso Adamo, bandito del Paradiso con tutta la sua posterità, di questo ti supplica Abramo, di questo Dauid con tutti gl'altri Santi Padri, tuoi figliuoli, i quali dimorano nelle tenebre, & nell'ombra della morte, & questo medesimo ti domanda tutto il Mondo prostrato a i piedi tuoi. Et per certo, non senza causa, perche dalla tua parola depende la consolatione de' miserabili, la redetione de' captiui, la liberatio-

Digitized by Google

ratione de' condennati, & la salute di tutti i figliuoli d'Adamo. Rispondi, Vergine, con gran prestezza, rispondi vna parola aspettata da' Cieli, & dalla terra, & dall'Inferno: & il medesimo Re, & Signore di tutti quanto amò la tua bellezza, tanto adesso desidera la tua risposta, con la quale fa disegno di riparar l'humana natura. Di maniera che a quello, chi tu aggradisti tacêdo, adesso aggradirai parlando; poiche egli dal Cielo ti parla, dicendo: O bella fra le Donne, fa che io oda la voce tua. Se tu gli farai vdir la tua voce, egli ti farà vedere il Misterio della nostra salute. Non è forse questo quel, ch'egli cercaua? quel ch'egli gemeua, & per cui di giorno, & di notte sospiraua? Eri dûque tu quella, per cui s'attendeuano queste promesse, ò pure debbiamo aspettarne vn'altra? Tu eri per certo, & non altra. Tu eri quella promessa, quella sperata, quella desiderata, da cui il tuo Santo padre Giacob stando per morire, speraua la salute dicendo, *Spererò Signore, la tua salute:* perche dunque vuoi che speri d'vn' altra quel, che si offerisce a te? & quel, che per te si compirà, se tu dai il consenso, & rispondi vna parola? Rispondi, Signora, prestamente all'Angelo, ò per dir meglio al Signore in cambio dell'Angelo. Rispondi vna parola, & riceui vn'altra parola: dà la tua, & riceui la Diuina, dà la transitoria, & riceui l'eterna. Perche tardi? perche temi? Credi, confessa, & riceui. Scuota adesso la tua profonda humiltà vn'audacia santa, è la tua vergogna sia scosa dalla confidenza. Quì non conuiene, che la simplicità virginale si dimentichi della prudenza. In questo solo negotio non temè la prudente Vergine d'esser prosontuosa. Perche quantunque sia aggradeuole la vergogna nel silentio: hora nondimeno è più necessaria la pietà nella parola. Apri, ò bene auuenturata Vergine, il cuore alla fede, & la bocca alla confessione, & le viscere al Creatore. Guarda, che il desiato da tutte le genti stà gridando alla porta. Leuati sù, corri apri: leuati sù per la fede, corri per la deuotione, apri per la confessione.

Gen. 49

Ecco (dice ella) la serua del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola. Sempre suol'esser familiare alla Diuina gratia la virtù dell'humiltà. Perche Dio resiste a i superbi, & a gli humili dà la gratia sua. Et però risponde humilmente, perche cosi s'apparecchia seggio conueniente alla gratia Diuina. Ecco (dice) la serua del Signore: Che humiltà è questa tanto alta, che non si lascia vincere da gli honori, nè s'aggrandisce per la gloria. La elegge Dio per Madre, & ella si mette il nome di serua. Non è per certo piccolo segno d'humiltà, nel mezo di tanta gloria non si dimenticar dell'humiltà. Non è gran cosa, l'essere humile nella bassezza, ma molto grande, e molto rara essere humile nella grandezza: risponde adunque la Vergine gloriosa sia fatta a me secondo la tua parola. Questa parola: sia fatto è, parola significatiua del desiderio, che la Vergine haueua di questo Misterio: ouero è parola d'Oratione, la quale domanda ciò, che le promettono: perche Dio vuole, che noi gli domandiamo quello, ch'egli ci promette. Et forse per questa cagione promette molte cose di quelle, ch'egli vuol dare: perche con la promessa si desta la deuotione, & cosi merita la deuota oratione quello, che voleua dar la gratia. Tutte le cose sopradette sono di San Bernardo.

Considera vltimamente, come in quel punto, che la Vergine disse quelle parole, Ecco la serua del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola: in vn subito s'incarnò Dio nel suo ventre, operando ciò lo Spirito Santo, a cui particolarmente quest'opera s'attribuisce. Perche fu opera d'inestimabil bontà, & amore, che sono gli attributi dello Spirito Santo. Ma chi potrà in questo luogo esplicar le grandezze, & marauiglie, che in quel punto furono operate in quelle viscere virginali? & chi potrà dichiarare i sentimenti, gl'effetti, gli splendori, che sentì quel purissimo cuore in quella noua entrata del Figliuolo, & dello Spirito Santo? del Figliuolo per Incarnare, dello Spirito Santo per operare in lei questo si gran Misterio? Questo si passa hora con silentio al-

la

Digitized by Google

la deuota domanda, & conſideratione dell'anima religioſa.

Et non è manco degna di conſideratione l'humiltà ineffabile di quel Signore, ilquale eſſendo per lui ſtretto luogo il Cielo, & la terra, non ſolo ſi volſe chiudere in luogo ſi picciolo, come erano le viſcere d'vna donzella, ma ancora in coſi picciola materia, come fu quella di quel ſantiſſimo corpo in quell'iſtante, che fu formato. Di queſta humiltà ſi grande dice vn Santo Dottore in queſto modo: Fra tutte le ſtracchezze, & ingiurie, alle quali ſi volſe ſottommettere per noi altri quella Diuina grandezza, ſi come fù la prima per tempo, coſi penſo, che foſſe la maggiore in humiltà, l'hauer voluto quella Diuina grandezza reſtringerſi in vn ventre, & ſoffrir quella clauſura, & ſerraglio per lo ſpatio di noue Meſi. Tanto tempo ſtà ſenza punto parlare quella Diuina ſapienza. Tanto tempo quella ſoprana Maeſtà non ſi ſcopre con alcun ſegnale? Non pare, che s'humiliaſſe tanto nella Croce, benche la ſtanchezza, che all'hora ſi ſcoperſe, foſſe più graue, che tutte le coſe; poiche morendo glorificò il Ladrone, & ſpirando inſpirò vita nel Centurione: perche il dolore di poche hore della ſua paſſione moſſe a compaſſione di lui tutte le Creature, & condennò ancora i Principi delle tenebre alla paſſione de gli eterni tormenti. Ma del ventre della Madre è come ſe non foſſe, & coſi l'onnipotente virtù ſtà ociosa, come ſe nulla poteſſe fare. Ma a voi tutti, fratelli miei, parla il ſilentio della parola, a voi grida, & a voi altri raccommanda la diſciplina, & la regola del ſilentio. Perche in ſilentio, & ſperanza (dice Eſaia) che ſarà la noſtra fortezza: & che il culto della giuſtitia ſarà ſilentio. Perche ſi come quel bambino peruenne a poco a poco al ſuo maturo parto ſotto quel profondo ſilentio, coſi lo ſpirito dell'huomo ſi crea, forma, & rinforza con la diſciplina del ſilentio: & creſce ogni giorno di virtù in virtù più ſicuramente, quanto più ſecretamente. Fin qui ſono parole di Guerrico Abbate.

Guerrico Abbate.

Eſa. 30.

QVI SI DICHIARA, COME *l'anima deuota concepiſca ſpiritualmente dentro di ſe il Figliuol di Dio.*

Dichiarata l'hiſtoria della Concettione del figliuolo di Dio, ſarà bene trattare in che modo l'anima concepiſca ſpiritualmente dentro di ſe queſto medeſimo Signore: & dapoi al ſuo luogo diremo, come lo partoriſca con la Vergine, l'adori co' Magi, l'offeriſca nel tempio con Maria, & dapoi con eſſa lo perda, & troui nel medeſimo tempio. Ilche tutto tratta deuotiſſimamente il deuotiſſimo Dottor Sà Bonauentura in vn trattato, che egli ſcriſſe di queſta materia, donde hò cauato tutto quello, che circa queſti cinque paſſi al ſuo luogo ſi dirà. Et perche neſſuno diſprezzi quelli vocaboli, ſappia, che gli vsò il medeſimo Signore nell'Euangelio, perche dicendogli vn'huomo, *Ecco quì tua madre, & tuoi fratelli che ti vogliono parlare, egli riſpoſe, Chi è mia madre? Et chi ſono i miei fratelli? Et diſtendendo la mano verſo i ſuoi diſcepoli, diſſe vedete quì mia madre, & i miei fratelli. Perche chi farà la volontà del Padre mio, che è in Cielo, quello è mio fratello, mia ſorella, & mia madre.* Queſte veramente ſon parole degne d'eſſere adorate, & portate ſempre ſcritte nel cuore, perche chi cerca di far la volontà di Dio vegga che titoli, & che ricchezze gli ſono apparecchiate: poiche ſappiamo, che la conditione di Dio, è non dar titoli ſenza ricchezze, & gratie proportionate a quelli. Sopra queſta parola dunque dice S. Ambrogio, che poſto caſo che ſecondo la carne la Madre del Saluatore ſia vna ſola, nondimeno ſecondo lo ſpirito è il frutto di tutte l'anime religioſe.

Dice queſta parola di Guardi. Matt. 11

Vediamo dunque adeſſo, di che maniera l'anima deuota viene a concepir dentro di ſe queſto Diuino frutto. Il che ci dichiara San Bonauentura con queſte parole. Quando l'anima fedele moſſa dalla ſperanza del guiderdone del Cielo, ò dal timore delle pene dell'Inferno, ò dal faſtidio, & ſtanchezza di viuere in queſta valle di lagrime, comincia a eſſere viſitata dalle Diuine in-

Digitized by Google

inſpirationi,& infiammata da ſanti deſiderij, & angoſcioſa per diuerſi penſieri,& conſiderationi,per le quali vien finalmente à deſiſtere,& abbandonare tutti i peccati,& vani deſiderij della vita paſſata, & ſi determina di fare per l'auenire libro nuouo, & vita nuoua; all'hora viene a concepire di Spirito Santo, & queſta nuoua determinatione, & ſanto propoſito, come nouo figliuolo ſpirituale. Adunque in queſto tempo aſſiſte lo Spirito Santo,& la virtù dell'altiſſimo cuopre queſt'anima con l'ombra ſua: con la qual mitiga gli ardori naturali della carne, & riſchiara gl'occhi interiori dell'anima,perche vegga quello, che prima non vedeua.

A coſtui dunque ſuccedono ſpiritualmente tutti gl' accidenti, che ſogliono accompagnare la grauidanza corporale: che ſono pallidezza di viſo, faſtidio di mangiare,appetito di coſe diuerſe,& infirmità del corpo. La pallidezza è l'humiltà nella conuerſatione:il faſtidio di mangiare è il diſprezzo del Mondo: gl' appetiti,& deſiderij diuerſi ſono i principij de'buoni propoſiti,ch'egli fà, & l'infirmità ſpirituali ſono il rompere, & l'atterrare la propria volontà. Di maniera che all'hora quella tal'anima comincia eſſer'afflitta,& angoſcioſa per li peccati commeſſi, & per il tempo perduto;& per vederſi in queſto Mondo in compagnia di tãti mali. All'hora comincia a eſſerle moleſto tutto quello, che vede di fuori, a comparatione di quello, che vede, & gode di dentro. O lodeuole Concettione, da cui naſce il diſpregio del Mondo, e'l deſiderio delle coſe del Cielo.Perche cominciandoſi a guſtar la ſoauità ſpirituale,all'hora tutta la carne perde il ſuo ſapore. All'hora ſimilmente trauaglia, per ſalir con Maria la montagna con l'amor delle coſe Celeſti, & odio delle terrene. All'hora ſi parte dalla compagnia di quelli, che hanno poſto ogni lor guſto nelle coſe di queſta vita, & a procurar la compagnia di quelli,che guadagnano le coſe del Cielo. All'hora vuol con Maria ſeruire a Eliſabetta. Queſti ſono quelli, che hanno concetto dentro diſe Giouanni, che vuole inferir gratia. Il che certo è molto proprio, & molto neceſſario a queſti tali. Perche quanto più eſſi s'allontanano, tanto più ſi fanno amici, & familiari i buoni. Percioche (come dice San Gregorio) queſto ſuole accadere a chi tratta co' Santi, che dal vedergli,& da vdire le loro parole, & contemplar le loro opere, viene a infiammarſi nell'amor della verità,& fuggir le tenebre de' peccati, & creſcer più nell'amor della luce Diuina.Iſidoro dice. Procura la compagnia de' buoni,perche eſſendo lor familiare nella conuerſatione, verrai a eſſere imitatore della ſua virtù. Perilche deui conſiderare qual foſſe la pratica della Vergine noſtra Signora con Santa Eliſabetta, & quali gli eſſempij delle virtù,che ſi daũno l'vna all'altra.Queſto medeſimo dunque, ò anima deuota, conuien fare a te, ſe tu ſentirai d'hauer concetto dentro di te nuoui deſiderij dello Spirito Santo. Piglia i conſigli de' buoni: ſeguita le pedate de'perfetti. Fuggi i conſigli velenoſi de' cattiui, i quali s'affaticano d'impedire i buoni propoſiti, & deſiderij, che l'anima hà concetto, & ſotto colore di pietà, & diſcrettione procurano d'inſpirare in quell'anime il veleno della tepidezza, & negligenza, dicendo. Queſta, che tu hai cominciato, è coſa molto difficile, & noua. & è intollerabile il carico,che tu pigli: non hai forze per far tanto: ti ſtraccherai la teſta, gli occhi, & lo ſtomaco, & verrai a cadere infermo, & a diſtrugger la tua ſanità. Queſte coſe non appartengono allo ſtato tuo, a queſto modo perderai l'autorità, e la riputatione. In queſto modo ſi fanno maeſtri del ben viuere, & medici del corpo loro, che non ſeppero mai ordinar la ſua vita, e ammendare i ſuoi coſtumi. O quanto n'hanno ſgomentati queſti maledetti conſigli, & in quanti ammorzarono la luce dello Spirito Sãto, che haueuano nell'anima, & amazzarono il Figliuolo di Dio, che in quella era ſtato concetto. Altri ſono, che moſſi da certa compaſſione humana ritirano gli huomini da gli eſſercitij della perfettione, & da tutto quello, che eccede lo ſtato della vita commune, non conſiderando che non è abbreuiata la mano del Signore, & non è

ſce-

Digitized by Google

scemata la virtù, & pietà dell'altissimo, per porger la mano a quelli, che del tutto vogliono darsi a lui. Altri ancora mossi da spirito maligno dicono, che questi tali essercitij sono proprij di persone spirituali, & perfette, lequali sono del tutto dedite a Dio, & che non appartengono a quelli, che hanno impiegato tutta la vita in seruigio del Mondo: non guardando, che di peccatori tanto grandi ha fatto Dio nella sua Chiesa Santi tanto grandi. Ma tu, anima, che hai già riceuuto dentro di te la semenza del Cielo, fuggi tutti questi dannosi consigli, & se tu non potrai arriuare ad hauere occhi di lupo ceruiero, almeno fa d'hauerli di creatura rationale. Perche è meglio acquistare vna parte del tutto, che mancar del tutto. Cattiuo consiglio è, voler perdere, per hauer perduto, & è pazzia non cercar di guadagnare, per hauere scapitato. Se tu non puoi saluarti per l'innocenza, cerca di saluarti per la penitenza. Se tu non puoi esser Caterina, ò Cecilia; affaticati d'esser Maria Maddalena, ò Maria Egittiaca. Se tu hai perduto la gionentù, non voler perdere la vecchiezza: & se fin qui sei viuuto nel golfo del mare, affaticati per morir nel porto. Si che se tu hai già concetto il dolcissimo Figliuolo di Dio nell'anima tua con la penitenza, & proposito della nuoua vita, fuggi da questi venenosi consigli, & affrettati, per arriuare al porto lodeuole della buona vita.

Ma non manca di misterio, che la Santa Vergine non partorì subito, ma dopò i noui Mesi, perche di qui tu conosca, che se bene la mutatione della mala vita alla buona ha da esser subita, & molto presta (ilche ci rappresenta quella fretta, con laquale vscirono d'Egitto i Fgliuoli d'Israel, poiche non hebbe spatio di lieuitarsi il pane, che haueuano ammassato per cammino) ma se hauerai da far mutation di stato, ò alcun'altro proposito straordinario, è prudenza prolungare il suo parto, & non creder subito a ogni spirito, ma essaminar gli spiriti, & propositi, che sono di Dio co'l consiglio de' Santi, & de Saui, & con domandar lume al nostro Signore con le continue orationi.

DELLA REVELATIONE della virginità, & parto di nostra Donna à S. Giuseppe.

DOpò la sacrata Concettione del Figliuolo di Dio nel ventre virginale di nostra Donna, dice San Matteo Euangelista, che Giuseppe intesa la grauidanza della Sacratissima Vergine, nō sapendo il Misterio di quella, essendo huomo giusto, & non volendo infamarla, volse segretamente fuggirsi, & abbandonarla. Qui primieramente ci si offerisce da considerare la santità di questo glorioso Patriarca, laquale habbiamo da misurare, & stimare secondo l'vfficio, al quale fu eletto da Dio: che fù per essere Sposo della Sacrata Vergine, & per balio, & Padre putatiuo del suo Figliuolo, che sono due grandissime dignità, & conforme a queste gli fu dato la gratia, & la santità. Et per cagion della prima è da credere, che gli fosse data vna purità, & castità Angelica, perche egli trattasse la Vergine con quella purità, & riuerenza, che meritaua quella Signora: a comparatione di cui le Stelle del Cielo non erano chiare.

Dice dunque il Santo Euangelista, che per essere huomo giusto, non volse infamar la Vergine, ma pigliarsi egli la pena sopra di se, & fuggirsi, & abbandonarla. Questa è vna delle proue, & argumenti della vera giustitia, che per esser vera, bisogna, che sia accompagnata da misericordia come quella di Dio, perche la medesima legge di Dio gli poneua il coltello in mano, però come questo era in fauor dell'ingiuriato, renuntiò egli a Dio la ragione, ch'egli haueua: & come egli nella causa sua voleua trouarlo misericordioso più, che rigoroso, cosi procurò, che lo trouasse il prossimo suo, come egli voleua trouare Dio.

Perilche bisogna similmente notare, & imitare, fin doue deue arriuare vn'huomo prima, che metta la sua bocca nella fama d'vn altro. Perche potendo il Santo huomo vsare in questo caso il diritto, che gli pareua di tenere nella propria causa, volse prima perder la terra, & la casa, che metter la bocca nella fa-

Digitized by Google

fama d'vna persona, ch'egli teneua per colpeuole. Che diranno di questi linguacciuti, & maldicenti, che senza trouar cosa alcuna in altri, & anco senza importare alcuna cosa a loro, mettono la bocca nella fama altrui, & lasciano tinta la buona fama, stimata da alcuni più, che la vita? O lingue di scorpioni, & di basilischi, i quali mirando auuelenano l'aere, & amazzano chi gli guarda. Ma voi altri auuelenate l'vdito di chi v'ascolta, & amazzate i presenti, & i lontani, che quando vengono a saper la sua infamia, perdono il più delle volte con la pacienza, ancòra l'anima.

Ma chi potrà esplicare quel, che passaua in questo tempo nel cuore della Vergine Sacratissima, perche la prudentissima Vergine sapeua quel, ch'era nel cuor dello Sposo, & sapeua l'occasione, che per lui haueua: il qual miraua con quelli occhi, & con quello amore, & riuerenza, che meritaua d'esser mirato vno Sposo così Santo datole per mano di Dio. Qual dunque era la compassione, & la pena, la compuntione che patiua la Vergine in tutto questo tempo, vedendo sempre dinanzi a i suoi occhi, & ne gli occhi, & nel viso dello Sposo la saetta, ch'egli portaua fitta nel cuore? Perche se in tutti i buoni è così propria la virtù della misericordia, & compassione, & tanto più in questa Regina di misericordia, qual era la compassione, ch'ella haueua di chi tanto amaua, & tanto vedeua compunto, & con tanta ragione per quello?

Et non è meno da considerare in questo medesimo tempo la mansuetudine, la pacienza, & discretione della Vergine, & l'vbbidienza, & conformità con la Diuina volontà, così in questo trauaglio, come in tutti gli altri, che le potessero venire, nel quale offeriua il suo cuore a Dio, & la sua Croce, con tanta humiltà, & vbbidienza, presentando dinanzi a lui la piaga del suo trafitto Sposo, & chiedendogli rimedio per lui: ma ponendolo nelle sue mani, & offerendoseli vn'altra volta perseuera, non solo per riceuerlo nel suo ventre, ma per patire ancora per questa vbbidienza tutto quello, che fosse stato sua volontà.

Et non manco è da considerare la confidenza, ch'ella haueua in questo caso così rigoroso, hauendo fede in quella infinita bontà, & sperando che lo guaderia per sua innocẽza, & per quella dello Sposo, & prouederebbe ad ambedue di conueniente rimedio. Perche se la Santa Susanna, essendo già sententiata ad esser lapidata del non commesso fallo, teneua nel mezzo delle pietre il cuore pieno di confidenza, & speraua il rimedio dal difensore dell'innocenza, quanto maggior confidenza haueua la Vergine, che haueua tanto maggior caparra della Diuina misericordia?

Da questa confidenza nasceua nell'anima sua vna pace tanto grande, & vna tranquillità, & serenità di coscienza, che non se ne stà così quieto il mare, quando tutti venti dormono, nè tanto sereno il Cielo, quando la tramontana ha bandito tutte le nuuole, quanto staua quell'anima benedetta nel mezzo d'vna tempesta si grande. Perche se la pace è frutto della giustitia, & è figliuola legitima della confidenza, che gran pace doueua hauere, chi haueua si gran giustitia, & si gran confidenza?

Ma lasciando adesso la Vergine, riuoltiamoci al Santo Giuseppe: a cui apparue vn'Angelo di Dio in sogno, & disse gli: Giuseppe, figliuolo di Dauid, non temer la compagnia di Maria tua Sposa: perche quello, che è nel suo ventre, è di Spirito Santo: & partorirà vn figliuolo, & lo chiamerai per nome Ciesu (che vuol dir Saluatore) perche farà saluo il popolo suo da i suoi peccati. O quanti Misteri compresse l'Angelo in queste brieui parole. Consideriamo dunque adesso primieramente il cuore del Santo Giuseppe, & da poi quello della Vergine sopra questa riuelatione. Perche gli Euangelisti, dapoi che hanno breuemente riferito le sacre historie, communemente, tacciono in sensi del cuore, parte perche questa cosa molte volte non si può esplicare, & parte per lasciarne la consideratione all'anime deuote: le quali intesa l'historia, & le cagioni delle cose, & le circostanze delle persone, potranno intender quel, che pensassero i cuori. Affatichiamoci dunque adesso d'intender per questa

via,

Digitized by Google

via, che tale restasse il cuore di questo Santo Patriarca, hauendogli riuelato l'Angelo questo Misterio si grande, & mutato la sua intentione da vno estremo a vn'altro cosi distante, come era l'opinione, ch'egli haueua della Vergine, & del frutto del suo ventre, a quella che hebbe dapoi: perche nè quella opinione poteua esser più bassa, nè questa più marauigliosa, nè più alta. Per questo adunque dobbiamo considerar tutti i Misteri, che l'Angelo in queste parole gli riuelò. Perche quiui primieramente gli riuelò, che il Messia era venuto al Mondo, che già erano adempite tutte le promesse di Dio, le speranze di tutti i Santi, le voci di tutte le scritture, le profetie di tutti i Profeti, i desiderij, & rimedi di tutti i secoli. Gli riuelò ancora: che maniera di salute si doueua sperare da questo Saluatore, il quale non era carnale, ma spirituale: non temporale, ma eterno: non di corpo solamente, ma di corpo, & d'anima insieme. Perche dicendo, che doueua saluar da i peccati (i quali sono la cagione di tutti i mali cosi del corpo, come dell'anima) & che doueua liberare il suo popolo da quelli, gli riuelò tutto questo. Gli riuelò ancora la dignità, & eccellenza di questo Saluatore, perche dicendoli, che la sua Concettione, & Natiuità era miracolosa (poi che era per opera dello Spirito Santo, & di Madre Vergine) molto potette conoscere la dignità, per questa si nuoua, & non più vista dignità della persona, che cosi nasceua; perche bene intenderebbe il Santo huomo, che quella maniera di nascimento non si doueua a pura Creatura. Intese ancora quanto grande era il beneficio, che Dio gli faceua, essendo vn pouero legnaiuolo; poiche della sua casa, & della sua compagnia haueua Dio ordinato, che vscisse la luce, la speranza, la salute, & il rimedio di tutti i secoli: & che egli hauesse tanta parte in cosi gran negocio, come era esser balio, & Padre putatiuo di quel si gran Signore, & Sposo della sua Santissima Madre. Et oltre a questo gli riuelò quiui la grandezza, & santità della Vergine, insieme con l'eccellenza; & mutogli il cuore di tal maniera, ch'egli hebbe in grandissima riputatione, & riuerenza la persona, di cui haueua prima hauuto tanto differente opinione. Et sopra tutto, che Dio gli scopriesse questi Misteri, & marauiglie, non per mezo d'vn'huomo, ma d'vn'Angelo.

Quando adunque vn cuore tanto puro, & santo si vedesse circondato; ò per dir meglio annegato fra tanti Misteri, che sentirebbe? che farebbe, & come starebbe? Quanto stupefatto, quanto eleuato, & attonito fra tante grandezze, & marauiglie? Et massime hauendo lo Spirito Santo per costume dare a i giusti il sentimento de i Misteri conforme alla cognitione, che gli dà di quelli. Perche essendo essentialmente amore, che procede dal Padre, & dal Figliuolo, non tiene minor conto della volonta, che dell'intelletto; mouendola, & infiammandola conforme alla luce, che dà all'intelletto. Di maniera che si come la natura non fa le membra disuguali, ma proportionate fra loro: cosi quel Diuino Spirito (communemente parlando) fa tali gli ardori, & motiui della volontà, quali furono gli splendori dell'intelletto. Adunque essendo questo cosi, qual doueua esser quella santa volontà, quando tale era l'intelletto?

Et però qui ancora è più da considerare, qual sia la grandezza della penitenza, & dolore del suo cuore, ricordandosi quanto differente opinione haueua hauuto della Vergine: essendo cosi lontano da meritarla, & hauendo tal guida, che nè questo argomento, nè alcuno altro doueua bastare, per darle macchia. Et insieme con questo è da considerare, quanto lagrimeuole, quanto deuoto, & quanto allegro, si gettaua prostrato a i piedi della Vergine, & le domandaua mille volte perdono dell'error passato: dandole conto della certezza hauuta dall'Angelo, & del Misterio dechiaratogli da lui.

Quando adunque la Sacratissima Vergine vide questa maniera di prouidenza, & soccorso di Dio, & vide lo Sposo, che tanto amaua, & la cui pena tanto sentiua, tanto libero, & tanto consolato, & allegro: & insieme con

que-

Digitized by Google

questo vide in che modo la Diuina prouidenza haueua guardato la sua innocenza, vdito la sua oratione, pacificato la sua casa, acquietato il suo Sposo in vna così alta maniera come questa; che faceua ella ancora? che sentiua? che diceua? che lode, & che gratie rendeua a Dio? considerando la fedeltà, & prouidenza paterna, che ha questo soprano Signore di tutti quelli, che seruono a lui: come ella stessa haueua cantato, quando disse, Corre la misericordia sua di generatione in generatione sopra tutti quelli, che lo temono. Adunque secondo questo che allegrezza, che lagrime, che deuotione era quella di questa Sacratissima Vergine, vedendosi così proueduta, & soccorsa in questa tribulatione tanto grande? Iui dopò le Diuine lodi daua familiar conto allo Sposo di tutto quel Misterio, & di tutto quello, che le era occorso con l'Angelo, & con la bene auuenturata Elisabetta, & col fanciullo, che ella haueua nel ventre: con laquale historia cresceua di mouo l'allegrezza del Santo Patriarca, & così s'aggiungeua gaudio a gaudio, & marauiglia a marauiglia. Egli domandaua, & la Vergine gli rispondeua, come secretaria de i Misteri, & opere dello Spirito Santo, & ambedue insieme con molte lagrime lodauano, & glorificauano Dio spendendo molte hore in questo sì soaue Dialogo, ò per dir meglio in questi Mattutini celebrati con tante lagrime, & con tanto spirito di deuotione,

Ma fra queste marauiglie non hanno l'vltimo luogo l'vltime parole, che disse l'Angelo; cioè Lo chiamerai per nome Giesù; perche egli farà saluo il suo popolo da' suoi peccati. O nuouo Saluatore, & nuoua maniera di salute, non mai fino all'hora vista al Mondo, ò che nuouo raggio di luce tiranò seco queste parole? Qui finisce la notte, qui comincia il giorno, qui sparisce il vecchio testamento, qui risplende il nuouo, qui spira la gloria della carne, qui resuscita la gloria dello spirito, & di qui cominci a scoprirsi la gloria dell'Euangelio. Perche fin qui quasi ogni cosa era ombra, & beni di terra, che ci erano promessi nella legge antica, ma hora il tutto è mutato in spirito, & verità. Lo chiamerai (dice) per nome Giesù, perche egli farà saluo il suo popolo da' suoi peccati. Che cosa è questa, che odono le mie orecchie? che linguaggio nuouo è che nuoua luce è questa? Parui forse, questo? che sia picciola cosa quella, che stà serrata in q̃ste poche parole? Douerestimo tutti gettarci per terra, & baciarla mille volte, per dar gratie a Dio del Misterio, & beneficio, che vi stà serrato. Perche per queste parole discoperse Dio come per vn picciolo spiraglio al Mondo le ricchezze della sua gratia, & misericordia, & dechiarò quanto in figure, & ombre haueua detto, & figurato fin dal principio del Mondo, perche in tutte l'età promise questa salute, & questo Saluatore sotto diuerse similitudini, chiamandolo hora Redentore, hora Re, hora Capitano, hora Pastore, hora liberatore, hora vincitore, hora edificatore, oltra a moltre altre maniere, & vocaboli, che pareua che significassero prosperità, & gloria temporale. Perilche i Giudei fino a questo giorno mai non intesero che questa salute era spirituale.

Ma hora quest'Angelo con questa parola scoperse come con vn raggio di luce tutte l'imagine, & ombre del testamento vecchio: dando ad intendere, che questa salute non era solamente di corpo, ma d'anima ancora. Se fosse vna bella pittura in vn luogo scuro, di maniera che non si potessero veder chiaramente l'imagini, che vi sono dipinte, se mentre che tu stai guardando, aprissero vna finestra, & per quella entrasse vn raggio di luce, iui si vederebbono in vn subito mille sorti di colori, & figure bellissime, che vi stauano coperte dalle tenebre. Così dunque par, che facesse quest'Angelo con questa parola sola: perche con essa scoperse tutte quelle figure, & ombre del testamento vecchio, & diede ad intendere, che quelle significauano questa maniera di salute. Ma chi sarà che senta veramente la soauità di questa salute, & la consolatione di questa parola? Questo senza dubbio sentirebbe molto bene il vero seruo di Dio, il quale vinto tal'hora da qualche passione, ò mormoratione del

suo

Digitized by Google

fuo proſſimo,ò gli diſſe vna parola ſdegnoſa, ò fece alcuno altro peccato graue(pur che non ſia mortale)ilquale vien poi à pentirſi talmente d'hauerſi laſciato vincere da vna paſſione(hauendo tante volte, & con tante lagrime domandato al Signore il contrario) che tutto quel giorno, & quella notte ſtà fuor di ſe con quello ardore, & ſpina, che porta fitta nel cuore, & vorrebbe hauerſi prima tagliato la lingua, che hauer detto quella parola: ſi caccia vna ſtretta nella lingua (come ſi ode, che hanno fatto alcuni) & s'apre le ſpalle con vna diſciplina,per far vendetta cõtra ſe ſteſſo,& non gli fa però la cena,nè il deſinare per tutto il tempo, che coſi gli dura. Et la notte molte volte ſi ſueglia con tremori, & ſpauenti di cuore, per quel,ch'egli fece. Queſto tale ſaprà molto bene aggradire, & ſtimar queſte nuoue,che gli danno: che è nato vn Signore al Mõdo, ilquale viene a liberarlo da' peccati,coſi da i fatti(ottenendogli perdono) come da quelli, che ſi faranno,dando nuouo ſpirito,nuoue forze, & nuoua gratia per non farne più. Se tal Medico,& tal Signore è venuto al Mondo, dico che venga in buona hora, & in buona hora naſca,& che ſia il molto ben venuto al Mondo, & ſia mille volte benedetto quel, che viene, & quel,che lo manda per tanto bene: perche di neſſuna coſa haueua coſi gran biſogno il Mondo quanto di queſta: & neſſuna coſa migliore ſi poteua mandare al Mondo. Reſuſcitino altri i morti,commandino a i Demonij, & calchino l'onde del mare,ma io non cerco altra gloria, che calcare le mie paſſioni, vincere i miei appetiti, per non eſſere vinto da i miei peccati: & tenendo io queſta ricchezza, habbiano gli altri quanto piace loro. Queſta è opera tanto grande, che Dio non hebbe per coſa indegna della ſua Maeſtà, ſcendere di Cielo in terra, & fare eſtremi ſi grandi, per finire vna coſa ſi grande, come queſta, & queſto ſolo doueria baſtare, perche gli huomini conoſceſſero,che è coſi gran coſa vittoria, & perdono del peccato: poiche Dio per dar fine a quell'opera, fece coſe tanto marauigliose.

DELLA GLORIOSA NATIVITA del noſtro Saluatore.

SAn Luca racconta l'hiſtoria della Natiuità del noſtro Saluatore con queſte parole: *In quei dì Ceſare Auguſto Imperadore fece publicare vn bando, nel quale commandaua,che foſſe deſcritto tutto il Mondo. Queſta prima deſcrittione fu fatta da Cirino Preſide della Soria. Et tutti andauano à farſi ſcriuere ciaſcuno nella ſua patria, & per giurare vbbidienza all'Imperio Romano. Adunque ſecondo queſta legge vſcì Giuſeppe di Galilea, & della Città di Nazareth per andar nella Prouincia di Giudea alla Città di Dauid, detta Betelemme: per ciò che egli era della caſa, & famiglia di Dauid, per giurare iui con Maria ſua ſpoſa, laquale era grauida. Et accade,che ſtando iui,venne il giorno del ſuo partorire, & partorì il ſuo Figliuolo Primogenito, & l'inuolſe ne' panni,& lo poſe in vn preſepio, perche non haueua altro luogo in quel paeſe.*

Et erano in quella contrada i paſtori, che in quell'hora ſe ne ſtauano vigilanti, & guardando le vigilie della notte ſopra il ſuo gregge. Et l'Angelo del Signore venne a loro, & la chiarezza di Dio reſe ſplendore doue eſſi ſtauano, & hebbero vn gran timore. Et l'Angelo diſſe loro. Non vogliate hauer paura: ecco che io vi porto vna nuoua di grande allegrezza, laquale ſarà per tutto il popolo,che hoggi vi è nato vn Saluatore,ilquale è Chriſto noſtro Signore, nella Città di Dauid. Et vi dò queſto per ſegnale, che voi troueretе il Bambino inuolto ne' panni, & poſto in vn preſepio. Et ſubito ſi congiunſe con quell'Angelo vna moltitudine dell'eſſercito Celeſte, & tutti inſieme lodauano Dio, & diceuano,Sia gloria à Dio ne' luoghi eccelſi, & pace a gli huomini di buona volontà.

Et poiche gli Angeli ſi furono partiti da loro,& ſe ne tornarono al Cielo,i paſtori parlauano fra loro dicendo. Paſſiamo fino in Betelemme, & vediamo queſto Miſterio, che il Signore hà operato, & l'hà riuelato à noi. Et vennero con gran preſtezza,& trouarono Maria, & Giuſeppe, & il Bambino poſto nel preſepio; Et vedendolo conobbero quello, ch'era loro ſtato riuelato circa queſto Bambino. Et tutti quelli, che l'vdirono,

Digitized by Google

no, si marauigliarono delle cose, che da' Pastori erano loro state dette. Fin quì son parole dell'Euangelista.

Veniamo hora al glorioso Misterio della Natiuità del Saluatore. Perche senza dubbio fra tutti i passi, & Misteri della sua santissima vita, vno de' più dolci, & più deuoti, & più pieni di marauiglia, & dottrina è questo della sua Natiuità. In questo giorno (dice la Chiesa) che i Cieli stillarono gocciole di mele per tutto il Mondo, & in questo si fece chiaro il giorno della nuoua Redentione, della Reparatione antica, & della felicità eterna.

Serm. de Nat. do. Che festa dunque (dice San Gregorio Niceno,) più illustre, & più risplendente di questa, nella quale il Sole di giustitia discacciate le tenebre della notte oscura del Demonio, illuminò la natura humana, vestendosi di quella? nel qual giorno solleuò ch'era caduto, & riconciliò con Dio chi gli era nemico: restituì chi era alienato, & riuolse alla vita chi mancaua di vita: & ancora alzò alla suprema dignità del Regno chi viueua in seruitù, & captiuità: & sciolse, & volge alla regione de' viui chi era preso con legami di morte. Perche questo giorno (come dice il Profeta) le porte d'acciaio, & le serrature di ferro (con cui staua serrato l'human lignaggio) furono fraccassate: & le porte della giustitia (come dice il medesimo) furono aperte. Questo giorno è festiuo in tutto il circuito della terra, & s'ode questa voce comune: Per vn'huomo entrò la morte, & per vn'altro la vita. Il primo ci precipitò co'l peccato, e'l secondo ci solleuò dal precipitio. In questo giorno resta purgata, & difesa vna donna da vn'altra donna. Perche la prima fece l'entrata, & la porta al peccato, & la seconda seruì alla giustitia, ch'entraua nel Mondo. Quella seguitò il consiglio del serpente, questa partorì l'autore della luce, & quello, che ammazzò il serpente: quella mediante vn legno introdusse il peccato, questa mediante vn'altro legno ci portò la giustitia. Et non è ragione, che da noi s'attribuisce questo beneficio solamente al Misterio della Pasqua. Perche posto caso, che quiui si desse fine per nostro rimedio: nondimeno non si sarebbe venuto al fine se non precedeua il principio, il quale và innanzi al fine. Per il che le gratie, & lode douute al Signore per il Misterio della Pasqua, se gli deono nō manco questo giorno per il beneficio della sua Natiuità.

Adunque in questo dì tanto glorioso, & di tanta virtù dice il Santo Euangelista, che si compirono i giorni del parto della Vergine, & venne quell'hora tanto desiderata da tutte le genti, tāto sperata in tutti i secoli, tanto promessa in tutti i tempi, tanto cantata, & celebrata con tutte le Scritture Diuine. Venne quell'hora dalla quale dipēdeua la salute del Mondo, la reparation del Cielo, la vittoria contra il Demonio, il trionfo della morte, e del peccato: per laquale piangeuano, & sospirauano i gemiti, & l'essilio di tutti i Santi.

Era la mezza notte molto più chiara che il mezo giorno (quando tutte le cose stauano in silentio, & godeuano la tranquillità, & riposo della quieta notte) & in quest'hora tanto memorabile vscì dal ventre virginale in questo nuouo Mondo il figliuol di Dio, come sposo che esce del letto virginale della sua purissima Madre. In questa hora dunque si memorabile quello onnipotente verbo di Dio, essendo discesso dalle Reali Sedie del Cielo in questo luogo delle nostre miserie, apparse vestito della nostra carne, & accompagnato da tutte quelle debolezze, & bassezze (eccetto quelle dell'ignoranza, & della malitia) con lequali nascono gl'altri huomini. Di maniera che già può egli dir di sè stesso quella parola del Sauio. *Sono io huomo così mortale, come gli altri del terreno lignaggio, di quello, che prima di me fu formato, & nel ventre di mia Madre presi sostanza di carne, & dopo esser nato, riceuei quest'aere comune a tutti, & caschi nella medesima terra, che tutti, & la prima voce, ch'io diſſi fuora, fù piangendo, come tutti gli altri fanciulli, perche nessun Rè hebbe altra origine al suo nascimento: che tutti tengono vna medesima maniera d'entrare in vita, & d'vscirne.* Sap. 7. Io considero in queste parole, che se per grande humiltà, & marauiglia confessaua questo, ch'egli dice-

Digitized by Google

diceua in persone di Rè, tutte queste bassezze, ch'egli haueua comuni con gl'altri huomini, quanto maggior marauiglia sarà, che possa già confessare di sè tutte queste medesime bassezze, il Signore di tutto il Mondo? quanto maggior marauiglia sarà, che si possa già dire del secondo Adamo con verità, quello che per ironia, & maniera di scherno si disse del primo. Vedete quì Adamo, come vno di noi altri: che sà il bene, e'l male. Vedete quì il Saluator del Mondo, la gloria del Cielo, il Signor de gl'Angeli, la beatitudine de gli huomini, & quella sapienza eterna generata innanzi al lucifero della mattina, che per bocca di Salomone tanto magnificamente si gloria dicendo, *Non erano ancora creati gl' abissi, & io era già concetta; ancora non erano scaturite le fontane dell'acqua ancora i monti non s'erano fermati ne' luoghi loro: io era già partorita innanzi a tutti i colli.*

Prou. 8.

Vedi quì adunque cõ principio quella, che era senza principio. Vedi creato quello, che creò tutte le cose, che già sà il bene, e'l male, sà piangere, sà le pene, sà le lagrime, sà i trauagli, i dolori, & i gemiti.

Sà ogni cosa, è non poco, ma molto: poiche (come dice Isaia) egli è huomo di dolori, & che proua l'infirmità, & se tutte queste cose son degne di marauiglia, non manco n'è degno quel, che quiui aggiunge il Santo Euangelista, dicendo, *Che essendo vscito il santo fanciullo a questa luce, la Vergine lo collocò in vn Presepio, perche non haueua altro luogo in quella stanza.* Chi dunque non si spauenterà, vedendo il Signore del tutto entrato in vn Presepio da bestie? *Il Signore* (dice il Profeta) *stà nel suo Santo tempio: il Signore tiene la sua sedia in Cielo.* In che modo adunque abbandonò il tempio per la stalla? come si mutò il Cielo in vn Presepio? Credo certo, che quando i Santi alcuna volta per la contemplatione andauano in estasi, & restauano alienati, & trasportati in Dio, stessero considerando questa sì gran dimostratione della Diuina bontà, & Carità. Et non solamente gl'huomini, ma se fosse possibile, che Dio andasse in estasi; dicemmo, ch'egli vi era andato, quando arriuò a questo grande estremo d'humiltà.

Isa. 35.

Luc. 2.

Sal. 10.

Almeno i Filosofi di questo Mondo sentiuano questo medesimo quando diceuano, che la predicatione dell'Euangelio era vna piazza, parendo loro, che non fosse possibile, che quella altissima, & simplicissima sostanza volesse infettarsi (come essi dicono) & sottometterssi a cosi grandi ingiurie. Adunque fino a questo termine arriuò la bontà, la misericordia, & l'amor di Dio verso gl'huomini a far queste cose per loro, lequali quelli stessi: per cui egli le faceua, l'haueßero per vna piazza. Ben disse vn Sauio, Che amare, & hauer ceruello a pena si concede a Dio. Perche qui noi vediamo Dio (già che non era possibile, che cadesse in lui questo difetto) come vscito di sè, e trasformato nell'huomo, assumendo quello, che non era, senza lasciar d'essere quel, ch'egli era, per la grandezza dell'amor. Piantò Noè vna vigna dopo il diluuio, & beue tanto vino di quella, che venne a vscir di sè, & restare ignudo, & fu schernito dal suo proprio figliuolo. Cosi dunque tu, Dio mio, piantasti gl'huomini in questo Mondo come viti d'vna vigna, e fu cosi grande l'amore che loro portasti, che per essi venisti come a vscir di te, vestendoti di natura strana, e forestiera.

Gen. 9.

Perseuerando più nella consideratione di questo sacrato Presepio, troverai in quello motiui non solo per conoscer quella soprana bontà, & amor di Dio, ma ancora per tutte le virtù. Quì imparerai l'humiltà del cuore, qui il disprezzo del Mondo, qui l'asprezza del corpo, qui quella nudità, & pouertà dello spirito, tanto celebrata nell'Euangelio. Sapeua molto bene questo medico, & Maestro del Cielo, quanta innocenza si troua nella casa del pouero di spirito, & quante guerre, & tumulti, & pensieri ne tira seco il disordinato amor delle ricchezze. Per questo dunque dalla cuna, & dal Presepio (come da vna Catedra Celeste) la prima lettione, & la prima voce, ch'egli diede fuora, fu in condennare la cupidigia, radice di tutti i mali, & in aggrandire la pouertà dello spirito, & l'humiltà,

Digitized by Google

miltà, fonte di tutti i beni. Questo (dice vn Dottore) ci predica quel Presepio, quei panni, quella pouera casa, & quella stalla. O felice casa, ò più gloriosa stalla che tutti i Palazzi de' Rè, doue Dio fermò la Catedra della Filosofia del Cielo, doue il verbo di Dio ammutolito, tanto più chiaramente parla; quanto più tacitamente ci auuisa. Guarda dunque, fratello, (se tu vuoi esser vero Filosofo) di non ti allontanare da questa stalla, doue il verbo di Dio tacêdo piange, ma questo pianto è più dolce, che tutta l'eloquenza di Tullio, & la musica de gl'Angeli del Cielo. Quello splendor della gloria del Padre è inuolto in panni, ma con quello s'hanno a lauar le macchie de' nostri peccati. Quella satietà de gl'Angeli è sostentata con vn poco di latte; ma con quella si crea la simplicità de gl'humili, fin che venga alla sua matura perfettione. Quì ci si trasforma in orzo il pane de gl'Angeli, ma con quello si sostentano i pietosi giumêti, & si dà loro forza di osseruare i commandamenti della legge Diuina. Tutti questi beni con altri innumerabili ci rappresenta, & communica questo glorioso Misterio. Perilche con molta ragione esclama vn Santo Dottore dicendo in questo modo. O quanto gloriosa, & quanto amabile è questa tua Natiuità, ò Bambino Giesù, che sãtifica la Natiuità di tutti, riforma la natura dannata, guasta gl'aggrauij del nemico, rompe la Scrittura della nostra condannagione, perilche se alcuno ha dolore d'esser nato condênato, può già, se vuole, tornare a rinascer saluo. Veramente tu eri Bambino misericordioso: poiche la misericordia sola ti fece Bambino: benche la misericordia, & la verità si vnissero parimente in te. Veramente tu Bambino misericordioso nascesti non per te ma per noi altri: adunque nascendo cercasti il nostro rimedio, & non il tuo accrescimento. Et per questo è certamente dolce cosa cõtemplare Dio Bambino, & non solo dolce, ma ponderosa, & efficace per curare le nostre piaghe. Ma con tutto questo più mi volto a quello, che ha più dolce sapore, conuien sapere, che per esso si volse fare somigliãte a gl'huomini per esser più amabile a gl'huomini, perche la somiglianza è cagion dell'amore. Et per questo non posso capir'in me per allegrezza, quando io veggo, che quella soprana Maestà vestì la natura Diuina della mia carne, & mi ammesse, non per vn'hora, ma per sempre, alle ricchezze della sua gloria. Il mio Signore si fece mio fratello: & già il timore, che io n'haueua, come di Signore, resta sopito cõ l'affetto di fratello. Et per questo, Signor mio, di buona voglia odo dire, che regni nel Cielo, ma di migliore, che nasci in terra. Perche questa consideratione rapisce la mia affettione: & la memoria di questo beneficio innamora, & accêde il mio cuore. Se ne staua il mio Signore fra i Chori de gl'Angeli vdendo la musica, e i canti della sua gloria, operando cose mirabili in Cielo, in terra, & in tutti gl'abissi. Io staua coperto nel fango pieno di trauagli, e di miserie, & senza speranza d'vscirne. Egli nella gloria, io nella miseria: egl'ammirabile, io miserabile. Quello adunque, ch'era ammirabile a gl'Angeli, inclinò i Cieli, è ne discese, & fecesi consigliero de gl'huomini. Il nome di Maestà si mutò in nome di pietà, & quel ch'era mirabile in Cielo, venne cõsigliero in terra. Ascose la sua purpura reale sotto il sacco della mia miseria, & accostossi, al fango, nel quale io staua, senza imbrattarsi in quello. Io era inuolto nel profondo del fango, & egli stese la destra all'opera delle sue mani, & mi cauò dal profondo dell'acque, & liberato mi lauò, & lauato mi vestì, & vestito mi riformò, & riformato mi confermò: & cosi mi lasciò del tutto rimediato. Mi diede la mano, quando io nacque; m'alzò quando predico: mi lauò, quando morì: mi vestì, quando risuscitò: mi rifece, quãdo ascese al Cielo: & mi confermò; quando mandò lo Spirito Santo: & cosi del tutto mi rimediò. Fin qui sono parole di Guerrico.

Guerr. Abb.

Dopò la deuota vista del Presepio, apriamo gl'occhi per vdire i canti de gli Angeli: de' quali dice l'Euangelista, che hauendo vno di loro finito di dar questa nuoua a' Pastori, si congiunse cõ l'altro essercito Celeste, e che tutti a vna voce cantauano per quest'aere lodi a

Digitized by Google

Dio, dicendo. Gloria sia a Dio ne' luoghi eccelsi: e pace in terra à gl'huomini di buona volontà. Chi vide giamai vnirsi insieme da vna parte tanta humiltà, & dall'altra tanta gloria? Come concordano fra loro, star fra le bestie, & esser lodato da gl'Angeli? dimorare in vna stalla, & risplendere in Cielo? Ch'è questo tanto alto & tanto basso? Picciolo in carne, picciolo nel Presepio, picciolo nella stalla: ma grande nel Cielo, a cui seruiuano le stelle: grande nell'aere, doue gl'Angeli cantauano: grande nella terra, doue Herode, & Gierusalemme tremaua. Chi dunque vuol dire in vn medesimo misterio da vna parte tanta humiltà, & dall'altra tanta gloria? Che alti, & bassi son questi, che ha vnito insieme la sapienza Diuina? Odi, fratello, adesso la cagione di questo Misterio. Due cose hai da cõsiderar sempre nella persona di Christo: conuien sapere chi egli era: & perche veniua. Se tu guardi ch'egli era, a lui si veniua tutta la gloria, & tutto l'honore, perche era figliuol di Dio: ma se tu guardi perche veniua a lui conueniua tutta l'humiltà, & tutta la pouertà, perche veniua a medicar la nostra superbia. Et però se tu guardi attẽtamente, troverai in tutti i passi della sua santissima vita, congiunte insieme sempre da vna parte la grande humiltà, & dall'altra la gran gloria. E grande humiltà essere Dio concetto, ma è grã gloria esser concetto di Spirito Santo. E grande humiltà nascer di donna, ma è gran gloria, che vna Vergine partorisca. E' grãde humiltà nascere in vna stalla, ma è gran gloria risplendere in Cielo. E graãd'humiltà star fra le bestie, ma è grã gloria esser cantato, & lodato da gl'Angeli. E grande humiltà essere circonciso, ma è gran gloria il nome, che gli danno di Saluatore. E grand'humiltà esser battezzato fra i Publicani, & peccatori, ma è gran gloria aprirsi i Cieli, & vdir la voce del Padre, & discender sopra lui lo Spirito Santo. Finalmente grandissima humiltà fu patire, & morire in vna Croce; ma grandissima gloria fu tremar la terra, oscurarsi il Cielo, spezzar le pietre, & risentirsi tutti gl'elementi, quando egli moriua in Croce.

Tutto questo era ragione, che così fosse, perche vna cosa gli conueniua, per medicar la grandezza della nostra superbia, & l'altra per dignità della persona, che la medicaua. L'vna per quel, ch'egli era, & l'altra per il negotio, che operaua. Per l'vna disse San Gio. *Vediamo la gloria di questo Signore, che fu la grãdezza delle sue marauiglie, laquale era conforme all'esser suo, perch'egli era vnico figliuolo di Dio, & così faceua opere diuine.* Gio. 1. Et per l'altra disse Esaia, *L'habbiamo visto, & non haueua figura di quel, ch'egli era, & desiderammo vederlo il più dispreZZato di tutti gl'huomini, huomo di dolore, & che conosce i trauagli.* Isa. 53.

Et posto caso, che l'vna paresse appartenere alla sua gloria, & l'altra al nostro profitto; nondimeno se ben si guarda, così l'vna come l'altra era per nostro bene, perche nell'vna s'edificauano i nostri costumi, & nell'altra si confermaua la nostra fede. Et per questo se ti scãdaliza l'humiltà di Christo, per nõ creder che sia Dio quello, che tu vedi così humiliato, guarda la gloria, che accompagna l'humiltà, & vedrai, che non è cosa indegna della Maestà di Dio, humiliarsi con tanta gloria. Par cosa indegna, che Dio nasca di donna, ma non sarà, se tu guardi la gloria con laquale egli nasce. Par cosa indegna il morire della maniera, che egli morì. Il morire scuopre la grandezza della sua bontà, & il morire di quella maniera, la gloria della sua potenza. Con vna cosa (come già dicemmo) edifica i nostri costumi, & ci infiamma nell'amor suo, & con l'altra illumina i nostri intelletti, & ci conferma nella fede. Et per questo non è manco bello questo Signore a gl'occhi di chi lo sà mirare nella sua bassezza, che nella sua gloria. Bellissimo è nel Cielo, & bellissimo nella stalla. Bellissimo nel trono della sua gloria, & bellissimo nel Presepio di Betelemme. Bellissimo fra i Chori de gl'Angeli, & bellissimo fra gl'animali bruti.

DE' PENSIERI, ET CONsideratione della nostra Donna.

FInisce l'Euangelista l'historia dolcissima di questo misterio con vna cosa molto soaue, ch'è il rappresentarci

tarci il cuore della Sacratiſſima Vergine dicendo, Maria cuſtodiua tutte queſte parole, & Miſteri, conſiderandogli, & conferendogli nel cuor ſuo. Tutta l'hiſtoria di queſto Euangelio è vn bãchetto reale, & vna menſa apparecchiata da Dio a tutti i ſuoi eletti, piena di mille ſorte di viuande: il bambino la madre: il parto: la Natiuità: il Preſepio: gli Angeli: i Paſtori. Tutto è pieno di miracoli, tutto diſtilla gocciole di mele. Ciaſcuno ne pigli quella parte, che vuole, & mangi di quel, che più gli guſta. Ma io confeſſo, che queſti frutti del fine, voglio dire queſta vltima clauſula dell'Euangelio, nella quale ci ſi pone innanzi il cuore della Vergine, & quel, che ſi naſcondeua dentro a qnel petto virginale, è vna coſa d'ineſtimabile ſoauità. O chi foſſe tanto felice, che cõ alcuna eſperiẽza, & guſto di queſto Miſterio poteſſe dar nuoua di queſto, raccogliendo per nulla di quello, che ſentiſſe il molto che iui ſi ſentiua.

Vn'huomo nobile domandò vna volta vn Filoſofo, che frutto cauerebbe il ſuo figliuolo, s'egli ſtudiaſſe Filoſofia; a cui il Filoſofo riſpoſe. Fra tutte le coſe almeno, guadagnerebbe queſto, che quando ſteſſe a ſedere nel teatro, vna pietra nõ ſederebbe ſopra vn'altra pietra. Dando ad intendere, che la Filoſofia gli aprirebbe gl'occhi, & lo farebbe diſcreto, & auuiſato, perche quando ſi trouaſſe in piazza fra i negotij del Mõdo, ſapeſſe vedere, & ſentir le coſe, & cauarne per sè il frutto, che ſe gli conueniua. Se la Filoſofia dunque da queſti occhi al Filoſofo, che occhi hauèua dato lo Spirito Santo alla Vergine, laquale era tanto piena della ſua gratia, & de' ſuoi doni, fra i quali è il dono dell'intelletto, che ſerue per penetrare i ſecreti, & marauiglie dell'opere di Dio? Hauẽdo adunque per vna parte dato tal'occhi a queſta Signora, & per l'altra hauẽdola poſta nel mezo di queſto marauiglioſo teatro: voglio dire nel mezo di tante grandezze, & marauiglie, & ſapendo ella coſi profondamente penetrare, & conſiderare tutte queſte coſe; quali doueuano eſſere i penſieri, & ſentimenti del ſuo cuore. Vn ſolo miracolo, che veggano gl'huomini, baſta per fargli reſtare attoniti, & adombrati, che non per altro ſi chiama miracolo, ſe nõ perche rapiſce i cuori, & gli ſoſpende in vna grande ammiratione; come accadde a quelli, che videro nella Sinagoga vn'infermo miracoloſamente ſanato, i quali (come dice l'Euangeliſta) furono pieni di ſtupori, & eſtaſi: vuol dire, che reſtarono come attoniti, & fuor di sè, quando videro quel tãto chiaro, & euidẽte miracolo (& coſi picciolo miracolo, come è la cura di vn'infermo) che cauſaua nell'anima di queſta Sacratiſſima Vergine la viſta, & memoria, & conferenza di tanti, & coſi ſpauentoſi miracoli? Perche vn miracolo era l'Annõtiatione dell'Angelo, vn'altro la Viſitation di Sant'Eliſabetta, vn'altro la Profetia di Zaccharia ſuo Padre, vn'altro l'eſſerſi ammutolito, & hauer poi ricuperato la fauella, quãdo nacque. Vn'altro la riuelation fatta a S. Giuſeppe, vn'altro la ſua Cõcettione di Spirito Santo, vn'altro il cantar de gl'Angeli, vn'altro la venuta de' Paſtori. Tutti queſti erano miracoli, & grandiſſimi miracoli, & tutti gli ſerbaua la Vergine dẽtro di sè, & intendeua la cõſonanza, & la corriſpondenza marauiglioſa di quelli. Che ſentiuano adunque l'orecchie della ſua benedetta anima dalla muſica, & conſonanza di tutte queſte voci Celeſti? Che ſentiua andando, & nuotando in vn pelago di tante grandezze, vſcendo d'vna, & entrando nell'altra, ſenza finir di trouare il fine di coſi grandi marauiglie? Che ſentiua fra tante lampade, & ſplendori, co i quali lo Spirito Santo illuminaua, & riſchiaraua quel tẽpio virginale? Perche chiara coſa è, che quali erano gli ſplendori del ſuo intelletto, tali erano gli ardori della ſua volontà: percioche ſarebbe per il contrario vn'arguire imperfettione in quella anima benedetta, ſe non corriſpondeſſero fra loro queſte due tanto principali potenze dell'anima, ſentendo tanto la volontà, quanto otteneua l'intelletto.

Eſſendo la coſa dunque in queſto modo, qual ſarà la lingua, che poſſa eſplicare i gaudij, l'allegrezze, gl'ardori di quella Sacratiſſima Vergine, vedendoſi per tutte le parti circondata di tante marauiglie? vedendoſi in vn pela-

Digitized by Google

pelago di Misteri tanto profondi? vedendosi annegata sotto l'onde di tanti, & cosi grandi sentimenti, come erano quelli, che la circondauano. Perche douunque accadeua, ch'ella volgesse gli occhi; tutti erano splendori, & beneficij, tutti Misteri sopra marauiglie. Il passato, il presente, & l'auuenire tutto rallegraua il suo cuore, & sopra tutto la presenza del bambino, & l'assistenza dello Spirito Santo, che le riduceua tutte queste cose alla memoria, & se le dechiaraua, & se le faceua care, & daua loro i sensi, perche dando ella al bambino il latte, gustasse la dolcezza de' Misteri del Cielo. Ilqual gusto era cosi grande, che se il medesimo datore, non l'hauesse confortata, non sarebbe stato gran cosa, che se le fosse rotto il cuore nel corpo, non potendo soffrire allegrezze tanto grandi. Perche se molte volte accade, che vna donna doppo l'hauer partorito, muore d'allegrezza, per hauer fatto vn prospero, & felice parto, come poteua viuere questa Sacratissima Vergine, hauendo hauuto il parto tanto più prospero, quanto che quello era vn figliuolo migliore d'ogni altra Creatura?

Adunque, ò Regina del Cielo, porta del Paradiso, Signora del Mondo sacrario dello Spirito Santo seggio della sapienza, tempio di Dio viuo, secretaria di Christo, testimonio di tutte l'opere sue, che sentiua il tuo deuoto cuore fra tanti Misteri, & Sacramenti?

Che sentiui vedendo peso delle tue braccia quello che sostiene i Cieli, vedendo sugger le tue mammelle quello, che mantiene gl'Augeli, & vedendo piangere, e tremar di freddo quello, che tuona, & lampeggia nel Cielo? che sentiui, quando consideraui quella singolar gratia, che trouasti nel cospetto di Dio: poiche fra tutte le donne create, & che si crearanno, tu sola fusti eletta per Madre sua & Signora di tutte? Con quanta humiltà riconoscesti questa grãdezza? con qual'occhi risguardaui quello, che talmente ti risguardò? Che gratie gli rendeui, che canzone cantaui? con che amore gli rispondeui, che parole gli diceui? & con quanta deuotione t'offeriui, & consegnaui nelle sue mani, & gli faceui sacrificio di te? Dicono (& è la verità) che gl'humili sono molto amati: perche si come essi si tengono tanto piccioli, ch'è ben douere, che fieno tenuti per grandi. Hora mi dicano dunque tutte le creature, se questa Vergine era più humile di tutti gl'humili: & questo beneficio è il maggiore di tutti i beneficij, chi potrà considerare fin doue arriuaua il grado di si gran beneficio in vn cuore cosi humile? Credo certo, che non sia intelletto humano, che lo sappia capire.

Chi potrà dunque esplicare qual fosse il cuore della Vergine fra tante grãdezze, & marauiglie? Marauigliauasi di vedere il verbo di Dio ammutolito, di veder legato l'onnipotente, di vedere stretto in vn Presepio quello, che non cape in tutto il Mondo. Marauigliauasi di vedere in Dio tanta bontà, tanta misericordia, tanta liberalità, tanta humiltà, & tanta straordinaria pietà. Marauigliauasi di vedere, che tanto amasse gl'huomini, tanto gli stimasse, tanto gli honorasse, tanto desideraſse la lor salute, & tanto gli nobilitasse, & honorasse co'l Misterio della sua sacrata humiltà.

Conosci adunque, ò Christiano, la tua dignità (dice San Leone Papa) & ecco che già sei partecipe della natura Diuina, nõ ti voltare a i costumi vecchi della villania passata.

Guarda di qual capo, & di qual corpo tu sei membro: & guarda, che il prezzo del tuo riscatto è il sangue di Christo, che ti giudicherà con verità, si come ti ricomperò con misericordia. Mira di che maniera viuerebbe, & si tratterebbe vna donna di bassa condirione, se il Rè la pigliasse per moglie, & la facesse Regina di tutto il suo stato, quanto lontana sarebbe dalle maniere di prima, & dallo stile, & bassezza passata, se s'acquistasse discretione, & ceruello, per conoscer il grado suo. Et poiche dunque il Rè del Cielo (mediante il Misterio della sua sacratissima Incarnatione sposò seco l'anima tua, & si fece partecipe della tua istessa natura) lascia horamai il viaggio vecchio della viltà, & bassezza passata, & viui come sposa di cosi alto Rè, come figliuola di

cosi

Digitized by Google

cosi nobil Padre. Scordati horamai i costumi del vecchio Adamo, & imita quelli del nuouo: poiche per questo si vesti egli della nostra carne, & ci diede il suo spirito, perche tenendo nell'anime nostre lo spirito di Dio, viuessimo non più come huomini di carne, ma come figliuoli di Dio.

IN CHE MODO GIESV CHRISTO nasce spiritualmente nell'anima deuota.

DEchiarata l'historia della Santa Natiuità, ci resta hora da vedere (conforme alla dottrina di San Bonauentura, che nel fine del precedente capitolo allegammo) in che modo nasce il Figliuolo di Dio nell'anima, che già l'ha spiritualmente concetto. Nasce dunque questo Signore, quando dopò il buon consiglio, & l'hauer molto essaminato il negotio, & domandato il soccorso, & fauor dello Spirito Santo, viene l'huomo a metter'in opera il buon proposito concetto, quando già comincia a operar diligentemente quel che poco prima proponeua di fare, se bene temeua di cominciare, perche temeua d'errare. Adunque in questo bene auuenturato nascimento gl'Angeli cantano, & glorificano Dio, & predicano la pace: perche quando si viene a effettuare il buon desiderio già concetto nell'anima, all'hora si conferma, & riforma la pace interiore dell'anima.

Non ha luogo questa pace, quando la carne cõtradice allo spirito, & lo spirito alla carne: quando lo spirito cerca la solitudine, & la carne, & la compagnia: quando lo spirito vuol Christo, & la carne il Mondo: quando quello procura la quiete della contemplatione di Dio, & questa gl'honori, & carchi del Mondo. Ma per contrario quando la carne è soggetta allo spirito, & al buon proposito, ch'ella impediua si mette in effecutione, & all'hora la pace, & allegrezza spirituale regna nell'anima. In questa Natiuità non s'odono grida, non si sentono dolori, nè tormenti di parto, ma marauiglia di questa oratione, & allegrezza della nouità della vita, & render di gratie per la Diuina vocatione. O bene auuenturato Natale, di cui gli Angeli, & gl'huomini fanno tanta allegrezza. O quanto dolce, & dilettenole sarebbe alla natura il viuer bene, se l'infirmità del peccato commune non l'interrompeua, ma dopò sanata la natura, subito si conforma con la gratia, & subito sperimenta esser vero quel, che dice il Saluatore, Pigliate il mio giogo sopra di voi, & trouarete riposo all'anime vostre: perche il mio giogo è soaue & il mio peso è leggiero. Ma tu hai da notare, anima deuota, che se tu desideri questo nascimento, tu hai da essere spiritualmente Maria. Et Maria vuol dire mare amaro, & stella che illumina, & Signora. Tu dunque hai da esser mare amaro mediante il dolor della contritione, piangendo amaramente i peccati commessi, il tempo perduto, e'l bene, che lasciasti di fare. Hai da essere ancora stella, che illumina, con l'essempio della buona vita, con l'opere virtuose, & con le parole sante. Hai da essere ancora Signora de' tuoi sensi, & de' tuoi appetiti, & di tutte l'opere tue, facendole soggette al giudicio della ragione, cercando in tutte la gloria di Dio, la salute dell'anima tua, & l'edification del prossimo. Di questa Maria dunque spirituale, che piange i peccati, risplede con le virtù, & sottomette alla ragione tutti i suoi appetiti, nasce spiritualmente Christo Giesù con allegrezza, & senza trauaglio, & senza dolore, & dopò questo felice nascimento viene a gustare quanto sia soaue il Signore. Ilquale è veramente soaue, quando veniamo a crearlo, & mantenerlo con sante meditationi, & a lauarlo con fonte di lagrime: quando l'inuoltiamo ne' panni de' casti, & limpidi desiderij, quando lo teniamo nelle braccia amorose della Carità, quando lo bacciamo co' continui affetti, & sentimenti di deuotione, & l'accostiamo al seno del nostro cuore: perche non nasce egli in noi altri, perche lo discacciamo, ma perche lo seruiamo, & honoriamo in quel modo, che si trattano i figliuoli de' Rè, con grandissima diligenza. Et guarda quì, anima religiosa, se in te spiritualmente si verificano, & hanno compimento quelle marauiglie, & segnali, che succe-

Digitized by Google

ceſſero al naſcer di queſto Signore: che furono apparir la Stella, adorarlo gl'animali, cercarlo i Rè, cantare gl'Angeli, & viſitarlo i Paſtori. Guarda dunque ſe la Stella della nuoua chiarezza (che è la nuoua cognitione delle coſe di Dio) ha reſo ſplendore nell'anima tua: & ſe gl'animali bruti adorano, cioè ſe la parte beſtiale, & ſenſitiua dell'anima tua ſtà ſoggetta, & vbbidiſce alla ragione: ſe lo cercano i Rè, ſe le virtù intellettuali, che hanno il principato nell'anima noſtra, ſi muouono con Santi deſiderij, & affetti a cercare il Signore: ſe gl'Angeli, cioè ſe tutte l'altre virtù lo cantano, & lodano con allegrezza ſpirituale, & annuntiano la pace, hauendo tranquillità, & ſerenità nell'Oratione. Et finalmente guarda ſe i Paſtori, che ſono le Sante Meditationi, & penſieri, di che l'anima deuota ſi paſce, trouano il bambino Gieſù nel Preſepio. Queſto Preſepio è la buona coſcienza, ſcoperta per la parte di ſotto, cioè ſcoperta alle coſe del Cielo, & ſerrata a quelle del Mondo: & queſto è il proprio luogo, doue ripoſa queſto pouero Rè, & quiui lo poſa ſua Madre, poi che egli è nato, & quiui è trouato da i Paſtori. O felice Preſepio, che chiudi dentro di te il Rè della gloria: doue i giumenti ſpirituali trouano il pane de gl'Angeli. In te ſi paſcono gl'animali pietoſi, & di te ſi mantiene l'anima deuota. Felice per certo quel Preſepio materiale, ma più felice quello della buona coſcienza, perche ha dentro di sè ſpiritualmente quello, che tu corporalmente haueui.

DEL MISTERIO DELLA Circonciſione, & del glorioſo nome, che fu poſto al Saluatore.

Luc. 2. DApoi che furono paſſati gli otto giorni, hauendoſi a circoncidere il bambino (dice l'Euangeliſta) che gli fu poſto nome Gieſù, il qual nome fu pronuntiato dall'Angelo prima, che il bambino foſſe concetto nel ventre. Circa queſto ſacrato Miſterio è da ſapere, come ſubito doppo l'ottauo giorno volſe il Saluatore cominciare a fare l'vfficio di Redentore, cioè patir trauagli, & ſparger ſangue per noſtro rimedio.

Perilche dobbiamo primieramente penſare, che dolore ſentiuano le viſcere della Sacratiſſima Vergine, vedendo quel Santo bambino in coſi tenera età, cominciare a perdere horamai della ſua carne, & del ſuo ſangue. Conſidera ancora il bambino Gieſù (ò per dir meglio la ſapienza di Dio in quel bambino) piangendo, & gettando lagrime per la grandezza del dolore della ferita: il quale era tanto grande, che alcuna volta ne ſuccedeua la morte, & è da credere che in queſto bambino foſſe maggiore. poiche era il più delicato *di tutti* i bambini. Eſſendo adunque coſi, che dolore patiua la Vergine, quando vedeua quel coltello correr per le carni del figliuolo tanto amato, & tanto delicato, & con quanto dolore delle ſue viſcere, & con quante lagrime de' ſuoi occhi ſi ſforzaua d'accarezzare, & acquetare il bambino, pigliandolo nelle braccia, & accoſtandolo al ſuo petto virginale, & porgendogli le mammelle? Et che ſentiua altreſi il Santo Giuſeppe (che per ventura fu il Miniſtro di queſta circonciſione) con che compaſſione eſſercitaua queſto vfficio: & con che viſcere ſentiua queſto dolore, & vedeua correr da vna parte il ſangue del bambino, e dall'altra le lagrime della Madre, a' quali egli portaua ſi grande amore? O ſpoſo di ſangue, ò Rè di gloria, ſpoſato con la natura humana: che fu coſi grande l'amore, che tu portaſti a gl'huomini, & il rigore, che vſaſti contra te ſteſſo; poiche ſi preſto voleſti per loro inſanguinar la tua carne, & ſperimentare i tagli del coltello, che poi ti doueua leuar la vita. O Sol di giuſtitia coperto la mattina, & la ſera, cioè nel naſcere, & nel morire tinto, e colorato di ſangue. Dicono, che l'oſcurità della mattina ſono ſegni di acqua per la ſera: che coſa dunque ſignificano quì queſte nuuole della mattina, cioè queſto ſangue della circonciſione, ſe non il gran diluuio del ſangue, che doueua piouere ſu'l tardi: quando ſegate tutte le vene, & fonti del ſuo Sacratiſſimo corpo, per tutte le parti piouea ſangue? Ma le nuuole della ſera non

ſono

Digitized by Google

sono già segnali di pioggia, come quelle della mattina, ma di serenità, & veramente così furono: perche finito il martirio della tua passione con la tua morte, & con le nuuole del tuo sangue, disfacesti tutte le nuuole de' nostri peccati.

Secondariamente considera l'essempio di questa inestimabil Carità, & humiltà del Figliuolo di Dio, che così presto volse cominciare a patir per noi altri, e riceuer'in sè il salasso, & la medicina delle nostre infirmità. Sopra questo Misterio dice San Bernardo in questo modo: Nella circoncisione del Signore habbiamo che amare, & che imitare, e di che marauigliarci.

Perche venne il Saluatore al Mondo non solo per ricomperarci co'l suo sangue, ma ancora per insegnarci con la sua dottrina, & instruirci co'l suo essempio. Perche si come non ci giouerà sapere il camino, se staremmo presi nella prigione: così non ci giouerà vscir della carcere, se non sapendo il camino, quello che prima ci troverà, ci volterà alle carcere.

Et per questo nell'età più matura ci diede manifesti essempi di patienza, d'humiltà, di Carità, & di tutte le virtù: ma nella pueritia diede questi medesimi essempi: benche dissimulati, & coperti con figure. Perche prendendo nella sua Incarnatione forma d'huomo, fù fatto minor de gl'Angeli: ma circoncidendosi l'ottauo giorno, venne a parer molto minor, che gl'huomini: adunque quiui non solo prese forma d'huomo, ma di peccatore. Perche che altro è la circoncisione se non indicio di superfluità, & di peccato? Che fate circoncidendo questo bambino? pensate forse che possa cadere sopra di lui quella maledittione, che dice, *L'huomo, che non sarà circonciso, l'anima sua perirà dal suo popolo*? Potrà il Padre dimenticharsi del figliuolo delle sue viscere, ò non lo conoscerà, se non lo vede segnato di questo segnale? Ma che marauiglia è, che il capo stando sano riceua in se la medicina delle membra inferme? Quante volte accade, che vn membro riceue la cura, & la medicina d'vn'altro? E infermo il fegato, & cauano il sangue del braccio all'infermo: sono storti i nerui de' piedi, e la medicina s'applica al ceruello. Adunque di questa maniera hoggi si fà il cauterio alla testa, per curar la corruttione di tutto il corpo. Finalmẽte che marauiglia è hauer voluto esser circonciso per noi altri; poich'egli volse ancora morir per noi altri. Perch'egli ci si diede tutto interamente, & così tutto interamente s'impiegò in beneficio nostro.

Terzo considera non solamente la Carità (come s'e detto) ma ancora l'humiltà del Figliuolo di Dio: laquale egli volse che particolarmente risplendesse nel principio della vita sua, come radice, & fondamẽto di tutte le virtù. Qual dunque è maggiore humiltà, che pigliar imagine di peccatore quello, ilquale era rimedio de' peccatori? & voler parer colpeuole quello ch'era specchio d'innocenza, & lontano da tutta la colpa? l'Agnello senza compassione (dice San Bernardo) & senza hauerne bisogno, & quello che non haueua cicatrice, nè segnal di ferita, volse esser curato con la medicina de' feriti.

Già non fà così la peruersità della superbia humana, ma per il cõtrario vuol gloriarsi ne' diletti, & si vergogna de' rimedi. Di maniera che essendo così suergognati per la bruttura della colpa, siamo molto vergognosi per la medicina della penitenza: cattiui nell'vno, & peggiori nell'altro, cattiui nel l'esser così inclinati alle ferite, & peggiori nell'esser così vergognosi a curarle. Ma quello, che non seppe, che cosa fosse peccato, non si sdegnò di parer peccatore: & noi altri vogliamo essere, & non vogliamo parere.

Del nome di Giesù.

DOpoiche il bambino fu circonciso, dice l'Euãgelista, che gli posero nome Giesù: che vuol dir Saluatore. Questo glorioso nome fu prima pronũtiato per boccadell'Angelo: perche l'Angelo, che portò l'ambasciata alla vergine disse, che lo chiamassero p nome di Giesù: & quello ch'apparue in sogno a Giuseppe, gli disse il medesimo: & v'aggiunse la ragione, di tal nome dicendo, perche egli *Luc. 2.* *Luc. 1.* *Mat. 1.*

Digitized by Google

egli farà ſaluo, il ſuo popolo da' ſuoi peccati. Benedetto ſia tal nome, & benedetto tal ſalute, & benedetto il dì, che tali nuoue furono date al Mondo. Fin quì, Signore, tutti gl'altri Saluatori, che mandaſti al Mondo, erano Saluatori di corpo, & erano ſaluatori di carne: che poneuano in ſaluo le facende, le caſe, & le vigne, & laſciauano perdere l'anime fatte tributarie del peccato, & per quello, ſoggette al nemico.

Che gioua dunque all'huomo cõquiſtare, & ſignoreggiare il Mondo, ſe poi reſta ſchiauo del peccato, & coſi vien poi a perder il tutto? Per rimedio adunque di queſto male è hora mãdato queſto nuouo Saluatore, perche ſia compita la ſalute di tutto l'huomo: ilquale ſaluando l'anime, rimedij i corpi, & liberãdo dal mal della colpa, liberi ancora dal mal della pena: & coſi finiſca di ſaluar tutto l'huomo. Queſta è la ſalute, che deſiderarono i Patriarchi, queſta è quella, che con tante grida, & deſideri domandarono i Profeti: queſt'è quella, che tante volte cantano, & promettono i Salmi: & queſta finalmente è quella, per laquale finì l'vltimo fiato della vita, & alleggerì i trauagli della morte il Patriarcha Giacob, dicendo;

Gen. 49. *Io ſpererò, Signore la tua ſalute.* Sopra lequali parole dice l'interprete Caldeo. Io ſpererò, Signore, la tua ſalute, come ſe haueſſe detto più chiaramente. Io non ſpero la ſalute di Gedeone, figliuolo di Ioa, perche è ſalute temporale: nè la ſalute di Sanſone figliuolo di Manue, perche è ſalute tranſitoria: ma la redentione dell'vnto figliuolo di Dauid: laqual ſpera l'anima mia. Queſto ſenſo diede a queſte parole del Santo Patriarcha l'interprete Caldeo, ilquale era di nation Giudeo, & di grande autorità fra gl'Hebrei, & ſcriſſe innanzi alla venuta del Saluatore del Mondo: lequali certamente douriano baſtare, per far veder chiaramente, che la ſalute, che il Meſſia veniua a dare al Mondo, non era corporale, nè temporale, (come i Giudei s'imaginano) ma ſpirituale, & eterna. Ilche vide manifeſtamente colui, che interpretò queſte parole. Perche conſiderando, che il Santo Patriarcha nell'agonia, & trãſito della morte partendoſi da i ſuoi figliuoli diſſe queſte parole: Io ſpererò, Signore, la tua ſalute, vide chiaramente, che non ſperaua ſalute temporale, ma eterna: poiche vſcito già di vita, non haueua a ſperar più queſta ſalute, laquale finiua con la vita. Se dunque egli ſperaua ſalute, & non corporale, nè temporale, chiara coſa è, ch'egli ſperaua l'eterna: laquale non era ancora ſtata data, perche ſi ſerbaua queſto donatiuo per il Saluatore del Mondo di cui era ſtato promeſſo, che per lui tutte le genti doueuano eſſer benedette cioè ricomperate, & ſaluate. O bene auenturata ſalute, degna di tal Saluatore, & di tal Signore. Deſideri ciaſcuno quella ſalute, & quel bene, che gli piace, anteponga le coſe della terra a quelle del Cielo, ſtimi più la morte del corpo, che quella dell'anima: ma io deſidererò co'l Santo Patriarcha queſta ſalute, & verrà meno l'anima mia, deſiderando col Profeta Dauid. Saluami, Signore, da' miei peccati, liberami dalle mie male inclinationi, leuami delle forze di queſto Tiranno, nõ mi laſciar ſeguir l'impeto beſtiale delle mie Paſſioni, difendi la dignità, & gloria dell'anima mia, non permetter ch'io ſia ſchiauo del Mondo, & habbia per legge di mia vita il giudicio di tãti luoghi, liberami da gli appetiti della mia propria carne (laquale è il maggiore, & più ſuccido di tutti i miei Tiranni) liberami da' vani deſiderij, & da' vani timori, & & vane ſperanze del Mondo, & ſopra tutto liberami dalla tua inimicitia, dall'ira tua, & dalla morte durabile, che ne ſegue: & conceſſami queſta libertà, & queſta ſalute, regni nel Mondo chi vuole; & ſi glorij nella Signoria della terra, & del mare. Perche io col Profeta mi glorierò ſolamente nel mio Signore, & m'allegrerò nel mio Saluatore Dio. *Abac. 3.*

Queſta dunque è la ſalute, che il Signore venne a dare al Mondo, & queſta è quella ſignificata per queſto nuouo nome, che hoggi gli pongono di Gieſù. Di maniera che quando il Chriſtiano ode queſto nome, deue rappreſentare al cuor ſuo vn Signore tanto miſericordioſo, tanto bello, tanto potente, che diſſipa l'eſſercito del Demonio, che ſpo-

Digitized by Google

ſpoglia delle ſue forze la morte, che pone ſilētio al peccato, che leua la giuriſdittione all'Inferno, che libera i cattiui dalle mani di queſti Tiranni, & gli monda dalla bruttezza delle ſue carceri, gli veſte di tanta bellezza, che gl'occhi di Dio ſe n'innamorano, e gli abbraccia la ſua bontà, egli fà regnare eternamente ſeco. Perche tre mali principali (oltre a molti altri) ci vennero dal peccato, che ſono morte, Inferno, & ſeruitù del Demonio, & per queſto chi ci liberò dal peccato, & con quello di tutti i noſtri nemici, & ci diede caparra, & certezza di perpetua vita, di compagnia con la vita di Dio, di gratia & Maeſtà con lui, di fauori del ſuo potere, de' doni della ſua liberalità, e di ſicura paſſione di tutti i beni.

Perche tutto queſto ſi perde per il peccato, & ſi guadagna per Gieſu Chriſto, & per queſto con molta ragione gli è poſto nome tanto Diuino. O nome glorioſo, nome dolce, nome ſoaue, nome d'ineſtimabil virtù, & riuerenza, trouato da Dio, portato dal Cielo, pronuntiato dall'Angelo, & deſiderato in tutti i ſecoli. Da queſto nome fuggono i Demonij, di lei ſi ſpauentano le forze infernali, per lui ſi vincono le battaglie, per lui ſi fermano le tentationi, con lui ſi conſolano gl'afflitti, a lui s'accoſtano i tribolati, & in lui ſperano tutti i peccatori.

Queſto nome, di cui la ſpoſa parlando cō lo ſpoſo nella Cātica dice, *Il nome tuo è olio ſparſo*, ſopra lequali parole eſclama San Bernardo dicendo. O nome benedetto, ò nome ſparſo per tutti i luoghi: perche di Cielo cadeſti in Giudea, & di Giudea in tutta la terra. Di chi è queſta voce: Il nome tuo è olio ſparſo. Veramente ſparſo, poiche non ſolo ſparſe di rugiada il Cielo, & la terra, ma arriuò ancora fino all'Inferno, & per queſto nel nome di Gieſù s'inclinino le ginocchia nel Cielo, nella terra, & nell'Inferno, & ogni lingua confeſſi & dica. Il nome tuo, Signore, è olio ſparſo. *Cant. 1.*

Quanto precioſo, quāto vile, & quāto ſalutifero? Perche ſi ſparſe, come ſe foſſe ſtato vile, ma diede ſalute, come ſalutifero? Ma che marauiglia è, che il nome dello ſpoſo ſi fia ſparſo, poiche egli ancora ſi ſparſe, quando s'abbaſsò, pigliando forma di ſeruo, & dicendo, *Mi ſparſi come acqua*. Sparſeſi la pienezza, perche tutti ne riceueſſimo vita. Queſto nome glorioſo illumina l'anime, quando ſi predica: pacifica i cuori, quando ſi medita: & gli cura, quando s'inuoca. Non piglia forſe ardire il cuor tuo, quando ti ricordi di queſto nome? Qual coſa ripara più i ſenſi? accreſce le virtù? conferma i buoni coſtumi? & ſoſtenta i ſanti deſiderij, & affetti, che queſto dolciſſimo nome? E ſeco per l'anima mia ogni cibo, s'egli non è cucinato con queſt'olio: & ſciocco, ſe non è ſparſo di queſto ſale. Se ſcriuete qualche coſa, io non trouo guſto, s'io non vi leggò Gieſù, Gieſù è mele alla bocca, melodia all'vdito, & allegrezza al cuore. Queſto nome è ſimilmente medicina dell'amore. Se alcuno è afflitto, entri Gieſù nel ſuo cuore, & di là s'alzi alla bocca, & da quella ſalita deſta la luce, ſpariſcono le nuuole, & tutto ſi cangia in ſerenità. Et a queſto c'inuita egli quando dice, *Chiamami nel giorno della tribulatione, & io ti vdirò, & tu m'honorerai*. Non è coſa, che tanto raffreni l'impeto dell'ira, che tutto disfaccia il tumore della ſuperbia, & ſani la piaga dell'inuidia, ammorzi la fiamma della luſſuria, & tempri la ſete dell'auaritia, quanto la deuota inuocatione, & memoria di queſto dolciſſimo nome. Perche nominando io Gieſù, mi ſi rappreſenta vn'huomo manſueto, humile di cuore, benigno, temperato, caſto, miſericordioſo, & ottimo in ogni honeſtà, & ſantità: & coſi ancora mi ſi rappreſenta, che il medeſimo huomo è Dio onnipotente, ilquale da vna parte mi aiuta, co'l ſuo eſſempio, & dall'altra mi conforta con la ſua virtù. Et coſi dall'huomo piglia l'eſſempio, & da Dio la virtù, & di queſte due coſe faccio vna ſalutifera confettione per curar le mie piaghe, ilche neſſun medico del Mondo può fare. Queſto pretioſo elettuario dūque tieni, ò anima mia, ſerrato in queſto vaſo del nome di Gieſù, ilquale è medicina commune a tutte l'infermità. Et però portalo ſempre nel cuore, & nelle mani, perche per lui ſi gouernano *Sal. 29.* *Sal. 49.*

i tuoi

Digitized by Google

i tuoi pensieri, & l'opere tue. Ilche ti domanda il medesimo Signore nella Cantica, dicendo, *Mettimi come sigillo sopra il tuo cuore, & sopra il tuo braccio.* Fin qui sono parole di San Bernardo.

Cant. 1.

Alla medesima deuotione di questo glorioso nome ci inuita ancora il deuotissimo Dottor San Bonauentura, presupponendo prima, come tutti i nomi di questo Signore si riducono a due ordini, perche altri appartengono alla sua gloria, altri al nostro rimedio: & nell'ordine di questi secondi è il principale questo di Giesù, che vuol dir Saluatore. Questo adunque dice il santo, che noi debbiamo abbracciar per nostro rimedio, & gl'altri rimettergli alla sua gloria. Adunque têga questo Signore (dice egli) il nome di figliuolo di Dio per sè, splendor, della gloria, imagine della Diuina sostanza, verbo del Padre, virtù dell'onnipotente, herede di tutte le cose, Rè de i Rè, & Signor de i Signori. Tenga per sè il nome di Christo, che vuol dire è vnto: perche egli fu vnto come gran Profeta, come Rè, & come Sacerdote. Perche come Profeta ci insegnò con la sua dottrina, come Sacerdote ci ricõciliò col suo Padre, & come Rè ci deue coronare di eterno guiderdone. Tenga egli dunque per sè tutti questi titoli, & eccellenze, ma per te sia Giesù, che vuol dir Saluatore, accioche ti salui, & liberi dalle vanità del Mondo, da gl' inganni del Demonio, & dalle male inclination i della carne. Et poich'è tu sei circondato da tante miserie, grida al Signore, & digli, Saluaci, Signore, Saluator del Mondo: poiche co'l tuo sangue, & con la tua Croce ci ricomperasti: Da forza al fiacco, consolatione all'afflitto, aiuto all'infermo, & solleua il caduto. Questo è il nome, che vince i Demonij, illumina i ciechi, resuscita i morti, & sana ogni sorte d'infermità. O quãta allegrezza sentì la vera Madre di questo Signore, quãdo intese la virtù di questo nome: & cosi ancora si rallegra la madre spirituale, quando considera di chè maniera queste marauiglie s'operano spiritualmẽte nell'anime, Perche di quelle escono i Demonij, quãdo si perdonano i peccati: & s'illuminano i ciechi, quando si dà la vera cognitione delle cose diuine: & si risuscitano i morti, quando si dà la gratia dello Spirito Santo: & si curano i fiacchi, & infermi, quando sono armati della fortezza del Cielo, perche cosi sieno forti, & gagliardi per la gratia quelli, che erano fiacchi, & infermi per la colpa. O felice, & bene auuẽturato nome di tanta virtù & efficacia, ilquale vna volta allegra l'anime, ma l'altra fa tanto che l'imbriaca, & fa vscir di sè cõ la grandezza della sua dolcezza.

Della festiuità di Giesù bambino.

L'ADORATIONE DE' Rè Magi.

CIrca l'adoratione, & offerta de' Sãti Magi considera prima che la deuotione di questi santi huomini fu tanto grande, che perciò si partirono dalle patrie loro, & si misero a fare vn viaggio cosi lungo, & pericoloso, con tanti trauagli, che bisognaua patire, solamẽte per vedere con gl'occhi corporali quello, che haueuano già visto con gli occhi della fede, perche sapeuano quãto bene auuenturati doueuano esser gli occhi, che lo vedeuano.

Consideriamo nel secondo luogo la fede di questi Santi Rè, laquale di maniera conuinse, & captiuò i loro intelletti, che gli fece adorare per vero Dio, & Signor del Mondo quello, che videro esteriormente il più pouero, & disprezzato del Mondo.

Non gli offese la bassezza della stalla, non la viltà del Presepio, nõ la pouertà de' panni, non le lagrime, & la debolezza del bambino, si che lasciassero di credere, che chi piangeua in cuna, tonaua in Cielo. Che fate saui (dice San Bernardo) che fate? adorate vn bambino alloggiato in vna capanna, & inuolto in pãni vili? E questo per ventura Dio? Dio stà nel suo Santo tempio, & voi altri lo cercate in vna stalla, & gli offerite i tesori? S'egli è Rè, doue è il palazzo reale? doue la sedia? doue la compagnia de i cortigiani? E forse palazzo vna stalla, seggio vn Presepio, & compagnia di cortigiani Giuseppe, & Maria? In che modo huomini tanto saui sono diuentati tanto ignoranti, che adorino per

Dio

Digitized by Google

Dio vn Bambino cosi disprezzato, cosi per l'età, come per la pouertà sua, & de' suoi? Tutte queste difficoltà, che quiui spiegaua la prudenza del Mondo, vinse il lume del Cielo, soggiogando la ragione con la fede, & portando riuerenza il senso dell'huomo alla sapienza di Dio. Perche più ragione haueua a creder quel, che la guida del Cielo gli diceua, che quello che la ragione humana giudicaua: poiche in questa può hauer molti inganni, & nell'altra nò. Ilche intesero fino a' Filosofi gentili, quãdo vno di loro disse: Che quelli, iquali si reggeuano per instinto, & lume di Dio, non doueuano deliberare, & maneggiar le cose con la prudenza humana, ma seguire in tutto la luce Diuina. Perilche habbiamo vn'efficacissimo essempio per non tener cõto della ragione, & prudenza mondana, poi che si con fermarono con la parola di Dio, & con la luce del suo Euangelio. Perilche se questa ci dirà, che sono beati i poueri, gl'humili, i mansueti, quelli che piangono, quei che son perseguitati per Dio & quelli che abborriscono, & crucifiggono le lor vite per Dio, non dubitiamo che questa sia la vera beatitudine, quantunque lo contradica, & nieghi tutta la prudenza humana. Non ti paia di ricercare, & dire, Come è possibile, che nella pouertà di spirito sia il riposo, nelle lagrime l'allegrezza, nella soggettione la libertà. nell'humiltà la gloria, nella Croce il Regno, nella mortificatione la pace, nel rinuntiar tutte le cose la Signoria di tutte le cose. Non ti paia di far questi conti con la ragione, perche a tutto questo basta contrapor la luce del Cielo. Et si come questi Santi nõ fecero stima di tutte queste ragioni, & argomẽti di carne, quando videro in contrario il testimonio del Cielo, cosi tu non deui stimar tutti i pareri, & giuditij del Mondo, quando vedrai in contrario la parola di Dio, & la luce del suo Euangelio. Dia voci il Mondo, reclami quanto vuole contra la parola di Dio, latrino tutti i prudenti del secolo, alleghino costumi antichi, defendensi con essempi di Principi, & Imperatori tutto questo è fumo contra la parola di Dio, & contra la sapienza del Cielo.

Matt. 5.

Terzo considera l'allegrezza inestimabile, che riceuerono questi huomini Santi, quando finito cosi felicemente il corso del suo peregrinaggio, & seguendo la guida data loro dal Cielo arriuarono al tanto desiderato luogo, & trouarono quei due santi lumi del Mondo, quel figliuolo, & quella Madre, quel donzello, & quella donzella tanto da loro desiderati. Et se fu cosi grande l'allegrezza di questi, quando finito il corso del suo camino, ti trouarono, Signor mio, in vna stalla, & con tanta solitudine, & pouertà, qual sarà l'allegrezza del giusto, quando finito il corso di questa lunga, & tanto pericolosa mortalità, ti vederà non in questo Mondo, ma nel tuo Regno? non in vna vile stalla, ma in vn sacro palazzo? non in vn Presepio di fieno, ma nel trono della tua gloria? non nelle braccia di tua Madre, ma nel seno di tuo Padre? nõ nella bassezza dell'humiltà, che prendesti per saluar gl'huomini, ma nella gloria della maestà, che hai per far beati gl'Angeli? Et se cosi grande fù l'allegrezza de' Rè, quanto era maggior quella della Sacratissima Madre, vedendo le lagrime, i presenti, la diuotione, & la fede di quelli huomini santi? & già vedendo cominciarsi a distendere il Regno di Dio, che l'Angelo l'haueua annũtiato? & pronosticarsi con quei cosi prosperi principij la gloria di Dio, & la salute de gl'huomini, ch'ella tanto desideraua? Che lagrime correuano per quelli occhi? che colori si vedeuano, & scorreuano per quella Diuina faccia? che ardori, e sentimenti erano quelli di quel sacrato petto con queste, & altre considerationi? Perche quiui se le rappresentauano tre cose insieme: lequali le dauano materia di gran deuotione, & allegrezza. La gloria del figliuolo, la dignità della Madre, & la cõuersione del Mondo. Et però come non doueua rallegrarsi di quella noua gloria del figliuolo, che tanto amaua? & di vedere ch'ella era stata eletta per Madre di tal figliuolo? Come nõ doueua rallegrarsi colei, che haueua tanto cara la conuersione del Mondo, che iui se le rappresentaua? Perche se l'Apostolo tanto si rallegraua per la conuersione di quei di Corinto, che posto in me-

Digitized by Google

zo di mille trauagli, diceua ? Io sono pieno di consolatione, & m'abbonda il contẽto nel mezo de' miei trauagli: che gaudio riceueua quella Signora, che haueua tanto più maggior Carità dell'Apostolo San Paolo ?

Et se tanta era l'allegrezza della madre quanto maggiore era quella dell'amator de gl'huomini ? quella di colui che per loro scese di Cielo in terra ? di
Gio. 4. quello che innanzi haueua a dire, *Il mio cibo è, il fare la volontà del padre mio* (cioè la conuersione de' peccatori) quando nelle primitie di questi tre Rè, vedeua la conuersione del Mondo, la salute de gl'huomini, la gloria di Dio, la confusiõ del Demonio, il trionfo del peccato, & la vittoria di tanti Martiri, Cõfessori, & Vergini, & di tãte migliara di Monache, lequali cosi gloriosamente haueuano a trionfar del Mondo per lui ? Rallegrati dunque, ò Santo Bambino, rallegrati di tanto prosperi, & tanto felici principij, & riceui questi doni, che già ti cominciano a offerir quelli, che tu hai da ricõperare: Et tu, ò Santissima Vergine piglia forze, & rincora l'animo, che già i popoli, & Principi del Mondo da gl'vltimi termini della terra ti cominciano
Luc. 1. à honorare: pche poi ti chiamino beata tutte le generationi: & si come tu fusti la più humile fra gl'humili, sij la più riuerita, & honorata di tutte le creature.

Arriua adunque, anima mia, con questi Santi Rè, & humilmente prostrata dinanzi a questo sacrato Presepio adora, & offerisci in lor compagnia i tuoi presenti al Saluatore. Quelli offesero oro, che è il più precioso di tutti i metalli tu offerisci Carità, che è la più eccellẽte di tutte le virtù. Quelli offersero incẽso, che vale cõtra tutti i cattiui odori: Tu offerisci Oratione, & deuotione, che vale per reprimer gl'appetiti disordinati, & sozzi della nostra carne. Perilche non sono senza gran misterio i santi Dottori intendono per l'incenso, & per l'vnguento odorifero l'Oratione, & deuotione, per dar'ad intendere la natura, & proprietà, che queste due virtù hanno contra tutti i cattiui odori, che procedono da questa sozza cloaca del nostro cuore.

Perilche si come nelle camere de' purgãti, & infermi sogliono abbruciare incenso, ò altro profumo odorifero, perche non si senta il cattiuo odore di quel luogo: cosi chi non vuol sentire il cattiuo odor de gl'appetiti & passioni della sua carne, procuri, che stia sempre viuo nel suo spirito questo soauissimo odor di deuotione: perche i beni, che nascono dall'Oratione, & deuotione, sono contra i cattiui desiderij, del nostro cuore,. Ma in che modo questo sia vero, non l'intenderà in modo alcuno, se non chi s'hà visto con deuotione, & a certi tempi n'è stato fuora.

Quelli finalmente offersero Mirra, laquale ben che amara al gusto, è *salutifera* al corpo, & di soauissimo odore: tu offerisci lagrime di penitenza, che, quantunque sieno amarissime al corpo, sono salutifere allo spirito, & di soauissimo odore dinanzi a Dio. Perche qual cosa è più salutifera allo spirito, che, quella che lo difende dalla corruttione de' diletti, & de' vermi de' vitij. Questa dunque è la virtù, & conditione di questa Mirra Celestiale. Perche si come lo stomaco guasto dal disordinato vso di cibi dolci, con nessuna cosa si cura meglio, che con purghe amare, cosi la coscienza di quelli, che vissero con diletti, con nessuna cosa si cura meglio, che cõ le lagrime della penitenza, & co i trauagli della vita austera.

Perche altramente bollirebbono sẽpre i nostri corpi nelle cloache de' vitij, se giornalmente non vsciste dalle nostre mani questa Mirra spirituale per seccarli.

Ma dimmi non è forse la lussuria vna cloaca: Io veramente non sò se vn'altra se ne troui cosi dannosa. Entra accarezzando, morde ridendo, auuelena dilettando, & amazza consentendo. Beato adunque colui, le cui mani distillano sempre Mirra scelta per vnger la, sua carne con essa, acciò che in questo modo sia libera da questa corruttione.

Questi dunque sono i doni, che noi debbiamo offerire al Signore con questi huomini santi: de' quali (come dice vn Dottore la Mirra) appartiene a gl'incipienti, l'incenso a i proficienti, & l'oro, che è la perfettione, a' perfetti. Et però se le tue mani non arriuano a offerire a

Dio

Digitized by Google

Dio l'oro della perfetta Carità ò l'incenſo della deuotione, offeriſci almeno la Mirra della contritione, che è vn cuor contrito, & vn corpo caſtigato: perche ſalendo per queſto al ſecondo grado, poſſa dapoi cãtar col Profeta, dicendo. *Riuolgeſti, Signore il mio pianto in allegrezza; & rompeſti il mio ſacco* (ilquale è lo ſpirito della miſtitia) *& mi circondaſti d'allegrezza, dandomi ſpirito di deuotione, & d'amore.*

Finita queſta offerta co' Santi Rè, ne ſegue che noi gl'imitiamo ancora in caminar con eſſi al noſtro paeſe per vn'altro viaggio. Sopra lequali parole dice Euſebio Emiſſeno: La mutatione del camino ſignifica la mutatione della noſtra vita: ma all'hora mutiamo il camino, quando laſciamo il noſtro huomo vecchio, quando abbracciando l'humiltà diſcacciamo la ſuperbia, quando voltiamo il noſtro cuore dall'ira alla patienza, quando diſprezziamo gl'antichi diletti, & i vecchi coſtumi della vita paſſata.

Et veramente, che io non sò perche ci debbiano aggradire più preſto i camini aſpri, & difficili de' vitij, & della ſuperbia, eſſendo quelli dell'humiltà, coſi piaceuoli, piani, & diritti. Perche doue è l'humiltà, iui è il riposo, & la tranquillità, & la pace. Perche come l'humiltà per ſe ſia pacifica, & piana, quantunque s'alzino contra eſſa i venti, & le tempeſte del Mondo; non trouano doue poſſano traboccar le lagune del ſuo impeto furioſo. Et però qualunque incontro, che venga a dar ſopra d'eſſa, abbaſſando la teſta, facilmente l'allontana da sè, & lo vince. Di maniera che ogni tribulatione è vinta dall'humiltà in quel modo, che nelle riue piane; & arenoſe ſi cõſumano, & ſi disfanno piaceuolmente le lagune del mare. Ma come accade, che nelle rocche, & mõti alti s'incrudeliſce la furia de' venti, dalla quale ſtanno guardate, & ſicure le baſſe valli: coſi le vie de' ſuperbi ſono pieni di dirupi, di balze, & di precipitij; perche doue ſta la ſuperbia, iui ſtà lo ſdegno, l'audacia, il trauaglio, & la tribulatione: accioche ancora nel dì del giudicio patiſcano i ſuperbi queſta giuſta condennagione, & l'anime de' maluagi ſi ſtraſcinino ſempre dietro i ſuoi tormenti, come per il contrario quelle de' buoni habbiano quiui il ſuo riposo, & la ſua conſolatione.

IN CHE MODO L'ANIMA deuota cerchi ſpiritualmente co' Magi il Bambino Giesù.

ET però vediamo adeſſo più particolarmente (ſecondo la ſopradetta dottrina di S. Bonauentura) in che modo habbiamo da cercare il Bãbino Giesù con queſti Santi Rè. Per queſto adũque biſogna ſapere che quãdo già l'anima religioſa mediante, la Diuina gratia, ha concetto ſpiritualmẽte, partorito, & poſto il nome a queſto dolciſſimo Bambino, ſubito i tre Rè (che ſono le tre principali virtù dell'anima, lequali hanno Signoria ſopra la carne, & ſopra i ſuoi ſenſi, & come Rè, & gente nobile ſi occupano ſolo ne gli eſſercitij delle coſe Diuine) cominciano a cercare il Bãbino, che nella Città reale è ſtato loro reuelato, cioè nell'vniuerſità di tutte le Creature, dou'egli ſegnalatamente riſplende, & ſi conoſce per le marauiglie dell'opere ſue. Et lo cercano con le Sante Meditationi, cõ puri affetti, & co' diuoti penſieri, & con queſto domandano di lui, dicendo. Doue è quello, il qual'è nato? perche noi habbiamo viſto la ſua Stella in Oriẽte, biſogna ſapere lo ſplẽdore della ſua chiarezza, & i raggi della ſua luce nell'intimo dell'anime noſtre. Vdiamo la ſua voce, che è dolciſſima, & guſtiamo la ſua dolcezza, che è ſoauiſſima, & riceuiamo il ſuo odore, che è molto aggradeuole, & ſperimentiamo i ſuoi abbracciamenti, che ſono molto dileteuoli. Et però riſpondici Herode, moſtraci l'amato, & inſegnaci doue ſia il fanciullo deſiderato. Noi non veniamo per veder la tua gloria, nè per acquiſtar la tua gratia, nè per riuerir la tua Maeſtà: perche la tua gratia è ſua fattura, la tua Maeſtà è ſua creatura, la ricchezza è ſua ombra, la tua nobiltà, & mignificenza è vna picciola ſcintilla della ſua infinita grandezza. Di dunque, & non tardare, doue ſi troui queſto Bambino? Inſegnaci doue ſtà la lunghezza accortata, la grauità alleggerira

Digitized by Google

gierita l'altezza abbassata,& la larghezza stretta? Doue è la luce oscurata,l'acqua affetata, e'l cibo affamato. Insegnaci doue sia il potere, che è retto, il sapere che è insegnato, & la virtù, che è sostentata? Insegnaci doue è l'eterno fatto Bambino,& lo splendor della gloria del Padre auuolto in panni? Doue vdiremo piägere nella cuna quello che è consolatione de' miserabili, doue vedremo esser portato in braccio quello, che sostiene gl'Angeli, & gl'huomini? Questo desideriamo,questo cerchiamo. O dolcissimo, & amantissimo Bambino eterno quando ti troueremo? quando ti compariremo innanzi? Noiosa cosa è a me l'allegrezza senza te,& il goder teco, & pianger teco è l'allegrezza mia. Tutto quello,che a te è cõtrario a me è penoso, & la tua santa volontà è l'allegrezza, & il desiderio mio. Et se è cosa tanto dolce il pianger per te, quanto dolce sarà il godere in tua compagnia? Doue è dunque il Signore, che noi cerchiamo, & sopra tutte le cose desideriamo?Doue è quello,che è nato Rè de' Giudei legge de' deuoti,guida de' miserabili, lume de' ciechi, vita de' morti,& salute eterna di quelli, che sempre viuono. A questa domanda risponde l'Euangelista, che in Betelemme di Giuda si troua questo Signore. Beteleme vuol dire casa di pane,& Giuda Confessione: acciò che noi intendiamo, che dopò la Confessione delle colpe si troua il pane de gl'Angeli. In questo santissimo luogo adunque si troua il Bambino Giesù con la sua Santissima Madre: nelquale dopò vna lagrimosa cõtritione, & fruttuosa Confessione, molte volte fra le copiose lagrime si gusta la dolcezza del pane de gl'Angeli doue la deuota Oratione,che trouòl'huomo quasi diffidente per li peccati suoi,lo lascia allegro, & confidente del perdono di quelli. O felice questa spiritual Maria, nella quale Giesù è concetto della qual nasce, & nella quale con tanta dolcezza, & allegrezza si troua.

Ma quì è da notare, che questi Santi Rè lo cercarono per adorarlo con ogni riuerẽza,cosi voi altri Rè spirituali, che sono le forze principali dell'anima deuota, cerchiate questo Signore co' Rè, per adorarlo, & offerirgli. Adoratelo con riuerenza,perch'egli è vostro Creatore,Redentore,& Glorificatore,Creatore nella formation della vita naturale, Redentore nella reformation della vita spirituale, & Glorificatore nella remuneratione della vita eterna. Per tanto, ò Regi, adorate questo Signore con riuerenza, perche è Rè potentissimo:& con l'honestà della vita, perch'è maestro sapientissimo: & con allegrezza spirituale, perche è Principe liberalissimo. Et non vi contentate della sola adoratione,ma accompagnatela con le vostre offerte. Offeritegli oro di Carità ardentissima, incenso di consolatiõ deuotissima, & mirra di contritione amarissima. Oro di amore per gli beneficij riceuuti: incenso di deuotione, per li beni, che vi tiene apparecchiati: & mirra di contritione per li peccati che hauete commesso. Offerite l'oro all'eternità della sua Diuinità, l'incenso alla santità della sua anima, & la mirra alla passibilità del suo corpo.

LA PVRIFICATIONE DI nostra Donna, & la presentatione del Bambino Giesù al Tempio.

LA Purificatione della Sacratissima Vergine nostra Donna è recitata da San Luca con queste parole. *Dapoi che furono finiti i giorni della purificatione di Maria secondo la legge di Moisè, portarono il Bambino Giesù al Tempio, per presentarlo al Signore, secondo che nella legge era scritto: la quale commandaua, che ogni figliuolo maschio, che apriua il ventre della Madre fosse santificata, & offerto al Signore. Et cosi medesimamente per far l'offerta, che commandaua la legge, la quale era d'vn paro di tortore, ò di colombe. Et era vn'huomo in Gierusalem, il quale haueua nome Simeone: il quale era giusto & timoroso di Dio, & viueua sperando la consolatione d'Israel: & lo Spirito Santo dimorana in lui. Et haueua riceuuto risposta dallo Spirito Santo, che non vederebbe la morte fin ch'egli non vedesse il Christo del Signore. Et a tempo mosso dallo Spirito Santo venne al Tempio. Et come i suoi parẽti conduceuano il Bambino Giesù per far secondo il costume della legge, egli lo prese nelle* Luc. 2.

sue

Digitized by Google

sue braccia, & lodò Dio, dicendo: Hora lascia, ò Signore, il seruo tuo in pace secondo la promessa della tua parola; perche già i miei occhi hanno visto la tua salute, laquale apparecchiasti dinanzi alla faccia di tutti i popoli. Laquale sarà luce per la reuelatione delle genti & per la gloria del popolo suo d'Israel. Il Padre, & la Madre di Giesù se ne stauano pieni di marauiglia per le cose che di lui si diceuano. Et Simeone gli diede la beneditione, & disse a Maria, che questo Bambino è posto quì per ruina, & sollenamento di molti in Israel, & per vn segnale a chi ha da contradire il Mondo. Et l'anima tua sarà trapassata con vn coltello: per che sieno scoperti i pensieri di molti.

Et eraui vna donna Profetessa chiamata Anna, figliuola di Fanuel della tribu d'Asser: Questa era donna di molto tempo, & era viuuta sette anni co'l suo marito dalla sua virginità: & era già arriuata a gli ottantaquattro anni dell'età sua: laquale non si partiua mai del tempio, seruendo con digiuni, & orationi il giorno, & la notte; laquale sopragiunse in quest'hora medesima, & lodaua Dio, & parlaua di lui a tutti quelli, che sperauano la redentione d'Israel. Et dapoi che essi hebbero finito tutto quello, che haueuano a fare, secondo la legge, se ne tornarono alla prouincia di Galilea, nella sua Città di Nazareth. Et il Bambino cresceua, & era confortato, pieno di sapienza, & la gratia di Dio era in lui. Fin quì sono parole dell'Euangelista.

Circa questo sacrato Misterio, considera prima come finito già il numero de' giorni che assegnaua la legge, partendosi la Vergine di quel Santo Presepio, & lasciandolo pieno di lagrime, & di gratie per la deuotione de' fedeli, si partì per la volta di Gierusalemme, per vbidire al commandamento della legge. Entra dunque la Vergine per la porta della Città co'l Bambino in braccio. O Santo Bambino, questa è la Città, doue (secondo che è stato profetato) hai da far gran miracoli, perche quiui hai da far'vn'opera maggiore, che non fu creare il Mondo: poiche maggior cosa è redimere il Mondo, che crearlo di nuouo. Questo è il campo, doue hai da combattere con quel famoso Gigante Golia: con cinque piaghe mortali riceuute nel tuo corpo, & col bastone della Croce, doue lo vincerai, & gli troncherai la testa con l'armi sue istesse, distruggendo la morte con la tua morte, il peccato cō la pena del peccato. Questa è la terra, doue tu hai da giostrare. Passeggiala hora, Signore, molto per tēpo: acciò che poi tu riconosca molto bene i suoi passi. Hora la passerai a cauallo, & allhora à piedi: hora tolto dalla Vergine in braccio, allhora pigliando tu la Croce sopra le spalle. Quel mōte, che tu vedi in alto, ò che incontro, Signor mio, darai, & riceuerai in quello: perche iui perderai la vita, ma distruggerai il Regno del peccato, & manderai per terra il Prencipe di questo Mondo. O quanto differente offerta sarà quella da questa d'hoggi. Hoggi sarai offerto, & redento, iui sarai offerto, & Redentore. Hoggi sarai redento co' cinque danari, che daranno per te: iui sarà recuperato il Mondo con cinque piaghe, che riceuerai sopra di te: Hoggi sarai offerto nelle braccia di Simeone, iui nelle braccia della Croce. Questo d'adesso è il Sacrificio della mattina, quello sarà della sera. 1. Reg. 7

Segue adunque il Santo Euangelio, che in Gierusalemme era vn Sant'huomo chiamato Simeone, ilquale haueua riceuuto la parola dallo Spirito Santo, che non vederebbe la morte, fin che fosse nato il Saluatore del Mondo. In cui par, che si verifichi quello, che dice Sant'Ambrogio, che non solamente gl'Angeli, i Profeti, i Pastori, & i parenti, ma ancora i santi vecchi danno testimonio della Natiuità del Signore. Tutte l'età, tutte le nationi fanno fede della verità de i Misteri auuenuti, & miracoli successi, la Vergine genera, la sterile partorisce, il muto parla, Elisabetta profetiza, i Magi adorano, il Bambino Giouanni serrato nel ventre di sua Madre s'allegra, la Santa Vedoua Anna loda, il giusto Simeone spera. Et con ragione si chiama giusto: perche non tanto procurava la sua salute, quanto lo commune di tutti: desiderando da vna parte vscir della carcere del corpo, ma dall'altra bramando di vedere il Signore promesso, perche ben sapeua egli quanto

Digitized by Google

felici haueuano à esser gl'occhi, che lo vedessero. Fin quì sono parole di S. Ambrogio, Sopra lequali possiamo molto bene esclamare con Agostino, dicendo, Queste sono, Signor Giesù, le marauiglie, che hora danno testimonio della tua grandezza, innanzi che i pelaghi del mare vbbidissero al tuo imperio, innanzi che la furia de' venti per tuo cõmandamẽto cessasse, innanzi che i morti al tuo grido resuscitassero, & il Sole nella tua morte s'oscurasse, & la terra nella tua Resurrettione tremasse, & i Cieli ascẽdendoui tu, s'aprissero. Di maniera che ancora andando come Bãbino nelle braccia della Madre, già eri co nosciuto per Sign. di tutto l'vniuerso.

Ma tornando alla Sacrata Vergine, viene in questo giorno à offerire al tempio il suo primo genito, & vnigenito, con l'offerta, che la legge cõmandaua à i poueri: laquale era d'vn paro di tortore, ò di colombini: doue è molto da cõ-
Luc. 12. siderare la pouertà della Santa Vergine, poi che non offerse vn'agnello che era l'offerta de i ricchi, ma vn paro di tortore, ò di colombini, che era offerta de' poueri. Et hauẽdo riceuuto pochi giorni innazi cosi gran presenti, & tesori da quei Santi Re, già gl' haueua distribuiti a i poueri, restandosene nel medesimo stato di pouertà, che prima: come quella, che piena di Spirito Santo intendeua, che la volontà del figliuolo era di ric co farsi pouero, per arrichir noi con la sua pouertà. Entra poi la Santa Vergine nel tempio materiale, per offerire il tempio viuo, & spirituale, ch'ella portaua nelle sue braccia. O marauigliosa nouità. Offerisce il tempio nel tempio: offerisce Dio à Dio: presentasi dinanzi à Dio quello, che mai non si parte da Dio. E ricomperato per cinque danari quello, che è la Redentione di tutti gli huomini. E offerto per mano della Vergine quello, che è l'offerta di tutto il Mondo. Volge la Vergine il deposito al medesimo Signore, che l'haueua per raccommandato: & corrono i riui al luogo donde vscirono, per voltarsi à correre.

Eccl. 1. Ma è molto da considerare, che quiui nõ solo s'offerisce questa offerta al Padre Eterno, ma ancora si consegna hoggi per mano della Vergine in braccio alla Chiesa, & à tutte l'anime fedeli, di cui era agente il Santo Simeone, che rappresenta la persona della Chiesa, di sorte che quel Signore, per desiderio del quale sospiraua il Mondo con tutti gl'eletti, & per la speranza, & penosa dilatione del quale era sospesa la natura humana, hoggi lo dà la Sacratissima Vergine à tutti i fedeli: & essi lo riceuono nelle braccia per mezo di Simeone: Percioche qual altra cosa douea egli fare, che dare quello, che haueua; poiche ella vedeua tale essempio di liberalità, & misericordia nel suo medesimo figliuolo? Vedeua come egli s'era dato à gl'huomini per prezzo della sua Redentione, per compagnia del suo essilio, & per premio della sua beatitudine; che douea dunque far colei, la quale haueua tali essempi di larghezza, se non darci quanto bene ella teneua, che era questo Celestial tesoro? Questa donatione fu ratificata per autorità di tutta la Santissima Trinità. Perche fù data per autorità del Padre nella legge: & per volontà del Figliuolo, che s'offerse per nostro rimedio, & per operatione dello Spirito Santo, che trasse Simeone al tempio, & per mano della sacratissima Vergine, che come vera Madre possedeua questo tesoro, se ne fa hoggi a noi questa ferma, & vera donatione. Perche ne gl'altri Misteri passati la Chiesa non l'haueua ancora riceuuto con questa maniera di solennità: Ma hoggi per mano della Vergine, che era persona cõmune, nel tempio di Dio, che era luogo cõmune, essendo procurator della Chiesa il Santo Simeone, amator del ben cõmune, riceue la Chiesa questo dono nelle sue braccia, & è introdotta per lui, & difesa nella sua professione, & cosi canta, & si gloria in que-
Sal. 47. sto giorno dicendo, Habbiamo riceuuto. Signore, la tua misericordia nel mezo del tuo tempio: & si come il tuo nome è grande, cosi è grande la gloria, & lode della tua maestà in tutta la terra. Correte dunque hora *tutti*, ò fedeli, a questo tempio, perche vi tocchi parte di questa gloriosa offerta. Tutti voi, che hauete sete, venite all'acque, & voi che non hauete oro, nè ar-

Digitized by Google

nè argento, venite a riceuere questo dono Celestiale. Correte, vecchi, & cantate con Simeone. Correte vedoue, & predicate con Anna. Correte, vergini, & allegrateui con Maria. Correte, huomini, & cinti di fortezza con Giuseppe. Correte, bambini, e congiunti col Bambino Giesù. Correte, giusti, & riceuete la gratia. Correte, peccatori, & riceuette il perdono. Correte, Angeli, & marauigliateui di vedere Dio redento, la Vergine purificata, il Signore di tutte le cose humiliato, & soggetto alla legge. Imparate nella scuola di questo Bambino, come essendo Dio tanto alto, li piacciano i cuori humili in Cielo, & in terra.

Dopò questo considera più particolarmente l'allegrezza, & consolatione, laquale hebbe questo santo vecchio in questo giorno. Gl'Euangelisti ordinariamente non scriuono altro, che l'istoria de' Misteri, lasciando tutto l'interiore (che sono gli affetti, & sensi delle persone) alla deuota meditatione del pietoso lettore. Quali erano dunque l'allegrezze, & i pensieri di questo Santo huomo, vedendo con gli occhi suoi, & riceuendo nelle sue braccia il Saluatore del Mondo, chi lo potrà esplicare? Vedeua il Santo huomo questo Mõdo pieno di malitie, & peccati, vedeua le migliara dell'anime descendere ogni giorno all'Inferno. Gli doleuano fin dentro al cuore (come a vero giusto) l'offese di Dio, & la perdita di tante anime, desideraua tanto il rimedio di questi mali, quanto era il dolore, che patiua per vedergli. Sapeua che questo rimedio era stabilito alla venuta di questo Signore: daua voci giorno, & notte gridando, & sospirando per quella, ricordandosi, che
Es.62. era scritto in Esaia. Voi, che tenete memoria del Signore non tacete, ne cessate d'importunarlo, fin che faccia Gierusalemme occasione di lode in tutta la terra.

Quando adunque il Santo huomo vide finiti così larghi, & ansiosi desiderij, quando vide già essere stato vdite le sue orationi, & riceuute le sue lagrime, quando si vide innanzi nato il rimedio del Mondo, quando vide il Figliuolo nelle braccia della Madre, come vna preciosa margarita legata in oro pretioso: & non solamente lo vide con gli occhi suoi ma ancora lo prese nelle braccia, & in esse l'adorò, & riuerì (come quello, che chiaramente conosceua per inspiration di Dio quel, ch'egli haueua in braccio) quando vide, & contemplò tutto questo, che faceua? che diceua? che sentiua? che lagrime spargeua? che gratie, & lode daua a chi per tãto bene l'haueua guardato? Con che deuotione, con che amore, con che timore distendeua le sue braccia, per riceuere in esse quel teſoro? che riui di lagrime correuano per quella faccia; & per quelle venerabili guancie? con le quali rigaua il viso del Bambino, che haueua al petto, che baci gli daua? come lo stringeua con le braccia, dicendo con la Sposa nella Cantica. Io hò trouato quello, che ama l'anima mia, lo tengo, & non lo lascierò. Et che allegrezza riceueua insieme la Vergine, vedendo le lagrime, & deuotione di questo Santo vecchio, & considerando in quanti modi cominciaua a risplender la gloria del suo Figliuolo, & come ogni giorno crescеuano più i testimoni di quel, che egli era? Ma questa allegrezza non fu del tutto pura, come le passate: ma mescolata con vno amarissimo calice di dolore, che cominciò in questo giorno, & si finì con la vita. Perche quãdo quell'huomo pieno di spirito di Dio, fra la confessione, & le lodi del Bambino, cominciò a profetizare i trauagli grandi, & contradittioni, che il Mondo gli haueua a fare, & il coltello del dolore, che doueua passar la anima della sua innocentissima Madre, iui si pose a cibarsi nelle allegrezze della sua vita. Perche appena hebbe gaudio tanto puro, che non fosse adacquato con l'angoscia, & co'l timore di quel giorno. I cui trauagli quanto manco distintamente conosceua, tanto l'amore faceua, che gli sospettasse maggiori. Che fai huomo Santo? perche vuoi dare perpetua materia di dolore a questa Vergine? lascia la hora nella sua santa simplicità, & nõ le dir cosa, che il saperla fia di perpetuo martirio tutta la vita sua.

O se tu sapessi che vena di dolori tu le hai scoperto con quella parola, &

Digitized by Google

che materia di trauagli le hai dato con quella dolorosa Profetia? Se ella non sapesse alcuna di queste cose, viuerebbe in vna perpetua pace & allegrezza, viuerebbe in continuo gaudio con la presenza del suo Figliuolo: ma da qui innanzi la sua vita sarà vna Croce, & vna lunga morte. O quante lagrime, ò quanti gemiti poteui schifare co'l silentio di quella parola? Che consiglio dunque fu il tuo a voler dir quello, che tanto la doueua trafiggere? Non fu certo consiglio tuo, ma dello Spirito Santo; perche quel medesimo, che l'insegnò quello, che doueua essere ti cõmandò, che tu lo riuelassi. Non insegna Dio quello, che s'ha da dire, & tace il tempo, nel quale s'hà da dire; perche chi è Maestro dell'vno, è Maestro ancora dell'altro. Perche dunque, Signore, volesti trafigger cosi il cuore di questa Vergine, perche volesti, che viuesse sempre con tormento quella, che non commise mai peccato? senza dubbio la cagion fù, perche in tutto volesti, che fossero conformi la Madre, e'l Figliuolo, & poiche che questa Vergine era la più perfetta delle perfette, non lasciasse di participar della maggior gloria del Santo de' Santi.

Et perche la maggior gloria di questo Signore fu l'hauer patito tanti dolori per vbbidienza del Padre: non fu ragioneuole che mancasse parte di questa gloria alla sua santissima Madre, & si come il Figliuolo sempre portò la Croce dinanzi a gl'occhi suoi, patendo con la memoria di quella, cosi la Vergine portasse dinanzi a' suoi questa medesima Croce, & patisse con la medesima memoria. Doue sono dunque adesso coloro, che infamano i trauagli? quelli che tanto fuggono l'asprezze della vita? quelli che con tutte le sue forze cercando la morbidezza, & il riposo della vita, & in quello mettono la sua felicità? Se questi fossero i veri beni, le due migliori persone del Mondo non mancherebbono di quelli: & se i contrari fossero veri mali, non ne sarebbono tanto piene. Di che dunque ti lamenti infermo, pouero, & tribulato: perche Dio ti tratta nel modo, che trattò il suo Figliuolo, & la sua Madre. Lo schiauo hà per molto buona medicina quella, che il Padre dà a vn suo molto amato Figliuolo: perche dunque ci teniamo aggrauati noi della medicina delle tribulationi, delle quali il Padre Eterno fece tanta parte alle due più amate persone del Mondo? Chi con questo essempio non hà le tribulationi, per fauori, & beneficij di Dio, non sò qual altra cosa gli possa bastare.

Dopo questo considera gl'essercitij di quella beata Vedoua, essempio di tutte le vedoue, donzelle, & maritate: di cui dice l'Euangelista, che non mai vsciua del Tempio, seruendo al Signore con digiuni, & orationi il giorno, & la notte. Quanto conuenienti essercitij sono per vna vedoua digiuno, & oratione. Il digiuno mortifica la carne, l'oratione inalza lo spirito. Il digiuno santifica il corpo: l'oratione purifica l'anima. Il digiuno mortifica le passioni: l'oratione empie il cuore di buoni desiderij. Il digiuno accorda la viola: l'oratione fa la musica. Il digiuno merita le consolationi: l'orationi lo riceuono. Il digiuno purga l'anima da' vitij: l'oratione la fa bella con le virtù. Co'l digiuno vince l'huomo il Demonio: con l'oratione trionfa di Dio. Et sono tanto incatenate insieme queste virtù fra di loro, che a pena l'vna si può trouar senza l'altra: perche nè nel trauaglio, & asprezze del digiuno potrebbe l'huomo perseuerare senza le delitie dell'oratione, nè la oratione si potrebbe perfettamente essercitare senza la temperanza del digiuno.

Et in questi due essercitij perseuerava questa santa Donna fino a gli ottanta quattro anni della vita sua; perilche haueua molto poca necessità de' digiuni, per macerar la carne, cosi per la molta età, come per l'habito lungo fatto nella castità. Ma tuttauia la Santa vecchia in quella età digiunaua (come digiunauano quei santi Padri dell'Heremo) non già per domar la carne, ma per eleuar lo spirito, & per far guerra perpetua all'amor proprio, per spedirsi da tutti i pensieri delle cose corporali, & per poter del tutto impiegarsi ne' pensieri delle cose spirituali. A questi tali dunque riuela Dio i suoi misteri, di

loro

Digitized by Google

loro parte de' suoi secreti, & scopre la buona nuoua del suo Euangelio: di che
Esa. 28. fece fede il Profeta, dicendo, A chi insegnerà Dio la sua sapienza? Et à chi darà orecchie, & intelletto, per intendere i suoi Misteri? A i separati dal latte, & diuisi da i petti: cioè à quelli, che per amor suo s'allontanarono, & detestarono tutte le delitie, & piaceri del Mõdo; accioche quelli, i quali per lui rinõtiarono tutti i diletti del corpo, sieno sempre pieni delle consolationi dello Spirito Santo.

IN CHE MODO L'ANIMA deuota presenta con la Vergine il Bambino Giesù nel tempio.

DApoi che l'anima religiosa ha concetto spiritualmente dentro di se il Bambino Giesù, & l'ha partorito, mettendo in opera il buon proposito fatto, & dapoi che ha gustato la dolcezza, & soauità del nome di Giesù, & trouato co' Re questo Signore: che altro le manca, se non che caminando alla Celeste Gierusalemme, & entrando nel tempio, presenti al Padre il Fgliuolo della Vergine? Monta poi, ò Maria, spirituale, non già alla montagna, ma all'habitatione della Celeste Gierusalemme, & piegate humilmente le ginocchia nel Sacro Palazzo di quella Città soprana dinanzi al Trono della beatissima Trinità offerisci, & presenta all'Eterno Padre il suo vnigenito Figliuolo. Et loda prima Dio Padre, per inspiration di cui concepisti il proposito della buona vita. Glorifica Dio Figliuolo, per information di cui ponesti in opera il buon proposito. Seguita poi di benedire, & santificare lo Spirito Santo, con la cui santificatione fin quì perseueraſti ne' buoni esserctij. Glorifica, ò anima deuota, Dio Padre in tutti i doni suoi, & beni tuoi: perche egli è quello, che con secrete inspirationi ti leuò dal Mondo, dicendo, Voltati, voltati Sunamite, voltati, voltati a me, Glorifica ancora in tutte l'opere tue Dio Figliuolo, perch'egli è quello, che con la sua secreta informatione ti liberò dal poter del Demonio, dicendoti che tu pigliassi il suo giogo sopra di te, & scoteſſi il giogo del Demonio dalle tue spalle: insegnandoti, che questo giogo era amarissimo, & il suo soauissimo, & che quello conduceua a gli eterni tormenti, & questo al porto della salute durabile. Quel giogo se è soaue, è inganatore, & d'vn momento, con la dolcezza, che questo ha seco, dà vera, & eterna gloria. Quel giogo inalza vn poco quelli che lo portano, per confondergli eternamente: ma chi porterà questo, per vn poco di tempo si humiliarà, ma poi regnerà per sempre. Questa è adunque la dottrina con la quale il Figliuol di Dio per sè, & per li suoi ministri ti riformò, & ti liberò da gl'inganni del Demonio, & dalle lusinghe della carne, & del Mondo. Glorifica ancora lo Spirito Santo, perch'egli con la dolcezza delle sue consolationi ti sforzò a far bene, dicendo, *Venite à me tutti voi, che trauagliate, & sete carchi, che io vi ristorerò*. Perche a questo modo vn'anima delicata, fiacca, & inferma, auezza a i diletti del Mondo, & alle allegrezze del secolo, & imbriacata co'l vino del Calice di Babilonia, come potrebbe perseuerare, & far profitto nel bene incominciato, essendo presa, & stretta co i lacci de' peccati, & fra tante reti dell'antico nemico, fra tanti mali consigli, fra tanti impedimenti della virtù, fra tanta moltitudine di saette d'amici, parenti, & conoscenti, che ti vorrebbono leuar dal camino del Cielo, se tu non fossi misericordiosamente aiutata, & dolcemente ricreata con la gratia, & cõsolatione dello Spirito Santo? A lui dunque attribuisci tutti questi beni, & non a te, & digli con pura, & deuota intentione. Tu, Signore, hai operato in me tutte l'opere mie: niente sono io dinanzi a gli occhi tuoi, & niente posso, & tutto quel lo ch'io sono è della tua misericordia, senza laquale niuna cosa posso fare, che ti piaccia. A te dunque, clementissimo Padre di misericordia, offerisco quello, che è tuo, & a te lo raccomando tutto, & te humilmente riconosco per datore di tutti i beni. A te, beatissimo Padre, sia lode, a te gloria, a te gratie, pche cõ il tuo infinito potere mi creasti di niente. Te

Digitized by Google

te. Te lodo, & glorifico, beatissimo Figliuolo, perche con la tua eterna sapienza mi liberasti dall'eterna morte. Te benedico, adoro, & santifico, beatissimo Spirito Santo, che per tua pietà, & clemenza mi chiamasti dal peccato alla gratia, dall'esilio alla patria, dal trauaglio al riposo, & dalla mestitia del Mondo a i diletti, allegrezze, & consolationi del tuo spirito.

DELLA FVGA IN Egitto.

DOpò, che i Magi se ne furono andati ne i paesi loro, dice San Matteo Euangelista, che l'Angelo del Signore apparue a Giuseppe dicendogli, Leuati, & piglia il Fanciullo, & la sua Madre, & fuggi in terra d'Egitto perche Herode ha da cercar il Fanciullo, per amazzarlo. Ilquale essendosi leuato prese il Fanciullo, & la sua Madre, & fuggissi in Egitto: & quiui si fermò fino alla morte d'Herode: perche s'adempisse quello, che disse il Signore per il Profeta, *D'Egitto chiamai il mio Figliuolo*. All'hora Herode vedendosi d'essere stato burlato da' Magi, prese grandissimo sdegno. Et mandando suoi ministri amazzò, quanti fanciulli erano in Betelemme, & nella sua terra da due anni in giù, secondo il tempo, ch'egli haueua domandato a i Magi. All'hora s'adempì quello, che haueua detto il Profeta, *Nella terra di Rama fù vdita vna voce di molto pianto, & vrlo: con cui Rachel piangeua i suoi figliuoli, & non volse riceuer consolatione, perche gli vide morti*.

Essendo adunque già morto Herode, l'Angelo del Signore apparue in sogno a Giuseppe, dicendo, Leuati, e piglia il Fanciullo, & la sua Madre, & torna nella terra d'Israel: perche già sono morti quelli, che cercauano amazzare il Fanciullo. Ilquale essendosi leuato, prese il Fanciullo, & la sua Madre, & venne alla terra d'Israel. Et vedendo, che Archelao regnaua in Giudea per Herode suo padre, hebbe paura d'andarui, & essendo ammonito in sogno che fuggisse nella Prouincia di Galilea, dimorò in Nazaret: accioche s'adempisse quello, che era stato detto da i Profeti, che il Saluatore sarebbe chiamato Nazareno. Questo che habbiamo detto, è registrato in San Matteo. *Matt.*

Fin qui Sacratissima Vergine ogni cosa è stata allegrezza, ogni cosa fauori del Cielo, ogni cosa marauiglie sopra marauiglie. Tempo è horamai, che tu cominci a bere del calice del tuo Figliuolo, & a saper che cosa sono i trauagli del Mondo. *Tempo è* (dice il Saluio) *d'abbracciare, & tempo da lasciare gl'abbracciamenti*. *Eccl.3.* Fin qui è stato tempo di godere de gl'abbracciamenti del tuo Figliuolo, & hora è tempo, che comincia bere del calice, che ha beuuto lui. Non sperar, Signora, altro frutto in questo Mondo. Stiamo in valle di lagrime, in luogo d'Esilio, in terra di condennati, appresso alle riue di Babilonia, doue sono ammutoliti gl'organi di Sion, & doue tanto di rado s'odono canti d'allegrezza. Per tanto apparecchiati, Vergine, alle lagrime, poiche il tempo, & luogo nō t'inuitano ad altro. Hoggi si serra il tuo Alleluia: hoggi si dà fine a' tuoi piaceri, & ti si danno māgiare gl'amarissimi frutti di questo secolo.

Consideriamo quì con quanta prestezza si leuasse la Sacratissima Vergine in quell'hora, & pigliasse nelle sue braccia il Bambino, & lasciasse la sua pouera casa, & senza spedire alcuna cosa (perche la strettezza del tempo non le daua commodità) cominciasse in gran fretta a far quel viaggio. Perche come quella, che sapeua tanto stimare il tesoro, che haueua, non faceua caso di perder tutte le cose per guardare vn bene tanto grande. O notte oscura, ò notte tenebrosa, ò notte di lagrime, & di dolore. O se in tal maniera sapessero gl'huomini stimar Christo, se sapessero fare quel capitale, che conuerrebbe di questo tesoro: & quando corresse rischio di perderlo, & di perdere ogn'altro bene; sapessero perdere per guadagnare, & anco pigliassero con l'Apostolo tutte le perdite per guadagno: quando con tali perdite conseruassero questo bene. Perche se l'astuto serpente sà metter tutto il corpo a pericolo per saluar la testa (in cui consiste la sua vita) quanto più dobbiamo noi altri mettere *Filip. 3.*

a ri-

Digitized by Google

a riſchio ogni altra coſa, per aſſicurar Chriſto capo noſtro, in cui conſiſte la noſtra vita?

Tornando dunque a te, ò Vergine Santiſſima, che tanto grandi furono i trauagli, che patiſti in queſta giornata, laſciando la patria tua, la caſa tua, i tuoi dolci conoſcenti, & parenti, & caminando per paeſi ſtranieri, & per terre d'Idolatri, & Infedeli con quel Bambino ſi delicato nelle tue braccia, doue non haueui caſa, nè albergo, nè facoltà di ſeruirlo. Se fra tuoi naturali non troualti più, che vna ſtalla, & vn Preſepio per la natiuità del Bambino, che trouerai fra Infedeli, Barbari, & ſtranieri? Doue ti riduceui? chi ti riceueua? chi ti vſaua carità, doue regnaua l'infedeltà, vedendo iui coſi bandita, & morta la cognitione di Dio, & tanto viuo il culto, & ſeruigio de' Demonij? Se del San-
Gen. 13. to Loth ſi dice, che dimoraua fra quelli, che tormentauano l'anima del giuſto con le ſue opere cattiue: & ſe dell'A-
Act. 17. poſtolo S. Paolo ſi legge, che affliggeua il ſuo ſpirito, vedendo la Città d'Athene data al culto de gl'Idoli, che ſentiui tu, che quanto maggior gratia haueui, tanto più ſentiui il diſhonore di Dio, & la perdita di tante anime? E tu, ò Santiſſimo Bābino, perche coſi preſto vuoi cominciare a patir trauagli? perche non voi perdonare a i teneri anni di coteſta tua età? Et non ſolo queſto argomento, ma la crudeltà d'Herode ci dichiara la peruerſità, & malitia del Mondo. Di cui
Greg. Niſſ. ſer. de Nat. Dom. tratta copioſamente Gregorio Niſſeno, fratello di San Baſilio, con queſte parole: Queſta ſentenza d'Herode non ſolo ci ſcopre l'eſtrema, & non mai viſta crudeltà di queſto Tiranno, ma ancora la ſua grandiſſima cecità, & pazzia. Percioche qual coſa lo moueua a far morir queſto Fanciullo? Riſponderà egli, che per la Stella del Cielo, che i Magi gli diſſero, laqual era ſegno d'eſſer nato vn Re nuouo. Dimmi dunque, balordo, ſe queſto nuouo Re è coſi potente, che può alterare i Cieli; era queſta vna giuriditione appreſſo della tua? Perche dunque mandaſti a publicare vn'editto coſi crudele contra queſti fanciulli? Che male haueuano fatto, che cagione t'haueuano dato di ſentenza tanto crudele: poiche noi non vediamo in loro altra colpa, che l'eſſer nati? Et tu per queſta ſola cagione empi la Città di boia, & mandi le madri congiunte co' figliuoli: & è da credere, che ancora i padri, & i parenti ſi trouaſſero a queſto doloroſo ſpettacolo. Ma quali parole baſteranno per ſcriuere, & metter dinnanzi a gli occhi quella calamità ſi grande, & quelle lagrime, & muſica tanto confuſa, che faceuano i fanciulli, piena di lamenti? inſieme con quella delle madri, de' padri, & de' parenti, che tutti affliti dauano voci, & gridauano contra le minaccie di quei crudeli carnefici? Chi potrà con parole eſplicare in che maniera ſtaua il boia di quel fanciullo con la ſpada ignuda in mano, con gli occhi ſanguigni, & incarnati, & con le parole furioſe, ſtraſcinando con vna mano il fanciullo, & con l'altra alzando la ſpada per ferirlo: & dall'altra parte come l'afflitta madre tiraua il fanciullo a sè, ſottoponendo il ſuo collo al colpo della ſpada, per non veder con gl'occhi ſuoi ſtracciar le viſcere ſue. Chi dichiarerà l'animo de' padri, i prieghi, le grida, i gemiti, gli vltimi abbracciamenti de i ſuoi figliuoli: poiche tutte queſte coſe inſieme accadeuano in vn medeſimo tempo? Chi haverà lagrime per pianger tante figure, & maniere di calamità, & dolori delle madri, conſiderando come da vna parte il miſero Fanciullo ſe ne ſtaua lattando a i petti, e dall'altra riceueua il colpo della ſpada, che lo paſſaua da vna banda all'altra, & come la miſerabil Madre da vna parte lattaua il figlio, & dall'altra riceueua il ſuo ſangue nel ſeno. Et molte volte accadeua, che il crudel boia errando il colpo, trapaſſaua la Madre e'l Figliuolo inſieme con vna ſola ſtoccata, & coſi veniuano a congiunger due ſangui inſieme. Et perche la crudel ſentenza del Tiranno commetteua, che s'amazzaſſero i fanciulli da due anni in giù, accadeua ancora in queſto tempo, che vna Madre haueа due figliuoli: nel che mi ſi rappreſenta vn'altro ſpettacolo più doloroſo del paſſato: & è il veder due carnefici intorno a vna ſola Madre; vno tirando a sè il figliuolo maggiore, & l'altro a sè il

Digitized by Google

minore, che lattaua. Qual'era dunque il cuor della miserabil Madre, che in ciò si scorgeua partito per mezo, & ponendola in dubbio a qual de' due manigoldi ricorresse, poiche ambedue tirauano i bambini, vno da vna parte, & l'altro dall'altra vdendo vno dar fuora le voci, & piangere: & l'altro balbuzãdo gridar con lagrime verso la Madre, & domandarle soccorso? Che faceua dunque la pouera Madre? doue andaua? doue si volgeua? a qual di quei gridi rispondeua? & di quale piangeua prima la morte: poiche egualmente la stringeuano gli stimoli dell'amore, & della natura? Fin quì son parole di Gregorio Nisseno lequali hò voluto registrar quì cosi alla distesa, perche di quì si vegga fin doue arriua la malitia del cuore humano, & particolarmente fin doue arriua il disordinato appetito dell'honore, & della propria eccellẽza. Perilche volta gl'occhi a questo fatto, & guarda che fece questo maluagio Re, per conseruarsi l'honore, & stato, che haueua. Che maggior crudeltà, che maggior ferità, che spargere tanto sangue? stracciare tanti fanciulli? trafiggere tante madri? lasciar tanti padri senza figliuoli, e tante case senza heredi, per assicurar sette anni di Regno? O cieca fellonia. O inuidia balorda (dice San Leone Papa) che pẽsi di guastar co'l tuo furore il cõsiglio Diuino. Auertisci, che il Signor del Mondo non cerca il Regno temporale: poiche egli viene a dar l'eterno. Perche dunque cerchi di peruertire l'ordine immutabile delle cose fermate da Dio? Perche vuoi tu metter la mano, & anticipare la fellonia d'vn'altro? la morte di Christo non è di questo tempo. Prima bisogna ordinar l'Euangelio. Prima bisogna predicare il Regno di Dio: bisogna prima, che sani gli infermi bisogna prima, che faccia de' miracoli.

Guarda dũque a che estremità di mali la superbia, & il desiderio di regnare spinse questo sfortunato: poiche nõ solo il fece più crudele di tutte le fiere, ma ancora il più balordo di tutti i balordi. Questa è dunque, fratel mio, la miseria del cuore humano, questa è la natura dell'amore disordinato di sè medesimo, fin quì arriua l'amore della propria eccellenza, e fin quì hai a creder tu ancora di te, che arriuerai, se hauerai la medesima cagione, ò se non sarai preuenuto dalla Diuina gratia.

Ma oltre a tutte queste cose bisogna molto considerare la grandezza della Diuina bontà, che risplende nella gloria di questi fanciulli. Qual maggior bontà, & liberalità, che accettare Dio non solo per Sacrificio, ma per Martirio vna morte patita non per volontà, ma per necessità: doue non fù volere, ma forza: doue non fù merito, ma accidente: doue non fù cuore di Martire, benche vi fosse corpo di Martire: doue non fù deuotione in quello, che moriua, ma crudeltà in quello, che amazzaua: & doue era finalmente coltello di Tiranno, ma non spirito di Martire.

Ma a tutto questo che mancaua venne a supplire la Diuina gratia: la quale mutò la calamità in corona: & gl'accidenti in meriti. Perche non è maggiore la malitia d'Herode, che la bontà di Dio: & se quella malignità si distese a dar pena senza colpa, non è gran cosa, che questa bontà si distenda a dar corona senza merito. Guarda dunque, diffidente, guarda, pusillanimo, & scrupoloso, che per ogni fanciullezza pensi d'esser condennato: quanto migliore Dio tu hai, che non credeui, quanto amatori de gl'huomini, quanto desiderioso della sua salute, quanto amico di dar la sua gloria: poiche per darla egli cerca di queste occasioni, & di tali seruigi si contenta. Si come disse vn certo Filosofo; Se vn liberale tal volta cerca l'occasioni di far beneficio: quanto più lo fara questo, che sopra tutte le virtù è lodato di misericordioso, & liberale? Questo Signore non è tale, che gli piaccia solamente il corpo dell'opere, ma lo spirito, co'l quale si fanno (che è la buona volontà) ma quello che hà tanta fame del nostro bene, si contentò in questi fanciulli di quello, che trouò, & venne a supplir con la gratia sua a quello, che mancaua, & aggiungendo per bontà sua all'età quello, che non haueua. O beati fanciulli felicemente nati, ma più felicemente morti. Muoiano (dice Eusebio Emisseno) i fanciulli per Chri-

Digitized by Google

Christo, muore la giustitia per l'innocenza. Quanto felice età, che ancora non può trouar Christo, & già merita morir per Christo: & non hauendo corpo per le ferite, gia l'hà per le passioni? Quanto felicemente nacquero: poiche alla prima entrata del nascer loro, gli venne a riceuere la vita eterna. Trouarono dunque al principio della vita il fine della vita, ma co'l medesimo fine della vita comprarono il principio dell'eternità. Non par che sieno ancora maturi per la morte, ma muoiano felicemente per la vita: appena hanno prouato la presente, & già riceuono la futura: appena gl'haueuano posti nelle cune, & già riceuono le corone: sono leuati di braccio alle madri, & di là sono portati a i Cori de gl'Angeli.

COME IL FANCIVLLO GIESV si perdette di dodici anni, & come fu trouato nel Tempio.

FRa i Misteri della infantia, & pueritia del Saluatore è molto dolce da contemplare, quando Giesù si perdette nel Tempio: doue molte volte accaderà, che cercando con la Madre il perduto Figliuolo, si ricouerano, & trouano i perduti. Per questo adunque bisogna sapere, che Dio cõmandaua nella legge, che tre volte l'anno compariſſero dinanzi a lui tutti i figliuoli maschi. Et per questo la Sacratissima Vergine, come persona di tanta vbbidienza, conduceua quel Santo Figliuolo in Gierusalemme a presentarlo dinanzi a Dio nel Tempio, & adempire la legge. Essendo adunque il putto di dodici anni (che è il più fiorito & più gratioso stato della vita) andò con lei in Gierusalemme: & essendole il santo putto sparrito dauanti, & hauendolo poi cercato fra i parenti, & conoscenti senza trouarlo, se ne tornarono vn'altra volta in Gierusalemme, & s'aggirarono per tutta la Città, & per tutte le Piazze, & luoghi di quella domãdandone tutti quelli, che incontrauano: & nessuno sapeua darne loro nuoua. Passarono in questo modo tre giorni, & tre notti, nel qual tempo la Sacratissima Vergine nõ dormiua, nè ripossaua, vedendo esserle mancato il suo tesoro, & temendo ancora maggiori pericoli. Perche essendole passata si gran parte della vita in fuga, & spauenti, & hora vedendo che il putto, il quale era tanto mansueto, & vbbidiente le si era leuato dinanzi erano cosi grandi i timori, & dolori di questa absenza, che non è lingua, che potesse esplicarlo. Et la ragione è molto chiara. Perche il dolore, & tutti gl'altri sentimenti hanno il fondamento nell'amore: di maniera che quãto l'amore è maggiore, tanto è maggiore il timore, e'l dolore con tutti gl'altri affetti, & accidenti dell'amore. Chi dunque potrà esplicare la grandezza dell'amore, che la sacratissima Vergine portaua al suo Figliuolo? Perche era il maggiore di quãti amori niuna pura Creatura ha portato al Mondo, nè porterà già mai. Et questo amore cresceua ogni giorno coi cõtinui atti di virtù, meriteuoli di maggior gratia, & amore. Se i riui dunque quando arriuano al mare (per molto piccioli che sieno) entrano molto potenti, per le molte raccolte d'acqua, che hanno, quale era allhora quell'amore, che da principio era stato si grande, dopò tanti anni d'accrescimento, con si grandi accidenti, & accrescimẽti d'amore? Se cosi grande adunque era l'amore di questo tesoro, qual era il dolore d'hauerlo perduto? Se cosi grande è il dolore come l'amore? Non sono parole al Mondo, che possano esplicarlo: Ma perche della grandezza dell'amore, & del dolore di questa Vergine noi ne trattiamo a bastanza nella Vita di Christo nel Memoriale, non diremo altro in questo luogo.

Volendo adunque lo Spirito Santo dar fine a questo Misterio della Vergine; ordinò, che andasse a cercare il Figliuolo nel suo proprio luogo, cioè nel tempio, & casa di Dio. Perche è cosa comune il trouare quel, che si cerca, nel suo proprio luogo. Se dunque il tempio è luogo di Dio, in esso è ragione, che si cerchi & si troui. Il tempio è casa d'oratione, & iui è certo, che si troua Dio. Et però, fratello, quãdo tu sarai afflitto, sconsolato, distratto, tepido, secco, & senza vna scintilla di deuotione, entra in questo tempio, perseuera nell'oratione:

Digitized by Google

tione: che se tu con fede, & humiltà perseuererai in quella, senza dubbio troueraì Dio: & l'indicio d'hauerlo trouato, sarà la deuotione, la soauità, & la recreatione, & allegrezza, che iui riceuerai.

Quando adunque la Sacratissima Vergine alzò gli occhi, & vide quella luce, che tanto desideraua: quando la pietosa Donna circondata tutta la Città, trouò la pezza dell'oro, che haueua perduta, chi potrà esplicare l'allegrezza, ch'ella hebbe? Se così grande fu il dolore di perderla, qual fu poi l'allegrezza di trouarla? Restarono le medesime lagrime ne gli occhi suoi, ma mutossi la cagione di esse; perche prima
Eccl.26 erano lagrime di mestitia, & hora sono lagrime d'allegrezza. *Bella è la misericordia di Dio, nel tempo della tribulatione* (dice il Sauio) *come ombra d'Estate, come acqua fresca alla sete, come serenità dopò le nuuole oscure.* Adunque che doueua esser quella misericordia, & quella luce dopò le tenebre di tanta mestitia? Accostossi la Madre, doue era il Figliuolo, non aspettò, che finisce la disputa, non fu impedita da tanta gente, che v'era entra nel mezo di tutti, & non si ferma finche arriua al suo amato. Ma di che maniera lo trouò? a sedere nel mezzo de' Dottori, che gli vdiua, & interrogaua. Non era tutto parlare, nè tutto vdire, ma alle volte vdiua con patienza, & alle volte domandaua con discretione. Et era così grande la prudenza, che haueua nell'vna, & nell'altra cosa, maggiormente nelle risposte, che tutti restauano sospesi, & attoniti di vedere in quella si tenera età tanto ingegno, tanta sapienza, tanta eloquenza, tanto riposo, tanta grauità, tanta prudenza, & tante marauiglie, che in quel volto Diuino, in quelli occhi, & in quelle parole risplendeuano. Perche se bene iui nō vedeuano esteriormente altro, che figura d'huomo, tuttauia pareua, che vi fosse qualche altra cosa più, che humana. Perciochè si come molte volte l'acutezza de gl'ingegni, & la mansuetudine de' cuori risplende ne' volti, & ne gli occhi (che sono come interpreti, & testimoni dell'animo) così quella superna Diuinità, che in quel picciolo corpo staua serrata, mandaua fuora suoi raggi, & niente scopriua di quelli, che dentro si nascondeua: come noi vediamo nel Sole, che quantunque sia coperto da qualche nuuola tuttauia scopre vn certo, che del suo splendore.

Et però con molta ragione si marauigliauano gli astanti, e diceuano fra loro? Chi è questo? Che putto è questo? che nouità è questa? che sapienza è questa in questi anni? di chi è Figliuolo questo putto? Come ha potuto imparar tāto in si poco tempo? di che patria è? Doue è stato serrato fin'hora questo tesoro? Queste, & altre cose somiglianti diceuano quelli huomini.

Trouato adunque la Santissima Vergine il Figliuolo in questa disposition, dice l'Euangelista, che se gli accostò, & disse gli, Figliuolo, perche hai tu fatto così? ecco che tuo Padre, & io con dolore ti andauamo cercando? A cui rispose il Figliuolo, Perche mi cercauate? Non sapete, che mi bisogna esser presente a i negotij, che sono del mio Padre? Aspra risposta par questa del Figliuolo alla Madre: ma in questo ci si mostra la grauità, & integrità, che debbiamo osseruare co i nostri Padri, quando ci fossero d'impedimento nella via di Dio: quantunque essi nel resto debbiano essere vdditi: & il medesimo Signore, che ci insegnò vna cosa, ci insegnò l'altra. Perche appresso dice l'Euangelista, che se ne andò con loro, & che era loro vbbidiente in tutto quello, che gli cōmandauano. O parole di grande ammiratione. Era (dice) loro suddito. Chi? a chi? dice San Bernardo, Dio a gli huomini; Dio, dico, a cui son sudditi gli Angeli, a cui vbbidiscono i Principati, & le Potestà, vbbidisce a Maria: & non solo a Maria, ma ancora a Giuseppe per amor di Maria. Marauigliati d'ambedue queste cose, & pensa di qual tu debba più marauigliarti, ò della grandissima humiltà del Figliuolo, ò della grandissima dignità della Madre: perche l'vna, & l'altra cosa è degna di grande ammiratione. Che Dio stia soggetto a vna Donna, è humiltà senza essempio, & che vna Donna habbia autorità sopra Dio, è dignità senza comparatione. Fra le lodi delle Vergini particolarmente si can-

Digitized by Google

canta, che seguono l'agnello douunque si vada. Se dunque è così gran gloria seguir l'agnello, quanto maggior gloria sarà andargli innanzi? Impara, huomo à vbbidire, impara terra a sottometterti, impara poluere a far quello, che ti è cõmandato. Dio s'humilia, & tu t'inalzi: Dio si sottomette a gli huomini, & tu desiderando signoreggiare ti anteponi al tuo fattore? Perche è cosa certa, che quante volte desidero commandare a gli altri, tanto procuro antepormi a Dio. Se per esser huomo ti sdegni d'imitar l'essempio d'vn'altro huomo: non ti sdegnar d'imitare, se tu vuoi, quel del tuo fattore. Se non lo puoi seguire douunque và almeno seguilo doue discese per te. Cioè se non puoi salire all'alto calle della virginita, almeno segui Dio per il securissimo cammino dell'humiltà: dalquale se allontaneremmo le vergini, non è dubbio, che seguitano l'agnello douunque và. Fin qui sono parole di S. Bernardo.

Ma qui habbiamo marauiglioso essempio non solo d'humiltà, ma ancora d'vbbidienza. Perche chi si sdegnerà d'vbbidire a vn'altro; poiche il Signore de gli Angeli venne a vbbire gli huomini? & tutto il saper di Dio, tutto il potere, tutta la maestà fa soggetta, & vbbidisce, & talmente corre doue lo mandano vna Donna, & vn pouero vfficiale, come non si confondono i prosontuosi, i gelosi dell'honore, & quelli che vanno misurando come con vn compasso le cortesie, & riuerenze? Se quì il Cielo, s'abbassa alla terra, in che modo la terra si vuole alzar sopra i Cieli, & si sdegna di fare, quel che fa Dio?

Ma fra molte cose, che tu hai da considerare in questo passo, vna delle più principali è il sapere, perche il Signore permettesse, che questa innocentissima Vergine patisse vn si graue dolore, come fu quello, ch'ella sentì per ispatio di tre giorni, & tre notti. Perche consentisti, Signore, che vna Vergine tanto pura, & tanto aliena dalla colpa patisse pena tanto grande? poiche la pena si dà per castigo della colpa. Bastaua, Signore, quel coltello, che passò l'anima sua con le parole di Simeone: lequali volesti, che tanto per tempo fossero vdite dalle sue orecchie, perche tutta la vita le fosse vn martirio di timore, & di dolore, & perche non mai hauesse gaudio tanto puro, che non fosse adacquato dal trauaglio, & memoria di quelle parole. Bastaua l'assalto di quella timorosa notte, nella quale fuggì in Egitto, & i sette anni d'essilio, che vi corse fra Idolatri, & Infedeli. Perche vuoi hora rinouare tutti i dolori passati, leuando il Figliuolo dalla presenza della Madre in tempo, che regnaua il figliuolo di Herode Archelao, herede dell'ambitione, & Tirannia di suo padre, per cagion di cui fuggì vn'altra volta di Giudea in Galilea per reuelation dell'Angelo? Che cosa è questa, Signore? Tutta la vita sua ha da passare questa innocente Vergine, fra le lagrime, & i pianti. Perche vsi così gran seuerità, con persona, che tanto ami?

Certa cosa è, che di questo haueua molte cagioni: perche se Dio tien tanto conto di tutti i capelli de' suoi, quanto ne terrà de' trauagli di questa Vergine, che fu più sua, che nessun'altra pura creatura; poiche ella non fu solamente sua serua come tutte l'altre: ma madre sua, ilche non fù alcun'altra. Ma tutte queste cagioni si riducon a due, che conuien saperle, gloria della Vergine, & profitto dell'huomo. Perche (quanto alla prima) chiara cosa è, che non si troua maggior gloria nè maggior merito in questo mondo, che patir trauagli, & dolori per amor di Dio: perche niuna cosa è, che più aggradisca a Dio fra tutte le virtù, che l'amore: & come vi siamo molti gradi, & proue di questo amore, quello è il più fino, il più prouato, & il più eccellente, che viene a patir di buona voglia i trauagli per la cosa amata. Et per questo l'Apostolo S. Paolo si gloriaua tanto nelle tribulationi: & per questo l'Apostolo San Giacomo vuole, che noi habbiamo in quelle ogni contento, & allegrezza: perche per quelle si essercita la patienza, che è l'opera più perfetta, & che più perfettamente scuopre la finezza dell'amore di Dio. Perilche S. Paolo volendo prouare a i Corinti, ch'era Apostolo di Christo, piglia per argomento i miracoli, che faceua in nome suo, & la patienza, che haue-

2. Cor. 12.
Iac. 1.
2. Co. 12

Digitized by Google

haueua ne i trauagli, che patiua per lui.

Adunque se tanta gloria è patir trauagli Dio, non era douere, che questa Vergine più Santa delle Sante, & più perfetta delle perfette, mancasse di questa gloria, ma che si come fu la maggior di tutte nella perfettione, così fosse vantaggiata sopra tutte nella Croce, & patienza de' trauagli. Questa dunque fu la prima cagione di questo dolore, che serue per gloria, & honor della Beata Vergine.

Ve ne sono ancora due altre, che seruono per consolatione, & profitto nostro perche volse il Padre Eterno, che questa Vergine fosse ancor'ella nel suo genere, come il Figliuolo, mediatrice, & Auuocata de gli huomini. Perilche si come il Figliuolo (secondo che *Hebr. 4.* dice l'Apostolo) bisognaua, che fosse partecipe delle nostre fatiche, & dolori, perche fosse fedele, & misericordioso Pontefice, & Auuocato de gl'huomini: & che sapesse non solo per Theorica come Dio, ma per esperienza come huomo passibile, che cosa erano i trauagli, & dolori, acciò che noi fossemo più certi della sua compassione, & misericordia (come di consorte, & compagno delle nostre miserie) così ancora conueniua, che la Beatissima Vergine (poiche Dio l'incarnaua a questo effetto) sapesse ancora per esperienza tutte queste angustie, & miserie, perche noi fossemo più certi, che come Donna di dolore, & Madre di misericordia sarebbe compatire a i miserabili, & far vfficio di fedel mediatrice, & Auuocata per loro. Nel che si vede quanto fu grãde la pietà, & misericordia di Dio verso gl'huomini, poiche per consolargli consentì, che fosse afflitta questa sua Sposa tanto amata con questo coltello del dolore.

Questa cõsideratione serue ancora per consolatione di quelli, a i quali Dio molte volte spiritualmente si nasconde, priuandogli delle consolationi spirituali, & dell'allegrezza della sua presenza, & dislattandogli à tempo da quel dolce latte, che beuono da' suoi petti. Perche molti (quando ciò manca loro) pensano che il tutto sia perduto, & che Dio gl'habbia priuati della Maestà, e gratia sua, & così cascono in tentationi di pusillanimità, mestitia, & diffidenza, con che perdono quella fortezza, & vigore d'animo, che è necessaria per andare per il camino di Dio. Per consolatione adunque di questi tali, appena è cosa che più aiuti, che il considerar l'innocenza di questa Vergine, & l'absenza di questo fanciullo. Perche se con si grande innocenza potè stare vn'absenza di tanto dolore, non è gran cosa il far co' serui quel, che si fece con la Signora. Et benche ciò molte volte nasca da nostra negligenza (per non far tanto ricapito di conseruar la gratia della deuotione con la memoria *continua* del nostro Signore) accade nondimeno molte volte senza colpa, per sola volontà, & dispensation Diuina, come accade a questa Vergine.

Et posto caso, che molte volte accade questa senza colpa, nondimeno non mai accade senza cagione: laqual non è altro, che la gloria di Dio & il profitto de gl' huomini. Perche di quì si vede chiaro, che non hauendo l'huomo nelle sue mani questa allegrezza spirituale, & non l'acquistando, quando la procura, sapia che quella non è opera tanto sua, quanto misericordia Diuina. Dalche nasce, che per molto, che Dio lo consoli, & lo fauorisca, & alzi *sopra le* nuuole, si tiene in sua propria opinione tanto basso, & tanto senza *prosuntione*, come se niente hauesse, poiche quel che tiene non è proprio, ma alieno, come vna veste tolta in presto per certo tempo, finche il padrone la voglia per sè.

Questo serue ancora (come dice San Bonauentura) per vn'acqua forte, & come per vn graue Purgatorio per mondare, & purificar l'anime de' giusti. Perche quanto questi hanno gustato, & conosciuto maggiormente per esperienza la dignità, & soauità di questa visitatione Celestiale, tanto manco sentono il mancamento di quella. Il quale tollerato con humiltà, & patienza, & con ringratiare Dio è vno de' graditi sacrificij, che si facciano à Dio. Perche questo è vn sacrificar in spirito Isac, che vuol dire allegrezza, quando l'huomo riposi per amore, & vbbidienza di

Dio

Digitized by Google

Dio mancare di questo frutto dello Spirito Santo. Perilche si come la lima fà il ferro molto bello, limando, & consumando tutta la ruggine, che hà di fuori, così la lima spirituale di questa tribulatione consuma la ruggine de' nostri peccati, & lascia l'anima pura, & netta da ogni bruttura. Queste dunque sono le cagioni, per lequali il Signore permette questo trauaglio della sua absenza ne' suoi eletti perche per lui godano di tutti questi frutti: & per questo lo permesse nella sua innocentissima Madre, acciò che con l'essempio di lei si consolassero in questo trauaglio, tenendola per compagna del suo dolore.

Di questo sparire di Dio vi sono ancora altre cagioni, delle quali si tratta copiosamente nella seconda parte del libro dell'Oratione, & Meditatione.

QVI SI TRATTA IN CHE MODO l'anima deuota hà da trouare il fanciullo Giesù dopo l'hauerlo perduto.

ET perche dopo l'hauer perduto spiritualmente il fanciullo Giesù, conuiene cercarlo con la Santa Vergine, & non riposar per trouarlo, come questo s'habbia da fare, & con quanto feruore, & diligenza si debba cercare, ce l'in-
Cant.3. segna la Sposa nel libro della Cantica, laquale vedendosi lontana dallo sposo, lo chiama, & prega, che torni in fretta, dicendo, *Ritorna, amato mio, con la velocità del daino, & della capra montana, quando corrono per li monti di Bethel.* Questa voce (dice S. Bernardo, sopra questo passo) è vn continuo desiderio, che l'anima religiosa tiene del ritorno dello sposo, & qual sia l'anima, che merita questo nome di sposa, lo dichiara il medesimo santo con queste parole: Dammi vn'anima, la quale questo sposo visiti molte volte spiritualmente, a cui la familiarità della conuersatione habbia dato ardimẽto, & il gusto, & soauità del la fame: & il disprezzo di tutte le cose quiete, & otio, per voltarsi tutta a Dio, & a questa tale metterò io nome di sposa, & questa è quella, che grida, & gli dà prescia, perche venga. Ma come lo sposo non corre subito a questa voce, crescendo con questa dilatione il desiderio, apparecchiossi a cercarlo con ogni diligenza. Et prima lo cercò nella sua *Io.1.* via stretta (cioè in vn luogo appropriato al raccoglimento) & non lo trouando si leua di là, & corre per tutte le piazze, & luoghi & non lo troua. Ne domanda ancora tutti quelli, che incontra per viaggio, & nessuno le ne dà nuoua. Che desiderio adunque, che ardore è questo, che fà leuar la sposa di notte, & nõ hauere spauento di comparire in publico, correr per tutta la Città, & domandare publicamente, & a ciascun passo dell'amato, & non desister da questa domanda per alcuna via, nè per la difficoltà del trauaglio, nè per perdere il tempo del sonno, nè per la vergogna di sposa, nè per il timore della notte. Che ci rappresenta dunque vn'ardore, & diligenza si grande, se non il feruore, & pensiero co'l quale l'anima, che merita nome di sposa di Christo lo cerca quando se lo sente lontano? Perche vede che questa absenza (come dice il medesimo Santo) è creatrice di mestitia, & fastidio spirituale, causatrice di sospetti, & stimolo d'impatienza, matregna della Carità, & madre della diffidenza. Et perciò nõ senza cagione la sposa si trauaglia, finche troua, perseuera, sospira per la presenza dell'amato.

Ma bisogna vedere adesso, doue l'hà da cercare per trouarlo. Tre luoghi assegna S. Bonauentura, doue l'anima deuota, & Religiosa troua questo Signore: & in questi vuole egli, che lo cerchiamo, & dice così: Cercate questo Signor con'la sposa nell'horto de' suoi diletti, doue egli và, & passeggia con le donzelle (che sono l'anime deuote) doue raccoglie i gigli con le Vergini doue mangia il frutto delle sue mele (che sono l'opere buone) con l'anime perfette. Cercatelo ancora nella casa de' vi- *Cant.2.* ni precioſi, che imbriacano l'anime, doue hà la cena apparecchiata alla qual inuita solamente l'anime pure, & nette, che seguono l'agnello douunque vada. Nella qual cena, egli si cigne, & le fa sedere alla mensa, & egli in persona assistendo ministra loro diuersi cibi, così della sua altissima, & sacratissima Diuinità, come della sua dolcissima,

&

Digitized by Google

& santissima humanità. Perche in questo conuito beuono gl'amici, & i molto familiari amici s'imbriacano. Cercatelo ancora nell'anticamera del suo Sa-
Cant.3. crato Palazzo, doue riposa con la Sposa
Cant.1. Celestiale: doue dorme nel mezo giorno: quando con lo splendor dell'eterna luce illumina l'anime, & con l'ardore della carità l'infiamma del suo amore. In questo luogo inspira nelle orecchie della Sposa i secreti della sua profonda sapienza, & in questo le dà mercede conforme alla sua inestimabile magnificenza. Qui l'accarezza, & la consola, & le dice, Domandami ciò, che vuoi, & ti sarà dato. Quini si odono tali, & così grandi marauiglie, che s'intendono; ma non si parlano, ò perche non si possono esplicare, ò perche gl'huomini, che ancora viuono come huomini non le possono intendere. O felici quelli, che trouano Giesù in questa camera secreta, & quelli che hanno già licenza d'entrare in questo ristretto. O quanto pochi sono quelli, che lo trouano nell'horto de' suoi diletti, & manco quelli, che lo trouano nella casa de i vini pretiosi, & molto manco quelli, che possono entrare in questa secreta camera. Ma il riposo, & sogno spirituale dell'anima, che di quì è entrata lo difende, & guarda lo
Cant.3. Sposo, dicendo, *Io vi scongiuro, figliuoli di Gierusalemme, che non destiate, & nõ facciate vegghiar l'amata, fin ch'ella non voglia destarsi*. Per tanto voi, che ancora prendete gusto delle cose terrene, & trattate negocij tẽporali, contentateui dopò l'hauer cercato diligentemente Giesù, di trouarlo co i Re nel Presepio, per la vostra coscienza, non è forse anco fatta giardino de i diletti: doue fioriscono le deuote Meditationi, doue danno odor di se l'opere virtuose, & doue si gustano le sante inspirationi.

Ma se per la pietà, & misericordia grande di questo Signore, dopo molte lagrime, & gemiti, & dopo l'esserui ritirati da i traffichi, & negocij del secolo, vedeste lo Sposo per vn breue spatio nell'horto de' suoi diletti, ò per dir meglio accostandoui fino alle porte della casa de i vini vedeste per le fessure della porta lo Sposo ornato, & cinto passare, & ministrare, & porgere all'anime sue diuersi vini, & cibi delitiosi, & licentiati da i portinari di questo luogo, vi riuolgeste a i soliti negocij del Mondo, sareste poi più compunti, ricordandoui di quella allegrezza spirituale, che voi sperimentaste nell'horto de i diletti, di quella gloriosa festa, & conuito, che come da lunge per l'apertura della porta vedeste nella casa de' vini (doue per così poco spatio godeste vna sì grande allegrezza, che soprauanza tutte l'allegrezze del Mondo) in questo caso cercate con la sacratissima Vergine il fanciullo Giesù perduto nel tempio, & cercatelo come lo cercò ella con dolore, con mestitia, con gemiti, & pianto. Et andando in cerca, dite nel vostro cuore: O quando ti troueremo consolatore, in cui speriamo? quando ti troueremo allegrezza nostra, laquale desideriamo? O se l'anima nostra potesse hora correre vna volta sola se non alle braccia, & consolationi dello Sposo, almeno alle porte del giardino de i diletti, & della casa de i vini, doue si sente l'odor soauissimo di quelli. Misera me, che lasciai nel tempio l'amantissimo Giesù, quando vscendo di là, mi volsi a i traffichi, & negocij del Mondo. O misera me, abbandonata, & piena di cordoglio, & vergogna? Perche non hò vbbidito a i suoi consigli? Perche non hò perseuerato nell'vbbidienza delle sue parole? poiche nel tempo, che hò goduto della sua presenza, & della sua allegrezza, tutte le cose mi sono succesſe bene, & quando io l'haueua, tutte le cose m'auanzauano. Ma ò miserabile, che per la pouertà delle cose del Mondo hò perduto le vere ricchezze: per l'asprezza de i suoi trauagli, hò perduto i diletti del Cielo: per le cure, & angoscie di questa vita hò perduto il riposo dell'anima, & la dolcezza dello spirito: per li negocij alieni mi dimenticai me stesso, & per regger gli huomini mi dimenticai di Dio, amato, mio consolatore, & mio dolcissimo Giesù. Che farò dunque? doue anderò? doue lo cercherò io per trouarlo vn'altra volta?

Alcune volte per queste cure m'è accaduto perdere il mio Signore, ma hora aiutandomi il Clementissimo Padre di misericordia, nella cui vigna trauaglio,

Quì si *la S. B.* *nas.* *persona* *sua.*

glio, alla cui volontà per consiglio de i miei maggiori vbbidisco, per cui gloria molte volte mi priuo delle sue consolationi, per occupare il cuore ne i suoi negocij, & per honor di cui mi metto a diuersi trauagli.

Ma tuttauia aiutandomi (come dice) la sua solita pietà, dopò hauerlo perduto, cercandolo con gran gemiti, & lagrime, fra le medesime l'hò trouato cô grande allegrezza del mio cuore. O se hora lo trouassi vna altra volta di questa maniera, parmi, che non mai lo lascierei, ma con ogni sforzo lo terrei. Che farò dunque? mi leuerò, & cercherò quello, che ama l'anima, & dopò l'hauer finiti i negocij, & maneggi, m'accostarò al luogo dell'oratione. E se questo non mi basterà, lo cercherò con la Vergine fra i parenti, & conoscenti, cioè fra le persone spirituali, & deuote, che fra queste dimora egli, & in queste fa la sua habitatione, quando l'altre lo perdono. Questi sono quelli, co' quali egli dimora nella solitudine, quando lo strepito dell'onde lo fa fuggir da me. Pouero me, che quando io era in solitudine, come quelli, lo presi, lo possedei, & l'abbracciai, doue hora distratto dalle cogitationi, & occupato ne i negocij l'hò miserabilmente perduto. Ditemi dunque voi adesso, ò anime Religiose, voi altre che state separate dal Mondo intricate nella consideratione delle cose Diuine, se hauete visto quello, che ama l'anima mia. Io sò certo, che l'hauete, lo possedete, lo sentite, & lo godete. Datemi hora dunque per carità quello, che dando non perdete, & communicando non lasciate. Perche se hora per la distrattion delle cogitationi s'è intepidito il feruore della carita, spero nella bontà del Signore, che non sia perduto l'habito della carità. Er se per l'occupationi lasciai di conuersar familiarmente con l'amato, mi confido in quello, che non m'allontanai dal suo amore. E se per attender vn poco all'edification del prossimo non mi accostai a lui con tutte le forze dell'anima mia, habbia nondimeno desiderio di voltarla a lui. Et per confessar la verità, non per gloria mia, ma per mouere a pietà il mio Signore, humilmente allego, che non per mio profitto, ma per suo consiglio, non per mia ambitione, ma per sua gloria, non per la lode della Prelatura, ma per salute del prossimo m'intricai nelle cure, & ne i negotij. Perche dunque hò da mancare della presenza dell'amato, per quel ch'io feci con pietosa intentione, & quasi gemendo? Molte volte per seruir all'amico si parte l'huomo d'allegrezza dalla sua presenza, ma questo si ripara poi con l'allegrezza d'ambedue. A questo modo io alcune volte hò lasciato per amor di lui. Se io dunque per amplificar la sua gloria hò patito tanti trauagli, persecutioni, & contradittioni, e mormorationi de' cattiui, & hora mi volto à lui gemendo, & piangendo: debbo forse mancar della sua consolatione, s'io cerco di respirar fra tanti trauagli? E se egli nel suo Euãgelio ci chiama à sè, dicendo, Venite a me tutti voi, che trauagliate, e sete carichi, che io vi darò refrigerio. Forse io, che per honor suo sopporto il peso del giorno e del caldo, ch'io voglio dopò il trauaglio non mangierò delle moliche, le quali cascano dalla mensa del mio Signore. Non mai voglia Dio, che l'amato dimori solamente con voi altri contemplatiui, e che il lauoratore che trauaglia sia disprezzato, e disfatto poiche, come dice la Scrittura, conuiene che il lauoratore alcuna volta gusti del frutto della patria Celestiale, perche non venga manco sotto il trauaglio. Et 1.Ti.2. però non solo la Sacratissima Vergine godè questo Signore, ma ancora l'occupata Martha l'hebbe molte volte per hospite in casa sua. Per tanto io confidato nella Diuina clemenza, che ci si scuopre in tanti essempi di misericordia, cercherò vna volta Giesù con la Sacratissima Vergine nel tempio, vn'altra volta con la Sposa nel suo palazzo, vn'altro co' Discepoli nel concistoro, & vn'altra co' Santi Re nel diuersorio. Tutte le cose sopradette sono di San Bonauentura. Et cosi molte di queste sentenze seruono per consolatione, & ammaestramento delle persone spirituali, che o per necessità della carità, ò per vbbidienza de' suoi maggiori lasciano per vn breue spatio gli essercitij della contemplatione, per soccorrere al-

Digitized by Google

alla necessità del prossimo, ò a i negocij raccommandatigli da' suoi maggiori: i quali finiti i negotij, debbono tornare con quei Santi animali d'Ezechiel, come il baleno all'interiore de' suoi esserciti, allegando humilmente dinanzi al Signore queste cagioni della distratione, per acquistar la gratia della sua consolatione. Vera cosa è, che non mai debbe il seruo di Dio intricarsi talmente ne i negocij, che tratta, per giustificati che sieno, che del tutto perda di vista la guida: anzi sempre debbe affaticarsi di mantenere il forno del cuore suo caldo, acciò che poi facilmente possa con poche legne, & poco trauaglio cuocere il suo pane.

DEL SANTO BATTESIMO, & del progresso, essempi, trauagli, & dottrina del Saluatore.

FIn quì, Redentore, & Signor del Mondo, habbiamo trattato de i principij della tua santissima vita, fino a i dodeci anni dell'età tua: & poiche habbiamo contemplato l'opere, & trauagli del fanciullo, giusta cosa è, che ancora gli contempliamo del grande: perche in questi habbiamo più che considerare. Quando dunque s'auuicinò il tempo, nel quale douesti cominciare a metter la mano all'opere grandi, leuasti a operar la salute del tuo popolo,
Sal. 18. & come gigante ti allegrasti per correre al camino della nostra mortalità, & pouertà. Et per insegnarci prima la virtù dell'humiltà, laquale hauesti cominciato innanzi al principio della tua dottrina, volesti che la prima opera da grande
Mat. 3. fosse ancora d'humiltà. Perche essendo tu agnello d'innocenza, andasti da San Giouanni tuo seruo, che in quel tempo battezaua Publicani, & peccatori, & posto nel mezo di quelli, humilmente lo pregasti, che ti battezasse.

Ma dapoi che nel battesimo s'vdì quella voce del Padre, che diceua; Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui mi sono compiacciuto, all'hora fosti condotto dallo Spirito Santo nel deserto a combatter co'l nemico. Iui digiunasti, & orasti quaranta giorni, innanzi che cominciasti la predicatione dell'Euangelio, per insegnarci ancora in che modo debbiamo apparecchiarci, quando vorremo cominciare alcuna opera segnalata. Iui combattesti co'l nostro auuersario, & vincesti il nostro vincitore: a lui leuasti le forze, & a noi l'accrescesti, acciò che potessimo superarlo. A tutti questi incontri t'offeristi per nostro amore, & nessuna cosa hauesti per difficile a te che fosse di profitto a noi.

Non ti leuò da questo trauaglio la solitudine del deserto, nè la fatica del digiuno, nè gli assalti del Demonio, nè l'asprezza della penitenza, nè il trauaglio dell'orare, & del vegghiare: Sempre haueui dinanzi a gli occhi le necessità, & fiacchezze delle nostre membra, & per queste come fedelissimo capo trauagliaui per sanarle, & prouederle di tutti i beni co'l tesoro de' meriti tuoi, perche tutto quello, che ci mancaua, l'haueßimo in te. Tu sei quello, che dicesti con la tua santissima bocca, Io, Pa- *Gio. 17.*
dre, mi santifico per loro, perche loro sieno veramente Santi, perche si come tutti siamo stati destrutti per la colpa d'vno, così fossemo santificati, & reparati per la santità, & meriti di vn'altro.

Dopò questo, perche la luce Diuina, che staua coperta sotto il velo della tua humiltà, era douere che si scopriße, per illuminar quelli, che stauano nelle tenebre, & ombre della morte, cominciasti a cõuersar con gli huomini, & a predicar la dottrina dell'Euangelio. Ma chi potrà hora esprimere quanto miracolosamente ti mettesti a quest'opera? Quanto pietosamente chiamaui i peccatori a penitenza? quanto liberalmente gl'inuitaui con la tua gratia? & con quante promesse, & minaccie procurasti di vincere la sua durezza? Quati viaggi facesti per tutta quella terra cercando anime? Con quanta benignità riceueui quelli, che veniuano a te? con quãta misericordia perdonaui loro le colpe? & sanaui le loro piaghe? quanto dolcemẽte correui, doue essi chiamauano? & quanto mansuetamente rispondeui a quei, che contradiceuano? Quanto piaceuolmente trattaui i tuoi Discepoli? quanto amoreuolmente riprendeui la sua durezza, & poco sapere? & quanto senza cessar giorno, & notte gli ammoni-

Digitized by Google

niui,& indrizzaui al ſommo bene? Non fuggiui i peccatori,non haueui a ſchiffo i leprofi,non diſcacciaui i publicani, & peccatori.A tutti daui te ſteſſo,come eri venuto per tutti ſapendo, che non i ſani, ma gl'infermi hanno biſogno del Medico.

Non ti ſtraccaui à caminare, nè a predicare, nè a ſoffrire tante contradittioni. Il giorno ti daui al proſſimo, la notte te n'andaui al monte, & veghiaui in oratione per lui. Queſti erano i tuoi Mattini, & feſte,cercare in tutto la ſalute de gl'huomini, & la gloria di Dio. Queſto diceui, che era il tuo mangiare, & voſtro beuere, far la volontà del Padre, & finir l'opera della noſtra Redentione, ch'egli t'haueua raccomandato. Non t'allontanò da queſto la difficoltà del negocio, non la grandezza del debito,non la contradittion de gl'huomini, non l'ingratitudine de' cattiui, non l'aſprezza de' camini, della fame, della ſete, del freddo, & del caldo con tutti gl'altri malianzi come vn'altro Giacob, ti pareua poco queſto per la grandezza dell'amor, che portaui alla Chieſa tua Spoſa. O fedeliſſimo Paſtore, & quanto bene maneggiaſti il negocio del Padre? & quanti trauagli patiſti in conſeruarlo? Vegghiaui giorno, & notte ſopra queſto, & il ſonno ſe ne fuggia da gl'occhi tuoi, & quanto il lupo haueua portato via, lo pagaſti tu con ſette volte tanto.

DELLA DOTTRINA, & predicatione del Saluatore.

QVeſto s'è detto generalmente della vita del noſtro Saluatore,ma per maggior lume,& cognition di quella, ſarà bene trattar più in particolare dell'eccellenza della ſua dottrina, de gl'eſſempi ammirabili delle ſue virtù,& de' trauagli della ſua Santiſſima vita.

Quanto al primo, vna delle più quotidiane conſiderationi del vero Chriſtiano deue eſſer la legge di Dio, & la dottrina de' ſuoi Santi cómandamenti. Perilche fra le lodi dell'huomo giuſto vna delle principali è, che egli penſi alla legge del Signor giorno, & notte. Et il Profeta Dauid ne' ſuoi Salmi ad ogni paſſo ſi gloria dell'amor, che portaua a queſta Santa legge, & come tutto il giorno teneua i ſuoi penſieri in lei, & come queſta conſideratione gli era più dolce,che il fauo, e'l mele. Se dunque era coſa tanto dolce a queſto Santo conſidera le parole,& commandamenti di quella antica legge, quanto più dolce ſarà conſiderar quella dell'Euangelio?Quei commandamenti erano la maggior parte corporali,queſti per la maggior parte ſono ſpirituali: quelli temporali,queſti eterni: quella era legge di ſerui, queſta di figliuoli, quella fu data per mano d'huomini,benche huomini Santi, queſta per mano del medeſimo Verbo Eterno,& ſapienza di Dio. Perilche per l'eccellenza del dator delle leggi ſi può conoſcer l'eccellenza della legge. Perche per queſto Signore ſi ſorbaua il miglior vino del conuito,ilquale doueua cõuertire l'acqua fredda della legge nel precioſo vino dell'Euangelio.

Di maniera che eſſendo vn ſolo Dio l'autor della gratia, & della natura, per il medeſimo ordine,cõ il quale procede nell'opere della natura procede cõmunemente in quelle della gratia: cioè alzando ſempre le coſe dal meno al più: cioè da manco perfette, a più perfette. Il Pittore abbozza prima l'imagine groſſamente con vn carbone, & poi la fa perfetta con tutti i ſuoi tratteggi, & colori.

La natura prima informa il corpo del fanciullo nel ventre della madre cõ vna forma di pianta, & poi gli dà la forma d'huomo. Di queſta maniera dunque procede l'autor della gratia, che prima diede al Mondo,quando egli era groſſo, & rozzo,vna legge per la maggior parte corporale, & dopò hauerlo già informato con queſta,gli diede la ſpirituale. Prima l'abbozzò come con vn profilo vna imperfetta imagine di giuſtitia nella legge, & dapoi nell'Euangelio gl'aggiunſe tutti i colori, & tratteggi, che mancauano alla perfettione di queſta imagine.

Quando vn'huomo hà i capelli molto rabbuffati,per eſſere ſtato molto tẽpo ſenza pettinarſi, non ſi pettina ſubito co' denti minuti del pettine, ma co' più groſſi, & fatto queſto, all'ho-

Digitized by Google

ra può facilmente vsare i minuti & restar meglio pettinato. Se il Mondo adũque era cosi rabbuffato, per nõ esser entrato in lui già tante migliaia d'anni il pettine della legge (perche non l'haueua) non era conueniente, che subito in vn'instãte volesse Dio mettere in quella treccia tanto crespa il pettine minuto, & delicato dell'Euangelio, finche non vi fosse entrato il più grosso della legge.

Per tanto chi è passato per la legge all'Euangelio, chi desidera, & sospira per la perfettione della vita Christiana, chi vuol esser grande nel Regno de i Cieli, chi desidera esser vero Discepolo di Giesu Christo, & chi vuole esser perfetto, come il suo Padre Celestiale, fissi gl'occhi in questo secchio dell'Euangelio, & in tutti i consigli, & parole di Christo: perche quiui troueràtutta la perfettione, che si può desiderare. Nè per questo bisogna consumare il tempo, nè riuoltar molti libri, perche in otto parole sole di San Matteo è sommata vna gran parte di questa perfettione.

Ma apparecchiati a considerare attentamente quelle otto Beatitudini di Giesu Christo, quella pouertà volontaria, che con vn colpo taglia la radice di tutti i peccati, cogitationi, trauagli, & negocij del Mondo, che è la cupidigia: & quella mansuetudine di cuore, che esclude tutti gl'odij, l'ire, & le contese de gl'huomini, quelle pietose lagrime, con cui l'anima e vn'altra volta battezata, refrigerata, & irrigata, perche faccia frutti di vita eterna: quella fame, & sete di giustitia, che sono le primitie della gratia, & i fiori, che precedono al frutto delle virtù: quella misericordia, che prouedendo alle necessità altrui rimedia alle sue, & assicura per il tempo del Ministerio la Diuina misericordia: quella purità di cuore, doue risplendono i raggi della Diuina luce, come in vn chiarissimo specchio: quella pace, & concordia con tutti, che fa l'huomo figliuolo di Dio, & imitator di quella infinita bontà, & Carità verso gl'huomini: & sopra tutto quella patienza, & allegrezza nelle tribulationi, & persecutioni, laquale alza l'huomo sopra le Stelle del Cielo, & lo costituisce in quella regione di pace, & di tranquillità, doue nõ s'accostano le strãiere impressioni, & nuuole di questo secolo tempestoso, & donde vede come sotto i suoi piedi tutte le nuuole, & nembi del Mondo. Chi dunque vorrà considerare attentamente tutte queste virtù, vedrà in queste otto Beatitudini raccolta la maggior parte della perfettione Euangelica.

Fra le quali la prima, & l'vltima sono tanto simili, che ad ambedue si concede vn medesimo guiderdone, & ad ambedue di presente: promettendosi all'altre per il tempo futuro. Perilche (dice S. Bernardo) sono grandi l'ale della pouertà: poiche tanto presto alzano l'huomo dalla terra al Cielo, & lo fanno possessore di quella tanto chiara heredità. Benche questo santo nõ chiama pouertà quella, che è solo di nome, ma quella che volontariamente sostenta di patir per amor di Dio, & quella che di maniera apre le porte a queste virtù; che l'apre ancora à tutti i suoi vicini, & compagni: che sono fame, sete, caldo, freddo, nudità, con tutte l'altre simili.

Considera dopò questo l'altezza de' consigli, che sono compariti per tutto il corpo dell'Euangelio: ne' quali vedrai chiaramente con quanta ragione Isaia chiamò il Saluatore per eccellenza consigliero, per l'altezza di questi ammirabili consigli, che diede al Mondo. Tale è il consiglio di veder tutte le cose, & darle per amor di Dio, per tenerle sicure in Cielo. Il consiglio della castità, che è imitatrice della purità de gl'Angeli, & di quei beati Cittadini del Cielo. Il consiglio di non litigare, nè difender la cappa per via di giustitia, per non perder la Carità co'l prossimo, & la pace della coscienza. Il consiglio di non resistere a i cattiui, & persecutori, ma stare apparecchiato per porgere vna guancia à chi ci percuote l'altra. Il consiglio di far bene à quelli, che ci fanno male, & dir ben di chi dice male, & pregar per questi tali, che è come vn traslato della bontà Diuina, & liberalità di Dio: ilquale fa nascere il suo sole sopra i buoni, & cattiui, & pioue sopra i giusti, & peccatori.

Digitized by Google

catori. Il consiglio della continua, & perpetua Oratione, del non giurar mai nè per vn capello del capo: & del negar se stesso, & la sua propria volontà, & prender ciascun giorno la sua Croce, & seguir Christo, & lasciar Padre, & Madre, & tutte le cose fino a se medesimo per suo amore. Qual cosa dunque è più alta, più perfetta, ò più Diuina, che questa maniera di consigli? Donde poteua venire questa perfettione al mondo, se non dalla politia del Cielo? & chi poteua hauer ardire di dar questi consigli a gl'huomini, se non chi haueua ancora potere per dar lo Spirito Santo, & d'huomini fargli diuentare Angeli? *Saprai tu forse* (dice Dio a Giob) *come sò io, gl'ordini del Cielo, & potrai introdurre la sua ragione in terra? Solo quel Signor de' Cieli può saper questo, & egli solo fù bastante d'abbassare il Cielo alla terra, & alzar la terra al Cielo: facendo che gli huomini potessero nel suo genere imitar la purità & perfettione de gl'Angeli.* Questa è dunque la perfettione della vita Euangelica che fece venir nel Mondo il Figliuolo di Dio dalla terra, ond'egli venne, che era il Cielo.

Giob 38

DELLE VIRTV, ET ESSEMPI del Saluatore.

ET perche tu non pensi, che questo sia solamente vn dire, & non fare, considera quì quanto più risplendono queste medesime virtù ne gl'essempi, che nelle parole del Saluatore. Ma dimmi, chi fu mai tanto pouero, quanto quello, che nacque in vna stalla, & fu posto in vn Presepio, & potè con verità dir quelle parole, *Le volpi hanno le fosse, & gl'vccelli del Cielo i nidi, & il Figliuolo dell'huomo non hà dove riposar la sua testa*? Quale dunque maggior pouertà, che esser più pouero delle passere, & de gl'animali della campagna? & se per questa pouertà di spirito s'intende l'humiltà (come la pigliano alcuni Dottori) chi fu più humile di quello, ch'essendo Dio, & Signor de gl'Angeli, venne a dir quelle parole, io sono vn verme, & non vn'huomo; obbrobrio de gl'huomini, & dispreZZo della plebe? Chi più mansueto di quello, che perciò è chiamato nelle Scritture agnello, & testificato con figura di colomba per l'incomprensibile mansuetudine della sua vita? Chi sparse più lagrime di quello, che s'obligò a piangere, & attristarsi per tutti i peccati del Mondo? Chi hebbe maggior fame, & sete della giustitia, che chi per metter questa giustitia in terra fece tanti viaggi, patì tanti trauagli, sofferse tante cõtraditioni, & sparse tutto il sangue in vna Croce? Chi hebbe maggior fame, & sete della giustitia, che chi con tutte l'acque della Passione non potè appagar questa sete, le cui viscere abbruciauano per desiderio, & zelo dell'honor di Dio, & della bellezza della sua casa? Chi più misericordioso di quello, a cui la misericordia fece pigliar sopra se tutte le miserie de gl'huomini; perchè per questo mezo fossero tutti liberi da quelle?

Matt. 8. Sal. 21.

Chi più misericordioso, che quello, ilqual corse tutta la terra di Giudea, sanando tutti i tormentati dal Demonio, illuminando i ciechi sanando i zoppi, mondando i leprosi, curando i paralitici, resuscitando i morti, & essercitando tutte l'opere della misericordia cõ tanto trauaglio suo, & con sì poca sodisfattione del Mondo? Chi fù più puro di quello, che riceuendo in se i debiti, & le macchie di tutti i peccati del Mondo, restò così puro, & bello, come era prima? Chi tanto pacifico, quanto quello, che solo fece pace fra i Cieli, & la terra? fra Dio, & gl'huomini? fra i Giudei, & i Gentili; sprezzando tutti gli sdegni, & le furie di tutte queste nimità nella sua propria carne? Chi patì tãto per la giustitia quanto quello, la cui morte, & la cui vita tutta fu vna perpetua Croce per l'vbbidienza, per la gloria del Padre, e per la predicatione della sua dottrina.

Coloss. 1.

Venendo dunque a gl'altri consigli, chi così lasciò di litigare, come quello accusato dinanzi al giudice con tanti testimoni, ilquale non aperse mai bocca, nè mai formò parola: di maniera, che il Giudice stesso restaua attonito di sì gran silentio fra tante accuse? Chi così lasciò di resistere a i cattiui, come quello, di cui dice il Profeta, che come pecora sarebbe condotto alla morte, &

Digitized by Google

come vn'agnello dinanzi a' chi lo ſcanna, ſtarebbe muto, & non aprirebbe bocca? Chi tanto finalmente adempì il conſiglio di amare i nemici, quanto quello, che la prima parola, che dice in Croce, fu pregare il Padre per loro: & per loro vi ſparſe il ſangue, che vi ſparſe? Chi era tanto occupato nell'Oratione, quanto quello, ilquale conſumaua i giorni co'l proſſimo, & paſſaua le notti fin'a di chiaro per li monti nell'Orationi? Che dirò dunque di quella ſua ardentiſſima Carità, di quella perfettiſſima vbbidienza fino alla morte, di quella fedeltà verſo il Padre, di quell'amore verſo il proſſimo, di quella patienza ineſpugnabile ne' trauagli, di quella coſi ardente ſete, e deſiderio della gloria di Dio, & della ſalute de gl'huomini.

DE I TRAVAGLI DEL Saluatore.

MA quanto male, ò Signore, ſeppe conoſcere il Mondo lo ſplendore di queſti eſſempi, & dottrina tanto mirabile? Non è coſa più allegra, nè più viſibile della luce: ma ſe la luce è molto chiara, & gl'occhi ſono infermi, non è coſa per loro meno viſibile, & più abborrita. Coſi dunque accade a queſti infelici, che come s'infermarono con la medicina, coſi s'aciecorno con la luce. Faceui miracoli, & diceuano ch'eri incãtatore: caciaui i demonij, & diceuano che eri indemoniato: riprendeui i vitij, è ti teneuano per ſedutor di popoli: riceui i peccatori, & haueuano te nel numero di quelli; mangiaui co' publicani per ſanargli, & ti teneuano per mangiatore, & beuitor di vino: predicaui con ſpirito, & feruor marauiglioſo, & diceuano ch'eri pazzo. Ti faceui quello, che eri & eſſi faceuano da quelli, che erano. Per queſto non ti ſdegnaui, prudentiſſimo Signore: anzi molto più haueui loro compaſſione, perche ſapeui molto bene quanta ſia la Carità del Mondo, & quãto debole reſtò la natura humana per il peccato.

Adunque oltre a queſti dishonori, & vituperoſi titoli, chi potrà eſplicare i trauagli, che patì queſto Signore, cercãdo come buon paſtore la perduta pecora per monti, & valli, per condurla all'ouile ſopra le ſue ſpalle? Che viaggi fece per queſto, che digiuni, che peregrinaggi, caminando di Caſtello in Caſtello, di Città in Città & di Prouincia in Prouincia. Qual borgo trouò coſi pouero, che non laſciaſſe honorato, & illuſtre con la ſua preſenza, & doue non ſoggiornò queſto nuouo ſol di giuſtitia? & doue non laſciò veſtigio, & memoria delle ſue virtù? Quante neceſſità adunque patiua in queſti viaggi, quanta pouertà, quante contradittioni, quante ingiurie, quanta fame, ſete, freddo, caldo, & altre coſe, che per viaggio ſogliono i poueri viandanti patire? Teſtimoni di queſto ſono i Diſcepoli, che *Mat. 12.* per pura fame ancora in giorno di Sabbato batteuano le ſpighe per mangiare. Teſtimoni ne ſono quelli di Cafarnau, che vna volta lo volſero precipitare: & quei di Giudea, che tanto volte lo volſero prendere, & lapidare. Teſtimoni ne ſono quei di Geneſareth, & di Samaria, che non lo volſero riceuere, nè alloggiare nella lor terra. Perilche domandandolo vna volta i Diſcepoli, Signore, vuoi, che facciamo venir fuoco dal Cielo, che gli bruci? il Signor de gl'Angeli con ineſtimabile ſoauità, & manſuetudine riſpoſe, Non ſapete qual ſia lo ſpirito, che dimora nell'anime voſtre, poi che coſi parlate, *Il figliuo* lo dell'huomo non venne a diſtrugger l'anime, ma à ſaluarle. Di queſta manie- *Luc. 9.* ra dunque andò il Saluatore in queſto Mondo peregrinando nella ſua propria contrada: della qual peregrinatione ſi marauigliaua il Profeta, quãdo diceua, Perche, Signore, ſai d'eſſer come foreſtiero nella terra, & come viandante, che và a cercare poſata, doue fermarſi?

Et eſſendo tanti quei viaggi, non leggiamo, che il Saluator giamai caminaſſe a cauallo, eccetto quella volta, che entrò in Gieruſalemme; ma ſempre a piedi, & non ſolo a piedi, ma ancora ſcalzo, come dicono molti pietoſi autori. Perche commandando egli a' ſuoi Diſcepoli, che andaſſero ſcalzi a predicare, non è da credere, che egli andaſſe calzato. Et che ciò ſi deue coſi

inten-

Digitized by Google

intendere, si vede chiaro nella Scrittura in colui, che al tempo della Passione gli domandò, dicendo, *Quando vi mandai senza bisacce, & senza scarpe, vi mancò forse cosa alcuna?* Et essi risposero di nò. Dalche si vede, che quì non interrogaua di bisacce, nè di scarpe spirituali, ma materiali. Così medesimamente quando la Santa Maddalena lauò i suoi piedi con le lagrime, & gl'asciugò co' suoi capelli, & gl'vnse con l'vnguento, è da credere, che non gli trouasse scarpe da cauare, ò scalzare. Quanto patiua dunque vn corpo sì delicato in tanti, & così aspri viaggi, & con tanto pouero apparecchio, & prouisione per caminare? Mette l'Apostolo i trauagli de i suoi viaggi in vna Epistola, molti de i quali patiua il Saluatore ne' viaggi, come gli patiuano i suoi Discepoli, perche chi volse patire più trauagliata morte di loro, non doueua cercar vita più delitiosa di loro.

Che dirò dunque del dishonore, & delle persecutioni, ch'egli sopportò? In vn luogo (come già dicemmo) lo voleuano prendere, nell'altro lapidare, nell'altro precipitare, nell'altro legar come pazzo, nell'altro lo cacciarono della Sinagoga, & dal publico consiglio. Di che dunque ti duoli tu, fratello, se il Mondo vsa teco i suoi soliti vffici, & ti tratta male: poi che così fece al medesimo Figliuolo di Dio? Come vuoi, che osserui la legge co i serui, poiche non la mantenne co'l suo Signore? Se chiamarono Belzebub il padre di famiglia, quanto più (dice egli) chiameranno le sue Creature? Come sè dir volesse: Se tuttauia posero bocca in vna persona, che con tanta sapienza, & prouidenza ordinaua tutte le cose, & che con tanta prudenza, & misura pesaua tutte le parole, & opere sue: che faranno con voi altri, che non hauete tanta gratia, & sapienza per far questo? Anzi si doueria confondere il perfetto Christiano, vedendo il suo Signore mal trattato dal Mondo: se si vedesse ben trattato da lui.

Perche se è la verità, che i cani non abbaiano a quei di casa, ma solo a forestieri: in che modo si tiene per forestiero al Mondo colui, a chi il Mondo non abbaia? Come si tiene per Discepolo di Christo, & per Figliuolo di questo Padre, & per membro di questo corpo, se non appare in vna cosa tanto propria, & tãto continuo della sua vita?

Eccoti dunque, anima mia, vno specchio, nel quale ti puoi guardare, & vna medicina efficacissima, con che tu possa curar le tue piaghe: cioè la vita, & essempi del Saluatore. O medicina (dice Sant'Agostino) che cura tutti i mali, che humilia le cose alte, che dà forza alle deboli, che tronca le superflue, & dirizza tutte le piegate, & torte. Qual superbia si può curare, se non si cura cõ l'humiltà del Figliuolo di Dio? Qual auaritia si può sanare, se non si sana con la pouertà del Figliuolo di Dio? Qual ira si può placare, se non si placa con la mansuetudine del Figliuolo di Dio? & finalmente qual cuore potrà essere così disamorato, che con tanti, & tali benefici non s'accenda di Carità, & d'amore? Per ogni cosa dunque habbiamo essempio in questa sì bella pittura.

Quì habbiamo che guardare, & che imitare: che piangere, & con che allegrarci: di che marauigliarci, & con che consolarci: con che curar le nostre piaghe, & con che prouocarci ad amar quello, che tanto ci amò, e tante maniere di trauagli patì per amor nostro.

COME IL SALVATORE *si portasse con quattro Donne peccatrici, Samaritana, Adultera, Cananea, & Maddalena.*

MA perche fra tutte le virtù del Saluatore risplende principalmente la grandezza della sua misericordia, la quale particolarmẽte ci si scoperse questa sua venuta al Mondo aggiungeremo, qui tre segnalati essempi di questa virtù, la quale vsò con quattro Donne peccatrici. Vna delle quali fu la Samaritana. Ecco adunque come quel Signore di tutte le cose create quel che è Verbo, & sapienza eterna del Padre, si pone a parlar così famigliarmente con vna Donna da brocca, & Donna Samaritana, & Donna di cinque mariti, & Donna tanto grossolana nelle cose

Digitized by Google

ſpirituali, che apena intendeua coſa, che le diceſſe. Vedi adunque con tutto ciò, quanto benignamente le parla, quanto diſcretamente l'inſegna, quanto pietoſamente lo ſganna, & quanto marauiglioſa, & chiaramente le ſcopre chi egli è. Perilche apena ſi troueràpaſſo nell'Euangelio, doue coſi chiara, & diſtintamente il Saluatore diceſſe d'eſſere il Meſſia: come in queſto: doue coſi apertamente lo dice: Io ſono, che parlo teco. Di maniera che quel ſacroſanto Miſterio, che tanto tempo ſtette coperto alla maggior parte del Mondo, qui è riuelato ſenza alcuna maniera di figura, ò di velo a vna Donna, in cui coreuano tante baſſezze. Che maggior gratia dunque, che maggior miſericordia, che maggior liberalità, di queſta, che il Signore fa tanta gratia a chi era tanto balorda in domandarla, & meritarla? O marauiglioſa pietà, & clemenza del Saluatore, che talmente ſi communica a gl'huomini, & coſi chiama, & tira a ſe i peccatori. Come ti negherai, Signore, a quelli, che ti cercano con tutto il cuore, poiche ſi benignamente ti offeriſci, & ti ſcopri a chi non ti cercaua? Che meritaua vna donna di cinque mariti, & Samaritana? Che gratia doueua ottener da te colei, che non vſcì di caſa per cercar la tua gratia, ma per portar dell'acqua? Et non venendo ſe non per cauar'acqua dal pozzo, s'incontra nel fonte della vita, & beue ſi copioſamente, che di Samaritana diuenta Euangeliſta.

Et non è manco da conſiderare in queſto Euangelio quella ſtracchezza di Chriſto, di cui dice l'Euangeliſta, che affaticato dal viaggio, ſtaua a ſeder coſi ſopra la bocca del pozzo: perche già era circa il mezo giorno: Staua (dice) coſi a ſedere. Che vuol dir, Coſi, Coſi, come ſe foſſe vno di quelli del luogo. Coſi, come ſe foſſe qual ſi voglia commune viandante, & pellegrino: Coſi, come s'egli non foſſe il ripoſo de gl'Angeli, & la ſatietà del Mondo, & la gloria di tutti i Beati: come ſe neſſuna di queſte coſe foſſe, coſi ſtaua iui ſolo, ſtracco, ſudato, pedato, affaticato dal trauaglio del camino, dalla fame, & dalla ſete, come qual ſi voglia degl'altri huomini poueri, & fiacchi. Chi ſarà tanto felice, che per ſorte paſſerà per queſto luogo, & cõſiderando i viaggi, & la ſtracchezza di queſto Signore s'accoſterà humilmente a lui, & lo domanderà, O Signore, che vita è coteſta, che tu fai? doue vai? che cerchi con tanti viaggi, & carriere? che maniera di vita è coteſta, che tu tieni tanto trauagliata, caminando di luogo in luogo, di Prouincia in Prouincia, di Giudea in Galilea, & di Galilea in Giudea, nè la ſtracchezza de' viaggi, nè la contraditton del Mondo ti leuano di queſto propoſito?

Non riposi mai, non prendi mai vn'hora di quiete: di giorno vai per le terre, la notte ti ritiri a orare a i monti. Che teſoro adunque è queſto, che tu cerchi con tanto trauaglio? Ciò che a coſtui ſi potrebbe riſpondere è queſto, che come buon paſtore andaua cercando il ſuo gregge ſmiato. Che gli doleua molto il vederlo per le male vie, & perduto, & perciò non era camino, & viaggio, al quale non ſi metteſſe per ridurla alla mandra. Ecco quì dunque anima mia per quali viaggi, & con qual trauaglio ti cercò queſto pietoſo Signore, & quel che fece per voltarti al ſuo Padre. Vedi dunque con quanta preſcia, con quanto zelo, & cõ quanto amore ti cercaua quello, in cui perſona ſi diſſe; Se io darò ſonno a gl'occhi miei, ò conſentirò, che ſi pieghino le mie palpebre, fin ch'io troui luogo per il Signore, & dimora per lo Dio di Giacob? Et della ſua medeſima perſona ſi diſſero quelle parole d'Iſaia, *Mi faceſti ſeruire ne i tuoi peccati, & bene mi deſti occaſione di adoperarmi con le tue malitie.* Eſa. 43.

Queſta era la ſua vita, queſto il ſuo guadagno, queſto il ſuo ripoſo, e'l ſuo theſoro: cercare per ogni via la ſalute dell'anime noſtre, & la gloria del Padre ſuo. Di qui è, che quando i Diſcepoli dopò la partita della Samaritana vennero, & gli poſero i cibi innanzi, riſpoſe il benigniſſimo Signore. *Io hò* già vn'altro cibo da mangiare, che voi altri non lo ſapete: & non intendendo i Diſcepoli quel parlare, perche non haueuano il medeſimo ſpirito, diſſe loro il Signore, Il mio mangiare è far

la

Digitized by Google

la volontà del mio Padre, che mi mandò, & dar fine all'opera, che mi raccomandò, che è la salute de gl'huomini. Come se dicesse, Queste sono le mie feste, questi i miei banchetti, far la volontà del Padre mio, & procurar per ogni via l'ampliatione della sua gloria Felice quello, che di cuore può dir queste parole: che talmente ha fame, & sete della giustitia; che talmente desidera l'honor di Dio, e la salute del prossimo, che niun conto tiene di se, nè del suo proprio interesse: & quãtunque si troui in somma necessità, & pouertà, tutto ha per bene impiegato: pur che le bassezze, & miserie sue seruano alla gloria di Dio, & all'vtilità del prossimo.

DELL'ADVLTERA.

SE la misericordia vsata dal Signore alla Samaritana fu grande, fu grande ancora quella, che vsò all'Adultera. Per che conducendogliela i Farisei dauanti, & dicendo, che la legge commandaua, che fosse lapidata, il Signore chinò, & cominciò a scriuere in terra cose tali che ciascuno deliberò di voltar le spalle, & lasciar quella accusa. Et restando la Donna sola il Saluatore l'interrogò. Donna, doue sono quelli, che t'accusauano? nessuno t'ha condennata? & ella rispose: nessuno, Signore: Nè io dunque (disse egli) ti condennarò, và in pace, & non voler più peccare. O parole dolci, ò bocca d'oro, ò viscere più, che di cera. Veramente, Signore, le tue labbra sono vn fauo di mele; & mele, & latte corre per la tua lingua. O vero agnello, che non hai sdegno, nè arme per far male ad alcuno. Cõ ragione per certo lo chiamò agnello S. Giouanni Battista, & con ragione lo chiama così l'Euangelista in tutta la sua Apocalissi: Ambedue testimoni d'vn medesimo nome ti chiamano ancora per vn medesimo nome, perche lo Spirito Santo haueua loro scoperto la grandezza della tua mansuetudine. Nè il Padre tuo Celestiale è d'altra conditione: poiche in questa, & in ogni altra cosa sei Figliuolo del Padre, & chi vede te, vede il tuo Padre. La cui mansuetudine, & misericordia haueua sperimentato il Profeta, quando diceua: Dolce, & giusto è il Signore: & perciò darà legge a chi inciampa per viaggio. Dirizzerà i mansueti nel giudicio, insegnerà i suoi viaggi a quelli, che saranno stati mansueti. Et in vn'altro luogo marauigliandosi di questa somma bontà, & soauità comincia vn Salmo così; Quanto è buono lo Dio d'Israel a quelli, che sono retti di cuore. Et per maggior confermatione di questa dottrina è molto da considerare quel, che nota Santo Agostino sopra le parole di questo Euangelio dicendo, che era così grande la misericordia, & mansuetudine, che risplendeua nella persona del nostro Saluatore, & in tutte le sue parole, & opere, & maniera di viuere, & era tale la fama della mansuetudine, & misericordia, che haueua per tutta la terra, per le continue opere di misericordia, che faceua, che perciò quei cuori malitiosi, & serpentini giudicarono, che non fosse possibile, che huomo, il quale faceua tanta professione di pietoso, & mansueto mandasse fuora dalla sua bocca parole sanguinose, ò desse contra alcuno sentenza di morte, quantunque la desse la medesima legge, & che così per questa cagione l'hauerebbono potuto accusare come trasgressore della legge. Di sorte che la grandezza della mansuetudine del Signore diede luogo a questa nuoua inuentione di quelli accusatori. Ma la sapienza Diuina vinse la malitia, & il serpente di Moise diuorò i serpenti de gl'incantatori: perche a questo modo il Signore disegnò talmente il negotio, che la Donna fu assoluta, & essi furono condannati, & confusi.

Quiui hanno vn gran motiuo di confidenza tutti gli scrupolosi, & diffidenti, non per dimenticarsi del seruigio di questo Signore (che quanto è migliore, tanto più merita d'esser seruito, & amato) ma per hauer fede in lui, & presentargli i suoi gemiti, & le sue dimande confidentemente, & non macerarsi, trauagliarsi, & lasciarsi vincere dallo spirito della mestitia, quando cascano in alcuni difetti leggieri, che non si scusano in questa vita, considerando che il rimedio di tutto questo s'hà da trattare con vn Signore di tanto gran

Digitized by Google

misericordia: poi che egli è certo, che la medesima pietà, & misericordia, che egli vsò in terra, non l'ha perduta in Cielo, & poiche questa donna Adultera si partì da lui così libera, non meno se ne partiranno quelli, che s'accostano a lui, & piangeranno la sua mala vita, & faranno proposito còn tutto il cuore di emendarsi.

Quiui ancora tutti i desiderosi dell'imitation di Christo hanno da poterlo particolarmente inuitare. Perche dunque egli fu perfetto in queste virtù, in esse ancora deue esser tale chi desidera comparir con lui. Et non è picciola gloria del seruo imitare il suo Signore in quello, di che egli più si tiene in pregio, & nel che maggiormente risplende. Et specialmente considerando, che la virtù della mansuetudine, risplende principalmente ne i giusti, si come il vitio contrario in quelli, che non sono. In figura di questo leggiamo quella notabile differenza, che era fra quei due fratelli vsciti di vn ventre Giacob, & Esau: l'vno de i quali rappresenta la persona de i giusti, & l'altro de i peccatori. Et dell'vno si diceua, che era peloso, & ruuido; & dell'altro, che haueua la carne delicatissima: & per l'vno s'intendesse l'asprezza, & rigore de i cattiui, & per l'altro la piaceuolezza, & mansuetudine de i buoni.

DELLA DONNA CANANEA.

SCriue San Matteo Euangelista l'Historia della donna Cananea cõ queste parole. Vscendo Giesù della terra di Giudea, venne nelle parti di Tiro, & Sidone. Di là dunque venne vna donna Cananea, gridando verso il Signore, & dicendogli, Signore, Figliuolo di Dauid, habbi misericordia di me, perche mia figliuola è malamente tormentata dal Demonio. Ma il Signore non le rispose parola, & accostandosi i suoi Discepoli lo pregauano che la spedisse, perche gridaua loro dietro. A i quali egli rispose, Io non sono stato mandato se non alle pecore, che perirono della casa d'Israel. Ma ella venne, & adorandolo disse, Signore, aiutami, a cui egli rispose, Non è bene leuare il pane a' figliuoli, & darlo a' cani. Ma ella disse: anzi Signore, che sì, perche ancora i cagnolini mangiano delle moliche, le quali li cascano della mensa de' suoi Signori. Allhora Giesù rispose, Grande è, o donna, la fede tua, siati fatto come tu vuoi. Et da quell'hora innanzi fu salua la sua figliuola. Fin quì sono parole dell'Euangelista, nelle quali ci si scuopre vn'altra nuoua maniera di misericordia del Saluatore, non minore, che le passate, quãtunque nell'esteriore appariscа il contrario. Perche se noi consideriamo attentamẽte questa Historia, troueremo, che il Saluatore fece quatro gratie segnalate a questa donna, & a tutti noi altri con lei. La prima fù vdir la sua Oratione, & far quel, che gli domandò, che fu il sanar la sua figliuola. La seconda che le parlò, & accrebbe la sua fede dicendo, *O donna grande è la tua fede: facciasi quel, che tu vuoi.* La terza, che il medesimo Signore, il quale esteriormente la licentiaua interiormente la tiraua, & inspiraua nell'anima sua quella gran fede, & perseueranza, con cui l'importunaua; perche se la fede è il primo dono di Dio: quanto più sarà grande la fede di cui questa donna è lodata? La quarta fù, che non solo vsò quì con lei la misericordia, ma ancora con noi altri: perche con questo essempio ci inuitò alla perseueranza dell'Oratione, & ci diede auuiso, che non diffidassimo, quando nõ siamo subito vditi, ma che perseuerassimo con questa donna nella nostra domanda, perche così finalmente saremmo con essa vditi, & essauditi: Nelche si vede quanto questa misericordia sia maggiore della passata; poiche quella fu solamente per vna donna Adultera, ma questa fu per tutta la Chiesa; la quale per questo essempio intende la conditione, & stilo del nostro Signore, & s'inanima a perseuerar nell'Oratione, quantunque nel principio senta disfauore. *Cant.j.*

Ma poiche questa donna ci si propone in questo luogo per essempio dell'Oratione, sarà bene il trattare in che modo noi debbiamo imitarla: perche apena si troua cosa in questa materia, che non ci sia insegnata con questo essempio. Perche qui s'insegna

prima

Digitized by Google

prima a ricorrere a Dio in tutte le noſtre tribulationi, & neceſſità, ſi come fece ella, la quale (come nota Origene) era infedele, & ſeruendo a i Demonij non riccorre a loro, nè à gl'huomini, che trattauano con loro, ma al vero Saluatore, & Redentor del Mondo. Perche queſto è il proprio dell'Oratione, l'eſſere vniuerſal rimedio di tutti i mali, & per queſto titolo vno di quei padri antichi lodaua queſta virtù (come riferiſce Theodoreto nell'hiſtoria Religioſa) dicendo, che i Medici vſauano diuerſe medicine per diuerſe ſorte d'infermità, vna per vna, & vn'altra per vn'altra, ma il Chriſtiano per tutti i mali ha vna generale, & efficaciſſima medicina, la quale è la perſeuerante, & deuota Oratione, la quale già mai non torna vota.

Ma delle conditioni & virtù, con cui hà da eſſere accompagnata la noſtra Oratione perche ſia efficace, quantunque n'habbiamo trattato in altri luoghi, tuttauia non laſcerò d'aſſegnar qui tre principali conditioni della perfetta Oratione, che S. Bonauentura notò nell'Oratione di queſta donna. La prima delle quali è la fede (di cui queſta donna vien lodata) alla quale particolarmente s'attribuiſce l'impetrar mercede da Dio, ſecondo le parole del medeſimo Signore che dice: *Ogni coſa, che voi domanderete nell'Oratione, crediate che l'otterrete, & vi ſarà data.* La ragione di queſto fra molt'altre è, perche queſto legame della fede, che trahe ſeco vna ferma confidenza della bontà, & miſericordia di Dio, è vna delle coſe, che più glorifica, & honora Dio, il quale ha per vfficio honorare chi l'honora, & glorificare chi lo glorifica. Et per intender ciò, è da ſapere, che vi ſono due maniere di lodar le coſe, vna con parole, & l'altra con opere. Con parole può lodare vn Medico la teriaca, che hà compoſto, dicendo che vale contra ogni veleno. Ma con l'opera la loda chi tacendo ſi laſcia mordere da vna vipera, & poi pigliando la teriaca, viene a liberarſi. Queſta ſeconda maniera di lode gia ſi vede quanto è più vera, & più certa dell'altra: poiche l'vna loda ſotto buone caparre, & l'altra nò: & l'vna è di parole, & l'altra d'opere: & però quanta differenza, è dal dire al fare, tanta è dall'vna lode all'altra. Di queſta ſeconda maniera dunque la fede loda, & glorifica la bontà, & miſericordia di Dio: quando nel mezo de i pericoli, & delle battaglie ſtà ſicura, & allegra con queſta confidenza, & ſopra queſta caparra ſi mette a impreſe difficili, & parte co' poueri quello, che ha, aſſicurandoſi, & confidando nella bontà di queſto Signore, che non mancherà mai a chi ſpera in lui, & entra in trauagli, & neceſſità per amor ſuo. Molti pochi ſono quelli (per virtuoſi che ſieno) i quali arriuano a queſto ſegno di confidenza: ma felice, & beato è quello, che v'arriua, come pare che vi arriuaſſe queſta donna Cananea: poiche fra tanti diſfauori, & trauiamēti del Signore ſempre conobbe, che la ſua bontà, & miſericordia non le haueua da mancare. Et però non ſenza cagione lodò il Signore la ſua fede dicendo, O donna, grande è la fede tua, ſiati fatto, come tu vuoi. Doue è molto da notare, che ſolo due eſclamationi di queſta figura trouiamo in tutto il Santo Euangelio, & ambedue quaſi a vno propoſito: l'vna fù nelle parole dette di ſopra, & l'altra quando parlando con vn'huomo diffidente diſſe, O generatione incredula, & peruerſa, quanto tempo hò da ſtar con voi altri? & fino a quanto hò da ſopportarui? Queſte due eſclamationi adunque dichiarano a baſtanza quanto piace al Signore queſta maniera di fede accompagnata con la confidenza, & quanto gli diſpiace l'incredulità, & diffidenza.

S. Bona. nella medita. della vita di Chriſto. Mat. 11

La ſeconda virtù, che deue accompagnar la noſtra oratione (come già in altri luoghi dicemmo) è l'humiltà: la quale hebbe queſta donna: poiche moſtrandole il Signore quel che pareua di fuori tanto diſfauore, & chiamando i Cananei cani, dicendo che non era bene leuar il pan di bocca a' figliuoli, & darlo a i cani, ella riconobbe queſto nome per ſuo, & come tale domandò, che non le negaſſe quello, che ſi ſuol dare a i cani; che ſono le moliche, le quali caſcano dalla menſa de' ſuoi Signori. Con la quale humiltà piacque tanto al Saluatore, che (come riferiſce S. Marco Euan-

Digitized by Google

Marc. 3 Euangelista) le rispose: *Per questa parola, che tu hai detto, và, che tua figlia è già sana.*

La terza virtù, che ci aiuta molto ottener quello, che domandiamo, è la perseueranza: la quale particolarmente risplende in questa Donna, poiche nè per queste risposte aspre in apparenza lasciò di domandare, & importunare, fin che ottenne ciò, che desideraua. Questa virtù è grandemente necessaria per ottenere quello, che domandiamo: Perche il Signore molte volte prolunga la mercede, perche cerchino i desiderij, & perche non tengano poco: & cosi vengano a guardarsi meglio, & stimarsi più: & ancora per essercitare in questo tempo la nostra fede, la nostra humiltà, la nostra patienza, la nostra speranza, & la nostra perseueranza, come vediamo chiaramente verificato in questa Donna. Perche se non fosse stato il rispetto di questo profitto; che gli costaua a questo abisso di bontà (che dando, non perde alcuna cosa) farle subito la domandata gratia? Ma egli vuol cauar da noi questo profitto con la tardanza: & vuole ancora, che sempre habbiamo necessità, per pigliarci con la fame, cioè perche sempre habbiamo occasione, & stimoli, che ci muouano a domandare, trattare, & conuersar sempre con lui, per il gran frutto, che ci viene da questa
1. Cor. 6. communicatione: perche (come dice l'Apostolo) chi s'accosta a Dio diuenta vn spirito con lui. Per tanto non si sbigottisca l'anima deuota, se non subito è vdita, & consolata, ma speri con pacièza la visitation del Signore, perche alla fine verrà, & non tarderà: & piacesse alla sua misericordia, che cosi presto vdisse l'huomo la voce di Dio, come egli ode la nostra: E dunque cosa certa, che molto più tardiamo noi altri a vdir lui, che egli a vdir a noi. Perilche quando egli chiama la Sposa nella Cantica, quattro volte repete questa parola, di-
Cant. 6. cendo, *Volgiti, volgiti, Sunamite, volgiti, volgiti perche ti vediamo.* Ma quando ella chiama lui, vna sola volta pronuntia la
Cant. 3. medesima parola dicendo, *Volgiti amato mio, con l'allegrezza, che corre il Daino, ò la capra montana per li monti di Bethel.* Con questa maniera dunque di chiamare ci volse significar lo Spirito Santo quanto più in punto stà egli per rispondere alla nostra voce, che noi alla sua.

Fin quì ci ha insegnato questa Cananea in che modo habbiamo a domandare, & con quali virtù debbiamo accompagnare la nostra oratione: ma appresso di questo ci insegna che cosa debbiamo domandare. Perche ella domandò, che la sua figliuola fosse liberata dall'impaccio del Demonio: & noi altri particolarmente habbiamo a domandar vittoria, & mortificatione de' nostri appetiti, & passioni, con le quali il Demonio trauaglia, & tormenta l'anime nostre, le quali non hanno altro maggior boia, che i suoi appetiti, & passioni, desiderando mille sorte di cose, che non possono ottenere, & affligendosi, & trauagliandosi, perche non l'ottengono. Deue per tanto il seruo di Dio accompagnar la sua Oratione con l'essercitio della mortificatione, procurando sempre di raffrenare i suoi appetiti, domandando fauor, & gratia per questo, & gridando con la Cananea, Habbi misericordia di me, Signore, perche la mia figliuola, che è l'anima mia, è malamente tormentata dal Demonio, il qual mi fa guerra, inquieta, & trauaglia co'disordini delle passioni, & appetiti, ch'egli causò. A questo modo cogiungerà l'huomo l'incenso con la Mirra, cioè l'Oratione con la mortificatione, & sarà libero dall'inganno, nel quale molte persone cascano al dì d'hoggi, lequali hauendo particolar cura dell'essercitio dell'oratione; n'hanno poca, ò nessuna di contradire, & mortificare i suoi appetiti, & proprie volontà; senza la qual cosa è di poco frutto il suo essercitio: poiche nessuno può arriuare a fare la volontà Diuina; se prima non renuntia la sua propria.

O felice, & beata l'anima, che con queste quattro virtù accõpagna la sua Oratione, che sono confidenza, humiltà, perseueranza, & mortificatione de' suoi appetiti, perche sempre acquisterà dal Signore, ciò che vorrà, & lo troverà ogni volta, che lo cercherà. Et come gli Apostoli pregharono per la Cananea, cosi l'Angelo Custode pregherà per lei, & otterà dal Signore, che le conceda la

sua

Digitized by Google

Bern. serm. 5. in quadrag.

sua domanda. Di questo primo frutto, & effetto dell'Oratione dice S. Bernardo cosi. Ogni volta ch'io parlo dell'Oratione, mi pare vdire dentro al mio cuore questi pensieri. Che vuol dire, che non cessando mai dall'Oratione, sono molti, che non sperimentano mai il frutto di quella? perche quali andiamo all'Oratione, tali ne torniamo, nessuno ci risponde parola, nessuno pare che ci dia cosa alcuna. Ma tu, fratello, segui il giudicio della fede, & non quel dell'esperienza: perche la fede è vera, & l'esperienza ingannatrice. Che è quello dunque, che dice la fede, se non quel che ci promise il Figliuol di Dio, quando disse, *Ogni cosa, che voi domanderete nell'Oratione crediate che la riceuerete, & vi sarà data?* Per tanto non sia fra voi chi stimi poco la sua Oratione, perche v'assicuro, che colui, che noi preghiamo, non la stima poco: & prima ch'ella esca del nostro petto, egli l'ha scritta nel suo libro. Et di due cose ne possiamo sperare vna senza fallo, che ò ci darà quanto chiediamo, ò quel, che sarà meglio per la salute nostra. Perche noi stessi non sappiamo quello, che ci sia vtile, ma il Signore hauendo compassione alla nostra ignoranza, ci da quello, che più ci conuiene. Ma quando noi domandiamo il contrario, non ci ode, però ci dà vn'altra cosa migliore, si come fa il padre carnale, che quando il fanciullo gli domanda il pane, & il coltello, gli dà il pane tagliato, & non gli dà il coltello.

Questo è il primo frutto dell'oratione, cioè l'essere impetratoria, al che ci aiuta (come si disse) il nostro Angelo. Ha similmente vn'altro frutto, cioè rallegrare, & rinforzare lo spirito nostro con la deuotione, & col feruore della carità, & consolatione dello Spirito Santo. Ilche dice San Bernardo con queste parole: Chi ha per suo studio darsi all'Oratione, esperimenta quello, che poco fa dissi. Molte volte ci accostiamo all'altare, & cominciamo a orare con vna Oratione tepida, ò secca, & perseuerando in questo santo essercitio, s'infonde in vn subito la gratia della deuotione, s'accende il cuore, & s'empiono le viscere alla venuta, & accrescimento della Diuina pietà, & se non mancherà chi prema il latte della soauissima dolcezza spirituale, i petti Diuini non mai cesseranno di correre. Questo è il secõdo, & principal frutto dell'Oratione: per ilquale non meno ci aiuta il nostro Angelo Santo, che per il passato. Et potendo io di ciò allegar molti essempi, ne metterò vn solo del deuotissimo Bernardo, ilquale parlando di se medesimo dice queste parole: Molte volte mi accade, che stando l'anima mia sospirãdo, & facendo Oratione senza cessare, & affligendosi per li grandi desiderij, quel desiderato, che cosi si cerca, hauendo pietà dell'anima, che lo desidera, le si fa incontro, laquale con l'esperienza di questa visita, & consolatione dice co'l Profeta: Buono sei, Signore, per quelli, che sperano in te, & per l'anima, che ti cerca. Ma l'Angelo (che è vno de' compagni dello Sposo) & è deputato per ministro, & testimonio di questa secreta visita, & salutatione d'ambedue, come s'allegra? come si diletta di tal'anima, & come tornando al Signore, gli dice: Io ti ringratio, Signore, di Maestà, perche adempisti il desiderio del suo cuore. Et tornando all'anima non cessa mai di sollecitarla con secreti mouimenti dicendole. *Rallegrati nel Signore, & egli adempirà le domande del cuor tuo.* Et ancora: *Spera nel Signore, & guarda i suoi viaggi, & se tarda, spera in lui, perche venendo, verrà, & non tarderà.* Et volgendosi vn'altra volta al Signore, prega per l'anima dicendogli, *Si come il Ceruo desidera le fontane dell'acqua, cosi quest'anima desiderate, Signore. Quest'anima ti desiderò la notte, & il suo spirito con tutte le sue viscere vegghiò la mattina à te. Ecco, Signore, che tutto il giorno tien le sue mani distese à te. Licentiala, Signore, misericordiosamente, perche grida dietro te.* Fedele intercessore per certo, che sapendo l'amore d'ambe le parti, senza hauer gelosia di questo, non cerca la gloria sua, ma quella del suo Signore, interuenendo fedelmente fra l'amato, & l'amata, offerendo desiderij, & ottenendo doni, licentiando quella, & placando quello. Et alcune volte, benche di rado, gli viene a portare, & presentare l'vno all'altro, ò riceuendo quello, ò tirando questo. Perche

Bern. ser. 9. sopra la Cant.

Ser. 71. sopra la Cant.

Thren. 3

Sal. 33.

Abac. 2.

Digitized by Google

che essendo egli domestico, & conoscente nel palazzo, non teme, che gli sieno serrate le porte, & ogni giorno vede la faccia del Padre. Fin quì sono parole di S. Bernardo.

DELLA CONVERSIONE della Maddalena.

BEnche sieno molti, & diuersi camini d'andare al Cielo, tutti finalmẽte si riducono a due: vno è dell'innocenza, & l'altro della penitenza; vno di quelli, che non peccano mai, & l'altro di quelli, che dopo l'hauer peccato, fecero la penitenza de' peccati loro. Per quel camino la Vergine nostra Donna, S. Giouanni Battista, & altri tali, che non mai peccarono mortalmente: & per il secondo vãno tutti gl' altri. Fuora di queste due vie non è altra via: perche tutti quelli, che s'hanno a saluare, hanno da essere ò innocenti, ò penitenti.

Perche dunque in questi due camini habbiamo bisogno di guida, la Diuina sapienza prouide per ciascuno di questi vna guida molto principale, che ci caminasse innanzi. Queste, dice la Chiesa, che sono due Marie: Maria Madre del Saluatore, perche fosse specchio d'innocenza, & Maria Maddalena, perche fosse specchio di penitenza. Tutti quelli adunque, che caminano per il camino dell'innocenza (se però si trouano alcuni, che vi caminino) voltino gli occhi alla prima Maria, per vedere se sono bene incaminati: ma quelli che caminano per quello della penitenza, voltino gli occhi a questa seconda: guardino, se hanno punto di quello spirito vemente, di quel dolore tanto grande, di quella fede tanto viua, di quell'amore tanto ardente, di quel disprezzo del Mondo: & a questo modo facciano giudicio, che la sua penitenza sia tale. Perche se nessuna di queste cose vi si troua, la sua penitenza non è vera: & tali par che sieno le penitenze di quelli, che apena hanno finito di confessarsi, che tornano subito a tutti i peccati di prima. Per questo adunque chi vuole essaminar la sua penitenza, venga a questo cimento, & secondo questo l'essamini, & non secondo la sua vana opinione. Ma per intender meglio questo negocio, che tanto ci importa, sarà necessario trattare in che maniera il nostro Signore infonde nell'anime lo spirito della vera penitenza, & in che modo operi questa mutatione cosi grande, come è dalla mala vita alla buona: & inteso questo, vedremo chiaramente in che modo l'operò in questa Santa peccatrice.

Per questo dunque è da sapere, che (come dicono i Filosofi) gli huomini dal marauigliarsi passarono al filosofare, volendo dire, che dal veder le marauiglie delle cose create, & stupirsi di quelle, vennero a cercare le cagioni di quelle, & trouate le cagioni, trouarono subito la scienza. Perche scienza non è altro, che conoscer gl'effetti, & le cagioni di quelle. A questo modo vedendo l'eccliſſe del Sole, & il crescere, & lo scemar della Luna, con altre cose di questa qualità, & marauigliandosene; trouarono la scienza della Filosofia. Adunque in questa Conuersione della Beata Maddalena ci si porge occasione di fare altrettanto, perche quiui ci si rappresenta vn'opera di grande ammiratione, cioè vna Conuersione delle maggiori, che sieno, essendo passata questa donna da vn'estremo di malitia a vn'altro estremo di bontà. Perche tre cose porta seco la sensualità in cui era caduta questa donna. La prima (come dice San Thomaso) è la cecità dell'intelletto, perche la forza di questa passione assorbe, & offusca il giudicio della ragione. La seconda è la durezza del cuore, cioè far l'huomo insensibile nelle cose spirituali. Perche nascendo la tenerezza del cuore dalla consideratione, & lume dell'intelletto; oscurato l'intelletto, subito resta duro il cuore come vna pietra. Et oltre a ciò, è questo vn vitio, che dà fuoco a tutti i beni, che tu hai nell'anima. Perche non solo abbrucia, & arde tutti i beni della gratia, ma ancora quelli della natura, come noi vediamo per esperienza in vna donna publica, che non solo resta abbandonata dalla gratia di Dio, ma non ha vergogna, nè honore, nè timor della gente. Se queste dũque sono le proprietà di questo vitio, come non sarà cosa

di

Digitized by Google

di grande ammiratione vedere vna penitenza tanto mirabile in vna donna tanto perduta? Donde nasce tanta luce, & cognition di Dio in chi haueua l'intelletto tanto cieco? donde tanta copia di lagrime, in chi haueua il cuore tanto indurato? donde tanta virtù, tanta fede, tanta carità, tanta humiltà, tanta confidenza, tanta deuotione, tanto disprezzo del Mondo in vn cuore, del quale questo vitio haueua fatto tanto stratio, che è (come si disse) vn fuoco ardente, che tutto lo brucia? Et se tali furono le lagrime di San Pietro, dopo l'hauer negato il Saluatore, non ce ne faremo marauiglia, perche chi haueua tanta cognition di questo Signore, chi haueua visto tanti miracoli, non ci marauiglieremo, che grandemente sentisse la grandezza della sua colpa sapendo ancora ciò, che perdeua per essa. Ma vna donna tanto ignorante di tutto questo, tanto insensibile, & fatta pietra per tutte le cose di Dio venire a sparger tante lagrime per le sue colpe, è cosa certo di grande ammiratione. Si marauigliauano gl'huomini, che Dio facesse scaturire vna fontana d'acqua da vna dura pietra; & io mi marauiglio, che da questo cuore più duro, & più insensibile d'vna pietra, sia vscita si grande abbondanza d'acqua, che sia stata bastante a lauare i piedi al Saluatore. Essendo dunque questa opera tanto mirabile, sarà douere che questa marauiglia ci muoua a filosofare sopra di lei, cioè a voler saper la cagione, e'l principio di quella: ò vogliamo dire in che modo, con quali mezi, & con quali istrumenti operasse Dio questa si subita, & si gran mutatione in quest'anima, & non solo in questa, ma in molte altre, che molto gagliardamente ha conuertito, & cõuerte ogni dì. Che darebbono gl'huomini per sapere in che modo si può far di rame oro (che è quella, che chiamano alchimia, se pure ell'è) quanto più è dunque il desiderar di sapere in che modo Dio fa di terra Cielo, di carne spirito, & d'huomo Angelo.

Per questo dunque bisogna sapere, che quantunque sieno state alcune cõuersione di peccatori miracolose, come fu quella di S. Paolo, di S. Matteo, & altri tali, nelle quali gli huomini mutarono subitamente le volontà del male al bene, & si conuertirono a Dio: nondimeno regolarmente parlando, sempre sogliono preceder diuersi mouimenti, & alterationi nel cuore, prima che l'huomo perfettamente si conuerta, & torni al suo Creatore. Perche si come l'arte, & la natura non fanno l'opere sue in vno instante, ma a poco a poco disponendo la materia, & disposta ch'ell'è in vno instante s'introduce la forma; cosi quì prima Dio dispone, & mollifica il cuore dell'huomo con alcune inspirationi, con che secretamente gli parla dentro all'anima. Guarda quanto tempo è che tu viui male: guarda quãte migliara di peccati hai fatto contra Dio: guarda quanto t'ha sofferto, & aspettato: & con tutto questo quanti beneficij t'hà fatto, & da quanti mali t'ha liberato. Ricordati, che vno è morto subito, vn'altro senza confessione, vn'altro senza testamento, & vn'altro stando nel mezo de' fuochi del Mondo, & che tu ancora potresti esser morto come ciascuno di questi. Guarda che Dio non si stracchi d'aspettarti, come fece con questi tali, & poiche tu non sei più sicuro di loro, guarda che come Dio è misericordioso per perdonare al penitente, cosi è giusto per castigare i maluagi? & di questi tali è pieno l'inferno. Guarda, chè la pena dell'Inferno non è come l'altre, perche è pena eterna, & pena di mancar di Dio per sempre, & pena d'ardere in quelle viue, & vendicatrici fiamme. Se dunque s'hauerebbe per intollerabile tormento tener la mano vn'hora sopra le brace del fuoco, come non guardi quel, che sarà stare in corpo, & in anima ardendo in quel fuoco, non per vn'hora, ma per ispatio d'vna eternità, che non ha fine? Se tu haueresti per intollerabile trauaglio star'in vn letto per lo spatio di venti, ò trenta anni, quantunque fosse di rose, & fiori: come non vedi ciò, che sarà stare in quella fornace di fuoco, in quel forno di Babilonia (le cui fiamme ascendeuano in alto quaranta noue braccia) non per ispatio di vinti, ò trenta anni, ma di trenta mila milioni

lioni d'anni? Queste sono le battute, & rappresentationi con le quali il nostro Signore comincia ad alterar l'anima, & cauar da quell'abisso, & da quelle tenebre, nelle quali si troua. Sente l'huomo da vna parte questi motiui, & dall'altra vede quanto ciò importi: & da vn'altra parte si mette in arme tutta la militia della carne rappresentandogli la difficoltà di questa mutatione, & del diuortio, che ha da fare da tutti i gusti, & cõtenti del Mondo: a' quali ha da dar libello di repudio; che è cosa molto dura: Cosi và l'anima sbattendo, & combattendo con quest'onde: vna la tira, vn'altra la leua, fin che finalmente nel mezo di questa battaglia soccorre Dio con vn particolar soccorso, cioè con vn potentissimo mouimento, ilquale in tal modo illumina l'intelletto dell'huomo, & muoue la sua volontà, ch'egli fa dire vn Voglio molto verace, & molto determinato: cioè, voglio tornare a Dio, voglio emendar la mia vita, la voglio romper co'l Mondo, voglio lasciare non solamente i peccati, ma ancora l'occasioni di quelli. Finalmente voglio trattar la salute mia, che è il maggior di tutti i negocij, & ogn'altro è vanita. In questo instante adunque operando Dio insieme con gli huomini, esso è giustificato, & riceuuto da Dio per figliuolo, & vnto con la sua gratia. Perilche si vede (come dicemmo) che Dio a poco a poco da fine a questo negocio. Et cosi par che sia come quando vno vuole accender fuoco in legno verde, che prima soffia vna volta, & vn'altra, & si stracca, & piange per il fumo, finche poi finalmente viene a dare vn gran soffio, & ecco che subito s'alza vna fiamma, & s'accende il fuoco. Con questo medesimo ordine adunque regolarmente parlando attende Dio a questa opera. Perche prima ci manda vn'inspiratione, & poi vn'altra; & vn'altra: & come con queste non si finisce il negotio, soccorre con vn'altra potentissima: laquale alza vna chiarissima fiamma nell'intelletto, laquale è il principio di tutta quest'opera tanto mirabile; perche da questa luce come da vna rádice nasce ogn'altra cosa, che si ricerca per quest'opera della giustificatione.

Et se alcuno domandasse che cosa sia questa luce, dico essere vna cognitione sopranaturale, che Dio di nuouo infonde nell'intelletto dell'huomo: laquale in vn modo marauiglioso da a conoscer la bontà di Dio, la bellezza della virtù, la bruttezza del peccato, la vanità del Mondo, il pericolo, & inganno, nel quale fino all'hora è viuuto, laquale riduce la volontà dentro di sè, & le fa bandire la vanità & inganni del Mondo, amare il suo Creatore, & abborrire sopra tutte le cose il peccato.

Questa luce dunque è principio, & come radice di tutta la giustificatione, & cosi è la prima cosa, che Dio per questo operi nell'anima nostra. Perilche si come quando Dio creò il Mondo, la prima cosa corporale, ch'egli fece, & la prima parola, ch'egli disse fù questa, Sia fatta la luce, & subito fu fatta la luce; cosi nella generation dell'huomo (che è in sua giustificatione) la prima cosa, che fa, & la prima parola che dica è; Sia fatta la luce, come se dicesse, Quest'anima è inuolta nelle tenebre d'Egitto: lequali fanno, ch'ella non vegga il precipitio, & pericolo doue si troua, & però apparecchia quiui vn nuouo raggio di luce, perche ella vegga come stà.

Tutto questo si vede pienamente nella lettera della Conuersione di questa Santa penitente: la quale narra S. Luca con queste parole. Dice, che vn Fariseo di quei tempi pregò Christo che volesse vn giorno esser suo hospite. Accettò il Saluatore questo inuito, & si pose a sedere a tauola con lui. Era in quella Città vna donna peccatrice, laquale era questa Beata penitente, sorella di Lazaro, & di Marta. Et chiamata peccatrice, perche era donna di mala vita, & per tale era conosciuta per tutta la terra. O sapienza di Dio. Vna delle cose più vili, & basse, che sieno al Mondo è vna mala donna, laquale dice l'Ecclesiastico, che è calpestata, & disprezzata da tutti come il fango delle strade. Et essendo ciò vero, Dio, la guardò, senza hauer che guadagnare in lei, per farla vn'essempio di penitenza, & vna delle principali stelle della sua Chiesa. Perche cagione? la cagione non v'è, ma solo quel, che disse il Profeta: Mi fece saluo,

uo, percche volse saluarmi. Il perche è per gloria della sua gratia, per essempio della sua misericordia, per mostra della sua bontà, perche intendiamo che il nostro bene procede originalmente dalla sua santa volontà. Et per conseguente che tutto il nostro bene procede dalle sue mani, & che a lui debbiamo attribuirlo, a lui domandarlo, con lui stare vniti, & cosi saremo più humili, più solleciti, più graditi, & più timorosi. Più humili per la nostra pouertà: più solleciti per il nostro pericolo: più graditi per gratia sua: & più timorosi per nostra debolezza.

Questa felice donna dunque desta prima per l'opinione, & dottrina di Christo, illuminata dalla sua gratia, & mossa da vn grandissimo spirito di penitenza, come seppe che il Saluatore era in casa del Fariseo, senza altramente considerar luogo, nè tempo (perche la forza dell'amore, & del dolore non le dauano più luogo di farlo) si copre del suo manto, piglia in mano vn vaso d'vnguento precioso, non preso per innanzi per cancellar le macchie, ma per moltiplicarle: & non per vngere Christo, ma per sacrificare al Demonio. Cō quest'arme adunque, & instrumenti del peccato và à far guerra al medesimo peccato. Entra nella casa, doue Christo mangiaua: & non hebbe ardire comparirgli dinanzi a gli occhi, perche la vergogna, & la confusione de' suoi peccati non le diedero ardimento di far questo: ma voltandosi alle spalle, venne a gettarsi a' suoi piedi: sopra i quali sparse tante lagrime, che bastarono per lauargli. Et si come l'acqua per li piedi fù strana, & di noua maniera: cosi ancora fu il velo, co'l quale gli asciugò, che furono i suoi capelli. Et non contenta di questo comincia a baciare quei sacratissimi piedi, & vngerli con quel precioso vnguento. Di maniera che tutte quelle cose, con lequali seruiua al Mondo, consacrò al seruigio di Christo: & di tutte quell'armi, & istromennti del peccato fece rimedi contra il peccato. De gl'occhi fece fonti, per lauar le guancie dell'anima sua, de' capelli fece lenzuolo per asciugarle, della bocca fece porta di pace, per riceuer quella di Christo, & dell'vnguento fece balsamo per curar le piaghe dell'anima sua, & coprir l'errore della sua mala vita. Et è molto da considerar, che quel, ch'ella operaua esteriormente, operaua il Signore interiormente nell'anima sua in vn'altra maniera più eccellente. Ella veniua, & egli la tiraua: ella gli vngeua i piedi con l'vnguento, & egli vngeua l'anima con la sua gratia: ella lauaua i suoi piedi con le lagrime, & egli lauaua i suoi peccati co'l suo sangue: ella gli asciugaua i piedi co' suoi capelli, egli le adornaua l'anima con le virtù: ella gli baciaua i piedi con grande amore, egli le daua quel bacio di pace, che si diede al figliuol Prodigo nella sua conuersione.

Fra tutti questi vfficij non si fa mentione pur d'vna parola, ch'ella dicesse, perche bastauano per le parole le lagrime, bastauano i gemiti, bastauano i desiderij, come dice il Profeta, *Signore, dinanzi à te stà il desiderio mio, & il mio gemito non t'è nascosto*. O che parole son queste tanto efficaci. O lagrime humili (dice San Girolamo) tua è la potenza, tuo il Regno, non hai paura dinanzi al tribunal del Giudice: metti silentio a gli accusatori: non è chi t'impedisca l'entrata: vinci lo inuincibile, leghi le mani all'onnipotente.

San Bernardo chiama queste lagrime vino de gl'Angeli: perche in esse è odor di vita, sapor di gratia, & gusto d'indulgenza. Et certo che egli ha molta ragione di chiamarle vino d'Angeli: ma io le chiamo ancora acqua d'Angeli. Sogliono gl'huomini distillare vna sorte d'acqua odorifera, non d'vn'herba odorifera sola, ma di molte, & diuerse, & questa chiamano acqua d'Angeli, che ha molto soaue odore conforme all'herbe, dalle quali si distilla. Tali dunque erano queste lagrime: lequali non procedeuano da vna sola cagione, ò da vno affetto, ma da molti, & diuersi: perche quelle erano lagrime di fede, lagrime di speranza, lagrime d'amore, lagrime di dolore, & lagrime di deuotione. Tutti questi affetti, & mouimenti erano in quel pietoso cuore: & tutti questi si risolueuano in lagrime co'l fuoco della carità, & si distillauano per gli occhi vnde vsciua quest'acqua d'Angeli

più

Digitized by Google

più odorifera di quella, che distillano gli huomini.

Di questa conuersione adunque, & penitenza tanto mirabile, ne fu origine, & primo principio quel nouo raggio di luce, co'l quale il Saluatore illuminò le tenebre di questa Santa peccatrice, dalla qual nacquero tutti questi mouimenti, & affetti: Perche questa luce le aperse gl'occhi, & con essa vide l'horribil figura di quei mostri infernali, da' quali era circondata: & spauentata da cosi strano pericolo, corse subito a cercare il rimedio. Et però si parte subito a mezo giorno, senza aspettar più consiglio, nè tempo, nè stagione, & entra nel mezo del conuito, & de' conuitati a cercar Christo. Che fai, ò donna? Guarda, che questo non è tempo, nè luogo atto per quel, che tu vuoi. Nessuno per tal negocio cerca testimonij, ne' luoghi publici, ma tenebre & solitudine: Perche cosi fece quel Principe de' Farisei Nicodemo, che andò di notte a cercare il Saluatore. Non si perde cosa alcuna, che guardi, se tardi vn'hora di più per questo negotio. Non vdì alcuna di queste ragioni: perche la presciа, & la vemenza del dolore, del timore, & dello spauento di se medesima, occupauano di maniera il suo intelletto, che non poteua intender altro, che la grandezza del suo pericolo. Tutto questo operaua quella luce, & quella candela, che Dio haueua messo nell'anima sua. Questa operaua dentro di lei questa grande alteratione, & timore: & non solo timore, ma ancora amore, & amor tanto grande, che il Signore disse; Le furono perdonati molti peccati, perche molto amò. Et non solo operò amore, ma etiādio dolore, & tanto gran dolore, che le fece spargere tanta abbondanza di lagrime: & non solo dolore, ma vergogna, & confusione, & non solo vergogna di Christo, ma disprezzo del Mondo; poiche si poca stima fece del dir delle genti, & de' giudicij del Fariseo, & non lasciò per lui di fare quel, che apparteneua alla sua salute. Et non solo operò questo, ma insieme vn desiderio tanto grande di sodisfare a Dio per l'offese fattegli, che dopo l'esser'ascesso il Saluatore al Cielo quantunque ella hauesse acquistato per oracolo di Diuina voce pienissima indulgenza. Donde marauigliosamente era ogni giorno leuata in alto fra i Chori de gli Angeli: volendo mostrare Dio in questa la virtù, & efficacia della vera penitenza, la quale suol fare gl'huomini penitenti eguagli a gli Angeli.

Et per maggior confermation di questo leggiamo ne gli Euangeli, trouarsi la Maddalena appresso la gloriosa Vergine, cioè Maria peccatrice al par dell'innocente: accioche di qui cauiamo, che alcune volte i buoni penitenti si fanno eguali a gl'innocenti, & anco alle volte gli passano: come mostrò quel Santo penitente, che disse, Mi bagnerai, Signor, con l'issopo, & sarò mondo; mi lauerai, & diuenterò bianco più, che la neue. Il dire che sarà più bianco, che la neue, è dire che il penitente verrà à restar più bianco, che l'innocente, come è da credere, che questa Santa peccatrice habbia hoggi più gloria in Cielo; che molti di quelli, iquali non peccarono mortalmente. Imitiamo dunque tutti questa maniera di penitenza; acciò che cosi veniamo a esser meriteuoli della sua gloria.

DELL'ENTRATA DEL *Saluator in Gierusalemme, & della festa de' rami.*

SI come l'entrata del Saluatore in questo Mondo fù con grandissima gloria, con canti d'Angeli con splendor di Stelle adoratione di Magi, & di pastori: cosi la venuta sua, ò per dir meglio, l'entrata in Gierusalemme per offerirsi in sacrificio per la salute del Mondo, fù ancora con gran gloria; poiche tutta quella Città si commosse, & l'andò a riceuer con rami d'oliue, & palme, & con distender molti vestimenti per terra, & quasi tutti repeter le medesime voci, & lodi, che gli cantarono gl'Angeli dicendo, Pace sia nel Cielo, & gloria nell'altezza; come scriue San Luca. Et non è cosa manco mirabile il considerare con quan-

Digitized by Google

quanto humile caualleria volse il Signore riceuer quest'honore: perche non fu altro, che vn'asina, & vn poledro sellato co' poueri mantelli de i discepoli.

Et in questo modo entrò quell'Agnel Pasquale a sacrificarsi per noi altri nella Città di Gierusalemme. Et perche tutto quel, che accade in questa entrata, è pieno di misteri; a noi altri appartiene considerare humilmente in tutte queste cose la sapienza, & consiglio Diuino, per quanto ci sarà concesso.

Vna dunque delle cagioni (frà l'altre) che assegnano i Santi Dottori di questa entrata tanto solenne, & di questo incontro fù l'hauer voluto il Padre Eterno rappresentare, in quella come in vna pittura il frutto, che fece la venuta del suo Figliuolo al Mondo, & andaua così ad effequirla co'l sacrificio della sua Passione. Perche per questo tempo, & per questo trauaglio non era cosa, che venisse più a proposito, per chi l'haueua à passare, che mettergliene dinanzi il frutto, & così confessa l'Apostolo, che fù quando parlando della Passione del Saluatore dice. Che ponendosi egli dinanzi a gli occhi il gaudio della nostra Redentione, portò la Croce, & non tenne conto della confusione, & abiettione del Mondo.

Considera dunque in questa entrata da vna parte l'humiltà, con laquale il Signore entra, & dall'altra la solennità, con laquale il Popolo lo riceue. Egli entra (come lo rappresenta la Profetia di Zaccaria) pouero, & humile, & mansueto, a cauallo sopra vn' asinella come vn pouero viandante, accompagnato da dodici pescatori, non manco poueri, & senza hauer più strepito, nè più apparato, l'incontro che tutta la Città gli fece fù tanto solenne; quanto s'è detto.

Che cosa è questa dunque, se non vn perfettissimo ritratto della mutatione, che fece il Mondo; & della fede che accettò, quando questo Signore venne in lui? Et questo con altri instrumenti, che con l'humiltà dell'Incarnatione, & con l'ignominia della sua Passione, & con la predicatione di poueri, & rozi Pescatori.

Tutto il Mondo era diuentato vn Tempio d'Idolatria, vn Castello di ladroni, vna cauerna di basilischi, & serpenti, vna piazza d'inganni, vna casa di confusione, vn'abisso di tenebre, & poco meno, che vn'Inferno di Demonij incarnati: Dall'Oriente all'Occidente per tutte l'Isole, & mari, & terre i Diauoli erano adorati per Demonij, & per honor di tali mostri s'edificauano solennissimi Tempij, fumauano gli altri, s'abbrucciaua l'incenso, & s'offeriuano i sacrificij. Et perche l'Idolatria è madre di tutti i vitij, regnauano insieme con lei tutte le brutture, tutte l'abominationi, tutte le malitie, & vitij del Mondo. Di maniera che il Demonio, cioè quel forte armato dell'Euangelio) possedeua pacificamente il principato della terra, leuandolo dal seruigio, & vbidienza del suo legitimo, & vero Signore.

Passando adunque le cose in questo modo, soprauenne vn'altro più forte di lui, che fù questo Signore, ilquale gli leuò l'arme di mano, & gli tolse tutte le spoglie, che sono l'anime, & le Creature di Dio', ch'egli teneua tiranneggiate, abbattè per terra i suoi Altari, & la sedia della sua Idolatria, ch'egli haueua vsurpata nel Mondo. Ma con che arme fece egli questo? Non con l'arme dorate di Saul, ma con vn bastone, & vna fronda atterrò le forze di quel forte gigante: voglio dire, non combattendo con la gloria della sua Maestà, nè con la potenza della sua Diuinità, ma con la debolezza della sua humanità: cioè con l'humiltà della sua Incarnatione, & con l'ignominia della sua Passione, & con l'humile predicatione di poueri Pescatori guastò la Monarchia, & potenza di questo gran Tiràno. Sansone con la mascella d' vna bestia sbaragliò l'essercito armato de' Filistei: & Christo con la debolezza de' suoi Discepoli sbaragliò le forze, & la potenza del Mondo. Perche quanto più deboli sono l'arme, tanto è più gloriosa la vittoria: & tale douea esser la vittoria, con laquale Dio trionfò del Mondo, non combattendo

Digitized by Google

con lui con l'arme del suo potere, ma della sua debolezza. Questa maniera di vittoria tanto gloriosa ci fù dal Profeta Isaia rappresentata molto al proposito in vna parola, quando disse, che il Saluatore ci haueua liberato dalla captiuità, & giogo del Demonio, in quel modo che liberò i figliuoli d'Israel dalla soggettione, & vasallaggio di Madian per le mani di Gedeone. Vinse Gedeone questo potentissimo con trecento huomini soli, ciascuno de' quali portaua in vna mano vna trombetta, & nell'altra vn vaso, dentro alquale portauano vna candela accesa, laquale, tutti i vasi, cominciò a risplendere, & illuminare quella oscura notte: (co'l suono di queste trombe) dunque & con queste candele accese fù rotto quel grand'esercito di Madian.

Che bisogno dunque haueua quel potere infinito di Dio d'vsar questi stratagemi di guerra per sbaragliare i suoi nemici, s'egli non voleua rappresentar quì qualche Misterio? Et qual cosa si può rappresentar più al proprio, che il trionfo del Mondo, & del Principe del Mondo, che si teneua in seruitù? Perche Gedeone vinse con trecento soldati soli, & Christo con molto minor numero di discepoli: quello co'l suono delle trombette, Christo con quello della predicatione Euangelica: quello rompendo i vasi, & facendo risplender le candele, che v'erano dentro, Christo con la morte de' Santi Martiri & Predicatori, & con la luce, & splendore delle sue virtù, che particolarmente risplenderono nella battaglia de' suoi martirij. Di maniera che la voce della dottrina, lo splendor della vita, & la patienza del martirio, & de' trauagli furono gl'istromenti co' quali il nostro Gedeone vinse tutta la potenza de i Rè, & Imperatori del Mondo, & tutte le forze dell'Inferno, & ci liberò dalla seruitù del peccato. Ringratiato sia dunque tu, Signore, poiche con tanta marauiglia, & costanza ci liberasti: Poiche non solo co'l tuo sangue, & con l'humiltà della tua Passione, ma ancora co'l sangue, & morte di tanti Martiri fondasti la tua Chiesa, & ci leuasti della seruitù di quel Dragone Infernale.

Questa dunque è la maniera della vittoria, che non solamente descriue quì il Profeta Isaia, ma ancora Zaccaria allegato per questo proposito da gl'Euangelisti, dicendo. Rallegrati figliuola di Sion, godi figliuola di Gierusalemme, perche il tuo Rè vien per te ponero, & mansueto, a cauallo sopra vn asina, & vn poledro. Et aggiunge subito la vittoria, che con quest'apparecchio tanto humile acquisterà dicendo: Egli distruggerà i carri d'Efraim, & i caualli di Gierusalemme spezzerà gli archi della battaglia, predicherà la pace alle genti, & il suo potere si distenderà da vn mare all'altro, & da i riui fino a i termini della terra.

Nelle quali parole ci è significata questa general vittoria de' Principi del Mondo, & de gl'Idoli, che da loro erano adorati, & difesi, in luogo de' quali l'Imperio Romano (che haueua la Monarchia del Mondo) & i Principi della terra riceuerono, & adorarono questo Signore per suo vero Dio, & goderono quella pace, che supera ogni senso, laquale egli portò seco al Mondo, riconciliandolo co'l suo Creatore, & Signore. Questo dunque ci rappresenta l'incontro di tutta quella Città, che riceuè con tanta solennità questo Signore, confessandolo per vero Rè, & Saluator del Mondo, & domandandogli salute nell'altezze, come vero Dio, & Signore di quelle.

Ma non fù questo solo il beneficio, che riceuè il Mondo per la venuta di questo Signore, mediante la fede, ma fù ancora rinouato con la bellezza della giustitia, & delle virtù, che in quella gloriosa età fiorirono. Perche all'hora s'adempì quel, che il Profeta Isaia haueua Profetato dicendo: Nelle cauerne, doue prima stauano Dragoni, nasceranno verdure di giunchi, & cannetti; per significare che doue prima regnaua il veleno, & la ferita de gl'huomini, che viueuano come Dragoni, & come membra di quel Dragone Infernale, che spiraua in loro il suo medesimo veleno, & cosi gli faceua tali, qual'egli era: hauendo abbondò tanto la virtù, & la gratia, che le cauerne di questi Dragoni si fecero giardini di fiori eterni, cioè d'huomini perfet-

Digitized by Google

fettiſſimi: i quali diſprezzate tutte le cose del Mondo, & la ſua carne iſteſſa, non trattauano d'altro che delle coſe del Cielo: ilche ci rappreſentano quelli, che in queſto incontro gettauano i ſuoi veſtimenti per terra, perche foſſero calpeſtati da tutti. Queſto poſero in opera particolarmente i Santi Martiri, i quali con grande allegrezza ſi laſciarono sbranare, ſtraſcinare, & patirono tutte le maniere de' tormenti, che l'ingegnoſa crudeltà de' Tiranni, & de' Demonij ſeppe imaginarſi, prima che perdere vn punto della fede, & amor che portauano a queſto Signore. In perſona de' quali dice l'Apoſtolo. Fino a queſt'hora preſente ſiamo andati affamati, aſſetati, nudi, & percoſſi, ſenza hauer'vn cantone, dou'entrare, ſenza hauere vn pezzo di pane da mangiare, ſe non lo guadagnauamo con le noſtre mani. Ci malediceuano, & benediceuamo: ci perſeguitauano, & noi gli ſopportauamo, ci beſtemmiauano, & noi pregauamo Dio per chi ci beſtemmiaua: & finalmente ſiamo ridotti a eſſer come ſtorpiati, e ſtaccati dal Mondo, & come vn'huomo tenuto da tutto il Mondo per tanto abominabile, & ſacrilego, che non penſa di placare Dio, ſe non con la noſtra morte. Queſti dunque ſono figurati per quelli, che diſtendeuano i ſuoi veſtimẽti per terra, perche foſſero calpeſtati, & diſprezzati, per ſeruir coſi alla gloria di quel Signore dicendo co'l medeſimo Apoſtolo: Sarà glorificato Chriſto nel mio corpo coſi con la morte, come con la vita, perche la mia vita è Chriſto, & il mio guadagno è la morte. Altri ſono, che perderono la vita, perche non hebbero occaſione, ma laſciarono per lui le facende, renunciando quanto poſſedeuano, perche foſſe diſtribuito a' poueri come faceuano que' primi Chriſtiani, che vendeuano i ſuoi beni, & ne poneuano il prezzo a i piedi de gl'Apoſtoli. Et queſti ſono quelli, che riceuerono il Sig.co' rami d'oliua: per liquali s'intende la miſericordia, ch'è vna dell'opere principali, & proprie della vita Chriſtiana, laquale ſi come conſiſte in Carità, coſi tiene per principaliſſimo eſſercitio l'opere della miſericordia, che ſono effetti della medeſima Carità. Perilche dice S. Ambrogio, che la ſomma di tutta la diſciplina Chriſtiana conſiſte in opere di miſericordia, & di pietà. Altri ſono, che non hauẽdo che dare per amor di Dio, diedero ſe medeſimi, facendo ſacrificio di ſe, entrãdo ne'chioſtri, & monaſteri, caſtigando i ſuoi corpi, Crocifigendo i ſuoi appetiti nella Croce dell'vbbidienza per amor di Dio. Et altri ancora, che paſſarono più auanti, perche non contenti della Croce della vita monaſtica, paſſarono a i trauagli della ſolitudine, dimorando ne' deſerti, allontanati non ſolo dalle compagnie, ma ancora da tutte le delitie, & guſti della vita humana, facẽdo vita d'Angeli in terra, & conuerſando in Cielo, & occupãdoſi continuamẽte nelle diuine lodi, & nelle contẽplationi delle coſe Celeſtiali, come fecero i Pauli, gli Antonij, i Panutij, i Maccarij, gl'Arſenij, & gl'Hilarioni, & altri innumerabili, che fecero vita d'Angeli ne' diſerti d'Egitto, nel Monte Sinai, & in molti altri luoghi, & queſti ſono figurati per quelli, che riceuerono il Sig. con canti, & lode, confeſſando il ſuo Regno, & domandandogli ſalute nell'altezze. Dopò queſto habbiamo in queſto Sacrato Euangelio vn marauiglioſo eſſempio, & medicina, per curare vn dolor commune della natura humana: ch'è l'appetito della gloria del Mondo: ilquale procura ſempre d'attizzare, & accendere il noſtro commune auuerſario: perch'egli sà molto bene, che dopò l'hauerci fatti ciechi con queſto amore, non gli accade a far'altro, perche da queſto gl'è aperta la porta a fare ciò che gli piace. Et è coſa marauiglioſa vedere in queſto caſo l'artificio di queſto ingannatore: perche eſſendo queſta gloria vna coſa tanto breue, tanto fragile, tanto fallace, & tanto poco durabile, egli l'ha dipinta con tali colori, che gl'huomini per lei fanno coſe eſtreme. Nelche mi par ch'egli ſia come vn gran Matematico, ilquale per arte di proſpettiua figura certe linee in vna tauola con tal proportione, & artificio, che non eſſendo la verità più di queſto, ſe tu le guardi per vn certo verſo, ch'egli ti sà ordinare, pare che iui ſieno le più belle figure del Mondo, non eſſendo veramente altro, che vna ſemplice

Digitized by Google

regola. Tale dunque mi par che sia l'artificio di questo grande ingannatore: poiche essendo l'honor di questo Mondo vna cosa tãto vana, egli ce la dipinge, & rappresenta di tal maniera, che per quella disprezziamo la vita, & l'anima, & tutto quello, che ci promette Dio. Vuoi tu dunque hora veder la grãdezza di questo inganno? Non ci allontaniamo più. Guarda l'honore, che quì fece il Mondo a questo Signore, & in quello vedrai che cosa sia la gloria del Mondo. Ilche dichiara S. Bernardo con queste parole. Il medesimo Popolo, nel medesimo tempo, nel medesimo luogo doue lo riceuè con tanto gran trionfo, di lì a pochi giorni domandò che fosse morto, & lo pose in Croce.

O quanto differenti voci erano da vna parte, crocifiggilo, crocifiggilo: & dall'altra; Benedetto sia quello, che viene in nome del Signore: saluaci nell'altezze. Quanto differenti voci sono gridare hora Rè d'Israel, & di lì à pochi giorni dire; Non habbiamo altro Rè, che Cesare. Quanto differenti cose sono hora i rami verdi, & fioriti, & poco dapoi le spine, gli staffili, & la Croce. Et a chi prima seruirono co' propri vestimẽti, di lì a poco gli cauarono i suoi, & gli giocarono alla sorte. Et finalmente done hoggi lo predicauano per Figliuolo di Dio, cioè per il maggior Santo de' Santi, domattina l'hanno per il peggiore di tutti gl'huomini, & per più indegno di vita, che Barabba. Qual'essempio dunque è più chiaro per farci conoscere, che cosa sia la gloria del Mondo, & in che pregio s'habbiano da tenere i testimoni, & lusinghe di quello.

In che modo adunque non si confondono gl'huomini di stimar tanto questo mostro, di far tanto conto della sua gloria, di creder tanto a i suoi giudicij, & spender tanti passi in seruigio suo? Come non si vergognano di far tante spese, per aggradir a i suoi occhi? per lasciargli memoria di sè? poiche chiaro è, che la sua memoria è come quella dell'hospite d'vn giorno, che và per camino. E cosa degna certo di gran compassione, dopò il beneficio della Redentione di Christo, veder gl'huomini tanto cattiui, & tanto schiaui del Mondo, & veder quel, che fanno, per mantenersclo fauoreuole. Si trouano assai, che non sono Signori di se stessi, ne hanno libertà di far mille cose, che sono necessarie al corpo, & all'anima loro, se hanno paura che il Mondo non sia per approuarle, quantunque l'approui, & commandi Dio, facendo più stima di quello, che diranno le genti, che di quello, che dirà loro Dio nel fin della vita: Altri sono, che per esser più honorati nel Mondo, per hauer di che pascer gli occhi del Mondo, per lasciar memoria di se nel Mondo con titoli, con maggioranza, & edifici superbi, digiunano tutta la vita, & fanno digiunare la sua famiglia, rubbando il Mondo, & aggrauando i suoi, perche cosi crescano gl'istromenti di questa gloria à costo altrui. Et non finiscano i miserabili d'intender per quanti essempij lì si aduchano quanto cara cõprano la memoria d'vn Mõdo tãto smemorato, & tãto ingrato. A dũque òciechi, ò mẽdichi, ò miserabili, doue andate? che cercate? che prẽdete da questa bestia di mille teste? Perche dopò l'essere stati ricomperati, & posti in libertà da Christo, volete tornare à essere schiaui del medesimo Tiranno? Il quale com'è falso, & ingannatore, cosi ancora sono tutte le cose sue: perche esse parimente promettono, & non osseruano, & par che habbiano quello, che non danno. Non sono altro (come diceua Platone) che vna ombra, & imagine contrafatta di veri beni, & noi altri come semplici animali non sappiamo far differenza da quel, ch'è, a quel che pare, & cosi accade à noi quel, che a i cagnuoli, & capreti, che se tu gli metti il dito in bocca, cominciano à masticarlo, pensando che sia la mammella della madre, perche gli pare d'esser con quella.

Qual maggior miseria dunque, che esser'huomo, & non hauer più discrettione d'vna bestia, & non saper far differenza fra l'apparenza delle cose, & l'esistenza di quelle, & stare a pigliarsi piacere con le figure de' beni, come se fossero veri beni.

Dimmi huomo miserabile, che per tutte le creature vai cercando diletti, che latte, che satietà, che pace hai trouato in tutti questi petti, che hai succhia-

to?

Digitized by Google

to? Quante volte doue tu cercaui late trouasti aloè? & doue cercasti mele, trouasti fele? Quante volte nella facenda, ò stato, ò maritaggio doue pensaui trouar quiete, trouasti tormento, & occasione di trauagli, & pensieri? Questo è il latte, che si troua ne' petti del Mondo: a i quali Dio dà la sua maleditione per il suo Profeta, dicendo, Signore, che darai a' maluagi? Dà loro, Signore, ventre sterile, & petti secchi: perche nè da quelli nasca frutto di beneditione, per mancamento delle sue buone opere, nè habbino latte di consolatione per la moltitudine delle sue miserie.

Ma benche nessuna di queste cose fosse; & che il Mondo fosse del tutto fedele, che ci giouerebbono tutte le sue cose al tempo delle nostre maggiori necessità, nell'hora de i conti di che vtile ci sarebbono tutti questi Idoli, che adoriamo, che sono tutte quelle cose, nelle quali habbiamo posto la nostra felicità, & speranza? lui è doue si conosce chiaramente la vanità, & l'inganno di tutte queste cose, & iui doue fino a i cattiui cascano nella ragione de' suoi ferri, & dicono quelle parole del libro della Sapienza, *Che ci gioua la nostra superbia? et che frutto ci ha portato il gloriarci nelle nostre ricchezze? Tutte queste cose passarono come ombra, che vola, et come corriere che và in posta.* Nel che si vede ancora quanto sia grande la nostra cecità, & pazzia, che essendo le cose del Mondo quel, ch'elle sono, & fuggendo sempre da noi, corriamo lor dietro a briglia sciolta: & per il contrario essendo le cose di Dio quel, che sono & essendoci offerte di gratia non le stimiamo. Facciamo adunque profitto, fratelli, con questo lume, che ci si dà in questa entrata di Christo, perche conosciute, & disprezzate le carezze di questo Mõdo lusinghiero, & mentitore, stimiamo, & procuriamo i veri beni, che ci facciano in questa vita veramente ricchi per gratia, & dapoi beati nella gloria.

PROEMIO PER INTENDER lo spirito, & intento di questa Oratione, che si mette innanzi del misterio della sacrata Passione.

SI sà, che tutte l'opere, che il nostro Signore ha fatto, così di natura, come di gratia, sono per manifestar la sua gloria. Et quantunque tutte quelle sieno altissime, & diuinissime, & tali, che danno buon testimonio dell'eccellenza del suo fattore: nõdimeno il misterio della sua sacrata Passione scopre tãto questa gloria, che tutte l'altre restano oscurate dallo splendore, & bellezza di quella, nella qual con vn modo marauiglioso ci si fa conoscer la grandezza della bontà, della Carità, della misericordia, della giustitia, della santità, & prouidenza di questo Signore. Et così la consideratione di questo misterio è più atta à mouere i nostri cuori all'imitatione delle virtù del Saluatore, & allo stimare questo gran beneficio. Ma per questo è necessaria vna luce speciale dello Spirito Santo per intendere qualche cosa dell'eccellenza di questo misterio. Laquale hauea San Bonauentura, et conforme al sentimento, et frutto, che causaua da questa consideratione, ordinò questa seguente Oratione in vn libro; che fece, chiamato Stimolo dell'amor di Dio, laquale ci dà chiaro testimonio delle cose dette. Et con questo presupposito s'intenderà meglio l'intento, et lo spirito di questa Oratione.

SEGVE VNA MOLTO Deuota Oratione di S. Bonauentura: per domandar al Signore sentimento del misterio della sua sacrata Passione.

SAluatore, & Signor mio Giesù Christo, Rè de i Rè, & Signor de' Signori, fa, Signore, la tua salma, & vngi gl' occhi di questo cieco dal suo nascimento, perche possa veder la bellezza delle tue sacratissime piaghe.

Fammi entrare nell'arca mistica, & nel vero Tempio (che sei tu stesso) accioche gl' occhi miei possano vedere quel, che nel tuo corpo, & nella tua anima patisti per me, & la volontà, & amore, con che lo patisti.

Riceuimi, Signore, come quel figliuolo prodigo a mangiar teco il vitello grasso

Digitized by Google

graſſo arroſtito co'l fuoco dell'amor nella Croce. O vero maeſtro, inſegnami, i teſori della Beatiſſima Sapienza della tua doloroſiſſima morte. Vna altra volta, Signore, vn'altra volta tieni apparecchiato il coſtato per aprirlo bene à me tuo indegno ſeruo: perche queſti occhi che rubarono l'anima mia trouino il tuo coſtato per ſue ſpoglie.

Guarda, ò buõ Gieſù, che il mio cuore è indurato come pietra, ſe non foſſe bagnato co'l tuo benedetto ſangue. Il mio cuore è molto, & molto allontanato da te, ſe non foſſe raccolto nell'albergo del tuo Sacrato petto.

Guarda, o buon Paſtore, che io ſono quella pecora ſmarrita, che perì, per la quale poneſti la vita in Croce: Eccola quì, Signore, io ſono, riceuila, Signore, & raccoglila nelle tue viſcere, & nel tuo paſcolo delle tue Sacratiſſime Piaghe. Guardami, Signore, & ſerrami in quelle, perche ſenza le tue piaghe io ſono piagato: ſenza la tua morte io ſono morto: ſenza il tuo dishonore io ſono dishonorato: ſenza i tuoi flagelli io ſono flagellato: non con flagelli d'equalità, ma con flagelli di malitia. Perche io non ſeppi perſeuerare nella tua beatiſſima Paſſione, ſono come niente: & perche mi dimenticai della debolezza della tua Paſſione, ſono indebolito: & perche mi partij da i dolori delle tue ſpine, & ferite, è ſtata malamente ferita l'anima mia con le ſpine delle ſue paſſioni, & cupidigie. Che dirò? Che ſe il mio cuore non s'apre a ſentire i tuoi dolori, ſubito s'apre a tutte le vanità, & ſe non ſi sà naſcondere nelle tue ſacrate piaghe, ſubito cade nelle mani de i ladroni. La tua Paſſione è medicina efficaciſſima contra tutti i vitij. Contra la ſuperbia è la ſua humiltà: contra la vanagloria il ſuo abbattimento: contra l'auaritia, la ſua liberalità: & contra l'inuidia, la ſua Carità: & coſi contra tutti gl'altri vitij. Ella è, che ſerra l'orecchie, perche non odano coſe vane: copre gl'occhi, perche non veggano coſe pericoloſe: guarda la bocca, perche non incora in parole diſordinate: lega le mani, & l'abbraccia con quel Santo legname, perche non ſi diſtendano a coſe illecite: inchioda i piedi nella Croce, perche non caminino per le vanità. Queſta è, che accende l'amor inſieme, accreſce la deuotione, & fa eleuar lo ſpirito alla contemplatione Diuina.

Queſta crudeliſſima, & dishonorata Paſſione adunque ti prego, Signore, che tu mi dia per ſpoſa, legala meco d'vn legame, che non ſi poſſa ſciogliere, acciochè io l'ami ſopra ogni bellezza, ſopra ogni bene, & ſopra ogni diletto del Mondo. M'aggraua il cuore, perche molte volte per mia malitia l'ho diſcacciata da me, accoſtãdomi ad altre coſe, ma hora già vengo, & la cerco, & la voglio. Non far meco, Signore, ſecondo il rigore della giuſtitia, ma ſecondo la moltitudine della tua miſericordia. Queſta dunque, Signor mio, ti ſupplico, che tu mi dia, poiche io la cerco con tutte le viſcere mie. Queſta ſola mi baſta, ſola dolcemente mi crea in queſta miſerabil vita. Queſta è la mia vita, queſta la mia conſolatione, queſta i miei diletti, & la mia legge, & la mia ſapienza. Queſta tira dolcemente il mio cuore, & l'alza dopò di sè, & lo guida per il ſuo camino, & ſenza lei vado perduto, & ſuiato. O buon Gieſù altra coſa non deſidero in queſta vita, che del tutto eſſer Crocifiſſo con te. Adunque, Signore, ò dammi la morte corporale, ò imprimi la tua morte nel cuor mio. Miſero me, perche nacqui, ſe non per abbracciar la Croce? & per ripoſarmi nelle tue piaghe? Ma voglio ſalire in queſta vita teco al monte della Croce più preſto che co'tre Apoſtoli eletti al monte della trasfiguratione, & più dolce m'è vederti con gl'occhi dell'anima pien di ſputi, che trasfigurato. Signore, queſta Beatiſſima Paſſione voglio, queſta cerco, queſta deſidero interiormente. Per queſta rinuntio tutte le coſe, & me ſteſſo con eſſe. Queſta ſia il mio rifugio, il mio ripoſo, & tutta la mia conſolatione: perche il tuo ſangue precioſo m'imbriaca, & i tuoi dolori ſpezzano il mio cuore.

Per me, Signore, faceſti il Ciclo, & la terra, il Sole, la Luna, & le Stelle, il fuoco, l'aria & l'acqua, e tutto quello che è. Ma chi ti domandò alcuna di

queſte

queste cose? Senza che noi te le domandassimo, & senza che le meritassimo, ce le desti per tua sola gratia. Et hora in sisto continuamente, domandando il dishonore della tua Passione & non posso acquistarne parte. Ecco dunque, Signore, che tutte queste cose visibili ho licentiato per questa, & a te riuolto humilmente tutto quello, che per me creasti, solo che tu mi dia le tue Santissime piaghe. Queste alzano il cuor mio sopra il Cielo: illuminano il mio intelletto più, che il Sole, & la Luna: accendono la mia volontà più, che il fuoco: auuiuano le mie parole, che l'aere: ammolliscono il cuor mio più, che l'acqua: sostentano, & fanno fruttar l'anima mia più, che la terra. Questa è più dilettenole, che gli arbori, & i fiori: più dolce, che tuteri cibi: più preciosa, che l'oro, & le pietre preciose. Et certamente, che anco tutte queste cose non sono senza vanità à paragon di quella. Questa ti domando Signore, questa dàmi per isposa. Non ti domando la bellezza del Cielo, ma il dishonore della Croce: non i diletti del Mòdo, ma l'angustie della tua morte. Dammela, ò mio Signore, & dammela presto, che io non voglio, nè posso viuer senza. Non voglio sposarmi con lei, anzi maritarmi, & consumar subito questo Santo matrimonio. Ma chi sono io, Signore, che habbia ardire di domandar per isposa quella, che tu dai a i tuoi grandi amici per caparra della tua amistà? Ma benche io, Signore, sia vanità & corruttione, confido nondimeno & spero nella tua gran misericordia. Et benche io nò habbia la purità, & santità della tua madre, per stare a i piedi della Croce, hauendo compassione di te, ho almeno la malitia del ladrone, da poter esser giustificato, & crocifisso teco. Et s'io non sono come quel Sacrato velo del tempio, ch'io m'habbia da spezzare per la tua morte, sono almeno la sepoltura fetida, che debbo essere aperta, per l'apertura del tuo precioso costato. Che vuoi, Signor dolcissimo, che io faccia nel mio cuore, perche egli non senta i tuoi dolori? se le pietre si spezzano, quando tu patì, io sono duro come pietra: & se la terra trema, io ancora sono formato di terra. Che mi manca dunque ò di malitia, ò di viltà ò di durezza, che io non habbia da risentirmi nella tua Sacrata morte? Et s'io non sono celestiale, accioche per hauer compassion di te, io debba oscurarmi, sono di conuersatione Infernale, per esser in questi tre giorni di morte visitato da te. Non impedisca dunque, ò Signore, la mia malitia, che tu congiunga con l'anima mia questa sposa tanto nobile: perche senza dubbio ella è più bella, che tutte le cose belle, & in te risplendono tutte le gratie. In lei fù molto honorato Dio, & in lei rese splendore la grandezza della sua bontà, & della misericordia, & giustitia sua. La sapienza sua ferì il superbo: la virtù sua trasferì l'anime dall'Inferno al Paradiso, & per merito suo fu riconciliato, & ricomperato il Mondo. Il suo color violato crea gl'humili: I gigli bianchi della sua purità gl'innocenti: & la porpora del suo precioso sangue i feruenti in carità. In questa si vide risplender l'humiltà perfetta, la virginità pura, la carità compita, & la patienza consumata.

Con questa risuscitano i morti, con questa si giustificano i peccatori, con questa si glorificano i giusti, & con questa si vincono i nemici. Dal suo dolce tatto sono curati gl'infermi, & dal suo gusto soauissimo, sono ricreati, & fortificati i perfetti. O figliuole di Gierusalemme questa è la mia sposa, la mia desiderata, & tutto il desiderio dell'anima mia. Questa vince il Demonio mio nemico, castiga la mia carne, mortifica le mie Passioni, raffrena i miei desiderij: & allontana dal mio cuore l'amor del Mondo.

Sia dunque lontano da me il gloriarmi in altro, che nella Croce del mio Signor Giesù Christo, per laquale il Mondo è Crocefisso a me, & io al Mondo. Per certo, Signore, che a me è somma gloria, che tu facessi per me i tempi, & creassi tutte le cose: ma è maggiore, che tu Dio Eterno volessi farti temporale, & nascere in questo Mondo per me. Molto ti debbo, perche mi facesti a tua Imagine, & similitudine: ma molto più ti debbo, perche pigliasti forma di seruo, & ti face-

Digitized by Google

facesti simile a me. E gran beneficio, che l'huomo sia stato fatto a imagine, & similitudine di Dio. Ma è maggiore senza comparatione, che Dio si sia fatto a imagine dell'huomo. Molto ti debbo, perche con tanti beneficij, quante Creature sono al Mondo, mi sostenti, & gouerni: ma molto più ti debbo, perche tu fonte di tutti i beni volesti patir fame, & sete, freddo, & caldo per me.

Gran gloria è la mia, che tu mi habbia dato. Signoria sopra tutti gl' animali, che tu creasti; ma molto maggiore, che tu per amor mio ti facesti soggetto a vna donna, & a vn'artigiano per amor mio.

Gran gloria è la mia, che s'io sono tuo amico m'honorano gl' Angeli nel Cielo; ma molto maggiore, che essendo io tuo nemico, volesti essere dishonorato, & imbrattato di sputi per me in terra.

Gran gloria è la mia, che s'io sarò giusto, sarò ricco, & beato teco; ma molto maggiore, ch'essendo peccatore, & cattiuo, volesti soffrire estrema necessità, & pouertà per me; poiche al tempo della tua natiuità non hauesti altro, che vna stalla, & al tempo del morire non altro letto, che vna Croce, nè altro guanciale, che vna corona di spine, nè altra vesta, che la nudità, ne altra mensa, che d'aceto, & fele. Molte gratie ti debbo per i diletti, che mi darai nella tua gloria, se io viuerò bene: ma molto maggiori, perch'essendo io vn vaso di corruttione, tu che sei vn riuo di delitie, fusti pieno d'amaritudini per me.

Gran misericordia mi mostri, che s'io viuerò come Angelo in terra, sederò frà gli Angeli nel Cielo, ma molto maggiore, perche essendo viuuto, come vn Demonio, tu, Signor de gli Angeli, sei posto frà i ladroni per me. Sia dunque lontano da me il gloriarmi in altro, che nella Croce di Giesù Christo mio Signore; poiche in quella, & per quella mi si concede tanto bene, & tanta gloria. In che mi debbo io gloriare fuor che nell'honor di Dio, & nella salute dell'huomo? Et doue dunque si troua l'vno, & l'altro perfettamente fuor che nella Croce? Iui fù honorato Dio, com' egli meritaua con si gran sacrificio, & vbbidienza, & iui fù amato l'huomo più, che non meritaua, con tanto gran beneficio, & redentione.

DEL LAVARE I PIEDI ai Discepoli.

ERa costume d'alcuni Santi, quando stauano già per morire, come chi era al fine della giornata con vn piede in questa vita, & con l'altro, nell'altra dire alcune sentenze notabili per edificatione, & dottrina de' suoi discepoli, considerando, che quanto in quell'hora si diceua (oltre all'esser cosa notabile) restaua loro più impresso nella memoria. Et così vno raccommandaua la virtù della carità; vn'altro l'humiltà: vn'altro la pouertà di spirito; vn'altro la mortificatione della propria volontà, & vn' altro altre virtù, secondo la deuotione, & parere, che ciascuno haueua. Et perciò in questo giorno il santo de' santi, & il maestro de' maestri stà per partir di questa vita, sarà douere che tutti quelli, che fanno professione del nome di Christiani, & discepoli suoi stieno hora più attenti a tutto quello, che fa, & dice in questo passo perche tutto ha da esser materia di grande edificatione, & profitto. Il Saluatore serbò il miglior vino per la fine del conuito. Dicesi, che quando il Cigno vuol morire, canta più dolcemente, & la candela quando stà per finirsi, rende maggior fiamma: & così questo Signore, che venne a esser luce del Mondo, hora che stà per finire, hà da risplendere con chiarezza maggior d'essempi, & di dottrina. Peril che hora più, che in altro tempo, conuiene esser presente con maggiore attentione a tutto quello, che in quest'hora ci dichiara.

A questa s'aggiunge vn'altra ragione, & è che hoggi questo Signore comincia a fare il suo testamento: il qual finirà domattina spirando in Croce; doue raccommanderà al padre l'anima sua, al discepolo la madre, alla sepoltura il corpo, al Paradiso il ladrone, & la sua vita al Mondo, & fino a i vestimenti a chi l'ha da spogliare, & mettere in Croce. Per tanto ci lascia hoggi nel suo testamento due possessioni le più *Luc.23. Gio.19. Luc.23. Gio.19.*

Digitized by Google

più ricche, che al Mondo lasciar si possano: che sono la sua pretiosissima carne, & sangue lequali ordinò per conseruatione della nostra vita, per prouisione del nostro viaggio, per medicina delle nostre piaghe, per soccorso de' nostri trauagli, per memoria della sua carità, per caparra ficura dell'heredità eterna: poiche tanto valle questa caparra, quanto tutto il negotio, per ilquale è stata data. Et questa commissione resta confermata con la morte del testatore: perche per esso il testamento vecchio poteua esser reuocato, per essere ancor viuo il testatore: ma qui dopo la fatta commissione, & rogato il testamento, si muore, & lo lascia per sempre fermo, & irreuocabile. Et a questo ancora, come al passato ci conuiene stare attenti, per veder la parte, che ce ne tocca.

Cominciando adunque l'Euangelista à trattar di questi misteri, prima dechiara il tempo, nel quale furono operati, che fù la Pasqua. Et questa Pasqua era vna solennissima festa: laquale i Giudei celebrauano in memoria di quel gran beneficio, che Dio haueua lor fatto, liberandogli dalla seruitù d'Egitto, & conducendogli nella terra di promissione, annegando i suoi nemici nel mar rosso, & operando tutto questo per mezo del sacrificio d'vn'Agnello, che gli era mandato. Come tutto questo adunque era figura della nostra Redentione, ordinò la sapienza diuina, che nel medesimo tempo, nelquale si celebraua la figura, si celebrasse la verità.

Di maniera che nel medesimo giorno, nel quale furono liberati i figliuoli d'Israel dalla seruitù d'Egitto, fummo liberati noi altri dalla seruitù, & captiuità del Demonio: essi in quel giorno furono inuitati alla terra di promissione, & a noi altri in questo giorno s' aprirono le porte del Cielo, ch'è la vera terra di promissione.

In quel giorno furono sommersi i carri di Faraone, & i nemici del popolo d'Israel nel mare rosso, & in questo furono affogati i nostri peccati nel mare del sangue di Christo. Tutto quello s'operò co'l sacrificio d'vn' agnello, & tutto questo operò il figliuolo di Dio co'l sacrificio di se medesimo, ilquale è vero agnello, che leua i peccati del Mõdo. Se dunque l'vno era figura dell'altro, era cosa conuenientissima, che nel medesimo giorno, nel quale si celebraua la figura, s'operasse la verità, perche non solo fosse concordia fra i misterij con la somiglianza della historia, ma ancora co'l medesimo tempo, nel quale si celebraua. Et cosi vennero a congiungersi insieme, & vnirsi la figura, & la verità, il corpo, & l'ombra: il testamento vecchio, & il nuouo: le promesse Diuine, e'l compimento di quelle: l'agnello figuratiuo, e'l vero. Et è cosa certo molto dolce, & ammirabile da considerarsi, vedere come nel primo giorno de i pani azimi (secondo che riferisce San Luca) che si sacrificaua l'agnello materiale: co'l qual sacrificio furono liberati i figliuoli d'Israel dalla seruitù d'Egitto, in quel medesimo si sacrificasse il vero agnello: per li cui meriti s'haueua à ricomperare il Mondo, & liberare dalla seruitù del Demonio. Et dico nel medesimo giorno, perche i Giudei contano i giorni non dalla mattina alla notte, ma dal vespro d'vn giorno fino a quel dell'altro. *Gio. 1.* *Luc. 22.*

Cosi adunque si vede chiaro quanto proportionato viene l'vno con l'altro, quanto perfettamente s' adempì in Christo quel, che haueua disegnato lo Spirito santo. A questo modo si stanno guardando i due Cherubini l'vn l'altro, tenendo l'arca del testamento in mezo: perche ambedue i testamenti nuouo, & vecchio guardino Christo: & l'vno adempisca quel, che promette l'altro, non solo nel medesimo modo, ma nel medesimo tempo.

Et però il Saluatore conuenientissimamente volse celebrar la Pasqua nuoua quando si celebraua la vecchia. Perilche gli antichi Sacramenti s' incontrarono co' nuoui, & con quelli si finirono. Et a questo modo si verifica quì quella promessa della legge, che dice.

Mangiarete i cibi vecchi, & venendo i nuoui, disfarete i vecchi. Perche si come con la presenza del Sole spariscono le Stelle, cosi con la presenza di questo nobilissimo sacrificio cessarono tutti gli altri sacrificij, perche questo solo

vale

Digitized by Google

vale senza comparatione più, che tutti gli altri.

Dopò questo l'Euangelista comincia subito a trattar della cagione di tutti questi Misteri, & beneficij, che è la grãdezza della carità di Christo: della quale dice, che hauendo egli amato i suoi, che haueua in questo Mondo gli amò
Gio. 13. ancora nel fine della vita. Ilqual dice, non perche con la vita crescesse la carità di Christo, come tampoco cresceua la sua gratia; se non perche all'hora egli hebbe l'occhio à darci maggiori segni d'amore. Dicono i Filosofi, che il moto naturale è più leggier al fine, che al principio: & con questo potiamo paragonare l'amor di Christo, almeno quanto a i segnali, & inditij suoi. Gli altri amori quantunque sieno de i molto ben maritati, non sono di questa qualità. Vederete vna donna in transito, laquale hà marito, & figliuoli: & in questo tempo tiene pochissimo conto di loro: perche gli accidenti dell'infirmità, la presenza della morte, & il timore de i conti, con l'horrore della sepoltura occupano di tal maniera il cuor suo, che non permettono, che la si ricordi d'altro. Et cosi non potiamo in questo caso dire, che l'amore sia maggior del dolore, anzi che il dolore sia maggiore, che l'amore: poiche egli supera, & consuma l'amore: nè che questo amore sia più potente della morte; poiche la memoria sola di quella basta per intepidirlo. Ma l'amor di Christo non fù di questa maniera. Perche non potè tanto la memoria, & presenza della morte, che fosse cagione d'intepidire, ò di ricoprire in alcuna parte la fiamma di questa
Can. 89 carità. Perche questo è quell'amore di cui si dice nel libro della Cantica, che le molte acque delle tribulationi non poterono ammorzar la fiamma di questa carità, nè i riui grandi la poterono capire. Perche all'hora trattò questo Signore i suoi discepoli con più dolci parole, & fece loro maggiori beneficij: ordinò più diuini Sacramenti, & ci lasciò più mirabili essempi. Fra i quali fù vno la profondissima humiltà, & perfettissima carità: prosternendosi a i piedi de i discepoli, & lauandogli con le sue diuine mani.

Volendo adunque l'Euangelista raccontar questo essempio di tanto grande humiltà, tratta prima della grandezza della Maestà di questo Signore, perche (come fanno i pittori) si scopra meglio il negro appresso al bianco, cioè la grandezza di questa humiltà appresso a questa Maestà. Dice poi, ch'essendo que- *Gio. 13.*
sto Signore quello, nelle cui mani haueua posto il padre tutte le cose, i Cieli, la terra, l'Inferno, gli Angeli, & gli huomini con tutto il resto, determinò di mettere quelle mani, che reggeuano tutte le cose create, sotto i piedi di poueri pescatori. Et cosi dice, che si leuò da mensa, & si cauò la vesta, & mise *dell'* acqua in vn bacile, & cominciò a lauare i piedi de i suoi discepoli.

Questa vesta, che qui il nostro Saluatore si caua, non solo serue per il lauar de i piedi, ma ancora per rappresentare il Misterio della nostra Redentione, perche cosi per l'vna cosa, come per l'altra si spogliò questo Signor i suoi vestimenti. Quali sono i vestimẽti di Dio? Dice Dauid, ch'egli stà coperto di chiarezza, & di luce, si come di vestimenti: Et San Giouanni dice, che in questa ve- *Sal. 101*
sta porta scritto, & segnato, Rè de i Rè, & Signor de' Signori. Secondo questo dunque la robba, di cui questo Signore è vestito, è la sua chiarezza, la sua bellezza, la sua gloria, la sua sapienza, la sua onnipotenza, la sua immortalità, & beatitudine. Egli adunque si spogliò di tutti questi vestimenti, quanto alla nostra vista, per lauare i peccati del Mondo. Perche all'hora particolarmente gli lauò, quando sparse tutto il sangue in Croce. Qual cosa è dunque più nuda, che il figliuolo di Dio in Croce? Dou'è hora Signore la tua fortezza? doue la tua sapienza? doue la tua onnipotenza? la tua bellezza? la tua gloria? la tua figura? poiche il Profeta dice, che la perdesti, e che non fosti conosciuto per quella? Et se queste cose sono diuine, dou'è *Esa. 53.*
la tua fama, il tuo honore, i tuoi discepoli, la tua compagnia? & doue finalmente quella tua moltitudine, & quel tuo gregge tanto bello, che si diligentemente pasceui? che si fecelì tutto quello? in che si risoluè? Non veggo in te vn sol filo di questi ricchi vestimenti.

Il

Digitized by Google

Il tuo potere è tenuto per debolezza: la tua ſapienza per pazzia: la tua bontà per malitia: & la tua bellezza per bruttura. O vero Sanſone, chi tagliò i capelli della tua fortezza? & chi ti legò i piedi, & le mani? & chi ti diede in potere de' Filiſtei? Chiara coſa è, Signore, che queſto fece l'amore della Chieſa tua ſpoſa, & il deſiderio, che haueſti di ſantificarla, & lauarla co'l tuo ſangue: & per queſto lauatorio ti leuaſti dalla menſa del Cielo, & veniſti in queſto Mondo: doue diſſimulando la bellezza della gloria, lauaſti le macchie dell'anime noſtre. *Iud. 19.*

Dice adunque l'Euangeliſta, che il Saluatore nudo, & cinto miſe acqua in vn bacile, & cominciò a lauare i piedi de' ſuoi diſcepoli: fra i quali era Giuda. Et non è qui da dubitare, ch' egli non l'hauerebbe eccettuato da quel commune beneficio, ma gli hauerebbe lauato i piedi, come a tutti gli altri. Quale ſpettacolo poteua eſſere di maggiore ammiratione? E coſa mirabile vedere Dio fra due ladroni: & mirabile vederlo proſtrato a i piedi di Giuda. Che penſerebbe quel Fariſeo, che conuitò il Saluatore, ſi egli vedeſſe queſto; poiche egli mormoraua, che ſi laſciaſſe toccare & lauare da vna donna peccatrice? parendogli queſta coſa indegna d'vn ſi Santo Profeta. O Fariſeo, ſe tanto ti marauigli non tenendo queſto Signore per altro, che per Profeta, che egli ſi laſci lauare i piedi da vna donna peccatrice: quanto più ti marauigliereſti, ſe tu credeſſi, che foſſe Dio, come egli era? Perche ſe queſta era coſa vile a vn Profeta, quanto maggiormente era a Dio? Paſſa hora dunque più auanti, & volta il negotio a rouerſcio, & guarda quanto maggior coſa ſarà, che chi è vero Dio, & Signor de i Profeti, non ſia lauato, ma laui i piedi de' peſcatori: & (quel ch' è più) del maggiore di tutti i peccatori, ch'era Giuda. Qual coſa è più mirabile di queſta? Vdij, Signore, le tue parole, & hebbi timore; conſiderai l'opere tue, & reſtai ſtupito. Et oltre a ciò non contento d'hauergli lauato i piedi, dice San Chriſoſtomo, che ancora lo fece partecipe del Santiſſimo Sacramento del ſuo corpo, & del ſuo ſangue: & di maniera che il medeſimo ſangue, che quel peruerſo haueua venduto, lo diede per ogni rimedio del ſuo peccato, ſe voleua riceuerlo. Et tutto queſto non baſtò per vincere vn cuore, di cui s'era inſignorito Satanaſſo, tanto grande è la forza, con cui queſto forte armato difende quello, che poſſiede. *Luc. 7.* *Abac. 3.*

Quanto è proprio queſto luogo per quelli, che non vogliono humiliarſi a domandar perdono dell'ingiurie, ne perdonarle: per quello, che dicono di non poter parlare, nè anco poter guardar con gl'occhi vno, che gli hà fatto vn'ingiuria. Vedete qui Dio venduto per danari, & proſtrato a' piedi di chi lo vendè. Et quanto proprio ancora per quelli, che vanno taſſando l'honore, & miſurando le corteſie: nuocono a quello, nuocono a queſte, mentre che il Signor de gl'Angeli è proſtrato a i piedi di Giuda.

Ma laſciamo hora Giuda, & veniamo a Pietro. Egli dunque, come vide proſtrato dinanzi a' ſuoi piedi il Saluatore; Tu (diſſe) Signore, mi laui i piedi? Tu, a cui ſeruono tutte le coſe create, a cui danno lode gl'Angeli, ilquale adorano le Dominationi, ne tremano le Poteſtà, dauanti alla cui Maeſtà tremano le Colonne del Cielo, ilquale lodano le Stelle Matutine, tu vuoi lauarmi i piedi? Tu a me? Chi ſei tu? che ſono io? Tu ſei quel, che ſei. Io ſono quello, che non ſono. Tu ſei vn Signore di tanta Maeſtà, & gloria, che tutta l'vniuerſità delle creature, i Cieli, la terra, il mare, gl'Angeli, & gl'huomini, & finalmente tutta queſta machina tanto grande, & tanto mirabile con tutto quello, che v'è poſta dauanti a te, non è altro, che vna picciola Stella dinanzi al Sole. Perche tutte reſtano oſcurate dalla tua gloria, paion brutto preſſo alla tua bellezza, & tutte le disfà la tua grandezza.

Tutte le genti dauanti a te ſono, come ſe non foſſero: & per niente ſono riputate alla tua preſenza. Tale è l'eſſer tuo, & la grandezza tua, che tutto queſto dauanti a te non è altro (come dice il Sauio) che vn grano di peſo, che ſi mette ſopra la bilancia, o vna gocciola di rugiada, che cade la mattina ſopra la terra. Adunque ò Dio mio, & gloria

mia

Digitized by Google

mia, se tutto l'vniuerso, ch' è tanto grãde, posto dinanzi a te, non è altro, che questo; io che sono si picciola parte dell'vniuerso, che parerò dinanzi a te? come mi chiamerò? che nome mi metterò? verme? mosca? formica? Non sò per certo come io debba chiamarmi; perche in questo conto ancora questi nomi sono grandi per me. Essendo tu dunque tale, qual sei, & io tale, qual sono, come vuoi lauarmi i piedi? Tutto questo, & molto meno sentiua di sè, & diceua San Pietro nel suo cuore: come quello, che per reuelation del Padre conosceua la dignità, & la gloria del Figliuolo. Ma il Saluatore quantunque accettasse la sua humiltà, & riuerenza, non lasciò di seguir l'opera cominciata, facendo tacer S. Pietro, & commandandogli sotto pena della priuatione della sua amicitia, & gratia, che accettasse quel beneficio.

Finita dunque la lauanda, dice l'Euãgelista, ch'egli prese i suoi vestimenti; & postosi a sedere in quella sedia della Filosofia Celestiale, cominciò a dichiarare il significato di quell'opera, *Sapete* (dice egli) *quel che io ho fatto con voi altri. Voi mi chiamate maestro, et Signore, et dite bene, perche veramente io sono. Adunque se io essendo vostro maestro, et Signore v'ho lauato i piedi: sarà douer che voi ancora gli lauiate l'vno all'altro. Perche io v'ho dato l'essempio, che come ho fatto io, così facciate voi.* Di sorte che tutta questa cerimonia miraua principalmente a questo fine, cioè a lasciarci vn molto palpabile, & manifesto essempio d'humiltà, & lasciarlo nel fine della vita fra gli vltimi ricordi, & raccommandationi di quella; accioche restasse più fermo, & più impresso nella nostra memoria.

Adunque, Signore, se questo principalmente pretendeui in quest'opera, non bastauano gl'essempi della vita passata, laquale fu vn perfettissimo essempio d'humiltà? Che altra cosa hai insegnato fin qui, se non humiltà? Che ci rappresenta l'esser disceso di Cielo, in terra, l'esser nato in vna stalla, l'esser posto in vn Presepio, & circonciso come peccatore; presentato, & ricomperato nel tempio, come seruo; fuggire in Egitto, come debole; esser battezato, come publicano; esser perseguitato, & infamato, come malfatore? Che rappresenta dunque tutto questo se non humiltà? Che altro significa l'hauere eletto la madre humile, la patria humile, la compagnia humile, l'habito la vita, e'l trattamento della persona tanto humile, se non darci per tutto essẽpi d'humiltà?

Et se questi essempi ti pareuano piccioli, non bastauano quelli della tua Passione, laquale era tanto vicina? doue haueui da parere (come dice Isaia) l'vltimo di tutti gl'huomini: & (come dice Dauid) obbrobrio de gl'huomini, & viltà della plebe? doue haueui da esser preso come ladrone, legato come schiauo, sputacchiato come bestemmiatore, schernito come pazzo, battuto come malfattore, crocifisso fra i ladroni come vno di loro, & finalmente hauuto in minor prezzo, che Barrabba? Se erano dunque tanti questi essempi di humiltà, & erano tanto vicino a darcisi, che necessità v'era d'aggiunger questo di nuouo a tutto il resto?

Nessuno può intender questo misterio, se non chi col lume del Cielo conoscerà da vna parte l'eccellẽza di questa virtù, & dall'altra la difficoltà grande, che s'ha nell'acquistarla. Et per questo quel Signore, che haueua tastato ancora i polsi al nostro cuore, carcò tanto la mano in questa parte: perche sapeua quanto ci importaua questo negotio. E tanta parte questa virtù per insegnarci il camino della verità (cioè il viaggio del Cielo) che Sant'Agostino disse queste parole: Se tu mi domanderai qual sia il vero camino per venire in cognitione della verità, io ti risponderò ch'è l'hmiltà: & se vn'altra volta mi domanderai qual sia il camino per venire in cognitione della verità, io ti risponderò ch'è la humiltà, & se la terza volontà mi domanderai, & mille volte mi farai questa domanda, sempre tornerò a farti la medesima risposta.

Questo fù vn modo di parlare, co'l quale questo Santo effaggerò la forza di queste virtù: & certo con molta ragione. Perche se noi trattiamo dell'vtilità, & frutto di quella, a qual cosa non gioua?

Digitized by Google

gioua? Se tu vuoi ottener misericordia da Dio, a questo t'aiuta l'humiltà: perche a questo modo l'ottenne non solo il Publicano dell'Euangelio, ma ancora il
3.Re.21 Re Acab, idolatro, & peruerso. Se tu
Luc.4. vuoi hauer parte nella gratia dell'Euangelio, a questo serue l'humiltà: poiche il Saluatore istesso dice, che fu mandato a Euangelizare a i poueri, che sono gl'humili: & a questi dice egli, che predica, & offerisce la gratia, & la buona nuoua dell'Euangelio. Se vuoi trouare
Mat.11 spirito di sapienza, & cognitione di Dio: questo dice il medesimo Signore, che stà nascosto a i saui, & prudenti del Mondo, & si riuela a i piccioli, che sono gl'humili.

Se vuoi, che la tua oratione sia essaudita, ancora per questo gioua questa virtù: poiche è scritto, che l'oratione di chi si humilia penetra i Cieli, non si ferma mai, finche ottiene quel, che domanda. Se vuoi viuere sotto la protet-
Eccl.35. tione, & ombra di Dio, questo ancora s'acquista per mezo dell'humiltà: & cosi dice Dauid; Il Signore è guardia
Sal.68. de' piccioli, faccimi io vno di quelli, & egli si fa mia guardia. Se vuoi disporre, & apparecchiar l'anima tua per la Diuina gratia, l'humiltà particolarmente ci dispone, & apparecchia per quella: perche si come tutte l'acque di sua natura vanno al basso: cosi tutte le gratie al cuor dell'humile. Perilche si dice, che nella venuta di Christo i monti s'abbasseranno, & le valli s'alzaranno: & è quel medesimo che profetò la Sacratissima Vergine nel suo Cantico, quando disse: Leuò il Signore i potenti del suo seggio, & inalzò gli humili. Empi di beni famelici, & i ricchi mandò indietro voti. Ricchi chiama quì coloro, che si tengono per tali: che sono i superbi, i quali presumono delle sue virtù, & meriti, come presumeua il Fariseo dell'Euangelio. Se desideri altresi conseruarti nella medesima gratia, & difenderti da i lacci del nemico, la medesima virtù ti conseruerà; poiche cosa certa è, che non sono altro l'arti, & mezi, co' quali si conserua la gratia, che quelli, co' quali s'acquista. Ilche dice San Bernardo con queste parole: Veramente ho conosciuto, che nessuna cosa è si potente per conseruare, & acquistare la gratia, quāto il non hauere pensieri alti, & non presumer di se, anzi viuer sempre con timore. E se particolarmente vuoi conseruar nell'anima tua la virtù della Carità (nellaquale cōsiste la somma di tutta la vita Christiana,) tien per certo, che non è cosa che più aiuti a conseruarla dell'humiltà. Perche si come il fuoco si conserua coperto con la cenere, cosi il fuoco della Carità si conserua della cenere dell'humiltà. Et oltre à questo se hai molto desiderio di honore, & glorificare Dio: quanto più t'humilierai dauanti a lui, più l'honorerai: poiche (come dice l'Ecclesiastico) la potenza di Dio è grande, & da gli humili è particolarmente honorato. Et il Profeta Bacuch, Non i morti (dic'egli) che sono nell'Inferno: il cui spirito è riceuuto nelle viscere della terra, ma l'anima, che stà afflitta per la grādezza de i suoi peccati, e quella, che và inclinata sotto terra, & debilitata, & gli occhi oscurati dal piangere: questa è, Signore, quella, che veramente ti glorifica. Se finalmente desideri, che l'anima tua sia vn viuo ritratto di Christo, dou'egli riposi, doue dorma, doue muora, & dou'egli habbia i suoi diletti, abbraccia con ogni studio questa virtù: perche questa fa gli huomini, tempij viui di Dio, come dice Sāt' Agostino con queste parole: O quanto sei alto, Signore, ma gli humili di cuore sono la casa, doue tu dimori. Et per questa cagione il Saluatore si chiama nella Cantica giglio di Valle: per dare ad intendere, ch'egli è quel bellissimo fiore, sopra delquale si pose lo Spirito Santo, che nasce, & si conserua non già ne i monti alti, ma nelle Valli basse.

Et per concluderla in poche parole val tanto questa virtù; per acquistar la santità, e giustitia, che dice vn Dottore: Chi è Santo? l'humile. Et chi è il più Santo? il più humile. Et chi è Santissimo? l'humilissimo. Ilquale dice cosi, non perche propriamente parlando la misura della santità si caui dall'humiltà (perche questa si caua dalla Carità) ma perche talmente aiuta, & dispone questa virtù alla medesima Carità, che dou'è grande humiltà,

Digitized by Google

miltà, è ancora gran Carità.

Adunque se tanto grandi sono le prerogatiue, & eccellenze di questa virtù, che marauiglia è che quel si sauio Maestro, & Signore delle virtù ce la raccommandasse, & aggrandisce tanto: perche si come la grandezza dell'amore, che hanno gl'huomini al danaro, gli fece scêdere nelle viscere della terra per trouarlo, cosi l'amore, che portassero a questa virtù con queste nouue, che il Signore dà loro di lei, gl'inclinerebbe a humiliarsi, & à scendere al più basso luogo del Mondo, doue si troua minere non d'oro, o d'argento, ma questo si pretioso thesoro.

Et specialmente, che non solo l'vtilità, ma ancora la difficoltà di questa virtù domandaua questa medesima raccommadantione, & essaggeratione: laquale è tanto grande, quanto è grande l'ambitione, & l'appetito dell'honore, che hanno gl'huomini, ilquale è maggiore di quel, che con parole potrebbe esplicarsi. Et questo appetito è il maggior nemico, & contrario, che habbia questa virtù: aiutato per questo dalle forze del Demonio della superbia, che gonfia questo desiderio, & alza le fiamme di questo forno di Babilonia, alto quarantanoue braccia.

Adunque se questa virtù da vna parte è tanto vtile, & dall'altra tanto difficile l'acquistarsi, non è marauiglia che quel medico tanto sauio caricasse tanto la mano, in questa parte, poiche si bene intendeua la malitia dell'humore, nel quale peccaua la nostra debolezza, & sapeua che per euacuarlo erano questi necessari grani d'aloè: & anco piacesse a Dio, che tutto questo bastasse. Perilche si come i medici curano vn contrario con l'altro: cosi conoscendo molto bene questo medico del Cielo quanto fosse grande la nostra vanità, volse medicarla con gl'essempi della profondissima humiltà.

Et se queste noue basteranno per inclinar il tuo cuore all'amor di questa virtù, t'auuiso, che non ti contenti con l'imagine sola, & apparenza di quella (come fanno alcuni) che nell'esteriore sono humili, & nell'interiore superbi. I quali riprende San Girolamo in vna Epistola con queste parole: Fuggite l'humiltà finta, & abbracciate la vera, laquale v'insegnò Christo: & nella quale non è superbia dissimulata. Perche molti seguono l'ombra di questa virtù, & pochi la vera. E facil cosa andar vestito vilmente, salutar piaceuolmente, baciar le mani, ò le ginocchia, & prometter humiltà co'l collo torto, con gl'occhi bassi, parlar con voce humile, sospirare spesso, & a ogni parola chiamarsi miserabile, & peccatore. Et se voi pungerete questo tale con vna parola ingiuriosa, subito lo vederete alzar la fronte, gonfiar le gote, e mutare quel piaceuol suono di voce, in *grida*. Et in vn'altro luogo parlando al medesimo proposito dice cosi: Niuna cosa è, che ci faccia più grati a Dio, & a gl'huomini, che essendo grandi nel merito della vita, siamo piccioli nella nostra opinione. Procura per tanto d'acquistar la vera humiltà, non quella, che si mostra con la figura del corpo, & con parole dolci, ma quella, ch'esce dal cuore. Perche altro è posseder la virtù, altro la figura di quella. Et molto più brutta è la superbia nascosta fra le viscere dell'humiltà, perche (non sò come) i vitij coperti con la cappa della virtù sogliono esser più brutti.

Bisogna in oltre auuertire, che fra tutte le tentationi appena se ne trouerà vna più sottile, o più pericolosa, *o più* difficile da conoscersi della superbia. Perche le tentationi de gl'altri vitij, come son quelle di carne, d'odio, d'inuidia, & desiderio di vendetta, chi non vede chiaramente esser tentationi di peccati manifesti, & conosciuti? Ma quella della superbia entra molte volte con piedi di lana, lusingando l'huomo, & dandogli ad intendere, che è discreto, d'assai, meriteuole d'vfficij, & carichi honorati, ò che è migliore, & da più de gl'altri, & più meriteuole d'honori, che quelli, & altre cose di questa qualità: lequali l'huomo crede facilmente di sè, per l'amor souerchio, che si porta: *co'l* quale accieca, & inganna se stesso. Questo è vno de' graui pericoli di questa vita, & dal quale ne sogliono seguire maggiori disordini.

Et perciò il vero amator dell'humiltà

Digitized by Google

miltà bisogna che stia sempre vigilante alla guardia di sè stesso. Et quando vn pensiero di questa qualità chiama alla porta del suo cuore, debbe correr con gran prestezza a scacciarlo da se, presupponendo che quel pensiero sia inspirato da quel Dragone Infernale che è Lucifero, Rè di tutti i figliuoli della superbia, ilquale sotto quelle lusinghe, vuole auuelenare, & infondere lo spirito, co'l quale egli d'Angelo si fece Demonio. Et similmente non debbe sentir di se più, che d'vn corpo morto, & fetido, pieno di vermi, il cui fetore egli stesso non possa sentire. Et per questo si ricordi di quelle parole dell'Apo-

1.Co.4. stolo, *Chi si pensa d'esser qualche cosa, è niente, & s'inganna.* Et altroue dice, *Che hai, che tu non l'habbia riceuuto? &*

Gal.6. *se l'hai riceuuto, di che t'insuperbisci, come se non l'hauessi riceuuto?* & altroue, *Non siamo* (dice egli) *sufficienti di hauere da noi stessi vn Santo pensiero come da noi: ma tutta la nostra sufficienza vien da Dio.* Et in vn'altro luogo, *Operate, fratelli,* (dice egli) *quel che importa alla vostra salute, con timore, & tremore: perche*

Cor.3. *dal Signore viene, a desiderare il bene, come il metterlo in opera.* A questo modo dunque tutto il bene è di Dio, chi attri-

Phil.3. buisce cosa alcuna a se stesso, ò si gloria vanamente di se è ladrone della gloria di Dio.

DELL'INSTITVTIONE DEL Santissimo Sacramento.

DOpò la lauanda de' piedi segue il mirabil beneficio dell'institutione del Santissimo Sacramento, laquale è piena d'inestimabil Carità, & prouidenza. Perche vedendo il Saluatore, come partendosi di questa vita restauamo soli, & abbandonati nel mezo di tanti nemici, per rimedio di tutti questi mali ordinò questo Diuino Sacramento, nel quale egli stesso restasse con noi per cõpagnia della nostra solitudine, per conseruatione dell'anima nostra, per medicina delle nostre piaghe, per forza della nostra debolezza, per scudo de' nostri nemici, per gusto de gl'eterni diletti. O marauiglioso conuito, ò pane del Cielo, o cibo di vita, o banchetto reale, o Sacramento di marauigliosa virtù, per ilquale s'aprono i Cieli, si vincono i Demonij, & si difendono gl'huomini. Per te vinsero i Martiri, di te s'armarono i Confessori, a te debbono la sua purità le Vergini, per te i Giusti trionfarono del Mondo, & per te i veri Penitenti sono alzati al Cielo.

Marauiglioso è Dio in tutte l'opere sue, ma molto più in questa. Perilche fra i nomi, che pose il Profeta Isaia al Saluatore, vno è Mirabile: perche tutti i passi, & misteri della sua santissima vita sono di grande ammiratione. Ma fra tutti veramente è mirabil questo del Sãtissimo Sacramento: per il quale non senza cagione è figurato per la manna, laquale non solo con le proprietà, ma ancora co'l nome ci rappresenta la grãdezza di questo misterio. Perche manna è parola d'ammiratione, che in lingua hebrea vuol dire: Che è questo? Ilche fa molto al proposito per questo Misterio: perche è tale, che chi attentamente lo considererà, non potrà restare di marauigliarsi, & domandar molte volte al suo cuore: Che è questo? bisogna sapere, che è questo, che quella Maestà infinita, che non cape in Cielo, nè in terra voglia serrarsi in vna Hostia consecrata? Che è questo, che quel, che dimora ne' Cieli, fra i Chori de gl'Angeli, voglia dimorare in terra co' figliuoli de gl'huomini? Che è questo? Che vn'altra volta voglia il Signore della Maestà venire al Mondo, & esser consegnato nelle mani de' Peccatori? Che è questo, che quello, ch'vna medesima sostanza co'l Padre, & con lo Spirito Santo, si voglia fare vna medesima cosa con l'huomo? Che mangiare è questo, che tanto rinforza i cuori? che tanto illumina gl'intelletti? che tanto accedono la volontà? che tanto purifica l'anime? Che conuito è questo? Che pietà è questa? Che amor è questo? Che viscere di misericordia furono queste? Certamente che è dono degno di tal donatore, opera della sua bontà, segno della sua Carità, testimonio della sua misericordia. O pane de gl'Angeli, cibo di vita, forza della nostra debolezza, compagnia del nostro peregrinaggio, allegrezza del nostro essilio,

parti-

Digitized by Google

participatione de' meriti di Christo, & vnione soauissima de' nostri spiriti con Dio.

Ma quantunque qui habbiamo molte cose da marauigliarci, marauigliati, anima mia, sopra tutto della grandezza del beneficio, che quiui ti fa il Signore, mediante gl'effetti di questo Santissimo Sacramento fra i quali (come che innumerabili sieno) il primo, & principal è far l'huomo Diuino, cioè farlo simile a Dio nella santità, & purità della vita, & dapoi nella beatitudine della gloria. Et perche questa dignità è tanto grande, che potrebbe parer incredibile, vedi come il Saluatore istesso lo dice con queste parole, *La mia carne è veramente cibo: & il mio sangue è veramente beuanda: chi mangia la mia carne, & beue il mio sangue, sta in me, & io in lui.* Dal che nasce, che stando Dio nell'huomo, & l'huomo in Dio, venga a farsi (come dice l'Apostolo) vno spirito, & vna cosa con lui, che è la maggior gloria, è dignità, che in questa vita si possa acquistare. Ioan. 6.

Hor piegamo dunque tutti le ginocchia, & conuochiamo tutte le Creature, perche ci odano render gratie per gratia tanto grande. Mirasti, Signore, con occhi di pietà la bassezza della nostra conditione, & per le sole viscere della tua misericordia determinasti di leuarci di quella in vn modo si alto, come è farsi vna cosa teco. O marauigliosa dispensation della tua gratia. Qual cosa più mirabile, che vedere vna creatura tanto bassa per natura, & tãto bassa per colpa, che per gratia sia alzata fino al più alto Cielo, & non restare fin che arriua a Dio? Che si potrà Signore aggiungere, a chi s'vnirà teco, se non farsi somigliante a te? Che s'aggiunge alla bambagia per vnirsi al muschio, se non la medesima soauità, & fraganza? Che si cõmunica al ferro per congiungersi co'l fuoco, se non farsi tutto fuoco? Adunque che si può aggiunger a chi s'accosta a Dio, se non farsi Diuino?

O clementissimo Signore, che più poteui fare per nostro rimedio di quello, che hai fatto? O marauigliosa gratia, o maranigliosa cambio della Diuina bontà. Prendesti, Signore, la nostra mortale, & fiacca humanità, & ci desti la tua clementissima Diuinità. Tu veramẽte spargesti sopra di noi i thesori della tua gratia, & aperto il cuore che hauesti di padre, rompesti le vene della tua eccellentissima Carità, & lasciastile correre sopra i tuoi figliuoli. In questo mostrasti con effetto quanto il cuor tuo fosse acceso del nostro amore: & perche questo fuoco Diuino più non si poteua coprire, vscì fuora la fiamma del suo splendore, facendoci questo grã dono, di cui godiamo non vna volta sola, nè vn solo giorno, ma tutto il tempo della vita nostra. O marauigliosa bontà, o ineffabil Carità, o liberalità non mai vdita, doue il datore istesso è il dono, & il seruo riceue il suo Signore: l'huomo mangia il pane de gl'Angeli, il Signore serue al suo ministro, & se li dà in cibo di vita eterna.

O qnanto risplende in questo misterio Saluator mio la tua bontà, il tuo potere, & la tua sapienza. Che maggior bontà, che communicarsi cosi strettamente si grande Dio a si basse creature? Che maggior potenza, che serrarsi Dio sotto vna specie di pane congiunto con l'huomo, & diuiderfi in tante parti senza diminuirsi? Che maggior sapienza, che trouare tanto conueniente, & saluteuole rimedio per la cura delle nostre infirmità? Conueniua senza dubbio, che noi, i quali per mangiare haueuamo perduto la vita, per mangiare la ricuperassimo, & che si come il frutto d'vn'arbore ci distrusse, cosi il frutto d'vn'altro arbore ci restauasse. Del frutto di quell'arbore fu detto, In qualunque giorno voi mangierete di quello morirete. Ma di questo per il contrario si dice, Chi mangierà di questo pane, viuerà in eterno. Di maniera che riceuendo, & conseruando in se la virtù, & gratia che questo pane del Cielo ci dà, viuerà l'huomo in questo Mondo vita Celestiale, & Diuina, & la medesima vita si continuerà in tutta l'eternità: poiche quà, & là viuono i giusti la medesima vita, cioè vita spirituale, & Diuina. Et cosi questo cibo è differente da gl'altri cibi, & dalla istessa manna, che fu data a' padri: perche questi

non

Digitized by Google

non danno altro, che vna temporale: ma questo da vita eterna, laquale comincia in questa vita, & con la morte non si finisce, anzi si conferma eterna.

Era similmente conueniente, che dopo l'esser tutti noi stati morti da quel velenoso serpente, pigliassimo alcuna teriaca per guarire da quella infirmità, & questa ordinò l'istesso Medico del Cielo in questo cibo: perche questo Diuino Sacramento non è altro, che vna teriaca spirituale contra quell'anticoveleno.

Et è ancora cosa conueneuole, che si come nel Mondo era vna carne guasta, che corrompeua tutte l'anime, che lei si congiungeuano, cosi veniſſe vn'altra carne purissima, che purificasse tutte l'anime con le quali si congiungeua. Non sono più che due carni al Mondo: vna d'Adamo, infettata dal peccato, & l'altra di Christo concetta di Spirito Santo. Adunque si come congiungendosi l'anima nostra con quella carne nel ventre di nostra madre, viene a contrahere la macchia del peccato originale, & ogn'altro male che ne segue, cosi congiungendosi con quest'altra carne purissima per mezo di questo Sacramento, è piena di gratia, & d'ogni bene, che ne segue. Iui è congiunto l'huomo con Adamo: & viene a farsi partecipe di tutti i mali d'Adamo: qui è vnito con Christo, onde viene à partecipare di tutti i beneficij di Christo.

Venite adunque hora tutte voi, anime amatrici di Christo, & sedete a questa mensa, & mangiate di questo cibo, & fateui vna cosa istessa co'l vostro Creatore. Non vi contentate d'abbracciarlo spiritualmente co' vostri spiriti, ma abbracciatelo ancora corporalmente per mezo di questo Santissimo Sacramento. Perche si come quell'eterno amatore non si contentò d'amare spiritualmente la natura humana, ma si congiunse ancora corporalmente seco per mezo della sua Incarnatione: cosi non habbiamo noia a contentarci d'amarlo spiritualmente, ma congiungersi ancora con lui per mezo di questa Sacra Communione. Tanto più considerando, che non habbiamo altro maggior soccorso, per satisfare a gl'oblighi nostri, & prouedere a tutte le nostre necessità, che questo Diuino Sacramento. Perche tre cose (fra molt'altre) tengono accerchiato l'huomo da ogni parte: che sono la moltitudine de i Diuini beneficij, per liquali à da render gratia: quella de' suoi peccati, della quale ha di chieder perdono: & quella delle sue necessità, & debolezze, per lequali ha da domandar rimedio. Perciò nella legge erano anticamẽte tre cose ciouè l'offerte, che gl'huomini faceuano a Dio per li beneficij riceuuti: i sacrificij che chiamauano vittime, che offeriuano, per impetrar salute, & rimedio alle loro necessità. In luogo dunque di queste tre cose ci prouide il Saluatore diuinamẽte di rimedi maggiori, & migliori, instituendo questo Santissimo Sacramento. Perche questo è la più pretiosa offerta, che noi possiamo offerire al Padre per li beneficij suoi, & è Sacrificio accettissimo per ottenere la remissione de' peccati, come ancora è vittima gloriosa, per conseguire il rimedio di tutte le nostre necessità. Perilche tu, huomo, che sei obligato per tanti beneficij, carco di tanti peccati, & circondato da tante necessità, accostati a questo Diuino Misterio, perche con quello paghi i beneficij, cancelli i debiti de i peccati, & prouedi a tutti i tuoi bisogni. Et quando il timor dicesse, che è prosuntione ardir d'accostarsi a questo Signore, rispondi che questi tre oblighi t'hanno posto in questa necessità, & che questo è vno de i principali mezi, ch'egli ti lasciò per pagarli.

Se questa dunque fù si gran misericordia, & opera della sua Diuina prouidenza, ricordati di ringratiarlo sempre: laqual si come chiude in se quello, che è ogni cosa, cosi comprende in se tutte le virtù, & gratie. Et se il Santo Re Dauid essortaua Gierusalemme, che lodasse il Signore, perche gli daua satietà, & abbondanza di questo pane di grano materiale (che non fa altro, che cauar la fame del corpo) quante gratie, & lodi habbiamo a dar noi per questo pane, che appaga la fame dell'anime, che è pane d'Angeli? & pane di vita, ammassato di quel grano di formẽto, che cadendo in terra diede frutto di vita perdurabile.

Digitized by Google

SEGVE L'HISTORIA DELLA sacrata Passione, cauata in parte da vn Sermone deuotissimo del B. San Bernardo, quantunque altri l'attribuiscano à S. Anselmo.

FInita la lauanda de' piedi, & l'institutione del Santissimo Sacramento, & predicato quel Diuino Sermone: nelquale raccommandasti, Signore, a' tuoi Discepoli molto strettamente il commandamento della Carità, & la virtù della patienza, & offerendo loro il Regno di tuo Padre, fuggisti con essi al luogo doue t'haueua da trouare il Discepolo traditore: & iui scopristi a' tuoi Discepoli la grandezza della mestitia dell'anima tua, dicendo: *Afflitta è l'anima mia fino alla morte.* Et allõtanatoti vn poco da loro, & posto le ginocchia in terra, prostrato sopra il tuo volto facesti Oratione al Padre, dicendo, *Padre mio, s'è possibile, allõtanisi da me questo Calice.* Et la grandezza dell'angoscia, che in questo tempo patisti, chiaramente si conosceua per quel sudor di sangue, che scorrendo cadeua in terra. O Giesù mio Signore, donde procedeua questa Oratione, accompagnata da tanta angoscia, & mestitia? Forse non offeristi te stesso volontariamente al sacrificio della Passione? si per certo. Ma pare, Signore, che tu habbia voluto patir questo per consolatione delle membra deboli del tuo corpo mistico: perche non ti sbigottisci punto, quando la carne fiacca ricusa i trauagli essendo pronto lo spirito a patirgli. Et volesti ancora mostrar chiaramente con questi indicij la debolezza della carne, che pigliasti per nostro amore, & i dolori, che in quella patisti: acciò che noi chiaramente vedessimo che in vero tu pigliasti sopra di te i nostri dolori: acciò che noi ci mouessimo maggiormente ad amarti. Perche si vede chiaramente, che quelle parole della tua oratione procederono dalla carne fiacca, & però subito dicesti, *Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.*

Sopra questo passo esclama vn Religioso Dottore, & dice cosi: Non credo io, Saluator mio, che alcun'huomo sentisse già mai si grande angoscia, nè turbatione si forte dentro di se: Fede ne fà quel Santo sudore di sangue, che premè dalle tue vene la grandezza del dolore. Perche di chi mai si legge, che posto in angoscia, per grande, che la fosse, sudasse sangue, se non di te, soauissimo Sposo di sangue? Perche con la rappresentatione tanto viua de i tormenti, che ti stauano apparecchiati, era si fortemente combattuta la parte sensitiua dell'anima tua (di cui è proprio abborrir le cose contro al corpo) che ti faceua naturalmente hauer paura, dolerti, & rammaricarti. O buon Giesù quanto fù graue per te, Signore, la soma de' nostri peccati? In altro tempo haueua detto il Padre tuo per li suoi Profeti: Trauagliai sofferendo, cioè la malitia de gl'huomini: però tu hora lo puoi più propriamente dire, & con più ragione. Perche veramente trauagliaui sofferendo, quando tanto t'aggrauano le nostre colpe, che come il graspo d'vua nel tino cio si risolue in mosto per il peso, che gli mettono addosso: cosi la tua benedetta carne oppressa dal grã carico del dolore spargeua liquor di sãgue. Di maniera che hauendo tu posto sopra le nostre spalle vn giogo soaue, & vna soma leggiera: noi altri la ponemmo sopra le tue tanto graue, che nessuno altro huomo la poteua alzare se non tu. Questo fù il primo tino, che premesti donde cauasti il vino per la Vergine figliuola di Giuda: cioè per la Chiesa tua Sposa. Di quì cominci a imbrattar la vesta di sangue, & a chiamarti Sposo di sangue: bẽche nella Circoncisione tu dessi principio a questo medesimo. Ma quella era legge commune de' bambini, & hora (cosa non più vdita già mai) sudando spargi sangue. Adunque, ò buon Giesù, qual'era il tuo pietoso cuore, posto in articolo di tanta necessità? Che fai (ò Padre Celestiale) quando il tuo Vnigenito Figliuolo è caduto in terra dinanzi a te con tanta fatica? forse non consideri, che è generato dalla tua sostanza quello, che tu vedi cosi coperto di sudor di sangue? In te sperarono quelli antichi Padri Patriarchi, & Profeti, & tu gli liberasti; a te alzarono le voci, & non furono confusi. Come dunque il

tuo

Digitized by Google

tuo Vnigenito Figliuolo, che non fece alcun peccato, nè fù trouato inganno nella sua bocca, è abbandonato da te? Come può essere, che vn Padre si mostri tanto seuero verso il Figliuolo? & vn Padre tanto buono, contra vn Figliuolo tanto buono, & tanto amato? Non è forse, ò Padre Santo placata del tutto l'ira tua con questo spettacolo si doloroso. Ecco che hà già sofferto quello, che nō meritaua: già t'hà sodisfato per le nostre colpe: gia ha pagato per nostro riscatto souerchio prezzo: poiche vna sola goccia di questo sudore vale più, che tutto quello, che si può stimare. Et con tutto questo (ò marauigliosa giustitia) non lo dai per sodisfatto: anzi tutto questo trauaglio hai per vn saggio della futura Passione. Nel tronco della Croce p onesti gl'occhi tuoi: & finche non vi vedesti posto il tuo Figliuolo non fosti sodisfatto: perche tu ordinasti, che quella morte fosse castigo del diletto, che nell'arbore si mangiò, perche il Demonio, che vinse nell'arbore l'huomo, nell'arbore fosse vinto.

Volendo per tanto il Padre Celestiale rinfrancare il suo Vnigenito Figliuolo per più dura battaglia, mādò vn'Angelo dal Cielo, che lo confortasse, trattando con lui (come fecero Moise, & Elia nella Trasfiguratione) il frutto inestimabile, che dalla sua sacrata Passione douea resultare a gloria del Padre, & salute del Mondo. O Misterio di grande ammiratione. Come può esser questo? Tu fortezza, & gloria de gl'Angeli consenti, che ti sia fatto animo, & data cōsolatione da vn'Angelo? Veramente, Padre Celestiale, tu hai auuilito, & sottoposto il tuo Figliuolo a gl'Angeli: poiche gli mando vn Angelo a consolarlo, & rincorarlo. O buon Giesù, quāto sei humile Signore, & in che basso luogo ti metti? Per certo se questa non fosse la tua volontà, & del Padre tuo, sarebbe cosa più tollerabile, che tutti gl'huomini perissero, che venire l'Vnigenito Figliuolo di Dio a si grande estremo d'afflittione. Ma poiche così volesti, & acconsentisti, & in quest'opera ci mostrasti con quanta carità ci amasti prima, che fosse creato il Mondo, a noi conuien riceuer questo beneficio con animo grato, con timore, & tremore, & ringratiarti con tutto il cuore, & con tutte le nostre forze ricompensare il tuo amore co'l nostro: poiche tu così fusti il primo ad amarci.

DELL'ESSEMPIO DI ORARE che ci si dà in questa oratione del Saluatore.

IN questa oratione del Saluatore non solo ci si dà essempio d'orare in tutte le nostre necessità, & tribolationi, ma ancora ci si propone vna perfettissima forma d'oratione con tutte le qualità, & conditioni, che ricerca. Perche sei cose pare che si ricerchino per la perfetta oratione, che sono solitudine, humiltà, attentione, perseueranza, rassegnatione, & compagnia d'opere buone: lequali tutte si trouano perfettissimamēte in questa orātione del Saluatore; perche prima quì vediamo come elesse vn luogo conueniente, & solitario per la sua oratione, che fù il Mōte Oliueto, & s'allontanò da' suoi Discepoli per questo. Non perche egli hauesse bisogno di questo apparecchio, ma per dichiararci co'l suo essempio quello che prima ci haueua insegnato con parole, quando disse, *Quando tu fai oratione entra nella tua camera, & serrate le porte, prega il tuo Padre in secreto.* Matt. 6. Laqual camera non solo s'intende di spirito, ma ancora di corpo, quando si può hauere: accioche l'huomo sbrigato da tutte le cose possa con tutto il cuor suo voltarsi à Dio. Questa è quella solitudine, doue fuggì la donna dell'Apocalissi, quando il furioso dragone aperta la gola venne per diuorarla: per darci ad intēdere, che vno de' maggiori rimedi, che noi habbiamo contra le tentationi del nemico, è ricorrere in quel tempo alla solitudine, & silentio all'oratione, come il medesimo mostrò quì a i suoi Discepoli, quando hauendo detto, che Satanasso andaua molto sollecito, per tibiargli come il grano nell'ara, prouide loro questo rimedio, dicendo, *Vegghiate, & orate accioche non entriate in tentatione.* Ap. 12.

La seconda cosa, che per questo si ricerca, è l'humiltà, secondo che dice l'Ecclesiastico. *L'Oratione di chi s hu-* Eccl. 15

Digitized by Google

milia penetrarà le nuuole: nè mai si fermerà finche non ottenga da Dio tutto quel, che vuole. Questa humiltà dunque ci insegnò quì il Saluatore, quando si gettò prostrato in terra per fare Oratione: perche quella prostratione esteriore era segno della profondissima humiltà, con laquale quell'anima Santissima si prostraua dinanzi alla Maestà di Dio, quando gli parlaua: & cosi conuiene che parli co'l Signore della gloria, chi per sè stesso non è altro, che poluere, & cenere.

La terza cosa, che si ricerca, è attentione: perche parlando nell'oratione l'huomo con Dio, gran mancamento sarebbe, se non stesse attento a quel, che dice, se la bocca sola parlasse con lui, & il cuore andasse fuor di proposito sparso per le piazze. Et se fosse grande l'attentione, con la quale il Signore orò domãdane à quella agonia mortale di cuore, & quel sudor di sangue, che da lei procedeua: & di quì conoscerai quanto bene adempiua quello, che dice il Salmo, *Gridai con tutto il cuor mio, odimi Signore*; perche questa è l'oratione, ch'egli suol sempre vdire.

Salm. 118.

La quarta cosa, che si ricerca, è la perseueranza: perche non subito dà il Signore quello, che domandiamo, ma prima vuole, che con molta instanza lo procuriamo, & importuniamo, perche meglio intendiamo di chi sono i doni, che habbiamo, & gli sappiamo stimare, & custodire, ringratiando chi ce gli dà. Perilche non deue l'huomo restar di domandare, quando non è subito spedito a modo suo, ma perseueri, importuni, & gridi con la Cananea, finche il Signore, che ci da la perseueranza del domandare ci dia ancora quello, che domandiamo, perche è cosa certa, che se ci darà l'vno, non ci negherà l'altro: il che mostrò il Profeta, quando disse, *Benedetto sia il Signore che non allontanò la mia oratione, nè la sua misericordia da me.* Sopra le quali parole dice Sant'Agostino, Sappi certo, che se Dio non allontana la tua oratione da te, molto meno allontanera la sua misericordia da te. Perche non mai dà la gratia della perseueranza nell'oratione, senza dar quello, perche si ora. Per questa perseueranza dunque qual'è più efficace essempio, che quel di questa oratione del Signore, che essendo Figliuolo di Dio, & infinitamente amato dal Padre, non contento della prima oratione, che fece, vi aggiunse la seconda, & la terza, repetendo le medesime parole, & facendo (come dice l'Euangelista) più lunga la sua oratione? Se dunque l'istesso Figliuolo di Dio non desiste dalla sua domanda la prima volta, ma v'aggiunge vn'altra volta: come desiste vn vermicello carico di peccati, se subito in vno instante non è essaudita la sua volontà? se il Figliuolo di Dio perseuera nell'oratione, come non perseuera l'huomo? se ora il Medico, come non ora l'infermo? se perseuera chiamando, chi è fonte di tutti i beni, come non perseuererà, chi è abisso d'ogni male?

Sal. 63.

Luc. 22.

La quinta cosa, che si ricerca, è risegnatione della propria volontà: cioè che l'huomo metta tutti i suoi desiderij, & domande nelle mani di Dio, & tutto rimetta al beneplacito della sua volontà: perche se fece questo l'istesso Figliuolo di Dio, domandando che non si facesse la volontà sua, ma quella del Padre, quanto più deue domandarlo chi non sà quel, che domanda, nè intende ciò che fà? Felici quelli, che ciò fanno di buon cuore, & che cosi stanno risegnati nelle mani di Dio, & non hanno altra volontà, che la sua. Perche volere, & non volere è la più perfetta humiltà, che sia.

L'vltima cosa, che si ricerca è, che chi ora faccia talmente la sua oratione che non perciò lasci di soccorrere alle necessità del prossimo: & più se sono d'obligo: perche forse stando molto tempo con Moise nel Monte a parlar con Dio, non vengano fra tanto i sudditi a fondere qualche pezzo di metallo, & adorarlo per Dio. Et per questo il Saluatore con marauigliosa prouidenza di maniera s'allontanaua per fare oratione, che non lasciaua di soccorrere a i Discepoli, suegliandogli, & essortandogli alla medesima oratione, essercitando insieme l'vfficio della vita attiua, & della contemplatiua, senza che l'vno impedisse l'altro. In questo essempio hanno da specchiarsi mol-

Digitized by Google

si molto quelli, che si danno a gl'essercitij dell'oratione, & diuotione, per non fermarsi talmente in quelli, che in tutto lascino la vita di quelli, per liquali Dio sparse il suo sangue. Le cortine del Tabernacolo volse Dio, che fossero
Esa. 56. di grana due volte tinta: per significare le due maniere d'amore, che debbono hauere tutti i fedeli figurati in queste cortine, che sono amor di Dio, & amor del prossimo. Se dunque nell'huomo hanno da essere questi due amori, gli bisognano ancora due maniere d'essercitij per quelli: che sono per vno quelli dell'oratione, & contemplatione co' quali cresce l'amor di Dio: & per l'altro quelli dell'opere di pietà, & misericordia, con cui seruiamo all'amor del prossimo. Et per questo (come dice San Gregorio) ci debbiamo talmente dare all'oratione, che non ci dimentichiamo del prossimo, & di tal maniera debbiamo soccorrere al prossimo che non abbandoniamo lo studio dell'oratione: senza ilquale verremo a indebolirci, & infermarci, & mancare all'vno, & all'altro.

ORATIONE A CHRISTO nell'horto per domandar buona Morte.

SIgnor Giesù Christo, figliuolo di Dio viuo, per quella amarissima angustia, che ti strinse tanto nel monte Oliueto, & per quel grande spauento, & tremore, che si fortemente strinsero la tua santissima carne, quando ti fece dire che l'anima tua era mesta fino alla morte, ti preghiamo con l'anima humile, & co'l corpo per terra, che nell'vltima hora della nostra partita, quando in quella estrema angustia il timore, & tremore occuparà il cuor nostro, & l'intelletto: tu voglia soccorrerci, dandoci in quella trista angonia fortezza, & confidenza della tua misericordia. O soauissimo Maestro non ci abbandonare in quel si gran periglio: ma come il Padre tuo ti mandò vn'Angelo dal Cielo, che ti consolasse; così tu, Signore, manda il tuo Angelo Santo, che ci venga a far compagnia in quell'hora, che ci fortifichi contra tutti gl'abbattimenti del nemico, & in ogni cosa ci aiuti: & non consenta, che l'essercito de' maligni preuaglia contra noi con le sue tentationi, ò ci inganni cõ le sue bugiarde persuasioni. Arma di più, & conferma il nostro cuore con la virtù della tua sofferenza: accioche nessuna auuersità, nè dolore, per larga, & forte che sia, ci tiri a impatienza, ò fastidio, ò mormoratione: ma in tutto, & per tutto stia l'anima nostra soggetta, & conforme alla tua volontà: così nell'infermità, come nella sanità: così nelle auuersità, come nelle prosperità: così nella morte, come nella vita: di quella maniera che tu, Signore, posponesti la tua natural volontà a quella del tuo Padre, dicendo, Non si faccia la mia volontà mà la tua. Non ti supplichiamo, Signore, che ci doni vna morte dolce, nè dolori piccioli, nè infirmità facili: tutto questo lasciamo alla tua pietà, che ne disponga nõ secõdo il nostro desiderio, ma secondo il nostro bisogno, & profitto. La gratia, che ti domandiamo è, che in ogni occasione ci dia fortezza tale, che per nessun peso si pieghi, ma siamo fermi, & immobili fino all'vltimo termine della nostra vita: accioche dalla compagnia, che in questa vita habbiamo teco per gratia, meritiamo partendo di qui, passare a quella, che hãno teco i santi per gloria.

SEGVE L'HISTORIA DELLA sacrata Passione, con le parole del sermone di San Bernardo.

BEn si vede, Signore, & Saluator nostro, il compimento di quelle parole, che nella tua oratione dicesti, *Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma*. Poiche finita l'oratione ti offeristi con tanto grande sforzo, & volontà a quei crudeli carnefici, che insieme co'l traditor discepolo vennero a prenderti con le lanterne, co' bastoni, & con l'arme. Et arriuãdo quella bestia crudele a darti la pace nel viso, non l'allontanasti da te, anzi dolcemẽte applicasti quella santissima bocca, doue nõ mai fu trouato ingãno, a quella piena di malitia. O agnel lo innocente di Dio, che hai tu a fare con questo lupo? che cõcordia è fra te, & questo figliuolo di Satanasso? Questa, Signore, fu opera di troppo inestima-

Digitized by Google

bil bontà voler fare dalla parte tua tutto quello, che poteſſe addolcire la pertinacia di quel maligno cuore, & coſi non dimenticato dall'amiſtà paſſata l'ammoniſti dicendo *Amico a che ſei giunto?* Et inſieme voleſti ferire il ſuo cuore, ponendogli innanzi l'errore della ſua malitia, quando diceſti, ò Giuda, baciando vendi il figliuolo dell'huomo?

Dopo queſto i Filiſtei s'accoſtarono ſubito a prendere il noſtro forte Sanſone. Non gli ſpauentò vedere, che in quell'hora della cattura gl'atterraſti co'l tuo forte braccio, non per difenderti ma per moſtrare, che niuna coſa poteua la preſuntione humana contra di te, ſe non quanto da te le foſſe permeſſo. Ma chi potrà vdire ſenza gemiti in che modo ti poſero le mani addoſſo, & con quante crudeltà legarono le tue, & come preſero te Agnello manſuetiſſimo, che non diceſti parola contra di loro, & coſi ti menarono legato ingiurioſamente, come ladrone? Nè anche in queſto tempo laſciaſti d'vſar la tua ſolita miſericordia, & dolcezza co' tuoi nemici, poiche ſanaſti la ferita d'vno di loro, & raffrenaſti l'ardire, & indiſcreto velo del diſcepolo, che ſi voleua mettere in arme, per difenderti. Maladetto ſia il furore, & pertinacia di tali nemici, poiche nè la grandezza di queſto miracolo gli conuinſe, nè la pietà di queſto ſingolar beneficio gli fece manſueti.

Dopo queſto fuſti preſentato al conſiglio de' peruerſi Pontefici, & per hauer confeſſato (come conueniua) la verità, fuſti come beſtemmiatore ſententiato alla morte. Quanto grandi ingiurie patiſti, amantiſſimo Signore, dalla tua propria gente. Iui ſputarono quelle bocche immonde, & coprirono con vn velo qnella Diuina faccia, in cui gl'Angeli deſiderano guardare (la quale empie d'allegrezza i Cieli) & con le ſue ſacrileghe mani lo percoſſero, & diedero guanciate, come a vno ſchiauo diſprezzato a chi era Signor del tutto. Et non contenti di queſto, coſi legato ti preſentarono a Pilato, procurando la morte a chi non haueua commeſſo peccato, & domandando perdono per vno homicida, ſtimando più il lupo, che l'Agnello innocente. O maladetta contrattatione.

Sapeua quel peruerſo Giudice, che tutta queſta tempeſta era leuata per inuidia de i tuoi auuerſarij, ma non per queſto allontanò da te le ſue ſacrileghe mani, anzi empi l'anima tua ſantiſſima d'amaritudine ſenza cagione, perche fece ferire la tua puriſſima, & virginal carne con crudeli percoſſe, aggiungendo piaghe a piaghe, & ferite a ferite. Figliuolo eletto di Dio, che peccati hai commeſſo meriteuoli di tanta amaritudine, & confuſione? Certo, Signore, neſſuno. Io, io huomo perduto fui cagione della tua perfettione, *io fui quello* che mãgiai il frutto acerbo, & i tuoi denti s'alligarono; poiche tu pregaſti quello, che non doueui.

Ma con tutto queſto non reſtò ſodisfatta la crudeltà de' tuoi nemici, perche dopò queſto fuſti conſegnato nelle mani de' ſoldati: di maniera che non ſi contentarono di vederti ſententiato a morte, ma volſe ancora affliger la tua anima ſantiſſima con crudeli ſcherni. Et coſi trouiamo ſcritto, che s'vnirono vna compagnia di ſoldati contra di te, & ſpogliandoti delle tue veſti, ti veſtirono d'vna veſta colorita, & teſſendo vna corona di ſpine, la poſero ſopra la tua teſta, & nella man deſtra vna canna per ſcettro Reale, & piegando le ginocchia in terra, ti ſcherniuano, dicendo; Dio ti ſalui Rè de' Giudei, & ti dauano le guanciate, & ti ſputauano nel viſo, & pigliandoti la canna di mano, ti feriuauano con eſſa in teſta.

Hor vedi dunque, anima mia, chi ſia queſto Signore, che hauendo imagine di Rè, ſtà come ſeruo diſprezzato, pieno di confuſione. E coronato, ma d'vna corona, che trapaſſa la ſua teſta cõ acute ſpine. E veſtito di porpora Reale, ma in eſſa non è honorato, anzi diſprezzato. Ha per ſcettro Reale vna canna in mano, ma con eſſa gli feriſcono la teſta. L'adorano con le ginocchia chine, & lo chiamano Rè ma gli ſputano nel viſo, & gli danno ſchiaffi, & guanciate.

COME

Digitized by Google

COME IL SALVATORE *prese la Croce in spalla, & del bando della sua morte.*

DOpo questi crudeli scherni, posero la Croce sopra le spalle a quell'huomo pesto, & guasto dalle percosse & trauagli passati, & a questo modo conduss'ero l'Agnello mansuetissimo al luogo del sacrificio: doue fu spogliato de' suoi vestimenti, & confitto co' chiodi nel Santo legno, posto fra due ladroni, & passato da vna lancia spargêdo da cinque piaghe copiosi riui di sangue, per lauare, & ricomperare il Mondo. Et non è da credere, che in questo atto mancasse la voce publica del trombetta, che a gran voce dichiarasse come quella giustitia si faceua per cômissione del Presidente Pilato côtra quell'huomo malfattore, & seduttor de' Popoli: & che cosi era douere, che morisse, chi tali errori haueua commesso. O maluagio trombetta, ò falso, & mentitor trombetta. Ciò, che fà il Presidente Pilato, non è giustitia, ma ingiustitia molto grande: poiche condanna a morte quello, che tre volte confessò esser senza colpa. Ma chi fa questa giustitia è il Presidente del Cielo: dinanzi a gl'occhi del quale si commettono tutti i peccati del Mondo: il quale è tanto giusto, che non vuole, che vn solo resti senza castigo.

Et perche tutto il Mondo non bastaua per sodisfar a vn solo peccato, alzò la spada della sua giustitia, & con essa ferì questo innocente Agnello, che solo fra gl'huomini era bastante di pagare tutti i peccati. Et fecesi questa giustitia in lui, bandita per questo maligno trôbetta, ma per molti Santi Profeti, che molti secoli prima bandirono, & dissero, che per la malitia del suo Popolo doueua esser seruo questo Signore, & che per le nostre colpe haueua esser tormentato.

Ma perche guardi, ò Padre giustissimo, i peccati con occhio si rigoroso? perche non guardi ancora, che è contra giustitia castigar l'innocente, come lasciar di castigare il colpeuole? Come può chiamar giustitia, & fatta da te, che sei la giustitia stessa, che il più innocente, & libero da' peccati, sia più disciplinato, & carico di tormenti, che altro colpeuole? Come è possibile, che sia giustitia, vsar tanta giustitia, doue è tanta innocenza. O lume, che ciò ordinasti nel tuo santo consiglio, illumina gl'occhi de' nostri cuori, acciò che noi consideriamo le marauiglie di questa opera tua tanto piena d'amore, & tanto conforme alla giustitia: acciò che sentendo di lei, come habbiamo, ti câtiamo in quella misericordia, & giustitia, con maggior ragione, che in alcun'altra.

Non si fà dunque ingiustitia, nè aggrauamento a chi per sè non deue cosa alcuna, s'egli si volse obligare a douerlo. Et non è manco ragioneuole il Giudice a commettere, che sia fatta l'essecutione nell'ostaggio, che s'obliga volontariamente, che nel principale debitore, in cui stà l'origine del debito. Perche se la sua innocenza lo fa libero, l'amore, co'l quale s'obliga, lo fa debitore. Et quella giustitia, che sarebbe ingiustitia, se hauendo rispetto a lui, lo castigassero; è molto giusto, quando hauendo riguardo, che rappresenta la persona del colpeuole, lo castigano, & trattano, come s'egli stesso hauesse peccato. Et tale è, Signore, il tuo castigo; poiche quanto ti fece libero la tua innocenza, tanto ti fa debitore la tua Carità. Tu sei (come dice l'Apost.) lontano da' peccatori, & molto più alto, & purgato del Cielo; ma hora ti veggo molto côgionto con essi, e molto sbattuto, fin'a esser posto in luogo loro, patendo quello, che essi douerebbono patire. Perciò dunque, Saluator mio, discendesti fino al profondo dell'acque, senza trouar doue appoggiarti: perciò volesti essere abbãdonato dal padre, & trattato cô inestimabile rigore, perche gustando tu i tormẽti senza alcuna cõsolatione a guisa di seruo, fossimo noi meriteuoli dell'Inferno, alzati al Cielo.

La cagione adunque della tua morte è, che il tuo amore ti fa morire, & non la tua colpa. Et però, benche Pilato mirando la tua innocenza, dicesse, che non trouaua cagione per farti morire, noi nondimeno mirando nel cuor tuo,

Digitized by Google

trouiamo tante cagioni de'tuoi trauagli, quãte sono le colpe nostre. Deh miseri noi, perche siamo tali, che le nostre colpe imbrattano il bellissimo nella sua innocenza: & mettemmo fra lance, & fuochi il meriteuole d'ogni riposo. Publichisi dunque, Signore, a honore dell'amor tuo, & a dishonor della nostra malitia, che tu giustamente patisci; ma, che la colpa di quel, che patisci, è nostra. Et per questo chi in vna parola vuol vdire il tuo bando, sappi esser questo. Chi tanto ama, & tali ama, giusta cosa è che tali cose patisca.

O anima mia, & quanto gran motiuo hai tu quì non solo d'amare, ma ancora di sperare in questo Signore? Dimmi come sarà possibile non amare chi tanto t'amò, che per puro amore si pose a patir le percosse, & la sentenza di morte, che tu meritaui? Qual fratello per fratello? qual padre per figliuolo? qual moglie per marito già mai si pose a patire i tormenti, che si doueuano all'altro? Hor fa dunque conto, che fosse vn'huomo ritenuto in prigione, & sententiato a morte, & che essendo horamai per venire il boia con le sue insegne di morte, entrasse vn suo amico nella prigione, si vestisse di quelle medesime vesti, & mandando fuora il colpeuole, restasse in luogo suo, & venisse a patir la pena dell'altro: dimmi, se vn tal caso seguisse, che amor diremmo, che portasse al colpeuole, chi mettesse talmente la vita per lui? Qual amore può esser paragonato a questo? Adunque, ò Re di gloria, vedendomi già esser sententiato al fuoco delle fiamme eterne, mosso con viscere di compassione, descendesti dal Cielo alla carcere di questo secolo, & prendendo imagine di peccatore, ti ponesti nel mio luogho, & fusti sententiato a morte per il mio fallo. Chi dunque a tale estremo arriuò per me, quanto è grande l'amore, che mi portaua? Che fiamma di carità era quella, che a tal termine lo condusse, & a maggiore condotto l'haurebbe, se fosse stato bisogno? O Giesù Redention nostra, amor nostro, & tutto il desiderio nostro, che pietà fù quella, che ti mosse a pigliar tal peso sopra di te: Come dũque non amerò io chi con tanti chiari testimoni mi scoperse la grandezza dell'amor suo? Sarebbe più insensibile, che le bestie: più crudele, che le tigri: & più duro, che le pietre, e'l ferro; chi non si lasciasse vincere da tale amore.

Et non solo l'amore, ma ancora la confidenza si conferma con questo beneficio. Perche non spererò io la gratia, & la gloria, e'l perdono de'miei peccati, hauendo tal paga, & tal pagatore, che compare dinanzi a Dio per quelli; Se fù giustitia, che l'innocente fosse tanto castigato, e'l pretioso tanto disprezzato: perche volse pagare per i peccatori non sarà ancora giustitia, che *i colpeuoli*, per chi pagò, sieno liberi dalle sue colpe, & giustificati dinanzi a Dio? La giustitia trouò ragione per entrare in casa del Santo, che niente doueua; & essercitare in lui vn cosi spauentoso rigor di giustitia; & non la troverà la misericordia per entrar'in casa del colpeuole, & cancellar le sue colpe, & leuar le sue pene? Maggior marauiglia è, che Dio sia sententiato, condennato, bandito, & morto in Croce, che non esser riceuuto il nemico per amico, & trattato come figliuolo chi haueua fatto opere di traditore, quando si pente, & torna a Dio. Et poiche si fece il più, non si deue dubitar del meno. Hora inalzisi dunque, Signore, la tua misericordia, & esserciti le sue piaceuolezze, & carezze ne i colpeuoli: poiche già s'è alzata la giustitia, & ha essercitato il suo rigore nell'innocente. Perche quantunque a loro, come loro non si debba la piaceuolezza, si deue loro per il tuo amato figliuolo: poiche tanto a suo costo se la guadagnò. E misericordia, che sieno salui, se si guarda a essi: ma è giustitia, se si guarda lui: & hauendo lui, hanno la giustitia.

Se dunque tanta fù la carità, con la quale questo Signore si volse mettere in tali dishonori: perche si satisfacesse all'honor del Padre, & all'anime de gli huomini ricomperate: in modo nessuno era douere nè giusto, che opera tanto gradita dinanzi a gl'occhi del Padre restasse senza guiderdone, & senza essere aggradita, & preconizata nel Mondo. Si fà publicare la giustitia, che si fà contra di lui, & dicono, che tu

l'of-

Digitized by Google

l'offerisci per li peccati nostri: commãda Signore, che si publichi come la sua vbbidienza patienza, humiltà, & carità ti piacque. Et quãto vale appresso di te, dicano, Sig. i tuoi Profeti, dicanlo i tuoi Apostoli, & Euangelisti; & dica il Cielo, & la terra che tu stesso, ilquale giustamente condanni, pietosamente assolui, che tu mortifichi, dai vita, & abbati fino a gli abissi, & caui di quelli. Per questo dunque, che và condennato al Monte Caluario, sono assoluti i peccati del Mõdo: & essendo questo figliuolo mortificato, & dishonorato siamo resuscitati, & stimati dinanzi a gl'occhi tuoi, noi che erauamo figliuoli di morte. Benedetta sia dunque l'innocenza condennata, che tanti condennati assolue, & benedetta sia la giustitia bestemmiata, che giustifica tanti peccatori.

Se dunque i meriti suoi non hanno conto, & quanto pate è salute dell'anime, senza dubbio non gli sarà negata questa domanda. Perche non è ragione, che chi fù tanto astretto da oltraggi, resti famelico di quello, che desiderò, nè che il pietoso Padre l'affliga vn'altra volta, non dando l'anime a chi già affliſſe con dargli tormenti. Riceuè le ferite nel suo corpo, operino nell'anime nostre la salute che per quelle egli fù meriteuole. Fù trattato come peccatore, chi era giusto, siamo noi peccatori, trattati dinanzi a Dio, come giusti. Egli patì la morte, & le pene douute a noi, discese al profondo dell'acque co' dolori, che sopportò, giusto è che il Padre non castighi vna colpa due volte ma resti per libero il debitore, se sarà penitente; poiche il pietoso malleuadore tanto a suo costo pagò con lui.

Cadde al figlio d'vn Profeta il ferro d'vn'accetta, con cui tagliaua legni nel fiume Giordano, & il Profeta Eliseo gli commandò, che gettasse in acqua il manico del legno nel medesimo fiume, & fatto questo, il ferro s'alzò dal fondo, & si congiunse co'l manico, come prima. O pretioso manico, ò arbore di vita, che per le colpe del Mondo volesti scendere nel pelago di tutte le pene del Mõdo, benche tu nuotasti sopra l'acque de i trauagli, perche essi mai non ti poterono superare, nè vincere la patienza, & l'amor tuo. Se dunque tu fosti bagnato nell'acque dell'amaritudini douute alle nostre colpe, giusta cosa è, che noi, i quali erauamo (come colpeuoli) il ferro graue, affondati nell'abisso co'l peso de i peccati nostri, torniamo a riua, & nuotiamo sopra le acque, congiungendoci teco, come membra co'l suo capo, perche cosi quel, che sarà di te, sarà ancora di noi.

Essendo dunque cosi, chi accuserà quello, che vna volta è stato teco? Chi condannerà quello, che si congiunse con tal condennato? Quando Dauid salì a i monti, fuggendo dal Re Saul, dice la Scrittura, che si fece Capitano di debitori, & tribolati: & non ha fatto meno questo nostro vero Dauid, dapoi che discese dal seno del Padre in questo nostro deserto Mondo. Per lui dunque manda il Padre Eterno a publicare, & con molta ragione accioche tutti sappiano, che per la morte rigorosa del suo Figliuolo, si concede a i peccatori gratioso perdono, & non solo perdono, ma adottione di figliuoli, & habitatione del Cielo. Questo è il concerto, che fece Dio co'l nostro Noè, che passato il diluuio delle molte acque, che gli vennero sopra, fece nuoui capitoli, & accordi di pace, dicendo, che prima si moueranno i monti, & tremeranno i colli, ch'egli lasci di conceder misericordia a chi per questo Figliuolo gli domanderà perdono come conuiene.

CONSIDERATIONE DI SAN Bernardo della gloria della Passion di Christo nostro Signore, & dell'imitation della sua Croce.

In quì hai visto, anima mia, la debolezza di questo Signore, per comparire a lui, hora è ragione, che tu fissi gli occhi nella grandezza della sua Maestà, per marauigliarti di lui, perche subito dice l'Euãgelista, che dall'hora di sesta fino all'hora di nona furono fatte le tenebre in tutto il Mõdo, si oscurò il Sole, il velo del Tempio si spezzò dall'alto al basso, tremò la terra, si spezzarono le pietre, s'aprirono le sepolture de' morti, & molti corpi de' Santi, che dormiuano nel-

Digitized by Google

nella poluere della terra risuscitarono.

Chi è questo, à cui hanno compassione il Cielo, & la terra, & la cui morte risuscita i morti? Intendi, anima mia, che questo è il tuo Signore Dio, tuo Saluatore, & Redentore, vero Dio, & vero huomo, che solo fu trouato senza macula di peccato fra tutti gl'huomini: & con tutto questo è tenuto per cattiuo, riputato per leproso, & più vile di tutti gl'huomini, & discacciato come figliuolo abortiuo dal ventre della tua infelice madre Sinagoga. O quãto brutto par quì il più bello de' figliuoli de gl' huomini: ilquale fù ferito per li nostri peccati, & maltrattato per le nostre colpe. Et cosi fù fatto vn perfettissimo sacrificio, & holocausto soauissimo dauanti alla Maestà del Padre Eterno, per placar lo sdegno, che haueua contra di noi, & guadagnarci co'l suo abbattimẽto le sedie del Cielo. Mira dunque, ò Padre Clementissimo dal tuo Santuario, & dall'alta habitation del Cielo, & cõtempla questa Sacrata Hostia, che t'offerisce questo Sommo Sacerdote, & tuo Figlio per li peccati de' tuoi fratelli, & plachisi l'ira, di che è degna la malitia nostra. Guarda, Signore, che la voce del sangue del nostro fratello Abel stà gridando a te dalla terra. Conosci, ò Padre Eterno questa vesta sanguinosa del tuo figliuolo Giuseppe: a cui la fiera bestia della Sinagoga diede morte, & tinse la sua vesta di sangue, stracciandola in cinque parti. Questa è, Signor, la vesta, che questo innocente Giuseppe lasciò nelle mani della mala donna d'Egitto, volendo più presto perder la vesta, che non vbbidirti.

Ma hora conosciamo noi, Eterno Padre, che viue il tuo Figliuolo Giuseppe, & che ha la Signoria, & Principato di tutta la terra d'Egitto, & di tutti i luoghi del tuo Imperio. Perche vscito, per tua volontà della prigion della morte, & dell'Inferno, tosati già i capelli della nostra mortalità, & debolezza, & vestito d'immortalità, fù gloriosamente riceuuto, & essaltato da te: & coronato di gloria, & honore, siede alla tua destra doue si presenta dauanti alla tua Maestà per noi, come nostro vero fratello, nostra carne, & nostro sangue. Mira dunque, ò Clementissimo Padre, nella faccia del tuo Christo, che ti fù vbbidiente fino alla morte, nè mai si partino da gl'occhi tuoi que' pretiosi segnali delle sue piaghe, acciò che sempre tu ti ricordi della sodisfattione, & ricompensa, che hai hauuto per le nostre colpe. O se tu volessi pesare nella bilancia della Croce i nostri peccati, per li quali meritiamo l'ira tua senza dubbio molto più peserebbe la Passion del tuo Figliuolo, & più meriteuole è, che per quella tu sia misericordioso verso di noi, che il peso de' nostri peccati, perche per essi tu ci castighi con l'ira tua. Gratie ti rendino, Signore, tutte le lingue create, per questa si abbondante gratia: per laquale ci desti il tuo vnico Figliuolo, & lo consegnasti alla morte, perche nella persona sua hauessimo vn molto potente, & fedele Auocato appresso di te. Et che gratie renderò io all'incontro vile homiciuolo, poluere, & cenere a te, benigno Giesù, fortissimo zelatore, & amator della salute nostra per questo beneficio si grande? Perciò che qual cosa potessi far di più di quel che tu hai fatto? poi che tutto intiero dalle piante de' piedi fino alla testa ti volesti mettere nell'acque della Passione, per cauarne me: & entrarono queste acque nell'anima tua, perche non entrassero nella mia: & volesti perder la tua vita perche nõ si perdesse la mia. Perilche mi veggo molto obligato, & carico di due debiti grandi? Che se tu mi desti la tua vita, io ti sono debitor della mia, & per la mia vengo a esserti doppiamente obligato, prima perche me la desti, quando lo creasti: & poi perche dopò l'esser perduta, con la tua morte me la restituisti. Adunque per questo debito non hò cosa che più giustamente ti possa offerire, che la medesima vita, che tu mi desti, & mi restituisti. Ma che posso io offerirti per quella vita Diuina, che ponesti per la mia? io non lo sò, nè hò cosa in me da potere ricompensar questo debito. Perche se io potessi offerirti i Cieli, & la terra, & tutto quello ch'è sotto il Cielo per quella, non potrei pareggiar questo debito. Et anco perche io possa offerirti questo poco, che è in me, bi-

Digitized by Google

bisogna che sia aiutato, & peruenuto dalla tua gratia: di maniera che questo ancora è beneficio tuo, & cosa douuta a te. Perche douendo io amarti, & imitar con tutte le mie forze, con tutta l'anima mia, & con tutto il cuor mio, come potrò far questo senza di te? Accostisi dunque a te l'anima mia; poiche da te prende tutta la sua virtù.

Hora adunque adoro te, Redentore, & Saluator mio, in te confido, in te spero, & con ogni desiderio, che io posso, sospiro a te. M'inchino a i preciosi segnali della tua Passione, co' quali operasti la nostra salute, & nel tuo nome adoro la Real bandiera della tua Croce vincitrice: & humilmente glorifico, & adoro la tua corona delle spine, i sanguinosi chiodi, la lancia nascosta nel tuo costato, le tue piaghe, il tuo sangue, la tua morte, la tua sepoltura, & la tua gloriosa, & vittoriosa Resurrettione. Tutte queste cose mi danno odori di vita, & con la soauità di questo odore risuscita, Signore, l'anima mia da morte à vita.

IN CHE MODO NOI DEBbiamo imitare spiritualmente il Misterio della Croce.

DAmmi dunque gratia, ò Signore, ch'io possa in qualche modo rappresentare nella mia vita il Misterio della tua sacrata Passione. Et per questo metti prima sopra le spalle del tuo seruo quella soaue Croce: arbore di vita a tutti quelli, che la portano: quella Croce la cui larghezza è la carità, la cui altezza è l'onnipotenza, la cui profondità è l'abisso della sapienza: acciò che io corra così allegramente dopò te, & porti il peso della Croce, de i miei nemici sopra di me. In quella Croce (cioè in te stesso) inchioda, Signore, i miei piedi, & le mani, e conformami tutto co'l Misterio della tua Passione. Dammi gratia, ch'io m'allontani da tutti i desiderij carnali, che tu abborrisci, & ch'io abbracci tutte le virtù, che tu ami: & che nell'vna, & nell'altra cosa io non cerchi la gloria mia, ma la tua. Inchioda, Signore, in quella soprana Croce la mia man sinistra co'l chiodo della temperanza, & la destra con quello della giustitia. Fa, Signore, ch'io pensi sempre a i tuoi commandamenti, & a te volti tutti i miei pensieri. Inchioda il mio piè destro nella Croce col chiodo della prudenza: & il sinistro, cioè la mia sensualità, sia similmente inchiodato con il chiodo della fortezza, accioche la miserabile felicità di questa vita volubile non stracchi, & debiliti la virtù del mio spirito. Et perche in qualche modo si rappresenti nell'anima mia la corona delle tue spine, fa ch'io sia ferito dalla compuntione, & memoria de' miei peccati: & dalla compassion de' trauagli del mio prossimo, & dal zelo della gloria, & honore del tuo Santo nome. Desidero ancora participar della spõgia piena di aceto; acciò che talmente sia illuminato il mio intelletto, che chiaramente vegga come ogni gloria del Mondo è più vana, che vna spugna, & ogni suo diletto, & appetito più forte, che l'aceto. Tale, Signore, mi parà il Calice indorato di Babilonia, che auuelena tutta la terra, perch'io non mi imbriachi nella sua falsa, & ingannatrice dolcezza, che suole ingannare quelli, che chiamano la luce tenebre, & le tenebre luce, & hanno il dolce per amaro, & l'amaro per dolce: Ma io hebbi sempre per sospettoso il vino mescolato con fele, poiche tu non volesti gustarlo: ilqual vino figuraua l'amaritudine dell'inuidia, & malitia di quelli, che ti crocifiggeuano: laquale stia sempre lontana da me. Dammi gratia, Signore, ch'io possa imitar la tua morte, donatrice di vita, morendo a l'appetiti della mia carne, & viuẽdo secõdo la legge dello spirito.

Et perch'io possa in qualche modo gloriarmi, ch'io porto interamente rappresentata nell'anima mia tutta la tua Passione, si come l'insatiabil malitia de' tuoi nemici passò il tuo Corpo dopò morte con vna lancia, così ferisca, & trapassi il mio cuore la virtù della tua parola, che maggiormente penetra, ch'vna lancia molto acuta, acciò che dal mio lato destro in vece di sangue, & acqua esca sempre l'amore di te, & del prossimo. Et dopò questo inuolta, Signore, l'anima mia in lenzuolo bianco, & nascondila nel tuo sepolcro fin-

che

Digitized by Google

che passi il tuo furore, & resuscitala il terzo giorno: cioè dopò il primo dì del trauaglio, & il secondo, che è del castigo, nel terzo del Sabbato, che è giorno di riposo, picciati risuscitarmi in compagnia di tutti i tuoi figliuoli, perch'io vegga la tua faccia, & sia pieno dell'allegrezza del tuo volto. O Saluator mio, & Dio mio, venga, ti prego, quel giorno, nel quale io vegga cō gl'occhi quel, ch'io confesso con la bocca, & finalmēte acquisti quel, che hora spero, & come dalla lunga saluto, & abbracci con le braccia dell'anima mia quello, che hora desidero con tutte le mie forze, & cosi mi vegga sommerso, & annegato nel mar della tua gloria. O buon Giesù, Redentore de' perduti, Saluator de' Redenti, speranza de' banditi, conforto de' trauagliati, larghezza de' spiriti angosciosi, dolce soccorso, & refrigerio dell'anima lagrimosa, che ricorre a te, vnica allegrezza, & guiderdone di tutti i cittadini del Cielo, fonte abbondantissimo di tutte le gratie, generoso figliuolo del sommo Dio, & sommo Dio: Ti benedicano, Signore, tutte le cose nell'alto del Cielo, & nel basso della terra. Grande sei tu, & grande è il nome tuo. O bellezza chiarissima, che non mai si marcisce; ò chiarezza, & splendor di luce eterna, vita che da vita a chi viue; luce che illumina chi vede lume; dauanti al cui trono sono le migliara delle lampade accese. O eterno, sostantiale, inaccessibile, chiarissimo, & dolcissimo riuo, ch'esce, da quel fonte nascosto a gl'occhi de' mortali: la cui origine è senza principio, la cui profondità è senza pauimento, la cui altezza è senza termine, la cui larghezza non si può misurare, la cui purità non si può intorbidare: tu vscisti dal cuore altissimo di Dio, & da quell'abisso impenetrabile dalla sua eternità, vita dalla vita, lume dal lume, eterno dall'eterno, immenso dall'immenso, & in tutto eguale a lui: dalla cui pienezza, & abbondanza tutti participiamo. Tu che sei fonte copioso di gratia, piacciati di mitigare l'amaritudine dell'acque salse del mar grande di questo Mondo con la dolcezza della tua gratia: poiche tu sei riuo d'olio d'allegrezza, vino purissimo, & ruscello di Carità. Da te, & dal tuo Padre procede lo Spirito Santo consolatore, eguale ad ambedue, & vnione d'ambedue, & che ambedue vnisce con vnione di Carità indiuisibile: ilquale mandato in terra, empie il tutto, conserua il tutto, & sostenta il tutto. Questo è Signore quel ruscello copioso de' diletti, doue beue quella gloriosa, & delicata Città di Gierusalemme, & imbriacati gl'habitatori di quella da questa marauigliosa soauità, & allegrezza, si cantano sempre hinni, & canzone di lode, delle cui gocciole ti preghiamo, Signore, che sieno refocillate le gole secche di questo tuo popolo *bandito*. Piacciati, pietoso Padre, che i cagnuoli mangino delle moliche, lequali cascano dalla mensa del suo Signore. Mandate Cieli la rugiada dall'alto, & le nuuole piouino sopra noi il giusto che ha da saluarci, Purga, rinuoua, Signore, illumina, allegra, conferma, & infiamma con questo fuoco del Cielo le primitie del tuo popolo, & vnisci teco i cuori de' fedeli, perche tutti sieno vno, & vna cosa sappino, vna sola cosa cerchino, vna sola ne trouino, & cosi benedicano te, Dio de gli Dei in Sion, che viui & regni ne' secoli de' secoli. Amen.

SEGVE VNA DEVOTA Meditatione sopra le Sette parole, che disse il Saluatore in Croce.

APri hora l'orecchie, anima mia, & odi la dolce musica di quelle sette parole, che il tuo Rè Dauid cantò nell'arpa della Croce: perche questa è la musica, che veramente caccia dal cuore lo spirito maligno. Vedi dunque con quanta pietà, & mansuetudine pronuntiò questo Signore la prima parola, dicendo, *Padre, perdona a questi, che non sanno quello che fanno*. Prima che consoli la Madre, prima che prouegga a gli amici, prima che raccommandi lo spirito al Padre, prouede rimedio a' suoi persecutori. Et fra tante prouisioni che con le sue parole s'haueuano a fare, la *prima* si fa per loro. O bontà senza misura, ò inestimabile Carità. Nel tempo che i Principi de' Sacerdoti, & gl'antiani del popolo (che furono gl'autori della mor-

Digitized by Google

morte del Saluatore) ſtauano accreſcẽdo i dolori del ſuo Sãtiſſimo Corpo con parole ſanguinoſe, che tirauano come ſaette al ſuo pietoſo cuore, all'hora alza egli la voce al Padre, dicendo, *Perdona, Padre a queſti, che non ſanno quello, che fanno*. Non haueuano già più dolori, con che tormentare il corpo percoſſo, diſtratto, & Crocifiſſo, & non contenta l'ira, e la rabbia loro di ſi ſtrani tormenti, v'aggiũſero queſti noui ſcherni, che vno menando la teſta dicea *Vah tu, che rouini il Tempio di Dio, & in tre dì lo rifarai di nuouo, ſalua hora te ſteſſo*. Altri diceua, *Ha ſaluato gli altri, & non può ſaluar sè. Se egli è Rè d'Iſrael, ſcenda della Croce, & crederemo in lui. Egli ha fede in Dio, liberilo, ſe vuole: poi ch'egli diſſe, che era figliuolo di Dio*. Si che nel tempo, che quei membri di Satanaſſo hauẽdo già Crocifiſſo il corpo del Signore, con chiodi, Crocifiggeuano il ſuo pietoſo cuore con le lingue, il manſuetiſſimo Agnello hauendo più compaſſione alla dannation dell'anime loro, che dolore per le ſue proprie ingiurie, fa queſt'oratione al Padre per loro. Noi altri, quando ſiamo ingiuriati, procuriamo che il tempo curi le noſtre Paſſioni; & vogliamo che fra tanto ſtia otioſa la virtù della ragione; Cerchiamo ancora, che l'humiltà, & il riconoſcere i noſtri errori ci plachi: & coſi venga il perdono a eſſer più virtù aliena, che noſtra. Il Saluatore non guarda a queſto, non aſpetta, che ſi ſerrino le piaghe, nè che il tempo medichi l'ingiuria: ma nel mezo delle ferite del ſuo corpo, & delle parole, che come ſaette gli tirauano al cuore, manda egli fuora parole dal cuore non ferito di ferro ma d'amore, & di compaſſione. Tutte le membra, & ſenſi ſuoi erano impediti, & tormentati ciaſcuno dal ſuo proprio tormento: i piedi & le mani inchiodati: & tutte l'altre membra diſgiunte, & diſtratte in Croce. La lingua ſola era libera (quantunque amareggiata dal fele, che gli haueuano dato) & queſta, che ſola reſtaua ſciolta, adopera hora in fare oratione per chi gli faceua tanto male.

Gio. 8.

Adunque, ò Agnello d'infinita pietà, & manſuetudine, non ſij pietoſo co' nemici, & ſeuero co i ſuoi: nè ſia mezo per auanzar teco, l'eſſer crudele. & duro contra di te. Io mi preſento, Signore, proſtrato a' tuoi piedi, non mi ſcandalizando della tua morte, ma predicando la tua gloria: non ſchernendo la tua Paſſione, ma comparendo al tuo dolore: alza dunque, Signor la voce, & raccommandami al tuo dolce Padre, dicendo, Padre, perdona a queſto peccatore, che non ſeppe quello, che fece.

Queſta fu la prima parola piena di Carità, & miſericordia, che diſſe il Saluatore. La ſeconda fu al ladrone, che lo confeſſaua per Rè, & lo pregaua, che ſi ricordaſſe di lui dicendo, *Ricordati di me, Signore, quando ſarai nel tuo Regno*. Sopra queſto paſſo Euſebio Emiſſeno dice coſi. Nel tempo iſteſſo, che domãdato l'Apoſtolo S. Pietro dalla ſerua del Pontefice, ri ſpoſe, che non conoſceua tale huomo, queſto ladrone, che non l'haueua conoſciuto, lo confeſsò per Rè. Quãto ſegnalata, & quanto marauigliosa deuotione fu queſta. Il ladrone lo confeſsò in quel tempo, che il Diſcepolo eletto lo negò. Quanto più glorioſa coſa fù, che coſi pieno di tormenti vn ladrone lo confeſſaſſe per Rè, & Saluatore, che s'egli l'haueſſe viſto far miracoli? Et per queſto non ſenza cagione meritò tanto. Ma vediamo le parole, ch'egli diſſe, Ricordati, Signore, di me, quando ſarai nel tuo Regno. Non diſſe: ſe tu ſei Dio, liberami dal preſente tormento: ma, poi che tu ſei Dio, liberami dal giudicio futuro. Quanto preſto l'illuminò il Maeſtro dello Spirito Santo: per ilquale eſſendoli rappreſentato il rigore del giudicio, il ſuo ſpirito fù ripieno di timore, qui confeſsò il Signore per Giudice del Mondo, & Re de' ſecoli. Non era ſtato Diſcepolo, & è già Maeſtro: & di ladrone diuenta Confeſſore. Signore, dice egli ricordati di me. Con queſta parola allegerì il dolore de' ſuoi tormenti. Et dico allegerì, perche quantunque egli entraſſe nelle pene co'l nome di ladrone, n'vſci co'l nome di Martire. Fin quì ſono parole d'Euſebio. Marauigliauaſi ancora ſopra queſto paſſo Santo Ambrogio dell'Oratione di queſto Santo ladrone, & del vedere, ch'egli chiamò Chriſto Rè, vedendolo patir pena di ladrone.

Euſ. Emiſ.

Per-

Digitized by Google

Perche quali insegne di Rè vedeua in lui, da chiamarlo, con questo nome? Intese poi questo ladrone, che quelle ferite, che'l Signor patiua, non erano sue, ma del ladrone: & per questo cominciò ad amarlo molto, perche in lui riconobbe le sue proprie piaghe. Perche s'egli haueſſe creduto, che quelle ferite foſſero ſtate proprie di Giesù Chriſto, non mai l'haurebbe chiamato Rè. Ma perche inteſe eſſer aliene, lo confeſsò per vero Rè. Perciò che niuna inſegna è più propria di Rè, che patir per bene de i vaſalli.

Chi dunque non ſi marauiglierà, vedendo queſta confeſſione dell' abiſſo dell'opere di Dio? Era il Saluatore in quell'hora il più afflitto, & diſprezzato di tutti gl'huomini: abbandonato da' ſuoi diſcepoli, negato da Pietro, venduto da Giuda, beſtemmiato da Giudei, ſchernito da Gentili, & quaſi diſcreduto da tutti. Et nel tempo che gl' altri non gli credono, & lo niegano, queſto ladrone lo adora, lo confeſſa, & lo chiama Rè, dicendo, Signore, ricordati di me, quando ſarai nel tuo Regno. Lo vede condannato, & lo riconoſce per Dio, l'ha per compagno ne' tormenti, & gli domanda il Regno de' Cieli. Et i diſcepoli c' haueuano conuerſato con Chriſto, & vdito la ſua marauigliosa dottrina, & viſto l'innocenza della ſua vita, & l'altezza delle ſue virtù, & la grandezza de' ſuoi miracoli: con tutto queſto in quell'occaſione perderono la fede: & queſto ignorante ladrone, che niente di ciò haueua vdito, nè viſto, & non ſapeuá far altro che robbare, hora ſupera gl' Apoſtoli nella coſtanza, nella fortezza, & nella confeſſione della fede. O quanto può il più baſſo de gl'huomini con la gratia diuina, & quanto poco può il maggior di tutti ſenza di quella. Di qui vedranno quello, che deuono a Dio tutti gl' eletti (la perſona de i quali rappreſenta queſto ladrone) i quali ſono ſalui per l'infinita bontà, e miſericordia di Dio, come fu queſto. Perche chi non vede, che la fede, & cognitione di queſto ladrone fu gratia ſingolare, & miſericordia di Dio? Mira quel, ch'egli chieſe, & vedrai chiaro quel, ch'egli vedeua. Non domandò cos'alcuna di queſto ſecolo, poich'egli era quaſi fuora del ſecolo, ma domandò gratia per il ſecolo futuro, confeſſando che quello, ilquale era iui Crocifiſſo con lui gliela poteua dare. Et queſto non come mezzano, ò terza perſona, ma come Rè, & Signor del Cielo; poiche per tale lo confeſsò. Come dunque poteua vn ladrone in tal tempo acquiſtare coſi marauigliosa luce, & creder coſa tanto incredibile al ſenſo, ſe non foſſe ſtato ſpecial priuilegio di Dio?

Et non ſolo riſplende quiui la fede, ma ancora l'humiltà compagna della fede in queſta Oratione. Signore, (dice) ricordati di me, quando ſarai nel tuo Regno. Non ti domando ſedere alla deſtra, nè alla ſiniſtra: nè tampoco domando coſa di queſto Mondo; poiche il tuo Regno non è di queſto Mondo: ma che quando tu ſarai nel Regno de i Cieli voglia ricordarti di me. Non de' miei peccati, nè de i miei errori, nè de' furti, che io hò fatto: ma che io ſono come huomo fiacco, & infermo, & creatura tua fatta a tua imagine, & ſimilitudine. Ricordati, che per me creaſti tutte le coſe, & per me prendeſti humana carne, & per me predicaſti, digiunaſti, oraſti, & caminaſti, & per me hai trauagliato tutta la vita, & hora muori in Croce. Ricordati, ch'eſſendo io huomo, benche peccatore ſono tuo fratello, & ricomperato co'l tuo ſangue. Non ti chiedo gran coſe, perche me ne reputo indegno. Non oſo domandarti il Regno de i Cieli: perche non è ragione, che vn ribaldo, come io ſono, ſia riceuuto in luogo tale.

Nè ti domando, che tu m'inalzi là sù per ſeruir'a quei celeſti Cittadini, perche nè di queſto ſon degno. Solamente ti domando, che tu mi tenga nella tua memoria, & non vogli dimenticarti di chi voleſti hauere per compagno ne' tormenti. Non guardare alla mia malitia, ma alla tua bontà laquale, t'ha fatto aprir queſte porte di miſericordia per tutto queſto Sacrato corpo, alle quali gridò, & dò voci come neceſſitato, & mendico. Per queſte deſidero entrare (ſe mi foſſe poſſibile) per quelle vorrei rubbare hora i teſori della tua gratia: & eſſer ladrone in morte, come io ſono

ſtato

Digitized by Google

ſtato in vita. Ho viſto come preghi il Padre per li medeſimi Crocifiſſori con tanta clemenza, & come gli ſcuſi nella tua Oratione dicendo, che non ſanno quello, che fanno. Queſto mi dà ardire (benche ladrone io ſia) di raccommandarmi a te. Poiche tu s'intendi de' dolori, & ſenti che coſa è ſtar diſteſo in vna Croce, habbi pietà di queſto pouero, che vedi coſi patire. Non è ſola queſta Croce, quella, che mi tormenta, altre nè ſopporto ſenza queſta. Vna è il dolore, che ho del mio compagno, vedendo che muore nel ſuo peccato beſtemmiando te. L'altra è il timor grande, che ho delle pene dell'Inferno, douute a i miei peccati. La terza è la compaſſione di veder te, & la tua innocentiſſima Madre patire ſi gran dolore. Ma con tutto queſto s'io ſapeſſe, che tu haueſſi a ricordarti di me, tutte queſte Croci mi ſarebbono dolci, & nel mezo de i miei dolori mi terrei pet conſolato.

Chriſto gli riſponde, *In verità ti dico, che hoggi ſarai meco in Paradiſo*. O marauigliosa magnificenza, & liberalità di Dio. Mira quanto più gli diede, che non chiedeua. Egli chiedeua ſtare nella memoria di Chriſto, & Chriſto gli promette il Regno del Cielo. Et quando penſi? Hoggi, dice: cioè nel medeſimo giorno. In compagnia di chi? del medeſimo Chriſto. *Hoggi* (dice) *ſarai meco*. Et a chi ſi promette queſto? A vn viliſſimo ladrone, che per li ſuoi furti patiua, e poco prima co'l ſuo compagno beſtemmiaua. Ma perche cagione ſe gli promette ſi gran bene? perche humilmente lo domandò. O virtù ineſtimabile del ſangue di Chriſto: laquale opera tutte queſte marauiglie, & fa tutte le noſtre Orationi accette a Dio. Ma che grā coſa era, che in quel giorno del Venerdì Santo, quando s'aprirono le porte di tutti i Diuini teſori, quando Chriſto con tanta liberalità verſaua il ſuo ſangue, & forati i piedi, & le mani ſpargeua per quelle aperture tanta abbondanza di miſericordie, che li donaſſe vna ſola gocciola di quello? Al primo ladro del Mondo diſſe Dio. Terra ſei, & in terra ritornerai: & all'vltimo ladrone del vecchio teſtamento dice Chriſto, *Hoggi ſarai meco in Paradiſo*. Mira quanto grande è la virtù della ſacrata Paſſione, & quanto è gioueuol coſa paſſar con Chriſto Crocifiſſo.

Ma io non prendo alcuna occaſione per queſto eſſempio d'attendere a conuertirmi nell'hora della morte: perche queſto ſi come fu l'vltimo de' miracoli di Chriſto, coſi in queſto genere fù il maggiore. Queſto fu vn particolar priuilegio, ch'era conueniente alla gloria di quel giorno: e per dichiarar la virtù, & efficacia di quella Celeſtial teriaca, che Dio haueua ordinato per rimedio de' peccati. Et poiche queſto fu priuilegio particolare, & non legge vniuerſale, niſſuno deue pigliar per regola vniuerſal di tutti quello, che fu particolar priuilegio d'vn ſolo.

A queſto ſi doloroſo ſpettacolo ſi trouò preſente la Sacratiſſima Vergine: & non lontana (come ſi ſcriue de gl'altri amici, & conoſcenti) ma vnita al tronco della Croce. *Stana* (dice l'Euangeliſta) *appreſſo la Croce la Madre di Gieſù*. *Gio. 19.* Non ſolamente ſtaua appreſſo alla Croce, vedendo co' ſuoi pietoſi occhi le ferite del Figliuolo: ma ancora ſtaua in piedi. O fortezza d'animo, ò marauigliosa ſoſtanza. Il Mondo ſi riuoltaua, la terra tremaua, le colonne del Cielo ſi ſcoteuano, & le membra Virginali ſtauano ferme al ſuo luogo. Le pietre ſi ſpezzauano, & ſtaua intero il cuor della Madre. Il cuor ſuo era fatto vn mare d'amaritudine: & i legni di queſto mare s'alzauano ſino a' Cieli, ma il marinaro era tanto deſtro, & teneua in mano il gouerno con tanta marauigliosa prudenza, che non fù baſtante vn coſi ſpauenteuole tormento per abbatterlo punto dalla volontà di Dio.

Ma con queſta conformità di volontà, non ſi poteua ſtimare nell'anima ſua vn dolore ſpauenteuole, vedendo, con gl'occhi ſuoi quello, che l'amantiſſimo figliuolo patiua, & in conformità di queſto dice San Bernardo. Qual petto può eſſer tanto di ferro, qual viſcere tanto dure, che non ſi muouano a compaſſione, ò dolciſſima Madre, conſiderando le lagrime, & i dolori, che patiſti al piè della Croce, quando vedeſti il tuo dolciſſimo figliuolo ſoffrire tanto grandi

Digitized by Google

grandi, tanto larghi, & tanto vergognosi tormenti? Qual cuore può pensare, qual lingua può esplicare il tuo dolore, i tuoi pianti, i tuoi sospiri, e'l tormento del cuor tuo, quando essendo in questo luogo vedesti il tuo amato figliuolo si mal trattato, & non lo potesti soccorrere? lo vedesti nudo, & non lo potesti vestire? lo vedesti assetato, & nō gli potesti dar bere? lo vedesti ingiuriato, & non lo potesti difendere? lo vedesti infamato per malfattore, & non potesti risponder per lui? gli vedesti sputare nel viso, & non lo potesti nettare? finalmente vedesti i suoi occhi correr lagrime, & non poteui asciugarli, ne raccogliere quell'vltimo fiato, ch'vsciua da quel Sacratissimo petto, nè congiungere insieme i visi tanto conosciuti, & tanto amati, & morir cosi abbracciata con lui? Ben sentisti in quell'hora adempirsi la Profetia, che quel santo vecchio ti pronosticò prima, che morisse, dicendo, che vn coltello di dolore passerebbe il tuo cuore.

Adunque, ò pietosissima Vergine, perche volesti, Signora, accrescer questo dolore con la vista del tuo figliuolo? Perche volesti trouarti presente in questo luogo? Non conuiene alla tua vita ritirata comparire in luoghi publici: nō è cuor da Madre, vedere il figlio morire, quantunque sia con suo honore, & nel suo letto: & tu vieni a vedere il figliuolo morir per giustitia fra due ladroni in vna Croce? Già che tu determini di vincere il cuor di Madre, & vuoi honorar'il Misterio della Croce; perche te le appressi tanto, che tu habbia a portare nel manto perpetua memoria di questo dolore? Rimedio non gli puoi dare, anzi accrescer con la tua presenza il suo tormento. Perche questo solo mancaua per augmento de' suoi dolori, che nell'vltimo tempo della sua agonia, & nell'vltimo transito, & combattimento di morte, quando già gli vltimi gemiti alzauano il suo tormentato petto, abbassasse gl'occhi sanguinosi, & afflitti, & ti vedesse al piè della Croce. Et perche essendo al fin della vita indeboliti i sēsi, & oscurati gl'occhi dall'ombra della morte, non poteua conoscerti da lontano, te gli ponesti appresso, perche chiara, & distintamente ti conoscesse, & vedesse coteste braccia, nelle quali fu riceuuto, & portato in Egitto, cosi rotte, & cotesto petto virginale (co'l cui latte fu creato) fatto vn pelago di dolore. Mirate, Angeli beati queste due figure, se per ventura le conoscete. Mirate, Cieli questa crudeltà, & fate segno di dolore. Copriteui di fango, per la morte del vostro Signore. Oscurate l'aere chiaro, perche il Mondo nō vegga le carni nude del vostro Creatore. Distendete con le vostre tenebre vn manto sopra il suo corpo, perche gl'occhi profani non veggano l'arca del testamento ignuda. O Cieli, che foste creati tanto sereni, ò terra vestita di tanta varietà, & bellezza, se voi oscurate la vostra gloria in questa pena, se voi, che erauate insensibili, la sentiste al modo vostro, che faranno le viscere, e'l petto virginal della Madre? O voi (dice ella) che passate per viaggio, attendete, & vedete se è dolore, che s'assomigli al mio dolore. Veramente non è dolore simigliante al tuo dolore, perche non è fra tutte le Creature amore simigliante al tuo amore.

Adunque, ò Redentore, & Saluatore del Mondo se i ladroni desiderano, che tu ti ricordi, & tenga memoria di loro, quanto più lo desidererà la tua Beatissima Madre? Et se tu tieni memoria de i rubatori, come non la terrai de' rubati? Ben veggo, Redentor mio, che nō l'hai dimenticata: perche il dolore co'l quale la sua presenza affligе il cuor suo non ti lascia dimenticarla: Anzi credo che molte volte tu le parlassi dentro all'anima tua, & le dicessi, O innocente, & afflitta Vergine, che cōsolatione ti darò? la tua consolatione sarebbe mia: ma perche hoggi non l'ho per me, non l'ho ancora per te. Se è consolatione il condolermi teco, più sēto i dolori del cuor tuo, che quelli del corpo mio. O Madre dolcissima, sono adesso le allegrezze, che hauesti meco. Già è venuta l'hora che io ti debbo essere corporalmente leuato: & nella quale s'ha da patire questa tanto amata, & tanto antica cōpagnia. Con che parole dunque mi spedirò da te nel tempo della partita? S'io ti chiamo Madre nel tempo, che perdi il fi-

Digitized by Google

il figlio, le viscere tue, saranno tormentate da questa voce. S'io non ti parlo, & non mi licètio da te in cosi lungo viaggio, s'aggiungerà vn'altro dolore al tuo. Ti chiamerò dunque nō Madre, ma Dōna, dicendo, *Ecco quì, donna il tuo figliuolo.*

O Vergine Santissima, se alcuna parola tu doueui vdire, questa è la più cōueneuole, che ti si possa dire: poiche in essa si prouede di compagnia alla tua solitudine, & ti si dà vn'altro figlio per quel, che perdi. Consolati dunque con questa consolatione. Anzi con essa si rinoua il mio dolore, perche dal paragone di quel che mi danno, veggo più chiaro, quel ch'mi leuano; Il mio dolore è tale, & si nuouo, che i rimedij l'accrescono.

Voglio contemplare (dice S. Agostino,) ò benedetta Madre, figliuola, & nutrice di questo Signore, qual sia stato questo dolore. Vedi il tuo vnico Figliuolo Crocifisso; muti il Maestro nel discepolo, il Signore nel seruo, chi tutto può in chi tutto falla. Veramente passa l'anima tua vn coltello di dolore, la lancia ti passa il cuore, & i chiodi rompono le tue viscere, & la vista del Crocifisso Figliuolo turba lo spirito tuo. Le tue forze sono mancate: la tua lingua è ammutolita: i fonti de gl'occhi tuoi sono secchi: & è marcito il fiore della tua bellezza, Le ferite del Figliuolo, son tue ferite: la Croce sua, è ancora tua: & la morte sua, è tua. Dimmi, Madre, doue lasci il tuo Figliuolo? figliuola, doue lasci il Padre? nutrice, come abbandoni quello, che alleuasti? Quanto più volentieri perderesti la vita, che sì dolce compagnia. Tu sei Martire, & più che Martire, poiche tu sacrifichi più che la vita. Due Martirij, & due altari prouò, l'anima mia, in questo giorno? vno nel Corpo di Christo, & l'altro nel cuor della Vergine: in quello si sacrifica la carne del Figliuolo, & in questo l'anima della Madre.

Detta questa terza parola alla benedetta Madre, segue la quarta dirizzata all'Eterno Padre, a cui con dolorosa
Mat. 27 voce gridando disse, *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato.* Questa parola ci scuopre vna delle principali circostāze, che interuennero nella Sacrata Passione: per la quale intendiamo la grandezza de' dolori, che in quella patì il Saluatore. Perche posto caso che molti Santi Martiri patissero horribili, & non più vditi tormenti, nondimeno la Diuina bontà, & misericordia soccorreua loro al maggior bisogno con soccorsi, & miracoli noui, vna volta leuando la sua virtù al fuoco, che gli accerchiaua, vn'altra facēdo mansuete le fiere, alle quali erano esposti, vn'altra curando di notte le piaghe, che riceueuano di giorno & altre volte in altre diuerse maniere. Et oltre a questo il feruore della Carità, & amor di Dio, per la cui gloria patiuano, & la speranza tanto certa, & sicura, che haueuano, che passato che la punta del coltello hauesse la gola, l'anime sue doueuano volare alla gloria, & vedere, & godere eternamente la bellezza del Signore, che tanto amauano, di tal maniera gl'allegraua, che diminuiua gran parte de' suoi dolori. Perilche cosi vediamo ancora, che la dōna molto desiderosa de' figliuoli, non sente tāto i dolori del parto, considerando, che sono il camino d'arriuare a quel, che desidera. Ma questo non hebbe luogo in Christo nostro Saluatore. Perche posto caso, che il minore de' suoi trauagli bastasse a redimer mille Mondi, per l'infinita dignità di quella Diuina persona, che gli patiua egli nondimeno per la grandezza della sua bontà volse patire i maggiori, che già mai si patissero, perche la nostra Redentione fosse più copiosa, & per consolatione, & vigore de' Santi Martiri, che per lui haueuano a morire: & perche ancora noi altri haueßimo con questo maggiore occasion d'amore, maggiori motiui di speranza, più illustri esempi d'humiltà, & patièza, & più chiari segni della grandezza della bontà, & Carità sua. Et perciò egli stesso serrò le porte a ogni maniera di consolatione, che gli potesse venir dal Cielo, & dalla terra, dal suo Padre Eterno, & da sè stesso. Et questo volse dire nel Salmo, che staua sommerso nel profondo dell'acque, & che non trouaua doue posare il piede, perche non haueua in Cielo, nè in terra alcuna sorte d'alleggierimento, che mitigasse la forza de' suoi dolori. L'essere abban-

Digitized by Google

donato da gl'huomini lo significò nel medesimo Salmo, quando disse, Io sono fatto strano a' miei fratelli, & forestiero a' figliuoli di mia Madre: Sperai che fosse alcuno, che meco insieme s'attristasse, & non ci fù; cercai chi mi consolasse, & non lo trouai. Ilche disse il Saluatore, per significare la fuga de gl'Apostoli, & tutti gl'altri Discepoli, & amici, che guardauano da lontano la sua Passione. Perche la Santa Madre, ch'era presente, non alleggeriua, anzi aggrauaua il suo dolore. Si come adunque significò in questo Salmo l'essere abbandonato da gl'huomini, cosi ancora con questa dolorosa parola dichiarò d'essere stato abbandonato dal Padre, dicendo, *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato?* Questo fu il più mesto canto, & la più dolorosa voce, che già mai s'vdisse in tutte le generationi. Cantino i Profeti i dolori che hebbero da i tristi del Mondo: alzi la voce Gieremia nelle sue lamentationi: risuonino per tutto cantici di dolore, che questa è la voce, la quale deono più sentire l'anime nostre.

Ma perche in queste parole, *Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato*, domanda il Figliuolo al Padre la cagione dell'essere abbandonato da lui, tutti possiamo rispondere a questo con verità, che perche fossemo difesi noi, fu abbandonato lui; perche per rimediare il Mondo abbandonò il Padre il suo amatissimo Figliuolo: per difendere il seruo abbandonò il Signore. Perilche con molta ragione esclama la Chiesa, O ineffabile amore, & Carità di Dio, che per redimere il seruo esponete a morte il Figlio. Quanto dunque ci obligha questo ad amare chi tanto amò noi? O quanto domanda questa lamenteuole voce all'huomo. Dice Salomone, che chi serra l'orecchie alle grida del pouero, griderà egli, & non sarà vdito. Se dunque è si gran peccato non vdir la voce d'vn pouero mendico, che sarà non vdir quella di tal pouero, che cosi grida di Croce ricordandoci l'obligo nostro?

Gio. 19. La quinta parola fu, *Sitio*, che vuol dire; Ho sete; Che cosa è questa (dice San Bernardo,) ò Saluator mio? Ti da più pena la sete, che la Croce: Adunque non ti lamentando della Croce, ti lamenti della sete? che sete è questa, che tanto ti annoia? Certamente non è altro, che il desiderio della nostra salute, della nostra fede, & del nostro rimedio: perche questo è, come se dicesse: Più mi dogliono i vostri mali, che i miei, & più sento le vostre colpe, che i tormenti della mia Croce. Se questa dunque, Signore, è la tua sete, & le lagrime della mia conuersione, & penitenza l'appagherebbono io più crudo, che i tuoi medesimi nemici, non ti dò questo refrigerio. O Vergine Santissima, che sentì il tuo pietoso cuore con questa parola, quando vedesti il refrigerio, che gli diedero i suoi nemici, & non potesti dare vn bichier d'acqua al Figliuolo, che morendo la domandaua? Doue sono hora, ò Maddalena, quelle lagrime, che spargesti sopra i piedi del Saluatore? Doue sono le tue, ò Sereniſſima Vergine? Come dunque non salite in quella Croce, & se vuole, non rinfrescate con l'istesse lagrime de gl'occhi vostri quelle labra liuide, & secche, & non refrigerate l'ardore di quella sete?

La festa parola fù, quando stando già il Saluatore per spirare disse, *Consummatum est*: che vuol dire. E finito. *Gio. 19.* Alzò all'hora la Vergine quelli occhi honestissimi, per vedere se con questa parola si finiua la vita del Figliuolo. Qual di queste cose desideri, ò Vergine? Desideri forse, che si finiscano i suoi dolori? Se finiscono i suoi dolori, finirà ancora la sua vita: Adunque desideri, che si finisca la vita? Non è questo desiderio da Madre. Che desideri dunque? Nouo modo di dolore è questo; poiche tu non sai quel, che tu debba desiderare.

Che sentiua dunque il cuor della Vergine, quando alzaua in sù gl'occhi a mirar la faccia del Figliuolo, & in quella pallidezza, & mutatione conosceua la presenza della morte, che già s'auuicinaua? che sentiua vedendo perdersi il color del viso, tingersi le labbra di color di morte arrilarsi le narici, oscurarsi la bellezza de i suoi occhi, inchinarsi la testa, & alzarsi il sacrato petto? Conosci tu, Signora mia, questa figura? Conosci di chi sia questa voce tanto roca? Come s'è scolorito il rubino, nel quale si spec-

Digitized by Google

specchiauano gl'occhi tuoi? Come s'è marcito il fior mattutino? Come s'è eclissato il Sole del mezo giorno? O castissimi occhi, che hoggi guardate per carnefici: doue guarderete, che non sia con intollerabile dolore? Se guardate in alto, vedete l'insegne, & i messaggi di morte nella faccia del Figliuolo. Se guardate al basso, vedete la terra sparsa di sangue. Doue guarderai dunque, ò Vergine, poiche il Cielo, & la terra pare, che hoggi habbiano congiurato contra di te? Come possono quei pietosissimi occhi veder le fila del sangue viuo correr fino a' tuoi piedi, & non morire?

Ma hora già si riposerà l'anima Santissima del tuo Figlio. Odi l'vltima delle sue parole, che dice: *Padre io raccõmando lo spirito mio nelle tue mani*, & dicendo questo, abbassando la testa rese lo spirito. O dolce fine, ò dolce morte, ò dolce sangue, ò dolce piaghe, ò dolce tronco, ò dolce peso, ò ineltimabil Carità, che per alzare i miserabili banditi al Cielo, muori tu, Signore de i Cieli, sopra vn legno.

Supplico te, Signor mio, per il dolore di questa partita, che nel tempo che questa pouera anima si partirà di questo corpo (poiche niente può scemarsi di questa dolorosa partita) io sia fauorito con la virtù di questo Misterio, & finisca con le parole, con le quali tu finisti, raccommandando il mio spirito nelle tue mani, & riceuendolo tu in quelle. Finiscasi l'vltimo pũto della mia vita nel mezo di quelle preciose piaghe & l'vltimo de i miei gemiti sia nel mezo di quel precioso sangue. Amen.

PRIMA MEDITATIONE, della trionfante Resurrettione del Saluatore.

Nella qual si tratta dell'allegrezza de' Sãti Padri del Limbo, & come in quel giorno il Demonio fù vinto, & saccheggiato.

DOpo il giorno della Resurrettione general de' giusti (nel quale riceueranno compito guiderdone de i suoi trauagli) nessun giorno è stato al Mondo di maggiore, & più generale allegrezza, che questo della Resurretione di Christo. Perche non è persona al Mõdo, a chi non toccasse parte di questa gloria. Hoggi si rallegrano gl'Angeli, & gl'huomini: i viui, & i morti: i Cieli, & la terra: & fino l'Inferno stesso hebbe parte nell'allegrezza. Perche in questo giorno per virtù della Resurrettion di Christo s'apre l'Inferno, si rinoua il Mondo, ci si scuopre il camino del Cielo: & l'Inferno aperto libera i morti: il Mondo rinouato riceue i viui: il Cielo scuoperto alberga i resuscitati. Nessuno adũque si tenga, per forestiero in questa festa, niuno per peccatore che sia, si tenga per escluso da questa generale allegrezza. Perche (come dice Massimo) la Resurrettion di Christo è vita de' morti, gloria de' Santi perdono, & misericordia de i peccatori. Perche se per virtù di questo Misterio entra hoggi vn ladrone in Paradiso, perche diffiderà del perdono vn Christiano? Et se il Signore hebbe misericordia di quello, quando moriua; perche non l'hauerà di questo quando risuscita? & se l'humiltà della Passione diede tanto a chi la confessaua; quanto darà la gloria della Resurrettione a chi l'honora? Perche per far gratia si suole offernar più l'allegra vittoria, che la mesta captiuità.

Da questo dunque si conosce, che in questo giorno Christo risuscitando, non solo risuscitò con lui la nostra giustitia, & la nostra vita; ma ancora la nostra speranza, & allegrezza. Et cosi possiamo già molto bene dir tutti co'l Profeta, *Il mio cuore, & la mia carne s'allegrarono nel viuo Iddio*. Prima s'erano rattristati in Dio morto, ma hora s'allegrano contemplandolo risuscitato.

Et essendo questo cosi, molto mesto, & molto scuro ha da stare il cuore (se già non è morto) se non risuscitera in questo giorno, sentendo dentro di se noui raggi, & splendori d'allegrezza.

Adunque come che in questo giorno vi sieno molte stationi in compagnia di Christo, ci si offerisce particolarmente quì la prima giornata, che questo Signore fece al Limbo a visitare, & riscattare quei Santi Padri, che tanto tempo erano stati in quel luogo, aspettando

Digitized by Google

questo giorno. Perilche spirato il Saluatore nella Croce, l'anima sua Santissima vnita al Verbo Diuino, discese a quelle cauerne del Limbo a visitare i Santi, che vissero co'l suo timore, & morirono nella sua speranza: i quali non poteuano entrare in gloria finche per la morte di Christo fosse pagato il debito del genere humano. Questo ci figuraua quel misterioso ordine, che haueua dato Dio nel Testamento vecchio per rimedio de i delinquenti, assegnando luoghi particolari doue fuggissero, ne' quali commandaua loro; che stessero, finche morisse il Sommo Sacerdote, che fosse in quel tempo: per la cui morte restauano essi assoluti, & liberi da quel bando, & restituiti nella sua antica patria, & libertà.

Con che imagine dunque si poteua rappresentar più al viuo il carico, & la libertà, che ci venne per la morte di Christo Sommo Pontefice, & Eterno Sacerdote del Mondo? Tutti peccammo in Adamo: perche tutti erauamo in lui come membra al suo capo, & come ramo alla radice: & cosi per natural consequenza, & ordine della Diuina giustitia, il dolore del Padre passò a i figliuoli, il vitio della radice si distese ne i rami, & il male della testa arriuò alle membra. Per questa cagione adunque fummo tutti banditi del Paradiso: cioè dalla patria cõmune, per la quale tutti fummo creati. Ma questo bando s'haueua da finire con la morte del Sommo Sacerdote Christo, ilquale offerse in sacrificio se stesso per li debiti communi del genere humano, & cosi con la morte, alla quale non era obligato, pagò quella, alla quale erauamo obligati noi: perche non era douere, ch'egli morisse indarno. Sodisfatto in questo modo il debito, fù finito il nostro bando, & co per lui fummo re stituiti nella nostra patria. Questa è dunque la morte del Sommo Sacerdote, nella quale sperauano tutti i padri ritenuti nel Limbo, dalla quale furono liberati: quantũque il medesimo liberatore volse per grandezza della sua Carità trouarsi in persona a dar loro queste buone noue, rallegrandogli con la sua presenza, & cauandogli di quella seruitù con la sua persona. Perilche in quest'opera ci si rappresentano grandi essempi di virtù. Perche prima si vede quanto perfettamente il Signore conduste a fine questo negotio della nostra salute, ch'egli haueua preso sopra di se: poi che non contento d'hauere per ciò fatto tanti viaggi, come di Cielo in terra, di terra alla Croce, & dalla Croce al Sepolcro, & hauendo cosi pagato tutti i nostri debiti tanto perfettamente, non restò di scendere al più basso luogo del Mondo, cioè all'Inferno, & saccheggiare il Demonio, a trionfar del nostro auuersario, a visitare i suoi, & cauargli di là con la sua potente mano, & non fermarsi fin che gli conducesse al Cielo seco, congiungendo tutte le cose di mano in mano con tanta fortezza, & disponendole con tanta soauità.

Perilche ci insegnò ancora, che i negotij dell'honor di Dio, & della salute dell'anime debbono esser tanto stimati da noi, che per bassi, che sieno, non debbiamo punto fidargli, nè fargli per mano di terza persona, ma essequirgli da noi stessi quantunque siamo Principi, & Rè della terra; poiche in fatto seruire a Dio è regnare.

Et in questo ci diede similmente essempio d'inestimabile humiltà, poi che essendo egli vero Dio, & Signore di tutte le cose create, essendo egli l'honore, la ricchezza, la bellezza, & lo splendor della gloria del Padre, & stando egli a sedere sopra i Cherubini, e tenẽdo sotto i piedi tutta questa gran machina del Mondo non si sdegnò d'abbassarsi al più profondo, più oscuro, & più basso luogo del Mondo per amor de' suoi eletti. Perche quantunque egli nõ discendesse iui come peccatore, ma come trionfatore, tuttauia fù opera d'inestimabile humiltà volere scendere cõ la sua propria anima in luogo cosi brutto, & lontano dal Cielo à visitare i suoi in persona, & egli stesso dar loro la noua del suo riscatto.

Quiui ci diede ancora manifesto segno di quella sì ardente sete, & desiderio della salute dell'anime: poiche quell'aquila reale s'humiliò da vn luogo tanto alto a vno tanto basso, doue egli vide, che v'erano dell'anime, da poterfi cibare. Perche si come l'amore

ecce-

Digitized by Google

eccessiuo del danaro fece cauare a gli huomini la terra fin nelle viscere per trouar' in essa le ricchezze, che la natura v'haueua sotterrate, & postole appresso all'ombre dell'Inferno; così l'amore ardentissimo, che questo dolcissimo Signore porta all'anime, lo fece descendere fino alle più basse parti della terra a cercare questo si pretioso tesoro, che'l Prencipe delle tenebre gl'haueua vsurpato.

DELL'ALLEGREZZA de' Santi Padri del Limbo.

VNa delle cose principali, fra l'altre molto dolci, che si possono considerare in questa discesa del Signore, è l'allegrezza, che riceuerono que' Santi Padri della presenza sua: perche gl'huomini conoscano in questo quanto felice sia la sorte di chi serue a Dio, ben che questo non si possa esplicar con parole, nè comprender da i nostri grossi intelletti. Ma tuttauia per alcune conghietture potremo imaginarci quì la grandezza di questa allegrezza. Fra lequali la prima è considerar la distanza de gli estremi, & gli stati di questi Santi, cioè donde & doue furono trasportati in vn momento: da quanto grandi miserie, a quanto grandi felicità: da quanto meste tenebre a quanto gran luce: da quãto miserabile bando a quanto dolce patria: da quanta seruitù a quanta libertà: da quanto oscura notte a quanto chiaro dì dell'Eternità. Perilche se solamente vscir di quelle tenebre sarebbe grande allegrezza; che doueua essere l'vscirne, & andare a si gran luce a si grã gloria, & a si gran felicità? Non s'offeriscono quì in terra essempi di cose simiglianti da poterle esplicare: perche si come il tutto di questa presente vita è poco, non fà a proposito per venire in comparatione con le cose dell'altra, che sono senza comparatione maggiori. Tuttauia leggiamo nelle vite de gl' Imperatori, che i Romani si ridussero vna volta a fare vn'Imperatore di bassa conditione, benche valoroso della sua persona. Et tenendo egli per cosa molto certa, per conghietture, & ragioni sue, che lo conducessero alla morte, parendoli tuttauia di riceuerla, & domandando, che gliela dessero, & lo finissero: essi lo certificorono che veniuano per farlo Imperatore: & così lo fecero. Quãto era dunque grande in questa occasione l'allegrezza di questo huomo per così strana mutatione, come era passar dalla morte (laquale è l'vltima delle cose terribili) alla Monarchia dell'Imperio Romano ch'era l'vltima fortuna, alla quale vn'huomo potesse arriuare in questo Mondo? Essendo questo adunque così, che grande allegrezza era quella, che riceueuano questi beati Padri, passando da vno stato tanto basso a vn'altro tanto alto, che paragonate con quello tutte le Monarchie del Mondo, è il paragonare vn punto con tutto il cerchio del Cielo.

Habbiamo ancora vn'altra conghiettura di questa allegrezza, che è la grandezza del desiderio, co'l quale questi Santi aspettauano quel giorno. Perche quanto il desiderio è più antico, & di cose più eccellenti, tanto suol'esser maggiore: perche questi sono come due speroni, che auiuano i desiderij. Dell'vno dice il Sauio, che la speranza, che si dilata, affligge l'anima; & dell'altro dice San Gregorio, che i Santi desiderij crescono con la dilatione.

Se dunque la cosa è così, quanto doueuano esser cresciuti questi Santi desiderij con la dilatione di tanti anni? Perche se vn riuo d'acqua, per picciolo che sia, se tu gli fai vn gran riparo, & ritieni l'acqua per molti giorni, quando poi si leua il riparo, sbocca con impeto tanto grande, che saranno i desiderij oppressi, & ritenuti per lo spatio di tante migliara d'anni? Perche iui erano alcune anime, che haueuano aspettato questo giorno due mila anni, altre tre mila altre quattro mila, & cinque mila dal principio del Mondo.

Qual era dunque il desiderio ritenuto, & la speranza differita per tanti anni? perche se vn'Inferno, che stà vna notte d'inuerno con vn dolore acuto, ò con vna gagliarda febre, riuoltandosi per il letto senza mai riposarsi, gli pare la notte vn'anno; desiderando che venga il giorno, & che entri

Digitized by Google

vn raggio di luce per la fineſtra, che ha da eſſer ſi poca parte per curare il ſuo dolore: ſe coſi breue ſpatio gli par tanto lungo, & per tanto picciolo rimedio ſi deſidera tanto, che doueuano ſentir quelli, che dopò tanti anni viueuano nelle tenebre di quella notte tãto proliſſa, & deſiderauano vn rimedio ſi grande, come era la venuta di Chriſto? Queſto non ſi può eſplicar con parole. Adunque ſe il deſiderio per tutte queſte ragioni era tanto grande, qual doueua eſſer'il gaudio di vedere queſto deſiderio adempito, poiche gaudio non è altro, che compimento di deſiderio? nè altro è deſiderio, che vn mouimento del noſtro cuore, che hà per termine il bene deſiderato, nel quale ripoſa, & ſi quieta? Con queſto ſi congiunge l'allegrezza, che queſti Santi riceuerono, di vedere adempite le parole di Dio, e la fedeltà delle ſue promeſſe, conſiderando come dopo tante migliara d'anni finalmente terminò Dio fedelmente quello, che haueua promeſſo a i ſerui ſuoi: come era la verità quello, che diſſe
Haba.2 il Profeta. Egli apparirà nel fine, & non mentirà: & ſe tarderà, ſpera: perche verrà, & non tarderà. Adũque dal principio del Mondo appena era fatto il peccato, quando queſto Signore promeſſe il rimedio. Et benche ſi differiſſe per tanti anni, egli nondimeno adempì fedeliſſimamente quello, che haueua promeſſo, & mandò rimedio a quelli che con intera fede, & confidenza haueuano ſperato, & con queſta virtù partirono di queſto ſecolo, come moſtra il Santo Patriarca Giacob, che finì la vi-
Gen.49. ta con queſte parole, *Io ſpererò, Signore, la tua ſalute.* Era Daniel in Babilonia dentro al Lago de i Leoni, doue l'inuidia de i maligni l'haueua poſto, & eſſendo i Leoni famelici (perche non dauano loro da mangiare, acciò che più preſto diuoraſſero il Santo Profeta) con tutto queſto le fameliche beſtie hauendo il mangiar dauanti, ſtettero digiune, & contra la ſua natural ferità, vſarono miſericordia, & gl'animali bruti portarono più riſpetto al Santo, che le Creature ragioneuoli: dandoci con queſto ad intendere, che non fece l'huomo ſoggetto alle beſtie la natura, ma la colpa. Stando adunque il Santo Profeta coſi digiuno fra le beſtie digiune (allequali dice San Baſilio, che con l'eſſempio ſuo inſegnaua a digiunare) ſi ricordò Dio del ſuo fedel ſeruo, che fra le gole de i Leoni non haueua perduto la ſua ſperanza, & mandò vn'Angelo, che portaſſe Abacuc per li capelli di Giudea in Caldea co'l cibo, che egli portaua a i ſegatori. Il quale condotto ſopra il Lago de i Leoni diſſe, Daniel, ſeruo di Dio, piglia il cibo, che Dio ti manda. All'hora il Santo Profeta intenerito, & confortato il ſuo cuore per queſta marauiglioſa cura, & prouidenza paterna di Dio, diſſe queſte *parole, Ti ricordaſti di me, Signore Dio mio, & non abbandonaſti chi ſpera in te.* Neſſuno potrebbe quì eſplicare con che lagrime, con che affetto, con che diuotione, & conſolatione di cuore diceua il Profeta queſte parole, vedendo in queſta opera come in vn chiariſſimo ſpecchio le viſcere di miſericordia, & bontà di Dio verſo i ſuoi, & prouidenza paterna, & cura, che ha di loro. Se tale era dunque con queſta viſita il Santo Profeta nell'anima ſua, quali doueuano eſſer l'anime di queſti Beati vedendoſi coſi marauiglioſamente viſitati non per Angeli, ma per l'iſteſſo Signor de gli Angeli: & liberati non dal Lago de i Leoni, ma dal Lago dell'Inferno portandogli da mangiare, non cibo di ſegatori, ma pane d'Angeli? Quello adũque, che quì và da beneficio a beneficio, và d'allegrezza in allegrezza, & di deuotione in deuotione.

Et crebbe molto più queſta allegrezza, conſiderando il mezo tanto pietoſo, & tanto mirabile, co'l quale quel Signore volſe proueder loro, che fu co'l farſi ſoggetto a vna tanto crudele, & dishonorata morte, per dar loro vna tanto glorioſa, & beata vita: & beuendo il Calice della Paſſione per dar loro a beuere il Calice delle delitie Eterne: potendo egli dar loro rimedio con molto minor trauaglio. Et riconoſcendo in queſto le viſcere dell'infinita bontà, & Carità di Dio, come veramente dicono quelle parole, che canta la Chieſa. O ineffabile Carità, & amor di Dio, che per prouedere il ſeruo, deſtina-

ſti

sti alla morte il Figliuolo: dichiarando loro il Misterio, & l'osseruanza di quella legge, che ordinando le cerimonie, con le quali s'haueua da mangiare l'Agnello Pasquale, fu, che non gli diuidessero, nè rompessero l'ossa.

Hora che Agnello Pasquale è questo, se non quello Innocentissimo, & mansuetissimo, Signore, per il qual sacrificio fummo liberati dalle tenebre, e seruitù del vero Egitto, cioè dal Mondo dal Demonio, & dal peccato? E quali sono l'ossa ò membra mistiche di questo Agnello, se non tutti i fedeli, per li quali egli patì? Adunque qual maggi r pietà, che dare il Signor licenza, che amazzassero, spezzassero, & mangiassero questo Agnello, & ne facessero ciò che voleuano, con questo che perdonassero all'ossa, & non le toccassero? Come se più chiaramente hauesse detto, Il Figliuolo sacrificate, crocifiggette, & flagellate: ma non toccate, & non fate male alcuno a i serui: poiche egli paga per loro: & è quel medesimo, che disse il Signore la notte della sua Passione a quelli, che andarono per prenderlo, *Io son quello, che voi cercate: se volete me lasciate costoro*, Adunque quando questi Santi pieni di Spirito Santo penetrauano con la luce, che haueuano, la grandezza di questa carità, & misericordia, & vedeuano quanto bene era loro venuto a costo di quel Signore, che sentiuano nell'anime sue: & quali gratie, & lodi dauano a Dio?

Sopra tutti questi motiui d'allegrezza, che auanzano qual si voglia materia di gaudio, ve n'è vn'altro senza comparatione maggiore, che è la chiara visiõn dell'essenza Diuina che subito fu lor mostrata in quel luogo nella sua propria bellezza, di maniera che nel medesimo Inferno gustarono il Paradiso, & in quello tutti i beni, che la volontà humana può desiderare. Perche si come nè in Cielo, nè in terra è vn bene maggior che Dio, così non è maggior gaudio, che vedere, & possedere Dio. Hor dimmi dunque, se si può dire, concorrendo quì tante, & si grandi cagioni d'allegrezza, come era la mutatione da vn'estremo a vn'altro tanto distante, l'antichità, & grandezza di questo desiderio, la considerationc della fedeltà, & prouidenza di Dio verso i suoi, & del mezo tanto misericordioso, che cercò per saluargli, & appresso la chiara visione del medesimo Dio: che è il porto, & fine di tutti i nostri desiderij, quanto era grande l'allegrezza, che da tante, & tanto importanti cagioni procedeua? che diceuano? che faceuano? con che soauità abbracciauano quel soprano Signore, che così gl'haueua liberati? Non è intelletto sopra la terra, che possa arriuare a esprimer questo, & metterlo al suo luogo: la ragione è, perche le cose spirituali, & Diuine sono molto lontane da noi altri, che siamo molto grossi, & materiali; & oltre a ciò la nostra vista è molto corta per questa sorte di cose, talche fino a' Filosofi disse ro, che gl'occhi del nostro intelletto erano tanto ciechi per veder le cose spirituali, & Diuine, come gl'occhi della nottola per vedere la luce del Sole. Se queste cose dunque sono tanto distanti della nostra vista, & la vista è tanto corta; che può seguir da questo, se non che le ci parranno molto minori di quello, che sono? Che per questa cagione le Stelle del Cielo paiono tanto picciole, perche sono molto lontane, & la nostra vista è molto corta: perilche essendo alcune di loro settanta e ottanta volte maggiore, che tutta la terra, di quì ci paiono tanto picciole, come la luce d'vna candela.

Non meno adunque sono distanti le cose spitituali, & Diuine da noi altri, & non è men corta la vista de i nostri intelletti: dal che nasce, che essendo elle nel suo genere grandissime, a noi paiono picciole. Et per questa cagione ancora siamo tali, quali noi siamo; perche non sappiamo conoscere quel che bisogna, per esser tali, quali doueremmo, perche se gl'huomini intendessero non come da lontano, ma come d'appresso quanto sia grande la gloria, che Dio ha apparecchiata per li suoi, quanto sieno grandi le ricchezze, & la bellezza di Dio, laquale hanno a godere i buoni, & quanto grandi gl'oblighi, che gl'habbiamo per cagione de i suoi beneficij, & specialmente per quello della Redentione; chi sarebbe quello, che ha-

Digitized by Google

uesse cuore, ò mani per offendere vn tal Signore? Il rimedio di questo male sarebbe (per non ingannarci nel giudicio, & stima di queste cose) che quando noi ci mettiamo a considerarle, sgannassemo l'intelletto con la fede, si come correggiamo gl'occhi con la ragione, quando essi giudicano, che vna Stella è poco minor d'vna candela. Cosi dunque conuiene, che la fede sganni l'intelletto: & quando egli giudicherà le cose Diuine per picciole, dicagli, ragione tu t'inganni: perche elle sono senza alcuna comparation maggiore: ma la distanza di quelle, & la tua molto corta vista t'accieca: & per tanto non sono tali, quali tu giudichi, ma quale la fede, & le parole di Dio ti dicono, che elle sono. Perilche questa allegrezza de i Santi, della quale quiui habbiamo trattato, fu senza comparatione molto maggiore di quel, che il nostro intelletto può per le cose dette comprendere.

Et se noi non acquistiamo questo, molto meno acquisteremo quel, che passaua per quelle anime Beate, & le parole, che diceuano al suo Redentore. Almeno è cosa certa, che non restauano di tenere per bene impiegati tutti i trauagli passati, & tanto larghe speranze, per godere solamente vn'hora quell'allegrezza tanto grande. Et cosi pare, che dicessero. Redentore, & Saluator nostro, noi siamo stati qui aspettando la tua venuta per tante migliara d'anni, come tu sai, serrati in questa carcere. Et oltre a questo patimmo al Mondo molte persecutioni, & contradittioni de' maligni per seruigio tuo.

Quiui trouerai molte anime, i cui corpi furono di chi lapidati, di chi segati, di chi trapassati dal ferro, di chi per molti anni tenuti in prigione, di chi banditi per le solitudini, & deserti, poueri, angustiati, afflitti, & perseguitati dal Mondo. Ma tutto quello che noi habbiamo patito nell'altro Mondo, & qui ui habbiamo aspettato, lo teniamo per molto bene impiegato per quest'hora sola d'allegrezza della tua presenza. Et se tu, Signore, fossi contento, che noi tornassimo a star quiui fino al giorno del giudicio, tutto l'haueremo per bene impiegato per questa hora sola. Benedetto sia tu, Signore, che talmente ci visitasti, & benedetti tutti i trauagli, dolori, & persecutioni, che nel Mondo patimmo per te: poiche tanto bene ci portarono: & benedetti tutti quelli, che t'amano, & fanno la tua volontà: poiche tanto bene è loro serbato.

Et è cosa certa, che questo, & molto più doueuano sentire, & dire quell'anime Beate; acciò che tu, Christiano, di quì conosca quali beni ti stanno apparecchiati, & quanto tu perdi per non metterti a vn picciolo, & momentaneo trauaglio per cosi gran guiderdone. I trauagli di questi Santi, quali si fussero, già sono passati: ma non passerà il suo riposo anzi durerà per sempre. Chi dunque non terrà per felice questa sorte, chi non si terrà per Beato a esser di questa compagnia? Hora tu non haueresti più trauaglio, se tu fossi qual tu dei, perche la sorte, che t'aspetta è molto più auuenturata. Perche il tuo trauaglio sarà minore, per esser maggiore la gratia, che hora si dà a noi; & il guiderdone più propinquo, poiche hora le porte del Paradiso sono aperte: di maniera, che vscendo di questo corpo, puoi in vn subito esser Beato, se non ti resterà da satisfare nel Purgatorio. Perche il velo del Tempio è già rotto, & s'è scoperta la gloria del Santuario; & il Cherubino, che guardaua le porte del Paradiso con la spada in mano, se n'è partito: perche il taglio della spada entrò nel Corpo di Christo, & il fuoco s'ammorzò con l'acqua del suo prezioso costato. *Mar.15*

Se n'esce adunque il nobile Trionfator dell'Inferno con quella gloriosa preda. Ma qui è da notare, che il Saluatore non guadagnò cosi ricche spoglie solo per forza d'arme, ma ancora per titolo di giustitia. Perche hauendo il Principe dell'Inferno procurato ingiustamente la morte del Saluatore (sopra cui egli non haueua potere, per non hauer egli peccato) meritò giustamente perder quello, che ingiustamente haueua tiranneggiato.

Di sorte che il medesimo ordine di giustitia, che s'osseruò in priuare il primo huomo del Paradiso, s'osseruò in priuare il Demonio di quello, che s'haue-

Digitized by Google

Gen. 2. ueua vsurpato. Perche al primo huomo fu concesso, che mangiasse di tutti gl'arbori del Paradiso, eccetto d'vno, che gli fu vietato. Ma egli non contento di sì larga licenza, stese la mano ancorà al vietato, per ilquale perdè tutto quello, che gli era stato concesso. In questo modo adunque permise Dio al Demonio, come a suo carnefice, & sopraſtante di prigione, che prendesse tutti i figliuoli d'Adamo per tributo del peccato: ma che se alcuno ve ne fosse stato senza, non hauesse il Demonio giurisditione, alcuna sopra di lui. Et perche egli procurò la morte del Saluatore, ilquale era senza peccato; fù giustamente spogliato di tutto quello, che nel suo regno haueua tirranneggiato.

Et non solamente lo spogliò, ma ancora lo disarmò, & fiaccò per la medesima colpa. Perche (come ben dice Euſ. Emiſ. Eusebio) questa bestia crudele s'accostò per diuorar l'anima di Christo, quando spirò in Croce, per torgli il suo Regno, come faceua dell'altre. Ma percosse la bocca in parte tale che gli restarono i denti rotti, & cosi non ha più denti, nè armi da combattere: perche in Christo, & per Christo li perdè. Perilche non combatte adesso se non con le labra disarmate, & col fischio delle sue parole, sollecitandoci co' suoi mali consigli a peccare, & suggerendoci cose, alle quali l'huomo può facilmente resistere con la gratia di Christo.

Di qui dunque si vede quanto il Demonio restasse mal trattato in questa giostra: perche da vna parte fù spogliato, & sualigiato di tutti i tesori, che haueua nel suo Regno, acquistati fin dal principio del Mondo (che erano l'anime di tutti quei Santi) & dall'altra restò fiacco, & disarmato. Et il Saluatore per il contrario dopo l'humiltà della Croce fu glorificato, & essaltato.

Questo ci rappresenta molto al viuo la caduta d'Aman, & la gloria di Mardocheo, a cui il peruerso Aman priuato dal Rè Assuero, che era il secondo in tutto il suo Regno, haueua apparecchiato vna forca per metteruelo sopra, & distrugger poi tutta la sua generatione.

Et essendo le cose in questo stato, riuoltò Dio il negotio al contrario di maniera, che la malitia ordinata da Aman, tornò in capo a lui, & la sorte; & caduta di Mardocheo si conuertì in altre tanta gloria, perche Aman fù posto in quella forca, & Mardocheo succesſe nella priuatione, & gloria d'Aman.

Questo medesimo dunque operò il Saluator del Mondo in questo giorno: poiche il Principe delle tenebre, che gli procurò la morte, fu quì per lui vinto, & spogliato de i suoi tesori, & il Saluatore fu glorificato, & essaltato, & quelli che il Tiranno haueua in prigione, gli furono tolti, & collocati nel Regno del Cielo, il quale egli per la sua superbia haueua perduto.

QVESTE SONO L'OPERE *le marauiglie, & i consigli della giustitia, & Prouidenza Diuina.*

COsi dunque se ne torna questo Signore vittorioso della morte, saccheggiato l'Inferno, & debilitato il nostro auuersario, & di lì fà vn'altro camino al sepolcro, doue il suo Sacratissimo corpo lo staua aspettando: & donde trionfando della morte, tornò in vita, come prima era: la cui Resurrettione ci rappresenta la bacchetta di Moisè, laquale cadendo in terra si fece serpente: ma non perseuerò in quella figura, perche subito ritornò come prima. Cosi Christo, ilquale è la bacchetta Reale della virtù di Dio, caduto in terra prese imagine di serpente (questo è animale infame, & maledetto da Dio, l'imagine di cui egli prese per nostra cagione, morendo con ignominioso titolo di malfattore) ma non durò molto in questa imagine, perche il terzo di risuscitò da morte, & ritornò la bacchetta di Moisè; ci rappresentò ancora la sua mano. Esod. 4. Esod. 2. Esa. 53.

La quale serrata nel seno, n'vscì lebrosa, & tornandouela vn'altra volta, n'vscì sana, come prima. Cosi dunque fece questo Signore prendendo imagine di lebroso, cioè di peccatore (come dice Isaia) vscì poi del sepolchro viuo, & mon-

Digitized by Google

mondo come prima, & con gloria, & priuilegio d'immortalità.

SECONDA MEDITATIONE del medesimo Misterio della Resurrettione del Saluatore.

NELLA QVALE PRINCIPALmente si tratta (fra l'altre apparitioni) com'egli apparue a Maria Maddalena, secondo che riferisce San Giouanni Euangelista.

SI come tutte le Creature del Mondo si rattristarono nel giorno della Passione del Saluatore (perche il Sole s'oscurò, la terra tremò, le pietre si spezzarono, i sepolchri s'aprirono, & il velo del Tempio si stracciò) per vedere il suo cõmun Signore patire vna morte tanto crudele: cosi per il contrario in questo giorno della sua Resurrettione tutte le cose si rallegrano per vederlo risuscitato, & glorioso. Si rallegra il Cielo, & apre le sue porte a vna a vna (che fino all'hora erano state serrate) per riceuer dentro di sè fino a i ladroni. Si rallegra l'Inferno, perche di là escono hoggi liberi i prigioneri, che il Principe di quel luogo teneua legati per pena del commune peccato. Si rallegra la terra, perche hoggi esce di lei quel frutto alto, & *Isa.4.* precioso, del quale parla Isaia, quando da lei l'alza, & risuscita il primogenito de' morti, e'l Principe de' Rè della terra. Che dirò dũque della Scuola di Christo, & della sua Sacratissima Madre, & del collegio Apostolico, & di tutti que' Santi Discepoli, & pietose donne, a cui tanto dispiacque la morte di Christo. Perche insieme co'l suo amato Maestro risuscitò ancora la sua speranza, la sua vita, la sua gloria, il suo Apostolato, & tutti gl'altri beni, & promesse di Christo. Perilche si come nel dì della Passione vi furono molte stationi, doue si può andare seguèdo il Signore in tutti i suoi passi dolorosi, cosi in questo giorno è ancora molto che cercare, accompagnandolo in tutti i suoi viaggi allegri, & glorioſi, come si disse nella passata Meditatione. Perche vn viaggio fu dalla Croce al Limbo, di cui habbiamo già trattato. Vn'altro fu al Sãto sepolchro, doue quell'anima santissima riceuè quel sacratissimo corpo, che iui aspettaua, & del più scuro di tutti i corpi lo fece il più bello, & risplendente di tutti. Perche era cosa giusta, che chi haueua seruito, & patito in quella giornata godesse interamente i frutti, & le spoglie della vittoria. Vn'altro viaggio fù dal sepolchro a mostrarsi a quelle sante donne, che lo veniuano a cercare con vnguenti pretiosi, per vngere il suo sacratissimo corpo, non aspettando la sua Resurrettione: alle quali tornò in bene la sua deuotione, perche si manifestò loro risuscitato, & salutolle dolcemente, facendole predicatrici della gloria della sua Resurrettione: inuiandole a gl'Apostoli, a' quali facessero fede di quella. Vn'altro fu a' Discepoli, che andauano nel Castello d'Emaus, co' quali si congiunse in figura & habito di pellegrino, caminando con loro per tutto quel viaggio; & interrogandoli della cagione della sua mestitia, ammaestrãdogli con la sua dottrina, & dichiarando loro per tutte le Scritture Diuine, come conueniua, che Christo patisse, & cosi entrasse nella gloria sua. Nella qual giornata insegnò loro marauigliosamente, & gli consolò, & illuminò: infiammando i lor cuori nella Carità, & amore, & finalmente gli confermò nella fede della sua Resurrettione aprendo loro gl'occhi & dandosi a conoscere nel partir del pane. Vn'altro viaggio fu a visitare tutti i Discepoli, fuor che Tomaso, vniti, & serrati in vna stanza per timor de i Giudei, dou'egli entrò a porte serrate (perche questo è proprio de' corpi glorioſi) & mostrando loro le preciose piaghe delle sue mani, & del costato, & facendo palpar loro il suo corpo, & mangiando in presenza loro per maggior testimonio della verità, vinse finalmente le loro incredulità, & gli confermò nella fede della sua Resurrettione. Vn'altro viaggio fu a San Pietro (come dicono gl'Euangelisti) benche non dichiarino in che modo. Nel quale ci volse questo Signore, dar ad intendere il rispetto, & cura, che ha de' veri penitenti, iquali con amaritudine di cuore lauano le macchie de' suoi peccati: poi che non contento di que-

Digitized by Google

ſta viſita generale di tutti i Diſcepoli, volſe particolarmente viſitar queſto, & mutar le ſue lagrime in allegrezza con la viſta della ſua preſenza, & col perdono della ſua colpa. Et la medeſima cura, che ſi preſe il Signore riſuſcitato, preſe l'Angelo, il quale annunciò alle ſante donne la ſua Reſurrettione dicêdo, Andate a dire a' ſuoi Diſcepoli, & a Pietro, che il Signore anderà in Galilea, & che iui lo vedranno riſuſcitato.

Fra queſte viſite la più dolce, & deuota da contemplare è quella, che noi crediamo cõ molta ragione, eſſerſi fatta alla Vergine noſtra Donna: a cui dopo il figliuolo toccò la maggior parte del Calice della ſua Paſſione, Et benche queſto non ſia riferito da gl'Euãgeliſti, nondimeno accade dubitarne.

Perche ſe tutti gli altri Diſcepoli, viſitò, & a tutti apparue, come doueua queſto Signore dimenticarſi della ſua Santiſſima Madre, che più meritauà, che più l'amaua, che piu lo deſideraua, & che più haueua ſentito i dolori della ſua Paſſione, & la ſolitudine della ſua abſenza. Tanto più eſſendo la conſuetudine di queſto Signore, che ſecondo la moltitudine de' dolori, che i ſuoi ſopportano per lui, coſi ſia quella delle conſolationi, con le quali gli ſoccorſe. Et ſe queſto Signore fin quando era in Croce, ſoprafatto da quel pelago di tãti dolori non perde la cura, & prouidenza di queſta Signora: anzi iui le prouide della maggior conſolatione, che le poteſſe laſciare, raccommandandola al maggiore amico, che all'hora haueſſe al Mondo, in che modo adeſſo eſſendo trionfante, & glorioſo le hauerebbe negato queſt'allegrezza, con la quale dopò tante tenebre haueua da riſuſcitare il ſuo ſpirito? Quel che quiui ſuccedeſſe frà tal madre, & tal figliuolo, gli abbracciamenti, & i diletti di quei beni auenturati cuori, qual penna gli potrebbe ſcriuere? Perche quanto le coſe ſono più alte, tanto più le perdiamo di viſta, & tanto più trapaſſano la giuriſditione, & apprenſiua de' noſtri intelletti. Nè biſogna dubitare, che molti di quei Sãti Patriarchi, che riſuſcitarono co'l Signore, viſitaſſero inſieme con lui eſſi ancora la Vergine, & da vna parte ſi rallegraſſero ſeco della Reſurrettione del ſuo Figliuolo, & dall'altra la ringratiaſſero d'eſſere ſtata mediatrice di tanto lor bene.

Perche dunque dicono gli Euangeliſti, che queſti Santi vennero alla Città di Gieruſalemme, & viſitarono molti: come haueuano a laſciar di viſitare, & preſentarſi a queſta Signora, che fu ſi gran parte della ſua liberatione? Recita la diuina ſcrittura, che dapoi che quella Santa Giudith hebbe finito quella tanto memorabil fattione di tagliar la teſta a Oloferne, & sbaragliar con queſto tutto il potere de gli Aſſirij, & liberar la ſua Patria, venne il ſommo Sacerdote di Gieruſalemme con tutti gli Antiani della Città a viſitar Giudith, & egli con tutti a vna voce le diſſero queſte parole, Tu, gloria di Gieruſalemme; tu, allegrezza d'Iſrael; tu, honore del noſtro Popolo; poi che haueſti ſi valoroſo cuore, & faceſti vn'opera tanto virile, ſarai eternamente benedetta. Et a tutto queſto il Popolo riſpoſe Amen, Amen. Se adunque merita queſte lodi quella, che tagliò la teſta a Oloferne, che meriterà quella Glorioſa donna, di cui nel principio del Mondo diſſe Dio, che ſpezzerebbe la teſta del maledetto ſerpente: perche dalle viſcere ſue doueua vſcire il deſtruttore della Tirannide, & potenza del Demonio? Et ſe quelli con tanto feruore vennero di Gieruſalemme a Betulia, per vedere vna donna, che haueua fatto vn'opera tale, con che allegrezza veniuano i Santi Patriarchi, & Profeti a veder quella Stella di Giacob, & quella Verga di Ieſſe, di cui erano ſtate Profetate tante coſe?

Adunque poiche l'anima religioſa ha tanto allegre ſtationi, & viaggi da fare in queſto giorno, ſeguendo i paſſi di queſto Signore, contemplando la bellezza del ſuo glorioſo corpo, & vedendo la Carità, & diligenza, con che il buon paſtore andaua raccogliendo lo ſparſo gregge, confermandolo nella fede, & ſperanza della Reſurrettione con l'eſſempio della ſua: Et perche frà queſte apparitioni la prima ſecondo l'hiſtoria dell'Euangelio fù a Maria Maddalena, da cui il Signore haueua ſcacciato ſette

De-

Digitized by Google

Demonij,& essendo stata cosi gran peccatrice meritò per lo gran feruore, & deuotione d'esser la prima a vedere il Saluatore risuscitato;tratteremo quì di questa in particolare a edificatione, & dottrina de' veri penitenti, & di tutti quelli, che con tutto il cuore cercano questo Signore.

COME IL SALVATORE apparue à Maria Maddalena.

MA per intender, & gustar più questa sacrata historia, bisogna prima dichiarar la grandezza della Carità, con la quale questa beata donna amaua il Saluatore: dellaquale troviamo grandi argomenti,& motiui nell'Euangelio. Il primo de' quali è il testimonio, che fece il medesimo Saluatore, difendendola dal Fariseo,che l'accusaua per peccatrice, dichiarando la grandezza della sua Carità: laquale non solo non impediuano i peccati passati, ma più tosto con l'occasione l' haueuano accresciuta.Et questo proua egli manifestamente dicendo,che si come vn debitore, a cui il suo creditore perdonò maggior debito,suole più amare, che quello,a cui ne perdonò manco, cosi questa Santa peccatrice, quanto più haueua peccato, & maggiori debiti le erano stati rimessi, tanto maggior beneficio haueua riceuuto, & tanto più amaua il suo benefattore.Nelche si vede quanto sia gran-
Rom.8. de quella verità, che dice l'Apostolo; che a gl' eletti di Dio tutte le cose tornano in bene:poiche ancora de gl'istessi peccati, che fecero, cauano motiuo per amar chi loro perdonò. Questo ci rappresenta il timore de i figliuoli d'Israel, quando videro gli Egittij entrar'armati nel mar rosso alla volta loro; & cosi cominciarono a gridar cõtra Moi-
Esod.14 sè,querelandosi, ch'ei gli haueste ingannati in cauargli d'Egitto: ma dapoi che gli videro annegati nel mare, il timore si mutò in allegrezza,& in voci di lode, cosi cominciarono a cantare, dicendo,
Esod.15. Cantiamo al Signore, che magnificamente ha trionfato: poich'egli ha sommerso il cauallo,e'l caualiero nel mare. Questi Egittij adunque nemici del Popolo di Dio sono figura de' nostri peccati,che sono i nostri veri nemici.I quali si come essendo viui ci perseguitano, & fanno sbigottire, cosi doppo morte, & perdonati danno maggior'occasione a i giusti di lodare, & amare chi tanto loro perdonò, & gli liberò da mali tanto grandi.Et quanto maggiore fu il perdono tanto è maggiore il motiuo dell'amore. Cosi dice il Saluatore, che ac- *Luc.7.*
cade a questa Santa peccatrice: laquale amò molto, perche le perdonò molto. Et l'inditio di questo amore fù quel tanto nouo seruigio, & cerimonia non più vista nel Mondo, di lauargli i piedi con le lagrime,& asciugarli co' suoi capelli, & vngerli con pretiosissimo vnguento, & baciarli tante volte con tanta riuerẽza,& diuotione: & tutto questo senza cercare il silentio della notte secreta, come fece Nicodemo per questo seruigio, ma in presenza di tanti Giudici,& conuitati,che a questo furono presenti: come persona, che haueua il suo cuore tanto occupato nell'amore, & nel dolore, che non lasciaua ch'ella vedesse altra cosa. Quando dunque si vide mai tal ceremonia, & tal seruigio, tal maniera d'vnione, tal'acqua de' piedi distillata per gl'occhi, & scaldata co'l fuoco della Carità, & tal touaglia per asciugarli qual'erano i suoi proprij capelli? Questo seruigio adunque tanto straordinario, oltre al testimonio del Signore ci fa molto ben conoscere, quanto fosse estraordinario l'amore, donde procedeua: poiche da gl'effetti si giudicano le cagioni, & dell'opere il cuore.

Crebbe ancor più questo amore con la familiarità di Christo, laquale seguì dopò questo perdono: perche vdendo tante volte la sua dottrina, seguendo i suoi passi, contemplando le sue virtù,& albergandolo nella propria casa, con ciascuna di queste cose s' accendeua ogni volta più nel suo Santo cuore la fiamma di questo Diuino amore.Et cosi leggiamo, ch'entrando vna volta il Saluatore in casa sua, & andando Martha sua sorella molto trauagliata nell' ordinar le cose necessarie per tal'hospite, & tal compagnia; ella non daua le mani, nè il cuore per attendere ad alcuna di queste cose; ma postasi a sedere a i piedi

del

Digitized by Google

del Saluatore, staua tanto intenta alle sue diuine parole, & così si trasportaua in quelle, che dimenticata d'ogni cosa, potena dire come San Pietro nel monte, quando vide il Saluatore trasfigurato. Ben sarebbe, Signore, che noi ci fermassimo quì, & che non ci curassimo più nè di Mondo, nè di mangiare, nè di bere, nè d'altra mutatione di questo felicissimo stato, nelquale hora ci troui-
Luc. 10. amo. Et accusando Martha questa dimenticanza di sua sorella, il Saluatore la difese dicendo, che s'haueua eletto la miglior parte, la quale non le sarebbe tolta. Doue manifestamente mostrò la gran deuotione, & amore co'l quale vdiua le sue parole: poiche quest'opera di tanto riposo fu antepostà dal Saluatore stesso alla più alta opera d'hospitalità, che mai si facesse al Mondo.

Et non cresceua manco questa medesima Carità con la vista di tanti miracoli, & segni, che vedeua a ogni passo operare, illuminando i ciechi, sanãdo i zoppi, cacciando i Demonij, mondando i leprosi, aprendo le bocche de' muti, & curando con la sua parola tutte l'infermità del Mondo. Perche come ciascuno di questi miracoli era confermation della fede, così era nuouo incentiuo di Carità, forma, & vita della fede. Però molto più crebbe con la Resurrettione di Lazaro suo fratello quattriduano, & fetido: il quale, oltre all'esser grandissimo miracolo, fu ancora grandissimo beneficio, perche le fu restituito vn fratello molto amato, che per la debolezza del sesso feminile le era fratello, Padre, & marito. Perche se con la Resurrettione di questo morto, risuscitò la fede, & la Carità di molti, ch'erano presenti, i quali conuinti da questo miracolo, credettero in Christo: che doueua far la fede di quell'anima santa a miracolo sì strano, & a beneficio sì grande? Credo certo, che alla vista di tanta marauiglia restasse attonita, & tanto ferita, & presa d'amore, riuerenza, & stima di quel Signore, che nessuna lingua del Mondo lo potrebbe esplicare. Et però ciascuno per sè stesso potrà andar considerando sopra di questo, se si possa capire quel, che sentirebbe, s'egli si trouasse presente, & vedesse vn'huomo mortale commandare a vn morto posto in sepoltura, che vsciste fuora & lo vedesse vscir viuo, & andar fra gl'huomini con la sola virtù di questa parola. Et di quì nacque quel sì grande, & sì nouo seruigio, che questa Santa Donna volse fare al Signore: perche essendo egli, pochi giorni dopò questo miracolo, a cena in casa di Simon leproso col medesimo Lazaro, & altri hospiti, & seruendo Martha a quella cena. Maria prese vna libra d'vnguento pretiosissimo, fatto di spighe d'vn'herba molto odorifera, chiamata Nardo (perche se nè fa vn'altro delle foglie della medesima herba, nõ tanto pretioso) & desiderando dichiarare con qualche opera esteriore la grandezza dell'amore, & deuotione, che ardeua nelle sue viscere ruppe il vaso, & lo sparse sopra la testa del Saluatore, alla presenza di tutti i conuitati. Et non contenta di questo postasi a' suoi piedi, gli vnse co'l medesimo vnguento pretioso, & asciugoli co' suoi capelli. Et si come quell'vnguento valeua trecẽto danari, la Carità della Donna era tale, & tale il desiderio di honorare, & seruir quel Signore, che haueua per bene impiegato spẽdergli tutti in questo seruitio. Et questa Carità sì grãde, fu cagione, che il Signore approuasse tanto quest'opera, che la difese dalle mormorationi, & volle, che fosse ancora guiderdonata in questo Mondo, con fama, & gloria perpetua di questa Donna. Perche il Signore, oltre a tutto questo, haueua poca voglia di quella vntione de' piedi, & della testa: hauendo egli già offerto i suoi piedi alla Croce, & la testa alla corona di spine. Et di quì si vede quanto auanti passasse il feruore, & Carità di Maria a quello de' Discepoli: poiche essi tennero quello spargimento per cosa perduta, & hauendolo essa per cosa tanto bene impiegata, perche ella conosceua i molti meriti del Signore.

Da questa medesima Carità nacque parimente l'accompagnare il Signore in tutti i passi della sua Passione, quando vno de gl'Apostoli lo negò, altri l'abbandonò: & questa non da lontano, come lo seguiuano tutti gl'altri suoi deuoti, & conoscenti, ma piegata al piè della Croce in compa-

gnia

Digitized by Google

gnia della sua Santissima Madre. Et per questo dopò la Croce lo cercò con tante lagrime nel sepolchro, & portò vnguenti per vngerlo: nō bastando l'ignominiosa morte della Croce fra due ladroni, nè la sentenza di tutto quel Senato de' Pontifici, & Sacerdoti a intepidire, ò troncare la diuotione, & la riuerenza deuota a questo Signore. Et così l'amaua, stimaua, & chiamaua suo Signore, come lo chiamò, quando gl'Angeli le domandarono perche piangeua: a iquali ella rispose, perche m'hanno portato via il mio Signore, & non sò doue l'habbiano posto.

Tutte queste cose ben considerate ci dichiarano a bastanza la grandezza dell'amore di questa santa peccatrice verso il Saluatore, & inteso questo, si potrà meglio intender l'historia di questa tanto dolce, & deuota apparitione: la cui dichiaratione metteremo quì secondo, che l'hanno scritta diuersi Dottori, & particolarmente da Origene, che più deuotamente la scrisse.

Dice dunque l'Euangelista Giouanni, che dapoi che questa Santa Donna hebbe trouato i Discepoli, & particolarmente San Pietro, & San Giouanni, & dato lor noua come il corpo del Saluatore non era nel sepolchro, essi vennero, & trouarono esser così, & se ne tornarono a casa, doue stauano serrati per timor de' Giudei, questa Donna se ne restò iui piangendo, & senza speranza, & sperando perseueraua: perche la grādezza dell'amore la faceua sperare, & perseuerare. Et se San Pietro, & San Giouanni hebbero paura, & per lui si fuggirono: Maria non haueua paura, perche non le restaua che temere. Perciò che ella haueua perduto il suo Maestro, a cui portaua tanto amore, che perduto lui, non le restaua più, che amare, nè in chi sperare, nè di chi temere, nè che perdere: perilche haueua per meglio il morire, che il viuere: perche forse morendo hauerebbe trouato quello, che non poteua trouar viuendo. Era iui (dice l'Euangelista) appresso al sepolchro piangendo. L'amore la faceua stare, il dolore la sforzaua a piangere: & piangeua, credendo che le hauessero portato via il suo Maestro. Questo dolore era nuouo; perche prima piangeua, perche le haueuano tolto il suo Maestro & hora perche l'haueuano portato via. Ilquale era parte maggior del passato, perche mancaua d'ogni consolatione. Perciò che il primo dolore d'hauer perduto il Maestro viuo, benche fosse grāde, haueua nondimeno qualche consolatione, perche le restaua il corpo morto: & di questa consolatione è priuata hora per non trouarlo. Ella veniua al monumento portando seco l'vnguēto, che haueua apparecchiato: perche si come prima haueua vnto i suoi piedi, così hora voleua vngere il suo sacratissimo corpo: & come prima haueua rigati i piedi del suo Maestro per la morte dell'anima sua; così hora rigasse il monumento per la morte di lui. Et non trouando il corpo cessò il trauaglio d'vngerlo, & crebbe la cagione del piangere. Le mancò il Maestro per il suo seruigio, ma non per il suo dolore: le mancò chi vngere, ma non chi piangere.

Stando così adunque Maria s'abbassò, & tornò a guardare vn'altra volta il monumento. Non si contentaua d'hauerlo visto già vn'altra volta da sè stessa, & vn'altra co' Discepoli, ma torna vn'altra volta a guardarlo: perche la grandezza del desiderio non lasciaua, che si fidasse de gl'occhi suoi, ò tenesse alcuna diligenza per souerchia in cercar quello, che tanto amaua. Così tanto quelli, che cercano vna pietra pretiosa, ò altra cosa di gran valore, che hanno perduto, che molte volte voltano, & riuoltano il medesimo luogo, che già videro, per vedere se per ventura trouassero l'vltima volta quella, che non trouarono alla prima. Nè questa diligenza fu del tutto otiosa: perche se bene ella non vide il Signore, che cercaua, vide i suoi serui, che erano due Angeli vestiti di bianco, & sedeuano vno da i piedi, & l'altro dalla testa del luogo, doue era stato il corpo di Giesù. Qui vediamo il frutto dell'anime, che cercano Dio. Perche se bene non hanno subito quello, che desiderano, nondimeno in cercando Dio dà loro cose, con lequali si confermano, & accrescono i lor desiderij: perche come dice

San-

Digitized by Google

Sant'Agostino, chi con tutto il cuore cerca Dio, ha già parte di quello, che desidera, quando lo cerca; perche non lo cercherebbe con tanto gran feruore, se non haueſſe alcuna caparra, ò vestigio di lui. I Discepoli vennero al monumento, e subito diedero volta indietro: & per questo non videro gl'Angeli, ma questa Santa Donna, che fedelmente perseuerò, gli vide, & non solo gl'Angeli, ma ancora il medesimo Signore de gl'Angeli, perche si vegga quanto può la patienza, & perseueranza per trouare Iddio.

Dicono dunque gl'Angeli, Donna perche piangi? Sapeuano gl'Angeli Santi la cagione delle lagrime di Maria, laquale era tanto manifesta, ma le domãdano perche pianga, perche vogliono con questa domanda rinouarle la memoria, & la cagione delle sue lagrime, per il gusto, che n'haueuano. Perche si come dice San Bernardo le lagrime de i penitẽti sono il vino de gl'Angeli, quãdo procedono dal dolore, ma quanto più doueuano esser queste, che procedeuano d'amore?

A questa domanda dunqne, perche piangi? risponde Maria; perche m'hanno tolto il mio Signore, & non sò doue l'habbiano posto. Questo piango, questo sento, questa è la cagione delle mie lagrime. Quando egli era viuo, ogni mia felicità cõsisteua in lui, & ogni mia gloria, & ogni mio riposo, & all'hora lo seruiua di quello, che io poteua, l'albergaua in casa mia, seguiua le sue pedate, vdiua la sua dottrina, vngeua i suoi sacrati piedi, & cosi refrigeraua l'amore, che ardeua nel cuor mio, hauendo questa occasione di respirare, & questo essercitio, doue impiegarmi. Hora tutto questo è cessato, & non mi resta da potergli fare altro seruigio, che vngere il suo pretioso corpo, & fargli cõpagnia in questo monumento.

Et poiche io ho visto, che m'hanno tolto questa consolatione, & essercitio, che mi restaua, piango, & piangerò, fin che io non troverò questo bene. Questa è cosa, che dichiara grandemente la Carità, di questa Santa Donna. I Padri non veggono l'hora di cauarsi di casa il figlio morto. La moglie fa il simile del suo marito: & questa Donna non ha altro refrigerio, che star sempre in compagnia di questo Santo corpo. Nel che si vede bene la differenza, che è fra l'amor di Dio, & tutti gl'altri amori: perche gl'altri amano per suo interesse: ma l'amor puro di Dio, si come non mira a sè, ma alla gloria, & seruigio di Dio, non stima a se stesso, ma solamente Dio.

Et all'hora solamente s'attrista, quando gli tolgono la materia di seruirlo, come accade a questa Santa Donna. Per lui dunque (dic'egli) piango, perche m'hanno tolto il mio Signore, & non sò doue, l'habbiano posto. Doue sei, Maestro mio? doue ti troverò, allegrezza mia? doue t'hãno ascoso, dolcezza mia. E parso dunque poco a' tuoi nemici quello, che haueuano fatto nel tuo corpo viuo, che non vogliono perdonargli ancora dopò morte; Che cosa è questa, Saluator mio, che nè in vita nè in morte hai da trouar alcun riposo. Doue anderò, Signore? Doue ti troverò? A chi domanderò di te? Io sono da ogni parte circondata di dolori, & non sò che partito io debba pigliare. S'io me ne stò appresso al sepolchro, non trouo quello, ch'io desidero: s'io me ne parto, non sò doue andare. Partirmi da questo monumento è la mia morte: Io starui, è dolore irremediabile. Però è meglio guardare il sepolchro del mio Signore, che allontanarmi da quello. Qui dunque starò, qui morirò, perche se vorranno, mi sepelliscano appresso al mio Signore. Viuendo me ne staua appresso di lui, & morendo mi accosterò a lui, & cosi nè morta, nè viua m'allontanerò da lui. Ma, misera me, perche non pensai tutto questo, quando vidi sepellire il mio Signore? Perche mi fuggij di questo luogo? perche non perseuerai qui sempre appresso di lui? che hora non piangerei ch'egli mi fosse stato leuato: perche non l'haurei lasciato leuare, ò mi sarei fatta strascinar con lui da quelli, che l'hanno tolto.

Ma io misera bile volsi guardar la legge, & perdei il Signor della legge: ho vbbidito alla legge, & non ho guardato quello, a cui vbbidisce la legge. Che farò dunque? con chi mi consiglierò?

Digitized by Google

rò? O tutto amabile, tutto degno di eſſer deſiderato, tornami, Signore, nell'allegrezza ſalutifera della tua preſenza. O ſperanza mia fà, ch'io non ſia confuſa per ſperare in te.

Adunque perche ò buon Gieſù, perche, Signore, non guardi alle pietoſe lagrime, & deſiderij di queſta donna? *Prou.8.* *Luc.10.* perche la laſci tanto piangere, & cercarti ſenza frutto? doue ſono quelle parole, che tu diceſti. Io amo, chi m'ama, & chi mi cercherà la mattina, mi troverà? Dou'è quella parola, che tu deſti a queſta donna, quando diceſti, Maria s'ha eletto la miglior parte, laquale non mai le ſarà tolta? Quale è dunque la parte, ſe non tu? Te eleſſi, te amai, in te poſi ogni mia ſperanza, & per te rinuntiai ogni altra coſa, ch' io haueua. Se io dunque hò laſciato ogni altra coſa, & non trouo te, che mi reſterà? come s'adempirà quella parola, che mi deſti quando diceſti, che non mai mi ſarebbe tolta?

Non ſi poterono più contenere quelle viſcere di pietà, & miſericordia, che non eſſaudiſſero le lagrime di tanto fedele amore. Per lequali hauendole il Saluatore mandato gl' Angeli, venne ancora il medeſimo Signor de gl' Angeli ad aſciugarle, ò per dir meglio, a cambiar le lagrime della ſua meſtitia in lagrime d'allegrezza. Felici lagrime, che tante coſe trouarono in Dio. Con le lagrime acquiſtò il perdono de i ſuoi peccati, con le lagrime ottenne la Reſurrettione del ſuo morto fratello, per le ſue lagrime meritò, che gl'Angeli la conſolaſſero, inſieme co'l medeſimo Signor de gl'Angeli, & d'eſſer la prima à vedere il Saluatore riſuſcitato, & d'eſſer fatta Apoſtola de' ſuoi Apoſtoli. Grande è la virtù, & potenza delle lagrime, lequali legano le mani dell'Onnipotente, vincono l'inuincibile, placano l'ira del Giudice, & la mutano in miſericordia.

Maria dunque volgendo il viſo, vide il Signore, & non lo conobbe: anzi le pareua, che foſſe l'hortolano di quell'horto. Nè queſto ſuo Giudicio l'ingannò di molto, perche queſto Signore è ſenza dubbio vn'hortolano, & queſto vfficio veniua à fare nell'anima di Maria, eſtirpandone le ſpine dell'ignoranza, & infedeltà. E ancora hortolano nell'anima doue dimora: perche iui ſparge i ſemi delle Sante inſpirationi, & buoni deſiderij, iui pianta le piante fruttuoſe delle virtù, & le riga con le lagrime della noſtra deuotione. Perilche non creſcono tanto i ſeminati per le pioggie del Cielo, quanto creſcono le virtù per queſta pioggia ſpirituale. Finalmente come hortolano guarda con molta vigilanza il ſuo horto, perche non vi entrino i ladroni, che ſono i Demonij, per tanti cancelli, & entrate, che ſono in queſto horto (che ſono tutti i ſentimenti eſteriori, & inferiori dell'anima noſtra) a rubbare il frutto della buona coſcienza. Percioche da che naſce, che vn'anima ſtà per molti anni ſenza commetter peccato mortale, viuendo fra tanti ladroni, come ſono i Demonij, ſe non dalla guardia di queſto hortolano, che guardando l'horto, non dorme?

Perilche Maria non erraua di molto in queſto Giudicio, quantunque veramente non conoſceſſe il Sign. hauendolo dinanzi. Perche ſi come ella amaua, & dubitaua inſieme, perche non ſperaua la Reſurrettione; coſi vedeua il Signore, & non lo conoſceua, perche l'amore meritaua, che lo vedeſſe; & il dubbio, & diffidenza, che non lo conoſceſſe. Queſta è coſa, che accade molte volte per particolar diſpenſatiõ di Dio a' giuſti, che habbiano il Signore dentro di ſe, & ſi penſino d'hauerlo molto lontano: perche coſi conuiene per eſſercitio, e merito ſuo. Coſi accade al Beato S. Antonio, che apparendogli vna volta il Saluatore, dopò l'eſſer egli reſtato molto mal trattato da i Demonij, il Santo huomo gli diſſe, Doue eri, ò buon Gieſù, doue eri? perche non ti trouaſti quì nel principio, che tu m'haureſſi aiutato, & ſanato le mie piaghe? A cui riſpoſe il Saluatore, Antonio, io era quì, & ſtaua à vedere come tu combatteui: & perche tu hai combattuto bene, farò che tu ſarai nominato per tutto il Mondo. Coſi etiandio Santa Catherina da Siena eſſendo fortemente combattuta da' Demonij, con falſiſſime imagini, apparendole il Saluatore, & lamen-

Digitized by Google

lamentandosi ella d'essere stata da lui abbandonata, egli rispose che non l'haueua abbandonata: anzi ch'egli staua nel mezo del suo cuore, & era egli, che faceua, che l'imaginationi non la vin-
Gio. 30. cessero. Il medesimo fece co'l Santo Giob, dandogli patienza in cosi strani trauagli, benche egli tante volte si lamentasse, che il Signore l'haueua abbandonato, & che non lo voleua vdire, nè vedere: anzi se gl'era mutato di pietoso in rigoroso, & che con la sua potente mano lo spingeua da sè. A questo modo adunque si porta il Signore spesse volte con i suoi, tanto più con i tribulati, & con quelli, che lo cercano con molto feruore. Perche a quelli, & a questi pare, che stia molto lontano da loro, quando egli è molto vicino: perche nè quegli hauerebbono patienza, se egli non la desse loro, nè questi perse-
Luc. 24. uerarebbono nella sua domanda, se da lui non riceuessero la forza. Questo è quello adùque, che quiui ci si rappresenta, cosi in questa apparitione, come in quella de' Discepoli, che andauano in Emaus, a' quali il Signor pareua vn peregrino, come quì a Maria vn'hortolano: perche nell'vno, & nell'altro luogo essendo il Signore presente non fu conosciuto.

Dice dunque il Signore a Maria, *Donna perche piangi? chi cerchi?* O Re di gloria, ò consolator de gl'afflitti, vieni a consolare, & dici parole tanto sconsolate? Perche nessuna cosa è che più rinoui le piaghe, & più auuiui il dolore della persona sconsolata, che il domandarle la cagione del suo pianto, & che cosa cerchi, perche questo è vn rinfrescarle nella memoria quello, che ama l'absenza di quel, che sente, & le cagioni del suo dolore. Perilche disse il Pro-
Sal. 41. feta, *Le mie lagrime mi furono pane di notte, & di giorno, quando interrogauano l'anima mia, doue è il tuo Dio?* Perche rinouando al Santo Profeta la memoria di quello, che tanto amaua, & l'absenza d'vn bene tanto grande, non poteua se non disfarsi per le lagrime notte, & giorno. Essendo questo adunque cosi, perche Signor vsi questo parlare tanto pungente con persona, che tanto ami? Credo senza dubbio, che la cagione di questo fosse il gusto grande, che il Signore cauaua da queste lagrime: perche quantunque fossero lagrime di dolore, non guardaua al dolore, ma alla cagione, che era l'amore. Il quale piacque tanto a questo Signore, che nè nel Cielo, nè nella terra non è cosa, che gli aggradi, se non questo amore, & se alcuna altra cosa gl'aggrada, è perche và vestita di questa virtù: senza laquale nè la fede, nè la speranza, nè il martirio, nè le lingue de gl'Angeli, nè de gl'huomini gl'aggradano.

Donna (dice) *perche piangi? chi cerchi?* O desiderio del cuor suo (dice Origene) perche, Signore, le chiedi la cagione del suo pianto: & chi ella cerchi? Ella con gl'occhi suoi proprij molto poco fa, & con gran dolor del cuor suo vide crocifissa la sua speranza, & tu le domandi hora perche pianga? Ella vide tre giorni sono le tue mani, con lequali spesse volte l'haueui benedetta, & i tuoi piedi, i quali ella haueua baciati, rigati di lagrime, inchiodati con ferri in vna Croce, & tu le domandi perche pianga? Ella vide a questi giorni spirare il suo spirito, quando spirasti tu, & tu le domandi perche pianga? & hora di più ella crede, che habbiano robbato il tuo Sacratissimo corpo: il quale ella veniua a vngere, per consolarsi a questo modo vn poco, & tu dici perche piangi, & chi cerchi? Tu sai, che ella cerca te solo, ama te solo, & per te disprezza tutte le cose, & tu le domandi chi cerchi? Dolce Maestro, perche prouochi lo spirito di questa donna? perche intenerisci le viscere sue? Stà tutta spesa in te, tutta dimora in te, & di tal maniera ti cerca, che cercandoti d'altri non pensa, che di te, & per questo forse non ti conosce: perche non è in sè, ma fuor di sè, per amor tuo. Adunque perche le domandi perche pianga? & chi cerchi? Tutto questo dice Origene.

Ma ella pensando, che fosse vn'- *Gio. 10.*
hortolano, li disse, Signore, se tu l'hai leuato, dimmi doue l'hai posto, perche io lo leuerò. Ben pare che questa Santa donna sia fuor di sè: poiche quante parole dice, tante ignoranze dice. Perche prima non risponde a proposito, e non intende la domanda;

Digitized by Google

perche non intende se non quello, che ama, nè sente altra cosa. Et oltra a questo chiama Signore l'hortolano, ilche era troppo gran titolo a chi teneua si basso vfficio. In oltre non lo chiama per il nome, ma per il pronome. Se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto, perche io lo leuerò. Le pareua che tutti fossero, doue ella era, & che non vi bisognasse altra dichiaratione. Pare ancora fuor di sè, & presupponendo che l'hortolano andasse cauando i corpi de' morti: & molto più, che se egli a qualche fine l'hauesse cauato, lo desse subito per vna parola a chi non conosceua. Tutto questo operaua l'amore, ilquale tanto santamente la faceua errare: quantunque fosse maggiore errore tenere il Signor dauanti, & non conoscerlo: perche come ella era inferma d'amore, cosi se le erano offuscati gl'occhi con questa infermità, che non vedeua chi vedeua: perche vedeua Giesù, & non sapeua, che fosse Giesù. O Maria, se tu cerchi Giesù, ecco che hai Giesù. Ma forse non lo conosci, perche lo troui cosi viuo, & tu lo cercaui morto. Senza dubbio questa è la cagione, perche egli non t'appariua: perche come doueua apparirti, se tu non lo cercaui; perche tu cercaui quello, che non era: & non cercaui quello, che era: cercaui Giesù morto, & sepolto; & non cercaui Giesù glorioso, & resuscitato, & per questo non è marauiglia: se vedendolo, non lo conosceui. O pietoso Maestro non posso del tutto scusare questa tua discepola, non posso difendere questo suo errore, perche tale ti cercaua, quale t'haueua visto, & quale t'haueua lasciato nel monumento. Haueua visto leuar di Croce vn corpo morto, & metterlo nel monumento, & era tanto grande il dolore, che haueua riceuuto della tua morte, & della tua sepoltura, che non le restaua speranza della tua Resurretione, & della tua vita. Giuseppe finalmente pose il tuo corpo nel monumento, & Maria vi lasciò insieme sepolto il suo spirito, e di tal maniera lo congiunse co'l tuo Sacratissimo corpo, che più facil sarebbe diuider l'anima dal corpo, alquale da vita, che allontanarla dal tuo, ilquale ella ama. Perche lo spirito di Maria era più nel tuo corpo, che nel suo, & per questo quando cercaua il tuo corpo, cercaua ancora il suo spirito: & dapoi ch'ella hebbe perduto il tuo corpo, perdè il suo spirito: & per questo che marauiglia è che non ti conosca, poiche non ha spirito da poterti conoscere? Rendile dunque, Signore, il suo spirito, & subito ricupererà il suo senso, & lascierà l'errore, nel quale si troua. Ma come poteua errare questa, che tanto t'amaua, & tanto si doleua? Senza dubbio s'ella erraua, nó conosceua d'errare: & cosi questo errore non procedeua da errore, ma d'amore. Et però misericordioso, & giusto Giudice l'amore, che ella ti porta, & il dolore, che ha di te, la scusa appresso di te, perche tu non guardi l'error della donna, ma l'amore della discepola: laquale non per errore, ma per amore, & dolor piangeua. Et per questo ti dice, Signore, se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto, che io lo leuerò. Che cosa è questa ò dona? Che dici, Giuseppe hebbe paura, & non osò leuare il corpo di Croce, se nó di notte, & con licenza di Pilato; & Maria non aspetta la notte, nè tien conto di Pilato; ma promette arditamente dicendo, Io lo leuerò. O Maria, & se per sorte il corpo di Giesù fosse in casa del Principe de' Sacerdoti, doue il Principe de gl'Apostoli stando a scaldarsi con gli altri al fuoco, lo negò, che faresti? io, dice, lo leuerò. O marauigliosa fortezza di donna; ò donna, & se la serua di questa casa ti domanderà di qualche cosa, che dirai? Io lo leuerò. O ineffabile amore, ò marauigliosa costanza: non eccetua luogo alcuno, nè alcuno ne priuilegia: ma dice senza timore: promette assolutamente, dimmi doue l'hai posto, che io lo leuerò. O donna grande è la tua fede, grande e la tua fortezza. Adunque, ò buon Maestro, perche indugi a dirle quello, che segue. Facciasi come tu vuoi? Ti sei forse dimenticato della tua solita misericordia? Non volere, ò buon Maestro, differir più la consolatione di questa donna: poiche già tre giorni t'aspetta, & non ha che mangiare, nè modo da sfamare l'anima sua, se tu non le manifesti, dandole il pane del tuo corpo, col quale appaghi la fame

Digitized by Google

me del cuor ſuo. Se dunque tu non vuoi, che manchi per viaggio, rimedia alla fame dell'anima ſua con la dolcezza di queſto cibo: poi che tu ſei quel viuo pane, che erra in ſe ogni ſoauità. Perche la vita del ſuo corpo non potrà durar molto, ſe tu non te le ſcuoprirai preſto, perche ſei la vita dell'anima ſua.

Non ſi differì dunque molto la miſericordia del Signore, nè durò molto queſta diſſimulatione, ma ſi come il Patriarcha Giuſeppe ſi tenne per vn poco celato a i ſuoi fratelli, quando andarono in Egitto, & dopò vinto dalla ſua nobiltà, & dall'amor fraterno, ſi ſcuoperſe loro dolcemente: coſi queſto nobiliſſimo Signore dopò queſta breue diſſimulatione, ſubito molto dolcemente ſi ſcuopre alla Diſcepola, chiamandola per il ſuo ſolito nome Maria. Quali parole potranno quì eſplicare, doue arriuaſſe l'allegrezza, la deuotione, l'amore, la marauiglia, & lo ſpauento, ch'ella hebbe di coſi gran miracolo: trouando molto più di quello, che deſideraua, poiche cercando il corpo morto, trouò il ſuo Signore viuo, & vincitor della morte. Fu certo marauiglia, che all'hora l'anima di Maria non ſpiraſſe per coſi grande ammiratione, & allegrezza. O Signore, quanto è grande il tuo potere; poiche tu poi con vna parola ſola arricchir tanto vn'anima, & rallegrarla. Ma non è gran coſa, che chi con vna parola creò il Mondo, con vna riſuſciti vn cuore. Nõ fuggono ſi preſto le tenebre dauanti al Sole, quanto per virtù di queſta parola ſparirono i ſuoi dolori. Fuggirono i dolori, ma le lagrime reſtarono, benche mutate le cagioni; perche prima erano di dolore, & poi furono d'allegrezza, benche tutte procedeſſero dal ſuo amore. Molta familiarità, & amore le moſtrò il Saluatore con queſta parola; ma molto più lo moſtraua co'l ſuono, & accento della voce: il quale l'Euangeliſta non ſcriue, perche può ſcriuer le parole, ma non la forma della voce.

A vna parola riſpoſe Maria vn'altra parola: & non meno ſignificatiua. Perche dicendo il Saluatore, Maria? ella riſpoſe, Maeſtro? che vuol dire, Maeſtro del Cielo, Maeſtro del Mondo, Maeſtro dell'anima mia, Maeſtro de' manſueti, & humili di cuore. Non dice altro, che queſta parola, perche la lingua era tanto legata, & intricata dalla forza dell'affetto, che non poteua dir altro, hauendo tanto da dire, & da dimandare ſopra ſi gran mutatione, & ineffabile miſterio. Ma l'affetto, che non ſi dichiarò con parole, cominciò a manifeſtarſi con l'opere, gettandoſi a'piedi del Signore, ne' quali haueua ragione per antica poſſeſſione, & ne i quali haueua trouato tutto il ſuo theſoro. Lauã dogli i piedi con le lagrime trouò il perdono de' ſuoi peccati, ſedendo a queſti piedi, vdiua la dottrina della ſua bocca, proſtrata à queſti piedi domãdò la reſurrettione di ſuo fratello. Queſti piedi tornò à vngere in caſa di Simon leproſo, & hora gli vuole adorare, & baciar le Sacratiſſime piaghe, che vi vede. Sedeua Maria come humile (ſecondo il conſiglio del Saluatore) nel più baſſo luogo del conuito: & per queſto non è grã coſa, che la ſublimaſſe al più alto: poiche tenendoſi ella ſempre a piedi, il Signore le daua la mano con fauori nuoui, che le faceua. *Luc.* 14.

Le riſponde il Saluatore, *Non mi toccare, perche non ancora ſono aſceſo al Padre*. Non ricuſaua il Signore, che queſta ſanta Donna l'adoraſſe, & baciaſſe i ſuoi ſacratiſſimi piedi: poiche non negò queſto di l'a poco tẽpo a quelle Sante Donne, che tornauano dal monumento inſieme cõ Maria: & ciò s'intẽde per quello, che dice in queſto luogo. Ancora non ſono aſceſo al Padre. Penſaua queſta Santa Donna, che il Saluatore foſſe già aſceſo in Cielo, & tornato al ſuo Padre, come egli tante volte haueua replicato queſta parola, cõſolando i ſuoi Diſcepoli, & dando loro notitia della ſua partita. Et perche preſupponeua, che il Saluatore foſſe in Cielo, & di non hauerlo a veder ſe nõ quella volta in queſto Mondo, volſe fruir più interamente, & coſi gittaſegli a piedi, voleua che non ſe ne fuggiſſe tanto preſto. A cui riſpoſe il Signore le parole ſopradette, come ſe diceſſe, Non mi trattenere: non penſare, che io mi fugga, che queſta non ſarà l'vltima volta, che tu mi vedrai: perche io ſtò ancora nel Mondo, & ci ſtarò

Digitized by Google

per alquanti giorni: perche non sono asceso al mio Padre, come tu t'imagini.

Finite queste parole, il Saluatore la licentiò dicendo, *Corri, và troua i miei fratelli, & dirai loro, che me ne vado al mio Padre, & vostro Padre: al mio Dio, & al vostro Dio.* Che più dolce ragionamento, che maggior segno d'humiltà, & amor
Hebr. 4. che questo? Con gran ragione essaggera l'Apostolo questa tanto grande humiltà del Figliuolo di Dio, che non si sdegnò di chiamare i suoi fratelli, & figliuoli d'vn medesimo Padre quelli, che erano poueri pescatori, feccia del Mondo, & che pur dianzi fuggirono come disleali, & codardi, & l'abbandonarono nel mezo de' suoi nemici, non ritenuti dall'hauer visto tante volte operargli tanti miracoli. Ben par, Signore, che tu non habbi mutato la conditione, che mostrasti in questo Mondo, poiche tu gli lasciasti: ma quella istessa soauità, & piaceuolezza, che tu haueui prima, hai adesso ancora, & come tu trattaui i tuoi, stando con loro gli trattaui tuttauia dopò che tu gli hai lasciati: perche il cuor tuo non si muta per luogo, nè riceue differenza dal tempo, nè s'altera per la nuoua dignità, & gloria del corpo tuo, & del nome, che hai adesso. Et per questo con molta ragione debbono consolarsi, animarsi, & gloriarsi i tuoi in te, come fratelli di tal fratello, & come figliuoli di tal Padre; poiche tu dai loro questo nome.

Et nó minore è la soauità, & dignità delle parole seguenti, *Ascendo al Padre mio, & Padre vostro, Dio mio, & Dio vostro.* Percioche qual maggior gloria, & dignità l'huomo può riceuere, che hauere Dio per Padre? & qual maggiore humiltà del Figliuolo di Dio, che hauere il nostro Dio per suo? O Sig. perche ti siamo più obligati, ò perche tu hai fatto nostro il Padre tuo, ò perche tu hai fatto tuo lo Dio nostro? Non si può trouare honor maggior del primo, nè si può trouare humiltà maggior della seconda: laquale ci meritò la gloria del primo. Perche per merito di quella tanto grande humiltà, qual fù abbassarsi il Figliuolo di Dio fino a farsi Figliuolo dell'huomo, alzò noi a quella gloria si grande, che il Figliuolo dell'huomo diuentasse Figliuolo di Dio.

Di tutta questa si dolce, & sì deuota historia, fra molte altre cose, la principale che noi cauiamo è intender il feruore, co'l quale s'ha da cercare Dio, & il frutto di chi talmente lo cerca. Perche senza dubbio si come Dio pose nella Chiesa questa donna per essempio di penitenza a' peccatori: cosi la propone per essempio di cercare Dio a' giusti. Perche quegli vedranno in lei, come hanno a far penitenza, & il frutto che da quella si caua: & questi la diligenza con laquale hanno a cercare Dio, & quel che guadagnerebbono, se cosi lo cercassero. O tu dunque, che sei già ferito dall'amor di Dio, aspira alla perfettione di questo amore, & alla Diuina sapienza, nella quale si troua Dio: cercalo, come lo cercò questa donna: cercalo con amore, con dolore, con diligenza, con lagrime, con instanza, & sopra tutto cō perseueranza, & non dubitare di non trouarlo. Nè ti para gran cosa il cercarlo con tanta cura, perche disponendo Dio tutte le cose soauemente, vuole che i mezi habbiano proportione co'l fine, & cosi vuole, che vn thesoro si grande sia cercato con tanta ansietà. Non ti spauentino i trauagli di questa giornata nè le paure della notte, nè il timor de' soldati, che sono i Demonij, nè la memoria de' peccati passati, poiche nessuna di queste cose sbigotti, nè ritardò questa Santa peccatrice, si che ella non perseueralle nella sua domanda, & per questo meritò prima di tutti vedere quel risplendente Sole di giustitia glorioso, & risuscitato.

O consolatione de i peccatori, ò ristoro di chi cerca Dio vna donna, da cui il Saluatore haueua cacciato sette Demoni, ilche è come dichiara S. Gregorio, l'vniuersità di tutti i peccati, ne' quali questa donna staua immersa che sarebbe cosa difficile, & brutta a raccontargli hora per nome, senza impedimēto di questo; perche cercò cō tanta ansietà, con tante lagrime, & con tanta perseueranza il corpo del suo Sig., che meritò questa visita prima de gl'Apostoli, & prima del Discepolo particolarmente amato sopra tutti gl'Apostoli.

O quan-

O quanto risplende quì la bontà, & nobilità di Dio, & il desiderio di tirare i peccatori a se, & consolar quelli che lo cercano con tutto il cuore: poiche tali fauori, tali accoglienze, & tali portamenti fa a chi torna a lui. Nel che pare che sia vera quella parola di Dio, che per vn Profeta promette dicendo, *Se cercherai Dio, lo troverai, quando lo cercherai con tutto il cuor tuo, e con ogni sforzo dell'anima tua*, come vediamo che lo cercaua questa donna. Ma con questa ansietà deue esser congiunta la perseueranza, che ella hebbe: laqual trouò, perche perseuerò. Per questo stimaua tanto Dio ne' sacrificij della legge, che non le fossero offerti animali senza coda, e senza orecchie per dar'ad intendere, che quello, ch'egli principalmente ci domanda, e l'vbbidienza, & la perseueranza. Perche di queste due pezze si fa la vesta della giustitia, che cuopre l'huomo dal capo a' piedi; figurata in quella, che il suo padre fece a Giuseppe laqual era di molti colori, & arriuaua fin'al talone, per significar la vesta della giustitia, che si compone di diuerse virtù, & arriua con la perseueranza al fin della vita.

Nè si sbigottisca quello, che cosi cerca Dio, quando vede, che si differisce il compimento del suo desiderio perche si differisce, acciò che con la dilatione cresca, & l'accrescimento del desiderio sia motiuo di maggior diligenza, & di maggior merito; perche quel tal desiderio è dono di Dio, & per tale è posto nel Libro della Sapienza, quando il Sauio dice, che Dio dà a' giusti vn desiderio interno della sapienza. Impara dunque, huomo peccatore, da questa dõna peccatrice, impara a pianger la lontananza di Dio, & a desiderare la sua presenza: impara ad amar Giesù, a sperar in Giesù, a cercar Giesù, & a non temere alcuna auuersità, nè riceuere alcuna consolatione fuor di Giesù. Cercalo nel monumento del tuo cuore, & riuolta la pietra della durezza di quello, & guarda se vi sia, & se non lo troui, cerca, perseuera, piangi, abbassa la testa, humiliãdoti fino alla poluere della terra, & torna a mirare vn'altra volta; & sappi certo, che se con fede lo cercherai in questo monumento, & perseuererai cercandolo, & t'inclinerai humiliandoti, & discaccierai da te con l'essempio di Maria ogni altra cõsolatione, fuor che Giesù, finalmente lo troverai, & in lui troverai altresì in questa valle di lagrime ricchezze, & consolationi ineffabili.

DELL'ASCENSIONE del nostro Saluatore in Cielo.

DOpò il Misterio della Resurrettione del Saluatore, segue quello della sua gloriosa Ascensione, ilquale (come dice S. Bernardo) è il fine di tutte l'altre feste di Christo: & felice termine d'ogni suo viaggio, & trauaglio. Perche egli è quello, che discese, & ascese sopra tutti i Cieli, per dar fine a tutte le cose necessarie alla nostra salute. San Luca scriue l'historia di questo Misterio, dicendo che quaranta giorni dopò la Resurretione hauendo il Signore palesato sè stesso a' Discepoli molte volte in questo tempo: auuicinandosi l'hora della sua gloriosa Ascensione, chiamò tutti, & venuto nel mõte Oliueto, appresso Betania, gli condusse seco. Chi dubiterà, che a questa festa non si trouasse presente la Sacratissima Vergine nostra Donna? Veramente non era il douere, che il Saluatore si mettesse a far sì lungo viaggio senza licentiarsi dalla sua Santissima Madre. L'haueua a vedere alzato in Croce, & non l'haueua da vedere ascendere al Cielo? Hauea da patire i trauagli del Monte Caluario, & non haueua da goder l'allegrezza del Monte Oliueto? Non è questo il costume del nostro Signore: ma se patiremo con lui, regneremo con lui: & se saremo compagni de' suoi dolori, saremo ancora delle sue allegrezze.

Se gl'Apostoli dunque, a' quali toccò tanto picciola parte de' dolori di Christo a comparation della Vergine (perche di loro, altri fuggirono, altri lo negarono) furono inuitati a questa festa: la Beata Vergine (a cui tanta parte toccò di questo Calice) doueua esserne escluſa? Non per certo. Iui fu, iui si trouò, iui con gl'occhi suoi vide alzarsi il frutto del suo ventre sopra le Stelle del Cielo.

Digitized by Google

Vnita dunque insieme tutta questa gloriosa compagnia, cominciò à dar'ordine a quello, che i Discepoli haueuano a fare dopò la sua partita: & disse loro, *Voi, discepoli miei riceuerete nell'anime vostre la virtù dello Spirito Santo, che verrà sopra voi, & fortificati da quella, sarete miei testimoni in Gierusalemme, in Giudea, in Samaria, & in tutta la terra.* Come se dicesse, Voi, figliuoli miei, & pecorelle del mio ouile, foste testimoni di tutta la vita mia, vdiste la dottrina, che io predicai, gl'essempi, che io v'ho dato: vedeste l'opere, che io feci: le persecutioni, che io sofferfi: i tormenti, l'ingiurie, & la morte, che per la Redentione del Mondo hò patito. Vedeste la mia Resurrettione, & vederete hora la mia Ascensione: dopò laquale riceuerete lo Spirito Santo, perche eternamente dimori con voi, & con tutti quelli, che per voi crederanno.

Andate dunque con la benedittione del padre mio per tutto il Mondo, & predicate il mio Euangelio a tutte le Creature. Predicate queste buone nuoue al Mondo, che io essendo natural Figliuolo di Dio, mi feci huomo, per far gl'huomini Dei: che io morij per vccidere la sua morte, che resuscitai per ripatrar la sua vita, & che io ascendo a i Cieli, per apparecchiar la sua gloria. Io mando voi, come il mio Padre mandò me. Insegnate a gl'huomini, perdonate i peccati, & fategli partecipi de i miei meriti, & de i miei trauagli. Dite loro, che non amino la vanità, le ricchezze caduche, i beni volubili, che temano Dio, che si ricordino del Giudicio dell'altra vita, del Paradiso, & dell'Inferno, per li buoni, & per li cattiui, & che Dio è testimonio, & Giudice dell'opere humane.

Dette queste parole, auuicinandosi già il tempo della partita, vedendo i figliuoli la solitudine, in che restauano d'ogni lor bene, che loro era rimaso, & l'orfanità, che haueuano del padre, che doueuano sentire? che doueuano dire? Quanto gran dolore, & timore (dice San Bernardo) pensate, fratelli, che fosse dentro a quei petti Apostolici quando vedeuano il Signore alzarsi in aere, & allontanarsi dalla sua compagnia? Grande senza dubbio era questo dolore, vedendosi lasciar da quello, per cui essi lasciarono tutte le cose. Perilche non poteuano i figliuoli dello sposo restar di piangere vedendo che lo sposo si fuggiua da loro. Et non era minore il timore che il dolore, vedendosi rimanere nel mezo di tanti, & si potenti nemici, non essendo anco armati con la virtù, & fortezza del Cielo.

Vedendosi adunque cosi, che faceuano, & che diceuano? Vno se gli gettaua a' piedi, vn'altro gli baciaua le sacratissime mani, vn'altro si teneua alle sue spalle, & tutti a vna voce gli diceuano, Perche, Signore, ci lasci soli, & orfani fra tanti nemici? Che faranno i figliuoli senza il padre? i Discepoli sēza il Maestro? le pecorelle senza pastore? & i soldati deboli senza Capitano? Doue vai, Signore, senza noi? doue staremo senza te? che vita sarà la nostra, mancandoci tale appoggio, tal guida, & tal compagnia? A tutte queste querele rispose benignamente il Saluatore, promettendo loro la venuta, & fauore dello Spirito Santo, & la sua perpetua assistenza, & prouidenza, che già mai non sarebbe loro venuta meno.

Fra queste, & altre parole auuicinandosi già l'hora dell'Ascensione, cominciano gl'Angeli a dire quelle parole del Profeta, *Alzati, Signore, per andare al luogo del tuo riposo: tu, & l'arca della tua santificatione.* Quest'arca, della quale furono pagati i debiti di tutto il Mondo: quest'arca, nella quale stanno nascosti tutti i thesori di Dio: quest'arca di santificatione, & d'amistà: per laquale gl'huomini furono santificati, & riconciliati con Dio. Alzisi dunque teco quest'arca gloriosa della tua humanità, acciochè come fu compagna de' trauagli, sia similmente della gloria: & quella, che fu crocifissa nel Santo legno, regni per sempre teco nel Cielo. Alzisi dunque tal'arca, & cominci quel corpo glorioso ad ascendere in alto nella nuuola risplendente. Egli ascendeua, & essi restauano attoniti, & sospesi di vedere il suo Elia andare per aere volando: & poi che non poteuano seguirlo co' corpi, lo seguiuano con gl'occhi, co' cuori. Che vista? che attentione? che impression d'oc-

Digitized by Google

d'occhi in occhi, & di cuori in cuori? *Alzate le mani* (dice San Luca) *ascendendo al Cielo, & dando loro la sua benedittione*. O chi si fosse trouato iui presente, per hauer parte di quella beneditione, & licentiarsi da questo Signore. O quanto felice processione (dice S. Bernardo) alla quale nè anco gl' Apostoli stessi furono degni d'esser ammessi. O chi fosse tanto felice che non si trouando iui, almeno fosse stato presente al tempo di questa partita, & si fosse licentiato da questo Signore. Sentiua molto bene il Beato Sant'Agostino questa solitudine, & absenza, quando si querelaua dolcemente, dicendo, Tu fuggisti, consolator mio, & non ti licentiasti da me, salendo in alto desti la benedittione a' tuoi, & io non vidi. Gl'Angeli promisero che saresti tornato vn'altra volta al Mondo, & io non vdij. Con queste, & altre somiglianti parole significaua questo Santo la solitudine, che sentiua l'anima sua per la partita di questo Signore. Et non meno sentiua questo il deuotissimo Bernardo, dicendo cosi, Che ho io da vedere in queste solennita? Chi mi consolerà, Signor Giesù poiche io non ti vidi collocato in Croce, pieno di piaghe? pallido per la presenza della morte? poiche non hebbi compassione del Crocifisso? non seruì al morto? per lauare, se tu voleui, il sangue delle tue ferite con le mie lagrime? Come se ti fuggisti senza saluarmi, quando vestito di gloria t'alzasti al Cielo? Senza dubbio l'anima mia non ammetteua consolatione, se gl'Angeli con allegra voce non mi preueniuano, dicendo, Huomini Galilei, che state a guardare in Cielo? Questo Signore, che voi vedete salire al Cielo, tornerà cosi a giudicare il Mondo. Cosi veramente verrà della maniera, ch'egli ascese, & non come discese: perche prima discese con grande humiltà a saluar l'anime, ma discenderà poi con gran gloria à risuscitare i corpi, & premiarli secondo il merito. Io l'ho da vedere benche non adesso, & l'ho da mirare, benche non cosi presto. Questo fascio delle primitie della nostra humanità è stato già offerto al padre, e posto alla sua man destra, s'offerirà poi tutto quello, che manca. Ma che lingua potrà esplicare con quanta festa, & allegrezza fu ricenuta in Cielo quella sacratissima humanità? Era costume de i Romani quãdo qualche segnalato Capitano haueua fatto grã prodezze, preparargli vn solenne trionfo, rompendo le mura; doue haueua da entrare, & accompagnandolo con le voci del Popolo, che predicauano le sue lodi. Cosi entraua in vn carro trionfale accompagnato da gli schiaui, & pregioni, che conduceua seco. Se tanto dunque si fa in terra, che doueua farsi in quella corte Celestiale a questo gran Capitano, che trionfò del Mondo, del Demonio, del peccato, della morte, e dell'Inferno, & che menaua seco si gran numero d'anime liberate di seruitù? Che festa si doueua far quel giorno? che canti? che musiche? che lode? che trionfo? Che doueua esser vdir le voci de gl'Angeli, & di tutti quei Cortigiani Celestiali? O Signore, che gran mutatione è questa? quale ti vidi quel Venerdì, & qual ti veggo questo Giouedì? quale ti vidi nel monte Caluario, & quale ti veggo nel monte Oliueto; Iui tutto solo, quì tanto accompagnato. Iui salito in vn tronco, quì alzato sopra le nuuole del Cielo. Iui Crocifisso fra' ladroni, quì accompagnato da i Chori de gl'Angeli. Iui inchiodato, e condennato, quì libero, & liberator de' condennati. Finalmente iui morendo, & patendo, quì godendo, & trionfando della morte istessa. Se n'andò Giacob in terra di Mesopotamia, per dar luogo all'ira del suo fratello, e come huomo fuggitiuo, caminaua solo, & pouero, non con altro, che cõ vn bordone in mano, co'l quale passò il fiume Giordano. E dopò certo tempo facẽdo di nouo quel viaggio con gran prosperità, ricordandosi cõ quanta pouertà gli era passato di là, alzando gl'occhi al Cielo disse, Benedetto sia tu, Sign. perche con vn palo in mano passai questo fiume, è hora torno cõ due cõpagnie d'huomini, è di bestiami. Questa è figura di Christo Saluator nostro, il quale passò l'acque di questa vita morta le con vn palo in mano, che fu il tronco della Croce, & hora torna con due cõpagnie, vna d'Angeli, & l'altra d'huomini, cioè dell'anime di molti Santi

Digitized by Google

Patriarchi, e Profeti, che dal principio del Mondo aſpettauan la ſua venuta, e lo veniuan accompagnando. Iuſtera l'innocente Abel, il giuſto Noè, l'vbbidiente Abramo, il caſto Iſaac, il forte Giacob, il prudente Giuſeppe, il patiente Giob, il manſueto Mosè, il Santo Ezechia, l'elegante Eſaia, & l'afflitto Gieremia. Fra quali veniua il Muſico Celeſtiale con l'arpa in mano, cantando dauanti alla vera arca del teſtamento, & inuitando gl'altri a lodare, e glorificar queſto Signore dicendo, Cantate al Signore vn cantico nuouo, perche ha fatto coſe mirabili. Perche vdiamo cantico nuouo perche neſſun cãtico vecchio riſponde a queſta feſta, nè ſi pareggia co'l merito di queſto giorno, e per queſta nuoua feſta, e nuoua gloria con lodi nuoue viene celebrata. Che cantico nuouo cãteremo dũque? Il cantico ſarà, co quanto è buona coſa, & gioconda, che già i fratelli habitino inſieme. Queſti due fratelli ſono il corpo, & lo ſpirito di Chriſto: i quali fino adeſſo viueuano in diuerſi ſtati: perche il corpo patiua i tormenti, & lo ſpirito godeua i diletti eterni. Ma hoggi i fratelli habitano già inſieme; poiche il corpo, & lo ſpirito aſcendono glorificati al Cielo; & eſſendo ſtati tanto diſuguali in vita, participano adeſſo vna medeſima gloria. Con queſte lodi adunque, con queſti cantici, & con queſta glorioſa compagnia vediamo aſcẽdere quella Sacratiſſima humanità ſopra tutti i Cieli, finche arriua ad eſſer collocata alla deſtra del Padre. Perche chi s'era humiliato più, che tutte le creature per vbbidienza, & gloria del Padre, foſſe ſublimato ſopra tutte quelle, & ſedeſſe alla ſua deſtra. Di modo che quella natura, a cui fu detto. Sei poluere, & in poluere tornerai, hora è alzata dalla poluere della terra, & ſublimata ſopra tutti i Cieli.

DE' GRAN FRVTTI, CHE ci vennero dall'Aſcenſione del Signore in Cielo.

COme ſono molte coſe da conſiderare, coſi in queſto Miſterio, come in tutti i paſſi della vita, & morte del noſtro Saluatore, vna delle più importanti, & che più moue il noſtro cuore all'amor ſuo, è il veder quanto interamente diede ſe ſteſſo per noſtro profitto, & come in tutte l'opere, ch'egli fece, volſe eſſer più noſtro, che ſuo, pigliando per ſe il trauaglio, & communicando à noi il profitto, & come finalmente dal dì della ſua Natiuità fino alla ſua glorioſa Aſcenſion, niun paſſo caminò niuna opera fece, che non militaſſe per noſtro bene. Scriue S. Giouanni nell'Apocaliſſi, che vide alzarſi dalla ſedia di Dio, & dell'agnello vn belliſſimo rio, che riſplendeua come vn criſtallo, & che alla riua ſua naſceua vn'arbore di vita, che daua dodici frutti ſecondo i dodici meſi dell'Anno, & che le foglie di queſto arbore erano per ſalute della gente. Di maniera che non era nell'arbore coſa, che non foſſe di profitto; poiche era arbore di vita, & il frutto era frutto di vita, & fino alle foglie erano foglie di vita. Et tutto queſto a neſſuno meglio ſi conuiene, che al noſtro Saluatore, vero arbore di vita poiche quanto fece, & diſſe in queſto Mõdo fu per darci vita.

Venne in queſto Mondo, per illuminarci con la ſua dottrina: conuerſò fra noi, per aſſuefarci co'l ſuo eſſempio: morì per noi, per ricomperarci co'l ſuo ſangue: fu ſepolto in vn ſepolcro, per vincer la noſtra morte: diſceſe all'Inferno, per prendere, & ſaccheggiare il noſtro auuerſario: riſuſcitò dopo tre giorni, per la ſperanza della noſtra reſurrettione: aſceſe al Cielo, per aprirci il camino di quello: ci mandò lo Spirito Sãto, perche mediante la ſua virtù ci faceſſe ſpirituali, & Santi. Coſi venne a darſi talmente a tutti noi, talmente ad amarci, & congiungerſi a noi, che appena fece coſa alcuna, che gl'huomini non vi haueſſe parte. Perciò che il capo non può hauer gloria alcuna, che ancora le membra non n'habbiano la ſua parte.

Et per queſta cagione il medeſimo aſſai ragioneuolmente s'aſſomiglia nell'Euangelio alla gallina, che grida, non ſolo perche ci difende dal noſtro auuerſario, & ci copre ſotto l'ali ſue (come fa la gallina) per difendere i pulcini dell'anima, ma parimente perche ſi come la gal-

Digitized by Google

gallina quando troua alcuna cosa da mangiare, subito comincia a piolare, & chiamare i suoi pulcini, perche mangino quello, che ha scoperto, restando ella digiuna, & fiacca: cosi fece con noi questo pietosissimo Signore digiunando per satiarci; impouerendosi, per arricchirci; humiliandosi, per inalzarci; morendo, per risuscitarci; patendo, per darci riposo; & (quel che è più) anco questa gloria, che per sè hoggi prese, la prese similmente per noi altri. Di maniera che non meno ci aiuta hora, stando in Cielo, che ci aiuterebbe, se stesse in terra. Nel che si vede chiaramente la differenza della santità, & trauagli di Christo a quella di tutti gl'altri Santi: perche questi furono Santi particolarmente per sè, & trauagliarono per sè, ma la sãtità, & trauagli di Christo nõ furono tal mẽte suoi poiche seruirono ancora per nostro rimedio: come egli stesso manifestò dicendo, Io, Padre, santifico me per loro; accioche essi siano veramente Santi. Et cosi tutte l'opere della sua Sãtissima vita, sua Natiuità, la sua Circoncisione, il suo esilio, i suoi viaggi, le sue orationi, le sue lagrime, i suoi digiuni, la sua morte, la sua Croce, la sua sepoltura, & fino alla sua Resurretione, & Ascensione, tutto seruì per nostro rimedio. Perche si come la colpa del primo huomo ridundò in tutti noi; cosi tal gratia del secondo si sparse a tutti. Ma è ben gran differenza fra la distruttione, & la reparatione. Perche la prima bastò vna golosità, & vna disubbidienza: ma per la seconda seruirono tutte le opere di questo Signore, dal dì che nacque, fino che ascese al Cielo, & quel che farà fino alla fine del Mondo. Perche è cosa chiara, che l'edificare è molto più difficile, che il rouinare. Adunque per rouinar vn palazzo reale, basta mettergli vn tizzone di fuoco: ma per edificarlo, vi bisognano molte mani, molto tempo, & molte opere. Adunque perciò vẽne dal Cielo questo Signore, & a questo seruirono tutte l'opere sue, & quanto fece in questo Mondo, & quanto fa hora in Cielo. Ma dirà per ventura vno, posto che sia cosi in tutte l'opere del Signore, come si potrà verificar ciò nel Misterio della sua Ascensione? poiche questa salita non fu per trauagliare, ma per regnare; cioè non per meritarci co' suoi trauagli il Regno de' Cieli, ma per godere eternamente questo riposo. In oltre come può esser profitto nostro, che questo Sig. s'allontani da noi, & ci lasci soli in questo Mondo, senza la sua presenza, ci manchino le sue parole, che erano parole di vita, i suoi essempi, ch'erano tanto grandi stimoli di virtù, i suoi miracoli ch'erano tanto grandi testimoni della fede, come ogni altra cosa? Come può questo esser profitto nostro, & massime nello stato, doue hora si troua, che è di perfetto comprensore, & però non può più meritare?

Vdita hora la risposta, perche ciascuno vegga la parte, che gli tocca di questa gloria, & ci renda di non esser meno obligato al Signor per questo, che per l'altre cose. Perilche s'ha prima da presupponere, che si come questo Signore, quando discese di Cielo in terra, discese talmente in terra, che non lasciò il Cielo: cosi ancora quando ascese dalla terra al Cielo, ascese talmente al Cielo, che non abbandonò la terra. Perche se ben salì secondo l'humiltà, non salì secondo la Diuinità, laquale è in ogni luogo. Ne anco ascese talmente con l'humanità, che del tutto lasciasse noi senz'essa: poiche si come Elia, quando si partì dal Mondo, lasciò il mantello al suo discepolo Eliseo, cosi questo Signore, quando ascese al Cielo, ci lasciò il mantello della Carne Sacratissima nel Santissimo Sacramento. *Reg. 20.*

Presupposto dunque vn tal principio, vediamo quãti, & quanto marauiglios frutti sono seguiti della sua Ascẽsione. Prima il maggior frutto, che l'huomo possa riceuer in questa vita è, far profitto in quelle tre virtù altissime, & nobilissime, con le quali s'honora Dio, che sono, fede, speráza, & carità, & per quelle ci giouò grandemente il Misterio dell'Ascensione gloriosa, come dice San Tomaso: perche prima giouò per maggior perfettion della fede: perche alla condition della fede appartiene, che sia delle cose, che non si veggono, perilche conueniua, che questo Signore, obietto principale della nostra fede, s'allontanasse dalla nostra vista:

per-

Digitized by Google

perche cosi la nostra fede fosse diuersa da quella di San Tomaso, a cui fù detto: Tomaso, perche tu m'hai visto, hai creduto, beati quelli, che non mi vedranno, & crederanno.

Il secondo giouamento fù per la speranza dell'altra vita, della quale ci fù diedero quì certissime, & sicure caparre. Perche hoggi vediamo salire quella sacratissima humanità al Cielo. Vediamo quelle membra, che poco prima erano state nel sepolchro, esser collocate frà i Chori de gl' Angeli, vediamo quel corpo mortale esser riceuuto nel grembo dell'immortalità, vediamo, che quella natura, a cui furono serrate le porte del Paradiso, & si difendeuano con la spada del Cherubino, sale hora sopra tutti i Cherubini, & vola sopra le piume de' venti.

Gen.3. *Sal.103*

Ma non è sola questa la caparra della nostra speranza, ma vn'altra senza cõparation maggiore, & è, che Christo è il nostro capo, & noi siamo le sue membra. Se dunque la gloria del capo è ancora delle membra, e se doue stà il capo è ragione, che stieno le membra, & questo capo hoggi entra in Cielo: dunque tutte le membra non solo hanno ragione di sperare il Cielo, ma già hanno preso la possessione del Cielo.

Et non solo per la speranza della gloria, ch'è il fine del nostro viaggio, ma ancora per la speranza di tutti gl' aiuti, & mezi, che per questo si ricercano, & per il rimedio di tutte le necessità, e trauagli di questa vita, ch'è il maggior thesoro, & la maggior consolatione, che in questo Mondo si possa hauere. Questa consolatione è vna certezza, che ha l'huomo Christiano che chi volse farsi huomo per lui, è quel, che ha il carico di tutte le cose sue: quello, che sempre guarda per lui: quello, che stà vigilante sopra le sue necessità; quello, che ode le sue orationi: quello, che parla in fauor suo, e procura il suo bene.

Chi dunque hebbe tanta Carità, se nõ chi ci cercò cõ tãto trauaglio, & ci cercò per darci tanti beni, ne mai ne' suoi trauagli si dimenticò di noi, nè perdè vn punto della sua Carità verso di noi, manco si dimenticherà stando tanto senza trauagli, & portandoci il medesimo amore. I beni già sono stati guadagnati per lui, e per noi, & chi gli guadagnò con tanto suo costo, non se gli vorrà negare. Se venendo al Mondo fù nostro procuratore, & vdi le nostre domande, le vdirà non meno dal Throno della sua potenza, & nella possessione di tanti beni.

Terzo, serue ancora questa sapienza del Signore per accender la nostra Carità, & alzare i desideri & pensieri nostri al Cielo. Perche se sono tanti, & tanto grandi i beneficij di questo Signore, non solo in quel poco di tempo, che conuersò in terra, ma quelli che hora & per sempre riceuiamo stando egli in Cielo (doue non meno opera la salute nostra, facendo vfficio d'Auuocato, ch'egli l'operasse quì facendo vfficio di Redentore) come non conuertiremo tutto il nostro amore a chi per ogni luogo, & tempo si conuerti a noi? Et se (come dice il Signor istesso) dou'è il nostro thesoro, iui è il nostro cuore: se tutto, il nostro thesoro è Christo; dou'è ragione che sia tutto il nostro cuore, se non in lui? Perche si come l'auaro ha sempre il cuor suo a'danari, & l'ambitioso a gli honori; cosi ancora come Christo è il nostro thesoro il nostro honore, la nostra gloria, & tutto il nostro bene (poiche in lui habbiamo tutte le cose) chiaro è, che ponendoci Dio questo thesoro in Cielo, ci obligò a tenerui il cuor nostro. Perche se quel Santo Profeta, che haueua ogni suo bene in Dio solo, diceua, Signore, che hò io a vedere in Cielo? ò che desidero da te sopra la terra? perche non dirà il medesimo l'anime, che hà ogni suo bene in Christo? Questo faceua stare i Santi (mentre che viueuano in questo Mondo) quì solamente co'l corpo, & co'l cuore, e co'l pensiero in quella beata regione.

Sal.70.

Questo faceua dire l'Apostolo, che la sua conuersatione era ne' Cieli, perche iui era quello, per amor del quale egli riputaua sterco tutte le cose del Mondo. Et a questo medesimo inuita egli i Colossensi in vna Epistola, doue dice, Fratelli, se voi sete risuscitati con Christo, cercate le cose, che sono in alto; doue Christo siede alla gloria del padre; in queste tenete il vostro gusto, & non in

Filip.3.

Colos.3.

quelle

quelle della terra. Come se dicesse, Fratelli se voi già imitaste con la nouità della vostra vita la Resurrettione di Christo, imitate ancora il Misterio della sua Ascensione, alzando i vostri spiriti alla contemplatione, & amore delle cose Celesti. Nellequali parole vuole l'Apostolo, che se Christo è ogni nostro bene, & stà in Cielo, iui ancora stia tutto il nostro amore: la nostra speranza, la nostra allegrezza, e'l nostro pensiero. Vuole che di li speriamo il rimedio delle nostre necessità, l'alleggerimento de' nostri trauagli, la luce per li nostri viaggi, la legge della nostra vita, & finalmente, che si come tutto questo Mondo inferiore pende dal Cielo, & dall'influenze sue, così tutto il nostro spirito sia come vnito con Christo, ch'è in Cielo, & co' beneficij, & fauori suoi. Perche quelli, che fanno il contrario, cioè quelli, che viuono in terra, & hanno tutte le sue radici, & speranze in quella, negano con l'opera quello, che confessano con la bocca: poiche confessando da vna parte, che ogni suo thesoro, speranza, & rimedio è in Cielo, hanno ogni gusto, amore, & speranza in terra.

Dichiarando Mosè a i figliuoli d'Israel la condition della terra di promissione doue gli guidaua, così dice loro, Questa terra, che il Signor v'ha a dare, non è come quella d'Egitto, che si riga con l'acqua de' piedi, & co'l crescente del fiume Nilo: ma è terra, che si riga con l'acqua del Cielo: sopra laquale il Signore ha posto gl' occhi suoi dal principio alla fine dell'anno, per visitarla con la sua ruggiada.

Che altro è questo dunque, che vn darci ad intendere quanto sieno differenti le sorti, & gli essercitij de' figliuoli di questo secolo da quelli de' figliuoli di Dio? Perche (come dice S. Agostino) nè i mali hanno parte in Cielo, nè i beni in questo Mondo. Et però l'vfficio de' cattiui ha da essere andar sempre cauando sotto terra, & seruendo al Mondo, doue hanno il suo rimedio: ma quello de' buoni ha da essere fissar sempre gli occhi al Cielo, dou'è tutto il suo thesoro, & donde sperano il suo rimedio, dicendo co'l Profeta, Alzai gli occhi miei a' monti donde m'ha da venire il soccorso. Il mio soccorso è dal Signore, che fece il Cielo, & la terra.

COME NOI DEBBIAMO *seguire il Saluatore co' buoni desideri.*

ADunque secondo questa dottrina, chi desidera conformar la vita, che viue con la fede, di cui fà professione, & risponder come deue alla grandezza di questo misterio, conuiene c'habbia tutto il suo cuore, il suo gusto, & tutti i sensi in Cielo, poiche iui è ogni suo bene: & benche muora quiui co'l corpo, iui sia con lo spirito, e co'l desiderio. Frà i figliuoli del Patriarcha Giacob il più amat'era Giuseppe: & sapendo suo padre (ch'egli l'haueua pianto per morto) ch'egli era viuo, & era Signore di tutta la terra d'Egitto; fù tanto grande il desiderio, che hebbe di vederlo che si determinò di andare a visitarlo con tanto fermo proposito, che nè il carico dell'età (ch'era già di 130. anni) nè il trauaglio del camino, nè la difficoltà della mutation di casa tanto grande, bastarono per diuertirlo da questo proposito: tanto grande è la forza dell'amore. Se ciò dunque faceua questo Patriarcha per amor d'vn suo figliuolo solo, hauendone in casa molti altri: che sarebbe douere, che facessero gl' huomini per Christo: poiche non hanno altro padre, nè altro Saluatore, nè altro thesoro? Perche non lo seguiremo almeno co'l cuore, e co'l desiderio già che non possiamo con il corpo? Perche vna delle cagioni, ch'egli s'allontanò da noi, fù, perche i nostri cuori si riducessero a lui, & con lui dimorassero. Et questo senso dà San Bernardo a quelle parole, che il Sig. disse a i suoi discepoli, *Voi hauete bisogno, ch'io vada: perche se io non anderò, non verrà sopra di voi lo Spirito Santo*. Perche Signore, è forse contrario il figliuolo allo Spirito Santo, che vno debba impedire la venuta dell'altro? Chiaro è, che nò. Ma la cagione è perche questo Spirito celestiale non dimora se non ne i cuori celestiali: i quali, morta l'affettione delle cose terrene, viuono per amore, & desiderio in Cielo: e perche i cuori de' Discepoli

fosse-

Digitized by Google

fossero tali, bisognaua, che il suo Maestro saliſſe al Cielo: perche poi era certo, che non doueuano abbandonarlo, ma doue egli si fosse (poi che l'amor nō è capace d'appartamento) seguirlo co' cuori in Cielo, & cosi farsi capaci dello Spirito Santo. Per questa cagione adunque si fugge da loro il buon Maestro, per alzar dopò sè i cuori loro & infiammargli con l'absenza del desiderio di lui. Il qual desiderio è vno de i principali apparecchi, che si ricerchino per riceuere lo Spirito Santo. Per questa cagione (dice Clemēte Alessandrino) che Dio creò l'huomo nel Paradiso con la possessione, & Signoria di tutte le cose, perche non hauendo che desiderare in terra, trasferisse tutto il suo desiderio in Cielo: perche in premio di tanti desideri suole Dio concedere i suoi beneficij. Et cosi dice il Profeta Isaia, Voi, che hauete sete, venite tutti all'acque: & voi che non hauete danari, venite presto, & cōprate, & mangiate. Venite, & comprate senza danari, & senza altra cosa di prezzo, vino, & latte. Che cosa è questa, Signore, che dici da vna parte, che comprino, & dall'altra, che non vi bisogna oro, nè argento, nè cosa, che vaglia? Perche lo Spirito Santo sapeua molto bene che il prezzo col quale si comprano le cose del Cielo, è l'ardentissimo desiderio di quelle: secondo che mostrò il Saluatore, quando in vn luogo disse: Chi ha sete, venga a me, & beua: & in vn'altro disse; Beati quelli, che hanno fame, & sete della giustitia: percioche essi saranno satiati.

Et se tu pensi forse, che ti domandino molto, obligandoti a lasciare il Mōdo, alza gl'occhi a considerare quello, che ti danno per questa renunciatione. Perche non è gran cosa lasciar la terra per il Cielo, i beni temporali per gl'eterni & le Creature per il Creatore: perche tutto questo si dà a chi lascia quest'altro. Perche dapoi che quel Signore acconsentì d'esser venduto per trenta danari, restò (come dice San Cipriano) tanto habituato a darsi per poco, che si dà all'huomo, perche l'huomo si dia à lui. Del che habbiamo caparra sicura in quelle parole, che sopra questo Misterio il Saluatore mandò a dire a i suoi Discepoli, Ecco, che io ascendo al Padre mio & Padre vostro: allo Dio mio, & allo Dio vostro. Con lequali parole ci cōsegnò la possessione di questo thesoro, dandoci Dio per nostro Padre, & nostro Dio. Sopra di questo dice il medesimo Cipriano, che per la parte, che Dio è nostro Dio, noi siamo suoi, & per quella, ch'egli è nostro Padre, egli è nostro. Perilche conclude dicendo, Quel l'huomo, che ha Dio per suo, che altro vuole? Se tu basti a Dio, basti Dio a te. Egli non ha bisogno de' tuoi beni, nè tu gli puoi aggiungere, ò leuare alcuna cosa. Egli cerca te solo per bontà, non per necessità. Qual ricchezza dunque maggior di questa? Gl'huomini chiamano beato quel Popolo, che è pieno de' beni della terra, come dice il Profeta: ma io chiamo (dice egli) beato il Popolo, che ha il Signore per suo Dio. Et per farti ricco basta il tenere Dio per tuo Dio, quanto maggior ricchezza sarà tenerlo per Padre? Et Christo per fratello? & partir con lui la medesima heredità del Cielo? Essendo questo adunque cosi, che altro ci resta, che contentarci di questo bene, disprezzando ogni altra cosa facēdo quello, che dice S. Greg. Nessuna cosa ci diletti qui nel basso, poiche habbiamo il Padre nell'alto. Gio. 28.

Et per far questo supplisce per noi il medesimo Figliuolo di Dio, & nostro fratello, non solo offerendoci questa gloria, ma aiutandoci con la sua gratia. Perche si dice, che ascendendo in alto menò prigione la prigionia, & diuise i doni suoi à gl'huomini. Questa prigionia erano gl'huomini: iquali erano volontariamente prigioni de' suoi medesimi appetiti, & del Mondo, & del Demonio, alla qual volontà vbbidiuano: iquali talmente liberò, che non gli lasciò del tutto liberi, ma mutò la sua capacità in vn'altra migliore: perche doue erano prigioni del Demonio, gli fece prigioni di Dio, dando loro gratia, che con tanta volontà abbracciassero le cose del Cielo, con quanto prima abbracciauano quelle della terra: & tanto facesse prigioni i lor cuor l'amor di Christo, quato prima gli haueua fatti l'amor del Mondo. Et questo operò mediante i doni, che ci mandò dal Cielo, & specialmēte

me-

Digitized by Google

mediante la Carità, che ci diede per mezo dello Spirito Santo, laquale in vna marauigliosa, & ineffabil maniera talmente trasforma, & muta i cuori, doue perfettamente dimora, che gli fà molto più affettionati alle cose di Dio, che prima non furono alle cose del Mõdo. Ilche ci dichiara manifestamente la Carità di San Paolo, & di tutti i Santi: perche di tutti i mondani nessuno pose tanta affettione, ò patì tanto per le cose della terra, quanto fecero essi per li beni del Cielo. Il che tutto si debbe a questo Signore, ilquale ascendendo al Cielo non volse andar senza noi, poiche con questi graffi, & catene de' suoi doni prese i nostri cuori, & gli alzò dopò di se.

COME NOI DEBBIAMO seguire il Saluatore ancora con le buone opere.

NOi non debbiamo contentarci di seguire il Saluatore co i desiderij solamente, se non lo seguitiamo ancora con le opere: accioche la vita nostra sia tale, che meriti la compagnia della sua gloria: ch'è il porto di tutti i nostri desiderij, e'l fine di tutti i nostri viaggi, & il premio di tutti i nostri trauagli.

Ma chi sarà sì sauio, che sappia tenere questo camino? chi sì felice, che guadagni questo premio? Chi (dice il Profeta) ascenderà al monte del Signore? Quello (risponde il medesimo Profeta) che hauerà le mani innocenti e'l cuore puro, cioè quello, la cui vita sarà tutta pura, non solo ne gli occhi de gli huomini, ma ancora in quelli di Dio, chi nè con opere cattiue scandalizerà il prossimo, nè con mali pensieri offenderà Dio, questo sarà degno di salire in luogo tale.

Nel che si conforma con quello, che dice San Giouanni nella sua reuelatione, dicendo, che quella Città soprana è tutta d'oro purissimo, somigliante a vn vetro molto chiaro, & però non ammette nella sua compagnia cosa immonda; come indegna della purità di tal luogo. Però naturalmente tutte le cose abborriscono le contrarie a se, & s'accostano alle simili: perche con quelle si distruggono, & con queste si conseruano. Et questo medesimo ci rappresentano gl' Angeli, che in questa festa appariscono a i Discepoli nel monte Oliueto, vestiti di bianco, accompagnando l'Ascension del Redentore per significar la purità, & innocenza, della quale hanno a esser vestiti quelli, che hanno d'accompagnare il Signore in questa giornata.

Perche (come dice Eusebio Emisseno) con l'autor della bontà non può star la malitia, co'l maestro dell'humiltà non può star la superbia; nè cõ l'amico della pace la discordia; nè co'l Figliuolo della Vergine la dishonestà; nè co'l padre delle virtù le bruttezze de i vitij; nè co'l giusto i peccatori.

Essendo questo adunque cosi, intendiamo (dice il medesimo) quanta purità bisogna, che habbiano quelli, che vogliono entrare nella regione de i giusti, & nel palazzo reale di Christo. Se vn'huomo entrasse in vna ricchissima Città, & molto splendida, popolata di nobili, & illustri Cittadini, essendo egli vestito di vestimenti brutti, & co' piedi scalzi, & la faccia magra, quanto pieno di vergogna, & confusione anderebbe per questa Città? Adunque a questo modo pare, che lo splendore di quella Città Celeste, popolata di tanto nobili, & illustri habitatori, potrà riceuere vn'anima abbomineuole, imbrattata co'l fango fetido della corruttione, portando seco i vergognosi segnali de' vitij carnali, & le bruttezze delle sue dishoneste lussurie? Non è cosa certa, che lo faranno tornare indietro dalla Maestà di quel Rè soprano, & gli diranno, Amico, in che modo sei entrato quà, non hauendo la vesta nuttiale? Et non hauendo egli che rispondere, subito sarà pronuntiata contra lui quella tremenda sentenza, che dice, Legateli i piedi, & le mani, cioè condennate tutte le sue opere, & tutto il corso della sua mala vita, & mettetelo nelle tenebre esteriori, doue hauerà pianto, & stridor di denti.

Procuriamo dunque, fratelli, che al tempo di questo Giudicio, il Giudice non troui in noi alcuna malitia. Mentre che viuiamo in questo corpo mortale, stiamo apparecchiati per lauare queste brut-

Digitized by Google

bruttezze, & curar queſte ferite, & ſaldar tutte le partite della noſtra vita, ma ſe ingannati di falſa confidenza non emenderemo qui le noſtre colpe, le porteremo con intollerabile dolore alla preſenza de' Santi, & dinanzi alla Maeſtà del tremendo Giudice. Et che ſarà di noi, ſe con habito ſi brutto compariremo dinanzi a quel nobiliſſimo Senato di tutti i Santi? Che giorno ſarà quello? Che timore? Che ſpettacolo del Cielo, & della terra? quando frà i Religioſi fatti, & meriti de gli altri, compariranno le noſtre bruttezze? Qual coſa è più intollerabile, che ſcoprirſi iui il disonore, & vergogna de' cattiui, quando ſi manifeſta, & publica la gloria de' buoni? Perche molto più brutta ſarà la cagione de' vitij a paragone di tant'eccellenti virtù. Adunque per queſto, che ſpauento, che miſeria, & dolore ſarà, quando la miſerabile anima ſuergognata per la bruttezza delle colpe antiche, & coperta dalla bruttezza delle ſue disoneſtà, ſarà preſentata dinanzi al Conciliode gl' Apoſtoli, & Martiri, & di quei riſplendenti chori de gl' Angeli, quando vedranno, che gli metteranno dinanzi ſi lunga tela di tutte le confuſioni, & vergogne della ſua vita? quando per commune voce, & ſentenza di tutti, infino dalla ſua medeſima coſcienza ſi vedrà condannata? Tutte queſte coſe, fratello, che iui non ſi poſſono curare, quiui ſi poſſono emendare.

Affatichiamoci dunque con tutte le noſtre forze, perche come il noſtro Saluatore aſceſe in queſto giorno al Cielo, co'l noſtro corpo, coſi noi fatti ſuoi membri per i Santi deſiderij, & opere virtuoſe dobbiamo ſeguitarlo. Aſcendiamo dopò lui per Carità, per amore, per compuntione, & per beniuolenza, & concordia, & aſcendiamo ancora (ſe vi piace) con l'aiuto delle noſtre proprie paſſioni. Et ſe voi mi domanderete in che modo poſſiamo con l'aiuto di queſte paſſioni aſcendere; riſpondo che queſto potrà eſſere affaticandoſi ciaſcuno di noi di vincerle, & metterſele ſotto i piedi, & domandandole con animo generoſo. Et a queſto modo ne faremo ſcalini per andare nell'alto. Perche le medeſime ci alzeran ſopra noi ſteſſi. Et a queſto modo faremo de' noſtri vitij ſcalini per ſalire al Cielo, ſe gli metteremo ſotto il noſtro commandamento. Le coſe dette di ſopra ſono d'Euſebio Emiſſeno, ilquale volſe deſcriuere tanto diſteſamente l'hiſtoria di queſto miſterio, perche come in eſſo gl'Angeli fecero mentione della venuta del Saluatore, a giudicare, conueniua quiui ancora farne mentione: & a queſto effetto feruono le parole dette di ſopra.

Queſta dunque fù la licenza del noſtro Saluatore, la quale conclude l'Euãgeliſta San Matteo con le più dolci parole, che ſi poteſſero deſiderare al Mondo. Perche il Saluatore finito di commandare a i Diſcepoli, che andaſſero per tutto il Mondo, & predicaſſero la buona nuoua dell'Euangelio, & battezzaſſero gli huomini, inſegnando loro a oſſeruare ciò, ch'eſſo haueua ad eſſi inſegnato, v'aggiunſe queſte vltime parole, Et ecco che io ſono con voi ogni giorno fino che ſi finiſca il Mondo. O parole diuine, ò parole più dolci, che il mele, & più ſoaui di tutti i ſoauiſſimi liquori: nelle quali gli afflitti troueranno conſolatione, gl'infermi medicina, i banditi compagnia, i biſognoſi rimedio, i tentati forza, gli humili difeſa, i poueri, & tribolati fedel ſoccorſo d'ogni ſuo male; poi che a tutti queſti aſſiſte con paterna cura, & prouidenza chi per ſua ſalute poſe la vita. Et per caparra di queſta particolare aſſiſtenza, il medeſimo ſi laſciò a noi nel Santiſſimo Sacramento dell'Altare, il quale è ſempre depoſitato in tutte le Chieſe di Chriſtianità, perche di quì intendiamo che non meno è preſente a tutte l'orationi, & biſogni de' ſuoi, che gli ſia a gli occhi corporali in queſto Sacramento. Che ci reſta dunque, ſe non che tutti ringratiamo infinitamente queſto amatiſſimo Signore, che coſi interamente s'offerſe tutto per la noſtra ſalute, & che tutti lo lodiamo con quelle parole, con le quali dice l'Euangeliſta S. Giouanni nell'Apocaliſſi, che i beati lo lodauano in Cielo, dicendo, Beneditione, chiarezza, ſapienza, ringratiamento, honore, virtù, & fortezza ſia ſempre al noſtro Dio nel ſecolo, de i ſecoli. Amen.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO SOPRA la Filomena di S. Bonauentura, laquale è stata aggiunta in questo luogo.

VNA delle piaghe principali, che noi riceuemmo dal peccato, & che noi l'habbiamo a sentire tutto il tempo, della nostra vita, & piangerla, è il grande appetito, che habbiamo delle cose sensuali, & il poco gusto, che sentiamo delle spirituali: poiche per l'vne habbiamo l'appetito tanto viuo, & per l'altre tanto prostrato. Però si come à gli infermi (quando hanno perduto la voglia del mangiare) cerchiamo mille sorte di cibi, & guazzetti, per eccitar l'appetito, così ancora conuien fare il medesimo con quelli che sono spiritualmente infermi, per eccitare in loro il desiderio, & gusto delle cose spirituali. Perilche m'è parso d'aggiungere alla fine di questo libro, la Filomena di S. Bonauentura: prima per esser sommario di tutta la vita di Christo (della quale quiui habbiamo trattato) & poi per esser questa vna molto gratiosa, & diuota inuentione, che trouò questo Santo Dottore, per suegliar e nell'anime il gusto, & l'appetito delle cose spirituali. Et perche il Christiano lettore non disprezzi questa inuentione, ricordisi quanto gran Dottore, & quanto gran Prelato fu questo Santo; poiche a i sette anni della sua professione lesse in Parigi le sentenze con tanta fama, & nell'anno decimoterzo della medesima fu eletto Generale di tutta la sua Religione, & poi creato Vescouo, & Cardinale. Questo Sant'huomo dunque per tanti gran meriti, fu tanto deuoto de' misteri della sacrata humanità che impiegò vna gran parte della sua dottrina in scriuere diuersi trattati grandi, & piccioli della vita, & morte del Saluatore; accommodando questo cibo Celestiale in molti modi, perche non mai potesse dare nel viso, nè causar fastidio ne' lettori, & esortando tutte le persone spirituali alla meditatione della vita, e morte del nostro Signore.

L'argomento adunque di questo trattato è fingere che vn'anima molto accesa dell'amor di Christo, & molto sconsolata per la sua absenza, lo manda à visitare per vna Filomena (ch'è quell'vccello, che noi chiamiamo Rosignuolo) prima perche con l'armonia della sua voce, gli faccia vna dolce musica, & poi perche gli conti la solitudine, & mestitia, in che si troua per la sua absenza. Ma dopò questo essordio presupponendo che questa Filomena sia l'anima deuota, che dicemmo, fa vna larga comparatione fra'l canto materiale di questo vccello, & la sua morte coi cantici spirituali di questa anima, & con la morte spirituale, della quale viene à morire insieme con Christo in Croce. Egli scrisse tutto questo in verso, per esser questo stile molto accommodato à i dolci, & deuoti affetti, & alla materia, di cui quiui si tratta. Mail testo Spagnuolo l'ha messo non tutto, ma vna parte & in prosa, dicendo l'autor di non hauerlo potuto uccõmodare a quella maniera di Poesia nella sua lingua. Noi ci siamo sforzati di renderlo in versi in quel miglior modo, che per noi s'è potuto.

FILO-

Digitized by Google

FILOMENA.

TV, che gli animi ſtanchi, al dolce canto.
Tiri, e porti la noua
Del fin del verno, & della ſtagion noua:
Vieni, odi il prego mio, ſenti il mio canto.
Deh Filomena ſorgi,
E'l tuo fauor mi porgi,
Vien, ch'io ti mandi in quella parte, doue
Giunger non poſſo, e quiui
Dolci del tuo cantar gli accenti viui,
Poiche forzato io ſon diſtarmi altroue,
Dieno il piacere vſato
Al mio diletto amato.
A te pietoſo Augel drizzo i miei prieghi,
Suppliſci al mio difetto,
Saluta in dolce, & gratioſo affetto
Per me l'amato mio, nè ſe gli nieghi
Per te narrargli, ch'io
Ho di lui ſol diſio.
Et ſe domanda alcun, perch'io t'eleſſi
Per fida meſſaggiera,
Addur potrai per cagion giuſta, e vera,
Ch'il tuo bel canto eſſere ſtato leſſi,
Segno com'è il tuo fine,
D'opre eccelſe, e diuine.
Porga l'orecchie attente al canto dunque,
E i dolci accenti noti,
Quaſi ſpirti del Ciel fidi, e deuoti
Chi d'imitarlo intende, e fia qualunque
V'haurà le voglie preſte,
Fatto cantor Celeſte,
Di queſt'augel ſi legge, come il giorno,
Ch'auicinar la morte
Sente, e del viuer ſuo l'hore già corte,
Sol ſopra vn'elce fermo, ò ſopra vn'orno,
Anzi al naſcer del Sole
Cantar dolci carole.
Preuien queſti co'l canto il bel mattino:
Ma come alla prim'hora
Febo co'raggi ſuoi la terra indora
Fa più ſentire il canto ſuo diuino:
Et in più ſoaui accenti
Spiega amari lamenti.
Poi quando il ſol di grado in grado aſcende,
E fa del ſuo calore
Via più ſentire à noi l'acceſo ardore,
Più la fiamma il diſfa, ch'entro s'accende:
E quanto alto più s'ode
Più del ſuo canto gode.
Giunta dunque in tal modo a'meſto fine
La noſtra Filomena,
All'hor, ch'Apollo in più bei règgi mena
Il carro à mezo il Ciel, par che s'inchine,
E con tal teſta baſſa
Il canto e'l viuer laſſa,
E' queſta Filomena à l'alme pie
Figura à l'hor, ch'al Cielo
Alzan la mente, e tolto a gli occhi il velo,
Quando comincia à farſi chiaro il die,
Soglion fide, & deuote
Cantare in dolci note.
Perche per confermar più la ſua ſpeme.
Celebran liete vn giorno,
D'alti miſteri, & di ſecreti adorno.
L'hore di cui ſon le congiunte inſieme
Gratie di Dio: là doue
Contempla, e non altroue.
Perche l'hora de l'alba è quel felice
Auenturoſo ſtato.
In cui fù da Dio l'huom prima creato.
Ma l'hora prima il ſuo natal ci dice:
E l'hora terza è poi
Il ſuo viuer fra noi.
Segna la feſta, quando il Signor volſe
Eſſer preſo, & legato,
Et nel volto di ſputo ancho imbrattato,
E ferito, e percoſſo, ond'ei ſi dolſe:
Et alzato in Croce dritto
D'aſpri chiodi trafitto.
L'hora di nona poi figura, quando
Con lagrime, e ſoſpiri
In Croce poſto, e pien d'altri martiri
Alzo la voce al padre, alto eſclamando:
Il veſpro è poi figura
Del corpo in ſepoltura.
Queſto è il miſtico dì, nel quale aſcendi
Ne l'arbor della Croce,
Spirital Filomena: iui la voce
Dolce ſi ſente: e l'hore ſei, che ſpendi:
Et ſe l'amato reſta
Morto, al morir ſei preſta,
Queſta dunque, non prima il ſol ſi leua
Ch'ell'alza in alto il cuore
E lode, e gloria al ſempiterno amore
Quì render co'l ſuo canto non le aggreua:
Perche coſì felice
Creolla, e coſi dice.
Tu Signor mi creaſti, e con queſt'atto

L'a-

Digitized by Google

L'amor, che mi portasti
Festi palese, e tu me prima amasti,
Ch'io'l meritassi per alcun mio fatto;
E de l'eterno bene
Parte per te mi viene.
O qual mi vien mirabil dignitate
Per te; poi ch'ad imago
Di te t'armi, ò Signor, fosti vago.
Et, ò pur non s'opponga à tal bontate
La prima colpa, fia
Maggior la gloria mia.
Perche tu sommo ben tener mi vuoi
A te mai sempre vnita,
E ch'io nel Cielo habbia riposo, e vita:
E'l tuo saper trattarmi quì frà noi
Come cercata figlia
Seco si riconsiglia.
Vna soauitate, vna dolcezza,
Pietoso inuolatore
De' cuori accesi del tuo Santo amore;
Quel, ch'io sò; quel, ch'io tengo a tanta altezza
Signor volgo, e ti dono
Il tuo medesmo dono.
Fà l'alma in tai pensier lieto soggiorno.
Nel tempo dell'Aurora:
Ma poi che spira, e ne vien la prim'hora,
Corre deuota à contemplare il giorno,
Ch'al nascer suo giocondo
Fè il Saluator del Mondo
Quì da sì grande amor l'alma smarrita
Resta, quand'ella uede
La gran bontà, ch'ogni bontate eccede:
Che'l Creator del tutto in questa uita
Pianga in Presepio, quale
Fanciullo à gl'altri eguale.
Piange dunque ella anchor, piangendo dice:
Chi, Fonte di pietate,
T'inuolse in panni, in tanta pouertate?
Come da te tal gratia il Mondo elice?
Se l'ardor non lo sforza
D'amor, c'hà in lui tal forza?
Dolce fanciullo, e senza vn'altro pare,
Felice quel, che puotè
Bacciarti, e piedi, e mani, e con deuote
Braccia tenerti, e se tutto impiegare
In opere che sieno
In tuo seruitio à pieno.
Deh perche non poss'io pianger con quello,
Che piange, e accarezzarlo,
E in sì tenere membra anchor adorarlo:
E viuer sempre, e star sempre con ello,
Fermo la notte, e'l giorno
A quel Presepio intorno?

Non hauerà (cred'io) fanciullo à sdegno:
Anzi come fanciullo,
Mirando haurà di me spasso, e trastullo:
Piangerà, s'io farò di pianger segno,
E con tal pianto, i miei
Falli lauar potrei.
Felice quel, che da sua madre puotè
Ottener, che lo voglia
Per seruo, & ch'vna volta il dì la voglia
D'adorarlo si tragga, e con deuote
Labra bacciare in tanto
I sacri piedi al Santo.
O quanto uolentieri il seruirei,
O quanto allegramente
Condur per amor suo l'acqua souente
Per mio dolce diporto anchor vorrei:
Perche tal acqua poi
Lauasse i panni suoi.
Comincia l'alme all'hora così ferita
La pouertate amare,
E l'astinenza, e le vil vesti, e fare
Minor canto del ben di questa vita:
E l'esca di memoria
Del Mondo anchor la gloria.
Del fanciullo il Natale
Contempla, e canta all'hora:
Poi comincia à pensar nella terz'hora
Il patir, ch'egli fece al Mondo, e quale
A la sua santa gregge
Desse dottrina, e legge.
All'hor con molto pianto alle sue pene,
Et à la fame pensa,
Al freddo, al caldo, & alla sete immensa,
Che pietoso sofferse il sommo bene
Per fare il peccatore
Viuer senza dolore.
Arde il beato Angello in fiamme uiue
D'amore, e fa sentire
Le voci del desio, c'hà di morire
Al Mondo, à le lusinghe sue nociue:
E si purgato il pregio
Del Mondo haue in dispreggio.
Dolce predicator (dic'egli) sinso
De gli essuli amatore
De' poueri, e riposo a chi co'l cuore
Si pente: e pio consolator tenuto
Refugio à i giusti, e insieme
De' peccatori speme.
Felice, à cui fù dato orme seguire
Di tal maestro, e farsi
Compagno à lui, del suo parlar satiarsi:
E mentre stà con gusto huomo ad udire:
Tranne diletto tale,
Ch' à quel non proua eguale.

Digitized by Google

Contempla tai trauagli, e'l sommo Dio
Ringratia l'alma, e canta
Le lodi sue, della sua fiamma santa
S'accende, e di pensier deuoto, è più:
Tal se ne fugge ancora
Ratto di terza l'hora.
Quì le lagrime sparge, e gloria molta
Rende al fattor del Cielo,
Che l'amo con sì puro, & santo zelo,
Che per farla volar libera, e sciolta,
Fece tanti viaggi,
E patì tanti oltraggi.
Stà l'alma fuor di se, quasi ebra, e poi
A mezo dì, che'l Sole
Arde, bramar d'esser ferita suole
Da saette d'amor, da i dardi suoi:
E contempla il suo Dio
Quanto per lei patio.
E versando le lagrime, pon gl'occhi
Nel mansueto Agnello
Coronato di spine, e mira quello
Pur di chiodi trafitto, onde trabocchi
Il sangue, e nel costato
Lo vede ancor piagato.
L'alma pietosa all'hor con voce grida
Alta, come la vede
Sanguinoso il Signor dal capo al piede:
E'l duolo, e'l viso pallido, e le strida
Alza, che gl'occhi mira,
In cui morte s'aggira.
Come (dice) Signor tuo mansueto
Agnel douei patire
Indegna morte? ma così punire
Ordinasti il nimico, e tal secreto
Segno d'amor ci desti,
Quando morir volesti.
Caro à tese l'hamo, ella t'induste
A morir per quest'huomo,
E l'esca, che il coprì, per farti domo
Fù la nostra salute, e ti condusse
Vinto, legato, e preso
In mille modi offeso.
Ben conoscesti tù l'hamo nascosto,
Ma volentier lasciasti
Prenderti, quand offerta ti donasti
Al padre, e in mezo à tante angosce posto
Co'l sangue, che spargesti,
L'huomo per te volesti.
Hor io posar non vuò, fin ch'à morire
Signor teco non vegno:
Nè cesserò gridar senza ritegno,
E da la tua bontà prendendo ardire,
Men calda mai non fia
La calda uoglia mia.
Nè in altro modo mai temprarsi il duolo
Vedrassi, onde trafitto
E questo cuor, che pensa al suo delitto:
Se non medichi tu, che fonte solo
Sei di dolcezza, il male
De la piaga mortale.
L'alma deuota poi, ch'arde in amando
Perde le forze, e senza
Poter più dire à quell'alta potenza,
Cresce, e più vien se stessa anco infiamãdo
Al fin cade, e si ferma.
Di questo male inferma.
Già l'organ de la voce è perso, & ella
Mentre la lingua moue
Senza poter parlare; ecco che doue
Manca il parlar, suppliſce piãto, e quello
Piange, ch'il suo Signore
Patì tanto dolore.
Perche stando così di nulla hà cura,
Non sente alcun contento;
Ma sospir, pianto, grido, aspro lamento
L'esce dal cuor, dagl'occhi, e così dura,
Fissi tenendo in Croce
Gl'occhi, perde la voce.
Così contempla quei dolori, e in guisa,
Che gli hauesse presenti
I lumi hormai per lagrimare spenti
Non leua da la Croce, e stà conquisa,
Che là son gl'occhi, doue
Stà il cuor, che non si moue.
Geme, sospira, piange, e si lamenta,
E in questo si compiace:
Il suo cibo, il suo bere, la sua pace
Son questi, e in questi nouo martir tenta
Far ch'al par de la voglia
Cresca ogn'hor la sua doglia.
Poi ch'ella in stato tal si troua giunta,
Lascia tutto il terreno;
L'allegrezze mortali hà per veleno.
In sù la nona poi dal duol compunta,
Le rompe il cuor la forza
D'Amor, la vita ammorza.
Che quando si ricorda, ch'il Signore,
E consumato, disse:
Grida, e dice, ch'il cuor più le trafisse
Questa voce ch'ei diè spirando fuore:
E la fe seco insieme
Giungere à l'hore estreme.
Nè potendo soffrir colpo sì grande
Muor di felice morte.
Che se l'apron del Ciel all'hor le porte
Perche l'alma à Dio deuota mande:
E quì si fa consorte
Da la Celeste Corte.

Per

Digitized by Google

Per tal morte non s'ha messa di requie:
Anzi tal mesta prende
D'allegrezza il principio, che ch'intende
Per vn martir pregare, e fare esequie,
Quant'egli prega, tanto
Ha deroga to al Santo.
Và dunque alma diletta, e bella rosa,
Perla, giglio di valle,
Ch'a la carne volgendo ogn'hor le spalle,
A la dishonestà stesti nascosa:
Ben hai felice sorte
In gloriosa morte.
Godi dunque felice il ben bramato,
Al caro sposo in braccio
Dormi, e lo spirto suo fuor d'ogni impaccio
Seco t'vnisca in fermo eterno stato,
Piglia, mentr'egli tace,
Baci d'eterna pace.
Già cessa il pianto, e non son gli occhi fonti,
Perche già godi il frutto
De l'opre tue, del tuo passato luttos
Poiche quel, per cui tu schifasti i monti
Del secolo, t'abbraccia,
E co'l suo amor t'allaccia.
Ma già finisco il canto, acciò non porti
Fastidio a l'alme pie,
Che se qu ant'è stato felice à mie
Voglie dicessi, e quasi siano i conforti
Di tanta gloria, i rei
Dirian, ch'io mentirei.
Ma dica il Mondo pur, pur che chi legge
Questa martire Santa
Imiti, e com'ella soaue canta,
Tal canto chieda a Dio ch'il Mõdo regge.
Et ei gl'insegni questi
Canti, e preghi Celesti.
Frequentiam questo canto, onde le pene
Di quest'amara vita
Non grauin l'alma con lo sposo vnita:
Ma dopò il canto giunta al sommo bene
Frà l'Angeliche squadre
Goda il figlio, e la madre.
Hauranno fine all'hor pianti, e dolori
Nel mezo à i Chori Santi
D'Angeli, oue godrem quei dolci canti,
Quiui vdiransi raddoppiare i Chori:
E starà l'alma vnita
Per sempre al Rè di vita.

IL FINE.

Bayerische Staatsbibliothek München
Digitized by Google

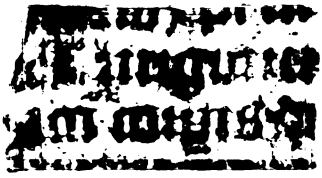
Digitized by Google

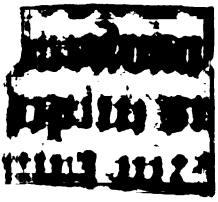
VA ASC 455

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google